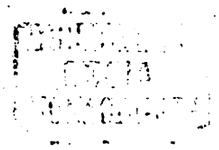
LA
RAGION
PASTORALE
OVER
COMENTO SÙ LA PRAMAT. LXXIX.
DE OFFICIO PROCURATORIS CÆSARIS
DI
STEFANO DI STEFANO.

Digitized by Google



Digitized by Google

LA RAGION PASTORALE, OVER COMENTO

Sù la Pramatica LXXIX. de officio Procuratoris Cæsaris

DI

STEFANO DI STEFANO

AVVOCATO NAPOLITANO,

FRA' PASTORI DI ARCADIA

LONDENO ISIO:

TOMO II.

In cui pienamente si tratta del loro Dogmatico, e di altri privilegj, concedutì non solo a quei, che per uso de' pesci; ma de' tempi anche alli tutti i cortituri della Festa Corpi;

Con alcune dissertazioni, fatte dall'Autore in idioma latino.

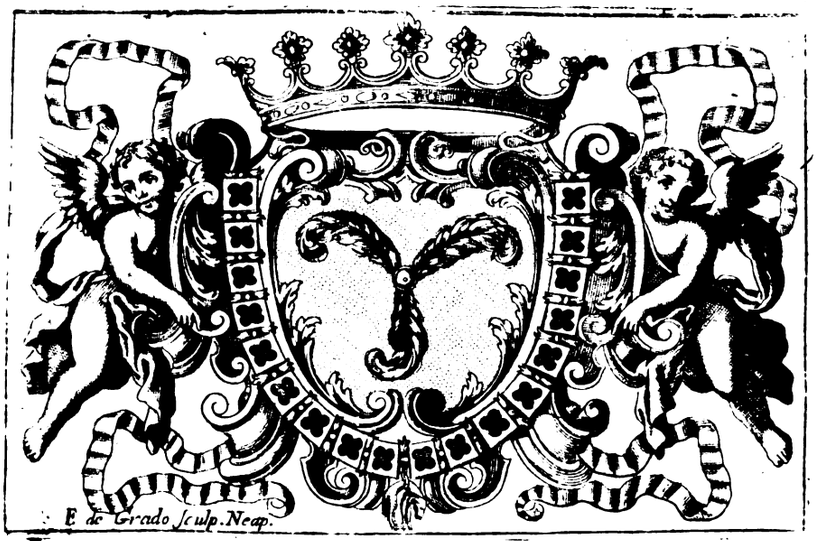
CONSECRATO A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. LUIGI TOMMASO

CONTE DI HARRACH,

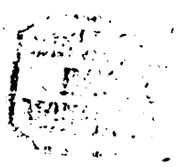
Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli;



IN NAPOLI, presso Domenico Roselli MDCCXXIII.

Con Licenza de' Superiori.

L. 111. 3358 Digitized by Google



Bayerische Staatsbibliothek München
Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. LUIGI TOMMASO

CONTE DI HARRACH,

Cavaliere dell' Insigne Ordine del Toſon d'Oro, Intimo Conſigliere di Stato, e della Conferenza delle Finanze di S. M. C. C., Cavallerizzo Maggiore Ereditario delle Provincie di Auſtria Inferiore, e Superiore; Mareſciallo, e Colonnello Generale dell' Auſtria Inferiore; Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli, ecc.

SE molte furon le cagioni, Eccellentiſſimo Principe, che mi obbligarono a conſecrare all'Invittiſſimo noſtro Gran Ceſare il primo volume della mia Ragion Paſtorale: molte altresì ſono quelle, che a dedicare a V. Ecc. queſto ſecondo mi ſpingono; ed invero, ſe offerii il primo all'Auguſto Monarca, come a primo mobile delle coſe, che'l volume iſteſſo contiene: all'E. V., che qual ſeconda cauſa ci fa più da preſſo godere della prima i dolciſſimi effetti, offeriſco il ſecondo; concioſiache tutte le benigne influenze, che dal vivo Sole di Sua Ceſarea Maeſtà Cattolica ſon cadute sù la Dogana delle pecore di Puglia, e di continuo cadono sù queſta gran Città, e Regno, a V. E., che, o le ha conſigliate, o le ha fatte quindi eſeguire, o le ha ben ordinate, e propoſte, interamente ſi aſcrivono; non altrimenti, che a quel pianeta, ch'è più vicino, e preſente, ſi attribuiſce quel lume, che dal Sole più lontano deriva.

Digitized by Google

Ma non perche avete illuſtrato la Dogana di Puglia, e riſchiarato inſieme tutte le confuſioni, e diſordini, ch'erano in queſta Capitale, e in tutto il Regno, col lume, che dal pianeta maggiore vi è ſtato comunicato: non avete forſe tanta affluenza di propria, ed intrinſeca luce, che ogni viſta, che non ſia di Aquila, non abbagli, e confonda? ed in fatti, ſe ſi riguarda la voſtra, quanto antica, altrettanto celebrata famiglia di HARRACH, ella innalza tanto il capo ſopra l'altre nobili, ed illuſtri Germane, quanto tra' baſſi, e teneri virgulti s' eſtolle il diritto, e maeſtevol cipreſſo; imperocche niun' altra potrà gloriarſi di unire allo ſplendore del ſangue l'unico pregio d'eſſere ſtata ſempre fedele a Dio, ed al ſuo Principe. A Dio; perche non mai con altra, che Cattolica non fuſſe, parentado contraſſe: il che in altre, benche ſovrane Caſe di Germania, malagevolmente addiviene. Al ſuo Principe; perche nè pur uno ſi troverà di sì nobil proſapia, che ſotto altra Inſegna, che dell' Auſtriaca, militato egli aveſſe.

Laſciando però da parte l'antichità, la chiarezza, la fama, e gli ſtupendi fatti, da' voſtri Maggiori, e in guerra, e in pace, e in mare, e in terra operati, quali, benche adornino la voſtra degniſſima Perſona, non ſono affatto voſtri, perche comuni cogli altri della medeſima ſtirpe; e venendo alla ſpezialità di quelle virtù sì proprie, e ſingolari del voſtro grand' animo, che appena con brievi lineamenti adombrar ſi laſciano: Voi, Signore, imitando quell' incomparabil Eroe del Conte FERDINANDO BUONAVENTURA, voſtro Genitore, il quale non ſolo fu il primo Maggiordomo, e'l primo Miniſtro del ſempre Pio Imperador Leopoldo: ma fu tenuto in altiſſima ſtima, ed in ſomma confidenza da quel gran Ceſare, foſte e da lui, e dal prode Imperador Giuſeppe di felice rimembranza ammirato in tenera età ſalir a gran paſſi per lo ſpinoſo, ed erto calle della Politica; onde ambedue v'incaricarono di Ambaſcerie alle Corti più grandi della Germania; e nelle maggiori occorrenze a quella rinomata di Spagna; e quindi, date infinite pruove della maturità del conſiglio, e dell'accorta deſtrezza nel trattare i più alti affari del Regnante Auguſto Monarca, foſte promoſſo alla peſante carica di Mareſciallo de'Paeſi Baſſi dell'Auſtria, indi alla confidentiſſima di Conſigliere della Conferenza ſegreta delle Finanze; e finalmente, allorche le coſe di queſto Regno, ed in iſpezie le materie Doganali eran in gran parte intralcia-

te,

Digitized by Google

te, foste quivi diputato Vicerè, e Capitan Generale, per raſſettarle.

E già, innanzi di porre il piede in queſto Regno, penſaſte al buon' ordinamento dell'iſteſſa Dogana: nè tantoſto giugneſte in queſta Metropoli, che, come all'apparir del Sole ogni atra nuvola ſi dilegua, e ſgombra, divenne queſto Cielo incontanente chiaro, e ſereno; e vi rendeſte ſubito la calamita dell'amore di quanti compongono queſto ampio Reame; contemplandovi ognuno con meraviglia maeſtoſo nelle funzioni, avvenente nel tratto, ſagace nel prevenire, maturo nel riſolvere, intrepido nel ſoſtenere, forte, e ſollecito nell'eſeguire, acuto ne'detti, dolce ne'comandi, ſoave, ed affabile nel favellare, e tutto ſpirito, ed efficacia nel perſuadere; e tal'è l'altezza, e felicità del voſtro intendimento, e l'aſſidua applicazione al governo, che ſpeſſiſſime volte fra gli ſpettacoli ſiete veduto profondamente ruminare gli aſpri negozj di Stato, fra le converſazioni inteſo a'gravi maneggi, e fin tra' famigliari diſcorſi ſapete ſerioſamente trattar co' Segretarj, e con altri ſupremi Miniſtri, dando ordini ſecreti agli uni, e provvedendo alle pubbliche coſe cogli altri: nè minor è la voſtra gran carità, e piacevolezza nel dar grata udienza a tutti gli ordini de'vaſſalli, e nel render ſenza eccezion di perſone ad ognuno ciò, che gli ſpetta.

Ma per vie più dimoſtrare, che non avete innanzi agli occhi, che la giuſtizia, e'l merito, il ben pubblico, e l'onor maggiore di Dio, e di Ceſare, avete promoſſo i più probi, e dotti giureconſulti a'noſtri ſupremi Senati; e dato alle Regie Chieſe degni, ed eſemplari Paſtori; e per opera voſtra è ſtato in queſti giorni dalla Maeſtà Sua conferito allo Scienziatiſſimo P. Galliano, già Abate Generale de'Celeſtini, ed ora Arciveſcovo di Taranto, il ragguardevole, e difficile oficio di Cappellano Maggiore di queſto Regno: la qual promozione è ſtata univerſalmente applaudita, ſperando ognuno, che ſotto il governo di sì valentiſſimo Capo in queſta Regal Univerſità degli Studj fioriranno maggiormente le Scienze, e l'Arti; laonde, non potendo dal ſuo canto in altra guiſa queſta mia Patria atteſtar l'obbligo, che vi dee per tanti beneficj, che di continuo riceve, ha voluto non ſolo annoverarvi, ma acclamarvi tra'ſuoi più nobili, ed antichi Patrizj.

Dall'altra parte colui, che i pii, e i giuſti premia, ed eſalta, vi ha dato sì degna, e numeroſa prole, che ben da eſſa avete a ſperare, che quell'ampiezza di vaſſallaggio, quell'abbondanza di rendite, e quella ſovranità di titoli, e di onori, che

Digitized by Google

furono per varie ſtrade glorioſamente in tante etadi accolte, ſieno per le medeſime vie, ed accreſciute, e perpetuate.

Ed in fatti il CONTE FEDERICO voſtro Primogenito, fiſſo ad uguagliare colle doti dell' animo, e dell' ingegno le virtù di V. E., quaſi in ancor freſca età è ſtato Inviato prima alla preſtantiſſima Dieta di Ratisbona per la Boemmia; indi Ambaſciadore alla Corte di Sardegna; ed ora gli ſono ſtati addoſſati da Sua Maeſtà Ceſarea, e Cattolica gli affari più ardui, che abbia nelle Corti dell'Imperio.

Il CONTE WENCESLAO ſecondogenito, emulando le famoſe geſta del Conte Giuſeppe-Filippo, gran Fratello di V. E., che, carico di vittorie, e di ſpoglie nemiche nelle guerre d'Italia, de'Paeſi Baſſi, e dell'Ungheria, fu innalzato al ſublime grado di Mareſciallo delle Truppe Imperiali: ſi truova oggi in età più verde gran Croce di Malta, Governator Generale delle Galee dell'iſteſs'Ordine Geroſolimitano, e Colonnello del Reggimento del teſtè mentovato Mareſciallo, di lui Zio; anzi, ſperimentato inſieme nella Politica, fu per la detta Religione traſcelto Ambaſciadore a Sua Maeſtà Portugheſe, e poi Legato ſtraordinario a V. E., come Vecereggnante di queſto gran Reame di Napoli.

MONSIGNOR GIUSEPPE-ERNESTO, voſtro Terzogenito, appena compiuto il quarto luſtro, ſi ammira adorno di varie lingue: maeſtro, non che perito nelle Scienze mattematiche, e filoſofiche; intendentiſſimo delle Storie ſacre, e profane: ſcorto appieno nelle leggi Canoniche, e Civili; Capitulare inſigne di Salisburgo, e di Paſſavia; Prepoſito di quella famoſa Chieſa di S. Maria ad Nives, e meritevolmente eletto Uditore della Sacra Ruota di Roma, per ivi dicidere le cauſe di tutto il Mondo cattolico; ſeguitando in ciò, non ſolo l'orme di quel celebre Paolo d'Harrach, che fin dal ſecolo quartodecimo fu Veſcovo di Gurck, e di Friſinga; ma dell'ampliſſimo Cardinale Erneſto-Adolfo d' Harrach, Arciveſcovo di Praga, e Veſcovo di Trento, che a' ſuoi tempi fu dall' Auguſtiſſimo Sovrano adoperato nelle coſe più gravi; ed intervenne per lui nel Conclave di Papa Clemente X. Altieri; valendo nondimeno più de' paſſati gli eſempj freſchi, ſiegue egli le tracce del chiariſſimo Franceſco-Antonio, altro voſtro germano Fratello, e di lui Zio, che fu Veſcovo di Vienna d'Auſtria, e poi Arciveſcovo, e Principe di Salisburgo.

Ed in fine il Quartogenito CONTE FERDINANDO ancor giovanetto dà grand' eſpettazion di ſe ſteſſo, e pe i talenti, ond'è

ſta-

Digitized by Google

ſtato dalla natura abbondantemente dotato, e per lo ſpecchio delle belle eroiche virtù di V. E., e degli altri Fratelli, che tiene ſempre davanti; e per gli eccellenti maeſtri, de' quali provveduto l'avete; il perche, aggiugnendo ciaſcuno alla vetuſta chiarezza degli Avoli, nuovi, e ſplendidiſſimi raggi di gloria, vede V. E. così al vivo rinnovate, ed ingrandite le virtù di tanti Anteceſſori nelle perſone de' proprj Figli, che nulla più.

Spero dunque, che il Cielo, giuſto rimuneratore della voſtra pietà, e giuſtizia, eſaudendo i miei umili voti, eſalterà ſempre più la celebratiſſima Caſa di HARRACH; e che V. E. non ſolo riceverà a grado queſta mia picciola offerta; ma qual miſtico Sacerdote ſi degnerà ancora far gradire dall'Invitto, e magnanimo noſtro Imperadore, ch' è un ritratto della Divinità in terra, quella, che io gli feci del primo volume; appunto come il grand' Iddio gradiſce de' noſtri cuori i piccioli tributi; e reſto facendole profondiſſima riverenza.

Di V. E. Napoli 8. Decembre 1731.

Umiliſs., Divotiſs., ed Obbligatiſs. Servidore
Stefano di Stefano.

Digitized by Google

AL SIGNOR

D. DIEGO PESCHIO,

E SIGNOR CONTE

D. GIAMMATTEO MOSCA.

Diputati della Generalità de' locati della mena delle pecore di Puglia.

BEnaventurosa può riputarsi la mia Ragion Pastorale, se sotto quei medesimi auspicj, con cui fu ella ideata, e concepita, or esce felicemente alla pubblica luce; conciosiache, se i figli sono de' padri la viva immagine, anzi l' istessa persona, non altrimentiche da sei lustri addietro, quando mi fu dato l' incarico di comporre quest' opera, era la Generalità de' locati meritevolmente rappresentata, e diretta dal Signor D. Donato Peschio, degno d' eterna lode, e dal fù D. Giovambatista Mosca, di felice ricordanza, vostri dolcissimi Genitori, e miei cari Padroni, ed amici; così oggi, che nasce compiuta, ed intera, siete voi, la Dio mercè, dell' istess' ordine de' locati degnissimi Sindaci, e Diputati. Quindi a voi per ogni ragione son tenuto dar conto di aver senza risparmio di spese, e di fatiche già adempiuto a tutto ciò, che promisi a' vostri maggiori di eseguire.

Ed infatti spero, se la passion non m' inganna, esserne venuto a capo; mostrando imprima l' antichità, la necessità, l' utilità, e l' onestà della pastorizia. Indi ond' ebbe origine, e donde si denomini, e che cosa sia la Dogana della mena delle pecore di Puglia; e come tra le vicendevolezze delle cose umane si variò, crebbe, e giunse finalmente allo stato presente; qual frutto ella diede ne' primi tempi, e se lo stesso, maggiore, o minore dia in questi, che corrono.

Seguentemente ho studiato ridurre le materie Doganali a' suoi primi, e certi principj, ed accordar l' istruzioni, ed i statuti della Dogana colle leggi comuni, civili, e canoniche, e cogli usi dell' altre nazioni straniere; spiegando da passo in passo, che cosa sia locazione, professazione, reintegrazione, contravvenzione, scommessione, tavoliere, caccito, disordine, fida, diffida, allistamento, cavallaro, ed altri termini barbari, sconosciuti, e particolari, senza di cui nessun' arte può ben' intendersi; ed ho cercato manifestar a tutti le Cedole Regali, le Pramatiche, l' istruzioni, le transazioni, i contratti, che da tempo in tempo si son celebrati colla Regia Corte, i decreti del Regio Collateral Configlio, gli arresti della Regia Camera della Summaria, e tutti gli ordini, che anche da' Ministri Governatori si sono di passo in passo dati per il buon regolamento d' essa Regia Dogana; e quell' istruzioni, ed altre leggi municipali, che sembravano oscure, deformi, ed inique, ho proccurato illustrare, e darli aspetto umano, giusto, e piacevole, indicando i libri, e gli autori, che di queste faccende ragionano; ed in somma tutte quelle cose, che alla materia pastorale convengonsi; e quelle scritture, e notizie, che, come sacre, ed arcani de' Principi, presso pochi trovavansi, in quest' opera si rendono a tutti pubbliche, facili, e comuni; onde qualunque pastore senza molta spesa, e fatica potrà nelle sue rubriche, come in una mandra, trovarle unite, e raccolte.

Per ultimo, illustrando tutti quei privilegj, che godono i seguaci dell' arte pastorale, e specialmente quello del foro, che quanto più si apprezza, tanto più è contrad letto, e odiato, ho proccurato scrivere, non in lingua latina, come al mio carattere, ed utile sarebbe convenuto; ma in italiana favella, e con frase semplice, usitata, e chiara, per esser inteso da tutti.

Resta ora, che voi in nome dell' istessa Generalità adempiate alle vostre parti, col gradire queste mie lunghe vigilie, quali non hanno avuto altro fine, che di servire alla verità, e di recar giovamento al pubblico, ed a' locati, per cui si è stesa quest' opera; e sperando dalla vostra innata, e conosciuta bontà, che quanto è grande la premura, diligenza, e zelo, con cui invigilate al comodo, e vantaggio di questa greggia, altrettanto siate per gradire la mia servitù, ed attenzione, resto pregando Iddio, che conceda a voi, ed a tutta la Generalità de' locati quelle prosperità, e contentezze, che da me se li desiderano.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA

De' rimanenti Capitoli XXV., che compongono la Pram. LXXIX. *de offic. Proc. Cæs.*, e si comentano in questo secondo volume.

CAP. XXV.

Dell'affitto di terre salde, pag. 3.

CAP. XXVI.

Del Regal Tavoliere, pag. 22.

CAP. XXVII.

Di quei, che, per sottrarsi dalla giurisdizione ordinaria, affittano i territorj dalla Regia Corte, pag. 48.

CAP. XXVIII.

Delle pene de' disordini, pag. 65.

CAP. XXIX.

§. I. Dell'allistamento degli animali grossi, pag. 73.

§. II. Della Doganella di pecore rimaste, pag. 91.

CAP. XXX.

Dell'immunità delle gabelle, e de' dazj, di cui godono i locati, ed i massari di campo, pag. 134.

§. I. De' privilegi comuni alla pastorizia, ed all'agricoltura, pag. 136.

§. II. Della franchigia del pane, del vino, della carne, e di altri commestibili, di cui godono i locati, ed altri sudditi della Dogana, pag. 147.

§. III. Della franchigia del sale, pag. 169.

§. IV. Della misura del sale, pag. 187.

CAP. XXXI.

Della proibizione del fuoco, pag. 203.

CAP. XXXII.

Del compasso, e de' Regj Compassatori, pag. 210.

CAP. XXXIII.

Del salario de' Regj Compassatori, pag. 215.

CAP. XXXIV.

Dell'obbligo di pagar le pene, e le giornate, pag. 223.

CAP. XXXV.

Delle commessioni del compasso pag. 236.

CAP. XXXVI.

Dell'esazione dell'affitto di terre salde in grano, pag. 240.

CAP. XXXVII.

Della misura, e della custodia de' grani della Regia Corte, pag. 245.

CAP. XXXVIII.

Del foro de' locati, de' massari di campo, affittatori di terre salde, e di altri sudditi della Dogana della mena delle pecore di Puglia, pag. 249.

§. I. Che i locati per leggi comuni, e municipali siano in tutte le loro cause giudicati dal solo Doganiere, pag. 253.

§. II. Che gli affittatori di terre salde della Regia Corte godano dello stesso foro de' locati, pag. 289.

§. III. Che i locati, e massari di campo godano del foro in ogni luogo, tempo, e causa, pag. 297.

§. IV. Che quanto scrisse Costantino Cafaro nella qu. XV. del suo Specchio non nuoccia al foro de' locati, pag. 324.

§. V. Che il foro della Dogana sia maggiore di quello de' Napoletani, e di qualunque altro foro privilegiato, pag. 341.

§. VI. Che il suddito della Dogana, citato dal giudice ordinario, debba comparire a farli noto il suo privilegio, pag. 359.

§. VII. Che i sudditi di Dogana, nè men volendo, possan prorogare l'altrui giurisdizione, pag. 365.

§. VIII.

Digitized by Google

§.VIII. Che il ſuddito della Dogana comunichi il ſuo privilegio a tutta la famiglia, pag. 379.
§.IX. Che i locati per i delitti, e contratti, occorſi prima di eſſer tali, ſian conoſciuti dalla Dogana, pag. 395.
§.X. Che la Dogana proceda nelle cauſe di liquidazione di ſtrumenti, verificazione di polize bancali, lettere di cambj, ed in altr' eſecutive, pag. 402.
§.XI. Che i ſudditi di Dogana, in qualunque modo debban aſſiſtere in giudicio, godano del privilegio del foro, pag. 417.
§.XII. Che la Dogana, Tribunale de' laici, conoſca i paſtori, ed animali de' Cherici, pag. 425.

CAP. XXXIX.
Della retenzione, ed aſportazione dell'armi, pag. 457.

CAP. XL.
Del Tribunale della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia, pag. 465., cioè
Dell'oficio di Doganiere, o di altro ſupremo Miniſtro, che governa la Dogana, pag. 467.
Dell'Uditore di queſta Regia Dogana, pag. 480.
Dell' Avvocato fiſcale della Reg. Dogana, pag. 483.
Dell'Avvocato de' poveri della Regia Dogana, pag. 487.

CAP. XLI.
Dell' abolizione delle pene, pag. 489.

CAP. XLII.
Dell' obbligo de' Regj Credenzieri, pag. 503.

CAP. XLIII.
Dell'oficio di Maſtrodatti, over Segretario della Dogana, pag. 515.

CAP. XLIV.
Del regiſtro delle commeſſioni, che debbon farſi in iſcritto, pag. 521.

CAP. XLV.
Dell'oficio di Percettore della Dogana, ed eſazione de' reſidui, p. 524.

CAP. XLVI.
Della proibizione a' Commeſſarj della ſtanza, ſtrame, e letto, pag. 532.

CAP. XLVII.
Del Tenente, e de' ſoldati di campagna, che ſervono alla Dogana, pag. 535.

CAP. XLVIII.
Della corriſpondenza della Dogana colla Regia Camera della Summaria, pag. 538.

CAP. XLIX.
Delle pene, nelle quali incorre il Governatore, ed altr' oficiale della Dogana per l'inoſſervanza di queſti capi d'iſtruzioni, pag. 542.

Digitized by Google



DELLA
RAGION PASTORALE,
OVER
COMENTO
Sù la Pramatica LXXIX. *de Officio Procuratoris Cæsaris*
DI
STEFANO DI STEFANO
TOMO SECONDO.

Redevamo fin dal principio poter ristringere in un sol Tomo tutt'i comentarj, che designammo di fare sù i quarantanove Capitoli della Pramatica LXXIX. *de offic. Procur. Cæs.*, sapendo molto bene, che i parti dell'ingegno, come i pascoli, ed i campi si stimano più raccolti in un corpo, che sciolti, e disuniti in più luoghi, giusta il *Test. in l. cui fundus* 56. *ff. de legat.* 2.: ma in mezzo del cammino, mediante l'ajuto di colui, che fà crescer, e multiplicare gli animali, e germinar l'erbe sopra la terra, riuscendoci felice il viaggio, ci siam accorti contro il nostro proponimento, che, in cambio di abbreviare, abbiamo a poco a poco insensibilmente allungata la strada, con esserci avvenuto tutto il contrario di quel, che vaticinò il Poeta di Venosa *de art. poet.*

Amphora cepit
Institui, currente rota cur urceus exit?

Ed invero, quantunque ci fussimo protestati nel *cap. 1. n. 1., e segu.* dell'antecedente volume, che la fortuna, e la ricchezza di un pecorajo non consiste in aver numerose mandre di pecore, divise in più luoghi, e pluralità di armenti, dispersi in varie parti: ma in averne tante ben custodite, e raccolte, quant' egli da se solo può governare; non altrimenti, che all'agricoltore riesce più utile aver poco territorio ben coltivato, che il molto far per il mal governo miseramente im-

Digitized by Google

boschire; poiche non è la quantità, e l'assai: ma il poco, il colto, ed unito, che fà viver gli Autori glorioſi, ed immortali, come afferma Colum. *lib.*1.*c.*3., Pallad. *lib.*1.*tit.*6., Xenoph. *in Æcon.*, e Plinio *lib.*18.*c.*6., ove riferisce, che gli antichi stimavano *satius esse minus serere, & melius arare.* Il che imitò anco Virg. *lib.*2.*georg. v.*412., ivi,

laudato ingentia rura,
Exiguum colito.

Nondimeno, perche in questo *Cap.XXV.*, e negli altri susseguenti della nostra Pramat. si ragiona di affittatori di terre salde, di massari di campo, e di altre materie, attinenti all'agricoltura, ch'è l'altra industria, che fà la Reg. Corte ne' territorj del Tavolier della Puglia, siam traviati dal nostro istituto, ch'era di non porre la falce nelle biade altrui: ma parlar solamente di pecore, di locati, e di altre cose, che riguardano la pastorizia, qual'è il principal oggetto di quest'opera; ma, multiplicandosi per la strada le gregge, e crescendo sotto la mietitura la ricolta, siam stati costretti da prouvido pastore divider quelle pecore, che credevamo tener unite in una mandria, in due parti separate, e distinte, non dovendoci rincrescere, nell'istesso tempo, che si tratta di custodia di pecore, di pascoli, e di arte pastorale, trattar altresì di aratri, di buoi, e di altri strumenti rusticani, secondo l'insinuazione di Tibullo *lib.*1.*Eleg.*1.

Nec tamen interdum pudeat tenuisse bidentē,
Aut stimulo tardos increpuisse boves.

Quindi, seguendo l'ordine del Testo principale, abbiam mutato consiglio, e risoluto non lasciar incolti, e deserti quei Capitoli, che da quì innanzi favellano di agricoltura; tra perche sarebbe stata cosa disdicevole in un'istesso palagio alcune stanze polir, & adornar di mobili, e di tappezzerle, ed altre lasciar ruvide, ignude, e vacanti; tra perche fra' pastori, ed agricoli vi è tanta familiarità, e commerzio, che vicendevolmente si ajutano; e l'un'arte, scompagnata dall'altra, nō può dare quei copiosi frutti, che da esse, quando son unite, si cavano, dovendo chi fa l'industria delle pecore, esercitar altresì la cultura de' campi, secōdo il consiglio di Marco Varrone *lib.*2.*de re rust.*, seguitato da Renato Coppin. *in præfat.*2.*par.lib.*2., ivi, *quisquis prædium habet, utramque disciplinam tenere debet, tum agriculturæ, tum pecoris pascendi, & villaticæ etiam pastionis*, e da Noi appresso più largamente sarà dimostrato.

Ed invero l'accennate due professioni di pascer gli animali, e di coltivar le terre, nacquero gemelle nel principio del Mondo, traendo l'origine, una da Caino, e l'altra da Abel, primi figli di Adamo, come appresso più a lungo se ne parlerà nel *Capit.* susseguente *n.*18., *e segu.*; onde poi si sono sempre mantenute, e vicine, e familiari, e compagne; e da esse, come da due fonti perenni, sono in ogni tempo scaturite le dovizie, e le ricchezze, conforme cantò Ovid. *5.fast.*

Cætera luxuriæ nondum instrumenta vigebant,
Aut pecus, aut latam dives habebat humum;
Hinc etiam locuples, hinc ipsa pecunia dicta est;

e però la prima volta, che ne' medesimi tempi antichi fù coniata la moneta, vi fù impressa l'immagine d'una pecora, e la figura d'un bue, simboli di ambedue dette arti, come nota Plinio *lib.* 33. *cap.*3., Plutarco *nella vita di Publicola*, e da Noi appresso dirassi.

Dividendosi però un fondo in due porzioni, per agevolar la coltura, e la ricolta de' frutti, non dee quello per due riputarsi; mentre, attento lo stabilimento, e'l fine dell'Autore, da cui fù sempre, come un sol campo, trattato, risoluto, ed inteso, rimane altresì l'istesso corpo, ed intero, ed indiviso, giusta l'insegnamento di Paolo G.C. *nel Test.della l.Cajus* 88. *§.Titius ff. de legat.*2., ivi, *quo facilius conductorem inveniret, per duas partes locabat*; di Pomponio *in l. quod in rerum* 24. *§. si quis ff. de legat.*1., ivi, *Cum nostra destinatione fundorum nomina, & domus, non natura constituantur*; e di Ulpiano *in l.planè* 24.*§.fin. ff.eod.tit.*, ivi, *nam & pars fundi fundus recte appellatur.*

Nè questa pluralità di tomi dee, come viziosa, ed eccessiva, dannarsi; sì perche non vi sono cose vane, ed aliene dalla materia; onde, come avvertisce Marziale:

Nō sunt longa, quibus nihil est, quod demere possis;

sì perche, trattandosi di due industrie, che sono i due poli, a cui tutta la susistenza dell'umana vita si appoggia, volentieri la lunghezza si tollera, secondo l'avvertimento di Marciano *in l. jam dubitari* 86.*ff.de hæred. instit.*, ivi, *non abre autem hoc loco, velut excessus hic subjungetur*; imperocchè, come ivi spiega la *glos.in verb. excessus*, *licet enim sit excessus, est tamen pertinens, & ita non sine causa*; e però, non solamente vi si troveranno cose utili, e necessarie, che di continuo succedono, ma che ne' giudicj frequentemente si cercano; onde debbono con larga mano trattarsi, giusta il *Test.in l.legavi* 26. *ff.de liber.legat.*, ivi, *& plenius rogo, quæ ad hæc spectant, attingas*; *quotidiana enim sunt.*

Or continuando il nostro solito costume, passiamo a discorrere.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XXV.

Dell' affitto di terre ſalde.

PErche da alcuni anni a queſta parte ſi è tralaſciato di mandare nella Regia Camera della Summaria l'affitto di terre ſalde, e note di detti affitti, che ſono obligati a cavare i Credenzieri, ordiniamo, che per l'avvenire ſi debbano quelle mandare puntualmente, una coll' alliſtamento di animali groſſi, conforme ſi pratticava per lo paſſato.

SOMMARIO.

1. *Terre ſalde quali propriamente ſi dicano.*
2. *Terre ſalde quali s'intendano nella Puglia.*
3. *Terre vergini in che differiſcano dalle rinſaldite*
4. *Terre coltivate in quanti modi ſi chiamano.*
5. *Terre novali in quante maniere ſi dicano.*
6. *Cultura, e ſemina ſono correlativi.*
7. *Territorio coltivabile non tutto ſi ſemina.*
8. *Terra, per dar frutto, dee riposarſi.*
9. *Terra prima del diluvio più graſſa.*
10. *Terre che tempo debban riposarſi, per dar frutto*
11. *Terre di portata poſſon riposarſi con licenza della Camera.*
12. *Terre di portata per quanto tempo ſi riposano.*
13. *Campi ſubcenei, cenulenti, e reſtibili che ſiano.*
14. *Terre, che hanno l'acqua, più fruttifere.*
15. *Terre col fuoco ſi rinforzano.*
16. *Terre ſi fanno fertili col letame.*
17. *Terre, ſeminate a legumi, quando ſi ſtimino come ſeminate a grano.*
18. *Campo uliginoſo qual ſia.*
19. *Affitti di terre ſalde, o antichi, o moderni.*
20. *Terre ſalde a che ragione ſi affittarono dal 1603. fin'al 1728.*
21. *Territorj ſe fruttano più per cultura, che per paſcolo.*
22. *Maſſari quando debban pagar l'eſtaglio per le terre ſalde.*
23. *Fiſco ſi dice quaſi fiſſo, e ſolvendo.*
24. *Locati pagano il carro più che i maſſari.*
25. *Maſſari come, e quando preteſero coltivar le terre, ripoſate oltre il decennio.*
26. *Tavoliere compoſto per ſervizio de' locati.*
27. *Dogana ſi denomina dalle pecore, e nò da' campi*
28. *Locati più utili, e privilegiati de' maſſari di campo.*
29. *Tavoliere dee mantenerſi ſodo, e non colto.*
30. *Poſte, e capomandre per qual ſpazio non poſſan ararſi.*
31. *Agricoltura ſempre riſtretta, per non riſtringer i paſchi.*
32. *Agricoltura introdotta nel Tavoliere per ſervizio de' locati.*
33. *Tavoliere corre tutto per conto de' locati.*
34. *Tavoliere quando miſurato, e come diſtinto.*
35. *Reggente Revertera come riſtrinſe la cultura.*
36. *Paſcoli in che quantità rilaſſati dalla general reintegrazione.*
37. *Territorj colti come ſi diſpenſano a' locati.*
38. *Territorj, non colti oltre il decennio, tornano all'uſo de' locati.*
39. *Territorj, deſtinati per paſcoli, non ſi coltivano.*
40. *Servitù di paſcere quando poſſa mutarſi in cultura.*
41. *Terre, laſciate oltre il decennio, non poſſon più coltivarſi.*
42. *Territorio, non coltivato per dieci anni, ſi preſume abbandonato.*
43. *Maſſari, coltivando terre rinſaldite oltre il decennio, ſi portan in diſordini.*
44. *Territorj ſaldi come ſi coltivarono nel 1562.*
45. *Bruchi nel 1561. che danno fecero in Puglia.*
46. *Locati come conſentirono nel 1562., che le terre ſalde ſi coltivaſſero.*
47. *Parola, molti, che numero comprenda.*
48. *Maſſari che patti oſſervarono nel 1562., per coltivar le terre ſalde.*
49. *Conſiglio colla pratica ſi mata in meglio.*
50. *Regia Corte dee prouveder i locati di paſchi ſtraordinarj.*
51. *Solito come s'intenda.*
52. *Agricoltura quando diminuita, e creſciuta.*
53. *Maſſari, intenti alla cultura, debbon frenarſi.*
54. *Agricoltura per quai motivi ſuol mancare.*
55. *Agricoltura nello Stato della Chieſa perche mancata.*
56. *Agricoltura riguarda la pubblica utilità.*
57. *Agricoltura, e non la paſtorizia può eſercitarſi in ogni parte del Regno.*
58. *Paſtorizia riguarda il pubblico bene.*
59. *Animali creati da Dio in grazia dell'uomo.*
60. *Paſtorizia non inferiore all'agricoltura.*
61. *Paſtorizia più antica, e degna dell'agricoltura*
62. *Agricoltura, e paſtorizia utili, e neceſſarie.*
63. *Buoi poco più utili delle pecore.*
64. *Agricoltura ajutata dalla paſtorizia.*
65. *Terre di Monteſerico non poſſon coltivarſi.*
66. *Terreni di Motta della Regina, ed altri rinſalditi ſi caricano per intero.*
67. *Maſ-*

Digitized by Google

67. *Massari non debbon ajutarsi con detrimento de' locati.*
68. *Massari come ajutati nelle loro disgrazie.*
69. *Escomputi co' massari di campo come debban regolarsi dal 1728. in poi.*
70. *Massari, per aver l'escomputo, che cosa debban pruovare.*



Ispensando la Regia Corte, non solamente i suoi territorj a' locati per uso di pastura: ma anche a' massari di campo per uso di cultura, prima di farsi in ciascun'anno la professazione delle pecore, e la locazione generale, come nel *tom.1. al cap. VII. §.1., e 2.* diffusamente si disse, si affittano altresì le terre salde a' massari di campo, e successivamente si deducono a' locati, a cui innanzi eran state caricate; però ha da saperssi, che le terre salde, stret-
1 tamente parlando, sarebbero quelle, che furono assegnate a' locati per la pastura delle loro pecore, e con espressa legge, che mai da' massari di campo si potessero toccare, smuovere, e rompere per uso di coltura, come attesta il Reggente Moles *de Doh.menepec.Apul.§.7.n.7.*, ove, parlando della reintegrazione, fatta dal Regg. Revertera, dice, ivi, *facta est eo tempore lex, quod currus 9139. essent semper intacti a Massariis, et pro usu pecudum tantum destinati, & ideò territorium prædictum saldum vocatur*; e però, dopo di esser state le terre, altre volte sciisse, ed arate, non più salde, e novali, ma saldate, ed usitate dir si dovrebbero; imperocchè saldo suona propriamente sodo, intero, fermo, e senza rottura; e per contrario saldato val ricongiunto di quelle aperture, e ferite, che pria dall'aratro, o da altro strumento l'eran state fatte, ed impresse, non potendosi dire, nè sano, nè nuovo ciò, che una volta fù rotto, diviso, e rappezzato; a somiglianza del corpo umano, in cui, sanata la ferita, vi rimangono le cicatrici; così nelle terre rinsaldite sempre vi appariscono i segni delle antiche fessure.

Comunque però egli si sia, diconsi nella Puglia per contrario senso terre salde quelle, che a vicenda
2 si coltivano, e smuovono, e non quelle, che stanno sempre ferme, stabili, e sode; non altrimenti che dall'opposto chiamasi Parca quella, che *nemini parcit*, e dicesi monte quel luogo eminente, ed alto, che mai per mezzo della coltura si muove, come al colle, ed agli altri luoghi coltivati succede, secondo per il *Test.in l. si ædes 31.ff.de servit.urb.præd.* afferma Bart. *in tract. de flumine, sive Tyberiad.pr.part. ver.agro n.11.*, ove avvertisce, che la terra, che si coltiva, si muove; e muovendosi, non è stabile, e soda. Il che si osserva anche ne' paesi della Chiesa, da cui in tutte le cose, e molto più nell'uso delle voci dee prendersi la regola, ed ivi per territorio sodo s' intende quello, che per due anni, o per due raccolte non è stato lavorato, come attestarono i periti nel mese di aprile 1702. per gli atti di Simone Conti, Notaro Capitolino, riferito *ne' Statuti della nobil' arte dell'agricoltura di Roma par.2. cap.1. n.11. pag.137.*

Ed in fatti, o le terre da principio furon destinate ad uso di pastura, e mai furon coltivate, e rotte,
3 e vergini propriamente si dicono, a somiglianza d'una Zitella, che mai fù violata. Al contrario le rinsaldite sono simili alle vedove, quali furon una volta conosciute da' mariti, e produssero frutti: ma poi, benche si mantengano continenti, ed intatte, non possono però dirsi sane, vergini, ed intere. Quindi le vergini per l'integrità del corpo sono molto più sane, e robuste delle vedove, quali per i parti prodotti, e patimenti sofferti si trovano infievolite, e disfatte; onde han bisogno di ajuto, e di ristoro, come si pruova colla sacra scrittura, ivi, *adducentur Regi Virgines post eam, & proximæ ejus afferentur tibi*, ove le vergini sono solamente condotte, guidate, e scorte: ma le vedove, che vengono sotto nome di *proximæ*, han bisogno d'esser portate, sostenute, e rette, come ingegnosamente spiega detto passo Corio *in Genes.cap.3.vers.21. Concord.14.n.4.*, riferito da Bersano *nel trattato de viduis qu.4. n.2.*; laonde le terre rinsaldite, che sono state lungamente a riposo, si avvicinano, e si approssimano alle Vergini, per il *Test. nell'auth.de non elig.secund. nub.mul. §.cum igitur vers.optimum*, ivi, *& hujusmodi mulierem, scilicet viduam, & miramur pariter, & laudamus, & non procul a virginitate ponimus.* Inoltre le terre vergini, che mai furon coltivate, si dicono aspre, sassose, ed alpestri, come si raccoglie dal *Deuter. cap.21.num.4.*, ivi, *ad vallem asperam, atque saxosam, quæ nunquam arata est, neque sementem recepit.*

Overo furon destinate ad uso di cultura, ed altre volte lavorate, e non si chiamano salde: ma, o
4 novali, o maggesi, o, mentre si riposano, ristoppie, od annecchiariche, o restili si dicono, come attesta il medesimo Reggente Moles *in d. §.7. n.7.vers.verum*, ivi, *quia reliquum territorium, quod pro cultura est datum, secundum morem massariorum non colitur integrum quolibet anno, sed una pars consistit in novalibus, alia colitur, & alia requiescit, quæ pars requiescens primo anno restuppia dicitur, & secundo anno vocatur annecchiarico.* Non altrimenti, che in Roma son chiamate annecchiare quelle vitelle bianche, quali han finito l'anno; così diconsi annecchiariche quelle terre, che più dell'anno si son riposate. Vedesi dunque, che le terre salde anche nella Puglia presso gli amatori delle proprie voci sono quelle, che servono per paschi: ma dal vulgo si usurpano per quelle terre, che a vicenda si arano, e coltivano, ed impropriamente diconsi, o terre salde, cioè saldate, over novali, cipè rinovate; onde quei, che in ciascun'

anno

Digitized by Google

anno conducono dalla Regia Corte tai territorj, soliti a coltivarsi, impropriamente affittatori di terre salde si chiamano.

Ed in qualunque modo si sia, si serve questo *Capit.* con sano, e maturo consiglio della parola di *terre salde*, non come propriamente, e rigorosamente intender si dee per terra incolta: ma nella guisa, che tra' locati, massari, ed altri della Puglia volgarmente si usurpa, cioè per terre solite a coltivarsi, quali nel principio eran salde, destinate ad uso di pecore, e poi furon tolte dalle salde per uso di semina; conciosiache, senza badare alla proprietà delle voci, dee la legge adattarsi al comun' uso delle genti, con cui si tratta, come da Noi nel *cap.*8.*al n.*6, *e seg. del tom.*1. largamente si disse.

Non altrimenti le terre novali presso gli eruditi sono propriamente quelle, che, essendo state
5 sempre boscose, ed incolte, in quella prima volta con fatica, e spesa si son ridotte a coltura; onde colla recisione degli alberi, delle siepi, e macchie, collo sterpamento de' salvatichi pruni, e coll' espurgazione delle lappole, ed ortiche, mutando forma, ed aspetto, nuove, giovani, e colte totalmente rassembrano; e però novali son chiamate, e nella sacra scrittura presso Osea Profeta *cap.*10., ivi, *innovate vobis novale*, che intende S. Geronimo, ivi, *novale est ager nunc primum præscissus*: ne' sacri Canoni *in cap.fin.de privileg.*, e *cap.*1., e *cap.quid per novale de verb.signif.*, ove Innocenzio III. intende per novale quel campo, che non vi era memoria d'esser stato coltivato; e nella ragion civile *in l. agraria* 3., ivi, *aut ex sylva cædua novale ff.de term.mot.*, *l. utiles* 42. *ff.de petit. hæred.*, ove la *glos.verb.novale* nota, ivi, *novale; terra, quæ de novo colitur, quia prius erat nemus*, e nella *l. sylva* 30.§ *novalis ff. de verb. signif.*, ove Cujacio, anche secondo la lezione Basilica, afferma, che in cotal senso gli antichi grammatici dicevano, *novalis ager*; ed Ovidio nel *pr. delle metamorf.*

Nec renovatus ager gravidis canebat aristis.

Per lo che sempre più riluce l'alterigia, ed orgoglio di Lorenzo Valla, che, *lib.*6.*elegant.cap.*43. gonfiandosi d'esser stato egli il primo innanzi a tutti, che avesse in cotal forma inteso la terra novale, fù modestamente comportato da Alciato *lib.*4.*de verb.signif.*

Può anche intendersi, secondo la citata *l.sylva*, per novale quella terra, quale si netta, si pulisce, ed espurga, per impregnarsi, ed affinche, riposandosi per uno, o due anni prima, che si semini, dia maggior frutto, come stima Plin. *lib.* 18. *cap.*1., e 9., l'intese Accursio *in d.§.novalis ver. cessat*, Rebuff. nel medesimo §. *vers. quamvis postquam*, e largamente Collantes *in Comment. Pragm.rei frumentariæ lib.*1.*cap.*IX.*n.*1., *e* 2.

Si dicono anche novali quelle terre, che si trasmutano: ma in una forma poco dissimile dalla prima, conforme avviene, se si recide il vecchio oliveto, ed in luogo di quello se ne pianti un' altro, per il *Test.in l.vir in fundo* 8. *ff.de fund. dotal.*, e dicesi *novelletum in fundo facere*, come per la *l.item* 32.*ff.de petit.hæred.*, e *l.veluti* 6. *ff.de impens.*, avvertisce Dionisio Gotofredo *nelle note a detta l.sylva lit.E.*

Ma, secondo l'uso più comune, e frequente nel nostro Regno, le terre novali, e salde sono propriamente quelle, che, da tempo in tempo coltivandosi, si rinovano, e tornano per mezzo della riposanza, o d'uno, o di più anni, secondo la maggiore, o minor fertilità, e robustezza, alla loro primiera natura; non altrimenti che la virtù della concezione si rivoca, e si riduce al ventre per mezzo del riposo intra l'un parto, e l'altro; ed in questo senso mutando spesso situamento, e figura, novali altresì si denominano; onde Virg.*lib.*1.*georg.*

Alternis idem tonsas cessare novales,

e nella *bucol.egl.*1.

Impius hæc tam culta novalia miles habebit?

come in fatti nella Puglia le terre, che vicendevolmente si arano, scindono, e lavorano per il sol fine di seminarle, essendo, come una prefizione al prossimo futuro seminamento del grano, per il *Test.in l.divortio* 8. §.*non solum ff. soluto matrim.*, novali propriamente si chiamano, secõdoche attesta il soprallegato Moles *in d.§.*7.*n.*7., e Camillo Borrello *de magistr. edict. lib.*4.*cap.*6.*n.*6. Or dunque, dovendosi le parole intendere secondo il senso comune, e frequente, per il *Test. in l.librorum* 5. §. *quod tamen*, e *l.non aliter* 67.*ff.de legat.*3., *l.cum delanionis* 18. §.*afinam ff.de fundo instr.*, e *l.suppellectile* 3.§.*ult.ff.de suppellect.leg.*, ha da conchiudersi, che la terra novale in queste nostre regioni si dica quella, che, dopo di essersi riposata, si scinde, e lavora per il sol fine di seminarsi, come per le partite di Spagna *in l.*5.*tit.*11.*lib.*7. *nova compilat.* nota il cit. Collantes nel riferito *lib.*1. *cap.*9.*n.*3.

E sono tra di loro gli accennati due atti di coltura, e di semina tanto correlativi, e cõgiunti, che,
6 godendo la terra seminata il privilegio di non esser eseguita ad istanza de' creditori per ragion del frutto, tanto necessario, che in brieve se ne spera, l'istesso privilegio si stende anche alla terra novale, che non è ancor seminata; imperocche senza la coltura non può seminarsi; e però la medesima ragione dee aversi dell'una, che dell'altra, per il *Test.in l.si cognati* 21.*C.de negot.gest.*, *l.ad rem mobilem* 56., ed ivi i DD., *l. ad legatum* 62. *ff.de Procurat.*, e *l.cui* 2., ed ivi la *glos.ff.de jurisdict.omn.Judic.*, *cap.translato* 3., ove la *glos. de constitut.*; altrimenti, distruggendosi l'antecedente, rimarrebbe anche il susseguente annientato, e disfatto, per il *Tes. in cap.cum in officio de præscript.*, e *cap.pastoralis in pr.*, ove tutt'i DD.*de offic.ordin.*

Quindi

Digitized by Google

Quindi le masserie, rilasciate dalla Regia Corte agli antichi padroni de' territorj per uso di cul-
7 tura, e volgarmente dette *di portata*, in virtù de' decreti della general reintegrazione si seminano, secondo il costume de' massari di Puglia, metà in un'anno, e metà nell'altro, ivi, *liceat patronis, & eorum massariis ad eorum libitum maisias facere, uno anno in dimidia parte dicti territorii seminatorii, eis relaxati juxtà decreta, & sequenti anno in altera dimidia parte*; e lo stesso praticarsi ne' territorj dello Stato Ecclesiastico attesta il Cardinal de Luca *de servit. disc. 44. n. 3. vers. clarius*, ivi, *uno tempore una pars colitur, & altera relinquitur pro usu pascuorum; in ea enim, quæ colitur, de pascuis agi non potest.*

Ed invero le terre col continuo seminarsi divengono deboli, e sterili; onde, per dar frutto,
8 debbono vicendevolmente star a riposo, come l'esperienza insegna, e notano comunemente tra' rustici scrittori Plin. *lib. 18. cap. 28.*, il Tapara nell' *economia del cittadino in villa lib. 6. de terra pag. 487.*, Filippo di Belloardis, over Palladio *de re rust. tit. de pratis novell. form., & veter. excol.*, Carlo di Stefano nella *sua agricul. lib. 3. cap. 3.*, e tra' nostri giureconsulti così per documento degli antichi grammatici afferma Giacomo Cujacio *to. 4. posth. par. 2. pag. 553. ne' comentar. alla cit. l. sylva 30. de verbor. signif.*, Andrea Alciato, il cit. Dionisio Gotofredo nelle note all'istessa *l. sylva*, e l'Archidiacono Pecchio *tom. 3. de servit. cap. 9. quæst. 46. n. 9.*; ed in fatti si sperimentò in tempo del Conte di Miranda in queste salde terre di Puglia, quali, essendo state date a coltura, diedero senza comparazione maggior frutto dell'altre, come attesta il Reggente Tappia *nel trattato dell'abbondanza par. 2. remed. 1. pag. 60.*; e la ragione si è, perche la terra è simile al corpo umano, da cui egli è composto, ed in cui dee alla fine risolversi, che per le continue fatiche presto s'invecchia; ma, stando poi a riposo, facilmente ringiovinisce; e, richiamando le forze smarrite, produce migliori, e più copiosi frutti.

La difficoltà però nasce per quanto tempo la terra dee tenersi in ozio; e quantunque di ciò non
9 possa darsi regola certa, dipendendo dalla qualità della terra, che quanto più, o men è gagliarda, o debole, fertile, o sterile, tanto men, o più avrà bisogno di riposo; nondimeno prima del diluvio universale la terra era sì grassa, e feconda, che gli uomini solamente co' frutti, ed erbe, che quella produceva, a sufficienza si nudrivano, secondo le parole della Genesi: *Ecce dedi vobis omnem herbam, afferentem semen super terram, & universa ligna, quæ habent in semetipsis sementem generis sui, ut sint vobis in escam*, e nota Plutarc. *nel lib. de usu carn.*, e *lib. de cap. util.*, Lucret. *lib. 5.*, Ovid. *lib. 4 fastor.* Celio *lib. 28. antiqu. cap. 2.*, e *lib. 13. cap. 25.*, e Virgil. *lib. 1. georg.*

Ante Jovem nulli subigebant arua coloni:
Nec signare quidem, aut partiri limite campum
Fas erat: in medium quærebant: ipsaque tellus
Omnia liberius, nullo poscente, ferebat;

laonde si seminavano le terre per sei anni continui, e poi nel settimo, a somiglianza de' faticosi giorni della settimana, si lasciavano star a riposo, come dimostra Moisè nell'Esodo *cap. 23. n. 10.*, ivi, *sex annis seminabis terram tuam, & congregabis fruges ejus; anno autem septimo dimittes eam, & requiescere facies, ut comedant pauperes populi tui; & quicquid reliquum fuerit, edant bestiæ agri; ita facies in vinea, & oliveto tuo*: ma dopo il diluvio, per l'affluenza dell'acque essendosi indebolite le terre, han bisogno di maggior quiete, e riposo; anzi tutte le cose naturali, che or si fanno con applicazione, studio, e fatica, se da quando in quando non si ristorano, si disciolgono, e corrompono.

Comunque però si sia in questi nostri paesi, le terre, quando sono gagliarde, grasse, e feconde, soglion, o due anni seminarsi, ed uno tenersi a
10 spasso, overo in un'anno seminarsi a grano, e l'altro in fave, in lupini, od in altre biade, e piante; o pure, quando le terre sono deboli, magre, e sterili, come nell'Abruzzo, ed in altri luoghi, soglion'un'anno lavorarsi, e due tenersi esposte al Sole, e senza fatica: ma le terre di questa Provincia di Terra di lavoro, nella Puglia, ed in altre parti vicine soglion almeno, o seminarsi ogni anno a grano, o intermettervi qualche altro genere di biade, e piante, od almeno tenersi un'anno piene, ed un'altro vacue; imperocche, dopo il riposo di un'anno, ogni terra divien forte, robusta, ed utile, co ne insegna il cit. Plinio *histor. natur. lib. 18. cap. 19.*, ivi, *post annum utiliter semper seritur, & eadem semper percipitur utilitas*, ed il Reggente Tapia nel riferito trattato dell'*abbondanza par. 2. cap. 1. rimedio 1. da applicarsi al mancamento delle vettovaglie, che procede da causa naturale*, avvertisce a cart. 69., ivi, *si dee procurare di far riposare almeno un'anno quella parte, ch'è stata seminata, e quando due, o trè sarà più fertile il raccolto; perche si stanca la terra ancora; mentre di continuo è occupata*; e nel *rimed. 3.* dell'istessa *par. 2. pag. 74. n. 2.* aggiunge, ivi, *procurando il Principe, che non si lascino di seminar i territorj, soliti seminarsi, come ordina l'Imperador Costantino in l. 1. C. de agricol., & censit. lib. XI.*

Lo stesso si osserva nella Provincia di Romagnuola, ove le terre un'anno si seminano, ed un'anno si riposano, secondo che attesta Urceolo *consult. 3. n. 60. in fin. vol. 1.*, e Monsig. de Zaulis *tom. 2. observ. rub. XVII. lib. 5. n. 35.*; ed il medesimo si pratica nel territorio di Ferrara, come nota Pigant. *ad stat. Ferrar. lib. 6. rub. 8. num. 28.*: ma per lo più le terre vincedevolmente si tengono un'anno occupate, ed un'an-

no

no a riposo, secondo afferma la Rota Romana *par.9.recent.to.1. dec.216.n.20.*, e Pacion. *de locat.,& conduct.cap.29.n.84.*,e *cap.19.n.164.*, ivi, *necesse enim habeat, ut plurimum terræ uno anno quiescere, & non seri*; ed in fine siano le terre coltivabili quanto si voglia deboli, magre, sterili, ed infruttuose,non possono riposarsi più di sei, o sette anni, conforme avvertisce il Pier Crescenzi *nell'agricoltura lib. 2. al cap. XIX. del coltivamento del campo novale*, ivi, *il campo novale seminato un'anno, se vuol riposar più anni,per lo certo è reo, e non risponde al coltivamento, nè alla volontà, e fatica del Coltivatore.*

Perloche, volendo alcuni Padroni de'territorj antichi far riposare le terre di portata nelle loro
11 masserie, col pretesto d'esser divenute infruttuose, e sterili per la continuata cultura, son soliti ricorrere nella Regia Camera,da chi,precedente relazione de'Credenzieri, quali riferiscono, che, lasciandosi libera, e disoccupata la parte, che spetta a'locati per il pascolo delle pecore, secondo la norma, stabilita dalla general reintegrazione, e non facendosi danno: ma utile a'medesimi, per aver poi miglior erba da' territorj riposati; e pagandosi alla Regia Corte il diritto della dispensazione per detta erba, che poi si vende a'locati; ed avendo il massaro, per mancanza di dette terre, che si riposano, necessità di prendere in affitto altre terre della Corte, mostrano con dette mendicate, ed apparenti ragioni,non solo,che possa,ma debba darseli per certo tempo d. licenza, non ostante il *Cap.IX.* del Cardinal de Granvela, quale viene interpetrato a lor modo.

Ed in fatti nel 1544. fù conceduta detta licenza a Cesare Lollo di Foggia per tre anni nella mas-
12 seria delle Feule, sita nella locazione di Tresanti.

Nel 1602. ad Aurelia Guinazzo per anni quattro nel Vado brecciuso.

Nell'istess'anno 1602. a Fabrizio Prignano di Lucera per quattr'anni; e nel medesimo tempo al Priore di Barletta, Cavaliere Gerosolimitano per anni sei nella Lama Ciprana.

Nel 1615. ad Ottavio Pavese, padrone di Casalnuovo per anni quattro.

Nel 1619. all'Illustre Conte Garifi nel Demanio, e Castiglione in Territorio di Foggia.

Nel 1655. all'Illustre Principe di S.Nicandro per le terre di portata, che possedeva in Casalnuovo, come dal libro del supplemento della reintegrazione *fol.280.*

Nel 1660.al Commendatore della Trinità di Barletta *fol.297.*

Nel medesimo anno 1660.all'Illustre Duca di Bisaccia per la terra di portata nella sua masseria di Cirignola per anni quattro, come tutto ciò più largamente si legge nelle provisioni di detta Regia Camera, spedite a 6.di Ottobre dell'istess'anno 1660.,sottoscritte dall'Illustre Duca di Diana,Presidente D.Carlo Calà Commessario, e registrate nel detto supplemento della reintegrazione *pag.297.*

E per lasciare gli altri esempli, pochi anni addietro si praticò lo stesso col Canonico D.Ferrante Lignelli per la sua masseria di Pirazzone,e successivamente con Monsignor Vescovo di Troja per la sua masseria di S. Lorenzo, e con altri padroni di portate, che ivi si leggono.

Ma quantunque l'accennata pratica sia cõtro il cit. *Cap.IX.*dell'istruzioni del Card.de Grãvela,ove si ordina,che in quella parte,che non si semina, possano i locati pascer *gratis* co'loro animali; nondimeno volentieri si tollera; perche pare, che alla Regia Corte, ed a'locati reca scambievolmente più tosto utile,che nò: ma comunque si sia, chiaramente apparisce, che il riposo di sette anni sarebbe non solo sufficiente, ma eccessivo,senza più inquietar i locati.

Si danno anche i campi subcenei, over cenulenti, che non sono,nè novali, nè sativi,ed in tem-
13 po di state seccandosi nella parte di fuori, cioè nella corteccia, si fende il loto, ch'è di sopra, e per l'acqua fredda, e grossa, che li cuopre, l'impedisce il pullular delle buon'erbe.

Vi sono parimente le terre, da'latini dette, *restibiles*, quali in ciascun'anno si coltivano, e seminano, come nota Festo *in restibilibus 2.*, Columella *de re rustic.lib.10.*, & *11.*, e come sembrano tali i territorj della nostra campagna felice, e specialmente quei, che circondano questa gran Città, capitale d'un gran Regno; giache mai si mantengono in ozio,e riposo;ma,
14 ajutati dall'acqua,stimata da Talete principio di tutte le cose, e da Virgil. ajutatrice de' seminati nel cit.lib.1. *georg.*

Deinde satis fluvium inducit, rivosque sequentes?
Et cum exustus ager morientibus æstuat herbis,
Ecce supercilio clivosi tramitis undam
Elicit;illa cadens raucum per levia murmur
Saxa ciet, scatebrisque arentia temperat arua,

due volte l'anno sogliono produrre i frutti,secondo il *Tes.in d.l.divortio 8. §. quod in anno potest dici, & in sex mensibus, & si bis in anno fructus capiantur, ut est in locis irriguis, ff. solut.matrim.*; e però a proporzione del maggior frutto doppiamente possono caricarsi di pensioni, e di pesi fiscali, come afferma Collantes *in comment.Pragm.rei frument.lib.1.cap.10. n.8.*, ove attesta esser di tal sorta i territorj della Città dell'Aquila,e di Sulmona in Abruzzo; però,trattandosi di fatti,e di luoghi lontani alla Spagna, ove nacque, e scrivea detto Autore, nessuna fede dee prestarseli,conforme per l'argo-

mento

mento *in l.2.ff.de jur.*, *& facti ignor.*, e *l.1. C. quæ sit longa consuet.*, afferma dopo altri DD. il dottissimo suo comprovinciale Giuseppe Vela *dissert.15.n.39.*; conciosiache, quantunque i territorj dell'Aquila, e di Sulmona sian abbondantissimi di acque limpide, e fresche; onde Ovidio, che poteva saperlo, cantò:

Sulmo mihi patria est gelidis uberrimus undis;

nondimeno i fondi, essendo siti in luoghi rigidi, e montagnosi, non solamente non danno frutto due volte l'anno: ma forse nè meno una volta; mentre non basta, che un sol'anno le terre stiano a riposo: ma nell'Aquila specialmente un'anno si riposano, ed uno si lavorano, eccettuata qualche picciola parte; ed in fatti, per mezzo di alcuni artificiosi strumenti irrigandosi i campi ne'tempi opportuni, si sono nella Spagna, ed in altri luoghi resi i territorj fertili, ed abbondanti; e nello Stato di Milano per l'industria, usata di tirar l'acqua dal fiume Adda, e Tesino, son divenuti que' territorj meravigliosamente fertili, come attesta il Botero *lib.8. cap.1. della Ragion di stato.*

Allo'ncontro non può negarsi, che quei fondi, che non hanno acqua, o scarsi, o men sicuri, e più tardi producono i frutti, secondo l'esperienza dimostra, e nota il *Test. in l. usus aquæ 5.C.de fund.*, *& salt. rei privat.lib.XI.*; conciosiachè tal sorta di territorj vien assomigliata ad un'orto senz'acque, e ad un'arida quercia, a chi sian cadute le frondi, secondo il documento del Profeta Isaia *cap.1 in fine*, ivi, *& erubescetis super hortis, quos elegeratis, cum fueritis velut quercus, defluentibus foliis, & velut hortus absque aqua.*

Nè solamente coll'ajuto dell'acqua; ma anche del fuoco i territorj, mentre stanno a riposo, si
15 ristorano; imperocche giova non poco, che prima di coltivarsi vi si accenda il fuoco, quale, bruciando l'erbe già secche, ed inutili, e riducendo in cenere quelle felici, che negli abbandonati campi germogliano

Neglectis urenda felix innascitur agris,

apre i pori, e, diseccando le superflue umidità, rende la terra più atta alla generazione, secondoche afferma Isidoro *lib.17. ethim. cap.2.*, e Virgil. *lib.1. georg.*

Sæpe etiam steriles incendere profuit agros,
Atque levem stipulam crepitantibus urere flammis:
Sive inde occultas vires, & pabula terræ
Pinguia concipiunt; sive illis omne per ignem
Excoquitur vitium, atque exudat inutilis humor:
Seu plures calor ille vias, & cæca relaxat
Spiramenta, novas veniat qua succus in herbas:
Seu durat magis, & venas astringit hiantes:
Ne tenues pluviæ, rapidive potentia Solis
Acrior, aut Boreæ penetrabile frigus adurat.

Inoltre, non solo coll'ajuto dell'acqua, e del fuoco: ma anche col beneficio del letame si rendo-
16 no le terre più fertili, come si dirà nel *Cap. seg. n. 22*; anzi col piantarvi altresì in tempo di riposo rape, lupini, ceci, fagiuoli, canapi, ed altri legumi, che sono molto in uso, e riescono grati al palato degli uomini, conforme nota Columella *de re rustic.lib.2.cap.7.*, benche ne' campi, destinati per grano, sogliano più tosto nuocer, che nò; onde il cit. Virg. *in georg.lib.1. v.67.*

Urit enim lini campum seges, urit avenæ,
Urunt Lethæo perfusa papavera somno.

E quì dee avvertirsi, che, quando i territorj si seminano, come sopra, co'legumi, rape, ed al-
17 tre piante, per il solo fine di seminarvi il grano, secondo si ave dal §. *item is lib. 2. instit. de usu, & habitat.*, allora godono dette terre de' medesimi privilegj, che godon quelle, che si son seminate in grano, per cui son preparate, e disposte, secondo il *Test.in l. quæsitum 12. §. si aliqua ff. le fund. instr.*; onde non possono esser eseguite ad istanza de'creditori; non altrimenti, che le mule, ed altri animali di vetture, destinate principalmente all'uso di trasportar il grano, godono del medesimo privilegio, come afferma Rebuff. *in l.frugem ff.de verbor.signif. vers.frumentum dicitur*; imperocche dal fine, a cui son destinate, prendon la natura, per il *cap.commissa de elect.in 6.*, *l.si stipulatus 76.*, e *l. insulam 124.ff.de verb.oblig.*, *l.etsi non sunt 21. §.perveniamus ff.de aur.*, *& arg. legat.*, e dalla causa principale ricevon la forma, e l'essenza, per il *Test.in l.1.ff.de auth.tutor.*, *l.si quis 4. ff. de reb.credit.*, ed Aless. *cons.119. vol.5.*

Ma quando i territorj, e fondi fussero sempre destinati per uso, e semina de'legumi, allora, cessando il fine del privilegio, manca parimente l'esenzione, e potrebbero lecitamente eseguirsi, per il *Test.in l.illud 32. ff.ad leg. aquil.*, *l.qui saltum 65. ff.de legat.3.*, e largamente il cit. Collantes *comment. pragm. in favorem rei frument.lib.1.cap.10.n.1.*, *e 2.* Non cesserebbe però detto fine, se i territorj fussero destinati per detto uso in quei luoghi, ove in nessuna maniera si semina grano: ma solamente si vive con grano d'India, miglio, panico, ed altro genere di legumi, con cui si forma il pane, necessario per il vitto de'poveri; o pure fussero boschi, e selve di castagne, nocelle, ghiande, ed altri frutti, di cui in quel luogo per mancanza di grano si servissero gli uomini, come facevano prima, che Cerere

. . . . . mortales vertere terram
Instituit, cum jam glandes, atque arbuta sacra
Deficerent sylvæ, & victum Dodona negaret.
Mox & frumentis labor additus;

onde i Celti, popoli della Francia, secondoche

narra

narra Alesſ. ab Alex. *dier. genial. lib.* 4. *Cap.* XII. *pag. m.* 515. conſecrarono a Giove la quercia; perche del frutto di quella viſſero gli uomini ne' primi tempi; conciosiache allora, ed i fondi, ed i frutti, come ſurrogati in luogo del grano, godrebbero per l'iſteſſa ragione del medeſimo privilegio, e prerogative, per il *Teſt. in l. ſi eum* 10. §. *qui injuriarum ff ſi quis caution.*, e *l. filia* 28. §. *Titia ff. de condit.*, *& demonſtr.*, e nota Bart. *in l. ſi conſtante* 19. *opp. ff. ſol. matr.*, ed Ippolit. de Marſil. *conſ.* 54. *n.* 9. *vol.* 1.

Ma queſti territorj, e paduli di terra di lavoro, ajutate, e dall'acque, e da' letami, e dal fuoco, e da dette piante, non ſolo una, due, o tre volte l'anno ſi coltivano, ſi ſeminano, e ſi piantano: ma ſono ſempre in fatiche, ed in lavori; onde da Plinio, da Cicerone, da Virgilio, da Lucio Floro, e da altri fù meritamente queſta provincia ricolma di lodi, ed encomj, e chiamata terra di lavoro, e campagna felice; perche due volte l'anno germina, fioriſce, e fruttifica; e però vien innalzata non ſolo ſopra tutte le Provincie, e luoghi d'Italia, ma *fin dove naſce, e dove muore il Sole.*

Comunemente però chiamanſi terre reſtili, prima che ſian coltivate, in grazia della ſemina, ed innanzi, che ſian divenute novali, ed o conſiſtano in erbe, o in reſtoppie, o in annicchiariche; onde Paolo G. C. promiſcuamente ſi ſerve della parola, *ſtipula*, cioè reſtoppia, o campo vacuo, e della parola, *reſtile*, nella *l. qui occidit* 30. §. *in hac ff. ad l. Aquiliam.*

E finalmente ſi dà il campo uliginoſo, che non ſi può ridurre a coltivamento, per aver di contin-
18 nuo una ſecchezza polveroſa, che più toſto lo fà di natura d'eremo, che coltivabile; e non avendo parti ſode, e continue nella corteccia, non ſi radicano, nè fioriſcono, nè fruttificano perfettamente l'erbe, e le piante. Altri diſſero, che la terra uliginoſa ſia ſecca, ed umida in tanta copia, che non può ripararſi.

Inoltre dee notarſi, che gli affitti di terre ſode, o ſono antichi, o ſono moderni, che in ciaſcun'
19 anno ſi rinovano, e volgarmente diconſi riaffitti. Gli antichi ſono quei, che ſi fecero ne' primi tempi dopo la general reintegrazione; onde con altro nome chiamanſi primi affitti, in cui ſi diſtinſero le qualità de' territorj, che dovevano ſervire per la coltura, da quei, che rimaſero per uſo di paſchi. I riaffitti, over nuovi affitti, ed affitti correnti ſi celebrano in ciaſcun'anno, in cui dal miniſtro Governadore prima della general profeſſazione ſi ricevono i memoriali per detti affitti; e ſi dicono riaffitti, perche ſi affittano co' nuovi contratti quell'iſteſſe terre, che ne' primi tempi furono aſſegnate per il medeſimo fine. Gli affitti nuovi, over riaffitti non furon ſempre eguali; imperocche

Nel 1603. ſin'al 1612. ſi affittava il carro docati ottanta. Nel 1613. baſsò a doc. 60. Nel 1614. ſino al 1626. ſi pagò a ragione di doc. 50. Nel 1627. ſino al 1661. a doc. 55. Nel 1662. per
20 la ſtrana inondazione de' bruchi, che furono in tanta quantità, che oſcurarono il Sole, e l'abitazioni eran piene da dentro, e da fuori, e fù neceſſario chiuder i pozzi, e devaſtar tutte le maſſerie, e vigne, per animar i maſsari alla coltura, ordinò il Vicerè, che dette terre ſalde ſi daſſero *gratis*, e li fece anche ſoccorrere con ſomme di denari, e poi per l'eſtaglio ſe ne preſe tanto grano a prezzo molto comodo.

Nell'anno 1663. ritornò l'affitto a docati 55. il carro. Nel 1664. per l'iſteſſo accidente de' bruchi ſi diedero altresì ſenz'alcun pagamento.

Ma eſſendoſi poi fatta una fertiliſſima raccolta, dalla Regia Corte ſi permiſe l'eſtrazione de' grani, ed orzi; onde ſi ſollevarono in parte i maſſari, ed entrò il denajo nel Regno.

Nel 1666. ſino al 1678. ſi affittarono a doc. 30. il carro; e da detto anno 1678. ſino al 1709. ſi ſono celebrati gli affitti a doc. 40. il carro.

Nel 1710. per la nuova impoſizione, fatta dal Regg. Guerriero del 20. per cento, s'avanzarono a doc. 48. il carro; onde, quando prima queſti affitti rendevano ſopra ann. doc. 30000., oggi, mancando da tempo in tempo, non arrivano alla ſeſta parte, e tutta via ſi ridurranno al niente.

E quantunque ſembri, che il prezzo di quello, che ricava il fiſco da' locati per uſo di paſcoli, ſia
21 minor di quello, che percepiſce da' maſſari per uſo di coltura; nondimeno ſi troverà altrimenti, ſe ſi conſidera, che il contratto de' locati è antico, e perpetuo, e quello de' maſſari ſi fa al più lungo per trè anni; e per conſeguenti ſempre la locazione perpetua ſi fa a minor prezzo della temporanea, e brieve, come notano i DD. preſso Giovagn. *conſ.* 27. *n.* 62. *par.* 2., Gregor. *dec.* 343. *n.* 2., ed ivi gli Addenti, e Pacion. *de locat.*, *& cond. cap.* 14. §. 10. *n.* 22.: che i locati ſono aſtretti a prenderſi tutto il corpo del regal Tavoliere, ed anche ciò, ch'è montuoſo, erto, ſterile, paduloſo, incoltivabile, e diſerto; ma il maſsaro affitta per pochi anni alcuni fondi certi, miſurati, piani, e fecondi, ed elaſso quel tempo,

Ciò che, il ſucco detratto, inutil reſta,
Come fracido poi ſi abborre, e peſta,

dovendoſelo i locati forzoſamente pigliare, quando la neceſſità di prenderſi tutti detti territorj di qualunque ſorta ſi ſiano è di tanta importanza, che trè anni vagliono per uno, cioè docati 15., che pagano i locati, vagliono per 45., che pagano i maſsari; imperocche il buono in riguardo del male val aſsai meno, la *Rot. Roman. in Tiburtina affictus coram Corrado deciſ.* 219. *p.* 10. *rec.*, il Card. de Luca *de fideicomm. diſc.* 164. *n.* 5., e 6., ed il Canonico de Luca *de apoſt.*, *reg. aſſenſ. qu.* 33. *n.* 2.

I maſsari, finito l'affitto, rimangon nella loro pri-

Digitized by Google

ma libertà: ma i locati hanno comprato in perpetuo l'incerta ſperanza, e dubbioſo evento di quell'erba, che ſarebbe nata ne'territorj della regia corte, quali, non oſtante ſiano occupati, e riſtretti, ſi pagano interamente da' locati ſenza goderli.

I maſſari ricevono ſopra ogni carro verſure quattro di mezzana per paſcolo de'buoi, da deſignarſeli a lor elezione ſopra terre ſode, e nel medeſimo feudo: ma i locati, come ſi diſſe, ricevono minor quantità di quella, che effettivamente ſono aſtretti pagare.

I maſsari di campo pagano la mercede de'territorj molto più tardi de'locati; imperocche, eſsendo l'affitto di terre ſalde ad uſo d'erba, cede il pagamento, come ogni altro debito di fida, a 8. di maggio; e quando ſi dà a cultura, overo in pieno, ſcade a 3. del meſe di novembre; e, mancando in detto tempo, s'incorre la pena del tre per cento, come ad attraſso, in beneficio del Percettore. Allo 'ncontro ciò, che debbono i locati, ſempre matura a 8. di maggio, benche prima delli 22. di luglio il lor debito non ſi dice reſiduo, ed il Percettore non può riſcuoterne il tre per cento, conforme l'eſigge da quei locati, che non hanno laſciato lana ne'fondaci di Foggia, nè dato biglietto di aſſicurazione de' mercatanti, ſecondo ſi raccoglie dal *cap.* 4., *e* 5. *dell'iſtruzioni della Regia Camera*, che ſi danno a detto Percettore, e da Noi ſi diſſe nel *tom.* 1. *cap. XIV. n.* 50.

Quindi anch' è degno di rifleſſione il trattenimento del danajo, che il fiſco tiene ozioſo in potere degli affittatori; concioſiache, ſe bene ſi dice fiſco, perche è fiſſo, e fermo, cioè ricco, idoneo, e ſempre ſolvendo, ſecondo afferma Ulpiano *in l. ſi maritus* 2. *in fin. ff. de fund. dot.*, nondimeno ha ſempre biſogno del pronto denajo, ed a cariſſimo prezzo ricompra gl'indugj, e vende le dilazioni.

I maſſari riportano da tempo in tempo eſcomputi dalla Regia Corte per le diſgrazie, a cui continuamente, e più facilmente ſono ſoggetti: ma a' locati con molta difficoltà ſi concedono, e ſolamente in tempo di mortalità generale, e di caſo inſolito, ed inaſpettato, che rare volte ſuccede.

Perloche, riflettendoſi alla diverſità, alla gravezza de'peſi, ed a tutte le circoſtanze, di cui l'una influiſce all'altra; e compenſando la ſterilità, ed il pericolo di una parte colla fertilità, e ſicurezza dell'altra, ſecondo il *Teſt. in l. territorium* 4. *C. de agricol.*, *& cenſit. lib. XI.*, ivi, *ut ſterilia, atque arenia iis, quæ culta, vel opima ſunt, compenſentur*; ove, quella parola, *arenia*, altri leggono *jejuna*, cioè, ſecca, ed infeconda, ed altri *herema*, cioè deſerta, abbandonata, e ſolitaria, come può vederſi preſſo Alciato, e Cujacio ſopra detta *leg.*, vien'a pagarſi da'locati il carro, non a ragione di doc. 13. 20., oltre il 20. per cento, caricato in queſti ultimi anni dal Regg. Guerriero, come vanamente ſi crede: ma a 30., 40., 50., e più, ſecondoche diffuſamente da noi ſi diſſe nel *tom.* 1. *Cap. XVIII. §. I. n.* 21., *e ſeg.*

Or vedendo detti maſſari di campo, ed affittatori di terre ſalde di Foggia, e di altre parti di Puglia, che, non ſolamente per le paſſate male ricolte, disgrazie de'bruchi, di ſiccità, e di altri ſtrani accidenti; ma anche per l'abbondanza del grano, e di altre biade, ſopraggiunta in queſti ultimi anni, per cui nè men per viliſſimo prezzo ſi trovavan'a vendere; onde miſeramente dentro le foſſe ſi perdevano, e marcivano; e detta induſtria, tanto utile, e neceſsaria, in tutto ſi abbandonava, però, ſeguendo il conſiglio di Lucrezio,

Sive quod inducti terræ bonitate, volebant
Pădere agros pingues, & paſcua reddere rura,

ricorſero fin dall'anno 1716. dall' Eccellentiſs. Sig. Conte Daun, allor Vicerè, domandando eſſer reintegrati nella cultura di quei territorj del regal Tavoliere, che per dieci anni non eran ſtati ſeminati: ma, precedente reſcritto del Regio Collateral Conſiglio, eſsendo ſtate dette ſuppliche rimeſse alla Dogana di Foggia, dalla medeſima ſi formarono due relazioni, quali a 23. di decembre 1716. furon per Segretaria di guerra traſmeſſe alla Regia Camera della Summaria, cioè

Una, fatta dall'Illuſtre Marcheſe di Chiuppeto, Signor Preſidente D. Franceſco del Tufo, allor vigilantiſſimo Governador generale; e l'altra de'due magnifici Credenzieri dell'iſteſſa Regia Dogana.

Nella prima ſi ave, che la proibizione di non coltivarſi i territorj rinſalditi, oltre il decennio, era ſenza titolo, ed iſtruzione doganale, e di molto pregiudizio al fiſco, che a'locati vende un carro d'erba a ragione di docati 13. 20., (e ſi laſcia il 20. per 100.) ed a'maſſari di campo nel primo anno a ragione di docati 19., e nel ſeguente, in cui viene a coltura, ſi paga a doc. 48.: che non ſi trovava convenzione, con cui il fiſco aveſſe promeſso a'locati di non farli ſeminare, anzi da tempo in tempo l'aveva conceduto a'maſſari; e che i locati non potevano far oppoſizione a quei territorj, che ſon ſoliti ararſi, e per eſserſi poi troppo indeboliti, ſi ſon laſciati in ripoſo: ma ſolamente a quelle terre, che ſi chiaman vergini, per non eſser ſtate mai rotte dall'aratro.

Nella ſeconda rappreſentarono i magnif. Credenzieri, che nell'archivio della Dogana ſi trovava ſolo un decreto dello Spettabile Reggente Luogotenente Marcheſe Centellas, con cui nel 1669., mentre governava la Regia Dogana, ad iſtanza di Domenico Croce, locato di Pontalbanito, proibì a Gio: Antonio Bonco la cultura di un territorio, *ultra decennium*, come da dett'ordine, ſiſtente nel 3. *tom. dell'iſtruzio-*

ni

Digitized by Google

al a car. 118. : che dal 1600. fin al 1694. non apparivano portati in disordine da'Regj Compassatori quei, che avessero coltivato territorj rinsalditi, oltre il decennio; ma da detto anno 1694. fino all'anno 1716., molti, per aver coltivato tal sorta di territorj, si vedevan portati nelle risulte de'disordini.

Ed in fine riferiscono aver calcolato le quantità degli antichi affitti, e da essi, e dalle deduzioni, che in ciascun'anno si formano, aver ricavato, che la cultura ne'primi tempi arrivava a carra 2419. v. 13. : ma non giungendo quelle, che in detto anno 1716. si seminavano, che a carra 533., oltre della rata delle mezzane, venivano a mancare carra 1886. v. 13.; onde conchiudono, che potrebbe concedersi tal permissione.

Ma, commessesi altre diligenze nel grand'archivio della Regia Camera al magnifico Razional Vespoli, allor Segretario della Giunta, ed oggi degnissimo Presidente dell'istessa Regia Camera, dal medesimo si trovò ivi capitulazione trà la Regia Corte, e li massari di campo dell'anno 1562., con cui per ordine del Duca di Alcalà D.Perafan de Ribera il vecchio, precedente bando circolare, e provisioni della Reg.Camera, dirette al Doganiero Fabrizio di Sangro, si diedero a coltura in varie volte per anni sei a' massari di campo carra mille di territorj saldi di quelli, che non si eran seminati per molti anni, ed in quelle locazioni, difese, e poste, ed in quella banda, che si sarebbe dichiarata, come più diffusamente da dette relazioni, dalle notizie, estratte, e da detto Archivio, e da quello della Regal Cancellaria per ordine dell'Avvocato fiscale del Regal patrimonio, e l'attesta anche il Dottor Coda nel suo *brieve discorso a car. 70. della prima edizione.*

Di più soggiunge, che detta permissione di cultura, non solo non cagionerebbe pregiudizio, ma utile alla Regia Corte, ed alla pubblic'annona; imperocchè ivi suppone, che detta maggior cultura fusse cessata, non per alcuna proibizione; ma per l'impotenza de'massari, quali, continuando a seminar sempre nelle terre deboli, stanche, e sfruttate, si rendono vie più poveri, impotenti, e falliti.

Veduteși tutte l'accennate relazioni dalla gloriosa memoria del fù Reggente Crivelli, Duca di Rocca Imperiale, allor Avvocato fiscale del Regal patrimonio, si fè istanza, *quod, audito prius procuratore generalitatis locatorum, juxta appuntamentum Regiæ Cameræ, dentur ordines juxta contenta in relatione*; ed essendosene dal fù Presidente Petrone Commessario spedite le provisioni a 27. maggio 1719., e quelle notificate a'magnif. Diputati della generalità, da'medesimi si costituì Proccuratore, e da noi s'informò il Tribunale della Reg.Cam., senza che se ne fusse più parlato, come appariſce dal processo, il di cui titolo, 1717. *Atti ad istanza de'massari di campo di Foggia, e di altri luoghi della Puglia circa gli affitti delle terre rinsaldite ultra decennium*, presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco.

Nell'anno però 1728. a primo di aprile, conoscēdo l'istessa Giunta, che gli affitti delle terre salde a poco a poco mancavano in tutto, si appuntò scriversi, come si fece, al Signor Presidente D.Giuseppe Odoardi, or degnissimo Governadore della Dogana, perche si chiamasse i locati, che avevan per l'addietro ripugnato dar il consenso a'massari per la rottura di detti territorj, e colla sua nota prudenza li persuadesse a darlo.

Ma, avendo tenuto più congressi col Regio Consigliero, ed Avvocato fiscale Correale, co' Regj Credenzieri, e co'locati, riferisce,

Che in quanto a'territorj saldi, over terre vergini, per non esser state mai coltivate, si conviene concordemente, che non si possa pretendere, come non si è giammai preteso dalla Reg. Corte, che si riducano a cultura; ma che, rispetto alli rinsalditi, per non esser stati coltivati da dieci anni, e più, pare, che il fisco non abbi bisogno, nè di consenso de'locati, nè di rappresentazione al Sig.Vicerè, nè all'Augustissimo Padrone, per farli coltivare; mentre sono di quelle terre, riservate per uso di coltura, e già altre volte seminate; onde non può il Fisco aver impedimento in servirsi delle sue ragioni.

Che il Credenzier Giordano negli anni passati 1727., e 1728. non aveva fatto praticare la solita deduzione nelli territorj rinsalditi delle locazioni di Cornito, e di Salzola, avendoli fatto caricare all'intera ragione del saldo, col vantaggio del fisco in annui docati 959.3.5.

E finalmente, che, quando prima nel 1716. mancavano all'antica coltura carra 1886. v.13., in detto anno 1728. mancano carra 2087. v. 13., e che, per saperși quali erano le terre rinsaldite *ultra decennium*, doveva starși all'oculare ispezione degli esperti, e de'Compassatori.

Allo'ncontro la Generalità de'locati non niega d'esser il fisco padrone di dar a'massari quelle terre, che furon destinate ad uso di cultura: ma oppone non potersi ciò metter in pratica, senza premettersi un general compasso, e farsi prima una intera reintegrazione, affinche, senza sconvolgersi tutto il Regal Tavoliere, possa darsi a ciascuno ciò, che li spetta; e però fece istanza non innovarsi cos'alcuna sopra i territorj saldi, a lor assegnati nella general reintegrazione per uso de'paschi, nè sopra li rinsalditi, che da'massari di campo, oltre il decennio, si son tralasciati, e da essi pacificamente si posseggono, e puntualmente si pagano alla Regia Corte; e nel rimanente non impedire, che senza lor pregiudizio il fisco si serva delle sue ragioni.

Intanto, dovendo noi mostrar la giustizia de'locati, e rispondere partitamente a tutti, ed a cia-

ſcun motivo fiſcale, in quanto al primo punto di non eſſervi titolo per detta proibizione, ſi diceva, che ſin da che fù, o iſtituita, o rinovata queſta Dogana della mena delle pecore di Puglia, furon'altresì dal Rè Alfonzo I. nel 1442. per mezzo di Franceſco Montubler aſſegnati
26 tutt'i territorj, erbaggi, e paſchi, ch' eran, o ſuoi, od aveva cenſuato da altri nelle parti di Puglia, per le pecore, ed animali, che allora, e ne'tempi futuri in qualunque quantità, e numero ſarebbero ivi calati a ſvernare, ſenza che ſi faceſſe veruna menzione di coltura, di maſſerie di campo, e di affitti di terre ſalde, come chiaramente può vederſi da detta prima convenzione, che ſi traſcrive da Coda nel principio di detto *diſcorſo* dalla *pag. 4. fino all'* 8., l'atteſta il Regg. Tapia *in rubr. de Conſt. Princ. cap. 4. n. 97.*, ivi, *Dohana menepecudum Apuliæ conſiſtit in herbagiis, quæ Regia Curia diſpenſat locatis Apuliæ, aliiſque dominis pecudum*; il Credenzier Freda *nel diſc. ult. preſſo Ageta all' annot. del Reggente Moles par. 3. pag. 86. verſ. ebbero*, ivi, *fù aggiuſtato il Tavoliere della Puglia per uſo de' Padronali di pecore gentili*; il Conſiglier de Roſa *nella conſult. 10. al n. 7.*, ivi, *unum corpus conflatum eſt, ad paſcua deputatum, quod vulgo* lo Tavoliere *appellatur*; e più modernamente Monſignor de Zaulis *ſopra i ſtatuti di Faenza to. 2. obſerv. ad rubr. VII. lib V. n. 73.*, ivi, *Rex, pro ſubminiſtrando paſcula affidatis, emit a vaſſallis pro certa annua reſponſione omnes herbas, quas poſtea Dohanerius ſubminiſtrat animalium dominis.*

Quindi fù chiamata la Dogana della mena delle pecore di Puglia, che hà biſogno di paſchi, con-
27 forme ſi diſſe nel *proemio* del *1. to. part. 1. art. 2. n. 4., e ſeg.*, e nõ fù appellata Dogana de'maſſari di campi, o di terre aratorie, e coltivabili in Puglia; il Tavoliere, le locazioni, le poſte, ed i territorj furon miſurati per uſo, numero, e capacità di pecore, e non per uſo di cultura, e quantità di ſemenza, e di buoi; ed i locati, e padroni di pecore, e di altri animali furon più che i maſſari di campi ſtimati utili, e benemeriti; e però furono in ogni tempo pieni, e ricolmi di privilegj, d'immunità, e di franchigie,
28 come ſi ravviſa da queſta *Pram. 79. al cap. 30. de offic. Procur. Caſ.*, e nota il Reggente D. Nicola Gaſcone, Marcheſe di Acerno nella *relazione*, che fece in idioma Spagnuolo preſſo il cit. Ageta *a car. 106.*, ove, deteſtando l'abuſo di farſi danno a'locati, per far utile a'maſſari, avverti-ſce, *y no es raçon, que, por agradar a unos ſubditos de aquel patrimonio, padeſcan, y ſe moleſten otros, que ſon los mas utiles, y de major numero.*

E da ciò procede, che il Regal Tavoliere, ove in tempo d'inverno, come ſopra una tavola, pa-
29 ſcono, e campeggiano le pecore, Tavoliere ſi denomina; perche, ed in quanto alla figura, ed in quanto alla ſuperficie, ed in quanto alla ſodezza, ha da eſſer, come una tavola, ſtabile, eguale, ed unita; giache, dovendo ſervir per paſcolo di pecore in tempo d'inverno, e non per uſo de'maſſari in tempo di ſtate, importa molto, che la terra ſia ſtabile, e ſoda; imperocche, cõforme avvertiſce Pier de Creſcenzi *nel tratt. dell'agricoltura lib. 2. cap. 19.*, *tutte le piante, ed erbe richieggono luogo di ſalda, e ſoda continuità, in cui ſi radicano, fioriſcano, e menino frutti, e che non vi facci fango, e la pioggia non vi ſi fermi, cauſando umidità, che non ſolo corrompe le lane, ed intignoſiſce, ed infracida l'unghie ma fà, che le pecore ſi aſtenghino di paſcere ſopra terreni coltivati, lubrici, e ſmoſſi*, ove non potrebbero ſenza mille impedimenti, e diſagi dar paſſo, o morſo; onde i paſchi ne'luoghi paludoſi, ed acquoſi debbon fuggirſi, ſecondoche inſegna l'eſperienza, ed afferma l'autor del *diſc. 1. dell'origine, ſtabilimento, e progreſſo di queſta Dogana*, preſſo il medeſimo Ageta *pag. 32. verſ. dentro.*

Donde anche deriva, che le poſte, e le capomandre, chiamate altresì Tavolieri, per molte mi-
30 glia de'territorj intorno ſotto graviſſime pene non poſſono ararſi, come a tutti è noto, e manifeſto; ſi diſpone nel *cap. 7.*, *e 9.* dell' *iſtruzioni* del Re Ferrante, nel *cap. 7.*, *e 9.* dell'*iſtruzioni* di Carlo V., e fù ſtabilito ne'decreti della general reintegrazione, ivi, *verum pars territorii, vocata Tabulerium, exiſtens in circuitu poſtarum, non aretur, nec tangatur per ipſos maſſarios; ſed ſemper remaneat ſaldum ad uſum dictæ Regiæ Dohanæ*; giache la Città diviſa in quartieri, ciaſcun quartiere ſi ſtima una Città, per il *Teſt. in l. ſi eadem 3. ff. de offic. aſſeſſ.*, Bart. *in l. 1. C. ubi Decurion., & cohort.*, Anna *ſing. 83.*, e Surgent. *de Neap. illuſtr. lib. 1. cap. 12. n. 58.*; e però, ſicome il picciolo Tavoliere non può coltivarſi, così tutto il Tavolier grande, deſtinato principalmente per uſo de'paſchi, dee, per quanto ſia poſſibile, e non offende la cauſa pubblica, mantenerſi fermo, ſtabile, e ſodo, per la regola, *quod quæ dicuntur de parte, reſpectu partis, dicuntur de toto reſpectu totius, l. quæ de tota 75. ff. de rei vind., l. Juriſgentium 7. §. adeo verſic. ſi igitur ff. de pactis l. ſi duo 52. ff. de adminiſtrat. tutor., l. ſi ſervus 82. verſ. ſimiliter ff. de acquir. hæredit.*, e *l. an pars 3. ff. pro derelict.*

Ed eſſendoſi i maſſari inoltrati troppo avanti, nell'anno 1574. coll'iſtruzioni, e Capitoli del Cardinal de Granvela ſi ordinò, ivi, *che tutte le terre, affittate vicino le poſte, e Tavoliere di eſſe, che ſono ricadute, e quomodocunque ricaderanno, non ſi poſſano più affittare dalla Regia Camera; ma ſi debbiano inſalidire, e laſciare per la Dogana*, come dal *cap. 7.* di dette iſtruzioni.

Nè ſi permetteva ne'primi tempi di detta naſcente, o riparata Dogana, che i maſſari colla cultura
31 de'territorj molto ſi diſtendeſſero, conforme atteſta l'autor del *cit. diſc. 1.* preſſo d. Ageta *pag. 32. verſ.*

Digitized by Google

verſ.dentro, ove più ſotto nel verſ. *Perloche* riferiſce, *che eſſendo ſtato ſupplicato il Rè Alfonſo dall'Univerſità di Puglia, e Capitanata di poter far mezzana ne' territorj loro, acciò poteſſero campar i bovi, e ſeminar le loro vettovaglie, da cui, ſeminandoſene aſſai, ne viene grand'utilità alla Regia Corte, per la ragione della tratta, che detti grani pagano, riſpoſe al primo di Ottobre* 1457.: *Placet Regiæ Majeſtati, quod ſeminentur defenſæ antiquæ jam dictæ ordinatæ, dum tamen non amplientur ultra debitum.*

E quantunque nell'iſteſſo Tavoliere ſi fuſſe già in qualche parte introdotta la cultura, ciò anche fù per il motivo di ſervire, e giovare a' medeſi-
32 mi locati; poiche, avẽdo eſſi biſogno di grano, e le pecore figliate, ed i teneri agnelli di erbe fine, ſottili, e prodotte da' territorj colti, e lavorati, nell'iſteſſo tempo, che ſi eſercita la cultura, ſi ſovviene altresì a' biſogni de' locati; cõciosiache quell'erbe, che naſcono da' territorj coltivati, e ſmoſſi, ſono più tenere, ſoavi, e grate, come avvertiſce Columella *de re ruſt. lib. 7. cap.* 3.; laonde, benche l'iſteſſo Alfonzo per ſervizio de' locati accomodò la materia dell' agricoltura, nondimeno, conforme atteſta Coda *pag.* 12. *verſ. medeſimamente*, ordinò, *che quella per l'avvenire non ſi fuſſe più ampliata in pregiudizio de' locati.*

Del reſto tutto il Tavoliere corre per conto de' locati, e tutto ſi carica a debito di eſſi; e quello,
33 che ſi affitta a' maſſari per uſo di cultura, ſi deduce in ciaſcun'anno dalla ſtima, e dal debito, che prima ſi trova dato a' locati; ond'è nata la pratica, che religioſamente ſi oſſerva in Dogana, di caricarſi tutto il Tavoliere a' locati per uſo di paſchi, e poi dedurſi gli affitti di terre ſalde, che ſi fanno in beneficio de' maſſari di campo, per dar a divedere, che tutto il poſſedibile della Puglia è conceduto a' locati, da cui ſe ne tolgono quelle porzioni, che ſi affittano per uſo di cultura, non ſuonando altro la parola, *dedurre*, che *aliquid demere*, *l. pater* 84. *ff. de jur. dot.*; onde *deducere expenſas*, & *deducere æs alienum*, è lo ſteſſo che ſeparar una porzione dal tutto, che preſſo un'iſteſſa perſona ſi truova, *l. ſi a Patre* 29. *§. fin. ff. de petit. hæredit.*, e *l. fundus qui* 52. *ff. famil. herciſc.*, *l. veniſſe* 165., ove Alciat. *ff. de verb. ſignif.*, e da noi a diffuſo ſe ne parlò nel *to.* 1. *cap.* 24. *n.* 37. *pag.* 488. *verſ. per riconoſcere.*

Adunque, avendo i locati la regola per ſe, ſi dicono aver la coſa certa, e fondata; ed i maſſari per contrario, che ſi appoggiano all'eccezione, ed alla fallenza, debbon quella chiaramente pruovare, per il *Teſt. in l.* 1., *e* 2. *ff. de except.*, e *l. in exceptionibus* 49. *ff. de probat.*, la Rota Rom. *par* 13. *rec. dec.* 109., Decio *in l.* 1. *n.* 7. *ff. de regul. jur.*, e Menoch. *conſ.* 383. *n.* 6., oltre del dover pruovare la ſterilità, e debolezza della terra, avvenuta per lunga, e ſpeſsa cultura, altrimenti non dovrebbe concederſeli il riposo; conciosiache ognun è obbligato gettar colle pruove le fondamenta della ſua intenzione, per il *Teſt. in l. qui accuſare* 4. *C. de edend.*, *l. actor* 23. *C. de probat.*, e *l. argentarius* 10. *§. cum autem ff. de edend.*

Ed in fatti nell'anno 1508., eſsendo ſtata dal Preſidente Antonello di Stefano miſurata tutta la
34 Puglia, ſolamente furon rilaſciate in beneficio del ſeminato, e per uſo di coltura carra 1651., come da detto *diſc.* 1. preſso il citato Ageta *pag.* 98. *verſ.* 16.

Succeſſivamente nell'anno 1536., eſsendo ſtato ſupplicato l'Imperador Carlo V., *che non ſi poteſſe ſeminar avanti le poſte per lo ſpazio di un miglio; e che al dare delle majeſe ſi chiamino i locati, com' è ſolito, del che ne ſono in pacifica poſſeſſione*, determinò, ivi, *quod terræ incultæ nullo modo colantur in detrimentum, aut præjudicium locatorum*, come dal *cit. diſc.* 1. *pag.* 35. *verſ. item che.*

Eſsendoſi però troppo avanzata la cultura de' territorj, ſi mandò da D. Pietro di Toledo, Marcheſe di Villafranca, allor Vicerè, con ampia pa-
35 tente, ſpedita a 3. ottobre 1548., il Luogotenente della Regia Camera Franceſco Revertera, ed il Preſidente D. Alfonſo Guerriero alla reintegrazione, e viſita di eſsa Regia Dogana, ed il maggior diſordine, a cui diede riparo, fù di riſtringere la ſemina de' territorj, che mai era ſtata sì larga, sfrenata, e copioſa, come ſi legge *nel cit. diſc.* 1. *pag.* 37. *verſ. ed avendo avuta informazione detto Signor Luogotenente Revertera, che la Puglia mai per lo paſſato era ſtata ſolita ſeminar tanto, quanto ſi ritrovò ſeminata in detto anno* 1548., *ecc.*, furon d'ordine del riferito Reggente nell'anno 1551. pubblicati molti decreti, e quelli eſeguiti dal Preſidente D. Marcello Pignone ſopra i territorj di Bitonto, Trivico, Grumo, Ruvo, Quarata, Manfredonia, e Lucera, con cui ſpecialmente ſi ordinò, ivi, *& quæ reperiuntur ſeminandi cauſa, recollecto ſemine, aperiantur pro paſcuo, ut ſupra*, conforme da detto decreto, traſcritto preſso l'accennato Ageta nel *cit. diſc.* 1. *pag.* 40. *verſ. furo anco.*

Nell'iſteſso tempo ſi determinò, che per uſo di paſchi doveſsero rimaner ſalde carra 9139.,
36 con eſpreſsa legge, che in neſsun tempo poteſsero toccarſi da' maſsari di campo, come atteſta il Reggente Moles, teſtimonio d'ogni eccezione maggiore, *de Doh. menepec. Apul. §.* 7. *n.* 6., *e.* 7., ivi, *facta eſt eo tempore, ſcilicet reintegrationis, lex, quod currus* 9139. *eſſent ſemper intacti a maſſariis, & pro uſu pecudum tantum deſtinati, & ideo territorium prædictum ſaldum vocatur*; e con altra legge, che, ſicome i territorj, deſtinati per uſo di paſchi, non poteſsero toccarſi da' maſsari, così quei, aſſignati a' maſsari per uſo di coltura, quando rimaneſsero in ri-

ſtop-

Digitized by Google

ſtoppie, in annecchiariche,ed in ozio, doveſſero anche ſervire per i locati alla ragione del
37 doppio; e però, ſe in una locazione ſi diſtribuiſcono i paſchi a ragione di carra dieci a migliajo di pecore,de'ſuddetti territorj, coltivati infra il decennio, ed in riſtoppie,ed in annecchiariche, ſe ne concedono venti, come ſi diſpone nel *cap.*8. *dell'iſtruzioni del Cardinal de Granvela*, atteſta il ſopranominato Reggente Molas *in d.§.7.n.7.in fin.*, e dalla Regia Camera della Summaria ſotto li 8. ottobre 1594. ſi ordinò al Doganiere Marcheſe della Padula,*che li territorj ordinarj, ed eſtraordinarj, ſoliti di Dogana, dati a cultura, e ricaduti a detta Dogana, ſi debbiano ſtimare a'locati la metà meno del ſaldo*,come dall'accennate proviſioni, regiſtrate nel *tom.*1.,*e* 2.*dell'iſtruzioni della Dogana fol.*155.

All'incontro ſe d, territorj, coltivati come ſopra, fuſsero ſtati a ſpaſſo oltre il decennio,e per cõ-
38 ſeguente in tutto ricaduti alla Dogana, allora non poſsono da'maſsari toccarſi ſtima,come ſaldi, ſi diſtribuiſcono a'locati per uſo di paſchi, ſecondo la ſtima di ciaſcuna locazione,conforme ſi diſpone dal cit.Card.de Granvela nel *cap.*7., nota l'iſteſso Coda *pag.*113., e da noi ſopra ſi diſſe al *n.* 30.; imperocche ricadono ſotto le medeſime leggi, a cui ſon ſottopoſti i territorj, che ſi dicono ſaldi, e mai furon coltivati, non eſsendovi coſa più facile, e naturale, che tornare alla prima maniera, ſecondo il *Teſt.in l.filio* 23.*ff.de liber.*, *&* *poſth.*, e *can. ab exordio* 35.*diſt.*,concioſiache da una in altra ſimil coſa ſi dà facilmente il paſſaggio, *l.an inutilis* 8.§. *acceptilatũ ff.de accept.*,e *l.ſi unus* 28.*ff.de pact.*

Quindi non vale il dire, che, eſsendo la Regia Corte padrona di tutto il regal Tavoliere, può a ſuo piacere, come meglio l'aggrada, ſervirſi
39 delle ſue ragioni;imperocche, quantunque ſia non picciola conteſa tra'DD., ſe i territorj,aſſegnati per uſo di paſchi, poſsano dal padrone ſenza conſenſo di chi vi tiene il jus di paſcere, ridurſi a cultura; nondimeno l'opinione negativa è quella, ch'è ſtata comunemente ricevuta, per il *Teſt.in l.ſervitutes* 29.*§.ſi ſervitus*, e *§.fin.*, e *l.ſi domus* 20.*ff.de ſervit. urb.præd.*, *l.ſi eo loco* 9.*ff.ſi ſervit.vind.*,*l. Sabinus* 28.*ff.comm. divid.*, e *l.ſi præſes* 6., *l.ſi manifeſtè* 7., e *l.altius* 8.*C.de ſervit.*, *&* *aqu.*, Cepolla *in tract. de ſervit.ruſtic.præd.tit.de ſerv.jur. paſcend.n.*40., Avend. *de exequ.mand.reg.par.*1.*cap.*40.*n.*20., Roderic. Suar. *allegat.*15.*n.*10.,Caſsan.*ad conſuetud.Burg.rubr.*12.*§.*3.*n.*4., Lanar. *conſil.*35. *n.*2., Oter. *de paſc.cap.*16.*num.*1.,*e* 2., Capibl. *tom.*1.*Pram.XI.de Baron.n.*35., *e* 76., *e tom.*2, *pract.qu.cap.*75. *n.*7., e Noval. *de grav.vaſſall. par.*1.*grav.*36. *num.*1., *e* 2., ove riſponde anche a Cravetta, e ad altri DD., che ſoſtengono l'affermativa di poter i padroni de'territorj coltivarli,non oſtante il pregiudizio di coloro, che vi tengono il jus di paſcere.

Ma, quando voglia abbracciarſi la diſtinzione di Covar. *cap.*37.*pract.quæſt.n.*6., *e* 7., e di altri Dottori, quali, eleggendo la via di mezzo, per avvicinarſi più alla verità, debbon a tutti gli altri prevalere, ſecondo la *gloſ. in cap. ſcientes* 3.*verb. ab initio de cenſib.*, *l.ſi paterfamilias* 40., e *l.* *&* *hoc Tiberius* 41.*ff.de hæred.inſtit.*, e Giaſon. *in l.filiæ n.* 5. *verſ. expeditis C. famil. herciſc.*, queſti concordemente niegano detta facoltà nel caſo, che la ſervitù di paſcere ſiaſi
40 per convenzione, o per patto eſpreſso, e non per tacito conſenſo, o per via di preſcrizione acquiſtata, come, conciliando queſte due opinioni,fonda Barbat. *de diviſ.fruct.par.*1. *cap.*6. *n.*56., *e ſeg.* Or competendo a'locati la riferita facoltà di paſcere,in virtù di eſpreſsa convenzione, e di contratto antidorale, celebrato con Alfonzo I.di Aragona,nõ può metterſi in dubbio, che mai poſsa coltivarſi quella quantità di territorj, che a'locati fù data per uſo di paſcoli, e con legge di mai più coltivarſi, il cit. Avend. 1.*par. cap.*4.*n.*22.*verſ.* *&* *ſemel*,il diviſato Oter.*in d.cap.*16.*n.*1., *e* 2.,ed Amaya *Comment.in lib.X.de incolis tit.*29.*l.*7.*n.*128.

Adunque con ſomma ragione,e prudenza lo Spettabile Reggente Marcheſe Centellas,zelantiſſi-
41 mo Luogotenẽte della Reg.Camera nel 1669., trovandoſi a governar l' accennata Dogana della mena di pecore,ad iſtanza di Domenico di Croce, locato di Pontalbanito, ordinò, *che Gio: Banco non faceſſe majeſe nelle terre della poſta ſopra le terre della locazione di Pontalbanito,eſſen.lo dette terre rinſaldite di dieci anni*, con ne da dett'ordine,ſiſtente *nel* 3.*tom.dell'iſtruzioni di detta Reg.Dogana a car.*118., *ed a t.*

Il che fù anche appoggiato a diſpoſizioni di leggi comuni; imperocche, non ſolo per il paſsaggio
42 di dieci anni ſi preſume abbandonato il territorio, e tornato alla ſua priſtina natura, per il *Teſt.in l.*1.*ff.de nundin.*, ove Modeſtino apertamente determina, *non utendo decennii tempore, uſum amittit*,ed il Cardinal de Luca *de Judic.diſc.*44. *n.*69.; ma, tralaſciando il colono per trè anni di coltivar il territorio, cade affatto dalla ſua ragione, e ſi fà di colui, che l'occupa, come ſi raccoglie dal *Teſt. in l.* 1. *ff. pro derelict.*, e *§.penult.lib.*2.*inſt.de rer.diviſ.*, e ſe fra due anni torna l'antico padrone, colla rifazione delle ſpeſe ſe li riſtituiſce, per il *Teſt. in l.qui agros* 8.,*e l.rura* 14.*C.de omn. agr.deſert. lib.XI.*, Antunez de Portugal.*de donat.reg. par.* 3.*cap.*43.*n.*87.,Ripa *de peſte tit.de remed.præſervat.n.*251., Ant.Mar.Galles *de re frument. n.*8., Choppin. *de privileg. ruſt. lib.*2, *part.*1. *cap.*1.*n.*15., Gallo *de fruct.diſp.*9. *art.*3, *n.*24., Gamma *deciſ.* 235., Menoch. *de recup. poſſ. remed.*13.*n.*76.; e così porta deciſo dal S.R.C. il mentovato Capibl. *tom.*1. ſopra la *Pram.XI. de Baron.num.*72.,dovendo il Principe far ogni

dili-

Digitized by Google

diligenza, e ſtudio, perche i territorj ſterili, ed inutili divengano coltivati, e frugiferi, per il *Teſt. in l.1., l.ſi quis* 15., e *l.jubemus* 17. *C. de omni agr.deſert.lib.XI.*

E da ciò anch' è nata la pratica, che dall'anno 1694. fin'oggi inviolabilmente ſi oſſerva, di
43 portarſi in diſordini, e di far pagar la pena a quei maſſari, che coltivaſſero, e ſeminaſſero tal ſorta di terre rinſaldite, oltre il decennio, come atteſtano i magnifici Credenzieri nell'antedetta lor relazione; laonde, eſſendo ſtati detti maſſari inibiti da'locati, che non coltivaſſero le terre rinſaldite oltre il decennio, ed avendo non ſolo acconſentito alla riferita proibizione; ma oltre lo ſpazio di trent'anni ſoffrito, che fuſsero ſtati portati in diſordine, e pagato eziandio la pena, in tal caſo, anche ſe ſi trattaſſe di uſo facoltativo, ed a'maſſari fuſſe ſpettato detto jus di coltivare, l'avrebbero certamente perduto, cõforme nota la Rot. Rom. *div.deciſ.*297.*n.*4., *e* 5. *part.* 2., Greg.XV. *deciſ.*162.*n.*16. *in annot.*, Poſt.*de manut.obſer.*53. *n.*28., e l'Archid.Pecch. *de ſervit.ruſtic. tom.*3. *cap.*9. *queſt.*28.*n.*30., e *qu.*36.*n.*271.

Nè ſi dica, che nel 1561., e 1562. trovandoſi i campi della Puglia per il continuo coltivare, e
44 ſeminare infiacchiti in guiſa, che non potevano abbondantemente fruttare, da D.Perafan de Rivera Duca d'Alcalà, allor Vicerè, per render il Regno più fertile, con voto, e parer del Regio Collateral Conſiglio ſi diede la podeſtà ad alcuni di poter rompere, coltivare, e ſeminare per anni ſei continui ſino al numero di mille carra di terreno delle locazioni ordinarie, e delle difeſe eſtraordinarie, ſolite della Regia Dogana, che ſono i più fertili, e prezioſi terreni, che la Regia Corte abbi in tutta la Provincia di Puglia, come dalle ſcritture della Regal Cancellaria, da quelle della Regia Camera della Summaria, e da ciò, che n'atteſta Coda *pag.*70.; imperocche da detto fatto maggiormente ſi conferma la ragion de'locati; e

Principalmente, perche nell'anno 1561., e 62. fù un'eſtrema, e dura neceſſità quella, per cui dal
45 Principe ſi ordinò, e da'locati ſi diede il conſenſo, che ſi coltivaſsero quelle terre, ch'erano ſtate ſempre ſalde, deſtinate per uſo di paſcoli, e lungamente ingraſsate dalle pecore; onde non può ſervir di legge, e trarſi in eſempio ad altri tempi; concioſiache in detto anno i bruchi nella Puglia, e nelle Provincie vicine arrivarono a tanta copia, ed a numero sì eccеſſivo, che rovinarono, e bruciarono tutt'i ſeminati, in guiſa che rimaſe il Regno ſenza ricolta di grano, e ſi vide imminente, e la careſtia, e la peſte, ed ogni male, che porta ſeco tal ſorta d' inſetti, allorche con preſtezza non vi ſi pongano i neceſſarj ripari, ſecondoche atteſta il Regg. Tapp. *de jur. Regn. tom.*7. *ſopra la Pram. un.de bruch. verſ. cumque pag.*66., ed il Regg. Petra ſopra *il Rit.della Vic.*136.*to.*2.*n.*6.; onde l'attenzione, e vigilanza del ſopranomato Duca di Alcalà a 8.ottobre 1562.fece pubblicar d. Pramatica unica ſotto il *tit.de bruchis*, con cui ordinò, e diſpoſe tutti que' rimedj, che in caſi ſimili, dopo i ſopranaturali, ſoglion adoprarſi; e però i locati furon i primi, che per una cauſa sì pubblica, neceſsaria, e tanto importante, ed a ſe ſteſsi, ed a tutti, cederono ad ogni privato intereſse, facendo allor la neceſſità lecito quello, che in altri tempi nõ ſi farebbe permeſso, per il *cap.quod nõ eſt* 4.*de reg.jur.*, e *l.*1.*ff.de offic.conſul.*, ma, ceſsando la neceſsità, ceſsa parimente la legge, *l.adigere* 6.*§.quamvis ff. de jurepatr.*, e *cap.cum ceſſante extr.de appellat.*

Secondo, perche dette terre, allor concedute col conſenſo de'locati, non furon delle ſalde, come
46 ſarebbero le rinſaldite, oltre il decennio, che ſon quelle, che ſi pretendon' ora: ma di quelle, che non ſi erano ſeminate per molti anni, come ſi legge nel *cap.*1., ivi, *territorj ſaldi, non ſeminati per molti anni, ed ingraſſati dalle pe-*
47 *core*; ed ognun sà, che la parola, *molti*, ſi verifica anche in due, ſecondo il *§.fin. lib.*1. *Inſtit. de jure perſonar.*, ivi, *in liberis autem multæ ſunt differentiæ, aut enim ſunt ingenui, aut libertini*; e quantunque la gloſa marginale ivi avvertiſca, che detta parola, *multæ*, in ſignificato di due ſia malamente adoprata; poiche almeno importa trè, per il *Teſt. in l.ubi numerus* 12.*ff.de teſtibus*; nondimeno, ſeguitando noi la comun ſentenza, che ſtima verificarſi in trè, come affermano tutt'i DD. *in l.cogi* 16. *§. idem Mœtianus ff.ad Trebell.*, e *cap.pluralis* 40.*de regulis jur.in* 6., Aleſ.*in l.*1.*n.*6.*col.penult.verſ.ſecundo nota C.de fideicomm.*, *gloſ. in §. & quod ſæpè ver. & filiorum*, ed ivi Angel. *auth. de trient.*, *& ſemiſs.*, Barbat. *in proœm. clement. §. ſanè*, Bald. *in l.fideicommiſſa §.ſi quis decem de legat.*3., Aret. *de malef.ver.pluribus*, Surd. *de aliment.tit.*6.*qu.*23.*n.*27., Maſcard. *de probat. concl.*838.*n.*12., e la Rot. Rom. *deciſ.*528.*n.*3. *tom.*1.*recent.*, diciamo, che ora, col ſeminar eſsi maſsari quelle terre, che per otto, nove, e dieci anni ſono ſtate a ripoſo, ſenza far pregiudicio a' locati, conſeguirebbero il loro intento.

Terzo, perche allora v'intervenne la volontà de' locati, come atteſta Coda *in d.pag.*70., a'quali, per aver poco numero di pecore, ſtante la paſsata mortalità, e per aver riportato pochi anni prima il ſollievo della general reintegrazione del Tavoliere, poco importava, che per la graſcia comune ſi concedeſsero per cinque anni a cultura detti terreni. Dal che ſi vede, e che quei territorj ſpettavano a'locati, altrimenti non ſarebbe ſtato neceſſario il lor aſsenſo; e che, terminati quei cinque, o ſei anni, ſenza lor nuovo conſenſo non avrebbero potuto più ſeminarſi, per il *Teſt.in l.ſi unus* 28.*§.ſi cum ff. de pactis*, *l.invitos* 11., *l.ſi conductionis* 26., e *l.con-*

du-

Digitized by Google

ductores 33.*C.de loc.*, *& conducto*, ed il Cardinal de Luca *de loc.*, *& conduct. disc.*22.*n.*3.

Quarto, perche non solo, come sopra si è detto, v'intervenne il consenso, e la permissione de'lo-
48 cati: ma si prescrissero a'massari le quantità, le difese, ed i luoghi, in cui dovevano romperſi le terre, ivi, *da eliggersi da qualche banda, che si saria dichiarata*, come si legge apertamente nel *cap.*1. di detta scrittura della Regal Cancellaria.

Quinto, perche dal danno, che in quel tempo per detto consenso l'avvenne, fatti ora i locati più
49 accorti, ed esperti, niegano di darlo; imperocche da detta permissione ne derivarono infiniti disordini, come attesta il Luogotenente Fornaro nella relazione, fatta al Conte di Miranda nel 1587., presso detto Ageta *pag.*69.*vers.dalla predetta*, ove affermando, che non ci erano rimasti titoli, con cui si distinguono i territorj saldi dalli coltivati, per esser stati quasi tutti amessi, soggiunge, ivi, *dal che è nato, che i Baroni, e massari han usurpato i saldi della Regia Corte, e per non esservi i titoli, si pongono in lite le cose, senza poterſene veder il fine; e resta privata la Dogana di gran quantità di territorj saldi*; laonde con ogni ragione per la mutazione, ed avvertenza delle cose si niega ora detto consenso, secondo il *Test.in l.*1.*ff.de ventr.inspic.*, ivi, *nemo mirabitur, si nos quoque novum consilium, & remedium suggeramus*, e *l. de ætate* 12.*§.ex causa ff.de interr.act.*, ivi, *ea, quæ postea emergunt, auxilio indigent.* Non altrimenti, che l'acqua del fiume, soverchiando in un tempo ad uno, si permette agli altri: ma essendo poi mancata in guisa, che a mala pena può bastare al padrone, si deniega agli altri, per il *Test. in l.Imperatores* 17. *ff. de servit. rustic. præd.*, ivi, *item rescripserunt aquam demum permitti dividi, si fine injuria alterius id fiat.*

E finalmente si prese detta facoltà la Regia Corte nel 1562., perche allora essa prouvedeva le pe-
50 core de'locati di erbaggi straordinarj insoliti, come sarebbe tenuta anche in questi tempi di fare, e da noi a diffuso se ne parlò nel 1. *Tomo al cap.*18. in tutto il §. 3.; e però nel bando, pubblicato per dett' effetto a 24. Agosto 1562., si legge, ivi, *ed alle pecore si darà pascolo in altri erbaggi comodi a dispositione, e carico di d. Regia Corte*, conforme da esse capitolazioni, passate tra la Regia Corte, e detti massari, istenti nell'archivio grande della Reg. Camera.

Nè si opponghi, che le terre rinsaldite, oltre i dieci anni, suppongano per necessità d'esser state solite coltivarsi; onde non possono i locati proibire a'massari ciò, che han solito lecitamente
51 di fare, per il *Test.in l. diuturna* 37. *ff. de legibus*; imperocche questo giova più tosto, che nuoce a'locati, non potendosi niegare, che almeno da dieci anni in quà, essendosi dette terre abbandonate da'massari, sian servite per uso di pascoli. Or intendendosi per solito, e consueto, ciò, che ne'precedenti, ed ultimi anni, e non quello, che ne'tempi più antichi si fusse osservato, per il *Test.in l.mola* 14.*vers.sed si alimenta ff.de aliment.*, *& cib.leg.*, *e cap.contingit* 3.*de transf.*, hà necessariamente da conchiudersi, che dette terre per uso di paschi, e non di cultura debban, secondo il solito, mantenersi.

In quanto all'esser ne'tempi antichi arrivata la cultura a carra 2419.: nell'anno 1709. scemata
52 a carra 736.: nel 1716. ridotta a carra 533., ed oggi molto più diminuita, si dice, che, per esserſi allargata tanto la cultura, anche dopo, che dal Reggente Revertera fù limitata, prescritta, e ristretta nel 1549., e 1550., come sopra si disse, fù necessario, che nel 1615. in tempo, che si celebrò la transazione tra la regia Corte, e la Generalità de'locati, espressamente si convenisse, che la cultura non eccedesse carra 833., e che la Regia Corte, e suoi Ministri non dovessero ricevere gli affitti in confuso, ed in più parti, e locazioni: ma i massari, ed affittatori dovessero distintamente dichiarare le quantità, le poste, ed i luoghi, con proccurare fra giorni otto le debite distinzioni da' Regj Compassatori con linee, segni, e contrasegni; e che inviolabilmente si facesse osservare la distanza di passi 250. avanti la posta, e di passi 150. nelli lati, e dietro, ed attesta il Coda *pag.* 71. della prima edizione, ove, mostrando l'eccesso di detta cultura nel fine del secolo millesimo quincentesimo, dice, *che in tutto si concessero in detto tempo ad uso di cultura carra* 1200., *benche oggi si continuano carra* 833., *per la capitulazione dell'anno* 1615., e più larga, e distintamente negl'istromenti, stipulati trà la Regia Corte, e la generalità de'locati a 25. di novembre 1615., ed a 21. maggio 1620. per Notar Scipione Petreo di Foggia, e dagli altri continuati da triennio in triennio fino all'anno 1661.

E quantunque si fussero adoprate tante cautele; perche i massari non si dilatassero, e non pre-
53 giudicassero al fisco, ed a'locati, pure nel 1676. la maggior parte de'territorj sodi, che, in virtù della general reintegrazione, spettavano a'locati per uso di pascoli, si erano coltivati, rotti, e confusi dall'aratolo, ed i poveri locati li pagavano, o senza goderli, o con averli deteriorati, e senza erba, secondoche attesta il Regg. Gascon nella relazione, che fece a S.M., ed al Marchese de los Velez, dopo d'esser stato Governadore della Dogana nel 1681., trascritta dal riferito Ageta *pag.*106., ivi, *Otro punto deve hallar escidado en el animo pio, y amante de la justiçia de S.M., y de V.Ecc., porque gran parte de terreno, que llaman virgen, saldo (que es lo mismo que solido) se ha coltivado, y rotto con el arado contra las rigidas prohibitiones de la Duana, por la potencia de labradores ricos, y con hecho algunos*

loca-

Digitized by Google

lecados ha viendo quedado el pais mui vigoroso, para la produzion de la ierba; y con toda esta cautela divisoria de terminos, los han usurpado muchos Barones de autoridad, confinantes con el tablero, y los pesseedores de las dehesas, ecc.

Ma, concedendosi pure, che la semina de'territorj sia notabilmente diminuita, in tal caso la
54 diminuzione non nasce dall'essersi indebolite, e sfruttate le terre; concioſiache, quantunque basterebbe uno, e due anni di riposo, come sopra si disse, non vi mancano però terre nella nostra Puglia, che sono state trè, quattro, e sino a dieci anni a riposo, quali, senza fastidire, e pregiudicare a'poveri locati, potrebbero lavorarsi, quando il campo, come sopra si disse, ed insegna Pier de Crescenzi *nel tratt. dell' agricolt. lib. 1. cap. XIX. del coltivamento del campo novale, seminato un'anno, se vuol riposar più anni, per lo certo è reo, e non risponde al coltivamento, nè alla volontà, ed alla fatica del coltivatore*: ma la colpa è; perche i massari, come i locati si trovano caricati del venti per cento, e di altri pesi insoffribili, hanno avuto, e per la siccità, e per i bruchi, e per altre disgrazie male ricolte, senz' aver ottenuto, nè escomputo, nè altro ajuto, e non se li sono date quelle speciali protezioni, e favori, che se li debbono: nè li sono stati offervati i privilegj, e l'esenzioni, quali con tanta liberalità, e dalle leggi comuni, e dagl'Imperadori, e dalle nostre leggi municipali, e da'retropassati Rè li furon concedute, conforme avvertisce il Regg. Tapia *nel tratt. dell'abbondanza par. 2. remed. 3. n. 7. pag. 77.*, ove, dolendosi, *che non solo se li niega detta osservanza; ma, come persone, che si sanno men difendere, si caricano di nuove gravezze, e di altri pesi*; conchiude, ivi, *sarei di parere, che non solo se gli osservassero quei privilegj, che l'istessa legge naturale, e civile l'hà conceduto: ma se gli aggiungessero anche degli altri, acciò fussero stimolo a farli attendere alla cultura de'territorj.*

Alle disgrazie si aggiunge la soverchia abbondanza, e la fertilità delle raccolte precedenti, per cui non solo i grani, ed altre vettovaglie, e biade hanno avuto basso, e vilissimo prezzo: ma in nessun modo hanno avuto smaltimento.

Ed invero chi non sà, che, quando il prezzo del grano è basso, e vile, ne nascono irreparabilmente due gravissimi mali; Uno, che i sudditi divengono molli, ozioſi, e poltroni; onde il Patriarca Giuseppe, per sovvenir alla carestia, ch' era nell'Egitto, fece ivi aprir molti magazzini, affinche si vendesse, e non si donasse il grano, come volentieri avrebbe potuto fare; giache, se l'avesse distribuito in dono, ognuno, potendolo aver senza incomodo, avrebbe abbandonato l'agricoltura, come saggiamente avvertisce S. Ambrogio *lib. 2. offic. cap. 16.*, ivi, *patefecit horrea, ut omnes emerent subsidium frumenti*

tarium, ne gratis accipiendo, cultus terrarum relinqueretur, quoniam qui alieno utitur, secum negligit. L'altro; perche volentieri si tralascia l'agricoltura, secondoche afferma il soprallegato Reggente Tapia *tom. 7. jur. Regn. de agric. apul. tit. 3. n. 4.*, ivi, *est enim sterilitatis causa; nam si Domini non possunt retrahere pretium, quod ipsi impenderunt, non seminant, cum non habeant unde salaria operariis præstent, & canonem, aut mercedem fundi Domino persolvant, boves emant, & alia instrumenta.* L'istessa riflessione fà Kloch. *de contribut. cap. 1. num. 368.*, Borrell. *de Magistr. edict. lib. 3. cap. 14. n. 131.*, ivi, *cum nimia ubertas, ac pretii parvitas molles illos, ac otiosos faciat, itaut agrorum cultura deseratur*; e'l medesimo Monsignor de Zaul. *tom. 1. observ. ad rubr. 51. lib. 4. n. 73.*

Non altrimenti, che essendo mancata l'agricoltura nello Stato della Chiesa, ove nel campo Ro-
55 mano prima si seminavano rubj venticinquemila, ed oggi non arrivano a diecimila: nel territorio Cornetano, detto dal vulgo granajo di Roma, ne'tempi antichi erano quattrocento aratri, ed ora appena giungono a settanta; e nella Toscanella da ducento aratri, che ivi si tenevano pronti, oggi a mala pena arrivano a 77., la ragione non si ascrive alla continua fatica delle terre: ma alla denegazione delle tratte, che nè men fuori dello Stato moderatamente si concedono, come riflette anche il Regg. Tapia nel riferito *tratt. dell'abbondanza remed. 4. n. 1. pag. 98.*, ove insinua, che l'estrazione del grano, nè si dee sempre permettere, nè sempre niegare; perche sarebbe impoverir il Regno, e togliere a gli agricoltori la volontà di coltivare i territorj, com'è succeduto negli anni prossimi passati, ne'quali, se i grani, abbondantemente raccolti, benche a dolce prezzo si fussero venduti, sarebbe stato di grādissimo utile agli agricoltori, quali desiderano raccogliere più presto cento carra di grano, che vaglia docati dieci il carro, che carra quaranta, che vaglia doc. 50. il carro; imperocche uno, raccogliēdone cento, ne venderà 60., che a doc. 10. il carro saranno doc. 600., e le rimanenti carra 40. serviranno per vitto suo, e de'garzoni, e per la nuova semenza: ma, raccogliendone carra 40., non potrà vendere nè pur un'acino; giache a pena basteranno per semina, terraggi, ed uso proprio; però negli anni trascorsi per la mancanza delle tratte, non essendosi vendut' i grani, nè a basso, nè ad alto prezzo, i poveri massari si sono indeboliti, ed hanno abbandonato il campo.

Procede altresì la mancanza dell'agricoltura dall' eccessivo numero delle vigne, e di altre men utili piantagioni: dall'inosservanza dell'immunità, e de'privilegj, che si debbono a gli agricoli, ed agli altri infortunj, per cui detta industria, non fruttando, volentieri si abbandona,

Digitized by Google

com' è avvenuto a'Romani, che s'inducono in caso di necessità, e penuria andare a comprar i grani di pessima condizione, e per carissimo prezzo fino all'Olanda, secondo largamente narra il cit. Monsig. de Zaulis *tom.1.observ. ad rubr.XLI.lib.4.n.287., e seg.*, e specialmente nel *n.293.* avvertisce, ivi, *cura Principis esse debet, quod terræ, seri solitæ, omninò serantur, l.1.C.de agric., & cenfit.lib.XI.*, ove non propone, che, per indurre l'abbondanza, si seminino le terre, che non si sono lungamente coltivate: ma quelle, che non sono solite seminarsi. Il che ripete anche nel *tom.2.observ.ad rubr. XXXIX. lib.5. n.7.*, ove al *n.9.* consiglia, *quod ad reintegrandam agriculturam requiritur diligens studium, & abundantia gratiarum, et privilegiorum erga agricultores, et quidem sollicitè, ne sero medicina paretur*: ma nō pensò, nè propose l'espediente di coltivar i territorj, o che mai, o che di rado, o che da lungo tempo non sian stati arati.

E nè tampoco da noi si niega, come niegar non si può, che l'agricultura non riguardi la pubblica
56 utilità, ed annona, e che il Principe non debba vigilare, che i campi si coltivino, giusta *d. l.1. C. de agric.*, *& cenfit. lib.XI.*, importando molto, che il Regno coll'abbondanza, e grascia cresca di popolo, *l.un.§.penult. C. de caduc. tollend.*, Fecch. *de aquæd.cap.7.qu.3.nu.14.lib.1.*; onde Alfonso I. di Aragona, vedendo, che i territorj, destinati per la caccia in Puglia, stavan sempre ozios, con somma prudenza, ed iconomia li fece ridurre a cultura, come nota Marcant. Surgent. *de Neap.illustr.lib.1.cap.24. n.18. in fin.*: ma con ugual franchezza si afferma, che la pastorizia altresì s'indirizza al medesimo fine; onde ambedue dette industrie, come assolutamente necessarie al genere umano, furono stimate i due poli, a cui tutto il mondo si appoggia, ed i due piedi, co'quali il corpo della Repubblica si muove, si sostiene, ed eterna; poiche, come delle nozze disse l'Imperador Giustiniano, pare, che in un certo modo mantenghino con artificio la perpetuità del genere umano, essendo ambedue detti esercizj sì necessarj, ed utili, che senza di essi non si può in verun modo vivere, e durare; e però da Servio Tullio s' impresse nella moneta l' immagine della pecora, e da Teseo la figura del bue, conforme nota Tolos. *de Republ. lib.4. cap.8. n.7.*

Quindi si afferma, che il frutto dell'agricultura può aversi in ogni parte del Regno, ove in fatti
57 generalmente si esercita: ma la pastorizia, specialmente in tempo d'inverno, non può salvarsi in altro luogo, che nelle parti di Puglia; laonde, per accrescer la cultura de'campi, non dee mutarsi, e diminuirsi la forma de'pascbi, secondo nota Covarr. *pract.quæst.cap.32.n.4.*, ed il Card. Tusco *verbo pascendi concl.111.n.7.*, e Solorzan. *to.2.de Iudiar.guber.lib.1.cap.9.n.13.*; anzi ivi da'locati, nō solo nō s'impedisce quella de'soliti territorj: ma, come a loro utile, e necessaria, si ajuta, e promuove, importandoli molto, che i massari sian costretti a coltivar i soliti territorj, che si trovan ingrassati dalle loro pecore, e ristorati dal ripos di molti anni. Non altrimenti, che dagli antichi eran puniti coloro, che abbandonavano il coltivamento de'soliti campi, secondo le parole di Gellio, riferite da Cohell. *Comment.in bull. bon. regim.cap.25.n.14.*

Nè si ripigli, dicendo, che, quantunque la pastorizia serva altresì per accrescere l'annona, e la
58 grascia del Regno, nondimeno prima dee mantenersi l'uomo, che le pecore, ed altri bestiami, essendo l'uomo dotato di ragione, e più nobile, e prezios de' bruti, che furon creati, come
59 tutt'i frutti, in grazia di quello, giusta il Sacro Testo della Genesi *cap.1.n.28.*, e nel Salm. di Davide 8., ivi, *omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves universas: insuper & pecora campi*, ed il Testo civile *in l.justissime 44.ff. de ædil.edict.*, *l. cum igitur 2.ff.de stat.hom.*, e *l. in pecudum 28.ff.de usur.*, ivi, *cum omnes fructus rerum natura hominum gratia comparaverit*; onde Ovid. *lib.1.metam.*

Sanctius his animal, mentisque capacius altæ
Deerat adhuc, & quod dominari inter cætera posset,
Natus homo est . . .

E però prima dee provvedersi l'uomo di pane, che gli animali de'pascbi; imperocche la pasto-
60 rizia anche somministra all'uomo le carni, il cacio, il butiro, e le veste, senza di cui non potrebb' egli vivere; anzi lo provvede di buoi, di bufale, di cavalli, di somieri, e di altre bestie, senza de'quali l'agricoltura non potrebbe esercitarsi, e per conseguente nè men l'uomo mantenersi; concios iache l'uomo non si alimenta solo di pane, come si ravvisa in S. Matteo *cap.4. n.4.*, nel Deuter. *cap. 8. n.3.*, e presso S. Luca *cap.4.n.4.*, ivi, *non in solo pane vivit homo*: mà hà bisogno di molte altre cose, le quali servono per companatica, e per vestiti, che assolutamente dall'arte pastorale derivano.

Nè sarebbe cosa strana, e nuova, se si dicesse esser la pastorizia dell'agricultura più antica, degna, ed egualmente necessaria, ed utile; imperoc-
61 che nel primo tempo vi erano gli uomini, che attendevano alla sola pastorizia, nè sapevano arar la terra, piantar gli alberi, e potar i rami, come afferma Varrone *lib.1.de re rust.*, riferito da Renato Coppin. *de privil.rustic.in præfat.2., par.lib.2.de re pecuaria*, ivi, *quod ita intelligit Marcus Varro, ut superiori ævo fuisse homines doceat, qui pastoritiam vitam agerent, neque scirent pariter arare terram, aut serere arbores, aut putare, tum ab his inferiore gradu ætatis susceptam agriculturam*; onde surse quel verso presso Plutarco

Diu pecorum pavere greges formosus Apollo,
Pan doctus fauni vates, & pulcher Adonis.

Il

Il che conferma anche S. Agostino *lib.7. de Civit. Dei cap.19.*, ove mostra, che innanzi, che fusse inventata l'agricoltura, gli uomini, ed altri bruti si cibavano d'erbe agresti, e di altri semi, che naturalmente la terra produce. Or non consistendo in altro l'arte pastorale, che in pascere gli animali di quell'erbe, e semi, che spontaneamente nascono in terra, dee dirsi, che prima, che gli agricoltori seminassero i grani, e le biade, i pastori, e d'erbe, e di frutti, e di latte cibavan se stessi, e le gregge.

Ed in fatti prima che colla cultura de' campi si raccoglieſſe il grano, ed i frutti, necessarj alla vita umana, gli antichi dalla sola pastura delle pecore, e di altri animali ricavavano, ed il bisognevole, e le ricchezze, come osserva Guid. Pancirolo *in thesaur. var. lect. pag.374.*; onde le genti, e specialmente i nostri popoli d'Italia, prima di pervenire all'agricoltura, attesero all'industria delle pecore, conforme nota Aristot. *lib.7. polit. cap.10.*, riferito da Solorzan. *tom. 2. de Indiar. gubern. lib.1. cap.9. n.5.*

Inoltre la pastorizia è tanto prima dell'agricoltura, che dalla voce delle pecore, bè, si stima, avessero i primi uomini imparato a parlare; laonde, contendendo il Rè d'Egitto, e della Frigia qual lingua delle loro nazioni fusse stata più antica, d'ordine di Sammatico Re della Frigia si posero due infanti sotto la cura di un pastore in luoghi eremi, e deserti, in cui voce alcuna non si fusse intesa: ma, arrivati al quart'anno della lor'età, e condotti avanti al Re, proferirono con chiarezza solamente la voce, bè, che nell'idioma frigio dinota pane; onde si venne in cognizione, che la favella frigia fusse più antica di quella d'Egitto, secondoche narra Erodoto, riferito da Michelor. *nel tratt. de cæc., surd., & mut. cap.3. num. 8.*, e Polidoro Virgil. *nel tratt. degl'inventori delle cose lib.1. cap.3.*

Pare altresì la pastorizia più degna dell'agricoltura; mentre gli antichi Scrittori spesse fiate affermano; *pastorum vitam esse incentivam, agricolarum succentivam*, come attesta il suddetto Coppin. *de privil. rustic. in pr.2. par. lib.2. de re pecuaria*; e però, significando la parola, incentiva, presso Varrone quella sampogna, fistola, o piva, che nell'orchesto si pone alla destra, e la succentiva alla sinistra, davano ad intendere, che alla pastorizia il primo luogo, ed all'agricoltura il secondo si dee.

Non può però negarsi, che l'agricoltura non sia stata sempre in somma lode, e stima, anzi degna d'uomini nobilissimi, come degli antichi Romani, e di Cincinnato narra Valerio Massimo *lib.4.*, ed Ovid. *fast. lib.3.*

Et caperet fasces a curvo consul aratro,
Nec crimen duras esset habere manus.

Ma che che sia di ciò, l'una, e l'altr'arte si dice onestissima, utilissima, e necessaria per l'assoluto mantenimento del genere umano; onde
62 furse quell'adagio, riferito da Nevizano *in sylv. nuptial. lib.2.*, *miles defendit omnes, fœmina decipit omnes, rusticus substentat omnes.* Altre lodi posson vedersi presso Guglielmo de Benedict. *in cap. Raynucius verb. uxorem n.918.*, Tiraquell. *de nobil. cap.32.*, Pietro Matth., Renato Coppin., e Parlador. *quotid. differ. differ.79. §.1.*

Nè si dica, che l'agricoltura, rappresentata dal bue, sia più utile della pecora, simbolo della pa-
63 storizia; imperocchè, *si boves dant quinque commoda, oves dant quatuor, bos immolatur, pascit carne, dat lac, dat corium, & demum arat*: ma la pecora non dà il comodo dell'arare; e perciò nell'Esodo *cap.22. vers.1.* comanda Dio, che *si quis furatus fuerit bovem, quinque boves pro uno bove restituet, & quatuor oves pro una ove*; quasi che in riguardo de'quattr'utili, che se ne ritraggono, avesse voluto quadruplicatamente punir il reo; conciosiache si risponde, che la pecora, benche non dia l'utile dell'arare, dà quello della stercorazione, e le medesime, ed altre cose più del bue, conforme si disse nel *to.1.*

Di più il bue, ch'è cagione dell'utile, che dà l'agricoltura, è pariment' effetto della pastorizia; laonde tutti que' comodi, che nascono dall'agricoltura, sono effetti, se non immediati, almeno mediati della pastorizia; e però debbon da questa eziandio riconoscersi; *nam quod est causa causæ, est causa causati, l. & si amicis 9. ff. ad l. Jul. de adult.*, e *l. manumissiones 4. ff. de just., & jur.*; *& si vinco vincentem te, multo magis vinco te*, per il *Test. in l. de accessionibus 14. ff. de divers., & temporal. præscript.*

Si aggiunge, che, se non fusse la pastorizia, l'agricoltura non potrebbe dare sì certi, e copiosi
64 frutti; mentre, mancando la stercorazione, ed il letame, quale dagli animali, che senza i paschi non posson vivere, assolutamente procede, mancherebbe altresì la coltura, come avvertisce l'Archidiacono Pecchio *de servit. tom.3. cap.9. qu.50. n.23.*, ivi, *colligitur utilitas, tum quia etiam bestiæ ibi vicinæ faciunt rudata, & letamina, quæ terram reddunt pinguiorem, quod si pascuum non esset, cessaret illa utilitas stercorandi, & rudata faciendi, & habilitas agri colendi*, secondo sopra si disse.

Per ultimo si niega, che i locati godano il beneficio di pagar per metà, come ristoppie, od annecchiariche, le terre rinsaldite oltre il decen-
65 nio; giache i territorj di Montesserico, stimati per pecore 140424., ed ottimi specialmente per i castrati, sin dalli 18. di ottobre, e 24. decembre 1649. si ordinò dal Conte di Oñate col supremo Collaterale, e Regia Camera, che si rinsaldissero, e non si concedessero più a coltura, che arrivava a car.296. v.6.; e poi con altro decreto di essa Regia Camera, proferito a relazione del Signor Presidente Ulloa, Duca di

Digitized by Google

Lauria, oggi degniſſimo Reggente, fù confermato dett'ordine, e ſoggiunto, che non ſi faceſſe più deduzione in beneficio de'locati, come dalle proviſioni della Regia Camera, eſeguite dal Preſidente Vidman Governadore della Dogana, che ſi conſervano nel 3. *tom. dell'iſtruzioni pag.* 354., *e* 355.

I territorj della Motta della Regina, ed altri eſtraordinarj ſoliti, che da qualche tempo non ſi eran coltivati, furon ſin dal tempo, che governava la Dogana detto Preſidente Vidman, ed
66 in queſti ultimi anni dall'Illuſtre Conte Sign. Preſidente Aguirre, caricati a'locati, nō già alla ragione di 20., ma di dieci carra a migliajo di pecore; e così vantaſi in queſt'anno aver fatto il magnif. Credenzier D. Antonio Giordano ſopra le locazioni di Cornito, e Salſola.

Ma ſe, per ſollevare i maſsari di campo, aveſsero da opprimerſi i locati, che ſono vaſsalli più be-
67 nemeriti, neceſſarj, ed utili, ſarebbe lo ſteſſo, che, per veſtir un'altare di poco momento, ſpogliarne un'altro di maggior importanza, contro il *Teſt. in l. verum* 12. *§. penultimo ff. de minoribus*, Grat. *diſcept. for. cap.* 799. *n.* 11.; e, per giovare ad un ceto, nuocere, e pregiudicare all'altro, contro la diſpoſizione del *Teſt. in cap. non debet* 22. *de regul. juris in* 6., *cap. compromiſſarius §. porrò de elect. in* 6., *l. non debet* 75. *ff. de regul. jur.*, e *l. debitorem* 25. *C. de pactis*; anzi ſi farebbe, come al cane d'Eſopo, che, allettato dall'ombra, e dall'eſca apparente, traſcurò la preda certa, e ſicura, con trovarſi poi ſenza l'una, e ſenza l'altra.

Quindi da tempo in tempo, affinche i maſſari di campo non diſmetteſſero detta induſtria, non
68 ſolo per le diſgrazie occorſe ſe li è data la dilazione di ciò, che dovevano alla Regia Corte, ma anche gli altri Creditori; e nell'anno 1660. per la penuria, e ſterilità della ricolta ſe li condonò la metà dell'affitto: nell'anno 1662. per l'accennata diſgrazia de'bruchi tutto l'eſtaglio; e nell'anno 1664. la metà, come atteſta il Reggente Marcheſe de Centellas nelle notizie, che diede alle ſtampe dell'oprato nel governo della Dogana nell'anno 1667., e 1668.

Nell'anno 1665. eſsendo andato a governar la Dogana il Reggente Navarra, Duca della Palata; ed avendo trovato per gli accidenti di detti bruchi, delle male raccolte, e per altre diſgrazie la coltura quaſi diſmeſsa, procurò ſovvenir i maſsari con denari contanti, prendendoſi anche tanto grano a comodo prezzo in ſodisfazione de'debiti, che avevano colla Corte: li fece eſcomputi, e li diede molti altri ajuti; onde detta induſtria de'campi inſieme con quella delle pecore cominciò a riſorgere, conforme atteſta Marc'Antonio Coda *nel cit. ſuo brieve diſc. pag.* 93. *a t. verſ. trovandoſi.*

Nell'anno 1686. a 12. luglio ſi ordinò dal Regio Collateral Conſiglio, precedente relazione del Reggente D. Sebaſtiano de Cotes, allor Preſidente, e Governadore della Dogana, che gli affittatori di terre ſalde non fuſsero moleſtati per la metà del debito ſino alla nuova raccolta, come dalle proviſioni, che ſi leggono nel 3. *to. dell'iſtruzioni di detta Dogana a car.* 248., e 249.

E finalmente queſti eſcomputi co'maſsari di campo, ed affittatori di terre ſalde ſon divenuti così frequenti, ed ordinarj, che nell'anno 1728., eſsendoſi preteſo da'medeſimi l'eſcomputo per
69 la mala raccolta dell'anno precedente 1727., dalla Regia Camera abbreviata ſi commiſero diverſe diligenze, e ſi fecero conoſcere gli eſcomputi, fatti per i Signori Preſidenti Governadori da molti anni a queſta parte; ed eſsendoſi veduto, che dall'anno 1689. ſi era rilaſciata, or la decima, or l'ottava, or la quarta, or la terza, ed or altra rata ad arbitrio de' Signori Governadori *pro tempore*, ſecondo più, o meno era ſtata la mala ricolta di grano, d'orzo, e di avena, cagionata da'bruchi, da ſorci, dalla ſiccità, e da altri accidenti, precedente una piena relazione del magnif. Razionale D. Giuſeppe Baſile, Segretario di eſsa Giunta, ſi appuntò ſotto li 18. di Decembre 1728. in quanto al grano, che

Quelli, che non dinunciavano per tutto li 8. di maggio da oggi avanti, *& in futurum*, doveſſero pagare per intero; però per quelli, che non avevano dinunciato nell' anno precedente 1727., pagaſſero la metà.

Quelli, che averebbero in avvenire raccolto di frutto di grano ſino a tomola due, e mezzo per verſura, ad arbitrio del Signor Governadore, anche volendo rilaſciar tutto l'eſtaglio.

Da tomola due, e mezzo ſin'a tre, e mezzo, l'ottava parte dell'affitto: Da tomola tre, e mezzo ſin'a quattro, e mezzo la ſeſta parte dell'affitto: Da tomola quattro, e mezzo, ſin'a cinque, e mezzo, la quinta parte: Da tomola cinque, e mezzo, ſin'a ſei, e mezzo, la quarta parte: Da tomola ſei, e mezzo ſin'a ſette, e mezzo la terza parte: Da tomola ſette, e mezzo ſin'a nove, e mezzo, la metà.

E da tomola nove, e mezzo ſino ad undeci, e mezzo due terze parti, e nel numero di dodici non ſi facci eſcomputo alcuno.

In quanto all'orzo ſi appuntò, che

Da tomola dodici ſino a quindici, e mezzo, due terze parti dell'affitto.

Da tomola otto ſin'a dodici, la metà dell'affitto.

Da ſei, e mezzo ſino a ſette, e mezzo, la terza parte

Da tomola cinque, e mezzo ſino a ſei, e mezzo, la quarta parte.

Da tomola quattro, e mezzo, ſino a cinque, e mezzo la ſeſta parte.

Da tomola tre, e mezzo ſino a quattro, e mezzo, l'ottava parte.

E da tomola due, e mezzo ſino a tre, e mezzo la decima parte.

Ed

Digitized by Google

Ed in quanto all' Avena si osservi a proporzione la medesima regola.

Come da detta relazione, ed appuntamento, che si conserva da detto magnif. Razional Basile, e si rimise al Sig. Presidente D.Giuseppe Odoardi Governadore di essa Regia Dogana nell'istesso giorno de' 18. di decembre 1728., affinche l' eseguisse insintanto, che da detta Regia Giunta fusse stato altrimenti prouveduto.

Dee però avvertirsi, che, per poter i massari, ed affittatori di terre salde ottener la remission della mercede per la mala raccolta, non basta, 70 che pruovino la scarsezza, e penuria de'frutti, pervenuta da'bruchi, o da'sorci, o da siccità, o da altro accidente: ma debbon altresì fondare, ch' eglino in quell'anno con tutt' attenzione coltivarono i campi,ed usarono tutte quelle diligenze, che richiede l'arte dell'agricoltura,come nota Saliceto *in l.si uno col.3.ff.locat.*, Nevizan.*cons.*90.*n.*16., Menoch.*de arbitr.lib.2.centur.1. cas.*76. *n.*6., altrimenti si presume esser derivata la mancanza de'frutti dalla mala coltura, che suole molto nuocere alle terre, e specialmente se si fussero tanto colla coltura continua sfruttate, che poi ne'seguenti anni per la debolezza non se ne raccogliessero frutti, cõforme nota la *glos.in l.penult. ff.de usufr.leg.*, e *l.1. C.de mancip., & colon. lib.XI.*, o se la terra non si fusse rotta, arata, ed appianata nell'autunno, primavera, ed in altri tempi opportuni,designati da Virg.*lib.*1.*georg.*

Vere novo,gelidus canis cum montibus humor
Liquitur, & zephyro putris se gleba resolvit,

come nella *l.si merces* 28.*§.conductor ff.loc.*,ivi: *Conductor omnia secundum leges conductionis facere debet; & ante omnia colonus curare debet, ut opera rustica suo quoque tempore faciat, ne intempestiva cultura deteriorem fundum faciat*, e l'Ecclesiastico *cap.*3. nota,*quod suis spatiis transeunt universa sub Sole*,e Collant. *comment. pragm. in favor. rei frument. lib.*3.*cap.*5. *num.*6.

Nè la miseria de'massari dee ascriversi alla debolezza delle terre: ma alla scarsezza degli anni precedenti,per cui,o per la siccità,o per i bruchi, o per i sorci, o per altri continuati accidenti sono state le ricolte, o in tutto sterili, e scarse, o troppo abbondanti di biade, in guisa che per la copia si disprezzavano, nè si trovavano a donare; onde non può la robustezza, e grassezza de'territorj rimediarvi; e però fa d' uopo pensare a'rimedj più opportuni, e non medicar la ferita con panni caldi, e, per curar il carbonchio,promuover il male della scaranzia.

Una coll' allistamento di animali grossi: L'allistamento degli animali grossi si dice da quella lista, catalogo,over indice,in cui da'Commessarj,non solamente si notano le vacche, giumente, buoi di Abruzzesi, ed altri animali grossi,che si servono degli erbaggi di Corte, e de'tratturi, overo sono soliti, e dipendenti da essi: ma ivi si registrano i luoghi, dove si trovano col nome de'padroni, giorno, anno, e mese. Non altrimenti, che si chiamano liste generali, over reali quelle note, in cui si descrivono i nomi, cognomi, e patrie di tutt'i locati di ciascuna locazione, ponendosi ad ognuno il numero delle pecore professate, sì reali fisse, come *in alia*,e mettendosi altresì nel principio di dette liste la capacità, seù possedibile di ciascuna locazione, dedottane solamente la cultura.

Il divisato allistamento dee principiarsi nel mese di novembre, affinche possi agiatamente finirsi prima della nascita del nostro Redentore. Ne' tempi antichi soleva detto allistamento commettersi agli oficiali della Dogana, che risiedono nelle parti del Saccione, e della montagna dell'Angelo,per la pratica, che avevano de'luoghi, in cui sogliono essi animali trovarsi; ed in tutto eran sei, cioè trè ordinarj, e trè estraordinarj. Gli ordinarj eran coloro, che risiedevano nel Vasto Aimone, nella Serra,ed in detta montagna dell'Angelo, e se li spediva la commessione colla nota de'territorj, e luoghi, che a spese della Regia Corte dovevan ricercare per detto allistamento.Gli estraordinarj eran ad arbitrio del Governadore della Dogana: ma oggi, per esserssi disteso il riferito diritto, oltre del Saccione, e di detta montagna, anche nella Puglia,Basilicata, Basiento in là, ed in quà,in Otranto, Bari, e Montemilone, si sono altresì ad arbitrio del Governadore accresciuti d,oficiali.

L'accennate liste, quando eran compite da essi Commessarj,si consignavano chiuse,e ben suggellate in Dogana, con ordinarsi espressamente nelle commessioni, che, se i padroni degli animali si fussero protestati di non esser soggetti al suddetto allistamento, dovesse la protesta notarsi nell'istessa partita, con ordinarsi a' padroni degli animali, o a'custodi di quelli, che fra certo termine comparissero in Dogana a giustificar la loro pretensione,altrimenti restarebbero caricati; e per maggior quiete, fatta la numerazione di essi animali, per togliere quei strepitosi litigj, che oggi si sentono, si lasciava a'padroni, e custodi una cartella d'esser numerat' i loro animali, e d'esserssi trovati di tanto numero, come a'tempi nostri si ordinò anche dalla Regia Giunta in Foggia nell'anno 1714., e più a diffuso se ne parlerà appresso nel *Cap. XXIX.*, ove si tratterà di questo diritto, e di quello delle pecore rimaste, che da lungo tempo vanno inseparabilmente uniti.

CAP.

Digitized by Google

CAPITOLO XXVI.

Del regal Tavoliere.

Acciocche si evitino le fraudi di ristituirsi i memoriali di affitti di terre salde, e fargli di minor quantità, o fargli ritrovare *post locationem*, debbano i Credenzieri nelle note de' ripartimenti delle locazioni dichiarare le quantità de' carri di coltura, non in generale: ma in particolare, nella locazione, e poste, a chi sono affittate, sopra qual posta si fanno detti affitti, così *ante*, come *post locationem*, perche con questo terrà ancor notizia il locato delle poste, dove sono detti affitti, e a chi sono affittate, e perche quantità, per potersi regolare nell' incanto da farsi alla candela al tempo del ripartimento.

SOMMARIO.

1. *Affitti di terre salde come si facevano.*
2. *Affitti di terre salde come proibiti dopo la locazione.*
3. *Affitti di terre salde permessi dopo li 25. marzo.*
4. *Affitti di terre salde fin a che tepo possan farsi.*
5. *Memoriali per gli affitti di terre salde che debban contenere.*
6. *Affitti di terre da chi si sottoscrivono.*
7. *Tavoliere onde si dica.*
8. *Tavoliere di qual figura sia.*
9. *Tavoliere piano; ma ave i monti vicino.*
10. *Tavoliere si dice dalla tavola.*
11. *Tavoliere significa tutta la rendita della Dogana.*
12. *Tavoliere serve per la menza del Principe.*
13. *Tavoliere perche nello Stato della Chiesa dicesi stanga.*
14. *Dogana di Napoli da quella di Roma in che differisca.*
15. *Tavoliere di che capacità sia.*
16. *Possedibile è parte del Tavoliere, atto a' paschi.*
17. *Pastorizia, ed agricoltura debbon esser vicine.*
18. *Agricoltura è lo stesso, che pastorizia.*
19. *Agricoltura, e pastorizia antiche, ed oneste.*
20. *Pastorizia, ed agricoltura dismesse per il diluvio universale.*
21. *Agricoltura, e pastorizia perche vicine al Tavoliere.*
22. *Stercorazione utile all' agricoltura.*
23. *Sterco de' colombi nocivo a' seminati.*
24. *Letame onde si dica, e che sia.*
25. *Stercorazione come introdotta.*
26. *Pastorizia ha bisogno dell' agricoltura.*
27. *Stoppia giova agli animali.*
28. *Territorio di Parnaso ha l'uso de' paschi, e della cultura.*
29. *Pastorizia meglio nelle montagne si esercita.*
30. *Territorio di Parnaso come frutta a' letterati.*
31. *Tavoliere utile per la coltura, e per i paschi.*
32. *Locazioni ordinarie quali siano.*
33. *Arcadia di Roma simile alla Dogana di Puglia.*
34. *Locati dalle locazioni, e gli Arcadi dalle colonie prendono il nome.*
35. *Dogana ha membri separati, e l'Arcadia le colonie.*
36. *Locazione onde si denomini.*
37. *Locazioni come si dividano.*
38. *Capomandre, e jacci che siano.*
39. *Pastori come convengano, e trattino familiarmente cogli animali.*
40. *Poste di quante maniere siano.*
41. *Poste apparte a chi concedute.*
42. *Poste quali siano coltivabili.*
43. *Monteserico onde si denomini, e come si divida*
44. *Erbaggi de' locati promiscui coll' Università.*
45. *Poste apparte come ritengano la natura dell' altre.*
46. *Posticchia che cosa sia.*
47. *Terre di portata che cosa siano.*
48. *Mezzana che sia, e donde si dica.*
49. *Mezzana di che quantità si conceda.*
50. *Mezzana non può venderfi ad altri.*
51. *Processo che siano, e come si faccino.*
52. *Foresta che cosa sia.*
53. *Difesa che cosa sia, e quando si permetta.*
54. *Difesa onde si denomini.*
55. *Campo che cosa sia, e da dove prenda il nome.*
56. *Prato che sia, onde si dica, e come si distingua.*
57. *Prati in alcuni luoghi si seminano.*
58. *Prati di quante maniere siano.*
59. *Paschi nascono senz' arte.*
60. *Selve, molto utili, onde si dicano.*
61. *Selve di quante maniere siano.*
62. *Selva cedua come possa tagliarsi.*
63. *Tavoliere fertilissimo di grano, e di biade.*
64. *Tavoliere nella state odioso, e molesto.*
65. *Agri-*

Digitized by Google

65. *Agricoli soggetti a' bruchi, ed alle tarantole.*
66. *Bruchi, locuste, e cavallette suonano lo stesso.*
67. *Bruchi che proprietà abbino.*
68. *Bruchi peggiori di tutti gli altri animali.*
69. *Bruchi in un'istante consumano tutto.*
70. *Bruchi sono l'esercito, di cui si serve Dio.*
71. *Bruchi come, e quando faccino lunghi viaggi.*
72. *Bruchi sono indicj di peste, e di carestia.*
73. *Bruchi in quai tempi, e luoghi, e che danno fecero.*
74. *Italia quando molestata da' bruchi.*
75. *Bruchi quando, e che danno fecero in Puglia.*
76. *Bruchi in quai tempi, e come si stirpano.*
77. *Incantesimi sempre proibiti.*
78. *Porci non abili a stirpar i bruchi.*
79. *Bruchi si numerano tra' casi fortuiti.*
80. *Bruchi se siano causa d'escomputo.*
81. *Schiavina se tra' casi inopinati si ponga.*
82. *Tarantole perche così si dinominano.*
83. *Tarantole in quai paesi sono tanto nocive.*
84. *Tarantole solamente nella Puglia venenose.*
85. *Tarantole quanto siano grādi, e come feriscano*
86. *Tarantole non hanno altro rimedio, che 'l suono.*
87. *Tarantole, che sintomi, ed effetti producano.*
88. *Tarantole fuor della Puglia non offendono.*
89. *Pastorizia perche utile, esposta a' disaggi.*
90. *Pastore, riposando ne' prati, è morso dal serpete.*
91. *Mietitori come son morsi dalle tarantole.*
92. *Fascino che sia, e come travaglia gli animali.*
93. *Fascino onde si dica.*
94. *Fascino perche permesso da Dio.*
95. *Fascino come si curi.*
96. *Tavoliere vago, e dilettevole.*
97. *Bosco dell' Incoronata assai delizioso.*
98. *Tavoliere racchiude molte Città, e luoghi.*
99. *Tavoliere comprende altre giurisdizioni Regie, e baronali.*
100. *Regia Corte che quantità paga per gli erbaggi del Tavoliere.*

PArlandosi in questo *Capitolo* di affitti di terre salde, fatti dopo la locazione generale, de' ripartimenti di erbaggi, di locazioni, di poste, di quantità di terre, affittate per coltura, d'incanto, da farsi alla candela, e di tutte le parti, che compongono il regal Tavoliere, siamo in obbligo quì dichiarare, che cosa sia Tavoliere, onde si dica, e come si componga, divida, e ripartisca.

Prima però d'entrar in esso, ha da saperssi, che ne' tempi antichi gli affitti di terre salde, di cui largamente parlossi nel precedente *Capitolo*, solevan farsi, tanto prima, quanto dopo termi-
1 nata la locazione generale, in cui, eccettuati que' territorj, che si erano affittati per uso di coltura, tutt' i rimanenti erano assegnati a' locati per uso di paschi. Or affittandosi poi a' massari di campo que' medesimi territorj, che si trovavan prima già caricati a' locati, veniva la Regia Corte a riscuoter per l'istessi fondi, e la fida da' locati, e la mercede da' massari, alla ragione di docati cinquantacinque il carro, contro la disposizione del *Test. in l. possideri 3. §. ex contrario ff. de acquir. possess.*, ov' è proibito una cosa vendersi *insolidum* a due, per la ragione, ivi addotta da Paolo G.C.; *nam contra naturam est, ut, cum aliquid ego teneam, tu quoque id tenere videris.*

Per rimediare ad un tal disordine, e per non caricar il locato del prezzo di quell'erba, ch'egli non godeva, si deducevano in suo beneficio docati venti per ciascun carro di quei territorj, che, dopo il ripartimento, come sopra, si affittavano; e da questo avveniva, che tutt'i massari di campo, colludendo co' locati, cercavano di far dazi affitti dopo la locazione generale, per aver esse terre a ragione di doc. 35., e non già di 55., e però dal Doganiero Gia-
2 como Monella a 16. novembre 1644., coll'occasione de' bandi circolari, si pubblicò decreto, che tutt'i memoriali di affitti, che si fussero presentati dopo la locazione generale, non si fussero ricevuti più a docati 55. il carro: ma a docati 75., per coprire il danno di doc. 20., che con dette frodi, e collusioni si cagionava alla Regia Corte; eccetto però quando si trattasse di modica quantità, e cessasse detta frode, ed inganno: ma non avendo fatto alcun frutto, si pubblicò altr'ordine, affinche *præcisè, & peremptoriè* detti memoriali si fussero presentati per tutto li 8. di novembre, altrimenti, elasso detto termine, non si sarebbero più ricevuti alla solita ragione di doc. 55. il carro: ma a doc. 75.; e di ciò essendosene fatta anche relazione alla Reg. Cam., ed all'Almirante di Castilla, allor Vicerè, si propose detto negozio in Collaterale, ove a 16. di marzo 1645. si approvò quanto dal Doganiero si era operato, come apparisce dagli atti, il di cui titolo è, *Regia Dogana di Foggia circa l'affitto di terre salde*, che poi passarono all'Attuario Cardamomo, ed oggi si conservano dall'Attuario Fontana.

Or in questo *cap.* XXVI. meritamente si proibiscono l'accennate frodi, col darsi il modo, perche non
3 si trovino i memoriali di affitti dopo la locazione generale, conforme era anche disposto nel *cap.* 8. dell' *Istruzioni* del Cardinal de Granvela, concedendosi solamente tal licenza dopo li 25. di marzo, quando, scommettendosi tutta la Puglia, e facendosi tra' locati tutte le locazioni comuni, non si fà con tai affitti alcun pregiudicio a' locati, eccettuata quella porzione d'erbaggio, che si riserba per pascolo di agnelli, e de' castrati, quale, riparandosi con ogni rigore, non può da altri toccarsi.

Nel rimanent' è tanto vero, che dopo la locazione
4 generale non si affittano più terre salde, che ad oggetto, che quella non si ritardi per causa di

detti

detti affitti, dal Presidente D. Emanuele Alvarez Escalera, allor Governadore della Dogana sotto li 18. settembre 1673. si fece pubblicar bando, affinche i massari di campo per tutto li 10. di novembre dovessero presentare i memoriali per gli affitti di terre salde, acciocche non si ritardasse la locazione generale, che intendea fare per li 15. di novembre, come si legge da esso bando, sistente nel 3. *tom. dell'istruzioni di detta Dogana a car.* 130., confermato in ottobre dell'istesso anno 1673. *pag.* 136.

Qual termine fù dilatato dalla Giunta in Foggia nell'anno 1714.; poiche tra gli altri appuntamenti, che si fecero dall'Illustre Conte Bolaño, Luogotenente della Regia Camera, coll'intervento della buona memoria dell'Illustre Duca di Rocca Imperiale, Spettabile Reggente D. Alfonzo Crivelli, allor Presidente Commessario, e dell'Avvocato fiscale del regal Patrimonio, nel numero 4. si ordinò a 6. di aprile del medesimo anno 1714., *che il libro di detti affitti dovesse chiuderssi per tutto li* 12. *di novembre*, e detti appuntamenti furon confermati dal Regio Collateral Consiglio a 5. Giugno dell'istess'anno 1714., precedente consulta della Regia Camera della Summaria de' 14. di detto mese di aprile, ed anno, come da detto assenso, registrato *in decr. X. fol.* 49., presso il magnifico Scrivano di Mandamento Mastellone, e dalle provisioni, sistenti nel 4. *tom. dell'istruzioni della Dogana a car.* 34. *fino a* 43.

Quindi è nata la pratica, che oggi inviolabilmente si osserva nella Regia Dogana, di esplicarsi
5 ne' memoriali, che si danno per detti affitti, la locazione, la posta, il tempo, e la quantità, che si prende in affitto, e se ad uso di erba, o di cultura, con dimandarsi la licenza di poter seminare qualche quantità di fave, di ceci, di lenticchie, di cicerchie, e di altri legumi, e designarsi la rata delle mezzane, da prendersela a sua elezione, o sopra terreno salde, o restoppia, o annecchiarico, e detta licenza, ed affitto non può stendersi sopra altra locazione, o sopra altra posta, benche fusse della medesima locazione, altrimenti il massaro cade nella pena del disordine, eccedendo i limiti del convenuto, secondo il *Test. in l. non omnis* 19. *ff. de reb. cred.*, *l. in agris* 16. *ff. de acquir. rer. domin.*, e *l. cum tale* 71. *§. ultimo ff. de condit.*, *& demonstr.*

Gli accennati memoriali, non solamente si sottoscrivono da' principali affittatori: ma da altre
6 persone, che debbono pleggiarli, e, dopo di essersi riconosciuti da' magnif. Credenzieri, ed oggi dall'Avvocato fiscale, si presentano al Ministro Governadore, quale, per evitar le frodi, vi pone di suo carattere la giornata, e la cifra, e successivamente, essendo perfezionato il contratto, si porta l'affittatore a segnare il terreno affittato con un solco di aratro, altrimenti, segnandosi prima, non se n'ave veruna ragione, in virtù di decreto della Regia Dogana, con cui fù stabilito darsi la prelazione a chi prima affitta, e non a chi prima con dolosa sollecitudine segna; concioſiache la tradizione della cosa affittata ha luogo, quando è compiuto il contratto, riguardando, e perfezionando tutto ciò, che prima si è stabilito, e conchiuso, per il *Test. in cap. duduum de elect.*, e *l. qui id* 34. *ff. de donat.*, altrimenti si darebbe luogo, che uno prima esiegua, e poi contragga, e prima elegga quelch'è in dubbio, se li spetta, e poi risolva, ed affitta.

Or supposta detta special notizia, dee per la general intelligenza dell'altre parti, che sono in que-
7 sto *Capitolo*, saperſi, che il territorio della Regia Corte, composto da ordinarj, ed estraordinarj erbaggi soliti, come nel *tom.* 1. *cap.* 2. *nu.* 1. largamente si disse, dalla figura, con cui è disegnato, volgarmente Tavoliere si chiama, per esser formato a guisa di tavola piana, quadrata, e bislunga, avendo di lunghezza sessanta miglia, che incominciano dalla Terra di Torre maggiore, e per linea retta finiscono ne' pascbi della Città d'Andria, e di larghezza trenta miglia, che si stendono dalla Città di Troja sino alla Terra di Arignano, di circonferenza intorno a cento miglia, e di capacità, come appresso diraſsi.

Il che fù dagli antichi con sommo giudicio operato; imperocche, sicome la lunghezza è del-
8 la larghezza due volte maggiore; così il nostro Tavoliere della Puglia non è rotondo, nè di tre, nè di cinque, nè di sei angoli; perche malagevole, ed istrana parrebbe questa figura: ma due volte più lungo di quelch'è largo, essendo la sua larghezza di trenta, e la sua lunghezza di sessanta miglia, come sopra si disse; ed in fatti si vede largo, spazioso, ampio, ed in tutte le sue parti egualmente piano, secondoche, dopo Bart., richiede Cepolla *de serv. rustic. præd. cap.* 23., de Valle *n.* 1., e Barbat. *de divis. fruct. par.* 1. *cap.* 6. *num.* 15., a differenza de' Castelli, e di altri feudi abitati, che per lo più sono situati in luoghi ineguali, montuosi, ed alti, come dimostra la Costit. del Regno *post mortem*, ivi, *sive sit Castrum, sive sit terra plana.* E quantunque il di-
9 visato Tavoliere sia tutto piano, e spazioso, si rende anche celebre per la vicinanza de' monti, che li fanno corona, ed in spezie del Montegargano, famoso per l'apparizione, e statua di S. Michele. Non altrimenti le pianure del territorio di Arcadia si rendono delizioſe, e belle per il monte Cillenio, famoso per la grand'altezza, e per esservi innalzata la statua di Mercurio, conforme narra nella sua *Arcadia* Monsignor Crescimbeni.

Si dice altresì Tavoliere dalla scrittura; perche i territorj, che lo compongono, o si distribuisca-
10 no a' massari per uso di campo, o allocati per uso di pascbi, sempre sono registrati ne' libri della

della Regia Dogana, e non in quinternioni della Regia Camera; laonde tutta detta estensione di territorj, a somiglianza de'feudi rustici, che non si dicono quaternati: ma *feuda plana, & de tabula*; perche non sono descritti ne'quinternioni del Principe, ma nella tavola del Barone, che a tal'effetto li tenea, Tavoliere comunemente si chiama, essendo l'istessa cosa, tavola, che scrittura; imperocche ne'tempi antichi nelle tavole si scrivea; e l'ultime dispositioni, e le possessioni de'beni, *contra tabulas, & secundum tabulas* sogliono fra'DD. chiamarsi, giusta il *Test. della l.1.§.hoc interdum ff.de tab. exhib.*, e *l.1.§.1.ff.quemadm.testam.aper.*; e però in latino dicesi *Tabularium* quel luogo, ove sono le pubbliche tavole, le scritture, i contratti, e gli strumenti, che di territorj, di paschi, di cultura, di vettigali, e di pubblicani favellano; onde Cicer. *de nat. Deorum lib.3.* l'assomigliò ad un teatro, ad un foro, e ad un spazioso campo, in cui si veggono tanti negozj, e traffichi, che di esso cantò Virgil. *lib.2.georg.*

Insanumque forum, aut populi tabularia vidit.

Si chiama anche Tavoliere; perche, come si disse nel *Cap.* precedente al *n.* 22., serve a guisa di tavolato per pavimento, e solajo agli animali grossi, e minuti, ed a coloro, che li custodiscono, secondoche nota Brach. *in l. tabernæ de verb. signif.*, Albert. *lib.7. de rei ædificat. cap.9.*, e Columella *de re rust. lib.6.*

D'onde anche procede, che, sicome quel dazio, che perveniva dalle pecore, che s'immettevano ne'
11 pubblici paschi, scrittura presso i Romani si chiamava, come sopra si disse, non altrimenti suol intendersi dal vulgo per Tavoliere tutta quella rendita, che, o sia per fida, o per affitto di terre salde, o per utilità di pane, o per pene, o per altri diritti della Regia Dogana procede; onde, sicome le rendite della Dogana, or sono maggiori, or minori; così il Tavoliere, e và bene, e và male, e manca, e cresce, ed ora maggiore, or minor frutto produce.

Il che molto più si verifica co' professori di detta industria, che, tenendo tutte le loro sostanze, che per lo più in tanti animali consistono, impiegate, ed ascritte in questo Tavoliere, parche con essi propriamente si adatta il comun adagio, che dice: *aver tutto'l suo sul Tavoliere*; imperocche, non avendo altro, che pecore, quali tengono notate ne'libri di essa Dogana, ed esposte ne'paschi di detto Tavoliere a disposizione della Regia Corte, vengono a tener in rischio su'l Tavoliere tutto il loro patrimonio, che da qualche improvisa mortalità, da fatto del Principe, ed insolito accidente può esser in un punto annientato, e disfatto,

È finalmente si dice Tavoliere dall'uso, per cui è
12 destinato; perche, sicome i feudi piani sono denominati coll'aggiunta, *& de tabula*, perche servivano per la tavola, e mensa del Principe,

cõforme dopo Cumia, Camer., ed altri DD. spiega Gallup. *in meth. jur. feud. par.1. cap.5. n.78.*, così i frutti, e le rendite, che pervengono nel Regno dal Regal Tavoliere, come tutti gli altri beni demaniali, si dicono pane civile, destinato per il vitto, e per alimento del Principe, secondoche insegna il Regg. de Ponte *lect. feud,8. n.7.*, Camillo Borrell. *de magistr. edict. lib.4. cap.6.num.6.*, e da noi si disse nel *tom.1. proem. par.1. art.3. n.3.*

Nello Stato però della Chiesa tutto quel territorio, che serve per la Dogana del patrimonio,
13 stanga volgarmente si dice, forse da quel pezzo di trave, che si teneva dal Doganiere, e con cui, o s'impediva l'uscita, prima, che si mostrasse d'esser pagata la fida, o si niegava l'ingresso, prima d'essere numerati quegli animali, che ivi s'introducevano, come narra Monsign. de Zaulis Vescovo di Veroli *sop. i stat. di Faenza observat. ad rubr. VII. lib.V. n.31.*

Questa pratica trae l'origine dalla decima, che si esiggeva dagli animali nel Levitico; imperocche si ragunavano tutti gli animali in un luogo, che avea l'uscita stretta, ed angusta, da dove, in virtù della stanga, o verga pastorale, uscivano ad uno, ad uno; e quello, che usciva nel decimo luogo, o fusse grasso, o magro, o giovane, o vecchio, o picciolo, o grande, era dato in sorte per decima a'Leviti, come, dopo Oleastro, nota Niccolò le Maistre *de bonis, & possess. Eccles. lib.1. cap.10. versic. modum verò pag.51.*, ove riferisce le parole del Levitico, e della parafrasi Caldaica.

Or da questo atto di togliere, e disporre la detta stanga, si stima, che procedesse il termine di stanga, che si usa nello Stato Ecclesiastico, dicendosi dentro, e fuori la stanga; concioschiache dentro la stanga vengono compresi tutti que' luoghi, che sono appartenenti alla fida, o Dogana, di cui si fà menzione nella bolla di Gregorio XIII., ch'è la 9. nel Bollario vecchio, per la di cui esecuzione furono poi pubblicat' i bandi dall'Eminentissimo Cardinal Camerlenco nell'anno 1647., che nel principio di ogni appalto sogliono rinovarsi. Per contrario fuori della stanga s'intendono que' luoghi, che non appartengono alla Dogana: ma sono fuori di quella, come attesta il cit. Monsign. de Zaulis *al n.32.*, e 33. Non altramente, che in questo nostro fiorentissimo Regno i territorj, che appartengono
14 alla Dogana, entro il Tavoliere, e quei, che non spettano alla Dogana, fuori del Tavoliere si dicono: ma con una differenza, che i territorj, che sono dentro il Tavoliere della Puglia, o sono in dominio della Regia Corte, o per altra ragione almen i paschi in tempo d'inverno appartengono ad essa: ma quei, che sono entro la stanga del patrimonio di S. Pietro, sono pienamente in dominio de'particolari padroni, come sono gli erbaggi straordinarj insoliti, de'quali

Digitized by Google

in caso di bisogno per uso de'locati può servirsi la Regia Corte.

Tutto l'accennato Tavoliere è composto di carra 15641.ver.4. in circa, potendosi in quello, ol-
15 tre della cultura, alimentar per sei mesi d'inverno intorno ad un milione, e ducentomila pecore, come attesta il Reggente Moles *de Doh. menepec. Apul. §. V. in fine*, e *§.7.num.6.*, Rendell. *de reg.pasc., foresl., & aqu. part.1.cap.15.*, Coda nella prima edizione *a cart.98.*, Ageta a detto Moles *§.7.num.5.*, il Regg. Gascone presso d. Ageta nella *3.par.pag.102.*, ed il Cons. Giuseppe de Rosa nella *consult.70.n.6.*; anzi, fatta la deduzione di esse terre salde, tutta quella universalità di territorj, che vi rimane, o saldi, o colti, destinati dalla Regia Corte entro la circonferenza del Regal Tavoliere per uso de'pa-
16 schi, volgarmente viene sotto un sol nome di possedibile, quasi atto a possedersi da'locati per uso de'loro animali, conforme si legge in mille parti dell'antiche istruzioni, e si raccoglie dal *cap.18.* di questa Pramatica, ivi, *non si empierà il possedibile della Puglia*, cioè non vi saranno tante pecore, ed animali, che possano consumar tutti quegli erbaggi del Tavoliere, che saranno abili, ed atti a pascolarsi, non ostanteche essi paschi siano separati, e disgiunti da altri territorj, che in mezzo si seminano, o dell'istessa Regia Corte, o di altre Città, Terre, e Casali, o di altri feudi, masserie, giardini, oliveti, vigne, e demanj, o d'Università, o de'Baroni, che vi sono interposti, e collocati per mezzo; imperocche tutti detti paschi, cõceduti, come sopra a'locati, con una sola voce di possedibile s'intendono, per il *Test. in l. Cajus 88.§. Titius ff. de leg.2.*

Non altrimenti, che sotto nome di podere viene quell'universitá di campi, che, quantunque non siano uniti insieme: ma in varj luoghi segregati, e disgiunti, dal Padre di famiglia però si riputano per un sol fondo, secõdo nota Bart. *in l. Sejæ §. pen. ff. de fund. instruct.*, Castrẽs. *cons.454 in princ. lib.1.*, Neviz. *cons.446.n.5.*, Menoch. *cons.409. n.61.*, e Grazian. *disc. for. cap.337.n.15.*, dipendendo tutto ciò, e dall'arbitrio del Padrone, e dall'uso comune, come nella Romagnuola, e nella Lombardia comunemente s'intende per una possessione la moltitudine de'fondi, dispersi da quà, e da là, che per un padrone si posseggono, Aless. *cons.63.num.7. lib.6.*, ed il Cardinal Tusc. *lit. P. conclus. 374. n.7.*: così il territorio, over giurisdizione, benche in varie parti separata, e scissa, si dice una, conforme da noi nel *tom.1. cap.1.§.2.n.10.* più largamente si disse.

Nè l'accennata connessione, vicinanza, familiarità, e commerzio tra' locati, e masari di campo si proccurò senza una somma economia, e pru-
17 denza; imperocche, sicome la vita rusticana, quasi da tutti gli antichi scrittori, e greci, e latini, suole in due specie dividersi, cioè in pastorizia, ed agricoltura, Andr. Rutcou. Cretic. *c.1.*, *e 5.* e Casan. *in Cathal. glor. mund. 11.p.36. consid.*; così il Regal Tavoliere della Puglia dovea dividersi parte in terre salde, che si danno per uso di cultura a'masari di campo, e parte in paschi, destinati per uso di padroni di pecore, di cui ordinatamente forma i libri essa Dogana, come nota il cit. Reggente Moles *in d. §.7. num. 6.*, *e 7.*, e Borrell. *de magistr. edict. lib.4.cap.6.n.6.*

Ed invero tra la pastorizia, e l'agricoltura vi è tal affinità, ed attinenza, che sembrano una me-
18 desima cosa; onde Aristotile *lib.3.polit.cap.5.*, riferito da Solorzan. *tom.2. de Ind. gubern. lib 1. cap.9.n.2.*, insegna, che il pascere le gregge sia una vera agricoltura, e nel *cap.4. lib. 6.* soggiunge, che lo studio dell'arte pecuaria ave grandissimo ligame coll'agricoltura, ivi, *studium rei pecuariæ magnum habere commercium cum agricultura*; e lo stesso avvertisce Tolos. *de Republ. lib.4.cap.8.n.2.*, ove, dopo di aver divisato, che i popoli migliori sian quelli, che vivono coll'agricoltura, e coll'industria degli animali, ivi, *optimus est populus, ubi pastores sunt, & vivunt ex animalibus*, afferma, *in multis autem hæc pastoritia vita agriculturæ convenientiam habet*, e Cat. *in princ. de re rustic.*; ed in fatti ambedue dette professioni nacquero gemelle, quasi insieme coll' istesso mondo; poiche nel medesimo tempo, che il nostro primo parente ebbe in pena del suo peccato mangiar l'erba, ed i frutti della terra, ricevè altresì il peso di lavorarla con istenti, e sudori, come dalla Genes. *cap.3. vers.18.*, ivi, *et comedes herbam terræ*, e *vers.23.*, ivi, *& emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis, ut operaretur terram.*

Quindi ambedue dette arti sono sì antiche, necessarie, innocenti, ed oneste, che non isdegnò no-
19 stro Signore attribuirle alla sua divina persona, dicendo in più luoghi della Sacra Scrittura, ivi, *ego sum pastor bonus, & cognosco oves meas, &c. sicut novit me Pater, & ego agnosco Patrem, & animam meam pono pro ovibus meis*, ed altrove presso S.Gio: *cap.15.* chiama agricola l'eterno suo genitore, dicendo, *ego sum vitis bona, & Pater meus agricola est*; onde quando dette due industrie nõ avessero altri pregi, basterebbero solamente questi a renderle celebri, illustri, e famose sopra tutte l'altre discipline, ed arti; conciosiache la prima operazione, che fece Adamo, fù di coltivar la terra, e di pascere, ed aver cura delle gregge, con applicar i suoi figliuoli Caino, ed Abel all'una, ed all'altra professione, cioè Caino ad arar la terra colle proprie mani, e con altri strumenti semplici, e rozzi; mentre poi da Noè fù inventata l'arte dell'arare, in cui più degli uomini i buoi, ed altri animali faticano, Genes. *cap.9.n.20.*, ivi, *Cepitque Noe vir agricola exercere terram*, come attesta Guglielmo de Benedict. *in cap. Raynucius*

ver.

Digitized by Google

ver. & uxorem dec. 5. n.346., benche altri a Bige Atenieſe, e gli Etnici, privi delle verità Evangeliche, l'attribuiſſero a Cerere; onde Virgil.1.georg.v.147.

Prima Ceres ferro mortales vertere terram
Inſtituit . . . . .

ed Abel ſecondogenito in paſcere, e guardar le gregge, ſecondoche ſi legge nell'iſteſſa Geneſi.

Ma per il diluvio univerſale, eſſendoſi ambedue diſmeſſe; e volendo il Patriarca Noè, dopo di
20 eſſerſi riſerrate le cataratte del Gielo, riſtituire il commerzio, e la ſolita ſocietà tra gli uomini, e provvederli, come prima, di tutto il biſognevole, indirizzò Eſaù, forte, e robuſto cacciatore, alla cultura de' campi, e Giacobbe più ſemplice, ed innocente, inſieme co'ſuoi figliuoli Simone, e Levi, a paſcer le pecore, l'iſteſſa Geneſ. *d.cap.25.num.27.*, e *cap.34.n.4.*

Succeſſivamente l'una, e l'altra ruſtica vita fù grandemente eſercitata dagli antichi Ebrei, quali ad eſſa, dopo le guerre, e le tempeſte, come ad un porto di felicità, e di quiete, ricorrevano, conforme narra Plin.*lib.*18 *tit.*3., ed il ſoprallegato Toloſ. *de Republ.lib.*4. *cap.*8. *n.*4., ed ambedue ſi fecero tra loro familiari, e cõpagne; onde tutta la tranquillità, ed oneſtà del genere umano in eſſe due arti ſi collocava, ſecondo il reſponſo di Catone il vecchio, *bene paſcere, ſatu bene polire, bene viteſcere, & bene arare*, come ſi legge preſſo Tull. *de offic. cap. ult.lib.*2., e preſſo Coppino *de re ruſt.in præf.*2. *par.lib.*2.*de re pecuaria*, benche oggi per noſtra diſgrazia, a guiſa di coſa ſordida, e vile, ſi diſpregiano, e ſi fuggano.

Da ſimili rifleſsioni moſſi i Sereniſſimi Rè di Aragona, nel medeſimo tempo, che per mezzo di Franceſco Montubler raddirizzarono l'indu-
21 ſtria delle pecore, aggiuſtarono altresì la materia della cultura de' campi, che nell'iſteſſo Tavolier della Corte unitamente ſi profeſſa, come nell'antecedente *Capitolo* più largamente ſi diſſe; e queſto con fondamento di ſomma ragione; poiche, importando al Regno, che vi ſia abbondanza di animali, e di grano, dalla vicinanza, e commerzio, che l'una induſtria tiene coll'altra, deriva ſcambievolmente la dovizia, e copia di tutt'i frutti, neceſſarj alla vita umana; perche dalla ſtercorazione delle pecore, ingraſſandoſi i territorj, ſi fà più abbondante raccolta di grano, e di altre vettovaglie; e con i frumenti, colle biade, e colla paglia ſi mantengono, e multiplicano gli animali, e loro cuſtodi.

Ed invero la ſtercorazione ſi dice parte utile, e neceſsaria all'agricoltura, come nota Giacomo
22 Cujac. *tom.*1.*oper.poſth.lib.*2.*reſponſ.Papin. col.* 68. *lit.C.*, M. Catone *de re ruſtic. cap.*13., M. Varrone 1.*de re ruſtic.cap.*13., Pallad.*lib.*1. *de re ruſtic. cap.*53., Columel. *lib.*2. *de re ruſtic. cap.*6., e quanti ſcriſſero di materie ruſtiche; anzi Ulpiano, non ſolamente ſtimò inutile lo ſterquilino nella *l.fundi* 10.*ff.de action. empt.*, e *l. ſed etſi pecorum* 5. *de uſu, & habit.*: ma trà le coſe, neceſſarie alla cultura, poſe il ſimo, e'l letame nella *l. inſtrumenta fundi* 8.*ff. de fund.inſtruct.*; e la ragione ſi è; perche, ingraſſandoſi i campi, rendono migliori, e più copioſi frutti; onde la ſtercorazione tra'frutti ſi numera, per il *Teſt.in l.plenum* 17.§.1.*ff. de uſu, & habitat.*, Gall. *de fruct.diſp.*3. *art.*3. *num.*7., Leiſser. *de præd. lib.* 2.*cap.*14. *num.*51., ove nota importar molto, ſe quelle reti, ove le pecore ſi racchiudono, o per lungo, o per largo ſian diſpoſte, e ſe in figura quadrata, o rotonda, o ſemicircolare, o con più angoli ſi collocano; imperocche nella forma di detta ſituazione può racchiuderſi il dolo, come avvertiſce KlocK. *de Ærar.cap.*4.*n.*22.

Il che è tanto vero, che, quantunque lo ſterco de' colombi nuoccia a'ſeminati; e però in tempo
23 della ſemina, in cui poſsono far maggior danno, ſi debbono tener racchiuſi, Novar. *de grav. Vaſſall.to.*2.*grav.*182.*n.*1., e Balmaſeda *de collect. queſt.*53.*n.*17., pure detto ſterco ſuol anche eſſere utile a'campi, in guiſache il danno con detto ſterco ſi paga, e compenſa, come nota Ciampoli *nel ſuo Zeroaſtro cap.*10.*pag.*83., Peltman. *de incluſ.anim.cap.*21.*ſect.*10., Pier Creſcenzi *de agricolt. lib.*9. *cap.*91.*verſ. item ipſorum ſimus eſt optimus omnibus plantis, & ſervilis*, e Knichen.*de jur.territ.cap.*4.*num.*325., ove ſoggiunge, che, oltre del riferito utile, cavano altresì i colombi i vermi dalla terra, e conſumano i bacchi dell'erbe nocive.

Quindi la voce, letame, che non è altro, che quella paglia, o erba, o altra materia, infracidata
24 ſotto le beſtie, e meſcolata col loro ſterco, deriva dal latino, *quaſi lætificat agros, & lætas facit ſegetes*, ſecondo la deſcrizione del citato Ciampoli a *car.*82.; onde Virgil.nel *lib.*1.della *georg.* eſorta gli agricoltori a non iſtancarſi giammai di buttar letami sù de' campi,

Ne ſaturare ſimo pingui pudeat ſola, neve
Effœtos cinerem immundum jactare per agros.

e'l cit.Columella aggiunge, ivi, *omni ſolo præſens medicina eſt, ut ſtercore adjuves, & abſumptas vires hoc veluti pabulo reficias.* Il che conferma detto Catone, ivi, *ſterquilinium magnum ſtude, ut habeas, ſtercus ſedulò conſerva*, ed il medeſimo Ciampoli nel *riferito luogo* a *car.*79. largamente eſpone le diligenze, ed il modo, che dee tenerſi da'maſſari, raccogliendolo, e diſtribuendolo, e l'utilità pubblica, che ne riſulta, come prima di ogni altro, e pienamente, e dottamente ſcriſſe il cit. Pier Creſc. *lib.*2.*cap.*12., *e ſeg.*, e *cap.* 13. *lib.*11., Tanara *nell'economia del Cittadino in Villa lib.*2.*pag.*121., *e ſeg.*, ed Agoſtino Gallo *nelle dieci giornate della vera agricultura giornat.* 1.*pag.*23., *e ſegu.*

Digitized by Google

L'uso di stercorare i campi è antichissimo, introdotto, se condo favoleggiano i Poeti, da Saturno,
25 come riferisce Guglielmo de Benedictis *in cap. Raynutius verb.*, *& uxorem nomine Adelasiam dec. 5. n. 357. ext. de testam.* Altri però vogliono, che l'inventore d'ingrassare col fime, o letame la terra fusse stato Sterlin Pico, assai perito nell'agricoltura; onde dal suo nome sia lo sterco denominato, conforme, dopo S. Agostino 18. *de Civit. Dei cap. 15. de plantat.*, afferma Gio: Paolo Balzarano *ne' Coment. alle Costit. della Sicilia de prohib. Curial. commerc. n. 8. pag. 572.*

Allo'ncontro i locati, e padroni di masserie di pecore hanno bisogno della cultura, che si fà da'
26 massari di campi; imperocche da'territorj lavorati viene a nascer in mezzo alle stoppie una cert'ebba tenera, e molle, che, secondo la varietà della stagione, giova molto alle pecore, le quali non sempre di erba di terra salda si pascono, e specialmente per dar copia di latte alle pecore, affinche faccino cacio in abbondanza, diano maggior lana, e mantenghino gli allievi piu grassi, per esser quell'erba, che nasce in mezzo a dette stoppie più sanguigna, e sustanzievole, che non è l'agreste, che nasce ne'terreni sodi, ed incolti; e però, come si nota presso Ageta *nel fin. della 3. part. dell'annot. al Regg. Moles disc. 1. dell'origine, stabilimento, e progresso della Regia Dogana delle pecore di Puglia a car. 35. vers. in virtù, furono sempre nel Regno, ad esempio de' Romani, mantenute unite dette due industrie di pecore, e di campo; imperocche alla pecora non solamente bisogna erba di terra salda: ma anche di terra fatigata, e commossa, e dove la pecora pasce, e campeggia, il campo più fertile, e copioso diviene*: nè tutt'i luoghi sono atti per paschi, come non ogni territorio è abile a coltivarsi: ma ove un frutto, ove un'altro diversamente la terra produce; onde cantò il Poeta,

Non omnis prato apta est, nec fert omnia tellus,
Hic segetes, illic veniunt felicius uvæ,
Arborei fœtus alibi, atque injussa virescunt
Gramina . . . . . .

Inoltre l'uso della stoppia, che consiste in erbe, mescolate con tenera paglia, e gringi di grano,
27 giova non poco agli animali; imperocche partecipando essa stoppia del verde, e del secco insieme, vien l'animale nel medesimo tempo a goder del verde, ed a saziarsi di paglia, come afferma Pasquale Caracciolo nella *gloria del Cavallo lib. 7. pag. 545. lit. B.*

Quindi anche nell'ideal territorio della rinomata arcadia, inventata per pascer gl'ingegni, e per
28 coltivar le lettere, si ammira vicendevolmente mischiato, e l'uso de'paschi, e l'uso della cultura; onde passando le dotte, e spiritose ninfe dalla capanna di Epidauro a quella di Nitilo, s'incontrarono in tempo della raccolta con una quantità di mietitori, che secavano le mature messe, ed ivi, a guisa di biõda marina, soavemẽte ondeggianti, altri de'quali, alla viva spera del Sole copiosamente sudando, tagliavano le ricche spighe, altri, per lo campo rispigolando, cantavano graziose villanelle, altri de'raccolti covoni componevano folti cavalletti, altri innalzavano smisurate biche, altri guidavano le seconde triture, ed altri finalmente, all'ombra di solitaria quercia, e di romito faggio ritirati, alle rusticane colezioni lietamente attendevano; tutti però, facendosi tumultuariamente incontro, secondo l'usanza di quel tempo, stranamente salutarono, e motteggiarono quel drappello di ninfe, come più diffusamente si legge nell'*Arcadia* del Canonico Gio: Maria Crescimbeni al *lib. 3. pros. 1.*

Nè detto favoloso territorio di Parnaso potè con altro più nobile, e verisimil modo figurarsi, gia-
29 che, non ostante sia egli tutto montuoso, ed alpestre, e per conseguente più abile al pascolo, che al campo dovrebbe riuscire; poiche l'arte pastorale meglio nelle montagne, che nelle pianure si esercita; onde dagli Abruzzesi, abitatori di alti monti, ebbe origine questa Dogana, come attesta il Reggente Gascone presso d. Ageta *in fine della cit. 3. par. a Moles pag. 102. vers. y así*; ed agl'Indiani meglio degli altri popoli riesce di pascere, e custodir le gregge, conforme narra Solorz. *tom. 2. de Ind. gubern. lib. 1. cap. 9. n. 18.*, per la ragione, ivi, *cum pascua, & stabula in frigidis, & montanis locis ut plurimum reperiantur*; pure da'Giureconsulti, da Filosofi, da'Poeti, e da altri letterati si vede tutto colto, e seminato, ed ivi gli Avvocati, ed altri professori di leggi raccolsero da'loro studj, co-
30 me i massari di Puglia, ricchezze immense, dignità, e principati; e se bene la medicina tanto non renda, suole però anche dar non picciolo frutto. Nel rimanente tutti gli altri agricoltori di belle lettere, e d'erudizioni per lo più ci perdono il seme, e le spese, e massime i Poeti, i di cui sudori, e fatiche quasi sempre si risolvono in frondi, e fiori, secondo leggiadramente descrive detta cultura, semina, e raccolta l'acuto Trajano Boccalini *nella cent. 1. al ragguaglio di Parnaso IX.*

Adunque, per tornar nel luogo ond'eramo partiti, si considera il Regal Tavoliere, o come un cor-
31 po sano, ed individuo, di cui, e l'ordine de'pastori, e degli agricoli vicendevolmente servendosi, dà quel comodo, e frutto, che, separato, e distinto, si perderebbe, a guisa di quella nave, che, come dice Casselio presso Macrobio, da due mercatanti in società si teneva, e dividendosi, nè per l'uno, nè per l'altro sarebbe servita, overo del servo di molti padroni, che non è di ciascuno: ma comune a tutti, come nota Ulp. *in l. servus 5. ff. de stipul. serv.*; così l'uso del Tavoliere è più fruttuoso, ed utile per la società de'locati, e de'massari; giàche le terre coltivate,

Digitized by Google

te, quando ſono a ripoſo, ſenz'alcun'incomodo de'maſsari di campo giovano a'locati; ed all' incontro la ſtercorazione delle pecore, e degli altri animali, ſe non ſerviſſe per il coltivamento de'maſsari, ſarebbe più toſto di danno, e di abborrimento, che di utile; onde quelle parti di Tavoliere tra gli uni, e tra gli altri ſi conſiderano quaſi indiviſe, e promiſcue, conforme par che ſi raccolga da Pomponio *in l. non amplius* 26.*§. fin. ff. de legat.* 1.

Overo il territorio dell'iſteſſo Tavoliere può conſiderarſi diviſo, e diſtinto in due porzioni, come due ſono i modi, in cui la Corte ſe ne ſerve, cioè uno per paſcolo di pecore, e l'altro per coltura de'campi.

Per uſo di paſchi il diviſato Tavoliere, a guiſa di vago, e nobil ſcacchiere, ſi divide in ventitrè
32 locazioni ordinarie, ed antiche, ed in altre venti ſtraordinarie, ed aggiunte. Le locazioni ordinarie ſono le ſeguenti, cioè

I.	Procina.	XIII.	Feudo.
II.	Leſina.	XIV.	Cornito.
III.	Arignano.	XV.	Vallecannella.
IV.	Sant'Andrea.	XVI.	Salſola.
V.	Caſalnuovo.	XVII.	San Giuliano.
VI.	Candelaro.	XVIII.	Salpi.
VII.	Caſtiglione.	XIX.	Trinità.
VIII.	Trè ſanti	XX.	Canoſa.
IX.	Pontalbanito.	XXI.	Camarda.
X.	Cave.	XXII.	Andria, e
XI.	Orta.	XXIII.	Guardiola.
XII.	Ordona.		

Le venti locazioni ſtraordinarie, ed aggiunte, che oggi ſono unite con dette ventitrè, ſono:

I.	Santo Jacovo.	XI.	Siponto.
II.	Lamaciprana.	XII.	Stornara.
III.	Fontanella.	XIII.	Quarto delli turri
IV.	Verſentino.	XIV.	S. Gio: in Fonte.
V.	Farano.	XV.	Quarto di S. Gio:
VI.	Santo Chirico.	XVI.	Canne.
VII.	Santo Lorenzo.	XVII.	Gaudiano.
VIII.	Fabrica.	XVIII.	Paraſacco.
IX.	Correa grande.	XIX.	Alvano.
X.	Correa picciola	XX.	Banca.

Che colla loro ſtima, capacità, peſi, ed altre circoſtanze poſsono diſtintamẽte vederſi nel ſopralegato Reggente Moles *de Dohan. menep. Apul. §. VIII. dal num.* 6. ſino al *n.* 48., da Marcantonio Coda *nel diſcorſo di detta Regia Dogana a car.* 98., *e* 99., e nel *diſc.* 11. preſso il cit. Ageta *nel fin. della* 2. *part. dell' annot. alle deciſ. di detto Regg. Moles a car.* 45.

Dee anche quì rifletterſi, che all'Iſtoria di queſta Dogana di Puglia corriſponde altresì l'inge-
33 gnoſa Arcadia di Roma; imperocche, ſicome in queſta Regia Dogana di pecore, oltre delle ventitrè locazioni ordinarie, vi ſono altre venti locazioni ſtraordinarie, ed aggiunte, come ſopra ſi diſſe; così oltre dell'antico, e principal tenimento di detta Arcadia, diviſo tra' vecchi paſtori, furon poi fondate fuori dell'antico dominio altre venti colonie, che, come da'locati le locazioni, da' coloni dette colonie prendono il nome, e ſi aſsegnano a'nazionali de'medeſimi luoghi, ove ſon ſite, e ſono diecinove ſecolari, e due regolari. Le ſecolari ſono, cioè

I. La Forzata in Arezzo.
II. L'Elvia in Macerata.
III. L'animoſa in Venezia.
IV. La Renia, o del Reno in Bologna.
V. La Ferrareſe in Ferrara.
VI. La Friſiocritica in Siena.
VII. L'Alfea in Piſa.
VIII. La Metaurica in Urbino.
IX. La Croſtolia in Reggio di Lombardia.
X. La Sebezia in Napoli.
XI. La Rubicona in Rimino.
XII. L'Iſaurica in Peſaro.
XIII. La Calieſe in Cagli.
XIV. La Milaneſe in Milano.
XV. La Giulia in Udine.
XVI. La Ligueſtica in Genova.
XVII. La Veroneſe in Verona.
XVIII. L'Auguſta in Perugia, e
XIX. L'Emonia in Lubiana nella Carniola.

Le due regolari ſono.

Una detta Camaldoleſe de'Monaci Camaldoleſi, e L'altra Mariana de'Cherici Regolari delle Scuole pie, come con iſtile più florido, ſpazioſo, ed ameno ſi deſcrivono dal Canonico Gio: Mario Creſcimbeni nel *lib.* 1. di detta *Arcadia alla pr. VI.*, e nella *breve notizia dello ſtato antico, e moderno di detta adunanza a car.* 19.

Inoltre, ſicome ad ogni paſtore dell'Arcadia ſi aſſegnano dalla comunità trè jugeri di terreno, da goderſeli finche vive, ed il reſto dett' adunanza lo riſerbò a ſe, per darlo a'Paſtori, che fuſsero appreſso capitati; così ad ogni locato ſi trova aſsegnato quel numero di pecore ſiſse, che averà profeſsato, e vacando col tempo qualcuno di eſsi luoghi, dalla Regia Corte ſi concede ad altri, tenendoſi ſempre in demanio almeno per la maggior parte le due locazioni di Leſina, e di Caſtiglione, per venderle, e conceder le a chi ſtimerà meglio il miniſtro Governadore; e conforme gli Arcadi prendono la de-
34 nominazione dalle colonie, e da'luoghi, che li ſono aſsegnati; così parimente i locati prẽdono il nome dalle locazioni, ove ſon collocati, e ſi dicono locati di Salpi, di Vallecannella, di trè Santi, ecc.

E finalmente, conforme la Regia Dogana di Puglia, oltre di detto territorio, unito al Tavolie-
35 re, tiene altre locazioni, e membra, che, non oſtãte ſiano ſeparate da detto corpo principale, e diſperſe da quà, e da là per il Regno, com'è la locazione di Baſilicata, di cui ſi parlò nel *to.* 1. al *Cap. XXIV.*, di Otranto, di Montepeloſo, e di Gravina, la Doganella di Abruzzo, delle pecore rimaſte nelle quattro Provincie, l'alliſtamento

degli

Digitized by Google

degli animali groſſi, i regj ſtucchi, le poſte di Atri, ed altre dipendenze; nulladimeno ſi governano colle medeſime leggi, o a dirittura dall' iſteſso Governadore della Dogana, o da' miniſtri, luogotenenti, ed altri oficiali ſubalterni, ch' egli deſtina.

Non altrimenti gli Arcadi *fondarono fuori del lor dominio le ſuddette adunanze, e colonie, che, non oſtante fuſſero ſeparate, e lontane, ſi contentarono vivere, e governarſi ſecondo le leggi di dett' Arcadia, da cui totalmente dipendono, formando con eſſe un medeſimo corpo: nè in altro ſi diſtinguono, che nella facoltà, che hanno di unirſi a cantare in eſſo luogo particolare, come fà l'Arcadia principale nel boſco Parraſio; anzi gli amminiſtratori di dette colonie diconſi vicecuſtodi; perche ſono nominati da ciaſcuna colonia al capo cuſtode di eſſa Arcadia, che poi nella piena adunanza, collegio, e magiſtrato, che ſi compone da dodici Arcadi più giudicioſi, e provetti, lo propone, ed elegge*; come ne fà piena teſtimonianza il ſoprallegato Canonico Creſcimbeni *nel cit. lib. 1. dell' Arcadia alla pr. VI.*; e dette leggi poſſon vederſi accomodate in un'idioma latino da Gio: Vincenzo Gravina, frà eſsi Arcadi detto Opico Erimanteo, che le traſcrive nel fine delle ſue Orazioni dopo l'Orazione IX. *pro legibus Arcadum, habita in colle Palatino anno* 1696.

Riponendoci ora nel noſtro tralaſciato cammino, ſi dice locazione, o dalla parola, locare, che ſigni-
36 fica porre altri nel ſuo luogo; onde locatore ſi dice chi pone, Cujac. *lib. 2. obſervat. cap.* 10., ed Harprect. *in princip. tit. de locat. n. 2.*, e chi vi è poſto meritamente locato ſi chiama; o dal luogo, per eſſer una certa eſtenſione di erbaggi, con alcuni fini ſtimata, e preſcritta, che dalla Regia Corte ſi concede a' locati, affinche ivi in tempo d'inverno tengano collocat' i loro animali; onde, o ſia locazione, o conduzione, o ſia ſituazione, o altro, ſempre dal luogo, come nota Varr. *lib. 4. de lingu. latin.*, promiſcuamente ſi dice; e ſicome non ſi può certamente ſapere, ſe fuſse prima la pecora, o'l montone; così non ſi può affermare, ſe da dette locazioni ſiano denominat' i locati, o da eſsi locati, come ſarebbe più giuſto, e veriſimile, ſian le locazioni chiamate; imperocche la ſervitù da' ſervi, e non i ſervi dalla ſervitù prendono il nome; per la ragione, *quod concreta ex abſtractis, non autem abſtracta a concretis denominationem ſumunt*, per il *Teſt. in l. 1. §. 1. ff. de pact.*, e *l. 1. ff. de juſt., & jure*, ove *jus a juſtitia eſt appellatum*, e non per contrario.

Le diviſate locazioni, ed erbaggi ſi dividono in
352. poſte, ſituate in mezzo al terren ſaldo, e
37 vergine, e ſono quei luoghi, dove albergano i paſtori, e ſogliono in tempo di notte, e quando è mal tempo ritirare, e tener nelle capomandre unite le pecore. Ciaſcuna di dette poſte dovea ne' tempi antichi aver di paſcolo un miglio, e mezzo di lunghezza, ed un miglio di larghezza, cioè mille paſſi d'avanti, 500. da dietro, e 500. altri paſsi per ciaſcuno de' due lati, cõforme atteſta l'Abate Giorgio Lapazzaja nel ſuo libro d' *ariſmetica, e geometria a car.* 155.: ma poi detta diſtanza fù riſtretta a due terze parti di miglio d'avanti, e ad un terzo da dietro, e da lato; e finalmente nella tranſazione del 1615. ſi ſtabilì, che d'avanti ſi fuſse di paſsi 250., e da dietro, e da' lati di paſsi 150., altrimenti fuſse lecito ſcometterle, ſecõdoche nota Coda *a car. 71. della prima edizione*, e da noi ſi diſse nel *tom. 1. cap. 24. n. 37. verſ. 5. che ſi oſſervaſſe pag.* 482.

Inoltre ognuna di eſse ſtà ſituata in faccia di mezzo giorno, riparata da tramontana, ed in luoghi declivi, e pendinoſi, acciò l'acqua, che piove, ivi non riſtagni, e l'immondezze delle pecore ſcorrano fuori del jaccio, per mantenerle nette, e polite. Li jacci, per eſser antichi, e fiſſi ſempre in un luogo, ſi ſono talmente inſaliditi, e coſtipati, che non vi ſi può far fango. Dalla parte di tramontana ſono riparati con alte ſiepi, inteſſute con figura quadra, e bislunga di ferole, di cui abbonda la Puglia, di canne, e di altri virgulti, e leggieri legnami.

Le ſuddette capomandre, e jacci, ove ſogliono gia-
cer le pecore, e ſi chiamano anche quadroni, e
38 tavolieri delle poſte, ſotto graviſſime pene non poſſono coltivarſi, nè romperſi, nè in altro modo guaſtarſi, come per il *cap.* 25. dell'antiche *iſtruzioni*, e per il *cap.* 9. di quelle del Re Ferrante I., nota dopo detto Coda Giuſeppe Franceſco de Angelis *de delict. par. 2. cap. 33. num.* 8., e da noi ſopra ſi diſse nel *cap.* precedente al *num.* 30. Non altrimentiche tal ſorta di luoghi nè meno in altri feudi poſsono dal Barone ridurſi a coltura, nè poſſono guaſtarſi que' territorj, e quelle conche, e canali, formati in campagna, per abbeverare, e tener comode le pecore, conforme per la *deciſ.* 301. del Preſid. de Franch., ed altri DD. afferma Capob. *tom. 1. de Baron. pragm. 11. n. 101.*

E nè tampoco l'aje, ove ſoglion'unirſi, raccoglier-
ſi, e cõſervarſi i frutti, che dall'intera poſſeſſione pervengono, è permeſso per l'iſteſse ragioni ad alcuno guaſtare, ſecondoche nota Renato Coppin. *de privileg. ruſtic. lib. 2. cap. 3.*, ed Otero *de paſc. cap. 1. n. 19.*, ed in eſsi pagliari, capomandre, e luoghi, ove i paſtori, com'erano gli uomini ne' tempi antichi, convengo-
39 no inſieme con ſomma familiarità, e quiete colle pecore, e con altri animali nel medeſimo tugurio; onde Giovenale *ſat. 6.*

. . . . . *Cum frigida parvas*
Præberet ſpelunca domos, ignemque, laremq;
Et pecus, et dominos cõmuni clauderet umbra;

e lo ſteſso narra Orazio *ſerm. lib.*, Cic. *lib. 2. de orat.*, Connano *lib. 1. cap. 3.*, de Camos *in micr. c. p. p. dial. 4. pag. 35. col. 1. in fin.*; però Tavo-

lieg

lier della posta meglio si direbbe, come si nota dall'autore dell'*origine, stabilimento, e progresso di detta Regia Dogana* presso Ageta *nella mantissa dopo la 2.par.dell'annot. al Regg.Moles a car.35.verfic.item, che.*

Le divisate poste sono, o contingenti, temporanee, ed amovibili, o fisse, stabili, ed apparte. Le contingenti, ed amovibili sono tutte quel-
40 le, che, dopo fatta la locazione, si subastano, e ripartiscono fra'locati della medesima locazione, e ciascuno per quell'anno và colle sue pecore in quella posta, che li resta all'incanto, ivi formando il pagliaro, e la mandra per ricetto, e ricovero de'pastori, e dell'istesse pecore, essendo costume de'pastori non fermarsi sempre in un luogo: ma andar vagando di quà, e di là, come cominciò a praticare Jubal, ed attesta Samuele Bocharto *de anim. sacræ scripturæ lib.2. cap. 44. de greg. pastor. pag. 467.* . Le poste apparte, over fisse si dicono quelle, che, precedente autorità del Principe, e della Regia Camera, e consenso de'locati interessati, sono state concedute in perpetuo per un certo, e determinato numero di pecore ad alcuni particolari locati, quali ivi fissano le mandre, e le case, o di paglia, o di fabbrica, come meglio li pare, senza star piu soggetti a mutazione, e senza che possan da altri esserne cacciati, a differenza degli altri locati della medesima locazione, che, quantunque siano ivi nazionali, nondimeno non possono pretendere d'esser sempre in un'istessa posta; e ciò, non ostanteche siano gli antichi padroni, conforme fù risoluto a 31. di Luglio 1579. dalla Regia Camera nel Reg.Collateral Consiglio; poiche, avendo essi padroni preteso d'esser preferiti in detti loro erbaggi ordinarj, ed estraordinarj soliti, ed anche insoliti, si ordinò, *quod nihil innovetur; verum in distributione herbagiorum habeatur ratio de petitis, quantum fieri sine locatorum gravamine possit*, come da detto decreto, registrato nel 1. *tom.dell'istruzioni pag.126.*

Le menzionate poste stabili, ed apparte sono concedute, cioè la posta della paglia alla Santissi-
41 ma Annunziata di Sulmona per pecore 3500.; di Parete alla Religione de' PP. Celestini di S.Spirito del Morrone per pecore 2200.; di S.Agata alla Badia di Tremiti per pecore 3000; di Forcone alla Badia di S.Lonardo delle Matine per pecore 2000.; di Serrone all' Ill. Duca di Bovino per pecore 4000.; della Schifara all'Illust.Duca della Civitella per pecore 2236.; di Torre di Mare all'Illust. Principe di Stigliano; dell'Orsanete all'Università di Castellaneta, ecc., oltre delle concessioni, over affitti perpetui di terre salde della Regia Corte, censuate ad altri nel regal tavoliere.

Vengono altresì sotto nome di Tavoliere, o di
42 possedibile molte difese, delle quali alcune sono destinate per pascoli, e per coltura, facendosi in quelle gli affitti di terre salde, e sono venti, cioè Jevara, Schifara, Motta della Regina, Tertiveri, Pezza di S.Nicola, Arbore in piano, Alvano, Barca, Scaravottola, Stincete, Lampisciano, Pantanella grande, Giardino, defensa di Tresanti, Riaccia, Macinato, S. Leuci, Lavoratorio di Salpi, Mezzana antica di esso lavoratorio, e Lago di Salpi; ed in esse si locano pecore 80735., per esser intorno a carra 618.

Vi è anche la difesa di Monteserico d'erba così molle, e fina, che pare una seta; e però dirsi se-
43 rico nota il Reggente Gascone, ed altri Scrittori. Questa difesa si vendeva in Dogana ad estinto di candela: ma poi fù d'ordine della Regia Camera stimata, e divisa in ventuno erbaggi co'nomi di terzi, ed asegnata a varie locazioni, dividendosi ciascun'erbaggio per lo più facil uso in aniti, e sono Castel da Capo, Percopò, Piana Cordona picciola, Piana Cordona grande, Pescolombardo, Piraino, Castel da piede, Gumarda, S.Pietro in Olmo, Andrisciana, Montecuculo, Cugno di S.Lorenzo, Cerasola picciola, Cerasola grande, Minerva, Capradosso, Coperchia, Monte di Poto, Salagni, Serracimino, e Bosco di S.Lorenzo.

Altri erbaggi straordinarj soliti, per esser boscosi, non poterono misurarsi: ma si asegnano a' locati per pecore 151260.

E finalmente vi sono altri demanj di molte Università, in cui si vive quasi in comunità, te-
44 nendovi i locati un certo numero di pecore insieme co'cittadini; e sono, cioè Demanio di S.Nicandro, Demanio di Cagnano, e Carpino, Defensa di Carpino, Demanio d'Ischitella, Isola di Varano, Oliveto di S. Giovanni Rotondo, Montagna d'Arignano, Defensa di Castelpagano, e Demanio, e defensa di S.Leuci, Parco di Minervino, Spinazzola, overo Murgia, Bosco di Ruvo, Terlizzi, Amendola di Montemelone, Grumo, e Turitto, Meta di Mezzamesa, erbaggio di Montemelone, Valle Castagna, Perillo di Montemelone, S.Maria di Montemelone, Valle Cornuta, Sterparo, Lucito di Montemelone, Spinamaro, demanio di Venosa, e lavoratorio del feudo di Versentino.

Dee però avvertirsi, che, quantunque dette poste si dicano apparte, separate, e fisse, ritengono
45 però la medesima natura dell'altre poste, e degli altri erbaggi ordinarj, ed estraordinarj soliti; laonde essendosi preteso dall'Illustre Duca della Civitella D. Scipione della Posta non pagar il 20. per cento, imposto dal Regg.Guerrero nel 1709., come si disse nel *to.1.cap.18.§.1. dal n.12.* sino a *52.*, per il motivo, che non doveva ricever, nè aumento, nè diminuzione di peso più delli doc.295., che convenne pagar in perpetuo alla Regia Corte nel 1685. per il feudo di Vulcano, e di Schifara, e che gli altri censuarj delle terre della Regia Dogana non pagavano detto peso, dalla Regia Camera se ne commise

misè la relazione al Sig.Presidente Vespoli,allor Razionale,e Segretario della Giunta, da chi,essendosi rappresentato a 16.Gennajo 1725., che dovea esso Ill. Duca caricarsi ogni anno, come tutti gli altri possessori di tal sorta di poste, a pagare la rata delli doc.25.m., giache detto 20. per cento non era altro, che un'alterazione di fida, che comprendeva tutti quei locati,che godono degli erbaggi del Tavoliere,per cui si paga la fida, l'utilità del pane, e tutte l'altre imposizioni, che finora ha pagato, e paga esso Ill. Duca; anzi dalla Regia Corte per detti erbaggi straordinarj soliti della Schifara se li paga il mandato d'ann.doc.100.; onde in realtà se ne trovava in Foggia fatto deposito di doc.344. 4. 19. presso Giacomo Roggiero, a 11. maggio 1725. si ordinò, che si eseguisse detta relazione, e speditesene le provisioni,dirette al Signor Conte Presidente Aguirre, allor Governadore, nel 1726. si liberò non solo detto deposito alla Regia Corte, ma si aggiunse, che il magnif.Percettore esigesse doc.49. 4. 5., che si trovavano caricati per il 1716.,e che in detto anno 1725, e 1726. caricassero detto Illustre Duca per la sua rata, e così continuassero in avvenire,salve le ragioni a'magnifici Deputati per l'attrasso non pagato dall'anno 1717. sin' a detto anno 1725.,importante doc.460., quali susseguentemente dal Sig. Pres.Rullan, successore in d. governo, si ordinò,che pagasse fra giorni quattro,

Ma essendosene detto Illust. Duca di nuovo gravato nella Regia Camera della Summaria,ivi si trasmisero gli atti, ed ancor pende la decisione, come dal processo, intitolato, *Atti Civili trà li magnif. Deputati della Generalità de' locati col Procuratore dell'Illustre Duca della Civitella* presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco.

Suole anche darsi la posticchia, ch'è diminutivo di posta, ed è quel picciolo pagliaro amovibile,

46 che a lor piacere formano i locati per comodo delle loro pecore, e garzoni, poco distante da' pagliari principali, ov'è la mandra, capomandra, ed ogni altra comodità necessaria, come sopra si disse.

Riman ora di spiegar l'altra parte del Tavoliere, che si distribuisce a'massari di campo per uso di cultura, e si divide in portate, over appartate,mezzane, in maggesi,in ristoppie, annecchiariche, e campi.

Le terre di portata sono quelle, che dalla Regia Corte, dopo fatta nel 1548. la general reinte-

47 grazione di tutti gli erbaggi ordinarj,ed estraordinarj soliti, furono assegnate,e rilasciate per uso di cultura a'particolari padroni, con ordine limitato di quelche si può seminare, e far maggesi in clascun' anno, affinche non venghi impedito il pascolo, che si concede a'locati, e però fù disposto, che di qualsivoglia masseria di campo,situata entro detto Tavoliere, non possa coltivarsi più in ciascun'anno, se non la metà delle terre della portata ordinaria, dividendosi l'altra metà in due porzioni, in una delle quali è lecito al massaro far le maggesi dalli 17. di gennajo in poi, per seminarvi l'anno vegnente, rimanendo vacua l'altra quarta parte per servizio degli animali de'locati, che non solo possono ivi pascolare colle loro pecore per tutto quel tempo, che si trattengono in Puglia:ma anche in quel quarto, stabilito per le maggesi fin'al giorno di S.Antonio Abate; e contravenendosi, s'incorre la pena del disordine.

Si concede altresì a'massari la mezzana, ch'è una parte di territorio saldo, e mai coltivato con

48 alcuni alberi di pera agreste, ed altre piante selvatiche, volgarmente dette perazza,che serve per uso,e pascolo di quei buoi,che debbono ivi arare, e coltivare i territorj vicini, secondo il detto della Sacra Scrittura nel Deuter. *cap.* 25. *n.*4., ivi, *non ligabis os bovis, terentis in area fruges tuas*, e S.Paolo *ad Corinth.*1. *cap.*9. *n.*9., e Timot.1. *cap.*5.*n.*18.,ivi,*non alligabis os bovi trituranti.*

L'accennato vocabolo di mezzana corrisponde a' termini delle leggi comuni, non essendo altro la mezzana in senso di tutt'i DD.,che la difesa, o chiusura, che si fà in qualche parte del territorio per que' animali, che servono alla cultura, il Reggente Rovit.sopra la *Pramat.*1.*de salar. cor., qui mittunt. pro serv.n.*32., D. Carlantonio de Rosa nella *prat.Civil.cap.*10.*n.*60., che nella Spagna si dice Boalare, Giuseppe Ses. *dec.*74.*tom.*1.*n.*2., Toro *in compend. dec. Regn. verb.prohiberi tom.*1., e Novar.*de gravam. vassall. gravam.*34.*n.*1., *e segu.*; laonde, non solamente quella parte di territorio, che si racchiude per uso de'buoi: ma eziandio per le pecore, capre, ed altri animali, che devono istruire, ed ingrassare i territorj adjacenti, volgarmente in Puglia, ed in altre regioni si dice mezzana, come attesta il Card. de Luca *de servit.disc.*38.*n.*8., ed il Canonico de Luca a de Franch.*dec.*302. *n.*7.; per la ragione, che nè la cultura senza buoi,ed altri animali può farsi,nè detti animali senza pascoli possono mantenersi, conforme soggiungono i suddetti Novar., e Rovit.*ne' luoghi sopraccennati*, e noi dissimo sopra al *num.*

La suddetta chiusura si chiama mezzana, o perche non si fà di tutto il territorio: ma della metà,

49 o di altra parte di quello, secondo spiega il citato Reggente de Rosa nel *divisato luogo n.*60.; o perche detta mezzana non si rompe, e coltiva: ma si mantiene sempre sana,e soda per pascolo di detti buoi,e di altri animali; onde si dice mezzana, quasi *mensa sana*; e suole per tal' effetto serbarsi la sesta parte di quel territorio, che hà da coltivarsi;e però nelle parti di Puglia per una masseria di carra dieci sogliono darsi versure quaranta di mezzana per sostentamento de'buoi,alla ragione di versure quattro a car-

ro,

Digitized by Google

10, e di una verſura a bue, come atteſta Marcantonio Coda *a car.36.in fine.*

L'accennata mezzana, o ſi difende dal privato per uſo proprio con ſiepi, pali, ed altri ſegni, o dall'Univerſità per uſo pubblico; e nell'uno, e nell'altro caſo poſſono punirſi coloro, che appoſtatamente entrano a paſcolarvi, Capiblanc. *de Baron.pract.qu.cap.74.n.13.*

Le mezzane ſono in maniera diſtinte dall'erbe agreſti, che ſi aſſomigliano a'prati, ove non poſſono intromettersi gli animali, nè da chi hà jus, o privilegio di paſcere, nè da chi vi tiene promiſcuità, vivendo ad acqua, ed erba comune, conforme avvertiſce dopo altri DD. Orazio Barbat. *de diviſ.fruct.par.1.cap.6.n.34.*

Le ſuddette mezzane non ſi poſſono vendere ad altri: ma debbono tenerſi per uſo de'proprj buoi
50 o aratorj ſotto pena di perder l'affitto delle terre ſalde, e di confiſcazione di dette mezzane in beneficio della Regia Corte, ſecõdoche ſi diſpone nell'antiche iſtruzioni, che ſi traſcrivono da Ageta nel *fin.di d.3.part.all'annot.del cit.Regg. Moles a car.91.n.35.*, e fù nuovamente confermato nel bando, pubblicato a 19. giugno 1574 per ordine del Cardinal de Granvela al *cap.22.*, che ſi rapporta dall'iſteſſo Ageta *a car.95.n.22*; e vendendoſi ad altri per paſcolo di pecore, o di altri animali, poſſono da'locati di quelle poſte, ove ſon ſite dette mezzane, *de facto*, e ſenza impedimento alcuno farſi paſcolare dalle loro pecore, in virtù di decreto del Regg. Reverera de'5. di Marzo 1549., e di altre iſtruzioni, e bandi di eſsa Regia Dogana; e così fù ultimamente eſeguito a 10. decembre 1723. dal Preſidente D. Diegantonio Ribas Marcheſe di Carlorè, allor Governadore di detta Regia Dogana; ma piaceſſe a Dio, che tante leggi ſi oſſervaſſero, ed i Governadori della Dogana fuſſero dell'iſteſſa integrità, e fortezza di animo; nè permetteſſero, che le mezzane ſi vendeſſero per paſcoli di ogni ſpezie di animali; giache non ſi affitterebbero le maſſerie, e le portate a cariſſimo prezzo in pregiudicio della cultura, e della graſcia del Regno.

Si danno anche le proceſe, e ſono alcuni ſolchi, che formano i maſſari di campo, uno conſecu-
51 tivo all'altro, circondando le ſtoppie, affinche, ponendoſi fuoco a quelle nel giorno de'15. di agoſto, non cagionino danno agli erbaggi della Regia Corte, o di altri particolari vicini; onde eſsendo dette proceſe parti di eſſe mezzane, debbono farſi entro, e non fuori il territorio di quelle, come ſi diſpone nel *cap.34.* de' bandi del Doganiero Fabrizio de Sangro; conciofiache le proceſe ſono i termini, ed eſtremità del fondo; e però debbon eſſer dentro, e non fuori di quello; come il piede nel corpo umano, che, quantunque ſia nell'ultimo, ſpetta nondimeno al medeſimo corpo, eſſendo l'iſteſsa coſa fine, che termine, ed eſtremità, giuſta il *§. dictum eſt lib.1.Inſtit.quib.mod.patr.pot.ſolvitur, & §.iis omnibus verb.termino auth. de hæred., & falcid.*, e *l.poſſideri 3.ff.de acquir.poſſeſs.*

Per ultimo ſi dà la chiuſura, over foreſta, ch'è una campagna ſalvatica, piena di boſcaglia, e quaſi
52 diſtinta dagli altri luoghi, ſervendo per racchiudervi le fiere, ed eſercitarvi la caccia, ſecondo la *gloſ.in cap.cum dilecti de donat.*, ed altri DD. preſso il cit. Barbat. *de diviſ.fruct.par.1. cap.6.n.24.*, Novar. ſopra le *Pram. in rub.de paſc., foreſt., & nemor. collect.1.num.3.*, ove pone la differenza trà la ſelva, e la foreſta; onde l'Arioſto *c.1.ſt.XI.*

E più leggier correa per la foreſta,
Ch'al pallio roſſo il villan mezz'ignudo;

E ſuona la medeſima coſa, che difeſa, come ſi raccoglie dal *cap.* del Regno *item boves ſine campanis*, dalla *Pramat.1.§.9.de ſalario eorum*, e dalla *Pramat.XI.de Baron.*, ove ſi proibiſcono
53 a'Baroni di poter fare le foreſte, over defenſe ſenza conſenſo del Principe, eſſendo contro le leggi naturali il riſtringere per uno, o per pochi ciò, che la madre natura fece a tutti comune, coforme ne'Regni di Spagna, per l'argomento del *Teſt.in l.Sabinus 28.ff.comm.divid.*, con altri concordanti, nota Larrea *allegat.fiſc.110. to.2. n.24.*, e per il noſtro Regno può vederſi Marad. *ſopra le cit. Pramat.*, in cui avvertiſce, che detta difeſa non può farſi dal Barone ſenz'aſſenſo del Principe, anche ſe aveſſe il conſenſo de'vaſſalli. All'incontro ſi permette all'Univerſità col ſolo beneplacito de'ſuoi cittadini, ſecondoche dopo Rovito, ed Orazio Mõtano fonda il ſopralegato Maradeo nell'*oſſervaz.LXXVIII. n.11.*, *e ſeg. al §.9.della cit.Pramat.1.de ſalar.eor.*; come pure, non oſtante, che dalle leggi municipali, e da'ſtatuti de'luoghi ſi proibiſcano le difeſe, ſi debbon nondimeno tollerare per il ben pubblico, come ſarebbe per i buoi, che ſervono alla cultura, e per le pecore, ed altri animali groſſi, e minuti, che ſervono per il macello, e per la pubblica neceſſità, e graſcia, conforme nota Covarr. *pract.cap.37.*, Seſe *dec.Arag.74.*, d. Capiblanco *de Baron. to.1.* ſopra la *Pramat.XI. n.32.*, il cit. Nov. *de grav.Vaſſal.par.1.grav.34.*, il Card. de Luca *de ſerv.diſc.41.n.8.*, ed Aleſſio nell'*oſſerv.alla conſ.102. del Regg. Cap.lat.n.15.*

La menzionata parola di difeſa non ſi sà, ſe ſia arabica, od ebraica: ma vien così denominata; per-
54 che quel luogo è difeſo dall'ingreſso degli animali vicini, che regolarmente li competerebbe, come ſpiega il cit. Larrea nel *ſuddetto luogo*, e Carlo de Roſa nella *gloſſograf. alle Conſuetud. Napolet.tit.16. in Conſuetud. pro penſione nu.9.*; per la ragione, che quei frutti di territorj incolti, che non ſi trovan occupati in fabbriche, nè terminati, e diſtinti in vigne, in foreſte, in oliveti, e prevenuti in altri uſi, o ſon del Principe, ſecondo da noi ſi diſſe nel *proem.tom.1.par.1. ar.3.n.2.*, overo ſono a tutti comuni, come nota

Digitized by Google

Gio:Fabr. *lib.1.Inſt.de leg.faſc.can.toll.*, Caſſan. *in Conſuet.Burgund.gloſ.quelche n.2.in §.2.*, Avend.*pr.par.de exequ,mandat. cap.4. n.24.*, ed il cit.Larrea *in d.alleg.110.n.13.*;onde un certo Gio: paſtor di pecore nella Franconia,inſinuando al popolo, che l'acque, i boſchi, i paſchi, ed erbe agreſti ſiano a tutti libere, e comuni, eccitò tal tumulto nel 1476., ch'ebbe una ſeguela di 30000. uomini, come narra Paolo Emilio *lib.10.hiſtor.Francor. in Carolo VI.*, riferito da Tholoſ.*ſyntagm.jur.par.1.lib.3.cap.3. n.11.*, e da noi ſopra per altro fine ſi accennò nel *to. 1. Capitolo* XVII.*n.10.*

Il Campo ſi dice propriamente quello ſpazio di terra, che ſi coltiva, e ſemina,per raccogliervi
55 i frutti.Prende il nome *a capiendo*,o perche capiſce una moltitudine di animali, e di altre coſe, o perche in eſso *veteres capiebant fructus*; onde in qualunque modo ſi prenda, ſempre è una ſpazioſa pianura,ove,per non eſservi monti, ed altri impedimenti, può, come ſopra,liberamente farſi la cultura, e ricolta de'frutti. Si confonde con quel luogo, che in latino diceſi *ager*, quale, benche comprenda monti, colli, fiumi, boſchi, laghi, erbe agreſti, e quanto ſi trova in campagna fuori dell'abitato, nondimeno preſso i Giureconſulti ſi prende per agro quel luogo aperto, che non hà, nè ville, nè altro edificio: ma, ſempre agitandoſi colla cultura, e tatica, ed ivi di continuo facendoſi qualche coſa, per raccoglierne i frutti, *ab agendo* chiamaſi agro, come nota Cujac. nella *l.quæſtio eſt 115. de verb.ſignif.*, e dove propriamente è la parte piana, abile a coltivarſi,com'è la maggior parte del Tavoliere, ſi chiama campo, ſecondo diſtingue Lodovico de la Cerda nelle *note al lib.2.della georg.di Virg.verſ.275.n.2.*

Si danno anche i prati, e ſono quelle parti di terra, deſtinate per fieno, ove non ha da far altro l'agricoltore, che falciarlo.

Differiſce il prato dal campo, e dal paſcolo; perche il prato non ſi coltiva, nè ſi paſcola: ma ſi
56 laſcia creſcer l'erba,per poi reciderla colla falce, e conſervarla;onde ſi dice prato,quaſi pronto, e parato a dar il frutto, ſenz'aver biſogno, nè di aratro, nè di buoi, nè di ſemenza, nè di altra induſtria,che della ſemplice falce,conforme nota Varrone *lib.4. de lingu.latin.*, Columell.*lib.1.cap.17.*, Plin. *lib.18.cap.5.*, ed Ulpian. *in l.pratum 31.ff. de verb.ſignif.*, ove il mentovato Cujac., Alciat., ed altri.

Il Voſſio però nel ſuo *etimologico* ſtima,che la parola,prato,derivi dalla voce ebraica 1700, che ſignifica *fructum protulit*; perche ne'prati opera la ſola natura, e non l'induſtria dell'agricoltore,mandando i prati fuori il frutto da ſe ſteſſi, come naturalmente faceva tutta la terra innanzi che l'uomo, deſideroſo più d'un frutto, che di un'altro, ritrovaſſe l'arte di coltivarla, con iſterpar quell'erbe, che ivi naturalmente naſcono, e creſcono, e portarvi da altri luoghi i ſemi, e le piante; onde i prati ſi trovano in ogni parte della terra, che ſia dominata dal Sole, e ſono di poca ſpeſa; nè dalla grandine alcun pregiu licio, come gli altri terreni, ricevono; e però con facilità i prati ſi fanno, ſi cuſtodiſcono, e ſi raccolgono, conforme può vederſi il cit.Columell. *de re ruſt.lib.2.cap.17.*ſin° *a* 19., Pier Creſcenzio *nel tratt.dell'agricoltur. lib.7.* dal *cap.1.*ſin'al 3.,Gio: Battiſta Porta *lib.* 12. dal *cap.1.* fin'al 4., e Carlo Stefani *lib.4.* dal *cap.1.* ſin'al 6.

Ma in queſta noſtra Provincia di Terra di lavoro, ed in molte altre parti del Regno di Napoli i
57 prati ſi ſeminano; onde pare, che il coſtitutivo di eſſi ſia la produzione del fieno, come atteſta Barbat. *de diviſ.fruct.par.1.cap.6. n.16.*, e però, ſeminandoſi, ſi confondono co'campi, e non ſeminandoſi, ſi confondono co'paſchi, giuſta il *Teſt. in l. Sejæ 20. §.tyrannæ ff.de fund. inſtr.*, *vel inſtr.legat.*, ed Antonio Gomez *to.2. var.cap.2.n.13.*, ed o nelluno, o nell'altro caſo ſempre i prati ſi ſtimano più di quell'erbe agreſti, che la terra naturalmente produce: nè giammai è lecito immetter gli animali ne'prati altrui,per il *Teſt.in l.fin.C.de paſc.public.*,e *gloſ. in d.l.pratum.*

Nè i prati, che ſono ſoliti falciarſi, poſſono dagli affittatori ridurſi a cultura, per il *Teſt. in l. ei, qui partem 57. §. cum prædia ff. de pet. hæred.*, Ronchagall.*in l.5.n.28.in verbo Agricultura, ff. de duob.reis, l. videamus 12.§. item proſpicere*, ove Bart.*ff.locat.*,Petr.de Ubald.*in tract..le duobus fratribus par.11.n.44.,54.*, e 66., Florian. *in l.æquiſſimum §. uſufructuarius ff.de uſufr.*, Aleſ. *conſ.182.n.15. lib.2.*, Ruin. *conſ.74.n.4.*, e 15.*lib.2.*, imperocche negli affitti dee oſſervarſi il ſolito,per il *Teſt.in l.ſi merces 28.§.conductor.*, dove Bart.*ff.locat.*, e Caſtr. *in l.hæc diſtinctio §.fin.ff.locat.*

I prati ſi diſtinguono in trè ſpezie: la prima ſi dice erba d'inverno per paſcolo de' beſtiami, e
58 principia dal primo di ottobre per tutto li 15. di marzo: la ſeconda è quell'erba, che ſi ſeca colla falce, e ſi ammucchia, con farne fieno, e dura ſin a S.Gio: di giugno; e la terza ſi dice erba d'eſtate, che ſerve per paſcolo de'beſtiami groſſi, e comincia da S. Gio: di giugno, e dura ſin a S.Angelo di ſettembre.

Differiſcono anche i prati da'paſcoli; mentre i paſcoli ſono quell'erbe, che naturalmente na-
59 ſcono, come ne'prati ſuccede; però non ſi ſeparano da'fondi: ma ſi carpiſcono per gli animali dall'iſteſſa terra, che li produce. Non altrimenti, che ſi godevano i frutti della terra in quel favoloſo ſecol d'oro, tanto celebrato da' poeti,in cui, come canta Tibull.*lib.1.eleg.3.*

Quam bene ſaturno vivebant Rege,priuſquam
Tellus in longas eſt patefacta vias,

e Lucrezio *lib.5.de hoc ævo,*

Quod

Digitized by Google

Quod sol, atque imbres dederant, quod terra crearat
Sponte sua satis id placabat pectora donum.

Nell'istesso Tavoliere nō troppo si veggon alberi, e dove sono, non crescono, nè s'innalzano molto, come negli altri paesi. Non mancano però
60 ne'luoghi, e monti vicini le selve, ed i boschi, sovr'ogni altra cosa necessarj al viver umano; imperocche senza di essi non si sarebbero fatte le navi, nè fabbricate le case, nè tanti altri ornamenti; nè vi sarebbe materia da mantener il fuoco, e formar i ripari, e le capanne, quali dall'intrecciarsi, che fanno insieme i rami degli alberi, sotto cui, prima dell'invenzion delle Case, e de'pagliari, solevan gli antichi ricovrarsi dal Sole, dall'acque, e dal freddo, presero il disegno: nè vi sarebbe cibo sufficiente da sostentar in parte gli animali, e gli uomini; onde la parola, selva, suona in greco, materia, quasi da essa tante, e diverse cose si traggono.

Sono dunque le selve, ed i boschi quell'unione di alberi, unit' insieme, quali, o sono pascue, e
61 servono per pascolarvi il bestiame, ed ingrassarvi colle ghiande i porci; o sono cedue, che diconsi dal taglio, e servono per far carboni, fascine, legna, ed altri lavori, come si raccoglie dal *Test. in l. sylva* 30. *§. pascua ff. de verb. signif.*, e nota Otero *de pasc. cap.* 1. *n.* 7., Cassan. *in Cons. Burgund. rubr.* 13. *n.* 3., Cepoll. *de servit. rustic. præd. tit. de montib. cap.* 22. *n.* 6., e Barbat. *in d. trqtt. de divis. fruct. par.* 1. *cap.* 6. *n.* 18., *e* 20.; e però, non dando la selva cedua altro frutto, che'l taglio degli alberi, delle legna, e de'rami, possono tai frutti, se la selva è della Chiesa, senz'alcuna solennità alienarsi; mentre non si deteriora il fondo, *l. divortio* 8. *§. fundum*, e *§. seq.*, ove Bart., ed altri, *ff. solut. matrim.*, *l. qui fundum* 40. *§. cum fundum ff. de contrab. empt.*, Quarant., Bonacin., ed altri presso Panimoll. *to.* 2. *dec.* 60. *annot.* 2. *n.* 50.

E da ciò procede, che quei boschi, che dagli antichi eran consecrati a'falsi Dei, non si recidevano, per prenderne l'uso; imperocche l'uso de' boschi consiste nel taglio; onde le Suore, i Monaci, ed altri Religiosi, col consecrarsi al culto divino, si rendon inutili, non solo alla prole ma a tutte le cose del mondo, per solamente servir a Dio, come si legge nell'opere critiche del Castelvetro, impresse dal Muratori a *car.* 251. *n.* 38.

Donde anco deriva, che i vassalli, e cittadini, che hanno l'uso ne' boschi cedui del Barone, o dell'
62 Università, benche non possan recidere dalle radici gli alberi fruttiferi, possono però tagliar i rami, e servirsi degli alberi secchi, ed abbattuti, o dalla vecchiaja, o dalla forza delle nevi, o dall'empito de'venti, secondo si ravvisa dal *Test. in l. vitem* 3., e *l. penult. ff. arbor. furt. cæs.*, *l. si alius* 7. *§. notavimus*, e *l. deniq.* 13. *ff. quod vi, aut clam*, e con maggior eleganza dal *Test. in l. plenum* 12. *§. Sabinus ff. de usu, & habit.*, ivi, *non usque ad compendium, sed ad usum scilicet, non usque ad abusum*, Bovadill. *lib.* 2. *polit. cap.* 16. *n.* 168., e *lib.* 4. *cap.* 9. *n.* 21., Sesse *dec.* 112., Suarez de Mendozza *ad l. aquil. in append. cap.* 2. *num.* 54; e Trentacinque *cons.* 6., e 7. *lib.* 1.

Or dopo la quantità, e dimenzione del Tavoliere, rimane a vedersi la qualità del terreno; e però ha da saperssi, che, quantunque sia egli fertis-
63 lissimo di biade, di vettovaglie, e specialmente di ottimo grano; onde fù da Varrone il migliore di tutti quei d'Italia riputato; giache, facendosi menzione delle cose più rare, e pregevoli della nostra Italia, afferma non esservi biada più stimata di quella, che nasce nella Campagna felice: nè grano migliore di quello, che si raccoglie nelle pianure di Puglia: nè vino più prezioso della nostra lagrima, e greco; nè oglio più perfetto di quel di Venafro, ivi, *quod far conferam campano? quod triticum appulo? quod vinum falerno? quod oleum Venafro?* nondimeno, essendo collocato sotto clima caldissimo, ed essendo un terreno arido, secco, ed asciutto, pieno di polvere, e senz'acqua, come da noi si disse nel *tom.* 1, *proem. par.* 1. *num.* 10:
64 si rende in tempo di state odioso, molesto, e quasi insoffribile; poiche, premendovi di continuo il Sole co'suoi infocati raggi; nè essendovi alberi, che colla lor'ombra li faccino riparo, sembra stare sù la zona torrida,

. . . . . *Una coruſco*
Semper Sole rubens;

onde surse presso il vulgo quell'adagio, riferito dal Reggente Petra ne'*coment. sop. il Rit. della Vic.* 268. *tom.* 2. *n.* 9., ivi,

Le pene si soffriscon dell'inferno
L'estate in Puglia, all'Aquila l'inverno;

e però i seguaci della pastorizia, abbandonando detti luoghi, se ne fuggono ne'freschi monti di Abruzzo; anzi le medesime gregge, benche prive di ragioni, quando sono arrivate nel mese di maggio, non solamente senza stimolo, e guida inverso le montagne spontaneamente si avviano: ma con tal sollecitudine, ed ansia, che nè men una compagnia di soldati, non che di pastori, è bastevole ad arrestarle, ed ivi trattenerle per un sol momento.

Vi rimangono però a forza i soli agricoltori, e lor operarj, sottoposti a due gravissime disgrazie, che possono cagionarseli da due sorte di anima-
65 li insetti, cioè una ne'beni, che può venirli da' bruchi, quali in un'istante possono cōsumar tutt' i loro seminati, e l'altra nelle persone, che può cagionarseli dalle tarantole, da cui, mentre quei poveri mietitori, e coloni attendono di notte, e di giorno a raccoglier le biade in quell' infocate campagne, inavvedutamente son morsi:

Or in quanto a'bruchi, che suonano lo stesso, che
66 locuste, over cavallette, si dicono tali dalla parola greca Βρουκος, che, derivando dal suo verbo Βρυχω, ovvero Βρυχα, ch'è inusitato, signi-

Digitized by Google

fica mordere, over brucare, che val levare, e troncar le frondi da'rami;o pure si dicono bruchi dal bruciare; imperocche, portandosi in folta schiera per le campagne, ovunque arrivano a prender luogo, rovinano in guisa i seminati,i paschi,e gli oliveti,che immantenente pare ogni cosa bruciata dal fuoco, potendosi dire col Profeta Gioele *cap.*1. *vers.*10. *depopulata est regio, luxit humus, quoniam devastatum est triticum, confusum est vinum, elanguit oleum*. Si dicono altresì locuste, *quasi locus, & ustus*; mentre, come nota Vossio nel suo *etimologico, tactu multa urat; morsu vero omnia erodat*; anzi non solamente nuocciono col morso: ma bruciano col tatto, e molte volte offendono più morte, che vive.In altri luoghi si chiamano cavallette, perche la loro testa, e la ferocia si rassomiglia a quella d'un cavallo.

I bruchi participano della natura de'volatili, e de' terrestri, e sono di varj colori, hanno diverse
67 forme di corpo, e diversamente sagliono a guisa delle pulci,volano, saltano,e camminano.Altre cantano, e fischiano; altre sono affatto mute; altre cantano solamente di notte, ed altre per contrario si sentono solamente di giorno: sono avidi d'erbe, e di tutte le sorte di biade: ma del grano sono solamente ghiotti, che, non solo divorano in erba; ma, quando ha spiegato le spighe, avendo i denti nella parte di sopra neri, e duri, con gran facilità mangiano le reste; e,rodendo l'articolazione del fusto,lo fanno cadere a terra,e con tanta strida, e rumore le demoliscono, che rassembrano cavalli affamati nella guerra; e però la loro stridente voce si esprime da S.Gio. nell' *Apocalisse cap.*9. *vers.* 9., ivi, *sonitus alarum iis, ut sonitus curruum, equis multis ad bellum currentibus*. Non perdonano, nè a'frutti, nè a'fiori,nè alle foglia degli alberi, nè alle frondi delle viti; onde Teocrito nell'*edil.*5. li prega, che non tocchino le viti,

Vos locustæ, quæ maceriam nostram transilire soletis.

Ne meas lædatis vites: sunt enim teneræ.

Gli accennati insetti non solamente sono avidi,ed insaziabili di biade più delle cornacchie, de'
68 sturni, delle grù,e dell'oche, di cui cantò Virgil.*lib.*1 *georg.*

Nec tamen (hæc cum sint hominumque, boumque labores
Versando terram experti) nihil improbus anser,
Strymoniæque grues,& amaris intyba fibris
Officiunt. . . . . .

e nota Plinio, e Feltman *de includ. anim. cap.* 21. *sect.*1.*num.*2., Gonzalez *lib.*3.*decret.in cap. propter sterilitatem tit.de locat.,& cond.n.*3.:ma sono tra tutti gli altri animali i più nocivi, abbominevoli, e pernicioſi, che Iddio creasse; onde di essi parlando Damir,e Maometto,scrittori Arabi, riferiti da Samuele Boceiardo *de animal.script.tom.*2.*lib.*4.*cap.*3. *n.*60. *pag.*461. affermarono: *nullum est perniciosius animal; mille animalium species creavit Deus, sexcentas in mari,& quadrigentas in terram; sed horum prima pestis est locusta, qua destruente, sequitur reliquorum exitium, & ut monile consertum.*

Ed infatti colla loro rapacità divorano,bruciano, consumano, e devastano in un'istante paschi, piante, seminati, campi, e boschi, senza lasciar
69 vestigia, nè di verdura, nè di succo, come nel *Deuter.cap.*28.*n.*38., ivi, *sementem multam iacies in terram, & modicum congregabis; quia locustæ devorabunt omnia;& in lib.* Judit. *cap.*6. *n.*5., ivi, *ipsi enim,& universi greges eorum veniebant cum tabernaculis suis,& instar locustarum universa complebant innumera multitudo hominum,& camelorum,quicquid tetigerant devastantes*;ed il Profeta Davide,parlãdo propriamente de'bruchi nel Salm.193., *feriæ Sabati*, nota ivi, *& venit locusta, & brucus, cujus non erat numerus, & comedit omne fænum in terra eorum, & comedit omnem fructum terræ eorum*, e Gerem.46. *n.*23., ivi, *multiplicati sunt super locustas, & non est eis numerus*; e *cap.*51.*n.*14., ivi,*replebo ex hominibus quasi brucho.*

Quindi dagli Ebrei, e dagli Arabi si chiamano *milites Domini Dei Zabaoth*, e di tal'esercito si
70 servì Dio,per reprimere la pertinacia, e l'iniquità di Faraone,ordinando a Moisè nell' Esod. *cap.*10.*n.*12., ivi, *extende manum tuam super terram Ægypti ad locustam, ut ascendat super eam, & devoret omnem herbam, quæ residua fuerat grandini*; anzi, senz'aver nè duce, nè capitano, che le preceda, escono a stuolo a guisa di compagnia di soldati, Proverb.30. *v.* 27., ivi, *tanquam potentes currunt, & viri belli ascendunt murum; unusquisque per vias suas procedit: non pervertunt semitas suas, & una non premit alteram, unaquaque eunte per aggerem suum*, Joel.2., 7., e 8., e *v.*28., ivi, *locusta Regem non habet, tamen exit ad bellum, unaquæque sibi dividens spolia*; e però portano impresse nell'ale le seguenti parole: *ira Dei*, come attesta Laganar.a Rovit. sopra la *Pramat. unic. de bruchis n.*2. Donde maggiormente riluce l'onnipotenzà del Dio degli eserciti, quale, per punire,e confondere la superbia degli uomini,non si serve de' leoni, de'lupi, degli orsi, e delle tigri; ma de'suddetti piccioli animalucci.

Imprendono i loro viaggi, quando ne'giorni caldi unitamente spirano venti secchi,da'quali es-
71 si vengono sollevati, e tragittati a dirittura dal soffio; onde si legge nell'Esod. *Dominus induxit ventum urentem tota die,& nocte, & mane facto ventus urens levavit locustas.*

La meraviglia però si è, come questi piccioli corpicciuoli abbino tanto vigore, e lena, che trapassino mari vastissimi; onde Ulisse Aldrovandi *lib.*4.*de insect. pag.* 417. s'indusse a credere

aver

Digitized by Google

aver qualche cosa del sopranaturale, ivi, *sed ejusmodi altus volatus naturalis locustis non est; etenim licet animalia sint levia, mobilia, alacrisque volatus, hic tamen, ut authoris de rer. natur. verbis utar, cito est deciduus; quamobrem divini aliquod in alto eo volatu est.* Di più si legge nell'Apocalis. *lib.4.cap.4.*, ch'ebbero un precetto limitato; *& præceptum est illis, ne læderent fœnum terræ, neque omnia virida, neque omnem arborem, nisi tantum homines, qui non habent signum Dei in frontibus*: ma si vede, che il maggior sostegno lo ricevono dal vento, da cui vengono portati a seconda; giache, abbandonati da quello, o cadono tantosto a terra, o nell'istess'acqua, sopra cui volano, restano immantenente anniegati.

Sono indicj, e presagi di peste, di carestia, e di guerra, come pruova con varj esempj il divisa-
72 to Aldrovand. nel *cap.1.pag.421.*, *e* 425., San Geronimo *comment.in Joel cap.2.*, Matthia Inthzer *de peste lib.1.pag.34.*, ed il Card. Castald. *de avert.*, *& prostig.pest.cap.249. n.52.*; ed in fatti avvenne nell'anno di Cristo 628., in cui essendosi sparsi innumerabili sciami di bruchi per tutta l'Africa, dopo di aver consumato tutte l'erbe, le semente, le foglia, e le cortecce degli alberi, furon sollevati dal vento, e portati per l'aere ad anniegarsi nel mare africano: ma poi, di nuovo rigettati in quelle spiagge, col loro abbominevole, e pessimo odore ingenerarono un contaggio, non mai più udito, non solo sopra gli uccelli, le pecore, ed i bestiami: ma sopra gli uomini ancora, secondoche riferisce Orosi. *lib.5.histor.cap.11.*, Amaja *observat.jur. lib.2.cap.3.n.8.*, e Menoch. *de recuper.possess. remed.12.num.36.*

Ed in effetto nell'anno 232. le locuste devastarono in guisa tutte le vigne del campo Bolognese, che
73 per molti anni quei cittadini non ebbero vino nè men per celebrar le nozze.

Nell'852. ne apparvero tante in un sol giorno, che occuparono l'aere per venti miglia; e facendo gli accampamenti, come i soldati, rovinarono tutta la campagna.

Nell' 874. furono nella Francia le locuste di tal grandezza, che avevano sei ale, e due denti; onde si perderono tutt'i seminati.

Nel 1527. un'impetuoso vento ne traduste dalla Turchia nella Polonia molte schiere, quali erano di color d'oro, e bianco, e volavano con quattro ale.

Nel 1536. l'istesso vento ne portò dal ponte Eusino nella Podolia tanto numero, che devastarono per venti miglia tutt'i seminati, ed i paschi; onde poi ne seguì una general mortalità di pecore.

Nel 1542. nel mese di agosto, e settembre ne venne in Italia tanta quantità, che nel solo Stato di Milano ne furon empiuti 12.m. sacchi, ed eran parte bianche, parte nere, e parte verdi.

Nel medesimo tempo ne comparvero infinite nella Marchia, e dalla Salmazia Turcica ne passò nell'Austria, nella Silezia, nella Lusazia, e nella Misnia un numeroso stuolo, che aveano nella testa una picciola corona.

Nel 1556. se ne videro in Milano moltissime, ch' erano d'estraordinaria lunghezza di diversi colori; ed avendo sei piedi, sufolavano a guisa di serpenti, come più diffusamente narra Wolfango Franzio *in anim.histor.sacr. par.5.cap.4. de locust.*

Nel 1575., e 1576. fù tanta la quantità de' bruchi, ch'entravano ne' carri pieni di fieno, e quello asportavan seco, cõforme attesta Francesco Gallo *de fructib.disp.8.n.5.*, ove soggiunge, che nel mese di giugno dell'anno 1623. oscurarono l'aria, e devastarono affatto la campagna di Roma.

Ma lasciando da parte i deplorabili casi, avvenuti per dett'insetti ne' luoghi lontani, ed in tempi più remoti, hanno parimente esercitato la loro
74 rabia, e veleno, ed in tutta l'Italia, e nel dominio Fiorentino, e nella campagna di Roma, ed in altri paesi a noi vicini, come può leggersi nell'*osservazioni*, distese intorno alle cavallette da Francesco Scufonio presso gli *Statuti dell' agricoltura di Roma part. 2. cap.XI. pag.194.*, ove più larga, ed eruditamente si tratta del nascimento, della propagazione, delle spoglie, e delle diligenze, che si usano per estirparli, vedendosene anche ivi impresse al vivo le figure.

E spesso spesso in queste nostre pianure di Puglia, e nelle vicine Provincie, ove i caldi sono
75 insoffribili, ed i campi sono abbondanti, e pieni di biade, e di paschi, secondoche nota il Regg. Tappia nel *jus Regn.to.7.sop. d.Pramat.unic.de bruch.pag.66.*, ed il Regg. Petra sopra il *Rit.della Vic.236.to.2.n.6.*, deplorabili sono stati i casi, avvenuti nel 1542., e 1562., in cui fù pubblicata d'ordine di D. Perafan de Ribera la cit. Pramat. *unic.de bruch.*, quale saggiamente propone i medesimi rimedj, che furon adoperati sotto il Consolato di C. Pompilio da Lucilio Pretore, conforme narra Livio *decad. 5. lib.2. pag.525.*, ivi, *locustarum tanta nubes a mari vento repente in Apuliam illata sunt, ut examinibus suis agros late operirent, ad quam pestem frugum tollendam, Cn. Sycinius Prætor designatus cum imperio in Apuliam missus, ingenti agmine hominum ad colligendas eas coacto, aliquantulum temporis absumpto*; ed attesta il cit. Menoch. *d.remed.12.n.36.*, e Novar. *in collect.1. sop.d.Pram.unic.n.1.*

Nel 1577., 1612., 1644., 1655., e 1656. ne uscirono in tanta copia dall'uova, che rovinarono, e devastarono l'erbe, i grani, e tutte le campagne di Puglia: nel 1662. fù tale l'affluenza di detti bruchi, che per molt'ore oscurarono il Sole, rinovandosi nella sola Puglia ciò, che de' tempi antichi narra il cit. Tito Livio *n. 18. in fin.*, *e 19.* esser avvenuto in tutta

l'Ita-

l'Italia, ivi, *tanta in Italiæ regionibus advolavit locustarum copia, ut per sex integras horas perduraret volatus; ac veluti densissimæ nubes Solem obscurarent; quò factum est, ut jactis paulo ante sementes absumptæ fuerint, & malè certè res sese nobiscum anno sequenti habuisset, nisi singula Italiæ loca eam, qua usus fuit Gneus Sicinius, adhibuissent diligentiam*; poiche coprirono tutta la superficie della terra, ed anche le case di dentro, e di fuori, ed empirono tutt' i pozzi, e cisterne, ch'erano in campagna, come avvertisce il Regg. Petra sopra il *Rit. della Vic. 236. tom. 2. n. 6.*, e vivono ancor' i testimonj di veduta, che ce l'han riferito. Nel 1687., e 1688, e poi da tempo in tempo insino agli anni passati 1727., e 1728. non mancano detti animali di spesso spesso infestare queste nostre parti di Puglia.

In trè tempi opportunamente si fatica per l'estirpazione de' bruchi, nell'autunno, nell'inverno,
76 e nella primavera, in cui cercano un terreno grasso, ed umido, ove si gettano, e colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascuna di esse partorisce cent'uova, come nota il Dottor Zaccaria Ben Muahammed Ibn Mahmud della Città di Casbin in Persia, riferito da Francesco Redi nell' *esperienza intorno agl'insetti pag. 103.*; onde presso i Popoli di Cirene era una legge, rapportata da Plin. *lib. XI. cap. 29.*, ivi, *ter anno eos debellandi, primo ova obterendo, deinde fœtum, postremo adultos; desertoris pœna in eum, qui cessaverit*; e se le loro uova non fussero distrutte dagli uomini, e divorate dagli uccelli, o da altri animali, crescerebbero certamente in infinito.

Intanto il miglior mezzo, per estirparli, sarà quello dell'acqua santa, delle processioni, litanie, e di altri ajuti sopranaturali, essendo certi accidenti, che per lo più, secondo affermano anche gli Etnici, vegono dall'ira di Dio per castigo de' peccatori, Deuteron. *Salu. 77., can. revertimini 65. qu. 1.*, e Tolosan. *syntagm. jur. univ. lib. 31. cap. 13. n. 2.*; onde l'antidoto più efficace è quello di ricorrere all'orazioni, conforme fece il Patriarca Moisè, per liberar il Popolo d'Egitto dall'innumerabil stuolo delle locuste, che avevano coverto tutta la superficie della terra, Esod. *cap. 10.*, e di lasciar i peccati, affinche Iddio si plachi, e cessi di castigarci, come se ne protestò *2. Paralip. cap. 7. n. 13.*, ivi, *si clausero Cœlum, & pluvia non fluxerit, & mandavero, & præcepero locustæ, ut devoret terram, & misero pestilentiam in populum meum: conversus autem populus meus, super quos invocatum est nomen meum, deprecatus me fuerit, & exquisierit faciem meam, & egerit pœnitentiam a viis suis pessimis; & ego exaudiam de Cœlo, & propitius ero peccatis eorum, & sanabo terram eorum*; altrimenti ogni opera sarà vana, ed inutile.

Si tralascino l'inezzie, ed i superstiziosi argomenti, temerarj, scandalosi, e fallaci, con cui in pregiudicio della nostra Chiesa Cattolica, e della suprem' autorità Pontificia, molti, facendo i mattacini su'l grave, come avvertisce Lonardo Vairo *in tract. de fascin. lib. 2. cap. XI. pag. 159.*, e Giulio Chiaro *lib. 5. §. fin. qu. 99. n. 8.*, han sostenuto potersi scomunicare, e condannare con tutte le solennità giudiciarie, supponendo anche per leggi civili esser permesse l'incantazioni, per conservar i frutti, secondo nota Cassan. *cons. 1.*, ed altri, riferiti da Francesco Gallo nel *tratt. de fructib. disp. 8. n. 4.*, ove dal *n. 8.* sino al *n. 13.* risponde alle fallacie, e paralogismi, che si allegano in contrario.

E benche nel *Test.* della *l. eorum 4. C. de malef.* si permetta dall'Imperador Costantino, prima d'
77 esser cattolico, l'uso degl'incantesimi, per mantener i frutti necessarj, e detta legge fusse stata da'seguenti Imperadori appruovata, con esserssi inserita ne'loro Codici, a che alluse parimente Orazio *lib. 3. carm. od. 23.*, ivi,

Cœlo supinas si tuleris manus
Nascente Luna, rustica Phidile,
Si thure placaris, & horna
Fruge lares, avidaque porca;
Nec pestilentem sentiet Africum
Fœcunda vitis, nec sterilem seges
Rubiginem, aut dulces alumni
Pomifero grave tempus anno;

nondimeno detta incantazione fù prima vietata per le leggi delle tavole, come nota Senec. *natur. qu. lib. 4.*, riferito dal menzionato Gallo *de fruct. disp. 9. art. 3. n. 2.*; e poi *d. l. eorum* vien comunemente ripruovata nell'uno, e nell'altro foro, secondo insegna, dopo il comun Maestro Bart. *in d. l. 4.*, Carpzov. *in prax. crim. par. 1. qu. 50. n. 51., 52., e 53.*, e Gotifred. Cristin. Leisser. *de præl. lib. 2. cap. 10. n. 32., e segu.*; e Perez sopra il *lib. 9. del C. tit. de malef. vers. non obstat n. 4.* afferma, *quod istius legis dispositio sapit paganismum; estque gravissimè reprehensa a Leone Imperatore in Novell. 65.*, e poi soggiunge d'esser stata *d. l. 4.* giustamente ripruovata da'Sommi Pontefici nel *tit. de sortileg.*; ond' è passata in disuso, conforme nota il sopraliegato Gallo *in d. disp. 8. n. 18. vers. ad Tex. in l. eorum.*

I rimedj però, che dalla diligenza umana, quando sono in picciol numero, altrimenti senza l'ajuto divino ogni opera è perduta, si praticano, sono, o con distruggersi gli uovarj per mezzo de' porci, o coll'estensione de' panni bianchi di lino sopra la terra, o cogli operarj, che colle scope, ed altri strumenti li trasportino ne' fossi, o verso il mare, o fiumi, o inverso detti panni, o in altri luoghi, ove posson morire, e non nuocere; o con altri modi, che insieme colla qualità, ed altri strani successi di d. insetti riferisce diffusamente Plin. *histor. natur. lib. 11. cap. 29.*, il cit. Aldrovand. *de insect. lib. 4. cap. 7. §. ut fugantur pag. 426.*, Patan. *de locust.*, Quigno-

Digitized by Google

gnones nel *tratt. de las langostas*, Riminald. *conſ.*40.*n.*29.,e 30.*vol.*2.,Caſan.nel *cit.conſ.*1. *num.*1., la ſud. *Pramat.unic.de bruch.*,.e Monſignor de Zaul. *ſop. i Stat. di Faenza al tom.* 2. nell'*oſſerv.* alla *rubr.*7.*lib.*5.*n.*116.,*e ſegu.*, Lodov.Vives *in not. ad D. Auguſt.lib.*16. *de Civit. Dei cap.*43., Stuch. *lib.*2. *antiqu. conv. cap.*9., Majol. *dier.canic.colloq.*1.,*e* 5., Lelio Biſciola *lib.*17.*hor.ſucc.cap.*21.,Forner.*lib.*6.*rer. quotid. cap.*27., l'accennato Wolfango Franzio *in animal.hiſtor.ſacr.par.*5. *cap.*14. *de locuſt.*, e più modernamente il diviſato Scufonio *nell'oſſervazioni intorno alle cavallette tra' ſtatuti dell' agricoltura di Roma par.*2.*cap.XI.*

L'eſpediente di mandarſi in quei luoghi, ove ſi crede eſser l'uova naſcoſte infra la terra, a pa-
78 ſcer i porci,che co'grugni le diſsotterrano,e ſe l'ingojano, non è da tutti approvato, e dee con ogni cautela adoperarſi; mentre i porcaſtri,e le ſcrofe poſſon perire,e generalmente nudrendoſi i porci di quegl'inſetti venenoſi,e maligni,poſſono per la mala qualità,e per il proſsimo uſo, che ne faranno gli uomini, molto pregiudicare all'umana ſalute, Campeg. *de re cibar. lib.*1. *cap.*11., *e* 19., Previdell.*de peſt.tit.de cæter. ad ſalubrit.Civit.pertin.§.dum diximus*, Ripa *eod. tract.in prælud.n.*7., *e* 20., Merchin. *eod. tract. lib.*1., Urſell. *concluſ.*111.*n.*17., il Card.Caſtald. *de avert.proſtig.peſt.cap.*250.*n.*1.,*e ſegu.*,e preſso Oter. *de paſc.cap.*29. *in d.n.*121. Oltreche,ſollevandoſi i medeſimi bruchi da'detti animali neri, ed immondi, ed inſeguendoſi da campo in campo, e da luogo a luogo, quelli in poco tempo ſi diffonderebbero in tutto il territorio,ove prima non erano; e però, riuſcendo il rimedio peggior del male, ſe n'aſtennero di praticarlo i Conſoli dell'agricoltura di Roma nell' anno 1689., come atteſta il ſopracit. Monſignor de Zaulis nel *menzionato luogo n.*121., e preſso il diviſato Oter. *in d.n.*121.

L'affluenza de'bruchi ſi connumera tra' caſi fortuiti, inopinati, ed inſoliti,come afferma Ema-
79 nuel Gonzalez *lib.*3. *decret. cap.propter ſterilitatem tit.de loc.*, *&* *cond. n.* 3., ed il Card. de Luca *de regal.diſc.*159. *n.*8.; onde al conduttore per il danno, che ſe li cagionaſse da quelli, ſi dee la remiſſione della mercede,per il *Teſt.in d. cap.propter ſterilitatem ext.de loc.*, *&* *conduct.*, *in l.ex conducto* 16. *§.ſi vis tempeſtatis ff. loc.*, *l. cum duobus* 52.*§.damna ff.proſocio*, ivi, *fatalia damna*,e *l.excepto tempore* 18. *C.locat.*, ove appunto Diocleziano, e Maſsimil.,parlando delle locuſte,diſpõgono,ivi,*excepto tempore,quo edaci locuſtarũ pernicie ſterilitatis vitiũ interceſſit, ſequentis temporis fructus,quos tibi juxta præteritam conſuetudinem deberi conſtiterit, reddi tibi Præſes Provinciæ jubebit*, Menoch. *de recup.poſſeſs.remed.* 12. *n.* 36., e *de arbitr.judic. caſ.*80.*n.*9., Magon.*dec.Flor.*67.*num.*11.,Sebaſtian.de Medic.*de caſ.fortuit.par.*1.*caſ.*13.*n.*19, *e par.*2.*qu.*20.*n.*39., Pacion. *de locat.*, *&* *conduct.cap.*46.*n.*60., *e ſegu.*, il Conſigl.Paſcal. *de virib.patr.pot.par.*4.*cap.*6.*n.*95.,Molign.*alterc.* 98.*n.*5., Giurb.*obſerv.*24. *n.*15.,Amaja *obſerv. jur.lib.*3.*n.*12., Balmaſed.*de collect.qu.*53.*n.*4., e Narbon.*ad l.recopil.lib.*4.

Tutto ciò ſi ammetteva ne'tempi antichi, in cui ſimili accidenti rade volte ſi ſentivano: ma da
80 due ſecoli a queſta parte,ſuccedendo ſpeſse fiate,e ſpecialmente nelle parti di Puglia,cõforme atteſta il detto Reg.Tapp.*tom.*7.*de jur. Regn.ſop. la pramat.unic.de bruch.pag.*66., ed il Reggente Petr.*ſopra il Rit.*236.*della Vic.tom.*2.*n.*6., e da noi ſi diſſe ſopra nel *cap.*25. *n.* 45.,ov' è divenuta una coſa tanto ſolita, ed ordinaria, che, prevedendoſi quaſi in tutti gli affitti de'territorj, ſuol'eſpreſsamente rinunciarſi, in tal caſo non ſi dee la remiſsione della mercede,come per il *Teſt.in l.ſi quis fundum* 10.*ff.de locat.*, *&* *conduct.*, nota Valaſc. *de jur. emphyt. qu.* 270. *n.*34., Caſtill. *tom.*3.*contr.cap.*3.*n.*88.,ed il cit. Pacion. *d.cap.*46.; e detta rinuncia, come lecita, doverſi oſservare avvetiſce Fermoſ. *in cap. Eccleſia Sanctæ Mariæ qu.*11.*n.*21.*de conſt.*,Facchin.*lib.*1. *contr.cap.*86., e largamente il cit. Caſtill. *d.cap.*3.*n.*94.,ove riſponde a quei DD., che hanno ſoſtenuto l'oppoſto; però ſi dubbita oggi, ſe l'accidente de'bruchi, che ſpeſso ſi ſente, tra' caſi inopinati, ed inſoliti debba collocarſi, com'è ſtato dubbitato nella campagna di Roma, per la ragione di eſser avvenuto nel 1577.,1612., 1644.,1652.,1655.,1687.,1688., 1689.,e 1717., ſecondo atteſta il ſopralleg.to Monſignor de Zaulis *al num.*110.,e più modernamente il cit.Franceſco Scufonio *cap.XI.n.*3.; onde tutto ha da rimetterſi all'arbitrio del giudice, che dovrà conſiderare la quantità de' bruchi, del tempo, del danno, ſe è tollerabile, e tutte l'altre circoſtanze neceſsarie, per vedere, ſe in parte, o in tutto dovrà rimetterſi la mercede,conforme da noi ſi diſse nel *to.*1.*cap.*7. *§.*1.*num.*32.; concioſiache, quando da'bruchi ſi diſtruggeſsero tutt'i ſeminati, in guiſa che non ſi raccoglieſsero grani, allora, non oſtante qualſivoglia rinuncia, ſi dee rimetter l'intera mercede, come nota Anton.Fabr. *nel C.tit.de locat.def.*22.

Non altrimenti, che la ſchiavina, qual'è un morbo generale, ed attaccaticcio, che neceſſariamente dee venire alle pecore una volta in vi-
81 ta, come agli uomini vengono i morviglioni, ed i vajoli, in Napoli chiamati bone, tra'caſi inſoliti, ed inopinati ſi annovera, ch'empie la pelle di bolle,e di puſtule; onde colle medeſime pelli, ſenz'altra pruova, ſi chiariſce la morte degli animali eſser derivata da queſto morbo; e pure, non oſtante ſia caſo ſolito, generale, ed ordinario, tra'caſi inſoliti, inopinati, e fortuiti ſi connumera, e ſempre nelle maſſerie grandi ſerpeggia; laonde, benche poſſa,

e deb-

Digitized by Google

e debba prevedersi da ogni pastore, mediocremente accorto; pure, secondo riesce niente, poco, od assai pericolosa, e come fa maggior, o minor stragge, si suol, o poco, o molto, o niente farsi d'escomputo.

Inquanto alle tarantole, quali dagli antichi non furon conosciute in Italia, e sono una spezie di ragno, si dicono tali, non perche quelle, che na-
82 scono nelle Tarantine campagne, siano solamente venenose, strane, e posenti: ma perche nella Città di Taranto, ch'era la più nobile, e più frequentata ne' tempi antichi, solevano quei poveri, che n'eran morsicati, andarsi a curare; onde dalla parte principale presero il nome. Nel rimanente nascono d. tarantole nelle Provincie di Bari, di Lecce, d'Otranto, e di Capitinata; imperocche quelle vastissime, ed aride
83 campagne, e specialmente quando in tempo di state si raccolgono le biõde spighe, di cui tutte son ripiene, sicome son'affatto d'alberi prive, così son talmente percosse, ed infiammate dal Sole, che pare, che tutte ardano, ed avvampino; e per conseguente le tarantole per i squalidi solchi nascoste, ed agitate dal caldo, e provocate dalla rabbia della lusuria, o salendo pe'l gambo delle mature biade, o uscendo arrabbiate dalle buche, corrono inosservate a mordere, o nelle mani, o ne' piedi, od in altre parti del corpo i poveri operarj, ancorche per difesa vestano le gambe di grosso feltro, e di tenace cuojo. In cotai furori vi è chi afferma, che mordano anche le bestie, quali saltino parimente al suono di musicali strumenti, come riferisce il Sannert. *ex Epiphan. observ. lib. 5. cap. 7.* esser avvenuto ad una vespa, che, toccata dalla tarãtola, ballava lungamente a suon di cetera. Altri però dicono, che la provvida natura l'ha insegnato altri rimedj; onde i cervi si servono dell'edera contro tai venenosi morsi: ma il Perotto *in Cornucopiam lat. ling. in pr. epigr. Martial. col. 52. num. 2.* aggiunge, che, pascendo gli animali, o grossi, o minuti per quell'erbe, ove dette tarantole stanno, immantenente se'n muojano.

Sono adunque le tarantole venenose, non già in tutte le regioni; ma solamente nella Puglia, ove
84 quelle, che nascono nella parte settentrionale, sono più fiere, ed i morsicati sentono più gravi sintomi; nè in ogni tempo, ma solamente mentre dura la state, e specialmente nella canicola; e però, se mordono nel verno, non offendono, e se nascono ne' monti, in nessuna parte dell'anno feriscono; onde affermano alcuni, che siano di natura sì fredda, che in tutto l'inverno sin'al principio della state se ne stian sotterra nascoste. Egualmente offendono, ed irritate, e non irritate, e nuocciono indifferentemente, tanto a chi dorme, quanto a chi veglia.

La lor figura è simile a quella del ragno con otto gambe, divise in due ordini, ed ott' occhi, cioè quattro grossi, e quattro piccioli, conforme
85 l'hanno tutti quei ragnoli, che tessono tele, per veder meglio, e più comodamente il sottil lavoro, che fanno.

Sono, o uguali, o maggiori della grossezza di una ghianda delle nostre querce robuste; e dalla bocca sporgon due pungoletti, simili ad un' adunca tenaglia, la punta de' quali è aguzza oltre modo; e però facilmente penetra, e morde; non altrimenti, che fa la vipera, segnando il luogo ove ferisce.

La ferita suol esser picciola, ed ha un cerchio livido, o giallo, o nero, o di altro colore, con una enfiagione di non poca circonferenza, anzi è così rubiconda, che pareggia talora colla fiamma viva, ed ardente.

Quelli, che ne sono tocchi, sentono il colpo della morsicatura, non dissimile da quello, che si riceve dall'ape, quale, benche sia picciola, *fa col picciol morso pur grave, e pur molesta la ferita.*

Quindi immantenente succede, o dolor veementissimo, o forte, ed incredibil stupore; onde, ap-
86 pena feriti, se son interrogati della cagion, che l'affligge, cõ voce inarticolata dolendosi, o non rispondono, o solamente, guardando con occhi stupidi, e torvi, fanno segno colla mano al cuore: ma i paesani di quei luoghi, come pratici di tai accidenti, vengono testè in cognizione del mal, che l'affligge.

Perloche, senza perder momento di tempo, non essendovi miglior antidoto, che i canti, le danze, ed i suoni, si chiamano tantosto i Sonatori di chitarre, di violini, di sampogne, o di altri strumenti, tra' quali i più acuti, e pungenti sono maggiormente graditi; e, dandosi principio al suono, incominciano prima a muover a poco a poco le dita delle mani, e de' piedi, quasi annegrite dalla violenza del veleno, e poi tutto il rimanente del corpo, e con molta furia alzandosi dalla terra, con orrende strida, e spaventevoli lamenti, incominciano disperatamente a saltare; e se talora lo strumento esce di tuono, se l'accrescono oltremodo i contorcimenti, le strida, e le smanie; ed incessantemente ballando, accompagnano con prodigiosa esattezza il tempo del suono, e, come fussero peritissimi, ed esperti ballarini, muovono con velocità, ed artificio i passi. Chiedono spade, ed altre armi, e benche inerti di scherma, le maneggiano da maestri. Domandano anche specchi, e, mirandovisi dentro, gettano sospiri acutissimi, ed innumerabili. Vogliono cateniglie, veste preziose, e gioje; e quando le son portate, le ricevono con allegrezza inesplicabile, e con molta riverenza, e cortesia ringraziano coloro, che ce le presentano.

Altri sonnacchiosi, e lenti giacciono in terra, ed altri velocemẽte corrono, ed o pieni di allegria saltano, e ridono, o pieni di malinconia, e di mestizia sospirano, e piangono; ed in fine fanno

le

le tarantole contrarj, e diversi effetti, come attesta Varrone *lib.2.epist.40.*, e lo Scaligero in Cardano *exercit.185.*, ivi, *aliqui sopore occupantur, sed non pauciores perpetuis vigiliis distrahuntur. Alii flent, alii risu diffunduntur; quidam currunt, nonnulli inertes sedent; sunt qui sudent, qui vomant, qui insaniant.*

Cominciano a ballare un'ora dopo l'apparir del Sole, senza prender mai riposo, fuorche quando
87 lo strumento si scordasse, ed allora respirano con tanta impazienza, che un momento li pare mille anni, che si riponga in accordo, e terminano un'ora prima di mezzo giorno. La meraviglia però si è, come gli agricoltori, i mietitori, i bovari, ed altri custodi di armenti, garzoni, ed operarj camparecci, rozzi, ed incolti, siano così buoni conoscitori delle consonanze, e dissonanze musicali. Un'ora dopo mezzo giorno corrono di bel nuovo alla danza, continuando per trè giorni, senza mai stancarsi, fino al tramontar del Sole, benche altri affermino per otto, e fino a dieci giorni. Reca altrettanto stupore, che quegl'istessi, che, mentre ballano, si mostrano gagliardi, e robusti, poi perdono in un'istante le forze, e la lena; e, fuggendo ogni alimento, e ristoro, con indicibil inappetenza sen giacciono stupidi, e semivivi a terra: ma comunque sia tal mortifero veleno, imprime ne' fluidi sì alte vestigia, che ogni anno suol riacquistare il primo vigore, ed obbligar i pazienti co'medesimi sintomi a'balli, ed a'suoni, accènati di sopra; e se anche in tal rinvigorimento nō si appreștano opportuni i rimedi, l'offeso in tutto quell'anno è cruciato da innumerabili passioni, e sintomi.

Nell'atto di danzare sono estatici, e fuori di sensi, nè distinguono parenti, amici, o altri paesani, benche alle volte invitano al ballo qualche leggiadro, e vago giovanetto; ed alle volte anche, come accesi di lussuria, verso qualche donna s'indirizzano; e se, scorticandosi una tarantola nella testa, prima d'uscir il Sole, si ligasse quella pelle ad una donna, impedisce la concezione del parto; e però da'greci ἀτοκιον, cioè *atocio*, ch'è un medicamento, che induce la sterilità, si chiama, come narra il cit. Perotto *in Cornucopiam lat.lingu.in pr.epig. Martial. col.52.n.2.*

Desiderano colori incarnati, rossi, azzurri, cerulei, e simili; e, vedendo il giallo, ed il nero, s'adirano, e colle spade, ed altro strumento, che hanno nelle mani, discacciano coloro, che ne sono vestiti; e trovandosi rarissime volte qualcuno di questi infelici, che brami il color nero, salta con lentezza, tetraggine, e malinconia.

Le tarantole hanno vario il colore, simile per lo più alle piume della quaglia, e nel corpo, e nelle gambe sono, come l'api, coverte di pelo. Suole anche esser cinerizio, o lionato, così oscuro, che rassomiglia ad una pulce, e con qualche macchia in mezzo, come fusse una picciola stella.

Fuori della Puglia nō fanno col lor pestifero veleno quei medesimi effetti, e se trasportansi in
88 altri paesi unite in un medesimo vaso, l'una uccide, e s'ingoja l'altra.

Si congiunge il maschio colla femina nel mese di giugno, con cui, facendo l'uovarj, pieni di molte centinaja d'uova, simili a'granelli di miglio, ed al seme del papavero bianco, per virtù del Sol cocente nascono per la campagna i parti. Ed in fine arriva detto veleno a stravolger in guisa la fantasia, che alcuni si gettano ne'pozzi, e ne' precipizj, desiderano d'esser percossi, ed uccisi, scorrono ignudi per le pubbliche vie, o maschi, o femine, che siano, e di qualunque condizione, e stato, e fanno altri contrarj, stupendi, ed incredibili effetti, conforme dotta, e largamente narra il P. Attanasio Kirkerio, il P. Gasparo Scotti, Alex. ab Alex, *dier.genial. lib.2. cap.17.*, ove Andrea Tiraquell. nell' *annot.*, il Mattiolo *in Dioscoride lib.2.cap.57.*, il Baglivi *de Anatome tarantulæ*, ed altri Autori, riferiti da Samuele Bocharto *de anim. Sac.Script. lib.2. cap.44. de greg.pastor.pag.463.*

Il che, come una delle stravaganze, che si reputa favola, prima di vedersi, mostrò Epidauro Arcade pastore ad alcune Ninfe, che capitarono nella sua capanna, secondoche si legge nel *lib.XI.prof. 4.,5.,e 6.* dell'*Arcadia* di Monsig. Crescimbeni, custode di quella, e più modernamente se ne ammirano le figure, ed i stupendi effetti nella raccolta seconda delle *lettere memorabili* di Antonio Bulifone *pag.105*

Or apparendo dalle cose, finora dette, che per i poveri agricoltori, massari, ed altri seguaci dell' arte agraria, che in tempo di raccolta per lo più son morsicati dalle tarantole nelle pianure di Puglia, non vi è altro sollievo, e rimedio, che il suono, e la musica, anche questo beneficio si dee alla pastorizia; poiche la sampogna, la piva, ed altri musicali istrumenti furon prima del diluvio inventati da Jubal, pronipote di Caino, che con essi, custodendo le sue pecore, innocentemente si recreava, come dalla Genes 4. *vers.21.*, e detto uso fù seguitato, ed accresciuto da Amos profeta nel *cap.6.vers.5.*; e finalmente ridotto a maggior perfezione dal Rè Davide, quale in mezzo all'ozio pastorale inventò la cedra, destinandola non a profane, e lascive canzoni; ma a'cantici sagri, come abbondantemente mostra il libro de'Salmi; onde nel *Salm.151.* dell'edizione Siriaca afferma, ivi, *me pascente oves patris mei, manus meæ fecerunt organum, & digiti mei citharam cōpegerunt.* Il che si accorda con quello, che avvertiscono i greci scrittori, e poeti, attribuendo a'pastori l'invenzione della musica, conforme da noi si disse nel *to.1. introd.par.2.n.17.*, e ad Apollo quella della sampogna, il quale per nove anni guardò le gregge del Re Admeto; e però Lucrezio, parlando della tibia *lib.5.*, dice

Tibia quas fundit digitis pulsata canentum,
Avia per nemora, ac sylvas, saltusque reperta,
Per loca pastorum deserta, atque otia dia.

Ed in fatti l'accennata verità si compruova cogl' idilj di Teocrito, e coll'egloghe di Virgilio, di Calfurnio, di Nemosiano, e del Sannazaro, in cui i pastori della perizia del canto, e del suono tra loro fortemente contendono.

E finalmente da tutto ciò, che si è detto, anche si ravvisa, che, quanto più i beni sono necessarj, utili, e desiderabili, come sono quei, che si traggono dalla cultura de' campi, e dalla pastu-
89 ra degli animali, tanto più sono soggetti a mille pericoli, insidie, spese, e disagi; e sicome i paschi, i grani, le biade, ed altri frutti della terra indispensabilmente germogliano, crescono, e si maturano a scoverto; così continuamente sono esposti ad una multiplice serie di disgrazie, ed a stravaganti, e pessime stagioni; laonde, per ben coltivarli, guardarli, e porli in sicuro, è duopo tant' attenzione, sollecitudine, e fatica, quanta se ne richiede in custodir una cosa di tanta importanza, e di somma considerazione; e però Virg. nel *lib. 1. della georg. v. 313.* cantò

Quæ vigilanda viris? vel cum ruit imbriferum ver,
Spicea jam campis cũ messis inhorruit, & cum
Frumenta in viridi stipula lactentia turgent?
Sæpe ego, cum flavis messorem induceret aruis
Agricola, & fragili jam stringeret hordea culmo,
Omnia ventorum concurrere prælia vidi:
Quæ gravidã late segetem ab radicibus imis
Sublime expulsam eruerent. . . . .

e più appresso

. . . . . ruit arduus æther,
Et pluvia ingenti sata læta, boumque labores
Diluit.

Ed invero coloro, che custodiscono di notte, e di giorno le gregge, e gli armenti, e sopra verdi,
90 ed ameni prati credono sicura, ed agiatamente dormire, spesse fiate sono da' serpi, da' scorpioni, e da altre fiere morsicati, ed offesi, come avvertì l'incomparabil Redi nel *LVII.* de' suoi pellegrini sonetti, ivi,

Così talor sovra un fiorito prato
Stendesi all'ombra un pastorello, e crede
Quivi trovar dolce riposo, e grato:
Ma una serpe crudel, ch'egli non vede,
Tra fiori ascosa in un maligno agguato,
Con puntura mortale il sen gli fede.

Non altrimenti gli agricoltori, i mietitori, coloni, ed altri operarj, quando si credono felici,
91 per veder già scampata da' bruchi, da locuste, dalle cavallette, e da altre disgrazie, ed arrivata sicuramente in porto la raccolta de' seminati, allorche sotto gli ardenti raggi del Sole son intenti a secar le spighe, a legar i covoni, a trasportar le manelle, a comporre le biche, ed a far i fascetti di fieno, e masse di paglia; e quando dopo lunghe fatiche, stenti, e vigilie credon sù la nuda paglia, e sù l'infocato, e duro suol della terra prender un poco di riposo, e di sonno, allora sono dalle dette tarantole, che ivi si ascondono, crudelmente feriti.

Ma se i massari di campo, gli affittatori di terre salde, gli agricoltori, e loro operarj sono sog-
92 getti a' bruchi, ed a' morsi delle tarantole, e se le pecore, l'agnelli, ed altri animali, che sono sotto il dominio, e custodia de' locati, e de' pastori, sono altresì soggette, non solo a' tanti morsi naturali, insidie, e pericoli in campagna: ma anche alla venefica disgrazia della fascinazione, dal vulgo detta fascino, e mal d'occhi, ch'è propriamente quell'incanto, che si fa colle parole, cogli occhi, quali, come i bruchi, bruciano le campagne, e consumano a poco a poco gli affascinati, e con altri strumenti diabolici; onde il Sannazaro nell' *egl. 2. dell' Arcad.* fa avvertir da Montano ad Uranio, che, quando i pastori son diligenti, ed accorti:

A' loro agnelli già non nuoce il fascino,
O che sian erbe, o incanti, che possedano;
E i nostri col fiatar parche s'ambascino.
A i greggi di costor lupi non predano, ecc.

Quindi l'accennata fascinazione, over fascino è una illusione de' sensi, che suol farsi con arte magica, e con essa restano gli uomini talmente ligati, che non solo rimangono stolidi, e fuori di se, in guisa, che non sanno, nè men se vivono: ma spesse fiate vengono ad un'estrema macerazione di corpo, come nota S. Tommaso *sup. epist. Div. Paul. cap. 1.*, ed ivi anche S. Geronimo, e S. Ambrogio.

L'istessa spezie d'incanto chiamarono gli antichi fascino dalla fasce, perche liga, e stringe tal-
93 mente colui, che offende, che lo fa star' estatico, ed insensato; onde Virgil.

Nescit quis teneros oculus mihi fascinat agnos.

e nell' *egl. 8.*, mostrando, come gli animali possan'altresì rimaner offesi da tai incantesimi, soggiunge ivi,

Frigidus in pratis cantando rumpitur anguis.

ed Ovid. *3. amor.*

Carmine læsa ceres sterilem vanescit in herbã,
Deficiunt læsi carmine fontis aquæ
Ilicibus glandes, cantataque vitibus uva
Decidit, & nullo poma movente fluunt.

Ed in effetto nell'Africa vi sono alcune famiglie, che, come narra Gellio *lib. 9. cap. 4.*, colla voce, e colla lingua lodando, ed invidiando le belle piante, i saporiti frutti, i grassi animali, ed i
94 generosi cavalli, quelli all'improviso mancano, e di repente muojono, conforme attesta Tolos. *syntagm. jur. lib. 34. cap. 11. n. 14.*, ove avvertisce di dar Iddio questa podestà di nuocere, per far pruova dell'altrui virtù, e per castigo de' cattivi, come si legge di Giobbe *cap. 4.*, di Sara, moglie di Tobia *cap. 3.*, e *7.*, di Saule *1. Reg. cap.*

Digitized by Google

cap.17., *can. noluissent iniqui §. denique de poenit. dist.1.*, ed afferma S. Paolo *ad Corinth. 5.* esser a lui avvenuto, e può largamente vedersi presso Gio: Lazaro Gutierrio *de fascin. dub.2. n.5.*, quale nel *dub.1. n.13.* stima opinione ridicola, ed asinina quella, che la fascinazione possa far morire i cavalli, i cani, i pulli, le pecore, l'agnelli, ed altri bruti; però non niega, che la fascinazione facci travedere, ed apparir le cose altrimenti di quel che sono, facci seccar gli alberi, e che le done guastino i fanciulli col guardo, e cagioni altri strani, e mirabili effetti, come può vedersi presso Lonardo Vayro, ed il cit. Gutierrio ne' particolari trattati, che composero *de fascino*.

Suole a tal morbo servir di rimedio, oltre de' ce-
95 lesti ajuti, la verga di spine, conforme attesta Ovid. 6. *fast.*

Sic fatus spinam, qua tristes pellere posset
Aforibus noxas, hæc erat alba, dedit.

come pure l'erba baccare, quale, secõdo afferma Dioscoride *lib.3.cap.44.*, è un'erba frugifera, che si framischiava nelle corone, ed ha forza, e virtù contro il fascino; onde Virg. *eglog.7.*

Aut si ultra placitũ laudarit, baccare frontẽ
Cingite, nè vati noceat mala lingua futuro.

Nè il territorio di detto regal Tavoliere è sola-
mente utile, e necessario, cõforme sopra si è det-
96 to: ma per l'ampiezza delle rase pianure, per l'amenità dell'aere, per la proporzione del sito, per la fertilità, e cultura de' territorj, e per il numero delle Città, delle Terre, e di altri principali edificj, e tempii, che l'adornano, si rende il luogo più vago, frugifero, e dilettevole, che sia, non solamente entro gli angusti termini d'Italia: ma d'Europa, e di tutta la terra, calcata da' vestigj umani; essendo dalla natura, e dall'arte in varie guise terminato, e distinto.

Dalla natura; poiche da una parte è terminato da luoghi eminenti, ed erti, che, sollevandosi in alto, riparano quelle pianure da' rigori del verno, come sono le murge di Minervino, le matine di Andria, le montagne di Casalnuovo, della Motta di Biccari, d'Ilicito, di Melfi, e del Montegargano, comunemente detto Monte Santangelo, di cui disse Virgil.

Victor Gargani condebat Japygis oris,

Orazio *lib.2.carm.*

Querceta Gargani laborant,

e Lucano *lib.5.*

Appulus Adriacas exit Garganus in undas,

reso tanto più celebre, e rinomato per la meravigliosa apparizione dell'Arcangelo Michele, succeduta a 8. maggio, ed a 29. di settembre del l'anno 536. in una grotte, ove appunto oggi si ammira la sua Basilica, per mezzo d'un'indomito tauro, che, smarrito dal suo armento, ivi umile, e genuflesso trovossi ad adorarlo, come narra il Sommonte *lib. 1. dell'istor. di Napoli capit. 13. pag. 458.*, più a diffuso Monsignor Marcello Cavaglieri ne' due tomi del *pellegrino al Gargano*, e modernamente il Giannone nel *to.1. dell'ist. di Nap. lib.4. cap.8. pag.273. in fin.*

E' anco naturalmente ripartito dall'acque peren-
ni, che l'irrigano, come sono l'Ofanto, ove nel-
la posta della Trinità, detta anche oggi di can-
ne, fortì la memorabil battaglia di Annibale, il Cerbaro, la Carapelle, il Candelaro, la Salza, il Celone, ed altri fiumi, e torrenti, quali, sicome sono tra loro quasi in egual distanza, così in alcuni luoghi nell'inverno non si possono facilmente guatare.

Dall'arte viene altresì diviso in 23. locazioni, terminate con pietre, ed altri segni, conforme si disse, ed in quelle si veggono varie Città, Terre, ed antichi, e stupendi edificj.

Vi sono parimente in questo Tavoliere rare, e
deliziose cacce di oche, di cicogne, di grù, de'
cigni, de' gallinacci bastardi, over selvaggi, di
cofani, mellardi, monacelle; quaglie, e di qua-
97 lunque sorta d'uccelli, di lepori, volpi, cignali, capri, daini, cervi, e di altri animali pelosi; e specialmente sei miglia distante da Foggia si ammira situata in mezzo a quelle rase campagne, prive affatto di alberi, e di frondi, la selva dell'Incoronata, ove non mancano animali selvaggi, che in gran copia vi concorrono, allettati dall'abbondanti paschi, che vi sono, dalle doviziose acque de' due fiumi Carapelle, e Cerbaro, che la circondano, e dal riparo dell'ombre, che ivi i fronzuti alberi di querce, e d'olmi tra gli eccessivi caldi diffondono.

Questo bosco fù sempre da' retropassati Re di questo Regno, per la soddisfazione delle cacce, tenuto in gran pregio; onde spesso vi si divertiva il Re Guglielmo, l'Imperador Friderico II., Corrado, Manfredi, Alfonso I., Ferrante I., Ferdinando il Cattolico, Carlo V., e quanti Re dimorarono, e vênero in questo fiorentissimo Regno; onde ancor viene con ogni rigor custodito sotto la giurisdizione del Montiere maggiore, Si denomina bosco di Santa Maria Incoronata dal miracolo, che ivi avvenne, d'essersi trovata su'l tronco d'una quercia l'immagine di nostra Signora di rilievo, circondata di lumi, a cui per la frequenza de' miracoli, e specialmente in guarir coll'unzione di quel sant'oglio gli animali, che sono da varj morbi offesi, concorre di continuo gran numero de' fedeli, ed Eremiti, come vi si trattennero i due Santi Guglielmo, e Pellegrino, Protettori della Città di Foggia, ed anche, dopo fatto il raro, ed inimitabil rifiuto del Ponteficato, vi godè per qualche tempo la sospirata quiete S. Pietro Celestino, secondoche si legge presso Lelio Marino nella *vita di S. Pietro lib.4. pag.429.*, e più largamente si narra nella vita di S. Guglielmo, e Pellegrino, a' nostri tempi data alla luce per il Sig. Dott. D. Ottavio Coda, Canonico, e benemerito patrizio dell'istessa Città di Foggia.

Nè, fuori delle cacce di penne, e di peli, mancano quelle di pesci, e per la vicinità del mare adriatico, e per i laghi di Versentino, di Lesina, e di Varano, ove, e capitoni, ed anguille, ed altre sorte di aquatici in somm' abbondanza, qualità, e grossezza si prendono; onde Gio: Villani 6. 1. 4. nota ivi, *e fece il parco dell'uccellagioni al pantano di Foggia in Puglia.*

Inoltre vi sono altre deliziose cacce riservate, come quella del Principe di Troja in Pontalbanito, del Duca di Bisaccia in Vallecannella, del Duca di Bovino in Serrone, ed altre; Vi è l'insigne fabbrica di S. Lonardo della Matina dell'Ordine Teutonico, di Fiorentino nella locazione di Guardiola, ove morì Federico II., il Palazzo del Marchese di S. Marco in Candelaro; l'industria degli animali, e de' campi de' PP. Giesuiti in tutta la locazione d'Orta, e de' PP. Certosini in quella di Tresanti.

E finalmente ha da saperssi, che il territorio del regal Tavoliere è sì meraviglioso, e strano, che,

98 in quanto alla giurisdizione, benche si riputi la diocesi del Doganiere, ed abbi la giurisdizione discontinua in detto territorio, ed indefinita sopra tutte le persone de' suoi sudditi; nondimeno si veggono dentro di essa infinite altre giurisdizioni ordinarie, e de' Regj Magistrati, e de' Barohi; imperocche, sicome entro di esso vi sono varie Città, Terre, ed altri luoghi, e feudi particolari, che hanno le loro pertinenze, giurisdizioni, e territorj distinti, e confinati, e fanno i loro statuti, e leggi municipali, in modo che l'uno non hà, che fare coll'altro: ma rispetto ad esso Principe si dice un territorio, in cui, o per mezzo del Governadore della Dogana nelle cause de' locati, de' massari di campo, e de' loro seguaci, o per mezzo de' suoi ministri, ed oficiali nelle città demaniali, o per mezzo de' Baroni nelle cause degli altri vassalli burgensi, esercita la sua giurisdizione; non altrimenti, che sotto una Metropoli, e Città dominante vi sono molte Terre, Ville, e Casali, che hanno i loro territorj distinti, e separati, in modo che l'uno non hà che fare coll'altro: ma, rispetto ad essa Metropoli, e Città, si dice un territorio, ed una giurisdizione, secondoche dottamente riflette l'Eminentissimo Cardinal de Luca *de regal. disc. 94. n. 7., e seg.*

Così detto regal Tavoliere, over possedibile della Puglia, considerato come un corpo, che dalla

99 Regia Corte si distribuisce a' locati per uso di pascbi, ed a' massari di campo per uso di cultura, appartiene interamente, ed inquanto alla giurisdizione, ed inquanto al dominio, ed in quanto al possesso a detta Reg. Corte, come sopra si disse nel *proem. del to. 1. par. 1. art. 4. n. 13.*, eccettuata solamente in alcuni luoghi la fida d'està, volgarmente detta Statonica, ed in altri le ghiande, e qualche altra servitù. Nel rimanente tutt'i territorj ordinarj, ed estraordinarj soliti si riputano trasferiti in pieno dominio della Regia Corte, e gli antichi padroni hanno solamente in lor potere quell' annue prestazioni, canoni, mandati, e frutti civili, che dalle mani della Reg. Corte ricevono, conforme attesta il Consigl. Giuseppe de Rosa nella *consult. 70. n. 5.*, quali puntualmente debbon pagarseli, come da noi si disse nel *to. 1. cap. 2. n. 2.*; e sono appunto i padroni degli antichi territorj, che riscuotono dette annue quantità, secondo il carico più antico, che rapporta il Reg. Moles *de Doh. menepec. Apul. §. de tracturis n. 1.*, e secondo l'altro più moderno, ed ultimo, formato nel 1635., che si conserva dal magnifico D. Vincenzo Stanzione nel modo, che siegue.

RUBRICA I.

Delle quantità, che in ciascun'anno si pagano dalla Regia Corte agli antichi padroni degli erbaggi ordinarj, secondo il carico, fatto nel 1635., cioè

100 AL Monast. di S. Chiara di Sulmona per la metà delle forche di Palena an. 12.

Ad Andrea Grazia, Gio: Battista Anastasia, e Palma de Novello per una Piscina nella montagna di S. Angelo 3.

All'Abate di S. Gio: in Lamis per l'erbaggi di Fazzuolo di S. Ricciardo ——— 276.

Per lo demanio di S. Gio: Rotondo ——— 159.

Per l'altro della Chiesa di S. Maruccio ——— 40.

E per li confini di Laina, e S. Chirico ——— 35. -- 510.

All'Abate di S. Benedetto di Manfredonia per l'erbaggi della Chiesa, e Cisterna Fasana ——— 16.

All'Abate di S. Maria dell'Arpe per l'erbaggi della Pezza ——— 6.

All'Abate di S. Samuele per l'erbaggi di Casalonga ——— 3. 2. 10.

All' Illustre D. Andrea Gambacorta Marchese della Celenza per li suoi erbaggi, e passi di Macchia--- ——— 15.

Per li passi di Venafro, ed erbaggi- ——— 25.-- 40.

All' Illustre D. Antonio Spinelli per l'erbaggi di Viesti --- ——— 450.

All'Illustre Duca di Rodi per l'erbaggi di Monte de Risi --- ——— 45.

All'Illust. Marchese di Bracigliano per l'erbaggi di Salpi --- ——— 449.

All'Arcivescovo di Manfredonia per l'erbaggi di Sarano, Virginolo, e Pezza dell'Amendola ——— 156.

All Illust. Duca di Telese per l'erbaggi di S. Vito, e del Bronello 4.

E più --- ——— 36. -- 40.

Al

Al Barone di Angrisano, pervenutili dal Dottor Francesco de Vivo, per l'erbaggi della Terra di Rignano —— 139.3.9.
Al Capitolo di S. Nicola d'Andria per li suoi erbaggi —— 26.
Al Vescovo di Melfi per l erbaggi di Camardella, Salzola, e S.Antonio —— 424.
Per Gaudiano —— 176. -- 600.
Al Capitolo di S.Maria Incoronata di Foggia per l'erbaggi della sua Chiesa —— 30.
Per lo Scopaturo —— 6.
E per la pezza di Carapella --- 4. -- 40.
Al Capitolo di S. Maria di Lucera per l'erbaggi, passi, e confini d'essa Città di Lucera ann. —— 200.
All'Illustre Conte d'Altavilla per l'erbaggi, e passi delle sue Terre —— 66.
Al Commendatore della Commenda di Foggia, e Priorato di S. Gio: Battista di Bari ann.430., cioè
Per la Lama Ciprana, Valle Cannella, S.Gio: delli Ferrari, e per la metà della Fontana Stera -- 405.
Per la Matina d'Alverona —— 15.
E per la Cõmenda di S. Prenza 10. -- 430.
A Candida Silverii ann. 816., cioè
Per l'erbaggi, e passi di Campo Marino, e Città di Termoli —— 400.
Per l'erbaggi della Terra Capitale —— 400.
E per quei di Campobasso --- 16. -- 816.
A Cesare Alciati ann.537., cioè
Per lo demanio, e feudo d'Ascoli, e per l'altra metà di Fõtana Fura 430.
E per Monte Rocciolo--- 107. -- 537.
Al Collegio Romano, e Noviziato di S. Andrea di Roma 260., quali si contropongono, cioè
Per l'erbaggi d'Ordona —— 110.
E più per detta causa --- 150. -- 260.
A D. Carlo Caracciolo per l'erbaggi della metà di Ponte Albanito —— 200.
Al Clero, e Capitolo della Città d'Andria per l'erbaggi del Bosco di detta Città —— 30.
A D. Camilla Pignatelli per l'erbaggi di Morretano —— 35.
A D.Carlo Maffei per l'erbaggi di Castellaneta —— 70.
Al Convento della Santissima Annunziata di Nocera de'Pagani per l'erbaggi di Forli —— 35.1. 3.
Al Capitolo dell'Annunziata d'Andria per li suoi erbaggi-- —— 4.
Al Capitolo di S.Pietro della Cirignola per li suoi erbaggi —— 12.
Alla Chiesa di S. Lonardo delle Matine per l'erbaggi di S. Lonardo dello Stentito, e della Torre dell'Alemanni, che si contropongono —— 241.
Alla Chiesa di S. Francesco di Barletta per li suoi erbaggi —— 2.2.
Alla Chiesa del Santissimo Sacramento di Castel di Sãgro per li suoi erbaggi 13.3. 6.
All'Illustre Duca d'Jelzi per l'erbaggi d'Jelzi, Ferrazzana, e Feudo di Torre Zeppa —— 20..
All'Illustre Duca di Bovino ann. 228., cioè
Per Montellara —— 108.
Per Acquaviva, e lo Ferone di Boccino --- —— 120. -- 228.
All'Abate di S. Maria di Pulzano ann. 109., cioè
Per S. Jacovo -- —— 50.
Per S.Nicola -- —— 39.
E per la piscina della mõtagna 20. -- 109.
A D. Fabrizio Montalto per l'erbaggi della Vulturara —— 84.2.10.
Al Duca d'Airola per l'erbaggi di Risello —— 70.
A D.Francesco Cavaniglia per l'erbaggi di Candelaro ---- —— 200.
A Francesco Galiberto per l'erbaggi delle Chiese rotonde —— 9.2.10.
A Francesco Antonio Coppola per l'erbaggi di Molise —— 11.
A D.Francesco Vargas ann.500., cioè
Per lo demanio di Cagnano, e Carpino —— 300.
Per la difesa di S.Maria di Carpino —— 100.
E per l'altra difesa della fonte di Cagnano —— 100. -- 500.
A Monsignor Vescovo di Troja per l'erbaggi di S. Lorenzo, e Santa Cecilia —— 132.
Per la pezza di S.Nicola —— 300.
Al Commendatore di S. Gio:Battista di Troja per l'erbaggi di Lesina —— 64. 3.
All'Illustre Principe di Conca per l'erbaggi, e passi delle sue Terre —— 68.
All'Illustre Duca di Barrea per l'erbaggi di Barrea, Villetta, Scontrone, Trivento, Jelzi, e Ferrazzana —— 170.2.10
All'Illustre Marchese di Gioja per la Bagliva di Monte Sant'Angelo —— 507.
All'Illustre Duca di Bovino
Per Castelluccio delli Sauri disabitato —— 137.3.
Per la posta della Contessa —— 48. -- 185.3.
All'Illustre Principe di Stigliano
Per Torre di Mare —— 98.
Al Monastero della Trinità della Cava per l'erbaggi della fabrica-- —— 110.
Al Monastero di Santo Spirito di Sulmona per l'erbaggi della Santissima Trinità di Barletta, della Santissima Tri-

Digitized by Google

Trinità di S.Severo, di S. Giovanni in Piano, di S.Pietro del Morrone, di Manfredonia, e di S. Benedetto in Monte Sant'Angelo ——— 252.
Al Monaſtero di S.Domenico d'Andria per erbaggi della ſua matina ——— 21.
Al Monaſtero di S.Chiara di Napoli per l'erbaggi della Correa grande, e picciola ——— 600.
Al Monaſtero della Trinità di Monte S.Angelo per l'erbaggi di Fontanaroſa ——— 22.
Al Monaſtero di S. Maria di Tremiti per due piſcine d'acqua nella montagna di S. Angelo ——— 20.
Al Monaſtero di S. Stefano di Barletta per il ſuo erbaggio —— 9.1.10.
Per quello della Chieſa di San Bartolomeo ——— 9.1.10. 18.3.
Al Monaſtero di S. Martino, cioè
Per l'erbaggi ordinarj di Trè-Santi ——— 285.2.10.
E per l'eſtraordinarj ——— 40. —— 325.2.10.
A Michele Criſpano, e per eſſo ad Eleonora Gambacorta per l'erbaggi della Tufara ——— 15.
Al Monaſtero di Monache di S. Maria Maddalena di S. Giovanni Rotondo per due piſcine, che tiene nella montagna di S. Angelo ——— 12.
Al Monaſtero di S. Gaudioſo per l'erbaggi della Matina di S. Savino in territorio della Città di Biſceglia -- 22.2.10.
Al Monaſtero di S.Maria di Tremiti
Per S.Agata -- ——— 100. --
E per S.Lucia vicino la Terra 60. -- 160.
Al Monaſtero di S.Lucia della Città di Matera per li demanj, e difeſa di S. Lucia ——— 144.
Al Monaſtero di S. Maria dello Splendore di Napoli per l'erbaggi di Peſchici, d'Iſchitella, ed Inſula Varano 100.
All'Illuſtre Duca di Fragnito per la difeſa di Guevara ——— 110.
Al Monaſtero di S.Jacovo dell' Ordine de' Predicatori, eretto nel Caſtello della Città di Sonzino per li ſuoi erbaggi ——— 40.
Al Monaſtero della Santiſsima Annunziata de' RR. PP. Predicatori della Terra di Maddaloni per li ſuoi erbaggi ——— 118.2. 8.
Al Monaſtero di S. Domenico Soriano, come ſopra ——— 22.2.10.
Al Monaſtero di S. Giovanni a Carbonara, come ſopra ——— 40.
A Niccolò Grillo ann.duc.70. per l'erbaggi di Monteſcaggioſo ——— 70.
All' Illuſtre Principe di Cellamare per il demanio di Terlizzo ann. ——— 72.
E per le Pantanelle di Canoſa 120 ---- 192.
All'Illuſtre D. Paolo di Sangro Principe di S. Severo ann.doc.828.2.10., cioè
Per l'erbaggi, e paſſi di Canſignano, Caſtelluccia delli Schiavi, di Torre maggiore, e d'altre ſue Caſtella -- 503.2.10.
Per la Reinella ——— 30.
Per l'erbaggi di Gragonara -- 15.
Per l'erbaggi, e paſſi d'Anverſa ——— 64.
Per l'erbaggi del Caſale di S. Andrea, e ſtaccio appreſſo S. Severo ——— 100.
Per l'erbaggi del territorio di S.Mattia della Scolcola 116. —— 828.2.10.
Al medeſimo, come Duca di Torre maggiore ——— 230.
Al Barone di Pietrabbondante per l'erbaggi, e paſſi di detta Terra ——— 28.
All' Illuſtre Marcheſe di Spinnazzola per l'erbaggi del boſco, e demanio di Minervino ——— 500.
All'Illuſtre Principe di Melfi ann. doc. 379.2.10., cioè
Per la Camarda di Melfi ---- 279.2.10.
E per l'albore in piano ----- 100. —— 379.2.10.
All'Illuſt.Principe d'Avellino per tanti pervenutili dal Marcheſe di Camarota, cioè
Per l'erbaggi del Caſale della Trinità vicino Barletta ——— 123.143.½
Per altri del detto Caſale- 36.3. 6.½ 160.
All'Illuſtre Marcheſe di Criſpano ann. doc. 200. per lo demanio, e feudo d'Aſcoli, e dell'altra metà di Fontana fura, li medeſimi dismembrati dalla partita di Maſſimo de Stampis, e poi dall'Ill. D. Marina Alciati, Marcheſa di Criſpano, erede di D. Tereſa de Strada, legati al Venerabile Monaſtero di S. Maria della Purità di Monache Riformate di S.Maria Egizziaca ——— 200.
A D.Tecla, D.Franceſco, e D.Geronimo Serſale per l'erbaggi delle Pezze di Cornito, ſeu Cagnano ——— 60.
A D. Trifone d'Aponte per l'erbaggi della Stornara ——— 240.
A D.Vittoria d'Aleſſandro per l'erbaggi di Monte de Riſi ——— 65.
A D. Vincenzo d'Afflitto anche per l'erbaggi di Monte de Riſi ——— 229.
A Monſignor Veſcovo d'Aſcoli per li ſuoi erbaggi ——— 6.
A Monſignor Veſcovo di Larino per

li

Digitized by Google

li suoi erbaggi ——— 10.
A Monsignor Vescovo di Canne per gli erbaggi di Canne, e Pizzo Colono 118.
A Monsignor Vescovo di Termoli per i suoi erbaggi, e passo di S. Giovanni 20.
A Monsignor Arcivescovo di Chieti per i suoi erbaggi --- 6.
A Monsignor Vescovo di Lucera per lo demanio della Città, e Guardiola- 160.
All'Università di Monfredonia per l' erbaggi della Pezza di Vado largo -- 6.
A D. Vincenzo Oliviero d'Eboli per l'erbaggi, e passi di Roccacicuta --- 15.

13912.3.16.

RUBRICA II.

Dell'annue quantità, che paga la Regia Corte per causa degli erbaggi estraordinarj a' loro antichi padroni, secondo l'istesso carico del 1635.

All'Illust. Conte di Ruvo, e Duca d'Andria per l'erbaggi d'Andria ——— 150.
Per le pezze delle Morsiccie 15.
E per la difesa di Castel di Monte ——— 12. 177.
All'istesso altri ann. doc. 1750., cioè
Per lo demanio di Minervino ——— 500.
E per lo bosco di Ruvo -- 1250. 1750.
All'Illust. Principe di S. Nicandro per lo demanio di S. Nicandro---- 186.3.
Ad Imperio Caracciolo per la metà degli erbaggi d'Ordona- 40.
All Illustre Marchese di Laviello ann. 3700., cioè
Per Lucito di Monte Ordone--- 180.
Per Macenato - 180.
Per Valle Castagna- 265.
Per Valle Cornuta- 96.
Per Sterparo -- 318.
Per Amendola 120.
Per Spina amara---- 300.
Per Ria Zia --- 155.
Per S. Maria --- 400.
Per Perillo ---- 325.
Per metà di mezza Mesa-- 216.
Per Casalini --- 120.
Per Scaravotto 180.
Per Barrea 240.
Per Alvano---- 325.
Per metà delle Steriate--- 100.
Per Campisciano---- 180. 3700.
Quali doc. 3700. spettarono all'Illust. Principe di Montervino, e poi pervennero con altri doc. 200. all' Illust. Duca di Laviello, e Principe della Torella: all'Illustre Principe della Rocca, ed a D. Geronimo del Tufo
Ad Orazio Loffredo per l' erbaggi delli Scalpi--- 13.
A Trojano Corigliano per la montagna d'Agnano ——— 100.
All' Università di Spinnazzola per l'erbaggi di Morgete---- 64.
Agli eredi del quond. D. Francesco Zavaglios Duca d'Ostuna ——— 1484.
A D. Gio: Luca, e D. Agostino Salvago- 106.
Perloche importano i pagamenti per l'erbaggi ordinarj, ed estraordinarj soliti del regal Tavoliere intorno ad ann. doc. ventunomila cinquecento trentatre 3. 9., salvo, &c., come attesta anche il Reggente Gascon nella relazione presso Ageta *in fine della 3. par. dell'Annot. al Regg. Moles pag.* 101., ivi: *a los particulares se corrisponde mas de vienti mil ducados cada año de las caxa regal por el precio de sus herbas.* ——— 7620.3.
Vi sono altre quantità, ed in feudo, ed in burgensatico, assegnate a diversi creditori fino alla summa di --- 6340.
Oltre alla Carità delle lane bianche, e nere, che in ciascun anno dall'innata pietà de' nostri Austriaci Principi si concedono alle Religioni mendicanti, come sopra si disse nel *to. 1. Cap. XIV. n. 40.*
Di più a' Frati di San Francesco della Provincia di S. Angelo per il prezzo de' loro abiti, in virtù della grazia, fattali dal Re Cattolico, e confermata da altri Re successori --- 107.2.10.
A Monsignor Vescovo di Bisaccia per la carità, fatta da S. M. alla Chiesa Catedrale di detta Città, in riguardo del territorio, presosi dalla Reg. Corte per servizio della Regia Razza in Puglia -- 200.
A S. Maria Incoronata di Foggia per lo cereo Pascale- 10.
All'Abate di S. Maria delle Grotte di Vitulano per la franchizia delle sue vacche, e pecore *n.* 1447. nella locazione di Guardiola a ragione di doc. 9. a centenajo-- 130.1.3.
Alla Chiesa della Santiss. Annunziata di Sulmona per la franchizia di pecore 200. 26.2.

6814. 13.

CAP.

Digitized by Google

CAPITOLO XXVII.

Di quei, che, per sottrarsi dalla giurisdizion' ordinaria, affittano i territorj della Regia Corte.

E Perche s' intende, che ne' memoriali d'affitto di terre salde, vi aggiungono altre persone, che non sono i veri proprj padroni, seù affittatori, per esimersi dalle loro giurisdizioni ordinarie, con far'ancora apparire diversi affitti; ordiniamo, che gli affittatori debbano essere veri padroni, e non persone supposte; altrimente non abbiano da godere del foro, nè si debba loro servare privilegio, nè prerogativa alcuna; e, prevenendo questo inconveniente in detti affitti, vogliamo, che si debbano i memoriali portare a dirittura al Ministro, che governa la Dogana, il quale avrà da fare di sua mano il *recipiatur*, con giornata, e soscrizione, e poi detti memoriali si registrino da un Credienziero co' nomi d' affittatori, e quantità di terre affittate; e'l mastrodatti non possa ricevere detti memoriali senza queste circostanze, quali memoriali restino originalmente inquaternati in archivio, e che la copia di detto libro d'affitti, dopo, che saranno fatti, si mandi fra otto giorni alla Regia Camera, e fra il medesimo tempo si dovrà ancora mandare la nota degli affitti, che si faranno dopo la locazione, quale si dovrà registrare appresso nel predetto libro in Dogana, e coll' istesso conservarsi in Camera.

SOMMARIO.

1. *Fraude che cosa sia, nè dee permetterſi.*
2. *Fisco suol' attendere ciò, che si finge.*
3. *Verità, e non la finzione si attende.*
4. *Affittatori di terre debbon esser veri, e non simulati.*
5. *Agricola che cosa sia.*
6. *Agricola, per aver i privilegj, dee arar la terra.*
7. *Affittatori di terre, per sottrarsi da' Baroni, non godono i privilegj.*
8. *Privilegj si niegano a chi affitta in fraude.*
9. *Contratti in fraude de' creditori sono nulli.*
10. *Cherici come, acquistando beni in fraude, non godano l'immunità de' pesi.*
11. *Agricoltura dee esercitarsi per se, e non per altri.*
12. *Sustituti quando non si permettano.*
13. *Privilegj, quando servendo per mezzo di altri, si perdano.*
14. *Nobilità come si perda.*
15. *Arte ha da esser eguale all'opere.*
16. *Agricoli, che lavorano per sustituti, quando godano de' privilegj.*
17. *Affittatore di terre, se consiglia, e provede, si dice agricola.*
18. *Agricoltura si esercita anche col pensiere.*
19. *Affittatore può coltivar la terra per altri.*
20. *Ferie di ricolta, e di vendemia perche si godano da tutti.*
21. *Autore pur si dice chi consiglia, e non opera.*
22. *Padroni di masserie, operando per altri, si dicono operare essi.*
23. *Affittatori, che nè per se, nè per altri coltivano le terre, non godono i privilegj.*
24. *Privilegj si godono da chi serve, e da chi comanda.*
25. *Agricola non si dice chi non consiglia, nè opera.*
26. *Ozio cagione di tutt'i mali.*
27. *Privilegj cessano ove māca il consiglio, e l'opera*
28. *Padroni di masserie non è necessario, che sempre stan' applicati.*
29. *Agricoli, per goder de' privilegj, che applicazione debban' avere.*
30. *Agricoltura può esercitarsi per altri.*
31. *Agricoltura si commette a schiavi, ed a gente vile.*
32. *Agricoltura perche oggi piena d'inganni.*
33. *Agricoltura de' proprj fondi nō toglie la nobiltà*
34. *Agricoltura lecita alle Chiese, ed a' Religiosi.*
35. *Agricoli, che coltivano i proprj fondi, godono i privilegj.*
36. *Agricoltura, perche non deroghi alla stima, come debba esercitarsi.*
37. *Agricola, per non avvilirsi, che ha da fare.*
38. *Affitto di terre della Corte non pregiudica alla nobiltà.*

39. *A-*

Digitized by Google

39. *Agricoltura si dice onesta, o vile, secondo il costume della regione.*
40. *Massajo che cosa generalmente significhi.*
41. *Massajo di pecore, gargaro, o gregaro che sia.*
42. *Massari di campo, ed affittatori di terre salde che suonano.*
43. *Massari, pagando in denari la mercede, diconsi affittatori.*
44. *Curatoli quali siano.*
45. *Massari di capo, e di pecore in che differiscano.*
46. *Buttaro, e sottobuttaro che oficio facci.*
47. *Agricola, lavorando per altri, si reputa come egli operasse.*
48. *Locati, e massari per fraude non godono de' privilegj.*
49. *Baroni, e Deputati de' Capitoli che pretesero nel 1722.*
50. *Affittatore d'una versura non gode del foro.*
51. *Massari di campo non haun'oficiale in patria.*
52. *Cap. 28. del Cardin. de Granvela mai praticato.*
53. *Affittatoti principali di terre godono del foro.*
54. *Principe può destinar giudici ne' luoghi, ad altri infeudati.*
55. *Affittatori di terre della Corte, benche lontani, godono del foro.*
56. *Regia Corte cava più utile da' campi, che da' paschi.*
57. *Oficiale di risedenza ove può destinarsi.*
58. *Mastrodatti quando sia tenuto per i pleggi.*
59. *Mastrodatti è obbligato per i pleggi in sussidio.*



N questa parte proccura lo statuto toglier via le fraudi, che soglion volentieri commettersi in Dogana, volendo apparir agricoli quei, che non coltivano le terre della Corte, ed esser tenuti per locati coloro, che non hanno, nè animali maggiori, nè minori, da servirsi de' paschi del Regal Tavoliere; 1 concioſiache le fraudi, le collusioni, e le macchine, con cui, per pregiudicare al terzo, si fingono fatti, contrarj alla verità, ed alla sostanza, secondo il *Test. in l.* 1., *e* 2., ed in tutto il *tit. ff. de collus. deteg.*, e *l. si suspecta* 29. *ff. de inoffic. testam.*, non solo non debbono, nè permettersi, nè patrocinarsi, per il *Test. in l. itaq. Fullo* 12. *ff. de furt.*, *can. dictum* 30. *quæst.* 1., *cap. intellexi-mus de Judic.*, *cap. tuæ de Cleric. non resident.*, e *cap. sedes*, e *cap. ex tenore in fin. de rescript.*: ma non ostante che, come fatte contro le leggi, siano nulle, ed invalide, per il *Test. in l. cū non justo* 3. nell'istesso *tit. de collus. deteg.*, e come mai fussero fatte, Bald. *cons.* 65. *lib.* 1., il Card. Tusco *conclus.* 256. *n.* 1. *lit. C.*, Honded. *cons.* 46. *n.* 9., *e* 10. *lib.* 1., e Grat. *disc. forens. cap.* 255. *n.* 32., debbon altresì con tutto lo studio abolirsi, distruggersi, e disfarsi, per il *Test. in l. cum ea* 21. *C. de transact.*, ivi, *quæ simulatè geruntur, pro infectis habentur*; anzi, quando vi è l'interesse, e'l pregiudizio del terzo, come in questo caso sarebbe de' Baroni, e de' Giudici ordinarj, gli autori di tai contratti simulati, e dolosi debbon punirsi, Decio *cons.* 543. *n.* 19., Franc. Marc. *decis.* 30. *n.* 1., *e* 2. *par.* 1., Farinac. *de falsit.*, *& simulat. question.* 162. *n.* 57., ed altri, riferiti dal cit. Grat. *nel cap.* 924. *n.* 8.

E quantunque presso del fisco soglia tollerarsi la collusione, e l'apparenza, nè abbi luogo quella 2 comun regola, che vuole, *plus valere, quod agitur, quam quod simulatè concipitur*, riputandosi feudatario colui, che si trova descritto ne' regj quinternioni, e nō quello, che sotto nome alieno comprò il feudo, pagò il danajo, e ne percepisce i frutti, conforme pruova il Regg. de Ponte *cons.* 45. *n.* 18., *e* 22., il Regg. Galeota *lib.* 1. *controv.* 28. *n.* 2., 7., *e* 17., ed il Regg. de Marinis *resol. jur. lib.* 2. *cap.* 117. *n.* 23.; nondimeno tai contratti simulati, e finti anche col fisco furono proibiti in questo Regno dalla Maestà di Carlo II. con dispaccio de' 5. ottobre 1694., che trascrive Francesco di Costanzo sopra il *supplem. del coment. alla Pramat. XXVII. de feud. n.* 11., ed il Giudice Maradeo nell'*annot.*, *ed osserv. al sing.* 161. *n.* 11., *e* 12.

Nel rimanente in tutt'i negozj prevale assai più la verità di quelche si è fatto, che la finzione di 3 quelche si è scritto; concioſiache le scritture, e le lettere furono inventate in grazia de' fatti, e non i fatti, per servire alle scritture, *l. sed an via* 12. *ff. de pignor.*, Cujac. *in paratit. lib.* 4. *C. Justinian. tit.* 22. *plus valere lit. D.*; e però non si attende la persona dell'erede fiduciario, ma di quello, che in realtà ne percepisce il comodo, Serafin. *decis.* 1210. *n.* 6., ed il Canon. de Luca *de confid. hæred. institut. cap.* 97. *num.* 6. Nè vale qualunque fraudolente, e doloso contratto, anche se in quello si dica, che con verità, e non con fraude si celebra; imperocche mai si esclude la simulazione, ma sempre si attende la verità del fatto, secondoche nota il divisato Canonico de Luca al *cap.* 24. *n.* 2.

In quanto questo *Capitolo XXVII.* ordina, che gli affittatori di terre salde della Reg. Corte *debbano essere i veri, e proprj padroni, e non persone* 4 *supposte*, o aggiunte, concorda colla disposizione delle leggi comuni *in l. unic. C. quib. muner. excus. lib. X.*, ove l'Imperador Massimiliano, e Diocleziano comandano, *non alios a muneribus, & honoribus vacationem habere, quam qui mancipatum suo nomine vectigal a fisco conducunt, certum est; quare eos, qui ab his quædam exercenda accipiunt, nullis privilegiis esse munitos, haud dubii juris est*; laonde coloro, che subaffittano, il che nō è proibito, giusta il *Test. in l. nemo* 6. *C. loc.*, e *l. moschis* 47. *§. Emilius ff. de jur. fisc.*, o si pōgono sotto nome, e collettiva di altri principali, nō godono delle prerogative, e privilegj, che si concedono agli affittatori de' beni del fisco, come affermano tutt'i DD. *in l. fin. C. de conven. fisc. debitor. lib. X.*, de Ponte *de potest. Proreg.*

Digitized by Google

reg.tit.de regal.impoſit.§.8. n.18., e Capiblanc. *de Baronib. ſing.25.n.59.*

Inoltre ſi uniforma colla diſpoſizione del *Teſt. in l.honoribus 8.§.1.ff.de vacat.*, *& excuſat.muner.*,
5 ove Papiniano, per dare i privilegj agli affittatori de'beni fiſcali, richiede non ſolamente il nome, ma l'eſercizio ancora, ivi, *non alios fiſci vectigalium redemptores a muneribus civilibus, ac tutelis excuſari placuit, quam eos, qui præſentes negotium exercerent*; e la ragione anche ſi cava dal puro fonte delle leggi comuni *in l. in delictis 4.§.ſi detracta ff de noxal.action.*, e *l.Titius 26.ff.de milit.teſtam.*; concioſiache ſi chiama agricola, *qui agrum colit*, e colui diceſi propriamente agricoltore, che per ſe ſteſſo ara, ſemina, e coltiva la terra, nè mai da quella ſi divertiſce, come ſi raccoglie dal *Teſt. in l.Colonos nunquam 15.C.de agric.*, *& cenſit.lib.XI.*, *l.quoties 2.C.de præc. imper.offer.*, *can.ſæpè 12. qu.2.*, ove la *gloſa in verbo laborare, ideſt colere*, e Gio: de Platea *in rub.C.de agric.*, *& cenſit. lib. 11.*, ed ivi Luca de Penna, e Rebuff. *in l. ager ff.de verb.oblig.*, a che accordano anche le leggi di Spagna *in l.5. tit. 20. par. 2.*, ove Gregor. Lup. *tit.13.gloſ.3.*, e Covarr. *in cap.quamvis pactum de pactis lib.6. ſecundæ par.§.1.n.2.*

Quindi coloro godono de'privilegj, conceduti all'agricoltura, che in fatti coltivano i campi, ſe-
6 condo il *Teſt.nell'auth.agricultores C.quæ res pign.oblig.non poſſ.*, ivi, *dum agros colunt*, e *cap. fin.de tregua, & pace*, ivi, *vel in agricultura exiſtentes*, ove la *gloſ. fin.* con chiarezza dimoſtra riputarſi agricoltori ſolamente coloro, che per ſe attendono all'agricoltura, e tẽgono buoi, animali, biade per ſeme, ed altri ſtrumenti aratorj; onde, per goder le prerogative degli agricoltori, ha da eſſer vero, e nõ finto, e ſuppoſto agricola, conforme nota Gio: Lup. *in rub. de donat. inter §.69.n.2.ver. ex quo infero*, Franceſco Aretino *in l.divortio in fin. ff.de verb. oblig.*

Quando poi manca la cultura della terra, e l'eſercizio dell'agricoltura, ch'è la ragione, ed il fin principale della legge, ſecondo la *gloſ. in l.de quibus 31.ff.de legib.*, e *l. de pupillo 5.§. ſi quis vivos ff.de nov.oper.nunciat.*, allora, ceſſando l'utile, che ſi fà a tutt'il genere umano, ceſſano anche i privilegj, per la regola *ceſſante de reg.jur.*; altrimenti non vi ſarebbe perſona, che, o col comprarſi altrove qualche picciol campicello, o coll'affittarſi in Puglia una verſura di terre ſalde della Regia Corte, ſenza poi lavorarla, godrebbe de'privilegj dell'agricoltura, come riflette Collantes *comment. pragmat. in favorem rei frumentariæ lib.2.cap.2.n.2.*, ivi, *omnibus ferè mortalibus datum hoc privilegium conſequeretur; nullus enim artifex, nullus caupo, aut ſtabularius, nullus faber, fullo, lanificus, mercator, aut tonſor, aut quilibet alius eſſet, qui ſaltem prædiolum non emeret, ut illud per operarium colendo, hac ſecuritate gauderet*: Il che ſi vede quanto ſia ſtrano, moſtruoſo, e ripugnante a tutte le leggi, quali debbono intenderſi ſolamente di quei, che aſſiſtono all'agricoltura, giuſta la diſpoſizione di detta *auth. agricultores*, e di detto *capit. fin. de tregu.*, *& pac.*; e tanto più, perche queſta noſtra pramatica, o ſtatuto dee interpetrarſi ſecondo la diſpoſizione di dette leggi comuni, e partite di Spagna, *l.ſi ſervi 2. C. de nox. action.*, e *cap.cum dilectus de conſuetudin.*

In quanto poi queſto *Cap.XXVII.* niega il privilegio del foro, ed altre prerogative a quegli affit-
7 tatori di terre ſalde, che, per eſimerſi dalla giuriſdizione ordinaria, ſi pongono negli affitti, corriſponde all'aperta diſpoſizione di molte altre leggi comuni, e

Principalmente al *Teſt. della l.ſemper 5. §. divus Adrianus ff.de jure immunit.*, ove non ſi concede il privilegio di Navicolario a chi non attende all'annona della Città: ma, per evitare il peſo de'pubblici oficj; vi ſi aſcrive, ivi, *Divus Adrianus reſcripſit immunitatem navium maritimarum dumtaxat habere, qui annonæ Urbis ſerviunt*; e lo ſteſſo ſi ripete più ſotto nel §. *Divus il 2.*, ivi, *Divus quoque Pius reſcripſit, ut quoties de aliquo navicularios quæratur, illud excutiatur, an effugiendorum munerum cauſa imaginem Navicularii innuat*, de Franch. *deciſ. 481.*, e *175.*, ove Amendola atteſta eſſer ſtato denegato dalla Regia Camera il privilegio al locato; perche, in fraude del Barone aſportando pochi animali nella Puglia, la maggior parte di eſſi riteneva nella patria, il Regg. de Ponte *de pot.Pror.tit.de diverſ.proviſ.*, e propriamente *de portis tit. 10.num.14.*, Capibl. *de auth. Baron.tom.1. ſing.82.*, ove riferiſce aver *de facto* ottenuto per un Barone contro una perſona, *quæ ſe ſubpoſuerat Reg.Dohanæ, & non habebat animalia, nec paſcua conducebat, pro delicto commiſſo, de quo Regia Dohana cognitionem prætendebat.*

Al *Teſt.* della *l.1.C.qui milit.poſſ.lib.XII.*, ove l'Imper. Severo, ed Antonino niega i privilegj mili-
8 tari a coloro, che per altri fini ſi aſcrivono alla milizia, ivi, *non autẽ ignoratis eos, qui litis cauſa militiam appetierunt*; e lo ſteſſo ripete l'Imperador Aleſſandro nella *l.non tantum 2.* dell'iſteſſo *tit.*, ivi, *omnibus in fraude civilium munerum, nomina armatæ militiæ dantibus, fraudem prodeſſe diſplicuit.*

Al *Teſt.della l.unic.C.de Collegiat. lib.XI.*, che ſi vede traſcritta nella *l.qui ſub prætextu 9. C. de Sacroſanct.Eccleſ.*, ove l'Imperador Teodoſ., e Valent. diſpongono, che nõ isfugge i peſi colui, che, per ſottrarſi da quelli, ſi aſcrive a qualche Collegio, ivi, *eorum fraudibus credimus eſſe obviandum: nẽ quis ſub ſpecie muneris, quod minus exequitur, alterius muneris oneribus relevе-*

Digitized by Google

bevetur: ne argentariorum, vel nummulariorum munera declinentur ab iis, qui dici tantummodo Collegiati, vel Decani festinant; ideoque si quis eorum sub nudæ appellationis velamine Collegiatum, seu decretum se appellat, sciat pro se alium subrogandum, qui prædicto muneri sufficiens approbetur.

Al *Test.* della *l. Imperatorem* 91. *ff. de hæred. instit.*, ove Paulo G. C. stima non dover l'Imperador accettar quell'eredità, che da altri, per il fine di estinguer la lite, li fusse lasciata, ivi, *Imperatorem litis causa hæredem instituit, invidiosum est; nec enim calumniæ facultatem ex principali Majestate capi oportet.*

Al *Test.* della *l. & qui* 5. *ff. ex quib. caus. major.* 25. *ann. in integr. restit.*, ove Ulpiano non soccorre colui, che per il fine di pregiudicar ad altri, e non di giovar al pubblico bene, si fusse allontanato, ivi, *qui, data opera, & sine lucro hoc adfectavit, vel qui maturius profectus est, vel litis gratia cœpit Reipublicæ causa abesse.*

E finalmente al *Test.* della *l. qui cum uno* 4. *§. non omnis ff. de re milit.*, ov'è spogliato dell'insegne militari chi, per il solo animo di pregiudicar l'avversario nella lite, si ascrive alla guerra, ivi, *non omnis, qui litem habuit, & ideo militavit, exauthorari jubetur, sed qui eo animo militiæ se dedit, ut sub obtentu militiæ pretiosiorem adversario faceret.*

Quindi tutt'i contratti, che si celebrano in fraude, e pregiudicio de'creditori, immantenente
9 si annullano, e disfanno, per il *Test. in l.* 1., ed in tutto il *tit. ff. quæ in fraudem creditorum gesta*, ivi, *revocando ea, quæcumque in fraudem creditorum alienata sunt*; anzi nè meno a'Che-
10 rici si concede l'immunità da' pubblici pesi, quando, come persone simulate, e supposte, cõprano, e per titolo di donazione acquistano in fraude i beni de'secolari, conforme nota Bart. *in l. in fraudem ff. de jure fisci*, Imola *in clement. præsenti de censibus*, Macerat. *var. res. lib.* 1. *res.* 88. *n.* 8., *e segu.*, Graff. *de effect. Cleric. effect.* 3. *n.* 188., Squillant. *de privil. Cleric. cap.* 8. *nu.* 47., Monsign. Ricc. *in pr. Eccles. par.* 2. *res.* 431., ed il Card. de Luca *in miscell. Eccl. disc.* 2. *n.* 52.; onde in questo nostro Regno di Napoli vi è l'*arresto* della Regia Cam della Summaria presso il Regg. de Mar. 366., lo stesso de Marin. *lib.* 1. *resolut. cap.* 47. *n.* 14., ed ivi Rodoer., e *nell'osservat. a Revert. dec.* 227. *n.* 2. *in fin.*, e Marott. *de collect.*, *& bonat. cap.* 5. *n.* 24.

Nè basta, che l'esercizio dell'agricoltura si adempisca per mezzo di altri, senza che colui, che
11 intende goder de'privilegi, vi contribuisca cosa veruna, secondo la regola del *cap. qui facit* 72. *de reg. jur. in* 6., *l. ita* 5. *§. gessisse ff. de administrat. tut.*, e *l. unica §. omnia C. de vet. jur. enucl.*; imperocchè si richiede, che in ogni modo tal'esercizio, o col corpo, o coll'animo si adempia da quella persona, che intende goder l'immunità, per il *Test. in l. un. §. ne autem vers. sin verò talis C. de caduc. toll.*, e *l. jubemus* 16., ivi: *manu sua, C. de erogat. milit. annon. lib. XII.*, ove colui, ch'è obbligato colla mano, colla voce, e colla propria persona far qualche cosa, non può adempirlo per mezzo di altri; giacchè, quando è eletta l'industria della persona, il servizio dee esser personale, Calder. *cons.* 137. *n.* 13., nè può soddisfar si da altri, Card. Tusc. *concl.* 7. *n.* 23., *e* 25., e Barbos. *in tr. var. axiom.* 92. *n.* 2.

Perloche il lettore, per meritar' il salario, benchè possi farsi ajutar da altri, non può leggere in
12 tutto per sustituto, come afferma Cino *in d. §. ne autem*, Bart. *in l. nemo est, qui nesciat nu.* 1., ed ivi Imola *ff. de duob. reis*, Jas. *in l. quæcumque num.* 12. *ff. de offic. ejus, cui mand. est jurisd.*: nè il Medico, nascondendo affatto la sua persona, può curar l'infermo, con surrogar altri in suo luogo, per il *Test. in l. si pupilli* 6. *§. fin. ff. de negot. gest.*, e *l. inter artifices* 31., ove tutt'i DD., *ff. de solut.*, ed Ulpiano fa grandissima differenza tra una, ed altra persona, ivi: *inter artifices longa differentia est, & ingenii, & naturæ, & doctrinæ, & institutionis*, Gregor. Lopez *in l.* 9. *tit.* 15. *p.* 7. *gl.* 2.

Non altramente i Scolari allora godono de'privilegj, conceduti a chi attende alle lettere, quan-
13 do per se stessi studiano, entrano nelle scuole, e vi dimorano, scrivendo, ed intendendo le lezioni, e facendo tutti quegli atti, esercizj, e fatiche, che fanno gli altri, per divenir dotti, e periti, giusta il *Test. in l. si duas* 6. *§. penult. ff. de excus. tut.*, Rafael. Cuman. *in l.* 1. *ff. solut. matr.*, Bart. *in l. unic. C. de colleg.*, *& Cart. lib. XI.*, e Rebuffo *in tract. de privileg., Scholar. in* 3. *privil. n.* 11.

Il Parroco nè men può ad altri commetter la cura della Chiesa: ma dee egli personalmente risedere, e pascer le sue pecorelle con i Sacramenti, e colla parola di Dio, secondo il *Test. in cap. fin. §. fin. de offic., & potest Judic. deleg.*, e *cap. is cui* nell'*istesso tit. in* 6., e nuovamente fù stabilito dal Sac. Concil. Trid. *sess.* 6. *cap.* 1., *sess.* 23. *cap.* 1., *e sess.* 24. *de reformat. vers. præterea.*

I soldati nè men godono de'privilegj militari, se nõ quãdo personalmente si trovano armati nella milizia, e nell'atto della spedizione, per il *Test. in l. miles* 6., ivi, *miles, qui sub armata militia stipendia meruerit, e l. item si miles* 18., ivi, *ita si miles, qui sub armata militia, ff. de re judic.*, e *glos. in l. milites omnes* 45. *ff. ex quibus caus. major.*, altrimenti se li denegano l'immunità, ed i privilegi de'soldati; anzi, se, attendendo ad altri esercizj, e negozj, si distraessero dalla milizia, resterebbero affatto privi de'loro privilegj, giusta il *Test. in l.* 1. *C. negotiat. ne milit. lib. XII.*, ivi, *quod si postea negotiantes adpareant, militia privabuntur*, Paul. di Castro *in l.* 1. *C. de milit. testam.*, e Bart. *in l. adveterani ff. ad l. falcidiam.*

Digitized by Google

E tralaſciando altri eſempli, a'nobili ſono conceduti molti privilegj, riferiti da Caſſan. *in Cathal.glor.mund.in* 8.*part. conſid.* 24., *e ſeg.*, da Otalor.*de nobilit.*2.*par.cap.*15.*n.*15.,e da Tiraquell. *de nobilit.*5.*part. cap.ult.*; però, per go-
14 derli, debbono vivere con luſtro, oneſtà, e decoro;altrimenti,eſercitandoſi in officj vili, ſordidi, e contrarj al loro carattere, li perderebbero, per il *Teſt.in l.ſi cohortalis* 12.*C.de cohortal.lib.XII.*, *l. nobiliores* 3. *C. de commerc.*, *& mercat.*, *l.humilem* 7.*C.de inceſt.nupt.*, *l.*1.*C.de naturalib.*, e *l.ne quis* 6. *C. de dignit. lib. XII.*, ove Luca de Penna, Gio:de Platea, e Sarmient. *lib.*1.*ſelect.interp. cap.ſing.n.*2., Alciat.*de præſumpt.in Reg.*1.*præſ.*48.*lit.P.*,e Gutierrez *conſ.* 1.*n.*7.Adunque, ſe,facendoſi atti diverſi,e contrarj, ſi perdono quei privilegj, che andavano uniti al primiero eſercizio, quanto meno dovranno goderli que' ſuppoſti agricoltori,che la coltura nè men da lontano videro, conobbero, e ſalutarono?

Ed invero ogni uomo dee coll'opere, e co'fatti moſtrar la ſua profeſſione,altrimenti menticſce,
15 e ſi ſtima falſo, e bugiardo, ſecondo il *Teſt. in can.cavete* 22. *qu.*5., ove S.Ambrogio afferma, *non ſolum in fabuloſis verbis, ſed etiam in ſimulatis operibus mendacium eſſe*; *mendacium namque eſt, ſe Chriſtianum dicere, & opera Chriſti non facere*: *mendacium eſt Epiſcopum, Sacerdotem, & Clericum ſe profiteri, & contraria huic ordini operari.*Non altrimenti ſi riputa mentitore, chi pubblicamente, comparendo in Città coll'inſegne, e facendo da ſcarparo, da ſarto,da fabbricatore,e da ferrajo,voleſſe poi eſſer riputato per agricoltore, e perſona di campagna, con goder i privilegj di quelli. Dunque da ogni parte riluce, che l'agricola, il maſſaro di campo, e l'affittatore di terre ſalde della Regia Corte, per goder i privilegj, ha veramente da attender egli,o diretta,od obbliquamente a detto meſtiere, e non come ſuppoſta, e figurata perſona.

Nè per noi s'eſcludono da tai privilegj quelle perſone nobili,e civili,od in altra maniera inabili,
16 che per mezzo de'ſuſtituti,maſſari,Curatoli,familiari,ed altri loro dipendenti, ed operarj attẽdono all'agricoltura, e paſtorizia,quali,ſe bene non coltivano la terra colle proprie mani, e nõ cuſtodiſcono gli animali colla loro preſenza, non laſciano però dalla matina ſino alla ſera di penſar a cõprar paſchi, fieni, ed altre biade,per mantener i buoi, e loro beſtiami; a provveder di reti, caccavi, aratri,zappe,e di altri ſtigli,ed ordegni le lor maſſerie: a raccoglier, e cõſervar la lana,il cacio, il grano, l'orzo,ed altre merci,e frutti,per venderli,e pagar la fida, la mercede,i ſalarj,ed altri peſi;ed in ſomma a ſtar colla perſona in Città, e col penſier ſempre diſtratti in campagna; concioſiache aſſai più a queſti, che ad altri, che faticano col corpo, e colle mani i privilegj paſtorali, ed agrarj ſi debbono.

Ma ſi niegano detti privilegj a coloro, che in tutto ſono applicati ad altri meſtieri, e nè per eſſi, nè per altri attendono a detta induſtria, come ne ſono privi coloro; che per mezzo dell'altrui ſollecitudine, e ſtudio ricavano i frutti da'territorj, ſenzache eglino, nè colla mente, nè colla fatica, nè coll'ingegno, nè col corpo vi s'intrichino; e però poſſon eſſer carcerati, e per i proprj, e per i debiti alieni, non oſtanteche quei buoi,animali,ed altre coſe,che locano, e preparano per l'agricoltura, pienamẽte li godano,come pruova Collantes *comment.prag. in favorem rei frum.lib.*1.*cap.*2.*n.*3.,e 4., ivi, *pro certo tenendum eſt,quod ſi aliquis, qui agricula vere non ſit, videlicet, qui terram non colat, & ejus hoc non ſit præcipuum miniſterium, & ejus conditionis ſit, ut per operarios conductos, aut domeſticos agros ſuos colat,itaut per alienos labores ex perceptione fructuum ſe, ſuosque alat, neque ejus labor, aut induſtria, aut conſilium ad id requiratur, quod poterit etiam pro civili ære alieno illis ſex menſibus capi;nam mens legislatoris hæc eſt, ut agricola per incarcerationem a cultura terræ non removeatur, ut in l.colonos nunquam C.de agric., & cenſit., & d. auth. agricultores*, e lo ſteſſo ripete nel *cap.* 3. al *num.*2.,e *lib.*2.*cap.*2.*n.*1.

Donde deriva,che colui, che colla cura, diligenza,conſiglio,e ſuo intervento attende a qualche induſtria, ha da riputarſi, come ciò faceſſe pa-
17 rimente coll'opera; imperocche quelle coſe hanno buon'eſito, che conſigliatamente ſi fanno;onde la ſacra Scrittura *proverb.cap.*13.*n.*10. avvertiſce, ivi, *qui agunt omnia cum conſilio, reguntur ſapientia*;e *cap.*11.*n.*14.*ſalus autem, ubi multa conſilia*, Bald. *in l.*1.*col.*3. *C. ne lic. tert.provoc.*, e Panormit. *in cap. cum in veteri de elect. col. penult.*; ed invero, non ſolamente ſi combatte coll'armi di ferro, e colle forze del corpo: ma anche coll'animo,col conſiglio, e colla buona direzione; onde ſi ravviſa dall'iſteſſa ſacra Scrittura *prov. cap.*24. *n.*5., ivi, *vir ſapiens fortis eſt, & vir doctus,robuſtus, & validus*:nè ſerve cacciar in cãpagna l'armi,e le truppe,ſe non è in caſa chi dà i cõſigli,come afferma Tullio *lib.*1.*offic.*, ivi, *parva ſunt foris arma, ſi non eſt conſilium domi*; e però l'Imperador Aleſſandro, governando col conſiglio l'eſercito, ſenza mai portarſi nel campo,riportò infinite vittorie, conforme narra Trogo Pompejo *lib.* 11., Tiraquell. *de legib. connubial. lib.*1., ed il cit. Caſſan. *in cathal. glor. mund. par.*9.*conſid.*44.

Quindi i privilegj dell'agricoltura ſono conceduti anche a coloro, che coll'opera,col conſiglio,
18 ed in qualunque altro modo quella pruomuovono, come fonda il diviſato Collantes *lib.*3. *cap.*6.*n.*5.,ivi,*cum hoc privilegiũ, ut dixi,agricultoribus opere, aut conſilio,aut in agricultura*

alio

Digitized by Google

alio modo existentibus, datū sit; essendo l'istessa cosa il consigliare, che il fare, secondo il *Test. in l.si quis uxori* 53. *§.neque verbo ff.de furt.*, ivi, *opem ferre, vel consilium dare, l.sæpe* 53.*§. fin.ff.de verb.*, *& rer.signif.*, *l.item apud* 15. *§. si curaverit ff.de injur.*, *l.si servus* 27. *§. si quis il* 2.*ff.ad l.aquil.*, ove Giacomo Cujac., spiegando quelle parole, *ope, consilio*, mostra doversi intendere disgiuntamente ne' *coment. alla l. alienationis verbum* 28. *§.1.de verbor. signific.* 14.*part.*2.*posthum.pag.*549.*lit.B.*; e da ciò anche procede, che le ferie si godono parimẽte da'chierici, da'soldati, e da altri, che in tempo di ricolta, e di vendemmia nõ fanno alcuna operazione; imperocche non hà picciola parte in un' opera colui, che concorre colla direzione, e col consiglio, Bart.*in l.in furti* 51.*§.ope n.*3.*ff. de furt.*: così chi consiglia, assiste, ed ordina un delitto, benche non adoperi l'armi, la mano, e la forza, si ave, come delinquente, per il *cap.*1.*de offic.deleg.*, ed Innoc.*in cap.fin.de Cler.percussor.*

Non altrimenti chi assiste, e somministra tutto ciò, che si richiede per la coltura, quantunque
19 nõ fatichi col corpo, si riputa, come veramente operasse, coltivasse, e seminasse, ordinando, suggerendo, e preparando tutte quelle cose, che l'agricultura richiede; concioſiache si dice anche autore colui, che fà fare da altri, per il *Test.in l. furti* 6. *§.mandati ff.de his, qui not.infamia*, e *l. ita autem* 5.*§.gessisse ff.de administrat.tutor.*, *l.*1 *§.dejecisse ff.de vi, & vi armat.*, *cap. mulieres §.illi verò*, ed ivi la *glosa*, Panormit., e Felin.*de Sentent.excommunicat.*; per la ragione, che il fatto di chi opera, e di chi assiste si dice un solo, ed un'istessa cosa con chi comanda, e consiglia, Bald.*in l.unic.§.ne autem n.*9., e 10. *C. de caduc.tollend.*; onde colui, che prepara, dispone, e consiglia le cose, necessarie agli agricoltori, benche non ari, nè semini, gode de'privilegj, conceduti a chi coltiva la terra; imperocche il medesimo privilegio si dee a chi prepara, che a chi perfeziona la cosa, per il *Test. in l.qui mittuntur* 35.*§.penult.ff.ex quib.caus.major.*, il cit. Bart. *in l.si impuberi num.*2. *ff.de tutor.*, *& curator.dat.ab his.*

Ed in fatti le ferie, concedute a'rustici, a'coloni, e ad altri, che sono occupati nelle ricolte, e nelle
20 vendẽmie, si godono, come sopra, anco da'soldati, da'calzolai, da'fabbricatori, da'ferrari, e da altri artefici, che non sono applicati in campagna a simili mestieri, conforme nota Gio: de Imola *in cap.fin.*, ed ivi Panorm. *in fin.de feriis*, e lo Speculat. nell'istesso *tit. in §.*1. *vers. item nota*; per l'addotta ragione, che, quantunque gli altri non assistano di persona a'detti oficj, provvedono però in Città, e consigliano quelle cose, di cui hanno bisogno i mietitori, ed i vendẽmiatori in campagna, e provvedono altresì in quei tempi opportuni le loro case di grano, di biade, e di vino, secondoche riflette Angelo *in l.Præsides* 4.*ff.de feriis*, non facendo picciola parte in un negozio chi vi presta la direzione, e'l consiglio, suggerendo, e ciò, che farsi, e ciò, che fuggir si debba, Bart.*in d.l.in furti §.ope n.*3.*ff.de furt.*; laonde chi assiste ad un delitto, benche non impugni l'arme, si presume dar' ajuto, e favore, come afferma Innocẽzio *in d.cap.fin.de cler.percuss.*, Bald.*in l.raptores n.*6.*C.de Episcop.*, *& cleric.*, ed *in l.*1. *C.de serv. fugitiv.*, Ippolit. *in l. unic.n.*180.*C.de rapt.virg.*, ed *in l.in ripa n.*40. *ff.ad l.Cornel. de sicar.*; concioſiache si dice an-
21 che autore colui, che fa in maniera, che l'opera succeda, *l.ait Prætor* 3.*§.fin.*, e *l.nam*, *& servius* 22.*§.mandato ff.de negot.gest.*, *l item* 6.*§.*1. *ff.quod cujusque universit.nom.*, e *l.qui pupillæ* 4. *C.de negot.gest.*, e *cap.qui per alium de reg.jur.in* 6.; laonde il soldato, benche vecchio, e non più abile a guerreggiare, se assiste col consiglio, si ave come presente alla battaglia, e gode di tutt'i privilegj militari; non servendo l'armi, e gli esercici, se da un sano, e maturo consiglio non son governati, e diretti.

Nell'istessa guisa gli Avvocati, benche senz'armi, e dall'ozio letterario punto non si distraggano, si dicono però militare, se colla lingua, colla voce, e coll'eloquenza difendono le cause, le Città, le vite, e le sostanze degli uomini, per il *Test.in l.advoc.* 14.*C.de advoc.diversi. judicior.*, ivi, *nec enim solos nostro imperio militare credimus illos, qui gladiis, clypeis, & thoracibus nituntur, sed etiam advocatos; militant namque causarum patroni, qui gloriosæ vocis confisi munimine, laborantium spem, vitam, & posteros defendunt.*

Si aggiunge, che, provvedendo, guardando, e custodendo dette loro masserie per mezzo de'Procu-
22 ratori, fattori, curatoli, massari, pastori, e di altri mercenarj, debbon riputarsi detti servizj, come personalmente si facessero da essi Padroni, che l'eleggono, e conducono; concioſiache tutte quelle operazioni, che si fanno per mezzo de'Proccuratori, o di altri, che intervengono in nome nostro, debbon riputarsi, come appunto da noi medesimi si facessero, giusta il *Test.in l.filiusfamilias* 8., e *l. servum quoque* 33.*ff.de Procurator.*, e *l.unic.§.omnia C.de veter. jur.enucl.*, ivi, *omnia nostra facimus, quibus authoritatem nostram impertimur*, e *cap.*72., *qui facit per alium, est perinde ac si faciat per se ipsum, de reg.jur.in* 6.; onde fù inventato l'oficio di Proccuratore tant'utile, e necessario alla Repubblica, come nota Ulpian. *in l.*1. *§.usus autem ff.de Procur.*, ivi, *ut qui rebus suis superesse, vel nolunt, vel non possunt, saltem per alios possint, vel agere, vel conveniri*; e però, o non volendo alcuni per altri impedimenti, o non potendo per la nascita, e qualità, che no'l comporta, o per la mala salute, o per altra cagione, che no'l permette esercitarsi per la campagna in affari bassi, e faticosi, si servono dell'opera de'

fat-

Digitized by Google

fattori, de'massari, e di altri operarj, che fanno le veci de'loro padroni, e principali, *l. & licet* 15. *ff. de constit. pecun.*, *l. quod meo* 18. §. *procurator ff. de acquir. possess.*, e *l. ossa* 8. *ff. de relig., & sumpt. funer.* Nè diverse sono le consuetudini feudali, come si ravvisa dal *cap. imperialem §. firmiter de prohib. feud. alienat.*, ivi, *vel aliunde pro se Domino acceptabilem mittere contempserit.*

Quanto finora si è detto ha luogo in quei Procuratori, sustituti, familiari, e dipendenti, che
23 son organi della volontà de'principali, e vengono in lor vece destinati a far quel medesimo oficio, che far egli dovrebbero, e per qualche impedimento, od altro riguardo non li riesce eseguire; però non procede in quegli affittatori, che non ebbero volontà di affittare: ma, subbaffittando ad altri quell'istesse terre salde colla perdita di pochi carlini, si tolgono affatto da mezzo, trasferendo tutte le loro ragioni in beneficio de'succonduttori, per il *Test. in l. si ager* 51. *ff. de reivindic.*, Bald. *in l. emptor in 1. notab. C. de hæred., vel action. vendit.*, Surd. *cons.* 22. *n.* 16. *lit. l.*, Becc. *cons.* 105. *n.* 17., Crot. *cons.* 83. *n.* 10., Grat. *discept. for. cap.* 547. *n.* 53., *e* 54., e *cap.* 719. *n.* 3., Maistill. *dec.* 55., Rot. Rom. *coram Merlin. dec.* 356. *n.* 3., *e* 4., e Pacion. *de locat., & conduct. cap.* 32. *n.* 28., 29., *e* 63., potendo il conduttore affittare ad altri quei medesimi beni, ch'egli condusse, per il *Test. in l. nemo* 6. *C. locat.*, e *l. moschis* 47. §. *Æmilius ff. de jure fisci*, ed in tal caso niente resta presso de'primi conduttori, quali dette terre, nè lavorano, nè veggono: nè quei succonduttori più a loro rendon i conti: nè da essi punto dipendono: ma resta solamente in piedi quell'apparenza, simulazione, e fraude, per pregiudicare alla giurisdizione de loro utili padroni.

Nel rimanente essi son quei medesimi artefici, ch' eran prima, ed esercitano in Città, e da lontano nelle loro patrie i proprj mestieri, senzache, nõ solo nella maggior parte dell'anno, come dovrebbero: ma nè men per un sol giorno, e momento a dette terre si accostino; onde tai affittatori non debbon in alcun modo de'privilegj godere; come afferma il cit. Collantes nell'istesso *Coment. lib. 2. cap. 2. n. 1.*, ivi, *personam vero illius, qui per operarios laborat, tunc capi pro debitis civilibus non posse, cum aliqua ratio agriculturæ per consilium, industriam, aliamve operationem id suadeat, cum non sit de legis mente, alios, qui vere agricolæ non sint, per substitutos prædia colentes, hac immunitate afficere.*

Donde deriva, che per la relazione, e corrispondenza, ch'è tra'l padrone, e gli operarj, dalle leggi di Spagna espresamente si concedono i
24 privilegj dell'agricultura, tanto a chi fatica, quanto a chi comanda, secondo il *Test. in l. 4. tit. 20. par. 2.*, ivi, *que los unos lo han de façer por sus manos, y los otros, que no sapieren, o no les conviene, deben mandar como se faga*; e nella Pramatica, pubblicata d'ordine di Filippo II. in Madrid nel 1594. in principio chiaramente si legge, *que los labradores, que por sus personas, o pur sus criados, y familia labraren, no puedan ser executados por deuda*, conforme largamente riferisce lo stesso Collantes, che co'suoi dotti comentarj illustrò detta Pramatica nel *lib. 2. cap. 2. n. 8.*, ove, esponendo quelle parole dell'*auth. agricultores*, ivi, *dum villis insident, C. quæ res pign. oblig. poss.*, con sommo giudicio, e prudenza avvertisce, *non solum agricolas, dum in labore agriculturæ existunt, sed etiam dum ea, quæ necessaria sunt, præparant, capi non posse, & sic sunt concordandæ opiniones, a DD. diversimode acceptæ.*

Ed invero si serve la nostra Pramatica delle parole, ivi, *gli affittatori debban esser veri padroni, e non persone supposte, altrimente non abbiano da godere, ecc.*; perche richiede la verità, e non la finzione, per il *Test. in l. ossa* 8. §. *ult. ff. de relig., & sumpt. funer.*, *l. si maritus* 4. §. 1., ove Bart. *ff. ad l. Jul. de adult.*, e *l. mercis appellatione*, ed ivi la *glos. ff. de verbor. signif.*, Francesco Aretin. *in l. si divortio circa fin. ff. de verb. obligat.*, e Gio: Lup. *in rubr. de donat. inter* §. 69. *n.* 2. Non altrimente che i studenti, per goder il privilegio di non esser ascritti alla milizia, non hanno da fingere: ma da studiare effettivamente, come si dispone nella Pramatica 11. §. 4. *de milit.*, ivi, *que no se puedan escrivir en la dicha militia hombres, que attenderan a lo studio de las letras EFETTUALMENTE, si ya no fuesse en caso, que mostrasen querer darse a l'estudio, por non ser escritos, y no por estudiar, porque estos tales queremos, que se oscrivan*; ove ha da notarsi, che la parola *efetualmente*, richiede daddovero il fatto, e che in forma specifica, e non per finzione, o *per æquipollentiam* si adempia, secondo il *Test. in l. ea* 5. *C. de donat. ante nupt.*, e *l. is qui* 15. *ff. de leg. præst.*

Inoltre vi è la parola *debban*, quale induce necessità, e precetto, per il *Test. in cap. proposuit*, ove la *glo. verb. non debet §. super quo*, e *cap. oblatæ de appellat.*, *l. 1. in princip.*, e *l. prætor* 4. *ff. de edend.*, *l. 1. §. qui magistratum ff. quod quisque jur.*, e dee anco individualmente adempirsi.

Tutto ciò per le cose finora dette, si rende chiarissimo, e certo: ma quando vi fusse qualche dubbio, trattandosi di conceder immunità, e liberar altri dalla giurisdizione ordinaria, le leggi debbon strettamente interpetrarsi, per il *Test. in l. 3. de muner. patrim. lib. X.*, *l. 1. in fin. ff. de jur. immun.*, e la *glo.* grande *in cap. 1. de constit. lib. 6.*, altrimenti si faria frode alla legge; poiche ogni persona potrebbe per mezzo di altri, *per eos, qui numquam terram coluerunt, nec in ea laborarunt, ut illis sex mensibus non capiantur, facile esset prædiolum saltem per con-*

ductos

Digitized by Google

ductos operarios colere, & sic fraus fieret legi, quæ ut non fiat, hæc omnino interpetratio facienda est, per tex.in l.si filiusfam.4.§.is autem solus, l.& Julianus 21.ff.ad S.C. Macedon., l.si quis integris 7.§.minor ff.qui,& a quib.,Tiraq. *post ll.connub.glos.5.n.115.*,e Sarmient. *lib.1.select.cap.12.n.7.* Oltreche, quando vi è il pregiudicio de'Baroni, e degli altri giudici ordinarj, non solamente non debbono tai privilegj ampliarsi,ma più tosto hanno da impropriarsi le parole,che coll'estẽsione del privilegio pregiudicare agli altri,secondo il *Test.in cap.super eo*, ove Bald.,*de offic. deleg.*, Dec. *cons.* 520. *n.3.*, non dovendo impoverirsi uno, per arricchir un'altro,*l.nam hoc naturæ* 14.*ff.de condict. indeb.*, *l.plane* 38.*ff.de petit.hæred.*, *e l.jure naturæ* 207.*de reg.jur.*

Oltracciò è tanto vero, che i suppositi affittatori delle terre fiscali, quando, nè colla mente,
25 nè colla persona,nè coll'opera, e nè col consiglio applicano all'agricoltura: ma in tutto rifondono alle spalle degli altri il peso di coltivar i territorj,non godono de'privilegj,che,nõ ostanteche avessero affittato dette terre,e col loro danajo, ed in loro nome si pagassero i garzoni, e si conducessero gli operarj, se però essi, standosene tutt'il giorno in Città sfacendati, fussero di quei, a cui Cristo nostro Signore disse coll'ardente sua carità presso S. Matteo *cap.* 20., *quid hic statis tota die otiosi, ite & vos in vineam meam*,nè meno godrebbero de'privilegj dell'agricoltura, come largamente afferma il cit.Collantes *in d.lib.2.cap.2.n.8.*,ove, dopo di aver, come sopra, conceduto i privilegj a chi prepara, assiste, e consiglia, soggiunge, ivi,*non vero sentiam de illo, qui, etsi ad colendum fundum suum mittat operarios, ipse tamen huic culturæ non intentus, sed otio vacans in Civitate,aut oppido manet;nam non solum non est privilegiis afficiendus, sed potius tanquam ignavus damnandus.*

Ed invero, facendo tal sorta di gente più tosto danno, che utile alla Repubblica, giusta il Sacro Test.*proverbior.capit.*29.,ivi,*otiosi,ignavi, & inutiles patriæ suæ, magis oneri, quam honori sunt*,viene ad esser degna di pena, anzichè nò; non potendosi niegare, che dall'ozio
26 tutt'i vizj procedano,secondo il *Test.in cap.nisi cum pridem §.verum de renunciat.*; onde cantò Ovidio *lib.1.de remed.amor.*

Otia si tollas, periere cupidinis arcus,

e più appresso

Quæritur Ægistus quare sit factus adulter?
In promptu causa est, desidiosus erat.

A che corrispose il Petrarca, dicendo:

La gola, il sonno, e l'ozioſe piume
Hanno dal mondo ogni virtù sbandita;

e per conseguente,cessando quell' applicazione,
27 ch'è la causa de'privilegi, cessan parimente gl' istessi privilegj,per il *Test.in l.athleta* §.18.,*l.idē Ulpianus* 14.,e *l.geometræ* 25.*ff.de excusat.tut.*, e *l.Titia Seio* 89.§.*usuras ff.de leg.2.*, con altri, addotti da Tiraquell. *in tract. causa cessante 7. par.n.203.*, essendo per altro regolare in tutte l'arti, ed oficj, che i privilegj si mantengano fintanto,che dura l'esercizio,per il *Test.in l.semper 5.§.negotiatores*,ove Bart.*ff de jure immun.*

Or se quelli, che non fanno alcun mestiere: ma, perdendo il tempo in vano, lavorano per altri le terre, non godono di detti privilegj dell'agricoltura, quanto meno dovranno goderli coloro, che, esercitandosi,non solo nella maggior parte, ma in tutto il corso dell'anno nel proprio oficio di calzolajo, di ferraro, di sarto, ed in altri diversi impieghi,non sono abili ad esser veri padroni,come questa Pramatica ordina: ma sono persone supposte, intente non alle terre in campagna: ma solamente alle proprie arti in Città?

E nè tampoco l'accennata sentenza ha da prendersi in senso sì stretto, rigido, ed aspro,che gli
28 agricoltori, gli affittatori di terre, ed i locati, padroni di animali,abbino sempre,e di cõtinuo da star fissi,ed intenti a dette loro industrie,senza potersi nè pur un momẽto divertire in altre occupazioni; concioſiache par impossibile applicar sempre ad una cosa; onde,dovẽdo taluno abitar sempre con altri,non ha in ogn'istante da esser seco,come afferma Scevola *in l.Mævia* 13. §.*uxore ff.de ann.legat.*, e Pomponio *in l.si quis ita legaverit* 8.*ff.de condit.*,*& demonstrat.*,ivi, *quia non omne momentum exigendum sit*: nè, l'acqua cotidiana,che sempre dee trasportarsi,e nella state, e nel verno, lascia d'esser tale, perche in qualche tempo ne sia stato il corso intermesso, secondo il *Test. in l. 1. §. ergo ff.de aqu., quotid.*,*& æstiv.*, ivi, *etsi aliquo momento temporis ducta non sit*,Bart.*in d. l.si quis ita n.2.*, ed *in l.1.n.22.*, *e 23.ff.solut. matrim.*, Bald.*in l.foramen ff.de servit.urb.præd.*, lo Speculat.*tit.de teste §.postquam*, Mascard. *de probat.tom.3.conclus.1183.n.1.*

Inoltre colui, che sempre dee abitar in qualche Città, non è obbligato in ogn'istante, e mo-
29 mento ivi fermarsi: ma basta, che vi consumi la maggior parte del tempo, conforme dispone Paolo nel *Test.*della *l.cum delanionis* 18.§.*Sabinus*,ivi,*quæque ibi majori parte anni morabantur*,*ff.de fund.instr.*, ed ivi Bart., Alberic., e Soccin. *in rubr.de for.compet. col.3.*, Avendan. *de exequ.mandat.cap.4.par.1.n.8.*,Covar.*pract. qu.cap.37.n.5.*; e però, per goder de'privilegj, non è necessario, che l'agricola sempre ari, che il pastore mai lasci le pecore, che il soldato sempre combatti, e che lo scolaro sempre studii; imperocche basta, che la maggior, e principal parte del tempo occupi in quel mestiere, per il *Test.in l.legatis servis* 63. §.*si unus ff. de legat.3.*, ivi, *in quo artificio plerumque versabatur*, *l.quæritur* 10. *ff.de stat.hom.*, Salic.,ed

Al-

Digitized by Google

Alciat. *in l.qui sub prætextu in fin. C.de sacrosſ. Eccleſ.*, Aleſs.*conſ.*118.*vol.*4., de Franch.*deciſ.* 175.*n.*2., ove tutti gli addenti, ed il Reggente Tap.*tom.*2.*jur.Regn.in pragm.*36.§. *e più perche tit.de alguzer.n.*3., baſtando, che ſia ſempre prõto a quell'operazione, che in ogn'iſtante può ridurſi ad atto, giuſta il *Teſt.in l.penult.*, ove la gloſ., Bart., e Bald., *ff.de milit.teſtam.*, e Giaſon. *in l.quamvis n.*6.*C.de inoffic.teſtam.*

Or per le coſe, finora dette a diffuſo, chiaramente appariſce, che da noi non ſi niega, anzi ſi afferma, che l'agricoltura poſſa eſercitarſi per mezzo de'ſuſtituti, familiari, domeſtici, ed altri operarj, a tal'effetto condotti; altrimenti voler ſoſtener il contrario, e ſpecialmente nella corruttela de'tempi, che corrono, ſarebbe lo ſteſſo, che diſtrugger l'agricultura, e con eſſa tutto il genere umano; concioſiache, quantunque ne'ſecoli antichi era l'agricultura in tanta venerazione, e ſtima, che di quella ſolamente Iddio ſi riconoſce per inventore, come ſi raccoglie dalla Geneſ.3., ivi, *emiſit Dominus Adam de paradiſo voluptatis, ut operaretur terram*, e ſucceſſivamente *lib.* 9.: *Noè vir agricola cœpit exercere terram*, e largamente Iſaia *in fin. cap.* 28.; nè vi era coſa più nobile, utile, e degna, ſecondo afferma Ariſtot. *lib.*1.*œcon.cap.*2., e Ciceron.*lib.*1.*de offic.*; anzi preſſo i Romani l'aratolo ſerviva di grado proſſimo alle dignità più ragguardevoli, conforme riferiſce Tiraquell.*de nobil. cap.*32.*n.*4., Amaja *in l.exemplo n.*1. *C.de decur.lib.X.*, Caſſan.*in Cathal. glor.mund.par.*2. *conſiderat.*37., e Boer.*dec.*322.*num.*11.*verſ.nec apud antiquos*, ed in fatti così avvenne a L. Quinzio Concinnatore, quale, mentre ſi trovava ad arar colle proprie mani la ſua picciola villa, che non era più, che di quattro jugeri, fù aſſunto al grado di dittatore; e gl'Imperadori, ſecondoche narra Plin.*lib.*18.*cap.*3., e 6., *eâdem cura ſemina tractabant, qua bellum, eâdemque diligentia arma diſponebant, qua caſtra*, come da noi ſopra ſi diſſe nell'antecedente *Cap.XXV.* *n.* 61., nondimeno a'tempi noſtri è caduta in tanta viltà, e baſſezza, che da ognuno anche ne' proprj fondi ſi abborriſce, deteſta, e fugge.

Quindi lo ſteſſo Plinio fin da'ſuoi tempi nel *lib.*8. *al cap.* 3. ne deplora la diſgrazia, vedendola commeſſa agli ſchiavi, quali, per eſſer, o cattivi, o rei, o ſoſpetti di fuga, ſi mandano colle catene a'piedi nelle maſſerie a lavorar la terra, ivi, *terram vincti pedes exercent*; e Seneca 7.*de benef.*, ivi, *vaſta terrarum ſpatia colenda per vinctos.* Il che, deſcrivendo Marziale, quaſi ne fà ſentir lo ſtrepitoſo ſuon delle catene, che ſi traſcinano nel campo Tuſculano, eſclamando:

Et ſonat innumera compede Tuſcus ager,

come più a diffuſo può vederſi preſſo Gotofred. *in not.ad l.& eleganter* 7.§. *ſervus lit. N. ff.de dol. mal.*; anzi ogni fondo ſi provvedeva di tanti ſervi, quanti fuſſero reſpettivamente baſtevoli a coltivarlo, conforme ſi raccoglie dal *Teſ.in l.quisquis* 3., *l.omnes* 6., *l.ſervos* 12., *e l.ſi coloni* 14.*C.de agricol.*, *& cenſit.lib.XI.*, ed in tal ſenſo fù l'agricoltura da Menandro preſſo Stobeo *cap.*55. chiamata opera ſervile; concioſiache, ſicome tal ſorta di ſervi era incapace di qualunque dignità, e grado, ſecondoche diſpone il *Teſt.in l.Colonos* 18.nell'iſteſſo *tit.de agricol.*, *& cenſit.*, così quegli agricoltori, che ſon deſtinati al ſervizio altrui, ſon come vili, meccanici, ed abietti, inabili alle cariche onorifiche, per il *Teſt.in l.ad ſubeunda* 46.*C.de cohartal.lib.XII.*, *l.reſcripto* 6.*ff.de muner.*, con altri, addotti dal cit.Amaya *comment.in l.un.C.de infam.lib.X.*, e da Brunneman. *in d.l.Colonos n.*3.

E da ciò procede, che oggi l'agricoltura ſia piena di fraudi, di malizia, e d'inganni, conforme avvertiſce Columella, ed altri; poiche ſi commette a'ſchiavi, a'ſervi, a'Coloni, e ad altri carnefici, e mercenarj, *qui in exugandis potius, quam colendis aruis ſunt intenti*; onde Toloſan. *de Rep.lib.*4.*cap.*8.*n.*4., ſpiegando le cauſe, per le quali gli agricoli da ſemplici, ed innocenti, ch' erano, ſian divenuti aſtuti, e fallaci, ſoggiunge, ivi, *etiam, quod bona pars agricolarum hodiernorum, non ſua arua, ſed aliena colant, & moribus ſervilibus, & mercenariis ſuam exerceant perfunctorie, & ad lucrum tantum, artem. Olim autem quiſque ſuam coleret terram.*

Comunque però egli ſi ſia, non può negarſi, ch' eſercitandoſi l'agricoltura ne'proprj fondi, come la paſtorizia, profeſſandoſi co'proprj animali, non deroga alla nobiltà, ed alla vita civile, ad eſempio del riferito L. Quinzio, e di Ciro Re di Perſia, che ſi gloriava di coltivar colle proprie mani il ſuo podere, il cit. Tiraquel.*in d.cap.*32.*n.*2., Creſcenz. nell'*agricult. cap.*13.*n.*25., Anna *conſ.*34., de Franchis *deciſ.* 128.*n.*4., ove Amend.*n.*5., Menoch.*conſ.*9.*n.*18. *vol.*2., Guid.Pap.*dec.*42., e *dec.*392., Caput. *de regim.Reipubl.cap.*4.*n.*36., Duran. *dec.*294. *n.*12., il Card. de Luca *par.* 2. *relat. Rom. Cur: for.diſc.*39.*n.*10., e *de præmin.diſc.*33.*n.*14., e Berſan.*de contract.tom.*2.*cap.*2.*qu.*26., per eſſer un'induſtria lecita, ed onesta, che ſi fa ne'proprj fondi, per ricoglier maggiori, e più ſicuri i frutti; ond'è permeſſa anche alle Chieſe, a'Religioſi, ed a'Cherici beneficiati, che poſſono, e per ſe ſteſſi, e per mezzo de'garzoni, de'ſervi, e di altri operarj eſercitarla, come dichiarò Clemente VIII. colla bolla de'4. di decembre 1600., ove rinovò quella di Siſto IV., di Giulio II., e di S.Pio V., e la Sacra Congregazione preſſo Barboſa *de univerſ.jur.Eccleſ. lib.*1. *cap.* 40.*n.*127., De Nigris *de vit.*, *& honeſt. Cleric. n.*211., Barbat.*de diviſ.fruct.par.*2. *cap.*7.*n.*33. *verſ. unde*, e per la bolla dell'iſteſſo Clemente VIII., che nel Bollar. è la 71.§.5., afferma Fagnano *in cap.multa num.*45. *ne Clerici, vel Monac.*, e Monſignor de Zaulis *ſopra i ſtatut. di*

Facu-

Digitized by Google

Paenza tom. 1. *observat. ad rubr. VI. lib.* 3. *num.*32., il Card. de Luca *de benef. disc.* 100. *n.*17., *e* 18., e *de regal.disc.*53,*n.*10., ed altri, rapportati da Panimoll. *to.*2.*dec.*71.*n.*27.,*e seg.*

Perloche coloro, che coltivano i proprj territorj, ed hanno il dominio,e la podestà de'fondi,e non
35 quei, che lavorano i predj altrui, godono propriamente de'privilegj degli agricoltori, come avvertisce Tolos. *syntag.jur.univ.par.*2. *lib.*18, *cap.*23.*num.*14.; onde, circoscritto il carattere chericale, anche se i proprj campi si coltivassero colle proprie mani, nè men si perde la nobiltà, come fù deciso dal parlamento del Delfinato presso il cit.Guid.Papa *in d.dec.*41.,296., *e* 396., Guglielm. de Bened. *in cap. Raynucius verb.dotem n.*52.*de testam.*, Alciat.*de praesumpt. reg.*1.*praes.*48.*n.*9., e Gutierrez *cons.*1. *num.*7.; anzi, se non fusse la corruttela de'nostri tempi, e paesi, nè men disdice ad un nobile affittare i territorj altrui, per cavarne frutti: nè per questo si dirà rustico, Schneideu *in §.item serviana instit.de action.n.*23.; onde i Cavalieri Romani non si astennero da detto esercizio,secondo nota Cujac.7.*observ.*4.Sarebbe però altrimenti,se un nobile fusse colono d'un'altro, conforme avvertisce Gotofred.Cristian. Leisser *de praed.locat.lib.*1.*cap.*20. *n.*6. Il che non ha dubbio ne' nobili della Germania,che attendono all'economia, ed all'agricoltura, Brunneman. sopra la *l.* 31.*C.locat.*,come non è disdicevole a'nobili del nostro Regno affittar i territorj della Regia Corte.

Inoltre non può negarsi, che ne'tempi,che corrono,per mantenersi intera la stima,dee l'agricultura esercitarsi più tosto per mezzo delle per-
36 sone altrui, che della propria, il divisato Alciat. *in detta praes.*48. *n.*10., il Consiglier Pascal. *de pat.potest.par.*4.*cap.*2.*n.*46., e Caput.*de regim.Reip.cap.*4.*n.*34.; onde differiscono molto gli agricoltori, padroni de'territorj, o dell' industria, dagli operarj, che faticano per la sola mercede,secondo S.Ambrogio sopra il *cap.*6. della *Genes.*, Affl. *in Constit.quisquis n.*3.*in fin.*, e Barbat.*de divis.fruct.par.*2.*cap.*6.*n.* 36. Non altrimentiche son diversi i locati, padroni di numerose gregge,ed armenti,che per lo più son Titolati, Baroni, ed altri gentiluomini ricchi,e benestanti, da'semplici pastori, e custodi, che per il solo salario fanno dett'oficio; onde, come accessorj, vengono compresi sotto il nome di masseria, per l'argomento del *Test. in l. instrumenta* 8.,e *l.quaesitum* 12.*§.si in agro ff.de fund. instr.*, *vel instr.leg.*

Di più l'agricoltura, per non derogare alla nobiltà de'natali, ed all'onestà della vita, dee il cittadino esercitarla in guisa,che non abiti continuamente in campagna nelle ville, nelle mandre, e ne'pagliari insieme coll'altre persone rustiche, mercenarie, e vili, da lui condotte, come facevano gli uomini ne'tempi antichi, quando erano pochi, semplici, e non divisi in ordini di Magnati, di nobili, di civili, d'artefici, e di plebei,come sono in questa nostra età,e convenivano insieme nel medesimo tugurio co' bruti, dimorando, e trattando seco con somma familiarità, e quiete; onde Giovenale *sat.*6.

. . . . . *Cum frigida parvas*
Praeberet spelunca domos,ignemque,laremque,
Et pecus,et dominos cõmuni clauderet umbra,

e lo stesso narra Oraz. *serm.lib.*1., Cicer. *lib.*1. *de orat.*, Vitruv. *lib.*2.*cap.*1., de Camos *in microcosm.par.*1.*dial.*4.*pag.*35.*col.*1.*in fin.*

Oltracciò,per non perder coll'esercizio de'proprj campi quella virtù, ed onestà, ch'è madre di
37 una vita ingenua, non dee la persona in quello troppo sordidamente occuparsi,sottraendosi, e fuggendo dalla Città, e dalla faccia degli uomini, come le talpe, ed i yipistrelli dalla luce del Sole, secondo nota Salustio *in proem.conjurat.Catilin.*; imperocche allora non son capaci d'esser ascritti nelle conversazioni civili, ed oneste, e d'occupar oficj pubblici, come afferma Renato Coppin. *de privil.rustic,lib.*3.*par.*3. *cap.*1.*n.*5.*vers.audiant.*

E quantunque il coltivar i poderi altrui, ed il seminar, come sopra, i fondi, condotti da altri, si
38 ascriva a viltà, e bassezza; nondimeno ciò non hà luogo ne'territorj pubblici, e fiscali, ed in quei, che conducono le terre salde della Regia Corte; imperocche presso i Romani gli affittatori de'pubblici fondi furono tenuti in tanta stima, ed onore, che non isdegnarono esercitar dett'oficio anche i Cavalieri, come nota il soprallegato Cicer. *in orat.pro l.Manilia*, *in orat. pro Plancio*, e *l.*3.*in Verrem*; anzi si dispone da Papiniano *in l.libertis* 17. *§. praescriptio*, Ivi, *exigendi tributi munus inter sordida munera non habetur*,*ff.ad municip.*,e *l.fin.in fin.ff.de privileg. veteran.*; onde si vede coll'esperienza, che i massari di campo, e gli affittatori di terre salde della Regia Corte in Puglia sono,e Titolati, e Baroni, ed altre persone ragguardevoli, qualificate, e civili, quali,non solo,senza verun pregiudicio della loro nobilità, fanno industria de' proprj animali: ma affittano dalla Regia Corte immense quantità di terre salde, per far negozio di campi;conciosiache,se la tenuta de' feudi rustici,e de'territorj feudali rende nobili i possessori; perche poi l'affittar, e far coltivar le terre dell'istesso Principe recherà ignominia?

Ed invero, intanto il coltivamento de' fondi, affittati da altri, apporta pregiudicio alla chiarezza, ed onestà della vita, in quanto mostra una certa soggezione, e dipendenza da quel privato, che n'è il padrone; a somiglianza de'vassalli burgensi, che, per esser soggetti alla giurisdizione de'loro Baroni, hanno una certa servitù, e macchia: ma l'essere immediatamente sottoposti alla giurisdizione del Prin-

Digitized by Google

cipe, come ſono i vaſſalli delle Città, e de' luoghi demaniali, più tosto onore, e pregio l'arreca, che nò: *nam ſub juſto vivere Principe ſumma libertas.*

Ed in fine il giudicio d'eſſer l'agricoltura, e la paſtorizia oneſta, o vile, permeſſa, o ripruovata a'
39 ſpiriti nobili, e civili, dipende molto dalla varietà de' coſtumi, e delle regioni, dovendoſi attendere l'uſo, e la comun'opinione degli uomini, il Conſiglier Paſcale *de patr.pot.par.4. cap.2. n.42.*, e Caput. *de regim. Reipubl. cap.4. n.33.*; e però quella mercatantia, che fra' nobili Genoveſi, e Veneziani ſi ſtima lecita, tra' Franceſi, e Spagnuoli è vietata, come diſcorre il riferito Card. de Luca ne' *luoghi ſopracitati.*

Nel rimanente non ſi niegano i privilegj a coloro, che, come ordinariamente ſuccede, eſercitano l'arte paſtorale, ed agraria per mezzo de' ſuſtituti, de' maſſari, de' Proccuratori, de' Curatoli, de' buttari, e di altri loro familiari, garzoni, e dipendenti; onde i principali padroni coll'ingegno, e col penſiere, ed i maſsari, i Curatoli, i ſuſtituti, ed altri coll'opere, e colle mani adempiſcono alle loro parti; e per conſeguente, e gli uni, e gli altri debbono reſpettivamente godere de' loro privilegj.

Ed invero il maſſajo, generalmente parlando, ſi dice quella perſona, che, quantunque non abbi
40 dominio, ha però cura, e diſpone, a guiſa di padrone, di quelle coſe, a cui è deſtinato per maſſajo, ſecondo il *Teſt. in l. inſtitor 1. ff. de inſt. act.* Non altrimenti, che maſſaja è quella donna, a cui il padrone fida tutti quei beni, e maſſerizie, che ſono in caſa; onde la moglie, quando dal marito è laſciata donna, padrona, e maſſaja co' figli, per la conſuetudine di Bulgaro ſi dice ſemplice uſufruttuaria; perche, ſenz'aver pieno dominio di detti beni ereditarj, diſpone con preminenza di quant'occorre in eſsa caſa, come appunto faceva in vita del marito, conforme, dopo Surd. *de aliment. tit.2. qu.8. n.2.*, ed altri infiniti DD., nota diffuſamente il Regg. de Marin. *lib.1. var. reſol. cap.347.*

Sono adunque i maſsai a guiſa di prefetti, ſuperiori, od iſtitori, deſtinati a ſoprintendere a qualche negozio, e diverſamente, ſecondo la varietà delle regioni, ſi chiamano. In Italia però ſono quegli oficiali, che ſopraſtano alla maſseria, Muñoz *de ratiocin. cap.22. n.2.*; e ſono di tante maniere, quante ſono le ſpezie de' negozj, a cui ſi prepongono, e da' Romani ſon detti diſpenſatori, over economi, perche formano i conti, ed hanno penſiere del danajo de' padroni, Buchn. in queſta parola, *Prefetto*, e Leiſſer. *de præd. lib.2. cap.2. n.2.*: ma, per quanto ſpetta alla noſtra materia, ſi danno i maſsari del beſtiame, ed i maſsari de' campi.

I maſsari del beſtiame, o ſoprintendono agli animali groſſi, e maſsari di vacche, o di giumente ſi appellano: o ſoprintendono alle pecore, e ad altri animali minuti, e ſono quei principali cu-
41 ſtodi, che in latino da M. Terent. Varrone *lib.2. de re ruſtic. cap.* 10. diconſi *magiſtri pecorum, & ſaltuarii*; onde Virg. 7. *Æneid.*

. . . . . *Cui regia parent*
Armenta, & late cuſtodia credita campi;

e da' Spagnuoli *Mayorales* ſi chiamano, come atteſta il Regg. Valenz. *to.2. conſ.189. n.23.*, e nella noſtra lingua i primarj paſtori maſsari di pecore, o vergari, dal maneggiar della verga, in ſegno di amminiſtrar tutto il negozio, come ſon chiamati dal Card. de Luca *de ſervit. diſc.44. n.3.*, o gargari corrottamente ſon detti, conforme nota il Reggente Moles *de Doh. menep. Apul. §.6. n.2.*, dovendoſi più propriamente nominar gregari da quelle greggi, che governano, come ſon denominati dal Regg. Galeot. *reſp. fiſc. 15. n.90.*; onde in latino diconſi *gregarii*, *ad quos præcipue pertinet animalium, & paſtionis cura*, ſecondo li definiſce Giacomo Grutero *de offic. domus auguſtæ publicæ, & privatæ lib.3. cap. 17.*; e quell'acre ingegno di Lorenzo Valla, deridendo Bartolomeo Facia nel *lib.3.* dice, ivi, *hoc tu me doce gregis patrone, ah Regis patrone dicere volui; licetne mihi tuis verbis in te jocari hominem, nec jocis, nec ſeriis aptum, ut prudentius ille efferato ingenio Poliphemus cum duce gregis ariete loquutus ſit, quam tu gregalis, atque gregarius cum omnibus loqueris.*

Comunque però egli ſi ſia, differiſcono i maſsari dagli altri paſtori, e cuſtodi, ad eſſi ſubordinati, come il più, e 'l meno, il cit. Leiſser *nel luogo ſudetto*; anzi, benche ſiano capi, pure ſi annoverano tra gli altri paſtori, mercenarj, e cuſtodi; onde nota Marco Tullio *lib.2. in Verrem*: *Etenim nominat iſte ſervum, quem magiſtrum pecoris eſſe diceret*; e però malamente eſser ſtato inteſo da Servio, avvertiſce il cit. Grutero *d. lib.3. cap. XVIII. de ration. pag.570.*

Allo 'ncontro i maſsari di campi ſono i principali padroni, ch'eſercitano detta induſtria per loro
42 conto ſenza dipendenza altrui; e ſe lavorano co' proprj buoi i proprj territorj, ſi riputeranno beati, come eran tenuti nella prima età quegli agricoltori, di cui mirabimente cantò Orazio *lib. Epod. ode 2.*

Beatus ille, qui procul negotiis,
Ut priſca gens mortalium,
Paterna rura bobus exercet ſuis.

ſe poi co' proprj buoi lavoreranno le terre aliene, che, come ſopra, affittano, o dalla Reg. Corte, o da altri, men felici certamente ſaranno, ed inquietati, o dal penſier di pagare, o dagl'impulſi del creditore, che vorrà eſser pagato; ma ſe per conto altrui coltiveranno i campi, i territorj, ed altri ruſtici fondi, non maſsari: ma coloni, operarj, e fattori ſi dicono, come nota la Rot. Rom. *coram Ubaldo dec.880. n.3. verſ. item teſtes cum ſegu. par.3.*, e Monſign. de Zaul. *tom.1: obſerv. ad rubr. III. lib.2. n.1., e ſeg.*, ed o

nell'

Digitized by Google

nell'uno, o nell'altro modo indirizzano la loro industria, e fatica alla coltura de'campi.

Quindi masari, ed anche maestri de'campi eran detti coloro, che coltivavano le terre della Regia Corte, come si raccoglie dal *cap.*72. del Re Carlo I., riferito da Prospero Rendella *de reg. pasc., forest.,& aqu.par.*1.*cap.*15.*n.*2., ivi,*prædicti magistri massarii statuantur divites, idonei, et fideles, qui teneantur tantum de paris,& meris redditibus,& fructibus massariarũ,& animalium fideliter,& legaliter Curiæ respondere, &c.,& ut ipsi massarii Curiæ,& subofficiales eorum laborent, seminent,& massarias faciant in terris Curiæ. Et ad terras privatorum seminandas manus suas aliquatenus non extendant, nec terras, et novalia ipsorũ auferant, sicut olim perperam auferebant*, e lo stesso nota Giuseppe Frãcesco de Angelis *de delict.par.*2.*cap.*33.*n.*2.

Si chiamano altresì nella Puglia detti masari de' campi della Regia Corte affittatori di terre sal-
43 de, per la ragione, che, pagando in danajo, e non in biade il fitto de'territorj, non coloni, ma, conforme avvertisce Pacione *de location.*, & *conduct.cap.*5.*n.*4., più propriamente affittatori, overo masari di campo si chiamano, non solo per distinguersi da'masari degli animali: ma da quei masari, camerlenghi, overo capitolari, che sono nello Stato della Chiesa, ed in altri luoghi, ove sono deputati dal pubblico nelle Ville, affinche dinunciano i delitti, che ivi si commettono, esiggano le collette, e faccino altri oficj pubblici, secondoche afferma con molti altri DD. il soprallegato Monsig. de Zaulis *to.*1. *a' Statuti di Faenza* nell'*osserv. alla rubr. XVI. lib.*2.*n.*3., *e segu.*; e però in molti luoghi delle provincie di Abruzzo, che cõfinano con d.stato ecclesiastico, sotto nomi di masari si chiamano coloro, che amministrano i beni dell'Universitá.

Si chiamavano anche ne'tempi antichi, come fi-
nora sono altresì nominati, Curatoli quei, che
44 avevano cura degli erbaggi demaniali, de'grani, e di altri frutti fiscali, delle pecore, de'buoi, delle giumente, e di altri animali della Regia Corte, perche *summa diligentia curabant*, come se ne fa menzione nel *Capit.* del Regno, che incomincia *provisum est superius de offic. magistr. massar.*, nel *cap.item prædicti magistri massarii*, e nel *cap.segu.*, e nota Afflitt. nella *Costit. inter multas n.*11., il Regg. Moles *de Doh. menepec. Apul.*§.1.*n.*9.*vers.& ex capitulis*, Gio: Battista Toro *nell'addizione* al Reggente de Ponte *de potest.Proreg.tit.de regal.impositione.*§.6.*n.*48.; e detto Curatolo dicesi masajo, quale non può levarsi a'padroni de'territorj, che coltiva, altrimenti chi lo leva, sarebbe tenuto ad ogni interesse, per l'argomento del *Test.in l.omnes* 6.*C.de agric.*,& *censit.lib.XI.*, Ripa *de peste tit. de remed.præserv. n.* 227., il Regg. Tapp. *nel tratt. dell'abbondanza par.* 2. *remed.* 3. *n.*22. *pag.*81. Non altrimentiche il custode del palazzo del Principe anticamente Curatolo, over cura si dicea, giusta il *Test. in l. bene a Zenone ult.C.de quadrienn. præscription.*, e *l.*1. *C.de comit.*, & *tribut.scholar.lib.XII.*, e nota il Consigl. Giuseppe de Rosa nella *consult.*46. al *n.*16.

Comunque però egli si sia, chiaramente appari-
sce la notabil differenza, ch'è tra'masari delle
45 pecore, e masari de'campi; imperocche i primi servono ad altri, che sono i padroni degli animali; onde a quelli rendono i conti della loro amministrazione, e per esser stati approvati in tempo, che furono prescelti a detto oficio, obbligano i loro principali per qualunque cõtratto facessero, attinente a detto lor mestiere, secondo il *Test. in l.*1., *l. quicumque* 5.§.*non tamen ff.de inst.act.*, e §. *in fin.lib.IV.instit.quod cum eo, qui in alien.potest.*, ed Hevia Bolaño *de mercat.*,& *negot.cap.*4. *num.*1., *e* 33.

Nè hanno bisogno di dar pleggiaria: ma sono creduti intorno alla lana, cacio, ed altri frutti, che pervengono dalla masseria, ed intorno al numero delle pelli, pecore nate, morte, o smarrite, spese de'paschi, salario de'pastori, mantenimento di essi, de'cani, e di altre spese solite, e necessarie per l'esercizio di detto mestiere, come diffusamente nota il soprallegato Valenz. *in d.cons.*189. *al n.*32., *e segu.* All'incontro i masari di campo, e gli affittatori di terre salde, essendo i veri, e principali padroni, e correndo l'industria de'campi, e la cultura delle terre per loro utile, e danno, non han bisogno di dar conto della lor'amministrazione.

Il buttaro anche in nome del padrone esercita il
suo mestiere, e dicesi in latino *Œnophylax*, quasi
46 bottigliero, over canavajo, che nella capanna, nella mandra, e pagliajo ha in custodia i ferramenti, le zappe, i vomeri, e tutti gli arnesi della masseria, con aver altresì cura di conservar' il vino, e qualche cosa particolare per se, e per il padrone, e di distribuir il pane, l'oglio, l'acqua, il sale, ed altre cose, necessarie a'pastori, a' coloni, e ad altri operarj, che ivi sono condotti; e perche nelle masserie, e di campi, e di animali, quando son numerose, e grosse, non basta uno ad esercitar dett'oficio; però il primo capo buttaro, ed il secondo sottobuttaro volgarmente si chiama. Dicesi anche buttaro colui, che ha cura di custodir il bestiame.

Si danno anche i bifolchi, e son quei, che guidano
l'aratro; ed in somma vi sono altri sustituti, fa-
47 migliari, garzoni, operarj, e coloni, che attendono alla cultura de'campi: ma tutti dipendono dalla volontà del solo padrone; onde si stimano, come una persona, per il *Test. in l.magistratus* 25. *ff.ad municip.*, e quello, ch'esieguono, si reputa, come fatto da esso Principale, per il *Test.in l.si cum* 10.§.*qui injuriarum ff.qui caution.*, *l.*1.§.*hæc actio ff.si quis testam.liber.*, *l.filiæ* 28.§.*Titia ff.de condit.*, & *demonstr.*, *l.un.* §.1.*C.de rei uxor. act.*, e *cap.*

Eccleſia il primo, ut lite pendente.

Or ſicome i locati della noſtra Regia Dogana, ſe non per il fine di profeſſar l'induſtria di pecore, e ſervirſi de'paſchi del Regal Tavoliere; ma, per ſottrarſi dall'altrui giuriſdizione, e da'peſi fiſcali, o per altro fine indiretto, ſervendoſi
48 delle pecore altrui, ſi faceſſero apparentemente deſcrivere ne'libri di eſsa Regia Dogana, non dovrebbero godere del privilegio del foro, come per l'antedette autorità ne'proprj termini di locati nota il cit.de Ponte, Montano *contr.* 66. *in fin.*, il ſuddetto Capibl.ſopra la *pram.*8. *par.*2.*de Baron.tom.*1.*num.*167., e nell'allegato *ſing.*82.*n.*139., ed Amend.alla *dec.*175.*del Preſ. de Franch.*, dove porta eſſer ſtato denegato il privilegio del foro ad uno, che in fraude del Barone affettava eſſer locato: così i maſſari di campo, e gli affittatori di terre ſalde, ſe, per il ſolo fine di ſottrarſi dalla giuriſdizione de' Baroni, conduceſſero in fraude i territorj della Regia Corte, non debbono godere i privilegj di quelli.

Perloche a'20. di marzo 1722. dall'Illuſtre Marcheſe di Carlorè Signor D. Diegantonio Ribas
49 Preſidente della Regia Camera, e Governadore della Regia Dogana, eſſendoſi ordinato, che per beneficio del Regal Patrimonio ſi riceveſſero molti memoriali di affitti di terre ſalde, che diedero i cittadini di Muro ſin al numero di 208., e ſucceſſivamente quei di Caſtel grande, e di Rapone ſin al numero di 23., quei di Peſcopagano ſin al numero di 10., e quei di Teora, e Calitri ſin al numero di 12., tutt' in Provincia di Baſilicata, per parte dell'Eccellentiſs.Signor Duca di Gravina, Conte di Muro, e di dett'Illuſtri Padroni di Caſtelgrande, di Peſcopagano, e di Teora ſe n'ebbe ricorſo nel Tribunale della Reg. Camera, ove ſi dolſero, che detti loro vaſſalli ſi erano portati a ſtuolo in Foggia, per affittarſi dalla Regia Corte una verſura di terra ſalda per ciaſcheduno, dando due, e trè uniti un memoriale per detto effetto, in cui parte apparivano principali, e parte poſti in collettiva, per ſottrarſi con manifeſta frode dalla loro giuriſdizione, come affermavano ravviſarſi con chiarezza.

I. Dalla qualità di eſſi vaſſalli, perche eran tutti ferrari, ſcarpari, fabbricatori, cucitori, maſtrodaſcia, e profeſſori di altre arti, alieni in tutto dalla cultura de'campi.

II. Dalla diſtanza, che vi è di trè giornate da detta Città, e Terre al Regal Tavoliere della Puglia.

III. Dalla picciola quantità, che affittano, di una ſola verſura per ciaſcheduno.

IV. Dal ſubaffitto, che ſubito fanno ad altri di detta verſura; poiche non la coltivano, nè ſeminano loro: ma la ſubaffittano ad altri per pochi carlini, e per pochi altri carlini, che ci riſondono, divengono maſſari, ed affittatori di terre ſalde; onde con poco, o neſsun' utile della Regia Corte, anzi con danno, cagionano notabiliſſimo intereſse ad eſſi Baroni, e per conſeguente a detta Regia Corte, ch'è il fonte di tutte le giuriſdizioni nel Regno; oltrecche fanno notabil' intereſſe a detta Regia Corte, perche i locati ne ricevono la deduzione per dette terre, che ſi affittano per cultura, e poi per pochi carlini ſe le ricomprano da detti figurati maſſari, e ſe le paſcolano colli loro animali in pregiudicio della Regia Corte, e della graſcia del Regno.

All'accennata iſtanza de'ſuddetti feudatarj ſopravenne nel medeſimo tempo la ſupplica, che da' Deputati per l'oſſervanza de'Capitoli, grazie, e privilegj di queſta fedeliſſima Città, e Regno ſi diede al Principe di Sulmona, allor Vicere, in cui a'detti quattro motivi aggiunſero, che la giuriſdizione alla Reg. Dogana della mena delle pecore di Puglia fù conceduta da Alfonſo I. di Aragona per le ſole riſſe, e cauſe, che naſcevano fra'padroni di animali; onde dal Card. de Granvela nell'anno 1574. fu dichiarata ſolamente per il tempo d'inverno, e quando ſtavano i locati in Puglia con i loro animali, e per i negozj, dipendenti da detta induſtria di pecore, come ſi legge nel *cap.*28., e dichiarazione di detto Card. de Granvela; e comunque egli ſi fuſſe riſpetto a'locati, non ſi vede giammai conceduto detto privilegio di foro a'maſſari di campo, ed agli affittatori di terre ſalde.

Quindi nel *Cap.*XIV. dell'*iſtruzioni* di Fabrizio di Sangro, ed in detto *Cap.* XXVIII. del Card. de Granvela, dandoſi il privilegio del foro a'locati, non ſi parlò giammai degli affittatori di terre ſalde; e benche nel *Capit.* 51. di detti bandi di Sangro ſi dica, che tutte le franchigie, immunità, e privilegj, che godono i locati, ſi oſſervino ancora cogli affittatori di terre ſalde, ciò s'intende per l'aſportazione dell'armi, franchigia di paſſi, ponti, ſcafe, peſi, miſure, ed altro; e tanto più, che detto privilegio di foro parla colla diſtinzione dell'inverno, e dell'eſtate, quando la Dogana và in Abruzzo, dove certamente non poſſono andare i maſsari di campi, ed affittatori di terre ſalde, che rimangono in Puglia a raccogliere i grani, ed altre biade.

Aggiunſero, che tutto ciò era ſtato proibito nel parlamento generale dell'anno 1621., in cui,
50 facendo il Baronaggio le medeſime doglianze, *che i vaſſalli, per ſottrarſi dalla loro giuriſdizione, affittavano dalla Regia Corte poche verſure di terre ſalde, e poi ne ſubaffittavano parte ad altri; onde con un carro di terra ſi toglievano dieci vaſſalli al Barone, e ſi commettevano molte fraudi*, dal Cardinal de Zapatta, allor Vicere, fù rimeſso detto negozio alla Regia Camera, che provvedeſse, *omni fraude remota*, come dal *tom.*2.*delle grazie, e Capitoli di queſta Città, e Regno cap.*2.*fol.*132.*a t.dell'ult.edizione.*

E per

E per ultimo affermavano così aver ſtabilito queſta Pram. LXXIX. al *Cap.*38.,dove ſi rinovò il *Cap.*14. di d.Doganiere di Sangro, che parlava ſolamente de'locati, e non de'maſſari, come in fatti detto *Cap.*38. proibiſce a tutt' i magiſtrati, che non s'ingeriſcano nelle cauſe de'locati, ſenza punto far parola de'maſſari di campo, ed affittatori di terre ſalde; ma quando ſi voglia ſtendere a'maſsari, come da noi ſi dirà nel *Capit.*38.,ſi dee intendere di quei, che fanno veramente induſtria di campo, ed affittano dalla Reg. Corte tanto territorio, quant'è neceſſario per la portata della maſseria, e per la mezzana de'buoi.Il che nõ può verificarſi in coloro,che affittano una,o due verſure,ed alle volte mezza; e però ſi diſpone nel precedente *Cap.*26.di queſta Pram.79.,*che nelli memoriali di affitti debbano dichiararſi le quantità de'carri*, e non dice delle verſure; ond'è una frode, che coll'autorità della Dogana vuol farſi alla giuriſdizione,conceduta a'Baroni per cauſe oneroſe.

In quanto alla deſtinazione,già fatta in detta Città di Muro,dell'oficiale,ſcrivano, ed alguzino, ſi eſponeva eſſer una novità, mai più inteſa; poiche, quando pure i veri maſsari di campo s'ammetteſsero al privilegio del foro, come i padroni di pecore, non hanno però la facoltà di dimandare dett'oficiale, ſcrivano, ed alguzino, che riſieda nelle loro patrie, come non ſe ne troverà eſemplo da che la Dogana è fondata.

Ed invero col *Cap.XIX.*di queſta *Pramat.*LXXIX. ſi proibiſce la deſtinazione di dett'oficiale,ſcri-
51 vano,ed algozino,ove non ſono ſudditi di Dogana, nè animali ſoggetti ad eſsa; onde lo ſtatuto ſi ſerve della parola negativa, ivi, *ove non ſono ſudditi, nè animali di Dogana*, che hà forza di congiunzione, come nota Bart. *in l. quidem teſtamento n.2.ff.de vulg.,& pupill.ſubſtit.*, e richiede il concorſo,e de'ſudditi, e degli animali; altrimenti, mancando, o gli uni, o gli altri,non ſi dà luogo alla diſpoſizione della legge, o ſtatuto, giuſta il *Teſt. in l. ſi quis ità ſtipulatus fuerit* 127.*ff.de verbor.obligat.*, *l. ſi is, qui ducenta* 14.*§.item ſi pater ff.de reb.dub.*,e *l. nec mandante* 8.*ff.de tutor.,& curat.*,e pruova largamente Menoch. *conſ.*3.*tom.*1.*num.*19., *e* 20., Aleſ.*conſ.*82.*num.*14.*lib.*3.,Barboſ.*in tract.var. dict.neque* 213.*n.*1., *e* 2. Quindi per la deſtinazione di detti oficiali non batterebbe, che in Muro,in Caſtelgrande,in Peſcopagano,ed altrove fuſsero ſudditi di Dogana, ſe inſieme non vi fuſsero animali ſoggetti,ch'è quanto dire,che vi ſiano locati, paſtori, ed altri ſudditi di Dogana, che poſseggano,e cuſtodiſcano animali ſoggetti.

Ma quando vi rimaneſse qualche ombra di difficultà, quella ſi dileguarebbe coll'*arreſto* della Reg. Camera del 1656., a cui detto *Cap. XIX.* ſi riferiſce, che, ſecondo l'ordine del Regg. de Marin.,è 675.; imperocche ivi ſi permette un' oficiale, ſcrivano, ed algozino, *ubi in aliqua terra adſunt animalia Regiæ Doganæ, & perſonæ,huic Tribunali ſubjectæ, aut negotia, a dicta Regia Dogana dependentia, ita ut opus ſit aſſiſtentia officialium dictæ Regiæ Doganæ*. Dunque,e la Pramatica,e l'arreſto parlano de'locati, che inſieme ſono ſudditi, ed hanno animali, ſoggetti alla Regia Dogana, e non de'maſsari, che in neſsun modo hanno animali ſoggetti, ſervendoſi della congiunzione affermativa, che indifficultabilmente unisce le coſe precedenti col'e ſuſseguenti,e richiede l'una,e l'altra qualità, per il cit.*Teſt.in l. ſi quis ità ſtipulatus ff. de verbor.obligat.*,*l.ſi hæredi plures* 5.*ff. de condit.inſtit.*, *l.Sejæ* 20.*§.Cajo ff.de fund. inſtr.*,e *l. Titiæ textores* 36. *§.nihil ff. de legat.*1.

Finalmente ſi conoſce, che la preteſa deſtinazione ſervirebbe ſolamente a fraudar la giuriſdizione di eſſi Baroni, e nel rimanente ſarebbe affatto vana,ed inutile;poiche,come ſi diſpone nel *Cap. XXI.*,*i Comneſſarj di reſidenza nelle cauſe criminali poſſono ſolamente prender informazione, e quella debbon traſmettere al Governadore generale in Foggia*; e nelle cauſe civili, e di poco momento, conforme ſi diſpone nel *Cap.XXII.*, *poſſono ſolamente procedere nelle differenze, che occorreranno tra le perſone ſuddite di d.Dogana nelle coſe dipendenti da eſſa*, ſecondoche da noi nelle proprie loro ſedi largamente ſi diſſe. Or che cauſe poſson mai occorrere tra' detti affittatori di coſe, dipendenti da Dogana, e da cultura,da deciderſi per detti oficiali, ſe mancano i ſoggetti principali, che ſono le terre della Corte,le mezzane,le portate,le proceſe,le riſtoppie, le biade, i diſordini, ed altre dipendenze, che ſuccedono ſolamente nel Tavolier,ove ſon ſite, e non in Muro,in Caſtelgrande,in Peſcopagano, ed in altri luoghi, ove ſono ſolamente cittadini, che, o attendono ad altro meſtiere, o, ſe attendono alla cultura, non coltivano le terre della Regia Corte, che ſarebbero le cauſe, ſpettanti ad eſſi oficiali; e però conchiudevano

I. Che ſi oſſervaſse il *Cap.* XXVIII. del Cardinal de Granvela.

II. Non tenerſi conto di eſsi fraudolenti affitti,e

III. Richiamarſi gli oficiali,che ſi trovavan deſtinati in detti luoghi.

La ſuddetta iſtanza,e ſupplica fù da S.E. con biglietto, ſpedito per Segretaria di guerra a 16. giugno 1722., rimeſsa alla Regia Camera della Summaria, da cui ſi ordinò a 22. di aprile, ed a 30.maggio, *che detto Illuſtre Marcheſe di Carlorè, inteſi i magnifici Credenzieri, e Deputati della generalità de'locati,faceſſe relazione a detta Regia Camera di quanto l'occorreva sù detta materia.*

In eſecuzione di tal ordine riferì l'accennata Regia Dogana, che il mentovato *Cap.* XXVIII.del
52 Card.de Granvela,e per eſser cõtrario alla prima iſtituzione di eſsa Regia Dogana, ed agl'intereſſi del fiſco, e de'locati; e per eſser cagione d'in-

Digitized by Google

d'infiniti disordini, e per le gravi difficultà, che sempre si erano incontrate in eseguirlo, non solamente non si era giammai praticato: ma da questa *Pramatica* LXXIX. al *Cap.*38. era stato totalmente abolito, come appresso in *d. Cap.*38. al §. più largamente diraßi.

Inquanto agli affittatori di terre salde *in capite* riferì, che, per esser principali debitori della Regia Corte, e come tali descritti ne' libri di
53 quella, ancorche non coltivino tutt'i territorj affittati, o per se, o per altri, godono del privilegio del foro, a somiglianza de' locati, che, trovandosi descritti ne' libri di esa Regia Dogana, non ostante che non possedessero animali, ivi descritti, godono di detta prerogativa di foro, e di altri privilegj; però, a rispetto de' subaffittatori, quando veramente si mostrava al Tribunale non aver coltivato dette terre, se li niegavano le prerogative, come differo tutto ciò compruovarsi da un'antica relazione, fatta ad istanza dell'Illustre Marchese di Monteleone, e Larino, padrone della Terra dell' Aprocina, da' magnifici Credenzieri Carlo d'Ursо, e Gio: Luigi Corcione a 14. agosto 1617., che si ordinò dalla Regia Camera a 14. settembre di dett' anno 1617. inviolabilmente osservarsi, e leggersi nel 1. *tom. dell'istruzioni di detta Regia Dogana a car.*212.

Inoltre soggiunse, che, essendo stata pubblicata questa *Pram.*LXXIX.*de offic.Proc.Cæs.*, nel presente *Cap.* 27. è stata sempre intesa anche per quei principali affittatori, che non hanno coltivato le terre affittate, facendo gli affitti in fraude della giurisdizione ordinaria de' loro padroni, conforme differo esser stato determinato cō provisioni della Regia Camera, spedite ad istanza dell'Illustre Principessa di Gerace, padrona di Monte Sant'Angelo a 16. febbrajo 1675. presso l'Attuario Parascandolo, rinovate ad istanza di D. Gio: Battista Grimaldi, tenutario di detta Città nell'anno 1705., ed osservate dal fu Presidente D. Francesco Milano; anzi esser state ultimamente di bel nuovo spedite ad istanza dell' Illust. Marchese di S. Marco sotto li 22. gennajo 1718., ed osservate dall'Illustre Marchese di Chiuppeto Sign. Presidente del Tufo, allor Governadore di esa Regia Dogana.

Di più rappresentò, che nell'anno 1710., pretendendo l'Illust. Principessa di Carpino, che molti suoi vassalli al numero di 46. non dovessero godere del foro doganale, dallo Spettab. Regg. Guerrero, allor Governadore dell'istessa Regia Dogana, si ordinò a 23. ottobre di detto anno 1710., *stante la fede dell'Università d'esser detti Cittadini poveri, e di non aver seminato i territorj, affittati dalla Regia Corte, nè esser ascritti nel libro del compasso generale, e di esser sotto collettiva di memoriali di affitti, fatti da altri, che non godessero di detta esenzione di foro, e che in avvenire non si ricevessero memoriali di essi cittadini senza suo ordine in scriptis*, come dagli atti, sistenti nell'archivio di detta Regia Dogana.

E finalmente, avendo esposto in Regia Camera D. Benedetto Maria Vaez, Conte della Città di Mola in Provincia di Bari, che, se bene in detta Città erano alcun' ideati affittatori, non avevano però l'uso della semina, nè coltivavano dette terre; laonde, nè essi, nè i loro gualani, over garzoni dovevano godere del privilegio del foro, a 14. decembre 1725., ed a 4. settembre 1726. da detta Reg. Camera si ordinò, *che l'esenzione del foro la godessero solamente gli affittatori di dette terre, ed i loro coloni, che quelle coltivavano*; ed essendosi dal Signor Presid. Rullan, Governadore della Dogana sotto li 26. di Aprile 1727. rappresentato all' istessa Regia Camera, che detti affittatori di terre salde godono il privilegio del foro nella medesima forma, che lo godono i locati, non solo con tutti della loro famiglia: ma anche i garzoni, che stanno al servizio loro, ancorche fussero fuori degli erbaggi della Regia Corte, dalla medesima Reg. Cam. a relazione del mentovato Sig. Presid. del Tufo Commessario sotto li 24. maggio 1727., inteso l'Avvocato fiscale del regal patrimonio, si ordinò, *quod cum effectu observentur provisiones, expeditæ sub die* 4. *septembris* 1726., e successivamente si spedirono altre consimili provisioni a 31. Luglio 1727., come dagli *atti per D. Benedetto Maria Vaez, Conte di Mola contro l'oficiale della Regia Dogana di Foggia, residente in Mola*, presso l'Attuario Antonio Vassallo.

All'accennate opposizioni, che si facevano dall'Illust. deputazione de' Capitoli, ed anche da esso Sig. Duca di Gravina, e da altri Baroni, si rispondeva ivi partitamente, dicendo:

Che, vedendo il Principe, che i Baroni si abusano della giurisdizione concedutali, maltrattando,
54 ed opprimendo i loro vassalli, possi deputare i giudici in essi luoghi infeudati, secondoche avvertisce Luc. de Pēna *in l. prædia C. de loc. præd. civil. lib. XI.*, e Montan. *nel fine della contr.*66., come in fatti così pratica questa nostra Regia Dogana, che, conforme attesta il Regg. Galeota *lib.*1. *contr.*23. *n.*16., esercita giurisdizione *privative quoad omnes, etiam Barones infeudatos*;

Che, come principali affittatori, non ostante detta distanza, e non ostanteche non coltivassero
55 dette terre salde, pure, come veri padroni, e principali debitori del fisco, ascritti, e caricati ne' libri della Regia Dogana, debbono godere del foro, allegando esser stato altre volte deciso per la Regia Camera, che, quantunque detti affittatori non coltivino per se le terre affittate, godono del privilegio del foro, come dissero apparire dal *pr. tom. dell'istruzioni di detta Reg. Dogana pag.*194.:

Che non sia incompatibile esser artista, e poter affit-

Digitized by Google

affittare le terre della Regia Corte, e quelle far coltivare da altri, come non implica, che un Titolato, un Cavaliere, un Barone, un Dottore di legge, e di medicina, ed anche un luogo pio facci industria di pecore in campagna, a cui attenda per mezzo di altri.

Che il decreto del Reggente Guerrero del 1710. fusse stato rivocato nel 1712. dall'Illust. Duca di Rocca Imperiale Spettab. Regg. Crivelli, allor Presidente della Regia Camera, e Governadore di detta Regia Dogana, e poi degnissimo Luogotenente dell'istessa Regia Camera, e successivamente dall'Ill. Marchese di Chiuppeto Sig. Presid. del Tufo nel 1716., che governava altresì d. Dogana, con essersi fatto godere il foro a varj Cittadini di Cagnano, di S. Gio: Rotondo, e di altri luoghi, non ostante detto decreto.

Che il *Cap.* 14. del Doganiere Fabrizio di Sangro, il *Cap.* 28. del Cardinal de Granvela, il *Cap.* 38. di questa *Pramatica* LXXIX., ed altre leggi Doganali, o parlano de' fidati, o de' locati, o de' sudditi di Dogana, sempre comprendono gli affittatori di terre salde, che vivono sotto la fede del Principe, locano i territorj della Regia Corte, e con qualunque nome si chiamino, sono soggetti alla Regia Dogana, e godono del foro de' locati, che si diffonde alle mogli, a' figli, servi, garzoni, e compratori di lane, cacio, agnelli, castrati, ed altri frutti, benche non siano notati ne' libri di essa Regia Dogana. Or quanto più dovranno goderlo coloro, che conducono le terre della Regia Corte, e sono ne' libri del fisco notati, e descritti?

Che, ordinando questo *Cap.* XXVII. della presente *Pram.* LXXIX., che quegli affittatori, che non sono veri padroni, non godono di questo foro, viene per contrario senso a disporre, che quegli affittatori, che, come veri, e principali padroni, sono descritti ne' libri della Reg. Dogana, e non sotto collettiva di altri, debbano godere di esso privilegio di foro, per il valido argomento, che si desume dal contrario senso, secondo il *Test. in cap. cum apostolica in fin. de his, quæ fiunt a Prælat.*, e *cap. cum verum de Regular.*, *l. inter socerum 26. §. cum inter ff. de pact. dotal.*, *e glo. in l. 1. §. hujus rei ff. de officio ejus*; imperocche la sola descrizione ne' libri di essa Regia Dogana rende le persone, ivi descritte, soggette alla giurisdizione di quella.

Che il cit. *Cap.* 2. del Cardinal de Zapatta giovava più tosto, che nò; poiche da quello appariśce, che nel 1621. si affittavano poche versure, e di quelle se n'affittava parte ad altri, e con detti affitti godevano gli affittatori della prerogativa del foro; nè da detto Cardinal de Zapatta furono proibiti: ma solamente rimessi alla Regia Camera, da chi, secondo sopra si disse, sono stati sempre sostenuti; onde detti affitti non erano novità stravaganti, come da esso Illust. Baronaggio, e da' Deputati de' Capitoli si esaggerava.

E per ultimo si conchiudeva d'esser di gran lunga maggiore l'utile, che cava la Regia Corte
56 dall'uso della cultura, da quello, che ne percepisce coll'uso de' paschi; oltreche questo punto economico non dovea esaminarsi da' detti Deputati, e Baroni: ma da essa Regia Dogana, e Regia Camera della Summaria, a chi importa mantenere, ed accrescere gl'interessi fiscali, cõforme ciò, ed altro più diffusamente può vedersi dall'istessa relazione de' 6. agosto 1722., sistente negli *atti tra l'Illustre Duca di Gravina, e Conte di Muro, ed altri Baroni sopra l'esercitar la giurisdizione contro i loro vassalli*, presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco.

Per quanto appartiene al terzo punto, si replicava per parte del Fisco, e di detti affittatori, che in virtù del *Cap. XIX.* di questa *Pramatica*, sicome si proibisce la destinazione dell'oficiale, ove non sono sudditi di Dogana, così per contrario senso dee permettersi quella, ove sono sudditi di Dogana, come non può dubbitarsi essere i massari di campo, ed affittatori di terre salde, descritti ne' libri della Regia Corte, conforme sopra si disse.

Nè si opponga, che, per la destinazione di dett'oficiale, si richiegga insieme, e che vi siano sudditi
57 di Dogana, e che vi siano animali; imperocche detta particola, &, non sempre richiede il concorso di ambedue i congionti: ma spesse volte si risolve in alternativa, e basta, che vi siano, o gli uni, o gli altri; concioſiache, per verificarsi, basta, che concorra una delle due parti, secõdo nota Ceneda *post lib. pract.*, *& can. quæst. sing.* 50. *n.* 1., Melh. Phebos. Lusit. *tom.* 2. *decis.* 125. *n.* 26., e specialmente quando cade sopra due casi in riguardo di uno accidente, come nella nostra spezie; imperocche allora, mancando uno, rimane l'altro, conforme nota Aless. *cons.* 101. *n.* 9. *lib.* 3., il Card. Tusco *conclus.* 274. *n.* 54., ed altri presso il cit. Agostino Barbosa *in tract. var. dict. &* 110. *n.* 9., *e* 10.

Ed in fatti sogliono detti oficiali destinarsi, ove si trovano solamente sudditi di Dogana, per amministrar giustizia nelle loro cause, poco importando, che gli animali siano in luoghi lontani, e remoti, ove, non ostante, che non vi siano i padroni, suole altresì destinarsi un'oficiale, perche protegga, e difenda detti animali, e pastori, che li custodiscono, dagl'insulti de' Baroni, de' Baglivi, e da altre avversioni; onde, trattenendosi in Muro, in Castelgrande, ed in altri luoghi affittatori di terre salde, non ostante, che non vi siano le medesime terre affittate, nè garzoni, nè animali, necessarj a detta cultura, deve ivi destinarsi l'oficiale.

E finalmente si negava, che detta destinazione d'oficiale si renderebbe vana; imperocche, essendo liberi detti affittatori di terre salde dalla giurisdizione ordinaria de' Baroni, il medesim' oficiale, e Commessario di risedenza nelle cause cri-

Digitized by Google

criminali avrebbe da prendere informazione, e trasmetterla al Signor Presidente Governadore in Foggia, e nelle cause civili di poco momento, ed in quelle di maggior importanza avrebbe da procedere colla delegazione dell'istesso Governadore, secondo si dispone nel *Cap.XXI.*, e nel *Cap.XXII.* di questa nostra *Pramatica*; onde sempre dett'oficiale si rende utile, e necessario, affinche i sudditi della Dogana, che non sono soggetti alla Corte locale, e sono lontani da detta Regia Dogana, abbiano oficiale *in partibus*, che amministri loro giustizia.

Ma, mentre doveva la riferita causa proporsi in Collaterale, sopravenne da Vienna una Cedola regale in data de' 4. luglio 1722.; onde i suddetti Deputati, e Baroni fecero istanza voler esser' inteśi nell'esecuzione di quella, come più diffusa, e distintamente diratti nel *Cap.*38.*al §.*

Il Mastrodatti nō possa ricevere detti memoriali senza queste circostanze:

I Mastrodatti, Atturj, e Notari per le pleggiarie, che ricevono presso gli atti in giudicio, così nelle cause civili, come nelle criminali, essendo i principali debitori, ed i pleggi decot-
58 ti, e non solventi, sono per leggi comuni obbligati in sussidio a pagar *de proprio*, giusta il *Test.in l.*1., e *l.magistratus* 8., ed in ambedue i *titoli* del *ff.*, e del *C.de magistr. conven.*, *§. sciendum lib.*1. *Institit.de satisdat.tutor.*, ove la *glos.*, Cujac., Perez, e Brunnem., *§. impuberes institit.d. lib.*1.*de attil.tut.in fin.*, e *l.tutores* 5.*in fin.ff.de confirm.tutor.*, Wessembec.*in paratit.ff.de magistr.conven.n.*1., Carpzov. *in defin.for. tom.*1, *par.*2.*constit.XI.defin.*41.*n.*4., Montan. *de tut., & curat.tit.de satisdat.tut. n.*33., *e* 34., Caball.*resol.crim.cas.*73., Giuseppe Lodovic.*dec.* 33.*n.*1., *e* 2., e Grat. *dec.*69.

Quindi l'accennat' azione non si dà, se non dopo, che sarà fatta la discussione, quale, per-
59 che giammai si finiva; però in questo Regno di Napoli prima fu limitato il tempo ad un' anno, e poi ristretto a quattro meli, come si legge nella Pramat. XVII. *de Actuar., Scrib., & eorum salar.*, de Franch. *dec.* 480. *n.*3., il Regg.Rovit.*dec.*83,*num.*2., il Regg. de Marin. *var.resol.lib.*1.*cap.*3.*n.*4., il Consigl.Staib. nell' *osserv.alla resol.*113,*n.*3., e Novar., Costāzo, Maradeo, e tutti gli altri sopra la *cit.Pram.* XVII., Geronimo de Rosis *par.*2.*select.jur. observ.* per tutto il *cap.*56., ove fonda, e porta deciso aver luogo tutto ciò anche nelle pleggiarie convenzionali, che si ricevono, non per decreto di Giudice, ma per convenzion delle parti.

Quando però il debitore nō era in principio povero, ed impotente: ma, o per la pigrizia del creditore, o per la dilazione, che l'avesse dato, fusse divenuto non solvendo, allora non dee esser molestato, nè il fidejusore, nè il mastrodatti, e Segretario della Dogana, che fa tal'oficio; cōciosache la negligenza, e'l fatto del creditore non dee nuocere agli altri, come dispone il *Test, in l fidejussores* 42.*ff.de fidejussor.*, e *l.statuliberos* 3.*ff.de statuliber.*, Bart. *in l.amplius ff.rem rat. hab.*, Surd.*de alim.tit.*1. *qu.*40. *n.*73., Ciriac. *contr.*103.*n.*28., Menoch.*cons.*719.*nu.*46., Riminald.jun.*cons.*52.*n.*65., nè può negarsi d'esser in dolo, e colpa colui, che non esigge a tempo debito ciò, che se li dee, per il *Test. in l.dolus* 44.*ff.mandat.*, Dexart. *dec*, *Sard.*30., ed il soprallegato Regg.de Marin.*lib.*1.*resol.cap.*133.

Intanto ha da notarsi per il nostro particolar soggetto, che, quantunque l'azione, che si dà a' privati cōtro i Mastrodatti, ed Attuarj per le pleggiarie, ricevute da essi, sia semplicemente personale, per il cit.*Test.della l.*1. *§.privilegiorum ff.de magistrat. conven.*; nondimeno al fisco si dà l'azione ipotecaria tacita contro il Mastrodatti, e Segretario della Dogana per le pleggiarie, e cautele, ricevute negli affitti di terre salde, riputandosi detto Segretario, come confidejussore legale, secondo nota il cit. Regg. Rovit.al *n.*17.; onde succede il privilegio della tacita ipoteca, che compete al fisco, per il *Test.in l.aufertur* 46. *§. fiscus ff. de jur. fisc.*, *l.*1. *C. in quib.caus.pign., vel hypoth. tacit, contrah.*, *l. si quis posthac XI.*, ove la *glos.in verb.habuit C.de bon.proscript.*, *l.quamvis* 2., *e l.si cū* 3.*C.de privil.fisc.*, Mant.*de tacit., & ambig.convent. lib. XI. tit.* 18., ed Alfar. *de offic.fisc. glos.*34. §.5, *num.*116.; e non solo dalle leggi comuni per il privilegio fiscale: ma dall'accennate Pramatiche si trasfonde il pericolo de' principali debitori, e de' pleggi ad esso Mastrodatti, per il *Test, in d.l.*1, *vers.parvi enim refert*, e *l.quod ad hæredem* 6. *vers.si vero cavit ff. de magistrat. conven.*; e così porta deciso il medesimo Regg. Rovit. nell'allegata *decis.*83.*n.*11., *e* 29., Marad. *nel sing.*5.*sop. d.Pramat.*17.*de Actuar.*, e da noi, trattandosi dell'oficio del Segretario, si dirà appresso nel *Cap.XXXX.*

Inoltre dee avvertirsi, che, quando al fisco spettasse la sol'azione personale, in tal caso anche per leggi comuni sarebbe preferito agli altri privati concreditori, che avessero la sol'azione personale, come affermano comunemente Bart., Gotofred., Luca di Penna, Rebuff., ed altri DD. *in l.*1.*C.pœn.fisc.credit.præfer.*, Peregrin.*de jur. fisc.lib.*6.*tit.*6.*nu.*56., ed il cit. Alfar. *glos.* 16, *privil.*42. Allo'ncontro, quando il Mastrodatti, o Segretario della Dogana ricevesse qualcuno per pleggio d'ordine del Ministro Governadore, allora sarebbe scusato, nè tenuto *de proprio*, conforme nota d.Lodovico *dec.Lucens.*33., Novar.sopra *d.Pram.*17.*collect.*14.*n.*16., ed il Reg. Petra sopra il *Rit.*164. *num.*6., purche apparisca detto mandato per altre scritture, che di esso Segretario, Afflitt. *dec.* 317., il cit. Novar.*al n.*17., ed il Consigl.Altim. nell'*osserv. ad. dec.* 83. di Rovit.*n.*44.

CAP.

CAPITOLO XXVIII.

Delle pene de' disordini.

E Succedendo condannazioni di disordini, si debbano notare, e registrare per gli Credenzieri, e così ancora nel registro de'memoriali; e'l medesimo registro faccia il Secretario, acciochè con tanti riscontri si eviti ogni inconveniente.

SOMMARIO.

1. *Terra, che si lavora, si ripartisce, come una scrittura.*
2. *Scrittura si divide, come dall'agricoltore il campo.*
3. *Territorj come col riposarsi divengan fruttiferi*
4. *Territorj, a guisa de'corpi umani, debbon riposarsi.*
5. *Disordine che cosa suoni.*
6. *Disordine vale l'istessa cosa, ch'eccesso.*
7. *Disordine in quante parti succeda.*
8. *Portata come si ripartisca, e si semini.*
9. *Massari di campo non possan lasciar la terra incolta.*
10. *Maggese in che quantità fassi nella portata.*
11. *Portata onde si dica.*
12. *Disordine in mezzana che sia.*
13. *Disordine in quanti modi si commetta.*
14. *Disordine in quantità che sia.*
15. *Disordine in qualità come si facci.*
16. *Massajo come disordini in qualità.*
17. *Disordine in permutazione quando accada.*
18. *Disordine in mezzana come si commetta.*
19. *Mezzana come serva per i buoi, che arano.*
20. *Uso della mezzana è stretto, e non largo.*
21. *Mezzane non possan vendersi per paschi.*
22. *Pena del disordine in mezzana che importi.*
23. *Disordine in maggese come avviene.*
24. *Disordine in terre vergini che sia.*
25. *Cultura quanto debba esser lontana dalle poste.*
26. *Disordine in terre, rinsaldite oltre il decennio, come proceda.*
27. *Disordine in portata che sia.*
28. *Disordine come anticamente si puniva.*
29. *Pena de'disordini quando, e come accresciuta.*
30. *Disordine porta seco l'emenda del danno, e la perdita de'seminati.*
31. *Disordine se si paga una, o più volte.*
32. *Pena de'disordini come variata.*
33. *Disordini come in pratica or si puniscano.*
34. *Pena del disordine quando scusata.*
35. *Giornate per i disordini come si paghino.*
36. *Pene de'disordini debbon registrarsi.*
37. *Pene de'disordini esecutivamente si eſiggono.*
38. *Compasso come si riveda senza deposito.*
39. *Cause de'disordini ove si trattano.*
40. *Massajo non dee coltivar tutto il territorio.*
41. *Jus di pascere un certo numero nō può crescere.*
42. *Padrone del fondo non può nuocere alla servitù.*
43. *Locazioni di Salzola, e S. Giuliano che pecore possan tenere in Venosa.*
44. *Promiscuità come per la quiete si sciolga.*

Essendosi sopra veduto quali siano i veri, e non supposti massari di campo, e gli affittatori di terre salde della Regia Corte, e quali siano i privilegj, e le prerogative, con cui sono premiati coloro, che attendono a così utile, e necessaria industria, or restava vedersi il contrario, secondo il *Test. in §.1.lib.1. instit.de his, qui sunt sui, vel alieni juris*, e *§.1.de tutel.*, ch'è la pena de'disordini, con cui si puniscono quegli agricoli, che da'solchi, a lor prescritti, escono, e traviano; conciosiache, sicome i legislatori procurano co' premj destar i sudditi a virtuosamente operare; così studiano col timor delle pene frenar i cattivi a non trasgredire quelle leggi, che li furon prefisse, giusta l'avvertimento di Ulpiano *in l.1.ff.de just., & jur.*, ivi, *bonos non solum metu pœnarum, verum etiam præmiorum quoque exhortatione afficere cupientes.*

Prima però di dar principio all'opera, è necessario di venir alla divisione della materia; imperocche nel disporre una scrittura si ravvisa quell' istesso artificio, che si usa nel lavoro de'terreni; mentre, come il buon scrittore, prima di entrar alla materia, separa le cose utili, e fruttuose dalle vane, e superflue, e col ferro della divisione, distinguendo tutto l'argomento in esordio, in narrazione, in perorazione, ed in altre parti, giusta l'insegnamento de'Rettorici, e del *Test. in l.precibus 8.C.de impuber., & aliis substit.*, procura non isvagare da que' confini, che si hà prefisso; così l'agricultore, innanzi di seminar il territorio, lo purga da'spini, da'triboli, e da'cardi, che l'impediscono la cultura; onde disse Boezio.

1 *Qui serere ingenuum volet agrum,*
Liberet arua prius fruticibus;

e poi, per aver maggior copia de'frutti, limitando co'solchi, e dividendo con altri segni la
2 quantità, che può coltivare, secondo l'avvertimento del *Test. in L.Cajus 88. §.Titius ff.de legat.2.*

Digitized by Google

*gat.*2.,cerca con tutto lo ſtudio mantenerſi entro quei limiti; altrimenti, uſcendo, com'è in adagio,dal ſeminato, entrerà nel campo altrui, ove,ponendo la falce nella meſſe aliena,e facendo vizioſe, e proibite digreſſioni, ſarà tenuto alla pena de'diſordini, che commette.

Quindi ha principalmente da ſupporſi, che importa alla Repubblica, che i territorj a vicen-
3 da mutino forma, ed aſpetto, e da colti ſi rinſaldiſcano per uſo de'paſchi, e da ſodi nuovamente ſi riducano a coltura per uſo de'campi; mentre in tal guiſa producono migliori, e più copioſi frutti, come afferma Plinio *lib.*18. *cap.* 28., Tanara nella *ſua economia lib.* 6. *de terra pag.*487. *verſ.ogni coſa s'invecchia*, Filippo de Belloardis, over Palladio *de re ruſtica tit. de prat.novell.formandis, & veteribus excolendis*; e Carlo di Stefano nell'*agricoltura lib.*3.*cap.*3: ma, non potendo detto ripoſo eſſer minore di un'anno, ſe ſarà per un biennio, o triennio,eſſa terra reſa giovane, robuſta, e gagliarda,produrrà maggiori, e migliori frutti, conforme moſtra Moisè nell'*Eſod. cap.*23., ivi, *ſex annis ſeminabis terram tuam, & congregabis fruges ejus, anno autem ſeptimo dimittes eam, & requieſcere facies*; ed eſſerſi ſperimentato a'ſuoi tempi nelle terre ſalde di Puglia, che, date a cultura, diedero ſenza comparazione maggior frutto dell'altre, atteſta il Reggente Carlo Tapia nel *tratt.dell'abbondanza part.*2. *rimed.* 5. *n.*1.*pag.*69.

La ragione di tutto ciò ſi è, perche i territorj ſono ſimili a'corpi umani, quali,o col tempo in-
4 vecchiandoſi, divengono ſterili, deboli,ed inutili, o ſempre con un'iſteſſa applicazione, e fatica nõ poſſono lungamente durare,ſecondoche moſtra l'Archidiacono Pecchio *de aquæduct. lib.*1. *cap.*5. *qu.*1.*num.*11., *e* 12.,*e tom.*2.*cap.*9. *qu.*6.*n.*39., e *de ſervitut. tom.*2. *cap.*9. *qu.* 46. *n.*9., e *qu.*54. *n.*8., ed il Cardinal de Luca *de penſion.diſc.*24.*n.*9., e *de dote diſc.*160.*n.*43.

Secondariamente ha da ſaperſi, che, quantunque il diſordine, rigoroſamente parlando, non ſia
5 altro, che quel turbamento, e confuſione, che naſce dal non oſſervarſi le debite regole; nondimeno quì ſi prende per quell'eccesſo, e contravvenzione, che ſi commette da'maſſari di campo, e dagli affittatori di terre ſalde, che nel coltivare, ſeminare, e paſcere eccedono quella quantità, e miſura, a loro preſcritta; in guiſa che, ſicome l'ordine ſi prende talora per commeſſione, per precetto, e per mandato, così al roveſcio il diſordine ſuona quì tutto l'oppoſto di ciò,ch'era ordinato, convenuto, e permeſſo; onde il Conſiglier Altimari nella *poſtilla* di queſto *Cap.*, per la regola de'groſſolani, e puri Dottori, di non eſſer le noſtre leggi ſoggette a' grammatici, chiamò maccaronica, e barbaramente queſti diſordini, *inſordines*, ivi, *condemnationes inſordinum regiſtrentur.*

Il diſordine però nella noſtra lingua vale lo ſteſſo, ch'eccesſo, ed è propriamente, quando ſi
6 eſce dall'ordine, preſcritto dalle leggi, da'ſtatuti, dalle conſuetudini, o da'patti, come nota Menoch. *de arbitr.judic.qu.*71., a ſomiglianza delle ſoperchie, e lunghe digreſſioni, che, uſcendo fuori dell'argomento, da Marziano *in l.jam dubitari* 86.*ff.de hæred.inſtit.*, e da Alciato *in parergon.jur.lib.*2.*cap.*34. ſon chiamate eccesſi, e diſordini: non altrimentiche da' Canoniſti tutte quelle operazioni, che da'Prelati, e da'Cherici ſi fanno, oltre il diritto, oneſtà, e decoro, eccesſi barbaramente ſi dicono in tutto il *tit.de exceſſibus Prælatorum*, e ſoglion anche partorir l'irregolarità, come nella noſtra ſpezie gli eccesſi de'maſſari partoriſcono il diſordine, che ſon puniti con pene pecuniarie.

Or in due parti può ſuccedere il diſordine, od in portate di maſſerie ordinarie, od in terre,che ſi
7 affittano dalla Regia Corte. In portate di maſſerie ordinarie ſi commette il diſordine, o nella cultura, o nella mezzana, quando ſi eſce dalla quantità,e miſura, ſtabilita dalla general reintegrazione; imperocche in quel tempo fù dalla Regia Corte ad ogni maſseria di campo, che fù rilaſciata per ſervizio degli antichi padroni, compaſsata, preſcritta, e terminata la quantità della portata con legge inviolabile, che non poteſse più accreſcerſi, ampliarſi, e mutarſi: nè colla ſemina uſcirſi fuori da eſsa miſura,e linee;e che non poteſse ſeminarſi più, che la metà di detta portata,e nell'altra metà, che reſta vacua, poteſse dalli 17. di gennajo in poi farſi la maggeſe per la ſemina futura dell' anno ſuſseguente, come anche ſopra ſi diſse nel *Cap.*XXVI.*num.*47.

Perloche la maggeſe può farſi ſolamente in una quarta parte di tutta la portata, quale può ſe-
8 minarſi inſieme coll'altra quarta parte, che ſi trova in riſtoppie, e così troveraſſi ſempre ſeminata la metà dell'intera portata; e però, ſe una maſseria aveſse, per eſempio, di portata carri dieci, di quelli potrà il maſsajo empirne in ſeminato ſolamẽte cinque,laſciando gli altri cinque, quali ſon caricati a'locati, vacui, ed incolti; ma dalli 17. di gennajo in poi potrà lavorarne altre carra due, e mezzo;onde nel ſecondo anno potrà ſeminarſi l'altra metà della portata, cioè carri due, e mezzo di maggeſe,ed altrettanti di riſtoppie, affinche le portate ſian ſempre con tal'ordine lavorate,e colte; conciosiache i maſsari di campo ogn'anno ſon' obbli-
9 gati ſeminar la parte, che debbono,tanto nelle maſserie vecchie, quanto nelle nuove, che tengono affittate dalla Regia Corte; e non ſeminandola, pagano docati mille di pena, ed altre ad arbitrio del Vicerè, ed i locati poſsono paſcolarſela *gratis*, come ſtà convenuto nella capitulazione de'primi affitti, e ſi legge nel *cap.* 37.de'bandi di Fabrizio de Sangro, e nel *cap.*9.

dell'

Digitized by Google

dell'istruzioni del Card. de Granvela; anzi, seminando le terre de'privati, e non quelle della Corte, incorrono la pena d'un'oncia d'oro per ciascuna salma di seminato, come, per il *cap.* del Regno, *item quod prædicti magistri massarii, & subofficiales* 73., secondo l'ordine de Nigris, nota Giuseppe Francesco de Angelis *de delict. par.*2.*cap.*33.*n.*5.

E quantunque ne'primi decreti della general reintegrazione si fusse permessa detta maggese nella terza parte, che riman vacua, fù nondimeno ciò corretto con altro decreto del Regio Collateral Consiglio de'27. maggio 1551., che si trascrive da Ageta nel *fine della* 3. *parte dell' annot. a Moles nella Mantissa pag.*39.*in fine.*

Perloche dee avvertirsi, che da tutti comunemente nella Puglia chiamasi portata quella quantità di territorio, che dalla general reintegrazione fù rilasciata agli antichi padroni per uso di coltura, quasi appartata, cioè segregata dal Tavoliere, che rimase al fisco per uso di paschi, e posta da banda per servizio di essi padroni; onde le locazioni, e poste fisse nell'antiche istruzioni diconsi parimente appartate, come nel *cap.*19. *dell'istruzioni di Alfonso I.*, ed il Berni nelle *rime piacevoli*,

Ma farò sol per voi versi appartati;

Altri però stimano denominarsi portata da quel portamento, e modo di procedere, che si tiene in coltivar quella quantità di territorio, girando sempre intorno, senza mai uscire da'confini di essa; onde dicesi portata di masseria, a somiglianza della portata dell'abito, e del portamento della persona, che in tal maniera si regola, e porta.

Si commette altresì il disordine nella mezzana, che fù assegnata a ciascuna portata di dette masserie ordinarie per pascolo de'buoi aratorj, ed è circoscritta da certa misura, e da indifficultabili linee, e confini; laonde, quando il massajo di campo trasgredisce i termini di detta mezzana, incorre nella pena del disordine.

Inoltre il disordine può commettersi in diverse altre maniere; imperocche, sicome l'eccesso, e la soperchieria, che si commette in oltrapassare i termini d'una giusta, ed incolpata difesa, permessa dalle leggi della natura, e de'romani *in l. scientiam* 45.*§. qui cum aliter ff. ad l. aquiliam*, e *l.* 1.*C. unde vi*, può essere, o nell'armi, o nel luogo, o nel tempo, o nella causa, od in altra maniera; così il disordine, che si commette da'massari di campi, e dagli affittatori di terre della Corte, suole in Dogana in varie guise commettersi; ed o in quantità, o in qualità, o in permutazione, o in mezzana, o in maggese, o in portata, o in linea, ed o in disordine senz'affitto.

In quantità si disordina, quando il massajo coltiva, e semina il territorio della Regia Corte, senza precedervi l'affitto, o altra permessione della Dogana: o quando si truova essersene coltivata maggior quantità di quella, che li fù conceduta; ed in tal caso si pagano docati 12. per ogni versura, cioè docati 4. per ragione di affitto, e doc.6. per pena, che in tutto fanno docati 10., quali spettano alla Regia Corte, e gli altri docati 2. d'emenda al locato, od a chi nel ripartimento generale toccò quella rata d'erba, dov'è succeduto il disordine, per il danno, che ne viene a patire, come appresso dirassi.

In qualità si commette, quando si fa l'affitto delle terre annecchiariche, e ristoppie, che sono le permesse coltivarsi: ma dopo, in vece di quelle, si seminano terre vergini, e salde, o rinsaldite per un decennio; ed in tal caso era solito in Dogana farsi pagare la duplicata pena, cioè raddoppiarsi quella, ch' era solita esiggersi per il disordine in quantità nelle terre annecchiariche, e ristoppie, che importerebbe docati 24. per ciascuna versura. Si dice anche disordine in qualità, quando, per far maggese, si prendono terre in affitto, che poi si convertono in seminare, ed in questo caso s'incorre l'istessa pena di docati 12. a versura.

Di più chiamasi disordine in qualità, quando un massajo semina entro quella circonferenza di territorio, che circonda ciascuna posta delle ventitrè locazioni del Tavoliere; ed in virtù delle leggi Doganali dovrebbe serbarsi libero, sodo, ed incolto; onde, occupandosi esso territorio, ove sono le capomandre, ed i pagliari, e dove in tempo di notte giacciono le pecore; ed i pastori, ed altre genti, destinate alla custodia del bestiame, si trattengono, e dormono, s'incorre la pena del disordine in qualità di distanza di posta; ma nel caso, che l'accennate terre, per esser state da altri antecedentemente seminate, fussero annecchiariche, si pagherà quell' istessa pena, che per il disordine in quantità è stabilita nelle ristoppie, e nelle terre annecchiariche, conforme sopra si disse.

Altri vogliono, che la pena sia di pagarsi il duplicato affitto reale, e che ceda tutta in beneficio del fisco, e l'emenda del danno si fa a quel locato, a cui stà dedotto l'affitto, con aversi riguardo, che si pascola l'erba del territorio non seminato nella sua posta.

In questo caso però, quantunque potrebbe pretendere il fisco di far pagare al massajo disordinante l'affitto in quel luogo, dove l'ha fatto, e la pena del disordine nell'altro, dove ha seminato, e variato; ad ogni modo è solito detta pena diversamente praticarsi; poiche alle volte si è pagata a ragione d'un docato per versura alla Regia Corte, ed un'altro per l'emenda del danno al locato. Altre volte si è pagata a ragione di doc.6. alla Regia Corte, ed al locato, che ha patito il danno, è stato rifatto l'interesse da quell'altro locato, che ha goduto quel territorio non coltivato, ove s'era fatto l'affitto.

In permutazione nasce il disordine, quando si affitta

fitta la terra ſopra una poſta,e poi ſi ſemina ſo-
17 pra un'altra dell'iſteſsa locazione;cõcioſiache, quantunque la quantità ſia giuſta, nondimeno, per il danno, che ſi cagiona al locato,quale,per trovarſi incaſato,ove ſi ſemina, e ſi lavora,viene a perdere il paſcolo, s'incorre il diſordine, che chiamaſi, o di permutazione, o ſenz'affitto. O pure ſuccede tal diſordine, quando il maſſajo permuta la mezzana,che li ſpetta per l'affitto, già fatto in una locazione, o poſta, tenendola in un'altra; ed in queſto caſo,ſe la permutazione ſarà da una locazione all'altra,ſi pagano alla Regia Corte docati due di pena per ogni verſura, ed un'altro al locato per l'emenda del danno;e ſe fuſſe da una poſta all'altra,ſi paga un docato ſolo di pena, ed un'altro d'emenda alla parte intereſſata, benche queſto diſordine ſpecialmente, che ſi commette da una in altra poſta, ſi riduca ad arbitrio di chi governa detta Regia Dogana.

In mezzana anche ſi commette il diſordine, e ſi contravviene all'iſtruzioni, e leggi della Doga-
18 na, quando il padrone, o maſſajo della portata ſi ſerve della mezzana per paſcolo di altri animali domiti, o indomiti, che non ſono quei,che ſono diputati per la cultura di eſsa mezzana; concioſiache la mezzana è ſolamente deſtinata per uſo, e paſcolo di quei buoi aratorj, ed animali, che ivi, e non altrove faticano, come ſi diſpone nell'antiche iſtruzioni preſſo Ageta *capit.29.pag.91.*, altrimenti in pena quei paſchi ſi applicano in ſervizio degli animali de'locati della Regia Dogana,come ſi ordinò dal Reggen-
19 te Revertera col ſeguente decreto de'5. marzo 1549., ivi, *viſis bandis, & inſtructionibus Sereniſſimorum Regum domus Aragoniæ; proviſionibus, & ordinibus Regiæ Cameræ Summariæ; viſis etiam decretis, latis per Excell. Joannem de Figueroa Reg., &c., & attento, quod dictæ mezzanæ fuerunt conceſſæ tantummodo pro uſu, & paſcuo bovum aratoriorum, fuit proviſum, quod dictæ ſerviant pro uſu, & paſcuo bovum aratoriorum,& quod in eis paſculari non poſſint alia animalia indomita cujuſcunque generis, tam Regiæ Dohanæ, quam aliorum, neque ibi poſſint affidare,& herbas vendere;& ſi contrafecerint, dictæ mezzanæ applicentur pro uſu, & paſcuo animalium dictæ Regiæ Dohanæ, hoc ſuum, &c. Franciſcus Reverterius M. C. L. Alphonſus Guerriero Comm.*;e quì ha da notarſi,che l'uſo della mezzana ſi concede a'buoi aratorj colla parola, *tantummodo*, quale di ſua natura eſclude ogni altro uſo, per il *Teſt. in l. & non tantum* 21., e *l.Julianus* 33.*ff.de petit.hæred.*, *l.Lucius* 78.*§.quæ habebat ff. ad Senat.Conſult. Trebellejan.*, *l.ob æs alienum* 12.*C.de præd.*, & *aliis reb.minor.*, *§.item lib.2.inſtit.de uſu*, & *habit.*, ed altri concordanti.

Tutto ciò fu anche confermato co'bandi del Doganiere Fabrizio di Sangro nel *cap.35.*, ed in
20 quei del Cardinal de Granvela nel *cap.22.*,ove ſi ordina,*che nelle mezzane non ſi fidi,nè ſi faccino paſcere animali di altri, nè groſſi, nè minuti, nè i padroni ci poſſino tener altri animali, che li proprj loro bovi*. Il che corriſponde anche alla diſpoſizione della ragion comune; poiche l'uſuario non può largamente ſervirſi dell'uſo: ma ſolamente nella forma ſpecifica, che l'è ſtata preſcritta,per il *Teſt.in l.cæterum* 4.,*l.plenum* 12.*verſ. ſed & ſi*, e *l.Divus* 23. *§. uſu ff. de uſu*, & *habit.*, ivi, *uſu legato, ſi plus ſit uſus legatarius, quam oportet: officio judicis,qui judicat, quemadmodum utatur, id continetur, nè aliter, quam debet, utatur*; e ſi raccoglie dal *Teſt.in l.fundi uſu legato* 6., *l.denique* 11., e *§. is,qui ædum lib.2.inſtit. de uſu*, & *habit.*, dovendo l'uſo ſtrettamente pigliarſi, ſecondoche nota l'Archidiacono Pecch. *de ſervit. tom.1. cap.3.qu.3.*, e da noi anche ſe ne parlò nel *to.1. cap.5.num.27.*

Donde chiaramente appariſce quanto grande ſia il diſordine, e l'abuſo introdotto, e ſoſtenuto da
21 molti anni, di permetterſi a'padroni,ed a'maſſari di campi, che le mezzane, a loro aſſegnate per il ſolo uſo di quei buoi, che ivi lavorano,ſi vendano ad altri per paſcolo di ogni ſpezie di animali, come ſe ne adduſſero ſopra gli eſempli nel *cap.25.n.11.*, *e 12.*; e da ciò deriva la mancanza della ſemina nel Regno, la diminuzione degli affitti di terre ſalde alla Regia Corte, che intorno all'anno 1582. fruttavano annui doc. 50.m, come atteſta il Credẽzier Quirico preſso d. Ageta nel *fine della 3.par.dell'annot.al Regg. Moles diſc.11.n.47. pag.61.*, ed oggi non arrivano ad ann.doc.10000.,cõforme ſopra ſi diſſe, e procede altresì la perdita delle tratte, quali prima importavano ſomme conſiderabili, e ne derivano infiniti altri inconvenienti.

Or commettendoſi il diſordine in mezzana, col ſervirſi il maſſajo più di quattro verſure a carro per paſcolo de'buoi, ſi pagano docati due di
22 pena alla Regia Corte, ed altrettanti d'emenda per ogni verſura al locato; e ſe dal maſſajo quella quantità di terre, che ſe l'aſſegna per mezzana, ſi convertiſse in uſo di cultura, ſeminandoci, o facendoci maggeſe, incorrerebbe ſimilmente in diſordine; ma a riſpetto di quel territorio, che s'occuperà in ſeminato, procede quell'iſteſsa regola, che ſi è data nel primo diſordine in quantità, e per l'altro di maggeſe s'incorre quella pena, che alle maggeſi è impoſta,come più ſotto diraſsi.

In maggeſe avviene il diſordine, o quando ſi ſemina più della metà,o quando ſi rompe più del-
23 la quarta parte della portata; e ciò può avvenire in due maniere, o ſeminando più dell'affitto, o ſenz'affitto. Quando è più dell'affitto, non è obbligato il maſsajo a pagar altro, che quello, ch'eccede la quantità non affittata; però, ſe ſarà il diſordine ſenz'affitto, incorre nel-

la

Digitized by Google

la pena di docati sei per versura alla Corte, e di due altri d'emenda al locato, oltre del pagamento dell'uso d'erba, che anche può pretendere il fisco.

Si dà anche il disordine delle terre non permesse, come sarebbe, se si coltivassero le terre vergi-
24 ni, mai più coltivate, che si dicono saldoni, o quadroni delle poste, e capomandre, come da' decreti della general reintegrazione, ivi, *pars territorii, vocata tabulerium, existens in circuitu postarum, & capomandrarum, non aretur, nec tangatur per ipsos patronos, & massarios, sed semper remaneat saldum ad usum dictæ Regiæ Dohanæ*, quali hanno certa, e determinata misura; imperocche ne' tempi antichi doveva la distanza suddetta essere di alcune balestrate, come nel *cap.*25. dell'*istruzioni* di Alfonso, e nel *cap.*7., e 9. di quelle del Re Ferrante, e per un
25 miglio avanti, ed un'altro da'lati nel *cap.*8. de' *privilegj* dell'Imperador Carlo V., per due terzi di miglio avanti, ed un terzo da'lati, e da dietro per il *cap.*7. dell'*istruzioni* del Cardin. de Granvela, e per venticinque catene d'avanti, che, a ragione di passi dieci per ciascuna catena, sono passi 250., e per catene quindici da'lati, e da dietro, che sono passi 150., per altre leggi doganali; però cogli accennati decreti della reintegrazione del 1551. nel caso, che non potesse osservarsi detta proporzione, e distanza, si rimise ad arbitrio del Ministro, che avrebb' eseguito detta reintegrazione; ma nella transazione, celebrata tra il fisco, e la Generalità de' locati a 25. novembre 1615., come dall'istromento, rogato per mano di Notar Scipione Petreo di Foggia, che si conserva nel 2. *tom.* dell' *istruzioni*, espressamente si convenne, che la distanza avanti ogni posta fusse, secondo si è detto, di passi 250., e da'lati, e da dietro di passi 150., e si disse nel *cap.*25. al *n.*30.

Inoltre si è dato per lunga serie di anni il disor-
dine contro quei massari, ed affittatori, che han-
no lavorato le terre, quali, per esser state incol-
26 te, oltre lo spazio di dieci anni continui, sono già rinsaldite, e vengono sotto nome di proibite, conforme essersi praticato dal 1694. fino a' tempi nostri si disse nel *cap.*25. *al n.*38., e 41.; però, oltre dell'esser stata sempre stimata detta pretenzione de' locati, per noi sostenuta in *d. cap.*25., vana, ed insussistente; conciosiache, essendo dette terre già comprese fra quelle, che furon dalla general reintegrazione destinate ad uso di cultura, non vi è legge, od istruzione, che la proibisca: nè i locati ne sentono alcun'interesse; anzi più tosto utile, che nò; imperocche detta sorta di terre rinsaldite, oltre il decennio, si deducono a' locati per il doppio, e come appunto fussero seminate infra i dieci anni. Dunque non ne sentono danno alcuno, ma ne ricevono utile; perche, non ostanteche dette terre rinsaldite, come sopra, siano divenute già salde, e per conseguente dovrebbero pagarsi, secondo la loro stima, si pagano per la metà meno; onde importa una manifesta contradizione, che dette terre per i massari si riputino vergini, e salde; e però, rompendole, si sottoponghino alla pena del disordine, e per i locati si abbino, come ristoppie, annecchiariche, e rotte; ed in fatti in questi anni, che corrono, si è preteso, e da' massari di Foggia, e di altre parti di Puglia, e da chi fa le parti fiscali potersi, anzi doversi per la grascia del Regno, e per util del fisco permettere detta cultura di terre rinsaldite oltre il decennio, come da noi largamente si disse nel *d.cap.*25. al *n.*25., *e segu.*

E finalmente, lasciando gli altri disordini, che
nel mondo sono più delle voci, si dà anche il
27 disordine in portata, over appartata; ed è, quando dal padrone del territorio, o dal suo massaro si coltiva più di quella quantità di terre, che nella general reintegrazione dell'anno 1548. li fù lasciata, e prescritta per uso di cultura; imperocche di qualunque masseria di campo, che, come sopra, rimase in Puglia a' padroni de' territorj, non se ne può coltivare più in un'anno, che la metà della portata ordinaria, e l'altra metà torna a dividersi in due altre porzioni, di cui una serve per far le maggesi, e seminarvi l'anno seguente, e l'altra quarta parte riman vacua per pascolo degli animali de' locati, che non solo possono liberamente pascolarvi per tutto il tempo, che dimorano in Puglia, ma anche sopra l'altra quarta parte fino alli 17. di gennajo, in cui detti massari cominciano a far le maggesi.

La pena del disordine ne' tempi antichi era per lo
più di doc. due a versura, coll'emenda del danno
28 in beneficio del locato, cõforme si legge in tutt' i decreti della general reintegrazione, ivi, *teneatur solvere locatis interesse, quod pati contingerit*; e più sotto, *& pro pœna solvere debeat Regiæ Curiæ scutos duos pro qualibet versura territorii rupti, & occupati*; alla qual pena, ed interesse liquidando, dall'ora fù condannato il disordinante; onde si dà la via esecutiva, come si disse nel *tom.*1.*cap.*2.*n.*24.

Nel 1574. dal Doganiere Fabrizio di Sangro fù
detta pena del disordine, che si commette in
29 portata, od in terre salde, accresciuta fino a docati 6. a versura, oltre della perdita della cosa, e rifazione del danno, come si dispone nel *cap.* 31. de' suoi bandi, ivi, *si ordina, e comanda a qualsivoglia persona di qualsivoglia stato, e condizione si sia, che non presuma, nè ardisca per l'avvenire far disordini, tanto de' seminati, come di mezzane, o maese nel territorio della Regia Dogana, tanto in la parte, rilassata ad uso di campo, come nella parte, reintegrata ad uso di pecore, sotto pena di pagare doc.*6. *di pena per qualsivoglia versura, e di perdere quello, che seminasse in disordine, come stà ordinato con provi-*

sioni

Digitized by Google

sioni della Regia Camera, da esiggersi irremissibilmente, oltre di emendare a'locati tutto il danno, che per tal causa patissero, e di pagare le spese, che occorrono in compassarle.

Nel 1597. fù stabilito dalla Regia Camera, che coloro, che occupano i territorj della Corte, oltre l'affitto, pagano scudi sei di pena per ciascuna versura, e due altri scudi al locato per l'emenda del danno, oltre la perdita de'seminati, quali essendo raccolti, si paga la rata dell'affitto per detti territorj, come fù determinato dalla Regia Camera a 2. giugno 1597., secondo l'*arresto*, riferito dal Reggente de Marin. nel *n.*505., da Coda nel suo *discorso della Dogana pag.*154. *della prima edizione*, e dal Dott. Giuseppe de Angelis *in tract. de delict. par.*2.*cap.*33, *num.*4.

Nel medesimo anno, e mese fù dichiarato, che coloro, che nel compasso si trovano aver occupato maggior quantità di terra di quella, che avean affittato dalla Regia Corte, mostrando di aver desistito negli anni susseguenti, pagano la pena del disordine solamente per quell'anno, in cui si trovano in disordine: ma, avendo dopo il compasso continuato a disordinare, pagano l'emenda al locato a ragione di due scudi per versura, e la rata dell'affitto per tutti gli altri anni, in cui durò detto affitto, come fù definito dalla Regia Camera coll'altro *arresto* a' 27. di giugno 1597., rapportato dall'istesso Reggente de Marin. nel *n.*506., e dal cit. Coda *in d. pag.*154.

E quantunque la pena del disordine in portata in alcuni tempi fusse di docati due alla Reg. Corte per ogni versura, e di uno al locato per l'emenda del danno; e rispetto a'disordini in mezzane, pasciute oltre la quantità permessa, dovevano anche pagarsi doc.2. a versura alla Regia Corte, ed emendarsi il danno al locato alla medesima ragione di doc.2. per versura, come si determinò dalla Regia Camera della Summaria a 2. di agosto dell'istess'anno 1597. coll'*arresto*, trascritto da d. Coda *pag.*155.; nondimeno poi s'introdusse condannarsi il massajo disordinante alla pena di doc.4. per versura, e di altri docati due per l'emenda del danno, e per il disordine in maggese alla pena di doc.3., oltre l'interesse al locato, come appresso diraßi.

Oggi però si pratica in Dogana, che, se il disordine sarà commesso in maggese, ed in terre per-
33 messe, cioè solite a coltivarsi, la pena sarà del duplicato affitto, secondo anticamente si osservava: ma, essendo in terre proibite, in pena si pagherà tre volte l'affitto. Se poi il disordine si commetterà in pieno nelle terre permesse, allora, oltre dell'affitto, si pagherà l'uso dell'erba, secondo ricade: ma se il disordine in pieno sarà in terre proibite, oltre dell'affitto reale, si paga di più l'uso dell'erba, come si ordinò da S.E., e dalla Regia Camera della Summaria nell'anno 1673.

Comunque però si sia, benche i trasgressori, e rei de'disordini siano diversamente puniti, e nel
34 caso, che avessero giusta causa d'esser iscusati dalla pena, mai potranno evitar quella di far pascolar i seminati dagli animali de'locati, e di dar il territorio per uso della Dogana, come si ordinò dalla Regia Camera a 22. di gennajo 1562. coll'*arresto* 252., secondo l'ordine del cit. Regg. de Marin. Nel rimanente tutto si rimette all'arbitrio, e prudenza di chi governa la Regia Dogana, quale, secondo le diverse circostanze, che vi concorrono, dovrà regolar le menzionate pene.

All'accennate pene, a cui si sottopone il disordinante, si aggiungono le giornate, che si debbo-
35 no irremissibilmente pagare al Ministro, che v'interviene, a ragione di un tarì a versura; e quì è da notarsi, che le pene, quali appartengono al fisco, sogliono volentieri transiggersi: ma le giornate sogliono interamente riscuotersi.

Or in qualunque maniera succedano dette condannazioni per disordini, debbono esse pene re-
36 gistrarsi, e da'Credenzieri, e dal Segretario, affinche si eviti ogn'inconveniente, come in questo *Capitolo* si stabilisce, per la ragione, che, moltiplicandosi i ministri, e gli oficiali, con maggior difficultà possono traviare, e colludere; poiche, se uno pensa traviar dal giusto, sarà dall'altro ripolto nel diritto sentiere, non potendosi con un sol bue coltivar la terra; onde disse il Morgante

Con un sol bue, io non son buon bifolco;
Ma s'io n'ho due, andrà diritto il solco.

Per ultimo ha da notarsi, che nelle materie de'disordini si procede esecutivamente; perche si
37 tratta di materia notoria, e di esecuzione di decreti della regal reintegrazione; e quando si allegass' errore di misura, fatto il deposito della pena, ed emenda del danno, si ammette il ricompasso, over la nuova misura; però a 15. settembre 1579. tra'molti capi, che furon da'Baroni del Regno presentati al Vicerè nel Regio Collaterale Cons., vi fù il 9., in cui si dimandò, che, quando i compassatori de'territorj nella
38 Puglia gravassero qualcuna delle parti, che ne dimandasse la revisione, non fusse obbligata far il deposito delli doc 6. a versura, innanzi, che si rivedesse la misura: ma, dando pleggiaria di pagar ciò, che sarebbe giudicato, fusse stato inteso nelle sue ragioni, come da dette provisioni, registrate *in menepec. p.*4. *fol.*120., e si leggono nel *to.*.. dell'*istruzioni della Dogana fol.* 126. *cap.*9.

Appellando però da'detti gravami in Camera, ove dovevano anche liquidarsi le giornate del Mi-
39 nistro, le cause de'disordini non venivano giammai a fine; onde il fisco non riscuoteva le pene, ed i locati non eran soddisfatti de'danni, che pativano. Perloche i locati comparvero in essa Regia Camera, da cui ottennero a 17. gennajo

Digitized by Google

naio 1598., che da detta Dogana si facesse la misura de' territorj, e dalla medesima si procedesse all'esazione delle pene, ed all'emenda del danno, contro quei, che si trovassero in disordine, come dalle provisioni, registrate *in Cur.* 82. *fol.* 26., che si leggono nel 1. *tom.* di dette *istruzioni* della Dogana.

Perloche il colono non può seminar tutto il territorio; ma dee di quello lasciarne una parte a
40 riposo, Paolo de Castro, Giason., e Lodovic. *dec. Perus.* 62. *n.* 2., de Franch. *dec.* 96. *num.* 1., e Barbat. *de divis. fruct. par.* 2. *cap.* 7. *n.* 9.: così colui, che nel fondo alieno hà facoltà di pascere con certo numero di animali, non può immet-
41 tervene maggior quantità di quella, che li fù prefissa, per il *Test. in l.* 1. *§. Marcellus ff. de aqu. quotid., & æstiv.*, ivi, *Marcellus autem ait, si quis, jus habens pecoris ad aquam appellendi, plura pecora appulerit, non in omnibus pecoribus eum prohibendum. Quod verum est, quia pecora separari possunt*; ed immettendovene maggior numero, non possono tutti quegli animali, che ivi si trovano immessi, cacciarsi: ma solamente quelli, che sono oltre il numero stabilito, per la ragione, addotta da Marcello nel cit. §., perche gli animali sono dividui, e può facilmente l'un separarsi dall'altro.

Il che si conferma col *Test. in l. si is* 11. *ff. quemadm servit. amitt.*, ove l'istesso Marcello dispone, che, se taluno si auvale della servitù con eccesso, non perda in tutto l'uso di quella ma solamente dee risecarsi il soverchio, ivi, *si latiore itinere usus esset, aut si plura jumenta egerit, quam licuit, aut aquæ admiscuerit aliam; ideoque in omnibus istis quæstionibus servitus quidem non amittitur; non autem conceditur plus quam pactum est in servitute habere.*

Trattandosi però di cosa unita, ed individua, che non può facilmente separarsi, allora potrebbe il padrone del fondo serviente proibire anche la parte lecita, e permessa, secondo la sentenza di Trebazio *in d. l.* 1., ivi, *Trebatius ait, cum amplior numerus pecoris ad aquam appelleretur, quam deberet appelli, posse universum pecus impune prohiberi: quia junctum pecus ei pecori, cui appulsus debeatur, totum corrumpat pecoris appulsum*; e dell'esempio dell'acqua, ch'è del genere individuo, parla questo *Test.* della *l.* 1. *§. Trebatius*, e *l. si quis alia aqua* 18. *ff. quemadm. serv. amitt.*; per la ragione, che nelle cose dividue, e separabili l'utile per l'inutile non è viziato, secondo il *Test. in l.* 1. *§. sed si mihi ff. de verbor. obligat.*, e *cap. si confirmationem* 39. *de elect., & elect. pot. in* 6., l'Archidiacono Pecch. *de servit. to.* 3. *cap.* IX. *qu.* 43., e per tutta la *qu.* 60., ove in fine avvertisce, che colui, che avesse acquistato la servitù di pascere cogli animali grossi, la perde, se avesse tralasciato di servirsene con tal genere, ed incominciato a mettervi animali minuti.

Allo'ncontro il padrone del fondo serviente non può farvi cosa, per cui la servitù di chi ve la
42 tiene, si pregiudichi, per il *Test.* nella *l. servitutes* 19. *§. si servitus*, e *l. si domus* 20. *ff. de serv. urban. præd.*, *l. si eo loco* 9. *ff. si servit. vindic.*, *l. Sabinus* 28. *ff. comm. divid.*, *l. si manifeste* 7., e *l. altius* 8. *C. de servit., & aqu.*; onde, se tutt' il fondo sarà dominato da altri, in quello non potrà il padrone far cosa veruna, per il *Test. in l. certo genere* 13. *§. si totus ff. de serv. rust. prod.*, ivi, *si totus ager itineri, aut actui servit, dominus in eo agro nihil facere potest, quo servitus impediatur, quæ ita diffusa est, ut omnes glebæ serviant*, ed il cit. Pecch. *tom.* 2. *de servit. cap.* V. *qu.* 1. *n.* 12.; e solamente potrebbe esso padrone del fondo piantarvi alberi, e viti, e farvi tutte quell'altre cose, che non mutano la forma, nè cagionano pregiudizio alla ragione degli altri, come nota Cepoll. *de servit. rustic. præd. cap.* 9. *n.* 40., *e segu.*, Hond. *cons.* 84. *n.* 30., *e segu. vol.* 2., ed Antonell. *de temp. legal. lib.* 2. *cap.* 27. *n.* 6.

Ma se colla cultura, col piantar le viti, l'olive, e con far cose simili s'impedisse la podestà di pascere, non li sarebbe in alcun modo permesso, come nota Surd. *lib.* 1. *cons.* 65. *n.* 13., e *dec.* 236. *n.* 20., Avend. *de exequ. mand. par.* 1. *cap.* 13. *n.* 9., Monte *de finib. reg. cap.* 6. *n.* 13., de Franch. *dec.* 197. *n.* 2., *e segu.*, Afil. *dec.* 290. *n.* 8., ove si ave, che, chiudendosi oltre il tempo permesso, può di propria autorità toglierli l'impedimento, Cravett. per tutto il *cons.* 4., Covarr. *var. resol. lib.* 1. *cap.* 16. *n.* 11., e Cohell. *in bull. bon. regim. cap.* 50. *n.* 198., *e segu.*; e lo stesso sarebbe, se vi si ponessero i porci; imperocche questi, cavando col grugno, e svellendo le radici dell' erbe, impediscono, che non possano pascervi più pecore, ed altri animali minuti, come per il §. 1. *in consuet. prædiorum in consuetud. Biturig.* afferma Tolosan. *syntagm. jur. lib.* 3. *cap.* 15. *nu.* 11., e da noi si disse nel *to.* 1. al *proem. par.* 1. *ar.* 4. *n.* 41.

Quindi è stata lunga, e strepitosa la lite, che ancor dura, tra l'Università della Città di Venosa, Ill. Sig. Principe della Torella, util Padrone di quella, co' locati di Salsola, e di S. Giuliano, a cui dalla Reg. Corte in tempo della locazion generale si assegnano tra gli altri erbaggi straordina-
43 rj soliti i demanj di Venosa per pecore 8000., cioè per pec. 4000. a quei di Salsola, e per altre pecore 4000. a quei di S. Giuliano; poiche pretesero essi locati potervene immettere anche ventimila, col pretesto, che il numero di pecore 8000. sia non già tassativo della quantità: ma dimostrativo del prezzo.

Ed in fatti ha da saperssi, che, crescendo da tempo in tempo le pecore della Dogana, e non bastando, nè i pascoli ordinarj, ed estraordinarj soliti, nè le difese aggiunte, furono altresì pigliat' i demanj di varie Università vicine, e dentro al regal Tavoliere, col nome di erbaggi senz'affitti, perche in essi la Reg. Corte non vi tiene uso di cultura, quale da' cittadini solamente si esercita; e furon presi senza misura, e non come gli altri,

Digitized by Google

altri, che furon misurati, compassati, e titolati, celebrandosi nel tempo vernile una spezie di società, e di comunione tra'cittadini di quell' Università, ed essi locati, in beneficio de'quali fu imposta sopra i riferiti demanj una servitù *juris pascendi* per certo, e determinato numero di pecore, che si stimò congruo poter pascolare insieme cogli animali de'cittadini, così in d.demanj di Venosa, come ancora si pratica ne' demanj di S.Nicandro, di Cagnano, e Carpino, d'Ischitella, di S. Leuci, ed in altri demanj.

Or essendo detti locati di Salsola, e di S. Giuliano ricorsi al nostro patrocinio, stimassimo far istanza, che a ciascuna di esse locazioni si assegnasse tanto territorio, quanto fusse bastante ad alimentar detto numero di pecore 8000. in tutto l'inverno; conciosiache la Regia Corte in virtù del primo contratto, celebrato con Alfonso I., è tenuta dar erbe a'locati dalli 25. di novembre per tutto il principio di maggio, e per tanto tempo la pagano, e se li assegna dalla Dogana, come attesta il Reggente Moles *de Doh.menep. Apul.§.2.n.5.*, e da noi si disse nel *proemio* del *tom.1.part.1.art.4.n.32.*, ed *art.5.n.7.*; laonde,

O dee l'Università, e Padron di Venosa permettere, che dalli 25. di novembre sino al principio di maggio, che sono almeno mesi cinque, vi si trattengano le pec.8000.de'locati, secõdo la riferita convenzione, che dee onninamente attendersi, secõdo il *Test.in l.semper 35. ff.de reg.jur.*, e *l.1. §.si conveniat ff. deposit.*, ivi, *contractus enim legem ex conventione accipiunt.*

O si dubbita dell'accennata convenzione, e della forma di d. servitù di pascere, ed in tal caso dovrebbe attendersi l'uso della regione, per l'aperta disposizione del *Test.in l.an in totum 3.C. de ædif.priv.*, ove Brunnem.*in princ.tit.*, Salicet., e tutti gl'interpetri, Pecch.*de servit. to.3. cap.9. qu.57.n.3.*, e per la *cit.l.semper 35.*, ivi, *si non appareat, quod actum est, consequens erit, ut id sequamur, quod in regione, in qua actum est, frequentatur.* Or pascolando le pecore de'locati ne' demanj dell'altre Università, e de'Baroni, che sono in Puglia, per tutto il verno senza contradizione alcuna, ha da crederssi, che nell'istessa maniera si sia convenuto per i demanj di Venosa.

O finalmente non potrà sfuggirsi di assegnare a' detti locati almen carra 80. di esso demanio, quante appunto se ne richieggono, per alimentar pec.8000.in tutto l'inverno, conforme attesta il cit.Moles nel *§.VIII. n.2.*, e pratica essa Reg.Dogana con tutte l'altre 23. locazioni.

Ed invero, non riuscendo a'compagni di servirsi con quiete della cosa comune, possono dal giu-
44 dice esser astretti a dividere, ed a prēderssi ciascheduno la sua porzione; imperocche, come avvertisce Ulpiano *in l.si non sortem 26.§.centum ff.de condict.indeb.*, e Paolo *in l.actione 66. §.societas ff. pro socio*, niuno contro la sua volontà può esser forzato a viver in comunione; onde una società, benche lunga, ed eterna, può per giusti motivi prima del tempo disfarsi, per il *Test.in l.si convenitur 14.ff.pro socio*, Menoch.*de arbitr.judic. cas.138.n.7.*, Donello *in comm.de jure civil.lib.16. cap.24.pag.754.*, e *755.n.10.*, e *seq.*, e Michalor. *de fratr.par.3.cap.36.n.10.*

Non altrimenti, nascendo tra coloro, che hanno il jus di pascere in un fondo, qualche controversia, dee quello proporzionalmente dividersi a ragione di carra, versure, pertiche, od aniti, per il *Test. in l.Imperatores 17. ff. de servit. rustic. præd.*, e nota lo stesso Pecch.nella *qu.50.al n.13.*

Inoltre, trovandosi contratta una promiscuità di pascoli fra due Università convicine, come in questo Regno cotidianamente s'osserva, per il *cap.pondus æquum* della Regina Giovanna II., che, secondo l'ordine de Nigris, è il *cap.271.*, se sopraviene qualche causa, per cui la comunione diviene illecita, ingiusta, e producitrice de' scandali, conforme sarebbe, se una fusse cresciuta di cittadini, e di animali; onde non potesse dar pascoli ad altri, per il *Test. in l.si quis per divinam 5. C.de aquæduct.lib XI.*, Affl. *dec.* 254., e 290., ove Ursill., Avendan. *de exequ. mandat.cap.4.par.1.n.20.*, e Capibl.*tom.2.practic.qq. sub.pragm.XI.de Baron.cap.80. n.15.*; o l'altra fusse disabitata; onde per mancanza de' cittadini, e di animali la promiscuità riuscisse leonina; o pure una fusse rissosa, inquieta, e molesta; o per altre legitime cause, allora, o dee sciogliersi in tutto, per non esservi cosa più facile, e naturale, che tornare allo stato primiero, secondo il *Test.in l.nihil tam naturale 36.de regul.jur.*, e *§.1.lib.III.instit.quib.mod.toll.oblig.*; o, non potendo ciascuno ripigliarsi il suo, dee venirsi alla divisione, per il *tit.cõmuni dividundo*, secondo il *Test.in l.item quamvis 10.§.si usus ff.comm.divid.*, e *d.l.si convenitur 14.in fin.*, ove Bartol., *ff.pro socio*, Felic.*de societ.cap.39.n.63.*, e *segu.*, il Regg. Rovit. sopra la *Pramat.1.de salar.ear.n.31.*, ove Laganar.*n.8.*, ed il Card. de Luca *de regal.disc.91.n.6.*

E quantunque l'uso de'pascoli, per esser una ragione incorporale, ed individua, non riceva divisione, secondo il *Test.in l.usus pars 20.ff. de usu, & habit.*, ed Alciat.*lib.1. paradox.cap.17.*; nondimeno può dividersi quella comodità di pascere, o per contrade, o per campi, o per valli, o per monti, o per altri termini naturali, ed artificiosi; o per ragion di numero di pecore, e di altri animali; o per ragion di pertiche, carra, tomola, e versure, e non secondo il valore, stima, e qualità del territorio, per l'argomento del *Test.in l.via 23.§.quæsumque*, e *l.si partem 25.ff.de servit.rust.prædior.*, il cit.Pecch. *in d.qu.50.n.13.*, Cepolla *de servit. rustic. prædior.cap.9.n.39.*, e Tesaur.*dec.71.*, e *72.*, benche in questa materia di divisione prevale assai l'arbitrio, e la prudenza del Giudice, il cit.Menoch. *de arbitrar. cas. 245.*, ed Orazio Barbat. *de divis. fruct. par.1.cap.6.num.54.*

CAP.

Digitized by Google

CAPITOLO XXIX.

Dell' alliſtamento degli animali groſſi, e della Doganella delle pecore rimaſte.

PER parte de'maſſari di campo ci è ſtata rappreſentata la pretenzione, che tengono, di non eſſer obbligati a pagare contravvenzione, nè ſcommiſſione, o alliſtamento per le giomente, vacche, bovi, ed ogni altro animale, che tengono, per uſo della ſcogna delle vittuaglie, che raccolgono nelle loro maſſerie, aſſerendo eſſer ſtato così ſolito, in vigore dell' iſtruzioni della Regia Dogana: Vogliamo, che, non oſtante qualſivoglia abuſo, ſi oſſervino l'iſtruzioni predette.

BEnche in queſto *Capit.* ſi tratti della pretenſione, che hanno i maſſari di campo, di non pagar contravvenzione, ſcommeſsione, ed alliſtamento per le giumente, vacche, buoi, ed altri animali, che tengono per uſo della ſcogna; nondimeno, perche della contravvenzione ſe ne parlò a baſtanza nel *to.*1.*Cap.XVIII.*al §. 2.; della ſcõmeſſione nel *Cap.X.*al §.5., e de'diſordini, che ſi commettono nella cultura delle terre ſalde della Corte, ſe ne trattò nel *Cap.* precedente; però, ad oggetto di non metter di nuovo il trebbiato nell'aja, e le coſe, altre volte dette, nuovamente ridire, contro il *Teſt.in l.*1.§.*quibus C.de nov.Cod.fac.*, *l.fin.C.qui admitt.ad bon.poſſeſſ.*, e *Clement.exivi §. quamvis de verbor.ſignif.*, quì ſolamente moſtreremo, I., che coſa ſia alliſtamẽto, e II., che coſa ſia Doganella delle pecore rimaſte; giache queſti due antichiſſimi diritti, e mentr'erano in demanio della Corte, e mentre furon ad altri aſſegnati, ed or, che ſi ſono riſtituiti all'amminiſtrazione della Regia Dogana, non ſi ſono giammai diſuniti, e ſcompagnati.

§. I.

Dell'alliſtamento degli animali groſſi.

SOMMARIO.

1. *Alliſtamento da dove prenda la denominazione.*
2. *Alliſtamẽto ſi dice anche fidone, e perche ſi paga.*
3. *Alliſtamento che coſa ſia.*
4. *Erbaggi del Saccione quali ſiano.*
5. *Alliſtamento nel Saccione a quali fraudi ſoggiaccia.*
6. *Montagna degli Angeli che territorj comprenda per la commeſſione dell'alliſtamento.*
7. *Alliſtamento, per eſiggerſi nel ſaccione, che ha da farſi.*
8. *Territorio entro il feudo ſi preſume feudale.*
9. *Saccione come ſottoponga gli animali all' alliſtamento.*
10. *Erbaggi del Saccione perpetuamente diſpenſati.*
11. *Alliſtamento come diverſamente ſi paga.*
12. *Alliſtamento degli Abruzzeſi in che differiſca dagli altri.*
13. *Alliſtamento riguarda i padroni, e non i paſchi.*
14. *Commeſſarj di alliſtamento quando ceſſano.*
15. *Alliſtamento come diverſamente s'incorra.*
16. *Animali groſſi ſi fanno ſoliti per due volte.*
17. *Monteſerico come obbliga all'alliſtamento.*
18. *Statonica in Monteſerico quando cominci.*
19. *Corte dà i paſchi a'locati per tutto il verno.*
20. *Affittatori del fiſco poſſon ſubaffittare ad altri*
21. *Monteſerico ſi cuſtodiſce dalli 29. di ſettembre.*
22. *Verno dura ſei meſi, come la ſtate.*
23. *Erbaggio quando ſi laſci in abbandono.*
24. *Tavoliere quando ſi dica ſcommeſſo.*
25. *Solito come s'incorra.*
26. *Solito, e conſueto in che differi ſca.*
27. *Conſuetudine s'induce per due atti.*
28. *Paſtori ſogliono declamare, come Avvocati.*
29. *Animali ſmarriti non poſſono ritenerſi.*
30. *Solito da chi debba pruovarſi.*
31. *Solito ſe s'incorra per men di due atti.*
32. *Contravvenzione naſce dal propoſito, e non dall'accidente.*
33. *Animali, una volta deſcritti, rimangon ſempre ſoggetti.*
34. *Fiſco può aſtringer altri a continuar il ſolito.*
35. *Alliſtamento ſe s'incorra negli erbaggi di Corte, ad altri ceduti.*
36. *Alliſtamento per quai animali non ſi paga.*
37. *Alliſtamento quando ſi paga per i buoi.*
38. *Maſ-*

Digitized by Google

38. *Massari di campo godono i privilegj de' locati.*
39. *Animali grossi quali siano di razza.*
40. *Allistamento se si paga per gli animali di pisa*
41. *Animali di pisa non pagano contravvenzione.*
42. *Massari quando pagano per gli animali di pisa*
43. *Contravvenzione se si paga per gli animali di pisa.*
44. *Animali, destinati per un fondo, prendono la qualità di quello.*
45. *Commessarj di allistamento che documenti producano.*
46. *Istruzioni del Conte di Miranda.*
47. *Solito non ha luogo negli animali minuti.*
48. *Badia di S.Lonardo della Matina che privilegio tenga.*
49. *Servitù sopra un fondo può mutarsi.*
50. *Privilegio non dee rendersi vano.*
51. *Esazione di parte mantiene il jus sopra del tutto.*
52. *Amministradori non possion pregiudicar a' principali.*
53. *Locati quai pagano meno degli altri.*
54. *Contravvenzione, come pena, si rimette.*
55. *Allistamento non si paga da' Certosini per i loro animali.*
56. *Commessarj di allistamento quãdo meritano fede*
57. *Commessarj di allistamento come possan esser creduti.*
58. *Baglivo quando abbi fede per i danni.*
59. *Padroni di animali grossi godono del foro.*
60. *Cause di allistamento spettano alla Dogana.*
61. *Allistamento si deposita in caso di appellazione in Camera.*

Questo allistamento, con altro nome detto fidone, è una delle più antiche rendite, che abbi la Dogana della mena delle pecore di Pu-
1 glia, e prende la denominazione da quella lista, ove detti animali sono annotati; imperocche detta spezie di animali grossi, soggetti a detto allistamento, non si professa, o registra ne' libri, e ne' squarciafogli della Reg.Dogana, come delle pecore si osserva: ma si mandano prima delle feste di Natale, e nel mese di gennajo i Commessarj intorno per le Provincie, e per i ripartimenti soliti, che sono proibiti, conforme appresso diraßi; e dove trovano animali grossi, che si servono, o de' regj tratturi, o de' pascbi della Corte, o de' dispensati, li numerano, e registrano in una lista, over quinterno, che formano per tal'effetto, e poi son tenuti consegnar a' magnifici Credenzieri, per doverla trasmettere ogni anno in Camera, anche per l'*arresto* 140. di detta Regia Camera, e per la disposizione del *Cap.* XXV. di questa Pram., secondo da noi si disse nel *to.* 1. *Cap. VI n.* 18. Non altrimenti, che'l Cedolario fu denominato dalle cedole, che, fatta la tassa in Regia Camera, si mandavano a' Maestri Razionali, over a' questori, perche le riscuotessero dall' Universitù, come, dopo il Regg. Moles *in tit. de Reg. fiscal. §.* 1. *n.* 27., *e* 28. afferma Maner. *de num. person. in miscell. n.* 8.

Da ciò si vede, che quest'allistamento è una reliquia di quello, che ne' tempi antichi si praticava nella Regia Dogana, in cui non si riscuoteva la fida per quel numero di animali, che si professava: ma per quello, che si trovava nel tẽpo, in cui si faceva la numerazione; e sicome presso i Romani la fida, che si pagava per le pecore, scrittura diceasi; così questo diritto, che si paga per gli animali grossi, che sono in essa lista notati, presso il vulgo allistamento si chiama, com'è pubblico, ed a tutti palese, e può vedersi nel *disc. 2. n.* 44. dell'istessa Regia Dogana, che trascrive Ageta *nel fine della 3. par. dell'annot. al d. Regg. Moles a car.* 60., e più modernamente nella relazione, che ne formò in idioma Spagnuolo il Regg. D. Niccolò Gascone, che si legge impressa appo il medesimo Ageta *a car.* 109. *vers. todos.*

Suole anche detto allistamento chiamarsi fidone; perche, sicome il diritto, che si paga per le pe-
2 core, ed altri animali minuti, fida si dice; così questo, che si corrisponde per gli animali grossi, con parola più grande, ed ampia fidone si appella. Non è però, che da questo allistamento gli animali minuti in tutto, e per tutto ne siano esclusi: ma perche principalmente a detto genere di animali grossi è indirizzato. Nel rimanente può darsi il caso, che, trovandosi animali minuti nel Saccione, nella montagna di S.Angelo, ed in altri luoghi non dispensati, debban altresì detto diritto pagare, per la ragione, che si soddisfa in riguardo, e de' pascbi, e de' tratturi, e di altre comodità, e privilegj, che a spese del Principe li sono preparati, e disposti; laonde, se per la sicurezza, che godono le pecore, ed altri animali, quando escono per le campagne a pascolare sotto la protezione del Principe nelle strade, e luoghi pubblici, si paga a S.M. un tributo, che nelle Spagne si dice *Montazgo*, come per la *l. Regia* 1. *tit.* 27. *lib.* 9. *recopil.* nota Otero *de pasc.* in tutto il *cap.* 34., ed Amaya *comm. in lib. X. C. de incol. tit.* 39. *l.* 7. *num.* 132.; e se nello stato ecclesiastico per la sola licenza, e sicurezza, che dà il Doganiere della Camera apostolica di poter gli animali piccioli, e grossi uscir liberamente a pascere per le campagne, si paga un certo dazio, che in Roma fida parimente si chiama, cõforme attesta Monsignor de Zaulis nel *tom. 2. dell'osservat. a' statuti di Faenza rubr. VII. lib. V. n.* 6., *e* 12., or quanto più si dee questo diritto alla Regia Corte, che, non solamente li dà detta sicurezza: ma soffrisce il peso, con pagar in ciascun'anno il prezzo de' pascbi, e de' tratturi a' padroni de' territorj, in cui sono quelli situati?

Successivamente ha da supporsi, che detto allista-
3 mento non è altro, che quel diritto, over fida, che si paga per quegli animali grossi vaccini, e giu-

Digitized by Google

giumentini, che si tengono a far prole, ed armenti, ed o si trovano in tempo d'inverno nelle provincie, ed altri luoghi soggetti, in atto servendosi, o de' Regj paschi, ed erbaggi dispensati, o a dirittuza de' Regj tratturi, o perche son soliti, o dipendenti da soliti.

Si dice in questa descrizione, PER FAR PROLE, ED ARMENTI, per escluderne quegli animali grossi, che servono ad uso di basti, per vetture, per accompagnar le masserie di pecore, per la pisa, agricoltura, ricolta delle biade, e per altr'uso basso, ed ignobile; e però da detto peso si eccettuano quegli animali yaccini, che non hanno passato l'anno, e quei buoi, che non sono di Abruzzo, ma di altri luoghi vicini alla Puglia, ove calano nell inverno per industria a coltivar i territorj altrui.

Si dice ivi, E SI TROVANO, per dinotare, che a render gli animali soggetti a detto allistamento debbono trovarsi nell'attual uso di detti paschi, e tratturi, altrimenti, se si trovano in erbaggi de' particolari, non ostanteche potesse indursi *per inquisitionem*, ed argomentarsi per necessario conseguente, che detti animali non potevano in detto luogo trovarsi, se non passando per erbaggi di Corte, e servèdosi de' Regj tratturi, non sono tenuti a pagare detto allistamento, come, precedenti relazioni de' magnifici Credenzieri di essa Regia Dogana, è stato mille volte deciso dalla Regia Camera, e possono vedersene gli atti presso l'Attuario Surrentino.

Si dice ivi, IN TEMPO D'INVERNO, a differenza dell'està, che, secondo il costume de' pastori, incomincia dalli 25. di marzo, o dalli 8. di maggio, e dura per tutto li 29. di settembre di ciascun'anno, ed allora, in qualunque luogo si trovino detti animali grossi a pascolare, non pagano alcun diritto di allistamento, ancorche pascolassero in erbaggi della Corte, e godessero de' regj tratturi, essendo in quel tempo liberi i pascoli, e tratturi ad ogni bestiame.

Si aggiunge ivi, NELLE PROVINCIE, ED ALTRI LUOGHI SOGGETTI, a differenza delle provincie di Abruzzo, di Principato Citra, e di Calabria, che non sono soggette; imperocche, per render gli animali grossi soggetti a detto allistamento, debbono quelli necessariamente trovarsi, e numerarsi, o nella Provincia di Basilicata, Otranto, Bari, Principato Ultra, Contado di Molisi, e Capitanata, overo ne' ripartimenti della Puglia, nella Montagna degli Angioli, nel Saccione, in Monteserico, ed in Monte Milone, che sono i luoghi vietati.

Quindi ha da notarsi, che degli erbaggi soggetti, in cui, pascendo detti animali grossi, contraggono detto peso di allistamento, o sono propri della Reg. Corte, come gli ordinarj, ed estraordinarj soliti del Regal Tavoliere, l'insoliti, i riposi, i ristori, ed altri aggiunti, di cui si parlò nel *to. 1. cap. 2.*, o sono alieni, e la Regia Corte, o in atto li dispensa, o ha solito dispensarli, avendoseli preso a suo conto, per concederli a chi li piace, come sono il Saccione, ed altri.

Perloche ha da saperssi, che il Saccion' è un territorio sì vasto, che comprende dentro di se
4 la Serra Capriola, la casa delli Cicoli, lo Casale di Verticchio, lo Casale di Tombicco, la Terra di S. Giuliano, la Terra di Magliano, lo Casale di Santa Croce, lo Casale di Montelongo, la Terra di Venifro, Montorio, lo Rotiello, Ceppito, Casale di S. Vito, Casale delli Veruli, la Terra di S. Martino, la Città di Larino, Campo Marino, la Città di Termoli, lo Casale di S. Jacopo, Guglionisi co' suoi Casali di Montecilfone, Porto Cannone, e Pitaccato, lo Casale di Santo Lauri, lo Casale di Cerrito, la Città della Guardia Alfiera, la Palata, lo Casale di Santa Giusta, Taverna, Serramano, Montenegro, Colle di Croce, Montedomezio, Santa Felice, Monte la Teglia, Ripalda, Palmori, Fresa, Lentella, Santo Salvo, lo Coppiello, Santo Pietro, la Ragna, lo Guasto, Monte di Riso, Scerni, Pollutro, Turino, Casale Languina, Casale Bordino, Paglieta, Atessa, Furci, Ghisci, ed altri.

Ne' suddetti erbaggi del Saccione debbono farsi esatte diligenze, e notarsi nelle liste tutti gli
5 animali grossi, che vi si trovano; potendosi in quelli commettere due sorte di fraudi; una, perche li bestiami grossi delle Terre convicine potrebbero in essi, e nel tempo, che si fanno dette diligenze, ritirarsi ne' proprj territorj: l'altra, perche quegli animali grossi, che pagano mezza fida di là dal Trigno, potrebbero venir a pascere oltre detto fiume; onde si stima cautela interrogar' i custodi, se i loro animali siano stati allistati da altr' oficiale, con farsene menzione nella partita, che si descrive, e lasciarsi la cartella col nome, e cognome del padrone. Questa commessione del Saccione soleva ne' tempi antichi eseguirsi da trè oficiali ordinarj, cioè da quello del Vasto, della Serra, e della montagna dell'Angelo, con tre altri straordinarj: ma essendosi poi dilatato detto allistamento, oltre del Saccione, e della montagna, anche nella Puglia, Basilicata, Basiento in là, ed in quà, Otranto, Bari, e Montemilone, il rifferito numero non basta: ma sono stati accresciuti, o ad arbitrio del Governadore della Dogana, o de' Consegnatarj, ed affittatori, che son succeduti da tempo in tempo.

Gli erbaggi, che solevano comprendersi nella commessione della montagna degli Angioli, so-
6 no, cioè tutti li territorj di Valle Stignana, cominciando dalla foresta fino a S. Marco, li territorj d'Arignano, e Piterezola fino al confine di S. Gio:, li terreni di S. Marco, la defensa della Serra, lo Vado dell'Occhio, Coppa Rotonda, la defensa dell'Abbadia di S. Gio: Racano fino alli confini di S. Nicandro, li terreni di S. Nicandro, Coppa di Rasa, lo tratturo, la pi-

ſcina di Tauzone, la Piſcina di S. Caſſano, la Piſcina di Preſutto, lo Monte della Roſella, Trivilli, lo Piano delli Cutimoli, Camarda, Camardella, la defenſa di Notar Antonio, la Padula ſotto detta defenſa ſin a Pantano, Cercola groſſa, lo Cotino della Vaccata, S Marina della Rocca, lo Monte Devia, la defenſa d'Amendolà bona, e Sacro ſin' al confine di S. Nicola dell'Imbùto, li terreni di Caſtelpagano, li Vignali, la Villa di S. Lucia, e la Selva piana ſin al confine, che và dalla Procina a S. Nicandro, S. Gio: Rotondo, le defenſe di detta Terra dall'una, e l'altra parte del Monte ſino a Pantano, lo piano delle Lecine, lo piano delle Puzelle, le Chiancarelle, lo piano di Cunde, la Valle della Fratta, la Valle di Ragoſa, la piſcina di Melillo, la piſcina di Notar Nardo, Coppa di mezzo, con le piſcine di detto luogo, e Montecalvo, li terreni di Monte S. Angelo, Valle Carvonara ſin' alla piſcina di Caſſano, lo piano di Setize, Corizalda ſin' alla Caſella di S. Leonardo, ed alla veduta di Poſta fitta, lo Monte di Spigno, lo Pontone della Noce, lo piano di Canale, le Cottinacchie, lo lago di Nocchia, la piſcina di buon Giovanne, la piſcina di Bogodano, lo piano di S. Vito, Monteſacro, la defenſa di Monteſacro, lo piano della Cercola, lo piano di S. Martino, la piſcina di S. Martino, lo Cottino di Tagliente, Mattineta, Mattinetella, Torre di Lupo, lo Colle della Genoſa, lo Cottino d'avanti, Colle Barone, la piſcina della Conteſſa, lo Stritto di S. Martino, lo piano delle Foſſe, la defenſa d'Umbro, e lo lago di detta defenſa ſin' alla confine di Vecchio, e Sfilice, li terreni di Cagnano, le defenſe della Terra, la defenſa di S. Jacobo fin' al confine d'Imbuto tutta ſelva piana, li terreni, e piſcina di Romoncieri, tutti li terreni, e l'aquara della Piſcinella ſin' a Porto fitto, l'Orto de' Cauli, Monte Vernone, lo paſſo delli Cavalli ſin' al poritone della Noce, e lo Giardino delle Ceraſe, Carpino, la defenſa della Terra, la defenſa del Marchito, la Valle, e piano dello Cerrito di Carpino, la Ripa delli Falconi ſin' alla Fonte del Romito, la Valle dello Carpino ſin' a Rocca negra alli confini di Vico, la Cardoſa d'Iſchitella da piedi al Monte ſin' al Pantano di Varone, li terreni, e giardini di Vico, li terreni di Pieſchi, lo Monte della Terra, lo Monte dello Puzzo, le defenſe di Frate Stefano, Sfinale, e Sfinalicchio, Malanotte, e Malacerro, la Valle di S. Jacobo, Leppo gentile ſin' al confine di Vieſti, Gravaglioni, li terreni di Veſti, la piſcina delli Frati, la Macchia Paſcinella, la Poſtella, la Ciſternola, lo Colle delli Macinelli, e caminare da Monte in Monte ſin' a S. Salvadore, e ſin' alla marina, per tutti queſti luoghi ſi devono alliſtare gli animali groſſi.

Laonde, eſſendo detti erbaggi, che vanno ſotto la rubrica del Saccione, e della montagna degli Angioli, vaſti, ampj, e dilatati, non baſta, che
7 ſi dica nell'informazione eſſerſi trovati tanti animali groſſi di N. nel Saccione, e che ſi ſiano ſerviti del Regio tratturo: ma dee dirſi del tal tratturo, e ſpecificarſi la difenſa, ed il luogo particolare, poco importando, che il territorio ſia poſſeduto da qualche privato; concioſiache in tempo del Re Alfonſo I., e di Ferrante le difeſe in detto Saccione erano pochiſſime: ma poi ſono ſtate confuſe, ed occupate da molti; onde non potendoſi oggi ſapere quali ſiano le difeſe antiche, e quali le moderne, per eſſer ſtato anche rubato il libro, ch'era in Dogana, ſi preſumono tutte del fiſco: nè pare veriſimile, che quegli animali, che ſi trovano a paſcolare in qualche picciola difeſa di particolare, non eſchino a paſcere negli erbaggi vicini di Corte, e nell'andare, e tornare da' detti luoghi particolari non ſi ſervano degli erbaggi, e de' tratturi della Regia Corte; onde baſta, che la difeſa, ed erbaggio ſia dentro il Saccione, per preſumerſi della Regia Corte.

Non altrimenti, che il territorio, ch'è dentro i confini del feudo, ſi preſume feudale, come ſi
8 ravviſa dal *Teſt. in can. omnes Baſilicæ cauſ.* 16. *qu.* 7., ed afferma Cravetta *conſ.* 54., Lanar. *conſ.* 2. *n.* 1., Menoch. *de præſumpt. lib.* 3. *præſ.* 100., e 101., Rovit. *in rubr. de feud. n.* 2., Laganar. nell' *addit. al cit. Rovit. de fide, & auth. memor. n.* 7. *pag. m.* 80., e Capibl. *tom.* 1. ſopra la *Pramat. XI. de Baron. n.* 41., ed ogni parte ſuol' aſsumere la qualità, e natura del tutto, per il *Teſt. in l.* 1. *§. ſi ſtipulanti ff. de verb. obligat. l. ſi alii* 19. *ff. de uſufr. leg., l. in eo* 111., *e l. in toto* 214. *ff. de regul. jur.*, e *cap. plus* 35., *e cap. in toto de regul. jur. in* 6.

Gli accennati erbaggi de' ſuddetti territorj, ſono ordinarj della Regia Dogana, perche in eſſi ſo-
9 glion ripoſare le pecore, innanzi, che entrino nelle loro locazioni, come leggeſi nel bando, emanato a' 4. febbrajo 1549. in tempo del Regg. Revertera; onde deriva, che gli erbaggi di detto Saccione participano della natura degli ordinarj, ed eſtraordinarj; imperocche, quantunque ſiano in dominio, e poſſeſſo de' particolari; nondimeno gli animali non ſoliti, che vi entrano, quando vi paſcolaſſero almeno per due anni, divengono ſoliti, eccettuandone ſolamente gli animali groſſi de' cittadini, od altri padroni, che, o in detti paſchi vi teneſſero uſo di paſcere, o promiſcuità, o altr' azione; imperocchè allora, ſervendoſi della loro ragione, non contraggono peſo veruno, per la regola del *Teſt. in l. nullus* 55. *ff. de regul. jur.*

Participano anche della qualità degli uni, e degli altri; poiche, eſsendo ſtati detti erbaggi del Saccione, perpetuamente diſpenſati a' locati, non può ivi entrare ſort' alcuna di animali ſoliti, o non ſoliti, groſsi, o minuti, ſenza ottener prima la diſpenſazione della Regia Dogana. Il che

non,

Digitized by Google

non succede negli altri erbaggi, ne'quali,se sono della Regia Corte, non vi è bisogno di dispensazione alcuna, e se sono de'particolari,dee ottenersi la dispensazione solamente per gli animali soliti di Dogana.

Donde pariment' è avvenuto di spedirsi ogni anno nel suddetto comprensorio del Saccione Cõ-
10 messarj, per investigare, se vi fussero entrati animali, che non avessero ottenuta la dispensazione, ed in tal caso si portano in contravvenzione; però, sicome negli altri luoghi, soliti diligenziarsi per la contravvenzione, s'inquirono solamente gli animali soliti di Dogana, che non avessero ottenuta la dispensazione,nel Saccione si cercano generalmente tutti gli animali, che ivi senza dispensazione si trovano soliti, o non soliti, che siano; e la ragione di detta differenza si è, che gli altri luoghi, soliti diligenziarsi per la contravvenzione, sono erbaggi de'particolari,non dichiarati ordinarj della Regia Dogana, nè attualmente dispensati a'locati:ma gli erbaggi del Saccione, benche siano erbaggi de'particolari,nondimeno,per esser riposi delle pecore, soggette alla Dogana,sono stati, come sopra,dichiarati erbaggi ordinarj della Regia Corte, e perpetuamente dispensati a'locati;e perciò detta regola non può,secondo la pratica, passar in esempio ad altri erbaggi.

All'incontro gli erbaggi di Basilicata,ed altri,per cui si sono accordat' i padroni per un certo, e definito numero, benche abusivamente diconsi erbaggi transatti; nondimeno gli animali grossi,che vi pascono, nõ incorrono servitù alcuna; imperocche nell'anno 1661., conforme si disse nel *to.1.Cap.XXIV.* non furono transatt' i territorj:ma i padroni,per evitare la contiuua molestia della Regia Dogana di non poterli vendere, se non quando era già pieno il regal Tavoliere; onde restavano quasi sempre invenduti, come dichiarò la Regia Dogana con suo decreto, e si disse nel cit.*Cap.XXIV.*

Si aggiunge, IN ATTO SERVENDOSI DE' REGJ PASCHI, ED ERBAGGI DISPENSATI, O A DIRITTURA DE'REGJ TRATTURI; O PERCHE SON SOLITI, O DIPENDENTI DA SOLITI; concioſiache da quattro fonti nasce questo diritto, cioè,se detti animali grossi si trovano a pascolare in erba di Corte, o dispensata da essa Regia Corte; se si servono a dirittura de'Regi tratturi; se sono soliti di Dogana, o se dipendono, e discendono da soliti; ed in ciascuno di detti modi si rendono detti animali grossi soggetti a detto allistamento; purche non siano de'cittadini, che vi avessero ne'loro demanj il jus di pascere, o di promiscuità,od altra ragione.

E finalmente si appone ivi, la parola, A DIRITTURA; perche il diritto cammino, ed attual uso de'tratturi rende la prima volta gli animali soggetti a detto peso,e la seconda li fa anche soliti in avvenire, a differenza dell'uso obbliquo, e trasversale, che non li fà, nè soggetti, nè soliti, come sarebbe,quando detti animali grossi, per passar da un luogo all'altro, facessero qualche regio tratturo; mentre in tal caso non si dice godere,ma rompere detto tratturo,conform' è stato più volte dichiarato dalla Reg. Camera. Nè l uso di detti tratturi, anche se fusse retto, rende gli animali de'cittadini soggetti, quando fussero siti, o nel proprio territorio, o nel tenimento della propria patria; imperocche allora si servono della propria facoltà, e ragione.

L'accennato diritto di allistamento in due maniere si riscuote; imperocche, se gli animali sono
11 delle due provincie di Abruzzo, che, dovendo calar nella Puglia, inevitabilmente si servono per diritto, e più lungo cãmino de'regi tratturi, pagavano prima scuti 25.veneziani per ciascun centinajo di capi, secondo attesta il Regg. Moles *de Doh.menep.Apul.§.2.num.4.*, e poi, essendovi stat' aggiunta dal Duca di Alba il vecchio la mezza fida, arrivarono a scuti 37. 50., che sono doc.41. ½ della nostra moneta: ma se sono di Contado di Molisi, Capitanata, Principato Ultra, Basilicata, Terra di Otranto, e Bari, pagano alla ragione di docati vencidue, e mezzo per ogni centinajo di quelli,come si legge ne'bandi del Cardinal di Granvela al *n.4.*

Perloche si vede, che quel diritto di allistamento, che si paga dagli uomini di Abruzzo, non solo
12 è più antico, per esser nato fin dal tempo di Alfonso coll'istessa Regia Dogana: ma è maggiore di quello,che si paga dagli altri; poiche si riscuoteva fin dall'anno 1447.,come afferma il cit. Moles aver osservato da una consulta della Regia Camera di detto anno 1447. All'incontro dagli uomini di Capitanata, e di terra di lavoro, ove và compresa la Provincia di Contado di Molisi,non se ne parla prima del 1574., in cui dal Cardinal de Granvela in *d.cap.* 4. de' suoi bandi s'ordina, *che gli uomini di Puglia, e Terra di lavoro paghino detto allistamento a ragione di doc.22., e mezzo*; onde non solo è minore: ma è più moderno; e coloro, che non sono Abruzzesi, prima non aveano dett'obbligo: ma furono poi con detta cortesia indotti ad abbracciarlo, cõforme si raccoglie da d.*cap.*4.,dal *disc.1.dell'origine, stabilimento, e progresso di questa Dogana presso* Ageta nella *mantissa par.3. a car.*30.,*e nel disc.*11.*pag.*60.*n.*44.;però non si ebbe riguardo a'luoghi, ove pascono gli animali: ma ove abitano, e sono numerat' i padroni.

Intanto, per regolare detta esazione, suol nascere la controversia, se debba attendersi il luogo,
13 ove abitano, e sono numerat' i padroni,o pure ove si trovano a pascolar gli animali, come avvenne nel 1724., in cui Tõmaso Bicchiere, affittatore di detto allistamento pretese riscuotere il diritto dall'Illustre D. Antonio Carrafa a

ra-

ragione di scuti veneziani 37. 50. per ciascun centinajo di animali grossi, come appunto si esigge da tutti gli animali soliti delle due Provincie di Abruzzo. Per contrario pretese detto Ill. Sig. D. Antonio pagar detto diritto a ragione di doc.22.2.10., per esser egli cittadino, ed abitante nella sua Terra di Rionegro, sita in Provincia di Contado di Molisi, poco importando, che qualche volta per la vicinanza di dette Provincie, e per l'opportunità de' pascoli, trasportasse, o tutti, o parte de' suoi animali negli erbaggi di Abruzzo.

Ed invero la diversità di detto diritto riguarda gli uomini, e padroni degli animali, e non già i luoghi, ove quelli si trovano a pascere, come si pruova dalle parole del *cap.*4. de' bandi del Cardinal de Granvela, ivi, *che gli uomini di Abruzzo debbano pagare scuti* 37 ½ *veneziani per cento bestiami grossi*. Dunque detta disposizione riguarda gli uomini, e non i paschi, o gli animali.

Nè osta, che nell'istruzioni della Regia Camera si dica, che dagli animali soliti in Abruzzo, che si troveranno in luoghi soggetti a detto allistamento, si esiggano scuti 37. 50. per cento, e da quelli di Contado di Molisi, Principato Ultra, ed altre Provincie doc.22.2.10. per cento; onde da ciò si deduce, che l'esazion' è stata sopra gli animali, che sono in detti luoghi prescritti, e non sopra i padroni di quelli; concioshiache, se ciò fusse vero, sarebbe abolita, e distrutta la principal disposizione di detto *Capit.*; poiche, o siano di Abruzzo, o di Contado di Molisi, basterebbe, che si trovassero a pascolare nel tal luogo, per pagare detto diritto, secondo la differenza de' luoghi, e non de' padroni; e però

I. Si aprirebbe la porta alle fraudi; poiche tutti gli uomini di Abruzzo porterebbero i loro animali in Contado di Molisi, Capitanata, ed altrove; e sicome i paschi di detti luoghi prenderebbero maggior prezzo, così per contrario quelli di Abruzzo si avvilirebbero, ed in avvenire detto maggior peso di allistamento si porterebbe da' padroni degli erbaggi, e non da' padroni degli animali, quando detto diritto è un puro dazio, che s'impone a' padroni per ragion degli animali, a differenza della fida, ch'è prezzo de' paschi, e si paga per ricevere i riferiti erbaggi.

II. Perche un'istesso padrone di vacche, e di giumente, tenendo quelle, parte in Abruzzo, e parte in Contado di Molisi, o due mesi dell'anno nella Provincia di Abruzzo, e due in Cõtado di Molisi, dovrebbe pagare per le d. vacche, e giumente, e nell'istess'anno, a diversa ragione. Il che quanto sia strano, ed irregolare, ognun il conosce. Di più detta ricognizione avrebbe da farsi in tempo d'està; poiche in tempo d'inverno detti animali grossi calano in Puglia, ed in tempo d'està cessa la giurisdizione de' commessarj di detto allistamento, che incomincia dalli 29. di settembre, e dura fin all'otto di maggio; oltreche, mutandosi a vicenda detti erbaggi d' està, or detti animali sarebbero soliti ad una, ed or ad un'altra regione.

III. Perche si alterarebbe in tutto il principio, e fine, ch'ebbe il Principe in allargare questo diritto di allistamento, che rispetto agli Abruzzesi è più antico; onde si tassa con i scuti veneziani, e quello, che si paga dagli altri, che non sono di Abruzzo, è più moderno; e però si spiega con docati di Regno, e fù con più dolcezza, e maggior cortesia allargato agli uomini di Contado di Molisi, e di altre Provincie, perche s'inducessero a sottorporsi anche loro a detto vettigale, come si raccoglie dall'accennato *Cap.* 4. de' bandi di Granvela, dal *disc.*1. *dell'origine, stabilimento, e progresso della Dogana* presso Ageta nella *mantissa alla* 3.*par. a car.*30., dal *disc.*2. *pag.*60.*n.*44. presso l'istesso Autore, ed altrove; e però non si ebbe riguardo a' luoghi, ove pascono gli animali: ma ove sono i padroni.

Quindi, sicome sarebbe sciocchezza il dire, che gli uomini di Piedimonte, di Barletta, e di altri luoghi, che, per esser allettati a professar detta industria, pagano a minor ragione degli altri locati, col portare le loro pecore fuori di Piedimonte, e di Barletta, perderebbero il loro privilegio, e diverrebbero uguali agli altri; così pare cosa ridicola, e strana, che gli uomini di Contado di Molisi, che per la medesima ragione pagano doc. 22. 2. 10. di fidone, portando i loro animali in Abruzzo, avessero da pagare docati 41 ½.

Si aggiunge, che, sicome la colletta, o altro peso, che si paga da' cittadini a quell'Università, ove sono numerati, per gli animali, che possedono, non si altera, se li portassero a pascolare in paesi stranieri, ove pagano solamente i paschi, per l'*arresto* della Regia Camera de' 29. gennajo 1543., rapportato dal Regg.de Marin.nel *n.*71; così il peso dell'allistamento non dee crescere, o mancare per la qualità del luogo, ove per accidente si portano.

E tanto più ciò dee aver luogo; perche la Regia Camera ha sempre così giudicato, come nella causa del magnif. Dottor Stefano Matta, quale, benche tenesse i suoi animali grossi nella Terra di Castel di Sangro, sita in Abruzzo, ove abita; perchè mostrò colla fede della numerazione d' esser cittadino di Rionegro in Provincia di Contado di Molisi, ottenne a 26. giugno 1722. dal Signor Presidente Aguirre Commessario, che pagasse, come cittadino di Contado di Molisi, secondo apparisce dalle provisioni, spedite presso l'Attuario Filippo Sorrentino.

Dee intanto avvertirsi, che uno, per pagare come Provinciale di Terra di lavoro, di Contado di Molisi, e di altri luoghi, che pagano meno di Abruzzo, dee realmente abitare, ed esser vero citta-

Digitized by Google

cittadino, ed uomo di dette Provincie; altrimenti, se si ammettessero per privilegio, e finzione, tutt'i Cavalieri di queste nobili piazze di Napoli, dovendo goder i privilegj, e prerogative de'Napoletani, Marcian. *lib.1.disput.43. n.2.*, Sanfel. *in prax. sect.14.n.4.*, ed il Reggente de Masin. nell'*arrest.588.* della Regia Camera, dovrebbero riputarsi della Provincia di terra di lavoro; e per conseguente, benche fussero nati, ed abitassero in ambedue gli Abruzzi, pagherebbero a ragione di doc.22.2.10. a centinajo di capi, allorche non tutt'i privilegj, che si godono da'cittadini, si godono da quei, che son tali per privilegio, od altra finzione, come nota Bald. *in l.in Urbe ff.de statu homin.*; e più largamente il Regg. Moles *de Civ. Neap. acqu. §.8.qu.1.*, ove Ageta *n.71.*, *e segu.*

Nel territorio però di Montodorisio si pagano docati 18.2.10. per centinajo di animali grossi, che si trovano tra il fiume Trigno, ed il Sangro, conforme avvertisce il cit. Moles *de Dohan. menepec. Apul. tit. de tract. vers. in territorio Montis Odorisii*, e trovandosi in pascoli straordinarj insoliti, e non passando detto Trigno, pagano il solo, e semplice risoppiamento, che consiste in grana 22½ a capo.

Quando poi fussero stati numerat'in erbaggi della Regia Corte; o pure avessero pagato il diritto della dispensazione, allora non pagheranno per intero detto allistamento, nõ dovendo i medesimi animali di doppio peso esser gravati, contro il *Test.* della *l.navis onustæ 4.ff. ad l.Rhodiam de jact.*, e *l.tam dementis 21.C.de Episcop. aud.*; e però in riguardo di detta dispensazione, e dell'utile, che danno alla Corte, comprandosi i suoi erbaggi, suol'esiggersi il terzo meno.

Da quanto sopra si disse, principalmente si cava, che, per obbligare gli animali grossi delle due Provincie di Abruzzo a pagare detto allistamento, si ricerca solo, che sian trovati, e numerati in tempo d'inverno in luoghi soggetti, a differenza dell'altre Provincie, e luoghi, in cui si ricercano copulativamente due cose, e che si servano, o de'regj paschi, o direttamente de'regj tratturi, e che si trovino, ed allistino in essi luoghi vietati: ma negli Abruzzesi si suppone per cosa certa, che si siano per diritto cammino serviti de'regj tratturi; imperocche, ovunque vadino fuori delle loro Provincie, debbono inevitabilmente, ed a dirittura servirsi di quelli; il che non succede negli animali grossi dell'altre Provincie, in cui potrà essere, che, o non si servano de'regj tratturi, o se n'avvagliano per traverso, intersecandoli, come sopra, col passare da un luogo all'altro.

Per secondo si raccoglie, che, per obbligare gli animali grossi di qualunque parte si siano al diritto di detto allistamento, dee per necessità precedere, e l'attual ritrovamento, e la numerazione di quelli ne'luoghi soggetti, altrimenti per gli animali insoliti non nasce il debito, e per i soliti manca la liquidazione del quanto. Quindi, se un locato Abruzzese non calasse i suoi animali in detti luoghi soggetti: ma, o li tratteneesse in Abruzzo, o li trasportasse nelle Provincie non soggette di Principato Citra, o di Calabria, in tal caso, se sono stati due altre volte trovati, e numerat' in essi luoghi proibiti, e descritti nella lista de'soliti, possono poi in ogni parte esser astretti a pagare, come soliti: ma, se non saranno antecedentemente dichiarati soliti, ed allistati almeno due volte, sono liberi da detta servitù, e tornano a quella libertà, in cui si presumono *de jure* creati, per il *Test.in l.altius 8.C.de servit.,& aqu.,l.fin.§.penult.ff.quod vi, aut clam*, con altri concordanti.

Il che non ha luogo nel feudo regale di Montesserico, assegnato a diversi locati sotto rubrica di erbaggi dispensati prima delli 25. di marzo; imperocche gli animali grossi, che ivi si trovano a pascolare, si sottopongono a detto diritto, ancorche non siano descritti nella lista de' soliti: ma, quando vi si trovano a pascolar l'erba statonica, che principia dalli 25. di marzo, e dura per tutto li 29. di settembre, non sono tenuti a pagar diritto alcuno, come fù definito dal Sig.Presid.D. Diegantonio Ribas, Marchese di Carlorè, e Governadore di essa Regia Dogana, precedente relazione de'magnifici Credenzieri, con decreto de'19.febbrajo 1724.

Ma nell'anno prossimo passato 1728. pretesero alcuni locati, che che sia degli altri, che, rispetto a loro, la statonica cominci dalli 8. di maggio; laonde avendo essi locati subaffittato quegli erbaggi di Montesserico, che a loro eran spettati sino alli 8.di maggio, da Giuseppe Antonio Bonifacio, Canneo Ciola, e compagni, affittatori per trè anni della statonica di Montesserico, Salpi, bosco di Ruvo, e posta di Versentino, che sono anche in tempo di state in dominio della Corte, quali supposero cominciar dalli 25. marzo, si pretese l'escomputo, e che si discacciassero gli animali de'compratori, come ne fece anche istanza l'Avvocato fiscale della Regia Dogana; e perche nell'affitto si era espressamente convenuto, che detta statonica cominciasse a correre dalli 25. marzo in avanti; e perche i locati dalli 25. marzo, uscendosene tutti, per tosar le loro pecore altrove, hanno detti luoghi per derelitti; e perche a 25.marzo si scommette tutta la Puglia, e si dice aperta, ed a tutti comune.

Allo'ncontro opponevano i locati

I. Che la Regia Corte dispensa ad essi gli erbaggi dal mese di novembre per tutto li 8.di maggio, secondo dispongono l'istruzioni doganali di D.Pietro di Toledo nel *cap.12.*, 13., e 24., l'istruzioni di Fabrizio di Sangro nel *cap.25.*, 27, e 28., ed attesta il cit.Regg. Moles *de Dah. menep.*

nep.Apul.§.7.n.5.,e 6., e da noi si disse nel *to.1. proem.par.1.art.4.n.32.*, ed *art.5. n.7.*, e per cõseguente i locati per tutto detto tempo debbon godere della cosa locata, giusta il *Test. in l. si merces* 28.*§.qui fundum*,e *l.& hæc* 38.*§.1.ff. locat.*,altrimenti potrebbero recedere dal contratto, come stima Bart. nella *l.si quis in fin. C. de agric.lib.XI.*,Roland.*cons.*69.*n.*41.*lib.*4.,ed il fisco non potrebbe prætendere la mercede, per la *l.si quis domum* 9., *l.sed addes* 21.*§.1.ff. locati*,e Pacion. *de loc.*, *& conduct.cap.*28.*n.*13.

II. Che,potendo il conduttore liberamente subaffittare la cosa fiscale, anche a prezzo maggiore, per il *Test.in l.nemo 6. C.locat.*, e *l. moschis* 47.*§. Æmilius ff.de jure fisci*,non posson essere impedit'i locati di subaffittare,o vendere ad altri dalli 25. di marzo sin'alli 8. di maggio l'erbaggio del feudo di Monteserico, che sin' a detto tempo l'è stato conceduto dalla Reg.Corte; tanto più,che non vi è legge doganale,che il proibisca;e però ha da riputarsi lecito, e permesso, secondo il *Test. in l.necnon* 28., ove la *glos. in verb. prohibeant ff.ex quib.caus.major.*, *l.ab ea* 5.*ff.de probat.*, e *l.1.ff.de testib.*

Quindi dicevano i locati non ostarli la legge del patto; mentre vi era la postilla fiscale,*pro tempore,statuto a Regia Juncta, & juxta solitum*; perloche,non essendovi altro decreto della Regia Giunta, che quello del 1714., inserito nel *tom.*4.dell'*istruzioni pag.*38. *a t.*, ove nel *cap.* 14. si determina solamente, che gli erbaggi di Montesserico si lascino in beneficio de'locati per tutto li 29.di settembre,ma non già,quando debba cominciar la statonica, non può prætendersi, che abbi principio dalli 25.di marzo.

Il che si compruova coll'obbligo,che tiene la Regia Corte, di dar l'erba bastante a'locati per tutto l'inverno,come sopra si disse; onde principiando l'inverno dal mese di novembre, deve dirsi, che dura per sino a maggio; giache l'inverno, secondo i nostri DD., contiene sei mesi, per la *l.1.§.æstatem ff.de aqu. quotid.*, *& æstiv.*, ivi, *æstatem incipere,sic peritiores tradiderunt,ab æquinoctio verno, & finiri æquinoctio autumnali: & ita senis mensibus æstas, atque hyems dividitur*,e maggiormente tra'pastori,come dirassi nel *cap.*38.; altrimenti la Corte nell'istesso tempo venderebbe i suoi paschi a' locati; e li affittarebbe ad altri, contro il *Test. in l.si ut certo* 5 *§.si a duobus vers.& ait ff.commodat.*, *l.hæreditate* 19.*§.pater ff.de castrens.pecul.*, e *l.duo* 19.*ff.de precar.*

Nè men,aggiungevano,esserli di nocumento, che, lasciando essi in abbandono l'erbaggio di Monte Serico alli 25.di marzo, per andar alla carosa, come abbandonato debba cedere a beneficio del fisco, e de'suoi affittatori, per la *l.1.*, *e 2.ff. pro derelicto*; imperciocche detti locati, prima di uscire colle loro pecore,han ceduto,e soglion cedere ad altri l'uso di detti erbaggi per tutto li 8. di maggio; onde i medesimi non hanno animo di abbandonarlo, e senza l'animo determinato non si dice lasciata la possessione,secondo il *Test.in l.pasti leri* 3. *ff.de acquir.possess.*

E finalmente conchiudevano non dar fastidio, che alli 25.di marzo si scommetta il Tavoliere;imperciocche la scõmessione dalli 25. marzo milita solamente tra'locati, e locati; ma non che possano venir altri stranieri a cacciar fuori i locati; onde i locati solamente possono scommetterlo, e pascolarlo colli loro animali,passando scambievolmente da una locazione,e da una posta all'altra; e però, benche passat' i 25. di marzo sen partano, nondimeno lasciano a lor' arbitrio le mezzane per uso dell'agnelli, che vi si trattengono fino al mese di aprile; e per la retenzione della parte si ritiene il tutto, secondo il *Test.in l.una* 18.*ff.de servit.rustic.præd.*;il che far non potrebbero, se ad altri non locati si desse luogo d'entrare.

Ma qual'esito avesse avuto tal differenza innanzi al Signor Presidente D.Giuseppe Odoardi, Governadore della Dogana, finora non sappiamo.

Per terzo si deduce, tornando all'allistamento, da cui siam divertiti, che, trovandosi gli animali non soliti in erbaggi di Corte, o nel dirit'uso de'Regi tratturi, o ne'paschi dispensati dalla Regia Dogana, son'obbligati in quel prim'anno a pagare detto allistamento,senza il peso di continuarlo in appresso, come fù deciso dalla Reg. Camera nell'*arresto* 610.: ma, se si trovano, ed allistano la seconda volta in detti luoghi soggetti, ancorche vi fusse intervallo di più anni, precedente informazione, in cui,intesi i padroni degli animali, si pruova essersi serviti per due volte di detti paschi, e tratturi,rimangono soliti, ed obbligati per sempre a pagar detto diritto, finche dura la vita di detti animali, e de'figli, e discendenti da'loro corpi in perpetuo; anzi, non solamente saranno tenuti, come soliti, o dipendenti da soliti,a pagare detto allistamento;ma a dispensare in ciascun'anno i paschi della Regia Dogana, altrimenti pagano la pena della contravvenzione, e le giornate al Commessario, scrivano, ed alguzino: nè, divenuti, come sopra, soliti, possono senza cognizione di causa, e non intesi coloro, che vi hanno interesse, da dette liste dedursi:ma sintantoche, *servatis servandis*,non siegua detta deduzione, debbono in ciascun'anno, e con via esecutiva pagare il suddetto allistamento, conforme ogni giorno in Dogana si pratica,e vi sono mille giudicature della Regia Camera.

E quantunque possa dirsi verificato il solito,anche con un solo,e semplice atto,secondo il *Test.*del*l.mela* 14.*§.sed si alimenta ff.de alim.,et cib. leg.*,e *l.ut liberis* 17.*ver.assolet C.de collat.*,Dec. *in l.nemo alieno §.temporalis n.2.ff.de regul.jur.*, a differenza dell'usitato, e consueto,che richiede pluralità, o almeno dualità di volte, come

In-

può vedersi presso Bart. nella *l.1.n.7. C.quom., & quand.jud.*, Aretin. *in §. ex non scripto lib.1. Instit.de jur.natur., gent., & civil.*, Viv. *lib.2. opin.257.*, ed altri, riferiti da Antonell. *de loc. legal.lib.2.cap.19.qu.1.n.3.*; nondimeno, ed attenta la consuetudine, ed osservanza della Regia Dogana, che nell'esazione de' diritti dee molto prevalere, come nota Ciriaco *contr.* 109. *n.3.*, Zacchia *de salar.qu.44. n.18.*, ed il Cardinal de Luca *de regal.disc.49.n.13.*, *disc.71.n.7.*, *disc.* 85.*n.4.*, *e disc.97. n.14.*, ed attenta la più comune, e ricevuta sentenza, si ricercano almeno due atti, per indurre bastantemente il solito, per il *Test.in l.nemo 3. C.de episc. aud.*, ivi, *nisi semel commissa*, ed atteста dopo Salicet., ed Aretin. ne' proprj nostri termini il Regg. Revert. *dec.436.*, e per il *Test. in l.eum qui 6.C.de fund. rei priv.lib.XI.*, nota Andr., Affl., ed altri DD., riferiti dal Regg. Petra sopr. *il primo Rito della Vic. n.53.*, non potendo esser meno di due, giusta il *Test. in l. si quis donaturus 3. ff. de usufr.*, *l.solet 28.ff. de feriis*, Bertaz. *de clauſ. instrum. clauſ.21. glos.12. num.2.*, ove afferma, *quod solitus aliquid facere, ut quis dicatur, plures actus exiguntur, nec unus sufficit*, Barbos. *in tract.var. dict.376. pag.793*, Surd. *cons.207.n.11.*, per il *Test.in l.Seio amico 10.ff. de ann.legat.*; atteso un semplice anno non basta, come fù dichiarato nella causa dell'Illustre Duca di S. Elia, presso l'Attuario D. Filippo Surrentino.

Il che è tanto vero, che anche la consuetudine almeno per due volte s'induce, secondo dichiara
27 la *glos.in d.l.nemo 3.verſ.consuetudo C.de episc. aud.*, ed insegna per primo principio il *§.pavonum lib.2.Instit.de rerum divis.*, ivi, *evolare, & revolare solent, abire, & redire solent.* Quindi degna di meraviglia fù la declamazione di Uranio Tegeo, pastor di Arcadia, con cui, qual celebre avvocato, pretese nel bosco Parrasio ricuperar lo sciame di api, ch'essendo solito più volte tornar ne' suoi alvearj, allora se n'era fug-
28 gito, e posato entro il cavo tronco di un'elce nel campo di Tirsi Leucasio, ove mostrò con istile rozzo, naturale, ed efficace non potersi tener racchiusi, e toglierseli la libertà, e la ragione, acquistata dal solito ritorno. Non altrimenti che, perdendosi, o smarrendosi una pecora, o montone dalla greggia, un toro dall'armento, ed un stallon dalla razza, non si permette a chiunque sia il primo ad incontrarli, di ritenerseli;
29 anzi, trovandosi in luoghi sì lontani, ed occulti, che non sappia il padrone, ove si trovino, non escono dal dominio di quello, e chi fraudolentemente ardisse trattenerli, incorre la pena di furto, secondo il *Test. in l. Pomponius 8. §.1. ff.famil. ercisc.*, *l.pavonum 37. ff. de furt.*, ed insegna Giustiniano nel *§. gallinarum lib.2. Instit.*, nella *l.naturalem 5.in fin. ff.de acq. rer. dom*, e *l.meminerint 6.C.unde vi*; per la ragione, che quegli animali, che sono in fuga, parche siano in quell'istesso luogo, da dove partirono, Bart., Bald., ed altri DD. *in l.hujusmodi §.legatum ff.de leg.1.*, Boer. *dec.13.n.54.*, Carleval. *de jud.lib.1.tit.1.disp.2.qu.2. n.103.*, il cit. Antonell. *de loc.legal.lib.1.cap.8.n.6.*, e l'Imperador Federico nella *costituz. pervenit de furt., & latroc.*, pubblicata appunto per le nostre parti di Puglia, ove in virtù dell'istruzioni del Re Ferrante al *n.13.*, e 14. debbon portarsi al Doganiere.

Allo'ncontro replicava Tirsi, dicendo, che l'accennate ragioni del solito hanno luogo nelle pecore, galline, oche, ed altri animali docili, mansueti, e trattabili, non già nell'api, che son di natura ferina, salvatica, ed intrattabile; onde, quando, oltre lo spazio di tre giorni, si astengono dalla solita consuetudine di tornar al padrone, allora parche vogliano ricuperar la loro libertà fierina, cõforme spiega Teofilo *in d. §. pavonum*, cõtro il sentimento di Gio: Fabro, ed altri DD., che posson vedersi presso Vela *tom.2. dissert.30.n.70.*; imperocche allora, non ostante il solito uso di tornare, come sopra interrotto, riprendono l'antica fierità, a cui facilissimamente sono pronti, e disposti, secondo il *Test.in l. si unus 27. §.pactus ne peteret verſ. quod & in specie ff.de pact.*, e *can.ab exordio 75. dist.*, con altri, rapportati da Menoch. *de præsumpt.lib.2. præs.16.n.21.*; e però sono di chiunqu' è il primo ad impadronirsene, per la dispolizione del *§. apum*, e di detta *l. naturalem §. examen* ne' medesimi soprallegati titoli, come ingegnosa, leggiadra, e più diffusamente può vedersi nel *pr.lib.* delle *prose degli Arcadi prosa XVII*, e *pr.XVIII.*

Comunque però siasi, per tornar, ond'eramo partiti, il peso di pruovar detto solito, non solo è del Regio fisco, che l'allega, giusta il *Test. in l.non ignorat 9.C.de his, qui accuſ. non poſſ.*; ma,
30 rendendo detto solito gli animali servi, e soggetti al peso di detto allistamento, ave la presunzione in contrario, per cui ogni cosa si presume libera, e non serva, per il *Test.in l.altius 8. C.de ſervit., & aqua*; laonde, avendo il padrone per se la presunzione legale, addossa al fisco il peso della pruova, per l'argomento del *cap. cum veniſſent de instit.*, *cap. cum Eccleſia Sutrina de cauſ. poſſeſs., & propriet.*, e *cap. cum perſonæ de privil.in 6.*; e però, non pruovando esso fisco d'esser detti animali grossi soliti, o dipendenti da soliti, il padrone di quelli dee esser assoluto, per la regola del *Test.in l.qui accuſare 4.C.de edendo.*

Si limita però detta doppiezza di atti ne' seguenti
31 casi, in cui gli animali non soliti possono in altra maniera farsi soliti, e

I. Quando avessero pascolato per un sol'anno negli erbaggi del Saccione; imperocche, non ostanteche non sarebbero soliti, restano per sempre soliti, e soggetti; onde, trovandosi in er-

baggi ſtraordinarj inſoliti ſenza diſpenſazione, pagano la pena della contravvenzione.

II. Se per tre anni continui pagaſſero la ſcommeſſione degli erbaggi della Regia Corte,e nel decreto non ſi diceſſe,*citra præjudicium* di reſtar ſoliti.

III. Quando gli animali godono del Regio tratturo in tempo proibito, così nel calare, come nel ſalire alle montagne, e lo godono per cammino continuato, e non per obbliquo, od attraverſo, ſi fanno ſoliti di Dogana;e, non diſpenſandoli, cadono nella pena della contravvenzione; imperocche detto moto di calare, e ſalire ſi ſtima per due atti, che inducono il ſolito. Dee però avvertirſi, che detta ſoggezione, che induce il regio tratturo, non ſi fonda colla ſola informazione:ma colla fraganza, numerandoſi gli animali in atto,che ſi ſervono di detti regj tratturi, altrimenti non poſſon'eſſer moleſtati, come ha dichiarato la Regia Camera nell'*iſtruzioni*, date a'Cavallari.

IV. Quando paſcolano negli erbaggi del regal Tavoliere, e pagano la Regia fida in Dogana; imperocche, anche in tal caſo per un ſol'anno reſtano ſoggetti per ſempre. Queſto però non ha luogo, ſe una volta per qualche accidente
32 fuſsero ſtati aſtrett' i cuſtodi a portar gli animali non ſoggetti negli erbaggi di Corte; imperocche, per farſi ſoliti, è neceſſario,che i padroni volontariamente li ſottopongano alla Regia Dogana, per godere i privilegj, e prerogative di quella; e, per incorrere la pena della contravvenzione, non ſi riguarda il fatto: ma la volontà, e'l propoſito,giuſta il reſcritto dell'Imperador Adriano *in l. Divus Adrianus* 14. *ff.ad l.Cornel.de ſicar.*, ivi, *in maleficiis voluntas ſpectatur,non exitus.* Non altrimenti, che la pena della diffida ſi paga da coloro, che appoſtatamente immettono gli animali ne'territorj altrui, che ſon banditi.

Quindi accadde al Sign. Marcheſe d'Oyra,e Principe di Francavilla nell'anno 1676., che, tenendo da ſeicento vacche nelle murgia di Minervino,a 5.maggio ſi deſtò in eſſe murgia una tempeſta sì grande di vento, pioggia, neve, e polvere, che,ſe dette vacche colla permeſsione de'locati intereſſati nõ entravano a 6.dell'iſteſſo meſe nella poſta di Gaudiano, locazione di Canoſa, avrebbero portato pericolo di morir tutte: ma, eſsendo ſtate ivi trovate da'Commeſsarj della contravvenzione, e del diritto dell'alliſtamento, preteſero, che per dette vacche ſi doveſse pagare, e la pena della contravvenzione, e l'accennato diritto dell'alliſtamento; ma, eſsendoſene avuto ricorſo in Regia Camera,ſi ordinò dal Preſid.Bonito,Duca dell'Iſola Comm.a 14.agoſto 1676.,*quod Regia Dohana menepecudum de expoſitis in ea relationem faciat, ad finem providendi; & per duos menſes non moleſtetur prædictus Illuſtris Marchio*: ma, eſsendoſi preſa l'informazione,ed eſaminati più teſtimonj,che depoſero il fatto, come ſopra, ſi rimiſero gli atti in eſſa Reg. Camera, ove, precedente iſtanza fiſcale, ſi ordinò, che per detta contravvenzione non fuſse moleſtato,come dagli atti preſſo l'Attuario Bozzavotra.

Ma, eſsendoſi poi preteſo innanzi all'olim Preſid. D. Niccolò Gaſcone, Delegato di Sebaſtiano Alberti, e Domenico Ronca, affittatori del jus dell'alliſtamento di animali groſſi, che dette vacche, per eſſerſi trovate prima delli 8. di maggio negli erbaggi della Corte, doveano certamente pagar detto diritto; e che gli atti, prima fatti in Camera, non poteano pregiudicarli, inteſe le parti a 6. ottobre 1679. ſi ordinò dall' iſteſso fu Preſidente Gaſcone Delegato, *quod dictus Illuſtris Marchio Oyræ non moleſtetur ad ſolutionem diricti alliſtamenti pro dicto anno*,conforme ſi legge nel fine di detto proceſso, intitolato: *Acta pro Ill. Marchione Oyræ cum Regio fiſco*, preſso il medeſimo Attuario Bozzavotra.

Nè ſembra coſa nuova, e ſtrana,che uno, ch'è ſolito per due volte ſervirſi dell'erbe, e de'tratturi della Regia Corte,poſſi poi eſser'aſtretto a continuar dett'uſo, e pagamento; imperocche una
33 ſola deſcrizione di eſſi animali,che ſi trova ne' libri,e notamenti del Regio fiſco,ſarebbe ſufficiente ad adoſtarli per ſempre tal peſo, ſecondo afferma Angelo Scialoja *de for. compet. cap.* 20. *n.*2., *e* 7., ed il Reggente de Ponte *de pot. Proreg.tit.*4.§.8.*n.*8., ivi, *cum ſola deſcriptio in libris Regiæ Dohanæ ſufficiat, ut in futurum perſonæ,ibi deſcriptæ, poſſint cogi cum ſuis animalibus ad paſcua ſumendum, & ad ſolvendum in futurum debitam penſionem, & ad capiendum, invitis Dominis, ſolita territoria*, eſsendo pri-
34 vilegio fiſcale coſtringere gli altri a continuar quel contratto, che altre volte con eſso ſi è celebrato, come con molti eſempj compruova Luca de Penna nel *Teſt.*della *l.congruit C. de locat.præd. Civil. lib. XI.*, e Peregrin. *de jur.fiſci lib.*6.*tit.*5.*n.*6., a ſomiglianza de'coloni, abili, e ſoliti a coltivar i campi, che poſson' eſser'aſtretti alla continuazione di quelli, per il *Teſt.* della *l.colonos* 15.*C. de agricol.*,*& cenſit.lib.XI.* Non altrimenti, che poſsono anche i conduttori eſser forzati a continuar l'affitto: i vaſsalli burgenſi poſsono altresì coſtringerſi a vendere, e comprare ne'magazzini de'Baroni,ed affittare i loro cavalli, ed altri animali per vetture; quando però fuſsero ſtati ſoliti farlo; imperocche allora, per ragione del ſolito, poſsono eſsere obbligati a continuare,Campagn.ſopra i *capit. del Regno* nel *cap.* 23., che incomincia *de grav.Vaſſall.n.*84.,Gio:Battiſta Toro nell'*addit.* al *Regg.de Ponte de poteſt. Proreg.tit.*4.§.8.*n.*55.

Pende però ancor indeciſa la controverſia, ſe gli
35 erbaggi della ſelva piana,defenſa del Rè di Cagnano, Campolato, Rivolta di Termoli,Palaz-

Digitized by Google

zo di Aſcoli, Form'cuſo, Cugno di Biſaccia, Caſaleandro, Cervellino, Montaccio di Accadia, Boglione di S. Eramo, defenſa del Re della Terza, la Reale, Gaudiello di Ginoſa, Crepacore, ed altri, che prima, per eſſer della Regia Corte, rendevano gli animali groſſi ſoggetti a detto alliſtamento, oggi, eſſendo ſtati venduti, e dati *in ſolutum* a varj aſſentiſti coll'immunità da qualunque peſo, e ſpecialmente da detto alliſtamento, ſono franchi da detto diritto.

Ed invero, quantunque i beni, che ſi poſſeggono dal fiſco, ſiano liberi, ed immuni da'dazj, vettigali, e gabelle; nondimeno, ſe paſſano in perſone private, ſi ſottopongono a quei tributi, diritti, e peſi fiſcali, che ſi pagano dagli altri, per il *Teſt. in l. locatio* 9. *§. fin. ff. de public.*, *& vectig.*, Peregr. *de jur. fiſc. lib.* 8. *tit.* 4. *n.* 45., *e* 46., Marta *de juriſd. par.* 4. *cent.* 1. *caſ.* 11. *n.* 43., e *cap.* 112., Surd. *conſ.* 525. *n.* 4. *lib.* 4., e Marott, *de collect.*, *ſeù bonat. cap.* 13. *n.* 10.

Quando però il Principe concede detti beni franchi, ed eſenti da qualſiſia vettigale, peſo, o tributo, allora dee detto privilegio oſſervarſi, per il *Teſt. in l. vectigalia* 10. *ff. de public.*, *& vectigal.*, purche non divenghi iniquo, e non pregiudichi al terzo, per il *Teſt. in l. fin. C. quemadmod. civil. muner. ind. lib. X.*, *l.* 2. *§. ſi quis a Principe ff. ne quid in loc. public.*, il Reggente Moles *tit. de immunit. funct. fiſcal. §.* 2. *qu.* 3. *n.* 3., *e ſeg.*, ed il cit. Marott. *cap.* 16. *n.* 3.

Quindi nõ oſtante d. patto, nell'anno 1713., 1714., 1715., e 1716., in cui detto jus tornò alla Regia Corte, gli animali groſſi, che ſi trovarono in detta defenſa di ſelva piana, e del Re della Terza, furono caricati, ed alliſtati a ragione di grana 22 ½ a pezzo, per il motivo, che dette difeſe, come tutte l'altre, che ſono paſſate in dominio, e poſſeſſo de'privati, ſiano per detto riguardo ancor ſoggette alla Regia Dogana, e mantengnino quell'antico jus, che già era nato, e creſciuto in beneficio del fiſco, che ne ritiene l'iſteſſa ſuprema podeſtà; onde debbano pagare detto alliſtamento a ragione di grana 22 ½ per ciaſcun pezzo, come ne fanno fede i due magnifici Credenzieri di eſſa Regia Dogana preſſo gli atti di detto magnif. Attuario Surrentino; però, come ſi diſſe, ne ſtà ſoſpeſa l'eſazione.

Or ciò ſuppoſto, eſſendoſi preteſo da'maſſari di campo non pagare detto alliſtamento per le
36 giumente, vacche, ed altri animali, che tengono per uſo di piſa, e ſcogna delle vittuaglie, che raccolgono nelle loro maſſerie, giuſtamente fù ordinato, che, non oſtante qualſiſia abuſo, ſi oſſervaſſero l'iſtruzioni della Regia Dogana; ed in fatti negli affitti, che preſentemente ſi fanno in Camera di detto alliſtamento, ſi conviene, che per le giumente, neceſſarie alla piſa, non ſi paghi detto alliſtamento, nè contravvenzione, conforme ſi pratica in eſſa Regia Dogana, e può vederſi dagli affitti, che ſono in banca del cennato Attuario Surrentino.

La riferita diſpoſizione ſi fonda; perche detti animali groſſi non ſervono, come gli armenti di vacche, e razze di giumente indomite, per far ſemplicemente prole: ma ſervono a'maſſari di campo per la ſcogna. Non altrimenti, che l'iſteſſe giumente domite, cavalli, ſomieri, e muli, che ſervono a'locati per ſoma, e per altro eſercizio di vetture, accompagnando ſempre le loro maſſerie di pecore, tanto nell'acceſſo, quãto nel receſſo, e dimora, e dovunque ſi portano, ſervendo a condurre i baſti, le reti, i pali, i caccavi, l'oglio, il ſale, i pelliccioni, e le veſte de' paſtori, i tamburri, i ſtigli da far cacio, ed altri ordegni, neceſſarj a tal'oficio, non pagano detto diritto. Or ſicome per dette giumente caricatore, ed altri animali groſſi, che accompagnano le dette maſſerie de'locati, o in neſsun modo, e per qualunque numero ſia neceſſario a condurre detti attrezzi paſtorali, ſi paga l'accennato alliſtamento, ſecondo diſpone il *cap.* 48. dell'*iſtruzioni* de'Cavallari, od almeno ſe li bonificano cinque capi a migliajo di pecore, come, per togliere le fraudi, e le liti ſuol praticarſi, ed in tutti gli affitti in tal guiſa ſi conviene; così per le giumente, che ſervono alla ſcogna, e tritura, non ſi paga alliſtamento veruno.

Tutto ciò fù anche determinato dalla Regia Camera a relazione del Preſidente Falletti Commeſsario; imperocche, pretendendoſi l'alliſtamento dalle giumente, che inſieme colla maſseria delle pecore dell'Ill. Sig. Principe di S. Buono, durante la guerra, e la contumacia del medeſimo, ſi tenevano in affitto da D. Gio: Battiſta, e D. Ottavio Barberj, precedente iſtanza dell'Avvocato fiſcale, ſi ordinò a 2. decembre 1716., *quod ex numero effectivo jumentarum, ſiſtentium in maſſaria ovium Principis S. Boni, bonificentur, & admittantur magnificis affictatoribus quinque pro quolibet milleario ovium, juxta praxim Regiæ Dohanæ*, come da detto decreto, e proviſioni, rinovate a 4. decembre 1719. negli *atti dell'affitto di detta maſſeria*, preſſo l'Attuario Bruno di Bruno *fol.* 159., e 160.

Nè ſi paga detto alliſtamento per i buoi, ed altri animali groſſi, neceſsarj alla cultura, a'quali ſi
37 debbono ſenz'altro peſo i paſchi in quei medeſimi luoghi, ove faticano, come, per il *Teſt. in l.* 2. *C. de paſc. public. lib. XI.*, nota Oter. *de paſc. cap.* 4. *n.* 34.; anzi, non avendoli ove faticano, poſſon prenderſi ovunque ſi trovano nelle vicinanze più comode, come per la Bolla di S. Pio V. affermano i Statuti dell'agricultura di Roma *par.* 2. *cap.* 1. *n.* 33. *pag.* 140., e da noi ſi dirà appreſſo nel *Cap. XXX.* al *n.* 23.

Sono però eccettuat'i buoi degli Abruzzeſi, che calano, per guadagnar coll'aratro, conforme ſi diſpone nel *cap.* 48. di d. *iſtruzioni* de'Cavallari, formate dalla Regia Camera nel 1617.; per la ragione, che i primi non danno frutto diverſo

dalle masserie principali, che pagano l'affitto alla Regia Corte, ed altri diritti, che non si pagano da quei, che dall'Abruzzo in tempo d'inverno calano in Puglia, per coltivare i territorj altrui, e stanno da per se a far industria coll'uso de' regj tratturi; così per dette giumente, vacche, ed altri animali grossi, che servono per la
38 scogna, non debbono i massari di campo pagar detto allistamento; conciosiache tutte le franchigie, immunità, e privilegi, che godono i locati di detta Regia Dogana, si osservano ancora cogli affittatori di terre salde, secondo si dispone nel *cap.* 51. de' *bandi* di Fabrizio di Sangro; per la ragione, che si raccoglie dall'antiche *istruzioni* del Re Alfonso al *cap.* 29., ivi, *la Corte non meno ha utilità da' campi, che dalla Reg. Dogana*, e si dirà nel principio del *cap.* susseguente.

Laonde, restringendo l'uno, e l'altro caso Florido Mausonio nel *tratt. de contraband. alla qu.* 2.
39 *n.* 40., impresso dopo quello *de cans. exequ.*, afferma, che detti animali grossi, che, come sopra, servono a' locati, ed a' massari di campo, non vengono sotto nome di razza, e di armento, ivi, *infertur, quod equi, & equæ, regnicolis locatis in accessu, & recessu Apuliæ deservientes, non dicuntur de ratia, quia ratiæ appellantur, quæ ad procreandos tantum equulos, & equulas constitutæ sunt; & propterea equæ, quæ ad triticum tempore messium terendum, & ad conducendum pecudes clitellis, seu bastis onerate designatæ sunt, nequeunt nuncupari de ratia, quia hæ ad propagandum tantum soboles, & non ad alium usum destinantur*; e però nè meno son compresi sotto la proibizione d'estrarsi dal Regno; per la ragione, che, non essendo proibite, si dicono permesse, conforme si argomenta dal *Test. in l.* 1. *ff. de testib.*, *l. mutus* 42. *§. cum quæritur ff. de procurator.*, *l. necnon* 28. *§. quod eis ff. ex quib. caus. major.*, *l. statuas* 7. *C. de relig.*, *& sumpt. funer.*, e *l. ab ea parte* 5. *ff. de probat.*, e Boer. *dec.* 178. *n.* 22.

Tutto ciò par che fosse stato disputato nell' anno 1675. tra' l magnif. Dottor Vincenzo Goglia,
40 affittatore di detto allistamento, e li RR. PP. Giesuiti d'Orta del Collegio Romano; poiche, essendo stato condannato detto Collegio dalla Regia Dogana a pagar detto allistamento, e contravvenzione per trecento cinquant' animali tra giumente, cavalli, polledri, e muli; e però, essendoli stat' arrestata un' intera masseria di pecore, per parte di esso Collegio se n'ebbe ricorso nel Tribunale della Regia Camera, dove, esponendo, che detti animali non si servivano de' regj tratturi, nè d'erbe della Corte, mentre si trattenevano in una difesa del territorio di S. Paolo, volgarmente detta la difensola, che avevano a tal effetto comprato; e che mai gli animali, destinati all'uso della cultura, ed a spogliare i grani, ed altre vettovaglie, che detto Collegio raccoglieva da' territorj, che tiene affittato in Puglia dall'istessa Reg. Corte, eran stati soggetti a detto peso di allistamento, e contravvenzione; dimandavano non esser molestati.

Aggiungeva d'esser ciò tanto vero, che nell'anno 1656., 1657., e 1660. aveva riportato più decreti dal Reggente Ulloa, allor Governadore di
41 essa Regia Dogana, che non fosse molestato per le riferite cause; anzi nell'anno 1663., essendo state dal Commessario della contravvenzione Giuseppe di Filippo, e cõpagni carcerate due delle giumente di d. Collegio, che si erano trovate negli erbaggi di Monte Milone, si era ordinato dal Regg. Carrillo, allor Governadore della Regia Dogana a 2. di febbrajo di d. anno 1663., che subito se li ristituissero; e però dal Presidente D. Antonio Fiorillo Commessario ottenne a 31. maggio 1675. presso l'Attuario Francescantonio Capo, che detta Regia Dogana ne facesse relazione, *& interim per mensem supersedeat in molestando, non impedito transitu ovium.*

Non desistendo però esso Goglia dalla sua pretensione, comparve di nuovo il Collegio nella Regia Camera, e, ripetendo l'istesse ragioni, ottenne dal medesimo Presidente Fiorillo sotto li 9. di agosto dell'accennat' anno 1675., che s'intimasse esso affittatore di allistamento, *& interim enunciatæ provisiones observentur, &c., & omnia innovata contra formam ipsarum reducantur ad pristinum; & exactum, vel ex equutum restituatur.*

Quindi comparve il Goglia presso gli atti della Regia Camera, e replicando a dette provisio-
42 ni, e decreti, diceva, ch'erano state spedite dalla Regia Dogana prima dell'anno 1668., in cui si pubblicò la presente Pram. LXXIX. *de offic. Proc. Cæsar.*, ove in questo *Cap.* XXIX. si ordina, che si levassero tai abusi, e si osservassero l'istruzioni della Regia Dogana, in cui non si trovano concedute tali esenzioni; mentre, se si permettessero, si darebbe certamente luogo alla fraude; poiche tutt'i padroni, e possessori di razze di giumente le porrebbero per pochi giorni a spagliare, per goder poi l'erbe, e tratturi della Corte senza peso veruno, allegando in fine, che ne' libri, e registri antichi della Regia Dogana si trovano descritti nelle liste tutti gli animali grossi de' massari di campo, ed anche di coloro, che ne aveano solamente trè, e quattro. Or quanto più debbono pagar quei, che ne posseggono trè, e quattrocento delle più nobili, che sono nel Regno; perloche dallo stesso Presidente Fiorillo si ordinò con altro decreto al primo di ottobre 1675., *quod moneantur partes ad audiendam provisionem, faciendam per dictam Regiam Cameram super contentis in replicatione, facta per V. J. D. Vincentium Goglia, & interim provisiones, expeditæ per dictam Regiam Cameram sub die* 9. *mensis Augusti currentis anni, observentur juxta illarum seriem,*

con-

Digitized by Google

continentiam, & tenorem, & omnia innovata contra formam illarum reducantur ad priſtinum, & exactum, ſive exequutum reſtituatur, cizra præjudicium pœnarum incurſarum pro illarum inobſervantia, & Regia Provincialis Audientia, & Officiales locorum ſic obſervare faciant a dicto Affictatore, factâ obligatione laicali per dictum Venerabile Collegium penes acta de ſtando juri, & ſolvendo quicquid fuerit judicatum per dictam Regiam Cameram, ſive præfatum Dominum cauſæ Commiſſarium pro cauſa dicti alliſtamenti: hoc ſuum, & expediantur proviſiones.

E finalmente avendone detto Affittatore portato il rimedio dell'appellazione, a relazione di detto Preſidente Fiorillo Commeſsario ſi ordinò, inteſo l'Avvocato fiſcale, ſotto li 12. ottobre 1675., *quod moneantur partes, &c., & interim nihil innovetur, & innovata ad priſtinum reducantur*, come dal proceſso, intitolato: *Acta pro Venerabili Collegio Soc. Jeſu Urbis cum magnif. Affictatore directuum alliſtamenti animalium magnorum*, preſſo l'Attuario Giovanni Bozzavotra.

In quanto alla pena della contravvenzione ſi legge in un'altro proceſſuolo preſſo lo ſteſſo Attuario Bozzavotra, che, in virtù di dette proviſioni de' 31. maggio, ſpedite preſſo detto Attuario Capo, già ſi fece dal magnif. Credenzier Barberio l'ordinata relazione, in cui a' 20. luglio
43 dell'iſteſs'anno 1675. riferì, che gli accennati ordini delli Regg. Ulloa, e Carrillo ſi facevano, quando i maſſari di campo ſi ſervivano nel tritamento delle biade, o de' muli, o delle giumente ſchiave, o di altri animali domiti, deſtinati principalmente a detto uſo, e non in queſti tempi moderni, in cui tutte le razze de' maſſari de' campi ſono gentili, che provvedono di polledri tutto il Regno, ed altre parti eſtranee, e ſi tengono principalmente, per moltiplicar eſse razze, ed allevar i polledri, e non per uſo, a cui ſono per pochi giorni accidentalmente applicate; e però doveano pagar la pena, e tanto più, che dette giumente del Collegio aveano goduto gli erbaggi della Regia Corte, ed erano deſcritte nelle liſte de' ſoliti; onde dall'Avvocato fiſcale di quel tempo a 16. gennajo 1676. ſi fece iſtanza *pro executione pœnæ, oppoſitis non obſtantibus*: nè altro appariſce da detto proceſsuolo, intitolato: *Acta pro Venerabili Collegio Soc. Jeſu Urbis cum Regio fiſco*, preſso il mentovato Attuario Giovanni Bozzavotra.

Nè altrimenti ſi oſserva nello Stato della Chieſa; giache ſono immuni dal peſo della fida i buoi aratorj, e le giumente, che ſpogliano le biade dalle cortecce, in virtù del *Cap.* dell'appaldo, ivi, *che alla fida ſiano tenute tutte le ſorte de' beſtiami, tanto groſſi, quanto minuti, che s'introducono nelli territorj, o tenute di altri, come ſi diſpone nella Coſtit. di Gregorio XIII., eccetto li buoi aratorj, e le cavalle per le trite, quando lavoraranno, e tritaranno reſpettivamente nelle tenute proprie, overo nel proprio lavoro*, conforme atteſta Monſignor de Zaulis Veſcovo di Veroli nel *to. 2. dell'oſſerv. a' Statuti di Faenza rubr.* VII. *lib. 5. n. 50.*, ove al *n. 52.* ſi ave, che detti buoi, e giumente non godano di d. franchigia, quando dall'iſteſso peſo di arare, e triturare deſiſtono; e nel *n. 59.* avvertiſce, che detti buoi, e giumente debbano moderatamente introdurſi a detto eſercizio, altrimenti può il Doganiere ridurle a numero ragionevole, e per l'eccesso riſcuoterne il diritto, Covarr. *pract. qq. cap. 37. n. 1.*, Cancer. *var. reſol. par. 3. cap. 4. n. 65. verſ. unum*, e Novar. *de gravam. vaſſall. par. 1. grav. 83.*

Inoltre detti animali, deſtinati, come ſopra, alla triturazione delle biade, ſi dicono parti intrin-
44 ſeche di quelle maſſerie, a cui ſono, come acceſſorj, perpetuamente deſtinati; e però participano de' privilegj, e peſi di detti loro principali, per il *Teſt. in l. longæ 3. ff. de diverſ., & temporal. præſcription., l. 1. §. plane*, e *l. penult. ff. unde vi*, Menoch. *remed. 3. de retin. poſſeſſ. num. 484.*, Amat. *deciſ. 89. num. 6.*, e Tiraquell. *de retract. lign. gloſ. 7. §. 1. num. 82.*, *e ſegu.*, dovendo quella coſa, che ſerve al fondo, egualmente giudicarſi, che il fondo medeſimo, per il *Teſt.* della *l. Sejæ 20. §. Tyrannæ ff. de fund. inſtr.*, Alba *conſ. 151. n. 3.*, Bartolom. Gatto *conſ. 26. n. 17.*, *e ſegu.*; onde, quantunque gli animali ſiano nel lor principio burgenſatici, ſe ſono poi deſtinati ad accreſcere, e raccogliere i frutti del feudo, divengono feudali, come nota Fulvio Lanar. nell'*addit.* al Zio *in cap. 1. de his, qui feud. dar. poſſ. fol. 129. n. 64.*: nè per eſsi ſi paga altro peſo, Andr. d'Iſernia *in tit. quæ ſint Regal. §. & plauſtrorum n. 58.*, ivi, *animalia, & pecora, quæ ſunt ad inſtructionem feudi, ad laborandum, vel impinguandum, ſunt feudalia, & non contribuunt in appretio*, per il *Teſt. in l. de grege 9.*, e *l. ſegu. ff. de fund. inſtruct.*; e così fù deciſo per la Regia Camera nell'*arreſt. 559.*, il Regg. de Marin. *lib. 2. var. reſol. cap. 75.*, Camer. *in cap. imperialem pag. 17. col. 4. lit. R. verſ. quibus addite*, Luca di Penna *in l. agros poteſt C. de fund. limitroph. lib. XI.*, il Conſigl. Rocco *tom. 2. reſp. 9. n. 21.*, ed il Canonico de Luca a de Franch. nell'*oſſerv.* alla *dec. 128.*; e però per i buoi aratorj, che da' vaſsalli ſi prendono in affitto per la cultura de' territorj baronali, non ſi paga fida in beneficio di eſso Barone, il cit. Novar. *in d. p. 1. de gravam. vaſſall. gravam. 39.*, ed il ſuddetto Monſign. de Zaulis al *n. 51.*

Il che tanto maggiormente procede, quando le terre, affittate dalla Regia Corte, in neſſun modo ſenza i ſuddetti animali potrebbero dar frutti; perche allora ſi riputano frutti intrinſeci, e part' eſsenziale de' medeſimi territorj, per il *Teſt. in l. quæſitum 12. §. ſi in agro ff. de fund. inſtr.*,

ste., vel instrum. legat., l. arbor 19. *§. fin. ff. commun. divid.*, e l. *fin. §. penult. ff. quæ in fraud. credit.* Non altrimenti, che i pesci, posti nella peschiera, non per sola voluttà, ma a perpetua utilità dello stagno, ed affinche ivi crescano, e moltiplichino, si dicono parte dello stagno, Guid. Papa *dec.* 91. *n.* 3., i colombi ne' colombai, Bertazol. *claus.* 20. *glos.* 16. *n.* 3., con altri, riferiti da Tiraquell. nella *d. glos.* 7. *n.* 116.

Nè detta immunità, e concessione si perde, perche forse i buoi, le giumente, ed altre bestie grosse sogliono in tempo della ricolta cacciarsi fuori da' propri territorj, e mandarsi altrove a trescare le biade altrui, come si pruova nel soprallegato *Test. della l. quæsitum §. si in aliqua parte*, ove si ave, che, se quelle pecore, che sono destinate alla perpetua utilità del fondo, in qualche parte dell'anno si manteneffero, o con fieno, o con altri paschi, altrove proccurati, non per questo lasciano di esser'istrumenti del medesimo fondo, come dichiara ivi la *glos. in verb. continetur*, che rapporta il cit. Gatto *in d. cons.* 26. *num.* 28.

Laonde, affinche sappiano i Commessarj, che si destinano per detta esazione, quali siano gli ani-
45 mali soliti, e dipendenti da soliti, in ciascun' anno da' Regj Credenzieri della Dogana se li consegnano le liste, in cui detti animali soliti, e soggetti all'allistamento sono con distinzione descritti, e si cavano da' quinternuoli, che in ciascun' anno debbon presentarsi in essa Regia Dogana, e Regia Camera, di tutti gli animali grossi, e minuti, cõforme si dispone in più capi-
46 toli dell'istruzioni del Conte di Miranda, indirizzate a 27. di aprile 1592. al Doganiere Marchese di Padula, le quali, perche non si trovano, come tutte l'altre, trascritte da Coda, e da Ageta; però abbiamo stimato bene quì interamente reassumerle, e sono

I. *Che con il conto debbiate presentare lo quinternario, ed anco li quinternili, che si fanno per li Cavallari negli allistamenti, tanto di animali grossi, quanto minuti, come fù provisto per la Cam. per provisioni, spedite ad* 8. *giugno* 1562., regist. in literar. Curiæ 30. fol. 23., *e decreti, interposti a* 15. *ottobre* 1552.

II. *Che a tempo delle locazioni dobbiate far fare un quinterno particolare, nel quale si hanno da scrivere quelli, che portano pecore in Dogana per nomi, e cognomi, con il numero delle pecore, e distinzione delli luoghi, di dove sono, e si devono interrogare* cum juramento *delli Partecipi, e scrivere li nomi, e cognomi delli Patroncelli con le quantità di pecore di ciascheduno, e distinzione del loco, di dove sono, del che ne debbiate far emanar banno, e presentarlo nella Reg. Camera insieme con il conto, come stà ordinato per lettere di detta Regia Camera, spedite a* 9. *luglio* 1562., regist. in literar. Curiæ 30. fol. 48.

III. *Che non debbiate far spesa alcuna per conto de' Cavallari estraordinarj, tanto al calare, quanto al salire dalla Dogana, che dovrà accompagnarsi da Cavallari ordinarj; altrimente non vi sarà ammessa, come stà provisto per decreto della Reg. Camera* sub die 5. Julii 1552.

IV. *Che non dobbiate ricevere donativo di locati, nè permettere, che si facci parlamento per li locati, per far donativo a voi, nè ad altri, come stà ordinato per provisioni dell' Illustrissimo Signor Duca di Ossuna delli* 18. *settembre* 1585., *e provisioni della Reg. Camera, spedite a* 27. *del detto mese di settembre*, regist. in regestro Reg. Dohanæ pecudum 46. fol. 53.

V. *Che in tempo di fertilità di erbe debbiate cavalcar per la Puglia, e farete anco cavalcare l'Auditore, e Credenzieri, e partirvi in quattro parti per gli erbaggi, delli quali la Regia Corte non si è servita, e sequestrarete tutt'i bestiami, che ci ritrovarete, e debbiate in tal stagione locar maggior numero di pecore nell'erbaggi ordinarj, come stà provisto per decreto di detta Regia Camera delli* 30. *di ottobre* 1557., *e fare in ciò tutte l'altre diligenze, che si giudicaranno necessarie, secondo la qualità de' tempi, ed occasioni, affinche il Regio Patrimonio non resti danneggiato.*

VI. *Dobbiate mandare le copie autentiche degli allistamenti del bestiame grosso, e minuto, e delli libri degli oficiali, che vanno per le pecore rimaste.*

VII. *Che, non ostante, che per le Regie istruzzioni nel cap.* 12. *stia ordinato, che la locazione si facci nella Serra Capriola, vi dicemo, ed ordinamo, che, per maggior comodità de' locati, e massari di campo, la debbiate fare nella Terra di Foggia, conforme alle provisioni della Regia Camera, spedite, precedente rescritto di S. E. a* 16. *settembre* 1564., *e* regist. in liter. Curiæ 34. fol. 165.

VIII. *Vi dicemo, ed ordinamo, che nel fare della locazione, e dispensare di erbaggi ordinarj, ed estraordinarj, e restori, lo debbiate fare in piena banca, con l'intervento degli magnifici Credenzieri, ed in conformità del solito.*

IX. *Che, morendo alcun' oficiale di Dogana in tempo di servizio, dobbiate deputare un' altro, che a voi meglio parerà, e ne darete avviso a noi, ed alla Regia Camera; ed a tempo, che non si serve la Dogana, dobbiate similmente subito avvisare noi, giusta le lettere di detta Regia Camera, spedite a* 26. *novembre* 1551., in regist. literar. Curiæ 3. fol. 93.

X. *Non facciate tener cascetta di elemosina alla cascia, o altrove.*

XI. *Dobbiate far esigere la fida intiera da quelli, che non hanno prodotte le pecore solite in Puglia.*

XII. *Che, quando mandate in questa Città denari di fida, o di terre salde, debbiate avvisare la Regia Camera, secondo stà ordinato con sue lettere de'* 16. *novembre* 1576., regist. in literar. Curiæ 27. fol. 70.

XIII. *Che*

Digitized by Google

XIII. *Che dobbiate mandare la locazione a noi, ed alla Regia Camera, a ciascheduno la sua.*

XIV. *Che dell'esazzione degli affitti delle terre salde ogni quindeci giorni dobbiate dar'aviso di quanto si è esatto, giusta le lettere, in detta Reg. Camera spedite a 20. novembre 1576.* In litterar.Curiæ 26. *fol.* 60.

XV. *Dobbiate presentare il conto di vostra amministrazione nel mese di luglio di ciascheduno anno, come stà ordinato per la Regia Pramatica.*

XVI. *Dobbiate dar ordini a quelli, che vanno per le pecore rimaste, che negli loro quinterni notino dì per dì quello, che fanno, giusta le lettere della detta Regia Camera delli 9. maggio 1579.* In litterar.Curiæ 35. fol. 71.

XVII. *Quando tornate da Puglia nel mese di maggio di ciascheduno anno con le monete dell'esazione, dobbiate presentare nella Regia Camera il bilancio, firmato di vostra mano, nel quale dichiarate la quantità de'residui, che si restano ad esigere, con la firma ancora degli Regj Credenzieri, come stà ordinato per detta Reg. Cam.*

XVIII. *Vi dicemo, ed ordinamo, che dobbiate osservare tutti gli ordini, ed instruzzioni dell'Illustrissimo Signor Cardinal de Granvela, olim Vicerè del presente Regno, espresse alli 30. luglio 1574., e primo luglio 1575.*

XIX. *Item vi dicemo, ed ordinamo, che non vi dobbiate servire del danaro della regia fida, nè di quelli far negoziazione, o cambio; ma della medesima moneta della regia fida, che si fà d'introito, e d'ogni altro danajo, che pervenirà da ogni altra cosa, attinente alla Regia Dogana, le dobbiate fare riponere nella Regia cascia, e farne poi i pagamenti nell'istessa moneta, conforme agli ordini, che sopra ciò si teneranno.*

XX. *Item, perche conviene, ch'esigendo il Doganiero il danajo della regia fida, quello si paghi intieramente in tesoreria, o ad altri partecipanti, e consegnatarj, e non si ritenghi, nè converti in uso proprio, o pure si dichiarino i pagamenti, e mentre poi si presenta il conto in Camera, si fà esito del danajo, come pagato, lo che non saria così effettivamente, ed oltre il mal'esempio, e danno delle parti, ne può restar dannificata la Regia Corte; poiche, non facendosi il pagamento effettivo, sempre si può pretendere azzione contro essa Regia Corte; perciò vi si ordina, e comanda, che non dobbiate fare altri esiti, che li veri, ed estinti, li quali saranno giustificati per le cautele pubbliche, che si presenteranno; altrimenti, facendosi il contrario, incorrerete nella pena del doppio* ipso jure, *ed altre pene, riserbate ad arbitrio nostro.*

XXI. *Item, perche si è visto per esperienza, che delle pene di contumacie civili, e criminali, non se ne dà ragione, come conviene, nè conto lucido, e chiaro; e così parimente l'esazzione de'proventi si pone in confuso; perciò vi dicemo, ed ordinamo, che dobbiate far far libro distinto, e separato di detti proventi, e contumacie, e computare in Camera per introito, ed esito, come si fà per i Ministri di Camera del Regno, colla nota degli residui, delle diligenze fatte, e la causa, perche non è stata fatta l'intiera esazzione.*

XXII. *Item non debbiate far esigere più d'un carlino per il portello, quando si libera un carcerato, quale diritto lo farete pagare al Carceriero, al quale non li faranno pagare salario di Alguzzino, ma dobbiate tenere li sei Alguzzini ordinarj, oltre il Carceriero predetto,* come da dette istruzioni, spedite dalla Cancellaria a 25. di aprile 1592., più largamente apparisce; e dagli accennati Capitoli si cavano altresì quelle, che dalla Regia Camera a'Commessarj di detto allistamento si danno, ivi, *vi dicemo, ed ordinamo, che vi dobbiate conferire in detto ripartimento della Puglia, ed in ogni luogo, dove bisognerà, ed ivi numerarete, ed allistarete tutti li bestiami grossi, che ci trovarete di quelli padronali soliti nella lista, da consegnarsi in vostro potere dalli magnifici Credenzieri della Regia Dogana di Foggia, ecc.*; come pure dee consegnarseli nota delle dispensazioni, che dalla Dogana si concedono in ciascun'anno, e degli animali grossi, che ivi si professano; anzi per l'istess' effetto debbono costringere l'Università ad esibirli i generali catasti, tasse, cedole, libri, note, ed altre scritture, per liquidare il vero numero di detti animali grossi.

La differenza però del solito, ed insolito si considera, tanto in riguardo de'territorj particolari, quanto in riguardo degli animali grossi, 47 e non già degli animali minuti, come sono le pecore, che, per esser tenute al pagamento della fida, non si ricerca la circostanza del solito: ma basta, che siano gentili, e si trovino in qualche luogo delle Provincie soggette; imperocche, allora, o calano in Dogana, e pagano la fida ordinaria, o rimangono nelle Provincie, e pagano la fida di pecore rimaste, conforme di questa pratica ne fanno testimonianza i due Credenzieri Giustiniano Freda; e Giuseppe Giordano in una relazione, che fecero a 5. di marzo 1695., e si conserva negli atti: *Pro Ill. Marchione Mascambruni, Residente Serenissimi D. Electoris Palatini cū patronalibus ovium terrarum Ferrazzani, & Vinchiaturi, fol.* 29. presso l'Attuario Filippo Surrentino.

Ed è tanto vero, che l'esser solito, o nò, il padrone delle pecore gentili a calar in Puglia, non è ragion bastante, nè ad astringerle, nè ad esentarle dal pagamento della fida, che, se fussero pecore mosce, ghezze, carfagne, capre, ed altri animali piccioli, non soggetti alla Regia Dogana, e per lunga serie di anni fussero stati dal padrone spontaneamente calati in Puglia, non potrebbero poi obbligarsi a continuar detto calo; imperocche sono atti facultativi, che, anche reiterati per mill'anni, non inducono obbliga-

bligazione veruna, come cõ un'infinità di DD. insegna il Consiglier Giuseppe de Rosa nella *consult.*70.*al n.*30.,e nè tampoco l'uso de'tratturi rende soggette le pecore: ma la qualità di esser gentili;altrimenti però succede negli animali grossi, che, e dal solito, e dall'uso de'tratturi si fanno soggetti alla Regia Dogana, a cui debbon pagare il diritto dell'allistamento.

Quindi il Procuratore della Venerab. Cappella, over Abbazia di S. Lonardo delle Matine in
48 Puglia, avendo ricusato di pagare per le vacche, e giumente, che possedeva, il diritto dell'allistamento, che importava doc. 228., e gr. 3. per l'anno 1710., 1711., *e* 1712. al Sereniſſimo Elettor Conte Palatino del Reno, assegnatario della Reg. Corte,ad istanza del Procuratore di S.A. Sereniſſima se n'ebbe ricorso dallo Spettab. Reggente Gascone, delegato di detto Sereniſſimo Principe, che, dopo varj precetti, ordinò il sequestro di certa lana di detta Badia, che si cõsegnò al mercatante Gelmi, e successivamente a 18. maggio dell'istess'anno 1712. si vendè *pro concurrenti quantitate ducatorum biscentum viginti octo*, con esserssene consegnato il prezzo in potere de'ministri di detto Elettor Palatino.

Ma, essendosene da Monsign. Aldobrandini,allor Nunzio Põtificio in questo Regno,avuto ricorso da S.E., pretendendosi,che detti decreti fussero stati ingiusti,irregolari,e violentemente eseguiti, anche in pregiudicio dell'immunità ecclesiastica, col pretesto, che gli animali della B dia non eran' obbligati a pagare questo diritto, si allegavano le seguenti ragioni, e

I. Il privilegio, contenuto nel decreto generale della Regia Camera, che fù confermato dal Regio Collateral Cons. nell'anno 1516., e si trascrive dal Reggente de Marin.nell'*arrest.XXV*, pretendendo in virtù di quello trovarsi in possesso di non pagar la fida al Doganiere di Puglia, e di non poter esser molestat' i suoi animali nell'andare, e tornare a'proprj paschi per la dimora, che facessero di 24. ore nel territorio di qualunque Città,e Terra della Provincia di Capitanata; onde conchiudeva, che, essendoli stato cõceduto libero il passaggio per qualunque strada, e territorio della Provincia senz'altra restrizione, che di trattenersi sola-
49 mente per 24.ore,potea a suo arbitrio andare, e tornare per qualunque strada, e territorio, senza pagar diritto veruno, secondo dispone Celso Giureconsulto nella *l. nam satis 6.§. cæterum ff.quemadm.servit.amitt.*,ivi,*cæterum si constitutum est jus viæ, ut per quamlibet partem fundi ire agere liceat, idque velit subinde mutare: nihil prohibet*, e Giacomo Cujacio nota in questo luogo: *quid igitur fiet, si in fundo serviente non sit certus viæ locus, ideſt,si actum sit, ut per quamlibet partem fundi ire agere liceat, hoc casu subinde mutare viam licet.*

Di più aggiungeva, che detto privilegio, affinche non se li rendesse vano, ed inutile, dovea necessariamente importar la licenza di poter gli
50 animali della Badia servirsi senz' alcun pagamento de'paschi, e tratturi della Regia Corte, altrimenti non vi sarebbe stata differenz'alcuna tra la Badia,e gli altri,che non erano privilegiati; imperocche,servendosi di detti tratturi, e paschi della Corte, non son' obbligati ad altro, che al pagamento del pretesо diritto.

II. Adduceva alcuni biglietti, spediti da'Signori Vicerè, che sono stati *pro tempore* in questo Regno,ed uno era del Marchese di Astorga de'11. maggio 1675., con cui si ordinava, che non si molestasse il Signor Cardinal Barberino, commendatario di detta Badia per la contravvenzione delle sue pecore, tanto *de præsenti*,quanto *de futuro*: l'altro del Marchese de los Velez de'22.novembre dell istess'anno 1675., cõ cui s'impone l'osservanza del sopraccennato biglietto 5; e l'ultimo del Duca di Medinacœli de' 21.maggio 1698.,ove si ordina, che l'Abbadia non fusse molestata per il debito della contravvenzione, anzi che detto debito fusse dedotto dal carico.

E finalmente si fondava,che a 11.settembre 1551.si fusse ordinato dal Coll.Consiglio coll'intervento della Reg.Cam della Summaria d'esser lecito alla Badia immetter pecore duemila ne' paschi della Reg.Corte,con pagare la regia fida in beneficio di essa a ragione di uno scudo meno per cento; e che per detto numero di pecore duemila fù liquidata detta fida in annui doc.231., che si contropongono cogli annui doc. 241., che l'istessa Regia Corte paga alla Badia per l'uso degli erbaggi, che concede a'locati.

Noi all'incontro,come Avvocato del Sereniſſimo Elettore, dovendo mostrare quanto fusse stata giusta la pretenzione dell'Illustre Barone D.Errico Saverio de Wiser,Consigliere di Stato, ed allora Plenipotenziario in questo Regno di detto Sereniſſimo Principe, e quanto fussero stati, *& in jure, & in facto* fondat'i suddetti decreti, procurammo colla solita debolezza soddisfare alle nostre parti, ed a voce informando S.E., ed il Delegato della Regal giurisdizione, ed in iscritto formando una breve scrittura, in cui mostrammo.

I. Che nella lista de'soliti,consegnata sotto li 20. di aprile 1712. da'magnifici D.Domenico Freda, e Fortunato Leone, Regj Credenzieri della Regia Dogana, a'Commessarj dell'allistamento della fida di animali grossi, si notava pag.3. la suddetta Badia di S.Lonardo di Puglia debitrice di detto diritto, per aver goduto erba della Regia Corte ne' territorj di Montemilone, locazione di Canosa, e Guardiola negli anni 1668., 1671.,e 1683.,e per le giumente,comprate dal quond. Cesare della Città di Barletta, solito antico. Dunque le vacche di detta

Ba-

Badia, per aver goduto i regj tratturi, e non ſolamente due: ma tre, e più volte gli erbaggi della Regia Corte, e le giumente, per eſſer dipendenti da ſolite, e come tali deſcritte nelle liſte antiche de' Commeſſarj, doveano pagare il ſuddetto diritto.

II. Che per i medeſimi animali groſſi era ſtata altre volte obbligata detta Badia a pagare l'iſteſſo diritto; giache nell'anno 1680. ad iſtanza del magnif. Dott. Vincenzo Goglia, affittatore dell'alliſtamento, precedẽte anche biglietto di S.E., dallo Spettab. Reggente Gaſcone, allora Preſidente della Regia Camera, e delegato di S.A. Sereniſſima, furono per doc. 844.2.2. ſequeſtrate a 10. maggio 1681. molte vacche, e giumente di detta Badia; e non oſtanteche in nome del Signor Cardinal Barberini ſi fuſſero oppoſte le medeſime coſe, pure furono i ſuddetti animali venduti per doc. 816., ed il prezzo fù depoſitato preſſo Pietro Polizio mercatante in Foggia, a diſpoſizione dell'iſteſſo fu Delegato; e benche poi di detti docati 816. ne fuſſero ſtati liberati doc. 766. ad un' altro creditore poziore ſopra èſſi animali, e doc. 50. al detto Goglia in conto dell'alliſtamento; ad ogni modo per il compimento furono ſequeſtrate alcune lane, pervenute dalle pecore di eſſa Badia, come ſi legge dagli atti, intitolati: *Pro Illuſtri Reſidente Sereniſſimi Domini Ducis Neoburgh, cum Agente, ſeù Procuratore Rev. Abbatiæ S. Leonardi Apuliæ ſuper ſolutione Regiæ fidæ pro ejus animalibus magnis, penes Franciſcum Surrentinum*

51. *Actuarium*; non potendoſi dubbitare, che, con eſſerſi pagata per ordine del Giudice detta porzione di dod. 50., venne a raſſodarſi tutto il debito, per il *Teſt. in l. cum fidem 4. C. de non num. pecun.*, ove Bartol. *al n. 2. verſ. aut dubitatur*, Natta *conſ. 573. num. 3.*, Menoch. *de præſumpt. lib. 3. præſ. 135. n. 18.*, Ciriac. *to. 2. controv. 225. n. 22.*, Rota Rom. *par. 13. recent. dec. 450. n. 12.*, ed altri preſſo Monſign. Rocca *to. 2. diſput. jur. cap. 102. n. 26.*, come per l'ingreſſo nella parte ſi conſerva il poſſeſſo ſopra del tutto, per il *Teſt. in l. poſſideri 3. ff. de acqu. poſſeſſ.*; e per l'uſo di un membro, ſi ritiene il jus ſopra dell'intero corpo, ſecondo il *Teſt. in l. ſi ſtillicidii 8. §. 1.*, e *l. ſegu. ff. quemadm. ſerv. amitt.*, ed altri DD., riferiti dal Reggente Galeota *lib. 1. controverſ. cap. 54. num. 24.*

E quando gli affittatori aveſſero, o per negligenza, o per qualche altro riſpetto traſcurato di eſigere, non per queſto avrebbero potuto pregiu-

52 dicare a detto Sereniſſimo Principe, per la ragione, che n'adduce il ſuddetto Reggente Galeot. *lib. 1. contr. 23. n. 36.*, ed il Card. de Luca *de regal. diſc. 46. n. 16.*, ivi, *nam cum Principis interſit officium eſſe magis, vel minus lucroſum, non potuerint ejuſdem officii pro tempore poſſeſſores, vel appaltatores in præjudicium Principis ignari, & non conſentientis, hujuſmodi liberalitatem exercere, eodem modo, quo habemus de arrendatoribus, ſeù conductoribus decimarum, & ſimilium præſtationum, non præjudicantibus locatori, ex eo quod ab aliquibus decimas, vel jura exigere negligant*, Rota *dec. 22. par. 10. recentior.*, e *dec. 242. par. 11.*

Succeſſivamente riſpondendo a' motivi, addotti in contrario, moſtrammo, che l'*arreſto* della Regia Camera dell'anno 1516. parla della fida delle pecore, che detta Badia per il numero di 2000. paga meno dell'altre, e non dell'alliſtamento degli animali groſſi, come ſi raccoglie dalla lettura di detto *arreſto*, e ſi legge preſſo Ageta nell'*annot. alle deciſ. di Moles de Doh. menep. Apul. p. 2. §. 1. n. 26.*

Ed invero l'accennato privilegio non conſiſte in altro, che in pagar d. numero di pecore 2000.

53 meno della ſolita fida, come la Santiſſima Annunziata di Sulmona per pecore 3500. paga apparte annui doc. 462. la Badia di S. Spirito de' PP. Celeſtini dell'iſteſſa Città per pecore 2200. paga annui doc. 290. 2. l'Illuſtre Duca di Bovino per pecore 4000. paga apparte annui doc. 528., e detta Badia di S. Lonardo per pecore 2000. paga alla ragione di ſcudi dieci, e mezzo veneziani per ogni centinajo di pecore, che ſono in tutto di moneta del noſtro Regno annui doc. 231., quali ſi contropongono cogli annui doc. 241., in cui detta Badia và creditrice della Regia Corte per cauſa di erbaggi; e ciò, o ſia in virtù di particolar privilegio, come atteſta il Credenziere di eſſa Regia Dogana Giuſeppe Freda in una relazione, ch'egli fece quì in Napoli nell'ultimo di febbrajo dell'anno 1654., indirizzata al Regio Conſigliere D. Pietro Varais, o ſia in virtù di tranſazione, come ſtima Marcantonio Coda nel *diſcorſo della Regia Dogana a car. 102. verſ. ſono obbligati*. Nè il trattenimento, che ſe li concede per 24. ore nel territorio di qualunque Città, e Terra di Capitanata, dee riputarſi privilegio; imperocche è una facoltà, che da qualſivoglia ſorta di animali, che paſſa da una in altra cõtrada, indifferentemente ſi gode, per la nota Coſtituzione del Regno *Cum per partes Apuliæ de animalibus in paſcuis aſſignandis*, e ſpecialmente dagli animali de' locati, che poſſono, non ſolamente trattenerſi per lo ſpazio di 24. ore: ma tanto più, quanto richiedeſſe il biſogno, in virtù dell'antiche iſtruzioni, Capitoli del Cardin. de Granvela, ed altre leggi Doganali, rinovate con queſta Pramat. LXXIX. *de offic. Procur. Cæſ.* nel *Cap. 1.*, cõforme ivi da noi diffuſamente ſi diſſe.

I biglietti de' Signori Vicerè maggiormente chiarivano la giuſtizia di detta eſazione; poiche, e

54 parlano di pecore, e non di animali groſsi, e condonano la pena della contravvenzione, ch'è un provento, che ſi paga per il diſprezzo del bando, fatto dal Doganiere. Inoltre la pena della contravvenzione entra in beneficio del

Digitized by Google

fisco; onde può il Principe rimetterla, trattando *de lucro captando*, come nota il Regg. Costanzo al *lib. X. del C. pan. fiscal. credit. præfer. l. 1. n. 55., e segu.*; ma il diritto dell'allistamento si trova già assegnato per causa onerosa al Sereniſſimo Elettor Palatino, che tratta *de damno vitando*; e però dalla cõtravvenzione si potrebbe inferire il jus dell'allistamento: ma per contrario dall'allistamento non si deduce la contravvenzione, che può, o in parte transigersi, od in tutto rimettersi.

Sono anche immuni di scommessioni, e di contravvenzioni per le loro vacche, e giumente i
55 PP. Certosini, conforme si dichiarò dal decreto, interposto per lo Spettabile Regg. Sign. D. Adriano Ulloa Duca di Lauria, allor Presidente, e Governadore della Dogana sotto li 15. maggio 1696., che si legge nel 3. *tom. dell'istruzioni della Dogana a car. 315., e segu.*, per i motivi, che ivi largamente si portano.

Dee però notarsi, che, nè agli affittatori, nè a'loro Commessarj, e dipendenti interessati dee
56 prestarsi fede d'esser soliti gli animali, col ponerli a capriccio nella lista de'soliti; onde la Regia Camera in una consulta, che fece a S.E. a 16. ottobre 1683., dice in ultimo, ivi: *non dovendosi attendere l'attestazione, che ne ha fatto l'odierno affittatore ne'libri, presentati dal medesimo in Dogana dall'anno 1659. sino al 1667, nella quale si fonda la fede, formata dal Credenzier Freda*, come dall'accennata consulta, fatta ad istanza del Marchese di Carisi, e padroni di pecore di detta Terra, e di S. Felice *fol. 115.* negli atti, intitolati, *processo per l'Ill. Duca di Neoburgh con li padronali di pecore*, presso lo Scrivano di mandamento Anastasio, oggi Crostarosa.

Per rimediarsi a detto male, sin dal 1617., in cui si formarono l'istruzioni per gli ofici de'Caval-
57 lari, si dispose al *cap. 47.*, ivi, *che, per togliere i disordini, che nascono nell'allistamento, allistandosi quegli animali, che non si devono, e ponendosi maggior numero di quello, ch'è, debbiano in qualsivoglia Terra, ove capiteranno, farsi dare due persone pratiche per detti territorj, deputande dall'Università a spese di quella, e procurino saper il numero vero, e reale, con il nome, cognome, e patria del padrone, come anche il nome, cognome, e patria delli Custodi, e di quelli della Terra, che interveniranno, affinche non si facci aggravio; ed essendovi provisioni di Camera, o della Dogana, che li tali animali non siano soliti, non debbia allistarli, eccetto se li trovasse in erbaggi, dispensati dalla Regia Corte, o si fussero serviti delli regj tratturi, e riposi della Regia Dogana*; e lo stesso si ordina nell'istruzioni, che dalla Regia Camera si danno agli affittatori, e Commessarj di detto allistamento, ove si aggiunge, *che si lasci a'padronali, massari, gargari, o custodi un bollettino, firmato di propria mano del Commessario, in cui distintamente dovrà notarsi il nome del padrone, la quantità, e qualità de'suoi animali, ed il luogo, ove si trovano a pascolare*, come può vedersi da d. istruzioni, che s'inseriscono nelle provisioni, che da tempo in tempo si spediscono dalla Regia Camera nella Banca dell'Attuario Surrentino.

Ma nè meno con detto rimedio si toglie il male; onde propose lo Spettabile Reggente D. Niccolò Gascone nel 1681., che dovesse chiamarsi un'oficiale di Dogana, o altro Governadore regio, o baronale, affinche avanti uno di d. Giudici si facessero le pruove, come dalla relazione, che si legge in lingua Spagnuola presso Ageta *nel fine della 3. par. dell'annot. al Regg. Moles a car. 109. vers. este tributo*, altrimenti i medesimi Commessarj, che sono i principali interessati, non solamente sarebbero testimonj in causa propria, contro il *Test. in cap. insuper de testib.*, ed *in l. omnibus in re propria dicendi testimonii facultatem jura submoverunt C. de testib.*; ma sarebbero anche giudici, contro il *Test. in l. 1.*, ed in tutto il *tit. ne quis in sua causa judicet*.

Laonde nè meno si crede al baglivo, diputato dal Barone intorno a'danni dati, se non avrà, o in
58 sua mano gli animali, trovati in fraganti, e darà il giuramento, o non vi sarà altro testimonio, che seco unitamente il deponga, per la Pramatica *statuimus de offic. Bajul.*; e pure non è principale; ma è un semplice oficiale del Barone, o di altra persona, di chi sarà l'interesse. Or quanto meno dovrà darsi credenza a coloro, che sono principali affittatori, che trattano del proprio comodo, ed a cui, nè il Papa, nè l'Imperadore, nè altro Principe Sovrano può fare, che se li dia credenza, conforme larga, ed acremente se ne duole Capibl. nel *to. 1.* sopra la *Pram 8. part. 1. de Baron. n. 385., e seg.*, ove al *n. 388.* attesta coll'esperienza, *quod sæpe sæpius isti, damnati ad pœnam, ponunt animalia alicujus damnificantis, qui nunquam animalia habuit; unde ad sui libitum quinternum mulctarum componunt*, e mostra non ostare l'objezione, che nasce dal *Test. in l. 1. C. de decurion.*, cioè, *quod nunciis, deponentibus de eorum officio, credatur*; imperocche, quantunque i baglivi, i cavallari, ed altri oficiali in quelle cose, che concernono il loro oficio, meritino fede, si ammette però la pruova in contrario, come nota Guid. Pap. *decis. 628. n. 1.*, Bernh. Graveo a Gaill. *lib. 1. conclus. 54. conf. 1. n. 11.*, Pecch. *de jur. fisk. cap. 23. num. 5.*, Stam. *de servit. person. lib. 2. cap. 20. n. 1.*, e 9., e Feltm. *jur. georg. de includ. anim. cap. 34. sect. 17. n. 1., e segu.*, e *cap. 50. sect. 4.*

E finalmente ha da avvertirsi, che i padroni di questi animali grossi soliti di Dogana, che pa-
59 gano il diritto di detto allistamento, godono altresì del privilegio del foro; ed invero, o sono locati, come per lo più succede, e non può dubbitarsene: o sono massari di campo, ed affitta-

fittatori di terre della Regia Corte, e li sono comunicat' i medesimi privilegj, come altrove si disse; od in fine costituiscono un'altr'ordine, come de' Magnati, Cavalieri, ed altri gentiluomini può verificarsi, che, nè fra' primi, nè fra' secondi saranno: ma solamente posseggono armenti di vacche, e razze di giumente, che a detto allistamento sono soggette, ed allora, finche durano detti animali grossi, come sopra allistati, godono certamente di detto privilegio di foro, conforme attestano due Credenzieri della Regia Dogana in una relazione, che fecero alla Reg. Camera sotto li 19. ottobre 1649., e che stà inserita nelle provisioni, che da quella si spedirono per il padrone di Bagnulo, sistenti nel 3. *tom.* dell'*istruzioni*.

Quindi, trovandosi tutte le cause dell' allistamento trasportate in Regia Camera nella ban-
60 ca del magnif. Surrentino, ch'era Attuario della delegazione del Serenissimo Elettor Conte Palatino del Reno, a cui dal 1650. fino al 1713, in virtù di assegnamento, fattoli dalla Regia Corte, spettò detto diritto; e non ostante d'essersi poi ristituito al fisco, ivi si era continuato il nuovo affitto, ed ivi tutte le differenze, attinenti a detto negozio, a dirittura s'introducevano; per parte della generalità de' locati nell' anno 1720., e 1721. se n'ebbe ricorso in detta Regia Camera, opponendo, che non doveano essi locati, che per lo più sono possessori di animali grossi, con tanto lor pregiudicio, ed interesse, e per cause modiche, e di tal sorta esser in prima istanza distratti dalle parti di Puglia, e tirati in Reg. Camera; e tanto meno per questa sorta di affari, di cui la Regia Dogana è il proprio centro, ove i libri, le liste de' soliti, ed altri documenti si serbano.

Tutto ciò cõpruovavamo cogli antichi affitti dell'allistameuto, e pecore rimaste, fatti da Diego Ansalone nel 1645., e negli anni susseguenti, ove si legge espressamente convenuto di poter l'affittatore elegger per Delegato in Foggia, o l'Uditore, o uno de' Regi Credenzieri a suo arbitrio, affinche procedesse di giustizia in tutte le cause; laonde nel nuovo affitto di d. allistamẽto, celebrato nel 1722., precedẽte istanza del Procuratore della Generalità, espressamente si convenne, anche col consenso, dato *in aula* dal magnif. Dottor Francesco Longo oblatore, che in prima istanza debba nelle cause, concernenti a detto affitto, procedere il Signor Presidente Governadore della Regia Dogana, ed in caso di gravame esa Regia Camera, concedendosi l'appellazione, *quoad actum devolutivum*, *non suspensivum*, con restare ad arbitrio del Tribunale, e Signor Presidente Commessario d'ordinarne, o il pagamento, o il deposito, secondo le circostanze, che concorreranno ne' gravami, come da detto appuntamento di Camera, fatto a 17. ottobre 1722., e dagli atti di detto affitto presso il medesimo Attuario Surrentino, benche a 14. novembre dell'istess'anno 1722. fusse stato questo ricorso rimesso ad arbitrio delle parti, o di andar in Dogana, o di venir in Camera.

Ed in fatti avendo il magnif. Gennaro Manelli eseguito alcune vacche dell'Illustre Marchese d' Oyra, e quelle anche vendute per il diritto dell'allistamento del 1721., e 1722., col pretesto di esser state numerate in luoghi soggetti, ed
61 aver goduto regj tratturi, per parte di detto Marchese se n'ebbe ricorso nella Regia Camera, ove dal Sign. Presidente Ruoti Commessario a 7. luglio 1723. si ordinò, *auditis partibus, quod, facta obligatione de stando juri, & solvendo, restituantur animalia exequnta, & vendita, & super aliis, deductis in dicta comparitione, capiatur informatio, & committatur Regiæ Dohanæ*; ma essendosene portato da detto Manelli il rimedio della reclamazione, a 30. di detto mese, ed anno, ed a relazione dello stesso Sig. Presidente Commessario fu cõfermato detto decreto dalla Regia Camera, e soggiunto: *verum decretum prædictum exequatur, facto prius deposito dirictuum allistamenti tantum*, e se ne spedirono le provisioni presso d. Attuario Sorrentino. Lo stesso fu determinato dalla medesima Regia Camera contro i padronali degli animali grossi di Lesina; onde non si ammettono pruove contro la numerazione, fatta da' detti Commessarj di allistamenti, contro quel che da Noi sopra si disse al *num.* 58., se gli appellanti non depositano prima l'intero diritto; però essi Commessarj son' obbligati affiggere in pubblico le numerazioni, come da più processi, e ricorsi presso d. Sorrentino.

§. II.
Della Doganella delle pecore rimaste.

SOMMARIO.

1. *Pecore rimaste quando, e com'ebbero principio.*
2. *Pecore rimaste pagano in pena di non calare.*
3. *Pecore rimaste quali, e donde si dicano.*
4. *Fida di pecore rimaste più tosto pena, che prezzo d'erba si dice.*
5. *Pecore mosce, e carfagne nè men, rimanendo, pagano fida.*
6. *Doganella di pecore rimaste che frutto dava.*
7. *Doganella, ed allistamento come, e quando uniti alla Dogana.*
8. *Nullità, proposte dall' Elettor Palatino nel 1712., quali ancor pendono.*
9. *Autore perche scrisse in latino.*
10. *Germani dotti specialmente di Regalie.*
11. *Rè di Polonia, ed Elettor Palatino come creditori del fisco Napoletano.*
12. *Regno di Napoli come diviso.*
13. *Puglia, e sue Provincie come denominate, e confinate.*

14. *Campagna felice, e ſue lodi.*
15. *Dogana di Puglia, e ſua origine.*
16. *Fida come cominciò, e crebbe.*
17. *Doganella delle pecore rimaſte come principiò.*
18. *Alliſtamento perche ſi paga.*
19. *Pecore rimaſte, ed alliſtamento come, e quando ceduto al Duca di Neoburgh.*
20. *Pecore rimaſte come forzate a calar in Puglia.*
21. *Pecore, ſolite a reſtare, non poſſon forzarſi a calare.*
22. *Pecore, che reſtano in Abruzzo, come, e quando forzate a calar in Puglia.*
23. *Ceſſione, e dazione* in ſolutum *in che differiſca.*
24. *Lodaſi l'Imperador Carlo VI.*
25. *Regalie mai ſi cedono ad altri.*
26. *Dogana per quai motivi rovinata.*
27. *Autore quando ſupplica l'Eminent. Althann per l'oſſervanza dell'iſtruzioni della Dogana.*
28. *Doganella delle pecore rimaſte come, e quando tornò alla Regia Corte.*
29. *Dazione* in ſolutum *come differiſca dall'aſſegnamento.*
30. *Parole corriſpondono alla qualità di chi le profferiſce.*
31. *Leſione quando abbi luogo.*
32. *Demanj del Principe che ſiano, e quando alienabili.*
33. *Dogana di Puglia fra quali Regalie ſi ponga.*
34. *Cauſa della ſtatera come deciſa.*
35. *Regalie nel Regno ſe abbino patto di ricompra.*
36. *Lodaſi l'Elettor Palatino del Reno.*
37. *Podeſtà del Principe non dee porſi in dubbio.*
38. *Conſulta della Reg. Camera hà da farſi, inteſe le parti.*
39. *Cedola del Principe quando ſorrettizia, ed orrettizia.*
40. *Elettor Palatino come ſia ſoſtegno dell'impero*
41. *Cedola regale quando ineſeguibile.*
42. *Giudice niuno può eſſere in cauſa propria.*
43. *Giudice, ſoſpetto* de jure, *ſi ricuſa da ſe ſteſſo.*
44. *Giudice ſoſpetto, intervenendo, rende nullo il decreto.*
45. *Ariano Città onde ſia ſita, e detta.*
46. *Pecore, che reſtano in Ariano, debbon la fida.*
47. *Dogana, diverſa dalla Doganella delle pecore rimaſte.*
48. *Doganella delle pecore rimaſte in che differiſca dalla Dogana della mena.*
49. *Fida quando ſia prezzo, e quando vettigale.*
50. *Iſtruzioni della Dogana in che tempo furono promulgate.*
51. *Pecore di Ariano ſono gentili.*
52. *Pecore, non ſolite pagare in Puglia, anco pagan la fida.*
53. *Pecore quando reſtano ſoggettate alla fida.*
54. *Pecore, ſolite a reſtare, non ſi forzano a calare.*
55. *Padroni delle pecore rimaſte ſe godano de' privilegj de' locati.*
56. *Alliſtamento per quanto, ed a chi affittato nel 1726.*

E' Vero, che della Doganella delle pecore rimaſte nelle quattro Provincie di Terra di lavoro, Capitanata, Contado di Moliſi, e Principato Ultra non ſe ne facci menzione alcuna in queſta noſtra Prammatica; per la ragione, che nell'anno 1668., in cui fù quella pubblicata, non era in potere della Regia Corte: ma ſi amminiſtrava dal Sereniſſimo Elettor Conte Palatino del Reno, a cui fin dall'anno 1650. era ſtata per i ſuoi crediti coll'alliſtamento degli animali groſſi aſſegnata, ceduta, e data *in ſolutum*, come ſopra nel *to.* 1. *cap. XVI. della Doganella di Abruzzo* al *n.* 43. ſi diſſe; nondimeno, perche queſta Doganella di pecore rimaſte, ed alliſtamento di animali groſſi, che andarono ſempre uniti, ſono membri, e rivoli della Dogana grande, a cui ſi ſono di bel nuovo incorporati, e mai ſi diſgiungono; però, dopo di aver moſtrato, che coſa ſia alliſtamento, fa duopo quì accennar il principio, proceſſo, e ſtato, in cui la Doganella di pecore rimaſte preſentemente ſi truova.

Hà per tanto da ſaperſi, che la fida di pecore rimaſte è così antica, che ſi praticava fin dall'
1 anno 1473. a tempo del Rè Ferrante, e del Doganiere Gaſpar di Caſtiglione, come atteſta il Credenzier Freda preſſo Ageta nel *fine della* 3. *par.* alle *deciſ. di Moles a car,* 86. *verſic. nè ſi può*; e poi fù confermata da tempo in tempo coll'iſtruzioni di D. Pietro di Toledo al *cap.* 50, e così fu eſeguito nel 1562., in cui, precedente conſulta della Regia Camera, ſi cominciò a mandar i Commeſſarj ad eſiggere detta fida in Abruzzo, Contado di Moliſi, Terra di lavoro, ed altri luoghi per le pecore gentili, che ſopra venti dovrebbero calare, e ſe ne rimangono. Il che fu anche compruovato dal Card. de Granvela al *cap.* XII., e finalmente dal Conte di Miranda al *cap.* XI., e XVI. delle loro *iſtruzioni.*

Ed invero ebbero principio le pecore rimaſte ſin dal tempo, che contraſſero l'obbligo di calare ne' paſchi del Regal Tavoliere; imperocchè tutte le pecore gentili, che ſono nelle quattro Provincie, dovrebbero in tempo d'inverno andar ne pubblici paſchi; e non oſtante, che le Provincie di Terra di lavoro, e Principato Ultra non ſiano dichiarate ſoggette, le pecore però gentili, che ivi rimangono, ſi preſumono tutte per la vicinanza derivate dall' altre Provincie ſoggette; ma perche le Provincie di Abruzzo, ed alcune parti di quelle di Capitanata, e Contado di Moliſi ſono in tempo d' inverno sì rigide, e coverte di neve, che ivi non poſſono ſenza evidente pericolo di morire trattenerſi; ed allo'ncontro la Provincia di Terra di lavoro, e buona parte di Capitanata, di Contado di Moliſi, e di Principato Ultra hanno pianure amene, clima dolce, ed ottimi paſchi d'inverno, però la giuſtizia, l'equità, e la buona economia introduſſe queſta laudevole conſue-

Digitized by Google

suetudine, e legge, che le pecore gentili delle due Provincie di Abruzzo, e di alcuni luoghi di Terra di lavoro, Capitinata, Contado di Molisi, e Principato Ultra debbano indispensabilmente calare, pagando la regia fida, ed altre comodità, e prerogative, che godono, alla ragio-
2 ne di doc. 132. a migliajo di pecore; e quelle pecore gentili, per cui non vorranno i padroni servirsi de' regi paschi, potendo, senza calar in Puglia, comodamente, e senza pericolo alcuno avvalersi degli erbaggi delle loro Provincie, e patrie, si tollera, che a lor piacere se ne rimangano, con pagare in pena di non esser calate, secondo i termini del *cap.* XVIII. di questa nostra Pramatica, quell'istesso diritto di doc. 132. a migliajo, che pagherebbero, se fussero discese a servirsi de' paschi regali, come si dispone nell'*istruzioni* soprallegate, ed attesta il citato Credenzier Freda a *car.* 86. *vers.* ebbero.

Quindi nel primo capo dell'istruzioni, che dalla Regia Camera si concedono a' Commessarj, che vanno a numerare, ed a riscuotere il diritto nelle quattro Provincie, si leggono le seguenti parole: *Vi dicemo, ed ordinamo, che vi debbiate personalmente conferire in dette Provincie, ed in ciascun luogo, dove bisognerà, ed ivi farete tutte le diligenze necessarie, per informarvi di tutte le pecore della Regia Corte nel presente anno, ed informati del vero numero di esse, vi farete per quello soddisfare la regia fida alla ragione di docati* 13. 1. *per centinajo*, conforme si legge presso il citato Ageta nella 2. *parte* dell'*annot. al Regg. Moles de Doh. menep. Apul.* §. 2. *n.* 15.

E benche pecore rimaste si dicano anche quelle della Doganella di Abruzzo, che, in vece di ca-
3 lare, se ne rimangono nell'altezze di quelle regioni; nõdimeno d. pecore di Abruzzo pagliarole più propriamente si chiamano; giacche, quantunque non calino in Puglia, si muovono dalle loro patrie, calando ne' paesi bassi, o tra il fiume Pescara, e Sangro, o in altri luoghi più caldi, ameni, e piani, che sono in dette Provincie di Abruzzo, come delle pecore di Lanciano scrisse Gio: Battista Piscicelli nell'*allegazione*, stampata presso detto Ageta nell'istessa 2. *parte* §. 2. *n.* 22., *e* 23.; e però, secondo sopra si disse, pecore rimaste comunemente si chiamano quelle, che se ne restano in esse quattro Provincie, come avvertisce il Reggente Gascone nella *relazione*, che fece in lingua Spagnuola al Marchese de los Velez, stampata presso il suddetto Ageta nel *fine* della prefata *part.* 3. *a cart.* 102. *in fine*.

Dicesi però detto diritto fida di pecore rimaste *extra locationem*; perche deriva da quelle pe-
4 core gentili, che sono fuori delle 23. locazioni della Puglia; anzi impropriamente fida si chiama, per la ragione, che la fida, che si paga per le pecore, calate nel regal Tavoliere, è un prezzo di quegli erbaggi, che godono, come dottamente avvertisce il Consiglier Giuseppe de Rosa nella *consult.* 70. *al num.* 19., ivi, *quod enim pro pascuis pensitabunt, non vectigal, non superindictum, sed herbarum, quibus utuntur, pretium erit*: ma la fida, che si paga per le pecore rimaste, più tosto diffida, o pena, o dazio, che si paga, per non calare, propriamente si stima, conforme accenna il Credenziere Giuseppe Freda, intendentissimo di queste materie, nel *disc. ult.*, stampato presso detto Ageta a *car.* 86. *in fine*.

La mentovata fida di pecore rimaste si riscuote solamente per le pecore gentili cõ via esecuti-
5 va, e non per le rustiche, carfagne, e mosce, bastando, che siano gentili, e si trovino in *fraganti* fuori degli erbaggi regj senza dispensazione della Reg. Dogana, come attesta il divisato Credenzier Freda nel *luogo sopracit. a car.* 87. *vers. al quarto*, ove ne assegna la ragione; *perche se l'esazione della fida delle pecore rimaste procede dal non calare in Puglia le pecore gentili, dall'altre di qualunque condizione si siano, non essendo soggette al calo, non si può conseguentemente esiggere la fida di rimaste, alla quale solo le gentili son' obbligate, ed in tal osservanza sempre è stato, ed è tuttavia detto Tribunale della Dogana.*

Soleva detta Doganella di pecore rimaste, come sopra si disse, affittarsi in disparte: ma dall'an-
no 1620. sin' all'anno 1650., in cui sortì l'
6 assegnamento, la rendita di quella si raggirava intorno ad ann. doc. 8000., in guisache mai giunse ad ann. doc. 10000., come attesta il sud. Credenzier Freda presso il cit. Ageta a *car.* 86. *vers. al terzo*, ed insieme con detto allistamento non oltrepassava docati 13. m. in ciascun' anno; anzi, tenendosi in demanio, fruttava meno di detta quantità; laonde verso l'anno 1636 essendosi osservato, che coll'affitto, fatto da alcuni Cavallari, se n'era ricavato maggior frutto di quello, ch'eran soliti riportare i suddetti Commessarj; però, contradicente D. Giuseppe de Bernaudo, allor Doganiere, che previde il danno futuro, s'incominciarono a fare gli affitti, con cui si aprì l'uscita ad una grandissima quantità di pecore delle 23. locazioni, che si trasportarono in Terra di lavoro, ed in Principato Ultra, ove, per l'indulgenza, che se l'usava dagli affittatori, riusciv' a' padroni men sensibile il peso.

Essendosi poi detta Doganella di pecore rimaste ceduta al cennato Serenis. Elettor Conte Palatino, secondo sopra si disse, possedè quella pacificamẽte sin'all'anno 1701., in cui, trovandosi occupato questo Regno dal Serenissimo Duca d'Angiò, furono questi effetti conceduti al Principe, e Principessa di Condè, che li goderono sin'a 7. luglio 1707., nel qual giorno, essendo entrate vittoriose l'armi dell'Invittissimo Imperador Carlo VI., nostro Signore, che Dio

guar-

Digitized by Google

guardi, furono dette rendite ristituite all'antico padrone, come apparisce da' processi in Reg. Camera presso gli Attuarj Cecere, e Fusco.

Ma, essendo venuto ad amministrar detti corpi per conto di S. A. Elettorale l'Ill. Barone Sig. D. Saverio Errico de Wisir, Consigliere di Stato, e Plenipotenziario in questo Regno di detto
7 Serenissimo Elettore, incominciarono i corpi a dar quei frutti, che per l'addietro mai si erano percepiti; laonde nell'anno 1711. il Reggente D. Andrea Guerriero, allor Governadore della Regia Dogana, pretese forzar le pecore, rimaste in esse quattro Provincie, a calar nel Tavoliere della Puglia: ma, essendosi opposto a cotal novità il medesimo Ministro di S. A. Elett., ottenne da S. E. per Collaterale replicati rescritti, con cui si ordinava a' 5., e 19. di decembre dell'istess'anno 1711., che facesse relazione de' motivi, che l'avean indotto a ciò fare, e fratanto sospendesse di forzar dette pecore al calo; ed avendo fatta una ben lunga relazione, ed a S.E., ed al Tribunale della Regia Camera, procurammo noi allo'ncontro, come Avvocato di S.A. Elettorale, formar un'allegazione, con cui, rispondendo alla relazione del Regg. Guerriero, provammo, che non potea il Governadore della Dogana, e tanto meno, stante il riferito assegnamento, e dazione *in solutum*, forzar le pecore rimaste a calar nel Tavoliere della Puglia.

Vedendo però il zelante, ed allor accortissimo Avvocato fiscale del regal Patrimonio, oggi Spettab. Regg. Sig. D. Tommaso Mazzaccara, Duca di Guaragnone, la mala causa, che per questa via avea, pensò tener altro cãmino, per venir a capo del suo disegno, facendo con ogni segretezza formar dalla Reg. Cam. della Sũmaria una lunga consulta a S. M. in Vienna, ove per cento strade s'ingegnò mostrare, che in ogni maniera la Doganella, ed allistamento dovea tornarsi ad unire colla Dogana grande; e fratanto da noi, attendendosi con ogni buona fede la determinazione di d. punto, si era più volte informato il Collaterale, con esersi per lo stesso effetto da tempo in tempo prescritte le giornate, quando inaspettatamente giunse a notizia del detto Illustre Baron de Wisir, che a 16. novembre 1712., appena arrivata, era stata precipitosamente dal Reg. Collaterale Cons. esecutoriata una cedola imperiale, spedita da Vienna in data de' 22. ottobre, in cui, attent' i motivi, addotti in essa consulta della Regia Camera, si ordinava da S.M. all'Ecc.Sig. Conte Borromeo, allor Vicerè, che, per togliere i disordini, che avea rappresentato la Regia Camera nella sua consulta, si tornasse ad unire alla Regia Corte la Doganella, ed allistamento, con assegnarsi a detto Serenissimo Elettor Palatino gli ann. doc. 1428., precipui, ed effettivi sopra le rendite dell'istessa Regia Dogana, coll'arbitrio di potersele riscuotere a dirittura dal Percettore, senza dipendere dalla Regia Corte, e suoi ministri, come da d. Cedola più diffusamente apparisce.

Laonde fumm'obbligati portarne la reclamazione, e nell'angustia di pochi giorni dar a divedere:

I., Che le pecore rimaste non posano forzarsi a calar nel Regio Tavolier della Puglia.

II., Che l'assegnamento, fatto al Serenis. Elettor Conte Palatino, per esser una vera, e rigorosa dazione *in solutum*, non potea rivocarsi.

III., Che la Cedola regale, con cui si ordinava l'unione de' corpi, per esser forrettizia, ed orrettizia, non dovea eseguirsi, e

IV., Che l'esecuzione, data alla Cedola, anche per l'intervento di alcuni Ministri sospetti, era nulla, ed invalida.

Ma coll'istessa facilità, e col medesimo intervento de' Ministri sospetti, fù la reclamazione altresì ributtata a primo decembre 1712.; laonde, per non lasciar in tutto serrata questa porta, e dar campo al nostro Serenissimo Principale di poter a miglior tempo far colla sua effi-
8 cacia emendar d. torto nella Suprema Corte di Vienna, ne addussimo a 7. dell'istesso mese di decembre cinque capi di nullità *per viam actionis*, quali tutti risultano chiari, e manifesti colla sola lezione de' medesimi atti.

Ed invero vi era intervenuto lo Spettabile Regg. Guerriero, i di cui decreti doveano riconoscersi, e contro il *Test. in l. quisquis 6. C. de postul.*; e contro l'intero titolo del *C. ne quis in sua caus. judic.*, e contro l'osservanza dell'istesso Collaterale, che, trattandosi della giustizia de' preamboli, non permette l'intervento di quei giudici, che l'hanno spedito in Vicaria, come attesta Anna nell'*alleg.* 18.

Vi era anche intervenuto l'Ill. Conte Bolaño, autor della consulta, e contro il *Test. in l. fin. C. de assess.*, e cõtro la Pram. XXII. *de suspic. offic.*, come avvertisce Maradeo nell'*annot. al sing.* 388. *sopra la Prag. XV. n.* 46. del medesimo *tit.*

Si era d. Cedola spedita, pendente la causa nell'istesso Reg. Collat. Cons., contro il *Test. in l. supplicare 2. C. ut lit. pen. l. nulli liceat Imper. supplic.*, e contro la Costit. dell'Imp. Giust. 112., *ut judices nulla relatione*, e contro l'altra Costit. 115. *collat.* 8. *auth. in med. lic. non fier. sacr. form.*

E finalmente l'accennata esecuzione era contro l'espressa volontà dell'istesso Augustiss. Imperadore, che si era dichiarato nõ voler il pregiudicio: ma il comodo, ed utile dell'Elettor suo degnissimo Zio; ond'era contro il *Test. in l. Prætor ait 2. §. merito ff. ne quid in loc. public.*, e *l. etsi cognitio 4. C. si contra jus, vel util. publ.*, come più largamente si può vedere presso il Reg. Scrivano di Mandamento Mastellone.

Intanto, dovendo queste nostre deboli fatiche trasmettersi a d. Serenissimo Elettore in Dussendorp, ed
9 in Vienna, ove più in latino, che in volgare sarebbero state gradite; però ci fù ordinato, che insieme coll'altr' allegazione contro i cittadini d'Ariano dovessimo tradurle in idioma latino, come fecimo, e sono nella maniera, che siegue.

Quem-

Digitized by Google

QUemadmodum olim publico ſapientium virorum judicio, mihique penitus perſpecta ingenii mei tenuitate perterritus, ægrè pro Sereniſſimo Electore Comite Palatino Rheni, Duce Neoburgenſi contra Regium hujus Regni Fiſcum, Civitatemque Arianenſem juris reſponſa italico ſermone complecti aggreſſus ſum; ita nunc ejuſdem Sereniſſimi Principis juſſis obtemperans, cujus auctoritati, vel minimum refragari indignum ducerem, invito, & ſummopere reluctante animo, eadem illa juris reſponſa latinæ linguæ reddenda ſuſcepi, ut extra fines Italiæ, quantùm clariſſimi Principis cauſa cum juſtitia cohæreat, innoteſceret, ejuſque rei fama, unanimi firmata conſenſu, ubique gentium perſonaret. *Eſt quippe Romanus ſermo omnium mortalium commune vinculum (a) quod Europæos inter ſe commercio literarum, ſermoniſque conjungit (b).* Quare omnia fere pacta, & conventiones, quæ Germanos inter, Gallos, Hyſpanos, alioſque diverſæ nationis homines conficiuntur, latine deſcribi ſolere, teſtatur Annæus Robertus, ipſius Galliæ clariſſimum lumen, & decus (c): at illa cogitatio terret animum, futurum aliquando, ut hi qualeſcumque labores mei ad Auguſtiſſimi Caroli VI. conſpectum perveniant, & Duſſeldorpii eidem Sereniſſimo Electori offerantur, ac tot Magiſtratuum ſanctiſſimum æquè, ac graviſſimum judicium ſubeant in Germania, quam non immerito ſapientium ingeniorum ſcholam (d) appellare poſſumus, in qua omni ævo homines ſapientiſſimi, & præ omnibus Regalium præſertim jurium peritiſſimi floruerunt (e). Verum, & ſumma in me Sereniſſimi Principis officia, & ingenitum mihi obſequendi ſtudium omnia vicerunt. His accedit, quod cauſa rerum ipſarum magnitudine, ac varietate, temporiſq; diuturnitate graviſſima, atque omnium, quæ unquam in foro actæ ſint, contendentium gloria celeberrima videbatur laudem aliquam nomini meo allatura, cujus me ſpes pulcherrima allicit. Quæ omnia præ timore cunctantem, & magnis difficultatibus implicitum penè ſuccumbentem ad onus ſuſcipiendum impulerunt, excitarunt, erexerunt.

Sed, jam longiori præfatione omiſſa, ad rem noſtram accedamus. Prius vero operæ pretium viſum eſt facti ſpeciem, & quarundam vocum, quæ in hac re propriæ ſunt, explicationem exponere, ne lectores fortaſſe in rerum cognitione hæreant. Igitur, quod ad facti ſpeciem attinet, primum omnium ſatis conſtat, Paulum IV. Pontificem Maximum, Gallorum ſuaſione conſilia invadendi hujus Regni agitantem, conſcriptis undique copiis, Philippo II. Hyſpaniarum, & utriuſque Siciliæ Regi bellum indixiſſe, hoſtilique agmine Regnum aggreſſum timorem ingentem omnibus injeciſſe, quibus inopinatis motibus animum Ducis Albæ ſenioris, regales vices ea tempeſtate gerentis, perculſum, adſtanti procellæ occurſurum, omnia moviſſe, nihil intentatum reliquiſſe; attamen, cum tanto bello adminiſtrando, tam acerrimis hoſtibus propulſandis, tamque amplo Regno tuendo opes non ſufficerent, ſpem omnem obtinendæ victoriæ, quinimo propulſandi periculi, amiſiſſe, penituſque abjeciſſe; has inter anguſtias Bonam Sfortiam, Joannis Galeatii Ducis Mediolanenſis, & Iſabellæ Aragoniæ filiam, Sigiſmundi I. Poloniæ Regis uxorem, & Sigiſmundi II. parentem in Italia, ut ſua in Apulia feuda inviſeret, commorantem, datis quadringentis triginta millibus ducatorum, periclitanti Regno opem attuliſſe; diſſipatiſque hoſtium conſiliis, ipſum Ducem de Alba Reginæ pro credita Fiſco pecunia, ita demum Inſtrumento caviſſe, ut annua ducatorum quadraginta tria millia ex Dohanæ Apuliæ, quod ampliſſimum eſt Regni vectigal, redditibus ſolverentur (f). Hujus tamen præſtationis jam tum ad annua ducatorum tri-

a *Coppin. de Sac. Polit. in Præfat.*
b *Lipſ. de Pronunc. Ling. lat. cap. 3.*
c *Rer. Judic. lib. 11. cap. 16. pag. 496.*
d *Ariſtoph. in Nubibus.*
e *Fabius Capic. Galeot. Reſponſ. Fiſc. XII. cap. 6. n. 201. Emanuel Gonzal. lib. 11. Decretal. tit. 1. de judiciis Comm. ad cap. Cæterum quia 5. n. 4.*
f *Ut in Inſtrumento ſub die 15 Julii 1556. apud acta legitur.*

Digitized by Google

triginta quatuor millia ducenta octoginta redactæ, semissis Sereniſſimo Regi Poloniæ, alter vero semissis Sereniſſimo Electori Comiti Palatino hæreditario jure cessit, ut in notula facti fusius explicavimus, & Fiscus ipse multorum annorum decursu solutionibus factis agnovit.

Verum labentibus annis, noviſque semper, utpote in ampliſſima Monarchia, neceſſitatibus oborientibus, usuras hasce solvi diu ceſſatum eſt. Quod ægrè ferens Sereniſſimus Elector Catholicum Regem adiit, queſtuſque de solutionis induciis, per Fiscum sibi injuſtè illatis, majeſtatem illam permovit, ut duabus schedulis, quas vocant regias per supremum Consilium ordinationes, semel, & iterum sanctè juberet Sereniſſimo Principi fieri satis, ut si nō alius supereſſet solutionis modus, Urbes etiam Regni demaniales diſtraherentur, & jam Urbs Teathea, utriuſque Aprutii inclyta Metropolis, venalis expoſita fuit. (a) Verum, cum neque quidquam hiſce regiis ordinationibus eſſet effectum, ludibrioq; ipsius nomen haberi exiſtimans Sereniſſimus Dux, querimoniam iterum apud Regem habuit de neglecto dignitatis, & juſtitiæ suæ merito, spretaque Regiarum ordinationum auctoritate. Quamobrem, ne ulterius tanto Principi expoſtulandi occasio exhiberetur, Rex tertio demum Proregi juſſit, seperata aliqua hujus Dohanæ membra, perpetuo diſtracta, Sereniſſimo Duci aſsignari, neque amplius, ulla urgente Fiſci neceſsitate, violari. (b)

Frænatur tandem intolerabilis Fiſci licentia hac ultima Regis præceptione, cujus in indignationem veritus incidere, mandatis paruit. Mutuo igitur inter Sereniſsimum Ducem, Regiumque Fiſci Patronum conſensu avulsa fuerunt Dohanæ Apuliæ jus fidæ ovium remanentium in quatuor Provinciis Campaniæ, Comitatus Moliſii, Capitanatæ, & Principatus Ulterioris, quod vulgo dicimus, *Doganella di pecore rimaſte*, necnon jus alliſtamenti jumentorum, armentorumque, quod, *Alliſtamento degli animali groſſi*, patrio sermone nuncupatur.

Sed antequam ipsum contractum proponamus, ut quæ in eo, ac deinceps dicturi sumus, intelligantur, pro quarundam vocum explicatione, rem paulo altiùs repetentes, unde hæc Dohana originem traxerit, & quid ejus partium nomina significent, exponamus.

Regnum Neapolitanum in quatuor partes, Aprutium, Apuliam, Campaniam fælicem, & Calabrias priores Reges partiti sunt; posteriores vero in duodecim Pro-
12 vincias diviſere Aprutium Ulterius, Aprutium Citerius, Campaniam fælicem, Comitatum Moliſinum, Capitanatam, Principatum Ulteriorem, Principatum Citeriorem, Calabriam Ulteriorem, Calabriam Citeriorem, Baſilicatam, Agrum Barenſem, & Hydruntinum. Sed antiquæ Apuliæ pars ea, quæ paulo montoſior inter Tiphernum, & Aufidum amnes Daunia dicebatur, in Capitanatam conceſsit, quæ vero continenti planitie ab Aufido ad Salentinos inter Adriaticum mare à ſeptentrione, & appenninos montes à meridie, Peucetia vocitabatur in agrum Barianum.
13 Utraque hæc Provincia, quam communi nunc nomine, vel ab animalium appulſu, vel ob ejus ſiccitatem, Apuliam, quaſi ſine pluvia appellamus, (c) Urbes habet quamplurimas, quarum apud ejuſdem Regni Scriptores obvia mentio eſt.

Capitanatæ inter ſeptemtrionem, & Solem occidentem ad ventū Caurum adjacet Comitatus Moliſinus, ad meridiem vero Principatus ulterior: his utriſque ab occidente contermina eſt Campania. Hiſce igitur quatuor Provinciis tractus terrarum ampliſsimus à ſinu Apæneſtino in mari Adriatico ad ſinum Neapolitanum, Craterem-que noſtrum, & à flumine Savo ad fontes Aufidi occupatur. Qui ager, præterquam-quod nihil fertilitate Apuliæ cedat, cœli tamen clementia, & ubertate fontium longè præſtat.

Fæliciſsima tamen omnium pars illa, quæ ideo Campaniæ fælicis, & terræ laboris no-
14 mine inſignita eſt; quia aſsiduo colentium labore vireſcit, & germinat, frugeſque creditas cum fœnore reddit; ac propterea Amalthææ cornu pro emblemate geſtat, meri-

a *Reg. Capic. lat. in princ. deciſ.* 200.
b *Ut ex ſchedula ſub die* 21. *Novembris* 1645. *& ex actis liquet.*
c *Reg. Galeot. lib.* 1. *Controverſ.* 23. *n.* 16.

Digitized by Google

meritoque à L. Floro, & Tullio (a) existimatur *omnium non modo Italiæ, sed totius terrarum orbis pulcherrima, bis floribus vernans, caput patrimonii publici, pacis ornamentum, subsidium belli, fundamentum vectigalium, horreum legionum, solatium annonæ.* Quæ omnia Paulus Merula in unum perstringens encomium, illam *Paradisum Italiæ* vocavit.

Quicquid tamen sit, antiquitus ex ipsa Campania, aliisque proximis, ubertisque provinciis in aprica, & lætissima Apuliæ pascua greges, armentaque brumali tempore pastores agere, atque, incalescente mox tempestate, in suas iterum terras reducere pro arbitrio consueverunt, uti præsertim de hac consuetudine Regni Apuliæ adhuc exteri affirmant Authores (b) & ita fecisse L. Ann. Senecam Andras testatur de Isernia (c)

Allatus autem saltuum usus veteris aliquantum scripturæ, pecorumque vectigalis quod à Republica, Imperioque Romano in Italia, aliisque ditionibus exigebatur, species, & imago mihi esse videtur; inibi enim non eadem loca æstiva, & hyberna idonea erant omnibus ad pascendum; sed aliis pascuis æstate, aliis hyeme indigebant; cumque privati, & mediocres pastores non utriusque generis pascua possiderent, quod ipsis deerat, publica pascua præstabant, & in hunc sensum *greges ovium longè abigi ex Apulia in Samnium æstivatum* Varro indicavit, (d) quod etiam videtur intellexisse Ulpianus (e) ubi dicuntur *aliqua parte anni pecora in fundo, nimirum proprio pastoris, pasci, alia parte pabula publica conduci*; & Martianus alibi (f) mentionem facit de usu, quo pecora hyeme in hybernis, aut æstate in æstivis esse solent.

Cæterum cuique suas pecudes priscis temporibus in publica pascua immittere licebat, donec ab Ædilibus plebis publicis mulcta imposita est iis, quorum oves agrum publicum depascerent; quæ mulcta ad ludos florales plerumque adhibebatur, ut eleganter hæc omnia Ovidius canit (g)

Venerat in morem populi depascere saltus;
Idque diù licuit, pœnaque nulla fuit.
Vindice servabat nullo sua pabula vulgus,
Jamque in privato pascere inertis erat.
Plebis ad Ædiles perducta licentia talis
Publicios, animus defuit ante viris.
Rem populus recipit, mulctam subiere nocentes,
Vindicibus laudi publica cura fuit.

At deinde hujusmodi scripturæ vectigal sub Cæsaribus admodum remissum esse videtur; nulla enim in illis, quos sciam, Authoribus, qui ejus ævi res gestas literis mandarunt, mentio occurrit, sed eadem publica pascua partim ipsorum Imperatorum pecudibus, equisque bellico usui destinatis, alendis inserviebant (h) Quod vero supererat, certa statuta pensione, quæ nunquam augeri posset (i) ovibus, armentisque ad depascendum locabatur.

Sic libertas hujus appulsus, qua in Apuliam hyberno tempore descendere volentes

a *Orat. 2. agrar. contra Rullum, de Rosa consultat. 70. n. 25.*
b *Marc. Varro 2. lib. de re rustic. cap. 36., Jacobus Rebuffus in L. 1. C. de pasc. publicis, & privatis lib. XI., Antonius Perez in d. l. 1. lib. XI. C. Justinianæi lib. LX. eodem tit. de pasc. publ., & ex Cic. in Catil., aliisque probat. Annibal. Moles de Doh. Menepec. Apul. §. 1.*
c *Super Constit. Cum per partes Apuliæ vers. Item si ano anno, & Ageta in adnotat. ad eundem Moles p. 2. de Doh. Menæpec. Apuliæ §. 1. n. 13.*
d *De re rustic. lib. 2. cap. 1.*
e *In l. quæsitum 12. §. conservandi verb. si aliqua ff. de fundo instructo, vel instrum. legat.*
f *In l. qui saltum 65. ff. de legat. 3.*
g *5. Fastorum vers. 283.*
h *L. unic. C. Theodos. de grege Dominico.*
i *L. 1., & 2. C. Theodos. de Pasc.*

Digitized by Google

gaudebant, ad medium usque XV. sæculum pastoribus stetit, quo Alphonsus I. Aragoniæ Rex, profligatis Gallis, Regno potitus, deducendarum brumali tempore ovium in Apuliam vicinis provinciis necessitatem injecit, sive pacto convento, ut asserit idem D. Annibal Moles (a) sive consuetudine, ut ait Montanus (b) sive quod necessarium id fuerit mollioribus ovibus, quas, *gentiles*, vernacula voce deinceps dicemus, in Italiam per Alphonsum ipsum ex Hyspaniis asportatis, ut refert Freda, Gasconusque penes Agetam (c)

Et sicuti per Romanos ex memoratis pascuis, quæ apud probatos linguæ latinæ Authores ab eorum usu saltus (d) & pastores ipsi saltuarii in jure vocantur (e) quo alluſit etiam Virgilius (f)

In saltus utrumque gregem, atque in pascua mittes,

vectigal constitutum fuit, scriptura appellatum; quia pastores debebant apud Publicanum ovium numerum, quas in pascua publica immitterent, profiteri; unde & ipse ager scripturarius dicebatur, alias si inscriptum pecus paviſſent, in pœnas legis Censoriæ incidebant. (g)

Non aliter in hoc Regno Neapolitano ex agris, per dictum Alphonsum colonorum gratia in Apulia paratis, pascuisque pecudum usui accomodatis, unum conflatum est corpus, quod, cum sit ad instar tabulæ, ab ipsius quadrata figura, soliditate, & planitie, vulgo *il Tavoliere della Puglia* vocatur. Jura vero, & emolumenta, quæ ab ipsis prædiis in unum colliguntur, Dohana Menæpecudum Apuliæ communiter dicitur, in quam omnes oves locorum subjectorum hyemali tempore descendere debent, profiterique; & si quis illas eò non adduxerit, vel non fuerit professus, vel plures, quam ipsius Dohanæ Præfecto adnotandas dederat, reperiantur, in pœnas, à dicto Præfecto sancitas, incidunt.

Pro quo quidem Apuliæ vectigali, quod, ut supra, in pascuis hybernis consistit,
16 initio in singulas centurias scuta octo veneta, quæ nostræ pecuniæ ducatos octo, & tarenos quatuor componunt (h) solvebantur (i) Sed anno 1556. per eundem Ducem Albæ seniorem ob rerum vicissitudines ad ducatos tredecim, & tarenum unum fuerunt aucta (k) Et demum anno 1709. D. Andreas Guerrerius, dictæ Dohanæ Præfectus, allatæ solitæ fidæ aliquam quintam partem superaddidit.

Tractu deinde temporis, vel quia, ut diximus, Campania fælix, ejusque loca finitima fertilitatis, & salubritatis laude Apuliã vincere gloriarentur; vel quia pastores lon-
17 gioris viæ pericula terrebant, vel quia usus, custodumque peritia lætiora propria pascua fecerant; vel demùm, quia custodiendarum causa paucarum ovium domini suos lares, suasque uxores, & familias maximis expensis, maximisque incommodis relinquere cogebantur, factum est, ut suis in patriis oves retinere domini cœperint. At, ne quid hinc detrimenti Regia Dohana pateretur, & privatum commodum publicæ fraudis occasionem præberet, primùm a D. Petro de Toledo anno 1532., deindè anno 1574. à Cardinali Granvela Proregibus confirmatum est edictum, quo fuit sancitum, *oves omnes gentiles in Apuliam esse hyberno tempore deducendas, compellendosque dominos, ut regia pascua conducerent; si qui secùs fecerint, integram fidam, ac si conduxissent, loco mulctæ æquè persolverent*; & quia in quatuor Provinciis

a *In Decis. tit. de Dohan. Menæpec. Apul. §. 2. n. 1., & seq.*
b *De Regalibus in Prælud. n. 11.*
c *In adnot. ad cit. Reg. Moles p. 3. in fin. pag. 83. vers. Al primo, ibidemque Reg. Gascon pag. 102. vers. Esta.*
d *Varr. de ling. lat. lib. 4.*
e *Text. in l. instrumenta 8. §. 1. ff. de fund. instruct., vel instrum. leg.*
f *4 Georg. vers. 324.*
g *Varr. lib. 2. de re rustic. cap. 1.*
h *Gait. de cred. cap. 2. tit. 1. n. 415.*
i *Idem Moles ubi supra d. §. 2. n. 4.*
k *Anomalus Interpres ad Rit. Reg. Cam. Rubr. XVI. lit. A., Idem Moles §. 3. num. 13, Reg. Tap. de Constit. Princip. cap. 4. n. 97., & de Rosa Consult. 70. n. 5., & 24.*

Digitized by Google

ciis Campania, Capitanata, Comitatu Molisino, & Principatu Ultetiori frequentiores oves remanere solent, hujusmodi fida dicta est tenue vectigal ovium, quæ quatuor his in Provinciis remanserant, vulgo *la Doganella delle pecore rimaste nelle quattro Provincie*, quæ, etsi majoris Dohanæ membrum sit, ab eo tamen usque tempore sejunctim locatur, nec ducatorum decem milli a unquam excessit. (a)

Altera præterea est scripturæ species, peculiaris scilicet pensitatio in capita grandiorum animalium, quæ prolis, armentorumque supplendorum causa habentur; &, vel
18 quia in locis, Dohanæ subjectis, hyberno tempore pascua depascentia inveniuntur, vel quia publicis, ampliſque utuntur viis, quæ ex tractu, per quem accedunt, receduntque, in hoc Regno tracturi (b) & apud nitidos latinæ linguæ scriptores, calles, quia callo pecudum perduratum est iter, denominantur (c) Dicitur autem, *Allistamento*, quia non sicut oves in Dohanæ libris notantur, sed ab immissis per Provincias conquisitoribus peculiares horum animalium indiculi conficiuntur, qui indiculi, vernacula lingua, *liste* appellantur; quia verò ad instar est hoc jus animalium grandium fidæ ovium, *Fidone* etiam nuncupari solet. Hujusmodi jus Allistamenti antiquissimum est Dohanæ menepecudum Apuliæ emolumentum, quod, cum in capitum numerum exigatur, viri docti, exterique etiam cognitum habuerunt, illudque itidem capitum appellarunt (d) Verùm licitationi hoc vectigal appositum, nunquam trium millium ducatorum summam excessit.

Duo igitur hæc publica, & Regiæ Dohanæ majoris membra, jussu Regis ab illa separata, & divulsa, in solutum, & pro soluto assignata Serenissimo Electori fuerunt ri-
19 tè, ac solemniter in hæc verba, prolato decreto, à Regia Camera Summariæ, & ad relationem doctissimi, integerrimique viri Regentis Joannis Camilli Cacacii, die 29. mensis Januarii 1650.

In satisfactionem annuorum ducatorum 11428. *pro duabus tertiis partibus annuorum ducatorum* 17143., *ad ipsos spectantium pro medietate annuorum ducatorum* 34286., *debitorum per Regiam Curiam quond. Serenissimæ Bonæ Sfortiæ, olim Reginæ Poloniæ, ejusque hæredibus, & successoribus infrascripta Dohanæ menepecudum Apuliæ corpora, quæ ab eadem Regia Dohana separantur, videlicèt jus fidæ ovium remanzarum in Provinciis Terræ laboris, Comitatus Molisii, Capitanatæ, & Principatus Ultra, quod nunc reperitur affictatum Antonio Bajano pro annuis ducatis* 9950., *& jus allistamenti animalium grossorum, quod etiam reperitur nunc affictatum pro ducatis* 3678. *Sebastiano Aliberto; qui duo redditus, in unum redacti, summam faciunt annuorum ducatorum* 13628., *de quibus ordine Excellentissimi Proregis, in dicto ultimo rescripto contento fol.* 190., *reservantur Regiæ Curiæ annui ducati* 1196. 1. 13., *quos dicta Regia Curia exigere habeat, tribus mensibus elapsis, post decursum tempus cujuslibet anni prædictorum affictuum à dictis Serenissimis Principibus, sive à Procuratoribus destinandis, seu destinatis ad exigendum dictos introitus, ut supra assignatos dictis Serenissimis Principibus. Reliqui verò annui ducati* 1000., *qui sunt ultra dictos annuos ducatos* 11428., *juxta dictum ordinem S. E., in dicto ultimo rescripto contento, cedant in beneficium dictorum Serenissimorum Principum, habito respectu ad id, in quo forte in futurum diminuerentur dicti annui redditus. Quorum defectus, ac eorum futurum augmentum cedere debeat risico, periculo, & utilitati ipsorum Serenissimorum Principum, quos quidem annuos introitus, decurrendos à prima die mensis Maii* 1649., *iidem Serenissimi Principes valeant dare in affictum, affictus consequi, debitores affictatores non solventes compellere, contra eos Commissarios destinare, sumptibus debitorum non solventium, propria authoritate, & cum omnibus prærogativis, ad Regiam Curiam, vel ejus Perceptores pertinentibus separatim, & independenter, &c., servata forma dictarum literarum regiarum, & rescri-*

a *Freda supracit. penes dictum Agetam pag.* 86. *vers. al terzo.*
b *Annibal Moles in decis. Reg. Cam. de Doban. menepec. Apul. §.* 6., 7., *& seq.*
c *Isid. lib.* 15. *cap. ultim.*
d *Cujac. ad l.* 9. *C. de Jure Fisci, Salmas. ad Vopisc. Aurel. c.* 7., *Jacobus Gothofr. ad l.* 7., 8., *& 9. C. Theodos. de erogat. milit. ann., et Joseph de Rosa Consult.* 70. *n.* 19.

Digitized by Google

ptorum S.E. &c., firmis etiam remanentibus afflictibus, à Regia Curia factis. (a)

Callida Fiſci religio, qua certam annuorum reddituum quantitatem deſignare, ac definire ſategit, jam tum quæ detrimenta Sereniſſimo Duci obventura erant, portendit; noverat enim Bajanum diſsidio licitatorum impulſum eo conductionis penſionem duxiſſe, quo nunquam antea pervenerat, nec poſtea perventura erat. Itaque illa ipſa Bajani conductione, ne finita quidem, imminuta penſio eſt, nec ad annum uſque 1701. plus octo ducatorum millibus locata eſt, quos etiam, occupato à Gallis Regno, Sereniſsimum Ducem toto ſeptennio amiſiſſe notiſsimum eſt.

His acceptis incommodis, nova, & graviora Fiſcus addere non deſtitit; cum enim fidæ redditus cura, diligentiaque Illuſtris Baronis D. Xaverii Wiſer, Sereniſsimi Ducis Conſiliarii, & in hoc Regno Vicesgerentis, reſtituti eſſent, novo, atque inopinato edicto Spectabilis quond. Regens D. Andreas Guerrerius, Dohanæ Præfectus, antiquæ ſterilitatis immemor, fœcundis fructibus invidens, ſtatutis pœnis juſſit, oves omnes, quæ quatuor Provinciarum ambitu continebantur, in Apuliæ prata deſcendere; neque ullam facultatem remanendi amplius eſſe. Et ne tam inſignis injuriæ apud Proregem, querelæ, expetendæque juſtitiæ locus eſſet, illi peculiari relatione perſuaſit, id Fiſco, & jure ipſo, & rebus judicatis licere.

Hæc igitur proxima nobis pro Sereniſsimo Duce ſcribendi occaſio, hic diſputationis ſcopus, ut ſcilicet injectam hanc per Fiſcum quatuor Provinciarum ovibus deſcendendi in Apuliam neceſsitatem injurioſam, atque irritam eſſe, demonſtraremus; quod cum pro viribus liquido probaviſsemus, relicta quæſtione, ad ſtatuam Principis Fiſcus confugit, ac Regiæ Catholicæ Majeſtati conſilium dedit, ut fidam, cujus aſsignationem pro libito revocabilem judicabat, iterum majori Dohanæ, veluti ſuo corpori, quæ erant membra avulſa, reſtituerentur, quod cum ille, data regia ſchedula, juſsiſſet, nullaque nobis præter reclamationem impediendæ exequutionis via pateret, diſputandum ſecundo loco fuit, an ſchedula propter obreptiones, ſubreptioneſque exequutioni mandanda eſſet; & an facta aſsignatio talis foret, ut potiùs dominium, quam pignus in Aſsignatarium tranſtuliſſe videretur. Qua de re, cum ſibi obtemperandi, non judicandi facultatem eſſe Regium Collaterale Conſilium reputaſſet, ſchedulæ exequutioni annuit, nobiſque, ut hæc inter diſcrimina ſarta tecta Sereniſsimi Ducis jura ſervarentur, unum proponendarum nullitatum locum reliquit.

Quod ipſum, ut in præſentia præſtemus, oſtendendum erit.

I. Oves quatuor Provinciarum pro libertate quæſita, & aſsignationis jure, in Apuliam deſcendere cogi non poſſe.

II. Aſsignationem, Sereniſsimo Duci factam, cum re, verbiſque in ſolutum datio eſſe deprehendatur, revocari non poſſe.

III. Regiam ſchedulam, qua fida ovium remanentium Dohanę majori iterum unienda jubetur, propter obreptiones, & ſubreptiones, aliaſque ob cauſas, executioni non demandandam.

IV. Exequutionem, dictæ Regiæ ſchedulæ datam, adhuc propter quorundam Judicum interventum, nullam dijudicari.

Et tandem oves gentiles Arianenſes, quæ hyemali tempore in Apuliæ paſcua non deſcendunt, fidam remanentium ſolvere debere, ultimo, diſtinctoque capite demonſtrabimus.

CA-

a *Ut ex actis fol. 195.*

Digitized by Google

CAPUT I.

Oves quatuor Provinciarum, pro libertate quæsita, & assignationis jure, in Apuliam descendere cogi non possunt.

NIsi hac una Sereniſſimi Electoris cauſa luculenter exploratum nobis eſſet, quam veriſſime prolatum illud ab Hilario fuerit (a) *Immoderatam eſſe omnem ſuſceptarum voluntatum pertinaciam*; liberi profectò ab hoc labore ſuſcipiendo fuiſſemus; ſed quia Regius Fiſcus veritatem, non tam cæteris omnibus, quam ſibi notiſſimam, pertinaciter per ſummam injuriam negligere, & violare perſtitit, injecta nobis neceſſitas eſt, ut eam cauſam viribus noſtris iterum, atque iterum ſuſtentare conaremur; at proh Superi! quam cauſam! nonne illam ad quam tutandam jura omnium gentium, naturale, civile, municipale coacervari videntur. Hæ ſiquidem celſiſſimi Ducis cauſam perorabunt. Nos brevitati pro viribus ſtudentes, municipales tantum leges, & res judicatas primum, deinde aſſignationis vim, naturamque explicabimus, ut hujus capitis apertiſſima veritas illuceſcat.

§. I.

Ovibus, quatuor in Provinciis remanentibus, in Apuliam deſcenſus municipali jure interdicitur.

REligioſa in Reges ſuos Proregum fides, & ſedula in Populorum commoda diligentia nuſquam alias tam præclarè eluxit, quam in condendis pecuariæ rei le-
21 gibus illis, quas nos *Iſtruzioni della Regia Dogana di Puglia* vocitamus; tantâ enim prudentiâ, juſtitiâ, æquitate refertæ ſunt, quanta maxima omnium Principis, & Populorum utilitas viſa eſt poſtulare; quandoquidem, præter ingentia multarum Civitatum emolumenta, ex hac Dohana annui proventus maximi, divitiæque ingentes Regio Ærario acceſſere. Has igitur leges, tam ritè, & ſanctè conditas, & juſtitiæ noſtræ cauſæ lucem maximam allaturas, in ipſo defenſionis hujuſce veſtibulo proponemus ſine artificio, & fuco; nam.

Laudari res ipſa vetat, contenta doceri;

Et primum D. Petrus de Toledo anno 1532., & Cardinalis Granvela anno 1574., agnoſcentes inveteratam etiam ea tempeſtate conſuetudinem, ſolidam ovibus quatuor Provinciarum in Apuliam non deſcendendi libertatem comparaviſſe, eam violare religioni habuerunt; imò, cum nullum aderat tertii præjudicium, admittere, & confirmare voluerunt; ita enim ſanxere (b) *oves in Apuliam adduci ſolitas, ſi domi remaneant, ſolvendæ fidæ æquè ſubeſſe, ac quæ in Apulia fuere.*

Cujus quidem ſanctionis, qua remanendi libertas non minuitur, ſed aſſeritur, ea vis eſt, ut Civibus æquiſſima, Principi autem utiliſſima deprehendatur. *Libertatis enim dominis adducendarum in Apuliam ovium neceſſitate, compendio non mediocri regii Ærarii conſulitur*; nam deſcendentibus in Apuliam pabula, ſal, innumeræque immunitates, & privilegia à Regia Dohana præſtanda ſunt; remanentibus verò domi nihil tribuitur. Ex quo apparet fidam, quæ à remanentibus ſolvitur, longè diſtare ab ea, quæ à deſcendentibus in Apuliam penſitatur; illa enim nudam continet utilitatem, hæc pabulorum, ſalis, immunitatum pretii loco eſt; quod diſcrimen rationibus ſuis perutile ſentiret Fiſcus, niſi apud eum alienis rationibus nocendi amor plus ponderis haberet.

At idem Cardinalis de Granvela (obiicit Fiſcus) in ſuis inſtructionibus conſtituit (c) *gentiles oves omnes, quæ Provinciis Capitanatæ, & Comitatus Moliſini, totoque Apu-*

a *Lib. X. de Trinitate.*
b *D. Petrus de Toledo in inſtruction. Reg. Dohanæ cap. 50.*
c *Ibidem cap. 11.*

Digitized by Google

Apuliæ ambitu continentur, omninò in Apuliæ planitiem deducendas. Verùm hæc ipsa constitutio, novo edicto correcta, & moderata, magnum est harum Provinciarum possessionis legitimæ testimonium. En edictalis correctio, quam ipse Regens Guerrerius transcripsit, & meminit Ageta (a) *Verùm si qua Universitas, vel quicumque ille sit, decreta, sententiasque Regiæ Cameræ producat, illius ratio habeatur; necnon eorum, quibus aut privilegia, aut immemorabiles possessiones, aut aliæ quæcumque justæ causæ, quibus non tenerentur, faverent*; & paulò post. *Et quo ad cæteros locorum natura æstimetur, ut videlicet pingue est eruum, & clemens Cœlum, illorum propositiones accipiantur, facta prius relatione Suæ Excellentiæ, aut Collaterali Consilio*. (b)

Tota igitur hæc lex non avocandis, sed retinendis in quatuor Provinciis ovibus condita est; nam, sive privilegium, sive possessio, sive justa causa, sive denique mitissima locorum temperies spectentur, quatuor his Provinciis lex præ cæteris favere dicenda est; quandoquidem in dubium revocandum non est, quin ex sapientissimis Proregibus, Cardinale Granvela, & D. Petro de Toledo, rerum usu, & regendi artibus apprimè claris, alter concesserit, alter vero concessam confirmaverit. Possessionem igitur, mihi credite, negabit ille, qui adeo lippis oculis invenietur, ut in ejusdem purpurati instructionibus, ubi fit de eximendis ovibus sermo, oculis percurrere non possit verba illa, *juxta antiquam ipsius Dohanæ consuetudinem*.

Accedit justa causa, quæ nusquam justior, quam in quatuor Provinciis, inveniri potest, salus scilicet ovium, & incolumitas gregum: non enim levia erant gregibus pericula adeunda, cum ex propriis pascuis in aliena, & longinqua demigrandum erat sine iis adjumentis, quæ domi suppeditari abundè poterant, & quibus extorres oves destitutæ conficiebantur. Quanta domi opilionum cura! quanta in agendis, custodiendisque gregibus solertia! Æstivo tempore, furente canicula, in amena ducuntur nemora, ut ibi, vel umbriferis rupibus, vel patulis arboribus, defendantur. Cum in lectissima aguntur pascua, ne torrentis Solis æstus patiantur, quantum curæ, operæque per opiliones impenditur; *caput enim maxime ovis molle est*, ajebat Varro (c) hyeme verò, cum omnia alta nive, & glacie horrent, tectis habent locis, fabis, hordeo, fæno nutriunt, ac paleis (quare in Aprutina regione dictæ sunt oves *pagliarole*) incredibili denique studio adversus anni vicissitudines servant. Quarum rerum omnium, cum nihil in Apuliæ planitie præstare possent ovibus suis pastores, adversa tempestate afflictæ, vitali luce omnes destituerentur oportebat. Hinc, & fisci ager desertus, & fisci divitiæ exhaustæ, propriam deplorare calamitatem videbantur; ex quo factum est, ut necessariò ovibus in terris suis remanere permissum fuerit; quæ causa, nisi justissima sit, certè æquè Fisco, & ovium dominis emolumenti parum, detrimenti multum afferre debet.

Ex his, quæ dicta sunt, patet, quid hæ Provinciæ præstent Apuliæ, quantum hujus pabula, & aer illarum pabulis, aerique concedant.

Hic ver assiduum, atque alienis mensibus æstas,
Bis gravidæ pecudes, bis pomis utilis arbos.

Quam laudem, toti Italiæ impertiendam, ab his sanè Provinciis mutuatus est Virgilius (d) ut locorum naturâ perpensa in hæc potius loca ab Apulia mittendas oves, quam hinc in Apuliam descendere cogendas esse judicabimus.

§. II.

Rebus judicatis ovium libertas remanendi in terris suis defenditur.

RElíquum est, ut rerum judicatarum testimonia producamus, hæc autem ab iisdem rei pecuariæ sanctionibus petenda sunt; quandoquidem illos, in exercendis

a *In adnot. ad Moles in fin. 3. par. pag. 88. vers. quanto verò.*
b *In reformat. cit. cap. XII. penes dictum Agetam pag. 98. in princ.*
c *De re rust. lib. 2. cap. 2.*
d *Georg. lib. 12. vers. 149.*

Digitized by Google

dis illarum Provinciarum judiciis, fundamentales leges esse, omnium confessione probatur.

Agmen ducat Regiæ Cameræ decretum, quo Dohanæ edictum abrogatum fuit; hæc enim anno 1662. edixerat, ut omnes oves, fidæ obnoxiæ, in Apuliæ planitiem ducerentur. Restitit jure, & possessione tunc celsissimi Regis Poloni Internuncius, quo instante, Regia Camera hoc sancitum voluit: *Patronales pecudum Comitatus Molisii, & Terrarum, subjectarum Regiæ Dohanæ Apuliæ, in Provinciis Terræ laboris, & Principatus Vltra, solvant Serenissimo Regi Poloniæ, assignatario Regiæ Curiæ, fidam pro ovibus, remanere solitis in dictis locis, et fidæ obnoxiis, quamvis in aliis regionibus extra herbagia dictæ Regiæ Dohanæ oves prædictæ reperiantur, salvis juribus Regio Fisco pro pœnis contravenientium* (a)

Itidem anno 1664. cum Regio Auditori D. Blasio de Angelis Prorex demandasset, ut oves omnes in Apuliam descendere cogeret; contraque institissent Serenissimus Dux Neoburgensis, & ovium Domini, Regia Camera, referente D. Hieronymo de Philippis, controversiam ità decidit, *ut pecudes regiorum stuccorum non impediantur pascua sumere in stucchis prædictis, nec compellantur descendere in Apuliam* (b)

Anno etiam 1670. D. Petrus Messones, Regius in Aquilana Provincia Auditor, cum mandato cuidam parere conatus esset (c) quo sanciebatur, ut si minus omnes oves, hirci saltem, & ovium fœtus in Apuliam agerentur, id tandem statutum fuit *agnos, & hircos, non secus ac oves exemptos esse* (d)

Quid amplius? etiamsi hæ oves in Regia Dohana descriptæ essent, seu, ut vulgo dicuntur, *professate*, quia fidæ solvendæ Serenissimo Duci obnoxiæ erant, re, bis in judicium deducta, annis 1670., & 1671. Regia Camera decrevit, ut nihil ovium in Regia Dohana descriptio obstaret, quominus fidam Serenissimo Duci solvere tenerentur. Quod, & alias à Regia Camera statutum contra ovium Dominos Lucerinos anno 1639. luculenter ostendit D. Ageta (e)

Nec silentio prætereundum Proreges ipsos, quibus summum quandoque imperium præter leges convenit, nunquam passos Serenissimi Ducis jura minui, testis D. Petrus Antonius de Aragona, qui anno 1669, cum oves omnes in Apuliam, ut descenderent, cogendas jussisset, ubi Assignatarii jura rescivit, semel, atque iterum cavit, ne oves de remanendi possessione turbarentur.

SOLVUNTUR FISCI OBJECTIONES.

FIscus omni prorsus jure destitutus, ne causam deserere videretur, exemplis, per nos adductis, alia quædam opponere nititur, quæ per se ad Serenissimi Ducis causam confirmandam, ac roborandam prolata esse videntur. Hujusmodi est decretum, à Regia Juncta factum anno 1653., cujus vì, ac robore, cum ovium per Apuliæ planitiem depascentium numerus esset imminutus, illis etiam, quę alibi immorari volebant, illata vis est, ut ad deserta Apuliæ pabula contenderent, quod decretum, vix in lucem editum, tot, tantarumque litium semen, atque origo fuit, ut dici vix possit; hinc Serenissimo Duce, assignationis jure instante, hinc ovium Dominis, consuetudine, & privilegiis se se tuentibus, ut causa in Regia Juncta diù discussa, nihil omninò fuerit effectum, nisi ut astringeretur Provincia Comitatus Molisini, ut mitteret in Apuliam oves suas; sed hinc etiam unius hujusce Provinciæ condemnationi non acquiescens Serenissimus Dux, adeò restitit, ut & ipse pacifico jure assignationis suæ, & ovium Domini antiqua remanendi libertate perfruerentur.

Neque Consiliarii Josephi de Rosa, Regii Fisci Patroni, viri facundia, doctrina, auctori-

---

a *Ut ex actis pro Internuncio Polono penès magnificum Actuarium Surrentinum fol.* 31.

b *Ut ex provisionibus penès Onuphrium Cecere sub die* 20. *Novembris, fol.* 47., & 99., *in actis pro Serenissimo Rege Polono cum Regio Fisco.*

c *Ut ex actis fol.* 48., & 49.

d *Ut ex decret., & provision. penes acta ejusdem Cecere fol.* 61. *a t.*

e *Part.* II. *adnot. ad decis. Reg. Moles de Dohan. menepecud. Apul.* §. 2. *n.* 16., & 17.

Digitized by Google

ctoritate eximii, luculentiſsima pro Regio Fiſco adornata conſultatio novi quidquam afferre potuit, quo per Regiam Junctam Sereniſsimo Duci, aut ovium Dominis legitima poſſeſsio turbaretur.

Altera pro Fiſco objectio originem trahit ex decreto Spectab. Reg. D. Stephani Carrilli, quo iterum anno 1662. tentata eſt omnium, cujuſcumque Provinciæ eſſent, oviũ in Apuliam traductio; ſed huic decreto obſtitit primò abrogata tranſactionis cum locatis conſuetudo, & reſtitutus uſus liberæ profeſsionis (*a*) deindè jus Sereniſsimi Ducis, quo petente, revocatum fuit. Nec aliter abiit decretum Regentis Navarra, factum anno 1665, quo pro clypeo ad ſuam tutandam cauſam Fiſcus utitur.

Opponit ultimo loco Fiſcus decretum Præſidentis D. Sebaſtiani de Cotes; ex quo,
22 hoc ducto argumento, cauſam noſtram evertere arbitratur, dum ait anno 1684.: oves utriuſque Aprutii, & juſſæ ſunt in Apuliam deſcendere, & cum effectu deſcenderunt, non obſtante, quod harum Provinciarum fida ad Regiam Curiam ſpectaret, ergo non obſtante, quod fida quatuor Provinciarum Sereniſſimo Duci debeatur, idipſum fieri à regia Curia poteſt.

Quod quidem argumentum, præterquamquod ridiculum eſt; nam ex particula, *non obſtante quod*, cujus vis eſt, ut factum, cui opponitur, impediat (*b*) hic potius illud inducit, & ſimile eſt huic inſulſæ argumentationi: *Poſſum rem meam alienare, non obſtante quod ſit mea, ergo poſſum etiam alienam, non obſtante quod ſit aliena*, cauſam noſtram evidentiſſimè tuetur; ideò enim utriusque Aprutii oves coactæ ſunt in Apuliam deſcendere, ut illius planitiem implerent, quia quatuor Provinciarum oves cogi non poterant.

Coegerit quidem Fiſcus in Apuliam oves, Aprutiis remanere ſolitas, quæ in pleniſsima Regiæ Curiæ ditione erant, quid mirum! Si libuit, licuit in eas exercere imperium, quas imperio noſtro natura ſubjecit, & quarum vita, vel interitus nobis emolumento, vel damno futura ſunt; nullæ hinc quærelæ, niſi fortaſſe ovium ipſarum, quæ remanendi de jure potitæ, de diuturna poſſeſsione injuriâ dejectæ fuiſſent. Nihil hoc ad rem noſtram, ubi afferendum fuiſſet exemplum, quo probaretur, non obſtante, quod oves Sereniſsimi Ducis jure aſsignationis eſſent, ejusque periculo ſtarent, perirentve, adactæ fuiſſent per Fiſcum in Apuliam deſcendere; tunc non ovibus tantùm, verùm etiam ei, cujus intereſt, oves ſalvas eſſe, injuria fieret; compertiſsimum enim eſt hanc libertatem in duplici jure poſitam eſſe; ovium primo, quibus antiqua poſſeſsio, uſusque remanendi beneficium conceſſerunt, ne adigerentur ad mortem, jacturam maximam Reipublicæ, Dominisque allaturam, deindè Sereniſsimi Ducis Neoburgenſis, cui, facta aſsignatione, una remanendi libertas utilis eſt.

§. III.

Oves remanentes, aſſignationis vi, ab deſcenſu in Apuliam arcentur.

SEd hujuſmodi aſsignationem, quæ robur, & firmamentum cauſæ noſtræ eſt, ne perfunctoriè percurriſſe videamur, enucleatius pertractemus, ut quæſitam per longinqua tempora libertatem, quam privilegium ovibus vendicare non potuit, aſsignationis jura reſtituant. Longe enim gravius eſt, oves non poſſe cogi in Apuliam deſcendere, quia ſunt aſsignatæ, quàm quia longævo uſu remanendi ſibi quæſierint libertatem. Jus namque aſsignationis, non ſolum pro ovium incolumitate pugnat, verum etiam pro crediti ſecuritate; ſi enim liceret pro arbitrio libertatem remanendi ovibus adimere, liceret etiam aſsignatam fidam funditus evertere.

Rurſus ſi poſt aſsignationem liberum eſſet Fiſco, oves quatuor Provinciarum cogere, ut

a *Pragm. 74 de officio Procurat. Cæſaris.*
b *Auguſt. Barboſa in tract. var. clauſ. 82. n. 4.*

Digitized by Google

ut in Apuliæ planitiem descenderent, plus juris tribuisset Bajano 1646. conductio, quam Serenissimo Principi assignatio; Bajano enim conductori pacto cautum est; ut, si jussu Regiæ Cameræ, aut Regiæ Dohanæ, aut alterius Superioris in Apuliam oves descendere cogerentur, diminutio pensioni solvendæ fieret pro numero ovium descendentium. En igitur Fiscus in bajana conductione reficiendum conductori detrimentum putat, quod negat in assignatione Serenissimo Principi facta; plus ergo illi conductio, quam huic assignatio juris tribuisset. Credamus ne id persuasum esse Fisco? Absit, ut velimus viris, omni Jurisprudentiæ laude florentissimis, hanc turpem imperitiæ labem aspergere.

Quod si potentius jus agnoscimus in assignatione, quare quæ Bajano conductori conceduntur in Serenissimum Ducem cessionarium non sunt permittenda? Præsertim cum hæc assignatio, non simplex cessio, sed certa, & indubitabilis in solutum datio sit, facta in compensationem creditorum cessionarii, nulla reservatione cedentis adjecta, & utriusque expressa pactione apposita, ut rei cessæ futurum incrementum, vel decrementum solius cessionarii utilitati, periculoque cedat, non secus ac jactus retis, quod clarius ex sequentibus demonstrabitur.

Exploratum enim est, nomina debitorum ita assignari solita, ut vel simplex ces-
23 sio, vel in solutum datio consequendæ solutionis gratia constituatur, quam nos assignamentum loco facilioris exactionis vocamus. Duas hasce assignandi species politiores Interpretes dicunt, *cedere actiones, & demandare actiones*; & elegantius de more Jurisconsultorum phœnix Cujacius (a) *delegare actionem, & delegare nomen.*

Primum genus his verbis comprehendit Hermogenianus (b) *qui nomen, quale fuit, vendidit: dumtaxat ut sit, non ut exigi etiam aliquid possit, & dolum præstare cogi*; quibus consentiunt Ulpianus (c) & Papinianus (d) Secundum genus explicat idem Papinianus, his verbis: *Veluti, cum debitor meus periculo suo debitorem suum mihi delegat* (e) Quid inter utrumque interfit, liquido apparet; nam primum omne commodum, periculumque in Assignatarium transfert, quod sine dominii translatione esse non potest. Alterum, præter usum, & solutionis facilitatem, nihil Assignatario tribuit; solum enim actionũ exercitiũ demandat venditor, adhærente sibi dominio.

Quum vero Antoninus Augustus rescripserit, hujusmodi contractum in solutum dationis venditionis vim obtinere (f) sentit Fiscus se revocantem in Apuliam quatuor Provinciarum oves remanentes, aperta juris contraventione teneri, per totum titulum Codicis, *ne Fiscus rem, quam vendidit, evincat*; minimeque liberari posse à suspicione doli, quam incurrere censuit Ulpianus eum, qui rem, a se venditam, vindicare voluerit (g) ac propterea summoveri venditorem doli exceptione, vel adstringi evictionis nomine, sive actionibus ex empto, & ex stipulatu rem ratam haberi (h) Quibus tenetur venditor, etiam si non expressè promiserit evictionem, quam in contractibus bonæ fidei, ac iis assignationibus, quæ fiunt auctore Prætore, inesse fatentur omnes.

FIT SATIS OBJECTIONIBUS FISCI.

SEntit, inquam, hæc juris fulmina Fiscus, & longe alio quæstionem divertere conatur; ait enim, non eadem sibi cum illo, qui Principis præfert Majestatem, atque cum privatis, esse ratione agendum; multa enim privatis negantur, quæ sibi jura permissa esse volunt, vel pro privilegiis Fisci, vel pro jure Fisci, vel privilegiis

a *Ad tit. Cod. de obligat., & act. lib.* 4.
b *L. si plus* 74. *ff. de evict.*
c *L. si nomen* 4. *ff. de hæred., vel act. vend.*
d *L. pupilli* 96. §. *soror ff. de solut.*
e *L. decem* 116. *ff. de verb. oblig., l. si mandavero* 22. §. *interdum ff. mandati.*
f *L. si prædium* 4. *C. de evict.*
g *L. vindicantem* 17. *ff. eodem tit. de evict.*
h *L. si dupla* 2., *l. qui à pupillo* 7., *& l. habere licere* 57. *ff. de evict.*

Digitized by Google

domus Augustæ. Quandoquidem Principibus summum rerum judicium Superi dedere, subditis obsequii gloria relicta est (a) Ita ut Alexander ille Macedo dicere solitus fuerit: *Nescitis Assessorem Jovi justitiam, & fas esse, ut quidquid actum ab dominante fuerit, id jus, & fas sit* (b)

Hæc quidem nos ultro fatemur, nec de Principis potestate contendentes, nisi quatenus necessitas urgeat, sacrilegii crimen subire volumus (c) Verum divinæ providentiæ
24 gratias agimus immortales, quod in Europa, in ipso scilicet Justitiæ, & humanitatis domicilio nati, cum Principem sortiti sumus, *cui videtur digna vox Majestate Regnantis, legibus alligatum se Principem profiteri. Adeo de auctoritate hujus nostra pendet auctoritas; & revera majus imperio est submittere legibus Principatum* (d) Et laudatur Antiochi III. rescriptum. *Si quid contrarium legibus per epistolam jussero, nolite parere, sed me ignoratione lapsum putetis* (e) nec insolens reputatur Interpretum sententia, qua decernitur, eatenus Principi obtemperandum, quatenus juxta leges præcepisse credatur (f) Quare importunam Fisci objectionem Alexandri Augusti lege excipimus: *Gravissimum verecundiæ meæ duxit, ut cujus rei pretium, cum bona fide esset addicta, semel Fiscus acceperit, ejus controversiam referat; non solum ergo emptorem ab eadem statione, sed ne ab alia quidem quæstionem pati debere æquum est* (g) nam, ut ait Theodosius; *Retractare Fiscum, quod semel vendidit, æquitatis, honestatisque ratio non patitur* (h)

At quando Principis rescripto jus tertii læditur, parsq; læsa subreptionem, obreptionemque rescindi petit, nullam injuriam Principi defert, cum non de ejus potestate disputetur, dubiteturque, sed voluntas potiùs inspiciatur (i) Quare Imperator Constantinus puniri jubet decem librarum auri mulctâ Judices, qui vetuerunt precum argui falsitatem (k) Princeps enim ita plerumque in nonnullis causis inverecunda petentium inhiatione adstringitur, ut etiam non concedenda tribuere videatur (l)

Opponit iterum Fiscus, oves, ut in Apuliam descendant, cogere, adnumerari inter
25 Regalia jura, quæ transfusa in assignatarium dici non possunt. Adhùc igitur, manente assignatione, ea Fisco libertas adimi non potest.

Sed callidè Fiscus jura Regalia cum fructibus, indè obvenientibus, confundit, ac miscet. Non enim vectigalia, aut collectandi jus, quæ inter Regalia jura censentur, idem sunt cum fructibus vectigalium, aut ipsis collectis, quæ, & possunt, & quotidie venduntur. Nos non contendimus attributam Serenissimo Duci Alphonsi Regis potestatem, qui cogendarum in Apuliæ planitiem ovium necessitatem imposuit, quo nomine, jure à Fisco repelleremur; sed proventus, ex hac imposita per Alphonsum necessitate obvenientes, assignatos, distractos, alienatos, venditos assignatario, emptorique vindicamus, quod si negare pergat Fiscus, jam interesse habentes super juribus prohibendi una omnes ruina pessundabit.

Sed,

---

a *Tacit. Annal. lib.* 4.
b *Plutarc. in vita Alex.*
c *L. disputare* 3. *C. de crimin. sacrileg.*, & *l. sacrilegii* 5. *C. de divers. rescript.*, *Franciscus Salern. cons.* 19. *lib.* 1. §. 2. *num.* 22., *Andreas Christoph. Koseuer. in disput. de bono demaniali cap.* 3. *n* 35., & *Mynsing. decad.* 5. *respons.* 49. *n.* 10.
d *L. digna vox* 4. *C. de legibus*, & *l. ex imperfecto* 3. *C. de testam.*
e *Apud Plutar. in Apboph.*
f *DD. apud Anton. Nigr. in cap. Regni subditorum de violent.*, *Farin. qu.* 97. *casu* 2. *insp.* 1., & *Solerzan. de Jur. Indiar. lib.* 2. *cap.* 27.
g *L.* 1. *C. ne fisc. rem, quam vend., evinc. lib.* X.
h *L. retractare* 2. *C. eodem.*
i *L. ex facto quæritur* 43. *ff. de vulgar., & pupillar. substitut.*
k *L. puniri jubemus* 3. *C. si contra jus, vel util. public.*
l *L. quisquis* 1. *C. de petit. bon. subl.*, *Gail.* 2. *observ.* 5. *n.* 8., *Mynsing.* 4. *cent. observ.* 8. *n.* 2., & *Jo. Pachim. à Rusdorf. in præfat. vindic. causæ Palatinæ n.* 70., & *seq.*

Digitized by Google

Sed, relicto jure, quo minùs fœliciter uſus eſt Fiſcus, pro pietatis officiis declamare tragicè cœpit, factam malis avibus Sereniſſimo Duci aſſignationem, illata Dohanæ majori damna graviſſima, patefactam fraudibus viam, imminutum ovium, per Apuliæ planitiem depaſcentium, numerum, iiſque in exteras Pontificii juris regiones traductis, fidæ redditus ad ducatorum triginta quatuor millia exarſiſſe.

Quas quidem objectiones, à pietate profectas, diluere nobis religio eſſet, niſi eas priùs
26 diluiſſet magnus ille Fiſci patronus, Conſiliarius Joſeph de Roſa, qui harum rerum omnium cauſas, & propiùs inſpicere, & clariùs, quam cæteri omnes, cognoſcere potuit, & memorata mala non quatuor Provinciarum culpæ, ſed fidæ, in immenſum auctæ, adſcripſit; ita enim habet (a) *Ideoque factum eſt, ut, diminuto ovium numero, non treſdecim ducatos pro ſingulis centuriis, ut antea, ſed multoties triginta, multoties amplius locati præſtare cogerentur. Hinc cœperunt excogitare fraudes, ut oneri ſe ſubducerent, eoque res redacta erat, ut ovibus, per fraudem alio abactis, inania tantum dominorum nomina in libris Dohanæ remanerent. Idcirco neceſſarium viſum eſt, ſublato tranſactionis nomine, ad priorem manifeſtationis formam regredi, ut pro vero ovium numero penſio ducatorum treſdecim in ſingulas centurias ſolveretur.*

En igitur malorum, & fraudum proxima cauſa eſt onerum multiplicata gravitas, uti experientia, & Doctoribus compertum habemus (b) eſt aucta per Regentem Guerrerium fida eo tempore, quo propter fructuum imminutum pretium erat minuenda; eſt inobſervantia antiquarum inſtructionum, ſchedularum regalium, Pragmaticarum, aliarumque legum particularium, quæ impunè à Gubernatoribus pro tempore violantur; qui, non uti boni paſtores, ſed tanquam mercenarii, non putant, ſed extirpant vites, non lac ovium, ſed ſanguinem ſugunt, non lanam, juxta Tiberii Cæſaris monitum (c) tondunt, ſed carnem incidunt, deglubuntque, hoc uno conſilio ad id munus accedunt, ut fiſcales redditus augeant, non animo revolventes, quod utilitate præſenti proprietas, & perpetua fructuum ſecuritas peſſundantur. Quare, cum Eminentiſs. Michael Federicus de Althann, & inter Purpuratorum Senatus, & inter
27 Regni hujus Proreges nemini ſecundus, inter Arcades anno 1723 adſcriptus, ab illis Theodalgi Miagriani nomen deſumpſit, & illis ſummum decus ſuâ ſapientiâ impertivit. Ipſe, qui Londenus Iſius nomine, inter Arcades eoſdem locum, alienâ benevolentiâ, obtinueram, ſic pro Clientibus, in Apulia degentibus, perorare, & de legum contemptu acriter conqueri ſum exorditus (d)

Gloria purpurei, Theodalge, æterna Senatus,
Orbis & Auſtriaci maxima cura Jovis.
Arcades applaudunt tibi dum Sebethidis oræ,
Atque tuum læti nomen in aſtra ferunt.
En ego Londenus fidus, cui jura tuendi
Paſtorum cœtus tradita cura fuit,
Te precor ò ſupplex Apulorum pandere tandem
Iuſtitiæ liceat fervida vota tuæ.
Samnitum populis, quæ pacta Alphonſus inivit,
Quas leges Quintus Carolus ipſe tulit,
Quæ tàm conſulto montanis ſcita bubulcis
Granvelæ, ac Apulis provida mens ſtatuit.

a *Conſult.* 70. *n.* 9.
b *Caroc. de locat., et conduct. tit. de remiſs. merced. q.* 8. *n.* 82., *et alii penes Reg. Capyc. latr. deciſ.* 188. *n.* 78.
c *Apud Svet. cap.* 22.
d *In Collect. poematum Arcadum Coloniæ Sebethiadis, edita Neapoli anno* 1724. *fol.* 148.

Digitized by Google

Et quos firmavit ritus Aragonius Heros,
Auſpicio firmes Cæſaris ipſe precor:
Fac modo, ne pecori noceant mala gramina, ovili
Nec fures tendant, nec lupus inſidias:
Intactos habeat ſponſos à Principe ſaltus
Paſtor, Cuſtodum pax colat alma caſas.
Inde etenim robur, capit inde potentia magnas
Regis opes, populi defluit inde ſalus.
Pabula ſic ovibus lætiſſima; tuta colonis
Merces, ſic Dominis copia dives erit.
Tempora ſic iterum mirabitur aurea fœlix
Parthenope, & meritis Daunia clara tuis;
Atque ego ſi priſcas videam revireſcere leges,
Et ſua paſtorum jura vigere foro,
Quamquam luſtra meæ bis vitæ ſena peregi,
Vivam tunc annis innumerabilibus.
Neſtoreumque hilaris ſum perventurus in ævum,
Exuet & dubias lenta ſenecta moras.
Tutandoque gregi geſtabo fortior arma,
Expellamque tonans grandiùs ore lupos.
Cum redeant tunc jus, pax, commoda, gaudia, riſus,
Eximii virtus Principis inde patet.
Te, revocans iterum Pindo, Theodalge, Camænas,
Et tua perpetuo carmine facta canam.
Quo damnata pio conceptis Numine votis,
Te Divos inter ruſtica turba colat.

Eaſdem ſæpe etiam eorumdem Dominorum ovium querelas expoſui, & prædeceſſoribus Regis vices gerentibus, & Excellentiſsimo Domino D. Joachimo Fernandez Portocarrero, Equiti Hieroſolymitano, qui, cum eidem Cardinali de Althann in hujus Regni adminiſtratione pro Rege ſucceſsiſſet, brevi, quod omnes ordines doluerunt, tempore æternam ſapientiæ, æquitatis, & juſtitiæ gloriam eſt conſecutus, & inter Arcades ſub nomine Candidii Proedriani generalibus comitiis, Romæ habitis, ingenti favore, & acclamatione itidem erat adſcriptus.

Quem igitur ultra lapidem movere poſſit Fiſcus, nec ſcio, nec, ſi ſciam, dicere auſim. Certè oves quatuor Provinciarum remanere ſolitas, in Apuliam ut deſcendant cogere illarum quæſita libertas vetat, Sereniſſimi Ducis Neoburgenſis jura prohibent, Fiſci utilitas reſpuit, Dominorum diſpendia, incommoda, pericula abominantur. Quæ quum ita ſint, reliquum eſt, ut Fiſcus, qui utilitatem rationi, imperium juſtitiæ præfert, præteritorum Auſtriacæ domus Cæſarum, Regumque pietatem, & Regnantis præſertim Caroli III. ſemper Auguſti, quem Deus O. M. fælicet ſemper, & ſoſpitet, Religionem, Fidem, integritatem, imitando, ſequatur.

Rationibus, hactenus à nobis expoſitis, per Regium Collaterale Conſilium expenſis, duo prodierunt ex bellica, & Status Secretaria Principis reſcripta.

Unum die quinto Decembris 1711, quo, audita in ipſo Regio Collaterali Reg. Camera, mandabatur juſtitia impartienda intereſſe habentibus circa deſcenſum ovium gentilium in Regiam planitiem, *y que en interim deſponga ſe ſuſpenda de obligar el dicho mini-*

Digitized by Google

ministro, y otros quales quiera sus subalternos, a que hagan bajar al Tablero las pecoras de su Principal, haziendose por el dicho Reg. Guerriero relazion de los motivos, que le han precisado a dar la mencionada disposicion.

Alterum verò die 19. ejusdem mensis, & anni, quo præcipiebatur, ut cum effectu jussionibus pareretur; *però al mismo tiempo le prevengo, que para aora suspenda el hacer vajar las ovejas de las quatro Provincias, que estan subjectas al derecho de la fida, llamada de las remastas, que pertenece al Señor Elector Palatino.*

CAPUT II.

Assignationem, Serenissimo Duci factam, cum re, verbisque in solutum datio esse deprehendatur, revocari non posse.

IMminente Regii Collateralis Consilii definitivo judicio de controversia, quæ in eo agitabatur, an liceret Præfecto Dohanæ Menepecudum Apuliæ oves quatuor Provinciarum, remanere solitas, in Apuliæ planitiem reducendas edicere, Fisci Patronus, vir summa auctoritate, religione, fide, ac sapientia, cognoscens se labenti causæ patrocinari, controversiam juris facto prævertendam curavit, propositaque Regiæ Cesareæ, & Catholicæ Majestati consultatione, de Regiæ Cameræ consilio adornata, assignationem, nulla litis pendentis mentione injecta, revocabilem declaravit, quod non in solutum datio esset, sed cessio loco facilioris exactionis. Cæsar unien-
28 dum iterum Dohanæ majori jus fidæ imperavit; Imperium statim executioni demandandum Regium Collaterale Consilium censuit. Itaque Fiscus, suffectis ex Dohana maiori ducatorum undecim millibus quadringentis viginti octo, quotannis Serenissimo Duci Neoburgensi solvendis, fidam iterum Dohanæ adiectam, quod summopere optaverat, vendicavit.

Cujus rei, ab juris, & æquitatis tramite longe aberrantis, adeò acerbitate perculsi sumus, ut defensionem apparantes, dandus nec ne locus in ea esset, assignationis decreto diù dubitamus. Quis enim, non modo jurisperitia, sed communi etiam naturæ sensu ductus, qui assignationis verba, mentem, & tempor um rationes consideret, non intelligat, apertam fieri injuriam possessori? Verum, ne in re tam gravi Serenissimi Ducis jura tuentes, aut Fisci imperio, aut ejus Patron i juris scientia deterreri videremur, eandem viam tenere, & iisdem cum hoste armis congredi deliberavimus. Nam, *ut in navigando tempestati obsequi artis est, etiam si portum tenere nequeas; quum verò id possis, mutata velificatione, assequi, stultum est eum tenere cum periculo cursum, quem caperis potius, quam, eo commutato, quò velis tandem pervenire.* (a)

Hanc igitur alteram defensionis nostræ partem ita instituemus, ut, consideratis pressius assignationis verbis, & contrahentium mente spectata, eam irrevocabilem esse conficiamus. Quia autem verba ipsa latè in priori parte produximus, compendio hic, nè lectoribus tædio simus, studentes, quid iis cautum veniat, notemus.

§. I.

Verba, quibus concepta est assignatio, in solutum dationem fuisse declarant.

CErtum est primo ducatorum undecim millia, ex fida ovium remanentium, jumentorumque allistamento obvenientia, Serenissimo Duci prò credito ducatorum decem, & septem millium assignata esse; itaut assignatio duos habeat pristini crediti trientes.

Se-

a *Cicero Epistol. lib. 1. Epistol. 9.*

Digitized by Google

Secundo isthæc fidæ expressa corpora, vi Regalis Schedulæ, & decreti Regiæ Cameræ, tanquam avulsa à Dohana maiori, & penitus separata, assignari.

Tertio futurum reddituum ex fida augmentum, decrementumve ipsius Sereniſsimi Ducis utilitati, periculoque omninò cessurum.

Quarto conductores fidæ, qui tunc aderant, durante conductionis tempore, per Sereniſsimum Ducem non amovendos.

His in facto, quæ ex ipso assignationis decreto sola oculorum inspectione clarescunt, animadversis, probandum primo est, jus fidæ, in Sereniſsimum Ducem decreto 29 Regiæ Cameræ transmissum, cum exprimatur per verbum, *assignatio*, hujusce verbi vi, proprietate nominis, & communi loquendi usu, ac interpretatione non esse pignus, sed veram pleni dominii in assignatarium translationem.

Et hoc quidem sensu usus est verbo *assignare* Ulpianus (*a*); quum enim proposuisset Senatus Consultum Vellejo Rufo, & Hosterio Scapulo Consulibus factum, regnante Claudio, quo patrifamilias duos, vel plures filios in potestate habenti, eorum, cuius vellet libertum, libertamve esse, significare permissum fuit, quod in Senatus Consulto dicitur, *cujus ex liberis suis eum libertum, eamve libertam esse vellet*. Id Ulpianus exprimit per verbum *assignare*. Per verba autem Senatus Consulti verum jus patronatus notari, certissimum est; subdit enim, *solus ei Patronus, olave Patrona sit*. Vi igitur verbi, *assigno*, translatio dominii significatur, quod apertius Modestinus probat (*b*) dum *assignare libertum, hoc est testificari, cuius ex libertis, libertum eum esse voluit*, inibi demonstrat.

At ne ambigendi locus relinquatur, casum discutit idem Ulpianus, cum quærit, (*c*) quomodo dividenda hæreditas esset assignati liberti inter patronos: *Utrum tres, aut duas habeat is, cui assignatus est; ideſt, suam, & fratris: an verò æquales partes fiant; quoniam per assignationem alius excluditur?* Respondet ex sententia Juliani, *magis esse, ut bessem hic habeat, qui fratrem excludit*. At quo jure excludit, nisi patronatus?

Neque nova est in Jure Juliani locutio; nam, ut brevi rem perstringam, ità etiam in judicio familiæ erciscundæ respondit Scævola (*d*) *nomina quoque communium debitorum adsignavit*, sic Paulus decidit casum, quo quærebatur; an prædiorum emptorum, & partim distractorum, partim militibus, in præmium virtutis à Principe assignatorum, teneretur venditor de evictione? Paulus respondit (*e*) *futuros casus evictionis post contractam emptionem ad venditorem non pertinere*. At quæ hic quæreretur evictio, nisi prædia per assignationem fuissent alienata, & in veteranorum dominium translata? Quod ita esse, & prædia, assignata veteranis, in eorum plenum dominium transisse, confirmat Ulpianus (*f*) affirmantque Jurisconsulti (*g*) & norunt etiam pueri, qui apud Maronem Melibæum audivere dicentem (*h*)

Impius hæc tàm culta novalia miles habebit?

Et alibi (*i*)

. . . . . advena nostri,
Quod nunquam veriti sumus, ut possessor agelli
Diceret, hæc mea sunt: veteres migrare coloni.

Quibus verbis allusisse Poetam ad veterem formulam vindicationis, auctor est Brissonius (l) Hanc

---

a *L. 1. per totam ff. de assignand. libert.*
b *In l. assignare 107. de verbor. signif.*
c *D. l. 1. verb. si sit ff. eod. tit. de assignand. libert.*
d *L. arbiter 11. ff. de distract. pignor.*
e *In l. Lucius Titius in Germania trans Rhenum 11. de evict., et duplæ stipulat.*
f *In l. item si verberatum 15. §. item si forte ager ff. de rei vind., et l. si prædium 4. C. de eviction.*
g *Grat. cons. 7. n. 12. lib. 2., Cardin. Mantic. de tacit., & ambig. tom. 2. lib. 13. tit. 5. n. 3., et Maresc. lib. 1. var. resol. cap. 58. n. 13., et seq.*
h *Ecloga 1.*
i *Ecloga IX.*
l *Lib. 5. form.*

Digitized by Google

Hanc ipsam verbi assignandi proprietatem, vim, usumque solemnem in Jure receptissimum expresse notavit, atque admisit acutissimus inter Jurisconsultos Papinianus (a) ubi habet, *alimentorum causa libertos filiis attributos, filiis adsignatos non videri*, concluditque, *salvo jure communi*, ideſt (b) *jure Patronatus*. Per attributionem igitur quæ dantur, salvo jure dominii dantur; at per assignationem, nonnisi translato in assignatarium jure dominii, tribuuntur.

Verum in causa nostra assignationis verbum, etiam si non tàm strictam proprietatem in jure haberet, cum non a persona privata, & idiota, sed a Judice, legum perito, prolatum sit, qui verbis ambiguis significationem alteram cavere nosset, proculdubio accipiendum, ut translativum juris dominici; Judicis quippe verba ea accipienda sunt significatione, quæ majorem proprietatem, ac veritatem præsefert (c) nam, licet non ex singulorum opinione, sed ex communi usu nomina intelligi debere Celsus præcipiat (d) id tamen locum non habet, ubi agitur de verbis, prolatis a legum conditoribus, ac jurisperitis efferuntur (e) Nos autem verbum Regiæ Cameræ, decreto expressum, non in propria, & legali significatione accipiemus? Cum id præsertim Tribunal viri semper a Juris, sapientiæque laude commendatissimi frequentarint, cujus rei Ferdinandus Primus testimonium exhibet luculentissimum (f) nec ulla unquam tempora hanc Regiæ Cameræ gloriam imminuerunt, sed continenti sapientissimorum Jurisprudentum successione ad nostram hanc ætatem, mirantibus totius Europæ Senatibus, provexerunt (g), quod tanto fortius sibi locum vindicat, cum hujusce assignationis nostræ formula a doctissimo, atque integerrimo viro Joanne Camillo Cacacio, cujus nomen nunquam a posteritatis memoria effluet, adornata sit, non præcipiti facto; sed matura, ac seria adhibita consideratione. En cujus actus solemnitas in dubium revocatur, & puerili ambiguitate maximorum Principum causa violatur.

Verum, posthabita proprietate verborum, naturam ipsam contractus inspiciamus (h) Nihil aliud discriminis interesse potest inter simplicem assignationem, & in solutum dationem, quam quod per hanc, & dominium transfertur, & utilitas, ac damnum a creditore recipitur; contrarium autem in illa extimatur (i) cum igitur in hac nostra assignatione utilitatis cujusque, ac damni particeps Serenissimus Dux fuisset, necesse est, ut in solutum dationis nomen potius, quam simplicis assignationis mereatur.

Hinc assignatio, a fratre sorori creditrici facta (k) in solutum datio judicata est, non alia ratione, quam quia periculum nominis assignati sorori cesserat, quod aperte demonstrasse Papinianum (l) illis verbis, *nominis periculum ad eum pertinere*, quidam affirmant DD. (m)

Arguunt tandem translationem dominii verba illa, in decreto assignationis apposita, *firmis remanentibus præsentibus afflictibus, à Regia Curia factis*; quandoquidem

---

a *L. alimentorum* 11. *ff. de assignand. libert.*
b *Glos. ibidem.*
c *L. non aliter* 67 *ff. de legat.* 3., *Carol. Maran. part.* 5. *respons.* 96. *n.* 53., *& Giurb. decis.* 24. *n.* 18.
d *In l. labeo* 7. *ff. de supell. legat.*
e *Zepper. in Cynosur. legal. circ. interpret. verb. cap.* 23. *n.* 39., *Guin. par. a Dresan. in suis disput. comm. pro jur. Pontific. defens. disp.* 5. *q.* 2. *cap.* 4. *n.* 11., *& seqq.*
f *Prag.* 37. *§. Ferdinandus de Offic. Proc. Cæsar.*
g *Reg. de Pont. de potest. Pror. tit.* 4. *de regal. impositi §.* 8. *n.* 57., *Reg Galeot. respons. unic. de Reg. Cam. orig., & dignit. n.* 62., *& Reg. de Philipp. dissert. fisc.* 9. *n.* 12.
h *Per text. in l. Insulam* 6. *ff. de præscript. verbis.*
i *Alfons. Olea de cess. jur., & act. tit.* 7. *q.* 3. *n.* 24.
k *In l. pupilli* 96. *§. soror. ff. de solut., & liberat.*
l *In cit. l. pupilli.*
m *Per Tex. in l. si mandavero* 22. *§. interdum ff. mandat.*; *& l. si delegatio* 3. *C. de novat.* penes *d. Oleam loc. cit. n.* 20.

Digitized by Google

dem prudentiſsimi illi, ac ſapientiſsimi Senatores præviderunt Sereniſsimum Electorem, ſingulari titulo ſuccedentem, potuiſſe conductiones, a Regia Camera factas, reſcindere; quia emptorem quidem fundi, uti ſingularem ſucceſſorem, neceſſe non eſt ſtare colono, cui prior dominus locavit, niſi ea lege emerit (*a*) alioquin, ſi ſimplicem illam aſsignationem extimaſſent, imprudentiſsimè, ac turpiſsimè lapſi eſſent, vanam, inutilemque clauſulam uſurpantes, atque exibilandos pueris ipſis, ſe præbuiſsent, quibus notiſsimum eſt, ſimplicem aſsignatarium, qui non eſt, niſi collector, & procurator ad exigendum, contractus, a vero Domino factos, diſsolvere nullo modo potuiſſe. Quare, cum redditus prædicti, non ſimpliciter ceſsi, vel indicati, ſed in quantitatem debiti Sereniſsimo Electori pro ſoluto, & ejus periculo dati fuerint, eidem veram ſolutionem factam eſse dignoſcitur (*b*) itaut ex empto, & nova naſcatur utilis actio, & antiqua, ſemel extincta, haud quaquam penitus reviviſcat. (*c*)

§. II.

Mens contrahentium in ipſo contractu adſignationis fuit in ſolutum dare, & accipere.

AT forta ſse, quis inquiet, quamvis verba translationem dominii notent, non ea tamen fuit in ipſa ſtipulatione mens contrahentium; ſed videamus, an celſiſsimi contrahentes aliam mentem, quam alter dandi dominium, alter accipiendi habere potuiſsent. Rex Catholicus in ſchedula, qua huic negotio finem afferri in perpetuum voluit, & imperavit, delata poteſtate eligendi, quæque a parte altera electa eſsent corpora ex illo tempore ſemper eligentis futura eſse, ipſumque eligentem omnino independenter fructus ſibi recipere voluit. *Que los que d'eſtos cuerpos ſe eligeren, quiden aſſignados deſte a ora para ſiempre.* Et alibi: *paraque los Miniſtros del Rey de Polonia cobren en ellos la dicha renta, os corra por ſu cuenta ſin dependencia alguna* (*d*)

Sereniſsimus Princeps pro delata ſibi facultate corpora elegit, tenuit, patienter multorum annorum diſpendia pertulit, nec unquam, petendo uſuras, viſus eſt ad pignoris cauſam rediiſse. Quæ clariora translati, acceptique dominii ſigna, aut eſse, aut excogitari nunquam poſsunt?

Sed nihil opus eſt coniecturis, ubi eſt confeſsio rei. Fiſcus non ſemel in proviſionibus, pro decreti obſervantia datis, confeſsus eſt veritatem, quam indagamus; in ſummario enim earum proviſionum apertiſsimè legitur: *aſsignamento, dazione in ſolutum*, & alibi ſexcenties, *in ſolutum, & pro ſoluto*, aſsignata fuiſse Sereniſsimo Principi annua ducatorum undecim millia quadringenta viginti octo. Quum igitur, fatente Fiſco, hæc fuerit mens contrahentium, ſequitur talem eſse judicandum contractum, qualem partes eſse voluerunt (*e*) Quid enim amplius hæſitamus, ubi contrahentes ipſi quid egerint, aperte declaraverunt?

§. III.

Fiſci objectionibus occurritur.

HUic tantæ legum, & rationum luci caliginem offundere nititur Fiſcus, ex auctoritate Alciati (*f*) ubi aſſignationis cauſam deſpiciendam ad dominii translationem

---

a *L. emptorem 9. C. de locat., & conduct.*

b *L. inter cauſas 26. §. abeſſe ff. mandat., et l. elegantter 24. verſ. ſi pro ſoluto ff. de pignorat. action.*

c *L. apud Celſum 4. §. authoris ff. de doli except.*

d *Apud acta fol. 136. a t. lit. D.*

e *Bart. in l. cum ferro §. qui maximas n. 11. ff. de public., aliique, quos refert Joſeph. de Roſa conſult. 7 n. 5.*

f *In repet. l. aſſignare ff. de verb. ſignif.*

Digitized by Google

nem probandam asserit. *Si enim* (verba sunt Alciati) *translationi dominii sufficit, eum, qui assignavit, dedisse interpretabimur: si non sufficit, solam custodiam commisisse, quod, & in dubio recipiendum est.* Acutissimæ huic Fisci difficultati ex sententia celeberrimi jurisconsulti, & novæ Jurisprudentiæ scholæ fundatoris, non modo non piget, sed lubet etiam respondere.

Quid igitur contendit Fiscus ex Alciato? ut assignationis causam discutiamus? præstabimus libentissimè, & causam quidem duplicem faciemus, remotam in Principe, qui benefactori, & gloriæ suæ reparatori satisfaciendum putavit; proximam in Fisco, qui satisfactionem statuere conscientiæ duxit. Qua vero causa ductus Princeps assignationem imperavit? Fiscus autem hos redditus assignavit? Num vanis, & immodicis largitionibus, quibus sæpè Principes Æraria compilant? Nihil horum certe; sed pro Regno Neapolitano, ab incendiis, & vastitate servato, vindicata Hyspaniarum Monarchæ amplissima ditione, aucta Austriacis Principibus invictæ potentiæ gloria, coercita hostium temeritate, & iniecto omnibus latè novandarum rerum terrore. Quare Fiscus hosce redditus assignavit? Nonne Regis imperio Justissimo, & Sanctissimo coactus, nè Serenissimus Creditor immania, ut antea, dispendia pateretur? Nonne, ut Fisci licentiæ poneretur modus, qui qualibet ex causa omnia jura violare non dubitat, & aliquod exhiberetur solatium acerbo Serenissimi Ducis dolori, ex amissione tot millium aureorum accepto, quæ aut aviditas, aut ambitio illius rationibus tot annis abraserat. Si hæc transferendi dominii causæ non sint, quæso, oroque Fiscum, ut ex Alciato aliquas tandem ipse adducat, quibus acquiescamus.

Sed videt certe Fiscus causam justissimam, videt contractum assignationis sine compensatione damni, & cum expressa clausula: *Quorum defectus, ac eorum futurum augmentum cedere debeat rifico, periculo, & utilitati ipsorum Serenissimorum Principum*; nihil esse, nisi in solutum dationem posse. Videt rei assignatæ pericula, & commoda, nisi dominum, neminem subire. Videt ingentia damna passum modico lucro, & jure dominii, neque per Thoantis, aut Draconis durissimas leges spoliari non posse: sed tamen more lupi Æsopici (*a*) non legibus voracitatem, sed aviditati leges accomodare contendit.

Extremo conatu opponit Fiscus læsionem, cujus etiam subobscure mentio fit in Regia
31 schedula; nos, rem paulò altius repetentes, liquido demonstrabimus hujusce etiam perfugii vanitatem. Omnis læsio, vel a dolo originem ducit, vel a damno; dolo circumveniri Fiscum nemo crediderit; damnum igitur per hujusmodi assignationem passus est? Ut autem venditor damnum pati dicatur, rem dare oportet, accepto pretio, quod sit justo minus: at justum pretium Connanus (*b*) ex sententia Diocletiani, & Maximiani (*c*) appellat, quod mediam veri pretii partem æquet. Verum autem pretium est, quanti res valet communi hominum æstimatione.

Hinc Philosophi, punctum illud indivisibile æqualitatis inter rem, & pretium, quod est objectum Justitiæ commutativæ, indagantes, non aliunde hujusmodi æqualitatem arcessendam putarunt, quam ex commensuratione pro hominum indigentia, qua rerum pretia, vel eluantur, vel exardescunt. Idcirco (ait Aristoteles) *pretio cuncta æstimata esse oportet*. Ita enim commercia exercentur, & generis humani societas fovetur, cujus gratia inventus est numus, tanquam universale medium, quod res inter se commensurabiles faciat, & consequenter adæquet.

Hanc sententiam sequutus Paulus (*d*) inquit, *pretia rerum, non ex affectu, nec utilitate singulorum, sed communiter fungantur*. His jactis fundamentis, si, ex quo fida introducta est, omnium temporum memoriam repetentes illius conductiones relegemus, nunquam tanti æstimatam inveniemus, quanti a Serenissimo Electore empta est; quando enim a conductoribus æstimata est fida pretio ducatorum un-

a *Phædrus fab.*
b *Lib. 7. Comm. Jur. civil. cap. 9. n. 10.*
c *L. rem minoris 2. C. de rescind. vendit.*
d *L. pretia rerum 63. ff. ad l. falcid.*

Digitized by Google

decim millium quadrigentorum viginti octo? Quando (ut æstimationem contra sententiam Pauli ex affectu particulari statuamus) Fiscus ipse tanti fidam reputavit? Imò, per assignationem Sereniſsimum Ducem enormiter lædi existimans, conscientia tactus, reliquos ducatos mille, qui supererant ex conductione corporum assignatorum, dedit, ac cessit pro eo, quod in futurum minori fortasse pretio dicta corpora locarentur. En assignationis ipsius verba, cum ex ducatis tredecim millibus sexcentis viginti octo, quo tunc pretio fida, & jus Allistamenti locata erant, sibi Regia Camera ducatos mille centum nonaginta octo tarenum unum, & grana tredecim annua reservasset, subdit: *Reliqui vero annui ducati mille, qui sunt ultra prædictos ducatos undecim mille quatuor centum viginti octo, tarenos tres, et grana sex cum dimidio, juxta dictum ordinem S. E., in dicto rescripto ultimo contentum, cedant in beneficium dictorum dominorum Principum, habito respectu ad id, in quo forte in futurum diminuerentur dicti annui redditus.* Vel ipso igitur Fisco æstimante, nulla in assignatione læsio esse potuit.

At esto fuerit læsio enormissima, ut proprio utar nomine, nonne læsionis hujus certior emptor faciendus erat? nonne ipse erat commonendus? ut, si quod deerat, supplere decrevisset, quod ejus certe in potestate esse, quis neget? rem sibi haberet (*a*) An est qui ignoret rationem, quam idem Connanus *loc. cit.* his verbis adducit: *Cur emptori detur facultas supplendi pretii, magna est; tum juris ratio, tum æquitas. Ratio in eo est, quod emptio iusta est, et perfecta, ex eaque factus rei Dominus ipse emptor, ut eam ab se invito avelli leges non permittant; si quid est in eo negotio vitii, non in ipso contractu est, itaque rescindi non debet, sed in pretio, quod idcirco satis est supplevisse usque ad justum.*

Verum Fiscus juris rationem omnem, & æquitatem contemnens, re inaudita, nullisque illam fictis saltem lineamentis compingens, Sereniſsimum Ducem dominii jure spoliavit, assignata annua pensione, pro qua corpora ipsa, & jura vendiderat, quod non licere, vel si duplam obtulisset, iidem Imperatores Diocletianus, & Maximianus rescripserunt (*b*)

Sed arguit læsionem Fiscus ex eo, quod nunc fidæ reditus ad ducatorum triginta millia exarserint. O res auditu mirabilis. Res datas cum clausula, *quorum defectus, ac eorum futurum augmentum cedere debeat rifico, periculo, et utilitati ipsorum Sereniſsimorum Principum*, iterum sibi Fiscus vindicare præsumit; quia illa in suam mentem obrepsit imago, aliquod priscis redditibus accessisse augmentum. Dicis ergo causa apposita est illa clausula: an pro defectu tantum valitura, non pro augmento? Quandoquidem, si Sereniſsimus Dux ageret, ut ad æqualitatem reficerentu immania damna, quæ tot retroannis pertulit, & clausula se Fiscus, & omnium legum resistentia tueretur. Nec ipse igitur est audiendus, qui postulat id, cujus oppor situm non esset petiturus in casu contrario (*c*) præsertim cum in re nostra non litis motæ, sed initi contractus spectandum sit tempus (*d*) ea enim, quæ ventura tempora pariunt, non læsioni, sed iis sunt tribuenda varietatibus, quas qui novus Dominus est rei emptæ, commodi, & periculi nomine perferre debet (*e*)

Nec obiici potest, quod ea, quæ sunt de regalibus, cum Principis ossibus, coronæque 32 adhæreant, & proinde annonæ civiles (*f*) civilesve panes (*g*) demania Regni, Majestatis jura, Sacræ Principum largitiones, patrimonium Populi, fundamenta Reipubli-

a *Cit. l. rem minoris 2. C. de rescind. vend.*
b *L. non est probabilis 6. C. eod. tit. de rescind. vend.*
c *L. penult. C. de solut.*
d *L. si voluntatem 8. C. de rescind. vend., l. 3. §. divi fratres ff. de iure Fisci, Sanfelic. decis. 108. n. 13., Capyc. latr. decis. 188. n. 18., Merlin. controv. cap. 96. n. 1. cent. 2.*
e *Tot. tit. ff., & Cod. de pericul., et comm. rei vend.*
f *In l. iubemus 14. C. de Sacr. Eccl.*
g *In l. cum quidem 31. §. præterea 2. C. de jur. dot., l. bene a Zenone C. de quadrien. præscript., et glos. in cap. sciendum de feud. cogn.*

Digitized by Google

blicæ, variiſque aliis nominibus a DD. appellantur (*a*) nec per ſe, nec per eos, qui eorundem partes agunt, alienari poſſunt; & ſi alienata reperiantur, per viam revocationis, redemptionis, reluitionis, ſive alterius pacti de retrovendendo, quod ſemper ineſt, poterunt iterum ad ipſam Majeſtatem revocari (*b*) aliter integrum Reipublicæ corpus, quaſi ſuis dilaniatum membris, monſtri potius, quam ſani corporis imaginem præ ſe ferret, uti late prima Juriſprudentiæ lumina, quæ hanc noſtram tempeſtatem illuſtrant, maximo diſſidentium ſtrepitu ſcripſerunt in cauſa officii ſtateræ, venditæ per Sereniſſimum Regem Federicum anno 1487. Druſiæ Garzullo, & id temporis a D. Cæſare de Capua, & D. Dominico de Grazia poſſeſſæ. Quare antiquos Imperatores paſcua, & ſaltus habuiſſe utriuſque Codicis, & Juſtinianæi, & Theodoſiani ſpeciales tituli demonſtrant, & de *paſcuis publicis, & privatis, & de fundis, & ſaltibus rei dominicæ*. Tales itidem erant prædia Tamiaca, ex quorum annuis fructibus, ut docet doctiſſimus eorundem Codicum interpres (*c*) alimenta domui Auguſtæ ſuppeterentur. Igitur, cum omnis Dohana, præſertim menepecudum Apuliæ, ejuſque ſingula membra præfatæ ſint naturæ; itaut pro Principis menſa, alimen-
33 tiſque ſint deſtinata (*d*) dicendum eſt, quod ſi hæc fidæ, alliſtamentique adſignatio dominii translationem importaret, omni jure eſſet improbata, & ſi fieri legitimè potuiſſet, in præſentia, reſtituto primo pretio, virtute dicti inſiti juris, revocari utique poſſet.

Hæc enim objecta, quamvis magna vi cauſam noſtram concutere videantur, facili tamen negotio diluuntur.

Nam primo, aliud eſt jus imponendi vectigalia, aliud ex impoſitis fructuum exactio; illud inter ſuprema regalia cenſetur, hæc ſecus (*e*) Noſter tamen non eo collimat animus, ut jus, ac poteſtatem imponendi vectigalia, ex ovium, grandiorumque armentorum numero deſumenda uſurpare velimus, ſed illam tantum nobis tributorum exactionem vindicare, quæ quondam ab Alphonſo Rege indicta fuerat, ac ſtatuta, relicta penes Regem juriſdictione, aliiſque ſupremis juribus, quæ a Principis Corona divelli minime poſſunt. Qua quidem ratione victus, licet illuſtrium Advocatorum patrocinio adjutus Fiſcus, in dicta famigerata cauſa de vindicando officio Stateræ, a Friderico Rege diſtracto, vindicationem obtinere non potuit; etenim quarto Idus Februarii 1724, quo die cauſa ab Illuſt. Marchione Vallettæ D. Joſeph Lucini, Viro quidem præſtantiſſimo, integerrimoque, propoſita eſt in Regia Juncta, prodiit decretum, quo fuit pronunciatum conſultationem ſuæ Catholicæ, & Cæſareæ Majeſtati, juxta votum ejuſdem Senatus, eſſe faciendam, hoc eſt, quod ſi ſua Majeſtas redimere vellet, opus erat id generali lege, qua omnia vectigalia comprehenderentur, præcipere. Inſuper eſſe declarandum, ſi hujuſmodi ſanctio futuras dumtaxat, vel adhuc præteritas diſtractiones amplecteretur. Quibus peractis, iterum cauſa ad Tribunal Juſtitiæ remitteretur, ubi, an præſens, vel antiquum pretium exolvendum eſſet, dijudicaretur.

Secundò, & ſi iura, Sereniſſimo Electori ceſſa, inter ſuprema regalia cenſerentur, adhuc
34 ſine iniuria a Fiſco vindicari non poſſent; utcumque enim in aliis ditionibus locum habeat diſputatio illa; an Princeps quæ ſint de Regalibus alienare poſſit; in

a *Coppin. de doman. Reg. Franc. lib. 1. tit. 1. n. 1, 2, 5., et 19., Sixtin. de regal. lib. 1. cap. 1. n. 33.*

b *Chriſtoph. Jul. Cellario in lib. de princip. deman. cap. 17., & 18., a n. 1. ad 9., Georg. Arrig. Brucknero in Synopſ. de deman. Regn. German. cap. 7. n. 22., & Enelio de Ærar. cap. 1. n. 4., & 5.*

c *Andræas Alciat. ad tit. Cod. de præd. Tamiac. lib. XI. tit. 68.*

d *De Ponte in repet. feud. de his, qui feud. dar. poſſ. lect. 8. n. 7., & 16., & Camill. Borell. de magiſt. edict. lib. 4. axiom. an bona campeſtria n. 6.*

e *Borcholt. in cap. unic. quæ ſint regal., Roſenth. de feud. cap. 5. de regal. concl. 3., Cuiac. in tit. quæ ſint regal., ſive fiſcal., Peregrin. de Jure fiſc. lib. 1. tit. 3. n. 9., Molin. ad conſuetud. Pariſiens. tom. 1. §. 1. gloſ. 5. n. 55., & latè Gothifred. Chriſtin. Leyſſ. in iur. georg. de præd. lib. 11. cap. 2. n. 10.*

Digitized by Google

hoc tamen Regno Neapolitano nullibi consistere potest. Quandoquidem Rex potest etiam in præjudicium Coronæ sua jura directa in alium transferre, ut testis est, omni exceptione major, insignis Feudista Camerarius, Regiæ Cameræ diù meritissimus Præses. (*a*) atque ità sæpissimè ab antiquis Apuliæ Regibus fuisse servatum autor est Jo: Vincentius de Anna (*b*)

Utcunque tandem se res habeat, & cujuscunque generis regalia sint, quis neget iure distrahi, & alienari posse, cum una, eademque ducti ratione, & quæ accepimus ser-
35 vare, & quæ servavimus alienare possimus, in cujus rei fidem tot hic testes appello exteros, tot nostros Auctores (*c*) qui semper, omni ætate, ac tempore nostra etiam inter mœnia floruere. Quæ demum causa est, cur demanialia distrahi prohibeantur? tuendi nempè Regni, arcendarumque hostium incursionum? Cum igitur propter hoc ipsum distrahuntur, summo jure distracta esse dicenda sunt; alias enim contra omnia juris dictamina quæ ad unum finem diriguntur, contrarium operarentur effectum; & quæ ad unius favorem sunt inducta, in ejus odium retorquerentur (*d*) Quare, cum dicta Dohanæ Apuliæ membra, de quibus impræsentiarum cum Fisco contendimus, oppositа primum pecuniæ, a Regina Bona pro belli necessitate, Regnique defensione concreditæ, eiusque deinde hæredibus assignata, ut supra ostendimus, concludendum est ritè fuisse alienata, neq; ulli, si qua etiam in hoc Regno vigeret, prohibitioni subesse.

Profert deniq; Fiscus etiam Principis potestatem, terribile nempè illud legum omnium everriculum, de quo satis supra, hic sufficiat subdere, nullo, neque Divino, neque humano jure concessum unquam Principi violandæ fidei privilegium in contractibus; illi enim, ut viva sunt Divinæ potentiæ, & magnitudinis simulacra, sic imitari debent constantiam, & fidelitatem. Quod, si qua in re Princeps contrahens a privato homine differt, hoc uno differt, quod ipse potentior facilius coget subditum stare pactis, subdito autem ad cogendum tergiversantem Principem nulla remedia suppetunt (*e*)

Quod unum etiam in causa Celsissimi Clientis nostri obtinere non potest; hic enim la-
36 tissima Germaniæ superioris ditione potens, administrato, & renunciato toties a majoribus suis imperio clarus, arctissimo sanguinis vinculo Augustissimæ Austriacæ domui conjunctus, inter septemviros, quibus ab eligendi Imperatoris potestate Electorum nomen inditum est secundus Comes Palatinus Rheni, & domus Augustæ dapifer, nulli terreno imperio, sed solus Divinæ Majestatis judicio subditus, vi, atque injuria potentissimo jure spoliatus, non dubitat vestrum judices iterum experiri arbitrium, ut, quemadmodum dejectus est, ita facile in pristina jura, commutata sententia, restituatur.

CA-

---

a *In repet. l. imperialem lit. A. fol. 71., Gutierez. de gabellis q. 4., Sese decis. 79. n. 10., Rosenth. cap. 5. de regalib. concl. 10., Antunez Portugal. de don. reg. lib. 2. cap. 4. n. 4., & seq. tom. 1., Sixtin. de regalib. lib. 1. cap. 5., Castill. tom. 5. cap. 89. usq. ad 95. n. 3. de tertiis decim. cap. 6. n. 5. cap. 17., & 18., & Reg. Galeot. respons. fisc. 25. n. 159.*

b *In alleg. 69. n. 6., Reg. Tap. de constit. Princip. p. 2. cap. 9. n. 36., Mastrill. de magistr. lib. 1. c. 18. n. 22.*

c *Coppin. de deman. Franc. lib. 2. tit. 3., & Reg. Tapp. in iur. Regn. Neap. lib. 6. de iur. Fisc. ad Pragm. 2. de feudis n. 3.*

d *Ex reg. quod ob gratiam 61. de reg. iur. in 6., l. legata inutiliter 14. ff. de adim. legatis, & l. quod favore 6. C. de legibus*

e *Idem Portugal. de donat. Reg. in ipso tom. 1. lib. 2. cap. 11., Samuel Pufendorf. de jur. nat., gent., & Civil. cap. 10. num. 6.*

Digitized by Google

CAPUT III.

Regiam ſchedulam, qua fida Dobanæ majori iterum unienda jubetur, propter ſubreptiones, obreptionesque executioni non demandandam.

PRima hujuſce cauſæ concertatio, quam pro Sereniſſimo æque Electore, ac pro ovium Dominis ſuſcepimus, rerum Dohanalium peritis adeò juſta videbatur, ut in illa una municipalium legum omnium fortunam diſceptare arbitrarentur. Altera vero, quam de illata contra dominium in eundem celſiſsimum Ducem vi inſtituimus, maxime juriſprudentibus, quod in dubium revocaretur, admirationi fuit. Tertiã hanc diſceptationem, de mandata executioni Schedula Imperiali, qua Elector Romani Imperii Princeps, inter totius Europæ maximos adnumerandus, de facto inauditus antiquo, & juſtiſſimo jure ſpoliatur, qui naturæ ductum ſequentes omnibus deſtituuntur legibus abominantur. Et quis unquam, ne dicam inter Europæos, quorum ſanctimonia morum ſummo ſemper in honore apud exteras quoque gentes fuit, ſed ne inter barbaros quidem, ſine animi admiratione, audiet, ſine ſtomacho deteſtabitur, potentiam poſſe judiciis imperare? quod olim, ut in privatis, & infimæ fortunæ hominibus, Neapolitani Reges averſantes prohibuerunt, *ne quis, occupato fiſculi prædio, niſi priùs ſecundum leges in judicio convictus ſpolietur* (a)

Verum, ne quis nos exiſtimet invictiſſimi Cæſaris Caroli VI. Domini noſtri poteſta-
37 tem ampliſſimam, & nullis unquam finibus circumſcriptam in dubium revocare, eam in ipſo hujus diſputationis limine inviolabilem agnoſcimus, & confitemur, quique de ea ambigere præſumpſerint, aut ſceleſtos, aut dementes eſſe ſtatuimus; ſed illud nos ad dicendum invitat, quod a religioſiſſimo Principis animo, qui inter cæteras dotes non infimum certe locum ſibi æquitas vendicat, tam alienum, quam quod alieniſſimum putamus, ut ille, omni poſthabita legum ratione, id injuriarum Sereniſſimo Electori Comiti Palatino Rheni velit inferre, viro præ cæteris ſibi, & familiaritate, & neceſſitudine, & propinquitate conjunctiſſimo, omnibuſque illis vinculis aſtricto, quæ ſummum faciunt amorem, ſummam benevolentiam: Quid quod. Si Supremus Imperator ea ſit natura præditus, ut pro ſua benignitate, humanitate, ac fide abjectiſſimo cuique ſui Imperii ampliſsimi ſubdito ne tenuem quidem injuriam inferre audeat.

Summa igitur, & perſpecta Auguſtiſsimi Principis in cuſtodiendis legibus religione, firmiſsima ſumus in ſpe fore, ut, patefactis, accepta a Sereniſsimo Electore injuria, & ſubreptionibus, obreptionibuſque, quibus Schedula, qua de re agitur, ſcatet, cauſa in integrum reſtituatur, & rebus iterum fideliter Majeſtati ſuæ C. C. expoſitis, illius judicium ſapientiſsimum, ac juſtiſsimum expectetur.

Ut igitur rem ipſam aggrediamur, præmittendum eſt, quod neque hic Neapoli, cum
38 conſultatio a Regia Camera fuerit adornata, neque Viennæ, cum ipſa Schedula conſcriberetur, neque hic iterum, cum a Reg. Collaterali Conſilio executioni fuerit demandata, Sereniſsimus Elector unquam fuit auditus; quare dicta conſultatio, facta non audito dicto Sereniſsimo Electore, etiam ſi de re minima ſtatuat, injuſta, & invalida reputatur (b) cum nulla plenitudo poteſtatis Principi permittat imperare, ut procedatur in cauſa, ulla non citata parte, quæ poſsit detrimentum pati (c)

Nec ipſa conſultatio, hoc pacto ordinata, Celſiſsimo Domino, cujus negotium agebatur, obeſſe poteſt, non aliter, quam res inter alios actas, vel judicatas, aliis non nocc-

---

a *Cap. Regn. 6. de privil., & immunit. Civium, & Reg. de Marin. in obſervat. ad decis. 566. Reg. Revert.*

b *Text. in l. fin. C. de legibus, & conſt. Principum.*

c *Clement. paſtoralis de re judicata, cap. ſuſceptis de cauſ. poſſ., & propriet., l. de unoquoque 47. de re judicata, & l. nam ità 39. C. de adoptionibus.*

Digitized by Google

nocere (*a*) Quod adeò certum eſt, ut eatenus Univerſitas Amalphiæ ad retardandam executionem regalis ſchedulæ fuerit excluſa, quia, dum conſultatio Regiæ Cameræ conciperetur, fuit plene audita; alias Collaterale Conſilium omninò reſcribere debet, certioremque de negotio reddere Principem (*b*). Id quod tanto magis hac in ſpecie obſervari debebat, quia conſultatio erat de re inuſitata, & extra communem forenſem uſum poſita, & nedum exteris, & longe diſsitis regionibus ignota, ſed ipſi Regiæ Cameræ Tribunali adhuc difficilis, nam, *quæ occurrunt dicenda de hac Regia Dohana, ſunt quidem ſingularia, & quæ aliis Tribunalibus penitus ſunt ignota, & hæc eadem in Regia Camera non ab omnibus attinguntur* (*c*)

Prætereâ ipſa Schedula tot, tantiſque obreptionibus, ſubreptionibuſque ſcatet, ut li-
39 cet innumeræ fuerint in facti notula recollectæ, laborioſum hic eſſet iterum eas tranſcribere; quicquid enim in ea adducitur, vel eſt falſum, vel obſcurum, vel æquivocationibus involutum, ut unicuique, collata cum rationibus noſtris ipſa conſultatione, oculorum teſtimonio comprobabitur. Quare, nedum uti obreptitia ipſo jure reiicitur, quia contra tot ſummorum Pontificum reſcripta (*d*) ſed, uti ſubreptitia, callidiſque ſuaſionibus extorta, nullius momenti reputatur (*e*)

Redditur quoque nulla, tanquam, lite pendente, nec ipſius litis facta mentione, extorta, cum a Conſtantino vetitum ſit, lite pendente, Imperatori ſupplicare (*f*) nec a noſtro Juſtiniano in medio litis, ſacras juſsiones fieri permittitur, ſed ſi hujuſmodi reſcripta, vel ſententiæ fiant, nullam penitus habebunt firmitatem, & ſecundum antiquas generales leges cauſa erit examinanda, legitimoque contradenda fini (*g*)

Tandem dictæ Schedulæ executio, quippe & Fiſco pernicioſa, & Sereniſsimo Electori exitialis, penitus adverſatur rectæ menti M.S.C., & C., quæ illam dedit, *deſeando remediar a un miſmo tiempo todos los dannos, y perjuiçios de mi real erario, y proveer egualmente a los intereſſes del Señor Electo*r.

Quinimo, ſi in omnibus regalibus Schedulis nemo unquam præſumat, Principem, vivum ſcilicet æquitatis, & Juſtitiæ fontem, alienis rationibus velle nocere, etiamſi de utilitate, & commodo ſuo agatur, uti tum ſacrarum, tum humanarum legum
40 conditores ſæpè, & ubique clamant (*h*) multo minus in aliam ſententiam abire licet, cum res ſit cum Sereniſsimo Electore Palatino Rheni, qui tanti eſt faciendus, quod ſi ipſe ſit ſalvus, imperium æqua lance ſervatur, ſi vero removetur, tota ibi armonia collabitur. Prætereà, Cæſare, vel mortuo, vel ultra montes egreſſo, aliaque ex cauſa abſente, in Gallia, Germania, regnoque Arelatenſi Vicarius eſt imperii, imò cauſarum, quæ contra Imperatorem inſtituuntur, competens eſt Judex (*i*) credidit enim invictiſsimus Imperator ſine forenſium concertationum ſtrepitu id exequi, quod ſibi expediret, & Sereniſsimo Electori detrimento non eſſet, per naturale principium, cujus meminit Paulus (*k*) illis verbis: *quod factum mihi qui-*

---

a *Tot. tit. C. res inter alios acta, & Camill. de Larath. conſ. 84. n. 17., ubi alios refert DD.*
b *Reg. Capic. latr. deciſ. 174. n. 47.*
c *Reg. Mol. de Reg. Dob. menep. Apuliæ §. 1. n. 1. in princ.*
d *Cap. cæterum 3., c. poſtulaſti 27., cap. ad audientiam 31., cap. ſi proponente 42, cap. cum ad aures 8. de reſcript., cap. cum olim 12., & cap. inter 20. de ſent., & re Judic.*
e *Cap. ex literis 6. de tranſact., cap. tàm literis 33. de teſtibus, cap. ex inſinuatione 37. de reſcriptis, cap. ſuſceptam eod. tit. in 6., ubi late doctiſſimus Emanuel Gonzalez lib. 1. tit. 3. cap. 20. n. 2., & ſeq.*
f *Text. in l. ſupplicare 2. C. ut lit. pend., vel poſt, &c.*
g *In auth. coll. 8. tit. XI. in med. litis non fieri, &c.*
h *Cap. ſuper eo 15. §. hoc tuam de offic. Judic. deleg., cap. quamvis de reſcriptis in 6., l. Prætor ait §. ſi quis ff. ne quid in loco public., l. 2. C. de precibus Imper. offer., aliaq. juris loca affluenter adducta per Reg. de Philippis diſſ. 40. n. 5., & ſeq.*
i *Aurea bulla cap. 5., & 12., Joachim. a Beuſt. ad l. admonendi 31. ff. de jurejurand. n. 194. §. ſic Imperator, Jo. Joachim a Ruſdorf. in vindiciis cauſæ palatinæ pag. 37. n. 20., & ſeq., & pag. 296. n. 17., & 18.*
k *L. 2. §. verſus ff. de aqu. pluvia arcenda.*

Digitized by Google

quidem prodesse potest, ipsi autem nihil nociturum est, hoc æquitas suggerit, etiam si jure deficiamur. Imò verò Majestas Sua C.C., non solùm detrimentum afferre non credidit, sed profitetur etiam se Sereniſſimi Electoris rationibus consulturum.

Nihil tamen horum ab executione obtineretur, quæ perniciem afferret Fisco, injuriæ verò, & detrimento Sereniſſimo Electori Palatino foret.

Et quidem pernicioſa esset Fisco; nam, vel oves, remanere solitæ, in Regia pascua descendunt, vel domi remanent; si descendunt, carens Fiscus heruo distribuendo, dispensationis tantùm jus exiget, quod est ducatorum triginta duorum in singulas millenas oves; illud igitur mihi videtur fisco accidere, quod de quodam cane fabulatur Æsopus, qui animo amplioris prædæ capessendæ, eo devenit, ut, vero corpore relicto, umbram insectaretur.

Præterea, admisso assignationis contractu, tanquam revocabili, inferretur injuria dicto Sereniſſimo Electori; nam quis non videt justitiam celsiſsimi Principis summoperè violari? Datio enim in solutum pro simplici assignatione haberetur, & contrario eventu ruerent pacta, conventa in decreto Regiæ Cameræ; quandoquidem assignaretur res cum pacto, ut illa asſignatarius uteretur, quousque asſignanti esset damno, restitueret autem statim, ac lucro esse posset.

At si ex una parte, ut supra pereunt, ex altera reviviſcunt priora ejusdem Principis jura, quibus præter ducatorum ducentum millia, debita, & non soluta per Fiscum ante annum 1650, non solum annui duc. 11428, sed annui ducati 17143. deberentur, ideò enim juribus suis integris cesſit Sereniſsimus Princeps, duasque tantùm tertias partes ferre acquievit; quia ea corpora separata induſtriæ, & disposition suæ relinquebantur; qua ratione per Regium Fiscum cessante, quis prohibeat, quominùs reditus fiat ad integri crediti veritatem?

His adde detrimentum sexaginta annorum, quibus corporum asſignatorum fructus ducatos 12428. non retulerunt. Quod quidem detrimentum, cum per Fiscum stet, quominus in decreto asſignationis non stetur, dubio procul ab ipso foret creditori asſignatario reficiendum, quia, remoto asſignamento, Fiscus ipse passus fuisset illud detrimentum, nam duo illa corpora Dohanulæ, & Alliſtamenti ipsius periculo stetisſent, neque ulla fuisset ratio recedendi a contractu, jam solemniter stipulato annuorum ducatorum 17143., ut fusiùs supra disſeruimus.

Quò igitur pietas illa invictiſsimi Cæsaris avolaret, qua simul Sereniſsimi Electoris rationibus prospectum voluit? quandoquidem post intermiſsam exactionem ducatorum 5714, tertiam partem annuorum ducatorum 17143., totis sexaginta duobus annis ad eam asſignationem rediret, quàm super fructus omnes Regiæ Dohanæ habebat ante annum 1650.; & sicut, adminiſtrante tunc Regio Fiſco, solutiones erant intermortuæ, pecunia contra iteratas regales Schedulas a Proregibus in alios usus distracta, in easdem in posterum difficultates impingeret, hoc uno discrimine, quod illius temporis asſignatio erat annuorum ducatorum 17143., futuri autem 11428.

Quantum porrò detrimenti Neapolitanæ civitati afferret, ubi tunc illa rerum copia, qua nunc, faventibus superis, exterarum nationum ad invidiam perfruimur? In Apuliam enim ablegarentur oves Terræ laboris, quæ, excepta Terra Pedemontis Alifæ privilegiata, semper eadem ratione sunt habitæ.

Quantum detrimenti quatuor integris Provinciis, quippe, & Universitates, & privati homines herbas virentes, quas Tellus suapte natura germinat, cogerentur amittere, & per quas oves, quæ remanebant, depascebantur, adeoque solvendorum fiscalium onerum facultate spoliarentur.

Quantam perniciem ipsis ovium dominis, qui, suis amiſsis, aliena pascua ingenti pretio emere cogerentur, atque oves ipsas climatis mutatione, internecionis periculo abjectarent, quæ, cum a fiscali agro pascua habere non possent, inedia etiam conficerentur.

Quantam ovibus ipsis, descendere solitis, & Dohanæ subjectis; quia copia ovium privata pascua magni emerentur, justaque illa salis portione fraudarentur, numeroque ipso commiscerentur, ac turbarentur. Quid quod vervecum, agnorumque multitudine, casei, aliorumque fructuum copia augeretur, eorumque pretium nundinis Foveæ venendorum prorsus vilescceret.

En

Digitized by Google

En igitur quibus malis regium Ærarium, Sereniſsimum Electorem, Civitatem Neapolitanam, quatuor Provincias, ovium Dominos, oveſque ipſas, una Schedulæ præceps executio involveret. Quæ cum piiſsimæ Auguſtiſsimi Cæſaris menti adverſentur, remorandam omninò Schedulam, & ſaniori conſilio, auditis omnibus, rem decidendam eſſe conficitur.

Vel ergo reſcribendum M.S.C., nihil obſtante, quod vigore conſultationis Regiæ Ca-
41 meræ, non autem ad partis inſtantiam Schedula emanaverit; enim verò, *cum tractetur* (ſunt verba Regentis de Ponte) (*a*) *de jure tertii tollendo, quod nunquam præſumitur Regem facere velle, cum omnia per eum intelligantur diſponi, citra præjudicium juri um tertii* (*b*) quid enim magis contra jus, ac rectum patrari poteſt, quam aliquem ſuis fortunis orbare falſo quodam prætextù, ac rectitudinis ſpecie? (*c*) Erit propterea Rex conſulendus, auditis intereſſe prætendentibus, & interim ſuſpendendum, etiam ſi ex conſultatione Rex ſcribat.

Vel ſaltem ipſa Schedula, audito Sereniſsimo Electore, ipſiuſque rationibus examinatis, non autem ſurdis auribus, erat executioni demandanda, uti, quam brevibus, tam elegantibus verbis, ſermonem inſtituit Alex. III. (*d*) ibi: *Si verò per hujuſmodi falſitatis expreſſionem, vel ſuppreſſionem etiam veritatis, literæ fuerint impetratæ, quæ tacita, vel expreſſa nos nullas prorsùs literas dediſſemus, a delegato non eſt aliquatenùs procedendum, niſi forſitàn eatenus, ut partibus ad ſuam præſentiam convocatis, de precum qualitate cognoſcat.*

CAPUT IV.

Exequutionem, regiæ Schedulæ datam, adhuc propter quorumdam Judicum interventum nullam dijudicari.

CUm propter reclamationem iterum tractanda eſſet cauſa executionis, ſciens Illuſtris Baro de Wiſer, Plenipotentiarius Sereniſsimi Electoris Palatini, civili, canonicoque jure periculoſæ, plenum opus aleæ reputari, apud ſuſpectos judices cauſas agere (*e*) die 29. Novembris 1712., ſub lucis occaſum certior factus, quod Kalendis Decembris agitaretur cauſa reclamationis, pridiè ejus diei Proregem ſupplici libello adiit, ut dignaretur jubere, duos Spectabiles Regentes, D. Andream Guerrerium, & Illuſtrem Comitem D. Joſeph Bolaño, tunc magni Camerarii Locumtenentem, nunc vero pro noſtro invictiſsimo Cæſare ad Venetam Rempublicam digniſsimum Nuncium, tamquam ſuſpectos juris, & de jure, a judicio abſtinere; nihilo tamen minus poſtridie, & dum hæc ſcriptura typis raptim cuderetur, præſentibus iiſdem duobus ſpectabilibus Regentibus, confirmatum fuit executionis decretum, ne verbo quidem ſuper dicta ſupplicatione facto.

Fit igitur, & hoc decretum nullum, & invalidum; quandoquidem dictus Spectabilis
Regens Guerrerius, eques cæteroqui tanta integritate præditus, ut commendatione, ad ſuam dignitatem tutandam, non egeat, nec poterat, nec debebat dictæ ſchedulæ exequutioni adeſſe ex cauſis, quæ ſequuntur.

I. Quia, quo tempore Gubernator fuit dictæ Regiæ Doganæ, & ſcriptis, & factis con-
42 tendit, ut oves remanentes in Apuliæ planitiem deſcendere cogerentur. Cum igitur Schedulæ totius cardo ſit ovium in Apuliam deſcenſus, quem ille, ut licitum præcepit, ac ut Fiſco utilem, & Sereniſſimo Principi non iniquum, relationibus, factisque

---

a *In tract. de poteſt. Proreg. tit. de abund. Civit. §. 3. n. 14.*

b *Text. in l. 2. §. meritò ff. ne quid in loc. public.*

c *L. agnoſcentes, ubi gloſ. verſ. culpa de conſtit., cap. diſcretionem, & cap. fin., ubi gloſ. verſ. & ſanè de eo, qui cognov. conſanguin. uxoris ſuæ, vel ſponſæ, & gloſ. in cap. fin. de conſuet. in 6.*

d *In cap. ſuper literis 20. de reſcript.*

e *Cap. cum inter de except., can. ſuſceptos 3. q. 5., & l. apertiſſimi 14. C. de Judiciis.*

Digitized by Google

ctisque comprobavit, a quibus ad Regium Collaterale Consilium Procurator Serenissimi Principis appellavit, hoc idem est, ac esse Judicem ad quem in ea ipsa causa, in qua quis fuerat Judex a quo, contra tot jurium apertam interdictionem (a) nam, licèt non in re sua, sed aliena jus dixerit, tamen sua de causa judicavit (b) *quis enim est*, ait Cicero pro Rege Dejotaro, *qui sui periculi Judex non sibi se æquiorem, quam adversario præbeat?* propria namque affectione præpediti, non ità facilè videmus (c) Quapropter omninò ab hac sententia procul esse debebat (d)

Quod adeò verum est, ut si Judex inferior, publicato voto suo, in altioris Tribunalis gradum evectus esset, in quo diversæ probationes, secundum quas esset judicandum, factæ fuissent, neque hoc quidem casu interesse posset (e) quia semper in eadem sententia illum fore perseveraturum quisque judicabit, & stultitiæ argueretur qui diceret, quod unum animum habuerit respectu unius personæ, & causæ, & alium respectu alterius. Quapropter de jure præsumitur affectionem firmam semper habere ad illud, quod semel dixit, scripsitque, defendendum, & confirmandum (f)

Et quamvis glosa (g) aliique jurium interpretes (h) aliter sentiant, vel ea ducti ratione, quia ille Judex novam induit dignitatem, personamque, non tamen veterem deposuit affectionem, vel ab ipsis Triphonini verbis seducti putant, *alieno nomine agentem jure successionis adversus testamentum, si succumbit, non ideo perdere legatum, sibi proprio nomine in eodem testamento relictum*; nihilominus quammaximū inter unam, alteramque speciem sit discrimen, cuique, veritatem intuenti, facile patebit; primæ namque instantiæ causa, non secus ac appellatio ab Ulpiano dijudicatur (i) eoque fortius ait juris lucerna Bartolus (k) ubi de iniquitate sententiæ Judex redargueretur; tunc enim nullo modo ille, a cujus decreto fuerat appellatum, in causa appellationis interesse poterit, uti diserte in his terminis quidam author noviter sentit (l)

Neque obstat suspicionem non fuisse propositam ad legum Regni præscriptum; quia, cum illa esset juris, & de jure, recusatione non indiget (m) sed Judex ultrò abstinere

43 debet; alias, etiamsi spontè pars coram eo procederet, processus, & sententia evidenti nullitate laboraret (n) Non secus ac qui fuit advocatus, adhuc, si suspectus non allegetur, nequit, ut Judex, eidem causæ interesse (o) Hinc fit, ut si a præambulis, vel aliis decretis nostræ M C. V. ad S.R.C., aut Regium Collaterale provocetur, Judices supremi Tribunalis, qui primo decreto interfuerunt, non solum sine recusatione suffragia denegabunt, verum & a Senatu abesse non gravabuntur, ut ab eodem Collaterali Consilio decretum fuit in causa Marci Antonii Columnæ cum D. Garzia de Toledo, viro D. Victoriæ Columnæ (p)

II. Quia in examine, danda necne executioni esset Schedula, discutienda simul erat consultatio Regiæ Cameræ, justa ne, an iniusta, subreptitia, an obpreptitia foret;

a *L. unic. C. ne quis in sua causa Jud.*
b *L. 1 ff. de jurisd.*
c *Lactant. lib. 2.*
d *Menoch. de arbitr. Judic. cas. 458. n. 17., de Amato decis. 14., Aretin. cons. 29. num. 25., Mastrill. dec. 151. n. 61., & Muscatell. in prax. p. 3. lib. 2. glos. instantia n. 22.*
e *L. eos 6 C. de appellation.*
f *L. fin. C. de assessor., Prat. tom. 3. discept. for. cap. 47., & Reg. Petr. super rit. 265. n. 53. to. 3.*
g *In l. filius 22. verb. cum non proprio ff. de inoffic. testam.*
h *Bald., & Salic. in cit. l. filius.*
i *L. 1 ff. an per alium caus. appellat. redd. poss., de Franch. dec. 520. n. 1.*
k *In præfata l. filius.*
l *Gregorius Motill. in director. prax. Civil. de appellat. cap. 4. n. 26., & sequ.*
m *Bald. in l. eos n. 4. C. de appellat., cit. Mastrill. d. dec. 150. n. 15., Cancer. var. resol. p. 1. cap. 21. de arbitr., & arbitrat. n. 38.*
n *Rovit. sup. Pragm. 8. de jaspic. official.*
o *Idem Rovit. super Pragm. 1. eod. tit. n. 49., & Scialoja de for. compet. cap. 9. n. 47.*
p *Penes Annam alleg. 18.*

Digitized by Google

quæ quidem consultatio, cum in omnibus relationi ipsius Regentis Guerrerii conformaretur, ut in eodem consultationis vestibulo legitur, quis non videt interfuisse judicaturum in causa propria, atque ad probanda, vel improbanda, quæ ipse in inferiori ministerio egisset?

III. Quia ipse spectabilis Regens Guerrerius se suspicioni in ea causa subjecit propter inimicitias, cum dicto Illustri Barone de Wiser susceptas; quæ quidem, cum in relationibus ejusdem Guerrerii clare affirmentur, alia probatione non egent. (a)

Tandem hæc omnia re judicata confirmantur; etenim, cum fuisset idem Regens Guerrerius alias, uti suspectus, a dicto Illustri Barone recusatus, per Regium Collaterale Consilium reperitur mandatum fieri consultationem S.C.C.M., & interim in causis, in quibus jam processerat, uti Præfectus Regiæ Dohanæ, minimè interveniret. Qua 44 de re conspectus dicti Judicis in hac causa executionis Schedulæ regalis, uti contra alterum votum ejusdem Regii Collateralis, nullum reddit integrum decretum. (b)

Prædictis altera accedit suspicio, quæ oritur ex interventu Spectabilis Comitis D. Joseph Bolaño, in Regia Camera Summariæ magni Camerarii locumtenentis; nam, cum ipse consultationis, cui prorsus Schedula adhæret, primus fuerit author, haud est præsumendum, quæ ibi antea senserat, velle postea, aut tanquam obreptitia reformare, aut, uti subreptitia removere.

Quod absque ulla hæsitatione procedit, si consultatio, quæ Schedulæ regalis est fundamentum, nullo præcedente Superiorum præcepto, sed proprio motu dicti Senatus, in lucem prodiit, Viennamque transmissa; Vnde infertur, & per municipales nostras leges (c) & per jus comune Judicis recusationem esse admittendam, quod testatur insignis nostri temporis, Regnique Jurisconsultus. (d)

Denique decreto prædicto interfuit adhùc Spectabilis Regens D. Thomas Mazzaccara, qui prius, uti Fisci patronus, eandem Regiæ Cameræ consultationem efforma verat, subscripseratque, & deindè suarum virtutum fama ad supremam Regiæ Cancellariæ dignitatem fuerat evectus; unde in ipsa causa juxta ejusdem nostri Regni constitutiones, neque judicare, neque interesse poterat (e) & si secus, integrum decretum unius inhabilis Judicis præsentia corruit. (f)

Atque hæc sunt, quæ nuper hærenti volvebam animo; hinc enim in tanta rerum perturbatione pene defatigatus, vix verba facere audebam, illinc, & causæ Justitia, & Sereniſſimi Electoris amplitudo, & summa ejus in me collata officia ad dicendum impellebant. Evicit tandem, & causæ, & clientis magnitudo; hæc siquidem, utpote quæ fucatis coloribus non indiget, ingenii mei imbecillitati stimulos adjecit. Facile quippe est veritatem, sua se luce prodentem, in medium exponere, & facile mihi suasi, quod quidem summæ letitiæ mihi fuit, hac in lucem edita oratione, intellecturos omnes non devinctam ratione, sed vi extortam causam fuisse. Talis enim est naturæ veritas, ut quæcunque adhibeatur vis, opprimi aliquando, deleri nunquam poterit. Quod reliquum est, hac una consolatione fruor, me pro summo viro dixisse, & ingenii mei labores, licet exiguos, in tanti Principis causa insumpsisse.

Quod si unquam, faventibus superis, factum fuerit, ut hæc, etsi tenuis, & nulla eruditione ornata defensio in Augustissimi Cæsaris, vel Sapientissimorum Ministrorum suorum manus pervenerit, jacens statim causa reviviscet, et laborum meorum fructum consequar amplissimum; sed ad postremam defensionis partem accedamus.

CA-

a *L. cum precum 9. C. de liber. caus.*
b *Text. in cap. 4., & 5. de offic. Judic. deleg.*
c *Pragm. 15., edita anno 1689. §. pen. de suspic. official.*
d *Franciscus Maradei in sing. 388. sup. d. Pragm. 15. n. 46.*
e *Pragm. 10. de suspic. offic., & Pragm. 40. §. 4. de offic. S.R.C.*
f *Giurba cons. crim. 9. n. 5., & 6., Prat. tom. 3. discept. for. cap. 46. n. 49., & tom. 4. cap. 46. n. 33.*

Digitized by Google

CAPUT V.

Oves Arianenſes, quæ hyemali tempore ad paſcua publica non deſcendunt, fidam remanentium omninò ſolvere debere.

ARianum equus Tuticus, ideſt equus magnus, voce fortaſſe antiquiſſimis incolis uſitata, ab latinis appellatum, cujus meminit Cicero ad Acticum (*a*) luculentum
45 olim Hirpinorum Oppidum, quos conterminos, conſanguineos, & partem ſamnitiũ facit Cluerius (*b*) originis ſuæ auctorem Diomedem Ætolorum Regem oſtentat, quem, confecto memorabili illo ad Trojam bello, deletoque Priami Imperio, in Italiam adventaſſe, Beneventum, & equum Tuticum condidiſſe, auctor eſt etiam Servius (*c*) nunc Principatu ulteriori continetur: Urbs Epiſcopali ſolio inſignis, in edito colle ſita, a Gotis, & Longobardis Principibus non ultimo loco habita, armorum olim gloria celebris, nunc gregum copia, paſcuorum ubertate, rerum omnium opulentia, inter confines Civitates locum principem ſibi vendicat. Incolis a re potiſſimũ pecuaria non vitæ ſolum neceſſaria, ſed ingentes etiam facultates ſuppeditantur; harum augendarum nimio ſtudio occupati, ovium domini, occaſionem nacti, ut ipſi arbitrabantur, opportunam cauſæ, quam pro Sereniſſimo Electore Comite Palatino Rheni defendendam aggredimur, initium fecerunt.

Translata anno 1650. in Sereniſſimum Electorem per aſſignationem fida ovium, remanentium in quatuor Provinciis Terræ laboris, Capitanatæ, Comitatus Moliſini, & Principatus ulterioris, velut elato ad res novandas ſigno, Arianenſes, ſe ut ſolvendæ fidæ onere levarent, omni conatu conjurationem ineunt, oveſq; in terris ſuis remanentes, immunes, & liberas eo onere dictantes, fictis cauſam ſuam coloribus expinxerunt.

Huic rei ſe obiicere ſtuduit Sereniſſimi Principis Miniſter P. Joſeph Vaneych, vir, & ab ingenii dotibus, & a doctrinæ ſpecimine, & a religioſis virtutibus commendatiſſimus, iiſque omnibus humanitatis ornamentis inſtructus, quæ, & ad res ſuſcipiendas, & ad negotia perficienda, & idonea videntur, & perneceſſaria; eaſque contendit, ut cæteras omnes Provinciæ Principatus ulterioris fidæ ſubeſſe, duabus potiſſimum
46 de cauſis; tum quia Arianenſes oves, domi remanentes, in Apuliæ planitiem deſcendere non coguntur, tum quia gentiles ſunt, qua ratione æquo cum aliis jure cenſentur, quæ res duæ, niſi ſe Arianenſes privilegio, quod nuſquam inveniri poterit, tueantur, excutiendo fidæ jugo fruſtra adlaborare demonſtrant; oppugnante eos aperte capite primo Inſtructionum, quas ab immemorabili Regia Camera conductoribus, & commiſſariis ejus juris præſcribere conſueverat, quæque fuerunt in ipſo aſſignationis actu, tanquam leges inviolabiles, Sereniſſimi Electoris Miniſtris traditæ: ſic enim caput illud præcipit, quod prius latino ſermone, vernaculo deinde idiomate exponam; *Dicimus, & ſancimus unicuique veſtrum, ut vos per vosmetipſos pedem in illam, de qua nuper meminimus, Provinciam conferatis, atque in quælibet loca, ubi opus fuerit, ibique ſatagatis, ut nulla illarum ovium gentilium, quæ ibi remanſerunt, neque in Apuliam deſcenderunt, ut hoc anno per Regii Fiſci arua paſcerent, veſtram cognitionem effugiat, earumque numero cognito, efficere veſtrum erit, ut Regiæ fidæ fiat ſatis, hoc pacto, ut pro ſingulis centuriis ſolvantur aurei terdeni, &c. Vi dicemo, ed ordiniamo, che vi debbiate perſonalmente conferire in detta Provincia, ed in ciaſcun luogo, dove biſognerà, ed ivi farete tutte le diligenze neceſſarie, per informarvi di tutte le pecore gentili, rimaſte in eſſa, e non calate in Puglia a paſcolare l'erba della Regia Corte nel preſente anno, ed informati del vero numero di eſſe, vi farete per quello ſodisfare la Regia fida alla ragione di doc. 13. 1. per centinajo*; ut apparet ex ipſo inſtructionum capite, quod ab Ageta præcipue tranſcribitur (*d*)

Et cum hac lege eximi nullo modo poſſint, niſi, tabellis obſignatis, privilegia præbeant Arianenſes, nihil impedit, quominus exactores ab illis fidæ jus exigant; actus enim

a *Lib. 6. epiſt. 1.*
b *Ital. antiq. lib. 4. cap. 8.*
c *Æneid. lib. 8.*
d *In annot. ad dec. Reg. Molet de Doh. menep. Apul. §. 2. n. 15.*

Digitized by Google

exerciti in una parte Diœceſis ſe extendunt ad omnes, & ratione contiguitatis, & continuationis univerſalis, quoad omnes præſumitur Juriſdictio, ut communiter notant DD. (*a*)

Hac apertiſſima veritate perculſi Arianenſes, non hæc quidem negare auſi ſunt, ſed alio ſe recipientes Sereniſſimi Principis juſtitiam longo ſcripto, æquivocationibus, fallaciis, ac ſophiſmatis pleno, ſi non opprimere, at ſaltem adumbrare tentarunt, atque illud, in quinque partes principaliores diſpenſantes, probare conati ſunt.

I. Originem Dohanæ menepecudum Apuliæ ſibi prodeſſe.

II. Oves Arianenſes non eſſe gentiles, vel ejus ſaltem gentilitatis gradus, quo fidæ ſubeſſe poſſint.

III. Ad exigendum jus fidæ non ſufficere oves eſſe gentiles, ſed requiri præterea, ut, aut ſolitæ ſint in Dohanam deſcendere, aut a deſcendere ſolitis originem ducant.

IV. Oves Arianenſes nunquam in Dohanam deſcendiſſe.

V. Denique, corollario ex dictis facto, a ſolvenda fida exemtas eſſe demonſtrare opinantur.

Noſtrum igitur erit oſtendere vanas haſce adverſariorum aſſertiones, aut otioſas eſſe, aut falſas, aut contra ipſoſmet pugnantes, ex qua denique demonſtratione Sereniſſimi Principis petitionem juſtiſſimam deducemus.

§. I.

Deſcriptam per Adverſarios originem Dohanæ menepecudum Apuliæ otioſam eſſe,

CUm quæſtionis inter Sereniſſimum Electorem, & Arianenſes in eo potiſſimum cardo verteretur, an illi, ſicut cæteri omnes ejuſdem Provinciæ ovium domini, ſolvendæ fidæ obnoxii ſint jure Dohanulæ ovium, remanentium in quatuor Provinciis Terræ laboris, Principatus ulterioris, Capitanatæ, & Comitatus Moliſini, defenſionem ſuam ingrediuntur a narratione originis Dohanæ Menepecudum Apuliæ, quaſi vero quidquam huic Dohanulæ cum Dohana commune ſit. Verum, ut cognoſcant fruſtra in ea origine deſcribenda eos laboraſſe, illud planum faciemus, Dohanulam ſcilicet diverſam omninò eſſe a Dohana menepecudum, origine, appellatione, re, legibus.

Et primum compertum eſt omnibus Dohanam menepecudum Apuliæ originem traxiſſe, ex eo quia ovibus, horridos, atque aſperos Aprutii montes, a quibus Provin-
47 ciæ nomen factum, incolentibus, in apricas Apuliæ planities hyeme commigrandum erat, nè frigore, & inedia conficerentur. Contra vero Dohanula duxit ex eo originem, quod oves Terræ laboris, Capitanatæ, Comitatus Moliſini, & Principatus ulterioris, quæ Provinciæ Campaniæ fælicis nomine cenſentur, teſte doctiſſimo Camillo Pellegrino (*b*) ſoli ubertate, Cœli temperie, & hybernorum paſcuorum ſalubritate, quibus ea Provincia, non ſolum toti Italiæ, ſed univerſo Terrarum orbi præſtat, ut ſupra oſtendimus, domi remanere ſine periculo, & cum proventu poterant, ex quo prudens, laudabilis, & æconomica conſuetudo manavit, ut ejuſdem loci, in quo natæ, paſcua depaſcerentur. Dohana igitur ex ovium deſcenſu in Apuliam, Dohanula vero ex domi manſione originem deduxerunt. Nihil ergo utrique commune, nec origo unius quidquam alteri confert.

Deinde nomine diſconveniunt; Dohana quippe a mena, vernaculo regionis vocabu-
48 lo, quo fluxus, & reflux us venientium, ac recedentium ovium, ſignificatur, quæ certis anni temporibus, certiſque itineribus, viiſque amplis, quæ vulgo etiam Tratturi appellantur, ex Samnio in Apuliam, ex Apulia vero in Samnium migrant, remi-

a *Joſeph de Proſp. in append. dec. ſelect. poſt tract. de territ. ſepar. deciſ. 24. n. 87.*
b *In apparatu antiquæ Capuæ, ſive in diſſert. de Camp. felic.*

Digitized by Google

migrantque, nomen sortita est, ideoque Dohana menepecudum Apuliæ dicitur, & in nonnullis veterum monumentis legitur, *Mena pecudum remorari, ire, ambulare* huc illuc, hyeme in Apuliam, æstate vero in umbriferos Samnii montes, ac si animati corporis vices ageret; uti etiam suis evenisse pecoribus tradit Marcus Varro, dicens (a) *longe enim, & latè in diversis locis pasci solent, ut multa millia absint sæpe hybernæ pastiones ab æstivis. Ego vero scio, inquam, nam mihi greges in Apuliam hybernabant, qui in Reatinis montibus æstivabant.* Quod adhuc testatur Regens Galeota (b) cum ab ipso de hoc verbo, *Mena*, fit sermo, & facile legi potest penes Reg. de Marin. (c)

At Dohanula ovium remanentium nomen habuit a mora, & mansione ovium gentilium in terris suis, ex quibus nunquam discedunt, sed ibi perpetuo remanent, ut notat Regens Gascon in quadam relatione, hyspano sermone transcripta apud Agetam (d) Quis igitur non videt, quantum nomine etiam discrepent?

Præterea adhuc re longè distant; nam Dohana menepecudum Apuliæ constat ex ovibus gentilibus, quæ quotannis, vigore banni circularis, sub gravissimis pœnis in pascua Regiæ planitiei, statutis temporibus, descendere obligantur, ac heruum unius ex viginti tribus locationibus, quæ eis a Dohanæ Præfecto assignata fuerit, depasci debent. Hinc illud Poetæ:

Planities immensa jacet, lateque profusa;
Hic tot fertilibus pecudes pascuntur in arvis.

Contra vero Dohanula ovium remanentium componitur ex ovibus, quæ domi remanent, & quibus a dominis suis, ubi commodius habent, pascua præstantur; unde non illis obnoxiæ sunt incommodis, quæ ut plurimum ovibus, in Apuliam descendentibus, obvia fiunt. Sunt itidem ab aliis remanentibus progenitæ, quæ nunquam a propriis laribus discesserunt, sed semper in terris suis remanere consueverunt.

Fida granorum 13. $\frac{1}{2}$, quam, ultra novum incrementum, singulæ descendentes oves Regiæ Dohanæ solvunt, pretium est herui, quod fortè præterita hyeme depastæ
49 sunt. *Quod enim pro pascuis*, monet Consiliarius Joseph de Rosa (e) *pensitabunt, non superindictum, non vectigal, sed herbarum, quibus utuntur, pretium erit.* Contra verò fida granorum 13. $\frac{1}{2}$ quæ in singulas remanentes oves solvitur, impropriè dicitur fida, sed est superindictum, & vectigal, quod pro exemptione descendendi in Apuliam, aut ubi libuerit remanendi, persolvitur.

Ovium domini, Regiæ Dohanæ subjecti; vel quia Fiscus eis pascua locat; vel quia certis mansionibus collocantur (f) locati; aut quia Fisco fidam exolvunt, fidemque ab eo accipiunt, Fidati vulgò dicuntur (g) non secus ac ii, qui Romanorum tempore publica pascua conduxerant, ab Asconio pecuarii, ut refert Livius (h) vel scripturarii, ut supra principio ostendimus, vocabantur. Insuper omnes ii, qui dictam Dohanam sequuntur, communitatem quamdam efficiunt, Generalitatem locatorum communiter appellatam (i) quæ a quatuor Syndicis, seu Deputatis, qui singulo triennio eliguntur, legitime repræsentatur. Habent & proprium Judicem ad dignoscenda s suas causas, salem accipiunt, multisque prærogativis, ac privilegiis insigniuntur (k) E contrario domini ovium remanentium, nec locati appellantur, nec pe-

a *Lib. 2. de re rustica cap. 2.*
b *Lib. 1. controv. 23. num. 19.*
c *In observ. ad decis. 526. Reg. Revert.*
d *In fin. part. 3. adnot. ad Reg. Moles pag. 102.*
e *Consult. 70. num. 19.*
f *Idem Mol. de Dohan. menepec. Apul. §. 8. num. 5., & seq.*
g *Gascon in relat. penes d. Agetam pag. 102. in princ.*
h *Lib 33. c. 42., & lib 35. c. 10.*
i *Præfatus Galeot. respons. fisc. XV. num. 96.*
k *Idem Mol. loc. cit. §. 2. num. 3., & 4., d. Reg. Galeot. in præfata controvers. 23., & de Rosa d. cons. 70. n. 18.*

Digitized by Google

peculiare corpus efficiunt, sed quisque a se regitur, ordinariis Judicibus subditi sunt, nec foro gaudent, nec ulla alia prærogativa notantur; etsi paucis abhinc annis earumdem immunitatum, quæ tantum Dohanæ subditis concedebantur, ovium remanentium domini paulatim, furtimque participes esse cœperunt. En quam dispar, substantialis, seu constitutiva utriusque ratio dignoscatur.

Legibus denique, seu regimine discriminantur; quandoquidem Dohana menepecudum Apuliæ in demanio semper fuit; regitur enim a Ministro Togato Regiæ Cameræ, aut Regii Coll. Cons.; ab Auditore, cujus est causarum cognitio, & a duobus officialibus, dictis, *Credenzieri*, qui licet soli hactenus fiscales partes egerint, ut notat idem Regens Galeota (*a*) & nos infra *Cap. XXXX.* fusius dicemus, tamen hac nostra tempestate accessit iis Fisci Advocatus, ab Imperatore Carolo VI., quem Deus Optimus Maximus per longam annorum seriem ob subditorum fælicitatem diù incolumem servet, in anno 1722. noviter electus, ut ejusdem sui Ærarii jura tueretur.

Contra vero Dohanula ovium remanentium, antequam Electori Palatino assignaretur, aliis locata semper fuit, quod aliud nō est, quam Commissarios in dictas quatuor Provincias mittere, qui ubicumque inveniant gentiles oves, quæ in Regia Apuliæ pascua non descenderunt, ad instar Ædilium Publiciorum, qui pecuarios afficiebant mulctis (*b*) quæ ad ludos florales plerumque adhibebantur, ut canit Ovid. (*c*) fidam, quæ in Fisci commodum cedit, loco pœnę solvere subigant.

Regia Dohana menepecudum Apuliæ antiquis regitur instructionibus, datis ab Alphonso Rege Francisco Montubler anno 1442.; a Rege Ferdinando I. Nicolao Caso racciolo anno 1480.; ab invictissimo Imperatore Carolo V. Ferdinando Sangrio anno 1536.; ab Cardinali de Granvela Fabritio Sangrio anno 1574.; a Comite Mirandæ Marchioni Padulæ anno 1592.; ac tandem instructionibus, quæ habentur in hac, quam suscepimus commentandam, *Pragm. LXXIX. de offic. Proc. Cæsar.*, jussu D. Petri Antonii Aragonii emanata anno 1668. Hoc vero haud accidit Dohanulæ ovium remanentium, quæ, & cum Regii fisci ditione erat, & postquam dominio Serenissimi Electoris cesserat, & modo, quo ad Regiā Curiā reditum fecit, aliis locata est, semperque fuit iis subjecta legibus, quas ipsamet Regia Camera circumeuntibus Commissariis, præfatum jus exacturis, dare solet, ut hactenus dictum est. Quæ legum distinctio tantæ est efficaciæ, ut etiam si nostra Dohanula Dohanæ magnæ accesserit, unireturque, suis tamen unaquæque legibus, statutisque particularibus regeretur, ac si duo corpora separata essent, dijudicarentur (*d*)

Vano igitur labore adversarii sudarunt in repetenda origine Dohanæ Menepecudum, ab illiusque instructionibus præsidium causæ suæ arcessendo; sed hæc est omnium malæ causæ patronorum consuetudo, ut alio quæstionem avoçent, cum se videant opportunis præsidiis spoliatos.

§. II.

Oves Arianenses esse gentiles, frustraque ab Adversariis gentilitatis graduum distinctione a fida eximi.

EX enarrata Dohanæ origine, rem pressius attingentes, gradum faciunt Arianenses ad ovium suarum naturam, qualitatesque describendas, easque dicunt non esse gentiles, sed asperas, flaccidas, ignobilioresque; ac proinde fidæ nulla ratione obnoxias. Nos

a *In allegata controv. 23. n. 18.*

b *Liv. d. cap. 33., & 42.*

c *5. Fastorum vers. 283., ut supra retulimus n. 15.*

d *Bart. in l. si convenerit §. si nuda ff. de pign. act., Bellug. in specul. rubr. 11. num. 11., Carleval. de judiciis lib. 2. tit. 1. disp. 11. qu. 7. sect. 2. n. 829., Rovit. lib. 2. cons. 102. n. 16., Peguer. decis. 66. n. 11., Solorz. de jure Indiar. tom. 2. lib. 3. cap. 1. n. 47., Crespi obs. Regn. Arag. 15. n. 44., & seq., Reg. de Costant. in l. unic. n. 159. C. de Classic. lib. XI.*

Digitized by Google

Nos vero, Sereniſſimi Electoris jura pro virili parte tuentes, quantum hæc Adverſariorum ratio a veritate aberret, facili negotio oſtendemus, ſi ad illa peritorum teſtimo-
51 nia, & plurium annorum experientias animum adiiciamus, ex quibus liquido patet gentiles, ac nobiles eſſe Arianenſes oves, nec quicquam ab aliis, quæ fidam ſolvere conſueverunt, differre.

Et primo, facta per Præſidentem Simeonem Vaez, Comitem Molæ die 30 Martii 1647. in ipſo agro Arianenſi ovium recognitione, inventæ, & judicatæ fuerunt gentiles, qua qualitate, oculorum inſpectione reperta, juſſæ ſunt oves fidam ſolvere.

II. Anno 1665, inſtantibus Arianenſibus, præcepta iterum recognitio fuit a Spectabili Regente D. Melchior de Navarra, Duce Palatæ, & exequutioni mandata a Spectabili Regente D. Joanne Hieronymo de Philippis anno 1670. cum interventu ſex peritorum, qui concordi ſententia affirmarunt oves Arianenſes, collatas cum aliis Apuliæ ovibus gentilibus, ejuſdem omnino eſſe qualitatis.

III. Totidem periti, prævio Proregis mandato, adhibiti fuere a Spectabili Regente D. Nicolao Gaſcon, y Altavas, tunc Regiæ Cameræ Summariæ Præſide, mox vero Civitatis Acerni Marchione, in inſpectione, per ipſum facta anno 1681., qui omnes unanimi voto oves Arianenſes gentiles declaraverunt.

Cum igitur veritas, ut affirmat Juſtinianus (*a*) magis oculata fide, quam per aures animis hominum infigatur, nec rectius judicium in dirimendis finium quæſtionibus dari poſſit, quam ut putat Ulpianus (*b*) oculis ſubiicere loca; quandoquidem omnis probatio vincitur, ſi aſpectus in contrarium teſtificatur (*c*) Judex enim juxta probationem, quæ ex loci viſione exurgit, ſuaque in mente conſiſtit, non vero ex alieno arbitrio decernere debet (*d*) unde Plauti dictum (*e*) *Pluris eſſe unum oculatum teſtem, quam auritos decem, qui non alieno teſtimonio, ſed ſuo experimento nitatur*, cui congruit etiam illud noſtri Poetæ Venuſini (*f*)

Segnius irritant animos demiſſa per aurem,
Quam quæ ſunt oculis ſubjecta fidelibus, & quæ
Ipſe ſibi tradit ſpectator.

Quid igitur in re tàm perſpicua plus immorandum? quis unquam tàm perfrictæ frontis inveniatur, qui ſi una tantum hujuſmodi adeſſet recognitio, unum experimentum, illud pernegare auderet? Quidquod, ſi non uni, ſed pluribus innixa experimentis, ac recognitionibus, non uni, ſed plurimis teſtimoniis, iisque luculentiſſimis ſubſtinetur cauſæ noſtræ robur, ac vis. Quo igitur ſe recipient Adverſarii? Quid conſilii capient? Negent, ſi ſuperis placet, reluctantibus tot ſummis viris, proprias oves gentiles eſſe, proindeque ſolvendæ fidæ eſſe obnoxias, experientur profecto, quanto majoris ponderis ſit unius oculatum viri teſtimonium, quam ſexcentorum hominum pro libito pernegantium; nam ſi unum experimentum, a Supremis Magiſtratibus omni ſolemnitate factum, ita rem extra aleam ponit, ut nunquam adverſarii ad probandum oppoſitum audiri debeant, quantam majorem hac in ſpecie vim tribuemus, non uni, ſed pluribus exemplis, non ſemel, ſed terq; quaterque eandem rem affirmantibus?

Et primo anno 1642. die 2. Novembris, quo conſulta Regia Camera Summariæ, prævio Proregis mandato, decrevit, ut Arianenſes, qui dirictum pro ovibus ſolvere con-

---

a *Lib. 3. inſtitut. tit. de grad. cognat.*, *ubi Reinhard. Bachov.*, *Arpprecht.*, *& Borcholten. in Comment.*

b *In l. ſi irruptione 8. §. ad officium ff. fin. regund.*, *& l. eadem oratione 2. in fine*, *ubi gloſ. in verb. aſpectu ff. de feriis.*

c *Can. quod autem interroganti 27. quæſt. 1.*

d *Senec. epiſt. 6.*, *Calcan. conſ. 81. n. 9.*, *Alex. conſ. 195. vol. 1.*, *& conſ. 124. vol. 2.*, *Afflict. in Conſtit. 21. n. 12 lib. 1.*, *Jo. Baptiſta Coſta tom. 1. tract. de remed. ſubſid. remed. 101. pag. 165.*, *Andr. Tiraq. de retr. lign. §. 4. gloſ. 1. n. 36.*, *& Henric. Bocer. diſput. jur. claſſ. 6. diſp. 26. de oculor. inſpect.*

e *In Truculent. act. 2. ſcen. 6.*

f *Horat. de arte poet. ad Piſones ver. 180.*

Digitized by Google

consueverant, utpote quæ in ulteriori Principatu remanserant, ad fidam solvendam adstringerentur. Quæ vero in Apuliam descendere solebant, descendere in solita Apuliæ loca essent coactæ; quod italico sermone sic se habet: *Che detti Arianesi, soliti pagare per dette loro pecore, come rimaste in Principato ultra, si astringessero a pagar la fida, come di pecore rimaste; e gli altri, soliti a calar in Puglia, si dovessero astringere a calare nelle ordinarie locazioni*, ut apparet ex consultatione, facta a pluribus æque doctis, integerrimisque Præsidentibus Cacacio, Ganaverro, Petagna, Burgueda, & Comite Molæ, quæ iterum pro executione ad dictam Regiam Cameram remissa fuit die 18. Maii 1644., & referente dicto Comite Molæ, fuit decretum, quod pro executione ordinis S. E., ejusque Regii Collateralis Consilii, & consultationis Regiæ Cameræ fiant debitæ expeditiones in forma.

II. Decreto ipsius Præsidentis Vaez, Comitis Molæ die 30. Martii 1647., quo, cum se Arianum, rem oculis inspecturus, contulisset, definivit, quod pro ovibus gentilibus dictorum particularium observentur Regiæ Cameræ, & Regii Collateralis Consilii provisiones, expeditæ ad favorem dicti affictatoris, cui decreto expeditione provisionum Arianenses acquievere; unde haud amplius appellari potest (a)

III. Petitione ipsorummet particularium, qui ovium suarum novam recognitionem postularunt, prætextu, quod rudes, flaccidæque essent, promittentes fidæ solutionem, si gentiles reperirentur, dijudicarenturque; quocirca sententiam, inde sequutam, factis, verbisque ratam habuerunt (b)

IV. Decreto Præsidentis D. Didaci Ulloa, qui die 27. Augusti sanxit, ut Arianenses fidam solverent pro numero liquidato tempore accessus; quod, cum ad ipsorum aures pervenit, tanquam acuto telo perculsi, mirum quantum artis ad vulnus consolidandum insumpserunt; verum frustra, nam accepto vulneri ulla arte, nec potuere, nec poterunt unquam mederi; quare hujusmodi decretum nullum habet oppositum remedium; ideoque amplius impugnari non potest (c) alias inter subditos æqualitas, ut par est, a Magistratibus minimè servaretur (d)

Denique, quemadmodum aliæ Universitates, & domini ovium remanentium in quatuor Provinciis, allegantes oves suas non esse gentiles, nihil proficerent ad inhibendam Commissariis solutionem; ita excludendi Universitas, civesque Arianenses, ut notat Josephus Freda, vir præ cæteris hisce in rebus apprime versatus (e) *I Padroni di vere pecore gentili sogliono avvalersi de' nomi di carsagne, mosce, canine, rustiche, e trisone, per esimerle dal dovuto pagamento, servendosi di questo artificio, per impedire la via esecutiva, colla quale si eseguisce la regia fida, bastando solamente, che dette pecore gentili si trovino in fraganti fuori degli erbaggi regii senza dispensazione della Regia Dogana.* Quandoquidem omnium viventium corpora assidua cura, & nutritione, è rudibus politiora, ex infectis valida, & ex horridis, decoloribusque vegetiora, ac speciosa fieri, nemo est qui ignoret; ideoque aspectum domini ad equum spectare, lanasque, comas, plumas, pilosque magis atque magis elucescere, satis vulgare est adagium.

Neque obstat, illam, quam gentilitatem ovium vocant, haud antiquam esse, & originariam, neque in ipsas oves a majoribus redundasse, sed prope recentem esse, atque cœli salubritate, pascuorum felicitate, salis usu, stabulorum munditie, & dominorum sedulitate acquisitam; quæ omnia ad animalium naturam renovandam plurimum valere, & experientia compertum habemus, & testimonio, & Livii in primis (f) qui de hominibus verba faciens, quippe qui, ut plu-

ri-

---

a *L. fin. C. de tempor. appell., l. ab eo 3. C. quom., & quando jud., & cap. gratum de offic. deleg.*

b *L. reprehendenda 5. C. de instit., & substit., l. quo enim 12. ff. rem ratam hab., & l. ad solutionem 5. C. de re judic.*

c *Ex reg. quod semel 21. de regul. jur. in 6.*

d *Juxt. Text. in l. 1. § si quis, totoque tit. ff. quod quisque jur., &c.*

e *Penes Agetam in fin. 3. tom. ad not. ad Reg. Molet pag. 87. vers. al quarto.*

f *Lib. 28. in concione Caii Manlii.*

Digitized by Google

rimum cum è patria discedunt, & patriam, & mores relinquunt, & illorum se imbuunt moribus, quorum vita semper ob oculos versatur, inquit: *Et illis majoribus nostris cum haud dubiis Gallis in terra sua genitis res erat: hi autem jam degeneres sunt mixti, & Gallograci verò appellantur, sicut in frugibus, pecudibusque non tantum semina ad servandam indolem valent, quantum terræ proprietas, cœlique, sub quo alantur, mutat.* Quam Historici sententiam adjuvat decretum Regii Collateralis Consilii, prolatum anno 1577.; quo, contendentibus Dominis, oves suas non esse gentiles, decernitur: *Si quis talia prætendunt, Regia Camera, antequam illos admittat ad probandum, scrutetur qualitates locorum, si forte ex aeris temperie, pinguedine, & abundantia, aut aliis qualitatibus verisimilia forent, quæ proponuntur, & tunc illos admittat.*

Non, inquam, obstat; nam, dummodo constet oves esse gentiles, ac nobiles, fidam omnino solvere debent, nec quicquam præterea laboramus, cujus generis ea nobilitas sit, antiqua ne, an nova, vel unde generis claritudinem oves desumant. Gentiles sunt, undecumque denique sint, sive ab dominorum industria, sive a locorum temperie, fida tenentur.

Quod autem Adversarii diligentius gradus gentilitatis exquirant, ovesque suas autument non ejus esse gradus, ut ad fidam solvendam teneantur, nihil immoramur; quandoquidem hæc graduum districtio, neque in legibus, neque in instructionibus, neque in decretis ullis invenitur, in quibus omnibus unius gentilitatis mentio habetur; qua nobilitate præditæ inventæ, & judicatæ sunt oves Arianenses; ac propterea ad fidam solvendam damnatæ; & cum omnia animantia in sua specie aliis perfectiora sint, id ovibus etiam contingere potuit in genere gentilitatis; & quidem oves ipsæ, quæ Regiæ Dohanæ juris sunt, trium specierum vellera ferunt, diversaque pro singulis speciebus pretia a Regio Gubernatore statuuntur; neque ab hac vellerum distinctione exemptio ulla fit ovium, quod Adversarii contendunt.

§. III.

Oves Arianenses hoc ipso, quod nec solitæ sint descendere in Apuliam, nec a solitis originem ducant, fidam debere.

FIrmum causæ suæ patrocinium Arianenses nactos esse arbitrantes, hæc perbelle duobus capitibus omni verborum copia exponunt. Suas quippe oves in Apuliæ pa-
52 scua nunquam descendisse, neque ex illis, quæ descendere consueverant, originem traxisse; proindeque immerito, solo gentilitatis titulo inspecto, fidæ solvendæ esse obnoxias. Verum eorum cupiditatis me miseret, quæ adeo eorum mentis aciem obtundit, adeo sensus hebetavit, ut neque rationis vim, neque armorum imbecillitatem experiantur; imo, dum alios vulnerare videntur, suo se gladio confodiunt. Quid enim? Nunquam descenderunt, nec ab illis, quæ descendunt, sunt progenitæ? Igitur remanentium fidam solvere debent.

Et quidem his rationibus eximi possent a fida oves omnium quatuor provinciarum, quod nemo somniavit unquam: imo adeo verum est oves omnes, in quatuor Provinciis remanentes, nunquam solitas fuisse in Apuliam descendere, ut anno 1650, imminuto ovium numero, descensui obnoxiarum, populataque bona ex parte regia planitie, erecta ad id fuerit juncta, vulgo appellata, *la giunta delle pecore rimaste*, qua ad descendendum in Apuliam cogerentur oves; & quamvis pluries institerit Regius Fiscus, pluriesque Juncta citationes conficeret, præsertim in Provinciam Principatus Ulterioris die 16. Maii 1653, ut ovium remanentium domini infra dies duodecim præsto essent in dicta Regia Juncta, ut, qua de causa oves suæ descendere non deberent, edicerent. Comparentibus tamen dominis ovium, & asserentibus oves suas, neque teneri, neque solitas esse descendere; quippe quæ usu domi remanendi libertatem cæperant, Fiscalis postulatio evanuit.

Ardentiori studio, ac nisu anno 1667. postulationem eandem resumpsit Regius Con-

Digitized by Google

ſiliarius Ioſeph de Roſa, quo tempore regalis patrimonii Advocatus Fiſcalis vigilantiſſimus erat, atque ea de re conſultationem LXX. adornavit, quæ graviſſimi illius J. C. operibus, immortalitate digniſſimis, coronidem imponit, in qua quidem conſultatione non ultimos avitæ nobilitatis receſsus inveſtigare eſt aggreſsus, ſed tantum, an oves gentiles Terræ laboris, Baſilicatæ, & utriuſque Principatus, quæ ſolitæ non erant in Apuliam deſcendere, ad deſcendendum cogi poſsent, uti conſtat ex ejus conſultationis epigraphe, ibi; *An Domini ovium Provinciarum Terræ laboris, Baſilicatæ, ac utriuſque Principatus cogi poſſint ad conducenda regia paſcua Apuliæ pro uſu ſuarum ovium*; qui, poſtquam non ſine ingenii, ac eruditionis ſpecimine planum feciſset in poteſtate Principis eſse, labanti Ærario occurſuri, monopolium, ſeu jus prohibendi inſtituere, quo ipſe per ſe, omni alio excepto, ad ſuorum ſubditorum uſum ſalem vendat, & paſcua, ipſe tantum molendinum habeat, clibanum, macellum, aliaque corpora, quibus, uti ſubditos cogat, addit *n.* 17. *Si igitur omnia hæc Princeps poteſt, cur ſimiliter non poterit cogere ſubditos, ut ad ipſius paſcua proprias oves, licet antea non ſolitas, abducant?*

Quid igitur hoc clarius? quid apertius? Eo anno 1667. tentatum, ut oves gentiles Principatus ulterioris, nunquam ſolitæ deſcendere, ut deſcenderent in Apuliam cogerentur. Dicitur enim: *Poterit cogere ſubditos, ut ad ipſius paſcua proprias oves, licet antea non ſolitas, abducant*. Placet tamen adverſariis noſtris defendere oves, ut fida teneantur, debere, aut ſolitas eſse deſcendere, aut a ſolitis deſcendentes.

Porro duo omnino ſunt neceſsaria, ut oves ſolutionis, & deſcendendi oneri ſubiician-
53 tur: Unum quidem, ut gentiles ſint, alterum vero, ut in locis ſubjectis reperiantur; quare a Cardinali de Granvela in cap. 12. ſuarum inſtructionum præcipitur: *Il Doganiere dee ogni anno aſtringere le pecore gentili, che ſono in Puglia, Capitanata, Contado di Moliſe, Piedimonte, ed altri luoghi, e diſtretti della Regia Dogana, a calare ſotto la regia fida, con reſtare ſolamente quelli, che tengono pecore da venti a baſſo.*

Si vero, uti ſunt Arianenſes oves, & gentiles eſſe, & in Principatus ulterioris Provinciam, quæ una eſt ex quatuor ſubjectis, inveniantur, ratio expoſtulat remanentium fidam ſolvendam eſſe, ſive adſit, ſive deſit conſuetudo in Apuliam deſcendendi, juxta primum inſtructionum caput, quod ſupra retulimus, ibi: *ſarete tutte le diligenze neceſſarie, per informarvi di tutte le pecore gentili, rimaſte in eſſa, e non calate in Puglia a paſcolar l'erba della Regia Corte.*

Quod idem magis, magiſque illarum ovium exemplo, quæ in Aprutii montibus ultra numerum vicenarium remanere conſueſcunt, corroboratur; hæ ſiquidem, licet in Apuliam deſcendere non ſolent, fidam nihilominus exolvunt, juxta alias peculiares inſtructiones, quæ ſtatutis temporibus adhibentur; alias in ipſis aprutinis locis, quę dubio procul Dohanæ ſunt ſubjecta, non omnes oves gentiles, ſed illæ dumtaxat, quæ in Apuliam deſcendere conſueuerunt, vel ab ipſis originem trahunt, illuc accedere tenerentut, quod quam ſit abſurdum, Dohanæque fundamenta penitus evertens, nemo eſt qui non videat.

Hinc non ex conſuetudine deſcendendi, ſed ex Principis poteſtate juſſiones iſtas ſubſtineri docet vir pluries laudatus Conſiliarius de Roſa (*a*) *qui, opinantes quamplurium locorum pecudes, ideo coactas, quia ſolitæ erant in Apuliæ paſcua deſcendere, juris rationi non congruere, animadvertit; cum etiamſi per mille annnos deſcendiſſent, ex quo iſti ſunt actus facultativi, non propterea potuiſſe in poſterum cogi*, poſt alios DD. luculenter affirmat. (*b*)

His tandem majus addit pondus altera ratio, nempe, quia ejuſmodi neceſſitas in Apuliam deſcendendi, quæ in his quatuor Provinciis fidæ pretio redimitur, non tam a Prin-

---

a *Conſult.* 70. *n.* 29.

b *Bart. in l. cum notiſſimi C. de præſcript.* 30., *vel* 40. *annor.*, *Theſaur. deciſ.* 16. *n.* 20., *Sard. conſ.* 127. *n.* 20., *& Boer. deciſ.* 125. *n.* 5.

Digitized by Google

Principis poteſtate, vel a conſuetudinis vi, quam a contractus obligatione deſcendit, cum ipſi ovium domini, quotquot in his locis morantur, ſe ſe hujuſmodi deſcenſioni ſubdiderunt. (a)

Ex iis, quæ hactenus diximus, luce clarior eluceſcit, quam a recta ratione diſsentiat Nicolai Cajetani Agetæ (b) ac Franciſci de Conſtantio (c) ſententia, qua oves, non ſolitas accedere ad Dohanam, nec ad Dohanæ territorium, fidæ ſolvendæ obnoxias non eſſe, probare conantur, ex Arreſto 105., & 106. apud Regentem de Marinis; at quam longe a recta ſemita aberrent, & ex hoc facile intelligi poteſt, quod ejuſmodi Regiæ Cameræ decreta ne verbum quidem de eo, cujus rei cauſa afferuntur, facere videntur. Primum enim, quomodo pecudes, ac majora animalia in æſtimo apponantur; Alterum vero quomodo ſalarium Dohanæ Præfecto ad ſcutos mille fuerit adauctum, reſpectivè decernit.

Neque alia decreta, per Cameram prolata anno 1622., & 1631., quæ juxta ordinem ejuſdem Regentis de Marinis numerantur 591., & 610., nobis obſtare videntur; ibi, enim minoribus majora confundi animalia, ſatis eſt in comperto; cives enim Apiciani (Apicium eſt oppidum ad calorem fluvium inter Beneventum, & Arianum) ideo ad fidæ ſolutionem adſtrictos non eſſe affirmabant, quod eorum oves, neque deſcendere ſolitæ, neque a ſolitis originem trahentes, neque regiis paſcuis, neque regiis tracturis uſæ unquam fuerant; quod nihil cum pecudibus commune habet; ſatis enim liquet uno ex allatis modis onus alliſtamenti, ut forenſes loquuntur, pro armentis tantum contrahi.

Nec hærendum in verbo *pecudes*, cum pones Pragmaticos, latinæque linguæ puritatem contemnentes, idem pecudes, & pecora ſonat. Propterea, cum dicitur, pecudes, non ſolitas ad Apuliam deſcendere, ad ſolutionem fidæ non teneri, intelligitur de fida intra locationem, quæ non a pecudibus, in quatuor Provinciis remanentibus, erogatur.

Tandem hæc fidæ immunitas, non de illorum locorum pecudibus, quæ contractus neceſſitate ad Apuliam deſcendere coguntur, ſed de illis, quæ cum fluant, refluantque a liberis regionibus, hoc onus, præciſo conſueto acceſſu, non haberent, eſt intelligenda; verba enim D. Petri de Toledo, præcipientis in cap. 50.: *Che ſi eſigga la fida delle pecore, ſolite andare in Dogana, quantunque di preſente non ci andaſſero*, ita ſunt exponenda, ut fida ab ovibus Dohanæ ſubjectis, quæ remanendi veniam acceperunt, etſi deinceps ſolitum motum in requiem, deſcendendique conſuetudinem in remanendi facultatem convertant, adhuc exigatur.

Denique, ut alias dictum eſt, in dubium revocari non poteſt, anno 1711. Regentem D. Andream Guerrerium, Regiæ tunc Dohanæ Præfectum, occaſione quod immi-
54 nutum in quibuſdam Apuliæ locationibus ovium numerum reperiſſet, aggreſſum fuiſſe cogere aliquot dominos ovium, quæ in quatuor Provinciis remanere ſolitæ erant, præſertim in hoc Principatu ulteriori, ut eas in Apuliæ planitiem abducerent; ſed, opponentibus apud Proregem ovium dominis, ac D. Henrico Xaverio de Wiſer, Plenipotentiario Sereniſſimi Electoris, quod harum Provinciarum oves, remanere ſolitæ, ad deſcendendum in Apuliam cogi non poſſent, ut ſupra cap. 1. late expoſuimus, impetrata ſunt ex bellica Secretaria reſcripta.

Quare omnes Principatus Ulterioris oves, tunc, quia non ſolitæ ad publica paſcua accedere, deſcendendi neceſſitatem evaſerunt. Nunc vero, ex quo non ſolitæ deſcendere, fidæ ſolutionem penitus effugiunt. Quis igitur non videt, quo pacto oves, quæ in quatuor Provinciis hactenus remanſerunt, ex eo quod ad Apuliæ planitiem deſcendere nunquam conſueverunt, & a deſcendendi neceſſitate, & a fidæ ſolvendæ onere vindicentur? Quodque Princeps majori, qua ſupereminet, poteſtate,

a *Moles de Dob. menep. Apul. §. 2. n. 1., & ſeq., & nos ſup. hoc eodem cap. 29. §. 2. n. 15.*
b *In annot. ad cit. Reg. Moles par. 2. de Dob. menep. Apul. §. 1. n. 25.*
c *In ſuppl. Comm. ſup. Prag. 79. de off. Proc. Cæſ. n. 12.*

Digitized by Google

& ratione conſequi non potuit, Arianenſes ſubditi, nullo quidem ſuffulti jure, & privilegio, deteſtabili quidem exemplo aſſequerentur.

Apparet igitur eo potiſſimum remanentes quatuor Provinciarum oves ſummo ſtudio contendiſſe, ut ſe ſe deſcenſus neceſſitati ſubducerent, & intactam, illibatamque remanendi libertatem ſervarent. Apparet ad ſummam dementiam proceſſiſſe, qui velint oves remanentes eſſe ſolitas deſcendere, aut a ſolitis originem ducere; quandoquidem quæ nunc remanent gentiles quatuor Provinciarum oves, acceptam a prima origine remanendi libertatem, ſumma ſemper contentione ſervarunt.

Sed jam ſatis; in re enim nimis aperta longius, quam par erat, & res ipſa expoſtulabat, progreſſi ſumus. Nunc ad orationis finem accedentes, omnium ante oculos adverſariorum calliditas verſetur volumus, qui ad harum rerum imperitos irretiendos fallaces quaſdam argumentationes fucatis coloribus depinxerunt; & primo quidē confuſione quadam Dohanulæ ovium remanentium cum Dohana menepecudum Apuliæ ſpecioſo magnorum Regum cathalogo, qui variis temporibus inſtructiones ſaluberrimas Dohanæ magnæ obſervandas propoſuerunt, atque, inclamatis nominibus Regum Alphonſi, Ferdinandi, & invictiſſimi Caroli V. Cæſaris de fenſionem ſuam concluſerunt. Deinde tanquam in ea orbis terrarum parte eſſemus, in qua non homines, ſed ſolæ pecudes habitarent, toties inſpectam, probatam, & declaratam ovium ſuarum gentilitatem negare pertinaciter inſtiterunt. Denique, ex eo quod oves ſuæ, nec ſolitæ ſint in Apuliam deſcendere, nec a ſolitis procreatæ, quo uno nomine omnes quatuor Provinciarum oves ſolvendæ fidæ obnoxiæ judicantur, novo, & inaudito argumentandi genere eas fidæ onere liberare voluerunt. Quo exemplo poſſet quis ſic argumentari: adverſarii ſunt rationales; ergo non ſunt homines.

Nos autem, demonſtrata diverſitate inter Dohanulam ovium remanentium, ac Dohanam menepecudum Apuliæ, probata ovium Arianenſium gentilitate, & aſſerta ipſorum adverſariorum confeſſione, earum conſuetudine remanendi in terris ſuis, quę ſola prætereaque nihil ad ſubigendas oves fidæ requiruntur, cauſam pro Sereniſſimo Electore Comite Palatino Rheni, quæ adhuc indeciſa manet, contra pertinaces ovium dominos, ſuperis annuentibus, judicatum iri, confidimus.

Videant ne concedant; quod ſi pernegant, animadvertant ineptum omnino eſſe ſibimet non cohærere; etenim ſi ratio, cur adverſarii ſint homines, eſt ratione uti; ratio, cur oves ſolvendæ fidæ ſint obnoxiæ, eſt, neque deſcendere ſolitas eſſe, nec a deſcendentibus originem trahere, quod ſi in ſecunda argumentatione, quod conſequitur, pernegabunt, ego magis religioſus, quod in prima argumentatione antecedit mordicus denegabo. Quod ſi diſcrimen inter Dohanulam remanentium, & Dohanam Menepecudum Apuliæ oſtendimus; ſi quæ ſit Arianenſium ovium gentilitas probavimus; ſi, ipſismet confitentibus, antiqua eſt ovium in terris ſuis remanendi conſuetudo, quid aliud addendum mihi eſt? Nihil prorſus. Sicut igitur neminem oves fidæ ſolvendæ eſſe obnoxias negaturum credo, ita in ſupremo Regiæ Cameræ Senatu, ubi hujuſmodi viget praxis, tot rerum judicatarum exemplis comprobata, amplius de hac re dubitare nefas, ac religio eſſet.

Hæc ſunt, quæ nos multis ab hinc annis juſſos ſcribere minime pertæſum eſt, operæque hac in re poſitæ fructum uberrimum videbimur conſecuti, ſi ſperare illud poſſimus ſuſceptum hunc laborem, præſtitamque induſtriam, nec omnino inutilem, nec prorſus ingratam futuram. Quare illud a te expoſco, Sereniſſime Princeps, ut has qualeſcumque juris conſultationes, quas nunc typis committo, & tibi gratificandi animo ſuſcepi, ea, quæ tibi par eſt, benevolentia, ne dedigneris; quis enim eſt, qui majora in me unquam beneficia contulerit, quam Sereniſſimus Jo: Guilielmus immortalis, recolendæque memoriæ, digniſſimus frater tuus, qui ab anno 1711 ſuarum me litium his in foris patronum adſcivit? quem honorem, eodem vita functo, nullis meis exigentibus meritis, ſed tua dumtaxat liberalitate, confirmaſti. Quæ cum ita ſint, non erat utique omittendum, quin ſaltem hoc publicum eorum, quæ tuæ regali celſitudini debeo, teſtimonium perhiberem. Cæterum nobis obſequii gloria ſufficiat.

E quan-

Digitized by Google

E Quantunque, per tornar dopo lunga peregrinazione, fatta con altra vesta, senza però dipartirci dalle nostre usitate campagne, i padroni di dette pecore rimaste, pagando la fida in pena, non godessero alcun privilegio; nondimeno, essendo stata detta Doganella, come sopra disunita dalla Dogana, in potere del Serenissimo Elettore, incominciarono a participare de' privilegj, ed immunità, che si concedono solamente a' locati, ed agli animali, che calano ne' Regj paschi di Puglia; imperocchè si rinovarono alcune provisioni, con cui si ordinò, *che nè essi padroni di pecore rimaste, nè i loro animali, nè i custodi, nè gli altri animali di soma, che l'accompagnano, e trasportano i stigli, ed altre cose, necessarie per dette masserie, fussero tenuti pagar diritti di piazze, passi, corriture, ponti, scafe, bagliva, diffida, ed altra pena di danni, o contravvenzione di capitulazioni di Università, nè a qualsivoglia altro preteso diritto, o dazio; ed in caso, che dette pecore, ed animali grossi scappassero a pascolare in erbaggi riserbati, proibiti, seminati, o in altri di simil specie, fussero tenuti a pagare il solo danno, da stimarsi da due esperti di comun consenso eliggendi*, servata la forma delle provisioni, spedite in tal maniera a 11. agosto 1693., a 14. giugno, e primo d'ottobre 1700. dallo Spettabile Reggente Gascon, allor Delegato dell' Elettor Palatino appresso l'accennato Attuario Sorrentino; ed in cotal guisa nell'anno 1723., essendosi dal Tribunale della Regia Camera fatto l'affitto di dette pecore rimaste, ed allistamento di animali grossi al magnifico Domenico Chiacchiari per ann. doc. 30700., espressamente si convenne nel *cap.* 25. dell'offerta; e successivamente, anche con istanza fiscale, ed inserzione di *d. cap.* 25., per opera dell'istesso Chiacchiari se ne pubblicarono, e spedirono da essa Regia Camera a 19. giugno di detto anno 1723. le provisioni circolari, date alle stampe presso lo stesso magnif. Attuario Sorrentino.

Ed essendosi a 1. Decembre 1726. fatto di bel nuovo l'affitto di detto allistamento, e di esse pecore rimaste per sei anni ad Antonio Masso-
56 ne, ed a Bartolomeo Mascillo per la somma di annui doc. 25. m., e cento, si rinovarono le medesime provisioni dall'Illustre Conte Signor Presidente Aguirre Commessario sotto li 15. gennajo del caduto anno 1728.; e si ordinò, *che con effetto d. padroni di pecore rimaste, pagando la fida alla Regia Corte, e per essa a' suoi affittatori, dovessero godere tutte le sudette immunità, franchizie, privilegj, ed esenzioni, appunto come le godono gli animali de' locati della Regia Dogana di Foggia, in virtù delle quali non fussero molestati, nè essi padroni, nè i loro animali, nè i custodi di quelli, nè gli altri animali, che vanno con essi accompagnati per servizio di dette pecore, nè gli animali da soma, che servono per il trasporto de' stigli, a pagamento alcuno*, come più diffusamente dall'accennate provisioni presso l'istesso Attuario Sorrentino.

Donde si vede, che, se nelle menzionate provisioni non si dicesse, che i suddetti padroni godano di tutte l'immunità, franchigie, privilegj, prerogative, ed esenzioni, che godono gli animali de' locati della Regia Dogana di Foggia, senza farsi parola alcuna dell'esenzione, e privilegio del foro, godrebbero certamente anche della prerogativa di quello, come insensibilmente colla permission di colui, che intende sopra i poveri, e bisognosi a poco a poco in pregiudicio de' Baroni, ed in grazia degli affittatori, che nell'offerte così studiano col fisco convenire in Camera, si và insensibilmente introducendo.

La difficultà però nasce, se possa il Tribunale della Regia Camera della Summaria concedere dette immunità di piazze, passi, corriture, scafe, ponti, di bagliva, diffida, contravvenzioni a' capitoli municipali dell' Università del Regno, di pene, di danni dati, e di altri diritti, e dazj in pregiudicio de' Baroni, delle Università, e di altri particolari padroni, che ne sono in possesso per titolo oneroso, e portano i carichi di costruir, e mantener i ponti, e le scafe, di pagar i guardiani per la custodia, ed esercizio della bagliva, e di altre gravezze.

Ed invero al Principe solamente, che non riconosce superiore in terra, per ragion della sua sovranità, ed universal dominio, spetta propriamente concedere l'immunità, ed esenzioni, per il *Test. in l. nemo* 14. *C. de decurion. lib. X.*, ivi, *nemo judex aliquem suo arbitrio de Curia liberet, l. immunitates* 9., ove la *glos. in ver. factæ*, Bart., Gio: de Platea, ed altri, *C. de agric., & cens. lib. XI., l. 1. C. de immunit. nemin. conced.*, e *l. unic.*, ove la *glos.*, e Luca de Penna, *C. de his, qui a Princ. vacat. accept. lib. X.*, Aless. Raudens. *dec. Pisan.* 18. *in fin.*, Xuarez *alleg.* 7. *n.* 9., Pietro Calisto Ramirez *de leg. Reg. §.* 26. *n.* 33., *e* 34., Borrell. *de Reg. Cathol. præst. cap.* 11. *n.* 43., Antunez Portugall. *de donat. Reg. lib.* 3. *cap.* 6. *n.* 10., Cohell. *comment. in bull. bon. reg. cap.* 50. *n.* 8., *e* 9., Capic. *in invest. verb. feudorum clausulæ vers. privilegiatus ab Universitate*, ed il Regg. Tapp. *in rubr. ff. de constit. Princip. cap.* 4. *n.* 30. Nel rimanente l'immunità, ed esenzioni, che sono concedute da qualche Senatore, e magistrato, che non è indipendente, si rendono nulle, ed invalide, per il *Test. in l. vacuatis* 19. *C. de decurion. lib. X.*, come della Regia Camera, che non possa promettere l'immunità in pregiudicio degli altri Appaldatori di gabelle, nota Loffredo di Gaeta *nelle dichiarat. al* 1., *e* 2. *Rito della Camer. rubr.* 33., *de excomput., quæ propon. Cur., & gabell. n.* 3.

CAP.

CAPITOLO XXX.

Dell'immunità delle gabelle, e de' dazj, di cui godono i locati, ed i maſsari de' campi.

ED aſſerendo parimente, che debbano godere della franchizia del pane, e ſua gabella, conforme i locati, e così ancora de' paſſi, ponti, ſcafe, dazj, e piazze, per le compre degli animali per ſervizio, ed uſo delle loro maſſerie; ordinamo, che, in quanto a detta gabella del pane, il Governadore della Dogana faccia giuſtizia a' detti maſſari di campo, inteſa l'Univerſità di Foggia; ed inquanto a' detti paſſi, ponti, ſcafe, dazj, e piazze, tenendone privilegj, e conceſsione di non pagarſi, gli faccia puntualmente oſſervare.

SOMMARIO.

1. *Locati egualmente privilegiati, che i maſſari di campo.*
2. *Paſtorizia, ed agricoltura ſempre privilegiata.*
3. *Paſtori più glorioſi de' maſſari di campo.*
4. *Dogana di Puglia ſi denomina dalle pecore, e non da' buoi.*
5. *Paſtori più diſciplinabili de' maſſari di campo.*
6. *Paſtori abili al ſuono, & ad altri eſercizj.*
7. *Agricoltura più ſtimata della paſtorizia.*
8. *Territorj incolti poſſon paſcolarſi.*
9. *Territorj, ſpogliati da' frutti, rimangon aperti.*
10. *Animali, trovati a far danno, ſe poſſan ammazzarſi.*

DA queſto *Capitolo* con chiarezza ſi ravviſa, che i frutti, quali pervengono dalle maſſerie de' locati, che ſono lo ſcopo principale di queſte noſtre fatiche, ſi rendono indifficultabilmente immuni da
1 qualſivoglia dazio, gabella, o altra impoſizione; imperocche, ſupponendo il legislatore per coſa certa, indubbitata, e manifeſta l'immunità de' locati, ſtima coſa vana, e ſuperflua darvi la provvidenza, ſecondo il *Teſt. in l. Domitius 27. ff. de teſtam.*, *l. quod labeo 9. ff. de Carb. edict.*, *l. 1. ff. ad munic.*, e *l. ancillæ 12. C. de furt.*; ed allo'ncontro, appoggiandoſi al certo ſuppoſto di goder i locati tai privilegj, non fa duopo quello verificare, giuſta il *Teſt. in l. Lucius Titius 14. ff. de fideic. libert.*, e la *gloſ.*, ed i DD. *in l. mancipia 5. ver. advocandum C. de ſerv. fugit.*; ma riman ſolamente il dubbio per i maſſari di campo, che, ſecondo il *cap. 51.* dell'iſtruzioni di Fabrizio di Sangro, in quanto alle franchigie, immunità, e privilegj, *vanno del pari, o poco dietro almeno*, come dalla capitolazione, fatta tra la Regia Corte, ed eſſi maſsarj, che ſi ſuppone da Ageta nel fine della *3. part. dell'annot. al Regg. Moles a car. 96. n. 25. in fine*; e la ragione di detta uguaglianza ſi raccoglie dal *cap. XXIX.* dell'antiche iſtruzioni del Re Alfonſo preſſo l'iſteſso Ageta *a car. 91. n. 29.*, ivi, *item ſi ha da tener particolar penſiere, che le pecore non ricevano danno, nè meno ne facciano in grani, ſeminati, ed altre difeſe dell'Univerſità: ma attendere a favorire li campi; perche la Corte non meno ha utilità dalli campi, che dalla Dogana*; o dal *cap. 28.*, *e 30.* dell'iſtruzioni di D. Pietro di Toledo, ove ſi ravviſa, che, *ſiccome il Doganiere non dee permettere, che i buoi de' maſſari paſcolano ne' territorj de' locati, così per contrario le pecore non devono ricevere, nè far danno ne' grani, ed in altri luoghi difeſi.*

Non altrimenti che fu oſservato ne' tempi antichi da ogni ben'ordinata Repubblica; imperocche, per accreſcere l'agricoltura, e la paſto-
2 rizia, che ſono i due fonti perenni, da cui ſorgono gli alimenti a tutto il genere umano, ed i due poli, a cui ſi appoggia il ſoſtegno di tutto il mondo, ſe li concedeva l'immunità di qualunque vettigale, conforme nota Marcantonio Surgente *de Neap. illuſtr. lib. 1. cap. 24. n. 22.*, e Sigon. *de antiqu. jur. Ital. lib. 2. cap. 1.*, ivi, *de agris, & pecoribus non ſolvebatur vectigal.*

Sembra però in queſto luogo, che l'arte paſtorale ſia più dell'agricoltura privilegiata, favorita, e protetta; poiche eſſi maſſari, ed affittatori di terre ſalde, non avendo altra pretenzione, che di godere i privilegj, e le franchigie, conforme godono i locati, parche da ſe ſteſsi confeſsano di non aſpirar ad altro, che ad eſser ſimili a' locati, indicando la parola, *conforme*, che in latino ſuona, *velut, ſicut, ad inſtar*, una ſomiglianza, e conformità colla coſa, a cui ſi riferiſce, per il *Teſt. in l. quoties 2. ff. de legat. 2.*, *l. ſi quis obrepſerit 29. ff. ad l. Cornel. de falſ.*, *cap. olim*

de

de verb.signif., *e cap. cum in Ecclesia de prabend.in 6.*

Ed invero, se dalle grazie, e privilegj, che sono conceduti più ad una, che ad altra comunità,
3 lice argomentare il maggior, o minor merito, che ciascuna ritiene, come da'privilegj, che furon conceduti a'Cavalli, e che si rapportano da Leysser *de præd.lib.2.cap.12.n.6.*, *e segu.*, si deduce quanto quelli siano utili, e necessarj, non potrà dubbitarsi, che i massari di campo siano certamente inferiori a'locati, ed in quanto al nome, ed in quanto all'esercizio, ed in quanto a'privilegj.

In quanto al nome si rende quello de'pastori più nobile, e glorioso de'lavoratori de'campi; onde, procurando ognuno denominarsi dalla parte più nobile, secondo il *Test.in l.quæritur* 10. *ff.de stat.homin.*, la celebre, ed ingegnosa adunanza degli Arcadi di Roma, non dall'ordine degli agricoltori: ma da quello de'pastori hà
4 voluto meritamente chiamarsi. Non altrimenti, che la nostra Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia, benche comprenda, e gli affitti di terre salde, e la fida degli animali, ed i territorj, che si coltivano, e quelli, che servono per paschi, non dalla cultura de'campi, nè dall'esercizio de'buoi: ma dalla mena delle pecore, come dalla parte più nobile, e principale, prende la denominazione, secondo si disse nel *tom.1.proem part.1.art.2.n.9.*

In quanto all'esercizio, e costumi; perche si rendono i pastori più disciplinabili, ed inclinati
5 all'opere men rozze, ingegnose, e civili, che non sono gli agricoltori; onde afferma Monsignor Crescimbeni nel *lib.6.* della sua immortal *Arcadia prof.4. a car.242.*, che prima degli agricoltori furon certamente i pastori; e però prima questi di quelli incominciarono a cantare, ed a mostrar un certo spirito più elevato, e gentile, che fra'massari di campo difficilmente si trova; e ciò, perche i pastori, ozioso sedendo appresso le loro gregge, furon ammaestrati dal mormorar dell'acque, dal sibilar delle frondi, e dal garrir degli uccelli; onde inferisce l'ameno ingegno di Giusto Fontanini nell'*Aminta* di Torquato Tasso, difeso, ed illustrato, *cap.9. a car.191.*, che gli Arcadi, gente pastorale, e selvaggia, seppero, come scrive Polibio nel *lib.4.*, in eccellenza la musica, e nel formare la loro Repubblica vollero, che i fanciulli sopr'ogni altra cosa si esercitassero in questo studio fino a 30. anni, apparando a cantar gl'Inni, ed i Peani, co'quali celebravano gli eroi, e gli Dei.

Riescono altresì i pastori esperti nel suono delle cetere, pive, sampogne, e cornamuse, e senza
6 pregiudicar alla guardia della greggia, a lor commessa, tessono fiscelle, reti, e calzette, forman collane de'cani, zaini, fiaschi, tabacchiere, bastoni, scacchiere, ed altri lavori di legna, leggono, e scrivono a meraviglia, anche ne' sassi, ne'tronchi, e nelle scorze degli alberi; ed attendono più che gli agricoltori anche alla cultura del corpo, vaghi di comparir snelli, e leggiadri, co'capelli biondi più, che le mature spighe, come si descrivono presso Virg. *nell'egl.7.*; e presso il Sannazaro nella *prof.IV.* quei due giovani pastori di Arcadia Elpino, e Logisto, il primo di capre, e'l secondo di lanose pecore guardatori; onde pare, che molto più in istima debba tenersi la pastorizia, che l'agricoltura.

Nè si dica, che maggior conto si facci de'seminati, e del grano, che de'paschi, e degli animali,
7 come si ravvisa dalle pene, imposte contro coloro, che immettono gli animali ne'campi vicini, per la Sacra Scrittura *Exod.22., e 23.*, e *Deuter.cap.23.*, e per leggi civili *in l. Quintus Mutius* 39., e *l.quamvis* 40. *ff. ad l.Aquil.*, Renato Coppin. *lib.2, de priv.rust.1.par.cap.5.n.3.*, ove rapporta alcune leggi antiche, per le quali era permesso, non solamente ritenere gli animali dannificanti: ma quelli anche uccidere; ed in fatti in molti luoghi anche oggi si osservano, secondo da noi largamente si disse nel *tom.1.cap.X.§.4.n.9.*; onde si vede, che maggior cura debba aversi dell'agricoltura, che della pastorizia; ma tutto ciò maggiormente conferma, che l'arte faticosa dell'agricoltura sia in pena del peccato di Adamo, e d'inferior condizione alla pastorizia.

Ed invero possono gli animali pascer quell'erbe agresti, che da se stessa la natura produce, per
8 la ragione, che ciò, che ad uno non nuoce, ed all'altro giova, dee permettersi, secondo il *Test.in l.in summa 2.§.1. ff.de aqu.pluv.arc.*; e però, raccolt'i frutti, quell'erbe, che ivi nasce, e si perderebbe, si fa comune a tutti, secondo afferma Avendan., Gianfabro, Cassan., e Lagunez *de fruct.lib.par.1.cap.7.n.1., e segu.*: ma non quelle, che nascono mediante la fatica, l'industria, e la cultura degli uomini; poiche quelle, per esser frutti industriali, sono di chi lavora, e coltiva la terra in premio del suo sudore, secondo la promessa, fatta da Dio a'discendenti di Adamo, cõforme si ravvisa nel *§.si quis a non Domino lib.2. Instit. de rer.divis.*, ivi, *fructus, quos percepit ejus esse pro cultura, & cura.*

Quindi i locati, e loro pastori; mentre sono pendenti i grani, le biade, ed altri frutti, non poson ivi intromettere i loro animali: ma, rac-
9 colti detti frutti industriali, que'luoghi, pascoli, ed erbe, che rimãgono aperti, divengono comuni a tutt'i cittadini, che sono in quel luogo, o siano locati, o siano agricoli, o siano altri, come pruova prima di tutti il cit. Gio: Fabro *in princ. Instit. de leg.fus.canin.tollend.*, d. Avend. *de exequ.mand.par.1.cap.4.n.32. vers. item nota*, Azeved. *in l.14.n.5. tit.7. lib.7. recopilat.*,

Mon-

Montan. *de regal. verb. argentaria n.* 11., ed Antunez de Portugal. *de donat. Reg. par.* 3. *cap.* 43. *n.* 91., *e cap.* 9. *n.* 80., *e* 82.; per la ragione, che quel suolo, over territorio, dopo che son raccolt' i frutti, torna ad esser comune, per il *Test. in l. intantum* 6. §. *Universitatis ff. de rer. divis.*, e, senza farsi pregiudicio a' padroni, si fa grandissimo giovamento alla comunità, come afferma Lagunez *de fructib. par.* 1. *cap.* 7. *n.* 3., *e segu.*, e *n.* 102., e da noi se ne parlò nel *tom.* 1. *al cap.* 1. §. 1. *n.* 33.; laonde non vale la conseguenza: si fa più cōto de' seminati, che dell'erbe agresti. Dunque l'agricultura si stima più della pastorizia; conciosiache, sicome non posson i pastori co' loro animali scommettere, distruggere, e rovinare i territorj coltivati, e seminati dagli agricoli: così non possono gli agricoli romper i quadroni delle mandre, lavorar i territorj, destinati per uso de' pascoli, ed in qualunque altro modo far danno, ed offendere le mezzane, le difese, ed i territorj altrui, destinati per i pascoli di animali; altrimenti possono i buoi, ed altri animali arrestarsi, Berlich. *p.* 2. *concluss. pract.* 34. *n.* 10., Carpzov. *par.* 2. *jurisp. for. Const.* 27. *def.* 8. *n.* 6., *e* 7.; per la ragione di non dover nascere la sterilità, e la devastazione de' campi, ove dovrebbe derivare la fertilità, e la cultura, per l'*arg. del Test. in l. meminerint* 6. *C. unde vi*, e Gerh. Feltm. *jur. georg. de incluss. anim. cap.* X. *sect.* 1. *n.* 1., *e* 2.

Inoltre, quando fusse lecita la consuetudine, e 'l costume, che si osserva in alcuni luoghi, di poter si ammazzare quegli animali, che si trovano a far danno ne' territorj altrui, come si niega dall'allegato Feltman *nel cap. XXVII. al n.* 1., in tal caso, sicome potrebbero privarsi di vita le pecore, ed altri quadrupedi de' locati, che si trovassero a dannificare i campi, ed i seminati degli agricoli; così per contrario fora permesso a' locati, ed a' padroni de' paschi uccidere i buoi, ed altri animali, destinati per uso della cultura, che si trovassero a far dammaggio nelle difese, ed in altri erbaggi, riserbati per uso degli animali de' locati; onde niun vantaggio possono i massari di campo ricavar a lor beneficio da tal argomento.

Ponendo però da banda simili contese di precedenze, aliene in tutto dalla semplicità de' locati, e de' massari di campo, e venendo alla dichiarazione del nostro *Testo*, non può negarsi, che l'accennate due arti, agraria, e pastorale siano per leggi comuni, e municipali in molte cose egualmente ricolme di grazie, e di privilegj, ed in altre più l'una, che l'altra; laonde, per camminar con buon'ordine, divideremo questo *Capitolo* in quattro §§., trattando

I. De' privilegj, comuni all'arte agraria, e pastorale.

II. Della franchigia del pane, del vino, e di altre cose, che da' locati si godono, e da' massari di campo si pretendono?

III. Della franchigia, e misura del sale, che da' locati solamente si gode.

E finalmente della pecola, e di altre prerogative, che a' soli locati competono.

§. I.

De' privilegj comuni alla pastorizia, ed all'agricoltura.

SOMMARIO.

1. *Agricoltura, e pastorizia egualmente stimate.*
2. *Pastore, ed agricola si chiamò anche Dio.*
3. *Pecore in poco tempo si moltiplicano.*
4. *Terra grata, e frugifera a chi la coltiva.*
5. *Pecore di natura freddissime.*
6. *Agricoltura, e pastorizia riguardan il favor pubblico.*
7. *Pastorizia, ed agricoltura non derogan' alla nobiltà.*
8. *Agricoli, e pastori scusati da altri servizj.*
9. *Agricoli, e pastori debbon con prestezza vender le loro merci.*
10. *Cause di agricoli, e locati debbon spedirsi.*
11. *Agricoli, e locati non debbon distrarsi.*
12. *Locati, ed agricoli debbon difendersi dall' ingiurie altrui.*
13. *Agricoli, e pastori possan faticar ne' giorni festivi.*
14. *Buoi, e pecore di vita non possan' ammazzarsi.*
15. *Pecore, e buoi nō possan per i danni carcerarsi.*
16. *Pastori, ed agricoli come non possan arrestarsi.*
17. *Pastore come goda del privilegio della greggia*
18. *Agricoli, e pastori non possan esseguirsi.*
19. *Agricoli, e pastori inteși de' segni celesti.*
20. *Agricoli, e locati immuni da' pubblici ofic.*
21. *Misuratori de' grani scusati da altri ofic.*
22. *Compratori de' grani, e de' frutti di pecore privilegiati.*
23. *Bassettieri immuni, come i cōduttori de' grani.*
24. *Agricoli, e locati come godano della dilazione.*
25. *Agricoltori, e locati come franchi di gabella.*
26. *Locati, ed agricoli debbon esser protetti.*
27. *Agricoli, e pastori debbon difēdersi da' soldati*
28. *Locati, ed agricoli ne' viaggi franchi di pascoli.*
29. *Agricoli franchi di dazj per le robe, che trasportano.*
30. *Pastori, ed agricoli come possan tagliar legna, e frasche ne' fondi altrui.*
31. *Aja degli agricoltori privilegiata come la posta de' locati.*
32. *Agricoli, e locati come preferiti a' forestieri.*
33. *Pastori la mazza, e gli agricoli possan portar la ronca.*
34. *Paschi per pecore, e paglia per buoi mai s'impediscano.*

35. Pa-

Digitized by Google

35. *Pastori per le pecore, e gli agricoli per i buoi pagano il solo danno.*
36. *Buoi non pascono colle pecore, nè le pecore tra' buoi.*
37. *Agricoltori, e pastori per la necessità debbon privilegiarsi.*
38. *Principe dee badar alla grascia, ed alla giustizia.*
39. *Pastorizia più facile, e dilettevole dell'agricoltura.*
40. *Agricoltura faticosa, e malinconica.*
41. *Agricoltura come dia gran guadagno.*
42. *Agricoli non faticano tutto l'anno.*
43. *Pastori vigilano più la notte, che'l giorno.*
44. *Agricoli faticano il giorno; ma riposano la notte.*
45. *Coloni non son tenuti faticar di notte.*
46. *Notte destinata al riposo.*
47. *Pastorizia è un'idea del governo politico.*
48. *Pastori abbondano d'ozio.*
49. *Pastori nel Perù quante pecore custodiscano.*
50. *Pastori se fian tenuti per le pecore morte, o perdute.*
51. *Pecore da Spagna portate nell' Indie, ed in questo Regno.*
52. *Pastori, se dovessero pagar le pecore morte, resterebbero nudi.*
53. *Pastorizia, ed agricoltura stimate più de' frutti civili.*
54. *Agricoli, e pastori per la maggior applicazione cavan più frutti.*
55. *Agricoltura, e pastorizia cagion delle ricchezze.*

BEnche queste due industrie siano tra loro in molte cose differenti, e diverse, sono però in altre affatto simili, familiari, e compagne, come afferma Tolosan. *de Republ. lib.4. cap.8. n. 2.*, ivi, *in*
1 *multis autem hac pastoritia vita agriculturæ convenientiam habet*, e Coppin. *de privil. rustic. in præfat. 2. par. lib. 2. de re pecuar.*, ove avvertisce, che il pastore, ed il colono differisce, e convenga; e però furono in molte cose egualmente ricolmi di grazie, e di privilegj.

Ed invero l'accennate due industrie furon anche dall'infinita provvidenza, ed arte di colui, che con mirabil magistero il tutto compose, ed a suo talento il regola, e governa, favorite, e privilegiate; conciosiache, come egli nõ isdegnò
2 d'esser chiamato pastore, *ego sum pastor bonus, & cognosco oves meas.* S. Gio: *cap.10. n.14.*, e d'esser paragonato alla pecora, ed all'agnello, come presso d. S. Gio: 1.29.: *ecce Agnus Dei, ecce, qui tollit peccata mundi*, ed altrove, *ductus est ad lanienam, ut agnus, & ut ovis muta coram tondente.* Non altrimenti si gloriò d'esser chiamato agricoltore, *ego sum vitis vera, & Pater meus agricola est*, l'istesso S. Gio: 15. *vers. 1.*, Zaccar. 13. *vers. 5.*, *homo agricola ego sum*, e Giob. 13.: *si animæ agricularum affligi, pro frumento oriatur mihi tribulus, & pro hordeo spina.*

Inoltre, sicome frà tutti gli animali la divina provvidenza creò le pecore sì fertili, che, per aver avuto la benedizione da Dio, in poco tem-
3 po col loro infinito, e prodigioso numero riempiono tutta la terra di feti, e di agnelli, come attesta Damir., scrittor arabico presso il Bocarto *de anim. sacr. script. lib.2. cap.46 pag.54.*, ivi, *in genus ovium Deus benedictionem suam effudit; itaut cum in anno nonnisi semel pariant, & ex iis comedatur quantum vult Deus, tamen terræ superficiem repleant*; ed in fatti si narra nella sacra Scrittura, che Mesa Re di Moabitide dava per tributo al Re degl'Israeliti agnelli centomila in ciascun'anno, ed altrettanto numero di montoni lanuti, 4. *Reg. cap.3. vers.4.*, Salomone sacrificò nel suo Tempio cento ventimila pecore, 2. *Paralip. cap.7, vers.5.*, e Giosia, picciolo Re di due Tribu, donò a' suoi 30. m. agnelli, affinche potessero celebrar la Pasqua: ma reca maggior meraviglia, che nella sera di Pasqua, celebrata sotto Ezechia, si fussero ammazzati in Gierosolima ducento cinquantamila, e seicento agnelli, come narra Giuseppe *de bello Judaico lib.7. cap.17.*: nè mancano testimonianze antiche, che le pecore partoriscano due volte in ciascun anno, come afferma Arist. *histor. lib.6. cap.19.*, Plinio *lib.8. cap.47.*; ed Eliano *lib.4. cap.32.* soggiunge, che nell' Indie le pecore faccino in un'anno tre, e quattro allievi.

Allo'ncontro la terra abbonda tanto di erbe, di piante, di alberi, e di frutti, come si disse nel *tom.1. cap.1. §.1. in princ.*, che, se non fussero gli uomini, che colla cultura, secondo i loro bisogni, e li crescono, e li recidono, e li rac-
4 colgono, e li consumano, tutto il mondo sarebbe un bosco; conciosiache è così grata, e liberale la terra a chi piccioli semi l'impresta, che per uno cento prodigamente ne rende; onde Lucio Floro, parlando della fertilità della terra, e specialmente di questa nostra, che però Campagna felice si chiama, ebbe a dire, *quod bis floribus vernat, nihil uberius solo; ideo Liberi, Cereris que certamen dicitur*; e Virg. commendando l'egual fertilità dell'una, e dell'altra industria, cantò *lib.2. georg. v.149.*

Hic ver assiduum, atq. alienis mensibus æstas:
Bis gravidæ pecudes, bis pomis utilis arbos.

Quindi all'agricoltura diede l'Autor della natura la podestà di far crescere, e moltiplicar le cose con quelle parole della Genes. *cap.1. n.11.*, ivi, *germinet terra herbam virentem, & facientem semen, & lignum pomiferum faciens fructum juxta genus suum, cujus semen in semetipso sit super terram.* Allo'ncontro diede alla pastorizia il privilegio di crescere, e moltiplicar le cose coll'altre parole dell'istessa Genes. al *n.22. crescite, & multiplicamini.*

Di più, ſicome le pecore tra gli altri quadrupedi, benche fuſſero create di natura freddiſſima, fu-
5 ron altresì ricoverte di bianca, e folta lana, affinche poteſſero in tempo d'inverno reſiſtere a'rigori del freddo; così la terra, che tra gli elementi è il più freddo, e ſecco, in tempo d'inverno, come di una veſta di lana, ſi cuopre di candida neve, affinche dal ſoverchio freddo non ſiano i lavori, ed i ſemi corrotti; e nell'iſteſſo punto, che ſi difende da'ghiacci, e pruine, ſi mantiene altresì umida, ed unita, a che alluſe Davide nel Salm. 147. *verſ.* 6. in quelle parole, *qui dat nivem ſicut lanam*, e Marziale chiama *vellus* quel globo di acqua agghiacciata, *lib.* 4. *epigr.* 3.

Aſpice quam denſum tacitarum vellus aquarum
Defluat in vultus Cæſaris, atque ſinus.

Ma, tralaſciando le prerogative, ch'ebbero dalla provvida natura, veniamo a quei, che ottennero dalle leggi Civili, e Canoniche, e da altri Principi, e Magiſtrati, quali, perche ſi trovano diſperſi tra'noſtri Autori, abbiamo ſtimato bene quì raccorli, ed unirli; e

I. Perche, conforme l'agricoltura riguarda il favor pubblico, ſecondo ſi raccoglie dal *Teſt.*
6 *in l. quemadmodum 7. C. de agricol.*, & *cenſit. lib. XI.*, *e l. exequutores 7. C. quæ res pignor. obligar. poſſ.*, Annibal. *in l. nemo poteſt* 56. *de legat.* 1., Menoch. *lib.* 2, *de arbitr. caſ.* 375., Mantua *ſing.* 497., e Paz. *in prax.* 4. *par. tom.* 1. *cap.* 2. *n.* 38., in guiſa che nè meno al padrone lice ſcavar il terreno, per rinvenir il teſoro in detrimento dell'agricoltura, come avvertiſce Forcatul. *dial.* 56. *n.* 5., Oſuald. a Donello *lib.* 4. *comm. cap.* 14. *lit. D.*, e Larrea *deciſ. Granat. diſp.* 4. *n.* 29. Non altrimenti la paſtorizia concerne la pubblica utilità, come ſopra ſi diſſe nel *cap.* 25. *n.* 56., *e ſegu.*

II. Perche nè l'uno, nè l'altro eſercizio deroga alla nobiltà, e civiltà della vita; ma, ſicome per
7 la cultura de'campi non ſi perde lo ſplendor de'natali, come da noi ſopra ſi diſſe nel *cap.* 27. *n.* 33., *e ſegu.*; così la cura, e l'induſtria delle gregge, ed armenti fù riputata nobile, e ſignorile, come nota Giacomo Collantes *comment. in favorem rei frumentariæ lib.* 2. *cap.* 2. *num.* 4. *pag.* 79. *in fin.*, ove argomenta, che, ſe per la mercatantia non ſi depone la nobiltà, molto meno dovrà perderſi per l'agricoltura, e paſtorizia, che ſon arti più eccellenti, ivi, *idque Romanorum exemplo traditur; nam ex illis, qui Nobiles appellabantur, mercaturam, ut rem vilem, atque abjectam, contemnebant, cultus agrorum, atque rei ruſticæ vacare gregis, atque armentorum curam gerere, quæſtum viro nobili dignum arbitrabantur, ut ex Pagio detulit Otalora de nobilitat.* 5. *par. pr. cap.* 2. *n.* 3.

III. Perche, ſicome gli agricoltori, e loro operarj, affinche non ſi diſtraggano dal lor' oficio,
8 ſono ſcuſati da quegli oſſequj, e ſervizj, a cui ſarebbero, come gli altri, tenuti, per il *Teſt. in l.* 1., *e* 2. *C. ne ruſtican. ad ull. obſequ. devoc. lib. XI.*; e gli oficiali, che a ciò l'aſtringeſſero, debbon eſſer puniti, come nota Guglielmo de Benedict. *in cap. Rainucius verſ. ſucceſſio n.* 345. *de teſtam.*, e Ripa *de peſt. tit. de remed. præſerv. n.* 208., Luca de Penna *ſopra d. l.* 1., ove ſi duole, che gli oficiali nella Puglia contro la diſpoſizione di detto *Teſt.* moleſtano indebitamente gli agricoltori, ed altri ruſtici, divertendoli da' loro pubblici, ed utili eſercizj, come riferiſce Marcantonio Surgent. *de Neapol. illuſtr. lib.* 1, *cap.* 24. *n.* 22. Non altriment' i locati, affinche non ſi diſtraggono dalla paſtorizia, godono di molti privilegj, ed in ſpecie di quello del foro, come largamente ſi dirà nel *cap.* 38. *al* §. 2.

IV. Perche gli agricoltori, affinche non ſi trattengano nelle Città, Terre, e Ville, ma ſiano
9 ſubito sbrigati nelle fiere, e ne'mercati, e tornino preſto alla campagna, non debbon forzarſi vendere i loro frutti a minuto, come per il precetto di Platone *lib.* 2. *de legibus*, diſpone Calliſtrato *in l. ſi quis* 2. *ff. de nundinis*, e Gallo *de fructib. diſput. IX. art.* 3. *n.* 37., ove avvertiſce, che molte volte l'accennato privilegio potrebbe a'poveri agricoltori eſſer dannoſo, ed all'ora non doverſi oſſervare; ma mutarſi, ſecondo la diverſità delle regioni. All'incontro i locati, affinche non abbino occaſione di andar nelle Città, e nelle fiere a vender le pecore vecchie, impedite, o di ſcarto, le baſſette, le lane, ed altre merci, ſono per lor ſervizio deſtinat' i baſſettieri, che vanno per le campagne comprandole, e godono de'medeſimi privilegj de'locati, per il *cap.* 2. del Card. de Gran Vela, e da noi ſi dirà nel cit. *cap. XXXVIII. al* §. *V.*; ſi è parimente ſtabilita la fiera in Foggia nel meſe di maggio, ed ivi ſono magazzini, per riporre le lane, i cacj, le ricotte, le pelli, ed altri frutti, che da'cittadini, e da altri, appoſta deſtinati, ſi conſervano, e comprano.

V. Perche le cauſe degli agricoltori debbon ſommariamente ſpedirſi, per il §. 1. *auth. de quæ-*
10 *ſtor.*, ivi, *velociterque eripere difficultatibus, propter quas huc venerunt, & feſtinanter unde venerunt, eos remittere*; anzi, ſe ſono più litiganti, dee reſtarne uno, o due, per aſſiſtere alle liti, e gli altri debbon riſtituirſi all'agricoltura, per il §. *forſitan auth. eod. tit. de quæſt.*; *quorum, & præſentia ſuperflua, & agricultura vacatio damnum, & ipſis, & poſſeſſoribus facit*; onde, per non obbligar gli agricoltori ad entrar in Città, ed a laſciar i campi, ſi ſtabilivano i giudici nelle porte della Città, come narra S. Geronimo *ſuper Zaccharia*, e Luca de Penna *in d. l.* 1. *C. de agricol.*, & *cenſit. lib. XI.*, e ſi definiſcono le loro cauſe anche ſenza iſtanza di parte, come nota Fab. *in l. mulierem C. ſi mancip. ita venier.*, lo Speculat. *tit. de donat. in* §. 1.

verſ.

Digitized by Google

verſ. privata, e Coppin. *de privil. ruſtic. lib.* 3. *1. par. c.* 1. *in princip.* Non altrimenti il Doganiero, il Governadore, e l'Uditore della Dogana debbono nelle cauſe de'locati procedere ſommariamente, *de plano*, e ſenza ſtrepito, e figura di giudicio, come nel *cap.* 62. dell'antiche *iſtruzioni* di Alfonſo I. preſſo Ageta *par.* 3. *pag.* 93. *n.* 62., nel *cap.* 63. dell'*iſtruzioni* di D. Pietro di Toledo, *ed occorrendo appellarne in Camera, la Regia Camera li ſpediſca colla maggior brevità, che ſarà poſſibile, ita, & taliter, che i locati non ſiano travagliati in Napoli per cauſa di liti*, come dal *cap.* 18. dell'*iſtruzioni* del Cardinal de G. Vela; e per detto effetto ſi creano quattro diputati, o Proccuratori, che in nome di tutti aſſiſtono.

VI. Perche, ſicome ſarebbe grandiſſimo pregiudicio alla Repubblica in tempo di ſemina, e
11 di ricolta diſtrarre gli agricoli, ed altri operarj dal lavoro, e dalla raccolta de'grani; onde non ſolo ſe li dà il privilegio di non eſſer moleſtati nelle perſone, e negli ſtrumenti, per il *Teſt. in l. quicumque* 7., e *l. qui agros* 8. *C. de omn. agro deſert. lib. XI.*: ma poſſon eſſer aſtretti dal giudice in tempo di biſogno a coltivar i campi, come inſegnò il divin Maeſtro preſſo S. Matteo *cap.* 20., ivi, *quid ſtatis hic tota die otioſi, ite & vos in vineam meam*, e nell'*Auth. de quæſtoribus collat.* 6., e ſpecialmente nel §. *ſi vero hujus terræ*; così non ſarebbe poco nocumento alla pubblica graſcia, ſe, in vece di attendere i padroni, e cuſtodi degli animali alla paſtorizia, fuſſero diſtratti di quà, e di là; onde ſe li dà la prerogativa del foro, ed altri privilegj, che da mano in mano ſi ſpiegano.

VII. Perche nell'iſteſſa maniera, che gli agricoltori debbon eſſer difeſi dall'oppreſſioni, ed in-
12 giurie, che ſe li faceſſero, per il *Teſt. in l. prætor* 2. *C. de lucro advoc. lib. XII.*, il cit. Ripa *de peſt. tit. de remed. præſervat. n.* 211., e Barbat. *de diviſ. fruct. par.* 2. *cap.* 7. *n.* 48.: così fù promeſſa a'locati, e ſucceſſivamente oſſervata una ſpecial protezione, affinche nè meno i paſtori, ed animali de'Signori potenti ardiſcano maltrattare i paſtori, ed animali de'poveri, come dal *cap.* 7. dell'*iſtruzioni* antiche di Alfonſo I.; anzi nell'anno 1479., eſſendo ſtati rubati a Bartolomeo di Angelo di Montereale doc. 150., e nel 1488. a N. di Jacovo dell'iſteſſa Terra docati 180., ordinò il Rè Ferrante I., che li fuſſero ſtati bonificati nel prezzo della fida, come atteſta Coda *pag.* 20. *verſ. a* 14. *di detto*, ed il Regg. Gaſcone preſſo Ageta nella *mantiſſa pag.* 102. *in princ.*

VIII. Perche, ſicome gli agricoltori in tempo di neceſſità poſſon eſercitar la lor opera anche
13 ne'giorni feriali in onor di Dio, per il *Teſt. in cap.* 1., *e cap. fin. de feriis*, *l. omnes* 3. *C. de fer.*, il cit. Choppin. *lib.* 2. *cap.* 7. *n.* 3., Grat. *dec.* 22., Nav. *in manual. confer. cap.* 13. *n.* 3., *e* 4., Rendell. *de vind.*, *& vin. cap.* 2. *in fin.*, il ſopracit. Barbat. *de diviſ. fruct. par.* 2. *cap.* 7. *n.* 65., e Gallo *de fruct. diſput.* 9. *art.* 3. *n.* 50., ove riferiſcono più dichiarazioni, fatte dalla Congregazione degl'Interpetri del Sacro Concilio di Trento; così i locati, per non perder i loro frutti, hanno la medeſima licenza, conforme ſi diſſe nel *tom.* 1. *Cap. XIV. n.* 38., e nel *Cap. XXII. n.* 10., *e* 11.

IX. Perche, ſicome i buoi, le mule, ed altri animali, conſecrati all'agricoltura, non poſſon
14 ammazzarſi, eſſendo proibito dalla legge Attica, come nota Plin. *lib.* 8. *cap.* 45., e chi l'ammazza può eſſer caſtigato, anche con pena capitale, conforme, dopo Catone *de re ruſtic. lib.* 2. *cap.* 5., avvertiſce Rebuff. *in l. boves verſ. item ff. de verb. ſignif.*, Parlador. *lib.* 2. *rer. quot. cap. fin.* 5. *par.* §. 3. *n.* 16., Aleſs. ab Alex. *lib.* 3. *dierum genial. cap.* 12., Solorzan. *de Ind. gub. to.* 2. *lib.* 1. *cap.* 7. *num.* 23., Marcantonio Surgent. *de Neap. Illuſtr. lib.* 1. *cap.* 24. *n.* 21. *pag.* 245., Monoch. *de arbitr. Judic. caſ.* 378. *n.* 4., Peguer. *deciſ.* 138., Cujac. *lib.* 4. *obſerv. jur. cap.* 20., Caſſan. *in cath. glo. mundi part.* 11. *conſid.* 37. *n.* 4., il Regg. Tapp. *in to.* 7. *jur. Regn. cap.* 4. *de agricol. Apul. n.* 4., e da noi ſi diſſe nel *d. to.* 1. *cap.* 10. §. 4. *n.* 3. Il che nota anche il noſtro Poeta di Sulmona *lib.* 15. *metamorph.*, e *lib.* 4. *faſt.*

A bove ſuccincti cultros removete Miniſtri:
Bos aret ignavam ſacrificate ſuem.
Apta jugo cervix non eſt ferienda ſecuri,
Vivat, & in dura ſæpe laboret humo.

anzi non ſolo non poſſon ammazzarſi: ma debbon quelli più toſto moltiplicarſi, che nò; e però il Sommo Pontefice Clemente VIII. ordinò nel 1600., *quod omnes, qui habent armenta, ſeu maſſaritias vaccarum, teneantur alere, ſeu alî facere tertiam partem omnium vitulorum, qui in menſe Martii, Aprilis, & Maii quolibet anno naſcentur, tàm marium, quàm fœminarum pro æquali portione*; e nelle Spagne fù pubblicata a 23. Ottobre 1562. una pramatica in Anarivez, che quei agricoltori, che nudrivano tre, o quattro giumente di razza, fuſſero immuni da qualunque oſpizio, e che nella prima vendita de'polledri fuſsero franchi di gabella, come atteſta Lodovico Meſſia *in pr. concluſ. pragmat. taxæ panis n.* 40. Non altrimenti non poſſon' ammazzarſi le pecore di vita, ed ammazzandoſi, incorrono i venditori, i macellari, ed i compratori in pene corporali, ſecondoche ſi diſſe in detto *tom.* 1. *cap.* 16. *n.* 7., & 8., e ſe ne parlerà appreſſo nel *cap.* 38.

X. Perche, ſicome le pecore non poſſono per i danni, che cagionano ne'fondi altrui, carcerar-
15 ſi, repreſagliarſi, ed in altro modo ritenerſi, ed impedirſi ma ſolo può prenderſene il pegno per indicio del danno fatto, giuſta il *cap.* 19. del Re Ferrante, *cap.* 19. de' *bandi* di Sangro, *cap.* 17. *e* 20. dell' *iſtruzioni* de'Cavallari, e da noi ſi diſſe nel *d. tom.* 1. *cap. X.* §. 4. *n.* 1., *e* 2.; co-

sì nè meno i buoi aratorj debbon carcerarsi, e ritenersi, conforme si vede ordinato trà li statuti dell'agricoltura di Roma *par.2. cap.* 10. *pag.*181.*n.*6.

Gli agricoltori,ed i bifolchi non posson esser carcerati, e molestati di persona, durante l'agri-
16 coltura, nè men per il debito fiscale, come si dispone dall'Imperator Costantino nella *cit. l. exequutores* 7., e nell'*auth. agricultores C. quæ res pign. obligar.poss.*, Cujac.*observat.lib.*4.*cap.* 20.,e Menoch.*de arbit.lib.*2.*cas.*378.*n.*2,e 3.;e nello Stato della Chiesa per la bolla di Clemẽte VII.,che nel bollario nuovo è la *V.*§.6., Villar. *in sylv.resp.lib.*2.*cap.*2.*n.*25., *e seg.*,Monsign.de Zaulis *a'stat.di Faenza to.*2.*obs.ad rub.*17.*lib.*5. *n.*18.;però in questo Regno, durante tal occupazione, si concedono dal Vicerè le moratorie, come attesta il Reg.de Ponte *de potest.Pror. tit.* 10.§.1.*de insign.*,& *arm.n.*12.,Barbat.*de divis. fruct.par.*2.*cap.*7.*n.*45.,ed il soprallegato Regg. Tapp. *nel trattato dell'abbondanza par.* 2. *remed.*3.*n.*19.*pag.*80. Non altrimenti è proibito carcerarsi i pastori, che custodiscono le pecore; conciosiache, dovendosi tener le pecore, e calarle in Puglia ogni anno, per goder i privilegj, conceduti a'locati dalla Dogana,dee necessariamente darsi il pastore, che le guardi,e che insieme con esse pecore facci un corpo sano, ed intero; onde, nè le pecore senza il custode,nè il custode senza le pecore posson sussistere: ma, mancando una parte, vien a mancar il tutto, per il *Test.in l. hoc judicio* 28. *ff. familiæ ercisc.und.in fin.*,e *l.quemadmodum* 7.*C.de agricol.*, & *censit.lib.XI.*, ove Bart.*num.*9.; e tanto più, perche il pastore si considera,come parte principale, e più nobile della greggia, essendo di quella capo,che dispone,e regola il tutto;onde, mancando detta parte principale,tutto il resto è perduto, *l.nam quod liquidæ* 4.*in princ. ff.de pen.leg.*,*l.fundi* 25.§.*finali ff.de fund.instr.*,*l.*1., 2., 3., *e* 4. *ff. de pecul.leg.*, e *l.cum principalis* 129 ,ove la *glos.*, *ff.de reg.jur.*

Si aggiunge, che, carcerandosi il pastore, rimangon le pecore senza guida esposte all'insidie de'lupi, e di altri nemici; onde sarebbe lo stesso, che ammazzarle. Il che dalle leggi è, come sopra, vietato, essendo l'uno dipendente, ed unito coll'altro;e però d'ambedue dee farsi un' istesso giudicio, per il *Test.in l.eum actum* 18., ed ivi Bart.*in* 2.*not.ff.de negot.gest.*, e *l. cum necessitatem* 18.*in fin.*,ove Bald.,*C.de fideicom.*, *e cap.cum te de ætate*, & *qualit*, *cap. præterea de offic.*, & *potest.judic.delegat.*, e *cap.translato de constit.*, ivi, *quod de uno dicitur, necesse est, ut de alio intelligatur*. Oltreche la greggia considerandosi unita col pastore, come un cor-
17 po,la parte dee goder del privilegio di quella cosa, a cui si unisce, secondo dispone il *Test. in cap.*1.,ove il Panormit, *ne sed.vac.*,e *cap.recolentes de stat.monac.*, nota Bart. *in l.*1. *ff.de legat.*1. *n.*1., *e seg.*, ed *in l.*1.§.*cohæredem ff. ad l. falcid.*; intendendosi detto privilegio dato anche a quelle cose, senza di cui le pecore non possan mantenersi, per il *Test.in l.*1., *e* 2., ove tutt'i DD.,*ff.de jurisd.omn.judic.*, e *l. quæsitum* 12.§.*si instructo ff.de fund.instr.*,*vel instr.legat.*, ed Oltrad.*cons.*11.,ove fonda,che il legato,fatto per i poveri infermi, debba stendersi anche a' servienti. Or che servirebbe lasciar intatte le pecore, se,carcerandosi il pastore, quelle sicuramente si perdono?

Nè si nieghi l'effetto,col dirsi, che, carcerandosi il custode, non mancano altri pastori, da poter in luogo del carcerato sustituire alla guardia delle pecore; onde non può dirsi impedimento quello,che può con facilità ripararsi,per il *Test. in cap.fin.*, ove il cit.Panormit. *de election.*, *l. quibus diebus* 40.*ff.de cõdit.*,& *demonst.*,e *l.qui potest* 27.*ff.de reg.jur.*;e però,dovẽdo le pruove necessariamente conchiudere, ed il danno avvenire, in guisa, che non possi per altra via ripararsi,secõdo il *Test.in l.non hoc* 4.,ed ivi Bart. *C.unde legit.*, *l. neque natales* 10.*C.de probat.*,e *l.penult.*§.*docere ff.ne quis in eum,qui in judic. voc.est*, hà da dirsi, che, senza pregiudicio della pubblica utilità, possa rimaner salva la ragion privata; poiche niuno è di sì grossa pasta, che non veda, che, dandosi la libertà a'creditori d' incarcerar i pastori in campagna, che li son debitori, non così facilmente potrebbe altri trovarsi, che immantinente in luogo del carcerato succeda; laonde, o dovrebbe al padrone della masseria ordinarsi, che il salario, che dee a'pastori, ne paghi quelle quàntità al creditore; o pure, prevenendoli la notizia, perche possa altro pastore in luogo del carcerando sustituire; ed in tal caso potrebbe l'esecuzione permettersi.

XI. Perche, sicome non possono eseguirsi i buoi, le mule, il grano per la semenza, le terre,ed al-
18 tri strumenti, destinati per l'agricoltura, giusta il divisato *Test. in l. exequutores* 7., *e l. pignorum* 8. *C. quæ res pignor. obligar. poss.*, e per le regie partite di Spagna *in l.* 3. *tit.* 27. *pag.*5., e così fù ordinato da Filippo II. nella Pramatica del 1594.*al* §.1., ivi, *que los laboradores no puedan ser executados en sus bueyes, mulas, ni en otras bestias de arar, ecc.*, come attesta Collantes *comment. d. Pragm. in favor. rei frument. lib.* 1. *cap.* 2. *num.* 3. Non altrimenti non debbon eseguirsi le pecore, i montoni, e gli animali di vetture, che l'accompagnano, le reti, i caccavi, ed altri stigli, necessarj a dette pecore, come dagli ordini del Re Ferrante I.,riferiti da Coda *pag.* 19. *in fin.*, dal *cap.* 17. de'privilegj dell'Imperador Carlo V., dal *cap.*18. del Doganier di Sangro,e da noi si disse nel *tom.*1.*cap.X.*§.4.*num.*1., *e segu.*: a somiglianza de'soldati, che non solo non possono esser molestati di persona, per il *Test. in l.*

mi-

Digitized by Google

milites 31 *C. locat.*: ma nè meno eſser eſeguiti nell'armi, ne'cavalli, e ne'veſtiti, per la *gloſ. in l. nepos proculo* 135 *verb. dignitate ff. de verb. ſign.*, Bald. *in rubr. C. qu. bon. ced. poſſ.*, e per la Pramatica VI. *de milit.*, Patiño *nel tratt.*, traſcritto da Rovit. ſopra la Pramat. XV. *n.* 42 *de milit.*

XII. Perche, conforme gli agricoltori debbon aver piena cognizione delle ſtelle, e del creſci-
19 mento, e dicreſcimento della luna, come nota Gio: Battiſta Porta *lib. XI. cap.* 6.; e Catone *lib.* 1. *cap.* 4. *de re ruſtic.* affermò, che i principj dell' agricoltura *ſunt eadem, quæ mundi eſſe Ennius ſcribit, aqua, terra, anima, & Sol*; *hæc enim cognoſcenda prius, quam ſemina*; onde Virgil. *lib.* 1. *georg. v.* 43.

Vere novo, gelidus canis cum montibus humor
Liquitur, & zephyro putris ſe gleba reſolvit;

e più appreſso *verſ.* 50.

Ac prius, ignotũ ferro quam ſcindimus æquor,
Ventos & varium Cœli prædiſcere morem
Cura ſit, & patrios, cultuſque, habituſq; locorũ:
Et quid quæque ferat regio, & quid quæque recuſet.

Non altrimenti a'paſtori ſuol piacere l'aſtrologia, ed eſserli manifeſte le coſe umane, e divine, la terra, il Cielo, il mare, la creſcente Luna, e tutte le ſtelle, di cui il Cielo ſi adorna, cõforme moſtrò ſpecialmente intendere il ſaputo Paſtor Enareto preſso il noſtro Sincero nella *pro.* IX. dell'*Arcadia*, e da noi appreſso ſi dirà nel *Capitolo XXXVIII.* §. 2.: ma meglio ſarà, ſe colla ſolita ſemplicità dell'una, e dell'altra profeſſione ſidaſſero ſolamente alla provvidenza di Dio, altrimenti potrà ſuccedere ciò, che nota l'Eccleſ. *cap.* 11. *verſ.* 4., ivi, *qui obſervat ventum, non ſeminat, & qui conſiderat imbrem non metet.*

XIII. Perche, conforme gli agricoltori, come nerbi neceſſarj alla Repubblica, debbon eſſer
20 franchi, ed immuni da'pubblici peſi, ed oficj, per il *Teſt. in l.* 1. *C. ne ruſtic. ad ull. obſequ. devoc.*, e *l.* 1. *C. de agricol.*, & *cenſit. lib. XI.*, ove Luca di Penna, Fritſch. *concl. pract. miſcell. tit. de meſſe cap.* 9. *n.* 1., *e ſegu.*, Anton. Maſsa Galles *de re frument. n.* 8., Balmaſed. *de collect. quæſt.* 98. *n.* 16., Boer. *deciſ.* 322. *n.* 11., Jo. Hering. *de molend. queſt.* 41. *n.* 12., e Gaſpar. Klock. *de Ærar. lib.* 2. *cap.* 1. *n.* 56.; anzi il ruſtico, che ubbidiſce al Magiſtrato, che l'ingiunge tal peſo, può eſser punito, ſecondo il *Teſt. in l. ſi qui eorum* 2. *in fin. C. ne ruſtic. ad ull. offic. devoc.*, Ripa *de peſte tit. de remed. præſervat. n.* 208., Barbat. *de diviſ. fruct. par.* 2. *cap.* 7. *n.* 46.; e però ſono i ruſtici ſcuſati dalle tutele, dalle curatele, e da altri pubblici oficj, per il *Teſt. in l. athlante* 8. §. *fin. ff. de excuſat. tutor.*, Renato Chopp. *lib.* 1. *de privil. ruſtic. cap.* 5. *n.* 1., il cit. Monſ. de Zaulis *tom.* 2. *obſerv. ad rubr. XVII. lib.* 5. *num.* 16., e molto più, quando ſono ignoranti, e non ſanno, nè leggere, nè ſcrivere, per il §. *fin.*, e §. *ſimiliter lib.* 1. *Inſtit. de excuſat. tutor.*, e Gallo *de fruct. diſp.* 9. *art.* 3. *n.* 30., ove avvertiſce, che, eſſendo queſti ruſtici rimoſſi dall'oficio di tutela, e da altre pubbliche cariche, non ſiano, come ſarebbero gli altri, notati d'infamia, per il *Teſt. in l. tria* 3. §. *fin. ff. de excuſ. tut.*; non altrimenti i locati, i buttari, i paſtori, ed altri ſeguaci della paſtorizia ſono franchi, ed immuni da peſi, e da altri oficj perſonali; onde non poſſon' eſſer aſtretti ad accettar gli oficj di Sindaco, di Eletti, ed altre pubbliche cariche, come nota Capibl. *nel fin. del tom.* 1. *de Baronib. ſing.* 32. *n.* 70., e da noi appreſſo ſi dirà nel ſeguente §. 2. *al n.* 31.

XIV. Perche, ſicome i miſuratori de'grani ſono ſcuſati dalla tutela, e da altri oficj, per il *Teſ.*
21 *in l. menſores* 29. *ff. de excuſat. tutor.*, Chopp. *de privilegiis ruſtic. cap.* 9. *n.* 2., Paul. Montan. *de tut. cap.* 35. *reg.* 1. *n.* 226., ed il diviſato Gallo *in d. art.* 3. *n.* 47., così i compaſsatori, i peſatori di lane, ed altri coadjutori della paſtorizia godono di ſimili, e di altri privilegj.

XV. Perche, ſicome tutti coloro, che negoziano di grano, e di altri frutti cogli agricoltori, go-
22 dono di molti privilegj, per il *Teſt. in l. eos qui* 9. §. 1. *ff. de vacat. muner.*; imperocche ſe li concede l'immunità da'pubblici peſi, *l. ſemper* 5. §. *negotiatores ff. de jur. immunit.*, *d.* Jo: Hering. *de molend. qu.* 41. *num.* 9., *e* 22., e'l mentovato Gallo *al num.* 48.; così i mercadanti, che negoziano co'locati, e tutti coloro, che comprano lane, cacio, agnelli, caſtrati, ed altri frutti, che pervengono dalle pecore, ſoggette alla Dogana, ſopo franchi, ed immuni da ogni dazio, vettigale, e gabella, come a diffuſo diraſſi nel ſuſseguente §.

XVI. Perche, non altrimenti, che i nocchieri, e marinari, che traſportano grani, godono altre-
23 sì de'privilegj, ed immunità, per il *Teſt. in l.* 1. §. *fin. C. de navicul. lib.* X., *l. omnium* 6. *in fine C. de vectigal.*, *l. navicularios*, e *l. ſolus C. Theod. de navicul.*, e *l. ſemper* 5. §. *negotiatores ff. de jur. immunit.*; così i baſſettieri, i maſsari, i vetturini, ed altri, che comprano, e traſportano le coſe neceſsarie alle maſserie di pecore, godono de'ponti, de'paſſi, delle ſcafe, corriture, e di altri privilegj.

XVII. Perche a ſomiglianza degli agricoltori, che godono la dilazione per i loro debiti; poi-
che debbono i creditori aſpettare il tempo
24 della ricolta, per il *Teſt. in l. firmio* 26. §. *pater verſ. ſed non ff. quando dies leg. ced.*, Bartol. *in l. ſi legatarius* §. 1. *ff. de leg.* 3., Jaſon. *in l.* 1. *ff. de juſt.*, & *jur.*, il più volte cit. Gallo al *n.* 52. i locati altresì, non ſolamente godono la dilazione per i debiti della fida, per il vitto de' garzoni, per i paſchi, ſalario de'paſtori, e per altri debiti fino alla fiera, che ſi celebra in Foggia nel meſe di maggio, e ſi fà la vendita de'loro frutti, come ſi diſse nel *tom.* 1. *cap.* 14. *n.* 50.

Digitized by Google

*n.*50.: ma molte volte per qualche accidente si è ordinato dal Regio Collat. Conf., e dalla Regia Camera della Summaria, che i locati non fussero molestati da'loro creditori, se non per la metà, per la terza parte, o per altra porzione; ed ordinariamente, dando alla Corte la lana per cautela del debito, godono della dilazione finche la lana si vende, come si dispone nel *cap. XXVII.* di questa Pramatica, e da noi ivi largamente si disse.

XVIII. Perche nell'istessa guisa, che gli agricoltori sono franchi di gabella, e di vettigali per quel grano, che cavan fuori della Città per se-
25 minare, e per tutte l'altre cose, che trasportano in servizio dell'agricoltura, giusta il *Test. in l. universi 5. C. de vectigal.,& commiss.*, Peregr. *de jure fisci lib. 6. tit. 5. num. 23.*, Bertacchin. *in tract. de gabell. 2. par. 8. par. col. 5. 11. qu.*, ed il Regg. Tapp. *nel tratt. dell'abbondanza part. 2. remed. 3. n. 17.*; anzi, benche ne'pagamenti de' vettigali si attenda la consuetudine, e'l solito, come nota Decian. *conf. 96. n. 1.*; nondimeno, pagandosi da'rustici contro la disposizione delle leggi, non s'induce consuetudine: ma come abusi, ed estorsioni, debbon proibirsi, e sbarbicarsi, conforme nota Gallo *de fruct. disput. 9. art. 3. n. 36.*

XIX. Perche nell'istesso modo, che debbono gli agricoltori difendersi dall' oppressioni de'no-
26 bili, e de'potenti, per il *Test. in l. prata 3. C. de pasc. public.*, come fù inviolabilmente osservato nell'Indie, secondo la testimonianza di Ariano *rer. judic. lib. 5.*, dell'Ammirato *dissert. polit. lib. 12. disc. 3. pag. 359.*, e di Menoch. *de arbitr. judic. lib. 5. cas. 144.*, da Bellisario mentre guerreggiava per l'Imperator Giustiniano, conforme nota Procop. *lib. 4. de bell. Vandal.*: e KlocK. *de Ærar. lib. 2. cap. 1. n. 54., e 55.*, ove il Pellero; debbon altresì i locati, loro pastori, e conduttori di animali esser protetti, ajutati, e soddisfatti per l'ingiurie, offese, e danni, che si facessero tra loro, o li fussero inferiti da' Baroni, da'potenti, e da altri, come dalle prime lettere patentali, date dal Re Alfonso I. a Montubler presso Coda *pag. 8.*, ivi, *nunc pro tunc sub verbo, & fide nostra regia, ac sub obligatione omniam nostrorum bonorum, ecc., assecuramus, & affrancamus personas dictorum conducentium, & assecuratorum, & assecurandorum per nos, necnon mercantias, res, bona, & animalia ipsorum, ecc.*, ed appresso, *valeatis promittere, & assidare omnes venientes ad dictam menam, & Dohanam, quod possint securè venire cum eorum bestiis, & bonis, ecc.*, dal *cap. 7.* dell'*istruzioni* del medesimo Alfonso, dal *cap. 6.* dell'*istruzioni* di Ferrante, dal *cap. 6.*, 17., e 34. di detto D. Pietro di Toledo, e dal *cap. 2.* de'*bandi* del Cardinal de Granvela.

XX. Perche, sicome gli agricoltori debbon esser
27 difesi dall'insidie de'soldati, come si ravvisa presso Geremia Profeta al *cap. ult.*, ove Habucarda Generale, e Duce delle milizie di Nabuccodonosor, non ostanteche avesse con tanta crudeltà ammazzato il Re Sedechia, ed i suoi figliuoli, e fatta strage di tutto l'esercito, e del popolo, spogliando anche i Tempj, e saccheggiando la Città, solamente in riguardo della pubblica utilità perdonò agli agricoltori, e vignajoli, come più distintamente narra la Sacra Istoria, e Cassan. *in Cathal. glor. mund. in 11. consider. 37. vers. pariter.* Non altriment' i Baroni di questo Regno nella congiura, che tramarono contro il Re Ferdinando di Aragona il vecchio, e di quel nome il primo, se ben avessero potuto colla morte, e colla dispersione degli animali danneggiar la Dogana di Puglia, lo schifavano, per non concitarsi l'odio de'popoli, per lo di cui giovamento mostravano di aver preso l'armi, come nota Camillo Porzio *in d. congiura de'Baroni lib. 11. pag. 128.*; ed i locati, e pastori diconsi fidati dalla fede, e protezione del Principe, sotto di cui specialmente vivono, conforme attesta il Regg. Gascone nella *relazione presso Ageta pag. 102. v. 7.*, ove, facendo menzione della podestà, data da Alfonso I. a Montubler, dice, *que asficuro en su nombre real a todos los, que quisiessen acudir a los pasculos Duanales, que no padeçieren molestia, vessaçion, ni daño.*

XX. Perche, sicome gli agricoltori in andare da luogo a luogo, e da territorio in territorio nello Stato della Chiesa possono liberamente per
28 tre giorni pascere co'loro buoi, ed altri animali, necessarj alla cultura entro la stanga del patrimonio di S. Pietro, e dentro il distretto di 40. miglia senz'alcun pagamento di fida, come fù determinato da'Presidenti della grascia in Roma a 21. ottobre 1656., ed a 1. luglio 1673. con sentenze per gli atti di Romulo Mazzatelli, Notaro della Camera, e di altri, che si trascrivono fra i statuti dell'agricoltura di Roma *par. 2. cap. X. pag. 178.*, e *179. n. 4.*, e *5.*; non altriment' i locati nel calare in Puglia, e nel tornar in Abruzzo possono senz'alcun pagamento di fida pascere ne'demanj dell'Università, de'Baroni, e di altri particolari per due, o tre giorni, e quanto più la necessità richiedesse, come largamente si disse nel *tom. 1.* al *cap. 1.*

XXII. Perche, sicome i locati, secondo si è detto, possono senza pagar paschi, passi, baglive, dif-
29 fide, ed altre pene, passar da luogo a luogo, e portar pane, farina, e sale per loro uso, tanto nel calare, come nel salire dall'Abruzzo, e dalla Puglia, così possono gli agricoli, ed altri rustici portar di passaggio il grano, ed altre biade fuor di territorio, senza pagar gabelle, ed altri pesi, per il *Test. in l. si quis post hanc 6. C. de adif. privat.*, ove notano Bald., Salic., Bart., Angelo, Paulo, Aless., ed altri antichi, Andr. d'Isern. *in rubr. quæ sint regal. col. ult.*, ed i moderni *in l.*

ca-

Digitized by Google

cætera 43. §. *sed si quis ff. de leg.* 1., il cit. Aless. *cons.* 86. *vol.* 4., Pietro, ed Imola *in c.* 1. *de cleric. non resid.*, Bertacch. *de gabell. qu.* 18. *par.* 5., e 2. *par.* 8. *par.* 1. *col.* 5. 11. *qu.*; e maggiormente, quando si tratta di portar il grano, la farina, od il pane, necessario per uso proprio, e molto più il grano, che serve agli agricoli per semenza de' campi, per il *Test. in l. si publicanus* 4. §. *de rebus ff. de public.*, il Regg. Tapp. *nel tratt. dell' abbondanza par.* 2. *rem.* 3. *n.* 17. *pag.* 80., e Ludovico Messia *in prim. concl. Pragm. taxæ panis dal n.* 27. *fino a* 30., ove soggiunge poter l'agricola forestiere riportarsi a dirittura il grano, che raccoglie nel territorio altrui alla sua casa, senza pagar gabella, o altri pesi, Filippo Corn. *cons.* 241. *col.* 2. *n.* 7. *vol.* 4.

XXIII. Perche, sicome i pastori ne' territorj, ove pascono gli animali, posson tagliar frasche, ra-
30 mi, e legna, per formar le capanne, i pagliari, e le mandre, per mantener il fuoco ad uso de' custodi, non solo per disposizione di ragion comune *in l. arboribus* 13. *ff. de usufruct.*, Redoan. *de reb. Eccles. non alienand. rubr. de caduc. ob deterior. n.* 5., e 22., Crot. *cons.* 115. *n.* 5., Giuseppe Ludovic. *dec. Lucens.* 8. *n.* 8., Scot. *respons.* 12. *n.* 19., Anguss. *cons.* 14.: ma anche in virtù dell'istruzioni antiche presso il cit. Ageta *pag.* 92. *n.* 43., del *cap.* 12. de' *privilegj* di Carlo V., del *Cap.* 11. de' *bandi* del Card. de Gran Vela, e da noi si disse nel *tom.* 1. *cap.* 1. §. 5. *n.* 26.; così gli agricoltori, e coloni ne' territorj, che tengono in affitto per coltura, deb-
bono negli alberi, che sono in que' territorj, che coltivano, aver la medesima facoltà:

XXIV. Perche, sicome i locati godono il privilegio di aver sempre le poste, li jacci, e le capo-
31 mandre, ove in tempo di notte, ed i pastori, e le pecore sogliono ritirarsi, riposarsi, ed unirsi, solide, ed intatte; poiche sotto gravissime pene non possono rompersi, ararsi, ed in altro modo toccarsi, come sopra si disse nel *cap.* 25. *n.* 30.; non altrimenti l'aja de' massari, ed agricoltori, detta dall'aridità, o perche in quella i frutti, e le biade, che dall'intera possessione pervengono, sogliono unirsi, triturarsi, spogliarsi, e seccarsi; o perche, *ut ara in templis pura esse debet*, come nota Terentio, Varrone *lib.* 4. *de lingu. lat.*, ed Alciat. *in l. fundi appellatione* 211. §. *locus ff. de verb. signif. n.* 8., non può eseguirsi, guastarsi, od in qualunque altro modo, servendo per la pubblica utilità, impedirsi, occuparsi, ed offendersi, conforme per il *Test. in l. fin. C. si contr. jus, vel util. publ.*, *l. jubemus* 10. *C. de sacros. Eccles.* nota Renato Coppin. *de priv. il. rei rust. lib.* 2. *cap.* 3., Oter. *de pasc. cap.* 1. *num.* 19., e Collantes *comment. pragm. in favor. rei frument. lib.* 1. *cap.* 7. *n.* 1. *in princ.*

XXV. Perche nell'istessa maniera, che gli agri-
32 coli cittadini sono preferiti a' forestieri nella coltura, ed affitti de' territorj, per il *Test. in l. unic.*, ove Bart. *C. de omni agr. desert. lib.* XI., Frecc. *de subfeud. lib.* 2. *auth.* 41., Laratha *cons.* 41. *n.* 11., Mastrill. *de magistr. lib.* 4. *cap.* 18., *n.* 78., Anna *sing.* 461., Novar. *de gravam. vassal. to.* 1. *grav.* 361., Capibl. *sopra la Pramatica* XVI. *de Baron. tom.* 1. *n.* 27., il Cardin. de Luca *in miscell. Eccl. disc.* 7. *n.* 17., ed il Card. Corradino *de jur. prælat. qu.* 45. *n.* 9., e così rispetto a' Romani, ed abitanti in Roma dispose la Santità di Clemente VII. nella bolla del 1. Marzo 1523., rapportata tra i statuti della nobil arte dell'agricoltura di Roma *par.* 3. *boll.* 2. *num.* 8. *pag.* 242. *in fine*; non altriment' i locati ne' paschi, ed erbaggi sono preferiti a' non locati, e molto più a coloro, che sono forestieri, e non abitanti nel Regno, come diffusamente si disse nel *tom.* 1. *cap.* XVIII. per tutto il §. 3.

XXVI. Perche, sicome qualunque proibizione di armi, che si facesse nel Regno, mai abbraccia
33 l'uso della ronca di ferro, o di altro strumento, che gli agricoltori soglion portar in campagna, o per tagliar le siepi, o per potar gli alberi, e le viti, o per la cultura de' campi, e delle vigne, cõforme nota Andr. d'Isern. nella *Costit.* del Regno *intentionis nostræ vers. idem si sine punctis*, e Prosp. Rendella *de vin., vindem., & vino par.* 2. *cap.* 5. *agricultura singularia vers. Neapoli*; così mai s'intendono vietate l'armi, necessarie per la difesa de' pastori, e degli animali in campagna, come la mazza, l'uncino, e'l baston noderuto, di cui appresso largamente diralli nel *cap.* 39.

XXVII. Perche, sicome la Carte, non ostante che per il bisogno, che n'avesse, può prendersi anche a forza la paglia, ed il fieno per manteni-
34 mento de' suoi cavalli, s'eccettuano però le paglie, ed i fieni, che servono per uso de' buoi, destinati alla cultura de' campi, secondo il *cap.* del Rè Carlo II., che comincia *de palea solvenda*, riferito dal cit. Rendella *in d. cap.* 5. *vers. illud quoque*; non altrimenti s'intendano eccettuate le paglie, i fieni, ed altre provviste di paschi, ed erbaggi, che i locati, e loro pastori teness̃ero per mantenimento delle loro pecore.

XXVIII. Perche, sicome i locati per i danni, che cagionass̃ero inavvertentemente colle loro pe-
35 core ne' paschi altrui, non pagano nè fida, nè diffida, nè altra pena: ma risarciscono il semplice danno, secõdoche dispone il Rè Alfonso I. nella commessione, data nel 1447. a Francesco Montubler, e nelle sue *istruzioni* al *cap.* 4., il Rè Ferrante nel *cap.* 19., l'Imperador Carlo V. nel *cap.* 3., il Doganier di Sangro ne' suoi *bandi* al *cap.* 19., il Card. de Granvela nel *cap.* 8. de' suoi *bandi*, e da noi si disse nel *to.* 1. *cap.* X. §. 2. *n.* 20., così gli agricoltori per i danni, che senza colpa si facesse̅ro da' loro buoi, e da altri animali aratorj, non son tenuti a pagar pena veruna, come contro Dan. Moller afferma per comun

osser-

oſservanza di tutt'il mondo, e ſpecialmente della Saſsonia, Carpzov. *p.2. jurisprud.for.conſtit.27.def.1.n.6.*, e 7.

XXIX. Perche, ſicome nelle difeſe, e mezzane, riſerbate per uſo de'buoi, non poſsono paſcer le
36 pecore, ed altri animali minuti, conforme ſi diſpone ne'*bandi* di Sangro al *n.35.*, e ne'*bandi* di Granvela al *n.22.*; anzi nè meno le vacche indomite dell'iſteſso padrone, come nel *cap.XI.* tra le *grazie* del Re Ferrante: così ne'paſchi, ed erbaggi, deſtinati per uſo delle pecore, non ſi permette, che poſsano paſcolar i buoi, per l'argomento del *Teſt.in l.ſi ſervitus 23.ff.de ſervit. urb.præd.*, *l.certo generi 13.§.ult. ff. de ſerv.ruſtic.præd.*, e *l.in tradendis 7. ff. comm. præd.*, Cepoll. *de ſerv.ruſtic.præd.cap.9.n.17.*, Frideric.Prucman.*vol.2.conſ.14. n.3.*, Schneidwin *in pr.Inſt.de ſerv.*, Harppr.*in d.tit.n.112.*, ed il cit.Carpzov.*dec. illuſtr.Saſſon.to.2.dec.106.*, e per leggi municipali di queſta Dogana ſi diſpone nell'*iſtruzioni* del medeſimo Re Ferrante al *cap.21.*, e tra l'*iſtruzioni* di D. Pietro di Toledo al *cap.28.*

E finalmente hanno ambedue dette arti infiniti altri privilegj, prerogative, ed attinenze fra
37 loro, che facilmente poſſon conoſcerſi, avvertendo, che, quantunque per la fraude, e per la malizia degli odierni agricoli, e paſtori ſi rendan indegni degli antichi privilegj, ed incapaci di riceverne altri, tuttavia per la neceſſità, che ave la Repubblica della lor'opera, per provvedere di grano, di alimenti, e di frutti il genere umano, largamente ſe li debbono conſervare, ed accreſcere, come, dopo Plat., e Livio, afferma Toloſan. *de Republ. lib.4.cap.8.n.5.*; imperocche è di tanta premu-
38 ra la fertilità, ed abbondanza ne'popoli, che, per mantenerli quieti, e ſoddisfatti, non ſi sà, ſe il Principe più ad eſſa, od alla giuſtizia debba guardare, non eſſendo ſenza l'una, e ſenza l'altra i Regni, che confuſioni, latrocinj, e rapine, ſecondo avvertiſce Ariſtot. ad Aleſſandro, e nota S.Agoſt. *lib.4.de Civit.Dei.*

Allo'ncontro differiſcono tra loro l'accennate due induſtrie; imperocche nõ mancano Autori, che in odio di Caino, che fù agricoltore, ed in grazia di Abel, che fù paſtore, anteponendo la pa-
39 ſtorizia all'agricoltura, ſtimano l'arte agraria più vile, abietta, faticoſa, ed intricata, a cui ſono gli uomini applicati in pena del primo peccato, e l'arte paſtorale più facile, ſemplice, dilettevole, ed utile; onde ha biſogno di men fatica, applicazione, e ſtrumenti, anzi di minor capitale, ſpeſa, e dote, come può vederſi preſso Samuele Bocarto *de anim. Sacr. Script. par.1.lib.2.cap.44. de greg.paſtor. in princ.*; e pero l'agricola ſi dice propria, e ſtrettamente faticatore, giuſta il *Can.ſæpe 12.qu.2.*, ed ivi la *gloſ.in verb.laboravi*, e vien'autenticato dall'eterna Sapienza nel *cap.7.* Eccleſiaſt., ivi, *non oderis laborioſa opera, & ruſticitatem creatam ab Altiſſimo*; onde quel fattor di campagna nell'Evangelio preſſo S. Luca *cap. 16. verſ.4.*, aſtretto dal padrone a dar conto della ſua amminiſtrazione, ſi doleva di non aver forze baſtanti da poter zappare, ed attendere alla faticoſa arte dell'agricoltura, ivi, *fodere non valeo.*

Oltracciò ſi vede eſſer un'arte piena di cure tetre, e moleſte, avendo ſempre pronte l'occa-
40 ſioni di malinconie, di triſtezze, e di dolori; imperocche, come afferma Socrate preſso Platone *in lib.de contemn. mor.*, l'agricola or ſi duole della continua ſiccità, or piange la ſoverchia pioggia, or deſidera il caldo, or non vorrebbe il freddo; ed in ſomma ſempre colla geloſia, e timore, che da qualche improviſo accidente non ſe l'involino i frutti, ſi attriſta, e geme; anzi alle volte ſuccede, come ne'proſsimi traſcorſi anni adivenne, che anche la ſoverchia fertilità, ed abbondanza li nuoce, ed annoja, ſecondo nota Pietro Vittor. *var.lect. lib.5. cap. 5.*, e Proſpero Rendell. nel *tratt.de vin.*, *vindem.*, & *vino par.1.cap.4.* Per contrario la vita paſtorale è sì dilettevole, ozioſa, e quieta, che, ſicome il paſtore gode del buon tempo, così per il cattivo non ſi agita, ed attriſta: ma volentieri quello tollera, e ſoffre; imparando dalla manſuetudine de'medeſimi animali, che guarda, a menar una vita placida, e tranquilla; onde Ariſtot. *lib.1.polit.cap.5.*, inſegna, ivi, *nam pigerrimi qui ſunt, paſtoralem vitam ſequuntur, quoniam a manſuetis animalibus ſine labore educatio ipſis provenit otioſis*; e divina, e largamente Virgil. *in Culice*, ove, dopo di aver moſtrato, che *Illi dulcis adeſt requies, & pura voluptas, Libera ſimplicibus curis, &c.*, cõchiude

Æmulus Aſcræo paſtor ſibi quiſque poeta
Securam placido traducit pectore vitam;

e però non doverſi agli agricoli, che ſi guadagnano il pane colla continua applicazione, e ſudore, da cui volentieri ſi divertirebbero, permettere la peſca, la caccia, e l'uccellagione, quale certamente ſi eſercita da'paſtori, atteſa la *l. exequutores 7.*, e *l. pignorum 8. C. quæ res pignor. oblig. poſſ.*, Lagunez *de fructib.par.1.cap.12.n.119.*, e da noi appreſſo diraſsi nel *cap.39.*

Ma l'agricultura richiede più fatica, e corpo, come moſtrò in Roma Cajo Furio Creſino, qua-
41 le, accuſato di furti, e di ſuperſtizioni dagl'invidioſi vicini, che malvolentieri ſoffrivano, che dal ſuo picciol campicello tanta copia di frutti cavaſse, portò a Sp. Albino Curriulo per ſua difeſa nel foro i buoi grandi, ſazj, e graſsi, conforme richiede Virgil. *lib.1. georg.*

Fortes invertant Tauri,

la figlia valida, ruvida, e ſanamente veſtita; gli aratri, ed i vomeri gagliardi, e ben fatti; le zappe, ed altre ferramenta forti, e peſanti, affinche, come avvertiſce il medeſimo Marone, nel rom-

per

Digitized by Google

per la terra penetrino dentro quanto più si può, ivi,

Vomis, & inflexi primum grave robur aratri,

li pose sotto gli occhi l'ingegni, le trappole, ed altri artifici, con cui prendevano i sorci, ed altri animali terrestri, che rodono le radici delle biade, come avvertisce il cit. Virg.

Tum varia illudant pestes: sæpe exiguus mus,
Sub terris posuitque domos, atq. horrea fecit,

in che modo manteneva lontani gli uccelli, ed altri volatili, secondo esortò l'istesso Mantuano Poeta *lib. 1. georg.*

Versando terram experti, nihil improbus anser,
Strymoniæq. grues, & amaris intiba fibris.

Ed anche i bruchi, le cavallette, e locuste, che specialmente nella Puglia fanno notabilissimi danni; onde si è provveduto in questo Regno con molte Pramatiche sotto il *tit. de bruchis, & locustis*, come nota il Reggente Tapia nel *tom. 7.* del *Jus Regni* sopra detto *tit. de bruch.*, e noi ne parlassimo sopra nel *cap. 26. num. 65.*, *e segu.*

Ed in fine, mostrando le mani incallidite, le spalle incurvate, e le membra indebolite dalla lunga fatica, esclamò: *o Giudici, e se potessi darvi a divedere le sollecitudini, le vigilie, le lagrime, ed i sudori, con cui hò di notte, e di giorno, ed al freddo, ed al caldo bagnato questo picciol terreno, maggior chiarezza avreste della giustizia della mia causa*, secondoche attesta Renato Coppino *de privileg. rustic. lib. 1. cap. 9. vers. quin, & opera.*

Ma, quantunque la pastorizia sembri dell'agricoltura più facile, quieta, e men faticosa, nondi-
42 meno gli agricoli, ed i coloni non sempre ma solamente in alcuni mesi dell'anno attendono a lavorar la terra, ed a raccogliere le biade, ed i frutti; e nel rimanente dell'anno se ne stanno insieme colla terra a riposo; laonde in Ispagna, ed in altre regioni del mondo godono solamente gli agricoli de' loro privilegj ne' mesi di luglio fino a Decembre, come nota Collantes *in comment. Pragm. in favor. rei frument. lib. 2. cap. 7. n. 1., e segu.*: ma i locati, i pastori, e loro seguaci in tutto l'anno debbon esser intenti al lor'oficio; anzi i professori della pastorizia più
43 di notte, che di giorno debbon star vigilanti, pronti, e desti, secondo *il Test. in l. 1. C. de custod. reor.*, e da noi si disse nel *to. 1. Cap. X. §. 2. n. 24.*; affinche non cagionino danno agli altri, mentre maggior pena incorrono di notte, che di giorno, conforme nota Gerh. Feltman. *de includ. animal. cap. 41. sect. 7.*, ed affinche le gregge non siano insidiate da' lupi, o da altre fiere nemiche, quali in tempo di notte, e non di giorno fan le loro prede; onde Uranio presso il Sannazaro nell'*egl. 2.* dell'*Arcadia* si duole:

Montano, io dormiva in quella grotte,
E sù la mezza notte
Questi can mi destar, bajando al lupo,
Ond'io, gridando al lupo, al lupo, al lupo,
Pastor correte al lupo,
Più non dormii per fin ch'io vidi il giorno,

come da noi largamente se ne parlò nel *to. 1.* al *cap. V. n. 76.*

Allo'ncontro gli agricoltori, e coloni, dopo di aver faticato tutto il giorno di quei mesi prescritti,
44 si ritirano la sera nelle loro case a ristorar col beneficio della notte le lasse membra, senza che nè da' timori, nè da' sospetti, nè dal bajar de' cani, nè da altri strepiti sian turbati, e desti; e però i coloni, che son obbligati prestar le loro opere a' padroni, non son tenuti darle di
45 notte: ma solamente di giorno coll'ajuto del Sole, secondo mostra Paolo G.C. nel *Test. della l. 1. ivi, operæ sunt diurnum officiū, e l. operas 3. ff. de oper. libert.*, e *l. in annos 2. in fin. ff. de annu. legat.*, Bart. *in l. si non sortem §. libertus ff. de condict. indebit. n. 11.*, Anton. de Butr. *in cap. 1., 2. not. de tregu., & pace*, ed altri, riferiti da Fred. Husan. *in tract. de hom. propr. cap. 7. n. 97, e 98.*, e da Polidoro Ripa *de noct. temp. cap. 41. n. 1.*, essendo la notte destinata agli uomini per
46 beneficio della natura a ristorar le forze, ed a compensar le fatiche del giorno, come cantò Valer. Flacco *lib. 5. argonaut.*

Nox hominum genus, & duros miserata labores
Retulerat fessis aptata silentia rebus.

Auson. *Monosillab.*

Longa dies operosa viro: sed temperies nox,

e meglio Basil. Seleuc. *in transfig. Dom. 1.*, ove conchiude, ivi, *quod hominum vita, & laboriosa sit, & laboribus obstructa, mundi opifex diem labori optavit: nox autem irruens, & delassatum nacta hominem, quo quietem indulgeat, lecto tradit, membra quidem illa somno resolvit; naturæ vero concedit solemne tempus, quo vires paulatim colligat.*

Per contrario i pastori, ed ogni altra sorta di custodi debbon usar maggior studio, fatica, e diligenza in tempo di notte, che di giorno, come sopra si disse; onde in tempo di notte volentieri si presume, e la colpa, e la mancanza del custode, secondo afferma Bald. *in l. si quis fundum §. si colonum num. 1. ff. locat.*, Mascard. *de probat. conclus. 470.*, ed il cit. Ripa *cap. 79. n. 2.*, giusta il *Test. in l. 1. C. de custod. reor.* E comunque si sia non può negarsi, che l'arte pastorale non sia più facile, più dilettevole, e men faticosa dell'agricoltura; onde i pastori nel medesimo tempo, che scorrono oziosi per le campagne, possono altresì cogli occhi attendere alla cura della gregge, a lor commessa, e colle mani, che tegon libere far altre fatiche, e lavori; e però i Patriarchi attesero più alla custodia delle gregge, che alla cultura de' campi; imperocche l'arte pastorale non occupa l'animo, e 'l corpo in maniera, che non vi rimanghi luogo, e tempo da impiegare alla contemplazione della natu-

ra, ed alla meditazione delle cose divine.

Inoltre la pastorizia servirà, e per le vittime, e per i sacrificj, con cui si placavano l'ire de' Dei, e per i vestiti, con cui si adornano, e si cuoprono gli uomini: ma l'agricoltura serve per le sole biade, ed altre semenze. Di più maggiori ajuti, esempli, e costumi si ricavano dalla pastorizia, ch'è una spezie di reggimento politico; onde

47 nella S. Scrittura, spesso si legge: *Reges pascere populos suos*, e Davide *psalm.* 78. *vers.* 71., ivi, *a tergo fœtarum duxit eum ad pascendum populũ suum*, ed all'istesso Davide disse Iddio 2. *psal.* 5. *vers.* 7. *loquutusne sum quicquam ulli sceptrorum Israelis, quibus præceperam populum meũ*; e Davide spesso nella S. Scrittura ripete *psalm.* 80. *vers.* 2. *O qui pascis Israelem, audi quo ducis, ut gregem*, ed in mille altri luoghi i Prelati a' pastori, la Chiesa all' ovile, i fedeli alle pecore, ed i trombettieri (*ideſt præcones divini*) a' custodi son comparati.

Il che si vede anche osservato nel testamento nuovo, in cui i Cristiani alle pecore, ed all'agnelli sono spesso paragonati, come con varie erudizioni, e notizie caldee, arabiche, e greche largamente mostra Samuele Bocharto *de animal. S. Script. p.* 1. *lib.* 2. *cap.* 44. *n.* 66., *e* 70.

Ed è così certo, che i pastori abbondano d'ozio, che soglion perder volentieri il tempo in cercar

48 i pidocchi ne' loro pelliccioni, e nelle rustiche veste; poichè, dormendo sempre vestiti, e mutandosi rare volte la camicia, sono da tai insetti copiosamente corteggiati, ed assistiti, come nota Teodoreto, riferito dal citato Bocharto nel divisato *cap.* 44. *de grege pastor. pag.* 456. *num.* 40.; quale, volendo mostrare, che in Egitto avrebbe colla guerra divastato il tetto, ed ogni cosa spiantato, e distrutto, si uguaglia al pastore, *qui pediculos suos colligit, nempè id accuratè faciunt pastores, quia otio maxime abundant.*

E finalmente per la medesima ragione D. Francesco di Toledo, vigilantissimo Vicerè nell'In-

49 die, tassò a' pastori minor salario degli altri; ma, con buona pace d'un tanto Principe, ciò non può da noi approvarsi; poichè quel sollievo, che i pastori ricevono in faticar meno degli altri, vien compensato col grand'incomodo, e gravame, che patiscono in esser lontani dalle loro patrie, case, mogli, e figliuoli per lo spazio di sei mesi, e più, e dal peso, e pericolo, che portano nel Regno del Perù, ove tal legge fù fatta, di guardar un sol pastore indiano il numero di ottocento pecore, che sempre arrivano a mille, e di aver da pagar il prezzo di quelle, che, o per loro colpa morissero, over si perdessero; onde a proporzion del pericolo dovrebbe più tosto il salario accrescersi, che, nò, per l'argomento del *Test. in cap. naviganti de usur.*, ivi, *pro eo, quod periculum in se suscepit, l. fundi partem* 79. *ff. de contrabenda empt.*, *l. si sterilis* 22. *§. si tibi fundum ff. de act. empt.*, Tiraquell. *de retr. lignag. §.* 1. *glos.* 18. *n.* 38., e Pinell. *de rescind. vendit. cap.* 2. *n.* 29.

Ed invero, quantunque i pastori sian tenuti per le pecore, che perdono, nè se li dee far buona

50 la scusa d'esser state quelle mangiate da' lupi, o morte per giudicio di Dio, come largamente nota lo Speculat. *in tit. de act.*, *seu petit. §.* 3. *vers. item nota in fin.*, e l'Abat. *in cap. innotuit de elect.*; conciosiache a loro si appoggia il peso di fondar la morte, per il *Test. in l. si fundum* 10. *§. Imperator ff. locati*, *l. si creditor* 4., ove Cino *ff. de pignor. act.*, Accurs., Baldo, Paulo de Castro, e Pietro Peralta *in l. cum ita* 33. *§.* 1. *ff. de leg.* 2., Jas. *in l. si pascenda C. de pactis*, almeno coll'esibizione della pelle, e col giuramento d'esser morte senza lor colpa, non ostanteche ciò nè meno esser bastante sostenga Cassan. *in cons. Burgund. rubr.* 1, *§.* 5. *n.* 176., Aleff. *cons.* 158. *n.* 2., *e* 3. *lib.* 2., Bertaz. *cons. crim.* 406: *n.* 9. *lib.* 2., Rebuff. *in l. Sylva cedua* 30. *§. pascua vers. et quis ff. de verb. signif.*, Struv. *in dissert. de jure ovium cap.* 24. *n.* 27., Leiss. *lib.* 2. *de præd. cap.* 8. *de pastor. n.* 28., Avend. *de exequ. mand.* 1. *par: cap.* 2. *n.* 18., Ant. Gomez *lib.* 2. *var. cap.* 3., Bovadill. *in polit. lib.* 3. *cap.* 15. *n.* 125., e da noi si disse nel *tom.* 1. *Cap. X. §.* 3. *n.* 29.: nulladime-

51 no ciò non ha luogo in quei pastori, che non di loro volontà: ma a forza, e senza lor utile, e per far cosa grata ad altri, s'inducono ad esercitar il mestier pastorale, come riferisce Solorz. *tom.* 2. *de Ind. gub. lib.* 1. *cap.* 9. *n.* 34. esser avvenuto a' poveri Indiani nel Perù, ove furon trasmesse dalle Spagne le pecore, e date forzosamente a quei popoli in custodia.

Non altrimenti, che dalle Spagne furon anche in questo Regno portate le pecore, ed i montoni gentili, e dati in custodia agli Abruzzesi, che l'hanno mirabilmente moltiplicate, e cresciute, come si disse nel *proem. del tom.* 1. *par.* 1. *art.* 5. *num.* 18., e *cap.* 15. *num.* 26.; laonde, facendosi detti contratti in grazia de' soli padroni delle pecore, che ne cavano il comodo, de' medesimi, e non di altri dee esser il danno, e'l pericolo, per la *l. contractus* 22. *ff. de regul. jur.*, *l. si ut certo* 5. *§. nunc videndum*, e *§. interdum ff. commod.*, ivi, *nam quia nulla utilitas ejus versatur, apud quem deponitur, merito dolus præstatur solus*, ed ivi, *vel si sua dumtaxat causa commodavit*, ed il soprallegato Solorz. al *n.* 23., *e segu.*, ove al *n.* 31. riflette, che quel pastore indiano nel fine del servizio avrà da pagar tanti animali, che saranno morti, o perduti, che non solo non li basterà l'intero sala-

52 rio: ma nè meno l'altre poche miserie, ch'egli prima teneva, contro il *Test. in l. illicitas* 6. *§. ne tenuis ff. de offic. Præsid.*, *l.* 1., *e* 2. *C. de exact. tribut.*, *e C. de superexact. lib. X.*, *e l.* 1. *C. de exec.*, *& exact. lib. XII.*; conciosiache assai ardua, ingiusta, e poco durevole riesce quella fati-

Digitized by Google

ca, che non dà tanto di premio, e di mercede, che baſti a mantener chi la ſoffriſce, ſecondo il *Teſt. in can. Eccleſias verſ. item Apoſtolus* 13. *qu.* 1., *cap. Epiſcopus de offic. ordin. in* 6., Roman. *conſ.* 25., *e conſ.* 144., ed il cit. Solorzan. *de Ind. gubern. to.* 2. *lib.* 1. *cap.* 9. *n.* 25.

Or dal richieder l'una, e l'altra induſtria maggior applicazione, e fatica, che ſpeſa, naſce, che i fon-
53 di, e luoghi ruſtici, e campeſtri, e le maſſerie, ed induſtrie di campagna ſi ſtimano più de' fondi civili, ed urbani; perche danno più certi, e copioſi frutti, ed hanno biſogno di minor capitale, e ſpeſa; e però anche i ſchiavi ruſtici, per eſſer più utili, e neceſſarj, maggiormente ſi apprezzano, come atteſta Cujac. *ad tit. C. de adminiſtrat. tut.*, riferito da Amaja *comment. in lib. X. C. de prad. decur. tit.* 33. *l.* 1. *n.* 52.

E da ciò anche deriva, che per la maggior eſperienza, attività, ed induſtria del Padrone, gli
54 animali eſſendo male, o ben governati, più, o men graſſi ſi veggono; e per conſeguente danno maggior, o minor frutto, conforme ſi diſſe nel *tom.* 1. *cap.* 14. *n.* 9., e 10. Non altrimenti, che i fondi, ſecondo la maggior, o minor cultura, maggior, o minor ſarà la raccolta de' frutti; concioſiache il campo, benche fecondo, e graſſo, ſe non è coltivato, non darà frutto veruno, come afferma Tullio *lib.* 2. *Tuſcul. qu.*, ivi, *ager, quantumcumque fertilis, abſque cultura fructuoſus eſſe non poteſt*; onde Ovid. *lib.* 5. *eleg.* XII. *de triſtib.*

Fertilis, aſſiduo ſi non renovetur aratro,
Nil niſi cum ſpinis gramen habebit ager;

e Virg. nel *lib.* 1. *georg. v.* 8. attribuiſce la venuſtà, e bellezza della terra alla cultura, ed al lavoro, ivi,

Nec nulla interea eſt inarata gratia terra.

Inoltre dalla maggior cultura naſce la maggior copia de frutti, e coll' abbondanza de' frutti creſce altresì il prezzo de' fondi, per il *Teſt. in l. ſi fundus* 13. *ff. de rebus vor.*, *l. ſi quos* 16. *C. de reſciud. vendit.*, e *l. ſi fundum* 94. *ff. de legatis* 1., ivi, *excuſſo pretio, ſecundum redditum ejus fundi*. Non altrimentiche dall'arte paſtorale derivano i comodi, e le ricchezze.

Quindi i prudentiſsimi, e vigilantiſsimi Re Cattolici, avendo conquiſtato il mondo nuovo, a niun'altra coſa poſero maggior ſtudio, che all'
55 introdurre in quelle Provincie l'agricoltura, e l'arte paſtorale, come narra Antonio de Herrera *in biſtor. gener. Ind. decad.* 4. *lib.* 6. *cap.* XI. *pag.* 150., e *lib.* X. *cap.* 5. *pag.* 269., e'l diviſato Solorzan. *cap.* 7. *num.* 37.; concioſiache a' Principi importa aver i ſudditi dovizioſi, e ricchi, e da' detti due meſtieri le dovizie, e le ricchezze ſi cavano, come prova Tull., ivi, *multaque ditione ovium, & bovum, quod tunc res erat in pecoribus, ex quo pecunioſi locupletes vocabantur.*

§. II.

Della franchigia del pane, del vino, della carne, e di altri comeſtibili, di cui godono i locati.

SOMMARIO.

1. *Locati franchi da qualunque vettigale, e gabella.*
2. *Vino come ſia utile alla Repubblica.*
3. *Locati ſani, perche ſi cibano per lo più di pane, ed acqua.*
4. *Grano molto neceſſario per il vitto umano.*
5. *Pane come ſi diſpenſava a' locati da Montubler.*
6. *Utilità del pane come principiò, e crebbe.*
7. *Locazioni quali, e come pagano l'utilità del pane.*
8. *Utilità del pane com'oggi ſi ripartiſca.*
9. *Locati coll'utilità del pane pagano la gabella.*
10. *Baroni non poſſon eſigger gabella da' locati.*
11. *Locati non debbon eſtorquerſi ne' prezzi delle vettovaglie.*
12. *Locati, franchi dalla gabella del pane, ſono anche da quella del grano.*
13. *Locati franchi di gabella del pane, vino, e carne*
14. *Locati, e compratori de' loro frutti immuni da gabella.*
15. *Locati franchi da impoſizioni de' Baroni, ed Univerſità.*
16. *Locati come immuni dalle gabelle di Foggia.*
17. *Locati poſſon in ogni luogo tener panettarie, forni, e molini.*
18. *Locati franchi dalla gabella del pane.*
19. *Pane immune da gabella per uſo de' ſoli locati*
20. *Immunità della farina ſe ſi goda da' ſeguaci de' locati.*
22. *Privilegj de' padroni quãdo ſi ſtendano a' ſervi*
22. *Privilegj de' ſtudenti ſi godono da chi l'aſſiſte.*
23. *Privilegio ſi gode ov'è più frequtte l'eſercizio*
24. *Preſcrizione d'immunità corre dalla contradizione.*
25. *Paſtorizia chi la ſiegua gode de' privilegj.*
26. *Locati immuni dalla gabella del pane in ogni luogo.*
27. *Locati franchi dalla gabella per il pane de' cani.*
28. *Locati come impunemente traſportano il pane*
29. *Fida ſi deduce a' locati, ove ſi vive per colletta.*
30. *Locati pagano la gabella ove ſon numerati.*
31. *Gabelle non ſi pagano da' locati ove ſon foreſtieri.*
32. *Paſtori in che quantità di pecore ſian franchi*
33. *Cauſa di franchigia de' locati ſi conoſce dalla Dogana.*
34. *Generalità tiene per i locati forni, chiancheſ, e magazzini di vini.*
35. *Tidati di Roma godono della gabella del pane*

36. *Oficiali, che faticano per il ſale, ſon franchi di gabella.*
37. *Locati franchi di gabella per il pan bianco, e nero.*
38. *Pane meglio è comune, che, o bianco, o bruno.*
39. *Fiſco coſtringe i ſudditi a comprarſi il ſuo grano.*
40. *Locati franchi per le lane, caci, ed altri frutti*
41. *Locati franchi per i caſtrati, agnelli, e pelli.*
42. *Locati franchi dal nuovo impoſto.*
43. *Locati immuni ſopra le lane, caſtrati, ed agnelli.*
44. *Frutti de' locati immuni da' peſi.*
45. *Locati franchi di peſo, mezzo peſo, piazza, e fondaco per i caci, e ricotte.*
46. *Locati, e compratori di baſſette franchi da ogni dazio.*
47. *Lane, pelli, e baſſette in Roma immuni da' dazj*
48. *Locati immuni dal cinque per cento.*
49. *Locati non pagano gabella per i caci, e ricotte.*
50. *Immunità, ſe ſpetta a' locati, ſi giudica in Dogana.*
51. *Compratori, ſe compran i frutti de' locati, franchi da' peſi, non pagano.*
52. *Locati, chiamati da altri in Autori, non ſon eſtratti dalla Dogana.*
53. *Maſſari di campo ſe godano l'immunità, ſi conoſce in Dogana.*
54. *Immunità, ſe competa a' locati, ſi conoſce in Camera.*
55. *Locati franchi da tre carlini ad oncia, impoſti nel 1714.*
56. *Locati per i caſtrati, ed agnelli pagano il jus decini.*
57. *Jus decini che importa nel Regno.*
58. *Capitano della graſcia che deritti eſigga.*
59. *Locati franchi da' dazj per i panni, compoſti colle loro lane.*
60. *Panni, e cappe, fatte colle lane de' locati, franche da' vettigali.*
61. *Locati franchi dalla metà delle gabelle dopo le rivoluzioni del popolo.*
62. *Libri di oficiali pruovan l'eſenzione.*
63. *Pecore de' locati ſi collettano,* deducta fida.
64. *Locati franchi per le lane, ed oglio.*
65. *Locati, e Quaratini ſon compagni nel negozio del cacio.*
66. *Locati franchi da' dazj di miſura, ed induſtria per le loro veſte.*
67. *Caſtrati, ed agnelli de' locati franchi da' dazj.*
68. *Locati quando immuni da' peſi perſonali.*
69. *Locati, che non aſſiſtono di perſona, debbon ſervire all'Univerſità.*
70. *Locati, e compratori franchi dal peſo, e mezzo peſo per le lane.*
71. *Frutti delle maſſerie de' locati immuni da ogni impoſizione.*
72. *Compratori primi de' locati ſolamente franchi*
73. *Immunità, conceduta a' locati, ſi ſtende a' compratori.*
74. *Locati, e compratori de' loro frutti egualmente immuni.*
75. *Gabelle preſſo i conſegnatarj ſi amminiſtrano cogl'iſteſſi privilegj di prima.*
76. *Venditori quando comunicano l'immunità a' compratori.*
77. *Venditori quando non comunicano i privilegj a' compratori.*
78. *Privilegj perſonali, mutata la perſona, ſi mutano.*
79. *Locati franchi finche giungono a' confini del Regno.*
80. *Privilegio perſonale quando paſſa al cõpratore*
81. *Privilegio oneroſo ſi comunica a' compratori.*
82. *Compratori ſecondi, ed altri, che hanno cauſa da' locati, dovrebbero godere de' privilegj.*
83. *Immunità non oſſervandoſi a' locati, manca l'induſtria.*
84. *Agricoli non pagano gabelle per le coſe, neceſſarie all'agricoltura.*
85. *Buoi, ed animali per l'agricoltura uguali alle pecore per i paſcoli.*
86. *Territorj del Principe franchi da' dazj.*
87. *Animali, deſtinati per un fondo, divengono parte di quello.*
88. *Frutti de' feudi immuni da' dazj.*
89. *Maſſari di campo non debbon di doppio peſo gravarſi.*
90. *Pecore de' locati, e buoi di agricoli vanno del pari.*
91. *Maſſari di campo immuni dalla gabella del pane.*
92. *Maſſari di campo liberi da' ponti, paſſi, e ſcafe*
93. *Maſſari di campo come pagano la piazza.*
94. *Maſſari di campo ſon immuni nelle legna, e faſcine.*
95. *Maſſari di campo non comunicano l'immunità a' ſubaffittatori.*



Inora nel precedente §. ſi ſono accennate le prerogative, che per leggi comuni, e municipali godono egualmente i locati, e maſſari di campo; e perche i locati, e loro paſtori godono certamente di altre immunità, ed eſenzioni, com' è quella della gabella della farina, del vino, della carne, e di altri dazj, quali pretendono i maſſari godere, *conforme i locati*; però, affinche ſi ſappiano quali ſiano le franchigie, a cui le pretenzioni de' maſſari ſi riferiſcono, ſecondo il *Teſt. in l. aſſe toto 77. ff. de hæred. inſt.*, ed *Auth ſi quis in aliquo C. de edendo*, fà di meſtiere ſaperſi, che i locati, e loro ſeguaci ſono franchi da qualſivoglia gabella, dazio, e vettigale, così regio, come baronale, e d'Univerſità; e tanto impoſto, quanto imponendo, e finche ſaranno uſciti da' confini di queſto Regno, anche ſe i mercatanti compratori, ed altri fuſſero foreſtieri, e non locati, come ſi diſpone

re nel *cap.* 26. delle *grazie* dell'Invittissimo Imperador Carlo V., nel decreto, interposto dal Reggente Revert.a 5. marzo 1549. in tempo della general reintegrazione, che si trascrive da Coda *pag.* 39., e si legge nel *tom.* dell' *istruzioni* di essa Regia Dogana; nel *cap.* 26. de' *bandi* di Fabrizio di Sangro; nel *cap.* 1, 2, e 16. dell'*istruzioni* del Cardinal de Gran Vela, ed attesta il Regg. Moles *de Dob. menepec. Apul.* §. 2. *n.* 3.

E perche di niun'altra cosa si conobbe in principio il maggior bisogno, che della farina, e del pane, che consumano i locati, i pastori, ed i cani delle loro masserie, però se li diede specialmente questa franchigia; imperocche, non ostante che
2 il vino sembri altresì utile alla Repubblica, secondo il *Salm.* 103., ivi, *ut educas panem de terra, & vinum lætificet cor hominis*; e *glos. in l.* 1. *verb. degustationem ff. de peric., & commod. rei vend.*; onde fu tanto lodato da Platone, da Celio, da Plinio, e da altri, riferiti da Cassaneo *in cathal. glor. mund.* 12. *par. consid.* 84.; nondimeno non è così necessario alla vita degli uomini, che di esso non possa farsene a meno; anzi coloro, che se ne astengono, e si servono dell'acqua, ch'è una bevanda più semplice, naturale, e salutevole, menano una vita più valida, e lunga, come avvertisce Plin. *hist. lib.* 14. *cap.* 22., e nota Rendell. *de vin. vind.*, *& vin. de meraca bibitione pag.* 87. *col.* 1. *vers. quosdam*; e
3 specialmente si osserva ne' seguaci dell'agricoltura, e della pastorizia, quali, cibandosi per lo più di pane, e di acqua salata, che coll'oglio si condisce, e qualche volta, come nelle feste principali, ed in occasione della carosa, nel marchiare gli animali, ed in altre funzioni pastorali se li dà qualche porzione di carne, godono più perfetta salute degli altri. Non altrimenti, che a' soldati si distribuiva il pane, l'oglio, ed anche la carne di porco, secondo il comandamento degl'Imperadori Arcadio, ed Onorio nel *Test. della l. fin. C. Theodos. de annonis civicis, & pane gradili*, Giusto Lipsio *in elect. lib.* 1. *cap.* 8.; e Francesco Gallo *de fruct. disp.* 7. *n.* 26.

Ed in fatti non vi è cosa più utile, convenevole, e necessaria per il vitto umano, che l'uso del
4 grano, della farina, e del pane, come afferma Biagio *de Republ. lib.* 3. *cap.* 8., ivi, *de frumento magis debent esse sollicitæ bene instructæ Civitates, ex cujus inordinata, & mala administratione penuria, & caristia reliquorum victualium evenire solet*, e nota Bart. *in l.* 1. *C. de frument. Urb. Constant. lib.* XI., Messia *in pragm. taxæ panis concl.* 6. *n.* 17. *vers. ex quibus*, Ripa *de peste tit. de remed. ad conserv. ubert. n.* 1., Matiens. *in l.* 1. *tit.* 25. *glos.* 9. *n.* 9. *lib.* 5., e da noi sopra li disse nel *cap.* XXV. *al n.* 59., e 60.; onde furon privilegiati i mesi della ricolta, secondo il *Test. in l. ut in die* 2. *e l. omnes dies* 7. *C. de feriis*, ed importa assai più il grano, che l'altre biade, e frutti, come nota il cit. Bart. *in auth. ad hæc C. de usur.*

Quindi da che fù riposta in piedi, ed in miglior forma ridotta questa Regia Dogana, fù parimente da Francesco Montubler d'ordine di
5 Alfonso I. Re di Aragona, e di questo Regno, aperta una panettaria in Foggia, ove a' locati di alcune locazioni delle migliori, e più vicine, in tempo che si trattenevano in Puglia, si dispensava il pane in credenza, così per uso loro, come de' pastori, e de' cani; e detto pane si pagava poi da' locati, oltre della fida, a ragione di scudi quattro veneziani per ogni centinajo di pecore; e la Regia Corte, dedotta la spesa, e prezzo de' grani, avanzava in alcune locazioni otto tarì per ogni centinajo di pecore, ed in altre poco più; tantoche nell'anno 1446. avanzò doc. 1135. 4. 14., secondo l'istromento, inserito ne' conti di detto Montubler; e nell'anno 1447. doc. 1845. 2. 6.; ma poi, o perche essi locati erano maltrattati, e fraudati da' panettieri; o perche il luogo era lontano, e scomodo, o per la forza, che spiace a tutti, come par che accenni Goffredo di Gaeta *a' Riti della Camera rubr.* XVI. *de jur. assidat. herbag. n.* 13., ivi, *coguntur pastores emere panem a Curia, quod forte levius portari posset, quando non esset præcisa coactio, quia gravius esset pastoribus facere panem*; o per altra cagione, vollero la libertà di comprarsi il pane ove li pare; e però si contentarono di pagare, oltre la regia fida, carlini 16. a centinajo di pecore, e furono primi quelli di Arignano, e S. Antonino, come si vede ne' conti dell' anno 1448. di Montubler.

Nell'anno 1450. quelli, che tenevano pecore in Palmora grande, e Palmora picciola, si convennero altresì per detta causa di pagare carlini 15. a centinajo, e gli altri continuarono a servirsi di detto pane, che fruttò a beneficio della Regia Corte per tutto l'anno 1459., in cui morì esso Montubler, intorno ad annui doc. 3000.

Ma nell'anno 1460., essendo il Regno invaso dal Re Renato, e dal Duca di Calabria suo figlio,
6 fu creato Doganiere Luise de Castellis dell'Aquila, e si tralasciò l'uso di detta panettaria; ma da essi di Palmora, e di Arignano si continuò ad esigere detta utilità a carlini 15., e dagli altri a ragione di un alfonsino, che in quel tempo importava carlini sedici, e mezzo.

Nell'anno 1466. Gaspar Castiglione, che succedè a dett' oficio, precedente ordine del Re Ferrante I., esigè detta utilità, senza tener panettaria, da alcuni a carlini 15., da altri a carlini 12., e da altri, secondo la convenzione; e rispetto a coloro, che non l'avevano, facendosi il conto di quello, che solea fruttare, veniva a render in beneficio della Regia Corte da carlini 17., e grana nove, secondo il seguente calcolo.

S. Ja-

Digitized by Google

S.Javo,e la motta di S.Nicola per pecore	9000.doc.	161.10.
7 Lama Cipriana per pecore	7000.doc.	125.30.
S. Chirico, e Fegora di S. Chirico per pecore	9000.doc.	161.10.
Candelaro da quà, e da là dall'acqua,Fasulo,S.Tecchia, Fontana rossa,la posta delle mosce, S.Lonardo,e la posta del ponte di S.Chirico per pec.	43000.doc.	769.70.
Versentino per pec.	8500.doc.	152.15.
Farano,e Virginolo per pec.	10500.doc.	187.95.
Castiglione, lo Palazzo,Pietra fitta, S. Cecilia, la Mattina di mezzo, e le pezze solite vicino Foggia per pecore	38500.doc.	689.15.
S.Lorenzo per pecore	5500.doc.	98.45.
Fabrica, ed Incoronata per pec.	7000.doc.	125.30.
Correa grande, lo Mezzanile,e domanio di S. Spirito per pecore	19250.doc.	344.57.
Correa piccola per pecore	9000.doc.	161.10.
Tre Santi,Fegora di Foggia, e la Donna di panno per pecore	22000.doc.	393.80.
Vistiglito per pecore	3000.doc.	53.70.
Altre locazioni, solite a pigliar pane dalla Regia Corte, si transfiggerono pagare a carlini sedici a centinajo di pecore, come Arignano, e S. Antonino per pecore	22000.doc.	352.
Altre pagavano a carlini quindici,come sopra, per ogni cento pecore, come Palmora grande, e Palmora picciola per pec.	15000.doc.	225.
per pecore	228255.doc.	4000.37.

E finalmente dopo varie mutazioni, e vicende, essendosi, come sopra,veduto, che detto guadagno soleva importare alla Regia Corte annui doc.4000.1.17., anche, precedente consulta della Regia Camera de'21.marzo 1482.,rimase detto peso nell'anno 1484., in cui era Doganiere Cola Caracciolo, fisso, perpetuo, ed immobile col titolo di utilità di pane; perche dal pane quest'utile deriva, come può vedersi presso Coda a *car.22. vers.per aumento*, e presso Ageta nella *2. par. dell'annot. al Regg.Moles de Dob. menep. Apul. §.2. n.6.*, ove in virtù di detto pagamento conchiude: *& nunc locati gaudent immunitate pro pane.*

Ma nel 1575.,vedendosi le suddette locazioni gravate per detto peso, ne ricorsero in Regia Ca-
8 mera; e dolendosi, che, non ostanteche in tempo della reintegrazione fussero stimate meno di quello, che stavano portate in esso ripartimento; e che non fussero di quella capacità, in cui vennero calcolate, per aver la Regia Corte dato molti territorj ad uso di cultura, si ordinò a 22. di marzo di detto anno 1575.,ivi, *che dobbiate fare essa esazione nel presente anno tertiæ indictionis da esse locazioni, soggette al pagamento predetto, juxta esso nuovo ripartimento, per voi da farsi, il quale farete nel modo sopranotato, calcolando esse locazioni per la quantità di pecore, in le quali saranno capaci, dedutti li territorj, che stanno affittati per la coltura, e levando li feudi aggiunti sopranotati, cioè Castelpagano, ed Arignano, Dragonara, Castigliano da Candalaro, e Civita da Castigliano, e così continuarete, &c. e si continuerà per questa Dogana per l'avvenire in ciascun'anno, facendo nuovo ripartimento,juxta la capacità in che saranno le locazioni predette,levati li territorj di coltura, e li detti feudi aggiunti; instino però ad altr'ordine di questa Regia Camera; e così eseguirete, e non altrimenti. Datum Neapoli die 22. Martii 1575. Franciscus Alvarez de Ribera M.C.L., Annibal Moles -- Jo: Carolus de Canfora Actorum Magister -- Jo: Baptista Crispus Actuarius -- Detius Riparius Secr.*, come da dette provisioni, regist*r.in par. 3. menepec. fol.152.*

Vedesi dunque dall'esposte cose, che i locati non tanto son franchi dalla gabella della farina, e
9 del pane, quanto quella pagano a dirittura in beneficio della Regia Corte;onde,se fussero per le medesime gabelle molestati in altre parti, e da' Regj oficiali,e da'Baroni, e dall'Università del Regno, sarebbero di doppio peso gravati, contro il *Test.in l. navis onusta 4. §. cum autem ff.ad l.Rhod.de jactu,l.sticho 36.in fin.ff.de usufr. legat.,l.Titia cum testamento 35.§.in vita ff. de legat.2.*; e però di continuo si spediscono provisioni dalla Regia Camera, *quod pro fructibus feudi non exigantur pedagia, jura passuum, nec gabellarum*,il Reg.Moles *in dec.tit.de jur. Dob. §.6.qu.14.n.3., e 4.*

Ed in fatti nell'anno 1473., dopo convenuta la suddetta utilità del pane, essendo astrett' i sud-
10 diti di Dogana da'ministri dell'Illust. Duca di Gravina, quali, fidati nella grandezza del loro Principale,cercavano opprimere i locati,e non esser,come ne'tempi, che corrono, oppressi da quelli, a comprarsi il pane, ed altri comestibili nelle sue panetterie, col peso della gabella; però dalla Regia Camera a 27.di Agosto 1473.si ordinò, *che detto Illustre Duca facesse astenere i suoi Ministri da tai attentati sotto pena di doc.1000. d'oro, e di altre pene, stabilite contro quei, che esiggessero nuove gabelle, e che lasciasse i locati nella libera facoltà di farsi, e prendersi il pane, ed altre robe comestibili, e di trasportar-*

Digitized by Google

tarsele senza gabella ovunque li piaceva, e conveniva, come si legge dal *Reg. Cur. X. anni 1472. fol. 2. a t.*

Ma non cessando cotali molestie, per il Serenissimo Ferrante I. si fè, *motu proprio*, pubblicar il bando, che siegue, cioè:

Ferdinandus Dei gratia Rex, & Hung. &c.

A tutti, e qualsivoglia Baroni, Commissarj, Governadori, Capitani, Sindici, Camerlenghi, Università, ed uomini, ed a ciascuna persona, alla quale la presente sarà presentata, di qualsivoglia stato, grado, e condizione si siano, ed alli loro luogote-
11 *nenti, e sudditi fedeli nostri diletti la grazia nostra, e buona volontà. Perche s'approssima il tepo di far scendere la Dogana delle pecore in Puglia, ed alli padroni, e gargari, seu pecorari, che vanno cō detta Dogana, sarà bisogno ancor pane, vino, ed altre vettovaglie, al loro vitto necessarie; volemo, e comandamo per tenor della presente, sotto pena dell'indignazione nostra, e di mille docati a tutti voi soprascritti, o a ciascheduno di voi, alli quali questa nostra pervenirà, che a' detti patroni, gargari, pecorari, ed altri, che andassero con detta Dogana, quando sarete da lor ricercati, debbiate dare, e far dare a' prezzi giusti, ed onesti pane, vino, e tutte l'altre cose li saranno necessarie per il vitto loro, accioche per difetto di vettovaglie la detta nostra Dogana non abbia a patire danno alcuno, dando circa questo piena obedienza al magnifico Cola Caracciolo, Dohaniero delle pecore, nuovamente per Noi ordinato, ed all'altri oficiali della detta Dogana, come a noi medesimi; e non fate il contrario sotto la pena predetta, irremisibilmente da noi esigenda in caso di contravenzione. Dato in Castello Nuovo. Neap. 2. Augusti 1478. — Rex Ferdinandus — Dominus Rex mandat mihi Antonello de Petrutiis — Cur. 35.*

Nè si dica, che le riferite istruzioni non parlando dell'immunità della gabella del grano, non siano franchi i locati da quella della giummella, che nelle parti di Puglia, ed altrove sopra il grano si esigge; imperocche, quantunque colui, che ave la facultà di riscuoter la gabella
12 per la farina, non possi esiggerla per il grano, Bart., e Dino *in l. quæsitum §. illud fortassis ff. de legat. 3.*, e tra il grano, ed il pane vi sia grandissima differenza; onde chi è tenuto dar il grano, non adempisce col dar il pane, o la farina, per il *Test. in l. 1. C. de frument. Urb. Constant.*, e Staiban. *cons. 4. num. 7.*; e tanto più, perche il grano può cōvertirsi in altr'uso, che nella fabbrica del pane, Corsett. *in sing. verb. frumentum*; e, generalmente parlando, sotto nome di grano viene altresì l'orzo, il farro, ed ogni altra spezie di biade, per il *Test. in l. frugem pro redditu 77. ff. de verb., & rer. signif.*, ove la *glos. in verb. teneat*; e però potrebbe un sofista imprendere, ch'essendo i locati immuni dalla gabella del pane, e della farina, non siano franchi da quella del grano; nondimeno chi attende non il suono delle parole: ma la sostanza, la mente, e l'effetto, vedrà, che l'opposto sia vero, come largamente si ravvisa dall'intera *consult. 157. del Regg. Cap. lat.*; conciosiache sotto nome di grano si comprende la farina, e'l pane, secondoche afferma Grat. *decis. 184. n. 8.*, *e seg.*, ove Scoppa *num. 11.*, ed il Canonico de Luca, Surd. *dec. 139. n. 6.*, ove Odierna, Agostino Barbos. *de appellat. verb. frumentum n. 6.*, Bovadil. *in polit. lib. 4. cap. 5. n. 23.*, Bertacchin. *de gabell. par. 8. ver. secundo qu. 10. n. 4.*, ove nota, che, pagandosi la gabella del grano, si paga altresì quella della farina, e del pane, Guid. Pap. *decis. 373.*, Camill. de Medic. *cons. 97.*, ed il Card. de Luca *de regal. disc. 68. n. 15.* Dunque, essendo i locati franchi dalla gabella del pane, e della farina, sono altresì immuni da quella del grano.

Sono pertanto i locati, non solamente franchi dalla gabella della farina, e del pane, in riguar-
13 do dell'accennato peso: ma anche per le grazie, e privilegj, che poi da tempo in tempo li sono stati, o conceduti, o confermati; imperocchè nell'antiche *istruzioni* del Re Ferrante I., pubblicate nel 1480. si ave nel *cap. 4.*, *che i locati siano esenti, e liberi da qualsivoglia diritto di gabella per il pane, vino, carne, e per altre cose, spettanti alla Dogana.*

Nel 1536. tra le *grazie*, concedute dall'Invittissimo Imper. Carlo V. alla generalità de locati, non solamente furon confermate dette immunità, e franchigie; ma nel *cap. 26.* si distesero, ed allargarono anche a' mercatanti, e ad altri com-
14 pratori delle loro merci, finche uscissero dal Regno, leggendosi, ivi, *che gli uomini di Dogana non siano astretti a pagar nuove gabelle, nè si alterasse sopra lo macinar di grano, cocitura di pane, ed escitura di pane alle porte, nè tampoco agli artegiani, e bascettieri, che servono detta Dogana, e gli uomini di quella, che comprano da essi delle cose della detta Dogana, com'è stato solito avanti quest'ultima guerra del Regno, e specialiter chi comprerà lo vino a barile, o a taglia.*

Nel 1549., trovandosi destinato il Regg. D. Francesco Revertera, Luogotenente della Reg. Camera, ed il Presidente D. Alfonso Guerriero a
15 far la general reintegrazione in Puglia, si ordinò a 5. marzo nella Città di Foggia, *quod patroni pecudum, & aliorum animalium, assidatorum in Regia Dohana, & eorum gargari, pastores, buttari, & servitores tractentur immunes ab omnibus vectigalibus, gabellis, datiis, & passibus, tam Regis, quam Universitatis, & Baronum*, come da detto decreto, che si trascrive da Coda *pag. 39.*

Nel 1574. essendosi pubblicati a 19. di giugno i bandi per ordine del Cardinal de Gran Vela, Vicerè in questo Regno, ch'era stato Vescovo

di

di Arras, e primo Miniſtro del Conſiglio di
16 Ceſare, nel *cap.*19. ſi ordina, *che non s'impediſcano li locati di far pane, ſenza pagar diritto alcuno di gabella per uſo delle loro maſſarie di pecore*, come ſi ravviſa dall'iſteſſo Coda *a car.*77.*n.*14., e preſſo Ageta *a car.*95.*n.*14.

Ed eſſendoſi oppoſta a dette leggi Doganali l'Univerſità di Foggia, che preteſe riſcuotere da' locati, e loro dipendenti le gabelle, e dazj per il pane, ed altre robe, che conſumano per uſo proprio; e per tal'effetto avendoli anche obbligati a farne depoſito, dalla Regia Camera della Summaria s'interpoſe il ſeguente decreto: *In cauſa Univerſitatis, & hominum Terræ Fogiæ cum locatis Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ ſuper contributione in datiis, & gabellis dictæ Univerſitatis, & aliis, ut in actis.*

Die 13. *Octobris* 1574.

Viſis actis per magnif. V. J. D. Dominum Annibalem Moles, Præſidentem Regiæ Cameræ Summariæ, & præſentis cauſæ Commiſſarium, & de prædictis omnibus per eumdem facta relatione in dicta Regia Camera, & aliis magnificis Dominis Præſidentibus ipſius, fuit per dictam Reg. Cameram conſenſu proviſum, & decretum, prout præſenti decreto decernitur, & providetur, quod prædicti locati tractentur immunes in gabellis omnibus, & datiis prædictæ Terræ Fogiæ, prout ſunt in toto præſenti Regno, & de cætero in futurum nullo modo moleſtentur ab Univerſitate prædicta in omnibus ejus datiis, & gabellis pro illis bonis tantùm, quæ erunt neceſſaria pro uſu prædictorum fidatorum; & depoſita, facta per prædictos locatos pro cauſa prædicta, reſtituantur eiſdem locatis, prout præſenti decreto reſtitui mandatur. Hoc ſuum, &c. Annibal Moles. Joan. Baptiſta Criſpus Mag. Actor. Conſ. D. Riparius; come ſi legge nel proceſſo tra il Regio Fiſco, e l'Univerſità di Foggia *ſuper immunitate locatorum Regiæ Dohanæ in dicto anno fol.* 238. appreſſo Eufemio de Petrillis.

Dall'anno 1615. ſino al 1645. eſſendoſi celebrate
17 da tempo in tempo molte tranſazioni tra la Regia Corte, e la Generalità de' locati, in quelle eſpreſſamente ſi conveniva, che fuſſe detta Generalità conſervata nel poſſeſſo di tutte l'immunità, e franchigie de' dazj, gabelle, ed altre impoſizioni, ed in ſpezie in quella del 1626., fatta, precedente conſulta della Regia Camera de' 29. di ottobre di detto anno, ed in quella del 1642., anche fatta con conſulta dell'iſteſſa Reg. Camera de' 26. marzo del medeſimo anno 1642. *regiſtr. in conſ. Cur.* 9. *fol.* 131., eſpreſſamente ſi ſtabilì nel *cap.*42., ivi, *che fuſſe ſtato lecito ad eſſa Generalità, e ſuoi locati in qualſivoglia Città, Terra, e luogo, ed anco in campagna, dove eſſi dimorano, e converſano, di far panizare, cuocere, e macinare da qualſivoglia perſona ſenza pagamento alcuno di dazj, e gabelle, impoſte, ed imponende, tutta quella quantità di pane bianco, e nero per ſervizio, tanto di detti locati, quanto de' loro garzoni, gargari, e maſſari di pecore, vacche, ed altri animali; e che poſſano per detta cauſa tener panettarie, forni, e molini, ſenza pagamento di dazio, e gabella, ed anche li ſia lecito di tener, e far tenere in qualſivoglia Città, Terra, e luogo, etiam in campagna magazeni di vino, carne, orgio, ed ogni altra ſorta di robba: ma che li magazenieri non poſſano eſercitare ſenza le debite licenze de' magn. Deputati della Generalità*, come dall'ultimo iſtromento, rogato per Notar Franceſco Morelli di Foggia a 31. maggio 1642., che ſi conſerva in Camera nel *to.* dell'*iſtruzioni* di eſſa Dogana, e ſi legge preſſo gli atti di Cardamomo, oggi Fontana, e nell'archivio della Dogana.

Nel 1617. eſs ndoſi dalla Regia Camera della Summaria formate l'iſtruzioni per gli oficj de'
18 cavallari, in quelle al *cap.*23. ſi legge, ivi, *perche gli uomini di Dogana delle Città, Terre, e luoghi, dove ſi trovano più vicini con loro beſtiame per loro uſo, e vitto, ſi fanno far pane da alcuni panettieri, e ne pigliano a taglia da altri, che ne fanno, devono detti fidati per detto pane eſſer trattati franchi, immuni, ed eſenti dalle gabelle, e dazj, e così ancora di tutte altre gabelle, come di ſopra ſi è detto; e li panettieri, che fanno pane per uſo di detti fidati, debbono eſſere ſimilmente trattati franchi da dette gabelle, e dazj per quella quantità, che ne vendono a' detti fidati, e per lo grano, che comprano per queſto effetto, ed uſo*; ove ha d' avvertirſi, che l'accennata facultà di tener forni, magazzini, e chianche aperte, per vender pane, vino, carne, ed altri comeſtibili, s'intende per uſo de ſoli
19 locati, e di altri ſudditi di Dogana, e non per negoziazione, e ſervizio di altri non locati; poiche allora dovrebbe pagarſi la gabella in beneficio di quell'Univerſità, ove detta facultà ſi eſercita, come, parlando di tal'immunità, che hanno anche gli eccleſiaſtici ſecolari, e regolari, affermano tutt'i Canoniſti ſopra il *cap. quamquam de cenſib. in* 6., Federic. de ſen. *conſ.* 111. *n.*10., l'Archidiac. *in cap. decet num.*6. *de immunit. Eccl. lib.*6., Cohell. *in comment. in bull. bon. regim. cap.*50. §.19. *gloſ.*1. *n.*147., e nel *cap.*34 di eſſe *iſtruzioni* ſi ſoggiunge, *che per le carni, che ſi vendono da' baſſettieri, ed altri ſudditi di Dogana, nõ ſi paghi gabella, o dazio alcuno.*

Finalmente ſi autentica quanto ſopra ſi è detto coll'autorità di queſto *Cap.* XXX. della preſente *Pramat. LXXIX. de offic. Proc. Cæſar.*, ove, pretendendo i maſſari di campo, che doveſſero anche loro goder di detta franchigia del pane, s'ordina, ivi, *che, in quanto a detta gabella del pane, il Governadore della Dogana faccia giuſtizia a' detti maſſari di campo, inteſa l'Univerſità di Foggia.* Dunque colla diſpoſizione di queſto *Cap.* ſi ſuppone per coſa certa, come ſopra ſi diſſe, che i locati godano detta immu-

nità

Digitized by Google

nità di gabella del pane, e della farina, come, deducendo d. franchigia di farina dall'accennato pagamento dell'utilità del pane, conchiude il sopracit. Ageta nella d. *2.par. al §.2.n.6.*, ivi, *& nunc locati gaudent immunitate pro pane, ut patet etiam ex Pragm.79.§.30. de offic. Proc.Cæsar.*

Quindi, pretendendo i calzolai, i legnajuoli, i carbonaj, ed altri negozianti, che sogliono in tem-
30 po d'inverno calare nella Città di Foggia, allorche vi discendono i locati della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia, col pretesto di vender le scarpe, le legna, i carboni, ed altro per uso de'locati, godere l'immunità, ed esenzione della gabella della farina, per parte di Lorenzo Capochiano, ed altri affittatori di detta gabella se n'ebbe ricorso nella Regia Camera della Summaria, niegandoli detta immunità per le seguenti ragioni, e

I. Perche i mentovati negozianti, per godere l'immunità de'locati, dovrebbero essere, o familiari, o servi, o seguaci di quelli: ma non possono esser servi; perche i servi, a cui sono conceduti i
31 privilegj de'loro padroni, sono propriamente coloro, che, o, coabitando co'padroni, esiggono il vitto, e vestito, o, abitando altrove, servono solamente per il convenuto salario, secondo afferma Surd. nella *dec.19.*, *e 35.*, ed il Card. de Luca *de jurisdict.disc.33.n.3.*, ove nota, che i servi allor godano del privilegio de loro padroni, quando non ad ore, e per necessità di contratto: ma coll'annuo, e mestruo salario di loro libera volontà servono nella maggior parte dell'anno.

Non possono dirsi seguaci; poiche quei s'intendono per seguaci, che appartengono in guisa ad essi locati, che ad altri non possono spettare, e servire, come nell'istruzioni della Dogana sono espressamente chiamat' i bassettieri, fiscellai, venditori di pane, e vino per i soli locati, ed altri, che da'locati dipendono, e co'locati hanno solamente, che fare; a somiglianza de'scrittori, cartari, librari, rasori delle carte, bidelli, ed altri, necessarj all'esercizio de'studenti, go-
32 dono i privilegj di questi; perche al solo servizio de'studenti son deputati, secondo la *glos. in cap.1.extr.de loc.*, *& conduct.*, Afflitt. *in rubr. de jur.prothom.n.3.*, ed i familiari del Principe, ed i servidori, creati, ragazzi, ed altri, che servono a soldati, godono de'privilegj de'loro padroni, per il *Test.in l.ad personas 15. ff.de jure-jur.*, *e l.1.§.familiæ ff.de public.*, e per il *Rito della Vic.46.*, e per la *Pramat. VIII. de milit.*, benche non manchino Dottori, che concedono gli accennati privilegj solamente nell'atto, che servono, e quando sono nel campo ostile, come nota il Regg. Rovit. *sopra la Pram.XVI.de militib.n.49.*, e 50.; laonde, riputandosi i bassettieri, i fiscellari, ed altri simili una medesima cosa co'locati, come i famigliari co'Principi, i servidori co'soldati, ed i scrittori, cartari, e librari co' studenti, godono de'medesimi privilegj, e sono, come gli accidenti uniti alle sostanze corporee, giusta il *Test. in l.1.ff. communi prædior.*; e gli accessorj seguono la natura de'loro principali, per il *Test. in cap. accessorium de reg.jur.in 6.*, e *l.cum principalis 178. ff.eod.tit.*; anzi, riputandosi una medesima cosa, sono sù gl'istessi privilegj cõpresi, come per il *Test.in l.cum qui 23. ff.de usucap.* nota Ramos *in æconomia regular. utriusq. jur. in d. l. cum principalis.*

Nè possono i riferiti calzolai, sarti, ed altri artefici,
23 che per accidente, ed in parte servono a'locati, dirsi familiari di quelli; perche coloro diconsi propriamente familiari, che in atto servono a spese del padrone, secondo il *Test. in l.pronunciatio 195.§.familia ff.de verb.*, *e rer.signif.*, *l.1.§.familia ff.de public.*, *l.Ædiles 25. §.familiæ ff.de ædilit. edict.*, e largamente Sylon. *de salar.famil. qu.2. num.2.*, *e segu.* Or potendo gli accennati calzolai, legnajoli, carbonai, ed altri viver coll'esercizio della lor arte, con aver poca, o nulla dipendenza da'locati, ne siegue per necessario conseguente, che, nè familiari, nè servi, nè seguaci de'locati possono chiamarsi; e però de'privilegj di quelli non dovrebbero godere.

II. Perche, quando servi, e seguaci de'locati potessero dirsi; mentre nell'esercizio de'loro mestieri più per gli altri, che per i locati servono, e travagliano, sono da'privilegj de locati rimossi, per il *Test. in l.legatis servis 63. §.si unus ff.de legat.3.*, *l.semper 5.§.Divus Adrianus*, *e l.seq. de jur. immun.*, Aless. *cons.108.col.4.*, Bart. *nella l. quæritur ff. de stat. homin.*, ed il Presid.de Franch.nella *dec.175.* Non altrimenti, che gli edificj si stimano fondi urbani, o rustici, non per la loro qualità, e luogo; ma per il maggior uso cittadinesco, e villano, come per il *Test.nella l.urbana 198.ff.de verb.sign.*, e nella *l.si prædium 16. C. de prædiis min.*, nota Antonio Perezio, spiegando la *l.2.ff.de servitut. rustic.prædior.*, *nel lib.3.del Cod. al tit.34. de servitutibus*, *& aqua num.3.*

Nè osta, che essi negozianti siano stati sempre in
24 possesso di detta immunità, come attestano i due magnifici Credenzieri nella loro relazione; e però abbino prescritto detto privilegio; poiche mai gli affittatori di dette gabelle vi hanno fatto resistenza, e ne'diritti negativi incomincia a correr la prescrizione dal tempo, che si contradice, come afferma Grammatico *cons. civil.69.*, Calcan. *cons.149. col.2.*, Jason. *cons.100.in fin.lib.2.*, e'l Reggente Capec.lat. *lib.1.consult.66. n.32.*

Essendosi però detta causa proposta nel Tribunale della Reg.Camera sotto li 31.marzo 1727., a relazione del Sig.Pres.Vespoli, integerrimo Commessario della Provincia si rimise all'istessa Regia Dogana, affinche, *auditis partibus*, vi

Digitized by Google

prouvedeſſe di giuſtizia, come dagli atti preſſo l'Attuario Aleſsandro Jannucci.

Il che fu determinato con ſomma avvedutezza; poiche dipende queſta immunità dal vederſi, ſe vivono più, o meno co'locati, e da altre circoſtanze, che meglio poſſon verificarſi ſopra la faccia del luogo; giache, ſe detti artefici veramente vivono, o in tutto, o nella maggior parte co'locati, in guiſa che poſsano dirſi ſeguaci, familiari, ed artegiani di quelli, debbono in tal
25 caſo godere de' privilegj de' locati, come ſi raccoglie dal *cap.*26. delle *grazie* dell'Imperador Carlo V., dal decreto del Regg. Revert. preſso Coda *pag.*39., dal *cap.*35. dell'*iſtruzioni* de' Cavallari, ove ſi parla degli Abruzzeſi, che calano ad aprir botteghe, per far panni, pellicce, e pelliccioni per uſo di eſſi locati, e loro paſtori, e così anche ſi oſſerva nel Tribunale dell'agricoltura, e graſcia di Roma, ove godono di quel foro, non ſolamente quelle perſone, che attendono all'agricoltura, ed alla paſtorizia: ma anche i carbonari, ed altri, che attendono all'opere ruſtiche, conforme atteſta il Card. de Luca *relat.Rom.Cur.diſc.*39.*n.*6.

Dall'altra parte eſſendoſi preteſo nell'anno 1691, da Gio: Battiſta Farina, arrendatore della gabella della farina della Città di Lucera innanzi al Preſidente D. Gio: Franceſco de Puga allor Governadore della Regia Dogana

I. Non bonificare a D.Scipione, ed a D. Aſcanio
26 Pagano il pane, conſumato da' loro pecorari nel meſe di ſettembre, e parte di ottobre 1690, col preteſto, che, quantunque detto pane ſi fuſſe pigliato in detta Città di Lucera, ſi era però conſumato nelle mattine di Alberona, dove detti pecorari ſi erano trattenuti colle pecore.

II. Non bonificare il pane, conſumato da' due cuſtodi dell'agnelli dal meſe di febbrajo per tutto maggio, col preteſto, che nel meſe di gennajo, avendo detto affittatore contato i pecorari, non vi ſi erano trovat' i ſuddetti due cuſtodi, per la ragione, che la ſeparazione dell'agnelli dalle madri ſi era fatta, ſecondo il ſolito, nel meſe di febbrajo.

III. Non bonificare il pane, conſumato da' toſatori, e da' cani di dette maſſerie, dal cit. Preſi-
27 dente Puga ſi ordinò, *quod retroſcriptus Joannes Baptiſta Farina, conductor gabellæ farinæ anni proximi prateriti* 1690., *&* 1691., *& omnes alii, ad quos ſpectat, tractent, & tractare habeant, & debeant, & faciant francos, & immunes retroſcriptos ſupplicantes ſuper primo, ſecundo, & tertio capite, ſervata forma inſtructionum hujus Regiæ Dohanæ, & illos pro cauſis retroſcriptis non moleſtent, nec moleſtare faciant*, come ſi legge da detto decreto, notificato, ed eſeguito a 26. novembre 1691., ſiſtente nell'archivio di eſſa Regia Dogana, e così ſi è ſempre praticato, e ſi pratica.

Il che corriſponde anche alla giudicatura, fatta dalla Camera apoſtolica in grado di appellazio-
28 ne; poiche ivi fù ſtabilito, che gli affidati della Dogana del patrimonio di S. Pietro non fuſſero tenuti a pena veruna per l'aſportazione del pane, fatta dalle loro caſe alle maſſerie delle pecore, e de' loro animali, come da detta ſentenza, profferita a 9. gennajo 1699. per gli atti di Tartaglia, Segretario della Camera, che ſi traſcrive fra '*ſtatuti dell'agricoltura di Roma par.*2.*cap.X.n.*13.*pag.*186.

Non oſta il preteſo *arreſto* della Regia Camera 71.§.3, ſecondo l'ordine del Regg.de Marin., con cui ſi dà la norma, come le pecore de' locati ſi pongano in cataſto, per eſiggerſene le collette, e ſupportarſi i peſi univerſali, deducendoſi ſolamente ciò, che ſi paga per ragion di fida alla Regia Corte, e nel rimanente da' locati ſi paga la gabella.

I. Perche ciò hà luogo, ove ſi vive per apprezzo, e cataſto, conforme ſi riconoſce dalle proviſioni, ſpedite nell'anno 1597. in beneficio di
29 Gio: Carlo Trojano di Celenza, che traſcrive il cit. Coda a car.35., ivi, *vi dicemo, ed ordinamo, che, vivendoſi in coteſta Terra per apprezzo, e cataſto, e non per gabella, debbiate da detto apprezzo dedurre la rata di detta fida*, e non dove ſi vive per gabella, come nella Città di Lucera; concioſiache l'argomento, che ſi tira dalla colletta alla gabella, è così debole, e fiacco, che non ſe ne tiene conto veruno, come nota KloKhio *de contribut. cap.*5. *n.* 147. Non altrimenti che non vale quell'argomento, che ſi trae dal più al meno.

Nel rimanente i medeſimi cittadini locati, così per il pane, che conſumano eſſi, e le loro fami-
30 glie nelle proprie caſe, e Patrie, come i garzoni nelle vigne, ed in altri eſercizj, pagano con ogni puntualità la gabella della farina, del vino, ed ogni altra impoſizione, con cui ſi ſoddisfanno i peſi fiſcali, ſenza deduzione veruna, conforme fu dichiarato per il Tribunale della Reg. Camera coll'*arreſto* 317. ſotto li 24. di febbrajo 1567, a relazione del Preſidente Tommaſo Salernitano, ove fu prouveduto: *deductionem fidæ animalium eſſe faciendam in illo loco, ubi vivitur per appretium; in illo autem loco, ubi vivitur per gabellas, debeant dictæ gabellæ ſolvi integræ abſque deductione dictæ fidæ; hoc ſuum*, e ſolamente i loro gargari, paſtori, buttari, ed altri, che ſi trattengono nel ſervizio delle loro maſserie in luoghi, ove non ſono numerati, godono di dette immunità di gabelle.

II. Perche la franchigia della gabella del pane, che ſi concede a' locati, a' paſtori, e cuſtodi del-
31 le maſserie di pecore in tempo, che ſi trattengono fuori delle loro patrie, ha riguardo non ſolamente all'induſtria, che ſi eſercita: ma all'eſſer detti locati, paſtori, e cuſtodi numerati altrove, e non in quel luogo, ove ſi trovano ad aver cura di dette pecore, come chiaramente

ſi leg-

Digitized by Google

si leggono in detto decreto del Reggente Revertera, riferito di sopra al *num.* 15., ivi, *attento etiam, quod dicti affidati sunt exteri, neque pro focularibus sunt numerati, neque habitant cum eorum familia, &c.* Perloche, non pretendendo i locati di Lucera franchigia di gabella per il pane, ch'essi consumano, che sono numerati in detta Città di Lucera: ma per i pastori, e custodi delle loro pecore, che sono tutti forestieri abruzzesi, ed altrove numerati, ne siegue per necessario conseguente, che detti pastori, custodi, cani, ed altri, ascritti a detta industria di pecore, debbano godere di essa franchigia.

Nè per ultimo osta quelche il medesimo appaldatore, per modificare detta sua pretenzione, op-
32 pone, cioè, che, quando a'detti pastori, ed altri garzoni, applicati alla custodia delle pecore, si dovesse detta franchigia, quella si debba a ragione di un rotolo di pane il giorno, secondo la tassa della Regia Camera, che si legge nell' *arresto* LXXXIII. presso il Regg. de Marin., e non di un rotolo, e mezzo, come pretendono detti locati lucerini, e finora affermano averla ricevuta; imperocche detta tassa della Regia Camera ha luogo per quelli, che hanno la franchigia, anco nella carne, nel vino, cacio, pesce, ed altro, e non per i poveri pastori, che non ricevono per loro vitto, che il sol pane, oglio, e sale, co'quali formano l'acquasala, di cui continuamente si cibano; onde la quantità del pane, che in ciascun giorno se li dà a ragione di un rotolo, e mezzo per ciascheduno, è più tosto scarsa, che nò; vedendosi, che anche in Roma, ove si dà il vino nel carnevale per cortesia, e qualche volta la carne, pure si danno cinque pagnotte il giorno per ciascun pecorajo, come si legge ne' *statuti* dell'*agricoltura di Roma parte* 2. *pag.* 145. *de' salarj de' pecorari.*

Nell'anno poi 1717. essendo state spedite alcune provisioni dall'Illustre Conte Sign. Presidente D. Giuseppe Aguirre, Commessario del patrimonio della medesima Città di Lucera, con cui ad istanza di N.N., appaldatore delle gabelle di detta Città, si ordinava, che D. Ascanio Pagano, D. Domenico, e fratelli di Nicastro, D. Giuseppe Quaranta, D. Ettore d'Afflitto, ed altri di detta Città di Lucera, locati della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia, dovessero pagar la gabella della farina per il pane, che consumano i pastori, e custodi delle loro masserie di pecore, professate in detta Regia Dogana, con esserse ne commessa l'osservanza al magnifico D. Niccolò Fraggianni, suddelegato del detto patrimonio, allor Avvocato fiscale della Regia Udienza, ed oggi degnissimo Segretario di questo Regno, per parte di detti cittadini locati se n'ebbe ricorso in Regia Camera, gravandosi

I. Perche erano chiamati in giudicio avanti detto Avvocato fiscale,

II. Perche erano astretti a pagar la gabella in pregiudicio degli accennati privilegj.

Ed in quanto al doversi conoscere detto punto in prima istanza dal Ministro Governadore della
23 Dogana, oltre le ragioni, a tutti note, e palesi, si addusse la disposizione di questo *Cap. XXX*, ove, pretendendosi da'massari di campo l'immunità di detta gabella della farina a somiglianza de'locati, si ordina, ivi, *il Governadore della Dogana faccia giustizia a'detti massari di campo, intesa l'Università di Foggia.* Or quanto più dee procedere detto Governadore, quando si tratta di conoscere, se godano d'essa franchigia, non già i massari di campo: ma i principali fidati di detta Regia Dogana; e però dall' Illustre Marchese Mauleon, Spettab. Regg. Luogotenente della Regia Camera, si ordinò, che in detta causa procedesse il Presidente D. Antonio Petrone, Commessario della Dogana nella Regia Camera della Summaria, dal quale si spedirono provisioni presso l'Attuario Domenico Coppola, che in detta causa procedesse di giustizia l'Ill. Marchese di Chiuppeto Signor Presidente del Tufo, allor Governadore della Dogana, ammettendo l'appellazione in caso di gravame.

Successivamente mostrano, che i locati per il pane, che consumano fuori di casa, e per uso loro, de'pastori, e de'cani, siano, come sopra, im-
34 muni da ogni gabella, e vettigale, non solo per l'antedette autorità, e privilegj, ad essi generalmente impartiti: ma perche fù a loro in ispezie conceduta la franchigia, ed immunità della gabella del pane, e della farina, non solo in virtù del contratto, celebrato con Montubler, e del peso dell'utilità del pane, come sopra si è detto, ma di tanti altri privilegj, che finora si son esposti; laonde da quel tempo si veggono pubblicamente aperti i forni, e le panettarie, ove in nome della Generalità de'locati si vende il pane, franco da d. gabella della farina; anzi la Generalità si trova in antichissimo possesso di tener, oltre delle chianche, ove i bassettieri vendono carne a'locati, franche di gabella, aperti due magazzini fuori le mura della Città di Foggia, ed un'altro nella Città di Ascoli, in virtù di antica consulta della Regia Camera, confermata per Collaterale, ove si vende il vino a minuto tra' locati, franco da qualsisia gabella, che suole importare due carlini meno per salma di quello, che si vende agli altri non locati; e però di detta pretenzione non se ne fece più parola.

Tutto ciò si compruova anche coll'esemplo della Dogana del patrimonio di S. Pietro di Roma,
35 ove possono gli affidati, e loro pastori liberamente trasportar pane dalle proprie case in altri territorj, e luoghi stranieri per servizio delle loro masserie senza pagamento di alcuna pena, come fù con diffinitiva sentenza diciso a favore

vore di essi nell'anno 1699. presso gli atti di Tartaglia Segretario di Camera, quale si rapporta ne'*statuti della nobil'arte dell'agricoltura di Roma par.2.cap.X.n.13.pag.*186.Or se ciò si concede agli affidati di Roma, che non portano il peso dell'utilità del pane, quanto più dovrà permettersi a'sudditi della nostra Dogana, che con causa onerosa godono di detto privilegio?

L'accennata franchigia del pane, del vino, della carne, e di altre vettovaglie, di cui godono i
36 locati,corrisponde a quella, che si concede agli oficiali,operarj,e seguaci delle saline,che faticano al soldo della Regia Corte per il negozio del sale; imperocche sono frachi da qualsisia gabella,e dazio sopra vino, pane, carne salata, overo fresca,grano, farina, orzi, ed altre cose comestibili,come dalla Pram.II. §. 19. *de sal. vendend.* Or con maggior ragione i locati,ed altri seguaci della Regia Dogana, che in tutto l'anno, e sotto i rigori del freddo,e sotto gl'infocati raggi del Sole, faticano a proprie spese per la Regia Corte, e per l'abbondanza del Regno, debbon esser immuni dalle riferite gabelle.

Ed è tanto vero, che i locati godano di detta libertà, e franchigia di pane; che possono far fa-
37 re per uso loro, non solo il pane nero,che per lo più consumano i pastori, ed i cani: ma il bianco altresì, che serve per i locati più nobili, civili, e delicati,che calano in Puglia;laonde, essendosi nel principio dell'anno 1718., precedente istanza dell'Università della Città di Foggia, col pretesto, che nelle panettarie de'locati si faceva, e vendeva liberamente pane bianco, d'ordine del Sig.Presid.del Tufo, allor Governadore di detta Regia Dogana, serrate dette panettarie, e presa per intercetto una quantità di pane bianco,che in esse si trovava,se n'ebbe ricorso dalla generalità de'locati nella Regia Giunta a 1. febbrajo 1718., ove si spedì lettera dall'Ill. Marchese D. Luperzio de Mauleon, allor Luogotenente,e Capo di quella,che subito si facessero aprire, non impedendosi il solito pane bianco per uso de'locati, come da detto appuntamento, e lettera, sistente nell'archivio della Regia Dogana;e dett'ordine fu anche dato nel mese di marzo 1723. all'Illustre Marchese di Carlorè Signor Presidente Ribas, allor Governadore dell'istessa Reg. Dogana, in tempo, che si risvegliò la medesima pretenzione; concioschè poco importa al padrone, ed affittatore della gabella, che si facci il pane bianco, o bruno; giache, quantunque, per far
38 il pane bianco, si richiegga maggior quantità di grano; imperocche la farina,cavandosi collo staccio sottile,viene a lasciar più brusca,quale, o non serve, e si consuma maggior quantità di grano; o,adoperãdosi,è causa,che il pane divenghi cattivo, e dannoso alla salute; onde consigliò il Reggente Tappia *nel tratt. dell'abbondanza par.5.rimed.3.n.4. pag.*131., che per utile di questa Città di Napoli non si facesse il pane bianco, quale chiamasi a rotolo; ma una sorta di pane buono, ed uniforme, come s'usa in Madrid, ove per la gente più delicata vi è quello di forma bianchissima, che dicono mogliette; nondimeno non dee togliersi la libertà di far fare il pane a rotolo, o nelle case, o ne' forni, non pregiudicando alla Città di Foggia, ed altrove;poiche già i locati godono della franchigia del pane, o sia bianco, o nero, ed i locati gentiluomini, o più delicati non debbon esser privi di d. facultà, e soddisfazione.

Nell'anno 1726. avendo voluto il Sign.Presidente D. Michele Rullan, Governadore di detta Regia Dogana costringere i panettieri della generalità a panizzar i grani, che la Regia Corte
39 si aveva preso da'suoi massari debitori, quali non trovavano in altro modo a venderli, n'ebbimo ricorso alla Regia Giunta, allegando la libertà, che i locati godono in virtù di detto contratto, e pagamento di doc.4000. 1.17.; e quantunque si fusse opposto dall'Ill. Marchese Paternò, dottissimo Avvocato fiscale del Regal Patrimonio,ch'egli non intendeva,nè toglier la libertà a'locati di farsi il pane ove li piace, nè di sottoporli a gabella, o ad altro vettigale per d.pane:ma,senza impugnar detto contratto,solamente intendeva avvalersi della prelazione, che hà il fisco di poter costringere i sudditi a comprarsi da lui quella roba, che avrebbe da comprarsi da altri, come nota Bald. *cons.*410. *lib.*5.,il Consigl.Giuseppe de Rosa *consult.*70., ed il Cardinal Corrad. *de jur. prælat. qu.* 54. *n.*16.; nondimeno si rimise il negozio al medesimo Presidente Rullan, con ordinarseli, che disponesse le cose in maniera, che siano consolati i locati, e non si trascuri il servizio regale, secondo si era praticato per lo passato, in cui senza forza, e col buono si eran indotti a smaltirlo, come dalla lettera missiva, scritta a detto Sig.Presidente Ruilan dal Signor Duca Giovene Reggente Luogotenente sotto li 14.febbrajo dell'istesso anno 1728. presso il magnif. Razionale Basile, Segretario di detta Giunta.

Godono altresì i locati,non solo dell'immunità,e franchigia de'dazj, vettigali, e gabelle sopra il
40 pane, vino, carne, grano, oglio, farina, ed orzo: ma anche sopra i castrati, agnelli, lane,bassette, cacio, ricotte, panni,fabbricati con dette loro lane, e sopra tutti quei frutti, che pervengono dalle loro masserie di pecore, in virtù de'privilegj,sopra addotti al *num.*1., e delle giudicature, che in ogni tempo ne son nate; laonde

Nell'anno 1584. avendo tentato Pietro Giacomo Riccio,Regio arrendatore della Dogana di Terra d'Otranto,Bari, e Molfetta,esiggere doc.21. 1.0. di diritti per le lane gentili di Gio: Mattia Marella, locato della Regia Dogana, a 20.

set-

Digitized by Google

ſettembre di detto anno ſi ordinò dalla Regia Camera della Summaria per eſecuzione del *cap.* 1, del Cardinal de Granvela, che per le lane, cacio, ed altri frutti delle ſue pecore fuſſe trattato franco, ed immune da qualſiſia impoſizione, con reſtituirſeli i doc. 21. 1. 0., che ſi erano eſatti, non oſtante, che ſi fuſſe preteſo da detto Regio arrendatore, che gli abruzzeſi non ne fuſſero franchi, come da dette proviſioni *in par.* 45 *fol* 203., ſiſtenti nel 2. *tom.* dell'*iſtruzioni fol.* 644. ſino a 646., ove ſi veggono inſerite altre proviſioni dell'iſteſſa Regia Camera de' 26. novembre 1592., con cui ſi ordinò, che le lane, ed altri frutti delle pecore de locati fuſſero franchi da tutt'i diritti; e tutto ciò fu confermato ad iſtanza de' Deputati della generalità de' locati dal Conte di Benevento per il ſuo Regio Collat. Conſ. a 29. marzo 1605.

Ed a 14. maggio 1611., eſſendoſi preteſo dall'arrendatore della Dogana di Napoli eſiggere i
41 diritti per l'eſtrazione de' caſtrati, agnelli, pelli, ed altri frutti, che pervengono dalle pecore de' locati, ſi ordinò dal Conte de Lemos per il ſuo Regio Collaterale Conſ., *che adunque non ſi ubbidiſſe, ed eſeguiſſe il cap. 1. del Cardinal de Granvela, e le proviſioni della Regia Camera, e del Reg. Coll. Conſ.*, come da dett' ordine *reg. in par.* 9. *fol.* 173., ſiſtente nel 2. *tom.* di dette *iſtruzioni* della Dogana *fol.* 644.

Nell'anno 1643. a 23. maggio, avendo il Preſidente Scipione Cacciuottolo, delegato del nuo-
42 vo impoſto, ſpedito proviſioni, ordinanti alla Regia Dogana di Foggia, che non s'intrometteſſe: ma che permetteſſe l'eſazione di gr. 25. ad oncia ſopra le baſſette, lane, ed altri frutti de' locati, da detta Regia Dogana ſotto li 2. di giugno ſe ne fece relazione alla Regia Camera, ove, inteſo il fiſco, e le parti, ſi ordinò ſotto li 8 di detto meſe di giugno, *che ſi oſſervaſſe l'immunità di detta impoſizione, così per i mercatanti foreſtieri, come regnicoli*, e ſe ne ſpedirono le proviſioni preſſo l'Attuario Bartolomeo Galluccio, che furono rinovate a 9. ſettembre dell'iſteſs'anno.

Ma nell'anno ſeguente 1644. eſsendo moleſtati eſsi locati per l'impoſizione del cinque per
43 cento, che ſi pretendea eſiggere ſopra le lane, caſtrati, ed agnelli, che ſi compravano da' mercatanti, per eſtrarli fuori del Regno, precedente biglietto di S. E., rimeſso a detta Regia Camera ſotto li 3. di marzo dell'iſteſs'anno 1644. a relazione del Preſidente Vaez Conte di Mola ſi ordinò alla Regia Dogana dell'Aquila, Caſsieri, deſtinati in detta Città, ed in altri luoghi delle Provincie di Abruzzo, *che non doveſſero eſiggere le grana nove per caſtrato, e le grana quattro, e mezzo per agnello, nè altro diritto di detta Dogana; e che il Caſſiere della graſcia di dette Provincie così faceſſe oſſervare, e ſpediſſe le bollette, ſenza taſſare, nè farli pagare regj diritti*, come da due proceſsetti, intitolati: *atti per li locati della Dogana di Foggia circa detta franchigia* preſso detto Attuario Galluccio, poi Cardamomo, ed oggi Fontana.

Nell'anno 1646. eſsendoſi pubblicata la Pramatica XI. *de vectigal.* per gli affari, che doveano
44 regiſtrarſi nelle carte ſuggellate, in quella ſi nota al §. 35., ivi, *per la franchigia de' frutti, che pervengono dagli animali fidati della Regia Dogana di Foggia*. Dunque i locati ſono franchi di vettigali per i frutti delle loro maſserie.

Nell'anno 1648. pretendendo l'arrendatore, ed oficiali della Regia Dogana di Puglia eſiggere i
45 diritti del peſo, mezzo peſo, piazza, fondaco, ed altri dazj per cantara mille di cacio, e di ricotte ſalate, che intendevano eſtrarre dal porto di Manfredonia per queſta Città di Napoli Fra Aleſsandro Matrilli, Ricevitore per la Sacra Religione di Malta in queſto Regno, e Pietro Zannetti, pubblico negoziante in Foggia, dopo varie proviſioni, vicendevolmente ſpedite dalla Regia Camera, non oſtante che ſi fuſse oppoſto, che non erano franchi quei, che compravano da' locati per induſtria, a 11. di maggio di detto anno 1648. dal Reggente D. Mattia Caſanatte ſi ordinò, *quod facta obligatione per dictum Petrum Zannetti de ſolvendo quicquid fuerit judicatum per Regiam Cameram, officiales Regiæ Dohanæ Manfredoniæ, & alii, ad quos ſpectat, replicatis per ipſos non obſtantibus, obſervent proviſiones, per nos expeditas, & per Regiam Cameram, pro quarum obſervantia non impediant barcam, ſed ipſam tractent francam, & immunem a ſolutione prætenſorum*, come da dette proviſioni, ed atti, regiſtrati nel 3. *tom.* di dette *iſtruzioni* di eſsa Regia Dogana.

Attente dunque dette difficultà, a 22. decembre 1648. fra l'altre grazie, che furono confermate, e nuovamente concedute dall'olim Marcheſe di Torello Reggente Capecelatro, Plenipotenziario di S. E. per detto effetto in Foggia, fu ivi *nel cap.* 8. *la franchigia di tutte robbe, merci, e frutti delle pecore de' locati, giuſta d. cap.* 2. *del Cardinal de Granvela*, come da detti *Capitoli*, ſiſtenti nel *tom.* 3. dell'*iſtruzioni* di detta Regia Dogana.

E finalmente a 11. maggio 1665. eſsendo moleſtato Marino Blaſi, Michele di Marco, ed altri
46 Raguſei dagli oficiali delle Dogane di Barletta, Manfredonia, ed altri luoghi delle marine a pagarli i diritti del fondaco, nuovo impoſto, nuova gabella, e piazza del vendere, e comprare per quelle pelli agnelline, che comunemente ſi dicono baſsette, e che ſi comprano per i baſsettieri da' locati della Regia Dogana, quando detti compratori ſono ſolamente tenuti a pagare il jus del Regio fondaco, che importa grana 25. ad oncia, ſi ordinò dal Reggente Navarra Governadore della Regia Dogana, anche in virtù dell' accennate proviſioni della Regia Ca-

Digitized by Google

Camera de'20. ottobre 1584.del Regio Collaterale Conſ.del 1592., e 1605. in tempo del Conte de Lemos, *che non fuſſero moleſtati detti negozianti per detti preteſi diritti*;e benche da' detti oficiali ſi fuſse replicato, che quanto ſi era aſserito da'detti Raguſei d'eſser franchi per dette baſsette, non era vero: ma che avevano ſempre pagato detti diritti, come appariva da' loro libri; nientedimeno a 12. giugno del riferito anno 1665. dall'iſteſso Regg. Navarra ſi ordinò, che, *non oſtante detta replica, ſi oſſervaſſe detta franchigia,ed immunità a'detti Raguſei*, come dalle proviſioni, regiſtr. *nel* 3. *tom.* di dette *iſtruzioni*.

Qual'immunità ſopra le lane,caci, pelli,e baſsette de'ſidati ſi oſserva anche nella Dogana del
47 Patrimonio di S.Pietro in Roma, da cui,come dal capo del mondo,e come da luogo più vicino,dee prenderſi l'eſempio in queſto Regno;imperocche a 22.di marzo 1607.ſi ordinò dal Preſidente della graſcia, e di detta Dogana, *che l'Univerſità de'pecorari nel diſtretto, e territorio di detta alma Città fuſſe mantenuta nel poſſeſſo di nun pagare gabella per il cacio, ſalato, lane, e pelli di pecore morte, e baſſette, che ſi conducono,e contrattano in Roma, con reſtituirſeli li pegni, e le ſicurtà,e con abolirſi gli obblighi, in qualſivoglia modo preſtati, e fatti*,come da detta ſentenza, profferita preſso gli atti di Romulo Mazzatelli, Notar Camerale, e che ſi legge tra' *ſtatuti dell'agricoltura di Roma parte* 2.*cap.*10.*n.*9.*pag.*182., *e pag.*185.*n.*12.

Donde anche procede, che, avendo preteſo nell'anno 1710. i Governadori dell'arrendamento della Dogana di Puglia avanti il Sign. Conſigliere D.Giuſeppe Poſitano, in quel tempo loro delegato, ed oggi per la ſua nota integrità, ſomma dottrina,e gran bontà di vita degniſsimo Reggente nel ſupremo Conſiglio d'Italia in Vienna, coſtringere Lonardo Vipera, Bartolomeo Maſtrolillo, ed altri bottegai della Città di Trani a pagare i diritti di detta Dogana per i caci,e ricotte, che a dirittura compravano da' locati, per parte noſtra ſi moſtrò, che da'detti bottegai, e da altri compratori di detti caci, che volgarmente Quaratini ſi chiamano, in neſſun modo ſi dovea pagar alcun dazio, e che detta cauſa avanti il Governadore della Dogana delle pecore di Puglia in prima iſtanza, ed in ſeconda nella Regia Camera della Summaria doveſse trattarſi.

Ed in fatti, per quanto tocca al primo punto,ed all'accennata immunità, nel tempo, che la generalità de'locati vivea per tranſazione colla Regia Corte, eſsendoſi impoſto il cinque per
48 cento ſopra le rendite, e frutti di tutto il Regno, e pretendendoſi eſiggere detti diritti da' mercatanti, ed altri compratori delle lane, caſtrati, ed agnelli, che ſi eſtraevano dal Regno; onde riſultava il pregiudicio di eſsi locati, che li vendevano tanto meno; però eſpreſsamente ſi convenne nella concordia, fatta colla Regia Corte nell'anno 1626:, che, *citra il pregiudicio de'loro ampliſſimi privilegj, fuſſero eſſi locati franchi, ed immuni da detto nuovo impoſto*, come, precedente conſulta, fatta dalla Regia Camera a S.E. ſotto li 29. di ottobre 1626., ſi convenne nella tranſazione, quale ſi può leggere nel proceſſo, che ſi conſervava in Regia Camera dall'Attuario Cardamomo *fol.* 23. *a t. n.*20., ed oggi da Fontana.

Ma,eſſendoſi poi preteſo riſcuotere da eſſi locati l'altra impoſizione dell'uno per cento, preceMa,eſſendoſi poi preteſo riſcuotere da eſſi locati
49 dente altra conſulta dell'iſteſſa Regia Camera de'26. marzo 1642.,regiſtr.*in conſult.Cur.*9.*fol.* 121., ſi convenne nell'altra tranſazione, *che fuſſero detti locati, in virtù de'loro privilegj, franchi da detto uno per* 100., come da detta conſulta, che ſi legge inſerita nell'iſtromento, rogato tra detta Regia Corte, e la Generalità de'locati a 31.maggio 1642. per mano di Notar Franceſco Morelli di Foggia,ſiſtente in detti atti di Cardamomo *fol.*59.*n.*18.*in princ.*,oggi preſſo d.Attuario Fontana.

Oltreche,ſe tutt'i compratori de'frutti delle maſserie de'locati ſono franchi da qualſiſia vettigale,ſecõdo ſopra ſi diſſe,ed appreſſo più largamente diraſsi, quanto più dovranno godere di detta immunità i Quaratini, che ſono i primi compratori de'loro caci, e ricotte?

Tutto ciò ſi compruova anco coll'eſempio,e colla giudicatura della Dogana di S.Pietro, ove fu determinato dal Preſidente di quella a 26.febbrajo 1657., *che l'Univerſità de'pecorari, aſſidati dalla Rev. Camera, non fuſſe tenuta a pagar la gabella, o dogana, a ragione di* 9.*per cento per il cacio ſalato, chiamato cacio di montagna, tanto introdotto, quanto da introdurſi, e da contrattarſi in avvenire entro il diſtretto di Roma, con riſervar le ragioni al Doganiero generale, purche li competeſſero, per il cacio ſecco*, come dalla ſentenza preſſo gli atti di Romulo Mazzatelli,Notaro della Camera,riferita tra gli addotti *ſtatuti dell'agricoltura di Roma par.*2. *num.*12.*pag.*185.

Indi moſtrammo, che nell'iſteſſa cauſa doveva procedere in prima iſtanza la Dogana,ed in ſeconda il Tribunale della Regia Camera per le ſeguenti ragioni, e

Principalmente per il *cap.* 1. dell'*iſtruzioni* del Cardinal de Granvela, e di queſto *cap.* XXX.
50 della preſente Pram.*LXXIX.de offic. Proc.Caſ.*, da'quali egualmente ſi commette l'eſecuzione dell'immunità, e franchigia al Governadore della Dogana,ed alla Regia Camera della Summaria.

II. Perche il voler eſiggere i preteſi diritti da' primi compratori di detti frutti de'locati, è lo
51 ſteſso, che non oſſervare i prezzi,e la voce,che dal Governadore di eſſa Dogana in Foggia ſi

ſta-

ſtabiliſcono, ove in riguardo di detta franchigia ſi vende da'locati a maggior prezzo il cacio, ed altri frutti; e però il conoſcere, ſe i diritti, che ſi avrebbero da pagare da'primi compratori, ſiano, o nò compreſi in detto prezzo, ſpetta aſſolutamente al Governadore di eſſa Regia Dogana.

III. Perche i Quaratini, ed altri compratori di caci, e di ricotte de'locati per lo più comprano
52 coll'eſpreſſa immunità di detti diritti, che ora ſarebbero forzati a pagare; onde hanno chiamato eſſi locati in Autori; perche, o li difendano, o li riſtituiſcano ciò, che hanno pagato ſoverchio; e quando i locati ſon laudati in autori, tirano certamente la cauſa innanzi al Governadore della Regia Dogana di Foggia, come appreſſo ſi dirà nel *cap.* XXXVIII.

IV. Perche in virtù di queſto *cap.* XXX. della preſente Pramatica, dubbitandoſi, ſe i maſſari
53 di campo godano la franchigia del pane, ſi ordina, ivi, *che il Governadore della Dogana faccia giuſtizia, inteſa l'Univerſità di Foggia, ed in quanto alli dazj, o piazze, tenendone privilegio, e conceſſione di non pagarſi, gli facci puntualmente oſſervare*. Dunque con maggior ragione, dubbitandoſi, ſe i locati, e compratori de'loro frutti abbiano tal privilegio, e ſe debbano, o nò, ſoddisfare tai diritti, dee il Governadore di detta Regia Dogana, e ſucceſſivamente la Regia Camera, inteſi i Governadori delle Dogane di Puglia, amminiſtrar giuſtizia.

E per ultimo ci riſtringevamo, che almeno queſta cauſa doveaſi trattare a dirittura nella Regia
54 Camera della Summaria, e perche in caſi ſimili ſempre ivi ſi ſono conoſciuti d. negozj, come ſopra in altra occaſione al *n.* 50. ſi diſſe, e perche in d. Tribunale ſi agitò la cauſa de'Governadori della Dogana, che pretendevano il *jus fundaci* per i beni, che ſi erano comprati dal fiſco, come riferiſce il Regg. de Marin. a Revert. *in d. oſſerv.* 548. *in fine*; ed in virtù della Pram. 61. §. 4. *de offic. Proc. Caſ.* la Camera dee procedere ne' negozj, toccanti l'amminiſtrazione della Regia Dogana delle pecore di Puglia; e perche nel §. 12. di eſſa Pramatica ſi ordina, che proceda nelle prerogative, ed immunità, che pretendono le perſone privilegiate; e nel §. 14. nell'immunità delle gabelle; e finalmente, perche colla Pramat. 64. al §. 2. dell'iſteſso titolo ſi diſpone, che nelle cauſe d'immunità, che dipendono da'Riti, Pramatiche, ordinazioni, e decreti generali, ed antichi, proceda detta Regia Camera della Summaria.

Benche ſi fuſſero da S.E. nel ſuo Regio Collaterale Conſ. preſcritte più giornate per la deciſione di queſta cauſa, in cui interveniva anche per difeſa de'locati lo Spettabile Regg. Crivelli d'immortal nome, allora Avvocato fiſcale del Regal Patrimonio, non fu poſſibile venirne a capo per le continue occupazioni di detto Tribunale, che lo diſtraſſero altrove; e però rimaſe così indeciſa. Si fece però conſulta da detto Tribunale della Camera a S.E. ſotto li 15. di decembre 1712., perche la riferita cauſa di Lonardo Vipera, e Bartolomeo Maſtrolillo di Trani, ch'erano moleſtati dal Delegato della Dogana ſi commetteſſe al Governadore della mena delle pecore, e ſucceſſivamente ad eſſa Reg. Cam.

Nell'anno 1714. eſſendoſi eſeguita una nuova impoſizione di carlini trè ad oncia, accordata da
55 queſta Città, e Regno in ſervizio di S. M., che Dio guardi, in virtù della Pramat. LVI. *de vectigal.*, per parte della Generalità de'locati ſe n'ebbe ricorſo dal Signor Conte Borromeo, allor Vicerè, rappreſentandoli gli accennati privilegj, co'quali i locati ſono ſtati ſempre immuni da qualſiſia nuovo vettigale: ma, rimeſſo detto negozio fra gli altri al Signor Conte Bolaño, allor Luogotenente, e Capo della Giunta, eretta da S. M. per gli affari di queſta Regia Dogana, come ſi diſſe nel *to.* 1. *Cap.* VII. §. 1. *n.* 24., ed al Sig. Preſidente Crivelli Commeſſario, che per molti altri capi ſi portarono nella Città di Foggia, ivi, anche coll'intervento del Duca di Cannalonga, Preſidente Falletti, Avvocato fiſcale del Regal Patrimonio, e del Regg. D. Domenico Garofalo Governadore, e de'due magnifici Credenzieri, fu provveduto detto punto nel primo luogo, come ſiegue. *Si è ſtabilito, che la lana ſia franca, ed eſente da ogni dazio, e diritto nella conformità, che reſta preſcritto dagli ordini, ed iſtruzioni della Regia Dogana, nè poſſa con verun preteſto pregiudicarſi a queſt'eſenzione della Generalità; ed a riſpetto dell'agnelli, caſtrati, ed altri frutti della Regia Dogana, ſiano pure franchi, ed eſenti dall'ultima impoſizione delli carlini tre ad onza, accordata da queſta Città, e Regno, ed approvata da S. M., pagandoſi, come per il paſſato, da'locati reſpective il jus deceni nell'eſtrazione di quelli generi. E perche dalla Regia Camera ſi trova pendente la conſulta, fatta a S. E. per il pagamento della detta impoſizione da tutti quelli, ch'eſtraggono agnelli, ed altra robba dal Regno, però ſe ne facci conſulta immediatamente a S.E., ed al ſuo Regio Collateral Conſ. per la ſudetta eſenzione de'locati, e primi compratori eſtraenti; e che la debbiano godere da oggi in avanti inviolabilmente nel modo, come di ſopra*; ed in fatti detti capitoli, precedente conſulta di eſſa Camera abbreviata de'14. di aprile 1714., fatta a detto Signor Vicerè, e da quello rimeſſa per Segretaria di guerra nel ſuo Regio Collateral Conſ., ſotto li 5. di giugno furono approvati, confermati, ed eſeguiti, come dalle proviſioni, ſpedite preſſo lo Scrivano di mandamento Maſtellone, che ſi conſervano nel 4. *to.* dell'*iſtruzioni* di detta Regia Dogana a *car.* 34. fino a *car.* 43.

E finalmente per oſſervanza di detto appuntamen-

Digitized by Google

mento a 7. maggio 1721. furono ſpedite altre proviſioni della Regia Camera, ſottoſcritte dal Preſidente D. Antonio Petrone Commeſſario, con cui ſi ordinò, ivi: *quod, viſis dicto cap. 1. Cardinalis de Granvela, proviſionibus, expeditis per Regiam Cameram in anno 1584., 1592., 1605., & 1611., ſiſtentibus in 2. tom. inſtruct. dohanæ, appuntamento dictæ Regiæ Junctæ, & regio aſſenſu, officiales Caſtri Sangri, Populi, Rajani, Opi, aliorumque locorum non audeant, nec præſumant exigere ſummam aliquam pro lanis, caſtratis, agnis, caſeis, aliiſque fructibus, ut ſupra, pro extractione illorum a quibuſvis perſonis, etiam non locatis, &c.*, come dalle proviſioni, che ſi conſervano nel 4. *tom.* delle regie *iſtruzioni fol. 72. fin'a 74.*

Vedeſi dunque, che i locati per le lane, caſtrati, agnelli, ed altri frutti, che derivano dalle loro
56 maſſerie, ſi trovano nella verde, ed inconcuſſa oſſervanza d'eſſere trattati franchi, ed immuni, eccettuato detto *jus decini*, che ſi dice quel diritto, che alla ragione del dieci per cento ſi eſigge nel Regno dalla Dogana di Napoli, come ſi legge nel *Rito* 1. della Reg. Camera ſotto il *tit. de vino, & græco rub. XIII. de jure deceni*, ove l'anomalo Gloſſatore al *n.* 3.; e nota il Reg. Moles *de jure Doban.* §. 6. *memb.* 9. *tit. de ultim. exitur. Regni, quod jus decini dicitur num.* 2., e ſi eſigge dagli animali, leciti ad eſtrarſi dal Regno, come ſono caſtrati, agnelli, capre, pecore vecchie, caproni, ronzini, polledri, e cavalli da docati venti a baſſo, e ſi paga al Capitano della graſcia, che aſſiſte in nome della Regia Dogana di Napoli, a cui fù dato *in ſolutum* nel 1654., com'è noto a tutti, e riferiſce Ageta nell'*annotaz. al cit. Regg. Moles par.* 1. §. 6. *de jur. doh., memb.* 1. *n.* 68., *e ſegu.* Tutti gli altri animali ſono di natura illecita ad eſtrarſi; e però non poſſono portarſi fuori del Regno ſenza eſpreſſa licenza del Signor Vicerè; ed allora ſi paga per eſſi, oltre dell' accennato decino in beneficio di d. Dogana di Napoli, altro diritto di dieci per cento al Capitano della graſcia; onde viene per detti animali proibiti ad eſſer doppio decino.

Il decino, ſolito riſcuoterſi dal mentovato Capitan della graſcia nelle caſſe di Abruzzo per i caſtra-
57 ti, ed agnelli, che nõ ſono di genere proibito, e ſi paga anche da'locati, e da'loro compratori, è a ragione di doc. 9. per centinajo di caſtrati, e di doc. trè per centinajo di agnelli, eſſendo ſtati, come ſopra, eccettuati.

E quantunque detto *jus decini* ſiaſi eſatto dal Capitano della graſcia all'accennata ragione, in virtù del *Capitolo* XIV. delle ſue *iſtruzioni*, ſi pretende nondimeno dalla Dogana grande, che ſpetti a lei, col motivo, che, eſſendo ſtate dalla Regia Corte cedute a'ſuoi Conſegnatarj nell'anno 1649. colla Pram. XXII. *de vectigal.* le dogane di Napoli, Terra di lavoro, Principato Citra, e Provincie di Abruzzo, in cui ſi eſiggevano i diritti delle merci, e della graſcia, ove và compreſo d. *jus decini*, nel *cap.* 7., e 17. delle nuove *iſtruzioni*, formate dopo detta *in ſolutum datione*, ſi legge ivi, *che, avendo ſeparato le dette caſſe dal voſtro ofizio, e datele* in ſolutum *alla Regia Dogana, vi ordinamo non poter tenere altro in dette caſſe, che un Credenziere a fronte del Credenziere generale.*

Quindi il *jus decini* ſpetta oggi alla Dogana, eſſendo ſolamente rimaſto al Capitano della gra-
ſcia il jus degli animali proibiti, e di préder la
58 pleggiaria degli animali, che paſcono ne'confini, e di tutti quelli, che eſcono dal Regno, per tornarvi frà certo tempo; ed in effetto da tutti gli affitti, celebrati dalla Regia Dogana delle caſce di S. Germano, di Sora, di Arpino, e loro giuriſdizioni, ſi vede incluſo, e compreſo il *jus decini*, quando dal Principe in detti luoghi ſe ne permette l'eſtrazione, come può vederſi da'proceſſi preſſo l'Attuario Bartolomeo d'Avanzo; e comunque ſiaſi, o ſpetti alla Regia Dogana, o al Capitan della graſcia, non importando a noi di vederlo, baſta, che da'locati ſi paga ſolamente il *jus decini*.

Nell'anno 1715. ſi preteſe dagli oficiali della Dogana delle merci in Peſcara, e dall'affittatore di detta nuova impoſizione di trè carlini ad oncia, eſiggere gli accennati diritti per alcuni
59 panni, che ſi erano fatti fabbricare dal Sign. Principe di Scanno in detta ſua Terra colle lane, pervenute dalle pecore, profeſsate in eſſa Regia Dogana di Foggia, e che ſi eſtraevano da queſto Regno per la fiera di Farfo. Allo'nconcontro, eſsendoſi preteſo dal detto Sig. Principe nõ pagar i riferiti diritti, ed in virtù degli accennati privilegi, e dell'antico ſolito, ſi provide *in partibus, quod, facta obligatione per Illuſtr. Principem Scamni de ſolvendo quicquid fuerit judicatum per Regiam Cameram, liceat interim fieri extractio pannorum per dictum Illuſtrem Principem.*

Intanto, avendone noi, ed in nome della Generalità de'locati, e dell'Univerſità della Terra di Scanno, che in buona parte ſi cõpone da'cittadini locati, poſſeſſori di pecore nere, e carfagne, deſcritte ne'libri della Regia Dogana, che vivono aſsolutamente con queſta induſtria, avuto ricorſo nel Tribunale della Regia Camera, ed appreſso gli atti di detta eſenzione, ivi ſi preſentarono le copie delle ſeguenti valide ſcritture, da cui fedelmente ſi raccoglie, che fin dall'anno 1566. a 22. ottobre ſi ordinò dalla Regia Camera, *che detta Univerſità di Scanno, e ſuoi Cittadini locati fuſſero immuni dall'eſitura per li panni, ch'eſtraevano fuori del Regno, fatti colle lane di pecore indoganati*, come ſi legge da dette ſcritture, preſentate nel proceſſo, intitolato: *Atti per l'Univerſità, ed Illuſtre Principe della Terra di Scanno intorno alla fran-*

Digitized by Google

franchigia de' panni, che si fabbricano colle lane delle pecore, soggette alla Regia Dogana, quale si conserva dall' Attuario Pietro Paolo di Fusco, e sono le seguenti.

A 17. decembre 1592. dal Presidente Pietro Valcarcel si spedirono provisioni ad istanza di alcuni locati, cittadini di Scanno, colle quali per esecuzioni del *cap.* 1. dell' *istruzioni* del 60 Card. de Granvela, pubblicate a 30. di luglio 1574., che ivi da parola in parola si trascrive, si ordinava l'immunità di qualsivoglia dazio, gabella, o imposizione, imposta, o imponenda, tanto Regia, quanto de' Baroni, non solo per le persone, e pecore fidate, per le lane, pelli, cacio, panni, cappe, e veste, fatte colle lane di dette pecore, fidate in essa Regia Dogana, e per qualsivoglia altri frutti, che procedono da dette pecore, e si vendono da' detti fidati, ed escono da questo Regno: ma anche per le persone de' compratori, che non sono fidati di questa Regia Dogana, come dalle provisioni, che si leggono nel *tom.* 2. dell' *istruzioni* dal *fogl.* 644. sino a 646.

A 25. agosto 1611. dalla Regia Camera, inteso il fisco, e l'arrendatore della Regia Dogana maggiore, e del fondaco di questa Città di Napoli, ed ultim' esiture delle Provincie di Abruzzo; e, visto il detto decreto, anche interposto per detta Reg. Camera a 22. ottobre 1566., e l'enunciate provisioni di Valcarcel, si ordinò a relazione del Presidente Giulio Cesare Minadois Commessario l'osservanza di detto decreto, e provisioni in beneficio dell'Università, e Cittadini di Scanno; ed essendo stato intimato detto decreto al suddetto arrendatore, se bene n' appellò, ad ogni modo detta appellazione si rese deserta, *fol.* 54. *a t.*

Quindi a 18. aprile 1630. si spedirono altre provisioni dal Presidente Casanate Commessario per osservanza di detti decreti, provisioni, e capitolo: ma essendo state notificate agli oficiali della Dogana nell'Aquila, ed essendosi replicato, che dette provisioni, ed ordini mai erano stati osservati, e che non era stato inteso il fisco, e l'arrendatore, di nuovo si propose detto negozio in Camera, e da detto Presidente Casanate, e monito il Regio fisco, e li Governadori dell'arrendamento, sotto li 29. ottobre 1630. dall'accennato Presidente Commessario s'interpose il seguente decreto, vz. *Die 29. mensis octobris* 1630., *visis provisionibus, & replicatis hinc inde, tam pro Regio fisco, quam pro parte Arrendatoris, per magnificum V. J. D. Matthiam Casanate, Regiæ Cameræ Summariæ Præsidentem Commissarium, fuit per eundem provisum, quod homines Terræ Scanni non molestentur pro pannis, & cappis, quæ venduntur, tam pro infra, quam pro extra, servata forma capitulorum Regiæ Dohanæ, oppositis non obstantibus, & expediantur, & consignentur provisiones* *fol.* 55. *lit. A.*; ed in fatti se ne spedirono le provisioni sotto li 30. di detto mese, ed anno presso il Mastrodatti Ottavio di Criscenzo, che furono poi rinovate dal Presidente Petagna a 7. settembre 1643. presso il Mastrodatti Gio: Antonio di Vinditto *fol.* 55. *a t. lit. B.*; e puntualmente osservate da detti Arrendatori nell' Aquila, in Tagliacozzi, ed in altri luoghi *fol.* 55. *a t. & 56.*

Ma essendosi preteso nell'anno 1649. dagli arrendatori voler esigere la metà de' diritti per le lane, panni, ed altri frutti, in conformità della capitolazione, fatta dopo le rivoluzioni col popolo, si spedirono altre prouvisioni a 30. di 61 ottobre coll'inserta forma di detti decreti, e provisioni, firmate dal Reggente Capecelatro e dal Presidente D. Ottavio de Simone presso Anello Guarracino, con cui si ordinò, *che, non ostante d. nuova pretenzione, dovessero trattarsi franchi essi locati, tanto infra, quanto extra, per la lana, cacio, cappe, panni, ed altro, dipendente dalle loro pecore fol.* 56. *in fine*, notificate alli Doganieri, Arrendatori, e Credenziere della Dogana dell'Aquila, e di Tagliacozzo, che dissero esser pronti ad osservarle, come osservavano un'altra consimile provisione, spedita ad istanza della Generalità *fol.* 56. *a t. lit. A.*, e *lit. B.*

E finalmente, dopo la pubblicazione di questa Pramatica, essendosi nuovamente svegliata la medesima pretenzione da' Governadori della Regia Dogana di questa Città, a 24. marzo 1679., inteso detti Governadori, s'ordinò dal Regio Collateral Cons. a relazione dello Spettabile Reggente D. Stefano Carrillo de Salsedo Commessario, e Delegato di detta Reg. Dogana, *che si osservassero dette provisioni della Regia Camera, juxtà ipsarum seriem, continentiam, & tenorem; e però non fussero molestati detta Università, ed uomini di Scanno al pagamento de' diritti per la lana, cacio, panni, cappe, ed altri frutti, dipendenti dalle loro pecore, fidate nella Regia Dogana di Foggia*, come da dette provisioni presso lo Scrivano di mandamento Colonna, registrate *in par.* 53. *n.* 9., e furono osservate dal Regio Doganiere, Credenziere, e Cassiero della Regia Dogana dell'Aquila *fol.* 57. *in fin.*

Perloche, attente le suddette scritture, antica quasi possessione, ed ultimo appuntamento, si ordinò dal fù Marchese di Nisida Presidente Petrone Commessario a 17. luglio 1715., inteso l'Avvocato fiscale del Real patrimonio, *che tutte le sudette provisioni, decreti, e capitoli fussero puntualmente osservati, e per tal'effetto dovessero trattare i sudetti locati, e primi compratori di essi franchi, ed immuni da tutte, e qualsivogliano imposizioni, anco dalla nuova imposizione delli trè carlini ad onza, tanto per infra, come per extra, per la lana, cacio, cappe,*

Digitized by Google

panni, pelli, ed altre, come di sopra, giusta il suddetto appuntamento, ed istanza fiscale presso gli atti del detto Attuario di Fusco.

Essendosi però opposti a dette provisioni gli oficiali in Pescara, ed in Tagliacozzo, da noi si produsse fede di Gio: Belli, Regio Cassiere di Tagliacozzo, che da anni trentasette, ch'esercitava dett'oficio, ogn' anno, e due volte ancora l'anno hà spedito a diverse persone di Scanno molte salme di cappe di lana carfagna, senz' aver esatto alcun diritto, nè altra imposizione, spettante alla Regia Dogana, e Regj Arrendatori, come da detta fede, *fol.* 69., a cui sussiegue altra fede di Valerio Sacconelli, Regio Cassiere in Alvito, il quale, avendo perquisito i libri di detto suo oficio, nõ ritrovava, che i locati di Scanno, che sono passati per detta sua giurisdizione con salme di cappe, fatte colle lane delle loro pecore, abbino pagato diritti di Dogana, *fol.* 81.; laonde conchiudevamo, che da' libri
62 de' gabelloti, o di altri oficiali, eletti con pubblic' autorità, pienamente si pruova esser uno esente, o nò da quel peso, Cap lat. *consult.* 68. *n.* 10., Bursatt. *cons.* 13. *n.* 4., Larrea *alleg. fisc.* 7. *n.* 13., Ciriac. *controv.* 512. *n.* 2. *tom.* 3., e *controv.* 537. *n.* 11., Quesada *to.* 1. *dissert.* 22. *n.* 47., *e seg.*, ed il Reg. Petra sopra il *Rito della Vic.* 269. *tom.* 3. *n.* 64., ed in materia de' vettigali l'osservanza hà tanta forza, che, anche dove il dazio si dee, se per trè anni si trascura, si prescrive la libertà, ed esenzione, come nota il Cardinal de Luca *de regal. disc.* 72. *n.* 4., *e* 5.; però nell'anno susseguente 1717. si spedirono altre provisioni consimili, che furon osservate dal Signor Presidente del Tufo, allor Governadore di essa Reg. Dogana di Foggia.

E benche negli anni susseguenti si fussero spedite altre provisioni, in cui, precedente istanza del fiscale Cimino, si ordinava, che con effetto si monissero dette parti; e fratanto, *præstita cautione de solvendo quicquid fuerit judicatum*, non si fusse impedita l'estrazione di detti panni, e cappe per fuori Regno, senza pagamento di diritto alcuno; pure, conoscendo detti affittatori di aver mala causa, hanno permesso, e tacitamente permettono essa immunità, senza riscuotere diritto alcuno, come più diffusamente apparisce dagli accennati atti, che si conservano presso detto Attuario di Fusco.

A tutto ciò si può aggiungere il *cap.* 4., accordato dalla Regia Corte alla Generalità de' locati per mezzo del Consigliere D. Annibale Moles nell'anno 1642., ove, essendosi ordinato, che i lo-
63 cati fussero franchi di passi in Sulmona, Popoli, Callel di Sangro, Aquila, ed in tutte l'altre parti, dove risiedono detti nuovi imposti, e che le pecore, ed altri animali doganati non si dovessero collettare, ed accatastare, se non, *deducta fida*, ed a rispetto del nuovo imposto a tutt' i frutti delle pecore, come sono castrati, lane, cacio, pelli, ed altri, per i quali sono franchi, si soggiunge, ivi, *s'intenda anche esser franco il locato, che avrà la propria lana, e ne porta panni fabricati in tutte le fiere, e luoghi del Regno, per ajutare con il ritratto la masseria*, come dall'istromento, rogato a 31. di maggio di detto anno 1642. per Notar Francesco Morelli di Foggia, che si trova negli atti dell'Attuario Cardamomo, oggi Fontana.

Quanto si è detto è uniforme alla dispositione delle leggi comuni; imperocche, se un Monistero, o altra persona ecclesiastica colla propria lana facesse fabbricarsi i panni, per vederli ad altri, non dee per quelli pagar gabella veruna, come nota Molina *de justit.*, *& jur. disput.* 342. *vers. item dicerem*, Federico Senis per tutto il *consil.* 207., Gutierrez *de gabellis qu.* 93. *n.* 53., *e* 54., e Larrea *alleg.* 14. *n.* 38.

Inoltre, sicome dovendosi pagar la gabella per uno de' semplici, e non per tutti, che concorro-
64 no al composto, cioè per l'oglio, con cui si fà il sapone, si dee quella solamente pagare a misura della quantità, che v'entra, e non già per tutto il materiato secondo afferma Camillo de Medic. *cons.* 97., Odiern. nell'*addit. alla decis.* 139. *di Surd. n.* 5., Ciriac. *contr.* 468. *num.* 28., Cohell. *ad bull. bon. regim. cap.* 47. *n.* 66., Monsignor Rocca *tom.* 1. *disp. jur. select. cap.* 81. *n.* 11., il Canonico de Luca a Grat. *in schol. ad decis.* 184. *in fin.*, ed il Cardin. de Luca *de regal. disc.* 74.; non altrimenti, essendo i locati immuni dall'imposizioni sopra le lane, ed oglio, debbon esser per contrario senso franchi per le lane, e per l'oglio, con cui dette cappe, e panni si formano.

E finalmente, essendo i Quaratini compratori de' caci de' locati, che non solamente li comprano, e pagano alla voce, che ne farà il Ministro Governadore, ma li governano, salano, e conservano presso di loro; onde sono talmente uniti,
65 e congiunti in esso negozio, che si posson dire compagni; allora senza fallo godono dell'immunità de' venditori, altrimenti il privilegio rimarrebbe senz'effetto, *per la glos. in l. fin. C. de muner.*, *& honor. lib. X.*, Marsil. *singul.* 118., e Surd. *cons.* 301. *n.* 81.

Oltreche della suddetta immunità, nõ solo godono i locati per i panni, che fabbricano colle loro lane, e vendono a persone straniere, ma sono altresì franchi da qualunque dazio di misura,
66 industria, ed altri pagamenti quelle persone, che calano nelle parti di Puglia, ed ivi aprono botteghe di pãni, e di pelli, per formar veste ad uso de' locati, e pellicce per servizio de' pastori, come si dispone nel *cap.* 35. dell' *istruzioni*, formate dalla Regia Camera nell'anno 1617. per gli oficj de' cavallari, ivi, *che essendo solito per comodità di uomini di Dogana calar alcuni Abruzzesi pannacciari, e quelli poi vendere detti panni, e fanno vestiti ad uomini di detta*

Do-

Digitized by Google

Dogana, ed altri citadini delle Terre, dove pongono a quest'effetto bottegà, devono detti pannacciari per detti panni, che vendono, e danno per uso di detti uomini di Dogana, esser trattati franchi, e non pagar cos'alcuna d'industria, misura, o altro simile pagamento, come pagano gli altri, che vendono.

Nell'anno 1721., essendosi preteso dal Percettore di Chieti, e dallo Scrivano, e soldati, posti in Castel di Sangro, Popoli, Rajano, Opi, ed altri luoghi per l'esazione de'diritti della Dogana, ch'era in demanio, esiggere detti diritti da'locati, e compratori de'loro frutti per i castrati, ed agnelli, che ivi passavano, se n'ebbe da noi ricorso in Camera, da cui s'interpose il seguente decreto.

Die 7. mensis Maii 1721. Neap., visa retroscripta comparitione, præsentata pro parte Generalitatis locatorum menepecudum Apuliæ, fol.

67 *viso cap. 1. Cardinalis de Granvela, olim Viceregis hujus Regni circa immunitatem, & exemptionem omnium dirictuum, gabellarum, datiorum, aliarumque impositionum, tàm regiarum, quàm baronum, non solum pro personis locatis dictæ Regiæ Dohanæ, verum etiam pro lanis, caseis, castratis, aliisque mercibus, & fructibus, pervenientibus ex massariis dictorum locatorum, etiam quoad emptores dictorum fructuum, servata forma privilegiorum, concessorum dictæ Regiæ Dohanæ fol. 1., visis provisionibus, expeditis per Regiam Cameram in anno 1584., 1592., & 1611., fistentibus in tom. 1. instructionum d. Dohanæ cum insertione, & pro observantia dicti capituli, jubentibus, tàm exequutionem dictarum immunitatum, quàm restitutionem quantitatum, exactarum per magnif. Petrum Jacobum Riccio, tunc Arrendatorem Dohanæ Hydrunti, Barii, & Molfictæ a nonnullis particularibus emptoribus supradictorum fructuum dohanalium fol. 3., visoque appuntamento, facto in Regia Juncta in Civitate Foveæ in anno 1714, non solum pro dictis immunitatibus, verùm etiam pro immunitate ultimæ impositionis triũ carolenorum pro qualibet uncia cum solutione tantùm juris deceni; & demùm viso regio assensu, interposito per S.E., ejusque Regium Collaterale Consilium super dicto appuntamento dictæ Regiæ Junctæ sub die 16. mensis Julii 1714. fol. 12., per Illustr. Marchionem Nisitæ D. Militem V.J.D.D. Antonium Petronium, Regiæ Camera Summariæ Præsidentem, & Commissariũ fuit provisum, & decretum, quod supradicti Officiales Castri Sangri, Populi, Rajani, Opi, aliorumque locorum non audeant, nec præsumant exigere summam aliquam pro dictis lanis, castratis, agnis, caseis, aliisque fructibus, ut supra descriptis, nec pro extractione illorum a quibusvis personis, etiam non locatis, nec illos modo aliquo molestent in transitu, sed tractare debeant immunes, servata forma dictorum privilegiorum, & provisionum Regiæ Camcræ, ac appuntamenti Regiæ Junctæ, soluto tantùm dirictu decini pro dictis castratis, & agnis, servata forma appuntamenti prædicti*, come da detto decreto, e provisioni, spedite presso l'Attuario Gaetano Forte, e successivamente a' 13. di detto mese furono esibite, ed esecutoriate dall'intrepido Regg. Sig. D. Domenico Castelli, allor Pres. Governadore di d. Reg. Dogana, e si conservano nel 4.to dell'*istruzioni* di essa, *fol.* 71. sino a 74.

Sono anche immun' i locati, i pastori, ed i custostodi degli animali, soggetti alla Regia Doga-
68 na, da' pubblici pesi personali, non potendo esser astretti ad accettar l'oficio di Sindaco, d'Eletto, d'Erario, Camerlenco, ed altre cariche, che li distraerebbero da'loro mestieri, come sopra si disse nell'antecedente §. al *n.* 15.; e molto più questo hà luogo in quei pastori, e guardiani d'armenti, che sono salariati ad anno, o per altri certi, e determinati tempi, conforme porta deciso Gio: Francesco Capobianco nel *fine del 1. tom. de Baron. al sing.* 32. *n.* 70.; giacchè molto più si distraerebbero per la reddizione de'conti, che avrebbero poi da fare, non in Dogana, ma nel luogo dell'amministrazione, per il *Test. in l. hæres absens* 19. §. 1. *ff. de judic.*, e *l.* 1. *C. ub. de ratiocin. ag. oport.*, e Covar. *in pract. qu. cap.* 10. *n.* 4.; concioſiache in quel luogo, ove fù amministrato l'oficio, più facilmente si trovano le scritture, i testimonj, i documenti, ed altre pruove necessarie, come avvertisce il *Test. in l. fin. C. ub. de ratiocin.*, e *l. prator* 4. §. *is etiam ff. de edend.*, Menoch. *de arbitr. lib.* 2. *cent.* 3., *cas.* 211. *num.* 1., *e segu.*, e da noi si dirà appresso nel *cap. XXXVIII.* §. 3.

Questa scusa però non dovrebbe ammettersi in quei locati, che non assistono di persona alla
69 cura delle loro masserie, come i soldati de'nostri tempi del battaglione, de'cavalli leggieri, e di altri, che non servono, o non sono sempre applicati alla milizia, non sono scusati dagli oficj dell'Universitá, Geron. de Rosis *select. jur. obs. par.* 11. *cap.* 72. *n.* 97.; concioſiache può allora l'una pubblica causa accomodarsi coll'altra; anzi, importando altresì al ben comune, che gli oficj da'cittadini si amministrino, l'una utilità pubblica si collide, e distrugge coll'altra; e maggiormente cesserebbe l'immunità, ove l'oficio più l'onora, che il peso non l'aggrava, per il *Test. in l. cui muneris* 12., e *l. honor* 14. *in princ. ff. de muner.*, & *honor.*, *l. sextum decimum* 2. §. *numerus ff. de vacat. muner.*, l'Abate *in cap. adversus n.* 10. *de immun. Eccles.*, Gio. de Platea *in l. vacuatis n.* 2. *vers. item hæc immunitas C. de decur. lib. X.*, e Cohell. *in comment. bull. bon. regim. cap.* 50. *n.* 173., ove al *n.* 176. soggiunge, che detta immunità non procede ne'luoghi angusti, e scarsi d'uomini, che posan'attendere a tai mestieri.

Nell'anno poi 1723., avendo preteso Francesco

Digitized by Google

Carli affittatore del peso, e mezzo peso delle due Provincie di Abruzzo, col pretesto di alcu-
70 ne provisioni, ottenute dallo Spett. Regg. Giovine, delegato della Reg. Dogana, esiggere nella Terra di Popoli il diritto di grana 37½ a cantaro per la lana de' locati, che da' mercatanti dell'Aquila si trasportava in Pescara, per ivi imbarcarla, precedente istanza fiscale si ordinò dalla Regia Camera, che si osservasse detta immunità a' locati; ma avendo detta Carli ottenute altre provisioni da detto suo Delegato, ed essendo comparso in Camera, per esiggere detto diritto per le lane, pelli lanute, sevi, formaggi, ed altri frutti, che disse comprarsi fuori della fiera di Foggia da quei locati, che tengono le loro pecore fuori di Dogana; onde non dovevano godere di dette franchigie, secondo il *cap.*, che disse esser il 16. fra' *bandi* del Cardinal de Granvela, presentando fede di Paolo Giulio Colucci, Regio Credenziero della Dogana nell'Aquila, di esserli sempre pagato per dette lane all'imposizione del regale il suo diritto, e di Antonio Radente, oficiale di d. Regia Dogana, e maggior fundaco di questa Città di Napoli, come per tutte le lane del Regno spettano pagarsi i soliti diritti a d. arrendamento di peso, e mezzo peso, a 3. di ottobre 1724., inteso il fù magn. Dott. Roberto Cafaro, Avvocato di d. arrendamento del peso, e mezzo peso, ed attente le suddette ragioni, da noi apportate per detta Generalità, a relazione del gentilissimo, ed integerrimo Signor Presidente D. Carlo Ruoti Commessario si ordinò, cioè,

Visis decreto Regiæ Cameræ, interposito sub die 13. *mensis Decembris elapsi anni* 1723. *fol.* 1. *a t., provisionibus expeditis fol.*2., *comparitionibus præsentatis pro parte magnifici Franciſci Carli, conductoris impositionis ponderis, & medii ponderis, ad Regiam Dohanam spectantis in ripartimento Provinciarum Aprutii fol.*10. *ad* 11., *& fol.*31., *rescripto Eminentissimi Domini Proregis cum relatione Domini Gubernatoris Regiæ Dohanæ menepecudum fol.*19. *ad* 21., *memoriali, porrecto eidem Eminentiſs. D. Proregi pro parte magnifici Procuratoris Generalitatis locatorum, & ad hanc Regiam Cameram remisso fol.*32., *relatione magnifici Rationalis Vespoli fol.*33. *ad* 34., *ac omnibus actis, auditoque Regio fisco, & partibus, cum effectu observetur immunitas in beneficium locatorum Regiæ Dohanæ, ac primorum emptorum tantùm pro lana, aliisque fructibus ovium, dictæ Regiæ Dohanæ subjectarum, servata forma instructionum ejusdem Regiæ Dohanæ, & appuntamenti Regiæ Junctæ de anno* 1714., *juxtà relationem dicti magnifici Rationalis, & cum effectu fiat consultatio Eminentissimo Domino Proregi pro executione dicti ejus rescripti fol.*19.

Essendosi però fatta detta consulta a 23. ottobre, si degnò S. E. a 13. decembre dell'istess anno 1724. spedir biglietto per Segretaria di guer-
71 ra, con cui, uniformandosi a detto decreto, rispose, ivi, *que ha ordenado a si mismo al Señor Regente, delegado de esta Aduana, que no se ingiera en la espresada causa, y aga executar la determinaçion de ese Tribunal, afinque el passo de las riferidas Provincias de Abruzo se astenga de su pretençion, y no empida a los locados, y primos compradores de lanas, y otros frutos de su ovejas la imunidad del mençionado derecho, de que me manda S.E. prevenir a V.S., paraque lo tenga entendido ese Tribunal, quien, oidos los enteresados sobre la adjunta nota, presentada por el arrendador de esta Aduana, concerniente a la materia, proveera de justicia.*

E con detto biglietto da S. E. si rimise memoriale dell'Arrendatore generale di detta Dogana di
72 Napoli, ove dicea, che mai hà preteso esiggere diritti per le lane, ed altri frutti de' locati, e de' primi compratori, ma si pretendea esiggere da' secondi, ed altri, che tornano a comprare, conforme spiegano tutt' i DD., che hanno scritto sopra il *Rito* 8. della Regia Camera *de jure fundaci*, e tra gli altri il Pisani sopra detto *Rito* al *num.*87.; e che portino documenti validi di aver cõprato da' d. locati, da presentarsi agli oficiali, che asistono in quei luoghi, per dove passano, e, nõ portandoli, dovessero pagare i diritti.

In dorso del qual biglietto dal Signor Avvocato fiscale a 12. gennajo 1725. si fè istanza *pro exequutione rescripti audiri tempore expeditionis causæ, non impedita exequutione provisionum, expeditarum pro immunitate locatorum, & emptorum, salvis, &c.*; e successivamente sotto li 16. febbrajo dell'anno 1725. a relazione del Sign. Presidente del Tufo si ordinò dalla Regia Camera, *moneri partes, & interim renoventur provisiones ad beneficium locatorum, & emptorum, juxtà instantiam Regii fisci*; ed in cotal guisa se ne spedirono le provisioni, ordinanti, che non si molestassero i locati, e primi compratori dall'affittatore del peso, e mezzo peso, come da dette provisioni presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco, che si leggono nel 4. *tom.* dell'*istruzioni* di detta Regia Dogana *fol.* 160., 161., 162., e 163.

Perloche godono i locati del privilegio di es-
73 ser non solamente loro immuni dalle gabelle, vettigali, ed altri dazj, così regj, come baronali, imposti, ed imponendi sopra quelle merci, che vendono, ma comunicano altresì l'accennate loro franchigie, ed immunità a' mercatanti, e ad altri, benche forestieri, e non locati, nè privilegiati, che comprassero lane, caci, ricotte, castrati, agnelli, sevi, panni, composti colle loro lane, ed altri frutti, che pervengono dalle masserie, descritte ne' libri della Regia Dogana, finche escano da' confini di questo nostro fiorentisimo Regno, come specialmente si dispone nel *cap.* 26. delle *grazie* dell'

Im-

Imperador Carlo V., e nel *cap.* 1. dell' *istruzioni* del Cardinal de Gran Vela, ivi, *s'osservi l'immunità a' locati, sublato quocumque abusu,*
74 *non solo per le persone, e pecore fidate: ma etiam per le lane, caci, pelli, e qualsivoglia altro frutto, che procede da dette pecore, ed etiam per li castrati, e lane, che si vendono da tutti li fidati, ed escono da questo Regno; quali castrati, lane, caci, ecc. devono esser trattati franchi, ed immuni, finche attualmente escono da questo Regno, etiam, che le persone de' compratori non siano fidati di detta Regia Dogana, osservandosi tutto il predetto in Puglia, in Abruzzo, ed in ogni altro luogo indifferentemente*, secondo da noi si disse nel *tom.* 1. *Cap. XVI. n.* 9., *e segu.*, e detta immunità fù sempre inviolabilmente osservata, come attestano i più gravi giureconsulti del nostro Regno, ed in specie

Il Regg. Tapp. *in l. fin. ff. de Constit. Princ, cap.* 3. *par.* 2. *n.* 74., mostrando per il *Test. in l. locatio* 9. *§. mercatores ff. de public., & vectig.*, che l'immunità, conceduta a' venditori, non passa a' compratori de' loro frutti, soggiunge, ivi: *Regia tamen Camera Summariæ contrarium servat in locatis Apuliæ, vendentibus fœtus, lanas, & alia ex suo grege; nam immunitas, eis concessa, ad emptores extenditur indistinctè.*

Lo stesso afferma Giambatista Toro nel *Compendio delle dec. tom.* 1. *ver. immunitas*, ivi, *immunitas, cæcessa locatis Apuliæ, vendentibus fœtus, lanas, & alia ex suo grege, an ad emptores extendatur, in Regia Camera Summariæ servatum fuit, & servatur indistinctè, quod sic.*

Gio: Francesco Capobianco nel *lib.* 2. sopra la *Pramatica* XII. *de Baron. tom.* 1. *n.* 19., *e tom.* 2. *cap.* 85., dopo di aver fondato l'opinione, che debbano i compratori de' frutti immuni pagar i dazj, e gabelle, soggiunge al *num.* 18., ivi: *limitatur conclusio prædicta in fisco, qui si expresè concedat immunitatem super bonis, introitibus, & fructibus, percipiendis ex arrendamentis, ea est servanda, ut videmus practicari cum fidatis Regiæ Dohanæ, qui pro animalibus, quæ fidant in pascuis, tenent privilegium, ut sint immunia ab omni pedagio, vectigali, & onere, tam pro animalibus, in libro Dohanæ descriptis, quam pro fœtibus, & fructibus; & hoc non patitur difficultatem, quia si ad Principem spectat tribuere immunitatem alteri, tanto magis super suis, l. 1. C. de immunit. lib. XI.*

Il Padre D. Andrea Molfesio ne' *Comentarj sopra le Consuetud. Napol. tom.* 3. *qu.* 23. *par.* 19. *n.* 11., e più chiaramente nel sommario, ivi, *emptores lanarum, & aliarum rerum ex ovibus locatorum Apuliæ, gaudent immunitate, qua ipsi locati gaudent.*

Il Cons. Altim. nell'*osserv. alla decis.* 71. *del Regg. Rov. n.* 2., ivi, *ad exemplum locatorum Dohanæ menepecudum Apuliæ, quibus vendentibus fœtus, lanas, & alia ex suis ovibus, & gregibus, est concessa immunitas a gabellis, & hæc immunitas etiam ad emptores extenditur*, Thor. *in compend. dec. verb. immunitas concessa locatis Apuliæ*, Diana *resol. moral.* 19. *tract.* 1. *par.* 3., Janu. *cas. reservat. resol.* 88. *in fine*, Squillant. *de privil. cleric. cap.* 8. *n.* 26., e Sperell. *dec.* 41.

E più modernamente vien' autenticata la continua, e mai interrotta osservanza di detta franchigia da Ageta nella 1. *par.* dell'*annot. alle dec. del Reg. Moles §.* 3. *de Dob. menep. Apul. n.* 12., da Francesco di Costanzo sopra questa *Pramat.* 79. *de offic. Proc. Cæsar. tom.* 2. *n.* 13., e da Francesco Maradeo nell'*osserv.* 59. sopra detta *Pramatica* al *n.* 4.; laonde, se per fondare detta osservanza basterebbe l'attestazione di un solo Dottore, secondo insegna Bart. nella *l. de quibus ff. de legib.*, Capan. *de vit., & milit. in ult. qu. add. n.* 2. *fol. mihi* 141., Urtill. ad Affl. *dec.* 192. *n.* 2., quanto più si rende incontrastabile per la testimonianza di tanti gravi giureconsulti, ben'inteso delle faccende del Regno?

Quindi la medesima immunità dee religiosamente osservarsi; poiche ne' pagamenti delle gabelle, e dazj si attende molto la consuetudine, per il *Test. in l. si publicanus* 4. *§. fin. ff. de Publ., l. missi opinatores* 7., ivi, *consuetudine servata, C. de exactor. tribut. lib. X., l. unic. C. de aur. coron. eod. lib. X.*, Ferret. *de gabell n.* 236., Surd. *cons.* 470. *n.* 15., e Ciriac. *contr.* 141. *n.* 50.

Oltracciò ave anche da riflettersi, che, dovendosi amministrare gli arrendamenti, gabelle, ed im-
75 posizioni dopo la dazione *in solutum*, fatta nell'anno 1649., cogl'istessi privilegj, e prerogative della Corte, che tenevano innanzi detto assegnamento, secondo ordina la Pram. XXII. *§.* 24. *de vectigal.*, ne siegue per necessario conseguente, che, sicome prima, e dopo i locati eran franchi da tutte le gabelle, ed imposizioni, così dee osservarsi or che si sono ad altri assegnate.

Si aggiunge, che la disposizione di questo *Capit.* XXX., e di tanti altri capi d'*istruzioni* più antiche, si vede in tutto uniforme alle leggi comuni; imperocche la franchigia, che si conce-
76 de a' venditori, suol anche comunicarsi a' compratori, non dovendo per la correlazione, ed uguaglianza, che dee esser fra loro, diversamente esser giudicati, secondo il *Test.* della *l. legem Juliam* 3. *C. de indict. viduit. toll.*, *l. si cum dies* 26. *§. sed si in aliquem ff. de recept. arbitr.*, *l. veteres* 20. *ff. de act. empt., & vend.*, *l. cum emptor* 5. *ff. de rescind. vend.*, *l.* 1. *C. de cupress. lib. XI.*, Bald. *cons.* 31. *lib.* 1., Decian. *cons.* 51. *n.* 141., e *segu. vol.* 3., Menoch. *de arbitr. judic. cas.* 562. *n.* 45., Affl. *in Constit. eadem pœna n.* 1., Gizzarell. *dec.* 4. *n.* 8., e 9., Viv. *dec.* 167. *n.* 6., Ganaver. *dec.* 19. *n.* 22., e *dec.* 26. *n.* 37., Grazian. *discept. for. cap.* 27. *n.* 15., e *cap.* 924. *n.* 2., Facchin. *contr. jur. lib.* 11. *cap.* 58. *vers. contrariam sententiam*, ed altri, riferiti dal cit. Monsig. Sperell.

Digitized by Google

*tom.*1.*dec.*41.*n.*7., e maggiormente, quando i venditori venderebbero a minor ragione, essendo il pagamento de'diritti parte del prezzo, per il *Tes.della l.fundi partem* 79.*ff.de contrab. empt.*, Cap.latr. *dec.*116. *n.*40.; giache, quando la roba è franca da'dazj, e gabelle, cresce di prezzo, giusta il *Test.* della *l.si venditor* 6.*§. si quid emptor ff.de serv.export.*, Ciarlin. *contr. for.cap.*22.*n.*9.,e Larrea *alleg.fisc.*57.*n.*3.,altrimenti i venditori verrebbero per indiretto a pagar dette gabelle, come considera Calderin. *cons.*12., Ancaran *cons.*13., Surd. *cons.*301.*nu.* 75., *e* 80., Fontanell. *dec.*307.*n.*18., Marotta *de collect.cap.*14.*n.*6.,e Menoch.*cons.*136.*n.*22; e l'immunità si renderebbe vana, ed inutile, come largamente pruova il cit.Fontanell.nella *dec.* 266.*n.*11., 12.,*e* 13., e nella *dec.*301. *dal princ.sino al n.*16.,il sopracit.Monsig.Sperell.*in d.n.*7.,*e* 70.,il sudd.Graz.*discept. for. d.cap.*26. *num* 16., e *cap.*390., d.Surd. *cons.*525. *n.*17.,*e* de Grass.*de effect.Cleric.effect.*3.*n.*87., *e* 89.

E quantunque per il soprallegato *Test.* della *l.locatio §.fiscus vers. mercatores* i compratori de' frutti del fisco,de'clerici,e di altre persone pri-
77 vilegiate, secondo l'opinione più giusta, e ricevuta, debban regolarmente pagare i dazj; ad ogni modo la disposizione di detto Testo non è applicabile al caso nostro, e procede ne'secondi, ed altri compratori in appresso.

Non è applicabile al caso nostro; perche parla, quando solamente il fisco, ed il Principe è privilegiato: ma nella nostra specie sono anche i compratori espressamente privilegiati,cõforme sopra si vide; onde non è applicabile, come dicea il Regg. Rovit. nella spezie della sua *decis.*6. al *n.*4., ove, dopo di aver affermato,che, in virtù del *cit.§.fiscus*, il fisco, le chiese, e le persone ecclesiastiche, quando vendono i loro frutti, per il privilegio personale, che godono, siano franchi da'vettigali, e non i compratori, soggiunge, ivi, *quod non videtur applicabile casui nostro, in quo est expressa concessio, facta a Rege.*

Procederebbe ne'secondi, e negli altri compratori in appresso, e non in quei primi compratori, che sono talmente uniti, correlativi, e necessarj al primo contratto di vendita, che senza di essi non può il venditore privilegiato celebrar il contratto, e goder del suo privilegio; imperocche quelle parole del *cit. Test.*, ivi, *mercatores autem,qui de fundis fiscalibus mercari consueverunt,nullam immunitatem solvendi publici vectigalis usurpare possunt*, s'intendono,non di quel contratto di compra,che fanno i primi compratori col fisco: ma per quegli altri contratti di vendite, che successivamente facessero appresso per atti separati, e distinti, come largamente nota Francesco Ciriaco nella *cit.contr.*141.*n.*20.,*e controv.*161.*n.*62., Peregr. *de jur. fisc. lib.* 6. *tit.* 5. *num.*26., il mentovato Graff. *in d.effect.*3.*num.*91., il Cardinal de Luca *de regal.disc.*43.*n.*10. *vers.altera*, Marotta *de bonat.cap.*14.*n.*6. *in fin.*, Pisani a' *Riti della Reg. Camera de jur. fundic. rubr.* 11.*n.*174., ed altri, che possono vedersi presso il Regg.Cap.lat.nella *dec.*171.*al n.*33., e presso il Regg.de Marin. *nel fine dell'osservaz.alla decis.*548. *del Regg.Revert.*, ove per ultimo così porta deciso a suo tempo per il Tribunale della Regia Camera.

Oltreche la disposizione di detto *§. fiscus vers. mercatores* sarebbe limitata nel caso nostro per le seguenti altre ragioni, e

I. Perche intanto i compratori de'frutti, pervenuti da'beni feudali, e da'beni de'Clerici, non godono dell'immunità delle gabelle, secondo
78 il cit. *§.fiscus*,e per la *glos.in Clement.fin.verb. non negotiandi de censib.*, lo Speculat. *lib.*4. *de immunit.Eccles.num.*3., Monsign. Genuens. *in pract. Eccles.qu.*212., e Bellett. *disquis.Cleric. tit.de exempt.Cleric.§.*8., in quanto i loro privilegi sono personali; onde,mutata la persona, si muta altresì il privilegio, per il *Test. in cap. privilegium* 7. *de regul. jur. in* 6., *l. per Procuratorem* 89. *ff. de acquir. hæredit.*, *l.*1. *C. de impetr.luc.rescript.lib.X.*,*l.fin.C.de inoffic.test.*, *e l.semper* 5. *§. immunitatis*, ove Bart.,ed altri DD., *ff de jur.immunit.*, il Regg. Revert. *dec.* 32., ove de Marin., e *lib.*1.*resol.cap.*169. *n.*6., ed il cit. Regg. Rovit.in tutta la *decis.* 71., ove Altim. Non essendo l'immunità de'dazj,e delle gabelle conceduta a'locati in riguardo delle persone: ma reale, per esserli stata data per le pecore,che professano,e per i frutti,che da quelle procedono; però anche in sentenza di quei DD., che han voluto sostenere il contrario, passa la franchigia de'venditori in beneficio de' compratori,per il *Test.della l.forma* 4 *§.quamquam ff.de censib.*, e della *l.sordidorum* 14. *C.de excusat.muner. lib.*10., Staib.*cons.*28., Bertach. *de gabell.par.*7.*n.*1.*circa fin.*,Bertaz.*de clausf.instrum.clausf.*21.*glos.*24.*tom.*1.*in fin.*, Capibl. *de auth.Baron.tom.*2.*cap.*85.*n.*12., *e seq.*, Ciarlin. *controv.for.cap.*110.,il detto de Mar.nell'*osserv.* alla *dec.*18., e 373. del Regg. Revert., e *lib.l. resol.cap.*169.*n.*7., ove Rodoer.*n.*6., ed il Consigliere Altim.*nell'osservat.a detta decis.* 71. *di Rovit.n.*11.

II. Perche detta franchigia, tanto più si dice reale, e passa in beneficio di qualsisia compratore, quantoche i frutti,che godono di quella, sono
79 franchi, ed immuni, finche giungono a'confini del Regno, secondo si legge in detto *cap.l.* del Card. de Granvela, ivi, *devono esser trattati franchi, ed immuni, finche attualmente escono da questo Regno.*Riputandosi dunque detta roba, come camminasse in servizio del fisco, non sono i comprarori sottoposti a dazio veruno, per il *Test.della l.si publicanus* 4 *§.de rebus ff.de public.*,*& vectigal.*,Ciarlin.*lib.*1.*contr.for.*

cap.

Digitized by Google

cap.22.n.37., e tanto più, perche anco i dazj, i vettigali, e le gabelle, di cui si tratta, sono reali, mentre si riscuotono per ragion della contrattazione, trasportazione, esitura, introduzione, e cose simili; onde i compratori debbon'esserne esenti, come nota il cit. Card. de Luca *de regal.disc.53.n.6.*

Oltreche, quando detta franchigia fusse personale, anche passerebbe a' primi cōpratori, conforme
80 nota Francesco Nigro Ciriaco *tom. 1. controv. 161.n.62.*, ivi, *etiam in immunitate personali, & in eo, qui emit ab Ecclesia, vel fisco distinguendum est, quod, aut agimus de ipso primo contractu, quo quis acquirit a privilegiato, & tunc nullum absolutum datium debeatur a neutra parte; aut de alio contractu, postea facto ab ipso emptore, & hoc casu datium solvendum sit, ita tradunt* Bald. *cons.31.n.2.vol.1.*, Gabriel. *cons.61.num.7.vol.2.*, Riminald. jun. *cons.724. n.47.*, e 48., Menoch. *cons.136.num.19.*, Peregr. *de jur.fisc.lib.6.tit.5.n.26.*, ed il Reg. de Marin. *in observ.ad dec.548.Reg.Revert.n.4.*, e 5.

III. Perche, quando il privilegio è conceduto a' venditori con titolo oneroso, come non può dubbitarsi esser tutt'i privilegj de' locati, con-
81 ceduti in virtù di contratto, ed affinche calino in Puglia, faccino detta industria, e portino tanti pesi, secondoche attesta il cit. Moles §.2. *n.3. de Dob.menepec.Apul.*, ed Orazio Montano nella *contr.66.n.2.*, ivi, *hanc Dohanam Reges nostri magnis privilegiis decorarunt, ob magnum proventum, inde proveniens*, allora si dice certamente reale, e passa indifficultabilmente anco a' compratori, come nota Bursat. *cons.16.n.44.*, *e cons.258.n.14.*, *e 17.*, Bertaz. *cons.civil.42. n.44.*, il cit. Ciriaco *lib.1.contr.141.num.21.*, Menoch. *de præsumpt.lib.3.præs.103.num.22.*, Ciarlin. *contr.for.lib.1.cap.110.n.9.*, e Rodoer. *nell'addit. al cit. cap. 169. del Regg.de Marin. n.7.*, altrimenti sarebbero detti frutti sottoposti a doppio peso; mentre pagherebbero i diritti della Dogana delle pecore, ed anco quelli delle Dogane di Puglia.

Or supposta per cosa indubbitata, che i compratori de' frutti delle masserie de' locati godano delle medesime immunità, e franchigie, di cui
82 godono i locati venditori, rimane il dubbio, se solamente i primi compratori, over anche i secondi, e quanti in appresso da mano in mano li comprassero, siano altresì immuni da' medesimi dazj, e gabelle; e quantunque tutt'i compratori, per le di cui mani passano detti frutti, anche se fussero secondi, terzi, quarti, e quinti, dovrebbero godere di queste franchigie; nondimeno, e per la debolezza, e facilità de' locati, e per l'opera de' pubblicani, e de' Baroni, quali sempre li sono infesti, e contrarj, ed ultimamente per l'appuntamento della Giunta in Foggia del 1714., parche siasi detta immunità a' soli primi compratori ristretta; onde non è meraviglia, se, mancando la Regia Corte di adempiere dalla sua parte all'osservanza dell'
83 immunità, e franchigia, manca altresì il frutto della Dogana, come considerò fin dal 1681. il Regg. Gascone, nella relazione presso Ageta *al fine della 3.par. a Moles pag.102. vers.con la observançia*, ivi, *y porque aora no se les cumple a los ganaderos el punto de franquizias, y immunitades a los menos se ha diminuydo tanto el numero de ganados, que se travaja infinito, para dispensar enteramente cada año los treze mil carros de territorio*; e lo stesso avvenir agli agricoltori, che, per non goder delle promesse franchigie, tuttavia sono mancati, e mancano, dissimo sopra nel *Cap.XXV.al n.54.*

Ed invero, e per la disposizione di tante leggi doganali, e specialmente del più volte cit. *cap. 1.* dell'*istruzioni* del Cardinal de Granvela, che concede in ogni luogo dette immunità a' compratori finche escono dal Regno, e per la lunga, ed inconcussa osservanza, attestata da tanti Ministri, e Dottori, che sopra si son riferiti al *n.74*, e per esser immunità reale, conceduta a' locati per causa onerosa, e per altre ragioni, di sopra addotte, dovrebbe godersi non solo da' primi: ma da' secondi, ed altri compratori, che succedono in appresso.

Intanto, venendo alla pretenzione de' massari di campo, ch'è il principal obietto di questo *cap.* XXX., e degli affittatori di terre salde, quali intendono, conforme i locati, godere della
84 franchigia del pane, de' passi, ponti, scafe, dazj, piazze, ed altri privilegj per gli animali, che comprano in servizio, ed uso delle loro masserie, parche non vi possa esser veruna difficultà, che debban'egualmente goderla; conciosiache tutte quelle cose, che servono per l'industria de' campi, sono franche, ed immuni da qualsivoglia dazio, vettigale, e gabella, come dispone l'Imperador Costantino Augusto nella *l.universi 5.C.de vectigal.,& commiss.*, ivi, *universi provinciales pro his rebus, quas ad usum proprium, vel ad fiscum inferunt, vel exercendi juris causa revehunt, nullum vectigal a stationariis exigatur.*

A tutto ciò si aggiunge, che niuna differenza può assegnarsi tra' buoi, ed altri animali, che servo-
85 no a' massari per la cultura de' territorj del Regal Tavoliere, e le pecore, ed altri animali, necessarj a' locati per i paschi de' medesimi territorj della Regia Corte. Or sicome le pecore de' locati, che si servono de' paschi del Tavoliere, ed i frutti, che pervengono da quelle, sono immuni dalle gabelle, vettigali, e dazj, come sopra si è dimostrato; non altriment' i buoi, e gli altri animali, necessarj alla cultura delle medesime terre, ed i grani, ed altre vettovaglie, e frutti, che si raccolgono da quelle, debbon esser franchi da' medesimi pesi.

Nè può negarsi, che, quando i territorj sono del

Prin-

Digitized by Google

Principe, come tali godono dell' immunità da
86 qualsisia dazio, gabella, e vettigale, per il *Test. in l. locatio* 9. *§. fiscus ff. de public., & vectigal., l. privatæ* 11., e *l. evidenter* 16. *C. de excusat. muner. lib. X.*, e *l.* 1., e *l. fin. C. de privileg. dom. august. lib. XI.*, Parlador. *lib.* 1. *rer. quotid. cap.* 3. *§.* 1. *num.* 32., e Peregrin. *de jur. fisc. lib.* 6. *tit.* 5. *n.* 24.; ed essendo i territorj principali franchi, ed immuni, anche i frutti accessorj, che da quelli per titolo oneroso si raccolgono, sono esenti da ogni vettigale, per il *Test. in l. quia* 23. *§. quocunque ff. de servit. rustic. prædior.*, *la glos. in clement.* 1. *verb. excolendas de decimis*, l'Abate *in cap. ex parte* 10. *nu.* 4. dell'istesso *tit.*, Bursat. *cons.* 25. *n.* 7., e *cons.* 258. *n.* 28., Ancar. *quæst. famil.* 57. *n.* 7. *par.* 2., Bertaz. *cons. civ.* 42. *n.* 50., Soccin. *cons.* 93. *n.* 13. *vol.* 1., Menoch. *cons.* 818. *n.* 18., *e cons.* 1134. *n.* 22.; e tanto più, quando l'immunità è reale, come non si dubbita esser questa, conceduta a' territorj del Regal Tavoliere, per il *Test. in l. ætatem* 3. *§. fin.*, e *l. formam* 4. *§. quanquam ff. de censib.*, il cit. Menoch. *lib.* 3. *præsumpt.* 103. *n.* 26., Aless. *cons.* 193. *n.* 3. *vol.* 2., Azeved. *cons.* 12. *num.* 11., *e* 19., Bellon. *cons.* 20. *n.* 9., Gaill. *lib.* 2. *observ.* 2. *n.* 13., *e* 15., Surd. *cons.* 525. *n.* 25., Ciriac. *controv.* 141. *n.* 24., *e* 25., e da noi sopra si disse.

Oltreche, comunque la cosa si consideri, sempre questa verità maggiormente riluce; imperoc-
87 che, o gli animali servano per pascolarli, stercorarli, ed istruirli, o per coltivarli, e seminarli, godono in ogni modo della medesima immunità, per il *Test. in l. instrumento* 8. *ff. de fund. instr.*, e *l. Urbis* 2. *C. de verb. signif.*, Riminaldo il giovine *cons.* 500. *in fin.*, Egid. Tomat. *de collect. pag.* 415.; per la ragione, che le pecore, i buoi, ed altri animali, destinati al pascolo, ed alla cultura di qualche territorio, formano un corpo, secondo il *Test. in l. fin. §. penult.*, ivi, *unam quamdam rem fuisse*, *ff. quæ in fraud. credit.*; e però, collettato il fondo, non si collettano apparte, o le pecore, o li buoi, per il *Test. in l. pecoris* 4. *ff. de servit. rustic. præd.*; e molto più, quando dette pecore, e buoi son appunto destinati per coltivare, pascere, e raccogliere i frutti de' territorj del Regal Tavoliere, giusta il *Test. in l. de grege ovium* 9., e *l. segu.*, ove la *glos. ff. de fund. instruct.*, Andr. d'Isern. *in cap.* 1. *quæ sint regal. §. & planstrorum n.* 56., e 58., ed ivi Affl., e quanti scrissero sopra il *cap.* del Regno *porrecta* 199. *in rubr. de modo, & forma appretii*, e *Pramat. XXVI. de vectigal.*; anzi i buoi, ed altri animali, destinati alla cultura de' feudi, non pagano nè meno la fida, Novar. *de gravam. vassall. tom.* 1. *grav.* 39., Monsign. de Zaulis a' *stat. di Faenza to.* 2. *observ. ad rubr. VII. lib.* 5. *num.* 50., Staib. *cons.* 28. *num.* 6., il Canonico de Luca, a de Franch. *dec.* 128., e largamente Ciriac. *contr. for.* 141. *n.* 27., *e segu.*

Della medesima immunità, e franchigia godono i grani, le biade, ed altri frutti, che si raccolgo-
88 no dal feudo, non ostante che, come separati da quello, sian divenuti già burgensatici, per la ragione, che da' feudatarj se ne paga l'adoho alla Regia Corte: nè debbono di doppio peso esser gravati, contro il *Test. in l. navis onusta* 4, *ff. ad l. Rhod. de jactu*, e così fù deciso dalla nostra Regia Camera della Summaria coll'*arresto* 40., e 559., secondo l'ordine del Regg. de Marin., quale, ed ivi, e nel *lib.* 2, *var. cap.* 35. ripete lo stesso, Par. de Put. *de reintegr. feud. cap.* 16. *n.* 4., il Regg. de Curte *diverf. jur. feud. par.* 2. *cap.* 5. *n.* 105., il Regg. de Ponte *cons.* 105. *nu.* 17. *to.* 2., Anna *singul.* 93., Toro al Regg. Salernit. *dec.* 59. *num.* 1., *ed in comp. decis. verb. collecta par.* 1., Larath. *de feud. par.* 8. *diluc.* 72., Novar. *qu. for. lib* 1. *qu.* 13. *n.* 3., Lanar. *in addit. ad repet. cap.* 1. *de succeff. feud.*, il Regg. Capec. lat. *consult.* 67. *n.* 31., il Consigl. Rocco *tom.* 2. *resp.* 9. *n.* 16., 21., *e* 22., il Regg. Moles, ed ivi Ageta *de jur. Dohan. §.* 6. *qu.* 14. *n.* 1., *e segu.*, ove al *n.* 3. attesta, che di continuo per il Tribunale della Regia Camera si spediscono provisioni, che per i frutti de' feudi non si esiggano passi, vettigali, gabelle, ed altri dazj.

Ma se tanto i buoi, ed altri animali, destinati alla cultura de' territorj feudali, quanto i frutti,
89 che da quelli pervegono, sono immuni da ogni dazio, vettigale, e gabella, anche per la ragione, che se ne paga l'adoho alla Regia Corte; perche i massari di campo, e gli affittatori di terre salde, che coltivano i territorj del Regal Tavoliere, quali sono in sì alta regalia situati, che diconsi pani civili, e servono per la sola mensa del Principe, come si disse nel *proem. del tom.* 1. *par.* 1. *art.* 3. *n.* 3., e pagano non già picciol tributo di adoho; ma, come si disse nel *cap. XXV. n.* 20., insino a doc. 50., e 60. per carro al medesimo Principe, che n'è l'assoluto padrone, non dovranno esser franchi, ed immuni, e per i buoi, e per altri animali, destinati alla cultura di quelli, e per i grani, ed altri frutti, che a dirittura ne pervengono?

Inoltre, se le pecore, che si pascono degli erbaggi della Regia Corte, ed i frutti, che da quelle de-
90 rivano, godono la franchigia da tutt'i vettigali, come sopra si disse, perche i buoi, ed altri animali, che coltivano, ed istruiscono i territorj del Principe, e son causa immediata de' grani, e delle vettovaglie, che ne pervengono, non dovranno godere dell'istesse, e maggiori prerogative, quando, in virtù dell'*istruzioni* di essa Regia Dogana, come sopra si disse, e gli agricoltori, ed i locati son de' medesimi privilegj forniti?

E finalmente, scorrendo partitamente tutti, e ciascun privilegio, preteso da' massari di cam-
91 po a somiglianza de' locati, ed accennati in questo *Cap.* XXX., debbon esser immuni *dalla gabella del pane*; perche si forma con quel gra-

grano, che immediatamente da'territorj della Regia Corte procede, e per cui tanto peso soffriscono, come da noi sopra ti disse al *n.* 59. esser i locati franchi per i panni, che colle lane delle loro pecore si compongono; altrimenti, e ridonderebbe in danno dell'istesso Principe, quale a minor ragione i suoi territorj affitteria, e sarebbero i suoi conduttori di doppio peso gravati; il che molto più s'intende per quella quantità di grano, e di altre biade, ch'è designata per uso di semenza; imperocchè questa, nè sotto l'espressa, nè sotto la tacita ipoteca comprendesi; anzi non può per qualunque debito eseguirsi, in virtù della bolla di S. Pio V, e di Paolo V., che si leggono ne' *Statuti dell'agricoltura di Roma par.* 2. *pag.* 130. *n.* 6., 248. *n.* 7., e 252 *n.* 2.

Sono anche detti massari liberi da'passi, ponti, e scafe, come sono tutti gli uomini, e sudditi di
92 Dogana, tra'quali essi affittatori certamente si numerano, in virtù del *cap.* 22. delle *grazie* di Carlo V., e del *cap.* 5. de' *bandi* del Card. de Gran Vela, e di altre *istruzioni* della Dogana, antiche, e moderne. Or se nello Stato della Chiesa tutti quei, che son' affidati della Camera apostolica, e che conducono i grani, ed altre biade nell'alma Città di Roma, son'esenti da' passi, pedagj, ponti, scafe, e gabelle, in virtù della cit. Bolla di S. Pio V., rinovata da Clemente VIII., e da Paolo V., cõforme si vede ne' riferiti *statuti par.* 2. *cap. X. pag.* 183. *num.* 10., e *par.* 3. *num.* 4. *pag.* 250., quanto più dovranno i massari, ed agricoli di Puglia in tempo, che vendono i grani, ed i frutti, pervenuti da'territorj del Principe, e per la grascia di questa Città, e Regno, esser franchi da tal sorta di dazj?

Per ultimo, in quanto alla piazza, ed altri vettigali debbono gli agricoli esserne esenti, dove non
93 sono numerati per fuochi, come si ordinò dalla Regia Camera della Summaria nell'anno 1613., in cui, avendo preteso la Città di Foggia esiggere il diritto della piazza, ed altre gabelle per i grani, e vettovaglie, che Gio: Andrea di Auria raccoglieva dalle terre salde, affittate dalla Regia Corte, sotto li 3. ottobre di detto anno si determinò da detta Regia Camera, che fusse frãco da essa piazza, e da altre gabelle per quei grani, orzi, ed altre vettovaglie, che vendeva fuori di Foggia, come dalle provisioni, sistenti dentro un tomo, intitolato, *Capitolazioni, inita tra la Regia Corte, massari de'campi, ed affittatori di terre salde nel* 1562., che si conserva nell'archivio grande della Reg. Cam.

Ed avendo detta Città, e suoi affittatori preteso esiggere da'negozianti di cacio, di panni, e di altre merci il dazio della piazza a ragione di gr. 28. ad oncia, col pretesto di non esser primi compratori de'frutti de'locati, e di non trattarsi di poca quantità, per cui respettivamente eran tran fatti, dal Signor Presidente Rullan, Governadore della Dogana si ordinò a 12. Decembre 1727., che fussero immuni, secondo il solito; ed essendosene portata l'appellazione in Reg. Camera, a relazione del Sig. Presid. Vespoli Commessario della Provincia si ordinò, che si trasmettessero gli atti, *non impedita interim extractione absq; jure plateæ, servata forma soliti, salva provisione faciendæ super prætensis per Universitatem Foveæ*, come dagli *atti tra Vito di Stazio, affittatore della gabella della piazza della Città di Foggia colla Città suddetta di Foggia, e negozianti della medesima* presso l'Attuario Francesco Frate.

Godono anche i locati, e loro pastori dell'immunità delle legna, delle frasche, della paglia, e de'
94 rami per loro uso, secondo si disse nel *cap.* 29. §. 1. *n.* 24.; onde anche negli antichi capitoli della Città di Foggia, formati nel 1467. si legge al *n.* 6., *che tutti quell'Abruzzesi di Dogana, che portassero legna per uso loro, siano franchi, e vendendole, siano tenuti pagare grano mezzo per salma*, come da'detti capitoli, presentati negli *atti per la Città di Foggia colli negozianti di essa*, presso detto Attuario Francesco Frate.

Or supposto, com'egli è vero, che i massari di campo abbino dal fisco l'immunità de'vettiga-
95 li, e delle gabelle, sicome dovrebbe quella stendersi a'primi compratori per le ragioni, addotte di sopra, così non dee allargarsi a'succonduttori, per il *Test. in l. unic.*; ove Gio: de Platea, *C. quib. muner. excus. ii, qui post impl. milit. lib. X.*, ivi, *qui a principalibus conductoribus quædam exercenda accipiunt, nullis privilegiis esse munitos*, e Cohell. *comment. in bull. bon. regim. cap.* 50. §. 19. *glos.* 1. *n.* 56., ove avvertisce, che l'immunità, conceduta agli affittatori de' forni, de'magazzini de'vini, e delle chianche, non dee stendersi a'subaffittatori; e però non tutte quelle franchigie, ed immunità, che si concedono agli affittatori di terre salde, si comunicano a coloro, che per pochi carlini subaffittano le medesime terre.

§. III.

Della franchigia del sale.

SOMMARIO.

1. *Sale necessario a tutti, e specialmente alla pastorizia.*
2. *Sale nell'inverno fa molti buoni effetti alle pecore.*
3. *Imposizione di grana* 42 ½ *fatta nel* 1709. *sopra il sale.*
4. *Sale sueglia l'appetito in tempo di state.*
5. *Sale desta anche la sete.*
6. *Sale ingrassa, e toglie la nausea di nudrirsi.*

Digitized by Google

7. *Sale provoca il coito, e viene a moltiplicarle,*
8. . . . . *fa creſcer preſto l'agnelli,*
9. . . . . *fa più grato, e copioſo latte.*
10. . . . *fa migliori, e più fine le lane,*
11. *Sale ſerba incorrotte le carni, le pelli, ed altri frutti.*
12. *Sale ſana da molti mali,*
13. *Sale fa profeſſar maggior numero di pecore.*
14. *Impoſizioni ſopra i locati cagionano danno alla Corte.*
15. *Sale, promeſſo dal fiſco a'locati in ſpecie, è ſempre l'iſteſſo,*
16. *Sale ſempre a'locati per minor prezzo ſi diede*
17. *Sale, quando fu riſerbato al Principe, fu preſcritto a minor prezzo a'locati.*
18. *Prezzo del ſale de'locati mai alterato.*
19. *Sale, ſe a'locati fu venduto più delle grana 41., il di più li fù riſtituito.*
20. *Immunità s'intende per l'impoſizioni preſenti, e future.*
21. *Sale convenuto ſempre a grana 41. il tomolo.*
22. *Impoſizione ſopra il ſale per la nuova moneta eſcluſe i locati.*
23. *Sale de'locati perche compreſo nell'impoſizioni per la nuova moneta,*
24. *Locati non compreſi, ſe non eſpreſſamente nominati.*
25. *Privilegiato come contribuiſca alle ſpeſe comuni,*
26. *Relazione non ſi fa, quando ſi richiede ſpecial menzione,*
27. *Sale della Corte come fu regolato tra le 23. locazioni, e quella d'Otranto.*
28. *Sale per la rata della locazione d'Otranto variamente ripartito.*
29. *Sale manca, e creſce alle locazioni, e non al fiſco.*
30. *Sale, conceduto al Monaſtero, creſce, creſcendo i Religioſi,*
31. *Sale, ſolito darſi a'privilegiati per la dazione in ſolutum, creſce, e manca a'conſegnatarj.*
32. *Locazione d'Otranto diſtinta dall'altre 23. locazioni.*
33. *Locazione d'Otranto come unita, e quando diſtinta dall'altre,*
34. *Locazioni fra loro, e convengono, e differiſcono,*
35. *Sale per le 23. locazioni creſciuto nel 1714.*
36. *Sale de' locati d' Otranto come diminuito nel 1722.*
37. *Proemio riſchiara ogni dubbioſa diſpoſizione.*
38. *Almeno, è una parola, che termina il meno, e non il più.*
39. *Giudice nō hà parte, ove i litiganti cōcordano*
40. *Conſulte, approvate dal Principe, non poſſono più ritrattarſi.*
41. *Donativo di docati 10090., fatto dalla Generalità nel 1719.*
42. *Donativo di altri doc. 2750. nel 1720.*
43. *Franchigie, ſoſpeſe nel 1727., non compreſero il ſale de'locati.*
44. *Donazioni oneroſe non ſi dicono doni,*
45. *Franchigie, date col peſo, ſon'irrevocabili,*
46. *Franchigia del ſale a'locati è oneroſa.*
47. *Sale de'locati perche immune dall'impoſizione del 1709., e 1714.*
48. *Tranſazione, e giudicatura ſuona lo ſteſſo,*
49. *Sale de'locati immune dal peſo nel 1727.*



Onoſcendo la provvida, e benigna madre natura quanto ſia al mantenimento della noſtra vita neceſſario il ſale, lo ſparſe a tal fine per tutta la terra, e fuori, e dentro le più profonde viſcere, *Fin dove naſce, e dove muore il Sole*; onde diſſe il Boile aver Dio fabbricato i monti di ſale fin
1 da'primi tempi, che formò il mōdo dal nulla; anzi eſſer tanto neceſſario il ſale al genere umano, che i cibi ſenza ſale ſono ſcipiti, e non ſervono; e con eſſo le carni, i peſci, ed ogni altra coſa dalla corruttela, e putredine ſi ſerba; onde il pazientiſſimo Giobbe diceva nel *cap.6, verſ.6: Poteritne comedi inſulſum, quod non eſt ſale conditum?* ed il ſalario, con cui cotidianamente ſi alimentano gli uomini, fin da che i figli di Adamo ebbero la pena di procacciarſi col proprio ſudore il vitto, fu denominato dal ſale, dopo Plin. *lib.31, hiſt.cap.7.*, nota Cujac. *lib.3. obſerv. cap.31., e coment. ad l.un.C.de præbend. ſalar.*, ove Gotofr., Forcat. *in pen.jur.cap.19.*, Pancirol. *in theſaur. var. lect. lib.3.cap.31.*, Solorzan. *lib.1. de Indiar.gubern, cap.16. n.13.*, Oſuald. a Donell. *lib.18. cap.3. lit.H.H.H.*, e Gruter. *de offic. Dom.Aug. lib.2, cap.12. in fine*; nō oſtante che Polidoro Virgil. *de invent.rerū lib.4.cap.5.* affermi eſſer ſtato il ſale poſto in uſo la prima volta da Miſor, e Saleth.
A niuno però degli animanti è tanto neceſſario l'uſo del ſale, quanto a creſcere, ed a mantenere l'induſtria delle pecore; giache, come moſtra l'eſperienza, madre di tutte le coſe, le rende
2 feconde, l'ingraſſa, e le fa potenti a reſiſtere all'orridezze del verno, le preſerva da molte malatie, fà più grato, e copioſo il latte, molle, e più fina la lana, ed oltre dell'eſſer neceſſario alla formazione del cacio, al mantenimento delle carni, e delle pelli, al vitto de'paſtori, che per lo più ſi riduce a pan cotto con ſale, ed acqua, fà mille altri buon'effetti, di cui a dirne il tutto, *Lunga fora nivella, e lungo intrico*; e però, eſſendoſi a 28. di maggio 1709. fra gli altri eſpedienti, ſtabiliti per la dote della caſſa militare, pubblicata la nuova impoſizione di
3 grana quarantadue, e mezzo ſopra ciaſcun tomolo di ſale, s'incominciò quella ad eſiggere, anche ſopra le tomola 15. m., che in ciaſcun' anno diſpenſa la Regia Corte alla Generalità de'locati, in modo che dette tt. 15. m., non più a carlini otto: ma a dodici il tomolo da'locati ſi pagava, in virtù delle clauſole, appoſte nella pubblicazion e di detta Pramatica, che oggi è

la

Digitized by Google

la LVI. *de vectigal.*, & *gabell.* al §. 1., ivi, *nel medesimo modo, e forma, e colle stesse clausole in specie dell'esclusione d'ogni immunità, e franchigia, come furono risolute, e stabilite le tre ultime nuove impositioni del sale per la fabrica della nuova moneta di carlini quattro meno una cinquina per tom. negli anni* 1684., 1686., *e* 1689., e da noi, come Avvocato della Generalità de'locati, se ne fece ricorso a S.E., affinche in detta imposizione, e nell'altra, che si dubbitava farsi in appresso, per aumentar detta Cassa militare, non fussero cõpresi i locati per le d.tom. 15. m.: ma, rimesso questo negozio alla Cam. abbreviata d'ordine della Maestà di Carlo III. regnante, che Dio guardi, per gli affari di questa Dogana, se ne commise la relazione allo Spettabile Regg. Guerrero, allor Governadore di essa, da cui a 21. luglio di detto anno 1709. si rispose alla Giunta, che *con detta impositione sopra il sale de'locati ne veniva danno al fisco; perche i locati, per non comprare detto sale a sì caro prezzo, si astenevano di darlo alle pecore, che così mancavano, e non moltiplicavano*, soggiungendo, *d'essersene già incominciato a sentire il danno*; come da detta risposta *fol.* 49. *a t. vol.* 3. de'processi, fabbricati in detta Giunta presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco; e successivamente, trattatasi detta causa nella Giunta, unita in Casa del Sign. Conte Bolaño, allor Luogotenente della Regia Camera, e capo di quella, ivi mostrai, ed a voce, ed in iscritto con una lunga allegazione

I. Che il sale richiama nelle pecore quell'appetito, che in tempo d'està volentieri si perde, o per lo trabocchevole caldo, o per l'erbe insipide, e di poco buon nudrimento, essendo allora
4 quasi secche, e prive del loro sal volante, svolazzato per opera di detto calore nell'aere vicino; e non solamente deboli, e smunte; ma quasi infermicce si veggono. Intanto per opera del sale, deponendo quella svogliatezza di mangiare, s'inducono volentieri a nutricarsi, e così divengon grasse, e robuste, come afferma Agricola nel *lib.* 3. *della natura de'Fossili pag.* 204., ivi, *sal non homini solum est irritamentum gulæ, sed eo pecudum quoque, & armentorum fastidio pastores occurrunt*, ecc., e Stefano Graziano *nel tom.* 1. *discept. for. cap.* 179. *n.* 57. attesta, *quod solitum est salem pecoribus proponere, ut eo amplius alantur, & crassescant*; e Plutarco nelle *natur. quest. pag.* 54., cercando, *quare pastores ovibus salem obiiciunt*, risponde, ivi: *an quia illas copiosiore alimento, quo citiùs pleniores, & fartæ reddantur; nam cibi cupiditatem acredo excitat, & meatus referans, ut per totum corpus commodè nutrimentum digeratur.*

Ed in fatti si osserva anco negli uomini, che il sale risveglia a'malati, non che a'sani la fame; onde i sensati Medici della scuola Salernitana ebbero a dire:

Sal primo poni debet, primoque reponi,
Non bene mensa tibi ponitur absque sale,

overo: *Omnis mensa male ponitur absque sale*; benche Celio Rodigino nell' *antiche lezioni pag.* 525. stimi, che il sale, secondo i costumi de' greci si apponga nelle mense per simbolo dell' eternità, ed amicizia, Alessand. ab Alex. *lib.* 5. *dier. genial. cap.* 1., ed il cit. Graz. *in d. cap.* 179. *n.* 44., *e segu.*; e però la moglie di Loth, che non appose il sale nella mensa degli Angioli, che ricevè in sua casa, fu convertita in una statua di sale, come riferisce D. Gio: Battista Larrea nella *par.* 2. *alleg. fiscal.* 77. *n.* 2.

II. Che il sale desta nelle pecore, non solamente la fame, ma altresì la sete; onde son tratte a be-
5 re abbondevolmente, e così sane, e grasse divengono, secondo avvisò Aristotile, ed Eliano *lib.* 6. *cap.* 35., Rasi *lib.* 9. *cap.* 72.; e più modernamente Gesnero scrisse, che senza il sale non servono i paschi, l'acque, e gli altri buoni trattamenti alle pecore, ivi, *nec tamen ulla sunt tàm blanda pabula, aut etiam pascua, quorum gratia non exolescant usu continuo, nisi pecudum fastidio pastor occurrerit præbito sale, quod veluti ad pabuli condimentum per æstatem canalibus ligneis impositum, cum è pastu redierint oves, lambunt, atque eo sapore cupidinem bibendi, pascendique concipiunt.*

III. Che il sale giova mirabilmente a quelle pecore, che divengono magre, e stenuate ne' paschi paduloſi, e silvestri per lo nudrimento
6 molto grossolano, valevole perciò ad ingrossare il sangue; onde nasce loro un certo fastidio, ed ambascia, da cui coll'uso del sale, sparso, e mescolato nelle pasture, possono volentieri guardarsi, come dopo il sud. Plutarco, e Palladio, nota Pier Crescenzio nel *tratt. dell'agricoltura lib.* 11. *cap.* 50., ed il divisato Aristotile, rapportato dal cit. Gesnero nel *lib.* 1., ove ebbe a dire, *quod opimat pecus olea, oleaster, ophaca, palea, quæ omnia efficaciora sunt ex salsugine respersa.*

Nè vi è dubbio, che il sale possa sottigliare, anzichè struggere gli umori grossolani, e muccosi, imperocche veggiamo coll'esperienza, ch'egli, in sottigliando per la soverchia abbondanza il nutrichevole umore, fa sterilire i campi sì fattamente, che non vi alligna fil d'erba, sicome sovvente avvenir suole ne' luoghi presso al mare, e ne'territorj, ove nascono, o pure dove poco lungi sono le miniere del sale; ond' ebbe principio il costume di seminarsi il sale per castigo nelle Città, e luoghi, come si legge *Judic.* 9 *vers.* 45., ed ha da credersi, che per l'istessa cagione sia nata la fama appo il vulgo, che stima il sale di sua natura soverchiamente caloroso, e seccativo; e che, ove venga il sale a leccarsi abbondevolmẽte dalle pecore, ingrassino troppo, e perciò per la soverchia pinguedine, come afferma il cit. Plutarco nel *lib. delle naturali cagioni*

*pag.*53., o se ne muojono, o altri malori contraggono.

IV. Fà il sale crescere, e moltiplicar le pecore, perche aumenta la sperma,ed in punzecchiando con sue particelle acute le parti genitali, desta
7 il piacere di venere, per cui l'usignuolo, il colombo, le lepri, il superbo leone, ed anche le mansuete pecorelle, che, come dimostra Dante in quei versi

Pasce la pecorella i verdi campi,
E sente il suo monton cozzar vicino,

al pari degli uomini,e di altri animali sētono il potere dell'amoroso foco,conforme attesta Plutarco nel *cit.lib.delle naturali cagioni pag.*54, *advertendum etiam, quod id fertilitatis ratione faciant, quo videlicet salaciores reddantur*;ed in pruova di ciò reca in mezzo l'esēplo de'cani, i quali di leggieri, e spesso ingravidano, ove si danno loro a cibare cose salse. Per contrario i Sacerdoti d'Egitto, che della castità eran veri osservatori, si astenevano dal sale, cibandosi d'insipido pane,secondoche si raccoglie dal divisato Plutarco nel *Simbos.pag.*174.

Quindi finsero i poeti, per avviso del citato Plutarco, esser Venere nata dalla spuma dell'acque salse, chiamandola Saligena, ed i Dei, del mare assai fecondi, lusurioli, e di prole arricchiti, come altresì gli animali marini sono più fecondi de'celesti, e terrestri; laonde in que'navigli, ove il sal si conduce, sogliono infiniti sorci crearsi, di cui le femmine,quando gustano il sale, senz'altra congiunzione divengono gravide.

Ma quelche in tal fatto è più da notarsi,si è, che il sale nelle pecore provoca il coito,nō solamente se sia preso per dentro: ma anco se si vengano a fregare con esso sale, o co'nitro, urtica,pepe, o mirra i genitali pecorini, conforme nota Eliano nella *storia degli animali lib.*6.*cap.*35.

V. Fà il sale meglio, e più presto crescere l'agnelli,come avvertisce il soprallegato Pier Crescenzio nel *lib.*9.*cap.*72., dove disse: *quando nascono gli agnelli,*
8 *si dia loro il sale per spazio di un mese ogni settimana, da indi innanzi in ogni tempo, ogni quindeci giorni una volta, quando si rimuovono dalle madri,incontanente si tondano per i pidocchi, ed anco crescon meglio, e ciascuna settimana si dia loro il sale.*

VI. Genera il sale più grato, e copioso latte, e quinci migliori cacio, e più grassi agnelli ne vengono, come scrive Plinio nella *par.* 3. *pag.* 146.: *quia et pecudes, armentaque, & jumenta*
9 *sale maximè sollicitantur ad pastum, multo largiore lacte, multoque gratiore in caseo dare.* Il che dopo Aristotile vien confermato dal suddetto Gesnero *lib.* 1. *de ove*, ivi: *& autumno cucurbitam sale contactam afferunt, quod lac etiam augeat*;e più appresso soggiunge:*fœtis post partum distensa ubera pendent, quibus salis abundè est.*

L'accennata verità fu anco conosciuta da'Poeti; imperocche innanzi a tutti il Mantovano,la cui fama vivrà *Finche terran l'usato corso i Cieli*, a'pastori, che braman aver affluenza di latte, propone a guidar la gregge ne'paschi, ove fiorisce il timo, e verdeggiano l'erbe salse, e odorate, conforme si legge nel *lib.*3. della sua *georgica v.*394.

At, cui lactis amor, cytisum, lotosque frequentes
Ipse manu, salsaque ferat præsepibus herbas.
Hinc & amant fluvios magis, & magis ubera tendunt,
Et salis occultum referunt in lacte saporem.

E Luigi Alemanni nella sua *coltivazione* ebbe a dire:

Chi cerca il latte, ove fiorisca il timo,
Ove verdeggia il citiso, ove abbonda
D'alcun salso sapor erba odorata,
Dia lor il pasco, che da questo viene
Maggior la sete, e grazioso, e vago
D'un insolito sal dà gusto il latte.

VII. Fà migliori, e più fine le lane, come attesta il più volte cit.Gesnero *lib.*1.*de ove*, ivi: *oves licet in pascuis uberibus lanam acquirant molliorem, secundum rationem pascuorum; tamen,*
10 *quia oves sunt animalia humidi temperamenti, meliorem lanam, & molliorem ex pascuis tenuibus, & salsis, quam ex uberibus, & dulcibus,& meliùs convalescunt in salsis,& tenuibus pascuis.* Il che può far anco l'acqua marina,ove si vengano le pecore ad imbagnare, come avvisa il cit. Plinio nella *par.*3. *pag.* 544., ivi, *pecorum quoque scabiem sanant, lanasque emolliunt.*

VIII. Serve il sale per serbar sane, ed incorrotte le carni, le pelli,i caci,le ricotte, ed altre cose,
11 necessarie all'industria delle pecore; onde,per esser il sale simbolo della perpetuità,e contrario alla putredine, fu dagli antichi chiamato santo, sacro, e divino, e ne surse appo i Savj quel celebre detto, *l'uomo senza il sale,ed il sole non può vivere*, come si legge presso l'istesso Plinio *lib.*31.*cap.*9., ivi, *totis corporibus nihil esse utilius sale, & sole*:cheche stimino gli altri, volendo,che,siccome da noi,cui lo splēdore della vera, e cattolica fede illumina, sacre, sante, e divine si chiamano quelle cose, che ne'veri sacrificj si adoperano, per nettar l'anima dalle macchie del peccato; e però Cristo Signor nostro, volendo mostrar la sua eccellenza, disse agli Apostoli in S.Matteo *cap.*5:*Vos estis sal terræ, quod si sal evanuerit, in quo salietur?* non altramente il sale, che, per pulire il corpo dalle lordure, si adopera,santo,sacro, e divino fu dalla cieca gentilità riputato.

Comunque però egli siasi, fu da alcuni filosofi attribuito al sale negli animali bruti l'oficio dell'anima, ch'è cagione, che i loro corpi non si disciolgano,e non divengano fetidi, corrotti, e pu-

Digitized by Google

e putridi; e quantunque da Marco Tullio fusse ciò limitato ne'leoni, cavalli, elefanti, e cani, in cui parche lampeggi qualche segno di virtù, ammette nondimeno questa opinione nelle pecore, e porci, come, dopo il cit. Tullio, e Varrone *lib. 2. de re rustica*, afferma Francesco Connano *ne' coment. jur. Civ. lib. 1. cap. 4. n. 7.*, ivi: *sunt enim bestiæ quædam, in quibus inest aliquod simile virtutis, ut in leonibus, in canibus, in equis, in quibus non corporum solum, ut in suibus, quibus anima pro sale data esse dicitur, ne putrescerent, sed etiam animorum, aliqua ex parte motus quosdam videmus*; e però Crisippo fù anche di parere, che a' porci specialmente fusse stata data l'anima per sale, acciocche non si putrefacessero: *sus vero quid habet præter escam, cui quidem, ne putresceret, animam ipsam pro sale datam dicit esse Chrisippus.*

IX. Accennai, per non esser più tedioso in cose tanto pubbliche, e vulgari, tacendo gli al-
12 tri beneficj, che ricevono i locati dal sale, *Che a nominar perdut'opra sarebbe*, che il sale ristagna, asterge, netta, risolve, e preserva dalla putredine, dalla lepra, dalle impetigini, da'calcoli, e da altri malori le pecore, che in sostanza per mezzo dell'uso del sale divengono migliori, e nella complessione, e nella qualità de'frutti; onde attesta S. Gregorio nell' *omilia 17. in Luca 10.* ivi; *& sæpè videmus, quod petra salis brutis animalibus anteponitur, ut ex eadem salis petra lambere debeant, & meliorari.*

Oltreche aggiunsi, che l'uso del sale, non solo reca tutti que' beneficj, che sopra si sono esposti, comuni tra' locati, e la Regia Corte, a cui principalmente preme, che detta industria si serbi, ed accresca: ma fà ad essa altro giovamento particolare; imperocche si serve di detto sale per tirar i pastori nella rete, e farli professar maggior numero di pecore in tempo della locazio-
13 ne generale; concioſiache, quanto più pecore il locato professa, tanto più a proporzione partecipa di esso, ed è lecito negli affitti de'pubblici beni allettar gli oblatori cõ qualche guadagno; cheche affermi Quarant. *in suum. bullarum ver. alienatio n. 12. vers. sed quid*, ed altri, riferiti da Cohell. *in bull. bon. regim. cap. 46. n. 47.*; onde il togliere ad essi quest'esca, è lo stesso, che, per isparmiar un carlino, perder un docato, essendo detto dono di sale, che fa la Regia Corte a'locati, simile a que' doni hamati, di cui parla Marziale *lib. 4. epigramm. 56.*

Munera quod senibus, viduisq; ingentia mittis,
Vis te munificum, Gargiliane, vocem?
Sordidiùs nihil est: nihil est te sporcius uno;
Qui potes insidias, DONA vocare, tuas.
Sic avidis fallax indulget piscibus hamus:
Callida sic stultas decipit esca feras.
Quid sit largiri? quid sit Donare? docebo,
Si nescis, dona, Gargiliane, mihi.

Ed altrove con maggior sale (*tentas;*
Quum DONUM mittis NODUM mihi nectere
At libertatem vendere nolo meam;

avvegnache per quel poco sale, che alla Regia Corte poco, o nulla importa, s'inducano i locati a professar, come sopra, a gara maggior numero di pecore.

X. Diedi a'divedere, che detta imposizione sopra del sale si è fatta per la pubblica necessità, ed affinche l'erario fiscale, che si trova esausto, e vacuo, si empia, e cresca, ch'è il fine, per cui a'
14 Principi si permettono i monipolj, per il *Test. della l. si quis 11. C. de vectig., et commiss.*, il Reg. Rovit. *sop. la Pram. 2. de sale vend. n. 3.*, Galeot. *resp. fisc. 10. n. 28. fino a 39.*, Larrea *part. 2. allegat. 77. num. 36.*, ed altri infiniti, che adduce il Consiglier Giuseppe de Rosa nella *consult. 70. al n. 12.*, e più modernamente Cesare Niccolò Pisani nell'*addit. a' Riti della Reg. Cam. de jur, sal. rub. XX. n. 28.* Or se detta imposizione avesse da comprendere il sal de'locati, non utile, ma nociva sarebbe alla pubblica causa; imperocche distruggerebbe essa Regia Dogana, che più di d. imposizione reca utile al pubblico Erario, come avvertisce il cit. Larrea *par. 1. alleg. fisc. 31 num. 10.*, ivi: *non recte existimant, qui credunt crescere posse regale patrimonium, augendo vectigalia mercium, quia, cum minus differant ex tributorum onere, decrescunt potiùs, quàm augentur gabellæ, ut in terminis si multiplicarentur tributa, quæ solebant solvi pro mercibus, ex quo eveniat, quod tot mercantiæ postea non deferantur, notavit* Angelus *in l. at ubi num. 2. in fine, vers. si tamen ff. de petit. hæredit., refert, & sequitur* Albert. Brunus *in tract. de augmento monetæ qu. 16. n. 6., & ad annonæ copiam, ut minuantur earum vectigalia, notavit* Platea *in l. modios in principio C. de susceptorib., & arcariis lib. 10.*, Babadilla *lib. 3. Politic. cap. 4. n. 65. ad finem.*

Quindi la franchigia, che godono i locati del sale, dee aversi per eccettuata, e non compresa in qualunque disposizione, per il *Test. della l. fin. C. de cursu public. lib. 12.*, ed altri DD., rapportati dal medesimo Larrea *par. 2. alleg. 77. n. 12.*, non potendosi dubbitare, che tutte quelle cose, che sono contro la Dogana delle pecore di Puglia, sono altresì contro l'utilità pubblica, conforme nota l'istesso Galeot. nel *resp. fisc. XV. n. 96. in fine*, ivi: *omne pactum contra Dohanæ utilitatem, ut contra publicum omnium bonum, nullum, irritumque censeri debeat*; giache la diminuzione delle pecore di Puglia può esser causa di una general imposizione per tutto il Regno, come fondò il divisato Regg. Rovito nella *consult. pro Regia Curia* dopo il *prim. tom. de' consigli in princ., e n. 3.*

XI. Posi in considerazione, che, se detto nuovo vettigale avesse da comprendere le tt. 15. m., si avrebbe detto peso da soffrire dall'istessa Regia

Cor-

Digitized by Google

Corte, e non da'locati, a cui, in virtù di tanti privilegj, e contratti oneroſi, e correſpettivi fù promeſſa la ſpezie di annue tomola 15000. di ſale, e non il prezzo, che allor valeva, ridot-
15 to in danajo; onde, ſe detto ſale valeſſe trenta carlini il tomolo, dovrà correre a peſo dell'iſteſſa Regia Corte, che non paga mai quelle gabelle, ed impoſizioni, che ad altri loca, ed affitta, per il *Teſt. della l. locatio 9. §. fiſcus ff. de public., & vectig.*; imperocche detto fiſco, qual' è lo ſteſso, che il Principe, che rappreſenta, per il *Teſt. della l. fiſcus 6. in fine ff. de jure fiſci*, come padrone di dette gabelle, e dazj, imponendo, ed affittando quelle ad altri, mai comprende ſe ſteſso, conforme nota Bald. *in auth. quicunque n. 8. C. de Sacroſ. Eccl.*, Bart. *in l. Lucius ff. de fideicom. libert.*, Rom. *conſ. 443. in fine*, e Giaſ. *in l. 1. n. 6. ff. quod quiſque juris*; giache ne' diſcorſi generali, che s'indirizzano ad altri, mai ſi comprende la perſona di colui, che parla, per il *Teſt. della l. ſi peculium 6. §. ſicut ff. de pecul. leg., l. inquiſitio 18 C. de ſolut.*, e *l. quicquid XI. ff. comm. præd.*

Quindi i prudentiſſimi retropaſsati Rè di queſto Regno, e coloro, che hanno governato in altri tempi i pubblici affari, niuna coſa più volen-
16 tieri, e largamente concederono, che il ſale a' locati ſenza pagamento di prezzo, affinchè i padroni delle maſserie, non iſparmiandolo, ma dandone abbondevolmente alle loro pecore quella porzione, che li è neceſsaria, ed utile, ſi conſervaſſe, promoveſse, e via più ſi moltiplicaſse detta induſtria di pecore; onde ſin dal principio della naſcente, o riſtaurata Dogana, e quando il ſale non ſi pagava più, che alla ragione di grana 52. il tomolo per ciaſcun fuoco, cioè grana cinquanta per il prezzo di quello, un grano per conduttura, od inciſura, ed un'altro per miſuratura, come ſi legge nel *cap.* del Regno 4., e 6., fatti per il Rè Alfonſo nell' anno 1442., e preſso Tapia *de conſtit. Princip. cap. 4. n. 54.*, i locati ottennero da Ferdinando I. nell'anno 1470., che lo pagaſsero a minor prezzo degli altri, ſecõdo ſi legge ne' privilegi, conceduti in quel tempo, che traſcrive Coda nel *diſc. di detta Reg. Dog. a car. 17. num. 5.*, ivi: *Item ſi ſupplica, che ſi dia il ſale per uſo delle pecore di Dogana per minor prezzo degli altri, e che gli uomini di eſſa Dogana, e locati ſiano eſenti dalle gabelle: Placet Regiæ Majeſtati.*

Nell'anno poi 1607. eſsendoſi rimeſsa in benefi-
17 cio della Regia Corte quella preſtazione di ſale, che in ciaſcun'anno per ragion di fuochi ſi faceva alle Univerſità del Regno, ed eſsendoſi ſtabilito a 26. gennajo 1608., che il ſale non ſi poteſse, nè vendere, nè comprar da altri, che dalla Regia Corte a ragione di carlini otto per tomolo, come ſi legge nella *Pramat. 2. de ſale vend.*, e l'atteſta il cit. Regg. Tap. *lib. 6. juris Regni tit. de ſolut. fiſcal. nel ciment. al cap. 2. fol. 43.*, ed il Regg. Capec. latr. *dec. 116. n. 7.* Non altrimentiche per leggi comuni diſpoſero Arcadio, ed Onorio *in l. ſi quis XI. C. de vectig.*, e *l. 3. C. Theodoſ. de metallar.*, alla generalità de' locati nell'anno 1609. a 16. di gennajo fu nel Reg. Collat. Conſ. coll'intervento della Regia Camera della Summaria limitata, conceduta, e preſcritta la quantità di tomola quindicimila a carlini quattro il tomolo, benche poi ſi fuſse aggiunto un'altro grano a riguardo delle ſpeſe, che occorrono per i conſervatori, miſuratori, ed oficiali, che le diſpenſano, conforme ſi legge nel *lib. notam. Regiæ Cam. anni* 1609. *fol.* 34., ivi: *Item, che alli locati della Dogana ſi diano tomola quindicimila di ſale delle ſaline di Peſcara a carlini quattro il tomolo*, benche poi colla miſuratura, ed altro fuſse importat' il prezzo di detto ſale grana 41. il tomolo, come nota il diviſato Coda *a cart.* 94. *a t.*

Dond' è proceduto, che, quantunque nell'anno 1635. ſi fuſse alterato il prezzo del ſale ſino a carlini dieci: nell'anno 1637. a carlini dodici:
18 indi a carlini ſedici; ed in fine a carlini ventidue, come più diffuſamente ſi legge preſſo Piſani ſopra i *Riti* della *Reg. Cam. de jure ſalis rubr. XX. n. 46., e ſeg.*, e preſſo Ageta *nell' annot. al Regg. Moles par. 3. §. 20. de jure ſal. n. 20.*, che poi dalla regal munificenza di Filippo IV. nell'anno 1649., ſedat' i tumulti popolari, furon ridotti a carlini dodici per la *Pramat. 21. §. 4.*, e per la *Pramat. 22. de vectigal.*; ad ogni modo le tomola 15000., ch' eran ſolite concederſi, come ſopra, a locati, continuarono a darſi in ogni tempo per lo ſteſso prezzo di grana 41., anche quando agli altri ſi è venduto ſino a carlini 22. il tomolo.

Il che è tanto vero, che in detto anno 1635. eſ-
ſendoſi dall'arrendatore de'ſali de'quattro fundaci, oltre i ſoliti carlini quattro, eſatta detta
19 nuova impoſizione di ſale per tt. 436. $\frac{1}{2}$, che ſi erano conſegnate al magnif. Pietro Ciavurro Barone della Gineſtra, e ad altri locati di Cerreto, con decreto della Regia Camera, proferito a relazione del Preſidente D. Antonio Caracciolo Commeſſario, ſe n'ordinò la riſtituzione, ed importarono doc. 87. 4. 10., quali furono pagati per il Banco della Pietà a 22. agoſto 1635., come dal libro delle cautele *fol.* 35. *in actis* preſſo l'Attuario di Creſcenzo.

Inoltre furono riſtituiti per ordine dell'iſteſsa Regia Camera de' 10. gennaro 1636. negli atti di Franceſcantonio Mayro doc. 59. per tanti riſcoſsi ſopra tt. 295. di ſale, conſegnate nel fundaco di Napoli dalli 20. di aprile 1635. per tutto li 10. di luglio al magnif. Geronimo, e fratelli de' Magnati, Gio: Berardino Magnati, Letizia Caroſella, Dazio, e Luzio Nardella, Domenico, ed Ottavio Mazzacane, agli eredi di Franceſco Girardo, al magnifico Dottor

Aſca-

Digitized by Google

Ascanio Raitano, Domizio Carapella, Alfonso, e Berardino Carosella, e Giacinto Paulella di S. Lorenzo a Mare, locati di Cerreto, come dal conto di Aniello Marantino, arrendatore de' 4. fundaci dal 1. novembre per tutt' ottobre 1635., fistente nel grand'Archivio della Regia Camera; e dalla partita del Banco della Pietà de' 27. aprile 1636,, quali si leggono trascritte negli atti: *pro Regio fisco, & denunciante contra magnificos Gubernatores arrendamenti salium quatuor fundacorum pro causa, ut in actis fol.* 275. *fin'a* 280. presso l'Attuario Cesare Vindittà; ed apparisce dalle provisioni, spedite a 29. di Agosto 1640., che si leggono nel 3. *tom.* dell'*istruzioni* di essa Regia Dogana.

E quì dee avvertirsi, che, quantunque dagli accennati carlini 4., imposti nel 1635., e 1637., non fussero esentat' i supremi Ministri della Regia Camera, e loro subalterni, ne furono però eccettuat' i soli locatis, a' quali li furono, come sopra, anche ristituiti.

Adunque non senza ragione il dottissimo, ed integerrimo Consigl. D. Giuseppe de Rosa, verso l'anno 1667. formando per il Regio fisco l'ultima consultazione del suo primo *tom.* al *n.* 24., passa ivi per assoluto, che i locati fra gli altri beneficj, che ricevono per il peso, che portano di calar ogni anno in Puglia, e di pagar la fida, ed altri diritti alla Regia Corte, è il sale senza verun pagamento, ivi: *salem pro pecoribus gratuitum a Curia accipiunt*; perloche, se si avesse da sottomettere anche le tomola 15. m. di sale al peso dell'imposizioni, che da tempo in tempo si fanno, non lo riceverebbero i locati dalla Regia Corte graziosamente, ma per il prezzo poco meno, che dagli altri si paga.

Nè potea essere altrimenti; imperocche, conceduta a' locati nell'anno 1609. detta immunità d' imposizione sopra il sale, dee quella intendersi,
20 non solamente dell'imposizione, che allora era presente: ma anche di qualunque altra nuova, che in appresso avesse potuto sopravenire, come con una lunga serie di DD. fonda il Regg. Tapia *in l. fin. ff. de Constit. Princip. c. IV. quoad tempus par.* 1. *n.* 5., *e seg.*

Ed in fatti dall'anno 1615. sino all' anno 1642. fra gli altri capitoli, che si leggono negl'istromenti, passati tra la Regia Corte, e la Genera-
21 lità de' locati, fu il XXIII., in cui fu stabilito, ivi, *che le tomola 15. m. di sale, che la Regia Corte dà ad essa Generalità nel tempo d'estate al prezzo di quattro carlini, ed un grano il tomolo, si debbiano distribuire coll'intervento, e contentamento delli magnifici Deputati di essa Generalità*, come da' detti istromenti, rogati a 11. febbrajo 1636. per mano di Notar Francesco Morello di Foggia, ed a 29. di decembre 1639. per mano di Notar Gio: Geronimo Mancini della Terra di Pesco Coltanzo.

E nell'istromento dell'anno 1642., in cui intervenne per la Regia Corte il Consiglier D. Annibale Moles, allor Governadore della Dogana, si legge nel *cap. XVI.* ivi: *che, oltre la rata delle 15000. tomola di sale, che la Regia Corte dà alle pecore di Puglia alla ragione di carlini quattro, ed un grano il tomolo, ab antico concessoli, perchè non basta a sostenere, ed alimentare le pecore, debba la Regia Corte aggiungerli, e dare altre tomola diecimila, e si dia al peso del campione di Napoli di rotola quaranta il tomolo.*

Soddisfacèdo poi all'opposizioni, che si formavano per parte del fisco, aggiunsi, che non nuoccia, anzichè giova, che detta imposizione dell'anno 1709. si fusse regolata, come l'altra delle grana 37½, imposte nell'anno 1683., 1686., e 1689. per la fabbrica della nuova moneta, ed abolizione della vecchia; conciosiache

Giova; perche, non ostante, che nella prima imposizione delle grana 15. a tomolo dell'anno 1683, espressamente si dicesse, ivi: *imponantur grana quindecim perpetua super pretio cujuslibet tumuli salis, ultra pretium, quo præsens venditur*
22 *absque exceptione aliqua personarum, cujuslibet status, gradus, & conditionis pro quovis prætextu, vel causa*; come si legge nel decreto, e Pramatica, pubblicata nel medesimo anno 1683. sotto il *tit. de monetis*; ad ogni modo negli ordini generali, che furon dati per esecuzione di quella agli oficiali de' regj fondaci, si ordinò, che si esiggessero dette gr. 15. ivi: *da tutti, e qualsivoglia persone, etiam privilegiate, non compresi però quelle quantità, che d'ordine del Rè, nostro Signore, si danno, e consegnano ogni anno a' locati della Regia Dogana di Foggia*, come chiaramente si legge nel primo vol. per *l'esazione della nuova imposizione di grana 15. a tomolo di sale dal primo di agosto* 1683. *avanti* presso l'Att. Galise; ed in fatti dal primo di agosto 1683. fin'al mese di ottobre 1686. ne furon i locati franchi, ed immuni, pagando per il sale gr. 41. a tomolo, secondo per i loro privilegj si è sempre praticato; perloche chiaramente si vede, che sotto qualsisia clausola, e speciale esclusione d'immunità non vengono inclusi i locati di Foggia.

Non nuoce; perche, quantunque negli ordini, dati a 29. di ottobre 1686. per l'esazione delle altre grana quindici a tomolo, si ordinò, ivi: *si*
23 *esigga detta nuova imposizione da tutti, e qualsivoglia persone, etiam privilegiate, privilegiatissime, come anco si esigga, non solo detta seconda imposizione, ma anche la prima di dette grana 15. dalli locati della Regia Dogana di Foggia per li sali, che li spettano dal detto dì primo di novembre avanti*, come si può vedere dal *fol.* 6. *Alta, & bauna pro venditione capitalium secundæ novæ impositionis granorum quindecim* presso detto Attuario Galise; ad ogni modo questo procedè dall'opposizione, che fecero l'Ill. Piazze di questa fedelissima Gran Città, le qua-

li,

Digitized by Google

li, vedendo, che detta prima impoſizione non baſtava, e dovea farſi la ſeconda, rappreſentarono a S.E., ed alla Regia Giunta, ivi: *che era giuſto, e di ragione, che ad un male generale, che tocca ſenſibilmente tutti, debba rimediarſi con una gravezza, che ſia anco generale, e toechi egualmente tutti, mentre vengono poi tutti a conſeguire il beneficio, ed a ſentir il comodo; e però è di dovere, che ſi ſenta parimente da tutti l'incomodo*, ſoggiungendo poi, *che detta ſorte d'impoſizione non doveſſe ſervir d'eſempio all'altre future impoſizioni, anco per cauſe più urgenti, e neceſſarie*, come da dette concluſioni, inſerite nelle copie d'iſtromenti preſſo detto magnifico Attuario Galiſe *fol.* 17.

Laonde a 9. di decembre 1686. eſſendoſene ſtipolato iſtromento coll'Eccellentiſs. Sign. Marcheſe del Carpio, allor Vicerè in queſto Regno, ſi ſtabilì, ivi: *che, tanto l'impoſizione delle prime gr. 15., quanto la detta altra impoſizione delle ſeconde gr. 15. per tomolo di ſale, che in tutto fanno la ſumma di carl. trè a tomolo, debba pagarſi, come già dal primo del paſſato meſe di novembre ſi è cominciata ad eſiggere da qualſiſia ſorte di perſone, ſenza che ne ſia eccettuata neſſuna, ancorche fuſſe privilegiata di qualſivoglia privilegio, anco ſpeciale, e ſpecialiſſimo, nè meno li locati della Regia Dogana di Foggia, il tutto in conformità delle ſudette concluſioni delle ſudette Illuſtri Piazze, e per varie ragioni, e cauſe, diſcuſſe nella detta Regia Giunta, approvate da S. E., non oſtante, che nelli capi, contenuti in detto primo iſtromento de' 3. Settembre 1683., fatto con detti Banchi ſopra la vendita di detti ann. doc. 9. m. ſopra detta prima impoſizione delle dette prime gr. 15. ne fuſſero ſtati detti locati eſenti, quale eſenzione, apposta in detto primo contratto, s'intenda col preſente eſpreſſamente derogata, conforme S. E. in detto nome eſpreſſamente deroga; ma ſolamente ſiano immuni, ed eſenti da dette impoſizioni li RR. PP. Cappuccini, e Riformati dell' Ordine di S. Franceſco d'Aſſiſi; e queſto per mera, pura, e ſemplice carità, vivendo quelli d'elemoſina, acciò con tal elemoſina accreſca maggiormente coll'ajuto di S. D. M. il nuovo arrendamento predetto*, come da detto iſtromento, rogato per il Notaro della Reg. Corte *fol.* 38. *a t.* preſſo detto Attuario Galiſe.

E finalmente negli ordini, dati per l'ultima impoſizione delle grana ſette, e mezzo nell'anno 1689., anche con parole eſpreſſe, e clauſole ſpecialiſſime ſi legge, ivi, *che parimente ſi eſiggeſſero da' locati di Foggia*, come dagli atti preſſo l'iſteſso Galiſe, potendoſi detta immunità togliere, o per patto, o per conſuetudine generale, come, dopo Bald. *conſ.* 312. *n.* 1. *vol.* 3., nota in caſo ſimile il Reggente Moles *de immunit. §.* 7. *qu.* 9. *n.* 4. Dunque chiaramente ſi ſcorge, che nella prima impoſizione dell'anno 1683. ſi eccettuarono; ed in fatti, non oſtante la ſpecial eſcluſione di qualſiſia privilegiato, non fu-
24 rono compreſi i locati. Sicche, quando queſt' impoſizione dell'anno 1709. ſi riferiſſe in tutto a quella dell'anno 1683., non abbraccia la quantità del ſale, che la Corte diſpenſa a' locati, conforme non fù in quel tempo abbracciata, e poi, per comprenderla, ſe n'ebbe da fare eſpreſſiſſima menzione.

E ſe bene furon compreſi nella ſeconda dell'anno 1686., e nella terza dell'anno 1689., non può oſtare per doppia ragione, e

Principalmente, perche d. franchigia fù allor ſoſpeſa, e denegata ad iſtanza delle Piazze di queſta fedeliſſima Città, per la ragione, che i locati ne ſentivano più degli altri il beneficio; e però non dovevano ſentir il comodo della moneta col pregiudicio degli altri. Non altrimenti, che il padre onuſto gode l'immunità di tutte l'impoſi-
25 zioni reali, e patrimoniali, *l. ſi quis decurio* 24. *C. de decur. lib. X.*, *l. ſemper* 5. *ff. de jure immun.*, e *l. excuſantur* 2. §. 1 *ff. de excuſ. Tutor.*; però nō è immune dalle pene de' dāni dati. Cohell. *in bull. bon. regim. cap.* 50. *n.* 98., nè dalla riparazione delle mura della Città, delle ſtrade, de' fonti, dell'orologio, del medico, del predicatore, e dell'altre ſpeſe, di cui egli ſi ſerve, e participa; giache in altro caſo *privilegiatus locupletaret cum aliena jactura*, come dopo Severin. a Sanfel., Novar., ed altri, nota Ageta *alle dec. del cit. Moles par.* 2. *de immun. q.* 1. *n.* 44.; ma, ceſsando ora detta ragione, deve ceſsare altresì la detta diſpoſizione; giache queſta impoſizione dell'anno 1709. non riguarda la fabbrica della nuova, ed abolizione della vecchia moneta: ma il riſtoramento della Caſsa militare, a cui ſoccorrono per altra via, e più copioſamente i locati, che, ſe ad iſtanza della ſteſsa Regia Corte aveſsero da pagar anco queſta, per la medeſima cauſa ſarebbero di doppio peſo gravati, cōtro il *Teſt. della l. ſi cum dotem* 23. §. *ſi pr. ff. ſol. matr.*, *l. eum qui* 30. *ff. de jur. jur.*, *l.* 1. §. *itemque ff. ad Trebell.*, *l. Titia* 35. §. *qui invita ff. de leg.* 2., *l. navis* 4. §. *cum autem ff. ad l. Rhodiam de jactu*, e *l. qui dotem* 13. *ff. de dot. præleg.*

Secondariamente; perche, eſsendoſi con chiarezza veduto, che detta quantità di ſale, che la Corte diſpenſa a' locati, per eſser compreſa, ha biſogno di ſpeciale, ed individualiſſima eſpreſſione, ne ſiegue per neceſsario conſeguente, che, quando queſt' ultima impoſizione dell' anno 1709. ſi riferiſſe generalmente al modo, come
26 furono ſtabilite quelle dell'anno 1683., 1686, e 1689., non comprende ſe non quelle coſe, che allora furon generalmente diſpoſte: ma non i locati, che prima furon in tutto eſcluſi, e poi per altra particolar ragione ebbero biſogno di un'altra ſpecialiſſima menzione; imperocche, quantunque ſia aſsai vulgare la regola, *quod relatum fit in referente*, ad ogni modo è

al-

Digitized by Google

altrettanto chiaro, *quod in quacunque generali dispositione nunquam fit relatio ad illud, de quo fuit specialiter provisum, c. studuisti de off. Deleg.*, *c. 1. de rescript.*, Grat. *tom. 5. discept. for. cap. 839. num. 16.*, e dopo Aretin. il Regg. Revert. nella *dec. 344. n. 2. in fin.*

Il che più largamente vien dichiarato dal Regg. de Marin. nell'istessa specie della riferita *dec. 344.* del detto Regg. Revert.; imperocche, quantunque ivi fusse stata da Ferdinando II. conceduta la Città di Policastro all'Avo del Conte convenuto *cum juribus, & pertinentiis, prout tenebat Antonellus de Petrutiis*; ed a detto Antonello era stata da Ferdinando I. espressamente conceduta la terzaria del ferro, acciaio, e pece; ad ogni modo fù deciso contro il suddetto Conte per l'accennata ragione, che ivi spiega il d. Regg. de Marin. colle seguenti parole: *Stat conclusio in præsenti decisione, quod, quando alicujus rei specialis requiritur concessio, prout sunt Regalia, quæ ex receptissima nostratum sententia sub generali concessione non veniunt, ad tradita per Dominum de Franch., & Dominum Rovit. in locis, infra allegandis, sat non est, si concessio fiat per relationem ad aliud, ut in exemplo, quod hic ponitur, & probat* Jason. *in l. certum ff. si certum pet.*, *& ex nostris in propria materia Montan. de Regalibus in verbo bona vacantia n. 4. fol. 84.*; *etenim, quamvis vulgatum sit axioma, ut scriptura relata in referente esse censeatur, hoc tamen non procedit, quando versamur in iis, quæ specificationem expressam, & formalem requirunt, prout in calce hujus decis., quia tunc non sufficit per relationem ad aliud, ità* Angel. *in l. 1. ff. de liber.*, *& passh.*, Alexand. *cons. 72. lib. 1.*, e *cons. 71. lib. 2.*, Cravet. *cons. 668. n. 6., e segu.*, Soccin. *cons. 99. n. 2. lib. 3.*, e Curt. jun. *cons. 269. n. 13., & 14., e cons. 320. n. 13. lib. 3.*

Perloche resta chiaramente pruovato, che quest' imposizione dell'anno 1709. s'intende fatta secondo quella dell'anno 1683., in cui furono incluse tutte, e qualsivogliano persone privilegiate, privilegiatissime, *absque exceptione aliqua personarum*, però ne furono per tre anni già franchi i locati. Inoltre non ripugna, che quest'ultima imposizione s'intenda fatta in tutto, e per tutto, come si fece quella dell' anno 1686., e 1689., eccettuata però quella quantità di sale, che la Corte dispensa a' locati, e che allora ebbe bisogno di special provvidenza, per il *Test. della l. doli clausula 119. ff. de verb. oblig.*, *l. cum in testamento 37. §. qui tres ff. de hæred. instit.*, Casanat. *cons. 50. n. 14.*, Larrea *par. 2. alleg. fisc. 93. num. 1.*, e Mons. di Affl. *contr. jur. cap. 31. n. 35., e 36.*

Conchiusi adunque, che, quando d. Pramatica dell' anno 1709. avesse abbracciato le riferite tom. quindicimila, altro nõ avrebbe da farsi, che una consulta a S. E., perche si degnasse dichiarare, che detta summa, che si dispensa a' locati, non è per tanti motivi sottoposta ad alterazione veruna.

Per l'accennate ragioni si mosse il Regg. Duca di Cannalõga, Marchese del Bosso, allor Presidente della Regia Camera, ed Avvocato fiscale del Regal patrimonio a fare istanza sotto li 17. di marzo 1711. *fieri consultationem S. Excell. ad beneficium locatorum pro immunitate ultimæ impositionis salis, nedum fatta, sed alterius, forsan facienda super arrendamento salium fol. 59 vol. 1.* presso detto Attuario di Fusco.

E successivamente, trattatali detta causa con ogni sollennità nella Regia Giunta, adunata per tal' effetto in Casa dell'Illustre Signor Conte Bolaño Spett. Regg. Luogotenente della Reg. Camera, e degnissimo capo di quella, sotto li 8. aprile 1711. fi fece appuntamento, ivi, *che si facci Consulta a S.E., che, tenendo presenti li grandi aggravj, che patiscono li locati, quando non possano essere immuni, secondo i loro antichi privilegj, per l'ultima imposizione, già fatta, almeno non siano compresi in quella, che s'attende fra poco tempo dall'espedienti per l'aumento della Cassa militare sopra gli effetti del sale, non essendo già tolerabile maggior peso nel sale a' locati, quali giustamente devono esperimentare tutto il maggior allivio, ed attenzione, perche si possa continuare il frutto della Regia Dogana*, come da detto appuntamento presso il magnif. Razional Vespoli, oggi Presid. della Reg. Cam.

In esecuzione di esso appuntamento si formò, e sottoscrisse da detta Giunta nell'istesso giorno; e poi, per non essersi veduta risposta, si replicò a 5. maggio, a 4. luglio, a 8. settembre 1711., a 10. di marzo, a 6. di settembre, ed a 12. di decembre 1712., e fin'a tanto, che se ne vide l'effetto, la seguente consulta.

Eccellentissimo Signore.

Post debitam commendationem: Tra gli altri gravami, proposti da' locati della Regia Dogana di Foggia in questa Camera abbreviata, vi è quello dell'ultima nuova imposizione delle grana quarantadue, e mezzo a tomolo di sale, ch'è contrario alli loro antichi privilegj, asserendo, che tra le grazie, confermate a' medesimi nell' anno 1470. dal Rè Ferrante di buona mem., vi fù di darli il sale per minor prezzo di quello si suole vendere comunemente; e le tomola quindecimila, che se li stabilirono nell'anno 1609. fù ordinato si mantenesse a' locati per il prezzo di grana quarantuno il tomolo, e che questo viene a recare danno anco al Regal Patrimonio, come lo riferisce similmente lo Spettabile Reggente D. Andrea Guerrero de Torres, Governadore di detta Regia Dogana con sua relazione de' 21. luglio 1710., che, per comprarsi da' locati il sale a caro prezzo, non lo davano alle pecore, le quali poi se ne morono, e non si moltiplicano; e che se n'era incominciato a sentir il danno; e l'Avvocato fi-

ſcale del Regal Patrimonio hà fatto iſtanza concederli, così l'immunità di detta ultima impoſizione del ſale, come pure dell'altra, forſe da impoverſi,

E trattataſi in queſta Regia Camera abbreviatis la domanda, fatta per parte delli Deputati della Generalità di detta Regia Dogana ſopra queſto particolare, inteſo l'Avvocato Fiſcale del Regal Patrimonio, ſiamo rimaſti di voto, e parere rappreſentare all'Eccellenza Voſtra, ſincome facciamo, degnarſi tenere preſenti li grandi aggravj, che patiſcono li locati; e quando non poteſſero eſſer immuni, ſecondo i loro antichi privilegj, di detta ultima impoſizione, già fatta, almeno non ſiano compreſi in quella, che ſi attende frà poco tempo dall'eſpedienti per l'aumento della Caſſa militare ſopra gli effetti del ſale, non eſſendo già tolerabile maggior peſo ſopra detto genere a' locati, quali giuſtamente devono eſperimentare tutto il maggior allivio, ed attenzione, acciò ſi poſſa conſervare il frutto della Regia Dogana; oltreche ridonda in danno della Regia Corte, che per detto picciolo utile perde aſſai più di guadagno. Portamo il tutto alla notizia di V. E., acciò ſi compiaccia dare quegli ordini ſtimerà più opportuni, per eſeguirli; ed in grazia di V.E. di continuo ci raccomandamo. Dalla Camera abbreviata li 15. maggio 1711. Di V.E. Servidori. Il Reggente Luogotenente, e Preſidenti della Regia Camera. D. Joſeph Bolaño P.M.C. D. Domenico Garofalo. D. Antonio Hodierna. Antonio Petrone. Alfonſo Crivelli. Vidit Fiſcus. E perche di detta conſulta, fatta a V.E., ſinora non ſe n'è avuta niſſuna riſpoſta, abbiamo ſtimato quella rinovare, conforme preſentemente facciamo dal regiſtro, e di nuovo inviarla a V. E., in grazia della quale di continuo ci raccomandamo. Dalla Camera abbreviata li 4. luglio 1711. Di V.E. Servidori, Il Reggente Luogotenente, e Preſidenti della Regia Camera D. Joſeph Bolaño P. M.C. D. Domenico Garofalo. D. Antonio Hodierna. Antonio Petrone. Alfonſo Crivelli. Vidit Fiſcus.

Alla fine, dopo tante replicate conſulte, ſi degnò S. E. ſecondare i giuſti ſentimenti della Regia Camera, e per Collaterale, e per Segretaria di guerra, e Stato.

Per Collaterale; imperocche riſpoſe a 18. febbrajo 1713., ivi: *Eſſendoſi conſiderato da noi nel Regio Collat. Conſ. il danno, che ridonda al Regio fiſco il peſo, che li locati della Regia Dogana di Foggia portano dell'impoſizione delle gr. 42.½ per ogni tomolo di ſale, ſecondo anche da voi con voſtra relazione ci è ſtato rappreſentato; ci è parſo ordinare, come con la preſente vi dicemo, ed ordinamo, che li ſudetti locati di detta Regia Dogana ſiano eſenti dal ſuddetto peſo della detta impoſizione delle grana 42.½ per ogni tomolo di ſale; ed a riſpetto dell'altra nuova impoſizione, forſi da imponerſi, a ſuo tempo ſi darà la provvidenza conveniente, che tale è noſtra volontà. Datum Neap. die 18. menſis februarii 1713. El Conde Carlo Borromeo. Vidit Gaſcon Reg. Vidit Gaeta Reg. Vidit Argento Reg. Vidit Mazzaccara Reg. D. Franciſcus Ardia Secret. In Conſult. 56. fol. 134. a t.*

Per Segretaria di Stato, e guerra ſi ſpedì altro biglietto, cõ cui ſi ordinò, ivi, *Atendiendo el Conde, mi Señor, a lo que le repreſenta en conſulta de 6. de Settiembre del año paſſado la Camera abreviada, en orden al gravamen propueſto en ella por los locados de la Aduana de Foxa de la ultima nuova impoſiçion de quarenta, y dos granos, y medio ſobre el ſal, ha reſuelto con acuerdo del Colateral, reſpecto de que el hazer ſufrir a dichos locados el peſo de la impoſicion referida de quarenta, y dos granos, y medio por tumolo de ſal, redunda en daño del Fiſco (como expreſſa la Camera) ſean exemptos de ella, pues por la que ſe habra de imponer, a ſu tiempo ſe darà la providençia, y me mande ſe lo aviſe a V. S., para que lo tenga entendido el Tribunal, y ſe diſponga el cumplimiento de eſta deliberaçion, guarde Dios a V.S. Palaçio 16. de febrero del 1713. D. Joſeph Cavalieri.*

Avendo però il Tribunale della Camera trattenuto ad eſeguire i ſuddetti reſcritti; e fratanto, eſſendoſi pubblicata nel meſe di gennajo 1714 l'altra impoſizione di carlini quattro ſopra ciaſcun tomolo di ſale, per parte della medeſima generalità de' locati ſe n'ebbe nuovo ricorſo a S.E., da cui a 30. decembre del medeſimo anno 1713. ſi ſpedì all'iſteſſa Regia Camera il ſeguente reſcritto. *Paſſo a manos de V. S. de orden del Conde, mi Señor, el adjunto memorial, en que el Procurador de la Generalidad de los locados de la mena de las pecoras de Pulla ſolicita ſe les exceptue a los dichos locados la nueva impoſicion de quatro carlinos por tumulo de ſal de los quinze mil, que la Curte les diſpenſa cada año a los citados locados; a fin de que eſte Tribunal en eſta nueva impoſicion de ſal tienga exemptos los ſuplicantes, como es de juſticia. Dios guarde a V.S. Palacio a 30. di Diçiembre 1713. D. Joſeph Cavalieri.*

In tanto, accudendoſi in detto Tribunale della Regia Camera per l'eſecuzione di eſsi replicati reſcritti; e pretendendoſi dal Regio fiſco, che i primi per l'impoſizione delle gr. 42.½ non fuſſero uniformi alle conſulte di detta Regia Camera, che, come a lui ſembrava, ſi ſtringevano ſolamente all' impoſizione, allor facienda, e poi fatta dell'altre grana 40., ſotto li 17. di febbrajo 1714., non inteſo, nè l'Avvocato, nè il Proccuratore di eſsa Generalità, ſi ordinò da detta Regia Camera a relazione dell'accennato Preſidente Petrone Cõmeſſario, *quod fiat conſultatio S.C., & Cæſ. Majeſtati; & interim ſuperſedeatur in exactione ultimæ impoſitionis granorum quatraginta pro quolibet tumulo ſalis, reſpectu tumulorum ſalis quindecim*

Digitized by Google

cim mille, dari solitorum a Regia Curia locatis Regiæ Dohanæ menepecudum Apuleæ, come si legge dall'accennato decreto presso detto Attuario Pietro Paolo di Fusco.

Ma, come che nel mese di aprile dell'istess' anno 1713., appunto quando dovea distribuirsi la quantità delle solite tt. 14000. a' locati delle ventitre locazioni, dal magnifico Razionale D. Giuseppe Basile, che si trovava in Foggia a far le parti di uno de' due Credenzieri di essa Regia Dogana, si era formata un'istanza, e relazione all'Illust. Duca di Postiglione Spettabile Reggente Garofalo, Governadore della Regia Dogana, con cui pretese, che delle tomola 15000. di sale, solite darsi ogni anno a' locati, cioè tomola 14. m. alle 23. locazioni della Puglia, e tom. 1000. alla locazione d'Otranto, non se ne dovessero dare tom. 14000., ma 13000. a dette 23. locazioni, ed altre tom. 1000. alla locazione di Otranto, e da detto Regg. Garofalo si era ordinato, *quod fiat repartitio tumulorum tresdecim mille salis pro viginti tribus locationibus Apuliæ, & aliorum tumulorum mille pro locatis Hydrunti; respectu verò aliorum tumulorum mille, prætensorum per magnificos Deputatos, partes adeant Regiam Cameram, & interim supersedeatur in repartitione dictorum tumulorum mille, donec aliter per dictam Regiam Cameram fuerit ordinatum*: però mi vidi in nuovo impegno di mostrare nel Tribunale della Regia Camera la gravezza, inferita a detta Generalità, ch'era stata *de facto* spogliata dell'antico solito; onde cõ un'altra allegazione fui costretto pruovare, che le 14000. tomola di sale, solite distribuirsi ogni anno alle 23. locazioni della Puglia, dovessero più tosto aumentarsi, che nò.

E principalmente supposi in fatto, che nell'anno 1614. *li locati di Terra d'Otranto pretesero, che si dovesse dare similmente a loro il sale, mentre pagavano la Regia fida, e per la Regia Camera fu ordinato, senza esser intesa la Generalità, che delle dette tomola 15. m. di sale, stabilite nell'anno 1609. per li locati delle locazioni ordinarie tantùm, si consignasse alli locati di Terra d'Otranto la rata, che li spettasse per il numero delle loro pecore, non avendo mira, che li detti locati di Terra d'Otranto non l'avevano mai avuto, atteso non calano in Puglia, nè pagano la medesima Regia fida, che pagano li locati della Regia Dogana di Foggia, ma tanto meno; e se pure la Regia Corte voleva darli il sale, non poteva pigliarlo dalle 15. m. tomola, assignate ab antiquo a beneficio de' locati ordinarj di Puglia tantùm*, come si legge dall'istromento, rogato nell'anno 1639. tra la Regia Corte, e la Generalità de' locati per mano di Notar Frãcesco Morello di Foggia, sistente nell'Archivio della Dogana, e nel processo della Reg. Cam. presso l'Attuario Cardamomo, oggi Fontana.

La sudd. ripartizione fu regolata in quel tempo a ragione di tomola due, e poco più di sale per ciascun centinajo di pecore, non ostanteche un tomolo di sale ogni cinque giorni ne permetta *Arist. 8. hist. anim. cap. 10.*; mentre a' locati di Puglia, che possedevano pecore secento mila, come si legge in detta transazione, *fol. 6. in fine*, toccarono a detta ragione tomola 13. m., ed a quelli d'Otranto, che in detto anno 1614. professavano pecore 96. mila, come si confessa nella loro istanza *fol. 16. lit. A.* degli atti, trasmessi presso detto Attuario di Fusco, toccarono tomola duemila, conforme altresì si raccoglie da una relazione, fatta d'ordine della Reg. Camera per i due Credenzieri di esa Reg. Dogana a 29. maggio 1643., che si legge inserita nelle provisioni, *fol. 16. a t. in fine.*

Nell'istess' anno 1639. essendosi fatta dall'Illust. Conte di Mola, Governadore di esa Regia Dogana la numerazione di dette pecore d'Otranto, ed essendosi trovato, che professavano solamente pecore 61. m. in circa, non se li dispensarono più le dette tomola 2000., ma solo la rata di tomola 2. a centinajo, secondo si praticava co'locati di Puglia, che importavano tomola 1200., come apparisce da una confessione, che fa la medesima locazione d'Otranto in dette provisioni, *fol. 18. a t. lit. C.*, e 19. *in princ. lit. E.*

Nell'anno 1642., precedente consulta della Regia Camera, fatt' a 26. marzo dell'istess'anno 1642., si concederono a'detti locati di Puglia altre tomola 5000., come si legge presso detti atti di Cardamomo, *fol. 59. a t.*, ivi: *Rispetto al cap., nel quale si dimandano le tom. 10000. di sale più delle 15. m. tomola, che oggi se li dà all'istesso prezzo di grana 41. per ogni tomolo, pare a questa Regia Camera, che se li potriano dare di più di dette 15. m. tomola tomola 5000. tantùm, da ripartirsi frà detti locati pro rata dall'arrenditori, che al presente consegnano dette 15. m. tomola*; ove ha da riflettersi, che fra gli altri motivi, per cui si mosse la Regia Camera a consultare detto aumento, fu, ivi: *E di più delle 15. m. tomola ne partecipa la rata la locazione d'Otranto*, come si legge nel margine di detto *cap. 16. fol. 13.* nel secondo fascetto di scritture, cucito in fine di detto processo dell'Attuario Cardamomo.

Ma, avendo preteso i medesimi locati d'Otranto la rata di d. tomola cinque mila, oltre le tomola 1200., che se li davano di dette tomola 15. m., inteso il Proccuratore di detta Generalità, qual replicò, *che detta rata di sale, pretesa da' locati d'Otranto, non doveva scemarsi da dette tomola 5000. ma, se volava darcela la Camera, ce l'avesse data dell'altro*; ed inteso anche il Regio Fisco, benche a relazione del fu Presidente Burgueda si fusse ordinato dalla Regia Camera sotto li 10. giugno 1643., *non esse locum petitis*

tis per locatos Terræ Hydrunti respectu Regii
29 *Fisci, salvis juribus, si quæ competunt contra alios locatos*; ad ogni modo, essendosene per detti locati di Terra d'Otranto portata la reclamazione, fu sospeso detto decreto a 14. ottobre 1643., con essersi ordinato a relazione del Presidente Petagna Commessario, *quod fiat consultatio S. E., quod detur locationi Terræ Hydrunti augmentum salis pro numero tumulorum sexcentum, & decem usque ad alium ordinem Regiæ Cameræ*, come in fatti, precedente consulta di essa Regia Camera de' 14. ottobre 1643., e biglietto di S. E. in risposta di quella de' 12. gennajo 1644., si ordinò alla Regia Dogana, che si dassero a'detti locati d'Otranto ogn'anno dette tomola 610. di sale, oltre delle mentovate tomola 2000., solite darsi.

E quantunque dalla Regia Dogana non si fussero eseguite dette provisioni, e da' Regi Credenzieri si fusse riferito alla Regia Camera, che a' detti locati d'Otranto dall'anno 1638. e 1639, in cui si fece la numerazione, non se l erano date più, che tomola 1200., come sopra si è detto; pure, attento il numero delle pecore, che tolleravano maggiore delle viventi, l'erba della Corte, che pagavano, l'aumento del peso, ed altri simili motivi, rappresentati da d. Regi Credenzieri alla Regia Camera a 20. gennajo 1645. *fol.* 19. *lit. E.*, dalla medesima Regia Camera si ordinò con altro decreto de' 20. gennajo 1645., che se li consignassero ogni anno tomola 2000. di sale, oltre l'aumento dell'altre tomola 610.

Nell'esecuzione però di dette provisioni si ordinò a 25. settembre 1645. per lo Spettab. Regg. Fabio Capece Galeota, allor Governadore della Regia Dogana, *quod fiat relatio Regiæ Cameræ per Regiam Dohanam de omnibus, quæ occurrunt, & proposita fuerunt oretenus per Regium fiscum super executione dictarum provisionum*, e, pendente la provista della Regia Camera, si osservassero le dette provisioni, tanto intorno alle tomola 2000., quanto intorno alle tomola 610. di sale, come da *d. proc.*, sistente presso d. Attuario di Fusco *fol.* 20.

Nell'anno 1646. essendosi stipolata una nuova convenzione *ad tempus* tra la Regia Corte, per cui intervenne il Regio Consigliere D. Annibale Moles, coll'Avvocato fiscale del Regal Patrimonio D. Antonio Capobianco, ed i locati d'Otranto, per cui intervenne il magnifico Antonio Ciaburro di Cerreto, espressamente ivi si convenne, *che a' detti locati d'Otranto dovessero darsi ogni anno tom. 2610. di sale, servata la forma delle provisioni, che tengono spedite a loro beneficio dalla Regia Camera della Summaria, e così continuare in futurum*, come dall'istromento, rogato a 15. di giugno 1646, per Lonardo Guglielmone di Foggia *fol.* 22.

Nell'anno 1649., in cui dalla Regia Corte si diedero *in solutum* a' Consegnatarj tutti gli arrendamenti, ed in particolare quello del sale cogl'istessi privilegj, prerogative, e facultà, che si amministravano prima, come dalla *Pramatica XXII. §. 24. de vectigal.*, si diedero parimente dalla Regia Camera l'istruzioni per la buona amministrazione dell' oficio di libro maggiore di essa Regia Dogana; e nel *cap.* 10. si ordina, *che circa la dispensazione delle tomola 15. mila di sale, stabilite per la Regia Camera ogni anno darsi a' suoi locati, che portano il peso delle 24. locazioni per il numero delle pecore reali, che professano, e calano in Puglia, si dovessero firmare i bollettini con la giornata, ed anno, avuta la solita passata, e pagato ciò, che devono, con registrarsi la quantità, i fondachi, ed i bollettini, da consignarsi a' veri padroni, per evitare le fraudi.*

Nell'anno 1667., precedente supplica di detti locati d'Otranto, data all'olim Reggente Navarra, allor Governadore di essa Regia Dogana, affinchè, non ostante la mancanza di detta locazione, ridotta a poco, per cui se li denegavano le tomola 2000. di sale, che li erano state da tempo antico assegnate, se li fussero date tomola 1120. per le pecore 28. m. reali, ch'erano descritte ne' libri della Dogana, alla ragione di tomola 4. per centinajo, e che il di più fino al complimento delle tomola 2000. restasse a disposizione della Regia Corte, ottennero, *que se ripartan mil tumulos de sal por rata de las pecoras 28. m., o las, que professaran*, come si legge nel margine di detta supplica, registrata *in d. 2. vol. d'istruzioni fol.* 805. *a t. num.* 1., e riferita dall'istesso Razional Basile.

Coll'esposta serie di fatto chiaramente mostrai quanto fusse vana la pretenzione di detto Razional Basile, che supponeva, che dall'anno 1667. fin'oggi dette tomola mille, che i locati d'Otranto lasciarono a disposizione della Reg. Corte, non potevano darsi a dette 23. locazioni, che l'avrebbero avuto da ristituire al Regio fisco; imperocche dall'accennate premesse cavai le seguenti conclusioni, e

I. Che nell'anno 1609. furono assegnate in sano a tutta la Generalità de' locati le tomola 15. mila, di cui nell'anno 1614. per ragion di numero di pecore ne fu assegnata la rata di tom. 2000. alla locazione d' Otranto, come si conferma dalla consulta della Regia Camera dell' anno 1642., e dal *cap. X.* dell'*istruzioni* del libro maggiore, ove si legge, *che alle 24. locazioni fu stabilita la quantità di tom. 15. m.*, e dall' altre relazioni de' Credenzieri, ed accennate scritture; e però detto assegnamento di tomola 15. m., rispetto alla Regia Corte, o fu stabile, determinato, e fisso, o soggetto alla mutazione, secondo da tempo in tempo possono crescere, e mancare le pecore.

Se stabile, e determinato, come effettivamente fù;

fu ; ed in questo caso può succedere la varietà fra l'istesse locazioni, tra le quali si dà il *jus accrescendi*, o *decrescendi*, ed o sia per causa onerosa, o sia per causa gratuita. Se per causa onerosa, ed in virtù di contratto *altro, citroque obligatorio*, come in fatti è quello de' locati colla Regia Corte, ed ha luogo il *jus accrescendi*, secondo il *Test. della l. Julianus 14. §. idē Celsus, ff. de act. empt.*, Cin. *in l. ult. C. de inutil. stipul.*, Aless. *in l. si mihi, & Titio num. 11. ff. de verb. obligat.*, Grat. *discept. for. cap. 451. n. 10.*; conciosiache ne' contratti *ex causa onerosa*, o sia la materia dividua, o individua, sempre ha luogo il *jus non decrescendi*, per il *Test. della l. fundus ille 64. ff. de contrah. emptione*; laonde, quando per contratto oneroso si concede una cosa a più, se tutti vogliono esser ammessi, bene, e quando nò, si ammettono coloro, che vogliono, Cancer. *lib. 3. var. resol. cap. 22. n. 48.*, per la ragione, *quia præsumi debet, quod, stante ejusmodi onere, partes voluerint sibi invicem prospicere, itaut, uno deficiente, res devolvatur ad alium consocium, non autem ad concedentem.*

Se poi fussimo ne' contratti *ex causa lucrativa*, e dividua, benche in essi non abbi luogo il *jus accrescendi*; nondimeno detta regola fallisce nella donazione, fatta dal Principe; imperocche uno, che ripudiasse, o non volesse, o non potesse accettarla, accresce all'altro, e nō torna più al concedente, per il *Test. della l. unica C. si liberal. Imper. soc. sine hared. decess. lib. X.*, ove l'Imperador Costantino così dispone, *jubemus, & si quis forte ex his, quibus communiter a nobis aliquid donatum sit, nullo hærede relicto, decesserit, ad consortem potius solatium, quàm ad personam aliam pars decedentis perveniat*, Aldobr. *conf. 1. n. 285.*, Gardin. Mantic. *de tacit., & ambig. convent. lib. 21. tit. 34. num. 11.*, il cit. Gratian. *cap. 272. num. 19. & 20.*, e Solorzan. *de Indiar. guber. tom. 2. lib. 2. cap. 12. n. 47.*

Il che è tanto vero, che, quando, senza pregiudicio del vero, si volesse concedere, che dalle tt. 15000., concedute alle 24. locazioni, dedotta la rata, che si assegna a quella di Otranto, tutto il resto si debba alle locazioni di Puglia, come d. Razionale argomenta dall'anno 1643., in cui, dedotte dalle tom. 15000. le tom. 2610., distribuite ad Otranto, ne rimasero per i locati di Puglia tomola 12790., ne siegue per necessario conseguente, che fra dette 24. locazioni si dia il *jus accrescendi*, ed il di più, che nō serve alla locazione d'Otranto, venghi ad accrescere a' locati di Puglia, conforme per il *Test. della l. cohæredi 41. §. fin. ff. de vulg., & pupill.*, nota Angel., ed Imol. *in l. 1. §. 1. ex fundo ff. de hared. instit.*, ed altri DD. *in l. quoties C. eodem tit.*, ed il divisato Grat. *tom. 3. cap. 533. n. 8.*

Ma quando d. assegnamento fusse stato soggetto a crescere, ed a mancare, regolandosi secondo il numero delle pecore, ed in questo caso, o se li devono dare tomola due per centinajo, come si praticava prima dell'anno 1642., o tomola tre per centinajo, come ricadeva dopo detto anno 1642., in cui furono aggiunte altre tomola 5000., secondo sopra si disse, o se li doveano dare tomola trè, e mezzo a centinajo, come si regolò l'assegnamento, fatto nell'anno 1667. a' detti locati d'Otranto, a cui per pecore 28. m. si stabilirono tomola 1000., o in qualunque altro modo, sempre chiaramente apparisce, che la quantità di tomola 14. m., che attualmente si dispensa alle 23. locazioni, è di gran lunga inferiore al numero delle pecore, che professino; imperocche ne' tempi, che corrono, professando detta Generalità de' locati un milione in circa di pecore, e ricevendo solamente tt. 14. m., vengono ad avere poco più di un tomolo di sale per centinajo di pecore; onde, per esercitare la giustizia distributiva, e per evitare la parzialità tra' locati di Otranto, ed i locati di Puglia, che sono più utili, e benemeriti alla Regia Corte, dovrebbero dette tomola 14. m. più tosto crescere, che nò.

Non altrimenti, crescendo in qualche Monistero i Religiosi, debbon altresì aumentarsi le sei tomola di sale, concedute nell'anno 1536. dalla pietà dell'Invittissimo Imperador Carlo V. a tutti i Monisteri del Regno, come porta deciso, e sempre osservato in Regia Camera, dopo il Regg. Moles, il Reg. de Marin. *lib. 1. resol. cap. 227. in fine*, quanto più dovrà crescere la quantità del sale, conceduta a' locati, non per elemosina; ma per causa onerosa, e correspettiva, e non limitata in riguardo del luogo: ma prescritta a proporzione del numero delle pecore?

Secondo, cavai dagli antecedenti fatti, che, siccome il tutto è stato riputato stabile, e fermo; così la parte, over la rata di dette tom. 15. m., che si è distribuita alla locazione d'Otranto, non ave avuto giammai stato permanente, e certo; poiche nell'anno 1614. n'ebbero i locati d'Otranto tomola 2000.; nell'anno 1638. tom. 1200., nell'anno 1643. tomola 2610., nell'anno 1667. tomola 1000., che continuano fin'oggi ad avere. Or se a' locati d'Otranto non è stata mai prescritta una rata determinata, e certa; come a' locati di Puglia sarebbero toccate sempre tomola 13. m. di sale? E se le tomola 2000. sono state soggette a crescere sino a tomola 2610., ed a mancare sino a tomola 1000., perche le tt. 13. m. non hanno da soggettarsi all'istessa alterazione, cioè a mancare, quando ebbero i locati d'Otranto sino a tomola 2610., restando a tomola 12790., come figura lo stesso magnif. Razionale, ed a crescere sino a tomola 14. m., quando le tomola 2000. sono ridotte a tt. 1000? *Una enim, eademque determinatio, plura respiciens determinabilia, omnia debet æqualiter determinare*, per i *Test.* notissimi della *l. jam hoc jure 4. ff. de vulg., & pupill.*, *l. quamvis 4. C. de*

Digitized by Google

C. de impub., & aliis ſubſtitut., &c.

Oltreche, quando ſi fingeſſe, che non fuſſero ſtate aſſegnate tt.15000., ma tt.13000. taſsativamente alle 23. locazioni di Puglia, e ſeparatamente tomola 2000. alla locazione d'Otranto, di cui indebitamente per tanti anni ſe ne aveſſero preſo tt.1000. d.23. locazioni di Puglia, in tal caſo per la dazione *in ſolutum*, fatta nell'anno 1649. colla *Pram. XXII. de vectig.* di tutti gli arrendamenti, ed in ſpecie di quello de'ſali, in beneficio de'conſegnatarj, dette tom. 1000., che ſi ſarebbero preſe di più da'regj fondaci, ſi dovrebbero riſtituire a'conſegnatarj, che con detta dazione *in ſolutum* furono totalmente ſurrogati in luogo della Regia Corte, e ſi addoſſarono l'aumento, e detrimento di detta diſtribuzione di ſale; o pure ſi avrebbero da ſoddisfare agli affittatori *pro tempore*, quali, in vece di 13000., averebbero dato a'locati tomola 14000. di ſale.

Ed invero, ſe i Moniſteri, e Religioſi del Regno mancaſſero, in guiſa che minor quantità di ſale ſe l'aveſſe da dare, quell'avanzo cede in beneficio de' conſegnatarj. Non altrimentiche, creſcendo, l'aumento corre a danno de'mede-
31 ſimi conſegnatarj, per la regola, *quod qui ſentit commodum, debet ſentire incommodum*; così, mancando, o creſcendo il numero de'Miniſtri, oficiali, attuarj, e ſcrivani della Regia Camera, la maggior, o minor quantità di ſale, che ſi diſpenſa, cede ad utile, e danno de'conſegnatarj; nè gli Arrendatori poſſono domãdare, come non hanno giammai domandato eſcomputo alcuno per dette rate, che creſcono, conforme fu deciſo, e ſi oſſerva nel Tribunale della Reg. Camera, ſecondo riferiſce il ſopracit. Regg. de Marin. *in d. cap. 227. n. 17.*, ivi: *Et quod pro ipſa rata non poſſit Arrendator ſalis petere excomputum a Regia Camera, quia ipſe ſuſcepit Arrendamentum cum onere ſolvendi conceſſionariis ſalem, ei debitum, ſicque determinavimus.*

Di più, quando ſi voleſſe figurare, che l'intereſſe fuſſe tutto della Regia Corte, non potrà concederſi, che la colpa ſia de'locati, che, ſenza cercare il come, ed il quanto, non hanno fatto altro, che andar da'magnifici Credenzieri, e dal libro maggiore a ricevere i bollettini de'ſali, ſecondo la diſtribuzione, che eſſi per ragion del lor'oficio in ciaſcun'anno debbono fare, e così ſi è notato ne'libri, traſmeſſi, e preſentati in ciaſcun'anno in detto Tribunale della Camera, che non può niegare d'averne ſempre avuto, ed approvato la notizia.

Finalmente ſuppoſe il detto Razional Baſile ſoſtenere la ſua mal fondata impreſa, col dire, che la locazione di Otranto ſia affatto ſeparata, e
32 diſtinta dall'altre 23. locazioni della Puglia, colle quali non hà punto, che fare, ed in compruova di queſt'aſſunto adduceva, che nell'anno 1648. ad iſtanza della Generalità ſi ſpedirono alcune proviſioni dalla Regia Camera, con cui ſi rivocò la licenza, data a'locati d'Otranto, di poter, ſtante il timore de'banditi, che l'impediva andar per i ſoliti paſſi, aver il paſsaggio per il Tavolier della Puglia; imperocche diceva egli, ch'eſpoſero i magnifici Deputati della Generalità, che *i locati di Terra d'Otranto non ſono compreſi in detto Tavoliere, per cui detta Generalità ne pagava annui doc. 145. m., e che per queſto mal'eſempio, ſcommettendoſi la Puglia, e non conſignandoſi il Tavoliere alla Generalità intatto, ed illeſo, non fuſſe ella tenuta a pene di ſcommiſſione, ed al pagamento di detti doc. 145. m.*

Per riſpondere a d.argomento, da noi non ſolo non ſi niegava, ma coſtantemente ſi affermava, che il
33 Tavoliere materiale della Puglia, che ſerve per le 23. locazioni, ſia affatto ſeparato, e diſtinto dagli altri erbaggi, che ſervono per la locazione di Otranto. Dunque chiaramente ſi deduce, che i locati di Otranto non poſſono ſcommettere il Tavoliere, conceduto a'locati di Puglia: ma non ſe ne cava la conſeguenza; dunque intorno la prerogativa del ſale *nil commune habet* la locazione di Otranto colle locazioni di Puglia; perche, ſe valeſſe detto modo di argomentare, potrebbe dirſi, ch'entro lo ſteſso Tavoliere, eſſendo l'una locazione ſeparata dall'altra, e non potendo i locati di Candelaro ſcommettere, ed avvalerſi della locazione di Treſanti, i locati di Candelaro, in quanto alla comunione del ſale, *nil commune haberent* co'locati di Treſanti; anzi un padrone di maſseria, locato in una poſta, nè meno in quanto al ſale avrebbe punto, che fare col'altro locato, ſiſtente nell'altra poſta vicina, che ſarebbe un'argomento, col quale il noſtro contradittore fonderebbe con chiarezza, che, eſſendo Tizio affatto diſtinto, e ſeparato da Cajo, nè meno, in quanto al genere, alla ſpecie, ed all'altre proprietà, comuni a tutti gli uomini, avrebbe l'uno, che fare coll'altro. Così un cittadino di un luogo, non potendo aver il paſſaggio per la caſa, o vigna degli altri, nè meno in quanto all'eſenzioni, privilegj, prerogative, e demanio univerſale, conceduto a tutto l'ordine de'cittadini, avrebbe comunione cogli altri.

Si conchiude dunque, che in quanto agli erbaggi, non ſolamente la locazione d'Otranto è diſtinta dalle 23. della Puglia; ma dentro il Regal Tavoliere di Puglia una locazione, anzi una poſta
34 è diſtinta, e ſeparata dall'altra vicina: ma, in quanto alla prerogativa del foro, del ſale, dell'eſenzione, de'paſsi, ſcafe, dazj, ed altri privilegi, conceduti all'univerſalità de'locati, tanto le 23. locazioni di Puglia, quanto la locazione di Otranto fanno un'intero, e medeſimo corpo, a cui per le pecore gentili, che poſſeggono, egualmente ſoggette alla Regia Dogana,

ſono

Digitized by Google

sono concedute tomola 15. m. di sale, da ripartirsi fra esse 24. locazioni.

Tutto ciò era disputabile prima dell'anno 1676, in cui, per essersi quasi abolita, e rimasta a pochi detta locazione di Terra d'Otranto, i locati di Cerreto, che per lo più la componevano, incominciarono a mischiarsi co' locati dell' altre 23. locazioni, ove attualmente professano le loro pecore, e detta locazione d'Otranto si sostiene da pochi, come sopra si è detto, ed appresso diraſſi ne' seguenti *Cap.*

Perloche, attente le suddette ragioni, a 13. marzo 1714. dal Tribunale della Regia Camera a relazione del qu. Marchese di Nitide D. Antonio Petrone Commessario, inteso l'Avvocato fiscale del Regal patrimonio, si ordinò, *quod, visis petitionibus fol.* 16., & 40., *relationibus magnifici Rationalis Basile fol.* 2., & *seq.*, *instantiis fiscalibus fol.* 16, *a t.*, & 41., *ac omnibus actis, detur ordines, quod fiat repartitio in beneficium viginti trium locationum Apuliæ, tam tumulorum tresdecim mille, quam aliorum tumulorum mille salis, tam in futurum, quam pro anno præterito, etc. Necnon aliorum tumulorum mille pro locatis Hydrunti*, come da detto decreto *fol.* 42. *a t.*, che si legge negli atti presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco.

Ma essendosi poi preteso da essa Generalità, che le suddette tom. mille, che si dispensano a' locati d'Otranto, fussero state anche soverchie; poiche a proporzione delle pecore, che posseg-

36 gono, ricadevano quasi tomola dieci di sale a centinajo di pecore, quando in beneficio di d. 23. locazioni, che professano più d'un milione di pecore, non ne vengono a participar più, che tt. due; però nell'anno 1722. n'ebbero ricorso dall'Ill. Marchese di Carlorè Sig. D. Diego Antonio Ribas, Presidente della Regia Camera, ed allor Governadore della Regia Dogana, che, intese ambedue le parti in Foggia, a 13. di aprile dell' istesso anno 1722. ordinò, *quod, citra præjudicium jurium amborum partium, tam in petitorio, quam in possessorio, pro nunc ex tumulis mille salis, assignatis ab hinc anno 1667. in beneficium locatorum Terræ Hydrunti, dispensentur, atque remaneant in eorum beneficium tumuli octingentum; alii verò tumuli biscentum ad complementum prædictorū tumulorum mille remaneant dispensati, & assignati in beneficium Generalitatis locatorum Apuliæ viginti trium locationum; & respectiu aliorum præsentium per ambas partes, infrà quatuor dies audiantur*, come da detto decreto, sistente nell'archivio di essa Regia Dogana, da cui i locati d'Otranto hanno appellato in Regia Camera, ove pende ancora la determinazione presso il medesimo Attuario di Fusco.

Restava dunque, che si eseguissero i rescritti di S.E., dati, e per Collaterale, e per iscrittorio, intorno all'immunità delle grana 42½, che opponeva lo Spett. Regg. Crivelli d'immortal nome, allor zelantissimo Avvocato fiscale del Regal patrimonio non esser uniformi alle consulte della Regia Giunta, che si ristringevano alla sola imposizione, poi fatta delli carl. quattro, ivi, *quando non potessero essere immuni, secondo i loro antichi privilegj, di d. ultima imposizione, già fatta di gr.* 42½, *almeno non siano compresi in quella, che si attende fra poco tempo dagli espedienti per l'aumento della Cassa militare sopra gli effetti del sale*; onde fummo nuovamente costretti a mostrare nel Regio Collaterale Cons., che detti rescritti erano totalmente uniformi alle consulte dell'istessa Regia Camera, come si ravvisa dalla semplice lezione di quelle; e quando ciò fusse dubbioso, il che si niega, dalle seguenti ragioni con chiarezza si pruova, che dall'una, e dall'altra imposizione intese la Camera far immuni i lo-

ti, e

I. Pruovai colla contestura dell'intero proemio, che, come largamente afferma il Regg. Galeota *lib.* 2. *contr.* 47. *n.* 2., e 3. per il *Test. della l. fin.*, ove tutt'i DD., *ff. de hæred. instit.*, a guisa

37 di lume toglie dalla disposizione, che siegue appresso, ogni oscurità, e dubbiezza; ed in d. proemio si pongono avanti gli occhi del Principe *i grandi aggravj, che patiscono i locati, e l'immunità, che devono avere, secondo i loro antichi privilegj*. Dunque la consulta esclude qualunque peso imposto, ed imponendo.

II. Ciò mostrai colla relazione del d. Spett. Reggente Guerrero, e colla suddetta istanza fiscale, a cui detta consulta si appoggia; imperocche espressamente favellano dell'imposizione fatta, e facienda; laonde non può dirsi dubbia quella sentenza, che si riferisce agli atti, da cui la certezza si cava per la *glos. del §. curare verb. possibile Instit. lib.* 4. *de act.*; ed invero qual disonanza maggiore potrebbe darsi, che dubbitar, se le forze delle deboli pecore potevan, o nò soffrire il peso del 20. per 100.; onde il Signor Avvocato fiscale se ne riserbò l'istanza sopra la faccia del luogo, ivi, *Ill. respectu augmenti Regiæ fidæ ducatorum viginti super quolibet centenario, nuper facto per dictum Spectabilem Regentem Gubernatorem super facienda loci tempore accessus, suam declarabit instantiam* se fra tanto volervi aggiungere tra gli altri questo nuovo gravame?

III. Lo diedi a divedere colla particola, *almeno*, ch'è una congiunzione sussidiaria, che costitui-

38 sce termine nel meno in quel medesimo tempo, che vorrebbe allargarsi nel più, com' è noto ad ognuno, e spiegano tutt' i vocabolarj, e legali, e di ogni sorta di lingue. Quindi è, che le leggi, ed i statuti, disponendo, che in qualch' elezione debbano concorrere almeno due delle trè parti, o almeno la maggior parte de' voti, non escludono, anzi sarebbe più uniforme

Digitized by Google

me alla disposizione di dette leggi, se l'elezione si facesse, *nemine discrepante*. Se la nostra Pramatica vuole, che nel votarsi una causa almeno siano trè giudicanti, non esclude, ma stima migliore il numero di quattro, e di cinque; e finalmente, per non esser più lungo in cosa tanto vulgare, se il Sommo Pontefice ordina, *quod saltem in choro debeant esse tres Canonici, possunt adesse quatuor, & quinque*, come col *cap. excommunicamus §. addamus de haret.*, nota Barbos., ed altri DD., che ivi possono vedersi, ne' *varj tractati dict. saltem* 355. *num.* 1., *e* 2.. Adunque la Regia Camera abbreviata, in quanto a se, fù di voto, e parere, che si facessero i locati, se fusse stato possibile, franchi dall'imposizione fatta, e da farsi; benche, quando al Principe fusse altrimenti paruto, si ristrinse almeno a quella, che si attendeva di breve.

IV. Lo feci conoscere con evidenza dall'essersi detta consulta replicata sei volte, ed infino a tantoche se ne riportò la risposta; che non si sarebbe fatto, se si fusse solamente guardata l'imposizione futura; poiche in tal caso sarebbe stato soverchio, se con una sola consulta si fusse dalla Camera avvertito il Principe, perche si fusse astenuto in avvenire di caricare i locati di Foggia: ma fù replicata tante volte, perche si avea da distruggere ciò, che si trovava già fatto, e ricavarsene l'effetto, secondo i termini della *l. boves* 89. *verb. hoc sermone ff. de verb. signif.*, Tiraquell. *tract. var. in d. l. boves limit.* 1.

V. Lo confermai coll'ultima relazione, fatta allo Spettabile Reggente Luogotenente, ed all'Avvocato fiscale del Regal Patrimonio dal Reggente Garofalo, allor Commessario di detta Giunta, e poi Governadore della Dogana; giache con quella, sollecitando detta franchigia per util del fisco, e per mantenimento di d. industria, attestava ricordarli d'essersi fatta detta consulta per l'imposizione fatta, e facienda.

E per ultimo dissi, che così era stata intesa dal Principe, che, dichiarando d. consulta, com'ella suonava, avea in fatti ordinato con accordo del Reg. Coll. Cons., ove presiedono Senatori dottissimi, che i locati fussero stati franchi dalle gr. 42 $\frac{1}{2}$; *pues por lo que se avrà da imponer, a su tiempo se darà la providencia*. Dunque la consulta parlava della prima imposizione, se a quella il Principe col primo rescritto assolutamente rispose.

Or supposto, che detta franchigia sia stata concordemente sollecitata dalli Regg. Guerriero, e Garofalo, dall'Avvocato fiscale, e dall'istessa Camera abbreviata, ne siegue per necessario
39 conseguente, che la Generalità de' locati, non solamente non hà contradittore, ma ha fautore il Regio fisco, *etsi partes concordant* (dice Ulpiano *nella l. si convenerit* 26. *ff. de re judicata*) *judex debet sequi earum voluntatem*; imperocche per il consenso di ambedue le parti *cessat ordinis, & contrarietatis ratio*, secondo il *Test. della l. si se non obtulit* 4. *ff. de re judicata.*

Nè dee credersi, che il sopraccennato Presid. Crivelli, che allora faceva degnamente le parti di Avvocato fiscale, vogli, e possi impugnare ciò, che il suo predecessore hà con tanta maturità, ed utile dell'Erario Regale operato; imperocche non ha da supporsi, che la costante, e perpetua volontà di così degno Ministro in render ad ognuno ciò, che li spetta, vogli ora, come fiscale, stimar dannoso al fisco ciò, che, come Giudice, ha con tante consulte rappresentato al Principe per utile, conveniente, e giusto al patrimonio regale.

Oltreche non sarebbe in tempo di farlo; imperocche, non solamente il fisco, ed egli ebbe notizia di detto fatto: ma esso Presidente Crivelli, come uno de' quattro membri, che per ordine di S. M. C. compongono detta Reg. Giunta, fù uno degli Autori della consulta, a cui è già
40 succeduto il rescritto; onde non può ora più risentirsene, per il *Test. della l. illud fin. ff. quando appell. sit*, ivi, *illud videamus, si cum Imperatori scriberetur, exemplum literarum litigatori editum sit, neque is appellaverit, & postea contra eum rescriptum sit: an appellare a literis pridem sibi editis possit: quia, qui tunc non appellavit, vera esse quæ scripta sunt, consensisse videtur: nec audiendus est, si dicat, eventum rescripti sacri se sustinuisse.*

Ed invero non siamo più ne' termini di consulte: ma di rescritti del Principe, già pubblicati, uniformi a' consigli dell'istessa Regia Camera; onde debbonsi alla cieca, e senz'altra opposizione eseguire, per il *Test. della l.* 1. *vers. neq. ff. de appellat.*, ivi, *forte si Præses Provinciæ, vel quis alius consuluerit, & ad consultationem ejus fuerit rescriptum*; e nel §. seguente, *si quis scripserit quicquam ad nos, & illi aliquid rescripsimus*, come certamente ci facea sperare il zelo, la giustizia, e la benignità del Reg. Collateral Consiglio, affinche detta franchigia, da' poveri locati sospirata, ed attesa: da' Presidenti Governadori della Regia Dogana sollecitata, e richiesta: dal Regio fisco domandata, e difesa: dall'istessa Regia Camera consigliata, promossa, e co' reiterate consulte ottenuta: e dalla munificenza del Principe benignamente concessa, abbi in fine per util del fisco, del publico, e di tanti fedeli, e benemeriti vassalli il suo debito effetto.

Quindi a 17. del mese di marzo dell'istess'anno 1714. si degnò l'Eccellentissimo Signor Conte Daun per il suo Regio Collateral Consiglio ordinare, che *adunquem* si offervassero, e si eseguissero i suddetti ordini, dati dall'Illustre suo Predecessore sotto li 16. febbrajo 1713. per

Se-

Segretaria di Stato, e guerra, ed a 18. febbrajo dell' istess' anno con appuntamento del Regio Collateral Cons., *reg. in par. 56. fol. 134. a t.*; ed in fatti furono esecutoriati con appuntamento della Giunta, e biglietto di S.E. per Segretaria di guerra de' 8. giugno 1714., come apparisce dal dispaccio, spedito presso lo Scrivano Luigi Cancellieri, presentato in Reg. Camera presso gli atti di detto di Fusco, e rimesso dal detto Sig. Conte Bolaño Luogotenente al Sig. Presidente Petrone Commessario, *una cum antecedentibus*, precedente istanza fiscale, cõ cui si disse, che non s'impediva *exequi ordines S.E., & Regii Collateralis Consilii*, furono eseguiti d. rescritti, e si spedirono le provisioni per detta franchigia a 12. giugno dell'istess'anno 1714., come si può vedere in detto processo presso l'accennato Attuario di Fusco, e nel volume delle scritture circa d. nuova, ed ultima imposizione di carlini 4. a tom. di sale, che si conserva presso l'Attuario Anello Parascandolo.

E quantunque dalle divisate cose apparisca, che prima fu abolita la seconda, che la prima imposizione, nondimeno furono in realtà tolte via ambedue in occasione, che lo Spettab. Reggente Signor Conte Bolaño, allor Luogotenente della Reg. Camera si portò nel mese di aprile 1714. ad istanza della Generalità de' locati colla Giunta in Foggia, ove tra l'altre providẽze, date per il buon governo della Dogana, fu l'esecuzione dell'una, e dell'altra franchigia, come sopra si disse, ed apparisce dagli atti di d. accesso.

Or mentre detta Generalità de locati, *securam placido traducens pectore vitam*, godeva in pace detta franchigia di sale, sopraggiunse regal dispaccio di S.M.C., e C., che Dio guardi, de' 30 decembre 1719., con cui si ordinava, *che per un'anno si dovessero sospendere in questo Regno le franchigie a tutti quei sudditi, che le godono per titolo gratuito*; laonde dal Tribunale della Regia Camera in esecuzione di detto dispaccio si spedì ordine circolare a tutt' i Doganieri, Credenzieri, Cassieri, ed altri oficiali de' fondaci de' sali, affinche esiggessero per un' anno da tutt'i locati della Regia Dogana di Foggia la solita franchigia, che li medesimi godono in pagare carlini otto meno una cinquina, e non carlini 24. il tomolo del sale, come si paga dagli altri: ma, essendosene per parte di detta Generalità avuto ricorso in Regia Camera, esponendo, che le tomola 15. m., che a detto prezzo in ciascun'anno dispensa la Regia Corte ad essi locati, sono in virtù di contratto *ultro, citroque obligatorio*, e per causa onerosa; giache in riguardo di detta picciola quantità di sale professano grosso numero di pecore in be-
41 neficio della Regia Corte, oltre i gravissimi pesi, che supportano, e specialmente di trovarsi ancora col debito di doc. 10 m., contratto con diversi mercatanti per il donativo, fatto alla M. S. nel mese di giugno dell'anno 1720., e trasmesso a S. E., ed al fu Reggente Mauleon, Luogotenente della Regia Camera per mezzo del Signor Conte Presidente Aguirre, allora Governadore di esa Regia Dogana, fecero istanza toglierssi detto impedimento.

Ma, attente le angustie della Regia Corte, stimò essa Generalità, anche per dare le solite pruove della sua fedeltà, offerire per via di do-
42 nativo, e non altrimenti, doc. 2750.; e però, discussasi detta causa, a nostra difesa sotto li 26. di aprile 1720., ed a relazione dell' Illust. Marchese di Carlorè Sig. Presidente D. Diegantonio de Ribas Commessario, si fè appuntamento, ed interpose decreto per la Regia Camera, *quod, solutis ducatis bismille septingentum quinquaginta, non molestentur dicti locati, juxta appuntamentum Regiæ Cameræ*, ove si disse per titolo di donativo, e non di transazione, e per i bollettini, che dovevano spedirsi in quell'anno, ed anche per quelli, che dovranno spedirsi in appresso, e purche in avvenire non s'inducesse esempio.

Ed in fatti, avendo pagato detti doc. 2750. con fede del Banco de' Poveri, a 7. di maggio 1720. in testa di Antonio Gizzi, che l'improntò a' magnifici Dott. Lorenzo Angelone, Gio: Francesco Ciũcarelli, Gio: Andrea Mosca, ed a Filippo Ciccozzi, allor Deputati della Generalità de' locati, quali *brevi manu* li girarono nella Regia Cassa militare a disposizione dell'Eminentissimo Signor Vicerè per la causa suddetta, fù tolto detto impedimento, con esersi spedite le provisioni a lor beneficio, come dagli atti in Banca dell'Attuario Tesco, presso lo Scrivano Valentino.

Nell'anno 1727., essendosi in Vienna presi varj espedienti, per sovvenire a' bisogni della Regia
43 Corte, nella Cedola, venuta per detto effetto in data del primo di febbrajo, e rimessa in Regia Camera con biglietto di S. Em. per Segretaria di Stato, e guerra a' 26. dell'istesso mese, al capo 7. si ordinava, che si praticasse per un'anno la sospẽsione per intero delle franchigie, *con todos los immunes immediatamente sujettos a mi Real Jurisdittion*, EXCEPTO LOS, QUE LE GOZAN POR TITOLO ONEROSO; ed in esecuzione di detti ordini per la Regia Camera fù di bel nuovo sospesa la solita distribuzione de' sali, ed anche de' passi, di cui soglion goder i locati.

Quindi, mentre stavamo travagliando per aver qualche sollievo della mortalità passata, di cui si parlò nel *tom. 1. cap. VII. n. 37., e segu.*, fummo tratti a nuovo impegno di mostrare, che
44 in detta Cedola con somma ragione, maturità, ed accortezza si eccettuavano letteralmente le franchigie, che si godono per causa onerosa, come *de jure* s'intendono sempre eccettuate, Ciriac. *controv. 154. num. 17.*, Rota *decis. 101.*

Digitized by Google

*par.*10.*recent.n.*30., ed il Card. de Luca *de regalib.disc.*47.*n.*16.; e però non vengono, come sopra, compresi, ma apertamente esclusi i locati; concioſiache le leggi, che favellano di donazioni, d'immunità, e di franchigie, non appartengono alle remunerazioni, ed a' premj, che per compenso de' servizj, e di altri pesi si concedono dal Principe; laonde somiglianti donazioni rimuneratorie impropriamente diconsi tali, per esser più tosto soddisfazioni di debiti, permutazioni, & adempimenti di promesse irrevocabili, e di contratti innominati, che altro, come chiaramente si dispone nel *Test.* della *l. sed etsi lege* 28.*§.consuluit ff.de petit. hæredit.*, *l.*1., *l.hoc jure* 19. *in principio*, e *§.final.*, e *l.si pater* 35.*§.fin. ff.de donat.*, Cujacio *lib.XVII. observ. cap.* 33., *lib.*1. *observat. cap.*37., e *lib.*27.*cap.*40., Connan. *lib.*5. *comment.cap.*9.*n.*6., Antunez *de donat. reg. lib.*1. *prælud.*1.*n.*41., Antonio Fabro *de errorib.Pragmatic. decad.* 77. *error.*8., 9., *e* 10., il Regg. Revert. *dec.*184.*num.*5., ed il Regg. de Philipp. *dissert.fisc.*21.*n.*22., *e* 23.

Il che è tanto certo, che la franchigia, che si concede in rimunerazione di qualche opera, e per
45 adempimento di qualche contratto, non solo non può rivocarsi: ma il donante in difetto della cosa donata sarebbe tenuto all'evizione, ed a supplirla con altro scambiamento, come risolve Papiniano *in l.Aquilius*, overo *Attilius* 27.*ff.de donation.*, ove Brunneman. *al num.*15., Harpprecht.a Clar.*§.donatio qu.*3.*num.*8., Cancer. *var.par.*3.*cap.*4.*num.*21., il Regg. Rovit. *lib.*2. *cons.*85.*n.*10., Afflitt.*decis.*128.*num.*10., Capic. *decis.*197.*n.*8., il Reggente Galeota *lib.*2.*controv.*55.*n.*54., e *respons.fiscal.*23.*num.*14., ed il Reggente Cap.latr. *consult.*38.*n.*2., *e* 3., ed in tutta la *decis.*199.

Quindi la rimessione di detto rigoroso prezzo e-
46 strinseco del sale, che fà il Prineipe a' locati per causa delle pecore, e de' gravi pesi, che soffriscono, non si dice donazione: ma contratto innominato, e picciola compensazione di quelle continue fatiche, che fà essa Generalità de' locati, *quæ pro majori anni parte sub Jove frigido pro fisci laborat compendio*, come attesta il cit.Regg.Galeota *respons. fiscal.*15. *n.*96., e da noi altrove più largamente si disse.

Nè, per affermarsi la concessione onerosa, è ne-
cessario, che il peso sia in tutto corrispondente alla grazia; imperocche, essendo quella individua, basta, che in qualunque modo cessi la liberalità, ed il Principe si muova per altro fine, che per esercitare la sua munificenza, conforme avvertisce il soprallegato Cardinal de Luca *de feud.disc.*4.*n.*11., *e segu.*

Ma a che addurre altre ragioni, ove abbiamo l'au-
47 torità della cosa giudicata? poiche, essendosi a 28. maggio 1709., in virtù della *Pramat.* 56. *al n.*1. *de vectigalib.*, *& gabell.*, imposto i carlini quattro, ed una cinquina sopra ciascun tomolo di sale, coll'aperta esclusione d'ogni immunità, e franchigia, anzi coll'istesse clausole, come furono risolute, e stabilite l'altre imposizioni del sale nel 1684., 1686., e 1689. per la fabbrica della nuova, ed abolizione della vecchia moneta; ed essendosi già esatta da' locati fino al 1713., in cui fù fatta l'altra imposizione di carlini quattro a tomolo, precedente lunga discussione di causa, furono ambedue dette imposizioni abolite, e cancellate rispetto all'annue tom.15.m., che allora dispensava la Regia Corte, oggi accresciute ad annue tom. 18000.; per la ragione, che detto sale si dà a' locati in virtù di contratto oneroso *ultro, citroque obligatorio*; onde non può alterarsi, come diffusamente da noi sopra si disse in tutto questo *§.*3., e specialmente al *n.*14., 18., *e seg.* Or se è stato già deciso dal Reg. Collat. Cons., e dalla Reg.Camera della Summaria, che la Regia Corte non avesse potuto far detta imposizione sopra del sale, che dispensa a' locati, e, trovandosi quella già fatta, ed incominciata ad esiggere, si sospese, ed abolì, come potrà ora contr' ogni giustizia, contro l'autorità di detta cosa giudicata, e contro le chiare parole di detta Cedola Regale, caricarsi la Generalità de' locati di quel peso, da cui altre volte ne fù liberata, ed esclusa, addossandoli per istrade obblique quell'istesso carrico, che direttamente altre volte non potè imporsi, contro il *Test. in l.Sejus, & Agerius* 27., ove Bartol., *ff. ad l.falcid.*, *l.scire oportet* 21. *§. si mater ff. de tutor.*, *& curat.dat.ab iis*, e *cap. cum quid*, ove Dino, *de regul.jur. in* 6.

E finalmente, quando volesse concedersi quelche,
come falso, apertamente si niega, cioè, che non fusse così stato deciso, e che quest'ultima Ge-
48 dola avesse abbracciato detta franchigia de' locati, come gratuita, e non onerosa, in tal caso anche osterebbe alla Regia Corte la convenzione, seco passata nel 1720., in cui, oltre de' doc.10.m., che essa Generalità l'avea liberalmente donato, e senza causa veruna, vi aggiunse poi altri doc.2750., con espresso patto, e condizione, *che non solamente se li togliesse l'impedimento per i bollettini, che si spedivano in quell'anno: ma anche per quei, che si sarebbero spediti in appresso*, come sopra si disse al *n.*41.; e però nè meno per questa ragione può ella pretendere altra cosa, avendo ugual forza, ed autorità la cosa giudicata, che la convenuta, e transatta, per cui si dice finito, e terminato il negozio, secondo il *Test. in l.non immemorem* 20.*C.de transact.*, *l.terminato* 3.*C.de fructib.*, *& lit.expens.*, e *l.jurisgentium* 7.*§.Prætor ait ff.de pact.*, con altri concordanti.

Perlocche a' 9. maggio 1727. si ordinò dalla Reg.
49 Camera a relazione dell'Illustre Marchese di Chiuppeto Signor Presidente del Tufo Commessa-

meſsario, che ſi moniſsero le parti a ſentir la provvidenza, da darſi per eſsa Regia Camera; e fratanto non fuſsero moleſtat' i locati ſopra le tom. 15000. di ſale per la ſoſpenſione delle franchigie, come dal decreto, e proviſioni, ſpedite preſso l'Attuario Antonio Teſeo; e lo ſteſſo fu ordinato nella giornata ſeguente per i ponti, e paſſi, conforme ſi diſse altresì nel *tom. 1. cap. III. al n. 35. verſ. ed è tanto vero.*

§. IV.

Della miſura del ſale.

SOMMARIO.

1. *Sale miſurato in più modi, e luoghi.*
2. *Sale a' locati ſi dà co' ſoli bollettini della Dogana.*
3. *Sale a' locati ſi dà ſenz'altra ricognizione.*
4. *Sale a' locati ſi dà, o in uno, o in altro fondaco.*
5. *Sale a' locati ſi dà co' bollettini rinovati.*
6. *Sale in ogni ripartimento dee miſurarſi, come in Napoli.*
7. *Peſo, e miſura dee eſſer certo, e giuſto.*
8. *Peſo ha da eſſer uno in tutto il Regno.*
9. *Miſura dal ſolo Principe ſi ſtabiliſce.*
10. *Miſura da chi ſi taſſa in Napoli, e da chi nel Regno.*
11. *Tomolo picciolo come diſmeſſo pe'l grande uſitato.*
12. *Miſure da' conceſſionarj del Principe non poſſono alterarſi.*
13. *Miſura ſuol porſi in pubblico, ed è di bronzo, o di marmo.*
14. *Prezzo è giuſto quel che dal Principe ſi taſſa.*
15. *Miſure varie, ſecondo la varietà de' luoghi.*
16. *Regno intero ad un Principe è come un picciol luogo ad altri.*
17. *Sale ne' tempi antichi aſſai mercato.*
18. *Miſura maggiore, come maggiore è l'abbondanza.*
19. *Sale, che ſi fà in Barletta, ottimo, ed abbondante.*
20. *Miſura giuſta pe'l modo ſi può render punibile*
21. *Sale come diverſamente ſi compra, e vende.*
22. *Miſura una ha da eſſer nella cõpra, e vendita.*
23. *Miſure nel Regno debbon eſſer mercate.*
24. *Aumento, che naſce da dolo, ed artificio, ſi puniſce.*
25. *Atti poſſeſſivi di una parte giovano all'altra.*
26. *Miſura di Napoli dà norma a tutt'il Regno.*
27. *Regno, diviſo in dodici, ſi dice una Provincia.*
28. *Repertorio del Preſidente Maſturzio merita ogni fede.*
29. *Sale da Alfonſo diſtribuito a ragione d'un tomolo a fuoco.*
30. *Saline nel 1607. fatte* de regalibus.
31. *Sale, miſurato con fraude, dà minor peſo.*
32. *Sale a' locati ſi dà col ſolo bollettino.*
33. *Sale dee darſi ſenz'indugio, ed altra mercede.*
34. *Sale perche da' locati ſi prende ne' quattro fondaci.*
35. *Miſura ſcarſa ſi ridu. e ſubito a giuſtizia.*
36. *Poſſeſſione nulla ſenza la ſcienza, pazienza, e podeſtà di aſſentire.*
37. *Poſſeſſo, che riſulta dal ſilenzio, nuoce ſolo a chi l'uſa.*
38. *Giudizio, che dipende da' ſenſi, dee eſſer eſecutivo.*
39. *Sale, che ſi dà a' locati, è della Regia Corte.*
40. *Regalie non ſi poſſeggono ſenza titolo.*
41. *Cauſa del ſale come da' locati tranſatta.*
42. *Sale come ora ſi diſpenſa, a peſo, ed a miſura.*
43. *Sale preteſo dall'Univerſità alla miſura de' quattro fondaci.*
44. *Pecola che ſia, a che ſerva, e come tranſatta.*
45. *Pecola, over pece è regalia del Principe.*

STabilita, come ſopra, la diviſata quantità, e prezzo di ſale intorno a d. tomola 15. m., ſtimaſſimo bene volger la noſtra applicazione in far abolire le fraudi, che ſi commettono ne' ripartimenti di Puglia, Abruzzo, ed Otranto, ove il tomolo del ſale, e per la ſcarſezza della miſura, e per il mal modo di miſurare, appena giungeva a rotola 30. per ciaſcun tomolo, quando quello, con cui ſi miſura il ſale in queſta Città di Napoli, ed in tutto il ripartimento de' quattro fondaci, arriva almeno a rotola 44. ſino a 48.; e però comparve detta Generalità de' locati nell' anno 1716. nel Tribunale della Regia Camera, ed in Banca dell'Attuario Michele di Fiore, ove ad iſtanza della Città di Foggia, Bari, Monopoli, ed altre Univerſità del Regno ſi trovava ſin dall' anno 1711. introdotta l'iſteſsa cauſa, ed ivi, inerendo all'iſtanze, ed atti, fabbricati per detta Univerſità, dimandò ordinarſi, che il ſale ſi vendeſse ſenza fraude, ed a quella ſteſſa miſura, che ſi vende nel ripartimento de' quattro fondaci, come appariſce dal proceſso, intitolato: *Atti ad iſtanza dell'Univerſità di Foggia, Bari, e Monopoli, contro gli amminiſtratori dell'arrendamento de' ſali di Puglia ſopra il peſo, e miſura ſcarſa*, preſso il detto Attuario Michele di Fiore.

Ma, dovendoſi poi nell'anno 1717. portar nella Città di Foggia l'Ill. Marcheſe Mauleon, Spettabile Reggente Luogotenente della Regia Camera, ed il Sign. Preſidente Aguirre Commeſſario coll' intervento del fu Duca di Rocca Imperiale Preſidente Crivelli, allor Avvocato fiſcale del Regal Patrimonio, a prender l'informazione della mortalità delle pecore, ſucceduta nell'anno 1715., per dar la provvidenza ſopra l'eſcomputo, domandato da eſsi locati, e ſopra l'abolizione degli annui doc. 25. m., impoſti dall'olim Reggente Guerriero, ed a rinovar la

Digitized by Google

transazione sopra l'avanzo delle poste di Lesina, e Castiglione, fatta per un triennio nell'anno 1714. in detta Città di Foggia dal Sig. Conte Bolaño, allor degnissimo Luogotenente della Regia Camera, in tal'occasione la Generalità supplicò il Sig. Vicerè nel quinto, e sesto luogo colli seguenti capitoli, v3.

V. *Si degni ordinare, che essendosi da V.E., e suo Regio Collateral Cons., anche precedente consulta della Regia Camera, conceduta ad essi locati la franchigia delle due ultime imposizioni sopra il sale, cioè delle grana 42 1/2, e delle grana 40. sopra ciascun tomolo di sale delle tomola 15 m., che in ciascun'anno dispensa a' detti locati la Reg. Corte al prezzo di grana settantotto, e mezzo il tomolo; e che poi li fu data l'osservanza da detta Regia Giunta nell'istesso anno 1714. in Foggia, non li sia scemata, come in fatti li viene delusa, e con la scarsa misura, e con altri artificj degli oficiali de' fondaci, e suffondaci de' sali del Regno, che distribuiscono detto sale ad essi locati, e li vendono il di più, di che hanno bisogno, a ragione di rotola 30., e forse meno il tomolo; onde da pochi anni si vedono astretti venir da Contado di Molisi, dalle Provincie di Abruzzo, e da Capitanata, due, tre, quattro, sei, e sette giornate lontani con loro grave spesa, ed interesse, in questa Città di Napoli, per aver il sale alla giusta misura, ed a ragione di rotola 44., ed anche più per tomolo; e però, che si ordini alli regj fondaci, e suffondaci di detti ripartimenti di Puglia, d'Otranto, ed Abruzzo, che sotto gravissime pene consegnino ad essi locati il sale a ragione di rotola 44. almeno il tomolo, com'è di giustizia.*

VI. *Debba ordinarsi, che li suddetti oficiali de' fondaci di detti ripartimenti abbiano, in virtù de' bollettini, soscritti da' magnifici Regj Credenzieri, e dal libro maggiore di detta Regia Dogana, da consegnare la quantità de' sali ad essi locati, o alla persona, che li esibirà detti bollettini, senza ricercar altra legitimazione di persona, o solennità; e che non abbiano da estorquerli la pretesa libra di cacio, o grana tre, e mezzo a tomolo di sale: ma solamente riscuotere le solite grana 78 1/2 a tomolo, anche servata la forma degli ultimi ordini, dati per la Regia Camera; e delle Capitolazioni, convenute nell'anno 1649. trà il Reggente Capecelatro, e li Deputati di d. Generalità, perche si consegnasse* gratis *detto sale a' locati, senza esiggersi cos'alcuna, nè in danari, nè in cacio, nè per se, nè per suoi servienti, e che se l'abbino da consegnare i bollettini di quel fondaco, ove piace, e riesce più comodo ad essi locati, coll'alternativa, Napoli, o Pozzuoli, Vasto, o Ortona, Pescara, ovvero Giulia, secondo si è sempre praticato; e nel caso, che per qualche impedimento, o causa il locato non si avvalesse di detto bollettino in quell'anno, e se lo facesse rinovare, come sempre si è praticato, debbano detti oficiali de' fondaci consegnare subito detto sale, in virtù di essi bollettini, come sopra rinovati, secondo l'antico solito, ed anche secondo i decreti, e provisioni dell'istessa Regia Camera.*

E per maggiormente chiarire detta varietà, e scarsezza di misura, a richiesta di detta Generalità, precedente istanza dell'istesso Avvocato fiscale, intesi i magnifici Governadori di detti arrendamenti, fu diputato Francesco Giordano, uno de' Regj misuratori de' fondaci di Napoli, I che si portò col tomolo, e pala a spese de' locati nella Città di Foggia, ove a 6. di maggio dell'istess'anno 1717. fu fatto detto scanaglio alla presenza del Luogotenente, del Presidente Cõmessario, dell'Illustre Marchese di Chiuppeto, allor Presidente Governadore della Dogana, dell'Avvocato fiscale, e degli altri interessati, e si ritrovò il tomolo di Napoli, misurato da detto Regio misuratore col sale, ch'era in detto fondaco di Foggia, di rotola 44., ed un quarto, e quello di detto suffondaco, misurato dal misuratore dell'istesso suffondaco nella conformità, che si misura, e vende il sale a persone, che vanno a comprarlo in detto suffondaco, di rotola 32., ed un quarto, come dagli atti, che si conservano dall' Attuario Parascandolo *fol.* 14., e 15.

L'accennata esperienza, come sopra eseguita in Foggia, corrisponde a due altri scanagli, che antecedentemente si eran fatti, cioè

Uno a 4. di febbrajo 1717. nella Città di Pozzuoli in presenza del medesimo Sign. Presidente Aguirre Commessario, coll'intervento del fù Signor Avvocato fiscale Crivelli, ove si trovò il tomolo de' sali de' quattro fondaci, misurato col sale di Trapani alla sottile, di rotola 46 1/4, e col sale di Barletta di rotola 45. meno once tre, come dagli atti presso detto Attuario Parascandolo.

L'altro, fatto a 24. di aprile 1717. nella Regia Dogana de' sali di questa Città ad istanza de' magnifici arrendatori delle nuove imposizioni de' sali del ripartimento de' quattro fondaci da d. Marchese Mauleon Luogotenente, Sig. Presidente Aguirre Commessario, coll' intervento dello stesso Avvocato fiscale Crivelli, e degli Avvocati, e Proccuratori degl' interessati; e si trovò il tomolo del sale, mischiato di Trapani, e Barletta, misurato alla sottile da uno de' Regj misuratori, di rotola 46 1/4 netto di tara; ed essendosi misurato un tomolo assoluto delle saline di Barletta, si ritrovò di rotola 45 1/4; e misurato un'altro tomolo assoluto del sale di Trapani, si ritrovò netto di tara rotola 46 1/4, ed un'altro dell'istesso sale di Trapani si ritrovò di rotola 47 1/4 netto di tara, come dagli atti presso detto Attuario Aniello Parascandolo, *pro magnificis Arrendatoribus novarum impositionum granorum* 82 1/2 *pro quolibet tumulo salis*

Re-

Repart. quat. fundac., ecc., la di cui copia è negli *atti per la Generalità de' locati* presso detto Att. Parascandolo *fol.* 14.

Quindi, rispetto a detto VI. capo, si ordinò da detti Signori della Giunta in Foggia a 17. di maggio 1717. 2 *, che si consegni il sale col solo bollettino senz'altro requisito a chi sarà esibito; e che detti oficiali, anche servata la forma dell'altre provisioni, spedite dalla Regia Camera, precedente istanza fiscale, presso d. Attuario di Fiore sotto li 22. decembre 1716.; perche D. Mattia Campanile, amministratore dell' arrendamento de' sali, e gli altri appaldatori, e suffondachieri del Regno, mostrassero il titolo di detta esazione; 3 e frattanto si astenessero di farla, non debbiano esiggere la suddetta libra di cacio, nè le suddette grana tre, e mezzo a tomolo di sale, ed esser 4 lecito alli locati prendersi detto sale a quel fondaco, che li pare a loro sodisfazione, e che li sarà più comodo, con ammettere li medesimi oficiali i bollettini, rinovati senza replica veruna.*

Il che si era anche ordinato dal Reggente Navarra, Governadore di essa Regia Dogana a 3. di maggio 1665., incaricandosi all'arrendatore de' sali di Abruzzo, che subito dovesse consegnare a' locati il sale de bollettini attrassati, come dalle provisioni, sistenti nel 3. *tom.* dell'*istruzioni*; e dal biglietto, spedito dal Marchese de los Velez per Segretaria di guerra a 18. febbrajo 1679., e diretto a D. Gio: de Montoja, che si legge in detto 3. *tom* d'*istruzione a car.* 180. Tutto ciò fu altresì confermato dal Presidente D. Antonio Petrone Commessario, precedente istanza fiscale del fù Presid. D. Alfonso Grivelli, con provisioni, spedite a 2. di marzo 1715., dirette al Sig. Pres. Marchese del Tufo, Governadore di d. Regia Dogana, affinche desse ordine agli oficiali de fondaci, e suffondaci dell'arrendamento de' sali, acciò coll'esibizione de' bollettini, che si fa da ciascuna persona in nome di qualche locato, firmati da' Regj Credenzieri, debbano subito consegnare in potere di quella, che esibirà detto bollettino, il sale, che si contiene in esso, non ostanti le pretenzioni di detti oficiali.

E che desse gli ordini a chi spetta, acciò non facesse innovare cos'alcuna contro la forma dell' antico praticato, con cui era solito rinovarsi i bollettini, de' quali i locati nō si erano avvaluti negli anni precedenti, servata la forma della fede, fatta a 7. di giugno 1709. per il magnifico Credenziere Giuseppe Giordano, come da dette provisioni, spedite a 18. decembre 1708., precedente rescritto per Segretaria di guerra, ed istanza fiscale; e rinovate a 6. di febbrajo 1709. presso l'Attuario Bruno di Bruno, ed ultimamente presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco.

E rispetto al detto Capitolo V. si ordinò in detta Città di Foggia, *che si citassero li magnif. Governadori dell'arrendamento de' sali di Puglia, ed Abruzzo a dir la causa, come non devono astenersi di consegnare il sale di peso mancante, 6 e di misura inferiore a quella della Città di Napoli, e del modo della misura; ed insieme, perche non debbano rissituire tutto quello, che per lo passato finora si è ritenuto con detto peso, e misura mancante, e modo di misurare*, come dal registro, sistente appresso il magnifico Razional Vespoli, Segretario della Giunta de' negozj, appartenenti a detta Regia Dogana, e dalla copia, sistente in detti atti di Parascandolo *fol.* 16., che si notificò a 20. di maggio, e 9. di giugno 1717. a' Proccuratori di detti ripartimenti *fol.* 19., e 20. fino a 26. di detti atti di Parascandolo.

Intanto, essendo comparsi i magnifici Governadori di detti tre ripartimenti, non solo a voce in una Camera abbreviata, che si unì in casa di detto Illustr. Marchese Mauleon Spettab. Regg. Luogotenente della Regia Camera, ma anche in una dotta, e lunga scrittura, fatta, e sottoscritta a 31. di decembre 1717. dal Sig. D. Bartolomeo Positano, oggi degnissimo Reg. Consigliere, dal Sig. Barone D. Angelo Sarnelli, e dal Sig. D. Niccolò Pasca, furono allegate, e proposte varie ragioni, per mostrare, che le misure, colle quali si è sempre venduto, ed oggi si vende il sale, siano giuste, e legitime; e che perciò debba rigettarsi l'istanza, fatta da' locati della Dogana di Foggia, e di alcune Città della Puglia, colla quale han domandato, che ne' mentovati ripartimenti debba vendersi colla misura, con cui si vende nel ripartimento de' quattro fondaci.

Noi allo 'ncontro, sostenendo le ragioni della Generalità, mostrammo di aversi detti Governadori colla pubblicazione di detta scrittura dato l'ascia su'l piede, ed aguzzato, com'è in proverbio, il pal su'l ginocchio; poiche, se fino a quell'ora detta piaga, che non senza stomaco, ed orrore si guarda, nè senza indignazione, ed abborrimento si sente, si era medicata co' panni caldi, tenendola al miglior modo, che fusse stato possibile coverta, e nascosta; or essendosi con detta stampa pubblicata agli occhi del Principe, e di tanti supremi Magistrati, che invigilano alla pubblica salute, dovranno senz' alcun dubbio, accesi di zelo, e giustizia, accorrervi prestamente col ferro, e col fuoco. Procurammo adunque con altra allegazione, divisa in quattro capitoli, dar a divedere, che la misura, e'l modo di misurare negli altri fondaci, debba esser eguale a quella di Napoli; e che gli argomenti, e fatti, addotti dagli avversarj, a noi giovano più tosto, che nuocciono; ed in vero

NEL CAP. PRIMO DIVISAMMO, che ogni ben ordinata Repubblica sopra il peso, numero, e misura, come sopra tre salde colonne, si appoggia,

gia, in guisache ciascuna di dette colonne, che vacilli, tutto il corpo è necessario,che si scuota, e ruini, come avvertisce Gaspar KlocK. *de Ærario lib.2.cap.36.in princ.*; e però,dovendo detto peso, e misura esser a guisa di polo stabile, fisso, e costante, e non vario, mobile, ed
7 incerto, fù proibito per leggi divine, ed umane, che una istessa persona possi tener due misure, cioè una grande, e l'altra picciola, con cui una medesima cosa per l'istesso prezzo diversamente si venda. Per leggi divine si vieca nel Deuter.*cap.25.vers.14., e 15.*, ivi, *non habebis in sacculo diversa pondera, majus,& minus: nec erit in domo tua modius major, & minor. Pondus habebis justum, & verum, & modius æqualis, verusque erit tibi: ut multo tempore vivas super terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi*; e nel Levit. *c.3. v.15.*: *nolite facere iniquum aliquid in judicio,in regula, in pondere, in mensura. Statera justa, & æqua sint pondera,justus modius, æquusque sextarius*; ed Ezecch. *cap.45. n. 10.statera justa, & ephi justum, & batus justus erit vobis*. Per leggi canoniche si ave nel *c. 1. de empt., & vendit.*; e per leggi civili nel *Test. della l.modios* 9.*C.de suscept.præpos., & arcar.lib.10.*, e nell'*Auth. de collator.§. nullus autem penitus, circa finem.*

Ed è così necessario, che in ciascun Imperio,Regno, Principato,e Provincia vi sia un certo peso, e misura, da cui tutt'i sudditi prendan egualmente la norma, che l'Invittissimo, e per
8 tutt'i secoli glorioso Imperador Carlo V. nell' ordinazione politica dell'anno 1548. stabilì *in Comitiis Augustanis, ut unusquisque Elector, Princeps, vel status Imperii, de ponderibus, ulnis, & mensuris aliquid certi in suo territorio, vel ditione sua constituat*, conforme attesta il soprallegato KlocK.*de origin. contribut. cap. 1. n.172., ed in d.lib.2.de Ærario cap.36.num.4.*, ove conchiude al *n.* 6., che il Principe dee far ogni diligenza, ed usar ogni studio, perche i pesi, e misure *sint unius generis, sint certa, & justa, utque sub æquali pondere, & mensura commercia in universo territorio exerceantur*; e però lo stesso Imperador Carlo V. si sforzò costituire una misura, ed un peso per tutte le Provincie della Germania, benche i paesi bassi avessero resistito, come avvertisce il mentovato KlocK. ne'*luoghi sopra citati*; altrimenti dalla varietà de' pesi, e misure nasce trà contraenti la confusione, e pericolo; onde stima Fragoso *de regim. Reip. par.1. lib.7.disp. 19.§.2.n.66., e 67.*, che,per evitar detti disordini, debbano sotto un medesimo Imperio, Principato, e Provincia esser uniformi i pesi,e le misure,e così osservarsi nel Regno di Castiglia, e lo stesso praticarsi nello stato della Chiesa riferisce Monsign. de Zaulis *a'Stat. di Faenza tem.2. observ.ad rubr.13.lib.7.n.8.*

Laonde, affinche una, ed invariabile sia la misura, nè dipenda dalla volontà de'privati, e dall' ingordigia de'negozianti,al pari della promulgazione delle leggi, ne fu riserbat' al solo Prin-
9 cipe la determinazione, come affermano tutt'i DD.sopra il cit. *Test. della l. modios 9. C.de suscept., præpos.,& arcar.lib.X.*, Camm. *de regal. disput.6. thes.47.*, il Regg. Tapp. *in l.fin.par.1. cap.2.ff.de Constit.Princip.n.50.*,Emanuel Gonzalez Teller. nel *tom.3.de'coment. in lib. 3. decretal. cap. & mensura n. 6. de empt., & vendit.*, Guid.Papa *dec.490.*, Borrell. *de magistr. edict.lib.3.cap.15.num.6.,e segu.*, ed il Consigl. Giuseppe de Rosa *ne'prelud.feud.lect.4. nu.38.*; per la ragione, che ne assegna il Card. de Luca *in Summ.regal.n.120.*, ivi, *ut in universo Principatu pro majori subditorum commoditate unica fit,ac uniformis ponderum,& mensurarum taxa.*

In questo Regno però fu eretto il Tribunale della Regia zecca per la distribuzione, e cognizione delle dette misure,come nota Capibl.*de Baron. Pram. 8. par.1. num.* 298., il cit. Mastrill. *lib.4.cap.16.n.95.*,benche col processo del tem-
10 po la giurisdizione di detta Regia zecca fusse rimasta solamente in questa Città di Napoli; mentre in tutto il resto del Regno fu venduta, parte a'Baroni,e parte all'Università,conforme attesta Vincenzo d'Anna *singul.388.*, rapportato dal cit.de Rosa *in d.lect.4.n.31.*

Ma comunque siasi, benche in questo nostro fiorentissimo Reame vi fussero due tomoli, uno picciolo, detto all'antica, e l'altro grande, stabilito dalla Regia Corte; ad ogni modo coll'esser stato dalla medesima introdotto d. tomolo grande, è venuto a derogarsi all'antico,che,come proibito, ed illecito, non può più adoprarsi; ma serve solamente alla corrisponsione de'
11 tributi, che, secondo dett' antica maniera, si debbon a varie Chiese, conforme nota il divisato Camillo Borrello *lib.3.cap.15. num.25.*, Novar. *nella rubr.de pond., & mensur.collect.1. n.16.*, ed Ageta *nell'annot. alle decis. del Regg. Moles par.1.§.6.de jure Doban.memb.6. nu.28.*, ove, detestando la pluralità delle misure, avvertisce, *quod in hoc Regno Neapolitano reperiuntur duæ modiorum species, quorum unus minor, vulgò dictus* all'antica, *alter major, per Regiam Curiam statutus, quo communiter utimur, & in dubio de hoc intelligitur, arg. l.Imperatores ff.de contrab.empt.,verum parvus modius deservit pro his, qui ab antiquo aliquos reditus solvere debent, veluti in aliquibus Ecclesiis, quibus antiquam mensuram exhiberi, solitum fuit*, ed il soprallegato Borrello afferma, ivi, *sed advertendum, quod in uno,eodemque loco quis non debet habere duas mensuras,& duo pondera, parva,& magna, quia de jure divino prohibitum est*,come sarebbe nel caso presente;imperocche in un'istesso luogo, e Regno,

go-

governato da un Principe, e coll'istesse leggi, vi sarebbero due diverse misure, regolate con un medesimo prezzo.

Nè, per esser stata conceduta, o a detta Regia zecca, o a' Baroni, od all'Universitá, o ad altri la podestà di distribuire, ed uguagliare le misure, però possono a lor capriccio, e volontà quelle alterare, e diminuire, concedendole ad altri
12 diverse da esse, che furono, come sopra, dal Principe prescritte: ma debbono appunto avvalersi di quelle, *quæ illis Curia nostra dederit*, conforme dispone la costituzione del Regno, fatta dall'Imperador Friderico, che incomincia *mercatores*, sotto il *tit. de mercatoribus*, Renat. Coppin. *in consuet. Andegaven. lib. 1. cap. 40.*, *e cap. 43. num. 16.*, il cit. Borrello *lib. 3. de magistr. edict. cap. XV. n. 7.*, KlocK. *de orig. contrib. cap. 1. num. 272.*, ed il detto Ageta *a Moles par. 1. §. 6. de jure Dohan. ad memb. VI. de jure pond. n. 27.*, procurando solamente esi Baroni, Universitá, grassieri, ed altri pubblici oficiali, che quell'istesse misure, che dal Principe furon istituite, non sian fraudate, per il *Test in l. 1. §. cura carnis ff. de offic. Præf. Urb.*, e l'avvertisce Fragos. *de regimin. Reip. p. 1. lib. 7. disp. 19. §. 2. num. 65.*, Knicchen. *de jure territ. cap. 3. n. 378.*, il cit. Mons. de Zaulis *in d. to. 2. observ. ad rubr. XIII. lib. VII. n. 4.*

Anzi, perche detta original misura non fusse soggetta alla mutazione, dee farsi, o di marmo, o
13 di bronzo, o di altra dura materia, serbandosi alla veduta di tutti in qualche pubblico luogo, sacro, e sicuro, per il cit. *Test. della l. modios*, Pietro Greg. *in syntag. jur. lib. 36. cap. 1. n. 9.*, Ciriac. *contr. 131. n. 3.*, ed in questa Città di Napoli si conservano nell'atrio della G. C. della Vicaria, come attesta il soprallegato Borrell. *al num. 11.*, Surgent. *de Neap. illustr. lib. 1. cap. 9.*, ed il detto Consiglier de Rosa al *num. 39.*

Non altrimenti è in arbitrio, e facultà dell'istesso Principe prescrivere il prezzo alle cose, che poi, come giusto, e legitimo, dee da tutti egualmente offervarsi, come afferma Niccolò Pisani
14 *d'Riti della Camera rub. XX. de jure salis n. 52*, ivi, *qua de re, tam attenta ratione, quod est in Principis facultate pretia statuere, quam universali totius Regni utilitate, juxta dictum præfixum pretium, uti justum, & juridicum, solvi debet ab omnibus*; e specialmente ciò dee aver luogo nell'arrendamento del sale, che, come assai appropósito insegna il Cardin. de Luca *nel disc. 105. de regal. n. 5.*, *consistit in ipso jure privativo vendendi salem populis pro pretio, a Principe taxato.*

Nè si dica, che, sicome sono varj i luoghi, i costumi, e le regioni, così sono tali, e tante le diver-
15 sità delle misure, che, come affermano gli accorti, e dottissimi Contradittori, nè Galeno, nè Budeo, nè il sapientissimo S. Girolamo si cõfidò descriverle tutte, ma atterrito esclamò col Poeta Virgilio *lib. 6. Æneid.*

Hic labor ille domus, & inextricabilis error;

concioshiache noi non siamo in diversi luoghi,
16 regioni, e paesi, ove, o la diversità de' Principi, o la copia, e penuria de' frutti, o altre varie circostanze potessero render maggiori, o minori i prezzi, e per conseguente varj i pesi, e le misure delle cose; imperocche nella nostra specie un medesimo Principe Cattolico, giusto, e pietoso verrebbe a tenere in un'istesso suo Regno, e per la vendita dell'istesso sale al medesimo prezzo diverse misure; laonde, sicome sarebbe cosa iniqua, che un negoziante nel suo fondaco tenesse due misure, una grossa, e l'altra picciola, e per l'istesso prezzo vendesse la cosa misurata colla misura grande, che la misurata colla misura picciola; così ripugna, che un medesimo Principe nell'istesso suo Regno venda il sale con due misure al medesimo prezzo; giache tutto il Regno al Principe è, come il feudo al Barone, la casa al privato, e la bottega al mercatante, per la regola del *Test. nella l. quæ de tota 75. ff. de reivindicat.*, *quod juris est de toto, quoad totum, idem de parte quoad partem.*

L'accẽnata varietà di leggi, de' riti, e statuti in un medesimo Regno, che si governa da un'istesso Principe, fu riputata sempre così deforme, scandalosa, ed indegna, che l'Imperador Giustiniano, per evitar detto disordine, nella *l. ult. C. de ædif. privat.* dispose, che la Costit. di Zenone, fatta nell'antecedente *l. quoniam XII.* dell'istesso *titolo* per la sola Città di Costantinopoli, si offervasse in tutte l'altre Provincie, soggette al Romano Imperio, ivi, *indignum esse nostro tempore putantes aliud jus in hac Regia Civitate de hujusmodi observari, aliud apud nostros esse Provinciales: sancimus, eandem Constitutionem in omnibus Urbibus Romani Imperii obtinere, & secundum ejus definitionem omnia procedere.*

Ed invero può darsi cosa più strana, mostruosa, ed orrenda, che un'istesso dazio, imposto da un medesimo Principe in un'istesso suo Regno, e coll'istesse Pramatiche, valiture in tutto esso Regno, sia poi con tanta parzialità riscosso, e così diversamente eseguito, che, senza saperssene la causa, altri sicevano il sale con la grossa, ed altri colla scarsa misura? che in in alcune parti di esso Regno in un modo, ed in altre in altro modo il sale si misuri? ed in fine, che nell'istesa Provincia altri compri il sale a ragione di grana cinque, ed altri di grana sette, e mezzo il rotolo? ed alcuni vassalli sian da figli, altri da figliastri trattati? laonde potrebbe a noi rinfacciarsi ciò, che Enea esclamò presso il cit. Virgilio. (*barbara morem*

Quod genus hoc hominum? quæve hunc tam
Permittit Patria?

E quel-

E quelch' è peggio ſono con detta ſcarſezza privi di detto ſale quei poveri vaſſalli di Puglia, ed abitatori di quei paeſi, e Provincie, ove la natura il ſale abbondantemente produce, contro il *Teſt.della l.Præſes* 6.*C.de ſerv.*, *& aqua*, ivi, *cum ſit durum, & crudelitati proximum, ex tuis prædiis aquæ agmen ortum, ſitientibus agris tuis, ad aliorum uſum vicinorum, injuria propagari*: nè dee il pane ſottrarſi dalle mani de' proprj figliuoli, per darlo agli eſtranei, dovendo prima d'ogni altro provvederſi il luogo, ove que' frutti copioſamente la natura produce, come ne avvertiſce Teſauro *deciſ.* 152., e da noi ſi diſſe nel *tom.*1.*cap.*1.§.2.*n.*66.

Quindi innanzi, che le ſaline del Regno divenifſero regalie del Principe, ſi vendevano in Pu-
17 glia tre tomola di ſale per un tarì, ed in queſta Provincia di Terra di lavoro, Principato, ed Abruzzo ſi vendeva un tarì, ed un grano il tomolo, cõforme ſi legge nella Coſtit.*magiſtros noſtros de officio magiſtrorum ſyndicariorum*, e ne' Riti della Regia Camera ſotto il tit. *de jure ſalis*, dandoſi alla diverſità de' luoghi, ſecondo maggiore, o minore vi è l'abbondanza delle
18 coſe, maggiore, o minore la miſura, e'l prezzo, ſecondochè inſegna S. Tommaſo *nella* 2.2. *qu.*77.*art.*2., con queſte poche, ma peſanti parole. *Ad ſecundum, quoad menſuras rerum venalium, neceſſe eſt in diverſis locis eſſe diverſas propter diverſitatem copiæ, vel inopiæ rerum, quia ubi res magis abundant, conſueverunt majores eſſe menſuræ.*

Perloche in Barletta, ove il ſale coll'acque inceſſanti, e perenni del mar adriatico in tanta ço-
19 pia ſi fà, che non cede punto a quel delle Spagne, in cui anche ottimo, ed abbondante ſi trova, come nota Ariſtot.*lib.*8.*de hiſtor. anim. cap.*13., Plin. *lib.*9.*nat.hiſtor.cap.*15.,*e lib.*31. *cap.*7., Solin.*cap.*22., Albert.Magn.*lib.*7.*de hiſtor.anim.*, ed altri, riferiti da Larrea *tom.*2. *alleg.*77. *n.*15.; anzi il ſale di Barletta eſſer ſaporito, bianco, e di miglior colore, e qualità di quello di Cervia, e di altri luoghi, afferma il Cardinal de Luca, teſtimonio d'ogni eccezione maggiore, per aver illuſtrato colla ſua naſcita, e la Città di Venoſa, e tutto il Regno di Napoli, *de regal. diſc.*107. *n.*1., *e* 2., per i motivi, addotti dal Reggente Rovit. nella *rubr.de ſal. vend.n.*4., per ragion di detta ſcarſa miſura a maggior prezzo ſi vende; laonde, oltre della careſtia, che naſce dalla lunghezza, e brevità del traſporto da una in altra Terra della Provincia, quale apparte ſi paga, viene il ſale a coſtare in Barletta più caro, che in queſta Città di Napoli, quando, orch' è divenuto regalia del Principe, egualmente in ogni parte di queſto Reame vender ſi dovrebbe, come, dopo Socc. *conſ.*156.*lib.*2., conſidera il ſoprallegato Card. de Luca *de regal.diſc.*105.*n.*9., ivi, *pretium ſalis ſemper eſt uniforme, nec alterabile ex accidentibus bonis, vel malis, etiam ſub pœnis*, non ſolamente in Abruzzo, ed Otranto: ma anche in Puglia, ove propriamente naſce, e ſi fa detto ſale, più caro di Napoli ſi vende.

NEL SECONDO CAPIT. moſtraſſimo, che la ſcarſezza del peſo del ſale, che ſi riceve in detti ripartimenti di Puglia, Abruzzo, ed Otranto, deriva non ſolamente dalla picciolezza della miſura, che ivi ſi tiene: ma anche dal modo di miſurare, che ivi ſi pratica, paralitico, debole, artificioſo, ed in tutto diverſo da quello di Napoli, come ſe ne dolſe la noſtra Generalità de' locati fin dall'anno 1639., e 1642. nelle tranſazioni, che fece col Regio fiſco, dal quale dimandò detto ſale darſeli a peſo, e non a miſura, ſecondochè appreſſo diraſſi.

Ed invero, benchè la ſoſtanza principale fuſſe la medeſima, può nondimeno darſi colpa, ed innovazione in quanto al modo, come notano i DD. *in cap.cum olim de cenſibus*, ed il cit.Cardinal de Luca *de regalib.nel diſc.* 33. *num.*14.; laonde anche il modo di miſurare può rendersi per giuſtizia punibile; e però ſi vieta, e puniſce la tiratura ne' mercatanti, che compraſſero i panni a giuſta miſura, e poi, tirandoli con diverſi artificj, li vendeſſero ad altri, come nota Afflit. dopo Andr. d'Iſern. *in Coſtit. ad legitima tempora, junta præcedenti Conſtit.mercato-*
20 *res*; imperocchè, ſe detta fraude fuſſe tre volte commeſſa, potrebbe il reo dannarſi ſino all'ultimo ſupplicio, per il *Teſt.della l.arbitrio* 9. §. *de eo ff. de dolo malo*, Menoch.*de arbitr. caſ.* 316.,*e ſeq.*, Guid.Pap.*dec.*490., ove gli *addent.*, Franç.Marc. *deciſ.*279., Borrell. *de magiſtrat. edict.lib.*3.*cap.*17., ed il cit.Regg.Rovit.*in rubr. de ponder.*, *& menſur.*, dandoſi anche la falſità, la fraude, e l'inganno nel modo di miſurare, benchè la miſura ſia giuſta; onde ſarà giuſto il modio: ma non il modo, che dà la denominazione a quello, ed in cui conſiſte formalmente l'inganno, per il *Teſt.nella l.Paulus reſpondit* 221. *ff de verbor.*, *& rer.ſign.*, ivi, *& modius iniquus, modius non eſt*, e Luca di Penna *in l.modios in princ.C.de ſuſcept.lib.*10.

Laonde nell'anno 1663. preteſero i magnif. Governadori dell'arrendamento de' ſali de' quattro fondaci innanzi al fu Regg. D.Diego Soria, allor Conſigliere, Proreggente della G.C. della Vicaria, e Delegato di detto arrendamento, come ſi legge dagli atti preſſo l'Attuario Galiſe, che gli oficiali, che riſiedono nella Dogana grande del ſale, doveſſero dare due aumenti in loro beneficio.

Uno, che riſulta dal riceverſi dal fondaco il ſale con un tomolo più grande, ch'è capace di mi-
21 ſure 30 $\frac{1}{4}$, e ſi dice alla groſſa miſura, e dal venderſi poi ad altri con un tomolo più picciolo, ch'è capace di miſure 20 $\frac{1}{4}$, e ſi dice alla miſura ſottile.

L'altro di tomola venti per cento, che riſul-

ta

ti dal modo di misurare, supponendo, che, quando si riceve detto sale, si riceva a pala battuta, cioè, che il misuratore, alzando con empito la pala col sale in alto, lo facci precipitosamente calare con violenza entro il tomolo, ove in cotal forma unendosi, se ne riceva maggior quantità. Allo'ncontro nella vendita, che se ne fa ad altri, si misuri a pala corrente, cioè a pala bassa, e che senza violenza intromette il sale nel tomolo; e questa differenza di misurare, che non consiste in modo ma in modo, importa venti tomola di più per ciascun centinajo; onde, sicome cento tomola alla grossa danno 150. tomola alla sottile: così con questo modo di misurare dalla pala battuta alla pala corrente divengono tomola cento settanta.

Per contrario si oppose da'detti oficiali di essere detta diversità di misura, ricevendosi a pala battuta, e vendendosi a pala corrente, un furto manifesto, ed un'aperta iniquità, dovendo
22 la misura, che serve per comprare, esser uniforme a quella, che serve per vendere, giusta il *can. non afferamus* 24. *qu.* 1., e per la dottrina di S. Agostino, ivi, *non afferamus stateras dolosas, ubi appendamus, quod volumus pro arbitrio nostro, dicentes, hoc grave, hoc leve*, come appunto sarebbe in questa spezie, ove si comprarebbe *gravi modo*, cioè a pala battuta, e si venderebbe *levi modo*, cioè a pala corrente contro ogni giustizia; conciosiache colui, che nel comprare si serve di misura maggior di quella, con cui vende, incorre nella pena del falso, per il *Test. in l. penult. ff. de falsis*, Sola *in tit. de ædil. annona glos.* 8. *n.* 7., e Francesco Marco *dec.* 279. *n.* 1., *e segu.*

Quindi, essendosi introdotto tal' abuso nella misura del grano, che si facea per la grascia di Roma, in cui si riceveva da'venditori con una misura, che in pregiudicio di essi si avanzavano dieci rubj di grano per centinajo, e volgarmente diceasi *quarta battuta*, overo *rubbiatella*, e poi si vendeva con altra misura più picciola, chiamata *quarta leggiera*, overo *mensura campi Flore*, dal Cardinal de Cavaleriis, mentre fu Prefetto dell' annona, si tolse via d. fraude, con ridursi detto modo di misurare a giusta meta, come riflette la Rota Romana *coram Bichio dec.* 750. *n.* 36., Cavalcan. *dec.* 37. *n.* 20. *par.* 1., ed attesta Monsign. de Zaulis *a' Stat. di Faenza tom.* 1. *observ. ad rubr. XLI. lib. IV. n.* 105., la qual giusta meta, allontanandosi dagli estremi, risiede nel mezzo, secondo il detto del Poeta:

Est modus in rebus, sunt certi denique fines,
Quos ultro, citroque nequit consistere rectum,

al che corrisponde quel di Marziale

Illud, quod mediū est, inter utrumq; probatur,

ed è appropósito la *glos. nel cap. ex parte de consuet.*, ove propriamente parla di misure.

Nè si dica, che non detto modo di misurare fu dalla Regia Corte dato *in solutum* a' Consegnatarj il suddetto arrendamento; imperocche ciò, nè si legge nella detta dazione *in solutum*, nè fù in osservanza nel tempo, che si teneva da detta Reg. Corte, come si diceva pruovarsi con i conti, presentati in Regia Camera, e da'libri de' medesimi Regj oficiali, non dovendosi credere,
23 che un tanto Tribunale avesse voluto permettere un sì manifesto furto, e delitto, quando per contrario si vede, che detto supremo Senato impone a'Regj Credenzieri nelle loro istruzioni al *cap. XII.*, che diano, e faccino dare il giusto a'compratori, ivi, *item farete, ut supra, che tutto lo sale si venderà a minuto fare misurare, e consegnare con giuste misure, e tomoli mercati, e giustamente, e senza fraude per li misuratori deputati, seù deputandi, li quali debbiano misurare giustamente, acciò si facci il debito, tanto alla Regia Corte, come a'detti sudditi, sotto la pena predetta.*

Oltreche, quando ciò per malizia di essi oficiali, e misuratori si fusse qualche volta tollerato, anche ora dovrebbe per ogni ragione vietarsi,
24 come si dee proibire qualunque aumento, che procede dal dolo, inganno, e da altro artificio, conforme dopo Orazio Giovagnono nel *cons.* 43. al *n.* 57., nota Andreol. nella *contr.* 311. *n.* 2. ivi, *& hinc fit, quod licet aliquando augumentum fecissent, quia tamen hoc cōtingere non poterit naturaliter, sed ex aliqua causa extrinseca, ut quia frumentum in horreis esset madefactum, vel quia non fuisset reddita eadem mensura accepta, sed per fraudem diminuta, & propterea hoc attendi non debet; id enim, quod ex prohibitis causis acquiritur, non est assignandum, l. fratres §. socium, & l. sequ. ff. pro socio.*

Ma è tanto lontano dal vero, che detti ripartimenti di Puglia, Otranto, ed Abruzzo non siano in detto quasi possesso, che più tosto la Regia Corte, e per essa la Generalità de'locati si
25 trova nel quasi possesso di ricevere detto sale col tomolo, e modo, che si pratica nel ripartimento de'quattro fondaci; giache, coll'esersi così osservato in uno de' ripartimenti, si mantiene il quasi possesso in tutto il resto del Regno, per il *Test. della l. si stillicidii* 8. §. 1., *e l. seg. ff. quemadmod servit. amitt.*, il Regg. Galeot. *lib.* 2. *contr.* 23. *n.* 36., *e* 37., e Grat. *tom.* 3. *disc. fur. cap.* 425. *n.* 30.; onde la Regia Corte fu mantenuta nel quasi possesso di riscuotere il *jus fundaci* nella Città dell'Aquila per il zaffarano, e lana, non ostante, che ivi non si era esatto da molto tempo; per la ragione, che si era così praticato negli altri fondaci del Regno, e specialmente ne'vicini, come nota il Reggente Revert. *dec.* 313. *n.* 1., Ageta nell'*annot. a Mules par.* 1. §. 6. *de jur. Dob. memb.* 2. *n.* 3.

NEL TERZO CAPIT. dammo a divedere, che il tomolo degli altri fondaci del Regno debba esser eguale al tomolo, che si tiene nel fonda-

Digitized by Google

co maggiore di Napoli, che, come capo, dà re-
26 gola, e norma a tutti gli altri fondaci, e Dogane del Regno, cõforme nota il Reg. Tapp. *lib.* 2. *jur. Regn. tit. de offic. magistr. fund. n.* 13., *e* 14., Pisan. a Goffred. di Gaeta *sopra i Riti della Camera rubr.* 11. *de jur. fundac. n.* 11., ed Ageta a Moles *par.* 1. §. 6. *de jur. Dohan. membr.* 1. *n.* 21., ove conchiude, che quello, che si osserva in questa Dogana, dee osservarsi nel resto di tutto il Reame; per la ragione, che gli accessorj debbon seguitar la natura de' principali, giusta il *cap. accessorium de regul. jur.*, Dec. *conf.* 389. *num.* 7., il Reggente Galeota *lib.* 1. *controv.* 23. *num.* 26.

Nè i membri debbon discordare dal capo, secondo il *cap. cum non liceat* 12. *de præscr.*, ed ivi tutt'i DD., che possono anche vedersi presso il Regg. de Philipp. nella *differt. fisc.* 32. *n.* 15., ove stima, che per detta ragione le leggi di Spagna si distendono a tutte le Provincie, soggette a d. Monarchia; e però fu anche da Francesco I. con suo editto determinato nella Francia, che, trattandosi di vettigali, tutt'i pesi, e misure dovessero ridursi al peso, e misura di Parigi, come attesta Pietro Gregorio Tolos. *Syntagm. jur. par. III. lib.* 36. *cap.* 1. *num.* 16. Or essendo questa Città di Napoli capo, e principio di tutto il Regno, e di tutte l'altre Città, e Terre, che lo compongono, dalla medesima tutte l'altre debbon prender la norma, conforme i membri del corpo umano dallo stomaco ricevono il nudrimento, secondo nota Luca di Penna nella *l. quicunque* 5. *col. C. de omni agro deser. lib. XI.*, ed il Presid. de Franch. *decis.* 397. *n.* 2., ove mostra, che i Casali di Capoa doveano regolarsi nell'istesso modo, che si regolava essa Città di Capoa, ch'è capo di quelli.

Donde anche procede, che il fondaco del sale di questa Città, come la Dogana delle merci, e fõdaco maggiore, bẽche ripartito in tutt'il Regno per la più facile distribuzione, si dice però un fondaco, ed una Dogana. Non altrimenti, che l'istesso Regno, bẽche diviso in dodici parti per la più comoda esazione delle funzioni fiscali,
27 si dice nondimeno una Provincia, come nota il Regg. Moles §. 6. *de jur. Dohan. memb.* 2. *n.* 5., il Regg. Tapp. *lib.* 2. *jur. Regn. rubr.* 6. *num.* 16., a somiglianza di questa medesima Città, che, quantunque divisa in quartieri, ed ottine, sempre però un'istessa Città si denomina, come nota il Configl. Rocco *de offic. rubr.* 17. *n.* 8., *e* 9., ed il cit. Ageta a detto Regg. Moles nel *cit.* §. 6. *de jure Doh. memb.* 2. *de jur. fundac. ad quæst. unic. n.* 4., *e* 5.; e però tutte l'altre Provincie, Città, Terre, e ripartimenti, che sono accessorj, e membri soggetti a questa Capitale, dal fondaco, e tomolo, che si usa in Napoli alla presenza del Principe, e di tanti supremi Senati, e non da Barletta, e da altr' ignoti principj, debbon ricevere la misura del sale.

Ed è tanto vero, che le misure degli altri fondaci del Regno non sono state già mai differenti da quelle, che si tengono ne' fondaci di questa Città, che nell'anno 1485. si ordinò dal Tribunale della Regia Camera agli Oficiali del fondaco di Barletta, che dovessero vendere il sale col tomolo di questa Città di Napoli, che arrivava anche in quel tempo a 40 rotola, come riferisce il cit. Ageta nella *1. p. dell'annot. alle decis. del Regg. Moles* §. 6. *de jure Doh. memb.* 6. *de jure ponderat.*, *& mensurat. al num.* 29., ivi, *notandum est, quod in anno* 1485. *die* 13. *Februarii per Regiam Cameram rescriptum fuit officialibus fundaci salis Baruli, ut curarent salem vendere, non ad aliam mensuram, quam modii Neapolitani, qui est quadraginta sestertiorum, sive (ut vulgò dicimus) rotulorum, ut ex Reg. Arr. Cur.* 1. *fol.* 154. *tradit cit. Præs. Masturtius in d. suo Repert. lit. S. pag.* 280., *ac etiam pag.* 291. *notat, quod, cum in Provincia Principatus citra nollent modium adæquare ad dictam mensuram Neapolitanam, sed cum modio parvo antiquo venderent, ac solvissent duos semisses, sive tornienses pro quolibet modio, ex causa novæ impositionis, fuit per Regiam Cameram provisum, ut dictum eorum modium ad dictam mensuram adæquarent, ac solverent tres semisses pro dicto eorum modio, etiam si minor esset mensura Neap. ex causa dictæ novæ impositionis, tam pro præterito, quam pro futuro.*

Dee poi prestarsi pienissima fede al detto Repertorio del Presidente Masturzio, che prima fu
28 diligente, ed accortissimo Archivario della Regia Camera della Summaria, come l'attesta lo stesso Ageta, che confessa averlo veduto, nel *luogo sopra cit. de jure Doh. ad memb.* 1. *n.* 36., e che allegano i nostri Contraditori in lor favore a *car.* 79.; onde non possono a lor piacere ripulsarlo.

NEL QUARTO, ed ultimo CAPIT., confutandosi gli argomenti de' contrarj, maggiormente si comprovò la nostra ragione; e seguendo le loro pedate, si diè principio dall'anno 1442., in cui questo Regno offerì pagare ogni anno ad Alfonso I. Rè di Aragona dieci carlini a fuoco,
29 con che dovesse dare in ciascun'anno ad ogni focolare tomolo uno di sale alla misura giusta, e detto Alfonso rispose di assignare *anno quolibet tumulum unum salis in fundacis antiquis, & solitis in unaquaque Provincia ad justam mensuram, & ut semper consuetam, videlicet ex sale russo in Provincia Terræ laboris, & Principatus Citra, & in aliis ex sale consueto*, come si legge nel *cap.* 1. delle *grazie, e privilegj* del nostro Regno. Or da detto *cap.* apparisce, che con una misura giusta fu dimandato, e con una misura giusta fu da Alfonso detto sale a tutto il Regno egualmente promesso, e dove si appone la parola, *ut semper assuetam*, non si riferisce alla qualità della misura; ma al colore del ros-

so,

Digitized by Google

so, e bianco; laonde, dove il sagacissimo Principe volle distinguere questa Provincia di Terra di lavoro, e di Principato Citra dall'altre Provincie, chiaramente l'espresse, e dove non volle, se n'astenne.

Ma nel 1607. riflettendosi nel general parlamento, che questo nostro fiorentissimo Regno, come di tutte l'altre cose, anche al pari della Siria, e Cappadocia, abbonda di ottimo sale, e specialmente in Barletta, ove il sale nella qualità, e colore supera quel di Cervia, e di altri luoghi, secondo attesta il Cardinal de Luca *de regal. disc.* 107. *n.* 1., *e* 2., e da noi sopra se ne parlò in questo medesimo §. 4. *num.* 19.; e considerandosi ancora, che sopra il sale si sono sempre corrisposti al Principe i pubblici dazj, come da'giudei al Re della Siria, 1. *Macchab. cap.* 10. *vers.* 29., da'Romani ad Anco Marcio, conforme, oltre della testimonianza di Plinio *lib.* 31. *cap.* 7., e di Livio *lib.* 1. *cap.* 33., si raccoglie dal *Test. in l. forma* 4. §. *lacus quoque ff. de cenfib.*; ond' ebbero principio i servi, che dagl'Imperadori eran dannati alle saline, come ne fa menzione il *Test. in l. liber homo* 59. §. 1. *ff. de hæred. inftit.*, *l. inter publica* 17. §. 1. *ff. de verb. fignif.*, e *l. fi quis* 11. *C. de vectigal.*, e detta pena per lo più alla donna si dava, *l. mulier* 6. *ff. de captiv.*, *& poftlim. reverf.*, e *l. aut damnum* 8. §. *& magis ff. de panis*, come più largamente si legge presso Pietro Burmanno nella *differt. de vectig. pop. Roman. cap.* VI. *pag.* 117., *e fegu.*, però, rimettendosi detta distribuzione di sale, che, come sopra, si faceva, divenne regalia della Regia Corte; onde colla Pramatica II. *de fale vendend.* si ordinò, che il sale da per tutto si vendesse egualmente ad otto carlini il tomolo, che poi da tempo in tempo è cresciuto, e mancato di prezzo sino allo stato, in cui presentemente si truova, come più diffusamente si narra presso il Regg. Capec. latr. nel principio della *dec.* 116. Or si cerca sapere, se ne' tempi di Alfonso il tomolo del sale, che si distribuiva a fuoco per carlini otto in tutto il Regno, era dell'istessa, o di diversa misura?

Il che si osserva anche nelle due ultime Pramatiche, pubblicate a 26. di marzo 1709., ed a gennajo 1714., in cui si ordina, *che si aumenti il prezzo di ciascun tomolo di sale in tutto il Regno dalli carlini sedici meno una cinquina a tomolo fino alla summa di carlini* 24. Or se nella Provincia di Napoli, e di Salerno, ed in alcuni luoghi di Basilicata, Montefusco, e Calabria si vendessero rot. 44. di sale a ragione di carlini ventiquattro, ed in quella di Puglia, di Abruzzo, e d'Otranto rot. 32. allo stesso prezzo di 24. carlini, in tal caso quelli di Puglia, di Abruzzo, e d' Otranto, a proporzione degli altri, che prendono il sale da'quattro fondaci, pagherebbero detto sale, non già 24., ma 32. carlini; onde nõ si adempirebbe: ma si contravverrebbe a detta Regia Pramatica, che ha tassato per tutto il Regno il medesimo prezzo.

Ed invero, quando si tassano i prezzi delle cose, dee aversi riguardo alla misura, e peso; onde suol ordinarsi, che si venda tanto il tomolo del grano, la botte del vino, ed il rotolo della carne, conforme avvertisce il Cons. Giuseppe de Rosa *in prælud. feud. lect.* 4. *n.* 66. Or se, tassandosi il prezzo del sale in riguardo del tomolo, avesse questo da essere di diversa capacità, e misura, il prezzo altresì non avrebbe da esser l'istesso: ma vario, e disuguale, secondo la maggioranza, o minoranza del tomolo.

Non ostano, anzi giovano le provisioni, spedite in Foggia nell'anno 1606. dal Presidente D. Gio: Montoja, e dirette al Maestro de'sali delle Regie Saline di Barletta, *affinche facesse fare due misure d'un tomolo l'una, un'altra d'un mezzo tomolo, un'altra d'un quarto, e due misurelle, da misurar sale della giusta misura, solita misurarsi in detto fondaco di Barletta, e quelle dovesse inviare quanto prima con ogni brevità in Poggia*; imperocche detto Maestro de' sali di Barletta avrebbe potuto conservare le misure zeccate, e ricevute in Napoli, alla di cui somiglianza dovesse far fare l'altre per Foggia, e Manfredonia: ma non ne siegue da ciò, che il Maestro de'sali abbi podestà di dare a suo capriccio le misure, senza dipendenza dalle misure di Napoli, e per la quarta parte più piccole, e scarse di quelle.

Inoltre dal dirsi in dette provisioni, che le riferite misure avessero da essere della giusta misura, solita misurarsi in detto fondaco di Barletta, non se ne deduce, che in quel tempo la giusta misura, solita praticarsi in Barletta, era più piccola, e scarsa di quella di Napoli, ch'è quanto si cerca, ed è in quistione; ma più tosto dee credersi, che in detto tempo le misure del fondaco di Barletta erano giuste, ed in tutto eguali a queste di Napoli, e solamente per la facilità, e vicinanza da Barletta, e non da Napoli si chiedevano.

Tutto ciò si compruova colle transazioni, seguite a 26. Settembre 1639. per mano di Not. Francesco Morello di Foggia, tra la Regia Corte, per cui intervenne l'Illustre Duca di Caivano, allora Segretario del Regno, e la Generalità de'locati, di cui i nostri accortissimi Contradittori diminutamente si servono; imperocche fra i capitoli, aggiunti nella transazione, fatta, come sopra, col detto Duca di Caivano si legge *fol.* 7. di detti atti presso l'Attuario Cardamomo il seguente capitolo: *Item, perche nella Dogana di Napoli il tomolo del sale è di rotola quaranta, così anco si consegna in Barletta, ad ogni modo li poveri locati, quando lo pigliano, non lo trovano più di rotola trentacinque, per misurarsi di mala misura, e di mal modo, pertanto debbia l'arrendatore, o fundi-*

chiero dare detto sale a' locati con la statela rotolata a marco di rotola quaranta il tomolo, ed in caso d'inosservanza il Signor Doganiero in Puglia, o suo luogotenente lo facci osservare.

Adunque la misura di Barletta in quel tempo era giusta, ed eguale a questa di Napoli: ma l'artificio de' fondachieri, e 'l mal modo de' misuratori, non già la picciolezza la rendeva scarsa di rotola trentacinque, e non di rotola trentadue, com'oggi, e per detto mal modo, e per la misura scarsa è già divenuta.

Nè si opponghi d'esser tanto vero, che in Barletta, e suoi luoghi subalterni si venda il sale col tomolo piccolo, che l'attesta il Card. de Luca *de regal. disc. 3. n. 3.*, quale, come nato in Venosa, ove anche per gloria di questo Regno quel gran poeta d'Orazio ebbe i natali, merita pienissima fede, ivi, *& de facto sales Barlettæ in illis salinis, earumque membris, & subappaltibus vendi, & consignari solent ad mensuram cujusdam parvi modii, ut Ego, tanquam in ea regione versatus, testabar, tanquam de notorio incontrovertibili*; concioschè da noi non si niega, ma apertamente si afferma, che dal tempo del cit. Card. de Luca si praticava, e tuttavia ha cresciuta detta scarsa misura, aumentata altresì dalla fraudolente maniera di misurare, che, come ogni altro vizio, a differenza della virtù, più tosto cresce, che nò.

Quindi detta Generalità de' locati, per dar rimedio a detto mal modo di misurare, avendo nell'anno 1642. conchiusa un'altra transazione colla Regia Corte, ed avendo dimandato, oltre le dette annue tomola diecimila, da darsi all'istessa ragione di carlini quattro, ed un grano il tomolo alle pecore de' locati, che faranno la transazione di Puglia, soggiunge, che detto sale dovesse darseli, non già a misura, ma a peso, e non col tomolo, ma colla statera, ivi, *e si dia a peso dal Campione di Napoli di rotola 40. il tomolo, conforme è la giusta misura, e peso*, come da detti atti presso il divisato Attuario Cardamomo *fol. 15. a t. n.* XVI.

E quantunque la Regia Camera sopra detto *Cap.* VI. fusse stata di parere, che se li dassero più di dette quindicimila tomola, altre tomola cinquemila *tantum*, da ripartirsi fra' detti locati, come si legge *fol. 14. a t. in fine*, senza rispondere alla pretenzione del peso, non per questo ne siegue quelche vanamente figurano i contrarj, *che, per quanto tocca alla misura, fù stimata cosa impertinente, e pernicioſa la novità, che si cercava introdurre, che si lasciò senza darvi nè pur risposta*, come si finge in detta scrittura; concioschè, se i dottissimi nostri Avversarj avessero attentamente offervato la scrittura, da cui cercan trarre simili argomenti, non sarebbero inciampati in errore così manifesto di esaggerare a lor favore un fatto, che li è diretta, e chiaramente contrario.

E tanto meno nuoce, ma giova altresì il fatto, succeduto nell'anno 1649., in cui, esponendo nel detto Tribunale della Regia Camera i magnif. Deputati di essa Generalità, che l'arrendatore de' sali di Abruzzo ricusava darli il compimento delle tomola 15. m. di sale per le
32 pecore reali di quell'anno, e per le pecore incognite degli anni precedenti, soggiungono, ivi, *anzi in grandissimo danno de' poveri locati non li consegna la vera misura del sale di rotola 40. per ogni tomolo, conforme il Campione di Napoli, e l'antico solito. Di più esforque, cum rev., da ogni locato quattro, e cinque forme, seu pezze di cascio, e li fa pagare per ogni bollettino da presentata; onde fecero istanza ordinarsi, che se li consegnasse il sale dell'anno presente; che non li facesse pagar altro, che grana 40. per tomolo; e che sia di rotola 40., conforme il Campione di Napoli, e secondo l'antico solito, e non l'estorqui cos'alcuna per la presentata.*

Notificata quest'istanza al Procuratore di detto arrendamento di Abruzzo, replicò *di esser stato pronto di dare il sale per le pecore cognite, e reali*, ecc., *e che non si deve aver mira nessuna al peso, che pretendono; poichè il sale si vende a tomolo, e non a peso fol. 10. a t.*; laonde dal Presidente Pisanelli Commessario si ordinò, *che se*
33 *li consegnasse il sale, conforme i bollettini, spediti da detta Regia Dogana a gr. 41. il tomolo, inclusa la misuratura alla solita misura, come per il passato, senza esiggere cos'alcuna, nè tampoco per la presentata, e per l'avvenire li dia presta espedizione, altrimente si ordinerà, che contro di essi si pigli informazione de' danni patiti da' detti locati per la tarda espedizione de' sali*, come dal processo, intitolato: *Atti per la Generalità de' locati della Regia Dogana delle pecore di Puglia circa la consignazione del sale, rimasto per l'anni passati*, appresso l'Attuario Francesco Antonio di Fiore, al presente Nicola Galise.

Or chi non vede, che, ordinando la Regia Camera, che se li dia il sale alla solita misura, viene a dare la provvidenza, secondo la dimanda della Generalità, che rispetto alla misura dimandò la solita, che nell'anno 1642. avea detto esser in Barletta di rotola 40., simile a quella di Napoli; ma che per il mal modo di misurare si riduceva a rotola 35.? onde hà certamente da credersi, che il detto Tribunale della Camera niegò di concedere il sale a peso: ma con ordinare, *che in avvenire se li dasse presta espedizione, altrimente si saria presa informazione de' danni, che detti locati pativano per detta tarda espedizione*, venne tacitamente a rimediare al paralitico, fievole, e tardo modo di misurare, con cui si fraudavano rotola cinque per ciascun tomolo di sale.

Ed è tanto vero, che nell'anno 1649. la misura, con cui si vendeva il sale in detti ripartimenti,

Digitized by Google

ti, era, o in tutto eguale, o poco differente da quella de'quattro fondaci, che, di dette tomo-
34 la 15.m., che in ciascun'anno dispensa la Regia Corte, se ne aveano preso nell'anno precedente 1648. i locati in Abruzzo tom. 10.m., e le rimanenti tomola 5000. erano state dispensate dalli fondaci di Napoli, Puglia, ed Otranto, come si legge in una replica, fatta da Giuseppe Tana, Arrendatore de'sali di Abruzzo *fol. 15. lit. A. di detti atti per la Generalità de'locati* presso l'istesso Attuario di Fiore, oggi Galise. Il che non succede, orche la scarsezza della misura, e l'artificioso modo di misurare in detti ripartimenti è arrivato tant'oltre, che manca la quarta parte del tomolo; imperocche di dette tom. 15,m., diecimila se ne dispensano in Napoli, e le restanti tom. 5000, si dispensano ne'fondaci di Puglia, di Abruzzo, e d'Otranto a quei poveri locati, che, e per la distanza, e per la miseria, non han modo di venir in Napoli a prendersele.

E finalmente non osta, in quanto all'ordine, che il pretendersi da noi, che il sale misurar si debba co' misure eguali per tutt'il Regno, sia un giudicio ordinario, in cui, *dopo adempite l'ec-*
35 *cezioni dilatorie, debba darsi il termine, con succedere fra certi, e determinati periodi tutti quegli atti, che preceder debbono alla compilazione del giudicio; e frattanto debbano i Conseguatarii mantenersi in possesso di vender il sale colle solite misure inferiori a quelle di Napoli*; imperocche, riducendosi il giudicio ad un ricorso, fatto in Regia Camera, perche la misura sia eguale a quella de'quattro fondaci; ed essendosi già veduto cogli occhi, e toccato co' mani per mezzo di tant' esperienze, e scanagli, fatti in più tempi, e luoghi da diversi supremi Ministri, che la misura de'tre ripartimenti sia, e per la scarsezza, e per il mal modo di misurare, inferiore a quella di Napoli; altro non rimane, che ordinarsi, che detta misura si uguagli alla giusta de'quattro fondaci, senza darsi luogo ad altre dilazioni, e pretesti, che discordano dalle cose sensate, e da quello, che, come presente alla fedeltà de'proprj occhi, non può senza nota di temerità negarsi, essendo debolezza d'intelletto cercar le ragioni, ove abbiamo il senso, contro del quale ogni altra pruova è vana.

Oltreche, se non si verifica la scienza d'esser state dette misure scarse, ed inferiori a queste di Na-
36 poli, e la pazienza susseguita in appresso, ogni possessione sarebbe nulla; e quando pure vi fusse stata, e scienza, e pazienza, sicome detti popoli non avrebbero potuto espressamente tassare il tomolo del sale, nè a rotola 30., nè a 31., e nè a 32.: ma debbono stare a quella, che dal Principe fù loro prescritta; così non avrebbero potuto colla loro scienza, e pazienza tacitamente indurre detta quasi possessione, che si pretende mostrare con atti equivoci, viziosi, e torbidi, e non chiari, ed aperti, come dovrebbero essere.

Quando però l'avessero saputo, tollerato, e potuto fare, in tal caso detta quasi possessione nuocerebbe solamente a coloro, che vi han
37 consentito, e non agli altri, ed alle ragioni del Fisco. Inoltre sarebbe una possessione contro le leggi naturali, divine, ed umane, così comuni, come municipali, e sarebbe contraria agli ordini della Regia Camera dell'anno 1537., all'istruzioni della Zecca, dell'oficio del Campione, ed allo stile del Regno, che comandano una sola misura, quando vi è un medesimo prezzo, e che sia simile a quella di Napoli, ch è Capo del Regno.

Ma chi non vede, che gl'istessi Avversarj conobbero doversi questa gravezza con via esecutiva spedire, se pretesero in principio, che il loro Delegato de'sali dovesse in quella procedere; onde non posero in dubbio, che causa esecutiva, e non ordinaria ella si fusse.

E per ultimo la naturalezza della causa non ri-
38 chiede termine alcuno, per trattarsi d'un fatto chiaro, pubblico, e notorio, che per esser soggetto a'sensi, non hà bisogno di esame de' testimonj: ma basta, che siasi con tant' esperienze mostrata la diversità delle misure de'ripartimenti di Puglia, Abruzzo, ed Otranto, da quella de'quattro fondaci, come, precedente istanza fiscale, si era dalla Camera ordinato.

Si aggiunge, che queste tomola 15. m. sono proprie della Regia Corte, per aversele riserbate
39 nel tempo della dazione *in solutum*, per distribuirle, come fa in ciascun'anno, alla Generalità de'locati, e qual possesso potrà pretendersi contro il Principe, alla di cui notizia non si presume esser giunto questo abuso, e corruttela, che quanto più è antica, tanto più è punibile, ed esecranda? E chi non sà, che le cause fiscali, e specialmente, ove co'Vassalli usurpatori si tratta, con ogni celerità debbon spedirsi? Nè si dee permettere, che coloro, che commettono fraudi, s'incallischino nel male, e colle mani piene facciano guerra al medesimo Principe, trattandosi di regalie, di oficj, e de'
40 pubblici diritti, che senza titolo, nè men per un'ora poson ritenersi; anzi gli Avvocati, che difendono simili cause, non debbon esser intesi, come ne avvertisce il Reggente de Philipp. in tutta la *dissert. fisc.* 3.

Or ossendosi data a'votanti l'una, e l'altra allegazione, per doversi diffinire detta causa, per parte di detti tre arrendamenti si ricorse da S.E. nel Regio Collaterale Cons., ed avendo esposto, che in detta causa dovea continuarsi a-
41 procedere nella Ruota grande della Reg. Camera, ov'era cominciato, e stava pendente il giudizio coll'altre Universitá di dette Provincie, e che per esecuzione dell'ordinato nelle

Re-

Regie Pramatiche 20., e 21. *de vectigal.* doveva procedersi alla decisione della causa; e però la Regia Camera andasse a riferire nel Cons. Collaterale, ottennero a 25. di ottobre 1717., ed a 10. di gennajo 1718., *quod intimetur fisco Regalis Patrimonii, & interim nihil innovetur*; ma, precedente decreto di essa Regia Cam., profferito a 31. di gennajo del medesimo anno 1718. a relazione del fu Pres. Petrone si ordinò, e fece consulta per detta Regia Camera a S.E., in cui, esponendo tutto ciò, che si era fatto in detta causa nella Regia Giunta, eretta di ordine di S. M., che Dio guardi, per gli affari di detta Regia Dogana, conchiuse, *che in quella doveva continuarsi a procedere, anche perche si trattava di misure, che si adoprano nella robba, che la Regia Corte dispensa a' locati*; e però supplicò S. E. per la rivocazione di detti ordini: ma sopraggiunse poi una Cedola regale, con cui l'augustissimo nostro Padrone ordinava doversi questa causa diffinire in d. Regio Collaterale, da cui fu già esecutoriata, con essersi anche a 7. novembre 1718. commessa detta pendenza allo Spettab. Reggente D. Andrea Giovine, come dagli atti presso il Regio Scrivano di mandamento Dottor Mariano Mastellone.

E finalmente alcuni saggi, e zelanti Governadori di detti arrendamenti, riflettendo, che tutta la guerra se li faceva dalla Generalità de' locati per l'annue tom. 15000., in cui và unito l'interesse del fisco, che ce le dispensa; e però, separando l'interesse del fisco, e de' locati dall'altre Università, non se ne sarebbe più parlato, proposero un'amichevol' accordo sopra detta scarsa misura, e peso mancante, da farsi in guisa, che all'Università del Regno non recasse alcun'esempio, e ragione; laonde, dopo molte, e mature sessioni, tenute nel corso di più anni, alla fine detti tre arrendamenti di Puglia, Otranto, ed Abruzzo stimarono farvi concorrere anche l'arrendamento de' sali de' quattro fondaci, che in detta causa di scarsa misura, e peso mancante niun interesse tenevano, per dar forse a divedere, che le quantità del sale, che si accrescevano a' locati, non erano per detta causa di scarsa misura, e mal modo di misurare: ma per la nuova pretenzione, che si fè a tal'effetto dedurre in detta Regia Camera da essa Generalità de' locati, in voler maggior quantità di sale a proporzione del numero delle pecore, che in questi tempi eran cresciute, per evitar le fraudi, che si disse commettersi da' locati nella distribuzione, ed esazione di dette ann. tom. 15. m., ed anche per detta scarsezza di misura, che in fatti era la causa finale di detto accordo.

Quindi a 12. settembre 1721., precedente decreto d'*expedit*, interposto dalla Reg. Cam. a relazione dell'Ill. Conte Sig. Pres. Aguirre Commessario presso gli atti di Parascandolo, e precedente altro decreto di *expedit*, interposto dallo Spettab. Reggente Falletti, Duca di Cannalonga, delegato di detti arrendamenti presso l'Attuario Galise, si stipulò istromento, nel quale Noi, come Avvocato, e special Procuratore di detta Generalità, ci obbligassimo non commettere fraudi, e per tal'effetto tollerare, che nella Città di Foggia risieda in luogo comodo, e fisso un'oficiale, destinando a loro spese da' detti ripartimenti di sale, che abbi da notare, e sottoscrivere i bollettini di sale, che si dispensano a' locati: non pretendere altro aumento di sale a qualunque eccessivo numero giungessero le pecore viventi, con rinunciare altresì a detta lite di peso, e misura, per cui convennimo, che il tomolo del sale per l'avvenire abbi almeno da essere di rotola 33., e con molti altri patti, e leggi, che l'accortezza de' magnifici Avvocati, e Governadori de' medesimi ripartimenti seppe desiderare.

Ed all'incontro essi quattro ripartimenti si obbligarono di dare in ciascun'anno a detta Generalità de' locati, oltre le solite tom. 15. m., che se li dispensano in ciascun anno in quel fondaco, e ripartimento, che ad essi locati più piace, ed aggrada, altre tom. 3000., da pagarsi all'istessa ragione di carlini quattro, ed un grano di misuratura per tomolo; cioè il ripartimento di Puglia dovesse contribuire per detto aumento ann. tom. 1000., il ripartimento d'Otranto ann. tom. 700., ed il ripartimento di Abruzzo ann. tom. 500., e le rimanenti annue tom. 800. a complimento di dette tom. 3000., per il motivo di evitar le fraudi, si obbligò darcele il ripartimento de' 4. fondaci; con che le rimanenti ann. tom. 15000. restassero in libertà di essi locati prendersele ove li piace, servata la forma dell'antico solito, come più diffusamente appariscе da due istromenti, rogati per mano di Notar Francesco di Geronimo di Napoli, uno a 12. di detto mese di Settembre colli Governadori di Puglia, d'Otranto, e di Abruzzo, e l'altro a 17. di detto mese cõ i Governadori de' sali de' 4. fondaci, ratificati dalla Generalità, unita nel palazzo Doganale alla presenza del Reg. Consigliere Sig. D. Domenico Castelli, allor Presidente di Camera, e Governadore della Dogana, ed oggi meritevolmente asceso al supremo grado di Reggente della Regal Cancellaria, sotto li 29. di novembre 1721. per mano di Not. Giuseppe de Angelis della Città di Foggia, e roborati di regio assenso, spedito a 17. gennajo 1722. presso lo Scrivano di mandamento Gio: Tommaso Cafaro.

In esecuzione dell'accennato istromento, a 8. gennajo 1722., così dallo Spettabile Regg. Falletti, Delegato di detti sali, come dalla Regia Camera della Summaria si diedero gli ordini

per

42 per l'oſservanza di detto contratto; *e che in avvenire ſi diſpenſaſſe di più a' locati detta quantità di ſale, e che il tomolo in tutti trè d. ripartimenti non poteſſe eſſer minore di rot.33.*, come dagli atti preſso detto Attuario Galiſe; onde a tal'effetto, ſicome ne' banchi, ed in altri pubblici luoghi per i pagamenti delle monete, ed il numero, ed il peſo inſiememente ſi pratica; così da' fondachieri, e ſoffondachieri ſi teneſſero inſieme colle miſure le ſtadere, e bilance, affinche col tomolo ſi rimediaſſe alla fraude nella ſoſtanza, e col peſo nel modo di miſurare; giache, quantunque, parlando la legge, od il contratto di tomolo, intenda favellar di miſura, e non di peſo, eſsendo detta parola di tomolo relativa alla miſura, come ſi ravviſa dal *Teſt. in l. 1. C. de can. civ. lib.* XI., ed *in l. 1. C. de condit. in public. horr. lib.* XII.; nondimeno, per maggior facilità, e ſicurezza de' negozj, l'uno, e l'altro modo ſi oſserva, come in queſti termini di ſale, di grano, e di farina largamente atteſta il Card. de Luca *de regal. in d. diſc. 111. num. 3., e 5.*, ed in queſti noſtri Banchi puntualmente ſi pratica.

Terminata, come ſopra ſi è veduto, la differenza della miſura del ſale co' locati, non mancarono
43 molte Univerſità del Regno, e ſpecialmente dell'iſteſsa Provincia di Abruzzo, continuar la medeſima pretenzione di voler il ſale in quei fondaci, e ſoffondaci coll'iſteſsa miſura, e peſo, che ſi vende nel ripartimento de' ſali de' quattro fondaci; laonde, dopo varie diligenze, ed informi, ſi ottenne dal gentiliſsimo Sig. Preſidente D. Franceſco Santoro, in quel tempo Avvocato fiſcale della Giunta, la ſeguente iſtanza; *Die 14. menſis Junii 1724.*

Fiſcus Regiæ Junctæ, viſis memorialibus, & comparitione fol. 2., & 77. proc. curr., privilegio, & inſtructionibus fol. 47. ad 58. Proc. Atti ad iſtanza delle Univerſità della Città di Foggia, Bari, e Monopoli *penes Actuarium Michaelem de Flore, actu confecto ſub die 6. menſis maii 1717. fol. 14. Proc.* Atti per la Generalità de' locati *penes Actuarium Nicolaum Galiſe, inſtantia, præſtita per magnif. Gubernatores arrendamenti ſalium repartimentorum Apuliæ, Aprutii, & Hydrunti fol. 40. proc. prædicti, & obſervatis actis, citra præjudicium pœnarum incurſarum per Gubernatores, Arrendatores, & officiales dicti arrendamenti, pro quibus reſervat inſtantiam, inſtat pro nunc mandari, quod Gubernatores prædicti ſolvant in beneficium Regiæ Curiæ omnes quantitates, defraudatas Univerſitatibus Provinciarum Aprutii Citerioris, & Ulterioris in venditione ſalis, facta civibus earundem cum modio minoris menſuræ, quò uſque adhuc uſi ſunt, prout ex actis; nec non, quod ab hodie in antea, ſublato prorſus modo prædicto, menſuretur ſal, quod venditur in dictis provinciis, cum modio Neapolitano, excuſſo in Regia Sicla, & librato a magnif. Vito del Core Regio libratore, eodem modo, quo menſuratur in Regia Dohana ſalis hujus Civitatis ſub pœnis, a jure ſtatutis, & aliis, Regiæ Junctæ melius viſis, ſub quibus etiam Regii menſuratores fundacorum, & ſubfundacorum dictarum Provinciarum ita exequi, & obſervare debeant, ſalvis omnibus aliis juribus, quomodolibet competentibus, &c.*

Ma, propoſtaſi la cauſa nella Giunta, che ſi unì nel Regio Collateral Conſiglio alla preſenza dell'Eminentiſs. Cardinal de Althann, allor Vicerè, ſi ordinò, che veniſse quì in Napoli il tomolo, con cui il ſale ſi diſtribuiſce, per farſi nuovo ſcanaglio, nè poi di detta cauſa ſe n'è più parlato, come dagli atti preſso l'Attuario Ceſare Vinditta.

Succeſſivamente nel meſe di gennajo 1727. fu dinunciato al Regio fiſco, che in alcuni fondaci, e ſoffondaci del ripartimento de' ſali di Puglia i Governadori, ed amminiſtratori facevano alcune indebite eſazioni dall'Univerſità, e da' locati della Dogana di Foggia, col preteſto della carrea, che ſi fa dalle Regie ſaline di Barletta a' fondaci, e ſoffondaci della Provincia; laonde eſſendoſene preſa l'informazione, e chiarito, che in Foggia ſi era venduto il ſale a' particolari al prezzo di carlini 13. il tomolo, cioè carlini 12. per il diritto del regale, e grana dieci per la conduttura; ed a' locati della mena delle pecore di Puglia a ragione di grana 51. il tomolo, cioè grana 40. per il diritto, e grana 11. per la conduttura: in Campobaſſo avean pagato eſſi locati il ſale a grana 65. il tom., cioè grana 40. per il diritto, e grana 25. per detta conduttura: nella Città di Gravina gr. 54., cioè grana 40. per il diritto, e grana 14. per la conduttura; ed in ſomma, che ſolamente in Manfredonia ſi era venduto il ſale a' locati a gr. 40., a' quali aggiunta l'impoſizione delle grana 37 $\frac{1}{2}$, importavano gr. 77 $\frac{1}{2}$ a tomolo di ſale.

Quindi affermava il dinunciante eſſerſi contravvenuto alla *Pramat. 11. de ſal. vendend.*, ed alla retroceſſione, che il Regno ne fece alla Regia Corte, con eſpreſſa legge, che così ne' fondaci eſiſtenti, come in quelli erigendi di nuovo non poteſſe vendersi a maggior prezzo, che a carlini otto, e grana due, cioè uno per la carrea, ed un'altro per la miſuratura, ed a' locati per le annue tt. 15. m. a grana 41.; e però doveano condannarſi detti Governadori dell'arrendamento a riſtituire ciò, che indebitamente aveano eſatto, alle pene impoſte contro coloro, che eſiggono nuovi vettigali, ed a preſcriverſi loro, che per l'avvenire vendeſſero a' locati le tom. 18. m., che ſe li diſpenſano dalla Regia Corte in ciaſcun'anno, a ragione di carl. quattro il tom., ed un grano per la miſuratura.

Allo'ncontro per parte dell'arrendamento ſi dice

non

non esser detto eccesso estorsione, o abuso: ma legge, stabilita fin da che fu esso arrendamento retroceduto alla Regia Corte, e poi dato *in solutum* a' medesimi Consegnatarj; conciosiache, essendosi determinato nel 1606. il prezzo del tomolo del sale a carlini otto, si ordinò parimente, *che per maggior servizio della Regia Corte, e comodo de' popoli si fussero aperti, oltre agli antichi fondaci, altri nuovi soffondaci; e per la spesa del caricamento, scaricamento, e sfreddo, che occorreva nel trasporto dalle saline ad essi fondaci, e soffondaci, potesse vendersi detto sale carlini otto, ed un grano per la misuratura, e tanto più, quanto sarebbe importato detto caricamento, scaricamento, e sfreddo*; e così fu stabilito ne' fondaci di Lecce, Bari, Monopoli, e nella Provincia di Calabria, Otranto, Basilicata, ed altrove.

Il che compruovavano co' fatti; mentre ne' fondaci ordinarj di Barletta, Manfredonia, Lucera, Venosa, e Termoli si vende religiosamente il sale allocati a ragione di carlini quattro, ed un grano per la misuratura: ma negli altri soffondaci per la ragione, addotta di sopra, diversamente si vende, col di più, che importa la spesa.

Ed è tanto vero, che detta esazione sia legitima, e giusta, ch'ebbe la sua origine dalle provisioni, spedite nel mese di maggio dell'anno 1667. dal Presidente D. Giovanni Montoja; conciosiache con esse si ordinò, *che l'Università di Corato, di Andria, di Gravina, di Altamura, Spinazzola, Minervino, ed altre fussero costrette a mandar le vetture, per trasportar il sale da Barletta al fondaco di Venosa, ed in altre parti*; e simili provisioni si portano anche spedite per i Delegati dell'istesso arrendamento da tempo in tempo.

Di più si aggiunge da' detti Governadori, che molte Università si notano nello stato generale di questo Regno, formato dal quond. Reggente Tappia, col peso di condurre il sale da un luogo all'altro, e molte transatte dagli affittatori per una certa annua corrisponsione, da pagarsi in danajo per detto effetto.

Nè si dica, che la Regia Camera, ed il Presidente Montoja non potea far detta alterazione, quale solamente al Principe spetta, come dispone il *Test. in l. vectigalia* 10. *ff. de public.*, ove la *glos.*, il Regg. Galeot. *resp. fisc. X. n.* 17., Larrea *alleg.* 77. *n.* 13., ed *alleg.* 25. *n.* 77., Pisan. *a' Rit. della Cam. rubr. XX. n.* 3., ed il Card. de Luca *de regal. disc.* 119. *n.* 11.; imperocche, nè si dice nuovo vettigale, nè alterazione del vecchio: ma un semplice pagamento della spesa, e fatica, che vi occorre nel trasporto per utile, e comodità de' compratori, come riflette in caso simile il cit. Card. de Luca *de regal. disc.* 46. *n.* 7. *vers. vere igitur*, ove conchiude, *hanc esse mercedem laboris, seù vecturæ, ut observantia comprobat, quia ubi major est distantia, majus est emolumentum proportionabiliter*; e *disc.* 115. *num.* 15., parlando appunto del sale, soggiunge, ivi, *habenda erit ratio valoris intrinseci, quantum scilicet importent pretium emptionis in salinis Barlettæ, necnon expensæ vecturæ, & non aliud, habita aliqua ratione periculi in itinere, ac industriæ.*

E nè tampoco si opponga, che i Governadori, ed affittatori di detto arrendamento, ed i lor Delegati nè men avrebbero potuto commutar il peso, che avevano l'Università di mandar le vetture a caricar il sale, in certa quantità di danajo, per cui vengono oggi con somma ingiustizia, e sproporzione taxate; *nam non potest una res solvi pro alia*, per il *Test. in l. mutuum* 2. *§. mutui datio ff. si cert. petat.*, *l. ait Prætor* 5. *ff. de rejudic.*, *l. eum a quo* 16. *C. de solut.*, Grat. *discept. for. cap.* 766. *n.* 43., de Franch. *dec.* 53. *num.* 2., ed il soprallegato Card. de Luca *de regal. disc.* 26. *n.* 6., *disc.* 41. *n.* 4., e *disc.* 133. *n.* 5.; imperocche potea detto peso reale molto ben commutarsi in danajo; e tanto più, quando v'intervennero le solennità, ricercate dalle leggi comuni, e municipali.

§. V.

Della pecola, che cosa sia, a che serva, e come transatta.

I Locati non solamente hanno bisogno del sale per multiplicare, e mantener le pecore, ma anche della pecola, per sanarle da alcuni 44 mali, e dalle ferite; imperocche, come avvertisce Pier de Crescenzi nel *tratt. dell'agricoltura vol.* 2. *cap.* 70. *in fin. della novella edizione*, ivi, *se la pecora si magagnasse, o tagliasse nel tondere, si dee quel luogo ungere con liquida pece.*

La pecola è una spezie di pece, men cotta della nera, e di color rosso, che ancora tra' pubblici vettigali si numera in questo Regno, a cui abbondantemente deriva dalla Regia Sila di Calabria, che, come senza favola cantò il Poeta:

Est locus in Calabris sylam dixere priores,
Ubere felici naturæ dote superbam,

e Virg. *lib.* 3. *georg. v.* 219.

Pascitur in magna sylva formosa Juvenca,

ove Servio intende per *sylva* questa Sila di Calabria, e più chiaramente *lib.* 12. *Æneid.*

Ac velut ingenti Sila, summove Taburno;

onde detta selva si chiama comunemente di Cosenza, e di essa, parlando Strabone *lib.* 6. *pag.* 299., afferma, ivi, *sylva picem ferens optimam. Sylvam eam Brutii Silam vocant, arboribus est præclare consita.*

Ma nella Provincia di Capitanata, e di Contado

di

Digitized by Google

di Molise, di cui si parla, e dove la nostra Dogana dimora, nasce la pece nel rinomato Monte Gargano, celebre altresì per l'apparizione di S. Michele Arcangelo, del quale vaticinò il Poeta di Venosa *epist.1.lib.2.*, e da noi si disse nel *proem.del tom.1.par.1.art.2.n.13.*

Garganum mugire putas nemus.

Nella Provincia però di Abruzzo deriva da Civita S.Angelo, e da altri luoghi, e tra' vettigali ancora detta pecola, e pece era riposta presso i Romani, come dal *Test.in l.inter publica 17.ff. de verb. signific.*, e diceasi *vectigal picariarum*, secondo più correttamente leggon i Fiorentini, ch'è un vettigale, che si raccoglie dagli affitti degli alberi, da cui suol fluire, e distillare la pece, come insegna Plinio *lib.16.cap.XI.*, Salmas. *exerc.* Plin.*tom.1.pag.356.*; onde cantò Giovenale

Nunc sacri fontis nemus, & delubra locantur
Judæis, quorum cophinus, fenumque supellex;
Omnis enim populo mercedem pendere jussa est
Arbor,

e di questo vettigale fa menzione Cicerone *in Bruto*, ove sono nominati *redemptores picariarum*, e cose simili, conforme nota il dottissimo Cujacio *ne' Comentarj a d. l.XVII. to.IV.par.2.*, e più modernamente Pietro Burmann. nella *dissert. de vectigal.popul.Rom.cap.2.pag.21.*

Or essendo l'accennata pecola regalia, monopolio, e *de jure prohibendi* in questo Regno, non può senza licenza del Principe raccogliersi, contrattarsi, e vendersi; anzi, estraendosi per altre
45 parti con detta licenza, dee darsi la pleggiaria, e sicurtà di portarla in luoghi permessi, e non de' nemici, per evitare, che una cosa, tanto necessaria alla fabbrica de' navigli, caggia nelle mani de' nemici, come si trova esser stato con bando ordinato dagli Atenesi per tema, che non perveniste in poter de' Lacedemoni, quali se ne fussero serviti contro essi per comodo delle loro galee, conforme nota Suida in quelle parole: *interdictum fuit, ne etiam Lacedemonii triremes cum insulis quibusdam imperarent*, e riferisce il Presid. Dati *ne' frammenti del Tribunale della Real Camera di Napoli cap.1. pag.23.*

Ed in fatti la divisata pecola, over pece si rende utile, e necessaria a' locati, per sanar le ferite alle pecore, che se li fanno specialmente in tempo della carosa, e della tonsura; giache da' mercenarj tosatori se l'intaccano le pelli colle forbici, or che la lana si taglia, e recide co' ferri, e non si pela colle mani, come anticamente si offervava presso gli Ebrei, ed era anche in uso nell'alma Città di Roma, e ne' luoghi convicini; onde derivò il nome *di vellus, non a tondendo, sed a vellendo*, come nota Varr. *lib.4.de lingua lat.*, ivi, *id dictum, quod vellebant lanam*, ed altrove nel medesimo libro, ivi, *pastores Palatini ex ovibus ante tonsuram inventam vellere lanam sint soliti, ex quo vellera dicta*; e *de re rust.lib.2. cap.11.*: *Alii vellera, alii vellumina appellant, ex quorum vocabulo animadverti licet, prius lanæ vulsuram, quam tonsuram inventam*. All'incontro la lana dicesi *a laniando*, come nota Isidor.*orig.l.1.*, e *9.c.27.*, *ut a vellendo vellus, quod prius lanæ vellerentur, non tonderentur.*

L'accennato uso di sveller le lane colle dita cominciò a cessare appoco appoco, tanto che nel tempo di Varrone non era ancor disusata la vulsura: ma si era incominciata ad introdurre la tonsura; onde soggiunge *in d. lib.2.cap.11. qui etiam nunc vellunt oves ante triduo habent jejunas, quod languidæ minus radices lanæ retinent*; e'l cit.Plinio *lib. 8. cap.46.* nota, *oves non ubique tondentur: durat quibusdam in locis vellendi mos.*

Ma ne' tempi, che corrono, sicome dagli agricoltori colla falce aduncа, e con altri ferri si secano i prati, come dal Salmo 72.6., Amos 7.1., e nota Virgil. *lib.1.georg.vers.290.*

Nocte leves stipulæ melius, nocte arida prata
Tondentur.

Non altrimenti si radono le lane colle forbici da' tosatori, quali volentieri danno in tai eccessi, e per la poca carità, e per l'ubriachezza, e crapula, con cui si trovano in quei tempi, ne' quali i pastori si uniscono, anche convitando i parenti, e gli amici, per fare, come fanno gli agricoltori in tempo della ricolta, e della vendemia, festa, allegrezza, e tripudio, su'l qual soggetto compose Luigi Tansillo le stanze di coltura, oggi più propriamente intitolate, *il vendemiatore*; laonde Assalone 2. *Sal.v.24.* invita Davide suo Padre, ed i fratelli, dicendo, ivi, *nunc servus tuus habet tonsores: veniet igitur Rex, & servi ejus apud servum suum, idest apud me convivaturi*; e Giuda, dopo, ch'ebbe terminato il tempo del lutto per la morte della moglie, cercò ricrearsi l'animo dalle passate malinconie, col portarsi ov' erano i suoi tosatori; ed i servi di Davide, essendo stati mandati a Nabale in tempo di carosa, affermano 1. *Salm. 25. v.8.* esser venuti *die bono, & hilari, & festo*; onde non fia meraviglia, se le povere pecore, malmenate sempre da' pastori, ed in tai tempi da' tosatori intaccate, e ferite, abbino bisogno del continuo uso di essa pece.

Quindi la Generalità de' locati, per evitare le frequenti molestie, ed incomodi, che essi locati ricevevano da' Commessarj di detto arrendamento, con ispecialità conveniva in tutte le transazioni, e convenzioni, che celebrò colla Regia Corte dall'anno 1615. fino al 1661., che, sicome era lecito ad essi locati da una in altra Provincia, e da una locazione, o posta all' altra trasportare il sale per servizio de' loro animali, senza poter esser molestati

Digitized by Google

da' Commessarj del sale, così avessero potuto portar seco qualche quantità di pecola, come può vedersi nell'istruzioni, e transazioni antiche, e specialmente in quella, passata col Reggente Capecelatro nell'anno 1648. *al n.XI.*, che si serba nell'archivio della Dogana.

E finalmente, per togliere a' detti Commessarj anche il pretesto d'inquirere tal sorta di contrabandi, e prender liberamente detta pecola in quel luogo, e per quel prezzo, che più ad essi locati può riuscire, senza soggiacere a quel rigoroso peso di docati dodici a cantaro, come dispongono l'istruzioni di detto arrendamento, stimò la Generalità de' locati transiggersi coll'istesso arrendamento, e questa permessione, e licenza, che godono tutt'i locati di comprar detta pecola a lor arbitrio, e per la remissione di quella terza parte del prezzo estrinseco, che dovrebbe pagarsi per ragion di detto *jus prohibendi*, subaffittò da Giuseppe Caparra, principal arrendatore del *jus prohibendi* del ferro, acciajo, pece, rasapina, e pecola delle Provincie di Abruzzo citra, ed ultra, Capitanata, e Cõtado di Molise, e socio, e Procuratore di Felice di Caro, per mezzo della persona di Antonio Alarii di Foggia suo Procuratore, il *jus prohibendi* della pecola *tantum*, di dette due Provincie di Capitanata, e Contado di Molise con tutt'i suoi emolumenti, diritti, lucri, prerogative, azioni, ragioni, ed intero stato, ed in quel modo, che spetta a detto arrendamento, in virtù di capitolazioni, e scritture, passate colla Regia Corte, e di provisioni del Regio Collateral Consiglio, e della Regia Camera della Summaria, durante il tempo di un'anno, principiato dal primo ottobre 1681., e finiendo all'ultimo di settembre 1682. per il certo, e determinato prezzo di ann. doc. 640., che si ripartiscono *pro rata* delle pecore, che si professano, e secondo il possedibile della Puglia, nel mese di novembre a tempo, che si fa il ripartimento generale, come dall'istromento, rogato a 20. febbrajo di detto anno 1682. per Notar Michelangelo Albanese di detta Città di Foggia.

Il mentovato contratto, essendo scambievolmente riuscito di somma utilità, e quiete ad ambedue le parti, si è poi prorogato, e tacimente confermato da anno in anno con tutti gli affittatori, che sono succeduti in appresso; imperocche nell'offerte, che si fanno in Regia Camera per detto arrendamento, l'oblatore fa certo capitale di detti docati 640., che, come sopra, s'impongono, e pagano in tempo del ripartimento generale, senza pretender altro per la pecola, che essi locati consumano in dette due Provincie.

Surse però nell'anno 1720. una lite tra i figli, ed eredi del quond. Giuseppe del Pozzo, che tenne detto affitto dalli 2. ottobre 1701. per tutto il mese di settembre 1720.; imperocche pretesero, che l'annata, che, secondo il solito, si era imposta, e pagata in tempo del ripartimento generale, fatto nel mese di novembre di detto anno 1720. alli magnifici Dottori Carmine, e Francesco Ingaldi, allora succeduti nell'affitto di detto arrendamento, dovesse ristituirsi ad essi; poiche pretesero esser frutto di quella pecola, che si era consumata per detti locati dal mese di ottobre 1719. per tutto detto mese di settembre 1720.; ed in fatti, datosi termine nella Regia Dogana, come suddelegata dello Spettabile Reggente delegato, si ordinò il deposito dell'annata, che ne pervenne nel mese di novembre 1721., e si esaminarono molti locati, maggiori d'ogni eccezione, che concordemente deposero, che detti doc. 640., che si erano pagati nel mese di novembre di detto anno 1720., erano prezzo della pecola, che si compra, e consuma da gennajo per tutto decembre di ciascun'anno; giache essi locati mai pagano anticipatamente; ma sono soliti prima godere, e poi pagare; e però, stanti dette pruove, ed istromento dell'anno 1682., presentato *fol.* 93., *e segu.*, con decreto dello Spettab. Reggente D. Gio: Battista Pisacane, Duca di S. Gio: in Cilento Delegato, a' 14. giugno 1723. si liberarono detti docati 640. a' detti del Pozzo, con essersi espressamente soggiunto nel decreto, che fusse stato altresì lecito a' detti Ingaldi odierni affittatori esiggere i sopradetti ann. doc. 640., durante il tempo di anni sei del loro affitto, e specialmente nella sesta, ed ultim' annata dell'anno 1726., come dagli *atti tra i magnif. D. Gennaro, e Biase del Pozzo con il magnif. Niccolò Ottaviano, Procuratore di detti arrendamenti* presso l'Attuario Gennaro Cecere.

Nell'anno 1727. da' Deputati della Generalità, per esser morta molta quantità di pecore, si pretese l'escomputo di detti doc. 640., quale non essendosi potuto ottenere dal Sig. Regg. Giovine, Luogotenente della Regia Camera, e delegato di detto arrendamento, si fè istanza per la risoluzione di detto contratto, che nel suo principio fu fatto per un sol'anno, e poi tacitamente prorogato, ed offervato fin' oggi, come dagli atti presso detto Attuario Cecere; onde pare, che sù questo nessun dubbio potea rimanervi.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XXXI.

Della proibizione del fuoco.

AVendo l'esperienza dimostrato di quanto danno sia la spedizione della commissione del fuoco, che si fa ogn'anno; poiche, senza utile del Regio fisco, si causano vessazioni a'massari di campo, che però proibiamo instantemente le dette commissioni generali, lasciando però nella sua forza, e vigore le proibizioni, che sopra di ciò sono negli ordini, ed instruzzioni antiche, accioche in caso particolare di controvenzione si proceda alla cattura dell'informazione, ed all'esecuzione delle pene contra i controvenienti.

SOMMARIO.

1. *Fuoco in quanti modi può accendersi.*
2. *Fuoco usato nelle stoppie da tempo antico.*
3. *Fuoco proibito nella Puglia.*
4. *Fuoco come proibito da ogni legge.*
5. *Fuoco quando permesso nelle stoppie.*
6. *Fuoco più attivo di tutti gli elementi.*
7. *Delitto per la facilità più si castiga.*
8. *Fuoco polisce, ea ingrassa la terra.*
9. *Barone se possa vietare il fuoco nelle stoppie.*
10. *Vesuvio fertile per le ceneri.*
11. *Vesuvio perche abbondante di vini, e di frutti*
12. *Piante, trasferite dal Vesuvio altrove, perdono il pregio.*
13. *Territorj, e Ville intorno al Vesuvio stimate.*
14. *Pene, con cui si puniscono gl'incendiarj.*
15. *Navigazione quando permessa.*
16. *Danno, e pena dell'incendio come si fugga.*
17. *Incendiario senza dolo a che sia tenuto.*
18. *Pena dell'incendio doloso a che si stenda.*
19. *Incendio quando da'padroni si rifaccia per i garzoni.*
20. *Incendiario, che diligenze dee usare.*
21. *Fuoco quando non si punisca.*
22. *Danno del fuoco si paga da uno per l'altro.*
23. *Danno da chi si paga, quando l'autore è ignoto*
24. *Pastori, abbruciando i lor pagliari, non si puniscono.*
25. *Stoppie in quai luoghi non si bruciano.*
26. *Paglie si numerano tra'frutti.*
27. *Cause di metter fuoco spettano alla Dogana.*
28. *Agricoli non debbon inquietarsi.*
29. *Agricoli, per non distrarli, non possono esser chiamati in giudicio.*
30. *Agricoli nè men per i furti s'inquirono.*
31. *Turbatori degli agricoli son gravemẽte puniti*

SI proibiscono con questo *Capit.* le commessioni del fuoco in generale, per esser causa di mill' estorsioni senza verun utile, nè del fisco, nè della Repubblica, rimanendo sempre in piedi gli ordini, ed istruzioni antiche, e le diuuncie particolari, come nelle commessioni in genere delle lane diffusamente si disse nel *Cap. XVII.*

Hà dunque da notarsi, che l'incendio può succedere in tre modi; ed o per volontà di Dio, che
1 mandasse dal Cielo un fulmine a metter fuoco in un campo, ed a consumar una greggia, od armento, come si nota nelle sacre carte esser avvenuto al semplice, giusto, e pazientissimo Giobbe *cap.* 1. *n.* 16., e *l. ex conducto* 16. *§. si vis, l. si merces* 28. *§. vis major ff. locati*, e *l. fluminum* 24. *§. Servius ff. de damn. inf.*, Menoch. *de arbitr. jud. lib.* 2. *cent.* 4. *caſ.* 390. *n.* 2., ed Ottoman. *lib.* 4. *obſerv.* 7., o per malizia, e dolo degli uomini, inclinati sempre l'uno a nuocere all'altro, come specialmente succede tra coloro, che son vicini, e mangiano in un'medesimo piatto, conforme sono i locati, e massari, che mangiano nell'istesso Tavoliere; onde attesta Toro dopo Rendella nel *voto* 27. *part.* 1. *n.* 6. esser proprio costume de'locati di Puglia metter fuoco alle stoppie fuori di tempo, per far dispetto a'massari di campi; ed o in fine per isciocchezza, negligenza, e poca perizia, secondoche diffusamente nota il Reg. Cap. latr. nelle *Consult.* 135. *n.* 1., *e segu.*

Or noi, lasciando alla disposizione del Cielo il primo modo d'incendiare, e fermandoci brievemente nel secondo, e terzo modo, diciamo,
2 che, quantunque l'uso di abbruciar le stoppie ne'campi, per ingrassarli, e nettarli, dopo che se ne sono raccolte le biade, sia antichisimo, come nota Gio: Lubrero *cap.* 1. *de incendiis n.* 32., e Bottell. *conſ.* 7. *n.* 3., e tanto più in detti primi tempi si rendea più necessario, quanto, che si lasciavano le stoppie più alte, nè si solevano allor le biade tagliar tanto rasente dalla terra, come ora si usa di fare; nondimeno, così per l'antiche *istruzioni* del Rè Alfonso I. al *cap.* 23., e del Rè Ferrante I. al *cap.* 17., e 20., come in quelle del Marchese di Villafranca al *cap.* 27., e 42., fra le *grazie* di Carlo V. al *cap.* 7., fra'*bandi* del Cardinal de Granvela al *cap.* 15., e di Fabrizio di Sangro al *cap.* 23., e 26., stà

Digitized by Google

3 proibito nelle parti di Puglia, *che non si ponga, nè si facci porre fuoco nelle poste, capomandre, pagliara, ristoppie, difense, mezzane, ed altre terre della Corte, e luoghi, ove sogliono collocarsi gli animali, soggetti alla Regia Dogana, e dove potrà porsi fuoco, non si facci prima delli 15. d'Agosto, nè dopo detto tempo senza licenza, e che si ponga verso la sera nel calare delli venti.*

La suddetta proibizione di metter fuoco anche nel proprio campo corrisponde alla disposi-
4 zione delle leggi comuni *in l.qui occidit* 30.§. *in hac quoque actione*, e *l.si servus servum* 27.§. *fornicarius ff. ad l.Aqu.*, *l.qui aedes* 9. *ff. de incend.*, *ruin.*, *& naufrag.*, *l.si vendita* XI. *ff. de peric.*, *& commod. rei venditæ*; e delle leggi municipali del nostro Regno nella Costituzione dell'Imperador Friderico, che comincia *super incisionibus tit. de malefic. cland. puniend.*, e del Rè Roggiero nella Costit., che incomincia *qui dolosè tit. de incend.*

In quanto poi con dette istruzioni è sempre vietato prima della festività dell' Assunzione di
5 nostra Donna, che si celebra a' 15. del mese di Agosto, corrisponde al *cap.* del Regno, pubblicato da Carlo I. di Angiò, che incomincia, *Pridem*, ed è il XXIX., secondo l'ordine di Gio: Antonio de Nigris sotto il *tit. de non ponendo ignem in restuchiis camporum*, e detto *cap.* inviolabilmente si osserva, come attesta Toro *tom.1. vot.* 27., Viscont. *in concluf. jur. verb. incendiarii in fin.*, Foller. *in fragm. crim. n.*200., Monteleon. *in pr. arbitr. part.*5, *n.*54., e Lubrer. *de incendiis cap.*2. *n.*25.

Corrisponde anche in parte all'offervanza dello Stato della Chiesa, ove, quantunque ne' tempi antichi non potesse immettersi detto fuoco innanzi al primo di Agosto, secondo lo statuto dell'agricultura di detta Città al *cap.*8., nondimeno detto statuto, dopo la riformazione del Calendario, fatta da Gregorio XIII. nell'anno 1583., fù ridotto alli 10. di detto mese di agosto col decreto generale della Congregazione de' nobili dell'arte, che s'ingegna impugnare Vermigliol. nel *conf.* 334. *n.* 2. *verfic. non etiam*, con due altri appresso, cõforme nota Panimoll. *decis.*55. *n.* 24. Comunque però egli siasi, la verità è, che per i campi Romani non si dà tempo prefisso; ma in ciascun'anno da' Consoli dell'agricoltura con editto si stabilisce, secondo la più tarda, o sollecita ricolta delle biade, e degli altri frutti, la giornata certa, in cui possa immettersi detto fuoco, come avverte Monsign. de Zaulis *a' stat. di Faenza to.*2. *observat. ad rubr. XX. lib. V. num.*9.

Accordano altresì dette istruzioni della Reg. Dogana, ed osservanza de' massari de' campi di non porre fuoco alle stoppie prima delli 15. di agosto, coll'antica, e general consuetudine di tutto questo nostro fiorentissimo Regno, come attesta il soprallegato Carlo I. di Angiò nel principio di detto *cap. pridem*, ivi, *ignem temerè immiserunt contra tenorem Constitutionis ipsius Regni, & specialitèr novæ Constitutionis nostræ, in talibus editarum, necnon contra generalem ipsius Regni Constitutionem.*

E finalmente sono dette istruzioni uniformi alla ragione, equità, e buon'iconomia. Alla ragio-
6 ne; poiche, sicome il fuoco fù meritevolmente innalzato nella più alta regione dell'aere, essendo per sua natura, ed operazione il più efficace, ed attivo tra tutti gli altri elementi; onde la voce, *ignis*, nel greco, ed ebraico linguaggio suona lo stesso, che *consumare*, *proterare*; conciosiache, non ostante, che stimi Varrone dirsi *ignis a gignendo*, quasi da esso ogni cosa si generi; pure altri pensarono, che si dica *ignis, ab in, & gigno*, quasi niente da lui si produca; onde cantò il nostro Poeta:

Nataque de flamma corpora nulla vides;

e però, potendosi distruggere in un'istante ciò, che in più secoli sarà stato generato, e composto, pessima malizia vien chiamata dal *can. pessimam* 23. *qu.*8.; onde la ragion vuole, che vi si usi ogni diligenza, e rigore, *ne*, come riflette l'Imperador Costantino *in l. omnes* 3. *C. de feriis*, *occasione momenti pereat commoditas, celesti provisione concessa.*

Ed invero per la facilità, con cui può commettersi un delitto, dee più severamente punirsi,
7 come si osserva nell'Esod. XXII. *cap.*1., e 9.; onde, salvo questo delitto d'incendio, con maggior gravezza si castiga quel furto de' paschi, che si commette in una solitaria campagna, che quello, che succede in una popolata Città, e casa; ed Alciat. *parergon. jur. lib.*1. *cap.*38. avvertisce, che maggior pena a' furbi balnearj, che agli altri s'imponghi; e però in Roma, ove gl'incendj eran più frequenti, e spessi, si punivano anche per leggierissima colpa, e con maggior asprezza, che in tutte l'altre parti del mondo, come larga, dotta, ed eruditamente può vedersi nel libro, veramente singolare, *de incendiariis*, impresso nel principio dell'opere legali postume del Regg. Marcello Marciano il giovine al *n.*XXI.

All'equità, e buon' economia; perche coll'incendio di dette stoppie, erbe secche, fruscoli, ed altre ceppaja vecchie, ed inutili, non sola-
8 mente senza spesa, e con somma facilità, e destrezza si rende la campagna bella, piana, aperta, e polita, a somiglianza d'un'uomo adulto, che si taglia i peli, e tosa la barba; ma colle ceneri, che ne rimangono, diviene il terreno, che prima pareva sterile, e distrutto, più fertile, grasso, e possente, come nota Borrell. *conf.*7. *n.*5., e Lagunez *de fruct. par.*1. *cap.*7. *n.*24.; e però il leggiadro Poeta Luigi Alemanni cantò:

Agli amici legumi, e molte biade
Può l'altr'anno versar varj altri semi,

E del

Digitized by Google

E del frumento ancor; sol che non lasce,
O di cenere immonda, o di letame
Porgergli aita, o far al tempo poi
L'aride stoppie sue di Vulcan preda;

onde Palladio, Catone, Dionisio Uticense, Mizaldio, Teofrasto, Columella, e comunemente tutt' i rustici Scrittori affermano, che le ceneri fecondano mirabilmente i campi, se tra' generi de'sterchi debbon connumerarsi; anziche il letame debba asciuttarsi al Sole, affinche poi, acceso, e ridotto in cenere, si semini, e distenda sopra il suolo; laonde gli agricoltori soglion sparger le ceneri sopra il suol lavorato, acciocche produca più copiosi frutti; e però Virg. *lib.*1. *georg.*

. . . . . *Arida tantum*
Ne saturare fimo pingui pudeat sola, neve
Effetos cinerem immundum jactare per agros.

Il che è così vero, che molti antepongono l'uso delle ceneri a quello della stercorazione, come nota Plin. *lib.*17. *cap.*9., e Strabone *lib.* 6., e *lib.*13., non ostante, che il Tanara nell'*economia del Cittadino in Villa lib.*2.*a car.*127. stimi, che nelle campagne latine, e ne'campi Romani si adoperi detto incendio, non perche i territorj divenghino più grassi, ma perche, tolti via gl'impedimenti, con maggior facilità penetri il Sole, e li renda più validi, asciutti, e fecondi. Comunque però egli siasi, essendo proprio del caldo tirar a se l'umore dalle più infime parti della terra, e consumarne quelch'è soverchio, allarga i spiracoli, da noi non veduti, e fà che il sugo venga all'erbe novelle; e, chiudendo insieme le cieche porosità, affinche, o pioggia, o soverchio calor del Sole, o gran freddo penetrandovi, non nuoccia alle semenze, rende i territorj via più fertili, ed abbondanti, come largamente afferma il cit. Plin. *lib.*12. *cap.*30., Strab. *lib.*5., e Facell. *histor. Sicular. decad.*1. *lib.*2. *cap.*4., ed altri, quali, tratti dalla sentèza di Eraclito, s'indussero a credere col cit. Varrone, che tutt'i frutti, e buon'effetti della terra derivano dal fuoco, a differenza di Talete Milesio, che per cõtrario stimò l'acqua principio di tutte le cose naturali.

Quindi il divisato Virgilio, proseguendo i precetti per la buona agricoltura, soggiunge, ivi;

Sæpè etiam steriles incendere profuit agros,
Atque levem stipulam crepitantibus urere flammis,
Sive inde occultas vires, & pabula terræ
Pinguia concipiunt: sive illis omne per ignem
Excoquitur vitium, atque exsudat inutilis humor:
Seù plures calor ille vias, & cæca relaxat
Spiramenta, novas veniat qua succus in herbas:
Seù durat magis, & venas adstringit hiantes:
Ne tenues pluviæ, rapidive potentia Solis
Acrior, aut Boreæ penetrabile frigus adurat.

Ed è tanto certo, che detto abbruciamento, giovando molto all'agricoltura, non dee proibirsi,
9 che, vietandosi dal Barone a'vassalli, resterebbero quelli gravati; e però dovrebbe ordinarseli, che si astenghi da tal proibizione, come colla decisione del nostro S. R. C. pruova Gio: Maria Novario *de grav. vassal. to.*1. *grav.*34. *n.*6.

Nè la fertilità de'territorj, la vaghezza delle Ville, e l'abbondânza de luoghi, che circondano il nostro celebre monte Vesuvio, volgarmente la
10 montagna di Somma chiamato, ad altra cagione si ascrive, che al continuo spargimento delle ceneri, e del fumo, all'effusione delle arene infocate, ed all'inondamento delle pietre liquefatte, ed arsicce, che ivi di continuo sboccano, e per quelle amene campagne si distribuiscono, e dilatano; concioſiache rendono nel medesimo tempo fertile, ed abbondevole quel terreno, che prima divastano, e consumano, come attesta Cassiodoro, ivi: *vomit fornax illa perpetua pumiceas quidem, sed fertiles arenas, quæ, licèt diuturna fuerint adustione siccatæ, in varios fœtus susceptæ germina mox producunt, & magna quadam celeritate reparant, quæ paulò ante vastaverant*. Non altrimenti, che le ceneri, sparse dal Mongibello, e Monte Etna, i suoi vicini campi ingrassano, come afferma il traduttor di Strabone, ivi; *fortasse hæc etiam causa est fertilitatis locorum circumjacentium, quemadmodum Catanæ perhibent partes, quæ cineribus ab Ætna igne sursum egestis fuerunt intectæ, fuisse vini feraces redditas.*

Perloche il nostro famoso Vesuvio, essendo tutto polvere arsiccia, e terreno adusto, e secco, ab-
11 bonda d'ogni sorta di frutti, fiori, frondi, ed erbe; onde Virgilio *lib.*2. *georg.*

Illa tibi lætis intexit vitibus ulmos;
Illa ferax oleæ est; illam experiere colendo,
Et facilem pecori, et patientem vomeris unci,
Talem dives arat Capua, & vicina Vesevo
Ora jugo. . . .

Ed invero per la copia delle lussureggianti viti, che ivi germogliano, fu da Floro chiamato più bello del Gauro, del Massico, e del Falerno, ivi: *Et hinc amicti vitibus Montes Gauri, Falernus, & Massicus, & pulcherrimus omnium Vesuvius*;
da Lucrezio:

Et quì vitiferi benè novit arva Vesevi.

e dall'esperto Berardino Rota

Adsit pampinea redimitus vite Vesevus,
Cui nova fumanti vertice flamma micet.

Produce altresì delicati, e prelibatissimi vini di color bianco, e rosso.

Di color bianco fa quell'ottimo greco, a tutti noto, e palese, e di cui fa menzione Ulpiano nella *l. videamus* 12. *§. qui vitium ff. loc., & cond.*, Cajo *in. l. stipulationem* 74. *§* 1. *ff. de verb. oblig.*, ed il Petrarca dicendo; *est multarum rerum, sed in primis vini ubertate mira-*

bi-

bilis, quod Græcum ideò dicitur, quia pars illa Italiæ, a græcis olim poſſeſſa, magna græcia vocabatur. Qual greco ſi ſtima ſucceduto in luogo di quel dolce, e ſoave etmineo, di cui ragiona Proculo *in l. qui vineam* 16. *§. cui dulcia ff. de trit., vin., & ol. legat.*, e ſi chiama etmineo, quaſi, come vuol Servio, *ſine minio, ideſt rubore; nam album eſt.*

Di color roſſo produce quel dolce, piacevole, e ſaporoſo vino, detto dall'incomparabil non men Filoſofo, che Poeta, Franceſco Redi,

Altri il ſangue, che lacrima il Veſuvio.

ed il Chiabrera, gentilmente ſcherzando, diſſe:

Chi fu de' contadini il più indiſcreto,
Che a sbigottir la gente,
Diede nome dolente
Al vin, che ſopra ogn'altro il cuor fa lieto?
Lacrima dunque appellaraſſi un riſo?
Parto di nobiliſſima vindemia?

Per ultimo è così vero, che dall'aſciutte ceneri, dall'arſicce pietre, e dal ſecco terreno procede la rarità, ed eccellenza de' vini, de' frutti, de' paſchi, e dell'erbe, che produce il Veſuvio, ed
12 i ſuoi circoſtanti paeſi, che, traſportate quelle medeſime piante, viti, ed arboſcelli in altre regioni, perdono incontanente la proprietà, la virtù, ed il pregio; nè producono quelle pera, mela cotogne, neſpole, ſorbe, lazzaruole, cedri, ed aranci odoriferi, coloriti, vegetevoli, e d'ogni bontà ripieni, che ſi ammirano in quelle vicine, ed ameniſſime ville; nè ſi godono ſopra gl'iſteſſi alberi, e vecchi, e nuovi, frutti, e fiori ancora, che non ſolamente fanno agli occhi grata, e piacevole figura; ma recano all'odorato ſoaviſſimo, ed incredibil piacere; onde il leggiadriſſimo Berardino Rota, che, per aver dimorato quaſi in tutto il tempo della ſua vita in quelle amene, e delizioſe contrade, potea ſaperlo, mirabilmente cantò:

Hinc Reſina paret lauros, hinc Portica myrtos,
Barra uvas, largo ſorba Cremana ſinu;
Hinc fœtus Sūma arbuteos, hinc Trochia ficus;
Hinc Pollis ceraſos, fragaque Fracta ferat.

come erudita, e modernamente narra Gaſpare Paragallo nell' *Iſtoria naturale del Monte Veſuvio lib. 1. cap. VI.*, e *cap. VII.*, ove a diffuſo moſtra anche le cagioni, per cui dalle ceneri, e dal fuoco tal fertilità ſi produce.

Giova anche l'incendio, il fumo, e l'aridità dell'arene a render ſalutifero, e tranquillo l'aere,
13 da cui deriva altresì la fertilità de' campi, e la copia de' buoni fruti; onde Ovidio.

Proderit et latos ſtipularum incendere campos,
Et nemora intacta, & ſanctos exurere lucos.

Quindi l'aere dell'iſteſſo Monte Veſuvio, e di tutt'i ſuoi convicini paeſi ſi ſperimenta oltre modo giovevole a' corpi umani, e ſpezialmente a' tiſici, come atteſta Procopio, ivi: *& in monte aer quidem nitidiſſimus, & ſuapte natura omnium ſaluberrimus; ad hunc Montem Medici diutina tabe affectos tranſmittunt*; e però furon i riferiti luoghi riputati alberghi de' Dei, delle Muſe, e di altri Eroi, come nota Strabone, il Biondo, e Marziale, che da ciò deduce,

Hic eſt pampineis viridis Veſuvius umbris,
Preſſerat hic madidos nobilis una lacus.
Hæc juga, quam Niſæ Colles plus Bacchus amavit,
Hoc nuper ſatyri monte dedere choros.
Hæc Veneris ſedes, Lacedemone gratior illi,
Hic locus Herculeo nomine clarus erat.

Or in due maniere può eſſer in colpa colui, che pone fuoco alle ſtoppie, ed in altre parti: O perche lo farà appoſtatamente, e con perverſa vo-
14 lontà, e ſtudio; ed allora non vi è pena per graviſſima, atrociſſima, ed orrenda, che ſia, che poſſi baſtare a tanto delitto; onde gl' incendiarj per leggi canoniche ſono ſcomunicati, interdetti, e privi d'immunità, ſacramenti, ſepolture, e di ogni altro ajuto eccleſiaſtico, per il *Teſt. in can. peſſimam* 23. *qu.* 8., e per leggi civili debbon prima fruſtarſi, e poi vivi eſſer abbruciati, ſecondo il *Teſt. della cit. l. qui ædes ff. de incend., ruin., & naufrag.* Non altrimenti, che comandò l'Invittiſſimo Imperador Carlo V. nelle parti della Germania, e Saſſonia, come può vederſi preſſo Benedetto Carpzov. nella *prat. crim. part. 1. quæſt.* 39. *nu.* 2. Sono anche per dette leggi comuni puniti alla pena della teſta, per la *l.* 1., e *l. ſi quis dolo* 10. *ff. ad l. Cornel. de ſicar.*, e *l. capitalium* 28. *§. incendiarii ff. de pœnis*. Il che parimente ſi diſpone dal Rè Roggiero in detta *Conſtit. qui doloſè*, ove s'impone la pena della teſta, o ſia l'incendiario nobile, o ignobile, come afferma praticarſi Muſcatell. nella *prat. crim. tit. de incend., ruin., & naufrag. pag.* 538. *n.* 31.; O perche lo farà in tempo, dalle leggi preſcritto; ma farà in colpa, o per la negligenza, o per l'imperizia, o per altra circoſtanza, come ſarebbe, ſe aveſſe poſto fuoco in una giornata, ed a certe ore, in cui, ſoffiando i venti, poſſon volentieri le fiamme, e ſpecialmente ne' luoghi aperti, traſportarſi altrove, e cagionar danno a' vicini paeſi; onde cantò Virg. *lib. 2. georg.: ferens incendia ventus.*

Nell'iſteſſa guiſa navigando i marinari entro i tempi, alla navigazione permeſſi, che ſono dal
15 meſe di aprile ſino al meſe di ottobre, ſe in detto tempo non conoſceſſero i venti, le ſtelle, i ſcogli, e quei perigli, che per ragion dell'arte, che profeſſano, ſon tenuti ſapere, anche ſarebbero in colpa, e potrebbero eſſer puniti, come per la *gloſ.* nella *l. 1. C. de militar. veſte lib. XII.*, ed altri DD., nota il cit. Toro *in d. vot. 27. n. 9.*, e così il maſtajo ſe fuori del tempo, o dentro il tempo, ma in giornate, ed ore ventoſe poneſſe fuoco alle ſtoppie, per eſſere in colpa, dovrebbe, oltre della rifazione del danno, eſſer punito, per il cit. *Teſt. in l. qui occidit* 30. *§. in*

hac

Digitized by Google

hac quoque actione ff. ad l. Aquil., ivi: *nam, si die ventoso id fecit, culpæ reus est; nam, & qui occasionem præstat, damnum fecisse videtur. In eodem crimine est, & qui non observavit, ne ignis longius procederet*, Farinac. *qu.* 110. *n.* 143., ed il cit. Toro *in d. vot.* 27. *n.* 5., e 6.

Se però nel tempo, che si pose fuoco, il vento non ispirava; ma poi, all'improviso soffiando, le
16 fiamme ne' vicini luoghi portasse, in tal caso, posta la criminalità da parte, si dà solamente luogo all'emendazione del danno, come insegna il dottissimo Cujacio *observ. lib. XXI. cap.* 21., e dopo l'accennato Toro nota Francesco Giuseppe de Angelis nel *tract. de delictis part.* 1. *cap.* 76. *n.* 9., *par.* 2. *cap.* 33. *n.* 7., *e part.* 3. *n.* 401., e 402. *vers. ignem ponentes.*

Perloche, se l'agricoltore, od altr' operario senza colpa, e negligenza, anzi cō usar quelle cautele,
17 che dee, e per il solo fine di render il suo campo più fertile, e facile alla cultura, ponesse a tempo debito fuoco alle stoppie, allora l'incendio sarà fortuito, fatale, ed a caso, nè merita pena veruna; ma solamente dovrà rifarsi il danno a' vicini; e così per leggi divine nell'Esodo *cap.* 22. *n.* 26., ivi, *si egressus ignis invenerit spinas, & comprehenderit acervos frugum, sive stantes segetes in agris, reddet damnum, qui ignem succenderit*; e per leggi canoniche nel *cap. si egressus* 5. *extr. de injur.*, come per disposizione di Testi civili *in l. capitalium* 28. *§. incendiarii ff. de pœn.*, *l. si quis domum* 9. *§. si colonus*, *l. sed etsi* 12., *e l. ex conducto* 15. *§. cum quidam ff. locat.*, *l. cum duobus* 52. *§. damna ff. pro soc.*, *l. si ut certo* 5. *§. quod vero ff. commodat.*, *l. sive hæreditaria* 22. *ff. de negot. gest.*, e *l. si fortuito* 11. *ff. de incend., ruin., & naufrag.*, e nota Paolo G. C. *lib.* 5. *sentent. tit. de incendiar.*, Ulpian. *lib.* 8. *de offic. Proconsul.*, Paolo *lib. singul. de pœnis*, Emanuel Gonzalez *in comment. ad lib.* 5. *decretal. de jur. jur. cap.* 5., e Panimolle *tom.* 2. *decis.* 55. *num.* 17., *e segu.*

Il che corrisponde anche alle leggi de' Wisigoti, e di altre regioni *in l. ult. tit.* 2. *lib.* 8., con cui si dispone, che l'incendiario senza dolo, *non duplum, sed damnum præstare tenetur*, Sese *to.* 2. *dec.* 211., Piteo *in collat. legum mosaic. tit.* 12., e lo stesso si osserva nella Sassonia, come nota Carpzov. *decis. illustr. Saxon. par.* 2. *dec.* 200. *n.* 4., e la ragione si è; perchè l'incendiare a tempo debito le sue stoppie, per render il territorio più fertile, è atto lecito, e non colpevole, per il *Test. in l. graccus* 4. *C. de adult.*, *l. qui autem* 6. *§. apud Labeonem ff. quæ in fraudem credit.*, *l.* 1. *§. non fuit ff. de dol.*, *l. nemo damnum* 194. *ff. de reg. jur.*, e *l. sancimus* 25. *C. de admin. tutor.*, e può vedersi il Regg. Rovit. nella *decis.* 59., ed il Reggente Capec. lat. nella *consult.* 135.

Quando poi l'incendio sortisse per dolo, e colpa,
18 allora la pena è capitale, anzi, dopo d'essersi il reo fustigato, anch' egli dee abbruciarsi, per il *Test. in l. qui ædes* 9. *ff. de incend.*, *l. aut facta* 16. *§. pen.*, *l. capitalium* 28. *§. incendiarii ff. de pœnis*, *l. si quis dolo* 10. *ff. ad leg. Cornel. de sicar.*, e *l. qui occidit* 30. *§. in hac quoque actione ff. ad l. aquil.*, ivi, *ideoque si quis in stipulam suam, vel spinam comburendæ ejus causa ignem immiserit, & ulterius evagatus, & progressus ignis alienam segetem, vel vineam læserit, requiramus, num imperitia ejus, aut negligentia id accidit; nam si die ventoso id fecit, culpæ reus est*, Paolo, riferito da *Rusino in collat. leg. tit. de incendiariis*, *cap. pessimam* 23. *qu.* 8., *cap. si quis damnum* 6. *de injur.*. Clar. *in pr. crim. qu.*, 68. *n.* 10., *e segu.*, Anton. Matteo nel *tit. de incendiar.*, Marta *de jurisd.* 2. *par. cap.* 25., ed altri, rapportati dal cit. Gonzalez *in lib.* 2. *decretal. tit. X. de ordin. cognition. cap. cum dilectus* 2. *num.* 6.

Lo stesso anche si dispone per lo statuto 81. dell'agricoltura di Roma, ivi, *chi vorrà dare, o far dare fuoco negli ristretti, recinti, sodi, ed altri luoghi, fra le vigne, ristretti, e recinti, debba usare tal diligenza con roste, ed altri modi, che più li parerà proficui, e sicuri, acciò non ne segua danno alcuno; e seguendone danno, e contravenendo, oltre le pene, come di sopra, vogliamo, che sia tenuto alla rifezzione, ed emenda de' danni, che ne seguiranno, e per la rifezzione di essi si procederà manu Regia*, e l'avvertisce Monsignor Vai in *d. Statuti volgarizati part.* 3. *vot.* 26. *n.* 3. *pag.* 395.

Tutto ciò ha luogo, non solamente quando vi concorre la colpa lata, o latissima, e non si osservassero le diligenze, ricercate dalle leggi, e da' statuti locali: ma, trattandosi non *de omittendo*, ma *committendo*, basta anche la leggiera, e leggierissima colpa, come afferma Roland. *tom.* 2. *cons.* 95. *n.* 31., Pacion. *de locat.*, & *cond. cap.* 30. *num.* 15., *e segu.*, Soccin. *in cap. si quis domum n.* 16. *de injur.*, & *damn. dat.*, Gaill. *observ.* 22. *n.* 2. *lib.* 2. *novell. reg.* 18. *n.* 12., Menoch. *de arbitrar. cas.* 390. *n.* 24., il cit. Farinac. *de var.*, & *divers. crimin. qu.* 110. *n.* 18., Gram. *dec.* 3. *n.* 16., *e segu.*, Ludovic. *dec. Perus.* 25. *num.* 10., e Sulpell. *cons.* 156. *per tot.*

Alla rifazione del medesimo danno è tenuto il padrone, che commettesse a' suoi servi, coloni,
19 ed operarj, che accendano detto fuoco; imperocchè, non ostante che colle proprie mani non operi, è tenuto all'emenda di quel danno, che dal suo mandato, e consiglio deriva, per il *Test. in l. si merces* 28. *§. penult. ff. locat.*, ivi, *ita id periculum præstat, si qua ipsius, eorumque, quorum opera uteretur, acciderit culpa*, e nella divisata *l. qui occidit*; anzi si dice scomunicato, e, morendo, si rende incapace dell'ecclesiastica sepoltura, per il cit. *can. pessimam* 23. *qu.* 8., ove la *glos.*, Rebuff. *pract. benefic. rubr. de mod. amitt. benef.*

Digitized by Google

*benef.par.*3.*cap.*1.*n.*60., *e* 62., e Monsign. Sperell. *dec.*24.*n.*7., *e segu.*, a cui si uniforma l'accennato statuto dell'agricoltura di Roma, ivi, *e li padroni saranno tenuti per li ministri, garzoni, vignaroli, e mezzaroli, altrimente i danni, benche culposi, ed inescusabili, mai sarebbero emendati: ma gli altrui poderi sarebbero impunemente danneggiati, ed offesi*; poiche, essendo d. operarj gente forestiera, vaga, incerta, e povera, con somma facilità si nasconderebbero, rendendo vana ogni azione, e pena, come avvertisce il cit. Monsignor Vai fra' *Statuti dell'agricoltura par.*3.*vot.*26. *n.*11. Quando l'incendiario è tenuto alla sola emendazione dell'interesse, allora, dando la pleggiaria, dee liberarsi dalle carceri, come insegna Bart. *in l.*1.*ff.de custod.reor.*, Angel.*in tract.de malef. verb.fama publica vers.decimo quarto*, il Regg.Revert. *dec.* 26., e Police *de præem.*Reg *Aud.tit.*9.*cap.*3. *n.*13.

Oltracciò, per isfuggire totalmente la colpa, è duopo adoperare ancora altre cautele, o arando, e
20 facendo solchi intorno a que' luoghi, in cui avrà da porsi il fuoco, o facendovi fossi, ed altri ripari, detti nella Puglia processe, ed in campagna di Roma reste, affinche la materia, che dee incendiarsi, non si dilati fuori di detti termini, come nota Giacom.Filipp.Port. *cons.* 72. *n.*12., Borrell. *d.cons.*7.*n.*9., il cit.Novar.*in d.grav.*34. *n.*12., e si dispone ne' soprallegati *bandi* del Doganiere de Sangro, riferiti da Ageta *nel fine della* 3.*part. dell'annot. al Regg. Moles a cart.* 96, *n.*12., ivi, *item, che nessuno massaro, curatolo, garzone, ed altri possano poner fuoco nelle loro restoppie avanti li* 15. *di agosto, e poi con licenza dell'oficiale di Dogana più vicino, e quella avuta, prima di poner fuoco, debbiano far le debite precese intorno alle ristoppie con provisione di gente necessaria, ed il poner fuoco sia verso la sera al posar delli venti, perche non si facci danno.*

Ma se, usate le suddette, ed altre diligenze, che, secondo la varietà, ed altre circostanze de' luoghi,
21 potranno praticarsi, il fuoco, che non hà termine nel conoscere per l'empito de' venti, che poi soffiassero, facesse qualunque danno a' vicini, non sarebbe tenuto l'immessore, nè a pena, nè a danno veruno, conforme in punto decide il *Test.nella cit.l.qui occidit §.in hac quoque actione*, ivi, *at si omnia, quæ oportuit, observavit, vel subita vis venti longiùs ignem produxit, caret culpa, ff.ad l.Aquil.*, Vermigliol. *cons.*334. *n.*1., d. Farinac. *qu.*110.*n.*141., Rendell. *de vinea*, & *vindem.cap.*9.*de vitium pedamentis §.de eo verò*, il Regg. Rovito *dec.*59., il Card.de Luca *de servit.disc.*46.*n.*9., Panimoll.*dec.*55.*n.*59., *e seg.*, e Monsign. de Zaulis *a' stat. di Faenza tom.* 2. *observ. ad rubr. XX.lib.V. n.*10.

Quando poi l'incendiario fusse tenuto al danno, e per la sua miseria non potesse soddisfarlo, allora la pena hà da esser più severa, ed atroce, come per il sudd. *Test.in l.qui ædes §.si verò casu ff. de incend., ruin., & naufrag.*, avvertisce il soprallegato Carpzovio al *n.*48. ed è detto delitto ripu-
22 tato sì grave, che molte volte è tenuto il padre per i figli, ed il padrone per i servi, e garzoni, destinati a qualche oficio, ove, o per loro imperizia, o negligenza fusse succeduto l'incendio, per il *Test. in l.penult., e final. ff.de naut., caupon., & stabul.*, che, come s'intenda, e debba praticarsi, può vedersi presso il cit. Carpzov. al *n.*51, *e segu.*

Il delitto dell'incendio, e perche rare volte senza colpa succede, *l.si vendita* 11. *ff. de peric.*, & *commod.rei vendit.*, e *l.nam salutem* 3.§.1. *ff.de off. Præf.vigil.*, ivi, *plerumque incendia culpa fiunt inhabitantium*, e per esser facile, e frequente a potersi commetter di nascosto, però si punisce cõ ogni rigore, secondo il *Test.in l.quicunque* 4.*C.de serv.fugit.*, e *d.l.capitaliũ §.solent ff.le pœn.*; e suole anche privilegiarsi la pruova; onde basta il giuramento dell' accusatore colla deposizione d'un solo testimonio, Afflitt.*dec.*57. *n.*3., Menoch. *de arbitr. Judic. cas.*116. *n.*10., Marsil.*in pract.crim.§.diligenter n.*80.*in princ.*, Ulpell. *cons.*118.*n.*15., Fulvio Fulvi Benigno nell'*annotaz. ad statuta agriculturæ Urbis cap.* 81. *verb.credatur pag.*161., Gram.*decis.*67.*n.*14, *e* 15., Muscatell. *in prax. de cognit.*, *seu probat. in gener.*, e propriamente *de incend.*, *ruin.*, *& naufrag.n.*24.

E quando per ultimo l'autor dell'incendio fusse occulto, allora è tenuta ad emendare il danno,
23 o quell'Università, nel di cui territorio è succeduto l'incendio, o i padroni de luoghi vicini, secondoche si dispone dal Card.de Granvela nel *cap. pridem* di Carlo I. d'Angiò presso de Nigris al *n.*29.

Nè sono tenuti a pena veruna quei locati, e pastori, che distruggono, ed abbruciano quelle poste, capomandre, e pagliare, che da loro stessi fussero state nell' inverno precedente formate;
24 imperocche, quantunque dalle suddette istruzioni si ordina, che nõ si possano, nè guastare, nè abbruciare le poste, capomandre, e pagliare, che servono per ricovero de' pastori, e degli animali in Puglia, ciò s'intende però di quel doloso incendio, e disfacimento, che si facesse da altri, e non da quei medesimi, che l'hanno composto amovibili a lor cenno, e piacere; e dovendosene poi partire nel mese di agosto, e maggio verso le loro case in Abruzzo, sogliono disfarle, e con somma allegria, e giubilo porvici fuoco, e danzarvi altresì intorno, come di detta antica usanza ne fa menzione Lucano, illustre Poeta de' tempi antichi nel *lib.*9. *belli civ.* col seguente tetrasticon.

Sic ubi de pastis submittere gramina campis,
Et renovare parat hybernas Appulus herbas.
Igne fovet terras simul, & Garganus, et arua
Vulturis, & calidi lucent buxeta matini.

Di più dee avvertirsi, che non vi mancano luo-

ghi,

Digitized by Google

ghi, in cui detti incendj di ſtoppia non ſi uſano; ma le paglie ſi sbarbicano, e ſi conſervano
25 nell'inverno per alimenti, e per far i letti agli animali, come atteſta praticarſi nella Provincia di Romandiola il ſoprallegato Zaulis *nel d.to.2. obſerv.ad rubr.XX.lib.V.n.*11., ed anche in molte parti del Regno ſi oſſerva lo ſteſſo, facendoſi con d.paglie anche i ſacconi, e paglericci per i cuſtodi; onde ſono le medeſime paglie meritevol-
26 mente tra' frutti annoverate, per il *Teſt.in l.plenum* 12.*§.*1.*verſ.idem Nerva ff.de uſu, & habit.*, *l.ſi uſufructuarius meſſem* 13.*ff.quib.mod.uſusfr. amitt.*, e *l.final. §. final. C. de ſervit.*, & *aqua*, Bald. *in l.fin.col.*3.*ff. de condit. inſert.*, il Preſid. de Franch. *dec.*103.*num.*1., Specul.*in tit. de decim.§.*1.*n.*12., Roman. *ſing.*555., Gizzarell. *dec.*34.*n.*4., Lagunez *de fruct.par.*1.*cap.*4. *n.*47., e Barb.*de div.fruct.par.*1.*cap.*6.*n.*4.; onde da' Poeti nõ ſenza miſterio ſi finge Palea Dea de' paſtori, e de' paſcoli; mentre da d.Palea, come da lor Nume, ricevono continui beneficj, ed ajuti.

E finalmente ha da ſaperſi, che la cognizione delle cauſe di fuoco ſpetta ſolamente alla Regia Do-
27 gana; onde, eſſendoſi pubblicato bando dalla Regia Udienza di Bari, che non ſi poneſſe fuoco nelle ſtoppie per tutto li 15. di agoſto, dalla Generalità de' locati ſe n'ebbe ricorſo dal Sig. Vicerè, da chi ſi rimiſe il negozio alla Regia Camera, e dalla medeſima ſotto li 9. di agoſto 1616. ſi ordinò, *che detta Regia Udienza non ſi fuſſe intromeſſa in detto materie di fuoco, che ſpetta a detta Regia Dogana, che manda i Commeſſarj per detto effetto in tutte le Provincie del Regno, privativè quoad alios*; ed eſſendoſi nuovamente ciò ordinato dalla Regia Udienza di Trani, col preteſto d'una proviſione di Collaterale, ſpedita nell'anno 1636., che fu rivocata a 12. agoſto 1650., ſi ordinò dal Reggente Carrillo, allor Governadore di eſſa Regia Dogana a 20. agoſto 1663., *che detta Regia Udienza non s'intromettеſſe in detta cauſa di ſpedir licenze di metter fuoco alle riſtoppie: ma che ſi laſciaſſero ſpedire da detta Regia Dogana, e dalli loro Commeſſarj*, come dalle proviſioni, ſiſtenti nel 3.*tom.* dell'*iſtruzioni* di d.Dogana.

Si cauſano veſsazioni a' maſſari di campo. Dee il Principe con tutto lo ſtudio
28 applicare, che gli agricoli, così in tempo della cultura, e della ſemina de' territorj, come della ricolta de' frutti, non ſiano da altri moleſtati, e diſtratti; onde non poſſono, mentre ſtanno, come ſopra, applicati, eſſer moleſtati, nè ſopra le perſone, nè ſopra gli animali, ed altri beni, neceſsarj all'agricoltura, così per leggi comuni *in l.exequutores* 7., e *l.*, ed *Auth.ſeg.C.quæ res pign.oblig. poſſunt*, Neguſant. *de pignor.* 3.*membr.* 2.*par.n.*49., Anna *ſing.*66., Peguera *dec.* 184. *n.*1., Parlador. *rer.quotid.lib.* 2. *cap. fin. par.*5. *§.*3.*n.*11.; quanto per leggi municipali del noſtro Regno nel *cap.* di Carlo I. di Angiò, che incomincia *pridem*, nel *cap.* di Carlo II., che principia *conſtitutioni de bobus arat. non pignor.*, nella *Pram.XLVII.de off. S.R.C.*, e nella *Pramat. unic.de beſtiis vaccinis, ſeu bobus nõ mactandis.*

Tutto ciò è tanto vero, che nè meno per i debiti fiſcali, nè in ſuſsidio può darſeli moleſtia ſopra de' buoi, ed altri ſtrumenti, Salicet.*in d.l.executores*, ove Cino, Alber., ed altri, Rebuff.*de priv.ſcholar.priv.*13., Giurba *dec.*40. *n.*13., ed il Conſigl.Paſcal.*de patr.pot.par.*4. *cap.*6.*n.*69.;
29 anzi non poſſon in verun modo eſſer chiamati in giudizio, per il *Teſt.in l.*1.*ff. de fer.*, e *l.omnes* 3.*C.eodem tit.*, Nigris ſopra il cit. *cap.pridem n.*18., Connan.*comment. jur. lib.*4.*cap.*14.*n.*6., Gotofr. nelle *note a d.l.executores*, Gait.*de credit.cap.*4.*q.*7.*n.*544.; e quantunque avvertiſca Afflitt.nella *Coſtit.quisquis n.*2., che queſta immunità nelle perſone degli agricoli del noſtro Regno non ſi oſſerva; nondimeno in detti tempi ſe li ſpediſcono le moratorie, ed i guidatici, affinche non ſiano moleſtati, come per il *Teſt. in l.*1., e *l.coloños* 15.*C.de agric.*, & *cenſ. lib.XI.*, atteſta il Regg.de Ponte *de pot.Pror.tit.*10. *§.*1. *rubric.de inſign.*, & *arm.n.*11.

Il che è così certo, che, ſe teneſsero nelle loro vigne pali, pertiche, ed altri beni rubati, non è permeſso al padrone quelli vendicare, come
30 prima era diſpoſto per la *l.* delle 12. Tavole, riferita da Enric.Salnud. a Pancirol. *in correctis nova reperta lib.*1.*tit.de ædific. privat.* Tutto ciò ſtima Ulpiano eſser ſtato provveduto con ſomma prudenza in *l.*1.*ff.de tign.junct.*, ivi: *quod providenter lex efficit, ne vinearum cultura turbetur*, Caſsan.*in cathal.glo.mundi conſ.* 50.*par.* 11., Caroc.*de locat.*, & *cond.tit.de colon.privil. n.*8., e Rendell. *de vind.*, & *vino par.*1.*n.*9. Allo
31 'ncontro quei, che rubano i ſtrumenti, neceſsarj all'agricoltura, ſono al roveſcio gravemente puniti, Rip.*de peſt. tit.de remed.præſervat.num.* 227., Henriq.*de molend.qu.*37.*n.*13., e Gallo *de fruct.diſput.*9.*art.*3.*n.*14.*verſ.amplia* 3.; ed affinche di giorno, e di notte ſtaſsero quieti, e ſicuri in campagna, quelli, che devaſtano i loro frutti, ſono con ogni rigore puniti; anzi nè meno godono dell'immunità eccleſiaſtica, come ſi diſpone per il *cap.inter alia de immunit.eccleſ.*, e fù confermato colla bolla di Gregorio XIV., Ambroſ.*de immunit.*, & *libert.Eccleſ.* per tutto il *cap.*4., Gambacurt. *in comment. ad Bull. lib.*5.*cap.*13., Boer.*dec.*109.*num.*3., Clar.*qu.*20. *n.*8., e Farinac.*qu.*28.*n.*50. Inoltre le parti offeſe poſsono *de facto*, e ſenz' autorità di Giudice reſiſtere, ed impunemente opporſi, per il *Teſt. in l.*1.*C.quand.lic.unic.ſin.judic.ſe vind.*, e ſpecialmente in tempo di notte, Rip.*de noct. temp.cap.* 70., ed il mentovato Barbat.*par.*2.*cap.*7.*n.*60., ed a tal fine li ſono conceduti infiniti altri privilegj, di cui da noi nel precedente *Cap.* 30. al *§.*1. più diffuſamente parloſſi.

Digitized by Google

CAPITOLO XXXII.

Del Compasso, e de' Regj Compassatori.

PErche molti massari di campo si sono lamentati del danno, che si fa loro ne'seminati co'cavalli, e gente, che portano i Compassatori nel mese di Marzo, ed Aprile, quando i lavori sono alti, facendo istanza, che detto compasso si debba fare, o nel mese di gennajo, finita la semina, o pure tagliati i grani; vogliamo, che il Governadore resti incaricato di cacciar il compasso in tempo, che non faccia danno a'seminati.

SOMMARIO.

1. *Animali non possan immettersi ove pendono i frutti.*
2. *Compasso dee farsi quando le biade son picciole.*
3. *Compasso in Dogana che cosa significhi.*
4. *Compasso può farsi in due modi.*
5. *Compasso* ex officio *quando possa lasciarsi.*
6. *Compassatori in Dogana sono necessariissimi.*
7. *Compassatori che oficio faccino.*
8. *Misuratori ne'tempi antichi che facevano.*
9. *Compassatori trassero l'origine dal nilo.*
10. *Compassatori come si eleggano.*
11. *Compassatori sono confermati dal Vicerè.*
12. *Compassatori ricevono la patente dalla Regal Cancellaria*
13. *Compassatori quali solennità debbon osservare.*
14. *Misura quando si fa a diritto, e quando per istrade solite.*
15. *Misura quando si facci ad occhi.*
16. *Compassatore in che raggira la sua perizia.*
17. *Misura dell'agrimensore come si provi.*
18. *Compassatori non concordi, che dee farsi.*
19. *Giudice in caso di discordia dee creder più a se, che al perito.*
20. *Agrimensori come tolgano, e diano i territorj.*
21. *Misure, di cui si servono varie nazioni.*
22. *Miglia, leghe, stadj, ed altre misure che siano.*
23. *Misura de'campi come anticamente si facea.*
24. *Misure sì varie, che sono innumerabili.*
25. *Misure anche diverse in una Provincia.*
26. *Misura in Puglia come si osserva.*
27. *Misura s'intende, come s'usa nel luogo del contratto.*

RIcolme invero di ogni pietà, e giustizia furon l'istanze de'massari de' campi in questo *Capitolo*; poiche, sicome non è buon pastore chi comporta, che le sue pecore offese, rapite, e divorate sian da'lupi; così non è diligente massajo chi soffrisce, che gli altrui animali scommettano i suoi campi, calpestino i suoi grani, e consumino quelle biade, 1 che sono i parti, ed i frutti delle sue ben lunghe fatiche; e però meritamente si proibisce in una parte dell'anno quel, che nel rimanente, non solo è lecito, e permesso: ma come necessario si comanda, e prescrive; per la ragione, che molte cose, quantunque siano ragionevoli, e giuste, se, facendosi in un tempo, e modo, recano pregiudizio agli altri, quando possono altrimenti eseguirsi, ed egualmente ottenersi, divengono proibite, ed illecite, com' è vietato poter immetter gli animali in tempo, che gli altrui territorj si trovan colti, seminati, e chiusi: ma per contrario ciò si permette, quando son vacui, ozioſi, ed aperti, secondo nota Novar. *de gravam. vassall. to. 1. grav.* 43. 1 Così il compasso 2 si proibisce farsi dal mese di aprile fin' al mese di luglio, in cui pendono le biade, alle quali può recarsi pregiudizio; concioſiache può quello nel resto dell'anno senza altrui incomodo farsi. Non altrimenti, che nella Sassonia, ed in altre parti della Germania, anche la caccia con sano consiglio è proibita in que' tempi, in cui le biade possan esser danneggiate da'cani, da' cavalli, e dagli uomini, conforme attesta Gotofred. Leisser *de præd. lib. 3. cap. XII. n. 56.*

Dee dunque saperſi, che per compasso quì s'intende quel tempo, in cui dal Governadore della 3 Dogana si mandano fuori per il Regal Tavoliere i Regj Compassatori a riconoscere, e misurare tutte le quantità delle terre salde, che si sono affittate, o dalla Regia Corte, o da altri, sì per coltura, come per maggesi a'massari di campo; e trovandosi aver ecceduto, o in quantità, o in qualità, o in altro modo, per risulta di detto compasso sono portati in disordini, come sopra nel *Cap.* 28. pienamente si disse.

L'accennato compasso delle terre salde può farsi in due modi: uno *ex officio*, ed è quello, che ne- 4 cessariamente dal ministro Governadore in ciascun' anno si fà fare delle terre salde della Regia Corte. L'altro si fà ad istanza delle parti interessate, ed è quello, che si fà delle portate di masserie ordinarie; ma perche, facendosi *ex officio*, le giornate non sono sempre sicure, però

il

il miniſtro Governadore, per metter in ſalvo in ambedue i caſi i ſuoi intereſſi, ſuol proccurarſi l'iſtanza de' magnifici Diputati della Generalità de' locati. Nel rimanente, o il compaſso ſi facci *ex officio*, o ad iſtanza di parte, mai ſi può fare in tempo, in cui ſi cagionerebbe danno a' ſeminati: ma dee farſi nel meſe di gennajo, e febbrajo, quando le biade ſon picciole, e baſſe, come in queſto *Capit.* ſaggiamente ſi diſpone.

E quantunque il mentovato cõpaſso *ex officio* non debba in ciaſcun'anno laſciarſi; pure per qual-
5 che ſtrano, ed inſolito caſo dovrebbe farſene a meno, conforme avvenne nel 1622., in cui, eſſendoſi preteſo dal Governadore di quel tempo cavar detto compaſsõ, non oſtante la mortalità de' buoi, copia de' ſorci, ed altre diſgrazie, accadute a' maſsari di campo, dal Tribunale della Regia Camera a' 22. di febbrajo ſi ordinò alla Dogana, *che, ſtante detta neceſſità, ſi richiamaſſero in detto anno i Commeſſarj, deſtinati per i compaſſi; però, domandandolo alcun locato per la ſua poſta, e facendo il depoſito delle giornate, ſi ſpediſſe a ſpeſe di detto particolare, che lo dimanda, ed a danno del ſuccumbente; e coſtando del diſordine, ſe ne deſſe l'avviſo ad eſſa Regia Camera, per procederſi a quello li ſaria paruto di giuſtizia*, come da dette proviſioni, regiſtrate *in Cur.* 18. *fol.* 67., che ſi trovano tra l'*iſtruzioni* della ſteſsa Regia Dogana.

Da tutto ciò con chiarezza appariſce, che, ſicome l'oficio degli agrimenſori è ſommamente uti-
6 le, e neceſsario alla Repubblica, per terminare le quiſtioni de' cõfini, e miſurare le quantità de' territorj, e de' paſchi, che a ciaſcun'appartiene, ſecondoche pruova il *Teſt. in l. de modo* 7., *l ſi in emptione* 8. §. *ad officium ff. de fin. reg.*, e *l. ſi quis* 3. *C. eod. tit. fin. reg.*; così i Regj Compaſsatori nella Regia Dogana ſono neceſsariiſſimi; imperocche, trovandoſi tutta queſta induſtria appoggiata al vaſto territorio del Regal Tavoliere, che frà tanti maſsari, e locati ſi ripartiſce, e divide, o ſia per ſaperſi, che quantità agli uni, ed agli altri ſi aſsegna, o ſi tratti di differenze fra loro, o col fiſco, ed o ſi contenda di affitti di
7 terre ſalde, o di ripartimenti di locazione, di poſte, ed aniti, o di occupazione di territorj, di paſchi, e di tratturi, o di amozioni di termini, differenze di confini, o di diſordini, contravvenzioni, o di qualunque altro negozio, ſempre i Compaſsatori debbon girar per la campagna a diſporre, riconoſcere, e ſituar tutte dette faccende. Non altrimentiche ne' tempi antichi ſi di-
8 putavano i miſuratori, che, come narra Varrone *lib. 2. cap. 7. ad pediſmum, ideſt dimenſione, pedibus facta*, deſignavano i luoghi, in cui doveano fermarſi gli eſerciti, ſituarſi i padiglioni, i capitani, ecc., conforme nota Alciato *tom. 3. ad annot. lib. 12. C. fol. 604. lit. F.*; laonde il cõpaſsatore, e miſuratore de' territorj, e de' paſchi preſſo Columella, Orazio, Tertulliano, ed altri colti ſcrittori ſi dice *metator*, e preſso Cic. *in agrar.* ſi chiama altresì *metator agrorum*, dalla parola *metari*, che ſignifica miſurare, dividere, e ſecare

L'origine di tai compaſſatori, e miſuratori, è così antica, che fin da' tempi degli Egizj per l'i-
9 nondazione del Nilo, e poi preſſo i Romani erano quelli in uſo, per decidere, o terminare ſomiglianti litigi, e riſtituire a ciaſcun cittadino di Aleſſandria quella ſteſſa porzione di terra, che, inondando il detto fiume, avea ricoverto, e confuſo, come largamente nota Gibalin. *de univerſ. rer. human. negot. lib. 4. cap. 4. art. 4. conſect. 5. n. 1. e ſegu.*, Armoſill. ad Lopez *gloſ. 1. leg 24. tit. 5. par. 5. n. 54. pag. 544.*, Darocenſe *lib. 1. de geometr. cap. 1.*, Gio: Perez de Moja *de geometr. pract.*, & *ſpecul. lib. 1. cap. 1. in princ.*, e con maggior vivezza deſcrive detto principio il celebratiſſimo Poeta Spagnuolo Lopez de Vega Carpio nella ſua *Arcad. pag. 230.* ivi,

Creſciendo el Nilo Egipzio, ſe inondaron
Las tierras de tal ſuerte, que perdieron
Los limites, los campos, que tuvieron,
En tanto que ſus dueños las ſembraron
Ya deſpues que las aguas ſe aplacaron,
Y a ſu margen primera ſe volvieron,
Como en paz, y concordia las partieron,
La medida Geometrica inventaron, ecc.

ond' ebbe i ſuoi principj la geometria, con cui oggi con tanta facilità ſi miſura tutta la terra, ſecondo il *Teſt. in l. geometræ* 25. *ff. de excuſ. tut.*, *gloſ. in fine in l. oratione* 4. *C. de profeſſor. lib. X.*, e *gloſ. in l. artem geometriæ* 4. *C. de maleſic.*, & *mathem.*, e fu inventata dagli Egizj, anco giuſta l'opinione di Platone *in Phædro*, di Erodoto *in Euterpe*, e di Cic. 1. *Tuſcul.*, benche Caſſiodoro 33. *var.* 53. ſtimi eſſer ſtata ritrovata da' Caldei.

Si eleggono detti Compaſſatori dal Governadore della Dogana in virtù del *cap.* 22. dell'*iſtruzioni* del Cardinal de Granvela; e quantunque per detto *cap.* non poſsano eccedere il numero
10 di ſei, nondimeno nel *cap.* 14. della riforma dello ſteſso Cardinal de Granvela ſi ordinò, che poteſse detto numero allargarſi ad arbitrio di detto Governadore, che, precedente informazione dell'abilità, eſperienza, e pleggiaria di bene amminiſtrare dett'oficio, li ſpediſce la patente, la quale ſi ſottoſcrive da eſso Governadore, oggi dal magnifico Avvocato fiſcale, da' magnifici Credenzieri, e dal Segretario di eſsa; e poi ſi conferma dal Signor Vicerè, da chi ſe li dà il privilegio *in forma Regiæ Cancellariæ*; ed in quella eſpreſsamente ſi dice, che debbano
11 godere l'immunità del foro, di eſser conoſciuti ſolamente da detta Regia Dogana, e dalla Regia Camera della Summaria per qualſivoglia cauſa civile, criminale, e miſta, e per qualunque delitto, anche di campagna, e tutte l'altre franchigie di gabelle, piazze, paſſi, ed altre eſenzioni, e prerogative, che godono i Scrivani, oficiali, e locati di eſſa Regia Dogana.

Se dunque l'elezione de'Regj Compassatori si fa dal Ministro Governadore della Dogana in esecuzione de'capitoli, stabiliti dal Cardinal de Granvela coll'intervento del Regio Coll.Cons., ha da dirsi, che questa elezione più tosto dal Principe, che dal Governadore della Dogana si faccia; imperocche quello, che si fa dall'esecutore, non da chi l'eseguisce: ma dal mandante si dice fatto, e disposto, per il *Test.in l.unum ex familia* 69. *ff.de legat.*2., Bald.*cons.*456.*n.*2. *vers.sed non est novum lib.*4., Lap.*alleg.*91.*n.*6., Simone de Pret.*de interpetr.ultim.vol. lib.*5.*interp.*1.*dubit.*2. dal *n.*29. sin'a 40., ed il Regg. Galeot. *lib.*2.*contr.*32. *n.*2., *e* 3.; concioſiache il Governadore non fa altro, che dichiarar il soggetto, e chi dichiara non fa cosa di nuovo: ma solamente ciò, ch'era occulto, spiega, e palesa, per il *Test.in l.hæredes palam* 21. *§. si quid post ff.de test.m.*

Inoltre, confermandosi detta elezione dal Signor Vicerè, dee altresì riputarsi, come fatta dal Principe; imperocche colui, che conferma, viene a dare all'atto tutta la forza, ed efficacia, secondo il *Test.in l.lege obvenire* 130., ove Dionisio Gotofr. *in not.lit.O.*, *ff. de verb.signif.*, *l.adoptio* 38. *ff. de adopt.*, ed *arg. l.si pactum* 9.*ff. de prob.*, il cit.Regg. Galeot.*contr.* 23.*n.*37. *lib.*2., ed il Regg. Cap.latr. *consult.*74.*num.*37.,e *consult.*80.*n.*81.

E finalmente, se le lettere patentali a'Regj Compassatori si spediscono dalla Regal Cancellaria,
12 debbono riputarsi, come spedite dal medesimo Rè, e Principe, secondo nota Gio: Montaig.*de author.Mag.Cons. n.* 11., e Tolosan. *in syntagm. jur.par.*3.*lib.*47.*cap.*29.*n.*7.; onde questa nostra Regal Cancellaria, a somiglianza di quella del Papa, che si dice organo del Sommo Pontefice, dell'Imperadore, e di altri Principi supremi, spedisce le lettere patentali intorno a'negozj del Regal patrimonio, come avvertisce Rebuff.*in tract.de rescript.in quæst.*4.*n.*23., e largamente il Regg. Tapp. *de præstant.Regal. Cancell.Neap.tit.de potest.Reg.Cancell.in princ.*, ove al *n.*77. attesta, che l'istessa Regal Cancellaria spedisce le commessioni, e lettere patentali in persona de'Giudici di Vicaria annali, degli Uditori delle Provincie, e di altri Regj Governadori, ed oficiali; e però dal solo Governadore della Dogana, a cui assistono; e dalla Regia Camera della Summaria in grado di appellazione, ed anche dal Regio Collateral Cons., a cui và unita detta Regal Cancellaria, che li concede la patente, debbono nelle lor cause esser conosciuti.

Intanto essendosi dett'oficio conferito, e comunicato, non per consenso delle parti: ma da detto
13 supremo Ministro, e confermato dal Principe, si dice pubblico, conforme osserva Oter.*de official.par.*2.*cap.*21.*n.*1.; e però non è necessario, che nell'elezione de'medesimi vi preceda la citazione alle parti, secondo nota Pietro Gregorio *lib.*5.*syntagm.jur.par.*1.*cap.*5.,Cujac. *lib.*5.*observ. cap.* 21., Sola *ad decret. Sabaud. lib.*3.*tit.*39. *de form.*, *& ordin.observ.in pign.subhast. glos.*3.*n.*6.,e Post.*de subhastat. inspect.*47. *n.*48.: ma solamente innanzi alla misura, alla stima, confinazione, o ricognizione di qualche luogo dee spedirsi la citazione alle parti interessate, per il giorno, ed ora certa, in cui possano intervenire a mostrare le loro ragioni, come per detta *l.si quis* 3. *C.fin.regund.*, e *l. generaliter* 12. *§.penult. C. de jurejurand.*, nota l'Abat. *in cap. quia judicante n.*6.*de præsumpt.*, Oter. *nel cit. cap.*21.*n.*11., Anna *sing.*78., e Novar. *sopra la Pram.*2.*collect.*3. *de magistr. art. n.*3.; Cagnolo però, ed altri DD., riferiti da Pacion.*de locat.*,*& cond.cap.*24.*n.*76.,*e* 77., stimano, che alla misura debba precedere l'elezione de'periti, che suol farsi dalle parti per ordine del Giudice, e non doppia citazione, cioè una per far l'elezione, e l'altra in tempo, che hà da farsi la misura, altrimenti ogni relazione, ed opera, che faranno, non può recar pregiudizio a coloro, che non furon citati, ed intesi, conforme avvertisce Ciriac. *controv.*120.*num.*15. *in fin.*,e Ridolfin. *in prax. par.*1.*cap.*8.*n.*128..ove largamente dà il modo, come la misura si facci.

Nè si niega, che, quando il perito è stato eletto di consenso di ambe le parti, dee starsi alla sua relazione, per la *glos. in l. item si unus* 19.*§.principaliter, verb.authoritati ff.de arbitr.*, Bart. *in l.*1.*§.ult.*, ed ivi Castr., Aless.*num.*4., e Giason. *n.*7.*ff.de verb.obligat.*, Paris.*cons.*96.*n.*32.*lib.*1., e la Ruota Roman.*dec.*44,*n.*7.*par.*11.*recent.*

Ma se detta misura riguarda la separazione, e distanza de'paschi, per togliere quelle frequenti
14 cõtroversie, che volentieri nascono tra'rustici, e pastori, co ne nel *to.*1.*cap.*2,*n.*2. si disse, affinche ciascuno abbi i suoi fini, e si sappia la lontananza, che dee essere tra una mandra, ed una posta coll'altra, allora la misura dee farsi per campi a dirittura, intersecando prati, campi, poderi, ed altri fondi sini, ed interi, e non per vie pubbliche, o private, come nota il Card. de Luca *de regul.disc.*31.*n.*11. Allo 'ncontro, quando la misura riguarda l'osservanza de'statuti, il commerzio, la liquidazione, e taffa delle giornate de' Giudici, o di altri oficiali, de'citati a comparire avanti i magistrati, de'corrieri, vetturini, e negozj simili, allora la misura dee farsi non per linea retta, nè per aria, e strade brievi, anguste, montuose, e difficili, ma per vie pubbliche, solite, piane, ed usitate dal vulgo, come attesta esser stato deciso il Presid. de Franch. *decis.*526.*n.*3.,il Reggente Rovito sopra la *Pramat.*1.*de salar.eor.n.*7., e Monsign.de Zaulis *a' stat.di Faenza nell'osservat.alla rubr.XXX. to.*2. *lib.*5.*n.*32., *e segu.*

Quando poi un luogo fusse montuoso, spinoso, boscoso, dirupato, ed in altra guisa difficile, e

ma-

15 malagevole a misurarsi, come debba farsi la misura, può vedersi Foller. *in prax. censual. glos. dummodo annuales census n.5., e segu.*, ove porta le figure, ed i calcoli; e se fusse affatto impossibile a misurarsi per terra, allora la misura dee farsi per aria, secondo l'opinione di Bart. *in l.1.n.6. ff. si quis caut. judic. sist.*, o, nè men riuscendo, cogli occhi, e ad arbitrio, o come soglion osservare in Ispagna gli apprezzatori, *ad bonum oculum*, cõforme attesta Otero *de offic. par.2. cap.20.n.48.*, benche soglia esser fallace, ed erronea, come succede in molti luoghi della Puglia, che in tempo della lor antica stima, o della general reintegrazione si portano di una capacità, e misura, che oggi non riesce; imperocche, non ostanteche i termini, per esser eterni, e non soggetti a mutazioni, siano gl'istessi, e si trovino sani, intatti, nè smossi, o alterati, la capacità però si trova inferiore, e mancante.

La perizia, e giudicio dell'agrimensore consiste principalmente nel far la stima, la misura, nel
16 considerare la lunghezza, e la larghezza, nel vedere, se la linea sia diretta, o obbliqua, e che distanza si fraponga tra uno, e l'altro luogo; se i segni in una pietra siano naturali, o manufatti, se antichi, o moderni, se una figura sia circolare, triangolare, quadrata, o in altro modo, e sito, e cose simili, che dipendono dalla geometria, dall'aritmetica, e dal loro mestiere; ed in dette materie si crede più ad un perito nell'arte sua, che a mille testimonj; secondoche avvertisce Gratian. *discept. for. cap. 600. n.23.*, Farinac. *qu.127.n.116. vers. amplia decimo*, e *n.133. vers. verum*, anche se niuna ragione dasse del suo parere, e si trattasse di vita di uomo, e di nègozio gravissimo, Dec. *in cap. proposuisti de probat.*, Mandell. *cons.20. n.15.*, Novar. *dec.132.n.2., e 3.*, e Cafaro *in spec. qu. peregr. qu.17. n.22., e 23.*

Si pruova però il giudicio, la stima, e la misura colla fede, colla relazione, o colla deposizione
17 di esso agrimensore, e non già con altri testimonj, per l'argomento del *Test. in l. si duobus 3. ff. si mens. falsum. mod. dixer.*, *l. Theopompus 15. ff. de dot. prælegat.*, e largamente nota Francesco Vivio nel *lib.1.* per tutta la *dec.198.* Nel rimanente, benche per lo più siano tutt'i Tavolarj, agrimensori, e specialmente i Cõpassatori della Dogana molto diligẽti, addottrinati, e pratici nella cognizione de'termini, e confini; nondimeno ciò nõ a loro: ma al Giudice principalmente appartiene, come nota Giacomo de Puteo nell'*allegat. pro communitate Valentiæ n.35.*, impressa dopo il *tratt. de fin. reg.* di Geronimo di Monte.

Donde procede, che, se intorno a dette cose, che appariscono sù la faccia del luogo, nascesse contrarietà tra'testimonj, e detti agrimensori, o
18 sarà preferita la loro relazione, come nota il cit. Novar. *in d. Prax. 2. collect. 3. de magistr. art. n.8.*, o si attende il maggior numero, per il *Test. in cap. in nostra*, ove la *glos.* sù la parola *adversa de testib.*, e Ciriac. *tom.1. contr.61. n.2.*: ma se fra' medesimi agrimensori vi fusse disparità, si viene all'elezione del terzo, *Rot. Rom. par.1. recent. dec.612.*, e Caroc. *dec.50.*, e se tutti trè fussero discordanti, si rimette all'arbitrio del Giudice, il quale dee unire tutte, e tre le summe, che ciascun riferisce, e da tutta la quantità coacervata detrarne la terza parte, come nota Salicet. nella *l. hac edictali §. bis illud n.10. C. de secundis nupt.*, Pietro Girard. nel *sing.25.*, Muñoz *de ratiocin. cap. 24.*, Scoppa nell'*osservaz.* alla *decis.32. di Grat. n.1*, ove altresì il Canonico de Luca, ed il Consigl. Altim. *de nullit. rubr. 5. qu.18.n.15.*

Quando però discordassero nelle quantità, si attende la minore, che in ciascuna maggiore s'include, e contiene, come per il *Test. in l. diem proferre 32. §. si plures ff. de arbitr.*, e *cap.1.* dell'istesso *tit.*, insegna Giacomo Cujac. *lib. XII. observ. cap.16.*, ed il cit. Scoppa *n.13.*; ma essendovi l'intervento di esso Giudice, che discordasse dall'agrimensore, prevale la relazione, e giudicio del medesimo, come afferma Paride de Put. nel *tratt. de fin. cap.17.*, ed il vecchio Marcello Marcian. *cons.32. num.10., e 12.*; conciosiache, quantunque il Giudice debba far conto del pa-
19 rere dell'agrimensore, come di perito in quell'arte, secondo avvertisce Bovadill. *lib. 5. polit. cap.10, n.33.*, non dee però quella seguitar alla cieca: ma può appartarsene, correggerla, e rivocarla, come afferma Bald. *in cap. quia judicante n.1. de præsumpt.*, il suddetto de Monte *de fin. reg. cap.202.n.1., e segu.*, Lorenzo Calcan. *cons.40.n.14.*, ed Otero *part.2. de offic. cap.21. n.26.*; e contenendo la relazione manifesto errore, dee di nuovo commettersene la misura, conforme largamente nota Escobar *de ratiocin.* per tutto il *cap.41.*

E tanto più potrebbe dubbitarsene, mentre gli agrimensori vengon anche sotto nome di cen-
20 tori, quali, a guisa di rapidi, ed orgogliosi fiumi, ad altri tolgono i territorj, e ad altri li concedono, come, dopo Cassiod. *lib.3. var. epist. penult.*, nota Cujac. *in §. præterea Instit. lib.2. de rer. divis.*, ove soggiunge, che l'agrimensore *ostendit quod dicit, probat quod didicit, gressibus suis certantium jura discernit, & more vastissimi fluminis aliis spatia tollit, aliis rura concedit*; e molto più in questa Dogana, ove, benche non manchino compassatori assai periti, e puntuali, vi sono per lo più altri vili, poveri, ignoranti, e non interi.

Gli antichi, per misurare le quantità, e le distanze de'luoghi, si servirono di varie sorte di misure; ed invero i Greci usarono gli stadj, ed
21 ognuno di essi costava di 125. passi geometrici. I Romani si servirono delle miglia, e ciascuno ha mille passi geometrici, secondo il *Test. in l. in iti-*

Digitized by Google

itinere 3., e *l.mille paſſus* 154., ove la *gloſ.ff.de verb.ſignif.*, e *l.*1., ed ivi la *gloſ. ff. ſi quis caut.*; e perche fu coſtume de'Romani dinotar le miglia,col porre una pietra, o colonna nella via; perciò le miglia preſso i latini ſcrittori *lapides* ſon denominate. I Franceſi ſi valſero delle leghe, e ciaſcuna conteneva 1500. paſsi geometrici. I Perſiani delle paraſange,di cui una coſta di 30.,ed anche di 60.ſtadj.Gli Egizj ſi ſervivano delle ſchene, ed ogni ſchena per lo più era di 40. ſtadj, cioè di 5000. paſsi geometrici, e ve n'erano anche di 20, 30, 60., e di 120.ſtadj.

I moderni popoli ſi ſervono delle miglia, delle leghe, de Voreſt, delle paraſange, delle Koſse, di Ly, pù, e de'giorni di viaggio. Le miglia ſono
22 in uſo nell'Italia, Germania, Polonia, Ungheria, Inghilterra, Scozia, ed Iberniai ma non ſono eguali in ogni luogo; imperocche il miglio italiano, overo antico de'Romani è di 1000. paſſi geometrici,come ſopra ſi diſſe: quello di Germania è di 4000.: quello della Perſia è di 3000: dell'Ungheria è di 6000.: dell' Inghilterra è di 1250.; e quello della Scozia, ed Iberniа è di 1500.paſſi.Le leghe ſono in uſo nella Spagna, Francia, Svezia, e ne'Svizzeri.

La lega de'Spagnuoli è di 3428. paſſi geometrici: quella comune de'Franceſi è di 2400.: la lega picciola è di 2000., e la grande è di 5000. paſsi geometrici. Voreſt s'uſa in tutto l'Impero della Moſcovia, ed è di 500. paſſi geometrici.I Perſiani miſurano colle paraſange,di cui ciaſcuna è di 3000.paſſi geometrici. L'Indiani uſano la Koſſa, ed è di 2400. paſsi geometrici. Ly,e pù ſono miſure chineſi. Ly coſta di 240., e pù di 2400. paſſi geometrici. I giorni di viaggio ſi uſano, per miſurare le diſtanze de' luoghi nella Tartaria, Arabia, e nella maggior parte dell'Africa, e ciaſcuno di eſsi contiene 30000. paſſi geometrici, overo 30. miglia italiane.

Ma laſciando dette miſure,e venendo a quella de' campi, ch'è propria della noſtra materia, ne'
23 tempi antichi ſi faceva, o colle pertiche; onde Virgilio *in Diris*

Pertica, quæ noſtros metata eſt impia agellos,

overo colle funi, che da'Romani eran chiamate *arvipendia*, come atteſta Lodovico de la Cerda nelle *note al lib. 2. della georg.di Virgil. v.275. n.2.*: ma meglio a'tempi noſtri ſi fa detta miſura colla catena di ferro; perche non è ſoggetta,o a ritirarſi per l'acqua,e per l'umido, o ad allungarſi per altri accidenti, ed artifizj.

Nè le miſure de'campi preſſo gli Ebrei, Greci, Spagnuoli, Franceſi, Germani,ed altre nazioni
24 furon di minor varietà di quelle, che ſi è detto di ſopra,mentre nè Galeno nel *tratt.de ponder., & menſur.*, nè Budeo nel *tratt. de aſſe lib.5. pag.*549. ſi fidarono tutte raccorle; anzi S.Girolamo nel *lib.*4. *ad Ezechiel.*, atterrito dall' immenſo numero di eſse, eſclamò col diviſato Poeta Virgilio.

Hic labor ille domus,& inextricabilis error.

Sono però in parte riferite da Roberto Cenalo,da Ridolfo Agricola, da Andrea Alciato, da Antonio di Agoſtino, da Gibalino, da Cujacio, e da altri,rapportati da Gonzalez ne'*Coment.al cap.2. de empt., & vendit.n.*4., *e ſeg.*, e più moderna, e diffuſamente da Vilalpando,ed Alcazario,ove poſſon a ſazietà riconoſcerſi.

Ed in fatti le miſure, non ſolo ſono diverſe, ſecondo la diverſità delle regioni, e coſtumi: ma
25 in un'iſteſsa nazione, Provincia, Città,e quartiere ſi trovano differenti, e varie,come in queſto Reame di Napoli diverſa è la miſura di queſta Capitale da quella di Averſa, di Averſa da Capoa, di Capoa da Caſerta, e così da luogo a luogo ſcorrendo, vegniamo alla miſura de'ter-
26 ritorj di Puglia, ove quelli, che ſervono per uſo di cultura ſi dividono in carra, ed ogni carro è compoſto di verſure venti, overo tomola 60.; e tanto ſe ſi tratta di miſura ad uſo di paſcoli, quanto ad uſo di cultura. La verſura di catene ſei in quadro, che ſono catene trentaſei, ogni catena è di dieci paſsi, il paſso di ſette palmi, la verſura di Puglia è tre tomola all'uſo di Napoli.

In Lucera la miſura tra'Cittadini ſi divide in ſalme, verſure, e porche. In Foggia, e luoghi convicini ſi ragiona di carra, verſure, tomola, quarti, e ſtuppelli, ch'è la quarta parte del quarto del tomolo, ed in altri luoghi altrimenti ſi miſura, come può vederſi nel *lib.* di *aritmetica, e geometria* dell'Abate Giorgio Lapazzaja a *car.*153., *e ſegu.*

In dubbio però s'intende la miſura, ſolita a praticarſi in quel luogo,ove ſi fà il contratto, come
27 notano tutt'i DD. nel *cap. ex parte de cenſib.*,e ſpecialmente dov'è ſito il fondo, od altra coſa, che dee miſurarſi, conforme ſi ravviſa dal *Teſt. in l. ſi prædium* 16. *C. de præd.minor.*,e *l.Imperatores* 71. *ff.de contrah.empt.*, Alberic. de Roſat.*in l.arbitrio* §. *de eo in fine ff. de dolo*, Andrea Alciato *in l.vinum n.*37. *ff. ſi cert.pet.*, e *conſil.*697. *in princ.*, ove atteſta eſser queſta la comun opinione, Oſaſch. *dec.* 114., ed altri, riferiti dal Conſigl. Prato *tom.*2. *diſcept.forenſ. cap.*21. *n.*13., *e ſegu.*

CA-

CAPITOLO XXXIII.

Del salario de' Regj Compassatori.

EDetto Governadore doverà parimente provedere, e fare giustizia a detti massari, quando succedesse il caso di passare a coltura da una parte all'altra, circa di non esser'astretti a pagar giornate a quelli, che escono per lo compasso, nè molestarsi di fatto a detto pagamento.

SOMMARIO.

1. *Salario de' Compassatori si dice onorario.*
2. *Giornate a' Compassatori da chi si pagano.*
3. *Spese negli accessi da chi si fanno.*
4. *Giornate a' Compassatori quando non si pagano*
5. *Fisco che paga il giorno a' Compassatori.*
6. *Giornate ne' tempi antichi si pagavano poco.*
7. *Molestie* de facto *come s'inferiscano.*
8. *Molestia* de jure *quando si dia.*
9. *Agricoli nelle some, e ne' beni non possono molestarsi.*
10. *Pramatica, opponendosi alle leggi comuni, dee strettamente interpetrarsi.*
11. *Statuto, opponendosi una parte all'altra, dee concordarsi.*
12. *Agricoli come, e quando possono molestarsi.*
13. *Affittatori di terre son astretti a pagar i fiscali.*
14. *Pecore di Dogana quando possan eseguirsi.*
15. *Fisco come anteposto agli altri creditori.*
16. *Massari di capo possono molestarsi per la pensione*
17. *Padrone del territorio può impedir il trasporto de' frutti al colono.*
18. *Padrone de' paschi come preferito sopra gli animali.*
19. *Creditori quai possano molestare gli agricoli.*
20. *Creditore per la semenza preferito al padrone del suolo.*
21. *Padrone del territorio preferito al creditore della semenza.*
22. *Frutti scasi si dividono tra'l padrone del suolo, e della semenza.*
23. *Privilegj due prevagliono ad uno.*
24. *Fisco quando indulgente co' massari di campo*
25. *Principi Austriaci pietosi co' vassalli.*
26. *Agricoli prima della ricolta debbon dinunciare il padrone del fondo.*
27. *Agricoli per i delitti possono in ogni tempo esser molestati.*
28. *Femmine per i delitti, e non per i debiti civili si carcerano.*
29. *Nobili per cause criminali, e non civili possono carcerarsi.*
30. *Anima dee prevalere ad ogni altro comodo umano.*
31. *Agricoli sempre si puniscono per i quasi delitti.*
32. *Massari pagano la pena, se con dolo i loro animali trascorrono ne' fondi altrui.*
33. *Agricoli come perdono i loro privilegj.*
34. *Massari di campo, molestati in Dogana, non son distratti.*

SI tratta in questo *Capit.* di far giustizia a' massari, quando siano, o nò tenuti a pagar le giornate a' Regj Compassatori; imperocche, sicome essi massari attendono a lavorar il terreno, e poi a triturar le biade, per raccoglierne i frutti, conforme nota l'Apostolo S. Paolo nell'*epist. 1. ad Corinth. cap. IX.*, ivi, *quoniam debet in spe, qui arat, arare, & qui triturat in spe fructus percipiendi*; così i Compassatori girano per il Tavoliere a misurar i terreni, per esser pagati delle loro fatiche; *nemo enim cogitur propriis expensis militare*; e però si dee per ogni giustizia all' agrimensore il salario, secondo avvertisce Florian. *in l. sed & loci §. in judicio n. 2. ff. fin. regund.*, Grazian. *discept. for. cap. 618. n. 24.*, il quale, non corrispondendo solamente alla fatica del corpo: ma anche a quella dell'ingegno, non semplice salario, o mercede, come de' vili operarj si dice: ma, a somiglianza de' giudici, Avvocati, ed arbitratori, tutto ciò, che per compenso delle loro opere ricevono, onorario si appella, giusta il *Test. in l. 1. ff. si mens. falsum. mod. dixer.*, ove Gotofred., Antonio Fabro, Cujacio, ed altri DD.; anzi dett'onorario ne' tempi antichi si denominava pulveratico, come nota Agenio Urbico; per la ragione, che riferisce Alciato *tom. 4. lib. 2. parerg. jur. cap. 26. lit. F. fol. 337*; perche solevano gli agrimensori sù la polvere formar i conti, e tirar i loro abachi.

Stimo però, che, non ostanteche agli oficiali, in cui, oltre la fatica, si richiede la scienza, ed ingegno, debbasi il salario, anche se cadono infermi, come notano tutt'i DD. *in l. diem functo 4. ff. de offic. assessor.*, Bart. *in l. 1. §. Divus n. 5.*, *e 7. ff. de var.*, *& extraord. cognit.*, e Surd. *cons. 42. n. 2. vol. 1.*, e si verifica nel giudice togato, Avvocato, lettore, e simili, Cagnol. *in d.l. diem functo n. 186.*, ciò non abbi luogo ne' Compassatori, il di cui mestiere principalmente

te dalla fatica dipende, Cancer. *var. lib.*3,*cap.* 13.*n.*8. Accio *de infirmit. par.*2. *verſ. famulus infirmus n.*1., Surd. *de alim. tit.*4.*qu.*23.*n.*35., Viv. *comm. opin. p.*2.*verb. famulus*, ed altri DD. preſſo Zacchia *de ſalar. qu.*19., e più modernamente il Conſigl. Altim. nell'*oſſerv. alla dec.*66. *del Regg. Rovit. n.*4. *verſ. ſecundos.*

Intanto non potendoſi dubbitare, che, facendoſi dal Compaſſatore la miſura, ſe li debbano ſod-
2 disfar le fatiche, riman' ora di vederſi a chi detto peſo ſi addoſſi; ed o detta miſura ſi facci per conſenſo di ambedue le parti, come ne' contratti di compre, e vendite, e nella diviſione de' comuni beni ſi pratica, ed allora, anche ſe, contradicente l'altra, da una ſola parte fuſſe ſtato egli richieſto, da ambedue dee egualmente pagarſi, conforme nota Geronimo Monte *de finib. regend. cap.*26. *n.*11., Eſcobar *de ratioc. cap.*49.*n.*9., Oter. *de official. par.*2. *cap.*21. *num.*11., e Boer. *dec.* 51. *in fin.*; concioſiache, quantunque ſia regolare negli altri oficiali, e miniſtri, che ſian pagati da colui, che li richiede, per il *Teſt. in l. quoniam liberi* 10. *C. de teſtib.*, Bart. *in l.* 3. *§. defendi in fin. ff. ex quib. cauſ. major.*, ed *in l. ſtipulaverit ff. ad l. Jul. de adult.*; nondimeno è coſa ſpeciale negli agrimenſori, che debbon pagarſi a ſpeſe comuni, non oſtante che da una ſola ne fuſſe dimandato l'acceſſo, come nota Felin. nel *cap. quia judicante n.*2. *de præſumpt.*, Salicet. *in l. ſi quis C. de fin. reg.*, Gio: Fab. *in §. quædam verſ. item veniunt damna*, e Caſſan. *in Conſ. Burg. tit. des juſtices ver. Par leurs n.*3.

Il che tanto maggiormente procede, ſe per conſenſo dell'una, e dell'altra parte ſi dimandi al Giudice l'acceſſo del perito; mentre allora ambedue debbon contribuire alle ſpeſe, ſecondoche nota Andr. d'Iſernia ſopra la *Coſtit. cum circa de ordinan. judic. verſ. ſexageſimam n.*80; e ſe di due, o più litiganti uno ſoccumbe in una, e l'altro in altra coſa, allora, eſſendo ciaſcuno vincitore, e vinto, ſi compenſano fra loro ſcambievolmente le ſpeſe, per il *Teſt. in l. qui ſolidum* 80. *ff. de legat.*, & *fideicomm.*2., Gaill. *lib.*1. *obſerv.* 110. *n.*6., Vigel. *dec.*36. *cent.*2., ed altri DD., riferiti da Novar. ſopra la *Prazzat.* 1. *collect.*2. *de expenſ. n.*20.

L'iſteſſa uguaglianza dee oſſervarſi, quando è certa la quantità delle carra, verſure, od altra porzione di territorio, che a ciaſcun ſi dee: ma ognun pretende, che l'avverſario abbi occupato più di quel che legitimamente li ſpetta, giuſta il caſo della *gloſ. in l. ſi irruptione* 8. *§. ad officium in verb. mittere*, & *in verb. locis ff fin. reg.*; imperocche allora a ſpeſe comuni detta verità ſi conoſce.

Nel caſo però, che da una delle parti fuſſe ſtata *de facto*, e ſenza alcun colore di titolo occupata maggior quantità di territorio di quella, che giuſtamente li ſpetta, in guiſache aveſſe dato giuſto motivo all'altra parte di ricorrere al Giudice per la ricognizione di detto attentato, allora dal ſolo occupatore, e non da ambedue debbon ſomminiſtrarſi le ſpeſe; per la ragione, che la pena dee ſeguitar l'autor della colpa: *nec debet alteri per alterum iniqua conditio inferri*, ſecondo può vederſi preſſo il cit. Munnoz. *cap.*42. *n.*6., *e ſegu.*; ma quando l'occupatore aveſſe con buona fede, e cō qualche giuſto titolo poſſeduto, allora, dovendo a ſpeſe dell'attore fondarſi l'eccеſſo, ch'è la baſe della ſua intenzione, non dee il poſſeſſore contribuir coſa veruna, come nota il ſoprallegato Gratian. *diſcept. for. cap.*725. *n.* 20., *e ſegu.* Se però, ſcoverta la verità del fatto, non aveſſe ceſſato dalla lite; ma continuaſſe a caricar di ſpeſe detto attore, allora dee anch'egli ſoccumbere alle ſpeſe, conforme avvertiſce Dec. *in l. qui alterius n.*8. *verſ. ſed ſi reus*, e *n.*9. *verſ. ſecus videtur ff. de reg. jur.*, Natta *conſ.*232. *n.*4., e la Rot. Rom. *coram Celſo dec.*74. *n.*7.

E benche negli accēnati caſi le ſpeſe, e le giornate ſi debbano dagli occupatori, da' diſordinanti, e
3 da altri colpevoli, nondimeno ſoglion ſi pagare dal fiſco, e dalla parte, ad iſtanza, ed in grazia della quale ſi fa detta ricognizione, per il *Teſt. in cap. mulieres de judic. in* 6., e *l. prætor ait* 4. *ff. de edendo*; però cedono in danno di colui, che ſoccumbe; ed in fine, terminato il negozio, ſarà tenuto rifarcele, come nella Pramat. X. §. 67. *de offic. Judic.*, ove Marad. *ſingul.*89., e ſopra la *Pramatica X. de Commiſſ. fol.* 71., non potendo fra tanto gli agrimenſori, ed altri oficiali, che ſono neceſſarj per detto acceſſo, far credenza delle loro giornate, quali, ſervendo per continuo ſoſtegno della lor vita, non ammettono dilazione veruna.

Non paga giornate di compaſſo colui, che, paſſando da una parte all'altra, coltiva quella por-
4 zione di territorio, che li fu data in affitto; e ſecondo l'uſo de' maſſari di Puglia dovea ciò fare, ſenza che con laſciar a ripoſo una parte, e coltivando l'altra, eſca da' termini, e dalla quantità, che li fu dalla Corte aſſegnata.

Queſti Regj Compaſſatori, quando ſervono al fiſco meno di tre giorni, non ricevono paga-
5 mento veruno; ma, paſſato lo ſpazio di tre dì, eſiggono per tutto il tempo le giornate, che vacano a ragione di carlini cinque la giornata; quando poi ſervono ad iſtanza di parte, li furono aſſegnati carlini otto il giorno, oltre i carlini due, che ſi debbono a chi ajuta a tirar la catena; onde ſoglion pagarſi a ragione di carlini dieci il giorno; e queſta taſſa fu ſtabilita dal Doganiere Fabrizio de Sangro, che ne' tempi correnti, in cui tutt'i ſalarj, ed altri ſtipendj ſon creſciuti al pari de' prezzi delle coſe, dovrebbe anche ricever più toſto aumento, che nò.

Ed in fatti, benche in virtù della Pramatica I., pub-

pubblicata nel 1483. *de salar. cor.*, fusse permesso alla Regia Corte, ed a' Baroni mandare i
6 loro vassalli per corrieri a ragione di denari quattro per miglio, e di denari sei, se portano qualche vettura, e di grana cinque, se anderanno col carro; e poi colla *Pramat.* 2. dello stesso *tit.*, pubblicata nel 1603., si fusse detta mercede accresciuta al doppio, ad ogni modo ciò non ha luogo ne' tempi presenti, giacche in detto anno 1483. il tomolo del grano costava grana otto, e quello dell'orzo grana cinque, ed il barile del vino grana sei; onde, essendo ora cresciuto il prezzo di tutte le cose, debbono altresì aumentarsi i salarj a' poveri corrieri, come da noi si dirà nel *cap.* 49, *n.* 5., altrimenti detti Baroni, come oppressori, e fraudatori della mercede de' poveri, che sono due de' quattro peccati, ch'esclamano sempre vendetta al cospetto di Dio, son tenuti alla ristituzione, conforme più diffusamente avvertisce il P. Gio: Battista Antonucci nel libro, intitolato *Catechesis, seu institutio Civitatis, ac Diœcesis Neapol., præparatio pro examinandis, de Sacramentis, intellectus sup. Pragmat. de taxat. salar. vassall. a car.* 88.

Nè molestarsi de facto a detto pagamento: Proibendosi nel fine di questo *Cap.* la molestia *de facto*, s'intende per quella molestia ingiusta, che con mal modo, ed animo
7 s'inferisce fuori di giudicio ad altri, secondo il *Test. in l. & si quis impediat* 14. *ff. de religios.*, Bald. *in l.* 1. *vers. sed pone C. de usufr.*, Aretin. *in l. si servus §. ait prætor ff. de acquir. hæred.*, Cuman. *cons.* 51. *in princ.*, ed il Card. de Luca *de testam. disc.* 71. *n.* 2., come per ragion d'esempio sarebbe, se s'impedisse l'arare, il coltivar la terra, ed il raccoglierne i frutti: se si vietasse a' coloni, che non si servissero de' buoi, degli aratri, e di altri strumenti: se si facessero siepi, fossi, o muri, con cui si proibisse l'ingresso ne' proprj territorj, e si facessero altri atti imperiosi, o violenti, per cui senz' autorità di giudice si distraessero gli agricoli, e coloni da detto loro mestiere, per il *Test. in l. vim facit* 11. *§.* 1. *ff. de vi, & vi arm.*, e *l. si duo* 3. *§. idem videamus in fin. ff. uti possid.*, o con minacce, e violenze si dassero altr' impedimenti, riferiti da Rebuffo *in comment. ad Rosas Constit. Galliæ tom.* 3. *tit. de mater. possess. art.* 1. *glos.* 1., da Menoch. *de retinend. possess. remed.* 3. *n.* 467., *e segu.*, e da Surdo *de aliment. tit.* 9. *qu.* 26. *n.* 72., *e* 73.

Allo 'ncontro quella si dice molestia *de jure*, che s'inferisce in giudicio per il solo fine di non
8 perder il suo diritto, e ricuperar per mezzo del Giudice ciò, che giustamente se li dee, secondo il *Test. in l. nihil aliud* 50. *ff. de action.*, *& obligat.*, non potendosi niegare, che chi si serve delle sue ragioni, reca ad altri molestia; ma non fa ingiuria ad alcuno, per il *Test. in l. injuriarum* 13. *in princ. ff. de injur.*, *l. quod & lex* 3. *§. si is tamen ff. de lib. hom. exhib.*, e *l. nullus videtur* 56. *ff. de regul. jur.* Adunque, quando in questo *capit.* si vieta la molestia *de facto*, sembra per contrario senso permessa quella *de jure*; giache, facendosi menzione della semplice molestia, nè l'una, nè l'altra potrebbe inferirsi, come per ragion di esempio, vietandosi dalle nostre istruzioni, che alle masserie di pecore, che calano in Puglia, e se ne ritornano in Abruzzo, non si dia molestia alcuna, s'intende, che nè *de jure*, nè *de facto* siano molestate: ma parlandosi, come in questo nostro *Capit.*, della sola molestia *de facto*, non s'intende proibita quella *de jure*, Imola *in l. paterfamilias testamento ff. de hæred. instit.*, Riminald. *cons.* 676. *n.* 20., il divisato Menoch. *cons.* 230. *n.* 16., ed il cit. Surdo al *n.* 24.

Quindi potrebbero gli agricoltori esser chiamati in giudicio, e ricever travaglio, vessazione, controversia, o altra inquietitudine, per cui,
9 accudendo al foro, sarebbero divertiti dal loro esercizio, contro la disposizione delle leggi comuni nel *Test. in auth. agricultores C. quæ res pignor. oblig. poss.*, ove l'Imperador comanda, che gli agricoltori, mentre attendono alla cultura de' territorj, ed alla ricolta de' frutti, non siano molestati, ed eseguiti, nè sopra le persone, nè sopra i buoi, ed altri animali, nè sopra gli aratri, ed altri strumenti, che servono per il loro mestiere, ivi, *agricultores circa rem rusticam occupati, dum villis insident, dum agros colunt, securi sint in quacunque terrarum parte, ita nullus inveniatur tam audax, ut personas, & boves, & agrorum instrumenta, aut si quid aliud sit, quod ad agrorum operam rusticam pertineat, invadere, aut capere, aut violenter auferre præsumat.* Dond' è nata anche in questo nostro fiorentissimo Reame la pratica di ottenere i massari di campo, ed altri coloni le moratorie dalla Regal Cancellaria, affinche, mentre dura il loro impiego, da cui non debbon distrarsi, non siano molestati, nè di persona, nè sopra i beni, come attesta il Regg. de Ponte *de potest. Proreg. de divers. provis. tit. X. sub rubr. de insigniis, & arm. n.* 11., il Regg. Tapia *de præstant. Reg. Cancell. Neapol. tit. de pot. Reg. Cancell. n.* 66., e da noi sopra si disse.

Ma perche questa nostra Pramatica parla della sola molestia *de facto*, che possa darsi agli agri-
10 coli per il pagamento del compasso; però non può allargarsi, nè all'altre molestie *de facto*, nè a quelle, che potrebbero cagionarsi *de jure*: ma rimane la disposizione delle leggi comuni salva, ed intera; conciosiache i statuti debbono stretta, e letteralmente interpetrarsi, affinche, quanto meno si può, correggano la ragion comune, per il *Test. in l. quicquid adstringendæ* 99., ove i DD. *ff. de verb. obligat.*,

Digitized by Google

l.ait Prætor 7.§.hæc verba ff. de negot. gest., e *cap.cum dilectus de consuetud.*; onde, tanto l'argomento, che si trae dalla contrarietà del senso, quanto quello, che si cava dall'identità della ragione, perde la sua forza, per il *Test. in l. commodissima* 10.*ff.de liber.*, *& posth.*, il Regg. Cap.lat. *consult.*155.*n.*12., ed il Card. de Luca *de judic.disc.*35.*n.*66., e *de succes. ab intest. disc.*15.*n.*5.

E tanto più riman in piedi l'accennata disposizione delle leggi comuni di non potersi nè
11 men *de jure*, durante la cultura, e la messe, inquietare gli agricoli; perche in altra guisa questo *Capitolo* contradirebbe all'antecedente *Cap.XXXI.*, ove generalmente si ave, che non si causino vessazioni a'massari di campo, come da noi ivi largamente si disse nel *n.* 28., *e segu.* Or dovendosi le contrarietà delle leggi, per quanto sia possibile, sfuggire, e tra di loro ridurre a concordia, per il *Test. in l.prægnantia* 149.*ff.de regul.jur.*, *l.*1. *§.nulla*, e *l.tanta* 2. *in pr. C.de vet.jur. enucl.*, *Lun. C.de in fic.dot.*, *cap.cum contingat de rescript.*, e *cap. cum expediat de elect.in* 6., ivi, *concordare jura juribus, & eorum correctiones, si sustineri valeant, evitare*; e molto più dee una parte, che si opporrebbe all'altra, ridursi a concordia, per il *Test.in l.utrum* 26.*ff.de petit.hæredit.*, e come una parte del testamento riceve lume, e si dichiara dall'altra, per il *Test. in l. qui filiabus* 17.*ff.de legat.*1.; però ha da porsi per regola, che gli agricoli, durante il loro esercizio, nè *de jure*, nè *de facto* posson esser da altri molestati.

Dall'altra parte non sono veramente i nostri agricoli, *ut prisca gens mortalium, soluti omni fe-*
12 *nore*; imperocche posono non solo per alcuni debiti civili: ma per i debiti criminali, anche in tempo, che godono de'loro privilegj, esser molestati *de jure*; ed invero

Per quanto spetta a'debiti civili posono gli agricoltori esser astretti a pagare i debiti fiscali, la mercede, o la rata de'frutti, dovuta a'padroni de'territorj; ed a soddisfare gl'imprestiti, che han ricevuto per servizio della lor'industria.

Posson anco esser molestati a pagar i debiti fiscali; imperocche l'esazione de'crediti del fisco si
13 dice causa pubblica, e dee ad ogni altra preferirsi, secondo il *Test.in l.Imperatores* 35.*in fin. ff.de re judic.*, e *glos.in rubr.C.de jur.fisc.lib.X.*, nè la facultà di riscuoter i tributi fiscali dee ristringersi: ma più tosto allargarsi, che nò, essendo utile, e necessaria, ed a'soldati, ed a'clerici, ed altresì a tutta la Repubblica, come si ravvisa dal *Test.in auth..le mandat.Princip. §.publicorum collat.*6.; laonde, benche i nobili, ed i soldati non possano carcerarsi per debiti privati, nè possano eseguirsi i loro cavalli, l'arme, ed altre supellettili, come nota Gias. *in l. miles col.*2.*ff.de re judic.*, ed Aless. *in l. centuria n.* 25.*ff. de vulg.*, *& pupill.substitution.*, ciò nondimeno si permette per debiti fiscali.

Nè la moglie, per soddisfare al debito privato, riman efficacemente obbligata col marito, se non per pagar ciò, che dee al fisco, per l'*Auth. si qua mulier, e segu. C.ad Senat.Consult.Vellejan.*

Nè l'indulto, e la dilazione, data dal Principe, perche un privato non sia molestato da'creditori, abbraccia i debiti fiscali, per il *Test.in l.inquisitio* 18.*C.de solut.*, *l.qui insulam* 33. *§.colonus ff.locat.*, ed ivi la *glos.*, e Cassan. *in cathal. glor.mund.*5.*par.consid.*24. *vers.*199.

Nè il fisco, mancando di far l'inventario, sarà tenuto oltre le forze ereditarie, per il *Test.in l.*1. *§.an bona*, *l.non possunt* 11.*ff. de jur. fisc.*; nè, quando fusse istituito erede, è obbligato a vendicar l'uccisione del morto, giusta la *glo.in l.recusare* 6.*§.fiscus verb.vendicaverit ff.ad Senat. Consult. Trebell.*, come senza dubbio sarebbe tenuto ogni altro privato, altrimenti si renderebbe indegno di quell'eredità, per il *Test. in l.*1., *l.cum fratrem* 9., e *l. minoribus* 6.*C. de his, quib.ut indign.*, *l.in cognitione* 13., *e l.seg.§.ult. ff ad Senat.Consult.Sillan.*; ed in fine, per servirci d'esempli proprj, e familiari, le pecore,
14 soggette alla Dogana, non posono eseguirsi per debiti privati: ma solamente per la fida, dovuta al Regio fisco, come si ravvisa dal *cap.* 17.delle *grazie* di Carlo V., dal *cap.*18.de'*banditi* di Fabrizio di Sangro, e dall'*arresto* della Regia Camera 215.presso il Regg.de Marin.; anzi per le funzioni fiscali non posson'esser'eseguite, se non *in subsidium*, per l'*arrest.* 481. dell'istessa Regia Camera, con darsi la pleggiaria di non macellarle, come de'buoi parimente si pratica, e da noi si disse nel *tom.*1. *cap.X. §.*4. *n.*2.; e però gli agricoli, anche quando lavorano i territorj, e raccolgono i frutti, posson'esser *de jure* astretti a pagar i debiti fiscali.

Tutto ciò senz'alcun dubbio dee procedere ne' frutti, che dopo il contratto, celebrato col fi-
15 sco, o si acquistano dal debitore, o nascono nel fondo locato; posciache il fisco dee anteporsi agli altri sopra i frutti, che nascono dal suo territorio, per il *Test.in l.si is qui* 28.*ff.de jur. fisc.*, e largamente Carleval. *de judic. tom.*2. *lib.*1.*tit.*3.*disp.*34.*n.*20., *e segu.*

Inoltre posson'i massari, ed affittatori di terre salde esser *de jure* molestati per la mercede,
16 dovuta a'padroni de'territori sopra i grani, ed altri frutti, che pervengono dalle medesime terre, per esser *de jure* tacitamente obbligate alla pensione di detti fondi, che, o in danajo, o in qualche rata degli stessi frutti si corrisponde, giusta il *Test.* della *l.in prædiis* 7.*ff.in quib. caus.pign.*, *vel hypoth. tacit. contrab.*, *l.quamvis* 3.*C.eod.tit.*, e *§.item serviana lib.*4. *Instit. de action.*, Paolo *in l.si in lege* 27.*§.colonus ff.locat.*, ivi, *sed fructus in causa pignoris manent*, e Papiniano *in l.qui fidejussor* 55.*in fin. ff. eod.*, ivi, *sed fructus in eadem pignoris causa manent.*

Il

Digitized by Google

Il che è tanto vero, che può il padrone del fon-
17 do ritenersi quei frutti in luogo di pegno; e proibir al colono, che non li trasporti altrove, finche non avrà pagato l'intera pensione, per l'argomento del *Test. in l. Julianus* 14. §. *offerri ff. de action. empt.*, ove la *glos. in verb. retinere*, e *l. quod si nolit* 31. §. *idem Marcellus ff. de ædilit. edict.*; e l'accennata pensione può essere, o in danajo, o in qualche porzione de' frutti, che volgarmente dicesi terraggio, ed, o nell'una, o nell'altra maniera sempre il padrone del territorio per la mercede, che sedidee, o per il terraggio, che se li corrisponde, è preferito a tutti gli altri creditori, come nota Gratian. *discept. for. cap.* 25. *n.* 9., e *cap.* 713. *n.* 1., Gait. *de credit. cap.* 4. *quæst. XI. n.* 1586., *e segu.*, Peregr. *conf.* 80. *n.* 2. *lib.* 3., Decian. *conf.* 50. *lib.* 3., Acosta *de privileg. credit. reg.* 1. *ampl.* 12. *n.* 12., *e segu.*, Fabr. *de error. Pragmat. err.* 1. *n.* 35., la Rot. Rom. *dec.* 64. *par.* 14. *rec. num.* 9., Pacion. *de loc.*, & *cond. cap.* 33. *n.* 32., *e seg.*, ed il Card. de Luca *de credit. disc.* 16. *n.* 8.

Non altrimenti, che il padrone, ed il locatore de'
18 pascbi è preferito sopra quei animali, che si sono alimentati co' suoi erbaggi, a tutti gli altri creditori anteriori sopra de medesimi, per il *Test. in l. interdum* 6., e *l. hujus enim* 5. *ff. qui pot. in pignor. hab.*, Cavalcan. nella *dec.* 44. *n.* 47. *par.* 1., Pascal. *de patr. pot. par.* 4. *cap.* 6. *num.* 67., Borsian. *dec.* 44. *par.* 1. *n.* 47., Negusant. *de pignor. par.* 7. *membr.* 3. *num.* 16., il cit. Gratian. *cap.* 25. *num.* 22., *e segu.*, il mentovato Gait. al *num.* 1562., *e segu.*, Novar. *qu. forens. lib.* 2. *qu.* 69., Oter. *de pasc. cap.* 13. *num.* 29., il Conte Bonden. *collect.* 48. *n.* 43. *tom.* 2., Salgad. *labyr. cred. p. par. cap.* 24. *n.* 101., il Regg. de Marin. *lib.* 1. *var. resol. cap.* 260. *n.* 1., ove così porta esser stato deciso dal S. C., Rodoer. nell'*addit.* al *num.* 1., e l'istesso Cardinal de Luca al *n.* 14., e *disc.* 18. *n.* 6.; e così vien disposto dallo statuto dell'agricoltura di Roma *par.* 1. *cap.* 73. *pag.* 107., e *par.* 4. *pag.* 152., ed anche se vi concorresse il padrone, che avesse improntato il danajo per la compra di detti animali, come con altri DD. nota il cit. Card. de Luca *in d. disc.* 18. *n.* 3., il divisato Salgad. nel medesimo *n.* 101., la Rot. Rom. *dec.* 114. *par.* 4. *recent. tom.* 2., ed il Can. de Luca a de Marin. *in d. cap.* 260. *n.* 4.

E finalmente possono eseguirsi, e *de jure* molestarsi
19 gli agricoltori ad istanza di quei creditori, che l'improntarono il danajo, il grano, l'orzo, ed altre cose in grazia dell'agricoltura; per l'istessa ragione, che hanno la tacita ipoteca, concorrendo alla conservazione, rifazione, ed accrescimento della medesima, come dispone Papiniano *in l. 1. ff. quib. mod. pign.*, *vel hypoth. tac. contrab.*, *l. creditor* 28. *ff. de reb. credit.*, *l. si ventri* 8. §. *Divus Marcus ff. de privil. credit.*, *l. 1. ff. de cession. bon.*, *d. l. hujus*, & *l. interdum* 5. *ff. qui pot. in pignor. hab.*, *l. divortio* 8. §. *im-*

pendia ff. sol. matrim., Amat. *var. resol.* 3. *n.* 17., Mantic. *de tacit. lib.* 4. *tit.* 23. *n.* 11., *e segu.*, Pacific. *de salvian. insp.* 3. *cap.* 2. *n.* 524., Merlin. *de pignor. lib.* 3. *qu.* 5. *n.* 46., *e segu.*, e *n.* 52., ed il cit. Card. de Luca *de credit. disc* 17. *num.* 9.; e detta disposizione anche riguarda il beneficio degli agricoli, affinche con facilità s'inducano gli altri ad imprestarli ciò, che li fa di bisogno, come per l'istessa ragione s'indusse l'Imperador Giustiniano a favorire i fidejussori nel §. 1. *lib.* 2. *Instit. de fidejuss.*, *e* §. *fin. lib.* 4. *de replication.*

Maggiormente ciò dee aver luogo in beneficio di colui, che avesse improntato il grano per la
20 semenza; conciosiache, quantunque quel grano, cedendo al suolo, passa in dominio dell'agricoltore, per il *Test. in l. adeo* 7. §. *ex diverso*, ove Cajo afferma, ivi, *qua ratione autem plantæ, quæ terra coalescunt, solo cedunt, eadem ratione frumenta quoque, quæ sata sunt, solo cedere intelliguntur*, *l. sed si meis* 26. §. *arbor ff. de acqu. rer. domin.*, §. *ex diverso*, §. *qua ratione*, e §. *Titius lib.* 2. *Inst. de rer. divis.*; nondimeno, non solament' è egli preferito a tutti gli altri creditori anteriori sopra detti frutti, per il cit. *Test. in l. interdum* 5. *ff. qui pot. in pign. hab.*, *l. licet* 7. *C. eod.*, e nota d. Mantic. *de tacit. lib.* 11. *tit.* 23. *n.* 11., Merlin. *de pignor. lib.* 3. *tit.* 1. *qu.* 5. *n.* 146., Ricc. *collect.* 1066., Pract. Pap. *in forma libelli in actione hypothecaria ver. sub eadem obligatione n.* 12., Pascal. *de patr. potest. par.* 4. *cap.* 6. *n.* 65., Gait. *de cred. cap.* 4. *quæst.* 11. *num.* 1257., Tesaur. *lib.* 2. *qu. for.* 29. *n.* 9., *e segu.*, Novar. *de gravam. vassall. lib.* 1. *grav.* 311. *n.* 2., il prefato Regg. de Marin. *in d. cap.* 260. *n.* 5., ove Rodoer. *n.* 5., il Card. de Luca *de dot. disc.* 81. *n.* 1., ed Amat. *in d. resol.* 3. *n.* 18.: ma anche al padrone del suolo, che dee aver la mercede, il suddetto Mantic. *in d. n.* 11., Rodriquez *de privileg. cred. art.* 8. *n.* 12., *e segu. par.* 1., il cit. Novar. *in d. grav.* 311., Narbona *in* 3. *par. recopilat. l.* 25. *tit.* 21. *lib.* 4. *glos.* 16. *n.* 15., Ayllon. nell'*addit. a Gomez. tit. de loc.*, & *cond. cap.* 3. *n.* 13. *vers. fructus*, Tusch *lit. F. concl.* 501., Tesaur. *in d. qu.* 29. *n.* 9., il divisato Rodoer. *al n.* 6., ed 8., ed il Can. de Luca *n.* 7., ed 8.

Non mancano però alcuni, che affermano non doversi il creditore per la semenza preferire
21 al padrone del territorio, e sono Antonio de Ballis *in lib. var. tract. lib.* 5. sopra la *Pramatica unic. tit.* 21., il soprallegato Pascal. *in d. n.* 65., Decian. *conf.* 50. *lib.* 3., Surd. *dec.* 282. *n.* 32., *e* 33., Muta *in consuet. Panorm. cap.* 84. *n.* 14., Cavalcan. *dec.* 27. *n.* 37. *par.* 2., Bellacom. *lib.* 2. *commun. opin. n.* 19., Peregr. *conf.* 80. *n.* 1. *lib.* 3., Castill. *dec.* 10. *num.* 7., Lagunez *de fruct. par.* 2. *cap.* 1. §. 3. *n.* 98., ed Amat. *in d. resol.* 3. *n.* 75.

Laonde, quando dall'affittatore di terre salde, o per la siccità, o per i brucoli, o per i sorci, o per altri accidenti, come spesse fiate accade

22 nella Puglia, non si raccogliesse tanto grano, che bastasse a pagar il prezzo al padrone della semenza, e la pensione al padrone del suolo: ma ne facesse tanto poco, che a mala pena fusse sufficiente per il padrone della semenza, ed allora è sì grave la controversia a chi di loro debbasi la prelazione, che Novario, tirato dal peso delle ragioni dell'una, e dell'altra parte, ebbe a dire nel *lib.1.gravam.*311.*n.*6, ivi, *verum cum casus ex facto accidisset, & fuissem consultus a quodam Barone, placuit respondere, quod dum fructus recollecti non sufficiebant pro terragio, & semine mutuato, deberent propterea dividi pro rata eorum crediti, prout cum effectu ex communi voluntate peragerentur, quia in hoc articulo negari non poterit pro utraque parte esse rationes, & DD. authoritates*; e però anche i giureconsulti sogliono alle volte imitar i rustici, e secar le liti per mezzo, come nota Bald. *in l.si pater ff.de hæred.instit.*, Aless. *in l. Titius ff.ad Trebell.*, Purpur. *in l. admonendi n.*155.*de jurejur.*, Boer.*dec.* 42. *n.*39., Capic. *dec.*21.*in fin.*, Tesaur. *decis.* 88.*in fin.*, e Menoch.*de arbitr.judic.lib.*1.*qu.*56.

Ma nella nostra specie, essendo la Regia Corte, non solo padrona delle terre salde, che si danno
23 in affitto: ma privilegiata per il suo credito fiscale, come sopra si disse; ed esiggendone la mercede in danajo, e non come gli altri, quasi socii, in rata de frutti, per la doppiezza de' ligami, e de' privilegi dovrà senza dubbio esser preferita a' padroni della semenza, ed a tutti gli altri creditori; imperocche due ligami, e privilegj sono più forti, e tenaci, che non è uno, secondo il *Test.in l.si non lex* 83.*ff.de hæred.instit.*, *l.discretis* 10.*C.qui testam.fac.poss.*, *l.cum in adoptivis* 10. *§.si vero C.de adoption.*, *auth. itaque C.comm.de succes.*, e *§.sed hodie vers. si vero pater lib.*1.*Instit.de adoption.*; e due privilegj debbon anteporsi ad uno, come, per la *glo. in l.fin.ff. qui pot.in pign. hab.*, e *glo.in l. si is qui*, ove Bartol.*ff.de jur.fisc.*, nota il Regg. de Ponte *dec.* 34. *n.*2. Non altrimenti, quando il padrone del fondo improntasse la semenza al suo colono, sarebbe per ragion de' due privilegj preferito a tutti gli altri creditori anteriori, come afferma Decian.*cons.*50.*lib.*3., Pereg.*cons.* 80. *n.*1. *lib.*3., ed il cit. Tesaur. *in d. qu.*29. *n.*6., il soprallegato Regg.de Mar.*in d. cap.*260. *n.*5., e Collantes *comment. Pragm. in favorem rei frument.lib.*1.*cap.*15.*n.*2., ove attesta, che nelle parti di Spagna, affinche il creditore per causa di grano, di mutuo, o di altre spese possa eseguire i buoi, gli aratri, ed altri strumenti privilegiati, dee esser altresì padrone del fondo, che si sia mosso a far tal imprestanza, per veder la sua terra ben lavorata, e colta; altrimenti in virtù della Pramatica, ivi pubblicata per ordine di Filippo II. nel 1594., tal facultà se li niega.

Per i suddetti, ed altri privilegj, che competono al fisco *de jure, & de facto*, potrebbe egli con
24 ogni rigore di giustizia far eseguire, non solo i grani, gli orzi, e qualunque sorta di frutti, ed anche i buoi, gli animali, e gli strumenti, che vi rimangono, e sopra di quelli escludere gli altri creditori, che vi concorrono: ma perche dee prevalere più la pubblica utilità dell'agricoltura, che qualunque comodo, e privilegio del fisco, e di altri privati, per il *Test. in l fin. C.si cont.jus, vel util.publ.*, e *l. jubemus nullam* 10., ove Bart., e Bald. *C.de sacros. Eccl.*, però si contentano gli ottimi, e caritativi Principi, e specialmente i nostri Austriaci, e Cat-
25 tolici Monarchi, più tosto pregiudicare al loro erario, che lasciar i massari di campo, e gli affittatori di terre salde senza buoi, e senza modo di continuar l'agricoltura, da cui l'assoluto mantenimento a' suoi popoli deriva, avverandosi appunto ciò, che Plinio disse nel suo *panegirico a Trajano*: *quæ præcipua tua gloria est, sæpius vincitur fiscus, cujus mala causa nunquam est, nisi sub bono Principe*; e propriamente parlando de' nostri Austriaci Monarchi, quali sempre anteposero la salute de' popoli alla propria utilità, soggiunge Saavedr. *simb. pol.*21., riferito da Domenico de Rubeis nel *cert.*4.*n.*38., ivi, *adeo subjecti sunt legibus Austriaci Reges, ut fiscus in causis patrimonii Regii eandem aleam subire debeat, quam quivis alius subditus, & in casu dubio pro condemnato habeatur*; poco curandosi, che, per giovare alla pubblica causa, ne venghi il danno del fisco, secondo il *Test.in l.unic.§.fin.*, ed ivi Bart. *C.de caduc.tollend.*, e *l.*1.*C.de negot.ne militent lib.XII.*, e che, per far beneficio a tutti, si pregiudichi al fisco, come in caso simile consigliò Modestino nella *l.non puto* 10.*ff.de jur.fisc.*, ivi, *non puto delinquere eum, qui in dubiis quæstionibus contra fiscum facile responderit.*

Quando però l'uso dell'accennata clemenza avesse da ridondare, non in utile della Repubblica: ma in beneficio degli altri creditori, che avessero da far vendere i buoi, gli aratri, e far dismettere quella coltura, che il fisco intese conservare, allora, dovendosi necessariamente perdere quell'agricoltore, meglio sarà, che le pecore deboli, e magre, quali patiscono un male irreparabile, da' proprj pastori, che da altri mercenarj siano scorticate, ed uccise; conciosiache la causa pubblica dee sempre preferirsi all'util privato, come sopra fu divisato.

Nè si dica, che detta molestia potrebbe darsi agli agricoli dagli accennati creditori, dopo che è finita la ricolta; poichè in tal caso il padrone
26 della terra, della semenza, o altri creditori sarebbero senza dubbio fraudati, e delusi de' loro crediti; ond'è, che chi tiene il fondo altrui a coltura, in affitto, o a terraggio, venendo la ricolta, non può amuovere i frutti dall'aja, o

dal

dal campo, e trasportarli altrove, senza richiederne per due giorni prima il padrone, come si raccoglie dal *Test. in l. meminimus* 2. *vers. naturale quippe C. quand.*, *& quib. quarta pars est*, cit. *l. Julianus* 14. *§. offerri ff. de action. empt.*, ove la *glos. verb. retinere*, e *l. quod si nolit* 31. *§. idem Marcellus ff. de ædilit. edict.*, e si dispone dallo statuto di Roma 123. *lib.* 1. dal *cap.* 82. dell'*agricoltura di Roma pag.* 161., Cepolla *de serv. rust. præd. cap.* 20. *de messe, & vendemia*, e Mantic. *de tacit. lib.* 14. *tit.* 14. *n.* 25.; anzi può il padrone del suolo mandarvi persona ad assistere, Aless. *in l. divortio §. ultim. col. ultim. n.* 5. *vers. hoc ff. solut. matrim.*, de Franch. *decis.* 117., Pacion. *de locat.*, *& cond. cap.* 33. *n.* 29, Bonacosse *de fam. qu.* 140., e Cotta *in memoriale in verbo fructus vers. ulterius*, ove avvertisce, che detto servo debba esser un'argo, affinche non sia ingannato dalle trappole, e versuzie de'rustici.

Per quanto spetta a'debiti, che dipendono da'delitti, non vi è dubbio, che gli agricoli posso-
27 no in ogni tempo esser molestati; giache, conforme il favore della pubblica utilità richiede, che i massari, ed affittatori di terre salde non siano dall'agricoltura inquietati, e distratti; così l'istessa pubblica causa ricerca, che i delitti sian gastigati, e puniti, secondo il *Test. in l. ita vulneratus* 52. *in fin. ff. ad l. aquil.*, *l. si longius* 71 *§.* 1. *ff. de judic.*, *l. si a reo* 18. *§. fin. ff. de fidejuss.*, ivi, *pœnas ob maleficia solvi, magna ratio suadet*, e *l. in delictis* 7. *ff. de noxal. action.*, ove Paolo afferma, *iniquum esse maleficium impunitum relinqui*, altrimenti, cessando il timor della pena, ognuno con facilità sarebbe tratto a commetter delitti, giusta il *Test. in l. per omnes* 14. *C. de defens. Civit.*, e *l. si operis* 16. *C. de pœn.*; nè può niegarsi esser di gran lunga maggiore il comodo, che deriva alla Repubblica dal gastigo de'rei, che da'privilegj degli agricoli; onde questa causa a quella dee anteporsi, per il *Test. in l. utilitas* 3. *C. de primipil. lib. XII.*, e *l. jubemus* 10., ove Bald. *n.* 1. *C. de sacros. Eccles.*, e *cap. bonæ* 1., ed ivi il Panormit. *n.* 7. *in fin. de postul. Prælat.*

Ed invero non vi è mezzo più efficace, con cui, adempiendosi alla giustizia, si placa l'ira di Dio, che col punirsi i delitti, come afferma Castr. *cons.* 168. *col.* 2. *n.* 6. *vers. super quinto lib.* 1., Roman. *cons.* 105. *col.* 2. *in fin.*, Grammat. *decis.* 26., Tom. de Thomasset. *in flor. dec. reg.* 103., Azèved. *lib.* 14. *n.* 1. *tit.* 9. *lib.* 3. *novæ recopilat.*, Flamin. Paris. *de resign. benef. lib.* 14. *qu.* 1. *n.* 17., Cabed. *dec. Lusit.* 75. *n.* 1.; non dovendosi aprir la strada a'delitti, ed alle frodi, Bartol. Perett. sopra l'*estravag. ambitiosæ de reb. Eccles. non alien. verb. illis exceptis num.* 3., e Cels. Argel. *de contradict. legit. qu.* 10. *n.* 104.

Quindi le donne, benche, per serbar l'onestà, e'l decoro, tanto importante al pubblico bene,
28 non possano per i debiti civili esser nelle carceri ristrette, anche se i crediti fussero de' figli, o de'nipoti per l'amministrata tutela, secondo il *Test. in l.* 1., ed ivi l'*Auth. C. de offic. divers. judic.*, ed *auth. hodie novo jure C. de custod. reor.*, Muscatell. *in prax. S. C. lib.* 2. *par.* 6. *glos. detenebuntur n.* 125., Viv. *comm. opin.* 87. *n.* 19., ed altri, riferiti dal Reggente Petra sopra il *Rit. della Vic.* 166. *n.* 154.; nondimeno, quando i debiti procedono da'delitti, possono liberamente carcerarsi, come per la *Novella* 134. di Giustiniano *ut null. judic. cap.* 9. *§. necessarium vers. si vero*, afferma Antonio Fabro nel suo *C. lib.* 5. *tit.* 7. *de divort. definit.* 41. *n.* 3., ivi, *quæ tamen constitutio in causa quidem civili observatur, sed in criminali non item*, Grammat. *dec.* 33. *n.* 12., Foller. *in prax. ver. vel carcerentur num.* 9., Menoch. *de arbitr. judic. lib.* 1. *qu.* 88. *n.* 20., e Baeza *de inop. debit.* per tutto il *cap.* 15., non ostante che Dionigio Gotofredo nelle *note a d. Nov.* 134. avvertisca, ivi, *quod hodie paucis, vel etiam nullis locis servatur.*

Non altrimenti fu stabilito per i Magnati, Titolati, Baroni, ed altri nobili, quali non posson esser
29 arrestati per i debiti civili, che nascono da' contratti, giusta il *Test. in l. medicos* 6. *C. de prof.*, *& med. lib. X.*, Garzia *de nobilit. glos.* 1. *num.* 8., Coler. *de process. exequut. p.* 1. *cap.* 6. *num.* 146., e *p.* 2. *c.* 3. *num.* 157., Gomez *to.* 2. *var. cap.* 11. *num.* 54., ed altri, rapportati dal Consigl. Carlev. *de judic. lib.* 1. *tit.* 3. *disput.* 1. *n.* 27.: ma per quei, che dipendono da'delitti, posson esser presi, e serrati nella prigione, come nota Angel. *in l. si bonæ fidei ff. de reivind.*, Affl. *in constit. Castellani in* 4. *not. qu.* 4., il mentovato Foller. nel *luogo cit. n.* 5., Ayllon nell'*addit. a Gomes. lib.* 2. *cap. XI. num.* 55., ed il soprallegato Carlev. *in d. n.* 27.

Ed in fatti senza il timor delle pene non sarebbe altro l'agricoltura, che una semina de'vizj, una ricolta di sceleragini, ed una pubblica confusione, in cui ciascuno, uscendo impunemente da'solchi della ragione, operarebbe a suo modo; conciosiache non vi è morso più forte, e tenace, da tener i facinorosi lontani da'maleficj, che la paura dell'imminente gastigo, abile egli solo a mantener il rispetto de'Magistrati, l'autorità delle leggi, la quiete de'popoli, ed a custodir la vita, e la roba di ognuno, come saggiamente notò Tullio *in Philipp.* 9., ivi, *in corpore, si quid est, quod reliquo corpori noceat, uri, aut secari patimur, ut membrum aliquod potius, quam totum corpus intereat; sic in Reipublicæ corpore, ut totum salvum sit, quidquid est pestiferum, amputetur.*

ed Orazio *lib.* 1. *serm.*

Sic teneros animos aliena opprobria sæpe
Absterrent a vitiis.

Altrimenti molto più utile sarebbe al gener uma-

no

no tener, come ne'primi tempi, la terra ſoda, deſolata, e morta, conforme ſi dice nella Geneſi 47. 19., ivi, *cur moreremur coram te, tam nos, quam terra noſtra?* e Martiale *lib.* 13. *epigr.* 12.

Suburbanus ne moriatur ager,

che tenerla con i continui lavori mobile, adorna, e viva; e ſarebbe meglio agli uomini continuar a cibarſi di quell'erbe agreſti, delle dure ghiande, e di quei ruvidi, ed acerbi frutti, che la natura da ſe ſteſſa producea, che procurar con tanto ſtudio, e ſenza ordine, e giuſtizia i grani, gli orzi, ed altre guſtevoli biade, che la terra lavorata, e coltivata ſomminiſtra, e concede.

Oltracciò il gaſtigo de'delitti riguarda non ſolamente la correzione de'coſtumi, che ad ogni
30 altra cauſa dee anteporſi, giuſta il precetto dell'Imperador *in l.* 1. *C. de ſecund. nupt.*, ivi, *ne in iis, in quibus correctionem morum inducimus, fiſci videamur habere rationem*: ma il favor interno dell'anima, quale ad ogni altro comodo umano ha da prevalere; concioſiache l'agricoltura l'util del corpo; ma la punizion de'delitti la quiete del corpo, e la ſalute dell'anima egualmente riguarda; onde dee più d'ogni altra coſa ſtimarſi, per il *Teſt. in l. ſancimus* 18. *C. de Epiſc., & cleric.*, *can. ſedulo* 38. *diſt.*, e *cap. ſolitæ de major., & obed.*; imperocche non ſerve tener il corpo ben provveduto di cibi, e di alimenti neceſsarj, ſe l'anima per le ſceleratezze, e peccati patiſce, e ſi crucia, ſecondo il detto dell'Eccleſ., *quid enim prodeſt homini, ſi univerſum mundum lucretur, animæ vero ſuæ detrimentum patiatur.*

Nè i maſsari di campo, ed affittatori di terre ſalde poſſon eſser carcerati, e moleſtati per i ſoli
31 debiti, che dipendono da'delitti: ma per quei altresì, che procedono da quaſi delitti, ſecondo l'intero *tit. in lib.* 3. *Inſtit. de obligat., quæ ex quaſi delict. naſc.*, *l. ex maleficiis* 4. *ff. de action., & obligat.*, *l. qui ſervandarum* 15. §. 1. *ff. de præſcr. verb.*, e *l. fin. C. ad leg. aquil.*; quindi gli agricoli, immettendo le loro gregge, gli armenti, ed altri animali a paſcolar i campi, le meſſi, ed i paſcoli altrui, poſſono per detta cauſa, che da quaſi delitto procede, eſser preſi, ritenuti, e moleſtati, come potrebbe lecitamente farſi, ſe fuſsero in colpa, eleggendo paſtori, ed altri cuſtodi di animali ſciocchi, ineſperti, e ſtolidi; imperocche in tal caſo, durante il loro eſercizio, potrebbero eſser moleſtati, e preſi per il danno, che ad altri cagionaſſero, ſecondo il *Teſt. in l. videamus* 12. *in princ. ff. locat.*, Paolo de Caſtr. *in l. interdum* §. *ſervi, qui in fugam ff. de public., & vectigal.*

Il che non ſi permette, quando ſenza dolo, e col-
32 pa del padrone, e de'cuſtodi fuſsero i buoi, e gli altri animali traſcorſi ne'fondi altrui, come per le partite di Spagna *in l.* 24. *tit.* 5. *par.* 7, nota Gregorio Luo *in verb. el ganado*. Non altrimenti, che i locati, ed anche i maſsari di campo godono del privilegio di non pagar diffida, o altra pena per i danni, che cagionaſſero negli altrui paſchi, o colle pecore, o con i buoi aratorj, in virtù del *cap.* 8. *de' bandi* del Cardinal de Granvela: ma, ſe ciò aveniſſe con dolo, e fraude, ceſſa detto privilegio, come da noi più a lungo ſi diſſe nel *to.* 1. *cap.* 10. §. 2. *num.* 52.

Perderebbero anche gli agricoli il loro privilegio di non eſſer moleſtati in tempo, che ſono
33 applicati all'agricoltura, ſe doloſamente naſcondeſsero in pregiudicio de'creditori quegli altri beni, che liberamente potrebbero eſeguirſi; imperocche contro di eſſi con ogni rigore potrebbe procederſi, come colui, che, eſſendo ammeſſo al beneficio della ceſſione, per fraudare i creditori, alienaſse i beni, ſarebbe immantinente privo di detto beneficio, e poſto in quelle carceri, da cui ſi vedea libero, e ſciolto, come nota Bart., Angelo, Alberico, ed altri *in l. fin. §. fin. ff. de his, quæ in fraud. credit.*, Covarr. *lib.* 2. *var. reſol. cap.* 1. *num.* 9. *verſ. ſed*, e Baeza *de inop. debit. cap.* 6. *n.* 16., *e cap.* 16. *n.* 19., 20., *e* 21., per la ragione, che i privilegj di non eſser incarcerati per i debiti civili, facilmente da chi commette frodi, ed inganni, ſi perdono; come per il dolo altri ſi rende indegno del privilegio di non eſser tenuto a maggior peſo di quello, che le ſue forze comportano, ſecondo afferma Pomponio *in l. etiam* 19. §. *licet ff. ſol. matrim.*, e *l. ſi de dote penult. ff. de jur. dot.*

Quanto finora ſi è detto, può aver luogo negli agricoli, che ſono in tutto il reſto del Regno fuori della Puglia, ed in quelle regioni, ove per l'agricoltura non ſono deſtinati Tribunali apparte: ma ſi procede avanti il giudice ordinario. Nel rimanente i noſtri maſsari di campo, ed affitatori delle terre ſalde, che ſono nel Regal Ta-
34 voliere, poſson eſſere ad arbitrio del miniſtro Governadore moleſtati *de jure*, e *de facto*, quando lo conoſceſse giuſto, neceſsario, ed opportuno; poiche mai ſi pregiudica a'loro privilegj; nè ſono divertiti dall'agricoltura, ch'eſercitano, quando ſono convenuti, e chiamati nel foro della Dogana, e non altrove; e quando ſono conoſciuti dal loro giudice competente, che riſiede in mezzo ad eſſi, e l'ammiſtra giuſtizia con ogni ſollecitudine, carità, e minor incomodo, e ſpeſa, che ſi può, affinche dal loro eſercizio non ſian punto diſtratti, come largamente diraſſi nel ſuſſeguente *cap.* 38. *al* §. . .

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XXXIV.

Dell'obbligo di pagar le pene, e le giornate.

EFacendosi detto compasso ordinario, non debbano pagare giornate a' Ministri, che accudiranno a detto compasso, quei massari di campo, che non si trovano in disordine, come ultimamente comanda S. M. nella detta Regal Carta de' 4. di settembre, non essendo giusto, che si esiggano dette giornate, eccetto, che da quelli, che averanno ecceduto, o seminato più dell'affitto; e per la quantità delle versure di disordine si debbano osservare l'istruzioni antiche.

SOMMARIO.

1. *Compasso ordinario, ed estraordinario.*
2. *Giornate a' Commessarj si pagano da' rei.*
3. *Giornate non si pagano, ove manca la pena.*
4. *Giunta per la Dogana del 1729. come eretta.*
5. *Tomaso Mancini che progetti fece in Vienna.*
6. *Istruzioni date alla Giunta nel 1729.*
7. *Giunta in Foggia nel 1729. che fece.*
8. *Percettore quando per i residui esigga il trè per cento.*
9. *Locati prima della locazione non possan comprar erba de' particolari.*
10. *Ripartimento generale dee farsi da' Credenzieri.*
11. *Credenzieri debbon fare i ripartimenti, e le passate.*
12. *Pandetta della Dogana dee osservarsi.*
13. *Deputati della Generalità come possan far imposizioni tra' locati.*
14. *Pecore di Montepeloso numerate nel 1729.*
15. *Stoppie come si deducano a' locati.*
16. *Transazione di Lesina, e di Castiglione necessaria, per sollecitar il ripartimento.*
17. *Ripartimento generale dee farsi nel mese di novembre.*
18. *Verno pericoloso alle pecore, ed a' custodi.*
19. *Pecore debbon tenersi raccolte, e chiuse.*
20. *Pagliari sono antichissimi.*
21. *Pagliari debbon farsi nel mese di novembre.*
22. *Cristo nostro Signore in che mese nacque.*
23. *Pecore nelle notti di verno stanno in campagna a cielo aperto.*
24. *Cristo nacque nell'anno del mondo 4051.*
25. *Pastori come nelle notti del verno dimorano in campagna.*
26. *Cristo nacque in luogo caldo, ed ameno.*
27. *Pecore anche ne' luoghi freddi pernottano a cielo scoverto.*
28. *Pena di dispensazione come si esigga.*
29. *Dispensazione non può disunirsi dalla professazione volontaria.*
30. *Pena suol essere il doppio danno.*
31. *Dispensazione sempia compensa le spese.*
32. *Pena di diffida è raddoppiar la fida.*
33. *Pena si dee oltre il danno, e le giornate.*
34. *Pena del doppio comprende il sempio.*
35. *Contravveniente paga la pena, il danno, e le giornate.*
36. *Pena di dispensazione cessa, pieno il Tavoliere*
37. *Tavoliere pieno, la dispensazione è di doc. 32.*
38. *Dispensazione prima della Pramatica era di doc. 64.*
39. *Legge utile, se divien dannosa, si muta.*
40. *Cõtratto, se divien iniquo, si riduce a giustizia*
41. *Pramatica 79. de offic. Proc. Cæs. dovrebbe riformarsi al cap. 18.*
42. *Legge, se non è rivocata, dee osservarsi.*
43. *Contravvenzione si rimette ad arbitrio del Governadore.*
44. *Tavoliere empiuto, se la Corte non dà erba, manca al contratto.*
45. *Locati, non provveduti dalla Corte, lecitamente contravvengono.*
46. *Giornate non si pagano da chi non si paga, nè pena, nè danno.*
47. *Giornate cessano, ov'è dubbiosa la pruova.*
48. *Fisco è sicuro per la pena sopra le pecore.*
49. *Pena, incorrendosi da molti, si paga da ciascuno.*
50. *Giornate pagandosi da uno, son liberati gli altri.*
51. *Fisco per le pene eseguisce le pecore.*

PEr intelligenza di questo *Capitolo* dee principalmente notarsi, che il compasso è di due maniere, cioè ordinario, ed estraordinario. Ordinario è quello, che inevitabilmente si fà in ciascun'anno a spese del fisco in certi, e determinati tempi, per
1 riconoscersi le terre, affittate dalla Regia Corte. L'estraordinario è quello, che si fà in qualche causa particolare, e fuor di tempo, quando, o la parte, o il fisco lo richiede.

Or disponendo questo *Capitolo*, che, facendosi il compasso ordinario, non debbano pagar giornate quei massari, che non si trovano in disordine,

Digitized by Google

dine, corrispende alla disposizione delle leggi comuni, che non irrogano pena a chi si trova innocente, per il *Test. in l. absentem* 5. *ff. de pen.*; imperocche la pena dell'eccesso, o del disordine dee seguitar l'autore di quello, per il *Test. in l. sancimus* 22. *C. de pœnis*, e *l. crimen* 26. *ff. eod. tit.*; laonde è disposto per le nostre Regie
2 Pramatiche, che la mercede, che si dee a' Commessarj, che si portano a prender l' informazione, non si paghi dagl'Inquirendi; ma, o dal fisco, o dalla parte, che la dimanda, per la *Pram. X. §. 67. de offic. judic.*, salve le ragioni di ripeter dette spese, o quando l'accusato fusse condannato, per la *Pramat. VIII. de condemn. pro delict.*, e per detto §. 67. della cit. *Pram. X. de offic. judic.*; o quando fusse transatto, per il §. 3. della *Pramat. 22. de offic. magistr. Justit.*, o quando fusse aggraziato; per la ragione, che in ciascuno di detti casi il reo, od espressa, o tacitamente confessa il delitto, per il *Test. in l. decem* 136. *ff. de verbor. oblig.*, *l. ejus, qui in provinciam* 41. *ff. si certum petat.*, e *cap. venerabilem* 34. *§. sunt enim de elect.*; e però da questa medesima Pramatica nel *cap.* 45. espressamente si dispone, che non possan essere molestati gl'inquisiti, non essendo stati prima condannati, e nota Lagan. *a Rovit.* sopra la *Pram.* 43. *de offic. magistr. Justit. n.* 21., de Angelis *de delict. par.* 2. *cap.* 20. *n.* 21., e da noi in detto *cap.* 45. più largamente vedrassi.

Ma supposto, che le giornate da' rei non si paghino, se non quando sono già condannati, nasce la difficultà, se debbano pagarsi da colui, che
3 non fusse stato espressamente condannato: ma provisionalmente licenziato col decreto, *carcer cedat in pœnam*, come fù disputato nella spezie, riferita da Scoppa *in schol. al cap. LXX.* del *Pres. Merl. n.* 13. *lib.* 1., quale, per non aver allegato ragioni, ed autorità de' DD. sopra cose ancor dubbie, ed incerte, vien a torto notato dal Giudice Maradei nell'*annotazioni al singol.* 320. sopra le Regie Pramatiche *num.* 4., ove fonda, che, non potendosi negare di portar seco tal sorta di decreto la pena straordinaria, vengon ad esser i rei anche condannati; e però obbligati al pagamento delle giornate, secondo la *decis.* 67. del Reggente Rovit. *n.* 23. Il che non procede, quando il reo sia liberato, ed assoluto colle formole: *excarceretur, tollatur mandatum, & amplius non molestetur*; poiche, suonando tai decreti una tacita assoluzione dal delitto, argomentano per conseguente l'innocenza degl'inquisiti, Boss. *in tractat. crim. tit. de sententia n.* 60., e 61., Farinac. *cons.* 69. *n.* 5.; e però non sono tenuti al pagamento delle giornate, come afferma lo stesso Marad. nel *luogo sopracit.*

Nè diversa è la pratica del Tribunale della Reg. Camera, che allora condanna il successore nel feudo alle giornate, vacate dal Commessario per l'informazione del rilevio, quando si trova, che non si fussero dinunciat' i corpi, o l'entrade del feudo; o si fussero in tutto taciute, o in parte diminuite, ed in sostanza si trovasse colpevole, conforme attesta Camillo de Curte nelle *risol. feudali*, impresse nel fine del *pr. tom. delle risoluzioni del Regg. de Marinis cap.* 3. *n.* 72.

Laonde, essendosi introdotto nella Regia Dogana di Foggia lo stile di condannarsi il locato in tempo, che si discutono le pene delle contravvenzioni, al pagamento delle sole giornate, dicendosi, *solutis dietis, non molestetur pro pœna*, o pure, *remaneat pro dietis tantum*, in tempo, che fù creato Avvocato fiscale di detto Tribunale il Sig. Consigl. D. Giuseppe Correale, si dolse di detta pratica, e decreto, come di cosa opposta a tutte le leggi naturali, e civili, e pregiudiciale agl'interessi del fisco; imperocche, egli diceva, o il locato è incorso nella pena della contravvenzione, e dovrebbe pagar la pena in beneficio del fisco, e le giornate in beneficio del ministro Governadore, o di altro oficiale, che ne hà presa l'informazione, o non è incorso in pena veruna, e nè meno sarà tenuto al pagamento delle giornate, non potendosi accordar insieme, che uno sia reo in quanto alle giornate del ministro, ed innocente in quanto alla pena del fisco.

Il medesimo disordine trà gli altri fù detestato, e proccurato abolirsi dalla Giunta, eretta nell'
4 anno testè caduto 1729., per esaminare alcuni progetti, proposti nel 1728. da Tommaso Mancini del Gesso di Palena, commorante nella Città di Foggia, all'Invittissimo Imperador Carlo VI., che Dio guardi; imperocche, tratto anch'egli nella pesta dal comun equivoco, quale da noi era stato già confutato nel *tom. 1. cap. 18. §. 3. num.* 11., espose, che la Dogana delle pecore di Puglia ne' secoli passati, come riferisce il Reggente de Ponte, fruttava ann. doc. 700. in., ed almeno, secondo attesta il Coda, ann. doc. 450. in.; ed ora, che dal Regg. Guerriero è stata alterata la fida in una quinta parte, a mala pena, per gli abusi introdotti, e per la rapacità degli oficiali, frutta poco più di annui doc. 200. in., e proponendo alcuni espedienti, furon quelli colla data di Vienna de' 9. ottobre dell'istess' anno consegnati dalla Maestà del medesimo nostro Augustissimo Padrone all' Eccellentissimo Signor Luiggi Tommaso Conte di Harrach, che appunto era di partenza, per venire a governar, come Vicerè, questo Regno di Napoli.

Ma, appena quì felicemente arrivato, formò per questo effetto una Giunta, che si compose dallo Spettabile Regg. Signor D. Francesco Ventura, capo di quella, in cui concorre non solo somm'autorità, e zelo, ma dottrina, integrità, gentilezza, e tutte quelle virtù, che possono ren-

Digitized by Google

render ragguardevole un ſupremo Miniſtro, e da due Preſidenti della Regia Camera, Signor D. Ignazio Ram, e Signor D. Geronimo Veſpoli, aſſai verſato nelle materie Doganali, a cui furon rimeſſi, per eſaminarſi i medeſimi progetti, fatti, come ſopra, e ſono li ſeguenti.

1. Che il ripartimento generale ſi faceſſe per li 15. o al più tardi per li 25. di novembre; mentre dalla tardanza di eſſo erano procedute le paſſate mortalità delle pecore.

2. Che tutti gli animali groſſi delle Provincie ſoggette doveſſero calare nel Regal Tavoliere, con abolirſi i termini di ſoliti, ed inſoliti; e che tutte le pecore gentili delle dodici Provincie del Regno doveſſero calar in Puglia a ſervirſi de' paſchi della Corte, o pure a pagar la fida, come pecore rimaſte.

3. Che gli erbaggi de' particolari non doveſſero venderſi a' locati prima del ripartimento generale.

4., e 5. Che ſi doveſſero reintegrare i Regi Tratturi, e tutt'i territoritorj del Tavoliere, che ſon occupati.

6. Che ſi manteneſſero a' locati tutt'i privilegi, immunità, e franchigie, che li ſono ſtate concedute, e ſpecialmente quella del foro.

7. Che ſi doveſſero rimettere, tranſiggere, e riſcuotere tutti li reſidui, affinche ſi toglieſſe l'occaſione di mandar tanti Commeſſarj intorno, facendo mille eſtorſioni.

8., ed ultimo, che la Regia Corte formaſſe i magazzini, per conſervar le lane de' locati in Foggia, ed eſſa ſi prendeſſe quel carlino a rubio, che da' medeſimi ſi dà a' mercatanti.

E precedenti più conſulte, fatte da detta Giunta a S.E., li fù rimeſſo per Segretaria di Guerra un diſpaccio de' 24. febbrajo 1729., con cui, uniformandoſi al parere di eſſa Giunta, l'ordinava, che con tutta la brevità poſſibile ſi portaſſe in Foggia a dar le provvidéze neceſſarie, e ſucceſſivamente con altro diſpaccio de' 28. dello ſteſſo meſe di febbrajo, e de' 10. di marzo del medeſimo anno li furon date l'iſtruzioni, e comunicata tutta l'autorità ſufficiente, per fare le diligenze, che ſieguono, e

I. Che ſi appuraſſero le frodi per gli animali certamente ſoggetti, e poi eſtinti, col gaſtigo de' rei, e che per l'avvenire, o vengano nel Tavoliere, o diſpenſino.

II. Che ſi faceſſero oſſervare le Pramatiche, ed Iſtruzioni: che il ripartimento ſi facci per li 15., o 25. di novembre; e che non poſſan venderſi, nè comprarſi erbe de' particolari prima del ripartimento generale, e poi, quello fatto, colla licenza del Governadore.

III. Che detta Giunta aveſſe piena, ed ampia facultà di tranſiggere, e rimettere le partite de' reſidui, od in tutto, od in parte, ſecondo la qualità de' debitori, come meglio li parerà.

IV. Che doveſſe fare la reintegrazione del Tavoliere, e de' tratturi, con eſeguirlo prontamente, ammettendo l'appellazione, *quoad actum devolutivum, & non ſuſpenſivum.*

V. Che proccuraſſe, che le lane, quali ſogliono reſtare in potere de' mercatanti, col pagarſeli un carlino per rubio, rimaneſſero in beneficio della Regia Corte, ſenz' apportare a' locati alcun danno.

VI. Che faceſſe tutte le diligenze, per ſapere donde procedono tante eſtorſioni, che patiſcono i locati, per le quali ſi rendono impotenti, gaſtigando quelli, che ſi ritroveranno colpevoli, con togliere gli abuſi contro le Pramatiche, ed ordini regali, e con abolirli, e ridurli al dovere.

VII. Che faceſſe oſſervare li privilegi, e prerogative del foro, e tutte l'eſenzioni a beneficio de' locati, e trovandoſi pregiudicati, li riduchi allo ſtato primiero.

VIII. Che, trovandoſi ricevute le pleggiarie dal Segretario, o da altri oficiali per le terre ſalde, eſſendono impotenti li debitori, s'incuſino le pleggiarie, ſecondo le leggi.

IX. Che per la materia delle pecore d'Arignano ſi appuraſſe la qualità, e numero di eſſe.

X. Che proccuraſſe riconoſcere l'eſtrazioni delle pecore, e di altri animali, fatte per la Romagna.

XI. Che proccuraſſe ricuperare i territorj uſurpati, non permettendo alcun pregiudizio ſopra l'uſo della giuriſdizione in prima, e ſeconda iſtanza; e proccuraſſe rimediare al pregiudizio delle delegazioni, eſſendo contro i privilegj de' locati.

XII. Che vedeſſe la Giunta, perche non paghi l'Univerſità di S. Marco, proccurando eſiggere l'attraſſo in tante rate, ſenza confidare queſta eſazione a' Commeſſarj, che ſolamente ſi procacciano le giornate, e rendono i debitori più impotenti.

E finalmente proccuraſſe provvedere ſopra tutte le coſe, propoſte da Tommaſo Mançini, e che ſi proponeranno da tempo in tempo, ſomminiſtrando le notizie, con tener puntualmente informata S.E., per poter dare le provvidenze più convenienti per maggior accerto del regal ſervizio, ed aumento della medeſima Regia Dogana, come più diffuſamente da detto biglietto, ſpedito in lingua Spagnuola per Segretaria di ſtato, e guerra.

Intanto eſſendoſi a ſpeſe del Fiſco portati i Sig. Miniſtri in Foggia, ſi tralaſciò il ſecondo capo di detti progetti, come intrapreſo in altri tempi, e non riuſcito, per eſſer materia grave, e di ſomma riflеſſione, ſecondo ſi ravviſa dalla *Conſulta* 70. del Conſiglier Giuſeppe de Roſa; ed anche ſi ſtimò vano l'ultimo, ed 8.; mentre, o i locati ſon ricchi, e non laſciano a' mercatanti le chiavi; o ſon poveri, e miſeri di, ed hanno biſogno d'eſſer ſoccorſi da tempo in tempo in

tutto il verno da essi mercatanti, a cui lasciano per sicurezza la lana; il che non può riuscire alla Regia Corte; e rispetto agli altri, dopo varj informi, e diligenze, finalmente si pubblicarono in Foggia le provvidenze, che seguono, e da noi si sono in brieve ristrette, e

I. Che, per essersi ritrovato l'archivio scomposto, e disordinato, e le scritture tutte confusamente in un cantone senza inventario, indice, e repertorio, l'Archivario dovesse porle in ordine, con farne un sommario, affinche nelle congionture si abbino pronte le notizie, e non si stia al bujo, con doversi mandar documento dell'esecuzione alla Regia Camera colla copia del repertorio, che se ne formerà, e per le spese dovesse accudirsi dal Presidente Governadore, e dall' Avvocato fiscale dell' istessa Dogana. Al che si replicava dalla Camera abbreviata in una consulta, ch'ella fece a 31. di ottobre dell' istesso anno 1729., che l'accennat' ordine era giusto, e santo, però l'archivio si era ordinato nel 1668. dal Reggente Centellas, quando a tal'effetto si pubblicò la Pramatica 81. *de offic. Proc. Cas.*, poi s'era riordinato dal Presidente Vidman nel 1700., e successivamente si era mantenuto con ordini de' Presidenti Governadori *pro tempore*, e che ora per la mutazione, fatta del luogo, dovea nuovamente riordinarsi.

II. Che i libri del Percettore, e le scritture del libro maggiore si regolassero in miglior modo, tenendoli sommati, e colla pandettta, o sia alfabeto, per potersi prontamente trovare quel che si cerca, con esser obbligato il Percettore ad assistere sempre in Dogana, e confrontare ogni mese i suoi libri con quei del libro maggiore. A che si diceva non doversi fare alcuna innovazione, ma solamente dovesse il Percettore presso di se ritenersi copia del bilancione, che ogni anno si manda in Camera, colla distinzione de' nomi de' debitori, che hanno pagato, per conservarsi in quell'archivio.

III. Che al Percettore si permetta solamente il diritto del trè per cento per i residui, lasciati da
8 altri predecessori; e per quei, che si facessero in tempo della sua amministrazione. A che si diceva essersi mille volte provveduto per quai attrasi debba il Percettore esiggere il trè per cento, e specialmente dalla Regia Camera con appuntamento de' 15. giugno 1718., con cui si ordinò, *che l'esazione si faccia prima del corrente, e poi del residuo: Che il residuo non s'intenda, nè dopo li 8. maggio per l'uso dell'erba, nè dopo li 22. luglio per la fida, nè dopo li 3. novembre per le terre salde; ma che il residuo s'intenda dopo li 31. decembre di qualsivoglia anno: Che per le partite, assicurate con la lana, e con biglietti de' mercanti, non s'intenda residuo, anche passato il mese di decembre, e fino al dì del pagamento: Che si debbano notare dal libro maggiore le assicurazioni, e biglietti, che si daranno per cautela della Regia Corte: Che il trè per cento lo debba esiggere solamente dalle partite, che si ricuperano da' Commissarj in partibus, giusta le sue istruzioni al cap. 8.: Che per l'esazione de' residui debba ricevere gli ordini dal Presidente Governadore della Dogana: E che prima di mandar il bilancio in Camera ogni mese, debba concordarlo col libro maggiore della Dogana, e darne il duplicato al Presidente Governadore*, come da detto appuntamento, che prima si conservava dallo stesso Sig. Presid. Vespoli, allora Razionale, e Segretario della Giunta, ed ora dal magnif. Razional Basile.

IV. Che si cancellino da' libri quei locati estinti, e che non hanno più pecore viventi, e si surroghino in lor luogo coloro, che l'han comprate, o per altra via acquistate, e che l'esazione corra per conto del Percettore per quelle partite, per cui vi è la cautela, o di lana, o di mercante, o di pleggio, altrimenti, trascurando di farlo, sia tenuto *de proprio*. A che si replicava dalla Camera abbreviata, che dall'Illustre Conte Sig. Presid. Aguirre fin dall'anno 1718. si era ordinata una relazione a' Credenzieri del disordine, che nasceva per i locati estinti, e falliti; mentre da quelli procedevano tanti residui; e però si dovessero cancellare da' libri della Dogana, e quei locati, che aveano più pecore fisse reali, che viventi, dovessero ridursi a numero proporzionato, come dalla Regia Camera se ne fece consulta a S.E. sotto li 11. giugno 1718.; ma, non avendo avuto effetto veruno, nel secondo suo governo l'istesso Signor Conte Aguirre, precedente anche relazione di detti magnifici Credenzieri, si era fatto appuntamento in Dogana a 30. aprile 1725., che si cassassero i nomi estinti, falliti, ed incogniti, e si riducessero le pecore fisse reali a numero competente, come dagli appuntamenti, ed atti, che si conservano in Dogana.

V. Che per i residui delle terre salde si astringessero i pleggi, ed i Segretarj, over Mastrodatti, quali perciò n'esiggono il diritto, come si dichiara nel *cap.* 41. della tariffa, impressa nel muro della Dogana. A che si diceva non dubbitarsi, che per l'impotenze de' principali affittatori di terre salde sian tenuti i pleggi, ed i Segretarj, e Mastrodatti, che a loro rischio, e pericolo ricevono la pieggiaria; onde doveano solamente esaminarsi le cause, ed i fatti particolari; mentre le leggi comuni, e municipali non mancano.

VI. Che si proibissero con ogni rigore i ripartimenti particolari prima della locazion generale, come stà disposto dalle istruzioni.

VII. Che niuno, nè per se, nè per intermezza per-
9 sona potesse comprare, o contrattar' erbaggi de' particolari prima della locazion generale, sotto le pene della nullità de' contratti, ed altre, contenute nel dispaccio del Duca di Medina

Coeli

Digitized by Google

Cœli de' 9. di Agosto 1698., che si legge nel 3. *tom.* dell'*istruzioni* Doganali, ed occorrendo detti erbaggi particolari, si possano comprare colla licenza *in scriptis* della Dogana, e notarsi in un libro il compratore, l'erbaggio, ove stà sito, e di chi sia, con darsi dette licenze *gratis*, ed il libro si conservi da' magnifici Credenzieri. Si replicava però ad ambedue detti *capi* 6., e 7. esser il meditato appuntamento uniforme alle istruzioni, e leggi doganali, quali da noi si erano già riferite nel *tom.* 1. *cap.* 18. §. 3. *n.* 31.; e che, essendosi contravvenuto, se n'era presa l'informazione, e proceduto contro i rei all'esazione delle pene, contenute ne' bandi circolari.

VIII. Che i ripartimenti generali si faccino da' Credenzieri coll'assistenza, ed intervento del Ministro Governadore, e del Fiscale, affinche
10 sappiano detti Credenzieri a chi si liberano le poste ad incanto, quali si debbano incasare alli Capi più comodi, e potenti, che possano spogliarle nel mese di maggio, senza far restare incaricati gl'impotenti, altrimēti detti Regj Credenzieri siano tenuti *de proprio*. A che si replicava dalla Camera abbreviata esser detto espediente uniforme all'istruzioni, ed alla pratica della Dogana; imperocche la locazione generale appunto si fà dal Ministro Governadore, come attesta il Regg. Galeot. *lib.* 1. *controv.* 23. *n.* 18., ivi, *assistentibus Credenzeriis, qui generali locationi, sive herbarum distributioni, quæ fit mense novembris uniuscujusque anni, præsunt*; e lo stesso afferma il Regg. Gascone nella *relazione* presso Ageta, come da noi si disse nel cit. *tom.* 1. *cap.* 7. §. 1. *n.* 1. Del resto sarebbe ottimo il pensiere, se i credenzieri volessero esser tenuti *de proprio*, e de' locati vi fusse chi volesse pagar per un' altro.

IX. Che il libro delle passate si facci fare da' Regj Credenzieri, e loro aggiutanti colla tavola
11 alfabetica, per ritrovarsi con facilità il nome di quelli, a cui si spediscono le passate, con far dare la dovuta assecurazione, la quale, fatta, e notata in detto libro, si consegni al Percettore, quale, non esiggendola, sia tenuto *de proprio*. A che si diceva, che non solo vi sono le antiche istruzioni, ed infiniti altri ordini, quali da noi si erano accennati nel sudd. *to.* 1. *cap.* 18. §. 3. *n.* 31.; ma vi è il riferito dispaccio del Duca di Medina Coeli, con cui non solo si proibiscono, ed annullano tai contratti, anche col prometterli la quarta parte della pena della contravvenzione al dinunciante, ma s'impone a' Notari, che nel termine di un mese non li dinuncieranno, la pena della sospensione del lor'oficio per sei anni; ed in fatti così in ciascun'anno da' Ministri Governadori della Dogana se ne pubblicano i bandi circolari; onde il moltiplicar altre leggi, cagionerebbe più tosto danno, confusione, e dispregio, che utile, ed ordine.

X. Che, per evitare l'estorsioni de' subalterni, si esiggessero solamente i diritti, notati nella
12 pandetta, con porsi il *solvit* sù le scritture, che si danno alle parti, e cō osservarsi le Regie Pramatiche, e leggi Doganali. A che si dicea esser affatto inutile ogni altr'ordine; atteso, tralasciando le antiche, e moderne istruzioni, e l'esser così disposto per leggi comuni, e municipali, così fù stabilito colla Pramatica 79 al *cap.* 12., e colla Pramatica 81. *de offic. Proc. Cæs.*, come da noi nel *cap. XII.* dell'istesso *tom.* 1. largamente si disse.

XI. Che, per evitare lo scandaloso abuso, introdotto da' Diputati della Generalità di caricare
13 i poveri locati per le spese straordinarie fino a doc. 10., o 15. a migliajo, non si facci veruna imposizione senza licenza del Presidente Governadore, ed intesi i Diputati particolari, e locati; ed ogni anno se ne mandi riscontro in Camera. A che si replicava esser stato a ciò provveduto con diversi decreti de' Signori Governadori *pro tempore*, come se ne allegava il più moderno, fatto dall'Ill. Conte Sig. Presidente Aguirre, ordinando a' magnifici Diputati della Generalità, che non ardissero fare alcuna imposizione tra' locati, se non precedente licenza del Governadore di essi; ed appunto dal Sig. Vicerè Conte HarracK con biglietto, spedito per Segretaria di Guerra verso il fine di aprile, e principio di maggio del 1729., si ordinava al Sig. Presidente Odoardi, allor Governadore, che così dovesse in avvenire osservarsi.

XII. Che le pecore di Montepeloso, essendo state numerate dal Sig. Presidente Ram, si erano
14 ritrovate quelle de' cittadini fino a 13006., oltre di quelle de' forestieri, e degli animali grossi: ma che nel carico, che poco prima ne avea fatto il Segretario, si portavano per pec. 4003.; il che, avendo bisogno di decisione, si era riserbato a chi dovea determinarlo. Questa numerazione delle pec. di Montepeloso dicea la Camera, che debba sostenersi, perche si suppone giustificata: ma che vi erano ricorsi di quei cittadini, padroni di dette pecore, d'esserli numerati i castrati, i ciavarri, i montoni, l'agnelli, ed altri esenti dal pagamento di detta fida; onde dovea determinarsi per giustizia.

XIII. Che non si bonificassero le stoppie de' primi affitti nella deduzione, che si fà ogn'anno a'
15 locati a ragione del doppio della stima per le carra 2768., e vers. 6., che prima si coltivavano di terre lavoratorie; mentre presentemente non se ne coltivano più, che carra 345., e versure 18., con dedursili la rata delle stoppie, che li spetta. A che si replicava dalla Camera, che le terre, rinsaldite oltre il decennio, non si niegava esser giustizia, che si lasciassero a' locati per intere, come si era ordinato in molte locazioni, e specialmente in quelle di Cornito, e Salsola, da molti Presidenti Governadori, quan-

Digitized by Google

do ne han tenuto la notizia, ed in atto questa causa era pendente in essa Camera abbreviata, ove nell'anno passato 1728. son venute le relazioni della Dogana, e si continuavano tuttavia le diligenze; perocche detto progetto eravano, ed ineseguibile, senza prima appurare, dove, e quali siano nel comprensorio della Puglia le terre rinsaldite, oltre il decennio, come si praticò ne'territorj di Monte Serico; conciosiache ognun sà, che per regola di agricoltura, per seminar carra 345., debbono nel presente anno romperssi, e farsi le maggesi; nel secondo si seminano, e nel terzo restano vacue col nome di ristoppie, e così nel 4. col nome di nocchiarico; sichè per la semina di carra 345. in quattro anni stanno impedite carra 1380. di territorj, e dopo detti quattro anni, se i massari di campo, avvalendosi della facultà, conceduta loro, di seminare tutte le carra 2768., arano nuovi territorj, più riposati in quattro altri anni per la semina dell'istessa quantità di car. 345., vengono a romperne altre carra 1380.; ed ecco, che in otto anni colla sola semina di carra 345. potrebbero ben rompere tutte le carra 2768., senza che sia elasso il decennio, dopo di cui possono i territorj solamente dirsi rinsalditi; onde si conchiuse, che si osservassero i decreti del Reggente Ulloa, del Regg. Guerriero, del Sig. Presidente Aguirre, e gli ultimi appuntamenti di essa Camera abbreviata, e che i Credenzieri siano tenuti alla rifazione d'ogni danno al Regio Fisco nel caso, che caricassero i territorj rinsalditi, senza deduzione, qualora si sappia, ove precisamente siano, e quanti siano. Il che si era anche da noi prevenuto, e vaticinato di sopra in questo *tom.* 2. per tutto il *Cap. XXV.*

XIV. Che, per toglierssi ogni pretesto di differire il ripartimento generale, si era rinovata la tran-
16 sazione delle poste di Lesina, e di Castiglione per ann. doc. otto mila più della loro stima, quali poste dovessero ripartirsi *pro rata* del possedibile per pecore viventi a tutte le locazioni, eccettuate l'impotenti, con darsene anche la parte alli nazionali; e ripugnando, si levino le loro professazioni di pecore reali fisse, e si ripartiscano per intero, affinche ognun possa custodir la posta, che li sarà assignata. A che si replicava dalla Camera abbreviata, che la sudd. transazione dovea dipendere dalla volontà de' locati, quali non poteano forzarsi, altrimenti sarebbe stato lo stesso, che ripigliar il detestabile abuso di vivere per transazione violenta, e forzosa, e non per libera, e volontaria professazione, come ordina la Pram. 74., e la 79. al *cap. 7. de offic. Proc. Cæs.*, e dispongono altre leggi Doganali, da noi riferite nel *tom.* 1. al *d. cap. 7.*; conciosiache, sicome si astringerebbero i locati a prendersi contro loro volontà, ed oltre la stima, dette due locazioni, che sono parte del Regal Tavoliere; così potrebbero senza lor consenso caricarsi di tutte l'altre locazioni, per la regola del *Test. in l. quæ de tota 75. ff. de reivindic.*, e *l. qui scit 25. ff. de usur.*, *quod dicitur de parte respectu partis, dicitur de toto respectu totius.* Inoltre si avvertiva, che poteva detta transazione per varie cagioni far danno, e non utile al fisco; onde, dovendosi conchiudere, si facesse temporanea, e non perpetua; e dovendosi ripartir tra'locati per pecore viventi, ci vorrebbe tempo, e spesa, ed in vece di sollecitarsi, si prolungherebbe il ripartimento generale.

XV. Che, per essersi conosciuto coll'esperienza de'tempi lontani, e vicini, di quanto pregiu-
17 dizio, e pericolo sia alle pecore il farle trovar nel mese di decembre senza mandre, pagliari, e ricetti, con effetto si facesse la locazione, ed il ripartimento generale per li 15., o al più tardi per li 25. di novembre, con ordinarsi alli Deputati della Generalità, che per tal'effetto nel fine di ottobre si trovassero in Foggia. A che si diceva, che in quanto al doversi trovar fatta per li 25. di novembre la locazione generale, non può in alcun modo negarsi esser detta provvidenza utile, e necessaria all'interesse del fisco, e de'locati; ma lo stesso era disposto dalle antiche, e moderne istruzioni; e per tacer l'infinite leggi della Dogana, così ordina quest'ultima Pramatica 79. *de offic. Proc. Cæs.* al *cap. 7.*, ove, imponendosi, *che resti effettuata alla metà di novembre, o a' 25. al più lungo*, patche sia proibito fuori di detto tempo ciò, che dentro di quello è stato prescritto, per il *Test. in l. si unus 28. ff. de pact.*, ivi, *si cum reo ad certum tempus pactio facta sit, ultrà neque reo, neque fidejussori proderit*, e *l. Imperator 8.*, ove Bald., *ff. de postul.*, *l. pater filium 36. §. fundum*, ove Bartol., ed Alberic., *ff. de legat. 3.*, Tiraquell. *de retract. convent. §. 1. glos. 2. n. 46.*, *e segu.*, Grat. *disc. for. cap. 755. n. 31.*, Antonell. *de tempor. legal. lib. 1. cap. 5. n. 1.*, Ciarlin. *contr. for. cap. 211. n. 55. lib. 2.*, Surd. *decis. 75. n. 3.*, Ciriac. *contr. 187. n. 3. lib. 1.*, il Reggente de Philipp. *dissert. fisc. 26. n. 42.*, come da noi più largamente si disse nel cit. *tom. 1. in d. cap. 7. §. 1. n. 2.*, altrimenti ne derivano infiniti disordini, da noi ivi accennati.

Ed invero il mese di decembre, in cui comincia l'orrido inverno, suol'essere non solamente pericoloso, e molesto alle pecore; ma agli uomini
18 ancora, che le custodiscono, come nota Hesiodo *de lenæone mense, quo hyems sævire incipit*, ivi, *mensis hybernus ille est gravissimus, gravis ovibus, gravis etiam hominibus*; per la ragione, che osserva Columella, ivi, *quia id pecus, quamvis ex omnibus animalibus vestitissimum, frigoris tamen impatientissimum est*; e però la divina Sapienza, che creò le pecore animali freddissimi, come da noi sopra si disse nel *Cap. XXX. §. 1. n. 5.*, volle provvederle altresì di lana, come di grossa vesta, con cui potessero sostenere il freddo in

tem-

tempo d'inverno, ed obbligar i Padroni, per cui la lana producono:

Sic vos non vobis vellera fertis oves,

ad averne tutta la cura possibile, ed a far ogni studio, perche stiano ben guardate, chiuse, e raccolte, nè venghino a patir di freddo. Quindi all'accennato rimedio della natura si aggiunge anche quello dell'arte, cioè de' pagliari, de' tabernacoli, e di altri ricoveri, che sono antichissimi; giache prima del diluvio furon in uso presso Moisè, *Genes. cap. 4. n. 20.*, ove si legge, che Jabele, fratello di Jubale, *pater fuit habitantium in tentoriis, atque pastorum*, e di quelli si fà menzione nella Cantic. *cap. 1. n. 7.*, ivi, *pasce hædos tuos juxtà tabernacula pastorum*, Paralip. 2. *cap. 14. n. 15.*, ivi, *& caulas ovium destruentes*, Gerem. *cap. 6. n. 3.*, ivi, *ad eam venient pastores, & greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu, pascet unusquisque eos, qui sub manu sua sunt*; anzi sotto di quelli aver abitato i Patriarchi osserva l'Apostolo *ad Hæb. cap. 2. num. 9.*, i Giudei, e gl'Israeliti, Levit. *cap. 23. n. 42.*, e 43, ed Esod. *cap. 12. n. 37.*

Questi pagliai, servendo per tener calde, ed unite le pecore in tempo di notte, e d'inverno, debbon costruirsi nel mese di novembre, e prima, che entri l'aspro decembre, come avvertiscono tutti gli autori, che, o in prosa, o in versi scrissero di queste rustiche materie, e specialmente Virgil. *lib. 3. georg. v. 297.*

Et multa duram stipula, filicumque maniplis
Sternere subter humum, glacies ne frigida
Molle pecus . . . . (*lædat*

e Calfurnio

Præcipua gelidum stipulis, & fronde caduca
Sterne solum, nè forte rigor penetrabile corpus
Urat, & interno vastet præcordia morbo;

per la ragione, che non solamente allora le notti sono più orride, e lunghe, ma perche in que' tempi più famelichi, ed arrabbiati girano i lupi, gli orsi, ed altre fiere, loro implacabili nemici; onde senza detta cautela resterebbero le pecore certamente indirizzite dal rigore del freddo, ed esposte ad evidente pericolo di morte; e però avvertisce Corrado Heresbachio *lib. 3. de re rustic. pag. 247.*, che non solo debbano tenersi chiuse, e raccolte in tempo di notte: ma debbano la mattina uscir tardi, ivi, *hyeme matutinis temporibus intrà septa continenda tantisper, dum dies aruis gelicidia detrahat*; altrimenti, non tenendole racchiuse in luoghi caldi, e ben guardate nelle mandre da' custodi, e da' cani, e si moriranno di freddo, e saranno predate da' lupi voraci, come nota Orazio *Epod. ode 2.*,

Claudensque textis cratibus lætum pecus;

e più diffusamente il cit. Calfurn. nell'*Egl. 1.*,

. . . . . licèt omne vageture
Securo custode pecus, nocturnaque pastor
Claudere fraxinea nolit præsepia crate:
Non tamen insidias prædator ovilibus ullas
Afferet . . .

Perloche fu saggiamente disposto cō tante leggi in questa Dogana, che il ripartimento generale si facci per li 15. di novembre, nè possa per qualunque causa differirsi più, che per li 25. del medesimo mese, come largamente si disse nel *tom. 1. cap. VII.*, e sopra fu altresì accennato.

Il che è tanto vero, che da ciò prese motivo di dubbitare un'uomo assai dotto, ma poco cattolico, ch'ebbe molti seguaci, riferito da Samuele Bocharto nel *hierozoicon de animalib. Sac. Script. lib. 2. cap. 44. de greg. pastor. pag. 454. num. 60.*, che Cristo nostro Signore non in mezzo all'orrido inverno, com'è senza dubbio decembre, ma ne' mesi di primavera, com'è certamente marzo, fusse egli uscito alla luce dall'utero verginal di Maria, e questo prima di lui l'avea anche sostenuto Isacco Casaubono, autor Francese del Delfinato, che fiorì verso il principio del prossimo caduto secolo, milleſimo, secentesimo, pruovandolo colle seguenti ragioni.

Primo, perche l'Angelo, come attesta S. Luca 1. 8., e da noi si disse nel *tom. 1.* all'*introduzione*, apparve nella Città di Bethlem in quella notte a' pastori, *qui erant in agris pernoctantes, & vigilias noctis servantes in gregem suum*; onde pare, che, se fusse stato nel mese di decembre, nè i pastori per l'orridezza del tempo avrebbero potuto pernottare in un' aperta campagna, nè le pecore sarebbero state senza ricetto immuni dall'evidente pericolo di morte.

Secondo, perche l'Angelo apparve a Zaccaria, Padre di S. Gio: Battista in tempo di Abia, che in quell'anno cadde nel mese di decembre. Or essendo stato concepito Cristo nostro Signore nel sesto mese dopo detta apparizione a Zaccaria, dee necessariamente supporsi concepito nel mese di giugno, ch'è il sesto mese dopo decembre, e per conseguente nato nel mese di marzo, ch'è il nono dopo il mese di giugno.

E finalmente tutto ciò conferma coll'autorità di Clemente Alessandrino *lib. 1. Stromat.*, ove si ave, che gli antichi Cristiani riferiscono il natale di Cristo *ad mensam Ægiptium Pachonam, quo falcem Ægiptii in segetes mittebant*. Or secandosi le biade presso gli Egizj, o nel fine di marzo, o al più nel principio di aprile, come nota Marmolio *lib. 1. cap. 9.*, ivi, *a principio de abril segan el pan, y a viente de majo ha de estar todo trillado alzado*; e lo stesso afferma Leone Africano *lib. 8.*, ivi, *sub aprilis initium segetes succidunt, succisas confestim triturant, neque spicam ad vigesimum maii secandam relinquunt*, hà necessariamente da dirsi, che, o nel fine di marzo, o nel principio di aprile detto gran mistero fusse avvenuto.

Noi però, checche dica il cit. Bocharto, ch'era ministro della Chiesa di Caen in tempo, che morì nell'anno 1667., uniformandoci col parere della nostra Santa Chiesa Romana, di S. Gio: Crisostomo *tom. 5. homil. 33.*, di S. Gregorio Nissen, nell'

Digitized by Google

nell'*orat. in Sancta lumina*,di S.Agostino *lib.*4. *de Trinit.cap.*5.,e nell'*epist.*119.,d'Orosio *lib.*7. *hist.Eccles.cap.*2.,di Anastasio Vescovo di Nissa, *qu.*92., colla celebre nostra era volgare , coll' ultimo anno del periodo Giuliano , e col lume, e confronto dell'antiche monete, fermamente
24 sentiamo esser nato il Bambino Giesù a 25.di decembre dell'anno del Mondo 4051., e 42. di Augusto Cesare, essendo Consoli Lucio Cornelio, Lentulo , e Marco Valerio Messalino negli ultimi giorni di Erode Magno l'Asalonita,come nota il Torniello ne' suoi *annali ecclesiastici tom.*2.*pag.*595., Ussferio nella sua *Cronologia Sacra*, lo Scaligero *de emendat. tempor.*, il Patavio *in doctrin. tempor.*, Spanemio *in Chronologia Sacra*, l'Arduino *de Supremo Christi Domini Paschate*, e tutt'i Scrittori , così della greca, come della Chiesa latina.

Nè osta, che in quella notte i pastori *erant in agris pernoctantes, & vigilias noctis servantes in gregem suum* ; poichè nel mese di decembre , ed in
25 tutto l'orrido inverno , benche i pastori , per ripararsi dalle ingiurie del tempo , formino i pagliari, i tabernacoli, ed altri ricetti, e serbano in tempo di notte le pecore nelle mandre, si dicono altresì pernottare ne'campi , e vigilar per difesa delle gregge;e molto più le sentinelle , che insieme co'cani si mantengono sempre vigilanti,e deste.

Si aggiunge , che la Giudea sita nella Provincia di Palestina , ed in un cantone nell' Asia
26 verso mezzo giorno , e confina coll' Arabia , coll'Egitto , e con altre regioni caldissime , site nell'Africa vicino la Zona torrida; onde non sia meraviglia , se i pastori, che sono uomini rozzi,ed avvezzi nelle selve, nella mezza notte vigilavano in campagna,per difendere le gregge dagl'insulti nemici ; conciosiache la Città di Bethlemme , oggi distrutta , distante dalla Città di Gierusalēme cinque,o sei miglia, benche sia picciola villa, abitata anche in questi tempi sol da'pastori, e da poverissima gente, nondimeno il paese è il più vago , delizioso , ed ameno,che posa darsi, essendo l'aere purissimo, e dolce, l'acque fresche , ed eccellenti ; onde si veggono quelle colline, e valli tutte fertili , e piene di fiori, di frutti, e di erbe odorifere, come più largamente riferisce il celebre viandante Pietro della Valle nel *tom.*1.

Oltreche nell'Inghilterra , quantunque sia regione freddissima,pernottano i pastori, e le pe-
27 core su'l Cielo aperto , come attesta il Casaubono nell'*esercit.*2. contr' il Baronio al primo anno di Cristo , il Montacurio nella *vita di Giesù Cristo*, ed il Lancio, autor Danese *lib.* 2. *de annis Christi par.*2.;e nelle nostre pianure di Puglia , non ostanteche in tempo di verno si formino le mandre,si faccino i pagliari,si mantenghino i tavolieri sodi, ed asciutti , e le pecore ivi unite, e raccolte, giacciono però in campagna a ciel aperto,ed i pastori diconsi *in agris pernoctare, & vigilias noctis servare in gregem suum.*

Nè vale un frulla il secondo argomento ; poiche l'Angelo Gabriele apparve al Sacerdote Zaccaria della stirpe di Abia, a chi nell'ottava classe era toccato in sorte dare i profumi al Signore nel Santa, nel principio di ottobre, come afferma il soprallegato Torniello ne'suoi *annali*;onde l'Angelo presso S.Luca *cap.*1. disse alla Vergine Maria: *Et hic mensis sextus est illi , qua vocatur sterilis* , perche nel mese di marzo, quando succedè detto annuncio, era il parto di S.Giovanni nel sesto mese di ottobre.

Tutto ciò si conferma, perche trè volte,e non più comparve l'Angelo Gabriele. Primo a Daniele nella Media sotto il primo anno di Dario,conquistatore, e destruttore dell'Imperio degli Assirj, e Babilonesi, negli anni del mondo 3516., quando li spiegò l'enigma delle settanta settimane, conforme nota l'istesso Torniello *to.* 2. *pag.*317. Secondo nel mese di ottobre a Zaccaria della stirpe di Abia, posto , come sopra,nell' ottava classe, e può vedersi 1. *Paralip.* 24. E terzo a 25. di Marzo , quando annunciò alla Vergine Maria la concezione del Bambino Giesù. Dunque nel principio di ottobre fù annunciata S.Elisabetta , ed a 25.marzo la beata Vergine Maria.

Ed in fine non osta l'autorità di S. Clemente Alessandrino nel 1.*lib. de'Stromi* ; conciosiache, se bene il S. Padre racconta le sciocche opinioni di alcuni curiosi de'suoi tempi , quali collocavano la nascita del Redentore , altri nel dì 20. di aprile, altri nel dì 20. di maggio,ed altri altre inezzie dicevano ; nondimeno egli non approva simili ciance , perche , come contrarie al comun sentimento della Chiesa cattolica, da se stesse cadevano , senza bisogno di logorar il tempo,e prendersi la briga di confutarle.

Vedesi dunque dall'esposte cose , per tornar dopo lunga; ma non vana digressione, al diritto nostro cammino , che nel mese di novembre debbansi per necessità distribuir le liste, e farsi in ogni conto il ripartimento , e la locazione generale, affinche , sopraggiungendo nel mese di decembre l'orrido verno,le pecore, ed i pastori si trovino in quelle lunghe notti provvedute di mandre, di jacci, di ripari, e di altri ajuti, e ricetti;altrimenti si espongono ad evidente pericolo di morir esse , ed i loro custodi di freddo.

XVI. Provide la Giunta , che , per essersi conosciuto, che la dispensazione , ch'è uno de'prin-
28 cipali corpi della Dogana , sia in tutto avvilita ; mentre dopo la mortalità del 1726. rese docati 5258 ,nel 1727.doc.3678., e nel 1728. doc.2879. ; onde,in vece di crescere col numero delle pecore, manca da anno in anno ; però dovesse esiggersi la pena da coloro, che non dispensano, non già alla ragione di doc.32. a migliajo

gliajo di pecore, ma al doppio, cioè a doc. 64, A che si considerava da una parte, che, servendosi i locati della professazion volontaria, non
29 sogliono rivelare tutte le pecore vive, che ciascun possiede, ma ricevono l'erba per quelle, che spontaneamente professano; onde, per rimediare alle fraudi, ed a' pregiudizj, che potrebbero farsi alla Regia Corte, è inevitabile l'uso della dispensazione, ed il timor della pena, che si riduce al doppio diritto, come da noi largamente si disse nel *tom. 1. cap. 18. §. 2. n. 28.*

Ed invero nelle materie men gravi, e pecuniarie suol cõsistere la pena nel doppio del danno, che
30 si cagiona, essendo costume delle leggi in simili casi raddoppiarsi in luogo di pena il danno; e però, valutandosi l'erba, che si dà a' locati in tutto il verno, doc. 100. a migliajo di pecore, e l'altre spese, che soffrisce la Regia Corte per i locati, e per le cõvenienze, e prerogative, che li concede, doc. 32. a migliajo, con molta ragione, trovandosi le pecore, soggette alla Dogana, a pascere in erbaggi de' particolari senza licenza, e dispensazione del Governadore, debbono i padroni non solamente risarcire quel danno, che la Reg. Corte patisce; ma per il dispregio de' bandi, e
31 delle leggi doganali pagare altrettanto in luogo di pena; imperocchè il sempio pagamento de' doc. 32. non si dice pena, ma, o diritto antico, che si paga per la licenza di portar le pecore nel tal, e tal erbaggio di particolare, come nota il Reggente Gascon nella *relazione presso Ageta in fine della 3. par. alle decis. di Mules, pag. 102. vers. esta diminuzion*; o con maggior ragione si dice parte di fida, con cui si compensano le altre spese, che, oltre l'erbà, fà la Regia Corte, in virtù dell'antico contratto, celebrato da' locati con Alfonso I. Rè di Aragona.

Quindi, come diritto, dovuto in virtù di convenzione, si distingue dalla pena, nè è effetto del delitto, nè causa criminale, ma semplicemente civile, anche se tutto il pagamento si applicasse in beneficio del fisco, nè può in alcun modo rimettersi, nè è compreso sotto qualunque indulto, per il *Test. in l. 1. C. de his, quibus ut indign., l. 1. C. de pet. hared.*, e *l. Cajus 22. ff. ad Syllan.*, Grat. *discept. for. cap. 956. n. 8.*, il Reggente di Costanzo *in l. 1. C. pœn. fiscal. cred. præfer. lib. X. n. 71.*, e *73.*, ed altri, riferiti dal Consigl. Rocco *de offic. rubr. 13. indult. general. an gaud. §. 8. num. 85.*, e *segu.*; per la ragione, che in dette spese la Regia Corte tratta *de damno vitando*, e non *de lucro captando*, conforme da noi si disse nel cit. *to. 1. in d. cap. 18. al n. 27.*; onde non si possono rimettere, come i rimanenti doc. 32., in cui si tratta *de lucro captando*; e possono in conseguenza condonarsi, secondochè fu solennemente deciso dalla Regia Camera de la Summaria con altri Ministri aggiunti nel Regio Collateral Consiglio colla sentenza, che trascrive fra gli *arresti* generali di essa Regia Camera il Reggente de Marinis al *n. 357.*, ed il Consiglier Rocco nel soprallegato *§. 8. n. 201., 202., e 209.*

Non altrimenti che, entrando gli animali a pascolar que' fondi, che sono banditi, pagano la diffi-
32 da, qual'è un raddoppiamento di fida, che si paga in luogo di pena per la contravvenzione, e per il dispregio del bando, Frecc. *de subfeud. auct. 46. n. 11.*, de Bott. *in Constit. inter partes Apuliæ*, Scopp. a Nicol. *in collectan. decret. n. 144.*, Sarn. *in pract. civil. §. 55. n. 3.*, il Regg. Sanfelic. *decis. 8. n. 9.*, Capibl. sopra la *Pramat. 11. de Baron. num. 110.*, e più modernamente Amendolia nella sua *prat. par. 1. de Bajulis tit. 8 n. 63.*

Il Tutore, o Curatore, che commette frode nella sua amministrazione, non solo incorre nella pena del doppio, ma dee altresì condannarsi alle spese, per l'argomento del *Test. in l. tutor qui repertorium 8. ff. de administr. tutor.*, *l. tutores 24. C. eodem*, e Gregor. Lop. *in lib. 5. tit. 14. par. 7. glos. 1.*, *e 3.*

L'erede, non descrivendo tutt' i beni dell'eredità nell'inventario, è tenuto, ed alla pena del dop-
33 pio, ed al pagamento delle spese, Honded. *vol. 1. cons. 34. n. 37.*, Port. *cons. 50. per tot.*, e Larrea *alleg. 38. n. 5.*

Gli esattori del patrimonio regale, commettendo frode ne' loro conti, son condannati alla pena del doppio, ed alle spese, per il *Test. in l. excellentia 9. C. de erogat. milit. lib. 12.*, ivi, *in duplum reddere compellatur.*

Contro quei, che niegano il mutuo, è stabilita altresì la pena del doppio per l'*Auth. contra qui propriam C. de non numer. pecun.*

Ed in sostanza chiunque frauda il fisco, è tenuto al doppio, per il *Test. in l. aufertur 46. §. qui aliquid ff. de jur. fisc.*, ivi, *qui aliquid sciens in fraudem fisci suscipit, non solum rem, in qua fraudis ministerium suscipit, sed alterum tantùm restituere cogitur.*

Donde procede, che i successori ne' feudi, che non dinunciano giustamente dentro l'anno l'entrade feudali, per pagarsene i rilevj, son condannati alla pena del doppio, o del sempio coll'interesse ad elezione del fisco, ed a pagar altresì le giornate, che vacano i Commessarj, per iscoprir le cõtravvenzioni, come da noi si disse nel *cit. cap. 18. al n. 10.*, altrimenti, se le dinuncie riescono giuste, non sono i feudatarj sottoposti, nè a pena, nè a giornate, quali dal fisco debbono in tai casi pagarsi.

E' però altrettanto vero, che in esso doppio vadi compreso il danno, e'l valore della cosa, come di-
34 spone il *Test.*, ove Bart., e tutt'i DD., *in l. hoc edicto 5. ff. de publican.*, ivi, *quærentibus autem nobis, utrum duplum totum pœna sit, & præterea rei sit persecutio an in duplo sit, & rei persecutio, ut pœna simpli sit: magis placuit, ut res in duplo sit*; e *l. si cum exceptione 14. §. quadruplabitur ff. de eo, quod met. causa, l. fin. C. de sponsa.*, e *l. 1. C. de pœn. fiscal. lib. X.*

Apparisce dunque dall'accennate cose, che con-

trav-

travvenendosi alle istruzioni, ed a'bandi, col portarsi le pecore, od in nessun modo, o per minor numero dispensate in erbaggi de'particolari senza licenza del Governadore della Dogana, quando il Tavolier'è già pieno, si pagano docati 32. per il solito diritto della dispensazione, altrettanti per la pena della contravvenzione, e per il dispregio de'bandi; e si pagano altresì da' colpevoli le giornate a'Commessarj. 35

Il che corrisponde ad una somma equità, e giustizia; poiche, non professando il locato le pecore, che ave, o professando minor numero di quelle, che realmente possiede, e dee necessariamente calare, contravviene alle istruzioni, a'bandi, ed a tante altre leggi doganali; e però dee per ogni ragione emendar il danno, che patisce la Regia Corte, soddisfare la pena, che nasce dalla contravvenzione dell'accennate leggi, ed antico contratto, pagar le giornate a'Commessarj, che le trasgressioni pongono in chiaro, e risarcire tutto quel danno, che i locati, per non adempiere alle loro parti, cagionano alla Regia Corte.

Dall'altra banda dee riflettersi, che, esiggendosi la contravvenzione della dispensazione non a doc. 32. a migliajo di pecore, ma a doc. 64., resisterebbe questa Pramatica 79. al *cap.* 18. *de offic. Proc. Cæsar*, per la quale cessa la pena della contravvenzione, allorche il Tavolier' è pieno, ivi: *e queste commessioni di controvvenzioni dovranno spedirsi, e farsi negli anni, che non si empirà il possedibile della Puglia, acciocche coll' esazione di dette pene si risarcisca la perdita della Corte negli erbaggi, che non si affitteranno.* Dunque, supponendosi già empiuto tutto il Tavoliere, over possedibile, cessano le spedizioni de'Commessarj, e per conseguente cessa la contravvenzione. 36

Inoltre, intanto si permette l'esazione delle pene, in quanto dee con quelle risarcirsi la perdita della Corte. Or non facendo la Corte altra perdita, che quella delli doc. 32. a migliajo di pecore, che se li debbono, o per ragion delle spese, che soffrisce, o per la licenza, che concede, come da noi si disse nel *d. cap.* 18. §. 2. *n.* , detta sola quantità di doc. 32., e non altra hà da risarcirsi.

Ed in fine si aggiugne l'attual'osservanza, e la pratica, che sempr' è stata in Dogana, non solo fin dal principio, che fù pubblicata nel 1668. questa Pramatica 79. *de offic. Proc. Cæs.*, di non esersi la contravvenzione della dispensazione esatta più, che a doc. 32. a migliajo di pecore, ma anche prima, che uscisse alla luce, potendosi in questa parte affermare di esser stata innanzi eseguita, che nata, conforme il Reggente Marchese Centellas, che ne fù il promotore, come da noi si disse nel *tom. 1. introduz. par. 1. n. 23.*, attesta nelle *notizie*, stampate a suo tempo di tutto ciò, ch'egli fece nel governo della Dogana, quali si conservano nel *3. tom.* dell'*istruzioni*, e propriamente a *car.* 114. *in principio*, ivi, *aunque non se avria remitido, y ni publicando en la Aduana la nueva Pramatica de su govierno, la tuvò presente el Marques, y lo que en ella se despone en el Capitulo* 18. *de que no se depachasen commessiones de controvençion, quando estuviese lleno el tablero de la Pulla, y aunque el primero de Henero era el tiempo de despacharlas, sigun el estilo, y costumbre de la Aduhana, no los despachò, aviendo llenado el tablero de la Pulla, como esta riferido, observando en esto, y executando la Pramatica, ecc.* laonde, quando la disposizione di detta Pramatica non fusse tanto chiara, com'ella è: ma fusse in qualche parte dubbiosa, ed oscura, la lunga osservanza, che se li è data, anche da quel dotto, ed intero Senatore, che li diede l'anima, e'l moto, dileguarebbe ogni oscurità, e dubbio, per il *Test. in l. minime* 22., *l. de quibus* 31., *l. diuturna* 32., e *l. si de interpretatione* 36. *ff. de legib.*, e *cap. cum dilectus* 8. *de consuetud.* 37

Quindi la contraria testimonianza del Coda non vale un frulla; perche favella innanzi, che fusse promulgata questa Pramatica 79., ed in tempo, che la Regia Corte provvedeva i locati di tutti gli erbaggi, che l'erano necessarj, com'è obbligata di fare, e noi l'accennassimo in *d. cap.* 18. *n.* 28. Oltreche il Coda è testimonio, che depone *de auditu* i negozj altrui; ma il Regg. Centellas attesta *de visu* il proprio fatto; onde questi, e non altri hà da seguitarsi, per il *Test. in cap. proposuisti de probat.*, e *l. emptorem* 12. *in princ. ff. de action. empt.* 38

Ma a tutto ciò potrebbe replicarsi, che, quantunque la Pramatica proibisse la spedizione de'Cõmessarj, quando il tavolier' è pieno; nondimeno, essendo stata fatta in tempo, che il possedibile della Puglia restava nella maggior parte invenduto, quei legislatori non badaron ad altro, che a non far perdere gli erbaggi della Regia Corte, ma, essendosi oggi mutato lo stato delle cose, non hà da attendersi la corteccia delle parole, ma la mente, e la sostanza della legge; laonde que' statuti, che riescono utili in tempo di penuria, non debbon praticarsi in tempo di abbondanza; e quei editti, che furon adattati al tempo della guerra, non debbon osservarsi in tempo di pace, come dopo altri DD. avvertisce il Regg. Galeot. *resp. fisc. XXV. n.* 40., *e* 41.; conciosiache quelle leggi, che col tempo, e coll'uso divengono inique; e si scuoprono produttrici di contrarj effetti, debbon, o in parte riformarsi, e correggersi, od in tutto rivocarsi, ed abolirsi, come nota Tito Livio *lib.* 34. *etiam si perpetuæ utilitatis causa in æternum latæ sunt, si usus coarguit, aut status aliquis Reipublicæ inutiles facit*; per la ragione, che n'assegna il *Test. in l. tanta* 2. *vers. sed quia C. de veter. jur. enucl.*, ivi, *ideò imperialem fortunam rebus humanis Deus præposuit, ut possit omnia, quæ novitèr contingunt, & emendare, & componere, & modis, & regulis tradere.* Quindi, essendo questo *Capitolo* 39

XVIII.

XVIII. arrivato a ſegno, che partoriſce iniquità, e diſordini, dee certamente mutarſi, ed abolirſi, per il *Teſt. in cap. novit de judic.*, il Regg. Rovito *ſopra la Pram. 1. de revoc.*, *& ſuſpenſ. grat.*, ed altri, riferiti dal Cardinal de Luc. *de regular. diſc. 5. n. 6.*, *e 8.*, *e de regal. diſc. 148. n. 3.*

Non altrimenti che i contratti, partorendo col tempo iniquità, e leſione, debbono a giuſtizia
40 ridurſi, per il *Teſt. in cap. ſuggeſtum de decim. in 6.*, Larrea *alleg. 32. n. 2.*, *e deciſ. 71. n. 7.*, Teſaur. *deciſ. 226.*, il Regg. Cap. lat. *deciſ. 18. n. 5.*, e *deciſ. 188. n. 95.*, ed altri preſſo il cit. Card. de Luca *de regal. diſc. 42. n. 10.*, *diſc. 73. n. 5.*, *diſc. 75. n. 10.*, *de emphyt. diſc. 54. n. 5.*, *e diſc. 69. n. 11.* Nè quei privilegj, che col tempo ſi rendono ſcandaloſi, e pregiudiciali, debbon oſſervarſi, ſecondo il *Teſt. in l. ex facto 43. ff. de vulgar.*, *& pupill.*, il Regg. de Ponte *de poteſtat. Proreg. tit. 5. de tractis n. 32.* Or ſe aveſſe in queſti tempi, in cui il Tavoliere caccia fuori gran numero di pecore, da permetterſi, che, venduti gli erbaggi di Corte, poteſſero i locati andar liberamente colle loro pecore ne' paſchi de' particolari, le leggi, i ſtatuti, ed i bandi de' magiſtrati impunemente ſi traſgredirebbero, i rei ſarebbero di miglior condizione, che gl'innocenti, e ne ſeguirebbero infiniti altri diſordini.

Quindi il ſoprallegato Reggente Gaſcon in detta *relazione* preſſo Ageta a *car. 105. verſ. Eſta*, ſtima, che queſta Pramatica, in quanto aboliſce la pena della contravvenzione, quando è pieno il
41 Tavoliere, debba neceſſariamente riformarſi, per non convenir al buon governo della Dogana, per cui fù ella formata, ivi, *eſta Pramatica, que devio ſer adaptada para la cõſtitucion de las coſas de aquello Erario, es poco a propoſito para el curſo del buen govierno duanal; Porque ſu Majeſtad ha ordenado, que en la Duana ſe viva por voluntaria, y expontanea profeſſaçion, a cuja pratica dio principio con mucho acierto el Regente D. Eſteban de Carrillo en el 1661., dando a cada ganadero jerba para el numero de animales, que confeſſare, ſin eſcrivir en los libros de oficio los, que por muchos añs antes ſe hallan notados (que era el modo poco plauſible, que antes ſe tenia, y nada conforme a la razon, y equitad, porque ſe cargava, como deudor, quel en ya ſe avia deſpoſeido de la induſtria) luego, paraque ſe profeſſe con verdad el numero de ganado, no ay otra medicina, ni contraveneno, que la cominazion de la pena de la controvençion, porque aviendo de ceſar eſta, cada qual juzga, que el tablero lo llenaran otros, aque procurara la maña del Governador, que no le quede ierbas, y aſſi los ganaderos aſconden la cantidad de ſus animales, porque eſtan inclinadiſſimos a ocultarla, tanto por el rezelo del tiempo antiguo, como porque no los obligbe el miniſtro Duanero a tomar mas territorio real, del que ellos han diſeñado, con que la profeſſaçion voluntaria es inſeparable de la practica de la controvenzion, es tando lleno, e diminuido el tablero de la Pulla.*

Comunque però egli ſiaſi, fintantoche la legge non è eſpreſſamente rivocata, dee eſattamente
42 oſservarſi, per il *Teſt. in l. præcipimus 32. C. de appellat.*, *e l. ſancimus 27. C. de teſtament.*: nè in dubbio ſi preſume la correzione delle leggi, per il *Teſt. in l. ſi quando 35. C. de inoffic. teſtam.*, *l. 1. C. de inoffic. dot.*, *cap. 1. de nov. oper. nunciat.*, e *cap. cum expediat 29. de elect. in 6.*; e tanto più, che vi concorrono in contrario le accennate ragioni; però non può negarſi, che, ſecondo le circoſtanze de' tempi, dee il miniſtro Governadore ſervirſi della prudenza, con cui almeno,
43 come il fulmine, ſe non nuoce, ſpaventi tutti col timor dell'imminente danno, e del proſſimo gaſtigo, conforme riflette anche il cit. Gaſcon in detta *relazione* all'iſteſſo *verſ. eſta in fine*, ivi, *es verdad, que en algunos añs convendrà templar mas, o meno ſu rigor, regolado de las circuſtançias del tiempo, y prudençia del Govierno.*

Ma tutto ciò avrebbe certamente luogo, quando in verità, empiuto il Tavoliere, i locati traſgrediſ-
44 ſero le leggi; e cagionando intereſſe al Fiſco, non adempiſſero all'antico contratto: ma il fatto è, che, ſuppoſta la detta nuova Pramatica, i locati non contravvengono: ma ubbidiſcono a d. legge, nè ſono i locati, che non adempiſcono all'antico contratto: ma più toſto la Regia Corte manca di oſservare quello, che ha promeſſo di fare.

Ed invero, o ſi vogliono attendere le leggi antiche, e la Regia Corte, in virtù della convenzione, fatta con Alfonſo I. di Aragona, dee prender gli erbaggi de' particolari, e darli a giuſto prezzo a' locati, ſenza farli eſtorquer da altri; o ſi dee attendere queſt'ultima Pramatica 79. *de offic. Procur. Cæſ.*, e non volendo eſſa Regia Corte prenderſi il penſiere di provveder i locati di erbaggi ſtraordinarj inſoliti, nè men dee eſiggere da eſſi la pena della contravvenzione, trovandoli ſenza ſua diſpenſa a paſcolare in erbaggi de' particolari; concioſiache in tal caſo ognun rimane nella ſua antica libertà.

Perloche, mancando più toſto il Fiſco, che il locato di adempiere a ciò, che dee, in dar erba baſtante
45 per tutte le pecore, che calano nel Tavoliere; anzi, dopo averli in virtù de' bandi circolari, coſtretti a calare nelle parti di Puglia, li fà trovare anguſtiati, e deluſi, con farcela comprar da altri a cariſſimo prezzo, non ſolamente è lecito ad eſſi locati romper la fede, ſecondo la regola, *frangenti fidem, fides frangatur eidem*, e non adempire dalla lor parte alle promeſſe già fatte, per il *Teſt. in l. eum qui 27. §. 1. ff. de inoff. teſtam.*, *l. quæro 56. §. inter locatorem ff. locati*, *l. qui fidem 16. ff. de tranſact.*, *l. Julianus 14. §. offerri ff. de act. empt.*, e *l. cum proponas 21. in fine C. de pactis*, ivi, *nec adverſario tuo tranſactione uti concedendum eſt, niſi ea, quæ placita ſunt, adimplere paratus.*

Digitized by Google

ratus sit; ma la Regia Corte, non offervando l'antica convenzione, farebbe tenuta rifarcirli ogni danno, ed intereffe, che li cagiona, come fu deciſo dalla Ruota Roman. preſſo Greg. *dec.* 130., ove gli addenti, Cohell. *ad bull. bon. regim. cap.* 48. *n.* 17., ed il Card de Luca *de donat. diſc.* 9. *n.* 4. *de locat.*, *& conduct. diſc.* 18. *n.* 2., e *de empt.*, *& vendit. diſc.* 12. *n.* 3.

Ed in fine non è vero, che, non praticandoſi la pena della contravvenzione, reſterebbero impuniti i delitti, e non caſtigate le traſgreſſioni delle leggi, perche non ſi dice delitto, nè merita pena quelche ſi fà con permeſſione della legge, per il *Teſt. in l. quid ſit fugitivus* 17. *§. apud labeonem*, ivi, *quia id facit, quod publicè facere licere arbitratur*, *ff. de ædilit. edict.*, *l. græcus* 4. *C. ad leg. Jul. de adult.*, *can. quid dicam* 14. *qu.* 4., Picard. *lib.* 2. *inſtit. rub. de inoffic. teſtam. n.* 8., e Genuenſ. *in prac. Eccl. qu.* 46. *num.* 4.

Oltreche, riſcuotendoſi i doc. 32. per compenſo delle ſpeſe, ed altri doc. 32. in luogo di pena, ſi darebbe occaſione di doglianza alle Chieſe, qual'ſol pretendono pagar la fida per il prezzo dell'erbe, e di altre convenienze, che godono: ma non già la pena, che naſce da' ſtatuti, e da' bandi ſecolari, come afferma il Regg. de Mar. *lib.* 1. *reſol. cap.* 220. *n.* 11., Maſcard. *de gener. ſtatut. interpret. concluſ.* 1. *n.* 404., *e n.* 240., *e ſeg.*, Marta *de juriſdict.* 4. *par. cent.* 1. *caſ.* 8., il Regg. Rovit. *ſopra la Pram.* 1. *de offic. bajul. n.* 12., il Card. de Luca *de juriſd. diſc.* 66. *n.* 3., ove al *n.* 8. atteſta così praticarſi in tutto il mondo, e ſpecialmente in queſta noſtra Dogana di Puglia, ivi, *præſertim vero in Regno Neapolitano ex illa Regiæ Dohanæ Apuliæ; nam per Regios, & laicos miniſtros paſſim arreſtantur, & detinentur oves, aliaque animalia, etiam eccleſiarum, & clericorum pro illa conſueta fida, ſeu dohana, quæ ſolvitur, tanquam pretium paſcui*, e da noi ſi diſſe nel *tom.* 1. *cap. X. §.* 4. *n.* 24., *e ſeg.*

E quantunque ciò non proceda, quando le Chieſe volontariamente del beneficio di detti ſtatuti ſi ſervono: nè manchino DD. in maggior numero, che ſoſtẽgono poterſi dal Magiſtrato ſecolare ritenere gli animali de' Cherici, de' Moniſteri, e di altri luoghi pii, non ſolo perche paghino il danno: ma anche la pena, come afferma Luca de Penna *in l. jubemus n.* 1. *verſ. hæc faciunt C. de navib. non excuſand. lib. XI.*, Innoc. *in cap. ſi vero* 3. *n.* 2. *de ſentent. excommun.*, il Regg. Tapp. *de jur. Regni lib.* 1. *tit. de Epiſc.*, *& Cleric. pag.* 31., ed altri, riferiti dal Conſigl. Carlev. *de jud. tom.* 1. *tit.* 1. *diſp.* 2. *qu.* 3. *n.* 155.; nondimeno queſt'autore avvertiſce, ivi, *caute agendum a ſeculari Judice ad exigendam pœnam ſtatuti contra animalia ipſa, vel gregem, non contra perſonas Dominorum, quæ ſunt exemptæ.*

XVII. Ordinò eſsa Giunta in Foggia, che doveſſe abolirſi *la bella, e curioſa ſpezie di decretazione*, con cui ſi dice, *quod, ſolutis dietis, non moleſtetur pro pœna*, *&c.*, overo *remaneat pro dietis tantùm*, e che prima doveſse ſoddisfarſi il fiſco; con badarſi alle perſone de' Commeſsarj, che ſi debbono eleggere, come avvertiſce il Reggente Gaſcon nella cit. *relazione* preſso Ageta *a car.* 105. *verſ. eſta in fine*, ivi, *pero ſiempre importa ſumamente, que las diligençias de la controvençion corran por mano del Duanero, valiendoſe con vigilançia, y atento cuydado del Auditor, y Credenzieros de la Duana, ſin fiarlas de otras perſonas, paraque ſean juſtificadas, y ſin parzialidad*; inteſo almeno il fiſcale, ed appurarſi, ſe vanno, o non ſi partono dalle lor caſe, come uſano molti; onde non ſi debbono pagar giornate a chi non ſi parte dalla reſidenza; concioſiache, comunque detto fatto ſi guardi, ſempre con chiarezza riluce l'evidente, ed ineſcuſabil torto, che ſi cagiona, o alla Regia Corte, o a' locati, o ad ambedue; e però doveſsero detti decreti in appreſſo abolirſi.

Ed invero non può negarſi, che il pagamento delle giornate dovrebbe eſſer l'ultimo paſſo, che ſuſſiegue alla ſoddisfazion delle pene in beneficio del fiſco; onde, come cõſeguente, ſuppone ogni neceſſario antecedente, per il *Teſt. in l. illud dubitari* 76. *ff. de acqu.*, *vel amitt. hæred.*, *l. ad rem mobilem* 56., e *l. ad legatum* 62. *ff. de Procurat.*; e però, o
46 il reo è condannato, e deeſi la pena, ed altresì il pagamento delle giornate, o non è condannato, nè aggraziato, nè tranſatto, e non ſi dee nè l'una, nè l'altre, conforme ſopra ſi è detto al *n.* 2.

Nè vale ciò, che ſi replicava in difeſa de' riferiti decreti, cioè, che detta formola ſi pratica, quando la contravvenzione è tenuiſſima, e dubbia, e qualche povero locato non è certo, che abbi contravvenuto; onde dal miniſtro Governadore ſe li rilaſcia, e condona la pena, che ſi dovrebbe al fiſco: ma non già la porzione delle giornate, che ſi dee ad eſso Governadore, ed a' ſuoi oficiali ſubalterni; mentre pregiudicherebbe agli altri locati traſgreſſori, a cui ſi accreſcerebbe d. rata di giornate, che ſi rilaſcia; poiche, in quanto alla certezza, ed incertezza delle pruove, ſi ri-
47 ſponde, che, ſe non ſono ſufficienti a far condannar uno alla pena, nè meno ſaranno valevoli per le giornate; concioſiache, quando le pruove del delitto ſono dubbioſe, allora nõ può procederſi alla condanna del reo, come diſpone Ulpiano *in l. abſentem* 5., ivi, *ſatius enim eſſe impunitum relinquere facinus nocentis, quam innocentem damnari*, e *l. reſpiciendum* 11. *§. delinquunt*, ove i DD., *ff. de pœnis*, Giurb. *conſ. crim.* 34. *n.* 35., Cavenſ. ſopra il *Rito* 276. della Vicaria *n.* 15., de Angel. *de delict. par.* 1. *cap.* 70. *n.* 17., ed il Conſiglier Prato *reſp. crim.* 1. *n.* 46., *e ſegu.*, dovendo dette pruove eſser più chiare della luce di mezzo giorno, per il *Teſt. in l. fin. C. de probat.*, e *l. qui ſententiam* 16. *C. de pœnis*, Birt., ed altri *in l. non ſolum §. ſed ut probari ff. de nov. oper. nunciat.*, de Franch. *dec.* 372. *n.* 1., ed il ſopral-

lega-

Digitized by Google

legato Prato *num.*48., *e resp. XI. num.*32.; altrimenti, essendo incerte, il reo non solo non hà da soggiacere a pena veruna: ma dee più tosto esser assoluto, che nò, secondoche avvertisce Tullio *in or. pro Sylla*, ivi, *ex levitate testium, aut simultate non esse providendam causam contrariorum hominum, nec dari locum, quod genus principale sit oppressum*; e se in dubio avesse da pagar le giornate, pagherebbe certamente senz'alcun delitto la pena pecuniaria.

In quanto alla povertà, e debolezza de'rei, che forse non potessero pagar la pena, si replicava non darsi in questo genere de'rei opulenza, o miseria;
48 imperocchè, nascendo il debito della pena dal numero delle pecore, che si trovano in contravvenzione a pascere negli erbaggi de'particolari, sempre il fisco sopra l'istesse pecore sarà sicuro della pena, poco importando, che i possessori di dette pecore per altro genere de'beni, o per debiti, che avessero altrove, più ricchi, o più poveri si riputassero; onde la pena tanto da'ricchi, quanto da'poveri indifferentemente sopra esse pecore si esiegue; anzi, se fussero pecore di Chiese, o di altri luoghi pii, che si trovassero in contravvenzioni, da'pastori, e da'custodi secolari, senz'aver, che pretendere su gli altri beni, parimente si paga, per il *Test. in l. qui aliena* 33. *§. unus defendente ff. de negot. gest.*, *l. si servi* 2. *C. de noxalib. action.*, *l. lege fundo* 5. *ff. de lege commiss.*, e *l. lex vectigali* 31. *ff. de pignor.*, Viv. *decis.* 280., e Monsignor Riccio *colle&t.* 103.

Tutto ciò più modernamente, e con termini individuali conferma il Sig. D. Luca Brencola, celebre Avvocato in detta Regia Dogana nella *dissert.*, per lui non è guari data alla luce, col titolo, *de Jurisdictione Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ*; imperocchè nel *cap. XI. pag. 52. in fine*, e *pag. 53. in princ.*, fondando con varie ragioni l'accennata pratica, conchiude esser il diritto della dispensazione, ivi, *onus reale, pecoribus gentilibus impositum absque consideratione personarum, sed habita solum ratione ad rem ipsam, pro quo solvendo Ecclesia, & ecclesiastica personæ tenentur*, Innoc. *in cap. non minus n.* 5. *de immunit. Eccles.*, Bartol., & Bald. *in l. placet de Sacros. Eccles.*, Præpositi. *in can. si tributum* 11. *qu.* 1., *& latè* Menoch. *de jurisdict., & immunit. Eccles. lib.* 3. *cap.* 23.

Nè, pagandolo uno, riman libero l'altro, essendo cia-
49 scun de'rei obbligato per la sua rata, secondo il *Test. in l. item mela XI. §. sed si plures*, e *§. si plures ff. ad l. aquiliam*, *l.* 1. *§. nunc tractemus vers. plane ff. de tut.*, *& ration. distrah.*, *l. si multi* 6. *ff. de publ.*, *et vectig.*, *l. qui servo* 36. *§. si duo*, *l. interdū* 58. *§. si duo*, e *l. vulgaris* 21. *§. si duo ff. de furt.*, *l. aufertur* 46. *§. si multi ff. de jur. fisci*, *l. si plures* 6. *ff. arbor. furt. cæs.*, *l. si divisio* 2. *C. de divid. tutel.*, *l.* 1. *C. de condict. furt.*, Bartolo, e tutt'i DD. sopra le cit. leggi, Boer. *decis.* 310., Boss. *variar. tract. tit. de pen. num.* 1., Covarr. *in regula peccatum* 2. *par. §.* 12. *n.* 2., 3., e 4., Tesaur. *decis.* 254., Magon. *decis. Lucens.* 27. *n.* 53., e 54., Geronim. de Laurent. *decis. Avenion.* 112., Gomez *tom.* 3. *var. cap.* 1. *n.* 86., Giul. Clar. *lib.* 5. *sent. §. fin. qu.* 84. *n.* 7., Farinac. *in prax. crimin. qu.* 251., Natta *cons.* 79. *n.* 9., e 10. *vol.* 1., ed il Consigl. Carlev. *tom.* 1. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 5. *n.* 20.

Il che non avviene nel pagamento delle giornate, per cui, benche il fisco abbi l'azione *insoli-*
50 *dum* contro ciascuno, nondimeno, pagandosi dal ricco, e benestante l'intero salario, sono liberati gli altri dalle loro porzioni, come avvertisce la *glos. in d. §. sed si plures in verb. pœna*, *l.* 1. *§. si plures ff. de eo per quem factum erit*, *l. si duo* 22. *ff. depositi*, ivi, *neque enim amplius actoris interest*, *l.* 1. *§. si apud duos ff. eod. tit.*, e *l.* 1. *C. de condict. furt.*, Covarr. *in d. regula peccatum* 2. *par. §.* 12. *n.* 3., ed il cit. Gomez *lib.* 3. *var. cap.* 1. *n.* 88. *vers. ex quo infertur*; altrimenti, se niuno di coloro, che cõtravvengono, fusse idoneo, dovrebbero le giornate pagarsi dal Fisco, come nota Peregr. *de jur. fisc. lib.* 5. *tit.* 1. *n.* 192., *e segu.*, Cabal. *resol. crimin. cent.* 3. *cas.* 291. *n.* 21., Bajard. a Claro *lib.* 5. *sententi. §. fin. qu.* 78. *n.* 169., Avend. *de exequ. mandat.* 2. *par. cap.* 10. *n.* 14., *e segu.*, Affl. *in §. & bona committentium n.* 47. *tit. quæ sint Regal. lib.* 3. *feud.*, Ayllon *al cit. Gomez. tom.* 3. *de delict. cap.* 1. *n.* 95., Gratian. *regul.* 355. *n.* 15., ed altri, riferiti dall'istesso Consigl. Carlev. nel divisato *n.* 20., *e* 21.

Dissi, che il Regio fisco per la pena della contravvenzione è sicuro sopra le pecore professate, e descritte ne'libri della Dogana; concio-
51 siache, quando pure le pecore, che si trovano in contravvenzione, fussero di altri, e non di quei, che le tengono in testa loro, e senza dispensarle avessero quelle trasportate in erbaggi de'particolari, il fisco certamente sarà preferito per la dispensazione, e per la pena della contravvenzione, anche perche vi concorrerà sempre la scienza, e'l consenso de'padroni, o de'creditori, che siano, secondo il *Test. in l. totem ferro* 11. *§. Dominus*, e *l. interdum fin. §. servi ff. de public.*, *& vectigal.*, e Gannaverro *dec.* 22. *n.* 39., ed a quelli rimangono salve le ragioni contro i trasgressori, come di coloro, che, per fraudare le gabelle, ed altri diritti, facessero cadere *in commissum* anche le cose lecite, ed aliene, mischiate colle proprie, e proibite, nota Bald. *in l. cum proponas n.* 12. *vers. alii distinguunt*, ove Salicet. *n.* 3. *vers. aut licita sunt alterius*, *C. de nautic. fenor.*, Ranchin. nell'*annot. alla dec.* 572. di Guid. Papa, e Florido Mauson. *de contraband.*, impresso dopo il *tratt. de cauf. execut. qu.* 6. *n.* 14., *e* 15.

Digitized by Google

CAPITOLO XXXV.

Delle commessioni del Compasso.

ESsendosi per esperienza conosciuto, che il farsi la misura, e compasso de'territorj affittati a coltura per lo Ministro predetto, che governava la Dogana, apporta molto dispendio di giornate alle parti, che si trovano in disordine; si doverà per l'avvenire commettere detto compasso a' Ministri inferiori della Dogana, ed altre persone d'integrità, e di molta sodisfazione; lasciando però all'arbitrio, e dispositione del detto Governadore, e Doganiere di andar personalmente, quando gli paresse necessario in qualche caso, o luogo particolare, o d'esser chiamato ad istanza di parti; ed in detti casi se gli averanno da pagare le sue giornate nella forma disposta nel Capitolo precedente, avendosi però prima liquidate nel Tribunale della Regia Camera, come viene ordinato in detta Regal Carta di S. M., che Dio guardi.

SOMMARIO.

1. *Ministri inferiori della Dogana chi siano.*
2. *Oficiali son quei, ch'esercitano giurisdizione.*
3. *Credenzieri se oficiali della Camera, o della Dogana si riputino.*
4. *Credenzieri vigilano sù l'operazioni del Doganiere.*
5. *Credenzieri son'oficiali del fisco.*
6. *Compasso si commette agli oficiali subalterni.*
7. *Accesso del Ministro quando si permetta.*
8. *Giudice dee con difficultà uscir dalla residenza.*
9. *Giornate del Governadore della Dogana si liquidano in Camera.*
10. *Giornate si tassano, ov'è la causa principale.*
11. *Giornate del Governadore, quando è Reggente, come si tassino.*

DIsponendo questo *Capitolo*, che la misura de'territorj, affittati a cultura, debba commettersi a'ministri inferiori della Dogana, per non cagionar spese di giornate alle parti, nasce il dubbio, chi siano coloro,
1 che vengono sotto nome di ministri inferiori; e pare, che in quel tempo non potevano esser'altri, che il Regio Uditore, ed i due Regi Credenzieri; ed ora possa aggiungersi l'Avvocato fiscale, non solo, perche stretta, e legalmente parlando, i ministri sono quei, che si mandano nelle Provincie colla giurisdizione, e facultà pretoria, o consolare, come di Marco Catone scrisse Vellejo; e non sono ministri publici i Mastrodatti, i Scrivani, i Portieri, gli algozini, ed altri oficiali de' Magistrati, conforme si ravvisa dal *Test. in l. 1. ff. ad l. Jul. repet.*, ove Dionisio Gotofred., e più diffusamente Giacomo Cujacio *observ. lib. VII. cap. 9.*; ma anche, perche, servendosi il legislatore della parola, *ministri*, che suona aver parte, e maneggio nella cosa, non può convenire a' nudi, e sempliçi esecutori, come sono il Segretario, i Scrivani, i Cavallari, ed altri oficiali subalterni, quali non vi hanno parte alcuna: ma solamente esiegono alla cieca ciò, che da' superiori li vien'imposto, conforme insegna Bart. *in l. si quis Titio ff. de legat. 2.*; onde dall'Avvocato fiscale, dall'Uditore, e da' Credenzieri, che nell'esercizio della giurisdizione della Dogana fanno le loro parti, dee propriamente sentirsi: nè la parola, d'*inferiori*, esclude: ma più tosto include, e conferma questa nostra sentenza; poiche l'Uditore, Avvocato fiscale, e Credenzieri sono ministri della Dogana, però si dicono ministri inferiori, in riguardo del Governadore generale, che in quel Magistrato fa la figura di capo, e di primo, e supremo Ministro; onde si chiamano Magistrati, *quia magis, quam alii, & Magistri, quia magis, quam discipuli alicujus rei curam habent*, secondo il *Test. in l. quibus præcipua 57. ff. de verb. signif.*, ove Alciat., ed altri DD.

Il che molto più si rende certo, ed indifficultabile; perche tutti gli accennati Ministri infe-
2 riori per mancanza, ed impedimento dell'Uditore da grado in grado l'un dopo l'altro esercitano giurisdizione, come si dirà in appresso nel *Cap. XL.*; onde propriamente oficiali si dicono, conforme nota il Presid. de Franch. *dec. 407. n. 5*, Andr. *in tit. quæ sint regalia verb. ad justitiam ministrandam col. 1. vers. stricto vero modo*, ove Affl. *col. 4. vers. & sic pater*, Carayit. *sopra il rit. 49.*, e Follet. *in prax. crimin. verb.*

Digitized by Google

Verb. audiantur excusatores n. 138. *vers. quid enim si delinquat*; e però quei, che non esercitano giurisdizione, nè ministri, nè oficiali propriamente si chiamano, Marcello de Mauro *alleg.* 77. *n.* 13., e de Angelis *de officiat. Baron. in prælud. n.* 14.

Tutto ciò avrebbe luogo, quando dette parole voglian pigliarsi in senso rigoroso, e stretto; poiche, prendendosi nella larga significazione, s'intende per ministero qualunque operazione si facci, come si ravvisa dal *Test. in l. quod meo* 18. *ff. de acquir. possess.*; e però vengono altresì a racchiudersi il Segretario, i Scrivani, ed altri oficiali subalterni, quali anche oficiali, ministri, *seu apparitores magistratuum* son chiamati da Paulo *lib.* 5. *sentent. .... C. de fisci advocat.*; laonde ad essi per maggior utile, e risparmio de' locati, e de' massari di campo potrebbe il ministro Governadore, secondo la mente della presente Pramatica, dar questa incombenza.

Nasce però la difficultà, se i due magnifici Credenzieri oficiali della Reg. Camera della Summaria, overo della Reg. Dogana delle pecore di Puglia debban riputarsi; e se nelle loro cause 3 debba procedere in prima istanza essa Regia Dogana, ed in grado di appellazione la Regia Camera, o pure a dirittura detta Regia Camera, *privative quoad alia Tribunalia*, le lor cause conosca, come si altercò nell'anno 1667. tra lo Spettabile Reggente D. Domenico Petrone, allor del Consiglio di S. Chiara, e'l magnif. Tiberio de Barberiis, secõdo Credenziere della Reg. Dogana, quale pretese, che, come tutti gli altri Credenzieri, Doganieri, Portulani, Capitani della grascia, Segreti, Percettori, ed altri immediati ministri, ed oficiali, che, o in Camera, o per il Regno fuori del Tribunale sono destinati per servizio del Regal Patrimonio, ed o comprano, od ottengano per altra via detti oficj coll'istruzioni, che ricevono dalla Regia Camera, non possono aver altro giudice, che l'istessa Regia Camera, a cui, quasi per convenzione espressa, e per antica forma della Cancellaria, restano sottoposti, secondo scrive il Reggente Fabio Capece Galeot. *nel resp. fisc. 2 n.* 100., *e segu.*, Sanfel. *dec.* 291. *n.* 9., e Gannaver. *dec.* 7.; onde detto Credenziere de Barberiis pretese a dirittura esser giudicato dalla Camera, e non dalla Regia Dogana.

Nè il *cap.* 28. dell'*istruzioni* del Cardinal de Granvela, che parlò solamente degli oficiali de' locati, e di altri, che sono notati ne' libri della Regia Dogana, compresi i due Credenzieri, che si dicono oficiali *in capite*; e che, come due lumi, sono allo incontro del Doganiere, guardando, ed osservando l'operazioni di quello; anzi 4 debbono non solamente invigilare: ma, come avvertisce il soprallegato Reggente Gascon nella *cit. relazione* presso Ageta *fol.* 108. *vers. para dar*, ivi, *deven ser argos en la atençion, y zelo*. Il che non potrebbe accertarsi, se alla giurisdizione di esso Doganiere fussero sottoposti. E tanto più; perche detti Credenzieri non sono semplici oficiali di Dogana: ma oficiali del fisco, secondo il *Test. della l. nullum* 10. *C. ubi caus. fiscal.*, e *l. administrantes* 54. *ff. de excus. tut.*, come in fatti essi Credenzieri si fanno chiamare ministri fiscali, prendendo la denominazione da quel Tribunale, da cui ricevono l'istruzioni, che li danno veramente la forma, e l'essere, secondo il *§. est & aliud lib.* 2. *Instit. de donat.*, *cap. ea quæ de simonia*, e *l.* 1., ove il dottissimo Cujacio, *ff. de just.*, *& jur.*; e sicome il Doganiere, ancorche serva in Dogana al fisco, non si chiama oficiale di Dogana; così i due Credenzieri, benche servano in Dogana, non si dicono oficiali di Dogana; ma della Regia Camera della Summaria.

Perloche conchiudeva, che mai detto *Capit.* 28. parlò de' Credenzieri, che sono oficiali, che rappresentano l'istesso fisco: ma degli oficiali, 5 che dipendono, e sono creati dal Doganiere, come parche si dichiari dall'ultima clausola, complicativa de' precedenti; oltreche mai poteva detto *Cap.* comprendere la persona di chi parla, ch'è il Principe, il quale, conforme nota il cit. Gannaver *decis.* 9. *n.* 57., è lo stesso, che il suo Regio fisco; onde riputava una vanità il voler interpetrare detto *Cap.* 28. contro il privilegio del proprio fisco, come fonda Girond. *de explicat. privileg. n.* 1338., anche se si trattasse di privilegio, conceduto dal fisco ad altri per suo beneficio, come sarebbero gli agricoltori, per il *Test. della l. colonos nunquam* 15. *C. de agric. lib.* XI., che sono simili a' locati, come dopo altri DD. nota il cit. Girond. *n.* 1143.

Ma in qualunque modo si sia, perche, come sopra si disse, commettendosi detto conpresso, o al 6 Regio Uditore, o all'Avvocato fiscale, o a' Credenzieri, verrebbero le parti a gravarsi di giornate, e non s'incontrerebbe il fine principale di questa Pramatica; imperocche a ciascheduno di essi avrebbero da pagarsi scudi quattro il giorno, secondo la Pramatica VI. *de Commiss.*, *& exequut.*, che, parlando di scudi, e non di docati, ha dato causa all'eccesso di carlini quattro, tassandosi ora a doc. 4., e grana 40. in ciascun giorno, secondoche attesta Police *de præem. Reg. Aud. to.* 1. *cap.* 23. *n.* 27., e Francesco Maradei *nella prat. osserv. LV.* sopra la *Pramat.* 63. *de offic. Proc. Cas. n.* 43.; però per maggior risparmio, e sollievo de' sudditi suol commettersi a' Scrivani, e ad altri oficiali subalterni della Dogana, come quì si pretende.

Riman' intanto ad arbitrio del Governadore della Dogana di andar personalmente, quando li paresse necessario in qualche caso, e luogo particolare; imperocche non dee ordinarsi accesso del Ministro fuori della sua residenza, ove l'evidente utilità, e necessità della causa no'l richie-

Digitized by Google

chiede, secondo il *Test.in cap. statutum §. insuper, e §. si quid autem de rescript.in 6.*, altrimenti sarà tenuto il giudice alla ristituzione di tutte le spese, che in tal'occasione si fanno, come pienamente nota il Reggente Rovit. sopra la *Pramat.63. de offic.S.R.C.n.6.*, ove in fine avvertisce, che, se i litiganti fussero poveri, e la causa senza la visura del luogo con difficultà potesse capirsi, e sbrigarsi, dovrebbe il giudice a proprie spese condurvisi.

8 **Chiamato ad istanza di parti**: Quantunque sia vero, che l'oculare ispezione si renda necessaria, quando si tratta di misura, di fini, e confini, servitù, ritratto, e di altre quistioni, che, nè per mezzo di testimonj, nè di scritture, nè colla visura delle piante, de' mappamondi, di carte geografiche, e di altro modo possono da lontano coll'intelletto comprendersi; nondimeno non debbono detti accessi con tanta facilità praticarsi, come afferma il Sommo Pontefice nel cit. *cap. statutum §. insuper de rescript.in 6.*, nè affettarsi per il solo guadagno delle giornate, come con sommo scandalo a nostri tempi succede, trasformandosi il giudicio in mercato, dogana, e negoziazione, o perchè si dimandano dagli Avvocati, e Procuratori, per soddisfare, ed alla propria avarizia, ed al genio del giudice; o perchè si chieggano a forza, e per un certo rispetto da' principali, dolosamente consigliati, per aderire al gusto dell'uno, e degli altri, conforme più diffusamente tai, ed altri abusi si detestano, ed avvertiscono dall'accennato Card. de Luca in tutto il *dist. XIV. de judic.*

9 **Liquidate nel Tribunale della Regia Camera**: Quando la necessità, ed utilità della causa ricercasse l'intervento di esso Ministro Governadore, in tal caso la tassa delle diete vacate dee farsi nel Tribunale della Regia Camera, e non già in quello della Regia Dogana, come espressamente si dispone nella carta regale, di cui se n'ordina l'esecuzione in questa nostra Pramat.; imperocchè, quantunque la tassa delle diete di un Ministro, ed altri oficiali, ch'escono dalla loro residèza ad istanza di parti, debba farsi da tutto quel Tribunale, ed appresso quegli atti, ove pende la causa principale, e da chi fu commesso il negozio, secondo la *Pram.IV. §.3. de trigesim.*, nondimeno, trattandosi di salario, e giornate, che debbono pagarsi dal fisco, o sia al Ministro Governadore di essa Regia Dogana, o all'Uditore, Avvocato fiscale, o Regj Credenzieri, debbono tassarsi nel Tribunale della Regia Camera, come dispongono l'altre lettere regali, e provisioni del Regio Collat. Cons. trascritte da Danza *tom.1. de pugna DD. tit. de offic. audit. cap.1.n.29., e segu.*, Laganar. a Rovit. *nella Pramat.X. de offic. Judic. n.24.*, Novar. sopra l'istessa *Pramat.X.n.173.*, ed il Giudice Maradei nella *prat. osserv. LV. sopra la Pramat.63. de offic. Proc. Cas. n.46.*

A dette replicate carte regali si aggiunge, che, trattandosi di proprio interesse del capo del Tribunale di detta Regia Dogana, dee farsi nella Regia Camera della Summaria, non tanto perchè detta Regia Camera è Tribunale superiore ad esso Presidente Governadore, come per il *Test.in l.nullum 10. C.ubi caus.fiscal.*, notano i DD. sopra detta *l.*, riferiti dal Consiglier Carleval. *de judic.to.1.disp.2.qu.6.sect.9.n 711.*, dal Presid. de Franch. *dec.407.*, dal Regg. Rovit. *dec.74.*, e dal Reggente Cap. lat. *dec.198. in princ.*, quanto perchè è Tribunale di appellazione di detta causa principale; altrimenti sarebbe lo stesso, che giudicare in causa propria, contro il *Test. della rubric., nè quis in sua caus. judic.*

Donde procede, che, se il Governadore della Regia Dogana fusse dell' eccelso grado della Regal
10 Cancellaria, anche in detta Regia Camera, e non in Collaterale, o nel S.R.C., se fusse ministro di esso, dovrebbe farsi detta tassa, per la ragione, che il pagamento delle giornate, che si debbono a' Ministri, delle fatiche, sportole, e diritti, che si corrispondono a' Mastrodatti, a' Scrivani, a' Portieri, e ad altri, e de' palmarj, che si debbono agli Avvocati, Procuratori, ed altre persone, che trattano ne' fori gli altrui negozj, come appendici della causa principale, debbon ivi giudicarsi, secondo il *Test.in cap. de prudentia de donat.int.vir., cap. statutum §. assessorem, e §. notarium de rescript.in 6.*, e per osservanza di tutt'i Tribunali del mondo attesta il cit. Consiglier Carleval. *de judic. tom.1. lib.1. tit.1. disput.2. qu.4. de foro contractus n.175.*

Laonde, supponendosi per indubbitato, che la causa principale, in cui il Ministro Governadore della Dogana avrà vacato dette giornate, o sia del Regio fisco co'locati, ed altri sudditi di Dogana, o sia tra essi locati, e massari di campo, sempre spetta a detta Regia Dogana in prima istanza, ed in caso, o di gravezza, o di sospezione, o di altro motivo alla Regia Camera, *privativè quoad alia Tribunalia*, però nella Regia Camera, e non altrove dee farsi detta tassa di giornate.

Inoltre, quando il Ministro, che si trova a governar la Dogana, fusse del grado Senatorio del Re-
11 gio Collateral Cons., in tal caso occorre dubbitarsi, se a ragione di doc.20. il giorno, come si pratica co' Spettabili Reggenti, o di docati dieci, come si osserva co' Regj Consiglieri, e Presidenti della Regia Camera, debba farsi la tassa; ed a noi pare, che, se sia Reggente onorario senz'alcun esercizio, come per lo più sono i Decani della Regia Camera, e del S.R.C., ed in tal caso si tassano a ragione di doc.10. il giorno, conforme fu disputato, e deciso in d. Tribunale della Regia Camera a tempo, che il Reggente

D.Or-

Digitized by Google

D. Ottavio Capece Scondito per la ſoſpezione del Preſidente Vidman ſi portò ad iſtanza della Generalità de'locati a prender l' informazione in Foggia contro i due magn. Credenzieri Freda, e Giordano, come appreſso ſi dirà nel *Cap. XL. dell'oficio de'magnif. Credenzieri* al *n.* , e così fu ſempre praticato in tempo, che tornò a detto governo il fu Reggente D. Andrea Guerrero, e poi col fu Reggente Garofalo: nè altrimenti ſi oſserva nel S. R. C., quando il decano di detto ſupremo Senato col titolo di Reggente ſi portaſse, come Conſiglier Commeſsario fuori della ſua reſidenza.

Quando però il Governadore della Regia Dogana fuſse uno de'Spettabili Reggenti della Regal Cancellaria coll'attual'eſercizio del medeſimo poſto, allora, uſcendo dalla ſua reſidéza ad iſtanza, o di eſſi locati, o di altri, debbono taſsarſi le ſue giornate a ragione di doc. 20. il giorno, per eſſer l'oficio di Reggente di maggior autorità, e preeminenza; e però richiede ſpeſe maggiori, come atteſta il Regg. Rov. ſopra la *Pram. VI. de Cōmiſſ. non deſtin. n.* 5., il Regg. Petra ſopra il *rit.* 151. *n.* 9. *to.* 1., Taſson. *de antef. verſ.* 3. *obſerv.* 3. *n.* 61., ed il cit. Maradei al *n.* 42.

Nè ſi dica, che lo Spettab. Regg. di Collaterale ivi non faccia la ſua ſuprema figura: ma ſolamente quella di Governadore della Regia Dogana, come ſopra ſi diſse; imperocche ſin dall'anno 1646. ſi convenne tra la Generalità de'locati, e la Regia Corte, che detto Governadore doveſse eſsere in avvenire, o Preſidente di Camera, o Regg. di Collaterale, conforme nel *cit. Cap. XL. dell'oficio di Doganiere* al *n.* 5. largamēte diraſsi. Dunque vennero i locati, e ſudditi di Dogana tacitamente a ſottoporſi all'obbligo di pagar in caſo di biſogno quegli emolumenti, gagi, e diritti, che porta ſeco detta ſuprema dignità, per il *Teſt. in l. oratio* 16. *ff. de ſponſalib.*, *l. ad rem mobilem* 56., e *l. ad legatum* 62. *ff. de Procurat.*

Intanto ricevendo il Miniſtro Governadore della Dogana, Regio Uditore, e Credenzieri ſalarj baſtanti dalla Regia Corte, non poſsono ſotto qualunque preteſto ricever da'locati litiganti ſportole, ed altri emolumenti, nè men ſe la cauſa li fuſse commeſsa dal Vicerè, e ſuo Reg. Collateral Conſiglio, con clauſole rare, eſpreſſive, ed inſolite, perche faccino giuſtizia ſommaria, ſpedita, e pronta; e procedano altresì ne'giorni feriati, come appunto diſpongono le *iſtruzioni* della Dogana, e richiede la qualità delle cauſe paſtorali; concioſiache la commeſſione a'giudici ordinarj non fà, che la cauſa ſia delegata, ma ſveglia ſolamente quella giuriſdizione, che per tal'effetto li fu conferita, per il *Teſt. in cap. licet in corrigendis*, ove tutt'i Canoniſti, *de offic. ordin.*, ed il Reggente Sanfel. *tom.* 3. *deciſ.* 350. *num.* 20., Ancaran. *conſ.* 201. *num.* 2., *e ſegu.*, Galzanett. *ad ſtatut. Urb. lib.* 1. *cap.* 44. *col.* 75. *n.* 10., Gratian. *diſcept. forenſ. cap.* 55. *num.* 11., e Zacchia *de ſalar. quæſt.* 72. *n.* 16.; e tanto più, che nella taſſa della fida, che pagano i locati, ſi comprendono le ſpeſe, che dalla Regia Corte ſi fanno per lor ſervizio; onde per ogni altra coſa, che pagaſsero, verrebbero doppiamente gravati.

Inoltre, trattandoſi ſempre di cauſe ſommarie, e privilegiate, ſenz'altro ſalario, e ſtipendio, che del pubblico, debbon finirſi, Luc. de Penna *in l. in ſacris* 3. *col.* 9. *verſ.*, *& ibi extraordinaria C. de proxim. ſacr. ſcrin. lib. XII.*, Caroc. *de locat.*, *& conduct. par.* 1. *tit. de ſport. Judic. n.* 62., Paris de Put. *de ſindic. verb. expenſæ col.* 1., e Ciriac. *controv.* 67. *n.* 32., ove al *n.* 33. n'eccettua ſolamente quei fori, ne' quali fuſsero ſtatuti in contrario.

Ma gli oficiali regj, e baronali poſson, oltre il ſalario, ricever anche le ſportole, i gagi, e gli emolumenti, preſcritti loro nella pandetta, e non più, non oſtante qualſivoglia conſuetudine in contrario, come nota Capiblanc. ſopra la *Pram.* 19. *de Baron. cap.* 97. *n.* 3. *tom.* 2., Avendan. *de exequ. mandat.* 1. *par. cap.* 2. *n.* 14., Parlador. *quotid. differ. differ.* 130. §. 2. *n.* 2., Laganar. al Regg. Rovit. ſopra la *Pram.* 1. *de muner. n.* 12., e 13., e Maradei *ſop. d. Pram.* 1, 2, 3, 4, *e* 5. *de muner. offic.*, ove avvertiſce cō Viv. *dec.* 113. *n.* 11., che coloro, che oſservano d. Pramatiche, poſson certamente aſcriverſi nel catalogo de'Santi.

Altrimenti ſarebbe, ſe a d. Miniſtro Governadore, all'Uditore, e ad altri fuſsero delegate dal Principe le cauſe, non dipendenti dalla Dogana; imperocche allora potrebbero ſenza dubbio ricevere da'litiganti le ſportole, e le mercedi per le fatiche ſtraordinarie, che faceſsero, Aleſs. *in l.* 2. *ff. ſi quis in jus voc. non jerit*, Barboſ. *in collect. DD. ad c. ſtatutum* §. *aſſeſſorem n.* 85. *de reſcript. in* 6., Caſtrenſ. *conſ.* 79. *n.* 4. *lib.* 1., Boſs. *in pr. tit. de offic. corrupt. pecun. n.* 5., Boer. *dec.* 85. *n.* 1., e Mynſinger. *ſingul. obſerv. cent.* 2. *obſerv.* 75. *num.* 6.

Per ultimo dee notarſi, che, quando eſsi Miniſtri inferiori della Dogana vacaſsero per qualche negozio, che non ricercaſse il carattere di Dottore, come ſarebbe, ſe andaſsero fuori della loro reſidenza per cauſa, o di detto compaſso, o come Commeſsarj delle contravvenzioni, riconoſcendo, ſe tutto il numero delle pecore è ſtato profeſsato, e diſpenſato, e coſe ſimili; allora, non eſsendo neceſsario il carattere di Dottore, ma ſolamente la virtù dell'integrità, ſe li dovrebbe il ſalario, preſcritto a perſone idiote dall' iſteſsa *Pramat. VI.*, ove al *n.* 11. così porta deciſo l'iſteſso Regg. Rovit., e ſi diſpone nella *Pramat. XI.* §. 64. *de offic. Jud.* Meglio però ſarebbe camminar per la ſtrada di mezzo, e taſsarſi dette giornate a carlini trenta il giorno, ſecondoche porta deciſo dalla Reg. Camera della Summaria il ſoprallegato Giudice Maradei al *n.* 45.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XXXVI.

Dell'esazione dell'affitto di terre salde in grano.

AVendo da pagare i massari di campo l'affitto di terre salde, ed eliggendo la Regia Corte di volerne il prezzo in grano, tengano pensiero il Governadore, e Credenzieri della conservazione per l'aumento, che ne risulta, ricevendolo a codazzo, importando un tumulo più per carro, sempre che i detti massari lo consegnano a questa misura, del qual'aumento, quando ci sia, ne abbiano ragione insieme col crescimonio a beneficio della Regia Corte, dandone avviso nella Regia Camera, accioche ne faccia tener conto nelle compre, che si faranno.

SOMMARIO.

1. *Massari di Puglia che cosa siano.*
2. *Affittatori di terre della Corte non danno rata di paglia.*
3. *Affittatori di terre pagano solamente i pesi de' frutti.*
4. *Affittatori di terre quando raccolgano i frutti immaturi.*
5. *Affittatori, non lasciando le terre vacue, a che son tenuti.*
6. *Massari di campo se siano tenuti alle decime.*
7. *Decime riserbate da Dio in segno dell'universal dominio.*
8. *Massari di campo come franchi di piazza.*
9. *Regia Corte quando possa esigger in grano la mercede.*
10. *Padroni delle terre quando preferiti ne' frutti.*
11. *Principe quando preferito nella compra de' frutti.*
12. *Misura a codazzo che importa.*
13. *Grano di Puglia miglior, che sia in Italia.*
14. *Grano come cresca, e manchi.*
15. *Grano non può serbarsi più di tre anni.*
16. *Grano come possa lungo tempo serbarsi.*

PAgando i massari di campo nella Puglia la mercede de'territorj, che affittano dalla Regia Corte, in contanti, a ragione di doc. 4. 80. per ciascuna versura, affittatori di terre salde, e non coloni propriamen-
1 te si dicono; concioſiache, quantunque tutti coloro, che coltivano i terreni, da detto esercizio coloni si denominano, ed o siano ascrittizj, o censiti, o perpetui, o condizionali, od inquilini, od originarj, o semplici, o in altro modo, descritti dalla *glos. in rubric. C. de agricol.*, & *censit. lib. XI.*, da Ottomano *in summ. di d. rubr. n. 1.*, e da altri DD., riferiti da Pacion. *de loc.*, & *conduct. cap. 5.*; nondimeno, quando la mercede de'territorj, che si affittano, si paga in contanti, e non in qualche rata, o porzione de' frutti, allora propriamente contratto di locazione, ed affitto si dice, per il *Test. in l. 1. §. si quis servum ff. depos.*, con altri concordanti, rapportati dalla *glos. lib. 3. Instit. de locat.*, & *conduct. in pr. vers. si merces, ed in l. si opes 26. vers. qui nummis ff. de furt.*, Roland. *cons. 96. num. 43. lib. 1.*, Bologn. *cons. 54. n. 5. vers. c. aliud etiam*, Riminal. jun. *cons. 461. n. 26.*, ed il cit. Pacione nel *cap. 3. n. 39.*

Nè detti massari de'campi nella Puglia, chiamati, come sopra, anche affittatori di terre salde, possono dirsi agricoltori; imperocche gli agricoltori sono i padroni de' territorj, come i locati sono i padroni degli animali, che per mezzo de'loro garzoni, ed operarj attendono a d. industria. Allo'ncontro gli operarj esercitano detto mestiere per il solo vitto, come nota S. Ambrogio sopra la *Genes. cap. 9.*, e Barbat. *de divis. fruct. par. 2. cap. 7. n. 37.*; e però, non coltivando detti massari i loro territori: ma quei della Regia Corte, e non lavorandoli colle proprie, ma colle mani altrui, nè agricoltori, nè coloni, nè operarj, ma massari de'campi, ed affittatori di terre salde meritamẽte si chiamano.

Quindi detti massari non sono tenuti dar la parte della paglia, e di altri frutti, e comodità alla
2 Regia Corte, che n'ha il dominio, come sarebbero tenuti, se fussero coloni, partitarj, e socj, Giuseppe Ludov. Perus. *dec. 14. n. 9.*, *e 10.*, e Francesco Gallo *de fructib. disp. 3. art. 4. n. 91.*

Nè son tenuti a pagar i pesi, che s'impongono sopra detti territorj: ma solamente sopra i frut-
3 ti, che, come proprj, raccolgono, per il *Test. in l. 1.*, ove la *glos. verb. fructus C. de annon.*, & *tribut. lib. X.*, *l. si fine 33. §. Lucius ff. de administr. tutor.*, *e l. si pendentes 33. §. si quid ff. de usufruct.*, e per altri, che possono largamente vedersi presso il cit. Gallo *disp. 28. art. 1. n. 28.*; onde pagano in beneficio dell'Università, ove sono numerati, le gabelle, ed altri pesi per quei frutti, che ivi raccolgono, come fu deciso dalla Regia

Doga-

Digitized by Google

Dogana affavore dell'Univerſità di Candela, e poi confermato dalla Regia Camera nell' anno 1582. in grado di appellazione con un'arreſto generale, rapportato dal Regg. de Marin. nel *n.*431., a ſomiglianza de'coloni de'territorj del fiſco, o delle Chieſe, che ſon' obbligati al pagamento delle gabelle, e di altri peſi per la parte de'frutti, ad eſſi ſpettanti, che non ſi dicono più, nè del fiſco, nè della Chieſa: ma paſſano in dominio di eſſi coloni, come per il *Teſt. in l. ſi apes* 26. *ff. de furt.*, nota il Regg. Revert. *dec.* 32., ed il Regg. Rovit. *dec.* 71.

4 Donde anche procede, che i maſſari di campo poſſono raccogliere i grani, ed altre biade acerbe, ed immature, prima del tempo, purche non vi concorra il dolo, od il pregiudicio del padrone del territorio, o di colui, che ſuccede nell' affitto, per il *Teſt. in l. in fructu penult. ff. de uſufruct. legat.*; il che non ſi permette al colono parziario, per la *gloſ. in d. l. penult.*, e per il *Teſt. in l. ſi merces* 28. *§. conductor ff locat.*, come può largamente vederſi preſſo il ſopracit. Barb. *par.* 2. *cap.* 7. *n.* 14., *e ſegu.*, ove ſi ave, che il colono non ſi dice padrone della parte de'frutti, che li ſpettano, ſe non ſiano prima raccolti: ma l'affittatore in danajo ſi dice da principio padrone di que' frutti, che naſcono, ſecondo il *Teſt.*, e la *gloſ. inl. cum in plures annos* 7. *§. meſſem ff. locati.*

5 Vi concorrerebbe però il dolo, ed il pregiudicio del padrone, o di colui, che ſuccede nell'affitto, ſe, dovendo l'affittatore nell'ultimo anno laſciar il territorio vacuo, non arato, nè colto, l'aveſſe lavorato, e ſeminato; imperocche allora per rigor di giuſtizia dovrebbe perder le ſpeſe, fatte in detta coltura, e ſemina, per il *Teſt. in l. quaro* 56. *§. inter locatorem ff. locat.*, Neguſan. *de pignor. qu.* 141. *n.* 5., e 6., e tanto più, perche, riducendoſi ſolamente nell'ultimo anno ad uſo d'erba, ogni ſeminato al Padrone ha da cedere, non in pena della contravvenzione: ma in riguardo del dominio del ſuolo, a cui ogni ſeme, e pianta ſi acquiſta, per il *§. cum in ſuo ſolo*, *§. ſi Titius*, e *§. qua ratione lib.* 2. *inſtit. de rer. diviſ.*, *l. adeo* 62. *§. fin.*, e *l. ſequenti ff. de acquir. rer. domin.*, Connan. *comment. jur. lib.* 3: *cap.* 6. *n. ult.*, Ottom. *lib.* 1. *obſervat. cap.* 10.; nondimeno per equità ſe li dee pagar la ſemenza, e le ſpeſe, fatte per la cultura, e per la raccolta de frutti; ed il reſto cederà in beneficio del locatore, come fu largamente diſcuſſo, e determinato dalla Sacra Ruota Romana nella *dec. XI*, impreſſa tra' *Statuti della nobil arte dell'agricoltura di Roma par.* 3. *pag.* 313.

Nè il territorio può ſfruttarſi nell'ultim'anno in pregiudicio del padrone, de Franch. *deciſ.* 96. *n.* 1., Canol. *in l. ſi fundum* 2. *n.* 184. *C. de pactis inter emot.*, Borg. *de uſufruct. n.* 241., Barbat. nel diviſato *luogo* al *num.* 11., Surd. *dec.* 121. *num.* 6.; nè dall'affittatore poſſono raccogliersi i frutti acerbi, ed immaturi in danno del ſuceſſore, Gallo *de fruct. diſp.* 2. *art.* 3. *n.* 27.

E da ciò ebbe origine nell'anno 1627. la controverſia tra Monſignor Aſtalli Veſcovo di Troja, e detti affittatori di terre ſalde; imperocche, avendo preteſo il Capitolo della Collegiata Chieſa di Foggia aſtringere nella Corte Veſcovile di Troja detti maſſari di campo a pagar
6 le decime per le terre ſalde, per parte di eſſi maſſari ſe n'ebbe ricorſo dal Duca di Alba, allor Vicerè, da chi per Collaterale ſotto li 10. di ſettembre ſi ſpedì ortatoria a detto Prelato, con cui ſe l'incaricò a non voler più moleſtare i maſſari di campo per l'accennata innovazione; e che, quando da d. Capitolo ſi voleſſe continuare detta pretenzione, doveſſe proporre le ſue ragioni nella Regia Camera della Summaria, giudice competente di detti rei, e di tal negozio per l'intereſſe del Regal patrimonio.

E benche detto Veſcovo aveſſe riſpoſto a' 15. dell' iſteſſo meſe, che Dio benedetto *in ſignum univerſalis dominii* ſi aveſſe per ſe riſerbate le de-
7 cime, Exod. *c.* 22., e Levit. *c.* 17., *cap. tua il* 2., e *cap. cum non ſit* 33. *de decim.*, e comunemente tutt'i DD. *in cap.* 1. *de decim. in* 6., con altri concordanti, e l'avvertiſce l'Apoſtolo: *nihil habemus, quod ab ipſo non acceperimus*; onde, ſe detti maſſari erano obbligati di pagar dette decime a quella Chieſa, *ubi audiunt divina, percipiunt Sacramenta, & in cujus parochia ſita ſunt dicta prædia*, e che da detto pagamento niuno è eſente, e nè meno i bruti, come ſi ammira nell'Aſia, ove un'animale, che, vivendo di caccia, divide la preda in undeci parti, di cui ne conſuma per uſo ſuo dieci, l'undecima però laſcia per la decima, conforme, dopo il Majolo, ed Eliano, riferiſce Solorzan. *de Indiar. gubern. lib.* 1. *cap.* 21. *n.* 14., e Balmaſed. *de collect. qu.* 127. *n.* 1.; onde ſoggiungeva, che, ſe detti maſſari avevano qualche privilegio, che, per eſſer *quid facti*, non ſi preſumeva, doveſſero eſibirlo nella ſua Corte Veſcovile, a cui ſpettava la cognizione della cauſa di decime, ch' era ſemplicemente ſpirituale, allegando il *cap. parochianos, cum ſequ.*, e *cap. pervenit de decim.*, *clement. diſpendioſam de judic.*, ed il Sacro Concilio di Trento *ſeſſ.* 25. *de reformat. cap.* 12; nondimeno, o perche detta pretenzione feriva la Regia Corte, ch'è la proprietaria delle terre, ſecondo i DD. *in l.* 1. *C. de annon.*, *& tribut. lib. X.*, ed il cit. Preſid. de Franch. *dec.* 107., o per altri motivi, detta controverſia non ſi vede più proſeguita, come ſi legge nel *tom.* 3. dell'*iſtruzioni* di eſſa Regia Dogana.

Negli anni precedenti avea anche preteſo l'Univerſità di Foggia, che i medeſimi affittatori di
8 terre ſalde aveſſero pagato il diritto della piazza, giummella, ed altre impoſizioni, che ivi ſi pagano per i grani, orzi, ed altre vettovaglie, ſul preteſto, che derivavano dalle terre, per eſſi affittate dalla Regia Corte; e benanche

1602. a 27. luglio avesse riportato, che detti affittatori fussero tenuti, *uti cives*; ad ogni modo nel 1609., essendo comparsi detti affittatori, e riconosciutosi un capitolo dell'istromento di detti affitti, si ordinò, *che solamente quei grani, ed orzi, che pervenivano da esse terre affittate, e non già da altre parti, fussero trattati franchi, ed immuni*; e di nuovo, essendo comparsa detta Città, in contradittorio s'interpose il seguente decreto: *Die 25. mensis septembris 1613. Visis actis, per militem U. J. D. Jo: Aloysium Mormile, Præsidentem Regiæ Cameræ fuit provisum, & decretum, quod* Jo: *Andreas de Auria, affictator terrarum solidarum Regiæ Curiæ, tractetur immunis a gabella plateæ, aliisque gabellis Terræ Foveæ pro illis frumentis, & ordeis, ei pervenitis a dictis terris, & per ipsum venditis extra territorium Foveæ: verum pro illis frumentis, & ordeis, quæ per ipsum immittuntur, & venduntur in territorio prædicto, solvat dictam gabellam plateæ, & alias gabellas dictæ Universitatis, servata forma capituli inter Regiam Curiam, & massarios Apuliæ*; e con altre provisioni de' 20. novembre dell'istess'anno 1613. si ordinò, *che fino a nuov' ordine non s'innovasse cos' alcuna circa il sudetto pagamento contro Andrea di Auria*, come più diffusamente apparisce da un volume di scritture, sistente nel primo camerone, alla scanzia 1. sotto la lettera L. nell'Archivio grande della Regia Camera, e per me veduto, intitolato: *Capitulazione, inita tra la Regia Corte, e massari di campo.*

Eliggendo la Regia Corte di volerne il prezzo in grano: Dee quì in luogo di prezzo leggersi, mercede, consistente in pecunia, come spiega la *glos. in l. 2. ver. mercede ff. locat., & conduct.*

Ed in fatti suole il Principe quel tributo, e quella mercede, od altra prestazione, che sopra i suoi fondi se li paga in specie, commutare in danajo, ed allora quei fondi, *prædia adærata*, cioè tassati in danai, si chiamano, come se ne trovano in molti luoghi dell'uno, e dell'altro *C.*, e specialmente *in l. placet 5. C. de sacros. Eccles.*, e *l. in quibus 6. C. de fund. patrimon.*, ed Amaja *comment. in lib. X. C. de collat. donat., vel aderatorum tit. 28. l. unic. in princ.* All'incontro da quanto finora si è detto, chiaramente apparisce, che i massari di campo, ed affittatori di terre salde, pagando in danajo la mercede, che
9 debbono, non ha la Regia Corte, padrona del territorio, che pretendere sopra del grano, ed altri frutti, che ne pervengono. Dunque, disponendosi quì, che stia ad elezione della Regia Corte volerne l'affitto in grano, ripugna, ed alla ragion comune, ed alla legge dell'affitto.

Alla ragion comune; perche nella vendita de' frutti, che volesse far il colono, quando servono per uso proprio del padrone del fon-
10 do, dee quello preferirsi al prezzo, o giusto, o che si trovi prontamente dagli altri, per l'argomento del *Test. in l. 1. C. de metall. lib. XI.*, ove Bartol. *n. 3.*, Gio: de Plat., Rebuff., Luca di Penna *num. 2.*, Renato Coppin. *de privil. rustic. lib. 2. 1. par. cap. 3. n. 5.*, Novar. *de grav. vassall. tom. 1. grav. 19. n. 2., e segu.*, Pascal. *de patr. pot. par. 4. cap. 6. n. 64.*, Boer. *dec. 107. n. 2.*, Covarr. *lib. 3. resol. cap. 14. n. 6. in pr.*, Collantes *comm. Pragm. rei frum. lib. 1. cap. 14. n. 5., e lib. 3. cap. 3. n. 6.*, Tiraquell. *de retract. consangu. §. 1. glos. 18. n. 2.*, Cancer. *var. resol. tom. 1. cap. 11. de emphyt. n. 52.*, Rumm. nell' *addit. ad Affl. de jur. prothom. not. ab. 3. n. 12. fol. 55.*, Novar. *qq. for. qu. 41. lib. 1.*, Castill. *de usufr. lib. 1. cap. 94. n. 44.*, Camill. Salernit. sopra la *Consuet. Napol. tit. de jur. congr. in fin.*, Rocco *tom. 1. resp. 92. num. 6., e to. 2. resp. 8. n. 5.*, il Reggente de Marin. *lib. 2. var. resol. cap. 161. n. 9.*, ove il Canonico de Luca *n. 5.*, Capiblanc. *de Baron. to. 1. pram. 1. n. 144., e 154.*, il soprallegato Barbat. *in d. cap. 7. n. 25.*, Carlo de Jor. *de privil. Univ. privil. X. n. 126.*, ed altri DD., che posson vedersi presso il Card. Corradin. *de jur. prælat.* per tutta la *qu. 43.*, ove al *n. 14.*, rifiutando la sentenza di Bart., con somma dottrina, ed equità inclina all'opinione negativa, come stima anche Pacione *de locat., & conduct. cap. 33. n. 69.*

Non altrimenti, che il pastore dee quei caci, ricotte, e lane, che li spettano di sua porzione, più tosto vendere al padrone della greggia, che ad altri, come attesta osservarsi nella Sardegna D. Pietro Quesada *tom. 1. dissert. 22. n. 113.*

Quando però volesse ammettersi la sentenza affermativa, dovrebbe supporsi, e che detti massari fussero coloni parziarj, e non fittuarj, e che vogliano vendere detti grani, ed altri frutti: ma, dicendosi in questo *Capit ED ELIGGENDO LA REGIA CORTE DI VOLERNE IL PREZZO IN GRANO*, par che supponga esser in elezione del fisco, o volerne l'affitto in danajo, o in tanto grano, e poter costringere detti affittatori a pagar in specie la convenuta mercede.

Si oppongono dette parole alla legge dell'affitto; perche gli affittatori di dette terre espressamente convengono di pagar l'estaglio alla ragione di docati 4.80. la versura, e detta convenzione dee religiosamẽte osservarsi, per il *Test. in l. legem 16. C. de loc., & cond.*, ivi, *legem quidem conductionis servari oportet, nec pensionum nomine amplius, quam convenit, reposci.* Quindi ha necessariamente da dirsi, che quì si suppone per la volontà del fisco locatore, e de' massari conduttori, che tacciono, un'altro contratto, che virtualmente vi s'intende, secõdo il *Test. in l. singularia 15. ff. de reb. credit.*, cioè, che i massari paghino gli affitti in danai, ed il fisco col medesimo danajo ne compri da' massari tanto grano al prezzo, che corre; altrimenti non do-

vreb-

vrebbe permetterſi al fiſco di eleggere il grano in luogo del danajo, quando per contrario, volendo l'affittatore dar il grano in vece del danajo, non ſarebbe in alcun modo inteſo, per il *Teſt.in l.penult.C.de ſolut.*

Inoltre, ſe il padrone delle terre può coſtringere i ſuoi affittatori, e coloni, perche i grani, ed altre vettovaglie, che ivi raccolgono, vendano più toſto a lui, che ad altri, per il *Teſt.in l.1.*, ed ivi Bart., e Gio: de Platea *C.de metall.*, & *metall.lib.XI.*, da cui deduce anche Luca de Penna poter i padroni di eſſe terre obbligar i vaſſalli, i coloni, ed altri affittatori a vender prima ad eſſi, che ad altri que' frutti, quali, ivi raccogliendo, eſpongono venali, Bart.*in l.1.§.permittitur ff.de aqu.quotid.*, & *æſtiv.*, Boer. *dec.107. n.1.*, Giuſeppe Ludoviſ. *dec.Peruſ.24.n.27.*, Renat. Coppin *de privil.ruſtic.lib.2.par.1. cap. 3, num.5.*, quanto più ſarà lecito al fiſco, ch'è padrone, e de' territorj, e della giuriſdizione, e vi tiene di più altri ſupremi diritti?

Quando poi la Regia Corte aveſſe biſogno di vettovaglie, per ſoſtener i ſoldati, mantener il Re-
11 gno, e per altre pubbliche urgenze, allora, e per equità, e buon governo, e per ogni rigor di legge, dee a chi ſi ſia eſſer preferito; imperocche, ſe in tempo di careſtia ſi aſtringono i maſſari della Puglia, ed altri, che aveſſero biade, a contribuir per giuſto prezzo a' pubblici biſogni; ed in tempo di neceſſità ſi concede a' feudatarj la prelazione, non ſolamente ſopra i frutti, pervenuti dal feudo, come conſentiſce Freccia *de ſubfeud.auth.38, declar.1.*, e Fulvio Lanar.*nell'addit.*al Zio *in §.ſed etiam res n.29, e ſegu.*; ma anche ſopra degli altri, che da qualunque parte fuſsero raccolti, conforme ſtima il mentovato Capibl. *in d.n.154.*, il cit.de Marin. *in d.n.91.*, ed altri, riferiti dal ſoprallegato Card.Corradin. *in d.qu.43.n.4.*, *e qu.44.n.17.*; quanto più, ſecondo nota il Regg. de Ponte *de pot.Proreg.tit.2.de abund.Civit.n.4.*, dovrà concederſi al Principe, che ha più pieno, ed aſſoluto dominio nel ſuolo, ed hà l'indipendente proprietà di tutte le giuriſdizioni nella Puglia, e Regno, con altre ſuperiorità, e preminenze, che a' ſuoi vaſsalli Baroni non ſi concedono?

Ricevendolo a codazzo: Non oſtante, che il carro ſi componga di trentaſei tomola;
12 quando però la miſura ſi fa a codazzo, importa per il modo di miſurare un' altro tomolo di più, e ſono trentaſette, come in queſto *Cap.* eſpreſsamente ſi have.

Inſieme col creſcimonio: Suppone quì il Teſto della noſtra Pramatica, che il grano nel-
13 le parti di Puglia, e ſpecialmente nelle foſse di Foggia, ove ſono in tanta copia, che da eſse in latino quella Città *Fovea* ſi chiama, conforme ſi diſſe nel *Cap.XIII.n.25.*, abbi neceſsariamente da creſcere, ſecondo il comun' adagio, *che il grano creſce, e l'orzo manca*, per la ragione, che, ſicome il grano d'Italia per la bianchezza, e per lo peſo è più perfetto degli altri, come nota Plinio *lib.18.cap.7.*, ivi, *tritici genera plura, quæ facere gentes, italico nullum equidem comparatim candore, ac pondere*, ove porta un verſo di Sofocle, tradotto dal greco in latino,

Et fortunatam Italiam frumento caneſcere (candido.

così i grani Napoletani furono ſempre più degli altri ſtimati, come afferma lo ſteſſo Plinio *lib. XV.cap.11.*, e Beyerlinch. *in theat. vitæ hum. tom.4.ver.locus pag.248.lit.E.*; e tra eſſi quello di Puglia, con cui ſi ſovviene all'annona di queſta Metropoli, conforme atteſta aver fatto il Reggente Capecelatro in tempo dell' eſtreme calamità, cagionate a queſto Regno nel 1649. dalle paſſate guerre, e tumulti popolari, nella *dedicatoria* del *2. tom.* delle ſue *deciſ.* al Conte di Oñate, ivi, *ut annonæ, qua tunc temporis Neapolis laborabat, conquiſito ex Apulis clauſtris frumento ſubveniretur*; però giuſta il ſentimento comune di tutt'i DD. Civili, e Canonici, il creſcimonio del grano è ripugnante alla ſua naturalezza, per eſſer atto più toſto a mancare, ed a marcire, che a creſcere; onde in dubbio prima ſi dee dare al conſervatore la diminuzione, che il creſcimonio, come ſtima Viſcont. *de rat.calcul. pag. 175. verſ.ſciendum*, Giovagno. *conſ.42.n.47. verſ.inſuper*, ed Andreolo in tutta la *controv.311.*

Ed invero eſſendo il grano per ſentenza di tutt'i Filoſofi un corpo duro di conteſte, e ripoſatiſſi-
14 me parti, che, reſiſtendo al noſtro moto, e contenendoſi ne' proprj limiti, la ſua figura conſerva, non può naturalmente creſcere: ma ſolamente potrebbe ciò avvenire, o per la qualità del luogo, che fuſse umido; onde, impregnandoſi dell'acqua, ſi dilati, e creſca, finche quell' umidezza in brieve tempo ſi riſolva, o per induſtria, e malizia del conſervatore, o per fraude, e deſtrezza del miſuratore, o per altro eſtrinſeco accidente, come avvertiſce il P.Vincenzo Trancredi *qq.moral.tom.4.qu.16.* e 17. Nel rimanente, ſalvi detti antificii, ſuol' egli ſempre mancare almeno due, o tre per cento; e quando è lordo per la ragion delle ſcaglie, polvere, avena, ed altra ſuperfluità, o quando è umido, per ragion di quelle parti, che ſvolazzano, e ſi riſolvono in vapori, ſuole almen quattro, e cinque per cento ſcemare, ſecondoche atteſta Gavalc.*par.1.deciſ.27. n.20.*, Pietro Gregorio *lib. 36.cap.30.ad l.Juliam de annon. in fine*, e largamente Cafaro nello *ſpecchio delle qq. peregrine qu.XV.n.19., e ſegu.*, ove al *n.3.* avvertiſce eſser fallace il comun adagio, *che'l grano creſca, e l'orzo manchi.*

Quindi da' noſtri DD. fu collocato il grano nella ſede di quei frutti, che *ſervando ſervari non poſſunt*, Alba *conſ.182. num.28.*, *e conſ.627.*,

Digitized by Google

Gutierrez *canon.qq.lib.*3.*cap.*7.*n.*47., Gargiar. *conſ.*46.*n.*30.;onde, quando ſi conſerva ne' magazzini aſciutti, mantenendoſi arido,e ſecco,la farina, che n'eſce,riceve maggior acqua, da cui maggior quantità di pane deriva, come nota il Card. de Luca *de regal.diſc.*111.*num.*6.;e però, ſe bene poſſa nel primo anno ſperarſi qualche piccolo avanzo, poi, agitandoſi con pale, vagli, ed altri ſtrumenti, ſuol entro il triennio diminuir in guiſa, che genera certi meſcugli, da latini detti *quisquiliæ*, ed altri animali, come ſi raccoglie dalle ſacre carte preſſo Amos *cap.* 8. *n.*6.,ivi,*& quisquilias frumenti vendamus?* per la ragione,che ne rende Plinio *lib.*18.*natur. hiſtor.cap.*3.; ed alla fine ſi corrompe, e perde,e ſpecialmente nelle foſſe di Puglia, e quando vi ſi portaſſe per mare; imperocche, prendendo umidità, e calore, ſuol facilmente corromperſi, conforme nota il Regg.Tappia *lib.*7.*tit.*4.*de jure Regni fol.*43.

Comunque però egli ſi ſia, nel primo, e ſecondo anno ſuol per lo più il grano, a differenza dell' orzo, che manca, creſcere, ed aumentarſi,come ſi ravviſa dal *Teſt.nella l.non utique* 2.*§.quod de frumentaria ff.de adminiſtr.rer.ad Civit.pertin.*, ivi, *quod de frumentaria ratione in alium uſum converſum eſt, ſuæ cauſæ cum incremento debito reſtituatur.* A che può anche ſottilmente applicarſi il *Teſt.in l.* 1.*Cod. de condit. in horr. publ. lib.X.*,Eſcobar *de ratiocin.cap.*31. *in fine*,Bovadill. *lib.*3.*cap.*3.*num.*46., e Balmaſed. *de collect. qu.*119.*n.*2.,ove atteſta,che nella Spagna i pubblici amminiſtratori del grano, ed orzo ſoglion compenſare l'aumento di d. grano colla mancanza dell'orzo.

Trattenendoſi però il grano nelle foſſe, e ne'magazzini, lo ſcemamento potrà compenſarſi col maggior prezzo,che dall'indugio riceve;poiche più caro ſi vende ne'tempi vicini, che ne'remoti alla nuova raccolta, Noſt. *in cap.naviganti n.*6.*de uſur.*, Batr.*n.*11., Boit.*num.*7. *de uſur.*, Oſtienſ. *in ſumm.par.pr.lib.*3.*tit.*11.*de uſur.*

Ma non può il grano più di trè anni mantenerſi, e durare, per la *gloſ.in l.*1.*C.de uſucapion.*, *l.ſed & ſi lege* 28.*§.ſcire*,ed ivi Bart.*ff.de petit.hæred.*, lo ſteſſo Bart.*in l.divortio §.ob donationes in fin. ff. ſol.matrim.*, Angelo *in §.ſi quis a non Domino col.fin.Inſt.de rer.diviſ.*,Ruin.*conſ.*56,*n.*3.*vol.*2., Cancer.*var.reſol.part.*3.*cap.*1. *n.*83., Surd.*deciſ.* 81.*in princip.*, Fontanell. *de pact. nupt. clauſ.*4. *gloſ.*18.*par.*1.*n.* 183., Franceſco Curt. *in l.vinum n.*29.*ff.ſi cert.pet.*, Aleſs.*in l.*1.*§.fuit quæſitum n.*8.*ff.ad S.C.Trebell.*, Antonin.de Amato *reſol.*43.*n.*52., Ciriac. *controv.*227.*n.*4.*verſ. illud tom.*2., la Ruota Rom. preſso Merlin.*deciſ.* 820. *n.*6. *verſ.non obſtat*, e l'iſteſſa Ruota preſſo Farinac. *deciſ.coram Pirovano* 1.*Maii* 1613., Giurb.*deciſ.*115., Pacion. *de locat.*, *& conduct. cap.*37. *n.*69., il Regg. Capecel. *deciſ.*160.*n.*1., Angelo *in §. ſi quis a non domino col. fin. Inſtit. de rer.diviſ.in princ.*, Capone *diſcett.XV.tom.*1. *n.*13.,ed altri,riferiti dalla Ruota Genuenſe *deciſ.*144.*in fine.*

E quantunque il Patriarca Giuſeppe per la ſua ſapienza, o perche così fuſse dal Signor Iddio ammaeſtrato,aveſse conſervato il grano ne'magazzini di Egitto per lo ſpazio di ſette anni,come ſi raccoglie dalla Sacra *Geneſ.cap.*41., nondimeno ciò avvenne, perche ivi fu ripoſto colle proprie ſpighe in manipoli,ſenzache fuſse prima trebbiato, conforme ſi cava dal medeſimo Teſto *n.*47., ivi, *& in manipulos redactæ ſegetes, congregatæ ſunt in horrea Ægipti*,e l'afferma, dopo Filone, Ugone, l'Abulenſe, ed altri, Cornelio a Lapide *cap.* 41.*verſic.* 35.; ed in detto ſenſo Marco Varrone *de re ruſtic. lib.*1. *cap.* 58., e d. Plinio *lib.*18.*cap* 30. ſoſtennero, che ſi poſsa il grano conſervare più di 50. anni, come più modernamente l'atteſta fra'DD. il diviſato Bovadilla *lib.*3.*cap.*7.*n.*47., ed il cit. Cafaro nella medeſima *qu.XV.*al *num.*19.

Per ultimo è tanto vero,che il grano più di tre anni non puo mantenerſi, che, pretendendo alcuno di eſserſi più lungamente ſerbato, dee egli, che ciò allega, concludentemente provarlo, avendo contro di ſe la preſunzione legale,ſecondoche nota il ſoprallegato Graziano *in d. cap.* 42., e 243.*n.*70.*tom.* 2., Barboſ. *in l.divortio §.interdum n.*47.*ff.ſol.matr.*, ed il Conſigl. Odierna nell'*addit.a d.dec.*81.*di Surdo n.*1.,*e ſeg.*

Digitized by Google

CAPITOLO XXXVII.

Della misura, e della custodia de' grani.

ED inviandosi da detto Governadore persona a ricevere detti grani, debba destinare quella, della quale tiene maggior soddisfazione, acciocche, nel riconoscere la qualità, e bontà di essi, non risulti danno, ed interesse alla Regia Corte, nè a' venditori.

SOMMARIO.

1. *Grano dee custodirsi da persone puntuali.*
2. *Salario si dee al custode de' grani.*
3. *Grano si contratta a misura, ed a peso.*
4. *Custode di grano pubblico a che è tenuto.*
5. *Grano come si rinnovi.*
6. *Principe in tempo di carestia che dee fare.*
7. *Università in tempo di carestia che può fare.*
8. *Libertà si ristringe in tempo di penuria.*
9. *Governadore non è tenuto per il custode de' grani*
10. *Grano guasto se possa mischiarsi col buono.*



Ovendosi per la recezione, e custodia de' pubblici grani destinar persone puntuali, e d'ogni eccezione maggiori, come li richiede l'Imperador Valente, e Valent. nella *l.1. C.de condit. in public. horr. lib. X.*

1 colle seguenti parole: *Ad istud autem negotium nobilis, prudens, fidelis, optime sibi conscius pro integritate mentis apponatur custos, ac mensor, qui vel frumenta modio metiatur, vel justis extimationibus colligat quanta habeantur in condito*, meritamente in questo *capit.* si ordina, che la persona, che dovrà riconoscere, e ricevere il grano per la Regia Corte, sia di sperimentata puntualità, e perizia.

Ma perche possa il custode de' pubblici magazzini de' grani, senza bisogno di rubar per necessità,

2 onestamente vivere, dee avere un moderato salario, non dovendo uno a proprie spese servire, come nota Ripa *de peste tit. de remed. ad conservat. ubert. n.* 209., e si dispone in Ispagna colla *Pramat.* di Filippo II., detta *de los positos*, di cui fa lunga menzione Oter. *de official. par. 2. cap. 12. n. 7.*: nè dee guadagnare, ed applicare in suo utile l'escrescenza, ed aumento del grano, dovendo contentarsi di ciò, che per il fisco li fu assegnato, secondo il *Test. in §. oportet Auth. de mand. Princip.*, ivi, *contentum esse solis, a fisco sibi ministratis*, Peregr. *de jure fisci lib. 6. tit. 3. de fisci official. n. 1.*, Castillo de Bobadill. *lib. 3. pol. cap. 3. n. 46.*, ed il cit. Oter. al *n. 5.*

E quantunque per grano s'intenda ogni sorta di biada, che nelle spighe porta seco i semi, e granelli, nondimeno per eccellenza si prende solamente per quella, con cui il pane si forma, e si contradistingue da tutte l'altre, secondo il *Test. in l. si is 50. §. sive cum frumentum ff. mandati*, Wessemb. *in l. frugem 77. ff. de verb. signific.*, e Leisser *de prædiis lib. 3. de agris cap. VI. n. 57.*

Suol detto grano ordinariamente consignarsi in misura, e non a peso; non è però, che anche il

3 peso non si pratichi, e specialmente nella farina, come nota il Card. de Luca *de regalib. disc. 111. n. 5. versic. sic pariter*; e quando i grani, che si contrattano, sono di vario peso, e di diverse qualità, e regioni, conforme nella Sassonia, e nella Germania sono i grani, e più dolci, e più molli, e più, e meno bianchi, come attesta Vehn. *in observ. prat.* 165., *e* 166., ed il divisato Leiss. al *num.* 58., *e* 59.; ed in questo nostro abbondantissimo Regno, se i grani di Puglia, che sono forti, duri, e pesanti, avessero da ristituirsi in luogo de' grani di altre parti, che sono dolci, molli, e leggieri, allora si negozia a peso, e non a misura, e chi fusse obbligato a consegnarne cento tomola Puglies, in mancanza di quello dovrà adempiere con cento venti tomola di altro grano, per la ragione, che settanta, o ottanta tomola di grano Pugliese, uguagliano cento tomola di grano di altri luoghi, secondoche afferma il medesimo Card. de Luca al *n.* 6.

Comunque però egli siasi, se, o colla misura, o col peso detto grano, consegnato agli oficiali, si tro-

4 vasse poi mancante, si presume da quello sottratto, giusta il *Test. in §. si tamen alienam*, ed ivi la *glos.*, ed Aret. *n. 2. Instit. de rer. divis.*, ove, se il panno, consegnato al sartore, non si trova interamente posto nella vesta, si presume rubato da esso, ch'è tenuto alla ristituzione, Cavalcan. *tom. 1. decis. 32. n. 14.*, e *decis. 37. n. 9.* Non altrimenti che dett' oficiale è tenuto alla rifazione del danno, se per sua negligenza, o mala amministrazione si corrõpe, per il cit. *Test. in l. 1. C. de cond. in public. horr. lib. X.*, dovendo in spezie aver cura de' luoghi, ove essi grani si ripongono, affinche non sian dalle piogge corrotti, secondo il *Test in l. cum ad quamlibet 2. eod. tit. de cond. in public. horr.*, ivi, *nam si per incuriam officii gravitatis tuæ sarctorum tectorum, neglecta procuratione, aliqua pluviis infecta, perierint, ad damnum tuum referentur.* Sarebbe altresì condannato alla pena di deportazione, e confisc-azione de' beni, se se ne servisse per uso pro-

prio

prio, per il *Teſt. in l.fin. C. eod.tit.*, Cohell.*ad bull.bon.regim.cap.*21.*n.*10., Conciol. *a' ſtat. d' Eugub.lib.*1.*cap.*30. *n.*1., e Monſign. de Zaul. *a' ſtat. di Faenza tom.*1.*obſerv. canon.obſerv.ad rubr.*41.*lib.*4.*n.*201.,*e ſeg.*

Nel caſo però, che per mancanza di detto grano ſi fuſse poſto, od il Regno, od il fiſco in qualche pericolo, od aveſse patito qualche gran danno, potrebbe detto conſervatore punirſi colla pena *peculatus*, come nota il Regg. Revert.*deciſ.* 104., e Giulio Capon.*diſcept.*246.*n.*17.

Nè detto conſervatore in caſo che il grano, o per eſser vecchio, o per eſſer guaſto, doveſſe rinovarſi, può riceverlo in altra ſpezie, per il *Teſt.* 5 *in l.fin.C.de can.frument.lib.XI.*, e *l.*1.*C.de frument. Urb. Conſtantinopol. & lib.XI.*, Taſſon. *de antefat.verſic.*3.*obſerv.*3. *n.*315. *fol.* 172. Può ſi bene, quando ſi dà a rinovare, riceverne la medeſima quãtità, anche ſe il prezzo fuſſe maggiore, come per comun ſentimento de' Teologi, e giureconſulti pruova il ſoprallegato de Zaulis al *n.*211., *e ſeg.*

Nel rimanente quanto importi al Principe, ed al pubblico beneficio l'abbondanza del grano, non 6 può a baſtanza ridirſi: ma può oſſervarſi Ziegler *in diſſert. de jure commerc.*§. 22., *e* 23., Thomaſ.*diſſert.de jure circa frument.c.*2.*n.*44., *e ſegu.*, e da noi ſe n'accennò qualche coſa nel *tom.*1.*proem.par.*2.§.1.*n.*19., *e* 20.

Quindi in tempo di penuria ſuole il Principe proibire, che dal ſuo Regno non ſi eſtragga: ma che più toſto in quello ſia immeſſo il grano, ſecõdo il *Teſt.in l.*1.§.*cura carnis ff.de offic.Præf. Urb.*, ed in tutto il *tit. del C. quæ res export. non deb.*, Marquard. *de jur.mercat.lib.*4. *cap.*7, *n.*41., Caball. *reſolut.* 14., Ciriac. *contr.* 578., Struv. *in diſſert. jurid.de annon. aphor.*22., Solorz.*de jur.Indiar.lib.*1. *cap.*7. *n.*47. *vol.*2., Borrell. *de magiſtr.edict.lib.*3. *cap.*14. *n.* 4. *verſ.jactis*, Kloch. *de contrib.c.*1.*n.*354., Knipſchild. *de jur.*, *& privileg.Civit.Imper.lib.*5.*c.*21.*n.*22., Kochen *de jur.vicin.par.*2.*cap.*4. *n.*32., Guidon Pap. *dec.*373.*n.*1., Fontanell. *dec.*302., *e ſegu.*, e Teſaur *deciſ.*152.

Il che non lice in altri tempi abbondanti, e felici, in cui nè tampoco a minor prezzo dee comprarſi il grano foreſtiere, che nel pròprio Principato ſi truova; mentre, contro le buone regole del governo, verrebbe ad eſtrarſi per altre parti il danajo, ed il grano nella propria caſa a marcire, conforme avvertiſce il Card. de Luca nel *trat.de Principe cap.*40.*n.*11.; ed in fatti così ſi ſperimentò negli anni, teſtè paſſati in queſto noſtro fiorentiſsimo Regno; poiche, eſſendovene grandiſsima copia, con eſſerſene dal provvido Tribuno del Popolo, che badò ſolamente alla ſua gloria, proccurato a più baſſo prezzo da' luoghi remoti grandiſsima quantità, venne ad eſtrarſi il danajo, ed a perderſi il grano nel proprio paeſe.

Oltreche, ſalvo il timor della penuria, ſi violerebbe la libertà del commerzio, che ognun ave dalla legge delle genti, come può vederſi preſso Knich. *de jur. ſubl.territ. cap.*4. *n.*364., *e ſegu*, e Grot.*de jur. belli, & pac,lib.*2. *cap.*3, §.20.,e ridonderebbe in danno della Repubblica; poiche i maſſari, vedendo le difficultà, che s'incontrano in vendere i loro frutti, abbandonerebbero la coltura in pregiudizio del Regno, ſecondo avvertiſce il Regg.Capecel.*conſult.*67, *n.*7., *e* 8., ed in fatti ſi ſperimenta in queſto Reame, in cui, o per la ſterilità, o per la tropp' abbondanza, o per altre cauſe, come ſopra ſi diſſe, non avendo i maſſari di campo, ed affittatori di terre ſalde ricavato guadagno: ma danno da detto loro eſercizio, hanno già rinunciato dette terre, ed abbandonato il meſtiere; onde quelle terre di Corte, che prima ſi affittavano intorno a carra mille in ciaſcun'anno, ora appena giungono a carra 345., come ſopra ſi diſſe al *cap.*25.*n.*52., e *cap.*34. *n.*15.

Poſſono altresì l'Univerſità, e loro amminiſtratori coſtringere i cittadini in tempo di careſtia a 7 vendere il grano, vino, oglio, ed altre vettovaglie per il mantenimento di tutti, come nota Bart. nella *l.*1. *C. de Epiſcop. audien.*, e nella *l. annonam ff.de extr.crimin.*, e nel noſtro Regno vi è la *Pramat. V. de Baronib.*, Capibl. *de Baronib.pram.*1.*n.*248.; Larat.*conſ.*95.*n.*7., il Reggente de Ponte *de pot.Proreg. tit. de abund. Civit.in princ.*, ed infiniti altri DD, riportati da Carlo de Jorio *de privileg. Univ. privileg.X. num.* 78.; anzi poſſono, non oſtante qualunque privilegio, forzare i padroni a vender le loro vettovaglie prima del tempo, per il *Teſt.* *in l.*1. *C.ut nem.lic.in empt.ſpec. ſe excuſ. lib.X.*, ove l'Imperador Anaſtaſio diſpone, ivi, *quoties urgente neceſſitate comparationes frumenti, vel hordei, aliarumque ſpecierum quibuslibet provinciis judicantur, nulli penitus poſſidentium ſe ſe ſub cujuſcumque privilegii occaſione excuſandi tribui facultatem cenſemus.*

Può anche in detti tempi penurioſi contro la libertà del comprare, e vendere taſſarſi la com- 8 pra del grano per il ſolo biſogno di ciaſcuna caſa, e famiglia, come largamente afferma il Reggente Revert., ed ivi de Marinis *deciſ.*217, Cened. *can.qq. q.*33. *in princ.*, e preſcriverſi il prezzo di quello, conforme diffuſamente nota il cit. Monſignor de Zaulis in detto *luogo* al *nu.* 135., *e ſegu.*, ove dal *n.* 88. in poi può largamente vederſi, che le fraudi intorno a' grani poſſono commetterſi in riguardo del luogo, della coſa, della perſona, del contratto, del tempo, della miſura, della ſpezie, del prezzo, ed in mille altre maniere.

E, tralaſciando gli antichi eſpedienti, con cui ne' tempi di penuria ſi provede a' biſogni de' cittani, poſſono anche cacciarſi fuori dalle Città grandi i foreſtieri, affinche la diſtribuzione del

gra-

grano sia minore, come attesta Svetonio aver praticato Augusto nella di lui vita *c.* 42., ivi, *magna vero quadam sterilitate, ac difficili remedio, cum venalitias, & lanistrarum familias, peregrinosque omnes, exceptis medicis, & præceptoribus, partemque servitiorum urbe expulisset*, e nota il Reggente Tapia nel *tratt. dell' abbondanza par.4.remed.5 pag.*111.

Il Governadore debba destinar persona, della quale tiene maggior sodisfazione; Queste parole danno motivo di conchiudere, che, nominando, e deputando
9 esso Governadore detta persona alla recezione, misura, e custodia di detto pubblico grano, non per sua volontà: ma per necessità del suo oficio, pare, ch' egli non sia obbligato a cosa veruna per le colpe, ed eccessi di quella, come afferma Luca di Penna nella *l.penult. vers. f.acultatum, C.de Præposit. agent. in reb.lib.XII*, il Reggente di Costanzo sopra la *l.nullus n.*59., *e seg.C.de decurionib.*, Mastrill. *de magistr.lib.*1 *cap.*10.*n.*42., il Reggente de Marin. nell' *osserv.alla decis.*530. del *Regg.Revert.n.*1., Rodoer. nell' *addit. alle resolut.* di detto Reggente de Marin *cap.*3.*n.*6., il Regg.Rovit. nella *dec.*79.*n.*2., e *lib.*1.*conf.*87, *num.*2., ove il Consigl. Altim. *n.*3., ed il Consigl. Carlev. *in apolog.a d.dec.*79. *di Rovit.in fin, to.*2.*de judic.*; come per l'istessa ragione nè men' è tenuto, quando elegge persona per l'esercizio della giurisdizione, secondo si disse nel *tom.*1, *cap.XXIII. num.*3.

E tanto meno dovrà egli dar conto delle mancanze di essa persona, se nel tempo della destinazione era da tutti per idonea, e fedel riputata, conforme, per la *glos. in cap. ad hæc vers. examinentur de offic. Archid.*, nota Felin. *in cap. Petrus n.*11.*de homicid.*, Serafin. *dec.*52. *num.*1., ed il soprallegato Rodoer. *al cit.Regg.de Marin. in d. cap.*3, *num.*9.

Infintantochè il fisco hà grani vecchi, come sopra, riposti ne' pubblici magazzini, o nelle fosse, non
10 debbono toccarsi i nuovi; anzi, se fra' vecchi ve ne fussero viziati, o guasti, possono co' nuovi moderatamente mischiarsi, costringendosi i popoli a consumarli, per il *Test.in l.omnia* 1. *C.de condit.in public.horr. lib.X.*, Tason. *de antefat.vers.*3.*obser.*3, *n.*315., de Ponte *de potest, Proreg.tit.*2, *de abundant.Civ. n.*17., *e seg.*, Sola alle costit. di Savoja *tit. de edict. annon, glos.* 8. *num.*8., e Knipschlid *de jur., & privileg.Civit. Imp.lib.*5.*cap.*21.*n.*23., *e seg.*; conciosiache quel vizio nascosto può liberar la Repubblica da qualche imminente pericolo, secondochè si ravvisa dal cit. *Test.in l.*1., *e* 2.*C.de condit.in public, borr.lib.X.*, ed affermano molti DD., riferiti da Mexia *pr.concluss.n.*19.

L'istessa podestà in tai bisogni è conceduta anche all'Università, le quali, vedendo l'imminente pericolo di marcirsi i grani della pubblic' annona, possono costringere i loro cittadini a cõprarseli per giusto prezzo, secondo afferma Bovadill. *in polit.tom.*2. *cap.*3. *n.*73., Pascal. *de virib. patr.potest. par.*2. *cap.*3. *n.*73., ed il Cardinal de Luca *de regal. disc.*45.*n.*5.

Questa licenza però non solamente non si permette a' privati, ne' quali cessa il pubblico beneficio: ma la disposizione di essa *l.omnia* camminava, quando detti grani dagli antichi Imperadori si conservavano ne' loro magazzini, per distribuirli graziosamente a' sudditi, come avvertisce Amaya sopra detta *l.omnia* al *n.*22., *e segu.* onde in questi tempi, ne' quali avrebbero da distribuirsi, per esiggersene il prezzo, nè a' privati, nè a' pubblici Ministri lice ciò fare, non solo per nõ dare agli oficiali occasione di fraudi, e di delitti: ma per non recare con tal misura pregiudizio alla pubblica salute, cõforme stima Ursell. *in conclus. verbo annona conclus.* 111.*n.*17., e largamente il divisato Mons. de Zaulis nel *to.*1. dell' *osserv.canon. rubr. XLI. lib.IV. num.* 115., *e* 116.; giache potrebbe facilmente avvenire, che, per isfuggirsi il mal della fame, s'incontrasse l'altro peggiore, che può derivare dal pane, composto col grano corrotto, come ne avvertisce Collantes *comment.in favorem rei frumentariæ lib.*3.*cap.*13.*n.*8. *in fine*. Ma quando per qualche grave circostanza dovesse ciò praticarsi dal fisco, non dovrebbe detto grano viziato pagarsi a quel medesimo prezzo, come si paga il buono, ed intero, secondochè avvertisce Perez *ad tit. C.de condit.in public. borr. n.*7., e Brunnem. *in l.*1. del medesimo *tit.n.*6.

Quindi in fine di questo *Cap. XXXVII.* espressamente si legge, che, nel riconoscersi la qualità, e bontà de' grani, non debba risultarne danno, ed interesse, nè alla Regia Corte, nè a' venditori. Dunque tacitamente comanda, che si fugga quel danno, che potrebbe, come sopra, cagionarsi a' compratori, quali, per esser correlativi de' venditori, debbono ugualmente trattarsi, per il *Test.in l.fin.ff.de acceptilat., l.fin. C.de indict. viduit.toll., l.*1.*C.de transaction.*, e *l.si quis servo* 20.*C de furt.*

Finalmente ha da notarsi, che, mentre questo *Cap.* determina, che, *inviandosi dal Governadore altra persona, per ricevere i grani, debba quella essere di sua soddisfazione*, dà chiaramente a vedere, che l'obbligo di riceverli, sarebbe principalmente di esso Governadore; e però si serve lo statuto del participio, *inviandosi*, che importa condizione, per il *Test.in l.si tu ex parte* 75., ove la *glos. ver. adeundo ff. de acquir. hæred.*, Bart. *in l.*1 *n.*35. *ff. de condit., & demonstrat.*, Corn, *conf.*189. *n.*7.*lib.*4, Giason. *conf.* 55.*col.*5.*vers. confirmatur*, Alciat. *resp.*85. *in fin. lib* 9., Ruin. *conf* 174.*num.*2.*lib.*2., *e conf.*158. *n.*8. *lib.*3., Menoch. *conf.*395.*n.*64, *e conf.*494. *num.*28.; e vale a dire, se non può per altre occupazioni eseguirlo, vi surroghi altri in suo luo-

Digitized by Google

luogo, che sia, come il sustituente della medesima integrità, e zelo, giusta il *Test. in l. si eum* 10. *§. injuriarum ff. si quis caut.*, *l.* 1. *§. hæc actio ff. si quis testam. liber.*, e *l. filiæ* 28. *§. Titia ff. de condit.*, & *demonstrat.*

Ed invero il Governadore della Dogana dee egli in persona adempiere alle sue parti, e non commetterle ad altri; e dove, per trattar le cose di maggior importanza, è impedito, o lontano, dee fidarsi di soggetti sperimentati, e procurar per mezzo delle relazioni, ed altre diligenze saper l'operazioni de' subalterni, secondo il precetto di Mosè *Exod.* 18. *Quicquid autem majus fuerit, ad te referant, ipsi tantum minora judicent.*

Quindi dee egli di persona in certi tempi visitar le locazioni, le poste, i titoli, e le mandre in campagna, e non commetterlo a' Credenzieri, al Segretario, a' Scrivani, e ad altri subalterni oficiali di quella; imperocchè egli, e non altri dee riconoscer le gregge, numerarle, ed attendere alla loro salute, ed indennità, affinchè per sua colpa, e negligenza non periscano; e però il Marchese di Villafranca D. Pietro di Toledo nelle sue *istruzioni* al *cap.* 31. dispose, ivi, *che il Doganiere dee personalmente visitare al spesso le terre, e luoghi, dove saranno locate le pecore, e proveder le nelli bisogni per aumento della Dogana.*

Il Presid. Fornaro eziandio, allor Governadore della Dogana, nella *relazione*, che fece al Conte di Miranda nel 1588. rappresenta, ivi, *che il Doganiere è obbligato cavalcare per le locazioni, e visitarle; e così stà ordinato per le regie istruzioni, nè si può governar bene questa Dogana, senza far dette diligenze, perchè tutto il governo consiste nella diligenza di tener i locati ben acomodati, e che non comprino erba da altri; e mentre il Doganiere non cavalca, succedono infinite contravenzioni, bisognando star a fede de' cavallari, quali non attendono, se non all'utile loro; e non ostante la detta istruzione, trovo, che da otto anni a questa parte il Doganiere non hà mai visitato le locazioni*, come si legge nel *disc.* 111. presso Ageta nella *mantissa in fine della* 3. *parte all'annot. del Regg. Moles pag.* 68. *in fin.*, e 69. *in princ.*

Dall'antico buon' uso de' pastori di visitar le loro pecore per se stessi, e non per mezzo di altri, nacque nel testamento vecchio la lodevol cõsuetudine presso gli Ebrei, e Gentili di andar di persona a visitar le loro Chiese, ed i popoli, come si legge nel *Paralip. lib.* 2. *cap.* 17. *num.* 9., ove dal Rè Giosafat si mandavano i Sacerdoti, ivi: *Habentes librum legis Domini, & circuibant cunctas Urbes Juda, atq; erudiebant populum*; e presso i Giudei tali visite erano cõtinue, secondo la versione dell'ignoto interpetre *Exod.* 30., di cui si serve S. Ambrogio *epist.* 1. ivi: *quod si acceperis computationem filiorũ Israel in visitatione ipsorum, & dabunt singuli redemptionem animæ Domino, & non erit in eis ruina.* Lo stesso si legge *Proverb. cap.* 27., ivi, *cognoscent diligenter vultum pecoris, quem non visitant?* e *cap.* 10. *Jo.*; ivi, *vocabunt oves nominatim.*

Nel nuovo testamento si vede altresì, che il buon pastore di Cristo, nostro Signore presso S. Matt. *cap.* 4., e presso S. Luca *cap.* 8. visitò di persona tutte le Città, e Castella della Galilea, insegnando nelle Sinagoghe, e predicando egli il Vangelo, come S. Paolo praticò in tutta la Siria, e la Cicilia.

Non altriment' i Sommi Pontefici stabilirono, che i mistici pastori dell'anime dovessero di persona, e non per mezzo de' Vicarj, o di altri Ministri visitar le loro Diocesi, e Chiese, come si have nel *can. placuit* 10. *qu.* 1., e nel *Conc. Trident. sess.* 6. *cap.* 3., e *sess.* 21. *de reform. cap.* 8., e largamente Crespazio *in summa verb. visitatio*, ed Antonio di Agostino *in epit. jur. lib.* 4. *tit.* 63.

Il medesimo costume fù imitato anche da' Magistrati civili, come si ravvisa dal *Test. in l. congruit* 13. *ff. de offic. Præsid.*, ove il Preside, per purgar la Provincia da' disordini, che v'erano, si portò di persona a camminarla tutta, ivi: *obviam eundum est*; e lo stesso fu osservato da Ferdinando III, Re di Castiglia, come attesta a Marianna *lib.* 13. *cap.* 3., da Alfonso VII., da Ferdinando il Cattolico, da Trajano, da Lesco Albo, Re di Polonia, da Carlo V., e da altri, conforme nota Savedra *in idea polit. emblem.* 21. *pag.* 142., ed *emblem.* 22. *pag.* 146, ed altri, riferiti da Antonio Romano *de præst. S. R. C. Neap. cap.* 1. *præst.* 7. *n.* 3., *e segu.*; concioſiache fa duopo, che i Re imitano il Sole, Re de' pianeti, che sempre gira per le dodici case del Zodiaco, portandosi di continuo anch' essi per le provincie, e per i Regni ad illustrar i loro popoli, secondo il *Test. in l. unic. C. de public. latit. lib. XII.*, ivi, *sacros vultus inhiantibus forte populis inferimus*, e per sentir i bisogni de' sudditi, e per veder co' propri occhi le necessità, e l'oppressioni de' vassalli, come avvertisce Bovadill. *in polit. lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 14., Valasquez *de opt. Princ. pag.* 356., *e segu.*, e Petilio *lib.* 4. *cap.* 8.

Non è dunque meraviglia, se dalla cura, e vigilanza eran detti, ed ancor si chiamano curatoli coloro, che de' pascoli, de' grani, delle pecore, e de' buoi della Regia Corte hanno il pensiere, *id est summa diligentia curabant*, come, dopo Affl. *in Constit. inter multas* sotto il *n.* 11., nota Gio: Battista Toro nell'*addit. al tratt. de potest. Proreg.* del Reggente de Ponte nel *tit. de regal. impos.* §. 8. *n.* 48.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XXXVIII.

DEL FORO DE' LOCATI,

E di altri ſudditi della Dogana della mena delle pecore di Puglia.

PErche da Sua Maeſtà, che Iddio guardi, ne viene incaricata l'oſſervanza della prerogativa del foro a' locati, ſudditi, ed altri uomini, ſoggetti alla Regia Dogana; nel che intendiamo, che non vi ſia ſtata tutta l'attenzione, che ſi richiede; e che, non oſtante, che nel Cap. 14. de' bandi, fatti in tempo del Doganiero Fabrizio di Sangro, ſi ordina, che non ſi poſſano chiamare in giudizio i fidati di Dogana da qualſivoglia Tribunale, eccetto, che da detta Regia Dogana, e ch'eſſendo pigliata informazione da altri oficiali contro di eſſi, debbano quella traſmettere *gratis*; poiche non hanno laſciato d'ingerirſi nelle cauſe di detti fidati, diverſi Tribunali del Regno, ſenza riguardo, che ſia ſolamente la Dogana, o la Regia Camera loro Giudici competenti. E convenendo in ciò dare opportuno rimedio; ordiniamo a tutti, e ſingoli oficiali di queſto Regno, così Regj, come Baronali, e particolarmente al S. Conſ., G. Corte della Vic., e Reg. Udienze Provinciali, che nell'avvenire non s'ingeriſcano nelle cauſe de' locati, tanto criminali, come civili, e miſte, ma laſcino, che in quelle proceda la R. Dogana, e ſuoi Miniſtri *reſpettivè*, e che oſſervino puntualmente l'ortatorie, che loro ſaranno ſpedite per la remiſſione di d. cauſe, rimettendo *gratis* l'informazioni, che forſe aveſſero pigliato nella forma, che ſtà ordinato di ſopra,

SOMMARIO.

1. *Leggi non ſervono ſenza giudice, che le faccì oſſervare.*
2. *Ragion paſtorale richiede il giudice, che quella renda.*
3. *Uomini ſenza giudice ſono peggiori de' bruti.*
4. *Timor del gaſtigo frena anche gli animali.*
5. *Paſtori, ed agricoli inclinati alle liti.*
6. *Magiſtrato della Dogana che oficio faccia.*
7. *Giudice parte più nobile d'una cauſa.*
8. *Giudici, ſe ſon molti, pregiudicano a' ſudditi.*
9. *Governadore importa, che conoſca i ſuoi ſudditi*
10. *Giudice, contendendoſi chi ſia, porta ſpeſa.*
11. *Paſtori in Roma conoſciuti da un giudice.*
12. *Foro è il maggior privilegio de' locati.*
13. *Foro di Dogana deſiderato anche dagli eſenti.*
14. *Pecore di relazione in che num. danno il foro.*

NE' traſcorſi 37. *Capitoli* di queſta Pramatica ſi è largamente veduta l'origine, i privilegj, i progreſſi, le vicendevolezze, e lo ſtato preſente della Dogana, è tempo ormai di ragionar del foro, e del magiſtrato, e giudice, per cui ſi raccoglie il frutto di quanto finora ſi è detto, ſecondo afferma Pomponio *in l. neceſſarium 2. §. poſt originem*, ivi, *parum eſt jus in Civitate eſſe, niſi ſint qui jura reddere poſſint, ff. de orig. jur.*; imperocche poco, o nulla ſervirebbero tante leggi, ſtatuti, iſtruzioni, e privilegi doganali, di cui godono i locati, e gli agricoltori, ſe non vi fuſſe poi il giudice, che l'eſeguiſſe, e li faceſſe puntualmente oſſervare, come riflette Platone *dial. 6. de legib. in princip.*, e *lib. 36. ſuorum operum epiſt. 2.*, Ariſt. *lib. 6. polit. ſeu de Republ. cap. 8.*, e Cic. *lib. 3. de leg. n. 9.*, Rein. King. *de regim. ſecul. lib. 2. claſſ. 2. n. 1.*, Antunez Portug. *de donat. Reg. par. 2. lib. 1. cap. 12. num. 1.*, e 47., e Toro dopo Gio. Grande *de bell. exul. in proloqu. ad tract. de magiſtr.*

Nè montarebbe un frulla aver con sì larga mano trattato della ragion paſtorale, e ſucceſſivamente dell'agricoltura, ſe non vi fuſſe il giudice, che tra' paſtori, agricoli, ed altri rendeſſe ad ognuno ciò, che li ſpetta; ed interpetrando, ſupplendo, e mandando ad effetto le leggi comuni, le iſtruzioni, ed altri precetti, non fuſs' egli una ragion, che parli, ed una legge animata, ch' eſegua, come nota il *Teſt.*

Tmoll.

Digitized by Google

in l.nam & ipsum 8.*ff. de just.*, *& jur.*, mostrando, come agli Atenieſi diede a conoſcere Demoſtene *de ord.Reipublic.*, *quod in judiciis nobis ſalus ſita ſit.*

Nè ſervirebbero le Pramatiche, da cui le pene s'impongono, ſe non vi fuſse il giudice, che i
3 traſgreſſori gaſtigaſſe, e puniſse; imperocche gli uomini ſenza giudice, che li rattenga entro i termini della ragione, non ſi diſtinguerebbero punto da'bruti, Maſtrill. *de magiſtr. lib.*3. *cap.*3.*n.*3.; anzi a guiſa de'peſci, degli uccelli, e di altri animali ſelvaggi per mancanza di giuſtizia con una libertà ferina, ed indomita l'un l'altro offende, ſoprafà, e divora, come riflette Heſiodo *in Ergis.*

Nam legè hanc diſpoſuit hominibus Saturnus
Piſcibus quidem, ac feris, avibus volucribus,
Ut ſe invicem devorant, quandoquidem juſti-
(tia non eſt ipſis;
Hominibus autem dedit juſtitiam, quæ mul-
(to optima eſt.

Ma l'autorità di chi governa, e'l timor del gaſtigo hà tanta forza, che i medeſimi bruti fre-
4 na, rattiene, e corregge; onde i paſtori colle mazze, funi, catene, cannali, uncini, ed altri mezzi fanno, che gli animali frà loro non ſi offendano, i cani non mordano, e non lacerino altri, ed ognuno attenda con quiete al ſuo oficio. Il che ſi oſserva anche nell' ape, che fin tanto vive il Re, lor duce, e capo, ſtanno con ordine, quiete, e ſenza confuſione: nè l'una ardiſce di dar faſtidio, e d'inſidiar all'altra: ma, quello morto, ed eſtinto, ſi turbano in un' iſtante, e ſi confondono tutte le coſe.

Ed in fine, quantunque tutti gli uomini ſia-
5 no inclinati alle liti, come nota Ulpiano *in l. ſi unus* 19. *§.principaliter ff. de recept. arbitr.*, ivi, *propter naturalem hominum ad diſſentiendum facilitatem*; onde ſono più varie de'volti le umane ſentenze, lo ſteſſo Ulpiano *in l. quia pater* 4.*ff. ad Sen. Conſ.Tertill.*, ivi, *cum variæ ſint hominum voluntates*; però i profeſſori della paſtorizia, e dell'agricoltura vi ſono oltremodo pronti, e diſpoſti, come ſi ravviſa dalla Sac. Geneſi *cap.* 3. *verſ.* 7. per la ſtrepitoſa riſſa, nata nel principio del mondo tra'paſtori di Lot, e di Abramo, di cui ſe ne parlò nel *tom.*1. al *cap.IX.num.*2., e per le differenze, occorſe tra'paſtori, ed agricoltori, ſecondoche ſi raccoglie da'pubblici documenti, che rapporta Gruter *pag.*150.*n.*6.,*e* 7., e ſpecialmente quando trattano di divider acque, paſcoli, e campi; onde l'Arioſto nel ſuo *Eroico poema* al *c.*23. *ſt.* 83.

Or come due villan per ſdegno fieri
Nel partir acque, o termini di prati,
Fan crudel zuffa di due pali armati.

e per l'iſteſsa ragione ſi crede, che le liti ſian denominate da' limiti; giacche per lo più dalle diviſioni de'paſchi, e dalle occupazioni de'campi, che ſon vicini, derivano; onde Virgilio *lib.*12. *Æneid.*

Limes agros poſitus litè ut diſcerneret aruis;

Si richiede dunque un luogo pubblico, ed opportuno, ove riſieda il Magiſtrato, per terminar d. liti, conforme largamente moſtra Virginio Forzia *de jur.novæ urb.cond.lib.*2. *cap.*4. *n.*2.,*e ſeg.*, e Scialo. *de for.compet.in proœm. n.*1., che foro da fando, o da Foroneo, che fu il primo a dar leggi a'Greci, ſi denomina, *cap. forus de verb.ſignif.*, e largamente Oliva *de for. eccleſ. par.*1.*qu.*1.*n.*3., *e ſegu.*

Quindi con ſomma accortezza, e prudenza fù da' Sereniſſimi Principi di queſto Regno ſtabilito
6 il palazzo della Dogana in Foggia, ove riſiede il Magiſtrato, e'l Giudice, che, opponendoſi all'audacia de'potenti, e reprimendo l'inſolenza de'lupi, ajutaſſe gl'innocenti paſtori, per la *l. prætor* 2.*C.de luc.advoc.lib.XII.*, e gaſtigaſſe i cattivi, per il *Teſt.in l.reſpiciendum* 11. *ff. de pœn.*, affinche gli altri, commoſsi da tai eſempj, ſi manteneſſero ſolleciti al bene, e rattenuti al male, giuſta il *Teſt. in l.congruit* 13.*ff.de off. Præſid.*, altrimenti ogni trattato di verdi paſcoli, ogni quiſtione di fioriti, ed ameni prati, ed erbaggi ſarebbe vana, ed inutile, ſe non vi fuſſe il magiſtrato, ed il foro, ove le controverſie, e le liti, che poſsono turbare la felicità de'paſtori, non ſi determinaſsero, ſecondo il *Teſt.in l.ſi idem* 11., *e l. ult.ff.de juriſdict.*, *l. juris* 2., *l.nemo* 4., e *l.criminali* 5.*C.de juriſd.*, *l.ult. C. ſi a non compet.jud.*, *l. decem viros* 53. *C.de decurion.*, *l.unica C.ub.conv. qu.cert.loc.*, *e l.ult.C.ubi in rem act.inſtit.*

Ed invero, ſicome ogni edificio ſi compone di tre parti, cioè di ſuolo, di mura, e di tetto, così
7 il giudicio coſta di giudice, di attore, e di reo, per il cit. *cap.forus de verb.ſignif.*; e non altrimenti, che la baſe, e fondamento di una caſa ſi dice il ſuolo, ſenza di cui ogni fabbrica andrebbe in ruina, ſecondo il *can. Paulus* 3.*qu.*1., così il giudice, munito di autorità, e di giuriſdizione, ſi dice la parte più nobile, ed eſſenziale del giudicio, per il *Teſt.in l.ſi procuratorem abſentem* 65.*ff.de procur.*; imperocche dell'attore, e del reo può qualche volta farſene a meno: ma non già di colui, che la ragion dice, e miniſtra; mentre ſenza di eſſo ogni coſa cade, ruina, e precipita, come largamente nota Muſcatell. nella ſua *prat.par.*2.*gloſ.competentes n.*1.,*e ſeg.*

Nè gli accennati, e buoni effetti, che naſcono dall'amminiſtrazione della giuſtizia, ſi molti-
8 plicano: ma via più mancano, anzi divengono loro contrarj, e mali colla pluralità de'giudici; imperocche, dipendendo la felicità dell'arte paſtorale, ed agraria dalla vita ſicura, tranquilla, e quieta, come ſi diſſe nel *cap.*30. *§.*1.*n.*40. in neſsun modo ſi conſeguirebbe colla ſoggezione a molti giudici, e Magiſtrati; giache, contendendo trà loro, e turbando l'uno la giuriſ-

Digitized by Google

risdizione dell'altro, sarebbero i locati, ed agricoli di continuo bersagliati, espoſti a mille perſecuzioni, e diſtratti dalle loro utili applicazioni; e tanta povera gente, quando trà mille diſaggi ſupporrebbe ſtar quieta, e ſicura in campagna, aveſſe da eſser, or in un foro, ed or in altro chiamata; e più che da'lupi, e da'ladri fuſſe in luoghi diſabitati, ed ermi ſenza verun' ajuto, e conſiglio improviſamente ſorpreſa, aſſalita, e moleſtata dall' inſolito, e deforme viſo de'ſcrivani, commeſſarj, alguzini, e sbirri, che, or col preteſto di controbando di pane, di farina, e di vino, ed or di ſale, di tabacco, di ferro, e di pecola, ed or col colore di dover riſpondere, come teſtimonj in cauſe civili, o criminali, ed or da deporre, come principali a' preteſi delitti, aveſſero, o d'andar, o da eſser portati, e per conſeguente da eſser tratti innanzi a varj giudici ſtranieri, ordinarj, e comuni, ſenza poter trarre gli altri avanti il loro Doganiere, laſciando in abbandono i paſchi, le mandre, le gregge, gli armenti, i campi, i buoi, e gli aratri; laonde non vi ſarebbe al certo, nè vita più diſperata di queſta, nè coſa più pregiudiciale al fiſco, nè più dannoſa, ingannevole, ed empia al pubblico bene, come conſidera S. Attanaſio *in lib. contr. gentil.*, riferito da Giacomo Septimacenſe *de Republ. lib. 3. n. 6.*, ivi, *ſi plures eſſent, ſervari non poſſet rerum ordo, ſed forent confuſa omnia, dum quiſque arbitrio ſuo traheret omnia, & adverſus alium diffideret.*

Oltreche è neceſsario, che le cauſe de'locati, de'paſtori, e degli agricoli paſsino ſempre per una
9 mano, e ſotto un medeſimo giudice, che li conoſca tutti, e ſappia quali ſiano uomini dabbene, e puntuali, e quali ſiano ſoliti a delinquere, e come in quell'arte ſi commettano le frodi, e gl' inganni, e come colle leggi, e ſtatuti particolari ſi tolgano, o riparino; onde dette cauſe ſono giudicate con alcune ragioni particolari, che chiamanſi *iſtruzioni*, nè ſono note agli altri giudici ordinarj, come prudentemente riflette il Card. de Luca *de juriſd. diſc. 108. n. 10. in fin.*

Inoltre la pluralità de'giudici apporta per le remiſſioni delle cauſe dilazioni, e ſpeſe incredi-
10 bili, per cui ſpeſſe fiate adiviene, che ſia più penoſa della cauſa principale la conteſa del giudice, come atteſta Caravit. ſopra il *Rit. della Vic. 235. n. 6.*, e Patiño preſſo il Regg. Rovit. *nel tratt. de judic. milit. ſopra la pramat. XV. de milit. n. 6.*; ed in vero non dee un'iſteſſa perſona, ſecondo la pluralità de'negozj in varj Tribunali, ed innanzi a diverſi giudici eſſer convenuta, come, contro il *Teſt. in auth. clericus quoque C. de Epiſc., & Cleric.*, e contro la *gloſ. in l. magiſteria 6. C. de juriſd. omn. Judic.*, afferma Iſern. *in conſtit. ut univerſis*, ed ivi Affl. *n. 88.*; per la ragione, che le coſe, come accеſſorie, ſieguono la perſona, ch'è la parte principale, per il *Teſt. in l. cũ igitur 2. ff. de ſtat. homin.*; onde il giudice della perſona dee giudicar di tutte l'altre coſe, che l'appartengono.

Quindi agli affidati del patrimonio di S. Pietro, ove la buona iconomia, ed util pubblico più coſtantemente ſi attende, ad imitazione di
11 queſta noſtra Dogana, da cui, come avverti-ſce il cit. Card. de Luca *de ſervit. diſc. 43. n. 8.*, ogni altra d'Europa prende la norma, fu per la medeſima ragione da Gregorio XIII. conceduto detto privilegio di foro, ivi, *ut ſincero animo, & hilari mente abſque aliqua trepidatione, vel timore ad ipſam Dohanam accedere, & in illa ſtare valeant*, conforme nota Monſ. de Zaulis *a'ſtat. di Faenza tom. 2. obſerv. ad rubr. VII. lib. V. n. 47.*

Tutto ciò fu anche conceduto da varj Sommi Põtefici a quei, che attendono all'agricoltura, e ſpecialmente da S. Pio V. colla bolla, che ſi traſcrive tra l'altre *ne'ſtatuti della nobil arte dell'agricoltura di Roma par. 3. bolla III. n. 2. pag. 246.*, ivi, *conſiderantes, quod qui agrorum culturæ incumbunt, non debent litibus, & per diverſa tribunalia trahi, ne forte a cultura propter lites, dum forum proſequi cupiunt, retrahantur.*

E da ciò procede, che fra tutte l'altre immunità, e prerogative, concedute a'locati, queſta
12 del foro, ch'è la baſe, e'l fondamento di eſſa Regia Dogana, tiene meritamente il primo luogo, ſecõdoche avvertiſce Diomede Petronſio, teſtimonio d'ogni eccezione maggiore, per eſser ſtato lungo tempo Avvocato di eſſa Generalità de'locati, nel principio della ſua dotta allegazione, che ſi traſcrive *nel fine dell'oſſerv. del Reg. de Marin. alla dec. 526. del Regg. Revert. dell'ultima edizione di Leone*; ed in fatti fu ſempre tenuto in tanto pregio, e ſtima, che più per eſso, che per qualunque altra prerogativa il carattere di locato ſi apprezza; onde il Cardinal de Granvela nel *cap. 28.* delle ſue *iſtruzioni* afferma non poterſi queſta Regia Dogana, nè mantenere, nè ben governare, quando non ſe li oſſerva la prerogativa del foro; e'l zelante, ed eſperto Doganiere Fabrizio di Sangro, Duca di Vietri, rappreſentò al Marcheſe di Monteſciar, allor Vicerè, *che la mena delle pecore di Puglia, dopo l'erba, niun'altra coſa la mantiene, e conſerva, ſe non la giuriſdizione, ed il giuſto favore*, come appreſſo in queſto *Capitolo* diraſſi al *n. 15.*

Il che è tanto vero, che Coſtantino Cafaro, non oſtante aveſſe impreſo egli ſolo innanzi a tutti contro la comun opinione impicciolirlo, come appreſſo vedremo, pure nello *Specchio* delle *quiſtioni peregrine*, ove l'immagine di detto privilegio compariſce picciola, e deforme, traluce altresì la grandezza di quello; imperoche nella *qu. XV.* al *n. 4.* atteſta egli, che

nell'opinione degli uomini fino a quel tempo era tanto ſtimato detto privilegio, e faceva tanto ſtrepito, e romore nelle Scuole, ne' Tribunali, ed appreſſo tutti, che, ſicome quella Cerva di Ceſare camminava baldanzoſa, e ſicura in ogni luogo col ſpecioſo titolo, appiccato al collo: *Cæſaris ſum, noli me tangere*, così per ogni parte s'udiva rimbombare: *eſt locatus Dohanæ? cave, noli me tangere.*

Donde anche deriva, che, quantunque detto privilegio ſia ſtato in ogni tempo da' Baroni, da' Napoletani, e da tutti gli altri magiſtrati ordinarj impugnato, riſtretto, ed abbattuto, nondimeno dal Principe, e ſuo Regio Collateral Conſ., dalla Regia Camera della Summaria, e dal potente braccio del fiſco vien' egli per cauſe pubbliche giuſtamente ſoſtenuto, allargato, e difeſo.

Ed in fatti non ſi può niegare, che tutt'i privilegiati, ed eſenti dal giudice ordinario divengon'a quello nemici, e odioſi; poiche ſi riſtringono quell'ampia, e larga giuriſdizione, che dalle leggi comuni li fu interamẽte ceduta, come riflette Felin. *in cap. cum ordinem n. 7. verſ. conſidera*, ed *in cap. 1. n. 14. de reſcript.*, l'Abat. *in cap. quia circa in 3. not. de privileg.*, ed *in cap. olim gloſ. 1. de verb. ſignif.*, Duran. *in tr. de mat. Conc. gener. par. 1, rubr. 4, n. 15.*, ed altri DD. *in cap. ex parte 1. de privileg.*, riferiti da ChoKier *de juriſdict. in exempt. tom. 1. par. 2, qu. 3.*; onde prorompono contro di eſſi anche in parole pungenti, ed aſpre, come coll'autorità di Platone, di Cicerone, e di altri filoſofi avvertiſce Caracciolo *de for. privileg. remiſſ. qu. 5, n. 25.*; concioſiache non ſi pone in dubbio, che viene a ſdegnarſi il giudice contro colui, che moſtra ripugnãza di ſottoporſi al ſuo giudizio, conforme ſi ravviſa dal *Teſt. in l. de uno 47. ff. de re judicat.*, ivi, *rebus judicatis ſubiiciendi ſunt, quod ex eo apparet, ſi ſæpe conventi præſentiam ſui facere noluerint*, parendo, che, col fuggir la ſua giuriſdizione, di altri più volentieri ſi fidi, ſecondo il *Teſt. in l. litigatores 11. ff. de recept. arbitr.*; laonde al pari della ricuſazione la declinazione porta diſpiacere, e ſdegno, giuſta la *gloſ.*, e Bartol. *in l. unic. C. quand. imper. inter pupill., &c.*, e Novar. *de elect., & variat. for. dec. 21, n. 4.*; e però l'eſenzioni, come odioſe, debbon riſtringerſi per i diſturbi, e diſordinamenti, che cagionano tra le giuriſdizioni, e per i motivi, che danno agli eſenti di menar una vita libera, e rilaſciata, come riflette il cit. Eraſmo ChoKier *tom. 1. de juriſd. ordin. in exempt. par. 1. qu. 4. n. 5., e qu. 18. n. 9.*

Non altrimẽt' i Cherici, e gli eſenti dalle gabelle ſi rendon odioſi, e nemici a' gabelloti, ed a' pubblicani, ſecondo il *can. laicos*, e *can. laici 2. qu. 7.*, e *cap. clericis*, ove la *gloſ.*, *de immun. Eccleſ.*; onde li trattengono, e l'inferiſcono mille diſpetti, come conſidera Monſignor de Zaulis *a' ſtat. di Faenza tom. 2. nell'oſſerv. alla rubr. 28. lib. 7. num. 9.* Quindi il Governadore, e gli oficiali della Dogana ſono talmente contrarj, e odioſi a tutt'i Baroni, ed a' giudici ordinarj, che, come la quercia, e l'oliva, l'una cerca d'eſtinguer l'altra,

Comunque però egli ſi ſia, ſpeſſe fiate adiviene, che i medeſimi Titolati, Baroni, e feudatarj, 13 che vorrebbero diſtruggere il foro doganale, ed anche l'iſteſſe Chieſe, luoghi pii, ed altri Religioſi, per goder in certe occaſioni del foro, de' leciti arbitrj, e di altri oneſti privilegj, e favori, che poſſon ſperarſi da un ben'affetto, e zelante Miniſtro, e ſpecialmente i vaſſalli burgenſi, per ſottrarſi dall'oppreſſioni, che patiſcono da' loro padroni, volentieri a queſt'induſtria, che tutti ſenz'eccezione di perſone riceve, come ad un'ancora ſacra, ricorrono.

Ed affinche detto rimedio fuſſe pronto, facile, ed a tutti comune, ſi davano ne' traſandati tempi le pecore di relazione, quali, ſenza tener corpo, ſenſo, e moto, ſi figuravano in aria; e pro- 14 feſſandoſi non meno, che per lo numero di quattrocento, ſi pagava il diritto alla Regia Corte a ragione di docati trè a centinajo di pecore, e con detta profeſſazione godeva colui, che in tal forma era deſcritto, il privilegio del foro, in virtù del quale non potea nelle ſue cauſe eſſer conoſciuto da altro giudice, che dal ſolo Governadore della Dogana, come ſi sà dagl'intendenti di queſta induſtria, e fu deciſo dal Tribunale della Regia Camera a relazione del Regg. de Marin., che ne rapporta l'*arreſto DCLXXXIV.*

Dovendo però noi riſchiarare, per quanto ſia permeſſo alla debolezza de' noſtri lumi, queſta intricata, neceſſaria, ed uſuale materia, e ridurre ad accordo tanti diſonanti ſcrittori, ed indigeſte dottrine, oltre dell'eſſer qualunque materia di giudice sì ampia, difficile, ed intricata, che Parlador. nelle *ſesquicent. quotid. differ. differ. 129. n. 15.* afferma, che, come di Cartagine diſſe Saluſtio, meglio ſia tacere, che dirne poco, faremo prima un fedel racconto de' principj di eſſo privilegio di foro, per poi proſeguir il cammino, moſtrando da tempo in tempo, come quello fu introdotto, confermato, accreſciuto, diminuito, e riſorto infino a queſti noſtri ultimi anni, in cui fu pubblicata queſta Pramatica LXXIX. *de offic. Proc. Cæſ.*, e per eſecuzione di eſſa ſiano ſtate poi ſpedite altre Cedole Regali dall'invittiſſimo, e ſempre glorioſo Imperador Carlo VI., che Dio guardi, diſtinguendo queſto *Capitolo*, che per la ſua fertilità avrebbe potuto dividerſi in infinito in varj, e diverſi §§., ſecondo il precetto di Seneca, che egualmente la ſoverchia, che la ſcarſa diviſione nell'*epiſt. 89.* riprende, ivi, *idem enim vitii habet nimia, quam nulla diviſio.*

§. I.

Digitized by Google

§. I.

Che i locati per leggi comuni, e municipali siano in tutte le loro cause giudicati dal solo Doganiere.

SOMMARIO.

1. *Locato che cosa sia, e donde si denomini.*
2. *Locato, per esser tale, dee aver pecore sopraventi.*
3. *Pecore quante si richieggono per calar in Puglia*
4. *Locato non ha tutto il suo patrimonio in pecore*
5. *Padroni di pecore fin a 50. possono restar in Abruzzo.*
6. *Locati godono del foro anco per leggi comuni.*
7. *Affittatori de' beni fiscali godono in ogni causa del foro.*
8. *Affittatori del fisco godono del foro, per non distrarsi.*
9. *Foro convenuto con Alfonso per tutte le cause.*
10. *Foro de' locati confermato nel 1470.*
11. *Foro de' locati cōfermato da Carlo V. nel 1536.*
12. *Foro de' locati rinovato nel 1574.*
13. *Capitolo 28. dell'istruzioni di Granvela.*
14. *Capitolo 28. riformato ad istanza de' Baroni.*
15. *Capitolo 28. dichiarato ad istanza del Doganiere di Sangro.*
16. *Locati in quai tempi, e cause godono del foro.*
17. *Locato in qual tempo, ed in qual causa non gode del foro.*
18. *Capitolo 28. perche non eseguito.*
19. *Vicerè non può ristringere i privilegj del Re.*
20. *Principe dee osservar i contratti.*
21. *Capitolo 28. di Granvela, fatto dal Reggente Revertera.*
22. *Capitolo 28. di Granvela cagione di molti disordini.*
23. *Locato importa, che assista di persona alle sue cause.*
24. *Locati godono il foro anche fuori del Tavoliere.*
25. *Baroni sempre si dolsero dell' inosservanza del Capitolo di Granvela.*
26. *Foro della Dogana procede in tutte le cause.*
27. *Doganiere procede in tutte le cause de' locati.*
28. *Foro sempre osservato a' locati per opinioni de' DD.*
29. *Cafaro confutasi.*
30. *Coda confutasi, e mostrasi contrario a se stesso.*
31. *Capitolo 28. come rivocato da questa Pram. 79*
32. *Pramatica 79. al §. 38. dà in ogni tempo, e causa il privilegio del foro.*
33. *Statuto, uniforme alla ragion comune, dee allargarsi.*
34. *Legge, ove non distingue, nō è distinta da altri.*
35. *Massari nella state non debbon distrarsi.*
36. *Pramatica 79. al §. 38. tolse tutte le conteste del foro.*
37. *Dottori, pratici di un luogo, fanno maggior fede.*
38. *Pramatica 79. fatta dal Rè, ed eseguita dal Vicerè, e dal Collaterale.*
39. *Ageta confutasi.*
40. *Pram. 79. sconosciuta da chi scrisse appresso.*
41. *Giurisdizione del Doganiere privativa, e addicativa.*
42. *Altimari, e Capobianco notati.*
43. *Dogana, e Camera giudici competenti de' locati*
44. *Giudici incompetenti quali si dicano.*
45. *Giurisdizione secolare com' è simile alla chericale.*
46. *Decreto, profferito dal giudice incompetente, si dice nullo.*
47. *Ortatorie che siano, e donde procedano.*
48. *Ortatorie di quante maniere si faccino.*
49. *Cause per i superiori si avocano dagl' inferiori.*
50. *Remissione di causa ha luogo dopo la sentenza.*
51. *Contumacia non impedisce, che la causa si rimetta.*
52. *Ortatoria mai cagiona pregiudicio.*
53. *Ortatorie della Dogana si stimano inibitorie.*
54. *Ortatorie della Dogana si eseguono senza solennità.*
55. *Cause de' locati si rimettono senza proccura.*
56. *Ortatoria della Dogana fa l'oficio di proccura*
57. *Locato può dimandar la remissione della causa per mezzo del ministro Governadore.*
58. *Ortatorie non ubbidendosi, che pena s'incorra.*
59. *Governadore conosce, se sua sia la giurisdizione*
60. *Ortatorie non ubbidendosi s'impedisce il soldo*
61. *Ortatorie pruovano, che uno sia locato.*
62. *Ortatorie come debban esser credute, e ubbidite*
63. *Luogotenenti in Abruzzo sino a che summa possan conoscere.*
64. *Luogotenenti della Dogana independenti dalle Regie Udienze.*
65. *Causa non si rimette, se il delitto è commesso ove risiede il Principe.*
66. *Informazioni si rimettono* gratis *alla Dogana*
67. *Cause criminali si rimettono* gratis *alla Dog.*
68. *Locati si rimettono senza pagar portello.*
69. *Atti, fabbricati altrove, se provino in Dogana.*
70. *Atti, fatti dopo allegata l'incompetenza, sono nulli.*
71. *Pram. 79. confermata da Carlo VI. nel 1723.*
72. *Cedola de' 4. luglio 1722. per l'osservanza del foro in ogni tempo, e causa.*
73. *Cedola de' 12. febbrajo 1724. per l'osservanza del cap. 27., e del cap. 38. della Pram. 79.*
74. *Cedola de' 12. febbrajo, perche intervenga la Camera, e non i Reggenti feudatarj.*
75. *Donativo, fatto dal Baronaggio nel 1725., perche i vassalli non si esentassero dalla loro giurisdizione.*
76. *Baroni non s'ingeriscono nelle cause de' sudditi della Doganella in Abruzzo.*

77. *Reg-*

Digitized by Google

77. *Reggenti feudatarj come ſoſpetti nell' ampliazione del quinto grado.*
78. *Giudice ſempre ſoſpetto in qualunque modo ha intereſſe nella cauſa.*
79. *Reggenti Baroni ſono ſoſpetti, trattandoſi di allargar la giuriſdizione.*
80. *Giudice ſi rende ſoſpetto, anche ſe l'intereſſe è ſecondario.*
81. *Miniſtri, tenutarj de' feudi, ſono ſoſpetti nelle cauſe del Baronaggio.*
82. *Feudi come proibiti comprarſi in teſta di altri.*
83. *Giuriſdizione fu data prima al Doganiere, e poi a' Baroni.*
84. *Giuriſdizione, data a' Baroni, è cauſa di mille mali.*
85. *Giuriſdizione, benche data a' Baroni, ſi regola dal Principe.*
86. *Giuriſdizione, anche infeudata ad altri, può dal Principe amminiſtrarſi.*
87. *Principe anche ne' vaſſalli infeudati hà podeſtà.*
88. *Indulto generale comprende i delitti de' vaſſalli burgenſi.*
89. *Principe può toglier le cauſe a' Baroni, e darle a' ſuoi Tribunali.*
90. *Locato ſi dice chi è aſcritto ne' libri della Dogana.*
91. *Religione ſi pruova colla fede del libro.*
92. *Deſcrizione del locato ne' libri baſta ad obbligarlo al calo.*
93. *Squarciafoglio pruova il carattere di locato.*
94. *Locato, deſcritto una volta, ſenza cauſa non ſi cancella.*
95. *Locato ſi dice anche chi ſi ſerve delle pecore altrui.*
96. *Locato, per goder il foro, richiede matricola, ed eſercizio.*
97. *Padroncelli godono de' privilegj de' locati.*
98. *Locati di Gravina come, e quando ſi ſottoposero alla Dogana.*
99. *Locato gode del foro anche in danno altrui.*
100. *Dogana puniſce i delitti più delle Corti baronali.*
101. *Giuriſdizione meglio è riſtringer la baronale, che la Regia.*



Gli è duopo principalmente ſupporre, che il locato, over fidato della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia non è altro, che quel padrone di pecore gentili, o di altri animali, che, o
1 per eſecuzione dell'antico contratto, o per iſpontanea ſua volontà, è obbligato in ciaſcun' anno comprar i pubblici paſchi del Regal Tavoliere; laonde ſi dice locato, o perche in tempo della profeſsazione generale, che ſi fa nel meſe di novembre, in una delle ventitrè locazioni è egli dal Doganiere locato, a guiſa di Religioſo, che in tempo del capitolo ſe li aſſegna dal Superiore la ſtanza; o perche conduce, ed affitta quei paſchi, che la Regia Corte ad eſso loca, e concede, come, dopo Simon Schrar. *in lex. jur. ver. paſcuarii, e ver. paſcuum*, nota Rendell. *de Reg. paſc. for.*, *& aqu. par.* 1. *cap.* 3. *verſ. illa vero a car.* 6. *in princ.*

Nè ſi dica, che in detto ſenſo più toſto affittatore, e conduttore, che riceve, e non per contrario locato dal locar' i paſchi, nominar ſi dovrebbe; imperocche da' Giureconſulti la voce di locatore promiſcuamente per quella di colono, o di conduttore ſi prende, come parche intendeſſe Ulpian. *in l. neque pignus* 46. *ff. de reg. jur.*, e nota Gotofr. *in animadv. jur. Civ. cap. XII. in l. ſi quis domum §. ſi colonus ff. locat.*, ed il Regg. Marcello Marciano il giovine nel *lib. ſing. de incend.* fra l'opere legali poſtume *num.* 8.

Inoltre diconſi parimente fidati, come nello ſtato della Chieſa comunemente ſi chiamano, o perche fidano i loro animali in detti pubblici paſchi, o perche il prezzo, che pagano per detti erbaggi, fida volgarmente ſi appella; o perche furon' aſſicurati, e ricevuti ſotto l'immediata fede, e protezione di eſſo Principe; in modo che, ſeguitando la Regia Dogana, non poſſon'eſſer moleſtati ne' beni, ed offeſi nelle perſone: nè contro eſſi vale moratoria alcuna; anzi, eſſendo inſeguiti, o rubati, in virtù di detta fede ſe l'emenda, e riſtituiſce ogni danno, come ne porta gli ordini, e gli eſempli Marcantonio Coda nel *diſc. della Regia Dogana* 1. *car.* 10. *in fin.*, *e* 20. *in princ.*

E finalmente diconſi anche doganati, o indoganati; perche in detta Dogana ſono deſcritti, ed a quella i diritti, ed altri peſi debbon pagare, conforme nota Novar. *tom.* 2. *de elect. fori in tract. poſter. qu.* 14. *n.* 3., e da noi appreſſo diraſſi al *n.* 90.

Ma non ogni padrone di animali ſi dice locato, e fidato della Regia Dogana, ma ſolamente colui,
2 che ha numero ſufficiente di pecore, ed obbligo di quelle calare, e fidare ne' paſchi della Regia Corte, altrimenti, non ſervendoſi degli erbaggi regali, non gode il privilegio del foro, come atteſta il cit. Novar. *in d. tratt. de elect.*, *& variat. for. ſect.* 4. *qu.* 47. *in fin.*, il cit. Rendella *de paſc. publ. p.* 1. *cap.* 18., Sciallo. *de for. compet. cap.* 20. *n.* 15., e fu deciſo preſſo Capibl. *de Baron. nel ſing.* 82., e preſso Amendol. a de Franch. *dec.* 175.

E quantunque intorno al numero delle pecore, che ſi richieggono, per godere di d. privilegio di foro, fuſſero ſtate varie l'opinioni; poiche Orazio Montano *nel fine della controv.* 66. ſtima, che appena baſtino cinquanta, Gio: Maria Novar. nell'iſteſso *tratt. de elect. for. d. ſect.* 4. *qu.* 47. *in fine* aſſenta ricercarſene ducento, e adduce la pratica, che fu oſservata in tempo,

che

Digitized by Google

che governò questo Regno il Conte di Benevento, che non permise giammai a' locati il godimento di detta immunità del foro, se non aveano ducento pecore, come notano il sopralegato Rendella, e Scialoja.

Altri, senza dar numero certo, han voluto, che effettivamente il locato abbi proprj animali, e
2 colla maggior parte di essi cali nelle pianure di Puglia a ricever l'erba della Regia Corte, come sono Odierna a Surd. *dec.* 313. *n.* 5., Toro *in compend. decis. tom.* 1. *ver. dohanati fol.* 154., Tap. *tom.* 2. *jur. Regn. in prag.* 36. §. *e più perche num.* 2., de Ponte *de potest. Pror. tit. X. de portu num.* 14., Danza *de pugn. DD. lib.* 2. *tit. de elect. for. cap.* 5. *n.* 3., *e* 4., ed Ageta a Moles *par.* 2. *de Reg. Doh.* §. 3. *n.* 20.

E per ultimo bastavano ne' tempi antichi 400. pecore di relazione, come sopra si disse; giache, senza servirsi de' regj paschi, nõ potea il locato nelle sue cause esser conosciuto da altro giudice, che dal Doganiere di Foggia. Comunque però egli si sia, essendo dette pecore in aria, e di relazione passate in disuso; e dovendo in questi nostri tempi esser vere, effettive, e reali, per ottener l'esenzione del foro, basta, che sopravanzino il numero di venti, come fu determinato sotto li 11. di ottobre 1657. per il Tribunale della Regia Camera a relazione del divisato Regg. de Marin. *in d. arresto* 684.

Nello stato però della Chiesa, affinche gli affidati nella Dogana di S. Petro godano del privilegio del foro, debbon' almen possedere 30. pecore, capre, porci, ed altri animali minuti, e dieci buoi, giumente, vaccine, bufale, ed altri animali grossi, fra' quali non si connumerano i muli, e cavalli, conforme avvertisce Monsignor de Zaulis a' *stat. di Faenza tom.* 2. *observ. ad rubr. VII. lib. V. n.* 73., *e* 74.

Ma checche sia di ciò, in questo nostro fiorentissimo Regno a due condizioni debbon adempiere coloro, che intendono godere del privilegio del foro: una, che abbino pecore vere, ed effettive sopra il numero di venti: l'altra, che siano soggette alla Regia Dogana; onde sian' astretti a calar effettivamente nel Regal Tavoliere, ed ivi servirsi de' paschi della Reg. Corte.

Nè, per esser locato, è necessario, ch'egli tutta la sua sostanza abbi impiegato in pecore, ed ani-
4 mali, come, per esser mercatante, nõ fa duopo, tutte le sue robe tenghi sparse in negozj: ma basta, che ne possegga un numero mediocre, per il *Test. in l. si quid* 18. *in fin. ff. de adilit. edict.*; onde, per goder de' privilegj, è sufficiente ad un locato, che venti di sù ne professi in Dogana, e le cali nel Regal Tavoliere, secondo si ordinò nel bando circolare de' 28. agosto 1649., dato alle stampe dal Reggente D. Ettorre Cap. latro, Marchese di Torello, ed allor Governadore di essa Regia Dogana, ove al §. 8. s'impose, *che tutte le pecore delle Provincie soggette, e dipendenti da esse, con effetti dovessero calare in Puglia, senza restarne pur una nelle loro Patrie, o Provincie, che non abbiano da calare alli pascoli delle Regie locazioni; eccettuandone però le pecore da venti in basso, quando non vi sia fraude, da dividersi a questo fine*; e così fu poi successivamente stabilito a 11. ottobre 1657. per l'*arresto* della Regia Camera 684., ed a 22. agosto 1661. dal Signor Conte di Peñoranda per il Reg. Collaterale con ordine, diretto al Presidente D. Pietro Valero, che sopra venti pecore insino
5 a 50., se vogliono i possessori, possano calare, e godere di detto privilegio, ed in caso contrario si tolleraſſe; però chiaramente apparisce, che detto privilegio di foro và sempre unito coll'obbligo di calare, ed in questo senso può sostenersi l'accennata opinione di Orazio Montano *nel fine di detta controv.* 66.

Or supposto, che i locati sian' astretti in ciascun' anno affittare i paschi del Regal Tavoliere, se
6 li dee per leggi comuni il privilegio del foro; imperocche nelle cause de' conduttori del fisco il solo Proccuratore di Cesare è giudice competente, come per le cause civili chiaramente si dispone nel *Test. della l. si quis* 6. *C. ubi caus. fiscal.*, ivi, *si quis adversus conductorem nostrum aliquid agendum crediderit, viro illustri Comiti rerum privatarum referri oportet*; e della *l. dominicis* 7., che susiegue nell' istesso *tit.*, ivi, *dominicis colonis, & patrimonialibus gravitatem tuam censemus disceptatricem esse debere*; e per le cause criminali nel *Test. della l. cum aliquid* 8. *C. eod. tit.*, ivi, *cum aliquid colonus, aut servus rei privatæ nostræ contra disciplinam publicam asseratur perpetrare, ad judicium Rectoris provinciæ venire cogendus est*; ed in fine, raccogliendosi le civili, e criminali, apertamente si ravvisa dalla *l. hac lege* 11., ch'è l'ultima dell'istesso *tit.*, ivi, *hac lege sancimus, ut, sive agat domorum nostrarum colonus, inquilinusve, aut servus, sive pulsetur ab aliquo super criminali, seù civili negotio, non alterius, quam tui culminis, ac viri spectabilis Comitis domorum petatur examen: nullius allegatione super fori præscriptione penitus admittenda.*

Nè importa, che dal *Test. in l. nullum* 10. del medesimo *tit.* apparisca, che solamente nelle cause civili procede il Proccuratore di Cesare; imperocche *d. l. nullum*, e quante altre ve ne fusse-
7 ro in contrario, sono state corrette dall'accennata *l. hac lege*; e però, o il conduttore de' beni fiscali sia reo, o attore, ed o la causa sia civile, o criminale, sempr' è conosciuto solamẽte dal Proccuratore di Cesare, che in questo Regno è la Regia Camera della Summaria, che ha forza di Prefetto Pretorio, come attesta il Regg. Revert. *decis.* 7. *n.* 5., il Reggente Rovit. *decis.* 74. *n.* 7., il Presidente de Franch. *dec.*

Digitized by Google

714.*num.*6., e da noi si disse nel *proemio* del *tom.*1.*par.*2.§.2.*n.*8.

E nè men si dica, che detto privilegio, contenuto nell'accennate leggi comuni, abbi luogo solamente in quelle cause, che dipendono dagli affitti de'beni fiscali, e non già da altre materie; imperocche, tralasciando, che dette leggi parlano senz'alcuna distinzione, e detta immunità di foro si vede conceduta per il ti-
8 guardo, che essi affittatori non si distraggano dalla loro applicazione; onde in altra guisa sarebbe vano, ed inutile, si aggiungono le leggi municipali, e l'inconcussa pratica del nostro Regno, per cui, circoscritt' i privilegi particolari de'locati, tutti gli affittatori, e loro sustituti, ministri, ed oficiali sono solamente soggetti al Tribunale della Regia Camera, anche per quelle cause civili, criminali, e miste, che non hanno dipendenz' alcuna dall'affitto, ed arrendamento di detti beni fiscali, come nota il Regg. Tapp.*tom.*2.*jur. Regn. annot. ad pragm.XIII. de offic. Proc. Cas. vers.dependenti*, il Consiglier D. Matteo Patiño nel *tratt. de jud.*, & *privil. milit.*, trascritto da Rovit. nella *pramat.XV.de milit.n.*19. *in fin.*, ed il Reggente Galeot. *nella dissert. dopo il resp.fisc.*1.*n.*136., ove, parlando di detti affittatori de' beni fiscali, afferma, ivi, *isti enim gaudent fori privilegio, etiam pro causis, & negotiis civilibus, & criminalibus extra arrendamentum, vigore pacti, & capitulationis, ecc.*

Ed in fatti gli oficiali, ed altre persone, che attendono al negozio del sale, tanto nelle cause civili, quanto nelle criminali non possono esser conosciuti da altro giudice, che dalla Reg.Camera, e da'Regi Mastri portolani, conforme dispone la *Pram.*2.§.18.*de sal. vendend.*; e per i mezzani de'cambj, e mercatantie di questa Città così stabilisce la *Pram. LXXX. in princ. de offic. Proc.Cas.*; e benche ivi si soggiunga, *e particolarmente in quelle cause, tocanti a'lor oficj*, detta parola, *particolarmente*, accresce, e non diminuisce ciò, che sopra si è detto, come per il *Test.in l.ea tamen adjectio* 44.*ff.de legat.* 3., nota il cit. Galeot.*lib.*1.*contr.*23. *n.*34. Or quanto più dovranno godere di detto privilegio di foro i locati, gli agricoltori, e loro seguaci, che, senza ricever mercede alcuna, attendono all'industria delle pecore, e de'campi, per servir al pubblico, ed arricchir l'Erario Regale?

Il che è tanto certo, che Costantino Cafaro, aperto nimico del foro doganale, come appresso vedrassi, volendo nello *Specchio delle quistioni peregrine alla qu.XV.n.*23., *e segu.* in cento modi abbattere detta pratica, ed antico stile, si sforza mostrare, che, o i Vicerè non abbino tal podestà, o che sia irregolare, ed ingiusta: ma ciò nè meno potrebbe ostare alla nostra spezie, ove il privilegio è conceduto dal Rè, e non da'Vicerè, come appresso dirassi, ed avè mille altri motivi, tutt'indirizzati al pubblico bene, per cui si permettono nella ragion civile certe cose, che a'principj legali parche discordino, secondo il *Test.in l.si ita vulneratus* 52.§.*ult.ff.ad l.Aquil.*

Quindi reca non picciola meraviglia Marcantonio Peregrino *de jur.fisc.lib.*7.*tit.*1.*n.*13., ove, affermando, che a' detti conduttori convenga la prerogativa del foro solamente nelle cause civili, allega i citati testi della *l. cum aliquid* 8., *e l.fin. C. ubi caus.fiscal.*, quando, come sopra si è mostrato, ambedue dette leggi espressamente favellano delle cause civili, e criminali: ma la pratica in contrario, che si osserva nello stato Veneto, e ch'egli adduce *lib.*6.*cap.*5. *n.*15., può renderlo in parte degno di scusa.

Sono però incapaci di perdono i nostri paesani DD. Scialoja, e Mucci, il primo *de for. competent.tit.de for.fisc.cap.*24. *n.*11., ed il secondo *nella dilucid.alla dec.*1.*del Regg.Sanfel.n.*40., e 41., ove, in virtù di d. leggi comuni cõcedendo per giudice a'conduttori del fisco il solo procuratore di Cesare, che, come sopra, è la Regia Camera della Summaria, ristringono poi detta loro sentenza nelle sole cause, dipendenti da'detti affitti, quando, non solamente esse leggi parlano senza distinzione di negozj: ma, volendoli intendere per le sole cause, dipendenti da'detti affitti, non s'incontrerebbe il fine principale della ragion comune, che fù il non distrarre i coloni, ed inquilini fiscali da detta loro applicazione, ed industria, e si renderebbe il privilegio del foro vano, ed inutile; oltreche doveano egli sapere, che i suddetti affittatori de'beni fiscali per tutte le loro cause sono convenuti nella Regia Camera della Summaria, come sopra mostrossi.

Uniforme all'accennata disposizione delle leggi comuni, ed osservanza del nostro Regno fù la
9 convenzione, passata tra Alfonso I. di Aragona per mezzo di Francesco Montubler nell'anno 1447., ed i suddetti locati, padroni di masserie di pecore; imperocche fra l'altre immunità, e prerogative, che si obbligò osservarli, fù, ivi, *cum exemptione etiam fori, ut a nullo etiam Judice, nec Regio, nec baronali cognosci possent, praterquam ab ipso Prafecto tantum, & cum plena jurisdictione civili, & criminali, mero, & mixto imperio, & gladii potestate; ita quod nullus prater vos de dictis hominibus, & dohana, & casibus quibusvis emergentibus inter eos se modo aliquo intromittat, sed illos cum eorum bonis, & armis, quæ ferre solent in quibuscunque locis dicti Regni, stare, morari, & negotiari sine impedimento permittant, & quod à contra ipsi locati tenerentur singulis annis in Apuliam descendere*, come si legge da d. privilegio presso Coda a *car.* 4., *e seg.*, e più modernamente si rapporta dal Dott. Brencola

cola *de jurisd. Reg. Doh. menep. Apul. in princip. pag.* 12., e ne fa mēzione il Regg. Moles *de Doh. Apul. §. 2. n. 3.*, ove, dopo di aver numerato gli obblighi, a che si sottoposero i pastori di Abruzzo, soggiunge, che all'incontro si obbligò esso Rè a molti patti, e specialmente al *n.* 3., ivi, *cum exemptione etiam fori, ut a nullo etiam judice, nec Regio, nec baronali cognosci possent, præterquam ab ipso Præfecto tantum*; onde chiaramente si vede, che, oltre d'esser detto privilegio per causa onerosa, ed in virtù di contratto, *ultro, citroque obligatorio*, e con geminate clausole addicative, *ut a nullo etiam judice, nec Regio, nec baronali, &c., ita quod nullus præter vos, &c.*, e colla particola tassativa, *tantum, &c. & alii aliqua ratione, seu causa, se nullatenus debeant intromittere, &c.*, godono i locati per disposizione di esse leggi comuni, e di detto contratto la prerogativa del foro di non esser conosciuti da altro giudice, che dal Doganiere, e successivamente in grado di appellazione dalla Regia Camera della Summaria.

Or essendo i locati perpetui conduttori de' paschi fiscali in Puglia, ed avendo espresamente convenuto fin dal principio colla Regia Corte, che in tutte le loro cause civili, criminali, e miste non avessero da esser conosciuti da altro giudice, che dal solo Doganiere, ne siegue per necessario conseguente, che i locati, così per leggi comuni, come municipali, debbano in tutte le loro cause, anche non appartenenti a detta industria di pecore, godere in ogni tempo dell'accennato privilegio di foro.

Il suddetto privilegio fu confermato dal Rè Ferdinando I. nell'anno 1470., allorche, concedendo molte grazie ad essi locati, nel *cap.* 4, si compiacque ripetere, ivi, *che nessun' oficiale possa procedere contro gli uomini di Dogana, eccetto che esso Doganiere*, come può vedersi presso il medesimo Coda a *car.* 17. *n.* 4.

Successivamente nell'anno 1536. fu di bel nuovo ratificato dall' invittissimo Imperador Carlo V., quale, precedente supplica di essi locati, con cui dimandarono, ivi, *che gli uomini di Dogana, oficiali tutti, e quelli, che la seguitano, non possan'esser astretti per qualsivoglia causa, delitto, criminale, o civile, seu misto da nessun Tribunale, in qualsivoglia Provincia maggiore, e minore; nè dalla G. C. della Vicaria, nè da alguzini, barricelli di campagna, nè Baroni, o loro qualsivoglia oficiale: ma solum dal Tribunale del magnif. Doganiere, e dalla Regia Camera della Summaria; e quando alcuno di detti Tribunali ci s'intromettesse, debbano rimettere le cause cogli atti, e processi al detto Doganiere senza mercede alcuna*, si degnò a 11. di febbrajo di detto anno 1536. rispondere, ivi, *placet Cæsareæ, & Catholicæ Majestati, quod causæ civiles, & criminales officialium, & hominum ipsius Dohanæ tractentur coram judicibus, qui de illis hactenus cognoscere consueverunt, juxta privilegia, & consuetudines dictæ Dohanæ*, conforme rapporta Ageta nell'*annot.*, che fa al *to.* 3. *delle dec. di Moles in fine fol.* 93. *num.* 1., ed il soprallegato Coda nella *pag.* 28. *in prine.*

Nel 1550. ad istanza del magnif. Ferrante di Sangro Regio Doganiere delle pecore di Puglia si ordinò da D. Pietro di Toledo, allor Vicerè, la rinovazione delle provisioni del Collaterale, e della Regia Camera della Summaria, con cui era disposto, *che i Governadori Provinciali, ed altri oficiali demaniali dovesserorimettere tutti quegli oficiali, overo uomini di detta Dogana, che si trovassero detenuti, seu carcerati, overo in futurum accascasse pigliare, e detinere per qualsivoglia causa civile, o criminale, costando d'esser oficiali, seu uomini di detta Dogana, soggetti alla giurisdizione di detto Doganiere, che tiene giurisdizione in civilibus, & criminalibus sopra di quelli, quali nessun' altro può, nè dee conoscere, eccetto, che esso magnif. Doganiere; onde se li dovessero rimettere incontanente ad ogni sua richiesta con li processi, ed atti, senz'aspettar altr'ordine, accio, come giudice lor competente, possa procedere, e far giustizia*, conforme da dette provisioni, che si trasportan di peso da Coda nella *pag.* 46.

Nell'anno 1574., trovandosi Doganiere Fabrizio di Sangro, Duca di Vietri, furon per ordine del medesimo a 7 febbrajo dell'istess'anno pubblicati alcuni bandi, e fra essi al *n.* 14. si legge, ivi, *item si ordina, che non si possano chiamare in giudicio li fidati di Dogana per qualsivoglia causa, eccetto che nel Tribunale di detta Regia Dogana, ed essendosi pigliata informazione contro di essi, quella si debba trasmettere gratis*, come si trascrive dal cit. Coda a *cart.* 72. *n.* 14., da Francesco de Angelis nel *tract. de delict. par.* 2. *cap.* 8. *n.* 80., e dal riferito Ageta *fol.* 95, *in fin. n.* 7., ove soggiunge, che così dava anche dichiarato con provisioni della Regia Camera del primo ottobre 1573. *registr. in Cur.* 17, *fol.* 57.

Nell'istess'anno 1574. a 30. di luglio per ordine del Cardinal de Granvela Antonio Perenotti di Borgogna, diligentissimo Vicerè in questo Regno, come vien lodato da Camillo Borrello *de magistrat. edict. lib.* 3. *axiom. necessar. n.* 20., fu pubblicata la Pramatica de' 28. *capitoli* d' *istruzioni*, formati per il buon governo di detta Regia Dogana da' Spettabili Reggenti D. Francesco Revertera, e D. Annibale Moles, ch'erano i più ben'informati di somiglianti affari, secondo attesta l'istesso Reggente Moles *de Reg. Doh. menep. Apul. §. 6. n. 6.*, e più modernamente il Giudice di Vicaria Francesco Maradei nelle *prat. osserv.* sopra la *Pram.* 79. *de offic. Proc. Cæs. observ.* 59. *in princ.*, e fra essi nel

Digitized by Google

XVIII., ed ultimo si ordina, *che nessun'oficiale maggiore, o minore, regio, o baronale s'abbia in modo alcuno ad intromettere direttè, vel indirettè nella giurisdizione di esso magnif. Doganiero, il quale assolutamente hà da conoscere gli uomini d'essa Dogana per qualsivoglia causa, civile, criminale, o mista, per qualsivoglia delitto per enorme, che sia; in modo tale, che non solo non possano esser chiamati, nè convenuti avanti d'altro Tribunale, che del detto magnif. Doganiero per nessuna sorte di cause, come sopra s'è detto: ma anco, che essi, e ciascuno di loro possano, o possa per qualsivoglia causa civile, criminale, o mista traere avanti di detto magnif. Doganiero, o suo Luogotenente, ed oficiale tutte, e qualsivoglia persone, quantumvis privilegiate, che siano, durante il tempo, da che detta Dogana si muove dalle montagne di Apruzzo, finchè ritorna in esse, e quelli ancora tutti, che restassero in Puglia per servizio, o negozio, pertinente a Dogana; però l'estate, ritornati, che saranno in Apruzzo, detti di Dogana debbiano godere l'istessi privilegj, quanto a non esserno tratti per le cause, come di sopra; verum circa il trahere non lo possano, se non in cose tantum toccanti a Dogana; benvero in assenza di detti oficiali di Dogana, l'altri oficiali delle Terre, e luoghi demaniali de' Baroni, in la giurisdizione de' quali essi di Dogana delinquissero, possano procedere all'inquisizione, ed etiam, bisognando, e ricercandolo il caso, alla cattura, con avvisarne però subito detto magnif. Doganiero, e suoi Luogotenenti, ed oficiali più propinqui, che si troveranno, acciò possino mandare per essi; e detti oficiali ce li debbiano incontanente rimettere, e consegnare una cogli atti, e processi originali a semplice richiesta di esso magnif. Doganiere, o del suo Luogotenente, con fede dell'uno, e l'altro, insieme ancora con loro armi, animali, e robe, che li fussero state tolte; per la qual remissione non si abbia da pagare cos'alcuna, nè per via di portello, nè per altra qualsivoglia causa, conforme alli bandi regj, detti da noi, etiam, che spontaneamente volessero pagare; il che volemo, ed ordinamo, che così inviolabilmente si debba osservare,* come da detto *Capitolo*, trascritto da Onofrio Donadeo *de renunciat. tom. 2. cap. XVI. n. 100.*, e dal Regg. de Marin. *nell' osserv. alla dec. 526. del Regg. Revert.* dopo il *n. 5.*

Ma ad istanza de' Baroni, i quali si dolsero, che in virtù di detto *Capitolo* si pregiudicava non po-
14 co alla loro giurisdizione, fu riformato dal medesimo Card. de Granvela, dichiarandosi, *che nel tempo di estate, in cui detta Dogana è già ritornata da Puglia in Apruzzo, il detto magnif. Doganiero possa conoscere delli negozj, e cause civili, criminali, e miste, che saranno attingenti alla Dogana, o dipendenti da essa, e di qualsivoglia altra lite civile, o criminale, già incominciata, etiam per sola informazione, o già pendente in Dogana; però per le cause, e negozj extra Dogana, o siano civili, o criminali, o miste, volemo, che la cognizione spetti alli Baroni delle persone, e delli luoghi, conforme alla disposizione della legge comune, e de' loro privilegj, alli quali non s'intenda fatta derogazione alcuna, a rispetto di detti negozj extra Dogana, ed in detto tempo. Ed in quanto al tempo dell'inverno, e da che cala la detta Dogana in Puglia, e se ne ritorna in Apruzzo, volemo, che la giurisdizione sia integramente di esso magnif. Doganiero per tutte, e qualsivoglia cause, etiam con facoltà di trahere. Declariamo però, che per li delitti si commetteranno da essi locati, ed altri uomini di Dogana in alcuno luogo extra la Dogana, ed extra li luoghi, dove detta Dogana pasce, dimora, e camina, in tal caso tantùm possano esser conosciuti dalli loro Baroni propri, e dalli Baroni delli luoghi, dove detti delitti si commetteranno, conforme a quello sarà di giustizia; però per qualsivoglia delitto, che si commetta da altri in persona di detti locati, o loro beni, volemo sia la giurisdizione integramente del magnif. Doganiero, e non altrimente.*

Essendo però nate molt'altre difficultà in virtù di detto *Capitolo* di riforma, ed avendo rap-
15 presentato a S.E., ed al suo Regio Collateral Cons. detto Fabrizio di Sangro, Doganiere in quel tempo, che detta Regia Dogana nessun' altra cosa la mantiene, dopo l'erba, se non la giurisdizione, ed il giusto favore, li ordinò sotto li 11. di febbrajo 1576. dal Marchese di Montesciar D. Indico di Mendozza, ch'era succeduto al governo del Regno, con essersi discusso tutto nel Regio Collateral Cons., *che possa, e debba il Doganiere conoscere in tempo d'inverno, e da che cala la predetta Regia Dogana in Puglia, e se ne ritorna in Abruzzo, di tutte, e qualsivoglia cause, etiam con la facoltà di trahere, tanto contro li locati Puglieši, come Apruzzesi, o di qualsivoglia parte, che siano, ed altri uomini, che s'intendono di Dogana, e per qualsivoglia delitto, etiam non toccante a materia di Dogana; ed ancorche alcuno locato, o altri predetti facessero qualche delitto extra lo territorio, assegnatoli dalla Regia Corte, o in qualsivoglia loco; atteso le parole, apposte in detto Capitolo, s'intendono solum per le Provincie, dov'essa Dogana non stà locata, pasce, nè capita. Per tanto vi dicemo, ed ordinamo, che debbiate così osservarlo, ed eseguirlo; e se fusse stata fatta alcuna provisione, o dichiarazione in alcuna causa di qualsivoglia Tribunale contro la forma del predetto, lo ridurrete ad pristinum, come cosa fatta contro lo detto Capitolo; e la nostra intenzione è, che non dovea farsi, e provederete voi a quanto sarà di giustizia, osservando nel resto la forma, e tenore del detto Capitolo, ecc.*

Da-

Digitized by Google

Dagli accennati *Capitoli* chiaramente si raccoglie, che i locati in tempo d'inverno, cioè da S. Angelo di Settembre, in cui la detta Dogana se ne cala in Puglia, fino a S. Angelo di Maggio, in cui se ne ritorna in Abruzzo, che sono otto mesi dell'anno, o siano attori, o siano rei, non possono per qualsivoglia causa, o sia civile, o sia criminale, o sia mista, o sia attinente, o nò, alla pastorizia, esser tratti avanti altro giudice, che al Doganiere di Foggia, ove hanno podestà di trarre qualsisia persona, benche prilegiata, ed anche Napoletana, senza esser tratti da quella.

Ma in tempo d'està, quando dopo S. Angelo di Maggio se ne ritorna in Abruzzo, fino a S. Angelo di Settembre, in cui si ristituisce alla Puglia, averebbe potuto il Governadore di detta Regia Dogana, secõdo i riferiti ordini del Cardinal de Gran Vela, conoscere

I. Di tutte le cause civili, criminali, e miste, che
16 sono attinenti, e dipendenti da esa Regia Dogana.

II. Di tutte le cause civili, criminali, e miste, anche per sola informazione, e già pendenti in Dogana, benche non siano attinenti alla medesima.

III. Di tutt' i delitti, che si commettono da essi locati in quei luoghi, ove la Dogana pasce, dimora, e cammina.

E finalmente di tutte le cause, in cui esi locati sono rei convenuti; poiche in tempo d'està non può il Doganiere, ove la Dogana non pasce, dimora, e cammina, trarre altri non sudditi avanti di lui: ma nè meno i locati, ove son rei, possono esser altrove tirati, giusta la disposizione delle leggi comuni.

Perloche, secondo il tenore di detti *Capitoli* di Gran Vela, è antica l'ostinata pretenzione de'
17 Magistrati ordinarj, e di tutte l'altre Corti Regie, e baronali del Regno, in voler procedere in tempo di està nelle cause de' locati; che avessero i seguenti requisiti, e

I. Che non fussero cause attingenti ad esa Dogana, nè pendenti, nè incominciate in quella.

II. Che i delitti, che si commettono da essi locati, fussero fuor de' luoghi, ov' esa Dogana pasce, dimora, e cammina; onde rimarrebbero escluse le Provincie di Abruzzo, Contado di Molisi, e quegli altri luoghi montuosi, e soggetti, ove in tempo di està detta Dogana dimora, e passeggia.

III. Che i delitti, benche commessi in tempo d'està nelle pianure di Puglia, ed in altre parti, ove detta Dogana non pasce, dimora, e cammina, non siano patrati sopra le persone, e beni, che sono soggetti a detta Dogana.

E per ultimo, ch'esi locati nelle cause, non attinenti, nè incominciate in Dogana, non siano rei, ma attori; imperocche in tempo d'està perdono solamente la forza di trarre, ma non già quella d'esser tratti, come sopra si disse.

Quindi in tempo di state cessa solamente quell' ampio privilegio di trarre, che s'oppone alle leggi comuni, quali vogliono, che l'attore siegua il foro del reo, per il *Test. in l. actor 3. C. ubi in rem actio, l. 2. C. de jurisdict. omn. Judic.*, e *cap. si clericus*, e *cap. cum sit generale extr. de for. compet.*, come, trasportando dal volgare in idioma latino detto *capitolo* XXVIII. il Giudice Antonio Barra nella *controv. XIX. al n. 13.*, spiega, ivi, *cum limitatione tamen, quod æstivo tempore prædicta facultate trahendi alios uti non valeant, nisi pro rebus, tangentibus ad Dohanam, firma remanente exemptione fori, ne trahi possint ab aliis quocunque tempore*; e lo stesso ripete Giovambattista Toro nel *C. rerum judicatar. alleg. 49. n. 20.*

Ma comunque la faccenda si vada, ed o fusse stato per difetto della podestà del Cardinal de
18 Gran Vela, o per il sospetto del compilatore di esso *Capitolo*, o per i pregiudicj, e gravi disordini, che avrebbe cagionato al fisco, ed al pubblico bene, egli è certo, che non fù giammai osservato, e ridotto ad effetto.

Per il difetto della podestà del Card. di Gran Vela; perche, esendosi sopra mostrato, che detto privilegio di foro fu conceduto a' locati dal Rè Alfonso I. di Aragona, in virtù di contratto oneroso, confermato dal Rè Ferrante, e dall'
19 Imperador Carlo V., non poteva poi dal Cardinal de Gran Vela, che non fu altro, che Vicerè, e Luogotenente in quello Regno, esser limitato, e ristretto, non potendo un Vicario, benche generale, mutar quelle cose, che furono dal suo Principale ordinate, per il *Test. in l. si hominem 30.*, ove Bart., *ff. mandati*, e specialmẽte i Signori Vicerè non possono alterare, diminuire, e distruggere ciò, che i Serenissimi retropassati Rè hanno stabilito in questo Regno, come largamente nota il Regg. de Ponte *de potest. Proreg. tit. 2. de abun. l. Civit. §. IV. n. 6.*, Camill. de Medic. *cons. 54. in fin.*, il Regg. Galeot. *lib. 1. controv. XVII. n 51.*, e nella *discett.* dopo il *resp. fisc. 1. n. 116.*, e *117.*, il Presid. Merl. *cent. 2. contr. 70. n. 4.*, ed altri infiniti DD., addotti dal Regg. di Filipp. *dissert. fisc. XIII. n. 73.*, *e seg.*

E tanto meno poteva ciò farsi, trattandosi di privilegio, conceduto dal Principe per meriti, servizj, e cause onerose; imperocche allora nè
20 meno l'istesso Principe, non che il suo Vicario, potrebbe senza pubblica necessità, e causa diminuirlo, e rivocarlo, per il *Test. in cap. quanto de privileg.*, e *cap. 1. de donat.*, *l. fin. ff. de constit. Princip.*, *l. decurionibus 3. C. de silentiar. lib. XII.*, *l. ex hoc jure 5. ff. de just. & jur.*, e tutt' i DD. sopra il *Test. in l. Attilius 27. ff. de donat.*, Menoch. *cons. 1105. tom. 2.*, Pascal. *de patr. pot. cap. 1. num. 53.*, Peregrin. *cons. 4. num. 11. lib. 1.*,

Digitized by Google

Giurba *conf.*94.*n.*8., Decian. *conf.*25. *num.*29. *vol.*1., de Ponte *conf.*60.*n.*22., Paulo Criſtin. *dec.Belg.*398.*n.*54.*vol.*1., il Reggente Sanfel. *dec.*135.*n.*30., e *dec.*145.*n.*25., Antunez Portugal. *de donat.Reg.lib.*2.*cap.*11.*n.*54., *e ſegu.*, Merlin. *cent.*1.*contr.*41.*n.*4., il Conſigl. Giuſeppe de Roſa *conſult.*72.*n.*2. *par.* 2., Andreol. *controv.*408.*n.*2., *e ſegu.*, Capic.*dec.*121.*n.*15., e 16., Grammat. *dec.*65.*n.*26., Tap. *dec.*5. *ſupr. Senat. Ital. n.*34., Galeot. *lib.*1. *contr.* 52. *n.*28., de Marin. a Revert. *dec.*54. *n.*5., Gaſton *tom.*2.*diſcept.*4. *n.*9., 10., *e* 11., naſcendo i contratti dalle leggi naturali, e delle genti, *l. ex hoc jure* 5. *ff.de juſt., & jur., e l.jurisgentium* 7. *ff. de pact.*, a cui il Principe non è ſuperiore, Bald. *in l. qui ſe patris poſt n.*10.*C.unde liberi*, il Regg.Galeot. *reſp.fiſc.*23.*num.*14., Duaren. *nel tit. del C. de reſcind. vendit., & quant.lic., ecc.*, Ant.Perez *in tit.*1. *de reſcind. vendit.*, ed altri infiniti,che ſi tralaſciano.

E tanto più queſto era vietato nel caſo noſtro,ove per lunga ſerie di anni detto privilegio, e contratto avea avuto il ſuo debito effetto, come nota il Regg. Rovit. ſopra la *Pramat.*1. *de official., & quæ eis prohib. n.*20., e nella *rubr.de revocat., & ſuſpenſ.gratiar.n.*20.

Per il ſoſpetto del compilatore; poiche eſſendo ſtato l'Autore di detto *Cap.XXVIII.*inſieme col
21 Regg. Moles il riferito Regg. Revertera,come atteſta il medeſimo Moles *de Doh. menep.* §. 6. *num.*6., *e* 7., in tempo, che avea acquiſtato la Terra della Salandra, ed altri feudi nella Provincia di Baſilicata; ond' era divenuto intereſſato in detto negozio; però, non oſtante la ſua nota integrità,procurò favorir la ſua cauſa, e riſtringere quanto meno potea la propria giuriſdizione; laonde detto *Cap. XXVIII.* inſenſibilmente s'eſtinſe colla morte dell'accennato Regg. Revertera, ſucceduta pochi anni appreſſo.

E via più creſce il dubbio dal vederſi, che la riforma del riferito *Cap.XXVIII.*nè meno accorda coll'iſteſſo Reggente Moles *nel* §. 2.*n.*3., ove, facendo menzione de'privilegj, ed immunità, che godono eſſi locati, nota,ivi,*cum exemptione etiam fori, ut a nullo Judice, nec Regio, nec Baronali cognoſci poſſint, præterquam ab ipſo Præfecto tantum*; onde con dette clauſole,privative, addicative,e taſſative venne a toglierſi totalmente la giuriſdizione agli altri Giudici ordinarj; ed allo 'ncontro nella riforma di detto *Cap.*XXVIII. ſi vede il contrario diſpoſto; poiche colla diſtinzione de'tempi non ſarebbero i locati in tempo di ſtate conoſciuti ſolamente dal loro Doganiere;ma,e da quello,e da qualunque altro Giudice Regio, e Baronale.

Per i pregiudicj, che detto *Cap.* XXVIII. avrebbe cagionato; imperocche ſarebbe ſtata cauſa
22 d'una ſomma confuſione tra la Regia Dogana, e gli altri Tribunali del Regno; mentre prima di determinarſi chi abbi da procedere in una cauſa,ſarebbe finita la ſtate,e ſe, durante il tempo d'inverno, s'introduceſſe la cauſa d'un locato in Dogana, poi, ſopravenendo la ſtate, o l'avrebbe da abbandonare col tornarſene in Abruzzo,o avrebbe da reſtarſene in Foggia, diſtraendoſi dalla propria caſa, e dalla cura delle pecore, che ſono già tornate nelle montagne. Se poi, durante la ſtate, l'accadeſſe qualche altra cauſa innanzi al Giudice locale, ove, ſecondo la pretenzione de'Baroni, aveſſe da eſſer conoſciuto; ed allora, o trovandoſi in Puglia, avrebbe con pericolo della vita da accorrere in Abruzzo, e laſciar ad altri la cura della prima cauſa; incominciata in Foggia, o trovandoſi in Abruzzo, e ſopraggiungendo l'inverno, avrebbe da laſciare la cauſa introdotta nella Corte locale, ad accudire alla ſua induſtria in Puglia, o da rimanerſene in Abruzzo, e fidare ad altri la maſseria, e l'altre ſue cauſe,pendenti dalla Dogana; ed in vece di aver il privilegio, che le ſue cauſe dalla Dogana ſommariamente ſi sbrigaſsero,avrebbe ſempre da contendere, quando comincia l'eſtà, e quando finiſce l'inverno, e quando ha luogo, e quando nò la *l.ubi cæptum* 30. *ff.de judic.*, e ſe diceſi pẽdente il giudicio,ed introdotta la cauſa per la ſola citazione,come afferma la *clem.*2. *ut lite pendente*, ed altri DD.,riferiti dal Regg. de Roſa nella *prat.Civil.cap.*13.*n.*102. *fol.*348., o per la conteſtazione della lite, conforme notano altri DD., addotti da Gallupp. nella *prat. civil.p.*2. *cap.*3. *n.*1.

Nè ſi replichi, che poſſono i locati, od in Foggia, od in Abruzzo laſciar reſpettivamente i Proc-
23 curatori, che farebbero le loro parti in giudicio; imperocche molto giova al litigante aſſiſtere di perſona alle ſue cauſe, per poter con ogni preſtezza, e felicità portarle a fine, conforme nota Fabro nel *C. lib.* 3. *tit. ubi Senat., vel clar.*; onde nella *l. reſpondit* 69. *ff. de procurat.* ſi legge, che non poſſa proibirſi di aſſiſtere alla ſua lite, nè men a colui,che ha coſtituito il ſuo Proccuratore,non eſſendo veriſimile, che le cauſe poſſan da'Proccuratori trattarſi con quell' iſteſſa diligenza, ed applicazione, che ſi uſa da' Principali, come per la *l.*1.§.*fin. verſ.vero ff.de carbon.edict.*, nota Grat.*diſcept. for.cap.*145.*n.*32., e l'avvertiſce il Conſiglier Prato *diſcept.for. cap.* 20. *in fin. tom.*1., ed il Conſigl.Altim. *de nullit.to.*2. *rubr.XI. qu.*18. *num.* 82.

E finalmente, tralaſciando gli altri diſordini, avrebbero i locati da tener,come s'uſa delle veſte, due Giudici, uno per l'eſtà, e l'altro per l'inverno;e per conſeguente il privilegio,conceduto per beneficio pubblico, del Fiſco, e de' locati, operarebbe contrario effetto in danno dell'uno, e degli altri; imperocche i locati ſi diſtraerebbero dall'induſtria, avendo nel me-

de-

Digitized by Google

desimo tempo da accudire, e da'Giudici ordinarj, e da detta Regia Dogana; oltreche, divenuti essi locati odiosi a'Baroni per detto carattere, non potrebbero sperare dalle Corti baronali giustizia veruna; e però detta prerogativa di foro, che sostiene, ed accresce questa industria di pecore, renderebbe più tosto odiosa, che nò, questa Regia Dogana.

Quindi esso *Cap.* XXVIII., essendosi conosciuto pregiudiciale al fisco, a'locati, ed al pubblico
24 bene, nè meno nella sua infanzia potè aver la sua esecuzione; concioſiache fin dall' anno 1579. essendosi preteso da'Baroni del Regno, che il Doganiere non avesse avuto la giurisdizione civile, criminale, e mista, eccettoche nelle persone, che veramente calavano nella Dogana, ed assistevano colle pecore, ed altri animali nelle Regie locazioni, e che lo stesso Doganiere avesse potuto trarre a se quelle cause solamente, ov'erano offese le persone, ed i bestiami, che si trovavano in dette locazioni, e Città di Puglia, e nō quando si trovavano nelle loro patrie, e fuori delle Regie locazioni, e tratturi, e facessero danno negli altrui territorj; imperocche allora per la liquidazione di d. danno ne fussero stati Giudici gli oficiali, e baglivi de'luoghi; e discusso nuovamente il tenore di detto *Capitolo* nel Regio Collateral Cons., a relazione del Presidente D. Francesco Alvarez de Ribera Commessario, coll' intervento della Regia Camera della Summaria, ed inteſi più volte gli Avvocati di essi Baroni, de'locati, e del Regio fisco, a 8. Agosto 1579., *discusso tenore, & continentia dicti capitis, S. E. mandavit, quod nihil innovetur, imo observentur instructiones, & reformationes dictæ Regiæ Dohanæ*, come si ravvisa da detto decreto, registrato nel 1. *tom.* dell' *istruzioni della Dogana pag.* 131., e dall' *arresto* 414., che ne rapporta il Regg. de Marin. dopo le decisioni del Regg. Revertera, ove al *num.* 7. fù denegata la cognizione a'Baglivi, anche per quei danni, che si facessero dalle pecore, o da altri animali di Dogana fuori di dette regie locazioni, e de'regj tratturi.

Nell'anno 1612., essendosi per la mortalità delle pecore tralasciato il solito modo di vivere per professazione volontaria, ed introdotto il vivere per transazione, niuna cosa tanto espressamente si conveniva negl'istromenti, che ogni biennio, o triennio tra la Regia Corte, e la Generalità de'locati si celebrarono fino all'anno 1645., quanto che i locati per qualsivoglia causa, civile, criminale, e mista, ed in ogni tempo, e luogo, non avessero avuto da esser conosciuti da altro Giudice, che dal solo Doganiere in prima istanza, ed in grado di appellazione dal Tribunale della Regia Camera, come dagl'istromenti dell'anno 1615., 1618., 1626., 1636., e 1642., che si conservano in Dogana, e nella Reg. Cam. presso l'Attuario Cardamomo.

Ed in fatti, essendosi fratanto nell' anno 1617. dal Tribunale della Regia Camera formate l'istruzioni per gli oficj de'Cavallari, in quelle si legge al *cap. XIII.*, ivi, *ch'essi Cavallari non facciano intromettere altri oficiali, così Regj, come Baronali in qualsivoglia causa, civile, criminale, e mista degli uomini di detta Regia Dogana, e presumendo alcuno intromettersi, si devono subito a loro requisizione rimettere i carcerati coll'informazione, ed atti gratis, colla semplice fede di esser tali carcerati uomini di Dogana*, come da dette *istruzioni*, che si conservano in Regia Camera dall'Attuario Ajello.

Perloche chiaramente apparisce, che nè men nel suo principio cotal distinzione di tempo ebbe
25 il suo effetto; poiche l'istesso Baronaggio nell'anno 1589., e 1593. si dolse, che detto *Capitolo* non si osservava, supplicando il Conte di Miranda, allor Vicerè, per l'esecuzione di quello, conforme fece altresì nell'anno 1617. nel pubblico parlamento col Duca d'Ossuna, dolendosi, ivi, *che, non ostante il Cap. XXVIII. del Cardinal de Granvela, la Regia Dogana si usurpava di riconoscere i suoi sudditi in tutto l'anno*, e da detto Duca si ordinò: *servetur Capitulum Illustr. Cardinalis de Granvela*, come dal *tom.* 2. *de'Capitoli, Privilegj, e Grazie della Città, e Regno di Napoli fol.* 105. *cap.* 36. dell'ultima edizione.

Ma, non ostante dett'ordine, nè meno fù quello osservato; imperocche nel parlamento generale dell'anno 1621. l'istesso Baronaggio replicò al Cardinal Zapatta le medesime doglianze, esponendoli, ivi, *che la Regia Dogana di Puglia, dovendo osservare il Capitolo del Cardinal de Granvela, che i Doganati per l'animali siano riconosciuti dalla detta Dogana dall'uno S. Angelo all'altro, si usurpava di riconoscerli per tutto l'anno, in grave danno, e pregiudicio de' Baroni, perciò si supplica si degni dichiarare, ed ordinare, che si osservi il Capitolo sudetto, come parla dall'uno Sant'Angelo all'altro, con dichiarazione di più, che s'intenda nel caso, quando gli animali indoganati calano alla Dogana, vi dimorano, e tornano; e che, delinquendo detti Doganati nel tempo di detto Sant'Angelo all'altro ne'territorj, e giurisdizioni Baronali, per tal causa siano soggetti a'loro Baroni, a chi spetta, e non ad essa Dogana*; e quantunque ivi di bel nuovo s'ordini, che s'osservi detto *Capitolo, omni abusu sublato*, come da detto *tom.* 2. *cap.* 3. *fol.* 132., nondimeno nè anche fu ciò eseguito, conforme appresso vedrassi.

E benche d. *Capitoli* del medesimo Card. di Gran Vela, come sopra osservati, ed inteſi, non dasse
26 ro luogo ad altra dubbiezza, pure nell'anno 1633. alcune Regie Udienze incominciando di nuovo a far distinzione di cause, dal Conte di Monterei, allor Vicerè, si fecero riconosce-

re

re gli accennati privilegi, *y visto, que por ellos està la dicha Duana en posseſſion de conoçer de todas las cauſas civiles, criminales, y miſtas*, ordinò in tempo di eſtà, e propriamente a 11. di Agoſto 1633. a tutt' i Tribunali di queſto Regno, maggiori, e minori, Regj, e Baronali, *que obſerven, y hagan obſervar al Tribunal de la Regia Duana de Foja los privilegios, que tiene en ſu favor, para conoçer de todas las cauſas civiles, criminales, y miſtas*, come più diffuſamente ſi legge da detto diſpaccio, che a diſteſo ſi rapporta da Eliſeo Danza nel *tom. 2. de pugna DD. tit. de elect. fori cap. V. n. 24.*, e dal Giudice Barra *controv. XIX. n. 19., e 20.*, ove ſi nota, che la parola, *tutte*, per eſſer generale, include ogni ſorta di cauſe, ſenza eſcluderne nè pur una, per il *Teſt. in l. a Procuratore 13. C. mandati.*

Ma proccurando dette Regie Udienze ſotto altri preteſti di trarre ne' loro Tribunali le cauſe, e perſone de' locati, ſenza poi rimetterle con quella prontezza, che ſi dee, in virtù dell'ortatorie, che ſe ne ſpedivano da eſſa Regia Dogana; però a 28. decembre 1638. dal Reggente D. Mattia Caſanatte, come ſpecialmente Delegato dal Sig. Vicerè per d. effetto, ſi ſpedì ordine circolare a tutte le Regie Udienze di queſto Regno, con cui dichiarò, *che i locati, ed altri ſudditi della Regia Dogana di Foggia traggono, e non ſono tratti in altri Tribunali fuori di detta Regia Dogana; e però in avvenire oſſervaſſero detto privilegio di foro, con rimettere le cauſe, e riſtituire li carcerati ſenza replica alcùna*, conforme ſi legge dalle proviſioni, regiſtrate nell'*iſtruzioni* di detta Regia Dogana *fol.* 289.

Non ceſſando però nel Tribunale della Reg. Cam. le continue controverſie per cauſa di coloro,
27 che pretendeano, che la giuriſdizione del Doganiere non ſi ſtendeſſe in ogni tempo, e luogo, a riguardo di quei negozj, che non ſono dipendenti da Dogana; però, *ne in poſterum ullo unquam tempore remaneret dubitandi locus*, parve al detto Tribunale della Reg. Camera profferir un decreto *per viam legis condendæ*, come ſortì ſotto li 12. di ſettembre 1657. a relazione dell'iſteſſo Reggente de Marinis, allora Preſidente di eſſa Regia Camera, e Commeſſario, con cui ſi ſtabilì, e dichiarò, *Regiam Dohanam menepecudum Apuliæ in prima inſtantia cum ſubditis ſuis activè, & paſſivè cognitionem habere omnium cauſarum civilium, criminalium, & mixtarum, privativè quoad omnes alios Judices, tam inferiores, quam ſuperiores, etiam cum derogatione legis unicæ C. quando Imperator, &c.* ſecondochè riferiſce lo ſteſſo Regg. de Marin. nel *luogo ſopracitato* al *n. 9. in fine*, e Rodoerio nell' *addit.*, che fè al *cap. 213.* del *primo libro delle reſol. del medeſimo Regg. al num. 9.*

Indi a 12. ottobre dell'iſteſs' anno un meſe dopo pubblicata, come ſopra, detta legge dalla
28 Regia Camera, eſſendoſi ottenute per il Conte di Loreto, ed altri Baroni di Abruzzo proviſioni del Regio Collateral Conſ., con cui ſi ordinava, *che i locati, che non poſſedeano pecore ſino al numero di 400., fuſſero ſtati conoſciuti nelle loro cauſe da' proprj Baroni*, ad iſtanza del Capitan Pompeo Procaccini, Governadore della Doganella di Abruzzo, eſſendo ſtato da S. E. rimeſſo detto negozio alla Regia Camera della Summaria, ivi, ſotto li 11. di ottobre 1657. a relazione dell'iſteſſo Regg. de Mar. Cõmeſſario, fù ordinato: *cognitionem cauſarum civilium, criminalium, & mixtarum fidatorum, ſeu locatorum Regiæ Dohanæ, qui tenent, & poſſident oves effectivas, & reales, deſcriptas in libris Regiæ Dohanæ ſupra numerum vicenarium, privativè in prima inſtantia ſpectare, & pertinere ad Regium Dohanerium, & ſic paritèr illorum fidatorum, qui ex relatione, ut dicitur, poſſident animalia quatuorcentum*, come da detto *arreſto*, ch'è il 684., ſecondo l'ordine del diviſato Regg. de Marin.

Ma che d. *Cap.* XXVIII. non fuſse giammai ſtato eſeguito, ed oſſervato, l'atteſtano quanti Senatori, e Giureconſulti del noſtro Regno ſcriſsero per lo ſpazio di un ſecolo da detto anno 1574., in cui fu pubblicato detto *Capitolo*, ſin' all'anno 1668., in cui fu pubblicata queſt'ultima Reg. Pramatica per ordine di D. Pietrantonio d'Aragona; poiche, eccettuato ſolamente Coſtantino Cafaro, ed alcuni altri, che ſi laſciarono dal medeſimo alla cieca tirar per la peſta, tutti gli altri, o dicono l'oppoſto, o concordemente affermano di goder i locati il riferito privilegio di foro ſenza diſtinzione di tempo, e di cauſe.

Ed incominciando dal ſoprallegato Regg. Moles, che inſieme col Reggente Revertera fu l'Autore di detto *Capit.*, egli, come ſopra ſi è veduto, nel cit. *§. 2. n. 3.* non dice, che i locati ſolamente in tempo d'inverno non poſſano eſſer conoſciuti da' Giudici, o Regj, o Baronali: ma indefinitamente nota, ivi, *a nullo Judice, nec Regio, nec Baronali cognoſci poſſunt, præterquam ab ipſo Præfecto tantum.*

Il Reggente Gio: Franceſco di Ponte, intendentiſſimo di queſte materie, nel *tratt.*, che compoſe verſo l'anno 1600., *de poteſt. Proreg. de regal. impoſit. tit. 4. §. 8. n. 46*, mentr'era tra' Teatini in S. Paolo, come atteſta il Conſ. Staib *obſ. 99. n. 17.*, facendo poco conto di quei DD., che ſcrivono a caſo, ed a torto ſi dolgono di detta Regia Dogana di Puglia, ivi, *neſcientes quid dicant, conqueruntur de Dohana menepecudum Apuliæ*, afferma al *n. 49.*, che non poſsono i locati eſſer conoſciuti da altro Giudice, *niſi a Dohanerio, cui conceſſum eſt merum, & mixtum imperium ſuper omnes locatos, ſeu Dohanæ*

ſub-

Digitized by Google

subditos, & quomodocunque illam insequentes; & alia multa privilegia, portando anche la decisione in caso più forte contro un Napoletano,

Il Reggente Fabio Capece Galeota, che per la sua nota dottrina, integrità, ed esperienza fù più volte mandato al governo di questa Regia Dogana in Foggia, ov'egli morì, parlando di essa nel *lib.* 1., che stampò nell'anno 1634., *contr.* 23, laconicamente nota al *n.* 17. esercitarsi detta giurisdizione dal Doganiere, ivi, *in omnes locatos, possidentes animalia, quæ sub Regia fida continentur, cum jurisdictione privativa, quoad omnes, etiam Barones infeudatos in certis casibus, omnimoda, & interdum limitata, etiam certis temporibus, quæ exercetur per Dohanerium*; ch'è lo stesso, che dire, che il Doganiere esercita sempre la giurisdizione sopra de'locati *privativè quoad alios*, però alle volte tutta, ed alle volte limitata.

Tutta in tempo d'inverno, e tanto ne'casi, che i locati sono attori, quanto rei; e tanto se sono dipendenti da Dogana, quanto nò: ma in tempo di state, quando si tratta di negozj pastorali, l'è conceduta intera, e tanto se sono rei, come attori: ma negli altri casi comuni, dove non entra la pastorizia, l'è limitata; mentre non può procedere, ove i locati sono attori: ma solamente ne'casi, in cui son rei; e però in tempo d inverno traggono, e non sono tratti, ma in tempo d'està perdono la forza di trarre.

Il Reggente Gio: Francesco Sanfelice nel principio della *dec.* 170. ripete, ivi, *quod Dohanerius menepecudum habet jurisdictionem in certum genus personarum.*

Il Consiglier Tommaso Carleval, appuratissimo Scrittore de' termini giurisdizionali nel *to.* 1. *de judic. lib.* 1. *disp.* 2. *qu.* 6. *sect.* 8. *num.* 687., parlando de'locati, avvertisce, ivi, *in quibus Dohanerius habet concessam privativam jurisdictionem.*

Prospero Rendella nel *tratt. de reg. pasc. for.*, & *aqu. part.* 1. *cap.* 14. *a carte* 33., nota, ivi, *cujus Regiæ Dohanæ locati non cognoscuntur ab aliis Curiis, cum in hac Audientia cessat alterius fori electio.*

Giovambatista Toro nell' *addit.*, che fece nel 1621. a detto *tratt. de potest. Proreg.* del Regg. de Ponte, sotto il *tit. de regal. imposit.* §. 8. *n.* 49., e nel *C. rer. judic. alleg.* 49. *n.* 20., dopo di aver allegato il cit. *Capitolo* XXVIII. del prefato Card. de Granvela, conchiude, ivi, *cum facultate etiam trahendi ad dictum Tribunal Regiæ Dohanæ alios, & alibi trahi non possint, cum limitatione tamen, quod æstivo tempore prædicta facultate trahendi alios uti non valeant, nisi pro rebus, tangentibus ad Dohanam, firma remanente exceptione fori, ne trahi possint ab aliis quocunque tempore.*

Gio. Maria Novar. *de elect. for. part.* 1. *sect.* 3. *qu.* 47. *n.* 2., ivi, *Dohanati possunt, & valent declinare forum Judicis ordinarii, & eligere forum ipsius Regiæ Dohanæ*, ET ITA VIGET QUOTIDIANA PRAXIS.

Orazio Montano, autor di soda verità, e dottrina nella *contr.* 66. *n.* 2., impressa verso l'anno 1641., riferendo i privilegj, conceduti a'locati, nota, *quod inter cætera privilegia est, quod Dohanati, ideſt domini, & pastores pecudum, descripti in libris Dohanæ, habent specialem Judicem Auditorem dictæ Dohanæ, qui tam in causis civilibus, quam criminalibus, & mixtis cognoscunt de dictis Dohanatis privativè ad alios Judices, sive Baronales, sive Regios, & in causis appellationum cognoscit Regia Camera summæ rei, vulgo Summariæ; imo Dohanati trahunt alios ad dictum Judicem, & non trahuntur ab aliis; & licet privilegium Neapolitanorum sit magnum, ut similiter trahant alios ad M.C., & ipsi non trahantur, attamen in concursu Neapolitani Civis cum Dohanato vix obtentum fuit, quod privilegia utriusque conquassentur, & actor sequatur forum rei, juxta regulam cap. cum sit generale extra de foro compet., & sic Neapolitanus actor coram Auditore Dohanæ convenit Dohanatum, maxime hyemali tempore*; onde in detta parola *maxime*, appoſta al tempo d'inverno, si comprende anche il tempo d'està non espresso, per il *Test. in l. scire oportet* 15. §. *sed & si maxime ff. de excusat. tutor.*, *l. sunt qui* 16., e *l. cum ex causa* 30. *ff. de re jud.*; imperocchè nō viene a ristringersi la giurisdizione della Dogana al solo tempo d' inverno: ma, supponendosi anche nella state, si spiega solamente quella parte dell'anno, di cui men si dubbitava, come avvertisce il dottissimo Cujacio *ad §. vel maxime* 6. *l.* 1. *ff. de collation. bonorum tom.* 4. *oper. posthum. par.* 2. *fol.* 88. *lit. A, e B.*, ed il Cardinal de Luca *de legat. disc.* 27. *num.* 6.

Elisco Danza *de pugn. DD. tom.* 2. *tit. de elect. for. cap.* 5. *al n.* 1., e 5. attesta, che i locati *ex privilegio, concesso a Serenissimis retro Regibus Regni, non possunt cognosci, nisi a Dohanerio, qui habet jurisdictionem super omnes locatos, & alios subditos ipsius Dohanæ, quod extenditur etiam contra Neapolitanos, & est contra jus commune; nam ex privilegio possunt proprium forum, propriumque Judicem, de jure competentem, declinare, & ad Tribunal Regiæ Dohanæ se remitti petere.*

Angelo Scialoja nel *tratt. de foro compet. tit. de foro locatorum, seu indohanatorum Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ cap.* XX. *n.* 1., *e seg.*

Michelangelo Gizzio nell'*osserv.* alla *decis.* 54. del Regg. Capecelatro *n.* 13., e 14.

Florido Mausonio *de caus. exequut.* nell' *ampliat.* 20. *al n.* 5. afferma, che anche nel Tribunale della Regia Doganella in Abruzzo, destinato per le cause de padronali di pecore, si conveniva

va qualsisia debitore, non ostante la clausola di pagare in qualunque luogo.

Il Giudice di Vicaria Antonio Barra, affermando nel principio della *contr. XIX.*, *quod de jurisdictione Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ, privativè, & abdicativè concessa, tum ex antiquissimis privilegiis, tum de eorum continuata observantia dubitari non possit*, mostra al *n.* 6., e 7., *quod jurisdictio reperitur tributa soli Dohanerio cum clausula privativa, & abdicativa, quæ talis est efficaciæ, quod æquiparatur causis clericalibus, in quibus sicut Judex laicus se intromittere non potest, cap. nullus, & cap. si diligenti de for. compet., ita, & Regia Audientia in quibusvis causis locatorum*; e non ostanteche si trattasse di vitto, dato per i pastori a'banditi in campagna nella Provincia di Abruzzo citra, che non potea succedere, se non in tempo d'està; e non ostanteche il Barone di Montazzoli locato fusse contumace in detta Regia Udienza, ed avesse fatto resistenza ad un caporale della medesima, a chi sarebbe legitimamente spettata la cognizione della causa, anche per il *Test. in l. nullum 12. C. de testibus*; pure dalla Reg. Camera, e dal Regio Collat. Cons. si ordinò, che detta Regia Udienza trasmettesse gli atti in esso Collaterale, e più non procedesse; laonde nell'anno 1654., come detto Autore attesta in principio, *tum ex antiquissimis privilegiis, tum de eorum continuata observantia Regia Dohana cognoscebat quoad omnes de quocunque enormi crimine.*

Il Reggente de Marinis, per le di cui mani erano nello spazio di molti anni passate queste materie in Camera, largamente fonda questa verità nell'*osserv.* 526. del Regg. Reverter., ove, dopo di aver raccolto da detta decisione di esso Revertera, che, quando apparisce dall'intenzione del Principe di aver voluto concedere il privilegio ad un certo genere di persone, nelle di cui cause possa un solo Giudice, e non altri procedere, allora s'intende tolta la giurisdizione, che ad altri era conceduta, al *n.* 4. ne porta l'esemplo; *prout est jurisdictio, concessa Dohanerio Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ; huic enim, cum in certum genus personarum concessa esset jurisdictio, expressis verbis fuit dictum, ut nemo alter, nisi ipse solus possit subditos suos cognoscere, & non solum passivè, nimirum, ut subditus Dohanæ non possit in jus vocari, nisi coram Dohanerio, sed etiam activè; & sic quando subditi agunt; cum illis enim limitatur regula, ut actor teneatur sequi forum rei; nam ad eorum Judicem, & sic ad Regiam Dohanam trahunt quamlibet personam, etsi alterius fori, & quantumvis privilegiatam, etiam Neapolitanos.*

Diomede Petronsio, in questi supremi Senati, non men per dottrina, che per integrità, ed altre virtù, assai ragguardevole, come attesta Donaueo *de remunc. tom. 2. cap. XVI. n.* 110., nel principio dell'*allegaz.*, ch'egli compose, come Avvocato della generalità de'locati, e de'massari di campo nel 1657., e che và stampata in fine di detta *osserv. del Regg. de Marin.* 526. al Regg. Revertera dell'edizione di Leone, attesta così essersi sempre sin'a quel tempo praticato, ivi, *ne scilicet locati, cæterique in albo Dohanali descripti pro quibuscunque causis, vel excessibus, quantumvis gravibus, & enormibus, a quovis alio Judice cognosci valeant, quam a Regio Dohanerio, illis a primordio Dohanæ certo Judice cum omnimoda jurisdictione abdicativa, et privativa quoad omnes alios Judices, & jurisdictionum Dominos, etiam contra viduas, & miserabiles personas, necnon contra Neapolitanos, deputato; & hoc jure semper usi sunt locati, & Regia Dohana, & ad præsens utuntur legitimo; etsi aliquando eorummet, & aliorum quorumcunque privilegiorum ratione ab aliis Judicibus, & jurisdictionum Dominis, his semper infensis, controversiam (contra tamen jus) deductam viderimus; nihilominus Regiæ Dohanæ, & locatis semper observata fuerunt inconcussa.*

Gio: Lonardo Rodoerio nell' *addit.*, che fece nel 1660. al Regg. de Marin. *lib. 1. resol. cap. 213. num.* 9., ivi, *Dohanerius Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ in prima instantia activè, & passivè, tam in civilibus, quam in criminalibus cognoscit DE OMNIBUS CAUSIS suorum subditorum, & officialium, qui vulgo locati Regiæ Dohanæ nuncupantur, privativè ad omnes Judices, tam superiores, quam inferiores.*

Adunque, tralasciando di addurre altre testimonianze in cosa sì chiara, bastantemente apparisce qual fusse stato l'uso di detto *Capitolo* XXVIII. dall'anno 1574. sin' all'anno 1668., in cui sopravenne questa Regia *Pram. LXXIX.*; onde, sicome per sì lunga, e continuata pratica si pruova, ed induce la legge, così per la cõtraria osservanza avrebbe detto *Capitolo* perduto ogni forza, per la *glos. in cap. 1.*, ove tutt'i DD., *de tregua, & pace.*

Nè nuoce, ma giova la strana opinione del citato 29 Cafaro, lungamente sostenuta in tutta la mentovata *questione XV.*

Ed invero giova; perche qual maggior pruova, e chiarezza può darsi, che prima dell'anno 1656., in cui detto Cafaro a tempo di peste componeva detto Specchio, benche uscisse fuori alla luce delle stampe postumo nell'anno 1665., l'osservanza era contro detto *capitolo* di Granvela, se egli medesimo ingenuamente confessa al *num.* 4., ivi, *quando ipse veni a scolis in Tribunali sedulò exaudiebam: est locatus Dohanæ? Cave, noli me tangere: quid quod Ponte tanti nominis J. C. non veritus fuit scribere, quod trahunt, & non trahuntur, & quod mirum est etiam Neapolitanos; ipse autem, qui legeram carmina Dantis, quique etiam apud doctissimum Caramuelem notaveram, opiniones*

com-

communes supponi ab omnibus, discuti a nemine, in epistola ad Dianam fol. 26. Theol. fundam. Dispuncto Capitulo Em. Card. Granvelæ, & si adolescens, vehementi stylo contrarium semper defendi.

Siamo dunque d'accordo col citato Cafaro, che prima dell'anno 1656. detto *cap. XXVIII.* in nessun modo era osservato: ma contro detto *cap.* era la comun' opinione, a cui egli solo, allor giovane, ed inesperto, proccurò innanzi a tutti far argine, ed opporsi; giache prima, e da'Magistrati, e da'Giureconsulti, e da altri scrittori detto privilegio non si esaminava; ma solamente si supponeva, e figurava, come in fatti era, ed è ampio, ed era disteso in ogni tempo, e causa.

Non nuoce, perche, trascrivendo solamente la forma di detto *cap. XXVIII.* senz'addurre, nè la disposizione del medesimo, che fù riformato in dett'anno 1574., nè la dichiarazione della riforma, che seguì nell'anno 1676., che ben'egli potea avere, se non presso il Regg. de Marin., che interamente la trascrive in detta *osserv. 526. del Regg. Revert.*, almeno presso Scialo. *de for. compet. cap. 20. n. 20., e 21.*, si fè lecito affermare al *n. 16.*, che in virtù di detta riforma solamente spettano al Doganiere le cause, ivi, *a Dohana dependentes, & emergentes circa oves, lanam, caseum, pascua, & hujusmodi delicta, etiam quæ committuntur inter ipsos locatos, & qui Dohanam sequuntur*, e poco prima nel *n. 14.* avea diffinito, *quod in pascuis, lana, pecudibus, caseo, & aliis, in quibus officium Regiæ Dohanæ consistit.*

Quanto però esso Cafaro, e suoi seguaci s'ingannassero, vedrassi appresso nel §. IV., ove largamente ne farà ragionato.

E tanto meno vale un frulla la testimonianza del Dottor Marcantonio Coda, Giureconsulto per altro unico, e raro, che solo innanzi a tutti scrisse un particolar *discorso*, qualunque egli si sia, di queste materie doganali; imperocchè sciocamente dicendo a *cart. 104.*, ivi, *la giurisdizione di detta Regia Dogana incomincia dall'istesso dì, che incominciano a moversi gli animali di Abruzzo, per calare in Puglia, come nella declarazione della riforma del capitolo XXVIII. dell'Illust. Cardinal de Gran Vela, addotta per il Regg. Donatantonio de Mar. nell'osserv. della dec. di Revert. 526., e dura fin tanto, che detti animali sono ritornati in Abruzzo*, non solamente più dell'accennato Cafaro impiccioliscе la giurisdizione generale della Regia Dogana, che fu sempre, dopo quella del Signor Vicerè, la più ampia, e vasta, che sia nel Regno; imperocche, se detto Cafaro la rese eguale ad un balivo, e ad un Consolo di campagna, il cit. Coda la riduce simile ad un Mastro di fiera, o di mercato, che dura per poco tempo, e mentre dura il mercato, e la fiera; ma contradice all'aperta disposizione di detto *Cap. XXVIII.*, che mai si sognò in tempo d'està toglier affatto la giurisdizione al Doganiero, almeno in senso di tutti, per le cause pendenti in Dogana, attenenti alla pastorizia, e per la difesa de'beni, e persone de'locati: contradice altresì alla ragione, alla comun sentenza della maggior, e più sana parte de'DD., ed alla pratica pubblica, e manifesta di tutto il Regno, conforme sopra si è diffusamente mostrato.

Oltreche contradice anche a se stesso; perche nel principio di detto suo *discorso* a *cart. 9.* avea fondatamente pruovato, che Alfonso diede al primo Doganiero Montubler *autorità bastante, e piena giurisdizione civile, e criminale, e mero, e misto imperio, non solo sopra tutt'i Titulati, Baroni, Università, e sopra tutt'i sudditi, ed altri particolari del Regno: ma anche con li Prelati delle Chiese; e che avea assicurato tutte le persone, e beni di locati da ogni molestia, impedimento, ed offesa*; ed allo'ncontro in detta *pag. 104.* l'avrebbe data detta giurisdizione, e sicurezza solamente in tempo d'inverno; ed in tempo d'està, quando, com' egli suppone, non era la giurisdizione del Doganiere ancor cominciata, chi avrebbe giudicato le cause pastorali, che dipendono dalla Dogana? e chi avrebbe ne'mesi di luglio, agosto, e settembre emanato i bandi per le Provincie soggette, perche calino i locati in Puglia, se fuori del territorio niuno è tenuto ubbidire, per il *Test. in l. fin. ff. de jurisd. omn. Judic.*; e chi avrebbe creato i luogotenenti, ed altri oficiali in Abruzzo, e proccurato, che detta Dogana in tempo d'està sia ben locata nelle montagne, come comandano, e l'antiche istruzioni, e la Regia Pramatica, ed inviolabilmente si è sempre osservato, e si osserva?

Finalmente contradice a quello, ch' egli stesso avea scritto, non solamente in detto *discorso* a *car. 86. vers. tutti detti Capitoli*, ove avea affermato col Reggente de Ponte, Carleval, Toro, de Marinis, ed altri, che la giurisdizione di questa Regia Dogana indifferentemente tira a se anche i Napoletani, limitandosi la regola della *l. 2. C. de jurisd. omn. Judic.*: ma anche nella sua *pratica al cap. 3. n. 2.*, ove nota, che detto Doganiere ave privativa, ed addicativa giurisdizione sopra i locati, e sudditi di essa Regia Dogana, senza distinguersi nè calori d'està, nè freddi d'inverno. Or in qual luogo dovrà egli esser creduto, a quello, che asserì nella pratica, e nel discorso; od a quello, che in detto solo discorso hà inconsideratamente notato?

Quando però detto *Cap. XXVIII.*, come sopra riformato, e dichiarato, permettesse a'Baroni del Regno in tempo d'està l'esercizio della giurisdizione sopra de'locati in tutte le cause, che non sono dipendenti dalla Regia Dogana; e sus-

e fuſse ſtato detto *cap.* in oſservanza, come dall'Illuſtre Baronaggio vanamente ſi pretende, e da noi con chiarezza ſi è dimoſtrato il contrario, in tal caſo ſarebbe ſtato quello rivocato con queſta Pramatica LXXIX., pubblicata per ordine di D. Pietrantonio d'Aragona nell'anno 1668.

Ed in fatti, vedendo la Generalità de'locati, che'l privilegio del ſuo foro non era, come ſi conveniva, interamente oſſervato, e che nel 1665. era uſcito alla luce delle ſtampe lo *Specchio delle quiſtioni peregrine* di Cafaro, ove nella *queſt. XV.* ſoſtenea dett'erronea ſentenza, conforme ſopra ſi diſſe, n'ebbe ricorſo da S. M. in Iſpagna, da cui ſi ſcriſſe una Carta Regale a D. Pietrantonio d'Aragona, che ſoſtenea le parti di Vicerè in quel tempo, e non ſolamente verſo l'anno 1667. mandò in Foggia il Marcheſe D. Giovanni de Centellas, Luogotenente della Regia Camera della Summaria a riparare varj pregiudizj, ed abuſi, che ſi erano introdotti in eſſa Regia Dogana: ma nell'anno 1668., anche per eſecuzione di detta carta Regale, dopo lunga, e matura rifleſſione ſi pubblicò queſta *Pramat. LXXIX.*, ove nel *cit. cap.* 38. ſi diſpone.

Perche da S. Maeſtà (che Dio guardi) ne viene incaricata l'oſſervanza della prerogativa del foro a'locati, ſudditi, ed altri uomini, ſoggetti alla Regia Dogana; nel che intendiamo, che non vi ſia ſtata tutta l'attenzione, che ſi richiede; e che, non oſtante, che nel cap. 14. de'bandi, fatti in tempo del Doganiero Fabrizio di Sangro, ſi ordina, che non ſi poſſano chiamare in giudizio i fidati di Dogana da qualſivoglia Tribunale, eccettoche da detta Regia Dogana, ch'eſſendo pigliata informazione da altri oficiali contro di eſſi, debbano quella traſmettere gratis; poiche non hanno laſciato d'ingerirſi nelle cauſe di detti fidati diverſi Tribunali del Regno, ſenza riguardo, che ſia ſolamente la Dogana, e la Regia Camera loro Giudici competenti. E convenendo in ciò dar opportuno rimedio, ordiniamo a tutti, e ſingoli oficiali di queſto Regno, così Regj, come Baronali, e particolarmente al S.R.C., G. C. della Vicaria, e Regie Udienze Provinciali, che nell'avvenire non s'ingeriſcano nelle ſudette cauſe de'locati, tanto criminali, come civili, e miſte, ma laſciano, che in quelle proceda la Regia Dogana, e ſuoi Miniſtri reſpectivè; e che oſſervino puntualmente l'ortatorie, che loro ſaranno ſpedite per remiſſione di dette cauſe, rimettendo gratis l'informazioni, che forſe aveſſero pigliate nella forma, che ſtà ordinato di ſopra.

Ecco dunque determinato, che in ogni tempo, ed in tutte le cauſe de'locati, tanto dipendenti, 32 quanto aliene dalla paſtorizia, proceda ſolamente in prima iſtanza la Regia Dogana, ed in grado d'appellazione la Regia Camera della Summaria, ſenzache, nè il S.R.C., nè la Vicaria, nè le Regie Udienze, nè gli altri Tribunali poſsano ingerirviſi, che ſuona lo ſteſſo, che non poſsano intromettervi, impacciarſi, ed avervi parte veruna.

Ed in vero, ſe l'idea del legislatore ſi ravviſa, come in un terſo, e lucido ſpecchio, dal proemio, di cui ſi ſerve nel principio della legge, qual maggior'evidenza può darſi di aver queſto *Cap.* XXXVIII. abbracciato ogni tempo, ed ogni ſorta di cauſe, ſe nel proemio deteſta, che gli altri Tribunali ſi ſiano ingeriti nelle cauſe de'locati, e non abbiano oſſervato il *Capit.* XIV. del Doganiero di Sangro, ove ſi diſpone, *che non ſi poſſano chiamar in giudicio i fidati di Dogana per qualſivoglia cauſa, eccetto che nel Tribunale di detta Regia Dogana*; laonde il pretendere il contrario, ſarebbe lo ſteſso, che affermare, che una medeſima legge in un'iſteſſo tempo comanda quel medeſimo male, che ivi vieta, e deteſta.

Oltrecche, o s'attende la diſpoſizione del riferito *Cap.* XIV. di Fabrizio di Sangro, pubblicato prima, che naſceſse detto *Cap.* XXVIII. del Cardinal di Granvela, ed a cui queſto *Capit.* XXXVIII. della noſtra Pramatica totalmente ſi riferiſce; e per la notiſſima regola, che il riferente dal riferito hà da eſser dichiarato, ſecõdo il *Teſt. della l. aſſe toto* 77. *ff. de hæred. inſtit.*, e *l. ſi ita ſcripſero* 38. *ff. de condit.*, *et demonſtr.*, non v'è dubbio, che in qualunque cauſa, e tẽpo dee procedere la Regia Dogana; concioſiache quelle parole, contenute in detto *cap.* 14., ivi, *non ſi poſſano chiamar in giudizio i fidati di Dogana*, vengono a togliere, e ad abdicare affatto la giuriſdizione a qualunque altro giudice ordinario, che nè men per volontà d'eſſi locati può procedere nelle loro cauſe, come pruova con lungo catalogo de'DD. Niccolò Ceſare Piſani nell'*addit. a' Riti della Reg. Camera de incant. promiſſ., ecc. rubr.* 1. *num.* 220., ove, parlando del privilegio de'Napoletani, afferma, ivi, *per illa verba, non poſſint vocari in judicio, ecc., cognitio cauſarum activarum, paſſivarumque, civilium, ac criminalium reſervata ſolum eſt judicibus dictorum Tribunalium Neap.; ideoque, ſive velint, ſive nolint, non poſſunt juriſdictionem eorum in alios prorogare judices; quia ly poſſint, junctum cum antecedenti dictione illa negativa, non, ſcilicet non poſſint vocari, &c., inducit præciſam neceſſitatem, et privat omni potentia, glos. in cap.* 1. *de reg. jur. in* 6. *in verb. non poteſt, et l.* 7. *de re judic.*, *per conſequens omnes alii judices ſunt penitus incompetentes, etiam ipſis civibus conſentientibus, expreſſe, vel tacite juriſdictionem prorogantibus.*

Si aggiunge l'altra parola, *per qualſivoglia cauſa*, ch'è certamente univerſale, per il *Teſt. in cap. quicunque de ſentent. excomm. in* 6., *ed in l. a*

pro-

Digitized by Google

procuratore 13.*C.mand.*, atta ad includere tutte le cause, senza escluderne nè pur una, e tanto se sono di state, quanto di verno; e tanto se dipendono dalla Dogana, quanto da altre materie comuni.

E finalmente vi è la parola, *eccetto che nel Tribunale di detta Regia Dogana*, che viene ad escludere ogni altro Tribunale, e giudice, & ad includere solamente quello della Dogana, per il *Test.in l.actione 4. C. de transact.*, *l.seio* 19. *§.uxori ff.de ann.legat.*, *l.falsus* 44.*ff.de furtis*, e *l.nam quod liquidæ* 4.*in fine ff.de penu legat.*

O si attende l'assoluta, e semplice disposizione di questo *Capit.* XXXVIII., senz' aver riguardo a detto *Cap.* XIV., per la ragione, che, disponendo perfettamente, non ha bisogno di altri, che lo dichiari, secondo il *Test. in l.si sic* 78.*§.1. ff.de legat.*1., Peregr.*de fideicom.art.*16.*n.*114., ed *art.*51.*nu.*37., ed altri DD. presso il Consiglier Altimari *nell'osserv. al cons.* 65. *del Regg. Rovit.lib.*1.*n.*5.; ed in tal caso, parlando senza distinzione di tempi, e di negozj, che *nelle cause de' locati proceda solamente la Regia Dogana*; anzi, volgendo questa medesima legge gli occhi a' tempi passati, detesta, che si siano *per l'addietro in dette cause ingeriti gli altri Tribunali del Regno*; però, comunque egli si sia, riponendosi in piedi l'osservanza di detto *Cap.* XIV., con chiarezza riluce, che questa legge toglie via quegli abusi, giudicature, ed opinioni de' DD., che si eran posti in mezzo, ed impedivano il corso all' antiche *istruzioni*, richiamando le cose allo stato, in cui eran prima, che detto *Cap.* XXVIII. del Cardinal de Granvela si fusse pubblicato, riformato, e dichiarato, giusta la chiosa nel *cap. statutum versic.numerandum de præbend. in* 6., che adduce il Card. de Luca *de legat.disc.*2.*num.*13., e *de succes.ab intest.disc.*1.*num.*12., non potendosi dar cosa più facile, che tornar per sua natura un composto all'antico sistema, come nota Paolo Giureconsulto nella *l.si unus* 28.*§. pactus ne venderem ff. de pactis.*

Quando poi vi fusse qualche dubbiezza, il che apertamente si niega, dee questo *Cap.* 38. per varj motivi più tosto allargarsi, che stringersi, perche dispone ciò, che per legge comune era
33 parimente disposto; onde lo statuto, uniformandosi alla ragion comune, dee in dubbio più tosto ampliarsi, che nò, secondo avvertisce il Regg. Rovito nella *decis.XV.n.*7., e sopra la *Pram.*1.*de assas.num.*26.; e molto più, quando lo statuto riguarda il comun beneficio, ed è stato fatto, come questa nostra Pram.LXXIX., precedente carta Regale, coll'intervento della Regia Camera, e ad istanza del medesimo Fisco, conforme nota in caso simile Giulio Capone nel *tom.*4. *discept.*252.*n.*5., *e seg.*

Inoltre meglio, e più efficacemente provvede questa Pramatica senza prefinizione alcuna, che il *cap.* del Cardinal de Gran Vela, distinguendo i tempi, i luoghi, e le cause, per l'argomento del *Test. in l.fideicommisse* 11.*§.quanquam ff.de legatis* 3., *l.idem Pomponius* 14.*in pr.vers.si vero*, *l.si cum dies* 26, *§.plenum*, e *l.ita demum* 36.*ff. de recept.arbitr.*, ove quello si dice pieno, perfetto, e miglior compromesso, che tutte le quistioni, e liti comprende: non altrimenti, che quello si dice pieno, assoluto, e perfetto padrone della cosa, che, senza bisogno di altri, ne può interamente disporre; e non colui, che n'ave solamente, o l'uso, o la proprietà, o l'usufrutto per certo tempo, secondo il *Test. in l.fœminæ* 3. *§.illud C.de secund.nupt.*, ove Bald., e Giaf.*in l.traditionibus nu.*11.*C.de pactis*, ed altri, riferiti da Pinelli *in l.*4.*C. de bonis maternis* 2.*par. num.*3., *e segu.*

Di più con questa Pramatica si comprendono quei medesimi tempi, che nel *cit.cap.* si son disegnati, e togliendosi anche le controversie, e le liti, che colla distinzione delle cause cominciate, e de' luoghi potrebbero moltiplicarsi, viene anche a favorirsi la causa pubblica, che a qualunque interesse privato ha da prevalere, per l' argom. del *Test.in l.*1.*§.venditor*, ed ivi Bart., ed altri, *ff.de action.empt.*, *l.*1.*§. si intelligatur ff.de ædil.edict.*, *e cap.eum, qui certus de reg.Jur.in* 6.; laonde, per l'istesso fine d evitar le liti, la sentenza dee esser certa, e contener altresì certa quantità, per tutto il *tit.del C. de sentent.*, *quæ sine certa quant.profer.*, *§.curare lib.IV.instit.de action.*, *e l.ait Prætor* 5.*§.si Iudex ff.de re judic.*; e l'istromento pubblico, benche debba subito mandarsi in esecuzione, se contiene cosa dubbiosa, ed incerta, non partorirà effetto veruno, e sarà cagione di mille controversie.

Nè ciò, che non dice la legge, abbiam noi da affermare, *l.si vero* 65.*§. de viro ff.sol.matrim.*, *l.dissentientis* 5.*vers.invitam C.de repud.*, *l.iliam* 19, *vers.eo qui C.de collat.*, *cap.*2.*vers.cum nusquam ext. de Sede vacan.*; nè dove la legge generalmente, e senza distinzione favella, dee altrimen-
34 ti esser intesa, per il *Test. della l.in fraudem* 16. *§.ult.ff.de testam.milit.*, *l.*1.*§.generaliter ff.de legat.præst.*, *l.*1.*§. quod autem ff. de aleæ lusu*, & *aleat.*, *l.fin.in fine C.de test.promiss.*, non essendo lecito a noi distinguere, ove essa legge non fà distinzione veruna, secondo il notissimo *Test.* della *l.de pretio* 10.*ff. de publ.in rem act.*, *l. non distinguemus* 37.*ff.de recept.arbitr.*, *l.Præses* 3.*ff.de offic.Præsid.*, anche se fusse statuto, Pramatica, od altra legge municipale; e chi allega la distinzione, ristrizione, o limitazione, dee quella fondare, e fra tanto si attende la regola, come largamente afferma il Regg. Galeot. *lib.*2. *controv.*49.*num.*2., ed il cit. Capone *al.nu.*4.

Ed in fatti, dove detta Pramatica ha stimato far distinzione di cause, l'ave espressamente dichiarato, come si vede nel *Cap. XXII.* della stessa Pram., in cui si stabilisce, *che gli Oficiali di*

residenza non abbiano da procedere, eccetto nelle cose, che sono di poco momento, e nelle differenze, che occorreranno tra le persone, suddite di Dogana, e nelle cose dipendono da essa, &c. Dunque questo *cap.*38., ove generalmente dispone, che nelle cause de' locati, tanto criminali, come civili, e miste proceda solamente la Regia Dogana, dee intendersi d' ogni sorta di cause per le regole, accennate di sopra; e però questo *cap.*38. viene ad esser dichiarato da detto *cap.*22. dell'istessa Pramatica. Non altrimenti, che una parte di scrittura, o di privilegio l'altra spiega, e dichiara, per il *Test. in l. qui filiabus* 17 *ff. de legat.* 1.

Si aggiunge, che, quando volessimo fingere quel che non è, cioè, che in questa Pramatica, per non esserfi espressamente dichiarato, che sempre, ed in ogni tempo proceda la Dogana, debba starsi alla disposizione delle leggi antiche, per il *Test.* della *l. præcipimus* 32. *in fin. C. de appellat.*, e per il *cap.*1. *de constit. in* 6., in tal caso, anche i locati, o si attendano le leggi comuni, o l'antiche istruzioni del Rè Alfonso; o di Fabrizio di Sangro, debbono sempre, ed in ogni causa esser conosciuti solamente dal Doganiere di Foggia, come si è sopra veduto.

Di più, se con questo *Cap.* XXXVIII. della presente Pram. si fusse più tosto confermato, che derogato a detto *Cap.*XXVIII. del Card. de Grãvela, ordinandosi in quella, che per i massari di campo si osservi altresì l' istessa prerogativa di foro, avrebbero i medesimi in tempo di state, cioè nel mese di giugno, luglio, ed agosto, ed appunto, quando maggiormente hanno da attendere alla raccolta de' grani, delle vettovaglie, ed altri frutti, da declinare da detto loro esercizio, ed attendere alle liti nelle Corti Baronali, ed innanzi ad altri Giudici ordinarj, ove fussero chiamati, e distolti, contro *il Test. della l.* 35 *ut in die* 2. *C. de feriis*, che espressamente dispone non doversi inquietare gli agricoltori in d. mesi, e della *l.*1., e *l. colonos* 15. *C. de agric.*, & *censit.* lib. XI., quali vogliono, che nè men per un momento si distacchino dalle terre, che coltivano, e non siano molestati, e distratti, nè per i debiti fiscali, nè per servizio dell'esercito, nè per altri pubblici affari, come da noi a diffuso si disse nel *cap.*30. *§.*1. *nu.*11., *e cap.*31. *n.*28.

Quindi il Dottor Francesco Giuseppe de Angelis, testimonio d' ogni eccezione maggiore, dopo di aver nel tratt. *de delict. p.*2. *cap.*8. *num.*80. *e seq.* colle medesime armi di detto capitolo del Card. de Granvela impugnato, ed abbattuto il riferito Cafaro, in fine si ritira al sicuro, dicẽdo: *et ad tollendas quascunque altercationes, & dubia, cum non esset in viridi observantia, & dubitaretur de cap.* 14., *contento in bannis D. Fabritii de Sangro, olim Dohanerii, cujus tenor est talis, ut in bannis prædictis num.*14.

Item s'ordina, che non si possano chiamare in giudizio li fidati di Dogana per qualsivoglia causa, eccetto, che nel Tribunale di detta Regia Dogana; ed essendo pigliata informazione contro di essi, quella si debba trasmettere *gratis.*

Fuit, regia ordinatione præcedente, emanata 36 *Regia sanctio ab olim Prorege D. Petro Antonio de Aragona sub die* 22. *mensis decembris* 1668., *UT AMPLIVS NON COGITARETVR DE CAPITVLO* XXVIII. *CARDINALIS GRANVELA, ut in Cap.* XXXVIII.; e poi, trascrivendo detto intero *Cap.*XXXVIII. prosiegue, *ivi.*

Adeo quod, post emanationem dictæ Pragmaticæ, cessant dubia, Locati trahunt, & non trahuntur OMNI TEMPORE, & pro omnibus causis dicta Regia Dohana cognoscit; & Barones, qui cognoscere non permittunt, tanquam contemptores mandati Principis, pœnam indignationis incurrunt, ut latius dictum est in sua rubrica de contempt. Princip. mandat.; & qui secus defendere procurant, disputant cum Anassagora de albedine nivis: Imo quod magis est, privilegium Locatorum locum etiam habet contra Neapolitanos, &c.

Il che parimente conferma nell'altro *tratt. de Official. Baron. cap.* 116., *cap.* 152., e *cap.*277. 37 *num.*11.; ed a detto Autore dee darsi pienissime fede, non solamente per la dottrina, che mostra in tante opere legali, che ha dato alle stampe, ma perche fu egli cittadino di Scanno, ove questa industria di pecore grandemente fiorisce, e consumò tutta la sua età in giudicar, e consultar cause nelle Provincie di Abruzzo, e nelle parti di Puglia, ove fù anche più volte degnamente eletto uno de' quattro Diputati della Generalità de' Locati; onde, se era sì ben inteso delle leggi comuni, e di altre materie straniere, molto più potea ben sapere la pratica, e lo stile della Dogana, ed in Puglia, ed in Abruzzo, ov'egli diede ragione, e cõsigli, come riflette Pomponio nella *l. necessarium* 2. *vers. namque ff. de orig. jur.*, ivi, *turpe esse patricio, & nobili, & causas oranti, jus, in quo versaretur, ignorare*, e nota Bart. *in l. ne quibus n.*21. *ff. de legib.*, il Regg. Sanfelice *dec.*291. *nu.*12., il Regg. Galeo. *lib.*2. *contr.*1. *num.* 58., Ciarlin. *contr. for. cap.*129. *to.*2. *nu.*43., il Regg. de Marin. *lib.*3. *alleg.*100. *n.*7., il Regg. Capecelatr. *dec.*137. *n.*58. *& e consult.*98. *n.*20., il Card. de Luca *de donat. disc.*26. *n.*3. *in fin.*, ed il Regg. de Philipp. *dissert. fisc.*20. *num.*55., *e dissert.*25. *nu.*97., e 99.; e non altrimenti, che il senso delle lingue, la forza delle parole, ed il costume d' una nazione meglio da' paesani, e da altri ben

Digitized by Google

ben informati dell'uso di quella regione, che da' stranieri, e mal'inteſi, ſoglion dichiararſi, come avvertiſce Torre *nel tratt. de pact. fut. ſucceſs. deciſ.* 178. *num.* 2.

38 E quì dee anche rifletterſi, che l' accennato autore non ſenza maturo giudicio notò, che ſpecialmente queſto *Capitolo* 38. *fuit, regia ordinatione præcedente, emanatum*; poiche, dicendoſi nel ſuo particolar proemio *d' eſſer ſtata da S. M. incaricata l'oſſervanza della prerogativa del foro a' locati, ſudditi, ed altri uomini, ſoggetti alla Regia Dogana*, queſta Pramatica LXXIX., ed in ſpecie queſto *Cap.* 38. ſi dice fatto dal Rè; e dal Vicerè, e ſuo Regio Collateral Conſiglio più toſto pubblicato, che nò; per la ragione, che l' atto non ſi aſcrive a chi l'eſeguiſce: ma a chi l'ordina, e comanda, per il *Teſt. in l. item eorum* 6. §. *ſi decuriones ff. quod cuiuſq; univerſit. nom.*, e *l. pater* 22., ove Paolo G. C. ſtima eſſerſi fatto dal Padre quelche il figliuolo, eſeguendo la lettera paterna, fece, *ff. de manum. vindict.*, e *l. unum ex familia* 69. §. 1. *ff. de legat.* 2., ove Papiniano nota; *quid enim eſt, quod de ſuo videtur reliquiſſe, qui quod reliquit, omnimodo reddere debuit?* ed ivi la *glos.*, e Bart., Cravett. *conſ.* 144., Decian. *conſ.* 492., e 543., il Canonico de Luca *de confid. fered. inſtit. cap.* 116. *num.* 2., *e ſegu.*, e da noi ſi diſſe nel *proem. del to.* 1. *par.* 2. §. 2. *num.* 28., *e ſegu.*

39 All'incontro dee ognun largamente guardarſi dal manifeſto errore di Ageta, che nell'*annot. alle deciſ. del Regg. Moles p.* 2. *de Dob. Menepec. Apul.* §. 3. *num.* 15. appoggia tutta l' eſenzione del foro de' locati all' accennato *Cap.* XXVIII. di Granvela, la di cui oſservanza tra mille ſconciature ſuppone ordinarſi in queſto *cap.* 38. della Reg. Pram., e non al *cap.* XIV. del Doganiere di Sangro, ivi, *gaudeant exemptione etiam fori, ut a nullo alio Judice, etiam Regio, ac Baronali poſſint cognoſci locati, ac ſubditi dictæ Dohanæ, niſi in dicta Regia Audientia Menepecudum, ex cap.* 28. *inſtructionum dictæ Regiæ Dohanæ, quod obſervari mandatur in dicta Prag.* 78. *de off. Proc. Cæſ.*, & *tradunt Reg. de Ponte de pot. Proreg.*

Col nominato de Angelis ſi accorda altresì il Giudice Maradei nell'*oſſer.* 59. *nu.* 8.; imperocche, dopo di aver coll'iſteſſo cap. XXVIII. di Granvela convinto d'errore il medeſimo Gafaro, come ſopra fu dimoſtrato, ad eſuberanza ſoggiunge, ivi, *quod clarius confirmatum habemus per hanc noviſſimam ſanctionem, per quam INDISTINCTE DEMANDATUR OBSERVANTIA DICTI CAPITULI, NULLA DISTINCTIONE ADHIBITA*. Il che più modernamente conferma il Dottor Carlo de Jorio *de privil. Univerſit. privil. XVI.*, ove al *num.* 175. atteſta d'eſſer così potente queſto privilegio de' locati, che la Regia Dogana *in omnibus cauſis ſe intromittit, tam ſi majorem, quam ſi minorem pecudum partem in Apuliam locatus deferat, prò cauſis civilibus, criminalibus, & mixtis, tam hyemali tempore, quam æſtivo, a locatis patratis ubique locorum, ſive in Civitate Foggiæ, & diſtrictu Dohanæ ſubdito, ſive in propriis locorum domiciliis.*

E pure chi 'l crederebbe, che dopo la pubblicazione di queſta Pramatica, eccettuato il rife-
40 rito de Angelis, Maradei, e Jorio, tutti gli altri, che ſcriſſero appreſſo, come ſono Altimari, Mucci, Ageta, Coſtanzo, Giannelli, l'iſteſſo Jorio, a ſe contrario. Riccio Pepoli, ed altri,

E letterati, e ſavj di gran fama,
D'un medeſmo peccato al mondo lerci,

od in neſſun modo la nominarono, o la videro di ſpalle, e l'offuſcarono, e contrafecero in modo, che, o non compariſce più, o in tutto diverſa da quella, ch' era, facendoſi non ſolo a guiſa di pecore trarre nel pecoreccio dal mentovato Cafaro, come nell' *introduzione all' opera* ſi diede parimente a vedere:

Ma dietro ad eſſo ciecamente corſero
Qual capra a capra per ſentiero alpeſtre.

Chi, Domine, però non vede, che detta Pramatica, per isbarbicare dalle radici i diſordini, con cui gli altri Tribunali non aveano laſciato d' ingerirſi nelle cauſe de' locati, priva, e ſpoglia di giuriſdizione ogni altro Giudice, ordinando a tutti gli altri Magiſtrati, che non s'intrichino nelle cauſe de' locati, e che oſſervino l'ortatorie, e rimettano l'informazione gratis, per il riguardo, che ſia ſolamente la Dogana, e la Regia Camera Giudice competente; concioſiache ciaſcuna di dette formole, e parole, di cui ſenſatamente ſi ſerve, moſtra eſſer il ſolo Doganiere Giudice competente nelle cauſe de' locati, *privativè quoad alios*; ed invero

Solamente; Queſta parola, per eſſer taſſativa, importa l'eſcluſione di tutti gli altri Tri-
41 bunali, che non ſono Dogana, e Regia Camera, per il *Teſt. in l. his ſolis* 49. *ff. de condict. indeb.*, *l. his ſolis* 7. *C. de revoc. donat.*, *l. adverſus* 3. *C. ſi adverſus rem judic.*, *l. fin. C. de legib.*, *l. qui aliena* 33. §. *libertas ff. de negot. geſt.*, *l. qui ſella* 7. §. *qui actum ff. de ſervit. ruſtic. præd.*, Decian. *reſp.* 55., Aſſl. *lib.* 3. *conſtit. rubr.* 5. *n.* 64., Barboſ. *in l.* 1. *art.* 4. *ff. de judic.*, ed altri, addotti in gran copia da Otero nel *tratt. de offic. cap.* 4. *num.* 11.; e facendoſi il contrario, il proceſſo, ed ogni decreto è iſſojure nullo, come nota Felin. *in cap. ex parte n.* 7. *de conſtit.*, Pariſ. *conſ.* 19. *n.* 19. *vol.* 2., e Gõzalez *de menſib.*, & *alternat. Epiſc. gloſ.* 43. *n.* 26.; per la ragione, che, ordinando detto *cap.* 38., che gli altri giudici fuori della Dogana non s'ingeriſcano nelle cauſe de' locati, ne ſiegue, che in qualunque modo vi s'impacciano, fanno atti nulli, ed invalidi, per il *Teſt. in l. non dubium* 5. *C. de legib.*, ivi, *quod fieri non vult tantum prohibuiſſe ſuffi-*

Digitized by Google

ſufficiat, ecc., ut ea, quæ lege fieri prohibentur, ſi fuerint facta, non ſolum inutilia, ſed pro infectis etiam habeantur.

Ed invero, togliendoſeli la giuriſdizione, rimane il giudice in riguardo de'locati affatto ſimile ad una perſona privata, che ſi uſurpa quella giuriſdizione, che non ha; e però quanto fà, è di neſsun momento, e valore, per il *Teſt. in l.* 1. *§. hæc autem ff. quod quiſque juris*, ivi, *ſi inter eos quis dixerit jus, inter quos juriſdictionem non habuit: quoniam pro nullo hoc habetur, nec eſt ulla ſententia, ceſſare edictum putamus*; ed Antonio Fabro *conject. lib.* 20. *cap.* 7. *num.* 2. aggiunge, *nulla præſcriptione, ſive fori, ſive alia indiget is, qui vocatus eſt ex authoritate ejus, qui vel nullam prorſus, vel non competentem habuit juriſdictionem, cum pro nullo habeantur quicquid ex incompetenti juriſdictione factum eſt*, Cujac. *tom.* 5. *poſthum. ad tit. C. ſi a non compet. judic. eſſe dic. pag.* 1122., *e* 1123. *lit. C., e ſegu.*, *e* 1125. *lit. E.*, Giurba *conſ.* 62. *num.* 9., e Caracciol. *de for. privileg. remiſs. qu.* 30. *n.* 37.

Inoltre detta parola, *ſolo*, priva ogni altro giudice di conoſcere tal ſorta di cauſe, come inſegna Bart. *in l. viros C. de diverſ. offic. lib.* XII., e de Franch. nella *dec. ult. n.* 8.

Si aggiunge, che il *cap.* 14. di Sangro, di cui queſta *Pramat.* 79. ordina l'oſſervanza, ſi ſerve della parola, ivi, *non ſi poſſano chiamar in giudizio li fidati di Dogana*; e quando la parola, potere, ſi pone negativamente, allora priva altresì, e toglie ad ogni altro giudice la potenza di conoſcere dette cauſe, per il *Teſt. in l. nemo poteſt* 58. *ff. de legat.* 1., *l. non poterit* 65. *ff. de furt.*, *cap.* 1. *de reg. jur. in* 6., e tutt' i DD. *in l. gallus ff. de lib. & poſth.*, e de Franch. *in d. dec. ult. n.* 8.

Quindi, e dalle parole, contenute nel d. *Cap.* XIV. di Sangro, e da queſte, di cui ſi ſerve la preſente *Pram.* LXXIX, doppiamẽte ſi conoſce la ferma, e coſtante riſoluzione del legislatore in voler, che la giuriſdizione della Dogana nelle cauſe de'locati ſia privativa, non già cumulativa; concioſiache non può negarſi, che con dette parole taſſative s'intende data la giuriſdizione privativamente, e non cumulativa a quel ſolo giudice, che ſi diſegna, per il *cap. paſtoralis*, ove Felin. *extr. de offic. ordin.*, Bartol. *in d. l. viros n.* 1. *C. de diverſ. offic. lib.* XII., Angel. *in l.* 1. *C. ubi, & apud quem in integr. reſtit.*, Barbat. *conſ.* 59. *col.* 3. *lib.* 1., Rovit. *tom.* 2. *conſ.* 60. *n.* 1., il cit. de Franch. *dec.* 723. *num.* 9., *e* 10., Capibl. *tom.* 2. *ſopra la Pram.* 8. *de Baron. cap.* 37. *n.* 22., il Regg. Revert. *dec.* 526., e Franceſco Giuſeppe de Angelis *de offic. Baron. cap.* 277. *num.* 11. Non altrimenti, che il Doganiere, over Prefetto nella Provincia del patrimonio di S. Pietro ha facultà di conoſcere le cauſe de'ſuoi affidati *privative, quoad omnes alios judices*, come atteſta Giacomo Cohellio *in comment. bullæ bon. reg. cap.* 50. *n.* 132.

Oltracciò, quando la giuriſdizion' è conceduta a qualche particolar magiſtrato, od oficiale ſopra certo genere di perſone, e di cauſe, s'intende ſempre data, non già cumulativa, e promiſcua; ma privativa, e addicativa; e tanto più, quando non ſolamente è chiara la volontà del Principe: ma importa alla Repubblica, che tutto il genere de'paſtori, e degli agricoli, e tutte le loro cauſe ſiano conoſciute da un ſolo giudice, ed allora la giuriſdizione s' intende conceduta in guiſa a quel giudice, che tutti gli altri Magiſtrati ordinarj ne rimangono privi, e ſpogliati, come per il *Teſt. in l.* 1. *C. de offic. Præf. Urb.*, nota Angel. *in l. teſtamenta C. quemadmod. teſtam. ordin.*, Aretin. *conſ.* 102., il diviſato de Franch. *in d. dec. ult.*, e più modernamente il Card. de Luca *de juriſd. diſc.* 108. *num.* 6.

E finalmente, quando la giuriſdizione ſi concede per via di privilegio affavore di qualche pluralità di perſone, affinche non ſiano diſtratte dal lor'oficio, allora ſempre s'intende privativa, & addicativa, e non cumulativa, come nota l'iſteſſo Preſidente de Franch. *dec.* 417. *n.* 7., e *dec.* 458. *n.* 3., Barboſ. *in l.* 1. *art.* 4. *n.* 134., *e* 136. *ff. de judic.*, ed altri DD., riferiti dal Reggente Galeot. nella *diſſert. al reſp. fiſcal.* 1. *n.* 104., *e ſegu.*

Or eſſendo conceduta la giuriſdizione al Doganiere ſopra de'locati con detta particola taſſativa, come ſi raccoglie altresì dal contratto, paſſato con Alfonſo I., e dall'altre iſtruzioni, ordini de'Vicerè, decreti generali della Camera, ed opinioni de'DD., addotte di ſopra, e ſi rinuova con queſto *Cap.* 38., ne ſiegue per neceſſario conſeguente, che s'intende tolta ad ogni altro Giudice, e Magiſtrato ordinario quella giuriſdizione, che forſe avrebbe avuto ſopra le cauſe de'locati, come ne'proprj termini conchiude il Regg. de Marin. con molti altri DD. nell'*oſſerv. alla cit. deciſ.* 526. *del Regg. Revert. n.* 4., ed il prefato Regg. Galeot. *lib.* 2. *controv.* 57. *n.* 19.

Quindi è d'avvertirſi, che il Conſiglier Altimari dopo la pubblicazione di queſto *cap.* 38., e 42 dopo, che vi fece la poſtilla marginale, rimettendoſi al Regg. de Marin. nella d. *oſſerv.* al Regg. Rever. 526., come ſi accennò nell'*introduzione* del *to.* 1. *al n.* 7., afferma nel *to.* 1. *de nullit. rub. IX. qu.* 3. *n.* 53., *quod indobanati non ſunt exempti a juriſdictione Ordinarii privativè*, ed allega Capibl. *de Baron. ſop. la Pram.* 8. *p.* 1. *n.* 137., ove nõ ne fà parola alcuna, ma nell'antecedente *n.* 127., ed altri, che ſieguono, nota, che quando la giuriſdizion' è conceduta a tutto l'ordine delle perſone, che attendono a qualche arte, come della lana, della ſeta, del grand' Ammiraglio, de'Raguſei, e di altri, allora ſi dice privativa, come più chiaramente ſi ripete appreſso al *num.* 361., ivi, *dum juriſdictio eſt*

ſpe-

Digitized by Google

specificè concessa ad certas causas, vel certum genus personarum, semper privativè jurisdictio videtur tributa; e nel soprallegato *cap.* 39. *n.*22. l'istesso Autore dà per regola, che, quando si dice, *ut tu solus de omnibus causis cognoscas, vel nullus alius, nisi tu, vel tassativè tantum iis, & similibus verbis, inhibita diceretur potestas aliis*; laonde non dovevano gli oficiali della Regia Dogana essere dal detto Capiblanco tacciati nel *n.* 130. sopra d. Pramat. 8., *quod pro ampliatione jurisdictionis Regiæ Dohanæ aliter decernant officiales Dohanæ*; imperocche anche prima di questa Pramatica, e secondo l'istesse ragioni, da lui addotte, non *de facto, sed de jure, & non cumulativè, sed privativè* detta Regia Dogana esercitava la sua giurisdizione sopra i locati.

Competenti: Si aggiunge in questo luogo l'altra parola, *competenti*, che siegue, ivi, *sola-*
43 *mente la Dogana, e Regia Camera loro Giudici competenti*; imperocche tutti gli altri Magistrati, e Giudici ordinarj, e delegati, soggetti al medesimo Principe, si rendono incompetenti, cioè privi, e spogliati affatto di giurisdizione nelle cause de' locati; concioſiache quei si dicono propriamente giudici incompetenti,
44 che non hanno, nè possono avere giurisdizione alcuna sopra quei sudditi, che citano, come appunto sono i giudici secolari sopra de' cherici; a differenza della declinatoria del foro, quale si oppone a tutti quei giudici ordinarj, che hanno la giurisdizione sopra tutti: ma in riguardo di qualche privilegio, ed esenzione potrebbe declinarsi. Quindi la declinatoria del foro dee opporsi prima della contestazione della lite, per il *Test. in l. fin. C. de except.*, e *cap. inter monasterium de sentent.*, & *re judic.*; ma l' Incompetenza del giudice anche dopo tre sentenze uniformi, per la *glos. in clem.* 1 *de seq. possess.*, & *propr.*, e nota Muscatell. *in prax. par.* 2. *glos. competentes n.*10., *e segu.*, e ne' propri termini di Dogana il cit. Reggente de Marin. al *num.*7., ivi, *nam cum Regiæ Provinciales Audientiæ, Curiæ demaniales, & Baronales Regni, ac etiam nostra magna Curia subditorum Regiæ Doh. Judices sunt prorsus incompetentes.*

Ed in fatti i giudici incompetenti sono in
45 tutto simili a' Giudici secolari nelle cause de' cherici, in cui non possono in verun modo ingerirsi, conforme nota Capic. *dec.* 122. *num.*6., Anna *cons.* 107. *num.*6. *lib.*2., il cit. Presid. de Franch. *dec.*183. *n.*5., *e* 417. *n.* 7., *e* 8., *e dec.*722. *n.*8., *e segu.*, il Regg. Sanfel. nella *dec.*68. *n.*1., *e dec.*73. *n.*7., il Regg. Tap. *dec. S. C.* 13. *n.*4., Merlin. nella *contr.* 1. *cap.* 99. *n.*22., e *cent.* 2. *cap.* 64. *n.*17. *vers. unde illud*, il Regg. Capec. latr. *nella consult.* 50. *n.*56., Caracc. *de for. priv. remiss. qu.* 2. *n.*40., Ant. Barra *contr.* 19. *num.*7., *ed* 8., il Regg. Petra nel *tom.* 4. *in comment. sup. Rit. M. C. V.* 302. *n.*65., e D. Antonio Pellice *de præemin. Reg. Aud. tom.* 2. *tit. XII. cap.*6. *n.*42.

Donde deriva, che ogni decreto, e sentenza, profferita da Giudice incompetente, si rende *ipso*
46 *jure* nulla, ed invalida per l'intero *tit.* del *C. si a non compet. judic.*, e specialmente per la *l.* & *in privatorum* 4. di detto *tit.*, ivi, & *in privatorum causis hujusmodi forma servetur, ne quemquam litigatorum sententia, non a suo Judice dicta, constringat*, Vant. *de nullit. ex defect. jurisd. n.*100., Gio: de Amic. *cons.* 67. *n.*2., Cefal. *cons.* 708. *n.*2. *lib.* 5., Carlo de Grass. *de effect. Cleric. effect.* 1. *n.*353., e ciò anche se fussero trè sentenze uniformi, passate in cosa giudicata, Farinac. *de inquis. qu.* 7. *n.*2., Muta *ad pragm. tit.* 10. *tom.* 1. *n.*6., *ed* 8., il soprallegato Caracciol. al *num.* 3., Carlev. *de judic. tom.* 1, *disp.* 2. *qu.*8. *sect.*2. *n.*1059., Anastas. Germonio *de sacror. immunit. lib.* 3. *cap.*15. *n.*50., Camill. Larat. *cons.* 61. *n.*13., Grammat. *decis.* 61. *n.*18., il Regg. de Marin. *lib.* 1. *var. res. cap.* 34. *n.*2., ed altri, riferiti da Manfrell. a Capec. lat. *dec.*155. *n.*22., *e segu.*; laonde, anche se v'intervenisse il consenso del locato, il processo, e tutti gli atti si dicono nulli, come del Gherico si dispone nel *cap. si diligenti* 12. *de foro competenti*, Engel. *in collegio universi juris Canonici de foro competent. §.*5. *n.*39., e del Legato del Principe, quale, anche se non opponesse il privilegio *juris revocandi donum*, il giudizio si dice *ipso jure* nullo, ed invalido, come pruova Felin. *in cap. cum ordinem num.*15. *de rescript.*, Pietro Barbos. sopra la *l. consensisse* 2. *§. legatis ff. de judic.*, e Giuseppe Vela *dissert.* 39. *n.*47. *vers. qua quidem in re.*

Quando poi non fusse l'incompetente, ed il competente giudice sotto un medesimo Principe, cessa affatto la rimession della causa, per il *Test. in cap.* 1. *de priv. in* 6., Boss. *de for. compet. n.*52., Farinac. *de inquis. qu.*7. *n.*15., *e segu.*, ed Intrigliol. *decis.*49. *n.*15. *part.*1.

E che osservino puntualmente l'ortatorie, che loro saranno spedite per remissione di dette cause: Sono l'ortatorie quelle lettere deprecatorie, overo requisitorie, con cui un Giudice, o superio-
47 re, o eguale, che sia, soggetto all' istesso Principe, o Repubblica, ricerca, e priega l'altro; perche, o da' suoi nuncj, apparitori, e ministri facci citare, o pur li rimetta un suddito, che si trova avanti di lui; e quantunque di dette lettere deprecatorie da' Giureconsulti se ne facci solamente menzione nelle cause criminali, come si ravvisa dal *Test. in l.* 1. *§. si autem gravius*, altrimenti *§. Præsides ff. de requir. reis*, ed *in §. si vero quis Aut. ut null. judic. collat.*9.; nondimeno gl'Imperadori ne parlano anche nelle cause civili, conforme si racco-

glie

dal

dal *Teſt.in l.properandum* 11.§.*fin autem rem C. de judic.*,lo diſpone il Sommo Pontefice *in cap. Romana §.contrahentes de for.compet.*, e largamente può vederſi preſſo il Conſ. Carleval. *de judic.to.*1.*diſp.jur.lib.*1.*tit.*1.*diſp.*2.*qu.*1.*n.*16.

Dall'accennate depreçatorie,e requiſitorie hanno origine l'ortatorie, che in queſto Regno da' Giudici eguali ordinariamente ſi formano, affinche ſi cammini con armonia, e l'uno non impediſca, e turbi; ma più toſto ajuti, e promuova la giuriſdizione dell'altro; laonde in queſto noſtro fiorentiſsimo Regno le lettere requiſitorie, over ortatoriali hanno avuto il principio dalla Pramat.I. *de juriſd. invic. non turb.*, ivi, *ad ſimplicem requiſitionem illius, cujus juriſdictio turbata fuerit, deſiſtere*, come riferiſce il Conſigl.Gizzarell. *dec.*73.*n.*4.

Le diviſate lettere, o ſono ſpedite da' Magiſtrati, e da'Giudici ſuperiori agl'inferiori, e diconſi inibitoriali, o s'indirizzano da'pari a pari, e
48 diconſi requiſitorie, over ortatoriali; poiche chi non ha giuriſdizione, ed imperio ſopra degli altri, può ſolamente pregare, ed eſortare: ma non già comandare; *par enim in parem non habet imperium*, giuſta il *Teſt. in l. ille a quo* 13.§. *tempeſtivum ff.ad Trebell.*,e *l.nam magiſtratus* 4.*ff.de recept.arbitr.*;e però il Tribunal della Regia Camera, per non eſſer ſuperiore a quello del grand'Ammiraglio del Regno, dee procedere con lettere requiſitoriali, over ortatoriali, come fu deciſo dal Collaterale preſſo il d.Gizzarell. nella cit. *dec.*73., ed atteſta il Regg. Sanfel. *dec.*419.*n.*15.

Ma, o ſiano dette lettere inibitoriali,o requiſitorie,od ortatoriali,ſempre debbon eſſer pubbliche,e non private,conforme nota Roland.*conſ.* 124.*lib.*4., Marſil. *pract. crimin. §. opportuna num.*33., Caracciol. *de for.privil.remiſſ. q.*46. *in fin.*, e debbon concepirſi con modi civili, e decenti; ed allora, eſſendo deſcritto il locato ne'libri della Dogana, ſecondo la *gloſ. in l.eos, qui* 3. *C.de offic. magiſtr. milit.*, e *l. ex eo* 43.*ff. de milit. teſtam.*; e dimandandoſi la remiſſione in tal modo, dee ſenza dubbio rimetterſi la cauſa; e ſicome, apparendo dal biglietto dell' Uditor dell'eſercito, e dalla fede della Scrivania di Razione d'eſſer uno ſoldato, dee ſubito quello rimetterſi, per la *Pramat. XV. de milit.*, che concorda colla *Pramat. I. de juriſd.invic. non turband.*, de Ponte *dec.*13, *n.*5., così debbon rimetterſi i locati, quando appariſce dalla fede de'magnif. Credenzieri,o dall'ortatoria del Miniſtro Governadore, o da altro legitimo documento d'eſſer veramente tali.

Se poi la remiſſione della cauſa ſi dimandaſſe dall'inferiore al ſuperiore, allora ceſſano,e le let-
49 tere inibitoriali, e le lettere ortatoriali,come afferma l'iſteſſo Carlev. *de judic. qu.*7. *n.*855. *to.*1.,potendo il ſuperiore avocar dall'inferiore le cauſe, per il *Teſt. in l.ad cognitionem* 13.*ff. quibus ex cauſ.in poſſeſſ.eat.*,Caſan.,l'Abat.,ed altri,riferiti da Farinac.*de inquiſit.qu.*7.*n.*33.; però in virtù della clauſola addicativa, e privativa può la Dogana delle pecore di Puglia, ed ogni altro ſimile giudice dimandar la remiſsione della cauſa, o dal Regio Collaterale Conſ., o dalla Regia Camera della Summaria, che ſono Tribunali maggiori, e da'medeſimi ſoglion rimetterſeli in prima iſtanza, come ſi praticò dalla Regia Camera preſſo il Regg. de Marin. nell'*oſſervaz.*526. *del Regg.Revert.*

Ed invero la remiſſione della cauſa al foro addicativo può dimandarſi anche dopo la ſenten-
50 za, come nota il Reggente Tapp. *in jur. Regn. lib.*3. *tit.ubi de crimin. ag. oport. num.* 49., il Regg. Rovit. *ſopra la Pramat.* 11. *n.*6., *ub. de delict.quis deb. conven.*, Capibl. *ſopr. la Pramat.*8.*de Earon. n.*48.,ed Anna *ſing.*55.*in fin.*; imperocche, non oſtante la contumacia in non voler comparire, come almen per urbanità ſarebbe tenuto il privilegiato di fare avanti il giudice ordinario, allegando il ſuo foro, e da noi ſi dirà appreſſo, detta contumacia non fa perdere detto privilegio: ma ſolamente opera, che il contumace dall' iſteſſo giudice non ſia inteſo, ſe prima non avrà purgato la contumacia, e rifatto le ſpeſe, Intrigliol. *ſing.* 170. *n.*1.*par.*2.; anzi il ruſtico, com'è il paſtore, e l'agricola, volentieri è ſcuſato dalla contumacia, Ripa *de peſte in tit. de remed. præſervat.n.*229., Giovanni Copp. *de fructib. lib.* 1. *tit.*4.*cap.*2.,e Menoch.*de arbitr.Jud.caſ.* 153. *n.*7.; laonde,ſe ad altri non fora permeſſo, potrà egli appellare dalla ſentenza, profferita contro lui in contumacia, Tom. Ferat. *cautel.* 17. *n.*6.: nè ſarà tenuto a pena pecuniaria, il cit.Ripa *n.*230., e Gallo *de fruct.diſp.*IX.*art.*3. *n.*34., nè la contumacia può fare, che una colpa, commeſſa da un privato, nuoccia alla comunità,alla Repubblica, ed al giudice competente,per il *Teſt. in l.*1., ed in tutto il *tit. del C. res inter alios acta*; onde non impediſce,che altri non poſsa dimandar la remiſſione della cauſa, e del reo,come atteſta praticarſi nel Regno di Sicilia oltre il Faro, il cit. Caracciol. *de for. privileg. remiſs.qu.*45.*n.*13.

Perloche, attenta la giuriſdizione addicativa, la pubblica utilità, e l'intereſse del Doganiere, e del Governadore della Dogana, diputato a tal'effetto, può, non oſtante, che il locato ſia
51 contumace, e bandito, o comparir egli a dirittura, e dimandar la rimeſſion della cauſa? Non altrimenti, che il giudice eccleſiaſtico,anche invito, e contradicente il cherico, che ſi trova ritenuto dal giudice laico, può *ex officio* dimãdar la remiſſione di d.Cherico,e della cauſa, per il *cap.ſi judex laicus de ſentent.excomm. in* 6., *can.in primis* 2. *qu.*1., Anſald. *de juriſd. par.*2.*tit.*3.*cap.*35. *n.*57., Ambroſ. *de immun. Eccleſ.cap.*16.*n.*10.,Giulio Claro *qu.*36.*ver.regula-

Digitized by Google

gulariter in fin., e Scial. *de for. comp. cap. 8. n. 46.*, o pure potrebbe il locato, e ſuddito di Dogana, che ſarà contumace, e bandito dal Giudice ordinario, preſentarſi innanzi al Miniſtro Governadore; mentre, moſtrando detta preſentazione, ed allegando il ſuo privilegio, dee quel Giudice, che avrà pubblicato il bando, ed incuſato le contumacie, rimettere la cauſa, e gli atti, Capiblanc. *de Baronib. pragm. 8. num. 229.*, Iutrigl. *ſingul. 24. n. 1. par. 1.*, ed altri preſſo D. Ottavio Caracc. *de for. priv. remiſſ. qu. 6. num. 7.*

Coll'anzidette ortatorie, dimandandoſi la cauſa co' ragioni, e preghiere, come fù determinato
52 dalla Regia Camera coll'*arreſto* 458. preſſo il Regg. de Marin., non s'induce, nè autorità a chi le ſpediſce, nè ſoggezione, e pregiudicio a chi le riceve, per la *gloſ. in Clement. de teſtibus, cap. non judex verſ. exhortatis*: ma importano riſpetto, ed onore; onde ſi praticano anche dal Sommo Pontefice co' ſudditi, per il *Teſt. in cap. recolentes de ſtat. monach.*, e dall'Imperadore, conforme coll'autorità di Tacito, e di Cicerone nota Mucci nella *dilucid. alla dec. 70. del Regg. Sanfelice.*

E quantunque l'ortatorie, che ſi mandano dalla Dogana, e Regia Camera della Summaria alle
53 Regie Udienze, G. C. della Vicaria, e S. R. C. per eſſere de' Tribunali eguali, e non ſuperiori, ortatorie, e non già inibitorie meritamente ſi dicono, ſecondoche nota il Regg. de Pōte *dec. 13. n. 1. verſ. his ſic in facto*, il cit. Regg. Sanfel. *dec. 291. in fin.*, il Regg. Capecelatr. *dec. 198. n. 12.*, lo ſteſſo Gizzarel. *dec. 73. in princ.*, ed Ant. Roman. *de præſt. S. R. C. cap. 2. præſt. 21. n. 10. verſ. quinta eſt ratio*; nōdimeno quelle, che affavor de' ſudditi della Dogana ſi ſpediſcono dalla Regia Camera, o dall'iſteſſa Regia Dogana, hanno forza d' inibitorie, come avvertiſce Barra nella *controv. 19. n. 19.*; per la ragione, che ſi ſpediſcono in eſecuzione di tante leggi, iſtruzioni, Pramatiche, e decreti del Collaterale, e ſpecialmente di queſta Pramat. LXXIX., ordinata dal Principe con ſua lettera, ed eſeguita ſolamente dal Vicerè, e ſuo Regio Collateral Conſiglio, conforme ſopra ſi diſſe al *n.* 38.

Ed invero il Vicerè, e ſuo Collaterale, che la pubblicò, e reſe manifeſta, non fece coſa di nuovo, ma ſolamente ſpiega, e dà alla luce quello, che già era ordinato, e diſpoſto, per il *Teſt. in l. hæredes palam 31. §. ſi quid poſt ff. de teſtam.*, a ſimiglianza dell'agricoltore, che ſcuote il grano dalle ſpighe, quale non fa coſa di nuovo: ma quelch'è dentro naſcoſto, eſtrae, e paleſa, ſecōdo il *Teſt. in l. adeo 7. §. cum quis in fin. ff. de acquir. rer. domin.*, ivi, *qui excutit ſpicas, non novā ſpeciem facit, ſed eam, quæ eſt, detegit*; e però la diſpoſizione di queſto *Cap.* XXXVIII. ſi ave, come fatta, ed ordinata dall'iſteſſo Principe, conforme anche ſopra ſi è veduto al *num.* 17., e 18., e dopo Danza *in tract. de pugn. DD. tit. de elect. for. to. 2. cap. 5. n. 24.*, l'afferma il cit. Barra *in d. contr. 19. n. 20.*; laonde anche per diſpoſizione di leggi comuni può il Governadore cō minacce di pena inibire al Giudice incōpetente, perche li rimetta la cauſa, per il *Teſt. in l. 1. ff. ſi quis jus dicend. non obtemp.*, Teſaur. *deciſ. 138. num. 7.*, l'Abate *in cap. ſuper literis de reſcript.*, Grayett. *conſ. 253. num. 2.*, Benintend. *in cap. Raynutius n. 47. de teſtibus*, ed il cit. Carac. in tutta la *qu. X.*, e tutto ciò, che in diſprezzo di dette ortatorie ſi fuſſe fatto, come nullo, ed attentato dee ritrattarſi, Giurb. *conſ. 59. n. 61.*, e *conſ. 62. num. 9.*, e lo ſteſſo Caracc. nella *queſt. 30. al n. 31.*

In virtù dell'accennate parole, che ſi leggono in queſto *Capitolo*, ivi, *ſi oſſervino puntualmente*
54 *l'ortatorie*, ſi tralaſciano nelle remiſſioni delle cauſe quelle ſolennità, che in altra guiſa ſarebbero *de jure* ſolite, e neceſſarie, come poſſon vederſi preſſo Guid. Pap. in tutta la *deciſ. 202.*, ove gli addenti, Caſtill. *deciſ. 158. nu. 5. par. 2.*, e ſpecialmente la citazione della parte, e l'interpoſizione del decreto interlocutorio, ſe debbano, o nò rimettерſi, per il *Teſt. in l. judices 9. C. de judic.*, Vant. *de nullit. ex defect. proc. num. 3.*: ma in virtù di queſta clauſola, e della giuriſdizione taſſativa, privativa, e abdicativa ſenz'altra replica dee l'ortatoria puntualmente oſſervarſi, ſecondoche afferma Cujac. *in expoſit. ad novell. 134. pag. 56. lit. D.*, ivi: *Præſes ad Præſidem alterius Provinciæ, in quem reus transfugit, publicam epiſtolam ſcribit, ut reum remittat, cui omnimodo parendum eſt*, ed in caſo ſimile il ſoprallegato D. Ottavio Caracc. *qu. 7. n. 9.*, e *ſegu.*

Nè può la remiſſion della cauſa ritardarſi col preteſto d'eſſer il reo notorio ladrone, e graſſator di pubbliche ſtrade; mentre, per eſſer d. giuriſdizione addicativa, dee altresì al ſuo giudice cōpetente rimettерſi, come dopo de Franch. *deciſ. 505.* nota il cit. Caracc. *qu. 5. n. 5.*; anzi nè meno il Giudice ordinario dee dagli oficiali ſubalterni della Dogana riconoſcer la facultà, che tengono da detto lor Tribunale; e però avendo ricuſato la Reg. Udienza di Contado di Moliſi rimettere alla Regia Dogana alcuni cittadini di Capracotta, che con armi, e ſuono di campane aveano carcerato un commeſſario, e ferito due giurati, ch'erano andati ad intimare alcune proviſioni di detto commeſſario, col motivo, che detto Regio Doganiere doveſſe dimandar la remiſſione, median-
55 te proccura, e che doveſſe far dichiarazione ſopra di eſsi, come ſi coſtuma in ogni giudizio, ſi ordinò dalla Regia Camera ad iſtanza di Alfonſo Caracciolo Doganiero ſotto li 13. ottobre 1583., *che colle ſolite ortatorie del Doganiere ſi doveſſero ſubito rimettere li detti carcerati, e cauſe, e per l'avvenire far ſempre lo medeſimo, di modo che non ſe n'abbia al-*

Digitized by Google

tro riclamore in detta Regia Camera; e che quella fusse l'ultima provisione, altrimenti si sarebbe dal Tribunale fatta la dimostrazione, che si conviene contro gl'inubbidienti, come da dette provisioni, registrate nel primo, e secondo *tom.* dell' *istruzioni* della Dogana *pag.* 144. *a t.*, e 145.

Il che fu anche rinovato a'tempi nostri; poiche essendo stati citati *ad informandum* dal magn. Lonardo Camerini, Luogotenente della Dogana nell'Aquila Gio; Cucchiarelli, e Caterina sua moglie della Terra di Pizzoli, n'ebbero ricorso in Reg. Udienza, da cui si mandò imbasciata per il Segretario della Provincia ad esso magnif. Luogotenente, perche avesse mostrato la facultà, che teneva di procedere in detta causa: ma avendone lo stesso luogotenente dato parte all'Eminentiss. Cardinal de Althann, allor Vicerè, s'ordinò l'osservanza de'privilegj della Dogana; ed avendo replicato la Regia Udienza, ch'ella non aveva preteso ingerirsi nelle cause de'locati, pendenti avanti d. Luogotenēte; ma solo, che avesse esibito la facultà della sua giurisdizione, affinche coll'eccesso di quella nō fussero nati tanti inconvenienti, e maggiormente in un soggetto, ch'è naturale del paese.

Ed in fatti dee il Preside, o altro Giudice ordinario riconoscere le commessioni de' Delegati, e di altri oficiali del Principe, affinche non l'eccedano, con gravare i sudditi, per il *Test. in §. volumus Auth. ut Judic. fin. quoq. suffrag.*, *can. nobilissimus dist.* 97., e *cap cum in jure de offic. deleg.*, *cap. cum contingat de rescript.*, *§. deinde competens Auth. de mandat. Princip.*, e *cap sollicitudinem vers. si vero*, ove Decian. *de appell.*, Marant. in fin. dello *Specchio della sua prat.*, *q.* 1. *n.* 16., *e segu.*, Burgos. *de mod. proced. ex abrupto qu.* 97. *n.* 8., *e segu.*, e *qu.* 62. *n.* 22., Giurb. *cons.* 59. *num.* 74., e *cons.* 74. *num.* 30.; e però i Delegati, ed altri oficiali, prima di esercitar le loro commessioni, debbono presentar le lettere al Giudice ordinario, Caball. *cas.* 26. *num.* 1. Ricc. *collect.* 532. *par.* 3., Guid. Pap. *dec.* 285., e *decis.* 332., Felin. *in cap. cætera vers. valet processus de rescript.*, Vincent. de Anna *alleg.* 134. *n.* 2., *e singul.* 181., e de Grass. *de effect. cleric. effect.* 1. *n.* 34., altrimenti posono arrestarsi, ed impedirseli l'esecuzione, Intrigliol. *cons.* 30. *n.* 44. *lib.* 1., Ant. de Ball. *de lit. disp. cap.* 7. *n.* 24. *lib.* 3., Carthar. *decis.* 68. *n.* 26., Novar. *qu. forens.* 93. *num.* 8. *par.* 1., e Caracciol. *de for. privil. remiss. qu.* 33. *n.* 19., e 20., precedente consulta della Regia Camera si ordinò da S.E. per Segretaria di Guerra nel modo, che siegue:

Illustre Señor. Haviendo visto quanto con essa Audiencia me representa V. S., tocante a no hacer pretendido nunca proceder en las causas de los subditos de la Aduana de Foja, y que solo avia inviado el Secretario de essa Provincia, haziendo entender a esse Lugarteniente de la Aduana las quexas por Juvan Cucchiarelli, y Caterina su muger, pidiendole al mismo tiempo manifestasse la facultad de su jurisdicion. En respuesta digo a V. S., y a esto Auditor, que por ningun caso se ingiera en las causas de los locados, y subditos de la Aduana, pendientes ante esse Lugarteniente, ni con inibitorias, ni con recados; astenièndose tambien de querer conoçer de su facultad, pues por lo que toca a ser national, siempre si ha praticado por especial Privilegio. Dios guarde a V. S. Napol, a 6. Julio 1726. El Cardinal de Althann -- Al Preside, y Audiencia del Aquila.

Ed invero, se si aprisse la strada a non farsene conto, e, non ostanti l'inibitorie, ed ortatorie della Dogana, dubbitassero i locati d'esser carcerati, o in altro modo molestati da altri Giudici, perderebbero la sicurezza, e fede, che debbono avere nel calare in Puglia, ed ivi sicuramente attendere all'industria delle pecore. Non altrimenti, che si osserva nello stato della Chiesa, per la ragione, che n'apporta Monsignor de Zaulis, Vescovo di Veroli nel *tom.* 2. *dell'osservazioni Canon. alla rubr.* 7. *lib.* 5. *de damn. dat. a best. n.* 78., ivi: *Si enim aperiretur via spernendi hujusmodi inhibitiones, affidati trepidantes, & timentes apprèhensionem, vel capturam personæ, seu bonorum, recusarent accedere cum eorum animalibus ad Dohanam, vel saltem difficilius venirent contra mentem, & dispositionem tot Summorum Pontificum, qui ad alliciendos, præsertim forenses, varia privilegia eis indulserunt,*

Il che è così certo, che nè meno col pretesto di dover il Doganiere trasmettere il mandato di
56 proccura, per consegnarsi a persona legitima, od i carcerati, o l'informazioni, posono dette ortatorie ritardarsi, come ad istanza de'magn. Deputati della Generalità de' locati si ordinò dal Regio Collateral Cons. a 31. di gennajo 1625., affinche subito, in virtù dell'ortatorie, si rimettano i carcerati, e le cause de'sudditi di essa Regia Dogana, senza che il Doganiere fusse tenuto a comparire per Proccuratore, come si pretendeva, secondo apparisce dalle provisioni, registrate *in par.* 33. *fol.* 202.

Quindi la medesima ortatoria, che spedisce il Ministro Governadore della Dogana, fà le veci di proccura; e però basta, che il locato per
57 mezzo del Governadore della Dogana comparisca a dimandar la remissione della causa. Non altrimentiche il soldato, per evitar le spese, e gli anfratti delle liti, può comparir per mezzo dell'Uditor generale, e dimandar la remissione della sua causa, secondo la *Pramatica XV. de milit.*, da cui vien'egli diputato: così il locato comparisce per mezzo del Governadore, ch' è destinato Proccuratore dalla *Pram.* LXXIX. in questo *cap.* XXXVIII., a spedir l'ortatoria, non ostante il *Test. della l. ex quacunque* 2. *ff. si quis in jus vocat.*, per cui essi principali dovreb-

Digitized by Google

vrebbero perſonalmente, e non per mezzo di altri comparire.

Ed affinche dette ortatorie fuſsero inviolabilmente ubbidite, fin dalli 17. ottobre 1601. ſi
58 ſpedirono proviſioni dalla Regia Camera, con cui ſi ordinò, *che, non rimettendoſi ſubito i carcerati, ed atti a detta Regia Dogana, poſſi il Governadore di eſſa mandare a ſcaſſare le carceri, e prenderſi i ſuoi ſudditi*, come da dette proviſioni, regiſtrate nel *fogl.* 147. *à t. del* 1. *to.* dell'*iſtruzioni della Dogana*, dovendo il Giudice difendere la ſua giuriſdizione, e come reo coll'armi, e come Giudice colle leggi, conforme nota il Reggente Galeot. nel *reſp. fiſcal.* 1. *num.* 20.

Allo'ncontro, ſe, richieſto il Giudice incompetente dal Governadore della Dogana coll'ortatorie a rimetter le cauſe, ed i ſuoi ſudditi, niegaſſe di farlo, può eſser punito, ſecondo il *Teſt. in auth. ſi vero §. ſi vero C. ad l. Juliam de adulter.*, ivi, *ſi vero qui publicam epiſtolam ſuſceperit, hoc facere, aut officiam ejus tradere, aut impetrata neglexerit, tunc & ipſum judicem tres libras auri, & officium ejus alias tres pro pœna inferre jubemus, ecc.*, oltre del dover eſſere aſtretto dal Principe ad eſeguirlo, come nota Bartol. *in l. ſicuti §. cum ſacrilegium ff. de accuſat.*, ed *in §. ſi vero auth. ut null. judic.*, Maſtrill. *dec.* 300. *n.* 10. *par.* 3., Monſign. Ricc. *collect.* 968. *par.* 5., e largamente il Conſiglier Garleval. *de judic. to.* 1. *diſp. jur. lib.* 1. *tit.* 1. *diſp.* 2. *qu.* 1. *n.* 41., *e ſegu.*, ove in fine conchiude poterſi, non altrimenti, che ad un rimedio ſuſſidiario, ed eſtremo, devenir alle repreſaglie.

Nè potrà ſcuſarſi col motivo di voler conoſcere, ſe il reo è locato, o nò; e che qualità di delitto, o cauſa ſia; imperocche qualunque Giudice, richieſto dalla Dogana per la remiſſione della cauſa, o ſia ſubordinato, o nò, per eſser
59 ſempre incompetente, mai potrà conoſcere de'meriti di quella, ſecondo i termini del Reggente Sanfel. *dec.* 64., ove Mucci nella *dilucidazione al n.* 4. avvertiſce nè men eſser in uſo la cognizione, che anticamente ſi praticava dalla Vicaria innanzi di rimetter i vaſſalli a' loro Baroni; onde, ſicome la cognizione di eſſer, o nò taluno ſoldato, ſpetta al giudice militare, come afferma Gio: Fabro nella *l. magiſteria in fin. C. de juriſd. omn. judic.*, per la *l. qui cum uno 4. §. reus ff. de re milit.*, *cap. ſi judex laicus de ſentent. excomm. in* 6., ed il Regg. Rovit. ſopra la *Pramat. XVI. n.* 57. *de milit.*; e ſicome appartiene al giudice militare il conoſcere, ſe il delitto ſia comune, o militare, Boſs. *de for. competent. n.* 151., *e ſegu.*, Caball. *caſ.* 294. *n.* 292., ed il cit. Regg. Rovit. *n.* 58., non altrimenti appartiene al Governadore della Dogana conoſcere, ſe uno ſia locato, e ſuddito ſuo, o nò; e ſe la cauſa a lui, o ad altri debba rimetterſi; e molto più avendo gli atti preſso di ſe, per il *Teſt. in l. ſi quis ex aliena* 5. *ff. de judic.*, Gaill. *lib.* 1. *obſerv.* 34. *n.* 1., Merlin. *controv. for. cent.* 2. *cap.* 64. *n.* 25., e ſi raccoglie da Scialoja *de foro compet. cap.* 7. *n.* 93.

E quantunque il riferito Governadore della Dogana ſia giudice ſolamente deſtinato per un certo genere di perſone; ad ogni modo, eſſendoli ſtata conferita la giuriſdizione dal Principe ſopra tutti coloro, che attendono alla paſtorizia, ed all'agricoltura, ed in tutte le loro cauſe civili, criminali, e miſte, giudice ſpeciale ordinario propriamente ſi appella, per la *gl. in verb. delegare cap. ſuper quæſtionum* 27. *§. ſi vero do offic. deleg.*, *cap. cum cauſam* 62. *verb. delegatus in fin. de appellat.*, e per la *gloſ. in verb. non habet in fin. in l. a judice* 5. *C. de judic.*, il Regg. de Ponte *dec.* 7., il Regg. Sanfelic. *deciſ.* 170. *in princ.*, Novar. *de elect.*, & *var. for. ſect.* 4. *qu.* 14. *n.* 3., il Regg. de Marin. a Revert. *deciſ.* 526. *n.* 4., ed il Regg. Galeota nella *diſſert. al cit. reſp.* 1. *n.* 104., e 105. Non altrimenti, che la giuriſdizione, che ſi eſercita ſopra de'ſcolari, de'ſoldati, e di altri artiſti, benche ſenza territorio, ordinaria, e non delegata ſi dice, conforme nota il cit. Sig. Brencola *de juriſd. Reg. Doh. menep. Apul. cap. V. pag.* 29., e 30. ;e però eſſa Dogana, affinche poſſa, o rimettere, o ritenerſi le cauſe, conoſce, ſe i delitti da'locati prima, o dopo d'eſſer tali, ſiano ſtati commeſſi, ſecondoche afferma il citato Scialoja *al num.* 93., e da noi anche appreſſo ſe ne farà di nuovo parola.

Ed invero la medeſima podeſtà, che ſi concede all'ordinario, ſi dà parimente al delegato ad un certo genere di perſone; onde, come ſi permette all'ordinario, così può cotal delegato eſaminar la nullità della ſua ſentenza, nè può profferirla fuori del ſuo Tribunale, come in fatti fù ſtabilito colla diſpoſizione di queſta noſtra Pramatica LXXIX. al *cap.* 40. *de offic. Proc. Caſ.*; e, tralaſciando l'altre riflеſſioni, può il Governadore della Dogana ſuddelegare le cauſe de'ſuoi ſudditi ad altri oficiali ſubalterni, come ſi ravviſa dal *cap.* 19. ſino al *cap.* 23. di queſta medeſima Pramatica LXXIX. Il che non ſi permette al nudo, e ſemplice Delegato, conforme nota Giulio Maſtrillo preſso il Reggente de Marin. *tom.* 3. *allegat.* 94. *n.* 53., *e ſegu.*; e finalmente ammette il Giudice delegato a certe perſone ogni genere di prorogazione, per la *gloſ. in l.* 1. *verſ. qui Tribunal ff. de judiciis*, Felin. *in cap. P. G. n.* 6. *verſ. ſexto fallit de offic. delegat.*, Barboſ. *in l.* 1. *art.* 1. *num.* 217., *ed artic.* 2. *num.* 30., *e* 31. *ff. de judic.*, ed altri DD., riferiti dal Conſ. Carleval. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *diſp.* 2. *qu.* 8. *ſect.* 4. *n* 164.

Adunque quella diceſi giuriſdizione ordinaria, che ſi dà, o dalla legge, o dalla conſuetudine, per il *Teſt. in l. more majorum* 5., *e l. & quia* 6. *ff. de juriſd. omn Judic.*, *l. cum Prætor* 12. *§. Ju-*

dicem, e §. *item hi ff. de Judic.*, *gloſ. in d.l.& quia verſ. nec ipſa lex*, ove Paol., Bart., Soccin., Cuſan., ed altri, riferiti dal cit. Carleval. *de judic. lib.1.tit.1. diſp.2.qu.8.ſect.4.n.1153.* Di più allora diceſi ordinaria, quando è perpetua, ed anneſſa all'oficio, creato dal Principe, per amminiſtrar la giuſtizia a'ſuoi vaſſalli, ſecondo il *Teſt. in l.juriſperitos 33.in princ. ff. de excuſat. tutor.*, Barboſ. *in d. l. cum Prætor 12. §.1. n.75. ff. de judic.*, Covarr. *lib.3. var. cap.20. n.6.*, Cabedo *deciſ. 22. n. 5. part. 1.*, ed il prefato Conſ. Carleval. *al n. 1154.* Or eſsendo la giuriſdizione del Governadore della Dogana data dalla legge, perpetua, ed unita all'oficio di Doganiere, dee più toſto ordinaria, o ſimile a quella, e non ſemplicemente delegata ſtimarſi.

Hà però d'avvertirſi, che intanto detta cognizione all'iſteſso Giudice ſpetta, inquanto ad iſtanza delle parti detta quiſtione ſi muova; imperocche, ſe *ex officio* imprende il Doganiere, com'è tenuto di fare, la difeſa del privilegio de'locati contro altro giudice, o delegato, od ordinario, che ſia, proccurando ciaſcuno, come ſempre adiviene, tirar l'acqua al proprio molino; o pure ſi negaſse la qualità, ſopra di cui detta giuriſdizione ſi appoggia, allora l'oſtarebbe la rubrica del *C.ne quis in ſua cauſa*, e ſpettarebbe al Principe, ed al ſuo Regio Collateral Conſ. la determinazione di detto incidente, conforme dopo altri DD. nota il ſopralegato Scoppa a Merlin. nel cit. *cap. 14. n. 15.* ſino *a* 18.

Dee dunque ogni giudice ordinario in eſecuzione di queſta Pramat. 79., ed eſibendoſeli documento d'eſser uno locato, rimetter la cauſa ſenz'altra dilazione alla Dogana, come a' tempi noſtri dal Duca d'Aſcalona, e Marcheſa di Villena ſi ordinò a'Preſidi, ed Auditori di Lucera, e dell'Aquila, *que, eſibiendoſe por los locados dohanados, y ſus ſequaces publico documiento de ſer tales, ſin mas dilacion, traſmettan a eſſa Aduana los actos de las cauſas de dichos locados, os encargo, que en caſo de inobſervancia executeis contra los inobſervantes las penas, contenidas en la Regia Pragmatica, y Regias inſtructiones, a cuyo fin os concedo toda l'autoritad, para ello, a finque ſe obſerve la Pragmatica, y no ſe prejudichen los privilegios de los locados de eſſa Aduana. Napoles a 20. febr. de 1704.*, come dal detto diſpaccio, che ſi conſerva nel 3. *tom.* dell'*iſtruzioni*, ſiſtente nell'archivio di eſsa Reg. Dogana a *car.372.*

E fra le pene, ſolite praticarſi contro i Miniſtri delle Regie Udienze, e di altri oficiali, che non
60 ubbidiſcono all'ortatorie della Dogana, e della Reg. Camera, vi è quella d'impedirſi ad eſſi i ſoldi, come riferiſce eſserſi praticato a'tempi ſuoi il Giudice Barra *nel princ. della contr. 19. verſ. ſed reiteratis*, e praticò a'tempi noſtri il Reggente D. Andrea Guerriero, zelantiſſimo Governadore della Regia Dogana; imperocche, avendo la Regia Udienza di Lucera ripugnato di rimettere la cauſa, che teneva Nicola Severo, locato di detta Regia Dogana, cogli amminiſtratori di detta Città di Lucera, dopo le ſolite ortatorie, ordinò a D. Gaſparre del Gajo, Percettore in detta Provincia, *che non pagaſſe più il ſoldo a' Miniſtri di detta Regia Udienza, ma quello teneſſe ſequeſtrato fin a tanto non ſi ſarebbe da S.E. altrimenti proveduto*, come da dett'ordine de' 23. Aprile 1711., che ſi legge nel 3. *tom.* di dette Reg. *iſtruzioni fol.372.at.*

Finalmente hà da rifletterſi, che non ſolamente ſi pruova d'eſser uno locato colla fede, eſtratta
61 da'libri della Dogana, come appreſso al *n.90.* diraſſi: ma anche per mezzo di dette ortatorie, overo lettere miſſive del Governadore di eſsa Regia Dogana, come appunto il carattere di ſoldato ſi pruova, non ſolo colla fede del libro della milizia, che volgarmente diceſi rollo, ſecondo nota Surgent. *cap.26. n.10. de Neap. illuſtr.*: ma per le lettere di colui, che l'hà creato ſoldato, conforme ſi raccoglie dal *Teſt. in §. quod autem Auth. ut liceat matri, & avia*, Maſcard. *de probat. concl. 1057. n.5.*, ed il Regg. Capec. latr. *deciſ. 105. num. 15.*, purche ſiano munite di ſuggello, o di altre ſolennità.

Quindi, pretendendo la Regia Udienza dell'Aquila non ubbidire all'ortatorie della Doganella:
62 ma voler ella riconoſcer le fedi di eſser i locati tali, quali ſi aſſerivano, dal Marcheſe del Carpio ſe li ordinò a 8. Agoſto 1687., che, ſenza eſibirſeli tai documenti, ubbidiſſe alla cieca l'ortatorie, ed inibitorie, che ſe li ſarebbero fatte, ed avendo coſa in contrario, rimetteſſe prima la cauſa, e poi ricorreſſe al Tribunale della Regia Camera, come da detto diſpaccio, ivi, *muy magnif. Señor -- reſpecto de que me ſe continuan las inſtancias del lugarteniente della Aduanella de eſsa Provincia, paraque de la providencia combeniente ſobre los perjuicios, que reciven los ſubditos de eſsa Audiencia; he reſuelto ordenaros, como lo hago, que, no obſtante vueſtras repreſentaciones, obederais ſin replica las inibitorias de la Aduanella por ſus ſubditos, ſinque ſea neceſſario, que preſente en eſsa Audiencia fee, por donde coſte, que los ſon; pues baſta ſu certificacion en las inibitorias; y en caſo, que os pareçieron injuſtas, deveis dar quenta al Tribunal de la Camera, obedeciendo en primiero la remiſſion de las cauſas, y aſſi executoreis. Napoles a 8. Agoſto de 1687. Aloque Señor el Marques D. Gaſpar de Haro, y Guſman -- Al Preſide, y Audiencia dell'Aquila.*

Nell'anno poi 1723., perche detta Regia Udienza dell'Aquila non ubbidiva a d. inibitorie, per parte de'magnifici Deputati della Generalità de'locati ſe n'ebbe ricorſo in Camera, da chi

ſotto

sotto li 20. di aprile di detto anno 1723., precedente istanza fiscale, si ordinò dall'Illustre Marchese di Chiuppeto Signor Presidente del Tufo Commessario, *che a tenore di detto dispaccio si rinovassero gli ordini all'Udienze di Abruzzo citra, ed ultra*, come in fatti se ne spedirono le provisioni a 28. dell'istesso mese di aprile, presso l'Attuario Gio: Battista de Jorio, che furono presentate, ed eseguite in detta Reg. Udienza a 15. di giugno 1723.

E nell'anno 1724. essendosi ordinato dalla Reg. Camera ad istanza de' Priori dell'Universitá di Montereale, che dal magnif. Lonardo Camerini, Luogotenente di essa Regia Dogana nell' Aquila, si fussero astrett' i possessori delle pecore, numerate dall'Illustre Marchese Ceppagatti, Sig. Presid. Valignani, a pagar quello, che doveano, per parte dell'Universitá di Paganica, anche in nome dell'altre Ville, si procurò ordine della Reg. Udienza, che d. magnif. Luogotenente esibisse le provisioni in essa Regia Udienza, *ad finem recognoscendi*: ma, fattasene relazione alla Regia Camera, da questa sotto li 25. di ottobre dell'istess'anno se ne formò consulta all' Eminentissimo Cardinal de Althann, allor Vicerè, che a 26. ottobre 1724. spedì biglietto per Segretaria di Guerra, uniformandosi a detta consulta, ed aggiungendo, ivi, *encarga S.Em. con despacho de esta data a la dicha Audiencia se abstenga de arrogarse la autoridad, que no tiene, observando puntualmente los ordenes, espeditos a la misma por el Señor Marques del Carpio, paraque obedeciesen las ortatorias del lugarteniente de dicha Aduana, toccantes a sus subditos, y me manda avisarlo a V. S., paraque la Camera se halle en esta intelligentia. Palacio 26. Octobre 1724. El Conde Peyri.*

E nell'istesso giorno indirizzò dispaccio alla medesima Regia Udienza del tenor, che siegue: *Muy magnifico Señor -- Hallandome noticiado, que a instancia de los administratores de las Villas de Monte Reale, hà ordenado essa Audiencia se exibiscan en ella las provisiones, expedidas por el Tribunal de la Camera al lugarteniente de la Aduana de Foxa, residente en essa Ciudad, sobre la exigencia de lo que deven los particulares de quellas Universitades por la fida de las pecoras, con el motivo de reconocerlas, quedando en tal forma impedida la observancia de ellas, suspendido el pagamento de la Regia fida, y violada la jurisdicion de la Aduana; ha resuelto ordenaros con precision os obstengais de arrogar la authoritad, que no teneis, observando puntualmente los ordines, que expedio el Señor Marques del Carpio a essa Audiencia, paraque obedeciesse sin replica a las ortatorias del Lugarteniente de dicha Aduana, toccantes a sus subditos. Napoles a 26. de Octobre de 1727. A lo Señor M El Cardenal de Althann.*

Ma, precedente ordine di S.E. essendosene dalla detta Regia Udienza dell'Aquila fatta relazione a 17. novembre di detto anno 1724., dicendo, che per il ben pubblico della giustizia tutte l'Udienze del Regno riconoscono gli ordini de' Tribunali superiori, che capitano nelle loro Provincie, per riparare agli eccessi, che nell'esecuzione si commettono, e che la Regia Dogana non può dare al luogotenente incom-
63 benze, ch'eccedono il valore di carlini 30. a basso, in virtù della Pramatica LXXIX. *de offic. Proc. Cæsar.*; onde l'Udienza non era solita ubbidire all'ortatorie di detto luogotenente, che privativè spetta a' soli Presidenti Governadori di essa Regia Dogana; da S.E. per Segretaria di Guerra se ne rimise l'informo con detta relazione alla Regia Camera, da chi si fè consulta, rappresentando di riconoscersi da detta Udienza le provisioni del S.C., e di altri Tribunali ordinarj: ma non della Regia Dogana, e luogotenenti di essa, che non hanno che fare colle Reg. Udienze, come modernamente mostra il Signor Brencola *de jurisdict. Reg. Doh. menep. Apul. cap. XIII. pag. 66.*

Che detta Regia Pramatica, limitando le cause di carlini 30. a basso, riguarda solamente i Cavallari, ed altri oficiali subalterni, non già il luogotenente, che si destina dal Ministro Governadore a far le sue veci in Abruzzo.

Che l'ortatorie si spediscono da detto luogotenente, quando occorre, non ostante che non si sia praticato per l'addietro, essendo atti facultativi, che, o non eran occorsi, o non potevano pregiudicare alla giurisdizione della Dogana; onde conchiuse, che detta Udienza ubbidisse l'ortatorie de' luogotenenti ne' casi occorrendi, secondo d. dispaccio del Marchese del Carpio, e non s'ingerisse nelle cause di detto luogotenente.

Da S. Em. con altro dispaccio de' 19. di gennajo 1725. si ordinò, ivi, *que la Pragmatica 79 en el §. 38. prescrive al Tribunal del S. Cons., de la*
64 *Vicaria, y a los de las Audiencias, que executen puntualmente las ortatorias, que se le expedieren, cuia facultad, para lo que tocca a la Aduana de Foxa, no deve restringerse solo en el Presidiente Governador de ella, teniendo aquel chi administra por el en essa Ciudad, que es el lugarteniente, independiente da essa Audiencia; ne haze fuerza alegar, que este no ha expedido en tanto tiempo ortatorias, quiça por no haverse ofrecido el caso. Yassi os encargo con la Audiencia, que sin otra replica observeis las del expressado lugarteniente en los casos, que occurreran a tenor de lo ordenado por el Marques del Carpio, y en modo alguno os ingereireis en las causas, que ante el mismo son pendientes. Napoles a 19. de Genero de 1725.*

Tutto ciò pare con somma prudenza, e giustizia disposto, essendo maggior' i commodi, che risul-

ſultano dall'oſservanza dell' ortatorie, e dell' inibizioni, che i danni, che potrebbero giammai avvenire dall'abuſo, ed ingiuſtizia di dette inibitorie, quali col ricorſo a' Superiori poſſon facilmente rivocarſi, come, dopo Anna *alleg.* 25., riflette in coſe ſimili il Cardinal de Luca *de regal.diſc.* 107. *n.*7., la Ruota Romana *in Bononienſi pecuniaria* 10. *Decembris* 1659. *coram Veroſpio impreſs. penes Actolin. reſol.*44. *n.*25., e ne' proprj termini Monſign. de Zaulis *a' ſtat. di Faenza to.*2.*obſ.ad rub.VII.lib.*5.*n.*81.

Finalmente hà da ſaperſi, che, quando il delitto fuſſe commeſſo, ove riſiede la perſona del Prin-
65 cipe, e del ſuo ſupremo Conciſtoro, non oſtante qualſiſia privilegio privativo, e addicativo, concepito con parole gravide, ed eſpreſſive, ed o per cauſa onerosa, o liberale, nè la remiſſion della cauſa, nè del reo può aver luogo, come, dopo Muta, e Caſtill. per tutta la *deciſ.*148. *par.*3., afferma Caracciolo *de for. priv. remiſſ. qu.*1.*num.*19., *e qu.*4. *n.*116., *e* 117.

Rimettendo *gratis* l' informazione, che forſe aveſſero pigliato: In queſta
66 parte cõcorda il *Teſt.* della preſente Pram.79. col *Teſt.in l.*1. *C.de exhib.*, *& tranſm. reis*, col *cap.*1. delle grazie dell'Invittiſſimo Imperador Carlo V., riferito di ſopra al *n.* 11., col bando del Doganiero di Sangro, addotto al *n.*12., e col più volte *cit.cap.*28. del Card. de Granvela, ove ſi aggiunge, *che non debba per detti atti riceverſi pagamento alcuno, etiam che eſſi di Dogana ſponte voleſſero pagare.*

Altrimenti ſarebbe, ſe da queſto *capitolo* così non fuſſe ſtabilito, ed il Governadore non aveſſe la giuriſdizione taſſativa, e addicativa; giacche la remiſſion della cauſa, e del reo da uno in altro luogo dee farſi, o a ſpeſe della Corte, o dell'iſteſſo reo, che la dimanda, Corrad. *in pract. crim.tit.de inquiſit.limit.* 19. *n.*22., Peguer. *dec.*66.*n.*1., *e ſegu.*, Farinac. *de inquiſit. qu.*7. *n.*39., ed il cit. Caracc. *de for.priv.remiſſ.qu.*7. *n.*21. Nè il fiſco per le ſpeſe, che faceſſe in carcerare, e traſportare il delinquente, ſarebbe preferito agli altri creditori, come vanamente ſcriſſe Affl. *in cap.*1. §. *& bona n.*47. *quæ ſint Regalia*, Peregr. *de jur.fiſc.lib.*7.*tit.*1.*n.*193., e Caball. *reſol.crimin.caſ.*102. *n.*32.; imperocche ne' caſi d'impotenza è tenuto farle il Principe per l'amminiſtrazione della giuſtizia, che dee compartir a' ſudditi, ſecondo il *Teſt.in l.unic.C.de mulier.*, *qua prop. ſerv.*, *l.*1., *l.ſervi* 2., e *l.ſi quis* 3. *C.quib.ex cauſ.ſerv.pro præm.*, ed Amaja *comm. in lib. X. C. de decurion. tit.*31. *l.*20.*n.*9.*in fin.*

Ed in fatti così fù deciſo a' tempi noſtri nell'anno 1698. dal Tribunale della Regia Camera a favore di Giacomo Florini della Rocca del Raſo, locato della Regia Dogana; imperocche in una cauſa civile, che teneva intorno i paſchi del feudo di Collalto col magnif. Barone D. Girolamo Rotondi nella Corte delle ſeconde cauſe della Terra di Caſtel di Sangro, avendo, come locato, oppoſto il privilegio del foro in Regia Camera, ſi ſpedirono le proviſioni per la traſmiſsione degli atti *gratis*: ma eſsendoſi preteſo dal Maſtrodatti di detta Corte il debito pagamento, con più proviſioni del fù Preſidente D. Michele Vargas Commeſſario fù aſtretto detto Maſtrodatti a rimettere la copia del proceſſo *gratis* in banca dell'Attuario Cerra preſso lo Scrivano Bruno di Bruno.

Lo ſteſso ſi ordinò anche dal Signor Vicerè per Segretaria di guerra nell'anno 1706.; poiche, volendo procedere la Regia Udienza di Montefuſco in una quiſtione, e riſſa, ſucceduta nel territorio di Bagnuolo tra i paſtori del magnif. Dottor D. Donatantonio Gargano, e della Venerabile Cappella di S. Amato della Terra di Nuſco colli cuſtodi degli animali degli eredi del quond. Sebaſtiano di Averia, precedente conſulta della Regia Camera de' 3. di novembre 1706., ſi ordinò da S. E. con biglietto de' 13. di detto meſe di novembre al Marcheſe di Montepagano, Preſide in eſſa Provincia, ed a detta Regia Udienza di Montefuſco, che non s'intrometteſse in detta cauſa: ma traſmetteſse gli atti alla riferita Dogana *gratis*, in eſecuzione della Regia Pramatica, come dal diſpaccio, eſecutoriato dall'iſteſsa Reg. Udienza a 15. di detto meſe di novembre, e regiſtrato nel 3. *tom.* dell'*iſtruzioni* della Regia Dogana al *fol.*410.

Dee però avvertirſi, che con proviſioni della Regia Camera, dirette alla Regia Dogana in data
67 de' 8. di ottobre 1599., ſi era dichiarato ad iſtanza del Duca di Ariola, e Marcheſe della Vulturara, Padrone di S. Bartolomeo in Galdo, inteſo il Proccuratore della Generalità de' locati, *che circa il traſmettere degli atti gratis per l'altre Corti, s'intenda ſolamente delle cauſe criminali, ma nelle cauſe civili debbano pagarſi li diritti, e le fatighe*, come da dette proviſioni, ſpedite in banca di Giulio Ceſare Mancino, che furono oſſervate a 20. di gennajo 1600., e ſi trovano regiſtrate nel 2. *tom.* dell' *iſtruzioni* in Foggia a *car.* 268., e nel 3. *tom.* altresì a *cart.*.....; ed in fatti queſta nuova Pramatica par che delle ſole informazioni favelli, benche il Signor Brencola, teſtimonio d'ogni eccezione maggiore, affermi *de juriſd. Reg.Doh.menep.Apul. cap.XIX. pag.*84. *num.*6. *in fin.* eſſer ricevuto in pratica traſmetterſi indifferentemente gli atti originali in Dogana, *nulla relicta copia*, *non tantum ob aliqualem inſtructionem*, *quantum ad evellendas Judicis incompetentis radices.*

Di più ha da notarſi, che inſieme coll' informazioni, che, come ſopra, debbon rimetterſi *gratis*, hà da rimetterſi ancora il locato, il maſſa-

jo,

Digitized by Google

68 jo, od altro ſuddito, che ſi riteneſſe carcerato, una coll'armi, animali, ed altre robe, che li fuſſero ſtate tolte, ſenza che per detta remiſſione ſia tenuto a pagar coſa veruna, nè meno per diritto di portello, nè per qualſiſia altra cauſa, e nè meno ſe ſpontaneamente voleſſe pagare, come ſi ordina in fine del *cap.* 28. dell' *iſtruzioni* del Cardinal de Gran Vela.

Ed importa tanto, che detta remiſſione ſi facci ſenz'alcun comodo di quel Giudice, che hà proceduto nella cauſa del locato, che molte volte anche nelle cauſe civili ſi dee rimettere l'informazione alla Dogana, ſenza pagarſi nè meno le giornate a colui, che la preſe, come, precedente conſulta della Regia Camera, ordinò il Conte di S. Stefano per Segretaria di Guerra a 27. di marzo, e 17. di aprile 1694. alla Regia Udienza dell'Aquila, ove, trovandoſi inquiſito per alcuni capi di uſure Giuſeppe Paolini dell'Amatrice, locato della Regia Dogana, Domenico Antonio ſuo figlio, ed Aleſſandro Spinoſo ſuo creato, non oſtante che d'ordine di eſſo Vicerè, dato per Segretaria di giuſtizia, ſi fuſſe portato l'Uditor Vignapiana ad impinguare *in partibus*, ſi ordinò, che *ſin pretender jornadas por el miſmo Auditor a cerca de eſto*, rimetteſſe ſubito detta cauſa con i proceſſi al luogotenente della Regia Dogana, reſidente nella Città dell'Aquila, a chi nello ſteſſo giorno ſi mandò altro ſimile diſpaccio, come dagli atti, che ſi ſerbano in d. Tenenza, e da'detti biglietti può chiaramente vederſi.

Tutto ciò corriſponde anche alla pratica, che ſi tiene nel Regno di Sicilia oltre il Faro, ove per la remiſſione delle cauſe al foro privilegiato non ſi paga coſ'alcuna: ma ſolamente il jus della lettera, come, in virtù di quelle Pramatiche, e pandette, atteſta D. Ottavio Caracciolo *de for privileg. remiſſ. qu.* 32. *num.* 29.; e queſto per doppia ragione: I., perche eſſi atti ſono nulli; e però non debbon pagarſi; II per evitar la fraude; perche, ſapendo il Maſtrodatti, ed i Scrivani di altri Tribunali, che con loro guadagno avrebbero da rimetter la cauſa, e dar la copia degli atti, ſi sforzerebbero di far voluminoſi i proceſſi; e così doverſi praticar co'ſoldati, anche perche le cauſe ſi rimettano ſubito, fondò Patiño preſſo Rovit. nella *Pramat. XV. n.* 54. *de milit.*

Ma ſuppoſto, che, eccettuata la Dogana, e Regia Camera, ogni altro Giudice ordinario del Regno ſia incompetente nelle cauſe de'locati, e debba *gratis* rimetter gli atti in detta Regia Dogana, occorre diſputarſi, ſe detti atti, come fabbricati innanzi a'Giudici incompeten-

69 ti, ſiano validi nel Tribunale della Regia Dogana, in maniera che faccino piena pruova, ed a quelli debba la Regia Dogana preſtar fede; e ſenza dubbio pare, che debba negativamente riſponderſi; imperocche gli atti del Giudice incompetente più toſto per iſtruzione, che per condannare, od aſſolvere debbon rimetterſi, Muta *ad Pragm. tom.* 1. *tit.* 10. *n.* 15., e *deciſ.* 39. *in fin.*, Rebuff. *tit. de avoc. cauſ. n.* 78., Calderin. *conſ.* 12. *de judic.*, Dec., ed altri, riferiti da Genuenſ. *in pr. Archiepiſc. cap.* 6. *in fin.*, ed Anton. Romano *de præſt. S. R. C. Neapol. cap.* 11. *præſt.* 17. *num.* 18., non dovendo il Giudice competente, per gaſtigare il ſuo ſuddito, ſtar'agli atti, fabbricati da un Giudice incompetente, per il *Teſt. in l. fin. C. ſi non à compet. judic.*, Clar. *in §. fin. qu.* 36. *verſ. quæro*, e Ricc. *in pr. par.* 4. *reſol.* 89.: ma dee formarſi nuovo proceſſo, Guid. Pap. *deciſ.* 202. *n.* 6., e *dec.* 419. *n.* 1., ed altri Dottori, rapportati dal cit. Caracciol. *de for. privil. remiſſ. qu.* 1. *n.* 15., e 16.; anzi che non poſſano tai atti, nè men col conſenſo delle parti convalidarſi, nota Triviſ. *deciſ.* 68. *lib.* 1., Balbo *deciſ.* 113., e Novar. *nella collect.* 2. *Pragm.* 1. *de juriſd. invic. non turband. num.* 10.

La ragione ſi è; perche, eſſendo ſtata tolta a tutt' i Magiſtrati la facultà di conoſcer dette cauſe de'locati, ſi rendono però ſimili a quelle de' Chierici, in cui ciò, che ſi farà fatto dal Giudice ſecolare, benche ordinario, perche al di lui officio non apparteneva la cognizione di detta cauſa, non ſi ave per rato, e fermo, come dottamente inſegna per il *Teſt.* della *l. factum a Judice* 132. *ff. de reg. jur.*, e della *l.* 1. *C. ſi non à compet. judic.*, il Regg. Cap. lat. nella *conſult.* 50. *al n.* 56., ove al *num.* 57. ſoggiunge, *quod tunc ſententia ex defectu juriſdictionis nulla dicatur*, per il *Teſt.* della *l.* 1. *ff. ad Tertullian.*, e della *l.* 1. *§. hac autem ff. quod quiſque*; e, parlando de'baglivi, così afferma Scialo. *de for. compet. cap.* 26. *n.* 57., e da noi ſi diſſe nel *to.* 1. *cap. XII. n.* 23., e per conſeguente, ſicome gli atti della cauſa d'un Cherico, fabbricati avanti il Giudice laico, ſi tendono vani, ed inutili, così l'informazione, preſa contro un locato da altro Tribunale, che della Regia Dogana, rieſce di niun frutto, e momento; concioſiache de'decreti, che ſi profferiſcono da' Giudici incompetenti non ſe ne tiene veruna ragione, come in caſo ſimile nota il Reggente Rovito *deciſ.* 74. *num.* 7.

E molto più ſi diranno nulli quegli atti, che, dopo allegata da'ſudditi della Dogana l'incompe-

70 tenza del Giudice, ſi ſaranno fabbricati, conforme ſopra ſi diſſe al *n.* 41., e *n.* 46. Non altrimenteche in caſo men privilegiato, fatta da' poveri l'elezione, e variazione del foro, ſecondo il *Teſt. in l. un. C. quando Imperator*, tutti gli atti, e decreti, che ſuſſieguono di quel Giudice, le di cui mani eran già ligate, ſi dicono caſſi, ed irriti, come nota Andr. *in Conſtit. ſi quis noſtrorum verſ. recepto termino*, de Franch. *deciſ.* 294. *num.*, Maſtrill. *deciſ.* 127., ed altri DD., riferiti da Novar. *de elect.*, & *variat. for. ſect.* 4. *dec.* 21. *num.* 74.

Ma

Ma, checche sia per rigor di legge, trattandosi di Giudici, che prendono la giurisdizione da un medesimo fonte, quantunque siano simili a' ministri secolari, rispetto a' Cherici, non sono però totalmente tali; mentre per ordine dello stesso Principe, che a tutti egualmente la giurisdizione comunica, l'informazioni, e gli atti si rimettono; e però faranno nella Dogana quella fede, che il prudente Ministro Governadore stimerà meritare.

Vedesi dunque per le cose finora dette, che il voler dopo la pubblicazione di questa Pramatica disputar, come prima, più de' medesimi articoli, è lo stesso, ch'entrare a piatire con quei descritti da Dante,

. . . . . *Che turbano i mari*
Con venti avversi, ed intelletti vaghi,
Non per saper: ma per contender chiari.

Or trovandosi le cose in questo stato, e dolendosi i Baroni del Regno, che, per non osservarsi la riforma del *cap.* XXVIII. del Card. di Gran Vezzola, di continuo i loro vassalli, e per la strada della professazione delle pecore, e per quella degli affitti di terre salde, erano in fraude della loro giurisdizione ricevuti per sudditi di essa Regia Dogana; però i magnifici Deputati de' capitoli, e privilegi di questa gran Città, e Regno ne ricorsero in Vienna dalla Maestà dell' Invittissimo Imperador Carlo VI., nostro Signore, che Dio guardi, da dove colle seguenti tre Cedole regali s'ordinò l'inviolabil osservanza di questa Pramatica LXXIX. *de offic. Procur. Cæs.*, e specialmente del *cap.* 19., 21., 22., e 38., cioè con una pubblica, spedita a 22. maggio 1722. in data de Lachsemburgh, diretta al Signor Principe di Sulmona, ivi,

EL REY.

Illustre Principe de Sulmona, mi Virrey, Lugarteniente, y Capitan General en interim del Reyno de Napoles: Con carta de 3. de marzo proximo passado remittisteis una suplica de los Deputados de Capitulos, y privilegios de este Reyno, en que pedian se confermasse el Capitulo XXVIII. de las instrucciones de la Reg. Adhoana de Foja, expedidas el año de 1574., tocante a la distinçion de los tiempos, y casos, en que la Adhoana, y los Barones deben proceder en el conoçimiento de las causas de los locados; y en vista de su contenido, solo se ofreçe preveniros, quiero, y espresamente es mi voluntad, que se continue la inviolable observançia de la Pram. LXXIX. de offic. Proc. Cæs., *publicada a favor, y por indemnitad del privilegio del foro, concedido a los locados; lo qual tendreis entendido, y hareis se guarde indefectiblemente. De Lachsemburgh a 22. de majo del* 1722. YO EL REY.

Nell'altra secreta dell'istesso giorno, ed anno si ordina, ivi, *Por despacho publico de esta fecha, responsivo a vuestra carta de 3. de marzo proximo passado, con que accompagnasteis una suplica de los deputados de Capitulos, y privilegios de este Reyno, en la qual pedian confermasse el capitulo XXVIII. de las instruçiones de la Reg. Adhoana de Foja, espedidas el año de* 1574., *tocante a la distinçion de los tiempos, y casos, en que la Adhoana, y los Barones deben proceder en el conoçimiento de las causas de los locados, diçiendo os havia pareçido excitar antes el Avocado fiscal desse mi Real patrimonio, cujo informe adjunto remittisteis, entendereis, que espressamente es mi voluntad, se continue la inviolable observançia de la Pramat. LXXIX.* de offic. Procur. Cæsar., *publicada a favor, y por indemnitad del privilegio del foro, concedido a los locados; y haviendose reconocido, que la pretençion subscitada por los deputados, no solo es nueva, y sin fundamento alguno de justiçia, ecc.*

E finalmēte ne capitò altra in data da Vienna de' 4. di luglio dell'istess'anno 1722., diretta all' Eminentiss. Cardinal de Althann, in cui, confermando lo stesso, espressamente comanda detta osservanza, senza farsi novità alcuna, ivi,

EL REY.

Muy Reverendo en Christo P. Cardinal de Althann, mi muy charo, y muy amado amigo de mi Cons. y de estado, mi Virrey, Lugarteniente, y Capitan General del Reyno de Nap. En vista de una suplica, que el Principe de Sulmona vostro Antecessor en essos cargos remitio de los Deputados de Capitulos, y privilegios de esse Reyno, en que pedian se confirmasse el Capitulo 28. *de las instruçiones de la Regia Adhoana de Foja, expedidas el año* 1574., *tocante a la distincion de los tiempos, y casos, en que la Adhoana, y los Barones deven proceder en el conoçimiento de las causas de los locados, tubè por bien prevenir al Principe con desp. de* 22. *de mayo pr. pas. que-ria, y era espresa mi voluntad, que se continuasse la inviolable observançia de la Prag. LXXIX.* de offic. Proc. Cæs., *publicada a favor, y por indemnidad de los privilegios del foro, conçedido a los locados, lo qual tubiesse entendido, y hiçiesse guardar indefectiblemente; y hallandome aora noticioso de que por parte del Baronaje de esse Reyno se entenda hager nueva representacion de los perjuiçios, que supone recivir, de que sus Vassallos se eximen de jurisdicion, haziendose locados della Regia Adhoana, y affittando los territorios seminarios de ella, sujetandose por consequencia a la Regia jurisdicion, he querido advertiros los inconvenientes, que tengo entendido produceria qualquiera novedad contraria a los antiguos privilegios de essa Regia Adhoana; pues la subsistencia de ella consiste, y se funda en el del foro, y otros concedidos por los Reyes, mis Predeceſſores; de suerte que si este cessase, o se coartasse, cessaria sin duda este miembro considerable de mi Reg. azienda, respecto a que muchos, sin recivir, ni erba, ni sal, para el ganado, le professan voluntariamente,*

te, por gozar dicho privilegio, y eximirse de las graviſmas extorſiones, que padezen de los Barones, pagando a la Adhoana por cada mille pecoras, cien duc., y aun ciento treinta, y dos: lo que pratican no ſolo los ſeculares, ſino tambien las Yglesias, y Monaſterios, que por el miſmo motivo ſe han hecho ſubditos de ella, por tener algun reparo contra las violencias, que, ſegun ſe tiene entendido por cierto, executan los dichos Barones, excediendo, y abuſando de la juriſdicion, que les fue concedida, a fin que fueſſen defenſores de ſus Vaſſallos, y como Tutores los mantubieſſen en paz, y juſticia, pues contra eſta ley uſurpan ſus territorios, y haçiendas, quexandoſe ſin razon alguna, de que en los lugares, donde ay numero de locados de eſſa Adohana, ſe ponga a peticion de ellos un official, que conoze ſolamente de las cauſas minimas de quatro, y cinco docatos, por no preciſar a las partes a yr a la Adhoana, y que en las cauſas criminales carceran los culpados, por que no ſe auſenten, y toman enformacion; como igualmente en pretender, que ſus Vaſſallos no puedan eximirſe da ſu juriſdicion, haçiendoſe locados; pues queren embarazar a la Adohana el valerſe de ſu induſtria, y quitar el primer fundamento de ella, quando illicitamente los miſmos Barones uſurpan la Regia azienda, vendiendo en ſus feudos la ſal, que introduçen en contrabando, en grave prejudicio della Regia hazienda; queriendo por ultimo, que los Vaſſallos Baronales no ſean admitidos al afitto de los territorios ſeminarios de la Adhoana, y que por privilegio no puedan eximirſe de ſu juriſdicion, quando en lo primero le ſiguiria a mi Regio Erario el perjudicio, que ſe de ſaver; pues el carro de territorio, para paçer el ganado, no dà al Fiſco mas que 15. duc., y para ſeminarle dà 48.; y lo ſegundo es querer prohibir a mi ſuprema Sovrania la conceſſion de Privilegios, majormente ſiendo el de la Adhoana tan antiguo, y anterior a la juriſdicion, concedida a los barones, que tacitamente obtubieron ſus Feudos devajo de eſta ley. Por todo lo qual os encargo, y mando, que con eſſe Conſ. Collat. attendais muy cuydadoſamente al mas eficas, y permanente remedio de los males, y graves inconvenientes enunciados, que por parte de eſſos Barones ſe procuran cauſar en detrimento de eſſa Regia Adhoana, haçiendo ſe obſerve inviolablemente el foro, y Privilegio de ella, en la conformidad, que por mi cidado deſpacho ſe halla mandado, que es quanto por aora ſe ofreçe deciros ſobre eſta materia. De Vienna 4. de Julio 1722.

YO EL REY.

E con altra Cedola de' 12. febbrajo 1724., diretta al medeſimo Cardinal de Althann ſe l'incaricò l'inviolabil'oſſervanza di dette tre precedenti, ivi, *En viſta de Carta de 3. de marzo del 1722. del Principe de Sulmona, vueſtro antecesor en eſſos cargos, con la qual remitio una ſuplica de los Diputados de Capitulos, y Privilegios de eſſe Reyno, en que pedian ſe confermaſſe el Capitulo 28. de las inſtruçiones de la Real Adohana de Foxa, expedidas en el año de 1574., tocante a la diſtinçion de los tiempos, y caſos, en que la Adohana, y los Barones deven proceder en el conozimiento de las cauſas de los*
73 *locados; y del particular recurſo, que hizo el Duque de Gravina, repreſentando el grave perjuiçio, que padezia, por que ſus Vaſſallos de la Ciudad de Muro, por eximirſe de la juriſdiçion ordinaria del Duque, ſe aſentaban fraudolentemente en la Adohana de Foxa, devajo del figurado preteſto de Afitadores de tierras ſaldas, ſuponiendo el enunciado Duque ſer eſto contrario a las leyes comunes, y municipales del Reyno, y con eſpeçialidad a la Pragm. LXXIX. de* officio Procuratoris Cæſaris *§. 27., y a las graçias, concedidas al Baronaje, tuve por bien dar las providencias combenientes, con deſpachos de 22. de mayo, 4. de julio, y 21. de noviembre del 1722.; y queriendo que ſe obſerve con toda exactitud lo preſcripto en los citados deſpachos, os encargo, y mando con toda preciſion, que con particular cuidado veleis ſobre ello, dando los ordenes mas eficaces, para que a tenor de lo mandado, ſe haga entero cumplimiento de juſticia, ſin permitir, que ſe interponga en ello dilaciones; y aſſi miſmo os ordeno me deis quenta puntual, y diſtinta, de lo que ſe hubier obrado en la materia, y del eſtado, que al preſente tiene, porque por la atenzion, que ſe deve, quiero tenerlo entendido. Y ſea muy Reverendo en Chriſto Padre Cardenal de Althann mi muy charo, y muy amado Anigo, nueſtro Señor en vueſtra continua guardia. De Vienna a 12. de febrero de 1724.*

YO EL REY.

come da detta Cedola, che ſi conſerva nella Segretaria del Regno.

Di più colla medeſima data de' 12. di febbrajo dell'iſteſs'anno 1724. ſi ſpedì altra Cedola, eſecutoriata nella Cancellaria a 23. di marzo 1724., *ut in lit. S. M. 20 fol. 101.*, con cui ſi ordinò, ivi,

E L R E Y.

Mui Reverendo en Chriſto Padre, mi muy charo, y muy Amigo de mi Conſejo de Eſtado mi Virrey,
74 *Lugarteniente, y Capitan General del Reyno de Napoles. Por memorial, que hà embiado mi Abogado fiſcal de eſte mi Real Patrimonio, cumplien lo con ſu obligacion, y ſiguendo el eſtilo, y exemplo de ſus predeceſſores, ſe hà entendido, que con motivo de las pretenſiones, que han ſubſcitado muchos Barones contra la juriſdicion de la Adohana de Foxa, os hà preſentado inſtancia, para que ſe obſerve la Pragmatica deliberada, y publicada en 22. de deciembre del año de 1668., y aſſi miſmo, paraque en el examen, que ſe hà de*

hazer en Colateral, ſobre lo que ſe adduce por parte de los dichos Barones, no intervengan los Regentes, que ſon Barones, y feudatarios, como lo declarò el Señor Rey Don Carlo II., mi Tio, quando ſe controvertia el articulo de la extention al quinto grado en la ſucceſſion de los feudos, y tambien, paraque eſſa mi Regia Camera intervenga en Colateral para la deciſion, que havra de haçerſe: y en viſta de todo, ha parecido deciros, que por lo que mira a la primera parte de la enunciada inſtancia, eſtà ya proveydo con deſpacho de 22. de mayo de 1722., dirigido al Principe de Sulmona, vueſtro anteceſſor en eſſos cargos, con el qual en viſta de una ſuplica, que remitio de los Diputados de Capitulos, y Privilegios de eſſe Reyno, paraque yo confirmaſſe el cap. XXVIII. de las inſtrucciones de la Real Adohana de Foxa, expedidas en el año de 1574., toccante a la diſtincion de los tiempos, y caſos, en que la Adohana, y los Barones deven proceder en el conoçimiento de las cauſas de los locados, tubo por bien mandar, que ſe continuaſſe la inviolable obſervancia de la Pragm. LXXIX. de off. Proc. Cæſ., publicada a favor, y por indemnidad del privilegio del foro, concedido a los locados, y a otros ſubditos de dicha Adohana, a que devereis literalmente arreglaros; y por lo que toca a la ſuſpicion, adducida contra los Regentes Barones, os encargo, y mando, que la hagais decidir en juſticia, y ſi por la ſentencia quedaren los votos del Colateral reducidos a corto numero, nombrareis los adjuntos, que os pareciere conveniente, paraque con intervento de eſſa mi Regia Camera en Colateral ſe paſſe a examinar, y decidir en juſticia la pretencion alegada por los Barones, y de lo que en eſta forma ſe deliberare, y executare, me dareis quenta para mi noticia, y ſea muy Reverendo en Chriſto Padre Cardenal de Althann, mi muy charo, y muy amado amigo nuoſtro, ecc. de Vienna a 12. de febr. 1724.

YO EL REY.

Vedeſi dunque, che con detto regal diſpaccio de' 12. febbrajo 1724., eſecutoriato a 22. di marzo ſeguente *in lit. S. M.* 20. *fol.* 101., ſi ordina, che la pretenzione de' Baroni intorno al *cap.* 28. dell'*iſtruzioni* del Cardinal de Gran Vela del 1574. ſi eſamini, e decida prima per giuſtizia in Collaterale la ſoſpezione, allegata dall'Avvocato fiſcale contro i Reggenti Baroni, e feudatarj, come lo dichiarò Carlo II., ſuo Zio, quando ſi trattava dell'eſenzione al quinto grado nella ſucceſſione de' feudi; e non rimanendo voti baſtanti, ſi diano l'aggiunti; e che il tutto ſi faccia coll'intervento della Regia Camera in detto Collaterale; e fratanto ſi continui l'inviolabil oſſervanza, ed il ſenſo letterale della Pram. LXXIX. *de offic. Proc. Cæſ.*, pubblicata a favore, e per indennità del privilegio del foro de' locati, e di altri ſudditi della Dogana.

Or trovandoſi le coſe in queſto ſtato; e volendo le piazze di queſta gran Città moſtrare in par-
75 te quanto avevano ſpecialmente gradito le trè ultime grazie, che S.M.C., e C., che Dio guardi, aveva fatto, cioè

All'Illuſtre Baronaggio in aver proibito a' vaſſalli coll'eſpoſta Cedola de' 12. febbrajo 1724. di poterſi eſentare dalla loro giuriſdizione, con aſcriverſi alla locazione di Foggia.

All'Univerſità di non poter eſſer forzate di prender il tabacco a forza con cedola de' 5. di gennajo 1724., eſecutoriata dal Collaterale, e rimeſsa in Camera a 30. di agoſto dell'iſteſs' anno 1724., ed

Agli arrendamenti, per averli liberati da tante franchigie, fecero in nome di queſta Città, e Regno un donativo di ducati 150. m., nel quale contribuì eſso Illuſtre Baronaggio doc. 50. m., pagando ciaſcun Barone grana 17 $\frac{1}{2}$ per ogni fuoco delle proprie terre, e feudi.

L'Univerſità delle Città, e Terre demaniali, e baronali contribuirono altri doc. 50. m., pagando ognuna di eſse a ragione di grana 14 $\frac{1}{2}$ a fuoco, da riſcuoterſi l'una, e l'altra impoſizione entro lo ſpazio di un'anno in tre terzi, cominciando il primo a 10. gennajo 1726.

E per li reſtanti doc. 50. m. contribuirono fra ſei meſi tutt'i conſegnatarj degli arrendamenti di Corte, e Città a ragione di doc. 3. 3. 15. per ogni centinajo di ducati, come dall'iſtromento, rogato per il magnif. Notar della Regia Corte Niccolò Romeo a 14. ottobre 1725.: dal biglietto, ſpedito per Segretaria di guerra a 12. novembre alla Regia Camera, ove il tutto ſi eſeguì, con farſi l'uno, e l'altro carico; ed a 16. dell'iſteſso meſe di novembre ſi ordinò a tutt' i Percettori del Regno, affinche eſiggeſſero, come hanno puntualmente eſatto, le quantità, eſpoſte di ſopra, conforme dagli atti preſſo il fu Razionale della Regia Camera Tommaſo di Tommaſo.

Ma, credendo davero eſſi Baroni, non ſolo di aver ricevuto la grazia di poter in virtù del d. *cap.* 28. del Card. de Gran Vela conoſcere in tempo di eſtà le cauſe de' locati vaſſalli: ma anche in tẽpo d'inverno quelle de' vaſſalli, ſoggetti alla Doganella di Abruzzo, fecero pubblicar ban-
76 di circolari per le loro Terre, perche niun vaſsallo ardiſse andare per giuſtizia dal magn. Governadore della Doganella: ma doveſsero accudire nelle loro Corti; ed eſsendoſene per parte del magnif. Capitan Giuſtino Troiſe, in quel tempo affittatore di eſsa Doganella, avuto ricorſo da S.E., e rimeſso detto negozio in Cara, ivi, precedente iſtanza fiſcale, ſi ordinò a' 22. febbrajo 1726., anche per eſecuzione degli altri decreti, *quod cum effectu omnes Curiæ, tàm Regiæ, quam Baronales non ſe intromittant, neque ſe ingerant in cauſis activis, & paſſivis, annexis, & connexis locatorum Regiæ*

Do-

Digitized by Google

Dohanella, ſervata forma eorum privilegiorum, nec impediant executionem ordinum officialium ejuſdem, hoc ſuum, & expediantur proviſiones, & committantur Regiis Audientiis Provinciarum Aprutii, come dagli atti preſſo l'Attuario Niccolò Criſcuolo.

Per quanto ſpetta all'allegata ſoſpezione in perſona de'Spettabili Reggenti Baroni, e feudata-
77 rj, egli ſembra fuor di dubbio, che non potrebbero intervenire; ed invero così fu ſtabilito co'reſcritto regale dalla Maeſtà di Carlo II. di glorioſa memoria a 26. ottobre 1676. in occaſione, che dal Collaterale doveva dichiararſi, come la grazia, fatta all'Illuſtre Baronaggio di queſto Regno per la ſucceſſione de'feudi ſin al quinto grado, poteva, o nò diſtenderſi; e detta regal determinazione ebbe il ſuo effetto; poiche, in virtù di eſſa cedola, furono eletti altri Miniſtri in luogo di que'Reggenti, che, per eſſer Baroni, non potevano intervenire, conforme ſi legge nel *tom.* 2. dell'ultima edizione de' capitoli, grazie, e privilegj, conceduti a queſta Città a *car.* 213., e 215., e preſſo Gio: Lonardo Rodoerio nel *coment. alla Pram.* 33. *de feud. cap.* 13. *n.* 10., ove al *nu.* 12., *e ſegu.* traſcrive interamente il memoriale, dato a S.M. da'Deputati de'capitoli, grazie, e privilegj di queſta fedeliſſima Città, e Regno di Napoli; e, checchè ivi ſi allegaſſe in contrario, conchiude al *n.* 16., *deciſum pro indubitato remanere ex Regia ſanctione, quod nequit feudatarius, ſenatoria dignitate inſignitus, judicare in cauſis, tangentibus cœtum feudatariorum contra fiſcum.*

Ma, quando non ſi trovaſſe così diffinito con queſta regal giudicatura, ed aveſſe ciò nuovamente da eſaminarſi, egli è certo, che in tal guiſa,
78 e non altrimenti, avrebbe per ogni ragione da determinarſi, non potendo un Canonico, come Giudice, nella cauſa del Capitolo intervenire; concioſiache, quantunque la lite non appartenga a quel Canonico, a lui però ſpetta, come a membro di quel corpo, altrimenti giudicarebbe la propria cauſa, contro la diſpoſizione del *Teſt. in l. unica C. ne quis in ſua cauſa*, ed in *l. qui juriſdictioni* 10. *ff. de juriſd. omn. judic.*, conforme avvertiſce Fontanell. *dec.* 15. *n.* 18., dicèdoſi cauſa propria, anche quella, in cui tenga uno in qualunque modo intereſſe, per il *Teſt. in l.* 1. *§. in propria cauſa ff. quando appell. ſit, can. biduum §. palam eſt* 2. *qu.* 9., Farinac. *de teſtib. q.* 60. *n.* 4., ed altri DD., addotti dal cit. Rodoer. al *num.* 17.

Nè ſi dica, che l'intereſſe dee eſſer certo, e preſentaneo, e non remoto, futuro, e contingente; imperocche in queſta noſtra ſpezie ſi vede
79 eſſer certo, e preſente; giache ora tutti quei vaſſalli, che co' figli, mogli, garzoni, e tutta la loro famiglia ſono in tempo d'eſtà eſenti dalla giuriſdizione di que' Baroni, che vi voterebbero, poi ſarebbero ſoggetti alla giuriſdizione delle prime, e ſeconde cauſe di quelli; e ne conſeguirebbero le pene, i proventi, e tutti quei gagi, diritti, e guadagni, che porta ſeco l'eſercizio della giuriſdizione, ch'è la pupilla degli occhi de'Baroni, e la gioja più preziosa, ſplendente, e cara, che abbino i feudi; onde tanto ſi apprezza nelle prime, e ſeconde cauſe, e nella bagliva, portolania, zecca, e per altri ſupremi riſpetti, ed oſſequj, per cui i Baroni ne'loro feudi ſono tanti regoli, e ſi rendono ſimili al Principe; e però non può darſi intereſſe più certo, rilevante, e preſente, che difendere, ed allargare la propria giuriſdizione, come per la *gloſ. in cap. ſi judex laicus de ſent. excomm. in* 6. nota il Preſid. Merlin. *cent.* 2. *cap.* 91. *n.* 23., il Regg. Moles *de regal. Regn. Neap. qu.* 27. *tit. an indulgentia generalis*, ed afferma il Regg. di Coſtanzo *ad X. lib. C. pœn. fiſcal. l.* 1. *num.* 87.

Oltreche, quando detto intereſſe fuſſe remoto, contingente, e futuro, come ſi ſtimava quello dell'ampliazione del quinto grado, anche la ſo-
80 ſpezione fu ammeſſa, e *de jure* dee militare, non oſtanteche fuſſe ſecondario, ed in conſeguenza, come nota la *gloſ. in l. omnibus* 9. *ver. in re propria C. de teſtib.*, il Reggente Capec. latr. *dec.* 12. *n.* 9., ed il Reg. Petra *ſop. il Rit.* 265. *to.* 2. *p.* 120., e non importaſſe altro, che l'affezione, e maggior preminenza, il Reggente Rovit. *deciſ.* 80. *n.* 8., ed il cit. Rodoer. *conſ.* 4. *n.* 7.

E nè tampoco oſta, che que'miniſtri, che non tengono feudi in teſta loro, ma di altri, non ſi ri-
81 putano veri feudatarj, ma ſemplici creditori ſopra di eſsi; imperocche quello ſi dice vero padrone del feudo, che, precedente iſtromento, quale in Regno chiamaſi di ricognizione, hà pagato il danajo, ſecòndo affermano tutt' i DD. *in l. ſi plures* 10. *§. ſi arrogato ff. de vulg. & pupill. ſubſtit.*, *l. aditio* 45. *ff. de acqu. hæred.*, e *l. filiofamilias* 42. *ff. de condit.*, *& demonſtrat.*; nè ripugna, che uno nell'iſteſſa coſa abbi il nudo, e ſemplice nome, e l'altro la ſoſtanza colla tenuta, e percezione de'frutti, giuſta il *Teſt. in l. qui mihi donatum* 13. *ff. de donat.*, Ancar. *conſ.* 127. *in princ. verſ. ſed plura concurrunt*, e la Rot. Rom. *par.* 1. *recent. deciſ.* 640. *n.* 2.; e la ragione ſi è; perche la ſoſtanza, la tenuta, la comodità, l'eſercizio della giuriſdizione, e la percezione de'frutti, delle pene, de' proventi, e di altri gagi, l'aumento, e detrimento, e tutto il comodo, ed incomodo cede a beneficio, e danno di eſſo creditore, come nota il Reggente de Ponte *lib.* 2. *conſ.* 45. *n.* 14., *e ſegu.*, Galeot. *lib.* 1. *controv.* 28. *n.* 16., *e ſegu.*, *e controv.* 36. *n.* 30., *e ſegu.*, de Marin. *lib.* 2. *reſol. cap.* 38. *n.* 24., *e* 36., *e lib.* 3. *allegat.* 140. *n.* 6., il Conſigl. Rocco *de offic. rubr.* XIII. *verſ. ſextus caſus §.* 6. *nuva* 80., ed il Card. de Luca *de feud. diſc.* 24. *n.* 3., e *diſc.* 106. *num.* 9 Non altrimenti che ſi pratica negli oficj della

Digitized by Google

Corte di Roma, conforme atteſta il medeſimo Card.de Luca *de regal.diſc.*1. *n.* 3., e *diſc.*17. *num.*7., *e ſegu.*

Ed è così vero, che i creditori del prezzo, e non coloro, che s'inteſtano i feudi, ſono i veri pa-
82 droni, che nell'anno 1694. dalla Maeſtà di Carlo II. furono proibiti gli accennat' iſtromenti, che chiamarſi di recognizioni, per il motivo, ivi, *que en realidad la poſeſſion, y conveniençia no es ſuja, ſinò de la perſona, que diò el dinero, que goza de la tenuta, y fructos del feudo, y ſe inutilize la devoluçion*, come può vederſi preſso Franceſco di Coſtanzo *in ſupplem. comment. ſuper Pragm.*XXVII.*n.*11. *de feud.*, e preſso il Giudice Maradeo nell'*annot. ſup.la Pram.*IV.,e ſopra l'iſteſsa *Pram.*XXVII. *de feud. al num.*12., ove detta cedola Regale, diretta al Conte di S.Stefano, allor Vicerè di queſto Regno, interamente ſi adduce.

Perloche, nè i Spettabili Reggenti, che tengono i feudi in teſta loro, nè quei, che li tengono inteſtati ad altri, dovrebbero ammetterſi a preſtar i ſuffragj in queſta cauſa; e fratanto, comunque ſi ſia, reſta colle dette nuove cedole regali maggiormente aſsodato

I. Che,non oſtante la riforma del *capit.*XXVIII. del Card. de Granvela, in ogni tempo, e cauſa per eſecuzione di queſta Pram.LXXIX. nel preſente *cap.*38.,procede la Dogana di Foggia,

II. Che, dove ſon locati, per il *Cap.*XIX.di queſta Pramatica ſi deſtini l'oficiale eſtraordinario, che, in virtù del *cap.*XXII. della medeſima, procede nelle cauſe modiche civili, di quattro, o cinque docati in giù, e nelle cauſe criminali,in virtù del *cap.*XXI.,ſi prenda l'informazione, e ſi aſſicuri delle perſone de'rei.

E finalmente, che i vaſsalli de'Baroni ſi ricevano per affittatori di terre ſalde; e che i medeſimi, in virtù del *cap.*XXVII. di queſta Pramatica, godano certamente del privilegio del foro.

Nè vale ciò, che oppongono i Baroni di non poter S.M.C. limitare, riſtringere, e pregiudicare a quelle giuriſdizioni, che già ſi trovano con titoli oneroſi, e gratuiti ad altri infeudate, ſecondo il *Teſt.in l.digna vox 4. C.de legib.*, Andr. *in conſtit.honorem noſtri diadematis in princip.*, ivi,*in feudis,jam datis,non poteſt gravamen novum imponere feudatario*, ove Afflitt. ed altri; perchè, venendo contro voglia, e quaſi tratti per forza, a diſputar della podeſtà del Principe,che,come ſtimano gli adornatori della verità, non hà termini, che la circoſcriva, riſpondiamo

I. Che innanzi il prudentiſſimo Rè Alfonſo, di nome, e di virtù frà gli Aragoneſi appellato
83 il primo, concedè nell'anno 1443. a tutti coloro,che ſieguono queſta Regia Dogana,sì largo privilegio di foro, da cui derivano tanti beneficj,ed al Fiſco,ed al Regno,come atteſta il Regg. Galeot. *reſp.fiſcal.XV.n.*96., e poi incominciò a creſcere la giuriſdizione alle quattro lettere arbitrarie, già prima dal Re Roberto concedute a'Baroni, che ſe ne ſono abuſati, ed abuſano, conforme ſe ne duole Taſson. *de anteſ.verſ.*XII.*obſerv.*1.*n.*99., e ſucceſſivamente a far egli, e ſuoi ſucceſsori da tempo in tempo quella deploranda conceſſione di prime, e ſeconde cauſe civili, e criminali,col mero,e mi-
84 ſto imperio, da cui ſcaturiſcono tutt'i mali,e le diſgrazie, di cui ſi attriſta il Preſid. Merlin. nella *cent.*1.*controv.*86.*in princ.*, Affl.*in conſt. Regni ea, quæ ad decus n.*47., *tit.quod nullus Prælatus,Comes,vel Baro offic.juſtit,gerat lib.*1. *in* 1. *notab.n.*2.*in fin.*, e nella *Coſtit. contingit* ſotto il *n.*2.,ove avvertiſce,che cõ queſte conceſſioni ſi rovinò altreſì la G.C.della Vicaria, Carav. ſopr. il *rit.*44.*n.*3, *verſ.reſpondetur*, il Conſ.Prato *tom.*1.*diſc.for.cap.*47.*in princ.*,ed il cit.Taſson.*in d.verſ.*12.*obſerv.*1. *n.* 99.; checchè dica Giovambatiſta Mucci nella *1.par.delle politiche,colle quali ſ'impugnano i documenti di Niccolò Macchiavelli*, ove, moſtrando, che il Principe ſi aſſicuri nel trono, col dare a'Baroni quelle prerogative,che,ribellandoſi da eſſo, o in tutto,o in parte li ſarebbero dal ſucceſſore niegate, ſoſtiene a *car.*35., che con ſomma prudenza lo ſteſso Alfonſo I. aggiunſe a'Baroni del Regno il mero, e miſto imperio; nè hà da farſi conto di quei Giureconſulti, che dicono, che l'anima di quel buon Re per tal conceſſione debba penar eternamente nell'inferno; imperocchè,come appoggiati ſolamente alla ſcorza delle leggi,pregiudiciali alle Corone, ed affatto ignoranti delle iſtorie, e politiche, dovrebbero mantenerſi lontani dall'eſercizio legale: ma, o bene, o male ſi faceſſe, non potè, nè inteſe egli, ed i ſuoi ſucceſſori, che hanno fatto in appreſſo tutte quelle inveſtiture, che poteſsero opporſi,dare la giuriſdizione a'Baroni ſopra que'vaſsalli, che n'erano ſtati prima eccettuati.

II. Che il privilegio,conceduto dal Principe colla clauſola addicativa, o ſia anteriore, o poſteriore all'altro, dee ſempre oſservarſi; concioſiache in riguardo del Principe, dal quale fluiſcono,ed in cui ritornano tutte le giuriſdizioni, come l'acque naſcon dal mare, ed al mar ſi riſtituiſcono, non ſi dà giuriſdizione anteriore,o poſteriore, ſecondo largamente moſtra D.Ottavio Caracciolo *de for. privileg. remiſs.* in tutta la *qu.*4.

III. Ch' eſsendo conceduta la giuriſdizione al Doganiero per il pubblico bene, e per util di tutto il Regno, può il Principe pregiudicare ad eſſi Baroni, anche ſe fuſsero ſtati prima infeudati, ed aveſsero anteriori privilegj, per il *Teſt.in l. Lucius* 11. *ff. de evict.*, Bald. *in l. quicunque C.de fid.inſtrum. lib.X.*,Oltrad.*conſ.* 224., Luca di Penn. *in l. qui agros C. de omn. agr.deſert. lib.*XI., Cravett. *de antiqu. temp.*

*par.*3.

Digitized by Google

par.3.cap.1.n.31., Recc. *conſ.59.n.42.*, Peregr. *de jur.fiſc.lib.5.tit.2.n.49.*, il Reggente de Ponte *lib.1.conſ.3.n.9.*, *e 10.*, ed il Regg. Rovit.*tom.2.conſ.60.n.4.*

IV. Che le giuriſdizioni de' Baroni, o ſiano in feudo, o ſiano in allodio, ſempre dipendono
85 dalla ſuprema podeſtà del Principe, nè mai poſſono così liberamente rilaſſarſi ad altri, che da eſſo Principe per il pubblico bene non ſian dirette, e frenate, per la *coſtit. Juſtitiarii nomen, & normam §. eadem per omnia*; non potendo il Principe rimettere quell'armonia, e buon governo di dette giuriſdizioni, che i ſudditi ad eſso Principe, e non ad altri Baroni, e ceſſionarj ne' primi tempi fidarono, ſecondo ſi ravviſa dalle ſacre carte *cap. 8. lib.1. Regum*: *Rex erit ſuper nos, & judicabit nos Rex noſter*, e *L.1.ff.de conſtit. Princip.*, ivi, *populus ei, & in eum tranſtulit omne ſuum imperium, & poteſtatem*.

V. Che il Principe, quantunque aveſſe dato a' Baroni la giuriſdizione col mero, e miſto impe-
86 rio, anche privativamente in quanto alla Vicaria, al S.R.Conſ., e ad altri giudici ordinarj, nondimeno, ſenza farli ingiuria, può quella togliere, cancellare, e riſtringere, delegando ad altri le cauſe, non ſolamente de' particolari cittadini infeudati, ma anche di tutta l'Univerſità, come per il *Teſt. in cap. irrefragabilis §. exceſſus*, ove Panormit., Felin., ed altri, *de offic. ordin.*, Camill. de Curte *in 2. par. diverſ. jur. feud. cap.3.num.20.*, *e 21.*, Freccia *de ſubfeud. lib.3. de differ. int. feud. quatern.*, & *plan.*, & *de tab.n.35.*, Sola *ſuper conſt. Sabaud. decret. indulgent. glo. unica n.8. verſ. hæc poteſtas ſub tit. de reſtit. ſpol.*, il Regg. di Coſtanz. *in l.un.C.pœn.fiſc.cred.præf.n.95. lib.X.*, il Reggente Tapp. *in d. Coſt. ea, quæ ad ſpeciale decus dal n.39. fin'a 43.*, Bellug. *de juriſd. rubr. 22. §. & quia quotidie n.30.*, *e ſegu. verſ. item & hæc videtur*, ed il Reggente de Ponte *de poteſt. Proreg. tit.2. de abuſ. Civit. §.1. num. 2.*, *e ſegu.*

Quindi i moderni Giureconſulti affermano, che il Principe, nè *privativè*, nè *cumulativè*: ma ſubordinatamente concede la giuriſdizione ad altri, la quale ſubordinazione ceſſa, quando eſſo Principe intende da ſe giudicar la cauſa, Struv. *ſynt. jur. feud. c.6. aph.18.*; imperocchè permette ciò ſin tanto, che vuole, e finchè i Baroni amminiſtrino rettamente la giuſtizia, Stryck *in uſu modern. Rand. ad tit. de juriſd. §.26.*, Gotifr. Chriſtian. Leyſſer *de præd. lib.3. cap.3.n.23.*; onde il Re può mandar il Viſitatore per tutto il Regno, eſſendo egli, e non i Baroni il padrone delle perſone de' vaſſalli, per la *Coſtit. frequenter*, Marcian. *conſ. 44. num.4. lib.1.*, ed Ageta a Moles *§.24. de immunit. Univerſ. qu.1.n.2.*

VI. Che, ſe il Principe delle ſue giuriſdizioni ne concede qualche parte ad altri inferiori, ſempre s'intende ritener preſſo di ſe quell'ampia,
87 e ſuprema podeſtà, che, come inſeparabilmente unita alla ſua corona, nè men, volendo, può ad altri concedere, come afferma il cit. Regg. de Ponte *deciſ.26.n.10.*, Gramm. *conſ. crim.73. n.1.*, *e voto 28.n.3.*, e largamente il Regg. de Philipp. *diſſert.fiſc.XIII.n.39.*; e però non laſciano quei medeſimi vaſſalli burgenſi, che furon ad altri infeudati, di rimanere, ſe non *immediatè*, almen *mediatè*, ſoggetti al medeſimo Principe, di cui ſon vaſſalli gl' iſteſſi infeudati, e Baroni, il cit. Sola alle *coſtit. di Savoja de for. compet. decret. ſubdit. noſtr. gloſ. 1. n. 6, verſ. quibus tamen*, Galeott. *conſ.23.n.141.*, *142.*, *e 177.*, Manſo *tom.8. conſult.686. num.24.*, Camill. de Curtis *in diverſ. feud. cap. poteſt quoq. feudum n.31.*, il cit. de Ponte *de poteſt. Proreg. tit.X.§.1. num.1.*, ed altri, rapportati dal Reggente Sanfel. *deciſ. 55. dal n.6. fin' a 10.*, e da Otero *de offic. Reip. par.2. cap.1.n.26.*, ove in fine avvertiſce, che ſempre reſtano vaſſalli del medeſimo Principe; e giurando la fedeltà al Barone, s'intende ſempre riſerbata la ſuperiorità, debita all'iſteſſo Principe, Andr. Knich. *de ſuper., ejuſq. poſſeſſ. act. cap.3.n.253.*, quale ſon' obbligati contro l'iſteſſo Barone difendere, eſſendo impoſſibile, che uno, ch'è nel Regno, e del Regno, ſia eſente dalla ſua giuriſdizione, per il *Teſt. in cap. cum non liceat de præſcript.*, Luc. di Penn. *in l. quacunque la 2. C. de omn. agr. deſert.*, ed altri DD. preſſo il cit. Camill. de Curt. *in 2. part. diverſ. feud. cap.3.n.22.*

Ponde procede, che, pubblicandoſi d'ordine del Principe un bando, che chi uccide un bandito, non poſſi eſſer moleſtato per qualſiſia delitto, s'includono anche i vaſſalli de' Baroni, Bart., e Bald. *in l. ſi quis in gravi §. hi quoque ff. ad Sillan.*, ed altri DD., addotti da Minad. *in repet. conſtit. in aliquibus* sù la parola *Comitum, & Baronum n.58.*; laonde, concedendo il Principe la giuriſdizione civile, e criminale col mero, e miſto imperio a' Baroni ſopra de' ſuoi vaſſalli, fà non altrimenti, che i locati, padroni delle gregge, quali, cõcedendole alla cuſtodia de' paſtori, non ſi ſpogliano del dominio di quelle, come ſaggiamente avvertiſce l'acuto, e dotto Montano *de regal. in ver. poteſtas conſt. magiſt.n.31.*, ivi, *unde ſubiiciendo illos Baronibus, dicitur potius illos committere peculiaribus cuſtodibus (ne melius dicamus lupis, ut experientia docet) quam alienare.*

Ed in fatti l'abolizione generale di tutt'i delitti, che concede il Principe ne' caſi di matrimonio, naſcita di primogenito, ſegnalate vittorie, ed altre comuni allegrezze, non oſtante vi ſia
88 il pregiudicio de' Baroni, comprende altresì i vaſſalli burgenſi, che ſi trovano ad eſſi infeudati, come atteſta eſſer ſtato deciſo a tempo di Filippo II. nell'anno 1573. il Regg. Moles *tit.*

de

Digitized by Google

de jur.bajulat.§.9. qu. 5., il Regg. di Costanz. *in l.un. C.pœn.fisc.cred.præfer. lib.X. n.105.*, il cit. Montan.*num.32.fol.146.*, e largamente il soprallegato de Curte in tutto *d. cap. potest quoque*, ove, dopo di aver addotte le ragioni per l'una, e per l'altra parte, porta l'accennata decisione di tutt'i nostri supremi Senati nel Reg. Collaterale Cons.,e trascrive in fine l'intera dichiarazione della Maestà di Filippo II. con lettere regali de'25. marzo 1574.,indirizzate al Card. de Granvela.

Di più per la qualità delle cause, e gravezza de' delitti, o perche i Baroni non punissero i misfatti,o perche si abusassero della giurisdizione,
89 suole il Vicerè nel suo Regio Collat.Consiglio in pregiudicio de'Baroni togliere le cause a' giudici ordinarj, e rimetterle alla G.C. della Vicaria, e ad altri Tribunali, conforme attesta il riferito Regg. de Ponte *de potest. Proreg. de elect.offic.tit.2.§.1.n.19.*,Eliseo Danza *tom.2.de pugn. DD.tit.de offic.deleg.cap.2.n.6.*, Mastrill. *de magistrat.cap.16.n.251.*, il Regg. Sanfelice *decis.55. n.10. vers. unde frequenter Dominus Prorex*, e Police *de præeminent. Reg. Audient. tom.2.tit.12.cap.6.n.38., e seg.*: ma,tralasciando mille altri esempj di materie aliene, che da giorno in giorno si veggono, e servendoci de' nostri materiali, chi non sà, che possa il Principe deputar gli oficiali estraordinarj, ed altri giudici, che diconsi di residenza, nelle Città, Terre, e Casali, ove son locati, agricoli,ed altri sudditi della Dogana, come in fatti li destina, non ostante siano dette giurisdizioni infeudate a'Baroni, come nota l'istesso Montan. nella *contr.66.n.3.,e segu.*,ed era stabilito nell'*arresto della Reg.Camera* 625.,profferito nell'anno 1656., e più modernamente è stato confermato con quest'ultima nostra *Pramatica* LXXIX. al *cap.* 19., 20., 21., *e* 22. *de offic. Proc.Cæsar.*,e già la Dogana se ne trova quietamente in possesso.

E nè tampoco importa, che almeno in esecuzione di essa cedola de'22. maggio si dovrà risecar l'eccesso, in cui si è disteso, ed ampliato detto privilegio di foro, facendolo godere anche a coloro,che non sono veri locati,nè compresi in quello,come si raccoglie dalle parole, ivi, *pues solo los,que verdaderamente son locados, lo deven gozar*,e così concorda col *capitolo* XXVII. di questa *Pramatica*, come da noi sopra pienamente si disse nel *cap.*XXVII.*nu.7.*, *e segu.*; concioſiache veri locati indifficulta-
90 bilmente si dicono coloro, che, per aver professato pecore gentili sopra il numero di venti, si truovano notati ne'libri, e squarciafogli della Regia Dogana, a somiglianza del soldato, che divien tale, *statim, ac militari servitio adscribitur, l.ex eo 43.ff. de testam.milit.*, *glos.in l.2.C.de offic.magist.milit.*,il Regg.Rov. sop.la *Pram.XVI.de milit.n.56.*,e Rodoer.*cons.* 50. *n.54.*; e colla fede, estratta da'libri, che si conservano da'Regj Credenzieri, si pruova esser taluno descritto nell'albo di quell'ordine, secondo il *Test.in l.petitionem* 13. *C.de advoc. divers.judic.*,*l.scriniarios* 16.*C. de testam.milit.*,*l.Proconsularis* 3.*C.de princip.agent.in reb. lib.* XII., *l. penult.*, *e fin. C.de commeatu eod. lib.* XII., Marcant. Surgent. *de Neap. illustr. lib.1. cap.26.n.10.*, ed ivi Muzio suo fratello nell'*annot.fol.445.vers.& is liber.*

Non altrimenti, che colla fede d'esser uno descritto fra' religiosi si pruova la religione,
91 come nota il Regg. Marciano nell'*opere legali postume excerpt.for.exer.cap.18.n.4.*,e colla fede di esser uno descritto fra' soldati si pruova, come sopra, la milizia, per il *Test.in l. eos* 5.*C. de apparit. magistr.milit.lib.XII.*, ove la *glos.*, e DD.; mentre senza detta descrizione, e matricula, ed il Religioso, ed il soldato, e lo scolajo,ed il locato, ed ogni altro privilegiato si presume nato senza detto carattere, per il cit.*Test.*della *l.ex eo* 43.*ff.de milit.testam.*,Gio: de Plat. *in l.1.C.de apparit. Magistr. milit. lib.* XII, il Regg. Capec.lat. *consult.127.num.28.*, 29., *e* 35., e Tason. *de antef.vers.3. observ.3. n.305.*

Quindi la sola descrizione di Tizio in detti libri, sia come principale, o come subalterno,e ricevuto in collettiva, basta a potersi costringere a calar quel numero di pecore, che tiene in
92 suo nome descritto, negli erbaggi della Reg. Corte,ed a pagarne la regia fida, conforme in questi termini nota Angelo Scialoja *de for. compet.cap.20. n.2.*, ivi, *descriptio sufficit in libris Regiæ Dohanæ, ut in futurum personæ possint cogi ad pascua sumenda*; e la ragion si è; perche detti libri, e squarciafogli si tengono, affinche sappia la Regia Corte chi sono i locati, massari di campo, ed altri sudditi, che
93 compongono essa Regia Dogana, come i quinternioni, in cui si descrivono i feudi, ed i loro possessori, sono destinati,affinche il Principe sappia chi sono i suoi feudatarj, Andr. *in cap.1.qual.vassall.jur.Dom.fidel.*, Frecc.*de subfeud.tit.quis dic.Bar.n.2.*, Franc. de Amic. *in repet.cap.1.de his, qui feud.dar.poss.*, e Gallup. *in meth.jur.feud.par.1.cap.5.n.80.*

Il che è tanto vero, che, descritto una volta un certo numero di pecore fisse reali in testa di
94 un locato,non può quello senza cognizione di causa esser cancellato; onde ognun sà, che prima dell'anno 1661. erano restati solamente i nomi de'locati descritti ne'libri di essa Regia Dogana,senza che avessero pecore viventi,secondoche attesta il Cons.Giuseppe de Rosa nella *cons.70. n.9.*, ivi, *inania tantum dominorum nomina in libris Dohanæ remanerent*; e però fù necessario, che la Maestà di Filippo IV. colla Pramatica LXXIV. *de off. Proc.Cæsar.*, pubblicata in tempo del Conte di Peñoranda a 2.

di

Digitized by Google

di luglio 1661. si rimettessero con un'indulto generale tutt'i debiti, che nascevano da'd. possessori di pecore, descritti in detti libri della Regia Dogana, come a tutti è noto, e manifesto, e si raccoglie da detta Pramatica 74., e 79. sotto l'istesso *titolo*.

Nè si dica, che in essi libri, e squarciafogli alle volte si notano alcuni per locati, che, per
95 goder il foro, e sottrarsi fraudolentemente dalla giurisdizione de'loro padroni, si descrivono in collettiva, e sotto nome di altri, senz' aver pecore; onde non dovrebbero godere de'privilegj; poiche, nè la matricola senza l'esercizio, nè l'esercizio senza la matricola è
96 sufficiente a dar l'immunità, ed i privilegi, conceduti ad un'arte, de Franch. *dec.* 175., e *dec.* 481., Capiblanc. *de Baron.* sop. la *Pram.* 8. *par.* 1. *n.* 165., Cobell. *comment. in bull. bon. regim. cap.* 50. §. 19. *glos.* 1. *n.* 290., *e seg.*, e Brencola *de jurisd. Regiæ Dohanæ menep. Apul. cap. XV. n.* 6. *pag.* 71., ove richiede, e dominio delle pecore, ed esercizio dell'arte; conciosiache si risponde, che la Regia Dogana non hà da vedere quello, che simulatamente, ed in fraude tra altri si opera, ma solo hà da riconoscere per locati coloro, che con detto numero sono ne'suoi libri descritti.

Non altrimenti, che si pratica tra essi Baroni nella Reg. Camera, ove, se un Barone, che abbi otto, o dieci feudi, ne avesse posto uno in testa di Sempronio, affinche possa, o appoggiarvi un titolo, o dar luogo ad altro simulato contratto, precedente istromento di ricognizione, come prima dell'anno 1694. si praticava, non ostante, che ciò fusse un fingimento; ed o, per non aver successore, si cercasse evitare la devoluzione in fraude del fisco, o per altro fine simulato, ed occulto, egli è certo, che detto Sempronio, che si trova notato ne'quinternioni, e nel Cedolario, si dice vero Barone, e feudatario; e come tale, non ostanti le simulazioni, ed artificj, che fussero passati fra essi, vien riconosciuto dal Fisco, che n'esigge l'adoho, i rilevj, i donativi, ed altri pesi, attendendo solamente quel fatto, che apparisce dalla lezione de'suoi libri, e non la regola, *plus valere quod agitur, quam quod simulatè concipitur*, come diffusamente nota' il Reggente de Ponte *lib.* 2. *cons.* 45. *n.* 14., il Regg. Galeot. *lib.* 1. *contr.* 28. *n.* 17., il Presid. Merlin. *cent.* 2. *contr.* 67. *n.* 17., il Regg. Capec. latr. *decis.* 198. *n.* 45., il Reggente de Marin. *lib.* 2. *var. resol. cap.* 38., ed il Card. de Luca *de feud. disc.* 7. *n.* 16.

Or essendo descritto Tizio in detti libri, e squarciafogli della Regia Dogana per pecore 50.,
97 non ostante si truovi sotto collettiva di altri, che fà le parti di capo, e di principale, dee, come vero locato, esser tenuto, cõforme si raccoglie dal *cap.* 27. fra le *grazie* dell' Imper. Carlo V., dal *cap.* 21. dell'*istruzioni* di D. Pietro di Toledo, ed è cosa nota anche a lippi, e tonsori di lana; conciosiache non solo è permesso: ma dee animarsi ognuno per mille strade ad esser locato, come un legato del Principe, benche ambisca, e con mille mezzi, ed artificj proccuri aver tal carattere, non è escluso da' privilegj, che se li concedono, secondo nota Anton. de Matth. *de judic. prorog. n.* 48.; per la ragione, addotta dalla *glos. in l.* 1. §. *legatis ff. de judic.*

Quindi cinquanta cittadini de'più indomiti, ed aspri della Città di Gravina, per continuar alla cieca l'innata perfidia de'loro antenati, e scuoter il dolce, e ben regolato freno dell' odierno Sig. Duca D. Filippo Bernaudo Orsini, Signore invero, ed oficioso, e gentile, e magnanimo, e pio, d'ogni rara virtù cavalleresca, civile, e morale mirabilmente adorno, con cui avevano risvegliato molte liti, e nel Reg. Coll., e nel S.R.C., ed in Regia Camera, nel principio
98 di novembre del 1714. professarono, come principali sin al numero di otto, pecore 1800., ponendo sotto loro collettiva altri concittadini, e chi per pecore 25., e chi per 30., e chi per altro numero; ma, ripugnando i Regi Credenzieri, ed il fù Presid. D. Domenico Garofalo consegnarli le fedi, col pretesto d'una chiara, e manifesta fraude, che appariva dall'unione di tanti cittadini, non usi alla pastorizia, ne fecero relazione in Reg. Cam., ove ricorsero altresì i principali; e, commessasi una relazione al Razional Basile, non ostante che si portassero fedi dell'istessa Università di Gravina, che molti di essi non possedevano pecore; e non ostante l'opposizione, e della Generalità de'locati, e della locazione di Casalnuovo, ov' erano stati ricevuti; e non ostante, che da detto Ill. Sig. Duca se ne fusse fatto ricorso da S.M., esponendo detta fraude, il modo di professare, la mancanza delle pecore, il pregiudicio de'Baroni, che posseggono feudi, liberi da detta servitù, con cui si diminuirebbe il prezzo di quelli, ove S. Maestà tiene il diretto dominio, e si sottoporrebbe tutto il Regno a detta Regia Dogana, quale saria anche pregiudicata dallo smaldimento, che con detto colore si farebbe delle lane, de'castrati, agnelli, e di altri frutti, non soggetti a quella; e non ostanteche detto negozio da S. M. si fusse rimesso con cedola di Vienna de' 16. di agosto 1715. al Vicerè, affinche, inteso il Tribunale della Camera, e gl' interessati, facesse relazione, ed informasse sopra del tutto, perche *en su vista resuelva lo que tubiere por mas conveniente, y sea de mi major servicio*, come da detta copia, sistente in Camera *in vol. litter. Regal.* de' ... di settembre 1715., senz' aspettarsi detta relazione, precedente istanza fiscale, sotto li 14. ottobre 1716. a relazione del fù Marchese di Nitide Presid. D. Anto-

tonio Petrone Commeſsario, ſi ordinò dalla Regia Camera, *quod, viſis actis, fiat conſultatio Excellentiſſimo Domino, non impedita exequutione profeſſationum, & oblationum, prout ex actis, cum conditionibus, contentis in inſtantia fol.*90., e così ſe ne ſpedirono le proviſioni, dirette alla Regia Dogana, come dagli *atti per il magnifico Donato Rizzi, ed altri cittadini della Città di Gravina*, ecc. preſso l'Attuario Pietro Paolo di Fuſco.

Le condizioni furono, cioè

I. Che doveſsero profeſsare detto numero di pecore in eſsa locazione, ed ivi ricever la rata dell'erba del poſsedibile, che li potrà ſpettare, come agli altri locati nazionali dell'iſteſsa locazione.

II. Che, dovendo calare colle loro pecore, ſe li daſse il ripoſo ne'primi tempi, ove ſtà aſsegnato; e nel tempo di calare doveſsero venir per le ſtrade pubbliche, non oſtanteche da eſsa Città di Gravina a detta locazione di Caſal nuovo non vi fuſse regio tratturo.

III. Che le lane, perveniende dalle pecore, che dovevano calar in Puglia, doveſsero infondacarſi in Foggia, e quelle delle pecore diſpenſate ſi teneſsero *ſub ſequeſtro* ſin tanto, che ſi vendevano quelle de'locati, come da noi nel *to.*1.*cap.XIII. al n.*16. più largamente ſi diſse.

IV. Che la vendita dell'agnelli, proibita a'locati farſi in fiera di Gravina, s'intendeſse anche vietata a' detti locati Gravineſi, come parimente fù accennato in detto *num.*16.

V. Che la diſpenſazione delle pecore 7000. in d. loro Patria, o maggiore a loro piacere, nõ ſi poteſſe fare, ſe non *poſt locationem generalem*, con doverſi deſignare in ciaſcun' anno il nome de' padroni, il numero delle pecore, e del luogo, dove ciaſcuno intende diſpenſarle, affinche poſſano farſi le diligenze da eſſa Regia Dogana, per toglierſi ogni frode, e vederſi, ſe vi ſi troväſsero altre pecore più delle diſpenſate.

VI. Che ſi contentavano ricevere la franchigia del ſale per le pecore, profeſsate nella locazione, e non per le diſpenſate, come da'detti atti più a diffuſo ſi vede.

Perloche chiaramente apparisce anche con detta nuova giudicatura, che i padroncelli, poſti ſotto altrui collettiva, godono di tutt'i privilegj de'locati; ed in fatti eſsi padroncelli non ſolamente ſono deſcritti ne'libri di detta Regia Dogana; e però godono ſpecialmente del foro, come ſopra al *num.* 97. ſi diſſe: ma ſin dalli 8. giugno 1572. ſi ordinò dalla Regia Camera, che in ciaſcun' anno ſi preſentaſse in detta Regia Camera inſieme colli conti lo ſquarciafoglio de'padroncelli di pecore col numero, che ciaſcun di eſſi tiene per ſervizio della Reg. Corte *in lit. Cur.* 80. *fol.*23.

Ed invero detta collettiva, che da tempo antichiſſimo ſi è praticata in Dogana, non hà da crederſi, che ſi facci in fraude de' Baroni; mentre conviene alla Regia Corte, ed a'locati.

Alla Reg. Corte; perche in tal maniera ſi aumenta, e moltiplica l'induſtria delle pecore; onde non è molto tempo, che ſi davano le pecore di relazione, che, ſenz'aver oſſa, carne, e pelli, ſi figuravano in aria, e ſi profeſsavano non meno di 400. in detti libri, e ſquarciafogli, per cui, pagandoſi a ragione di docati trè a centinajo, veniva uno a godere, ed il foro, e tutti gli altri privilegj de'locati, come può vederſi nell'*arreſto* della Regia Camera, che, ſecondo l'ordine del Reggente de Marin., è il 700., profferito a ſua relazione nell'anno 1657.

Conviene a'poveri locati; perche, poſſedendo ciaſcuno di eſſi tante pecore, che, benche oltrapaſſano le venti, non arrivano a comporre una greggia, una morra, e per conſeguente non può tener appoſta maſsajo, paſtore, cani, ſtigli, ed altro, e, con abbandonar le mogli, i figli, ed altri ſuoi intereſſi, calar di perſona per poche pecore nelle parti di Puglia, allora ſi uniſcono molti, che padroncelli volgarmente ſi chiamano, di cui chi più ne poſſiede fà le veci di capo, ed a proporzione ſi ripartiſcono quel peſo, che ciaſcuno in ſano non potrebbe ſoffrire.

E nè tampoco importa, che per lo più i locati, non per fine di profeſsar l'induſtria delle pecore: ma, per ſottrarſi dalla giuriſdizione de' 99 Baroni, ſi deſcrivono nel numero de'locati, come non oſtarebbe al privilegio del foro, che un religioſo, o per diſperazione, o per altro grave biſogno, ſi fuſse ritirato nel chioſtro a far la profeſsione: un Cherico, non per ſervir a Dio, ma, per non pagar i peſi fiſcali, con patrimonio apparente, ſimulato, e fittizio ſi fuſse promoſso agli ordini chericali, ed un figlio di famiglia, una moglie, ed un ſervo, per ſottrarſi dalla podeſtà paterna, dalla crudeltà del marito, e dall'oſtilità del padrone, ſi aſcriveſse alla milizia; perche, non oſtanti detti fini obbliqui, ed interni, di cui le leggi non giudicano, godono reſpettivamente i privilegj del foro, che appunto dalla Regia Corte, per allettarli a detta induſtria, li è ſtato largamente promeſso.

Non altrimenti, che non importa per il godimento del foro, che il patrimonio, con cui il Cherico è ſtato promoſſo; ed il cavallo, ed armi, con cui il ſoldato fù arrollato, o per compra, o per ſucceſsione, o per donazione, od in credenza, o in contanti, o per altro titolo, li fuſse pervenuto. Oltreche nõ hà da crederſi, che in fraude, ed emulazione di altri ſi facci qualche per iconomia, e prudenza in util proprio ridonda, per il *Teſt. in l.*1.*§. Prætor ait ff. de incen., ruin., & naufrag.*, e *l. nullus videtur* 56., ove i DD. *ff. de reg. jur.*; giache, quantunque per vie ſecõdarie, ed oblique rechi ad altri nocumento, non hà però da dannarſi; mentre baſta, che in beneficio pubblico, e privato principalmente s'indirizzi.

E ſi-

Digitized by Google

E finalmente nuoce più tosto, che giova il dire, che i vassalli cercano detto foro, per commet-
100 ter delitti, fraudare i creditori, e sfuggire i pagamenti de'loro debiti; giache, per astringere i debitori a pagar ciò, che debbono, gastigar i rei de'loro delitti, e tenerli ne'termini d'una retta giustizia, meglio delle corti Baronali riesce alla Regia Dogana di Foggia, dove S.M.C., e C. per detto effetto tiene a sue spese un supremo Ministro togato, un Reg. Uditore, un'Avvocato fiscale, due Credenzieri, Mastrodatti, e tanti altri oficiali, carceri, e soldati; ed affinche nelle cause esecutive, modiche, ed istantanee trovino pronti, e facili i giudici, si destina da essa Reg. Dogana in Basilicata un Ministro della Regia Udienza, per il *cap.* 23. di questa Reg. *Pramatica* 79. *de offic. Proc. Cæsar.*, e nell'altre Provincie, Città, e Terre si diputano i luogotenenti, ed altri oficiali di residenza per il *cap.* 19., 20., 21., e 22. dell'istessa Reg. *Pramatica.*

Nè il rimedio di non perder i vassalli è questo di ristringer il foro de'locati, anzi sarebbe quel-
101 lo di ristringere la giurisdizione de' Baroni; poiche quanto meno è la giurisdizione de'Baroni, tanto minore sarà l'oppressione de'vassalli, de Franch. *dec.* 17. *n.* 6. *vers. secunda ratio*, e Galeot. *in fin. del tom.* 1. *alla controv.* 53. *n.* 14., *e* 15.; e sicome per i figliuoli, perche con loro grand' incomodo non si appartano dall'ubbidienza paterna, ed i servi con loro sommo interesse non si licenziano da'padroni, non vi è altro espediente, che l'uso della giustizia, della carità, e de'buoni trattamenti; così l'espediente, per non perder i vassalli, sarebbe quello di bentrattarli.

Oltreche, indirizzandosi l'esercizio della giurisdizione della Dogana all'utilità del Regio Erario, alla somministrazione delle cose, necessarie alla Repubblica, ed alla quiete de'popoli, così utili, e ben'applicati, dee farsi ogni sforzo, e studio, perche i suoi privilegj si allarghino, e gli uomini, che la seguono, siano favoriti, ajutati, e protetti, secondo si disse nel *proem. del tom.* 1. *par.* 2. §. 1. *num.* 10, *e* 11., poco importando, che si pregiudichi alla giurisdizione de'privati Baroni, come avvertisce il Sig. Brencola nella dotta sua dissertazione, non è guari uscita alla luce, col tit. *de jurisd. Reg. Dob. menepec. Apul. cap.* 15. *pag.* 72. *num.* 7.

§. II.

Che gli Affittatori di terre salde della Regia Corte godano dello stesso foro de'locati.

SOMMARIO.

1. *Statuto, nocivo ad altri, dee ristringersi.*
2. *Legge più nella mente, che nelle parole consista.*
3. *Cap.* 38. *di questa Pramatica comprende, e locati, e massari.*
4. *Statuto, guardando il ben pubblico, si stende.*
5. *Affittatori di terre salde godono del foro, perche non si divertiscano dall'agricoltura.*
6. *Agricoli in Roma godono del foro, acciocche non si distraggano.*
7. *Affittatori de'beni fiscali godono del foro.*
8. *Pramatica, uniforme alle leggi comuni, si allarga.*
9. *Cap.* 38. *concorda con altri capitoli dell'istessa Pramatica.*
10. *Affittatori di terre sono sudditi della Dogana.*
11. *Legge, in una parte oscura, si dichiara dall'altra.*
12. *Legge malamente intesa, se non tutta s'osserva*
13. *Legge comprende tutto ciò, che nasce dalla sua mente.*
14. *Proemio dichiara la disposizione, che siegue.*
15. *Pramatica* 79. *come s'accorda in tutte le sue parti.*
16. *Massari di campo godono del foro, in virtù del cap. XXVIII. di Gran Vela.*
17. *Massari di campo che convennero nel* 1560. *colla Regia Corte.*
18. *Privilegio d'un fondo non si muta, mutandosi il modo.*
19. *Massari di campo non soggetti al cap. XXVIII. di Gran Vela.*
20. *Agricoli godono in ogni tempo del foro.*
21. *Massari di campo più nella state, che nel verno godono del foro.*
22. *Baroni se godano del foro della Dogana.*
23. *Privilegio cessa, quando cessa la causa.*
24. *Vedove ricche non godono del privilegio de' miseri.*
25. *Pupilli, difesi dall'avo, nō godono della l. unic.*
26. *Persone nobili godono del foro della Dogana.*
27. *Baroni conosciuti dalla Dogana, non ostante il Rito della Vicaria.*
28. *Persone nobili, ch'esercitano la pastorizia per mezzo di altri, godono del foro della Dogana.*
29. *Vergini, benche ricche, si riputano miserevoli.*
30. *Pupilli sotto l'Avo non si dicono tali.*
31. *Cavalieri dello speron d'oro, benche intenti ad altri esercizj, godono de'privilegj.*
32. *Bombardieri possono sempre portar armi.*
33. *Soldato, se serve per altri, gode de'privilegj militari.*
34. *Feudatario, pagando l'adoho, gode dell'eccezion' ostica.*
35. *Nobili, attendendo alle mercatantie, non perdono la nobiltà.*
36. *Mercatanti godono de'privilegj, esercitando per altri.*
37. *Nobili debbon trattar'i negozj delle loro case.*
38. *Napoletani nobili più tosto si muojono della fame, che non si applicano.*
39. *Veneziani, e Francesi più industriosi de'Napoletani.*

Digitized by Google

40. *Baroni, litigando co' vaſſalli locati, debbon convenirli in Dogana.*



Nnanzi di procedere più oltre all' eſamina degli altri articoli, attinēti al foro de' locati, non fia vana fatica l'indagare, ſe quāto finora ſi è detto, e ſi dirà in appreſſo affavor de' profeſſori della paſtorizia, s'intenda anche ripetito a prò de' ſeguaci dell'agricoltura; laonde, per non ripeter ſempre degli uni le medeſime coſe, che ſi dicono degli altri, contro il *Teſt.* nella *l. ampliorem* 37. *§. in refutatoriis C. de appellation:*, *& conſult.*, ove l'Imperador Giuſtiniano deteſta il replicar più volte quello, che in una fiata può dirſi, ivi, *& ea, quæ jam perorata ſunt, iterum reſuſcitare*; mentre, eſſendo i paſtori, e gli agricoli egualmēte privilegiati, debbon de' medeſimi privilegj godere, ſecondo il *Teſt. in l. omnia privilegia* 34. *C. de Epiſc., et Cler.*, e ciò, che ſi cōcede agli uni, non ſi niega agli altri, ſecondo il *Teſt. in l.* 1. *ff. de leg.* 1., *l. fin. C. de fruct., & lit. expenſ.*, e *§. illud lib.* 3. *inſtit. de ſociet.*; però quì fa duopo ſapere, ſe i maſſari di campo, che affittarono le terre ſalde della Regia Corte, godano altresì dell'iſteſſo foro de' locati.

La ragion del dubbitare naſce; perche, diſponendo queſto *Cap.* 38. della noſtra *Pramat.* LXXIX., che nell'avvenire, *nè i magiſtrati, ed oficiali Regj, nè i Baronali s'ingeriſcano nelle cauſe de' locati*, ſenza far veruna menzione de' maſſari di campo, e degli affittatori di terre ſalde, dà giuſto motivo d'inveſtigare, ſe in eſſa vengano compreſi detti maſſari, affittatori, e loro operarj; o pure ne ſian' eſcluſi, riſtringendoſi a' ſoli locati, e padroni di pecore, e di altri animali ſoggetti.

Ed invero, quantunque ſembri, che queſto *Cap.* dovrebbe abbracciare i ſoli locati, di cui egli
1 favella, e non allargarſi a' maſſari, ed agli affittatori di terre ſalde, di cui non ragiona; perche ſi tratta di coſa odioſa, ſecondo il *Teſt. in l. cum quidam* 19. *ff. de liberis, & poſth., l. ait prætor* 3. *§. hæc verba ff. de negot. geſt.*, *l. ſi vero* 65. *§. de viro ff. ſoluto matrim.*, e *cap. cum dilectus* 8. *de conſuet.*, con altri concordanti, e ſi tratta di pregiudicare a' Baroni, e di riſtringere l'altrui giuriſdizione ordinaria, nel qual caſo dee farſi una ſtretta interpetrazione, per il *Teſt. in l. ult. §. in computatione C. de jure deliber.*, nondimeno in queſto *Capitolo* 38. ſenza veruna difficultà debbon comprenderſi anche i maſſari di campo, e gli affittatori di terre ſalde della Regia Corte; e

Principalmente; perche la virtù delle leggi conſiſte più toſto nella mente, che nelle parole,
2 come ſi ravviſa nel *cap. ſecundo requiris* 41. *de appellat.*, ivi, *non debet intentio verbis, ſed verba intentioni deſervire*; ed inſegna il Giureconſulto nella *l. ſcire* 17. *ff. de legibus*, ivi, *ſcire leges, non eſt verba callere, ſed vim, ac poteſtatem*; e così notaſi nella *l. ſcire* 13. *§.* 2. *ff. de excuſat. tutor.*, ivi, *etſi maximè verba legis hunc habeant intellectum, tamen mens legislatoris aliud vult*: nè diverſi a' ſentimenti del Giureconſulto nella *l. contra legem* 29. *ff. de legibus* ſono quei del Sommo Pontefice nel *cap. ult. de reg. jur. in* 6., ivi, *is committit in legem, qui legis verba complectens, contra legis nititur voluntatem.*

Or non potendoſi porre in dubbio, che la mente, ed il fine del legislatore in formar queſto *ca-*
3 *pit.* 38., con cui concede generalmente a' locati il privilegio del foro, altro non fù, che di dare l' eſenzione a' medeſimi, come ſudditi della Regia Dogana, e come perſone, per la loro induſtria utili, e neceſsarj al pubblico bene; e concorrendo l' iſteſſe ragioni, l'iſteſso fine, ed altre circoſtanze ne' maſsari di campo, negli affittatori di terre ſalde della Regia Corte, e ne' loro operarj; ragion vuole, che ſotto nome de' locati s'intendano altresì quelli compreſi; giache la mente dee, come l'anima al corpo, preferirſi alle parole, conforme coll'autorità della *l. non poſſunt* 12., *l. ſegu.*, e *l. ideo* 27. *ff. de legibus*, pruova Ludov. Enged. *in collat. univerſ. jur. can. lib.* 4. *tit.* 3. *§.* 4. *n.* 82., Alderan. Maſcard. *de ſtatut. interpetr. concl.* 4. *n.* 167., ed il Card. de Luca *de date diſc.* 109. *n.* 4., e *de judic. diſc.* 35. *n.* 66.; concioſiache non le parole: ma la mente dee riguardarſi, per il *Teſt. in l. penult. ff. ad exhibendum*, Donell. *comment. jur. civil. lib.* 1. *cap.* 13. *n.* 1., *e ſegu.*, e Cujac. *tom.* 2. *prior. lib.* 2. *de feud. tit.* 1. *lit. B.*

Il che è tanto vero, che, ſe lo ſtatuto, o la Pramatica fuſse odioſa, e correttoria, e non già favorevole, ed uniforme alle leggi comuni, com' è la preſente, anche, per concorrervi la medeſima ragione, dovrebbe più toſto comprendere, ch'eſtenderſi a' maſsari di campo, per il *Teſt. in l. filium habeo* 16. *ff. ad S. C. Macedonianum, l. Divus* 15. *§. & quatenus ff. ad leg. Corn. de falſ.*, ivi, *Divus Pius reſcripſit ſententiam magis ſequendam eſſe hujus Senatusconſulti, quam ſcripturam*; ed i DD. *in Auth. quas actiones C. de ſacroſ. Eccleſ.*, de Franchis *deciſ.* 403. *n.* 10., Bald. *in l. data opera num.* 11. *C. qui accuſ. non poſſ.*, Caſtr. *conſ.* 89. *num.* 2. *vol.* 2., Aleſs. *conſ.* 75. *n.* 3. *vol.* 5., Ruin. *conſ.* 143. *num.* 5. *vol.* 2., Natta *conſ.* 442. *num.* 4., Surd. *conſ.* 25. *n.* 39., ed altri preſso Manſ. *tom.* 1. *conſult.* 81. *num.* 22., dovendoſi riputar per chiaro, ed eſpreſso quello, che ſi raccoglie dalla mente della legge, per il *Teſt. in l. Prætor ait* 20. *§.* 1., ove la *gloſ. in ver. expreſſum, ff. de operis novi nunciatione*; e però chi difende la ſentenza, non viene contro la ſcrittura; ma, diſcorrendo ſopra di quella, ne cava ſolamente ciò, ch'è naſcoſto

Digitized by Google

ſcoſto di dentro, e non cerca quello, che ſi ritrova di fuori, come acutamente riflette Franceſco Duareno *de legibus, Senatuſque conſult. cap.* 9.

Secondo, perche eſſendoſi fatta queſta Pramatica, e queſto *cap.* 38. per util comune, nõ dee riſtringerſi a'ſoli locati, de'quali ſpecialmente parla; ma dee ſtenderſi anche per la medeſima ragione a'maſſari di campo, per il *Teſt. in l. hoc modo* 62. *ff. de condit., & demonſtr., l. ſi quis in gravi* 3. *§. utrum ff. ad S.C. Syllanian.*, Giaſon, *in l.* 1. *§. nunciatio n.* 5. *ff. de oper. nov. nunciat.*, Honded. *conſ.* 95. *n.* 19., ove afferma, che lo ſtatuto, che fuſſe altresì penale, riguardando l'util pubblico, dee ſtenderſi fuori delle parole, Farinac. *in fragm. verb. extenſio num.* 96., il Regg. Tapp. *deciſ. S.C.* 26. *n.* 6., *e* 7., e largamente Merlino *cent.* 2. *cap.* 26. *n.* 10. Or non potendoſi porre in dubbio, che i maſſari di campi, e gli affittatori di terre ſalde riguardino altresì il pubblico favore; e che non meno de' locati ſono utili, e neceſſarj al fiſco, ed al Regno, ne ſiegue per neceſſario conſeguente, che queſto *capitolo* 38., parlando de'locati, debba ſtenderſi anche a'maſſari, agli affittatori, ed a' loro garzoni, ed operarj.

Terzo, perche gli agricoltori, e maſſari di campo, anche per diſpoſizione di leggi comuni, affinche non ſi diſtraggano dalla cultura de'territorj, godono di molti privilegj, e ſpecialmente di quello del foro, come ſi ravviſa dal *Teſt. in l.* 1., *e* 2. *C. ne ruſtic. ad ull. obſequ. lib. XI.*; e però ne'tempi antichi, acciocche attendeſſero a detto lor'oficio, aſſiſtevano i giudici per le loro cauſe nelle porte della Città, conforme coll'autorità di S. Geronimo riferiſce Luca di Penna nella *l.* 1. *n.* 2. *verſ. & ideo C. de agric., & cenſit., & colon.*, e Florido Mauſon. *de cauſ. execut. limit.* 17. *num.* 15.

Quindi i Sommi Pontefici Siſto IV., Giulio II., Clemente VII., S. Pio V., Paolo V., Innocenzio X., ed altri, cõſiderando, che gli agricoltori per il pubblico beneficio, che fanno alla ſalubrità, e purità dell'aere, all'abbondanza, e graſcia della Città, ed anche all'util dell'Erario per l'eſtrazioni, e tratte de'grani, e delle biade ſoverchie, non debbono diſtrarſi da tale importante negozio, concederono ad eſſi il privilegio del foro, perche non ſiano conoſciuti nelle loro cauſe da altri, che da'Conſoli della nobil'arte dell'agricoltura di Roma, come da dette bolle, che ſi traſcrivono, e raccolgono ne'*ſtatuti* dell' iſteſs'arte, e ſpecialmente di S. Pio V. *par.* 3. *bolla* 3. *pag.* 246. *n.* 2., ove, dopo di aver accennato i molti comodi, che ſe ne ricavano, ſoggiunge, ivi, *& conſiderantes, quod qui agrorum culturæ incumbunt, non debent litibus, & per diverſa Tribunalia trahi, ne forte a cultura propter lites, dum forum proſequi cupiunt, retrahantur, ac etiam attendentes, quod de rebus, ſpectantibus ad artem, nullus magis, quam ipſi de arte cognoſcere, & terminare valent; cupienteſque dictum Collegium, illiuſque Conſules, & eorumdem juriſdictionem ampliori-bus gratiis, & favoribus proſequi, &c.*

Inoltre per il medeſimo fine, non ſolo, come agricoli, ed affittatori di terre della Regia Corte: ma come conduttori di qualſivoglia beni fiſcali, anche per diſpoſizione di dette leggi comuni, godono del privilegio del foro, per cui non poſſon' eſſer convenuti innanzi ad altro giudice, che al Proccuratore di Ceſare, giuſta il *Teſt.* della *l. ſi quis* 6., della *l. dominicis* 7., della *l. eum aliquid* 8., e della *l. hac lege XI. C. ubi cauſ. fiſcal.*, e da noi ſi diſſe in queſto *cap.* XXXVIII. *§.* 1. *n.* 7., ed 8. Dunque, affinche la ragion comune nõ diſcordi da queſte noſtre leggi doganali, hà da dirſi, che gli affittatori di terre ſalde della Regia Corte ſian' abbracciati nella diſpoſizione di queſto *capitolo* 38., dovendoſi in tal caſo ogni ſtatuto largamente interpetrare, come nota Bald. *in l. contractus C. de fide inſtrum.*, Villagut. *de extenſ. leg. tit. de extenſ. leg. corrig., & pœnal. ſimul n.* 91., 102., *e* 111., Maſtrill. *deciſ.* 112, *n.* 34. *lib.* 2., Alderan. Maſcard. *de interpet. ſtat. concl.* 2. *n.* 71., il Regg. Rovit. ſopra la *Pram. l. de aſſaſs. n.* 26., *e deciſ.* 15. *n.* 7., Goffred. di Gaeta a'*Riti della Reg. Cam. tit. de jure Dohan. rubr. V. n.* 124. *pag.* 302., ed il Conſiglier Giuſeppe de Roſa *conſult.* 48. *num.* 22.; e la ragione ſi è, perche i ſtatuti, benche ſtretti, e odioſi, ricevono in queſto caſo l'interpetrazione, ed eſtenzione dalle leggi comuni, *l.* 1. *§.* 1. *ff. de muner., & honor.*, Bart. *in l. omnes populi verſ. ſecundo caſu ff. de juſt., & jur.*, e dottamente Ant. Fabro *de error. Pragm. tom.* 2. *error.* 9. *col.* 2.

Quarto, perche in queſta *Pramatica* eſpreſſamente ſi ſtabiliſce, che i maſſari, ed affittatori di terre ſalde abbino da godere del foro; concioſiache nel *cap.* XXVII. premettendoſi, *che ne' memoriali di affitti di terre ſalde vi aggiungono altre perſone, che non ſono i veri proprj padroni, ſeu affittatori, per eſimerſi dalle loro giuriſdizioni ordinarie*, s'ordina, che, commettendoſi tai delitti, e fraudi, perdano in pena il privilegio del foro, ivi, *ordiniamo, che gli affittatori debbano eſſere veri padroni, e non perſone ſuppoſte, altrimenti non abbiano da godere del foro, nè ſi debba loro ſervare privilegio, nè prerogativa alcuna.* Dunque in detto *cap.* 27. ſi ſuppone per coſa certa, ed indubbitata, che i maſſari di campo, e gli affittatori di terre ſalde celebrano queſti affitti colla Regia Corte, per eſimerſi dalla giuriſdizione de'loro giudici ordinarj; e per conſeguente in virtù di queſta medeſima Pramatica godano eſpreſſamente del privilegio del foro, altrimenti, ſe non godeſſero i veri affittatori di detto privilegio, quei, che commettono l'enunciate

fraudi, non patirebbero pena veruna; poiche la privazione neceſſariamente ſuppone l'abito; nè può privarſi alcuno di ciò, che non ave, per il *Teſt. in l. decet* 111. *ff. de verb. obligat. l. ſi ſe* 4. *§. condemnatum ff. de re judic., l. non poteſt videri* 209. *de reg. jur.*, ivi, *non poteſt videri deſiiſſe habere, qui nunquam habuit*, e *§. ſervus lib.* 1. *Inſtit. de capit. diminut.*, ivi, *ſervus autem manumiſſus capite non minuitur, quia nullum caput habuit.*

Ed in fatti l'iſteſſa verità maggiormente ſi compruova col *cap.* 29., e 30., che ſuſſieguono del-
10 l'iſteſſa *Pramatica*; poiche nel *cap.* 29. ſi ordina, *che per detti maſſari di campo ſi oſſervino l'iſtruzioni*. Dunque i maſſari, e gli affittatori di terre ſalde ſono ſudditi di Dogana, e godono di detto foro; perche ſono compreſi ſotto l'*iſtruzioni* della Dogana, quali ſono certe leggi, e ſtatuti particolari, che non obbligano, nè ſono fatte per altri, che per i locati, e per altri ſudditi di Dogana; onde non ſi ſtendono oltre di quelli, per il *Teſt. in l.* 1. *C. de ſumma Trinit., & fid. cath.*, e *l. proſpexit* 12. *ff. qui, & a quib.*, ivi, *ita verba faciunt, ut ne eum quidem ſervum, qui extra miniſterium ejus mulieris fuit, vel in agro, vel in Provincia, poſſit manumittere, vel alienare*. Nel *cap.* 30., pretendendo i medeſimi maſſari le franchigie, come i locati, ſi ordina, ivi, *che il Governadore della Dogana faccia giuſtizia a' detti maſſari di campo, inteſa l'Univerſità di Foggia*. Dunque i maſſari debbono eſſer convenuti nella Regia Dogana, e non avanti il Giudice ordinario; e però godono certamente, come i locati, del privilegio del foro.

Or ſicome una parte della legge dichiara l'altra,
11 per il *Teſt. in l. utrum* 26. *ff. de petit. hæredit.*, *l. hæres palam* 21. *§. ſi quid ff. de teſtament.*, *l. qui filiabus* 17., *l. ſi ſervus plurium* 50. *§. ult.*, e *l. nummis* 75. *in fin. ff. de legat.* 3., *l.* 1. *ff. de rebus dubiis*, *l. Mævia* 44. *ff. de manumiſ. teſtam.*, e *l. quamvis* 15. *C. de fideicomm.*, così il precedente *cap.* 27., dichiarando queſto *cap.* 38., che ſuſſiegue, ha da conchiuderſi, che in detto *cap.* 38. ſi comprendano anche i maſſari di campo, gli affittatori di terre ſalde, e loro operarj.

Nè può farſi giudicio della diſpoſizione di una legge, ſe non tutta interamente oſservata, e
12 compreſa, ſecondo il *Teſt. in l. incivile* 23. *ff. de legibus*, ivi, *incivile eſt, niſi, tota lege perſpecta, una aliqua particula ejus propoſita, judicare, vel reſpondere*; e però meritamente fù Eſchino accuſato da Demoſtene, che allegava le leggi tronche, reciſe, ed interrotte, come riferiſce il cit. Duareno *in tit. de legibus S.C. cap.* 6., *e* 7.

Quinto; perche non ſi dice eſtenſione: ma più toſto comprenſione, ed eſpreſſione quella, che
13 riſulta dalle parole gravide, e generali, giuſta il *Teſt. in l. cum lege* 26., ove Aretino, *ff. de teſtam.*, Dec. *in l. factum §. in penalibus n.* 12. *de reg. jur.*, Alciat. *reg.* 3. *præſ. ult. col.* 3., Villagut. *de extenſ. leg. tit. de extenſ. leg. pœnal. verſ. meræ pœnæ num.* 39., e Farinac. *in fragm. verb. extenſio n.* 161.; imperocche, dicendoſi nel principio di queſto *cap.* 38., *che da S. M. veniva incaricata l'oſſervanza della prerogativa del foro a' locati, ſudditi, ed altri uomini, ſoggetti alla Reg. Dogana*, ſi vede chiaramente, che ſotto quella parola *di ſudditi, ed uomini, ſoggetti alla Dogana*, ſi comprendono i maſſari di campo, e gli affittatori di terre ſalde, che ſono certamente ſudditi, e ſoggetti alla Regia Dogana, da cui, come da' locati ſi locano i territorj per uſo di paſcoli, ſi affittano i territorj per uſo di cultura, altrimenti non ſi ſarebbe in tutto eſeguita la carta regale.

Oltreche con queſto *cap.* 38. inteſe il legislatore riporre in piedi il *cap.* 14. di Fabrizio di Sangro, ove ſi ordina, *che non ſi poſſano chiamar in giudizio i fidati di Dogana*. Or eſsendo anche i maſsari, ed affittatori fidati in Dogana; dunque parla queſto *capitolo* 38. anche de' maſsari, e per conſeguente hanno da godere del medeſimo privilegio di foro.

Il che anche ſi conferma non ſolo dal proemio di tutta la *Pramatica*, ma dalla prefazione parti-
14 colare di queſto *cap.* 38. Dal proemio della Pramatica, perche nel principio ſi legge, ivi, *acciocche la Generalità de' locati, maſſari di campo, ed altri ſudditi della medeſima Regia Dogana ſperimentino in tutto gli effetti della benignità di S. M.* Dalla prefazione particolare di queſto *cap.* 38., perche in quella ſi parla di ſudditi, fidati, ed altri uomini, ſoggetti alla Dogana. Or ſe il proemio d'una legge ſerve per riſchiarare qualunque dubbiezza, ed oſcurità, che poteſſe naſcere appreſſo, ſecondo il *Teſt. in l. ult. ff. de hæred. inſtit.*, e *l. item quia* 4. *§. fin. ff. de paſt.*; imperocche quello, che ſi raccoglie dalla prefazione, ſi ave, com' eſpreſſamente detto nella diſpoſizione, benche ivi in neſsun modo ſi dica, Gio: Andr. di Giorgio *alleg.* 31. *num.* 49., Gutierrez *lib.* 1. *pract. qu.* 89. *n.* 3., e Rovit. ſopra la *Pram.* IV. *de poſſeſs. non turb.* Adũque ha da dirſi, che queſto *cap.* 38. parlò anche de' maſſari di campo, e degli affittatori di terre ſalde, ſe, oltre d'eſser ſtati ſpiegati in principio, ſono ſudditi, ed uomini ſoggetti alla Dogana; anzi ſi dicono parimente locati; imperocche, ſe i locati locano le terre del Regal Tavoliere per uſo di paſchi, i maſsari locano le terre ſalde del medeſimo Tavoliere per uſo di coltura; onde, ſe fanno l'iſteſs' oficio, e la medeſima induſtria, perche non avranno da eſser muniti cogl'iſteſsi privilegj?

Nè oſta ciò, che nel principio ſi oppoſe, di doverſi lo ſtatuto riſtringere; e non allargare, quando pregiudica alle ragioni degli altri; perche, ſe i ſtatuti non ſono contrarj, o correttorj, ma co adjuvanti, ed uniformi alla legge comune,

Digitized by Google

ne, allora debbon largamente interpetrarsi, come nota Bald. nella *l. contractus C. de fid. instrum.*, ed altri DD., che sopra si addussero.

Inoltre dee questo *cap.* allargarsi, e comprendere anche i massari di campo, e gli affittatori di
15 terre salde; perche concorda col *cap.* LI. dell' *istruzioni* del Doganiere di Sangro, in cui si ordina, ivi, *che tutte le franchizie, immunità, e privilegj, che godono li locati, seu fidati della Regia Dogana, si osservino ancora cogli affittatori di terre salde*; e la ragione si raccoglie dall'*istruzioni* antiche al *cap.* 29., ivi, *la Corte non men ave utilità da' campi, che dalla Dogana.* Or quando i massari, e gli affittatori avessero da esser esclusi da questo *cap.* 38., questo *capitolo* non concorderebbe colle leggi comuni, e cogli antecedenti altri *capitoli* 29., e 30. di questa medesima *Pramatica*: nè confermerebbe l'osservanza del *capitolo XIV.* di Sangro, ove si parla *di fidati di Dogana*, sotto la di cui parola si comprendono anche i massari, e gli affittatori di terre salde; ma sarebbe questa *Pramatica*, ed alle leggi comuni, ed all' antiche istruzioni, ed a se stessa difforme, e contraria; onde dovrebbe farsi ogni violenza, per ridurla a concordia, secondo il *Test. in cap. cum expediat de elect. in* 6., Francesco Connan. *lib. 1. comm. jur. cap. 9. num. 5.*, ivi; *Caterum, si aliquo modo fieri potest, ut leges, quæ putantur contrariæ, non discrepent inter se, nunquam altera alteram tollit, sed in eam sententiam accipiuntur, quæ utrique potest congruere*, e Larrea *tom. 1. alleg. fisc. 17. n. 16.*

Oltracciò questa verità si ravvisa anche dal *capit. 28.* dell'*istruzioni* del Cardinal de Gran
16 Vela; imperocche, ordinandosi ivi, *che gli ofiziali maggiori, e minori del Regno non s'intromettano nella giurisdizione del Doganiere, quale assolutamente avrà da conoscere gli uomini di essa Dogana per qualsivoglia causa, civile, criminale, e mista*, soggiunge poi: *quali uomini di Dogana non solo s'intendano gli ofiziali, locati, ed altri, che stanno notati ne' libri di essa, ma tutti quelli, che per qualsivoglia causa, ed esercizio sono soliti calare, ecc.*; e nella riforma di nuovo s'ingiunge al Doganiere, ivi, *che possiate conoscere, sì li locati Pugliesi, come Abruzzesi, ed altri uomini, che s'intendono di Dogana.* Dunque i massari di campo, e gli affittatori di terre salde, o perche sono notati ne' libri della Dogana, o perche si trattengono, e si esercitano ne' territorj del Regal tavoliere, o perche s'intendono per uomini di Dogana, debbono infallibilmente godere del detto privilegio di foro.

Nè prende qualche forza questo argomento dal vedersi, che nel contratto, ch'è il vivo fonte
17 del foro della Dogana, celebrato nel 1447. tra il Re Alfonso I., ed i locati, nè v'intervennero i massari di campo, nè di quelli, od espressa, o tacita si fa menzione alcuna; poiche si risponde, che il privilegio del foro è conceduto a quei, che conducono i territorj fiscali, come son quei del Regal Tavoliere; laonde, essendosi in quel principio destinato tutto per uso di pascoli, e de' pastori, e nō di altri, meritamente di quelli si parla: ma, essendosi poi da D. Parafan de Ribera, Duca di Alcalà, con altra, e nuova capitolazione, fatta co' massari di campo, designata nel 1560. parte di esso per uso di coltura, come si disse nel *cap. XXV. al n. 44., e seg.*, con somma ragione si stese il medesimo privilegio agli agricoltori, che fanno lo stess' ofizio, e sono utili al fisco, ed al Regno, conforme si spiegò ne' suoi *bandi* dal mentovato Fabrizio di Sangro al divisato *cap.* 51.

Di più colla mutazione dell'uso, e degli operarj non si altera, nè si muta, o perde l'immunità,
18 a quelli conceduta in riguardo del fondo, giusta il *Test. in cap. consultationi de privileg.*, ove il dottissimo Gonzalez nelle *note*, l' Abate *in cap. pastoralis notab. 1.*, e *nu. 3. de decim.*, il Regg. Valenzuola *cons. 33. n. 34., e 35.*, ed il Consiglier Prato *tom. 3, disceptat. for. cap. 42. n. 52., e 53.*; concioſiache, essendo l'immunità, ed il privilegio del foro, conceduto a' locati in riguardo de' pubblici paschi, di cui si servono, reale, e non personale, come sopra si disse nel *cap. 30. §. 3. n. 78., e segu.*; perciò s'intende data anche agli agricoli, che si servono dell'istesso Tavoliere per uso di coltura.

Per ultimo le cause de' massari di campo, e degli affittatori di terre salde della Regia Corte si dicono altresì fiscali, come quelle de' locati; imperocche, trattandosi in esse di debitori del fisco, *& de eo, quod fisco debetur ex contractu, merito disceptantur apud Procuratorem Cæsaris*, come riflette Cujac. *paratit. in lib. 3. C. ad tit. ubi caus. fisc. ecc. tom 2. pag. 88. lit. C.*, ed Antonio Perez nel medesimo *tit. ub. caus. fiscal. n. 4. in fin.*

Or supposto, che detti massari di campo godano, come i locati, del privilegio del foro, sorge l'al-
19 tra difficultà, se in tempo di state possa, in virtù del cit. *cap.* 28. del Card. de Gran Vela, contendersegli, come a' locati, detto privilegio di foro: ma, se a' locati, che attendono alla pastorizia, non ostante detto *cap.* 28., si concede in ogni tempo, e causa il privilegio del foro, come sopra, e più diffusamente si dirà appresso in tutto il §. 3., quanto maggiormente, e senza veruna dubbiezza dovrà in tempo di state darsi agli agricoli il medesimo privilegio?

Ed invero l'Imperador Giustiniano nell' *auth. agricultores C. quæ res pign. obligari possunt*
20 o senz'alcuna prefinizione ordina, che gli agricoltori in qualunque tempo attendono alla coltura de' campi, non siano molestati, ivi, *dum villis insident, dum agros colunt, securi sint in quacunque parte terrarum*; onde detto privi-

legio

legio non dee ristringersi a certi mesi, per il *Test.in l.in agris* 16.*ff.de acquir.rer.domin.*,e *l. age cum Geminiano* 3.*C.de transact.*;anzi,quantunque per leggi municipali di Spagna si disponga,che coloro,quali attendono a lavorar la terra,solamente ne'sei mesi,che cominciano da luglio sin'a decembre, non posan'esser arrestati,come per la *Pramat.* di Filippo II., pubblicata a 9.marzo 1594. in favor dell'agricoltura, afferma Giacomo Collantes *in coment. a detta Pramat. lib.* 1.*cap.*7.*n.*1., *e segu.*; e però,passati detti sei mesi,cessa detta immunità; per la ragione, che ciò, che si proibisce in un tempo, quello elasso,si permette,e concede, per il *Test.in l.Imperator* 8.*ff.de postul.*,e *l.statu liberum* 11. *§.stichum ff.de legat.*2.; nondimeno,ove dette partite di Spagna non giungono, si osservano le leggi comuni, per cui gli agricoli in ogni tempo, che sono applicati a detto lavoro, sono franchi da questa molestia.

Ma quando,senza pregiudicio del vero, l'accennate leggi di Spagna si osservassero in queste Regno di Napoli, anche in tempo di state do-
21 vrebbero senz'alcun dubbio godere essi agricoli di detto privilegio di foro, per la ragione, che ne'mesi di state più, che in altri tempi non debbono distrarsi dalla ricolta, e conservazione delle biade, e dalla coltura, e semina de'territorj; ed intanto si contrasta a'locati ne'mesi di state lo stesso privilegio di foro, in quanto son tornati in Abruzzo,e si trattengono nelle proprie case entro la giurisdizione ordinaria de'loro Baroni, come si raccoglie da detto *cap.*28. del Cardinal de Gran Vela, ivi, *anche nel tempo d'estate, che la Dogana sarà in Abruzzo, il Doganiere possa conoscere i negozj,e le cause,attinenti alla Dogana, e dipendenti da essa, ed ogni altra lite incominciata; e solo i negozj, e cause estra dogana in detto tempo possano conoscere i Baroni, e padroni de'luoghi,come alla disposizione delle leggi comuni*:ma non partendosi i massari di campo, e gli affittatori delle terre della Corte, nè men in tempo d'està, dalla Puglia; e trovandosi almen col pensiere entro il Tavoliere, e non entro la giurisdizione de'Baroni, meritamente debbono anche ne'mesi estivi goder del medesimo foro, secondo la disposizione delle leggi comuni, a cui lo stesso *capit.* 28. anche si riferisce.

Perloche, ordinando questo *capitolo* 38. senz' alcuna distinzione di tempo,che gli altri Tribunali non s'ingerischano nelle cause de'locati, sudditi, ed altri uomini, soggetti alla Dogana: ma lascian procedere essa Dogana, non hà da ristringersi al solo inverno; ma dee indiffinitamente darseli, affinche col consiglio, coll'opera, e con altri ajuti attendano a professare, e ad accrescere detta fruttuosa industria.

Nell'istessa guisa potrebbe niegarsi detto privilegio di foro a'Magnati, Titolati, Baroni, Cavalieri, e ad altre persone nobili,e civili,che,
22 quantunque posseggano gregge, ed armenti, facciano grosse masserie di campo, e sian'ascritti ne'libri della Regia Dogana; nondimeno,perche mai si partono da'loro palaggi, feudi, e residenze: nè assistono in campagna, o sia state, o verno, all'arte pastorale, ed agraria, da cui potessero distrarsi, non dovrebbero godere di detto privilegio di foro, conceduto solamente a'locati, agli agricoltori, ed a'loro seguaci, perche da questa industria non si divertiscano; laonde, cessando la causa del privile-
23 gio, cessa altresì esso privilegio, per il *Test. in l.athleta* 8. *§.*1.,*in l.idem Ulpianus* 14., ed *in l.geometra* 25.*ff. de excusat.tutor.*, *l. Titia Sejo* 89. *§. usuras*, ove la *glos.vers.quia finita ætate, pro qua privilegiatur,ff. de legat.* 2.,*l.ex facto* 43. *in princ. ff.de vulg.*, *& pupill.*, *l.filius a patre* 28. *§.*1. *ff. de liber.*, *& posth.*, e *l. cura* 4. *§.deficientibus ff. de muner.*, *& honor.*, ove Ulpiano per ragion delle miserie stima uno incapace di onore; ma se poi acquista quelle comodità, e ricchezze, che li mancavano, si farebbe degno di quell'onore, e *l.non tantum* 17. *§.eos ff. de excusat.tut.*,*l.ab his oneribus* 10.*§. auctis ff.de vacat. mun.*, ivi, *auctis post appellationem medio tempore facultatibus, paupertatis obtentu non excusantur.*

Non altrimenti,che le vedove ricche non godono
24 del privilegio della *l. unic.C.quando Imperat.*, per *il cap.significantibus* 38.*de offic.*, *& potest. Judic.delegat.*, ove il Sommo Pontefice Gregorio IX. rivoca il rescritto, sorrettiziamente ottenuto dalla vedova Giuliana, perche non era povera,ma nobile, ricca, e potente; e però non era compresa nella *d.l.unic.*,che parla, ivi, *aliique fortunæ injuria miserabiles*; onde,cessando la causa del privilegio, dee cessare anche l'effetto.

Nè i pupilli, trovandosi sotto la podestà dell'avo,
25 che li difende dall'oppressioni altrui, godono di *d.l.unic.*, de Franch. *decis.*100. *n.*15., *e dec.* 671.*n.*1., Ricc. *in collect.decis.par.*1. *collect.*1., Novar.*in pr.elect.*,*& var.for.sect.*2.*qu.*3.*n.*7.,e Pascal.*de patr.pot.par.*2.*cap.*2. *n.*92.; come le vergini, non ostanteche abbino egual privilegio a'pupilli, conforme avvertisce Castill. *decis.*48. *n.*11., ed il Consigl. Carlev. *de judic. lib.*1.*tit.*1.*disput.*2.*qu.*6.*sect.*7.*n.*534.,*e* 535., non lo godono, se vivono sotto la podestà de' Padri, che di continuo pensano per esse, secondo il *Test.in l.nec in ea* 22., ivi, *quod plerumque pietas paterni nominis consilium pro liberis capit, C.ad l. Jul.de adult.*, e lo dimostra Virgil.1. *Æneid.v.*650.

Omnis in Ascanio chari stat cura parentis.

Nondimeno, se detti nobili, Cavalieri, e persone civili fanno industria di pecore, e masserie di
26 campi,godono di detto privilegio di foro come nota Anna*sing.* 384., Danza *de pign. DD.*

Digitized by Google

tom. 2. tit. de elect. for. cap. 5. n. 8., ove scrisse per la moglie del Barone della Ginestra, quale avea commesso un delitto di campagna, che nõ suole goder privilegio di foro, Angelo Scialo. *de for. compet. cap. 20. n. 10.*, *e cap. 35. n. 12.*, ed Anton. Barra nella *controv. 19.*, che formò per il Barone di Montazzoli, che si portava reo, per aver fatto dare nella sua masseria per mezzo de' pastori da mangiare a' banditi; onde parea, che si fusse abusato di quell'industria, per cui detto privilegio è dato.

Si fonda tutto ciò colla medesima podestà, data dal Rè Alfonso I. di Aragona a Francesco Montubler nell'anno 1447., in cui espressamente concede il salvo condotto, assicurazione, e privilegio di foro, *tàm regniculis, quam exteris, cujuscunque status, gradus, conditionis, ac dignitatis existant, tàm Comitibus, quàm Baronibus, Dominisque, ecc., qui conducent, & conducere facient, & conducere, & affidare voluerint ad dictas partes Provinciarum quamcunque quantitatem pecudum, ecc.*, come si legge presso Coda *in princ.* Dunque i Titolati, e Baroni, che per mezzo di altri professano detta industria, sono liberati dal Giudice ordinario, e debbon'esser conosciuti dal solo Doganiere,

Nè osta il *Rito XXXXVI.*, fatto dalla Regina Giovanna poco tempo prima di detto Rè Alfon-
27 so, per cui si dispone, che la sola G. C. della Vicaria debba conoscere i delitti de' Baroni, e di qualunque Titolato del Regno, secondoche avvertisce il Reggente de Ponte *de potest. Proreg. tit. 7. §. 7. n. 4.*, Capiblanc. *de Baron. in rubr. n. 19.*, Revit. *sup. la pram. t. n. 5. de titul. ab. n. 6.*, e Merlin. *centur. 2. cap. 64. n. 2.*; conciosiacosache non si niega, che solamente detta G. C. proceda contro quei Baroni, e Titolati, che non hanno altro privilegio, o carattere, con cui possano declinare detto foro ordinario, e pure contro essi procedono quelle Regie Udienze del Regno, ove sono siti i loro feudi, come nota, dopo molti DD., il cit. Scialo. nel *d. cap. 35. al n. 5.*; ma si afferma, che non hà luogo detto *Rito*, quando altro Principe succesore, come fù Alfonso I. di Aragona, volle in riguardo di detta industria liberar essi Baroni, e Titolati dalla giurisdizione della Vicaria, e delle Regie Udienza, che sopra i sudditi della Dogana sono Giudici affatto incompetenti, come sopra diffusamente si disse.

E nè tampoco importa, che i Titolati, Cavalieri, e feudatarj non attendono a detta industria; poichè, per godere del privilegio d'un'arte, basta, che quella si eserciti per mezzo di altri, ed
28 il principale vi contribuisca il pensiere, l'ajuto, e'l consiglio, de Franch. *decis. 175.*, Gallup. *in prax. par. 1. cap. 6. n. 68.*, Thor. *in compend. decis. verbo remissio causæ an sit facienda*, Mele al Consigl. Gizzarell. *decis. 73. n. 8.*, e da noi si disse nel *cap. 27. n. 17.*, *e 18.*; conciosiache per una buona custodia, nõ solo si richiede la persona, e la potenza, per resistere colle forze esteriori, quando il nemico è da vicino, e l'affare lo richiedesse: ma anche col consiglio, e col discorso può da lontano custodirsi la cosa; onde Alciato assomiglia il custode ne' suoi *emblemi* ad un vecchio, ed annoso dragone, dicendo:

Vera hæc effigies innuptæ est Palladis: ejus
Hic Draco, qui Dominæ constitit ante pedes:
Cur diva comes hoc animal? custodia rerum
Huic data: sic lucos, sacraque templa colit,
Innuptas opus est cura asservare puellas
Pervigili; laqueo undique tendit amor.

Nè le vedove, ed i pupilli, benche ricchi, e nobili, sono immuni dall'ingiurie, e da' torti; men-
29 tre anche patiscono oppressioni, molestie, e danni, come, dopo altri DD., nota Spadazza *in teatr. vidual. disquis. 5. n. 38.*, *e segu.*; e però godono altresì della detta *l. unic.*, Ciarlin. *contr. for. cap. 170. n. 56. tom. 2.*, Sperell. *dec. 156. par. 2. n. 33.*, Carleval. *de judic. lib. 1. tit. 1. disput. 2. qu. 6. sect. 7. n. 549.*: nè le vergini, quali vivono sotto la podestà paterna, sono prive di detto privilegio della *l. unic.*, come afferma il soprallegato Carlev. nello stesso *luogo* al *num. 536.*, il Consiglier Prato *discept. for. cap. 13. n. 32. tom. 1.*, Calà *de modo artic. §. 1. glos. 1. n. 3.*, Trentacinq. *var. resol. lib. 2. tit. de cit. resol. 2. num. 16.*, ed il medesimo Spadazza nel riferito *teatr. vidui l. disq. XV.*

Ed intanto il pupillo, che si trova sotto la podestà dell'avo, non gode del divisato privilegio della *l. unic.*, in quanto, essendo sotto l'averna
30 podestà, non si dice pupillo, ma figlio di famiglia, per il *Test. in l. pronunciatio 195. §. 1. ff. de verb. signif.*, e *l. nam civium 4. ff. de iis, qui sunt sui, vel alien. jur.*; e però per la diversità della ragione non lice trarne argomento veruno, secondo il *Test. in l. Papinianus 21. §. exuli ff. de minor. 25. annor.*; conciosiache, se ben cessa l'assistenza personale, non cessa però il fine del privilegio; mentre, non ostanteche essi Titolati, Nobili, e Cavalieri si trattengono nelle città, e ne' proprj palaggi, nõ lasciano col consiglio, coll'ajuto, e col mezzo degli altri applicare a detta industria, e promuovere così importante negozio.

Nell'istessa maniera godono de' loro privilegi i Cavalieri dello Speron d'oro; e benche attenda-
31 no alle lettere, alle negoziazioni, o come più facilmente succede, menino una vita neghittosa, e disutile, senza punto badar al loro principal'istituto; onde non dovrebbero godere de' loro privilegj, come, dopo Cino, Bald., ed altri DD., nota Afflitt. *in Constit. intentionis n. 46.*; nondimeno godono specialmente di quello di portar l'armi, i speroni, e le collane d'oro, di

cui

cui furono in riguardo di detto esercizio investiti.

I bombardieri, descritti alla milizia, che solamente dovrebbero attendere alla costruzione
32 delle bombarde, pure, perche sono descritti, e debbon servire in tempo di guerra, possono sempre portar l'armi, non ostanteche nè meno sappiano, che vuol dir bombarda, come attesta Tiberio Decian. *in tract. crim. lib.* 8. *de prohib. usf. armor. cap.* 3. *n.* 40.

Così il soldato, anche se serva alla guerra per mezzo di altri, e non colla sua persona, gode
33 dell'eccezion' ostica; anzi, servendo per mezzo del sustituto, e potendo difendersi in giudizio per mezzo del Proccuratore, ed Avvocato, senz'applicar la sua persona, pure gode di detta prerogativa, come per il Marchese del Vasto fù solennemente deciso alla presenza del Vicerè nel Regio Collat Consiglio, insieme colla Regia Camera della Summaria presso il Regg. Revert. *decis.* 397., e nota Gio: Maria Novar. *tom.* 1. *qu.* 78. *n.* 1., ove, avendo preteso Gio: Vincenzo Cosso non competere al Marchese del Vasto l'eccezion' ostica; sì perche non si trovava in atto occupato alla guerra, sì anche, perche nella causa, senza distrarsi dall'esercizio militare, avrebbe potuto difendersi per Proccuratore, pure si determinò, *esse locum exceptioni hosticæ.*

Nè vi è mancata opinione, che il feudatario, senza servir di persona; ma collo starsene in ozio,
34 e pagar l'adoho in luogo del servizio militare, goda del beneficio di detta costituzione, che incomincia, *hostici exceptionem*, come afferma quel gran feudista di Bartolomeo di Capua, a cui non acconsentisce Afflitto, riferito da esso Revert.; ed in fatti tutt'i Baroni del nostro Regno, soddisfacèdo coll'adoho al servizio personale, godono de' privilegj de' veri feudatarj. Or se i soldati, e feudatarj, con aver solamente detti caratteri, e non ostanteche personalmente non servano, nè alla guerra, nè al loro Principe, godono de' privilegj, a lor conceduti, perche i locati, e gli agricoli, trattenendosi in Città, ed altrove, ed attendendo per mezzo de' proccuratori, de' massari, buttari, garzoni, e di altri all'arte pastorale, ed agraria, non avranno da godere il privilegio del foro?

Quindi viene a crescere l'industria delle pecore, e de' campi, senza pregiudicarsi alla nobiltà,
35 alla dignità, ed all'onestà delle persone, che attendono nelle Città ad altri pellegrini, ed illustri esercizj; conciosiache, assistendo i nobili, ed altri onesti cittadini per mezzo di altri a' negozj vili, sordidi, e bassi, non perdono la loro nobiltà, come, parlando delle mercatantie, a cui in nessun modo assistono i principali, afferma Benvenuto Stracc. *in tract. de mercator. par.* 1. *n.* 66. *vers. scio, & illud par.* 2. *num.* 17., e *par.* 3. *n.* 14., Alberic. *in l. humilem C. de incest. nupt.*, Ales. *in l. diem functo n.* 23. *ff. de offic. assess.*, Dec. *cons.* 268. *in princip.*, ed Alciat. *in l. mercis* 56. *ff. de verb. signif.*; imperocche, tanto godono de' privilegj i mercatanti principa-
36 li, ch'esercitano per se, quanto per mezzo de' servi, e di altri, che lavorano per essi, come si dispone nel *cap.* XXII. *de iis, qui intelliguntur esse de arte, ecc.* tra' *statuti della nobil' arte dell'agricoltura di Roma par.* 4. *pag.* 40., e nota ivi nel fine dell' *annotat.* Fulvio Fulvi Benigni *lit. C.*

Oltreche, anche se in qualche parte dell'anno andassero i Titolati, Cavalieri, ed altri nobili a visitare, e ricercare le loro gregge, i campi, gli
37 armenti, e le loro masserie, e rivedessero i conti agli agenti, a' massari, a' buttari, ed a' servi, non perciò si dicono agricoltori, o pastori; conciosiacosache sono denominati dagli altri atti più generosi, nobili, e frequenti, ch'esercitano nella maggior parte dell'anno, e non in quei, che qualche volta, o per divertimento, o per necessità, o per dar maggior lustro alla nobiltà, lecitamente professano, come avvertisce il *Test. in reg. qui per alium de reg. jur. in* 6., e nel *cap. quod super de voto*, Corn. *cons.* 318. *vol.* 1., Otalor. *in tract. de nobilit.* 2. *par.* 3. *par. princ. c.* 8. *n.* 15., Cassan. *in cathal. glor. mundi* 10. *par. pen. consid.*, e Rebuff. *tom.* 2. *in tract. de mercat. minut. vendent. fol.* 1. *n.* 24.

Ed invero la negoziazione a' nobili moderatamente si permette, e molto più a coloro, che,
38 o non hanno altro modo di vivere, come sarebbero i nobili del Ducato di Amalfi, di cui parla Afflitt. *de feud. rubr. X. tit. quis dicatur Dux n.* 16. *vers. sed hoc fallit*; ed hanno entrade molto inferiori al lor bisogno, non dovendo in ciò l'alterigia de' Cavalieri Napoletani imitarsi, giache, come attestano gl'istessi Autori del nostro Regno, riferiti da Ludovico Melfia della nazione Spagnola 6. *concluf. Pragm. taxæ panis n.* 25., sprezzano di maniera l'applicazione, ed i negozj, *ut, quamvis egenus quis fit, citiùs fame intereat, quam filiam, vel opulentissimo mercatori matrimonio collocet, mavultque furtis, & latrocinio, quam honesto quæstui vacare*, e da noi altresì se ne parlò nel *tom.* 1. *cap. XI. n.* 12.

Il che anche detesta con somma vergogna della nostra nazione Renato Coppino delle parti di
39 Francia *de privil. rustic. lib.* 3. *par.* 3. *cap.* 1. *n.* 4., ove, mostrando, che per l'agricoltura ne' proprj campi non perdono i cherici il loro beneficio; ed i Francesi, e Veneziani non depongono il carattere della loro nobiltà, soggiunge, che hanno più giudicio de' Napoletani, ivi, *quanto enim prudentius hi, quam Neapolitani nobiles, nulli rei gerendæ, sed inerti otio intenti, sedendo, atque oscitando, ex suis possessionibus vicitantes? quum enim nobilitatis de-*

cus

Digitized by Google

cus in ignavia, ac desidia collocent, nefas esse ducunt generoso viro, in agris operari, aut rationibus suis cognoscendis operam dare, e di peggior condizione afferma esser i Germani. E finalmente ha da notarsi, che i Magnati, e Baroni del Regno, litigando co'loro vassalli locati, debbon quelli convenire in questa Dogana delle pecore di Puglia, come afferma Brencola *de jurisdict. Reg. Dob. menepec. Apul. cap. 4. pag. 28. vers. quamobrem.*

§. III.

In cui si stabilisce con altre ragioni, che i locati, e massari di campo godano del foro in ogni luogo, tempo, e causa.

SOMMARIO.

1. *Privilegio di foro de' locati a tutti odioso.*
2. *Pastori curiosi de' moti del Cielo, e de' segreti della natura.*
3. *Pastori come spiegano i tempi, e l'ore.*
4. *Locati dividono l'anno in està, ed inverno.*
5. *Locati dividono l'anno dall'un Santangelo all'altro.*
6. *Inverno, e state presso i locati che cosa sia.*
7. *Inverno de' locati è maggiore dell'està.*
8. *Locati possono trattenersi per tutto maggio in Puglia.*
9. *Locati hanno i privilegj per i pericoli, e disaggi*
10. *Foro conceduto a' locati, perche non si distraggano.*
11. *Cherici hanno l'immunità, perche attendano a' divini oficj.*
12. *Giudici son convenuti ove rendono giustizia.*
13. *Avvocati godon del foro, ove esercitano il loro mestiere.*
14. *Scolari son giudicati dal loro Prefetto.*
15. *Dottori, affinche non si distraggano, hanno i privilegj.*
16. *Foro perche si goda da' fabbri dell'armi imperiali.*
17. *Foro perche conceduto a' marinari.*
18. *Foro perche conceduto all'arte della seta, e della lana.*
19. *Soldati godono il foro, per non divertirli dalla milizia.*
20. *Foro perche goduto da' beccamorti.*
21. *Massari di campo godono il foro, affinche non lascino l'agricoltura.*
22. *Affidati di S. Pietro godono del foro, per non divertirli.*
23. *Locati per util pubblico attendono alla pastorizia.*
24. *Locati godono del foro, acciacche dalla pastorizia non si distraggano.*
25. *Pastorizia sempre ricerca applicazione.*
26. *Cap. 38. di Gran Vela impraticabile.*
27. *Locati quando patiscono, e quando godono fuor di casa.*
28. *Agricoltori in quai tempi sono applicati.*
29. *Agricoltori, che lavorano per altri, non godono de' privilegj.*
30. *Scolari perche, e fin'a quando godano de' privilegj.*
31. *Ambasciadori non sono molestati per le loro cause.*
32. *Autore citato dal Dottor Agnello di Roggiero.*
33. *Soldati quando godano del foro.*
34. *Locati quasi sempre vivono fuor di casa.*
35. *Pecore han bisogno di molto governo.*
36. *Foro perche si concede a' locati.*
37. *Locati anche nelle patrie applicati alle pecore*
38. *Pecore più bisognose dell'ajuto umano.*
39. *Pecore nè men offese si risentiscono.*
40. *Pecore richiesero Apollo, che le provvedesse di armi.*
41. *Pecore privilegiate dalla natura più degli altri bruti.*
42. *Pastori debbon ben trattare le pecore.*
43. *Locati anche nell'està soggetti alla Dogana.*
44. *Soldato, assente dall'esercito con licenza, gode de' privilegj.*
45. *Agricoltori, e non i locati hanno le ferie.*
46. *Agricoli, che servono per altri, godono de' privilegj.*
47. *Privilegj de' locati, e de' massari son misti.*
48. *Scolari anche nelle ferie godono de' privilegj.*
49. *Soldati in ogni causa, e tempo conosciuti da' loro giudici.*
50. *Giudici ordinarj come conoscano i soldati.*
51. *Giudici ordinarj perche non procedano nelle cause de' soldati.*
52. *Cherici in tutte le cause conosciuti da' giudici ecclesiastici.*
53. *Ambasciadori godono de' privilegj, durante la legazione.*
54. *Marinari godono de' privilegj, anche fermati in terra.*
55. *Soldati, finche sono ascritti, godono de' privilegj*
56. *Locati sono sempre in procinto di uscire.*
57. *Soldati quando si dicano in espedizione.*
58. *Locati godono del foro nell'està, e nel verno.*
59. *Governadore della Doganella di Abruzzo mai può conoscere le cause de' locati.*
60. *Doganella di Abruzzo quando fu distaccata dalla Dogana di Puglia.*
61. *Locati di pecore sopra venti si conoscono dal solo Doganiere.*
62. *Pecore de' Baroni forestieri debbono calar in Puglia.*
63. *Pecore fino a 50. possono restarsene in Abruzzo*
64. *Pecore sopra cinquata debbon calar in Puglia*
65. *Doganella di Abruzzo come cominciò a mancare.*
66. *Locati non sono soggetti alla Doganella di Abruzzo.*

Digitized by Google

67. *Governadore della Doganella dee dipendere dalla Dogana.*
68. *Doganella di Abruzzo non deroga al foro de' locati.*
69. *Generalità de' locati come abolì la venalità dell'oficio di Doganiere.*
70. *Privilegio per causa onerosa non può derogarsi.*
71. *Locati, consentendo ad altro giudice, pregiudicano al fisco.*
72. *Patto contro la Regia Dogana si rende nullo.*
73. *Pram. 79. §. 38. de offic. Proc. Cæs. tolse la pretenzione della Doganella di Abruzzo.*
74. *Doganiere destina gli oficiali per l'Abruzzo.*
75. *Numerazione delle pecore di Abruzzo variamente si commette.*
76. *Doganiere anche in tempo d'està ha cura de' locati in Abruzzo.*
77. *Doganella di Abruzzo mancò per il calo delle pecore in Puglia.*
78. *Locati di Abruzzo più privilegiati degli altri*
79. *Giurisdizione meglio unita, che nò.*
80. *Governadore della Dogana hà sempre nell'està conosciuto i locati in Abruzzo.*
81. *Pecore morbose, e vecchie debbon toglierfi dalla greggia.*
82. *Pecore viziose, e non intere si separano dalle masserie.*
83. *Pecore di vita non possan ammazzarsi.*
84. *Pecore femmine debbon serbarsi in vita.*
85. *Masseria di Chiesa non può venderfi senz'assenso apostolico.*
86. *Vacche, e vitelli non possan ammazzarsi.*
87. *Masseria, data in dote, come si conservi.*
88. *Castrati, ed agnelli possan macellarsi, ed estrarsi.*
89. *Pecore di scarto possan senza solennità alienarsi.*
90. *Governadore della Doganella non può riconoscer le pecore, soggette alla Dogana.*
91. *Luogotenenti del Doganiere riconoscono le pecore di scarto.*
92. *Oficiali straordinarj non riconoscono quali pecore siano di vita.*
93. *Governadore della Doganella conosce solamente i suoi sudditi in Abruzzo.*
94. *Locati nelle fiere sono franchi di diritti.*
95. *Persone miserevoli non godono del privilegio in fiera.*
96. *Mastro di fiera conosce anche i negozj fuor di fiera.*
97. *Cause nelle fiere si trattano sommariamente.*
98. *Governadore della Dogana esercita giurisdizione tra' locati in tempo di fiera.*
99. *Mastro di fiera conosce anche gli esenti.*
100. *Mastro di fiera conosce i Cherici, che ivi negoziano.*
101. *Mastro di fiera, come punisca i rei.*
102. *Fiera non ammette le solennità degli altri tempi.*
103. *Franchigie a' locati si debbono in tempo di fiera.*



Sendosi sopra veduto, che tante antiche istruzioni, Cedole Regali, Pramatiche, decreti de' Supremi Senati, ed arresti, e consulte della Regia Camera non siano stati bastanti nel corso di più secoli a
1 frenar tanta ostinata perfidia, ed a far sì, che il privilegio del foro, e dalla potenza de' Titolati, e dalla forza de' Baroni, e dall' autorità de' Magistrati ordinarj, e dagli artificj de' Giudici locali, e dalla malizia de' litiganti non fusse in ogni occasione, e tempo contradetto, cavillato, e distrutto; poiche veggiamo tutto giorno con grand' indignazione, ed orrore le stabilite cose, e più, e più volte dedotte in giudicio, abburattate, e decise, al vaglio di bel nuovo richiamarsi, o altri vocaboli dando alle cose medesime, o della verità, e giustizia facendo favola vile; però in questo §. procureremo all'antedette autorità, e leggi aggiungere altre sode, e comuni ragioni, con cui a' nostri giureconsulti, ed agli altri uomini intendenti apparendo detto privilegio men duro, e deforme, e più lecito, e giusto, rimarrà pur una volta liberato da tutte quelle difficultà, e calunnie, che da' contrarj se li oppongono: ma, per ciò fare, è duopo prima asodar due basi, sopra di cui, come sopra due poli, si raggirerà tutto questo ragionamento, ed

Imprima ha da saperfi, che, quantunque i pastori, e gli agricoltori sian molto curiosi in
2 osservar il corso del Sole, e della Luna, ed in sapere i moti degli astri, e gli arcani della natura; onde il Sannazaro nella *prosa* 9. dell'*arcadia* introduce Opico, che dice d' esser' Enareto pastore sopra gli altri dottissimo, a cui la maggior parte delle cose divine, ed umane è manifesta, la terra, il Cielo, il mare, lo infatigabil Sole, la crescente Luna, tutte le stelle, di che il Cielo si adorna, Pliadi, Hiadi, il veleno del fiero Orione, l'orsa maggiore, e minore, ecc.

e nel *prologo* del Pastor fido si legge, che fra' pastori

. . . . . *altri fù vago*
Di spiar tra le stelle, e gli elementi
Di natura, e del Ciel gli alti secreti,

e gli agricoltori volentieri dalle cose basse, e terrene passano a guardar le cose alte, e celesti; onde il Poeta,

Namque in consilium maria advocat, ethera, terras,
Naturamque omnem, vivitque authoribus astris
Cura Deum agricola, atque animo præscita recenset;
Et rerum eventus sensu præsagit acuto.

Non-

Digitized by Google

Nondimeno sogliono i pastori nel mostrare, e distinguer l'ore, i giorni, i mesi, gli anni, ed
3 altri tempi, non servirsi, nè de' moti del Sole, nè della Luna, nè de' segni del zodiaco, nè degli artificiali orologj: ma di quegli atti semplici, bassi, e naturali, che professano colla lor'arte, e sono men soggetti a finzioni, e bugie; onde conoscono il tempo, o dall'altezza, e bassezza del sole, o dalla lunghezza, e brevità dell'ombra, o da' fuochi, e da' fumi, che verso la sera si veggon'apparire per le Città, e Ville vicine, o da' buoi, che seu tornano *deboli, e stanchi, portando al collo il vomero rivolto*; e, per mostrare l'ore matutine, o serotine, dicono, ad ora di cacciar le pecore a pascere, o di ritirarle negli ovili, di mungere, di lavare, e cose simili. Per numerar i giorni, soglion tener a mente quante volte han cavato ne' paschi le gregge, e gli armenti, o racchiuso nelle mandre i capretti, ed agnelli; onde il Poeta, per additar quattro giorni, cantò

Inde quater pastor saturos ubi clauserit hædos,
Cunnerint herbæ rore recente quater;

per ravvisar gli anni, sogliono numerar le carose, e le figlianze delle pecore, non altrimenti che gli agricoli le quantità, e le raccolte delle biade, come Melibeo presso Virg. *eglo.* 1. verso il fine,

Eu unquam patrios longo post tempore fines,
Pauperis, et tuguri congestum cespite culmen,
Post aliquot mea Regna videns mirabor (aristas?

ed appresso Ovidio *epist.*

Tertia messis erat, cum tu dare vela coactus;

ovvero sogliono rammentarsi de' tempi allegri, e del numero delle vendemie; e però il Poeta, volendo significar il biennio, disse;

Ut patriæ careo, bis frugibus arca trita est:
Dissiluit nudo pressa bis uva pede.

Laonde, benchè presso gli antichi l'anno fusse di sei mesi; e però a vicenda un'anno era la state, e l'altro il verno, come nota Plin. *natur. histor. lib.* 7. *cap.* 48., e presso gli Ecclesiastici, ed uomini più colti si ripartisca l'anno in quattro tempi, e stagioni, cioè in primavera, state, autunno, ed inverno; onde cantò il cit. Poeta Sulmonese *metamorph. lib.* 1.

Juppiter antiqui contraxit tempora veris,
Perq; hyemes, æstusq;, et inæquales autumnos,
Et breve ver, spatiis exegit quatuor annum.

nulladimeno dalla maggior parte delle genti, eleggendosi la strada di mezzo, ch'è la più sicura, e specialmente da' professori della pastorizia, lasciandosi da banda le due temprate stagioni
4 di primavera, ed autunno, si divide interamente l'anno in estate, ed inverno, come nota anche Servio, ivi, *ver, & æstas unum fuerunt, sicut autumnus, & hyems, secundum rationem emisphærii*; onde Virgilio solamente della state, e del verno fa menzione nell'*egl.* 2.

Lac mihi non æstate novum, non frigore defit;

ed usollo anche il Petrarca, parlando di Mitridate

Fuggi dinanzi a lor la state, e'l verno.

O perche, esposti i pastori sempre in campagna a' rigori del freddo, ed agli eccessi del caldo, non sentono, o l'uno, o l'altro, se non quando è arrivato nel sommo; giache Iddio, che tutte le cose soavemente dispose, conduce l'anno dall'està all'inverno con tanta piacevolezza, che dalla primavera all'està, e quinci dall'autunno all'inverno insensibilmente trapassa,

Nec res hunc teneræ possent perferre laborem,
Si non tanta quies inter frigusque, caloremq;
Iret, & exciperet cœli indulgentia terras;

e però, anche gli antichi, dividendo solamente l'anno in està, ed inverno, coll'inverno confinavano l'autunno, ed all'està aggiugnevano la primavera, come nota Arist. *lib.* 4. *de gen. anim.*

O perche fra seguaci della Dogana si dice inverno tutto quel tempo, che incomincia da che cala la Dogana in Puglia, e dura finche se ne ritorna in Abruzzo. La state poi è quel tempo, che principia da che la Dogana abbandona le calde pianure di Puglia, e si ritira ne' freschi monti di Abruzzo, come si ravvisa dalla dichiarazione del *cap.* XXVIII. del Cardinal de Granvela, e dalla riforma di detta dichiarazione, che si trascrive dal Regg. de Marin. nell'*osserv. alla decis.* 526. *del Reggente Revert. n.* 5., e da Angelo Scialoja *de for. competent. cap.* 20. *n.* 20., *e* 21., e da ciò, che scrive il Regg. Galeot. *lib.* 1. *contr.* 23. *n.* 16., ove nota, ivi, *locati in æstate, relicta Apulia, & ipsius siccitate, quasi sine pluvia, & aquis, depascunt greges in montibus Aprutii herbosis, & frigidis, & autumno in Apuliam revertuntur*; onde pare, che i pastori buona parte dell'autunno, tutto l'inverno, e primavera faccino in Puglia, e l'està solamente in Abruzzo; e però dividono l'anno in due parti, come la lor dimora in due stazioni si ripartisce, cioè in Abruzzo, ed in Puglia, seguendo in ciò il costume degli antichi, e moderni pastori di Arcadia, che, come attesta Plin. *histor. cap.* 48., e S. Agost. *de Civit. Dei cap.* 12., solamente in està, ed inverno l'anno divisero; ed in fatti la nostra gloriosa Arcadia di Roma, ragunandosi sette volte in tempo di està, ciò s'intende dal principio di maggio fino a 7. di ottobre, in cui si chiude il bosco parrasio, conforme attesta Monsignor Crescimbeni nella *breve notizia della stato antico, e moderno di detta Adunanza a car.* 8. *vers. sogliono.*

Non altrimenti presso i DD., prendendosi l'està, ed inverno in larga significazione, suole anche l'anno dall'un equinozio all'altro proporzionalmente dividersi in està, ed inverno; e la state comincia dall'equinozio vernile, e termina all'equinozio autunnale, per il *Test.*

in l.1.§.æſtatem ff.de aqu.quotid., & *æſt.*, e nota Bald. *in l.item capilli n.8. in 8.qu.ff.de rer.diviſ.*, Gio: Carlo Antonell. *de loco legal. lib.2. cap.18.n.4.*, e *de tempor.legal,lib,1.cap.3.n.5., e ſegu.*, Scaccia *lib.2.de judic. cap.2. n.294., e ſegu.*, e Romedio Berard. Solloti *in cauſ.ſervit. itin.queſt.1.n.400.*; laonde, ſe fuſſero legate ad uno le veſte d'inverno, ſe li debbono dal meſe di ſettembre ſino ad aprile; e quelle di eſtà dal meſe di aprile, in cui finiſce l'inverno, ſino al meſe di ſettembre, in cui termina la ſtate, per il *Teſt. della l.1. C. de milit. veſt. lib.XII.*, Roman. *ſing.595. in fine*, Leoncill. *de privil, paup.p.2.privil.283.num.28.*

E per non allontanarci dalle noſtre leggi doganali, eſſend'obbligata la Regia Corte far credenza a'locati de'paſchi, e di altro, che li biſogna in tempo d'inverno, s'intende da ſettembre per tutto aprile, come avvertiſce l'Autore dell'*origine, ſtabilimento, e progreſſo della Dogana delle pecore di Puglia* preſſo Ageta *nel fine della 3.part.dell'annot.al Regg. Moles diſc.1.4 car.31. verſ. la qual induſtria*; e dovendo l'iſteſſa Regia Corte aſſegnare a'locati tant'erba, che li baſti per tutto il verno, ſuole dare, oltre de'ripoſi, e riſtori, in cui ſi trattengono prima della locazione generale, un carro per centinajo di pecore, che li baſti per un ſemeſtre, dal meſe di novembre fino al meſe di aprile, conforme atteſta il Regg. Moles *de Doh.menepec.Apul.§.7.n.5.*; per la ragione, che ivi ſi adduce, *nam antiquus mos eſt, ut centum pecudes uno curru territorii indigeant per ſex menſes*; e nel ſeguente §.8.*n.2.*, aggiunge, *communis æſtima expertorum eſt, ut in uno curru territorii centum pecudes poſſunt depaſci in hyeme.* Dunque in Dogana l'inverno coſta di ſei meſi di permanenza in Puglia, e di due altri, che ſi conſumano in calare, e ſalire, e'l rimanente ſi dice eſtà, dividendoſi tutto l'anno, come ſopra ſi è detto, in eſtà, ed inverno.

Ma perche eſsi locati colle loro maſſerie ſogliono nel giorno di S. Angelo, che ſi celebra a 8.
5 di maggio, incāminarſi dalla Puglia per la volta di Abruzzo, e poi nell'altra feſta di S. Angelo, che ſi celebra a 29. di ſettembre, partirſi dalle montagne, e di bel nuovo ritornar nelle parti di Puglia; però appreſſo detti profeſſori di paſtorizia ſi dice comunemente ſtate tutto quel tempo, che ſi racchiude dall'un S. Angelo all'altro, e'l rimanente dell'anno, che ſi conſuma nelle parti di Puglia, dalli 29. di ſettembre fin' a 8. di maggio, inverno volgarmente ſi chiama, com'è a tutti noto, e paleſe.

La verità però è, che la ſtate incomincia dal giorno, che i locati laſciano la Puglia, e dura fin-
6 che ſi trattengono nelle montagne di Abruzzo, come per contrario l'inverno principia da che i locati ſi partono dall'Abruzzo, e dura finche dimorano nelle parti di Puglia, conforme appropoſito nota il cit. Reggente de Marin. nella *ſopralleg.oſſerv.alla dec.520. del Regg. Revert.* al *n.5.*, ivi, *tempus æſtivum, licet aliqui interpretati ſint, ut incipiat a die 8.menſis maii, & definat in die 29.menſis ſeptembris, & (ut vulgo circumfertur) de uno Sant'Angelo all'altro; attamen ſi ordinationis verba attendere velimus, mentemque legiſlatoris; veritas eſt, quod incipit ab illo die, quo locati ab Apulia diſcedunt, & poſtquam ad proprias patrias perveniunt, ſecundum quod temporis neceſſitas expoſcit. Hyemali vero tempore, quod interpretatur a die, quo locati ab Aprutinis provinciis diſcedunt, quamvis diſceſſus contingat ante vigeſimum nonum diem menſis ſeptembris, & in Apuliam ſe conferunt, ſic ibi commorantes, donec, & quouſque poſtea ad patrias Aprutinas revertuntur, &c.*

Quindi è, che i locati intorno ad otto meſi ſi trattengono fuori delle loro patrie, e caſe; imperocche ſi partono dalle montagne, come ſopra ſi è detto, nel fine del meſe di ſettembre, e poi
7 vi tornano, o nel fine di maggio, o nel principio del meſe di giugno; ed i rimanenti quattro meſi ſi conſumano nelle montagne di Abruzzo; e però da'profeſſori di eſſa Reg. Dogana, benche l'anno ſi divida, come ſopra, in due porzioni, nondimeno è due volte dell'eſtà più lungo l'inverno; onde il Reggente Fabio Capece Galeot. nel *reſp.fiſc.XV.al n.96.* afferma in queſto ſenſo, che la Generalità de'locati nella maggior parte dell'anno fatica ſotto i rigori del freddo, ivi, *hæc Generalitas gregariorum ampliſſima eſt, includens genus immenſæ multitudinis miſerabilis gentis, quæ pro majori anni parte ſub Jove frigido profiſci laborat compendio.*

Donde anche procede, che, ſe per qualche accidente non poteſſero i locati calar dall'Abruzzo in Puglia a 29. di ſettembre, il verno a proporzione s'allarga, o riſtringe; non altrimenti
8 la ſtate diviene più brieve, o lunga, ſe prima, o dopo li 8. di maggio doveſſero i paſtori partir dalla Puglia, per fare alle lor patrie ritorno, cōforme ſi raccoglie dal ſoprallegato Regg. de Marin. *in d.num.5.*; e però i padroni della maggior parte de'territorj del Regal Tavoliere, che ſon' obbligati dare i paſchi a'locati ſolamente in tempo d'inverno, e fino alli 8. di maggio; e la medeſima Regia Corte ne'paſchi, che ſono in pieno ſuo dominio, rimanendo padroni dell'erba d'eſtà, che ſtatonica volgarmente ſi chiama, come da noi ſi diſſe nel *tom.1.cap.2.n.5.*, ſe per qualche accidente doveſſero le pecore de'locati trattenerſi in Puglia più delli 8. di maggio, anche più detti padroni, e la Regia Corte, che ſon' obbligati preſtar detta pazienza per tutto l'inverno, debbono tollerare, che dette pecore, anche ſe fuſſe neceſſario per tutto il meſe di maggio, ivi ſi

trat-

Digitized by Google

trattengano, prorogandosi con ciò a' pastori il tempo d'inverno.

Per ultimo tutto ciò si compruova coll'uso della Romagna, a noi vicina, ove si divide altresì l'anno in due porzioni, una comincia da ottobre a tutto aprile: l'altra da maggio per tutto settembre; e però con tal misura son regolat' i salarj de'pecorari, come si legge ne' *Statuti dell'agricoltura di Roma par. 2. cap. 3. pag. 147.*

Secondariamente dee supporsi, che i professori della pastorizia, e dell' agricoltura, per esser assai utili, e necessarj al pubblico bene, come altrove si disse, e più modernamente nota Brencola *de jurisd. Reg. Dob. menepec. cap. IX. pag. 40. vers. jurisdictio*, e *cap. X. pag. 46.*, furono meritamente, non solo ricolmi di prerogative, perchè l'abbraccino; ma affinchè, dopo
9 abbracciata, non ostant' i pericoli, ed incomodi, che soffriscono per il comun beneficio, con tutto lo studio, ed amore la coltivino, ed accreschino; non altrimenti, che per l'istessa ragione a'legati de'Principi sono compartiti tanti privilegj, e premj, conforme avvertisce le Vayer *cap. 5 pag. 50.*, ivi, *qui infinitis vitæ, ac salutis discriminibus Reipublicæ causa se se exponunt.*

Alle donne, che per la conservazione del genere umano espongono ne'parti la loro vita a'pericoli, sono conceduti tanti privilegj, per il *Test. della l. assiduis 12. C. qui potior. in pign. hab.*, ivi, *propter partus periculum, & ipsam liberorum procreationem, pro qua multa nostris legibus inventa sunt privilegia.*

A' Mercatanti, che con tanti lor incomodi, e pericoli mantengono, e cresçono il traffico, tanto utile, e necessario alla Repubblica; onde cantò Orazio *lib. 1. epist. epist. 1.*

Impiger extremos curris mercator ad indos,

si debbono altresì, e premj, e prerogative, ed immunità, e franchigie, per il *Test. in l. semper 5. §. negotiatores ff. de jure immunit.*, ivi, *remuneranda sunt pericula eorum, quin etiam cohortanda præmiis, merito placuit, ut qui peregrè muneribus, & quidem publicis cum periculo, & labore fungerentur, a domesticis vexationibus, & sumptibus liberentur: cum non sit alienum dicere, etiam hos Reipublicæ causa, dum annonæ urbis serviunt, abesse.*

A' Vescovi, ed a'loro familiari, mentre si portano in Roma *ad visitanda limina Apostolorum*, son conceduti molt' esenzioni, affinchè non siano molestati, come nota il Cardinal de Luca *in relat. Rom. Cur. disc. 45. n. 13.*

Nè basta, che i locati, ed i masari di campo si applichino a'detti esercizj: ma perchè dee far-
10 si in modo, che, allettati da'privilegj, non temano i pericoli, ma, via più animati, proseguano, e da quelli punto non si distraggano, come de'giovani, che si applicano allo studio della giurisprudenza, avvertisce l'Imperador Giustiniano *in l. 1. §. igitur ff. de justit. & jur.*; onde fu lor conceduto il privilegio del foro, ed assegnato un giudice apposta, che, presedendo in Foggia, come nel centro della Puglia, egli solo, e non altri, i loro piati prontamente, e con modo brieve, e sommario diffinisca; anzi per coloro, che si trovano dispersi nel Tavoliere, nelle Provincie, ed in altri luoghi lontani, si destinano i luogotenenti, i cavallari, ed altri oficiali di residenza, che, ad oggetto di non distrarli, prontamente accorrono, e le differenze di essi locati, anche con facultà di trarre, e non esser tratti, sollecitamente decidono, come si raccoglie dal *cap. 19.* sino al *23.* di questa nostra *Pramatica*, e ne'proprj termini afferma Toro nell'*alleg. 49. n. 14. del suo C.*, il Giudice Barra nella *contr. 19. n. 7. in fin.*, Diomede Petronsio nel principio della sua *alleg.*, rapportato dal Regg. de Marin. nell'*osserv. alla dec. 526.* del Regg. Revert. *n. 17.*, Orazio Montano *controv. 66. n. 2.*, e più moderna, e fondatamente il divisato Brencola nel *cap. 9.*

Non altrimenti, che a'Cherici furon concedute dall'Imperador Costantino il Grande l'immu-
11 nità delle pubbliche funzioni, affinchè senza impedimento alcuno attendessero a'divini oficj, nè da quelli punto si alienassero, ivi, *ne a divinis obsequiis avocentur, & a cultu summæ divinitati debito, abstrahantur*, come si ave nel *C. Teodos. lib. 11. tit. 1. l. 1.*, e *l. 2. de Episc., & cleric.*, nella *l. si quis 38. C. de Episcop., & cleric.*, e nell'*epistola* presso Eusebio *lib. 10. histor. cap. 7.*

Così i Senatori, oficiali, ed altri ministri, che attendono a render giustizia, non debbon per-
12 qualunque causa, anche se fusse fuori del lor' oficio, distrarsi da quel Tribunale, ove son' impiegati, conforme si dispone per leggi municipali dal *cap. 54. fol. 46.*, conceduto nell'anno 1505., e che riferisce l'Autor della *cit. allegaz. 100.* presso il Regg. de Marin. *num. 8.*, e dal *cap. XII.*, conceduto dal Re Cattolico nell' anno 1507., e per leggi comuni dal *Test.* nella *l. non alias 14. §. 1. ff. de judic.*, *l. ne ad diversa 4. C. de silentiar. lib. XII.*, ivi, *ne ad diversa tracti viri devoti silentiarii judicia, sacris abstrahi videantur obsequiis*; e così per i Signori Regj Consigl. di S. Chiara, Presidenti di Camera, Razionali, Percettori, Tesorieri, Mastroportolani, Doganieri, Credenzieri, Mastrodatti, Scrivani, Portieri, ed altri oficiali di ciascun Tribunale, e loro famiglie, anche se fussero cause, e delitti commessi fuori degli oficj, colla podestà di trarre ivi, e non esser tratti, attesta il Regg. Galeot. nella *dissert.* dopo il *resp. fiscal. 1. n. 100.*, *e segu.*, il Reg. Cap. latr. *dec. 198.*, il Consiglier Prato *resp. fisc. 47. n. 15.*, il Presidente Gannaver. *decis. 56.*, il Regg. de Philipp. *dissert. fisc. 20. num. 34.*, *e segu.*,

il

il Regg.Revert. *decis.*7., il Consigl.Carlev. *de judic.lib.*1.*tit.*1.*disp.*2.*qu.*6. *sect.*9. *n.*711. *in fin.*,Rov.*decis.*74.,Sanfel.*dec.*291.*n.*20.,e nella *pract.sect.*17. *n.*5. *vers.* & *quamvis*, Salernit. *dec.*27.,Pisanell.ad Affl.*dec.*56.,ed il Regg.de Marin.*alleg.*100., *e* 136.*n.*2.*tom.*3. ; anzi,non ostante la disposizione della *Pramat.* 61. §.20. *de offic.Proc. Cæs.*, e senza far conto dell'opinione in contrario di Cafaro *qu.*22., così largamente fonda Cesare Niccolò Pisani *ad Rit. R.C.S. tit. de incant. prom. infr. trid. rubr.*1. *n.*212., *e segu.*,ed Ant.Romano *de præst.S.R.C. Neapol.cap.II.præst.XVIII.n.*6., ove così mostra osservarsi per tutt'i Senati d'Europa.

Gli Avvocati, Proccuratori, ed altri Curiali non
13 possonesser tratti in altri Tribunali fuori di quei, ove esercitano il loro mestiere: ma possonivi trarre i loro avversarj, per il *Test.*nella *l.fin.C.de apparit.magistr.milit.lib.XII.*,Rovit. nella *Pram.*15.*n.*26.*de milit.*, il Regg. de Marin.nella *cit.alleg.*100.*n.*8. ; ed è uniforme la disposizione del *Rit.* della G.C. della Vicar. 228., *e* 232., ove può vedersi Prospero Caravita,che l'estende anche agli Avvocati,e Proccuratori delle Regie Udienze, come, dopo gli altri, scrive Gio: Maria Novar. *in prax. elect. for.par.*2.*qu.*21. *n.*10. *vers. limita*, e per tutta la *qu.*40.

I scolari, affinche,e nella calda, e nella fredda sta-
14 gione attendano quietamente allo studio delle lettere, godono dell'istesso privilegio, per il *Test. nell'auth.habita C.ne fil.pro patr.*,il Regg. de Ponte *dec.*36.*n.*2., Orazio Luzio *de privil. Scholar.in præfat.n.*13.,*e seg.*,Viv.*dec.*65.*n.*5., il medesimo Conf.Carlev. *to.*1.*de judic.disp.*2. *n.*573., e Francesco Salgado *in labyr. credit. par.*1.*cap.*7.*n.*86.

Oltrechè tutti coloro, che attendono alle scien-
15 ze, affinche da quelle, che importano alla publica utilità, non siano distratti, possondiscacciare gli artefici, ed altri vicini, che collo strepito della lor'arte, col mal'odore, col suono importuno, colle voci infauste, e con altri modi l'impedissero lo studio,per la *glos.*,comunemente ricevuta,*in l.*1.*in fin.C.de stud. liber. Urb. Rom. lib.XI.*, e notano i DD. nella *l.*1.*ff. fil.matrim.*,ove Ripa *n.*172., ed Alciat.*in fin.*, Grat. *discept.for.cap.*186.*n.*10., *e segu.*, ove de Luca *n.*8.,Felin.*in cap.ult.in fin.de judic.*,Gio. de Amic.*cons.*104.,de Franc.*decis.*625.,ed ivi de Luca,ed il Regg.Sanfel.*dec.*127., ove Gio: Battista Mucci al *n.*4.

L'istessa prerogativa si concede a'fabbri dell'ar-
16 mi imperiali, che, per non divertirli dal loro mestiere, non possonesser chiamati altrove in giudicio, che innanzi a quel Maestro, che a' detti oficj è preposto,per il *Test.della l.penult. C. de fabric. lib.XI.*, della cit. *l. ne ad diversa C. de silent.lib.XII.*, e per altri DD., riferiti dal soprallegato Canonico de Luca nell'*osserv. alla dec.*722. del Presid. de Franch. al *n.*6.

Così quei, che vivono coll'arte marittima non
17 possonesser in tutte le loro cause conosciuti da altro Tribunale, che da quello del grand' Ammiraglio, per l'istessa ragione, che non si distraggano dal loro esercizio, tanto necessario,ed utile alla Repubblica,come nota Angelo nel *cons.*290., importando molto, che la navigazione,con cui l'annona si promuove,e fermenta, si mantenghi, ed accrescbi, secondo si raccoglie dal *Test.nella l. justissime* 44. *ff.de ædilit, edict.*, dalla *l.*1.§.*magistratum ff.de exercit.*, e dalla *l.quoties* 3. *C.de naufrag.lib.XI.*

A coloro,che attendono in questa gran Città alla
18 nobil'arte della seta, e della lana,per la medesima ragione si dà un giudice apparte, che colla clausola addicativa, e privativa non solamente conosce le cause, e delitti, che riguardano indifferentemente detto lor'esercizio: ma in tutte l'altre procede, conforme nota il Presid. de Franch. *dec.* 679. *in princ.*, *e dec.* 722.*n.*18., Domenico Tasson. *de antes. vers.*3. *observ.*3. *n.*300., *e segu.*, il Regg. de Marinis *tom.*2.*resol. cap.* 232., e più modernamente il divisato Ant. Romano *in d.cap.*2.*præst.*3.*n.*10.

I soldati, ed altri, che seguono la milizia, affin-
19 che, e sotto i rigori di giove,e sotto gl'infocati raggi del Sole, sian sempre intenti all'esercizio dell'armi, e non si turbi l'esercito, non conoscono altro giudice, che il Prefetto della milizia, secondo il *Test.in l.officium* 12. §.*fin. ff.de re milit.*,*l.apparitores* 2. *C.de offic.magistr. milit.*, *l.viros* 12.*vers.in aliis C.de palat.sacr. largit.lib.XII.*, Danza *tom.*2.*de pugna DD.tit. de elect. fori cap.*12. *in fin.*,e Francesco di Costanzo nel *supplem.al coment. sopra la Pramat. XXII. de milit.n.*1. ; anzi per detta ragione, che i soldati non tralasciassero l'uso dell'armi, l'era anche proibito l'affitto de'territorj altrui, per il *Test.in l.milites* 31.*C. locat.*,benche,per l'uso in contrario degli Olandesi,e de' Francesi, la disposizione di detto *Test.* non ha più luogo, come nota Gramvegen sopra *d.l.*, e Leisser. *de præd,locat.lib.*1.*cap.*20.*n.*4.

I Silenziarj,per il *cit.Test. della l. ne ad diversa* 4. *C. de silent. lib.XII.*, che si dicono i guaragnati, uscieri, sentinelle, e portieri ne'concistori,e palazzi de'Principi, godono dell'istesso privilegio, come colla testimonianza di Zonara spiega Giacomo Cujacio nella *l.* 1. dell'istesso *tit.*, Gio: Garzia *de nobilit. glos.* 48. §. 4.,Viv.*dec.*254.*n.*3., e de Ponte *dec.*36.*n.*6.

Non altriment' i Decani,Copiate,Letticarj, Sandapilarj, Vespilioni, e beccamorti, dal nostro vulgo detti schiattamorti, e da Marziale, seriamente giuocando, a'medici rassomigliati *lib.*1. *epigr.* 31.

Chirurgus fuerat, nunc est vespillo diaulus,
Cepit quo poterat clinicus esse modo.

ed *epigr.*48.

Nu-

Digitized by Google

Nuper erat medicus, nunc est vespillo diaulus,
Quod Vespillo facit, fecerat, & medicus,

affinche attendessero, e nō fussero distratti dal
20 lor'esercizio, tant'utile, e necessario al pubblico bene, com'è quello di costruir sepolcri, trasportar cadaveri, e sepellir morti con quella carità, che or si ammira tra' cattolici, fra quali da detto principio sursero tante Confraternite, destinate a detta opera pia, come delle Spagne attesta Giuseppe Vela de Qñena *to. 2. dissert. 44. n. 19.*; dall'Imperador Teodosio, e Valentiniano li fu conceduto il privilegio del foro, di non poter esser conosciuti da altro giudice, che dal solo mastro dell'oficio, con altre prerogative, che si leggono nel *Test. in l. quatuor* 12., e *l. nostræ pietatis* 2. *C. de decanis lib. XII.*, e *l. non plures* 4. *C. de sacros. Eccles.*; e dagl'Imperadori Costantino, ed Anastasio li furon donati cento, e dieci magazzini liberi, e franchi da ogni vettigale, come si ravvisa dalla *novell.* 43., e 59., overo dall'*auth. de officinis collat.* 4., ed *auth. de debita impensa collat.* 5., Alciat. *parerg. jur. lib.* 1. *cap. ult.*, Cujac. sopra d. *novelle* 43., e 59. *ad l. unic. C. de colleg. lib. XI.*, & *ad l. penult. C. de commerc.*, & *mercat.*, Agostin. Barbos. *in collect. ad Text. in l. qui sub prætextu n.* 3. *C. de sacros. Eccl.*, ed il cit. Vela *n.* 13., *e seg.*

Essendoli però stato conceduto detto privilegio, perche dal loro impiego non si alienassero, con ragione l'era niegato, quando effettivamente in detto mestiere non si esercitavano, come nota Butrigar. *sop. d. l. sub prætextu C. de sacros. Eccles.*, e *l. unic. C. de colleg. lib. XI.*, ove Bald. *n.* 4., e 5., Salic. *n.* 4., ed Alciat. *n.* 5. Non altrimentiche i scolari, a cui sono cōcedut'i privilegj in riguardo de'studj, e delle fatiche, non godono di quelli, se non faticano, e studiano, per l'*auth. habita C. ne filius pro patre*, e comunemente tutt'i DD. *in l. scriniarios* 16. *C. de testam. milit.*, Gaill. *practic. observ. lib.* 2. *observ.* 118. *n.* 8., *e* 9., e diffusamente il sudetto Vela al *n.* 22.

Per l'istesso motivo, che gli agricoltori non sian' alienati dalla cultura, e gravati di spese di liti
21 in luoghi estranei, se li cōcede altresì in tutte le loro cause il privilegio del foro, secondo il *Test. in l.* 1. *C. de agr.*, & *cens. lib.* XI., ivi, *nunquā sationibus, vel colligendis frugibus insistentes agricolæ ad extraordinaria onera trahantur, cum providentia sit opportuno tempore iis necessitatibus satisfacere*, dalla *l. colonos* 15. nell'istesso titolo, ove espressamente se li comanda, *ita glebis inhærere, ut nec puncto quidem temporis debeant amoveri*, e *l.* 1. *C. ne rusticani ad ullum officium devocentur lib.* XI.; e per le nostre leggi doganali si ordina in questa medesima *Pram. LXXIX.* al *cap.* 27., come sopra si disse nel §. 1. *n.* 35., e possōn vedersi i DD., portati dal Regg. Tapp. *de jur. Regn. lib.* 7. *de agric. Apul. in rubr.*, da Renato Choppin *in tract. de privil. rustic. lib.* 1. *par.* 1. *cap.* 1. *num.* 18.; onde riferisce Luca di Penna nella *l.* 1. *n.* 2. *vers. & ideo C. de agric.*, & *censit. lib.* XI, che anticamente assistevano nelle porte della Città i giudici, per render giustizia a'rustici, affinche non si distraessero da'loro esercizj; e detta porta, ove tal'assistenza si faceva, *porta judicii dicebatur*, *Deuter. c.* 21.; anzi non solamente se li destina un giudice apparte: ma, risecandosi tutte le formalità, si permettono i giudicj rusticani, importando alla Repubblica, che i rustici nelle Ville, ne'Casali, ed in campagna diffinissano le loro liti; affinche, dovendo acculire alle Città, non abbandonino la pastorizia, e l'agricoltura, *Auth. agricultores C. quæ res pign. oblig. poss., rubr. C. ne rustic. ad ull. obseq. devoc. lib.* XI., Federic. Scot. *resp.* 13. *n.* 8. *lib.* 3. *tit.* 1. Dñ. Andr. Knichen *in suis oper. de jur. super. in comm. cap.* 4. *n.* 458.

E finalmente agli affidati nella Dogana del patrimonio di S. Pietro dello stato ecclesiastico, a
22 noi confinante, e vicino, che, come avvertisce il Cardinal de Luca *de servit. disc.* 43. *n.* 8., da questa nostra Dogana di Puglia, ch'è di tutte l'altre d'Europa più antica, e maggiore, prende meritamente la norma, affinche con quiete, e sicurezza attendano a mātenere, e ad accrescere quest'arte pastorale, si concede in tutte le cause, e tanto nella state, quanto nel verno, detta prerogativa di foro, secondo la bolla 46. del Sommo Pontefice Gregorio XIII., ivi, *quod ipse Dohanerius, & nullus alius Judex, tam ordinarius, quam delegatus, etiam S. R. E. Cardinales de latere legati, vicelegati, seu Gubernatores in omnibus affidatorum causis activis, & passivis, civilibus, criminalibus, & mixtis, &c., sit judex competens, privativè quoad omnes alios judices, &c.*; per la ragione, che si adduce, ivi, *ut sincero animo, & hilari mente absque aliqua trepidatione, vel timore ad ipsam Dohanā accedere, & in illa stare valeant*, come più largamente attesta Mons. de Zaulis *a' stat. di Faenza to.* 2. *observ. can. ad rubr. VII. lib. V. n.* 47.

Ma se importa alla Repubblica il non distrarre gli agricoltori, ed i marinari, che i grani, ed altre biade, o multiplicano, o quelle con altre merci da un luogo all'altro per mare trasporti-
23 tano, quanto più dovrà importare, che vivan applicat' i locati, massari di campo, ed altri seguaci della Dogana, che colla loro applicazione, non solamente ajutano ad accrescere l'istesse vettovaglie: ma multiplicano i buoi, i cavalli, le giumente, gli asini, i muli, ed altri animali, che servono a trasportare per terra da una in altra parte, e le medesime biade, ed i frutti, che le loro pecore danno delle carni, lane, veste, grani, cavalli, ed ogni sorta di abbondanza nel Regno.

Perloche fra gli altri privilegj, ch'ebbe la Generalità de'locati, fu quello del foro, cioè di nō po-

ter

24 ter esser tratti in giudicio, nè in questa Città di Napoli, nè altrove: ma di trarre gli altri innanzi al loro Giudice, per nõ divertirli dal servizio regale, e dal pubblico bene, come nota Orazio Montano nel *principio della contr.* 66., ove, parlando di questa Regia Dogana, al *n.* 2. avvertisce, ivi, *hanc Dohanam Reges nostri magnis privilegiis decorarunt, ob magnum proventum inde proveniẽs; & inter cætera privilegia est, quod Dohanati, idest Domini, & pastores pecorum, descripti in libris Dohanæ, habent specialem Judicem, Auditorem dictæ Dohanæ, ecc.*, Antonio Barra nella *contr. XIX. al n.* 7. attesta di esser stato conceduto detto privilegio, ivi, *ne ab illo exercitio extrahantur, quæ ratio magis viget in locatis Regiæ Dohanæ, cum ex eorum exercitio eximium utile Regia Curia percipiat*, lo stesso afferma Donadio *de renunciat. tom. 2. cap.* 16. *nu.* 101., *e* 102., e più moderna, e largamente Brencola *de jurisd. Reg. Dob. menep. Ap. cap.* 9. *pag.* 40., e *cap.* 10. *pag.* 46.

Or supposto, che detto privilegio di foro è a' locati conceduto, perche da detto loro mestiere non si distraggano; e che, quantunque l'anno da' seguaci della Dogana, secondo la diversità de' luoghi, e de' pascbi, necessarj al mantenimento di detta industria, si divida in està, ed
25 inverno, egli è certo, come negar non si può, che nell'una, e nell'altra stagione, e tanto se li trattengono per i freddi in Puglia, quanto se dimorano per i caldi in Abruzzo, debbono con egual sollecitudine, cura, e destrezza applicare alla conservazione, ed all'accrescimento di detta pastorizia; ed in conseguente, per adempiere al fine principale di tante leggi, debbono essi locati in tutto l'anno, ed in tutte le cause, sempre, e dovunque si trovano, goder detto privilegio di foro; altrimenti, se fusse lor conceduto solamente in tempo d'inverno, ne sarebbero distratti in tempo d'està; e se si facesse lor buono per le sole cause, che dipendono da essa Regia Dogana, sarebbero alienati, e distratti per l'altre cause, che non hanno veruna connessione colle materie Doganali.

Quindi il *cap.* XXVIII. del Cardinal de Gran Vela, con cui la diversità delle cause, de' tempi,
26 e de' luoghi s'introduceva, fu sempre stimato impraticabile; poiche sarebbe stato la sorgiva d'infinite cõtroversie, e prima sarebbe finita la state, che terminata la lite, come da noi fu considerato nel §. 1 *n.* 18., *e seg.*, e più diffusamente viene ciò attestato dal soprallegato Brencola, testimonio d' ogni eccezione maggiore, nel riferito *cap. IX. pag.* 39., ove al *n.* 5. afferma, *quod Regia Dohana absque ulla temporis præscriptione, aut distinctione in quibuscunque suorum subditorum causis procedere debet, sicuti semper in tali possessione, vel quasi fuit, & est sine ulla contradictione*; e nell'istesso *cap. IX. vers. insuper pag.* 44. *in fin.*, aggiunge, *quod forus dohanalis semper, ubique, & pro quibuscunque litibus proculdubio militat, ac locum sibi vindicat.*

Nè si opponga, che intanto godono i locati di questo foro in tempo d'inverno, in quanto allora, per attendere a detta industria, e far così
27 grand'utile alla Repubblica, vanno fuori de' proprj domicilj, raminghi per le parti di Puglia, sottoponendosi a varj pericoli, disagi, spese, ed ingiurie ne' paesi stranieri. Il che non succede in tempo di state, in cui per contrario, trovandosi i locati nelle loro patrie, non si servono più de' pascbi del Tavoliere, nè i frutti, che pervengono da dette pecore, si pongono in potere della Regia Corte in Foggia, per pagarsene la fida, ed altri debiti; poiche quelli, o saranno stati in tutto soddisfatti, o assicurati colla lana di maggio, che resta ne' magazzini di Foggia.

Tutto ciò si verifica anche nell'ordine degli agricoltori, che, per la ragione di non esser distrat-
28 ti dalla loro applicazione, godono non sempre alcuni privilegj: ma, e quando le biade si seminano, e quando quelle si raccolgono, e conservano, come si ravvisa dal *Test. nella l. ut in die 2. C. de fer.*, ivi, *& a die octavo Kalendarum Julii usq; in Kalendas Augusti messis feria concedatur, & a Kalendis Augusti usque in decimum Kalendarum Septembris agendarum causarum tribuatur licentia*; anzi chi esercita l'agricoltura per mezzo de' cõloni, garzoni, e di
29 altri, e non colla propria persona, in nessun modo gode i privilegj dell'agricoltura, come per leggi comuni afferma Gio: de Plat. *in l. 1. C. de agricol., & censit. lib. XI.*, Collant. *in pragmat. rei frument. Philipp. II. cap. 2. lib. 1. n. 2.*, ed il Regg. Tapp. *tom. VII. jur. Reg. de agricol. Apul. tit. 3. n. 5.*

E quantunque altri stimassero, ch'essi locati, ed agricoli godano de' privilegj, tãto se colle proprie mani, quanto se per mezzo di altri detti mestieri esercitano; e che ne godano anche coloro, che per mezzo della mercede guardano gli animali, e coltivano i territorj altrui, conforme nota il cit. Collant. *lib.* 2. per tutto il *cap.* 3., Agostino Barbos. *in cap. fin. de tregu.*, *& pace*, Ignat. de Villar. *lib. 2. cap. 1. num.* 37., e Diego Balmased. *de collect. qu.* 98. *n.* 3., *e segu.*, nondimeno sempre suppongono, che, o col corpo, o col consiglio in detti esercizj si trovino.

Quindi non solamente quei, che sono padroni de' territorj: ma nè meno i coloni, che servono, e gli animali, che sono impiegati a tal mestiere, possono per qualunque causa esser distratti dal campo; e nè meno esser astretti a' servizj personali, come dispongono gl'Imperadori Diocleziano, e Massimiano nella *l. 1.*, *e 2. C. eod. tit. ne rustic. ad ull. offic. devoc.*; e da ciò anche deriva, che i suddetti garzoni, ed operarj non possono esser astretti a servir negli eserciti per

gua-

guastatori, e se, con aver ricevuto il danajo, ivi già si trovassero, debbon richiamarsi, e possono esser'astretti a ritornare alla cultura de' territorj, per il *Test. in l. 1., e l. fin. C. de fug. colon. lib.* XI.

Lo stesso si pratica con quei, che in tempo d'està raccolgono la manna; poiche, durante solamente il mese di luglio, ed agosto, non possono esser carcerati, e molestati di persona per debito, o altra causa civile, e godono della moratoria, affinche possan'attendere, e non siano distratti da detto esercizio, come dagli affitti, e bandi, che da tempo in tempo si fanno nella Regia Camera, e posson vedersi presso gli atti dell'Attuario Niccolò Cerchi.

Di più si compruova coll'istesso esemplo de' Scolari, che attendono allo studio dell'arti libera-
30 li, e specialmente a quello delle leggi civili; concioſiache, trovandosi per l'amor della virtù peregrini, ed esiliati dalle lor patrie in paesi stranieri, sono tanto compassionati dall'Imperador Friderico nell'*Auth. habita C. ne filius pro patre*, ivi, *quis enim eorum non misereatur, qui amore scientiæ exules facti, de divitibus pauperes, semetipsos exinaniunt, vitam suam multis periculis exponunt, & a vilissimis sæpe hominibus (quod graviter ferendum est) corporales injurias sine causa perferunt*, che fra gli altri privilegj hanno quello del foro, come sopra si disse al *n.* 14.; anzi sono per detta causa immuni da' pesi personali, però non in tutto il corso della lor vita godono detti privilegj: ma fino all'età di venticinque anni, in cui sono lontani da' proprj domicilj, nè debbono in detto tempo esser distratti da' loro studj, come dispone l'Imperador Diocleziano, e Massimiliano nel *Test. della l. 1. C. qui ætate, vel professione se excusant*, ivi, *ut singuli usque ad vigesimum quintum annum ætatis suæ studiis non avocentur*. Nel rimanente, quando son tornati alle loro case, ed han compito l'anno vigesimo quinto, cessano detti privilegj, e sono, come tutti gli altri, soggetti al Giudice ordinario.

A che si aggiunge l'uso del privilegio, conceduto agli Ambasciadori de' Principi, quali, affinche
31 non siano distolti da questo pubblic' oficio, godono il *jus revocandi domum*, per il *Test.* della *l. consensisse 2. §. legatis, e l. non aliàs 24. §. ult. ff. de judic.*, per tutto il *tit. ff. de legationibus*, e per l'*Auth. de Sanctiss. Episcop.*, ch'è la *novella* 123. *cap.* 26. *collat.* 9.; però detto privilegio non è indefinito, e perpetuo: ma dura sintanto, che detti Ambasciadori si trattengono lontani dalle patrie, e se ne ritornano ne' loro domicilj, conforme largamente nota D. Giuseppe Vela de Oreña per tutta la *dissert.* 39. *al to.* 2., Francesco le Vayer *de legat.*, *legatorumque auth. cap. V.*, ed Ottaviano Magio nel *lib. 1. de legato* verso il fine del *cap. 1.*, ove, spiegando detto *jus revocandi domum*, soggiunge, *id est non posse aliquem domum revenire, in judicium vocari*: ma dee sospendersi il litigio, *donec ipse Regis orator domum redierit, & legatione functus sit*, secondo osserva il dottissimo Cujacio, Fabro, Gonsalez, ed altri eruditi, da noi copiosamente addotti nel ragionamento, fatto a prò dell'Eccellentiss. Sig. Principe di S. Buono, in tempo, ch'era Ambasciadore per la Maestà di Filippo V. alla Serenissima Repub-
32 blica di Venezia, di cui fa onorata menzione il Dott. Agnello Sisto di Ruggiero *de testam. Canon. lib. 1. disp. 1, cap. 9. n. 20., e 21.* Dunque dura il privilegio finche dura l'assenza dalla propria casa, e non oltre.

E finalmente coll'esempio de' soldati, che non per tutt'i delitti: ma per i soli militari, nè in ogni
33 tempo: ma per quelli, che commettono, quando sono in attual servizio, debbono godere del privilegio del foro, come si dispone nella *Pramat. XVI. §. di più vogliamo de milit.*; onde parche si conchiuda, che i locati non sempre, ma solamente, quando si trattengono in Puglia, e non per tutte le cause, ma per quelle sole, che dipendono da detta Regia Dogana, debbono godere del privilegio del foro.

Ma all'accennate, ed altre objezioni, che far si possono, con ogni facilità si risponde; e princi-
34 palmente si niega, che i locati in tempo di state dimorano in patria, ivi godendo le comodità, ed agi delle proprie case; imperocche, toltine alcuni pochi de' principali, che sono ricchi, nobili, e benestanti, tutti gli altri continuano in tempo di state per le montagne di Abruzzo a menar l'istessa miserabil vita in campagna, come facevano nella Puglia in tempo d'inverno; giache, quando per casualità, teneſſero le masserie vicino le proprie case, che rare volte succede, appena nelle feste di precetto, e solenni tornano in patria a sentir la messa, ed a mutarsi la camicia, vedendo, come di passaggio, ed a guisa di ospiti, le mogli, i figliuoli, ed i loro congiunti, ed interessi.

Oltreche le pecore in tutto l'anno, ed in ciascun mese, e giorno hanno bisogno di custodia, di,
35 alimenti, e di cura, per dar poi in alcune parti dell'anno, e la lana, e l'agnelli, e'l cacio, ed altri frutti; e se non si trattengono in tempo d'està ne' pascbi della Regia Corte, procede, non perche essi locati non ne terrebbero bisogno: ma perche la regione di Puglia, essendo arida, e calda, fu solamente destinata per il tempo d'inverno; onde, anche quei locati, che in tempo d'inverno dimorano nelle proprie case, come sono il Principe di Troja, di S. Severo, della Torella, di S. Nicandro, il Duca di Andria,
36 il Marchese di S. Marco, e tanti altri Cavalieri, Baroni, e gentiluomini di Lucera, Barletta, Trani, e di varj luoghi della Puglia, godono indifficultabilmente il privilegio del foro, che non all'assenza dalle case, nè alla qualità del luogo, ove dimorano: ma all'industria, che professano, vien conceduto. Così i medesimi locati pugliesi sono forzati in tempo d'està

trasportare le loro masserie ne'freschi monti di Abruzzo. Dunque, secondo detta strana opinione, dovrebbe questo privilegio di foro per ragion dell'assenza nella state concedersi a' locati pugliesi, e per contrario darsi nell'inverno a'soli locati di Abruzzo.

Nè i locati di Abruzzo, dimorando nelle loro proprie case in tempo di està, cessano, o per se
37 stessi, o per mezzo de'loro masari, buttari, ed altri pastori, di aver continuo pensiere delle loro masserie, che per lo più anche in paesi lontani si allocano, e debbono in tempo d'està in Abruzzo non altrimenti tosar le pecore nel mese di agosto, curare, che comincino a partorir l'agnelli nel mese di agosto, e settembre, e poi allevarli, ed aver ogni altra applicazione, che hanno in tempo d'inverno nelle parti di Puglia, essendo pur troppo noto ad ognuno, che la spezie delle pecore fra tutt'i quadrupedi, che sono sopra la terra, ha
38 maggior bisogno, tanto in tempo d'està, quanto d'inverno, dell'ajuto, custodia, e continua applicazione degli uomini, che di notte, e di giorno non faccino altro, che totalmente intendere alla loro conservazione, ed aumento.

Ed invero, quantunque fra le cose create ognuna abbi conseguito dalla natura qualche industria, ajuto, ed armi, con cui attanda alla conservazione di se stessa, ed a propulsare nell'occorrenze l'offese; onde Lucrezio

Sentit enim vim quicque suam, qua possit (abuti;
Cornua nata prius vitulo, quam frontibus (extant,
Illis iratus petit, atque infensus inurget.

e Brasida presso Plutarco, ponendo le mani in un pertugio di albero di fico, ed ivi trovando nascosto un sorcio, che lo morse, immantenente esclamò: *papæ, quam nullum est animal tam pusillum, quod non se ulciscatur, lacessitum*; dond' è nato quel trito proverbio fra' greci, che anche la formica ha la sua bile,
39 nientedimeno le pecore sole furon create sì mansuete, stupide, di tenera pelle, di molli peli, di tardo moto, di debolissima complessione, e di sì ubbidiente, e docile natura, che, offese, non si risentiscono, e, non provvedute da altri, per se stesse si muojono di fame; anzi sono di natura sì timide, che, trovandosene in disparte una sola, mentre tuona, si abbortisce; e però i provvidi pastori han per cautela aggregarle insieme, come, dopo Plinio, nota il Gesnero *de quadrup. lib. 1. tit. de ove lit. C.*

Quindi il dolcissimo Trajano Boccalini leggiadramente infinge nella *par. 1.*, del suo favoloso
40 Parnaso al *ragguaglio* 88., che Apollo avesse riputata l'istanza delle pecore, esposta da un grande, e ben'ornato castron Pugliese, che mandarono per uno de'quattro ambasciadori a chiederli denti lunghi, e corna acute, per farsi rispettare, affatto inetta, e degna della semplicità delle pecore; poiche si dolsero, che quell'istesso Dio, che avea dato a'timidi lepri, e dente acuto, e piede veloce; alla volpe, tarda nel corso, sagacità d'ingegno da schifare l'altrui insidie; al lento lupo l'ardire, e'l dente mordace, con cui da tutti esigge il rispetto; a quegli uccelli', a cui avea niegato l'uso de'piedi, avea conceduto l'ale maggiori, e'l volo più rapido, come per contrario a'fagiani, alle starne, ed alle quaglie, a cui avea niegato, e l'ale lunghe, e le penne alla coda, avea però conceduto velocissimi piedi; e che solo le pecore, essendo create d'una indicibile stupidezza, non avevano, nè cuore in petto da resistere, nè velocità ne'piedi da correre, nè denti in bocca da mordere, nè corna in fronte da ferire; e per maggior disgrazia, essendo così disarmate, aveano per nemici implacabili i leoni, le tigri, gli orsi, ed i lupi; e quel, ch'è peggio, alcune volte gl'istessi cani, ed i medesimi pastori mungono con poca carità, e tosano senza discrezione, nè avendo esse pecore armi, per difendersi, erano forzate pazientemente a soffrire.

Sorridendo dunque la maestà di Apollo i suddetti, ed altri deboli argomenti, diede loro chia-
41 ramente a conoscere, che fra le spezie de'bruti non si truova animale più privilegiato, e favorito da Dio, ch'esse pecore; giache, ove gli altri con mille stenti, ed infiniti pericoli erano forzati procacciarsi il vitto, anzi molti di essi, non potendo con sicurezza di giorno, erano forzati farlo in tempo di notte, destinata al sonno, ed al riposo; ma le sole pecore dagli stessi uomini, signori di tutte le fiere, e padroni della terra, sono con tant' attenzione, e studio custodite, alimentate, ed abbondantemente nudrite, che esse non han bisogno pensarvi.

Ed in fatti chi non sà, che da' padroni se li comprano a gran prezzo i pascki più comodi, riparati, e folti, e se li trovano l'acque più limpide, e fresche, oye si abbeverano, si puliscono, e bagnano; ed affinche con maggior gusto in tempo d'està ne bevano, anche col sale se li condiscono l'erbe, si provvedono di valli fresche, e luoghi ameni; nella notte poi sono con tanta carità, e diligenza guardate, e difese nelle mandre da'nemici, che, dove gli altri animali, e dalle fiere, e dagli stessi uomini sono perseguitati per servizio delle pecore, ad altro non attendono, che a fabbricar reti, a nudrir cani, ed a tender lacci per la morte, e preda di quelli; le sole pecore per grazia specialissima godono la bella prerogativa, che dagli uomini si formano i recinti, si fabbricano le reti, si pudriscono i cani, si tendono i lacci, e s'inventano mille artificj, ed ingegnoli modi, per assicurarle da'loro nemici; oltreche il Creatore del mondo, invece de'denti forti, e di gambe veloci, l'aveva conceduto le potentissime armi della lana, del cacio, e degli altri

Digitized by Google

tri molti frutti, con cui, acquistandosi l'amore degli uomini, pensavano quelli meglio, che loro, a difenderle con ogni sorta d'armi, e di crudeltà dall'insidie, ed oltraggi de' lupi, delle tigri, de' leoni, e di altre fiere, loro implacabili nemiche; onde auviene, che per i molti beneficj, che le pecore apportano agli uomini, essendo riputate la delizia, e la ricchezza del genere umano, erano talmente cresciute, ch' erano la più numerosa spezie de' quadrupedi, che fusse sopra la terra.

Rispetto poi alla severità di alcuni pastori, usata nel mungere, e nel tosare, doveva a lor bastare
42 la vendetta, che tacitamente, e nell' istesso tempo si faceva, ridondando l'ingiurie in lor' offesa; giache que' pastori, che maltrattavano le loro gregge, erano crudeli contro loro medesimi, essendo cosa verissima, che, sicome i buoni trattamenti, che si fanno alle pecore, giovano direttamente a chi le mantiene, così i mali trattamenti, e le ferite, che si cagionano ad esse, nuocciono altresì, ed hanno proprietà di uccidere il proprio padrone, come più diffusamente può vedersi presso il soprallegato Boccalini nel luogo citato.

Vedesi dunque, dopo lungo, ma non estraneo, e rincrescevol giro, che i locati in tutto l'anno, e tanto nell'inverno, quanto nell'està, debbono
43 cõtinuamente applicare all'industria di quelle pecore, che professano, e per cui si trovan descritti ne' libri della Regia Dogana, alla quale anche in tempo estivo pagano attrassi, ed altri debiti, per cui si mandano di continuo in giro i Commessarj nelle Provincie di Abruzzo, ed in altri luoghi soggetti, per far detta esazione fiscale.

Nè fra gli estivi calori cessa la Regia Dogana di averne l'istessa cura in Abruzzo, che ne tiene in tempo d'inverno nella Puglia, destinandovi per tal'effetto i luogotenenti, i cavallari, ed altri oficiali di residenza, perche li difendano dall'altrui oppressioni, e l'amministrino nelle loro cause pronta giustizia, con esser obbligato l'istesso Doganiere *ad aver particolar pensiere, che l'estade la Dogana sia ben locata nelle montagne di Abruzzo, senza farvi entrare più animali di quelli, che dette montagne saranno stimate abili*, come si dispone nel *cap.* 51. fra l'*istruzioni*, date da D. Pietro di Toledo a Fabrizio de Sangro, e nel *cap.* XIII. della riforma dell'*istruzioni* del Cardinal de Gran Vela, in cui si dichiara il *cap.* XXI. di d. sue *istruzioni*.

Laonde, sicome non è necessario, che i soldati, per godere de' privilegj militari, sian sempre
44 ne' luoghi ostili, ed in atto di battaglia: ma basta, che sian pronti coll'armi, e cavalli a tornar nell esercito ad ogni disposizione de' loro Capitani, colla di cui licenza saran partiti, come nota Virg. *in §. illis autem n. 5. lib. 2. Instit. de mil. testam.*, Wessemb. *cons. 17. n. 40. part. 1.* ed altri, rapportati da Pacione *de locat., & conduct. cap. 10. n. 20.*; concioſiache in tal forma si dicono continuamente militare, e godono del privilegio del foro, Mastrill. *de magistr. lib. 5. cap. 5. n. 16.*, Ciriac. *contr. 201. n. 114.*, Grat. *discept. for. cap. 186. n. 27.*, *e* 28., e Zacchia *de salar. par. 3. quest. 91. n. 19.*, *e* 20.; così il locato, o si trattenghi in Puglia, o da detto luogo colla passata, e licenza del Doganiere si parta, od in esecuzione degli ordini del medesimo ivi ritorni, o mandi, basta, ch' egli tenga sempre presente detta industria di pecore.

Oltreche, sicome i soldati, ritirandosi a quartiere in tempo d'inverno, godono del privilegio del foro, e si dicono essere in espedizione, come si disse col Reggente Rovit. sopra la *Pram. XVI. de milit. n. 15.*, *e* 21., così i locati, ritirandosi nelle montagne di Abruzzo in tempo di state, si dicono altresì essere in espedizione, e godono del privilegio del foro.

Dovendo intanto i locati continuamente applicare alla detta industria di pecore, si scuopro-
45 no assai differenti dagli agricoltori, che, non ostanteche, tolto il tempo della cultura, semina, e raccolta, abbiano nel rimanente dell'anno, come in ogni arte succede, le loro vacanze, pure godono il privilegio del foro in tutto l'anno, e maggiormente in tempo d'està, in cui debbono assistere al loro mestiere, conforme, tralasciando altre autorità, si ravvisa dal *cap.* 27. di questa nostra *Pramatica*, e da noi a bastanza si disse nell'antecedente §. 2.: ma i locati in tutto l'anno di continuo fatiçano.

E quantunque Bart., ed altri suoi seguaci *in l. 1. n. 2. C. de agricol., & censit. lib. XI.* stimi, che
46 coloro, che non attendono colle persone; ma per mezzo di altri alle messe, e vendemmie, nõ godano delle ferie, che sono a' mietitori, e vendemmiatori cõcedute, nondimeno ciò s'intende di quelli, che nè per se, nè per mezzo di altri hanno detto pensiero; imperocche i massari comodi, ed opulenti, che, senza muoversi dalle proprie case, attendono per mezzo de' loro çoloni, servi, e garzoni a detta industria, godono di esse ferie, come avvertisce Bertach. nel *tract. de Episc. lib. 1. n. 20.*, lo Speculat. nel *tit. de feriis §. 1. feriarum n. 8. vers. item nota*, Aless. *in l. 1 ff. de feriis*, Petr. Rachè *in cerdistologia rerum civilium cap. 10. n. 72.*, e può vedersi presso Cesare Calà nel *tract. de feriis qu. ult. n. 258.*, *e segu.*; anzi agricoltore propriamente dicesi colui, che per mezzo di altri le sue terre coltiva, Alfonso de Narbona *in l. 25. tit. 22. lib. recop. n. 2.*, e gode quei privilegi, che godrebbe, se colle proprie mani le lavorasse, come largamente scrive D. Diego Balmaseda *de collect. qu. 98. n. 5.*, *e segu.* Oltreche dette ferie non solamente da coloro, che hanno da vendemmiare: ma da tutti indifferentemente si godono, Hahn. ad Wesemb. *de fer. num. 6.*,

Digitized by Google

Leiſser *de præd.lib.*3.*cap.*8. *n.* 34.; onde i locati, non oſtanteche cuſtodiſcano, e guardino le loro gregge, ed armenti per mezzo di altri, godono interamente tutt'i privilegi, ad eſſi conceduti, conforme ſopra ſi diſſe in queſto *cap.*38.§.2,*n.*32.,*e ſegu.*, e pocanzi al *n.*29.

Il che maggiormente ha luogo, ſe ſi riflette, che i privilegj, concedu-
47 ti a' locati, ed a'maſſari di campo,non ſono totalmente perſonali, come quei de'ſoldati, degli Eccleſiaſtici,e di altri;ma miſti; poiche ſi danno a'locati, ed agli agricoli in riguardo delle pecore, e di altri animali, che poſſeggono, creſcono,e mantengono, de'grani, e di altre biade,che ſeminano,e raccolgono;onde, per godere di detti privilegi, baſta, che ſi profeſſi, creſchi, e promuovi la paſtorizia, ed agricoltura, poco importando, che per mezzo di altri ſi facci.

Gli eſempli, addotti de'ſcolari, ambaſciadori, e ſoldati,non oſtano;anzi più preſto giovano,che
48 nò;imperocche godono i ſcolari del privilegio del foro fino all'anno vigeſimoquinto, perche fino a detta età ſi dicono ſtudenti, e ſono diſciplinabili, e nelle matricole fra' ſcolari deſcritti; onde debbono per detta ragione i locati godere finche ſaranno locati, e come tali aſcritti ne'libri della Regia Dogana,non avendo detta induſtria preſinizione di tempo,come ſopra ſi diſſe.Giova il riferito eſempio,perche, durante detto carattere di ſcolaro, godono in tutto l'anno, e tanto in tempo d'eſtà, quanto d'inverno, il privilegio del foro, non oſtante che,per divertirſi nel corſo delle ferie eſtive, e con animo poi di ritornar più forti a'tralaſciati ſtudj, ſi ritiraſſero in patria, conforme nota Baldo *in proem.decret.n.*36., Platea *in l.*2. *C.de incolis lib.X.*; per la ragione,ivi addotta, *quia non requiritur, quod ſemper ſit in ſtudio, ſed ſufficit diſcedere a ſtudio,animo revertendi*,Luca de Penna *in l.hac lege num.*14. *C.de privileg. ſcholar.*,l'Archidiac.*in cap.de quibuſdam in fine* 37. *diſt.*, Rebuff. *de privil.ſcholar. privileg.* 86., Marta *conſ.*144., Perez *in l.Caſtell.lib.*1. *tit.*2.*col.*1., Novar.*in tract.de elect.&variat. fori ſect.*2.*qu.*15.*n.*3., *e ſegu.*, ed il Conſ. Carleval.*de judic. lib.* 1. *tit.*1. *diſp.*2. *qu.*6. *ſect.*5. *n.*496. Dunque,ſecondo detta ſentenza, anche ſe i locati in tempo di ſtate fuſſero lontani per quei pochi meſi da queſt'applicazione nelle loro caſe in Abruzzo, perche ſono deſcritti ne'libri della Regia Dogana,partirono colla licenza del Governadore,e vivono coll'impazienza di tornar preſto nella Puglia,ove,e dal proprio intereſſe, e dagli ordini circolari ſon richiamati, dovrebbero godere detto privilegio di foro.

I ſoldati, o commettano delitti comuni, o militari, o gravi, o leggieri, o nella ſtate, o nel ver-
49 no, ſono ſempre conoſciuti da quel Capitano, o Comandante, ſotto la di cui giuriſdizione ſi trovano a militare, come ſcrive il giureconſulto Anaſtagio a Gio: maeſtro de'ſoldati preſentani nell'Oriente *in l.tam collatores* 18.*C.de re milit. lib.* XII., *l.*1. *C.de exhib. reis*, *l. quì cum uno* 4. §. *reo ff.de re milit.*, *l.magiſteria* 6. *C.de juriſd.omn.judic.*, e *l. de militibus* 8. *ff.de cuſtod.reor.*; concioſiache tutte l'addotte autorità indifferentemente favellano;onde debbon indiſtintamente eſser inteſe, per il *Teſt. in l. de pretio* 10. *ff.de publician. in rem act.*, *l. non diſtinguemus* 37.*ff. de recept.arbitr.*,*l.Præſes* 2. *ff.de offic.Præſid.*,con altri concordanti,Boer.*in tract.de cuſtod. clav.n.*28., Andr. *in cap. ſi judex laicus de ſentent.excomm. in* 6., Foller. *in prax.crimin.ver.audiantur n.*141., Capic. *deciſ.*9., ed Affl. nella *Coſtit. ut univerſis de ſervand.indemn.milit.n.*9., *§* 19.

E quantunque ſembri, che i Capitani, ed altri oficiali delle milizie equeſtri, e pedeſtri poſſan
50 ſolamente gaſtigar i ſoldati per gli eccesſi, che commettono nelle moſtre, nelle guardie, ne'ſquadroni, ed o mentre la compagnia marcia, o mentre ſi ritira, ed in ſomma ne'ſoli delitti, che ſi raggirano alla militar diſciplina: ma non già in quei, che da eſſi, come da ogni pagano s'incorrono; imperocche fuori di detti tempi, e caſi dovrebbe procedere il giudice ordinario, per il *Teſt.in l.officium* 13.§. 1.*ff.de re milit.*, il *cit.*Caball.*reſol.crimin.cent.*2.*caſ.* 253.,*e* 294.*n.*7.,de Franch.*dec.*88.*n.*7.,Giurb. *conſ.*59.*n.*64., Maſtrill.*de magiſtrat. lib.*5.*cap.* 16.*n.*19.,e Viv.*dec.* 254.; nondimeno, o per leggi municipali, o per iſtatuti, ed iſtruzioni particolari, altrimenti in tutto il mondo ſi oſſerva, come nota Bovadill. *in poſit.cap.*2.*n.*67. *lib.*4., Caſtill. *dec.*105.*n.*9.*par.*1., e Caracciol. *de for. privil. remiſſ. qu.* 37., e ſpecialmente quando ſono in eſpedizione,conforme ſi dicono eſſer ſempre, quando viaggiano, e ſono in acceſſo, e receſſo, eſsendo tal eſercizio eſpediente alla Repubblica, come ſi ravviſa dall'intero *tit.del ff.*,e *C.de re milit.*,*&* *de commeatu lib.*XII., e dal Regg. Rovit. ſopra *la Pramat.*XVI.*de milit.n.*15., *e ſegu.*

Ed invero così, per evitar i continui diſordini, ordinò il Rè Cattolico Filippo II., come nota il cit. Rovit. nel ſuddetto *luogo n.* 13., e così
51 oſservarſi nelle Spagne atteſta il diviſato Bovadill.al *n.*68., ed Azevedo *lib.*8.*recop. tit.*16. *lib.*1.*num.*70.: nella Francia per la *coſtit.*,rapportata da Pietro Gregorio *ſyntagm. jur. univerſ.lib.*19.*cap.*18.*n.*7.: nella Fiandra, ſecondoche riferiſce il Conſigl. Patiño preſso detto Rovit. nella menzionata *Pramatica* XVI. *de milit.n.*17.; nello ſtato di Milano, come afferma Giulio Claro *in prax.crim.qu.*35.*num.*24.: nel Regno di Sicilia oltre il Faro,come avvertiſce l'iſteſso Caſtill. *dec.* 105. *num.*10., e così in queſto Regno infra il Faro ſi diſpone nella *Pramatica*, riferita dal menzionato Patiño al *num.*32., ivi, *Por qualquier delicto, o cauſa,*

Digitized by Google

ſa, no diſtinguiendo, ſi es militar, o comun el delito, o ſi es cometido en auſentia, o debajo del eſtendarde, o bandera, o dentro deſta Ciudad, o fuora della; e così fu confermato, e riſoluto con grand'eſamina di cauſa dalla *Pramat. XVI.* ſotto il medeſimo *tit. de milit.*, conforme ivi atteſta il cit. Regg. Rovit. al *n.* 23.

Quindi non può il ſoldato per i debiti privati, comuni, e non militari eſſer per ordine del Giudice ordinario arreſtato di perſona, ed eſeguito nel cavallo, ne' veſtiti, e nel letto, ove ripoſa, come nota Matteù, e Sanz. *de regim. Regn. Val. cap.* 3. §. 4. *n.* 34., e Carlo Rubeo *de conſuſ. cap.* 3. *n.* 90.

Così, appartenendo la cognizione di qualche cauſa al Generale delle galee, non ha da cercarſi, ſe il delitto ſia militare, o comune, ſe grave, o leggiero, e ſe commeſſo in tempo di caldo, od in tempo di freddo, dovendo in qualſiſia ſpezie, e tempo da eſſo Generale punirſi i ſuoi ſudditi, come per la *gloſ. in l.* 1. *C. de exhib. reis* nota Gio: Ant. de Nigris *in cap. Regni Caſtellanus n.* 34., il Regg. di Coſtanzo *in t. un. n.* 84. *C. de claſſic. lib. XI.*, ed il Regg. de Marin. a Revert. *deciſ.* 81. *n.* 11. *in fin.*

Non altrimenti che i Cherici, e per i delitti eccleſiaſtici, e per le colpe comuni ſono gaſtigati
52 da' loro Veſcovi; e quantunque ne' tempi antichi ſtimaſſero alcuni, che per le ſole cauſe criminali, che riguardano la diſciplina eccleſiaſtica, erano i Cherici da' loro Superiori puniti colla degradazione, colla privazione della comunione, colla ſoſpenſione, e con altre pene canoniche; e nel rimanente per i delitti comuni, quali da' Cherici, come dagli altri cittadini, ſi commettevano contro il reggimento politico, erano come gli altri gaſtigati, ſecondo ſi ravviſa dalla *novella* 83. dell Imperador Giuſtiniano *in præfat.* §. 2., ed appreſſo nel *cap.* 1.; nondimeno l'accennata diſtinzione di delitti civili, ed eccleſiaſtici in quanto all'immunità, ed al foro fù tolta via nell'anno 412, per la *coſtit.* di Onorio Imperadore, riferita nella *l. clericos* 41. del *C. Teodoſ. de Epiſc., & cleric.*, per la *Coſtit.* dell'Imperador Federico *in auth. ſtatuimus C. de Epiſcop.*, e per comun'opinione di tutt'i Canoniſti, con eſſerſi indiffinitamente, e ſenza diſtinzione alcuna ordinato, che i cherici non ſian'accuſati, ſe non a' loro Veſcovi: che che dica Merlotto *in tr. de dol. com., et privilegiato*, e Giacomo Gotofredo nelle *note a d. l. clericos*; imperocche tanto nelle cauſe eccleſiaſtiche, civili, e criminali, quanto negli altri delitti comuni, e non chericali procedono ſempre i Veſcovi, ed i giudici eccleſiaſtici, conforme largamente afferma Pietro de Marca *de concord. Sacerd., & imperii tom.* 1. *lib.* 2. *cap.* VII., Zegero Bernardo Vaneſpen *tom.* 2. *jur. eccleſ. univer. par.* 3. *tit.* 3. *de juriſd. crim. cap.* 1. *num.* 8., e *ſeq.*, ove adduce molte coſtituzioni de' Sommi Pontefici, dell'Imperador Federico, di Errico II. Re di Francia, d'Inghilterra, e di altre nazioni.

Nell'iſteſſa guiſa gli ambaſciadori, e legati de' Principi godono il *jus revocandi domum*, ed
53 il privilegio di non poter eſſer chiamati in giudicio, ed in tempo d'eſtà, ed in tempo d'inverno, e per le cauſe di dette legazioni, e per altre materie, finche ſi trattengono applicati a' detti pubblici oficj; onde i locati, finche ſi mantengono aſcritti a queſta induſtria, ed o ſia tempo d'eſtà, o ſia d'inverno, ed o ſian cauſe paſtorali, o di altre faccende, non debbono eſſer diſtratti da detto loro meſtiere.

Così i Marinari ſono ſoggetti al grand' Ammiraglio, non ſolamente quando valicano il mare;
54 ma anche quando, tornati in proprie caſe, ivi in ozio ſi fermano, o riſtorandoſi dalle paſſate fatiche, od aſpettando nuove moſſe, e nuovi viaggi; nè i profeſſori delle ſete, e delle lane godono ſolamente del foro nelle cauſe, che cõcernono il loro meſtiere, e quando in atto faticano: ma ſempre, ed in tempo di ſtate, ed in tempo di verno, e nelle cauſe dell'arte, e nelle cauſe comuni, e finche ſono deſcritti a quell'arte, o per ſe, o per altri, ed o di continuo, o interpellatamente quelle profeſsino, come atteſta il Reggente de Marin. *tom.* 2. *var. reſol. cap.* 232. *num.* 11., e 12., ed Ant. Romano *de præſt. S. R. C. Neap. cap.* 2. *præſt.* 3. *n.* 9., *e* 10.

Per ultimo non oſta, ma giova l'eſempio de' ſoldati, che, in virtù della *Pram.* II. §. 8. *de milit.*,
55 godono il privilegio militare, o che in atto ſervano, o nò, baſtando, che ſian deſcritti alla milizia, ivi, *aſſi, en tiempo, que ſirvieren, como quando no ſirvieren, entendiendoſe, que las dichas immunidades ſe les han de guardar, y obſervar todo el tiempo, que eſtuvieren eſcritos en la dicha militia, y no de otra manera*; onde l'Uditor generale dell'eſercito conoſce indifferentemente tutte le cauſe civili, criminali, e miſte de' ſoldati, ſenza diſtinguere, ſe ſono militari, o comuni, e ſe i delitti ſono commeſſi dentro, o fuori della Città, e ſe lungi, da vicino, o ſotto lo ſtendardo, e bandiera, come ſi ordinò dal Conte de Lemos nell'anno 1599., e dal Conte di Benevento nel 1608. co' bandi, che ſi traſcrivono nel principio della *Pramat.* XI. ſotto il medeſimo *tit. de milit.*

Il che è tanto vero, che anco nelle cauſe de' ſoldati del battaglione a piedi, in virtù della *Pramatica* XX. ſotto il riferito *tit. de milit.*, eccettuatene alcune, nel rimanente procede detto Uditor dell'eſercito, ivi, *ſin diſtinzion alcuna de delictos militares, y comunes, o de que eſtan en ſervizio actual, o llamados.* Adunque eſsendo i locati, ed in tempo d'inverno, ed in tempo d'eſtà egualmente aſcritti *in albo* della Regia Dogana di Foggia, debbono con detto eſempio, tanto nelle cauſe doga-

Digitized by Google

doganali, quanto in quelle, che non hanno colla Dogana alcuna dipendenza, e tanto se sono in Puglia, quanto se sono in Abruzzo, goder egualmente di detto privilegio di foro.

A che si aggiunge, che i soldati del battaglione godono altresì dell'istesso privilegio di foro, mentre dimorano nelle lor case in procinto d'
56 uscire, o con chiamata del Signor Vicerè, o di altri Ministri supremi, come si legge nella *Pramatica XIV. §. V.* sotto l'istesso *tit. de milit.* Quindi s'intende per tempo dell'espedizione, non solamente, quando i soldati sono nelle Castella, fortezze, piazze, assedj, presidj, ed a
57 guerra viva: ma anche quando si trattengono a svernare in qualche parte, o sono nell'accesso, e recesso per detto effetto; imperocche si dicono sempre in espedizione, quando le loro azioni sono necessarie, ed indirizzate a quel fine, chiamandosi espedizione, *quia tale exercitium expediens est Reipublicæ*, come, dopo Azone, Alberico, Sforza Oddo, ed altri, nota il soprallegato Regg. Rovito *in d. Pramat.* XVI. al *n.* 15., e 16.; e però avvertisce al *n.* 14., che tanto nella Francia, quanto nello Stato di Milano, e nel Regno di Sicilia ultra, ed in questo di citra farum, sono state fatte le costituzioni municipali, con cui si ordina, che in tutt'i negozj fatti, e delitti, commessi da' soldati in detto tempo, proceda il Giudice militare, e non l'ordinario, come sopra si disse al *n.* 49.

Or quantunque ne' pochi mesi d'està si trovassero i locati nelle proprie loro Patrie, e case, dovendo trattenersi in quei tempi nelle montagne, non per loro volontà, e gusto: ma per pura necessità della professione, che l'obbliga a fuggire i caldi di Puglia, e stare in procinto d'uscire, con chiamata del Doganiere, che, in virtù de' soliti bandi circolari, succede in ciascun' anno nel mese di luglio, ed agosto, ne siegue per necessario conseguente, che, anche in virtù di detto esempio, debbono i locati in tempo d'està, ed in ogni sorta di cause godere il privilegio del foro.

E finalmente così dichiarò la Regia Camera in una consulta, che fece sotto li 2. di novembre 1706. al Marchese di Villena, allor Vicerè, in
58 occasione, che la Regia Udienza di Montefusco pretendeva procedere in una quistione, succeduta in tempo d'està nelle pertinenze di Bagnuolo fra' custodi delle pecore del magnif. D. Donatantonio Gargano, locato della Regia Dogana, colli custodi della masseria della Venerabile Cappella di S. Amato della Terra di Nusco; imperocchè detta Regia Camera rappresentò a S.E., che i locati, in virtù della dichiarazione della riforma di detto *cap.* 28., fatta nell anno 1586., potevano per qualsivoglia causa trarre tutte, e qualsivoglia persone, quantunque privilegiate, durante il tempo, che la Dogana si muove dalle montagne di Abruzzo, finche ritornano in esse: ma che l'està, tornati, che sono da Puglia in Abruzzo, godono l'istessi privilegj, quanto al non esser tratti per le loro cause; però circa il trarre non possono, se non in materie, dipendenti da Dogana; dimodoche in tempo d'està pur godono il privilegio di non esser tirati a' fori alieni; onde si ordinò da S.E. con dispaccio de' 13. novembre dell'istess'anno 1706., che in essa quistione, *y que en las de mas causas, que se offreseen de locados, non se entrometa essa Audiencia, y trasmitta los actos a la referida Aduana gratis, en esecucion de la Regia Pragmatica*, conforme da detto dispaccio, registrato nel 3. *tom.* dell'*istruzioni* di detta Regia Dogana a *car.* 416.

Ed è così strano, che in tempo di state possi altro giudice fuori del Doganiere di Foggia, e degli oficiali, che per esso si destinano *in partibus*,
59 procedere nelle cause de' locati, che, non ostante che l'oficio di Governadore generale della Doganella di Abruzzo oggi si veda, e si destina dalla Regia Camera, nè dipenda, come anticamente si praticava, dalla Regia Dogana; nulladimanco nè meno può in tempo d'està conoscere le cause de' locati in Abruzzo: ma solamente se li concede la cognizione di quelle cause, che occorrono fra' possessori di pecore da venti fino a cinquanta, quali in tempo d'inverno restano nelle montagne di Abruzzo.

Laonde, avendo preteso D. Ottavio di Simone, Governadore di detta Doganella di Abruzzo nell'anno 1709. voler procedere in tempo d'està nelle cause, che occorrono in Abruzzo fra' locati della Dogana di Foggia, in virtù di provisioni della Regia Camera, spedite a' 10. di marzo 1709. dal Presidente Vargas Machucca Commessario, con cui si ordinava, *che fusse lecito al magnif. Dottor Gaetano Durini, affittatore della Doganella di Abruzzo, in virtù di detto patto, conoscere le cause de' locati di Foggia*, ad istanza della Generalità de' locati si spedirono altre provisioni in contrario, come dal processo, intitolato: *Atti per il magn. D. Ottavio de Simone, possessore dell'oficio di Governadore Generale della Doganella di Abruzzo con li luogotenenti della Regia Dogana di Foggia, presso l'Attuario Niccolo Cerchi*; ed in tal' occasione da noi, per soddisfare alle nostre parti, si formò una nota, in cui si diede a divedere con due capitoli, e

I. Che la giurisdizione al Governadore della Doganella di Abruzzo sopra de' locati della Regia Dogana di Foggia non fu conceduta, nè potea concedersi.

II. Che, quando li fusse stata conceduta, li sarebbe stata poi rivocata, e con questa Pramatica, e cogli altri ordini, appresso emanati, ed eseguiti.

Per mostrare il primo punto supponemo, che, quan-

quantunque detta Doganella di Abruzzo sia un membro della Dogana grande di Puglia, da cui ella, e la norma, e l'alimento riceve, come si disse nel *to.1.cap.*XVI.*n.*42.; ad ogni modo nell'anno 1654. fu dalla Maestà di Filippo IV.
60 distaccata, e separata, in virtù di Cedola Regale, in cui fu nominato il Cap. Pōpeo Procaccini per Governad. generale di quella, che avendo incominciato independentemente da essa Regia Dogana ad esercitar giurisdizione sopra de' locati delle due Provincie di Abruzzo, se n'ebbe ricorso nel Reg. Collaterale, da chi, rimesso il biglietto in Regia Camera, si ordinò, *che i locati di detta Doganella, che possedevano pecore sopra il numero di venti, fussero conosciuti da detta Regia Dogana*, come nel §. 1. di questo *cap.*38. al *n.*37., *e segg.* diffusamente si disse.

Ma non ostante, che il Governadore della Dogana possi costringere i possessori di pecore gentili sopra il numero di venti, che sono in
61 Abruzzo, a calare in tempo d'inverno ne' paschi del Tavoliere; pure, per non distruggere in tutto detta Doganella, e per non usar tanto rigore, quando, empiendosi il Regal Tavoliere con altri numeri maggiori di pecore, può farsene di meno, a 22. di agosto dell'anno 1661. si diedero diversi ordini per Collaterale dal Signor Conte di Peñoranda al Presidente D. Pietro Valero, precedente consulta della Reg. Camera, e relazione di detto Valero, ove, dopo di esserssi imposto, che nessuno possa estrarre pecore fuori Regno: ma che anche il Gran Contestabile Colonna, ed altri Baroni fo-
62 restieri dovessero calar le loro pecore gentili in Puglia, e che la Leonessa, che pretendea aver privilegio in contrario, dovesse accudire in Regia Camera, e fratanto ubbidisse in calare, secondo l'ordine generale, soggiunge per il nostro proposito, ivi, *ed in quanto all'ultimo capo delle pecore pagliarole vi dicemo, che da*
63 *cinquanta a basso non debbiate obbligarle a calare, avvertendovi a non farlo per bando: ma lo permetterete, dissimulandolo; con dar l'avviso a che numero possono ascendere queste pecore; e così eseguirete, che tale è nostra volontà. Datum Neapoli die 22. mensis augusti* 1661. *El Conde de Peñoranda, vidit Galeota Reg., vidit Muscettola Reg., vidit Ulloa Reg., vidit Navarra Reg., Coppola Secret., de Amico in Cur.12.fol.*186.; e lo stesso si replicò dal Presidente Bonito Duca dell'Isola, mentre con altro bando ordinò, che passando le pecore il numero di 50., dovessero calare nel Tavoliere della Puglia.

In esecuzione del sudett' ordine essendo stat' obbligato calare nel Tavoliere della Puglia qua-
64 lunque possessore da cinquanta pecore in sù, tollerandosi a mala pena, chei possessori sopra di venti rimanessero in Abruzzo soggetti alla Doganella, pare, che il Governadore di quella avesse potuto solamente conoscere le cause di quei fidati ne' suoi libri, che tra le venti, e cinquanta pecore si raggiravano; ed allo'ncontro quei padroni di pecore sopra di 50., dovendo calare ne' paschi del Regal Tavoliere, ed esser descritti ne' libri della Dogana di Foggia, dal Governadore di essa, e non da altri potean esser conosciuti.

Quindi insensibilmente, anche in vita del medesimo Procaccini, andò declinando la Reg. Doganella di Abruzzo; in guisa che, essendo va-
65 cato d. oficio nell'anno 1679. per la morte di esso Procaccini, ed avendo la Reg. Camera commesso le diligenze a D. Marcello Calà, fiscale in quel tempo nella Provincia di Abruzzo Citra, affinchè trovasse persone, che vi applicassero, ed informasse la Regia Camera dello stato, e valore di esso oficio, in una relazione, che fece a febbrajo 1680., dopo di aver descritto l'ampia podestà, e le rendite, e diritti, che prima dell'anno 1660. ritenea, rappresentò, ivi, *ma essendo mancati li fidati della Doganella per il calo farzoso di Puglia, ed essendosi avvilito l'oficio per la vecchiaja del Baron Procaccini, perse il rispetto, e per conseguenza il lucro, ecc.*, e più appresso soggiunge, *l'oficio poi è di tant' onore, che lo puol tenere qualsisia Titolato, e fu valutato, quando l'ebbe il detto Sig. Barone Procaccini, docati quindecimila; e quando poi fù detto Barone carcerato, fu valutato doc.*8400.; *perche, essendo caduto nella pena della perdita dell'oficio, per non perderlo, si tranfiggè nella summa predetta con la Regia Corte nella Regia Giunta de' controbanni, colla facoltà di poterselo vendere, o intestare ad altri senza pagamento alcuno di passaggio, o intestazione, che fu l'anno* 1673. *nella Banca del magnif. Prospero de Laurentiis*, come più diffusamente da detta relazione, che si legge nel processo, intitolato: *Acta venditionis officii Gubernatoris generalis Regiarum Dohanarum Aprutii*, presso l'Attuario Nicola Criscuolo.

Ed in fatti nell'anno 1680. essendosi dett'oficio esposto venale nella Regia Camera della Summaria, quello rimase a Gio: Luigi Niccolò Arrici per lo prezzo di doc.5250., e quasi per lo medesimo prezzo si è ultimamente venduto al detto de Simone; e quantunque esso Arrici nell'offerta, che fece in detto anno 1680., avesse abbondato di clausole, per acquistare la
66 pretesa giurisdizione sopra de' locati della Regia Dogana di Foggia; imperocche s'ingegnò di dire, *che dett'oficio fusse separato, ed independente dalla Regia Dogana di Foggia, quale non possa ingerirsi, nè deputare cavallari, nè altri oficiali, così ordinarj, come estraordinarj, nè scrivani, algozini, luogotenenti, nè altri ministri di qualsivoglia specie in dette due*

Pro-

Digitized by Google

Provincie di Abruzzo citra, ed ultra ; anzi in quelle non possi in modo alcuno detta Regia Dogana di Foggia amministrare giurisdizione, così nelle prime cause, come nelle cause d'appellazione, civili, criminali, e miste fol. 9. a t.; ad ogni modo il zelante Avvocato fiscale di quel tempo vi fece una postilla marginale, ivi: *servetur solitum in omnibus pactis, in oblatione contentis fol. 10.*

Perloche il Governadore della Doganella non può esercitar la pretesa giurisdizione, nè in virtù dell'accennata Cedola, con cui fu smembrato d.oficio dalla Dogana grande, nè in virtù delle cõpre, che poi se ne sono fatte nella Reg. Cam. della Summaria; ed invero nõ può pretenderla in virtù della Cedola Regale; perche con essa, come si disse, non li fu conceduta giurisdizione veruna sopra de'locati di Foggia: ma solo fu volontà di Filippo IV. di nominarlo Governadore della Doganella colla solita provisione di ann. doc. 200., e come appunto erano stati gli altri suoi predecessori; conciosiache, se il privilegio, racchiuso entro il corpo delle leggi comuni, che espressamente a miserabili persone si concede, per il *Test. nella l. un, C. quando Imp. int. pupill., vel vid., vel miserabil. person.*, ed altri privilegj, Pramatiche, e decreti generali non possono derogare al privilegio de'locati, se espressamente dal Principe non si dichiara, come potranno mai quattro vaghe, e generali parole togliere la giurisdizione al Doganiere di Puglia, pregiudicare a' locati di Foggia, ed aggregarla ad un'oficio venale?

Si aggiungeva, che, se prima i Tenenti, ed oficiali della Doganella in Abruzzo si destinavano dal Governadore della Dogana di Foggia, da cui,

67 comunicandoseli la giurisdizione, totalmente dipendevano, essendo stato poi nell'anno 1654. nominato dalla Maestà di Filippo IV. il Baron Procaccini ad esercitar dett'oficio *en la forma, y manera, que lo han hecho por lo passado*, ne siegue per necessario conseguente, che, sicome i predecessori Governadori della Doganella erano subordinati al Doganiere di Puglia, così detto Procaccini, e suoi successori, non avendo in ciò nella Cedola derogazione alcuna, dovrebbero altresì star sottoposti al Governadore della Regia Dogana di Foggia, affinche dett'oficio si eserciti nella forma, e maniera di prima, e come appunto dispone d. Cedola Regale.

Ed è tanto vero, che con detta Cedola non si fusse pregiudicato al foro de'locati, che non si legge in quella espressa giurisdizione veruna. Or se l'esercizio di qualunque, benche bassa, giu-

68 risdizione, per esser una delle principali regalie, ha di bisogno di parole chiare, ed espresse, altramente colle voci generali non viene, per la Costituzione del nostro Regno: *ea, quæ ad speciale decus*, e per la regola del *Test. in generali concessione 81. de reg. jur. in 6.*, e per altri cõcordanti, che, come troppo vulgari, si taccino, come poi senz'aperta derogazione di cosa speciale potrà con quattro secche parole indursi giurisdizione sopra de'locati di Foggia? Quindi succede la disposizione del Testo canonico nel *cap. 1. de constit. in 6.*, e del Testo civile nella *l. præcipimus 32. C. de appell.*, in cui Teodosio, e Valentiniano così conchiudono: *quicquid autem hac lege specialiter non videtur expressum, id veterum legum, constitutionumque regulis omnes relictum intelligant.*

Oltreche non si presume, che senza espressissima menzione avesse voluto il Principe pregiudicare ad un terzo, conforme avverrebbe contro tutto il ceto de'locati della Reg. Dogana di Puglia, che, in virtù di contratto oneroso, ed *ultro, citroque obligatorio*, non possono esser conoscciuti da altri, che dal solo Doganiere, conforme sopra nel *§. 1. n. 9., e segu.* si disse.

Inoltre si sarebbe cõtravvenuto al contratto dell'anno 1646., celebrato in virtù di pubblico istromento per mano di Not. Lonardo Guglielmone della Città di Foggia tra la Generalità de'locati della mena delle pecore di Puglia, e la Regia Corte, per cui prima nell'albarano intervenne lo Spettab. Reggente D. Fabio Ca-

69 pece Galeota, e poi nella perfezione del contratto D. Annibale Moles, e con esso si obbligarono i locati, per non esser sottoposti a'giudici mercenarj, di restituire nello spazio di tre anni docati trentasettemila, che avea speso D. Antonio Moneglia per la compra dell'oficio di Governadore della Dogana di Foggia, in cui quello della Doganella andava compreso; ed all'incontro la Regia Corte, abolendo in avvenire la vendita, e perpetuità di dett'oficio, si obbligò di mandare in ciascun biennio uno de'Signori Ministri Togati, o Reggenti del Regio Collaterale Cons., o Presidenti della Regia Camera della Summaria a governare detta Dogana, ed amministrar giustizia a'locati di essa. Or se, non ostante detto pagamento, e contratto, avesserò ora i locati Abruzzesi in tempo d'està da essere giudicati in tutte le loro cause da'luogotenenti, e sustituti per un'oficiale subalterno, non togato, e mercenario, che con cinquemila docati si farebbe loro giudice competente, incontrerebbero maggior asurdo di quelche pretesero sfuggire collo sborzo di trentasettemila docati.

Non può pretenderla in virtù della compra, che detto Arrici ne fece dalla Regia Corte, perche da quello, che sopra si è detto, apertamente si vede, che all'istesso Arrici non fu comunicata

70 altra giurisdizione, che quella, che il Procaccini era solito avere. Or, essendosi sopra mostrato, che detto Procaccini non esercitava giurisdizione, se non sopra quei possessori di pecore, che da 20. fino a 50. erano descritti ne'libri della Doganella; dunque non può

det-

detto Governadore, in virtù di detto contratto, acquistar giurisdizione sopra i locati di Foggia; nè la Regia Camera, volendo, nè lo stesso Signor Vicerè, e suo Regio Collaterale avrebbe potuto concederla, derogando all'antico contratto, avuto co' medesimi Re, ed a tante altre Cedole, e Pramatiche, come sopra si disse.

E nè tampoco potrebbe ricorrere all'altro patto, apposto in detta offerta dell'anno 1680., con
71 cui si disse, *che potesse reintegrarsi ipso jure, ipsoque facto da qualsivoglia lucro, gaggio, diritto, dignità, ed altro, che spettasse a dett'oficio, e si trovasse dismembrato*; imperocche in tal caso l'ostarebbe l'altra postilla fiscale, che nel margine di detto patto si legge, ivi, *dummodo ex reintegratione nullum inferatur damnum Regio fisco fol. 9.*, non potendosi cagionare maggior pregiudicio alla Regia Corte, che il voler pensare di sottoporre i locati ad altro Tribunale, che a quello della Regia Dogona di Foggia.

Oltreche detto patto sarebbe stato contro i locati della Dogana, a' quali, per non esser stati in-
72 tesi, niun pregiudicio potea arrecare. Di più, essendo contro essa Dogana, non altrimenti, che contro il pubblico bene, sarebbe nullo, ed invalido, come nota il Regg. Galeot. *nel resp. fisc. 15. al n. 96.*, ove, mostrando, che detta Dogana di Foggia *respicit bonum commune multifariam, & singulorum, Regis quidem, & subjectorum*, aggiunge, ivi, *adeo ut pactum contra Dohanæ utilitatem, ut contra publicum omnium bonum, nullum, irritumque censeri debeat, tametsi contra bonos mores non esset*.

Per chiarezza del secondo punto dassimo a divedere, che, quando, senza pregiudicio del vero, vi fusse stato l'abuso, con cui il Governadore della Doganella avesse proceduto nelle cause
73 de' locati di Foggia, in tal caso si sarebbe tolto, ed abolito colla disposizione di questo *cap. 38.* della presente *Pramatica 79. de offic. Proc. Cas.*; imperocche, vedendosi essi locati pregiudicati nel foro, ne ricorsero a piedi di S. M., che con sua carta regale de' 14. di settembre 1668. incaricò a D. Pietrantonio di Aragona, Vicerè in quel tempo, ed al suo Regio Collaterale Cons. l'inviolabil' osservanza di detto privilegio, come si ravvisa dal §. 38. di detta *Pramatica*, che da noi fu sopra diffusamente esaminato.

Si aggiunge per confermazione di questa verità, che, quantunque nella suddetta offerta si legga, che la Regia Dogana non potesse diputar ofi-
74 ciali, nè ordinarj, nè estraordinarj, nè scrivani, nè alguzini, nè altri ministri nelle Provincie di Abruzzo, pure con detta Regia *Pramatica* al §. 19. si dispone, *che, dovunque sono sudditi di Dogana, possa il Governadore di detta Regia Dogana, e Tribunale di essa destinarvi un'oficiale, uno scrivano, ed un' alguzino per terra, e gli altri tutti debbano desistere*. Dunque niun'altri, che il Governadore della Regia Dogana può destinare nelle due Provincie di Abruzzo in tempo d'està, come in fatti destina, gli oficiali di residenza, i scrivani, e gli alguzini; e qualsifia atto in contrario sarebbe un'abuso, da non sostenersi, contro l'aperta disposizione di essa Regia Pramatica, e contro una lunga, e legitima osservanza.

Di più, non ostante, che in dette offerte, e nell' accennata relazione del fiscale Calà si dicki,
75 che la numerazione delle pecore in Abruzzo si dovesse fare, e fusse solita farsi dal Governadore della Doganella; nientedimanco ognun sà, che, quantunque nel 1640., precedente consulta della Regia Camera de' 18. agosto, si fusse commessa dal Vicerè per il suo Regio Collat. Cons. al Dottor Gio: Francesco Pastorelli, Credenziere della Dogana, ed assai pratico di queste faccende, pure l'antecedente si era fatta dal Presidente Gio: Giacomo Mercurio, e dopo la dismembrazione di detta Doganella: ma la numerazione si è fatta dal Governadore di quella; però, come cosa di molta importanza, si era commessa, ed al Presidente Valero, ed al Presidente Bonito, Duca dell'Isola; e lasciando i tempi, a noi lontani, più modernamente al Marchese della Rocca, Preside in Chieti, al fu degnissimo, ed integerrimo Reggente D. Alfonso Crivelli, ed ultimamente al Signor Presidente D. Federico Valignani, Marchese di Cepagatti. Dunque le figurate prerogative, che sempre han proccurato allargare i Governadori di detta Doganella, come insussistenti, ed ideali, hanno sempre avuto l'osservanza in contrario.

Ma, se si dasse luogo alla strana pretenzione del Governadore della Doganella, che in niuna
76 maniera detta Regia Dogana s'ingerischi in tempo d'està nelle cause de' locati Abruzzesi, come si adempirebbe al §. 16. di questa *Pramatica 79.*, con cui si ordina al Governadore della Regia Dogana, che invigili a non far passare le pecore dalle Provincie di Abruzzo nello stato ecclesiastico? e come si verificherebbe il §. 19. di essa Regia *Pramatica*, che indistintamente ordina, *che il Governadore di detta Regia Dogana, e Tribunale di essa debba destinar un solo oficiale di residenza, uno scrivano, ed uno algozino, ove sono sudditi di Dogana*, e nel §. 21., e 22. si dispone, *che detti oficiali siano obbligati mandar ogni mese al Ministro Governadore della Dogana i processi, ed informazioni, e che procedano solamente in cause di poco momento: ma dove bisogna dar termine, compilar processo, e proferir sentenza, non procedano: ma debbano le parti accudire nella Dogana, o nella Regia Camera?* Or se in tempo

d'eſtà il Governadore della Dogana non aveſſe da ingerirſi nell'amminiſtrazione della giuſtizia tra'locati in Abruzzo, ove quaſi tutta la Dogana ſi trattiene, e dimora: ma aveſſe da procedere il ſolo Governadore della Doganella, e ſuoi oficiali, detta Regia Pramat.avrebbe in vano parlato della Dogana,de'Commeſsarj,e degli oficiali, che vi deſtina;ma avrebbe avuto da indirizzare d. diſpoſizioni al Governadore della Doganella, ed a'ſuoi luogotenenti. Dunque con chiarezza ſi vede, che prima di detta Regia Pramatica indifferentemente il Governadore della Dogana ha deſtinato, e deſtina i Commeſsarj, e gli oficiali,che nelle parti di Abruzzo fra' ſuoi ſudditi amminiſtri giuſtizia; e dopo detta Regia Pramatica ad eſso ſolo con tal moderazione detta prerogativa è rimaſta.

Quindi D. Marcello Calà fiſcale in Abruzzo citra in detto anno 1680., dovendo informare la
77 Regia Camera del valore, qualità, e prerogative di dett'oficio,dice *fol. . . .*, ivi: *la rendita di queſt'oficio è incerta, e prima dell'anno 1660., che ſtava in piedi la Doganella, era di ann.doc.1200.,e più;perche affittava le tenenze, adeſſo dividuntur per imperium inter potentes hujus Provinciæ; e ſpartiva per metà li diritti, poneva li cavallari alli paſſi della Peſcara, per ogni Terra faceva oficiali eſtraordinarj, ſcrivani, ed alguzini, ed avea tutti gli arbitrj, come anche faceva le fide, fori, e paſſate de'ſtucchi, le numerazioni delle pecore della ſtatonica, ecc.; ma eſſendo mancati li fidati della Doganella per il calo forzoſo di Puglia, ed eſſendoſi avvilito l'oficio, perſe il riſpetto, e per conſeguenza il lucro, ed oggi colla difeſa della giuriſdizione, ed oſſervanza de'privilegj, e proviſioni, che la Doganella tiene, non inferiori a quelli di Foggia, ritornarebbe nel primiero ſtato*. Dunque, dopo la promulgazione di queſta Pramatica 79,il Governadore della Doganella non ha deſtinato più oficiali ſtraordinarj, ſcrivani, ed alguzini per ogni terra; ma ſi ſono quelli deſtinati dal Governadore della Dogana, come in fatti diſpone eſsa Regia Pramatica.Dunque nell'anno 1680, la giuriſdizione, i privilegj,e le proviſioni,che tenea, non ſi oſſervavano.

E qual giuſtizia, ed equità vorrebbe, che le due Provincie di Abruzzo, che prima di tutte l'altre ſi ſottopoſero al forzoſo calo in Puglia, e
78 che più di tutte l'altre abbondano di locati; giache in eſse più, che in qualunque luogo d. induſtria fioriſce, aveſsero da eſsere men privilegiate dell'altre? Ed invero gli Abruzzeſi eſercitano più degli altri popoli l'induſtria delle pecore, e di altri animali; perche nell'Abruzzo in tempo di ſtate ſi godono monti aprichi, valli dolci, erbe preziose,ed acque limpide, e freſche; onde da loro ebbe origine queſta Dogana di pecore, come atteſta il Reggente Gaſcone nella *mantiſſa* preſso Ageta *in fine* della 3. *par. a Moles pag.* 102. *verſ.9 aſi*; concioſiache l'arte paſtorale meglio nelle montagne, che nelle pianure ſi eſercita; onde Solorzan. *de Indiar.gubern tom.2.lib.1. cap.9, n.18.* narra, che agl'Indiani riuſciva meglio degli altri paſcere,e cuſtodir le gregge;per la ragione, ivi, *cum paſcua,& ſtabula in frigidis,& montanis locis, ut plurimum reperiantur*; e però l'Imperador Carlo V. a 28. di ottobre 1541. comandò, che i monti, e paſchi di quelle Provincie fuſsero a tutti comuni,affinche quei popoli, ed i vicini ancora poteſsero attendere a creſcere, ed a mantener detta induſtria, Acoſta *lib.3.de procur.Indor.ſalut. cap.17.*,e Matient. *de moder. Reg. Perù 1. par. cap.11., e 2. part. cap.13.in fine.*

Or,dove più fioriſce detta induſtria, avrà da eſser minor il privilegio? e qual delitto avrebbero commeſso i poveri Abruzzeſi,che, non oſtante la convenzione,avuta cõ Alfonſo I. Re di Aragona,e nõ oſtante l'ultimo cõtratto,paſsato colla Reg.Corte nell'anno 1646.,per cui pagarono doc.37.m.,come ſopra ſi diſse al *n.*69.,aveſsero pra con tanta parzialità, ed ingiuſtizia da eſser men privilegiati de'locati dell'altre Provincie, e diſtratti in varj Tribunali,ed in tempo d'inverno eſser ſoggetti al Governadore della Dogana, ed in tempo d'eſtà ad un ſemplice oſi-
79 ciale mercenario, com'è il Governadore della Doganella di Abruzzo? quando ogni ragion politica di buon governo richiede, *juriſdictionem potius exerceri per unum, quam diſtrahi in plures,tum ne vaſſalli ſub plurium gravamine oppreſſi gemant, tum ad evitandas contentiones, quæ inter plures, juriſdictionem habentes, oriri ſolent*, conforme,dopo Orazio Montano nella *contr.25. al n.* 20., ed il Reggente Sanfel. nella *dec.322. al n.7.*,conſidera il Conſigl. Giuſeppe de Roſa nella *conſult.16. al n.7.*

Alla diſpoſizione di queſta Regia Pramatica ſi aggiungono gli ordini de'Signori Vicerè, e di altri Tribunali, che ſono ſeguiti in appreſso; imperocche a 12. Agoſto 1683., eſsendo ſtate ſpedite dal Preſidente Andreaſſi Commeſsario
80 proviſioni della Regia Camera, accompagnate con diſpaccio del Marcheſe del Carpio de' 21. di detto meſe,ed anno,con cui ad iſtanza di D. Gio:Luigi Nicola Arrici, proprietario dell'oficio di Governadore generale della Doganella di Abruzzo, ſi ordinò al Preſidente D. Sebaſtiano de Cotes, allora Governadore di detta Regia Dogana, che in conformità del patto, appoſto nell'offerta,e compra di dett'oficio,che ivi *de verbo ad verbum* ſi traſporta, non doveſse la Regia Dogana ingerirſi, nè diputare cavallari, nè altri oficiali, così ordinarj, come eſtraordinarj, nè ſcrivani, alguzini, luogotenenti, nè altri miniſtri di qualſivoglia ſpezie in dette due Provincie di Abruzzo citra,ed ultra,anzi in quelle non poteſse in modo alcuno

detta

detta Regia Dogana amministrar giurisdizione, così nelle prime, come nelle cause di appellazione, civili, criminali, e miste: ma la giurisdizione sia tutta della persona nominanda sopra qualsisia locato, tanto della Reg. Dogana, e fidati di detta Doganella, e de'stucchi, quanto di qualsivoglia altro suddito vi fusse, o potesse essere in detta Regia Dogana in qualsivoglia tempo, e stagione in dette due Provincie di Abruzzo, e loro distretti, senza che si possi ammettere prevenzione, o appellazione di qualsisia Tribunale, fuorche quello di S.E., suo Reg. Collat. Cons., e della Reg. Camera della Summaria, dal sudetto Presid. Cotes indorso di d. provvisioni si ordinò a 3. settembre 1683. nella Città dell'Aquila, ove per parte di detto Arrici li furon quelle presentate, *quod retroscriptæ provisiones Regiæ Cameræ observentur, pro quarum observantia ipsa Reg. Dohana menepecudum Apuliæ minime, nec modo aliquo se intromittat in causis fidatorũ Dohanellæ Aprutii, neque illorum locatorum Regiæ Dohanæ, qui tenent oves situatas in dicta Dohanella pro causis, ex illis dependentibus. Pro aliis vero causis, dependentibus ab ovibus, professatis in Regia Dohana menepecudum Apuliæ, & pro locatis ejusdem, non habentibus dependentiam cum dicta Dohanella, observentur instructiones, & capitula Eminentissimi Cardinalis de Granvela, signanter* 28., *&* 15., *& recognoscantur ab eadem Regia Dohana, & ejus officialibus ordinariis, & extraordinariis, expeditis, sive expediendis, servata forma Regiæ Pragmaticæ* 22. *Decembris* 1668., *cum clausula abdicativa, & privativa, quoad omnes alios Judices, juxta formam dictarum regiarum instructionum, & privilegiorum dictæ Regiæ Dohanæ*, come da d. provvisioni originali, che si conservano nel 3. *tom.* di dette *istruzioni fol.* 210., *&* 211.

Ma a 17. di marzo 1685. dal medesimo Marchese del Carpio, anche per Segretaria di guerra, si spedì altr'ordine, con cui ad istanza della Generalità de'locati di Puglia comandò al Dott. Domenico Genuini, sustituto di detto Arrici, che non si fusse intromesso nella cognizione delle cause de'locati: ma avesse fatto procedere la detta Regia Dogana, come confessa lo stesso Arrici *fol.* 88., e con altro biglietto ne avvisò il detto Presidente de Cotes, allor Governadore di essa Regia Dogana, ivi, *que el lugarteniente de la Aduana de Abruzo en ninguna forma se intromita con las causas de los dados de essa Aduana, si no es en los negocios, que tocan, y dependen de las cinquenta pecoras, o de este numero abajo, que son las causas de dicha Aduana, advertiendole no se ha da intromitir en otra ninguna causa de locados, si no es en caso, que preceda delegacion especial de esse Tribunal, cujo aviso he querido daros, a finque teniendolo entendido, dispongais se registre este despacho en el libro de las istraciones*, e così fu eseguito, come si legge nel detto 3. *tomo* dell' *istruzioni a car.* 219.

Ed avendo il prefato Genuini cõ una lunga lettera de'23. del mese di marzo rappresentato a S.E., che detta pretenzione era antica, ed altre volte decisa dal Tribunale della Regia Camera a favore del Governadore della Doganella, anche in grado di reclamazione, inteso Giacinto Capograsso, Tenente di detta Regia Doganella in Sulmona, e che dett'oficio era indipendente dalla Regia Dogana, e solamente soggetto alla Regia Camera, ed al Regio Collateral Cons. *fol.* 90., *e* 91., dal detto Signor Vicerè si rimise la risposta alla medesima Regia Camera cõ biglietto per l'istessa Segretaria di guerra de'31. marzo, con cui dice, *que el Governador General de la Aduanella de Pulla en Abruzo obedeçera el orden, que S.E. le ha mandado dar, paraque no se entrometa en las causas de los locador de Foja, por parteneçer el conoçimiento dellas a los oficiales, nombrados por el Tribunal de la Aduana fol.* 89. *proc. Acta vendit. officii Gubernatoris Generalis Regiarum Dohanarum Aprutii*, prima presso l'Attuario Mobilia, poi Pallante, ed oggi presso l'Attuario Niccolò Cerchi.

Col pretesto però di altri patti, apposti nella compra di dett'oficio, non avendo voluto ubbidire la Tenenza di Sulmona l'inibitoria della Regia Dogana, spedita nella causa di Lelio di Luzio, locato con Domenico di Luzio, da noi se ne fè ricorso nell'istessa Regia Camera, ove, riconosciuti gli atti della vendita di dett'oficio, se bene vi fussero patti, che esso Governadore della Doganella potesse esercitar giurisdizione, ed auvocar le cause de'locati, senza dipendere da altro Tribunale, che dalla Regia Camera; ad ogni modo vi è postilla del Signor Auvocato fiscale, *quod servetur solitum in omnibus pactis, in oblatione contentis*; e però sotto li 9. di aprile 1698. si ordinò con provisioni, firmate dal Reggente D. Adriano Ulloa, allor Presidente della Regia Camera, e Commessario, *che si osservasse il solito, e che il Reggente Guerrero dasse gli ordini per la conservazione de'privilegj*, e da detto Guerrero furono osservate, e si ordinò, che si conservassero nel 3. *tom.* dell' *istruzioni*, come si leggono a *car.* 344., 345., *e* 346.

E successivamente ne ricorsimo dal Duca di Medinaceli, allor Vicerè, che con altro biglietto del 1698., confermato poi a 13. di ottobre, e 3. novembre 1703. dal Duca di Ascalona, si ordinò, *che il Governadore della Doganella precedi solamente nelle cause de'possessori di pecore da* 20. *fino a* 50., come da detto ultimo biglietto, che, contenendo anche l'altro, interamente quì si trascrive: *Muy M. Señor. Haviendo entendido la pretençion, que tienen los Tenientes de la Aduanella de Sulmona, y Pesci-*

na de conoçer de los delictos, que los notorios locados de eſſa Aduana cometten en tiempo de verano en Abruzo, y de las cauſas civiles, que en aquellas partes vierten; he querido renovaros ſobre eſta materia, el deſpacho, que en la forma ſeguiente expedio a vueſtre anteceſſor en eſte govierno el Duque de Medina Celi, predeceſſor mio en eſtos cargos. Muy magnifico Señor. Haviendo representado la Generalidad de locados de eſſa Regia Aduana, que contra la forma de ſus privilegios la Aduanella de Apruzo ſe entromete en el conoçimiento de ſus cauſas en grave prejuicio, y interes del Regal Patrimonio, ſupplicandone ordinar a la riferida Aduanella deſiſta de intrometterſe con el; pues ſolo deben ſer reconoçidos de eſſe Tribunal, o de los officiales, que el nombrarè in partibus; he querido preveniros, y con deſpacho de eſte dia ordeno al lugartenente de la Aduanella de Apruzo, que de ninguna forma ſe entrometa en las cauſas de los locados de eſta Aduana ſino en los negocios, que tocan, o dependen de las cinquenta pecoras, o de eſte numero abajo, que ſon ſolo las cauſas de dicha Aduanella, preveniendole, y advertiendole, que non ſe ha da entroducir en otra cauſa alguna de locados, ſi no es, que para ello preceda delegaçion eſpecial de eſſe Tribunal. Çujo aviſo he querido daros, a fin de que teniendolo entendido, diſpongais ſe regiſtre eſte diſpacho en el libro de las iſtruçiones, y he querido ordinaros, que obſerveis, y hagais obſervar puntualmiente el tenor, y diſpoſiçion de eſte diſpacho, teniendo entendido, que al Teniente de la Aduanella he mandado execute, quanto va inſierto en el. Napoles a 13. de Ottubre 1703. Aloque pite V. M., el Marques. Al Governador de la Aduana de Foja, e ſi conſerva nel 3.*to*. dell'*iſtruzioni* della Dogana a *car.* 367., e fu eſeguito, e notificato per ordine del Preſidente Milano in Sulmona a Notar Giuſeppantonio Pace, ed in Piſcina a Giacomo Tomaſetti, come da detto *tom. fol.* 370., e 371.

In eſecuzione di queſto diſpaccio, dopo di eſſerſi regiſtrato ne' libri della Dogana, ed oſſervato dall' iſteſso Preſidente Milano, allora Governadore della Regia Dogana, che ordinò, ed ottenne la remiſſione dell'informazione criminale, e la cauſa di Domenico, overo Domenicuccio Evangeliſta, ed Ovidio Antonio Luciano, figliaſtro di Antonio Giglio, e Bartolomeo Pallotti della Terra d'Ortucchia per le ferite, e maltrattamenti, commeſsi in perſona di Gio: Antonelli di detta Terra, locato di eſsa Regia Dogana, e la cauſa civile fra Loreto Saccoccia della Terra di Pratola, e Fra Berardino, oblato Celeſtino, anche dal Tribunale della Reg. Cam. ſotto li 11. di gennajo 1704., precedente iſtãza dell'Avvocato fiſcale di quel tempo, in cui diſse, *expediri proviſiones pro obſervãtia ordinis S. Excellentiæ*, a relazione del Sig. Preſidente Giordano Commeſsario ſi ordinò, *che ſi oſſervaſſe il ſudetto ordine di S.E.*, e ſe ne ſpedirono le proviſioni in Banca dell'Attuario Cerchi.

Sono parimente antiche le controverſie, e frequent' i litigi, che naſcono trà il Governadore della Doganella, e ſuoi ſuſtituti co' luogo-
81 tenenti, ed oficiali della Regia Dogana in Abruzzo, chi di loro debba in tempo di ſtate riconoſcere le pecore de' locati di Puglia, ſe ſiano valide, giovani, e prolifiche, o pure vecchie, ſterili, ed inutili; concioſiache le morboſe, vecchie, e ſterili portano impedimento, e ſpeſa, e debbono toglierſi dalle maſserie, a ſomiglianza d'una meretrice, o d'un'eretico, figurato per pecora infetta, od altro cittadino ſcandaloſo, ed abbominevole, quale dee cacciarſi dalla Città, come nota Marſilio *in tract. de bandit. verb. Civitate n.* 32., e 33., e Cohell. *in commentar. bull. bon. regim. cap.* 10. *n.* 23. Non altrimenti le pecore, ed altri animali morboſi poſson' eſser cacciati, affinche non nuocciano a' vicini, ed infettino gli altri, per il *Teſt. in l. nullus* 2. *C. de ſumm. Trinit.*, *& fid. Cathol.*, ove i DD., Paolo di Caſtro, e Brunnem., *l. ſi quando* 17. *§. fin. ff. ſi ſervit. vindicet.*, e *l. ſervitutes* 19. *ff. de ſerv. urban. prad.*, non dovendoſi porre a pericolo tutta la maſseria, come prudentemente diſpoſe Giacobbe nella *Geneſ. cap.* 32. *v.* 8., e 9. *can. ſed illud* 17. *diſt.* 45. *verſ. quæ iſta bonitas*, e *can. reſecandæ* 24. *qu.* 3., ivi, *reſecandæ ſunt putridæ carnes, & ſcabioſa ovis a caulis repellenda, ne totã domus maſſa, corpus, & pecora ardeant, corrumpantur, putreſcant, & intereant*; overo poſson' almeno eſser aſtretti i padroni, o ad andarſene via, o ad appartarſi in luogo ſeparato, e remoto, o a dar ſicurezza di rifar il danno, che ſi cagionaſſe a' vicini, per il *Teſt. in l. ſi ædibus* 32., e *gloſ. in l. qui bona* 13. *§. de illo ff. de damn. infect.*, e largamente l'Archidiacono Pecch. *de ſervit. ruſtic. tom.* 3. *cap.* 9. *qu.* 57. *n.* 10., *e ſegu.*

Nell'iſteſſa guiſa quelle pecore, agnelli, e buoi, che non ſono interi; ma vizioſi, come i ciechi, le zoppe, le mutile colle coſce rotte, e con
82 altri difetti, che apportan più toſto danno, che nò, debbon dalla greggia ſeparaſi; però nel teſtamento vecchio era proibito offerirſi tai animali all'Altiſsimo, *Exod.* 12. *ver.* 5., *Levit.* 1. *verſ.* 10., e 3. *verſ.* 6., e *cap.* 22. *verſ.* 22., 23., e 24., *Deuter.* 15. *verſ.* 21., ove, parlandoſi del bue, e della pecora, ſi legge, ivi, *ſi ſit in eo macula, ſi ſit claudus, aut cæcus, aut maculam ullam malam habeat, non offeras eum Domino Deo tuo*, e *Malachia* 1. *verſ.* 8., *ſi offeratis cæcum ad immolandum, nonne malum eſt? & ſi offeratis claudum, & languidum, nonne malum eſt? offer illud Duci tuo, ſi placuerit ei, aut ſi ſuſceperit faciem tuam, dicit Dominus exercituum*. Il che accuratamente oſſer-

ya-

Digitized by Google

vavano anche i Greci, e Romani; imperocche offerivano ostie scelte, ed esimie, e non pecore zoppe, morbose, e mancanti; onde Virg. *lib. 4. Æneid. v. 57.*

. . . . . *Mactant lectas de more bidentes.*

e Plin. *lib. 8. cap. 45.*

Lo stesso procede nelle pecore, volgarmente dette mope, e lunatiche, quali, o per natura, o per qualche morbo, hanno il vizio di sempre vagare, senza mai seguitar l'altre, a che riguarda il *Salm. 119.*: *erravi sicut ovis perdita*, ed *Isaia 53. vers. 6.*: *nos omnes, ut oves erravimus, quisque in viam suam conversi sumus*, e *1. Paralipom. 2. vers. 25.*: *eratis sicut oves errantes.*

Allo 'ncontro è proibito dalle Regie istruzioni,
83 che le pecore gentili di vita, lattare, fellate, branchi di figliate, ed altre atte a' frutti si macellino, si vendano, o si estraggano dal Regno, sotto pena di docati duemila al compratore, ed a' venditori di sei anni di relegazione, se sono nobili, e sei di galea se sono ignobili, come dal bando, pubblicato a' 15. di aprile 1684. dal Presidente D. Sebastiano de Cotes, allor Governadore della Dogana, che si legge nel 3. *tom.* dell'*istruzioni a cart.* 208.; però dee precedervi la ricognizione, e licenza del Giudice competente, che permetta quel ch'è lecito, ed impedisca quel ch' è proibito, secondo il *Test. in l. nam & Demosthenes 2. in fine ff. de legibus*, ivi, *præceptrix quidem faciendorum; prohibitrix autem non faciendorum.*

Il che fu stabilito con fondamento di somma ragione, non potendo in altra forma la pastorizia, e crescere, e lungamente durare; onde i
84 popoli del Perù prima, che andassero in potere de' Spagnuoli, e quando attendevano all'arte pecuaria, non sacrificavano pecore femmine, nè l'ammazzavano, nè le prendevano nelle cacce, e se scopriyasene alcuna rognosa, o mal affetta, la sotterravano allora viva viva, affinche non guastasse l'altre, come più largamente riferisce Gio: Botero nelle *relazioni universali* della 4. *par. lib. 3.*

Donde procede, che l'intere masserie di pecore, e gli armenti di animali grossi, atti a far frutti, ed a vita, si connumerano tra' beni stabili, e si considerano come corpi universali, per il *Test. in l. grege 13. ff. de pignoribus*; e però, quan-
85 do si posseggono dalle Chiese, e da altri Ecclesiastici, non possono venderli, nè distrarsi senza le solennità dell'Estravagante di Paolo II., che incomincia *ambitiosæ*, come afferma Molin. *de justit.*, & *jur. to. 2. de contract. disput. 465. n. 4.*, e 40. *in verbo alienatio rer. Eccles. in non. ampliat. n. 4.*, Ricc. *in prax. par. 1. resolut. 58. n. 2.*, la Rota *in Rom. pecud. 24. Aprilis 1598. coram Giptio*, ed altri, riferiti da Monsig. Maranta *tom. 2. resp. 41. n. 3.*; nè possono macellarsi, nè estrarsi dal Regno, per la *Pram. 1. de extract.*, *seu asport. animal.*, e da noi si disse nel *1. tom. cap. XVI. n. 7.*, e 8.; ma solamente si possono vendere le pecore, e le vacche superflue, cioè cacciatore, vecchie, e sterili, anche cogli allievi appresso, e qualche porzione di giovenchi, secondo si raccoglie dalle *grazie* dell'Imperador Carlo V. al *capitolo* 18.

Come pur' è proibito l'ammazzarsi vacche, vitelli, buoi, giovèchi, ed annecchie, eccetto i buoi
86 marroni, vacche sterili, lunari, e da dieci anni in sù, per la *Pramat. 1. de best. vaccin.*, *seu bobus non mactandis*, secondo nota Barbat. *de divis. fruct. part. 2. cap. 7. n. 43.* La stessa proibizione si pratica nello stato della Chiesa, ove coloro, che tengon' armenti, debbon almen in ciascun anno allevar 25. giovenchi per ogni centinajo di vacche, come si ave nella bolla VII. di Paolo V., trascritta fra' *statuti della nobil' arte dell' agricoltura di Roma par. 3. pag. 270. n. 7.*; e nella bolla V. di Clemente VIII. si ordina, che almen la terza parte di quelli, che nascono, si allevi per l'agricoltura: nè si possino ammazzare, e distrarre, come ivi si legge *pag. 256. num. 6.*; poiche l'uccider un bue fu riputato egual delitto, che ammazzar un' uomo, di cui nella fatica è fedel compagno, come, dopo Catone, Columella, e Plinio, nota Surgent. *de Neapol. illustr. lib. 1. cap. 24. n. 21.*

Inoltre, dandosi la masseria in dote, non in capi discreti: ma come un'ente universale, e senza
87 stimarsi, allora è tenuto il marito supplir cogli allievi i capi, che sono morti, affinche la masseria si conservi intera per la moglie in caso di ristituzione, secondo il *Test. in l. plerumque 11. ff. de jur. dot.*, Bos. *de dote cap. 16. n. 61.*, Ayora *de partit. par. 3. quæst. 29. nu. 102. vers. in quæst.*; e quei, che soverchiano, come frutti dotali, spettano al marito, per sopportar i pesi del matrimonio, *d. l. plerumque §. si servi*, e *l. Licinius 49. ff. de legat. 2.*; così all'usufruttuario spettano quegli animali vecchi, inutili, ed altri allievi, che, dopo di esserli fatta la surrogazione in luogo de' morti, soverchiano, per il *Test. in l. vetus 74. §. vetus*, e *l. quid ergo 76. ff. de usufructu*, e Bersan. *de viduis cap. 2. quæst. 27. n. 1.*, *e segu.*

Per contrario i polledri, i giovenchi, ed i castrati, l'agnelli, i capretti, e le pecore, che vol-
88 garmente diconsi di scarto, od in latino, *reiiculæ*, e sono propriamente quelle, che, per esser, come sopra si disse, o morbose, o sterili, o vecchie, ed in altro modo impedite, si riputano parti estrinseche, e vengono sotto nome di frutti, e specialmente i castrati, e gli eunuchi, quali erano altresì esclusi da' sacrificj antichi, *Deuter. 23. vers. 1.*; e nell'eunuco di Luciano afferma Diocle, *non licere, cum eunuchus esset, philosophiam, ejusque præmia sibi vindicare, sed & tales non solum ab his excludendos censuit, sed & ab ipsis sacris, & aspergillis, & publicis omnibus cœtibus.* Quindi avverti-

sce

sce Varron. 2. *ruſtic. cap.* 1. *ſcire oportet in grege, quod reiiculæ ſunt alienandæ*, e Cato. *cap.*1.: *vendat boves vetulos, armenta reiicula, oves reiiculas, lanam, & pelles*, come può vederſi preſſo la Cerda a Virgil. *lib.* 3. *georg. verſ.*384.*n.*7.; e però, eſſendo di Eccleſiaſtici,
89 poſſono alienarſi ſenz'aſsenſo Apoſtolico, come nota Monſignor Genuenſ. *in prax. cap.* 79. *n.*7., Monſign. Riccio *part.*1 *in prax. ſect.*61., il Canonico de Luca *de apoſtolic.*, *regioque aſſenſu qu.*30.Non altrimentiche, eſsendo animali ſuperflui della Chieſa, poſsono alienarſi ſenza decreto, Panimolle *tom.*2.*deciſ.* 60. *adnot.*3.*n.*41., ed eſsendo di pupilli, e di minori, poſsono diſtrarſi ſenz' autorità, e decreto di Giudice, per il *Teſt. in l.* & *ſine interpoſitione* 4.*C. quando decr.op.non eſt*, ivi, & *ſine interpoſitione decreti tutores*, & *curatores quarumcunque perſonarum*, *veſtes detritas*, & *ſupervacua animalia vendere permittimus*, e *l. lex quæ tutores* 22.*C.de adminiſt.tutor.*,e Montan. *in tract.de tutor.*, & *curator.cap.*33.*n.*144.;ed il minore può di detti frutti ſenz'alcuna ſolennità, come maggiore, diſporre, per la *gloſ. in l.*1.*C.ſi adver.uſuc.*, e *l.* & *ſi ſine* 8.§. *quæſitum ff.de minor.*

Or ſuppoſto, che detta ricognizione debba farſi da'Giudici competenti, per noi ſi è diſeſo, ed ottenuto ſempre, che ſimili licenze debban concederſi dal Governadore della Dogana, e da'ſuoi luogotenenti,cavallari, ed altri oficiali ſubalterni, che in Abruzzo, ed altrove ritiene.

Ed invero, permettendoſi il contrario, non ſolo il Governadore della Doganella, e ſuoi ſuſti-
90 tuti porrebbero le falci nell'altrui meſse: ma, non avendo il Governadore della Doganella,e ſuoi Tenenti la giuriſdizione, ſe non ſopra il numero di pecore da 20.in 50., ſe li fuſse permeſso di far riconoſcere in qualunque groſsa maſseria quali pecore ſiano di vita, e quali atte al macello, ne ſeguirebbe, ch'egli, per minorar il numero di qualunque greggia, ed acquiſtar la qualità, in cui ſi fonda la di lui giuriſdizione, proccurerebbe in grandiſſimo danno della Regia Corte,e del Regno tutto di far macellare altresì le pecore di vita, per ridurle al numero di cinquanta, e ſoggettarle alla ſua giuriſdizione; ed in queſto caſo, anche ſe aveſſe la preteſa giuriſdizione, il che ſi niega, dovrebbe per queſta ragione ſpecialmente aſtenerſene, come con gran copia di Teſti, e DD. fonda Monſignor Aleſsandro Sperelli nella *dec.*133.*al n.*6. della *par.*2., ove particolarmente conſidera, *quod tunc Iudex redditur ſuſpectus, cum veriſimile ſit propriæ juriſdictioni velle favere*, & *conſequenter agi videtur de propria ipſius cauſa, ac proinde abſurdum eſſet, ut ille cognoſceret*, &c. *ad l.*1. *ne quis in ſua cauſa*, &c.

Quindi il Reggente D.Andrea Guerrero, Governadore di detta Regia Dogana, precedente iſtanza de'magnifici Credenzieri,ordinò a 22.di giugno 1709. al magn. Dottor Gaetano Dorino,affittatore della Doganella,al ſuo principale, ed a tutt'i ſuoi oficiali ſuſtituti,e ſuſtituendi,che,per eſecuzione di tanti reſcritti di S.E., citra il pregiudicio delle pene incorſe per lo paſſato, non ſi fuſsero in neſſun modo ingeriti nelle cauſe di eſſi locati, e *ſignanter in dando licentiam macellariis*, *nuncupatis* baſſettieri *ovium locatorum hujus regalis Patrimonii*, *vulgò dictæ* pecore di ſcarto,*prævia recognitione*,*facienda per officiales hujus Regiæ Dohanæ*, come da dette proviſioni, regiſtrate nel 4., ed ult.*tom.* dell'*iſtruzioni fol.*47., e 48.

Ma, eſſendoſi di nuovo tentato dagli oficiali di eſsa Doganella voler riconoſcere le pecore, che da alcuni cittadini della Città di Agnone, locati di detta Regia Dogana, ſi vendevano a' macellari,ed a'baſſettieri,precedente ricorſo in Regia Camera, ed iſtanza dell'Avvocato fiſcale del Regal Patrimonio, ſi ordinò dal Preſidente D. Antonio Petrone Commeſſario a 2.di marzo 1717.,*che detti oficiali della Doganella in neſſun modo s'intromettеſſero in dette ricognizioni: ma laſciaſſero procedere gli oficiali della Regia Dogana,a chi ſpettano*,conforme da dette proviſioni preſſo il medeſimo Attuario Niccolò Cerchi.

E nel meſe di Settembre 1718. avendo il magn. Dottor Niccolò Caruſo, ſuſtituto dal d. de Simone, fatto emanar bandi, che neſſun' ardiſſe macellar pecore di ſcarto, e non atte a vita ſenza ſua licenza, dall'oficiale della Regia Dogana nella Tenenza dell'Aquila ſe ne fece ricorſo in Regia Camera, da chi ſi ordinò l'oſſervanza del ſolito alla Regia Udienza dell'A-
91 quila,la quale avēdo coſtato ſpettar tal cognizione a detta Regia Dogana, rivocò detti bandi,pubblicati da detto Luogotenente della Doganella, con ordine, che più non s'intrometteſſe nella ſpedizione di dette licenze,come dagli atti, ſiſtenti in detta Regia Dogana.

Nell'anno 1721., eſſendoſi rinovata l'ſteſſa pretenzione, con eſſerſi proibito da detto affittatore della Doganella a' chianchieri di Popoli, Peſcoſanſoneſco, Corbara, ed altri luoghi, che non doveſſero ammazzare pecore, ſe non erano riconoſciute da lui, non oſtante la licenza, che ne avevano avuto da Filippo Benedetti, oficiale della Regia Dogana, reſidente in detta Terra di Peſcoſanſoneſco, vicina a' detti altri luoghi, per parte dell'Univerſità di dette Terre di Peſcoſanſoneſco, Corbara, ed altre ſe n'ebbe ricorſo nella Regia Camera, ove aſserendo, che dette licenze erano ſolita concederſi dagli oficiali di eſsa Regia Dogana di Foggia, preſenti, o vicini, e non già da quelli della Doganella, non avendo li medeſi-

mi

Digitized by Google

mi giurisdizione sopra le pecore, descritte in detta Regia Dogana, a 21. di aprile di dett'anno 1721., precedente istanza fiscale, si ordinò all'istesso Governadore della Doganella, *che, ottenendosi dalli chianchieri di dette Universitá la licenza di macellare dette pecore dall'oficiale di detta Regia Dogana di Foggia, residente in detta Terra di Pescosansonesco, o in altro luogo più vicino, non solamente non dovesse molestarli, nè farli molestare: ma non dovesse intrometterfi nel concedere dette licenze*, come dalle provisioni, sistenti nel processo, intitolato: *atti d'intestazione dell'oficio di Governadore generale della Doganella di Abruzzo in persona del magnif. D. Ottavio di Simone in virtù di regio privilegio di futura successione, con facoltà di sostituire*, presso l'Attuario, prima Pallante, ed oggi Niccolò Criscuolo, che si trovano registrate nel *4. tom.* dell'*istruzioni* di detta Regia Dogana *fol.* 103., *e* 104., e furono confermate a 13. ottobre 1722. dall' Illustre Conte Spettabile Reggente Sig. D. Giuseppe Aguirre, oggi degnissimo Luogotenente della Regia Camera, ed allor Presidente Commessario, anche precedente rescritto di Collaterale presso l'Attuario Domenico Coppola.

Ma nell'anno 1723. il magnif. D. Niccolò Capograsso, luogotenente della Reg. Dogana nel ripartimento di Sulmona avendo dato ad alcuni macellari la licenza di ammazzare dette pecore di scarto, per parte di detto Caruso, affittatore di detta Doganella, si fecero di nuovo emanar bandi, affinche i chianchieri si astenessero di macellare dette pecore senza sua licenza, e per tal'effetto avendo proceduto alla carcerazione di Gio: Passarelli, macellajo nella Terra di Torricella, e di altri, che aveano macellato dette pecore con licenza degli oficiali di detta Regia Dogana, e proceduto anche al sequestro di alcune pecore, e di altri animali, dall'Illustre Marchese di Carlorè Signor Presidente Ribas, Governadore di essa Regia Dogana a 28. agosto 1723. se ne fece relazione al Sig. Cardinal de Althann Vicerè, affinche detto Governadore della Doganella, e suoi sustituti non s'ingerissero in dette licenze, e nella cognizione delle cause de'sudditi di Dogana; e rimesso detto negozio con biglietto de'3. ottobre per Segretaria di stato, e guerra alla Regia Camera per l'informo, dalla medesima sotto li 10. settembre di d. anno 1723. a relazione del Sig. Presid. D. Carlo Ruoti Commessario s'ordinò, che si facesse la cõsulta a S.E., servata la forma dell'appuntamento della Regia Camera; e successivamente a relazione del medesimo Sign. Presidente Ruoti s'ordinò da d. Reg. Camera a 30. dell'istesso mese di settembre 1723., inteso l'Avvocato fiscale, che si monissero le parti, ec. e fratanto si rinovassero le provisioni di detta Regia Camera, spedite a 13. ottobre dell'anno caduto 1722., per la di cui esecuzione *macellarii carcerati statim excarcerentur, & omnia acta transmittantur ad D. Gubernatorem Regiæ Dohanæ menepecudum, & dictus magnificus Gubernator Dohanellæ Aprutii amplius non procedat, neque se intromittat, tam in causis prædictis, quam in licentiis dandis pro macello ovium, dictæ Regiæ Dohanæ subjectarum, sub pœna ducatorum mille, donec aliter fuerit provisum per Regiam Cameram*, e se ne spedirono le provisioni, dirette al d. Sig. Presidente Ribas a 2. di ottobre 1723., come dagli *atti sopra la pretenzione del Governadore della Doganella di Abruzzo, e Dogana di Foggia circa le licenze da darsi a' macellari di macellar pecore vecchie, ed inabili*, presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco.

Ed essendosi di bel nuovo spedite provisioni dallo Spettabile Sig. Regg. Mazzaccara, Delegato di detto magnif. de Simone, con cui l'istesso affittatore Caruso pretese nell'anno 1724. riconoscer'egli la qualità di dette pecore, dal Proccuratore di detta Generalità se n'ebbe ricorso a detto Eminentissimo Cardinal de Althann, da chi, rimesso detto negozio per Segretaria di guerra con biglietto de'3. luglio di detto anno 1724. alla Regia Camera della Summaria, ivi precedente istanza del Sig. Avvocato fiscale, si spedirono altre provisioni, con cui si ordinò a detto magnif. Niccolò Capograsso, che con effetto dovess'egli riconoscere quali pecore erano di scarto, e quali nò, e l'affittatore, ed oficiali del Governadore di detta Doganella non s' ingerissero in dette cause.

Per ultimo, non mancando detto Governadore della Doganella con altre provisioni surrettizie porre le mani in d. negozio, di bel nuovo ad istanza di detto Capograsso se ne fè ricorso al prefato Signor Cardinal de Althann Vicerè, da chi a 5. di luglio 1727. ottenne biglietto per Segretaria di guerra, ordinante al Sig. Presidente Rullan Governadore della Reg. Dogana, *que las reideradas provisiones, que menziona del Tribunal de la Camera, tocante al jus de conceder la licençia de destinar las ovejas, y otros por las carnizerias; ordeno, y mando dispongais, que con efecto se complen los ordenes de la Regia Camera, distribuidos en dicho particular*; e successivamente con altre provisioni, spedite a' 19. di detto mese di luglio presso gli atti dell'istesso Fusco, si ordinò dalla Camera, *che solo i luogotenenti della Dogana, e non il Governadore, e suoi sustituti della Doganella s'intromettessero in dare simili licenze*, come dagli atti presso il medesimo Attuario di Fusco, e pienamente tutto ciò si legge nel divisato processo presso l'istesso Attuario Niccolò Criscuolo.

Tutto ciò con sommo rigore fu praticato nel

1726.

Digitized by Google

1726., in cui, dubbitandosi, che per la mortalità dell'anno precedente non si empisse il Tavoliere, a' 17. di luglio si fè appuntamento dalla Regia Giunta, con cui si ordinò a' magnifici luogotenenti della Dogana, residenti nell'Aquila, in Sulmona, in Celano, in Piscina, ed in Castellaneto, che non facessero macellare, se non pecore vecchie, e non quelle, che apparivano tali per i patimenti sofferiti nell'inverno passato, e che col buon governo potevano ristituirsi allo stato di prima; ma, precedente ricorso de'magnifici Deputati della Generalità de'locati, e di altre Università di Abruzzo, a 17. luglio di detto anno 1726. si tolse via tanto rigore, permettendosi a'locati far macellare pecore vecchie, e non atte a vita, servata la forma dell'istruzioni doganali, come dall'appuntamento, ed atti presso il Razionale Basile, ed Attuario di Fusco, passati in Collaterale presso lo Scrivano di Mandamento magnif. Antonio Lombardo.

Per ultimo nell'anno prossimo passato 1729. avendo il magnif. Dottor Francesco d'Onofrio, affittatore di esa Doganella, anche in virtù dell'accennato patto, di bel nuovo preteso, ed ottenuto dalla Regia Camera della Summaria presso l'Attuario Nicco.ò Cerchi provisioni, perche potesse conoscere la causa, che avea Felice di Luzio di Castro di Valva, locato in Ascoli coll'Illustre Duca di Vacri, precedente altro ricorso della Generalità, che produsse il riferito dispaccio del Duca di Medinaceli del 1698., rinovato dal Marchese di Villena a 13. ottobre 1703., l'ordine del Sig. Conte Daun per Collaterale de'21. marzo 1708.; e precedente anche relazione del Sig. Presid. Odoardi, Governadore della Dogana de'20. ottobre dell'istes'anno 1729., si ordinò con istanza fiscale de'7. febbrajo 1730., che il Governadore della Doganella di Abruzzo, e suo luogotenente, ed oficiali *non se ingerant in causis locatorum, & subditorum Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ, & in causis, in quibus ipsi locati, & subditi habent interesse*, conforme da dette provisioni, spedite presso l'Attuario Vassallo, e commesse al luogotenente della Dogana, residente in Sulmona magnif. D. Niccolò Capograsso.

Da quanto sopra si è detto, chiaramente apparisce, che tanto l'esercizio della giurisdizione sopra i locati, che si trovano in tempo di està nelle Provincie di Abruzzo, quanto la podestà di deputar per detto effetto nell'istesso tempo i luogotenenti, cavallari, ed altri oficiali, e di far riconoscere quali pecore, descritte ne'libri della Dogana, possano macellarsi, e quali debban serbarsi in vita, spetta onninamente al Governadore della Dogana della mena delle pecore di Puglia.

Nè osta, che nell'anno 1660., essendo stato destinato dalla Dogana di Foggia per Tenente nel ripartimento di Sulmona Giacinto Capograsso; e pretendendo il Capitan Pompeo Procaccini spettar a lui detta destinazione, precedente relazione del Reggente Carrillo, allor Governadore di detta Dogana di Foggia, e del Credenziere Giuseppe Freda, sotto li 7. luglio dell'istes'anno 1660. si fusse ordinato dalla Regia Camera a relazione del Presidente D. Diego Moles Commesario, *quod pro exequutione privilegii S.M. Capitaneus Pompeus Procaccini valeat exercere ejus tenentiam in Provinciis utriusque Aprutii, ac etiam in Civitate Sulmonæ, & Regia Dohana menepecudum Apuliæ in futurum non se intromittat*; anzi detto decreto fù confermato eziandio in grado di reclamazione a' 12. agosto del medesimo anno 1660.; imperocche si risponde

I. Che i Tenenti, e gli altri subalterni possono deputarsi da detto Governadore della Doganella per le pecore, che prima sotto al numero di venti, e poi sino a cinquanta non sono obbligate calar nel Tavoliere della Puglia, come sopra si disse nel *n.*63.

II. Che detto decreto fù profferito nel 1660., prima della pubblicazione di questa Pramatica, in cui si stabilì, e confermò nel *cap.* 19., 20., 21., 22., e 23., che la sola Dogana di Foggia destinasse, ove sono locati di Dogana, e pecore soggette ad esa, i cavallari, gli oficiali di residenza, i scrivani, ed alguzini; oltreche nel 1657. ad istanza del medesimo Procaccini, ed a relazione del Reggente de Marinis si era per la Regia Camera determinato a 11. ottobre, che la cognizione delle cause de'locati, possessori di pecore sopra venti, spettasse al solo Doganiere, come dall'*arresto* 684. secondo l'ordine del prefato Regg. de Marin.

E finalmente, perche col presente *cap.* 38. di questa medesima *Pram.* si cancellarono, ed abolirono i passati abusi, ordinandosi, che indifferentemente nelle cause de' locati procedesse solamente la Regia Dogana, e suoi ministri *respective*, senzache gli altri vi s'ingerissero, come sopra largamente si disse.

Nè importa un frulla la lettera del magn. D. Carlo Brandolino, Uditore nell'Aquila, che scrisse nel 1679. all'Avvocato fiscale di quel tempo, a chi, cercando sapere il valore di quest'oficio, rispose, *che per lo passato dal Governadore della Doganella si era esatto un tanto da ciascuna Università, e da'macellari per le licenze di ammazzar pecore vecchie*; imperocche ciò era proibito, dovendo farsi gratis; e però, abusandosi di detta podestà, anche se li fusse stata conferita, il che si niega, sarebbe da quella decaduto, come i Baroni, abusandosi della giurisdizione, sono di quella privati, per il *cap. Domino si de feud. defunct. fuer. contr.*, e *cap.* 1. *qual. Dom. propr. feud. privat.*, e *l. illicitas* 6.

§.ne

§.ne potentiores ff.de offic. Præsid., e gli oficj hanno intrinsecamente la condizione risolutiva, *donec bene, & fideliter se gesserit*, come attesta Surg. *de Neap.illustr.lib.1.cap.17.n.36.*, Galeot. *resp.fisc.15.n* 122., ed altri.

Nè tampoco nuoce il patto, apposto nella compra, che fece nel 1679. di dett'oficio Gio:Luigi Niccolò Arrici.

I. Perche non avrebbe la Regia Camera potuto derogare alla dispositione di questa *Pramatica*, fatta dal Vicerè, e suo Collateral Consiglio, precedente carta regale, e coll'intervento dell' istessa Regia Camera, come altrove dirassi.

II. Perche dall'Avvocato fiscale di quel tempo fu detto patto con ogni avvedutezza, e moderato, e ridotto al solito costume, ch' era di riconoscere solamente il Governadore della Dogana, e suoi oficiali le cause de'locati, e le pecore, descritte ne'libri di essa Dogana.

III. Perche nella concessione, che fè la Maestà di Filippo IV. a Pompeo Procaccini, non fù spiegata la licenza di riconoscer le cause, e le pecore de'locati; onde, trattandosi di ristrignere, e diminuire l'antica, ed ordinaria giurisdizione del Governadore della Dogana, dee farsi stretta, e non larga interpetrazione, per il *Test. in l.cum quidam* 19.*ff.de liber.*, *& posth.*, e *can.renovantes* 22. *dist.*

E per ultimo, perche ne verrebbero mille pregiudizj alla Regia Dogana di Foggia, ed i patti, che posono in qualunque maniera offendere questa Dogana, benche non fussero contro i buoni costumi, si riputano nulli, ed invalidi, secondo afferma il *cit.* Regg. Galeot. *resp.fisc.XV.num.*96. *in fine*, e sopra si disse al *n.*72. Oltreche in tutto il tempo di està non sarebbero i locati, e le loro massarie in verun modo riguardate dal Governadore della Dogana, contro le regie istruzioni, e contro tutte le leggi politiche, ed iconomiche.

La medesima contesa si destò parimente tra'detti luogotenenti del Doganiere, ed oficiali straor-
92 dinarj di essa Regia Dogana, pretendendo ciascuno nel proprio ripartimento poter dare dette licenze; onde ad istanza del luogotenente nell'Aquila sotto li 28. aprile 1721., anche per esecuzione di altro decreto dell' ultimo marzo 1719., si ordinò, che si fusse proceduto contro quegli oficiali, che vi si erano intrusi, ed aveano contravvenuto a detto decreto; e che sotto pena di doc.mille non avessero più ardito conceder dette licenze, appartenendo quelle ad esso Presidente Governadore, ed a'suoi quattro luogotenenti. Il che fu nuovamente confermato ad istanza di D. Niccolò Capograsso, luogotenente nel ripartimento di Sulmona, con decreto del Sig. Reggente D. Giuseppe Aguirre de'25. maggio 1724., che si trova anche presentato in Regia Camera, dove a 27. luglio dell'istess' anno si ordinò dal Sig. Presidente Ruoti Commessario, che detti ordini della Regia Dogana si eseguissero, e gli oficiali straordinarj di detto ripartimento di Sulmona si astenessero di dar licenze di macellar pecore, sotto pena di docati mille, come dalle provisioni presso i riferiti atti di Pietro Paolo di Fusco.

Nel rimanente non si niega, che il Governadore della Doganella ritenga sopra i padroni di pe-
93 core, che sino a cinquanta se ne rimangono in Abruzzo, quella medesima giurisdizione, e privilegj, che ave il Governadore della Dogana sopra i locati, ed altri sudditi della mena delle pecore di Puglia.

Quindi, pretendendo i ministri del Serenis. Duca di Parma, anche in virtù di provisioni, ottenute dallo Spettabile Reggente di Miro, suo Delegato, conoscere le cause de'loro vassalli, che sono sudditi della Doganella di Abruzzo, dal magnif. Casimiro Tinozzi, luogotenente di d. Doganella, residente nel ripartimento della Città di Penne, tra i fiumi Pescara, ed Ulmano, se ne fè relazione al Signor Conte Daun Vicerè, da chi, rimesso il negozio alla Regia Camera, si fè consulta a 22. febbrajo 1718., che la detta pretenzione era straniissima, e direttamente contraria alle Regie Pramatiche, decreti generali di essa Regia Camera, ed all'*istruzioni* della Dogana di Foggia, e Doganella di Abruzzo; onde a 6. ottobre di detto anno 1718. ordinò d.Sig.Conte Daun, che il Governadore della Doganella cõtinuasse a procedere nelle cause de'suoi sudditi, residenti in Penne, Campi, ed in altri luoghi di detto Duca di Parma.

Ma, essendosi nell'anno susseguente spedite provisioni consimili dall'Illustre Duca di S.Niccolò Spettabile Reggente de Gaeta, Delegato successore, a'29. ottobre 1720. si rinovò, e si fece dalla Camera altra simil consulta all'Eminentissimo Card. de Scrattembac Vicerè, il quale ordinò, che il Governadore generale di essa Doganella *continue a proceder en las causas de sus subditos en conformidad de las Pragmaticas, y privilegios, que tiene, segun se lo prevenio mi antecessor el Conde de Daun con dispacho de 6. de octubre* 1718.; ed avvisò al Preside dell'Aquila, *paraque lo hagais entender a los Auditores, y Governadores del Estado de Parma, que ai en esta Provincia, paraque asi lo observen. Nap.* 30. *de noviembre* 1720. *El Cardenal de Scrattembac*; e successivamente con decreto della Regia Camera a relazione del Presidente Petrone Commessario si ordinò a 3. settembre 1721., *che si mantenesse detto Governadore, e suoi oficiali nel possesso di riconoscer le cause de'suoi sudditi, anche vassalli del Duca di Parma.*

Ed avendo avuto la medesima pretenzione il Duca di Civita S.Angelo, il Marchese di Castilenti, della Valle, ed altri, precedente nuova re-

lazione di detto Casimiro Tinozzi, luogotenente della Doganella, e biglietto di Segretaria di Stato, e guerra de'28.settembre 1723., in cui si dicea, *y necessitandose de su suprema autoridad, le haga relacion*, si ordinò dalla Reg. Cam. sotto li 25. ottobre dell'istess'anno 1723., a relazione del Sig. Presid. D. Carlo Ruoti Commessario, che l' accennate, ed altre Corti baronali non s'intromettessero *in causis locatorum Regiæ Dohanellæ, nec impediant exequutionem ordinum officialium, sed præstent auxilium, & favorem, &c.*, con prendersi informazione delle contravvenzioni, come da dette consulte, biglietti, e decreti, sistenti negli *atti d'intestazione dell'oficio di Governadore generale della Doganella di Abruzzo*, presso l'Attuario Niccolò Criscuolo.

Finalment' è tanto vero, che i locati sono in ogni luogo conosciuti dal solo Governadore della Dogana, che, venendo astretti innanzi al
94 Mastro di fiera a pagar il diritto del peso, e mezzo peso per quelle merci, e robe, che vendevano nella fiera di S. Martino, che si celebra in Barletta a 11. novembre, presentarono inibitoria del Presidente Governadore della Dogana, con cui se l'ordinava a non procedere in dette cause; onde dal subaffittatore di detto diritto se n'ebbe ricorso, e nella Regia Camera della Summaria, e nel Regio Collateral Consiglio; ed avendo esposto:

Primo, che coloro, quali hanno qualche controversia intorno a'contratti, che si celebrano in
95 fiera, non ostante, che sian privilegiati, o persone miserevoli, ed esenti, debbono essere convenuti avanti il Mastro di fiera, senz'ammettersi la declinatoria, l'elezione, e variazione di foro per due ragioni; e perche ivi si suppone celebrato il contratto, e perche ivi si trovan le cose negoziate, sopra di cui nasce la differenza, che in sostanza, rispetto a'locati, si ridurrà a pecore, a capre, a'castrati, ad agnelli, a lane, a cacio, a pelli, e ad altre merci, e cose mobili, ivi condotte, come per il *Test. in l. 1. C. de nundin.* nota Foller. a Marâta *in pr. par. 4. dist. 9. n. 84.*, Capone *discept. for. cap. 91. art. 2. n. 19.*, l'Abate *in cap. fin. n. 33. de for. compet.*, Stracca *in tract. de mercat. tit. quomodo in causis mercat. sit proced. num. 20.*, Bald. *in rubr. n. 5. C. quæ in fraud.* Nè osta il Testo *in cap. 1. §. neque etiam*, ed ivi la *glos. in verbo respondere, de foro compet.*, ove si ave, che i forestieri non possan' esser convenuti in quei luoghi, ove non hann' animo di trattenersi, si trovan di passaggio, e di fretta debbon partirsi; perche si limita nelle fiere, in cui si presume esser concorsi, per vendere, comprare, conchiudere, soddisfare, e adempire a quei contratti, che fanno, col sottoporsi al Giudice, destinato per detto effetto, come afferma il Consiglier Carleval. *lib. 1. de Judiciis disp. 2. quæst. 4. n. 238.*, Barbosa *in l. hæres absens §. proindè ff. de judiciis n. 105.*, *e segu.*, *e num. 122.*, *e 123.*, Perez *in lib. 4. tit. 44. de nundin. n. 2.*, Scialoia *de foro compet. cap. 5. num. 9.*, *e cap. 21. num. 4.*, Capiblanc. *sopra la Pramat. 8. de Baron. tom. 2. cap. 54. n. 14.*, Gutier. *de gabell. qu. 7.*, Carrab. *de syndic. par. 2, n. 164.*, e Maranta *in praxi p. 4. dist. 9. num. 55.*

Il che è tanto vero, che stimano alcuni poter il Mastro di fiera per un' invecchiato stile cono-
96 scere anche le cause, che non appartengono alla fiera, come afferma Genua *dec. 28. n. 6.*; imperocche la lunga consuetudine (per non dir corruttela, ed abuso) è abile a dar ad altri la giurisdizione, per il *cap. cum contingat de for. compet.*, *cap. Romana de panis in 6.*, *l. fin. ff. de aqu. pluv. arc.*, e *l. viros 8. C. de divers. offic. lib. XII.*, e così praticarsi nella Città di Foligno attesta Fulvio Fulvi Benigni nell'*annot. ad stat. artis agriculturæ Urbis par. 4. cap. 1. verb. litigantibus lit. D.*

Secondo, perche i locati, ed altri esenti, quando fussero, o creditori, od attori, converrebbero i rei loro debitori avanti l'istesso Mastro di fiera, per evitar le spese, e le dilazioni, e per
97 non averli da inseguire in altri fori, in luoghi lontani, e per altre Città, e Terre; conciosiache le cause innanzi al Mastro di fiera si trattano sommariissimamente, *levato velo*, e con ogni celerità, e prestezza, e gli atti si fabbricano anche ne'giorni festivi ad onor di Dio, il cit. Maranta *in prax. dist. 16. n. 63.*, Tesaur. *dec. 39. n. 91.*, Caravit. *in Rit. 80. n. 20.*, ed il Cons. Altim. *de nullit. rubr. 9. qu. 40. n. 66.*: nè soggiacciono alle sottigliezze, e scrupolosità delle leggi, Bald. *in l. si pro ea C. mandati*, e *cons. 400.*, *e 566. vol. 5.*, Bart. *in l. quintus ff. mandati*, Jas. *in l. jurisgentium §. sed cum ff. de pact.*, e Stracca *de mercat. cap. 1. part. ult.*; laonde, sicome si avvagliono della giurisdizione di detto Mastro a lor favore, così debbon altresì sperimentarla a lor contraria, come dispone l'Imperador Giustiniano nella *l. cum Papinianus 14. C. de sent.*, *& interloqu.*, ivi, *cujus enim in agendo observat arbitrium, eum habere*, *& contra se Judicem in eodem negotio non dedignetur*, Maranta nel divisato *luogo* al *n. 87.*

Ed intanto il ministro Governadore della Dogana nella fiera, che si celebra in Foggia su'l
98 principio di maggio per vendere i polledri, i giovenchi, le lane, i castrati, l'agnelli, i cacci, le pelli, ed altre merci, e frutti delle masserie de'locati, non ostanteche il giudice ordinario sia il mastrogiurato della Città di Foggia, che, come Mastro di fiera, succede per un mese in luogo del Regio Governadore, conosce egli solo sommariamente tutte le differenze, che ivi posson'accadere tra'locati, soldati, Napoletani, Veneziani, Ragusei, ed altri forestieri privilegiati, che per altro in nes-

sun

ſun modo ſarebbero ſoggetti alla giuriſdizione della Regia Dogana, in quanto ſi trova ivi preſente. Del reſto, ove non entra intereſſe de' locati, procede detto Maſtro di fiera; e però debbon allo'ncontro tollerar i locati, che in altre fiere, ov' eſſi concorrono, ſi oſſervino le medeſime leggi.

Terzo, perche ſarebbe una moſtruoſità, ed un diſordine da non ſoffrirſi, ſe in qualche fiera del Regno, naſcendo una controverſia per cauſa
99 di vendita di cavalli, appuntata da'locati, ed oficiali delle milizie, aveſſe da rimetterſene la cognizione, od alla Dogana di Foggia, od all' Udienza generale dell'eſercito; e naſcendo qualche lite trà eſſi locati, ed i Conſoli, e ſudditi dell'arte della lana, aveſſe da diſcettarſi di foro tra la Regia Dogana, e'l Tribunale dell' arte della lana.

E per ultimo, portandoſi a vendere in fiera gli animali, e le merci della Chieſa, de' Cherici, e di altri luoghi pii, aveſſe da accudire il compratore per qualche lite, che naſceſſe nella compra, avanti il Giudice eccleſiaſtico; quando è così larga la giuriſdizione del Maſtro di fiera in quei pochi giorni, che dura, che non vi mancan Dottori, che han ſo-
100 ſtenuto, che i Cherici altresì per ragion di quei negozj, che ivi vanno a trattare, volontariamente ſi ſottopongano al Giudice di quegl'iſteſſi negozj, per il *Teſt. in l. omnis 2. C. de Epiſcop., & Cler.*, eſſendo tenut' i Cherici ad oſſervar i ſtatuti di quei luoghi, ov'eſſi negoziano, e contrattano, Bald. *in l. cunctos populos C. de ſumma Trinit.*, Caſſan. *in Conſuet. Burgund. tit. des juſtices, & droit in pr. rubr. fol.* 32. *num.* 88., Ancaran. *conſ.* 104., Paolo de Caſtr. *in l. fin. n.* 4. *C. de juriſdict. omn. judic.*, ed altri preſſo il cit. Scialo. *in dict. cap.* 21. *num.* 12.

E quantunque in queſto Regno non poſſa il Maſtro di fiera profferir ſentenza nelle cauſe cri-
101 minali ſenza il voto del Giudice ordinario, ſe ſarà Dottore, e non eſſendo tale, ſenza il voto di quel Giudice, che ſarà più vicino al luogo, ove ſi celebra la fiera, in virtù della *Pramat. un. de juriſdict. Magiſtr. jur.*, e *Pramat. X.* §. 85. *de offic. Judic.*, Ricc. *in pr. par.* 1. *tit.* 1. *cap. XI. n.* 5., ed il ſoprallegato Scialoia nel cit. *cap.* 21. *n.* 2., può nondimeno punir coloro, che ivi commetteſſero monipolj, Carrab. *de ſindic. offic. par.* 2. *cap.* 13. *n.* 163., ed in altro modo offendeſsero la ſua giuriſdizione, ſecondo il *Teſt. in l. nullum* 12. *C. de teſtibus.*

Attente dunque l'accennate ragioni, dal Sig. Vicerè per il ſuo Regio Collateral Conſ., anche precedente conſulta della Regia Camera della Summaria de' 11. di ottobre 1728., ſi ordinò a 23. dell'iſteſſo meſe, ed anno, che il Maſtro di fiera di Barletta, durante il tempo di quella, procedeſse, e faceſse giuſtizia nell'eſpoſte cauſe; ed in tal forma ſe ne ſpedirono le proviſioni preſſo il magnifico Scrivano di mandamento Lombardo.

Allo'ncontro da noi non ſi niega, che in tempo di fiera, non avendo luogo le ſolennità, e ſotti-
102 gliezze legali, non ſi ammettono l'eccezioni dilatorie, le declinatorie del foro, e l'incompetenze, e competenze de' giudici; poiche, facendoſi allora per tutti un foro, un'ovile, ed un paſtore, non ſi conoſce altro foro, che quello, ove ſi celebra la fiera: nè ſi conoſce altro giudice, che quel ſolo, ivi eletto, per terminar le differenze, che colla medeſima fiera naſcono e muojono; onde conoſce ogni ſorta di debitori, Marant. *in Spec. par.* 4. *ut judiciũ mercat. n.* 86.

Nel rimanente, o nella fiera ſi concedono a tutti l'immunità delle gabelle, de' vettigali, e de' dazj, come, per allettar i negoziãti, e per la maggior facilità, ſicurezza, ed affluenza debbon largamente preſtarſeli, ſecõdo il riferito *Teſt. in l.* 1. *C. de uund.*, *& merc.*, *e l.* 1. *ff. eodem*, Ripolla *de regal. cap.* 42. *num.* 26., Borrell. *de præſt. Reg. Cath. cap.* 36. *n.* 35., Antonell. *de loco leg. lib.* 2. *cap.* 35, *num.* 6., il Regg. Petra *ſopr. il Rit.* 116. *n.* 19., il Card. de Luca *de regal. diſc.* 131. *n.* 5., *e* 9., Manfrella *al Regg. Capec. latr. deciſ.* 191., ed Antunez Portogal. *de donat. reg. to.* 1. *cap.* 23. *n.* 13., e tanto più i locati, e paſtori per quegli animali, e merci, che ivi portan a vendere, e
103 gli agricoltori per i buoi, ed altri ſtrumenti, che ivi vanno a comprare, dovranno certamente goderle:

O l'accennate franchigie, che a tutti *de jure* ſenz'alcuna differẽza ſi debbono, e che in queſto Regno nella maggior parte delle fiere, che vi ſi celebrano, *de facto* malamente ſi oſſervano, come atteſta il ſoprallegato Borrello *de præſt. Reg. Cath. cap.* 36. *n.* 36., ed Ageta al Reggente Moles *part.* 2. *tit. de jure paſſ.* §. 14. *qu.* 5. *n.* 99., *e tit. de jure bajul.* §. 9. *qu.* 2. *num.* 9., e nella Provincia di Catalogna l'afferma Romaguer. *ad Conciol. ſup. ſtatut. Eugub. lib.* 1. *rub.* 66. *num.* 21., ed allora, riducendoſi le coſe fuori del centro della fiera, non potrà negarſi a'locati quell'eſenzione, immunità, e franchigia, che in virtù de' privilegj oneroſi in ogni luogo ſe li dee.

Nè in tal caſo il Maſtro di fiera ſarà altro, che un nudo, e ſemplice eſecutore de' privilegj, conceduti a'locati; in guiſa che non avrà egli da giudicare ſe li competono: ma in eſibirſeli dovrà egli prontamente eſeguirli, per il *Teſt. in l. ſi ut proponis* 6. *C. de execut.*, *et ſentent. rei judic.*, *cap. de cætero in pr.*, ove Cujac., e Balboa *de ſentent.*, *& re judic.*, *e cap. paſtoralis §. quia vero*, ove la *gloſ.*, l'Abat., e Felin. *n.* 17. *extr. de offic. deleg.*, Vult. *de judic. lib.* 3. *cap.* 3., e Gonzalez *in lib.* 1. *decret. cap. paſtoralis §. præterea de offic.*, *& pot. judic. deleg. num.* 6.

§. IV.

Che quanto ſcriſſe Cafaro nella queſt. XV. del ſuo ſpecchio non noccia al foro de' locati.

SOMMARIO.

1. *Coſtantino Cafaro notato nel titolo del ſuo libro.*
2. *Cafaro anche dopo la Pramatica ciecamente ſegnitato.*
3. *Cafaro fu di coſtume rozzo, ed altiero.*
4. *Cafaro apporta deciſioni, o non vere, e non applicabili.*
5. *Cafaro tralaſcia la dichiarazione della riforma.*
6. *Reggente de Marinis in che tempo creato Preſidente di Camera.*
7. *Preamboli anche per i Cherici ſi ſpediſcono dalla ſola Vicaria.*
8. *Privilegio di foro non ha luogo nella reddizione de' conti.*
9. *Elezione di foro non ſi ammette nella reddizione de' conti.*
10. *Locato, amminiſtrando i beni dell'Univerſità, non gode dal foro.*
11. *Privilegio di foro ſi allega prima di compilarſi il termine.*
12. *Reggente de Marinis da Cafaro lodato, e biaſimato.*
13. *Cafaro come s'inganni nella giuriſdizione del Doganiere.*
14. *Tavoliere comprende Città, Terre, ed altri feudi.*
15. *Doganiere non ha territorio certo.*
16. *Giuriſdizione militare come ſi ſtenda ovunque ſono i ſoldati.*
17. *Domicilio come ſi contragga in un luogo.*
18. *Locati, trattenendoſi in Puglia, non contraggono domicilio.*
19. *Locati ſempre di paſſaggio ſi trattengono in Puglia.*
20. *Principe come poſſi pregiudicare all'altrui giuriſdizione.*
21. *Privilegio di foro da' locati non può rinunciarſi.*
22. *Induſtria di pecore riguarda l'util pubblico.*
23. *Foro, conceduto per fini del Principe, non può rinunciarſi.*
24. *Privilegio del foro con clauſola addicativa non può rinunciarſi.*
25. *Cherico ſe poſſi rinunciare al ſuo foro.*
26. *Cujacio difeſo contro l'altrui calunnie.*
27. *Locati non poſſon eſſer conoſciuti per l' obbliganze, ſtipolate preſſo gli atti di altre Corti.*
28. *Privilegio, dato all'Univerſità, non ſi pregiudica da' pochi.*
29. *Reggente de Ponte difeſo dall' imputazioni di Cafaro.*
30. *Reggente de Ponte compoſe il trattato* de poteſt. Proreg. *fra' Teatini.*
31. *Decreti generali della Camera, come leggi per tutto il Regno s'oſſervano.*
32. *Iſtruzioni della Dogana ſi formano dalla Regia Camera.*
33. *Cafaro da quali autori confutato.*
34. *Mucci ove confutato.*
35. *Appellazione dalla Doganella, e dagli oficiali s'interpone alla Dogana.*
36. *Affittatori de' beni fiſcali ſono convenuti in Camera.*
37. *Riccio Pepoli notato di maggiori abbagli di Cafaro.*
38. *Riccio Pepoli ſtima il foro della Dogana deſignato per le ſole cauſe fiſcali.*
39. *Mogli, e figli de' locati perche godano del foro.*
40. *Riccio Pepoli convinto d'errore coll'iſteſſa ſua confeſſione.*
41. *Privilegio di foro ceſſa nelle cauſe univerſali*
42. *Locato non gode del foro ove non ha proprio intereſſe.*
43. *Locati ne' giudizj univerſali non godono del foro.*
44. *Locato dee allargare il ſuo privilegio.*
45. *Brencola forte oppoſitore di Cafaro.*
46. *Cafaro abbaſsò molto, e Brencola innalzò troppo il foro della Dogana.*
47. *Giuriſdizione della Dogana più antica di quella de' Baroni.*
48. *Giuriſdizione della Dogana cade ſopra le perſone, e non ſopra il territorio.*
49. *Dogana non ha territorio ſeparato, e diſtinto.*
50. *Cap. 28. di Granvela come variamente inteſo.*
51. *Locati non poſſono rinunciar al foro.*
52. *Doganiere ſoggetto alla giuriſdizione della Camera.*
53. *Doganiere ſe poſsa ricuſarſi.*
54. *Foro de' locati nō è localezma reale, e perſonale*
55. *Foro della Dogana per qual numero di pecore, e quantità di terre ſi goda.*
56. *Foro della Dogana come ſi goda ſenza pecore, e ſenza coltura di terre.*
57. *Foro de' locati nō può pregiudicarſi dal S. R. C.*



Opo di eſserſi ſopra veduto, che per diſpoſizione di leggi comuni, e municipali, e per le giudicature de' ſupremi Senati, e per altre ragioni debbano i locati godere in ogni ſorta di cauſe, e tanto nel verno, quanto nella ſtate il privilegio del foro, riman'ora a confutarſi la falſa opinione di Coſtātino Cafaro, e di altri ſuoi ciechi ſegnaci, che, tralaſciando l'autunno, ſolamente in tēpo di verno, e di primavera concedono a' locati in tutte le loro cauſe il privilegio del foro, ed in tempo d'eſtà per le ſole cauſe, che dalla paſtorizia procedono, ſtimando, che in detto tem-

po

po il Presidente Governadore della mena delle pecore di Puglia fusse un Capo della pastorizia, ed un giudice idiota, che di altro impacciar non si debba, che di quistioni di lana caprina, e che i suoi sudditi, che sono tutti pastori, siano solamente abili a trattar di materie basse, sordide, e vili; come credeva Seudofilo, che i soggetti, e gli argomenti, a cui debban raggirarsi i pastori di Arcadia, fussero solamente lana, latte, cacio, ricotte, buoi, pecore, mandre, capanne,

Fior, frond', erbe, ombr', antr', ond', aure soavi.

E sicome l'accorto Atenieſe Alete mostrò quanto Seudofilo Beoto scioccamente parlasse, non ripugnando, che il custode, vicecustode, e ciascun'altro degli Arcadi pastori, ritirati per lor diletto tra le selve a far vita pastorale, in cui divengono sì chiari, e famosi, che con ogni ragione furono da Virgilio nell'*eglog. 7.* stimati

. . . . . *Arcades ambo,*
Et cantare pares, & respondere parati,

possano coll'umil suono di boscareccia zampogna cantar d'eroi, d'arme, e d'amori, e trattar nobilmente di qualunque altro soggetto; onde Teocrito, Virgilio, ed altri antichi, e moderni poeti fecero da'pastori trattar non solamente le rustiche, semplici, e basse: ma le maestose, gravi, ed eroiche materie, come diffusamente può vedersi nel ragionamento di Uranio al *lib. VI. prof. IV.* dell'*Arcadia* di Monsignor Crescimbeni: così non ripugna, anzi conviene, che il Governadore della Dogana di Puglia, che sempr' è Ministro togato, e di alta, e suprema gerarchia, possi fra' locati, che non sono nati pastori: ma, come gli Arcadi nelle Città, ed in altri luoghi abitati, ed ivi nobil, e civilmente nudriti, si sono per loro elezione indotti ad esercitar in campagna per mezzo di altri questa innocente, ed onorata industria, far giustizia, e trattar altresì cause di regalie, di feudi, di maggiorati, di fedecommessi, e di altre materie nobili, e pellegrine, che dall'industria delle pecore sono affatto aliene.

Ma, per venire a capo di questo nostro §., è duopo prima sapere, che Costantino Cafaro, Avvocato Napoletano, che con somma gloria, ed applauso fiorì verso la metà del secolo, ultimamente trascorso, volendo dare a'posteri un'argomento del suo raro ingegno, e come Rinaldo presso Torquato *c. 18. st. 72.*

Stimando onor plebeo, quand'egli vada
Per le comuni vie col vulgo in schiera;
E volge intorno gli occhi, e quella strada
Sol li piace tentar, ch'altri dispera,

pensò comporre un'opera, in cui, come in un terso, e lucido specchio, si ravvisassero alcune quistioni maravigliose, pellegrine, e scelte; onde col titolo di *Speculum quæstionum peregrinarum* volle chiamarla; e per declinare affatto dalle strade ordinarie, e vulgari, con cui sogliono gli altri Autori de'libri legali ne' frontaspicj chiamarsi Avvocati primarj, a niun'altri secondi, giureconsulti celeberrimi, e dotti, Ministri incorrotti, e cose simili, riputando le loro opere utili, e necessarie, ornate di dedicatorie a personaggi supremi, di sonetti, elogj, epigramme, e di altri componimenti in lode di essi Autori, e di varj, e copiosi indici, di argomenti, di materie, e di parole per maggior facilità de'lettori; il suddetto Cafaro per contrario, o per distinguersi dagli altri, o per deridere i libri di alcuni Avvocati suoi emoli, che in cotal forma erano a suo tempo usciti alla luce, o per ironia, superbia, e fasto, volle chiamar se stesso, ivi, *Advocato minimo*, e quel suo terso, e lucido specchio di quistioni pellegrine intitolare, *opus nulli necessarium, undique inutile, ad Authoris instructionem compositum, & elaboratum, nulli dicatum, expers omni epigrammate, anagrammate, epistola, elegio, vacuum ode, elegia, ac lyrico cantico. Pro quibus respersum naviis in Judices, Advocatos, & Procuratores, una veritate, atque ingenuitate refertum; sine numeris, & mediocri indice materiarum, atque argumentorum*; e vago di unir cose nuove, e singolari, nè prima dette da altri, si gonfiò specialmente in detta *quest. XV.* di aver trovato il principio del privilegio del foro de'locati, che tanti secoli prima, come il capo del Nilo, era stato ad altri nascosto, assai diverso da quello, che da'DD. a guisa di pecore, l'un dopo l'altro camminando, era alla cieca supposto; laonde, sicome quel fiume, descritto da Virgil. nel *lib. 2. dell'Eneide*, e tradotto da Ercole Udine

. . . . . *Rapido, e furioso*
Trascorre, allorche rompe argini, e sponde,
E ch'uscito dal sen gonfio, e spumoso
Ricopre i campi con le torbid'onde;
Le capanne, e gli armenti ruinoso
Seco porta, e spezzando li confonde
Col suo furor, e sottosopra versa
Ciò, ch'a lui si trapone, e s'attraversa.

Non altrimenti detto Cafaro, reso orgoglioso, turgido, ed altiero per la novità dell'acque accolte, procurò di sommergere, ed annientare detto privilegio de'locati; e detta sua strana, e mal fondata opinione, come ad ogni altra cosa nuova succede, ebbe tanta fortuna, e trovò tanto compiacimento negli Autori, che vennero dopo lui, che, non ostanteche, per far argine a detto torrente, si fusse pubblicata apposta questa *Pramatica* LXXIX., pure i DD., che hanno scritto appresso, si lasciarono in guisa trasportare dall'orgoglioso piena di detto Cafaro, che, senza punto esaminar detta falsa, e strana opinione, e senza esser rattenuti dalla forza di una Pramatica,

Come le pecorelle escon dal chiuso
Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno

Tie-

Timidette atterrando l'occhio, e'l muſo,
E ciò, che fa la prima, e l'altre fanno,
Addoſſandoſi a lei, s'ella s'arreſta,
Semplici, e quete, e lo perche non ſanno;

incorſero alla cieca in quel medeſimo errore, di cui furono da eſſo Cafaro a torto accagionati quei primi lumi della giuriſprudenza, che coſtantemente avevano per la verità ſempre ſcritto a prò del foro de'locati.

Nè ſembri coſa nuova, che il Cafaro parlaſſe con così poco riſpetto, e de'locati, e di quei, che
3 avevano ſcritto del loro privilegio; poiche non la perdonò nè meno al ſupremo Senato della Regia Camera; ed invero, parlando della conteſa di precedenza tra' Regj Conſiglieri, e Preſidenti nella *qu. XII.*, col medeſimo ſtile gonfio, ruſticano, ſuperbo, e ſprezzante parlò de'Supremi Miniſtri di detto gran Tribunale della Regia Camera, come atteſta il Toppi *par.3.de orig. Tribun. pag.*429. *in fin.*, e 430. *in princ.*, ivi, *Cafarus ſuo peregrinarum quæſtionum ſpeculo non humilibus, uti profitebatur, ſed tumidis, & lapſantibus verbis, contra complures Regiæ Cameræ præclariſſimos Miniſtros, inurbane perſtringere, atque obtenebrare conatus eſt*; anzi, non oſtanteche i magnifici Razionali di eſſa Regia Camera, quali non la cedono nè meno a'Giudici della Gran Corte della Vicaria, ſecondo l'*arreſto* preſſo il Regg. de Mar. 630.; chèchè per la verità dica Ageta nell'*annot. a Moles par.*1. §.3. *de exact. funct. fiſcal.n.*124., *e ſegu.*, godano del foro dell'iſteſſo gran Tribunale, da cui ſono conoſciuti in tutte le loro cauſe attive, e paſſive, e tanto, ſe ſono attinenti all oficio, quanto al loro privato intereſſe, come atteſta il Conſiglier Carleval, il Regg. Rovit., Galeot., Cap.lat., Sanfel., ed altri, riferiti da Antonio Romano *de præſt. S.R.C. Neap. cap.*11.*præſt.XVIII.num.*8., pure egli ſolo innanzi a tutti osò nella *queſt.XXII.*, *e XXIII.* agramente impugnarlo, come atteſta l'iſteſſo Romano nel ſoprallegato luogo, ſconoſcendo temerariamente anche il Regg. Cap.lat. ſuo maeſtro nell'iſteſſo tempo, che ſi vantava d'eſſerli diſcepolo, ſcuſandoſi con Dante nell'inferno al *cant.*19.*v.*101.

E ſe non foſſe, che ancor lo mi vieta
La reverenzia delle ſomme chiavi.

Stimò dunque il cit. Cafaro in tutta la *qu.*XV. reſtringere il foro della Dogana, e coll'autorità delle coſe giudicate, e con altre ragioni, che ivi và alla rinfuſa ammonticando.

Ma non oſtano le deciſioni, ch'egli incomincia a riferire *in d.queſt.XV.* al *n.*5., perche, o non vi
4 ſono, o nacquero per alcune circoſtanze de' fatti, che vi concorſero; o quando fuſſero vere, e adattabili, non hanno forz' alcuna per l'altre, che ſeguirono in contrario, e per l'autorità di queſta *Pramatica*, che le dichiarò tutte nulle, ed invalide.

Ed invero non hanno ſuſſiſtenza veruna, perche ſono appoggiate alla riforma del *cap.* 28. del Cardinal de Granvela, ſenza portarſi, nè la diſpoſizione del *cap.* XIV. del Doganiere di Sangro, che da noi fu ſopra traſcritto nel §. 1. di queſto *cap.*38. al *n.*12., nè la dichiarazione
5 di detta riforma, da noi addotta nello ſteſſo §. al *n.* 15., e di cui l'iſteſſo Cafaro ſe ne moſtra affatto digiuno; onde vien giuſtamente notato d'errore dal Giudice di Vicaria Franceſco Maradei nelle *prat.oſſerv. alle Pram. in obſerv.* 59.*n.*8. ſopra queſta *Pramatica* 79., ove, riferendo l'opinione di detto Cafaro, ſoggiunge, ivi, *tamen aberrat, quia contrarium legitur declaratum per Collaterale Conſilium de anno* 1576. Oltreche, quando ſi fuſſero dette leggi interamente propoſte, e ributtate, nè meno di queſte giudicature dovrebbe tenerſene conto alcuno, perche eſſe diedero cauſa al ricorſo, che fecero i locati alla Maeſtà di Carlo II., che ſi degnò deteſtare il paſſato abuſo *in eſſerſi ingeriti diverſi Tribunali del Regno nelle cauſe de'locati*; onde in avvenire li privò affatto di giuriſdizione in ſimili cauſe.

Si aggiunge, che detto Cafaro non fu votante: ma ſemplice Avvocato; e però non ſeppe, ma potè figurarſi a capriccio i motivi, per cui ſuppoſe nate le deciſioni.

Eſaminandole però partitamente, ſenza oſſervarſi i proceſsi, che il medeſimo Cafaro afferma nel *n.* 10. *verſ. ſcio* eſserſi fin da quel tempo perduti; e ſtando, ſenza pregiudizio del vero, alle ſoſpette, e ſecche relazioni del medeſimo Cafaro, ben ſi conoſce in quanto alla prima deciſione de'Pagani, riferita al *n.*6., che il debito era contratto dal padre de'ſuppoſti locati, ch'erano convenuti, com'eredi di quello; onde, o, come l'iſteſso Cafaro procurò diſcreditare la deciſione del Reggente de Ponte, che rapporta al *n.* 42., ivi, *vel attintus tanquam hæres, vel ibi captum judicium, vel alio modo a jure permiſſo*; o perche detti Pagani non vi tenevano intereſſe; giache lo ſteſſo Cafaro nella *qu.*24. al *n.* 21. *verſ. ſed reſpondi* atteſta, che ſolamente *contra Juliam matrem Paganorum erat proceſſum*; o perche era concorſo de'creditori, fatto nel S.R.C. ſopra l'eredità del qu. Achille Pagano; giache i Perſichelli agitavano, come creditori per cauſa di mutuo, il foro non ebbe luogo. Fra Alberto Pagano preteſe ſopra i medeſimi beni, eſeguiti ad iſtanza di Perſichelli, certi legati paterni, e le doti materne, come ſi cava da d.*qu.*24.*num.*10. Giulia Antinora, con cui ſi era, come ſopra proceduto, non era erede di detto quond. Achille, conforme ſi legge nel fine del *n.*11. di detta *qu.*24. Dunque era creditrice; e però non è meraviglia, che in un giudicio univerſale, com'è il concorſo de'creditori, non fuſse ſtata rimeſſa la cauſa alla Regia Dogana ad iſtanza d'un locato,

Digitized by Google

cato, che, non ostante qual fissia privilegio, doveva accudire cogli altri in detto S. R. C., come al suo luogo dirassi.

Alla causa di Gio: Pepe non può rispondersi per i medesimi atti, mentre detto Cafaro non riferisce la spezie, ed attesta essersi fin da quel tempo perduto il processo; ma se fu denegata la remissione di tutte dette cause alla Reg. Dogana, o perche non si trattava di materie pastorali, o perche le cause erano promosse in tempo d'està, quando i locati erano fuori di Diocesi; il povero Clemente Angrisano, ch' era scrivano ordinario della Regia Dogana, e non avea pecore, per cui potesse litigare di lana, di cacio, di paschi, e di simili negozj pastorali: nè calava in Puglia, e saliva in Abruzzo, come gli altri locati; ma solamente accudiva presso il Doganiere in tutto l'anno colla penna in Foggia, perche distrarlo dal Tribunale, e tirarlo ad assistere nel S.R.C.?

Molto meno nuocciono, anzi mirabilmente scuoprono gli artificj di detto Cafaro le due decisioni, che riferisce al *n.*10., e 11., succedute nell'anno 1656. tra Paulo Pannuta, locato di essa Regia Dogana, e Margarita Pannuta, che, dopo di aver per molti anni litigato in detta Regia Dogana sopra la reddizione de' conti per l'amministrazione della tutela, per alcune successioni, divisioni di eredità, rinuncia, ed altre cause, affatto aliene dalle materie della Dogana, alla fine, introdotte dette cause per via di appellazione in Reg. Camera, fece detto Cafaro, come Avvocato di detta Pannuta, estrarle da esso Tribunale, col pretesto, che, trattandosi di confezione di preambolo, doveva accudirsi nella G. C. della Vicaria, stanteche il preambolo in Regia Camera non potea spedirsi: ma, non ostante l'ortatoria del Presidente Bailo, afferma, che a relazione del Giudice de Marinis fu denegata la remissione delle cause alla Regia Dogana, e detto decreto fu confermato dal S.R.C., come dal Processo in Banca di Litto, e da un' altro in Banca di Fusco.

Ma chi cieco non vede, che, confondendosi nel detto *n.*10., 11., 12., e 13. due cause in una, ed una in due, cioè di preambolo, e di reddizione de' conti, cerca detto Autor fare d'ogni erba un fascio, e d'ogni lana un peso, e di dare ad intendere, che, dopo di essersi per molti anni litigato in Dogana, si comincia in grado di appellazione in Camera a disputar di preambolo?

Ed invero nell'anno 1656. Donatantonio de Marinis non era Giudice di Vicaria, come si fi-
6 gura da detto Cafaro; ma era Presidente della Regia Camera; nel qual posto egli fu assunto a 13. novembre 1655. in luogo del Presidente Gio: Camillo Cacace, com' egli stesso depone nel fine dell'*osserv. al Reg. Revert. dec.* 402., l'attesta Niccolò Toppi nella 3. *par. de orig. Tribun. a car.* 139., e più modernamente Giannone *nell' istor. civ. del Regno to.* 4. *lib.* 38. *cap.* 4. *pag.* 417.; ed in fatti nel d. anno, e nel seguente 1656. si veggono dalla Reg. Cam. a sua relazione profferiti varj decreti generali, come può vedersi nell'*arresto* 677., ch' egli stesso adduce dopo il 2. *tom.* delle *decis. del Regg. Revert.*, fatto a 2. di Marzo 1656.: ma comunque si fia, trattandosi di pura interposizione di preambolo, che
7 non induce, nè giudicio, nè pendenza di lite, come largamente nota il Regg. Cap. lat. nella *dec.* 198. *n.* 18., non è meraviglia, che si fusse rimessa alla G. C. della Vicaria; imperocche anche i Cherici, dovendo legitimar le loro persone, ricorrono in Vicaria per la spedizione de' preamboli: nè può in quelli intromettersi la Corte ecclesiastica, confome giornalmente si pratica, e l'attesta Eliseo Danza *de pugn. DD. to.* 1. *de præambulo cap.* 1. *n.* 19., Monf. Verde *lib.* 2. *Instit. civil. tit. de hær. qual.*, *& differ. lemma XIII. n.* 2035., Guid. Pap. *dec.* 261., ed il Regg. Petr. sopra il *Rit. della Vic.* 181. *tom.* 2. *n.* 13.; per la ragione, che la disposizione de' morti, o de' laici, o d'ecclesiastici sempre dee insinuarsi, e pubblicarsi avanti il Giudice secolare, come per il *Test. della l. consulta divalia* 23. *C. de testam.*, e *l. repetita* 37. *C. de Episc.*, *& Cler.*, insegna il Consigl. Carleval. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 2. *qu.* 5. *num.* 332.

Se poi si tratta de' conti, che dovea render Paulo Pannuta per l'amministrazione della tutela di
8 Margarita Pannuta, ognun sà, che il Tutore, non ostanteche sia soggetto ad altro foro, dee render i conti dell'amministrazione della tutela innanzi a quell'istesso giudice ordinario, da cui li fu diferita, e dee renderli in quell'istesso luogo, ove l'amministrazione fu fatta, e dove le scritture, ed altre pruove si truovano pronte, per il *Test. della l.* 1., 2., *e final. C. ubi de ratiociniis*, *l. omnes* 5. *C. arbitrium tutelæ*, *l. Jurisperitos* 33. §. 1. *ff. de excusat. tutor.*; laonde i pupilli, i Napoletani, e tutti coloro, che vivono coll'arte del mare, della seta, della lana, ed altri, nè men godono del privilegio del foro, quando si tratta di rendimento, ed esame de' conti, come afferma il Reggente Sanfel. *dec.* 134. *lib.* 1. *n.* 7., Pascal. *de patr. potest. par.* 2. *cap.* 2. *num.* 109., e con una lunga serie de' DD. più modernamente il cit. Reggente Petra *sop. il Rito* 230. *num.* 32., e *Rit.* 301. *num.* 46.; e, che specialmente in questo caso cessi il foro de' locati, afferma Gizz. nell' *addit.* al suddetto *Regg. Cap. latr. dec.* 113. *n.* 5., e Scoppa alla *dec.* 180. *di Graziano n.* 5.

Nè il pupillo, od altra persona miserevole nella reddizione de' conti gode il privilegio dell'e-
9 lezione del foro, in virtù della *l. unic. C. quando Imp.*, conforme nota il Cons. Carleval. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 2. *qu.* 6. *sect.* 7. *n.* 651., il

Car-

Cardinal de Luca *de judic. disc.3. num. 39.*, e Scialoja *de foro compet.cap.29.num.4., e segu.*, ove al *num. 7.* riferisce alcuni DD., che han sostenuto dover anche il Cherico, che amministrò la tutela d'un laico, render i conti al giudice secolare, come fu determinato presso il Reggente Rovit. nella *decis.20.*, benche poi a due Ruote fu altramente deciso.

Quindi è, che il locato, che amministrò i beni dell'Universitá, nella reddizione de'conti si
10 rimette al giudice ordinario di quel luogo, ove ricevè l'amministrazione, per il *Test.della Lhac perpetua 2. C. ubi quis de Curia lib.*, Novar.*in pr.elect.fori to.1. sect.4. qu. 34. num.3.*, Monsign. Riccio *dec.296. par.3. n.3.*, ed il cit. Scialo. *nel cap.20. n.17.*, ed *in d.cap.29 n.14*; e però anche a'tempi nostri fu nell'anno 1713. così determinato per l'Universitá della Rocca del Raso; imperocche, convenuti alcuni locati, ch'erano stati Camerlenghi, e Sindaci, a render i conti, ed avendo dimandato la remissione della causa alla Regia Dogana, precedente istanza della glor.mem. del Regg. Crivelli, allor Avvocato fiscale del Regal Patrimonio, si spedirono dalla Reg.Camera provisioni, ordinanti, che detti cittadini per quelle cause, che riguardavano l'amministrazione di essa Universitá, fussero stati conosciuti in prima istanza dalla Corte locale; e per l'altre cause, non toccanti detta amministrazione, dovessero rimettersi alla Regia Dogana di Foggia, *come dagli atti presso lo Scrivano Fabrizio Russo in Banca di Fiore.*

Nè si opponga, che i locati non possan esser astretti ad esercitar pubblici oficj nelle proprie patrie, come si disse nel *cap.XXX.§.2.n.68*; perche non solo ciò si limita nelle cariche, e pesi, che riguardan più tosto l'onore, che altro, per il *Test.in l.cui munera 22.*, e *l.ut gradatim XI. §.quoties ff.de muner., & honor., l.eos qui 12. §. nã paucitas ff.de decur.*, e così attesta praticarsi nello Stato della Chiesa Cohell. *in bull. bon. regim.cap.31.n.65.*: ma supposto, che tal'oficio siasi già esercitato, debbonsi i conti nel luogo dell'amministrazione, e non altrove esaminarsi, come sopra si è detto.

Lo stesso accade agli agricoltori, quali, non ostante che godano del medesimo privilegio, debbon rendere i conti della tutela, o di altr'oficio nel luogo dell'amministrazione, conforme nota Collantes *comment.Pragmat.in favorem rei frument.lib.3. cap.7.n.2.*

Inoltre apparisce la vanità della figurata giudicatura da quello, che fu deciso a 15. di aprile 1655. dal Tribunale della Reg.Camera a relazione del sud. Presid. Baylo, mentr' era anco votante detto Presid. de Marinis, in beneficio dell'istesso Paulo Pannuta della Cittá di Ascoli; poiche, avendo preteso Laura Mautona, come vedova, eleggere in foro la Regia Camera della Summaria per la causa, che avea con detto Paulo, si ordinò, che si rimettesse a detta Regia Dogana di Foggia, come attesta detto Regg.de Marin. nell' *osserv.*, che fa alla *decis. 526.* del Reggente Revert. al *n.8.*, ove ne adduce interamente il decreto. Dunque nell'anno 1656., nè la Vicaria, nè il S. R. C. potè far decreto a relazione di Donatantonio de Marinis, ch'era Presidente di Camera. Dunque non furono vane l'oratorie del Presidente Baylo. Dunque le cause di Paulo Pannuta si trattavano in prima istanza nella Regia Dogana, ed in seconda nella Reg.Camera della Summaria. Dunque Paulo Pannuta per il giudicio di assistenza, in cui era attore, convenne in Dogana una vedova, a cui non fu conceduta l'elezione del foro.

Di vantaggio cresce la confusione, e manca la fede a dette giudicature, perche l'istesso Cafaro
11 nel fine del *n.34.* attesta, che detto Paulo non allegò il suo privilegio del foro, come dovea, prima della contestazione della lite, ma permise, che si compilasse il processo fino alla conclusione, ivi, *& in casu nostro ipsemet Paulus compilavit processum coram D. Jovino usque ad conclusionem in causa*; onde non sarebbe meraviglia, se a detto Paulo non si fusse conceduta la remissione di essa causa, essendo cosa notissima, che la declinatoria, ed incompetenza del foro dee opporsi fra l'eccezioni dilatorie prima della contestazione della lite, per il *Test. della l.ult.C.de except., l.ita demum 13. C. de Procurat., l. exceptionem 19. C.de probat., l. sed & si suscepit 52. ff.de re judic., cap. inter Monasterium de re judic.*, Marant. *in pr. par. 4. dist.12. num.12.*, Carlev.*de judic.lib.1.tit.2.disp.4. n.10.*, ed altri DD., rapportati dal Regg. de Rosa *in pr. decr. cap.5.de decret.respic.n.3.fol.mih.412.*

Ma chèchè sia della verità di non poter i locati rinunciare a detto lor privilegio, prorogando l'altrui giurisdizione, come appresso più largamente vedrassi al *n.19.*, *e segu.*; stando però all'opinione del medesimo Cafaro, che al *num. 34.* di detta *qu.XV.* afferma, che gode il locato del privilegio del foro, quando l'allega innanzi, che si contesti la lite: *sed postquam* (e sono proprie parole di Cafaro) *Prætor est aditus, quia cœpit cognoscere, non est amplius locus pœnitentiæ, ut habet glo. in d. l.si convenerit in ver.adiretur, & ibi Bart. n. 3.*, Alber., Fulgos., Paul., Soccin., Alex., & D.Carleval., ecc., avrebbe da conchiudersi, secondo l'opinione dell'istesso Cafaro, che detto Paulo non godè del suo privilegio di foro, non perche si trattasse di materia, aliena da detta industria, o fusse in tempo d'està, o per altro difetto del privilegio; ma perche egli non volle servirsene a tempo opportuno; laonde per ogni parte riluce, che detta giudicatura è una pura invenzione; mentre il Consiglier Jovino non fu

mai

Digitized by Google

mai Commessario della causa di detto Paulo: ma di quella di Gio: Salvo Pepe con Clemente Angrisano, come riferisce l'istesso Cafaro al *num.* 9.

E finalmente, se ha da prestarsi fede al medesimo Cafaro, la divisata causa di Margarita Pannuta per il morbo della peste rimase indecisa; onde non merita autorità di cosa giudicata: nè si dica, che ben potea decidersi la quistione di giudice, e rimaner in processo di tempo sospesa la causa principale; giache il mentovato Cafaro conchiude nel fine di detta *qu. XV.*, che appunto quella causa non fu decisa, di cui parla detta *qu. XV.*, e l'accennata *addit. a Revert.*, che non è altro, che la contesa de' Tribunali tra Paulo Pannuta, ed, o sia Laura Mautone, o Margarita Pannuta innanzi al Presidente Baylo nella Regia Camera; imperocche della causa principale si ragiona nella detta *qu. XXIV.*, e non in questa *XV.*, e l'*addizione a Revert.* solamente della quistione di Tribunale favella.

Oltreche si conferma questa verità dal non essersi potuta decidere, per esser stato dalla peste tolto da mezzo il detto Presidente Baylo, ch' era il Commessario in Camera della causa di Margarita, o di Laura Mautone con detto Paulo Pannuta, come conchiude esso Cafaro *in d. qu. XV.*, ivi, *causa, de qua loquitur hæc quæstio, & dicta additio ad Revert., non fuit propter pestem decisa, illa dira, & sæva occisit partes omnes, ipsumque Baylum de medio substulit*; onde, se parlasse della causa, che già era in Vicaria, o nel S.C., poco importava, che fusse morto detto Presidente Baylo: nè esso Cafaro si sforzerebbe tanto nel *n.* 44. di toglier la fede a ciò, che scrisse il Regg. de Marinis, ivi, *ut exinde, amice lector, videre possis quanti facienda sint scripta per D. Reg. de Marin. loc. cit., visa per me, dum hæc imprimuntur, & ex illorum visione propositio non mutato ex causa Margaritæ Pannutæ, quam refert fol.* 701. *sub n.* 7. *vers. D. Baylus*; imperocche, se parlava di altra causa, poco li sarebbe importato. Dunque la medesima causa, che attesta il Reggente de Marinis essersi trattata in Reg. Camera avanti il Presidente Baylo, figura detto Cafaro essersi decisa nella Vicaria, e nel S.R.C. a relazione del Giudice de Marinis, che, non solo non ne sà cosa veruna, mentre in quel tempo era passato in Camera, come sopra si disse, ma attesta tutto il rovescio.

Perloche in tanta contrarietà di fatti, a chi dovrà prestarsi maggior credenza, al Cafaro, che s'intrica fra tante contradizioni, improprietà, ed errori, o al Reggente de Marinis, che colla solita ingenuità, e chiarezza ne riferisce la decisione? All'appassionato Cafaro, che, com' egli confessa nel fine della cit. *qu. XV.*, scrisse *pro Margarita Pannuta, conjuge Vincentii Ciolli, splendidissimi clientis, a se totis viribus intrepidè, ut est notorium, patrocinata*; o al Reggente de Marinis, che l'istesso Cafaro afferma esserne stato Commessario in Vicaria, ed in verità fu tale in Regia Camera? A detto Cafaro, solito a fabbricar fatti in aria, e sopra di quelli prender granchi a secco in materie di foro, come fece altresì nella *qu. XXII.*, *e segu.* per il foro de' Camerarj, impugnando colla solita libertà la *dec.* 74. del Regg. Rovito, ch'egli mostrò non intendere, come ivi osserva nel fine il Cons. Altimari, quale attesta esser lo sbaglio sì chiaro, ch'egli, che abbondava più d'ozio, che d'ingegno, non volle perdervi tempo a mostrarlo; O a detto de Marinis, meritevolmente chiamato dall'istesso Cafaro nella *qu.* XXXIII. *§. 2. n.* 29. *integerrimus*, nella *qu.* XXXIV. *n.* 9. *semper, & ubique limpidus, & integerrimus*, e più sotto al *n.* 11. *vir quidem vere ingenuus, ac nunquam erga Placentiam ambulans, sed semper erga Veronam?*

Conchiudesi dunque contro il cit. Cafaro coll' istesse sue parole, di cui malamente si serve contro Gio: Battista Toro nella *quæst.* XLVIII. *n.* 13., ivi, *nec valet uno obulo decisio allegata per Thor. in supplem. fol.* 624. *a t. vers. suspicio quando esset notoria, quia, vel decisio non est decisio, ut bene dicebat Carleval., & nos supra qu.* 44. *num.* 3., *sed decretum nullum, cum rev., ob cujus dictum vere integerrimus, ac semper limpidus D. Regens de Marinis cap.* 44. *n.* 51. *lib.* 2. *dixit, ut anima D. Carleval requiesceret in sancta pace.*

Nel *num.* 15. trascrive la riforma del *cap.* 28. del Cardinal de Granvela, senz'addurre nè il testo principale del *cap.* riformato, nè la dichiarazione susseguita di detta riforma, come sopra si disse; e però al *n.* 18., e 19. di d. *qu. XV.* afferma, *quod est sancta, & juris conformissima dispo-*
13 *sitio*, per la bella ragione, che ivi apporta, *quia tempore hyemali, & cum locati manent in Apulia, dicuntur esse, & vere sunt in diœcesi, ut ita dixerim, Dohanerii*; *Rex enim Dominus noster est plenarie Dominus illorum territoriorum, ubi pascunt, ubi cubant locati*; *cum ergo in illis territoriis tota hyeme, & vere commorantur locati, ibique habeant domicilium, nullus Judex originis potest concurrere cum Dohanerio, etiam in causis extra Dohanam*; *nullus enim Judex originis potest concurrere cum Dohanerio, Judice domicilii*; e successivamente al *n.* 20. inferisce, che in tempo d'està le cause, independenti da detta Dogana, *trahi non possunt ad illud Tribunal, cum domicilium illud non sit perpetuum, sed solum hyemis, & vere*; *æstate autem exeunt a territorio, & districtu Dohanerii, & ad propria revertuntur.*

Laonde, benche detto Cafaro nõ ispieghi, se parli della Puglia montuosa, o piana, afferma però, che nel tempo d'inverno, e di primavera tut-

ta la Puglia sia diocesi del Doganiere: che il Re nostro Signore abbi il pieno dominio di tutti quei territorj, ove i locati, a guisa di bruti, pascono, e giacciono; e che il Doganiere, per esser allora giudice del domicilio, supera ogni altro giudice originario, che seco cõcorre:

Baja, che avanza inver quante novelle,
Quante mai disser favole, e carote,
Stando al fuoco a filar le vecchiarelle;

ed invero può darsi maggior pecoraggine, che nell'inverno, e primavera assegnar per diocesi al Doganiere della mena delle pecore tutto il territorio di Puglia? come appunto si assegnasse tutta la Città, e Regno di Napoli per diocesi a Monsig. Nunzio, a Monsign. Cappellano maggiore, ed al Commessario Generale della Rev. Fabbrica, ch'esercitano la giurisdizione sopra certe persone, e negozj in questo reame; in guisache, procedendo respettivamente detti Prelati nelle cause de'sudditi, a loro commesse, potesse dirsi, che sono preferiti agli Arcivescovi, Vescovi, ed agli altri Ordinarj de'luoghi, perche sono in diocesi, ed in questa Città, e Regno hanno detti sudditi il loro domicilio?

E qual semplice, e rozzo pastore non sà, che nella Città di Foggia, di Lucera, Troja, Cirignola,
14 Serra Capriola, S. Severo, Barletta, Minervino, Andria, Trani, ed in altre Città, e Terre, che sono entro il Regal Tavoliere, vi risiedono, o le Regie Udienze, o li Regj Governadori, o le Corti Baronali, che, come giudici ordinarj, eccettuat' i locati, i Cherici, ed altre persone esenti, ed immuni, tanto nell'inverno, e primavera, quanto nell'està, ed autunno in tutte le cause de'loro sudditi procedono?

E pure molti pochi sono i territorj, dove si fa la locazione, che siano in dominio della Regia Corte: ma per lo più ne gode solamente i paschi in tempo d'inverno, e tornano a'padroni, che vi fidano, e n'esiggono la statonica in tempo di state.

E pure anche in tempo di verno la maggior parte delle pecore, soggette alla Regia Dogana, si collocano, si dispensano, e pascono in erbaggi straordinarj insoliti, che da' padroni particolari si comprano, senza che detto Doganiere per ragion del domicilio, e luogo, nè dominio, nè giurisdizione vi tenga.

E pure tutt'i territorj, e paschi delle montagne di Abruzzo, dove le pecore, professate in detta Regia Dogana a tempo d'està, si collocano, pascono, e camminano, sono in dominio de'padroni particolari, ed in pertinenze, e giurisdizione di varie Corti regie, e baronali, mentre solamente sopra delle persone, ch'esercitano la detta industria, e sopra le loro masserie, e beni il Doganiere procede.

Nè vi è chi non sappia, che la giurisdizione della Dogana sia stata conceduta in riguardo dell'esercizio pastorale, che si fa da'locati, ovunque le loro masserie pascono, si trattengono, e dimorano, senza distinzione di domicilj, territorj, o luoghi; imperocche la giurisdizione
15 del Doganiere non ha territorio certo, ma si stende in tutti quei luoghi, soggetti al Reame di Napoli, ove si trovano le masserie, ed i locati, descritti ne'libri della Regia Dogana, il di cui Tribunale fu eretto per certo genere di cause, e per le persone di essi fidati, e loro seguaci, come nota il Reggente de Ponte *de pot. Pror. tit. VIII. de regal. impositi. n.* 49., Novar. *in prax. elect. fori tom.* 1. *sect.* 4. *qu.* 47. *n.* 2., e Scialoja *de for. compet. cap.* 20. *n.* 1., e noi appresso ne parleremo al *n.* 49.

Non altrimenti che il capo dell'esercito si dice aver il territorio, ovunque i suoi soldati si
16 accampano, delinquiscono, e contrattano, come afferma Tondut. *de prævent. cap.* 28. *n.* 35, ed il General delle galee esercita la giurisdizione in qualunque territorio i suoi soldati dimorano, Cabal. *resol. crim. cas.* 294. *n.* 277., ed il cit. Scialoja *nel cap.* 19. *n.* 37., poco importando, che vi sia altro giudice, che in quel luogo eserciti la giurisdizione ordinaria; onde nelle cause de'soldati procede respettivamente il Castellano di Gaeta, di Capua, di Pescara, dell'Aquila, e di altri luoghi; non perche sia in propria diocesi, mentre più tosto si trova in diocesi altrui, benche non sia di quella diocesi, come Monsignor di Nazaret è nella diocesi di Trani, ed il Priore di S. Niccolò in quella di Bari: ma perche le persone de'soldati, e sudditi, che si trovano nell'altrui diocesi, e territorio, sono da quello esenti, e solamente soggetti al giudice militare, ed al loro Prelato.

E finalmente può prendersi maggior abbaglio *in jure, & in facto*, quanto credere, che i locati nel verno, e nella primavera abbino il domicilio in quella locazione, ove si trattengono a svernare i loro animali; e'che, per esser il Doganiere giudice di detto domicilio, niun' altri, che sia per ragion d'origine, può seco contenere?
17 dere? quando ognun sà, che il domicilio ivi si figge, ove taluno con animo di nõ partirsi mai più si trattiene, o con tutti, o colla maggior parte de'beni, e colla moglie, e famiglia, secondo il *Test. della l.* 1. *§. habitare ff. de his, qui dejecer., vel effud.*, della *l. Senatores* 2. *C. ubi Senat.*, *l. cives* 7. *C. de incol. lib. X.*, Affl. *dec.* 384., ed il divisato Scialoja *cap.* 2. *n.* 30.; concioſiache non basta la sola abitazione, per ivi dirsi cittadino: ma si attende ove tenga la sua famiglia, *l.* 1. *§. domum*, ove la *glos. verb. maneat ff. de liber. agnoscend.*, *l.* 1. *§.* 2. *vers. domum ff. de aleator.*, *l. lex Cornelia* 5. *§. domum ff. de injur.*, e *l. qui domum* 8. *in fin. ff. ad leg. Jul. de adulter.*, Amaja *comm. in lib. X. C. de incol. tit.* 39. *l.* 7. *n.* 122. Or tenendo i locati, e pastori le mogli, i figli, e loro case, e beni nell'Abruzzo

in

in tutto l'anno, ed avendo sempre l'animo di tornare, ivi, e non in Puglia si dicono esser cittadini, ed aver i domicilj.

Quindi i locati, i pastori, i bassettieri, ed altri seguaci della pastorizia, che calano dall'Abruzzo,
18 e da altri luoghi a dimorar nella maggior parte dell'anno in Puglia, ed ivi affittano case, botteghe, e paschi, piantan mandre, e pagliari, vi trasportano i loro beni, e tengono merci, non si riputano ivi cittadini: nè si sottopongono alle leggi, ed a' statuti di quel luogo, anche se vi si trattenessero per mille anni, come per il *Test. in l. hæres absens* 19. *§. proinde vers. at si quis*, ove tutt'i DD. *ff. de judic.*, nota Gio: Carlo Antonelli *de loc. legal. cap. XV. qu.* 12. *n.* 185., *e segu.*, Bursatt. *cons.* 74. *n.* 92., *e* 93. *lib.* 1., e Boer. *dec.* 260. *n.* 17.; imperocchè, avendo sempre quel pensier fisso di tornare, non contraggono domicilio alcuno, per il *Test. in l. libertus* 17. *§. postliminio*, e *l. scire* 35. *ff. ad munic.*, *l. nec ipsi* 2., e *glos. in l. est verũ* 3. *ver. incolas C. de incol. lib. X.*, ma ritengono quell'originaria ubbidienza, ed antico vassallaggio, che non perdono, se non quando in tutto abbandonassero i loro paesi, fussero ricevuti altrove per cittadini, ed ivi pagassero i dazj, ed altri pesi, come largamente nota il Consiglier Rocco *de offic. tit. de præl. bon. host. rubr. XVI. §. 2. n.* 86., e Maner. *de numer. person. tit.* 8. *n.* 61., *e segu.*

Tutto l'opposto succede a' soldati, quali hanno i loro domicilj, ove si trattengono, come nota Gonzalez *ad reg.* 8. *Cancell. glo.* 9. *§.* 1. *n.* 106., *e segu.*, Mandos. *de ætat. minor. cap.* 1. *num.* 23., *e segu.*, ed il cit. Antonell. *cap.* 6. *n.* 41.

Ed è così certo, che non è il trattenimento, che fa il domicilio, che, se uno per lo spazio di mille anni si tratteneste in certo luogo: ma sempre con animo di tornarsene, mai si dirà far ivi il suo domicilio, come dopo Angel., e Bart. *in d. l. hæres absens §.* 1. *ff. de judic.*, afferma Novar. *de elect. fori tom.* 1. *sect.* 4. *quæst.* 63. *n.* 3. *fol.* 533.; e però i Studenti, gli Avvocati, i Proccuratori, i mercatanti, ed altri oficiali, che per causa de' negozj, e de' lor' oficj si trattengono lungamente in qualche Città, e curia, non si dicono aver ivi il domicilio: ma solamente l'abitazione, come con altri DD. nota il Consigl. Carleval *tom.* 1. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 1. *qu.* 1. *n.* 12., e per il domicilio di questa nostra Città, capo del Regno, si raccoglie dalla *Pram.* 1. *de immunit. Neapol.*

Or chi non sà, che i locati nobili, Baroni, e ricchi mai, o rade volte calano in Puglia, e che
19 i mediocri furtivamente vi si trattengono, ed in tempo del ripartimento generale, ed in tempo della fiera, con animo sempre di prestamente tornare, ove son nati, cresciuti, e dove tutt'i loro beni, le mogli, i figli, ed i domicilj ritengono? ed a chi non è noto, che le robe de' locati, le mogli, e figli nelle loro patrie, e case in Abruzzo rimangono? ove nel corso dell'inverno, o nauseati dagl'incomodi di dormir sempre sotto una capanna in Puglia, o tirati dall'affetto delle mogli, e de' figli, e de' comodi de' loro domicilj, anche due, e tre volte entro il verno ritornano? anzi dette mogli, e famiglie, senza giammai partirsi dalle loro patrie, e case, e senza nè men vedere la figurata diocesi, e domicilio del Doganiere: ma col trattenersi in diocesi, e territorio di altri Baroni in Abruzzo, godono altresì nelle loro cause la prerogativa del foro doganale.

Ma, proseguendo, come per salto, il viaggio dietro il cit. Cafaro, dal *n.* 23. fino al *n.* 31. cerca detto Autor stabilire la sua strana opinione con certe regole generali, che, per troppo pruovare, nulla conchiudono; imperocchè mostra, che l'attore segua il foro del reo: che le vedove, i pupilli, ed altri litiganti non possano, nè per leggi comuni, nè per leggi municipali esser estratti dal loro domicilio; che, nè i vassalli demaniali, nè i burgensi possano esser' astretti a litigare in prima istanza fuori delle loro patrie; che i Baroni, che posseggono la giurisdizione con titolo di compra, non possano esere in cotal guisa pregiudicati, nè da' Regj Tribunali, nè da' Signori Vicerè, nè da altri, senza esser inteși, come non potesse
20 il Principe per la pubblica causa, e per altri suoi giusti motivi togliere a' Baroni la giurisdizione, e pregiudicare altresì al foro de' privati, conforme da noi fu sopra largamente mostrato in questo *cap.* 38. al *§.* 1. *num.* 83., *e segu.*, e si dirà appresso nel fine di questo §.

Nel *n.* 32., protestandosi di saper più del Regg. Capecelat., da lui tenuto in luogo di maestro, che nella *decis.* 198. al *n.* 16., e 17. affermò con molti altri gravi DD. non poter i Regj Ministri, ed altri oficiali, come non possono le persone miserevoli rinunciare al loro privilegio del foro, giustifica nel *n.* 33. non ostarli di esserli discepolo, colle seguenti belle, e discordanti parole, ivi, *non refragante illud evangelicum: non est discipulus super magistrum*; e per sostenere una stravagante opinione, imprende a pruovare, che possano i locati, i Napoletani, ed altri privilegiati rinunciare a detto privilegio, in lor favore introdotto, per il *Test. della l. si quis in conscribendo* 29. *C. de pact.*, che afferma esser stato corretto dall'Imperador Friderico solamente affavore de' Cherici, ed aver luogo, quando nel principio, *& re integra*, un litigante allega il suo privilegio: ma, quando un Giudice, che per altro era competente, ha cominciato a conoscere la causa, allora non si dia più luogo al privilegio del foro.

Ma, tralasciando in grazia della brevità di rispondere partitamente a tante cose, che adduce, brievemente mostreremo, che in verun

Digitized by Google

51 modo posono i locati rinunciare a detto lor privilegio di foro per le seguenti ragioni, e

I. Perche il privilegio del foro non è conceduto a ciascun locato, come quello de'scolari, che non a tutta la scuola, accademia, o collegio; ma separatamente ad un per uno competa; onde succede la regola della *cit. l. si quis in conscribendo C. de pact.*, conforme dopo altri DD. nota il riferito Cons. Carleval *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 2. *qu.* 6. *sect.* 5. *n.* 492.; ma è conceduto a tutta la Generalità de'locati. Non altrimenti che il privilegio del foro è conceduto a tutto l'ordine degli Ecclesiastici, per il *cap. si diligenti*, e *cap. significasti de foro compet.*; e però non possono i privati pregiudicare alla pubblica causa, per la *l. neque pignus* 46. *§. privatorum ff. de reg. jur.*, *l. jus publicũ* 39. *ff. de pact.*, e *cap. contingit il* 1. *de sent. excom.*; conciosiache niuno può, nè tacita, nè espressamente rimettere quel diritto, che riguarda il favore di tutto il suo ordine, per l'argomento del *Test. in l. assumptio* 6. *ff. ad municip.*, *l. quidã decedens* 6. *ff. de admin. tutor.*, *cap. requisisti de testam.*, e lo nota il Regg. Tapp. *in l. fin. ff. de constit. Princip. cap.* 2. *p.* 2. *n.* 17., *e segu.*

II. Perche l'applicazione a detta Regia Dogana, non solamente riguarda l'utile della Generalità de'locati: ma del Regio fisco, e di tutti

22 universalmente nel Regno, che godono l'abbondanza, quale da detta pastorizia deriva; ed in tal caso non può da'particolari rinunciarsi a quel beneficio, ch'è con altri comune, per il *Test. nel cap. cum tempore de arbitr.*, *cap.* 2. *de restitut. in integr.*, il mentovato Reggente Tappia al *num.* 19., e 20.; per la ragione, concordemente ricevuta da'DD., e addotta dal soprallegato Gonzalez al *num.* 10. *vers. accedit principium illud, videlicet, quod si jus, vel beneficium aliquod commune sit cum alio pro indiviso, nequidem pro parte renunciantis substinetur renunciatio, l. de die* 15., *l. actilicinus* 17. *ff. de pact. dotal.*, *e l. quos prohibet* 7. *ff. de postul.*

III. Perche il Principe per altri suoi giusti motivi, a noi ignoti, ha voluto a se, ed al suo Do-

23 ganiere questa giurisdizione solamente serbare, ed in tal caso non possono i sudditi, che di tal privilegio son provveduti, a quello in alcun modo rinunciare, come per limitazione di d. *l. si quis in conscribendo* nota elegantemente Andrea Alciato al *n.* 37., ivi, *cum lex propter varias subditorum utilitates aliquid constituit, ei facta renunciatio non valet, si ad jus publicum aliquo modo pertineat, ut cum quis super alimentis, in futurum ex testamento debendis, absque Prætore transigit: idem, cum quis convenit, ne rei communis omninò divisio fiat, id enim convenire non potest, l. in hoc judicio §. si convenerit ff. commun. divid.*

Non altrimenti che del privilegio, conceduto alla cittadinanza di Napoli afferma il Presidente Merlino *cent.* 1. *contr. cap.* 99. *n.* 2., il Regg. Rovito sopra la *Pramat. V. ubi de delict. quis conven. debet*, il Presid. de Franch. *decis.* 417., *e* 723., ed il Regg. Sanfel. *lib.* 3. *dec.* 400. *n.* 4., ivi, *sive velint, sive nolint, alterius jurisdictionem prorogare non possunt.*

IV. Perche la giurisdizione, conceduta colla clausola addicativa, com'è questa de'locati, non

24 può in verun modo prorogarsi, conforme avvertisce il cit. Carlev. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 2. *qu* 8. *sect.* 4. *n.* 1186., Barra nella *contr.* 19. *n.* 9., e Monsig. de Zaulis *a'stat. di Faenza to.* 2. *observ. ad rub. VI. lib. VII. n.* 10., *e seg.*, e si pruova colle medesime ragioni, addotte dall'istesso Cafaro al *n.* 40., ove dice, che allora può prorogarsi la giurisdizione di altro giudice, quando, tolto il privilegio da mezzo, rimarrebbe il privilegiato naturalmente soggetto a quel medesimo Giudice, a cui consentisce; onde argomenta al *n.* 41., che, quantunque i locati siano in virtù del loro privilegio esenti dal giudice ordinario, tolto però detto privilegio, rimangono a quello interamente soggetti.

Or appunto questo è il caso; mentre, cõcedendosi a'locati la podestà di rinunciare al foro della Dogana, non troverebbero poi, nè il S. R. C., nè la Vic., nè le Regie Udienze, nè altri Tribunali del Regno, abili a poter procedere nelle loro liti; imperocche, con aver il Principe conceduta la giurisdizione a detto solo Doganiere, ed alla Regia Camera colla clausola privativa, e addicativa, ha tolto la giurisdizione agli altri Magistrati, e Giudici ordinarj, rendendoli affatto incompetenti, come sopra nel §. 1. *al n.* 41., *e seg.* si disse, e simili in tutto a'giudici secolari nelle cause de'cherici, in cui, se potessero gli ecclesiastici rinunciare al loro foro, non potrebbero poi i secolari in quelle intromettersi, secõdoche nota Capyc. *dec.* 122., Anna *cons.* 107. *n.* 6. *lib.* 2., il cit. Presidente de Franch. *dec.* 183, *n.* 5., *e* 417, *n.* 7., *e* 8., e *decis.* 723. *n.* 8., *e segu.*, il prefato Regg. Sanfel. nella *dec.* 68. *n.* 1., *e dec.* 73. *num.* 7., il suddetto Regg. Tapp. *dec. S. C.* 13. *n.* 4., Capibl. *tom.* 2. sopra la *Pram. VIII. de Baron. cap.* 37. *num.* 22., detto Merlin. nella *cent.* 2. *cap.* 64. *n.* 17. *vers. unde illud, e cap.* 99. *cent.* 1., il Regg. Cap. latr. nella *consult.* 50. *num.* 56., l'istesso Barra *contr.* 19. *n.* 7., *e* 8., ed il Regg. Petra *in comment. super Rit. M. C. V.* 302. *n.* 65.; e però, non avendo gli altri Tribunali, benche giudici ordinarj, facultà alcuna sopra le cause de'locati, ne siegue per necessario conseguente, che in tal caso la prorogazione non abbi luogo, conforme nota Flamin. Chart. in *dec. Gen.* 6., e successivamente per le ragioni, addotte dal medesimo Cafaro, non posono i locati rinunciare al loro privilegio del foro.

Ed è meraviglia, come il cit. Cafaro non abbi sotto-

sottoposto a detta rinuncia di foro anche l'or-
25 dine chericale, avvalendosi della dottrina di Giacomo Cujacio, quale in detto *cap. si diligenti de for. compet.* si scaglia contro Innoc. III., che dispose di non valer la rinuncia del Chierico, che acconsentisse al giudice laico: *nam, ut ipse dicit, ratio, qua motus Pontifex fuit, ut scilicet privatis pactionibus juri publico derogari non posset, in hac re fucus erat, & calor, & non ratio vera; siquidem, nec juri publico derogat, sed proprio, & privato jure non usurum paciscitur*; e così ivi risponde all'autorità de'Concilj Malevitano, Toletano, e Cartaginese, di cui il Sommo Pontefice in d. decretale si serve.

Ma il dottissimo Emanuel Gonzalez nella ripetizione dell'istessa decretale al *n.* 14. col solito valore, e spirito riprende detta sentenza, com'
26 empia, iniqua, ed invidiosa della gloria di un tanto Sommo Pontefice, dall'istesso Cujacio innalzato colle debite lodi *in tract. ad African. in l. trajectitiæ* 23. *de oblig., & action.*; onde stima non esser detta sentenza del dottissimo, e pietoso Cujacio: ma di qualche novatore, che, sotto le spoglie di sì grand'uomo, volle mendicar fede alle sue calunnie.

Dond' è nata l'osservanza, introdotta nel Tribunale della Regia Camera, e Regia Dogana di Foggia, di spedirsi continuamente provisioni, con cui si ordina, che, per esecuzione de'pri-
27 vilegj di detta Regia Dogana, non siano molestar' i locati, ed altri sudditi di quella, in virtù di obbliganze, stipulate da essi locati appresso gli atti di qualsisia Corte, e Tribunale, colla rinuncia del loro privilegio del foro, ed o sia per ragion del luogo del contratto, o del destinato pagamento, o per altra causa, come attesta Toro nel *C. delle cose giudicate in alleg.* 49. *num.* 17., ed il Giudice Barra nella *contr.* 19. *num.* 10.; laonde dall'istessa Regia Camera espressamente s'ingiunge a'cavallari nel *cap. XIX.* dell'*istruzioni*, che per la buon' amministrazione dell'oficio se li danno, ivi, *che, quando gli uomini di Dogana, per non saper allegare le loro ragioni, secondo li privilegj, e prerogative, che tengono, facessero qualche istromento, obbliganza, o altra scrittura, rinunciando al loro foro, o alla giurisdizione di detta Dogana, volemo, che dette rinuncie non abbiano effetto in pregiudicio di detta Dogana.*

Ed invero, quando anche potessero i locati prorogar l'altrui giurisdizione, il che non se li permette, come appresso sarà lungamente pruovato, in tal caso, per far detta prorogazione, si richiederebbe, e l'animo espresso, e la volontà libera, e certa di voler acconsentire ad altro Giudice; ma non è così, quando un litigante, o negoziante, che solamente intende far il negozio, o per ignoranza, o per errore acconsentisce ad altro Giudice incompetente, *credens esse competentem; nam si putaverit alium esse Prætorem pro alio, æque error non dat jurisdictionem*, per il *Test. in l. consensisse* 2. *ff. de judic.*, come largamente nota il Reg. Cap. latr. nella *decis.* 198. *n.* 22., e *segu.* Non altrimenti ciò è proibito agli agricoltori, e masari di campo, per la *l.* di Spagna 25 *cap.* 4. *tit.* 21. *lib.* 4. *recopilat.*, riferita da Gio: Parladoro *in sesquicentur. quotid. differ. differ.* 79. *n.* 1., e per la nuova *Pramatica* di Filippo III., addotta dal Consigl. Carleval. *tom.* 1. *de judic. lib.* 1. *tit.* 2. *disp.* 2. *qu.* 8. *sect.* 3. *n.* 1131.

Da ciò anche procede, che, quantunque, ordinariamente parlando, la declinatoria del foro debba proporsi prima d'ogni altra eccezione, altrimenti s'intende approvato quel Giudice, che avrebbe potuto declinarsi, come sopra si disse al *num.* 11., permettendosi ad ognuno il poter rinunciare a quel privilegio, che fu a suo prò conceduto, per il *Test. della cit. l. si quis in conscribendo C. de pact.*, *l.* 1. *ff. de judic.*, nondimeno questo non cammina, quando la prerogativa del foro fu, come sopra, conceduta a tutto l'ordine delle persone, e vi è l'interesse del Doganiere, del fisco, e di tutto questo Reame; imperocchè allora qualunque consenso, prorogazione, e rinuncia, non solamente di uno, e di due, ma di più, e molti locati, non può apportare pregiudizio alcuno, per quelche pruova Socc. il giovane *vol.* 3. *cons.* 136., conforme, non ostante la rinuncia, fatta dal vassallo, può il Barone dimandar la remissione della causa, Ursil. ad Affl. *dec.* 177. *n.* 3., e Gallup. nella *prat. del S. R. C. par.* 3. *cap.* 6. *n.* 94.

E dall'istesso fonte deriva, che, se qualche Uni-
28 versità avesse un privilegio, od una immunità, non lo perde, per non essersene servito un cittadino; imperocchè ciò, che spetta a più, non appartiene ad uno, e quel, ch'è della comunità, non è di ciascuno, per il *Test. del §. Universitas lib.* 2. *Instit. de rer. divis.*, *l. in tantam* 6. §. 1. nell'istesso *tit. de rer. divis.*, ed altri DD., riferiti da Ageta nella *par.* 3. *dell'annot. al Regg. Moles §.* 2. *de immun. funct. fisc. n.* 41.; anzi, se la maggior parte rinunciasse, e stabilisse cosa pregiudiciale a'privilegj, conceduti all'Università, nè men pregiudica alla minor parte, conforme nota Innoc. *in cap. accedentibus de privileg.*, l'Abat. *in cap. veniens de præsc.*, e KlocK. *in tract. de contrib. cap.* 6. *n.* 146.

Nel *num.* 42. mostra l'ardito Cafaro non curarsi, nè della decisione del Reggente de Ponte, nè di quanti DD. il seguirono, e con farli benignamente il favore, lo scusa, dicendo, *quod, vel*
29 *erat causa propria Dohanæ; vel Neapolitanus erat attinctus, tanquam hæres, vel ibi captum judicium, vel alio modo, a jure permisso*: ma come, *Domine*, fa esso Cafaro più stima di detto Reggente de Ponte, che di tutti gli altri

DD.,

DD., quando l'allega per se nel *n.37. vers. & quod solum*; e poi nel *n.42.* ardisce affermare, che la decisione, che adduce a favor de'locati contro i Napoletani, sia un'invenzione, ed un'impostura, da non credersi senza la visura de' processi; ed a chi dovrà darsi credito, a Cafaro, od al Reggente de Ponte? A Cafaro, che, come mercenario scrisse, servendo non alla verità, ma alla causa, giusta l'avvertimento, ch' egli stesso insinua nella *qu.42.§.2. in fine*, ivi, *Advocatus, cum scribit, causæ, non veritati inservit*; od al Reggente de Ponte, che riferisce
30 detta decisione nel *tratt.de pot.Proreg.*, da lui composto, come attesta il Consigl. Staib. nell' *osserv.99.n.17.*, ivi, *tempore, quo omnes dignitates, & specificè Regentatum renuerat, & in piissima Religione Patrum Teatinorum ingressus fuerat; unde ipsi in dicto loco est credendum magis, quam in consiliis, quæ ut plurimum, pecunia mediante, fieri solent; non sic tractatus, maxime quando fiunt post renunciatas dignitates, & adeptum statum religiosum.*

E qual motivo potè mai indurre un cittadino patrizio napoletano a figurar un fatto, ed una decisione in aria, per tradir la patria, se stesso, gli amici, e congiunti, e mancare in tempo, che si era ristretto in un Monistero, alla verità, alla giustizia, ed alla fede, per favorir la Generalità de'locati di Foggia?

Finalmente esso Cafaro, dopo di aver schernito, biasimato, ed amaramente contradetto a tanti valent'uomini, qual cane arrabbiato se la prese anche nel *n.44.* a malmenare quei due rinomati giureconsulti di Toro, e Novario; onde anche Basilio Giannelli, Avvocato, e giureconsulto di somma erudizione, e dottrina, scrivendo sù questo articolo, non potè, nauseato da tanta insolenza, tollerare, che la fama di detti morti Autori, uomini di gran lunga superiori al Cafaro in grado, e dottrina, fusse a torto da lui lacerata, e morsa; e però, non ostante che proccurasse di cõfutarlo colle medesime armi, senza dar dipiglio, ed avvalersi dello scudo più forte di questa nostra *Pramatica*, pure li riuscì facilmente di abbatterlo, e vincerlo, conforme si ravvisa dall'allegazione, trascritta da Carlo de Jorio *de priv. Univers. privil.XVI.n.184.*

Non ha riparo anche beffarsi del Tribunale della Regia Camera della Summaria, che, come riferisce il Reggente de Marinis, affinche più non si parlasse di questo articolo, v'interpose un decreto *per viã legis condendæ*, ed egli, sorridendo al *n.45.*, cerca, ivi, *quomodo qui condit leges, facit hortatorias? legis virtus est imperare, l.legis virtus ff.de legibus*: ma se la Camera, non potendo comandare al S.R.C., per esser Tribunale suo pari, forma ortatorie, nè meno il S.R.C., fabbricando giornalmente decisioni contro i locati, che ad esso non son soggetti, può a quelli un frulla pregiudicare.

E chi non sà i decreti generali della Regia Camera, che arresti volgarmente si chiamano, e
31 da tutti nelle materie fiscali sono, come leggi, inviolabilmente osservati? concioſiache questo gran Tribunale della Reg. Camera dall'istesso Imperador Carlo V. vien chiamato nella *Pramat.V.in princ.de offic.Proc.Cæs.*, ivi, *cum Regia Cam. Summariæ supremum quidem Tribunal totius regalis patrimonii regimen, ac gubernaculum teneat*; onde il medesimo Regg.de Ponte *de pot.Pror.de regal.impositi. tit.IV.§.VIII.n.56.* avvertisce, che questa Dogana si regge, e governa, ivi, *cum optimis ordinationibus, & instructionibus Proregum, & Collateralis Consilii, & non minus Regiæ Cameræ Summariæ, Tribunalis eminentissimi, ad curam rerum patrimonialium, & populorum custodiam, & protectionem deputatum.*

Ed a chi non è noto, che l'istruzioni, e statuti, con cui si governa la Regia Dogana di Fog-
32 gia, membro principale del patrimonio del fisco, dalla Regia Camera si formano, e concedono, e da tutt' in questo Regno sono, come leggi sacrosante, ubbidite? ma se il Tribunale della Regia Camera, per esser pari al S.R.C., non imperando, ma esortando, richiede, il S. R.C. come farà colla Regia Camera? e se i Tribunali, conforme diffinisce il medesimo Cafaro al *n.24.*, *non possunt condere leges, neque contra leges judicare, & judicantes contra casum legis communis, vel Regni, nulliter judicare dicuntur*, ne siegue per necessario conseguente, che le decisioni della Vicaria, e del S.R.C., ch' egli rapporta, per esser contrarie a'tanti ordini regali, ed antiche istruzioni, non hanno forza di leggi; ma sono nulle, ed invalide; e le decisioni all'incontro, ed arresti della Regia Cam., come uniformi alle Pramatiche, ed a'statuti del Regno, di sopra portati, hanno forza di leggi; e però niun conto dee farsi della decisione della Vicaria, che dal riferito Cafaro nell'ultimo luogo si porta confermata dal S.R.C. tra Alessandro Sacchetti, Marchese di S.Quirico, e D.Lorenzo Roggiero, e di quante mai se ne adducessero delle Regie Udienze, della Vicaria, e di detto S.R.C.; imperocche, o non saran vere, o non sono adattabili, o sono contrarie alle istruzioni, alle Pramatiche, agli ordini Regali, ed a quanto sopra si è detto; laonde diedero causa, che si pubblicasse questa Pramatica LXXIX., in cui al §. 38. si detesta, come attentato, l'aver voluto detti Tribunali ingerirsi nelle cause de'locati di Foggia.

Quindi è stato lo stesso Cafaro anche da altri Autori più dotti, e ben' inteſi di queste materie,
33 confutato, ripreso, e deriso, come si legge presso Francesco Giuseppe de Angelis nel *tratt.de delict.par.2.cap.8.n.76.*, e *de offic.Bar. cap.152. n.2.*, presso il Giudice Maradei nell'

osserv.

osserv. pratiche alle Pramatiche in observ. 59. *n.*8., ove a note troppo chiare si spiega, *quod dictus Cafarus aberrat*, e presso Carlo di Jorio *de privil.Univ.priv.XVI.*, ove nel *n.*181. si vede trascritta una parte di allegazione del riferito celebre Avvocato Giannelli, che di detto Cafaro, e de'motivi, che adduce in *d. qu. XV.*, meritamente si ride.

Cadendo dunque a terra l'intera quist.XV. di Cafaro, precipitano altresì tutti gli Autori, che a detta mal fondata, e debil sentenza s'appiccano; ed a noi riman'ora solamente il peso di abbattere i sentimenti di quegli altri Autori, che, ingannati da qualche altra falsa ragione, e da'principj, e fatti non veri, hanno dopo la pubblicazione di questa *Pramat.LXXIX.§.*38. osato scrivere, che non in tutte le cause, nè in tutt'i tempi, godano i locati del privilegio di foro; e specialmente

Gio: Battista Mucci, dilucidando la *decis.* 1. del Regg. Sanfelice, ristrinse il foro de'locati alle
34 sole cause de'paschi, che affittano dalla Regia Corte; ma quanto egli si fusse ingannato, da noi si disse a bastanza nel principio del 1.*tom. nell' introduzione all'opera n.* 9.; concioſiache stima, che dalle Corti Provinciali della Dogana, quali forse intenderà per le residenze, che sono in alcune Provincie soggette, si appelli in Regia Camera; e questo è falsissimo; poiche da'
35 decreti della Doganella di Abruzzo, e de'luogotenenti, che risiedono nell'Aquila, ed in altri luoghi; e da'decreti de'cavallari, ed oficiali di residenza si appella a dirittura nel Tribunale della Regia Dogana di Foggia, come si legge presso il Reggente Galeot. *lib.*1.*controv.* 23.*n.*4., Novar.*in prax.elect.for. tom.*2. *in append.ad d.qu.*14.*in fin.n.*11., il Regg. Tapp.*de Constit.Princ.lib.*1.*cap.*4. *n.*100., Scialo.*de for. compet.cap.*20. *n.*25., il Cons.Altim. *de nullit. tom.*1.*rub.*3.*qu.*31.*n.*17., e si dispone in questa nostra *Pramat.*79.*al* §.21.,*e* 22.*de offic.Procur. Cas.*, pubblicata nel 1668.; onde non è meraviglia, che non dasse lume allo specchio di Cafaro, che li veniva addietro: ma lo stupore si è, che non illuminasse la dilucidazione del riferito Mucci, che non molto innanzi li precedeva; mentre fu data alle stampe pochi anni appresso.

Ma chèchè sia della poca cognizione di questi fatti, e de'termini doganali, non è vero, che per
36 leggi comuni, e municipali del nostro Regno i conduttori de'beni fiscali per le sole cause, che riguardano detti affitti, sono convenuti innanzi al Proccuratore di Cesare; cõcioſiache in tutte le loro cause civili, criminali, e miste, e tanto se sono attori, quanto rei, ed o siano dipendenti da'detti affitti, o nò, debbono esser giudicati da esso Proccuratore di Cesare, come diffusamente si disse sopra in questo *capit.*38.§.1.*n.*8.,e 9.

Riman'ora di soddisfare a ciò, che più modernamente scrive del foro de'locati il soprannominato Lonardo Riccio Pepoli nel 3.*to.* della sua *prat.al cap.*30.*de foro locatorũ*, ove, come dissimo nel *proem del to.*1.al *n.*16., benche confessi
37 di aver trovata questa materia intralciata fra la varietà dell'opinioni, e cõtrarietà delle giudicature, egli però, senza fisar gli occhi a quest' ultima *Pramatica*, osa per mancanza di lumi, a guisa della serva di Seneca, che, sendo ella cieca, biasimava, come oscura, la casa del Padrone, condannar la sentenza di Maradei, e di altri, che da Cafaro vollero giustamente appartarsi, ed ammette in pratica quello, che scrisse detto Cafaro, ed altri suoi seguaci, gloriandosi in fine di voler egli solo innanzi a tutti con certe regole generali, da niun' altri prima pensate, rischiarar una volta per sempre questa intorbidata pozzanchera:

At caret effectu spes bona sæpe suo;

concioſiache, proseguendo alla cieca i sentimẽti del mentovato Cafaro, raccoglie in un fascio

Logli infelici, lappole, ed ortiche,

e figurando detto Autore in tutto il cit.*cap.*30.

I. Che la Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia sia asoluta padrona di tutto il territorio di Foggia, e che ivi il Doganiere, come ogni altro Barone nella sua baronia, o pure, come prima di lui aveva affermato il Cafaro, a guisa di Ordinario nella sua diocesi, abbi la giurisdizione distinta, e separata dagli altri, sicome si legge al *n.*8., ed altrove.

II. Che detto Tribunale della Regia Dogana sia destinato *ad certum genus causarum, & non ad certum genus personarum, rejecto Diomede Petrontio, concludente Dohanerium ad certum genus personarum fuisse judicem designatum, in sua allegatione, inserta per Reg. de Mar. ad Revert.dec.*526.*in fin.*, come si legge al *num.* 19. *col.*2.*vers. & dictum Tribunal.*

Or da sì false premesse inferisce al *d. num.* 19. *pag.*80. *col.*1. *vers. quindi, che ne risulta una chiara conclusione, e regola generale, che nelle cause criminali la Regia Dogana ha giurisdizione, ratione loci, & non ratione personarum,*
38 *e nelle cause civili ha giurisdizione in quelle sole, appartenenti al Regal Patrimonio, dove ha interesse il fisco, e non è causa inter partes.*

Ecco adunque in senso del Riccio Pepoli totalmente distrutto, abolito, e disfatto il privilegio del foro de'locati, per cui tanto studiarono i retropassati Re in concederlo, mantenerlo, ed accrescerlo; ed in sapere chi fra'DD. destò in ogni tempo tanti strepiti, e contese; imperocche, se nelle cause criminali de'locati, che succedono nel territorio del Doganiere, procede la Regia Dogana, sarà effetto, secondo il sistema di Cafaro, seguitato da esso Riccio, di esser d. Doganiere giudice del luogo, ov'è commesso il delitto; non altrimenti che succede

a chi

Digitized by Google

a chi non ha verun privilegio. Se poi nelle cause civili de'locati, ov'è interesse del fisco, procede la Regia Dogana, e la Reg. Camera della Summaria, sarà effetto dell'interesse fiscale, che non può in altri Tribunali trattarsi, come ad ogni uno, che non è locato, necessariamente succede. Dunque sarà privilegio del fisco, e non de'locati; e però il foro de'locati, secondo l' idea di Pepoli, in che consiste, ed a che si riduce? Poteva dunque esso Pepoli far a meno di situar un titolo apparte in detto *cap.*30. *de foro locatorum menepecudum Apuliæ*, bastando di aver trattato ne'loro luoghi, *de foro delicti*, & *de foro fisci*: ma di queste sue sciocchezze, e ridevoli fanfaluche se'n và sì superbo, e fastoso,

Com'uno di color, che in Campidoglio
Trionfal carro a gran gloria conduce.

Dovendo però noi dar luogo a quella verità, che sopra si trova in tanti modi stabilita, e fondata, in quanto alla prima conclusione di aver il Doganiere nelle cause criminali, come ogni altro Barone, e giudice ordinario, la giurisdizione in quei soli delitti, che da'vassalli altrui si commettono ne'territorj della Regia Corte, di cui è padrone esso Doganiere, trovandoci a quest'istessa ridicola opposizione aver sopra diffusamente risposto, quando si confutò Cafaro al *n.*12.,13.,*e seg.*, per nõ ripetere le medesime cose, ivi totalmente ci rimettemo; non lasciando intanto di avvertire, che detto Riccio Pepoli è passato tant' oltre in seguire alla cieca le obblique pedate di Cafaro, che nel *n.*6. *vers.* & *ogni disputa* osa affermare, che *ogni disputa, ed equivoco, che in ciò si vede, è nato dalla mala interpetrazione del cap.* 28. *dell'istruzioni, seù riforma, e dichiarazione per extensum, descritta dal Regg. de Mar. a Revert. dec.*526.*n.*9.,*e* 12.,*da Marcantonio Coda, e meglio da Cafaro nella qu.*11., quando da d. Cafaro questa dichiarazione di riforma dolosamente si tace in tutta la *qu. XV.*; nè nella riferita *qu.*11. se ne fa parola alcuna, come può ivi vedersi, e da noi in questo §. al *n.*5. chiaramẽte mostrossi.

Per quanto poi spetta alla seconda conclusione di non poter il Doganiere procedere nelle cause civili de'locati, se non in quelle, ov'è interesse del Fisco, per la ragione, che il Tribunale della Regia Dogana fu designato *ad certum genus causarum, et non personarum*, stimiamo non logorar vanamente il tempo in trattenerci a confutar cose, che, come nuvole al comparir del sole, meglio da se stesse, che da altri si dileguano, e sperdono; conciosiache tutte le dispute, che sono nate ne'Tribunali tra il foro de'locati, ed altro Giudice, si ristringono a'litigi *inter partes*, senza che il Fisco vi tenga interesse veruno; e pure il Doganiere ha sempre proceduto, non solamente in dette cause de'principali locati: ma anche in quelle delle mogli, de'figli, e de'servidori, com'è noto anche a'barbieri, e da noi nel seguente §. VIII. più a disteso vedrassi.

Ma, se potessimo trovar la ragione di detta esenzione de'locati, e della loro famiglia, saressimo al certo fuori d'ogn' impaccio; imperocche, come si attrista detto Riccio Pepoli al *n.*4, *molti DD., scrivendo sopra quest'articolo, hanno scritto repugnanti decisioni, e repugnanti opinioni, con moltiplicar confusioni, e dubbj; perche non si è assegnata, e ponderata la ragione di detta esenzione, ch'è l'anima della legge, quieta la mente del leggente, e toglie ogni confusione, e dubbio*. Vediamo adunque, per non inciampar di nuovo in questo labirinto, di saperla dal medesimo Riccio, che fra l'altre conclusioni, ch'egli franche da' detti dubbj cava nel fine del cit. *cap.*30. *al n.*19. *fol.*80. *col.*2. *vers. alia generalis*, vi è quella di goder la mo-
39 glie, ed i figli del locato l'istessa prerogativa del foro, che gode il Padre, e'l marito, ed o sia per la dottrina di Gio: di Platea, riferita dal Regg. Sanfel. *in pr. sect.*25.*n.*28., e addotta da d. Pepoli, ivi, *privilegium, alicui concessum, ratione personæ, vel officii, vel exercitii, quod gerit, vel cui deservit, transire ad uxorem,* & *filios, existentes in servitio patris*; o per la ragione, stimata da detto Pepoli, come parto del suo ingegno, più vera, e germana, *ratio est, quia vir,* & *uxor sunt duo in carne una,* & *pater,* & *filius una, eademque persona censetur*, egli è certo, che lo stesso Riccio Pepoli conchiude al *vers. ideoque*, che gode la moglie, ed il figlio di detto privilegio di foro; per la ragione, che ivi arreca, cioè, *ne vir pro defensione uxoris,* & *pater pro defensione filii divertatur a servitio Dohanæ ad se transferendum coram alio Judice*; & *ne per hoc Dohana, sive regale patrimonium aliquod detrimentum patiatur, sive interesse fisci per hoc lædatur, quod permittendum non est.*

Adunque, se non vi è pruova maggiore della propria confessione, può darsi evidenza più
40 certa, che il privilegio sia conceduto alle persone, e non alle cause? imperocche, se fusse conceduto alla qualità della causa, perche forse vi fusse interesse del fisco, in tal caso, come si trasfonderebbe anche alla moglie? e come si comunicherebbe anche a'figli, per la ragione, che il Padre, e'l marito non si distraggano dall'industria delle pecore, e vadino altrove raminghi a difendere i figli, e le mogli?

Nè si dica, che allora anche la causa della moglie, e del figlio avrà seco interesse di Fisco; perche in tal caso, non per il foro del Padre, e del marito, ma per la qualità della causa, sarebbero i figli, e le mogli de'locati tirati in Dogana, e nella Regia Camera della Summaria: dicasi dunque contro l'intelligenza, ma secondo le conclusioni del medesimo Riccio Pepoli, che

il

Digitized by Google

il privilegio del foro sia conceduto alle persone de'locati per l'esercizio, che fanno, e non alle cause per l'interesse, che vi tiene il Fisco.

Passiam intanto a chiarir alcuni fatti, che da detto Pepoli, o si figurano, o si alterano, e col tem-
41 po potrebbero far cattiva impressione a chi, per non esser informato della verità, vi prestasse credenza; ed invero, per comprovare ciò, ch'egli senz'alcun fondamento adduce al *n.* 9. *vers. atteso*, cioè, che il doganato non si ammette a declinare il foro di altro Tribunale, o Corte, ove si trova la lite pendente, o incominciata, soggiunge d'esser ciò tanto certo, che nella lite di promiscuità di pascolo tra la Terra di Sessano, e Civita Nova, il Barone di Sessano, come locato, non ostanti le provisioni del Tribunale della Regia Dogana, fù astretto con decreto del S.C. de'6. luglio 1711., *quod sub pœna ducatorum decem mille non adeat Regiam Dohanam menepecudam Apuliæ, nec alia Tribunalia, præter S. R. C.*; però nacque simil decreto in essa causa, da noi patrocinata per il Signor D. Giulio di Andrea, Barone della Terra di Sessano, non perche detta lite era tra le parti, e non apparteneva al Real patrimonio; e nè meno perche si trovava introdotta, e cominciata tra esso locato, e detta Università nel S.R.C., come il Pepoli capricciosamente s'infinge nel *num.* 20. *vers. la ragione*: ma perche era una controversia di promiscuità, e di confini tra due Università, che si trovava da due secoli radicata nel S.R.C., tantoche ne fà menzione il Reggente Rovito sopra le *Pramatiche nella rubr. de pascuis, forestis, & nemoribus n.* 16. *vers. hoc idem tradit.*

Or trattandosi di giudicio universale, com'è questo di comunione, o di confini fra due Terre, o di concorso di creditori, *familiæ erciscundæ*, reddizione de'conti, di tutela, curatela, od altr' oficio pubblico, conforme si disse sopra al *n.* 9., e più largamente si dirà appresso nel §. *XI. n.* 27, allora nè meno i cherici cittadini possono dimandare la remissione della causa innanzi al giudice ecclesiastico: ma debbono, come gli altri cittadini, difendere le loro ragioni avanti il giudice secolare, secondoche nota Gotofred. nelle *note* alla *l.* 1. *ff. quibus reb. adeund. Jud. eat. lit. H.*, Anton. Fabr. *ne'ration. in pandect. sop. d. l.* 1., Bald. *in l. fin. de edict. Div. Adrian. tollend. n.* 54., Rebuff. *de privil. scholar. privileg.* 106., ChoKier *de jurisd. ordin. in exempt. p.* 2. *qu.* 26. *n.* 8., *e segu.*, Salgad. *in labyrint. credit. par.* 2. *cap.* 4., *e cap.* 6., Menoch. *de adipisc. remed.* 4. *n.* 473., *e seg.*, ed il Cardinal de Luca *de jurisdict. disc.* 59. *n.* 4

Quindi è, ch'era giudizio universale, in cui il Barone locato non faceva altra figura, che di
42 primo cittadino, e cogli altri tutti componeva detto corpo dell'Università di Sessano: nè era sua propria causa, in cui avesse avuto principal'interesse, ed avesse potuto agere in suo proprio, e privato nome, per il *cap. causam il primo de judiciis*, Menoch. *de arbitr. Judic. cas.* 106. *n.* 5., il Canonico de Luca a de Franch. *decis.* 197. *in fin.*, ed Alesi. al 3. *tom. del Reggente de Marin. meliorat.* 18. *n.* 17.; onde, sicome il cittadino cherico, soldato, religioso, od in altra maniera privilegiato, ed esente, che gode i detti paschi comuni, e fà le sue parti in giudicio, non può dimandar la remessione di detta causa al suo Ordinario, all' Uditor dell'esercito, o ad altro giudice ecclesiastico, così non può un particolar cittadino, che per accidente si trova locato, dimandar la remissione della comun lite alla Dogana di Foggia; altrimenti si dividerebbe una medesima continenza di causa, come fonda l'istesso Pepoli al *n.* 17.; e questo, e non altro fù il motivo del S.C., conforme può vedersi da detto processo, da noi additato ad esso Pepoli, in banca di Morvillo presso lo Scrivano Vecchiarelli.

Si cõferma questa nostra sentenza coll'altra giudicatura dell'istesso S.R.C., nata a relazione dell'integerrimo Sig. Marchese di Valletta, Regio Consig. D. Giuseppe Lucini, sopra l'allegazione, fatta, e trascritta da detto Pepoli nella cit. sua *pratica*; poiche, non ostante la remissione della causa, dimandata da Roggiero di Adamo, come locato, alla Regia Dogana di Foggia nella causa, che teneva nel S.R.C. cõ Savino di Adamo intorno la divisione de'beni, che si erano dedotti in patrimonio nell'istesso S.C., assegnamento di paraggio alle sorelle, ed altro, sotto li 10. marzo 1717. si ordinò, *quod, ex eo quia agitur de judicio universali, procedatur in S.C., petita remissione causæ ad Regiam Dohanam menepecudum Apuliæ non obstante*, come dal processo in Banca di Napoli presso lo Scrivano Bove.

Dunque, *a contrario sensu*, se si fusse trattato di giudicio particolare, già mosso, e pendente in detto S.C. ad istanza di esso locato, si sarebbe dato luogo a detta remissione di causa, come
43 in fatti il divisato Sig. Marchese Lucini, avendo al solito riconosciuto, ed attentamente esaminato l'articolo, disse a noi, che avrebbe certamente rimessa la causa alla Regia Dogana di Foggia, se non si fusse trattato di giudicio universale; onde, per non inferir alcun pregiudicio, e mal'esempio con detta sentenza al privilegio de'locati, volle egli, ed il S. C. saggiamente spiegarlo.

E quando il S. R. C. non avesse con tanta chiarezza spiegato il motivo, per cui niegò detta remissione di causa, avrebbe potuto attribuirsi più tosto al non aver il locato prodotto valido documento d'esser doganato, conforme lo stesso Riccio afferma al *n.* 2., ch' era tenuto di fare, e poi confessa di non averlo adempiuto al

n. 1. *verſ. dall'Illuſtre*, ed al *n.* 17. *verſ. prima*, che al trovarſi la cauſa pendente nel S.R.C., o perche ſi trattava di negozio, ove non ci era intereſſe del regio fiſco, come detto Autore a capriccio figura.

Per ultimo potea far a meno il citato Pepoli di portar per deciſione contro i locati un decreto del Signor D. Giuſeppe Odoardi, allor meritevol Giudice di Vicaria, ed oggi degniſſimo
44 Preſidente della Regia Camera della Summaria, in cui ad iſtanza del Dottor Franceſco Torre ſi ordinò a 22. gennajo 1717., *ex quo magnificus Joſeph del Pozzo non docuit de allegatis in præcitata ejus comparitione, procedatur in præſenti cauſa in M.C.V., remiſſione, petita per dictum magnificum Joſephum ad Regiam Dohanam menepecudum Apuliæ in dicta ejus comparitione, non obſtante*; e ſucceſſivamente, portataſi la copia di detto decreto nel Regio Collateral Conſ., ivi, ſenza ſentirſi alcuno, ſi ſoggiunſe a 12. febbrajo 1717., *quod veris, quod agitur vigore inſtrumenti, M.C.V. in cauſa prædicta continuet in procedendo*, come da'decreti, di cui per parte di detto del Pozzo ſe ne portò copia nel proceſſo della cauſa, che poi ebbe coll'Ill. Principeſſa della Riccia preſſo il magnif. Scrivano di mandamento Lombardo.

Ma d.decreto nuoce più toſto, che giova a colorir la ſua ſtrana opinione, non vedendoſi portato negli atti valido documento di eſſer locato: nè detto del Pozzo, o il Proccuratore della Generalità de' locati, o il Miniſtro Governadore della Dogana, o altra perſona legitima fu inteſa, che aveſſe potuto ſoſtenere le parti del locato; onde non pregiudica, come non potea, nè men conſentendo, pregiudicare alla prerogativa del foro, conceduta per util pubblico, e del fiſco a tutto l'ordine de'locati: nè detto negozio può dirſi deciſo, quando non fu eſaminato, contradetto, e diſcuſſo.

Nuoce; perche, non oſtanteche detto Torre fuſſe ſtato cauſidico, e cittadino napoletano: ſi trattaſſe in Vicaria di pubblico iſtromento, e ſi fuſſe proceduto tant'oltre, ſenzache il preteſo locato aveſſe proccurato detta remiſſione di cauſa, pure da detto Reg. Collateral Conſ. ſi ordinò, che ſi notificaſſe il fiſco, e la parte: nè noi ſappiamo, che ne fuſſe poi avvenuto: ma dobbiamo credere, che, ſe fuſſe ſtato inteſo il fiſco, ed il Proccuratore della Generalità, ſarebbe ſtato altrimenti provveduto.

Niuno però con maggior zelo, dottrina, e valore difeſe, ſoſtenne, ed allargò fin'all'ultimo ſegno
45 il foro della Dogana, che il Sig. D. Luca Brencola, patrizio Sipontino, ed Avvocato celeberrimo nella Regia Dogana di Foggia, quale, o per accreſcere l'autorità di quel Tribunale, ov'egli la ſua arte, ed ingegno glorioſamente profeſſa, ſecondo il precetto di Calliſtrato *in l. obſervandum* 19. *ff. de offic. Præſid.*, ivi, *ita jus reddi debet, ut authoritatem dignitatis ingenio ſuo augeat*; o per adempiere alle parti di fedel vaſſallo, e di buon cittadino verſo il Principe, e la Repubblica; o per moſtrarſi grato a' ſudditi della Dogana, ſuoi corteſi clienti, come per contrario il Cafaro, per patrocinare con tutte le ſue forze la cauſa di Vincenzo Ciolli, ſuo ſplendidiſſimo cliente, compoſe la riferita *qu.* XV., cõforme egli nel fine di eſſa ingenuamente confeſſa, o per altro glorioſo, e nobil fine, opponendoſi all'orgoglioſo Cafaro, ed agli altri ſuoi ſmarriti ſeguaci, nõ ſolo ha cerco difender, e liberar detto foro dall'altrui calunnie: ma dilatarlo in guiſa, che, ſe'l Cafaro
46 eccede nel volerlo abbaſsare ſin al profondo della terra, il Signor Brencola, traſportato da più oneſta, e lodevol paſſione verſo il ſuo Tribunale, ha voluto in alcune parti del ſuo libretto, intitolato *de juriſdict. Reg. Doh. menepecudum Apul.*, con ſoverchia acutezza eccedere i limiti d'una giuſta opinione, ed innalzarlo con ſommo ſpirito fin'alle ſtelle.

Ed invero il diviſato Cafaro, dando principj troppo freſchi, e moderni alla giuriſdizione
47 della Dogana, fa quella poſteriore all'anno 1479., in cui dal Re Ferrante ſi dà il privilegio del foro a'Napoletani; ed il Signor Brencola per contrario nel *cap.* XI. *pag.* 53. *num.* 1., ſtima, che queſta Dogana fuſſe prima della venuta di Criſto, e dell'immunità eccleſiaſtica; e nel *cap.* X. *pag.* 48. *verſ. utcumque* afferma, che, o la giuriſdizione fuſſe ſtata conceduta a' Baroni dal Re Roberto, o dal Re Alfonſo, ſempre ſia poſteriore alla giuriſdizione della Dogana, che fu prima de'Normandi, ivi, *indubitatum quoque videtur juriſdictionem, baronibus conceſſam, poſteriorem fuiſſe Regia Dohana; nam dicta Dohana ante Reges Normandos fuit ab eis in melius poſtea redacta, & ab Alphonſo reſtaurata*, e lo ſteſso avea accennato nel *cap.* 1. *pag.* 18. *verſ. hoc quidem.*

Il Cafaro, e dopo lui Riccio Pepoli, aſſegna al Doganiere in tempo d'inverno un picciol, ed anguſto territorio, ove la Regia Corte ave il pieno dominio, ed a guiſa d'un miſerabil Veſcovo di Capri, o di Ravelli nel noſtro Re-
48 gno, li dà la propria dioceſi, ove eſercita la ſua ſtretta giurisdizione ſeparata, e diſtinta dagli altri Ordinarj, come ſi legge al *n.* 18., e da noi ſopra ſi diſſe al *n.* 13.; ed il Sign. Brencola nel *cap. V. pag.* 30. *verſ. hic videtur*, da gran giureconſulto afferma, che la Dogana non hà territorio fiſſo; ma che la ſua giuriſdizione ſia ordinaria, e così ampia, ed indeterminata, che non hà fini, che la circoſcriva; anzi ſi ſtenda ovunque ſono locati, deſcritti ne'libri della Dogana, *ſicut lectores in ſcholares, & etiam Judices aliquarum artium, qui non habent quidem territorium*; e nel *cap.* XI. *pag.* 55. *in princ.* avvertiſce, *cum noſtrum privilegium non ſit confinibus addictum, ſive juriſdictio dohanalis non habeat territorium, excepto ſubditi capi-*

te;

Digitized by Google

te; e nel *cap. XIV. verſ. cum Regiæ Dohanæ pag.* 68. *num.* 4. ſoggiunge, *quod Dohanæ juriſdictio non habet territorium, quod non eſt de eſſentia juriſdictionis ordinariæ; quia eſt ad certum perſonarum genus, ideo ejus ſubditi, ſive juriſdictio non diſtinguuntur ratione confinium; ſed ut plurimum deſcriptione librorum: Unde territorium noſtræ juriſdictionis poſſunt dici libri hujus Regiæ Dohanæ. Ac nomina in eis deſcripta, ſive melius, capita hominum ſubditorum.*

Ed in fatti la Dogana di Puglia, benche in tempo di verno abbi territorio certo, e limitato da
49 S. Angelo di ſettembre fino a S. Angelo di maggio, come ſi ravviſa dal *cap.* 32. dell'*iſtruzioni* de' Cavallari, nondimeno, ed in tempo di ſtate, ed anche in tempo di verno ritiene altresì la giuriſdizione, non circoſcritta da' termini, e confini, nè ſoſtenuta da territorio, o da luogo, ch'è la baſe fondamentale di quella; ma appoggiata alle perſone de' locati, degli agricoltori, e delle loro maſſerie, ovunque ſi trovino, come avviene, quando è conceduta ſopra alcuni profeſſori di qualche meſtiere, od arte, ſecondo afferma l'Abate, e Felin. *in cap. ex cauſa matrimonii de offic. ordin.*, e Grazian. *diſcept. for. cap.* 918. *n.* 58., *e ſeg.*, Freccia *de ſubfeud. lib.* 2. *author.* 2. *n.* 21. *verſ. aut juriſdictio*, de Franch. *deciſ.* 450. *n.* 3., Minad. *deciſ.* 18., Capiblanc. *ſopra la Pramat. VIII. de Baronib. par.* 1. *num.* 56., Merlin. *controv. jur. cent.* 2. *cap.* 72. *n.* 5., ed Orazio Montano *de regalib. tit. de poteſt. conſtit. magiſtr. n.* 22., *e* 38. *verſic. & ratio eſſe poterit circa fin. fol. m.* 149.: nè altrimenti ſi oſserva ne' Rettori de' ſcolari, negl' Inquiſitori, Priori, e Commendatori della Sacra Religione Geroſolimitana, nel Protettore della Caſa Santa di Loreto, Priore della Chieſa di S. Niccolò di Bari, nel Veſcovo di Feſolo entro la Città di Fiorenza, e nella Chieſa di Nazaret entro la Città di Barletta, dioceſi di Trani, come afferma il Card. de Luca *de juriſd. diſc.* 20. *n.* 20., *e ſegu.*, e nell'*annot. al Concil. di Trent. diſc.* 6. *n.* 13.; ed allora detta giuriſdizione, per eſſer incerta, ed indiffinita, tanto più s'intende privativamente conceduta, Minad. *deciſ.* 18., e Monſign. Riccio *collect.* 392. *par.* 2.

Il Cafaro, traſcrivendo di parola in parola l'intero *cap.* XXVIII. del Cardinal de Gran Vela, ſuppone chiaramente ricavarne, che la Dogana in tempo d'eſtà non ha altra giuriſdizione
50 ſopra de' locati, che nelle cauſe, dipendenti dalla paſtorizia; onde, trionfando al *num.* 16., imbaldanziſce, dicendo, *quod tantum abeſt, ut hoc cap. probet id, ad quod allegatur, ut ex toto illius contextu manifeſtiſſime deprehendatur oppoſitum*. Per contrario il Sig. Brencola, traſportando di peſo le parole dell'iſteſso *cap.* 28., afferma nella *pag.* 45. *verſ. quod ergo* della ſua opera, che d. *cap.* non ſi ſogna far diſtinzione di tempo, e di cauſe, e di ſottoporre nelle materie comuni in tempo di eſtà i locati alla giuriſdizione de' Baroni; onde non ſa capire, nè darſi pace, da dove ciò ſi cavi, e ravviſi, ivi, *quod locati, & alii Regiæ Dohanæ ſubditi pro æſtate ſint penitus ſubjecti officialibus Baronum, vel aliorum judicum, quo jure, qua lege, quo dicti cap.* 28. *loco cavetur? nec in declaratione aliquid innovatur; unde igitur tot jurgia, tot clamores inferunt adverſarii?*

Il Cafaro aſſenta nel *n.* 14. *verſ. ſecundo*, e *n.* 32., *e*
51 *ſegu.*, che i locati poſſan cedere al privilegio di quel foro, che fu introdotto a lor beneficio; e che ſolamente a' Cherici è proibito rinunciarvi. All'incontro il Signor Brencola nel *cap. XIII. pag.* 35. *num.* 5., 6., *e* 7. non ſolamente ſoſtiene, che, ſecondo le regole della vera giuriſprudenza, non poſſano rinunciare a detto foro, introdotto per utile del fiſco, e della Repubblica; e conſentendovi, poſſan eſſer puniti; ma afferma, che il foro de' locati ſia, non dico ſimile a quello de' Cherici: ma maggiore, ed aſſai più potente de' Cherici, de' ſoldati, de' Napoletani, e di qualunque altro foro; e nel *cap.* XI. *pag.* 50. *verſ. diximus* ſoggiunge, ivi, *facultatem Regiæ Dohanæ, reſpectu cauſarum cadere ſupra quamcumque perſonam, etiam eccleſiaſticam, imo, & Eccleſiam.*

Il Cafaro nel *num.* 9. facendo il Doganiere giudice di lana, de' paſchi, e di cacio, lo rende inferiore a' bidelli, a' portieri, ed a' birri, che,
52 per non diſtrarli dal lor'oficio, ſon ſoggetti a quel Tribunale, a cui ſervono: ma il Doganiere, capo del Tribunale della Dogana, e ſoggetto al Tribunale della Camera, lo ſottopone nelle proprie cauſe al S. R. C. ivi: *in cauſa propria Joſephi de Bernaudo, et ſic caput illius Tribunalis, juſſit procedi in S. C. contra eum in cauſa Octavii Serræ, & Juliæ Arbenga contra d. Dohanerium.*

All'incontro il Signor Brencola nel *cap.* XIV. *pag.* 70. *n.* 9., *e ſegu.* non ſolo, ſecondo la più ſoda, e comune ſentenza, concede detto foro agli Attuarj, ſcrivani, birri, ed altri oficiali ordinarj, ed eſtraordinarj, che ſervono ad eſſo capo della Dogana: ma nel *cap.* XVII. *pag.* 82. *verſ. unum* dilata la giuriſdizione doganale, non ſolo per il vaſto territorio di ſette provincie: ma in tutto queſto gran Reame di Napoli, ivi *ſeptem Provincias, imo totum fere Regnum juriſdictioni Regiæ Dohanæ ſubjacet*, e nel *cap.* XVIII. *pag.* 83. li dà così alta, e ſuprema po-
53 deſtà, che aſſolutamente conchiude, che, ſicome per la *Pramat.* XII., e XIV. *de ſuſp. offic.*, e per la *Pramat.* 75. §. 78. *de offic. Proc. Caſar.* non può ricuſarſi lo Spettabile Luogotenente della Regia Camera della Summaria, e l'Avvocato fiſcale del Regal patrimonio, *ita Gubernator Regiæ Dohanæ non poteſt recuſari in cauſis, Regium Ærarium tangentibus*. Or dovendo egli in tutte le cauſe fiſcali intervenire; mentre quelle tra le parti ſi sbrigano dall'Uditore,

Digitized by Google

come atteſta lo ſteſſo Signor Brencola *cap.* IX. *n.*3.*pag.*37., e *cap.*XVII.*pag.*81.*n.*6., ſarà lo ſteſſo, che non poterſi mai ricuſare.

Quindi il Governadore, e capo della Dogana ſarà egli maggiore de'Spettabili Reggenti della Regal Cancellaria, de'Preſidenti della Regia Camera, che l'inibiſcono, ed a cui è tenuto ubbidire, e di tutti gli altri ſupremi Miniſtri, quali poſſono ſenza dubbio allegarſi per ſoſpetti; anzi avrà maggior ſtima, ed autorità dell'iſteſſo Vicerè, che può certamente ricuſarſi, come ſi legge preſſo il Regg.Sanfel.nella *dec.*84.: ma colla ſemplice lezione della *cit. Pramatica* ſi conoſce, quant'egli fuſse traſportato dall'oneſta, e lodevol paſſione d'ingrandir il ſuo Tribunale della Dogana; giache ivi ſi proibiſce ſolamente la ricuſazione del Luogotenête, ed Avvocato fiſcale di Camera in materia de'conti, e dove non concorrono urgenti, e legitime cauſe; anzi il fiſcale, non oſtante, che non facci le parti di giudice, ma di Avvocato, pure nelle cauſe criminali, e civili può con qualche circoſpezione indifferentemente ricuſarſi, per la *Pramatica* 75., e per le lettere regali del 1606., traſcritte dal Regg. Rovit. ſopra la *Pramat.V. de ſuſpic.*, e dal Reggente Petra ſopra il *Rito della Vicar.*18. *n.*3.

Il Cafaro nota nel *n.*21., ch'è tanto vero, che i locati per ragion del luogo del delitto godano del foro ſolamente nel verno entro il Regal
54 Tavoliere, che, uſcendo da quello, la cognizione ſpetta a'Baroni, ivi, *tempore hyemali exeuntes locati a territorio, ubi Dogana cubat, vel paſcitur, ibique delinquant, cognitio non ſit Dohanerii, ſed Baronum*; onde pare, che il foro ſia conceduto al luogo, e non alle perſone. All'incontro il Signor Brencola avvertiſce nel *cap.*XI.*pag.*54.*in fine*, ivi, *ideoque ſolum Tribunal Dohanale cognoſcit de cauſis, & criminibus ſuorum ſubditorum, in quocunque territorio delinquentium: ac jurisdictio in aliis prorogari non poteſt*; per la ragione, più volte da eſſo replicata, che il privilegio del foro Doganale ſia miſto, perche riguarda le perſone, e gli animali, *cap. III. verſ. inſuper pag.* 25., e *cap. XII.pag.*57.*num.*1., benche nel *cap.XV.pag.*71. *verſ.de ſubditis* aggiunga d'eſſer miſto: ma in fatti, ſoggiungendo al *n.*4., *quod ceſſante re, veluti ſi aliqua pernicie deperderentur oves, ceſſat privilegium, quia ejus cauſa ceſſat*, par che conchiuda eſſer reale: ma comunque ſi ſia, o miſto, o reale, non è certamente locale, come il Cafaro a capriccio s'infinge.

Il Cafaro nel *n.* 1. niega il foro doganale a Geronimo, e ad Aloiſio Pagano di Lucera, che ave-
55 vano ſeimila pecore, deſcritte ne'libri della Dogana; ed il Signor Brencola concede detto foro per 30. carlini, e non ſolo a quei, che poſſeggono pecore venti, ed affittano una verſura di terre ſalde: ma anche, ſe in fraude aveſſero affittato mezza verſura di dette terre, come può vederſi nel *cap.*XII. *pag.*63.*verſ.remanet*, ivi, *in praxi notandum, vigore citati arreſti, antiquum Regiæ Dohanæ ſtylum adhuc hodie pro utilitate Regiæ Curiæ obſervandum eſſe, affictum ſcilicet terrarum ſolidarum, etiam pro una verſura recipi, licet antiquitus etiam pro media recipiebatur, ſicuti ex ſcripturis in archivio patet; nã ſi pro fruendo foro viginti ſufficiunt pecudes, quæ ſolum reddunt Regio fiſco carolenos triginta circiter in anno, quare non locari debet inde unius verſuræ quantitas volenti eam conducere, cum par pretium, ſive fiſco mercedem in anno reddat? ſi fraus obſtat, in utroque obſtare debet, quod negatur. Si non obſtat, utrumque faciendum; ergo fieri debet, ſicuti ſemper factum eſt.* Inoltre concede lo ſteſso foro doganale a tutte quelle perſone, *quæ ſunt deſcriptæ in libris Dohanalibus, etſi realiter pecus non habeant, vel terras non colant*, conforme dall'intero *cap.*XVI. *pag.*73. ſino a 79.

Il Cafaro niega nel *n.*14. il foro non ſolo a'finti, e ſimulati locati: ma anche a'veri, ed effettivi, ivi,
56 *univerſim negavi locatos Regiæ Dohanæ, non dixerim fictos, ſed veros, & effectivos in cauſis non annexis, &c. ullam illud Tribunal habere jurisdictionem*; ed il Sig.Brencola con larga mano concede il foro doganale non ſolamente a coloro, che tengono venti pecore, e coltivano poca terra, come ſopra ſi vide: ma anche a quei, che non hanno pecore, non calano in Puglia, e non coltivano la poca terra: ma baſta, che paghino un picciolo vettigale, come nota nel *cap.* XII. *pag.*77. *n.*1., ivi, *merces paſcuorum fiſco ſolvitur, hac ſolum conditione, ſcilicet deſcriptis animalibus in libris Dohanalibus, nihil inſpecto ſi exiſtant, vel non; adeoque finis noſtri privilegii ſine exercitio adimpletur, & conſumatur*; e nella *pag.*78.*in princ.* ſoggiunge, *non officit Baronum exclamatio: vaſſalli in fraudem propriæ jurisdictionis profitentur oves, quas realiter non habent: conducunt terras ſolidas, quas non colunt, quid inde? ſolvunt vectigal? certe, ergo adimplent finem privilegii.*

Il Cafaro nel *n.* 42., *e ſeg.* diſpregiando la deciſione del Collaterale, riferita dal Reggente de
57 Ponte, e le giudicature della Regia Camera, rapportate da Toro, e da Novario, moſtra, che, o ſono pure invenzioni, o non hanno forza veruna; ed il Signor Brencola con ſomma ragione nel *cap.*IX. *pag.* 42. *n.*3., e 4. non fa conto delle deciſioni del S.R.C., e per eſſer ideali, e fittizie; e quando fuſsero vere, ve ne ſono mille in contrario, nè potevano pregiudicare al foro de'locati, paſsato in contratto, e conceduto di proprio moto del Principe; concioſiache, *ut quilibet ſciolus jam intelligit, S.R.C. revocare non poteſt, quod & ipſi Regi non permittitur.*

Il Cafaro nel *n.*11., e 12. coſtantemente afferma, che

che le cauſe di amminiſtrazione di tutela, de' beni altrui, e di reddizione de'conti debban ſenza dubbio trattarſi fuori della Dogana da' Giudici ordinarj, come da noi anche ſe ne parlerà appreſſo. All'incontro il Signor Brencola nel *cap.* XII. *in fine* con ingegnoſo mezzo termine, ſalvando il foro della Dogana, ſi ride di Scialoja, e di altri ſciocchi, ed inſulſi Autori, quali ſtimano, che, per dar conto i locati della loro amminiſtrazione, debbano ſottoporſi al giudice del luogo, ivi, *hinc tandem riſum tenere non poſſumus contra eos, qui inſulsè volunt ſubditos Regiæ Dohanæ ob factam Univerſitatis adminiſtrationem Judicibus localibus, ſive ordinariis ſubjacere! quod pro reddendis ratiociniis tantum ad Rationales concedimus: circa vero reliqua forum dohanalem adeundum eſſe arbitramur; nam quæ ſit differentia inter hæc, & relata, quæ majoris ſunt ponderis, neſcitur, nulloque jure cavetur.*

E per ultimo il Cafaro ſoſtiene al *n.*26., che col foro della Dogana ſi pregiudica al privilegio de'Baroni, e de'vaſſalli, a'quali appartiene per contratto oneroſo; ed il Signor Brencola per contrario nel *cap.*XV. *pag.*72.*n.*5., e 6. difende direttamente l'oppoſto, dicendo, che l'intereſſe de'baroni, come privato più toſto, che pubblico, in neſſun modo ſia in conſiderazione, ma debba attenderſi quello della Dogana, ch'è pubblico, ivi, *quare cum agatur de augmento, vel detrimento Coronæ, quæ valde læditur per diminutionem reddituum, non eſt attendendus privatus favor, ſed publicus; favor enim noſtri privilegii, & fori publicus eſt; nam a foro, & privilegio augmentum, & conſervatio Regii Ærarii habetur*; e poco appreſſo ſoggiunge, ivi, *neque inſpiciendum eſſe, quod derogetur aliquantulum ordinariæ juriſdictioni regiorum, vel baronalium officialium: Privilegium oneroſum, uti eſt noſtrum, etſi tertii præjudicium intercludat, ſuum debet ſortiri effectum.*

Nè ſoddisfatto di tutto ciò, nel *cap. XVI. pag.*75. *num.*1., che immediatamente ſuſſiegue, a maggior cautela ſoggiunge, che, quando contro i Baroni vi fuſſe dolo, *hic non adeſt niſi bonus, quo poſſunt homines jure uti, ut effugiant manus potentium, & luporum; unde ſolertia veteribus appellabatur, qua utebantur adverſus hoſtes, & latrones*; ed in fatti il privilegio della paſtorizia, ed agricoltura dee prevalere ad ogni altro; giache per il ben pubblico può pregiudicarſi al privato, per il *Teſt. in c. erit autem lex* 5.*diſt.*, *in l.ita vulneratus* 52. §.*penult. ff.ad l.aquil.*, ivi, *multa autem jure civili contra rationem diſputandi pro utilitate communi recepta eſſe innumerabilibus rebus probari poteſt*, ed *in l.quod Reipublicæ* 33.*ff.de injur.*, ove Paolo G.C.diſpone, *quod Reipublicæ venerandæ cauſa ſecundum bonos mores fit: etiamſi ad contumeliam alicujus pertinet*, con altri concordanti.

§. V.

Che il foro della Dogana ſia maggiore di quello de'Napoletani, e di qualunque altro foro privilegiato,

SOMMARIO.

1. *Foro de' locati contende di maggioranza co' Napoletani.*
2. *Foro perche conceduto a' Napoletani.*
3. *Privilegio ceſſa, divenendo dannoſo.*
4. *Privilegio, dato all'arte, è più del perſonale.*
5. *Foro dato a' locati di proprio moto del Principe*
6. *Privilegio de' locati uniforme alla ragion comune.*
7. *Foro de' Napoletani ſe anteriore a quello de' locati.*
8. *Dogana di Puglia fu prima di Alfonſo.*
9. *Foro de' locati è per cauſa oneroſa.*
10. *Privilegio non ſi miſura dall'antichità del tempo.*
11. *Foro de' locati non derogato da quello de' Napoletani.*
12. *Foro de' Napoletani non deroga a quel de' locati.*
13. *Foro de' locati maggiore de' Napoletani.*
14. *Locati tirano in Dogana i Napoletani.*
15. *Privilegio de' locati ſe ſi conquaſſa con quel de' Napoletani.*
16. *Foro de' Napoletani non prevale a quel de' locati.*
17. *Diomede Petronſo Avvocato della Generalità de' locati.*
18. *Foro de' locati da chi poſpoſto a quello de' Napoletani.*
19. *Privilegio de' locati più potente di quel de' Napoletani.*
20. *Manfrella notato d'inavvertenza.*
21. *Lodaſi il Regg. Petra Duca di Vaſto Girardi.*
22. *Duca di Vaſto Girardi come, e quando ſcriſſe contro i locati.*
23. *Foro de' locati come nato, e creſciuto.*
24. *Privilegio de' locati perche dee allargarſi.*
25. *Napoletano per i danni dati conoſciuto dal giudice locale.*
26. *Locati per i dani ſon conoſciuti dalla Dogana*
27. *Napoletani ſempre giudicati dalla Dogana.*
28. *Foro de' locati, e de' Napoletani come ſi ſalvi.*
29. *Foro del locato quando è torbido, ſi rimette la cauſa del Napoletano in Camera.*
30. *Riccio Pepoli confutato.*
31. *Principe quando facci procedere per ſalto.*
32. *Riccio Pepoli convinto colla propria confeſſione.*
33. *Carlo de Jorio lodato.*
34. *Foro de' locati maggior di quello de' Capuani,*

Digitized by Google

ni, e de'Cosentini.

35. *Foro de'locati maggiore di quello del Grand' Ammiraglio.*
36. *Foro de'locati maggiore di quello de'Veneziani*
37. *Foro de'Veneziani è una semplice delegazione.*
38. *Delegato de'Veneziani non cessò per la Pramatica 3. de delegat.*
39. *Delegazione de'Veneziani procede nelle cause summarie.*
40. *Foro de'Veneziani procede, ov'essi son rei convenuti.*
41. *Foro de'locati, e de' Napoletani prevale a quello de'Veneziani.*
42. *Privilegio, uniforme alla ragion comune, si allarga.*
43. *Privilegio reale è maggiore del personale.*
44. *Foro de'locati maggiore di quello de'miserevoli.*
45. *Foro non si elegge, ov'è giudice speciale.*
46. *Elezione di foro nō ha luogo contro la Dogana.*
47. *Foro della Dogana maggiore dell'arte della seta, e della lana.*
48. *Locato come prevaglia al lanajolo.*
49. *Foro de'soldati inferiore a quello de'locati.*
50. *Locati, senz'assistere colla persona, godono de' privilegj.*
51. *Ferie della messe, e vendemmia godonsi anche da quei, che non vi attendono.*
52. *Foro de'locati, concorrendo con altro privilegiato, non si conquassa.*
53. *Locato, litigando con altro privilegiato, è preferito.*
54. *Locato quando comunica il privilegio ad altri*
55. *Privilegio individuo si comunica agli altri.*
56. *Compagno quando participa del privilegio altrui.*
57. *Privilegio quando giova a chi non l'ave.*
58. *Franchigia d'uno quando giova all'altro.*
59. *Privilegio del pupillo giova al maggiore.*
60. *Causa quand'è dividua, ognun conosce il suo suddito.*
61. *Locato se ha più privilegj, prevale quello della Dogana.*
62. *Foro, uniforme alle leggi comuni, è più potente.*
63. *Dogana conosce gli oficiali straordinarj.*
64. *Locato, litigando con altro locato, gode de' privilegj.*
65. *Vedove, litigando con altri miseri, non hanno i privilegj.*
66. *Scolaro avendo causa con altro scolaro, cessa il privilegio.*
67. *Soldato, convenuto dal soldato, perde il privilegio.*
68. *Locato, che assiste colla persona, è preferito a chi non assiste.*
69. *Agricola, che assiste alla cultura, è preferito a chi non assiste.*
70. *Privilegj de'locati, ed agricoli son in riguardo dell'arte.*
71. *Privilegj de'locati, ed agricoli diconsi reali.*
72. *Locati, ed agricoli privilegiati per l'arti.*
73. *Privilegio, conceduto ad un luogo, cessa fuori di quello.*
74. *Locati, ed agricoli, lasciando le loro arti, perdono i privilegj.*



LA Generalità de'locati della mena delle pecore di Puglia in nessun altro luogo dà meglio a divedere la sua grandezza, che in questo, ove, non solamente reca a sua gloria il contendere di maggioranza di foro con questa inclita, e rinomata
1 Città di Napoli, come attesta il Regg. D. Carlo Petra, Duca di Vasto Girardi nel *tom. 4. de' Comentarj sopra il Rito della Vicaria* 301. *n.* 40.; ma, non ostante, che detta gran Città, come Capo, e Metropoli di un nobil, e fiorentissimo Regno, avesse avuto nel corso di tanti secoli varj celebri Scrittori, titolati, patrizj, feudatarj, e giureconsulti, che, come cittadini, avessero, ognun per il suo fine, procurato ingrādire il detto privilegio, ed impicciolire quello de'locati, che non hanno atteso alle lettere, ed a'magistrati: ma alla pastorizia, ed alla cultura de'campi, non sono stati però valevoli a smuoverlo dalla sua sede, e farsi cedere il primo luogo; laonde, non altrimenti che quel leone, trovandosi in un' anticamera di Principe a guardare alcune figure di uomini forti, e robusti, ch'erano in atto di sbranar leoni, esclamò, dicendo, che, se i leoni attendessero alla pittura, oh quanti uomini si vedrebbero strambellati da'leoni: così i locati, se avessero, come tanti altri dotti Ministri, e celebri Giureconsulti Napoletani, atteso a compor libri, ed a registrar decisioni, e cōsigli, oh quante opinioni, e dottrine, che nō si trovano, si leggerebbero a prò de'locati; nondimeno il privilegio della Reg. Dogana in mezzo a tante contrarietà, ed insidie, o si riguardano le ragioni, o le leggi, ed i statuti, o le giudicature, o le sentenze, ed opinioni de'DD., in ogni parte s'innalza tanto sopra il foro de'Napoletani,

Hæc quantū alias inter caput extulit Urbes,
Quantū & lenta solent inter viburna cupressi.

E principalmente, se si attende il fine, per cui suole specificarsi la cosa, giusta il responso di Papiniano *in l. insulam* 124. *ff. de verb. obligat.*, e del *Test. nel cap. commissa in princ. de elect. in* 6., egli è certo, che il foro de'napoletani dee
2 cedere a quel de'locati; conciosiache il privilegio a'napoletani fu conceduto dalla Regina Giovanna, perche fussero i forestieri allettati a venirsene ad abitar in questa Città di Napoli, come più modernamente avvertisce il cit. Reggente Petra al *n.* 3.; e per contrario a'locati fu assegnato il foro della Dogana, perche attendessero a dar l'abbondanza, e grascia di

tutte

tutte le cose, non solamente alle milizie del Principe, che lo difende; ma a tutt'i cittadini, e forestieri, che quì si trattengono, come diffusamẽte si disse nel *proe. del to. 1. par. 1. art. 3. n. 28.*

Or sicome il fine, ed il bisogno di render questa Città più copiosa di abitanti, non solamente è cessato, per esser detto rimedio divenuto produttivo d'un gran male; giache, dove prima, per aver quì gran numero de' cittadini, era duopo lo sprone, ora per cause troppo note è necessario il freno; mentre quei, che non possono ritirarsi in questa Capitale, almen procurano rifuggiarsi sotto il manto della Dogana di Foggia; laonde con diverse *Pramatiche*, pubblicate nel fine del secolo milleſimo quincentesimo, e nell'altro prossimo caduto sotto il *tit. de ædific. prohib.*, si vieta la fabbrica de'nuovi edificj in alcuni luoghi, e borghi di questa Città; imperocche con rara mostruosità si sperimenta, che il capo ne ha tratto, e via più ne tira a se tutto il resto del corpo; ed allo'ncontro il fine di dar a tutti l'abbondanza del vitto, essendo, non solamente più degno; ma sempre più necessario, ed utile, e mai ottenuto in guisa, che basti, ne siegue per necessità, che il privilegio del foro de'napoletani debba per ogni parte cedere a quel de'locati, quale per le cause pubbliche sempre più dee allargarsi, ed allo'ncontro quello de'napoletani

3 non solamente dee diminuirsi: ma affatto cessare; concioſiache, *quando privilegium venit ad casum, quo sit præjudiciale magis, quam utile, debet cessare*, per il *Test. della l. ex facto 43. ff. de vulg., & pupill.*, ivi, *etenim iniquum incipit fieri beneficium Principis, si adhuc id valere dicamus.*

Donde anche deriva, che il privilegio, che si concede in riguardo di qualche esercizio, ed arte,

4 è sempre più efficace di quello, che si concede per ragion della persona, e del luogo, come largamente fonda il Reggente Tapp. *in decis. S. C. 13. n. 5*, e Mucci a Sanfel. *dec. 21. n. 14.*; e però il foro de'sudditi della Dogana, conceduto ad essi in riguardo della pastorizia, e dell'agricoltura, dee prevalere a quello de'napoletani, che l'ottennero in riguardo del luogo, e delle persone.

Inoltre il privilegio, conceduto a'Napoletani dalla Regina Giovanna II. nel *Rito 301.*, e da

5 Ferdinando il Cattolico nella *Pramatica 11. de immunit. Neapolit.*, fu ad istanza di questa gran Città di Napoli, e de'suoi fedelissimi cittadini: ma il foro della Dogana fu dato a'locati da Alfonso I. Re di Aragona di proprio suo moto, e di certa scienza, come si riconosce da detto privilegio, interamente trascritto da Coda nel *brieve discorso di questa Dogana pag. 8.*, e più modernamente dal Sig. Brencola *de jurisd. Regiæ Doh. mnep. Apul. cap. 3. pag. 24. vers. de certa scientia n. 6.*; laonde è più potente il secondo del primo, e dee largamente interpetrarsi, per il *Test. in l. beneficium 3. ff. de constit. Princip.*, e *l. fin. C. de præpos. agent. in reb. lib. XII.*, Altograd. *cons. 72. n. 10. lib. 2.*, e Grammat. *dec. 4. n. 8.*, *e 9.*, *e dec. 49. n. 6.*

Se poi si riguarda l'Autor de'privilegi, e l'anzianità del tempo, il privilegio de'locati ha principio dalle leggi de'Romani, che stabiliscono,

6 che i conduttori de'beni fiscali, come sono i locati, debbano essere convenuti innanzi al Procuratore di Cesare, conforme sopra in questo *cap. 38. §. 1. al n. 6.*, *e seg.* si disse: ma il foro de'Napoletani è contro la ragion comune, che vuole, che l'attore siegua il foro del reo; onde il privilegio de'locati largamente, e quello de'Napoletani strettamẽte dee interpetrarsi.

Nè si dica, che il privilegio de' Napoletani è più antico del foro de'locati, per esser stato quello

7 conceduto nell'anno 1420. dalla Regina Giovanna II., e questo da Alfonso I. di Aragona nell'anno 1442.; imperocche, quando la supposta antichità fusse vera, come si niega, e non rendesse più tosto deboli, che fort'i soggetti, come la natura dimostra, anche il privilegio del grand'Ammiraglio era più antico di quello de' Ragusei; e pure fu stimato men potente presso il Presidente de Franch. *dec. ult. num. 1. vers. in causa*: ma il fatto è altrimenti; concioſiache Giulio Cesare Galluppo nella *prat. del S. C. par. 2. cap. 6. n. 62.*, credendo favorire il foro de' Napoletani, cade in doppio errore, e col pregiudicare a'Napoletani fa un manifesto torto a'locati, affermando ivi, che i privilegi de'locati *sunt ab anno 1574.*, *& privilegia Neapolitanorum ab anno 1462. concessa a Rege Alphonso, & Ferdinando I.*; ammettendo però, che il foro de'Napoletani fusse stato privilegiato dalla Regina Giovanna II. col *Rito 301.* in quanto al non esser tratti; giache la grazia di trarre qualunque persona privilegiata ne' Tribunali di questa Città, li fu poi impartita dal Re Ferdinando il Cattolico nell'anno 1505. colla *cit. Pramat. II. de immunit. Neapolit.*; pure viene ad esser posteriore a quello de'fidati della Regia Dogana, che trae, come sopra si disse, l'origine dalle leggi comuni.

Nè la Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia fu inventata, ed introdotta nel Regno da Alfonso I.: ma più tosto da esso fu ristaurata, che nò; non potendosi niegare, che nel Re-

8 gno vi fusse stata sin da'tempi de'Romani, come si disse nel *proem. del pr. tom. par. 1. n. 16.*, *e segu.*, e sopra nell'antecedente §. 4. *num. 47.*, nè ha da credersi, che il Doganiere, overo Pubblicano, che avea pensiere di somministrar i paschi alle pecore, descritte nelle tavole, e di gastigare altresì colle pene pecuniarie que' padroni di animali, che, senza prima ivi descriverli, ne'pubblici paschi introducevano, come, dopo Varrone, e Marino Freccia, at-

testa

teſta il Reggente Moles *de Dob.menep.Apul.§.1. n.1.*, fuſſe ſtato ſenza giuriſdizione ſopra de' paſtori, e de' padroni, che cõtravvenivano, per il *Teſt.in l.cui juriſdictio 2.ff.de juriſd.omn.Jud.*

Si aggiunge, che, quando pure ſenza pregiudicio del vero il privilegio de' Napoletani cominciaſſe dalla Regina Giovanna nell'anno 1420., e quello de'locati dal Re Alfonſo nel 1442., il primo fu per cauſa libera, e gratuita, ed il ſecondo per cauſa pubblica, ed onoroſa; laonde nel primo ſi leggono in *d. rit.* 301. le parole, ivi, *nec volumus aliorum juribus quomodolibet derogare*: ma nel ſecondo s'intende promeſſa l'evizione, e l'irrevocabil oſſervanza contro chi ſi ſia.

Oltreche è così certo, che la maggioranza del privilegio non ſi miſura dall'antichità del tempo: ma quanto più è freſco, tanto più ſi ſtima, ed apprezza, che per detta ragione il Reggente de Marinis nell'*oſſerv.alla dec.526. del Regg. Revert.* ſtima, che il privilegio, novellamente conceduto a'locati, aveſſe derogato all'antico privilegio de'Napoletani; imperocche, parlando al *n.7.* in fine delle geminate grazie, concedute dagli Aragoneſi a queſta Città di Napoli, afferma, ivi, *& licet Neapolitani hodie trahantur a locatis ad Tribunal Regiæ Dohanæ, hoc ſimiliter provenit ex privilegio, noviſſimè ſubditis Dohanæ conceſſo, ut poſſint ad illud Tribunal trahere quamcunque perſonam, quantumvis privilegiatam.*

E nè tampoco ſi dica, che nel privilegio de'locati non eſſendovi clauſola, che eſpreſſamente deroghi al privilegio de'Napoletani, antecedentemente conceduto, e regiſtrato entro il corpo delle leggi, par che il Principe voglia, che interamente rimanga in piedi; imperocche nel privilegio, conceduto, e confermato a'Napoletani dal Re Ferdinando I. nell'anno 1459., 1462., e 1476., e dal Re Cattolico nell'anno 1505., nè meno ſi deroga al privilegio de'locati dell'anno 1442.; e nel privilegio de' Napoletani, ed in quello de'locati nè meno ſi deroga a quello della *l. unic.*; e pure ambedue queſti privilegi ſono ſopra il privilegio delle perſone miſerevoli, ch'è chiuſo entro il corpo delle leggi comuni.

Ma, ſe al ver ſi dà luogo, in eſſa *Pramatica II.* del Re Cattolico, pubblicata nel 1505., ſi deroga ad ogni altro privilegio, conceduto per lo paſſato a qualunque Barone, over Città di queſto Regno, e ſpecialmente a'Capuani: ma non fa menzione alcuna del privilegio de'locati, come avrebbe avuto certamente da farlo, ſecondo da noi appreſſo diraſſi in queſto medeſimo *cap.* 38. *al §. VII. num.* 48. Or non potendoſi dubbitare, che il foro de'locati ſia maggiore di quello de'Capuani, ne ſiegue, che, ſicome per derogare al privilegio de'Capuani, ch'è ſenza dubbio minore a quello de' locati, ebbe eſpreſſamente da dirſi, così avrebbe avuto da farſi del privilegio de'locati, ch'è certamente più ampio, e più forte degli altri.

Il che tanto più ha luogo; perche nel privilegio de'locati, conceduto da Alfonſo nel 1442. ſi era detto, ivi, *quibuſcunque literis, & cedulis nullatenus obſtituris*; onde tanto più doveva col ſuſſeguente privilegio del 1505. derogarſi a quello de'locati del 1442., altrimenti è rimaſto ſempre ſaldo, ed intero.

Queſta verità ſi pruova altresì colle giudicature de'ſupremi Senati, e coll'opinione più comune di tutt'i DD., che, maggiori d'ogni eccezione, avendo eſaminato l'articolo, così hanno appoſtatamente, e non alla sfuggita determinato, e conchiuſo.

Ed in prima così afferma il Reggente D. Gio: Franceſco de Ponte, Marcheſe di Morcone, che per nobiltà, dottrina, integrità, e grado Senatorio merita eſser capo di queſta noſtra ſentenza; e la ſoſtenne, non già in qualche conſultazione, per favorire alla cauſa: ma per ſervire alla verità, e giuſtizia, nel celebre trattato *de poteſtate Proreg.*, ch'egli compoſe in tempo, che, riſtucco dalle coſe del mondo, rinunciò alla ſuprema dignità di Reggente, e ſi ritirò, come ſopra nel §.4. al *n.* 30. ſi diſſe, nella Religione de'PP. Teatini, ed in quello al *tit.IV.de regal.impoſit.§.VIII. n.49.*, facendo menzione del privilegio del foro, che godono i locati, da quel grave Giureconſulto, ch'egli era, ſtimò baſtantemente aprir il ſuo ſenſo, col portar deciſo, non dal S. R. C., o dalla Regia Camera della Summaria: ma dal Regio Collaterale, a chi ſpetta, e dov'egli potea eſserne teſtimonio di veduta, che il Doganiere di Foggia ha sì ampia, ed alta giuriſdizione, che giunge fino agli ultimi ſegni ad eſercitarla, anche ſopra i Napoletani, ivi, *intantum, quod judicatum fuit habere juriſdictionem contra Neapolitanum, & ſignanter in quadam cauſa Herculis Mormili, fratris Fabritii Mormili, Patritii Neapolitani, tempore, quo erat Dohanerius Jo: Aloyſius de Sangro, nobiliſſimus Eques*, che fu nell'anno 1555., come dal catalogo de'Doganieri, che ne adduce il Coda a *cart.96. a.t.*; onde ſi vede, che, ſe non ebbe pronta in quell'età, e luogo, in cui ſcriveva, la banca, regiſtrò nondimeno il nome del Doganiere, ch'è lo ſteſso, che accennare il tempo, in cui nacque la deciſione.

Il dottiſſimo Orazio Montano, che fu l'anima delle leggi comuni, e molto più ſi ſegnalò nell'interpetrare i ſtatuti municipali del noſtro Regno, conoſcendo la forza di eſso privilegio, e non ſapendo appartarſi dalla ragione, nè per autorità di coſe giudicate, nè per copia de' DD., nè per altro umano riſpetto, appena potè con tutto lo sforzo del ſuo mirabil' ingegno uguagliare in grazia di queſta nobiliſſima Patria il privilegio de'Napoletani a quel de'locati;

Digitized by Google

cati; laonde, mostrando nella *contr. 66. al n. 2.*, che i locati *trahunt alios ad dictam Dohanam, & non trahuntur ab aliis*, soggiunge, ivi, *& licet privilegium Neapolitanorum sit magnum, ut similiter trahant alios ad Magnam Curiam, & ipsi non trahantur, attamen in concursu Neapolitani Civis cum Dohanato vix obtentum fuit, quod privilegia utriusque conquassentur, & actor sequatur forum rei, juxta regulam cap. cum sit generale ext. de foro compet.*, e secondo la sentenza di coloro, che, concorrendo un privilegiato contro un'altro privilegiato, si attende il foro del reo, Imberti *instit. for. lib. 1. cap. 27.*, PecKii *de jur. sist. cap. 5. n. 4.*, ed Erasmo a ChoKier *de jurisdict. ordinar. in exempt. tom. 1. par. 1. qu. 44.*, *& sic Neapolitanus actor coram Auditore Dohanæ convenit Dohanatum: maximè hyemali tempore, quo ibi degunt; & eo tempore hyemali Neapolitanum, in Apulia existentem, Dohanatus convenit coram dicto Auditore, ut latius ex instructionibus d. Dohanæ constat.*

Dee però ammirarsi la grandezza dell'artificio; poiche conchiude, che maggiormente nell'inverno il Napoletano attore conviene il locato innanzi al Doganiere. Dunque per la parola *maximè* non esclude il tempo di state, secondo il *Test. in l. scire 15. §. aliud vers. sed etsi maxime ff. de excus. tut.*, e *l. 1. §. si ex dodrante vers. vel maxime ff. de collat. bonor.* Allo 'ncontro il locato attore anche conviene il Napoletano, che si trovasse nelle parti di Puglia, avanti il medesimo Uditore. Dunque rimane solamente in dubbio, quando in tempo d'està volesse il locato trarre il Napoletano, che non si trovasse in Puglia, al suo foro; onde veggiamo di questo sol punto, che ne dicono gli altri DD., e qual ne fusse stata l'osservanza.

Eliseo Danza di Montefusco, che non fù, nè locato, nè Napoletano, *de pugna DD. tom. 2. tit. de immunit. Neapol. cap. 1.*, dopo di aver allar-
16 gato il foro de'Napoletani, limita nel *nu. 11.*, dicendo, *non procedere in Regia Dohana menepecudum Apuliæ, quæ jurisdictionem habet in Neapolitanis, & ipsos cognoscit.*

Il Consigliere D. Tommaso Carleval *de judic. lib. 1. disp. 2. qu. 6. sect. 8. n. 687.*, restringendo il foro de'Napoletani, limita, ivi, *ut Neapolitani non gaudeant suo fori privilegio in causis, tangentibus Dohanam pecudum Apuliæ*, ch'è lo stesso, che niegare a'Napoletani il privilegio del foro nelle cause, che hanno co'locati, che attendono alla Dogana, e professano l'industria delle pecore di Puglia; onde il volerli in qualunque modo distrarre, toccherebbe al vivo detta Regia Dogana.

Giovambatista Toro *in compend. dec. par. 1. verb. Neapolitani n. 2.*, e nel *C. delle cose giudicate allegat. 49. num. 25.* attesta essersi già introdotto l'uso di così giudicare a prò de'locati, e nell'

addizione altresì, che detto Autore fece al *tratt. de potest. Pror.* del Reggente de Ponte nel medesimo luogo, ed al *n. 49.*, ripetendo il privilegio del Doganiere di conoscere tutte le cause *active, & passive*, come fa fede aver inteso, e veduto, mentr'egli si trattenne in Foggia, soggiunge ivi, *quinimo etiam contra Neapolitanos utuntur eorum privilegiis, ut patet hic decisum, de quo in meo compend. verb. Neapolitani*; onde si vede, che questa fusse stata la sua ferma opinione, in più luoghi espressa: chèchè a se contrario avesse altrove inconsideratamente asserito, come ne dubbitò Rodoer. nell'*addit.*, che fece al *cap. 213. del Regg. de Marin. lib. 1. resol. n. 12. in fine.*

Gio: Maria Novario *de elect. fori to. 1. sect. 4. qu. 47. n. 3.*, conchiude in fine lo stesso, dicendo, *& sic vidi, & audivi pluribus vicibus practicatum, & obtentum*; e poi al *n. 4.* soggiunge, ivi, *& hoc jure in Regno utimur, prout & ita certioratus fui a Dominis Præsidentibus Regiæ Cameræ Summariæ, qui pro tempore fuere in Regia Dohana menepecudum Fogiæ*; e nella susseguente *qu. 63.* al *n. 28. in fine*, parlando di detto foro de'locati, avvertisce, ivi, *quod in ipsa Dohana Neapolitani non gaudent fori privilegio*; e nuovamente attesta, ivi, *& ita vidi pluries practicatum.* Il che similmente ripete sopra la *Pramatica 2. de Immunit. Neapol. collect. 3. n. 10.*, ivi, *licet Neapolitani sint exempti ab omnibus Regiis Tribunalibus, & vigore eorum privilegiorum trahant, & non trahantur, tamen tale jus non militat in dicto Tribunali, cujus Dohanerius merum, mixtumque imperium habet a Rege.*

Michelangelo Gizzio nell'*osserv. alla dec. LIV. del Regg. Capec. latr.*, mostrando al *n. 13.*, e 14., che i locati possano trarre i Napoletani per via di elezione di foro, *vel in Regia Dohana, vel in Regia Camera*, secondo la *cit. dec.* del Reggente de Ponte, e la cit. dottrina di Novario, aggiunge, ivi, *& sic similiter fuit decisum per S. C. in causa Decii Rocchi Neapolitani cum Fabritio Brancia, notorio fidato dictæ Regiæ Dohanæ, petente remissionem ad dictam Regiam Dohanam, ad quã fuit remissus sub die 24. Martii 1629., referente D. Consiliario Provenzale in banca Cioffi.*

Diomede Petronso, noto Giureconsulto, che per lunga serie di anni fù, come presentemente siam Noi, Avvocato della Generalità de'loca-
17 ti in questi supremi Tribunali di Napoli; e però merita pienissima fede, come sopra si disse nel §. 1. al *num. 37.*, in un'allegazione, che si trascrive presso l'*osservaz. del Regg. de Marin. alla decis. 526. del Reggente Revert.* dell'ultima edizione del 1696., affermando d'esserssi sempre deciso affavor de'locati contro i Napoletani, rapporta due altre giudicature del S. C., nate fra le molte a suo tempo, ivi, *sed*

Digitized by Google

locati Regiæ Dohanæ menepecudum habent privilegium contra Neapolitanos, ut pluries per S.C. decisum referunt DD., de Ponte, Novar., quos sequitur D. Carleval., ubi supra n.687., novissime Gizz. in observ. ad decis. Cap.lat.54. n.13., & nos pluries obtinuimus in S. C. pro locatis Regiæ Dohanæ contra Neapolitanos, dum jura Generalitatis locatorum tuebamur, & signanter de anno 1644., referente meritissimo D. Regente Muscettola, tunc Regio Consiliario contra Donatum Antonium Grimaldum neapolitanum ad beneficium Jo: Petri Mansella, dictæ Regiæ Dohanæ locati, in Banca de Martino; & iterum de anno 1655., referente eodem dignissimo D. Regente Muscettola, tunc Regio Consiliario, & Commissario contra Hieronymum Lætitia ad beneficium hæredum Amati de Alexio, & aliorum litis consortium, uti Regiæ Dohanæ locatorum. Processus, & decreta sunt in eadem Banca de Martino.

Onofrio Donadeo nel *to.2.de renunciat.cap.XVI.*, dopo di aver largamente ampliato il privilegio de'Napoletani, soggiunge al *num.* 93. *hoc tamen privilegium cessat in Regia Dohana menepecudum Apuliæ, cum in ipsa Dohana Neapolitani non gaudeant privilegio.*

Il Giudice di Vicaria Antonio Barra nella *contr. XIX. n.15.*, e nella *contr.XX. n. 1. in fine* così porta deciso dalla Vicaria criminale nell'anno 1633., e poi confermato dal S.R. C. in Banca di Jovele, essendo stati rimessi alla Regia Dogana Francescantonio Freda, Cavallaro straordinario, e Marcantonio de Angelis, locato di essa Regia Dogana, inquisiti di più delitti, non ostanteche si supponessero Napoletani.

Angelo Scialoja *de foro compet. cap.* 18., dopo di aver stabilita, ed allargata la regola a prò de' Napoletani, *qui trahunt, & non trahuntur*, la limita al *num.*19., dicendo, *quod Neapolitanus non potest uti isto privilegio fori adversus indobanatos Regiæ Dohanæ menepecudum, &c., imo ipsa Regia Dohana habet jurisdictionem in Neapolitanos, & ipsos cognoscere potest ad instantiam locatorum*; onde si vede, che i locati tirano i Napoletani. Il che ripete nel susseguente *cap.XX.*al *n.*9.

Il Reggente Donatantonio de Marinis, di cui per la sua grande integrità, e dottrina durerà eterno il nome, finche il mondo è mondo, nell'*osservaz.*, che fece alla divisata *decis.*526. *del Regg.Revert.*, dopo di aver *ex professo* esaminata la giurisdizione del Doganiere sopra de'locati, con cui nel *n.* 4. si limita la regola, ivi, *ut actor sequatur forum rei, nam ad eorum Judicem, & sic ad Regiam Dohanam trahunt quamlibet personam, etsi alterius fori, & quantumvis privilegiatam, etiam Neapolitanos, ita D.Regens de Ponte in tract. de pot. Pror. tit.4. §.8. a n.46., Dom.Reg.Capic. Galeot. contr.jur. lib.2.contr.23. n.17., Dom. Consil. Carleval. in tract.de judic.lib.1.tit.1. disput.4. qu.6.sect.8. n.687., Jo: Mar.Novar. de elect. fori sect.4. qu. 63.n.20., Jo: Baptista de Thoro in compend.dec. p.1.in ver. Neapolitani, Eliseus Danza de pugna DD.lib.2.in tit.de immunit.Neap. cap.1.n.11.*, soggiunge al *n.*7. in fine, *quod Neapolitani non possunt trahi ad alium forum, quam Neapolitanum; imo quod ipsi trahunt ad hæc suprema Tribunalia quascumque personas, etiam miserabiles, ut per Caravit. in Ritu 301.num.2., per Viscont.in addit.ad Dom. de Franch. dec,416., & per Novar. in prax. elect. fori sect. 4. qu.63. n.2.; hoc provenit ex geminatis gratiis, a Serenissimis retro Regibus Aragoneis huic Civitati concessis; & licet hodie trahantur a locatis ad Tribunal Regiæ Dohanæ, hoc similiter provenit ex privilegio, novissimè subditis Dohanæ concesso, ut possint ad illud Tribunal trahere quamcunque personam, quantumvis privilegiatam.*

Giulio Capone *tom.2.discept.90.n.62.*, riferendo i casi, in cui i Napoletani debbon convenirsi nella G.C. della Vicaria, ove *trahunt, & non trahuntur*, soggiunge al *num.*63., ivi, *excepta Dohana menepecudum Apuliæ, quæ cognoscit Neapolitanos prædictos*; e benche poi al *n.* 69. semplicemente riferisca Cafaro, ed al *n.*72. fra le limitazioni del privilegio de'Napoletani dica, *non procedit in causis Neapolitanorum, dependentibus a negotiis Regiæ Dohanæ*; ad ogni modo cita i DD. *apud Danzam tom. 2. de immunit.Neap. cap.2. n.16.*, quale, come sopra si disse, parla indifferentemente di tutt'i negozj; e però, secondo i DD., che allega, ha da esser inteso, come dopo molti altri nota Surdo *cons.9.n.50. lib.1.*, e Grat.*discept.for.cap.*689. *num.* 28.

Gianlonardo Rodoerio, che formò l'*addizioni* al primo libro delle *risolut*, del Regg. de Marin. verso l'anno 1660., nel *cap.*213. al *n.*9., dopo di aver interamente trascritto il decreto, profferito dalla Regia Camera nell'anno 1657. a relazione dell'istesso Reg.de Mar. *per modum legis condendæ*, nel *n.*11. anche riferisce la strana opinione di Toro, a se stesso contrario, che nelli negozj, dipendenti dalla Dogana, il locato tira il napoletano innazi al Doganiere, e negli altri privati contratti *privilegium Neapolitanorum remanet in suo robore*; ma nel *num.*12., riflettendo a detto nuovo decreto della Regia Camera, parche immantenente si ritratti, dicendo, che, o siano negozj pastorali, o nò, sempre il locato tira il Napoletano, ivi, *sed adverte, quia videtur etiam in hoc casu contrarium provisum per memoratum generale decretum Regiæ Cameræ, ideoque cogita.* Or che avrebbe giudicato, se avesse scritto dopo la pubblicazione di questa *Pramatica*, che toglie affatto la giurisdizione alla Vicaria, al S.R.C., ed agli altri Tribunali di Napoli?

Ma,

Digitized by Google

Ma, per non eſser più nojoſi colla noſtra lunghezza in coſa tanto chiara, a queſta ſentenza ſi ſottoſcriſſe Proſpero Rendella *de reg. paſc., foreſt., & aquafol.* 43., Marcantonio Coda nella ſua *pratic.cap.*3.*num.*2.*verſ.fidatur namque*, Severino al Regg. Sanfel. *deciſ.*400. *verſ.limita* 3., Piſan.a Goffredo di Gaeta ſopra i *Riti della Reg. Camera rubr.*1.*num.*267., Gregorio Motillo nella *prat.civil.de grad,cit.num.*194., ove, adducendo detto privilegio de'Napoletani,lo limita, *ſi agerent contra officiales,& ſubditos Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ*, Franceſco Giuſeppe de Angelis nel *tratt. de delict.par.*2.*cap.*8.*n.*76., Carlo de Jorio *de privileg.Univerſ.privileg.*16.*n.*179., ove ſpecialmente nel ſommario apre con chiarezza il ſuo ſentimento affavor de'locati,e più modernamente il Signor Brencola *de juriſd.Reg.Dob. menep. Apul.cap.*4.*pag.*28.*in fine n.*9.,ove conchiude, *quod hoc privilegium trahit ad ſe Neapolitanos active, & paſſive, omneſque alias perſonas privilegiatas, quia potentius eſt omni alio privilegio*; e *cap.*VII. *pag.* 34. *num.* 10. *in fin.*, ivi, *noſtrum privilegium ad ſe omnes trahere, quantumvis privilegiatos, etiam Neapolitanos, certum eſt.*

Allo'ncontro ſoſtiene la contraria opinione, per quanto noi ſappiamo, Giovambatiſta Toro *in*
18 *compend.dec.tom.*3.*ſect.*2.*verb. Neapolitani*, e *ſect.*3.*verſ.remiſſio*, Gallupp.*in prax.S.C.par.*2. *cap.*6.*n.*62., Cafaro *in* d.*qu.XV.n.*42., Domenico Manfrella *nell'oſſerv. alla dec.*54.*del Reggente Cap.latr.n.*26., *e ſegu.*, ed il Regg. Petra *tom.*4.*ſopra il Rit.della Vic.*301. *n.*40., *e ſeg.*: ma, ponendo da parte, che detti pochi Autori non poſſono ſtare a fronte della dottrina, autorità, e numero de'DD.,che difendono il privilegio de'locati; e tanto meno, perche queſti pochi DD., o non diſputano l'argomento, od alla ſfuggita parlando, il ſuppongono da altri conchiuſo, come ſono il cit. Toro, e Galluppo; e però non fanno autorità alcuna, conforme avvertiſce il Reggente Caleota nel *reſp. fiſc.*13.*n.*46., e l'iſteſſo Regg. Petra ſopra il *Rito* 166.*n.*56., ove afferma, che ciò tanto più ha luogo, quando *in contrarium adeſt verior opinio, rerum judicatarum authoritate ſuffulta; & proinde DD., ſubſtinentibus ſententiam aliquam, rationibus non perpenſis, nec conſideratis, ſed turmatim ad inſtar avium, non eſt credendum, ut probat noviter poſt alios Calvin. de æquit.lib.*1.*c.*30.*n.*28.,o, facendo gli ultimi ſforzi de'loro ingegni, come ſono Cafaro,ed il cit. Petra, non ſolamente non li rieſce di fondar la loro intenzione; ma maggiormente confermano il foro de'locati, non oſtanteche tutt'i ſuddetti Scrittori, per eſſer egualmente Napoletani, ſono ſoſpetti a'locati, e per aver avuto da ſervire alla cauſa, e non alla verità, non ſi rendono d'ogni eccezione maggiori,come ſono quei, che, non oſtante ſiano tutti cittadini,e giureconſulti Napoletani,ſcrivono affavor de'locati, per cui baſterebbe uno di eſſi a far pieniſſima pruova, come per contrario gli oppoſitori non meritano in queſta ſpezie quella fede, che in altre materie li ſarebbe dovuta.

Ed invero il cit. Toro ben in tre libri diverſi, ed in varj tempi compoſti, e nell'*addizione*, fatta al Regg.de Ponte nell'anno 1621., e nella pri-
19 ma parte del *compendio delle deciſioni*, ſtampata nell'anno 1647., e nel *Codice delle coſe giudicate*, pubblicato nell'anno 1655., ſoſtenne coſtantemente l'opinione affavor de'locati, e contro i Napoletani,come ſopra ſi diſſe. Dunque ha da crederſi, che quella a prò de'locati, che replicò in varie opere,fuſſe ſtata la ſua vera ſentenza, e non queſta affavor de'Napoletani, che regiſtrò ſolamente nel *tom.* 3. *ſect.* 2., e 3., ed a cui,tanto prima,quanto dopo, ſi contradiſſe; onde anche da Manfrella nella *cit.oſſerv.*54.*n.*28. fu notato per contrario a ſe ſteſſo; e poi qual credito può darſi a detto Autore, quando depone a prò de'Napoletani,ſe vien ripulſato in queſto articolo dal cit.Cafaro nell'iſteſſa *qu.XV. al n.*46?

Di Giulio Ceſare Galluppo non dee tenerſi conto veruno; imperocche ſi appoggia all'antichità del privilegio de'Napoletani, che ſuppone eſſer dell'anno 1462., ed alla poſterità del privilegio de'locati, che falſamente ſuppone dell'anno 1574.,quando,e l'uno,e l'altro è falſiſsimo, come ſopra ſi diſſe al *n.* 7.

Che poi Manfrella non aveſſe, nè ben'inteſo, nè ben digerito queſto articolo, ſi può ravviſare
20 dal vedere, ch'eſce, ed entra, or unendoſi con un partito, ed or con un'altro, ſenza mai ſcoprirſi da qual banda egli pendea; anzi, dopo di aver notato per ſemplici relatori Carleval, Toro, e de Luca,accuſa di contrario a ſe ſteſſo il medeſimo Toro; e rimettendo il lettore a ciò, che ne dice l'iſteſſo Toro, ſoggiunge, ivi, *& lege Thorum, ſibi contrarium in C.rerum judicatarum alleg.*49. *num.*14.,ove apertamente afferma,*quod cum conſtat expreſſum eſſe in conceſſione,Principem voluiſſe reſervare juriſdictionem in cauſis locatorum ſoli Dohanerio dictæ Regiæ Dohanæ, & ad illum devolvere, & alios privare, tunc alii non poſſunt ſe intromittere.* Or veda chi non è affatto privo di ſenſi, ſe Manfrella, e Toro inciampano in quelle contradizioni, che cercano teſſer ad altri.

Inoltre moſtra eſso Mãfrella aver gran fede al cit. Cafaro,ſe,ſenza cõprendere, che coſa egli diceva,alla cieca ſuppone, *quod adverſus de Ponte, & Novar. ſcribit ſolidius Cafarus, atque etiam contra de Mar.,et quod ita in duabus aliis contingentiis deciſum fuiſſe refert Gallupp. in pr. S.C.par.*2.*cap.*6., e chiama per conteſte di detta ſua falſa depoſizione il Conſiglier Petra *in*

Digitized by Google

*Rit.*228.*nu.*6.*tom.*2., quando detto Galluppo una sola decisione allega al *n.*62., ed esso Reggente Petra, citando Novario, e Gizzio a prò de'locati, non fa parola alcuna del cit.Galluppo; laonde, se detto Manfrella manca nel contare da uno fino a due, che farà in un'articolo di legge intricato?

Adunque tutta l'importanza si riduce all'unico,e solo soprallegato Duca di Vasto Girardi,Regg.
21 Petra, quale per la dignità Senatoria, per la profondità della dottrina legale, e per ogni altra erudizione, farebbe invero egli solo gradissimo peso, se le circostanze de'fatti, e l'impegno, in cui si trovò di difendere il privilegio de'Napoletani, e la propria giurisdizione, e d'impicciolire il foro de'locati, non lo rendessero compatibile, e sospetto.

Ha perciò da supporsi, che il divisato Reggente Petra fin dall'anno 1664., avendo dato alla
22 luce delle stampe il 2. *tom.* de' *comentarj sopra i Riti della G.C. della Vic.*, nel principio del *Rit.*228.,mostrando quel natural'impulso,che ogni nobil spirito ave di accrescere, e non diminuire quell'onore, e privilegio, che si sarà forzato ottenere, stabilisce la regola, che un privilegiato nō trae l'altro al suo foro:ma,volendo poi ristringerla a riguardo de'Napoletani,afferma al *n.*4., che i Napoletani tirano,in virtù del loro privilegio,i pupilli, le vedove, i Capuani, ed i Cosentini: ma,rispetto a'locati della Regia Dogana,riferisce la decisione di Toro a prò de'Napoletani, e la sentenza contraria del Reggente de Ponte affavor de'locati, seguitata da Novar., e da Gizzio, senz'aprir il suo sentimento, come si comprende dal citato luogo, e più chiaramente dal sommario, ove al *num.*4., dopo di aver assolutamente affermato, ivi, *Neapolitani trahunt ad Tribunalia Neapolitana privilegiatos, etiam pupillos, & viduas, quin Capuanos, & Cosentinos*, muove al *num.*6. il dubbio, dicendo, *& an subjectos Regiæ Dohanæ menepecudum?* che poi nel corpo di detto Rito non si vede risolvere.

Nell'anno poi 1680., avendo a 2. settembre Donatantonio Gargano, agente, e familiarissimo di detto Illustre Duca,convenuto Gioacchimo del Monaco della Terra di Vasto Girardi nell' istessa Corte di Vasto Girardi a rilassare alcuni beni in beneficio di esso Gargano, per parte di detto del Monaco, locato della Regia Dogana, si pretese in Collaterale, che detta causa dovesse rimettersi alla Regia Dogana di Foggia, suo foro competente; ma essendosi preteso per parte di detto Gargano, che,non ostante abitava nel Vasto Girardi, era nato in questa Città di Napoli; onde,in virtù del privilegio de'Napoletani, doveva procedere la G. C. della Vicaria, in tal occasione dalla gloriosa memoria di D. Domenico Niccolò Petra, degnissimo figliuol primogenito di detto Signor Duca, fratello dell'Eminentiss. Sig.Cardinale, oggi vivente,e Padre dell'odierno Sig.Duca di Vasto Girardi, che per virtù,gentilezza, e nobiltà,non degenerando punto da'suoi antenati, è stato degnamente reintegrato nella piazza del seggio di portanuova, si diede alle stampe una nō men dotta,che erudita scrittura in data de' 5. agosto 1681.,col titolo: *Excell. Domino supplex libellus legalishistoricus,quo ostenditur jus minimè competere in æstivis Regio Dohanerio Apuliæ in vassallum Baronum, descriptum in albo Regiæ Dohanæ,de re,ad ipsam non attinente, ad explicationem cap.*28. *instructionum, Emin. Cardinalis de Granvela,Generalis hujusce Regni locumtenentis jussu conditarum: neque adventantibus hiberuis, si reperiretur inchoatus jam processus in Curia Baronum. His accedit privilegium fori Neapolitanorum præstare exemptioni locatorum Regiæ Dohanæ.*

Ed in essa allegazione, anche in nome di tutt'i Baroni del Regno,mostrando i meriti, e servizj, con cui ottennero la giurisdizione ne'loro feudi, si duole, ivi, *quod hanc imperii potestatem, tanta illius Regis, scilicet Alphonsi munificentia Baronibus indultam, tantaque posterorum clementia confirmatam, Regiæ Dohanæ Ministri, ut propriam jurisdictionem extendant, imminuere singulis diebus pertentant*; laonde fondò largamente in un libretto, diviso in tre capitoli,che per tre ragioni doveva rimaner d. causa nella sua Corte di Vasto Girardi, e perche il giudicio si era promosso in tempo di state di materia, non dipendente da detta Dogana, e perche nella Corte di Vasto Girardi si era già istrutto il processo,e che alla peggio, essendo detto Gargano napoletano, doveva trarre detto locato, e non esser tratto da quello.

Ma quantunque il giudicio non si fusse portato a fine; poiche, vedendo il Signor Duca, che il Coll.Cons. inclinava affavor del locato, procurò colla di lui prudenza, autorità,e destrezza comporre dette controversie; pure nel 4. *to.* de'*comentarj sopra i Riti della Vicaria*, che l'istesso Signor Duca pubblicò nell' anno 1690., sopra il *Rito* 301. *n.*40., *e segu.* studiò ad imitazione del Regg. Rovito, che ne' comentarj alle Pramatiche del nostro Regno trasportò di peso le allegazioni di Ferdinando Rovito suo figliuol primogenito, quali per il *Test.in l.fin. C.de impub. substit.* possono altresì riputarsi paterne, trascrivervi le medesime ingegnose fatiche, che affavor de'Napoletani, e contro il foro de'locati si eran in quell' occasione inventate,e distese dal riferito D. Domenico, suo degnissimo figlio; ma, non ostante il grand'impegno, ch'ebbe, e come Consigliere Decano di sostener l'autorità del S.C., e come util padrone della Terra di Vasto Girardi in allargare la giurisdizione della sua Corte,

che

Digitized by Google

che pur troppo dalla copia de'locati, che ivi particolarmente, ed in Caccavone altro suo feudo non mancano, l'è ristretta, e delusa; e come cittadino Napoletano in ampliare il privilegio di questa sua Patria, pure non potè far altro, che ripetere con maggior nerbo, ed efficacia quelle medesime cose, che prima si erano, e da Toro, e da Cafaro debolmente arrecate, fondando la grandezza, e nobiltà del privilegio de'Napoletani, e sopra l'antichità del tempo, e sopra l'esser ristretto *in corpore juris*, com'è il *Rito* 301., e la *Pramat.* 11. *de immunit. Neap.*, e sopra le giudicature del S.R.C., di cui suppone portarne cinque il solo Galluppo, ivi, *quinquies in S. C. decisum notans Gallupp. in prax. S.C. par. 2. cap. 6. n. 62.*, ove per verità non ne riferisce, che una dell'anno 1640.; e però afferma nel *n.* 43. trovarsi il S. R. C. nel quasi possesso di così giudicare.

Noi però, per rispondere con quella venerazione, che si dee alla memoria d'un tanto Signore, e Maestro, volentieri ci riportamo a quanto si disse a difeso nell'antecedente §. 4., ed a quanto si dispone in detto *cap.* 38. di questa *Pramatica* 79., che con sommo giudicio egli tacque in esso *Rito* 301., non ostanteche fusse stata pubblicata a suo tempo, e che di quella se ne facesse menzione dal figlio nell'accennato libretto; imperocche ivi, quante decisioni possan addursi, furon abolite, con detestarsi l'abuso d'essersi la Vicaria, il S.C., ed altri Tribunali di Napoli ingeriti nelle cause de'locati; onde la quasi possessione è dalla parte della Reg. Dogana, attestata dal soprallegato Toro nell'*addit.*, che fece al Regg. de Ponte, come sopra si vide, e fu riconosciuta per ordine del Conte di Monterej, allor Vicerè, sin dall'anno 1633., come si legge nel dispaccio, trascritto da Danza, che sopra nel §. 1. al *num.* 26. da noi fu recato; e detta quasi possessione della Regia Dogana viene assistita da tante leggi antiche, e moderne, ma quella del S.R.C. sarebbe un'abuso, ed un'attentato, che ave aperta resistenza di tante istruzioni, della comun sentenza di tutt'i DD., e di questa nostra novella *Pramatica.*

E se il privilegio de'Napoletani, per esser trasportato nel Rito della Vicaria, e nelle Pramatiche del Regno, stima il riferito Regg. Petra nel luogo *cit.* al *n.* 40. dover esser preferito a
23 qualunque altro privilegio, che dovrà dirsi del foro de'locati, nato colle leggi comuni, passato in contratto col Principe nell'anno 1442., pubblicato, ed eseguito con diversi bandi, ristretto fra le *grazie* di Carlo V. nell'anno 1536., racchiuso nel fine della *Pramatica* de' 28. capi del Cardinal de Granvela, come nota Maradei *nella pratica osserv.* 59. *in principio*, e finalmente inserito, e trasfuso nel *cap.* 38. di questa nostra *Pramatica?* Quindi con maggior ragione può dirsi, che il foro de'locati, non privilegio: ma legge comune nel Regno debba giustamente chiamarsi, cõforme nota Bald. *cons.* 355. per la *l. non solum ff. de in integr. restit.*, e tutt'i DD. nel *cap. 1. de rescript.*; e però nella general rivocazione degli altri mai questo privilegio si abbraccia, come nota Rodriqu. *de concurs., & privileg. credit. par. 1. n. 74.*

Si aggiunge, che il foro de'locati, trasfuso, e stabilito nelle Reg. Pramatiche, e ne'statuti del no-
24 stro Regno, è in tutto uniforme alle leggi comuni; onde dee allargarsi, come sopra si disse nel §. 1. al *n.* 33; ma il privilegio de'Napoletani, per esser contrario alle leggi comuni, che convengono il reo nel proprio foro, e non in quello dell'attore, per esser conceduto ad istanza delle parti, e non di proprio moto del Principe, e per esser indirizzato al beneficio privato, e non al pubblico interesse del Regno, e del fisco, come questo de'locati, dee angustiarsi, e ristringersi, per il *cap. olim il pr.*, ed ivi i DD. *de verb. signif.*, Grat. *resp.* 65. *num.* 5. *vol.* 1., e *resp.* 29. *n.* 62. *vol.* 2., Riminald. *cons.* 46. *n.* 97. *vol.* 1., e Gannaver. *dec.* 28. *n.* 20.; giache, quando le nostre *Pramatiche* sono contro la ragion comune, come odiose, debbon esser strettamente intese, per il *cap. cum dilectus §. quia nobis de consuet.*, e per il *Test. della l. quod vero* 13. *ff. de legibus*, Gaill. *pract. observ. lib. 2. cap. 124. n. 7.*, Novar. *de elect. fori tom. 1. sect. 4. qu. 63. n. 37. fol. 338.*, il Canonico de Luca *a de Franch. dec. 631. num. 9. vers. prima*, e Brencola nella sua *dissert. de jurisd. Reg. Dob. venep. Apul.* in tutto il *cap.* 4.

Per ultimo si conosce esser il foro de'locati maggiore di quello de'Napoletani dal vedersi, che
25 il cittadino Napoletano, non ostante il privilegio di trarre, e non esser tratto per le cause de'danni, che facesse co'suoi animali ne'territorj altrui, dee esser conosciuto dal giudice, ove il danno commette, Grazian. *decis.* 180., Capibl. sopra la *Pramatica XII. de Baron. n.* 2, e 3. *tom.* 1., e *cap.* 85. *qum.* 2. *tom.* 2., Altim. *de nullit. rub.* 9. *qu.* 26. *num.* 68., Anna *sing.* 132., Sanfelic. *in prax. sect.* 19. *num.* 1., Riccio *coll.* 103., il Reggente Petra sopra *il Rit. della Vic.* 301. *num.* 50., de Angel. *de official. Baron. cap.* 196. *n.* 7., *ed* 8., e *de delict. par. 1. cap.* 34. *n.* 5., e Carlo de Jorio *de privil. Univers. privil. XVI. n.* 170.; ma i locati, ed i pastori per il danno, che cagionassero colle loro pecore ne'paschi alieni, secondo l'*istruzioni* antiche, e moderne,
26 e secondo quelle de'Cavallari al *num.* 20.; ed i massari di campo, ed affittatori di terre salde per i danni, che inferissero co' buoi aratorj ne' fondi altrui, non poson' esser conosciuti da'giudici di quei luoghi, ove si trovano: ma solamente dalla Dogana, e da'suoi oficiali. Non altrimenti, che i danni, che s'inferissero da' buoi nelle vigne, ne'canneti, ed in altri territorj

Digitized by Google

tori dello ſtato della Chieſa, ſono conoſciuti da'ſoli Conſoli dell'agricoltura di Roma, ſecondo fu ſtabilito a 27. luglio 1620. con decreto della Sagra Congregazione della Viſita, rapportato dallo Scannarola *de viſit. carcerat. cap.15.in appendic. pag.54.*, e ne'*ſtatuti dell' agricoltura di detta alma Città par.2. cap. X. pag.176.in fin., e 177. in princ.*

Ed in fatti la Dogana di Foggia nel corſo di tanti ſecoli ha ſempre proceduto nelle cauſe de' Napoletani, non oſtanti le diligenze, e mani-
27 fatture uſate, per far atti in contrario. Quindi nell'anno 1617. tra le *grazie*, concedute a queſta fedeliſsima Città, Baronaggio, e Regno di Napoli dal Duca d'Oſſuna, eſſendoſi preteſo nel *cap.* 34., che la Dogana delle pecore non s'intrometteſse nelle cauſe civili, e criminali, mentre *trahunt, & non trahuntur*, li fu ivi replicato, *quod Reg. Camera ſuper hoc de juſtitia provideat*, come ſi legge nel *to.2.* di detti *privilegj*, ultimamente impreſsi *a car.* 104. *cap.* 34.

La medeſima ſupplica replicò nell'anno 1621. al Cardinal de Zapatta, che riſpoſe al *cap.1.*, *quod Regia Camera videat, & referat cum voto*, come dallo ſteſſo *tom.2.fol.131. cap.1.* Dunque in quei tempi i locati tiravano i Napoletani innanzi al Governadore della Dogana: nè poterono ottener il contrario: ma ſi continuò la medeſima oſſervanza; onde via più rimane ſtabilito, che il foro de'locati ſia maggiore di quello de'Napoletani.

Or ſtabilita queſta ſentenza contro i Napoletani, ed affavor de'locati, non oſta, ma giova l'e-
28 ſpediente, riferito dal Conſigl. Altimari nel *tom.1.de nullit.rub.IX.qu.30.n.52.in fine*, ove, tirato dall'amor della patria, dopo di eſserſi incamminato appreſso Cafaro, e Toro ne'luoghi erti, precipitoſi, e fallaci, ſtimò bene ritirarſi dalle parti eſtreme, e pericoloſe, ed attenerſi alla ſtrada di mezzo, ch'è la più ſicura, ed equa, come avvertiſce de Franch. *deciſ.* 29. *n.4.*, ed altri DD., riferiti dal Regg. Galeot. *tom.2.controv.1.n.83.*, atteſtando di aver egli veduto determinare per il S.C. *eſſe remittendam cauſam, in qua Neapolitanus erat actor, ad Regiam Cameram Summariæ, & ſic fuit ſatisfactum diſpoſitioni Ritus M.C.Vic.301., quod trahant, & non trahantur extra Tribunalia Neapolitana*; concioſiache il ſuddetto eſpediente, per eſser più favorevole a'locati, che a'Napoletani, più toſto conferma, che nò, queſta noſtra ſentenza, conforme riflette il ſoprallegato Jorio nel cit. *privil.XVI. al n.180.*; nè dette deciſioni ſi praticano, per quanto a noi l'eſperienza di tanti anni hà dimoſtrato, ſe non quando il privilegio del locato patiſse qualche eccezione, o vi
29 concorreſse qualche altra circoſtanza di fatto, come nota il mentovato Reggente Petra ſopra *d. Rit.301. n.45. in fine*, e come ſarebbe ſe il foro della Dogana per qualche cauſa particolare ſi rendeſſe ſoſpetto.

Quindi nell'anno 1708., eſsendo ſtato ad iſtanza di D. Antonio della Marra, Cavaliere Napoletano, citato *ad informandum* dalla Vicaria *in criminalibus* Giovambatiſta Mincione di Caſe Nove, Caſale di Capua, e locato della Regia Dogana di Foggia, col preteſto, che detto Mincione *de facto, & propria authoritate* ſi aveſse preſo nel meſe di luglio, ed agoſto dell'iſteſs'anno 1708. alcune bufale, che ſpettavano a detto della Marra, e ſtavano nel ſuo territorio, ſito nelle pertinenze dell'iſteſſa Città di Capua, quale ſi era tenuto in affitto da detto Mincione: ma, fattaſi dal Tribunale della Regia Camera l'ortatoria a detta Vicaria, e la conſulta a S.E., perche la cauſa ſi rimetteſſe in prima iſtanza alla Dogana, ed in grado di appellazione alla Reg.Camera, dal fu Reggente D.Ottavio de Gaeta Commeſsario, a chi furono rimeſse le ſcritture, *auditis partibus*, ſi ordinò ſotto li 16. di maggio 1709., che ſi procedeſse nel Tribunale della Regia Camera; ed eſſendoſene fatta relazione nel Regio Collateral Conſ., ove ſi conſiderò, che il fatto era ſucceduto in tempo d'eſtà tra l'un S. Angelo, e l'altro nel territorio di Capua, ove la Dogana in detto tempo d'eſtà non ſi trattiene, e cammina, come nelle montagne di Abruzzo; e però ſi dicea, che in detto tempo i locati non tirano in Dogana i Napoletani; e tanto meno doveva praticarſi in perſona di detto Mincione, che ſi dicea non poſſeder pecore, eſſer di provincia non ſoggetta, e fatto locato *in fraudem*, ſotto li 2. di ſettembre del medeſimo anno 1709. fu il riferito decreto confermato dal Reg. Collateral Conſ.; ed affinche non paſsaſse in eſempio cõ pregiudicio del foro de'locati, vi fu aggiunta la clauſola, *etiam ex cauſis, in Regio Collaterale diſcuſſis*, come dagli atti preſſo lo Scrivano di mandamento Rinaldi.

Lo ſteſso fu praticato dal Regio Collaterale nella cauſa del Signor D. Giuſeppe Grillo, Barone di Pietranzieri, e locato della Regia Dogana, colli Signori Governadori del Sacro Monte della Miſericordia di queſta Città di Napoli; imperocche, col preteſto, che detto Signor Barone, come Camerlengo della Terra di Peſco Coſtanzo in Provincia di Abruzzo Ultra, aveſse reſiſtito ad uno Scrivano della Regia Udienza di Chieti, che ivi ſi era condotto, per traſportare certi beni mobili, e ſemoventi di alcuni cittadini di detta Terra, debitori di detto Sacro Monte, con aver eſimito i medeſimi carcerati in diſprezzo delle proviſioni del Signor Marcheſe di S.Leuci, allor Reg.Conſigliere, ed oggi degniſsimo Regg. Sig. D. Giovambatiſta Piſacane, delegato di detto Monte, moſtrando pubblicamente non farne conto veruno, ad iſtanza di eſso Monte ſi portò di perſona il riferito Sig.

De-

Delegato a prenderne informazione *in partibus*, in virtù della quale fu citato *ad informandum*, e riputato contumace; onde, non ostanteche dopo un' anno di rifugiazione in Chiesa era comparso il riferito Barone avanti detto Sig. Delegato, ed aveva transatto anche la pena della contumacia; pure, essendo ricorso in Collaterale, e come locato avendo dimandato la remissione della causa alla Regia Dogana, dopo lunga, e fiera battaglia, non ostanteche era delitto, commesso in tempo d'està, ed in disprezzo di detto Signor Consigl. Delegato, *cujus aures erant offensæ*, e detto Sacro Monte, come uno de' più cospicui luoghi pii di questa Città, godeva del privilegio di Napoletano; e però non doveva esser tratto fuori a litigare in Dogana, nondimeno, anche precedente istanza dell'Avvocato fiscale del Regal Patrimonio, sotto li 12. di marzo 1713. a relazione dello Spettab. Signor Reggente D. Tommaso Mazzaccara Commessario, si ordinò da S.E. per il suo Regio Collaterale, *quod Regia Dohana menepecudum Apuliæ in causa prædicta procedat, & justitiam faciat*, e se ne spedirono le provisioni, dirette a detto Signor Consigliere Pisacane sotto li 10. di maggio 1713., *registr. in prov. 17. fol. 72.*, insieme con altro dispaccio, indirizzato alla d. Reg. Dogana.

Ma, come che fratanto fu destinato Governadore della divisata Regia Dogana il Presidente D. Domenico Garofalo, Duca di Postiglione, e le parti di detto Baron Grillo erano state pubblicamente fatte da D. N. Scorpione, unitamente col Signor Marchese della Rocca, suocero, e strettissimo parente di detto sù Presidente, e del cit. Sig. Scorpione; però, precedente altro ricorso de' medesimi Sig. Governadori di detto Monte, si ordinò da S.E. per Collaterale, che in d. causa procedesse la Reg. Camera della Summaria, come dagli atti presso lo Scrivano di mandamento Attanasio, ed in Reg. Camera presso lo Scrivano Oronzio Persico; onde si vede, che detto temperamento si prende, quando vi concorre qualche causa particolare. Nel rimanente sempre il locato tira il Napoletano in prima istanza nella Regia Dogana di Foggia.

Nè monta un frulla ciò, che più modernamente scrisse Riccio Pepoli nel 3. *to.* della sua *prat.* 30 *cap.* 30. *nu.* 19. *fol.* 80. *col.* 2. *vers. altra regola*, ove, parlando di detto mezzo termine, rapportato dal cit. Consiglier Altimari, e da Ageta *a Moles §. 3. nu. 19. par. 2. fol. 242.*, soggiunge, ivi, *sed pace ipsorum, per dictam decisionem non fuit satisfactum utriq; parti, ut dicti Authores putarunt, sed fuit satisfactum tantum privilegio Neapolitani, qui trahit dohanatos ad Tribunalia Neapolitana ex Ritu M. C. V.* 301.; ed in fine conchiude colle seguenti barbare, e discordanti parole al comun senso di tutt'i DD., ivi, *& sic privilegium locatorum non est derogatorio privilegiorum Neapolitanorum*.

Quanto però detto Riccio vadi errato, facil cosa è comprenderlo dall'esser il Tribunale della Regia Camera affatto incompetente nelle cause de' Napolitani, ove non vi è interesse di fisco; ed all'incontro in tutto competente, *privativè, quoad alia Tribunalia*, nelle cause de' locati. Or essendosi rimessa la causa del Napoletano alla Regia Camera della summaria, ch'è giudice incompetente a' Napoletani, ha necessariamente da dirsi, che al foro de' locati più tosto fu soddisfatto, che nò.

Nè si dica, che, col non esser stato estratto il Napoletano da questa sua patria, e coll'esser stato tirato il locato in Napoli, più tosto al privilegio de' Napoletani, che a quel de' locati si ebbe riguardo; mentre non al guadagno della Città: ma a quello del giudice tutta la vittoria si ascrive; imperocche, coll'andar il Napoletano in Camera, si dice andar avanti a giudice incompetente, che in tanto esercita in quella sua causa giurisdizione, in quanto vi è il locato, che ce lo tira, e lo fa competente in virtù di detto suo privilegio; onde non può negarsi, che il Napoletano riceva pregiudicio coll'esser tratto innanzi ad alieno giudice; ma non per contrario si dice il locato estratto dal suo foro; imperocche, quantunque venghi in prima istanza in Regia Camera, ciò più tosto utile, che pregiudicio li reca; mentre, senza declinare il suo foro, e coll'abbreviar le spese, e gl'incomodi, si porta in prima istanza, ove si aurebbe da portar in seconda, potendo il Principe per qualche suo fine far tralasciare
31 il mezzo, ed il giudice inferiore; ed a dirittura far rimettere la causa all' ultimo, e supremo Senato, ove avrebbe avuto da trattarsi in grado di appellazione, come fonda Cabed. *dec. 11. par. 1.*, Nicol. Myler. *de princip., & statib. Imperial. cap. 42. n. 12.*, ed altri, che possono vedersi presso Antonio Romano *de præstant. S. R. C. Neap. cap. 1. præst. 30. nu. 14.*, e maggiormente, quando la giurisdizione del giudice inferiore, che si tralascia, non appartiene a' Baroni: ma al medesimo Principe.

E si come, pretendendo il Napoletano in qualche causa col locato, che avesse da procedere la Vicaria, e non la Regia Dogana, si direbbe aver guadagnato, se si ordinasse, che proceda il S.R.C., dove dalla Vicaria in seconda istanza si appella, così dee dirsi, che si dà luogo al privilegio del locato, se procede la Regia Camera della Summaria, guardandosi al giudice, ed al foro, e non alla Città, ove infiniti Giudici, e varj fori, anco fra se contrarj, vi sono; altrimenti avrebbe da dirsi, che, pretendendo un Napoletano, che proceda il S. C., e non l' Uditor generale dell' esercito in una cau-

Digitized by Google

causa, che avesse con un soldato, abbi egli guadagnato, qualora dal Collaterale si ordinasse la remissione di detta causa all' Vdienza generale dell'esercito, col vano pretesto, che si è dato luogo al *Rito* 301., quando fuori di questa Città non è stato egli tirato.

Il che quanto sia strano, si può anche comprovare con quell'acuta, ed occulta ragione, rinovata, e data alla luce dal medesimo Riccio Pepoli *in d. cap.* 30. *nu.* 10. *vers. mi fia lecito*, ove per la
32 novità dell'argomento, e per la rarità dell'invenzione, non potè contenersi di non far giustizia al suo ingegno colle seguenti parole: *mi fia lecito dire, che molti celebri DD., che sopra di ciò hanno scritto, non hanno ponderato la Pram.* 14. *de offic. S. R. C.*, e *Pram.* 61., e 62. *de offic. Proc. Cas.*, *che detto Tribunale della Dogana è l'istesso, che il Tribunale della Regia Camera*. Or se il Tribunale della Regia Camera è lo stesso, che il Tribunale della Regia Dogana. Dunque, rimettendosi la causa alla Regia Camera, è lo stesso, che rimetterla alla Regia Dogana di Foggia, e per conseguente il privilegio de' Napoletani da quello de' locati rimane abbattuto.

Ed in fatti così, e non altrimenti l'intese il soprallegato celebre giureconsulto Carlo de
33 Jorio nel dotto, e veramente fertile trattato *de privilegiis Univers. privileg. xvi. nu.* 180. ove, facendo menzione di detto espediente, apre il suo diritto, e purgato giudicio nel modo, che segue: *at ipse, ut sensum meum aperiam, ex tali decisione potius locati, seù indobanati privilegium, quam Neapolitani litigantis arguo; quia, si fuisset in illa causa potentius consideratum Neapolitani privilegium, Sacrum Consilium non remisisset locatum in Regia Camera, sed retinuisset in ipso S. C., ubi jam capta erat à Neapolitano contra locatum; at quia remisit ad jam dictum Tribunal Regiæ Cameræ, tanquam competens locatorum Dohanæ Apuleæ (quia a dicta Dohana appellationes fiunt ad eandem Regiam Cameram) potius attentum fuit Dohanæ, quam Neapolis privilegium.*

Se il privilegio del foro de' locati è senza dubbio superiore a quello de' Napoletani, sarà mag-
34 giore altresì di quello de'Capuani, de'Cosentini, di Brindesi, e di altri privilegiati, che, secondo afferma il cit. Petra nel *comentario* al *Rito* 228. *to.* 2. *n.* 4., e 5., sono certamente superati dal foro de' Napoletani, per la regola del *Tes. in l. æquissimum* 5. *ff. ad Senat. consult. Tertyll.*, e *l. de accessionibus* 14. *ff. de diverf.*, & *tempor. præscript.*, ivi, *nam qui te potior est, cum ego superaturus sim, multo magis adversus te obtinere debet*. Nè punto cede a quello del grand'Ammiraglio; onde da questo privile-
35 gio a quello, come dal maggiore al minore, può validamente argomentarsi, conforme ne' propri nostri termini pruova il Giudice Barra nella *contr.* 19. *n.* 12., e 13.

Quindi splende anche di gran lunga maggiore al foro de' Veneziani, come da noi fu largamen-
36 te allegato nel Reg. Collateral Consiglio nella causa del magnif. Niccolò Celentano della Città di Manfredonia, locato, ed affittatore di terre salde di essa Regia Dogana, che, possedendo per titolo di compra, fatta dal magn. Barone Oronzio Tontoli, la metà del lago Salso, sito nelle pertinenze di detta Città di Manfredonia; ed avendo quello affittato nell' anno 1700. a Romualdo Caterina, li fu impedito l'uso di esso da Padron Antonio dell'Acqua Veneziano, col pretesto di aver da compire l'affitto, fattoli per detto Tontoli; e quante volte fusse stato necessario, se li fusse conceduta, come ad antico conduttore, la prelazione, secondo i termini della *l. congruit equitati* 4., e *l. fin. C. de locat. prædior. civil. lib. XI.*: ma essendosi date certe provvidenze dalla Regia Dogana, per parte di detto Padron Antonio si presentarono alcune provisioni dello Spettabile Reg. D. Gennaro di Andrea, allor Delegato della nazione Veneziana, con cui si ordinava ad essa Regia Dogana, che non procedesse in detta causa: ma trasmettesse gli atti al medesimo Spettab. Delegato.

Perloche, difendendo noi il suddetto Celentano, n'ebbimo ricorso da S. E. nel suo Reg. Collateral Cons., pretendendo, che per le seguenti ragioni continuasse in essa causa a procedere la Regia Dogana di Foggia.

I. Perche niuna proporzione può darsi tra l'ampio, e vero privilegio de'locati con una semplice delegazione de'Veneziani, che non diffe-
37 risce punto dall'altre, che si esercitano da' Delegati de'luoghi pii, de'Banchi, e di altri Principi, e nazioni straniere; ed invero, intanto in virtù degli ordini regali, dati nell'anno 1623, e 1639., non cessarono coll'altre delegazioni quelle del Gran Duca di Fiorenza, di detta Repubblica di Venezia, degl' Inglesi, e di altre simili, in quanto, precedente parere della Giunta, si stimò, che per alcuni riguardi le nazioni straniere dovessero in qualche parte esser distinte dagli altri, come più diffusamente si legge presso il cit. Reg. Sanfel. *in praxi judic. sect. XVI. n.* 10. *vers. haviendose*, e nella *decis.* 411. *lib.* 3. *n.* 17.

Dond'è nata la pratica, che in cõformità di d. ordini regali, ed in esecuzione de'privilegi, e cõvenzioni, che tiene d. Repubblica con S. M., per lo più ad istanza del Residente se li cõcede per Delegato uno de' Regg. della Regal Cancella-
38 ria, che procede in tutte le cause, così civili, come criminali, e miste de' naturali di essa nazione, loro Consoli, e sudditi, come può vedersi da'biglietti, che da tempo in tempo si spediscono a'detti Delegati; onde pretendono i Veneziani, che per detta susseguita osservanza non avesse la *Pramatica* 3. *de Delegat.*,

pub-

pubblicata nell'anno 1652., compreso detta loro delegazione; giache dopo detta *Pramatica* si è nella medesima forma continuata l'istessa facultà a'loro Delegati.

Nel rimanente la giurisdizione di esso Delegato, benche si allarghi a tutte le cause de'Ve-
39 neziani, nondimeno si vede ristretta da quelle parole, che seguono, ivi, *però haviendo da tratar pleito, acudiran a los tribunales, donde tocan*; onde pare, che detta delegazione fusse solamente rimasta in piedi nelle cause esecutive, e summarie, come avvertisce il cit. Reggente Sanfel. *in d. sect. XVI. n.* 3.; nè qualunque osservanza in contrario può derogare a' detti ordini regali, da cui hanno la dipendenza, secondo i termini di Larrea *tom.* 1. *allegaz. fisc.* 51. *n.* 144.

Allo'ncontro la giurisdizione della Regia Dogana si stende a tutte le cause de'locati senza restrizione veruna, ed, o sian attori, o rei, tirano, e non son tratti innanzi ad altro Giudice, che al Doganiere in prima istanza, ed alla Regia Camera in seconda, e sono giudici ordinarj colla clausola addicativa, e privativa, come altrove si disse.

II. Perche il privilegio, conceduto da Ferdinando I., e confermato dagli altri Serenissimi Re successori al Console, e Viceconsole di
40 Venezia, ch'erano prima in questo Regno, si ristringe in poter conoscere tutte le cause, così ordinarie, come sommarie, in cui i Veneziani fussero rei convenuti. Or essendo in luogo di quelli succeduti i Delegati, non possono questi procedere, se non in quelle cause sommarie, ed ordinarie, onde i Veneziani sono rei, e non attori, come dichiarò la Maestà di Carlo II. cõ cedole de'28. agosto 1691., de'30. giugno 1694., e de'7. luglio 1697., che si trovano presentate appresso lo Scrivano di mandamento Attanasio. I locati per contrario sono conosciuti solamente dal loro giudice, tanto se sono attori, quanto rei, ed in ogni altra causa, così ordinaria, come sommaria.

III. Perche il privilegio de'Veneziani, e de'Raguséi cessa, quando concorrono co'Napoleta-
41 ni, che tirano, e non sono tratti dagli altri, anche dove si tratta di cose, attinenti all'arte maritima, conforme porta più volte deciso per il S. R. C. il Regg. Petra sopra il *Rito* 301. *n.* 39., Giovambatista Toro *in comp. dec. par.* 2. *ver. remissio causæ fol. m.* 551., Capiblanc. *de Baron. to.* 2. *cap.* 52. *n.* 2., e più modernamente il Consiglier Altim. *de nullit. rubr. IX. qu.* 30. *n* 13. Or essendo il privilegio de'locati maggiore di quello de'Napoletani, come sopra si disse, per la regola: *si vinco vincentem te, eo fortius vinco te*, che si adduce dal *Test. in l. de accessionibus* 14. *ff. de diverf., et temp. prescrip.*, ne siegue per necessario conseguente, che i locati, che vincono i Napoletani, tirano al-

tresì i Veneziani innanzi al loro Giudice in Foggia.

IV. Perche il privilegio de'locati, come de'con-
duttori d'erbe fiscali, è uniforme alla disposi-
42 zione delle leggi comuni, come si ravvisa dal *Test. in l. si quis* 6., ed *in l. fin. C. ubi causæ fiscales, vel divinæ dom. homin. agit.*; onde sono convenuti, e per detta disposizione di leggi comuni, e per l'antica convenzione, e per l'osservanza del Regno, in prima istanza avanti il Presidente Governadore della Dogana, ed in seconda istanza nel Tribunale della Reg. Cam., secondoche da noi più diffusamente si disse nel §. 1. *n.* 8., *e segu.*: ma il privilegio de' Veneziani sarebbe contrario alle leggi comuni; e però dee più tosto ristringersi, che nò, come anche sopra si cennò al *n.* 24.

E finalmente, perche il privilegio, che si da per ragion dell'esercizio, ed arte, è sempre mag-
43 giore di quello, che si concede in riguardo delle persone, conforme nota il Regg. Tapp. *in dec. S. C.* 13. *n.* 5., e Mucc. al Regg. Sanfelic. nella *dilucidazione* 21. *n.* 13., e da noi anche si disse sopra al *n.* 4.; e però il foro de'locati, conceduto ad essi in riguardo della pastorizia, ch'esercitano, supera quello de'Napoletani, de' Veneziani, de'Raguséi, e di altri, a cui è stato impartito in riguardo delle persone.

E per la medesima ragione il privilegio del foro de'locati, come maggiore, deroga a quello,
44 che dall'Imperador Costantino nell'anno 27. del suo Imperio, e 334. della nostra reparata salute fu conceduto alle vedove, a'pupilli, e ad altre miserevoli persone; e dall'Imperador Giustiniano fu poi racchiuso entro il corpo della ragion comune, di poter eleggere, e variare quel giudice, che più li piace, ed aggrada, secondo il *Test. in l. unic. C. quando Imperator inter pupill.*, *& vid.*, *vel alias miserab. person. cognosc.*; imperocche non solamente non possono dette miserevoli persone chiamar i locati, e massari di campo innanzi ad altro giudice fuori della Dogana, e della Regia Camera, con eleggere altro giudice incompetente, giusta la *decisione* 257. di Afflitto, ove Ursillo: ma nè meno possono chiamar a dirittura i locati nella Regia Camera della Summaria: ma debbono in prima istanza convenirli in Dogana, conforme fu solennemente deciso nell'anno 1657. dall'istessa Regia Camera coll'*arresto* 683. presso il Reggente de Marin., ed afferma più largamente il medesimo autore nell'*osserv.* 526. *al Regg. Revert.*, ove riferisce molte altre giudicature, di cui può vedersene una nel *pr. tom.* dell' *istruzioni* della Dogana *pag.* 34., Novar. *in prax. de elect. for. sect.* 4. per tutta la *quest.* 37., Sciallo. *de for. compet. cap.* 20. *n.* 12., Donad. *de renunciat. tom.* 2. *cap.* 16. *num.* 95., *e segu.*, ove al *n.* 106. risponde all'oppositioni in contrario, e

Digitized by Google

Pisan. a' *Riti della Reg.Cam.de incant.promiss. inf.trid.rubr.*1.*n.*267.; concioſiache il privilegio, conceduto per ragion di qualche eſercizio, com'è queſto de'ſudditi della Dogana, ſempr' è maggiore di quello, che ſi dà in riguardo delle perſone, conform' è quello de' miſerabili, ſecondo porta più volte giudicato il Reggente Tapp. nella cit. *deciſ. S.C. XIII. num.*5.,ed il diviſato Mucc. a Sanfelic.*dec.*21. *num.*14.

Oltreche non ſi dà elezione, e variazione di foro, ov' è conceduto qualche giudice ſpeciale, co-
45 me queſto della Dogana, per le ſole cauſe de' locati, e di altri ſuoi ſudditi, conforme ne' proprj termini nota il riferito Novar. *par.*2. *qu.*14.*n.*1., *e ſegu.*; per la ragione, che il foro, che ſi elegge, e ſi varia, dee eſſer competente, ed ordinario: ma la dogana per coloro, che non ſono nè locati, nè per altra cauſa a quella ſoggetti, ſi dice incompetente; e però non hà luogo detta elezione, come afferma il cit. Affl. *dec.*257.*n.*4., Caravit. ſopra il *Rit.* 233.*n.*7., Capibl. ſopra la *Pramat.* 8. *de Baron.par.*1.*n.*336.,Danz.*de pugn.DD.tom.*2.*tit. de elect.for.cap.*1.*n.*5., ed il mentovato Scialo. *de for.compet.cap.*16.*n.*78.

Lo ſteſſo fu determinato da D. Pietrantonio di Aragona per il ſuo Regio Collateral Conſi-
46 glio a 19. di agoſto 1666.; imperocche, non oſtante l'elezione di foro, fatta nella G C.della Vicaria dalla moglie di Giovambatiſta Greco, ammazzato da Franceſco Domenico delle Forme locato, che ſi trovava traſmeſſo colla catena in Vicaria, ſi ordinò, che ſi rimetteſſe alla Regia Dogana, come dal diſpaccio, che ſi legge nel 3. *tom.* dell' *iſtruzioni*, che ſi conſervano in eſsa Dogana *pag.*

Inoltre queſto foro della Dogana è anche maggiore di quello dell'arte della ſeta, e della la-
47 na; perche, eleggendo l'attore miſerevole per ſuo giudice la Regia Udienza, la G. C. della Vicaria, il S.R.C., ed altri Tribunali,in virtù della cit. *l.unic. C. quando Imper.*, non ſi rimette la cauſa a'Conſoli,per non aver dette arti il privilegio derogatorio di eſsa legge *unica*, come ſi richiede, ſecondo nota Cino, e tutt'i DD. ſopra *d. l.unic.*, Anello de Bottis nell' *addit.* alla *Coſtit.* del Regno *ſtatuimus*, Gallup. *in prax.par.*2.*cap.*6. *n.*70., Bellug. *in ſpecul.Princip.rubr.*38.,il cit.Affl.ſopra detta *Coſtit.ſtatuimus*, de Angel. *de offic. Baron.cap.* 174., *e* 175.*n.*15., Franceſco di Coſtanzo ſopra la *Pram.*9., *e* 10. *de magiſtr. art.*; e così atteſta oſservarſi Antonio Roman. *de preſt. S.R.C.Neap.cap.*11.*preſt.*8.*n.*17.*verſ.ſimiliter*, e de Jorio *de privileg. Univerſ. privileg.* 16. *n.*199., benche Tapp., e Toro ſiano di altro ſentimento: ma, quando il reo è locato, dee neceſſariamente rimetterſi la cauſa al foro della Dogana, che deroga al riferito privilegio della *l.unica*, come ſopra ſi diſſe.

Quindi potrebbe naſcere la controverſia, ſe un locato fuſſe per cauſa di lana creditore di u-
48 no, che in queſta Città di Napoli eſercitaſse l'arte di lanajolo, ove dovrebbe egli convenirlo, ſe nella Dogana in Foggia,per il privilegio de'locati di trarre, e non eſſer tratti, ſpecialmente per negozj di lana, ed altri frutti delle loro maſſerie, od avanti il giudice di dett'arte, che riſiede quì in Napoli,per il privilegio, che godono i profeſſori di quella, di non eſſer diſtratti fuori di queſta Città, e ſpecialmente per affari, attinenti a detto loro meſtiere; ed in tal caſo ſtimerei, che, praticandoſi il mezzo termine, accennato di ſopra al *num.*28., doveſſe la cauſa rimetterſi in Regia Camera; imperocche, quantunque ambedue godano il privilegio di non eſser diſtratti da quei luoghi, ov' eſercitano i loro meſtieri, e ciaſcuno de'loro giudici in detta materia di lana procede privativamente all'altro; nondimeno, conquaſſandoſi l'un privilegio coll' altro, ſe ben il locato, come attore, dovrebbe per leggi comuni ſeguitar il foro del reo, pure, perche la paſtorizia è più utile, e neceſſaria dell'arte della lana,che da quello deriva,ed il foro de'locati prevale a quello de'lanajoli, come altrove ſi diſſe, però con tal'eſpediente l'uno, e l'altro privilegio ſi ſalverebbe. Nel rimanente, quando il privilegio de'locati non patiſce vertigine alcuna, ſempre la cauſa dovrebbe rimetterſi in Dogana.

Il foro de'ſoldati, degli uomini d'armi, cavalli leggieri,over della ſacchetta,ed altri a cavallo,
49 ed a piedi,detti del battaglione, è ſenza dubbio inferiore a quello de'locati; concioſiache eſſi ſoldati non comunicano il proprio foro a tutta la famiglia; ceſsando in quelli la regola, *quod, exempta perſona ab aliquo foro, cenſetur exempta tota domus, & familia, l.unica C.ſi quacunq.credit.pot.*, e *l.omnis* 2.*C.de Epiſc., et Cleric.*,ed *Auth.habita C.ne filius pro patre*, il Regg.Sanfelic. *dec.*1., Teſaur. *dec.*22. *n.*3., ed altri, riferiti da Franceſco di Coſtanzo ſopra la *Pram.*8. *num.*3.*de milit.* Inoltre i ſoldati poſsono rinunciare al loro foro, ſecondo il *Teſt.in l. ſi quis in conſcribendo* 29. *C. de pact.*, nè lo godono, quando ſono fuori del campo,ed in atto non ſervono: ma ſi trattengono nelle proprie caſe, attendendo ad altre arti, e negozj, ma ſolamente ſe li concede in alcune cauſe, come ſi raccoglie dal *Teſt. in l.penult.C.de teſtam.milit.*, notano altri DD. preſso Vivio *deciſ.*254 *n.*2., e ſi diſpone nella *Pramat.* XX. *de milit.*, de Franch. *dec.*88. *num.*2., il Regg.de Ponte *de poteſt. Proreg.tit. de aſſenſ.reg.*§.7.*n.*38.,*e* 39., il Regg. Rovit. ſopra la *Pramatica XVI. de milit.n.*35.,de Marin. *lib.*2.*reſol. cap.* 135. *nnm.*14., Police *de præem.Reg.Aud.tom.*1. *tit.*1. *cap.*4., Maradei

nell'

osserv. al padre *sing.* 228., Francesco di Costanzo sopra detta *Pramat. XI. n.* 3., e 6., e *Pramat.* 22. *n.* 1., e 2. Il che fu con nuovo rescritto determinato dal Duca di Medina cœli nel 1697.,, come attesta il cit. Maradeo *in d. osserv.* 228. *n.* 8., *e* 9., e lo stesso di Costanzo sopra la *Pramat.* XXVI., *e* XXVII. *n.* 3. *de milit.*, de Jorio *de privil. Universit. privil. XVI. n.* 190., *e segu.*, ove al *n.* 194. in fine avvertisce, che l'Uditor generale dell'esercito, ed i Presidi Provinciali in suo luogo richiamano *de facto* a se tutte le liti de' soldati dalle Corti inferiori, senz'alcuna distinzione di cause, e di persone.

Allo'ncontro i locati, padroni delle gregge, e degli armenti, e coloro, che conducono le terre
50 della Regia Corte, rendono le mogli, i figli, i servi, e tutta la loro famiglia participi del medesimo privilegio di foro, conforme da noi largamente si dirà nel §. VIII.; anzi, quantunque non guardino personalmente le pecore, nè lavorino colle loro mani la terra, ma si trattengano ozioso nelle loro patrie, e case, esercitando per mezzo de' massari la pastorizia, e l'agricoltura, godono certamente del foro, e degli altri privilegj, come largamente nota Brencola *de jurisd. Reg. Dohan. menep. Apul. cap.* 4. *pag.* 26., 27., *e* 28., ove aggiunge esser i soldati tratti da' locati, e non per contrario; giache il privilegio de' locati, per esser più potente, ampio, e forte per l'utilità, e necessità, che ne ave il fisco, tutti gli altri privilegj supera, rompe, e conquassa, secondoche nota lo stesso Brencola nel *cap. VII. pag.* 34. *in princ.*, e da noi sopra si disse in questo medesimo *cap.* 38. §. 2, *n.* 26., e 28., e si dirà nel §. al *n.* 12.

Non altrimentiche si concedono a tutti le ferie della ricolta, e della vendemmia, ed anche a co-
51 loro, che in nessun modo sono occupati nelle messi, e vendemmie, per non attendere, nè alla cultura de' territorj, nè all'industria delle vigne, come nota Monsig. de Zaulis *a' stat. di Faenza to.* 1. *observ. ad rub. XXII. lib.* 3. *n.* 49., ma per mezzo di altri, e non per loro stessi esercitano d. mestieri, conforme da noi sopra si disse nel cit. §. 3. al *n.* 46. Nell'istessa guisa si concedono i privilegj anche a quelle terre, che si riposano, si stercorano, s'ingrassano, e si sboscano, per coltivarsi, e seminarsi; onde gli Avvocati, gli eruditi, ed altri studenti, non perche raccolgano il grano, e spremano l'uve: ma perche tornino più forti, e vigorosi a' severi studj delle leggi, e delle lettere, ed al commerzio delle muse, godono di dette ferie.

Ludere quæ vellem calamo permisit agresti; onde Orazio *lib.* 2. *sat.* 6., impaziente di andar in villa, diceva,

O rus, quando ego te aspiciam? quandoque licebit
Nunc veterum libris, nunc somno, & inertibus horis

Ducere sollicitæ jucunda oblivia vitæ?

e Cicerone *lib.* 3. *de offic.* si meravigliava, che Africano, essendosi dilettato dell'ozio campestre, non avea lasciato qualche ingegnoso monumento della sua villeggiatura.

Adunque il privilegio de' locati è maggiore di quello de' soldati, de' scolari, e de' professori del-
l'arte della seta, e della lana; giache, cõtendendo
52 il locato con essi, non si conquassano i privilegj tra loro: ma resta in piedi, ed intatto quello de' locati, come afferma Toro *in compend. decis. in supplem. verb. electio fori*, il Reggente Cap. lat. *dec.* 195., Sanfel. *dec.* 358., il Canonico de Luca a de Franch. *decis.* 188.; e nella *prat. giudiciar. cap.* 13. *n.* 10., de Angel. *de official. Baron. cap.* 180. *num.* 4. *vers. quinimo*, ed il cit. Brencola nel mentovato *cap.* 4. *pag.* 26., *e* 27.

Inoltre essendo il foro de' locati, e di altri sudditi di Dogana maggiore di quanti altri sono
53 nel Regno, ne siegue per necessario conseguente, che un locato, o massajo di campo, concorrendo con altro privilegiato, è sempre a quello preferito, per il *Test. in l. ventri* 6. §. *in bonis ff. de privil. credit.*, e *l. si hominum* 7. §. *quoties ff. depositi.*; concioſiache il privilegio maggiore tira seco il minore, per il *Test. in l. contra pupillũ* 54. §. *is qui ad majus ff. de re judic.*, Luca di Penna *in l. ne ad diversa* 4. *col.* 3. *vers. aut uterque C. de silentiar. lib.* XII., Affl. *decis.* 56. *n.* 1., Bart., e Bald. *in l. rerum* 12. §. *item ff. de minor.*, ed altri comentatori *in auth. quas actiones C. de sacrosanct. Eccles.*, Amendol. *nell' addit. a de Franch. dec.* 188. *num.* 6., ed altri, riferiti dal sudd. Reggente Cap. lat. nella cit. *dec.* 195. *n.* 19., e 20., e da Ansald. *de commerc. & mercat. disc.* 84. *num.* 11.

E tanto più; perche questo privilegio della Dogana, riguardando la mensa del Principe, ed altre pubbliche necessità, e cause, si rende maggiore di qualunque altro privilegio di foro; onde ha certamente da preferirsi ad ogni altro privilegio, per il *Test. in l. utilitas* 3. *C. de primipil. lib. XII.*, e di questo argomento si serve Croto, Bologneto, ed altri, rapportati da Barbosa *in* 7. *par. l.* 1. *ff. solut. matrim. n.* 17.

Oltracciò è di tanta efficacia l'accennato foro della Dogana, che il locato, avendo una causa comune con altri nõ privilegiati, se in nessun modo può separarsi, come per lo più soglion
54 essere le cause criminali, fa, che gli altri godano parimente del foro Doganale. Non altrimentiche, per non dividersi la continenza d' una medesima causa, si niega al Barone la remissione del vassallo, che si trova con altri inquisito per un'istesso delitto nella Regia Udienza, o nella G. C. della Vicaria, che sono Tribunali superiori, giusta il cit. *Test. in l. contra pupillum* 54. §. *is qui ad majus ff. de re judicata*, Capic. *decis.* 63., Cap. latro *consult.* 55.

*nu.*3., Gizz. a detto Capecelatro *decis.*90. *nu.* 5., ed il Reg.Sanfel. *decis.*273. *nu.*1.

Ed invero, essendo tal privilegio sano,ed individuo, per ragion dell'unione, e compagnia di-
55 viene a tutti comune, conseguendo taluno quel che in altra guisa li sarebbe vietato, come dichiara Innocenzio IV.*in cap.authoritate Martini VII.*, ivi; *licet enim ex persona sua,de conces. præbend. lib.* 6., Bonifacio VIII. *in cap.unic.*, ove la glosa *in verb. Ecclesiasticus vers.quid dices, de jur. patron.* nell'istesso *lib.* 6., Ulpiano *in l.loci corpus* 4.§. *si fundus ff. si servit.vind.*,e *l.si post mortem* 10.§.*hi qui ff.de bonor.possess.contr.tabul.*,*l.si qui separatim* 10. §.*fin.ff. de appellat.*, *& relation.*, *l.*1.,e *l.si in una* 2. *C.si unus ex plurib. appell.*, Rom.*cons.* 195.*nu.*5., Cefal.*cons.*661. *nu.*77. *lib.*5., Afflitt., *ed* Ursill. *decis.*213., Menoch.*lib.*6.*præsumpt.*4.,Anna *sing.*73., ed il Cardin. de Luca *de servit. dis.*71. *nu.*2.

Nè sembri cosa nuova, che uno per la comunione,e società consegui'sca per mezzo di altri ciò,
56 che direttamente sperar non potrebbe,secõdo nota Paulo Giureconsulto *in l.si communem fundum* 10. *ff.quemad.servit.amitt.*,*l.si is,qui duos* 30., ed ivi Bart. *nu.* 1. *vers. item socius non capax ff.de liber.legat.*,Natta *cons.*590.*nu.* 16. *vers.nam propter to.*3., *ed* Antonio Fabro *ration.in pandect.ad d.l.si communem fundum*, Capic. *dec.*122., Menoch. *de recuper. poss. remed.*1.*n.*376.,*e remed.*16.*n.*131.,il cit.Afflitt. *decis.*112.,e Covarr. *pract.qu.cap.*34.; conciosiache il più degno tira a se il men degno, per il *Test.in cap. quanto* 3.*de judic.*, *cap.per tuas* 9., ivi, *quod autem a duobus laicis*, *& uno Clerico, de arbitr.*, *cap.per tuas* 7.*de major.*,*& obedient.*, *cap.quod in dubiis* 3. *vers. nec negamus, quin oleum non consecratum,de consecrat. Eccl.*, *vel altar.*, *cap. quod Apostolica de privileg.in* 6.,*l.per minorem* 54. *ff.de judic.*,Gail. *lib.* 7. in tutta l' *osservazione* 32., *e lib.* 1. *de pace publica cap.*6. *nu.*17., e Trentacinq. *var. res.lib.*1.*tit.de judic. resol.*15.

Donde anco procede, che avendo taluno la cosa comune colla persona privilegiata, gode dell'
57 istesso privilegio, di cui gode il privilegiato, come rispose il sommo Pontefice in *cap. cum super Abbatia* 23. *de offic.*, *& potest. Jud.delegat.*,*ed in c.postulatis* 15.*de conces.præbend.*, l'Abate *in cap. ad audientiam* 13. *nu.*12.*vers. in contrarium tamen de præscript.*,Innocenzio *in d.cap.ad audientiam nu.*2. *vers. & est notabile*, Alessand. *cons.* 122. *nu.*15. *vers. judicio meo vol.*4., Felin. *in cap.*1. *nu.*6., *e* 7, *de præscript.*, Bellett. *disq. clerical.part.*1.*tit.de favor.cler. personal.*§.16.*nu.*7., *e* 8.;ed il maggiore per ragion della connessione,ed individualità della causa si serve del privilegio,conceduto al pupillo,ed al minore,per la *glos.in cap. un. verb.Ecclesiasticus*, *vers.quid dices de jur. patron. lib.* 6., de Marin. *lib.* 1. *variar. cap.* 207. *num.*15.,de Franchis *decis.* 269. *n.*1., il Reggente Capecelatro *dec.*79. *num.*5., il Reggente Tappia *in constit. Regni minor.*, ed Imbrian.*de primo*, *&* 2. *beneficio confid.* 2. *num.* 80.; così un privato per la società, che tiene colla Chiesa, e col fisco, può sperarne qualche
58 comodo,cõforme nota il Reg.di Costanzo *ad X. lib.Cod.de vend.rer. fiscal. l.*1.*nu.*14.,Hippolit. *in rubric. de fidejuss. qu.*12. *nu.* 130.,Rocc. *de consuet.nu.*290.;il compagno dello scolaro dee esser convenuto innanzi al Giudice de'scolari, Rebuff.*de privil.scholar.priv.*106.*n.*3.*e seg.*;ed avendo un compagno la franchigia de' pesi, vien a comunicarla all' altro, che non l'avesse, per la *glos. in l.final.ver.fratribus*, ivi, *sed quid de sociis? Cod. de muner.*, *& honor. non contin.lib.X.*, e Cefal. *nel cit.cons.*661.*n.*78.; così parimente il compagno della lite colla vedova gode del privilegio della *l.unic.Cod. quando Imperator*, Castill. *controv. quotid.lib.* 3.*cap.*25.*nu.*29., Covarr. *pract.qu.cap.*7. *in fine*, Bersan. *de vid.qu.*12.*nu.*11., Viv. *decis.*52. Monsignor Ricc. *decis.*179. *par.*3., Novar. *de elect.fori q.*45.*sect.*1.,e Sperel.*to.*1.*dec.*19.*n.*34.

Essendo altresì uno de'fratelli carico di dodici figli, diffonde l'immunità de'pesi anche all'altro fratello, che non l'avesse, Natta nel *cit. cons.* 590.*n.*19.; ed il privilegio del pupillo per ra-
59 gion della compagnia giova anche al maggiore,per il *Test.in l.si communem* 10.*ff.quemadm. servit.amitt.*, Affl.*in d.decis.*213.,de Franchis *decis.*269. *nu.*1., ed il cit. Reg.de Marin. nell'istesso *cap.*207.*nu.*15.; conciosiache, essendo il diritto comune, ed inseparabile, non può l'uno sẽza l'altro conoscersi,Sforza Odda *de rest. in integr.par.*1.*qu.*46.*art.*4. *nu.*10., Surd. *dec.* 301.*n.*9.,altrimenti ne potrebbero nascere diverse sentenze, contro la disposizione del *Test.* *in l. nulli* 10. *Cod. de judic.*, *e cap.* 1. *de caus. possess.*, *& propriet.*, e si dividerebbe un'istessa cõtinenza di cause,contro il *Test.*della *l.*1., *e* 2. *ff. de quibus rebus ad eund. judic. eat.*, *e l. omnes* 5.*C.de arbitr.tut.*; di modo che un giudice potrebbe assolvere colui, che dall'altro fusse condannato, Dionisio Gotofred. *in d. l.*1. *lit. H.*; onde il giudicio delle cose unite, e congiunte dee sempre esser l'istesso,per il *Test.* *in l.jubere* 4.*ff.de jurisd.omn. Judic.*, *l.de Religiosis* 43.*ff.de rei vindic.*, e *l.si finita* 15. §.*ex hoc edicto ff.de damno infecto*, *cap. præterea* 5. *vers.quia ex eo de offic.*, *& potest.Jud. delegat.*, *c.trãslato* 3.*de const.*,e *c.super eo* 4.*de Paroch.*, il divisato Novar.*de elect.*,*& variat.fori sect.*3; *qu.*1.*n.*2.*vers.quia connexorum*,Surd.*decis.*199. *n.*13.,il cit.Sperell.*decis.*60.*n.*24., e *decis.*62. *n.*2.,Ciriac. *controv.*376. *n.*43.*lib.*3., Ciarlin. *controv.forens.cap.*170.*n.*45.*lib.*2.,Giurb.*decis.* 82. *n.*1., Fontanell. *de pact.nupt. claus.*4. *glos.* XI.*n.*79.*tom.*1., Carleval. *de Judic. lib.*1.*tit.*1. *disp.*

Digitized by Google

disp.2.qu.6.sect.7.n.626.; chèchè sia del privilegio del soldato, che non si stende al fratello, nè ad altri, che vivessero col medesimo in una famiglia, come da noi altrove si disse.

Quando però la causa fusse in qualunque modo divisibile, in guisache l'interesse, o il delitto del locato potesse separatamente trattarsi, e
60 punirsi, allora, senz' andar intorbidando le giurisdizioni, ognun dee giudicar il suo suddito, come afferma Marchesan. *de commun. avocat.caus.par.2.§.2.n.43.*, Borrell.*in summ. decis.tit.56.de juram.perhorresc.n.33, tom.1.*, Mastrill.*decis.138.par.2.*, Castill.*decis.39.p.1.*, de Franchis *decis.426.n.3.*, Cancer. *var.resol. lib.2.cap.2.n.131.*, Covarr.*pract. qu. cap.24., circa finem*, Clar.*in §.fin.qu.36.n.41.*, Farin.*de inquisit. qu.8. n.18., e segu.*, Mart. *de jurisd. p.4.cent.2.cap.119.*, Felin.*in cap.1.n.6.de præscript.*, Mandos.*de inhibit.* per tutta la *qu.96.*, e Carl.de Grass.*de effect.Clericat.effect.1.n.131, ampl.23.*; e questa essere la più saggia, più vera, e ricevuta sentenza, largamente discorre, e conchiude D.Ottavio Caracciolo *de for.privil. rem.* in tutta la *qu.23.* Del resto non potendosi separare, sempre il Giudice più degno, o per ragion della persona, od in riguardo della materia, e della cosa, dee procedere sopra di tutti, come diffusamente con altri DD. nota Mattia Berlichio *par.2.decis.220.n.24., e segu.*, ed Erasmo ChoKier *de jurisd.ordin.in exempt.p.1. qu.26.n.8., e segu.*

Nè l'accennato foro della Dogana supera solamente quelle persone privilegiate, che osassero contender con lui: ma risplende, e preva-
61 le anche nell'istessa persona del locato più d'ogni altro privilegio, di cui egli fusse ornato; laonde, non ostanteche un locato, o massajo di campo goda altro privilegio di foro, più tosto dalla Dogana, che da quell'altro giudice dee esser conosciuto; conciosiache, quando in un soggetto concorrono due fori, se bene sia in elezione dell'attore convenirlo ove li piace, Affl. *in Constit. Regni rubr.* 37. *n.18.*, Intrigliol. *cons.19.n.4. lib.1.*, Graff. *de except. except.18.num.12. vers. & quando*, e Mauson.*de caus.exequut. ampliat.20. nu.10.*, nondimeno ciò nõ hà luogo, quando vi è il foro privativo, e addicativo; imperocche allora si attende il più potente, com'è questo della Dogana, per il *Test.della l.quæritur 10.ff.de statu homin., l. discretis 10. C.qui testam.fac.poss., l.penult. §.si vero C.de adopt., Authit aque C.commun.de succes.§.sed hodie vers.si vero pater in fin.lib.4. instit. de act.,§.affinitatis lib.3.instit.de empt.*, e *cap.1. de tregua,& pace*; e molto più quando in tutto l'anno attende effettivamente alla pastorizia, od all'agricoltura, benche in apparenza si mostri esercitar altro mestiere; imperocche allora che solamente godere del foro di quell'arte, che principalmente professa, per il *Test.in l.legatis 63.§.si unus ff. de legat.3., l.in multis 9. ff. de stat. homin., l.si fuerit 22. ff.de reb.dub.*, Roxas *de incompat.regn.*, & *majorat. 2.cap.3. n.15.*, e dove tiene la maggior parte de' suoi negozj, *l.semper 5. §.erant, e §.negotiatores ff.de jur.immun., glos.*, e Bart. *in rubr.C. de navicul.lib.10.*, de Franch.*decis.175.*, e Balmased. *de collect.qu.98.n.8., e segu.*

Comunque però si sia, se qualche circostanza di fatto non persuada l'opposto, dovrà sempre
62 prevalere il foro della Dogana a qualunque altro giudice, per esser in varie guise potente, e più uniforme alla ragion comune, come insegna il dottissimo Andrea Alciato *in theor.de verbor. signif.lib.3 fol.167.*, ivi, *si lex municipis non permittit adversus Doctorem inquiri; adversus vero militem concedit: si quis idem, & Doctor, & miles sit, qui crimine promiscuo deliquerit, & respiciatur qualitas, quæ juri communi magis accedet*, Bald. *in l. si quis C.de falsit.*

Oltracciò si distingue tanto il foro della Dogana dagli altri giudici speciali, che dove gli altri
63 giudici, destinati a certo genere di cause, e di persone, non possono procedere sopra de' loro sudditi, ed oficiali straordinarj, e sopranumerarj, per il *Test.in l. Curiales, qui honorariam 47. C.de decurion.lib.X.*, *e l.fin. C. de apparit. magistr.milit.lib.XII.*, ove largamente Cujacio, il cit.de Franch. *decis. 274.*, ed Anton, Romano *de præst. S. R. C. Neap. cap. 11. præst. XVIII.n.9.vers. sed authoritates*; nondimeno questa Regia Dogana, in virtù delle sue *istruzioni*, e statuti particolari, conosce anche i cavallari, ed oficiali straordinarj, come attesta il Regg. de Ponte *de potest.Pror.de regal.impositit.tit.IV.§.VIII.n.53.*

E dall'istesso principio anche deriva, che i locati, e massari di campo, anche se avessero cau-
64 se con altri sudditi di Dogana, muniti del medesimo privilegio di foro, godono degli effetti di quello, a differenza degli altri privilegiati, quali, avendo cause con altri, che hanno lo stesso privilegio, viene quello a cessare, e a distruggersi, per il *Test. in l. non solum 67.§.de uno ff.de ritu nupt.*, *l.sed et milites 10.in princ. vers.coæqualibus ff.de excusat.tutor.*, *l.assi luis 12.in fin.C.qui pot.in pign.hab.*, e *cap.fin.de ordin.cognit.*

Quindi le vedove, avendo cause con pupilli, o con altre miserevoli persone, egualmente pri-
65 vilegiate, non godono dell'elezione, e variazione del foro, per il *Test.in l.verum 12.§.item quæritur ff.de minorib.*, *l. quamvis 2.C.de privil.fisc.*, *d.l.sed & milites 10.de excus.tutor.*, *e §.sed et hoc præsenti auth. de Sanctiss. Episc. collat.9.*, *e cap.cum causam*, ove l'Abate *extr. de præbend.*; e per leggi municipali del nostro Regno nel *Rito 228.*, *e 231.*, Covarr.*practic.*

quæst.

Digitized by Google

quæst.cap.7.n.4., Ursill. ad Affl. *dec.56.n.1.*, de Franch. *dec.188. n.1., e decis.553.num.1.*, Leoncill. *dec.125.n.11.*, Tesaur. *decis.* 177. *num.9.*, Ridolfin.*in prax.par.3. cap.4.n.132*, Scaccia *de appell.qu.7.n.134.*, Palma *cons.79. n.14.*, Mastrill.*dec.164.*, Novar.*de elect.*, & *var.for.sect.4.qu.61.n.1., e seg.*, ed altri, riferiti dal Consiglier Carleval. *lib.1.de judiciis tit.1.disput.2. q.6. sect.7. n. 633.*, e da Spadazza *in teatr. viduil.disquis.26.n.50.*

Nè, quando uno scolaro ha causa coll'altro, gode de'privilegj, conceduti a'scolari nell'*Auth.* 66 *habita C. ne filius pro patre*; imperocche l'altro è parimente privilegiato, per il cit. *Test.* della *l.sed et milites*, ed i privilegj si cõpono, e cõquassano tra loro, come più volte si è detto.

E nè tampoco il soldato, quale tenga causa cõ altri, che anco servisse nell'esercito, perde l'ec-
67 cezion' ostica; imperocche allora, e l'uno, e l'altro dee costituir Proccuratore, per mezzo del quale possa far le sue parti in giudicio, come nota Freccia *de subfeud. tit. de offic. admir.n.18.*, il divisato de Franch.*dec.164.n.9.*, Giurba *dec.118.n.14.*, e così esser stato risoluto dal S.R.C., e dalla Reg.Camera della Summaria attesta il Reggente Revert.*dec.483.n.2*, ed ivi il Regg. de Marinis.

L'accennata regola nõ procede ne'locati, ne'massari di cãpo, ed in altri sudditi di Dogana; im-
68 perocche, contendendo due locati, dee ne'casi, ne'quali il privilegio può partorir qualche effetto, preferirsi colui, che in atto, e praticamente assiste colla persona a detto esercizio, a qualunque altro locato, che per mezzo di altri attende alla pastorizia, ed all'agricoltura, per il *Test.in l. fin. ff. ex quibus caus. major.*, Covarr. *in relect. cap.possessor 2.par.§.2. nu.4.*, dovendo fra due, egualmente privilegiati, preferirsi colui, che cerca di schifar il danno, e non quello, che proccura di trarre utile, e guadagno; laonde, se le pecore d'un locato entrassero a far danno ne' pascoli banditi di un'altro locato, il padrone di quelle godrebbe del privilegio di non pagar pena di diffida: ma solamente sarebbe tenuto a risarcire il semplice danno, come si disse nel *tom.1. cap.* 10. *§.2. n.25.*; quando, se col conquassarsi i privilegj, si tornasse alle leggi comuni, sarebbe il reo anche obbligato alla pena, che nasce dal bando; e perciò si vede, che un locato gode del privilegio contro un'altro locato, munito dell'istesso privilegio.

Così un locato, od un pastore non può ad istanza di altro suddito di Dogana esser per qualche debito carcerato in atto, che custodisce le pecore, se non si surroga altro in suo luogo, conforme si disse nel *cap.30.§.1. n.16.* Dunque si vede, che, se i privilegj si abolissero, e si avesse da osservar la ragion comune, il locato debitore, e reo potrebbe in ogni tempo, e luogo esser carcerato.

Non altrimenti essendo in giudicio due agricol-
tori, de'quali colui, ch'è creditore, potesse
69 far incarcerare l'altro, ch'è debitore, ed assiste alla cultura de'campi, ed alla raccolta delle biade; in tal caso non si conquassano i privilegj in guisa, che ciascuno si serva della sua ragione: ma, godendo il reo del privilegio di non esser arrestato di persona; affinche dall'agricultura non si distragga, rimane in piedi il privilegio, non ostante che contro un'altro privilegiato contenda, per il *Test.in l.verum 12. §. item quæritur*, ove Bart. *ff. de minor.*; ed in caso simile così afferma il Panormit. nel *cap.in præsentia de probat. n. 37.* Lo stesso si raccoglie dal *Test.in can. auditis de in integr. restit.*, ove, sicome in detto *§.item quæritur* si concede il rimedio della ristituzione a quel minore, ch'è pregiudicato, non ostante che l'altro sia egualmente minore, così la Chiesa, ch'è lesa, si ristituisce contro l'altra, che sarebbe parimente privilegiata; onde si vede, che non due privilegj, ma uno solamente resta profittevole, ed utile, come nota lo stesso Panormit. *in d.cap.auditis n.8.*, Bart. *in Auth. quas actiones n.3. vers. quandoque C. de sacros. Eccl.*, Giasone *in §.rursus n.59 lib.4.instit. de action.*, e pienamente ne'nostri termini Collantes *Comment. Pragm. in favorem rei frum. lib.2.cap.XI.n.3.*, ove si ave al *n.4.*, che il privilegio in questi casi dee considerarsi in causa passiva, e non attiva.

Tutto ciò si cõpruova dal nõ esser il menzionato privilegio di foro conceduto principalmente
70 alla persona del locato, e dell'affittatore di terre salde: ma accessoriamente, ed in riguardo della causa, affinche possano attendere alla pastorizia, ed all'agricultura; laonde, ove coll'opera, e col consiglio nõ concorre detta causa, cessa altresì l'effetto di quella, per il *Test.in l. Titia Sejo 89.§.usuras ff. de legat. 2.*, ed ivi Bart., e Baldo; e però chiaramente apparisce, che al solo reo, che in fatti si distrarrebbe dall'esercizio, e non all'attore, che colla carcerazione, e molestia del reo dimanda effetto contrario, compete esso privilegio di foro.

Ed invero i privilegj personali accompagnano la persona, e con quella nascono, e muojono,
71 per il *Test.in l.maritum 13.*, e *l. quia 14. ff. sol.matrim.*, *l. etsi fidejussor 24. §. si maritus*, e *l.sciendum 25.ff.de re judic.*, *l.maximarum 13.*, e *l.sordidorũ 14. C.de excus.muner.lib.X.*, *can.Pontifices 12.qu.2.*, *cap.requisisti 15.de testam.*, *can.hic est 26.qu.1.*, *cap privilegium 7. de reg.jur.in 6.*, e *cap.si gratiosè 5. de rescript. in 6.* Allo'ncontro i privilegj, che godono i locati, nascono, e procedono dagli animali grossi, e minuti, che calano in Puglia a consumar i paschi del Regal Tavoliere, ed a pagar per quelli la fida, da cui deriva, e l'util del fisco, e l'abbondanza nel Regno; onde diconsi pri-

privilegj reali, o miſti, come può vederſi preſso Marc. *queſt.* 803. *n.* 4. *par.* 1., Cohell. *in comment. ad bull. bon. regim. cap.* 35. *n.* 15., ed il Cardinal de Luca *de regal. diſcurſ.* 90. *n.* 9.: ma perche ſenza degli uomini, che tengano eſſi animali, li guidino, cuſtodiſcano,
72 e creſcano, non poſſono quelli certamente averſi; però gli uomini, come cauſe mediate, e condizioni neceſſarie, ſenza di cui non può conſeguirſi il fine, furon altresì privilegiati; e tai privilegj accompagnano i locati, e loro operarj, finche i medeſimi provvedono, aſsociano, poſseggono, e cuſtodiſcono eſse pecore, e durano finche dura la cauſa di quelli, per il *Teſt. in l. ſi cum* 2. *§. ult.*, e *l. & generaliter* 3. *ff. de donat.*, e *l. tempus* 29. *ff. de re judic.*, ivi, *quia cauſa magis, quam perſona beneficium præſtatur*; laonde, laſciando il padrone le gregge, e gli armenti, e paſsando ad altra induſtria, ed arte, ceſsano parimente i privilegj, che in riguardo d'eſſi animali li furon conceduti, per il *Teſt. in l. Athleta* 8. *§.* 1., e *l. non ſolum* 12. *§. primipilum ff. de excuſ. tutor.*, *l. idem Ulpianus* 14., e *l. geometra* 25., *l. locatio* 9. *§. ult. ff. de public.*, *& vectig.*, e *l.* 1. *C. de impoſ. lucr. deſcript. lib. X.*, e Tiraquell. *in tract. cauſa ceſſante pr. par. n.* 210., *e ſegu.*

Non altrimenti che i privilegj, conceduti ad una perſona per ragion del luogo, ſe fuori di quel-
73 lo ſi porta, non più li competono, per il *cap. quoniam*, ed ivi il Panormit. *n.* 2. *de privil.*, e *cap.* 1. *§. eos eod. tit. in* 6.; così i privilegj, dati ad una Città, comprendono tutti coloro, che ivi dimorano, per il *Teſt. in l. forma* 4. *§. quamquam ff. de cenſib.*

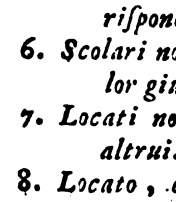
Nell'iſteſsa guiſa i locati, e paſtori, profeſsando la Dogana, e la paſtorizia, e cuſtodendo gli animali, godono di tai privilegj: ma, laſcian-
74 do tal'eſercizio, ſono privi di quelli; come gli agricoltori, abbandonando la cultura delle terre, ſono ſpogliati de' privilegj, che per quelle godevano, ſecondo nota Bald. *in l.* 2. *n.* 2. *C. de infant. expoſ.*, Giaſone *in l.* 1. *§. hujus ſtudii n.* 15. *ff. de juſt.*, *& jur.*, e largamente Giacomo de Collantes *in comment. pragm. in favor. rei frument. lib.* 2. *cap.* 3. *n.* 2., *e ſegu.*

§. VI.

Che il ſuddito della Dogana, citato dal Giudice ordinario, debba farli noto il ſuo privilegio.

SOMMARIO.

1. *Locato, citato dal giudice ordinario, dee comparire.*
2. *Giudice ordinario ha giuriſdizione in tutto il ſuo territorio.*
3. *Ambaſciadori citati debbon allegare il lor privilegio.*
4. *Citazione di chi è eſente ſi dice nulla.*
5. *Cherico, citato dal giudice ſecolare, non dee riſpondere.*
6. *Scolari non allegano declinatoria a chi non è lor giudice.*
7. *Locati non poſſon prorogare la giuriſdizione altrui.*
8. *Locato, citato da altro giudice, non dee comparire.*
9. *Inibizione di giudice incompetente è nulla.*
10. *Locato, non comparendo avant'il giudice incompetente, non è contumace.*
11. *Giudice ordinario dee ſtimarſi da tutti.*
12. *Locato, moſtrando d'eſſer tale, ſubito ſi rimette.*
13. *Soldato in moſtrar la matricola ſi rimette.*
14. *Cherici, benche franchi di gabelle, dinunciano le robe immuni.*
15. *Maſſajo, non apparendo tale, può ritenerſi.*
16. *Locato, fin tanto non compariſce tale, può ritenerſi.*
17. *Paſtori quando dagli abiti ſi conoſcano.*
18. *Pruova, riſultante dall'abito, che forza abbi.*
19. *Suddito di Dogana dee moſtrar d'eſſer tale.*
20. *Veſta nō ſuol moſtrar la qualità della perſona.*
21. *Locati oggidì vanno dietro al luſſo delle veſte*
22. *Maſſajo non ſi pruova eſſer tale colle ſole veſte*
23. *Locato, contrqendo, non dee dir eſſer tale.*
24. *Maſſajo, tacendo d'eſſer tale, non perde il privilegio.*
25. *Locato, per goder del foro, in quai negozj dee ſpiegarſi.*
26. *Locato per il contratto, celebrato prima, non è conoſciuto dalla Dogana.*
27. *Locato, per eſſer rimeſſo, baſta preſentarſi nelle carceri della Dogana.*
28. *Locato in quanto al foro ſimile al Cherico.*
29. *Locati, nè per ſe, nè per Procuratori debbon litigare innanzi ad altri giudici.*
30. *Paſtore, citato nella mandra, ſe dee cōparire,*
31. *Citazione, fatta nella ſolita abitazione in campagna, vale.*



Queſta controverſia è ſtata da' DD. eſaminata, e dibattuta con tante ragioni dall'una, e dall'altra parte, che, ſenza poterſi conoſcere a qual lato debba inchinarſi, giace più toſto confuſa, che nò.

Ed invero per la parte affermativa ſi adduce, che, citato alcuno innanzi al Giudice ordina-
1 rio, dee ivi comparire, ed allegare il ſuo privilegio, o ſi attenda l'autorità della ragion comune, civile, e canonica nel *Teſt. della l. ſi quis ex aliena* 5. *ff. de Judiciis*, *l. ex quacunque* 2. *ff. ſi quis in jus vocat. non jerit*, ove la *gloſ. marginale, cap.* 2., *e cap. cum perſona de privilegiis in* 6., *e gloſ. in cap. unic. de inveſtitura in*

mari-

Digitized by Google

maritum facta; o ſi attenda la diſpoſizione de' noſtri ſtatuti nella *Pramatica* 8. *de citation.*, *Pramat.* 11. *ubi de delict.*, *Pramat.* 111. §. 3., e *Pramat.* 79. §. 6. *de offic. S. R. C.*, Bald. *in l. generaliter C. de Epiſc.*, & *Cleric.*, Nell. *de bandit. in* 2. *par. temp. n.* 2., Carlo de Graſs. *de effect. Cleric. effect.* 1. *num.* 479., Danza *de pugn. DD. tit.* 1. *cap.* 4. *n.* 1., il Preſid. Merlin. *cent.* 1. *contr. cap.* 49. *n.* 14., ed ivi Scoppa *n.* 20., Scialo. *de for. compet. cap.* 8. *n.* 2., e *n.* 131., ed il Reggente Petra *tom.* 3. ſopra il *Rito della Vic.* 269. *n.* 28.; altrimenti, non comparendo, divien contumace, e perde il privilegio del foro, rendendoſi in tal modo valida la ſentenza, come diſpone il *Teſt. in l. unic. ff. ſi quis Jus non obtemper.*, Aleſsand. nell'*addit. a Bart. in d. l. ſi quis ex aliena*, per la *gloſ.*, ed ivi tutt'i DD. *in cap. cum ordinem de reſcript.*, Rebuff. *de privil. ſchol. priv.* 154. *n.* 1., ed in queſto noſtro Regno per il *Rit.* 230., ed ivi Caravit., e Muſcatell. nella ſua *prat. par.* 2. *gloſ. competentes num.* 12., *e ſeg.*

Inoltre il proceſso, fabbricato da un Giudice, che non può niegarſi di aver la giuriſdizione ordinaria, benche poſsa per qualche cauſa ſcãzarſi, ſe l'eccezione non ſi affaccia, riman valido, e fermo, per il *Teſt. in l. non videtur* 2. *ff. de Judic.*, e *gloſ. in Clement.* 2. *verb. competente*, ove Lap., Imola, e tutt'i DD., *ut lite pen-*
2 *dent. nihil innov.*, eſsendo indubbitato, che il Giudice ordinario hà fondata la ſua giuriſdizione ſopra tutte le cauſe, che ivi accadono, e ſopra tutte le perſone, che nel ſuo territorio ſi truovano, per il *Teſt. in cap. cum Epiſcopus de offic. Ordin. in* 6., e *cap. cum contingat de foro competenti*, *l. conſenſiſſe* 2. *§. ſed & ſi dubitetur*, e *d. l. ſi quis ex aliena ff. de judiciis*, *l. fin. ff. de eo quod met. cauſ.*, *l. omnes* 31. *§. executoribus verſ. verum ſi apparitor C. de Epiſc. & Cleric.*, Bart. *in extravagant. ad reprimendum §. per edictum n.* 10., *quomodo in crim. læſæ Majeſt. proced.*, il Conſigl. Carleval. *de judic. tom.* 1. *lib.* 1. *tit.* 1. *diſp.* 2. *qu.* 1. *n.* 28., Marant. *in pr. par.* 4. *diſt.* 5. *n.* 2., Parlad. *quot. differ. differ.* 129. *n.* 1., e Mar. Cutell. nella *contr.* 11. *n.* 129., Maſtrill. *deciſ.* 156. *n.* 1., Barboſa *in l.* 1. *de judic. art.* 1. *n.* 150., Valenz. *conſ.* 57. *num.* 8., Caſtillo 2. *tom. deciſ.* 156., ed Amaya *comment. in lib.* X. *C. de incol. ad l. mulieres ult. n.* 13.; laonde fin tanto, che il privilegiato non allega, e pruova la ſua intenzione, ſi preſume eſsere a quello ſoggetto, l'Abate in detto *cap.* 1. *n* 13. *de offic. ordin.*, Innoc. *in cap.* 2. *n.* 2. *de dilat.*, Menoc. *lib.* 2. *præſumpt.* 14., Marant. *de ordin. judic. par.* 4. *diſt.* 5., Gaillo *lib.* 2. *obſ.* 62. *n.* 9., ed Affl. *in conſt. ſtatuimus*, *ut mag. not.* 8. *qu.* 3.. Non altrimenti la G. C. della Vicaria in queſto Reame di Napoli è giudice competente ſopra tutte le perſone di qualunque ſtato, grado, condizione, e dignità ſi ſiano, per il *Rito* 46., *e* 230., ove Carav., ed il cit. Regg. Petra, e per la *Coſtit.* del Regno *Magiſter Juſtitiarius*, ove Affl., ed il cit. Scialo. *in d. cap.* 8. *num.* 6.

E finalmente anche contro gli Ambaſciadori de' Principi, a' quali compete l'eccezione *juris*
3 *revocandi domum*, racchiuſa entro il corpo della ragion comune, ed in conſeguenza pubblica, e manifeſta, ſe non compariſcono a proporla, può camminarſi avanti, per il *Teſt. in d. l. ſi quis ex aliena*, e *l. conſenſiſſe* 2. *§. omnes ff. de Judic.*, Felin. *in d. cap. cum ordinem num.* 9., ove tutt'i DD., *de reſcript.*, il cit. Bart. *in l.* 1. *col. ult. n.* 10. *de except.*, ed il diviſato Menoch. *de præſumpt. lib.* 1. *præſumpt.* 48.

Allo'ncontro per la parte negativa ſi conſidera, che la citazione di un privilegiato, ed eſente ſi
4 dice notoriamente nulla, vana, ed ingiuſta, per l'addotto *cap. cum ordinem in fin.*, ove i DD., *de reſcriptis*, non potendo il giudice procedere contro coloro, che non ſono ſoggetti alla ſua giuriſdizione, per il *Teſt. in l. fin.*, ove la *gloſ. C. ſi a non compet. Jud. eſſe dicatur*; e procedendo, non è tenuto il citato a comparire, per la *gloſ. in can. placita* 15. *qu.* 4., e Vant. *de nullit. ſentent. tit. de null. ex defect. cit. n.* 28.

Si aggiunge, che, citato il Cherico dal Giudice ſecolare, benche non compariſca, il proceſso
5 è nullo, per il *cap. ac ſi Clerici de Judic.*, *cap. ſi diligenti de foro compet.*, *can. cum convenior* 23. *qu.* 6., e *can. placita* 15. *qu.* 4.; chèchè malamente dica Gio: Gallo *qu.* 353., riferito da Zegero Bernardo Vaneſpen *tom.* 2. *jur. Eccleſ. cap.* 4. *n.* 25., cioè, che, citato il Cherico dal giudice ſecolare, ſe non compariſce ad allegar il ſuo privilegio, ed a dimandar la remiſſione della cauſa, poſſa condannarſi in contumacia; concioſiache l'opinion contraria è la più ſicura, e fondata. Non altrimenti che il vaſſallo, citato per la cauſa del feudo innanzi al Giudice ordinario, non è obbligato riſpondere, Felin. *in cap. cum ordinem num.* 8., Innoc. *in cap. cæterum n.* 1. *de Judic.*, e Bald. *de inveſt. in mar. facta num.* 1.

E per ultimo non ſon tenuti i ſcolari proporre la declinatoria del foro, ſe dal Giudice ordinario,
6 che ſi rende a loro incompetente, fuſsero chiamati in giudicio, Dec. *in d. cap. cum ordinem*, ed ivi la *gloſ.*, Rebuff. *de privileg. ſchol. privil.* 154. *n.* 2.; per la ragione, che quelli, che non ſono ſottopoſti al Giudice citante, non ſon tenuti riſpondere, ſecondo l'argomento del *cap. tuam de ordin. cognat.*, *cap. decernimus de Judic.*, e *cap. contingat de arbitr.*, Innoc. nel ſoprallegato *cap.* 2. *n.* 3. *de dilation.*; e molto più, quando il citante non ave ſopra il citato, nè giuriſdizione attuale, nè abituale, come ſono i ſudditi di coloro, che hanno il privilegio privativo, e addicativo.

Nè poſſon quella, o tacitamente per la contuma-
7 cia, od eſpreſsamente per la rinuncia, e conſenſo in giudicio, o fuori, prorogare, l'Abate

in

in cap. 1. *n.* 10. *de re judic.*, *cap. significasti n.* 9., *e segu. de for. compet.*, e da noi largamente si dirà nel seguente §. VII, e molto meno, quando l'esenzion' è notoria; o *de jure*, per esser il privilegio inserito nel corpo della ragion comune, Felin. *in d. cap. cum ordinem n.* 20. *vers. ultimo*, Castrens. *in l. hæres absens in princ. n.* 3. *ff. de judic.*, e tutt'i DD. *in cap.* 1. *de constit.*, Menoch, *de arbitr. judic. cas.* 166. *n.* 5.; o *de facto*, per esser chiaro, ed evidente, in guisa che in nessun modo possa nascondersi, e dissimularsi, Anton. de Butr. *in tract. de notor. art.* 2. *num.* 2., *e seg.*, benche cotal esenzione *de facto* mai libera il privilegiato dal peso di proporre la declinatoria, od incompetenza, Bart. *in l.* 1. *n.* 10. *ff. de except.*, *glos. in clement. appellanti vers. alias causas*, ove i DD. *de appellat.*, come opera l'esenzione notoria *de jure*, Decio *in d. cap. cum ordinem*, e *la glos. in cap. super literis de rescript.*, Rebuff. *de priv. schol. privil.* 154. *num.* 2. *in fine*, Mynsinger. *lib.* 6, *observ.* 7.; e così porta deciso nella Camera Imperiale Minad. *lib.* 1. *de proces. Imperial. cap.* 34. *art.* 1.

Ma, lasciando simili contese agli antecessori nelle cattedre, ed a' professori dell'accademie, par che
8 da noi debba francamente risolversi, che il notorio locato, e pubblico massajo di campo, citato da altro giudice incompetente, non sia egli per rigor di legge tenuto a comparire, e ad allegare il suo privilegio del foro, per il *Test. in l. non videtur* 3. *ff. de judic.*, *l. fin. ff. de jurisdict. omn. Judic.*, e *l.* 1. *ff. de feriis*, Bart., ed altri DD. *in l.* 2. *ff. de in jus voc.*, Andr. *in cap.* 1. *§. præterea col.* 4. *quæ sit pr. caus. benef. amitt.*, Aless. *cons.* 77. *vol.* 3., ed il Regg. Sanfelic. *dec.* 419. *n.* 49.

E quantunque il *Test. in d. l. si quis ex aliena* 5., ed il *Rito* della nostra Vicaria egualmente dispongano, che il citato debba comparire, nondimeno ciò hà luogo, quando il privilegio è dubbioso, e non manifesto, e chiaro, conforme avvertisce Carav. sopra il *Rit.* 230. *n.* 7, il sopralegato Reggente Sanfel. *in d. decis.* 419. *nu.* 49., ed il Regg. de Marin. *tom.* 3. *allegat.* 124. *n.* 23., *e segu.*, ove dichiara, che la dispositione di *d. l. si quis ex aliena* 5., e del cit. *Rito* 230. tutta si appoggia all'ignoranza, ed all'incertezza di esser il citato di aliena giurisdizione; giache, non potendo i sudditi rinunciare al privilegio del foro, ed essendosi sopra nel §. 1. largamente veduto, che ogni altro Giudice sia affatto incompetente, ne siegue per necessità, che tutti gli atti sian nulli, per il *cap. at si clerici vers. sicut enim extr. de Judic.*; onde, senz'aver timore d'esser contumace, o di ricevere altro danno, può starsene colle mani alla cintola, nulla stimando l'inibi-
9 zione, fatta da Giudice incompetente, per il *Test. in l. non videtur* 3. *ff. de judic.*, e *l. fin. ff. de jurisdict. omn. Jud.*, il cit. Alessand. *cons.* 8. *lib.* 2., Rot. *decis.* 6., e 9. *de dolo*, *& contum. in nov.*, Paris. *cons.* 108. *lib.* 1., e *cons.* 2. *num.* 23. *lib.* 4., Moed. *decis.* 85., Beroe *cons.* 85. *n.* 24. *lib.* 3., Afflitt. *dec.* 2. *n.* 8., Ricc. *dec.* 163. *par.* 1., ed il Reggente de Ponte *dec.* 32. *in princ.*

Non hà timore d'esser contumace; perche non essendo tenuto comparire, quando è citato da
10 giudice incompetente, non può nè meno riputarsi tale, secondo il *Test. in l. fin. ff. de jurisdict. omn. Judic.*, l'istesso Bart. *in l.* 2. *ff. si quis in jus voc. non jerit*, Grammat. *cons. civ.* 108. *num.* 3., e *vot.* 27. *n.* 7., Rovit. sop. la *Pram.* 2. *ubi delict. n.* 4., Ubert. *de citat. cap.* 9. *n.* 27., ed il Card. de Luca *de jurisdict. disc.* 87. *n.* 4.; anzi, trattandosi di giurisdizione addicativa, benche fusse contumace, si dovrebbe rimettere, Carocciol. *de for. privil. remiss. qu.* 45. *n.* 2., *e* 3., e Scialo. *de for. comp. cap.* 8. *n.* 79.; e però, citandosi un privilegiato, ed esente, dee nella citazione, come osserva ogni delegato, spiegarsi la causa, per cui il giudice, che regolarmente sarebbe incompetente, crede a lui spettar quella causa, altrimenti il citato mai sarà contumace, secondo affermano i DD. sopra il *cap.* 1. *de privil. in* 6., e nota il mentovato Ubert. *in d. cap.* 9. *n.* 27. *vers. item quando*, Achill. *decis.* 10. *de dolo*, *& contum.*, ed altri presso il cit. Cardinal de Luca al *n.* 5.

Quando dunque il citato hà veramente la notizia d'esser stato chiamato dal giudice, non dee esse-
11 re in suo arbitrio dispregiar l'autorità de' Magistrati, e de' giudici ordinarj, quali per leggi comuni han fondata la loro intenzione sopra tutti coloro, che sono entro quel territorio, conforme poc'anzi si disse; però, allorche uno è citato da quello, dee comparire, non per contestar la lite, e proseguir il giudicio; ma per render consapevole il citante d'esser egli incompetente, mostrandoli quasi fuor di giudicio il privilegio, la bolla, la matricola, o altro documento, che lo rende tale; concio siache, riconosciute, e trovatesi valide le bolle del Che-
12 rico, incontanente si rimette al giudice ecclesiastico, come addita Aless. III. nel *cap. si duobus 7. de appellat.*, ivi, *si legitime citatus, nec venit, nec responsalem misit, aut etiam parere contemnit, tenebit excommunicationis sententia*; e lo stesso ripete nel *cap. cum parati* 19. del medesimo *tit.*, ivi, *nos vero attendentes, quod te non decuit contemnere obtentu appellationis, ad vocationem venire legati*, de Graff. *de effect. Cler. effect.* 1. *n.* 334., e Scialoia nel medesimo *cap.* 8. al *num.* 24.

Il che nota anche Anton. Fabro *ne'ration. in pandect.* sopra la *l. si quis* 2. *vers. ratio decidendi ff. de Judic.*, ivi, *ne alioquin Prætoris authoritatem pro arbitrio suo contemnere videatur*, *l.* 2, *ff. si quis in jus voc. non jerit*, e con altrettanta distinzione il cit. Muscatell. *in d. prat. part.* 2. *glos. competentes n.* 12., *e segu.*, ivi, *nam omnes prædictæ personæ poterunt citari, & quamvis quoquo modo fuerint privilegiatæ, tenebuntur comparere, & eorum privilegia allegare, quibus*

visis, & discussis, ac militantibus, ad suos Judices remittuntur, & sic declinant forum, & judicium, Mastrill. *decis.*156. *num.*6., Barbosa *in l.*2. *de Judic. art.*1. *n.*170., Valenz. *cons.* 57. *n.*8., e Castill. *tom.*2. *decis.*156.

Non altrimenti che il soldato, citato dal Giudice ordinario, dee semplicemente mostrar il docu-
13 mento del carattere militare, ed allora senz' altra solennità, costando anche estragiudicialmente della sua incompetenza, nè il citante può procedere avanti, nè il citato è tenuto ad altro, per il *Test. in l. qui cum uno* 4. *§. reus ff. de re militari*, Marta Lauden. *de militia qu.*22., Ippolit. de Marsil. *in rubr. ff. de fide jussor. qu.*22. *n.*136. *verb. mutatio*, Tiberio Deciano *in tract. crim. tom.*1. *lib.*4. *cap.*23. *nu.*2., Pietro Caball. *cas.*147. *n.*8., ed il Regg. Rovito sopra la *Pramat. XVI. de milit. n.*10. Il che è tanto vero, che, se per altra via costasse al giudice, che quel soldato sia tale, allora nè meno sarebbe egli tenuto a comparire, per informarlo, conforme nota il Reggente Petra *tom.*3. *sop. il Rito della Vicar.* 169. *n.*28. *in fine.*

Così debbon i cherici, benche sian' immuni dalle gabelle, e da altri dazj, far note, e dinunciare a'
14 pubblicani, ed a' gabelloti quelle robe, che trasportano per uso loro, Bald. *cons.*97. *n.*4. *lib.*2., *e cons.*71. *n.*22. *lib.*4., Bellett. *§.*6. *de except. Cleric. n.*1., Ciarlin. *contr. for. lib.*1. *cap.*22. *n.*58., e *lib.*2. *cap.*146. *n.*15., *e* 16., Mastrill. *de magistr. edict. lib.*3. *cap.*10. *n.*233., Ansald. *de jurisd. par.*5. *tit.*4. *cap.*3. *num.*35., Mauson. *de contrab. qu.*8. *n.*11., Fermos. *in cap. Ecclesia Sanctæ Mariæ qu.*14. *n.*30., *e segu.*, e *qu.*48. *n.*17. *de constit.*, de Marin. *lib.*1. *var. resol. cap.*31. *n.*6., *e* 7., Ventrigl. *in pr. annot.*14. *§. unic. de gabell. n.*24, Cortiad. *dec.*209. *n.*43., ed altri, addotti da Cirino *in nex. rer. Eccles. jurisd. cap.*2. *n.*101.

Nell'istessa guisa dovrà osservare il locato, e l'affittatore di terre salde; e molto più, quando, de-
linquendo, ed essendo citato, non andasse con
15 quelle veste, ed insegne, che lo dassero certamente a dividere dell'ordine de' pastori, e degli agricoli, a somiglianza de' Cherici, che, se fussero presi cõ abiti secolari, e si dubbitasse della lor qualità, e stato, allora son tenuti mostrar le bolle; ma non quando fussero notoriamente tali, e portassero veste, tonsura, ed altri segni chericali; perche allora non son tenuti comparire; ed ogni atto, che si facesse dal giudice incompetente, sarebbe nullo, ed invalido, come afferma Agostino Barbos. *collect. DD. in Concil. Trident. sess.*23. *de reform. cap.*6. *n.*22., *e* 28., Monsignor Riccio *in dec. Cur. Archiep. Neapol. part.*4. *decis.* 154., e da noi sopra si disse in questo *cap.*38. *§.*1. *n.*41., e 46.

Quindi, trovandosi alcuno, non abruzzese, nè di altra Provincia soggetta, senz'abiti rusticani,
16 intessuti alla paesana colle lane de' locati, e senza quelle veste, portamenti, ed altri segni, che più posson comprendersi, che spiegarsi: ma con ferri di mastrodascia, con puntarolo da cucitore, con pelle avanti da calzolajo, colla tela pendente da fabbricatore, e con altre veste, insegne, e ferri più tosto da artefice di Città, che da pastore, da agricola, e da uomo di campagna, allora dovrà chiaramente mostrare d'esser egli locato, agricola, ed in altro modo privilegiato; e fra tanto, dubbitandosi probabilmente del suo stato, potrà dal giudice ordinario esser ritenuto sin tanto, che apparirà d'esser egli esente, e privilegiato, conforme nota Menoch. *de præsumpt. lib.*6. *præsumpt.*76. *n.*18., Scacc. *in pr. lib.*1. *cap.*11. *n.*24., Guazzin. *ad defens. reor. lib.*1. *defens.*1. *cap.*3. *n.*5., ed il soprallegato Cardin. de Luca *de jurisdict. disc.*55. *n.*5., *e segu.*

Intanto potrebbe dubbitarsi se l'abito pastorale, il pelliccione, la mazza, ed altre insegne rustiche,
17 quali solamente da' pastori, da' custodi di animali, e dagli agricoltori si portano, rendano i medesimi notoriamente tali, secondo il comun adagio, *tales præsumuntur, in quali habitu reperiuntur*, per il *Test. in l. item apud labeonem* 15. *§. si quis virgines ff. de injur.*, *l. si ignorans* 52. *ff. locati*, *e cap. si vero il* 2. *de sentent. excomm.*; imperocche ciascuno suol vestirsi, secondo la propria qualità, e condizione, per il *Test. in l. sed etsi quid* 18. *§. sufficienter ff. de usufruct.*, *l. nemo* 2. *C. de vestib. lib. XI.*; e giusta l'uso, e consuetudine della sua regione, e del suo oficio, come si nota nel *cap. Deus qui*, e *cap. clerici de vit.*, *& honest. cleric.*, *cap. si Judex laicus de sentent. excomm.*, e *glos. in can. si quis vivorum* 30. *dist.*; qual'uso dee attendersi intor-
18 no la qualità delle veste, per la *glos. in cap. penult. eod. tit. de vita, & honest. cleric.*, Riccio *in pr. par.*3. *n.*3., Foller. *in prax. crim. rubr. audiantur n.*42.; onde suol dirsi

Vir bene vestitus pro vestibus esse peritus
Creditur a mille, quamvis idiota sit ille;
Si careat veste, nec sit vestitus honeste,
Nullius est laudis; quamvis sciat omne, quod
(audis;

e però, portando colui abito, e strumenti congrui al mestiere di pastore, o di agricola, pare, che una tal dimostrazione, che risulta dall'evidenza della cosa, superi ogni altro genere di pruove, per il *Test. in l. si irruptione* 8. *§. ad officium ff. fin. regundor.*, *l. præses Provinciæ* 5. *ff. de offic. Præsid.*, e *l. eadem* 2. *in fin ff. de feriis*; onde cessa l'obbligo di pruovar l'età, ove l'aspetto del corpo manifestamente il dichiara, per il *Test. in l. minor* 25. *ff. de minor.*, e *cap. si Judex laicus de sent. excomm. in* 6., ove intanto potè procedere il giudice laico contro il cherico malfattore, e trattenerlo nelle sue carceri, finche si pruovasse, se godeva del foro; perche fu trovato senz'abito chericale, senza cherica, e senza quei segni, con cui i cherici si distinguono da' laici, Covarr. *in pract. quæst. cap.*23. *n.*1.,

Clar.

Digitized by Google

Clar. *lib. 5. recept. §. fin. qu. 56. verſ. hæc autem*, Maſcard. *de probat. concl.* 689. *n.* 10., Marta *de juriſd. p. 2. cap.* 31. *n.* 24., Guazzin. *ad defenſ. reor. lib. 1. defenſ. 1. cap. 3. n. 5.*, Grat. *diſc. for. lib. 1. cap.* 190. *n.* 16., Taſſon. *de antefat. verſ. 1. obſerv. 3. n.* 23., *e* 24., e largamente il Reggente Petra *ne' coment. a' Riti della Vic. tom. 2. rit.* 235. *n.* 12.; e per conſeguente, apparendo uno coll' abito paſtorale, dee tale preſumerſi, e chi niega d'eſſer colui paſtore, ed agricola, ave il peſo di concludentemente fondarlo.

Dando però luogo al ſerioſo, e vero, ſempre ſarà tenuto il paſtore, il maſſajo di cāpo, il colono, e
19 qualunque altro ſuddito della Dogana dare, oltre i pāni, altri ſegni, e pruove d'eſſer egli qual' appunto ſi figura, per il *Teſt. in l. ſi vero 5. §. qui pro rei qualitate ff. qui ſatisd. cog.*, ove la *gloſ.*, *l. ei incumbit 2. ff. de probat.*, *l. habeat 13. ff. de inſtit. act.*, *l. denunciaſſe 17. §. 1. ff. ad leg. Jul. de adult.*, *l. actor 23. C. eodem tit. de probat.*, *l. in illa 8. ff. de verb. obligat.*, *d. cap. ſi Judex*, *l. fin. ff. ſi libert. ingen. eſſ. dic.*, e *l. liberis 7. §. fin. ff. de liber. cauſ.*, Bart. *in l. ſi inter virum ff. de duobus reis*, Marant. *in l. ſi actor n. 77. ff. de procurat.*, Gutierrez *de jurament. confirm. 1. par. cap. 16. n. 7.*, Bovadill. *in polit. 2. part. lib. 3. cap. 15. n. 20.*, Baeza *de inop. deb. cap. 16. num. 12.*, e Collant. *in coment. pragm. in favorem rei frument. lib. 2. cap. 17. n. 2.*, *e 3.*, altrimenti non ſarà trattato da tale, come al portiere, ed apparitore, ſe oltre le veſte, ed altri ſegni, non porterà il baſtone, lo ſcettro, ed altra ſolita inſegna, ſarà lecito farſeli reſiſtenza, conforme nota Salic. *in l. factum ff. de regul. jur.*, ed il Giudice Barra *controv. 19. n. 4.*

Ed invero la preſunzione, che naſce dall'abito, e da altri ſegni contingenti, eſtrinſeci, e fallaci,
20 non hà luogo, quando ſi tratta del pregiudizio altrui, come nel caſo noſtro ſarebbe l'intereſſe de' Baroni, e di altri giudici ordinarj; e però comunemente ſuol dirſi, che non è l'abito, che fà il monaco: ma la profeſſione regolare, come ſi ave nel *cap. porrectum*, ove la *gloſ.*, *e cap. ex parte de regular.*, e *cap. conſuluit*, *qui clerici, vel voventes*; nè procede in quanto alle ricchezze, agli oficj, ed a quelle coſe, che ſi acquiſtano con ſudori, e vigilie, come ſono le pecore, ed altri animali, riſpetto a' locati, i buoi, i campi, ed altri ſtrumenti, riſpetto agli agricoltori, e le cognizioni ſcientifiche, riſpetto agli uomini dotti, ed eruditi, quali ſenza la pratica, ed eſperienza nō ſi preſumono tali, nè ſi argomenta da fuori, che abbiano tai beni, e ritengano tale abilità, e ſufficienza, per la *gloſ. in l. ſi vero §. qui pro rei ff. qui ſatisdar. cog.*, e *gloſ. in cap. ſi forte verb. ſcientiam de elect.*, Alciat. *in 3. regul. preſunt. 2. n. 5.*, e'l cit. Maſcard. *par. 1. concluſ. 1377. num. 8.*

Tutto ciò procedeva, quando nella prima età le veſte ſervivano per il ſolo fine naturale di ri-
21 coprirci dalla confuſione della nudità, e di ripararci dall'ingiuria de' tempi; non quando nella ſeconda vi ſi aggiunſe l'altro fine politico di diſtinguerſi per mezzo delle veſte gli ordini delle perſone, come con rigore ſi oſſervava preſſo i Romani, a' quali, conforme narra Am. Marcell. *lib. 26*, *placuit veſtibus dignitates ſecernere*; onde diſſe S. Tommaſo *2. 2. qu. 199. art. 1. ad 3.*, *exterior cultus judicium quoddam eſt conditionis humanæ*; e però in queſti tempi, che corrono, in cui la preſunzione, ed il luſſo è tant'oltre creſciuto, rieſce impoſſibile, nō che difficile, da' veſtimenti riconoſcer lo ſtato delle perſone; mentre, non oſtanteche l'Imperador Coſtantino proibiſſe nella *l. ſi quis 6. C. de ædific. privat.*, che gli ornamenti delle Città fuſsero trasferiti nella campagna, ſi veggono a dì noſtri le fogge delle Città traſportate toſto ne' campi, e gli abitatori delle mandre, e de' tuguri paſſar ſubito ad abitar ne' palaggi; e portando abiti, e ſuperiori, e contrarj al proprio meſtiere, uſar per veſta la menzogna, come riflette l'iſteſſo S. Tōmaſo *2. 2. qu. 169. art. 1. ad 3.*, e da noi ſi diſſe nel *tom. 1. cap. 1. §. 4. n. 56.*, e *cap. X. §. 1. n. 28.*

Laonde veſtendo in queſti noſtri tempi i locati, i maſſari, e loro ſeguaci da gētiluomini, e da per-
22 ſone di Città cō panni fini, ed abiti di ſeta, guarniti di oro, e di argento, e con ferrajoli di ſcarlato, ſpadini di argento, e pirucche; e montando cavalli deſtri, generoſi, e leggiadri, adorni con ſelle, e briglie da Cavalieri, non vi riman ſegno, e veſtigio di perſona campeſtre; e però, ſenza tenerſi conto delle veſte, ſe non ſi moſtra altronde d'eſſer ſudditi della Dogana, e non ſi porta oratoria, od inibitoria del miniſtro Governadore della Dogana, potrà il giudice ordinario liberamente procedere.

Ma ſe il locato nel contratto, che aveſſe celebrato con altri, aveſſe taciuto di eſſer tale, non
23 perde il privilegio del foro, dovendo ognun ne' contratti volontarj eſaminar la condizione di colui, col quale paſſa il negozio, altrimenti ſi aſcrive a ſua ſciocchezza, per la regola aſſai volgare del *Teſt. in l. qui cum alio 20. ff. de reg. jur.*, *l. ſi Titius 49. ff. de fidejuſſor.*, *l. Julianus 21. ff. ad S. C. Maced.*, e *l. ſi ab arbitro 10. §. fin. ff. qui ſatiſd. cog.*, e *cap. 1. de conceſſ. præbend.*, Caſtill. *lib. 4. contr. cap. 42. n. 98.*, Ciriac. *lib. 2. controv. 219. n. 90.*, Giurba *deciſ. 69. num. 18.*, ed *obſerv. 112. n. 25.*, Noguerol. *alleg. 2. nu. 55.*, Salgad. *in labyr. cred. 1. par. cap. 26. n. 19.*, *e 2. par. cap. 9. n. 43.*, *e 120.*, ed Olea *de ceſſ. jur. tit. 1. qu. 1. n. 43.*; laonde dee ſpiarſi, ſe il contraente ſia figlio di famiglia, per il *Teſt. in l. penult. ff. ad Macedon.*, o pure ſe ſia minore, per la *gloſ. in l. ſi Titius verſ. ætatis ff. de fidejuſſor.*

Non altrimenti che l'agricoltore, tacendo nel contratto di eſſer tale, non perde il ſuo privile-
24 gio, conforme contra Hermoſill. *l. 18. tit. 5. par. 5. gloſ. 3. n. 9.* afferma il cit. Olea *in d. qu. 1.*

al *n.* 44., il prefato Collant. *in d. Pramat. rei frument. lib.* 5. *cap.* 6. *n.* 5., Salgad. *in labyr. cred. 1. par. cap.* 38. *n.* 10., Sanchez *de matr. lib.* 3. *disp.* 36. *num.* 5., Barbos. *in d. cap.* 1. *n.* 30., e Valeron. *de transact. tit.* 4. *qu.* 6. *n.* 14.

Trattandosi però di affari, che non dipendono, nè dalla pastorizia, nè dall'agricoltura, per goder del privilegio del foro, dovrebbero dichiararsi d'esser tali; imperocchè, quantunque ognuno
25 debba sapere la condizione di colui, con chi contrae, nondimeno, se fussero in affari estranei impiegati, onde potesse giustamente crederli non esser tali, allora dovrebbero dichiarare la lor qualità, altrimenti non godrebbero del privilegio del foro, come per il *Test. in l. si non sortem* 26. *§. si filiofamilias ff. de condict. indeb.*, afferma il cit. Olea al *nu.* 44., il suddetto Valeron. al *n.* 16., il divisato Salgad. al *n.* 38., e Molin. *de primogen. lib.* 2. *cap.* 13. *n.* 30.; anzi le cause d' una giusta ignoranza posson vedersi presso il Cons. Carleval *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 2. *qu.* 4. *n.* 245., Azeved. *in l.* 2. *tit.* 2. *lib.* 6. *recopilat.*, Menoch. *de præsumpt. lib.* 3. *præsumpt.* 88. *nu.* 15., il medesimo Pietro Barbos. *in l. hæres absens ff. de judic. §. proinde n.* 96., e Balmased. *de collect. qu.* 98. *n.* 19.

Ma quando in tempo del contratto taluno non era nè locato, nè massajo, od affittatore di terre
26 salde, e fusse passato poi a detto mestiere, allora, purche non patisca detrimento la causa pubblica, potrebbe esser conosciuto da quell' istesso giudice, a cui era prima soggetto, per il *Test. in l. in ambiguis* 86. *§. non est novum ff. de reg. jur.*, e *l. patre furioso* 8. *ff. de his, qui sunt sui, vel alien. jur.*, ove vale quell'atto, che da principio fu valido, benche poi pervenga ad un segno, che, se non fusse fatto, non avrebbe potuto aver il suo effetto, come appresso si dirà nel §. IX.

Per ultimo, supposto, che il locato, massajo di campo, od altro suddito di Dogana, citato dal giudice incompetente, sia tenuto almen per urbanità, e politica comparire, ed allegare il suo privilegio, si cerca, se di persona, o basti, che per mezzo di Procuratore ciò faccia? e bisogna distinguere; mentre, o si tratta di causa criminale, o di causa civile.

Se di criminale, quantunque per leggi comuni colui, ch' è citato per qualche delitto, possa cõparire per mezzo di Procuratore, come nota Bart. *in l. penult. §. ad crimen n.* 18. *ff. de public. judic.*, Bald. *in l. reos in fin. C. de accusation.*, Grammat. *cons. crim.* 71. *n.* 39., e 45., Boss. *pract. crim. tit. an in criminalibus judiciis n.* 11., Giulio Claro *in §. fin. qu.* 32. *ver. paritas*, Ippolit. de Marsil. *pract. crim. §. sequitur n.* 30., e Magon. *dec.* 22. *n.* 17., e *dec.* 36. *n.* 6., 7., e 16.; nondimeno per leggi municipali del nostro Regno dovrebbe comparir di persona, secondo il *Rito della Vic.* 230., e 260., e per la *Pramat.* 6. *§.* 25. *de offic. Justit.*; ma comunque si sia, basterà, che il lo-
27 cato, essendo inquisito, si presenti nelle carceri della Dogana, ove dee farsene la remissione, e da quel Tribunale dee spedirsi l'ortatoria, perche la causa coll'informazione si rimetta; mentre in tal caso, e può farsi per Procuratore, ed in luogo della procura si surroga l'istessa ortatoria, come si raccoglie da Capibl. sopra la *Pramat.* 8. *de Baron. p.* 1. *num.* 85., dal Regg. Sanfel. *dec.* 38. *in fin.*, da Novar. *in prax. elect. fori to.* 1. *sect.* 4. *qu.* 12. *n.* 30., e 31., e da Scialoja *de for. compet. cap.* 8. *n.* 134., e *cap.* 16. *num.* 46.

Se si tratta di causa civile, e basterà, che lo facci per mezzo di qualunque Procuratore, nuncio, e di altra persona, che rendi esso Giudice consapevole dell'esenzione, conforme nota lo stesso Bar. *in l. sed et hæ §. defendere il* 2. *ff. de procur.*, e Gianandrea sop. il *cap. exposuit de dilat. n.* 70.; imperocchè, sicome egli per urbanità, e politica dovrebbe informarne il giudice, così senza rigorosa legitimazione di persona potrà passar quest'oficio, o per mezzo di qualche amico, o di altri, secondo il *Test. in l.* 1. *§. dejecisse ff. de vi, & vi arm., l. unic. §. omnia C. de vet. jur. enucl., l. ita autem* 5. *§. gessisse ff. de administr. tutor.*, e *glos. in §. constat lib.* 1. *instit. de jur. natur., gent., & civil. verb. consule.*

Non altrimenti che il cherico, a cui per la proporzione del foro ogni esente si rassomiglia; e
28 però tra l'uno, e l'altro vale l'argomento, Butr. *in cap. super literis col.* 25. *de rescript.*, Felin. *in cap. cum ordine n.* 8. *de rescript.*, l'Abate *in cap. significasti n.* 12. *de for. compet.*, Erasmo a Cho Kier. *de jurisdict. ordin. in exempt. tom.* 1. *par.* 1. *qu.* 45. *n.* 5, *e par.* 2. *qu.* 4. *n.* 6., *e qu.* 5. *n.* 4.; giache dov'è la medesima ragione, dee correr l'istesso giudicio, e la medesima disposizione, per il *Test. in l. illud* 3. *ff. ad leg. Aquil.*, e *l. a Titio* 66. *ff. de furt.*, e Marta Galesio *in tract. de exerc. jurispr. lib.* 2. *n.* 26. Or sicome il cherico, chiamato in giudicio dal Giudice secolare, nõ è tenuto a cõparir di persona; ma può per mezzo di Procuratore informar il Giudice, e mostrarli le bolle, ed altre scritture, secondo il *Test. in cap. si Judex laicus de sententt. excomm.*, ed altri DD. presso Alessio al Reggente de Marin. *to.* 3. *melior.* 38. *n.* 3.; così i sudditi di Dogana, senza distrarsi dal loro esercizio, potranno per mezzo de' Procuratori allegar il lor privilegio.

Nel rimanente gli Ambasciadori de' Principi, ed altri occupati per cause pubbliche, per non a-
29 lienarsi dal lor'oficio, nè meno ciò dovrebbero adempiere per mezzo de' Procuratori, secondo la regola, *quod in casibus, in quibus Dominus non cogitur venire ad judicium, nec etiam hoc cogitur facere per Procuratorem, glos. in c.* 1. *vers. absentia*, ove Isernia *n.* 10., Alvarot. *n.* 1., e 11., Afflitt. *n.* 8. *præpos. n.* 8. *tit. quo temp. mil. investit. pet. deb.*, Dec. *cons.* 38. *col.* 5. *in princ. n.* 7., Rosental. *de feud. c.* 6. *conclus.* 50. *n.* 5., ed

in

in lit. G. in princ., Capic. *dec.* 123. *in princ.*, Ursill. ad Affl. *dec.* 289., Grat. *cap.* 868. *disc. for. n.* 14.; e così fu solennemente deciso nella causa del Marchese del Vasto nel Reg. Collater. coll' unione del S. R. C., e Regia Camera della Summaria a relazione del Reggente Revertera, che ne compilò la *dec.* 397., e nota Gio. Mar. Novar. *to.* 1. *qu. for. qu.* 78. *n.* 1., ed il Consigl. Arias de Mesa *lib.* 3. *var. cap.* 44. *n.* 4., *e* 7., anche per la ragione, che le cause meglio coll'assistenza de' principali, che de' Procuratori si difendono, conforme da noi sopra si disse nel §. 1. di questo *cap.* 38. *al n.* 23.

Fin quì si è veduto, che, non ostante che il locato sia citato da giudice incompetente, debba nondimeno per urbanità, e convenienza comparire, o a dirittura, o per mezzo di altri, innanzi al
30 giudice ordinario ad allegare il suo privilegio, surge ora la difficultà, se la citazione, fatta al locato, od all'agricola nella capanna, e nel pagliajo, l'obblighi, come sopra, a comparire; e quantunque per leggi comuni, dovendosi uno citare, o personalmente, o nella casa della solita abitazione, secondo il *Test. in l. scire etiã oportet* 15. §. *qui autem ff. de excusat. tut.*, Verall. *dec.* 111. *n.* 9. *par.* 1., ed Achill. *decis.* 147., overo 17. *de dolo, & contum.*, non basti, che si faccia nella mandra, nel tugurio, o nel pagliajo, ove i locati, i pastori, ed agricoltori soglion per ragion del loro mestiere ritirarsi ogni sera, Imol. *in Clem. causam n.* 24. *de elect.*, ed Ang. *in l. lex cornelia* 5. §. *domum n.* 8. *vers. sequitur ff. de injur.*; nondimeno, citandosi in tempo d'inverno un locato, un pastore, o massajo, che veramente sia calato nel tavoliere, e si sappia, che ivi continuamente si trattenghi alla cura delle sue pecore, ed alla cultura de' suoi territorj, allora dee detta citazione almen per la comun consuetudine valere, conforme nota Foller. *in pr. crim.*, rapportato da Claro *in §. fin. qu.* 31. *vers. sed nunquid*; e maggiormente, quando nel Regno vi sono le Pramatiche, ed i statuti, con cui si dispone, che basta farsi la citazione in quel luogo, ove il citando risiede, e può verisimilmente averne la notizia, affinche operino qualche altra cosa di più, come del nostro Regno è la costituzione *citationis literæ*, e la *Pramat. 2. de ordin. Judic.*

Nel rimanente, cessando detta permanenza, ed abitazione, nè la citazione, che si facesse per la
31 campagna in qualche capanna, o pagliajo, ov' è dubbio, se il citando vi vadi; o in qualche rustica casa, e nella bottega, ove per ragion di raccogliere, e conservare i frutti, e di far il suo mestiere in certi tempi il citando si porta, allora la citazione sarà nulla, il soprallegato Ang. *in d. l. lex cornelia §. domum n.* 8. *ver. sequitur de injuriis*, dovendosi la citazione eseguire, ove il citando per la maggior parte dell'anno si trattiene, Ferrar. *in sua pr. in forma resp. rei conv. glos. in termino n.* 9., Bertach. *in tract. de Episc. lib.* 1. *par.* 3. *n.* 22., Surd. *cons.* 398. *n.* 24. *lib.* 4., Maranta *in spec.* 8. *par. §. proposui n.* 125., e largamente Fulvio Fulvi Benigni nell' *annot. al cap.* 24., *e cap.* 74. *lit. B. de' statuti della nobil' arte dell' agricultura di Roma par.* 4. *pag.* 49., *e* 154.

§. VII.

Che i sudditi di Dogana, nè men volendo, possan prorogare l'altrui giurisdizione.

SOMMARIO.

1. *Foro della Dogana non può rinunciarsi da' locati.*
2. *Locati, consentendo all'altrui foro, possan gastigarsi.*
3. *Agricoltori non possan rinunciare al foro della Dogana.*
4. *Rinuncie contro il ben pubblico sono nulle.*
5. *Giurisdizione da' locati non può darsi a chi non l'ave.*
6. *Giurisdizione non può rinunciarsi col danno altrui.*
7. *Governadore della Dogana può da se dimandar la remissione della causa.*
8. *Privilegio, dato per il ben pubblico, non può rinunciarsi.*
9. *Foro doganale è cõceduto a tutta la Generalità.*
10. *Soldati non possan cedere al loro privilegio.*
11. *Napoletano non può rinunciar al suo foro.*
12. *Dottori non possan cedere al comun privilegio.*
13. *Vedove non possan rinunciare al lor beneficio.*
14. *Donne non possan rinunciare al Vellejano.*
15. *Negozianti non possono rinunciare al lor beneficio.*
16. *Sudditi della seta, e della lana non possono rinunciar al lor privilegio.*
17. *Rinuncia, fatta per errore, nuoce.*
18. *Beneficj per il ben pubblico si possan dar a forza.*
19. *Privilegio privato può rinunciarsi.*
20. *Locato non può nuocer a tutto l'ordine.*
21. *Locato, pagando per errore, si pregiudica per quella volta.*
22. *Pramatica 79., guardando il ben pubblico, non può derogarsi.*
23. *Locato è conosciuto dalla Dogana anche ripugnando.*
24. *Locato, professando le pecore, accetta le leggi della Dogana.*
25. *Locato si rimette, anche contestata la lite.*
26. *Causa si rimette in Dogana dopo la cõclusione.*
27. *Incompetenza si allega dopo la sentenza.*
28. *Remissione di cause può farsi in Dogana dopo tre sentenze.*
29. *Causa, cominciata ad eseguirsi, si rimette in Dogana.*
30. *Pleg-*

Digitized by Google

30. *Plegiaria, data dal locato, quando sia nulla.*
31. *Locato non può plegiar altri in giudicio.*
32. *Giurisdizione della Dogana se possa prorogarsi a' non sudditi.*
33. *Locato suol rifiutarsi per plegio.*
34. *Locato, benche contumace, allega l'incompetenza*
35. *Locato, offendendo altro giudice, è conosciuto dalla Dogana.*
36. L. nullum C. de testib. *non procede nella giurisdizione addicativa.*
37. *Dogana non inferiore alla Vicaria.*
38. *Vedove non tirano i locati fuor della Dogana.*
39. *Principe quando deroga alla* l. nullum C. de testib.
40. *Delitti di campagna nō si rimettono a' Baroni.*
41. *Giurisdizione per l'offesa del giudice si proroga*
42. *Dogana simile alla Corte del grand'Ammiraglio, e dell' arte della seta, e della lana.*
43. *Causa politica è minore della pubblica.*
44. *Locati godono del foro, offendendo l'altrui giurisdizione.*
45. *Dogana procede nell'offese degli oficiali, non ostanti i Riti della Vicaria.*
46. *Capitoli del Regno cessando, si rimette il locato in Dogana.*
47. *Cherico, non commettendo violenza, si rimette al suo foro.*
48. *Foro doganale è derogato, quando si esprime.*
49. *Privilegio de' locati, per derogarsi, dee dirsi.*
50. *Principe quando risveglia la giurisdizione del giudice ordinario.*
51. *Giurisdizione eccitata nō toglie il privilegio.*
52. *Principe non si presume pregiudicar al foro de' locati.*
53. *Principe, volendo derogar al foro de' locati, suol dirlo.*
54. *Principe se no'l dice, non deroga al privilegio de' miseri.*

Essendosi sopra bastevolmente mostrato, che il privilegio del foro, conceduto a' locati, e ad altri sudditi di Dogana, sia privativo, e addicativo, non può quello, nè tacita, nè espressamente rinunciarsi, come ad istanza de' Credenzieri, e precedente rescritto di Collaterale, fu dichiarato dalla Regia Camera con provisioni de' 22. giugno 1599., che si conservano nel 2. *tom.* dell' *istruzioni* della Regia Dogana *pag.* 272.; e nel *cap.* 19. dell'*istruzioni* de' Gavallari, formate da essa Regia Camera nell'anno 1617., e registrate *in mandat. Cur.* 33. *fol.* 57. *a t.*, si ave, *che quando alcuni uomini di Dogana, per non saper allegar le loro ragioni, conforme i privilegj, e prerogative, che tengono, facessero alcun'istromento, obbligo, o altra scrittura, e rinunciassero al foro, e giurisdizione di detta Dogana, volemo, che dette rinuncie non abbino effetto in pregiudizio di detta Dogana.*

Tutto ciò, tralasciando l'altre antiche *istruzioni*, fu anche modernamente disposto colla presente *Pramatica* 79. in questo *cap.* 38., ove s'ordina, *che tutti li Tribunali nell'avvenire non s'ingerischano nelle cause de' locati, ma lascino, che in quelle proceda solamente la Regia Dogana, e suoi Ministri respettivè*; e però non possono, nè i locati, nè i massari di campo in verun modo rinunciarvi; anzi, come rei, e non osservanti delle leggi, possono esser gastigati dal loro giudice, a guisa de' Cherici, quali, se, citati dal giudice laico, non declinassero detto foro, potrebbero, come trasgressori de' sacri Canoni, esser puniti dal giudice ecclesiastico alla pena straordinaria, conforme, dopo Baldo nella *l.* 1. *in fine C. de indict. vid. toll.*, ed altri DD., nota Grammat. nella *decis.* 61. *num.* 18., Amendola a de Franch. *decis.* 285. *n.* 10., ed il giudice Barra nella *controv.* 19. *n.* 10.; ed in fatti così fu praticato dal Reggente D. Sabestiano de Cotes, y Lacarcel in tempo, che fu Governadore della Regia Dogana; imperocche sotto li 15. di decembre 1686. fece pubblicar bando, con cui ordinò, che, *accudendo qualche locato fuori della Regia Dogana, ed innanzi ad altro Giudice, s'intendesse subito incorso nella pena di docati* 300., *giusta le Regie istruzioni, ed in altre pene arbitrarie, oltre della nullità degli atti*, come da detto bando, che si legge nel 3. *tomo* dell'*istruzioni* dell'istessa Regia Dogana a *car.* 252.; per la ragione, che i locati nō possono rinunciare a' privilegj, loro conceduti dalle leggi per l'applicazione, che debbono avere al lor mestiere, secondo il *Test. in l.* 1. *C. de collat. fund. lib. XI.*, ove Gio: de Platea, ed altri DD., Negusant. *de pignor. par.* 2. *memb.* 3. *n.* 49., Menoch. *de arbitr. lib.* 2. *centur.* 4. *casu* 378. *n.* 14., e largamente Collantes *comment. Pragmat. in favorem rei frumentar. lib.* 2. in tutto il *cap. XII.*

E tanto più, che questa nostra *Pramatica* in proibendo agli altri Tribunali, che non s'ingerischano, ecc., hà principalmente riguardato mantener l'util pubblico, che si ricava dall'industria de' locati, come altrove si è dimostrato, ed in conseguenza non possono essi locati, e gli agricoltori rinunciarvi in pregiudizio dell' util pubblico, e contro il principal fine della legge; imperciocche quelle leggi, che contro l'util pubblico si promulgano, si riputano nulle, ed irrite, come per il *Test. in l. omnes* 6., ove la *glosa, C. si contra jus, vel utilitat. public., Auth. de mandato Principis §. deindè collat.* 3., ove l'Imperador Giustiniano, dopo di aver ordinato, che i decreti, profferiti contro la pubblica utilità, non si adempiscano, soggiugne, ivi: *si verò contra legem, aut contra publicum facta sint; hæc pro non scriptis etiam jubemus, l. nec damnosa* 3., e *l. rescripta* 7. *C. de precib. Imperatori offerend.*

Adunque non può colla privata rinuncia togliersi ciò,

Digitized by Google

ſi ciò, che per il pubblico favore fu introdotto, per il *Teſt. in l. juris gentium* 7. *§. paciſcar*, e *l. jus publicum* 38. *ff de pactis*, *l. ſi quis prædium* 2., ove la *gloſ. in ver. privata*, *C. de agricol.*, *& cenſit. lib. XI.*: nè ciò, che per il pubblico, e privato bene ſi è fatto, da' ſoli privati può derogarſi, per il *Teſt. in l. id, quod noſtrũ* 11. *ff. de reg. jur.*, e *cap. ab eo de elect. in* 6.; altrimenti ne ſeguirebbe un grave diſordine, che i privati ad uno ad uno, rinunciando al loro beneficio, ſi diſtrarrebbero dal meſtiere, diſtruggendo quella Dogana, e quella comunità, che con tanta prudenza, ed iconomia è ſtata da' retropaſsati Rè, e da' Magiſtrati per il pubblico bene ordinata, e promoſsa. Non altrimenti gli ambaſciadori, e legati de' Principi non poſſono rinunciare a quei privilegj, quali, affinche non ſi diſtraggano dalle coſe pubbliche, furon ad eſſi conceduti, come pruova Anton. de Matth. *de prorogat. judic. n.* 50.

Inoltre colla rinuncia ſi pregiudicherebbe, ed al Giudice, che li fu conceduto, ed al Fiſco, che tiene il principal intereſse; nè la giuriſdizio-
5 ne del Governadore della Dogana privativa, e addicativa può prorogarſi ad altro Giudice, che quella non hà; mentre quello, che non vi è, non può dilatarſi, e ricevere alcuna eſtenſione, per il *Teſt. in l. ſed et ſi manente* 5. *ff. de præcario*, *l. dies* 4. *in princ. ff. de damno infecto*, *l.* 1. *C. de juriſdict. omn. Judic.*, e *cap. ſignificaſti de foro competenti*, Menchac. *quæſt. uſufr. cap.* 4. *n.* 1., e 2., Otero *de offic. Reip. par.* 2. *cap.* 4. *n.* 14., de Franch. *deciſ.* 417. *n.* 2., Giurb. *conſ.* 96. *n.* 6., e Cancer. *var. reſol. to.* 1. *par.* 2. *cap.* 2. *de juriſd. num.* 191.

Il vaſsallo non può rinunciare al ſuo foro in
6 pregiudizio del Barone, Urſill. ad Afflitt. *deciſ.* 177. *n.* 4., Rov. ſopra la *Pram.* 2. *ub. de delict. qu. debet. conv. n.* 7., Anna *ſing.* 55., e'l cit. de Franch. *deciſ.* 417. *n.* 2.; e ſicome qualunque Giudice competente, come pregiudicato, può ordinare al ſuo ſuddito, che deſiſta di prorogar l'altrui giuriſdizione, ed accudiſca ſolamente avanti di lui, conforme, dopo Baldo *in cap.* 1. *§. præterea num.* 19. *de prohibita feudi alienat. per Frideric.*, afferma Giurba *in d. conſ.* 69. *n.* 24., Mari nell'*add. a Gramm. deciſ.* 30. *n.* 5., e Caracciol. *de for. priv. remiſſ. qu.* 45. *n.* 24., *e ſegu.*

Il padrone del feudo può ordinare a' vaſsalli, che per la cauſa feudale non compariſcano avanti ad altro Giudice, che ad eſſo padrone del feudo, l'Abate, e Marian. Soccin. *in cap. ex tranſmiſſa n.* 2., *e* 3., Butr. *num.* 5., Scialoja *de for. competenti cap.* 36. *de foro rei feud. n.* 4.

E finalmente il Veſcovo, non oſtante l'eſpreſſa rinuncia, fatta dal Cherico, può dalla Corte ſecolare ripetere, e domandar la remiſſione di d. ſuo ſuddito, Panimol. *to.* 1. *deciſ.* 14. *n.* 15.

Così può con maggior ragione il Governadore della Dogana, come pregiudicato colla rinuncia del foro, fatta dal locato ſuo ſuddito, com-
7 parire per la remiſſione della cauſa, e del ſuo ſuddito, dovendo mantener ſalva, ed intera la ſua giuriſdizione, per il *Teſt. in l.* 1. *§. & poſt ff. de oper. nov. nunciat.*, Alberic. *in l. nemo ff. de reg. jur.*, Gaill. *obſervat.* 40. *lib.* 1., Viv. *com. opin. concluſ.* 277., ed altri, riferiti da Novar. *de elect.*, *& variat. fori tom.* 1. *ſect.* 1. *qu.* 12. *n.* 28.; e per la medeſima ragione è anche proibito a' ſupremi Magiſtrati, e ad ogni altro Tribunale il poter rimetter le cauſe a' Giudici ordinarj in pregiudizio de' loro ſudditi, per il *Teſt. in cap.* 1. *qualit. Dom. feud. prop. priv.*, il mentovato de Franch. *deciſ.* 541. *num.* 7., e Maſtrill. *de magiſtrat. lib.* 4. *cap.* 16. *n.* 59.

Nè ſolo il Giudice vien pregiudicato colla rinuncia del foro, fatta dal locato, ma anche il Fiſco,
8 ed il pubblico; imperciocchè i privilegj, e l'immunità, che ſi concedono a' conduttori de' beni fiſcali, non poſſono rinunciarſi in pregiudizio del fiſco, Gallerat. *de renunciat. tom.* 1. *lib.* 1. *cap.* 21., *e ſegu.*, Salgad. *de ſupplic. ad SS.* 1. *par.* per tutto il *cap.* 13.; e ſpecialmente quelle, che ſogliono darſi, *ut ad ſimiles conductiones facilius alliciantur*, D. Diego Balmaſeda nel *tratt. de collect. qu.* 123. *n.* 21. *in fin.*; laonde il foro, conceduto a' Preſidenti della Regia Camera, affinche attendano alle cauſe fiſcali, ſi aſſomiglia al privilegio de' Cherici, a cui in neſſun modo poſſon rinunciare, conforme nota il Conſiglier Carleval *de judic. to.* 1. *lib.* 1. *diſp.* 2., *qu.* 6. *ſect.* 9. *n.* 1055., *e* 1056., il Regg. Cap. lat. *dec.* 198. *n.* 15., il Reggente Sanfel. *dec.* 250. *n.* 6., ed il Regg. Galeot. nel *reſp. fiſc.* 1. *n.* 103.; conciosiache ſi dice introdotto affavore del fiſco; onde non poſſono rinunciarvi, nè meno ſe fuſſero loro cauſe private; mentre ſi diſtrarrebbero dal ſervizio fiſcale, come con molte ragioni, ed autorità di DD. nota Calà *de reſtit. in integr. qu.* 26. *n.* 41., *e ſegu.*

Al pregiudicio del giudice, e del fiſco ſi aggiugne quello della generalità de' locati, e di altri ſud-
9 diti della Dogana; imperocche il foro de' locati è conceduto a tutta la generalità de' medeſimi; onde, come dato a molti, non può da un ſolo rinunciarſi, ſecondo nota l'iſteſso Gallerat. al *n.* 21., il cit. Salgad. *in d. cap.* 13., ed il prefato Balmaſed. nel medeſimo *num.* 21. A ſomiglianza del foro chericale, che, per eſſer conceduto a tutto l'ordine, non può da un ſolo rinunciarſi, per il *cap. ſi diligenti* 12. *verſ. manifeſtè putat*, ed ivi la *gloſ.*, e Felino, *de for. compet.*, Andreol. *controv.* 327. *n.* 6. *part.* 4., il ſoprallegato Conſiglier Carleval. *in d. qu.* 6. *ſect.* 1. *nu.* 403., Gaill. nella cit. *obſerv.* 40., il diviſato Salgad. *in labyr. creditor. par.* 1. *cap.* 7. *num.* 59., *e ſegu.*, e Carlo Rubeo *de confuſ. cap.* 3. *n.* 80.

Non altrimentiche i ſoldati, nè men col conſenſo della parte contraria poſſono eſſer Proccuratori,

Digitized by Google

10 tori, e rinunciare al loro privilegio, per il *Teſt.in l.filiusfamilias* 8.§. *veteranis ff. de Procurator.*; concioſiachè vi concorre la pubblica utilità, a cui non può rinunciarſi, ſecondo il *Teſt. in l. milites* 31. *C. de locat.*, *& conduct.*, Mauſon.*de cauſ.execut.limit.*8.*n.*5., Paſcal. *de patria poteſt.par.*3.*cap.*3.*num.*27., Carleval. *de judic.tom.*1.*lib.*1.*tit.*1.*diſput.*2. *qu.*6 *ſect.* 4.*nu.* 464., Novar.*de elect.*, *& var.fori par.* 2. *ſect.*1. *qu.*12. *n.*34., e Caball. *var. reſol. crim. cent.*3. *caſu* 225.*n.*27. *tom.* 2.; chèchè, miſchiandoſi in altri negozj, e trattandoſi di materie private, ed in tutto aliene dal carattere di ſoldato, potervi rinunciare, per il *Teſt.in l.periniquum* 7. *C.de juriſdict. omn. Judic.*, fonda Carlo Rubeo *de confuſ.cap.*3.*n.*82., de Franch.*dec.*417.*n.*9., ed il ſopracit. Conſigl. Carleval. *in d. qu.*6. al *n.*471, *e* 472.

De'napoletani, per la medeſima ragione d'eſser conceduto il lor privilegio a tutta la Città, non
11 può ciaſcuno rinunciarvi, conforme nota Caravit. ſopra il *Rito della Vic.*301.*al n.*7., ove il Regg. Petra al *n.*48., Urſill. ad Afflitt. *deciſ.* 41.*n.*9., il Regg. Rovit. ſopra la *Pramat.*5.*ubi de delict. qu.conven. deb.*, il Regg. Sanfelic. *deciſ.*400.*n.*4. *tom.* 3., il Preſid. Merlin. *cent.*1. *cap.*99. *in princ.*, Capiblanc. *de Baron. tom.*1. *Pram.*8.*par.*1.*n.*128., *e to.*2.*cap.*58.*n.*19, il cit. Carlev.*ſect.*8.*n.*675., Novar.*in d.tratt.de elect.*, *& variat.for.par.*2.*decif.*25.*n.*1., *e ſeg.*, Caſar.*in ſpec.peregr.qu.qu.*23.§.1. *n.*18., *e* 19., Coſtanz. ſopra la *Pramat.*2.*de immunit. Neap. num.*1., e Scial.*de for.comp.cap.*18.*de for. Neapol.n.*8.

I Dottori, e Giureconſulti non poſsono rinunciare al privilegio, conceduto al grado, al de-
12 coro, ed a tutto il lor' ordine, di non eſser preſi di perſona per i debiti civili, conforme nota Emilian. *conſ.*17.*n.*20., e Farinac. *in prax. crimin. tit. de carceribus*, *& carcerat. tit.*4.*qu.*27.*cap.*16.*n.*153.

Le Vedove, ed altre perſone miſerabili non poſſono rinunciare al privilegio, lor conceduto
13 dall'Imperador Coſtantino nella *l.un.C. quando Imper.inter pupill.*, *& vid.*, l'iſteſso de Franch.*dec.*192.*n.*7., il cit.Andreol.*in d.contr.*327., il riferito Carleval. *ſect.*1. *n.* 403., Scaccia *de judic.cauſ.civil.*, *& crim.lib.*2.*cap.*11. *num.*35., Bonden.*in collect.*26.*num.*67., Bellett. *diſquiſ. clerical.par.*1. *tit. de favor. Cleric. perſon.* §.2. *n.*21., il cit. Novar.*par.*2. *deciſ.*11. *n.*4., e largamente Spadazza *in theatr. viduil. diſquiſ.* 17. *n.*22., *e ſeg.*

Le donne, nè men ſe fuſsero cerziorate, poſson rinunciare al beneficio del S.C. Vellejano, con-
14 ceduto affavor di tutto il ſeſso fẽminile, come per diſpoſizione di leggi comuni pruova Teſauro *deciſ.*222., non oſtante la *gloſ.in l. fin. C. ad Senat.Conſult.Vellejan.*; dal di cui manifeſto errore ebbe origine la pratica, e falſa opinione di alcuni DD., che ſtimaron l'oppoſto; e nel noſtro Regno vi è la *Pram.unic.de S.C.Vell.*, quale con ogni rigore proibiſce di poterſi rinunciare a tal privilegio, e rende ogni rinuncia iſſo fatto nulla, ed invalida.

I negozianti, che godono della prerogativa di non eſser arreſtati nelle fiere per i debiti, an-
15 tecedentemente contratti, non poſson a quella rinunciare in pregiudicio della cauſa pubblica, e dell'univerſalità, conforme nota Fontanella *deciſ.*223.*n.*20., Ripolla *cap.*42.*de regal. n.*32., Giulio Capon. *diſcept.for.cap.*91. *art.*2. *n.*5., ed Ageta nella *par.* 2. *dell'annot. al Regg. Moles tit.de jur.bajulat.*§.9.*qu.*2.*num.*7. *in fin.*

E finalmente i ſudditi della nobiliſſim' arte della ſeta, e dell'arte della lana non poſsono ri-
16 nunciar al loro privilegio di foro, per eſser conceduto a tutto l'ordine di quelli, come nota Montano *de regalib. verſ.poteſtas conſtituendor.n.*36.; laonde, non oſtanteche abbino data cautela, e ſianſi obbligati *de parendo mandatis alicujus Curiæ*, *vel Judicis incompetentis*, poſsono declinare quel foro, ed avvalerſi del loro privilegio, ſecondoche nota Aleſs.*in l.quidam conſulebat ff. de re judicat.*, Trentacinq. *var.reſol.lib.*3.*reſol.*26. *n.*28. *verſ. nota in hac materia tit. de ſolut.*, Viſcont.*concluſ. juris in collect.deciſ.collect.*2254. *in fin.par.*7., ed altri, riferiti dal cit.Novar. *ſect.*4.*qu.*20.

Nè la rinuncia, fatta per errore, pregiudica; gia-
17 chè non conſentiſce colui, che erra, per il *Teſt.in l.ſi per errorem* 15.*ff.de juriſd.omn.Jud.*, *l nihil conſenſui* 117. *ff.de reg. jur.*, e *l.ſed hoc* 20.*ff.de aqu.pluv.arc.*; e ciò, che ſi fà per errore, dee riputarſi, come non fatto, per il *Teſt.in l.non fatetur* 2.*ff.de confeſſis*, e *l. illicitas* 6. §. *veritas ff.de offic. Præſid.*, Ciriac. *controv. for.* 65.*n.*11. *lib.*1., *e* 546.*n.*122.*lib.*3., e Cravett. *conſ.*4.*n.*229.

Nè ſi dica, che, dopo di aver rinunciato il locato alla ſua ragione, non lice più a quella tornare,
18 per il *Teſt.in l.Herennius* 63.*ff.de evict.*, *l.quaritur* 14.§.*ſi venditor ff.de ædilit. edict.*, *l.poſtquam liti* 4. *C.de pactis*, *e gloſ.in l. quoties ab omnibus verb.alienatione C. de ſi leicomm.*; imperocchè ciò non hà luogo, quando il privilegio è conceduto per comodo di tutto l'ordine, come ſopra ſi è detto, dovendoſi allora non la volontà degli uomini, ma la pubblica neceſſità riguardare. Non altrimenti che all'infermo ſi danno a forza i medicamenti neceſſarj, ed opportuni, ancorch' egli non voglia, e ripugni, come riflette lo Speculatore *in tit.de ſalario* §.*fin. verſ.quid ſi infirmus*; ed al medico ſi dà il ſalario, e la ſpeſa, tuttoche l'infermo aveſse niegato curarſi, e poi, non oſtant' i medicamenti, ſe ne fuſse morto; concioſiache ſi attende ciò, che il biſogno, e non il volere richiede, Tiraquell. *de utroq.retract. tit.de retr. conv.*§.7.*n.*10., Gutierr. *alleg.*7. *in fin.*, baſtando al medico, che abbi dato i rimedj non contrarj

Digitized by Google

trarj a' precetti dell'arte, *l. medicus* 3. *ff. de var. & extr. cognit.*; mentre anche a forza si fanno i beneficj, quando non alla privata, ma alla pubblica utilità si riflette, come, dopo S. Agostino, nota Gratian. *in can. ipsa pietas §. item si duo* 23. *qu.* 4., ed *in can. & qui emendat* 45. *dist.*, ivi: *multa enim bona præstantur invitis, quando eorum consulitur utilitati, non voluntati, quia ipsi inveniuntur sibi inimici*, e *l. solvendo* 41. *ff. de negot. gestis*, ivi, *conditionem meliorem quidem, etiam ignorantis, & inviti, nos facere posse*; ed altri infiniti esempj, per cui, attendendosi alla pubblica necessità, si postergano i rigori delle leggi.

Nè tampoco importano i Testi canonici *in cap. si de terra* 6. *de privileg., & excessib. privilegiat.*, 19 *e cap. ad apostolica* 10. *de reg. transf. ad relig.*; nè i civili *in l. si quis in conscribendo* 29., ove Bald., Salicet., ed altri, *C. de pactis, l. potest* 71. *ff. ad l. falcid., l. pactum* 46. *ff. de pactis*, e *l. si Judex* 42. *ff. de minor.* 25. *annor.*, in cui si stabilisce poter ciascuno rinunciare al suo beneficio, per esser ognuno arbitro, e padrone delle sue ragioni, *l. in re mandata* 21. *C. mandati*, e *l. sed etsi* 28. *§. consuluit ff. de petitione hæreditatis.* Conche è permesso a ciascuno rinunciare al suo foro, *l. ex quacunque* 2. *ff. si quis in jus vocatus*, e *l. si convenerit* 18. *ff. de jurisd. omn. Jud.*; imperocchè ciò non hà luogo, quando il privilegio del foro riguarda il giudice, il fisco, la Repubblica, e la comunità, per il *Test. in l.* 1., *e l. consensisse* 2. *ff. de judic.*, e *l.* 1. *§. & post*, ove Gias. *n.* 11. *ff. de nov. oper. nunciat.*: ma solamente quando il privilegio è personale, ed indotto per il suo semplice beneficio, come specialmente vien da tutt' intesa la *cit. l. si quis in conscribendo*, e diffusamente avvertisce il divisato Consigl. Carleval. *sect.* 4. *n.* 452. 466., *e* 1056.

E nè men osterebbe il dolo, la negligenza, o l'ignoranza di qualche particolar locato, che non 20 se ne fusse avvaluto, od avesse fatto qualche atto in contrario; mentre nõ può pregiudicare a tutta la Generalità, giusta il *Test. del cap. si diligenti de for. compet.*, e del *cap. contingit de sentent. excomm.*, Ricc. *in praxi par.* 2. *resol.* 44., Gallerat. *de renunciat. cent.* 1. *renunc.* 6. *num.* 7., Merlin. *cent.* 2. *cap.* 64. *n.* 12., Capibl. *de Baronibus pram.* 3. *par.* 1. *n.* 301., il Regg. de Marin. nell' *osservat. alla decis.* 38. *del Regg. Revert. in fine*, Altimar. *de nullitat. rubr.* 9. *qu.* 10. *n.* 60., *e* 63., de Angelis *de officiali lib. Baron. cap.* 175. *n.* 9., Andr. de Barul. *in l.* 2. *C. de his, qui spont. muner. sub lib. X.*, ove Gio. de Plat. aggiunge, che l'immunità de' vettigali, conceduta ne' 21 retropassati tempi per i Sereniſſimi Rè di Puglia a' Genovesi, ed a' Pisani, non s'intende perduta per qualche pagamento, fatto da qualcuno di d.nazioni, Giason *in d. l. fin. ff. de constit. Princip.*, Felin. *in cap. cum accessissent de constit.*, e Monsignor de Zaulis nel *proemio del tom.* 2. *dell' osserv. canon. a' statuti di Faenza rubr.* 4. *lib.* 6. *n.* 34., ove conchiude, che il pagamento delle gabelle, fatto da sciocchi, e da poco accorti Superiori d'una religione, che godea l'immunità, in virtù del privilegio di Paolo III., e IV., nõ possi pregiudicare a tutto l'ordine di essa religione; ma solamente pregiudicherebbe per quella volta a loro medesimi, e nõ in altre occasioni, come, dopo Clarit. *cons.* 6. *num.* 113., e Ciriac. *contr.* 57. *num.* 61., pruova il soprallegato Monsignor de Zaulis nel *proem.* del *tom.* 1. *al num.* 48.

Per ultimo poco importerebbe, che la rinuncia fusse fatta con istrumento pubblico, e fusse munita di giuramento, e di altre solennità, e si fusse fatta con parole individuali, ed espresse; imperciocchè anche si rende *ipso jure* irrita, e cassa, Mastrill. *decis.* 38. *num.* 7. *par.* 2., Giurba *cons.* 95. *n.* 13., Caracciol. *de for. privil. remiss. qu.* 22. *n.* 3., ove al *n.* 8., *e* 9. avvertisce coloro, che tanto si affaticano in proccurarla, a nõ perdervi il tempo, e la spesa; giache di quella non possono avvalersi; oltrechè il giuramento non dee osservarsi, quando nõ solo sarebbe in pregiudicio di un terzo, ma offenderebbe la Repubblica, per l'argomento del cit. *Test. in cap. si diligenti, l. privatorum* 3. *C. de jurisdict. omn. Judic.*, ed *auth. res quæ C. communia de legat.*

Adunque, riguardando tutta questa *Pramatica* l' util pubblico, del fisco, e di tutta la Generalità 22 de' locati, e non già il beneficio privato, non può nè men ad istanza de' medesimi locati rivocarsi, derogarsi, o ristringersi in parte, o moderarsi in tutto, conforme nota Isidoro *in can. erit autem* 4. *dist.*, ivi, *nullo privato commodo, sed pro communi civium utilitate conscripta*; altrimenti sarebbe in arbitrio di pochi togliere, ed abolire ciò, che fu introdotto per utile di tutti; anzi potrebbero pochi proibire, e derogare alle leggi, che non dee permettersi, come riflette Andrea d'Isernia *in tit. quæ sint regalia ver. portas col.* 2. Non altrimente i massari di campo non possono pregiudicare, e rinunciare a quei capitoli d' *istruzioni*, che per loro utile in questa *Pramat.* 79. *de offic. Proc. Cæs.* son pubblicati, come non potersi, nè men per consenso, e ad istanza de' medesimi agricoli, moderare, rinunciare, e derogare alla Pramatica, emanata in Ispagna da Filippo II. nel 1594. per beneficio, ed accrescimento dell'agricoltura, afferma Collantes nel *coment. sopra detta Pram. lib.* 2. *cap.* 12. *in fin.*

Ed è tanto vero, che non può un locato rinunciare al suo foro, che, se volontariamente an- 23 dasse nel S.R.G., nella Vicaria, nelle Regie Udienze, o da altro Giudice ordinario, ed ivi, o per via di prevenzione, o con giudizio di jattanza, o in altro modo chiamasse l'altra parte non privilegiata, quale per contrario pretendesse, che nella Regia Dogana, o nella Regia

Camera, e non altronde debba detta causa trattarsi, allora, non ostante il volontario ricorso, e consenso del locato, anche dee procedersi nella Regia Dogana; imperocchè il locato, a somiglianza del Cherico, come sopra abbiam detto, nè tacita, nè espressamẽte può rinunciare al suo foro, ed o voglia, o nò, dee solamente dal suo Giudice esser riconosciuto; giachè, quã-
24 do i locati professano le pecore, ed i massari di campo affittano le terre della Corte, con ascriversi ne' libri della Dogana, vengono tacitamente ad accettare, ed a sottoporsi a tutte quelle leggi, e servitù, che porta seco l'arte pastorale, ed agraria.

Non altrimenti, che i soldati, ascrivendosi alla milizia, si sottoponpono alle regole militari, ed alla volontà de' superiori, senza la di cui licenza non possono operare, secondo il *Test. in l. non omnes 5. §. qui in pace ff. de re milit.*, Gio: de Platea *in l. ne cui C. de comment. lib. XII.*, Giulio Ferrett. *nel suo tratt. de antiqu. instaur.*, & *illustr. milit.*, ed il Regg. de Marin. *lib. 2. resol. cap. 135. n. 1.*, *e 2.*; così quello, che si ascrive alla cittadinanza di qualche luogo, viene ad accettare i comodi, ed incomodi di quella comunità, non potendo accettarsi una parte, e ributtarsi l'altra, per il *Test. in l. cum quæritur 17. ff. de admin. tut.*, Tiraquell. *de retract. convent. in fin. num. 8.*, *e segu.*, Bald. *in l. contra juris §. fin.*, e *l. segu. ff. de pact.*, ed il Cons. Odierna *contr. 15. n. 60.*; altrimenti sarebbe cosa troppo dura, ed iniqua, se i professori d'un' arte ricusassero sottoporsi alla giurisdizion di colui, che ivi presiede, come chiaramente dispone il *Test. della l. periniquum 7. C. de jurisd. omn. Judic.* colle seguenti parole: *periniquum, & temerarium esse perspicimus, eos, qui professiones aliquas, seu negotiationes exercere noscuntur, Judicum, ad quos earundem professionum, seu negotiationum cura pertinet, jurisdictionem, & præceptionem declinare conari.*

Quindi Gennajo, e Biase del Pozzo, locati della Regia Dogana, anzi detto Biase libro maggiore di quella, trovandosi in virtù di pubblico istrumento debitori, anche come figli, ed eredi del quond. Giuseppe del Pozzo, loro padre, in docati 3904. 1. 14. al Baron Gio: Carignani, e Vittozzi, dedussero a 21. luglio 1721. il patrimonio, ed eredità di detto quond. Giuseppe nel S.R.C., dove fu commessa la causa al Regio Cons. Sig. D. Ignazio Marañosa, e furono frà gli altri creditori citati detti Carignani, e Vittozzi. Per parte però di esso Baron Carignani, essendo stati detti debitori convenuti in Regia Camera, ed avanti il Sig. Presid. Odoardi Commessario, come soggetti alla Regia Dogana, si ottenne nel fine di agosto il sequestro delle vittuaglie, de' grani, animali, ed altri effetti di d. del Pozzo, sistenti nel territorio di Foggia: ma, non ostante, che avessero rappresentato a S. E., ch' essi non erano sudditi di Dogana, ed ancorche vi fussero stati, potevano rinunciare a detto loro privilegio; e tanto più, che si trattava di eredità dell'istesso quond. Giuseppe, dedotta nel S.R.C., che avea prevenuto, ed ivi dovea procedersi, inteso il Curatore, e tutti gli altri interessati, come dagli atti in banca di Fortunato presso lo Scrivano Quattrocchi.

E quantunque si fussero ottenuti due biglietti per Segretaria di guerra, uno a 30. luglio, e l'altro a 17. settembre dell'istes' anno 1721., con cui si ordinava, che per l'accennate ragioni continuasse a procedere il S. R. C.; nondimeno, essendosi da detto Carignani ottenuto da S.E. per Collaterale, che s'intimasse il fisco, e la parte, precedente istanza, fatta dall'Avvocato fiscale Crivelli, intese ambedue le parti, a 14. novembre si ordinò per il R. Collateral Cons. sotto li 26. di detto mese, *quod Regia Camera de justitia provideat, etiam visa instantia Regii Fisci*; e successivamente, *servatis servandis*, da d. Sig. Presidente Odoardi Commessario a 15. decembre del medesimo anno si spedirono contro d. del Pozzo le lettere esecutoriali per detta somma di doc. 3904. 1. 14., come più diffusamente si legge dal processo, intitolato: *Acta pro magnifico Barone Joanne Carignani cum magnificis Blasio, & Januario del Pozzo*, presso l'Attuario Giambatista di Jorio.

Da ciò nasce, che, anco se fusse contestata la lite innanzi al giudice ordinario, può il locato di-
25 mandar la remissione della causa; poiche, intanto dopo la contestazione della lite cessa la declinatoria del giudice, inquanto potrebbe esser competente, e per detta contestazione viene a rinunciarsi alla declinatoria del foro, ch'è eccezione dilatoria, e si oppone contro un giudice, che non sia affatto incompetente, per il *Test. in cap. inter monasterium 20. de sentent.*, & *re judic.*, *l. præscriptiones ult. C. de except.*, & *præscript.*, *l. minor 37. ff. de minor.*, e *l. Prætor 13. §. fin.*, ivi, *si quidem privilegio, quod habuit, antequam susciperet judicium, velit se excusare, nec audiendus est; semel enim agnoscendo judicium, renunciat excusationi*, ff. *de vacat.*, & *excus. muner.*, il prefato Carlev. *de judic. lib. 1. tit. 1. disp. 2. qu. 6. sect. 7. n. 601.*; onde, dov'è cominciato il giudicio, ivi altresì dee finirsi, per il *Test. in l. ubi cæptum 30. ff. de judic.*, e *l. nulli prorsus 11. C. eodem.*

Or essendo ogni altro giudice fuori della Dogana affatto incompetente, e non potendo, nè tacita, nè espressamẽte rinunciarsi, come sopra si è veduto, ne siegue per necessario cõseguente, che, se fusse contestata la lite, e si fusse proceduto an-
26 che alla conclusione, dee dimandarsi, e concedersi detta remissione di causa, Scaccia *de appellat.*

pellat. qu. 7. *n.* 120. *verſ. extende*, Caravit. ſopra il *Rit.* 231. *n.* 6., *e Rit.* 233. *n.* 9., Trentatinque *var. reſ. lib.* 2. *tit. de citat. reſol.* 2. *n.* 7., Foller. *in comment. ad conſtit. Regn. ſtatuimus n.* 131. , ed il mentovato Carlev. nel *luogo ſopracit.*

Il che ſpecialmente procede, quando la remiſsione della cauſa ſi dimanda, non dal locato, ch'è in giudicio: ma da' Deputati della Generalità, come contro la *dec.*, riferita da Toro *in compend. deciſ. tom.* 3. *ſect.* 3. *verb. remiſſio fol.* 114., afferma Scialoja *de foro comp. cap.* 8. *n.* 63., de Franc. *deciſ.* 290., ed il cit. Carav. *ſopra d. Rit.* 231. *n.* 3. Non altrimenti la vedova può elegger il foro, anche ſe la cauſa fuſſe cominciata, e ſtaſſe in fine avanti il giudice ordinario, Scoppa a Merlin. *tom.* 1. *cap.* 81. *n.* 3., Manfrell. a Cap. latr. *tom.* 1. *oſſerv.* 54. *n.* 23., de Luca a de Franch. *oſſerv.* 544. *num.* 4., Caſtill. *controv. lib.* 3. *cap.* 25. *n.* 34., Cabed. *dec.* 25. *n.* 8. *par.* 1., Teſaur. *deciſ.* 177. *n.* 6., e Berſan. *de vidtuis tom.* 1. *cap.* 1. *qu.* 10. *num.* 6.

Oltracciò la diviſata incompetenza di giudice può dal locato allegarſi anche ſe ſi fuſſe proce-
27 duto a diffinitivo decreto, come ſopra ſi diſſe nel §. 1. al *num.* 44.; anzi in termini più duri ſi permette a' Baroni di richiamar le cauſe de' loro vaſſalli, anche dopo la ſentenza, conforme afferma Bald. *in l. decernimus n.* 4. *C. de ſacroſ. Eccleſ.*, Paolo di Caſtr. *in l.* 1. §. *poſt operis ff. de nov. oper. nunciat.*, Capic. per tutta la *dec.* 9., Grammat. *dec.* 30., Foller. *in prax. crim. tit. audiantur excuſatores n.* 63., Carav. nel *Rit.* 204., 230., *e* 231., Anna *ſing.* 55., Avendan. *reſp. ult. n.* 6. *verſ. quinta concluſio*, e così eſser ſtato deciſo a ſuo tempo nella cauſa del Principe di Biſignano, *qui petiit remiſſionem cauſæ poſt ſententiam, & fuit remiſſa*, nota il Regg. Tap. *lib.* 3. *jur. Reg.* ſopra la *Pramat.* 1., *ubi de crimine agi oportet n.* 49., il Regg. Rovit. ſopra la *Pram.* 2. *ubi de delicto quis debet conv. n.* 6., ove atteſta, che così giornalmente ſi oſſerva ne' Regi Tribunali, e Tor. ſopra l'iſteſsa *Pramatica* al *n.* 6.; e quantunque vi ſiano ſtati alcuni di contrario ſentimento, nondimeno ſono confutati da Muſcatell. *in prax. civil. par.* 2. *gloſ. competentes n.* 5., *e ſegu.* colla forza dell'uſo della G.C. della Vicaria, e degli altri noſtri ſupremi Tribunali.

Solamente fu dubbitato, ſe dopo la ſentenza, profferita dal Giudice ſuperiore, poſsa rimetterſi all'inferiore, ma non già, quando fuſse eguale; deſtinato a certo genere di perſone, il Reggente Sanfel. *dec.* 419. *n.* 64., *e* 65., come pure, ſe ſi trattaſse di rimettere alle Corti Baronali dopo la ſentenza cauſe di delitti gravi, conforme nota Maſtrill. *deciſ.* 147. *n.* 1., *e* 13.: ma non già cauſe civili, Ann. *d. ſing.* 55., Gramm. *dec.* 26. *n.* 5., Capibl. *to.* 1. *de auth. Baron.* ſopra la *Pramat.* 8. *num.* 230., e Cabedo *deciſ.* 210.; anzi
28 può dimandarſi la remiſſione di ſomiglianti cauſe, eziàdio ſe fuſſero ſtate profferite trè ſentenze uniformi, ſecondoche nota Gram. n. *dec.* 61. *n.* 18., e *conſ.* 1. *n.* 47., *e* 48., il cit. Caravit. per tutto il *Rit.* 65., Camill. de Larat. *conſ.* 61. *n.* 13., Covarr. *pract. qu. cap.* 33. *n.* 2., Cancer. *var. reſol. par.* 2. *cap.* 2. *n.* 153., l'iſteſso Cabedo *dec.* 22. *n.* 10., il Conſ. Carlev. *to.* 1. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *diſput.* 2. *qu.* 7. *ſect.* 2. *n.* 811. *in fin.*, de Graſs. *de effect. Cler. effect.* 1. *n.* 645., Farin. *de inquiſ. qu.* 7. *n.* 2., *e pract. erim. qu.* 8. *n.* 15., Scialo. *de for. comp. cap.* 8. *n.* 66., Anaſt. Germonio *de ſacror. immunit. lib.* 3. *cap.* 15. *n.* 50., Capic. *dec.* 9., ove Petra, ed altri, riferiti dal medeſimo Manfrell. al Regg. Cap. latr. *deciſ.* 155. *num.* 22., *e ſegu.*

Laonde, trovandoſi inquiſiti, e carcerati nella Regia Udienza di Lucera Geronimo Cannella
29 di Converſano, e Luca Nalli di Ofena, affittatori di terre ſalde, non oſtante, che ſi fuſse rappreſentato da eſsa Regia Udienza a S.E. di eſſer già ſtati ſpediti, e condannati detti rei, ſi ordinò dal Marcheſe de los Velez a 21. di ſettembre 1680., che ſi rimetteſsero le informazioni, ed i carcerati alla Regia Dogana, ivi, *ſin embargo de que eſtan condendados, como l'Audiencia ha riferido*, conforme ſi legge da detto diſpaccio, ſiſtente nel 3. *tom.* dell'*iſtruzioni* di eſſa Regia Dogana *a car.* 202., *e* 203.

Quindi altercando l'Udienza dell'Aquila colla Dogana di Foggia intorno alla remiſsione di Giuſeppe Janneſsa, e di altri della Terra di Bugnara, ſudditi della Dogana, inquiſiti, e carcerati per la participazione, avuta in alcuni furti, commeſſi da Carlo Trombetta, Pietro di Pietro, e Giuſeppe Pronti: per la protezione, tenuta de' medeſimi, e per altri delitti, in virtù di diſpaccio, ſpedito dal Sig. Conte di S. Stefano, allor Vicerè, per Segretaria di giuſtizia, a 16. agoſto 1692. s'ordinò, che, non oſtante l'inibitoria della Regia Camera, accompagnata con ſopracarta per Segretaria di guerra, perche ſi rimetteſſe detta cauſa alla Regia Dogana di Foggia, dovеſse detta Regia Udienza procedere, come ſpecialmente delegata da S.E., che diſpenſava alle pramatiche, leggi, coſtituzioni, ed altri ordini in contrario; ma eſsendo ſopraggiunto altr'ordine, ſpedito a' 23. dell'iſteſso meſe per Segretaria di guerra affavore di d. Giuſeppe, precedente relazione di eſsa Regia Udienza ſi ordinò con altro diſpaccio de' 2. di ſettembre di detto anno 1692. per Segretaria di giuſtizia, *que ſe proçeda luego en detta cauſa, ſegun la expreſada delegaçion, que ſtà conçedida a eſſa Audiençia ſin embargo del deſpacho, dado por Secretaria di guerra, y aſi ſe eſequuta ſin mas dilaçion.*

Perloche a 13. ſettembre 1692. verſo le trè ore, e mezza della notte da D. Niccolò Recco Preſide Provinciale, procedendoſi *ad modum belli, & per boras, vigore extraordinariæ poteſtatis, ſibi conceſſæ per S.E., & ex delegatione, tam vigore reſcriptorum præfatæ Excellentiæ, quam Regia-*

rum pragmaticarum, precedente istanza fiscale, e relazione del Giudice di Vicaria, e Capo di Ruota D. Francesco de Torrejon, s'ordinò, *quod supradictus Joseph Janneſſa pro causa prædicta remiget, & remigando personaliter inserviat in regiis triremibus S.C. M. per septennium continuum*.

Ma sopraggiunt'altra cõsulta della Reg. Cam. della Summaria, con altro dispaccio de' 17. settembre 1692. si ordinò, ivi, *haviendo considerado ahora, que el citado Joseph, y sus colegas deven ser conoçidos de la Aduana, su foro competente, por ser subditos de ella, en virtud de sus amplos privilegios, he tenido pro bien el ordenar, a que luogo, reçivido este despacho, trasmita a la Aduana de Foja estos inquisitos, juntamente con los actos de sus delitos en la forma, que la ortatoria de la Camera tiene prevenido, no ostante la delegaçion, con que ese Tribunal estava procediendo contra ellos, y lo que mandè con el expresado orden de dos del presente, dandome quoenta de haverse executado asi.*

E non ostante, che detta Regia Udienza participasse a S.E. di aver, come sopra, condannato d. inquisito a servir in galea per sette anni, e di aver rimesso altri, trovati innocenti, alla Corte di Bugnara; onde non rimaneva, che fare in detto negozio, con altro dispaccio de' 9. ottobre 1692. per Segretaria di giustizia si tornò ad ordinare, *que sin embargo de haver condenado el Janneſſa, le entregue a la Aduana de Foja con el proceſo, praticandoſe la forma, que ſe ſuele en ſemejantes caſos*, come da' detti dispacci, sistenti in dette Segretarie, e dagli atti in Regia Dogana può più diffusamente vedersi.

Dal non poter il locato rinunciare al suo foro nasce, ch'entrando egli mallevadore per altri nel
30 giudicio, che si tratta fra due innanzi al loro giudice ordinario, non riman' obbligato, e la plegiaria è nulla; poiche il plegio dee essere del medesimo foro, ove il giudicio si tratta, come apertamente dispone Ulpiano in due *Testi*, e nella *l. fidejussor 2. §. si quis ff. qui satisdare cog.*, ivi: *si quis iis personis, quæ agere non potuerunt, fidejussorem judicio sistendi causa dederit, frustra erit datio*; e nella *l. 1. ff. si quis in jus vocat. non jer.*, ivi, *si quis in jus vocatus fidejussorem dederit in judicio sistendi causa non suppositum jurisdictioni illius, ad quem vocatur, pro non dato fidejussor habetur*, ove tutt' i scrittori, *l. sed etsi restituatur 28. §. 1. ff. de judiciis, glos. in l. 1. ff. qui satisd. cogant.*, Bart *in l. 3. nu. 11. ff. de fidejussor.*, Card. *in clem. 1. qu. 8. de censib.*, l'Abate *in cap. 1. n. 2.*, e *6. de fidejuss.*, Samsonio *ad cons. Turonens. tit. 1. §. 24. glos. 3. vers. pro finali*, Ansald. *de jurisd. par. 3. tit. unic. cap. 17. num. 1.*, il Regg. Rovit. *decis. 19. num. 3.*, Sanfel. *decis. 160. n. 6.*, Guzman *de evict. qu. 10. n. 1., e segu.*, il Consigl. Carleval. *tom. 2. de judic. lib. 1. tit. 3. disp. 18. n. 2.*, ed altri, riferiti da Scialoja *de for. compet. cap. XXX. de for. fidejuss.*, e dal Reggente Petra sopra i *Ritidella Vic. 63.*, e *265*,

Il che sicuramente hà luogo, quando la fidejussione non è data per via di contratto, o per modo
31 di espromissione, secondo il *Rito* della *Vicaria 194.*, ma per via di giudicio appresso gli atti di quella causa, che si agita innanzi al giudice, che non è competente a' locati; imperocche allora non avrà quella forza, e via esecutiva nella Dogana, e nella Regia Camera, che avrebbe innanzi al suo giudice, per il *§. desideramus auth. de trient., & semisse*, e *l. illam 19. in fin. C. de collat.*, e può vedersi il Presid. de Franchis *dec. 400.*, ed il Reggente Rovit. nella d. *decis. 19. n. 8., e segu.*, ove Altimar., Gallupp. *in prax. S.C. par. 2. cap. 22. num. 37.*, il Giudice Maradei *in pr. præsent. instr. cap. 4. n. 220.*, e Caracciol. *de for. privil. remiss. qu. 22. num. 3.*, ove nota, che, quantunque non si riceva in giudicio fidejussione, che non contenghi rinuncia di foro; nondimeno per la forza del privilegio privativo, e addicativo si rende quella ipso jure cassa, irrita, e nulla, il cit. Mastrill. *decis. 38. n. 7. p. 2.*, e Giurba *cons. 95. n. 13.*

Nè osta, che nel mentovato *Testo* della *l. 1. ff. si quis in jus vocat.* chiaramente si legga, che, quando si fusse con ispecialità rinunciato a d. beneficio di foro, in tal caso il pleggio s'intende sottoposto al giudice del principal debitore, ivi, *nisi suo privilegio specialiter renunciaverit*; perche il locato, nè men volendo può rinunciar al suo foro, ed ogni rinuncia si rende nulla, ed invalida, come sopra si disse.

All'incontro, se qualcuno plegiasse il locato, dee esser convenuto avanti il suo giudice ordina-
32 rio, non ostante, ch'esso principal debitore non possi esser convenuto, che nella Regia Dogana, Speculat. *de compet. judic. adit. §. 1., vers. sed pone*, Guid. Pap. *qu. 562. n. 6.*, Aufrer. *de potest. sæcul. sup. Eccles. person. reg. 4. n. 26. vol. tract. 14.*, Minsing. *lib. 2. observ. 5.*, e Bover. *sing. cautio. n. 6.*; per la ragione, che il fidejussore non gode del privilegio del principal debitore, secondo l'argomento del *Test. in l. exceptiones 3. ff. de except.*, Novar. *in prax. elect. for. to. 1. sect. 3. qu. 13.*, e Scialoja *de foro compet. cap. 30. de foro fidejussoris num. 15.*

A noi però sembra, che detto plegio per via di prorogazione, e consenso possi altresì esser convenuto, ed astretto nella medesima Regia Dogana, ch'è giudice competente del principal debitore; concioſiache, tanto la giurisdizione della Dogana di Foggia, quanto quella della Doganella di Abruzzo suol per qualche attacco prorogarsi sopra coloro, che non sono sudditi di Dogana, come per ragion del destinato pagamento, d'esser il debitore sospetto di fuga, e per altre giuste cause, attesta osservarsi in pratica Florido Mauson. *de caus. execut. ampliat.*

pliat. 20. verſ. & ideo,

Non altrimenti il fidejuſſore, che daſſe il cherico in detta Reg. Dogana, o in altro Tribunal ſecolare, di pagar, od i paſcoli, od il danno, e la pena, non può declinar eſso foro laicale, Novar. *de elect., & variat. for. ſect. 3. qu. 13, n. 24.*, Maur. *de fidejuſſor. ſect. 3. cap. 37. §. 2. n. 125.*, Eſcobar *de poteſt. Pontif. cap. 39.*, Aillon. nell' *addit. a Gomez. lib. 1. var. cap. 13. n. 29.*, Ricc. *colleſt. 53.*, il Conſigl. Prat. nell' *addit. a Paſcal. de patr. pot. par. 1. cap. 6. n. 16.*, Fragoſ. *de regim. Reipubl. 1. par. lib. 2. diſp. 4. §. 4. n. 371.*, il Conſigl. Staib. *reſol. 113. al n. 28.*, e Balmaſ. *de colleſt. qu. 19. num. 23.*

Quindi il locato, ed ogni altra perſona eſente godrà anche il privilegio d'eſser ricuſato per ple-
33 gio; poiche il fidejuſſore dee eſser idoneo, non ſolo per ragion della facultà: ma anche per la facilità d'eſser convenuto, ſecondo il *Teſt. in l. fidejuſſor 2.*, ove la *gloſ. ff. qui ſatisd. cog.*, Bart. *in l. qui ſatisdare n. 27. ff. de fidejuſſ.*, Jaſon. *in l. 1. n. 5. ff. ſi quis caut. jud. ſiſt.*, e lo Specul. *tit. de ſatisdat. num. 5.*

Dall'iſteſſo fonte di non poter i locati acconſentire ad altro giudice deriva, che, non oſtanteche
34 un locato ſia già dichiarato contumace, può in ogni parte del giudicio opporre l'incõpetenza del giudice, ſenzache per la contumacia perda il privilegio del foro, ſecondo il *Teſt. in l. de die 8. §. plane ff. qui ſatisd. cogant.*, Anton. Teſaur. *deciſ. 165. n. 2.*, Affl. nella *dec. 133. n. 4.*, e ne' proprj noſtri termini il Giudice Barra *contr. 19. n. 23.*

E quantunque il contumace, o bandito, ſe non avrà purgato la contumacia, e'l bando, non poſ-
ſa eſſer inteſo dal Giudice ordinario, Capibl. ſopra la *Pramat. 8. de Baron. n. 229.*, Caravit. ſopra il *Rit. 205, n. 4.*, Maſtrill. *de magiſtr. edict. lib. 4. cap. 16. nu. 42. par. 2.*, e *deciſ. 289. par. 3.*, Giurba *conſ. 48. n. 12., e 24., e conſ. 105. n. 5.*, Caball. *conſ. 162. n. 2., e ſegu.*, Mart. *deciſ. 164.*, Caracciol. *de for. privil. remiſs. qu. 45.*, Farinac. *de inquiſ. qu. 47. ſublim. 4.*, ed Anna *ſing. 130.*; nondimeno, o potrà il giudice, che ha la giuriſdizione addicativa, ſenz'aſpettar la cancellazione del bando, e la caſſazione della contumacia, comparir egli a dimandar la remiſsione della cauſa, e del reo; o potrebbe il medeſimo reo preſentarſi avanti il ſuo giudice competente; concioſiache, moſtrando d'eſſerſi preſentato, dee quel giudice, che avrà pubblicato il bando, ed incuſato le contumacie, rimetterli la cauſa, e gli atti, come nota lo ſteſso Capibl. nel *luogo cit.*, Muta ſopra il *Rit. 156. nell' addit. lit. I.*, e nella *pramat. unic. tit. 49. num. 6. tom. 1.*, Intrigliol. *ſing. 24. n. 1. p. 1.*, ed il ſopralegato Caracciol. ove ſopra nella *qu. 6. al n. 7.*

Dall'eſser altresì il foro della Dogana privativo, e addicativo, e per conſeguente non potendo i
35 locati, nè tacita, nè eſpreſſamente prorogar la giuriſdizione di altro giudice, procede, che, ſe da eſsi fuſse ſtato offeſo qualche giudice, o delegato, od ordinario, che ſia, non oſtante la diſpoſizione del *Teſt. in l. nullum 10. C. de teſtib.*, debba la cauſa rimetterſi alla Dogana di Foggia, conforme fu praticato nella cauſa del magnif. Barone di Pietranzieri Sign. D. Giuſeppe Grilli, locato della Regia Dogana, che aveva perduto il riſpetto al Delegato del Sacro Monte della Miſericordia di queſta Città, come ſopra diſtintamente ſi diſse in queſto *capitolo* XXXVIII. al *§. V. n. 29.*

Le ragioni, che da noi furono allegate per la remiſſione di detta cauſa, furono le ſeguenti, e

I. Perche l'accennata diſpoſizione della *l. nullum* non ha luogo, ove la giuriſdizion è conceduta per ragion dell'eſercizio, colla clauſola ad-
36 dicativa, e privativa *ad certum genus perſonarum, & ad univerſitatem cauſarum*, per la *glo. nella l. 1. C. ubi, & apud quem*, dove Angelo, e Felin. *in cap. paſtoralis col. 3. verſ. tertio limita de offic. ordin.*, Ruin. *conſ. 7. n. 7. lib. 4.*, Luca di Penna nella *rubr. de appar. Præfect. Urb. lib. XII.*, Menoch. *de arbitr. lib. 1. qu. 10. n. 2.*, Marcian. *to. 2. conſ. 27. n. 3.*, de Franch. *dec. 417. n. 7.*, e *dec. 505.*, Giurb. *conſil. 59. n. 116.*, *e ſegu.*, Ricc. *colleſt. 243. limit. 6.*, *e colleſt. 511. par. 5.*, e *deciſ. 277. num. 4. par. 2.*, Graſs. *de effectib. cleric. effect. 1. num. 1146.*, Maſtrill. *deciſ. 147. par. 2.*, il ſopralegato Caracciol. nell' iſteſso *tratt. qu. 7. n. 26.*, e lo porta ſolennemente deciſo il Regg. Tapp. nella *dec. del S. C. XIII.*, ove fu rimeſso al grand' Ammiraglio un ſuo ſuddito, che avea tolto dalle mani degli alguzini un carcerato d'ordine della Vicaria, quale per l'autorità della cit. *l. nullum* avea già determinato non doverſi rimettere; e la ragione ſi è; perche l'Imperador Zenone, ed Arcadio in detta *l. nullum* dà la giuriſdizione cumulativa, e non privativa, come atteſta Affl. oſſervarſi nel noſtro Regno *dec. 219. n. 2.*, de Franch. *dec. 147. n. 3., e 4.*, Merl. *cent. 2. cap. 71. n. 16.*, ed altri, riferiti da Ant. Romano *de præſtant. S. R. C. Neapol. cap. 11. præſt. XIX. n. 15.*

Or eſsendo di tal ſorta la giuriſdizione del foro del locato, come diffuſamente ſi diſſe nel *§. 1. al n. 41., e ſegu.*, ſi rende invero ſimile al Cherico, che, nè per leggi canoniche, nè civili, e nè tacita, nè eſpreſſamente può prorogare la giuriſdizione ſecolare in virtù di detta *l. nullum*, Capic. *deciſ. 12. n. 13.*, Affl. *dec. 230.*, Anna *ſing. 135.*, il Regg. Rovit., ed ivi Altim. *deciſ. 20. num. 18.*, e Monſignor Riccio *dec. 81. par. 4.*; ed eſsendo certamente maggiore la giuriſdizione della Dogana di quella del grand'Ammiraglio, come ſopra ſi diſse nel *§. V. n. 35.*, dee però rimetterſi il locato alla Reg. Dogana, non oſtanteche fuſse offeſa la giuriſdizione di altro Giudice.

II. Perche il Tribunale della Regia Dogana di Foggia, come membro della Regia Camera del-

la

37 la Summaria, se non è superiore, almeno non è inferiore alla Vicaria, al S.R C., ed agli altri Tribunali del Regno; imperocche vien retto, o da un Reggente di Collaterale, o per lo più da un Presidente togato della Regia Camera, che dal Regg.Galeo.nel *princ. del resp. fisc.1.*, pari, per non dir maggiore dell'istesso S.C., si chiama, e senza dubbio più degno della Vicaria si stima da Partenio Petagna nell' *alleg.*100, presso de Marin.*tom.*3. *n.* 13. *in fine*. Or derivando la giurisdizione alla Dogana di Foggia da quel medesimo fonte, da cui è quella comunicata al S.R.C.,ed agli altri Tribunali del Regno, cessa la disposizione di detto *Test.*,che par che propriamente s'intenda de'Giudici superiori,che non denno ricorrere a far querela agl' inferiori, perche l'offese,fatte a loro, rimangan punite; onde attesta il Presidente de Franch, nel *siue di detta dec.*722., *quod maxima pars votorum judicavit in favorem Magni Almirati, virtute privilegii, quod dixerunt procedere respectu Judicum, non habentium superioritatem ad dictum Tribunal*: ma non ha luogo esso *Test.*, quando il Giudice, a cui si rimette, o superiore,od eguale egli si fusse,come si raccoglie dal cit. Regg.Tappia al *n.*6.

III. Perche, sicome per detto *Test.* della *l.nullum* si dispone, che il giudice offeso conosca del de-
38 litto,innanzi a lui commesso, così per il *Test.* della *l.unic.C.quando Imperator* si dispone, che le persone miserevoli possano eleggere quel giudice, che vogliono: ma, sicome,non ostante detto privilegio della *l.unic.*, racchiuso entro il corpo delle leggi comuni, non possono dette persone miserevoli trarre i locati innanzi ad altro giudice,che al Doganiere di Foggia,come sopra si è veduto nel *§.V.n.*44.;così,non ostante d.*Test.della l.nullum*,non dee il locato esser conosciuto dal Giudice offeso, ma dee rimettersi alla Dogana di Foggia, e di questo argomento si servì in termini men forti l'istesso Regg. Tapp.nella *cit.dec.*13.*al n.*5., il medesimo Pres.de Franch. *in d.dec.*722.*n.*12.,*e* 13., e Capiblanc. de Baron. *to.*2.*cap.*37.*n.*11., *e* 12., ove pruova, che la giurisdizione addicativa deroghi egualmente al privilegio della *l.unic.*, e della *l.nullum*,non potendo fra l'uno,e l'altro assegnarsi differenza veruna.

Ed invero, concedendo il Principe un giudice colla clausola privativa, e addicativa, come ha
39 fatto al Doganiere, ha voluto certamente derogare a detta *l.nullum de testibus*, per cui non si dà al giudice offeso giurisdizione addicativa, e privativa: ma solamente cumulativa; e però, o si darebbe luogo alla prevenzione, o procerebbe senza dubbio il Doganiere, come largamente discorre Montano *de regal. ver. potestas constituendorum n.*37., ed il Regg. Sanfel. *in prax.judic.sect.*25.*n.*22., *e segu.*

IV. Perche, sicome non si rimettono a'Baroni, e ad altri giudici competenti gl'inquisiti di de-
40 litti, che nelle strade pubbliche, e per le campagne violentemente si commettessero, così si ritengono i rei, che la maestà del giudice avessero offeso,in virtù dell'accennata *l.nullum*, come, uguagliando ambedue detti casi,discorre Mastrill. nella *dec.*147. *al n.* 2., *e segu.* fino al *n.*17., *e* 18.; ma i locati, inquisiti di delitti di campagna,di ricettazione de'banditi, e di altri pubblici misfatti, debbono esser rimessi alla Regia Dogana, non ostante qualunque disposizione in contrario, come porta deciso Eliseo Danza nel *tratt.de pugna DD. al tit. de elect.for.tom.*2.*fol.*539., ed il soprallegato Barra al *num.* 20. Dunque, non ostante la disposizione di detta *l.nullum*,debbono esser rimessi i locati alla Regia Dogana di Foggia.

V. Perche la ragione, per cui si dà luogo al cit. *Test.*della *l.nullum*, si è, che colui, che offende
41 l'altrui giurisdizione, viene quella in delinguendo a prorogare, ed a renderla competente, come accenna il Presid. de Franch. nella cit.*dec.*722. *n.*9.: ma la giurisdizione, conceduta dal Principe al solo Doganiere, non può in verun modo prorogarsi ad altro giudice, che si rende affatto incompetente,come sopra si disse; laonde, sicome il cherico, deponendo il falso avanti il giudice secolare, in virtù di detta *l. nullum* non proroga la giurisdizione di quello, che l'è affatto incompetente, de Franch. *dec.* 417.,Graff.*de effect.cleric.effect.*1.*n.*1147.,Sciallo.*de foro comp.cap.*41. *n.*15.,e Monsign. Ricci *dec.*71.*par.*4.; non ostanteche nel tempo della deposizione non andasse in abito, e tonsura, de Marin.*lib.*1.*resol.cap.*50.,e *lib.*2.*cap.*178.*n.*12.; per la ragione, che per detta *l.nullum* si toglie la declinatoria del foro; ma non si concede la podestà a chi non l'ave, di punir i delitti de' sudditi altrui, Bart. *in l.Divus* 2.*n.*4.*ff.de falsi.*, Facchin. *lib.* 9. *controv. cap.* 16., Campag.*de forjudic.resol.*29. *n.*2., così il locato per detta *l.nullum* non può rendere il giudice da incompetente capace.

Si aggiunge, che la disposizione di detta *l.nullum* non hà luogo in quei, che sono affatto esenti, ed immuni dalla giurisdizione di colui, che viene offeso, conforme nota Barbos. *in collect. DD.lib.*4.*C.tit.*20.*to.*2. *ad dictam l.nullum n.*8. de'cherici rispetto a'secolari, *qui ita suo Judici subiiciuntur pro bono publico, ut cæteri Judices sint omninò vetiti, & improrogabiles*. Non altrimenti essa *l. nullum* non procede ne'sudditi della Dogana, che per la clausola addicativa, e privativa sono assomigliati a'cherici; e sono talmente soggetti per il ben pubblico al solo Doganiere, che non possono prorogar la giurisdizione di alcun'altro.

VI. Perche,se,non ostante l'offesa,fatta alla G.C. della Vic.,ed al S.R.C., sono state più volte ri-
42 messe le cause alla Corte del Grand' Ammira-

glio,

glio, conforme appariſce da detta *dec.* 13. del Regg. Tapp., dalla *dec.* 417., *e* 722. del ſopranomato Preſ. de Franch., e dalla *dec.* 73. di Gizzarello, ch'è ſenza dubbio inferiore al S.R.C., in cui da'gravami ſi appella, ſecondoche atteſta il cit. de Franch. *in d. decif.* 722. *num.* 16., ed il medeſimo Gizzarell. nel principio della prefata *dec.* 73.; e dette remiſſioni di cauſe ſono procedute per i motivi, che ſi raccolgono dal Preſidente Merlino nel fine della *controv.* 71. *cent.* 2., cioè, per eſſer la Corte del grand' Ammiraglio diputata dal Re, e con egual giuriſdizione alla Vicaria in un certo genere di perſone, e per la ragione, che i ſuoi ſudditi non ſi diſtraggano dall'eſercizio del mare. Quanto più, non oſtante l'offeſa, fatta al S.R.C., alla Vicaria, ed alle Reg. Udienze, com'è la ſpezie della cit. *dec.* 679. del Preſidente de Franchis, ov'egli inclinava a rimetter la cauſa alla Corte dell'arte della lana, conforme atteſta Scialo. *de for. compet. cap.* 23. *n.* 2., e'l Can. de Luca nell'*oſſerv. al n.* 3., dovrà rimetterſi la cauſa de'locati alla Regia Dogana di Foggia, che non è inferiore: ma almen pari a' detti Tribunali; ed il privilegio, conceduto a' locati, ſecondoche argomenta il ſuddetto Barra al *n.* 11., 12., e 13., è di gran lunga maggiore a quello del grand'Ammiraglio; imperocche queſto de'locati il favore delle perſone, e dell' arte egualmente riguarda, e quello di eſſo grand'Ammiraglio, come atteſta il cit. de Franch, *in d. dec.* 723. *al n.* 14., affavore dell'oficio, e non delle perſone fu dato?

E finalmente, quando concorrono due pubbliche cauſe, com'è quella del riſpetto, debito al Giu-
43 dice per detta *l. nullum*, e l'altra del non diſtrarre i locati dall'induſtria paſtorale, quella dee eſser antepoſta, ch'è maggiore dell'altra, e direttamente riguarda l'utile di tutti, per il *Teſt. della l.* 1. *ff. de Senat.*, della *l. cætera* 43. *§. ſed ſi quis ff. de legat.* 1., Valenz. *conſ.* 99. *n.* 24., *e* 25., Moneta *de commut. ult. vol. cap.* 6. *qu.* 6. *n.* 104., *e* 107., Borrell. *de præſt. Reg. Cathol. cap.* 87. *num.* 183., e Mattheu. *de regim. Regn. Valent. cap.* 4. *§.* 7. Or appoggiandoſi la diſpoſizione della cit. *l. nullum* ad una politica ragion di ſtato, che richiede la riverenza, e l'onore verſo i Magiſtrati, come avvertiſce il ſopralleg. Merlin. nel cit. *cap.* 71. *n.* 2.; ed all'incontro, fondandoſi il privilegio de'locati nel beneficio comune del Regno, nell'util del fiſco, e nel comodo di tutti, e di ciaſcuno de'cittadini, reſpettivamente guardati, come ne fa piena teſtimonianza il Regg. Galeot. nel *reſp. fiſc. XV. al n.* 96., ne ſiegue per neceſsario conſeguente, che, concorrendo il privilegio, conceduto a'locati, e l'altro, che naſce da detta *l. nullum*, dee queſt' ultimo a quello ſenza manco dar luogo.

Uniformi a dette ragioni ſono da tempo in tempo nate le giudicature de'ſupremi Senati; ed inve-
44 dito della Dogana, per aver rubbato un cavallo nella regia razza, non oſtante che da Marcello Caracciolo Cavallerizzo del Re, e Prefetto di eſsa razza, ſopra di cui eſercitava indifficultabilmente la ſua giuriſdizione, aveſse dimandato la remiſsione della cauſa, per eſser ſtato commeſso il delitto in offeſa, e diſprezzo di detta ſua giuriſdizione; ad ogni modo, non oſtante la diſpoſizione della diviſata *l. nullū*, fu dal Collaterale nell'anno 1641. a relazione del Reggente Zufia rimeſſa la cauſa alla Reg. Camera della Summaria, come atteſta Giambatiſta Toro *nel comp. delle dec. Nap. par.* 3 *ſect.* 3 *fol.* 156. *col.* 2. *in ver. remiſſio cauſæ.*

Ma venendo agli eſempli, ſucceduti a'tempi noſtri, nel meſe di aprile dell'anno 1697. per eſecuzione di un bando, pubblicato nella Città di Minervino, avendo Caterina Sulimata, vedova del quond. Giuſeppe Calopreſe, locato della Regia Dogana di Foggia, rivelato tomola 50. di grano; ed eſſendoſene trovate tomola 68, preteſe Notar Gio: Giacomo de Nigris di Viggiano, Governadore di eſsa Città di Minervino, prenderſi detto grano, ed anche per alcune parole ingiurioſe, profferite contro di lui, carcerare detta Caterina: ma, eſſendoſene data parte al Preſidente D. Andrea Guerrero, allor Governadore della Dogana, e coſtato detto fatto, ordinò ſubito la ſcarcerazione di eſſa Caterina; e non avendo voluto il Governadore ubbidire, anche per ordine di D. Fauſtina Caracciolo, Ducheſſa di Calabritto, util padrona di detta Città, che pretendeva non eſſer giudice competente la Regia Dogana, e perche la rivela ſi era fatta volontariamente da detta vedova, che avea contravvenuto, ed offeſo la ſua Corte in materia di graſcia, ed anco perche d. diligenze ſi pretendevano fatte per ordine del Conſiglier D. Giuſeppe Alciati, allor Preſide in Trani, e delegato per il Sign. Vicerè de'grani di Puglia, da cui anco ſi dimandò la remiſſione di eſsa cauſa; e perche detta Ducheſſa, come util padrona, ed il Governadore, come ſuo oficiale, eran ſolamente ſoggetti alla G. C. della Vicaria, con diſpaccio, ſpedito dal Duca di Medinaceli, allor Vicerè, a 8. maggio 1697. fu chiamata detta Dama con mandato di docati centomila in queſta Città di Napoli, e fu rimeſſa d. cauſa alla Regia Dogana di Foggia, incaricandoſi al Conſiglier D. Orazio Tauro, allor Uditore della Dogana, che ſi portaſſe ſubito in Minervino a romper le carceri, ſe non era ſcarcerata detta Caterina, e procedeſſe al di più nella Dogana, ove furono carcerati, ed eſso Governadore Gabriel Cavallo, Domenico di Ercole, ed altri colpevoli in detto fatto, come più largamente appariſce dal proceſſo, che ſi conſerva nell'archivio di eſsa Regia Dogana.

Nell'anno 1712. eſsendoſi preteſo dal Regio Governadore di Foggia procedere contro il Sign.

D. Pie-

D.Pietro della Posta Duca della Grotte Minarda, e contro altri inquisiti,per aver in disprezzo del suo mandato, mentre ivi si recitava una commedia, commesso alcuni eccessi,precedente relazione di detto Governadore, che si doleva esser stata offesa la sua giurisdizione, altra del fu Regg. D. Alfonso Crivelli, allor Governadore della Regia Dogana, e consulta della Regia Camera, fatta a S.E.,sotto li 28. ottobre di detto anno 1712. si ordinò dal Conte Borromeo per il suo Reg. Collaterale Cons., che esso Reggente Crivelli procedesse con tutto rigore nella causa del detto Barone, e di altri, che sono locati,in prima istanza,salvo il ricorso in caso di gravame alla Regia Camera; e rispetto a quelli, che non sono locati, dovesse procedere il magnifico Governadore di Foggia, conforme dal dispaccio di Collaterale de'16.di novembre 1712.presso lo Scrivano di mandamento Rinaldi.

Adunque ne' delitti,commessi da'locati in persona de'giudici, e governadori, o regi, o baronali, e di altri oficiali, dee procedere il Tribunale della Regia Dogana, benche resista il *Rito* della *Vic.*49., 51., *e* 62., ne'quali si dispone, che la sola Vicaria sia giudice competente di tai trasgressori, e resista altresì la decisione, che rapporta Ageta nella *mantissa alla* 3. *part. del Regg. Moles pag.*100., quale, quanto sia debole, ed insussistente, si ravvisa dall'esser appoggiata alle decisioni, riferite da Cafaro nella *qu.XV.*, ed alla riforma del *cap.*28. del Card. de Granvela,quando non solamente cessano le prime per quel, che diffusamente si disse nel §. IV.*n.*4.,*e seg.*,ed il secondo non si osserva,come largamente fù mostrato nel §.1.*n.*13.,*e seg.*;ma si trattava de'cittadini di Frosolone,ove in tempo di està la Dogana pasce, dimora, e passeggia; e però debbono i locati rimettersi alla Dogana, anche se avessero offeso gli oficiali della Vicaria, ed aggravato l'orecchie di altro giudice ordinario,come si rimettono i sudditi del Grand'Ammiraglio, anche se avessero offeso gli oficiali dell'istessa Vicaria, non ostante il *Test.* di d. *l.nullum*,e de'soprallegati *Riti*, conforme porta deciso a due ruote il Presid. de Franch. *decis.* 722, Tap. *dec.*13.,il cit.Capibl. *de Baron. pramat.*8.*cap.*37. *n.*11.*tom.*2., ed il Regg. Sanfel. *dec.*419.*n.*36.

Per l'istesse ragioni impresimo noi nell'anno 1716, che dovesse rimettersi in Dogana la causa del magnif Giuliano Marinanzi di Lucoli, notorio locato della Regia Dogana, non ostante ch'era comparso, ed avea lungamente accudito, ed acconsentito nel S.R.C., dove il Cherico Filippo Minicucci di Avezzano, precedente rescritto di Collaterale, avea intentato il rimedio de' capitoli del Regno, esponendo d'esser stato violentemente spogliato del possesso di due territorj prativi, che legitimamente possedea nelle pertinenze di Corbaro: ma, commessasi la causa al Regio Consigl. Signor D. Costantino Grimaldi, dal medesimo si ordinò l'informazione *circa concernentia remedia dictorum Capitulorum*, e si spedirono le citazioni *per edictum contra interesse pretendentes.*

Essendo però comparso detto magnifico Giuliano, presentò appresso gli atti alcune scritture, con cui pretese giustificare di esserli stati detti due territorj dati *in solutum* da Annibale Spassa, suo debitore; e però fece istanza sospendersi detto rimedio straordinario, ed agersi *juris ordine servato*: ma benche da d.Sig. Cons. Grimaldi Commessario si fusse ordinato, che detto termine sommario corresse, inteso il Procuratore di detto Marinanzi, dall'istesso S. R.C. si soggiunse, *quod dictus terminus, summarie datus,currat ordinarie ab hodie*; avendone però riclamato detto Minicucci, con aver dimandato la manutenzione, anche fuori di detto straordinario giudicio, fu confermato il primo decreto, con soggiungersi,*quod interim dictus Clericus Philippus Minicucci manuteneatur in possessione dictorum territoriorum, præstita per eum laicali obligatione de restituendo fructus.*

Intanto essendo cessato detto rimedio straordinario de' capitoli del Regno, dimandò esso Marinanzi, come locato, la remissione della riferita causa al Tribunale della Dogana, per la ragione, che non potea, nè parea, che avesse consentito nel giudice; ed invero dee distinguersi l'informo straordinario, in virtù de' capitoli del Regno, intentato per detto Minicucci, che fin'a quell'ora si era agitato nel Sac. R.C., dall'altro giudicio ordinario, che in avvenir dovea trattarsi; imperocche nel primo colui, che comparisce, in virtù di detta citazione *per edictum*, non può dimandar la remissione della causa, non essendo propriamente giudicio: ma un'estraordinaria cognizione,con cui il Principe per la quiete comune studia,che da'potenti nõ siano oppressi i poveri suoi vassalli; onde non s'induce pendenza di lite: non si profferisce sentenza, nè si dà riconvenzione, conforme nota Mastrill. *decis.* 41., Odiern. a Surd. *decis.*26.*n.*22., Merlin. *cent.*2. *contr.*24. *n.*22., Larrea *dec.*4.*n.*23., *e segu.*, il Regg. Capecelat. nella *dec.*69.*n.*8., *e segu.*, ed il Canonico de Luca a de Franch. *dec.*376.*n.*4.

Quindi in caso più forte, se in virtù della detta citazione *per edictum* comparisse il Cherico, e, mostrando con legitimi documenti la sua possessione, dimandasse la remissione della causa, nè meno se li concede; per la ragione, che il Principe, ed il suo Ministro non procede, come giudice,*sed vult se informare per viam notorii, si ipse debet defendere oppressum, & ideo non cadit hic declinatoria fori*,come avvertisce Aflitto sopra le *Costit.del Regno lib.*1.*de Sacram. præstand.rubr.*67.*n.*8.*fol.*182.*a.*, e Roman.

de

de præſt. S. R. C. Neap. cap. 1. præſt. 22. n. 19.

Ma quando compariſce il cherico in detto giudicio, e fonda colle ſcritture, e con altri docu-
47 menti non uſar violenza: ma ſervirſi delle ſue ragioni, allora ceſſano i capitoli del Regno, lo ſteſſo Afflitt. *deciſ. 24.*, ove Urſill., de Franch. *deciſ. 701.*, ed il Regg. Tapp. *de jur. Regn. in cap. finis præcepti num. 11.*, e ſi rimette la cauſa al giudice eccleſiaſtico, per non eſſer il cherico volontariamente, ma aſtretto dalla neceſſità, comparſo, come nota Anna *alleg. 7.*, il cit. Afflitt. *in conſtit. de burgenſaticis n. 8.*, Viv. *dec. 30. n. 6.*, il Regg. Cap. lat. *dec. 69. n. 23.*, e *24.*, ove Gizz., il Regg. Sanfel. *in praxi judic. ſect. 30. n. 11.*, il Conſ. Altim. *to. 1. de nullit. rubr. V. qu. 6. n. 24.*, il Can. de Luca *nell'oſſerv. alla d. deciſ. 701.* de Franch. *n. 2.*, il Regg. de Roſa *nella prat. civil cap. XI. de decr. fieri ſolit. in poſſ. per mod. extr. nu. 64. pag. 267.*, Franceſco di Coſtanzo *ſop. la Pram. unic. de conſervat. num. 2.*, ed il medeſimo Romano nella cit. *præſt. 22. n. 13.*

Non altrimenti, ceſſando la violenza, che ſi allegava eſſerſi commeſſa dal Marinanzi, dee il Minicucci convenir il locato avanti il ſuo giudice competente, ch'è in prima iſtanza la Regia Dogana, ed in grado di appellazione la Reg. Camera della Summaria, come, diſtinguendo gli accennati due caſi, nota il Conſiglier Franceſco Rocco *par. 2. reſp. 36. n. 5.*, *e 6.*

Tutto ciò da noi fu allegato a prò di detto magn. Marinanzi, nè poi ſappiamo, che eſito aveſſe avuto detta cauſa, che pendeva nel S. C. in banca di Figliola.

Nè ſenza eſpreſſa derogazione del Principe può
48 toglierſi queſto foro doganale, per il *Teſt. in cap. 2. de dol., & contumac.*, *cap. cæterorum de reſcript.*, Federic. de Sen. *conſ. 233. n. 2. verſ. item certum*, Caſtrenſ. *in l. final. C. ſi contr. jus num. 4. verſ. ſed contra prædicta*, ed altri DD., più modernamente riferiti dallo ſteſſo Romano nella *præſt. 30. num. 9.*, *e ſegu.*; e tanto maggiormente, quando ſi tratta di reſcritto, e di cedola di giuſtizia, che ſi ſpediſce per eſecuzione, ed oſſervanza delle leggi comuni, *glo. in cap. unic. ver. noſcatur in fin. de conſtitut. in 6.*; onde, per derogarſi alle ragioni di un terzo, e ſpecialmente a quelle de' locati, che li furon concedute per cauſa onoroſa, e pubblica, ſi richiede la clauſola derogatoria, con cui ſi dica: non oſtante il privilegio, conceduto a' locati, ed altre clauſole in contrario: ma, trattandoſi di ſpedizione di privilegio, che naturalmente è una privata legge, quale pregiudica, e deroga a quella degli altri, per il *can. final. 25. qu. 1.*, e *can. privilegia diſt. 3.*, in tal caſo potrebbe imprenderſi, che, ſenza che vi ſiano tali parole, ſi può derogare al privilegio de' locati, come largamente pruova Felin. *in cap. nonnulli nu. 11.*, *e ſegu. de reſcript.*, l'Abate *in cap. 1. n. 8.* nell'iſteſſo *tit. de reſcript.*, Pariſ. *conſ. 22. n. 8. vol. 4.*, Rebuffo *in pr. benefic. par. 2. differentiæ inter privilegium, & reſcriptum n. 23.*, ed Eraſmo a ChoKier *de juriſd. ordinar. in exempt. tom. 1. par. 1.* per tutta la *queſt. XI.*, ove, moſtrando in principio, che i DD. in queſt'articolo, come in un labirinto, ſi ſiano intricati; e però eſſer neceſſario il filo di Teſeo, per venirne a capo, col lume di queſta diſtinzione riſolve l'articolo.

Dal che anche deriva, che nell'impetrazione del reſcritto contro un locato dee farſi eſpreſ-
49 ſa menzione d'eſſer' egli privilegiato; altrimenti è ſorrettizio, e nullo, per l'argomento del *Teſt. in l. 1. ff. de natur. reſtit.*; come altresì dee ſpiegarſi la qualità della perſona, ſe ſia ſcolajo, dottore, miſerevole, od in altra guiſa privilegiato, il cit. Rebuff. *in tract. de privil. ſchol. privil. 91.*, ed *in pr. benef. tit. differentiæ inter reſcr. grat., & juſtit. n. 6.*, d. Felin., ed altri *in cap. 1.*, *cap. cum ordinem*, e *cap. ad audientiam de reſcr.*, Menoch. *de arbitr. Judic. lib. 2. cent. 3. caſ. 202. n. 39.*, Antonio de Tremolis *in addit. ad prax. Ubert. de Bonacurſ. tit. de except. contr. reſcript. §. inviſibilia*, Innoc. *in cap. ſignificantibus de offic. de leg.*, e Soccin. *conſ. 164. col. 1. vol. 2.*

La ragione di ciò ſi è; perche ſi debbono ſpiegare quelle circoſtanze, che poſſon muovere l'animo del Principe a determinare, od in una, od in altra maniera, ſecondo il *cap. conſtitutus*, *cap. ſuper literis*, *cap. poſtulati*, *e cap. in noſtra*, ove gl'interpetri, *de reſcript.*; e ſpecialmente ciò ha luogo in ſomiglianti reſcritti contro i privilegiati; imperocche, facendoſi menzione d'eſſer la perſona eſente, e di aver giudice apparte, il Principe difficilmente li darebbe altr'ordinario, che per lo più ſuol eſſer odioſo, ed infeſto agli eſenti, come riflette l'iſteſſo Felin. *in d. cap. cum ordinem num. 7. verſ. conſidera*, ed *in cap. 1. n. 14. de reſcript.*, Oſtienſ., Brut., Imol., e l'Abate *in cap. ex parte 1. de privileg.*, Bald. nel cit. *cap. cum ordinem*, Rebuff. *in d. privil. 91.*, ed il ſoprallegato Eraſmo a ChoKier *part. 2.* in tutta la *qu. 3.*, ove al *num. 8.* conchiude eſſer queſta la ſentenza più vera, e ricevuta in pratica per lungo ſtile della Corte Romana, che hà forza di legge: nè ſotto un parlar generale debbon comprenderſi gli eſenti, ed eccettuati dalla regola ordinaria, per l'argomento del *Teſt. in l. ſtichus 20.*, ove Bartol. *ff. de alim., et cib. legat.*, *gloſ. in l. decurionibus 3. C. de ſilentiar. lib. XII.*, Bartol. *in l. ſed & poſteriores 27. ff. de legib.*, e Tiraquell. *de præſcript. §. 1. gloſ. 11. in fin.*, e *de retract. conſangu. §. 1. glo. 14. n. 105.*

Quindi l'Abate Gio: Acampora, quanto povero di beni di fortuna, come atteſta Niccolò Amenta nel *1. cap. verſ. 90. n. 7.*, ivi,

Più di Giovanni Acampora diſtrutto,

tanto ingegnoſo nell'arte della critica, ed abile a ſoſtener per bianco il nero, avendo preteſo far coſtringere la Generalità de' locati avanti lo Spettab. fu Regg. D. Gaetano Argento a pagar-

seli le fatiche, i palmarj, ed onorarj, che esagerava doverseli da essi locati per l'immense utilità, e considerabilissimi profitti, che, mediante la sua opera, avevan conseguito nel Supremo Consiglio d'Italia, in virtù di cedola Regale, spedita da S.M. in Barcellona sotto li 26. di gennajo 1712., con cui si degnava *nombrar al dicho Regg. D. Gaetano Argento, paraque vea, y determine en iustitia, breve, y summariamente la materia, que en el preinserto memorial se espressa: en cuya consequencia os engargo, y mando deis las ordenes convenientes, paraque assi se cumple, y execute sin la menor demora, y interpretacion, que, por ser de justicia, procede de mi regal voluntad*, s'impresse da noi in nome di essa Generalità, che la causa dovesse rimettersi alla Camera abbreviata d'ordine di S. M. per i negozj della Regia Dogana; conciosiache detta cedola era semplicemente eccitativa di giurisdizione ordinaria; e quando fusse stata delegazione, non derogando a' privilegj de' locati, poteano i medesimi dimandar la remissione della causa a d. Camera abbreviata, giudice lor competente, *privative quoad alia Tribunalia*.

Ed invero, quando il Principe commette la causa ad un giudice ordinario, non si dice delegare,
50 ma solamente risvegliare la giurisdizione di quello, per il *Test in cap. licet in corrigendis*, e *cap. penult. de offic. ordin.*, e nella *l. 1. §. si quis simpliciter ff. de verb. obligat.*, ove gl'interpetri dell'una, e dell'altra legge concordemente questa verità compruovano. Or non facendo altro detta cedola, *que nombrar* al Reggente D. Gaetano Argento, che, tanto prima, ch'era del corpo del Collaterale, quanto dopo, che fu degnamente eletto Presid. del S.R.C., avea già la giurisdizione ordinaria in tutte le cause del Regno, come avvertisce il Reggente de Ponte *de pot. Proreg. tit. VIII. de assens. Reg. §. 5. num. 50. in fin.*, e *de delegat. caus. tit. XII. n. 17.*, il Reggente Revert. *dec. 556.*, ed il Consigl. Altim. *nell'osserv. al Regg. Rovit. cons. 7. tom. 1. num. 4.*, di necessità conchiudevamo, che non delegazione, ma semplice commessione dovea stimarsi.

Colla disposizione delle sudd. leggi canoniche, e civili si accordano altresì le nostre leggi municipali; perche nella *Pramat. 10. de offic. judic.*, detta volgarmente delli 89. *capi*, al §. 14. si dispone, ivi; *se bene è molto chiaro per disposizione di ragione, che, quando per noi, tanto per lettere nostre particolari di scrittorio, quanto per lettere della Regia Cancellaria, si commette alla Regia Udienza, o ad altro Giudice alcun negozio, non se gli dà delegazione alcuna; pure, perche abbiamo inteso, che alle volte se n'è dubitato, ecc.; accioche in futurum si levi questa, benche vana dubitazione, dichiaramo, che in tal commessione debba procedere, come ordinario, e non come delegato.*

Essendo adunque la cit. cedola eccitativa di giurisdizione, non impedisce, che da' privilegiati nõ si
51 posi dimandar la remissione della causa al loro giudice cõpetente, come fu dichiarato dal Reg. Collat. Cons. nell'anno 1611., colle provisioni, dirette alla Regia Udienza di Principato Citra, e Basilicata, che si trascrivono da Eliseo Danza nel *tom. 2. de pugn. Doctor. tit. de offic. deleg. cap. 2. n. 6.*, ivi, *vi dicemo, ed ordinamo, che con effetto dobbiate provedere, conforme a giustizia, sopra la detta remessione di causa, che si dimanda per detto Capitanio della Cava supplicante, non ostante la detta pretesa delegazione; tanto più, che, mentre si commette il negozio a cotesta Regia Udienza, o al Preside di essa, che proveda di giustizia, non s'intende la causa delegata*; e questo stile inconcusso del Regno corrisponde alla pratica della Corte Romana, ove dette commessioni si dicono, per memoriale, e non importano delegazione alcuna; in guisa che, come attesta il Card. de Luca *de judic. disc. 3. n. 18.*, *si in ea causa ille, cui hoc rescriptum dirigitur, non fit competens, non per hoc jurisdictionem acquirit, quoniam hujusmodi rescripta, per memoriale, non tribuunt jurisdictionem, talisque est Curiæ recepta praxis.*

Ma quando detta commessione di causa fusse stata vera delegazione, nè meno in tal caso sareb-
52 be stato proibito a' locati, in virtù de' loro amplissimi privilegj, dimandar la remissione della causa, non dovendo crederssi, che il Principe avesse voluto pregiudicare a detto privilegio, conceduto a' locati per contratto, e per causa pubblica, ed onerosa, *l. si quando 35. in fin. C. de inoffic. testam.*, Felin. *in cap. 1. n. 12. de rescript.*, Vital. *in tract. de claus. vers. clausula generalis*, Novar. *in praxi elect. for. par. 2. sect. 3. qu. 8. n. 7.*, il cit. Card. de Luc. *de feud. disc. 4. n. 8, e 9.*, e ne propri termini de' locati l'avvertisce il Giudice Barra nella *controv. 19. n. 22.*; imperocche il privilegio, che si ottiene per causa onerosa, mai dal secondo s'intende rivocato, come afferma Rom. *in l. si vero §. de viro n. 104. ff. sol. matrim.*, de Franch. *dec. 125. n. 6.*, Grat. *discept. for. cap. 691. n. 6.*, e Mastrill. *dec. 163. n. 9.*: nè sotto la general derogazione vengono i privilegj, cõceduti per ragion della pubblica utilità, come sono i locati, tanto benemeriti, ed utili al medesimo Principe, conforme nota Bero. *cons. 146. n. 43. lib. 2.*, Romano *cons. 436. n. 10.*, addotto dall' altro nostro moderno Romano *de præst. S.R.C. Neap. cap. 1 præst. XXX. n. 11.*

Oltreche, quando il Principe avesse avuto tal volontà, non si sarebbe servito della podestà
53 ordinaria: ma, ricorrendo alla piena, ed assoluta sua autorità, avrebbe espressamente derogato a' detti privilegj, come attesta alcune volte per qualche grave, e pubblica causa praticarsi da S.E. nel Regio Collat. Cons. il medesimo Regg. de Ponte *de pot. pror. tit. 2. de elect. offic.*

§. 1.

Digitized by Google

§. 1. n. 19., ove, mostrando, che non possa, nè soglia il Principe levar le cause a' Giudici ordinarj in pregiudicio de' Baroni, soggiunge, ivi, *nisi qualitas delictorum, gravitas illorum, ac exorbitantia aliud requirat propter publicum bonum; nam tunc causæ abdicantur, nec remittuntur ad curias Baronales, servato tenore privilegiorum illorum, sed, facta relatione Proregi, Principem repræsentanti in Collaterali Consilio, determinamus, quod pro illa vice, citra præjudicium privilegiorum Baronalium, causa remaneat in M.C.V., concurrente in hoc utilitate publica, & causa perquammaxima.*

Il che parimente si conferma dal soprallegato Eliseo Danza *tom. 2. de pugn. Doctor. de offic. delegat. cap. 2. n. 6.*, ove afferma, che, quando in casi gravi è conceduta la delegazione con ispecial derogazione a' privilegj altrui, come suol praticar S.E., ed il suo Regio Collat. Cons. con quelle parole; *dispensando per questa volta alli privilegj, ecc.*, allora non si concede la remissione della causa; ma quando semplicemente si dicesse: *vi delegamo detta causa, nella quale procederete, come delegato*, allora, non ostante detta delegazione, può, o l'accusato, o l'accusante, che fusse privilegiato, od il Barone dimandar la remissione della causa, cõforme largamente fonda il cit. Danza in tutto il d. *cap. 2.*, in cui trascrive, secondoche sopra si accennò, anche le provisioni del Reg. Coll. Cons., colle quali ha più volte ordinato, che, non ostante detta delegazione, si conceda la remissione della causa, dichiarando altresì, che per disposizione di ragioni non s'intenda con dette delegazioni pregiudicare a' privilegj de' vassalli.

E finalmente si riflette, che se, per derogare al privilegio delle persone miserevoli, contenute 54 nel *Test. della l. un. C. quando Imperator*, non basta, che il Principe generalmente dica: *privilegio aliquo non obstante*: ma dee espressamente far menzione, e derogare a detto privilegio della *l. unic.*, come porta deciso Gramm. nella *dec. 20.*, or quanto meno potrà con una commessione generale derogarsi al privilegio de' locati, ch'è superiore a quello delle persone miserevoli, come sopra si disse?

Ma, essendosi ordinato dal Regio Collat. Consigl., che la supplica della Generalità, continente le suddette, ed altre ragioni, s'intimasse al fisco, ed alla parte; ed essendosi dallo Spett. Reggente Falletti, che allor sosteneva le veci di Avvocato fiscale del Regal Patrimonio, fatt'istanza, *quod, ex quo in dicta Regali cedula non derogatur privilegiis Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ, causa remittatur ad Regiam Junctam*, dall'istesso Regio Collaterale nel mese di novembre 1714. si ordinò, che si riscrivesse a S.M., che Dio guardi, come apparisce dagli atti presso lo Scrivano di mandamento Dottor Mariano Mastellone.

§. VIII.

Che il suddito della Dogana comunichi il suo privilegio a tutta la famiglia.

SOMMARIO.

1. *Privilegio, in riguardo del mestiere, si comunica alla famiglia.*
2. *Marito ha podestà sopra la moglie, e figli.*
3. *Animali non son capaci d'ingiurie.*
4. *Ingiurie, fatte ad uno, come diconsi fatte ad altri.*
5. *Moglie del locato gode il foro del marito.*
6. *Figli de' locati godono il privilegio del foro.*
7. *Figliuole maritate non godono del foro paterno.*
8. *Locato se comunica il privilegio del foro a' suoi fratelli.*
9. *Padre, e madre godono del foro del figlio locato.*
10. *Figliuolo se goda del foro della madre locata.*
11. *Servidori de' locati godono il foro de' padroni.*
12. *Familiari de' Prelati godono del foro di quelli*
13. *Procuratori, ed agenti de' locati godono del foro de' principali.*
14. *Pastori godono del foro della Dogana.*
15. *Artigiani, che sono addetti alle masserie de' locati, godono del foro.*
16. *Massari, ed oficiali di masserie godono il foro della Dogana.*
17. *Servidori delle milizie godono i privilegj de' soldati.*
18. *Sentinelle godono del foro militare,*
19. *Pastori simili a' soldati.*
20. *Ministri, e servienti alle Chiese godono il foro eccleſiastico.*
21. *Marinari, che servono all'arte maritima, son conosciuti dall'Ammiraglio.*
22. *Compratori, e venditori di pesci son soggetti all'Ammiraglio.*
23. *Servienti a' scolari godono de' privilegj di quelli.*
24. *Bassettieri molto necessarj, ed utili alla Dogana.*
25. *Bassettieri onde prendano la denominazione.*
26. *Bassettieri hanno privilegj pari ad essi locati.*
27. *Bassettieri non pagano gabelle per le carni degli animali.*
28. *Bassettieri non pagano gabelle per le carni, che pervengono da' venditori non fidati.*
29. *Bassettieri pagano la gabella per gli animali, atti a vita, che vendono a peso a' non fidati.*
30. *Bassettieri non pagano gabella per le capre, e capretti.*
31. *Bassettieri non pagano dazj per le carni mortacine, o siano comprate da' fidati, o nò.*

32. *Baſſettieri pagano i dazj per gli animali, che vendono ad uomini fuor di Dogana.*
33. *Atti ultimi dichiarano, e derogano a' precedenti.*
34. *Gabella ſopra ciaſcun' animale non ſi paga da chi vende a minuto.*
35. *Baſſettieri quali carni non poſſano vendere.*
36. *Pecore non poſſono macellarſi ſenza licenza.*
37. *Arte vile de' baſſettieri ove debba eſercitarſi.*
38. *Macellai per le pecore macellande godono del demanio.*
39. *Fiſcellari godono del foro ſin tanto ſervono a' locati.*
40. *Fiſcelle che ſiano, ed a che ſervano.*
41. *Fiſco donde ſi dica.*

Suppoſto, che queſto privilegio ſia conceduto a' locati, affinche non ſi diſtraggano dalla paſtorizia, ne ſiegue per neceſſario conſeguente, che di eſso debba godere tutta la famiglia, ſotto di cui vengono
1 quelle perſone, quali, come membra, ad un capo, o per natura, o per volontà, o per altra ragione, ſon ſottopoſte, ſecondo il *Teſt. in l. pronunciatio* 195. *§. familiæ verſ. jure proprio ff. de verb. ſignif.*; imperocche ogni privilegio, che ſi cõcede a' principali in riguardo della profeſſione, del carattere, od officio, ſi comunica anche agli acceſſorj, ed a tutta la famiglia, che vive ſotto la loro podeſtà, come ſi diſpone nel *Teſt.* della *l. eos* 6. *C. de frabricenſ. lib.* 10. della *l.* 1., e 2., ove la *gloſ.*, comunemente ricevuta, *verb. miniſteria C. de Epiſcop., & Cler., l. uxori* 2. *§.* 1. *ff. de aur., & argent. legat., can. cum Eccleſiarum ſervos* 12. *qu.* 1., e l'afferma Gio: di Platea *in l. in filiis n.* 4. *C. de decur., in l. viros C. de Comit. conſiſt.*, e *l. ne ad diverſa* 2. *C. de ſilent.*; ove ſi ave, che detto privilegio ſi comunichi alla moglie, a' figli, fratelli, nepoti, ſervi, ed a tutti coloro, che vengono ſotto nome della famiglia, per il *Teſt.* nella *l. in Sacris Scriniis* 2. *C. de prox. Sacr. Scrin. lib.* 12., e *l. hac ſaluberrima* 2. *C. de propoſ. agent. in rebus lib.* 12.

Tutto ciò principalmente hà luogo nella moglie, e ne' figli; concioſiache è tale la podeſtà, che i
2 mariti, e padri tengono ſopra delle mogli, e de' figli, che, ſi come per ragion della ſubordinazione, e dominio, l'ingiurie, che ſi cagionano agli animali, o cacciandoli da' paſchi, o fugandoli, od in altro modo offendendoli, ſi dicono fatte a' padroni; imperocche gli uomini, e non i bruti poſſon aver il dominio ſopra l'altre coſe create, ſecondo il *Salm.* 8., *omnia ſubjeciſti ſub pedibus ejus, oves, & boves univerſas, inſuper & pecora campi*; ed Ovid. *lib.* 1. *metamorph.*

Sanctius his animal, mentiſque capacius altæ
Deerat adhuc, et quod dominari in cætera poſ-
Natus homo eſt. (*ſet.*

E però, non avendo i bruti alcun dominio ſopra l'erbe, ed altri frutti della terra, che paſcono,
3 non ſono capaci d'ingiuria, quando ne fuſſero diſcacciati: ma il padrone di eſsi ſarebbe l'ingiuriato, ed offeſo, *l.* 1. *§.* 3. *ff. ſi quadrup. pauper. fec. dicat.* Oſuald. *a Donell. enucleat. lib.* 1. *cap.* 6. *lit. G., H., I.*, Laiman. *de juſtit. lib.* 3. *tratt.* 1. *cap.* 5. *num.* 3., Molin. *de juſtit. tratt.* 2. *qu.* 1. *verſ. per eandem partem*, e Carlo Rubeo nel *tratt. de conſ. cap.* 5. *n.* 8., e 9.

Non altrimenti l'ingiurie, che s' inferiſcono alle mogli, a' figli, ed a' ſervi, s'intendono fatte a'
4 mariti, a' padri, ed a' padroni, ſecondo il *Teſt. in l.* 1. *e l. apud labeonem* 15. *§. ſi quis ff. de injur.*, e *§. patitur lib.* 4. *inſtit. de injur.*, ivi; *patitur autem quis injuriam, non ſolum per ſemetipſum, ſed etiam per liberos ſuos, quos in poteſtate habet, itemq; per uxorem ſuam.*

Dall' accennate, ed altre cauſe deriva l'obbligo, che hãno i mariti, i padri, e padroni di difender le mogli, i figliuoli, ed i ſervi dall'altrui perſecuzioni, nõ oſtante che non ſiano, come i principali, deſcritti ne' libri della Dogana, conforme nota il cit. Gio: di Platea *in l. filiis n.* 4. *C. de decur. lib.* 10., il Regg Sanfel. nella *dec.* 21. *lib.* 1., e più modernamente il Regg. Petra *to.* 4. ſopra il *Rit.* della *Vicar.* 301. *n.* 6. *in fin.*; e la ragione di tutto ciò ſi raccoglie dal *Teſt. in l. non alias* 24. *in fin ff. de judic.* e *l.* 1. *C. ſi quacumq; prædit. poteſt.*, ove ſi ave, che, liberata una perſona dalla giuriſdizione ordinaria, s' intende liberata tutta la caſa, e la famiglia, come largamente nota il Regg. Rovit. *to.* 2. *conſ.* 60. *n.* 8., altrimenti ne ſuccederebbero due diſordini; uno, che non potendo il giudice ordinario, che per lo più ſuol eſſer nemico, ed emulo a' giudici delegati, i quali riſtringono la ſua giuriſdizione, e ſpecialmente a detto Tribunale della Dogana, moleſtare il Principale, perſeguitarebbe i figli, le mogli, i ſervi, ed altri loro dipendenti, come, dopo Teſaur. *dec.* 22. *n.* 3., nota il cit. Regg. Rovit. *in d. conſ.* 60. *n.* 8.; l'altro, perche, ſe aveſſe il principale, che gode il privilegio, da difender la ſua famiglia in altri Tribunali ordinarj, verrebbe a diſtrarſi dal proprio eſercizio, ſecondoche avvertiſce l' iſteſso Regg. Sanfel. nella *prat. giudic. ſect.* 25. *n.* 28.

Quindi la moglie del locato, che indubbitatamente è della famiglia del marito, per il *Teſt.* nella
5 *l. quicunq*; 10. *C. de re milit. lib.* 12., e nella *l. ult. C. de verb. ſignif.*, gode dell'iſteſso foro, conceduto al marito, per il *Teſt. in l.* 1. *C. de uxor. milit.*, *l. ne ad diverſa* 2. *C. de ſilentiar. lib. XI.*, *l. exigere* 65. *ff. de judic. l. cum quædam puella* 19. *ff. de juriſd. omn. Judic. l. ultim. C. de incol. lib.* 10., e *l. mulieres* 13. *C. de dignit. lib.* 12., de Franch. *deciſ.* 363. *n.* 1., Galeot. nella *diſſert.* dopo il *reſp. fiſc.* 1. *n.* 111., ed il medeſimo Regg. Petra ſopra *d. Rit.* 301. *n.* 6., ove reca un lungo catalogo de' DD., eſsendo ſtata ſempre legge inſeparabile

del

del matrimonio il dover la moglie seguitar il foro del marito ; onde fin da' suoi tempi cantò Virgil.nel *lib.*3. dell'*Eneid.*

Et patrio Andromachen iterum cessisse marito,

e per dispo sizione,e pratica delle leggi doganali,come,in virtù di rescritto del Sig.Vicerè dell'anno 1633., porta deciso Eliseo Danza nella causa di Vittoria Ungaro,moglie di Pietro Ciaburro,locato della Reg. Dogana, *de pugna DD. to.2.tit.de elect.for.cap.5.n.*8.,Barra *controv.*19. *n.*19.,*e* 20., Toro *in C. rerum judicat. allegat.* 49.*n.*27., D.Carlanton. de Luca *in prax.judic. cap.*44.*n.*14.,ed *a de Franch.nell'oserv.*363. *in fin.*, ed alla *resolut.* 22. *del Regg. de Marin. n.*10.,Scialoja *de for.compet.cap.*20.*n.*7.,*cap.*23. *n.*11.,*e cap.*27.*n.*16.,il d.Regg. Petra nel *luogo sopra cit. n.* 6., e Marcantonio Coda nel *disc. di questa Dogana a car.*85. *vers.Regia Audienza di Capitanata* ; e molto più,quando,non altrimenti, che le mogli de'soldati , e di qualunque altro privilegiato , per ragion di esercizio sono soggetti a'giudici de'mariti , come largamente scrive il Regg. Rovito sopra la *Pramatica XI. de milit.in fin.*, il Reggente Revertera *dec,*7.*n.*6.,ed il Presid. Merlin. *cent.*1.per tutto il *cap.*94.

E benche vi sia opinione , che il privilegio del foro, che gode il marito, non si comunichi alla moglie; onde non lo gode la moglie del chierico conjugato , come stima Gio: Andrea , Filipp. Franch. , ed altri *in cap.unic.§.in cæteris in fin. de cler. conjugat.in* 6., Felin.*in cap.*2.*de for. compet.*, Sanchez *de matrim.lib.*7.*disp.*47, ed altri;nondimeno è più vera la sentenza contraria, per il *Test.in l.fœminæ* 8. *ff.de Senat.*, *l. fin.C.de incol.lib.X.*, ove la moglie , benche incapace della dignità Senatoria , gode del foro del marito ; e tanto più , quando il carattere, per cui il marito gode del foro, non fusse,come il chericato,comunicabile ad altri , conforme largamente nota il Consiglier Carlev.*de judic.lib.*1.*disp.*2.*n.*402., Borrell. *in summ.decis. tit.*8.*n.*26.,*e* 28.,ed altri presso Crespi de Valdaura *tom.*2.*observ.*55.*n.*54. , *e* 55. ; e pure le mogli de'chierici greci,e latini godono del foro de'loro mariti,per il *c,eos* 32.*distin.* , *can.*2. *c.* 11.*qu.*1.,Squillant.*de privil.cler.cap.*7.*n.*34.,e Diana *resol.mor. par.*3. *de immun.Eccl.res.*45.: ma il carattere di locato può ben convenire alla moglie, che assiste alle masserizie , conserva il cacio , lavora la lana , e fà altre operazioni, che molto conferiscono alla pastorizia ; onde,e per l'una, e per l'altra ragione sempre gode la moglie del locato dell'istesso foro doganale , di cui gode il marito.

Il che può allargarsi anche alle vedove de'morti locati ; concioſiache la moglie non solamente gode del foro del marito vivente : ma anche, quando serba lo stato vedovile , come contro Sanchez , Castro Palao , ed altri DD. , afferma Matteù *de regim.Regn.Valent.cap.*7.§.4. *n.*75.

Nè osta il *Test. in l. semper* 5. §. *immunitati ff. de jur.immunit.*,ove,per goder la moglie dell'immunità del marito,ch'esercita l'arte maritima, dee quello seguitar per mare , ivi , *immunitatum navium maritimarum dumtaxat habere, qui annonæ urbis serviunt* ; imperocche si risponde, che l'accennata immunità de'marinari si concede a tutti coloro , *qui annonæ urbis serviunt.* Or servendo anche le mogli de'locati all'uso della pastorizia ; imperocche , se esse mogli non rimanessero nelle case ad aver cura de'figliuoli , e dell'altre robe , i mariti certamente non potrebbero, od in nessun modo,o con quiete attender fuori di casa alla pastorizia , dunque, come cooperatrici di detta industria , debbon participare de'medesimi privilegj de'mariti.

Tutto ciò chiaramente si comprova col *Test. in l.eos* 6. *C. de frabric. lib.XI.*, ove le mogli, ed i figli si riputano peregrinare , e militare insieme co'mariti, ivi, *eorum uxores,& filios,qui ibidem inter fabricenses militare dicuntur, non alibi pulsare volentibus respondere præcipimus, nisi in judicio tuæ sublimitatis , ad cujus jurisdictionem , potestatemque pertinent* ; onde tutt'i DD. deducono, che le mogli di coloro, ch'esercitano qualche arte , godono dell' istesso foro de'mariti , Ant. Perezio *in prælect. ad d.tit.de fabric.n.*11., Soccin. *in rubr. extra de foro compet.verb.sexagesimo secundo in fin* ,de Franch.*decis.*367.,e Grass. *de effect. cler.effect.*1. *n.*178. Il che specialmente ha luogo, quando il privilegio,come nella nostra spezie, è cõceduto a'locati, perche dalla pastorizia nõ si distraggano; concioſiache , se non godessero le mogli del medesimo foro, i mariti , per difender le loro cause,lascerebbero l'industria delle pecore,e la coltura de'campi;onde per questa riflessione vi fù chi presso Capec. *dec.* 16. fù di parere doversi alla moglie del soldato l'eccezion' ostica , altrimenti il marito più tosto abbandonerebbe la guerra , e la battaglia , che la causa della moglie.

E nè tampoco nuoce la *l.*1. *C.de uxor.milit.*,ove l'Imperador Alessandro concede alle mogli i privilegj de'mariti, ivi , *quæ cum maritis,reipublicæ causa absentibus, peregrinatæ sunt, ad exemplum militum subveniri solere non est ignotum* : ma non a quelle , che se ne rimangono tra gli agi delle lor case, attendendo agli affari privati; imperocche si risponde,

L Che,quantunque sia vero , che a'soldati non si concedano i privilegj , se non sono ne' castri , ne' presidj , e nell'attuali espedizioni , per il *Test.* della *l.quod tempore* 3. , *l.si cum militaribus* 6.,e *l.fin.C.de restit.milit.*,e *d.l.semper* 5. *§.negotiationis*, ivi , *quandiù in hujusmodi actu sunt*,*ff. de jure immunit.*, e *§.illis autem temporibus lib.*2.*instit. de testam.milit.*, ivi , *videlicet*,

cet, cum in expeditionibus occupati sunt, illis autem temporibus, per quæ citra expeditionem necessitatem in aliis locis, vel suis ædibus degunt, minimè ad vindicandum tale privilegium adjuvantur, M.Mantua *de privileg. milit. num.* 287., Rovit. sopra la *Pramat.* XVI. *de milit. n.*34., Amendol. a de Franch. *dec.* 88., ed Ermosill. a Grag. *in l.* 49. *tit.* 5. *pag.* 5. *glos.* 2. *num.* 5.; nondimeno in qualunque luogo si trovino soldati a disposizione de'loro Capitani, ancorche si tratteneſsero nelle proprie case, non debbono esser privi de'privilegj militari, Conn. *lib.* 9. *comm. jur. civ. cap.* 5. *n.* 10.; così il figlio di famiglia soldato, anche fuor della spedizione, ed in sua casa, può validamente testare secondo i privilegj militari, Picard. *lib.* 2. *instit. de milit. testam.* §. *illis autem temporibus n.* 10.

Oltreche, anche se le loro mogli restassero nelle proprie case, quando i loro mariti vanno alla guerra, pure godrebbero de'medesimi privilegj militari, come eruditamente nota Antonio Perezio nel *lib.* 2. del *C. de uxor. milit. tit.* 52.; per la ragione, che quantunque a' soldati non si vieta, quando escono in guerra, di portar seco le mogli; con tutto ciò, come de' Proconsoli, de'legati, e di altri ministri, applicati in luoghi stranieri al servizio della Repubblica, notò Ulpiano, si stima assai meglio, e più utile alla Repubblica mandarli soli, che farli marchiare colle mogli, e figli appresso. Nel rimanente le mogli più volentieri seguirebbero i loro mariti per monti, e piani, che restarsene co' figli attorno solitarie in paesi orridi, ed aspri, coverti sempre di nevi, e sprovveduti di tutto il bisognevole alla vita umana; onde facetamente fè il Tansillo cantar dal suo Vendemmiatore,

Come moglie di amato pastorello,
Che'l verno dietro al gregge altrove è gito,
Ch'ogni monton gradisce, ed ogni agnello
Per la dolce memoria del marito.

Quindi prima di Settimio Severo fu dal Senatoconsulto di Cotta, e Massalo proibito a'soldati prender mogli, e trovandosele già prese, non potevano seco menarle ne'castri, come nota Dione *lib.* 10. *histor.*, ivi, *milites quoniam ex legibus uxores habere non poterant*, e Cajo *in l. vel senectutem* 62. *ff. de donat. inter vir.*, & *uxor.*, ivi, *aut militiam satis commodè retineri matrimonium non possit*; onde i luoghi, dove risiedono i soldati, *castra*, cioè casti si denominavano: ma poi, passando in disuso detto Senatoconsulto, si permise a'soldati condurre seco le mogli, come attesta S. Isid. *lib.* 9. *origin. cap.* 3., Tacit. *lib.* 4., e 14. *annal.*, e largamente Duar. *ad tit. C. de uxor. milit.*; però Svet. *in August. cap.* 24. afferma, che non in tutt'i tempi: ma solo ne'mesi d'inverno se li permetteva andar a veder le mogli, ivi, *disciplinam militarem severissimè rexit, ne legatorum quidem cuiquam, nisi gravatè, bibernisque demum mensibus permisit uxores invisere*; e ciò fu allargato a qualsivoglia gregario, come attesta D. Giuseppe Fernandez de Retes *de castrensi peculio lib.* 5. *opusc. cap.* 2. *n.* 9., ivi, *non tantum ad legatos, seu officia militaria, sed ad quemcunque gregarium fuisse extensum facilè persuadeor.* A' locati però, a'gregari, ed a'pastori succede tutto l'opposto; poiche in tempo d'inverno son lontani dalle mogli: ma in tempo di està se li permette quelle scarsamente visitare, e conoscere; onde le mogli de'pastori partoriscono tutte in un tempo.

Nè la pubblica onestà comporta, che tra'maschi marchino le femmine, per il *Test. in l. maritus* 21. *C. de Procur.*, *l. sancimus* 6. *C. de recept. arbitr.*, *l. omnes* 2. §. 1. *C. de iis, qui ven. ætat. impetr.*, e *l. fœmina* 2. *ff. de regul. jur.*; nè riesce alla delicatezza delle donne servir al Principe in guerra, e maneggiar colle molle membra i scoppi, e le armi, secondo il *Test. in l. quisquis* 5. §. 1. *C. ad l. Jul. Majestat.*, e *can. sicut caus.* 32. *qu.* 2.; onde presso il nostro Sannazaro si rise Priapo di Venere, che, per dar gusto a Marte, avea impreso l'arme, e lo scudo, mostrandoli altr'armi vegetabili, nerborute, e naturali.

Gestabat clypeum Marti placitura Didone,
Sævaque fœminea sumpserat arma manu:
Pone Dea, exclamat petulanti voce Priapus,
Pone, decent istas hæc magis arma manus:

Per la medesima ragione di non uscir la moglie per la morte del marito dalla famiglia di quello, gode, mentr'è vedova, del foro, e degli altri privilegj, di cui godea mentr' era vivo il marito, conforme per il *cap. licet de sepult. in* 6., nota largamente Barbos *in l quia tale* 14. *n.* 23. *vers. quod privilegium*, e *n.* 25., *e segu. ff. solut. matr.*; e molto più, quando per mezzo de'figli, de'cognati, o de'servi si cõtinua l'istesso mestiere del morto marito, come esser stato deciso dal Senato di Parigi attesta Costel. *ad l. fœmina* 8. *ff. de Senator.*, ed il cit. Anton. Perezio *in prælect. ad lib.* XI. *C. tit. de Murilegul.*, & *gyneciar. num.* 5.; e però l'immunità, conceduta per il ben pubblico ad un padre, carico di dodici figli, si stende anche dopo sua morte alla mogli vedova, finche abita co'figli, secondoche si dispone nell' *arresto* della Regia Camera 174., e 350. presso il Regg. de Marin., de Franch. *dec.* 259., ove Riccio, ed *in collect.* 1707., il Regg. Sanfel. *dec.* 391. *n.* 23., il Regg. Moles *de immun.* §. 7. *qu.* 8. *n.* 18., ed ivi largamente Ageta.

6 Godono anche i figli de'locati del foro paterno; imperocche, abitando unitamente in un'istessa casa, vivono sotto la patria podestà, costituendo un sol fuoco, ed un'intera famiglia, di cui egli è capo, come nota Bald. *in l.* 1. *ff. quod cujusque universitat.*, Loseo *de jur. universs. cap.* 9. *n.* 16., il Regg. Tapp. *de constit. Princip. cap.* 4. *n.* 53., Montan. *de regal. ver. extraordinaria collatio*

latio n. 11., Capibl. *in pram.* XI. *de Baron. n.* 10., Marott. *de bonat. cap.* 3. *n.* 7., e Mauſ. *de cauſ. execut. ampliat.* 29. *n.* 127.; e però i privilegj paterni ſi ſtendono indubbitatamente a' figli, per il *Teſt. in l.* 1., *e* 2. *C. de fil. offic. lib.* XII., ivi, *in parentum militiam vocantur*, ed ivi di nuovo, *paternam ſequi conditionem oportet*, *l. de jure* 37. *ff. ad municip.*, ivi, *libertos eo loco munus facere*, *l. omnis* 2., ove la *gloſ. ver. miniſteria C. de Epiſc.*, *& cler.*, e *l. uxori la* 2. §. 1. *ff. de aur.*, *& arg. legat.*, Rebuff. *in l. deſtinatio §. familiæ verſ. notandum ff. de verb. ſignif.*, Affl. *in conſt. intentionis lib.* 1. *tit.* 9. *de illic. port. arm. prohib. n.* 2., e Freccia *de ſubfeud. cap. quis dicatur Comes n.* 2., *e ſegu.*; per la ragione, che, ſe il privilegio de' principali non ſi ſtendeſſe a tutti gli acceſſorj, riuſcirebbe vano, ed inutile, ſecondo il *cap. licet*, ed ivi Gemin., *de privil. in* 6., Dec. *in l. in omnibus cauſis ff. de regul. jur.*, lo ſteſſo Rebuff. *de privil. ſchol. priv.* 164., ed il Regg. Rovit. ſopra la *Pram.* 16. *de milit. n.* 46.

Il che hà luogo anche ſe il padre ſolamente, e non i figli ſi trovaſsero annotati nel libro delle matricole, conforme nota Gio: di Platea *in l. in filiis n.* 4. *C. de decurion. lib.* X., ivi, *ſi autem privilegium ſit conceſſum alicui, ratione profeſſionis, officii, vel exercitii, quod gerit, vel deſervit, hoc privilegium tranſit ad filios, exiſtentes in ſervitute illius, & quandiù ille vivit, & morte illius extinguitur, ſicut extinguitur exercitium, quod erat privilegii cauſa*, come più volte eſſer ſtato deciſo da' noſtri ſupremi Tribunali riferiſce Sanfel. *dec.* 21. *lib.* 1., de Luca de Franch. *dec.* 363. *n.* 3., il Regg. Petra ſopra il *Rit.* 301. *n.* 6. *in fin.*, e più modernamente Brencola *de juriſd. Reg. Doh. menepec. Apul.* in tutto il *cap.* XIV.

Quindi, per togliere ogni controverſia, che aveſſe potuto naſcere in Regno per i figli de' locati, così dichiarò il Tribunale della Regia Camera con proviſioni, ſpedite a 16. di giugno 1610., e regiſtrate nel *tom.* 1. dell' *iſtruzioni*, che ſi conſervano nell' archivio della Regia Dogana a *car.* 165., ed a 27. febbrajo 1614. *in par.* 65. *fol.* 257.; e ciò, non oſtante, che detti figli non ſiano deſcritti ne' libri di eſsa Regia Dogana, ſecondoche dichiarò la medeſima Reg. Camera con altre proviſioni de' 23. luglio dell' iſteſs' anno 1610., in cui ordinò alla Reg. Udienza di Capitinata, che rimetteſse cogli atti Giuſeppe Ferro figlio di Ottaviano Ferro locato, inquiſito di diverſi delitti, conforme dalle proviſioni, ſiſtenti nel 3. *tom.* di dette *iſtruzioni*; e così determinò il Regg. D. Stefano Carrillo, Governadore della medeſima Dogana a 5. di maggio 1659. nella cauſa di Gio: di Virgilio di Pietranzieri, figlio di Criſtofaro di Virgilio locato, come dalle proviſioni, che ſi leggono nell'iſteſso 3. *tom.* dell' *iſtruzioni*.

Non altrimenti, che i figli, le mogli, i ſervi, ed i coloni de' Senatori godono de' privilegj di quelli, loro capi, per il *Teſt. in l. ult. C. de Comit. Conciſt.*, ove Cujacio, Pietro Gregor. Toloſ. *in ſyntagm. jur. univerſ. lib.* 6. *cap.* 8. *in fin.*, Tobia Paurmeiſter *de juriſdict. Imper. Rom. lib.* 2. *cap.* 6. *num.* 8., ed Ant. Roman. *de præſtant. S. R. C. Neap. cap.* 11. *præſt.* 18. *n.* 13.

Così i figli de' ſoldati, benche non attendano alla milizia, poſsono portar armi, e godono dell'iſteſso foro del padre, come diſpone la ragion comune ne' *cit. Teſt. della l. omnis* 2., ove la *gloſ. verb. miniſter. C. de Epiſ.*, *& cler.*, e della *l. uxori la* 2. §. 1. *ff. de aur.*, *& arg. legat.*, ed ordinò il Card. Zapatta, Vicerè di queſto Regno a' 3. novembre 1621., riformando il §. 8. della *Pram. XI. de milit.*, e così oſservarſi anche per la *coſtit. intentionis*, ove Affl. *n.* 47., *e* 49., atteſta il Reggente Rovit. *in fine di eſsa Pram. XI.*, Scialo, *de foro compet. cap.* 19. *n* 20., e *cap.* 27. *num.* 14., Mucci nella *cit. deciſ.* 21. del *Regg. Sanfel. n.* 18.; e ch'èchè ſia in altre regioni, così riferiſce anche Decian. nel *tratt. crim. lib.* 8. *de prohib. uſ. arm. cap.* 3. *n.* 41.; non potendoſi negare, che i figli ſpecialmente godono del privilegio del padre, per il *Teſt. della l. Senatoris filius* 6. *ff. de Senator.*, *l. moris* 9. *§. parentes ff. de pœnis*, *l. Divo Marco* 11. *C. de quæſt.*, *l. medicos* 6., *e l. fin. C. de profeſſor. lib.* XI., *e l. nemo* 2. *C. de ſacroſ. Eccleſ.*, Tiraqu. *de leg. connub gl.* 2. *n.* 88., Surd. *dec.* 113., Cacheran. *deciſ.* 189., Ricc. *dec.* 69., il Regg. Revert. *dec.* 395., il prefato Regg. Sanfel. *in prax. judic. ſect.* 25. *num.* 28., ed in *d. dec.* 21., ed ivi lo ſteſſo Giambatiſta Mucci, e de Angelis *de offic. Baron. cap.* 277. *num.* 1.

Laonde, trovandoſi inquiſito a' tempi noſtri il Barone delli Navelli, figlio dell'Illuſtre Marcheſe d'Introdacqua, locato di eſsa Regia Dogana, per aver fatto maltrattare in campagna da' ſervidori di detto Marcheſe ſuo padre con iſpada, e ſcoppetta il Sacerdote D. Santo di Tuano; e pretendendo la Regia Udienza di Abruzzo Ultra procedere in detta cauſa, precedenti relazioni, così del Preſidente Milano, allor Governadore della Dogana, come della ſudd. Regia Udienza, ſi ordinò dal Sig. Vicerè per il ſuo Regio Collat. Conſ. a' 31. di gennajo 1704., che la Regia Dogana di Foggia procedeſſe con ogni attenzione nella cauſa, conforme dal diviſato diſpaccio, ſiſtente nel 3. *to.* dell' *iſtruzioni* a *car.* 371.

Di più, avendo preteſo la Regia Udienza di Capitinata procedere contro il magnif. D. Felice Lombardo, figlio del magnif. D. Domenico Lombardo, locato di detta Regia Dogana, dal Signor Vicerè ſi ordinò a 13. di Marzo 1708. per Segretaria di guerra, che in detta cauſa procedeſse la Regia Dogana, per eſser figlio di locato, come ſi legge dal diſpaccio, ſiſtente nell'iſteſſo 3. *tom.* a *car.* 405.

I figli altresì di coloro, ch'eſercitano la nobiliſ-

ſima

sima arte della seta, godono dell'istesso foro paterno, come afferma il soprallegato Reggente Sanfel. *in d. decis.* 21., de Franch. *dec.* 363. *n.* 3., e Scialoja *de for. comp. cap.* 23. *num.* 7.; così il privilegio de' professori dell'arte della lana si stende a' figli, ed a' garzoni, finche si trattengono all'attual servizio de' padri, e de' mastri, Monsigor de Zaulis *a' stat. di Faenza tom.* 2. *observ. ad rubr. Vl. lib.* 7. *n.* 14.

Cessarebbe però l'accennato privilegio di foro in persona de' figli, o per morte del padre; concioshiache, sicome, mentre quello vive, i figli non hanno propria, e distinta famiglia: ma vengono sotto nome di quella del padre, come sopra si disse al *n.* 1., così dopo morto il padre quella acquistano, divenendo ciascun figlio capo della propria famiglia, secondo il *Test. in l. pronunciatio* 195. *§. familiæ ff. de verb. signif.*, ivi, *& cum paterfamilias moriatur, quotquot capita, & subjecta fuerunt, singulas familias incipiunt habere; singuli enim patrum familiarũ nomen subeunt, idemque evenit in eo, qui mancipatus est*; o quando fussero emancipati, e si separassero dall'abitazione paterna, conforme in caso simile porta deciso Anton. Fabro nel suo *C. lib.* 3. *tit.* 17. *ubi Senat., vel clariss. defin.* 3., ed il Regg. Rovit. sopra la *Pramat. XVI. de milit. n.* 48.

O pure le figlie femmine fussero maritate con altri, e trasportate fuori della casa paterna, secondoche nota Bart. *in l. quoties*, ove Angelo, e Gio: di Platea, *C. de privil. schol. lib.* XI., Felin. *in cap. monialibus num.* 524. *extr. de sentent. excomm.*, Soccin. jun. *cons.* 168. *n.* 57., e 58. *lib.* 2., Tiraquell. *in tract. de legib. connub. lib.* 1. *nu.* 32., ed altri, rapportati da Giulio Capone *discept. for. tom.* 1. *discept.* 58. *num.* 20.

Quando un fratello fusse locato, o massajo di campo, ed abitasse insieme con altri non locati, che non fussero descritti ne' libri della Dogana, non comunica ad essi il privilegio del foro; come il soldato non participa i suoi privilegj a' fratelli, ed agli altri, che seco vivono in compagnia, per il *Test. in l. ad probationem* 22. *C. de probat.*, e *l. & qui* 3. *§. his qui castris ff. de muner., & honor.*, Ferrett. *de gabell. cap.* 2. *n.* 436., e Cohell. *in bull. bon. regim. cap.* 50. *num.* 4. Non altrimenti che il cherico non comunica l'immunità, ed esenzione, che hà dalle leggi divine, ed umane, agli altri fratelli laici, il cit. Felin. *in cap. S. Mariæ n.* 206. *vers. secundus de consuet.*, lo Specul. *in tit. de cler. conjug. vers. quid si clericus*, Covarr. *cap.* 32. *pract. qu. n.* 3., ed Otalor. *de nobil. cap.* 1. *n.* 16., ove afferma poter il giudice in tai casi *ex officio* costringerli alla divisione, per l'*arg.* del *Test. in l.* 1., e 2. *C. quando, & quibus quarta pars debeat. lib.* X., e largamente Messia 5. *concl. pragm. taxæ panis n.* 77., ove ripruova l'opinione di Marsil. *sing.* 180., e lo stesso Cohell. nel medesimo *cap.* 50. *§.* 19. *glos. s. n.* 180., *e segu.*

Comunque però egli si fia, quando tutt'i fratelli vivessero in perfetta comunione, e la causa avesse qualche connessione cogli altri fratelli, conforme da noi si disse nell'antecedente *§. V. num.* 54., *e segu.*, allora, per esser il privilegio de' locati, non semplicemente personale: ma comunicabile ad altri in riguardo dell'industria, che si esercita in una medesima casa, potrebbe allargarsi agli altri fratelli, che con esso coabitano, per il *Test. in l. penult. C. de metat., & epidemet. lib.* XII., Feb. *dec. Lusit.* 55. *n.* 7. *tom.* 1.; come il privilegio, conceduto a' DD., si comunica agli altri fratelli, secondo afferma Natta *cons.* 1. *num.* 10. *vol.* 1., *e cons.* 590. *n.* 13. *tom.* 3., Surd. *decis.* 301. *n.* 8., Ludov. *in commun. conclus. tit. de societ. conclus.* 1. *vers. hinc etiam septimo infertur*, Toro a Salernit. *dec.* 4. *n.* 12., Novar. *de elect., & variat. for. sect.* 3. *qu.* 11. *n.* 1., ed il Consigl. Altim. al Regg. Rovit. *tom.* 2. *cons.* 60. *n.* 30.; ed il privilegio, per la causa pubblica conceduto ad un fratello, carico di dodici figli, si stende all'altro fatello, che seco abita, come afferma il Regg. di Costanzo *in l. si quis decurio n.* 19. *C. de decurionib. lib.* X., Calvin. *de æquit. cap.* 128. *n.* 101., il Consiglier Pascal. *de patr. pot. p.* 4, *c.* 4. *n.* 27., e Conciol. *a' statuti d'Eugub. lib.* 1. *cap.* 63. *n.* 10.; onde i fratelli, ed altri, che abitano insieme co' cherici, sono immuni dal peso di ospitare i soldati, per il *cap.* 1. *de immunit. Eccl.*, Monsignor Riccio *dec.* 229. *nu.* 11. *par.* 3., e così porta deciso per la Regia Camera il Reggente de Marin. nell'*arrest.* 461., *e* 491., benche soggiunga, che essi laici contribuiscano in denajo.

Quindi a querela di Anna Bettone, e Pietro di Vito conjugi della Città di Fondi, essendosi presa informazione dal Governadore di essa Città contro Nicola, ed Alessandro Jannotta, e di già carcerato detto Alessandro, per parte di Stefano Jannotta, fratello utrinque congiunto di detto Nicola, ed Alessandro, e locato della Regia Dogana di Foggia, si ottennero provisioni dalla Regia Camera, dirette per l'osservanza al Governadore di Gaeta, che detta Corte di Fondi, anche per esecuzione di altre provisioni della Regia Dogana, non s' intromettesse in detta causa di locato, e di tutta la sua famiglia, con cui vivea in comune: ma, avendo replicato esso Governadore di Fondi, che dette provisioni parlavano di cause de' locati, e non de' fratelli, e che detti Nicola, ed Alessandro erano inquisiti di asportazione di armi proibite in persona di detti conjugi, e che per tal' effetto ne avea fatto relazione al Sig. Vicerè, si trasportarono gli atti in Camera, ed ivi, anche trasmessa da S. E. la relazione con biglietto per Segretaria di guerra, sotto li 9. di Settembre 1723. a relazione del Sig. Presid. D. Carlo Ruoti Commessario, inteso l'Avvocato fiscale del regal patrimonio, si ordinò da detta

Digitized by Google

ta Regia Camera, *quod cum effectù Magnificus Gubernator, & Caria Civitatis Fundi amplius non procedat, neque se intromittat in causa Stephani, Alexandri, & Nicolai Jannotta fratrum, & omnia acta una cum carceratis transmittat ad hanc Regiam Cameram; nec non dictus Gubernator Fundi vocetur ad hanc Civitatem, in qua se conferre debeat infra sex dies, & se præsentare in hac Regia Camera sub pœna ducatorum bis mille, & executio præsentis decreti committatur Magnificis Regiis Gubernatori, & Judici dictæ Civitatis Cajetæ.*

Differendo però esso Governadore cõ varj pretesti di ubbidire a d. provisioni, per parte del Proccuratore della generalità de' locati se n'ebbe ricorso dal Sig. Vicerè, da chi per Segretaria di guerra a 16. di d. mese di settembre si spedì a detto Governadore di Gaeta il seguente biglietto.

Magnifico Señor: Haviendo representado en el memorial adjunto el Procurador de la Generalitad de los locados de la mena de pecoras de la Regia Adhuana de Foja lo que indebitamente executa el Governador de Fundi con los locados, que residen en aquel estado, como lo accredita la carceracion, que hà praticado con Alesandro Jannotta por la causa, quæ difusamente refiere contro los privilegios, que gozan dichos locados, siendo el Juez competente de ellos el Tribunal de la Camera, y respecto de que por el se han despachado provisiones, dirigidas a vos sobre esta dependençia; os ordeno, y mando deis puntual esecucion a ellas, juxta sù serie y tenor. Napoles à 16. settiembre 1723. El Cardenal de Althann, come più largamente dal processo presso l'Attuario Agostino di Donato, e dal registro di detta Regia Camera, e della regal Cancellaria.

Ma la difficultà nasce, se conforme, essendo locato il padre, viene a godere di detto foro il figlio, così per contrario, essendo locato il figlio, si ritorce detto privilegio in beneficio del padre, e della madre; e quantunque fra' DD. sia grandissima controversia, se il padre, e la madre participi del privilegio filiale; non di meno, per quanto spetta alla nostra specie, par che il privilegio del foro, che compete al figlio locato, debba allargarsi anche in beneficio del padre, e della madre, per la chiara disposizione del *Tes.* nella *l. in sacris* la 3. *C. de prox. sacr. scrin. lib.* XI., ivi, *in sacris scriniis militantes, & parentes, atque uxores eorum, necnon liberos, ex sententia tantummodo tuæ celsitudinis criminales, & civiles intentiones agentium excipere jubemus, auth. de consul. in verb. voluerit*; e rispetto alle madri può aggiungersi il *Tes. in l.* 1. *ff. de senat.*, ove, dopo di aver Ulpiano esposto, che le mogli de' consoli godano del foro de' mariti, soggiunge, ivi, *adiicit Saturninus, & matres, quod nec usquam relatum est, nec unquam receptum*, e si argomenta dal *Tes. in l. penult. C. de metat.*, & *epidemt. lib.* XII., ivi, *aut pater, aut mater excusatione potiantur, l. fin. vers. simili videlicet C. de prepos. agent. in reb. lib.* XII., ivi, *simili videlicet forma pro matribus eorum, l. ul. vers. hæc autem*, ove la *glo. C. de cast.*, & *minist. eod. lib.* XII, ivi, *hæc autem privilegia non in eorum tantummodo, sed in matrum quoque personis valere, l. fin. in pr. C. de privileg. scholar. lib.* XII., ivi, *eorum conjunges, matresque eorum, l. insolidum 2. C. de quæst.*, e *l. moris 9. §. parentes ff. de pœnis*, ivi, *parentes quoque, & liberi decurionum in eadem causa sunt*, Tiraquell. *de nobilit. cap.* 16. *in princ.*, Gamma *dec. Iusit.* 112., Pascal. *de patr. potest. par.* 4. *cap.* 2. *nu.* 29., Gizzarell. *dec.* 10. ove Mari, ed altri addenti, Febo. *dec. Iusit.* 55. *nu.* 7. *to.* 1., Novar. *de elect., & variat. fori to.* 1. *sect.* 3. *qu.* 8. *nu.* 1., Scial. *de for. compet. cap.* 16. *n.* 41., ed il Reggente de Marin. nell'*osserv.* alla *dec.* 395. di Revert.. Or essendo simile al foro de' soldati quello de' locati, che militano in campagna per il pubblico bene, dee anco aver luogo in persona de' parenti.

A che si aggiunge, che il privilegio del foro, conceduto a' locati, si stende a tutta la famiglia. Or non potendosi niegare, che sotto nome di famiglia venghi il padre, e la madre, secondo il *Tes.* della *l. suggestioni ult. C. de verb. signif.*, e *l. pronunciatio* 195. *§. familiæ ff. de verb. signif.*, ne siegue per necessario conseguente, che, essendo il figlio locato, debba anche il padre, e la madre godere del di lui privilegio di foro.

E finalmente, perche il fine, per cui si concede detto privilegio, è stato, perche i locati attendano all'industria delle pecore, e da quella non si distraggano, come tante volte si è replicato. Or se il padre, e la madre avessero da esser conosciuti dal loro giudice ordinario, il figlio, per accudire alle cause de' suoi parenti, abbandonerebbero volentieri la pastorizia, e non si conseguirebbe il fine, che tanto giova alla repubblica.

Dando però luogo al vero, potrebbe questa opinione abbracciarsi nel solo caso, che il figliuolo abitasse insieme col padre, e colla madre, e vivesse sotto la loro podestà, o si trattasse di causa criminale, e grave, per cui il padre, o la madre si trovasse carcerata, o vi concorresse altra circostanza di fatto, per cui il figlio dovesse riputar, come propria, la causa de' parenti.

E per quanto spetta alla madre, o quella, osservando il letto vedovile, abiterà insieme col figlio, quale in mancanza del padre è capo della famiglia, e subentra in luogo di quello, con aver cura delle pecore, che li furon lasciate dal padre; e pare, che la madre ritenga le reliquie del passato matrimonio, e continui a venire sotto nome della famiglia di colui, ch'è il principal locato, e possiede quelle pecore, da cui non dee distrarsi, o abiterà separatamente con altri, e non dovrà godere dell'accennato privilegio.

Perloche fù curiosa la controversia, agitata nel Regio Collateral Consiglio tra il Signor Duca di Gravina, ed il Dottor Francesco Saverio Benchi, che, trovandosi nell'anno 1719. Sindaco della Città di Gravina, si suppose, che di suo ordine fusse stato ucciso Francescantonio Lucca, che, in virtù di provisioni dello Spettabile Sig. Reg. Mazzaccara Commessario guardava alcuni neri; laonde, volendo procedere in detta causa la Corte di esso Signor Duca, oppose, che, come figlio della vedova Nicoletta d'Arclesiis, che nell'anno 1716. aveva professato col Canonico D. Giuseppe Benchi suo cognato pecore 150. nella Regia Dogana di Foggia, ivi doveva godere di detto foro doganale. Allo'ncontro da noi si negava, che il privilegio della madre possi stendersi al figlio, non ostanteche si concedesse in persona del padre; imperocche questo adiviene,

O per ragione della patria podestà, secondo la *glo. in l.omnis 2.ver.filios C.de episc.,& cleric.,l.si ii 3.C.de fil.fam.,& quemadm.pater lib.X.*, Gio:de Plat.*in l.in filiis n.3.C.de decur.*, *l.viros 2.C. de comitib.consistor.lib.XII.,l.nec ad diversa 4.C.de silent.d.lib.XII.,l.eos qui 6.C.de fabricensib.lib. XI.*, ed altri DD., rapportati dal Reggente Sanfel. nella *prat.giudic.sect.22.n.1.*; e però il Cardinal Zapata, volendo allargare il privilegio del soldato anche a'figli nella *Prammatica*, che fece pubblicare a 3. novembre 1621., dispone ivi, *que el Capitan a guerra pueda conoçer de los hijos en potestad dellos, y de las causas de las mugeres de los soldados*, come riferisce Giovambatista Mucci alla *dec.21.*di detto Reggente Sanfel. *nu.* 18., che cita il Reg. Rovit. sopra la *pram. XI. de milit.*

O perche non si stima il figlio un' istessa persona colla madre, come si riputa col padre; per la ragione, che la madre non concorre alla generazione dell'uomo, conforme coll'autorità di Aristotile, di Galeno, e di altri pruova il P.Sanchez *de matrim.lib.2.disp.21.n.10.*, Bos. *de patr.pot. cap.3. §.7.n.217.*, e largamente Paolo di Castr. *cons.164.lib.2.*, e Carlo de Rubeo *de conf. jur. cap.1. §.2. num.112.*

O per il motivo, che, dovendo attendere il padre per difesa del figlio in altri Tribunali, il privilegio, ch' egli ave, di non esser altrove distratto, se li renderebbe inutile, come con altri DD. nota il sopracitato Sanfel. nella *sect.25. nu.18.*, ove in fine avvertisce, *quod filii gaudent privilegio fori, quò gaudet pater, si alias pater prò defendendo filio, inquisito in alio Tribunali, subtraheretur à proprio exercitio, vel officio, cui deservit.*

O perche il privilegio, che si concede a taluno in riguardo della professione, ed oficio, si stende a tutta la famiglia, di cui il prvilegiato è capo, e tutti gli altri membri, come accessorj, seguono la natura del loro principale, per il *Tes.* nella *cit.l.eos 6.C.de fabric.lib.XI.*, il sudd.Gio: di Plat.nella *d.l.in filiis n.4.*, il medesimo Reg. Sanfel. *dec. 21.*, ove l' accennato Mucc., ed il Reggente Petra sopra il *rit. 301.* della Vic. *to.4. num.6.in fin.*

Or non avendo la madre il figlio sotto la sua podestà, per il *§.fœminæ lib.1, Instit, de adopt.*, e *l.mulierem 5.C.eod.tit.*, ivi, *nec mulier suos filios habet in potestate*: nè distraendosi essa madre dall'industria delle pecore nelle parti di Puglia, ove, e per le cause proprie, e del figlio avesse da accudire; mentre per la qualità del sesso non se li permette assistere di persona, e mischiarsi agli oficj virili, nè in detta industria, nè nelle cause proprie, e de'figli, per il *Test.in l.fœminæ 2.ff. de reg. jur.*; nè essendo la madre capo della famiglia, per il *Test.* della *l.familiæ appellatione 196. §.1.ff.de verb.signif.*, ivi, *fœminarum liberos in familia earum non esse, palam est; quia qui nascuntur patris, non matris familiam sequuntur*, non può stendersi il privilegio della madre alle persone de' figli, che seguono certamente l' origine paterna, e non della madre, per il *Test.in l.filios 3.C.de municip.,& origin.lib.X.,l.exemplo 36.C. de decur. lib.X.,l.1.vers.sed & si patre ff. ad municip.*, Capibl. *de Baron.to.2.cap.57.n.1.*, e *segu.*, Sciallo *de for. compet. cap. 3. num.7.*, ed il Consig. Carlev. *de judic.to.1.lib.1.disput.2.qu.2. n.101.*; e però non seguitar il figlio il foro della madre, scrisse ne' propri termini Cavalerio nelle *var. repetit. in explicat. rubr. de foro compet. num.63.*, e 64.

Dond'è nata la pratica, che inviolabilmente si osserva nel Tribunale della Regia Camera, che il padre napoletano comunica le sue franchigie a' figli, ed a'servi; mà la madre napoletana vedova gode di detta franchigia solamente per se, per un servo, ed una serva, come da' privilegi, che giornalmente si spediscono, può ravvisarsi. Dunque il foro paterno, e non il materno si stende a'figli,

Nè l'esser comuni le pecore 900. tra detta Nicoletta madre, e detto Benchi figlio, da cui si sono tolte le pecore 150., descritte ne'libri della Regia Dogana in testa di detta Nicoletta, e Canonico, può operare, che anche il privilegio, che compete per ragion di esse pecore, sia comune a tutt'i socii; imperocche il privilegio del foro, per esser unito alla persona, non entra nella società de'beni, per il *Test.in l. si unus 28.§.ante omnia ff.de pact.,l.fin.C.de dot.promis.*, *l. obligamur 51.§.1. ff. de action.,& obligat.,l.in omnib. 14.ff.de reg.jur.*, ed altri, riferiti da Marta *de succes.legal.par.3.qu.8. art.1.*; come non cõpeterebbe il privilegio del foro al fratello secolare, perche l'altro fratello, o con parte de' beni comuni se li fusse costituito il patrimonio, per esser Cherico, o col cavallo, ed armi comuni si fusse ascritto alla milizia: ma solamente

potreb-

Digitized by Google

potrebbe pigliarsi altrettanta roba della rimasta, o pretenderne il prezzo.

La ragione di tutto ciò si è, perche tra'socii sono comuni i beni: ma non i privilegj, le prerogative, e gli onori, per il *Test. in l.licet 7.C.de decur. lib.X.*, ivi, *licet indivisa bona fratres habent, nihilominus tamen singuli suo nomine civilibus tenentur muneribus, ed in l.intervalla 3.C. de muner., & honor.eod. lib.X.*, ivi, *intervalla temporum, quæ in unius persona locum habent, fratribus, licet communia possideant bona, minime prodesse frequenter constitutum est*, ove il dottissimo Cujacio dichiara: *nec enim ut indivisa sunt bona, ita & munera civilia*.

Oltreche allora il privilegio, che compete ad un socio in riguardo della cosa, si comunica parimente all'altro, quando detta cosa fusse indivisa, in guisa che, se non si dasse il privilegio agli altri compagni diverrebbe quello vano, ed inutile per il *Test.* del *cap. sacris de sepult., l.si communem fundum 10.ff. quemadm. servit. amitt.*, Affl. *dec.213. nu.3.*, ove Urfill. *nu.1.*, Boer. *decis.300.nu.6.*, Covarr. *pract.qu. cap.34.nu.2.*, Gutierr. *lib.1. pract. qu.6.num.9.* Michalor. *de duob.fratrib.par.2.cap.25.num.3.* Grat., ed altri, riferiti da Novar. *de elect., & variat. for.sect.3.qu.1.nu.18.*: ma quando si tratta di cosa dividua, allora un socio gode del suo particolar privilegio, senza comunicarlo all'altro, come fu deciso dal S.R.C. presso Gizzarell. nella *dec.12.*; e però, potendosi le pecore 150., professate in Dogana da detta Nicoletta, e Canonico, separarsi dall' altre pecore settecento cinquanta, che sono rimaste libere, e comuni con detto Francesco; e non avendo il figlio, mentre vive la madre, alcuna ragione sopra i beni di quella, per il *Test. in l.si viva matre 3.C. de bon. mater.*, non dee esso Francesco in riguardo della cosa di detto privilegio godere.

Donde procede, che, se i laici abitano insieme co' cherici nella casa, che non patisce comoda divisione, sono esenti d'ospitar i soldati; il che non succede, quando la cosa può comodamente dividersi, secondo l'*arresto* della Regia Camera 461., e può vedersi il Reggente Cap.lat. nella *consult.55.nu.13.*, e 14.

Si aggiunge, che non solamente per le cose, finora dette, il sopraccennato Benchi non è locato: ma, se fusse tale, non dovrebbe godere di detto privilegio per due altri motivi.

Uno; perche avrebbe commesso detto delitto, come Sindaco, ed amministratore dell'Università di Gravina, ed in tal caso non ha luogo il foro della Regia Dogana, come in tai termini nota con altri DD. Scialo. *de for.compet.cap.20. nu. 17.*, e da noi si disse nell'antecedente §.4.*n.10.*

L'altro perche sarebbe succeduto in dispregio delle provisioni dello spettabile Sig.Regg.Mazzaccara, che sarebbe stato disprezzato, ed offeso; onde non conviene, che un giudice supremo abbi da chieder giustizia ad un ministro inferiore, giusta il *Test.* della *l.nullū 12.C.de testib.*, e l'avvertisce la nostra *Pramatica XIII. de offic. Proc.Cæs.*, ed ivi il Reggente Tappia *to.2.de jur. regn. nu.30.*, ed il Regg. Galeo. *resp.fisc.1.nu.2. 3.*, e 4.; onde i capitani di giustizia, benche immediatamente soggetti alla G.C. della Vicaria, se delinguiscono nell' esecuzione degli ordini della Regia Camera, sono per detta ragione gastigati dall'istessa Regia Camera, come riferisce il cit. Reggente Sanfel. nella *dec.250.*, ove rapporta le lettere del Re, spedite per tal' effetto. Dunque, quando il Sig.Regg. Mazzaccara fusse stato incompetente, per detto eccesso sarebbe divenuto competente. Non altrimenti che un locato, quando offende un'oficiale, e giudice inferiore, non si rimette alla Dogana: ma procede la G. C. della Vicaria, come afferma il medesimo Scialo. nel cit.*cap.20. nu.11.*

Nè osta, che dette pecore, descritte in testa di Nicoletta, fussero effettivamente di suo figlio; imperocche il fisco, per dare il privilegio del foro a'locati, non ha da conoscere di chi siano le pecore: ma solamente ha da vedere chi sta descritto ne' squarciafogli della professazione volontaria; onde si pratica, che sotto collettiva di altri si descrivono alcuni, che nō hanno pecore; ma si servono di quelle degli altri, da chi se le fanno improntare, cōforme hanno praticato gli stessi cittadini di Gravina.

Non altrimēti che si osserva nel feudo, quale benche si comprasse cō denaro di Titio, e precedente istrumento di ricognizione si fusse collusivamente posto in testa di Sempronio, come prima frequentemente si praticava, e poi da Carlo II. nell'anno 1694. fu proibito, secondoche può vedersi presso Francesco di Costanzo nel *coment.* sopra la *Pram.XXXIII.de feud.n.10.*, *e segu.*, in tal caso il fisco riconosce per suo vero feudatario, e Barone d. Sempronio, che si trova descritto ne'suoi quinternioni, e cedulario, ed esso solamente gode de'privilegi, e prerogative baronali, giusta il *Test.* della *l.sed si plures 10.§. in arrogato ff.de vulgar., & pupill., e l.aditio 45. ff. de acquir. hæred.*; non avendo luogo in detta spezie la regola, *plus valere quod agitur, quam quod simulate concipitur*, conforme diffusamente avvertisce il Reggente Galeo. *controv. jur.lib.1.contr.28.*, il Reggente de Marin. *lib. 2. resol. cap.38. nu.2., e to. 3. alleg.140.*, ed il Consiglier Rocco *de offic. rubr.XIII. §.6. n.80., e segu.*; onde, sicome colui, che compra per mezzo di altri detto feudo, non gode i privilegi, e le prerogative, concedute a'Baroni, non ostante detto istrumento di ricognizione, e dichiarazione; così solamente detta Nicoletta, che si trova descritta ne' squarciafogli, dee godere del privilegio del foro, non ostante che le pecore, o siano comuni, o aliene, ed o comprate con proprio, o con denaro altrui.

Finalmente non nuoce un frulla, che il privilegio, conceduto a'locati, sia reale; mentre il privilegio del foro lo gode la persona del locato in riguardo dell'industria delle pecore; onde si dice misto, perche è conceduto alla persona in riguardo dell'arte, come succede a'professori dell'arte della lana, della seta, a'marinari, e ad altri; e però godono di detto privilegio, finche esercitano il mestiere, conforme più modernamente nota Rodoer, a de Marin. *cap.*157.*n.*3., e Carlo de Jorio *de privil.univers. privil.* 28. *nu.* 68. Non altrimenti che il peso delle collette si dice misto, perche s'impone alle persone a misura de'beni, come osserva il prefato Regg. de Marin. a Revert. *dec.*227. *nu.*2.

Propostasi, e lungamente discussa questa causa, ne nacque il seguente decreto.

In causa Illustris Ducis Gravinæ cum Francisco Xaverio Benchi dictæ Civitatis, ut ex actis.

Die 4. mensis Maii 1723. *Neapoli.*

Facta de omnibus relatione S. E. in Regio Collaterali Consilio per Spectabilem Regentem D. Thomam Mazzaccara, Regium Collat. Consiliarium, & Commissarium, visis memorialibus, & actis, ac relatione Præsidentis Regiæ Cameræ D. Joseph Aguirre,

Præfatus Eminentiss. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis providet, decernit, atque mandat, quod Regia Audientia Matheræ in causa, in actis, & informationibus deducta, procedat, & justitiam faciat, & hoc etiam despensando, quatenus opus sit, privilegiis Baronis, & vassallorum, & certioretur Præses Gubernator Reg. Dohanæ menepecudum, hoc suum. Mauleon Reg. -- Mazzaccara Reg. -- Alvarez R. Giovene Reg. -- Pisacane Reg., come dagli atti presso il magnif. Scrivano di mandamento D. Mariano Mastellone.

Il principal motivo, che muovè detto supremo Senato a così diffinire, per quanto accennò poi uno de Signori Votanti, si fù, che detto mandato si supponeva ingiunto da esso Benchi, come Sindaco, ed in riguardo dell'amministrazione, che teneva di detta Università; onde non dovea godere del foro doganale, come da noi sopra si disse.

Godono però dell'istesso privilegio de' padroni locati anche i servidori, le serve, i schia-
11 vi, ed altri garzoni salariati, e necessarj per il continuato servizio, riputandosi col padrone un'istessa persona, per il *Test.in l.si vero 5.in princ. ff. de his qui dejecer., vel effuder.*; mentre senza di essi non potrebbero i padroni adempiere al lor'oficio, come nota il cit. Regg. Sanfelic. nella divisata *dec.* 21., ed ivi Mucci, Anna *sing.*401., il Canonico de Luca nell'*osservat. a de Franch.*363. *n.*30., e distingue Pacione *de locat., & conduct.cap.*27.*n.*133.: ma ne'proprj termini di servidori, e famigliari de' locati così afferma de Angelis *de delict. par.*2. *cap.*16. *n.*7., e nel *tratt. de official.Bar. cap.* 277.*n.*9., *e seg.*

A somiglianza de'famigliari, e di altri, che assistono, e servono a'Cardinali, a'Vescovi, od Arci-
12 vescovi, e ad altri Prelati, che pascono, e governano l'anime, ed i popoli, alla lor cura commessi; imperocche l'accennata famiglia, e servitù de'medesimi, non solo giudiciaria, ch'è dell'ordine più nobile, ed alto, come sono i Mastrodatti, l'Archivario, i Notai, i Scrivani, i Cursori, i Carcerieri, ed altri, sono sottoposti alla giurisdizione di colui, a chi servono, come nota Roland. a Valle *cons.*69.*n.*77. *lib.*4., Grat. *discept.for.cap.*341. *n.*11., e Cutell. *ad l.Martini R.C. cap.*2,*n.*3.; ma anche la famiglia dell'ordine estragiudiciale, come sono tutti quei della Corte alta, e bassa, che di continuo assistono, e servono, e mangiano a spese de loro padroni, per il *cap.fin.de offic.Archid.*, e per la bolla di Leone X., Paramo *de inquisit. lib.*3. *qu.*2.*n.*108., *e segu.*, ed il cit. Grazian. nel d.*cap.* 341.*n.*11., Monsignor Sperelli *dec.*128. *n.*39., *e segu.*, e largamente il Card. de Luca *de jurisd. disc.*67.*n.*2., ed *in miscell.disc.*23.*num.*10.

Quindi, essendo stato carcerato nell'anno 1701. Michele Lucci, servidore di D. Scipione, e fratelli di Pagano, locati della Regia Dogana, per ordine del Regio Governadore di Lucera, col pretesto, che avesse ingiuriato, e maltrattato il creato di esso Governadore, e per conseguente offeso anche il padrone, pretese detto Governadore, anche per la *l.nullū* 12.*C.de testib.*, procedere in questa causa: ma, precedente ricorso di detti Pagano, si ordinò dal Duca di Medinaceli, allor Vicerè, per il suo Regio Collateral Consiglio a 12. di novembre del'istess' anno 1701., che in detta causa procedesse la Regia Dogana, per esser detto Lucci attual servidore di detti Pagano, come apparisce dal 3.*tomo* dell'*istruzioni a car.* 412. sino a 415.

Godono anche del foro della Reg. Dogana i procuratori, i fattori, i massai, ed altri, che servono
13 a'principali locati, descritti ne'libri della Regia Dogana, e specialmente se saranno convenuti per negozj de' loro principali, come per il *Test.della l. hæres absens* 19. *§. apud labeonem ff.de judic.*, Anna *in d.sing.*401., Petra a Capic. *dec.*59. *in fin.*, Monsignor Ricci *part.*1.*dec.*69. *n.*8., il cit. Novar. *de elect.for.tom.*1.*sect.*3.*qu.* 15.*n.*2.*fol.*228. Non altrimenti che i procuratori, ed agenti de'Napoletani godono il privilegio de'loro principali, come nota Capibl. *in pram.*8. *de Baron. par.*2. *n.* 132., il Consigl. Carleval. *tom.* 1. *de judic. lib.* 1. *disp.* 2. *qu.* 6. *sect.*8.*num.*654., Mucci a Sanfelic. *dilucid.*21. *n.*3., e *dilucid.*134.*num.*18., ed il Regg. Petra *tom.*4.*sop.il Rito della Vic.*301.*n.*4.

Cō maggior ragione debbon godere di esso privi-
14 legio di foro i massari, i buttari, i pastori, i garzoni, i guardiani, ed altri, che, non solamente

accu-

accudiſcono alla perſona, e negozj di eſſi locati: ma ſono parti integranti, e coſtitutive di eſſe maſſerie, in guiſa che ſenza quelli non ſi può eſercitare detta induſtria; laonde dall' Invittiſſimo Imperador Carlo V. fù conceduto detto privilegio di foro, non ſolamente agli uomini di Dogana, ed agli oficiali tutti: mà a quelli, che li ſeguitano, come ſi legge nel *cap.* 1. frà le *grazie*, cõcedute alla Generalità da detto Imperador Carlo V. preſſo Coda a *car.* 28. *verſ. in primis*. Il che più chiaramente ſi ſpiega dal Card. de Granyela nel *cap.* 28,, ove, dopo di eſſerſi diſpoſto, *che il Doganiere aſſolutamente abbi da conoſcere degl' uomini di eſſa Dogana per qualſivoglia cauſa civile, criminale, e miſta*, ſoggiugne, ivi, *quali uomini di Dogana dichiaramo, che ſ' intendano, come già per molte altre proviſioni è ſtato dichiarato, eſſerno, non ſolo gli officiali di eſſa Dogana, li locati di quella, ed altri, che ſtanno notati in li regj libri di eſſa Dogana: ma tutti quelli, che per qualſivoglia cauſa, ed eſercizio ſono ſoliti calare, e calano da Abruzzo in Puglia con eſſa Dogana, alle quali perſone dichiaramo, ed ordiniamo, che ſi hà da oſſervare anche la prerogativa del foro, ecc.*, come da' detti *cap.*, che ſi ſono riferiti di ſopra nel §. 1. *n.* 11., *e* 13., e nuovamente ſi ſtabiliſce con queſto medeſimo *cap.* 38., ove *ſ'incarica l'oſſervanza della prerogativa del foro a' locati, ſuddditi, ed altri uomini, ſoggetti alla Regia Dogana*; onde ſi vede, che ſono conoſciuti da eſſa Regia Dogana, non ſolamente i locati: mà altri ſuddditi, ed uomini, che la profeſſano.

Quindi è, che detta Regia Dogana procede non ſolamente nelle cauſe di eſſi locati, de' garga-
15 ri, buttari, paſtori, giumentari, vaccari, ed altri cuſtodi, colla facultà di trarre, e non eſſer tratti: mà anche nelle cauſe de' baſſettieri, calzolari, ſartori, panettieri, bardari, tavernari, vetturini, fiſcellari, ferrari, ed altri traficanti, che ſono neceſſarj, così nel calare, come nel ſalire, conforme ſi legge dal *fo.* 33., *e* 34. del *pr.to.* delle *iſtruzioni* di d.Reg.Dogana.

Così nello ſtato Eccleſiaſtico godono del foro, e degli altri privilegj, non ſolo i principali af-
16 fidati padroni degli animali, ed agricoltori: mà anche coloro, che guardano eſsi animali, cuſtodiſcono, raccolgono, conſervano, vendono, e comprano la lana, i caci, le pelli, i grani, orzi, ed altri frutti; o fanno altro eſercizio, mondando, ſeminando, recidendo, ſpogliando, e facendo qualunque altra opera annеſſa, e neceſsaria all'agricoltura, come più diffuſa, e diſtintamente leggeſi nella *par.* 4. *cap.* 22. *de iis, qui intelliguntur eſſe de arte pag.* 40. trà *ſtatuti della nobil arte dell' agricoltura di Roma*.

Non altrimenti coloro, che ſervono alle milizie, benche non ſiano ſoldati, godono del
17 privilegio del foro, come indifficultabilmente lo godono i ſcudieri, carrettieri, ſucilari, carreſi, ragazzi, e tutti quei, che ſono neceſſarj a' ſoldati; imperocche godono del foro militare, dell'eccezion'oſtica, e di tutti gli altri privilegj, conceduti a' ſoldati, com' è determinato, tanto per diſpoſizione di ragion comune nel *Teſt.* della *l.* 1. §. *familiæ ff. de publican.*, e della *l.* 1. *C. de uxor. milit.*, Marta *de juriſdict. part.* 4. *cent.* 2. *caſ.* 111. *nu.* 13., il Regg. Sanſel. nella *deciſ.* 1. *n.* 4., e'l Regg. Rovit. nel *conſ.* 60. *n.* 9. *to.* 2., quanto per diſpoſizione di leggi municipali del noſtro Regno nella *Pram.* 11. *de milit.* §. 4., riferita più modernamente da Rodosrio nel *conſ.* 50., ed *ult. n.* 63., 72., *e* 74.

Nell'iſteſſa guiſa le ſentinelle, ed altri, che ſono diputati a vigilare in tempo di notte, perche
18 avvertiſcano, quando i ladri, e quando i lupi, od altri vengono ad inſidiar le gregge, godono de' medeſimi privilegj de' locati, come ſi concedon alle ſpie, ed alle ſentinelle di eſsi ſoldati, per la *l. unic. verſ. item milites vigiles ff. de bonor. poſſeſſ. ex teſtam. milit.*, gloſ. *in l. filius familias ff. de milit. teſtam.*, e Vivio *dec.* 254. *n.* 3. Or eſsendo i paſtori in tutto ſimili a' ſoldati, a cui ſono dal Mantuano Poeta raſsomi-
19 gliati nel 4. della *georg. v.* 343.

. . . . . *omnia ſecum*
Armentarius Afer agit, tectumque, laremq;
Armaque, amyclæumq; canem, craſſamq; phar-
(retram.
Non ſecus ac patriis acer Romanus in armis
Injuſto ſub faſce viam cum carpit, & hoſti
Ante expectatũ poſitis ſtat in agmine caſtris,

debbono eſser partecipi de' medeſimi privilegi.

Parimente il privilegio, conceduto alla Chieſa, all' oſpedale, e ad altri luoghi pii, ſi comunica a'
20 loro miniſtri, e ſervienti, per il *Teſt. del can. ſervos* 12. *qu.* 2, e del *cap.* 1. *de privileg. in* 6., Teſaur. *dec.* 177. *n.* 1., Caballin. *milleloq.* 697., Monſignor Riccio *par.* 1. *dec.* 65. *n.* 5., ove afferma doverſi i ſervienti della Chieſa convenire innanzi al Giudice eccleſiaſtico, per la *glo. nel cap. nullus judicum de foro compet.*, Decian. *in tract. crim. lib.* 4. *cap.* 9. *n.* 27. *tom.* 1., Bellug. *in ſpecul. Princ. rub. XI.* §. *videndum n.* 6., Caravit. ſop. il *Rit.* della Vic. 46. *n.* 28., Oltrad. *conſ.* 2., e Grazian. *dec.* 223. *n.* 13., *e ſegu.*: così i conſoli dell'arte della lana eſercitano la loro giuriſdizione, non ſolo ſopra coloro, che fanno tal' arte: ma anche ſopra gli operarj, ed altre perſone dipendenti, aſcritte, e neceſsarie a detto meſtiere, come ſi riconoſce dal Preſidente de Franch. *dec.* 679. *n.* 1., e da Scialoja *de for. compet. cap.* 23. *num.* 5.

Nella ſteſsa maniera ſi ſottopongono al grand' Ammiraglio i marinari, i peſcatori, i carpen-
21 tieri, i ferrari, i fabbricatori di nave, galee, e di altre gondole, i ſchiffi, i funari, i maeſtri calefati, ed altri ſervienti a dett' arte, conforme può

Digitized by Google

può vederſi il Regg. Sanfel. *dec.*419., il Regg. Tapp.*de jur.reg.in rubr.de offic.magni admirati*,Anna *cõſ.*107.,D.Garlant.de Luca a de Franch. *in obſerv.*417., e nella *prat.giudic. civil.,e crim.cap.*44. *n.*6.; anzi i compratori, e venditori de' peſci,che non ſono matricolati: ma ricevono, e comprano i peſci da'marinari , e peſcatori, per rivenderli ad altri , vivendo in tal
22 guiſa coll' induſtria del mare , ſi riputano altresì peſcatori, e ſoggetti alla giuriſdizione del grand'Ammiraglio, conforme largamente nota il Reggente de Roſa *in prax.civil.decr.cap.*3. *de decr. quæ in except.pag.*391.*nu.*4.,*e ſegu.*, ed il cit.Brencola *de juriſd. Reg.Dohan. menep. apul. cap.XVI. pag.* 70. *verſ. vel agitur nu.*7.

Non altrimenti che i baſſettieri , i quaratini , ed altri compratori de' caſtrati , agnelli , caci , lane,e di altri frutti delle maſſerie de'locati godono del foro della Dogana,come atteſta il medeſimo Brencola *in d.verſ. vel agitur num.*7., e da noi ſe ne parlò nel *pr.to.cap.XVI. nu.*19.

E finalmente le prerogative, date a'ſcolari per il favor dello ſtudio , ſi ſtendono anche a coloro
23 che li ſervono,per l'*auth.habita C.ne fil.pro pa-tr.*, Felin. *in cap.*2.*de for. compet.*,Rebuff. *in l. unica § fin. C.de colleg.lib.XI.*, Caball. *conſ.*77. *vol.*1.,Menoch. *de arbitr. judic.caſ.*368.*n.*19., Rovit. nel *cit.conſ.*60.*nu.*7.,Novar. *de elect.,& variat.fori ſect.*3.*qu.*16., *ed ult.num.*4., e Revert. *dec.*7.*nu.*6.. Il che procede anche ne'ſcrittori, cartari , librari , raſori di carte , notari , bidelli,ed altri quali, benche nõ vivano a ſpeſe di eſſi ſcolari , ſono però , come appendici, neceſſarj a chi ſtudia ; onde godono il foro de' medeſimi ſcolari,per la *glo.in cap.*1.*extr. de locat., & conduct.*, Affl. *in rubr.de jure prothom. nu.*3., ed il cit.Grat. *to.*2. *diſcept. for. cap.*340. *nu.*11., *e* 13.

La ragione , che tutti gli accennati caſi determina,ſi è, perche ogni privilegio dee regolarmente ſtenderſi a tutti coloro, ſenza de'quali il privilegio ſarebbe vano, ed inutile,per il *cap.licet de privileg. in* 6., il ſuddetto Oltrad. *conſ.*293. *nu.*5., Nigr. nell'*eſtravag.unic. nu.*93. *verſ. advertе tamen de vit., & honeſt.clericorum*, il ſopralleg. Grat. *dec.*233. *num.*7., il Reggente de Marin. *lib.*1.*reſol.cap.*117. *nu.*3., ed altri DD., rapportati dal Reggente Rovit. nel mentovato *conſ.*60. al *num.*9.

Quindi, rendẽdoſi a detta induſtria neceſſariiſſimi i baſſettieri,per la medeſima,anzi con maggior
24 ragione debbon godere di detto privilegio di foro, e di tutti gli altri, che godono i locati; ed invero ſicome , mentre marcia un' eſercito , delle noſtre gregge imitatore , ha biſogno di portar ſeco, e medici, e chirurgi , e barbieri, e maniſcalchi, ed altri oficiali , che abbiano cura de'ſoldati , che per iſtrada s'infermano , e s' impediſcono,ed in caſo di morte li diano la debita ſepoltura, con aver penſiere dell'armi, de' cavalli , e de' veſtiti , che laſciano , affinche non ſi perdano ; così ha biſogno la Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia , mentre a guiſa di eſercito paſſeggia,cammina,ſi trattiene , e dimora in Puglia , ed in Abruzzo per le campagne, de'baſſettieri , che, viſitando le poſte delle locazioni, comprino,contrattino, e ſi prendino quelle pecore, ed animali mortacini, che, o per vecchiaja, o per altra infermità, ed accidente , non ſono più atti a vivere , e le cuoja, e le pelli di que' animali , ed agnelli, che per qualche diſgrazia non poſſono ſeguitar il viaggio : ma ſi laſcerebbero volentieri nelle pubbliche vie , e campagne , ſenza ricuperarne frutto veruno , ſe detti baſſettieri non le compraſſero, per macellarle.

Diceſi dunque baſſettiere , o da quel noto giuoco di carte, in cui con preſtezza, e diligenza con-
25 vien, che l'uno alzi , e l'altro metta , ed uno perda , e l'altro guadagni ; onde cantò il Berni nelle ſue *rime piacevoli*

Chi dice , ch' è più bella la baſſetta ;
Perch' egli è preſto , e ſpacciativo giuoco ;

concioſiache alla rinfuſa tra' paſtori , e baſſettieri tai contratti ſi fanno ; e però ſono ſempre baſſi i prezzi,che detti baſſettieri offeriſcono.

O, sìcome ſi dice fare una baſſetta di colui, che governa talmente un'infermo , che , o per traſcuraggine , o per ſoverchi medicamenti ſe ne muore ; così i baſſettieri trattano di maniera quelle pecore , ed animali , che comprano,per macellare, che poco li cale, che, o ſanino, o vivano .

O finalmente ſi chiamano baſſettieri dalla baſſetta , che propriamente ſi dice la pelle dell'agnello uccíſo ſubito , ch è nato ; poiche i baſſettieri comprano anche le pelli dell' agnelli , e di altri animali, che in grã copia ſogliono per le campagne morire ; laonde, ſicome i macellai ſi dicono *a maccandis pecoribus*,per la *glo. in clem.*1.*ver.macellariorum de vit., & honeſt.clericor.*, i buccieri, beccai , e lanioni dal beccare, e laniare , perche sbranano , e dividono gli animali in pezzi,per la *glo. in l.cum de lanionis* 18. *ff. de fund.inſtruct., vel inſtrum. leg.*; così pare , che i baſſettieri dal medeſimo eſercizio, che fanno , ſiano giuſtamente denominati .

Comunque però egli ſi ſia , eſsendo detti baſſettieri tanto utili,e neceſsarj alla Regia Dogana, che ſenza di eſſi facilmente perderebbero gli animali i poveri locati , che ſono per le campa-
26 gne occupati in altri negozj ; nè potrebbero andare alle città,terre,ed in altri luoghi abitati, per vendere , e contrattare detti beſtiami , ed attendere altresì al governo delle pecore, però furono meritamente privilegiati al pari di eſſi locati , e colla prerogativa del foro, e coll'immunità di non pagar dazj , gabelle,ſcannaggi , piazze , paſſi , ponti , ſcafe, ed altri diritti per la chiara , e manifeſta ragione , che il privile-

gio

Digitized by Google

gio si stende a tutte quelle persone accessorie, senza di cui esso principal privilegio rimarrebbe vano, ed inutile, come si dispone nel *cap. licet de privil. in 6.*, ed ivi Gemin., Dec. *in l. in omnibus causis ff. de reg. jur.*, Rebuff. *de privil. scholar. priv. 166.*, e'l Reggente Rov. sopra la *pram. 16. de milit. num. 46.*

Quindi a 9. del mese di Gennajo 1687. di ordine del Mag. Ignazio Coda Mastrogiurato, e di Donato Guglielmone, e Domenicantonio Fiorini, eletti dell' Università della Città di Foggia, essendo stato trasportato nelle carceri di essa Città Francesco Graziano, bassettiere di d. Reg. Dogana, per aver fatto alcune salcicce di carne di porco, e di vitella, e quelle esposte venali, da D. Luca de Torres, Uditore di detta Regia Dogana sotto li 7. di gennajo dell'istess'anno 1687. si ordinò, che detto Graziano, *præstita cautione, &c.*, fusse stato scarcerato: ma avendo detti mastrogiurato, ed eletti fatto istanza, che detta cognizione di causa, cõcernente la grascia, ed assisa, spettava a loro, anche in virtù di provisioni del Regio Collaterale, di cui ne presentarono copie, da d. Regia Dogana a 4. di marzo del medesimo ãno 1687. si ordinò l'osservanza del *cap. 17.* dell'*istruzioni* del Cardinal de Granvela; e successivamente con biglietto del Marchese del Carpio, allor Vicere de' 21. marzo 1687., essendosi rimessa detta causa alla Regia Camera, si ordinò dalla medesima a 12. di aprile, che con effetto si osservasse detto *cap. 17.*, come dagli *atti per li magnifici deputati della Generalità de' locati con li magnifici del governo della Città di Foggia sopra l'osservanza del cap. 17. dell'istruzioni del Cardinal de Granvela*, presso l'olim attuario Giovambatista Cardamomo, oggi Fontana.

Si aggiunge, che tra le *grazie* dell'Imperador Carlo V., concedute nell'anno 1536. alla Generalità de' locati, si legge nel *cap. 36.*, ivi,

27 *item supplicano V. M. C. si degni provedere, che gli uomini di Dogana non siano astretti a pagare nuove gabelle, nè tampoco l'artegiani, e bassettieri della detta Dogana, di quelli servono la detta Dogana, e gli uomini di quella, che comprano da essi delle cose della detta Dogana, com'è stato solito*, e si legge presso Marcantonio Coda a *car. 33. nu. 26.*

A che badando anche il Reggente D. Francesco Revertera, Luogotenente della Regia Camera in tempo, che nell'anno 1548. si portò alla visita di essa Regia Dogana, diede varj ordini, perche tra'detti bassettieri, e locati non si facesse differenza veruna: ma godessero liberamente dette prerogative per le carni, che vendono a quarto, ed a peso ad uomini di Dogana, ed a quarto solamente ad uomini fuor di Dogana,

Vedendosi poi nell'anno 1557. malamente osservato detto privilegio, dal Tribunale della Regia Camera si rinovò dett' ordine a 22. decembre, affinche li bassettieri per le carni, che vẽdono ad uomini di dogana, siano indistintamente trattati franchi; e per le carni, che venderanno a peso ad uomini fuor di Dogana, dovessero solamente pagare i dazj soliti, rivocando qualunque provisione si fusse per lo passato spedita in contrario, *e che, comprando dette pecore, ed animali mortacini, purche non siano infetti, dagli uomini fuor di Dagana, possano*

28 *quelle vendere ad uomini di Dogana indifferentemente a quarto, ed a peso, ed agli uomini fuor di Dogana a quarto tantum, senza farli pagare dazj, gabelle, piazze, o altri diritti*, come dalle patenti stampate, che da tempo immemorabile per i Signori Presidenti Governadori in ciascun' anno si sono spedite, la di cui copia autentica si conserva negli *atti ad istanza del partitario della gabella della Città di Bitonto con li bassettieri della Regia Dogana di Foggia*, presso l' Attuario Nicola Cerchi.

Sopraggiunsero poi nell'anno 1574. l' *istruzioni*, formate dalli Reggenti Revertera, e Moles per ordine del Cardinal de Granvela, ed in quelle al *cap. 2.* si stabilì, ivi, *item, che li bassettieri si debbiano trattare franchi, ed immuni, come all'istessi locati, nè debbiano pagare dazio alcuno per le carni, che venderanno a quarto, ed a peso ad uomini di Dogana, ed a quarto tantum agli uomini fuor di Dogana: ma solum debbiano pagare li dazj soliti per le carni, che venderanno a peso a' detti uomini fuor di Dogana.*

Nell'anno 1617., essendosi formate l'*istruzioni* dal Tribunale della Regia Camera per gli oficj de'cavallari, in quelle al *cap. 34.*, dopo di essersi esagerato, che detti bassettieri siano molto necessarj in Puglia, e dove pratica la Regia Dogana, per riparare alle molestie de' gabelloti, e dazieri di quelle terre, ove esercitano l'arte de'bassettieri, che pretendono esiggere la gabella, overo il dazio per le carni, che vẽdono in dette terre, degli animali, e bestiami di detta Regia Dogana, si dice, che debbano essi cavallari far osservare il seguente cap. v3.

Che detti bassettieri per l'animali mortacini di detta Dogana, che venderanno a quarto, tanto

29 *ad uomini di Dogana, quanto alli cittadini delle terre, ed altri forestieri, non siano tenuti pagar cos'alcuna di gabella, o dazio, e così ancora per la carne dell'animali, non atti a vita, che vendessero a quarto, o a rotolo ad uomini fuor di Dogana, non abbiano a pagarne gabella, o dazio; ma, vendendo, carne di animali, atti a vita, a rotolo ad uomini fuor di Dogana, siano tenuti, e debbano pagare le gabelle, e dazj, come gli altri cittadini delle terre.*

Finalmente a' tempi nostri sotto li 14. febbrajo 1713. comparve nella Regia Camera Donato Saraceno, partitario delle gabelle della Città di

Digitized by Google

Bitonto, ed espose, che essi bassettieri, in virtù del *cit. cap.* 2. del Cardinal de Granvela, pretendevano esser franchi, non solamente per le carni, che vendono a peso ad uomini fuor di Dogana: ma per l'altre carni, che comprano di pecore mosce, capre, capretti, e consimili, ancorche non siano animali fidati nella Regia Dogana, quando detto privilegio è reale, e non già personale; e però dee intendersi solamente per gli animali, soggetti a detta Regia Dogana; laonde fece istanza ordinarsi esserli lecito esiggere il dazio da' detti bassettieri per le carni degli animali non fidati, e per le carni degli animali fidati, che si vendono a peso, e nō a quarto ad uomini fuor di Dogana, come sono i cittadini di Bitonto; ma, rimessa d. istanza per l' Illustre Marchese di Nisida Presidente Petrone Commessario al fù Spettab. Reggente Crivelli, allor Avvocato fiscale del regal Patrimonio, ed inteso il Procuratore della Generalità de' locati, si fè istanza da detto Avvocato fiscale, *quod, viso decreto* 1557., *& patentibus, expeditis quolibet anno per Regiam Dohanam, remittit se*, ed a 28. aprile 1713. s' interpose per la Regia Camera il seguente decreto,

Visis petitione Donati Saraceni, replicatione Procuratoris Regiæ Dohanæ Menepecudum Apuliæ, & instantia Regii fisci, factaque de omnibus relatione in Regia Camera Summariæ per subscriptum Illust. Marchionem Nisidæ D. Antonium Petrone, Regiæ Cameræ Summariæ Præsidentem, & causæ commissarium coram spectabili Domino Reggente Locumtenente D. Josepho Bolano, & aliis Dominis Præsidentibus ipsius, audito Domino fisci Patrono, fuit per Cameram ipsam consensu provisum, & decretum, prout presenti decreto decernitur, & providetur, quod expediantur provisiones ad normam aliarum provisionum Regiæ Cameræ, expeditarum sub die 22. mensis decembris 1557., *cum clausula, quod prò carnibus, quas bassetterij vendent ad pondus personis, non subditis dictæ Regiæ Dohanæ, pro illis tantum solvere debeant data solita, non obstantibus quibuscunque provisionibus in contrarium*; ed in cotal forma se ne spedirono le provisioni sotto li 10. maggio dell'istess' anno 1713., dirette al magnifico Governadore, e Corte della medesima Città di Bitonto.

Ma, essendosi di nuovo fatto ricorso a detto Presidente Petrone per parte di detto Saraceno, ed esposto, che per gli animali, che detti bassettieri comprano per le provincie, non fidati in detta Regia Dogana, non si era dat'alcuna provvidenza, ottenne a 11. ottobre, precedente anche istanza di detto Avvocato fiscale, che la Regia Dogana, inteśi li Regj Credenzieri, e Deputati della Generalità de' locati, ne dovesse far relazione, come in effetto fù fatta dalli magnifici Credenzieri Freda, e Francioſa sotto li 18. decembre 1713., senza però esser stati inteśi detti deputati della Generalità, e con quella rappresentarono

I. Che li detti bassettieri sono stati introdotti al solo fine di far ricuperare gli animali fidati di detta Regia Dogana, e non distogliere i padroni da dett' applicazione, ed industria, coll'andare, e venire dalle loro poste alle città, e luoghi abitati.

II. Che la pretenzione di detto partitario, che la carne degli animali fidati si venda a peso, e non a quarto ad uomini fuor di Dogana, fusse affatto insossistente, ed in tutto destruttiva del fine, per cui detti bassettieri furono introdotti.

III. Che sia giustizia proibire a' detti bassettieri, che non comprino da' particolari, e vendano 30 pecore mosce, ed altro genere di animali, non fidati a detta Regia Dogana, eccetto però capre, e capretti, che si posseggono anche da' locati; onde dovessero soggiacere alla gabella, e dazio, vendendoli, sì a peso, come a quarto ad uomini fuor di Dogana; e per riparare al disordine, che potrebbe nascere intorno alla ricognizione di essi animali comprati, potersi proibire a' detti bassettieri, che non comprino animali, che non sono fidati, nè de' locati; ma, comprandone da' particolari padroni, abbiano da pagare la gabella, con esser tenuti quelli rivelare alli gabelloti, ed universitā de' luoghi, ove dimorano, quali douranno vendere a peso, ed a quarto ad uomini di Dogana senza gabella, nè dazio veruno, ed a peso *tantum* ad uomini fuor di Dogana.

Ma, rimessa detta relazione all' Avvocato fiscale di quel tempo, dal medesimo si fè istanza a 25. febbrajo 1714., *dari ordines, juxta contenta in præsenti relatione*, e ne furono in cotal forma spedite le provisioni, dirette al magnifico Governadore della Città di Bitonto.

Ed essēdosi poi vicendevolmēte spediti varj altri ordini, e provisioni sorrettizie, così da d. Regia Dogana, come dalla Regia Camera, finalmente sotto li 17. maggio 1721, ad istanza di Giuseppe Berardino, Giacomo di Cesare, ed altri loro compagni della Terra di Gioja, bassettieri di d. Reg. Dogana, si ordinò, che si eseguisse, ed osservasse il detto decreto della Regia Camera de' 28. aprile 1713., con farli esenti, ed immuni dal dazio per le carni, che venderanno a quarto, ed a peso ad uomini di Dogana, ed a quarto solamente ad uomini fuor di Dogana, facendoli pagare i dazj solamente per le carni, che venderanno a peso ad uomini fuor di Dogana, servata la forma del solito, e delle dette provisioni, e decreti della Regia Camera; e trovandosi esatta contro i medesimi alcuna summa, ce la dovessero prontamente ristituire, come apparisce dagli accennati atti presso detto Attuario Nicola Cerchi.

Da quanto sopra largamente si è esposto, cō chia-

rezza

rezza appariſce non eſser vero, che per la Regia Camera nõ ſi era data provvidenza, riſpet-
31 to a quelle carni, che ſi comprano da'particolari; poiche nelle proviſioni, ſpedite nel 1557., e rinovate nel 1713., eſpreſſamente ſi dice, ivi, *e che, comprando dette pecore, ed animali mortacini, purche non ſiano infetti, dagli uomini fuor di Dogana, poſſano quelle vendere indifferentemente a quarto, ed a peſo, ed agli uomini fuor di Dogana a quarto tantum, ſenza farli pagar dazj, ecc.*. Dunque detti animali mortacini, che ſi macellano, o ſiano comprati da uomini di Dogana, o da altri particolari fuor di Dogana, ſono ſolamente ſoggetti a gabelle, quando ſi vendono a peſo ad uomini fuor di Dogana.

Allo'ncontro, quando non ſono animali mortacini: ma atti a vita, che ſi comprano da'partico-
32 lari fuor di Dogana, allora ſi paga la gabella, o ſi vendano le carni a quarto, o ſi vendano a peſo ad uomini fuor di Dogana, come dal cit. *cap.* dell'*iſtruzioni* de'cavallari, traſcritto ſopra al *num.* 29., chiaramente ſi conoſce.

Ed invero implicarebbe voler eſſer trattati da baſſettieri, e cõprar animali, atti a vita, da'nõ locati particolari, per macellarli, e vẽderli pubblicamente a tutti; imperocche i baſſettieri ſono propriamente quelli, che comprano da'locati pecore vecchie, zoppe, mope, cieche, lunari, attratte, ed altre, non atte a vita, per macellarle. Or quando comprano pecore ſane, ed atte a vita da'particolari, non ſono baſſettieri; ma beccai, macellari, chianchieri, e per conſeguente, come non compreſi in queſti privilegj, ſarebbero certamente tenuti a pagar l'accennate gabelle.

Nè ſi dica, che in detta relazione de'due magnifici Credenzieri, eſeguita per ordine della Regia Camera, ſi ſottopongono detti baſſettieri al pagamento delle gabelle per le carni degli animali, che non pervengono da'locati, e da uomini di Dogana, eccettuandone ſolamente le capre, ed i capretti; poiche detta relazione non fù fatta, inteſi i magnifici Deputati di eſsa Generalità, e non fù eſeguita con decreto della Regia Camera, mà con proviſioni volanti, che non potevano derogare a quelle del 1557., nè confermate da tutto il Tribunale della Reg. Camera nel 1713.

E ſe bene par che dal *cit. cap.* 26. dell' Imperador Carlo V. ſi ravviſi, che i baſſettieri non ſono tenuti a pagar gabelle, perche ſervono la Dogana, e gli uomini di quella, e comprano le coſe della medeſima Dogana; ad ogni modo hãno potuto gli ordini, che ſono avvenuti in appreſſo, e ſi trovano per lunga ſerie di anni
33 oſservati, o dichiarare, come dubbioſi, i precedenti, per il *Teſt. in l. de quibus* 31., *e l. diuturna* 32. *ff. de legib.*, o a quelli totalmente derogare, ſecondo il *Teſt.* del *§. poſteriora lib. 2. inſtit. quib. mod. teſtam. infirm.*, e della *l.* 1., *e l. cum in ſecũdo 17. ff. de injuſt. rupt., & irrit. teſtam., l. hæredes palam 21. in fin. ff. de teſtam., e l. cum tabulæ 7. ff. de bonor. poſſ. ſs. ſecund. tabul.*

Il che tanto maggiormente ha luogo, perche anche per leggi comuni, imponendoſi qualche dazio, od altro peſo per ciaſcuna beſtia, o animale, non ſono tenuti a pagarlo i macellai, ed i
34 beccai, quali vendono a minuto le carni, come per il *Teſt. in l. ſi ſervus* 14. *§. bove ff. de condict. furt.*, *e l. mortuo bove* 50. *ff. de legat. 2.*, nota Afflit. *in comment. ſup. feud. quæ ſint regalia verb. vectigalia nu.* 124.; però altrimenti ſi pratica nello ſtato della chieſa; imperocche ivi ſi paga la gabella, impoſta, come ſopra, colle *coſtituzioni* de' ſommi Pontefici ſopra degli animali, anche da coloro, che vendono a pezzi le carni, conforme atteſta Cohell. *comment. in bull. bon. regim. cap.* 47. *nu.* 108.

I ſuddetti baſſettieri, come tutti gli altri macellari, non debbono andar ſtudioſamente per le campagne, comprando carni putride, infette, e di animali morti d'infermità, per venderle poi
35 doloſamente con pericolo di corrompere i paſchi, ed ammazzar gli uomini; anzi, vendendo la carne di pecora, di montone, o di ciavarro per quella di caſtrato, e gonfiando gli animali morti, perche compariſcano più graſſi, debbono punirſi; come nota Pariſ. de Puteo *de ſyndicat. verb. judicis ſuprema poteſtas num.* 20., *e ſegu.*, e l' iſteſso Cohell. al *capit.* 21. *num.* 45.. Non altrimenti che, come falſificatori della graſcia, e delle merci, debbon gaſtigarſi coloro, che vendeſsero il cacio nuovo per vecchio, quello di capra per quello di pecora, o fingeſſero d'eſſer di Puglia, o di Parma, quãdo è di altro luogo, e regione, Decian. nel *tratt. crim. lib. 7. cap. 22. nu.* 14., Maſtril. *dec.* 300. *n.* 21., Cutell. *dec.* 15. *nu.* 11., Novar. *de gravam. vaſſall. to. 2. grav.* 45., e 46., e Carlo de Jorio *de privil. univerſ. privil. X. nu.* 206., *e ſegu.*

E quantunque contro quei, che vendeſsero tal ſorta di carni, non vi ſia pena ſpeciale, vengono però cõpreſi tra'delitti generali, ed innominati, e ſotto il titolo *de crimine ſtellionatus*, così ne' *tit.* de' *ff.*, come del *C.*; onde per leggi comuni debbon eſſer puniti colla pena ſtraordinaria, come nella *l. ſtellionatus* 3. *§. pœnæ ff. eod. tit.*; e per leggi municipali del noſtro regno, la prima volta ſono condannati al pagamento di una libra d' oro, nella ſeconda ſe li dee troncar la mano, e nella terza debbono condannarſi all' ultimo ſupplicio, come ſi diſpone nella *coſtit.* di Friderico Imperadore, che incomincia *mercatores tit. de fid. mercator.*, ove Affl., gli addenti a Sanfel. *dec.* 329. *verſ. habent etiam*, e Franceſco Giuſeppe de Angelis *de delict. par.* 2. *cap.* 12. *num.* 10.

Ma per i capitoli del ben vivere, pubblicati nel 1509., vendendoſi carne corrotta, una per un' altra, ed oltre l'aſſiſa, o traſportandoſi da uno

all'altro giorno, la prima volta s' impone la pena d'un augustale, la seconda di un augustale, e di tener serrata la chianca per un mese, e la terza di esser posto alla vergogna, e privato in perpetuo dell' esercizio, come da' detti *capitoli*, registrati fra le *grazie*, e *privilegj* di questa fedelissima Città, e Regno di Napoli *tom. 1. pag. 110.* dell' ultima edizione.

Comunque però si sia, oltre dell'accénate pene, che sogliono giúgere fin'alla relegazione, debbono i giudici far buttar via, e bruciar quelle carni, che, mágiandosi, corrópono il sángue, guastano lo stomaco, e possono partorir altri pubblici mali effetti, secondo il *Test. in l. cætera 4. §. mala ff. familiæ erciſc., l. item quæritur 24. §. ſi quis mſuras ff. locat., l. lectos 12. ff. de peric., & commod. rei vend., l. cum mancipium 51. ff. de ædilit. edict.*, Ripa *de peſte par. 3. de remed. præſerv. num. 128.*, Otero *de offic. par. 2. cap. 7. n. 6.*, Kochen. *de jur. vicin. p. 2, c. 4. n. 11.*, Gait. *de cred. c. 4. q. 7. n. 565.*, Leisser *de præd. lib. 2. cap. 14. de ovib. nu. 19.*, e Monsignor de Zaulis a' *ſtat. di Faenza to. 1. obſerv. can. ad rubr. 51. lib. 4. nu. 13., 14., e 17.*

Debbon' altresì i mentovati bassettieri védere d. carni a giusto prezzo, e con giusti pesi, e misure, Fragos. *de regim. reipubl. par. 1. lib. 7. diſp. 21. num. 8.*, Knipschild. *de jur., & privileg. civ. imp. lib. 5. cap. 23. num. 27.*, Muta *ad conſ.* Panormit. *cap. 60. in princ., & ſuper prag. regn. Sicil. tit. 32. de offic. ædil. num. 13., e ſegu.*, quali sogliono taffarsi, e riconoscersi da' magnifici deputati della Generalità, come si disse nel *to. 1. cap. XI. num. 32.*

Ma sicome i buoi aratorj, ed altri animali vaccini non possón' eseguirsi, ed ammazzarsi, per
36 la *pram. 1., e 2. de beſt. vaccin., e pram. 48. de offic. S. R. C.*; ma solamente ciò si permette, quando sono inutili alla coltura, ed alla generazione, perche forsi passano il decennio, e patiscono altri difetti, come nota Rovit. *ſop. d. pram. 1. num. 3.*, Mauro Burgos. *de mod. proced. ex abrupt. qu. 19. nu. 102.*, ed il cit. Gait. *de credit. cap. 4. qu. 7. num. 561., e ſegu.*; non altrimenti è proibito, che le pecore sane, giovani, ed atte alla generazione possano macellarsi: ma prima debbono riconoscersi dalla Regia Dogana, e da' suoi luogotenenti, ed oficiali ne' loro ripartimenti, se siano di vita, o di scarto; altrimenti non possono senza detta licenza ammazzarsi, come sopra si disse nel §. 3. *n. 90.*, *e 91.*

L'arte di essi bassettieri, e macellari, per esser sordida, e vile, dee esercitarsi negli estremi
37 luoghi delle Città, anche per non contaminare la salubrità dell'aere, conforme nota Romagu. nell'*addit. a* Conciol. sopra i *ſtatuti di Eugub. lib. 5. rubr. 10. nu. 1.*, Fragos. *de regim. reipubl. par. 1. lib. 7. diſp. 21. num. 9.*, e Naurat. *de vit., & mort. homin. theor. 14. in fin.*; anzi ne' medesimi luoghi, ove si scorticano gli animali, debbon altresì conciarsi le pelli, come nota Baldass. de Angelis nell'*addit. a* Gizzarell. *dec. 54. num. 11.* ed il cit. Monsignor de Zaulis *in d. oſſervat. rubr. 51. lib. 4. nu. 7.*

E per ultimo, conforme i beccai, ed altri macellai godono il diritto di poter pascere le pecore, ed altri animali, che tengono per il loro mestiere,
38 ne' demanj, e paschi dell'Università, come nota il soprallegato Leisser *in d. cap. 14. num. 39.*; così i bassettieri debbono per dette pecore, che comprano da' locati, per rivenderle a quarti, goder de' demanj, tratturi, passaggi, ed altre prerogative, che godono le pecore, quando sono in poter de' locati.

Per le accennate ragioni, avendo preteso molti cittadini di Cerza picciola in Provincia di Contado di Molisi, che in tempo di verno calano nel Regio Tavoliere della Puglia, ed ivi si trattengono a tesser fiscelle, con cui da' locati si for-
39 mano i caci, e le ricotte, goder il privilegio del foro, ed esser conosciuti nelle loro cause dal solo Governadore della Regia Doana, per parte dell' Illustre Duca di essa Terra se ne fece ricorso in Regia Camera, rappresentando non poter aver luogo detta esenzione di foro, e come mai praticata, e come pregiudiciale alla sua giurisdizione, per cui paga l'annuo peso dell'adoho, e con detto motivo sarebbe rimasto affatto spogliato della sua giurisdizione, per esser quasi tutt' i vassalli, che sono in essa picciola Terra, fiscellari, che non vengon compresi ne' privilegj di detta Regia Dogana, quali parlano solamente de' locati di pecore, e di affittatori di terre salde, che sono descritti ne' libri di essa Reg. Dogana: ma dalla Reg. Camera della Sūmaria, precedente istanza fiscale, essédosene commesse, e fatte varie relazioni dalla Regia Dogana, benche da noi non si sappia, se d. causa fusse stata decisa; nō di meno pareva, che essa Reg. Camera inclinasse alla sentenza di far godere a' detti cittadini il divisato privilegio di foro nel tempo, che calano, e si trattengono in Puglia a far la suddett'arte per servizio de' locati: ma, tornando in detta loro patria nel tempo d'està, soggiacessero all'à giurisdizione dell' istesso Barone, per non esser continuato il detto loro esercizio presso la Regia Dogana, come dalle prefate relazioni, ed atti, che si conservano in Regia Camera presso l'Attuario Michele di Marino.

Del resto, se rimanessero in Puglia, o seguitassero la Dogana nelle montagne, anche ne' tempi estivi, dovrebbero godere del d. privilegio di foro, come si legge nel medesimo *cap. 28.* del Cardinal de Granvela, ivi, *durante il tempo, da che d. Dogana ſi muove dalle montagne di Abruzzo, finche ritorna in eſſe, e quelli ancora tutti, che reſtaſſero in Puglia per ſervizii, e negozii, pertinenti a Dogana* a somiglianza di quei, che servono a' soldati, a' scolari, e ad altre persone privilegiate; imperocche godono del foro, fin

tanto

tanto che si trattengono al servizio di quelli, come per *Test.* della *l. in omnibus* 69. *de regul. jur.*, nota il Regg. Petra *to.*4.*rit.*301.*num.*30.; per la ragione, che godono di detto privilegio, non in riguardo delle proprie persone: ma di coloro, a cui servono, e dell'oficio, che esercitano; e però, cessando la causa, cessa parimente il privilegio, Gio: Andr. *in novell. in c. sicut de verb. signif. in* 6., Gio: Aloisi. de Leo. *in l.*1. *n.*11. *C. de Episcop.*, *& cleric.*, e Capyc. *dec.*12. *n.*2.

Nè può dubbitarsi, che le fiscelle siano tanto necessarie a rapprender' il cacio, ed al mestier 40 de' pastori, che senza di quelle non può raccogliersi questo frutto; onde Nemes. 2. *eglo.*

Ipse ego nec molli junco, nec vimine lento
Perfeci calathos, cogendi lactis in usum,

e Tibull. *lib.*2.

Tunc fiscella levi detexta est vimine junci,
Raraq; per nexus est via facta serò;

ed in fatti si vede, che i pastori in cũpagna fra gli altri utili divertimenti, ed onesti esercizj, che fanno, è quello d' intesser fiscelle per uso del cacio; e però Virgil. nel *fin.* dell' *eglo.* 2. *v.*71.

Quin tù aliquid saltem potius, quorum indiget usus,
Viminibus, mollique paras detexere junco;

e nel fine dell' *eglo.X. v.*70., avendo terminato la sua opera bucolica, dice di aver finito di tesser una fiscella di tenere malve:

Hæc satis erit Divæ vestrum cecinisse poetam,
Dum sedet, & gracili fiscellam texit hibisco.

Il medesimo esercizio propone fra gli altri S. Girolamo ad un rustico monaco; perche, fuggendo l'ozio, potesse menar una vita innocente, come si legge nel *can.* nũquam 33. *de consecrat. dist.*5., ivi, *vel fiscellam texe junco: vel canistrum lentis plecte viminibus, sarriatur humus: areolæ æquo limite dividantur, &c.* ed *in præfat. ad lib. Job.*; *sicut fiscellam junco texerem, aut palmarum folia complicarem*; e lo stesso afferma il medesimo S. Girolamo di S. Ilario, dicendo, ivi, *fiscellas junco texens, emulabatur Ægyptiorum monacorum disciplinam.*

E quì dee avvertirsi, che dall'istesso fonte deriva il fisco, e la fiscella, tanto usuale a' pastori; 41 imperocche la fiscella trae altresì il principio dalla fiscina, cesta, sporta, over cofino, intessuto di giunchi, e di vimini, da cui anche il fisco ebbe l'origine, secondo nota Ulpiano *in l. sed addes* 21. *§. illud ff. locat.*, Varron. *lib.*4. *de lingu. lat.*, Columell. *lib.*12. *de re rustic. cap.*4., Ciceron. 2. *in Verr.*, Senec. *epist.*119., Wolfang. Lazio *lib.*2. *comment. de Republ. Rom. c.*14., Pietro Gregor. *lib.*3. *syntagm. jur. cap.*2. *n.*10., *e* 11., *e lib.*31. *cap.*3. *num.*1., Gruter. *de offic. dom. aug. lib.*1. *c.*1., Bovadill. *lib.*8. *politic. cap.*6. *n.*1., Barbos. *in l.*1. *p.*7. *n.*7., *e* 8. *ff. sol. matrim.*, Amaja *comment. in lib* X. *C. de jur. fisc. in princ. tit.*1. *n.*3., e da noi si disse nel *prolegom. del to.*1. *p.* 2. *§.*2. *n.*10.; onde negli stessi vasi, in cui ne' tẽpi antichi si portava, e custodiva il pubblico danajo, tant'utile, e necessario al comũ beneficio degli uomini, si formano altresì, e, come in tanti forzieri, si conservano da' pastori i caci, le ricotte, ed altri rusticani arnesi, secondo nota Gio: di Platea *in l. in provinciis in fin. de numerar.*, Beroald. *in Suton. august. cap.*15., Bulenger. *de imper. rom. lib.*3. *cap.*26., Dorleans *a Tacit. lib.*1. *annal. pag.*114., S. Isidor. *lib.*20. *orig. cap.*9., ed Ascon. 2. *in Verr.*

§. IX.

Che i locati per i delitti, e contratti, occorsi prima di esser tali, sian conosciuti dalla Dogana

SOMMARIO.

1. *Locati per le cause, occorse prima, son conosciuti dalla Dogana.*
2. *Locati godono del foro, perche non si distraggano dalla pastorizia.*
3. *Locati per la clausola addicativa son simili a' cherici.*
4. *Cherici per i delitti, commessi prima, da qual giudice sian conosciuti,*
5. *Ambasciadori godono del privilegio per le cause cominciate.*
6. *Causa, contestata prima di esser locato, dee rimettersi.*
7. *Soldati per le cause incominciate godono del foro.*
8. *Locati, cessando di esser tali, godono del foro per le cause pendenti.*
9. *Pastori, fatti inabili, se godano del foro.*
10. *Foro, per goderfi, che requisiti voglia.*
11. *Esercizio si richiede in un'arte, per aver il foro.*
12. *Privilegiato, se non può servire, perde il privilegio.*
13. *Pastori, per goder il foro, non è necessario, che sian descritti ne' libri.*
14. *Privilegio quando si goda per i servizj passati.*
15. *Foro dee allargarsi per l'util pubblico:*
16. *Foro doganale si concede a' sopranumerarj.*
17. *Ministri godon del foro per le cause incominciate.*
18. *Dogana punisce i suoi sudditi, come ogni giudice ordinario.*
19. *Baroni travagliano per cento vie i locati.*
20. *Locati per i contratti, prima celebrati, non godono del foro.*
21. *Locati per i delitti, commessi prima, non hanno il privilegio.*
22. *Soldati per i delitti antecedenti son conoscinti dal giudice militare.*

23. *Privilegio de' locati maggiore di quello de' ſoldati.*
24. *Soldati in fraude ſon conoſciuti dal giudice ordinario.*
25. *Napoletani per i contratti, prima celebrati, ſon conoſciuti da' loro Tribunali.*
26. *Scolari per le cauſe antecedenti ſon conoſciuti dal loro giudice.*
27. *Agricoltori per i debiti, prima contratti, ſon conoſciuti dalla Dogana.*
28. *Locati quando non godano del foro per i delitti, prima patrati.*
29. *Cauſa, cominciata in Dogana, ivi dee finirſi.*
30. *Vedova, maritandoſi, pendente la cauſa, gode del foro*
31. *Privilegio quando ſi muta, mutata la perſona.*
32. *Giudice competente è quello del celebrato contratto.*
33. *Cauſe, cominciate in Dogana nel verno, ivi ſi proſieguono nella ſtate.*

DAll'eſſer il foro della Dogana privativo, & addicativo, dipende, che i locati, e maſsari di campo per i delitti, commeſſi prima di eſſer aſcritti ne' libri della Dogana, per i contratti, celebrati innanzi d' eſſer tali, ed anche per le cauſe, già cominciate avant'i loro giudici ordinarj, debbon' altresì rimetterſi in Dogana, altrimenti ſi controverrebbe alla mente, ed alle parole della preſente *Pramat. LXXIX.* in queſto *cap.* 38.

1 Alla mente; perche il fine, per cui i locati non poſsono chiamarſi in altri Tribunali, è, che
2 non ſi diſtraggano dall'induſtria delle pecore, tanto utile, e neceſsaria al pubblico bene. Or permettendoſi, che i locati per i delitti, commeſſi prima di eſſer tali, poteſsero chiamarſi avanti ad altri giudici, ſi diſtrarrebbero, col preteſto delle coſe paſsate, e quà, e là, or chiamati dalla Regia Udienza a deporre, or arreſtati dalle corti baronali a difenderſi, or citati dalla Vicaria *ad informandum*, or trattenuti innanzi ad altri giudici col mandato *per palatiũ*, o *per civitatem*; ed in fine per iſtrade obblique ſi diſtruggerebbe il fine principale, per cui è cõceduto a' locati sì ampio privilegio di foro.

Si controverrebbe anco alle parole di eſſa Regia
3 *Pramatica*, profferite colla clauſola addicativa, e privativa, ivi, *diverſi Tribunali del Regno ſi ſono ingeriti nelle cauſe de' fidati, ſenza riguardo, che ſia ſolamente la Dogana, e la Regia Camera loro giudici competenti*; imperocche con dette parole ſi rendono gli altri Tribunali giudici affatto incapaci di conoſcere per qualſivoglia cauſa i beni, e perſone di eſſi locati, rendendoli in tutto ſimili a' cherici, come ſopra ſi diſſe nel §. 1. *nu.* 40. Dunque, ſicome i cherici per i delitti, commeſſi prima del chericato, non poſsono eſser conoſciuti dal giudice laico: mà debbon rimetterſi al giudice eccleſiaſtico, cõforme nota Claro *in §. fin. q.* 36. *n.* 38., de Franchis *dec.* 209., il Regg. Rovit. *dec.* 20. *num.* 8., Borgn. *dec.* 10. *vol.* 5., Valaſc. *conſult.* 48., de Marin. *lib.* 1. *reſol. cap.* 54. *num.* 11., il Reggente Cap.lat. *dec.* 45. *nu.* 32., il Conſiglier Carleval. *tom.* 1. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *diſp.* 2. *qu.* 6. *ſect.* 3. *nu.* 447., e 448., Monſignor Ricc. *dec.* 357. *par.* 4., e più modernamente il Reggente de Roſa nella *prat. civil. de decr. cap.* 2. *diſt.* 3. *num.* 59., e 60.; e ciò, anco ſuppoſta la fraude, Januar. *reſol.* 88. *nu.* 9. *par.* 2. *caſ. reſer.*, Genuenſ. *in prax. cap.* 9. *nu.* 5., *e cap.* 39. *nu.* 3., il cit. de Franch. *dec.* 545., ed Altim. a Rov. *in d. dec.* 20. *n.* 8. Non altrimenti i locati per i paſsati delitti, ſtante il privilegio, che ſopraviene, ſono liberati dalla giuriſdizione de' giudici ordinarj, anche ſe aveſsero affettato d'eſſer locati in fraude del Barone, o per altri fini, il Reggente Sanfel. *dec.* 2. *num.* 20., *e ſegu.*; purche non ſia con manifeſto dolo, comprando ſenz' alcun'eſercizio la matricola di locato, o di maſsajo di campo, come per il *Teſt. in l.* 1., *e* 2. *C. qui milit. poſſ. lib.* XII., nota il Regg. de Ponte *de poteſt. proreg. de diverſ. proviſ. tit. X.*, *e de portù nu.* 7., *e ſegu.*, e da noi ſopra ſi diſſe nel *cap.* 27. *n.* 7., *ed* 8.

E quantunque non manchino Dottori, che affermano, che quando, appena commeſso il delitto,
4 e quaſi per isfuggire il giudicio ſecolare, ſi riceva il chericato, non poſſa declinarſi la giuriſdizione laicale, e ſpecialmente ſe non veſte da cherico, come nota Bouſsellio *lib.* 4. *hiſtor. pontif. juriſd. cap.* 3. *num.* 48., e meglio di tutti Fagnan. nel *cap. magnus de obligat. ad ratiocin.*, dovẽdoſi anche per il Sinodo Tridentino eſcludere dal privilegio del foro quel cherico, che non oſserva le condizioni, ivi preſcritte, come avvert ſce, dopo Riccio, Zipeo *de for. compet. nu.* 43., Zegero Bernardo Vaneſpen *to.* 2. *jur. eccleſ. univ. par.* 3. *tit.* 3. *de juriſd. crim cap.* 3. *nu.* 29., e 30., ove in fine così porta riſoluto dalla Sacra Congregazione; nondimeno l'opinion in contrario ſi riputa la più ragionevole, e comune, come può vederſi preſso l'iſteſso de Franch. *dec.* 209., *e* 384., il cit. de Marin. *lib.* 1. *reſol. c.* 189., e ſpecialmente, quãdo ſi tratta di pena corporale; imperocche in tal caſo non vi è chi ne dubbiti, Covarr. *qq. pract. qu.* 35. *n.* 4., d. Valaſc. *to.* 1. *conſult.* 48. *num.* 4., ed il Reggente Petra ſopra il *rito della Vic.* 235. *nu.* 18.

Gli ambaſciadori parimente de' Principi godono del privilegio *juris revocandi domum*, anche
5 per quelle cauſe, e contratti, che innanzi di eſſer impiegati nelle ambaſcerie eran incominciate, come afferma Ottaviano Magio *lib.* 1. *de legat. cap.* 1. *in fine*; per la ragione, che ivi ſoggiugne, *propterea, quod minime æquum eſt, ut quæ publicæ rei cauſa fiunt, privatis commodis impediantur*; e quantunque i curiali, ed

altri

altri privilegiati per i debiti, contratti prima di farsi tali, debbano convenirsi avanti il loro giudice ordinario, per la ragione, che le persone si trovano ivi già prevenute, ed obbligate; anzi con tal impressione passarono a' nuovi oficj, come, dopo Bald., Afflitt., ed Alvar. *in cap. 1. de milit. vassal., qui arm. bellic. depos.*, afferma il cit. Regg. de Ponte *de potest. Proreg. de ass. reg. tit. VII. §. VII. num. 13., e 14.*; non di meno, non riguardando il privilegio del locato la persona, e l'interesse privato: mà più tosto la causa pubblica, e'l beneficio del fisco, altrimenti dee affermarsi.

Donde anche procede, che, quantunque la causa fusse già contestata, sopravenendo il privile-
6 gio del foro a' locati, dee altresì rimettersi in Dogana; giache la remissione della causa, benche sia eccezione dilatoria, perche prima della conclusione, non era ancor nata, e conosciuta, e si tratta d'incompetenza di giudice, può, come perentoria, in ogni tempo proporsi, Muscatel. *in prax. p. 4. glo. termini n. 7.*, e Vela *to. 2. disser. 39. n. 32.* Non altrimenti, che un'ambasciadore del Principe essend' obbligato a partire dopo contestata, ed avanzata la causa, dee quella sospendersi, per il *Test. in l. nō distinguemus 37. §. item si quis Romæ ff. de recept. arbitr.*, Alber. Gentile *lib. 2. de leg. cap. 16. de contr. legat. pag. 126.*, Accurs. *in l. qui autem 12. ff. si quis caut.*, *e l. 2. §. item si extra ff. de judic. schol. 1.*, Ant. Butr. *not. 6. num. 5. vers.*, *& sic*, il Panormit. nel *vers. nota*, Pietro Barbosa *in l. 2. §. legatis ff. de judic. num. 90.*, Anton. Fabro ne' razionali *a d. l. non distinguemus*, e'l cit. Vela *in d. dissert. 39. n. 23.*

Il che si osserva anche ne' soldati, quali nè meno per le liti, incominciate avant' il giudice ordi-
7 nario, debbon distrarsi, come si ravvisa dalla rinomata *costit. Hostici*, ove così nota Andrea d'Isernia *num. 19. in fin.*, Affl. *num. 21.*, e'l Reggente Tapia *num. 4.*, Tor. *to. 1. compend. dec. verbo exceptio hostica, e to. 1. vot. 20. nu. 33.*, Capic. *in investit. feudal. verb. feudatariorum vers. hostici exceptionem in fin.*, il Reggente de Marin. nell' *osservat.* al Reggente Revert. *dec. 286. num. 3.*, *ed 8.*, il Consiglier Prato *to. 1. discept. forens. cap. 20. num. 5.*, Novar. *part. 1. qu. 58.*, Donad. *de renunciat. tit. 1. cap. 49.*, ed il Consiglier Altim. *tom. 1. de nullit. rubr. 9. qu. 48. num. 5.*

E se per contrario le cause de' pastori, degli agricoli, e di altri sudditi fussero incominciate nel-
8 la Regia Dogana, e dopo di aver essi pastori, coloni, ed agricoli in tutta l'età loro atteso a guardar le pecore, a lavorar la terra, ed a far simili esercizj, come vecchi, decrepiti, ed inabili si fussero ritirati nelle loro case, dovrebbero senza dubbio nelle cause, già pendenti in Dogana, goder di detto privilegio di foro, come de' soldati veterani, che non possono più servire, dispone il *Test. in l. fin. C. de veter. lib. X.*, *e l. ad veterani 40. ff. ad leg. falcid.*, Andr. *in constit. magister justitiarius in verb. & alios*, Velasquez *consul. 57.*, il Reggente Rov. sopra la *pramat. XVI. de milit. num. 35.*, *e 36.*, de Ponte *de pot. pror. tit. 7. de ass. reg. §. 7. num. 29.*, e Marcell. Marcian. *cons. 63. lib. 2.*

Potrebbe solamente nascer la difficultà nelle cause future, cioè, se detti vecchi, ed inabili, come sopra, dopo lungo esercizio, ritirati in pa-
9 tria, godano del privilegio del foro, e non sarebbe molto lontano dal giusto, e dal vero l'opinione affirmativa, conforme avvertisce il Canonico de Luca nell'*osservat.* alla *decis. 481.* del Presidente de Franch., colla somiglianza de' soldati veterani, quali, dopo di aver servito per lo spazio di venti anni alla guerra, ritirandosi onestamente nelle loro case, godono del foro militare, almeno nelle cause incominciate, e dell'immunità da' pesi personali, per il *Test. in l. 2. ff. de privileg. milit. veter.*, *e l. fin. C. de iis, qui non implev. stipend. lib. X.*, il Reggente di Costazo *in l. viginti C. de re milit. lib. XII.*, ed *in tit. C. de filiis offic. milit.*, *qui in bell. mor. lib. XII. num. 14.*, Marcant. Surgent., ove Muzio *de neap. illustr. cap. 22. lib. XII. nu. 14.*, il Reggente de Marin. *lib. 2. resolut. cap. 135. num. 5.*, *e seg.*, ove al *num. 8.* riferisce l'*arresto* della Regia Camera, e Scialoja *de for. compet. cap. XIX. nu. 9.* Non altrimenti, che il cherico, benche per la miseria, per l'infermità, o per altro accidente, vadi senz' abito, e non serva *in divinis*, gode però del privilegio del foro, Squillac. *de privileg. cleric. cap. 7. n. 8.*, Monsignor Riccio *dec. 145. part. 4.*, Laganar. a Rovit. nella *pram. 1. de cler.*, *& diacon. salvat.*, Guazzin. *de defens. reor. cap. 9. num. 39.*, ed il Reggente de Rosa nella *prat. civil. de remiss. cauf. dist. 3. num. 14.*, *e segu.*

Nè si opponghi, che, richiedendosi due cose, per goder di detto privilegio di foro, cioè di esser
10 descritti ne' libri di quell'arte, e di far detto esercizio, nella nostra spezie manchi l'uno, e l'altro requisito; poiche i vecchi pastori, e nō son descritti ne' squarciafogli della Dogana, e non farebbero detto esercizio; onde, cessando la qualità, sopra di cui il privilegio si appoggia, cessa
• altresì lo stesso privilegio, per il *Test. in l. penult. ff. di milit. testam.*, Modern. *in tract. de commerc.*, *& mercat. disc. 26. num. 44.*, la Rot. Rom. ne' *statuti* dell'*agricolt. part. 3. dec. 21. nu. 14.* Quindi è, che il privilegio, conceduto agli agricoltori, ed a' pastori, principalmente in riguardo di essa industria, e poi della persona, cessa, ove manca detta causa, per il *Test. in l. Titia sejo 89. §. usuras ff. de legat. 2.*, Collant. *comment. pragm. in favor. rei frument. lib. 2. cap. 10. in pr.*, *e cap. 11. num. 5.*, e'l cit. Reggente Tapia nella *Pram. 36. §. e più tit. de alguzin. num. 2.*

Non altrimenti, che i professori dell'arte della lana non basta, che siano matricolati: mà si richie-
11 de l'attual l'esercizio, per l'*arresto* della Regia Ca-

Camera 601.preſso il Reggente de Marin.;così i marinari, per goder i loro pivilegj, debbon'eſser aſcritti nella matricola, ed eſercitar il meſtiere del mare, ſecondo il *Teſt,in l.qui ſub prætextù 9.C. de ſacr.Eccleſ.*,e *l.ſcriniarios* 16., ove Bart., e Bald., *C.de teſtam.milit.*, Marant.*in ſpecul.aur.par.4.diſt.9. num.59.*, e Polidoro Ripa *obſerv. 57. num. 1.*; e ciò, o nella maggior parte dell'anno, come nota il Preſidente de Franch.*deciſ.*175,,e 481,, o ne'tempi congrui, neceſsarj, ed opportuni, come ſtima Carav.ſopra il *rit.* della *Vic.* 15.,e 475., Ant. de Ballis *in tract.var. lib.5. ad prag. 2. tit.15. n.3.*, e Caracciol. *de for.priv.remiſ.qu.13.n.6.*

E finalmente qualunque privilegiato, ſe per lunga infermità, o per altro impedimento ſi ren-
12 deſse inabile a ſervire, ceſsa il privilegio, anche ſe voleſse adēpiere per ſuſtituto, come nota il Regg.de Ponte *de poteſt.proreg.tit.X.de diverſ.proviſ.§.1.de portu num.10., e ſegu.*, Capibl.*in pragm.8. de baron. par,2.nu.166,,e 167.*, Cohell. *comm.in bull. bon.regim. cap.50. §.19, glo,1. num. 292., e 293.*; imperocche ſi riſponde in più modi.e

I. Che non è neceſsario, che i paſtori, e garzoni ſiano deſcritti ne' libri della Dogana; poiche
13 baſta, che i principali padroni degli animali, e gli affittatori di terre ſalde ſiano ivi colle loro maſserie notati; mentre i cuſtodi, e ſervienti vengono, come acceſsorj di quelle.

II. Che non ſempre ſi richiede il ſervizio preſente, e l'attual' induſtria: ma ſpeſse volte ſi go-
14 dono de'privilegj in riguardo de' ſervizj paſsati, e della maggior parte della vita, conſumata in d.eſercizio,conforme nota Salicet.nella *cit.l.ſub prætextu in fin.*, ed il Card de Luca *de juriſd.diſc.33.nu.8., e de præemin.diſc. 33.n.20.*; laonde, ſicome chi ſerve nella maggior parte dell'anno a qualch' eſercizio, gode de'privilegj di quello, non altrimenti colui, che, non ſolo nella maggior parte: ma quaſi in tutta la ſua vita, ave atteſo a paſcolar le pecore, dee altresì godere nel reſto di quei pochi anni, che l'avanzano, de' medeſimi privilegj della paſtorizia,per la regola del *Teſt. in l. quæ de toto 75.ff.de rei vindicat.*, ivi, *quod juris eſt de toto quoad totum, idem de parte quoad partem.*

Inoltre, concedendoſi queſto privilegio di foro, per allettare i popoli all'eſercizio di queſta in-
15 duſtria, e per mantenerſi poi applicati, e non diſtratti da quello, quando i paſtori ſapeſſero, che,dopo di eſſerſi con detto meſtiere reſi odioſi a'Baroni, ed a'loro giudici ordinarj, pervenendo alla vecchiaja, ed a ſtato di mala ſalute, aveſſero da ricadere ſotto la giuriſdizione di coloro, da cui per tanto tempo han declinato, ſi aſterrebbero da queſta applicazione, ed il privilegio non avrebbe il ſuo effetto,quale,per eſſer fiſcale,pubblico, ed a tutti utile,e neceſſario, dee più toſto allargarſi, che ſtringerſi, per il *Teſt.in cap. per venerabilem, qui filii ſint legitimi*, Aretin.*in cap. at ſi clerici §.de adulteriis n.31.de judic.*, ove Dec. *n.10.*, Felin. *in cap.poſtulaſti n.9.de reſcript.*, ed Antonio Roman.*de præſt.S.R.C.cap.2.præſt.18. n.12.*; anzi tutt'i magiſtrati debbon far ogni diligenza, ed uſar ogni ſtudio, perche i paſtori, ed agricoli s'applichino a tai eſercizj,ed applicati,da quelli non ſi diſtraggano, ſecondoche avvertiſce Gregorio Riccio,allegato da Giacomo Gotofredo nella *l.extraordinaria 4.C.Theodoſ.tit. de extraordin., vel ſordid.muner.*, Luca di Penna, ed Andrea di Barulo *in l.1.n.2. C.de agricol., & cenſit.lib.XI.*

Per ultimo tutto ciò potrebbe confermarſi dal concederſi il foro della Dogana anche a' ſopra-
16 numerarj,contro il *Teſt. in l. fin.C. de apparit. mag.milit.lib.XII*, de Franch *deciſ.234.*; imperocche,come giubilati,non avendo più eſercizio, dovrebbero perdere il privilegio del foro, ed eſſer conoſciuti da loro giudici ordinarj; nondimeno ciò non hà luogo nella Dogana della mena delle pecore di Puglia, ove anche gli oficiali ſtraordinarj, e per conſeguente i giubilati,godono di detta prerogativa di foro, in virtù de'*capitoli* del Cardinal de Granvela, conforme nota il Reggente de Ponte *de poteſt. Proreg.tit.4.§.8.n.54.*,e Geronimo Calà *de reſtitut.in integr.qu.26.n. 52.*; onde anche i poveri paſtori,reſi inabili dalla lunga fatica, ed età, debbono a guiſa di giubilati trattarſi.

Si pratica altresì nelle cauſe de' Preſidenti della Camera, e Regj Conſiglieri, ed in altri Mini-
17 ſtri,e Curiali, che non debbon diſtrarſi da'loro Tribunali; imperocche per le cauſe, che li furon moſſe innanzi, che fuſſero creati Senatori, debbon altresì eſſer rimeſſi a que'Tribunali, ove reggon giuſtizia, per il *Teſt. in l.cubicularios 3. C.de præpoſ.ſacr.cubic. lib.XII.*,ivi, *ab obſervatione aliorum Tribunalium liberamus*; e la ragione, che ſi adduce, ivi, *ſuis obſequiis occupatos, & aulæ penetralibus inhærentes, diverſa judicia obire non poſſe*; concioſiachè il privilegio, che ſopraviene,opera la mutazione del foro, per la *gloſ. in l. qui autem ff.ſi quis cautio.*, Bald.,e Paulo *in l.ſi quis in judicio ff.eodem, l.qui ſtatus 8. ff. de re milit.*,e *l. lite pendente 2.,cum Auth. C.de litig.*,e Cabed. *dec.25.n.4.*, e molto più quando vi concorre il favor pubblico, come diffuſamente nota il cit. Ant.Roman.*de præſt.S.R.C. Neap.cap.11.præſt. 18. n.11., e 12.*

Oltreche la ſcarſezza di quei DD., che affermano, che non poſſa il giudice ordinario, deſtinato a certo genere di perſone, conoſcere di quei de-
litti,che furon commeſsi prima del privilegio,
18 ſi appoggia alla fraude, che non dee giammai giovare a chi la commette,per il *Teſt.in l. itaq; fullo 12.ff. de furt.*, *can. dictum 30. qu.1.*, *e cap.*

cap.intellexinus de judic., ed al disordine, che nascerebbe per il disprezzo della giustizia, e per l'impunità de' delitti cõmessi, come sarebbe, se un laico, passãdo da una in altra gerarchia, si facesse cherico, soggetto ad altre leggi, e ad altro Principe, cõforme sopra si disse; o si facesse monaco, entrando in qualche religione, ove, vestendosi altr'uomo di quel, ch' era prima, e rappresentando altra persona, non sarebbe gastigato per i delitti, commessi prima di entrarvi; o facendosi soldato, sarebbe dal giudice della milizia con altre leggi, e regole, e con altr' ordine, e modo militare punito. Il che non è applicabile al caso de' locati, e de' massari di campo; perche, rimesso un reo nella Reg. Dogana di Foggia, ivi coll' istess ordine, leggi, e pene vien gastigato, assistendovi per capo un Ministro togato della Regia Camera, o del Regio Collateral Consiglio: un Uditore giureconsulto, approvato dalla Regia Giunta *ad officia*, un'Avvocato fiscale, anche dottore, nuovamente creato da S. M. nel 1722., e due magnifici Credenzieri, che le parti fiscali sostengono; nè vi manca l'Avvocato de' poveri; e successivamente in grado di appellazione vien conosciuto dalla Reg. Camera della Summaria; onde vengono giudicati da' Ministri Supremi, e da' Tribunali collegiati, che hanno la giurisdizione dal medesimo Principe.

Si aggiunge, che, non solamente non succede verun disordine, quando il locato, over agricol-
19 tore fusse conosciuto, e dalla Regia Dogana, e dalla Regia Camera per i delitti, commessi prima del privilegio, ma per contrario, permettendosi l'opposto, ne nascerebbe un gravissimo assurdo; imperocche i Baroni, vedendo sottratt' i loro vassalli dalla propria giurisdizione, col pretesto de' passati delitti, li farebbero continuamente travagliare dalle loro corti, senza farli calare nelle parti di Puglia, conseguendo per indiretto quel, che direttamente li vien proibito, contro il *Tess.in l.Seius, & Agerius* 27., ove Bart. *ff. ad l.falcidiam, l.scire oportet* 21.*§.si mater ff.de tutor., & curat.dat. ab his*, e *cap.cum quid de regul.jur.in* 6.

Dall'altra parte sembra anche ragionevole, che i locati non godano del privilegio per quei de-
20 litti, che avessero commesso prima di esser tali, come fù deciso dalla Regia Camera nell' anno 1604. coll'*arresto* 553., rapportato dal Regg.de Marin. nel fine del 2.*to*. delle *decis.* di Revert., e nota il Giudice Maradei nell' *osservat.*59.*de offic.Proc. Cæsar. Pram.LXXIX.n.*9.; e così giornalmente si pratica in essa Regia Camera, a somiglianza de' soldati, che in virtù della *Pram.*XI. §.14.*de militib.* non godono del foro militare per quei delitti, commessi prima di esser'ascritti alla milizia, come, per togliere le dispute, che continuamente nascevano per disposizione di leggi comuni, ordinò il Conte de Lemos coll'accennata *Pram.*XI. al *d.*§.14., ed attesta Scialo. *de foro competent. cap.*7.*n.*92.

Quindi a' tempi nostri il magnifico D. Gaetano Dario avendo convenuto in Vicaria Giustino Maranga a pagarli docati 253., che li dovea in virtù di obbligaza, stipolata presso gli atti della Corte di Chieti a' 6. luglio 1714. per causa di affitto di territorj; e nel S.R.C. a pagarli doc.1000., che li dovea in virtù di strumento, rogato a' 10. maggio 1716., da detto Maranga si dimandò, come locato, la remissione della causa alla Dogana di Foggia; ma, dopo di esserli stata denegata dalla Vicaria, e di esorsi per d. summa di doc.253. spedite le lettere esecutoriali, se n'ebbe ricorso in Collaterale, da cui si ordinò, che nella causa, pendente nel S.R.C., dovesse procedere la Regia Dogana; e rispetto a quella di Vicaria, fatto il deposito delli doc.253., contenuti nelle lettere esecutoriali, si sarebbe provveduto.

Essendosene però da detto Dario portata la reclamazione, ed avendo opposto

I. Che non si trattava di causa criminale, ma di debito, contratto prima di esser locato; mentre si costituì debitore nel 1714., e 1716., e dalla fede appariva esser divenuto locato a' 17. settembre 1717.

II. Che dette cause si erano dedotte a' 10. maggio 1716. nella Vicaria, ed a' 12. detto nel S.C.; onde, in virtù del *cap.*28. del Cardinal de Gran Vela, doveano procedere i giudici ordinarj; e tanto più, che detto Maranga non si distraeva dall' industria; poiche era pubblico negoziante in Chieti, nè in alcun modo possedeva pecore, od altri animali.

E finalmente, che il medesimo Maranga in una causa, che, come attore, teneva nella Regia Camera della Summaria con Donato Pacchiarotta, precedente decreto del Reg. Collateral Consiglio, egli stesso a' 29. novembre 1718. la trasportò nel S.R.C.; laonde, attenti tutti li suddetti motivi, a relazione dello Spettabile Sig. Regg. Mazaccara Commessario si ordinò da esso Regio Collaterale, che in dette cause continuassero respettivamente a procedere la G.C. della Vicaria, e S.R.C., come dagli atti presso il magnifico Scrivano di mandamento Dottor Mariano Mastellone.

Di più, procedendo la Corte della Serra Monacesca in Provincia di Abruzzo citra, feudo del
21 Sacro, e Regal Monistero di Montecasino, contro Antonio, e Ferdinando Conti, inquisiti di resistenza, fatta a detta Corte, *armata manu*, si pretese da esso Ferdinando, come locato, esser conosciuto dalla Regia Dogana di Foggia, da dove portò fede de' magnifici Credenzieri di aver professato a' 10. di novembre 1722. sotto collettiva di Domenico Ursino di Caramanico pecore 25. nella locazione di Arignano; ma, ess-

sen-

ſendoſi oppoſto da noi, come Avvocato di detto Sacro Moniſtero, che detta profeſſazione ſi era proccurata in fraude, dopo che a' 5. di ottobre 1722. era ſtato commeſſo il delitto, dalla Regia Camera a relazione del Signor Preſidente D. Carlo Ruoti Commeſſario ſi ordinò a 11. febbrajo 1723., che i magnif. Credenzieri faceſſero relazione da che tempo ſi era fatto locato; ed avendo quelli riferito a 18. dello ſteſſo meſe di febbrajo 1723., ch'eſſo Ferdinando ſi trovava ne' ſquarciafogli ſolamente deſcritto per locato a 10. novembre 1722., precedente iſtanza fiſcale, ſi ordinò da detta Reg. Cam. ſotto li 27. del prefato meſe di febbrajo 1723., che nella cauſa di detta inquiſizione *tantum* continuaſſe a procedere la Corte locale, come dagli atti preſſo lo Scrivano Aleſſandro de Jannucci.

Chèchè dunque ſia di ragione, a noi ſembra, che la determinazione di queſto punto poſſi dipendere dalla qualità del giudice, che pretende procedere, ſe è regio, o baronale, ſe ſoſpetto, o intero, dalla qualità dell'informazione, ſe ſarà freſca, o antica, e da altre circoſtanze, che ſi rimettono all'arbitrio della ſteſſa Dogana, che dovrà riflettere, ſe il delitto prima, o dopo di eſſer locato, ſia ſtato veriſimilmente commeſſo, conforme nota il ſoprallegato Scialoja *de for. compet. cap.* 7. *num.* 93.

Tutto ciò ſi compruova colle ragioni, ed eſempj, tratti dalle leggi comuni in perſona de' ſoldati,
22 che hanno minor privilegio de' locati; imperocchè, ſe, dopo commeſſo il delitto, ſi ſarà egli aſcritto alla milizia, chèchè ſia per leggi municipali, dee eſſer conoſciuto dal giudice militare, per il *Teſt.* eſpreſſo della *l. qui cum uno* 4. §. *reus*, ove la *gloſ. ff. de re milit*, ſeguitato da Ippol. de Marſil. *in rubr. ff. de fide juſſ. qu.* 12. *n.* 136, e da altri, riferiti dal Reggente Rovit. ſopra la *Pram. XVI. de milit. n.* 10., ove avvertiſce, che il *Teſt. della l. ſi quis poſteaquam* 7 *ff. de judic.*, che ſuole allegarſi in contrario, procede ne' ſoldati ſenz'armi, ivi, *hic Tex.*, *ſcilicet in l. qui cum uno §. reus ff. de re milit.*, *tàm fortiter ſtringit pro hac opinione, ut nonnulli DD. graviſſimæ authoritatis auſi fuerint affirmare, quod Judex militaris, ne dum cognoſcet de delicto communi, patrato à milite, poſtquam factus eſt miles, ſed etiam de delicto, commiſſo ante militiam ex privilegio, militiæ ſupervenienti, contra Text. in l. ſi quis poſteaquam ff. de judic., quem aſſeverant procedere in milite inermis militiæ, in quo procedit Tex. in d. §. reus, ita gloſ. pen. ibi in fin., ecc.*

Or ſe tutto ciò procede ne' ſoldati, maggiormente dovrà ammetterſi ne' locati per la maggioranza
23 del privilegio, eſſendo validiſſimo l'argomento, che ſi forma *a minori ad majus*, per il *Teſt.* della *l. fin.*, e della *gloſ. C. qui ætat. lib. X.*, e per altri DD., addotti da Everard. *in topic. leg. loc.* 65.; giache i ſoldati, ſecondo i noſtri ſtatuti, non oſtante il privilegio, reſtano ſottopoſti alla giuriſdizione de' loro giudici ordinarj per i delitti comuni, o gravi, che commetteſſero anche dopo il privilegio, come può vederſi preſſo il cit. Rovit. in tutto il *comentario* ſopra d. *Pramat.* XVI. *de milit.*, e preſſo il Reggente Galeot. *reſp. fiſc. 1. n.* 25., *e ſegu.*: ma il privilegio de' locati libera eſſi affatto dalla giuriſdizione di qualunque altro giudice ordinario, quale, cõforme ſi diſpone in queſto *cap.* 38., *non dee ingerirſi nelle ſuddette cauſe de' locati, tanto criminali, come civili, e miſte: ma dee laſciare, che in quelle proceda ſolamente la Regia Dogana.*

Nè ſi dica, che quei ſoldati, che ſi aſſentano dopo di aver commeſſo il delitto, per iſfuggire il ga-
24 ſtigo, ſono per detto delitto, che precede l'aſſiento della piazza, conoſciuti da' loro giudici ordinarj, in virtù della cit. *Pramat.* XI. al detto §. 14.; imperocche queſto ſi chiaramente a vedere, che altrimenti era diſpoſto per legge comune; e però, derogandoſi alle leggi comuni in quanto a' ſoldati con detto ſtatuto municipale, che, come correttorio, dee ſtrettamente ſentirſi, rimane in piedi la diſpoſizione di dette leggi comuni, in quanto alla ragione, ed eſempio, che favoriſce i locati. Di più nella riferita *Pramatica* ſi conſidera ne' ſoldati quella fraude, che ceſſa ne' locati, come ſopra ſi diſſe; e per ultimo ſi replica, che non tutto ciò, che procede nel meno, com'è il privilegio de' ſoldati, cammina nel più, com'è il foro de' locati.

Queſta verità ſi conferma coll'eſempio de' privilegi de' Napoletani, che, ceſſando la fraude, an-
25 che per i delitti, e contratti, fatti prima, che otteneſſero detti privilegi, ſono conoſciuti da queſti Tribunali di Napoli, da cui non poſſono eſſer eſtratti, conforme, dopo Carav. *ſop. il Rit.* 301. *num.* 6., Maſull. a Capec. *deciſ.* 86. *in fin.*, Giurb. *deciſ. Sicil.* 23. *n.* 4., afferma il Regg. Petra ne' *comentarj ſopra detto Rito* 301. *tom.* 4. *num.* 52.

Si compruova altresì col privilegio de' ſcolari, lor conceduto di proprio moto dal Principe,
26 quali, quantunque prima di eſſer aſcritti in qualche collegio, accademia, o altra letteraria adunanza, fuſſero ſtati chiamati, e prevenuti dal loro giudice ordinario, debbono nondimeno, anche per le cauſe incominciate, eſſer rimeſſi al giudice ſopravenuto; per la ragione, che non ſi divertiſcano dallo ſtudio, tanto utile, e neceſſario alla repubblica, come dopo altri DD. nota Bald. *in Auth. habita n.* 32. *verſ. ultimo oppone C. ne fil. pro pat.*, ed *in l. ſi quis poſteaquam ff. de judic.*, Barboſa *in d. l. ſi quis poſteaquam n.* 113., Bologn. *in d. auth. n.* 229. *verſ. ſed videtur*, Orat. Luc. *de privil. ſcbol. priv.* 66., e Zacchia *de ſalar. par.* 3. *qu.* 91. *nu.* 26. Non altramente un locato, che prima di eſſer tale aveſſe delinquito, dee nulla di manco rimetterſi alla Regia Dogana, affinche non ſi diſtragga

da

da quell'industria, che per beneficio del fisco, e del pubblico bene stà egli esercitando.

Ma se i scolari, ed i Napoletani, e soldati, che hanno minor privilegio de' locati, come sopra si disse nel §. V., godono del foro anche per le cause, già cominciate, non ostante il *Test.* della *l. ubi acceptum* 30. *ff. de judic.*, quanto più dovranno goderlo i locati, ed altri sudditi di dogana, che hanno il foro più largo, e potente, come moderna, e dottamente discorre il Signor Brencola ne' la *dissert. de jurisd. reg. dohanæ Apul. cap. XII. pag. 55., pag. 61, n. 6., e pag. 63, num. 7.*

E finalmente questa opinione si compruova colla bolla di S. Pio V., ch' è la XIX. al §. 7., in
27 virtù della quale, non ostante la disposizione delle leggi comuni, non possono gli agricoltori nel tempo, che attendono alla messe, esser molestati, e carcerati, nè meno per i debiti, che avessero contratto prima, che si fussero applicati a detto mestiere, cõforme nota Monsignor de Zaulis a' *statuti di Faenza to. 2. observat. ad rubr. XVII. lib. 5. n. 30.* Or essendo i locati più favoriti, e privilegiati de' massari, come altrove si disse, non debbono per i debiti, contratti prima, che si fussero descritti ne' libri della Dogana, esser innanzi ad altro Tribunale chiamati.

Quindi apparisce quanto debole, ed inconsiderata sia l' attestazione del soprallegato Scialoja, che nel medesimo *tract. de for. compet.* al *cap. 7. de for. litis inceptæ n. 93.* deduce dall' accennato §. 14. di detta *Pram.* XI. *de milit.*, che, sicome dal giudice ordinario debbono esser conosciut' i delitti de' soldati, commessi innanzi, che si ascrivessero alla milizia; così giornalmente si spediscono provisioni dalla Regia Camera, con cui si ordina, *ut Regia Dohana menepecudum Apuliæ non se intromittat in delictis, factis ab indohanatis ante indohanationem, sed de dictis delictis cognoscant judices ordinarii locorum*; imperocche egli non era, nè ministro, nè oficiale di detto Tribunale, non allega nè causa di scienza, nè processo, nè altr' autorità, ed avrebbe potuto indursi a ciò credere da qualche provisione volante, che in quei tempi volentieri si spediva, avendo egli scritto verso l' anno 1660., e nell'istesso tempo di Costantino Cafaro, in cui, per essersi troppo allargata la mano in pregiudicio del foro de' locati, si pubblicò nell'anno 1668. questa *Pram* LXXIX., con cui, come sopra nel §. 4. più a disteso mostrossi, dette false opinioni, ed abusi furono totalmente cancellate, ed estinte; e per ultimo lo stesso Scialoja conchiude, che detta cognizione, se il delitto fusse prima, o dopo commesso, appartiene alla stessa Regia Dogana.

E nè tampoco osta l' *arresto* della Regia Camera de' 12. luglio 1604. che, secondo l'ordine del
28 Regg. de Marin., è il DLIII., ove si determinò, *quod, si delictum est commissum ante fidam, causa remittatur ad Baronem*; imperocche detto *arresto* fù fatto, non inteso nè l' avvocato fiscale del regal patrimonio, nè la Generalità de' locati, a cui appartiene la difesa di detto foro; e ciò avvenne prima di questa *Pram.* 79., ed ivi si trattava di delitto di macriata, e libello famoso, che, non solamente era commesso innanzi di esser il reo fidato: ma dovea gastigarsi nella Roccella, Provincia di Calabria ultra, non soggetta alla Regia Dogana, ove in tempo di està la Dogana non passeggia, nè dimora, nè cammina, nè vi sono i luogotenenti, cavallari, ed oficiali di residenza, a cui si ricorresse, come nelle Provincie di Abruzzo, Contado di Molisi, ed in altri luoghi soggetti non mancano.

Potrebbero aggiungersi altre ragioni, che più modernamente si adducono dal soprallegato Brencola nel divisato *cap. XII. pag 59. in pr.*; cioè, che l'*arresto* 554., da lui allegato, e da noi non rinvenuto, non siasi giammai praticato, come praticar non si potea: che la Camera non avea podestà di farlo: che i Presidenti avessero nel dar i voti errato: che il luogotenente avesse voluto altri favorire, ed altre risposte, con cui ogni giusta, e ben fondata giudicatura di qualsisia gran Tribunale potrebbe facilmẽte abbattersi; ma, per non torli la forza, da noi si tralasciano; perche posson più distintamente vedersi presso il medesimo autore, ove al *n. 3.* risponde anche alla *dec. 544.* del Presid. de Franchis.

All'incontro, se mentre pende la causa, introdotta dal locato nella Regia Dogana di Foggia,
29 mancasse il suo privilegio, o perche alienasse le pecore, o perche li morissero, o per altra cagione, in tal caso non dee tornar la causa al giudice ordinario; per la ragione, che, dove il giudicio si trova una volta incominciato, ivi dee altresì terminarsi, secondo il *cit. Test. in l. ubi acceptum ff. de judic.*; anche se sopravenisse un caso, da cui non avesse potuto incominciarsi, per il *cap. factum legitime de reg. jur. in 6.*, bastando, che il giudice fusse stato abile nel principio, benche poi fusse divenuto incompetente, conforme pruova con più esempj Franc. *in cap. statutum in pr. de rescript. in 6.*, e Flammin. *in tract. de resignat. benef. par. 1. lib. 1.* per tutta la *qu. 11.*

Così la vedova, se, pendente il giudicio dell' elezione, e variazione del foro, passasse alle se-
30 cõde nozze, segue altresì a goder di detto privilegio, per l'istesso *Test. in l. ubi acceptum 30. ff. de judic.*, e *l. nulli prorsus 2. C. eodè tit.*, il Consiglier Pascal. *de vir. patr. pot. par. 2. cap. 2. n. 100.*, Mastrill. *de magistr. edict. lib. 3. cap. 4. nu. 165. to. 1.*, Novar. *de elect., & var. for. sect. 2. qu. 6.*, Anton. di Amat. *resol. 65. n. 51. lib. 2.*, Trentacinq; *lib. 2. de citat. resol. 2. n. 15.*, ed altri pie-

namente riferiti da Spadazza nel *teatr. vedovile disquis.7.n. 31.*, ove risponde agli argomenti in contrario.

E se per opposto trovandosi introdotto il giudicio da una donna maritata avanti il suo giudice competente, come sarebbe, se per ragion d' esempio la causa d' una moglie del locato si fusse incominciata nella Regia Dogana di Foggia, se fratanto morisse il marito, non gode del privilegio della *l.unic.C. quand.Imp.*, trovandosi prevenuta la giurisdizione in Dogana, secondo il *cap.proposuisti 19.de foro competent.*, *l.si quis postaquam 7.ff. de judic.*, *l. cum quælam puella 19.ff. de jurisd.omn.jud.*, *l. tutor.petitus 28.ff. de excus. tut.*, e tutt'i DD. *in l.nulli prorsus 10.C.de judic.*; concioſiache il privilegio, che sopraviene alla causa, non muta il foro, per la *glos. in d. l. si quis postea quam*, e nel *cit cap. proposuisti de foro competent.*, de Ponte *cons.70.n.1.*, e *de potest.pror.cit. de assens.regio §.7.n.14.*

Ma quantunque sembri, che, mutandosi lo stato della persona, si muta anche il privilegio del
31 foro, per il *Test.in l.si filius familias 11.ff. de tutel., & ratioc. distrab.*, Novar. *ad Prag.1.collect.2.n.24.de imm.Neapol.*, Ricc. *collect.2155. par.6.*, Cabed. *dec.24.n.1.*, e Merlin. *cent.1. cap. 81.n.1.*; nondimeno ciò potrebbe aver luogo, o quando la causa, mossa dalla maritata, e dalla moglie del locato, appena si trovasse introdotta, nè fusse ancora contestata in Dogana, o per altre circostanze, per cui fusse più utile alla donna goder del privilegio della detta *l. unica C. quando Imper.*, come pruova il cit. Spadazza per tutta la *disquis.8.*; e molto più, quando l' istessa moglie del locato si mantenesse nello stato vedovile; imperocche allora gode senza dubbio del medesimo foro della Dogana, di cui godeva in vita del marito, come si dispone nel *Test.* della *l. filii 22. §. vidua*, ove Bart. *ff. ad municip.*, *l. femina 8. in fin.*, e *l. ult. in prin. ff. de Senator.*, Caball. *cons. 125. n.10.*, *e segu.*, il Regg.Galeot. *controv.13.n.29.*, il Regg. Rovit. *dec.75.num.10.*, il Regg.de Marin. *lib.2.var.cap.250.n.6.*, e da noi si disse nell' antecedente §.8.n.5.

Non altrimenti un scolaro, un mercatante, un marinajo, od altro professore per quei negozj,
32 e delitti, che fece in tempo, che vivea coll' esercizio delle lettere, colla negoziazione, ed arte del mare, dee esser giudicato da quel giudice, a cui era soggetto, quando celebrò il contratto, e commise il delitto, come afferma Paolo di Castro *in l.fin.in pr.n.1.*, e *2.C. de jurisd.omn.judic.*, de Franch. *dec.417.n.3.*, e *4.*, e Caball. *cas.147.n.1.*, e *2.*; per la ragione, che si attende il principio del celebrato contratto, e del commesso delitto, e non il tempo della promozione dell' istanza, e punizione del reo; Gall. *cons.35. num.34.*, de Grass. *de effect. Cleric.eff.1.n.1173.*, e *n.647. ampl.97.*, e Caracciol. *de for.privil.remiss. qu.27.n.8.*; non ostanteche Imperr. *lib.1. instit. cap.27. glos.1.* affermi, che lo scolaro, abbandonando l' accademia dopo mossa la lite, debba rimettersi al giudice ordinario; imperocche ciò s' intende, o quando si trasferisce la giurisdizione all' ordinario per via di avocazione, come nota Erasmo Acokhier *de jurisd.ordin.in exempt.par.2.qu.17.*, o quando per negligenza, malizia, od affettazione li lasciasse quell'esercizio. Nel rimanente, quando senza colpa del locato, pendente la causa, si mutasse il suo stato, dee quella tener il fine, ov' ebbe il principio.

Quindi anche in sentenza di coloro, che niegano alla Dogana, in virtù del *cap.28.* del Card. de
33 Gran Vela, la cognizione di quelle cause, che succedono ne tempi di està in Abruzzo, ce la concedono però in quelle cause, che già son' introdotte in detta Regia Dogana, come chiaramente può vedersi in detto *cap.28.*, e nella dichiarazione della riforma, di cui sopra si parlò.

§. X.

Che la Dogana proceda nelle cause di liquidazione di strumenti, verificazione di polize bancali, lettere di cambj, ed in altre esecutive.

SOMMARIO.

1. *Dogana procede nelle cause esecutive.*
2. *Cause esecutive perche conosciute dalla Dogana.*
3. *Incompetenza di giudice non può rinunciarsi.*
4. *Incompetenza di giudice impedisce la liquidazione dell' istrumento.*
5. *Declinatoria di foro ha luogo nella liquidazione dell' istrumento.*
6. *Istrumento per quali eccezioni non si liquida.*
7. *Locati, obbligati presso gli atti di altre Corti, sono conosciuti dalla Dogana.*
8. *Eccezioni contro le lettere esecutoriali della Vicaria si portano in Dogana.*
9. *Locati possono opporre l' incompetenza alle polize bancali, verificate fuor di Dogana.*
10. *Locati per le polize bancali son conosciuti dalla Dogana.*
11. *Persone miserevoli variano il foro per le polize bancali.*
12. *Dogana procede nelle cause della grascia.*
13. *Dogana procede nelle cause di lettere di cambio.*
14. *Pramatica 3., e 5. de lit. camb. non comprende i locati.*
15. *Principe non deroga alla legge, se non lo dice.*

16. Pri-

16. *Privilegio non è derogato dalla legge generale.*
17. *Locati accudendo in Collaterale per i cambj, si pregiudica al commerzio.*
18. *Cause de' cambj tra' locati sempre trattate in Dogana.*
19. Pramatica V. de lit.camb. *non toglie la giurisdizione alla Dogana.*
20 Foro, *dato dal Rè a' locati, non può toglier si dal Vicerè.*
21. *Privilegio, dato per causa onerosa, non può revocarsi.*
22. *Foro de' locati maggiore di quello de' cambj.*
23. Pramatica V. de' cambj, *come deroga a questa Pramatica LXXIX.*
24. *Dogana sempre mantenuta in possesso di conoscere i cambj tra' locati.*
25. *Consulta della Camera per le lettere di cambj tra' locati.*
26. *Mastro-atti de' cambj non può sustituirsi in Foggia.*
27. *Dogana conosce le cause de' cambj d' ordine del Rè.*
28. *Sentenze, fatte in tempo di Principe illegitimo, restano ferme.*
29. *Cedola regale, che ne' cambj de' locati proceda la Dogana.*
30. *Cedola regale del 1716. de' cambj come sia sorrettizia.*
31. *Giudice offeso è preferito ad ogni altri.*
32. *Lettere di cambio quando non siano esecutive*
33. *Incompetenza di Giudice nō si dice eccezione.*
34. *Regalia della Dogana dee esercitarsi dal solo Principe.*
35. *Dogana procede ne' controbandi de' locati.*
36. *Locati possono trasportare un tomolo di sale.*
37. *Agricoltori come possan trasportar il grano per proprio uso.*
38. *Sale de' fidati di Roma può trasportarsi.*
39. *Dogana conosce in prima istanza i controbandi de' locati.*
40. *Corti baronali poste in luogo del fisco per i pesi, e misure.*
41. *Locati non possono conoscersi da' Commessarj de' controbandi.*
42. *Doganiere conosce le fraudi de' locati intorno al sale.*
43. *Delegato de' sali è incompetente nelle cause de' locati.*
44. *Sale per le pecore è materia intrinseca della Dogana.*
45. *Locati da settembre fin' a maggio senza dubbio conosciuti dalla Dogana.*
46. *Doganiere solo procede atro il regal Tavoliere*
47. *Cause di sale spettano al solo Doganiere.*
48. *Dogana è in possesso di conoscere i controbandi de' sali.*
49. *Sale in controbando tra' locati si conosce dalla Dogana.*
50. *Sale per le vacche ha l' istesso privilegio delle pecore.*
51. *Locati rimessi alla Dogana per i controbandi di sale.*
52. *Locati per le fraudi de' pesi, e misure conosciuti dalla Dogana.*
53. *Diritti di zecca, e catapania come si esigga no in Foggia.*
54. *Locati godono del foro nelle cause modiche.*
55. *Solennità si tralasciano nelle cause picciole.*
56. *Agricoli godono del foro nelle cause modiche.*
57. *Cause de' locati son tutte sommarie.*
58. *Cause di agricoltori debbon sollecitamente spedirsi.*
59. *Cause modiche non soggiacciono ad ordine giudiciario.*
60. *Spese inutili debbon fuggirsi.*
61. *Cause modiche quali siano.*
62. *Cause di chi attende alla campagna non soggette alle ferie.*
63. *Ferie della ricolta date per il ben pubblico.*
64. *Ferie quando possano rinunciarsi.*
65. *Atti fabbricati ne' dì feriali, quando sian validi.*
66. *Ferie della messe non possan rinunciarsi.*

PRocede anche la Dogana ne' giudicj di liquidazione di strumenti, di polize bancali, e di altre cause esecutive de' locati; imperocche, convenut' innanzi ad altro giudice in-
1 competente, debbon rimettersi ad essa Reg. Dogana, sì perche la giurisdizione del Doganiere nō è cumulativa ma addicativa, e privativa, come sopra si cennò nel §. 1. *n.* 41.; e si rimettono dette cause a' Baroni, non ostanteche siano inferiori alla Vicaria, secondoche afferma il Reggente Rovit. sopra la *Pramat. 1. de instrum. liquid. n.* 2., e *Pram.* 63. *de offic. Proc. Cas. n.* 5., sì perche i locati non possono pregiudicare al loro foro, sottoponendosi alla disposizione del *Test.* nella *l. si quis in conscribendo* 29. *C. de pact.*, col prorogare la giurisdizione di altro giudice, come sopra nel §. *VI. n.* 7., e §. *VII.* si disse.
E quantunque, rimettendosi le cause esecutive, si distruggerebbe la natura di quelle; mentre
2 più tosto cose giudicate, che cause si dicono, non avendo bisogno di discettazione di fatto, nè di giudice, se non come d' un semplice, e mero esecutore, conforme nota Roland. a Valle *cons.* 52. *n.* 2. *vol.* 3., e *cons.* 60. *n.* 55. *vol.* 4., Anna *cons.* 7. *n.* 1., Cafar. *quæst. peregr. quæst.* 27. §. 2. *n.* 22., e largamente il Regg. Petra nel *to.* 4. *de' comentarj sop. il Rit.* 302. della *Vic. n.* 75. fin al *n.* 84.; ad ogni modo dee considerarsi, che, negandosi la remissione a' locati, si ristituirebbe la giurisdizione a coloro, a' quali fù tolta, e si distruggerebbe l'essenza del privilegio, che, consiste nel non distrarli dalla loro industria, e farli conoscere per qualunque causa dal solo Doganiere di Foggia; e si controverrebbe al contratto, celebrato con Alfonso, come altrove si disse.

Digitized by Google

Quindi i locati, ed altri ſudditi di Dogana, ſe fuſſero chiamati dalla Vicaria ſopra qualche li-
3 quidazione d'iſtrumento, e cauſa eſecutiva, debbon rimetterſi alla Dogana, come porta deciſo Toro *in comp.deciſ. to.3.ſect.3.verb. remiſſio fol.*152.,e Scialoja *de foro comp.cap.*8. *n.*87., e così praticarſi,e nella Corte del grand'Ammiraglio, ed in d. Regia Dogana, ove frequentemente ſi liquidano i pubblici ſtrumenti,atteſta Freccia *de ſubfeud.lib.*1.*de offic.admirati Mar. n.*31., e più modernamente Brencola *de juriſd. Reg.Dohan.neap.Apul. cap.XX. pag.* 89. *verſ. etſi in fine*; potendoſi da eſsi locati opporre l'eccezione dell'incompetenza del giudice, quale ſi dice più toſto difeſa,che eccezione, ſecondo Baldo *in l.*1.*n.*1. *C. de jur., & fact.ignor.*, Muſcatell.*in prax.civil.lib.*1.*par.* 2. *gloſ. competentes n.*21.,e Graſs. *de except.except.*28.*n.*2.;onde ad eſſa non può rinunciarſi, come ſi permetterebbe alla declinatoria del foro; e, ributtate dallo ſtatuto tutte l'eccezioni, non s'intende eſcluſa queſta dell'incompetenza del giudice, per la *gloſ.in clem.*1.*de ſequeſtr.poſſeſs.,& fruct.*,Mauſon. *de cauſ.exequut.ampliat.*20.*n.*1., *e* 2., Calà *de modo artic.gloſ.*1.§.1.*n.*61., il ſopracitato Scialoja al *cap.*18.*n.*56., ed il Regg.Petra *to.*1. *ſopra il Rito della Vic.*166.*n.*82.

Ed in fatti l'eccezione dell'incompetenza del giudice fù oppoſta dal Principe di Conca, grand'
4 Ammiraglio di queſto Regno,contro la liquidazione dell'iſtrumento,che volea farſi in Vicaria, come ſi ravviſa dal *conſ.*90.del Regg.Rovit.*lib.*2; anzi,ſe i ſudditi di detto grand'Ammiraglio fuſsero citati dalla G. C. della Vicaria ſopra la liquidazione degl'iſtrumenti, debbon rimetterſi al loro giudice, che ne hà la giuriſdizione addicativa, conforme afferma il Reggente Sanfel. *dec.*419.*n.*67., *e ſegu.*,Capiblanc.ſopra la *Pramat.*8.*de Baron par.*1.*n.*200., il Regg. Tapp.*de jur.Regn.* ſopra il *Rit.*54.*n.*2.*tit.de offic.magiſt. juſtitiar.*, l'iſteſſo Toro *p.*1. *compend. dec. verb. inſtrumenta an poſſint liquidari*,il Regg.Merlin. *contr.for.cent.*2.*cap.* 64., il ſoprallegato Regg. Petra *in d.Rit.*166. *n.*111., il Conſ.Altim. *nell' oſſerv. al conſ.*90.*di Rovit.to.*2.,e più modernamente il Regg.de Roſa nella ſua *prat.civ.de decret.in judic.ord., ſeu compilat.interp.ſol.cap.*3. *de decr.,qua in except.decl.n.*11.,*e* 12. *pag.*392.

La medeſima eccezione impediſce la liquidazione dell'iſtrumento, che ſi minacciaſſe contro un Cherico, ſecõdoche nota il giudice Marad.*in pr. præſent.inſtr.cap.*4.*n.*16.,*e* 17.; ed anche ſe fuſſe conjugato,per il *cap.un.de cleric.conjug.*,Capon.*diſcept.for.*401.*concluſ.*1.*n.*1., *e ſeg.,e concl.*5.*n.*6.*in fin.*,e Marant. *reſp.*76.*num.*1., *e ſeg. par.*4.; onde i locati, che per le clauſole privative, e addicative ſono ſimili a'Cherici,come ſi diſſe nel §. 6.al *nu.* 28., poſſon opporre in tai caſi l'incompetenza del giudice.

Inoltre i ſoldati poſſon ſervirſi del medeſimo ſcu-
5 do, conforme avverteſce il Regg. Galeot.*contr.* 54.*n.*14., Novar.ſop la *Pram.XI.de milit.n.*5., ed *in quæſt.for.*79.*par.*1., ed il cit.Giudice Maradei *al n.* 222.. Non altrimenti che i Maſtrodatti del S.R.C., ſe fuſſero chiamati in Vicaria ſopra la liquidazione di qualche iſtrumento, poſſono opporre la declinatoria del foro, e far iſtanza,che la cauſa ſi rimetta ad eſso S.R.C.,ſecondoche nota il cit.Regg.Tapp.nella *Pram.*24. *n.*3.*de offic.S.R.C.*, Galter. *de liquidat.inſtrum.* 2.*par.*3.*par.rubr.*1.*n.* 2., l'iſteſſo Tor. *in comp. dec.*1.*par.verb.inſtrumenta,& in to.*3.*par.*2.*verb. liquidare an poſſit fol.*45., il Regg. Rovit. nella *deciſ.*74., il Conſiglier Prato *to.*2.*cap.*90.*n.*23., Ant. Romin.*de præſt.S.R.C. Neap. cap.*11.*præſt.* 18. *n.*10., ed il ſoprallegato Marad. al *n.* 213. Or ſe ad altri men privilegiati non ſi niega la declinatoria del foro, quanto più ſarà permeſſa a'locati l'incompetenza del giudice?

Per ultimo anche i vaſſalli di quei Baroni, che hanno podeſtà di conoſcere le liquidazioni de-
6 gl'iſtrumenti, poſſono opporre detta eccezione, come afferma il prefato Regg.Rov.ſopr. la *Pramat.* 1. *de inſtrum.liquidat.*,Tor.*par.*1 *vot.*84. *num.* 150., Eliſeo Danza *de pugna DD. tom.*3. *tit.de remiſſ.cauſ.cap.*2., ed il Regg.Petra ſopra il d. *Rit.della Vic.* 166.*n.*113. Nè ſi opponghi la *Pram.*1.*de inſtrum.liquidat.*, ove ſi proibiſce la remiſſione delle cauſe *ſuper tenore inſtrumenti*, perche ivi non ſi trattava d'incompetenza di giudice: ma di barone, che aveva la giuriſdizione cumulativa, ed intendea turbar la Regia Udienza, ch'era in poſſeſſo di conoſcere dette cauſe; oltreche ne'tempi correnti quei caſi,che prima eran ſolamente permeſſi alla Vicaria, ſi ſon'allargati anche ad altri giudici inferiori,come atteſta il cit.Capibl. ſopra la *Pram.*8.*part.*1. *de Baron.n.* 202.

Or dalle coſe, finora premeſſe, è nato lo ſtile del-
la Regia Camera di ſpedir frequenti proviſio-
7 ni; perche i locati non ſian moleſtati, in virtù dell'obbliganze,ſtipolate preſſo gli atti di qualſiſia Corte baronale, o Regia,colla rinuncia del proprio foro, come ne fa teſtimonianza il ſoprallegato Giudice Barra nella *contr.XIX.n.*10, e 'l diviſato Toro *nel compend. delle coſe giudicate allegat.*49.*num.*27.

E per avvalerci d'eſempj più freſchi, eſſendo ſtate ſpedite dalla Vicaria ad iſtanza degli eredi di Lucio Biſogno le lettere eſecutoriali a'7. novembre 1668. per annui docati 20.col loro capitale contro il magnifico Tiberio de Barberiis, allor credenziere di queſta Regia Dogana, per parte di detto Barberiis ſe n'ebbe ricorſo a S.E. per Collaterale, ed allegando, che, non oſtante che gli ſteſſi ſudditi di Dogana rinunciaſſero al foro, pure nell' obbliganze, ed altre cautele giurate dee procedere la Regia Dogana, giuſta l'ordinato per la Regia Camera, a' 23. giugno 1669. ottenne, *quod Regia Dohana in cauſa*

pra-

Digitized by Google

pradicta procedat, & justitiam faciat, &, pendente provisione faciendu, supersedeatur in executione literarum executorialium, expeditarum per M. C. V., come da dette provisioni presso lo Scrivano di mandamento Francesco Lombardo, che si leggono nel 3. *to.* dell' *istruzioni a car.* 117.

Ed essendosi liquidato un' istrumento nella G. C. della Vicaria, e spedite le lettere esecutoriali
8 ad istanza dell' Illustre Duca di Pomigliano di Atello cõtro Lonardo de Azorito, locato di detta Regia Dogana, ricorse esso Duca per il braccio nel Tribunale della Regia Camera, da cui, *servatis servandis*, essendoli stato già conceduto, fù detto Azorito per ordine della medesima carcerato: ma, avendo allegato la soddisfazione, si disputò largamente, se detta soddisfazione dovea allegarsi in Vicaria, ov' era stato liquidato l' istrumento, come pretendea l' Illustre Duca, o pure in detto Tribunale della Regia Camera, quale dicea l' Azorito locato, esser suo foro cõpetente: però, discussasi la causa nel Regio Collateral Consiglio, non ostante che detto Duca era Napoletano, ed anche per detta ragione supponeva, che avesse potuto tirar il locato in Vicaria, si ordinò, che si procedesse nel Tribunale della Regia Camera, conforme apparisce dalla copia di detto decreto, portata per esempio nella causa tra l' Illustre Principe D. Giulio Savelli, util Padrone di Venafro, ed Albani, col Dottor Pietro Falconio presso lo Scrivano di mandamento Villano.

E benche colui, ch' è citato a riconoscere la poliza bancale, non possi opporre la declinatoria
9 del foro, se non avrà prima fatto il deposito, o si sarà posto nelle carceri, secondo dispone la *Pram.* 63. *de offic. Proc. Cæs.*; non di meno ciò solamente hà luogo, quando il debitore è soggetto alla giurisdizione del citante; però potrebbe sfuggirlo, con avvalersi di qualche privilegio, od eccezione, che li compete, per il *Testo in l fideicommissum* 10. *ff. de fideicomm.*, Gallupp. *in prax. de except. declin. for. par.* 1. *cap.* 6.; ma, quando il giudice, che cita, in nessun modo ha giurisdizione sopra il preteso debitore, come sarebbe, se il locato, o massajo di campo fusse citato da qualche corte baronale, da Governadore Regio, o dalla G. C. della Vicaria, che sono giudici affatto incompetenti; poiche solamente la Regia Dogana, e Regia Camera vi tengono la giurisdizione privativa, e addicativa, allora detta incompetenza di giudice non pare esclusa, nè dalla cit. *Pramat.* 63., nè dal decreto, profferito a quattro Ruote dal S. R. C., che si vede trasportato nella *Pramat.* 2. *de remiss. caus.*, e trascritto dal Regg. Sanfelic. nella *dec.* 154.; concioschiache parlano della declinatoria del foro, che di gran lunga differisce dall' incompetenza del giudice, conforme nota Muscatell. *in prax. par.* 2. *glos. competentes num.* 9., e *segu.*, Mutill. *in prax. tit. de citat. grad. n.* 59. *pag.* 23., e Lonardo Riccio *in prax. de apoc. bancal., & privat. tit.* 3. *cap.* 1. *spec.* 2. *n.* 10., e *segu.*, e da noi sopra si disse in questo *cap.* 38. §. 1. al *n.* 44.

E se i vassalli de' Baroni, citati dalla Vicaria sopra la verificazione delle polize bancali, nè meno ad
10 istanza de' medesimi Baroni son rimesse le cause, se prima non fanno il deposito del debito, o non si pongono nelle carceri, come porta deciso dal S. R. C. a quattro Ruote il Regg. Rovit. sopra la cit. *Pram.* 63. *de offic. Proc. Cæs. n.* 51., Sanfel. in d. *dec.* 154., e Capiblanc. sop. la *Pram.* 8. *de Baron. par.* 1. *n.* 84., ciò adiviene per la medesima ragione; concioschiache la giurisdizione de' Baroni, e della Vicaria è cumulativa, e non privativa, e addicativa, com' è quella della Dogana, e si ravvisa da ciò, che scrive lo stesso Regg. Rovit. sop. la *Pramat.* 1. *de instrum. liquid. n.* 1. Apparisce dunque dalle cose già dette, che i locati, ed agricoltori anche per le polize bancali non posson esser conosciuti da altro giudice, che dalla sola Dogana delle pecore di Puglia.

Ed in fatti, se il debitore, convenuto in virtù di poliza bancale, fusse persona miserevole, anche
11 può servirsi del beneficio dell'elezione del foro, non ostante la *Pramat.* 64. *§. item volemo de offic. Proc. Cæs.*, ed il riferito decreto delle quattro Ruote, secondo afferma Novar. *de elect.*, & *var. fori sect.* 3. *qu.* 25. *n.* 7., e Scialoja *de foro compet. cap.* 8. *n.* 80.; or quanto più potrà il locato, che ha maggior privilegio, come sopra si disse nel §. 5. al *n.* 44., dimandar per le polize bancali la remissione alla Dogana di Foggia?

Per le medesime ragioni conosce anche la Dogana le cause, attinenti alla grascia, ed annona de' luo-
12 ghi, ove i locati si trovano, e specialmente nella Città di Foggia; laonde, essendo stato per ordine de' suoi amministratori carcerato a 23. di decembre 1686. Gio. di Allegrezza, alias Malizia, ed Antonio di Pizza suo garzone, suddito di essa Regia Dogana, per causa di grascia, dal magnif. D. Luca de Torres, Uditore della Regia Dogana sotto li 23. decembre 1686. se n'ordinò la scarcerazione, come dagli *atti*: *per li magnif. Deputati della Generalità de' locati colli magnif. del governo della Città di Foggia sopra l'osservanza del cap.* 17. *dell'istruzioni del Cardinal de Granvela* presso l' olim Attuario Giovambatista Cardamomo, oggi Fontana.

Conosce altresì la Dogana le cause di lettere di cambio, protestate fra' locati, non ostante la di-
13 sposizione della *Pram.* 3., e 5. §. 7. *de lit. camb.*, ove si ordina, *che il Regio Collaterale Cons., come Tribunale supremo, debba procedere summariè, simpliciter, & de plano in dette cause, abdicando la giurisdizione della cognizione di esse ad ogni Tribunale*; imperocche, tanto prima, quanto dopo la pubblicazione di detta *Pramatica*, si è sempre osservato il contrario per le seguenti ragioni, e

I. Per-

I. Perche la disposizione di detta *Pramat.* 5. al §. 7. non compreſe, come comprender non potea le
14 cause de' cambj de' locati, dipendenti dall'industria delle pecore, e per comprenderle, sarebbe stata necessaria una special menzione coll' espressa derogazione a' privilegj de' locati, chiusi entro il corpo della ragion comune, e delle leggi del Regno: sì perche la giurisdizione di esa Regia Dogana sopra de' locati è privativa ad ogni altro Tribunale, come sopra si disse. sì perche questo privilegio fu conceduto a' locati nel 1447., molto tempo prima, che si formasse nel 1617. detta commessione generale de' cambj in detto Regio Collateral Cons.; onde, per comprendervi le cause de' cambj de' locati, e derogare a tanti privilegj antichi, conceduti a' locati da varj retropasati Re, era necesaria una specialissima menzione, non dovendosi pre-
15 sumere, che il Principe con una nuova legge, generalmẽte profferita, vogli alterare, diminuire, o distruggere qualche caso particolare, cõ altr' antica legge altrimenti provveduto, se espresamente a quello non deroga, per il *cap.* 1. *de constit. in* 6. *cap. si propter tua* 10. *de rescript. in* 6., Menoch *lib.* 6. *præs.* 39., il P. Suarez *lib.* 7. *de legib. cap.* 20.; nè si hanno da credere cancellat' i precedenti statuti, se chiaramente dal legislatore non si esprime, come appropasito, dopo Imola sopra *d. cap.* 1. *de constit. in* 6., nota Relin. *in cap. quod super his* 9. *de majorit.*, & *obed.*, riferito dal Regg. Marciano *lib.* 1 *disp.* 21. *nu.* 10. 11., e 12.

Non altrimenti, che colla costituzione, promulgata dall'Imper. Giustiniano nella *novell. LXIX.*, che
16 si vede compendiata nell'*auth. qua in provincia C. ubi de crim. ag. oport.*, nõ si derogò al privilegio del foro, antecedentemente conceduto a' pupilli, ed alle vedove nella *l. unic. C. quãdo Imp. int. pupill.*, & *vid.*, nè a' legati nella *l.* 2. §. *legati ff. de judic.*, nè alle persone illustri nella *l.* 2. *C. ubi Senator. vel clariss.* benche con parole generali si fusse così concepita, ivi, *qui in Provincia quis deliquit, aut in qua pecuniarum, aut criminum reus sit, sive de terra, & de terminis, sive de possessione, sive de propriatate, sive de hypotheca, aut qualibet occasione, vel qualibet de re fuerit reus, illic etiam juri subjaceat*; e poco dopo: *illic, omni privilegio cessante, res expediatur*: così non potrà ancora dirsi, che colla disposizione generale della suddetta *Pramat.* si fusse derogato al privilegio del foro, prima conceduto in virtù di contratto oneroso, e con tanta specialità a' locati della Regia Dogana.

II. Perche il fine di esa *Pram. V. de lit. camb.* fù, ivi, *per evitar le dilazioni, e favorire, ed au-*
17 *mentare il commercio*. Or se con detta *Pram. V.* si distogliessero le cause da detta Regia Dogana, e si obbligasero i locati a venir in Napoli nel Regio Collateral Consiglio a litigare colle lettere di cambio, al certo si aumenterebbero le dilazioni, e si distruggerebbe il commerzio de' negozj doganali; anzi non solamente cesserebbe detto fine della *Pramat. V.*: ma si distruggerebbe in tutto il foro de' locati, che li fù conceduto, per allettarli a questa industria, e facilitare frà loro il commerzio, per vantaggiare la condizione del regal patrimonio; conciosiache da questa Dogana deriva il maggior traffico, e commerzio, che posa aversi in questo Regno, come ingenuamente confesò l'istesso Reggente Gascone nel 1681., quando non era Reggente Decano del Collaterale, e Delegato de' cambj: ma Presidente di Camera, e Governadore di esa Dogana, nella relazione, fatta al Marchese de los Velez presso Ageta in fine della 3. *par. dell' annot.* al Regg. Moles *pag.* 101., ove, mostrando, l'industria, che si fà in Dogana di carni, di lana, di caci, di cavalli, ed altro, soggiunge, *que se forma un notabile comercio entre los reyniculos, y forasteros, que da gran utilidad a la causa publica, y ha hecho a la ciudad de Foxa (que es la residencia del Tribunal de la Duana) lugar de mucha contratacion, y ella misma facilita tanto la cobranza de los drechos reales, que casi toda se haçe espontaneamente con poca necessitad de apremiar anadia a la contribucion de lo que se deve.*

Y por estas razones los Reyes Aragoneses, que fundaron la Duana con las leyes, y instruciones prudentes, y adaptadas al ministerio, y trato de ganados aplicaron con muy dispierto cuydado a favoreçer los subditos con privilegios, y immunidades, y despues las han confirmado nuestros Austriacos Monarcos, conociendo la importancia de mantener tan noble hacienda.

Or se avesse da procedere il Collaterale nelle cause de' cambj fra' locati, che sono le più esecutive, frequenti, e più proprie per la conservazione, ed aumento di detta industria, si distruggerebbe il foro de' locati, e non s'incontreria il fine di detta *Pram. V.*; laonde, cessando la ragion finale, che si allega nella legge, cessa parimente la sua disposizione, per la notissima regola del *Test.* nella *l. adigere* 6. §. *quamvis ff. de jurepatr.*

III. Perche, tanto prima, che si pubblicasse detta *Pram. V.* nell'anno 1617., quanto dopo, e sino all'
18 anno 1705., in cui si destò questa novità, come appresso dirassi, sempre l'osservanza è stata, che i spettabili Reggenti, Commessarj generali de' cambj mai si siano intromesi nelle cause delle lettere de' locati: ma hanno sempre tollerato, che in quelle procedesse, e l'istessa Regia Dogana di Puglia, ed anche la Dogana l Tenenza delle pecore di Abruzzo, conforme attesta Mauson. *de caus. exequut. quæst.* 5. *de rescript. n.* 17., ed il *cit.* Brencola *de jurisd. Reg. Dohanæ cap.* XX. *pag.* 89. *vers. cogi in fine*; e però l'osservanza quasi di un secolo, ch'è la più certa, e fedel interpetra-

petratrice d'ogni oscura disposizione, per il *Test. in l. de quibus* 31., e *l. seq. ff. de legibus*, ha maggiormente posto in chiaro detta verità, e dileguato ogni dubbio, che vi avesse potuto nascere; ed un sì lungo, e quieto possesso ha via più stabilito il divisato foro a prò de' locati.

Nè potrebbe nuocere qualch' esemplo d' inibitoria, che da' Delegati, per tirare l' acqua al lor molino, o per acquiescenza de' locati, o per altro particolar rispetto, si fusse fatta alla Dogana, perche non potrebbe pregiudicare a due Case Sante dell'Annunziata, e degl'Incurabili, le quali sono assegnatarie di giustizia di detti diritti, nè al Regio Fisco, nè alla causa pubblica, nè a tutto l'ordine de' locati, a cui è conceduto il privilegio del foro, come sopra si disse in questo *cap.* 38. §. 1., e 2.

IV. Perche la disposizione di essa *Pramat. V.* abolisce solamente, e addica la giurisdizione
19 agli altri Tribunali, che ordinariamente procedevano in simili cause, come sono i giudici regj, le Regie Udienze, Gran Corte della Vicaria, e Sacro Regio Cons.: ma non potè giammai togliere la giurisdizione al Tribunale della Regia Dogana, che per le sole cause de' locati, e specialmente per l'esecutive, e sommarie fù egli eretto, addicando altresì la giurisdizione a tutti gli altri Tribunali del Regno, altrimenti avrebbe derogato anche al Tribunale della Regia Camera, eretto per le sole cause fiscali, ed il Regio Fisco per le lettere di cambio avrebbe da accudire dal Delegato di quelle.

V. Perche, se nelle cause de' cambj de' sudditi della Dogana procedesse il Regio Collateral Cons., i locati, e massari di campo sarébbero in prima istanza estratti dalla Dogana, ed obbligati a venir in Napoli a litigare, contro il convenuto tra essi, e la Regia Corte, e contro lo stabilito nell arresto 684. presso il Regg. de Marin.

VI. Perche, quando pure detta *Pramatica* avesse voluto comprender anche le lettere de' locati;
20 in tal caso, nè meno il Regio Collat. Cons. avrebbe potuto, o abolire, o ristringere un privilegio, conceduto direttamente a' locati, in virtù di contratto oneroso da varj retropassati Re di questo Regno; onde detta *Pramatica* non avrebbe potuto avere la sua esecuzione per difetto di facultà del legislatore, derivando il foro della Dogana da' Serenissimi Re, e detta Reg. *Pramat. V.* dall'Illustre Duca d'Osuna, Vicerè di quel tempo, che non può far legge, derogatoria agli ordini regali; conciosiache, quantunque la giurisdizione, e facultà del Vicerè in questo Regno sia ampia, illimitata, e pari a quella del Principe, di cui rappresenta le veci, ciò nondimeno ha luogo in quanto alla riverenza, ed ossequio, che da' vassalli egualmente dee prestarseli: ma non a poter abolire, ristringere, od in altra forma mutare ciò, che dal Re si trova altrimenti disposto; come per il *Test.* della *l. si homine* 30 *ff. mandati*, della *l. formam* 2. *C. de offic. Præf. Prær. Orient.*, per il *cap. ut debitus honor de appellat.*, e per il *cap. cum inferior de majorit. & obed.*, scrive Camillo de Medic. *cons.* 54. *n.* 9., Soto *de just.*, & *jur. lib.* 1. *qu.* 7. *art.* 3., il Regg. Rov. sopra la *Pramat.* 1. *de offic. n.* 19., il Regg. de Ponte *de pot. Pror. tit.* 2. *de abund. Civit.* §. 4. *n.* 1., *e seq.*, Cesare de Affl. *contr.* 6. *n.* 27., il Regg. Galeota *lib.* 1. *contr.* 17. *n.* 40., e 50., e *resp. fisc.* 1. *n.* 116., *e segu.*, il Presid. Merlin. *centur.* 2. *cap.* 70. *n.* 4., il Regg. Marcian. *lib.* 1. *disp.* 21. *n.* 4., e più modernamente Niccolò Vincenzo Scoppa al *d. cap.* 70 del Presid. Merlino *n.* 13.

Ed è tanto vero, che il Vicerè nõ avrebbe potuto derogare a detto privilegio de' locati, che, nè
21 meno all istesso Principe sarebbe stato permesso; imperocche, essendo stato conceduto a' locati detto privilegio di foro, in virtù di contratto oneroso, celebrato con Alfonso I di Aragona, com' è a tutti palese, e da noi sopra si disse in questo istesso *cap.* 38. §. 1. *num.* 9., non può quello rivocarsi dal medesimo Principe, che più di qualunque altro privato è tenuto ad osservarlo, e adempirlo, per il *Test.* della *l.* 1. § *si convenit ff. depositi*, *l. Princeps legibus* 30. *ff de legibus*, *l. fin. C. de annon.*, & *trib. lib. X.*, ivi, *quæ dispositio in perpetuum observabitur*, e lo notano tutt' i DD. *in cap.* 1. *de probat.*, e nel *cap.* 1. *de nat. succes. feud.*, Larrea *alleg.* 3. *in princ.*, Viv. *lib.* 1. *dec.* 103., Gomez *tom.* 2. *var. cap.* 1. *n.* 1., Menchaca *lib.* 1. *qu. illustr. cap.* 3., Osuald. a Donell. *lib.* 12. *cap.* 12. *lit. Z.*, Amaya sopra *d. l. fin. lib. X. de annon. tit. XVI. num.* 2., il Regg. Cap. lat. *dec.* 188. *n.* 6., *e dec.* 199. *n.* 2., ed il Presid. de Franc. *dec.* 125., ove al *n.* 6. afferma, che mai per il secondo privilegio, anche se espressamente parlasse, s'intende rivocato il primo.

Adunque il privilegio de' locati, e per esser conceduto in virtù di causa onerosa, e di proprio
22 moto da' passati Serenissimi Rè nel 1447., e per esser fondato nella giustizia, iconomia, politica, e causa pubblica, dee certamente anteporsi a quello de' cambj, quale fù conceduto dal Vicerè nel 1617. in grazia de' Consoli Genovesi, e Fiorentini, e per la sola iconomia, e facil' esazione de' privati mercatanti; onde possono di lor volontà rinunciarvi, come afferma Alesi. nell' *osserv.* 146. alla *consult.* del Regg. Cap. lat. *nu.* 4., Lonardo Riccio nella *prat. civil. tom.* 2. *tit.* 2. *de lit. camb. cap.* 1. *spec.* 2. *n.* 6., e più modernamente Brencola *de jurisd. Reg. Dob. menep. Apul. cap.* 3. *pag.* 24. *in pr.*, *e pag.* 25., *cap.* 9. *pag.* 42. *n.* 2., *cap. XII. pag.* 62. *n.* 7., *e cap. XX. pag.* 87., *e segu.*, ove spesso avvertisce esser questo foro divenuto perpetuo, irrevocabile, immutabile, ed imprescrittibile, conforme da noi sopra si disse nel cit. §. 1. al *n.* 20.

E finalmente, quando detta *Pram. V. de lit. camb.*, pubblicata nell'anno 1617., avesse voluto, e
23 potuto comprendere le lettere di cambio, che

cor-

Digitized by Google

corrono fra'locati, in tal caso sarebbe stata abolita con questo *cap.* 38. della presente *Pramat.*, pubblicata nell' anno 1668., anche per ordine del Rè, dal Regio Collateral Consiglio coll'intervento della Regia Camera della Summaria; onde, più tosto a chi l'ordinò, che a colui, che l'eseguì, dee attribuirsi, Arias de Mesa *lib.* 2 *var. cap.* 26. *n.* 9.; conciosiache, precedente carta regale, e per togliersi i pregiudicj, che si causavano da' varj Tribunali a' locati, ingerendosi nelle loro cause, si ordinò, che si osservasse il *cap. XIV.* di Fabrizio di Sangro, che sin dal 1574. stabilì, *che non si possano chiamar in giudicio li fidati di Dogana per qualsivoglia causa, eccetto che nel Tribunale di detta Regia Dogana, e che per l' avvenire, senza farsi distinzione alcuna, niun altro Tribunale s' ingerisse nelle cause de' locati, tanto criminali, quanto civili, e miste*, come sopra diffusamente si disse. Adunque, essendosi ordinata nell'anno 1668. l'esecuzione di ciò, che si era stabilito nell'anno 1574., e per il motivo di non essersi nell' osservanza di detto foro usata per l' addietro tutta quell'attenzione, che si richiedea, ne siegue per necessario conseguente, che la disposizione del §. 7. di detta *Pramat. V.*, come attentato, ed innovazione, fusse stata d' ordine di S.M., e dall'istesso Regio Collaterale Consiglio coll' intervento della Regia Camera rivocata, abolita, e disfatta.

Quindi, avendo preteso nell'anno 1705. il quond. Illustre Marchese di Acerno, Spettabile Reg-
24 gente D. Niccolò Gascone, Decano del Regio Collateral Consiglio, e Delegato de' cambj, spedire una suddelegazione in persona di D. Angelo Parise, Uditore della Regia Dogana di Foggia, affinche in suo nome procedesse nelle cause di lettere di cambio, che occorrevano fra locati; noi per parte della Generalità n'ebbimo ricorso dal Duca di Ascalona, allor Vicerè, da chi, rimessa la supplica de' locati per segretaria di guerra alla Regia Camera della Summaria, ed ivi, essendosi maturamente esaminato detto punto, sotto li 12. di maggio 1705. si fè consulta a detto Duca d'Ascalona, rappresentandoli il grave pregiudicio, che da ciò ne derivava alla detta Generalità de' locati, alla giurisdizione di essa Dogana di Foggia, che da più secoli se ne trovava in possesso, ed al Regio Fisco, che non avrebbe fatta l'esazione con quella facilità, ch' era solito, ed in vista di detta consulta dal detto Duca d' Ascalona si spedì biglietto per segretaria di guerra in data de' 26. maggio 1705., con cui, uniformandosi a detta consulta della Camera, ordinò, che il Tribunale della Regia Dogana di Foggia si fusse mantenuto nella sua antica possessione di spedire gli esecutori, e di riconoscere le cause di lettere de' cambj mercantili, protestate tra'locati per interessi delle loro industrie, dando parte al Tribunale, che avea ordinato a detto Marchese d' Acerno, che non si fusse intromesso in tali dipendenze, e che avesse ritirato la suddelegazione, che avea mandato all' accennato Uditore della Dogana Parisi.

Ed essendosi dal detto Regio Collaterale Consigl. pretesa la rivocazione del sopradetto biglietto,
25 dall'istesso Tribunale della Camera con altra consulta, diretta al medesimo Vicerè, sotto li 27. giugno 1705. si rappresentò l' istanza dell' Avvocato fiscale del regal patrimonio, con cui dimandava esser inteso detto Tribunale, ed esso ancora nelle sue ragioni in tempo dovea esaminarsi detto punto; e fratanto non si fusse innovata cosa alcuna; ma, mentre si stava aspettando detta provvidenza, sopraggiunse un dispaccio del Regio Collaterale, con cui a' 23. di giugno dell' istes' anno 1705. si avvisava alla Regia Camera di essersi rivocato detto biglietto, e di essersi dat' ordine all' Uditor Parisi, che in nome del Supremo Reg. Collaterale continuasse a procedere in dette cause, e che la Dogana di Foggia non si c'intromettesse.

Ma essendosi rappresentato dal Presidete D. Francesco Milano, Governadore di esa Regia Do-
26 gana gl' infiniti pregiudicj, che con detta novità si cagionavano alla Regia Corte, alla Generalità de' locati, ed alle due Case Sante degl' Incurabili, e dell'Annunziata di questa Città, che sono le proprietarie della segretaria, e mastrodattia di essa Regia Dogana, ove si pretendeva dallo Scrivano di mandamento Gio: Tommaso Attanasio, sustituto di D. Giuseppa Papa proprietaria, di crear altro sustituto mastrodatti, che in suo nome attitasse dette cause in Foggia, dall'istesso Tribunale della Regia Camera si fè un'altra lunga consulta al medesimo Duca di Ascalona, in cui sotto li 4. di luglio 1705., rappresentandoli l' insussistenza della pretenzione del Collaterale, e le sode ragioni de' locati, si servì detto Duca di Ascalona con altro biglietto, spedito per l'istessa segretaria di guerra a' 21. luglio 1705., participare a detto Tribunale della Camera di aver ordinato a detto Uditor Parisi, che si fusse astenuto di procedere in questa materia, in cui avesse continuato a procedere la Regia Dogana di Foggia col suo mastrodatti, secondo l'antico solito, e che detta risoluzione si era anche participata al detto Collateral Consiglio, affinche la tenesse presente.

Essendo però rimasto detto Collateral Cons. mal soddisfatto di tal deliberazione, stimò bene a' 12.
27 di agosto 1705. farne una consulta al Serenissimo Duca di Angiò, che in quel tempo dominava questo Reame, ed essendosi quella vista, e considerata da' Ministri del Supremo Consiglio d'Italia, che in quel tempo residevano in Madrid, senza nè men osservare le ragioni di detta Dogana, de' locati, e de' luoghi pi: ma

col

Digitized by Google

col solo riflesso agli ampliſſimi privilegj della Regia Dogana, venne risoluto da detto Supremo Consiglio in data de' 2. di novembre 1705., che, *non ostante il proposto da detto Collaterale Cons., in niun modo avesse proceduto, nè più si fusse intromesso nelle cause di lettere di cambio, protestate fra' locati di detta Regia Dogana, per appartenere privativamente la cognizione di quelle al Tribunale di detta Regia Dogana*; inviandone a tal effetto due regali carte, una, diretta ad esso Collaterale Cons., e l'altra per la notizia al detto Tribunale della Regia Camera.

Intanto, continuando essa Regia Dogana il suo antico possesso, li sopraggiunse sotto li 10. di gennajo 1708. un dispaccio dell' Illustre Vicerè Conte Daun, con cui li partecipò d' essersi nel Regio Collateral Cons. a relazione dell' istesso Reggente Gascone ordinato a detta Regia Dogana, che in modo alcuno s' intromettesse in dette cause di lettere di cambio de' locati: ma che avessero accudito a detto Reggente Gascone, non ostante qualsivoglia ordine, dato in contrario dal governo passato, tanto dal Marchese di Villena, quanto dal Serenissimo Duca di Angiò, su'l pretesto d'esser stati detti ordini annullati dalla Maestà di Carlo III., che Dio guardi, coll' abolimento generale di tutte le concessioni, fatte da detto Duca di Angiò, e non ostante un altra consulta della Camera, indirizzata a detto Vicerè Cõte Daun, in data de' 8. febbrajo 1708., si ordinò con altro decreto di detto Regio Collateral Consiglio, *che con effetti la Regia Dogana di Foggia si astenesse di procedere nelle cause di lettere di cambio, anche de' locati, spettando la loro cognizione al Reggente Commessario di quelle.*

Laonde si vide in obbligo il Tribunale della Regia Camera fare due lunghe consulte a S. M., 28 che Dio guardi, cioè una a' 25. giugno 1708., e l'altra a' 16. ottobre 1709., in cui, avendo rappresentato le forti, e valide ragioni, che assistono alla Dogana, a' locati, ed a' detti luoghi pii, ed i notabili pregiudicj, che da ciò ne risultano al regal Patrimonio, a' locati, ed a' detti Ospedali; e che detto punto stava già deciso dal Supremo Consiglio d' Italia a prò della Regia Dogana, e de' locati, e per conseguente del fisco in tempo del detto Duca di Angiò; onde non era più in facultà del detto Regio Collateral Cons. di dar nuovi ordini in contrario, appoggiati al falso suppoſto d' esser stati da S. M. rivocati tutti gli ordini del detto Duca di Angiò; atteso, quantunque tutto ciò, che si trova aver fatto un Principe, stimato usurpatore, e tiranno, sia caſso, rivocato, e nullo, per il *Test.* della *l. decernimus* 15. *C. de Sacros. Eccl.*, non di meno detta rivocazione, e nullità non comprende le sentenze, e decreti, proffe'riti da' magistrati in termini di pura giustizia, secondo la dottrina d' Andrea d' Isernia nella *constit.* del Regno la 3.ª, riferita dall' Abate *in cap. nisi essent viri providi de præbend.*, e dell' incomparabil Ugon Grozio *de jure bell., & pac. lib. 1. cap. 4. n. 15.*, ivi, *actus imperii, quos exercet, vim habere possunt obligandi, non ex ipsius jure, quod nullum est; sed ex eo, quod omninò probabile sit, cum, qui jus imperandi habet, sivè is est Populus ipse, sivè Rex, sivè Senatus, id malle interim rata esse, quæ imperat*; e la ragione si è, perche detti atti, e decreti si dicono formati, e profferiti, non per impressione, e violenza: ma con i soliti modi leciti, e regolari da persone, che hanno sempre una costante, e ferma volontà di render ad ognuno quel che li spetta; e però l'animo di esso Giudice, e non quello del tiranno si attende, come nota Bart. nel *tratt. de tyrannide in 7. qu.*, ed *in l. 1. ff. de itin., actuq; priv.*, ed Affl. *dec. 77. n. 3. vers. sed in contrarium*; onde la detta provvidenza, che non procedè dal Serenisſ. Duca d' Angiò; ma dal Supremo Consiglio d'Italia, rimase valida, e ferma; giache, se gli ordini regali di S.M., che Dio guardi, avessero annullato le determinazioni, fatte da' Tribunali nelle cause di giustizia, sarebbero nulle le sentenze del S. R. C., e tutt' i decreti dell' istesso Regio Collaterale, e degli altri Tribunali in tutto quel tempo; per lo che a' 2. di gennajo 1711. si spedì regal carta da Barcellona del tenor, che siegue.

Illustre Conde Carlo Borromeo, Primo Cavallero de la orden insigne del Toyson de oro, mi Virrey, lu-
29 *garteniente, y Capitan General del Reyno de Napoles, en interim. Con Despacho de diez de junio del año passado à instancia de D. Josepha Papa, tube por bien de ordenar, que respecto de no tocar à la Camera la discussion de la controversia, expressada en el memorial, dado por parte de dicha D. Josepha, se diesse la orden, para que se executasse el decreto del Collateral, interpuesto, segun la forma de la* Pragmatica de cambiis, *nò obstante la consulta, hecha por la Camera contra el patto, prometido por el fisco, y que assi mismo no se molestasse dicha D. Josepha en la possession de lo oficio de cambios, que tiene en virtud del mencionado decreto, y contracto: y porque por parte de los Governadores de las Casas de la Annunciada, y Incurables de essa mi fidelissima Ciudad, Assignatarios de justicia en cinco mil novecientos, y veinte, y ocho ducados annuales sobre la mastrodatia, y secretaria de la Regia Adohana de Foja, se me ha presentato al memorial, que siegue*: Signore. Li Governadori delle Case Sante, ecc.

Respecto de que por esse Tribunal de mi Regia Camera con consulta de diez, y seis de Octubre del año de 1709. renovando la primera de viente, y cinco de Junio 1708., se me han representado las razones, que assisten à los locados de la Adohana de Foja, y el prejuicio, que de la execu-

Digitized by Google

cion de mi citado despacho de diez de junio, resultaria à los privilegios, que les estan concedido por los Reyes, mis predecessores, y en particular à el del foro, de no ser reconocidos en todas sus causas de qualquiera genero da ningun juez, sino del Aduanero de la Aduana, y de la Regia Camera, de que han estado siempre en pacifica posession, aun despues de la Pragmatica V. de cambiis; *y que, aunque el Regente Gascon, como Delegado de los cambios, haya procurado alguna vez embarazarle dicha posession por las letras de cambios, destinando subdelegados de los cambios en Foja, siempre se le ha mandado desistir de sù intento: Vassi, vista la instancia de dichos Governadores, y dicha consulta, y las rayones, en ellas expresadas, y no siendo, ni haviendo sido mi animo, y voluntad prejudicar aun en la mas minima parte à los privilegios, y fueros de los locados de Foja, cuyo consuelo, y mayor alivio atenderè siempre con particular propension; he tenido por bien ordenar por la presente, que, no obstante el mençionado despacho de diez de junio, y los decretos del Colateral, enunciados en el memorial de dicha Josepha Papa, el Regente Delegado de los cambios presente, y que en adelante fuere, no se ponga, ni entromita con los locados de la Aduana de Foja en ninguna de las causas, ni en las de cambios, y que en ellas proceda, como han procedido los Aduaneros de la Aduana, y la Camera, como juez privativo de dichos locados: Y en caso allarse procediendo, en virtud de dicho despacho de diez de junio, que luego sin replica alguna desista de proceder el dicho Regente Delegado, o el Collateral, ni se opongan al puntual complimiento de este mi real despacho con qualquiera pretexto, o motivo, que sea; pues quiero, que se observe, y execute precisamente segun su serie, y tenor, haviendo se prebenido de esto al Tribunal de la Camera; que, por ser de justicia, procede assi de mi real voluntad. De Barzellona a dos de Henero de 1711. Yo el Rey: D. Antonio Romeo, y Anderas.*

Questi regali ordini, concepiti in termini così stretti, ed espressivi, non ebbero la loro esecuzione; perche prima, mentre visse il suddetto Reggente Gascon, e poi sin tanto fu tra'vivi l'Illustre Duca di S. Niccolò, Spettabile Reggante D. Ottavio de Gaeta, di lui successore nella delegazione de'cambj, mai furon proposti in Collaterale; onde detta Giuseppa Papa ebbe largo campo di ottenere dalla Corte di Vienna tra mille orrezioni, e surrezioni una cedola, spedita a'8. maggio 1716., con cui S.M.C., che Dio guardi, in risposta della supplica, data dalla medesima, nella quale domandavasi la rivocazione di detta cedola, spedita a' 2. gennajo 1711., ordinò al Vicerè di quel tempo, *che, dopo aver intese le parti, l'informasse, e facesse distinta relazione sopra il contenuto della sudetta supplica, affinche potesse risolvere ciò, che avrebbe stimato esser più giusto, e convenevole*; e con tal mendicato pretesto non si è data esecuzione alla cedola del 1711., e si è mantenuta in possesso detta Giuseppa, facendosi tutto l'opposto di quanto ordinava S. M. con detta cedola del 1711.

Ed invero nella divisata cedola del 1716. suppone S.M. essersi già data esecuzione alla cedola
30 del 1711.; poiche, senza punto derogare al contenuto della medesima, ordinò l'accennata relazione nella cedola del 1716., colla quale, se avesse inteso rivocar quella del 1711., l'avrebbe espressamente comandato, come fece in quella del 1711., in cui, volendo rivocar l'antecedente cedola del 1709., spedita altresì ad istanza di d. Giuseppa, ordinò, che lo Spett. Regg. Delegato de'cambj non s'intromettesse in d. cause, come sopra si è veduto: ma no'l fece, perche teneva per indubbitato, che la medesima si fusse eseguita, non solo, perche supponeva, che gli ordini suoi, con tanta premura dati, si erano senz'indugio ubbiditi: ma perche non avea avuto dal Collaterale rappresentazione veruna in contrario; però cautamente rispose, che si facesse l'accennata relazione, intese le parti, affinche poi avesse potuto ella stabilire ciò, che fusse stato giusto, e convenevole.

Oltreche, dovendosi in virtù di esa cedola del 1716. intender le parti, ed appurar i fatti, ivi siniştramente esposti, ed alterati, si sarebbero scoverte le surrezioni, ed orrezioni, contenute nella supplica di detta Giuseppa, quale

Primieramente tacque nel suddetto memoriale, che fin dall'anno 1617., in cui fu pubblicata la *Pramat. V. de lit. camb.*, tutti gli altri Tribunali, e giudici del Regno si astennero dall'ingerirsi nelle cause di lettere di cambio, fuorche la Regia Dogana di Foggia, in cui fin dall'anno 1705. si sono senza contradizione, ed impedimento alcuno spedite le cause di lettere di cambio tra'locati, e solo in detto tempo dal fu Reggente Gascon per puro stimolo di ampliare la sua giurisdizione si fece detto attentato, che poi indebitamente si è sostenuto, e si sostiene.

II. Fu taciuto, che, quantunque detto Regg. Gascone avesse nell'anno 1705. destinato in Foggia un suo subdelegato, ed attuario assunto, ed avesse fatto alcuni decreti per Collaterale; nondimeno dal Vicerè di quel tempo a 21. luglio 1705. si era per Segretaria di guerra rivocato, ed annullato, con ordinarsi, che la Regia Dogana continuasse a procedere.

III. Si tacque, che, avendo tentato il Collaterale farne le doglianze in Madrid, da quel supremo Consiglio si era ordinato, che in niuna maniera detto Collaterale si fusse intromesso in queste cause, spettandone privativamente la cognizione alla Dogana di Foggia.

IV. Si tacque, che in virtù del riferito decreto del supremo Consiglio d'Italia si era mantenu-

ta

Digitized by Google

ta la Dogana nel detto quasi possesso.

E finalmente non espose a S.M., che, non ostante detto decreto del Collaterale, precedenti due consulte della Regia Camera, mandate a S.M., una a' 25. giugno 1708., e l'altra a' 16. ottobre 1709., restò servita spedire a' 2. gennajo 1711. la suddetta regal carta, per la di cui esecuzione finora si travaglia.

Per contrario l'istessa D. Giuseppa rappresentò molte cose lontane dal vero, e specialmente, che Carlo Papa suo padre nel 1677. comprò dal Reg. Fisco *sub hasta* nella Regia Camera il d. oficio, e che nell'atto della compra espressamente convenne, che potesse proibire a tutt' i mastrodatti di qualsivoglia Corte, e Tribunale del Regno, e specialmente agli Attuarj della Regia Dogana, l'attitare nelle cause di lettere di cambio, quando detto patto non parla degli Attuarj della Dogana, come apparisce dall'offerta, dall'atto dell'estinzione della candela, e dal decreto della Regia Camera, col quale fu consegnato al compratore il possesso di dett' oficio.

Ma, comunque egli si sia, la solita negligenza de' locati, e le maggiori occupazioni de' due luoghi Pii A.G.P., ed Incurabili non han permesso, che si pensasse più alla rivocazione di essa cedola; e fratanto nell' anno 1726. per la siccità, e scarsezza d'erba, avendo i locati formato molte lettere di cambio in beneficio de' padroni degli erbaggi straordinarj, e per la mortalità, poi succeduta delle pecore, non avendo avuto più bisogno di detti pascoli, ed essendoli mancat' i frutti, e modo di pagare, s'indirizzarono i creditori in detto Tribunale de' cambj; però, essendosene avuto ricorso da' locati in Regia Camera, si formò una consulta in data ..... la quale fù rimessa allo Spettabile Reggente Mazzaccara, degnissimo Decano del Regio Collateral Cons., e Delegato de' cambj, quale, mentre con sommo valore faceva in Regia Camera le parti del fisco, fù autore della consulta affavor de' locati: nè poi se n' è fatta più parola.

Si diceva però da noi, e dalla Regia Camera in detta consulta a prò de' locati, che gli accen-
31 nati contratti di compre, e di vendite di erbaggi furono celebrati prima della locazion generale, fatta nel fine di novembre, e principio di decembre 1725., quando i locati per la siccità, e scarsezza d' erba controvennero alle regie istruzioni, ed al bando dell'Illustre Conte di Massotta Signor Presidente Aguirre, allor Governadore della Regia Dogana, ed or degnamente salito al supremo grado di luogotenente della Reg. Camera, che sotto pena della nullità de' contratti, e di altre pene, vietava a' padroni, che non vendessero, e ad essi locati, che non comprassero detti erbaggi. Se dunque trattasi di contravvenzione d' istruzioni, de' bandi del-

la Dogana, e di materia de' pascbi, ove tiene formato interesse il Regio Fisco, per ogni conto dee procedere la Dogana, e la Regia Camera della Summaria, *privativè quoad alia Tribunalia*, secondo il *Tesb. in l. nullū 10. C. de testibus.*

Si aggiugne, che il rigor delle lettere, e delle polize di cambio, in virtù della *Pramat. 3., e 5. de*
32 *lit. camb.*, in cui si dispone, che non possa opporsi eccezione, per ritardarne la pronta, e parata esecuzione, non può aver luogo nel caso nostro; poiche parlano affavore del pubblico commerzio, e di quelle lettere, che cantano *per la valuta, avuta in contanti, o per altrettanti*, trasmutandosi il contratto in un' effettivo deposito; ma nel caso nostro non si è promesso altro a' locati, che l' erba, per mantener quelle pecore, che poi son morte; onde non meritano il rigore di tai statuti: nè hanno quell'istessa pronta, e parata esecuzione, come nota il Consiglier Rocco *notabil. 37. de lit. camb.*, quale nel *respons. 15. tom. 1. n. 7.* aggiunge, *adversus literas cambii admitti exceptionem de notoria injustitia crediti, quæ adversus quodlibet executivum judicium competit, quando nulla alia requiritur indagatio, docuit ex Rovit.*, e Scaccia, Gaito *de credito cap. 2. tit. 7. de liter. camb. n. 2449.*, Tappia *in jus Regn. lib. 3. tit. de apoc. n. 4.*, Capec. latr. *dec. 111.*, e Marad. *de præsent. instrum. cap. 10. n. 31.*

Inoltre, allegandosi da' sudditi della Dogana l'incompetenza del giudice, non si contravviene
33 a dette Regie *Pramatiche*, quali proibiscono, che non si possa opporre eccezione alcuna; conciosiache l'incompetenza del giudice non si dice propriamente eccezione; ma difesa: nè s' intende giammai esclusa, come sopra in questo §. si disse al *num. 3.*; e però detti locati contro l'accennate lettere de' cambj, e debbon esser inteси, e debbon le loro cause rimettersi alla Dogana di Foggia.

E finalmente, trattandosi di prezzi eccessivi, dati in detti erbaggi contro gli antichi stabili-
34 menti di essa Regia Dogana, fatti per util del fisco, qual' è tenuto di provveder d'erbaggi sufficienti essi locati, dee procedere la Reg. Dogana, e la Reg. Cam. della Summaria, altrimenti quell'industria, che per beneficio del fisco, e per l'annona di questa Città, e Regno di Napoli introdusse, ed or sostiene con tanta sua spesa, ed incomodo la Regia Corte, si farà in avvenire da' particolari, che venderanno a lor piacere gli erbaggi, ed i locati, provveduti in tal forma, non avranno più bisogno del regal Tavoliere.

L'accennato privilegio di foro si estende anche alle cause de' controbandi, che si commettessero
35 da' locati, e da' massari di campo; ed invero, o si attenda il tempo, in cui dal 1615. si visse per transazione, o si attenda l'altro, in cui dal 1661. si ripigliò la professazione volontaria, sempre ne' controbandi, e specialmente de' sali,

Digitized by Google

hà procedute in prima istanza la Dogana di Foggia ; conciosiache facendosi da tempo in tempo nuova transazione tra la Reg. Corte, e la Generalità de' locati, in ciascuno di d. contratti si vede inserito un *capitolo*, che per lo più è il XXII., in cui espressamente si conviene, *che stante li locati, e fidati di questa Regia Dogana, in virtù di detti loro privilegi, non possono esser riconosciuti, puniti, nè castigati per qualsivoglia causa, quantumvis grave, enorme, e privilegiata da altri Tribunali, eccetto, che dalla Regia Dogana, e suoi ministri; però espressamente si conviene, che se li debba osservare detto privilegio per qualsivoglia causa, e signanter in materia de' contrabandi, e Commessarj della grascia; per li quali contrabandi debbiano esser riconosciuti da essa Regia Dogana, dove si debbiano inviare tutte le informazioni dalli Commessarj, che per tal causa si destinano; verum, trovandosi in fraganti crimine, possa carcerarlo tantum, e consignarlo incontanente agli oficiali di Dogana più vicini; e che li detti Commessarj de' contrabandi, e grascia debbiano in ogni modo obbidire, ed osservare quanto in questo capitolo si contiene, ed anche tutte le provisioni, che sopra ciò si spediranno da essa Regia Dogana, senza replica alcuna.*

E che se li debbia spedire biglietto particolare, diretto alla Regia Dogana, con ampla potestà di non far contravenire al presente capitolo, oltre la facoltà, che tiene essa Regia Dogana di poterlo fare, come chiaramente si legge dagli atti, ed istrumenti, che si conservano in Regia Camera presso l'Attuario Cardamomo, oggi Fontana.

E nel *cap.* 24. della transazione, fatta nell'anno 1636. per mano di Notar Gio: Geronimo Mancini della Terra di Pesco Costanzo, espressa-
36 mente ivi si conviene, *che gli arrendatori del sale non possano pigliare per intercetto quelli locati, pecorari, e buttari, che trasportassero un tomolo di sale da una Provincia all'altra*; ed essendosi più volte detti capi proposti, e discussi in Regia Camera, inteso il Regio Fisco, furono accettati, e riformati, *ut infra*, con farsene consulta a S. E.; ed in quanto al suddetto *cap.* 24. si legge, ivi, *circa il 24., che s'intenda di un tomolo di sale per ciascheduna massaria, conforme altre volte si è osservato*, e *così si sono contentati detti locati*, come dagli accennati atti presso detto Attuario Fontana chiaramente si legge; laonde, in virtù di detta convenzione, consulta della Regia Camera, ed ordini di S. E., potendo il locato portar da una Provincia all'altra un tomolo di sale, chi potrà mai negare, che quant' impedimenti si dassero dagli arrendatori de' sali a' poveri locati, non siano tanti eccessi, e delitti, che dovrebbero esser gastigati, e puniti, anzi che nò?

Non altrimenti, che gli agricoltori, e massari di campo, non ostante la proibizione, possono per
37 il vitto loro, e della lor famiglia trasportare il grano dal territorio alla propria casa, secondo rispose il Senato di Piemonte presso Tesauro *dec.* 152., Cancer. *var. resol. par.* 3. *cap.* 13. *n.* 260., Caball. *resol. crim. cas.* 14., ed Urceol. *cons. for.* 42. *n.* 32., *e segu.*; per la ragione, che ogni statuto, proibitivo d'estrazione, non comprende il caso del proprio bisogno, Bartol. *in l. catera §. sed etsi n.* 4. *ff. de leg.* 1., Roland. *cons.* 24. *n.* 18. *vol.* 3., ed altri, riferiti da Monsignor de Zaulis *d'stat. di Faenza tom.* 2. *observ. can. obser. ad rubr.* 41. *lib.* 4. *n.* 252. *fino a* 260.

Quindi fù dichiarato dal Presidente della grascia di Roma, anche in esecuzione de' bandi, fatti
38 dall' Eminentiss. Cardinal Camerlengo a' 27. di settembre 1638., esser lecito agli affidati, ed a tutta la loro comunità levare, ed estrarre, ed alle proprie case, ed alle masserie trasportare da qualsivoglia Città, Terra, Castello, ed altri paesi dello Stato Ecclesiastico, senza incorrer pena alcuna, quella quantità di sale, che farà necessaria per servizio delle persone, famiglia, animali, garzoni, e di quelli, che servono ad essi fidati; conche detto sale non si venda ad altri, come da detta sentenza, pubblicata a 11. aprile 1657. presso gli atti di Romolo Mazzatelli, notajo della Camera, che si legge tra' *statuti dell'agricoltura di Roma par.* 2. *cap.* 10. *n.* 11. *pag.* 184.

Nè si dica, che prima della dazione *in solutum*, che fu fatta nel 1649., i contrabandi de' locati
39 eran conosciuti dalla Regia Camera, or per d. dazione *in solutum* essendo i Delegati di essi arrendamenti surrogati in luogo della Regia Camera, come dalla *Pramat. XXII. de vectigal.*, meritamente i Delegati, e non la Dogana debbon conoscere i contrabandi de' locati; imperocche, anche prima di detta dazione *in solutum*, la sola Regia Dogana conosceva in prima istanza di ogni sorta di contrabandi i suoi sudditi *privative quoad alios*; ed invero nell' anno 1657. l'istessa Regia Camera *pro indubitato habuit, cognitionem causarum civilium, criminalium, & mixtarum fidatorum Regiæ Dohanæ privativè in prima instantia spectare, & pertinere ad Regium Dohanerium, etiam cum derogatione l. un. C. quando Imperator*, come dall'arresto di essa Regia Camera 684., ed attesta l'istesso Regg. de Marin. nell'*osservazione alla dec.* di Revert. 526. Adunque, se prima dell'anno 1657. in Camera era stata detta pratica indubbitata, come potranno gli arrendatori pretendere, che prima dell'anno 1649. la Regia Camera conosceva in prima istanza i contrabandi de' locati, e per conseguente debban' ora detti Delegati, che in luogo di quella sono sustituiti, osservare lo stesso?

Si aggiunge, che nella medesima guisa, che son succedut' i Delegati degli arrendamenti, sareb-
40 bero altresì surrogati in luogo della Reg. Cor-

te

te i Baroni, e l'Università del Regno, che han comprato le zecche, i pesi, e le misure, conforme nota il Regg. Rovito *cons.* 39. *vol.* 2. *n.* 5., e Tasson. *de antef. vers.* 3. *observ.* 3, *n.* 298. Or siccome sarebbe una sciocchezza il dire, che le corti baronali, e gli oficiali dell' Università per d. ragione potessero nelle cause de pesi, e misure conoscere i locati, e sudditi di Dogana, così pare, che la pretenzione de' governadori degli arrendamenti non abbi veruna sussistenza.

Ma se torneremo a guardare il tempo, in cui si ripigliò nell anno 1661. la professazione vo-
41 lontaria, e si publicò la *Pram.* 74. *de offic. Proc. Cæsar.*, e nell' anno 1668. questa *Pramat.* 79. sotto il medesimo titolo, chiaramente si è mostrato di sopra, che con detta ultima *Pramat.* in questo *cap.* 38. fù stabilita l' inviolabil'osservanza di detta prerogativa del foro, e tolto ogni abuso, che tanto prima dell'anno 1649., quanto dopo detto tempo, ed insino all'anno 1668. si fusse per i Delegati degli arrendamenti, e per altri Tribunali introdotto. Nel rimanente, sicome prima di detta dazione *in solutum* la Reg. Camera, che governava tutte le gabelle, ed arrendamenti, mai conobbe in prima istanza le cause de' locati, nè permise, che da altri Giudici quelle si conoscessero, così dopo, che i Delegati subentrarono in luogo di essa Regia Camera, giusta la *Pramat. XXII.* §. 24. *de vectigal.*, non possono conoscere più di quello, che per l'istessa Regia Camera prima si osservava.

Questa verità, quantunque sia da se stessa incontrovertibile, e certa; e siasi di sopra in tante guise fondata, nondimeno si torna a comprovare colle seguenti altre ragioni, e

I. Perche gli arrendatori de' sali non hanno legge alcuna, con cui si ordinasse, che nelle cause
42 de' controbandi proceda il lor Delegato, anche contro i locati di Foggia, come per contrario i locati, non solamente hanno innumerabili leggi, che si sono sopr' accennate, e con cui espressamente si ordina, che per qualunque causa, e delitto, benche enorme, ed eccettuato, non possa esser chiamati avanti altro giudice, che della Regia Dogana: ma ciò chiaramente si deduce dalla *Pramat. XI. de vectigal.*, ove, dichiarandosi in quali casi doveano i vassalli di S. M. servirsi della carta suggellata, nel §. 35. dispone, ivi, *che i locati di Foggia non siano riconosciuti da' commessarj de' controbandi*, &c.; onde non si sà conoscere con qual termini possano cancellarsi tante leggi, e Reg. Pramatiche.

II. Perche non manca opinione de' DD., che afferma, che il Doganiere di essa Regia Dogana procedi nelle fraudi, che si commettessero intorno la materia de' sali, come dopo il *cit.* Tason. sopra la *Pramat.* 1. *de antef. vers.* 3. *observ.* 3. *nu.* 322., atte.la Gio: Maria Novario *in prax. elect.*, & *variat. for. par.* 2. *sect.* 4. *qua* 4 *n.* 8., ove, parlando di essa Regia Dogana, soggiunge, ivi, *Dohanerius iste cognoscit enim frandantem circa materiam salis, sed civiliter*; ed Eliseo Danza nel *tom.* 2. *de pugn. DD. cap.* 5. *de elect. for. in princ.*, assentando, che i locati di detta Regia Dogana possano declinare ogni altro foro, cita il suddetto Tassone nel luogo soprallegato.

III. Perche il Delegato de' sali, ed ogni altro Giudice, o Ministro fuori del Governadore della
43 Regia Dogana, e della Regia Camera in grado di appellazione si rende affatto incompetente nelle cause de' locati, come pruova il divisato Reggente de Marin. al Reggente Revert. nella *d. osserv.* 526. *n.* 7., ove mostra, *quod Regia Provinciales Audientiæ, Curiæ demaniales, & Baronales Regni, ac etiam nostra M. C. subditorum Regiæ Dohanæ Judices sunt prorsus incompetentes.*

E finalmente l'accennata verità non potrebbe nè meno niegarsi da Costatino Cafaro, che tanto fa-
44 ticò, per ristringere il privilegio de' locati; imperocche detto Cafaro nell'istessa *qu.* 15., ed altri seguaci non niegano, che, quando si tratta di delitti, che si suppongono commessi da' locati in tempo di verno, e di cause intrinseche alla pastorizia, che riguardano il lor oficio, come sono di pascoli, lane, cacio, sale, pecola, ed altro; e tanto più, se succedessero in luoghi, ove la mena delle pecore pasteggia, dimora, e cammina, debba in ogni conto procedere il Governadore della Dogana. Or concedendo, senza pregiudicio del vero, e solamente per ragion di buona misura, che l'antedetta comun'opinione de' Dottori, per noi sopra mostrata, fusse singolare, insussistente, e fallace, e supponendo con Cafaro vero quel, ch è in tutto strano, e falsissimo, cioè, che nelle sole cause di Dogana abbi il Doganiere un'ampia giurisdizione addicativa, e privativa, in tal caso anco ne' pretesi controbandi de' sali, che si commettessero in tempo di està, non ostante il *cap.* 28 del Cardinal de Gran Vela, dovrebbe il solo Doganiere, e non altri, e per il tempo, e per il luogo, e per la qualità del negozio, onninamente procedere.

Per il tempo, perche, supponendosi commessi i controbandi de' sali da' massari, pastori, e da altri
45 custodi di animali in tempo, che le masserie di pecore dal mese di settembre sino al mese di maggio si trattengono in Puglia, anche attento il *cap.* della riforma del Cardinal de Gran Vela, dee il Doganiere, e non altri in ogni causa de' locati procedere.

Per il luogo, perche, trovandosi commessi detti controbandi de' sali, o in tempo d' inverno en-
46 tro il regal Tavoliere, o in tempo d'està per le montagne di Abruzzo, ove la Dogana *dimora, pasce, e camina*, in tal caso è tanto certo, che solamente il Doganiere in qualunque causa de'

lo-

Digitized by Google

locati, ed in ogni tempo procede, che hà parimente facultà di trarre ogni qualunque privilegiato, senza far tirar i locati innanzi ad altro giudice incompetente, come fù altrove largamente fondato colla dichiarazione del *capitolo* della riforma, e lo confessa per il solo inverno il sopraallegato Cafaro al *n.* 18., e Riccio Pepoli ne' luoghi testè riferiti.

Per ragion della qualità del negozio, perche si tratta di sale, ch'è l'alimento tanto proprio, e
47 necessario alle pecore, e così intrinseco alla detta industria, che senza di quello, nè esse pecore possono conservarsi, e crescere, nè i pastori, che per lo più di solo pan cotto con acqua, e sale si cibano, potrebbero mantenersi, nè formarsi il cacio, e conservarsi le carni, e le pelli, come altrove largamente si disse. Or importando propriamente la materia del sale al solo Governadore della Regia Dogana, non altrimenti, che a lui solo, e non ad altri in ogni tempo, e luogo spettano le controversie de' paschi, di lana, di cacio, e di altre cose, che occorrono fra' locati di Foggia, a cui la Regia Corte, e lo stesso sale, ed i regi paschi, a proporzione degli animali, che professano, egualmente dispensa, come nota Coda a *car.* 94. *a t.*, il Consiglier Giuseppe de Rosa nella *consultat.* 90. al *n.* 24., e noi altrove accennammo, ne siegue per necessario conseguente, che, quando detti controbandi non succedessero, o in tempo d'inverno, e dentro il regal Tavoliere, o in tempo di està nelle montagne di Abruzzo, ove la Dogana pasce, dimora, e cammina, anche, per trattarsi di materia propria, ed intrinseca di detta industria di pecore, dee in ogni conto procedere il Doganiere di Puglia.

Quindi, per tralasciare gli altri esempli più antichi, nell'anno 1692., avendo preteso il Consi-
48 glier D. Francesco Gascone, Delegato de' sali di Puglia, procedere nella causa di controbando di sale, trovato in una masseria di pecore, che si tratteneva nel territorio di Altamura, dal Conte di S. Stefano, allor Vicerè, considerate le rappresentazioni, fatte così dal detto Consiglier Gascone Delegato, come dal Presidente D. Francesco de Puga, allor Governadore di essa Regia Dogana, con biglietto, spedito per Segretaria di guerra a' 31. maggio dell'istess' anno 1692., si ordinò a detto Presidente Puga, *que, por lo que toca a los locados de esta Aduana, procedais segun fuera de justicia, incaminando las diligencias contro los, que cometieren dicho contrabanno, con toda l'attençion debida*, come dal dispaccio, che si conserva nel 3. *to.* dell' *istruzioni* di detta Regia Dogana, *fol.* 289.

E nell' anno 1709. i magnifici Governadori di detto arrendamento de' sali, avendo ottenuto
49 provisioni dal Regio Collateral Cons., con cui si ordinava, che nelle cause de' controbandi di sale, che si commettono da essi locati, procedesse il Delegato dell' arrendamento, precedente relazione del Reggente Guerrero, Governadore di detta Regia Dogana, e consulta della Regia Camera de' 28. gennajo 1709., ordinò in risposta il Cardinal Grimani a' 31. di detto mese, ed anno, che in dette cause procedesse la Regia Dogana, come a relazione del fù Presidente Crivelli fù eseguito per la Reg. Camera, e se ne spedirono le provisioni a' 6. di febbrajo 1709. presso l'Attuario Matteo di Martino, che si leggono originalmente nel *cit.* 3. *tom.* delle *istruzioni* di detta Dogana a *car.* 425., e 426., e con quelle detto Cardinal Grimani vi accompagnò biglietto per segretaria di stato, e guerra de' 2. febbrajo 1709., diretto al Governadore della Dogana, che si legge in detto 3. *to.* a *car.* 421.

Essendo stati carcerati nel mese di settembre 1723. Lorenzo Fabiano, gargaro del Dottor
50 Tommaso Candido di Corato, locato della Regia Dogana di Foggia, e due custodi delle vacche del Dottor Fabrizio Palmieri, anche locato di quella, col pretesto di esser stato trovato certo sale nel di loro pagliajo, che aveano preso nel fondaco di Salerno con bollettino di detta Regia Dogana, che se li era dispensato per le loro pecore fisse, e reali *in alia*, dall' Illustre Marchese di Carlore Signor Presidente Ribas, Governadore di essa Regia Dogana, precedente istanza di detto Palmieri, si ordinò, *che, stante la pleggiaria data, detti custodi, e gargaro fussero trasmessi nelle carceri di detta Regia Dogana*; ma essendosi ordinato dal Signor Vicerè per segretaria di guerra con dispaccio de' 16. novembre 1723., che in detta causa procedesse il Regg. D. Fernando Alvarez, Delegato de' sali, di nuovo per detto Marchese se ne fece relazione a S.E., ed alla Regia Camera, che avendo fatto una lunga consulta in data de' 8. marzo 1724., rappresentando i privilegi de' locati, e tutte le accennate ragioni; e che poco importava, che il sale fusse servito per le vacche, le quali anche si professano, e si riducono a ragione di pecore dieci per ciascun' animale grosso; oltreche sono anche soggette a detta Regia Dogana per il diritto dell' allistamento, che pagano; e che ne' controbandi di polvere, di carte da giuocare, di tabacco, e di sale debba procedere la Regia Dogana, con biglietto, spedito per detta segretaria di guerra a' 13. di detto mese di marzo, si ordinò a detto Reggente Alvarez, che in detta causa non dasse passo alcuno: ma procedesse detta Regia Dogana; ed in fatti per esecuzione di detto rescritto, e precedente istanza fiscale, si spedirono provisioni dalla detta Regia Camera a' 17. di detto mese, ed anno, con cui si ordinò a detto Signor Marchese di Carlore, *che procedesse in detta causa, e che il magnif. D. Gio: Mastellone, Governadore de' sali di Barletta nelle cause de' loca-*

locati più non s'intromettesse : ma in quelle lasciasse procedere detta Regia Dogana, ove trasmettesse detti carcerati una cogli atti, per procedersi al di più, che sarà di giustizia, e così fù eseguito, come più largamente dagli atti presso l'Attuario Pietro Paolo di Fusco.

Ma nell'anno susseguente 1725., essendosi dagli oficiali dell'arrendamento de'sali di Abruzzo Ul-
51 tra arrestato Benito Colamaggio, mulattiero di Bartolomeo Ricciardelli di Pesco Costanzo, e di Faustantonia Grilli, locati della Regia Dogana di Foggia, in atto, che trasportava venti libre di sale, dall'Illustre Conte di Massotta Sig. D. Giuseppe Aguirre, allor Presidente, e Governadore della Dogana, ed oggi per i suoi meriti degnamente asceso al sublime grado di luogotenente della Regia Camera della Summaria, si dimandò la remissione di essa causa, e del carcerato; ma essendosi a ciò ripugnato, per il Tribunale della Regia Cam. a 6. di febbrajo 1725. se ne fè consulta all'Eminentiss. Cardinal de Althann, da chi con biglietto, spedito a 9. di detto mese, ed anno per Segretaria di guerra, uniformandosi a detta consulta, si accertò d. Tribunale di aver distribuito gli ordini, convenienti al Presidēte del S.C., Delegato di detto arrendamento de'sali, perche, nè esso, nè i suoi suddelegati s'intromettessero in questa causa; *pues deve proceder en ella la dicha Aduana, y en grado di appellaçion este Tribunal, y me manda avisarlo, porque se alle en esta intelligencia*; ed a' 16. febbrajo 1725. a relazione del Signor Presidente del Tufo Commessario dalla Camera si ordinò, *quod exequatur*, & *conservetur*, come dagli atti presso il medesimo Attuario di Fusco; ed a 25. di aprile 1725., precedēte altro biglietto, spedito per detta Segretaria di guerra a 9. febbrajo, ed a 26. di marzo 1725., da detto Illustre Duca Argento Delegato si ordinò a detto Preside, *che non s'intromettesse più in detta causa: ma tenesse il carcerato ad ordine, e disposizione di detta Regia Dogana*, come dalle provisioni, spedite dallo Scrivano Andrea Zaccaria per il magnif. Attuario Galise, che si conservano anche da Notar Francescantonio Fante di Sulmona, Attuario di quella Tenenza.

Sono anche i locati conosciuti nel foro della Dogana per qualsivoglia fraude, che commettesse-
52 ro intorno la zecca, pesi, e misure; ed invero dalle *istruzioni* del Cardinal de Granvela nel *cap. 17.* si dispone, *che a rispetto delli pesi, e misure false, che detti di Dogana teneßero, non devono esser molestati da altro Tribunale, che di Dogana.* Or se quando vi era il Tribunale della G. C. della zecca, che avea ampia, e larga giurisdizione nel Regno, e spediva Commessarj per tutte le Provincie, e dimandava remissioni di cause, come può vedersi presso il Presidente de Franchis *dec.* 599., ed Alessandro Tasone sopra la *Pramat. de antef. vers. 3. observat. 3. n. 297. in verb. Tribunal Siclæ XII.*, ed apparisce dalla *Pramat. 1. de ponder., & mensur.*, pubblicata dal medesimo Cardinal de Granvela a 26. gennajo 1574., sei mesi prima, che si pubblicassero gli accennati ordini per il buon governo della nostra Dogana, non potea ingerirsi nelle cause de'locati, che riguardano detti pesi, e misure, come oggi lo potranno sperar altri?

Si aggiunge, che nella stessa Regia Dogana si agitò la causa tra la Città di Foggia, e la Generalità
53 de'locati nel 1687.; poiche avendo ivi preteso il Mastrogiurato, ed altri amministratori di detta Città aumentare i diritti della zecca, e catapania, da'magnif. Diputati della Generalità a' 7. gennajo 1687. se n'ebbe successivamente ricorso in Camera, dolendosi, che i diritti, che pagavano nel vendere, e comprare a peso, ed a misura a detta Università di Foggia, di continuo si aumentavano, ed ottennero, che questa esazione si facesse, secondo la pandetta della zecca, fatta in Regia Camera, che di parola in parola ivi si trascrisse; ma, avendo replicato essa Università di trovarsi in possesso di esiggere secondo l'antico solito detti diritti di zecca, per cui ne porta il peso di ann. doc. 251. 25. in beneficio della Regia Corte; ed essendosi opposto da detta Generalità non potersi dar possesso, nè uso, ov'è resistenza di legge, dal Marchese del Carpio si spedì biglietto de' 21. marzo di detto anno 1687., con cui si ordinò, che detta Regia Dogana rimettesse gli atti in Camera, ove, quelli rimessi, e fattasi l'apertura a' 14. aprile, si ordinò dal Presidente D. Sebastiano de Cotes Commessario, *che con effetti si osservassero l'accennate provisioni*, come dagli atti: *per i magnif. Deputati della Generalità de' locati coll' Università di Foggia sopra l'esazione della Regia zecca*, presso l'Attuario Cardamomo, oggi Fontana.

Finalmente conosce la Dogana anche le cause modiche de'locati, e de'massari di campo, quali
54 non dovrebbero godere del privilegio del foro nelle cause picciole, e di poco momento, perche in tai giudicj si assordarebbero le orecchie de' supremi Ministri, distraendoli dalle occupazioni più gravi, pubbliche, e fiscali, come avvertisce il Sommo Pontefice nel *can. anteriorum 2. qu. 6. §. illud*; nè le cose minime sono in considerazione, per il *Test. in l. 1. §. qui præsens ff. de verb. obligat., l. si debitori 21. ff. de judic., l. omnino 12. ff. de impens. in reb. dotal. fact.*, e *l. scio illud 4. ff. de rest. in integr.*; laonde, proibendosi ad un forestiere l'acquisto de'stabili, non s'intende proibita una casetta, una capanna, ed un pagliajo, per il *Test. in l. Senatus 45. §. Marcellus ff. de legat. 1.*, e Roman. *in singul. 334.*

Non altrimenti, che fra'Canonisti può alienarsi senza solennità una cosa modica della Chiesa,
55 non ostante l'estravagante *ambitiosæ de reb. Eccles. non alienand.*, secondo il *Test. in can. terrulas 12. qu. 2.*, ed i beni de'minori, quando son

tenui,

tenui, posson distrarsi senza i soliti requisiti; altrimenti dette solennità riuscirebbero nelle cose minime più tosto dannose, che nò, come largamente pruova Geronimo Leo *dec. Valent. lib.1.dec.* . . . ; ond'è scusata la vedova, che non dimanda il tutore a'figli poveri, per aver picciolissimo patrimonio, giusta il *Test. in l. sive ingenua fit 2.§.si mater ff.ad S.C. Tertull.*; nè esse vedove godono nelle cause minime, o sian civili, o criminali, del privilegio della *l.unic.C. quando Imper.*; e però essendo casualmente offese, non hanno l'elezione del foro, secondochè nota Novar. *de elect.,& variat.forsect.4.qu.65. n.1.*, de Marin. *resol.quotid. cap.2. n.31. lib.1.*, ed a diffuso Spadazza *in teatr. viduil. disqu. XXII.*

Comunque però egli si sia, essendo la giurisdizione della Dogana privativa, e addicativa in ogni
56 causa, o minima, o grande, gode il suddito della medesima del suo privilegio del foro; ed affinchè, trovandosi lontano, non senta la gravezza della spesa, sono nelle cause picciole, e di poco momento destinat' i luogotenenti, i cavallari, ed altri oficiali, che, o presenti, o da vicino ad essi, faccino giustizia, senza la necessità di aver per cose leggieri da inquietar i Ministri supremi, come si disse nel *tomo 1.* dal *cap. 19.* fino a 23.

Il che tanto più ha luogo, perche tutte le cause civili de'locati, o grandi, o picciole, sono somma-
57 rie, per il *cap.62.* dell'*istruzioni* antiche presso Ageta *in fine della 3.par.pag.93. n.62.*, e per il *cap. 18.* dell'*istruzioni* di Gran Vela presso Coda *pag.80. n 18.*; come tutte le cause degli agricoltori ritengono la medesima natura, e debbono non solamente sbrigarsi con tutta sollecitudine, per l'*auth.de quæstore §.volumus autem vers. etsi quidem collat.6.*; ma senza istan-
58 za di parte posson *ex officio* determinarsi, conforme nota Fabr. *in l.mulierem C.si mancip. ita venier.*, lo Speculat. *tit.de donat.§.1.vers.privata*, Renat.Coppin.*de privileg.rustic. lib.3.1.par. cap.1.in princ.*, e Collantes *comment.Pragm. in favorem rei frument. lib.3.cap.6.num.1.*

Donde deriva, che in tal sorta di cause modiche, purchè costi della verità, può il giudice costrin-
59 gere il debitore, anche per mezzo delle carceri, a pagare, *juris ordine non servato*, per il *Test. in l. fin. §. fin. ff. quod met.caus.*, *l.fidejussor 29. §. quædam*, *l.quintus 48. ff. mandat.*, e *l.bona fides 31. ff. depositi*, *cap. quæ 3. in fin. ut lit.non contest.*, e *cap.ad petitionem 22.de accusat.*, ivi, *etsi restituendus foret propter judiciarium ordinem non servatum, ipsum tamen providimus manere privatum regimine abbatiæ*, Par.de Put. *de syndicat.verb.exequutio vers.pone n.3.*, e Robert.Marant.*de ordin.judic.par.6.act.3.n.24.*

Nè si dee permetter ciò, che, facendosi, reca più spe-
60 sa, che utile, per il *Test.in l.mediterraneæ 8.C.de annon.,& tribut.lib.X.* Il che è tanto vero, che si permettono anche le represaglie; quando, dovendosi ricorrere al superiore, sarebbe maggiore la spesa del credito, *l. generaliter 12. §. his præsentibus C.de jurejurand.*, ed *auth. apud eloquentissimum*, ove Bart., *C.de fid.instrum.* Quindi l'erede, per non esser tenuto *de proprio*, non è obbligato a fir l'inventario de'beni del morto, quando, per farlo, la spesa consumerebbe tutta l'eredità, come per il *Test. in l.qui repertorium in princ.ff.de administr.tutor.*, fonda largamente il Consiglier Gizzarell. nella *dec.56.*

Quelle poi si dicono cause modiche, in cui si spende,
61 e consuma più per Procuratori, Avvocati, scritture, accessi, e tempo, che importa la sorte principale, Felin. *in cap.nonnulli in princ. vers. tamen si causa est parva de rescript.*, *l.mediterraneæ 8.*, ove la *glos.*, e Bart. *C. de annon.*, & *tribut.lib.X.*, ed altri presso Marchesan. *de commiss.advocat.caus.par.2.§.1. n.48.*

Per l'istesso riguardo, trattandosi di cause de'poveri, e de'rustici, che attendono agli affari campe-
62 stri, posson trattarsi ne'giorni feriati, non solo delle messi, de'mercati, e di altre, introdotte in grazia degli uomini; ma anche in onor di Dio, e de'suoi seguaci, come nota Novario *in pr.privileg.miser.person.privileg.52.n.5.*, e'l cit. Marant. *in prax.civil.par.6.art.10.n.41.*; per la ragione, che nell'opere di pietà non si conosce distinzione de'tempi, secondo la *glos.in cap. conquestus 5.de feriis*, e si procede anche ne'giorni feriati, Scacc. *de judic.lib.2. cap.5. n 46.*, *e seg.*; giache a'poveri, che han bisogno di solleciti alimenti, non ostano le feste, *l.eadem ratione 2.*, ove la *glos.verb.alimenta ff.de fer.*, e Surd.*de aliment. tit.8.priv.2.n.15.*; e però le cause de'poveri, e de'rustici, quali per lo più si raggirano agli alimenti, necessarj anche ne'dì festivi, in ogni tempo richieggono una celere spedizione, per il *Test.in l.solet 3.*, e *l.Divus Trajanus 9.ff.de fer.*, Pigant. *in comment. ad stat. Ferrar. lib.2. rubr. 45.n.27.*, l'istesso Scaccia *de judic. lib.2.cap.5. n.171.*, e *lib.1.cap.53.n.23.*, e Carocc.*de locat.*, & *conduct.part.6.tit.de for.except.1.n.1.*

Le ferie della ricolta, e delle vendemmie furon in-
63 ventate per il ben pubblico, e quelle duranti, nessuno è astretto andar al foro, *l.1.ff.de fer.*, e *d. cap.conquestus*, ove Innoc.*n.2.de fer.*; ed in quei luoghi, ne'quali non si fà, nè vino, nè grano, anche si concedono dette ferie, e le godono i soldati, ed altri, che non attendono, nè alla raccolta, nè alla vendemmia, il prefato Marchesan. *de commiss.par.3. de commiss.derogat.fer.cap.5. n.28.*, *e 29.* Non altriment'i negocj, e cause militari posson sbrigarsi anche ne'giorni festivi, per il cit. *Test.in l.Divus 9. ff.de feriis*, ove Dionisio Gotofred. nelle *note lit. l.* osserva, ivi, *militaris disciplina ferias non admittit*; e Brunneman. sopra l'istessa *l.* avvertisce, che tutto ciò s'intende delle ferie umane; giache, per quanto tocca alle ferie divine, ove non è imminente il peri-

colo,

colo, non dee trattarsi cosa veruna, nè appruova il costume di quei capi degli eserciti, *qui diebus dominicis milites in armis exercent*. Or se i locati, e massari di campo hanno maggiori, o almen ugnali privilegj a soldati, come largamente si disse nel §. V. *al n.* 49., e 52., debbon altresì le loro cause ne' giorni feriati spedirsi.

E quantunque gli atti giudiciarj, che si fanno ne' giorni festivi, siano nulli, ed invalidi, per il 64 *cap.* 1., *e fin. de feriis*, anche se le parti vi consentissero, Fermosin. *in cap.* 1. *de feriis qu.* 1. *n.* 1, ed il Consigl. Prato *pract. obs. observ.* 47. *n.* 35.; giache quello, che fù introdotto per la comun salute, non può rinunciarsi, secondo il *Test. in l. jus publicum* 39. *ff. de pactis*, *e l. Neratius* 20. *§. si vero ff. de religios.*, *& sumpt. funer.*; nondimeno alle ferie, introdotte più per utilità de' privati, e beneficio de' litiganti, che per onor di Dio, come sono le ferie estive della raccolta, della vendemmia, ed altre simili, può senza scrupolo di nullità validamente rinunciarsi, per il *Test. in l.* 1., *l. solet* 3., *l. Præsides* 4., e *l. si feriatis* 6., ove la *glos.*, e tutt' i DD., *ff. de fer.*, *l. ut in die* 2., e *l. omnes* 3. *C. eodem*, Vant. *de nullit. cap.* 9. *n.* 120., Tesaur. *decis.* 39. *num.* 1., e 7., e 'l cit. Prato *in d. obs. observ.* 47.

Inoltre, non solo espressa, ma tacitamente può darsi il riferito consenso, permettendosi, senz' allegar dette ferie, che si proceda innanzi nella 65 causa; imperocche, in cotal guisa non contradicendo, rimangono tutti gli atti validi, e fermi, conforme nota Aless. *cons.* 253. *nu.* 3. *lib.* 2., Berett. *cons.* 248. *n.* 2., Caravit. sopra il *Rit. della Vic.* 42., il Regg. Petra sopra il *Rit.* 92. *n.* 17., e 18., Barbosa *in cap. ult. n.* 35. *de feriis*, Gizzarel. *decis.* 58. *n.* 1., e 'l Regg. Rovit. sopra la *rubr. de feriis n.* 3. Il che procede anche se vi fusse statuto negativo, con cui si ordinasse, che, durante la raccolta, e la vendemmia, non si reggesse giustizia, come in fatti è nella Città di Cesena, pure, ciò non ostante, può per consentimento di ambedue le parti validamente procedersi avanti, Aless. *cons.* 36., *e segu. lib.* 2.. Tusc. *pract. conclus. tom.* 7. *verb. statutum concl.* 549. *n.* 2., ed Antonio Romano *de præstant. S. R. C. Neapol. cap.* 1. *præst.* 26. *n.* 3., e 14.

Ma non rimane l'animo nostro colle riferite ragioni affatto appagato; poiche, se è vero, che 66 le ferie, introdotte per util pubblico, non possono rinunciarsi, egli è altrettanto certo, che le ferie, concedute a' pastori in tẽpo della tosatura, agli agricoli in tempo della raccolta, ed a' vendẽmiatori in tempo di vendẽmia, quali in fatti attendono a detto loro mestiere, non possono in alcuna guisa rimettersi; concioſiache non può negarsi, che per la pubblica necessità li furon permesse, come da noi largamente si disse nel §. 3. *n* 49, *e* §. *V. n.* 51.; e però, nõ ostante la rinuncia, che dagli agricoltori si fusse fatta al godimento di dette ferie, non potranno esser chiamati in giudicio, e distratti da un'impiego, tanto necessario, ed utile a tutto il genere umano, come largamente afferma Collantes *comment. Pragm. in favor. rei frument. lib.* 3. *cap.* 6. *n.* 2. *pag.* 163. *num.* 8.

§. XI.

Che i sudditi della Dogana, in qualunque modo debban assistere in giudicio, godano del privilegio del foro.

SOMMARIO.

1. *Locato, convenuto com' erede; si rimette in Dogana.*
2. *Erede come rappresenta la persona del morto.*
3. *Locato, occupando l'eredità, non perde il foro.*
4. *Giudicio, ove si cominciò, si finisce.*
5. *Erede, contestata la lite col morto, non declina il foro.*
6. *Locati cessionarj declinano l'altrui foro.*
7. *Vedove cessionarie eleggono il foro.*
8. *Cessionarj quando non godano del foro.*
9. *Cessionario per causa lucrativa non gode del foro.*
10. *Privilegiato quando per la cessione goda del foro.*
11. *Privilegio si perde, mutandosi la persona.*
12. *Locato, perdendo le pecore, perde i privilegj.*
13. *Locato, laudato in autore, si rimette in Dogana.*
14. *Autor laudato viene, come Broccuratore in cosa propria.*
15. *Foro de' locati pari a quello de' Cherici.*
16. *Privilegio de' locati maggiore di quel de' Cherici.*
17. *Cherico autor laudato si rimette, ritenendosi il laico.*
18. *Autor laudato quando si rimetta, e quando nò.*
19. *Locati hanno maggior foro de' Cherici.*
20. *Fisco, chiamato in autore, tira la causa al suo foro.*
21. *Locati debbon dar i conti, ove amministrarono.*
22. *Privilegio dee far utile, e non danno a' locati.*
23. *Privilegio di foro cessa nel dar de' conti.*
24. *Agricoltori danno i conti, ove amministrano.*
25. *Privilegio non dee nuocere a chi lo gode.*
26. *Locati come possan dar i conti in Dogana.*
27. *Privilegio di foro cessa ne' concorsi de' creditori.*
28. *Privilegio di foro non ha luogo nelle cause fiscali.*
29. *Locati non godono del foro ne' sequestri, e depositi.*
30. *Cherico, ricevendo l'oficio, o 'l deposito dal laico, non declina il foro.*

tenui, posson distrarsi senza i soliti requisiti; altrimenti dette solennità riuscirebbero nelle cose minime più tosto dannose, che nò, come largamente pruova Geronimo Leo *dec. Valent. lib.1.dec.* . . . ; ond'è scusata la vedova, che non dimanda il tutore a'figli poveri, per aver picciolissimo patrimonio, giusta il *Test. in l. sive ingenua sit 2.§.si mater ff.ad S.C. Tertull.*; nè esse vedove godono nelle cause minime, o sian civili, o criminali, del privilegio della *l.unic.C. quando Imper.*; e però essendo casualmente offese, non hanno l'elezione del foro, secondoche nota Novar. *de elect.,& variat.for.sect.4.qu.65. n.1.*, de Marin. *resol.quotid. cap.2. n.31. lib.1.*, ed a diffuso Spadazza *in teatr. viduil. disqu. XXII.*

Comunque però egli si sia, essendo la giurisdizione della Dogana privativa, e addicativa in ogni
56 causa, o minima, o grande, gode il suddito della medesima del suo privilegio del foro; ed affinche, trovandosi lontano, non senta la gravezza della spesa, sono nelle cause picciole, e di poco momento destinat' i luogotenenti, i cavallari, ed altri oficiali, che, o presenti, o da vicino ad essi, faccino giustizia, senza la necessità di aver per cose leggieri da inquietar i Ministri supremi, come si disse nel *tomo 1.* dal *cap. 19.* fino a 23.

Il che tanto più ha luogo, perche tutte le cause civili de'locati, o grandi, o picciole, sono somma-
57 rie, per il *cap.62.* dell'*istruzioni* antiche presso Ageta *in fine della 3.par.pag.93. n.62.*, e per il *cap. 18.* dell'*istruzioni* di Gran Vela presso Coda *pag.80. n 18.*; come tutte le cause degli agricoltori ritengono la medesima natura, e debbono non solamente sbrigarsi con tutta sollecitudine, per l'*auth.de quæstore §.volumus autem vers. etsi quidem collat.6.*; ma senza istan-
58 za di parte poson *ex officio* determinarsi, conforme nota Fabr. *in l.mulierem C.si mancip. ita venier.*, lo Speculat. *tit.de donat.§.1.vers.privata*, Renat.Coppin.*de privileg.rustic. lib.3.1.par. cap.1.in princ.*, e Collantes *comment.Pragm. in favorem rei frument. lib.3.cap.6.num.1.*

Donde deriva, che in tal sorta di cause modiche, purche costi della verità, può il giudice costrin-
59 gere il debitore, anche per mezzo delle carceri, a pagare, *juris ordine non servato*, per il *Test. in l. fin. §. fin. ff. quod met.caus.*, *l.fidejussor 29. §. quædam*, *l.quintus 48. ff. mandat.*, e *l.bona fides 31. ff. depositi*, *cap. quæ 3. in fin. ut lit.non conteſt.*, e *cap.ad petitionem 22.de accusat.*, ivi, *etsi restituendus foret propter judiciarium ordinem non servatum, ipsum tamen providimus manere privatum regimine abbatiæ*, Par.de Put. *de syndicat.verb.exequutio vers.pone n.3.*, e Robert.Marant.*de ordin.judic.par.6.act.3.n.24.*

Nè si dee permetter ciò, che, facendosi, reca più spe-
60 sa, che utile, per il *Test.in l.mediterraneæ 8.C.de annon.,& tribut.lib.X.* Il che è tanto vero, che si permettono anche le represaglie; quando, dovendosi ricorrere al superiore, sarebbe maggiore la spesa del credito, *l. generaliter 12.§. his præsentibus C.de jurejurand.*, ed *auth. apud eloquentissimum*, ove Bart., *C.de fid.instrum.* Quindi l'erede, per non esser tenuto *de proprio*, non è obbligato a far l'inventario de'beni del morto, quando, per farlo, la spesa consumerebbe tutta l'eredità, come per il *Test. in l.qui repertorium in princ.ff.de administr.tutor.*, fonda largamente il Consiglier Gizzarell. nella *dec.56.*

Quelle poi si dicono cause modiche, in cui si spende, e consuma più per Proccuratori, Avvocati, scrit-
61 ture, accesi, e tempo, che importa la sorte principale, Felin. *in cap.nonnulli in princ. vers. tamen si causa est parva de rescript.*, *l.mediterraneæ 8.*, ove la *glos.*, e Bart. *C. de annon.*, *& tribut.lib.X.*, ed altri presso Marchesan.*de commiss.advocat.caus.par.2.§.1. n.48.*

Per l'istesso riguardo, trattandosi di cause de'poveri, e de'rustici, che attendono agli affari campestri, poson trattarsi ne'giorni feriati, non solo
62 delle messi, de'mercati, e di altre, introdotte in grazia degli uomini; ma anche in onor di Dio, e de'suoi seguaci, come nota Novario *in pr.privileg.miser.person.privileg.52.n.5.*, e'l cit. Marant. *in prax.civil.par.6.art.10.n.41.*; per la ragione, che nell'opere di pietà non si conosce distinzione de'tempi, secondo la *glos.in cap. conquestus 5.de feriis*, e si procede anche ne'giorni feriati, Scacc. *de judic.lib.2. cap.5. n 46.*, *e seg.*; giache a'poveri, che han bisogno di solleciti alimenti, non ostano le ferie, *l.eadem ratione 2.*, ove la *glos.verb.alimenta ff.de fer.*, e Surd.*de aliment. tit.8.priv.2.n.15.*; e però le cause de'poveri, e de'rustici, quali per lo più si raggirano agli alimenti, necessarj anche ne'dì festivi, in ogni tempo richieggono una celere spedizione, per il *Test.in l.solet 3.*, e *l.Divus Trajanus 9.ff.de fer.*, Pigant. *in comment. ad stat. Ferrar. lib.2. rubr. 45.n.27.*, l'istesso Scaccia *de judic. lib.2.cap.5. n.171.*, e *lib.1.cap.53.n.23.*, e Carocc.*de locat.*, *& conduct.part.6.tit.de for.except.1.n.1.*

Le ferie della ricolta, e delle vendemmie furon in-
63 ventate per il ben pubblico, e quelle duranti, nessuno è astretto andar al foro, *l.1.ff.de fer.*, e *d. cap.conquestus*, ove Innoc.*n.2.de fer.*; ed in quei luoghi, ne'quali non si fà, nè vino, nè grano, anche si concedono dette ferie, e le godono i soldati, ed altri, che non attendono, nè alla raccolta, nè alla vendemmia, il prefato Marchesan. *de commiss.par.3. de commiss.derogat.fer.cap.5. n.28.*, *e 29.* Non altriment'i negocj, e cause militari poson sbrigarsi anche ne'giorni festivi, per il cit. *Test.in l.Divus 9. ff.de feriis*, ove Dionisio Gotofred. nelle *note lit. l.* osserva, ivi, *militaris disciplina ferias non admittit*; e Brunneman. sopra l'istessa *l.* avvertisce, che tutto ciò s'intende delle ferie umane; giache, per quanto tocca alle ferie divine, ove non è imminente il peri-

colo,

colo, non dee trattarsi cosa veruna, nè appruova il costume di quei capi degli eserciti, *qui diebus dominicis milites in Armis exercent*. Or se i locati, e massari di campo hanno maggiori, o almen ugnali privilegj a soldati, come largamente si disse nel §. V. *al n.* 49., e 52., debbon altresì le loro cause ne' giorni feriati spedirsi.

E quantunque gli atti giudiciarj, che si fanno
64 ne' giorni festivi, siano nulli, ed invalidi, per il *cap.* 1., *e fin. de feriis*, anche se le parti vi consentissero, Fermosin. *in cap.* 1. *de feriis qu.* 1. *n.* 1, ed il Consigl. Prato *pract. obs. observ.* 47. *n.* 35. giache quello, che fù introdotto per la comun salute, non può rinunciarsi, secondo il *Test. in l. jus publicum* 39. *ff. de pactis, e l. Neratius* 20. *§. si vero ff. de religios., & sumpt. funer.*; nondimeno alle ferie, introdotte più per utilità de' privati, e beneficio de' litiganti, che per onor di Dio, come sono le ferie estive della raccolta, della vendemmia, ed altre simili, può senza scrupolo di nullità validamente rinunciarsi, per il *Test. in l.* 1., *l. solet* 3., *l. Præsides* 4., e *l. si feriatis* 6., ove la *glos.*, e tutt' i DD., *ff. de fer.*, *l. ut in die* 2., e *l. omnes* 3. *C. eodem*, Vant. *de nullit. cap.* 9. *n* 130., Tesaur. *decis.* 39. *num.* 1., e 7., e l' cit. Prato *in d. observ.* 47.

Inoltre, non solo espressa, ma tacitamente può darsi il riferito consenso, permettendosi, senz' allegar dette ferie, che si proceda innanzi nella
65 causa; imperocche, in cotal guisa non contradicendo, rimangono tutti gli atti validi, e fermi, conforme nota Ales. *cons.* 253. *nu.* 3. *lib.* 2., Berett. *cons.* 248. *n.* 2., Caravit. sopra il *Rit. della Vic.* 42., il Regg. Petra sopra il *Rit.* 92. *n.* 17., e 18., Barbosa *in cap. ult. n.* 35. *de feriis*, Gizzarel. *decis.* 58. *n.* 1., e' l Regg. Rovit. sopra la *rubr. de feriis n.* 3. Il che procede anche se vi fusse statuto negativo, con cui si ordinasse, che, durante la raccolta, e la vendemmia, non si reggesse giustizia, come in fatti è nella Città di Cesena, pure, ciò non ostante, può per consentimento di ambedue le parti validamente procedersi avanti, Ales. *cons.* 36., *e segu. lib.* 2.. Tusc. *pract. conclus. tom.* 7. *verb. statutum concl.* 549. *n.* 2., ed Antonio Romano *de præstant. S. R. C. Neapol. cap.* 1. *præst.* 26. *na* 3., e 14.

Ma non rimane l'animo nostro colle riferite ragioni affatto appagato; poiche, se è vero, che
66 le ferie, introdotte per util pubblico, non possono rinunciarsi, egli è altrettanto certo, che le ferie, concedute a' pastori in tēpo della tosatura, agli agricoli in tempo della raccolta, ed a' vendēmiatori in tempo di vendēmia, quali in fatti attendono a detto loro mestiere, non posono in alcuna guisa rimettersi; concioſiache non può negarsi, che per la pubblica necessità li furon permesse, come da noi largamente si disse nel §. 3. *n* 49, *e* § *V. n.* 51.; se però, nō ostante la rinuncia, che dagli agricoltori si fusse fatta al godimento di dette ferie, non potranno esser chiamati in giudicio, e distratti da un'impiego, tanto necessario, ed utile a tutto il genere umano, come largamente afferma Collantes *comment. Pragm. in favor. rei frument. lib.* 3. *cap.* 6. *n.* 2. *pag.* 163. *num.* 8.

§. XI.

Che i sudditi della Dogana, in qualunque modo debban assistere in giudicio, godano del privilegio del foro.

SOMMARIO.

1. *Locato, convenuto com' erede, si rimette in Dogana.*
2. *Erede come rappresenta la persona del morto.*
3. *Locato, occupando l'eredità, non perde il foro.*
4. *Giudicio, ove si cominciò, si finisce.*
5. *Erede, contestata la lite col morto, non declina il foro.*
6. *Locati cessionarj declinano l'altrui foro.*
7. *Vedove cessionarie eleggono il foro.*
8. *Cessionarj quando non godano del foro.*
9. *Cessionario per causa lucrativa non gode del foro.*
10. *Privilegiato quando per la cessione goda del foro.*
11. *Privilegio si perde, mutandosi la persona.*
12. *Locato, perdendo le pecore, perde i privilegj.*
13. *Locato, laudato in autore, si rimette in Dogana.*
14. *Autor laudato viene, come Broccuratore in cosa propria.*
15. *Foro de' locati pari a quello de' Cherici.*
16. *Privilegio de' locati maggiore di quel de' Cherici.*
17. *Cherico autor laudato si rimette, ritenendosi il laico.*
18. *Autor laudato quando si rimetta, e quando nò.*
19. *Locati hanno maggior foro de' Cherici.*
20. *Fisco, chiamato in autore, tira la causa al suo foro.*
21. *Locati debbon dar i conti, ove amministrarono.*
22. *Privilegio dee far utile, e non danno a' locati.*
23. *Privilegio di foro cessa nel dar de' conti.*
24. *Agricoltori danno i conti, ove amministrano.*
25. *Privilegio non dee nuocere a chi lo gode.*
26. *Locati come possan dar i conti in Dogana.*
27. *Privilegio di foro cessa ne' concorsi de' creditori.*
28. *Privilegio di foro non ha luogo nelle cause fiscali.*
29. *Locati non godono del foro ne' sequestri, e depositi.*
30. *Cherico, ricevendo l'oficio, o' l deposito dal laico, non declina il foro.*

31. *Vedove, trattandosi di depofito, non eleggono il foro.*

32. *Foro doganale si gode nella prima, e seconda istanza.*

33. *Locati godono de' privilegj nella prima, ed ulterior istanza.*

34. *Cause, attinenti alla Dogana, non possono altrove commettersi.*

NOn solamente i locati, e massari di campo godono del foro della Dogana, quando nel proprio nome compariscono: ma anche quando, com'eredi, cessionarj, donatarj, autori laudati, e con altre qualità vengono in giudicio.

Ed invero, non potendo il locato nè men tacitamente rinunciare al suo foro, secondo sopra si
1 disse nel §. IV. *num.* 21., *e segu.*, ed in tutto il §. VII., ne segue, che, non ostante l'adizione dell'eredità di altri non locati, goda egli del foro doganale; imperocche l'eredità adita non si dice più del morto: ma vero patrimonio del locato, *l. cum hæredes* 23. *ff. de acqu.*, *vel amitt. possess.*, *glos. in l. 1. §. veteres ver. per unum ff. eod. tit.*, Altograd. *cons.* 4. *n.* 27. *lib.* 1., Surd. *dec.* 144. *n.* 15., *e dec.* 310. *n.* 11., Andreol. *contr. for. cap.* 117. *n.* 9. *p.* 2., Boer. *dec.* 69. *n.* 25., Marant. *de ordin. judic.* 5. *p. n.* 13., Asin. *in pr.* §. 2, *cap.* 12. *n.* 54., Marta *de jurisd.* 4. *p. cas.* 33. *n.* 5., Molfes. *ad consuet. Neapol. p.* 2. *qu.* 8. *num.* 22., e Squillant. *de privileg. Cleric. c.* 7. *n.* 58, *vers. contraria.*

E tanto più, perche, venendoli la successione senza suo artificio, fraude, e volontà, non dee esser privato del suo privilegio, *l. qui autem* 12., ove la *glos. ff. si quis caution.*, Carleval. *de jud. lib.* 1. *tit.* 1. *disput.* 2. *qu.* 6. *sect.* 7. *num.* 640.; conciosia che ha sempre da riguardarsi la persona di colui, con chi si fa il giudicio, Bald. *in auth. quas actiones num.* 11., *e segu. C. de sacros. Eccles.*, ed anche l'oficio, ch'esso erede professa, come sopra si disse nel §. 1. *n.* 96.

Oltreche intanto l'erede non può servirsi del suo privilegio, in quanto per l'adizione dell'eredità viene a quasi contrarre, secondo il *Test. in l. licet tantum* 3. *§. idem scribit ff. de pecul.*; ivi, *nam sicut in stipulatione contrahitur cum filio, ita in judicio contrahi*; ma non potendo il locato, nè in giudicio, nè fuori pregiudicar al suo foro, anzi essendo ogni contratto nullo, ed invalido, come si disse nel §. VII. *num.* 1., ne siegue, che, non ostante dett' adizione di eredità, goda il locato del privilegio del foro.

Nè osta, che l'erede rappresenta la persona del defunto; perche ciò procede nell' obbligazione
2 attiva, e passiva, per il *Test. in l. nihil est aliud* 24. *ff. de verb. signif.*, e *l. pro hæreditariis* 2. *C. de hæred. action.*; ma non già rispetto al foro, Cagn. *in l. hæredem* 59. *n.* 14. *ff. de reg. jur.*, e Gall. *de except. tit.* 4. *except.* 14. *n.* 136.

E nè tampoco osta la *l. hæres absens* 19. *ff. de judic.*; imperocche ha luogo ne' soli privilegj, che ri-
3 guardano il privato favore: ma non in quello del foro de' locati, ch'è comune alla Generalità, ed introdotto per util pubblico, e fiscale; onde nè men tacitamente può rinunciarsi, sottoponendosi per l'adizion dell'eredità al foro del morto, secondo il *cit. Test. della l. hæres absens*; mentre quella rinuncia non può nuocere agli altri, conforme nota Matteù, e Sanz. *de reg. Regn. Valent. cap.* 7. §. 2. *n.* 13., e 26., Carlo Rub. *de confus. cap.* 3. *nu.* 68., e Caracciol. *de for. privil. remiss. qu.* 42. *n.* 21.; e però Ulpiano cautamente *in d. l. hæres* dispone: *nulloque suo proprio privilegio excusatur.*

Per ultimo non nuoce, che, dove il giudicio ebbe il principio, ivi ancora dee aver il suo fine, se-
4 condo il *Test. in l. ubi acceptum* 30., e *l. de qua re* 74 *ff. de judic.*, perche la disposizione degli accennati Testi cessano ne' locati, ed in altri sudditi della Dogana, che declinano l'altrui foro anche per le cause, avanti altri giudici già cominciate, come largamente si disse nelcit. §. VII. *num.* 25., *e segu.*

E benche, quando sia contestata la lite, allora, secondo l'opinione più comune, non può il pri-
5 vilegiato servirsi del suo foro: ma, rappresentando in tutto la persona del morto, dee proseguir la causa innanzi al giudice del defunto, per il *Test. in l hæres in omne* 27. *ff. de acqu. hæred.*, *l. hæredem* 60. *ff. de regul. jur.*, *l. tam ex contractibus* 57. *ff. de judic.*, *l. hæres* 22. *ff. de usucap.*, *auth. de jur. jurand. a mor. præst. in princ. collat.* 5., e *l. si is qui Romæ* 34. *ff. de jud.*, con altri concordanti, riferiti da Vela con largo catalogo de' DD. nella *dissert.* 40. *num.* 2., *e segu.*, nondimeno ciò non hà luogo ne' locati, ed in altri privilegiati *privativè*, *& abdicativè*, quali per la causa pubblica, e comune non possono rinunciare al loro privilegio; onde, non solo dopo la contestazione della lite; ma anche dopo una, e due sentenze uniformi possono dimandar la remissione della causa, come si disse in questo *cap.* 38. §. 1. *n.* 50., e nel divisato §. 7. *n.* 28.

Declinano anche i locati l' altrui giurisdizione, se, come cessionarj, o per causa onerosa, o lu-
6 crativa, son in giudicio, purche la cessione, o donazione sia fatta con buona fede, e senza dolo, maechine, e fraudi, per il *Test. in l. qui stipendia* 9. *C. de procurator.*, *l. procurator ad exhibendum* 8. §. 1., ove la *glos.*, e Bartol. *ff. rem rat. hab.*, *l. idemque* 10. *§. generaliter ff. mandati*, Giacomo de Arena *de cess. jur. rubr. quis cedere possit n.* 45., e 49., il cit. Cons. Carleval. *to.* 1. *de judic. tit.* 1, *disput.* 2. *qu.* 6. *sect.* 7. *n.* 615., Menoch. *de præsumpt. lib.* 3. *præsumpt.* 6. *n.* 92. *tom.* 1., e *de arbitr. judic. lib.* 2. *cent.* 1. *cas.* 66. *n.* 35., ed Olea *de cess. jur. tit.* 2. *qu.* 4. *n.* 57.

Non altrimenti che la vedova, ed altre persone mi-

Digitized by Google

miserevoli, benche cessionarj, godano del privi-
7 legio della *l. unic. C. quando Imperator*, Afflitt. *dec.* 64. *n.* 1., ove Ursill. *n.* 6., ed alla *decis.* 257. *n.* 7., ed *in constit. lib.* 2. *rubr.* 37. *n.* 25., *e* 26., il Consigl. Pascal. *de virib. patr. potest. par.* 2. *cap.* 2. *num.* 91., Novar. sopra la *Prammat.* 2. *collect.* 2. *num.* 15., *ubi de delict. quis conv. deb.*, Trentacinqu. *var. resol. tit. de cit. resol.* 2. *num.* 12., Caravit. *super Rit. M.C.* 228. *num.* 5., de Franch. *dec.* 195. *n.* 2., il Consiglier Arias de Mesa *lib.* 1. *variar. cap.* 21. *n.* 28., il divisato Olea nel *luogo sopra cit.*, il Canonico de Luca *in spicil. de cess. jur. qu.* 100. *n.* 17., Carlo Spadazza *nel teatr. vedovile in tutta la disqu.* 12., e Bersan. *de viduis qu.* 10. *n.* 12., non dovendosi cercar il titolo ma la persona di chi lo rappresenta, come dispone il *Test. in l. Papinianus* 28. *ff. mandat.*, *l. Modestinus* 76. *ff. de solut.*, e *l. per diversas* 22. §. *per hanc C. mandat.*, ed afferma il mentovato Olea *tit.* 1. *qu.* 4. *num.* 42.

E quantunque l'opposto si disponga dal *Test. in l. cum quidam* 17. §. *fiscus ff. de usur.*, *l. si intra*
8 *C. de non numer. pec.*, *l. sub prætextu* 4. *C. de hæreditar. act.*, *l. stipulationum* 2. §. *ex his ff. de verbor. obligat.*, *l. Prætoriæ* 2. *ff. de prætor. stipul.*, *l. ea, quæ a patre* 7. *C. de restit. milit.*, e dal Concilio di Trento *sess.* 14. *cap.* 5. *de reformat. verb. aut quominus*, ivi: *si quæ jura ei ex cessione competierint, super illis liberè valeat apud Judicem ordinarium convenire*; per la ragione, che l'azione sustituta non hà da esser migliore di quella, a cui succede: nè la cessione fra due dee ritorcersi in danno degli altri, *l. si stipulatus* 4. *ff. de usur.*, *l. si enim* 10. §. *qui injuriarum ff. si qu. caution.*, *l. si donatæ* 37. §. *sponsus ff. de donat. int. vir.*, *& uxor.*, e *l. Prætor* 2. §. *si quis a Principe ff. ne quid. in loc. public.*, Papon. *arrest. lib.* 12. *tit.* 2. *de vic. delitig. arrest.* 3., Rebuff. *ad ord. Reg. tom.* 2. *tit. de cessionib. art.* 2. *glo.* 3. *num.* 18.; nondimeno ciò cammina ne' privilegj personali, che mai si distaccano dal cedente, per il *Test. in cap. privilegium* 7. *de regul. jur. in* 6., *l. cum patronus* 28. *ff. de legat.* 2., *l.* 1., ove la *glos. verb. non egreditur ff. de constit. Princip.*, *l. in omnibus* 69., e *l. privilegia* 157. *ff. de reg. jur.*, e *l.* 1. §. *permittitur ff. de aqu. quotid.*, *& æstiv.*; e non già ne' reali, che non son congiunti alla propria persona, come per il cit. *Test. in l. in omnibus* 69., *e l. privilegia* 157. *ff. de reg. jur.*, *l. cum patronus* 18. *ff. de legat.* 2., e *l.* 1. §. 1. *de jure immunit.*, e dopo infiniti DD., pruova Giron. *de privileg. qu.* 226. *num.* 1201., Cohell. *in bull. bon. regim. cap.* 50. *n.* 52., Castill. *tom.* 3. *contr. cap.* 25. *n.* 31., Intrigliol. *conf.* 18. *n.* 42., ed il sopralleg. Olea *tit.* 6. *qu.* 3. *n.* 22.

Nè tampoco ostano i *Riti* della Vic. 228., e 231., ne' quali si dispone, che un privilegiato non pos-
9 sa far'elezione di foro contro un'altro privilegiato, quando esso attore venisse come cessionario per causa lucrativa; conciosiache la disposizione di detti *Riti* cammina secondo i *Test.* della *l. per diversas* 22., e della *l. ab Anastasio* 23. *C. mandat.*, quali hanno luogo, concorrendovi manifesta fraude, e dolo, come sarebbe se la cessione fusse fatta per comodo del cedente, o pure dell'util futuro ne avesse in qualunque modo a participar il cedente, conforme avverti-sce il cit. Arias de Mesa; il che non si presume, se, da chi si allega, chiaramente non si pruova, per il *Test. in l.* 1. *ff. de except.*, e Bertazol. *de clausul. claus.* 27. *glos.* 2. *n.* 4.

Oltreche la disposizione degli accennati *Riti* è passata in disuso: nè più nel nostro Regno si os-
10 serva, secondoche nota Carav. sopra detto *Rit.* 228. al *n.* 9.; ed è tanto vero, che detta distinzione di causa lucrativa, ed onerosa or non si attende, che anche quei DD., che cercano sostenerne l'osservanza, la ristringono a' soli Curiali, che per le cessioni, che ottengono, non tirano gli altri al loro Tribunale, conforme porta deciso il Regg. Cap. latr. nella *dec.* 54. al *n.* 12.

Quindi è nata la pratica de' nostri Senati, che i privilegiati per qualunque causa tirano gli altri ne' loro Tribunali, secondo attesta il celebre Muscatell. nella sua *pratic. civ. par.* 2. *glos. competentes n.* 89. ivi, *sed veritas est, prout refert Caravit. d. Rit.* 228. *n.* 9., *& ità observatur in M.C., S.C., & in omnibus aliis Tribunalibus, ut privilegiatus possit trahere ex jure cessi, tam ex causa lucrativa, quam onerosa, dummodo tamen sit absque fraude*; e più modernamente fonda questa sentenza il soprallegato Regg. Cap. latr. *in detta decis.* 54. *al n.* 11., il Consigl. Altimar. a Rovit. *tom.* 1. *cons.* 11. *n.* 18., il Regg. D. Carlo Petr. sopra detto *Rit.* 228., ove specialmente al *n.* 4., *e segu.*, limitando la disposizione di esso *Rit.* in quanto a' Napoletani, afferma, che i Napoletani, o sia per causa lucrativa, od onerosa, in virtù del loro privilegio, sempre tirano gli altri in questi Tribunali, e lo ripete con gran copia di DD. nel *tom.* 4. de' *coment.* sopra il *Rit.* 301. *n.* 51. Or, essendo senza dubbio maggiore il privilegio de' locati di quello de' Napoletani, e delle persone miserevoli, come sopra si è veduto nel §. V., dee necessariamente conchiudersi, che i locati, anche come cessionarj *ex causa lucrativa*, tirano gli altri nel foro della Dogana.

Vogliono però alcuni, che, quando la causa si trova prima contestata col cedente, non possa il cessionario avvalersi del suo privilegio, come afferma Covarr. *pract. qu. cap.* 8. *n.* 2., *e segu.*, de Marin. *resol. quot. lib.* 2. *cap.* 243. *n.* 2., e Viv. *dec.* 310. *n.* 1. *lib.* 2.; ma meglio farà rimetter ciò all'arbitrio del giudice, quale dovrà riflettere, se vi concorre fraude, per cui certamente il privilegio si perde.

Allo'ncontro, cedendo il locato le sue ragioni ad altro non privilegiato, non gode il cessionario
11 dell'istessa esenzione del cedente, dovendosi

quella, quando manca l'util pubblico, ristringere più tosto, che nò, per il cit. *cap. priuilegium de reg. jur. in* 6, e per il *Test. in l. in omnibus* 69, e *l. priuilegia* 157. *de reg. jur.*, *l. forma* 4. *§. quamquam ff. de cenſib.*, *l.* 1. *§. perſonas*, *l. ſemper* 5. *§. immunitati ff. de jur. immunit.*, e *l.* 1. *§. permittitur ff. de aqu. quot.*, *& æſtiu.*; giache colla mutazione della perſona ſi muta, ed eſtingue il privilegio, Bartol. *in l. Paulus n.* 3. *ff. de acquir. hæred.*, Alberto Brun. *in tract. de mutat.*, *& transform. membr.* 3. *concluſ.* 10. *n.* 93.; chèchè dica in contrario Feurezio *de abuſu lib.* 4. *cap.* 10., e Zegero Bernardo Vaneſpen *tom.* 2. *eccleſ. jur. uniu. par.* 2. *tit.* 1. *de juriſd. eccl. cap.* 4. *n.* 31.

Il che non procede, quando la ceſſione fuſſe di pecore, di animali, o di altri diritti reali, che
12 riguardaſſero la paſtorizia; imperocche in tal caſo l'eſenzione per il ben pubblico accompagna i medeſimi beni, per il *Teſt. in l. hæredes* 8. *C. ad Vellej.*, *gloſ. final. in l. per diverſas* 22. *verſ. adde hic C. mandat.*, Giacomo de Arena *de ceſſ. jur. rubr. quis ceder. poſſit n.* 51., *e ſegu.*, e largamente Imberto *inſtit. forenſ. l.* 1. *cap.* 27. *gloſ. verb. cauſa*, e l' acceſſorio andrebbe unito col ſuo principale, per l' argomento del *Teſt. in l. ultim.*, ove la *gloſ. verb. pateat C. de hæred.*, *vel act. vendit.*, e Tiraquell. *de retract. conſanguinit. §.* 26. *gloſ.* 1. *n.* 71., *e* 88.; anzi, vendendo un locato l'intera maſſeria, perde il venditore i privilegj, che paſſano colle gregge, ed armenti al compratore.

Declina anche il locato la giuriſdizione de' giudici ordinarj, ſe fuſſe da altri non locati laudato in
13 autore, e coſtretto a difenderli, in virtù dell' evizione promeſſali; imperocche dee parimente rimetterſi la cauſa alla Dogana; e quantunque l'autor laudato debba difender il laudante innanzi a quel giudice, ove ſi trova introdotta la lite; nè poſſi dimandar la remiſſione al ſuo proprio giudice, pure detta regola falliſce ne' locati, ed in altri ſudditi della Regia Dogana di Foggia; poiche, *ſi indobanatus Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ ſit laudatus in authorem in aliqua curia, non ſolum ipſe indobanatus remittitur ad dictum Tribunal Regiæ Dohanæ, ſed etiam emptor conventus*, come porta deciſo nel 1637. dal S. R. C. a relazione di D. Flamminio di Coſtanzo Gio: Battiſta Toro nel *compend.* delle *dec. tom.* 3. *ſect.* 3. *ver. remiſſio fol.* 152., e l' atteſta Angelo Scialo. *de for. compet.* nel *cap.* 15. al *n.* 16., Anna *fing.* 45., il Conſiglier Altim. nell' *oſſerv.* alla *dec.* 1. del Regg. Rovit. *num.* 47. *verſ. concluſio*, e *de nullit. ſentent. rubr.* 9. *qu.* 3. *n.* 26., Aleſio al 3. *to.* dell' *alleg.* del Reggente de Marin. *melior.* 142. *n.* 8., e 9., Carlo de Jorio *de privileg. univerſit. privileg.* 16. *n.* 169., e più modernamente Brencola nella ſua *diſſert. de juriſd. Reg. Doban. menep. Apul.*

All'accennate individuali ragioni ſi aggiunge, che, comparendo il locato, come autor laudato,
14 a difender altri per il ſuo principal' intereſſe, viene, come ſuo Procuratore in coſa propria, per il *Teſt. in l. ſæpe* 63. *ff. de re judic.*, e *l. jam tamen* 5. *§. nunc videamus ff. judicat. ſolu.*; onde può allegare tutti quei privilegj, ed eccezioni, che li competono, per il *Teſt. in l. procurator ad exhibendum* 8. *§.* 1., ove la *gloſ.*, ed i DD. *ff. rem rat. hab.*, e *l. idem* 13. *§. generaliter ff. mandat.* Inoltre può in tal caſo per la ſua perſona ricuſar, come ſoſpetto, il giudice, ed opporre altr' eccezioni dilatorie, ſecondo nota Angel. *in l. ſi quis libertatem n.* 2. *de petit. hæredit.*, l' Abate *in cap. cum ſuper n.* 2. *de offic. deleg.*, Afflitt. *dec.* 235. *in fin.*, Vanzio *de nullit. tit. quis poſſit dic. de nullit. n.* 20., Cujac. *ad l. venditor* 49. *ff. de judic. tom.* 4. *oper. poſthum. par.* 1. *pag.* 163. *lib. B*, Anton. Fabr. *rational. in pandect. ad d. l. venditor*, *e de error. pragmat. dec.* ad. 6, *err.* 10. *in princ.*, ed Antonio Perez *in C. ad tit. ubi in rem actio exerceri debeat n.* 2.

Quindi ſembra il foro del locato, o pari, o maggiore di quello del cherico. Pari; perche, non
15 altrimenti che il locato declina, come ſopra, il foro del laudante, il cherico altresì, laudato in autore, declina la giuriſdizione del giudice laico, per la *gloſ. in can. clericum* 11. *qu.* 1. *verb. ſæcularem verſ. item ſecundum quoſdam*, ſeguitata dallo Speculat. *in tit. de pr. decr. §. reſtat n.* 24. *par.* 2., da Grammat. *dec.* 21. *n.* 3., *e ſegu.*, Capic. *dec.* 197. *nu.* 7., Covarr. *pract. qu. cap.* 8. *n.* 3., Cavalcan. *dec.* 9. *n.* 4., *e* 5. *p.* 1., Facchin. *lib.* 2. *contr. cap.* 38. *verſ. illud etiam*, Barboſ. *in l. venditor* 49. *ff. de judic. num.* 138., Pereira *de empt.*, *& vendit. cap.* 31. *n.* 82., *e ſegu.*, Borrell. *in ſumm. dec. tit.* 7. *n.* 90., *tit.* 42. *n.* 62., *e tit.* 43. *n.* 92., *e de præſ. Reg. Cathol. n.* 267., *e ſeg.*, Tamborrin. *de jur. abbat. tom.* 1. *diſp.* 15. *quæſit.* 19., Boer. *dec.* 69. *n.* 31., *e ſegu.*, Marta *de juriſd.* 4. *par. cent.* 1. *cap.* 34. *n.* 12., Marant. *in prax. par.* 6. *membr.* 5. *n.* 10., e *par.* 4. *diſt.* 11. *n.* 78., Odierna Surd. *dec.* 119. *n.* 11., Fontanell. *dec.* 202., Anna *ſing.* 45., Capibl. *de Baron. tom.* 1. *pram.* 8. *p.* 1. *n.* 325., *e par.* 3. *nu.* 100., Barbat. *de aſſiſt. gloſ.* 9. *n.* 10., Sperell. *dec.* 24. *n.* 5., Carlev. *de judic. to.* 1. *lib.* 1. *tit.* 1. *diſp.* 2. *qu.* 6. *ſect.* 8. *nu.* 664., ed altri infiniti preſſo Giuſeppe Vela *diſſert. jur. cap.* 40. *n.* 76. *lib.* 2., e preſſo il Conſiglier Altim. *de nullit. to.* 1. *rubr.* 4. *qu.* 6. *num.* 7.

Maggiore; perche, o ſi attenda la ſentenza più comune, ed abbracciata da tutt' i Tribunali d'
16 Europa, e ſpecialmente dalla Sacra Ruota Romana, i cherici ſon tenuti difender i laici, quali hanno cauſa da loro, innanzi a' giudici ſecolari; perche ſi attende l' immediato, e non il mediato intereſſe, come atteſta il *cit.* Covarr. *in d. cap.* 8. *n.* 3., Mangil. *de evition. qu.* 6. *nu.* 1, il Regg. Cap. latr. *conſult.* 65. *num.* 20., lo ſteſſo Carleval. *in d. diſput.* 2. *num.* 665., ed il Card. de Luca *de juriſd. diſc.* 60. *n.* 5.; giache il cherico in tal caſo non litiga per ſe, ma come Procurato-

re del laico ; onde non tira la causa al giudice ecclesiastico, secondo la *glos. in d. l. venditor ff. de judic.*, Gugliel. de Benedict. nel *cap. Raynucius verb. & uxorem n.* 416., *e* 417., il *cit.* Carlo Feurezio *de abusu lib.* 4. *cap.* 10., d. Zegero Bernardo Vanespen. *tom.* 2. *eccles. jur. univers. par.* 3. *tit.* 1. *de jurisd. eccles. cap.* 4. *num.* 30., Bart., e Paolo di Castro *in l. liber § fin. ff. de negot. gest.*, Cefal. *cons.* 168. *n.* 23., Grass. *de effect. cleric. effect.* 1. *num.* 264., Viv. *dec.* 49. *n.* 8., Ursill. ad Affl. *dec.* 380., Caracciol. *de for. privil. remiss. qu.* 16. *n.* 18., *e qu.* 19., Ansald. *de jurisd. par.* 3. *tit. unic. cap.* 11., Tondut. *de præv. cap.* 20. *n.* 18., *e seg.*, Guzman *de evict. qu.* 7. *in princ.*, Novar. *de elect.*, *& variat. for. sect.* 4. *num.* 2., e Maresca *de reconvent. enarr.* 4. *n.* 63.

O si attenda la pratica del nostro S. R. C., e di altri supremi Senati, che, senza far conto del cheri-
17 co, autor laudato, continua a far il giudicio col laico, secondo attesta il divisato Viv. nella *dec.* 30. *n.* 7., Gramm. *dec.* 21., Capic. *dec.* 197., Marcell. Volpe *in prax. for. eccles. cap.* 23. *n.* 12., *e segu.*, Boer. *decis.* 69., Ursill. *in d. decis.* 380. di Affl. *n.* 8., *e* 9., Muscatell. *in prax. par.* 3. *glos. nominatim n.* 6, ed il soprallegato Altim. *al n.* 8.

O si attenda la distinzione di coloro, che si avvicinarono più al vero, dicendo, che, quando il
18 cherico viene semplicemente ad assistere, ed a difendere il laico, che lo chiama in autore, potrà farlo innanzi al giudice, che sia anco incompetente, secondo il *Test. in l. venditor* 49. *ff. de judic.*; imperocche quell'ajuto, assistenza, e difesa, ch'è atto volontario, può farsi innanzi a qualunque giudice, come avvertisce Cujac. *in lib.* 7. *resp. Julii Pauli Jurisconsulti ad d. l. venditor.* All'incontro la condanna, ch'è atto di giurisdizione contenziosa, dee farsi dal proprio giudice, Anton. Fabr. *de error. Pragm. decad.* 6. *err.* 10., l'istesso Novar. *de elect.*, *& variat. for. sect.* 2. *q.* 38. *n.* 5., Cagnol. *in l. venditor n.* 23., Guzman *de evict. qu.* 7. *n.* 24., il cit. Grass. *in d. effect.* 1. *n.* 275., Ambros. *de immunit. eccles. cap.* 20. *n.* 33., Carleval. *nella sopralleg. disput.* 2. *num* 666., *e segu.*, Scialo. *de foro compet. cap.* 15. *num.* 9., e Montano nella *controv.* 84., ove avvertisce dover colui, ch'è laudato in autore, protestarsi, che assume il giudicio per la pura difesa; ma che, intorno alla condanna, e restituzione della cosa, debba rimettersi al suo foro, ed in altro caso potrebbe esser punito dal suo giudice competente, secondoche afferma Toro *in C. rerum judicatarum alleg.* 49. *n.* 17.

Ed in qualunque modo si sia, sempre il foro de' locati apparisce maggiore di quello de' cherici;
19 conciosiache, chiamato in autore il locato, declina in tutto quel foro, e l'intera causa trasporta nella Regia Dogana di Foggia, suo giudice competente, come sopra si disse; ma il cherico non gode di tal prerogativa; onde stimò per altra ragione un'autor moderno esser il foro de' locati maggiore di quello de' cherici, perche i cherici declinano il foro incompetente solamente *passivè*; ma i locati *activè*, *& passivè*; imperocche traggono, e non son tratti, conforme può vedersi presso Brencola *de jurisd. Reg. Dob. mensp. Apul. cap.* XII. *pag.* 60. *in pr. n.* 2.

Nell'istessa guisa il fisco, che non è superiore: ma
20 pari alla Chiesa, per il *Test. in l. si procurator* 5., ove la *glos. ff. de jur. fisc.*, chiamato in autore, tira la causa innanzi al suo giudice, per il *Test. in l. si minori* 3., ove la *glos.*, e tutt' i DD. *C. de jur. fisc. lib.* 10., e *l. ad fiscum* 5. *C. ubi caus. fiscal.*, Capic. *dec.* 197.; e per legge municipale del nostro Regno nella *Pram.* 6., *e* 61. *§.* 7. *de offic. Proc. Cæs.*; così i locati camminano di pari col fisco, del quale sono conduttori, e da cui sono difesi, ed illuminati, poco importando, che la prima istanza sia indirizzata dall'attore contro al possessore non privilegiato; onde quello, e non altri, dee considerarsi, per il *Test. in l. cum quædam puella* 19. *§. quoties ff. de jurisd. omnium Judic.*, e *l. ampliorem* 37. *§. fin. C. de appellation.*, il Consiglier Carlev. *nella cit. disp.* 2. *n.* 633., Gomes. *var. resol. tom* 2. *cap.* 2. *n.* 39., Affl. *decis.* 235. *n.* 6., il riferito Capic. *in d. dec.* 197. *n.* 4., Muscatell. *in d. par.* 3. *glos. nominet n.* 5., Amat. *var. resol.* 86 *n.* 66. *tom.* 2., e 'l divisato Novar. *de elect.*, *& variat. for. tom.* 1. *sect.* 4. *qu.* 31.

Vi sono però alcuni casi, in cui i sudditi della Dogana non possono avvalersi del privilegio del fo-
ro; e

Principalmente non godono di quello, quando si tratta di reddizione de' conti, quali debbon ren-
21 dersi in quel luogo, ove fu fatta l'amministrazione, per il *Test. in l.* 1., e 2. *C. ub. de rat. ag. opert.*, e *l. Prætor ait* 4. *§. is etiam*, ivi, *quis compellitur edere, ubi argentarium exercuit, ff. de edend.*, Cujac. *in lib. P. ff. tit.* 1. *de judiciis ad l.* 19. *pag.* 150. *lit. D. in fin.*, Arisin. Tepat. *var. sentent. tit.* 490. *de reddit. rat. cap.* 5. *administrationis ratio tom.* 2., Rot. Genuens. *dec.* 98. *nu.* 3., Grat. *dec.* 180. *n.* 6., Pascal. *de patr. potest. par.* 2. *cap.* 2. *n.* 109., il prefato Carlev. *lib.* 1. *de judic. tit.* 1. *disp.* 2. *q.* 6 *sect.* 7. *num.* 651., *e qu.* 4. *nu.* 168., e da noi sopra si disse nel *§. IV. n.* 10.; per la ragione, che ivi per l'amministrazione si sortisce il foro, secondo il *Test. in l. hæres absens* 19. *§. si quis tutelam ff. de judic.*, ed i conti debbon rendersi, ove facilmente può aversi la verità, per il *Test. in l.* 2., ivi, *in militari oportet judicio respondere, in quo, & instructio sufficiens, & nota testimonia, & verissima possunt documenta præstari, C. ubi de rat. ag. oport.*, nõ potendosi fuori del luogo dell'amministrazione aver i libri, i testimonj, ed altre pruove, come riflette il *Test. in d. l. prætor ait* 4. *§. quod si instrumentum*, e *l. argentarium* 45. *ff. de judic.*; e potendosi avere, vi correrebbero molte spese, quali debbono fuggirsi, per il *Test. in l. litibus* 19. *C. de agric.*, *& censit. lib.* XI., e *l. quidam* 21. *ff. de reb. credit.*, e *l. pre-*

Digitized by Google

perandum 10. *C. de judic.*, Grat. nell'*addit. a d. dec.* 180. *n.* 7., e *dec.* 106. *n.* 9, ed Angelo Scialo. *de foro compet. cap.* 29. *n.* 7., ove non mancano DD., che arditamente stimano potersi anche il cherico per l'amministrazione della tutela del laico convenire innanzi al giudice secolare.

Inoltre, se i locati avessero da rendere i conti fuori del luogo dell'amministrazione, il privilegio
22 li sarebbe dannoso, contro la disposizione del *Test. in cap. ad nos pervenit* 2. *de fidejussor.*, allorche l'oficio a nessun dee recar danno, ma utile, secondo il *Test. in l. si servus* 63. §. *quod vero ff. de furt.*, e *l. si quis ex signatoribus* 7. *ff. quemadm. testam aper.*, Ciriac. *contr.* 57. *n.* 29., e *contr.* 67. *n.* 5. *lib.* 1., e Cacher. *dec.* 46. *num.* 8. Perloche le vedove, ed i pupilli in casi simili nè meno godono dell'elezione del foro, secondo il *Test. in l. unic. C. quand. Imperat.*, Novar. *de elect.*, *& var. for. sect.* 4. *qu.* 34. *n.* 1., il divisato Scialo. nel *cap.* 29. *n.* 4., *e seq.*, ed Escob. *de ratioc. cap.* 7. *num.* 56., *e* 57.

Quindi ne' propri nostri termini essendo stati convenuti gli amministratori delle gabelle del-
23 la Terra di Bernaudo a render i conti nella Corte locale, opposero il foro della Dogana, ov' erano descritti; però per gli accennati motivi furon astretti in essa Corte, e non in Dogana, come per il *Test. in l. hac perpetua* 2. *C. ubi quis de curial.*, *vel cohortal.*, *aliaque condit. conven.*, attesta Monf. Riccio *par.* 3. *dec. Archiep. dec.* 296. *n.* 3., l'istesso Scialo. *de for. compet. cap.* 20. *n.* 17., e *cap.* 29. *n.* 14., il cit. Novar. al *n.* 3., ove così afferma praticarsi in questa Dogana, come sopra si disse nel §. 4. al *n.* 10.; chèchè più modernamente osserva Brencola *de jurisd. Reg. Dob. menepec. Apul. cap. XII. pag.* 64. *in pr.*, ove cõ ogni prudenza stima, che i conti possan vedersi nelle Corti locali: ma, occorrendo poi astringersi i locati nelle persone, e ne' beni a pagar quelle quantità, in cui rimanessero debitori, debba, come per implorar il braccio, ricorrersi alla Regia Dogana di Foggia.

Non altrimenti accade agli agricoltori, quali, ben-
24 che per l'istessa ragione di non distrarli dal loro esercizio, non possono, nè per riguardo del contratto, nè della destinata soddisfazione, esser estratti fuori dal domicilio, conforme largamente, e per leggi di Spagna, e per altre ragioni fõda Narbon. *in* 3. *par. recopil. ad l.* 25. *tit.* 21. *lib.* 4. *glos.* 17. *num.* 1., e Collantes *comm. in pragm. rei frum. lib.* 3. *cap.* 6. *n.* 1., affinche non faccino spese in luoghi estranei, contro il *Test. in l. colonos nunquam* 15. *C. de agric.*, *& censit. lib. XI.*, Renato Coppin. *de privileg. rustic. lib.* 1. *par.* 1. *cap.* 1. *n.* 18.; nondimeno, non ostante il medesimo privilegio, debbon render i conti dell'amministrazione, tutela, o di altr'oficio nel luogo, ove quello esercitarono, per il *Test. in l. hæres absens* 19. §. 1., ove Paolo di Castro, *ff. de judic.*, e *l.* 1., ed ivi Accurs., ed altri DD., *C. ub. de ratioc. ag. oport.*, e Covar. *prac. quæst. cap.* 10. *n.* 4., altrimenti si pregiudicherebbe, ed all'istesso agricola, ed all'altra parte.

Al medesimo agricola, perche non avrebbe in al-
25 tri documenti, da potersi liberare con facilità, e poca spesa da dette molestie, secondo il *Test. in l. fin. C. ubi de ratioc. ag. oport.*, e *l. Prætor* 4. §. *is etiam ff. de edend.*, Menoch. *de arbitr. lib.* 2. *centur.* 3. *cas.* 211. *n.* 1., *e seq.*, e largamente il cit. Collantes *cap.* 7. *n.* 3.; ed il privilegio, in vece di far utile, farebbe danno a colui a chi fu dato, cõtro il *Test. in l. ex facto* 43. *in princ. ff. de vulg.*, *& pupill.*, *l. humanitatis* 9. *C. de impub.*, *& aliis substitut.*, §. *qua ratione lib.* 2. *instit. de pupill. substitut.*, e *l. quod fideicommissum* 96, con altre due precedenti *ff. de legat.* 1., e s'interpetrarebbe in guisa, che più al privilegiato nuocerebbe, che nò, contro il *Test. in l. Divus* 25., ivi, *nec ullorum magis interest*, *ff. de milit. testam.*, Gias. *in l. intra dies nu.* 2. *vers. adde ff. de re judic.*, ed altri DD., riferiti da Pancirol. *cons.* 116. *n.* 32.

Cagioneria anche pregiudicio all' altra parte, perche l'obbligherebbe con molta spesa, ed incomodo a cercar le sue ragioni, ed a veder i suoi fatti in paesi lontani, e stranieri, contro il *Test. in l. impuberi* 41. *ff. de admin. tutor.*, *l. cum filius* 28. *ff. de milit. testam.*, *l. debitor* 3. *ff. de separat.*, *l. Prætor ait* 2. §. *si quis a Principe ff. ne quid in loc. public.*, ed altri, riferiti dal Consigl. Carleval. *de judic. disp.* 2. *qu.* 8 *sect.* 3. *n.* 1141.; oltrechè malamente i conti altrove si vedrebbero; e però non potendo la cosa aver buon'esito, non dee permettersi, secondo la *glos. in l. nepos Proculo* 25, *de verb. signif.*, e *l. filius* 15. *ff. de condit. instit.*

Quando poi la Corte locale fusse in qualche mo-
do sospetta, e colui, che dimanda la reddizione
26 de' conti, si contentasse far tutte le spese, che occorressero per la reddizione di quelli, o in Dogana, o in altro Tribunale, ove il reo gode il foro, allora potrebbe limitarsi la regola, e convenirsi il locato, o l'altro privilegiato a dirittura avanti il suo giudice competente, come per il *Test. in l. penult.* §. *fin. ff. de condit.*, *& demonstrat.*, afferma Graz. in detta *addizione al-lo dec.* 180. *n.* 4., Escob. *in d. cap.* 7. *n.* 57., Novar. *in d. qu.* 34. *n.* 5., e pienamente Spadazz. *in teatr. vidui l. disquis.* 23. *n.* 43.

Nè meno godono i locati, ed i massari di campo del foro della Dogana, quando si trattasse di-
27 concorso de' creditori, di controversia *finium regundorum*, *familiæ erciscundæ*, *communi dividundo*, e di altri giudicj misti, universali, inseparabili, ed individui, che non patiscono separazione, e si dividerebbe un'istessa continenza di causa, contro il *Test. in l.* 1., *e* 2. *ff. quar. rer. ad eum. Jud. eat.*, *l. nulli* 10. *C. de judic.*, *l. cognitio* 6. §. *si plures ff. de liber. caus.*, *cap.* 1. *de caus. possess.*, *& proprietat.*, e *cap.* 1. *de sequ. poss.*, *& fru-*

Digitized by Google

& fruct., e da noi si disse nel §. 4. *n.* 41, *e segu.*; imperocche allora non solo i soldati, i scolari, ed altri privilegiati non si servono del loro privilegio dell'esenzion del foro: ma anche i cherici compariscono avanti il giudice secolare, ov'è introdotto il concorso, come, dopo Bald, afferma Salgad. *in labyr. cred. par.* 1. *cap* 4. *e* 6., Menoch. *de adipisc. possess. remed.* 4. *num.* 473., *e segu.*, il Card de Luc. *de jurisd. disc.* 59. *n.* 4., e da noi sopra si disse nel §. 3. al *n.* 39., *e* 40. e dett'avocazione d'intero giudicio innanzi al suo giudice a mala pena si tollera nel fisco, per la *Pram. XII., XIII., LXI.*, e *LXII. de offic. Proc. Cæs.*; e può largamente vedersi presso il mentovato Salgado *nella cit. par.* 1. *cap.* 7. *num.* 14 nè i soldati nelle sudd. cause godono del loro privilegio; mentre sono espressamente eccettuate nella *Pramat. XX. vers. que en las causas de milit.*, ivi, *en las causas de concurso de acreedores, causas feudales, y de fideicommissos, y cession de bienes*.

Quindi essendo comparsi nel S. R. C. Agapito, D. Michele, e D. Tommaso della Posta presso gli atti dell'eredità, e fedecommesso del qu. D. Scipione, di D. Carlo, e di D. Giovambatista della Posta, loro comun padre, i di cui beni *jure familiaritatis* si possedeano dall'Ill. Duca di Grotte Minarda D. Pietro della Posta, loro fratello primogenito; ed avendo dimandato quelli dividersi *judicio familiæ erciscundæ, & communi dividundo*, con astringersi parimente detto Duca a pagare in beneficio di essi fratelli secondogeniti la porzione del prezzo di detta Grotte Minarda, per esser feudo nuovo, da esso Duca, come locato, si dimandò la remission della causa al Tribunale della Regia Dogana: ma, essendosene avuto ricorso nel Regio Collat. Cons., e speditosi il solito rescritto d'*intimetur fisco regalis patrimonii, & parti*, si fè dall'Avvocato fiscale istanza rimettersi la causa in Regia Camera, anche perche si trattava di causa feudale: ma dal Regio Collat. Cons. a' 13. ottobre 1727. si ordinò in vista di detta istanza fiscale, e degli atti del S. R. C., *quod idem S. R. C. continuet in procedendo, & justitiam faciat, & amplius non recipiantur memorialia.*

Da questo decreto se ne portò per detto Illustre Duca il rimedio della reclamazione, pretendendo, che con effetto dovesse procedere in prima istanza la Regia Dogana, ed in grado di appellazione la Reg. Camera della Summaria. All'incontro da secondogeniti della Posta si pretese per più motivi dover continuare a procedere il S. R. C., e

I. Perche si trattava di divisione di eredità, e fedecommesso, dedotto fin dall'anno 1699. dal fu D. Giovambatista, comun padre, in esso S. R. C., ove si erano commesse dette eredità, eran comparsi da tempo in tempo i creditori, e debitori, si eran convenuti dal tutore di d. Duca gli Erarj, si erano esibiti gl'inventarj, trasportati in processi della Vicaria, dell'istessa Regia Dogana, e di altri Tribunali, e si erano nello spazio di 28. anni fabbricati due volumi-nosi processi.

II. Perche si trattava di divisione del prezzo del feudo; e però, come in causa feudale, ove non hà interesse il fisco, dee procedere il S. C., e non la Dogana, nè altro giudice inferiore, secondo la disposizione della *Pramatica* 3. §. 2. *de offic. S. R. C.*, altrimenti il processo è nullo, come avvertisce il Regg. Rovito sopra l'istessa *Pramatica* al *num.* 3.

III. Perche, se il fisco fusse, o per testamento, o *ab intestato*, erede di un privato, avrebbe da continuar la causa in quel Tribunale, in cui dal morto era stata introdotta, per il *Test. in l. si is, qui Romæ* 34. *ff. de judic.*, Caracc. *de for. privil. remiss. qu.* 42. *n.* 1., Scialo *de for. compet. cap.* 28. *nu.* 11., e Carleval. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disput.* 2. *qu.* 5. *n.* 316., *e qu.* 6 *sect.* 9. *num.* 713. Dunque i fratelli della Posta, che sono figli, ed eredi del fù D. Giovambatista, e come locati non hanno maggior privilegio del fisco, debbon proseguir la causa nel S. R. C., ove l'introdusse il medesimo D. Giovambatista loro Padre.

IV. Perche, se il privilegio de' locati fusse l'istesso, che quello de' cherici, quali avessero ricevuto il preambolo, e l'immessione dalla Vicaria, e dal S. R. C., nè meno essi cherici potrebbero declinare la giurisdizione di d. Tribunali, come in fatti era in questa specie, ed attesta il cit. Cardinal de Luca *de jurisd. disc.* 58. *n.* 6.

Ed in fine, quando si tratta di giudicj, *familiæ erciscundæ, communi dividundo, & finium regundorum*, che contengono azioni miste, perche si danno, e nelle persone, e ne' beni, per il *Test. in §. quædam actiones lib.* 4. *instit. de actionib.*, allora, sicome ciascun de' litiganti può esser attore, o reo, *l. judicium* 10. *ff. fin. regundor.*, *l. per familiæ* 2. §. *in familiæ*, e *l. inter cohæredes* 45. §. *qui familiæ ff. famil. ercisc.*, così non si dà luogo al privilegio del foro, ma tutti debbon accudir ad un giudice, come sopra si disse nel principio di questo medesimo *num.* 27.

Attente l'accennate, ed altre ragioni, ingegnosamente allegate dal Signor D. Quintiliano de Mattheis, Avvocato de' secondogeniti, e giovane invero di grandissim' aspettativa, sotto li 31. gennajo 1728. fu confermato dal Regio Collaterale a relazione dello Spettab. Sig. Reggente Ventura il decreto, profferito a' 13. ottobre 1727. presso il magnif. Scrivano di mandamento Murena.

Cessa parimente il divisato privilegio di foro, allorche si tratta di cause fiscali; giache il fisco, o 28 sia attore, o reo, od autore laudato, sempre tira le cause innanzi a' suoi giudici fiscali, per il *Test. in l. ad fiscum* 5. *C. ubi caus. fisc.*, *l. si adversus* 2. *C. si adv. fisc.*, *l. cum eorum* 5. *C. de sent.*, *& interl. omn. judic.*, *l. si minori* 3. *C. de*

jur.

Digitized by Google

jur.fisc.lib.X., *l.1.C. de fide instrum.*, *& jur.hast. fisc.lib.X.*, e *l.si ut proponis 5.C.de bon.proscript.*; e nel nostro Regno per la *Pramat. 63. de offic. Proc.Cæs.*, e per il *cap.1. de controv.feud. apud par.termin.*, *cap.1. apud qu.*, *vel qu.contr.feud. defin.*, e *cap.1. an apud judic.*, *vel cur.dom.qu. feud.deb. termin.*, Afflitt. *dec.557.num.2.*, e 3., ove Ursill. *al n 4.*, e Trentacinq. *var.resol. lib.2. tit.de cit.resol. 2. n.21.*, benche questa limitazione riesca in tutto vana per i locati; poiche, o siano conosciuti dalla Dogana, o dalla Regia Camera della Summaria, in ambedue essi Tribunali assiste l'Avvocato fiscale, ed altri, che le parti del fisco adempiono.

Nè i locati godono di detto privilegio, quando si tratta di ristituzione di deposito, o di altra ro-
29 ba sequestrata, e consegnata a loro da altro giudice; conciosiache in tai casi non si procede contro di essi per via giudiciaria: ma con via esecutiva, per il *Test. in l.cum pro quò 17.ff. de in jus voc.*, *l.si quis 11.in pr.*, ove tutt' i DD. *C. depositi.*, e *l.acceptam 19.ff.de usur.*, ove Bald., Auser, *in addit.ad Cappell.Tholos.dec.168*, il cit. Affl. *dec.24.n.3.*, ove Ursill., Amend., e de Franch. *dec.151.n.2.*, Anna *fing.127.*, il Consiglier Carleval. *de judic.tom.2.lib.1.tit.3.disp.6.n.2. ver.nam quicunque*, Brencola *de jurisd.Reg.Dob. cap.XI.pag.55.vers.e contra*, e Cohel. *in bull.bon. regim.cap.44. n.3.*, ove anche al cherico per la ristituzione del deposito si deniega il privilegio del foro, Monsign. Ricc. *collect.1054. par. 4.*, e Caracciol. *de for.privileg.remiss.qu.16 n.21.*

Non altrimenti il cherico, se avesse dal giudice secolare ricevuto qualche oficio, tutela, od am-
30 ministrazione di cose profane, deposito di danajo, e di altre specie, non potrebbe declinarlo, come praticarsi in tutt'i parlamenti d'Europa attesta Lucio *lib.2.placit.tit.2. cap.15.*, e Guglielm. de Bened. *in cap.Raynutius ver.& uxorem n.419.* E nè meno le vedove godono in
31 tai casi del privilegio della *l.un. C. quando Imperat.*, Gallup. *in prax. S. C. par. 2.cap.6 num. 89.*, il Reggente Tap. *in cap. item statuimus n.12. tit.de Episc., & Cler.*, Tiraquell. *de retr.convent.84 glos.7.nu.9.*, e 10., e Novar. *de elect.*, *& var. for. sect. 4. in tutta la qu. 55.*

Ma in tutti gli altri casi, ne' quali i locati godono del foro doganale nella prima istanza, deb-
32 bono altresì goderlo nella seconda, ed ulteriore istanza; per la ragione, che i privilegj del foro de' locati, ed in spezie la presente *Pramatica 79.* in questo *cap. 38.* si serve di parole negative, ed universali, che comprendono così la prima, come la seconda, ed ulteriore istanza, secondo largamente nota Roland. a Valle *cons.45.n.12. lib.2.*, Ridolfin. *in prax. judic.par.3.cap.4.n.142.*, e tanto più, quando parla nel numero plurale, conforme si dispone nella *l ubi numerus 12.ff.de testib.*, *cap. pluralis locutio 40.de reg. jur. in 6.*, e *can. hoc quoque de consecrat.dist.1.*, e Decio *cons.562. n.3. tom.2.*; altrimenti non si conseguirebbe il fine di non distrarli dalla loro industria in altri Tribunali.

Nell'istessa guisa il privilegio delle persone miserevoli, che li compete nella prima, seconda, ed ulterior'istanza, non si estingue per il primo atto, come per la *l. boves 89. §. hoc sermone ff. de verb. sign.*, afferma Capibl. sopra la *Pram.8. de Baron.par.1.n.348.*, Sperell. *dec.156.num.1. par. 2.*, Gratian. *cap.565.n.74.*, e 79., Barbos. *in C. quando Imp.int.pupill. n.18.*, Ridolfin. *in pr.par.3.cap.4 nu.92.*, Roland. a Vall. *cons.20. n.1.lib. 2.*, Affl. *dec.237.n.1.*, Bertan. *de viduis qu.10. nu. 2.*, Marchesan. *de comm. avoc. cans. par.2.§.2.num.68., n.90.*, e *157*, Tesaur. *decis. 179. num.8.*, il soprallegato Ridolfin. al *n.142.*, e largamente Spadazza *in tract.viduili* per tutta la *disquis.XIX.*; così il privilegio de' locati, che è di maggior efficacia, non dee terminar colla prima istanza.

Inoltre, essendo una causa privilegiata nella pri-
ma istanza, dee poi sempre tale riputarsi; non
33 altrimentiche una cosa inalienabile, al entra una volta, può sempre alienarsi, per il *Test. in l. pater 36.§.quindecim liberis ff.de legat.3.*, *l.cætera 43.§.fin.ff. de legat. 1.*, *l.1. §. res vero C. de imp.lucr.descript.lib.X.*, e *l.solita providentia fin.C. de remiss. pignor.*, Rodoan. *de reb. Eccl. non alien.rubr.de immob. reg. Eccl. alien. n.51.*, Menoch. *de arbitr.jud.lib.1.qu.54.n.24.*; Salgad. *in labyr.credit. par.3.cap.4.n.14*, e *40.*; così una causa, compromessa una volta, dee sempre compromettersi, Scaccia *de judic. lib. 2.cap.2.num.646*, Gio: de Amicis *cons.83.n.4.*; ed una causa, fatta una volta summaria, rimane sempre tale in qualunque istanza, e presso qualsifia altro giudice, per il *Test in l. cum quædam puella 19. ff. de jurisdict. omn. Judic.*, Vant. *de nullit.in rubr.de nullit. ex defect. proc. art.3.n.17.*, Cassiodor. *dec.8. in pr.*, e *n. 1. in rubr.de rescript.*, de Franch. *dec.520.n.2.*, e Giurba *dec.82.n.13.* Adunque, godendo i locati in prima istanza del foro della Dogana *privativè*, *& abdicativè*, debbon' altresì goderlo in seconda istanza nel Tribunale della Regia Camera; e non essendosi allegata l' incompetenza del giudice in prima istanza, se li permette nella seconda, terza, ed ulteriore istanza.

E finalmente ha da notarsi, che le cause, attinen-
ti alla Dogana, non possono nè dal Vicario, nè
34 dal suo Regio Collateral Consiglio, nè dalla Regia Camera della Summaria commettersi ad altro Tribunale, che ad essa Dogana, ed a' suoi oficiali, come largamente fonda Brencola *de jurisd.Reg.Dob.menep Apul.* per tutto il *capit. XIII.pag.64.*, e *pag. 66. vers. a pari n.2.*, Non altrimenti, che le cause, spettanti al Grand'Ammiraglio, non possono dal Sig.Vicerè delegarsi ad altri giudici, come nota il Regg. de Rosa *in prax.civil.cap.3.dist.1.*

§. XII.

Digitized by Google

§. XII.

Che la Dogana, Tribunale de' laici, conosca i custodi, e gli animali de' cherici.

SOMMARIO.

1. *Dogana stimata congerie de' disordini.*
2. *Alfonso sopra quali basi appoggiò la Dogana.*
3. *Dogana come esercita giurisdizione sopra le pecore degli Ecclesiastici.*
4. *Dogana delle pecore è un'industria libera, ed innocente.*
5. *Principe, esimendo i locati da' Baroni, non offende le leggi.*
6. *Pecore de' cherici sottoponendosi a' laici, non si lede l'immunità ecclesiastica.*
7. *Dogana non tocca le persone de' cherici, ed i beni sacri.*
8. *Cherici per il ben pubblico, e proprio sottopongono i loro animali alla Dogana.*
9. *Immunità ecclesiastica quando possa prescriversi.*
10. *Giurisdizione de' laici come si permetta sopra i beni de' cherici.*
11. *Laici esercitano ne' beni de' cherici una giurisdizione domestica.*
12. *Statuti de' laici quando obbligano i cherici.*
13. *Papa dispensa alle leggi positive.*
14. *Autore è indifferente all'una, ed all'altra giurisdizione.*
15. *Giurisdizione ecclesiastica, e laicale si allarga, e stringe, secondo le passioni de' scrittori.*
16. *Dogana sin da' tempi antichi conobbe gli animali de' cherici.*
17. *Autore perche scrisse a Monsignor Raccari della giurisdizion doganale.*
18. *Lodasi Monsignor Raccari Vescovo di Bojano.*
19. *Chiese in Abruzzo che fanno negozio di pecore.*
20. *Contratto di Alfonso co' locati copresse le Chiese.*
21. *Dogana conosce da' tempi antichi le gregge de' cherici.*
22. *Dogana come esigga le pene dagli animali de' cherici.*
23. *Consuetudine della Dogana in conoscere gli animali de' preti lodevole.*
24. *Cherici, e loro beni esenti dalla giurisdizione secolare.*
25. *Pastori de' cherici come conosciuti da' laici.*
26. *Coloni di Chiese quando conosciuti da' secolari.*
27. *Dogana esercita l'iconomia ne' beni, e non la giurisdizione ne' cherici.*
28. *Cherici son astretti solamente per i prezzi de' paschi, e di altri comodi.*
29. *Pecore, e non i beni sacri delle Chiese si soggettano alla Dogana.*
30. *Fida, come prezzo d'erba, e de' comodi, si paga da' cherici.*
31. *Cherici per loro volontà pagano la fida.*
32. *Cherici, attendendo, ed alla pastorizia, ed all'agricoltura, godono de' privilegj.*
33. *Cherici in virtù de' loro contratti si obbligano alla Dogana.*
34. *Atti, benche in virtù de' bandi, son volontarj.*
35. *Cherici, non essendo nominati ne' bandi de' laici, si dicon attori volontarj.*
36. *Cherici per loro utile son compresi ne' statuti de' laici.*
37. *Leggi dalla mente, e nò dalle parole si regolano.*
38. *Privilegio non dee offendere il privilegiato.*
39. *Leggi civili, utili a' cherici, son uniformi a' canoni.*
40. *Statuti doganali più utili a' cherici, che a' laici.*
41. *Pecore, calando in Dogana, fanno minor spesa.*
42. *Pecore delle Chiese in Abruzzo portano utile.*
43. *Chiese, non soggettando le pecore alla Dogana, sentirebbero danno.*
44. *Cherici osservano le leggi civili, non contrarie a' canoni.*
45. *Cherici, facendo negozj illeciti, perdono il foro.*
46. *Cherici, negoziando co' laici, non si servono del foro.*
47. *Cherici debbon osservar i statuti, di cui volontariamente si servono.*
48. *Cherici negozianti non son' immuni da' pesi.*
49. *Cherici, negoziando, si sottopongono a' Consoli di quell' arte.*
50. *Chiesa non ajuta i rei, che di essa si abusano.*
51. *Cherici non son immuni da' tributi, annessi al negozio.*
52. *Dogana conosce i soli animali, e custodi de' cherici.*
53. *Animali de' cherici, professati in Dogana, si riputano de' secolari.*
54. *Pastori laici di Chiese soggetti al foro doganale.*
55. *Pecore di chiese, professate in Dogana, ivi restan obbligate.*
56. *Pastorizia permessa a' cherici.*
57. *Agricoltura, e pastorizia come vietata a' cherici.*
58. *Dogana, non avendo tutti gli animali soggetti, non potrebbe sussistere.*
59. *Chiese, negoziando, pagano i pesi, annessi al negozio.*
60. *Cherici per i negozj son chiamati innanzi a' Consoli.*
61. *Soldati per i negozj non godono del foro militare.*
62. *Cherici, facendo negozj laicali, non godono del foro.*
63. *Animali de' cherici pagano i pesi alla Dogana.*
64. *Dogana riceve i soli pastori, ed animali di Chiese sù la sua giurisdizione.*
65. *Pecore de' preti si professano da' secolari.*
66. *Agricoltura, e Pastorizia come sia permessa a' cherici.*
67. *Cherici quali negozj possano lecitamente fare.*
68. *Immunità de' beni de' cherici è de jure humano.*
69. *Consuetudine di chiamarsi i cherici dal laico per l'azioni reali.*

jur.fisc.lib.X., *l.1.C. de fide instrum.*, *& jur.hast. fisc.lib.X.*, e *l.si ut proponis 5.C.de bon.proscript.*; e nel nostro Regno per la *Pramat. 63. de offic. Proc.Cæs.*, e per il *cap.1. de controv.feud. apud par.termin.*, *cap.1. apud qu.*, *vel qu.contr.feud. defin.*, *e cap.1. an apud judic.*, *vel cur.dom.qu. feud.deb. termin.*, Afflitt. *dec.557.num.2.*, *e 3.*, ove Ursill. *al n 4.*, e Trentacinq. *var.resol. lib.2. tit.de cit.resol. 2. n.21.*, benche questa limitazione riesca in tutto vana per i locati; poiche, o siano conosciuti dalla Dogana, o dalla Regia Camera della Summaria, in ambedue essi Tribunali assiste l'Avvocato fiscale, ed altri, che le parti del fisco adempiono.

Nè i locati godono di detto privilegio, quando si tratta di ristituzione di deposito, o di altra ro-
29 ba sequestrata, e consegnata a loro da altro giudice; concioschè in tai casi non si procede contro di essi per via giudiciaria: ma con via esecutiva, per il *Test. in l.cum pro quò 17.ff. de in jus voc.*, *l.si quis 11.in pr.*, ove tutt' i DD. *C. depositi.*, e *l.acceptam 19.ff.de usur.*, ove Bald., Auser, *in addit.ad Cappell.Tholos.dec.168*, il cit. Affl. *dec.24.n.3.*, ove Ursill., Amend., e de Franch. *dec.151.n.2.*, Anna *fing.127.*, il Consiglier Carleval. *de judic.tom.2.lib.1.tit.3.disp.6.n.2. ver.nam quicunque*, Brencola *de jurisd.Reg.Dob. cap.XI.pag.55.vers.e contra*, e Cohel. *in bull.bon. regim.cap.44. n.3.*, ove anche al cherico per la ristituzione del deposito si deniega il privilegio del foro, Monsign. Ricc. *collect.1054. par. 4.*, e Caracciol. *de for.privileg.remiss.qu.16 n.21.*

Non altrimenti il cherico, se avesse dal giudice se-
colare ricevuto qualche oficio, tutela, od am-
30 ministrazione di cose profane, deposito di danajo, e di altre specie, non potrebbe declinarlo, come praticarsi in tutt'i parlamenti d'Europa attesta Lucio *lib.2.placit.tit.2. cap.15.*, e Guglielm. de Bened. *in cap. Raynutius ver.& uxorem n.419.* E nè meno le vedove godono in
31 tai casi del privilegio della *l.un. C. quando Imperat.*, Gallup. *in prax. S.C. par. 2.cap.6 num. 89.*, il Reggente Tap. *in cap. item statuimus n.12. tit.de Episc.*, *& Cler.*, Tiraquell. *de retr.convent.84 glos.7.nu.9.*, *e 10.*, e Novar. *de elect.*, *& var. for. sect. 4. in tutta la qu.55.*

Ma in tutti gli altri casi, ne' quali i locati godo-
no del foro doganale nella prima istanza, deb-
32 bono altresì goderlo nella seconda, ed ulteriore istanza; per la ragione, che i privilegj del foro de' locati, ed in spezie la presente *Pramatica 79.* in questo *cap. 38.* si serve di parole negative, ed universali, che comprendono così la prima, come la seconda, ed ulteriore istanza, secondo largamente nota Roland. a Valle *cons.45.n.12. lib.2.*, Ridolfin. *in prax. judic.par.3.cap.4.n.142.*, e tanto più, quando parla nel numero plurale, conforme si dispone nella *l ubi numerus 12.ff.de testib.*, *cap. pluralis locutio 40.de reg. jur. in 6.*, e *can. hoc quoque de consecrat.dist.1.*, e Decio *cons.562. n.3. tom.1.*; altrimenti non si conseguirebbe il fine di non distrarli dalla loro industria in altri Tribunali.

Nell'istessa guisa il privilegio delle persone misere-
voli, che li compete nella prima, seconda, ed ulterior'istanza, non si estingue per il primo atto, come per la *l. boves 89. §. hoc sermone ff. de verb. sign.*, afferma Capibl. sopra la *Pram.8. de Baron.par.1.n.348.*, Sperell. *dec.156.num.1. par. 2.*, Gratian. *cap 565.n.74.*, e *79.*, Barbos. *in C, quando Imp.int.pupill. n.18.*, Ridolfin. *in pr.par.3.cap.4 nu.92.*, Roland. a Vall. *cons.20. n.1.lib. 2.*, Affl. *dec.237.n.1.*, Bersan. *de viduis qu.10. nu. 2.*, Marchesan. *de comm. avoc. cons. par.2.§.2.num.68.*, *n.90.*, *e 157*, Tesaur. *decis. 179. num.8.*, il soprallegato Ridolfin. al *n.142.*, e largamente Spadazza *in tract.viduili* per tutta la *disquis.XIX.*; così il privilegio de' locati, che è di maggior efficacia, non dee terminar colla prima istanza.

Inoltre, essendo una causa privilegiata nella pri-
ma istanza, dee poi sempre tale riputarsi; non
33 altrimentiche una cosa inalienabile, alienata una volta, può sempre alienarsi, per il *Test. in l. pater 36.§.quindecim liberis ff.de legat.3.*, *l.cætera 43.§.fin.ff. de legat. 1.*, *l.1. §. res vero C. de imp. lucr.descript.lib.X.*, e *l.solita providentia fin.C. de remiss. pignor.*, Rodoan. *de reb. Eccl. non alien.rubr.de immob. reg. Eccl. alien. n.51.*, Menoch. *de arbitr.jud.lib.1.qu.54.n.24.*, Salgad. *in labyr.credit. par.3.cap.4.n.14*, *e 40.*; così una causa, compromessa una volta, dee sempre compromettersi, Scaccia *de judic. lib. 2.cap.2.num.646*, Gio: de Amicis *cons.83.n.4.*; ed una causa, fatta una volta summaria, rimane sempre tale in qualunque istanza, e presso qualsifia altro giudice, per il *Test in l. cum quædam puella 19. ff. de jurisdict. omn. Judic.*, Vant. *de nullit. in rubr.de nullit. ex defect. proc. art.3.n.17.*, Cassiodor. *dec.8. in pr.*, *e n. 1. in rubr.de rescript.*, de Franch. *dec.520.n.2.*, e Giurba *dec.82.n.13.* Adunque, godendo i locati in prima istanza del foro della Dogana *privativè*, *& abdicativè*, debbon' altresì goderlo in seconda istanza nel Tribunale della Regia Camera; e non essendosi allegata l' incompetenza del giudice in prima istanza, se li permette nella seconda, terza, ed ulteriore istanza.

E finalmente ha da notarsi, che le cause, attinen-
ti alla Dogana, non possono nè dal Vicario, nè
34 dal suo Regio Collateral Consiglio, nè dalla Regia Camera della Summaria commettersi ad altro Tribunale, che ad essa Dogana, ed a' suoi oficiali, come largamente fonda Brencola *de jurisd.Reg.Dob.menep Apul.* per tutto il *capit. XIII.pag.64.*, *e pag. 66. vers. a pari n.2.*, Non altrimenti, che le cause, spettanti al Grand'Ammiraglio, non possono dal Sig. Vicerè delegarsi ad altri giudici, come nota il Regg. de Rosa *in prax.civil.cap.3.dist.1.*

§. XII.

Digitized by Google

§. XII.

Che la Dogana, Tribunale de' laici, conosca i custodi, e gli animali de' cherici.

SOMMARIO.

1. *Dogana stimata congerie de' disordini.*
2. *Alfonso sopra quali basi appoggiò la Dogana.*
3. *Dogana come esercita giurisdizione sopra le pecore degli Ecclesiastici.*
4. *Dogana delle pecore è un'industria libera, ed innocente.*
5. *Principe, esimendo i locati da' Baroni, non offende le leggi.*
6. *Pecore de' cherici sottoponendosi a' laici, non si lede l'immunità ecclesiastica.*
7. *Dogana non tocca le persone de' cherici, ed i beni sacri.*
8. *Cherici per il ben pubblico, e proprio sottopongono i loro animali alla Dogana.*
9. *Immunità ecclesiastica quando possa prescriversi.*
10. *Giurisdizione de' laici come si permetta sopra i beni de' cherici.*
11. *Laici esercitano ne' beni de' cherici una giurisdizione domestica.*
12. *Statuti de' laici quando obbligano i cherici.*
13. *Papa dispensa alle leggi positive.*
14. *Autore è indifferente all'una, ed all'altra giurisdizione.*
15. *Giurisdizione ecclesiastica, e laicale si allarga, e stringe secondo le passioni de' scrittori.*
16. *Dogana fin da' tempi antichi conobbe gli animali de' cherici.*
17. *Autore perche scrisse a Monsignor Baccari della giurisdizion doganale.*
18. *Lodasi Monsignor Baccari Vescovo di Bojano.*
19. *Chiese in Abruzzo che fanno negozio di pecore.*
20. *Contratto di Alfonso co' locati cŏprese le Chiese.*
21. *Dogana conosce da' tempi antichi le gregge de' cherici.*
22. *Dogana come esigga le pene dagli animali de' cherici.*
23. *Consuetudine della Dogana in conoscere gli animali de' preti lodevole.*
24. *Cherici, e loro beni esenti dalla giurisdizione secolare.*
25. *Pastori de' cherici come conosciuti da' laici.*
26. *Coloni di Chiese quando conosciuti da' secolari.*
27. *Dogana esercita l'iconomia ne' beni, e non la giurisdizione ne' cherici.*
28. *Cherici son astretti solamente per i prezzi de' paschi, e di altri comodi.*
29. *Pecore, e non i beni sacri delle Chiese si soggettano alla Dogana.*
30. *Fida, come prezzo d'erba, e de' comodi, si paga da' cherici.*
31. *Cherici per loro volontà pagano la fida.*
32. *Cherici, attendendo, ed alla pastorizia, ed all'agricoltura, godono de' privilegj.*
33. *Cherici in virtù de' loro contratti si obbligano alla Dogana.*
34. *Atti, benche in virtù de' bandi, son volontarj.*
35. *Cherici, non essendo nominati ne' bandi de' laici, si dicon attori volontarj.*
36. *Cherici per loro utile son compresi ne' statuti de' laici.*
37. *Leggi dalla mente, e nō dalle parole si regolano.*
38. *Privilegio non dee offendere il privilegiato.*
39. *Leggi civili, utili a' cherici, son uniformi a' canoni.*
40. *Statuti doganali più utili a' cherici, che a' laici.*
41. *Pecore, calando in Dogana, fanno minor spesa.*
42. *Pecore delle Chiese in Abruzzo portano utile.*
43. *Chiese, non soggettando le pecore alla Dogana, sentirebbero danno.*
44. *Cherici osservano le leggi civili, non contrarie a' canoni.*
45. *Cherici, facendo negozj illeciti, perdono il foro.*
46. *Cherici, negoziando co' laici, non si servono del foro.*
47. *Cherici debbon osservar i statuti, di cui volontariamente si servono.*
48. *Cherici negozianti non son immuni da' pesi.*
49. *Cherici, negoziando, si sottopongono a' Consoli di quell' arte.*
50. *Chiesa non ajuta i rei, che di essa si abusano.*
51. *Cherici non son immuni da' tributi, annessi al negozio.*
52. *Dogana conosce i soli animali, e custodi de' cherici.*
53. *Animali de' cherici, professati in Dogana, si riputano de' secolari.*
54. *Pastori laici di Chiese soggetti al foro doganale.*
55. *Pecore di chiese, professate in Dogana, ivi restan obbligate.*
56. *Pastorizia permessa a' cherici.*
57. *Agricoltura, e pastorizia come vietata a' cherici.*
58. *Dogana, non avendo tutti gli animali soggetti, non potrebbe sussistere.*
59. *Chiese, negoziando, pagano i pesi, annessi al negozio.*
60. *Cherici per i negozj son chiamati innanzi a' Consoli.*
61. *Soldati per i negozj non godono del foro militare.*
62. *Cherici, facendo negozj laicali, non godono del foro.*
63. *Animali de' cherici pagano i pesi alla Dogana.*
64. *Dogana riceve i soli pastori, ed animali di Chiese sù la sua giurisdizione.*
65. *Pecore de' preti si professano da' secolari.*
66. *Agricoltura, e Pastorizia come sia permessa a' cherici.*
67. *Cherici quali negozj possano lecitamente fare.*
68. *Immunità de' beni de' cherici è de jure humano.*
69. *Consuetudine di chiamarsi i cherici dal laico per l'azioni reali.*

Digitized by Google

70. *Giurisdizione laica si esercita sù i beni de' cherici per i pesi reali.*
71. *Pastori de' cherici, e non i padroni son convenuti in Dogana.*
72. *Dogana come sia regalia del Principe.* (lie.
73. *Principe laico conosce i cherici per le sue rega-*
74. *Chiese pagan i pesi, imposti prima dell'acquisto.*
75. *Pesi delle pecore in dogana sono fissi, e reali.*
76. *Pecore pervengono alle Chiese col peso della Dogana.*
77. *Pecore si trasferiscono alle Chiese col peso.*
78. *Statuti de' laici, utili a' cherici, debbon osservarsi.*
79. *Statuti per la grascia obbligano i cherici.*
80. *Prezzi, tassati da' laici, si osservano da' cherici.*
81. *Animali de' cherici per i danni si arrestano da' laici.*
82. *Animali de' cherici si arrestan da' laici per la diffida.*
83. *Giudice laico se può astringer gli animali de' cherici alle pene.*
84. *Giurisdizione ecclesiastica, e laicale non debbon tra loro impedirsi.*
85. *Dogana, astringendo i pastori de' cherici alle pene, procede de plano.*
86. *Statuti de' laici ragionevoli presumonsi approvati dal Papa.*
87. *Consuetudine del Regno di Napoli si crede approvata da Roma, ch' è vicino.*
88. *Cherici debbon osservar i statuti economici de' laici.*
89. *Consuetudine della Dogana si suppone nota agli ecclesiastici.*
90. *Pontefice si crede informato del Regno.*
91. *Cherici escludendosi dalla Dogana, si offenderebbe l'immunità Ecclesiastica.*
92. *Autore sottopone tutto alla censura della Chiesa Cattolica.*
93. *Ecclesiastici, come tentarono nel 1683 non ubbidire alla Dogana.*
94. *Giurisdizione regale come accorse all' oppressione de' cherici nel 1683.*



Redono follemente alcuni poco scrutatori del vero, quali, senza passar più oltre della corteccia, si fermano, come suol dirsi, nel frontispizio, che questa Dogana delle pecore di Puglia nel Reame di Na-
1 poli fusse una congerie di violenze, ed un aggregato d' indebit' esazioni, rapine, ed illeciti guadagni, che fà il Principe sopra la roba altrui; ed invero esagerano, che Alfonso I. Rè di Aragona si prese per brieve tempo, ed a vilissimi prezzi dalle Chiese, da' Baroni, dall'Università, e da altri particolari padroni i territorj, ed erbaggi, che compongono nella Puglia il Regal Tavoliere:

Che poi, come l'avesse preso in enfiteusi, siano rimaste solamente agli antichi padroni quelle an-
2 nue, e scarse prestazioni, che in forma di canoni se li corrispondono, con aver insensibilmente perduto anche il dominio de' fondi.

Che impose la servitù sopra i demanj de' Baroni, e dell'Università, che ne portano i pesi, perche senz'alcun pagamẽto diano l'uso ad essi animali:

Che rese soggette le pecore, ed altri animali, che per leggi di natura nascono liberi; perche non possano altrove portarsi:

Che ristrinse la libertà di vendere, e di comprare contro le leggi delle genti:

Che diede le franchigie de' passi, de' ponti, e delle scafe in pregiudicio de' padroni, che l' han comprato dalla stessa Regia Corte, e vi tengono a loro spese i custodi;

Ed in fine, tralasciando altre sciochezze, ch' esso Principe, senza porci cosa veruna del suo, avesse stabilito questa grand' entrada sù la rovina de' beni, e delle persone de' poveri sudditi, a' quali, dopo che ave, come dal suo campo, mietuto i frutti, e le biade, dia, come per elimosina colle sue mani, quelle poche spiche, e paglie, che avanzano a sì vasta, ed abbondante raccolta.

Inoltre arrivano anche a dire, che, oltre del grave pregiudicio, che si fa a' Baroni, togliendo-
3 li quella giurisdizione, che han comprato, e per cui ne portan il peso dell' adoho, si offende altresì l'immunità ecclesiastica; poiche da' giudici secolari, che compongono il Tribunale della Regia Dogana, si esercita la giurisdizione sopra le pecore, gli animali, pastori, ed alcri servienti delle Chiese, de' cherici, e de' luoghi pii, forzandoli co' bandi penali a calar ogni anno nell'erbe del tavoliere; che si riscuotono da quelli le controvenzioni, le scommessioni, i disordini, i contropassi, le diffide, ed altre pene, che derivano dall' istruzioni, da' bandi, e dagli editti de' ministri secolari; e senza intender quel che dicono, affermano altre esecrande falsità, e bugie, che, per narrarle,

Lungo fora travaglio, e lungo intrico.

E quel ch' è peggio tai paralogismi, e fallacie trovano presso il vulgo tanta credulità, e compiacimento, che mal volentieri si dà orecchio a chi voglia da tal'inganni, ed errori disacrederli.

Allo'ncontro, entrando noi colla scorta della verità più dentro, e prendendo pe'l suo diritto il lu-
4 me, e pe'l suo verso il panno, troveremo, che questa industria, così semplice, giusta, ed innocente, con ogni buona fede si fa dal Principe, come da ogni altro privato; e quando, servendosi della suprema sua podestà, avrebbe potuto costringere i sudditi a ciò fare, se n' astenne, volendo dipendere dall' arbitrio, e volontà di quelli, che liberamente celebrarono un contratto, quale riesce utile al Principe, alla repubblica, e non solo a tutto il Regno: ma profittevole a tutti, ed a ciascun privato, come diffusamẽte si disse nel *proe.* del *to.* 1. *par.* 1. *ar.* 1f.

Nè, concedendo il Principe il privilegio del foro doganale a' vassalli burgensi, esimendoli dalla
5 giurisdizione de' Baroni, a cui prima erano sta-

ti

ti infeudati, si abusa egli della sua suprema podestà: ma si serve per il ben pubblico di que' diritti, che dalle leggi divine, ed umane li son conceduti, e permessi, come diffusamente sopra si disse in questo *cap.* 38. §. 1. *n.* 83., *e seg.*

Ed invero tutte le cose del mondo hanno, come le tele, con arte di prospettiva dipinte, doppia figura; onde, se da una parte orribili, e mostruosi oggetti rassembrano, guardandosi poi dal loro giusto punto, tosto quegli aspetti, che prima parevano strani, e deformi, in umani, piacevoli, e naturali si cangiano.

Resta dunque per compimento dell' opera toglier dalla mente del vulgo quell' altro pregiudicio,
6 con cui si vive, di violarsi l'immunità ecclesiastica colla pratica, ch'è in questa nostra Dogana, accomunandosi cogli altri laici le pecore delle Chiese, e de' clerici, ed i pastori, e custodi di quelle, e di costituir tutt' insieme una perfetta greggia, comunità, e repubblica, che dal solo giudice secolare, come da un capo è regolata, e dipende, col mostrare, che non solamente non è contro i sacri canoni: ma uniforme alle leggi divine, canoniche, e civili, tanto che da questa nostra Dogana di Puglia prende la norma, e la Dogana del patrimonio di S. Pietro di Roma, ed ogni altra, che sia, non solamente in Italia: ma in tutta Europa; secondoche afferma il Card. de Luc. *de serv. disc.* 43. *n.* 8., e da noi si disse nel *proem.* del *to.* 1. *par.* 1. *art.* 1. *nu.* 1.

Oltreche, quando questa pratica fusse, come non è, contraria al rigore de' sacri canoni, per doppia ragione si dovrebbe continuare, e permettere, e

I. Perche l'accennata subordinazione a' ministri secolari della Dogana non tocca le Chiese, le
7 persone de' clerici, e gli altri beni spirituali, sacri, e temporali: ma solamente gli animali, ed i loro custodi laici, che si figurano separati, ed alieni dagli altri beni ecclesiastici, conforme in caso simile nota l'istesso Card. de Luca *de jurisd. disc.* 94. *n.* 13., ivi, *illa bona finguntur vacantia absque molestia, vel coactione ipsius Clerici in persona, & bonis propriis, & in isto casu Tribunalium Neapolitanorum praxis tolerabilis est.*

II. Perche, riuscendo detta pratica utile, e favorevole alle Chiese, ed a' clerici, volentieri si tol-
8 lera, e permette, come riflette il cit. Card. de Luca nel medesimo *luogo* al *n.* 12., ivi, *expedit in clericis, & ecclesiasticis huic praxi se non opponere, eamque tolerare, ob eorundem ecclesiasticum favorem, ut ita facilius obtineant*, e da noi appresso più largamente dirassi.

Nè vale il dire, che, derivando l'immunità ecclesiastica dalla legge divina, come si ravvisa dal
9 *Test. in can. duo sunt dist.* 96., *e cap. decernimus de judic.*, ed altrove, non può nè men coll'uso di mille anni prescriversi; imperocche non si tratta di acquistar la giurisdizione in beneficio de' secolari sopra delle Chiese, delle persone de' clerici, e delle cose spirituali, e sacre, quale certamente procede dall'oracolo divino, e sarebbe temerità il solo pensarlo, conforme afferma Azor. *instit. moral. par.* 1. *tit.* 5. *cap.* 12. *lit. D.*, S. Tommaso *in opusc. contr. error. Græcor. cap.* 32. *tit. quod Pontifex Romanus cum sequ.*, S. Anton. 3. *par. sum. tit.* 22. *cap.* 2., *e seg.*, Cajetan. *tom.* 1. *opusc. tract. de aut. Papæ cap.* 1., Covarr. *pract. qu.* 31. *nu.* 2. *vers. prima conclusio*, e Bellarm. *de cleric. lib.* 1. *cap.* 28. *vers. at igitur pr. conclus.*; ma si tratta di permettere a' secolari una certa giurisdizione bassa, iconomica, ed imperfetta sopra i beni tem-
10 porali, estranei, ed impropri delle Chiese, e de' clerici, qual' è *de jure positivo, canonico, & humano*, come nota Suarez *in defens. fidei tit.* 4. *cap.* 8. *usq; ad* 13., e *cap.* 11. *n.* 5., Duaren. *lib.* 1. *de eccles. cap.* 2. *in fin.*, Salas *de legib. disp.* 14. *sect.* 11. *n.* 120., Cevall. *de cognit. per viam violent. in proem. cap.* 5. *n.* 3., Castill. *lib.* 2. *quotid. controv. cap.* 5. *n.* 2., e largamente il Consigl. Carleval. *de judic. lib.* 1. *tit.* 1. *disp.* 2. *qu.* 6. *sect.* 1. *num.* 363., e D. Francesco Ramos del Manzano ne' coment. *ad l. Juliam, & Papiam lib.* 3. *cap.* 43., *e segu.*; laonde nella primitiva Chiesa erano i clerici per dette cause soggetti alla giurisdizione de' laici, come coll'attestazione d' infiniti DD. nota Oliva *de for. eccles. par.* 1. *qu.* 10. *n.* 9., *e segu.*; e però le persone, e le cose spirituali eran certamente del foro ecclesiastico, ed i loro beni del foro secolare, Imol. *in cap. postulasti de for. compet.*, ed *in cap. novimus de immunit. eccles.*, Bald. *in auth. sed periculum C. sine cens., vel reliqu.*, Federic. de Senis *conf.* 94. *incip. factum*, Francesco Marc. *dec. Delphin.* 250., *dec.* 1056. *par.* 1., e *dec.* 362. *par.* 2.

Or quanto più sarà permesso al laico, che ritenghi alcune volte ne' beni de' clerici, affatto tempo-
11 rali, e profani, una certa giurisdizione imperfetta, arbitraria, e non compiuta, come fù quella de' giudici antichi, datali da' magistrati del popolo Romano, di cui fa menzione Ulpiano *in l. ait Prætor. 5. in pr. ff. de re judic.*, ed Innocenzio III. *in cap. per tuas 9. vers. , & quid de arbitr.*; ed è quella podestà domestica, iconomica, e privata del padre di famiglia, diversa dalla pubblica, e giurisdizionale, con cui, come nota Senofonte, Aristotile, Cicerone, Valerio, e Seneca presso il cit. Ramos *ad leges Iuliam, & Papiam lib.* 3. *cap.* 47. *n.* 4., governa la sua casa, per il *Test. in l. servi, & filii* 17. *ff. de furtis, l. si filius* 3. *C. de patr. potest.*, e *l. unic. vers. sed jure patrio C. de patr. potest.*; ed è anche quella degli arbitri, quali da' sacri canoni non si niega a' laici nelle cause temporali de' clerici: ma solamente si proibisce per l' indecenza nelle cause spirituali, secondo il *cap. dilecti* 4., e *cap. contingit* 8., *juncta gl. un. vers. dicas extr. de arbitr.*, e *gl.* 1. *vers. Clerici tamen in cap. si diligenti* 12. *de for. compet.*, Viv. *in tract. comun. opin. tom.* 1. *tit.* 26. *de except. arbitr. n.* 17., e 116., ed Agostino Barbosa a detto *cap. contingit num. ult.*. Non altrimentiche l' istessa giurisdizione arbitraria non si niega a clerici nelle cause de'

laici, per il *Teſt.in l.non diſtinguemus* 32.§.*Sacerdotio ff. de recept.arbitr.*, e larga, ed ingegnoſamente Bovadill. *in polit. lib.* 2. *cap.* 17. *nu.*100., Donell. *lib.*18. *comment. cap.* 2., ed ivi Oſuald. Hillig., e Vela nella *diſſert.XLV. num.*26., *e* 27.

Inoltre, quando i ſtatuti particolari de' laici, che diſpongono di coſe temporali, e non pregiudicano alle Chieſe, ſon uniti alla conſuetudine, ricevuta da'laici, e da' cherici, obbligano certamente anche i cherici, per il *cap.conſtitutus* 8. *verſ. juxta municipii de in integ. reſt.*, *cap.*2.*verſ. ſecundum jus*, *& bonam terræ conſuetudinem*, *de eo, qui mitt. in poſſ.*, *e cap.cum cauſa* 8. *de ſentent.*, *& re jud.*, Bartol. *in l.* 1. *n.*26.*C. de Summ.Trinit.*, quale in queſto ſenſo vien comunemente ricevuto, come nota il *cit.* Vela *in d.diſſert.*45.*n.*51., *e ſegu.*

Donde anche procede, che, potendo il Sommo Pontefice diſpenſare a quelle coſe, che ſono *de jure humano*, *& poſitivo*, Suarez *de cenſ. diſp.* 2, *ſect.*3.*n.* 7., il Card. de Lugo *de fid. diſ.* 23.*reſol.*3.*qu.*4. *num.*112., Layman *lib.* 1. *tract.*20. *par.*1.*cap.*3.*n.*4., e Sot.*in* 4.*diſp.*20.*qu.*1.*art.*4. *circa* 4.*argum.*, può altresì concedere per privilegio, che il giudice ſecolare poſſa conoſcere le cauſe temporali de'cherici. Or ſicome il Principe ſecolare potrebbe per privilegio ottener dal Papa la podeſtà di procedere nelle cauſe profane de' Preti, così può ottenerla dalla preſcrizione, e lunga conſuetudine, per il *cap. ſuper quibuſdam §. præterea de verbor. ſignif.*, ivi, *quæ non apparent Imperatorum, vel Regum, vel Lateranenſis Concilii largitione conceſſa, vel ex antiqua conſuetudine, a tempore, cujus non extat memoria, introducta.*

Quindi l' antica, ed immemorabil conſuetudine hà l' iſteſſa forza del privilegio, per il *Teſt. in l. hoc jure* 3.*§. ductus aquæ ff. de aqu. quotid.*, *& æſtiv.*, il *cit.* Govarr. *in d.cap.*31.*n.* 4. *verſ. ſed, & dum*, Oſaſc. *dec.*101. *n.* 20.; ed è valevole a dare, ed a togliere, ad acquiſtare, ed a far perdere la giuriſdizione, per il *cap. irrefragabilis §.exceſſus de offic. ordin.*, *cap. dilecti de arbitr.*, *gloſ. in cap. cum quidam de except.in* 6., *c. Romana verſ. conſuetudine de appellat. eod. lib.* 6., *e cap. Romana verb.punire de pœnis*, Bart., Imol., e Lodov.*in l.*1.*§.denique de aqua pluv.arc.*, il ſoprallegato Bovadill. *in d.cap.*17. *num.*170.Tiber. Decian. *in pr.tom. crim. lib.*4. *cap.* 27., Belluga *rubr.*22.*§.*, *& quia n.* 52., e Guid. Papa *ſing.*284., *e* 416.

Se dunque è tale l' antichiſſima pratica in queſto noſtro religioſiſſimo Regno, tanto vicino, ed annеſſo alla Sede Romana, ed all' Impero, e ſtato della Chieſa cattolica, che può dirſi una medeſima coſa, ceſſa in noi la neceſsità, ed impegno di prender qualche fazione, e partito;

Od unendoci con Marta, Diana, del Bene, Sperelli, ed altri noſtri Italiani, chiamati dal *cit.* Ramos nell' iſteſſo *lib.*3.*cap.*43.*in pr.*, *e cap.*45.*n.*15., *Teologaſtri*, e *Vicarioli*; imperciocchè ſcriſsero cõ tanta paſsione, ed ardenza affivor della podeſtà eccleſiaſtica, che non mancò per eſsi ſpogliare affatto i Principi ſecolari della lor giuriſdizione:

O dichiarandoci della ſetta di Carlo de Graſsaliis, di Pietro di Marca, e di altri Franceſi, quali per contrario ſotto il colore della libertà della Chieſa gallicana, e delle regalie, e ſovranità di quel reame offeſero in maniera i diritti della Chieſa univerſale, che ne'giudici, ne' tributi, e ne'beni temporali non diſtinguono i ſecolari da'cherici.

Od infine arrollandoci con altri moderni ſcrittori, e canoniſti, e moraliſti, e leggiſti, quali, o per adulare l' una, o l'altra podeſtà; o per dilatare quella giuriſdizione, che l' era ſtata commeſſa, o per moſtrarſi grati a' clienti, o per altri umani riſpetti, hanno con modo fazionario reſo queſta materia, per altro facile, e chiara, difficile, ed intrigata, contro l' oracolo divino, che comanda di renderſi a Dio quel ch' è di Dio, ed a Ceſare quel ch'è di Ceſare, come riflette il mentovato Card. de Luca *de juriſd. diſc.* 49. *n.*3., e da noi ſopra nel *§.IV.al n.*45., *e ſegu.* coll'eſempio di Cafaro, e di Brencola ſi diede minutamente a vedere; concioſiache, trovandoſi già radicata, e ſtabilita per tanti ſecoli una tal conſuetudine, quella dovemo ſeguitar alla cieca, riputandola giuſta, canonica, ed equa.

Nè ſiam tenuti eſaminare, quale delle due opinioni, che sì fieramente pugnano tra loro, ſe il giudice ſecolare poſsa in virtù de' ſuoi editti riſcuoter dagli animali de'cherici, e da'loro laici cuſtodi le pene, ſia la più vera, e fondata; imperocche, eſſendoſi nella noſtra Dogana oſſervata ſempre l'affermativa, non poſſiam fare, che ciò, che ſempre ſi è praticato, ed ora pubblicamente ſi pratica, per l'avvenire più non ſi oſſervi: ma ſolo, ſecondo il noſtro principal'iſtituto, dobbiam giuſtificare, che una tal pratica, o ſi attenda l'una, o l'altra fazione, ſia ſempre ſicura; nè noccia: ma giovi all'immunità della Chieſa; e che l'iſtruzioni della noſtra Dogana, pubblicate per lo più d'ordine degli Auſtriaci Monarchi, quali trà gli altri pregi han quello di eſſer, e cattolici, e religioſi, e pii, e difenſori dell'immunità eccleſiaſtica, non ſian tiranne, ingiuſte, ed empie, com'altri inavvedutamente s'infinge: ma uniformi alla ragion divina, canonica, e civile, e tutte indirizzate al beneficio de'cherici, de' laici, e di tutta l' umana repubblica, come da noi più diffuſamente ſi moſtrò in una diſſertazione, che, per ſoddisfare a'comandamenti di Monſignor Bacari, Veſcovo di Bojano, e degniſſimo Vicegerente in Roma, formaſsimo in lingua latina, mentre ſi procurò la rivocazione delle cenſure, fulminate dal Prepoſito di Canoſa contro I locati dell' iſteſſa locazione, di cui ſi parlò nel *tom.*1.*cap.XIV.n.* 37., ed è della maniera, che ſiegue:

Ad

Digitized by Google

Ad Illustrissimum, & Reverendiss. D. D. Nuntium Baccarium, Episcopum Bojanensem, & Romæ Vicesgerentem, &c.

FAteor, me initio, cum hoc mihi opus demandatum esse intellexi, animo aliquamdiu pependisse, ac suscipere non parum dubitasse, potius quod periculosæ plenum aleæ, quam quod laboriosum esse videbatur. Cum enim de Ecclesiasticis, Regiisque juribus instituenda contentio esset: verebar, ne, alter veluti Ulysses, inter
18 duos iactarer scopulos; quorum alterum effugere non possem, quin in alterum impingerem: verebar, inquam, ne Regiam attentare utilitatem reformidans, in Ecclesiasticam dignitatem offenderem; quam, qui Christiano nomine gloriantur, eos magis decet sartam tectamque tueri, & conservare, quam minuere, & labefactare. Illud quoque in mentem subiit, quod, cum Te omnigena eruditio, & præcellens præsertim legum omnium scientia mirum in modum exornaret: hanc tam difficilem, tantisque involutam ambagibus quæstionem longe facilius, atque felicius dirimere ipse potuisses; aut etiam Thelesinus Episcopus, Vir cum primis clarissimus, Tuique, uti pari jure sanguinis, ita pari morum splendore, parique prudentiæ, ac literarum laude simillimus frater tuus. Sed tandem quod, & imperata facere summo honoris loco ducerem; & animadvertissem, omne ab Ecclesiastica immunitate periculum procul abfuturum; provinciam aggressus sum: ac ne Tibi immodicâ negotiorum multitudine, gravitateque occupato molestiam exhiberem; ita exequendam curavi, ut simul & brevitati consuleretur, & controversiæ occurreretur. Unum illud timeo, ne, dum obsequor voluntati, eludam expectationem: quid enim ego tot occupationum distentus curis, tot valetudinis conflictatus incommodis adeo elaboratum afferam, atque expolitum, ut tanto viro placere possit? Illud tamen me solatur, quod eum Te esse sciam, cujus ni potuero ingenii magnitudini, certe satisfaciam humanitati.

REgiæ Dohanæ Audientia, quæ vulgo appellatur menepecudum Apuliæ, etsi laicum Tribunal sit: tamen cognoscit de causis, non solum animalium, ad Eccle-
19 sias spectantium; sed eorum etiam omnium, quotquot illis pascendis, atque custodiendis præficiuntur, atque occupantur. Cuiusmodi jus, potestatemque perpetuâ, constantique prope immensi temporis consuetudine usque modo exercuit in greges, armentaque SS. Annunciationis Sulmonis, SS. Sacramenti Castri Sangri, PP. Cœlestinorum Sancti Spiritus Morronensis, B. Virginis Terræ Caprecottæ, S. Hippolyti Roccæ Rasini, PP. Certosinorum S. Martini, PP. Jesuitarum Romæ, ut sexcenta alia præteream pia loca, è quibus, æque ac è cæteris Appulæ hujus Dohanæ corpus coalescit. Atque cognitio isthæc latissime patet: nam non modo fidam, ut loquuntur, animalium, aliaque civilia debita, quæ, exercendæ industriæ causâ, contrahuntur; sed & statutorum transgressiones, causas denique omnes complectitur, sive civiles, sive criminales, sive mixtas; ut compertum cuique est ex innumeris exemplis, & propemodum infinitis, quibus refertissima Tribunalia sunt, cum hujus Dohanæ menepecudum Apuliæ, tum Regiæ Cameræ Summariæ, ad quam provocationis nomine hujusmodi causæ traducuntur.

Hujus autem rei primordia ab illa insigni conventione repetenda sant, quam Alphonsus I. Aragoniæ Rex in Provinciis Aprutii, Barii, & Apuliæ Dauniæ, seu Ca-
20 pitanatæ iniit per Franciscum Montubler cum animalium dominis, tum sæcularibus, tum ecclesiasticis; qui omnes libenti, alacrique animo amplexati illam fuerunt, sese iis legibus, atque institutis ultro subiicientes, quæ ad Dohanam bene gerendam, atque amplificandam ferri necesse fuit; ut cernere licet ex literis patentalibus, quas exscriptas reddidere Coda (*a*), & recentius Brençola in suo libello (*b*), ubi legimus, Prælatos etiam, & Clericos fuisse in partem societatis illectos, atque ad-

a *Breve discorso del principio, privilegj, ed istruzioni della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia pag.* 9.

b *De jurisdict. Reg. Dob. menepec. Apul. pag.* 12., *& seq.*

Digitized by Google

advocatos, ut ea oſtendunt verba, *requirimus, & hortamur omnes, & ſingulos Eccleſiarum Prælatos.* & paulo infra: *prædictis Eccleſiarum Prælatis, Magnatibus, & Dominis per præſentes notifi amus.*

Et ſane anno 1473. Eccleſia Abbatialis S. Vincentii PP. Benedictinorum in caſtro, quod nuncupatur Vulturnum ad Vulturni fluminis oſtia in Campania, cum a Gaſpare Caſtilione, tunc temporis Dohanerio, pro fida, & diffida ſuarum ovium, quas deducere in Apuliam per contagium non licuerat, pretium ſolvere compelleretur: ad Ferdinandum I. confugit, a quo ad Regiæ Cameræ Tribunal cauſa rejecta fuit; ut perſpicitur ex conſultatione quadam (*a*), relata a Credenzerio D. Joſepho Freda apud Agetam (*b*). atque ita uſque modo fuiſſe conſtanter ſervatum legimus apud memoratum Codam; quod idem Brencola adhuc teſtatur (*c*): qui certe ambo, quum diuturnâ exercitatione, atque uſu in hujus Dohanæ foro verſati fuerint; teſtes hac in re locupletiſsimi habendi ſunt, maximeque digni, quibus ſumma, pleniſsimaque fides adhibeatur. (*d*) 21

Hæc quoque praxis convenit cum conſuetudine, quæ in Hiſpania obtinet ob L. Regiam XII. (*e*): nec abhorret a more Galliarum, ubi, ſi clericorum animalia contra laicorum ſtatuta alienis utantur paſcuis, Judex nonniſi ſæcularis damni dati refectionem exigit (*f*). Et quod ad animalium, in Eccleſiarum, & Eccleſiaſticorum dominio exiſtentium, retentionem attinet, ita ubique gentium ſervari, & præſertim in R. Apuliæ Dohana, non quidem vi auctoritatis publicæ, & juriſdictionalis, ſed privati cujuſdam dominii, teſtis eſt Card. de Luca, qui eandem quoque conſuetudinem vigere affirmat in Dohana patrimonii D. Petri; tametſi Dohanerius ſit ſecularis (*g*). Neque alio ſeſe more gerunt Conſules nobilis artis Agriculturæ Urbis Romæ, qui, etſi laici; tamen pro paſcuorum ſolutione, pro damnorum illatorum reſtitutione, tum quoque pro pœnarum per ſtatuta latarum exactione comprehendunt, ac retinent animalia clericorum, ut in *capite XLI.* eorundem ſtatutorum cavetur, ubi Fulvius Benigni (*h*) ſic inquit: *& ſic comprehendit etiam clericos, quorum animalia dederint damna*, & mox ſubdit: *iſta ſtatuta fuerunt a Papa confirmata* (*i*). Unde cuivis colligere licet, in ſecularem Judicem cadere id poſſe, ut cauſas inſpiciat, atque agitet de animalibus Eccleſiarum, deque eorum cuſtodibus; itaut pœnas etiam expetat, è laicorum ſtatutis proficiſcentes. 22

Ex dictis in proclivi eſt eruere, quam magni ducenda hæc conſuetudo ſit: ſi enim quævis conſuetudo legitimè præſcripta tantum habet virium, ut legem & exæquet, & abroget; quantum auctoritatis conſuetudini deferemus adeo antiquiſſimæ, ut ejus initium prope tribus ab hinc ſæculis repetatur? ſupervacaneum itaque eſt examen inſtituere, atque ad trutinam revocare, utra è Doctorum infenſè altercantium opinionibus, affirmans videlicet, an negans hanc ſecularis magiſtratus poteſtatem, ſit magis conſona veritati. Nam etſi affirmativa ſententia longe probabilior ſit, & ſolidioribus ſubnixa fundamentis, atque aliarum gentium praxi conformior: tamen, utcunque daremus, eam huiuſmodi non eſſe; adhuc præferri exinde ſolummodo deberet, quod fundatiſsimam, vetuſtiſsimamque adiunctam habeat conſuetudinem, quæ continenti, nec unquam interruptâ, tot annorum ſerie altiſſimas radices egit, atque ita firmiter cum totius fere Regni utilitate cohæret, ut, niſi peſſimo publico, evelli non poſſe videatur. Hanc igitur opinionem 23

exi-

---

a *digeſta in par. XI. an. 1473.*

b *In Mantiſſa in calce t. 3. adnot. ad R. Moles diſc. ult. pag. 86. verſ. nè ſi può opporre.*

c *Ibid. cap. XI. pag. 50. verſ. diximus, & pag. 51. num. 16.*

d *R. Galeot. lib. 2. controv. 1. n. 58., Fontanell. de pact. nupt. tom. 2. claus. 7. gloſ. 1. par. 1. n. 34., Vela diſſert. 15. n. 39., & Card. de Luc. de donat. diſc. 31. num. 9.*

e *Tit. 13. l. 1. recopilat., Carlev. to. 1. de judic. l. 1. tit. 1. diſp. 2. q. 3. n. 157., Oter. de paſc. cap. 13. n. 31.*

f *Caſſan. in conſuetud. Burgund. tit. des juſtices rubr. 1. §. 6. n. 16. pag. 72.*

g *De juriſdict. diſc. 66. n. 8.*

h *In adnotat. ad d. cap. XLI. lit. B. pag. 98.*

i *Roland. conſ. 86. n. 29. l. 1., Cephal. conſil. 601. n. 32. l. 4.*

Digitized by Google

existimare veram debemus, atque statuere, Dohanæ instituta non tyrannidem olere, non libertati ecclesiasticæ officere; sed potius civilibus, canonicisque sanctionibus congruere, & ad commune clericorum, laicorumque commodum esse collata; præsertim cum maximam partem ab Austriacis Regibus lata sint, qui, tot inter clarissima decora, hoc etiam iure merito sibi vindicant, quod omni ævo extiterint studiosissimi pietatis, religionisque cultores, atque acerrimi ecclesiasticæ immunitatis propugnatores (*a*)

Nemo autem unus ignorat, immunitatem, ordini ecclesiastico attributam, id postulare, ut cunctæ, sive personæ, sive res ecclesiasticæ, ab omni laica iurisdictione, &
24 seculari potestate prorsus eximantur. Ita cautum est innumeris constitutionibus, tum canonicis, tum imperialibus (*b*): quibus consonat Rex noster Robertus, dum ait (*c*) *cum in Ecclesiarum personas, atque negotia non potestis communi censurâ rationabiliter exercere*. Sed hoc adversariorum propugnaculum, quod ipsi non vineis, non arietibus expugnari posse credunt, infirmissimum est, & facile corruit. Siquidem jura præfata nullum omnino negotium facessunt, neque nostræ causæ ullatenus refragantur. Cui enim unquam in mentem venit, causas clericorum, & bonorum vere Ecclesiasticorum, & spiritualium ad sæculare forum deduci posse? quis unquam somniavit, posse sæcularem Principem vectigalia, & tributa Ecclesiis, & clericis, etiam quodad bona eorum patrimonialia, per vim, & auctoritatem imperare? Id nos tantummodo contendimus, non debere hoc privilegium eo usque trahi, ut etiam gregum, & armentorum custodibus, & animalibus R. Dohanæ suppositis tribuatur; & Ecclesiæ fidæ pretium, cæterosque sumtus, ad suam utilitatem erogatos, persolvere non teneantur.

Et quod ad eos attinet, qui custodiendorum animalium curam gerunt, quique rei pastoritiæ exercendæ quacunque ratione inserviunt: omnes, & ob damna, quæ
25 alienis inferunt agris; et ob pœnas, in quas ex statutis incidunt, secularis magistratus cognitioni obnoxii sunt; ut animadvertit Episcopus Riccius (*d*), Vivio se se referens (*e*), qui non de damno verba facit, sed de pœna, quam solvi debere judicavit bajulo Luceriæ, ad quem nonnisi simplex pœna spectare poterat. Neque exinde ullo modo violatur immunitas: cum enim iis in singulos, aut annos, aut menses, aut dies merces constituta sit, vocari nequaquam possunt famuli, familiares, aut domestici fixi, et perpetui. quamvis autem acre prælium misceant Canonistæ, num qui Ecclesiarum, et Clericorum servitio se se addicunt, fori exemtione gaudeant: inter omnes tamen constat, illos, cum operæ ad certum tempus conducuntur, ac proinde fixi non sunt, hoc sibi vindicare beneficium nullo jure posse (*f*); præcipue vero, si una cum gregum dominis non continenter habitent, atque commorentur; cujusmodi pastores, aliorumque animalium custodes, de quibus sermo fit, esse non ambigitur; tunc namque verè domestici, & familiares dici nullo pacto queunt (*g*)

Multoque minus immunitas iis debetur, qui suas operas non in Civitatibus, Terris-

---

a *Saavedr. Symbol. pol. 21., e 65., de Rubeis cert. IV. n. 36., & 38., & Reg. Petra tom. 3. comm. sup. Ris. M.C.V. 270. n. 12.*

b *Cap. decernimus 2., cap. etsi Clerici 4., cap. cum non ab homine 10., cap. qualiter 17. de judic., cap. si diligenti 12., & cap. significasti 28. de for. comp., cap. seculares eod. in 6., cap. non minus 4. de immun. Eccles., cap. 1., & cap. Clericis eod. tit. in 6., cap. ult. de consib., Trident. sess. 25. de reform. cap. 2. Bulla Cœn. Dom. cap. 18. auth. statuimus Cod. de Episc., & Cleric., auth. apud quos oporteat causas dicere tit. 8. collat. 6., auth. ut Clerici apud proprios Episcopos tit. 12. eod. collat. lib. 59 tit. 6. par. 1.*

c *Cap. finis præcepti charitas.*

d *Collect. decis. par. 4. collect. 735., & par. 9. collect. 4127. vers. amplia octavo.*

e *Decis. 280. in princ.*

f *Grammat. dec. 102., Capic. dec. 12., Grass. comm. opin. tit. 2. de Episc., & Cleric. n. 48. to. 1., Thesaur. qu. forens. lib. 3. qu. 78. n. 5., Mart. de jurisd. par. 4. sent. 2. cap. 111. n. 6., R. Sanfelic. dec. 1. n. 1. in fin. R. de Marin. tom. 3. alleg. 75. n. 1., & vulgo DD. in cap. 2. de for. compet.*

g *Gonzalez ad regul. 8. Cancell. glos. 51. n. 16., Christoph. de Paz ad l. styl. l. 32. n. 26., Quesada tom. 1. dissert. 22. n. 8., & Card. de Luca de jurisdict. disc. 33. n. 3.*

risque, et domi præstant; sed rure animalibus invigilantes; hinc Glossa (*a*): *alii di-*
26 *cunt, servos, & libertos Ecclesiæ sequi forum dominæ, ideſt, Ecclesiæ; rusticos autem non, sed sæculare.* Ita Felinus (*b*), Decianus (*c*), Pignatellus (*d*), et præsertim Cardin. de Luca (*e*) qui conditiones quoque recenset, a Gregorio XIII. præscriptas ad fori immunitatem; et declarationes interpretum S. Concilii Tridentini, et Congregationis Episcoporum, et Regularium, necnon et S. Rotæ decisiones. Non secus ac Ecclesiarum coloni, qui uxores, liberosque habent, et in sua ipsorum degunt domo, Judicis secularis incompetentiam frustra opponunt (*f*). Atque hanc opinionem eo libentius vulgo Doctores amplexantur, quod ita ab omnibus, et ubique gentium servari consuevit: eundemque morem in hoc Neapolitano Regno vigere exploratum est (*g*)

Neque itidem juri Ecclesiasticorum derogatur, cum eorum animalia retinentur. Non sane inficior, Alphonsum jus aliquanto amplius Dohanæ in Ecclesiasticos tribuisse;
27 siquidem Coda (*b*) existimavit, in Ecclesiarum Prælatos potestatem fuisse delatam, ex iis adductus verbis literarum parentalium, *volumus etiam, & vobis tenore præsentium committimus, & mandamus, ac prædictarum Ecclesiarum Prælatis, &c.* quin et Brencola insuper affirmavit (*i*) *facultatem R. Dohanæ respectu causarum cadere supra quancunque personam, etiam ecclesiasticam, imo & Ecclesiam, & Templum.* Verum nil istiusmodi agitur: neque ulla in Ecclesiasticos animalium dominos potestas exercetur ordinaria, omnino contentiosa, et jurisdictionalis; sed potius politica quædam, et prudens œconomia, è qua Clerici non semper liberi sunt, et immunes (*K*) cum hujus ope bona R. Curiæ administrentur, perindeac quisque facit privatus herbarum dominus, qui negotiatur, vendit, dimetitur, atque distribuit sua prædia, pascua, herbasq; , et fœnum, certo, definitoque numero, ac pretio; et deinde vi specialis hypothecæ, et damnorum causâ, si qua illata sunt, ea retinet animalia, quæ ibi alita fuerint, ibique reperta, quousque sibi pretium persolutum sit, ac pro damnis, et sumtibus satisfactum; ut ex auctoritate Ulpiani jureconsulti (*l*) communiter affirmant DD. (*m*) itàque cautum legimus in statutis nobilis artis Agriculturæ Urbis Romæ (*n*); qua de re a nobis etiam actum fuit (*o*).

Quod si tantum auctoritatis homini privato, & judici pedaneo defertur: cur supremo Principi, postquam pascua ministraverit, totque sumptuum incommoda subierit;
28 nequaquam liceat, non quidem in ecclesiasticos, sed in animalia ipsa, omni submotâ formâ judicii, executivam, atque extraordinariam cognitionem exercere, donec pe-

---

a *In can. judicatum dist.* 88.
b *In cap.* 2. *n.* 3. *vers. de rusticis de for. compet.*
c *In tract. crimin. tom.* 1. *lib.* 4. *cap.* 9. *n.* 47., *&* 58.
d *Tom.* 2. *consult.* 51. *num.* 2.
e *De jurisd. disc.* 4. *n.* 8., *disc.* 67. *num.* 2., *&* 3., *& de regular. disc.* 2. *num.* 31.
f *Specul. in tit. de compet. judic. n.* 27., *Abb.*, *Felin.*, *& Aretin. in cap.* 2. *de for. compet.*, *Franc. Marcus dec.* 45. *par.* 2., *Thesaur. dec.* 22., *Graff. de effect. Cleric. eff.* 2. *n.* 294., *Ciar lin. controv. forens. cap.* 20. *n.* 36., *& cap.* 186. *n.* 49., *& seq.*, *Capibl. to.* 2. *de Baron. ad Pragmat.* 8. *par.* 3. *n.* 65., *& sequ. aliique apud Sperell. dec.* 41. *num.* 29.
g *Jul. Capon. tom.* 3. *discept.* 230. *n.* 42.
h *Cit. disc. pag.* 9. *vers. li diede.*
i *De Doh. menepec. Apul. cap.* 11. *pag.* 50.
k *Victor. de potest. Eccles. sect.* 6. *de just. disp.* 31. *n.* 6., *Capon. tom.* 2. *discept.* 5. *num.* 21.
l *In l. interdum* 5., *& in l. hujus* 6. *ff. qui potior. in pign. hab.*
m *Cavalc.*, *Garz.*, *Surd.*, *aliique apud Antoninum de Amato resol.* 3. *num.* 13., *ubi plures referunt*, *R. Rotæ decisiones*, *Paschal. de patr. potest. par.* 4. *cap.* 6. *n.* 67., *Salgad. in labyr. creditor. par.* 1. *cap.* 24. *n.* 101., *Rovit. ad Pragm.* 1. *de offic. bajul.*, *Gait. de credit. cap.* 4. *qu.* 11. *n.* 1562., *Capis. dec.* 45., *ubi Masullus*, *Muta in cap. Sicil.* 3. *n.* 5., *& 6. tom.* 1., *Oter. de pasc. cap.* 13. *n.* 29., *Gall. de fruct. disp.* 9. *act.* 3. *n.* 39., *Card. de Luca de credit. disc.* 16. *num.* 14., *& 15.*
n *Part.* 2. *cap.* 73. *pag.* 108.
o *Tom.* 1. *cap.* 15. *n.* 38., *& seqq.*

Digitized by Google

pecuniam jure debitam, acceperit? Non secus eædem Ecclesiæ, si alibi publicis, aut Fisci, aut communitatis, pascuis usæ essent, vi sæcularium statutorum persoluturæ pretium fuissent, & pro oneribus per illa irrogatis satisfacturæ; uti præter alios autumant Prosper Fagnanus (a), Julius Caponus (b), & Episcopus de Zaulis (c), qui ita per sacram boni regiminis Congregationem decisum fuisse reddit.

At nonne etiam bona ecclesiastica per sacros canones a potestate seculari vindicata fuerunt? Ita sane, si sacra sint, si spiritualia, & verè ecclesiastica. Sed nos agimus
29 de ovibus, aliisque animantibus, ad patrimonium spectantibus; quæ proinde mirum non est, si statutis sæcularibus subiiciantur (d); cum præsertim ea per laicos homines in Dohanæ libros relata sint, ac proinde ut bona laica spectentur.

Ad fidam modo veniamus, quam cane pejus, & angue oderunt contrariæ causæ patroni; ad hanc enim confodiendam pene omnia eorum tela collimant. At immeri-
30 to. Et si enim specie tenus de vectigalis natura nonnihil participare videatur: re tamen verâ aliud non est, quam pascuorum pretium, & compensatio prærogativarum, dilatationum, cæterorumque commodorum, quæ in animalium dominos proficiscuntur, totque impensarum, atque onera, quæ a Regia Curia sustinentur; ut diserte docet Consiliarius de Rosa iis verbis (e) *Princeps innocenti utitur arte, per quam nil subditis aufert, nihil ipsi de proprio contribuunt; quod enim pro pascuis solvunt, non vectigal, non superindictum; sed herbarum, quibus utuntur, pretium erit*; qua de re & nos quoque alibi abunde diximus (f). Cum autem ab intrinseco rerum venalium pretio nullus omnino eximi possit; quippè quod ad substantiam pertineat contractus (g): etiam ab ecclesiasticis fida pensitanda est; ac *si ex vendito actio venditori competit ad ea consequenda, quæ ei ab emtore præstari oportet*, ut loquitur Ulpianus (h): magistratus secularis, cum fidam a clericis repetit, nullum ecclesiasticæ immunitati detrimentum infert; sed illum exercet actum despoticum, ac dominicalem, qui cuicunque herbarum domino conceditur adversus emtorem; itàque per Sac. Congregat. an. 1635. decisum fuisse tradunt Cohellius (i), ac duo Romanæ Ecclesiæ Antistites, Rocca (k), & præfatus de Zaulis (l), qui non absimilem quoque profert ejusdem Sacr. Congregationis decisionem, editam an. 1687., cujus rei mentio a nobis etiam facta est (m). Itaque haud audiendus esset Brencola, cum ait (n) fidam partim hybernæ herbæ pretium, partim vero vectigal esse; nisi forte illum excusare velimus, quod sub fidæ nomine statutorum transgressiones, cæteraque pœnas complexus sit; uti a me alibi commemoratum est (o).

Sed etiamsi adversariis daremus, fidam animalium vectigalis, aut tributi quid involvere; ita ut, per se ipsa spectata, canonicis constitutionibus adversaretur: adhuc tamen illa, quod ad rem nostram attinet, limitationem susciperet, &, salvâ immunitate, ecclesiasticos obligaret. Hoc autem quo luculentissime ostenderem; aliquot è multis delectas rationes adducam, omnes profecto ejusmodi, ut unaquæque par evincendo esse possit, licere seculari magistratui de Ecclesiarum, & clericorum ani-

a *In cap. cum in cunctis n. 20. de his, quæ fiunt a major. par. capit.*
b *Tom. 4. discept. 313. cap. 2. num. 4., et sequ.*
c *Ad statuta Faventiæ tom. 2. observ. ad rubr. VII. lib. 5. num. 48.*
d *Menoch. cons. 800. n. 47., Peliz. in cap. Ecclesia S. Mariæ de constitut., Abb. cons. 6. tit. 1., Fusarius in cap. 1. n. 4. de consuet., Afflict. in cap. 1. verb. vectigalia n. 93., Melchior. Phab. decis. Lusit. 19. n. 4., et 8. par. 1., aliique apud eundem Caponum tom. 1. disc. 50. n. 3., et 7.*
e *Consult. 70. num. 19.*
f *Tom. 1. cap. 10. §. 2. num. 27., tom. 2. cap. 34. num. 30., et seq., et cap. 29. §. 2. n. 49.*
g *L. emti fides 9. Cod. de contrab. emt.*
h *L. Julianus 14. §. ex vendito ff. de act. emt.*
i *In comment. ad Bul. bon. regim. cap. 50. §. 19. glos. §. num. 64.*
k *Tom. 2. disp. jur. cap. 170. num. 3.*
l *Eodem tom. 2. rubr. 7. lib. 5. num. 45.*
m *Tom. 1. cap. 18. §. 2. num. 24.*
n *De Doh. menepec. Apul. cap. XI. pag. 52. num. 7.*
o *Tom. 1. par. 1. art. 4. num. 1., et seqq.*

Digitized by Google

malibus, de que horum cuſtodibus cognitionem ad ſuum tribunal advocare, fidamque,& pœnas exigere, quin ullum eccleſiaſticis juribus vitium afferat, & canonum violatorum crimine poſtuletur.

I. Illæ dumtaxat exactiones, atque onera clericali immunitati refragantur, quæ ab auctoritate, & vi, per ſæculares Principes illata,ortum ducunt; ſecus vero quæ è li-
31 bera pendent voluntate, & conſenſu; cuiuſmodi fidæ impoſitio eſt, quæ deſcendit ex pacto convento,quo Alphonſus I., & domini animalium ad id ſeſe mutuo obſtrinxerunt,ut nimirum hi nonniſi Regiis Apuliæ paſcuis uterentur,ſtatoque deinde tempore fidæ pretium perſolverent; ille vero herbas, quoad teneret hyems, miniſtraret, aliaſque præterea immunitates elargiretur; ut fuſe a me ſcriptum eſt (*a*). Quod igitur Eccleſiaſtici Dohanæ ſtatutis tenentur, itaut iis integrum amplius non ſit fidæ præſtationem, et ſecularem quod ad animalia, et cuſtodes juriſdictionem detrectare: non vis aliqua in cauſa fuit; ſed ipſimet hanc ſibi neceſſitatem injecerunt ex contractu ſponte inito, et in ſuam vergente utilitatem; ut pluribus in locis affirmat Card. de Luca (*b*)

Nec juvat adverſarios excipere, id fieri per canones haud quaquam licuiſſe, quod nequeant clerici, tametſi volentes, ſtatutis laicis ſeſe ſubiicere. Nam, ut ejuſdem Cardinalis verbis (*c*) reſpondeam, *iſta ratio parum congrua eſt; quoniam ubi id deducitur in pactum, tunc jus dicium non provenit a ſtatuto, ſed a pacto; cum prohibitum non ſit paciſci de obſervantia alicujus ſtatuti,cui contrahentes non ſint ſubiecti, quorum ſubiectio provenit a pacto,non autem a ſtatuto.* Quare vectigalis ſolutio,quæ ab Eccleſiaſticis, vigore ul tronei,utiliſque contractus, cum laicis initi,diuque obſervati,erogatur,haud E eccleſiæ lædit immunitatē,Clericiſq;in fert præjudicium.(*d*)

Exindeque etiam eſt,quod eccleſiaſtici, ſive ſæculares, ſive regulares,ſi quidem pecoribus,& armentis quæſtū facere velint, gaudent beneficiis paſtoritiæ adnexis (*e*):
32 ſi vero ad rem agrariam operam adhibea nt, donantur privilegiis agriculturæ attributis pro bobus, mulabus, bubulis, cæteriſque animantibus; uti etiam pro agris, ſeminibus, aliisque inſtrumentis, ad fundu m excolendum neceſſariis; ut ex auctoritate juris Canonici (*f*) late probat Iacobus Collantes (*g*)

Neque ſolum ex præfata conventione, atque ex facto aliorum, ſed etiam ex facto ſuo eccleſiaſtici obligantur, ex novo ſcilicet contractu, quem ipſi net quotannis taci-
33 te inire cenſendi ſunt, cum ſua animalia per laicos homines mittunt, profitenturque. Cujuſmodi ſane profeſſio libera, et ſpontanea dicenda eſt; cum quæ violenta erat, et coacta,jam per Pragmaticas ſublata fuerit(*h*); uti ſatis,ſuperque alibi ediſſertatum eſt (*i*), ut idcirco mirum non ſit, ſi ab eodem magiſtratu,qui cum contractum ineunt, ad illum ſervandum, atque implendum adigantur; ut obſervat Feuretius (*K*), qui ſimile quoque refert Philippi II. edictum.

At enim annua, quibus id jubetur, edicta circumferuntur. Quid poſtea? num exinde libertas læditur? certe manifeſti, atque expediti juris eſt, actus conſequentes
34 eiuſdem rationis, et naturæ cenſeri, ac principem actum, unde proficiſcuntur; ut proinde ſi liber ille extiterit,hi quoque liberi judicandi ſint. Hinc quidquid a judice fit vl contractus,ſponte initi, cenſetur ſponte factum ab iis, qui contraxerunt (*l*). Cum autem ovium in Apuliam deductio, et cætera omnia, quæ in Dohanæ

---

a *Tom.* 1. *par.* 1. *art.* 8. *num.* 1., *& ſequ.*

b *De fideicomm. diſc.* 13. *num.* 25., *de regalib. diſc.* 89. *num.* 4., *de dot. diſc.* 102. *num.* 4., *et alibi.*

c *De credit., & debit. diſc.* 116. *num.* 16.

d *Rota Romana tom.* 2. *p.* 19. *recent. dec.* 533. *num.* 11.

e *Panormit. in cap. Eccleſia S. Mariæ* 7. *col. num.* 13., *Felin. in cit. cap. num.* 23., *& 66., Marant. diſp.* 8. *num.* 20., *& late Ludovicus Meſſ.* 5. *concl. pragm. taxæ panis n.* 16.

f *Cap. dilecti* 17. *de for. compet., & cap. conſtitutus* 8. *de in integr. reſtit.*

g *Comment. Pragm. in favor. rei frument. lib.* 1. *cap.* 11.

h *Pragm.* LXXIV., *& Pragm.* LXXIX. §. 7. *de offic. Proc. Cæſar.*

i *Tom.* 1. *toto cap.* 7.

k *De abuſ. lib.* 4. *cap.* 6. *num.* 10., *& cap.* 10. *num.* 80.

l *L. in commodato* 17. §. *ſicut ff. commod., Bald. conſ.* 306. *in fin. lib.* 1., *Oſaſc. dec.* 169. *n.* 3., 4., *& 24., Menoch. de arbitr. jud. cap.* 182., *Alex. conſ.* 156. *lib.* 6., *& late Tiraquell. de retr. lignag. p.* 1. §. 14. *n.* 13.

Digitized by Google

nè ſtatutis præſcribuntur, a conventione, libere inita, ortum trahant; ſiquidem Alphonſus, ut loquitur Reg. Moles (a) *commiſit, & mandavit, ut cum omnibus paſtoribus Provinciarum Aprutii, & Apuliæ convenirent*, uti ego etiam adnotavi (b), rite ſequitur, animalium in Apuliam deductionem, quamvis edicto imperatam, liberam, & voluntariam dici oportere.

Neque in edictis directe, & nominatim citantur eccleſiaſtici; ſed generatim edicitur, ut oves proximâ hyeme ad Regia paſcua deducantur, juxta antiquam, & conſue-
35 tam conventionem. Unde Eccleſiæ etiam, & Clerici jure pacti cõventi comprehenduntur (c) ſed vi citationis nullatenus cogi dicuntur; cum nulla iis hinc inferatur neceſſitas coram laico Judice comparendi; licet ſi deducere oves nolint, aut aliquid in contrarium afferre velint, nonniſi coram illo magiſtratu facere id oportet. Non ſecus atque Clericus cum comparet vi citationis, generatim editæ per edictum ab ſeculari Judice ob confectionem inventarii, *ut quisquis ſua putaverit intereſſe, compareat*; non dicitur fuiſſe ad comparendum compulſus; quamvis ſi accedere velit, ſive ad probandum, ſive ad oppugnandum inventarium, nonniſi laicum judicem adire neceſſe eſt; ut poſt Vivium (d) animadvertit Pignatellus (e) Id namque diſcriminis intercedit inter citationem perſonalem, & citationem per edictum, quod illa, cum ſit principium, & effectus contentioſæ juriſdictionis (f) ad comparendum compellit (g): hæc vero nonniſi ſimplex monitio eſt, nullam deſignans, atque indicans auctoritatem, & juriſdictionem (h); ut idcirco nullam injiciat obligationem (i). Hinc Eccleſiaſticus, cum ſibi ob ſuam utilitatem comparendum eſſe ducit, vocatur actor voluntarius (k). Atque ita de Regni capitulis, quibus violenti Clericorum conatus coercentur, verba facientes, affirmant Afflictus (l), de Nigris (m), & Ant. Romanus (n), quibuſcum etiam ſentit Reg. de Roſa (o)

II. Quamvis ſtatuta ſæcularia per ſe ipſa clericos non complectantur: aliud tamen ſentiendum eſt, cum ob emolumentum, quod inde capiunt, illis, tanquam privile-
36 giis ſibi favorabilibus, uti malunt (p). Quod uſque adeo verum habendum eſt, ut, ſi illa ſibi utilia fore rati ultro expetierint; eaque poſtmodum præter expectationem in detrimentum verti contigerit: adhuc obligentur (q). Quin etiam ſi de collecta agatur, per ſeculare ſtatutum impoſita; & clerici id ſibi faciendum elegerint,

a *De Dob. menepec. Apul. in §. 2. num. 2.*
b *In proem. to. 1. par. 1. art. 3. num. 18., & ſeq.*
c *Daniel. de nobilib. controverſ. jur. tom. 2. diſp. 61. num. 11., Capon. tom. 4. diſcept. 313. cap. 2. num. 12.*
d *Dec. 30. num. 1.*
e *Tom. 1. conſult. 150. num. 3., & 6.*
f *Cap. gratum, ibique DD. omnes de offic. deleg., l. & quia 6. ff. de juriſd. omn. jud., Gayll. obſerv. 48. n. 8., & obſerv. 74. lib. 1., Cujac. lib. 9. obſerv. 21., Otero. diſp. 2. qu. 33. num. 11., & Surd. dec. 26. n. 16.*
g *Caſſador. dec. 2. n. 1. tit. de dol., & contum., Paitell. poſt dec. cauſ. civil. Rot. 28. num. 8., & 9.*
h *Gloſ., & DD. in cap. cum cauſa de offic. deleg., & in cap. dilecti de except.*
i *Duard. in Bull. can. lib. 2. can. 15. qu. 11. num. 50., Dian. reſol. 20. tract. 2. par. 1., Pellizz. man. tract. 8. cap. 6. num 123. tom. 2.*
k *Dolbene de immun. Eccleſ. tom. 1. cap. 7. dub. §.*
l *Dec. 2. num. 9., & dec. 24. num. 2.*
m *In cap. Regn. ad regale faſtigium, num. 2.*
n *De præſt. S. R. C. Neapol. cap. 1. præſt. 22. num. 20.*
o *In civ. decret. pra. cap. 21. de decret. fieri ſolit. in poſſ. per modum extraordin. cognit. pag. 258. nu. 14.*
p *Abb. in cap. Eccleſia S. Mariæ num. 37., ibique Felin. n. 31. de conſtit., Graſſ. de effect. clericat. cap. 2. num. 45., Addentes ad Gregor. XV. dec. 279. num. 24., Sperell. deciſ. 11. n. 7., & ſequ., Gargiar. jun. conſ. 4. num. 4. lib. 1., Conciol. ad ſtatut. Eugub. in prælud. num. 178., & ſequ., Rot. deciſ. 251. num. 8. par. 8. recent., Rocca diſp. jur. cap. 63. num. 51., Card. de Luca de emphyt. diſc. 23. nu. 11. & de emt., & vendit. diſc. 28. num. 4., & de dot. diſc. 22. nu. 16., et Card. Corrad. de jur. prælat. qu. 12. num. 4.*
q *Bart. in l. omni innovatione Cod. de Sacroſ. Eccleſ., Alex. conſ. 209. n. 11. lib. 2., Soccin. ſen. conſ. 36., & 97. lib. 1., Corn. conſ. 104. lib. 2., Tiraquell. de retract. conſangu. §. 1. gloſ. 15. n. 7., Vulpell. in tract. de libert. Eccleſ. 2. poſt n. 43., Minoch. de juriſd. lib. 2. cap. 3. pag. 100. col. 1. verſ. ſecundũ eſt exemplum.*

Digitized by Google

cujus gratiâ impoſita collecta fuit: neutiquam a collecta penſitanda eximuntur (*a*).

Et quidem apertiſſimi juris eſt, in legibus mentem potiſſimum legislatorum eſſe inſpectandam; nam, ut appoſite ait Cicero (*b*), *quæ lex, quod Senatusconſultum,*
37 *quod magiſtratus edictum, quod fœdus, aut pactio, quod teſtamentum, quæ judicia, aut ſtipulationes, aut pacti conventi formula non infirmari, & convelli poteſt: ſi ad verba rem deflectere velimus; conſilium autem eorum, qui ſcripſerunt, rationem, & auctoritatem relinquamus?* Hinc paſſim Canoniſtæ docent, licere, novâ emergente circumſtantiâ, condi ſtatutum contra canonem, ex ea ratione, quia, cum ipſe canonis lator, ſi prævidiſſet, contrarium ſtatuiſſet: id violare canonem non foret, ſed potius ſervare; quòd violare, aut ſervare legem aliud non ſit, quam voluntatem implere, aut prætergredi legislatoris (*c*) Eorum autem, qui Eccleſiaſticos a ſecularibus ſtatutis abſolverunt, quod, quæſo, conſilium fuit? non profecto aliud, quam quod eorundem utilitati, & indemnitati conſultum eſſe voluerunt; quippe qui cernerent, hujuſmodi ſtatuta fere ſemper onus, atque gravamen inferre ſolere. Si igitur ſtatutum aliquod fieri contingat, quod ipſimet Eccleſiaſtici è re ſua eſſe arbitrentur; nihil impedit, quominus illud ſponte ſuſcipere, atque ad idem ſervandum adigere ſeſe poſſint.

Neque id inauditum eſt, quod contractus Univerſitatibus, pupillis, cæteriſque perſonis privilegiatis interdicti, cum eorundem utilitas ſuadet, iis permittuntur (*d*)
38 Sic etſi jure vetita ſit bonorum eccleſiaſticorum abſque Apoſtolico aſſenſu alienatio (*e*): ceſſat tamen prohibitio, ſi in Eccleſiæ cedat utilitatem (*f*); quandoquidem non debet lex, aut ſolemnitas, in alicujus favorem invecta, in ejuſdem damnum retorqueri (*g*)

Quinimo ſtatuta laica, non modo cum manifeſtam continent utilitatem; ſed etiam cum ejuſmodi ſunt, ut commodum æque, atque incommodum afferre queant: cen-
39 ſeri non debent odioſa, & eccleſiaſticæ immunitati adverſa (*h*). Non ſecus atque civiles leges, quæ æque prodeſſe, & obeſſe poſſunt, non dicuntur eccleſiaſticæ libertati diſſonæ; adeout Lucius III. ſecundum eas de clericorum cauſis cognoſcendum, ac iudicandum eſſe decreverit (*i*). Enim vero quidquid promiſcuam tam juvandi, quam nocendi vim, & naturam habet; non gravaminis, ſed potius levaminis loco putandum eſt (*K*). Atque hinc ſtatuta, & leges municipales noſtri hujus religioſiſſimi Regni, quæ clericos ab iis arcent muniis, quæ indiſcriminatim laicis permittuntur, fuerunt perinde atque libertati Eccleſiaſticæ infenſæ a canoniſtis habitæ, invalidæque judicatæ. (*l*)

Jam

---

a *Bald. lib. 1. in fin. Cod. de contrab. emt., Abb. conſ. 6. lib. 1., Dec. in cap. Eccleſia S. Mariæ de conſtit., Nigr. in Extrav. un. num. 268. de vit., & honeſt. cleric., Menoch. de juriſd. lib. 3. cap. 23. pag. 285. verſ. declaratur nono.*

b *In orat. pro Cæcinna.*

c *Abb. in cap. ult. n. 14. de præſcript. ſilv. verb. conſuetudo qu. 10., Rodriqu. to. 1. regul. 99. qu. 64. art. 5.*

d *L. cum ii 8. §. eam tranſactionem ff. de tranſact., l. non eo minus 14. C. de procur., l. ſi pupilli 6. ff. de negot. geſt., l. cui bonis 3. ff. de novat., l. 1. §. pupillus ff. de auct. præſt., Polydorus Ripa obſerv. 125., & late R. Capicius latr. deciſ. 19.*

e *Extrav. ambitioſæ de reb. Eccl. non alien.*

f *Gabr. commun. opin. lib. 2. tit. de reb. Eccl. non alien. cap. 1. num. 17., Rebuff. in comp. alien. rer. Eccleſ. num. 34., Maſcard. de probat. concl. 75., Caldas in l. ſi curatorem verſ. hunc contractum n. 4. de reſtitut. in integr., Ciarlin. controv. lib. 1. cap. 8. n. 15., Menoch. conſ. 1199. lib. 12. nu. 1., Mantic. de tacit., & ambig. convent. lib. 25. tit. 5. n. 6., Affl. dec. 17. n. 2. verſ., & tunc, Card. de Luca de alienat. diſc. 51. num. 9.*

g *L. Julianus 12. §. ſi quis a pupillo ff. de act. emt., lib. 1. inſtit. in pr. de auctor. tutor., Gratian. diſcept. forenſ. lib. 1. cap. 27. n. 39., Garzia de benef. par. 2. cap. 1. n. 75., Gonzal. in Reg. Cancellar. 8. gl. 56. n. 90.*

h *Cap. ult. de immunit. Eccleſ., Abb. in d. cap. Eccleſia S. Mariæ de conſtit. col. 5. verſ. circa hoc, & fuſe Robert. Maranta in ſpec. diſp. 8. num. 11., & 20.*

i *In cap. 1. de novi oper. nunciat.*

K *L. de fideicommiſſo 11., ibique DD. C. de tranſactionib.*

l *Card. de Luca de penſ. diſc. 47. num. 10.*

Digitized by Google

Jam vero ſtatuta, de quibus agimus, quam favorabilia ſint, videamus. Et ſane revocare in dubium non licet, quin uberrimus hujuſce induſtriæ fructus illis pene
40 totus tribuendus ſit. Iis enim cautum eſt, ut pecudes, quæ ullo proculdubio in Aprutii montibus algore, et nive rigentibus frigore, et fame abſumerentur, ad Apuliæ planitiem recipiantur, ubi per hyemem mitiori aëre, et pabulorum copiâ perfruentes mirum in modum vigeſcunt, et ſaginantur. Quod ad expenſas vero, ut maior, et certior quæſtus exiſteret, ita dominis animalium proſpectum fuit, ut alioquin ipſi pro eorundem conſervatione longe graviores ſumtus, & incommoda
41 ferre cogerentur: quod Reg. Moles teſtatum voluit iis verbis (*a*) *& hoc cum magna paſtorum commoditate, qui utique plus impendebant quolibet anno, quam ſcutos octo,* (deinde anno 1556. (*b*) ad duodecim auctos) *pro centenario pecudum propter maximos ſumtus acceſſus, receſſus, & ob maxima vectigalia, quæ pendebantur in paſſibus, pontibus, itineribus, & in pretio ipſius herbæ, quod etiam in dies potuiſſet augeri; quæ omnia evitarunt unico, certo, uniformi, perpetuo, juſto, ſtatuto, & ſolito pretio*. Quod idem de pretio literarum perferendarum, & nivis, deque aliis vectigalium ſpeciebus animadvertit Card. de Luca (*c*), & a me quoque dictum fuit (*d*).

Quod ſi laici ob id ſibi conſultiſſimum eſſe ducunt hanc veluti ſocietatem cum Fiſco habere, atque colere; longe magis hoc Eccleſiaſticorum refert; ut quibus longe
42 copioſius conſtet emolumentum. Siquidem in provinciis Aprutii, in queis hæc maxima induſtria eſt, maximeque frugifera ſolitant Eccleſiæ loco oblationum, & eleemoſynarum oves, aliave animantia a fidelibus accipere, quæ non aliter atque ſtabilia corpora, ſervant, & magis magisque multiplicant; è quorum deinde fructibus pro ſacrificiis, & anniverſariis, aliisque piis operibus ſatisfaciunt: & cum propria paſcua per æſtatem habeant, longe amplius, faciliusque, & tutius lucrum percipiunt, quin ulla negotiationis illicitæ nota inuri poſſit; ut recte animadvertit mox memoratus de Luca (*e*). Quin etiam a collectis immunes, cæteriſq; id genus exactionibus, quæ laicis imponuntur, in partem veniunt demanialium Univerſitatum, ac Baronum, & ad alia, civibus cæteroqui deſtinata, admittuntur commoda, quæ profecto illis, niſi hac ratione, petere nullatenus liceret.

His, aliiſque bonis, ſi Dohanæ ſtatuta reſpuerentur, omnes Aprutii Eccleſias ſpoliari, atque ab hac maxime utili induſtria penitus excludi oportere; quo enim pacto a
43 ſuis ovibus certiſsimum interitus periculum averterent, ſi eas hyeme in Aprutio detinerent? quam herbarum copiam paratam haberent? Itaque negotiandi libertate privarentur, idque faciendi, quod cæteri facerent omnes; quod certe graviſsimſi, duriſsimumq; eſſet (*f*); cum præſertim de ea agatur induſtria, qua illis nec antiquius, nec conducibilius accidere quidquam poteſt. Huic enim uni, quidquid jactant decoris, quidquid divitiarum, acceptum referunt: hac unâ ereptâ, omne putant ſibi ereptum iri, & ornamentum dignitatis, & præſidium ſtabilitatis. Qualis igitur foret hæc immunitas, quæ in acerbiſsimum tot Eccleſiarum, & Eccleſiaſticorum luctum, & exitium redundaret? Hoc profecto eſt Eccleſiaſticam libertatem oppugnare; non autem quod oves, oviumque cuſtodes Regio magiſtratui voluntariâ ſubiiciantur.

III. Clerici cum omnes civiles Romanorum leges ſervare tenentur, modo canonicis
44 conſtitutionibus non adverſentur (*g*); ſunt enim pars Reip. atqui *turpis eſt*, ut loqui-

---

a *De Dob. menepec. Apul. §. 2. n. 6., & 7.*

b *Uti latè dictum eſt tom. 1. cap. 18. §. 1. n. 6.*

c *In miſcell. Eccleſ. diſc. 6. num. 19., & de regal. diſc. 46. n. 8. verſ. & ſic in fine.*

d *In Proœm. tom. 1. par. 1. art. 3. num. 21.*

e *De credit. diſc. 18. in princ.*

f *L. moris 9. §. ſunt autem ff. de pan., l. teſtamento 51. §. cum ita in fin. ff. de manumiſs. teſtam., l. non uſq. adeo 2. ff. ſi quis a parentibus manum. fuer., Corn. conſ. 39. n. 5. lib. 3., Gomeſ. ad l. Tauri 110. n. 15., de Nigr. de laudem. tom. 1. qu. 28. num. 19.*

g *Cap. at requiris 2. de appellat., Cap. 1. de juram. calumn., Vulpell. de libert. Eccleſ. par. 2. n. 35., Graſſ. de effect. Clericat. effect. 2. n. 223., & ſequ., Marta de juriſd. 4. par. caſ. 19. n. 1., aliique apud Emi-nentiſſimum Cardinalem Cerradin. de jur. prælat. qu. 12. n. 2.*

Digitized by Google

quitur Auguſtinus (*a*), *omnis pars ſuo universo non congruens*: tum præſertim eas, quæ ad commune civium bonum directè pertinent; cujuſmodi eſſe Dohanæ ſtatuta non ambigitur (*b*) quippe civium appellatione Clerici quoque, & religioſi comprehenduntur (*c*) præcipue in favorabilibus, in quibus Eccleſiaſtici cives, & populi membra cenſentur (*d*); & idcirco rerum omnium, quotquot ad commune populi beneficium collimant, uſu perfruuntur; uti eſt jus paſcendi. (*e*)

IV. Tunc Eccleſiaſtici pro cauſis, ad profana negotia ſpectantibus, coram ſæculari judice advocari nequeunt, cum licita illa ſunt; ſecus vero cum per ſacros canones in-
45 terdicuntur; cujuſmodi habentur negotiationes omnes, quæ exercentur cum mercium venditione, et lucri captandi gratiâ. Ita paſsim canones, et DD. (*f*); quos inter Vela hoc pacto ad concordiam revocans ambas, quæ ſibi invicem adverſari videntur, opiniones, late ſuam ſtatuit, et firmat ſententiam. (*g*)

Et jure merito. Nam præcipit Apoſtolus (*h*), *ut nemo militans Deo implicet ſe negotiis ſæcularibus*; quippe cum, ſecundum Cypriani verba (*i*), *ſinguli Sacerdotio honorati, & in Clericorum miniſterio conſtituti, nonniſi altari, & ſacrificiis deſervire, & precibus, atque orationibus vacare debeant*. Qui autem ſecus faciunt, immani flagitio ſeſe obſtringunt: cum, poſtquam nullam aliam, niſi Dominum, hæreditatis partem ſe habituros profeſſi fuerint, ſordidi deinde quæſtus amore capti, illius militiam deſerere, & ad ſæculi curas per ſummum ſcelus deſciſcere non verentur. Hinc omni privilegio indigni exiſtimandi ſunt; in eo enim, in quo quis in Eccleſiam deliquit, par non eſt illum eccleſiaſtico beneficio juvari; ſicuti fruſtra legis auxilium invocat quisquis in legem offendit (k); ac proinde fiunt obnoxii ſecularis magiſtratus poteſtati, ut ex auctoritate, atque usù ſupremorum Comitiorum poſt Lucium (*l*) prolixe probat Zeger. Bernardus Vaneſpen (*m*). Quin etiam clerici negotiatores ex Gelaſii conſtitutione (*n*) coguntur a clericalibus officiis abſtinere, &, ut in canone Apoſtolorum edicitur (*o*), a clero deiiciuntur.

Præterquamquod immunitatis beneficium nolle præſumitur eccleſiaſticus, cum more laicorum negotiatur. Statim enim ac id facere aggreditur, credendus eſt velle
46 æquâ cum cæteris lege, parique jure haberi, & idcirco illud ſequi forum, ad quod initæ negotiationis cauſæ deferendæ ſunt (*p*) Cum igitur privilegio renunciaverit, non

---

a *Lib.3. confeſs.cap.8.*

b *Can. denique 14.qu.5., cap.non minus §. quæ circa de immun.Eccleſ., cun.ea enim §.hoc jus porrectum 10.qu.2., Navar. in man.cap.23.n.88., Roman. ſing.755., aliique apud Meſſiam in 5.concl.pragm. taxæ panis n.1. in fin., & apud Graſſ. de effect. Clericat.effect.2.n.197.*

c *L.addictos 7. Cod.de Epiſc.audient., l. ad inſtructionem 7. Cod.de Sacroſ.Eccleſ.*

d *Bart.in l.1.num.10. ff. ad municip.*

e *L.teſtatrix 10.§.1.ff ſi ſerv.vindic., l.uſus pars 20.ff.de uſ., & habit., l.ſi quis 2.C.de aquæduct. lib.XI., l.de modo 7., ibique gloſ.ff fin. regund., & alii DD.penes Oter.de jure paſc.cap.8 n.2., ubi Bondenus.*

f *Cap.ult.de vit., & honeſt. Cleric., cap.ult. de immun.Eccleſ. in 6., Clement. præſenti de cenſib., cap. ſecundum ne Cler., vel Monach., Clem.1, de vit., & honeſt. Cleric., can.placuit 21. qu.3., can.neque diſt.88., Card. de Lugo de vendit., & emt.diſp.26.ſect.3.n.29.to.2., & diſſert.45.num.59., Ronſel.lib.4.hiſtor.pontif. juriſd.cap.3.n.41., Carleval. de judic.tit.1 fol.58 num.159., Card. de Luc. miſcell.diſc.2.num.37., & de regal.diſc.70.num.2., & diſc.131.n.13., aliique apud doctiſſimum Gonzal. in comment.cap.3.decretal. tit. de vit., & honeſt. Cleric. cap.ult., Bovadill. in ſua polit. lib.2.cap.18. num.124., Graſs.de effect.Cleric.effect.3.n.26., Grat.diſcept.for.cap. 16.num.25., & Fontanell.dec.118.num.7., & 9.*

g *Diſſert.43. a num.3.uſque ad 12., & num.20., & ſequ.*

h *1.ad Timoth. 2.*

i *In Epiſt. ad Presbyteros, & Diaconos, & plebem Turnenſem rel.a Grat.in can.Cyprianus cauſ.21.qu.3.*

k *Cap.contingit 45.de ſent.excom., cap.quia fruſtra de uſur., cap.an ſit de appellat., l. iſti quidem ff. quod met. cauſ.*

l *Lib.2.placitor.tit.2. cap.15.*

m *Tom.2.jur.Eccleſ.univerſ.par.3.tit.1.de juriſd.Eccleſ.in civil.cap.4.n.26., & ſeq.*

n *Relata a Grat. in can.conſequens diſt. 88.*

o *Can. Epiſcopus 3.ead. diſt.88.*

p *Cap.quanquam de cenſib.in 6., & Clement.præſenti eod.tit., idem de Luca de regal.diſc.53., & Miſcell.Eccl.diſc.5. n.19., & diſc.8.num.9.*

Digitized by Google

non quidem verbis, quod facere non potest (*a*); sed tacitâ voluntate, & facto ipso, quod potest (*b*): nequit deinde, cum res tulerit, exemtionem petere; quandoquidem *non debet judicium recusare, cum suâ sponte sibi hanc obligationem contraxerit*, ut in simili specie ex Juliani sententia respondet Callistratus jurisconsultus. (*c*) Quæ eadem causa est, cur Clericus, si tanquam actor voluntarius laicum in jus vocaverit; quod nonnisi coram sæculari Judice fieri licet (*d*): nequeat in causa reconventionis exceptionem opponere incompetentiæ; sed ejusdem magistratus subire judicium compellatur (*e*); siquidem voluntarie illum eligendo contra alium, censetur tacitâ voluntate elegisse etiam contra se; par enim est, *ut cujus in agendo observat arbitrium, eum habere, & contra se Judicem in eodem negotio non dedignetur*; ut ex Papiniani mente loquitur Justinianus. (*f*)

Itaque Ecclesiasticis, quod ad susceptam negotiationem attinet, nulla debetur immunitas. Hinc eos statuta, & consuetudines servare oportet, ut diserte decidit Ho-
47 norius III. (*g*), *qui indignum putat, quod illi gaudere volentes privilegio Clericali, nolunt statutis patriæ, quibus, quoties expedit, sicut laici se tuentur, in negotiationum suarum quæstionibus subjacere.* (*h*) Sic etiam Rom. Rota, ut testis est Cardinalis de Luca (*i*); cum nullum libertati Ecclesiasticæ infertur damnum, nequaquam obstat, quominus Ecclesiastici, non quidem vi jurisdictionis, sed pacti conventi, valide obligentur, atque teneantur ea laicorum onera ferre, & servare statuta, quæ suscepti, initique negotii ratio, & natura secum trahit; *nam qui scit, vel scire potuit, eâ conditione adire videtur*, verba sunt Ulpiani. (K)

Tum quoque pendere coguntur vectigalia, & tributa, si qua secularis Princeps ob eam rem imposuit: nam canonicæ constitutiones (*l*) Clericos a quibuscunque lai-
48 cis exactionibus immunes esse voluerunt pro rebus tantummodo Ecclesiasticis, aut eorum patrimonialibus; at nominatim eas res excipiunt, quas illi negotiandi causâ habent (*m*). Quare Ecclesiastici emendo equos, boves, aut oves, aliave animalia pro excolendis, aut depascendis alienis agris, aut utendo alienis pascuis, cujusmodi sunt pascua Regiæ Curiæ, nullam sibi vindicare possunt immunitatem; sed, sicuti commoda suscipere gestiunt, ita eos adnexa ferre onera opus est. (*n*)

Ac

---

a *Cap. si diligenti de for. compet.*, & *cap. contingit 36, de sent. excommun.*

b *Cit. cap. contingit 36., cap. ult., ibique glos. de vit.*, & *honest. Cleric.*

c *L. interdum 36. §. Senator ff. de judic.*, *Scaccia de judic. lib. 1. cap. 59. n. 58. vers. tertio quia de appellat. qu. 5. n. 74., 76.*, & *sequ.*, & *de commerc. §. 7. glos. 5. n. 151.*, *Surd. cons. 37. n. 3.*, *Barbos. axiom. 136.*, *Gabr. Alvarez de priv. pauper. 1. par. qu. 54. n. 33.*, & *ad axiomata*, & *loca communia lit. O. num. 174.*

d *Cap. si Clericus*, & *cap. cum sit generale de for. compet.*, *can. si quispiam 16. in fin. caus. 2. qu. 1.*, *l. juris 2. Cod. de jurisd. omn. jud.*, *l. ult. Cod. ubi in rem act. exerc. deb.*

e *Cap. dispendia de rescr. in 6.*, *Auth.*, & *consequente*, *et l. cum Papinianus 14. C. de sent.*, *et interl. omn. jud.*

f *Cit. l. cum Papinianus 14.*

g *Cap. ult. de vit.*, *et honest. Cleric.*

h *Vela tom. 2. dissert. 45. n. 9.*, *et sequ.*, *Emmanuel Gonzal. in lib. 1. Decretal.*, *cap. quæ in Ecclesiarum 7. tit. 2. de constitut. n. 16.*, *et ad cit. cap. ult. de vit.*, *et honest. Cleric.*, *Card. de Luca in miscel. l. Eccles. disc. 8. n. 9.*, *et 10.*, *de regal. disc. 89. num. 4.*, & *de fideicomm. disc. 13. num. 25.*

i *Cit. disc. 13. eod. num.*

K *L. si duo 38. ff. de acquir. hared.*, *Surd. dec. 13 num. 5.*, *R. Galeota lib. 2. controv. 30. n. 59.*, *Delbene cap. 5. de commun. dub. 3. sect. 2.*, *Bellet. disquis. Clerical. tit. de Cleric. exemt. 94. n. 1.*, *cit. de Luc. de regalib. disc. 53.*, *et 70.*, *et 131. n. 3.*, *et in miscell. disc. 5. n. 19.*, *Franc. M. Cirinus nexus rer. Eccles. jurisdictional. cap. 2. num. 91.*

l *Clem. præsenti de censib.*, *et cap. quamquam de censib. in 6.*, *de Grass. de effect. Cleric. effect. 3. n. 176.*

m *Luc. de Penna in l. ult. qu. 15. Cod. de quib. muner. nem. lic. excus. lib. 11.*, *Cardin. in Clem. præsenti n. 9. de censib.*, *et in Clem. 1. n. 16. de honest. Cleric.*, *Speculat. in tit. de immun. Eccles. in fin.*, *Felin. in cap. Ecclesia S. Maria n. 101. de constit.*, *Bertach. de gabell. in 7. par. 4. qu. 7.*, *Tiraquell. de retract. tit. 1. §. 32. glos. 1. n. 80.*, *Boet. de inep. debit. credit. ad dict. cap. 16. n. 38.*, *Aufrer. de pot. seeul. in Eccl. reg. 2. fall. 4.*, *Natta*, *Menoch.*, *aliique apud Sperell. dec. 41. n. 19.*, *et sequ.*

n *L. secundum naturam 10. de reg. jur.*, *Molin. de contr. disp. 342. nu. 14.*, *Quarant. in summ. Bullar. verb. vectigal. vers. similiter*, & *Cobell. in bull. bon. regim. cap. 50. num. 154.*

Digitized by Google

Ac demum si ob causam negotiationis conveniri Ecclesiasticum contingat; is in foro
sæculari co nveniendus est coram artis Consulibus (a). Nec exinde ulla eccleſiasti-
49 cæ dignitati injuria irrogatur; cum non conveniatur ut clericus, sed veluti artis
professor (b); itaque servatur in nobili arte Agriculturæ Urbis Romæ, cujus statu-
ta fuerunt a Pontifice probata, ibique Clericos in iis, quæ artem agrariam concer-
nunt, fori privilegio spoliari, penesque illius exercitii Rectores conveniri posse,
testatur insignis, & antiquus glossator (c).

Idque magis locum habet, cum Clericus in negotio, quod gerit, dolose agit, & frau-
des admittit; tunc enim nullam prorsus opem, & auxilium sperare ab Ecclesia de-
50 bet; nam, ut ad rem nostram loquitur Eugenius Papa, *indignum est eis ab Ecclesia*
subveniri, per quos conflat in Ecclesia scandalum generari (d), & idcirco devitare
non poterit laici magistratus jurisdictionem, & pœnam saltem pecuniariam (e).
Hinc quamplures opinantur sæculari judici in Ecclesiasticos animadvertendi po-
testatem esse, si depositum, a se acceptum, restituere detrectaverint, aut eos coram
se falsum testimonium dixisse, aut perjurium, aliave facinora in suæ jurisdictionis
contemtum perpetrasse compererit (f), itaque in Gallis servatur (g).

Prodeat modo quis, atque audeat, si potest, Regiam Dohanam attentatæ immunita-
tis Ecclesiasticæ postulare. Canones præcipiunt, ut statuta, quæcunque sint, custo-
51 diantur. Cur Dohanæ statuta, ex contractu Ecclesiasticis favorabili profecta, non
obligent? Canones a vectigalibus, atque tributis, a Principe imperatis, non absol-
vunt. Cur fida, quæ nonnisi expensarum restitutio est, non exigatur? Canones non
abnuunt, quin Clerici negotiatores coram infimo magistratu conveniantur. Cur
non idem in animalia, & pastores animalium jus supremo Principi tribuatur? Quin
potius singularem illius pietatem, religionemque extollere, ac demirari quisque de-
beret. Nam, cum Ecclesiasticos sibi obnoxios habere potuisset, noluit, cavitque nè
suas oves, nisi per laicos homines profiterentur; ut illi quidem industriæ fructu gau-
derent, quin scita sacrorum Canonum violarent; ipsa vero nullam adversus eccle-
52 siasticum ordinem jurisdictionem exercere videretur. At ne quid nimis. Nimium
proculdubio esset, nec ullatenus ferendum, si quod adversus ipsas ecclesiasticas per-
sonas citra omnem Religionem posset jure quodam extraordinario, & causâ negó-
tiationis, idem facere prohiberetur adversus earundem animalia, & horum custo-
des, de quibus cognoscendi directam, ordinariamque, & absolutam habet potesta-
tem, nec latis ad Clericorum immunitatem canonibus ullo pacto refragantem.

Enimvero quod ad animalia pertinet; cum per laicos homines Dohanæ obligata, pro-
fessaque sint, inter res laicas recenseri debent. Deinde canonicæ constitutiones, ut
53 dictum est, faciunt laicis Principibus potestatem pedagia, cæterave onera pro re-
bus, negotiandi causâ traductis, exigendi. Quid si ecclesiasticus nolit solvere? nonne
eædem tribuere censendæ sunt facultatem res ipsas retinendi, donec solverit? nemo
inficias iverit; tum quia inutile illud foret, nisi hoc itidem alterum concederetur;
tum quia manifestè apparet, illorum, qui eas condiderunt, haud aliam extitisse
men-

---

a *Cap. ult. de vit., & honest. Cleric., Clement. fin. de censib., & l. si Clericus 2. Cod. de Episc. audient., Speculator in tit. de reo vers. Clericus, Bertach. de Episc. lib. 4. par. p. num. 26.*

b *Stracc. de mercat. par. 2. n. 8., & sequ., & in tit. quomodo in caus. mercat. in 2. partic. ult. par. num. 17., Brencol. de jurisd. R. Dob. menepec. Apul. cap. XI. pag. 51. num. 7., & sequ.*

c *Fulvius Fulvi Benign. in adnotat. ad cap. XXII. de iis, qui intelliguntur esse de arte par. 4. statuta artis agriculturæ Urbis pag. 42., verb. gradus.*

d *Cap. Sacerdotibus 2. ne Cler. vel Monach.*

e *L. acceptam 19. Cod. de usur., Bertach. de Episc. par. 1. lib. 4. num. 27., idem Benvenut. Stracc. de mercat. par. 3. tit. de his, qui mercat. exerc. poss. num. 9., Vela dissert. 43.*

f *L. nullum 12., ibique gloss. verb. præscriptionem Cod. de testib., Castrens. in l. ad dictas num. 6. Cod. de Episc. aud., Hippolyt. de Marsil. in l. ult. n. 146. ff. de jurisd. omn. Jud., Bald. in d. l. nullum n. 8., Trivis dec. 8. lib. 1., Aufrer. in Clem. 1. de offic. ordin. tit. de pot. secul. super Eccles. pers. tit. 1. num. 6., Donel. in comm. ad tit. 20. lib. 4., & ad dict. l. nullum Cod. de testib. num. 3., & alii penes Cons. Roccum de offic. rub. XV. n. 168.*

g *Carol. de Grassaliis regul. Franc. lib. 2. jur. 17. vers. tertius casus.*

Digitized by Google

mentem, quam ut res Ecclesiasticorum patrimoniales immunes tantummodo essent; res vero, in negotiatione positæ, sive clericorum, sive laicorum, nullo prorsus discrimine haberentur. Quidni ergo Regia Dohana poterit aves, sibi obligatas, tamdiu retinere, quamdiu non quidem vectigal, sed pascuorum, & impensarum pretium persolutum fuerit?

Qui vero curae animalium deserviunt, cum e secularium numero sint, & operas, ad certum tempus conductas, exhibeant, jure ordinario ad seculare forum trahendi
54 sunt. Quanto igitur magis omnis privilegii expertes erunt, quod in seculari negotio occupantur, cujus causâ Ecclesiasticos ipsos ad laicum tribunal forsan vocari posse nonnulli existimarunt; imo, si deprehenderentur in fraude, pecuniariâ quoque pœna mulctari? Nec aliter ab Ecclesiasticis servatur adversus laicos. Sic tum alibi, tũ praesertim in Mediolani urbe laici aeruscatores, qui vulgo quaestuantes vocitan-
55 tur, si post praestitum in Curia Ecclesiastica jusjurandum de fideliter utendo eleemosynis, hac in re deliquerint, ab Ecclesiastico Judice plectuntur (*a*). Atqui in pari causa versamur. Siquidem hi, de quibus agimus, seculare exercent negotium, & in seculari Curia Sacramento sese obstringunt. Si igitur contra fecerint, & statuta violaverint, quid causae erit, cur tum ipsi, tum animalia, quae professi fuerint, laicae jurisdictioni, et pœnis pecuniariis subesse non debeant?

Excipiunt adversarii, omnia haec, quae hactenus allata sunt, vera quidem esse, sed haud quaquam ad rem, quod intelligenda sint de mercatura, non autem de industria
56 honesta, laudabili, et penitus inculpata. Sed ista exceptio plumbea est, facilique negotio retunditur; nusquam enim licuit Ecclesiasticis animalia emere, atque alere herbis conductis, quo deinde multiplicentur, et in publicis nundinis divendantur. Porro, si candidè loqui velimus, honesta, licitaque industria dicitur, quâ quis chartas emit, libros scribit, aves alit, telas orditur, retia, fiscellasque texit, aut quid hujuscemodi aliud facit (*b*). Secus vero est bobus terram colere, greges, et
57 armenta habere, vendendi causâ verveces, juvencos, agnos, lac, caseum, vellus, aliosque fructus; uti etiam pascua emere, aut conducere, sicuti Aprutii Ecclesiae pascua emunt, hyberna quidem ab Regia Curia, ab aliis vero aestiva; cum nulla Ecclesia hyeme suas herbas habeat, et nonnisi paucissimae aestate; id enim omne expresse per sacros canones interdictum Clericis fuisse constat (*c*). Nec agricultura Clericis omnibus indiscriminatim conceditur, sed solummodo pauperibus, & egenis, qua tantum sibi, suaeque familiae victum quaeritent (*d*): at Ecclesiae, de quibus sermo fit, adeo ut plurimum locupletes sunt, divitiisque affluentes; ut in pecudibus, aliisque animantibus ingentem pecuniae vim non sine periculo occupatam habeant.

Sed nonne dignitati Ecclesiasticae foret consultius, si Ecclesiastici coram suo quisque Judice convenirentur? Hoc primùm, ut bene animadvertit Card. de Luca (*e*), *es-*
58 *set impracticabile, quod scilicet dominus pascuorum cogeretur, tanquam actor, manibus vacuis, in diversis foris immittentium animalia, lites sustinere, vel pro pretio pascui, vel pro refectione damni*; uti a me quoque satis dictum fuit (*f*): quin etiam, ut verba proferam Joannis Galli (*g*), *oporteret aliquando Regem, caeterosque Proceres, & laicos per viam appellationis, aut evocationis pro feudis, & tem-*

a *Jul. Chartar. dec. 89., & Julius Capon. tom. 3. discept. 134. art. ult. num. 100.*

b *Goffr. in summ. tit. ne Cler. vel Monach. num. 2., Molin. de contract. disp. 342. n. 13., Borrel. cons. 74. num. 3., aliique apud Graff. de effect. Clericat. eff. 1. n. 791., & 844., & eff. 6. num. 36.*

c *Constit. Concil. Chalced. l., & IV., relatae a Grat. in can. 1., & 2. caus. 21. qu. 3., idem Molin. disp. 342. §. secundum est, Card. de Lugo de emt., & vendit. disp. 26. sect. 3. num. 29.*

d *Can. Presbyter 1., & can. Clericus 2. dist., Cap. 1. de celebr. missar., can. nunquam de consecr. dist. 5. glos. in can. canonem 14. qu. 4., S. Thom. 2. 2. qu. 8. art. 4. ad 3., Speculat. ad tit. de vit., & honest. Cleric. in rubr. num. 9., Roman. de spol. qu. 2., Silvest. verb. Clericus 3. num. 2. vers. potest., Fagnan. in 2. par. 3. Decretal. cap. multa ne Cleric., vel monach. secul. neg. se immisc. num. 32.*

e *Disc. 66. n. 8. de jurisd.*

f *Tom. 1. cap. 10. §. 4. num. 26.* g *Quæst. 45.*

Digitized by Google

poralibus ſuis ire litigatum Romæ. Deinde abſurdiſſimum foret, maximeque deridiculum, & poſt omnem hominum memoriam inauditum. Quid? Regius Fiſcus, poſtquam immodicas tot operarum mercede conductarum impenſas, Eccleſiaſticorum causâ, erogaverit; tot pro ovibus alendis, reficiendiſque commoda impertierit; Univerſitatum, & Baronum demania conceſſerit, itinera, ſcaphas, pontesque inſtruxerit, & gratis paraverit; poſtquam ſalis immunitate m, aquarum, lignorum, ferularum, aliarumque rerum commoditates, tum in alienis agris, tum in ſuis demanialibus, aliasque praeterea praerogativas, atque exemtiones, ob quas graviſſima ſuſtinet onera, elargitus fuerit; poſtquam animalia in ſuis praediis, ſuisque ſumtibus tenuerit, aluerit, ſaginaverit: ut deinde, collectis fructibus, pecuniam ſibi debitam conſequatur, litium quoque diſpendia, dilationes, atque incommoda patietur? videlicet ſupremus Princeps, quia Eccleſiaſticorum oves retinere, ſcelus eſt nullis piacularibus hoſtiis expiandum; quo ſuae conſulat indemnitati, ad Anxani Epiſcopum, aut Vicarium, ſubmiſſis majeſtatis inſignibus, confugiet, ſupplicem libellum offeret, illius fidem obteſtabitur, illius poteſtatem intuebitur. Ego vero, ſi quis ita deliraret, eum, aut Hippocraticis vinculis alligari, aut in Anticyras navigare juberem; cum id, ne dum ore proferre, ſed animo cogitare,

Non ſani eſſe hominis non ſanus juret Oreſtes;

atqui ſi oblatrantium adverſariorum non tam verba, quam mentem inſpexerimus: hoc, quod ipſi volunt, in idem recidit.

V. Eatenus Eccleſiaſtici immunitatem ſortiuntur, nec ſeculari manu tangi poſſunt, quatenus clericorum propria ſunt, & libera: ſi vero libera non ſint, ſed ſecundum
59 ſe aliquam obligationem comparatione laicae cujuſpiam perſonae habeant; nihil impedit, quominus ea, qua parte obligata ſunt, ad laici magiſtratus juriſdictionem redigantur; ita ut ſi haec onera, & tributa ſint realia, ipſiſque bonis propter bona adhaereant, ea adhuc clerici ſolvere tenentur (*a*); imo, ſi ſatisfactio detractetur, poterit Judex laicus occupatione fructuum, aut poſſeſſionum conſulere creditori; uti praeſertim de Gallia, Germaniaque loquentes, quamplures teſtantur DD. (*b*)

Praeterquamquod Clerici, ut latè ſupra num. 49. adnotavimus, pro negotiis ſecularibus, quibus ſe immiſcent, coram illius artis rectoribus conveniuntur. Hinc perſo-
60 nae eccleſiaſticae, quibus, ut ſupra expoſuimus, permiſſum eſt exercere agriculturam, (*c*) ſi rei agrariae operam navant, intelliguntur eſſe de arte; ac proinde ſecularibus conſulibus, ſtatutiſque agriculturae Vrbis eſſe ſubjectas, non ambigitur (*d*) Unde ſi rei paſtoralis, & agrariae eadem eſt ratio, eadem quoque juris diſpoſitio erit ſtatuenda (*e*). Non ſecus ac militibus inutile eſt fori privilegium, quo fruuntur, ſi negotiationem obeant, cuius cauſis cognoſcendis certus Judex datus ſit (*f*); tunc
61 enim repetendum eſt, uti mercatores, non autem uti milites, ſpectandi ſunt; ideoque militiae cingulo, dignitatiſque honore pro iis negotiis dumtaxat denudantur; et alterius juriſdictionem effugere haud poſſunt (*g*). Quod autem argumentum a terrena militia ad cœleſtem valeat, explorati juris eſt. (*h*)

Quin

a *Canoniſtæ in cap. 1. de immunit. Eccl. in 6., Abb. in cap. fin. de vit., & honeſt. Cleric., Turrecrem. in cap. ſi tributum 11. qu. 1. verſ. alia ratio., Barboſ. de jur. Eccleſ. univerſ. lib. 1. cap. 39. n. 57., & Rot. Rom. tom. 2. par. 9. recent. addit. ad deciſ. 412. num. 61.*

b *Bald. in l. de his C. de Epiſcop., & Cleric., Covarr. pract. quæſt. cap. 31. n. 5. in fine, & quamplures relati a Conſ. Carlev. de Judic. tom. 1. lib. 1. tit. 1. diſp. 2. qu. 3. num. 154., & a Reg. de Marin. reſ. jur. lib. 2. cap. 75. num. 6.*

c *Can. Clericus 91. diſt.*

d *Cap. XXII. de his, qui intelliguntur eſſe de arte, inter ſtatuta artis agriculturæ Vrbis par. 4. pag. 40. ubi Fulvius Fulvi Benignus in adnot. verb. gradus.*

e *L. illud 37. ff. ad leg. aquil., l. quædam 9. §. nummularios ff. de edend., et l. a Titio 66. ff. de furt.*

f *L. ult., ubi Bald. n. 4. C. de juriſdict. omn. Judic., & l. unic. C. in quibus cauſ. mil. for. priv. uſi non poſſ.*

g *Ludov. Meſſia in 6. concluſ. Pragm. taxæ panis pag. 101. num. 27.*

h *Cappella Tholoſ. dec. 246. 2. & ad eam Aufrer. addit. 1. n. 3. verſ. ſed his.*

Digitized by Google

Quin etiam Clericos coram seculari judice in omnibus realibus judiciis ritè convenir posse, non pauci Doctores tradiderunt (a): quod forum illud sequendum sit, ubi
62 res sita est (b); nec id ullo modo vergat in clericalis immunitatis detrimentum; nam cum reale judicium exerçetur, non persona, sed res ipsa in jus vocatur (c): sicuti enim res debet, ita omnis judiciaria actio in rem dirigitur. Sic Vlpianus inquit, (d) *non hominem debere, sed rem*, & Papinianus (e), *praedia ipsa, non personas convenire*: idemque rursus ait (f), *sententia praedio datur*, idque in causa fuit, ut nonnulli eo progrederentur, ut dicerent, posse judicem secularem Clericos multare in rebus patrimonialibus citra immunitatis violationem; uti cautum fuit Arcadii, & Honorii constitutione (g), ubi glossa verb. *vindicetur* haec habet: *& hoc cum puniuntur in patrimonio suo, in persona autem non punitur, nisi prius ab Episcopo spolietur*. Hoc itaque fundamento subnixa consuetudo est Ecclesiasticos in reali actione ad seculare Tribunal advocandi; quam in Galliis, Hispania, Britanniaque, & fere ubique locorum obtinere, gravissimorum scriptorum testimonio compertum est (h).

Vtcunque tamen id sit, hoc certe citra omnem dubitationem fateri oportet, bona Cleriçorũ patrimonialia, si tributa, aliave id genus onera supremo Principi persolvenda
63 sibi adnexa habeant, omni immunitatis privilegio destitui, & secularis magistratus executioni subjacere (i); quandoquidem Principis amplitudo, & majestas multa optimo jure sibi vindicat, quae privatis hominibus, aut nullo pacto, aut non aeque convenirent. Hinc ipsimet Doctores, qui nefas esse ducunt Judici laico imperare colonis, conductoribus, caeterisque Clericorum debitoribus ejus, quod debent, depositum, ut pro censibus, tributisque fiat satis, id tamen licere affirmant, cum census, aut tributũ supremo Principi debetur (K): quos inter Stephanus Aufrerius, tametsi studiosissimus Ecclesiasticae immunitatis patronus, asserere non dubitavit, Clericum Principi debentem posse secularis Magistratus jussu comprehendi, & ecclesiastico judici deinde tradi, inhibitione tamen factâ, ne prius dimittatur, quam reddita pecunia fuerit. (l).

Ex dictis colligitur, quam injusta jurgia sint, quae in Dohanae statuta jactantur; cum
64 per ea ecclesiasticae libertati nil, vel minimum detrahatur. Siquidem non ecclesiastici conveniuntur, poenisque coercentur; sed custodes laici: inque so-
65 la animalia, quae laici professi fuerunt, potestas exercetur; quia ea solummo-

a *Joan. Faber in §. ult. n. 8 de satisdat., Mynsing. cent. 1. observ. 22 num. 2., & cent. 2. observ. 95., Gaill. lib. 1. observ. 27., aliique permulti.*

b *Cap. ult. de for. compet., et l. ult. Cod. ubi in rem actio.*

c *Bald. loc. cit., & in Auth. sed & pericula n. 1. Cod. sine cens., vel reliqu., Afflict. dec. 96., Suar. alleg. 28. n. 1., Garzia de expens. cap. 11. n. 50., & cap. 17. n. 2., Castill. de tert. cap. 12. num. 41., Pereyra lib. 1. de mon. reg. cap. 38., Sanch. lib. 2. moral. cap. 4. dub. 55. n. 30., Manson, de contrab. qu. 8. n. 12., Larrea alleg. 27. n. 11., et Card. de Luca de regalib. disc. 51. num. 3.*

d *L. & si forte 7. §. etiam ff. si servit. vindic.*

e *L. Imperatores 7. ff. de public., et vectigal.*

f *L. qui aliena 10. §. ult. ff. de negot. gest.*

g *L. addictos 7. Cod. de Episc. audient.*

h *Aufrer. in repetit. Clem. 1. de offic. ordinar. n. 87., & de potest. secul. in Eccles. reg. 2. fall. 4., Boer. dec. 69. n. 22., Vanespen. tom. 2. jur. Eccles. univers. par. 3. tit. 1. cap. 4. n. 7., Damhauder. in pr. crimin. cap. 52., Rousset. in histor. jurisd. pontif. lib. 4. cap. 4., Joan. Faber., Mynsinger., et Gaill. in praefatis loc., aliique apud Sanchez lib. 3. consil. cap. un. dub. 20. num. 10.*

i *Reginald. lib. 11. de absol. ab excomm. n. 382., Molin, disp. 670. usque ad 674., Less. lib. 2. cap. 33. dub. 4., et 5., Silvest. rub. immunitas n. 19., Rodriqu. 2. par. cap. 73. n. 13., et 14., Quarant. rub. vectigalia in fin., Ugolin. de censur. Papae reserv. cap. 18. §. 3. in fin., Lopez 2. par. cap. 40., Salas de legib. disp. 14. sect. 11. n. 115., et latè Bonacin. de restit. in particular. disp. 2. quaest. 9. punct. 6. n. 3. tom. 2.*

k *Bald. in cit. l. de his C. de Episc., et Cler., Gutierrez lib. 2. pract. 99. cap. 132. n. 9., Reg. de Marinis lib. 2. variar. cap. 75. n. 6., Hodierna ad Surd. dec. 1. nu. 5., Episcopus Riccius in pr. tom. 3. resol. 493., et 578. par. 3. dec. 160. num. 3., aliique apud Cirin. men. rer. Eccles. jurisd. cap. 7. sect. 4. n. 164.*

l *In tract. de jurisd. secul. in Eccles. reg. 2 fall. 24.*

Digitized by Google

do pro fida, aliisque oneribus ſupremo Principi obligata ſunt: caetera vero bona, ut quae libera ſint, ac proinde immunia, ſalva relinquuntur. (a) Hinc, animalibus pereuntibus, quia res obligata perit, obligatio quoque perit, & extinguitur (b).

Siquidem tunc ejuſmodi querimoniae juſtae reputandae eſſent, cum non de negotiis, a clericali ordine prorſus alienis, ſed de cauſis, eccleſiaſticas perſonas, aut res ſacras,
66 aut etiam res Clericorum patrimoniales tangentibus, ut pluries diximus, ageretur.

At nobis contentio eſt de paſtoritia, & de agricultura, quae Clericis non permittitur, niſi qua, aut inopia, & egeſtas avertatur; aut fructus, quos ipſi a ſuis fundis habuerunt, non deperdantur. Quocirca, ſi juvencos, & boves comparaverint, ſolidaſque terras, laicis datis fidejuſſoribus, a Regia Curia conduxerint, eaſque ſuis ipſorum ſumtibus coluerint per laicos colonos, frumentum deinde, frugeſque collectas carius venumdaturi; aut ſi oves, Dohanae ſuppoſitas, acquiſierint, perque cuſtodes laicos profeſſi fuerint, atque in publica paſcua, a fiſco cuicunque animalium domino parata, immiſerint, fœtibus poſtmodum adultis, aut pannis, è lana confectis, quaeſtum in publicis nundinis facturi: nonne hoc mercimonium ab eccleſiaſticae vitae, honeſtatiſque ratione, quam longiſsime abhorreret? Igitur vectigal, pro ſegetibus, pro fœtibus, & pro pannis impoſitum, jure penſitarent; cum ſcita Sacrorum Canonum, & concors Canoniſtarum ſententia Clericos, laicorum more negotiantes, a laicis oneribus non abſolvant. (c) Tunc enim videntur ſtatuto laicali ad inſtar privilegii velle uti, quemadmodum recenter indicat virtute, ac dignitate Eminentiſs. D Alexander Falconerius (d), ac ad ipſum ſeſe conformare, ſi ſolemnitates, ab illo praeſcriptas, ad unguem obſervent (e).

Contra vero eſſet, ſi Clerici res emerent, eaſque ſuapte induſtriâ, mutatâ quidem ſpe-
67 cie, divenderent, aliasque œconomicas, haudquaquam per canones proſcriptas negotiationes exercerent; tunc enim eos, ut ſupra etiam n. 56., & 57. adnotatum eſt, ſecularis magiſtratus poteſtati ſubjectos, tributisque & vectigalibus obnoxios eſſe, eccleſiaſtica immunitas nullimode pateretur.

Hujus autem diſcriminis ratio exinde petenda eſt, quod immunitas quod ad perſonas eccleſiaſticas, quodque ad res ſacras, & res itidem Eccleſiarum, & Eccleſiaſticorum
68 patrimoniales a divino jure arceſſenda eſt, ut ex communi Theologorum, & Canoniſtarum ſententia deſuper oſtendimus; idemque nuperrime docuit Romanae Purpurae ornamentum, & columen Card. D. Vincentius Petra, virorum eximiorum facile princeps, cui & vetuſtiſsimae familiae claritas, & ſpectatiſsimae vitae exempla, & omnigenae doctrinae laus, necnon & in difficillimis, ampliſsimiſque muniis obeundis mira prudentia, incorrupta fides, ſingulariſque integritas decus peperere-runt, inter homines duraturum ad memoriam poſteri temporis ſempiternam (f). At con-

---

a *Del Bene de immun.to.* 1. *cap.* 5. *dub.* 3. *ſect.* 2. *nu.* 8., *Alter. de cenſur. tom.* 1. *diſp.* 19. *lib.* 5. *cap.* 6. *qu.* 3., *Molin. tom.* 1. *diſp.* 147. *concl.* 5., *Duard. in bulla Cœn. lib.* 2. *can.* 18. *qu.* 8. *n.* 9., *Barboſ. ad Concil. Trident. ſect.* 23. *de reformat. cap. fin. n.* 4., *et alii penes Eminentiſſimum Cardin. Petra to.* 2. *comment. ad conſtit. I. Honorii III. ſect.* 1. *num.* 51. *pag.* 377. *col.* 1. *in fin.*

b *L.* 1. *in fin. Cod. de jur. emphyteut., l. ex conducto* 16. *§. ſi ager, l. in nave* 34. *ff. loc., l. Titiæ textores* 36. *§. ult. ff. de leg.* 1., *Gomeſ. de contr. cap.* 15. *n.* 22., *Velaſc. de jur. emphyt. qu.* 32. *num.* 16., *et Conſiliarius Joſeph de Roſa conſult.* 61. *num.* 14.

c *Cap. quamquam de cenſibus, Reginald. lib.* 11. *de abſolut. ab excommunicat. n.* 379., *Quaranta verb. vectigalia verſ. difficultas, Rodriqu. qq. regul. qu.* 74. *art.* 8. *concl.* 2., *Molin. diſp* 342. *n.* 7., *Laſſarte, Sylveſt., Navarra, et Filiucci tract.* 35. *cap.* 1. *n.* 22., *et Bonac. tom.* 2. *de reſtit. in partic. diſp.* 2. *qu* 9. *punt.* 2. *pr. propoſ.* 2., *et* 6.

d *Deciſ. Sacr. Rot. Rom. tom.* 3. *tit.* 40. *de ſtatut. excluſivo fœmin. dec.* 4. *num.* 2. *pag.* 450., *Gloſſa in cap. novit verb. quicunque de judic., Marta de juriſd. par.* 4. *cent.* 1. *caſ.* 5. *n.* 44., *et ſequ., Card. de Luca de ſucceſſion. diſc.* 6 *n.* 14., *Epiſcopus Rocca diſput. jur. ſelect. cap.* 63. *nu.* 51., *& Sperell. deciſ.* 11. *n.* 28.

e *Panormit. in cap. conſtitutus n.* 4. *de reſtit. in int., Belleſt. diſq. Cleric. tit. de exemt. Cleric. a ſtat. Cleric. §.* 2. *n.* 38., *et præfatus Card. Falconerius eodem to.* 3. *tit.* 41. *de teſtam., et Codicill. dec.* 3. *n.* 3., *et* 4. *pag.* 489.

f *Comment. in conſtit. Apoſtolic. tom.* 1. *ſuper conſtit. unic. Caliſti* 11. *pag.* 420. *n.* 42., *et* 150., *et tom.* 3. *in comment. ad conſtit. V. Urbani IV. n.* 7. *pag.* 316.

Digitized by Google

contra immunitatem, quod ad res profanas, mercaturasque, & negotia secularia ab humano jure traxisse originem, unanimi omnes confessione affirmant (*a*); ut proinde mirum videri non debeat, si exceptionem, limitationemque suscipiat; cum ea dumtaxat immutabilia sint, quae a divino jure proficiscuntur (*b*).

Praeterea, etiam si animalium, caeterarumque rerum temporalium immunitatem, quae juxta communem DD. sententiam, per nos supra relatam *n.*24., & 68., a jure Pontificio, & Imperiali descendit (*c*), personarum Ecclesiasticarum, sacrarumque rerum immunitati exaequaremus, atque uti hanc, & ita illam divinitus constitutam esse asseveremus; adhuc tamen tam diuturna Romanorum Pontificum patientia, & pene immensi temporis silentium perinde habendum esset, ac si illi tacitè consensissent, atque declarassent, Clericos negotiatores, vel mercaturae, vel onerum realium nomine, seculari jurisdictioni, laicisque vectigalibus subesse oportere: (*d*) potest enim Papa, etsi juri divino derogare nequeat, vel ob publicam, vel ob Ecclesiae utilitatem declarare, quod Clerici, ratione alicujus negotii, statutis se submittant laicis, uti eveniisse tot seculorum cursu praesumendum est. (*e*)

Hinc quanticunque eorum sententia ducenda sit, qui docuerunt posse Clericos in a-
69 ctione reali coram seculari Judice conveniri, Galliarum, aliarumque gentium more producto (*f*); praesertim vero si ad rem, non ad possessorem executio dirigatur, quo distinctionis foedere utraque opinio facile ad concordiam revocatur (g) certe nulla omnino dubitatio de iis oboriri potest, quae Dohanae statuta fieri adversus
70 Ecclesiasticos praescribunt. Quandoquidem laicus Magistratus pro tributis, & oneribus, quae rebus inhaerent, non super Ecclesiis, nec super Clericorum personis, bonisve liberis eorundem patrimonialibus, sed tantummodo super ovium gregibus,
71 aliisque armentis, & in laicos custodes, qui ea pascunt, atque profitentur, non contentiosam, sed politicam potius, & oeconomicam jurisdictionem exercet. (*h*)

VI. Immunitas locum non habet, cum res agitur de Principis regalibus; cujusmodi esse Dohanam menepecudum, nos alibi evicimus, lateque demonstravimus illius
72 reditus pro mensa regia fuisse destinatos (*i*). Si enim, aut per Regis constitutionem, aut per Regni consuetudinem constitui regalia possunt (*k*): ea proculdubio in horum numero collocanda est; & quidem utraque de causa: nam & Alphonsus, Regiaque Curia sibi Apuliae pascua reservavit; & populus consensum praestitit, nedum interpretativum, & tacitum, sed etiam expressum; cum prohibentibus edictis,

quae

---

a *Victor. select. 1. de potest. Eccles. sect. 7., Bellarmin. cap. 28. de Cleric. propos. 1., Molin. tom. 1. de justit. tract. 2. disp. 31. concl. 2., Bobadill. lib. 2. polit. cap. 18. n. 32., Christin. tom. 1. dec. Belgic. 203. vol. 1., Salced. de leg. polit. lib. 1. cap. 3. n. 18., de Franch. dec. 691., Ansald. de jurisd. cap. 2., Emmanuel Gonzalez ad lib. 2. decret. de Judic. in cap. Clerici 8. num. 11.*

b *Can. sunt quidam 6., & can. sequ. 25. qu. 1., Glos., & omnes DD. in l. fin. C. si contr. jus, vel utilit. public., Abbas in cap fin. col. 2., & 3. de consecr., Felin in cap. quae in Ecclesiarum de constit., & Marant in pr. par. 3. tit. judicium unde originem traxit n. 72. pag. 29.*

c *L. placet 5. C. de Sacros. Eccles., Covarr. pract. cap. 31. nu. 2. vers. nos tamen, Vasq. lib. 1. controv. cap. 22. n. 8., Bellarm. lib. 1. de Cleric. cap. 29., Baldell. in Theol. mor. tom. 1. disp. 25., Carleval. de judic. disp. 2. n. 397., Duard. in Bullâ coenae qu. 8. aliique apud Valam dissert. 44. a. 80., & Capon. tom. 4. discept. 313. cap. 2. num. 41.*

d *Card. de Luca de judic. disc. 35. num. 26.*

e *Abb. in cap. fin. col. 2., et 3. de constit., D. Thomas 2. 2. qu. 88. art. 12. ad 2., Sperell. dec. 115. nu. 32., et allegatus Marant. loco sup. cit. n. 79. pag. 28.*

f *Bald. in auth. Clericus n. 2. in fin., Guilielm. de Benedict. in cap. Raynutius ver. uxorem n. 33., et 34., Tiraquell. de retract. lignag. § 22. glos. 1. n. 81., et 82., Auffrer. de potest. saecul. in Eccles. conclus. 2. 4. fallent. in action. reali vers. contrarium.*

g *Vela dissert. 14. n. 59., Noguerol. tom. 1. alleg. 3. nu. 27., et fuse, pluribus relatis, notat Augustinus Barbos. jur. Eccles. univers. lib. 1. de privil. Cleric. cap. 39. § 2. n. 105., et 106.*

h *Ramirez in tract. de legib. reg. § 27. n. 12. lit. F., et Salgad. de potest. reg. par. 2. cap. 14. n. 10. tom. 2.*

i *Tom. 1 in proem par. 1 art. 3 n. 1., et hoc to. 2. cap. 39. n. 33.*

k *Andr. in rubr. de regal. col. 2.*

Digitized by Google

quae quotannis prodierunt, nunquam relictus fuerit, sed omnino acquieverit (a)

Quare quae de hac Dohana causae instituuntur, in Regiis Tribunalibus agitandae sunt (b) *quaestio namque*, ut notat Olivanus (c), *est de bonis, aut juribus patrimonii Re-*
73 *gii, & sic de Regaliis ipsius, vel de controversiis eorum occasione; & de his in Regio Tribunali tantum cognoscetur*. Itàque usus obtinuit aliarum quoque Provinciarum, Galliae, Burgundiae, Pedemontanae, Camerae Imperialis, Germaniae, Aragoniae, Lusitaniae, Cataloniae, Valentiae, universique terrarum orbis; uti praeter nostrae gentis auctores, inter exteros diserte testantur Johannes de Solorzano (d), & Larrea, (e) qui etiam duo refert rescripta, alterum Imperat. Caroli V., alterum Philippi II. ejus filii, quae ambo in Cancellaria Pinciana asservantur. Quae sane consuetudo immemoriali usu praescripta, una cum scientia, & patientia Summi Pontificis, ab hoc Regno non procul absentis, nec non etiam praesentia tot Praelatorum hic degentium, tribuit procul dubio jurisdictionem (f).

VII. Abunde liquidum est, Ecclesias nō esse immunes ab iis praestandis oneribus, quae in re, quam possident, imposita fuerunt, antequam ad ipsas perveniret; semel enim
74 caepta obligatio perseverat, & per manus traducitur ad quemcumque possessore m. Vnde Urbanus Papa ait (g): *de exterioribus Ecclesiae, quod constitutum est antiquitus, persolvendum est*. Ita unanimi conventione affirmant Canonistae (h); quibus etiam Rom. Rotae auctoritas suffragatur, re tantis ita per Sacram Congregationem in jurisdictionalibus controversiis dijudicandis observari (i); hinc vulgatum illud, ac protritum juris axioma, *res transit cum onere suo* (K); hoc enim semper illam comitatur, non aliter ac umbra corpus, & lepra leprosum (l), in primisque vero si onus certum, fixum, atque reale sit. Ratio autem est, quia qui rem reali onere gravatam transfert in Ecclesiam, nequit juri alterius derogare (m); cum suae quisque rei moderator sit, atque arbiter, non alienae (n). Si igitur onus a re semoveri non potest; Ecclesiam aut utrumque accipere, aut utrumque respuere necessum est (o).

Jam vero quod servitus oves ad Regiam Dohanam deducendi, fidamque persolvendi, aliasque obligationes subeundi, onus reale sit, ipsis animalibus intime, & prope me-
75 dullitus inhaerens, itidemque fixum, ac regium, cui hoc cognitum, & perspectum non fuerit? id satis superque ostendit Reg. Moles verbis supra commemoratis, *uni-*

co,

---

a *Constit. Regni inter multas tit. de offic. mag. Procur. Cur. vers. herbas, Mont. de regal. in summ. praelud. n. 11., & nos diximus to. 1 in proem. par. 1. art. 3. n. 1., cap. 18. §. 3. n. 30., & hac eod. to. 2, cap. 29. §. 2. n. 33.*

b *Cap. verum de for. compet., Antunez de donat. reg. lib. 3. cap. 1. n. 55., et sequ., Coppin. de deman. lib. 2., tit. 15., Belluga in spec. Princip. rub. 13. §. restat n. 12. vol. 1., Gaspar. Kloch, de Aerar. lib. 2. cap. 47., Pignatell. to. 3. consult. 6. n. 13., Larrea alleg. 27. n. 14., et 15., cit. Mantan. de regal qu. 3. n. 6. vers. hinc constituenda est, et omnes passim Canonistae in cap. Romana §. debet de appellat.*

c *De jur. fisc. cap. 11., et cap. 14 n. 70, et cap. 15. n. 14., Cevallos lib. 3. com. dict. 822. n. 74, Coppin loc. cit. Lassart. dict. cap. 19, Borrell. de praest. reg. Cath. cap. 7. n. 345., Caldas Pereira cons. 5. n. 1., et 2.*

d *Tom. 2. de indiar. gubern. lib. 3. cap. 1. n. 31. 43., & sequ.*

e *Tom. 1. alleg. fiscal. alleg. 27. n. 15.*

f *Glosa in l. 1. ver. dum viris Cod. de emancip. liber., Innoc. in cap. novit 6. de judic., Gratian. discept. for. cap. 248. n. 68., Covarr. pract. cap. 31. n. 5., et Castill. de tert. cap. 12. num. 39.*

g *Rel. a Gratiano in can. tributum 23. qu. 8.*

h *Gemin. in cap. 1. de immun. Eccles. in 6., ibique passim DD., Abb. in cap ult. n. 12. de vit., & honest. Cleric., Turrecrem. in can. si tributum 11. qu. 1., Cevall. comm. contra commun. qu. 899. n. 106., Felin. cons. 46. n. 4., De Nigr. in repetit. extrav. un. de vit., & honest. Cleric. n. 247., & sequ., Comitul. respons. moral. lib. 1. cap. 49. num. 3.*

i *Dec. 339. n. 56., & sequ. recent. par. 6.*

k *Cap. ex literis de pignorib., l. cum possessor 5. §. ult. ff. de consis.*

l *Marott. de collect. cap. 5. n. 1., & 2., Klocher de collect. cap. 12. n. 87., Balmaseda de collect. cap 19. n. 25.*

m *Card. de Luc. de regalib. disc. 50. n. 2., & disc. 51. n. 3.*

n *L. in re mandata 21. Cod. mandat., Abb. in cap. casterum n. 1., & 5 de judic., Molin. tract. 2. to 1. disp. 651. n. 2., & disp. 672. ante 1. consil., Gutierrez lib. 1. pract. 99. qu. 3. n. 15.*

o *Arg. l. cum quaeritur 17 ff. de admin. tut., Tiraquell. de retr. convent. in fin. n. 8., Qualiern contr. 15. n. 60.*

Digitized by Google

eo certo, uniformi, perpetuo, justo, & statuto pretio. Quod rursus Ecclesiarum possessionem antecedat, cui hoc novum, & inauditum acciderit? imo ejusmodi servitus est ipsis ovibus coaeva; siquidem Alphonsus Rex hac conditione eas ab Hispania trajiciendas, subditisque Provinciis dividendas curavit, ut nos alibi memoravimus (*a*). Quapropter pro fidae, aliorumque onerum persolutione oves ipsae tenentur, laicaeque cognitioni subsunt, itaut Ecclesiasticus ovium possessor reali actione coram Caesaris procuratore conveniri possit (*b*)

Accedit etiam, quod onus hoc non modo tacite, sed & expressè Ecclesiis impositum est. Enim vero cum animalia, Regiae Dohanae suppositа, ad alienum dominium,
76 sive per contractus inter vivos, sive in ultima voluntate transmittuntur, expresse convenit, ut duos intra menses apud Dohanam denuncientur, in ejusque libris nomine recentis domini describantur, cum onere ea quotannis profitendi, fidamque pensitandi, non secus ac a priori domino factitabatur (*c*); imo ipsa animalia, etsi in alterius fint translata dominio, in iisdem Apuliae locis, ubi olim hyeme depascere erant assueta, deinceps quoque sunt traducenda (*d*); ut propterea eodem puncto temporis, quo possessio Ecclesiae quaeritur, haec pristina onera continuandi obligationem subire censeatur (*e*). Atque ita exequi omni jure tenetur; cum hac lege dominium transmissum fuerit. Sicuti si quis fundum ad Ecclesiam transtulerit, adjecto onere, ut ex eo annua cuipiam pensio tribuatur; an non adimplendum erit onus? nemo ambigit. Quid si conditionem apposuerit, ut fundus sub eodem laico foro remaneat, sub quo prius erat? validam conditionem esse, ac religiose custodiri oportere, respondet Suarez (*f*). Et merito; nam cuique licet de re sua pro lubitu disponere (*g*): nec exinde ullam faceret jacturam ecclesiastica immunitas; quippe cum onus impositum fundo esset, non personae. At nonne rei nostrae similis ratio est?
77 imo prorsus eadem; quandoquidem superiores domini hoc pacto, atque hac conditione animalia Ecclesiis dederunt, ut fidae, caeterisque praestationibus, necnon & eidem Dohanae foro, sub quo antea extiterant, obnoxia possiderentur. Nonne ergo id detrectare perinde foret, ac sub fictae immunitatis specie illorum voluntatem per summam injuriam, atque injustitiam ludificari?

VIII. Cum statuta, Pragmaticae, atque edicta secularia ad communem clericorum, & laicorum utilitatem collata sunt, omnes pari jure obstringunt (*b*). Id moris esse apud

---

a *Tom. 1. in proem. par. 1. art. 5. n. 18., & cap. 15. num. 26.*

b *Bertach. in tract. de Episc. par. 5. lib. 4. num. 96., Salicet. in auth. sed periculum Cod. sin. cens., vel reliqu., Aufrer. de potest. Judic. laic. sup. pers. Eccles. reg. 2. fall. 27., Tiraquell. de retr. lignag. §. 32. glos. un. n. 80., Boss. in tract. crim. tit. de for. compet. n. 149., Petra de potest. Princip. cap. 4. n. 38., Foller. sup. constit. Regni tit. de Sacros. Eccles. cap. item statuimus n. 8., aliique apud Graff. de effect. Cleric. effect. 1. n. 874.*

c *Cap. XIV. inter edicta Fabritii de Sangro.*

d *Cap. VIII. instructionum Regis Alphonsi l., & cap. XXV. instructionum D. Petri de Toledo.*

e *Felin. in c. ap. Ecclesia S. Mariae n. 77. de constit., Marta de jurisdict. par. 4. cap. 14., Panimoll. dec. 6. n. 7., & 8., Rot. Rom. recent. dec. 339. n. 62., Sanch. oper. moral. lib. 2. cap. 4. disp. 57. num. 8., & Molin. tract. 5. disp. 6.*

f *Lib. 4. defens. cap. 14. num. 13.*

g *L. in re mandata 21. C. mandati, & etiam 19 §. licet ff. solut. matr.*

h *Cap. 1. de nov. oper. nunciat., can. in adjutorium 10. dist., can. cum ad unum dist. 90., can. 1. caus. 3. qu. 8., can. in legibus 12. qu. 2., can. ult. caus. 16. qu. 3., can. ita diligere caus. 30. qu. 3., cap. innotuit de arbit., cap. super specula de privileg., cap. non minus §. quo circa de immun. Eccles., ubi Ancar. n. 13., Menoch. cons. 800 n. 3., & 4., S. Thom. par. 1. qu. 6., Messia in pragm. taxae panis concl. 5. num. 40., Gonzal. lib. 1. decretal. cap. quae in Ecclesiarum 7. de constit. n. 7., Sperell. dec. 12. n. 1., Sayr. in clav. reg. cap. 4. n. 16., Castil. de tert. deb. cap. 8. n. 24., & 25., & cap. 9. num. 122., Reg. Reverter. dec. 222. num. 2., de Franch. dec. 9., Rovit. ad pragm. 1. de offic. bajul. n. 12., ubi Lagan. n. 12., & Novar. ad eandem pragm. collect. 2. num. 29., & 30., Capon. tom. 4. discept. forens. 313. cap. 2. n. 53., & Navarr. in manual. cap. 23. num. 88.*

Digitized by Google

78 apud Burgundos ab antiquis usque temporibus, auctor est Cassan. (a): idemque ex testimonio Fulvii Fulvi Benigni, superius allato, obtinet in nobili arte agriculturae Urbis Romae, cujus statuta, cum a Summo Pontifice probata, confirmataque fuerint, maximam nostrae causae conciliant fidem, & auctoritatem: eundem quoque morem alii de aliis gentibus scriptores prodiderunt. Praesertim vero, si statuta se-
79 cularia annonae copiam, utilitatemque respiciant (b). Unde fit, quod Ecclesiastici aequa lege cum caeteris è populo panis, caei, lanarum, aliorumque fructuum pre-
80 tia, per laicum magistratum definita, servare debent. Idque adeo unanimi sensu fatentur Doctores, ut ne ipsi quidem inficiari potuerint Sperellus (c), & Diana (d): quorum alter ecclesiasticis juribus, & libertati studiosissime favet; alter, ut Regens Capyciuslatro animadvertit (e), adversus regalem jurisdictionem inexplicabili flagrat odio, eique multo infensior est, quam

Aut pecori lupus, aut nautis infestus Orion.

Hinc itidem Clerici saltem vi directiva non minus, quam laici, pecuniam conferunt, cum ita commune commodum exposcit: veluti si collecta imperetur, ut greges, armentaque, aut agri, vineaeque custodiantur (f); vel ut bruchi, aliave noxia frugibus animantia profligentur, atque avertantur (g).

Cum igitur Regiae Dohanae statuta bonum Fisci, ac Regni, & commune omnium intueantur; cum exinde frumenti, carnium, caesei, vellerum, caeterarumque mercium ratio pendeat, quibus clerici, & laici indiscriminatim nutriuntur, ac vestiuntur, ut diserte Reg. Galeota ostendit (h), sequitur, ea ab omnibus, sive clericis, sive laicis,
81 sine ullo prorsus discrimine, servari oportere. Ac proinde potest secularis Magistratus, non quidem in personas ecclesiasticas quidquam agere, sed ecclesiasticorum animalia retinere pro expensis, fisco reficiendis, damnisque illatis sarciendis (i); eademque & custodes in statuta offendentes compellere ad diffidam, aliasque poenas per-
82 solvendas: atque ita communior Doctorum sententia tenet (k). Quos inter Jacobus Cohellius, Jurisconsultus Urbevetanus, ac Universitatum ditionis Ecclesiasticae generalis agens, asserens in bulla boni regiminis Clementis Papae VIII. (l), *quod hujusmodi statuta neutiquam personas Clericorum respiciunt, neque libertatem laedunt Ecclesiasticam, cum libertas non consistat in crimine, ut scilicet possint Clerici rebus alienis, invito Domino, uti; ne ambitio clericatus fiat rapinae securitas.*

Id-

---

a *L. 1. in fin. ff. ad l. Jul. de annon. Lmulierem 13. in pr. ff. de accus., l. 1., & l. ambitiosa 4. ff. de decr. ab Ordin. fac., Mess. ad d. pragm. tax. pan. concl. 6., Cevall. qu. 899. num. 158.*

b *Azor. in instit. moral. lib. 5. cap. 12. vers. quarto, Molin. in tract. de contract. disp. 364. n. 14., & Caroli de Graff. de effect. Cleric. eff. 2. num. 266.*

c *Dec. 12. num. 11., & Vulpell. de libert. Eccles. par. 2. n. 21., 22., & 31.*

d *Tom. 1. tract. 2. resol. 33., Pilaja to. 2. com. dec. de cons. p. 7. n. 18., & Capo. to. 1. disc. 50. n. 44.*

e *Consult. 103. num. 44.*

f *Avendan. in cap. Praetor 14. nu. 13. 2. par., Robadill. lib. 2. polit. cap. 18. n. 244., Gonzal. in cap. non minus 4. num 13. de immun. Eccles.*

g *Cit. Gonzal. in cap. pervenit eod. tit. de immun. Eccles.*

h *In resp. fiscal. 15. num. 96.*

i *Aflict. in constitut. cum per partes Apuliae in 2. qu. not. 6.*

k *Lucas de Penna in l. 2. de navib. non excus. lib. XI. n. 3., Felin. in Margar. variar. conclus. verb. animalia in fin., Cortiad. dec. 26. n. 5., de Benedict. in cap. Raynutius in verb., & uxorem nomine Adelasiam dec. 2. n. 36., & sequ. de testam., Aflict. in constitut. cum per partes Apuliae n. 9., & Tapp. in compilat. jur. Regn. tit. de Episc., & Cleric. fol. 31. n. 16., Can. de Luca ad Gratian. cap. 80. n. 6., Hermosill. gl. 1. leg. 3. tit. 5. par. 5. n. 99., Brill. ad consuetud. Neapol. tit. 16. cap. 2. n. 24., Fragos. de regim. reip. christian. par. 1. lib. 2. disp. 4. §. 4. n. 356., & seq., Rovit. in pragm. 1. de offic. Rajul. n. 12., Flamin. Mont. in addit. ad Minad., cum aliis relat. in dec. 32. n. 30., Rovadill. in sua polit. lib. 2. cap. 18. n. 243., & 245., Ripoll. var. resol. de jurisd. omn. jud. cap. 1. ex n. 25., Qliba in usat. vers. aliumnamque cap. 14. ex n. 132., Gutierr. pract. qu. lib. 1. qu. 4., Fontanell. dec. 514. n. 1., Graff. de effect. Cleric. eff. 2. n. 448., Rolleti. disquis. Clerical. par. 1. tit. de exemt. Cleric. a muner. §. 6. n. 5., & Parlador. differ. 7. §. 4. num. 14.*

l *Cum sint. in bullam bon. regim. cap. 42. n. 49.*

Digitized by Google

Idque adeo verum est, quod Pignatellus, tametsi potissimus contrariarum partium antesignanus, facere non potest, quin fateatur (*a*), opinionem, quae Ecclesiasticorum ani-
83 malia damni poenae facit obnoxia, saltem inter probabiles haberi: & Carlevalii rationum adductus momentis affirmare compellitur (*b*), poenam praefatam omni jure posse repeti, sicubi consuetudo inoleverit, ut in Hispania obtinuit per legem Regiam XII. Idem quoque in nostra Dohana ob hactenus allatas rationes usus obtinuit; etsi extra Dohanae ambitum, inque reliquis ejusdem Regni partibus, aliter observetur; nam cum Clericorum animalia ad damni, & poenae satisfactionem juremerito possent adstringi (*c*), ob reverentiam tamen, Catholicae debitam Ecclesiae, pro damni tantum emendatione retinentur (*d*). Caeterum, quod ad Dohanam attinet, consuetudo cogendi Ecclesiasticorum oves, custodesque laicos ad fidam, diffidamque, & poenas alias luendas ab antiquissimis, & pene obliteratis caepta temporibus, longe altius in hoc Regno defixa est, & tenacius haeret, quam solo haereat annosa quercus, quae

quantum vertice ad auras
Aethereas, tantum radice ad tartara tendit.

Sed veniamus ad decretum Sacrae Congregationis, relatum a Pignatello (*e*), & Bondeno (*f*), in quo adversarii omne suarum partium collocant robur, atque praesidium, quodque in nostrae causae exitium exultabundi intorquent, bellicum veluti arietem, quo exscindi posse credunt murum, tametsi aheneum, manu Apollinis extructum. At quidnam in eo decreto deprehendimus, quod, aut contrariam sententiam, vel pauxillum statuminet, aut nostram, vel tantillum debilitet? Ibi cavetur, ut, si coloni, & ministri Ecclesiarum, & Ecclesiasticorum cum eorundem animalibus laicorum bonis damnum intulerint; cognitio, quod ad personas quidem ad laicum; quod vero ad animalia ad Ecclesiasticum judicem deferatur. En qua parte de custodibus agitur, nobis apertissime suffragatur: qua de animalibus, etsi obstare videatur, si tamen, cujusmodi decretum sit, bene reputaverimus, illud neutiquam refragari comperiemus.

Et quidem perperam putant adversarii, idcirco ita fuisse decisum, quod ejusmodi cognitio cadere non possit in hominem laicum. Enimvero hoc verum est de personis tantummodo Ecclesiasticis, non item de animalibus Ecclesiasticorum (*g*); alioquin enim, quo pacto, quod Xistus V. motu suo Status Ecclesiastici communitatibus concessit, ratum, & firmum esse potuisset? Quod igitur ita fuerit decretum, id solum in causa fuit, quod Summus Pontifex oeconomiae gratiâ, & favore Episcoporum, mensaeque Episcopalis sic statui, ac servari voluit in locis, suae ditioni subjectis. Quare cum decretum oeconomicum fuerit, certoque loco addictum, atque ac-
84 comodatum, illius auctoritatem aliò trahere, ac protendere non licet. Quandoquidem longe dissimilis pro Statu Ecclesiastico, ac pro caeteris locis ratio est; illic enim Pontifex, tum spirituali, tum temporali potestate pollet, ut proinde integrum sit ei causas ab altero ad alterum Tribunal pro libitu traducere, atque avocare: at cum spiritualis est penes Pontificem, temporalis penes secularem Principem, tunc credendum haud est, velle alterum in messem alienam falcem immittere, quo spectant verba Innocentii III., cum inquit *non* (*h*) *putet aliquis, quod jurisdictionem illustris Regis Francorum perturbare, aut minuere intendamus, cum ipse jurisdictionem nostram, nec velit, nec debeat impedire*. Quin potius credere opus est, utrum-

a *Consult. canon. tom. 4. cons. 112. num. 3.*
b *De judic. lib. 1. tit. 1. disp. 2. qu. 3. num. 155.*
c *Fragos. de regim. reipubl. disp. 4. §. 4. n. 343., & 345., & Gallus de fructib. disp. 3. art. 4. n. 83.*
d *Reg. de Marin. lib. 1. resol. cap. 220. n. 11., & nos diximus to. 1. cap. X. §. 4. n. 22., & sequ.*
e *Tom. 1. consult. 168. in pr.*
f *In not. ad Oter. cap. 8. in fin.*
g *Gutierr. pract. qq. lib. 1. qu. 4., Cevall. lib. 4. commun qu. 1. a n. 621., & tract. de cognit. per viam violent. qu. 11. a num. 4.*
h *Cap. novit 13. de judic., cit. Carleval. to. 1. de judic. lib. 1. tit. 1. disp. 2. qu. 6. sect. 8. n. 670. in fin.*

Digitized by Google

que velle se se mutuo tueri, & adjuvare; cum jurisdictio ecclesiastica, & jurisdictio civilis concordiâ quidem crescant, discordiâ vero dilabantur, uti alibi diximus (a)

Enim vero hi sunt duo gladii, alter Pontifici, alter Regi ad populorum regimen divinitus traditi (b): qui profecto tamdiu terrorem incutiunt, quamdiu alter alterius cos vicissim sese acuunt, & sociali foedere conjunguntur. Quod si, cum in perditos homines stringendi essent, in se convertantur, mutuisque ictibus atterantur, utriusque acies ita retundetur, atque hebescet, ut confodiendis deinde criminibus inutilis evadat. Alterius itaque potestati detrimentum parans primum in supernam Dei dispositionem immaniter offendit; unde Hosius sic ad Constantium Imperatorem alloquitur (c) *tibi Deus imperium commisit, nobis, quae sunt Ecclesiae concredidit: & quemadmodum, qui tuum imperium malignis oculis carpit, contradicit ordinationi divinae; ita & tu cave, ne, quae sunt Ecclesiae, ad te trahens, magno crimini obnoxius fias.* Deinde suae ipsius potestati damnum molitur; quippe cum utriusque potestatis sit sicuti commune commodum, ita & commune periculum. Quamdiu altera sospes erit, tamdiu incolumis stabit altera: quod si altera nutare, atque inclinare caeperit, alteram quoque laborare, atque periclitari necesse est. Tanti interest & Ecclesiastici Principis summam Reip. & secularis summam Religionis recte gubernari!

Cum igitur praesumere opus sit, nolle alterum Principem alterius jura, & auctoritatem attentare; Ecclesiasticum praesertim, qui quo potestate praestat (d) eo moderatius, atque ita uti illa debet, ut sua cuique jurisdictio servetur (e); concludendum necessario est, decretum allatum nullibi habere vires, quam in Statu Ecclesiastico. Nam si contra ad Reg. Dohanam extenderetur, Augustissimi nostri Regis potestatem imminueret, eumque impediret, quominus populorum commodis, & utilitati prospiceret, necnon & publicam pacem, & tranquillitatem perturbaret: Cum ex hujus Dohanae statutis animalium conservatio, & copia, annonaeque, & omnigenarum rerum ubertas adeo pendeat, ut concidere illa non possint, quin simul Regni hujus dignitas, salus, incolumitas, maximaque fere omnia ornamenta, atque praesidia in apertissimum discrimen adducantur.

Sed liberalissime agam cum adversariis, & quod iis viribus licet Herculeis extorquere non valerent, lubens concedam. Quidnam contendunt? Ut decretum ubique terrarum vigeat? vigeat. Ut causae de Ecclesiasticorum animalibus ab Ecclesiasticis judicibus expediantur? Expediantur. Quid inde nobis obstiterit? profecto nihil. Quandoquidem decretum accipiendum de iis animalibus est, quae, cum libera sint, Princeps secularis per vim ad suum trahere forum auderet: at non de iis animalibus, quae ipsimet Ecclesiastici, non adacti, sed utilitate adducti, eidem subdiderunt: at non de iis animalibus, quae laici homines profitentur, ut proinde laica habeantur: at non de iis animalibus, quae hoc onere, atque hac conditione ad Ecclesiasticos transmigrarunt, ut Dohanae foro, ac statutis subiicerentur.

Praeterea in decreto de quanam cognitione fit sermo? proculdubio de judiciaria, & jurisdictionali. At quae jurisdictio super Ecclesiasticorum animalibus in Dohanae foro exercetur? quae judiciorum facies occurrit? Quidnam ibi, nisi oeconomica, exequutiva, & quae de plano, & absque strepitu tribuitur justitia? imo quaedam dumtaxat bona, Regis, & profana administrandi ratio spectatur? Licet privato cui-

85 que fundi, pascuive, aut damnificati domino citra violatae immunitatis metum, Ecclesiasticorum animalia retinere, quousque sibi pro pascuis, aut pro damno satisfiat; quia id facit privatâ auctoritate, ut cum aliis Doctoribus affirmat Card. de Luca (f), qui etiam testatur, hoc communi pene totius Orbis usu servari. Quidni

hoc

a *Tom. 1. cap. 1. §. 1. num. 30.*

b *Luc. cap. 22., cap. dilecto filio de sent. excom. in 6., et can. 1. caus. 23. qu. 8.*

c *Apud Athanas. in Epist. ad solitariam vitam agentes.*

d *Cap. solita de major., & obed.*

e *Can. pervenit 11. qu. 1. vers. nam si sua.*

f *De jurisd. disc. 66. n. 8., & in miscell. disc. 41. n. 15., Canonicus de Luca ad Gratian. discept. 80. nu. 3., Ramoguer. ad Concil. in stat. Regnb. lib. 6. rubr. X. num. 8., & Oter. de jur. pasc. cap. 8. n. 8.*

Digitized by Google

hoc idem liceat supremo Principi? Hic agit non de jure publico, sed de privato; agit jure contractus, qui, a Principe proficiscens, habet vim legis (*a*); agit jure hypothecae. Cur ergo tot clamores cientur? cur tot turbae excitantur? Principem longe melioris, non autem deterioris decet esse conditionis.

IX. Leges Imperiales, si de rebus temporalibus agunt, sacrisque canonibus non opponuntur, a Clericis quoque observari decrevit Nicolaus Papa, volens (*b*), *quod Pontifices pro cursu temporalium tantummodo rerum Imperialibus legibus uterentur*; imo
86 statuta Principum secularium, cum salutaria sunt, atque aequitati, & rationi consona, a Summo Pontifice probata, & roborata esse praesumuntur. (*c*)

Ad hoc autem genus praecipuo quodam jure ea, de quibus agitur, statuta revocantur. Cum enim communis utilitatis causâ comparata sint, uberrimumque ex iis commodum constet omnibus; cumque praesertim antiquissimus eorundem, constantissimusque usus tantum sibi vindicaverit, ut privilegii, ac tituli vim, & robur accepe-
87 rit (*d*), Pontificia auctoritate, atque assensu jam confirmata fuisse, non immerito judicamus. Ex solo enim centum annorum cursu assensum Apostolicum, etiam in materiis, Ecclesiae praejudicialibus, praesumi, Sacra Rota decernit (*e*). Quocirca, etsi daremus, nullum Ecclesiasticos obligandi robur iis a principio fuisse, postmodum tamen ex praesumpta Pontificis approbatione, qui non procul ab hoc Regno moratur, accessisse credendum est.

Interdum etiam tenentur Ecclesiae, & Ecclesiastici statutis laicorũ salutaribus, & oeconomicis obtemperare (*f*), fidamque, reciprocâ voluntate, ac mutuo consensu invectã,
88 necnon & pretium pro pascuis, agnis, caseo, lanis, caeterisque ovium fructibus, publicâ potestate constitutum, observare (*g*): quemadmodum, & eorum pastores, custodesque laici, cum è locatorum corpore sint, utilitasque aeque omnes tangat, aeque ac caeteri alii omnes stare compelluntur ponderi, numero, atque mensurae, per eos, qui vulgo Deputati Generalitatis dicuntur, & ad id delecti fuerunt, praescriptae, atque definitae (*h*), & a me alibi proditum fuit. (*i*)

Nec hujusmodi Dohanae consuetudinem Romano Pontifici, ejusque ecclesiasticis Ministris diutino tam temporis spatio ignotam fuisse credendum est; quare tacite consensisse, atque approbasse Princeps censetur, si, cum quod fit, sciat, & vetare possit, non vetet, sed longo tempore idem fieri patiatur (*K*). Norunt autem Pontifices
89 Dohanae statuta, neque unquam reluctati sunt; tacite igitur consensum praebuerunt. An vero de scientia dubitaverimus? At summa dementia foret eam in dubium revocare. Quis enim illud sibi persuaserit, ut jam tum ab initio, cum condita, lataque fuerunt edicta, tantae rei novitas propinquam Romam non compleret,

a *L. donationes 26. Cde donat. inter virum, & ux., & l. cum multa 7. C. de bon. quae liber.*

b *Can. quoniam 10. dist., Ant. de Butr. in cap. literas de juram. calumn., & Eminentiss. Petra tom. 2. comment. ad constit. 1. Honorii III. sect. 1. num. 40.*

c *Cap. 1. de nov. oper. nunciat., cap. inquisitionis de haeret. in 6., cap. 1. de juram. calumn., cap. venientes de jure jur., l. cunctos populos 1., ubi Bart., aliique Cod. de Summ. Trinit., & fid. Cathol.*

d *Ansald. de jurisd. par. 5. tit. 3. cap. 3. n. 36., Castill. de tert. deb. cap. 12. n. 38., et cap. 30. n. 3.*

e *Rota Rom. tom. 2. par. 10. recent. dec. 533.*

f *Anchar. in cap. non minus de immun. Eccles., Barbat. in rubr. de reb. Eccles. non alien. n. 193., et Reg. Revert. dec. 222. num. 2.*

g *Ozor. instit. moral. lib. 5. cap. 12. ver. 4. quaeritur, Molin. in tract. de contr. disp. 364. n. 14., de Grass. de effect. Cleric. eff. 2. n. 266., Vulpell. de libert. Eccles. par. 2. n. 21., et de Franch. dec. 9. n. 3., et 4.*

h *Bart., & Jo. de Platea in l. 1. Cod. ut nem. lic. in emtion. spec. lib. X., Barbos. in cap. Ecclesia S. Mariae num. 5. de constitut., Reverter. dec. 31., Sotus in 4. sentent. distinct. 25. qu. 2. art. 2. col. 4. vers. quarta conclusio, Navarr. in manual. cap. 23. num. 88., Gerol. in prax. Episcop. verb. pragmatica to. 1. dub. 2., Mastrill. dec. 18. n. 35., Cabal. resol. criminal. 9. n. 6., & 7., idem de Grass. eff. 2. n. 290., & sequ., Thesaur. decis. 234. n. 10. in 5. fallent., Sperell. dec. 12. n. 11., Pilaja to. 2. dec. can. par. 7. n. 18., et 23., & Capon. tom. 1. discept. 50. num. 24., 28., et 44.*

i *Tom. 1. cap. XI. num. 30., et 32.*

k *S. Thom. 2. 2. qu. 97. art. 3. ad 3., Sylv. verb. consuetudo qu. 3., Joan. Salas tract. de ll. disp. 19. sect. 11. num. 220., et Card. de Luca de pension. disc. 47. num. 11.*

Digitized by Google

& Pontificis, ejuſque adminiſtrorum aures non percelleret? Cum ſemper, & ubique in hoc Regno Sedis Apoſtolicae adfuere Praelati, qui erga libertatem Eccleſiae nimio ſtudio flagrantes, nec ullum immunitati praejudicium, & ſi minimum, inferri permiſerunt, ut ſimili in ſpecie ratiocinatur Card. de Luca (*a*). Sed demus, id tunc temporis Pontificì minime innotuiſſe, num credibile cuiquam eſt, prope immenſum intra tempus, quo juriſdictio in Eccleſiaſticorum animalia, & cuſtodes exercita continenter, conſtanterque fuit, tot innumeros Pontifices ad unum omnes ignoraſſe? Quotquot a ſubditis fiunt, nota, compertaque Principi eſſe recte praeſumimus (*b*); multo autem magis immemorabilis obſervatio eidem obſcura eſſe non poteſt (*c*). Fruſtra ergo tempus, & verba conſumimus in re demonſtranda, quae meridianâ luce clarius enitescit; quis enim nebulo reperiatur, in cujus mentem cadere poſſit, tam inſignem, tam longe, lateque vulgatam Eccleſiaſticorum, & laicorum negotiationem pene trecentorum annorum ſpatio, prope Romae limina exercitam, tot Pontifices latuiſſe? (*d*) Itaque ſciverunt Summi Pontifices. Cur, cum potuerint, non obſtiterunt? aut quia noluerunt; aut quia non debuerunt. Si primum; tam diuturna patientia non modo taciti conſenſus, ſed & expreſſae conceſſionis, ac diſpenſationis vim habet (*e*): Si ſecundum: Dohanae ſtatuta a ſuis uſque primordiis rata, validaque fuerunt, neque ullo Pontificis conſenſu opus fuit. Eligant adverſarii utrum velint.

Pervetuſta haec obſervatio longe plus virium, ac roboris habere putanda eſt, quam quaecunque alia. I. quia in eo viget loco, ubi erga Eccleſiaſticum ordinem pietas, 90 ac reverentia mirum in modum elucet, maximeque ſupereminet, ut ejuſdem Sacrae Rom. Rotae teſtimonio compertum eſt (*f*). II. quia cum Romanus Pontifex in Regno Neapolitano ſummum habeat imperium, & dominium, ut feudiſtae locuntur, retineat directum, ejuſdem regimen ſtatuta, & mores noſſe praeſumitur; neque enim par, neque veriſimile eſt, aliquem ignorare ea, quae ad rem ſuam pertinent, quam ita per inveſtituram ad alium tranſtulerit, ut penes ſe retineat auctoritatem (*g*). Quicquid contra ſenſerit hac noſtrâ tempeſtate ſcriptor quidam anonymus, tametſi Arcades inter paſtores Marcus Leuconius nuncupatus (*h*), in diſſertatione Hiſtorico-Juridica, Alithopoli edita, ubi argumentum aggrediens novitate clamoſum, nuſquam ante auditum, unanimique omnium ſenſui contrarium, totâ nervorum contentione evincere conatus eſt, nullum omnino jus ad Rom. Pontificem ſpectare in Regnum Neapolitanum. Certe Auctor magni nominis fuit Juriſconſultus, ingenii eximii, haud vulgaris doctrinae, atque eruditionis non mediocris. III. denique quia Romae propinquitas credere non ſinit, conſuetudinis celeberrimae, cujus fama exteras, maximeque diſſitas nationes peragravit, Pontifices finitimos inſcios fuiſſe, atque ignaros; quam in rem appoſite S. Gregorius ait (*i*): *quanto viciniores eſtis, credo, quod ſubtilius cognoviſtis.* Atque hanc mox infra profert rationem (*K*): *nam latere in vicino non poterit, quod ad alios in longinquo pervenit.* Cum praeſertim ubique in Apulia, ubi Eccleſiaſticos inter, & ſeculares aſſidua hujuſ-

---

a *De regalib. diſc. 46. n. 5., et diſc. 51. n. 7. verſ. adminicula.*

b *Surd. dec. 4. n. 6., Reg. Galeot. lib. 1. controv. 22. n. 28.*

c *Iſern. in cap. 1. §. praeterea de probib. feud. alien. per Federic., Capibl. in pragm. 1. de Baron. n. 220., Card. de Luca de penſion. diſc. 47. n. 10., & de regal. diſc. 47. n. 11.*

d *Seſe de inhibit. cap. 7. §. 3. num. 163.*

e *Cap. ſuper de conſangu., & affinit., cap. aqua de conſecr. Eccleſ., vel altar., Innoc. in cap. quia circa de conſanguin.*

f *In Anconitana pecuniaria 13. Maii 1647. §. denique ver. in Regno Neapolitano coram bo. mem. Arguelis, & Piſan. in adnot. ad Rit. Reg. Cam. rubr. XVI. de jur. affidat. herbag. num. 29.*

g *Jaſon. in l. creditor §. praedium ff. de action. emt., Surd. conſ. 13. n. 32., & dec. 165. n. 8., & Card. de Luca de emt., & vendit. diſc. 10. num. 4.*

h *Tom. 1. delle notizie iſtoriche degli Arcadi morti num. LIV. pag. 158.*

i *Cap. quoſdam 7. de praeſumtion.*

k *Cap. quanto 8. eod. tit. de praeſumt., Felin. in cap. literis eod. tit., & Epiſcopus Sperell. for. Eccleſ. dec. 24. num. 28.*

Digitized by Google

jusmodi negotiatio agitatur, permulta conspiciantur fana locupletissima, Ecclesiasticaque beneficia, quae pluribus ab hinc seculis non in alios, quam in S. R. E. Cardinales, & ut plurimum in summorum Pontificum nepotes, caeterosque id genus superioris ordinis Praelatos fuerunt collata, uti S. Maria del Pulsano quae nunc est penes D. Cardinalem Pignatelli: S. Leonardus delle Matine, olim penes D. Card. Barberinum, nunc vero penes D. Cardinalem Albanum: S. Marcus in Lamis penes D. Cardinalem Coscia: S. Maria Incoronata penes D. Cardinalem Carrafa: S. Maria de Ripaldo penes D. Mondillum Orsini Archiepiscopum Capuanum, & alia, quamplurimas habentia animalium copias, amplaque territoria, quae sive agrariae, sive pastoralis artis usui deserviant, intra Apuliae planities, nonnisi Dohanae ritibus per laicos diriguntur.

Nec in hisce Aprutinis, Appulorumque regionibus, ubi ars pastoralis ortū habuit, crevit, vigetque, desunt Ecclesiae, Praepositurae, commendae Hierosolymitanae, ac Archiepiscoporum, & Episcoporum mensae, quarum animalia, sive majora, sive minora sint, a mulctis, oneribusque Dohanae per Principes laicos fuerunt exemta; uti de immunitate, a Rogerio concessa anno 1100. excelso Archicœnobio Montis Casini, alibi verba fecimus (*a*); ac de exemtione S. Leonardi delle Matine desuper quoque sermonem habuimus (*b*). Quare si pro immunitate obtinenda ab ejusmodi oneribus, ad Principes seculares clerici confugerunt; rite sequitur, hujusmodi jura ad eosdem itidem pertinere; cum naturale sit, res eo modo solvi, quo sunt ligatae (*c*), nec nisi idem Princeps, qui in aliquem potestatem habet, eximere illum potest (*d*); ac proinde oves ecclesiasticorum, ipsarumque laicos custodes, quoad Dohanae negotiationem, magistratui seculari esse subiectos, omnino affirmandum est. Caeterum aliis in causis, haud Dohanae negotiationem tangentibus, dumtaxat Judicem ecclesiasticum esse competentem, imo ipsos ovium greges loco stabilium haberi, ac proinde sine assensu apostolico ad formam *Extravagantis ambitiosae Pauli II. de reb. Eccles. non alienand.*, distrahi non posse, nemo est, qui nesciat; & nos quoque desuper adnotavimus (*e*); & maximopere si super illis, ut saepe accidit, juspatronatus, vel aliud opus pium sit constitutum.

X. Vulgati juris est eum non esse audiendum, qui illud petit, cujus oppositum in contrario eventū postulaturus non esset (*f*); Id autem in re nostra contingeret; si enim, 91 quo dissidia, & contentiones submoveantur, Princeps iis, quas negotiationis causâ omnibus concedit, exemtionibus, atque prærogativis Ecclesiasticos spoliaret, eorumque oves a regiis pascuis arceret; itaut in Aprutii montibus, immani frigore debacchantibus, perire cogerentur: Nonne illico, quod pari cum laicis frui beneficio nequirent, turbis, atque clamoribus omnia miscerent, suamque ipsorum libertatem injuriose imminutam conquererentur? Si ergo Ecclesiastici excluſi ad immunitatem merito confugerent; admissi, quo a servandis statutis eximantur, immunitatis beneficium immerito opponunt; praesertim vero quando ex hisce statutis, nec scandala, nec ordini Clericali aliquid absurdi oritur, sed decus, & utilitas promanat, libenter permittendum est, ut Ecclesiastici illa adimpleant, uti ea, quâ pollet, jurisprudentia, animadvertit Eminentissimus Card. de Luca (*g*). Nec deinde mutanda sunt, quae longissimo usu inveterata certam semper interpretationem habuerunt (*h*). Neque publica quies, & tranquillitas ob hujusmodi immunitatem periclitari debet (*i*). Siquidem quae ad certum aliquem finem inducta sunt,

op-

---

a *Tom. 1. in proaem. par. 1. art. 1. num. 22., & 23. pag. 31.*

b *Tom. 2. cap. XXIX. §. 1. n. 48., & sequ.*

c *Can. omnis res 27. qu. 2., cap. omnis 1. de reg. jur., l. 1. C. quand. lic. ab empt. disced.; & l. nihil tam naturale 36. ff. de reg. jur.*

d *Glos. in cap. olim de privil., & Dec. cons. 113., & 152.*

e *Hoc eodem cap. XXXVIII. §. 3. num. 85.*

f *Tex. in l. cum per pecuniam 24. C. de solut., & l. si ea lege 17. C. de usur.*

g *In miscell. disc. 41. num. 15. in fine.*

h *L. minime 22. ff. de legib., & l. si Canones 13., ubi glos. C. de Episcop. audient. Argum. Tex. in l. hac lege 2. in fine C. de privil. scholar. lib. XII.*

Digitized by Google

oppositum non debent operari (*a*); atqui Ecclesiastica immunitas a jure divino, canonico, & civili invecta est, ut Clericis prodesset, non ut aliis obesset (*b*); utque Ecclesiae dignitatem, & auctoritatem adderet, non ut terrenae potestati detrimentum, & perniciem inferret. Hinc Jesus Christus, etsi Rex Regum esset, & Dominus dominantium, in terras advenit, viam hominibus ad cœleste Regnum straturus, non politias humanas, atq; jura Principibus erepturus, quemadmodum pluribus in locis Sacrae testantur Scripturæ(*c*),& adversus Herodem,tibi stulte timentē, Ecclesia canit.

Crudelis Herodes, Deum *Non eripit mortalia,*
Regem venire quid times? *Qui Regna dat cœlestia.*

Insuper, si quemadmodum Ecclesiasticae libertatis nullum est malum, quod curetur, ita aliquod adesse inveteratum fingeremus; quaenam praesens adhibebitur medicina? Poenae canonicae irrogabuntur. Praeclarum sane remedium! Morbus ingravesceret magis, quam mitesceret. An non enim illico Ecclesiastici quaestuosae huic industriae vale dicere compellerentur? Vale dicant. At quo fulcro tot Aprutii Ecclesiae, tot Ecclesiastici consisterent? Deinde id quam pernicioſum, atque exitiale Regno pene toti accideret? longe itaque praestabilius, atque salubrius videtur tot sapientissimorum,& Ecclesiasticae immunitatis studiosissimorum Pontificum prudens imitari silentium, quam rem aggredi novam, quae non satis justa est,quae valde periculosa est, quae omnino esse non potest.

Denique, ut quae sparsim hactenus dicta sunt, in unum breviter colligantur, institutoque operi finem imponamus;sive quia haec Regiae Dohanae consuetudo, atque praxis a Clericorum consensu, pactoque convento, iis favorabili,ortum trahat; sive quia jurisdictio non ordinaria, contentiosa, & coactiva, sed oeconomica, privata, & directiva, non in ecclesiasticas personas,nec in bona sacra, aut Clericorum patrimonialia, sed in oves, oviumque laicos custodes de plano exerceatur; sive quia ejusdem Regiae Dohanae statuta ad commune bonum collata sint; sive quod negotiationis causa inspectetur; sive quod de supremis juribus regalibus, & de tributis, Principi persolvendis, deque onere, Ecclesiarum possessionem longe antecedente, agatur; sive demum aliae rationes reputentur: validissimae omnes sunt, atque ejusmodi, ut,si unaquaeque sigillatim, multo magis acervatim id praestent, ut non modo haec Regia Dohana ab omni attentatae immunitatis nota vindicetur; sed ejusdem erga ecclesiasticum ordinem pietas, & reverentia mirum in modum eluceſcat.

Eoque majoris roboris, & omnino indubitatae allatae rationes habendae sunt, quod omnes, aut manifestâ Sacrorum Canonum auctoritate nituntur, aut luculento gravissimorum Canonistarum testimonio comprobantur: ac si aliqua fortasse opinio deprehensa fuerit, quae non undequaque tuta videatur,nec ad probationem sola sufficiat; aliorum monumentorum suffulta praesidio ita certa evadit,ut nullus dubitandi locus relinquatur; *quae enim sejuncta non prosunt, simul collecta juvant* (*d*) &, ut Modestinus ait (*e*) *singula, quae per se ipsa perfectum auxilium non praebent, si tamen invicem conjuncta sunt, justa apparent*

Illud tandem coronidis loco sit, ut quamvis ego omnem curam, studiumque adhibuerim, nè immunitatem Ecclesiasticam, vel verbo violarem; tamen animadver-
92 tens, neminem in hac humanae ignorantiae caligine adeo linceum esse, ut nusquam incurrat; timensque, nè & ipse caecutiverim, ac praeter animi sententiam quidpiam minus peritè, parumque cautè dictum protulerim, ad nitidissimum Romani Orbis sidus meme convertam, ut caligantibus mentis oculis offusas errorum tenebras ubique radiantibus doctrinae radiis dispellat: Tuaeque, praestantissime Praesul, trutinae, ac censurae hanc meam, quam excitasti, dissertationem, qualiscunque sit, libenter submitto.

Ed

---

a *Tex. in l. legata inutiliter* 19. *ff. de legat.* 1., *& l. qui hominem* 34. *§. si duo ff. de solut.*

b *Can. cum ad verum dist.* 96., *& Gratian. post can. constituit* 17. *qu.* 4.

c *Matth. cap.* 22. *vers.* 21., *Lucæ* 20. *vers.* 13., *Pauli lib. ad Roman. cap.* 13., *& ad Timot. 1. cap.* 2., *& ad Tit. cap.* 3., *& Petri Epist. 1. cap.* 2. *vers.* 13.

d *L. instrumenta* 5., *et l. rationes* 6. *C. de probat.*

e *L. spadonem* 17. *§. qui jura ff. de excusat. tutor.*

Digitized by Google

ED in fatti nell'anno 1683., facendosi la numerazione, ed esazione del diritto degli animali
93 grossi nelle Provincie di Abruzzo, furono da Monsignor D. Niccolò Radolovich, allor Arcivescovo di Chieti, e poi degnamente ascritto fra' Cardinali di S. Chiesa, spediti varj monitorj contro i Commessarj della Dogana a favore degli Ecclesiastici, e luoghi pii, che non intendevano pagare l'allistamento per gli animali, che possedevano, dicendo, esser detta esazione un nuovo imposto, e non esser i loro animali, nè soliti, nè dipendenti da' soliti: nè la Regia Corte aver possesso alcuno; mentre avea riconosciuto alcune provisioni della Regia Camera, spedite anche a favore de' laici, ordinanti, che non fussero molestati, e se li ristituisse l'esatto, quando non pascolavano erba di Corte, nè si avvalevano de' Regj tratturi; e che S. Maestà in detta esazione non poteva fare, se non quello, che faceva ogni altro privato padrone di erbaggi, senza servirsi dell'alto dominio, del quale, quando si serviste contro i suoi sudditi, non poteva farlo contro gli Ecclesiastici, senza privilegio, o vero, o presunto.

Quindi dallo Spettabile Reggente D. Stefano Carrillo, y Salçedo, allor Delegato della Regal giu-
94 risdizione, anche precedente parere della Regia Camera, a' 20. Marzo 1683. se li scrisse un' ortatoria, in cui con poche parole si confermava quanto da Noi sopra largamente si disse, mostrando, che la Dogana delle pecore di Puglia è una delle regalie della Regia Corte, come attestano i DD. regnicoli, e forastieri; e si pruova con i banni, soliti emanarsi ogn'anno per la calata degli animali soggetti, con cui vengono, con pene pecuniarie puniti i contravenienti, e si proibisce a' particolari la vendita de' loro erbaggi per uso di detti animali, sotto pena della perdita del prezzo, e della nullità del contratto, che sono tutti effetti del Supremo dominio, quale il Principe esercita coll'appoggio del medesimo principio.

Oltreche accennava, che, trattandosi di regalia, gli Ecclesiastici ancora per disposizione legale sono soggetti alla regal giurisdizione; onde le cause di reintegrazione del Regal Tavoliere, anche se vi fusse interesse di qualche privilegiato, ed esente, si son sempremai fatte, e nella Reg. Dogana, e nella Regia Camera della Summaria, come di simili processi n'è pieno l'archivio di essa Reg. Dogana, e ne abbonda ogni banca della Regia Camera, e da noi se ne parlò nel *tom.* 1. *cap.* 2. *num.* 64. *in fine*; non essendo ragionevole, nè conveniente, che il Regio Fisco debba cercare la giustizia da' Ministri Ecclesiastici per l'esazione di quello, che spetta alla sua Corona, alla quale, non hà dubbio, che son soggetti gli animali soliti, ancorche posseduti da persone Ecclesiastiche.

Soggiungeva in appresso, che con somma ragione dal Re Alfonso I. di Aragona fù concedutò a suoi Ministri l'esercizio di loro giurisdizione, toccante solamente il governo della Regia Dogana, anco sopra i Prelati, ed Ecclesiastici, come si legge nel privilegio, spedito in persona di Francesco Montubler per l' amministrazione di detta Dogana, in vigor del quale fin dall' anno 1447. furono emanati i banni, che si rinovano ogni anno da quel Tribunale, ordinandosi generalmente, che debbiano professare, e calare nel Tavoliere della Puglia tutte le pecore delle Provincie di Abruzzo, e di altri luoghi soggetti; ed anche debbano pagare tutti gli animali grossi soliti, e dipendenti da' soliti, o che avranno goduto per due volte erba di Corte, o regio trattuto; e, non calando, siano tenute a pagar la fida, come quelli, che calano, ancorche non godano l'erba di Corte per ragion del primo contratto, in cui la Corte si obbligò di farli trovar pronta quell'erba, che tiene preparata per essi; in conformità del qual privilegio si vede, che con decreti de' Ministri secolari si pigliò la Regia Corte molti erbaggi, posseduti dalle Chiese, da Prelati, da Monasteri, e da altri Ecclesiastici, così secolari, come regolari, a' quali oggidì la Dogana corrisponde un tanto l' anno per causa di detti erbaggi, come largamente si vede presso il Regg. Moles *de Dohana menepec. Apul.* in tutto il §. 8., e nel seguente *de tracturiis, seù pecudum riposis, & oneribus Reg. Curiæ.*

Confermava di più nell'istesse lettere ortatoriali esser l'allistamento il diritto più antico, che abbi la Dogana, ed esser un peso talmente reale, ed affisso alle medolle di essi animali, che giustamente li siegue ovunque vadino, ed a qualunque possessore trapassino, per esser stato imposto innanzi, che perveniissero in poter delle Chiese.

Inoltre supponeva, che per un altra ragione debba stimarsi permesso a' Regj Ministri l' esercizio di detta giurisdizione sopra gli animali de' Cherici, e loro custodi; mentre in virtù del *cap.* di questo Regno, sicome tengono facoltà di procedere contro quelli, che ardiscono turbare la pubblica quiete, e la possessione, nella quale si trova un laico, così quando viene a turbarsi quella, nella quale si trova il Fisco, ricusandosi pagarli quella quantità, che se li dee per ogn'una delle enunciate cause; Che se poi alcuno delli possessori Ecclesiastici pretenderà non esser tenuto a pagar il diritto dell'allistamento, col pretesto, che i suoi animali non siano soggetti, per non esserssi serviti di erba di Corte, nè de' regj tratturi, e per non esser, nè soliti, nè dependenti da soliti, o per altri motivi, sarà altrettanto giusto, che debbiano proporre le loro ragioni avanti l'istesso Ministro della Dogana, come cõpetente nella causa preparata, e preparanda, secõdo la regola del *Tusc. in l. ordinarii* 13., *ubi* Bald. *n.* 2. *C. de rei vindic.*; giache nelle cose unite, e connesse dee farsi un'

istesso

istesso giudicio, per la *glos. in cap. cum singulis verb. annexi de præbend. lib.*6. , *& glos. in cap. quanto verb.connexa de judic.*,Guil.de Benedict. *in cap. Raynutius de testam. verb. & ortum n.*1., Menoch, *de arbitr.lib.*1.*qu.*45.,*e lib.*2. *cas.*95., e Girond. *de privil.,seu exempt.explicat. n.*751.

Nè le provisioni,che dicea esserli spedite dalla Reg. Cam.a favore de'secolari,pruovano il contrario; mentr'è vero,che indifferentemente si spediscono simili provisioni;però,quando gli animali nõ son soliti,nè dependenti da soliti, si ordina, che i detti possessori non siano molestati,non avendo goduto nè erba di Corte, nè Regio tratturo. Ma dalle d.provisioni nõ può cavarsi cõseguenza,che l'esazione della Dogana venghi ristretta solamẽte per causa dell'erba,che si dispensa dalla Reg Corte,come d.Mons.Arcivescovo supponea.

Per ultimo dicea esser indubitato, che la giurisdizione Regia si trovi in questa possessione di esercitarla sopra gli animali,e custodi laici degli Ecclesiastici,così Regolari,come Secolari,nè mai per lo spazio di tãti secoli da'Ministri Ecclesiastici si è fatto motivo alcuno ; anzi hanno permesso, che la Dogana si pigliasse i loro erbaggi, ed abbi proceduto alla vendita de'loro propri animali; onde nõ manca al Reg.Fisco quel titolo presunto, che d. Prelato desiderava ; mentre la possessione così antica,ed immemorabile di tãti secoli,colla tolleranza del Sommo Pontefice,non molto lontano, e di tanti zelanti Prelati, che sono stati in questo Regno , è bastante a far supporre il privilegio, e la concessione di questa giurisdizione, esercitata sopra tal specie per utile,e volontà degli Ecclesiastici, secondo sopra si disse al *n.*89.

Ed invero, nè i RR. PP. della Compagnia di Giesù del Collegio Romano , nè i PP. Celestini di S.Spirito del Morrone , nè i PP. della Certosa di S.Martino di Napoli,nè i PP. Benedettini di Andria,nè i PP. Francescani della Città di S.Severo, nè il Clero di Monte Scaglioso,di cui si parlò nel *tom.*1.*cap.*24. *num.*21. : nè tanti altri Religiosi dotti , intrepidi , e zelanti dell' immunità Ecclesiastica , come sopra in questo §. si disse al *n.* 19. , soggetterebbero i loro greggi, ed armenti, ad i custodi , che le guardano,alla giurisdizione della Dogana , se non conoscessero, che cotal uso, non solo non offende l' immunità Ecclesiastica ; ma più tosto a quella reca comodo, libertà , e decoro.

Nè finalmente Monsignor Cavalieri , che fù per molti lustri Vescovo di Troja , e di Foggia, Prelato invero di conosciuta probità , e dottrina , nè, per tacer di tanti altri , la Santa memoria di Benedetto XIII., quando nel bollore della sua gioventù fù Arcivescovo di Manfredonia , e di Siponto,ed Abate di Milanico , come si disse nel *to.*1.*cap.*18.§.2.*n.*43.,in mezzo al Tavolier della Puglia,nè quando si trattenne lungo tempo nella Città di Benevẽto,Capo dell'Abruzzo,ove questa industria fiorisce,e quasi tutte le Chiese di sì vasta Diocesi tengono pecore,ed altri animali grossi , avrebbe tollerato , che il Magistrato secolare della Dogana avesse conosciuto gli animali delle Chiese , ed i laici, che le custodiscono , se ciò avesse apportato benche menomo , e picciol pregiudicio all'immunità delle Chiese.

E nè tãpoco quei, che in tal forma amministrano la giustizia nel Tribunale della Dogana,possono in qualche maniera esser incolpati , come offensori dell'immunità Ecclesiastica ; poiche fanno publicamente , e con buona fede quello , che, per esserli , come sopra praticato in tanti secoli da altri Ministri da bene , dotti , e Cattolici , credono fermamente anche a loro esser lecito , e permesso , secondo il *Test.in l. quid sit fugitivus* 17. §. *apud labeonem ff.de edilit.edict.* , ivi , *qui id facit , quod publicè facere licere arbitratur* , e *l. si pignore* 22. §. *ult. ff. de pignor. act.* , ivi , *Nam usu hoc evenerat , Jason in l.certi condicto §. si nummos n.* 27. *ff. si cert. pet.* , *Larrea alleg.*23.*n.* 6. , ed altri DD. presso il Cons. Prato *tom.*4. *discept.for. cap.*28.*n.* 24. ; Conciosiache la lunga consuetudine , compruovata dalla frequenza degli atti , anche se nel principio avesse avuto qualche dubbiezza , e vi fusse intervenuto errore,per esser publico , e comune , ha forza di legge; anzi la scienza del Principe suppliscе altresì la giurisdizione , giusta il vulgatissimo *Test. in l.Barbarius* 3.,ove tutt'i DD. *ff. de offic. Prat.*,la *Rota dec.*608.*n.*12.*par.*2. *recent.* , Bald. *cons.* 496. *punctus quæstionis n.* 3. *vol.*4. , Salgad. *in labyrint. creditor.par.*2.*cap.*9. *n.*144., Sperell. *dec.*30. *num.*4. , ed il Card. de Luca *de regal.disc.*3.*n.*7.

Perloche conchiudeva , che gli animali grossi degli Ecclesiastici, che si servono dell'erbe della Regia Corte , o de'Regi tratturi , passando due volte dal fiume Trigno al Sangro , dal Sangro alla Pescara,e dalla Pescara al Tronto,e quando in tempo d'està si portano alle montagne , e nel verno calano ne'luoghi di marina , ed anche quando si portano a vendere da fiera in fiera , e si conducono da Terra in Terra alla tresca delle biade , son tenuti , come quei de' laici,al pagamento di detto diritto,in virtù dell'istruzioni antiche della Dogana , rinovate nel 1574. dal Card. de G. Vela al *cap.*4. , e da noi si disse nel *cap.* 29. §.1. *n.*3. , *e segu.* ; altrimente la Regia Corte , che ne paga i mandati in ciascun anno a'padroni de'territorj , che per lo più sono persone Ecclesiastiche , sarebbe in danno notabile, e le Chiese, che debbon specialmente professar la giustizia , contro le leggi divine, ed umane si arricchirebbero colla rovina degli altri; laonde si sospesero i monitorj , e la Dogana ha fin'oggi continuato quasi per altro mezzo secolo a servirsi di dette ragioni, come dal Regestro di detta ortatoria presso il Segretario della Regal giurisdizione,e dalla consulta della Regia Camera chiaramente apparisce.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XXXIX.

Della retenzione, ed asportazione dell'armi.

ESsendo cresciuto in gran numero le licenze per l'asportazione dell'armi, che si spediscono per detta Regia Dogana, ordiniamo, che quelle non possano darsi, eccettoche a persone, suddite di Dogana, stante che la facoltà, ed uso di esse è stato conceduto per loro defensione, e cautela, e non di quelli, con i quali la Dogana non ha giurisdizione; e concedendosi, le diamo per nulle, ed invalide, e che non se ne abbia veruna ragione.

SOMMARIO.

1. *Masserie di pecore pari all'esercito de'soldati.*
2. *Pastore eguale ad un soldato.*
3. *Privilegio de'locati di portar arme molto antico*
4. *Armi permesse sempre a'locati.*
5. *Oficiali, e sudditi di Dogana posson portar armi.*
6. *Armi possō portarsi dagli oficiali della Doganella*
7. *Armi antiche, e da chi in altra forma inventate*
8. *Armi lecite per propria difesa.*
9. *Armi permesse a'viandanti per luoghi pericolosi.*
10. *Armi lecite a chi gira per servizio della Dogana*
11. *Armi lecite a'Cacciatori.*
12. *Pastori si dilettano d'ogni sorta di caccia.*
13. *Armi permesse a'negozianti.*
14. *Armi lecite per la propria arte.*
15. *Agricoli, che ferri possōn portare.*
16. *Pastori, ed agricoli riescon forti soldati.*
17. *Agricoli, perche più privilegiati nell'armi.*
18. *Pastori esposti a mille patimenti.*
19. *Arme quali sian permesse a'rustici.*
20. *Armi eran permesse a'Dottori.*
21. *Armi necessarie alla pastorizia.*
22. *Pastori possōn portare i coltelli.*
23. *Pastori possōn portar la mazza.*
24. *Mazza pastorale a che serve.*
25. *Mazza pastorale mostra superiorità.*
26. *Pastori perche si servono della mazza.*
27. *Pastorale, che significa tra gli Ecclesiastici.*
28. *Pastorale perche non usato da'Pontefici.*
29. *Mazza de'pastori abile ad uccidere.*
30. *Armi per difesa de'pastori mai proibite.*
31. *Armi, come proibite nell'Abruzzo.*
32. *Armi per l'oficio si portano mētre dura l'oficio.*
33. *Licenza di portar armi è legge privata.*
34. *Legge obbliga solamente i suoi sudditi.*
35. *Licenze di armi, date a non sudditi, son nulle.*
36. *Nullità ipso jure non richiede dichiarazione.*

L'Uso dell'armi fù sempre riputato cosi proprio, e necessario per la difesa delle gregge, e di chi le custodisce, che una masseria di pecore, che si muove, fù meritamente paragonata ad un'esercito de'soldati, 1 che marchia; ed invero, sicome un'esercito, diviso in Reggimenti, e Compagnie, preceduto da trombe, tamburri, e sentinelle, da parte in parte fa alto: così una masseria di pecore, divisa in legioni, e morre, di cui una n'è capo, che tutte l'altre a suon di campana guida, e conduce, accompagnata dalle pive, e dalle sampogne, da' tamburri, e cani, da parte in parte si ferma, pasce, e pernotta; e non altrimenti, che un'esercito si porta dietro le bagaglie, e quanto li fa dibisogno; così una masseria di pecore, quando prende il cammino da Puglia per Abruzzo, e dall'Abruzzo per Puglia, conduce seco non pur il pane, il sale, le reti, le vesti, i pelliccioni, i lacci, ed altre masserizie pastorali, che a munger il latte, a far il cacio, e per altre funzioni si adopranoima l'arme, le mazze, i bastoni, gli uncini, le catene, i cannali, ed altri ordegni, che a difender le gregge, e ad offender chi l'insidia, son necessarj.

Quindi l'ingegnosissimo nostro Marone, facendo comparazione del soldato Romano al pastor di 2 Libia, connumera nel 3. *lib. della georg. v.* 343. l'arme, e le faretre tra'cani, ed altre cose necessarie per detto esercizio.

. . . . . *omnia secum*
Armentarius afer agit, tectumque laremque,
Armaque, amyclæumque canem, Cressamque pharetram.

Non secus ac patriis acer Romanus in armis
Injusto sub fasce viam cum carpit, & hosti
Ante expectatum positis stat in agmine castris.

ove hà da notarsi, che Tomaso Farnabio nelle note, che fà a detto luogo di Virgilio, avvertisce sopra detta parola, *armaque*, cioè, *adversus populabundos prædones.*

Non sia dunque meraviglia, se la facoltà, e privilegio, che hanno i locati, loro garzoni, e pastori di ritener, ed asportar armi, non proibite dalle Regie Pramat., sia tanto antico, che accompagnò sempre la Regia Dogana; onde nell'anno 1447., 3 quando Alfonso I. di Aragona, o l'introdusse, o la ristaurò per mezzo di Francesco Montubler, ordinò nelle lettere patentali, che si trascrivono da Coda nel principio del discorso della Regia

Dogana a *car.* 8., e 9., e più modernamente da Brencola *de jurisd. Reg. Doh. menepec. Apul. pag.* 16. ivi, *nullatenus debeant intromittere, sed illos cum eorum bonis, & armis, quæ ferre solent in quibuscunque locis dicti Regni, stare, morari, & negotiari sine impedimento permittant*; e nell'anno 1536. si suppone, che da molto tempo prima n'erano stati già in possesso; imperoche fra le grazie, che allor dimandarono, ed ottennero dall'Invittissimo Imperador Carlo V., si legge ivi al *n.* 2., *che possano andare di dì, e di notte con armi, con fuoco, e senza fuoco, e per tutti li luoghi, dove praticano; del che ne sono in pacifica possessione. Placet Cæsareæ, & Catholicæ Majestati, quod possint deferre arma, prout hactenus consueverunt.*

Ed essendo col detto pretesto dell' armi essi locati nel 1547. molestati da' Ministri provinciali, si
4 ordinò, precedente rescritto del Vicerè, dal Tribunale della Reg. Cam. a' 5. di Novembre esserli permessa d. retenzione, ed asportazione d'armi di giorno, e di notte; e però non fussero molestati per detta causa, come dalle provisioni, registrate nel *tom.* 4. dell'istruzioni di detta Dogana a *car.* 129, e 130.; anzi nel 1574. essendosi pubblicati a' 7. di Febrajo i bandi, e l'istruzioni del Doganiere Fabrizio di Sangro, in quelle si dichiara al *cap.* 8., e 15., *che possano detti uomini di Dogana andar armati di notte, e di giorno, con fuoco, e senza per qualsivoglia Città, Terra, e luogo, con armi però lecite, e non proibite dalla Reg. Pramatica*, presso Ageta *pag.* 96. *n.* 8., e ne' medesimi bandi, trascritti da Coda al *n.* 15. *pag.* 72. si ordina, *che non si dia fastidio a' fidati, e locati di Dogana per il portar dell'armi non proibite.*

Ma coll' occasione d' essersi pubblicata nell' anno 1603. la *Pram. XI.* sotto il *tit. de armis* dal Conte di Benevento, erano molestati i locati per detta asportazione di armi; avendone però avuto ricorso dall'istesso Conte di Benevento, s' ordinò per il suo Regio Collateral Cons. a' 30. Agosto 1604., che potessero essi locati asportar armi non proibite, e scoppette, cariche di palle, e di polvere, con fuoco, e senza fuoco, e con le pietre alli focili, anche dentro l'abitato, come da d. provisioni, registrate *in par. fol.* 205.; ma essendosi dall'istesso Vicerè Conte di Benevento confermata detta proibizione di armi nel 1607.; e però, ricevendo essi locati nuove molestie, furono altresì dal medesimo Conte rinovate dette provisioni a primo di Marzo 1607., non ostante qualsivoglia Pramatica, e bando, emanato in contrario, come da dette provisioni, registrate *in par.* 81. *fol.* 226., che si trascrivono dal Dottor Marcantonio Coda nel *disc.* di detta Regia Dogana a *car.* 35.

Nell'anno poi susseguente 1608. cõ altro dispaccio, spedito per d. Regio Collaterale a' 30. di Agosto si ordinò *a tutti, e singoli oficiali, e Tribunali, che non molestino, nè faccino molestare li fidati di detta Regia Dogana delle pecore di Puglia circa il portare dell'armi, non proibite dalle Regie Pramatiche, permettendo, che quelli possano portare le scoppette, non proibite, cariche a palle con polvere, e pietra al focile, sì per fuora, come per l'abitato*, secondo si legge dalle provisioni, spedite presso lo Scrivano di mandamento Basile, e registrate nel 2. *tom.* dell' istruzioni a *car.* 280., che si conservano nell' archivio della Regia Dogana, e furono anche rinovate in tempo del Conte de Lemos a' 20. Decembre 1610. *in par.* 7. *fol.* 13., ed all'ultimo di gennajo 1611. *in par.* 10. *fol.* 22., che si leggono interamente nel 3. *to.* dell'istruzioni dell'istessa Reg. Dogana.

Ed essendosi nell' anno 1617. dal Tribunale della Regia Cam. della Summaria formate l'istruzioni per gli oficj de' Cavallari, nel *cap.* 14., e 22. si ordina, *che detti oficiali di Dogana, e loro servidori, e tutti gli uomini di Dogana, possano per tutto andar armati di giorno, e di notte con fuoco, e senza fuoco, e commettendosi eccessi, si conosca da detta Regia Dogana*, come da dette istruzioni, che si trovano registrate in detta Reg. Camera presso l'Attuario Aiello.

Successivamente, essendosi nell' istesso tempo introdotto il vivere per transazione, ne' capitoli, che si celebravano tra la Regia Corte, e la Generalità de' locati, vi è il IV., con cui si ristringe la podestà di portar armi dentro l'abitato alli soli padroni di pecore, ed alli pastori, e custodi in atto, che le custodiscono, potendole altresì tenere nelle mandre per lor difesa, come dal *cit. tom.* 1., e 2. dell' istruzioni dell'istessa Dogana *fol.* 196. *at.*

Nell'anno 1649., essendo andato a governare detta Reg. Dog. il Regg. D. Ettore Capecelatro, Marchese di Torello, fece una relazione al Conte di Ognate, e Villamediana di alcuni punti, che dovevano risolversi, fra' quali, avendo rappresentato l'esser venuta in molto abuso la concessione delle patenti di oficiali, e dell'armi in Dogana, che quasi tutto il Regno andava armato con le licenze della Dogana, furono rimessi per secretaria del Regno a' 11. di Agosto di detto anno 1649. allo Spettabile Reggente D. Diego de Vera, Luogotenente della Regia Camera, ove fù risoluto, in quanto a questo capo, *che non si permetta più d'un'oficiale, di uno Scrivano, e due famigli in luogo di residenza ordinaria, che possano portar l'armi, e se ne tenga nota, e le licenze dell'armi si facciano buone solamente agli uomini di Dogana, che effettivamente seguitano la professione delle pecore.*

E considerando lo stesso Reggente Capecelatro, che alla fiera di Foggia nel mese di Maggio pregiudicava molto, che alcune persone potenti, e Baroni del Regno per fini particolari di vendere a miglior condizione le loro industrie, portavano molta gente armata, ed inquietavano la Città, la fiera, ed i locati, fè pubblicar bando,

che

Digitized by Google

che sotto pena della vita nessuna persona di qualsivoglia stato, e condizione avesse ardito portar armi, tanto per entro la Città di Foggia, e fiera, come per quattro miglia attorno; onde i Baroni, ed altre persone potenti si astennero di venire in detta fiera, che riuscì assai bene, avendo ognuno disposto liberamente de' suoi animali, e frutti.

Finalmente sopravenne nel 1668. questa nostra Pramatica, e per isvellere da una parte detto abuso, e mantener altresì a' locati la solita prerogativa di aver gli oficiali, che nelle patrie l'assistano, e nelle quotidiane occorrenze li faccino speditamente giustizia; e per conservare insieme detto antico privilegio di portar l'armi, si dichiarò nel *cap. XIX., che ne' luoghi, ove sono sudditi di Dogana, ed animali soggetti, non possano destinarsi più che un'oficiale, uno scrivano, ed un' alguzino*, come in detto luogo da noi diffusamente si disse: ma nel presenre *cap.* 39., mostrando il nostro legislatore, che la facoltà, ed uso di portar arme, è stato conceduto per difensione, e cautela de' locati, e di altre persone, suddite di Dogana, toglie, ed abolisce la corruttela di concedersi dette licenze a quelli, co' quali la Dogana non ha giurisdizione; onde viene chiaramente ad ordinare, che si concedano solamente agli oficiali, ed a tutti coloro, co' quali la Dogana esercita la sua giurisdizione.

Or dunque, per quanto spetta alla facoltà di poter gli oficiali, scrivani, alguzini, locati, e persone
5 suddite di Dogana ritener, e trasportar armi, non solamente ciò cõ chiarezza si stabilisce in questo *cap.*; poiche detti oficiali son soggetti alla giurisdizione di detta Regia Dogana, e per conseguente sono compresi nella facoltà, che quì si concede, di portar armi: ma perche senza detta licenza non potrebbero esercitare il loro mestiere; però tacitamente se l'intendono permessi tutti que' mezzi, che conducono al fine, per il *Test. in l. 2. ff. de jurisdict. omn. judic.*, e per l'istessa ragione ogni oficiale, che serve all'amministrazione della giustizia, può impunemente ritener, ed asportar armi, Dec. *in cap. significasti de offic. deleg. n.* 10., e così osservarsi nelle parti di Spagna attesta Bovadilla *lib. 1. polit. cap. 13. n. 75.*, ed in questo nostro fiorentissimo Regno il Regg. Rovit. nella *rubr. de arm. num.* 10.

Quanto sopra si è detto corrisponde alla disposizione delle leggi comuni; poiche tutt'i custodi, e difensori, o siano di Città, o de' ponti, o de' monti, o di qualunque altra cosa, possono per ragion del lor'oficio andar con armi: nè di quelle possono esserne spogliati, conforme nota Innoc. *in cap. olim causa*, ed ivi Panormit. *de restit. spoliat.*, ed *in cap. significasti de offic. delegat.*, Bald. *in l. nunc salutem §. sciendum ff. de offic. Præfect. vigil.*, Puteo *de sindicat. verb tortus cap. 3. n. 2.*, Bobadill. *lib. 1. polit. cap. 13. n. 83.*, ed Otero *de official. cap. 13. n. 33.* Or tanto maggiormente quando si tratta, non pur di difender la propria persona, ed i paschi: ma le greggi dagl'insulti de' ladri, de' lupi, e di altre fiere in campagna, come più largamente nota l'istesso Otero *de pascuis cap.* 19.

Laonde nell'anno 1680. essendosi comprato da Gio: Luigi Nicola d'Arrici l'oficio di Governadore generale della Doganella di Abruzzo, va-
6 cato per morte del Capitan Pompeo Procaccini per doc. 5350., tra gli altri patti, contenuti nella sua offerta, vi fù quello d'esser lecito ad esso Governadore dar le licenze d' armi, non proibite dalle Reg. Pram., secondo il praticato per l' addietro; e come che S. E. con suo biglietto per Segretaria di guerra de' 11. marzo 1680. ordinò, che si togliesse a dett'oficio tal facoltà, dal Tribunale della Regia Camera si fe consulta a 8. di Aprile, rappresentando a S. E., che non potea praticarsi, nè la vendita, nè l'affitto di quest'oficio senza la facoltà di concedere dette licenze; onde, rimessa detta consulta al Regio Collateral Cons., questo si uniformò con essa; con che si dovesse prefiggere il numero di quelli, che avessero avuto da servire nell'oficio coll' asportazione dell'armi, e dovesse darsene nota alle R. Udienze Provinciali, come dal dispaccio de' 28. giugno di detto anno 1680.; ma, essendosi dimandato stabilirsi il numero di 24. persone, che do essero servire coll'armi a detto Governadore nel luogo, ov'egli risiede coll'Uditor generale, e di dodici altri per ciascuna delle sette Tenenze, precedente istanza fiscale, a' 17. di aprile 1681. si ordinò dalla Regia Camera a relazione del Presidente D. Niccolò Gascone, *quod concedantur octo personæ armatæ pro ejus residentia, & quatuor pro quolibet repartimento solito, dummodo non sint inquisiti, vel contumaces, de quibus transmittatur nota Regiæ Cameræ, & Spectab. Præsidibus Provincialibus, & arma non sint prohibita a Regiis Pragmaticis*, come dal processo, intitolato: *Acta venditionis officii Gubernatoris generalis Regiarum Dohanarum Aprutii*, presso l'Attuario Mobilia, poi Pallante, ed oggi Criscuolo.

Per quanto poi tocca alla facoltà, ed uso dell'armi, conceduto da questa Pramatica a' sudditi di Do-
7 gana per loro difensione, e cautela, pare, che, supposto, che gli uomini non si servano più, come gli antichi delle mani, de' denti, della lingua, e delle saette, ed archj; onde il Re Davide cantò nel Salmo 56., *filii hominum dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus*, e si legge nel *cap. noli de pœnit. dist.* 1., nè si servono più de' piedi, de' sassi, de' pezzi di terra, dell'ossa, delle legna, de' rami, e delle frombole, con cui l'istesso Davide, allor semplice pastore, uccise il gigante Golia, e di altri modi, descritti dall'antico Poeta Lucrezio:

Arma antiqua manus, ungues, dentesq; fuere;
Et lapides, & item sylvarum fragmina, rami.
Posterius ferri vis est, ærisque reperta,

Digitized by Google

istesso giudicio, per la *glos. in cap. cum singulis verb. annexi de præbend. lib.6.*, *& glos. in cap. quanto verb.connexa de judic.*,Guil.de Benedict. *in cop. Raynutius de testam. verb. & ortum n.1*,, Menoch. *de arbitr.lib.1.qu.45.*,*e lib.2. cas.95.*, e Girond. *de privil.,seu exempt.explicat. n.751.*

Nè le provisioni,che dicea esserli spedite dalla Reg. Cam.a favore de'secolari,pruovano il contrario; mentr'è vero,che indifferentemente si spediscono simili provisioni;però,quando gli animali nõ son soliti,nè dependenti da soliti, si ordina, che i detti possessori non siano molestati,non avendo goduto nè erba di Corte, nè Regio tratturo. Ma dalle d.provisioni nõ può cavarsi cõseguenza,che l'esazione della Dogana venghi ristretta solamẽte per causa dell'erba,che si dispensa dalla Reg Corte,come d.Mons.Arcivescovo supponea.

Per ultimo dicea esser indubitato, che la giurisdizione Regia si trovi in questa possessione di esercitarla sopra gli animali,e custodi laici degli Ecclesiastici,così Regolari,come Secolari,nè mai per lo spazio di tãti secoli da'Ministri Ecclesiastici si è fatto motivo alcuno; anzi hanno permesso, che la Dogana si pigliasse i loro erbaggi, ed abbi proceduto alla vendita de'loro propri animali; onde nõ manca al Reg.Fisco quel titolo presunto, che d. Prelato desiderava; mentre la possessione così antica,ed immemorabile di tãti secoli,colla tolleranza del Sommo Pontefice,non molto lontano, e di tanti zelanti Prelati, che sono stati in questo Regno, è bastante a far supporre il privilegio, e la concessione di questa giurisdizione, esercitata sopra tal specie per utile,e volontà degli Ecclesiastici, secondo sopra si disse al *n.89.*

Ed invero, nè i RR. PP. della Compagnia di Giesù del Collegio Romano, nè i PP. Celestini di S.Spirito del Morrone, nè i PP. della Certosa di S.Martino di Napoli,nè i PP. Benedettini di Andria,nè i PP. Francescani della Città di S.Severo, nè il Clero di Monte Scaglioso,di cui si parlò nel *tom.1.cap.24. num.21.*; nè tanti altri Religiosi dotti, intrepidi, e zelanti dell' immunità Ecclesiastica, come sopra in questo §. si disse al *n.19.*, soggetterebbero i loro greggi, ed armenti, ad i custodi, che le guardano,alla giurisdizione della Dogana, se non conoscessero, che cotal uso, non solo non offende l' immunità Ecclesiastica, ma più tosto a quella reca comodo, libertà, e decoro.

Nè finalmente Monsignor Cavalieri, che fù per molti lustri Vescovo di Troja, e di Foggia, Prelato invero di conosciuta probità, e dottrina, nè, per tacer di tanti altri, la Santa memoria di Benedetto XIII., quando nel bollore della sua gioventù fù Arcivescovo di Manfredonia, e di Siponto,ed Abate di Milanico, come si disse nel *to.1.cap.18.§.2.n.43.*,in mezzo al Tavolier della Puglia,nè quando si trattenne lungo tempo nella Città di Benevẽto,Capo dell'Abruzzo,ove questa industria fiorisce,e quasi tutte le Chiese di sì vasta Diocesi tengono pecore,ed altri animali grossi, avrebbe tollerato, che il Magistrato secolare della Dogana avesse conosciuto gli animali delle Chiese, ed i laici, che le custodiscono, se ciò avesse apportato benche menomo, e picciol pregiudicio all'immunità delle Chiese.

E nè tãpoco quei, che in tal forma amministrano la giustizia nel Tribunale della Dogana,possono in qualche maniera esser incolpati, come offensori dell'immunità Ecclesiastica; poiche fanno publicamente, e con buona fede quello, che, per esserli, come sopra praticato in tanti secoli da altri Ministri da bene, dotti, e Cattolici, credono fermamente anche a loro esser lecito, e permesso, secondo il *Test.in l. quid sit fugitivus 17. §. apud Labeonem ff.de edilit.edict.*, ivi, *qui id facit, quod publicè facere licere arbitratur*, e *l. si pignore 22. §. ult. ff. de pignor. act.*, ivi, *Nam usu hoc evenerat*, *Jason in l.certi conditio §. si nummos n.27. ff. si cert. pet.*, *Larrea alleg.23.n.6.*, ed altri DD. presso il Cons. Prato *tom.4. discept.for. cap.28.n.24.*; Conciosiache la lunga consuetudine, compruovata dalla frequenza degli atti, anche se nel principio avesse avuto qualche dubbiezza, e vi fusse intervenuto errore,per esser publico, e comune, ha forza di legge; anzi la scienza del Principe suppliscе altresì la giurisdizione, giusta il vulgatissimo *Test. in l.Barbarius 3.*,ove tutt'i DD. *ff. de offic. Prat.*,la *Rota dec.608.n.12.par.2. recent.*, Bald. *conf. 496. punctus quæstionis n.3. vol.4.*, Salgad. *in labyrint. creditor.par.2.cap.9. n.144.*, Sperell. *dec.30. num.4.*, ed il Card. de Luca *de regal.disc.3.n.7.*

Perloche conchiudeva, che gli animali grossi degli Ecclesiastici, che si servono dell'erbe della Regia Corte, o de'Regi tratturi, passando due volte dal fiume Trigno al Sangro, dal Sangro alla Pescara,e dalla Pescara al Tronto,e quando in tempo d'està si portano alle montagne, e nel verno calano ne'luoghi di marina, ed anche quando si portano a vendere da fiera in fiera, e si conducono da Terra in Terra alla tresca delle biade, son tenuti, come quei de' laici,al pagamento di detto diritto,in virtù dell'istruzioni antiche della Dogana, rinovate nel 1574. dal Card. de G. Vela al *cap.4.*, e da noi si disse nel *cap. 29. §.1. n.3.*, *e segu.*; altrimente la Regia Corte, che ne paga i mandati in ciascun anno a'padroni de'territorj, che per lo più sono persone Ecclesiastiche, sarebbe in danno notabile, e le Chiese, che debbon specialmente professar la giustizia, contro le leggi divine, ed umane si arricchirebbero colla rovina degli altri; laonde si sospesero i monitorj, e la Dogana ha fin'oggi continuato quasi per altro mezzo secolo a servirsi di dette ragioni, come dal Regestro di detta ortatoria presso il Segretario della Regal giurisdizione,e dalla consulta della Regia Camera chiaramente apparisce.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XXXIX.

Della retenzione, ed asportazione dell'armi.

ESsendo cresciuto in gran numero le licenze per l'asportazione dell'armi, che si spediscono per detta Regia Dogana, ordiniamo, che quelle non possano darsi, eccettoche a persone, suddite di Dogana, stante che la facoltà, ed uso di esse è stato conceduto per loro defensione, e cautela, e non di quelli, con i quali la Dogana non ha giurisdizione; e concedendosi, le diamo per nulle, ed invalide, e che non se ne abbia veruna ragione.

SOMMARIO.

1. *Masserie di pecore pari all'esercito de'soldati.*
2. *Pastore eguale ad un soldato.*
3. *Privilegio de'locati di portar arme molto antico*
4. *Armi permesse sempre a'locati.*
5. *Oficiali, e sudditi di Dogana posson portar armi.*
6. *Armi possõ portarsi dagli oficiali della Doganella*
7. *Armi antiche, e da chi in altra forma inventate*
8. *Armi lecite per propria difesa.*
9. *Armi permesse a'viandanti per luoghi pericolosi.*
10. *Armi lecite a chi gira per servizio della Dogana*
11. *Armi lecite a'Cacciatori.*
12. *Pastori si dilettano d'ogni sorta di caccia.*
13. *Armi permesse a'negozianti.*
14. *Armi lecite per la propria arte.*
15. *Agricoli, che ferri possion portare.*
16. *Pastori, ed agricoli riescon forti soldati.*
17. *Agricoli, perche più privilegiati nell'armi.*
18. *Pastori esposti a mille patimenti.*
19. *Arme quali sian permesse a'rustici.*
20. *Armi eran permesse a'Dottori.*
21. *Armi necessarie alla pastorizia.*
22. *Pastori possion portare i coltelli.*
23. *Pastori possion portar la mazza.*
24. *Mazza pastorale a che serve.*
25. *Mazza pastorale mostra superiorità.*
26. *Pastori perche si servono della mazza.*
27. *Pastorale, che significa tra gli Ecclesiastici.*
28. *Pastorale perche non usato da'Pontefici.*
29. *Mazza de'pastori abile ad uccidere.*
30. *Armi per difesa de'pastori mai proibite.*
31. *Armi, come proibite nell'Abruzzo.*
32. *Armi per l'oficio si portano mettre dura l'oficio.*
33. *Licenza di portar armi è legge privata.*
34. *Legge obbliga solamente i suoi sudditi.*
35. *Licenze di armi, date a non sudditi, son nulle.*
36. *Nullità isso jure non richiede dichiarazione.*



L'Uso dell'armi fù sempre riputato cosi proprio, e necessario per la difesa delle gregge, e di chi le custodisce, che una masseria di pecore, che si muove, fù meritamente paragonata ad un'esercito de'soldati,
1 che marchia; ed invero, sicome un'esercito, diviso in Reggimenti, e Compagnie, preceduto da trombe, tamburri, e sentinelle, da parte in parte fa alto: così una masseria di pecore, divisa in legioni, e morre, di cui una n' è capo, che tutte l'altre a suon di campana guida, e conduce, accompagnata dalle pive, e dalle sampogne, da' tamburri, e cani, da parte in parte si ferma, pasce, e pernotta; e non altrimenti, che un'esercito si porta dietro le bagaglie, e quanto li fa dibisogno; così una masseria di pecore, quando prende il cammino da Puglia per Abruzzo, e dall'Abruzzo per Puglia, conduce seco non pur il pane, il sale, le reti, le vesti, i pelliccioni, i lacci, ed altre masserizie pastorali, che a munger il latte, a far il cacio, e per altre funzioni si adoprano: ma l'arme, le mazze, i bastoni, gli uncini, le catene, i cannali, ed altri ordegni, che a difender le gregge, e ad offender chi l'insidia, son necessarj.

Quindi l'ingegnosissimo nostro Marone, facendo comparazione del soldato Romano al pastor di
2 Libia, connumera nel 3. *lib. della georg. v.* 343. l' arme, e le faretre tra'cani, ed altre cose necessarie per detto esercizio.

. . . . . *omnia secum*
Armentarius afer agit, tectumque laremque,
Armaque, amyclæumque canem, Cressamque pharetram.

Non secus ac patriis acer Romanus in armis
Injusto sub fasce viam cum carpit, & hosti
Ante expectatum positis stat in agmine castris.

ove hà da notarsi, che Tomaso Farnabio nelle note, che fà a detto luogo di Virgilio, avverte sopra detta parola, *armaque*, cioè, *adversus populabundos prædones.*

Non fia dunque meraviglia, se la facoltà, e privilegio, che hanno i locati, loro garzoni, e pastori di ritener, ed asportar armi, non proibite dalle Regie Pramat., fia tanto antico, che accompagnò sempre la Regia Dogana; onde nell'anno 1447.,
3 quando Alfonso I. di Aragona, o l' introdusse, o la ristaurò per mezzo di Francesco Montubler, ordinò nelle lettere patentali, che si trascrivono da Coda nel principio del discorso della Regia

Digitized by Google

Dogana a *car.* 8., e 9., e più modernamente da Brencola *de jurisd. Reg. Doh. menepec. Apul. pag.* 16. ivi, *nullatenus debeant intromittere, sed illos cum eorum bonis, & armis, quæ ferre solent in quibuscunque locis dicti Regni, stare, morari, & negotiari sine impedimento permittant*; e nell'anno 1536. si suppone, che da molto tempo prima n'erano stati già in possesso; imperoche fra le grazie, che allor dimandarono, ed ottennero dall'Invittissimo Imperador Carlo V., si legge ivi al *n.* 2., *che possano andare di dì, e di notte con armi, con fuoco, e senza fuoco, e per tutti li luoghi, dove praticano; del che ne sono in pacifica possessione. Placet Cæsareæ, & Catholicæ Majestati, quod possint deferre arma, prout hactenus consueverunt.*

Ed essendo col detto pretesto dell' armi essi locati nel 1547. molestati da' Ministri provinciali, si ordinò, precedente rescritto del Vicerè, dal Tribunale della Reg. Cam. a' 5. di Novembre esserli permessa d. retenzione, ed asportazione d'armi di giorno, e di notte; e però non fussero molestati per detta causa, come dalle provisioni, registrate nel *tom.* 4. dell'istruzioni di detta Dogana a *car.* 129, e 130.; anzi nel 1574. essendosi pubblicati a' 7. di Febrajo i bandi, e l'istruzioni del Doganiere Fabrizio di Sangro, in quelle si dichiara al *cap.* 8., e 15., *che possano detti uomini di Dogana andar armati di notte, e di giorno, con fuoco, e senza per qualsivoglia Città, Terra, e luogo, con armi però lecite, e non proibite dalla Reg. Pramatica*, presso Ageta *pag.* 96. *n.* 8., e ne' medesimi bandi, trascritti da Coda al *n.* 15. *pag.* 72. si ordina, *che non si dia fastidio a' fidati, e locati di Dogana per il portar dell'armi non proibite.*

Ma coll' occasione d' essersi pubblicata nell' anno 1603. la *Pram. XI.* sotto il *tit. de armis* dal Conte di Benevento, erano molestati i locati per detta asportazione di armi; avendone però avuto ricorso dall'istesso Conte di Benevento, s' ordinò per il suo Regio Collateral Cons. a' 30. Agosto 1604., che potessero essi locati asportar armi non proibite, e scoppette, cariche di palle, e di polvere, con fuoco, e senza fuoco, e con le pietre alli focili, anche dentro l'abitato, come da d. provisioni, registrate *in par. fol.* 205.; ma essendosi dall'istesso Vicerè Conte di Benevento confermata detta proibizione di armi nel 1607.; e però, ricevendo essi locati nuove molestie, furono altresì dal medesimo Conte rinovate dette provisioni a primo di Marzo 1607., non ostante qualsivoglia Pramatica, e bando, emanato in contrario, come da dette provisioni, registrate *in par.* 81. *fol.* 226., che si trascrivono dal Dottor Marcantonio Coda nel *disc.* di detta Regia Dogana a *car.* 35.

Nell'anno poi susseguente 1608. cõ altro dispaccio, spedito per d. Regio Collaterale a' 30. di Agosto si ordinò *a tutti, e singoli oficiali, e Tribunali, che non molestino, nè faccino molestare li fidati di detta Regia Dogana delle pecore di Puglia circa il portare dell'armi, non proibite dalle Regie Pramatiche, permettendo, che quelli possano portare le scoppette, non proibite, cariche a palle con polvere, e pietra al focile, sì per fuora, come per l'abitato*, secondo si legge dalle provisioni, spedite presso lo Scrivano di mandamento Basile, e registrate nel 2. *tom.* dell' istruzioni a *car.* 280., che si conservano nell' archivio della Regia Dogana, e furono anche rinovate in tempo del Conte de Lemos a' 20. Decembre 1610. *in par.* 7. *fol.* 13., ed all'ultimo di gennajo 1611. *in par.* 10. *fol.* 22., che si leggono interamente nel 3. *to.* dell'istruzioni dell'istessa Reg. Dogana.

Ed essendosi nell' anno 1617. dal Tribunale della Regia Cam. della Summaria formate l'istruzioni per gli oficj de' Cavallari, nel *cap.* 14., e 22. si ordina, *che detti oficiali di Dogana, e loro servidori, e tutti gli uomini di Dogana, possano per tutto andar armati di giorno, e di notte con fuoco, e senza fuoco, e commettendosi eccessi, si conosca da detta Regia Dogana*, come da dette istruzioni, che si trovano registrate in detta Reg. Camera presso l'Attuario Aiello.

Successivamente, essendosi nell' istesso tempo introdotto il vivere per transazione, ne' capitoli, che si celebravano tra la Regia Corte, e la Generalità de' locati, vi è il IV., con cui si ristringe la podestà di portar armi dentro l'abitato alli soli padroni di pecore, ed alli pastori, e custodi in atto, che le custodiscono, potendole altresì tenere nelle mandre per lor difesa, come dal *cit. tom.* 1., e 2. dell' istruzioni dell'istessa Dogana *fol.* 196. *at.*

Nell'anno 1649., essendo andato a governare detta Reg. Dog. il Regg. D. Ettore Capecelatro, Marchese di Torello, fece una relazione al Conte di Ognate, e Villamediana di alcuni punti, che dovevano risolversi, fra' quali, avendo rappresentato l'esser venuta in molto abuso la concessione delle patenti di oficiali, e dell'armi in Dogana, che quasi tutto il Regno andava armato con le licenze della Dogana, furono rimessi per secretaria del Regno a' 11. di Agosto di detto anno 1649. allo Spettabile Reggente D. Diego de Vera, Luogotenente della Regia Camera, ove fù risoluto, in quanto a questo capo, *che non si permetta più d'un'oficiale, di uno Scrivano, e due famigli in luogo di residenza ordinaria, che possano portar l'armi, e se ne tenga nota, e le licenze dell'armi si facciano buone solamente agli uomini di Dogana, che effettivamente seguitano la professione delle pecore.*

E considerando lo stesso Reggente Capecelatro, che alla fiera di Foggia nel mese di Maggio pregiudicava molto, che alcune persone potenti, e Baroni del Regno per fini particolari di vendere a miglior condizione le loro industrie, portavano molta gente armata, ed inquietavano la Città, la fiera, ed i locati, fè pubblicar bando,

che

che sotto pena della vita nessuna persona di qualsivoglia stato, e condizione avesse ardito portar armi, tanto per entro la Città di Foggia, e fiera, come per quattro miglia attorno; onde i Baroni, ed altre persone potenti si astennero di venire in detta fiera, che riuscì assai bene, avendo ognuno disposto liberamente de' suoi animali, e frutti.

Finalmente sopravenne nel 1668. questa nostra Pramatica, e per isvellere da una parte detto abuso, e mantener altresì a' locati la solita prerogativa di aver gli oficiali, che nelle patrie l'assistano, e nelle quotidiane occorrenze li faccino speditamente giustizia; e per conservare insieme detto antico privilegio di portar l'armi, si dichiarò nel *cap. XIX., che ne' luoghi, ove sono sudditi di Dogana, ed animali soggetti, non possano destinarsi più che un'oficiale, uno scrivano, ed un' algozino*, come in detto luogo da noi diffusamente si disse: ma nel presente *cap.* 39., mostrando il nostro legislatore, che la facoltà, ed uso di portar arme, è stato conceduto per difensione, e cautela de' locati, e di altre persone, suddite di Dogana, toglie, ed abolisce la corruttela di concedersi dette licenze a quelli, co' quali la Dogana non ha giurisdizione; onde viene chiaramente ad ordinare, che si concedano solamente agli oficiali, ed a tutti coloro, co' quali la Dogana esercita la sua giurisdizione.

Or dunque, per quanto spetta alla facoltà di poter gli oficiali, scrivani, alguzini, locati, e persone
5 suddite di Dogana ritener, e trasportar armi, non solamente ciò cõ chiarezza si stabilisce in questo *cap.*; poiche detti oficiali son soggetti alla giurisdizione di detta Regia Dogana, e per conseguente sono compresi nella facoltà, che quì si concede, di portar armi: ma perche senza detta licenza non potrebbero esercitare il loro mestiere; però tacitamente se l'intendono permessi tutti que' mezzi, che conducono al fine, per il *Test. in l. 2. ff. de jurisdict. omn. judic.*, e per l'istessa ragione ogni oficiale, che serve all'amministrazione della giustizia, può impunemente ritener, ed asportar armi, Dec. *in cap. significasti de offic. deleg. n.* 10., e così osservarsi nelle parti di Spagna attesta Bovadilla *lib. 1. polit. cap. 13. n. 75.*, ed in questo nostro fiorentissimo Regno il Regg. Rovit. nella *rubr. de arm. num.* 10.

Quanto sopra si è detto corrisponde alla disposizione delle leggi comuni; poiche tutt'i custodi, e difensori, o siano di Città, o de' ponti, o de' monti, o di qualunque altra cosa, possono per ragion del lor'oficio andar con armi: nè di quelle possono esserne spogliati, conforme nota Innoc. *in cap. olim causa*, ed ivi Panormit. *de restit. spoliat.*, ed *in cap. significasti de offic. delegat.*, Bald. *in l. nunc salutem §. sciendum ff. de offic. Præfect. vigil.*, Puteo *de sindicat. verb tortus cap. 3. n. 2.*, Bobadill. *lib. 1. polit. cap. 13. n. 83.*, ed Otero *de officialcap. 13. n. 33.* Or tanto maggiormente quando si tratta, non pur di difender la propria persona, ed i pascbi: ma le greggi dagl'insulti de' ladri, de' lupi, e di altre fiere in campagna, come più largamente nota l'istesso Otero *de pascuis cap. 19.*

Laonde nell'anno 1680. essendosi comprato da Gio: Luiggi Nicola d'Arrici l'oficio di Governadore generale della Doganella di Abruzzo, va-
6 cato per morte del Capitan Pompeo Procaccini per doc. 5350., tra gli altri patti, contenuti nella sua offerta, vi fù quello d'esser lecito ad esso Governadore dar le licenze d' armi, non proibite dalle Reg. Pram., secondo il praticato per l' addietro; e come che S. E. con suo biglietto per Segretaria di guerra de' 11. marzo 1680. ordinò, che si togliesse a dett'oficio tal facoltà, dal Tribunale della Regia Camera si fe consulta a 8. di Aprile, rappresentando a S. E., che non potea praticarsi, nè la vendita, nè l'affitto di quest'oficio senza la facoltà di concedere dette licenze; onde, rimessa detta consulta al Regio Collateral Cons., questo si uniformò con essa; con che si dovesse prefiggere il numero di quelli, che avessero avuto da servire nell'oficio coll' asportazione dell'armi, e dovesse darsene nota alle R. Udienze Provinciali, come dal dispaccio de' 28. giugno di detto anno 1680.; ma, essendosi dimandato stabilirsi il numero di 24. persone, che dovessero servire coll'armi a detto Governadore nel luogo, ov'egli risiede coll'Uditor generale, e di dodici altri per ciascuna delle sette Tenenze, precedente istanza fiscale, a' 17. di aprile 1681. si ordinò dalla Regia Camera a relazione del Presidente D. Niccolò Gascone, *quod concedantur octo personæ armatæ pro ejus residentia, & quatuor pro quolibet repartimento solito, dummodo non sint inquisiti, vel contumaces, de quibus transmittatur nota Regiæ Cameræ, & Spectab. Præsidibus Provincialibus, & arma non sint prohibita a Regiis Pragmaticis*, come dal processo, intitolato: *Acta venditionis officii Gubernatoris generalis Regiarum Dohanarum Aprutii*, presso l'Attuario Mobilia, poi Pallante, ed oggi Criscuolo.

Per quanto poi tocca alla facoltà, ed uso dell'armi, conceduto da questa Pramatica a' sudditi di Do-
7 gana per loro difensione, e cautela, pare, che, supposto, che gli uomini non si servano più, come gli antichi delle mani, de' denti, della lingua, e delle saette, ed archj; onde il Re Davide cantò nel Salmo 56., *filii hominum dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus*, e si legge nel *cap. noli de pœnit. dist. 1.*, nè si servono più de' piedi, de' sassi, de' pezzi di terra, dell'ossa, delle legna, de' rami, e delle frombole, con cui l'istesso Davide, allor semplice pastore, uccise il gigante Golia, e di altri modi, descritti dall'antico Poeta Lucrezio:

Arma antiqua manus, ungues, dentesq; fuere,
Et lapides, & item sylvarum fragmina, rami.
Posterius ferri vis est, ærisque reperta,

Digitized by Google

Et prior æris erat, quam ferri cognitus usus.

ma, supposta la diabolica invenzione dell'armi, che, o fusse stata di Tubalcaim della stirpe di Caim, come si raccoglie dalla *Genes. cap.* 4.; o di Vulcano, come stima Diadoro *lib.* 6., o di altri, come può vedersi presso il Reggente Petra sopra il *Rit. della Vic.* 68. *tom.* 1. *n.* 2., egli è certo, che la facoltà di portar armi, data a' sudditi di Dogana, sia così ragionevole, ed uniforme a tutte le leggi del mondo, che non merita nè meno nome di privilegio: ma più tosto d'un'atto di mera giustizia, impressa dalla natura ne' petti umani, ed addotta dal *Test. in l. ut vim* 3. *ff. de justit. & jur.*, ivi, *nã jure hoc evenit, ut quod quisq; ob tutelam corporis sui fecerit, jure fecisse existimetur.*

Donde procede, che anche dall'antiche leggi de' Digesti si permette l'asportazione, e retenzione
8 dell'armi per propria difesa, giusta il *Test. in l.* 1. *ff. ad l. Jul. de vi publ.*, ivi, *lege Julia de vi publica tenetur, qui arma, tela domi suæ, agrove, in villa præter usum venationis, vel itineris, vel navigationis coegerit*; e *l. hi qui ædes* 11. *in fin.* nell'istesso *tit.*, ivi, *qui telum tuendæ salutis suæ causa gerunt, non videntur hominis occidendi causa portare*; ove la *glos.* nella parola, *tuendæ*, dichiara: o abbi uno da difendersi dagli uomini, o dalle fiere, e da altri animali; imperocchè in tai casi ogni statuto, e bando, che proibisse la difesa della vita, e de' beni, come contrario alle leggi della natura, sarebbe nullo, ed invalido, Marsil. *cons. crim.* 103. *num.* 36., *e segu. vol.* 2. E quantunque per le leggi del *C.* si ricerchi la licenza del Principe, come si dispone dal *Test. in l. un. C. ut armor. usus lib. XI.*, questa però è quella, che coll'antiche, e moderne istruzioni, e con questa Pramatica a' locati si concede; onde, o si considerino detti sudditi di Dogana, come professori della pastorizia, e dell'agricultura, o come viandanti, o come negoziatori, o come cacciatori, od in qualunque altro modo, sempre hanno preciso bisogno di andar armati.

Ed invero, se vien'iscusato dall' asportazione dell' armi colui, che di continuo viaggia fuori dell'
9 abitato, come per leggi comuni si dispone nel *cit. Test. di detta l.* 1., a cui si accorda la Costit. dell'Imperador Federico, che incomincia, *intentionis nostræ*, ivi, *cum ipsos extra loca, quæ inhabitant pro agendis suis equitare contingerit*; onde, portandosi i nobili a veder i lor campi, possan andar armati, Affl. *sop. detta Costit. al n.* 7., e lo nota Berrazol. *cons. crimin.* 46., Farinac. *in tract. crim. qu.* 110., Ancar. *in cap.* 2. *n.* 3. *de vit. & honest. cleric.*, il sudetto Regg. Rovito *sopra la rubr. de arm. n.* 9., Novar. *de gravam. vassall. par.* 1. *grav.* 223. *n.* 6., e Carlo de Grass. *de effect. Clericat. effect.* 20. *n.* 24., dove al *n.* 23. suppone con molti altri DD. esser lecito anche a' clerici, che dimorassero in campagna, o dovessero camminare per luoghi pericolosi, portar l'arme per loro sicurezza, Ursell. *tom.* 2. *concl. legal. concl.* 143. *verb. arm.* dal *n.* 40. *fin'a* 46. Or quanto più si dee permettere a' padroni, e custodi di animali, che sempre dimorano in campagna, girano di giorno, e di notte per luoghi deserti, solitarj, ed eremi, e possono volentieri esser insidiati da' ladri, da' fuorusciti, e da fiere; onde cantò Ovid. Trist. *lib.* 2. *v.* 169.

Et latro, & cautus præcingitur ense viator,
Ille sed insidias, hic sibi portat opem:

ed un'altro più moderno poeta disse, parlando di tal affacennato pastore, che con tanto disagio s'incamina *per balze, e per pendici orride, e strane*:

Come pastor veloce si partio
Da prato, a cui vien men l'erba, e l'umore,
Al caro gregge, che languisce, e more,
Altri pascbi cercando, ed altro rio.

Perloche gli affittatori, e Cõmessarj dell'allistamento, e delle pecore rimaste con loro soldati, che
10 girano per numerare gli animali grossi, e dette pecore rimaste, *possino uniti, e separati non solamente portar armi, non proibite dalle Regie Pramatiche, di giorno, e di notte, con lume, e senza, per dentro, e fuori l'abitato: ma obbligar quell' Università, ove capitano, a darli gente, che a spese loro l'accompagnino per i luoghi pericolosi, e sospetti, affinche possino sicuramente condurre il pubblico danajo, che esiggono da luogo a luogo*, come si legge nelle provisioni, che per detto effetto si spediscono dalla Regia Camera in banca dell'Attuario Surrentino; e lo stesso si concede all'affittatore della Doganella, de' Regj stucchi, poste di Atri, ed altri, come si può vedere presso degli Attuarj Cerchi, e Ceceri.

Inoltre, se lice portar armi a chi si diverte colla caccia, come per il *cit. Test. di d. l.* 1., e *l. qui*
11 *dolo* 10. *§. exceptus est ff. ad l. Jul. ff. de vi public.*, afferma Affl. *in detta Costit. intentionis n.* 5. *vers. quintus casus*, Marin. de Caraman. ivi nella *gl.* sù la parola *deferre*, ed Andr. d'Isernia nell'istesso luogo, Camillo Borrell. *de magistr. edict. lib.* 3. *cap.* 17. *n.* 24.; quanto più saranno lecite a' locati, a' pastori, ed a' guardiani di armenti, e di greggi, che, vivendo sempre in campagna, an-
12 che sogliono alle volte, e colle reti, e co' lacciuoli, e con altr' armi prendersi solazzo della men faticosa, e più dilettevol caccia, o ligando risupina in terra per l'estreme punte dell'ali qualche mal augurata cornacchia, affinche colle stridenti voci chiamando l'altre in ajuto, ivi rimanghino tutte predate; o prendendo storni, tordi, quaglie, tortore, colombe, anitre, grù, volpi, lepori, ed altri quadrupedi, ed uccelli, di cui non ve n'è uno di tanta astuzia, dalla natura dotato, che da' pastorali artefici possa guardarsi; hanno però nelle pianure, e ne' monti, e ne' boschi, e nelle valli, e dovunque si trattengono, continue occasioni di abbattersi, e difendersi dagl'insulti de' setosi cinchiali, de' vivaci cervi, de' feroci lupi, stizzati orsi, ed altri animali selvaggi; onde si veggono per detto effetto nelle mandre, capomandre, e mastri serie di pecore uniti co' cani ma-

stini,

Digitized by Google

ſtini, e paſtorizj, deſtinati alla guardia delle pecore, anche i bracchi, i veltri, i levrieri, ed altri cani da caccia, e coll'armi paſtorali fanno ancor lega l'arme de' cacciatori, e de'guerrieri.

Quindi ſembra troppo duro, ed inumano quel fatto, che da Tullio *nel 7. in Verrem*, e da Valerio Maſſimo *lib. 6. c. 3.* ſi narra, di un povero, e valoroſo paſtore, che, per aver contro i rigoroſi editti di Lucio Domizio, Pretor di Sicilia, ammazzato coll'armi della caccia un cignale di ſmiſurata grandezza, in vece di riportarne premio, e mercede, fù fatto crudelmente morire; quando, ſe fuſſe avvenuto l'oppoſto, contro il cignal uccifore non vi ſarebbe ſtata pena veruna.

Di più non è interdetto a' negozianti l'uſo dell'armi per loro propria difeſa, come ſi diſpone dal
13 *Teſt. in l. hi qui XI. §. fin. ff. eodem tit. ad l. Jul.*, e *nel cap. 1. §. ſi quis ruſticus*, e *§. mercator auth. de pac. tenend.*, Farinac. *in d. tratt. crim. qu. 108. n. 68., e ſegu.*, Roland. a Valle *conſ. 3. vol. 2. num. 32., e 34.*, e Danza *to. 3. de pugn. DD. tit. de armis cap. 6. num. 3.* Or come non dovrà permetterſi a' poveri locati, paſtori, affittatori di terre ſalde, maſſari, buttari, e ad altri garzoni, che continuamente negoziano or quà, or là, ed in tempo di verno per l'aperte campagne di Puglia, ed in tempo di ſtate per le pericoloſe montagne d'Abruzzo, e con danai, e con merci, or comprando paſchi, or vendendo lane, or cacio, or agnelli, ed or altri frutti, che vadino, od a cavallo, od a piedi armati per lor'ajuto, ſicurezza, e difeſa?

E ſe finalmente ſotto la proibizione dell'armi non s'intendono vietate agli agricoltori quelle de'
14 raſtri, delle zappe, degli aratri, de'vomeri, e di altri ferri rurali, deſcritti da Virgilio *lib. 1. georg. v. 160.*

Dicendum, & quæ ſint duris agreſtibus arma,
Queis ſine nec potuere ſeri, nec ſurgere meſſes.
Vomis, & inflexi primum grave robur aratri,
Tardaque Eleuſinæ matris volventia plauſtra,
Tribulaque, traheæque; et iniquo pondere raſtri;
Virgea præterea Celei, viliſque ſupellex,
Arbuteæ crates, & myſtica vannus jacchi.

anzi eſſendo ſtato da Servio Tullio proibito preſſo i Romani l'uſo dell'armi, quello era per-
15 meſſo in campagna, e nel campo Marzio, come atteſta Livio *lib. 1.* nella vita di detto Servio, e Gellio *lib. XV. cap. 17. in fine*: ma poi, diſcacciati i Rè, tra le condizioni della pace, fatta da Porſena, fù conceduto l'uſo del ferro ſolamente agli agricoltori, conforme narra Plinio *lib. 24. cap. 14.*

E queſto, o fuſſe ſtato per ragion politica; giache i cultori de'terreni, paſſando dall'aratro al maneg-
16 gio dell'armi, come avvertiſce Seneca a Lucillo, ivi, *nullum laborem recuſant manus, quæ ad arma ab aratro tranſierunt*, rieſcono aſſai prodi, e valoroſi ſoldati; onde Ulpiano afferma *in l. 1. §. miles autem ff. de milit. teſtam.*, che per contrario ſenſo *miles appellatur a malitia, ideſt per antiphraſim, a duritia, quam ſubſtinent*; non potendoſi dubitare d'eſſer più fermi, robuſti, e forti que'corpi, che al ſol cocente con aſſidui ſudori s'indurano, di quei, che frà l'ombre delizioſe ſi trattengono laſcivamente in Città; onde ſcriſſe Vegezio *de re militari, aptiorem armis eſſe ruſticam plebem, quæ ſubdio, & in labore nutritur, ſolis ardorem patiens, urbem negligens, balneorum neſcia, deliciarum ignara, ſimplici animo, parvo contenta, duratis ad omnium malorum tolerantia membris, cui geſtare ferrum, foſſam ducere, & quodcunque onus ferre conſuetudo eſt*; onde i Romani, ed i Greci edificavano i templi fuor delle Città ad Eſcolapio,
17 Dio della medicina, per dar a conoſcere quelli eſſer più ſani, che vivono nelle Ville, di coloro, che ſi trattengono nelle Città.

O fuſſe ſtato, perche gli agricoltori, attendendo a dar l'abbondanza alla Repubblica, come utili, e
18 neceſſarj, denno eſſer arricchiti di prerogative, ed eſenzioni: non altrimente i ſeguaci della paſtorizia per l'iſteſſa, e maggior ragione ſono ſtati ſempre colmi di grazie, di privilegj, e d'immunità, non ſolo pari, ma di gran lunga maggiori degli agricoltori, e de'maſſari di campo, come largamente ſi diſſe nel *cap. XXX.* al *n. 1., e 2.*

Ed in fatti i poveri paſtori, e ſotto gl'infocati raggi del ſole, e ſotto i rigori del freddo, ſoffriſcono mille diſaggi, per ſervire, ed al Principe, ed al Regno, come atteſta il Regg. Galeot. *reſp. fiſcal. XV. n. 96.*, e da noi ſi diſſe nel *cap. XIII n. 42.*; onde divengono mirabilmente abili all'eſercizio militare. Or ſe vi è la medeſima, anzi più forte ragione, perche non dovrà ammetterſi l'iſteſſa diſpoſizione, ſecondo il *Teſt. in l. illud quæſitum 32. v. eaque ratio*, ove la *gloſ. ff. ad leg. Aquil.*, e *l. adigere 6. ff. de jurepatron.*

Di più, ſe agli altri ruſtici, e bifolchi non ſi vietano quell'arme, e quei ferramenti, quali ſer-
19 vono per l'eſercizio della propria profeſſione; onde ſe li permette l'uſo dell'accette, ronche, zappe, cortellacci, pertiche, roncini, ed altre, come nota il ſoprallegato Affl. *in conſtit. Regni lib 1. rubr. 9. de illic. arm. port. ſuper Conſtit. intentionis §. ſi quis ruſticus n. 4. in pr. not., & in conſtit. ſi quis aliquem qu. 4 num 6., & 7.*, *Menoch. de arbitrar. judic. lib. 2. cent. 4. caſ. 394. n. 28.*, il *cit.* Borrell. *in d. cap. 17. n. 11.*, il ſudetto Regg. Rovit. ſopra la *Pram 1. de arm. n. 9.*, il ſoprallegato Novar. *in d. tratt. de gravam. Vaſſall. par. 2. grav. 61*, e Renato Koppin. *de priv. ruſtic.*, Urſell. *tom. 2. concl. 143. num. 33. lib. 1. cap. 7. n. 5.*, e Cabell. *reſol. crim. cap. 63. n. 4., e ſegu.*, ove al *num. 7.* reſtringendo detta licenza all'opportunità del tempo, e del luogo, viene in ogni luogo, e tempo a permetterſi a' paſtori, che ſempre, e dovunque ſi trovano, ne hanno preciſo biſogno. Non altrimente, che ſi permettono a' legnajuoli i ſcarpelli, i martelli,

e le

e le vergare; a'calzolai i ſuglioni, e le mannaje, ed a'coſitori le forbici, e puntaruoli; e però chi ferisce con ferri, deſtinati alla ſua arte, non ſi dice offendere con armi proibite, nè con pena ordinaria dee egli punirſi, conforme avvertiſce Giulio Claro nella *prat.crimin.qu.*83.*num.*68., Sarno *in prat.crimin.cap.*10. *de pan.armor.verſ. ſi quis*, e Franceſco di Coſtanzo *ſopra la pram.* 32.*de arm.n.*2.

Così tra' privilegi, conceduti alla dignità dottorale, era quello di portar armi, per l'argomento
20 del *Teſt.in l.ult. C.de præpoſ.ſacr.cubic. lib.XII.*, quali in altro caſo ſarebbero proibite, per il *Teſt. in l.*1.*C. ut arm. uſus d.lib.*XII., Bart.*in l. Medicos C.de profeſs.*, *& medic.*, Tiber. Decian. *in tract.crim.lib.*8. *cap.*3.*n.*53., e Carpzov. *deciſ.illuſtr.Saxon. par.*2. *deciſ.* 110.*n.*18., però ne'tempi correnti per la contraria conſuetudine nè men ſe li permette, come atteſta Farinac. *qu.* 108.*n.*95., ed Urſell. *tom.*2. *concluſ.* 143. *verb. arm.delat.n.*93., quanto più ſi renderà lecita a'
21 profeſſori della paſtorizia l'aſportazione, e ritenzione dell'armi, così neceſſaria ad eſſi, che ſenza di quelle non potrebbero, nè ſe ſteſſi, nè le pecore, ed altri animali guardar dall' inſidie de' ladri, de'lupi, e di altri animali ſelvatichi, che di notte, e di giorno ſtudiano nuocer alle loro maſſerie di pecore, che, quanto abbondano di frutti, che dagli uomini, e dalle fiere più crude, e rapaci, loro implacabili nimici, ſi cercano, tanto per la difeſa, che ricevono dal conſiglio umano, furono create dalla natura diſarmate, ſemplici, ed innocenti, come altrove più largamente ſi diſſe; laonde dalla Regia Camera della Summaria a 3. di aprile 1585., ed a 24. di agoſto del medeſimo anno, in una conſulta, che ſi fece
22 con voto a S.E., nel 7. *cap.* ſi ave, *che, non oſtante la Reg. Pram. Vi.de armis, allor pubblicata, poſſino i pecorai portar coltelli puntuti, ſenza incorrer pena veruna; atteſo ſervono per iſcannare, e ſcorticar agnelli, e pecore*, come ſi legge nel 1. *tom.* dell' *iſtruzioni* della Dogana a *cart.*136.

Quindi, non oſtante che ad altri ſia proibita la mazza, la ſagliuccola, il baſtone, ed altri iſtromenti, che ſian'accomodati in guiſa, che poſſan nuocere, Farin. *in tr.crim.qu.*108.*n.*89., *e* 90., è per-
23 meſſa però a'paſtori eſsa mazza, over' il baſton noderuto colla punta adunca, che per lo più ſi ſceglie di nodi uguali, come quello, che donò Mopſo a Menalca preſſo Virg. *eglo.*5.*verſ.*88.

At tu ſume pedum, quod, mecum ſæpe rogaret,
Non tulit Antigenes, & erat tũ dignus amari,
Formoſum paribus nodis, atque ære Menalca.

Diceſi però in latino *pedum*, ed in volgare mazza, verga, e baſton paſtorale; e ſe nella cima avrà la teſta grande pendente, diceſi mazzocchia, e ſerve a'paſtori come un'armatura, con cui non ſolo arreſtano le pecore, e le capre, che fuggono: ma ſollecitano quelle, che lentamente camminano, e riuniſcono l'altre, che dalla greggia declina-
24 no; ond'è così proprio de'cuſtodi della gregge l'uſo della mazza, e del baſtone, che'l Regal Paſtore di Davide col baſtone ſi accoſtò verſo Goliat, quale li diſſe: *nunquid ego canis ſum, quod tu venis ad me cum baculo?* anzi, ſiccome l'iſteſso Davide ſenz'armi batteva, ſuffocava, ed uccideva quegli Orſi, e Leoni, *qui veniebant, & tollebant arietem de medio gregis*, così confeſsò non ſaper geſtare il cimiero, e la corazza; onde, per liberar gl'Iſraeliti dalla crudeltà de'Filiſtei, coll'uſo del baſtone, della frombola, e delle pietre, che ſono l'armi paſtorali, uccise il Gigante Goliat, come ſi raccoglie *in lib.* 1. *Reg. cap.* 17. *num.*34., *e ſegu.*

L'uſo di detta mazza, verga, o baſton paſtorale moſtra una certa ſuperiorità ſopra degli altri, ed
25 allora più propriamente chiamaſi verga, o vincaſtro dal vincere, o ſcudiſcio dallo ſcudo; onde il vecchio Dante nel *cant. XXIV.* del ſuo inferno al *v.*14. cantava:

. . . . . *E prende ſuo Vincaſtro,*
E fuor le pecorelle a paſcer caccia.

Non altrimenti, che la verga in mano di Moisè, e di Aaronne indicava dignità, come ſi legge nell'Eſodo *cap.*4., ed il baſtone tra gli Eccleſiaſtici moſtra maggioranza, e preminenza, come ſi ravviſa dal *can.diſciplina* 45.*diſtinct.*, Agoſtin. Barboſa *de pot.Epiſc.p.*1.*tit.*1.§.5.*num.* 19., Corona *de pot.Epiſc.tract.*2.*cap.*2.*n.*2., e *cap.*4.*n.*7., Paſqualig. *de Sacrif.nov.leg. qu.*1230., Alvar. Pegaſ. *de compet.par.*1.*cap.*24., e ſi legge nel Concil. Coſtantinopolitano *art.*7., ove Mario, legato del Sommo Pontefice, diſſe a Fozio: *quia baculum eſt ſignum dignitatis paſtoralis, quod hic haberi nullatenus debet, quia lupus eſt, non paſtor*; il che ſi oſservava anche tra'Romani, da cui è derivato il coſtume, che ancor fioriſce nelle Spagne, ed in altre nazioni, di portar coloro, ch'eſercitano giuriſdizione, la verga, o'l baſtone per inſegna, come nota Bovadill. *in ſua polit. lib.*3. *cap.*2. *num.* 11., Fontanell. *de pact.nupt.clauſ.*4. *gloſ.*10. *par.*2. *n.*95., e 96., Avendan. *de exequ. mand.* 2. *p. c.*21., e Ramirez *de ſupr. Princ.pot.* §.24.*num.*9.

Perlocchè, tanto il vero, quanto il miſtico paſtore dee promiſcua, e vicendevolmente ſervirſi della
26 verga, e della mazza, non ſolo per reprimere, caſtigare, punire, e correggere quei, che non fanno ciocche debbono: ma per appoggiare, ſoſtenere, premiare, ed ajutare, e la propria, e l'altrui debolezza, miſchiando ſempre la giuſtizia colla miſericordia, la ſeverità coll'indulgenza, il rigore coll'equità, e l'amaro col dolce; onde lì ſteſſo Regal paſtore di Davide cantava: *Virga tua, & baculus tuus ipſa me conſolata ſunt*; e l'eſorta il *can.prodeſt* 23.*qu.*5., e *can.odio diſt.*86.

Inoltre la cura, e ſollecitudine degli Arciveſcovi, de' Veſcovi, e di altri Eccleſiaſtici paſtori ſi dimoſtra
27 con eſsa verga paſtorale, ch'eſsendo acuta nella punta, dritta nel mezzo, e curva nella cima, ſerve

ve a pungere i pigri, ad ajutar'i deboli, ed a riunir le vaghe, e smarrite pecorelle; onde l'Apostolo 1. *ad Corinth.* 4., ivi, *non enim in sermone est Regnum Dei, sed in virtute. Quid vultis? in virga veniam ad vos, an in charitate, & in spiritu mansuetudinis?* Quindi nella Chiesa di S. Stefano in Tolosa si vede l'immagine di S. Pietro, e del Beato Saturnino col Pastoral ritorto, e col verso sotto, che canta:

Curva trahit, quos recta regit, pars ultima pungit.

e tutto ciò nota anche la *glos. in verbo propter historiam in cap. de Sac. unct. §. ultimo*, e raccolse Innoc. III. ne' seguenti versi, tessuti all'antica maniera *lib. 1. de offic. missæ cap. 62.*

In Baculi forma, Præsul, datur hæc tibi norma,
Attrahe per primum, medio rege, punge per imum.
Attrahe peccantes, rege justos, punge vagantes;
Attrahe, substenta, stimula, vaga, morbida, lenta.

E da ciò anche deriva, che il bastone, over pastorale, di cui si serve la Santa Chiesa Romana, è parimente uncinato; perche con esso i gentili, i pagani, ed altri miscredenti si tirano, ed allettano alla nostra vera Religione; e gli Eretici, i Scismatici, ed altri rubelli di Cristo, che deviano, son forzati a tornare alla nostra Cattolica Fede, come per la *glo. penult. in §. fin., cap. unic. de Sacr. unct.*, e *can. ipsa pietas n. 23. qu. 4.*, e per il *can. displicet 28. qu. 4.*, nota Gregor. Tolosan. *syntagm. jur. par. 2. lib. 15. cap. 12. n. 38.*, e *par. 3. lib. 33. cap. 6. num. 4.*

E benche i Romani Pontefici non si servano del Pastorale, ciò adiviene, o perche S. Pietro Apo-
28 stolo, di cui sostengono le veci, mandò quello ad Euchario I. Vescovo di Treviri, ove con gran venerazione si serba, come attesta Innoc. nel sopraccennato *opuscolo*, ed Erasmo a Chokier *in tract. jurisdict. ord. in exempt. tom. 2. par. 1. §. 1.*; o perche, come meglio stima il Dottor Angelico S. Tommaso 4. *dist. 14.*, la sua potestà non è limitata, e ristretta, come disegna quella chinatura del bastone, ed afferma Geronimo Sanetto *de differ. utr. jur. diff. 24. n. 34.*; però intorno all'antichità, ed eccellenza della verga pastorale può vedersi Andrea de Savray nel *lib. intitol. Panop. Episcop. lib. 2. pag. 87., e segu.*, Beda *in collect. ad calc. tom. 2. de sept. ordin.*, Marc. *cap. 6.*, Cassian. *lib. 1. de Monach. veter. cap. 8., e 9.*, ed Alvarez Pegas *de compet. int. Archiep., & Nunt. Apost. par. 1. cap. 24.*

Gli accennati bastoni, mazze, o verghe pastorali, benche fussero state inventate per detti ofici, ed
29 anche per ajuto, sostegno, e difesa de' Pastori, e delle pecore: nondimeno per la malizia, ed attività de' medesimi son'oggi divenute arme, sì proditorie, e nocive, che con un sol colpo di quelle si ammazzano facilmente gli uomini; e però vengono sotto nome di armi, come nota Gajo *in l. si calumnietur 233. §. telum ff. de verb. signif.*, *l. idem est 3. §. armis 2. ff. de vi, & vi armat.*, *& l. armatos 9. ff. ad l. Jul. de vi publ.*, Decian. *in tract. crimin. lib. 8. de caus. cap. 2. n. 4.*, e Modestino Pistor. *in Sev. Selit. qu. 104. n. 5.*, e con quelle commettendosi da essi locati, e pastori omicidio, od altro delitto, benche non saranno tenuti per l'asportazione dell'armi, saranno però tenuti, o per le ferite, o per l'omicidio, o per altro delitto, che commettessero, come, dopo Affl., ed altri DD., afferma Caballo *tom. 2. resol. crim. cas. 63. n. 5., e segu.*

Da quanto sopra si è detto chiaramente apparisce, che, l'armi in qualunque modo si pren-
30 dano, mai furono proibite per la propria difesa; anzi quelle leggi, e statuti, che, osservandosi, pongono a pericolo coloro, che l'osservano, non hanno forza veruna: nè obbligano i sudditi ad ubbidirle, come affermano tutt'i DD., e Teologi, che trattano dell'autorità, e della forza delle leggi. Or se l'arme furon sempre stimate necessarie in tempo di guerra, sono altresì di decoro, d'ornamento, e di cautela in tempo di pace; e molto più si rendono lecite, utili, e necessarie a' locati, ed a' Massari di Campo per la difesa, e custodia delle loro gregge, se, trovandosi soli in luoghi eremi, insidiosi, ed intricati, coll' uso, e compagnia di quelle, divengono sicuri, quieti, e forti a combattere colle fiere medesime; E benche la malizia degli uomini sia passata tant'oltre, che, abusandosi di dette armi, sia maggior il danno, che l'utile, che ne deriva; e però sono state pubblicate, e giornalmente si promulgano tante leggi, e Pramatiche, che le proibiscono; e specialmente nel nostro Regno, e nelle parti di Puglia, e molto più di Abruzzo, ove in tempo di state la Dogana si trattiene, passeggia, e camina, come possono vedersi presso il Regg. Petra, che le raccoglie tutte nel *cit. Rit. 68.*, e più modernamente il Giudice Francesco Maradei nell' *osserv. al sing. 39.* sopra la *Pramat. 1., e segu. de arm.*; nulla di meno, se al vero, e diritto si darà luogo, nè parlano, nè possono comprendere i nostri casi, in cui per contrario senso più tosto sono permesse, che nò.

Ed invero, quantunque dal Marchese del Carpio nell'anno 1684. si fusse pubblicata la *Pramat.*
31 *XXX. de exul.*, ove senza il delitto in genere basta, che uno sia stato veduto camminar con armi di fuoco, anche non proibite, e se li fussero trovate nella casa, ne' pagliari, ed in altri ricetti in campagna, si punisce colla pena della morte; non di meno simili statuti non foglion esser validi, secondo attesta Marta *vot. 8. n. 4.*, ma, come fatti per qualche causa urgente, e particolar necessità, durano mentre dura quella causa; ed insensibilmente per il disuso s' estinguono, come specialmente di detta Pramatica, che prima fù riputata locale per le sole par-

Digitized by Google

parti di Abruzzo, e poi anche rallentata, ed estinta nel medesimo Abruzzo, ove nè men tanto rigore si osserva, avvertisce, e porta deciso Police *de præm. Reg. Aud. tit.* 10. *cap.* 6. *n.* 32., *e tit.* 13. *cap.* 2. *n.* 12.

E finalmente ha da saperssi, che l'accennate licenze di portar armi dee darle il Segretario della Dogana, e non il Segretario, o altro familiare del ministro Governadore, come delle Regie Udienze dispone la *Pram. XII. §. 1. de offic. Secret., seu a libell.*; e concedendosi d. licenze per ragion dell'
32 oficio, quelle durano, finche dura l'obbligo della custodia, non ostante che i locati, e'loro pastori fuori de'loro oficj si portassero in giro, come de'Castellani, delle sentinelle, e di altri, che son destinati alla guardia delle fortezze, delle carceri, e di altri luoghi, nota il citato Decian. *in tract. crim. lib.* 8. *de prohib. us. armor. cap.* 3. *n.* 43.; laonde posson i locati portarle anche in tempo di notte, non ostante la *Pramat.* 1. *§.* 1. *de excub. noctur.*, e fuori del Tavoliere, e duvunque si trovano ad esercitar il loro oficio, per esser concedute alle persone, ed alle masserie; e per non esser locali, come quelle delle Reg. Udienze, che non vagliono fuori delle Provincie, per la *Pramat. X. §.* 88. *de offic judic.*, *& aliorum offic.*

Concedendosi le licenze a quelli, co' quali la Dog. non ha giurisdizione, le diamo per nulle, ed invalide, ec.

Essendo la licenza di portar armi, non sempli-
33 ce, ed assoluto privilegio; ma più tosto legge privata, con cui a tutt' i seguaci della pastorizia tal facoltà appartiene, non può concedersi, se non a'proprj sudditi, come insegna Azor. *tom.* 1. *instit. moral. lib.* 5. *cap.* 22. *qu.* 4., e Salas. *in tr. de legib. disp.* 27. *sect.* 3. *n.* 27.; laonde non possono i Principi secolari concedere tai privilegj alle Chiese, ed alle persone ecclesiastiche, Suarez *de legib. lib.* 8. *disp.* 7. *sect.* 7. *n.* 23., e Gonzalez *in comment. lib.* 5. *decretal.*, *cap. si de terra* 6. *tit.* 33. *de privileg. n.* 4.

Ed invero ogni legge obbliga solamente coloro, che son soggetti a chi la fa, e promulga, come si ravvisa da S. Paolo *ad Rom. cap.* 3. *vers.* 19., ivi, *scimus, quoniam quæcunque lex lo-*
34 *quitur, his, qui in lege sunt, loquitur, l. leges ut generales* 3. *C. de legib.*, Hunnio *in notis ad Treutlerum vol.* 2. *disp.* 4. *qu.* 36.; conciosiache all'osservanza delle leggi sono regolarmente tutt'i sudditi obbligati, se non siano in specie eccettuati, ed esclusi, come afferma Cicer. *de lege agrarin*, e Svetonio in Cajo Cesare *cap.* 28.

Quindi i Cristiani, e fedeli ovunque si trovino, son ligati dalle Costituzioni Pontificie, dalle leggi Ecclesiastiche, e da'Cõcilj generali. Per contrario i Giudei, ed i Gentili, innanzi che sian battezzati, non son sottoposti all'osservanza de'Canoni, *cap. de infidelibus de consanguinit.*, *& affinit.*, *& cap. fin. de divortiis*, per la ragione, che la Chiesa non prende cura di coloro, che son fuori del suo ovile, *cap. multi* 2. *qu.* 1., e *cap. gaudemus de divortiis*, Pietro Gregor. *in cap.* 1. *de constit. n.* 5., ed ivi il divisato Gonzalez *lib.* 1. *decret. in comment. tit.* 8. Non altrimenti il Governadore di questa Regia Dogana non dee prendersi altro pensiere, che di ben governar i locati, e la greggia, alla sua amministrazione commessa, senza badare, se gli altri, che vivono sotto l'altrui custodia, armati, o disarmati ne vadino.

Donde procede, che, concedendosi dalla Dogana le licenze di portar armi a coloro, che non sono
35 soggetti alla sua giurisdizione, sono *ipso facto, ipsoque jure* nulle, ed invalide, e come mai fussero state date, e scritte, conforme stabiliscono le leggi comuni, canoniche, e civili *in can. Imperiali* 25. *qu.* 3., *cap. novit de his, quæ fiunt a Prælatis, cap. non præstat* 52., e *cap. quæ contra jus fiunt* 64. *de reg. jur. in* 6., e per il *Testo in l. sciens* 36. *ff. de contrab. emptione*, e *l. non dubium* 5. *Cod. de legibus*, ivi: *nullum pactum, nullam conventionem, nullum contractum inter eos videri voluvus subsequutum, qui contrahunt, lege contrahere prohibente, l. jubemus* 14. *§. prædia autem C. de Sacros. Eccl.*, ivi, *quia ea, quæ contra leges fiunt, pro infectis habenda sunt, l. non putavit* 8. *§. non quavis ff. de bonorum possess. contr. tab.*, ivi, *quia Senatus pro non scripto facit, quod contra eum est, l. quoties* 6. *ff. qui satisd. cog.*, ivi, *quoties vitiosè cautum, vel satisdatum est, non videtur cautum, Auth. si qua mulier C. ad S. C. Vellejanum*, ivi, *debitum ità esse, ac si neque factum quicquam, neque scriptum esset*, Donad. *de renunciat. cap.* 29. *n.* 163., il cit. Hunnio *vol.* 1. *disp.* 6. *qu.* 54., e *disp.* 11. *qu.* 28., ed altri DD., che da noi si addussero nel *tom.* 1. *cap.* 8. *n.* 25.

Nè si dica, che, per incorrersi detta nullità, vi sia necessario il decreto del Giudice; imperocchè,
36 quando la pena s'incorre *ipso jure, ipsoq; facto*, non hà bisogno dell'opera dell'uomo: ma la legge senz'altra dichiarazione produce esecutivamente il suo effetto, per il *Test. in cap.* 1. *de iis, quæ vi, met. caus. fiunt, cap. significavit, de eo, qui dux. in matr., quam poll. per adult.*, ed afferma Mongoll. *de matrim. cap.* 9. *num.* 13., Scaccia de *sent.*, *& re judic. gloss.* 13. *n.* 10., ed altri DD., riferiti dal Cons. Altim. *de nullit. contr. tom.* 1. *sect.* 6. *qu.* 6. *num.* 20.

Il che molto più hà luogo in questo nostro statuto, che non solamente proibisce tal sorta di licenze; ma quelle, come fatte contro la disposizione di esso, annulla in guisa, che vuol, che non se n'abbi veruna ragione; ed allora non può negarsi d'esser dette licenze affatto irrite, e casse, per il *Test. in d. l. non dubium*, e *l.* 1. *§. si quis ita ff. de verb. obligat.*, *l. an inutilis* 8. *ff. de acceptil.*, *§. item pretium lib.* 3. *instit. de empt.*, *& vendit.*, e largamente Trentacinq. *lib.* 1. *var. resol. resol.* 1. *de legibus*, *& constit. n.* 3., *e segu.*

CA-

CAPITOLO XL.

Del Tribunale della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia.

DAl far decreti in Casa l' Uditore della Regia Dogana sono pervenuti molti riclamori, per evitare i quali, ordiniamo, che per l'avvenire gli Auditori, che *pro tempore* saranno, non debbano spedire le cause, nè far decreti diffinitivi, o che abbiano forza di diffinitivi, fuora del Tribunale; ma in quello debbano assistere tutt' i giorni non feriati, e procedere a quanto sarà di giustizia. Parimente ordiniamo, che i decreti diffinitivi si debbano registrare, e che l' Uditore stia con ogni vigilanza, ed oculatezza nella firma delle scritture, che gli portano i Mastrodatti, ed altri del suo oficio, dovendo tutte andare per conto suo, sotto rigorosa visita di quanto firmerà delle spedizioni di detta Dogana.

SOMMARIO.

1. *Tribunale della Dogana ove si regga.*
2. *Governadore della Dogana fa in Foggia la prima figura.*
3. *Foggia ruinata dal tremuoto nel 1731.*
4. *Tribunale della Dogana in che consista.*
5. *Palazzo della Dogana in Foggia che contenga.*
6. *Governadore della Dogana ha larga giurisdizione.*
7. *Dogana tien soggetto tutto il baronaggio.*
8. *Dogana tratta negozj di somma importanza.*
9. *Governadore della Dogana danna i rei a morte.*
10. *Dogana può procedere* ad modum belli.
11. *Dogana conosce i banditi, e delitti di cãpagna*
12. *Dogana condanna in galea, ed a' presidj chiusi.*
13. *Doganiere dee ogni settimana visitar le carceri.*
14. *Governadore dee visitar le locazioni, e le poste.*
15. *Doganiere maggiore dell'antico mastro Camerario.*
16. *Governadore della Dogana destina gli oficiali.*
17. *Governadore della Dogana dee esser protetto.*
18. *Governadore della Dogana giudica sommariamente.*
19. *Cause de' locati si sbrigan senza scritture.*
20. *Oficio del Doganiere è a beneplacito.*
21. *Doganiere come cominciò ad esser Togato.*
22. *Oficio di Doganiere venale come conosciuto impraticabile.*
23. *Doganieri inquisiti, e manchevoli.*
24. *Oficio di Doganiere ricomprato dalla Generalità de' locati.*
25. *Dogana da che tempo si è governata da' Togati*
26. *Ministri togati quando cominciarono a governar la Dogana.*
27. *Doganiere che soldo tenga, e come sieda in Camera.*
28. *Governadore della Dogana come hà due salarj.*
29. *Doganiere quali cause conosca, e quali l'Uditore.*
30. *Scritture quali soscrive il Doganiere, e quali l' Uditore.*
31. *Uditore ove proceda, e dove il Doganiere.*
32. *Cause quali spettano al Doganiere, e quali all' Uditore.*
33. *Doganiere precede all' Uditore.*
34. *Governadore della Dogana tassa il prezzo delle merci de' locati.*
35. *Prezzo come si tassa alle merci de' locati.*
36. *Prezzi de' comestibili da chi si prescrivono.*
37. *Vendita delle merci contro la voce si rende nulla.*
38. *Clerici debbon osservar i prezzi, tassati dal Ministro Governadore.*
39. *Appellazione da' prezzi di cacio, o di lana, come si ammetta.*
40. *Cacio come si tassi nel prezzo.*
41. *Prezzo, rimesso ad un terzo, dee osservarsi.*
42. *Prezzo, tassato dagli oficiali, dee attendersi.*
43. *Prezzo nella società, e nella compra in che differisca.*
44. *Governadore della Dogana dee tassar i prezzi.*
45. *Governadori della Dogana quali furono.*
64. *Uditore si dice dall' udir le cause del Doganiere.*
47. *Uditore come introdotto in Dogana.*
48. *Uditore che provvisione abbi, e quanto duri.*
49. *Uditore procede nelle cause, ove non è interesse di fisco.*
50. *Uditore dee dar sindicato.*
51. *Generalità elegge i Sindicatori per l'Uditore.*

Digitized by Google

52. *Uditore dà ſindicato fra quaranta giorni.*
53. *Uditore non riceve diritti per i decreti.*
54. *Uditore aſſente, fa giuſtizia un Credenziere.*
55. *Uditori furono ſempre uomini degni.*
56. *Uditore non può far decreti fuori del Tribunale.*
57. *Decreti nō s'interpongono dall'Uditore in caſa*
58. *Uditore procede ſommariamente.*
59. *Decreti diffinitivi in che differiſcano dagl'interlocutorj.*
60. *Decreti interlocutorj, ſimili a' diffinitivi, che ſiano.*
61. *Cauſe non ſi trattano fuori del Tribunale.*
62. *Uditore, benche ſolo, dee giudicar in Tribunale.*
63. *Uditore procede ne' delitti di campagna, reggendoſi la Dogana.*
64. *Decreti diffinitivi debbonſi regiſtrare.*
65. *Avvocato fiſcale anche ne' tempi antichi ſtimato neceſſario.*
66. *Avvocato fiſcale come, ed in che tempo creato.*
67. *Cedola, con cui nel 1722. fu creato l' Avvocato fiſcale della Dogana.*
68. *Avvocato fiſcale può viſitar gli oficiali della Dogana.*
69. *Uditore ne' tempi antichi fu anche viſitatore degli oficiali.*
70. *Avvocato fiſcale che poſſa fare.*
71. *Avvocato fiſcale che titolo abbi dalla Camera.*
72. *Avvocato fiſcale ſe ſia ſopra i Credenzieri.*
73. *Camera che titol dia all'Avvocato fiſcale della Dogana.*
74. *Credenzieri ſe ſian ſoggetti all' Avvocato fiſcale.*
75. *Avvocato fiſcale dato per ſoſpetto dal Credenziere.*
76. *Franchigia della farina come debbaſi al fiſcale della Dogana.*
77. *Avvocato fiſcale ſe eſigga le franchigie in contanti.*
78. *Franchigie agli oficiali debbonſi in ſpecie.*
79. *Governadore della Dogana ſe goda, e come, della franchigia della farina.*
80. *Franchigia della farina pagata in danari al fiſcale.*
81. *Avvocato de' poveri ove ſiede in Dogana.*
82. *Avvocato de' poveri gode gli onori, come gli altri.*
83. *Avvocato de' poveri ſiede dopo i Credenzieri.*
84. *Avvocato de' poveri ſi dice Regio oficiale.*

Diſponendo queſto capitolo, che l'Uditore non facci decreti diffinitivi, o che abbino forza di diffinitivi, fuori del Tribunale: ma ſolamente in quel luogo, ove riſiede il Governadore, e capo della Dogana, e dove ſono tutti gli oficiali, ed altre coſe neceſſarie pronte, ed opportune; e che ivi debba aſſiſtere in tutt'i giorni non feriati, per amminiſtrar giuſtizia, dà luogo a noi di eſaminare, che coſa ſia il Tribunale della Dogana, in cui dee egli aſſiſtere, e come, e da chi quello ſi governi, e componga.

Quindi hà da ſaperſi, che il Tribunale della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia,

1 In quanto alla materialità, ed alla parte eſteriore, non è altro, che quel Palazzo, e quell' abitazione, ſita nella Città di Foggia, ove riſiede il Doganiere, ed altro Supremo Miniſtro, che amminiſtra giuſtizia, e regge detta Reg. Dogana; e diceſi latinamente *forus, ideſt, exercendarum litium locus*, ſecondo il *cap. forus de V. S.*; o *a fando*, come ſtimò Iſidoro *lib.* 8. *Etymolog. cap.* 15.; ovvero *a ferendo*, portandoſi ivi tutte le controverſie, che naſcono tra ſudditi, come, coll'autorità di Marco Varrone *lib.* 4. *de lingua latina*, ſoſtengono Polleto *lib.* 1. *hiſtor. fori cap.* 1., ed Alciato *lib.* 2. *diſpunctionum cap.* 24. Suole anche preſſo il volgo chiamarſi Pretorio, ed è il principal luogo della Città, ove riſiede il Pretore; laonde nell'antica Grecia, quando ſi fabbricava una Città, il primo edificio, che ivi ſi ergeva, era il Pretorio, ove ſi amminiſtrava giuſtizia, eſſendo egli il vincolo dell'unione fra' Cittadini, e l'anima della Repubblica, che mantiene in vita quel miſtico corpo.

Il diviſato Palazzo fù fabbricato a ſpeſe della Reg. Corte, e diceſi per eccellenza, o ſemplicemen-
2 te Palazzo, o Dogana, o Palazzo della Dogana; perche il Governadore generale della Dogana, ch'è ſempre Miniſtro Supremo, fa la prima figura; e però, dicendoſi ſemplicemente Palazzo, s' intende per eccellenza di detta abitazione, ſecondo per il *Teſt. in §. in aliis autem Auth. ut determ. ſit. num. Cleric*, avvertiſce il Regg. Rovit. ſopra la *Pramat. XXV. de armis n.* 1.

Ma mentre l' impreſſor della preſente opera era fin quì arrivato; e la Città di Foggia, per la re-
3 ſidenza della Regia Dogana, era giunta a ſegno, che per la magnificenza de' Tempj, nobiltà de' Palazzi, quantità d'edificj, frequenza de' traffichi, numero de' negozianti, ed affluenza de' popoli, non ſolamente non era inferiore all' altre Città di Puglia: ma forſe a quante ve ne ſono nel Regno, come da noi ſi era diviſato nel *tom.* 1. *cap. XIII. num.* 24., *e ſegu.*, per una orribile, e fiera ſcoſſa di tremuoto, ivi avvenuta a' 20. del corrente meſe di Marzo, che appunto declina in queſt'anno 1731., rimaſe in buona parte ruinata, e disfatta; e fra eſſe ruine cadde altresì una porzione dell' accennato Palazzo; onde il Signor Preſidente D. Carlo Ruoti, general Governadore della Dogana, per celebrar la ſolita, ed imminente fiera di Foggia, in atto colà fra l'altre providenze, che colla ſua carità, e prudenza ha dato, fà innalzar una barracca, in cui poſſa cogli altri oficiali adempiere alle ſue parti; ed il Signor Vicerè vi ha deſtinato per Uditore il Signor D. Pietro del Pez-

zo,

Digitized by Google

zo, Cavalier invero di natali, costumi, e dottrina mirabilmente adorno, in luogo dell'Uditor D. Vincenzo del Pozzo, degno d'eterna lode, ed estinto per il riferito accidente. Quindi chiaramente si scorge, che dove in altri tempi sembrava infelice lo stato de' pastori, che vivono in campagna entro a' pagliari, or son invidiati, ed imitati per la sicurezza, e quiete, che godono sotto quelle nude, e semplici paglie.

Dee anche supporsi, che, se il Tribunale non è altro, che quel luogo supremo, ove risieggono
4 i giudici, per render ad altri ragione, secondo il *Test. in l. penult. ff. de just., & jur.*, in detto Palazzo della Dogana è situata la Ruota, ove in grado più alto siede nel primo luogo sotto al baldacchino, over dossello il detto Doganiere, ed altro Supremo Ministro, che governa la Dogana, e poi l'Uditore, il nuovo Avvocato fiscale, i due Regj Credenzieri, ed il Mastrodatti, over Segretario, che registra i decreti, gli appuntamenti, e voti; e, quando occorre, interviene altresì l'Avvocato de' poveri, come nel Regio Collateral Cons., nella Regia Camera, in Vicaria, ed in altri Tribunali si osserva. Vi è parimente il portiere, ed altri alguzini, ed il tenente con 28. soldati, che tutti servono nel medesimo Tribunale, come appresso vedrassi nel *cap. XLVII.*

Vi è anche la Cappella col suo Cappellano, ove prima di unirsi la Ruota, per aver da Dio i
5 lumi a far la giustizia, ogni matina si celebra la messa, coll'intervento del Governadore, Uditore, ed altri oficiali, come nota praticarsi per la loro sovranità negli altri Supremi Tribunali, e del S.R.C., e della Vicaria, e Regia Camera della Summaria, il Regg. Rovit. sopra la *Pramat. 6. de commiss. num. 7.*, ed Antonio Romano *de præst. S.R.C. cap. 1. præst. 4. num. 25.*

Inoltre vi è un gran salone, nel di cui principio è situata detta Cappella, ove sono le stanze per il pubblico archivio, le banche per li Scrivani, la tesoreria, ove si trattiene il Percettore, il libro maggiore, e Cassiere; ed in detto salone tutt' i litiganti, ed altri, che vi hanno negozj, possono comodamente trattenersi; e nel cortile dell'istesso Palazzo vi sono le carceri, così civili, come criminali, e le guardie de' soldati, che le custodiscono.

Componendosi adunque il riferito Tribunale nel Palazzo della Dogana, e dal Ministro Governadore generale, ch'è Capo, ed ivi abita, e dall'Uditore, e dall'Avvocato fiscale, da due Regj Credenzieri, e dal Segretario, over Mastrodatti, e dal Percettore; è necessario partitamente veder l'oficio di ciascuno di loro, per raccorre poi in appresso, se Tribunale Collegiato, o nò, egli si sia; e successivamente daremo in specie a divedere, che cosa si disponga in questo capitolo XL. Or si tratti.

Dell'oficio di Doganiere, o di altro supremo Ministro, che governa la Regia Dogana.

S In da che fù nel 1447. per il Re Alfonso I. di Aragona, o di bel nuovo introdotta, o da altre parti trasferita, od in altro modo innestata, e
6 rinverdita nel terren della Puglia questa bella, e fruttifera pianta della Regia Dogana, vi fù altresì destinato Francesco Montubler, Cavalier Catalano, e familiare di esso Re, per Doganiere, e Prefetto, che a guisa di capo custode ne avesse avuto la cura, coll'esercizio della giurisdizione civile, criminale, e mista, e col mero, e misto imperio sopra tutt'i sudditi di detta Regia Dogana, e sopra i Titolati, Baroni, Universitá, ed altri particolari del Regno, come riferisce il Reggente Moles *de Doh. menep. Apul. al §. 2. n. 1., e segu.*, e più diffusamente si ravvisa dalle lettere patentali, che interamente si trascrivono da Marcantonio Coda *nel principio del suo discorso a car. 4., e segu.*, ove si vede, che il Doganiere, over Governador generale della Dogana ave ampia, e larga giurisdizione, non solo in sette Provincie, ma in tutto il Regno, come avvertisce il soprallegato Regg. Galeot. *lib. 1. contr. 23. num. 22., e resp. fisc. XV. num. 106.*, ove Regolo della Dogana vien giustamente chiamato, e nota a' nostri tempi Brencola *de jurisd. Reg. Doh. menep. Apul. cap. XVII. in fin. pag. 82.*, e da noi sopra si disse nel *cap. 38. §. 4.*

Quindi il governo di questa Reg. Dogana è il maggiore di qualsivoglia governo di Provincia, non
7 solamente per la confidenza, e maneggio d'interessi notabili: ma per l'ampia giurisdizione, che tiene sopra tutt'i locati, ed altri, che hanno interesse in essa Regia Dogana; stendendosi a tutte due le Provincie, di Abruzzo Citra, ed Ultra, a Contado di Molisi, Capitinata, Terra di Bari, insin a Terra d'Otranto, a Terra di lavoro, ed a parte di Basilicata; e con detta Dogana tiene commercio buona parte del Baronaggio del Regno, o per erbaggi, o per cultura de' cãpi, o per industria di animali, ed anche vi han che fare molte regioni straniere; onde per l'ampia potestà, che tiene, dee il Doganiere, specialmente ne' tempi correnti, esser persona d'ingegno, di dottrina, integrità, ed esperienza, nõ solo per esecuzione di detto contratto, e per esser il governo difficile, ed importante: ma perche gli agricoli, ed i pastori essendo ne' tempi antichi semplici, ed innocenti, ed i negozj trattandosi più alla buona, non era necessario, come oggi, che i giudici fussero molto dotti, ed eruditi, come nota Tolosano *lib. 4. cap. 8. n. XI.*, ivi, *neque ab initio copia fuit aliorum hominum eruditorum, ut nunc; neque quorum negotia contingebant, ita fraudulenter involuta, ut nunc inter rusticos, quæ egent acutiori ingenio, quam possit*

in malitiam, aut in ſtultitiam ruſticorum cadere.

Occorrono altresì nell'iſteſsa Dogana materie di ſomma importanza, e di pene corporali, e pecu-
8 niarie, che non ſuccedono in qualunque Regia Udienza del Regno, come atteſta Domenico Quirico, uno de' Credenzieri di d. Reg. Dogana nel *diſc.*, che fece in lingua Spagnuola l'anno 1581, e ſi traſcrive da Ageta *nel fine della 3. par. dell' annot. a Moles pag. 62. n. 52.*, ove previdde fin da quel tẽpo, che ſarebbe ſtato neceſsario un Procurator fiſcale, come ſi è già verificato colla creazione del nuovo Avvocato Fiſcale; e lo ſteſso nota il Regg. Fornaro in una relazione, che fece nell'an. 1598. al Conte di Miranna, ch'è il *diſc.* 111. preſso d. Ageta a *car. 73. ver. circa l'ultima*, ivi, *tutti li principali Cavalieri Napoletani, e Baroni titolati, e non titolati ſtanno intereſſati in d. Dogana, alcuni per conto delli loro erbaggi, delli quali la Dogana ſi ſerve; altri, per far maſſerie di campo in territorj di Dogana, altri per tenervi maſſerie di pecore, e tutto il baronaggio vi ha qualche intereſſe; nè ſi troverà perſona di qualità, che non abbia parenti intereſſati in Dogana.*

Ed in fatti ſi vede, che fin dal principio della naſcente Dogana fu da Alfonſo I. comunicata
9 al riferito Montubler, primo Doganiere piena autorità di poter condannare i colpevoli, anche a pena di morte, ivi, *poſsitis, & valeatis depredantes, & malefacientes punire, & caſtigare in perſonis, rebus, & bonis, eoſque affigere, & ſuſpendere, & ultimo ſupplicio condemnare, de quo vobis ſuper hoc plenam authoritatem, & licentiam attribuimus*, come più diffuſamente dalle riferite lettere patentali preſso i riferiti Coda *pag.* 8. *in princ.*, e Brencola *de juriſd. Reg. Dohan. menep. Apul. pag.* 15. Il che fu rinovato coll' *iſtruzioni* del Card. de Granvela; poiche nel *cap.* 28. ſi ave, *che il Doganiere aſſolutamente debba conoſcere i ſuoi ſudditi per qualſivoglia delitto per grave, ed enorme, che ſia*

A 27. maggio 1622. dal Cardinal Zapata, allor
10 o Vicerè, preſupponendoſi, *que muchos furtos ſe cometen en campaña da fidatos de la Aduana, con la confianza, que tienen de los privilegios de ella*, ſi concede podeſtà al Preſidente Põpeo Battaglino, Governadore della Reg. Dog., che poſſi procedere, *ad modum belli*, ne' furti di campagna, ed in altri delitti, che ſi commettono da' ſudditi di Dogana, come dal diſpaccio, ſiſtente nel *primo tomo dell' iſtruzioni fol.* 202. Il che fu confermato dal Duca di Alba, e dal Duca di Alcalà con biglietto de' 13. di aprile 1630., e dal Conte di Monterey a 11. agoſto 1633., non oſtante l'oppoſizione del Commeſsario generale di campagna, conforme da' biglietti, ſiſtenti nel 3. *tomo* di dette *iſtruzioni*; e da quello, che nota Danza *de pugn. DD. tom. 2. de elect. for. cap. 5.*, ove il diſpaccio di eſso Conte intieramente traſcrive.

Conoſce altresì il Governadore della Dogana de' delitti di campagna, recettazione de bandici, e
11 di altri gravi misfatti, in cui ſi procede *ex delegatione per modũ belli*, come atteſta il Giudice Barra *contr. 19. n. 20., e 22*, ed il cit. Danza *in d. cap. 5. n. 21.* Quali però ſiano i delitti, e come ſi proceda *ad modũ belli*, può vederſi nella *Pram. X. §. 48. de offic. Judic.*; e però nel 1655. avendo la Regia Udienza di Abruzzo Ultra tormentato Carlo Faurino di Camarda, capo de' banditi, *tanquam cadaver*; perche fra gli altri complici, che chiamò, fù Momo, overo Geronimo Anelli di S. Stefano, locato di detta Regia Dogana, dal Regio Collat. Conſ. a 16. aprile dell'iſteſso anno ſi ordinò, che detta Regia Udienza traſmettesse gli atti alla Regia Dogana, la quale dovesse far giuſtizia in detta cauſa, come dalle proviſioni, ſiſtenti in *d. 2. tom. d' iſtruzioni.*

Può anche il Governadore della Dogana condannar i rei a' preſidj chiuſi, come ſi ordinò dal Vi-
12 cerè D. Pietrantonio di Aragona per il ſuo Regio Collateral Conſ. a' 18. giugno 1666., rivocando gli ordini, dati in contrario dal Cardinal di Aragona, ſuo fratello, come dalle provviſioni, ſiſtenti nel 3. *tom.* dell' *iſtruzioni* di detta Regia Dogana.

Inoltre a 4. giugno 1678. dal Marcheſe de los Velez ſi concedè facoltà al Preſidente Governado-
re, ed all'Uditore della Regia Dogana di poter accordare per qualunque delitto i rei a ſervir in galera, come la tengono gli altri Tribunali collegiati, in virtù di diſpaccio, ſiſtente nel diviſato 3. *tom.* d' *iſtruzioni pag.* 178. Donde certamente procede, che il Miniſtro Governadore dee in ogni ſettimana viſitar i carcerati, eſaminar il tempo, e la cauſa della carcerazione, e curar in-
13 ſieme, che i carcerati ſian provveduti del neceſſario, per il *Teſt. in l. ſi Clericus 2. C. de Epiſc. aud.*, per la Coſtituzione del noſtro Regno, che comincia *humanitate*, e per la *Pramat. 8. §. item è ſtato de offic. Mag. juſtit.*, ove il Regg. Rovito, e Bajard. a Claro *qu. 46. n. 8.*, e Foller. *in pract. crim. pr. par. 2. par.*, *vel carcerentur n. 12., e 13.*; non altrimenti che i carcerati nella Vicaria ſono in ogni ſettimana viſitati da uno de' Spettab. Regg. della Regal Cancellaria, per la Pramatica dell' Imperador Carlo V., che incomincia: *Mandamus inſuper*, anzi debbon anche viſitarſi da uno de' Giudici criminali, perche non li manchi il biſognevole, e ſian ſubito sbrigati di giuſtizia, ſecõdo il *Teſt. in l. 1. C. de cuſtodia reor.*, ivi, *ſtatim debet quæſtio fieri, ut noxius puniatur, innocens abſolvatur*. Quindi dal Doganier Fabrizio de Sangro nell' *iſtruzioni*, che diede al Maſtrodatti, over Segretario della Dogana nel 1574. al *cap.* 7., ed 8. l'impoſe, che doveſſe ogni Sabato ricordare al Doganiere la viſita de' carcerati, come ſi dirà appreſſo nel *cap. 43. n.*

Nè le parti del Governadore della Dogana ſi riſtringono ſolamente entro le mura della Città:

ma

14 ma dee altresì cāminar ſpeſſo per le locazioni, e poſte del Tavoliere, viſitando anche di perſona le Terre, e luoghi, ove ſon locate le pecore, e provederle ne' biſogni per aumento della Dogana, ſecondo ſi diſpone nel *cap.*31. dell'iſtruzioni di D. Pietro di Toledo, ed avvertiſce il Reggente Fornaro nel *diſc.* 3. *della Dogana* preſſo Ageta *in fine della* 3. *par. dell'annot. a Moles pag.* 68. *in fine*, convenendo a chi governa, imitar il Sole, che di continuo gira per i dodici ſegni del Zodiaco, come nota Antonio Romano *de præſt. S.R.C. cap.*1. *præſt.VII. n.*3.

Da quanto ſi è detto anche appariſce, che il Doganiere, o Governadore della Dogana ſia di gran

15 lunga maggiore dell'antico maſtro Camerario, di cui parlano le coſtituzioni del Re Guglielmo, che incominciano *officiorum periculoſa confuſio, ecc. Magiſtros Camerarios, ecc. Magiſtri Camerarii, ecc., & quæſtionis, ecc.* Conciofiache in ciaſcuna Provincia del Regno vi era un maſtro Camerario, che poi in tutti gli altri luoghi deſtinava i baglivi, e giudici inferiori, quali amminiſtravano giuſtizia ne' delitti leggieri, e nelle cauſe civili, e di poco momento, come per detta *Coſtit. Magiſtri Camerarii*, nota il Conſiglier Giuſeppe de Roſa ne' *prelud. feudal. lect. IV. num.*51., *e* 52.: ma in tutto il Regno vi è un ſolo Doganiere, che amminiſtra giuſtizia a' locati, che ſono oggi diſperſi quaſi in tutte le Provincie del Regno; onde in quei luoghi, ove ſono ſudditi di Dogana, nè può egli eſſer

16 preſente, deſtina i ſuoi luogotenenti, cavallari, ed oficiali di reſidenza, che ne' delitti leggieri, cauſe civili, e di poco momento, che ſuccedono fra' ſudditi di Dogana, e di materie, dipendenti da queſta induſtria, ſolamente procedono, come ſopra nel *cap. XIX., XX., XXI., e XXII.* lungamente ſi diſſe; e dove non ſono ſuoi luogotenenti, ed oficiali, anche alle Corti Regie, e de' Baroni ſuol egli le cauſe delegare, come atteſta Giuſeppe Franceſco de Angelis *de offic. Baron. cap. XXV. n.*4. *in fin.*

Laonde dee il Miniſtro, che have da ben'amminiſtrar, e governar queſta Regia Dogana, ſecon-

17 do l'eſperienza ci ha lungamente moſtrato, eſſer non ſolamente munito di zelo, d' integrità, di fortezza, prudenza, e dottrina: ma, per eſercitar dette virtù, dee aver molta protezione, autorità, ed aſſiſtenza da' Signori Vicerè, e da altri Capi de' Tribunali, co' quali ha in tutte l'occaſioni da intenderſela, affinche abbi openione, e forza baſtante, da poter difendere la giuriſdizione del ſuo Tribunale, vendicare i torti, che ricevono i locati dalli Baroni, ed anche dalle Regie Udienze Provinciali, a cui è odioſiſſima la giuriſdizione della Dogana, come avvertiſce il cit. Brencola nella *dedicatoria della ſua diſſert.*, e *cap. IX. pag.*40. *verſ. colorem*, e *cap. XII. pag.* 56. *verſ. & quanquam*; ed affinche poſſano difendere il privilegio del foro, ed altre immunità, e franchizie, come dalli Sereniſſimi antepaſſati Re li furon con larga man concedute; ed ora nō ſolamente non ſe li oſſervano: ma rieſcono a chi ſe le procura, e ritiene, di pena, e di danno; onde, per evitar le indebite perſecuzioni, ſono obbligati a non avvalerſene, ed a rinunciare al foro, lacerar le patenti, ed a ſoffrire tutt' i peſi reali, e perſonali, come li tollerano tutti gli altri poveri vaſſalli, che non ſono locati.

La giuſtizia però, che l Governadore, e l'Uditor dee fare nelle cauſe civili de' locati, e di altri ſuoi

18 ſudditi, ha da eſſere ſommaria, *de plano*, levato velo, e ſenza ſtrepito, e figura di giudizio; ed in ſomma ſpedita, e cō quanta minor ſpeſa ſi può; e nelle cauſe criminali dee ben intender le parti, e far il proceſſo, ſecondo i termini della giuſtizia, come ſi diſpone nell'antiche iſtruzioni, date da D. Pietro di Toledo al Doganiere Ferrante de Sangro nel *cap.* 62. preſſo Ageta in fine della 3. *par.* alle *dec.* del Regg. Moles a *car.*93. *n.*62., ed in quelle, date dal Cardinal de Granvela nel *cap.*18.

Ma col proceſſo del tempo l'avarizia de' Doganieri incominciò pian piano a ſtender sì larghe le

19 braccia, che, per il privato guadagno intricando di liti i poveri, ed innocenti paſtori, ſi poſero in diſuſo le dette, ed altre leggi Doganali; onde il ſopraccennato Regg. Fornaro in detta relazione, ſtampata preſſo il cit. Ageta a *car.*68. *verſ. han patito*, acremente ſi duole dell' eſtorſioni, che fin da que' tempi pativano i locati, ivi, *hanno ridotti li negozj de' locati in ſcritture, atti, e plegiarie ſotto varj colori, ed invenzioni, per aumentare i diritti della maſtrodattia, quale anticamente non vi era, dovendoſi li negozj di Dogana eſpedire ſommariamente, in virtù dell'iſtruzione* 62., *ed oggi era ridotta a termine, che dalla maſtrodattia ne percepivano da quattromila docati in circa.*

Dall'eſſer dunque di tal ſorta queſt'oficio deriva, che, quantunque tutti gli altri Doganieri debbon eſſer nazionali del noſtro Regno, queſto

20 però della Dogana delle pecore di Puglia ſi provede a beneplacito, e ad arbitrio di S. M., e de' ſuoi Vicerè, o in perſona de' Foraſtieri, o de' Regnicoli, come ſi diſpone in diverſi Capitoli, e Pramatiche, riferite dal Conſiglier Franceſco Rocco nel *tratt. de offic.* alla *rubr.*2. *nu.* 37.; e però, o ſi è eſercitato da' Cavalieri, ignoranti di leggi, che ſpada, e cappa volgarmente ſi dicono, e col nome di Doganieri ſono ſtati chiamati; o da' Miniſtri Supremi del Regio Collateral Conſ., e della Regia Camera della Summaria, che col titolo di Governadori generali della Regia Dogana ſono ſtati appellati, come appreſſo nel catalogo di eſſi più diſtintamente vedraſſi; non di meno fù ſempre ſtimato ſano conſiglio, che da un Preſidente della Regia Cam. fuſſe ſtato più propriamente amminiſtrata; laonde per la

mor-

morte, fuè ceduta del Doganiere Alfonso Caracciolo nell'anno 1588., essendo stato mandato *per interim* dal Conte di Miranda a governar
21 detta Regia Dogana il Presidente della Regia Camera Ferrante Fornaro, fin tanto, che da S. M. fusse stata proveduta di altro Doganiere, con carta Regale di Filippo II. in data de' 4. di marzo dell'istess'anno 1588. dalla Villa di Madrid li fù risposto, ivi, *me ha pareçido no proveer por abora este ofiçio en persona particular, sino que se administre por la Camera, embiando para este efecto cada año uno de los Presidentes, que asista en la dicha Duana al tiempo de la locaçion, que es de el mes de ottubre basta media de majo, y que estos se vadan mudando cada año, paraque todos se iustruyan, y hagan platicos, y aja mas personas, que lo sapen, y puedan servirnos, ecc.* E con altra carta Regale in data da S. Lorenzo de' 23. luglio dell'istesso anno 1588. rispondendo sopra d. materia il medesimo Filippo II. all'istesso Vicerè, dice, ivi, *es mi voluntad, que esta Duhana se continue, y haga por un Presidente de la Camera, como lo comencastes a haçer, y assi os lo engargo, como cosa, que entiendo, que convien a mi serviçio, y al beneficio, y buena administraçion de la dicha Duana.*

Essendosi però dett'oficio nel 1592. vēduto al Marchese della Padula, fù tra brieve tempo inquisi-
22 to, e privato dell'esercizio di quello, come può vedersi dall'intera *dec. XVI.* del Reggente de Ponte, e da tutto il *cons.* 143. di Camillo de Medicis. Donde fermamente si crede, che fusse derivato il motivo, che nell'anno 1593. essendosi pubblicata la *Pramat. XI. de official.*, *& his, quæ eis prohib.*, ivi nel §. 53., per ripararsi gli abusi, e disordini, introdotti da' Doganieri in questa Regia Dogana, si ordinò da S. M. a suoi Vicerè, *que de aqui adelante, quando se huviere de hazer la locaçion, embie uno de los Presidentes de la Camera, que intervenga, y assista a ella, encargandole el cuydado, que deve tener de mirar por el buen tratamiento de los locatos, y que no aya parçialidad, ni agravio en la dicha locacion, y si al tiempo de la cobrança pareçiere, que es necessario embiar otro Presidente, lo provea mi Visorey, como le pareçiere mas combenir a mi serviçio, ecc.*

Ma non ostanteche coll'esperienza si fusse conosciuta una tal verità, pure nel 1603. per i bisogni del fisco fu venduto l'istess' oficio di Doganiere a Ferdinando Monsorio, che parimente per l'estorsioni, ed altri falli, commessi in d. oficio, ne fu immantinente sospeso, come porta deciso il cit. Regg. de Ponte nella *dec. VII.*; e nel 1624. dett'oficio di Doganiere delle pecore di Puglia, e Doganella di Abruzzo, non solamente fu dato a persona idiota, e privata: ma, quel ch'è peggio, venduto a D. Giuseppe di Bernaudo dal Duca d'Alba, Vicerè in quel tempo, per prezzo vantaggioso, come da noi anche si disse nel *to. 1. al cap. XX.*

Essendo però vacato esso oficio per morte di detto D. Giuseppe, fu quello comprato da D. A-
23 gostino Monella Genovese, Cavaliere dell'Ordine di Alcantara, che dimorava in Ispagna, per prezzo di docati 37. m., e n'ottenne il privilegio, spedito in Madrid a' 16. di maggio 1638, da dove mandò special procura a D. Giacomo Monella suo fratello, ed a D. Gio: Battista della Chiesa, similmente Genovese, che stavano quì in Napoli, a presentar detto privilegio, a prender la possessione, a dar il giuramento, ed a far ogni altro atto, necessario per l'esercizio di dett' oficio, ed anche con potestà di venderlo per una vita naturale: ma, trovandosi quì difficoltà nel ricevere il possesso, precedente lettera di Filippo IV., scritta sotto li 20. di ottobre 1638. al Duca di Medina de las Torres, Principe di Stigliano, e Vicerè di questo Regno, si diede nella Regia Camera della Summaria la possessione a detto D. Gio: Battista della Chiesa, Procuratore di detto D. Agostino.

Nell' anno 1641. essendo sortita la morte di detto D. Gio. Battista, tanto nella G. C. della Vicaria, quanto in detta Regia Camera ad istanza di diversi creditori fu sequestrato dett' oficio con i suoi emolumenti; E non ostanteche da detta Reg. Camera si fusse fatta consulta a S. E., che non conveniva, che un oficio di tanta confidenza si esercitasse da persone fallite, pure, precedente consenso de' creditori, altra consulta di detto Tribunale della Camera, e biglietto del Signor Vicerè, fù detto D. Giacomo nell' anno 1642. posto in possesso del sudetto oficio.

Nell' anno 1645., per esser morto detto D. Giacomo, fu sostituito, e nominato nell' esercizio
24 di quello D. Camillo Cataneo: ma perche la Generalità de' locati, per evitare i disordini, che seco portava la venalità dell' oficio, aveva dato supplica al Vicerè Almirante di Castiglia, perche vi si mandasse Supremo Ministro del Regio Collateral Cons., o della Regia Camera della Summaria, e si era per detto effetto già firmato albarano da 623. locati, coll' intervento dello spettabile Reggente D. Fabio Capece Galeota, e si erano obbligati di ristituire il prezzo all'istesso Monella, anche in virtù d' un altra conclusione, fatta per la medesima Generalità sin dalli 26. di novembre 1633., però, non ostante, che detto Cataneo n'avesse ricevuta la possessione per pochi giorni, ed avesse effettivamente governato detta Regia Dogana, a' 30. di luglio dell'anno 1646. per il Regio Consigliere D. Annibale Moles, mandato da S. E., e dal Visitatore Generale al governo di essa Regia Dogana, fù venduto dett' oficio ad essa Generalità de' locati per lo stesso prezzo di doc. 37. m., da pagarsi in trè anni, con condizione, che si esercitasse da Ministro Togato, o del Regio Collateral Cons., o della Regia Camera del-

la

la Summaria, che suole aver maggior autorità nel proteggere gl'interessi de'locati, e far osservare i loro privilegj; e ne fu stipolato pubblico istromento per mano di Notar Lonardo Guglielmone di Foggia a'30. di luglio 1646., come si disse in questo *2.tom.cap.*38. §.3. *nu.* 69.; intervenendo per parte del Regio fisco D.Antonio Capobianco, il magnifico Dott. D.Pietro Varrone Uditore, e D. Giuseppe Freda Regio Credenziere; e per parte della Generalità de'locati il magnifico Barone Eliggio Manso, anche, come Procuratore del magnifico Dott. Mario Ferro, il magnifico Gio: Caterina Anelli, ed il magnifico Alfonso Marinanzi, Deputati di detta Generalità de'locati,

Quindi chiaro apparisce l' abbaglio di Pietro Giannone, quale nel *tom.*3. dell'istoria civile di
25 Napoli *lib.XXVI. pag* 400.*vers. lo stesso*, afferma, *che ne'tempi di Alfonso I. nacque lo stile di mandare un Presidente in Foggia a soprantendere al governo della Regia Dogana della mena delle pecore, donde il Rè ne ricava somme immense di danari, e che oggi vien riputata per una delle maggiori rendite del Regal patrimonio*; conciosiachè detto laudevol costume ebbe origine dall'accennate Cedole di Filippo II., e dal contratto oneroso, celebrato, come sopra, trà la Regia Corte, e la Generalità de'locati.

In esecuzione dell'accennato contratto da detto tempo fino a'giorni, che corrono si è per lo più,
26 e quasi sempre fidata l'amministrazione di detta Regia Dogana ad uno de'Presidenti della Regia Camera della Summaria, come ad uno de'Curatori del Regal patrimonio, secondo attesta Muzio Surgente *nell'annot.al fratello de Neap. illustr.fol.*322. *vers. esset præterea*, Ageta a Moles *tom.*2.§.3. *de Reg.Doh.menep.Apul.n.*11., e Carlo de Jorio *de privil. Universf.privil.XVI. nu.* 185., benche qualche volta anche a'Spettabili Regg. della Regal Cancellaria, come nel seguente catalogo può ravvisarsi: ma è da saperssi, che, quando esercitava quest'oficio il Doganiere, sedeva in Camera dopo l'Avvocato fiscale del Regal Patrimonio, e dava il giuramento *de bene, & fideliter exercendo* nelle mani di S.E., secondo l'*arresto* di detta Regia Camera presso il Regg.de Marin. DXLV., e nelle mani del Luogotenente di detta Regia Camera, secondo attesta il Regg. Galeot. *resp.fisc.XV.n.*123.

Il soldo, che ha goduto, e gode chi governa questa Regia Dogana, non ostante che da principio fus-
27 sero stati assegnati a detto Montubler, durante la sua vita, ann. doc. 700., come si legge dalla mentovata patente presso Coda *a car.* 8. vicino al fine, pure poi in tempo di Cola Caracciolo, Cavalier Napoletano, che dopo due altri succedè a detto governo nel 1478., furon ridotti ad annui doc. 600., come avvertisce il medesimo Coda a *car.*19.: ma poi soggiunge, *che con decreto dell'anno* 1492. *furon di bel nuovo ristituiti ad annui doc.* 700.; e finalmente nell'anno 1550. fu accresciuta la provisione del Doganiere sino ad annui docati mille, benche il Reggente Tappia *de constit. Princip.cap.*4. *num.*99. dica sin'ad annui doc. 1200., perche v'include gli annui 200., che si davano di provisione al Luogotenente della Doganella in Abruzzo, come accenna il Regg. Fornaro presso d. Ageta *in fine della* 3.*par.al Regg.Moles disc.*3.*pag.*70.*vers. la Reg. Corte in fine*; però con espressa condizione, che in nessun modo potesse egli tener pecore in detta Regia Dogana, conforme dall' *istruzioni*, ed *arresto* della Camera presso il cit. Regg. de Marin. *CVI.*, e così presentemente si osserva.

Nè si dica, che, stantino i geminati ordini di S.M., non debbano darsi due salarj a chi esercita due
28 oficj; imperoche, non solamente il contrario è disposto per il *Test. in auth.Ut Judic.sine quoque suffragio §.illud*, ove la Glos., Ang., ed altri DD., *& l.iis scolaribus* 14.*in fine C.de erogat.militar.annon. lib.XII.*; ma dette lettere regali furon' interpetrate solamente in riguardo delle persone militari, come avvertisce il Regg. Galeot. nella *dissert.* dopo il *resp.fiscal.*1. *num.*73., e *n.*91., e così fu determinato nell'anno 1652. dalla Regia Camera in persona del Presidente D. Comez de Garauz, Marchese di Casalicchio, che fu eletto Presidè, e Governadore delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, per la ragione, che detti ordini regali non potevano comprendere questo caso, come dall'*arresto* di detta Regia Camera 660. presso il Regg.de Marinis, e nel caso nostro l'osservanaa così ha dimostrato, e dimostra.

Ma, conferendosi l'accennat'oficio in tempo, ch'era venale, a persona ignorante di leggi, erano continuè le differenze, che nascevano tra il Doganiere, e l'Uditore; però nell'anno 1637. essen-
29 dosi altercato tra D. Filippo de Bernaudo, allor Doganiere, e D.Francesco Arietta, Vditore di essa Reg. Dogana, in quali cause doveva procedere il primo, ed in quali il secondo, per parte di detto Arietta, se ne scrisse a 5. di aprile di detto anno al Conte de Monterey, Vicerè in quel tempo, da chi sotto li 24. di detto mese, ed anno, li fù distintamente risposto capo per capo nel modo, che siegue:

En quanto al primero, tocante a los memoriales se han da leer en el Tribunal antes del Doanero, Auditor, y Credenzeros; los que tocan a justiçia, los ha da decretar el Auditor, los que tocan a govierno, los provee el Doanero con parezer de los Credenzeros; pues esto asi se ha praticado siempre.

Tambien me dixis, que el Doanero embia escrivanos, y commissarios a tomar informaçiones, y
30 *otras concernientes a justiçia, sin firmar las commissiones el Auditor: en este particolar se os advierte, que, aunque son de justicia, las ha da firmar el Doanero, y Auditor, cadauno en su lugar; el Doanero ha da ser en medio del despacho, y*

el

el Auditor à bajo, donde ſuole firmar el Regente mas antiquo las proviſiones, que deſpacha el Collateral con firma mia.

En lo que toca a los tractos de cuerda, que haze dare el Doanero a quien le pareze, ſin tomar informaçion, y ſin el entervento del Auditor, conforme ordenan las Pramaticas, fundando en que ha ſido ſolito hazerlo el Doanero, mientras los tractos de cuerda ſe dan en controvencion de algun bando, o de algun deſorden notorio, que no mereçe mas caſtigo, eſtoi enformado, que ſuole ordenar el Doanero, porque para eſto nunca precede informaçion, ni atto judicial, y con la ſola notoriedad ſ'eſecuta.

Y en quanto ha beccho orden al Secretario, y eſcrevanos, que no deſpachen ninguna proviſion de ju-
31 ſtiçia civil, ni criminal entre partes, ſin firmarlas primero el Doanero, y aſi lo executen, y paſen ſin la firma dell' Auditor; ha parezido, que todas las proviſiones las ha da firmar el Doanero; porque no ſe deven, ni pueden deſpachar ſin ſu firma, y quando nazen de interlocutorios las proviſiones dell' Auditor, hechas dal Tribunal, el Auditor ha de dar quenta al Doanero por ſu perſona, ò por la del Maſtre d'atta de las, que ſon, para que eſte enformado de ellas.

Los bandos, que dizeis ha hecho, toccantes al govierno de la juſticia, como es el no traher armas dentro Eoja, ſin firmarle el Auditor, y que los Credenzeros los han firmado, y hecho publicar en l'Plaza; he entendido, que el Doanero lo puede hazer, y el Auditor nò; ſe bien es juſto, que los, que toca a eſto de eſtas firmas de los bandos por govierno de la juſtiçia, los firme tambien el Auditor, y en eſta conformidad ſe executerà lo que era reſuolto en eſte punto.

Tambien me dizis, que no permicte el Doanero, que el Auditor haga juſtiçia a los ſoldados, a los quales el Doanero horrà las plazas, baziendo muy de ordinario, y ſin cauſa legitima, como ha hecho con todos los quales han accodido a lo que ha ordenado el Auditor, y como los ſoldados eſtan ſuſpectos al Doanero, el puede caſtigarlos, y borrarle las plazas; y en eſtos ſe deve entroduzir el Auditor, quando ſe haze con proceſos, y terminos Judiciales.

En lo que dizis, que no permicte el Doanero, que en los memoriales, donde los locados piden juſtiçia, diziendo tenerſele ocupados algunos territorios por algunos particolares, à de otras coſas ſemejantes a eſtas, como ſon el hazer deſocupar los tracturos Regios, provea el Audidor de juſtiçia, deziendo, que eſtas ſon coſas de govierno, y donde ſe require el compas, pretende que los tocan a el, y a los credenzeros; Hà parezido, que las deſordenes, y ocupaçion de tracturos, y de otra qualquiera de tierra de la Corte, perteneçe el conozimiento al Doanero ſolamente; però, quando ſe ha reviſto la informaçion, y hecho el compas, ſe ha da entregar el proceſo al Audidor, paraque determine lo, que pareziere juſto.

Y en quanto a lo que el Doanero pretende, que el Audidor no ha da proveher los memoriales,
32 quando ſe pide por las partes el admicttirſe a tranſaçion por las penas, en que han incorrido por los bandos de intercettos; ſiendo aſi, que procede de informazion de la controvenzion, yo ſo, que ni el Doanero, ni el Auditor pueda admicttir a tranſaction ſin licençia, y orden mia, para hazerlo; y eſtareis advertido de que no ſe controvenga en el a lo que ſe ha de hazer, ni por vos, ni por l'Adoanero.

En quanto a que no permicte, que el Auditor provea ſobre las domandas de los, que piden deduction de pecoras, y otros ganados, haviendone da tomar informaçiones, y coſtare en ellas los requiſitos neceſſarios, para poder proveer de juſtiçia, oydos los Credenzeros, pues por no querer el Doanero dexar al Auditor proveer de juſtiçia, el pobre no puede alcanzar, que ſe les quiten da los libros las pecoras, que han perdido ſin culpa ſuya, y a las liſtas de las jervas, que S. Mageſtad cada año a los locados ſuelen tambien repartirlas a eſtos impotentes, y falidos, y Su Mageſtad no puede cobrar de ellos lo que haveria da cobrar por eſtas jervas; porque, no teniendo las pecoras, y empoxiendole pagamiento de ellas, ſe impoſſebilitan, y ſe hazen incognitos; de manera que Su Mageſtad los pierde, y las jervas de los pobres, como no tienen pecoras, ſe las toman para ſe los ricos, y las venden a otras perſonas; y eſte ſe eviteria, ſe el Doanero no impediſſe proveer de juſtiçia el hazerſe la deduzion, ſe cargan las, que faltan al pobre, a los, que las tienen, y S. Mageſtad no pierde, ni el pobre padeze injuſtamente, diziendome, que en eſſa conformidad han proviſto ſiempre los de mas Auditores, y vos en vueſtro tiempo.

Se ha eſtrañado mucho lo que me refieres, porque conforme a las informaçiones, y inſtruçiones antiquas, ni el Adoanero, ni el Auditor pueden hazer deduçiones de pecoras, y haziendolo qualquiera de ellos, es deſorden grandiſsimo, y prejudicial, y digna de gran repreenzion, y eſte inconveniente naze da no ſaber las inſtruziones; porque el ſecundo capitolo da primera ordena, que da una numerazion a otra no ſe haga deduzion, y que las locaziones ſe hagan con el numero de pecoras, que eſtavan deſcrittas en el libro al tiempo de la tranſazion, haya da ſer a danno, y provecho de los locados; y ſupueſto, que el Doanero, Credenzeros, y Auditor nunca han aumentado el numero de pecoras, que tienen en libro, no hallo razon, porque pretendan hazer eſta otra.

Y ultimamente me ha parezido advertiros en eſta materia, que el Doanero deve tener las preroga-
33 tivas, annexas a la preçedencia, que tiene en eſſe Tribunal, y os engargo uſar con ello toda buena correſpondençia; porque no ſe ha da permectir, que por diſcordia, y paſſion, que ai entre los dos, ſe deja hazer el ſervicio de Su Mageſtad. Napo-

les

Digitized by Google

les 24. de Abril 1637. Aloque M. S. el Conde de Monterey.

Ed essendo risorte le medesime differenze nell'anno 1644. tra Giacomo Monella, allor Doganiere, e l'Uditore, furono per Collaterale rinovate dette provisioni dall'Almirante di Castillo a 30. settembre 1644., registrate *in p.5. fol.74.*, come più largamente si legge nel 3. *tom.* dell'*istruzioni* di detta Regia Dogana.

Stabilisce, e prescrive anche il Ministro Governadore della Dogana in ciascun' anno il prezzo
34 delle lane, e del cacio, sentendo i magnifici Deputati della Generalità, ed i mercadanti, ed altri compratori, che ne fanno industria, affinche non si commettano fraudi, e monopolj, come da noi si disse nel *tom.1. cap.XL. n.20.*: ma, dandosi i prezzi giusti, e convenevoli, possano scambievolmente osservarsi, e sostenersi senza avvilirsi le merci, con cui si paga più facilmente la Regia fida, ed altri pesi forzosi, come si ravvisa dall' *istruzioni* del Rè Ferrante I., pubblicate a 5. decembre 1470. al *cap.* 13.: dalle grazie di Carlo V. al *cap.*27.; e da ciò, che ne riferisce il Regg. Gascon al Marchese de los Velez presso Agota *nel fine della 3. parte al Reggente Moles pag.* 103. *vers.es verdad.*

Dovrà però il Ministro Governadore nella tassa di detti prezzi aver riguardo all abbondanza, e
35 carestia del danajo, come in questi tempi si osserva; alla copia, e penuria delle cose tassande, alla moltitudine, e scarsezza de'contraenti, alla pratica de'luoghi vicini, ed all'altre circostanze, come avvertisce Molin. *in tract. de justitia, & jure disp.*384.*n.*4.*art.*2., e S. Tomaso *tract.*5. *cap.*1.*dub.*1., e Lessio *de justitia, & jure lib.*2, *cap.*21.*dub.*2.*n.*8.

L'accennata pratica corrisponde, non solo alla disposizione delle leggi comuni, e municipali
36 del nostro Regno; ma anche alla pubblica utilità, e quiete.

Alle leggi comuni; poiche il tassare i prezzi alle cose, che si vendono, e comprano, spetta al Giudice ordinario, per il *Test. in l.*1. *§.cura carnis ff.de crimin.*, e Kloch. *de Ærario lib.*2.*cap.* 112. *num.*5.; laonde meritamente la voce, e la tassa delle lane, e de'caci, che pervengono dalle pecore della Dogana, si fà dal Governadore di quella, che n'è il Giudice, e non da altri, per il *Test. in l.Imperatores* 3. *§. item rescripserunt ff. ad l.Jul.de annon.*

Alle leggi municipali di questo Regno; poiche dalla *Pramat.XX. de annon.Civit. Neap.*, *& Regni* si dispone, che i prezzi delle cose comestibili si tassino da'Sindici, e dagli Eletti, coll' intervento del Capitano ed in virtù d'un'antica consuetudine, non solo di tutto il Regno, ma di tutta Italia, il jus d'imporre prezzi, e tassar il valore alle cose comestibili, appartiene a catapani, grassieri, e ad altri oficiali, che per tal'effetto da ciascuna comunità si eleggono, come nota il Presidente de Franch. *decis.*511., Pisani *nell'osserv.a' Riti della Camera tit.de jure affidat.rub. XVI. num.*45., e Carlo de Jorio *de privil. Univ. privil.X.num.*79., *e segu.* Perloche meritamente questa tassa si fa da detto Ministro Governadore, coll'intervento, e parere de'magnifici Deputati della generalità, che fanno le veci de'Sindici di questa comunità, come si disse nel *cap.XL.n.*21.

Conviene altresì alla pubblica utilità, e quiete; perche i prezzi non rimanghino ad arbitrio de' venditori, e de'compratori, per il *Test. in l. annonam* 6. *ff. de extraord. crim.*, Conrad. *de contract.tit.*3.*qu.*57.*concl.*3. *argum.*4, e Bovadilla *in sua polit.cap.*4. *n.*63. *lib.*3., e *alleg.*22. *lib.*2, *cap.*6.*qu.*3.*n.*89.

Pubblicata, come sopra, l'accennata tassa, che si reputa certa, giusta, e comune, non solamen-
37 te debbon tutt'i locati venditori, e mercadanti compratori religiosamente osservarla: ma, facendosi contratto, o scrittura, così pubblica, come privata, contro di quella, si rende nulla, e come non fatta: non altrimenti, che si dispone nella *Pramat.*29.*de ann.Civit.Neap.*; bonificandosi solamente da locati a'Quaratini, o ad altri compratori per ogni cantaro rotola dieci di cacio, o di ricotte in riguardo dello sfreddo; e grana cinque per ogni pesa in riflesso del sale, secondo fù stabilito con pubblico istromento, ed altre cautele, tra lor celebrate; e pagandosi meno della voce, *ipso jure* riman'il controveniente condannato a pagar la pena del doppio, di cui, metà si applica in beneficio del fisco, e l'altra metà in beneficio de'locati; e possono anche punirsi con altre pene, che pareranno ad esso Governadore, per il *Test. l.*1., e *l.lege* 2.*ff.ad l.Jul. de annon.*, e *l.annonam* 7.*ff. de extraord. crimin.*; anzi l'accenate pene debbon irremisibilmente riscuotersi, come ordina il Rè Guglielmo nella *Costit. ad officium Bajulorum*, ed afferma il Presidente de Franch. *decis.*511., il Reggente Tappia *de jur.Regni sup. Constit.Magistros Camerarios num.*1.*lib.*2., *& in rubr.de offic.*, *& author.Baron.n.*2.*lib.*2., il Reggente Rovit.*in Pragm.*1.*de annon.n.*2., *ed* 8., il Regg. Sanfel. *dec.*329.*n.*4., *e segu.*, ed ivi Severin. *vers.ic.ad electionem*, Novar.*de gravam.vassal.lib.*1.*grav.*230., Capiblanc. *de Baron.prag.*1. *n.*147., e 148., e *Pragm.X.n.*103., e 104., Pisan.*in addit.*, e Gosfred. de Gaeta *super Rit.Reg. Camera tit.de jur.affidat.rubr.*16.*n.*46., ed altri, riferiti dal cit. Carlo de Jorio *in tract. de privileg.Universs. privileg.*10. *n.*79.

Il che è così certo, che nè meno le Chiese, ed altre persone ecclesiastiche possono vendere le loro lane, e caci, che pervengono dalle pecore, descritte in Dogana, cõtro l'assisa, come sopra imposta; ed o sia per la forza delle leggi naturali, come nõ niega l'istesso Monsign. Sperelli *dec.*13.*n.*10., o perche anche le Chiese, ed i Cherici, in riguardo di questi animali, che volõtariamente professano

Digitized by Google

in Dogana, si considerano, come parti, e membri
38 di quel corpo; e, circoscritta la pubblica utilità, ne ricavano altresì il loro privato beneficio; onde i Cherici sono cogli altri locati cõpresi, per il *Test. in l. nullus* 21. *C. de curs. publ. lib. XII.*, *l. mulierem* 13. *in princ. ff. de accusat.*, e *l. final. in fin. ff. ad l. Jul. de annon.*, il Regg. Revert., ed ivi de Marin. *decis.* 222. *n.* 1., ove con più Teologi avvertisce, *quod Clerici etiã in conscientia teneantur servare taxam pretii*, De Nigris nella *clem. de vit.*, & *honest. Cleric. n.* 186., Amaya *super C. in l. unic. n.* 21., *e seg. in tit. ut nemini liceat lib. X.*, Gaspar Klock *de contrib. cap.* 12. *n.* 150., Giurb. *pract. observ.* 1. *n.* 21., e 22., Ramos. *ad l. Jul.*, & *Papiam lib.* 3. *cap.* 45. *tom.* 2., il cit. de Franch. *decis.* 9. *n.* 3., Ambrosin. *de immunit.*, & *libert. cap.* 21. *n.* 27., Carpzov. *def. Eccles. lib.* 2. *tit.* 22. *def.* 340., il Consigl. Prato *tom.* 2. *discept. for. cap.* 27. *n.* 6., il cit. Pisan. al *n.* 57., e da noi sopra si disse *cap.* 38. *§.* 12. *n.* 89.

Quando però da detta voce, e tassa di prezzo si sentissero gravati, od i mercatanti, od i locati ven-
39 ditori, se ne possono richiamare in Regia Camera per via di appellazione, il che rare volte succede, nè dee facilmente permettersi, come avvenne nell'anno 1723., in cui, essendosi raccolte in Foggia pese 50297., fù tassato il prezzo dall'Illustre Marchese di Carlorè Signor Presidente D. Diegantonio Ribas a carlini 10., ed 11. la pesa: ma i compradori, col pretesto, che vi era molto cacio vecchio invenduto, quale si comprava a bassissimo prezzo, non solo se ne dichiararono gravati: ma si protestarono di rinunciar anche alle compre future, non volendo più attendere a quel negozio, che li recava più danno, che utile; ma, notificata detta protesta a' 16. maggio 1723. a' magnifici Deputati della Generalità, quelli replicarono esser detta voce più tosto bassa, che nò, e doversi per istile antico far la voce del cacio fresco, almeno in un carlino maggiore del vecchio per ogni pesa, ed esser loro solite cantilene, e figurati pretesti, per aver detto cacio a vilissimo prezzo; onde per l'anno futuro se ne riserbarono le loro ragioni, e fratanto ebbe effetto la voce.

Nell'anno 1726. il Signor Presidente D. Michele Rullan, Governadore della Dogana, avendo con
40 d. circostanze tassato il prezzo a pese 15120., che per la precedente mortalità, e per la mancanza de' paschi con tanta scarsezza si raccolsero, cioè

Per Foggia, S Severo, Torremaggiore, Lucera, Troja, Cirignola, Tresanti, Montagna degli Angeli, Procina, e per altri luoghi convicini, a carlini 35. la coppia, di rotola 20. la pesa.

Per Melfi, Ascoli, Venosa, e luoghi convicini a carlini 37. la coppia, in riguardo della maggior lontananza, che vi è delle poste.

Nel mese di maggio dell' anno susseguente 1727. dall'istesso Signor Presidente Rullan essendosi colle medesime sollennità tassato il prezzo a pese 67439., ch' erano in Foggia, a ragione di carlini 22. la coppia, di rotola 20. la pesa per la prima rubrica, e di carlini ventiquattro per la seconda, da detti mercadanti se n'ebbe ricorso nella Camera abbreviata, supponendo esser stati gravati; poiche per l'abbondanza dell' erba, che vi era stata nel passato inverno, non ostanteche il numero delle pecore, per la mortalità accaduta, fusse stato notabilmente diminuito, come si disse nel *cap. VII. §.* 1. *n.* 37., si era fatta una raccolta non solo abbondante; ma strabocchevole; e però pretesero, che detta voce dovesse dalla Regia Giunta riformarsi a carlini dieci, senza aversi riguardo alla carestia dell' anno precedente, secondo il *Test. in l. pretia rerum* 63. *§. nonnullam ff. ad l. falcid.*, ivi, *nec ex ea, quæ raro accidat, caritate, pretia constituantur.*

Allo'ncontro da noi per difesa della Generalità de' locati si replicava, dicendo,

I. Che da detta assisa, come sopra fatta, non doveva ammettersi appellazione, come non vi era
41 esemplo, che mai la voce, fatta dal Presidente Governadore, si fusse riveduta, sospesa, e diminuita dalla Regia Camera della Summaria, quale più tosto aveva sempre ordinato, che quella si osservasse, come ultimamente si ordinò dalla Giunta per il prezzo delle lane, e si disse sopra nel *cap. XIII. num.* 15.; onde, *minime sunt mutanda, quæ semper certam habuerunt interpretationem*, secondo il *Test. dalla l. minime* 22. *ff. de legib.*

II. Che i caci già erano stati, conforme al solito consegnati da' locati ad essi Quaratini per il
42 prezzo, che avrebbe stabilito il Sig. Presid. Governadore; ed in tal caso, rimettendosi il prezzo della cosa venduta ad arbitrio d'una certa persona, si dee in ogni conto stare a quel prezzo, ch' egli determina, senza potersene appellare, per il *Test. in l. si quis fundum* 37. *ff. de contrah. empt.*, *l. si pater* 12. *§. fin. ff. de pact. dotal.*, *l. certum est* 6. *ff. si cert. pet.*, *l. asse toto* 77. *ff. de hæred. instit.*, *l. si ita scripsero* 38. *ff. de condit.*, & *demonstr.*, *§. pretium lib.* 3. *instit. de contrah. empt.*, *l. hæc venditio* 7. *§. hujusmodi ff. eod.*, e *l. ult. Cod. de contrah. empt.*, ivi, *omnimodo secundum ejus extimationem, & pretium persolvatur, & venditio ad effectum perveniat*, Ant. Gomez *var. resol. tom.* 2. *de empt.*, & *vend. cap.* 2. *n.* 9., Sanfel. *dec.* 108., il Consiglier de Rosa *consult.* 68. *n.* 8., e 9., e Fachin. *lib.* 2. *contr. cap.* 1. *circa finem*, ove afferma esser questa la più probabile sentenza. Or se cammina in un terzo privato, quanto più dovrà aver luogo in una tassa, fatta, e rimessa ad un Ministro Supremo, ch' esercita giurisdizione.

III. Che l'accennato contratto non solamente era valido, e fermo: ma era stato già eseguito col pagamento di parte del prezzo, e della tradizione del cacio, per cui si era da tanto tempo trasferi-

Digitized by Google

ferito il dominio, ſecondo il *Teſt. in l. traditionibus* 20.*C. de pact.*, e *§. per traditionem*, e *§. interdum lib.*2. *inſtit. de rer. diviſ.*

IV. Che, ſe per conſuetudine generale di queſto Regno, fatta la taſsa da' Graſſieri, da' Catapani,
43 da' Sindici, e da altri oficiali dell'Univerſità, giuſta il comun ſentimento de' DD. *in l. decuriones C.*, e *ff. de admin. rer. ad Civit. pertin.*, ſon aſtretti i Cittadini a vendere, ed a comprare, ſecondo dett' aſſiſa, impoſta dagli amminiſtratori, come afferma Maſſin. *de confiſc. bonor. qu.* 18.*num.*22., 128., e 159., Conciol. *ſop. i ſtat. d'Eugub. lib.*1. *rubr.*30.*n.*5., e Jorio *de privileg. Univerſ. privil. X. n.*88., quanto più dovranno eſſi compratori di cacio eſeguir una taſſa, fatta colla loro intelligenza, e con tanta cognizione di cauſa da un Miniſtro Supremo, ed in coſe, che non ammettono dilazione?

E finalmente, che ſi aprirebbe una ſtrada di peſſimo eſempio, e piena di mille frodi, e diſordini; poiche, dopo di averſi i compratori ricevuto i caci in tempo d'inverno a quel prezzo, che, ſecondo il ſolito, avrebbe, come ſopra, determinato il Governadore della Dogana, con detti preteſti, e colori di gravezza ne appellarebbero in Reg. Camera; e frattanto, nè la fida, nè l'altre ſpeſe ſi pagherian, ed i locati con infiniti travagli, e guai avrebbero da trattenerſi colle maſſerie in Puglia.

Nè ſi opponga con alcuni interpreti, che, conforme, quando ſi commette una ſomma ingiuſti-
44 zia dall' arbitro, nominatamente eletto nella ſocietà, ſi riduce *ad arbitrium boni viri*, per la *l. quod ſi ea* 67. *cum ſequ. ff. pro ſoc.*, così ſuccede nel contratto di compra, e vendita; imperocchè l'Imperador Giuſtiniano nella *l. ult. C. de contrahend. empt.* ſtabiliſce, che, trattandoſi di compra, e vendita, infallibilmente ſi paghi il prezzo, che quella terza perſona avrà determinato, come afferma Antonio Perez *in prælect. ad lib. IV. C. tit.*39.*n.*19., ove aſſegna ancor la differenza, che ſi frapone tra la ſocietà, e la compra, e vendita, ivi: *in contractu ſocietatis non eſt aliud remedium, niſi definitio partium, ab arbitratore inique ſtatutarum, reducatur arbitrio boni viri; in contractu autem venditionis, ſi modica ſit læſio, ferenda eſt, ſi immodica, excedens dimidiam partem juſti pretii, datur remedium, l.*2. *C. de reſcind. vendit.*

Quindi, attente le ſudette, ed altre ragioni, ſotto li 24. di maggio 1727., eſſendoſi propoſto il negozio in Regia Camera, ſi ſtimò da tutto il Tribunale ſcrivere una lettera a detto Signor Preſidente Rullan, con cui ſe l'impoſe, che doveſſe chiamarſi, tanto il ceto de' locati, quanto quello de' compratori de' caci, ed amichevolmente componeſſe tai differenze, con farli giuſtizia, come dall'appuntamento, preſſo il magnifico Secretario della Regia Camera, e preſſo il magnifico Razionale Baſile.

Trovandoſi però la maggior parte de' locati partiti alla volta di Abruzzo, non potè allora detto
45 amichevol accordo tentarſi; e nel meſe di ottobre, e novembre, mentre calarono eſſi locati in Puglia, vedendo i medeſimi mercadanti di cacio differita una tal providenza, n'ebbero di bel nuovo ricorſo nella Regia Giunta, dove, avendo preſentato altri documenti, da cui appariva, che, oltre della gran quantità di cacio, ch' era in Foggia, ſi trovavano in Candela, Manfredonia, Barile, Lucera, S. Severo, Canoſa, Cirignola, Aſcoli, e Corato altre peſe 16643., ſenza far menzione del cacio de' Gieſuiti d'Orta, di Bovino, Barletta, Troja, Melfi, Minervino, Venoſa, Procina, ed altri luoghi; ed oltre della quantità, che ſe n'era raccolta nell'altre Provincie, e che veniva da Sicilia, dalla Sardegna, dalla Coſtiera di Levante, e da altre parti ſtraniere in queſte marine del Regno; ed alla copia del cacio ſi aggiugnea la ſcarſezza, e penuria del danajo, che correa; e però, eſſaminato di bel nuovo detto affare, a' 13. novembre 1727. ſi ordinò dalla Giunta, unita in caſa dell'Illuſt. Duca D. Andrea Giovine Spett. Reg. Luogotenente, e Capo di quella, che l'iſteſſo Signor Preſidente Rullan Governadore doveſſe moderar detta voce.

Per ultimo, affinche partitamente ſi conoſca la qualità de' ſoggetti, che, o con Toga, o ſenza, dall'anno 1442. ſino al 1731. ſono ſtati Doganieri, ſi propone il ſeguente

Catalogo di coloro, che da Alfonſo
46 fin oggi hanno governato queſta Regia Dogana.

NEl 1442. Alfonſo I. Rè di Aragona, Principe aſſai dotto, ingegnoſo, e magnanimo, come ſcrive il Zurita, il Panormita, Facio, Enea Silvio, poi Papa Pio II., il Coſtanzo, Spiegello, Gaſpare Pellegrino, e tanti altri, dopo aver conquiſtato il Regno, diè principio ad iſtituire, od a reſtaurare, come preſentemente ſi trova, queſta Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia.

1447. Franceſco Montubler Catalano, Cameriere del detto Rè, avendone avuto il penſiere per molti anni prima, fù poi da quello deſtinato Doganiere, Proccuratore, e Commiſſario della Dogana, vita durante, coll'iſtruzioni, e bandi, che dovean' oſſervarſi, con provviſione d'ann. ducati 700., e con facoltà di tener mille pecore in Dogana, franche di fida, come dall' ampia Patente, che ſi traſcrive da Coda, e da Brencola nel principio delle lor opere, ivi, *cum poteſtatibus, & præeminentiis, per nos vobis annis præteritis conceſſis.*

1459. Aloiſe de Caſtellis della Città dell'Aquila, ſecondo Doganiere.

Digitized by Google

1465. Gaſpare di Caſtiglione di Civita di Penne, terzo Doganiere eſercitò per molti anni; ma, accuſato, e convinto di mala amminiſtrazione, fù privato di dett' oficio nel 1469.

1470. Dal Rè Ferrante furono pubblicate altre iſtruzioni per il buon governo della Dogana.

1478. Doganiere Çola Caracciolo Cavalier Napoletano del Seggio Capuano.

1479. Niccolò de Statis, Preſidente della Reg. Camera, mandato dal Rè Ferrante I. ad eſiggere alcuni reſidui in Dogana.

1480. Lo ſteſſo Cola Caracciolo, a chi nell'anno 1484. furon date altre iſtruzioni dal Rè Ferrante I.; e nell'amminiſtrazione della giuſtizia li fù dato un giuriſconſulto per Uditore con provviſione d'ann. docati 200., che poi è ſtata accreſciuta ad ann. docati 300.

1489. Colantonio Minadois fù mandato alla viſita di detta Dogana, e reintegrò molti Territorj occupari.

1492. Dottor Colantonio de Landes deſtinato a reintegrare alcuni erbaggi, e poſte.

1494. Michele d'Afflitto, anco Cavalier Napoletano della Piazza di Nido, Doganiere.

1497. Ludovico d'Afflitto Doganiere, in tempo del quale verſo l'anno ſeguente

1498. Il Rè Federico confermò le antiche, e diede altre nuove iſtruzioni.

1507. Si pubblicarono alcuni bandi d'ordine del Rè Cattolico.

1508. Annibale de Capoa dell'iſteſſa Piazza di Nido, Doganiere. In queſt'anno fù mandato alla viſita della Dogana Antonello di Stefano, Procurator fiſcale, e Preſidente di Camera, quale reintegrò molte mezzane, e Territorj occupati in tempo delle paſſate guerre. Mandò il figlio al Sereniſſimo Rè Cattolico con una piena relazione del Regno, e della Dogana, ed al medeſimo fù poi anche data la cuſtodia dell' importante Archivio della Zecca nel 1516., come atteſta il Toppi *de orig. Trib. p. 3. pag. 316.*

1533. Giovanni Figheroa, Preſidente di Camera, fù mandato da D. Pietro di Toledo, allor Vicerè, alla viſita della Dogana, che ſi trovava ruinata per le paſſate guerre co' Franceſi, e reintegrò molti Territorj, e tratturi occupati.

1536. Michel'Angelo Geronimo Sanges, Preſidente di Camera. In queſt'anno l'Imperador Carlo V. confermò i vecchi, e concedè nuovi privilegj alla Generalità de' locati.

1540. Lo ſteſſo Giovanni Figheroa, Preſidente di Camera, e poi Regg. in Spagna, e Preſidente del Supremo Conſiglio di Stato.

1542. Ferrante de Sangro di Seggio di Nido, Doganiere con provviſione d'ann. docati 1200., incluſivi gli ann. doc. 200. per il ſuo Luogotenente nella Doganella di Abruzzo; però ſenza la facoltà di tener mille pecore franche.

1548. D. Alfonſo Alvarez Guerrero della Città di Tropea, Preſidente della Regia Camera, e poi Veſcovo di Monopoli, che ſcriſſe nel 1558. lo Specchio int. *de pot. Pontif.*, come narra Gonzalez *comment. ad lib. III. Decret. tit. 4. de Cleric. non reſid., cap. relatum 4. n. 4.*, e noi nel *tom. I. cap. XIX. pag. 447., verſ. Dee.*

1549. D. Franceſco Revertera Spagnuolo, fatto Preſidente di Camera nel 1532., Luogotenente nel 1541., e Reggente di Cancellaria nel 1547. Nel medeſimo anno a' 3. ottobre li fù ſpedita la Patente da D. Pietro di Toledo per la reintegrazione de' territorj occupati, e per abolire i diſordini, che riferiva eſſer in Dogana d. Preſidente Guerriero; onde giunſe in Foggia a' 9. d. ottobre, e terminò nel 1550.: ma poi morì ad Agoſto 1580.

1551. Paolo de Magnanis, Preſidente di Camera, fù mandato ad eſeguire i decreti della reintegrazione, fatti dal d. Regg. Revert., e furon date da D. Pietro di Toledo altre iſtruzioni, capitoli, e bandi al Doganiere Ferrante di Sangro, ed a' ſucceſſori nell'oficio.

1552. Lo ſteſſo D. Paolo de Magnanis, con Marcello Pignone fece la diviſione, e conſegnò la parte de' territorj a' primi Padroni.

1553. Marcello Pignone, Cavalier Napoletano di Seggio di Montagna, Marcheſe di Oiroli, Preſidente di Camera, e poi Reggente in Collaterale, fece un codice manuſcritto delle materie della Dogana, che ſi conſerva nell' archivio della Regia Camera, e diceſi volgarmente, il Pignone, e poſe molti termini.

1555. Ferrante di Sangro con licenza di S. M. C. rinunciò l'oficio di Doganiere a Gio: Luiſe di Sangro, ſuo figlio.

1556. Il Duca di Alba il vecchio, per ſoccorrere alla guerra del Tronto, e per altre circoſtanze crebbe la fida da docati 8.80. a docati 13. per centinajo di pecore.

1567. Gio: Battiſta Hogeda Spagnuolo, Arciveſcovo di Trani, e Preſidente di Camera, di cui fà onorata menzione Moles *de Doh. menepecud. §. III. n. 12.*, ſcriſſe un libro intorno alle materie di queſta Dogana, intolato, *Pecorologium*, come ſi legge nel *diſc. 1.* dell' origine della Dogana preſſo Ageta nel *fin. della 3. p. dell'annot. a Moles pag. 30. verſ. il corpo.*

1569. Il ſudetto Gio: Luiſe di Sangro paſsò alla Corte di Spagna con licenza del Duca di Alcalà, laſciando l'amminiſtrazione della Dogana alla Regia Camera della Summaria.

1574. Fabrizio di Sangro Doganiere d'ordine del Cardinal de Gran Vela Antonio Perenotti, Veſcovo di Arrai, primo Miniſtro del Conſiglio di Ceſare, ed allor Vicerè di Napoli, fece pubblicar a' 7. febrajo, ed a' 19. di giugno molti bandi per il buon governo della Dogana; ed a' 30. di luglio del medeſimo anno ſi pubblicarono dall'iſteſſo Fabrizio di San-

gro

Digitized by Google

gro 28. altri capi d'istruzioni, fatti di ordine dell' istesso Card. dal Regg. Revert., e dal Presidente Annibale Moles, coll' intervento dell'Avvocato fiscale Marcello di Mauro.

1576. Continua lo stesso Fabrizio di Sangro; ed a' 6. giugno di detto anno furono in Madrid confermati da Filippo II. i privilegi, conceduti a'locati dal Rè Alfonso I., e dall' Imperador Carlo V.

1577. A' 11. di ottobre, precedente istanza di detto Doganiere di Sangro, dal Vicerè Marchese di Montesciar si manda in Foggia, per far la locazione, il Presidente della Regia Camera D. Francesco Alvarez de Ribera; ed a primo
47 di novembre si ordina dalla Camera, che le 22. difese di Montesericо, solite vendersi all' incanto fino ad ann. 1543 8., capaci di pecore 116957., si dassero per ristori, stimandosi in pecore.

1578. Dall istesso Marchese di Montesciar ad istanza del medesimo Fabrizio di Sangro fù mandato a'14. di ottobre in Foggia Geronimo de Palazios, Regg. Luogotenente della Regia Camera, perche insieme con d. Ribera facesse la locazione generale, e riconoscesse lo stato della Dogana.

In detto anno 1578. a 8. novembre essendosi nel Palazzo della Dogana proposto a'locati, se si contentavano fissar la rendita della Dogana, come stimavano i Baroni, risposero di nò: ma volevano vivere, come per lo passato, altrimente se li desse la licenza di andar liberamente ove volevano.

Nell'istesso Parlamento propostosi, se volevano tener l'oficio di Doganiere in demanio, risposero di nò: ma che volevano ci fusse stato un Doganiere per sempre, dipendendo il governo della Dogana dalla pratica; ed ogni uomo nel principio fà novità, ed errori.

1579. Continua lo stesso Doganiere Fabrizio de Sangro.

1580. Alfonso de Hermoja Regio Consigliere fù alla visita della Dogana in Foggia, per essersi detto Fabrizio ritirato dall'oficio.

1581. Alfonso Caracciolo Doganiere di Seggio Capuano governò la Dogana fino al 1588., in cui morì.

1588. Ferdinando Fornaro di Brindesi, prima Avvocato fiscale, poi creato Consigliere nel 1566., come attesta de Franch. *dec.* 144. *n.* 3., Presidente, e Governadore della Dogana, Reggente, e Luogotenente, fù per la morte di detto Alfonso, mandato dal Conte di Miranda a riconoscere lo stato della Dogana; e ne formò una relazione, stampata da Ageta nel *fin.* della 3. *parte dell'annot.* al Regg. Moles *disc. III. pag.* 67.; ed in detto anno si ordinò con varie Cedole da Filippo II., che in avvenire si mandassero al governo della Dogana Presidenti di Camera.

1590. Pietro Valcarcer, Presidente di Camera, e poi Reggente. In quest' anno a 25. ottobre furono date dalla Camera l'istruzioni a Gio: Antonio Valignani per il buon governo della Doganella di Abruzzo, come da noi si disse *tom.* 1. *cap. XVI. n.* 42.

1591. Gio: Francesco de Ponte, Marchese di Morcone, prima Avvocato fiscale, Presidente della Regia Camera, e poi Reggente, che diede alle stampe due volumi di Consigli, le Decisioni del supremo Consiglio d'Italia, le Repetizioni feudali, alcuni Responsi legali sopra la censura di Venezia, ed il *tratt. de potest. Proreg.*; ed alla fine si ritirò da' Magistrati fra' Teatini, ove morì nel 1616.

1592. Pietro Valcarcer continuando a governar la Dogana, fù l'oficio di Doganiere comprato da Colantonio Carbone, Marchese della Padula, ed in quest'anno a' 27. aprile furon dal Conte di Miranda date alcun' istruzioni per il buon governo di questa Regia Dogana.

1593. Gio: Antonio Carbone, Marchese di Padula, Doganiere, inquisito di varie estorsioni, e sospeso da dett'oficio, come attesta il soprallegato Reggente de Ponte *dec.* 16. *in fin.*, e Camillo de Medic. *cons.* 143.

1593. Martos de Gorostiola, Presidente di Camera, e poi Reggente di Cancellaria.

1595. D. Diego Aldana Presidente di Camera.

1597. Dezio Raparo, prima Segretario, e poi Presidente di Camera.

1598. Muzio Sorgente, Avvocato fiscale, e Presidente di Camera, che fece l'annotazioni alla Nap. illust. da Marcantonio suo fratello, ed un trattato *de Regal. Regn. Neapol.*

1599. Gio: Antonio Carbone, Marchese della Padula, come sopra, Doganiere, e nell'istesso tempo fù a far la locazione in Foggia il detto Presidente D. Diego Aldana.

1600. Lo stesso Carbone Doganiere; e la locazione si fece dal Presidente Pietrantonio Mastrillo di Nola.

1601. Governò la Dogana il medesimo Presidente Mastrillo.

1602. Gio: Berardino Montalvo Ramirez, Marchese di S. Giuliano, Presidente di Camera, poi Luogotenente, e Regg. di Cancellaria.

1603. Ferrante Monsorio Doganiere.

1604. Il medesimo Monsorio, quale fù poi inquisito, e sospeso dall'oficio, come attesta il cit. de Ponte *dec. VII.*

1605. Il mentovato D. Gio: Berardino de Montalvo Ramirez, Presidente, come sopra.

1606. D. Diego de Vera Regio Consigl., e Presidente di Camera, lodato dal Regg. de Ponte *cons.* 137. *n.* 11., ed Autore del Disc. IV., e VI. presso Ageta *pag.* 74., e 81.

1607. D. Antonio Carafa della piazza di Nido, Marchese di Corato, e Doganiere.

1608. D. Giacomo Saluzzo di Bitonto, prima Avvo-

vocato fiſcale, e poi Preſidente di Camera.

1609. Lo ſteſſo D. Gio: Berardino Montalvo Preſidente di Camera, come ſopra.

1610. D. Diego de Vera, Regio Conſigliere, e Preſidente, come ſopra.

1611. Torna di nuovo D. Gio: Berardino de Montalvo Ramirez, Preſidente, come ſopra.

1612. D. Fabrizio de Sangro Duca di Vietri, della Piazza di Nido Doganiere; ed in quest'anno nel meſe marzo ſortì la mortalità generale delle pecore.

1613. Lo ſteſſo D. Diego de Vera, Regio Conſigliere, e Preſidente, come ſopra.

1614. D. Gio: Enriquez, Marcheſe di Campo, e Preſidente di Camera. Nell'iſteſs'anno ſi portò a far la locazione generale D. Pietro Giordano Urſino di nazione Spagnuola, prima Lettore inſigne nell'Accademia di Valliſoleto, Preſidente della noſtra Regia Camera, e poi Reggente, e Preſidente del S.R.C., e Viceprotonotario.

1615. D. Berardino de Montalvo Ramirez, già fatto Reggente nel 1612., e Luogotenente di Camera, ſi porta in Foggia per il nuovo metodo di viver per tranſazione.

1616. D. Simeone Vaez, Conte di Mola, e Preſidente di Camera.

1617. Claudio Blandizio della Città di Brindiſi, Preſidente di Camera.

1618. Lorenzo de Franchis, Preſid. di Camera.

1619. Camillo della Marra, Avvocato fiſcale, Proreggente, e Preſidente di Camera.

1620. Lo ſteſſo fatto Reggente di Collaterale, ed il Preſidente D. Gio: Enriquez.

1621. Lo ſteſſo Preſidente Enriquez, creato in quest'anno Reggente della Regal Cancellaria.

1622. D. Pompeo Battaglino Preſid. di Camera.

1623. D. Mattia Caſanatte, Preſid., e poi Regg.

1624. D. Giuſeppe Bernaudo, Doganiere, che comprò l'oficio dal Duca di Alba il giovine: ma nel medeſimo tempo vi tornò il Reggente D. Berardino de Montalvo Ramirez, Luogotenente di Camera a far la nuova tranſazione.

1625. Lo ſteſſo D. Giuſeppe Bernaudo: ma, per eſſer ſtato inquiſito, e ſoſpeſo, vi andò Fabio Capece Galeota, Regio Conſigliere, Avvocato fiſcale, e Preſidente di Camera, e poi Reggente di Collaterale.

1627. D. Camillo della Marra, Preſidente di Camera; però, morto in Foggia, vi tornò la ſeconda volta il Preſidente Caſanatte.

1628. Vincenzo Corcione, Regio Conſigliere, Avvocato fiſcale, e Preſidente di Camera.

1629. D. Mattia Caſanatte Reggente vi tornò la terza volta.

1630. D. Giuſeppe Bernaudo, Doganiere, reintegrato nell'oficio, cõtinuò ſino a febrajo 1637.

1636. Lo ſteſſo D. Giuſeppe Bernaudo Doganiere, benche per la nuova tranſazione vi fù mandato un Miniſtro Togato.

1637. Agoſtino Moneglia Genoveſe, Cavalier dell'Ordine d'Alcantara, comprò l'oficio in Spagna per doc. 37000., e ſoſtituì nell'eſercizio Giambattiſta della Chieſa, anche Genoveſe, che morì nel 1641., e fù ſequeſtrato l'oficio ad iſtanza de' Creditori.

1638. D. Filippo Bernaudo Doganiere, e detto D. Giuſeppe, e'l Duca di Caivano.

1639. Lo ſteſſo Bernaudo Doganiere, ed intervenne per la Regia Corte nella nuova tranſazione in Foggia l'Illuſtre Duca di Caivano, Segretario del Regno.

1640. Lo ſteſſo D. Filippo Bernaudo Doganiere.

1641. D. Martino de Burgueda, Preſidente di Camera, e Giacomo Moneglia ſoſtituito da ſuo fratello.

1642. D. Annibale Moles, dopo eſſer ſtato Reggente di Vicaria, e Conſigliere, fù fatto Preſidente di Camera, ed andò a viſitar la Dogana, mentr'era Doganiere D. Giacomo Moneglia, e conchiuſe la nuova tranſazione.

1643. Giacomo Moneglia Doganiere.

1644. Lo ſteſſo Giacomo Moneglia.

1645. Camillo Cataneo, nominato, e ſoſtituito da detto Agoſtino Doganiere; però, eſſendo ſtato mandato in Foggia il Reggente Fabio Capece Galeota, per riordinare queſta Dogana, la Generalità de' locati ſi obbligò di riſtituire il prezzo di doc. 37. m. a detto Moneglia, da pagarſi in tre anni; ma eſſendo morto detto Reggente Galeota nel meſe di ottobre in Foggia, rimaſe l'opera imperfetta.

1646. D. Annibal Moles Regio Conſigliere perfezionò detto trattato, con patto, che in avvenire fuiſe detta Dogana governata, o da ſupremo Miniſtro del Regio Collat. Conſ., o della Regia Camera della Summaria, come avea ordinato Filippo II., e ſopra ſi è detto.

1647. Preſidente Scipione Vaez, Conte di Mola, che ſi ritirò da Foggia in Napoli per le ſollevazioni popolari, e dopo 36. anni di miniſtero, ſpontaneamente ritirandoſi trà Religioſi, ſi alienò da' Magiſtrati.

1648. D. Mattia Caſanatte Reggente, torna la quarta volta per ordine del Conte d'Oñate a riſtorar la Dogana da' danni de' paſsati tumulti a richiamar la profeſſazione volontaria, ed a cancellar la forzoſa; e per la penuria de' grani, ch'era in queſta Città.

1649. D. Ettore Capecelatro, Reggente, Marcheſe del Torello.

1650. Lo ſteſſo Reggente Capecelatro.

1651. Lo ſteſſo Reggente Capecelatro.

1652. D. Pietro Varais Conſigliere di S. Chiara.

1653. D. Felice Ulloa, y Lanzina, Conſigliere, e Preſidente di Camera governò la Dogana ſino al 1657.

1658. D. Stefano Carrillo, y Salzedo, Preſidente di Camera, e poi Reggente,

1659.

Digitized by Google

1659. Continua lo ſteſſo Regg. Carrillo.

1660. D.Felice Ulloa, y Lanzina torna la ſeconda volta a governar la Dogana,e poi fù creato Reggente,Luogotenente di Camera,e Preſidente del S.R.C.

1661. D.Antonio Capobianco,Conſigliere, e poi Reggente; e nell'iſteſſo anno 1661. fù mandato il ſuddetto Regg. Carrillo a far la locazione generale, ripigliando la profeſſazione volontaria, in virtù della Pramatica 74. *de offic.Proc.Cæſar.*

1665. D.Melchior de Navarra, Duca della Palata, Cavaliere Aragoneſe dell'Ordine di Alcantara, Preſidente di Camera, e Reggente di Cancellaria.

1666. Lo ſteſſo Reggente Navarra.

1667. D. Antonio Ivan Marcheſe de Centellas, Valenziano dell'Ordine di Calatrava, Reggente, e Luogotenente di Camera,ſi portò in Foggia per riordinare la Dogana, e diſpoſe la pubblicazione di queſta Pramat.79. *de offic. Procur. Cæſar.*, come ſi diſſe *tom.* 1. nell'*intr. al proem.par.*1. *n.*23.

1668. Continua l'iſteſſo Marcheſe Centellas, ed eſſendoſi pubblicata detta Pramatica 79. *de offic. Procur.Cæſar.* a 22. di Decembre,ſe ne ritornò felicemente in Napoli.

1669. Gio:Geronimo de Filippo, affluente nell'orare, ed abbondante nello ſcrivere, come ſi riconoſce dalle ſue *diſſertazioni fiſcali*, dopo di eſſer ſtato Avvocato fiſcale, Regio Conſigliere, e di nuovo Avvocato fiſcale in luogo del Conſigl. Giuſeppe de Roſa, fù Preſid. di Camera, e Governadore della Dogana,ed inſieme Regg. di Collaterale,morto in Spagna.

1672. D.Diego Ulloa, Preſidente di Camera.

1673. D.Emmanuele Alvarez Eſcalera,Preſidente di Camera,

1675. D.Niccolò Antonio Gaſcon,y Altavas della Città Lucenſe nel Regno d'Aragona, Cavalier dell' Abito d'Alcantara, e Profeſſor nell'Accademia di Salamanca, fù prima Preſidente di Camera, Governadore di Capua, e di queſta Regia Dogana, delle di cui materie fece una lunga relazione al Marcheſe de los Velez, ſtampata preſſo Ageta nel *fin. della* 3.*part. dell' annot. al Regg. Moles pag.* 101., dando altresì alla luce un'allegazione fiſcale per la devoluzione della Baronìa di Prata, e poi fù Marcheſe di Acerno, e Regg. Decano della Regal Cancellaria.

1677. D.Diego Ulloa Preſidente, e di bel nuovo Governadore della Dogana.

1678. D.Franceſco Moles,Duca di Parete, Cavalier di Calatrava, Giudice di Vicaria, quale ſtampò le deciſioni del Reggente Annibale Moles,ſuo Proavo,col *tit. de Doh. menep.Apul.* nel 1670.; ma, fatto Preſidente di Camera, andò a governar la Dogana, e poi fù Reggente nella Cancellaria di Napoli, Gran Cancelliere di Milano, ed Ambaſciadore per il Rè Cattolico, prima alla Repubblica di Venezia, e poi all'Imperador Leopoldo in Vienna.

1679. D.Trojano Miroballo,Regio Conſigliere, e poi Reggente di Cancellaria.

1681. D. Franceſco Antonio Andreaſſo, Preſidente di Camera, e poi Regg. di Cancellaria.

1682. D. Sebaſtiano de Cotes, y la Carcel, Preſidente, poi Reggente, e Luogotenente della Regia Camera.

1687. D.Ottavio aCpece Scondito, Cavalier Napoletano, Preſidente di Camera.

1689. D.Adriano Ulloa, y Lanzina, figlio dell' accennato D. Felice, Preſidente di Camera, poi Duca di Lauria,e Regg.di Collaterale.

1691. D.Franceſco Puga, Preſidente di Camera, che morì in Foggia, mentre governava queſta Regia Dogana.

1694. D.Adriano Ulloa,Calà, y Lanzina, Preſidente, e poi Reggente, come ſopra.

1695. D. Andrea Guerriero, y Torres, Preſidente, poi Reggente, e Luogotenente della Regia Camera.

1698. D.Vincenzo Vidman Regio Conſigliere, e Preſidente di Camera.

1700. D.Ottavio Capece Scondito, Preſidente, come ſopra, vi tornò la ſeconda volta.

1702. D.Franceſco Milano, Preſidente di Camera, che ſi trattenne quattr' anni in Foggia, ove morì la moglie.

1706. D.Domenico Garofalo, Duca di Poſtiglione, Preſidente di Camera, e Regg. onorario.

1708. D.Lorenzo Giordano, Preſidente Decano della Regia Camera.

1709. D.Andrea Guerriero, y Torres, Reggente, come ſopra, ma riformato.

1712. D. Alfonſo Crivelli, Duca di Rocca Imperiale, Preſidente, ed Avvocato fiſcale per molti anni, e poi Reggente, e Luogotenente della Regia Camera.

1713. Lo ſteſſo D.Domenico Garofalo, che morì in Foggia nel meſe di Decembre 1715.

1716. Sig. D.Franceſco del Tufo, Marcheſe del Chiuppeto, prima Giudice di Vicaria, e Segretario di Giuſtizia, e poi Preſidente della Regia Camera.

1718. Sig.D.Giuſeppe Aguirre,Regio Conſigliere, e Preſidente di Camera.

1720. Sig.D.Domenico Caſtelli,prima Giudice di Vicaria, ed Auditor dell'Eſercito,e poi Preſidente di Camera, e Regg.di Cancellaria.

1722. Sig. D. Diego Antonio Ribas,Marcheſe di Carlorè,Regio Conſ.,e Preſidente di Camera.

1724. L'iſteſſo Preſidente Sig.D.Giuſeppe Aguirre,Conte di Maſſotta.

1725. Lo ſteſſo Sig.Preſid. Conte Aguirre, quale per i ſuoi meriti fù poi degnamente creato Luogotenente della Regia Camera, e Regg. della Regal Cancellaria.

1726.

Digitized by Google

1726. Sig. D. Michele Rullan, Preſidente della Regia Camera.
1727. Lo ſteſso Sig. Preſidente Rullan.
1728. Sig.D. Giuſeppe Odoardi, prima Giudice di Vicaria,e poi Preſidente di Camera.
1729. Continua lo ſteſſo Sig.Preſid.Odoardi;e nell'aprile di detto anno ſi portò in Foggia la Giunta,formata d'ordine del Sig.Vicerè Cõte d'Harrach,in virtù di Cedola Regale,ſpedita, precedente dinuncia di Tommaſo Mancini,
1730., e 1731.Sig.D.Carlo Ruoti,Preſidente della Reg. Camera,che, come attual Governadore della Dogana nel corrente anno 1731.,in cui la preſente opera eſce alla luce, degnamente corona queſto catalogo;concorrendo in eſſo, e dottrina,ed integrità,ed avvenevolezza,ed in ſomma tutte quelle virtù, che,ripartite ſi ſon fin'ora ammirate negli altri ſuoi predeceſſori,in eſso ſi ſon'unite, per formarne un' elegante riſtretto; onde può con Claudiano affermarſi:

. . . . *Quæ ſparguntur in omnes,*
In te mixta fluunt; & quæ diviſa beatos
Efficiunt, collecta tenes.

Dell' Uditore di queſta Regia Dogana.

L'Oficio di Uditore in queſta Regia Dogana nacque inſieme colla medeſima Dogana;poiche, tralaſciando i principj più alti, per aver il
48 Re Alfonſo nell'anno 1447. conceduto la giuriſdizione col mero, e miſto imperio ſopra tutt'i ſuddit di Dogana a Franceſco Montubler, ſuo familiare, ed a tutti gli altri Doganieri,che vennero appreſſo, per lo più Cavalieri napoletani, che non erano Miniſtri Togati, nè Dottori, inteſi dell'una, e dell'altra legge, era però neceſſario,che ſi ſerviſſero del voto, e parere di altro giureconſulto, ſecondo il *Teſt.in l.* 1., e *l. Conſiliariis* 5. *ff.de offic. aſſeſſ.*,e *l.fin.C.de aſſeſs.*, ſicome nel noſtro Regno i Giudici, Conſiglieri, ed altri aſſeſſori,che ſon tenuti udir le cauſe, ed aſſiſtere a'Magiſtrati,ignoranti di leggi, Uditori ordinariamente ſi chiamano, per la *coſtit.Juſtitiarii*, ove Affl., e Gio: Grand. *de bell. exul. Præſ.qu.*3. *n.*1., il Regg. de Marin. *lib.*1. *reſol. cap.*309.*n.*2.,e Police *de præem.Reg.Aud. tom.*1. *cap.*1. *num.*8.; e però, anche i Spettabili Regg. della Regal Cancellaria, Uditori di Sua Maeſtà ſi dicevano, come atteſta Niccolò Toppi *de ovig.Tribunal.par.*1.*lib.*4. *cap.*10. *in princ.* Così meritamente Uditore del Doganiere fù detto queſto Miniſtro, che da giuriſconſulto ſerviva ad intendere, e decidere le cauſe de'ſudditi di detta Regia Dogana; e però nella pandetta,formata nel 1574., e traſcritta da Coda a *car.* 98. non potendoſi dar certa taſſa ad alcuni diritti,ſi dice,ivi,*ad arbitrio del Doganiere,e ſuo Uditore.*

Fù dunque dett'oficio di Vditore introdotto, perche aſſiſteſſe, e conſigliaſse al Doganiere, che
49 prima del 1490.non aveva perſona,deſtinata a queſt' effetto: ma ne'caſi criminali, e negozj d' importanza ſi ſerviva,or d'uno,or di altro Dottore della Provincia,ſinche dal Rè Ferrante I.fù creato l'oficio di Vditore cõ proviſioni di ann. duc.200.: ma poi,per riſparmiar d.ſpeſa, ſi ſerviva il Doganiere del Reg. Governadore della Città di Foggia,inſinatanto, che,creſciuta d.induſtria in guiſa, che a mala pena baſtava uno, che non aveſſe altr'applicazione; però nell'anno 1536. fra le grazie, che la Generalità de'locati dimandò all'Invittiſſimo Imperador Carlo V., fù quella nel *cap.XVI.*, ivi, *Item ſupplicano V. M. C. li voglia far grazia provedere alla d. Dogana di uno Uditore per le coſe della giuſtizia,temente noſtro Signore,e di buona coſcienza, e fama, ed in qualſivoglia anno, com'è ſtato ſempre ſolito per lo paſſato; perche lo Capitano di Foggia non può fare due oficj,e ſi confonde la juriſdizione in danno della Dogana. Placet Cæſareæ, & Catholicæ Majeſtati,quod ſingulis tribus annis creetur unus Auditor, prout ſupplicatur, cui ſolvatur ſalarium de proventibus ipſius Dohanæ*, come modernamente ſcrive Brencola *de juriſd. Reg. Dohanæ menep. Apul.cap.XVII. pag.* 81. *verſ. priſcis.*

Laonde s'introduſſe queſt'oficio di Vditore, che ſi provede da'Signori Vicerè ogni tre anni, con
50 proviſione di annui docati trecento, come ſi ravviſa dalla Reg. Pramatica 11. pubblicata nel 1588. ſotto il *tit.de offic.ad Regiæ Majeſt.,ejnſque Viceregis Collat. ſpectantibus al n.*83.,e nota Coda *nel ſuo diſcorſo a car.* 96. Ma dee quì notarſi, che tutte l'altre piazze di Vditori delle dodici Provincie del Regno ſi provedono ogni due anni: ma queſta di Vditore della Dogana delle pecore ſi conferiſce da triennio in triennio, per la ragione, che le materie di quella Dogana non ſi poſſono ben comprendere ſenza una lunga pratica, ed eſperienza, come atteſta il Reggente Gaſcone nel *diſc.* preſso Ageta nel *fine della* 3.*part. all'annot. del Regg. Moles pag.* 108. *verſ. el Governador*,e da noi moſtroſſi nell'*introduz. al tom.*1. *par.*1.*n.*20.,e ſop.*n.*

Di più appariſce dalle coſe,di ſopra narrate, che il riferito Vditore amminiſtra ſolamente giuſti-
51 zia tra'locati, maſſari di campo,ed altri ſudditi di Dogana, e dove non è intereſse di fiſco; giache,ove ſi tratta di patrimonio regale, dee procedere il Doganiere, e Governadore della Dogana,come atteſta il ſopralleg ato Reggente Gaſcon preſso il medeſimo Ageta nel luogo ſopra riferito, ed il cit. Brencola *cap. XVII. pag.*81. *num.*2.

Il che vien confermato nell'*iſtruzioni* del Cardinal de Granvela, pubblicate nell' anno 1574., ove ſi ordina nel *cap. XX.*, ivi, *Item, perche a detti locati ſe li miniſtri ogni complimento di*

giu-

Digitized by Google

giuſtizia, volemo, ed ordinamo, che, tanto il preſente magnifico Vditore di eſſa Regia Dogana, quanto quelli, che in futurum ſuccederanno, abbiano a dare il loro ſindicato nella fine del meſe di marzo, e principio di aprile, ſe ſarà venuto il ſucceſſore in detto tempo; e volemo, ed ordinamo, che detto ſindicato l'abbia da dare in caſo, che non venga il ſucceſſore in detto tempo, nel meſe di novembre, quando ſia in Foggia ritornata detta Dogana; in modo tale, che detto ſindicato ſi abbia a dare allora, quando ſiano tutti li locati di eſſa Dogana, e non in altro tempo.

Ed eſſendo ciò paſſato in diſuſo, ad iſtanza di detto Nicola Soto ſotto li 18. ottobre 1704. ſi ordinò dal Regio Collat. Conſ., che D. Angelo Pariſi, Vditore di detta Regia Dogana, aveſſe dato il ſuo ſindicato; e che così ſi praticaſſe *in futurum* dalli ſucceſſori, in conformità della Regia Pramatica, come appariſce dal diſpaccio, che ſi legge nel 3. *tom.* dell'*iſtruzioni* di eſſa Dogana a *car.* 403.; e detto ſindicato dee darlo in tempo, che i locati ſono in Foggia, conform' è di ragione, ſopra ſi è detto, ed atteſta praticarſi il cit. Brencola *in d. cap. XVII. pag.* 81. *n.* 9.

Dovendo però l'Vditore dare detto ſindicato, i ſindicatori non ſi eleggono dal Signor Vicerè,
52 come per la *Pram.* 3. *de offic. juſtit.* ſi pratica ne' ſindicati de' Preſidi, e Vditori Provinciali, Rovit. *in pragmat.* 1. *de Syndic. official. num.* 6., Surg. *de Neapol. illuſtr. cap.* 17. *in fin. n.* 31., e Caput. *de regim. Reipubl. cap.* 7. *num.* 64.: ma ſi eleggono dalla Generalità de' locati, come oſſerva ogni altra Comunanza, per la *Pramat.* 1. *de ſyndic. official.*

Ma eſercitando l'Vditore della Dogana per trè anni continui, dovrebbe il termine del ſindi-
53 cato eſſer maggiore de' venti giorni a porger le querele, e di altrettanti a poterle pruovare, ſecondo il *cap.* del noſtro Regno *item ſtatuimus*, ove de Nigris *n.* 65.; nondimeno, benche ſi ſia egli trattenuto, oltre il biennio, ſolito darſi agli altri Vditori delle dodici Provincie, non ſe li dà maggior termine, che di 40. giorni, come ſopra ſi è detto, per la *Pram.* 4. *de ſyndic. offic.*, con cui ſi riſtringe la *Pram.* 3. *de offic. juſtit.*, quale richiedeva il termine di cinquanta giorni, Caravit. *Rit.* 295. *n.* 30. *verſ. nono*, Carrab. *par.* 1. *n.* 34., Novar. *de grav. Vaſſall. grav.* 142. *num.* 2., benchè dica in contrario il cit. Rovit. ſopra la *Pram.* 1. *de ſyndic. official. n.* 30., ed il Regg. Petra ſopra il *Rit.* 292. *n.* 96., *e ſegu.*; giache la prima opinione ſi oſſerva, come atteſta de Angel. *de offic. Baron. cap.* 57. *n.* 7., e Police *de præmin. Regiæ Aud. tit.* 8. *cap.* 7. *n.* 3., *e* 4.

L'Vditore della Dogana non può ricevere alcun dirirto, nè per i decreti diffinitivi, nè per l'in-
54 terlocutorj, come fù determinato per la Regia Camera nell'*arreſto* 257., ſecondo l'ordine del Reggente de Marin., e nota il Giudice Maradei nella *prat. oſſerv.* 59. ſopra queſta *Pram.* 79. *de offic. Procur. Cæſar. num.* 11. Nel caſo poi, che detto Vditore, o perche fuſſe infermo, od aſſente per acceſſo, o per altra cauſa, o fuſſe in altro modo impedito, o lontano da detta ſua reſidenza, allora rimane ad amminiſtrar giuſtizia a' locati, ed agli altri ſudditi di Dogana il Credenziere più antico, ed in mancanza di eſso l'altro Credenziere, come appreſſo nel *cap. XLII.* al *n.* 25., *e ſegu.* più largamente diraſſi.

Finalmente ha da ſaperſi, che, ſicome a governar queſta Regia Dogana ſi ſon in ogni tempo elet-
55 ti Miniſtri, adorni d'ogni virtù, e dottrina, come ſopra nel catalogo diſtintamente moſtroſſi; così per Vditori ſi ſon ſempre traſcelti ſoggetti dottiſſimi, integerrimi, caritativi, e prudenti, conforme fra gli altri fù D. Geronimo Fernandez de Otero, e Giulio Ceſare Galluppo, noti per le loro opere legali, date alle ſtampe, e come ſono ſtati a' tempi noſtri, ed il fù D. Orazio Tauro, poi Regio Conſigliere, il Regio Conſigl. Sig. D. Franceſco Galdiano, oggi meritamente innalzato al poſto di Preſidente della Regia Camera della Summaria, per aſcender di brieve a' gradi più alti, da lui meritati, ed in atto vi è ſtato diputato il Signor D. Pietro del Pezzo, *che aggiunge onore al ben locato oficio.*

Or dopo di aver largamente eſaminato, e veduto non ſolo la parte materiale, e di fuori; ma an-
56 che la formale, e di dentro del Tribunale della Dogana, veniamo all'eſpoſizione di queſto *cap.* XL., in cui ſi comanda, che l'Vditore debba aſſiſtere nel Tribunale della Dogana, ed ivi, e non fuori debba far i decreti diffinitivi, e che hanno forza di diffinitivi; e che ſucceſſivamente i medeſimi decreti debbanſi regiſtrare.

In quanto comanda, che i decreti diffinitivi non ſi faccino dall'Vditore fuori del Tribunale del-
la Dogana, ſi accorda colla ragion canonica nel *cap. fin. de ſentent., & re judic. in* 6.; colla ragion civile nel *§. ſedebant, Auth. de judic.*, e col noſtro ſtatuto nella *Pram. XVI. de offic. S. R. C.*, ove ſi permette a' Regj Conſiglieri poter ſolamente sbrigar in caſa gli atti ordinatorj, le proviſioni, gl'incidenti, e decreti interlocutorj; altrimenti ſarebbe di grand'incomodo a' Giudici, di grandiſsimo faſtidio, e ſpeſa a' litiganti, e ſi ritarderebbe al pubblico il celere disbrigo delle cauſe, come, dopo Vivio *dec.* 37. *n.* 14., *e ſegu.*, nota il diviſato Police *de præem. Reg. Aud. tit.* 1. *cap. XII. num.* 2., *e* 3.

Quindi all'Vditore della Dogana, anche prima di queſta *Pramatica*, era ſtato ordinato, che non
57 interponeſſe in caſa, nè decreti diffinitivi, nè quei, che hanno la medeſima forza: ma ſolamente attendeſſe a sbrigar gli atti ordinatorj, e profferiſſe i decreti interlocutorj, ſecondo le proviſioni del Regio Collat. Conſ., ſpedite per interpetrazione della *Pramat. VI. §.* 23. *de offic. juſtit.* affavore degli Vditori delle Provincie del Regno, che ſi traſcrivono da Danza *de pugn.*

DD.tom.1.tit.de offic.Audit.cap.1. n.13., e più modernamente l'atteſta il Giudice Maradei nelle *prat.oſſerv. 59.* ſopra queſta *Pram. 79. de offic.Proc.Cæſar.n.10.*

Ed in fatti, benche il Doganiere, e ſuo Uditore debba procedere ſommariamente, *de plano*, e
58 ſenza ſtrepito, e figura di giudicio nelle cauſe de'locati, come dal *cap. 63.* dell' *iſtruzioni* di D.Pietro di Toledo; nondimeno queſto non fà, che ne'decreti diffinitivi, e ſimili non abbi maturamente da procederſi; concioſiache i decreti ſi dicono propriamente dal decernere, cioè da quella deliberazione, che penſatamente ſi fà dal Giudice, non all'impiedi, *de plano*, *ſimpliciter*, *& levato velo*: ma, precedente cognizione di cauſa, ſedendo nel Tribunale, ed eſaminando ciò, che ne'fatti dubbioſi dee riſolvere, *l.dies 4. §.hoc autem ff.de damn.infect.*, *l.ne quicquam 9. §.ubi decretum ff.de offic. Proconſul.*, *l.1. ff.de conſtitut.*, e *l.naturaliter 7.§.1.ff.de conf.tutor.*, Alciat. *lib.2.parad.cap.3.*, ed altri preſſo Amaja *comm.in lib.X. C. de præd. decur. tit.33. l.1.*

E però i decreti diffinitivi, che propriamente ſi dicono ſentenze, giuſta il *Teſt. in l.1.ff.de re judic.*, differiſcono dagl' interlocutorj; perche i diffinitivi, od aſſolvendo, o condannando, de-
59 terminano il negozio principale, ſecondo la *gloſ.in clement. unic. verſ. diffinitiva de ſequ., poſſeſſ., & fruct.*, Bart. *in l.2, n.17. ff. de appellat.*, il Regg. Cap.lat. *dec.96. n.18.*, e *19.*, ed altri DD., rapportati dal Conſigl.Altim. *de nullit. tom.1.rubr.8.qu.4.n.6.*: ma i decreti interlocutorj ſono quegl' intoppi, che in mezzo al cammino della cauſa principale s'incontrano, ed hanno biſogno dell'autorità del giudice, per eſſer rimoſſi, e poter andar avanti alla deciſione della cauſa, ſecondo detta *gloſ. in clement. unic.*, Scaccia *in tract. de ſentent.*, *& re judic. gloſ. 14. qu.5.*, Gallup. *in prax. par. 3. cap.1. n.5.*, ed Antonio Romano *de præſt.S.R.C.cap.1. præſt.46.§.un.n.3.*

Si danno altresì i decreti interlocutorj, che hanno forza di diffinitivi, e ſono quei, che, quantun-
60 que non eſtinguano il negozio principale, non aſpettano però in quanto a ſe altra giudicatura, Bald. *in l. 2. de appell. recip.*, Gonzal. *in reg.8. Cancell.gloſ.9. in annot.n.196.*, Reb. *in l. quod juſſit n.42. ff.de re judic.*, il ſuddetto Conſigl. Altim. *n.5.*, ed il ſoprallegato Reggente Cap.lat. *num.24.*

Nè i giudicj poſſono eſercitarſi fuori del Tribu-
61 nale, dovendo attenderſi il luogo ſolito, e deſtinato a tal'effetto, come ſi diſpone

Per leggi comuni nel *Teſt. della l. nulli 15. C. de offic.Rector.*, e *l.ultim. ff.de juſt., & jur.*, Avend. *de exequ.mandat.num.1.*, *e ſegu.*, e Maſtrill. *de magiſtr.lib.3.cap.9.n.51.*

E per leggi municipali del noſtro Regno nella *Pram.7.de offic. juſtit.*, nella *Pramat.6. de offic. judic.*, e nella *Pram.1. de cauſ. decid.*, Cancer. *var.reſol.lib.2.cap.2. n.244.*, Rovit. *ſup.le Pram. in rub. de offic. juſtit. n.11.*, Scialoja *de forjud. cap.12.n.26.*, e Capibl. *de Baron.to.2.cap.16.n.5. verſ.iter*; altrimenti gli atti ſono tutti nulli, ed invalidi, per il *Teſt. in l. ſi ut proponis 4 C. quomod., & quand.Jud.*, e *l.cum ſententiam 6. C.de ſent., & interl.omn.judic.*, e le confeſſioni de'rei non avrebbero la loro forza, per il *Teſt. in l.cum ſcimus 21.C. de agricol., & cenſit.lib. XI.*, Marant. *in Specul.tit.de confeſſ.n.30.*, Villaut *in pract.criminal.lib.7.tit.de confeſs.cap.1. concl.8.*, Boer. *dec.90.n.8.*, ed il Conſigl.Rocco *de offic. tit. de mod. proced. in cauſ. contraband.n.32.*; e benche riferiſca Danza *de pugn. DD.tit.de offic. Auditor. tom. 1. n. 40.*, *e ſegu.* d'eſſer'andati gli Vditori in caſa del Preſide infermo, ed ivi abbino avant' il letto deciſo le cauſe; nondimeno dett'uſo, come contrario alle diviſate leggi comuni, e municipali, vien meritamente deteſtato da D. Antonio Police *nel tom. 1. de præemin. Reg. Audient. cap. 6. num.11.*

Nè ſi dica, che detta ſolennità locale ſi ricerca dalle leggi ne'Tribunali Collegiati, ove ciaſcun giudice, o Uditore non rappreſenta, nè fà figura dell'intero Tribunale, a cui la podeſtà ſi concede; ma, come il Collegio, ſi compone almeno da tre, per il *Teſt.in l. Neratius Priſcus 85. ff. de verb. ſignif.*; così detti Miniſtri debbon unirſi, come in un corpo, ove l'uno ſerva di lume, e di cote all'altro; onde i Regj Uditori, ed altri Giudici Collegiali debbon inſieme cogli altri far decreti in Ruota, e non in lor caſa privata, conforme nota Muſcatell. nella *prat. civ.lib.2. gloſ. tenebitur num.48.*; ma quando, conforme nella noſtra ſpezie, il Tribunale ſi regge da un ſolo, come dell'Vditor generale dell'eſercito, degli Vditori delle Regie Caſtella, del grand' Ammiraglio, e di altri in queſto Regno ſi oſſerva, allora detta ſolennità par che non produca frutto veruno.

L'accennata difficultà nè meno avrebbe potuto aver luogo ne'tempi antichi, in cui il Doganie-
62 re, per eſſer ignorante di leggi, nõ faceva parte veruna; e pure in quei tempi, ſpecialmente la Regia Vdienza di Principato Vltra ſi componeva ſolamente dal Preſide, e da un'Vditore, come nota Carav.nel *rit.53.* al *n.2.*, ove il Reggente Petra al *n.13.* riferiſce i DD., che dichiarano, quãdo poſſa il Preſide Provinciale col voto d'un ſolo Uditore ſpedir le cauſe; non oſtante che in que'tempi, e per la maeſtà, e riverenza del luogo, ove riſiede il capo, e per la prontezza degli oficiali ſubalterni, e delle ſcritture, e di altre coſe, neceſſarie per l'eſercizio della giuriſdizione, anche importava, che l'Uditore ſi trasferiſſe nella reſidenza del ſuo principale a ſpedir le cauſe: ma ora, che il Governadore della Dogana è Miniſtro Supremo, Giureconſulto Togato, che non ſolamente dee

egli

Digitized by Google

egli votare nelle cause del patrimonio: ma interviene quasi sempre anche nell'altre cause, che si agitano tra le parti, cessa in tutto detta opposizione.

Ed è tanto vero, che l'accennato Uditore nel Tribunale della Dogana, e non in casa dee sbri-
63 gar i negozj di rilievo, che, quantunque dal Conte de Lemos con dispaccio, spedito per Collaterale a primo di ottobre 1600., si fusse conceduta podestà a detto Uditore di poter procedere contro i suoi sudditi, inquisiti di delitti di campagna, conforme procedono tutti gli altri Tribunali del presente Regno; però ivi si soggiunse, che ciò facesse in tempo, che si regge la Dogana, come dal dispaccio, *registr. in Cur.* 3. *f.* 63., che si legge nel *p. tom.* delle *Reg. istruzioni.*

Ed in fine, per quanto questo *cap. XL.* dispone, che i decreti diffinitivi, o che abbiano forza di
64 diffinitivi, debbansi registrare, s'uniforma colla *Pramat. III. §. 5.*, e colla *Pram. XXXVII. §. 26. de offic. Magistr. Justit.*, colla *Pram. X. §. 79. de offic. Jndic., & aliorum offic.*, e, per lasciare altre leggi esteriori, concorda con altre parti della presente nostra *Pramat. LXXIX. de offic. Proc. Cas.*, in cui si stabilisce anche il registro delle commessioni, e di altre importanti scritture, come in ispecie si vedrà nel susseguente *cap.* 44., ove da noi con più larga mano si parlerà della scrittura, e del registro.

Dell' Avvocato fiscale della Regia Dogana.

Dopo di aver fatto i due Credenzieri nel corso di più secoli le parti fiscali in questa Reg. Dogana, pur alla fine si vide uscir alla luce ciò,
65 che da varj zelanti Ministri era stato più volte consigliato, proposto, e mai eseguito; e specialmente dal Marchese d'Acerno, Spettab. Reggente Gascone nella relazione della Dogana presso Ageta *nel fine della 3. par. dell' annot. ab Reg. Moles*, ove nella *pag.* 108. *vers. yo vivo* stimò, che nessuna cosa potesse maggiormente giovare, e conservare questa Reg. Dogana, che crearsi un fiscale togato perpetuo, che dovesse esser Spagnuolo, per terminare le liti de' paesani fra tanti titoli di supposizione, come sono gl'interessati nella Puglia; e potesse nel medesimo tempo servir di giudice nelli negozj tra parti, dandoli altri docati 300. di salario; ed in questa maniera, venendo poi a grado maggiore nella Regia Cam., avrebbe S. M. un Ministro inteso di queste materie, che potesse istruir gli altri;
66 concioshiache dalla Maestà dell'Imperador Carlo VI., nostro augustissimo Padrone, attenta l'integrità, dottrina, e somma esperienza del Giudice di Vicaria Signor D. Giuseppe Correale nelle materie di detta Regia Dogana, dov'egli era stato prima per molti anni Regio Uditore, fù creato perpetuo Avvocato fiscale di essa Regia Dogana, col soldo d'annui doc. 1200., colla podestà di votare in quelle cause, ove non concorre interesse di Fisco, e col titolo altresì di Regio Consigliere di S. Chiara, conforme più largamente apparisce dall'intera Cedola, che siegue:

El Rey: Illustre Principe de Sulmona, mi Virrey, Lugarteniente, y Capitan General en interim del Reyno de Napoles: Con el deseo de stablecir un metodo seguro en la administracion de la Re-
67 *gia Aduana de Foja en esto Reino, y en reflexion a la necessidad de proveer de remedio contra qualesquier abusos, perjuicios, y estracios, que se hubieren introducidos, sobre el concepto de la suma integridad, activa aplicacion, y conocimiento practico del Iuez de Vicaria D. Joseph Correale, he venido en nombrarlo Abogado fiscal del Tribunal nel Govierno de la mencionada Regia Aduana, con los honores de Consejero de esse mi Consejo de Santa Clara, y con el sueldo de mil, y ducientos ducados, situados sobre los productos de la misma Aduana de Foja, hasta otra orden, y disposicion mia, concediendole assi mismo el titolo de Visitador, y la facultad de visitar los oficiales subalternos, administradores, y deputados de arrendamientos, e debesas; y con el preciso encargo de informar muy distintamente de todo lo que el mencionado D. Joseph Correale considerarè dever observarse, y practicarse, segun las Regias instructiones, acordadas para el buen recaudamiento de aquellas rentas, y por proponer el buen modo, para abolir los perjuicios, y abusos, que se hubieren introducido en dicha administracion, a cujo fin podrà, y doverà este Ministro conferirse a las tierras, y distrittos, sugetos a dicha Aduana por el obieto de la visita, y sobre el modo de reintegrar el usurpado, vajo la precisa obligacion de dar parte, y notitia individual a vos, y al Tribunal de essa mi Regia Camera, y de embiar a este mi Consejo supremo un duplicado siempre por enformacion de lo que resultarè de las visitas, y de sus diligentias, siendo mi voluntad, que el dicho D. Joseph Correal, exerciendo el empleo de Abogado fiscal del mencionado Tribunal, pueda votar en las causas civiles, y en las criminales, en que no havrà echo instancia fiscal; como tambien, que para girar, y visitar los distrittos, y lugares de la jurisdicion, y dominio de dicha Aduana, y para conferirse a essa Capital, quando considerarà ser necessario, pueda este Ministro executarlo, sin necessitar de previa licentia vuestra, haviendo en esta consequencia espedidosele los despachos, que se os presenteran por su parte. Y assi he querido advertiros de esta mi real disposicion, paraque assimismo lo entienda esse mi Tribunal de la Regia Camera, y podais vos, y el dar impulso a la mas puntual observantia de esta mi Cesarea deliberacion en todas sus partes, como com-*

Digitized by Google

biene a mi mayor servicio, y lo fio de vuestro acreditado zelo. De Vienna a 24. Diciembre de 1721. Yo el Rey, ecc., come da detta Cedola, sistente nella segretaria di stato, e guerra, da dove a' 30. di gennajo 1722. se ne rimise copia alla Regia Camera della Summaria, che si conserva nel volume delle lettere Regali.

Proposta si in detto Tribunale della Reg. Camera, fu quella eseguita sotto li 19. giugno 1722. a relazione dello Spett. Reg. Sign. Conte D. Giuseppe Aguirre, allor Presid., e Commessario, ed oggi degnissimo Luogotenente, con essersi ordinato, che il Percettore della Dogana pagasse il salario, ordinato in detta cedola *a die captæ possessionis*; e successivamente a' 25. di detto mese si aggiunse, che il Consiglier Correale dasse il giuramento nelle mani del Presidente Governadore di detta Regia Dogana, ed in tal forma se ne spedirono le provisioni, come dagli atti presso Pietro Paolo di Fusco; e da detta intera cedola, ove espressamente si
68 vede conceduta la podestà di visitare gli oficiali subalterni, gli amministratori, ed altri, che servono in d. Regia Dogana; altrimenti, appartenendo d. jus di visitare al solo Principe, Mastrill. *de magistrat. lib. 6. cap. 1. n. 145.*, Tap. *dec. Ital. 2, n. 38.*, e Prato nel suo *Nicandr. n. 145., e 146.*, quale nè meno a' Vicerè s' intende comunicato, non sarebbe venuto con d. nuova carica, per il *cap. quo ad translationem de offic. leg.*, e *l. qui peculii 47. ff. de pecul.*, *Pragmat. XI. de offic. judic.*, *& alior. official.*, Surgent. *de Neap. illust. cap. 22, n. 6. in fin.*, Sanfel. *dec. 62.*, Cap. latr. *consult. 101. n. 17.*, e Police *de præem. Reg. Aud. tom. 1. tit. 2. cap. 13. in princ.*

Nè sembri cosa nuova in questa Dogana concedersi il jus di visitar gli oficiali al Doganiere,
69 e suo Uditore; imperocchè nel principio del secolo, testè caduto, essendo stato destinato Uditore di questa Regia Dogana, e Doganella di Abruzzo D. Geronimo Fernandez de Otero, di nazione Spagnuola, ebbe altresì la podestà di visitar gli oficiali di essa Dogana, e Doganella, che allor erano unite, come si ravvisa dal frontespicio, over titolo delle quistioni Canoniche, Civili, e Criminali, stampate in Napoli dal medesimo Otero presso Scipione Bonino nel 1619., ivi, *Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ, & Dohanellæ Aprutii Auditore, & earundem officialium visitatore.*

Ma essendosi detto Consiglier Correale conferito nella Città di Foggia, ed avendo pre-
70 teso famiglia armata, carceri separate, una persona pratica di detti negozj di Dogana, che l'assistesse, come segretario della visita, uno scrivano, ed un professor legale, ben'inteso delle istruzioni, e stile doganale, e che se l'assegnasse un luogo separato, dove potesse trattare con segretezza; e per tal'effetto avendo ordinato, che i scrivani di detta Regia Dogana per la professazione, da farsi, si portassero in sua casa, dal Sig. Pres. D. Diegantonio Ribas si ordinò, che non si dassero detti passi senza sua saputa; onde n' ebbe ricorso dall'Eminentissimo Cardinal de Althan, allor Vicerè, da chi, rimesso il negozio a detta Regia Camera, si ordinò

1. Che, ad ogni richiesta di detto Fiscale, il Sign. Presidente Ribas dovesse provvederlo di famiglia armata, per avvalersene nell' incombenze, dateli da S.M.
2. Che si servisse delle carceri della Regia Dogana, e specialmente di quelle, destinate per le femmine, in cose però gravi, per le quali non convenisse, che i carcerati communicassero cogli altri.
3. Che la professazione si facesse nel solito luogo della Dogana.
4. Che, occorrendoli negozio, concernente l' interesse del Regal Patrimonio, si astenesse di dar passo da se solo: ma lo dovesse fare coll'intelligenza del Sig. Presidente Governadore; ed in caso di discrepanza ne facesse relazione alla Regia Camera; ed in tal forma se ne spedirono le provisioni a' 17. settembre 1722. presso detto Attuario di Fusco.

Ma, appena recise queste differenze, come da testa d'idra, ne fursero molte altre, per cui detto Consiglier Correale ma ndò nuova supplica a detto Eminentiss. Vicerè, cercando la provvidenza sopra i seguenti altri capi, e

1. Che i Ministri della Regia Camera nell'istanze, e provisioni si astenessero di dire: *Fisco*
71 *Dohanali*; mentre, S.M. chiamandolo suo Avvocato, non era inferiore a quello della Regia Camera; e però se li dasse il giusto titolo di *Domino Fisci Patrono Reg. Dohanæ.*
2. Che si ordinasse al Presidente Ribas Governadore, che non frastornasse esso Correale nelle deliberazioni, che imprendeva per il regal'interesse; e che Paolo Telese desistesse dall' oficio di Segretario.
3. Che, avendoli a viva voce ordinato la Maestà del Principe, che avesse abolito gli oficj de' Credenzieri, ed avesse eletto altre persone, per tener i conti delle regie entrade, avesse S.E. preso gli espedienti necessarj, e datoli il regolamento, per eseguire gli ordini di S.M.
4. Che, avendo aperto la Regia visita, e volendo verificare alcune querele contro il Cre-
72 denzier Giordano, l'avea ordinato, che si apartasse da Foggia: ma, essendoseli opposto il detto Presidente Ribas, lo fece partire per Napoli; onde supplicò S. E. ordinare, che si osservasse l'ordine, che avea dato, come visitatore.
5. Che, avendo fatto carcerare, come visitatore, un serviente del Credenzier Freda, per ordine del detto Presidente Ribas era stato immediatamente scarcerato; laonde supplicò

S.E.

Digitized by Google

S.E. ordinare, che detto Presidente Governadore non s'ingerisse negli affari della Regia visita, e gastigarsi i servidori insolenti del detto Credenziere.

6. Che la professazione delle pecore dovesse farsi in casa di esso Correale, ove dovessero assistere i scrivani.

7. Che la destinazione de'Cavallari, per guardar i passi, ed erbaggi del Tavoliere, che prima soleva farsi da'Credenzieri, si facesse da esso Correale, e che il detto Presidente Governadore non s'ingerisse in detta distribuzione.

8., ed ult., Che, mentre si discutono le contravenzioni delle dispensazioni, nõ si abbi da praticare l'ingiusto decreto del *remaneat pro dietis tantum*, non potendosi *de jure* dar pena senza delitto.

Ma, essendo stati detti capi rimessi alla Regia Camera, precedente consulta della medesima de' 14., e 31. ottobre 1722., rispose S. E. con biglietto, spedito per Segretaria di guerra a' 17. di novembre 1722., che tutto ciò, che avea rappresentato la Regia Camera, l'avrebbe portato alla sovrana intelligenza di S.M.G., e C. per il danno, che riceve il suo regal servizio dalli sconcerti, che sono nella Regia Dogana di Foggia tra quel Ministro Governadore, Credenzieri, e Correale per li due impieghi, opposti fra loro, di Avvocato fiscale, e Visitatore, a cui si aggiunse il terzo di Giudice, dovendo votare nelle cause civili tra le parti, e nelle criminali, affinche, informata S.M., dasse gli ordini convenienti per la buon'armonia, tanto necessaria in quella Dogana, e frattanto

Per quanto tocca alla clausola del fisco doganale, si osservasse la provvidenza, data per il Tribunale
73 della Camera, quale stimò, che, indirizzandosi le commesse ad un Ministro, immediatamente subordinato a detta Regia Camera, non può usar altro titolo, che di *magnifico fisci Patrono Regiæ Dohanæ*, usando l'istesso cogli Avvocati fiscali delle Regie Udienze, che non sono così immediatamente soggetti a detto Tribunale; e tanto maggiormente, perche in tutte le provisioni, che dalla Regia Camera si diriggono al Tribunale della Regia Dogana, si usa la formalità di dire, *ordinamo, e comandamo*, come Tribunale a questo inferiore; nè può essere considerato col titolo di Regio Consigliere, quando esercita da Avvocato fiscale di esa Reg. Dogana.

Che il Presidente Governadore in nessun modo s'ingerisse nelle materie, appartenenti alla visita, e ch'esso Visitatore avesse da dar parte a S.E., ed al Tribunale della Regia Camera, con inviar dupplicato al supremo Consiglio di Spagna di quanto risulterà in detta visita.

Che detto Avvocato fiscale Correale interveniſse nelle materie, concernenti al Regal Patrimonio, come il Fiscal della Camera interviene nel suo Tribunale.

Che la professazione si facesse nella Regia Dogana coll'assistenza del Governadore, e Credenzieri, in conformità della Regia Pramatica, e coll'intervento di detto Fiscale.

Che interveniſse nella destinazione, e distribuzione de'Cavallari.

Che se li cõcedessero le carceri separate, e quattro soldati, che l'assistano per l'incombenza della visita.

Che intorno al voler procedere contro il Credenzier Giordano, si era da S.Em. rimesso detto punto in Collaterale; e frattanto insino a nuovo ordine d. Correale sospendesse di procedere in qualunque causa civile, o criminale del detto Credenzier Giordano.

E per ultimo S.Em. diede al Presidente Governadore la facultà di votare in caso, che nelle cause civili frà parti si facesse parità tra l'Uditore, e'l riferito Fiscale; e questo biglietto fù eseguito dalla Regia Camera a' 5. decembre 1722., come dagli atti presso il divisato Attuario di Fusco.

Ma, pendente la determinazione del Collaterale, avendo fatto istanza il Credenzier Giordano voler tornare all'esercizio dell'oficio in Foggia, con aver opposto

I. Che i Credenzieri della riferita Dogana non
74 son'oficiali subalterni, ma fiscali, e compagni di esso Avvocato fiscale, e come tali non esser compresi in detta visita.

II. Che, quando esso Credenzier Giordano fusse stato soggetto a detta visita, l'avea già allegato per sospetto, come notorio suo nemico, con 20. capi di sospezione, che avea *formitèr* proposti in Collaterale, da chi sin dalli 4. di settembre 1722. erano stati rimessi alla Regia Camera; però, precedente consulta dell'istessa Regia Camera de' 23. di novembre 1722., ordinò S.Em. per Segretaria di guerra a 1. di decembre, che detto Credenzier Giordano tornasse ad esercitare il suo oficio, cõforme fu dalla Camera eseguito a' 5. decembre 1722. presso gli atti di detto Attuario di Fusco.

Intanto giunsero a tal segno le differenze fra detto Presidente Ribas Governadore, ed esso Consigl. Correale fiscale, nell'amministrazione di d. lor'oficj, che, dopo diverse altre consulte di essa Regia Camera, provvidenze, e decreti del Regio Collaterale, a 3. marzo 1723. ordinò esso Eminentissimo Cardinal Althan con biglietto, spedito per Segretaria di guerra, *que la Camera se apliche a la major quietud de estos Ministros, por lo que esto cede en servicio de S. M.*, come, quanto sopra si è detto, più diffusamente si legge negli *Atti per il possesso di Avvocato fiscale, e Visitatore della Regia Dogana di Foggia in persona del Regio Consigl. D. Giuseppe Correale* presso detto Attuario Pietro Paolo di Fusco.

E successivamente essendosi nella Regia Camera cõ larga mano discussa detta causa di sospezione, che fu con somma eloquenza, e con dotta,

ed

ed erudita ſcrittura difeſa dall'Avvocato D. Giacomo Faſulo, ſotto li 19. di giugno 1723. a relazione del Sign. Preſidente D. Carlo Ruoti Commeſſario s'interpoſe il ſeguente decreto:

75 *Viſis capitibus, per magnif. D. Antonium Jordanum, Credenzerium Reg. Dohanæ menepecudum, propoſitis contra Reg. Conſiliarium D. Joſeph Correale in Regio Collat. Conſ., & per idem remiſſis ad hanc Regiam Cameram fol. 1. ad 6. a t., replicatione dicti Regii Conſiliarii Correale d. fol. 6. a t., aliis capitibus, præſentatis in Regia Camera a fol. 9. ad 11., reſcripto Eminentiſſimi Domini Proregis ſub die 9. menſis decembris elapſi anni 1722. fol. 12., ac omnibus actis, auditiſque Domino Fiſci Patrono, & partibus, fuit per Cameram ipſam conſenſu proviſum, & decretum, ſuſpicionem militare; ac proinde Reg. Conſ. D. Joſeph Correale non interveniat in cauſis contra dictum magnif. Credenzerium D. Antonium Jordano, etiam attenta replicatione dicti Regii Conſiliarii Correale, & reſtituatur depoſitum*, come dagli atti preſſo l'iſteſſo Attuario di Fuſco.

Ma, quando eſſo Avvocato fiſcale mancaſſe dall' oſservanza di queſte iſtruzioni, ſe debba punirſi dalla Camera, o come Miniſtro perpetuo, debba dal Rè, che l'ha creato, a dirittura dipendere, ſi dirà appreſso nel *cap.* XLIX. al *n.* 9.

Nell'anno poi 1727. eſſendoſi precedente reſcritto del Reg. Collat. Conſ., e ad iſtanza di Giovam-

76 batiſta di Aleſſandro, affittatore della gabella della farina, e forno della Città di Foggia, ordinato con proviſioni della Regia Camera, che tutti gli oficiali della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia, cittadini Foggiani, fuſſero ſoggetti a detta gabella; e che gli altri, o Napoletani, o foreſtieri, li quali portavano i peſi nelle loro patrie, ſi fuſſero trattati franchi, ed immuni in ſpecie, in uſo, o cõmeſtibili, e non già in genere, o ſia in danari contanti, ſervata la forma degli *arreſti* della Regia Camera 638., e 657.; dall'accennato Sig. D. Giuſeppe Correale, Avvocato fiſcale della Regia Dogana, ſi preteſe in Regia Camera la franchigia in danai contanti, alla ragione di doc. 10. il meſe, per li ſeguenti motivi, e

1. Perche così con lui avevan convenuto, e praticato gli anteceſſori gabelloti dall'anno 1721, quando egli andò per Avvocato fiſcale di detta Regia Dogana, conſideratáſi la ſua qualità, e di Miniſtro, e di Napoletano; la ſua famiglia, e la quantità de' commeſtibili, che conſumava, importante maggior ſomma di doc. 10. il meſe.
2. Perche con tal patto s'era celebrato l'affitto; e
3. Perche le franchigie in danari contanti ſi pagavano al Sign. Preſidente, Governadore della Dogana, ed agli altri Miniſtri, così di detta Regia Dogana, come della Città di Foggia.

Allo 'ncontro eſſo affittatore, e ſuoi compagni, eſſendo pronti trattarlo franco, ed immune per quel ſolo pane, che doveva ſervire per uſo ſuo, qualora era dichiarato Napoletano, niegavano darli detta franchigia in danajo, per le ſeguenti ragioni.

Primo, perche, quando i precedenti gabelloti aveſſero convenuto, e praticato di darli doc. 10. il

77 meſe, non potevano pregiudicare a' ſucceſsori, a cui non è proibito riſcuotere quel dazio, che gli altri anteceſſori per loro indulgenza aveſſero tralaſciato di eſiggere, per il *Teſt. in l. locatio vectigalium* 9. *§. earum ff. de public., & vectigal., & commiſs.*, ivi: *quod ſi præſtari conſuetum, ex indulgentia publicanus omiſerat, alius exercere non prohibetur*, Iſern. *in cap.* 1., *verſ. vectigalia in 2. addit., quæ ſint regalia*, Brunneman. *ne' comentarj alle Pandette in d. l. locatio n.* 11., Marcello Marcian. *tom. 2. conſ.* 34. *n.* 13., de Franch. *deciſ.* 397. *n.* 9., ed il Card. de Luca *de regalibus diſc.* 68. *n.* 3.

Quindi non oſta il quaſi poſſeſso di aver eſatto per lo paſſato docati dieci in ciaſcun meſe; mentre, trattandoſi di franchigia, che tra le ragioni incorporali ſi annovera, richiedeſi la contradizione, per la *l. qui luminibus* 10. *ff. de ſerv. urban. præd., l. 1. C. de ſervit., & aq.*, ed il Reggente Capecelatr. *lib. 1. conſult. 66. n. 32.*

Oltrecche, trattandoſi di un'atto, pregiudiciale all'Univerſità, che in detta gabella tiene il principal'intereſſe, ſenza la ſcienza, e pazienza di quella non poteva acquiſtarſi detta quaſi poſſeſſione, come dimoſtra Poſtio *in tract. de manutent. obſerv. 44. n. 24., e ſegu.*, ed il cit. Card. de Luca *de alienat. diſc. 18. n. 13.*

Secondo, perche non giova, che gli affittatori con tal patto abbino celebrato l'affitto; poiche più toſto hanno affittato colli ſoliti patti di far franchi li franchi, come ſi legge in tutti gli obblighi, che da lungo tempo ſi adducono, ed anche, quando detto Correale non era in Foggia; nè mai detta franchigia ad alcun Miniſtro ſi era data in danajo: ma ſolamente avevan goduto l'immunità paſſiva in uſo, e commeſtibili, e non già l'attiva in danai contanti.

Ed in fatti così ſi determina dalla ragion comune, nella *l. univerſi 5. C. de vectigal., & commiſſ., l. ſi publicanus 4. §. 1. ff. de public., & vectigal., & cõmiſſ., e l. in lege cenſoria 203. ff. de verb. ſignif.*,

78 e dalle leggi municipali del noſtro Regno, per gli accennati *Arreſti* della Reg. Cam. della Summaria 638., e 657., dove ſi ordina, che tutti li Preſidi, e Miniſtri Provinciali ſian ſoggetti alle gabelle, ed agli altri peſi fiſcali; e non già eſenti, ed immuni, come han preteſo per cauſa del lor' oficio; tolto ſolamente ſe fuſſero Napoletani, a cui in tal caſo ſi dee la franchigia; ma in uſo, e cõmeſtibili, e nõ già in danai contanti. Nè queſto ſi riputi fuor di ragione; imperciocche, ſe i franchi godeſſero l'immunità attiva, cioè in danai, verrebbero ad uſurparſi le regalie, & ad eſercitar l'azione d'eſiggere quei vettigali, che

al

al solo Principe, ed alla Città, per i pubblici pesi si debbono, come, parlando dell'immunità delle gabelle, concedute a' Cherici, nota il Cardinal de Luca *de regalibus disc. 54. n. 2.*, ivi: *Clerici, & Ecclesiastici, tamquam exempti a jurisdictione indicentis gabellam, vel alia onera publica, non coguntur eam solvere, seu panem, aliaque victualia ingabellata comedere, vel aliàs de proprio directè, vel indirectè gravari, ac damnificari; non autem ut gabellas, per laicos, & subditos proprio Principi, vel Civitati pro publicis oneribus solvendas, ipsi ad lucrum, & privatam utilitatem exigant; quoniam sic esset, non solùm obtinere exemptionem passivam, a Sacris canonibus demandatam, sed etiam jura Regalia usurpare, ac exercere jus activum exigendi a laicis ea vectigalia, & onera publica, quæ Principi, vel Civitati pro publicis oneribus debentur contra omnem juris dispositionem, ac rationem; ideoque sufficere debet, ut pro eorum usu exemptione potiantur.*

Per ultimo non rileva l'esempio di pagarsi per la medesima causa al Signor Presidente Governa-
79 dore docati dieci il mese; imperocche il Ministro, che governa la Dogana, viene eccettuato in detti arresti; poiche ivi si dice: *Spectabiles Præsides, & Ministri Provinciales*; nè il Presidente, Governadore della Dogana, dee riputarsi Ministro Provinciale; ma Napoletano; mentre, trovandosi al governo della Dogana, si dice assente da Napoli *causa Reipublicæ*; *& qui abest causa Reipublicæ, habetur tanquam præsens*, per la *glos. in l. hac lege 14. C. de prox. sacror. scrin. lib. XII.*, e *l. desertorem 2. in princ. ff. de re milit.*, Bald. *in l. si ea in fin. C. de condit. insert.*, ed il Card. de Luca *de benef. disc. 68. num. 10.*; essendo l'ordinario suo ministero quì nel Tribunale della Camera; il che non si può dire, nè di detto Correale, nè di altri Ministri di essa Regia Dogana, come quelli, che sono principalmente, e solo destinati al governo della Dogana colà in Foggia, e non già quì in Napoli.

Oltreche, quando anche da' gabelloti si fusse data al Signor Presidente Governadore della Dogana in danari contanti quella franchigia, che non li spettava, in tal caso, avendo ciò avuto il principio dalla nuda volontà, e piacevolezza degli affittatori, non può partorir esempio agli altri, co' quali i gabelloti ricusano usare la medesima cortesia; imperocche l'indulgenza di alcuni conduttori non pregiudica agli altri successori, secondo l'autorità, di sopraccennate.

E finalmente conchiudevano i gabelloti, che, intanto han dato, e danno a' Ministri Governadori della Dogana doc. 10. il mese, in quanto la franchigia in specie importarebbe assai più per la numerosa famiglia Napoletana, che suole ciascun tenere. All'incontro l'Avvocato fiscale Correale tiene solamente un Sacerdote, e cocchiere Foggiano, che, come gli altri Cittadini, son tenuti portar i pesi, ed, essendo forestieri, la franchigia dovrebbe cedere in beneficio di quelli, secondo l'*arresto* della Regia Camera 550., &c.

Discusse l'accennate ragioni di ambedue le parti, a' 26. settembre 1729. per il Tribunale della Regia Camera della Summaria s' interpose il seguente decreto:

In causa Domini Regii Consiliarii D. Joseph Correale, fisci Patroni Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ cum conductoribus gabellæ farinæ, & furni Civitatis Fogiæ super datione franchitiarum in gabellis, servata forma solitî, ut ex actis.

Visis memoriali, porrecto pro parte Regii Consiliarii D Joseph. Correale, fisci Patroni Regiæ Doha-
80 *næ menepecudum, fol. 87., & omnibus actis, per Dominum Militem D. Ignatium Ram U.J.D. Regiæ Cam. Summariæ Præsidentem, & Commissarium, factaque per eumdem de contentis in eis relatione in dicta Regia Camera coram Illustri Duce D. Andrea Giovene, Spectabili Regg. Locumtenente, aliisque Dominis Præsidentibus ipsius, fuit per Cameram ipsam consensu provisum, & decretum, quod, citra præjudicium jurium partium, & stantibus mensibus octo decursis, præteriti gabelloti Foveæ, in actis conventi, solvant ducatos octoginta in beneficium Regii Consiliarii D. Joseph Correale, fisci Patroni Regiæ Dohanæ menepecudum pro franchitiis dictorum mensium octo, hoc suum, &c. Ignatius Ram*, come dagli *atti tra li gabelloti della farina, e furno della Città di Foggia coll' Avvocato fiscale D. Giuseppe Correale* presso l'Attuario Antonio Vassallo.

Dal divisato decreto per parte degli affittatori se ne produsse il rimedio della reclamazione, quale ancor pende: nè fin'a questo punto, benche fusse stato sollecitato, e proposto nel Tribunale di detta Regia Camera, con tutti gli accudimenti possibili è stato quello deciso.

Appresso l' Avvocato fiscale siedono in Ruota i due magnifici Credenzieri della Regia Dogana: ma perche di essi se ne parlerà a diffuso nel seguente cap. XLII.; però quì si dirà solamente qualche cosa

Dell'Avvocato de' poveri della Regia Dogana.

NOn mancò la pietà, e munificenza de' nostri Austriaci Monarchi tener anche in questa Dogana delle pecore stipendiato a spese della Regia Corte un Dottore, che difendesse le cause de' poveri pastori, e di altri sudditi di essa Regia Dogana, affinche per la lor natural debolezza, e miseria non rimanessero indifesi; e det-

detto Avvocato de' poveri ſiede nell' ultimo
81 luogo, così nella cappella, come nella Ruota del Tribunale, quando difende: ma non quando ſi decidono le cauſe de' poveri, come atteſta praticarſi nelle Reg. Udienze Antonio Police *de præem. Reg. Aud. to. 1. tit. 1. cap. XXIV. n. 10*; e gode di tutti quegli onori, e prerogative, che ſono concedute agli altri Avvocati de' poveri, ſecondoche fu determinato dal Reg. Coll. Conſ. nell'anno 1631. ; imperocche, eſſendo ſtato eletto Avvocato de' poveri di detto Tribunale della Dogana il Dottor Paolo Sacchetti, diede memoriale in eſso Regio Collaterale, dimandando voler godere le prerogative di ſedere in detto Tribunale appreſſo i magnifici Credenzieri a tempo della viſita, e difenzione de' carcerati, con entrare in Cappella, quando ſi celebra la meſſa, ed aver tutti gli altri onori, che ha l'Avvocato de' poveri della G. C. della Vicaria, e di tutte le altre Udienze del Regno, come riferiſce Freccia *de ſubfeud. lib. 2. diff. int. feud. regal. titul.*, *& alia feuda nobilia n. 23.*

Eſsendoſi però queſto negozio rimeſso ſotto li 9. di aprile 1631. allo Spett. Regg. Rovito, a re-
82 lazione del medeſimo ſi ordinò da S. Ecc. per lo ſteſso Reg. Collaterale, che il riferito magn. Dottor Sacchetti godeſse l'aſsento appreſso d. magnif. Credenzieri, così nel Tribunale, come nella cappella, ed in ogni altro luogo pubblico, con tutti gli altri onori, e prerogative, che li ſpettano; ed eſsendofene ſpedite le proviſioni, dirette al Doganiere, ed Uditore di d. Regia Dogana, e quelle notificate alli magnif. Giuſtiniano Freda, e Giovambatiſta Ferri Credenzieri, replicarono non aver detto Avvocato de' poveri giammai tenuto luogo appreſso loro; onde fecero iſtanza non innovarſi cos'alcuna, ed intenderſi la generalità de' locati per il loro intereſse, ſpettando queſto peſo ad eſsa per la moltitudine de' carcerati abruzzeſi; laonde, propoſto queſto negozio di nuovo in detto Regio Collaterale, anche coll'intervento della Regia Camera della Summaria, ſi ordinò a 24. di maggio 1632., che con effetti ſi oſservaſsero dette proviſioni, non oſtante la ſuddetta replica, come da detti ordini, regiſtrati *in par. 50. fol. 117. at.*, e ne fa menzione Giovambatiſta Toro *nel compend. delle deciſ. tom. 3. verb. Advocatus*, ed il Regg. Tapp., che v'intervenne, *de jur. Regn. lib. 2. tit. de offic. Advocat. pauper. in annot. ad Rit. 19. in verbo gagiis ſuis fol. m. 290.*, ove nota altresì, che debba precedere agli altri Avvocati.

Ma nell'anno 1713. per morte del magnif. Dott. Gio: Colucci, eſsendo ſtato dal fù Preſid. Garofalo, allor Governadore della Dogana, propoſto, e
83 nominato per Avvocato de' poveri di eſsa Reg. Dogana il quond. Dott. Giuſeppe Guida, rimaſe quello eletto dal Sig. Conte Daun, allor Vicerè, col ſeguente biglietto, ivi: *Muy Illuſtre Señore. Me da cuenta V. S. con carta de 2. del corriente hazer fallegido el Dottor Juan Colucci, Abogado de pobres de eſſe Tribunal, y nombrado V. S. en interim, en conformidad del ſolito, al Dottor Joſeph Guida, en conſideracion a las buonas partes, y circumſtancias, que expreſſa concurren en ſu Perſona; y reſpondo a V. S. me conformo con lo que ha diſpuoſto; guarde Dios a V. S. Nap. 9. deciembre del 1713. Aloque V. S. M. el Principe di Tiano Conte de Daun. -- Al Reggente D. Dominco Garofalo, Duca di Poſtiglione.*

E non avendo trovato, o per colpa de' ſuoi predeceſsori, o per altra cauſa in oſservanza dette proviſioni, ne ricorſe coll'opera mia nel Regio Collaterale, da cui ottenne nell'iſteſso anno 1713., che con effetto doveſsero oſservarſi, come furono eſeguite dall'iſteſsa Reg. Dogana, ove detto Dottor Guida, mentre viſse, ſedè in Ruota, e nella cappella, ed in tempo di viſita, ed in tutte l'altre funzioni appreſso li due magn. Credenzieri; e ſucceſſivamente per morte di d. Guida eſsendo ſtato nominato in queſt'oficio dallo Spett. Regg. Sig. D. Domenico Caſtelli, allor Preſidente Governadore di d. Regia Dogana, e dal Credenzier Giordano, che ſoſteneva le veci dell'Uditore aſsente, il magnif. Dott. Franceſco Ceci, in cui concorrea ogni buona qualità, fù quello eletto in dett'oficio dal Sig. Principe Burgheſe, allor Vicerè, con biglietto, ſpedito per Segretaria di guerra a 4. decembre 1721.

Il ſuddetto Avvocato de' Poveri, come ogni altro delle Regie Udienze, non può ponerſi in dub-
84 bio, che ſi dichi regio oficiale, per la *Coſtit.* del noſtro Regno *lege præſenti*, ove Iſern., Affl., ed altri DD., Arnon. *in pract. judic. cap. 3.*, Actio. *in tract. de infirm. n. 8. par. 2.*, e Borrell, *in ſumm. deciſ. tit. 65. de Advoc. offic. n. 41. to. 1.*; laonde nõ potendo eſser conoſciuto da quel Tribunale, a cui ſerve, non dee il noſtro Avvocato de' poveri eſser giudicato dal Tribunale della Regia Dogana: ma degli eccelſi, e delitti dee farſene relazione al Vicerè, ed al ſuo Regio Collateral Conſ., come riferiſce Danza eſser più volte avvenuto *de pugna DD. tit. de offic. Præſid. parte 2.*; purche non ſi tratti di cauſa grave, che non daſse tempo, e di fragranza, ſecondo avvertiſce Novar. *in collect. ſuper Pragm. IX. de offic. Judic. collect. VII. n. 5.*

E da ciò anche procede, che, come Reg. oficiale, dee ſcuſarſi dagli altri pubblici oficj, e ſpecialmente dall'amminiſtrazione, e governo della ſua patria, per la ragione, che, avendo detto pubblico oficio, non è capace d'eſercitarne altri, ſecondo il *Teſt. in l. fin. ff. de excuſat. muner.*, *gloſ. in l. 1. C. quemadm. civil. mun. lib. X.*, Bald. *in l. ſicut proponens C. quand. provoc. non eſt neceſs.*, Antib. *in tract. de muner. n. 60. par. 3.*, Cabed. *dec. Rot. Luſit. 84. n. 21. par. 2.*, e così porta deciſo per la Regia Udienza di Lucera il ſopralle-gato Novar. nella *deç. 220.*

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XLI.

Dell' abolizione delle pene.

VOgliamo, che nell'avvenire non si dia molestia a'debitori del fisco per le pene di contumacia, che si sono contratte, e giudicate prima dell'ultimo indulto dell'anno 1661. E tutte le commissioni spedite, e spediende contro di loro, siano nulle; nè si dia loro fastidio per l'esazione di dette pene, ancorche si pretendesse, che già la Corte era cautelata, e si era fatta esecuzione; rivocando, ed annullando tutte le commissioni, che si trovano al presente giorno spedite, delle quali i Commessarj destinati non si possano più servire, e si cassino dette pene da' libri.

SOMMARIO.

1. *Principe, usando la clemenza, si fa simile a Dio.*
2. *Dogana in qual stato si trovava nel 1661.*
3. *Commessarj prima del 1661. commettevano estorsioni, ed eccessi.*
4. *Locati in quai termini erano prima del 1661.*
5. *Pramatica 74. de offic. Procur. Cæs. rimise le sole pene.*
6. *Pene, benche rimesse, restano l'azioni civili.*
7. *Indulto rimette le pene, non i danni del fisco.*
8. *Attrasso de' locati come rimesso nel 1666.*
9. *Attrasti per qual fine rimessi a' locati.*
10. *Attrasso de' locati ricchi trausatto, non rimesso*
11. *Pramatica 74. confermata col cap. 41. di questa Pramatica 79. de offic. Proc. Cæs.*
12. *Pene rimesse nel 1668., benche cauto il fisco.*
13. *Indulto del 1668. rimise le pene eseguite.*
14. *Pene, descritte nel libro dell' inferno, si cancellano col solo pagamento.*
15. *Attrasti in Dogana debbon affatto fuggirsi.*
16. *Cedola del 1730. responsiva alla Giunta di Mancino.*
17. *Archivio dee riordinarsi a spese del fisco.*
18. *Percettore dee lasciar copia di tutto l' esatto.*
19. *Ripartimenti particolari proibiti innanzi al generale*
20. *Professazione in alia dee sempre praticarsi.*
21. *Erbaggi de' particolari non poson comprarsi prima del ripartimento generale.*
22. *Pena di dispensazione come debba praticarsi.*
23. *Giornate si pagano, essendo certa la contravvenzione.*
24. *Decreti, solutis dietis, non molestetur, aboliti.*
25. *Contravvenzione non pagandosi, non si pagano giornate.*
26. *Pecore di Montepeloso come pagano.*
27. *Territorj, rinsalditi oltre il decennio, non si deducono.*
28. *Territorj, rinsalditi infra dieci anni, si deducono,*
29. *Territorj saldi se possan coltivarsi.*
30. *Segretario dee comprovar i suoi libri con quei de' Credenzieri.*
31. *Diritti debbon dagli oficiali della Dogana notarsi in piè delle scritture.*
32. *Diputati come possan far imposizioni.*
33. *Reintegrazione sempre lodata.*
34. *Animali di Castellaneta, e di Otranto debbon numerarsi.*
35. *Transazione di Lesina, e Castiglione se perpetua, o temporale.*
36. *Credenzieri se sian tenuti per le poste, date agl' impotenti.*
37. *Posta, toccata ad uno, se debba intestarsi ad altri.*
38. *Locati senza pecore debbon cancellarsi.*
39. *Percettore quando per l' attrasso esigga il tre per cento.*
40. *Locazione generale non passa li 29. di novembre*
41. *Compre d'erbe particolari proibite prima della locazione.*
42. *Privilegj de' locati preme al fisco, che si osservano.*
43. *Panni fabricandosi nel Regno, giovarebbe al traffico.*
44. *Cause della Dogana si spediscono.*
45. *Governadore della Dogana dee far la reintegrazione.*
46. *Pramatiche, ed istruzioni Doganali confermate da Carlo III.*
47. *Dogana mancando, si fanno altre imposizioni nel Regno.*
48. *Residui di pene di contravvenzione debbon esigersi.*
49. *Residui dubbiosi debbon transigersi.*
50. *Residui si evitano coll' osservar l' istruzioni.*
51. *Pramatiche, che trattan di Dogana, debbon tenersi presenti.*
52. *Giunta di Mancini nel 1730. che utile fece.*

Digitized by Google

ce al fisco.

53. *Ministri debbon procedere* juris ordine servato.
54. *Regno tutto si grava, mancando la Dogana.*
55. *Dogana perche frutta meno de' tempi antichi,*
56. *Dogana fu sempre creduta capace di aumento.*
57. *Dogana mai fruttò più de' tempi correnti.*
58. *Dogana che fruttò dal 1447. sino al 1731.*
59. *Relazione di quanto ha reso la Dogana dal 1670. sino al 1731.*
60. *Frutti, dati dalla Dogana dal 1447. sin' al 1731.*
61. *Terre salde che han fruttato dal 1700. sin' al 1731.*
62. *Disordini in cultura che han reso dal 1709. sin' al 1731.*

DEgna d' eterna lode sembra quest' ampia indulgenza del nostro Austriaco Monarca, quale, volendo, quanto sia possibile, imitar il buon pastor de' pastori, e conciliarsi l' amor de' Vassalli col risorgimento
1 dell'industrie perdute, e delle pubbliche entrade, non trovò altro modo, nè più nobile, glorioso, ed illustre, nè più vivo, ed efficace mezzo, che l' uso della carità, e clemenza; conciosiache, rimettendo i debiti, e le pene a' rei, e condonando i proventi a' debitori, ristituisce a' suoi popoli la bella pace, e quiete; e richiama al suo dominio que' fudditi, ch' erano sedotti, angariati, e smarriti, reintegrando altresì all'esercizio de' loro mestieri i semplici, ed innocenti pastori, che n'erano stati distolti, alienati, e privi.

Or, per dar a divedere, che ciò intese fare il nostro clementissimo Principe, confermando col
2 presente *cap.* l' indulto, pubblicato nel 1661. colla *Pram. LXXIV.* in questo medesimo *tit. de offic. Proc. Cæs.*, ha da saperfi, che col mal governo delle transazioni, praticato dall' anno 1612. fino all'anno 1661., la Regia Dogana si ruinò in guisa, che appena le pecore viventi ginngevano al numero di 400 m.; onde, essendo rimasti solamente ne' libri di essa Regia Dogana annotati alcuni padroni di pecore incogniti, e falliti, erano quelli in ciascun'anno caricati di nuovi pesi, senza che, nè avessero pecore, nè calassero in Puglia, anzi nè meno si sapesse, se vivi, o morti quelli si fussero, come attesta il Consiglier Giuseppe de Rosa nella *consult.* 70. al *n.* 8., ivi, *eoque res redacta erat, ut, ovibus per fraudem alio abactis, inania tãtum Dominorum nomina in libris Dohanæ remanerent; vix enim quatuorcentum mille oves ad Apuliæ pascua appellebant.*

Quindi, per esiggere la Regia Corte quegli attrassi, che sopr' attrassi di continuo si ammonti-
3 cavano, trascendendo la somma di un milione, mandava di continuo Commessarj intorno per le Provincie, quali non solamente non esiggevano cosa veruna in beneficio del fisco: ma commettevano contro le povere Università, e nelle persone, e ne' beni degli afflitti cittadini mille estorsioni, violenze, ed eccessi, come se ne duole Florido Miusonio, scrittore Aquilano di quei tempi in Abruzzo; e però testimonio d'ogni eccezione maggiore, nel *tratt. de caus. exequut. ampl.* 33. *n.* 31. *in fine*, ove nota, *quod exactores, seù Capserii, deputati ad recipiendum solutiones Regiæ fidæ, existentibus non solvendo aliquibus patronalibus pecudum alicujus Castri, solent mandare eorum alguzeriis, ut faciant repræsalias contra Cives, & eorum bona, & animalia, etiam non comprehensa in dicta solutione; & sic procedunt de facto contra bona, & personas, non nominatas in solutione ejusdem fidæ, nulla facta discussione, nèc contra personas, nèc contra bona patronalium Regiæ fidæ; et quod durissimum, & impium est, id sustinetur per Gubernatorem manepecudum, qui potest, & debet de jure relevare indemnes ipsas miserrimas Universitates, & earum Cives ab oppressione, non inquam exactorum, sed pace bonorum, voracissimorum hominum, si nomen hoc merentur servare; & ideo admirandum non videtur, si desolatio universalis omnium suburbanorum harum partium apparet, quia non est qui eas redimat, vel salvos præstat ab hujusmodi oppressionibus injustè, & de facto illatis absque aliqua juris, vel facti subsistentia; sed justus est Deus, qui omnia videt, & ponderat; videmus enim hoc hominum genus in dies derelictum, exosum, & in calamitate positum, quia sanguis pupillarum, viduarum, & orphanorum apud Deum clamat.*

Astringendosi dunque, e con carceri, e con altre esecuzioni reali que'poveri cittadini, che si
4 trovavano ancor registrati in detti libri, ed in loro mancanza, od i figli, od i nepoti, che non erano, nè eredi, nè possessori di pecore, era passata tant'oltre la gravezza di que'poveri, ed innocenti pastori, che, dopo di aver perduto colla morte delle pecore tutto il loro patrimonio, erano forzati a continuare il pagamento della fida, che avrebbe fatto perdere la flemma all' istesso pazientissimo Giobbe; imperocche, sentendo da un garzone, che, mentre aravano i buoi, e presso a quelli gli asini pascevano, erano stati tutti involati da' Sabei, rispose: *Dominus dedit; Dominus abstulit*; ed incontanente, udendo da un' altro d' esser caduto un fulmine dal Cielo, che aveva ammazzato tutte le pecore, ed i custodi, replicò con la solita pazienza: *nudus egressus sum de utero matris meæ, & nudus revertar illuc: Dominus dedit, Dominus abstulit*, come dal sacro testo nel *cap.* 1. di Giobbe: ma se, dopo di aver inteso l' una mala nuova entro l' altra, li fusse

capi-

Digitized by Google

capitato avanti un Commessario, che l'avesse soggiunto, che, quantunque fusse rimasto sì nudo, e spogliato affatto di pecore, e di armenti, senz'aver più garzoni, che lo servissero, lana, che lo vestisse, e cacio, e latte, che lo nudrisse; pure sarebbe stato angustiato nella nuda persona a cõtinuar i pesi per que'animali, ch'erano già morti, ed estinti; egli è certo, che, deposta ogni sofferenza, non avrebbe potuto contenersi di non uscire da'gangheri dell'innata sua moderazione, e di non prevenire con quelle maledizioni, bestemmie, ed altri atti d'impazienza, in cui poi prorupe nel *cap. III.*

Laonde, per non finir di alienare in tutto dal Regno il nome di Dogana di pecore, che stomacava anche i lupi, lor'implacabili nemici, si pub-
5 blicò nell'anno 1661. per ordine del Conte di Peñoranda la *Pram. LXXIV. de offic. Proc. Cæs.*, cõ cui, riponendosi in piedi la volontaria, e libera professazione, ed abolendosi il passato modo di vivere, come nel *cap. VII.* largamente si disse, si pubblicò un'indulto generale, con cui si rimisero, e condonarono le pene, incorse per le frodi, e delitti, che si erano patrati fino a detto tempo intorno alle rivelazioni, ed asportazioni delle pecore, come sopra si è detto.

Rimasero però in piedi detti residui, attrassi, ed altre azioni civili a prò della Regia Corte; im-
6 perocche, rimettendosi una pena, sempre dee emendarsi quel danno, ed interesse, che si fusse cagionato, anche ad una persona privata, a cui mai s'intende con tutto l'indulto del Principe fatto pregiudicio alcuno, conforme nota il Reggente Fulvio di Costanzo sopra la *l. 1. C. de pœn. fiscal. cred. præfer. lib. X. n. 72.*, e 74.; e però, pubblicati nel 1571., 1600., 1605., ed in altri tempi gl'indulti generali, con cui si rimettevano tutte le pene pecuniarie, giudicò la Regia Camera della Summaria d'esser state rimesse le pene de'dazj, e de'vettigali fraudati: ma non già i diritti de'portorj, e di altri danni, che doveano pagarsi, come espressamente si dispone da Severo, ed Antonino nella *l. omnibus 3. C. de vectig., & commiss.*, per la ragione, riferita dal cit. Costanzo al *n. 72.*, ivi, *quia in uno de lucro, in altero de fisci damno agitur*, e l'avvertisce anco il Regg. Moles nel *tit. de jur. Doh. qu. 25.*, rapportato dal medesimo Costanzo al *n. 73.*, e 74.

E ne'proprj nostri termini, quantunque nell'in-
7 dulto generale si comprendano le frodi, che si fussero commesse nella contravvenzione de' bandi intorno agli erbaggi della Regia Dogana di Foggia; ad ogni modo son' obbligati i contravveniẽti al prezzo di quell'erbaggio, o affitto, che ne avrebbe coll'osservanza del bando ricavato la Regia Corte, a chi rimangono sempre salve le ragioni per l'interesse patito, e per i diritti, che colla contravvenzione li furon fraudati, come, dopo altri DD., nota il Consigl. Francesco Rocco *de offic. al tit. indultu generali angaudeant §. VIII. n. 101.*; ed al *num. 203.*, e 209. riferisce la decisione del Regio Collaterale, fatta coll'intervento della Reg. Camera.

Intanto molti, che avrebbero voluto, si astenevano di ripigliar detta solita industria, per il ti-
8 more di non esser'astretti a pagar detti attrassi; e non ostante che, precedente consulta del Collaterale, e della Reg. Cam., si fusse ordinato dalla Maestà di Filippo IV., che detti residui si transiggessero, o in tutto, o in parte; pure erano scorsi più anni, senza vedersene effetto veruno, secondoche riferisce Coda nel *disc. di d. Reg. Dogana a car. 94.*: ma poi fu eseguito d'ordine del Cardinal di Aragona dal Regg. D. Melchior de Navarra, y Roccasful, Cavaliere dell'Ordine di Alcantera, e Duca della Palata nell'anno 1666, con aver pubblicato bando in istampa, in cui, premettendo, che l'industria delle pecore, non solo per gli accidenti del tẽpo: ma per il timore di esser molestati i padroni da'Commessarj, ed apprettati a pagar i residui, che debbono dal tempo, che si viveva per transazione in detta Regia Dogana, dicea, ivi, *di aver risoluto S. E. col voto, e parere del Regio Collat. Cons., e della Regia Camera della Summaria, usar della facoltà, che S. M. li teneva data, di rimetter in tutto, transigere, e condonare li residui, che si devono alla Regia Corte per fida di pecore fino all'anno 1661.; di maniera che in nessun tempo possan esser molestati per detti residui di qualsivoglia sorta di fida di pecore, restando solamente nel suo vigore quei residui, che si devono dal tempo, che si è ricominciato il modo di vivere per professazione volontaria; ed in riguardo di rimetterli S. M. ne' maggiori suoi bisogni un millione, che importano detti residui, e dell'applicazione particolare, con cui si stava procurando, non solo la conservazione; ma l'aumento di detta industria*, soggiungeva, ivi, *di aver risoluto S. E. in conformità del che S. M. comanda, che nessuno possa, nè debba godere di questa remissione di residui, se non ritorna a tenere questa industria di pecore, secondo la possibilità di ciascheduno, in caso che l'avesse tralasciata, o dismessa; e quelli, che non l'avessero lasciata finora, siano tenuti, ed obbligati a continuarla, acciache siano compresi in detta remissione, e totale abolizione di residui.*

Inoltre l'istessa remissione, e grazia de'residui concedeva anche a'debitori di fida per le pe-
9 core rimaste nelle due Provincie di Abruzzo; però con espressa condizione, e non altrimenti, *che avessero dovuto, come sono obbligati, calare nel Tavoliere della Puglia; e quelli, che non caleranno con le loro pecore, oltre delle pene, contenute ne' soliti bandi, non potranno, nè dovranno godere di detta grazia; ma resteranno obbligati a pagar per intiero tutto il residuo, che devono.*

E finalmente in detto bando si eccettuavano i ricchi, comodi, e solvendi, quali si notarono in

Digitized by Google

un foglio, ſtampato apparte, e reſtavano coll'
10 iſteſsa obbligazione di prima;però, deſiderando tranſiggerſi, ſarebbero ſtati ammeſsi fra quattro meſi, come in fatti fù puntualmente eſeguito da detto Regg. Navarra.

Cogli accennati mezzi, applicazione, ed ajuti, facendo detta Regia Dogana quegli avanzi, che
11 ſi erano preveduti, e ſperati, ebbe motivo D. Pietrantonio di Aragona, ſucceſſore nel governo del Regno al detto Cardinal ſuo fratello, di pubblicar queſta *Pramat. LXXIX. de offic. Procur. Cæſ.*, in cui, non ſolamente confermò nel *cap.* VII. detta *Pramat. LXXIV.*, intorno la volontaria profeſſazione: ma in queſto *cap.* XLI. ordinò, che non ſi daſſe moleſtia a' debitori del fiſco per le pene di contumacia, che ſi erano contratte, e giudicate prima dell'ultimo indulto dell'anno 1661.; e tutte le commeſſioni, ſpedite, e ſpediende contro loro, fuſſero nulle, e non ſe li daſſe faſtidio per l'eſazione di d. pene.

Già la Corte era cautelata, Quantunque, in virtù degli altri indulti, e grazie del Principe, non s'intendano rimeſſe quelle pene, di cui
12 il fiſco ne fuſse cautelato, come largamente può vederſi in tutta la *deciſ.* 72. del Regg. Capec. lat.; nondimeno gli Autori di queſta *Pramatica* diſpongono, che, non oſtanteche da' debitori fuſſe ſtata data la pleggiaria *de ſtando juri, & judicatum ſolvendo de non baractando*, o ſi fuſſe fatto il ſequeſtro, proceduto a carcerazione, e ad altri atti, che precedono la condannazione, non poſſono in virtù di queſto indulto eſser moleſtati, come nota Maſtrillo nel *fine del tratt. de magiſtrat. al comentar. dell'indulto generale di Filippo III. cap. XXII. n.* 10.

E ſi era fatta eſecuzione, Si aggiungono le ſuddette parole, per evitare la controverſia,
13 tra' DD. altre volte agitata, ſe i rei, e debitori del fiſco godano dell' indulto per quelle quantità, per cui, prima di pubblicarſi, ſi era fatta l'eſecuzione, come fu determinato preſſo il Reggente Rovit. nella *deciſ.* 91., e può vederſi il Conſiglier Carleval. nel *fine del to.* 2. *de judic.* nell' *apolog. a d. dec.* 91. *n.* 34.

E ſi caſſino dette pene da' libri, Finalmente, per togliere a' rei, ed a' debitori del fiſco ogni ombra, e timore di moleſtia, e farli ſi-
14 curamente godere una piena abolizione de' debiti, e delitti paſſati, ordina, che le pene ſi caſſino da' libri, non oſtanteche dopo, che ſono poſte nel libro dell'inferno, non vi ſia altra redenzione, e rimedio, che il ſolo pagamento reale, ed eſplicito, conforme ordina la *Pram.* VIII. *de inſtrum. liquidat. verſ. però quando*, e nota il Conſigl. Prato *reſp. fiſc.* 34. *n.* 1., e Manfrella alla *dec.* 72. *del Regg. Cap. lat.* al *n.* 5.

Da quanto ſopra ſi è detto apertamente ſi vede, che i reſidui, ed attraſſi, che ſi fanno dalla Regia Corte, ſpecialmente in queſto genere d'in-
15 duſtria, ſiano pernicioſi, ed affatto diſtruttivi del ſoggetto principale; poiche i debitori, non pagando per intero ciò, che debbono, non ſolamente ſi rendono poi inabili a ſoddisfare le quantità, che maturano in appreſso; ma abbandonano in tutto la paſtorizia, e l'agricoltura; anzi procurano nè men calare più in Puglia. Quindi ha da eſser tutta la cura del Governadore, e di altri Miniſtri inferiori, ed oficiale ſubalterni della Dogana; perche tali reſidui, di attraſſi non ſi faccino; e facendoſi, o poſsono riſcuoterſi, e dee farſi ogni diligenza per l'eſazione; o pure ſono dubbioſi per la debolezza de' debitori, o per altre legitime cauſe, e debbon tranſiggerſi, come ſempre ſi è praticato a tenore dell'*iſtruzioni*, e *Pramatiche*, quali preſcrivono il modo, e'l tempo da poterlo fare; od in fine ſono i debitori falliti, e ſenza pecore, ed altri modi da ſoddisfare, e ſarà meglio condonarli, che moleſtarli invano per mezzo de' rapaci commeſsarj, ſecondoche ſopra ſi è veduto, ed ordina la Maeſtà dell' Invittiſsimo Imper. Carlo VI., che Dio guardi, con cedola, ſpedita nell'anno caduto 1730. per riſpoſta delle conſulte, fatte intorno a' progetti di Mancino, di cui ſopra ſi parlò nel *cap.* 34. *n.* 4., *e ſegu.* Qual Cedola, contenendo più coſe intorno al buon governo di queſta Dogana, e nõ potendoſi facilmente avere, fia bene quì interamente traſportar di peſo.

EL REY.

Illuſtre Conde de Harrach, Cavallero del Inſigne Orden del Toyſon de Oro de mi Conſejo de Eſtado, mi Virrey, Lugarteniente, y Capitan General del Reyno de Napoles. Haſe viſto vueſtra carta de diez, y
16 *ſeys de Deziembre del año proximo paſsado, tocante alo obrado por la Junta, compueſta del Regente D. Franciſco Ventura, y Preſidentes D. Ignaçio Ram, y D. Girolamo Veſpoli* (a), *que haviaſi deſtinada, para aclarar las ventajas, que D. Thomas Mancini propuſo en el projecto, preſentado aqui ſe ſucarian de los cuerpos, y frutos de la Aduana de Foja, ſi ſe procedieſse con actividad, y zelo en la recaudaçion exacta de los miſmos* (b); *ala opoſiçion, que encontrò en Camera el dicho projecto, y providençias, dadas de la Junta, por lo qual diſponeſteis, que en otra, formada de los Regentes Giovine, y Caſtelli, Preſidente Aguirre, y Fiſcales D. Ludovico Paternò, y D. Matheo Ferrante, unidamente con los Miniſtros de la Junta de Foxa ſe vieſse, y apuraſse el todo, referiendo las controverſias, que ſe ſu-*

a Di cui ſi parlò ſopra nel cap. 34. n. 4., e ſeg.
b Come largamente ſi vedrà appreſſo al n. 54., e ſeg.

Digitized by Google

ſuſcitaron ſobre lo diſcurrido, y apuntado entre ambas Juntas, y los puntos, en que haviais creido ſer neceſsario dar pronta providencia, y repreſentarme lo occurrido; paraque me dignaſse deliberar lo conveniente; Teaterado de quanto expreſais en la vueſtra citada carta, y contiene la conſulta, firmada de los Regentes, Duque Giovene, y Caſtelli, Preſidente Aguirre, y Fiſcales Paternò, y Ferrante, como aſſi miſmo de lo que eſtendieron los Miniſtros de la Junta de Foxa con las razones, que tenian, para no hazer firmado a quella, por reducirſe a una tacida deſaprovazion de todo lo que la Junta havia diſpueſto; de las otras tres conſultas, que procedieron, y ſe cauſaron de dicha conteſtaçion, las quales remitiſteis acompañadas dela difuſa relaçion, hecha por la Junta con los apuntamientos del Preſidente Veſpoli, y demas voluminoſos papeles, cauſados ſobre eſta materia. Haviendoſe conſiderado con la madureza, que corriſponde a la gravedad, y puntos, que incluyeſteis, para poder preveniros lo que en ella ſe offreze, ſe ha hecho preciſo diſtinguir a quellos puntos, en los quales deſpues de ſer conferidos por ambas Juntas ſe convinio, y diò providençia; ſeparar tambien los puntos, en que las dos Juntas, quederon diſcordes, y los, que eſte mi Regio Fiſco ha ſuſcitado con la reſoluçion, que ſobre cadauno de dichos puntos he tenido por bien tomar, y advertiros, para major claridad, y intelligençia en la forma ſiguiente.

I. *Por la coordinaçion, reſuelta del Archivo dela Aduana de Foxa, executandoſe ahora a coſta de mi Regio Fiſco con la facultad de repetir los gaſtos del Perceptor, o Archivero, ſi deſpues ſe decidiere,*
17 *que deban ſer a cargo de eſtos, os encargo hagais, que ſe execute la dicha coordinaçion, y compoſiçion del Archivo, y que luego ſe determine en juſtiçia la referida cauſa pendiente, ſe deva reſarcir los gaſtos el Archivero, reconoſciendoſe ſi en la eſcriptura, o aſſientos en los libros de Aduana huviere defecto, por no haverſe obſervado las reglas, preſcriptas en ſus inſtruçiones; Pues en tal caſo deverà reazerſe la eſcriptura a coſta del Perceptor, o Archivero, por no poder provenir tal defecto de la mudanza de ſitio, o accidentes, que puede bien hazer producido la confuſion, y deſorden; y paraque no ſe difiera, y que ſe finalize, y ſentençie dicho pleyto, y pueda la Camera remplazzarſe en caſo de ganarlo el fiſco, fixareis un termino, dentro del qual deva terminarſe el dicho pleyto.*

II. *En quanto al libro mayor, y demas libros del Perceptor, hareis, que, ſecun ſe convinò por ambas*
Juntas, ſe obſerven los apuntamientos, hechos por la Camera abreviada el año 1718. a relaçion del
18 *Preſidente Aguirre, y el Perceptor deva dexar cada año en el Archivo una copia del bilanzon delo exigido, que forma, y remite a eſſa Ciudad con la diſtinçion delos nombres delos deudores, que han pagado, y que en la cobranza entrevenga el libro mayor, y note las cautelas, con lo qual queda proveydo lo conveniente en eſte punto.*

III. *Por ſer muy conveniente, que no pueda haçerſe repartimiento particolar antes que ſe haga la loca-*
19 *çion general, diſpondreis ſe renueven los bandos, que acoſtumbran publicarſe cada año a tenor delos*
miſmos, que ſe halla ordenado para la Aduana de Foxa; y por lo que toca a la profeſſaçion in alia,
20 *diſpondreis aſſimiſmo ſe practique ſiempre, y encargareis la obſervançia de ella al Preſidente Governador de Foxa, reſpecto de que puede ſer muy util a la fida, como unos, y otros Miniſtros han conſiderado.* (a)

IV., y V. *Toccante a la proibiçion riguroſa, de que ſe compren, y contraten las yerbas de particula-*
res antes del ripartimiento general, hareis, que cado año ſe renueven los bandos, que ſe acoſtum-
21 *bra publicarſe a tenor delas ordenes Reales, y delas Inſtruc ones, que para ellos tiene la Regia Aduana, como ſe ha acordado por ambas Juntas, y conviene, que antes del repartimiento general, que el Fiſco haçe delas yerbas del Regio Tablero, no puedan los Locados comprar las yerbas de particulares, que ſe llaman eſtraordinarias inſolitas.* (b)

VI. *Sobre lo minorado, que ſe vè la diſpenſaçion delas yerbas, y aun baxo, y tenue precio, quando los*
delos particulares ſe toman a precio major, para remedio delo qual ſe propuſo por la Junta de Foxa
22 *doblatamente la pena, que ſe exige por ſolos treynta, y dos ducados de cada mill obejas,* (c) *que las*
penas no ſe condonaſen facilmente por aquel, que tiene la facultad, ni hiçieſſen en adelante los decre-
tos, que ſe ha accoſtumbrado eſpedir, de ſolutis dictis non moleſtetur (d), *Y que no puedan remitirſe*
23 *las penas, como tampoco exigir dietas de aquellos, que con el Fiſco ſe tranſiggeren, ſi antes no ha com-*

pra-

---

a Si ordina anche ciò nella Pramatica 79. al §.7. de *offic. Proc. Cæſ.*, e fu replicato con altra Cedola di Carlo II. nel 1698., e di nuovo dall'iſteſſo Invittiſſimo Imperador Carlo VI. nel 1709., e 1710., come da noi diffuſamente ſi diſſe nel tom. 1. cap. VII. num. 13., e ſegu., e num. 52. in fine.

b Lo ſteſſo ſi diſpone dall'antiche iſtruzioni di Alfonſo al n. 40., dalle grazie dell' Imperador Carlo V. al n. 15., da quelle di D. Pietro di Toledo al n. 18., e 41.; da'bandi di Fabrizio di Sangro al n. 9., da'bandi del Cardinal de Gran Vela al n. 7., e n. 20., dall'iſtruzioni dell'iſteſſo Card. al n. 14., dalla Pramat. 79. §. 18. *de offic. Proc. Cæſ.*, dal biglietto del Duca di Medina Cœli de' 9. di Agoſto 1693., ſiſtente nel 3. to. dell'iſtruzioni della Dogana, e rinovato dalla Giunta in Foggia a primo di maggio 1729.; e da'bandi, che ſi pubblicano ogni anno per il calo delle pecore, Coda nel diſc. della Dog. pag. 93. a t. in fin., e pag. 94. in pr.; e noi ne parlammo nel to. 1. proem. par. 1. art. 3. n. 5., e cap. 8. n. 24.

c La diſpenſazione fu ſempre a ragione di doc. 32. a migliajo, come nota il cit. Coda pag. 103. in pr., e'l Reg. Gaſcon. preſſo Ageta nella *mantiſſa* all'*annot. di Moles pag.* 105. *verſ. y ſe conoçe.*

d Lo ſteſſo propoſe l' Avvocato fiſcale Correale nel 1722., come ſopra ſi diſſe nel cap. XL. n. 72. verſ. 8., & ult.

Digitized by Google

prado eſte el importe dela tranſaçion ; Conſiderado lo diſcurrido por los Miniſtros de Camera a cerca de eſte punto, y dividendole en las dos partes, que contiene , he reſuelto , que por lo que mira a la primera, de que deba exigerſe la pena de la controvençion en la ſumma de ſexenta, y quatro ducados, encargareis al Preſidente Ruoti, os informe diſtintamente delo que ſe lo offreçiere , y , oydas deſpues ambas Juntas, me hagais con el Colateral llena, y individual relazion de quanto ocurrerà en prò , y en contra, del dicho aumento de pena; paraque pueda dar la providençia , que mas ſe uniforme a mi ſervicio . Y en quanto ala ſecunda parte , de que no continuen a expedirſe los mençionados decretos, ſolu-
24 tis dietis non moleſtetur, os encargo de deſde ahora, que, quando la controvençion ſe hallare ſer cierta, ſe pague, tanto la pena, quanto la dieta ; que ſi la controvençion fuere dudoſa, y por eſte motivo ſe tranſeggerè, ſe pague a proporçion de la miſma rata de la pena ; que ſe exige la ſumma de dietas , y
25 quando conſtara no haver havido contravençion, no ſe pague, ni lo uno, ni lo otro. A ſaber es ni la pena, impueſta a aquellos, que contravenien, ni las dietas, por faltar la razon, para imponerles el gravamen de dietas, ſiempre que ſe juſtifica no haver contravenido. (a)

VII. A cerca dela numeraçion, hecha delas ovejas de Montepeloſo, y pena, exigida en la ſumma de mil, y ſeis cientos ducados, apruevo lo executado por la Junta ; y os encargo hagais ſe continuen por los ter-
26 minos regulares, y de juſtiçia las demas diligençias, que puedan producir ſemejante effecto en los animales de foraſteros, y ganado mayor, que permaneze en dicho ſitio. (b)

VIII. Tocante a que todos los terrenos affirmados, o rinſaldados, ultra decennium, no ſe bonifiquen a los
27 locados en la deduçion, que cada año ſe haze , y por los que fueren infra decennium , ſe practique la ſolita deduçion ; He reſuelto encargaros diſpongais, que por los dichos terrenos rinſaldados , y de reſtopios, no ſe bonifiquen en la deduçion a quellos reafirmados ultra decennium , y que por los que aun eſtuvieren infra decennium, ſe obſerven los decretos del Preſidente Aguirre, y los apuntamientos de
28 la Junta ordinaria de Foxa, por ſer conforme a razon, (c) y que alos Credençieros de dicha Aduana ſe obligben, prout de jure, ala refeçion de daños , ſi por juſtiçia ſe hallarè eſtar obligados a ello.

IX. Sobre al mayor util, que propuſo la Junta de Foxa, ſe potria recabar , dando licençias de arrendar terrenos delos firmes, o inſaldados, y cauſa, pendiente con los locados, por la pretençion , que tienen a
29 que antes de concederſe tales licencias, ſe les reintegre el ſaldo ; Os encargo , y mando , que la dicha cauſa ſe decida con toda la actividad, y brevidad, que fuere poſſible, y que en el interim ſe regule la materia con prudengia, y juſtiçia, y con la direçion de la Regia Camera, por ſex punto , otras vezes diſcurrido, teniendoſe preſentes las riflexiones, que acerca de el haze la Junta de los Miniſtros , que paſſaron a Foxa, para obtener la ventaxa, que fuere poſſible.

X. En quanto a la mejor regularidad en los ripartimentos, para aſſegurar mas la exaçion curriente de la fida, diſpondreis, que no ſe altere lo eſtablecido, y practicado, en virtud delas ordenes, expedidos el
30 año 1723., renovados ultimamente por los Miniſtros de la Junta en Foxa , y que a tenor de ellos ſe continue la obſervancia, y eſtilo, ſin variar el orden de los libros delas paſſadas, debiendoſe ſolo comprobar los delos Credençieros con los del Secretario de la Aduana por el mes de mayo.

XI. Por lo que toca a los derechos, que exigen los ſubalternos, y providencia, dada, para evitar las eſtor-
31 ſiones, que executan, he venido en aprovar lo diſpueſto, y encargaros ſe cumpla, y noten los derechos, que ſe exigeren al piè de la eſcriptura por los officiales; pues es medio de reconvenirlos , ſi excedieren dela Pandetta (d), dela qual, bienque ſe halle fixada en la Aduana, no todos pueden tener notiçia, ni ſaber el derecho, que deben ſatisfaçer.

XII. Haviendo ſido tambien muy acertada, y util la providencia, dada, para evitar el abuſo, introducido por los Diputados, que llaman de la generalidad, de cargar a los locados pobres por gaſtos extra-
32 ordinarios haſta la ſumma de diez, y quince ducados por millar, impidiendoles las paſſadas, o tranſito; apprueno aſſimiſmo lo diſpueſto , y eſtableçido por ambas Juntas a cerca de eſte punto , y del modo, que ſe deve guardar para tales impoſiçiones, en virtud del orden, que ſe ha dado , y del appuntamiento, hecho en el año 1725. por el Preſidente Conde Aguirre. (e)

XIII. En quanto a las tres reintegraciones, que el zelo de los Miniſtros de la Junta logrò hazer en Foxa
33 ſin diſpendio, y aſcenden a dos cientos quarenta, y un carros de util en favor del Fiſco , y locados, ha ſido de particular aprovaçion mia, y aſſi lo manifeſtareis a la Junta.

XIX. Y reſpecto a la numeraçion de los animales, y ovejas de Caſtellaneta , y Tierra de Otranto , que
34 la Junta encargò ſe hiçieſſe, por hazer entendido ſe havian aumentado en gran numero, os encargo diſpongais, que luego ſe tendra la referida numeraçion, o ſi ya ſe huviere tenido , los Miniſtros de ambas

---

a Vedi nel cap.14.n.45.verſ.XVII. ordinò pag.234. in fin.

b Sopra in d. cap.14. num.14.

c Come largamente ſi diſſe nel cap. XXV. num.41. , e ſi diſpone nel cap.8. dell' iſtruzioni del Cardinal di Gran.Vela ,

d Lo ſteſſo s' impreſe dal Luogotenente della Regia Camera , ed anche dall' Avvocato fiſcale Gorreale , e non è ſtato poſſibile vederne l'effetto , come ſi dirà appreſſo nel cap.43.n.23.

e E confermato per il Signor Conte de Harrach con biglietto, ſpedito nel principio di maggio 1729., e diretto al Signor Preſidente Odoardi , allor Governadore della Dogana,

Digitized by Google

bas Juntas provean, y por vuestro medio den aviso de lo que resultare ; Porque assi conviene a mi servicio: Passando a los otros puntos, en que las Juntas fueron discordes, y consisten a saber es.

Primo. Si la transaçion, estipulada por las locaçiones de Lesina, y Castiglione en la summa annual de ocho mil ducados de aumento perpetuamente convenga, o no mantenerla por tiempo indefinido, respecto a las
35 *opoficiones de la generalidad delos locados sobre su validaçion, y excepçiones contra los nuevos Diputados; ha parecido, que tanto el punto dela validaçion del contrato, hecho por la Junta en Foxa con los Diputados, que alli eligio, como la nueva elegion de tales Diputados sia materia, que se deve ver, y determinar en justiçia, quanto antes, y reflectirse tambien si serà mas conveniente a mi Regia Corte, hacer el Arrendamiento delas dos mençionadas locaçiones de Lesina, y Castiglione, temporal, o perpetuo, aunque para obtenerlo por siempre, se hayan de rebajar hasta mil ducados delos ocho mil, en que quedo executada, por tener la renta cierta de siete mil ducados en adelante, no obstante el major lucro, que alcunos años haya dado el beneficio delas yerbas a estinçion de candela. En consequençia de ello os encargo dispongais se vea, y determine en justiçia, tanto la validaçion del contrato referido, quanto el punto dela nueva eleçion de Diputados con la reflexion que queda terminada.* (a)

Secondo. Tocante aque los Credencieros invigilassen en ocasion delos Repartimientos generales, paraque las postas se pongan en cavezza de personas conoçidas, que puedan esquilar en el me de mayo, y nò en
36 *personas impotentes, o exconoçidas, y que quando en estas se execute, los mismos Credencieros queden obligados a resarcir del proprio las fraudes, dividiendo este punto en las dos partes, que en tiende, y con*
37 *la una convenir, que se noten en los libros los nombres de las personas ciertas, capaces de pagar a su tiempo la fida, y no en personas desconoçida, y impotentes ; y la otra, que por las tales personas inùtas debban quedar obligados los Credençieros, he resuelto, que por la primera parte se observe lo prescrito a cerca delos dichos repartimientos, y por la segunda os ordeno, hagais, que se examine, y vea en justiçia, tanto la reclamaçion, hecha por los locados con motivo del decreto, interpuesto en el año 1723, a instançia del Fiscal D. Ludovico Paternò, quanto qualesquiera otros recursos, que los Credencieros interpongan, con motivo delo ordenado por la mençionada Junta en Foxa.*

Terzo. Para evitar, que no se causen atrases, o residuos en la esaçion delo corriente, y que assi, como el credito se ve descripto por dos cientos treinta mil ducados se exigan estos, y no dejen cada año en de-
38 *scubierto veinte, o treinta mil, y recaver la volontaria omission del Perceptor en la exaçion por el util, que le resulta en causar atrasos; hè resuelto, que de aquellos, los quales no tienen ganado, y se llaman expecorados, se haga tomar informaçion con todas las cautelas, que estan notadas en appuntamiento, que hyso el Presidente Aguirre, quando fue Governador de Foxa;* (b) *paraque no haya occul-*
39 *taçion, y accaso se cancellen, como expecorados los, que las retengan en las montañas sin profexar ; Y por lo que mira alos atrases, o residuos respecto de allarse pendiente la causa sobre, si al Perceptor toca la exaçion del tres por ciento en los atrases, causados, durante su administraçion, hareis que esta se despache con la mayor brevidad possible ; Y porque ciertamente se dexaver, que siempre qua dela dilaçion en cobrar el tiempo establecido, o entre el año se esiga tocarle el tres por ciento, deloque poco despues exige, no serà grande su aplicaçion por la conveniençia, que le resuelta de practicar retardada la exaçion, os advierto, que el curso dela referida causa, o pleyto pendiente, no debe embarazar la observançia delas ordenes, y reglas, dadas, paraque no se causen atrasos, y que assi el Perceptor, que los causare, es mi voluntad se castigue, o de el se exiga la pena, que le correspondera, segun las lees, estableçidas por cautela de la Real acienda, observandose las instruçiones de la Aduana en quanto ala exaçion de aquellas partidas, en que huviere entervenido cautela de lana, o villetes de mercantes.* (c)

Quarto. Y por los atrasos, ascendentes ala summa de ciento novanta, y ocho mil ducados, que costaron de la nota, dada alos Ministros dela Junta en Foxa, deducidos los proventos, los escomputos, y partidas, por las quales estaba accordada sospençion, y en orden alas providençias, discurridas por dicha Junta, y reflexiones, hechas por los Ministros de Camera a cerca de dichos residuos, he resuelto encargaros, y mandaros, que la Camera decida luogo todos los pleytos, que pendieren sobre la recaudaçion de atrasos, y apure las causas delos demas residuos, que huviere, y ponga compenso en ellos, que tambien se execute la nueva lista delos animales grueSos, que pazen en la Puglia, teniendo presiente lo appuntado por el Presidente Aguirre, quando fue Governador de la Aduana, y que por lo que toca ala immission en las quatro locaçiones, que se nombran impotentes, appurados los hechos, me informeis con toda distinçion, y claridad. Por

---

a Rispetto all'elezione de' Deputati, con biglietto, spedito per Segretaria di guerra a' 27. di aprile 1731., si ordinò da S.E. per Collaterale, che per li deputati della prima, e seconda deputazione colle solite formalità si procedesse alla nomina, ed alla elezione de' Deputati successori; ed essendo stato eseguito per la Camera a' 8. maggio, sotto li 26. dell'istesso mese, ed anno se ne spedirono le provisioni presso l'Attuario di Fusco, dirette al Presidente Ruoti Governadore.

b Quale a' 30. di aprile 1725., precedente relazione de' due magnifici Credenzieri, ordinò, che chi non ha pecore, si cancellasse da' libri della Dogana, come da noi si disse nel tom. 1. cap. XVIII. §. 1. n. 54.

c Gli ordini dati intorno all'esazione del tre per cento, da noi furon addotti sopra nel cap. 34. n. 8.

Digitized by Google

Por lo que toca alos demas puntos, que ha ſuſcitado eſte mi Regio Fiſco, y ſon los ſiguientes.

Por primero la decadençia, en que ſe ve un effetto, tan principal entre los de eſte mi Real Patrimonio; Pues ſupone aſciende no mucho aloque en otros tiempos producia, o pueda producir bien adminiſtrado, (a) y para venir en conoçimiento lleno deloque ſobre ello ocurre, hareis, que el Preſidiente, Governador de Foxa, examine todo lo que ſe ha dicho, y aducido por ambas Juntas a cerca del menor valor preſentaneo; y apure, de donde proviene la deteriorazion; y los remedios, que puedan aplicarſe, y os lo repreſente paraque, como os lo ordeno, me informeis diſtintamente.

II. A cerça delas providencias, dadas por la junta de Foxa ſobre los puntos, primero, tercero, quinto, y ſexto del projeto de Mancini, los quales quedan ya tocados entre los primeros puntos, accordados
40 *por ambas Juntas, y conſiſten en que los ganados deban entrar en el Tablero alos quinçe de noviembre, o alos mas tarde, alos veinte y cinco de dicho mes (b), que ſe determinen, y ſentencien las*
41 *cauſas, pendientes de Ariano, y provincia de Baſilicata, que las yerbas extraordinarias, o de particulares no ſe puedan vender, antes de eſtar proviſta la Aduana, y hecho el repartimiento General (c), que todos los animales grueſos, y obejas de lana fina, tanto ſolitas, quanto inſolitas dejan baxar al Regio Tablero; y en que ſe reſtringan los trauros, o tranſitos, por donde paſan los ganados, conſiderandoſe todas las dichas providencias utiles, y dignas de mi Real aprovaçion, he querido eſpecialmente encargaros (como lo hago) cuydeis deſte mas puntual obſervançia, y deque ſe eviten*
42 *con ſummo cuydado las eſtorſiones, que puedan inferirſe contra los locados; pues es tan yuſto, y conviene por util proprio de mi Real Erario mantenerlos immunes en ſus derechos; paraque quedan pagar la fida, y derechos, pertenençientes a la Regia Aduana.*

III. Sobre el decimo, y ultimo punto del proietto de Mancini, el qual conſiſte en fabricar almagazenes por cuenta de mi Regia Corte, para conſervar las lanas, que los locados dexan por cautela, y tomarlas en pagamento por la ventaxa, que en ellas podria tenerſe, y lograr tambien los mercantes, ſi ſe benefi-
43 *ciaſſen deſpues por cuenta dela miſma Corte, aunque los Miniſtros de una, y otra Junta repreſentaron los reparos, y inconvenientes, que eſto potria tener, non obſtante, por ſer una idea nueva, que acaſo podria producir aumento en el comercio, y fabricas de paños en eſte Reyno, con utilidad publica de mi Real Erario, he reſuelto encargaros, comettais al Governador dela Aduana de Foxa, que, oydo el miſmo Mancini, y examinadas todas la circumſtançias, y eſtremos de ſu propoſiçion, tocante a eſte punto informe, y vos con conſulta delos Miniſtros, que eſtimareis mas praticos, hagais diſtinta relazion, para deliberar lo mas accertado.*

IV. Por ſer muy iuſto, que las cauſas, pendientes muchos años en el Tribunal de eſta mi Regia Camera ſobre coſas, pertinencientes ala Aduana, ſe decidan para enmienda delos abuſos introducidos, y
44. *cobranza delos derechos, tocantes ala Aduana, os encargo deis la orden conveniente, y preciſa para la determinaçion, y deſpacho delas cauſas ſobre derechos de Aduana, invigilando por vueſtra parte a que ſe cumpla, y forme una nota de todas las cauſas de tal naturaleza, que penden atualmente.*

V. Aviendo pareçido pueda ſer conveniente, que la Junta, deſtinada al acceſſo de Foxa, paſſe, y ſe traſfiera de nuevo a cumplir los puntos, proiectados por dicho Mancini, que fueron aprovados de los Miniſtros de Camera, y demas, contenidas en las inſtruçiones, que ſe dieron a dicha Junta, para reparo delas fraudes, que ſe cometen, y ſpecialmente para la reintegraçion del Tablero, o terrenos de Foxa. Però hechaſe al miſmo tiempo reflexion delos gaſtos, que potrà motivar ſu buelta, y manſion en Foxa por el largo eſpaçio, que ſerà neceſſario, para concluir la materia, he querido remitirlo a vueſtro arbitrio, paraque ſe ballare ſer neceſſario el paſſagge de la Junta para el eſpreſſado fin, o para otra importançia, diſpongais, que la Junta paſſe de nuevo a Foxa; y quando no, ſe eviten los eneſcuſables preciſos gaſtos, que ocaſionaria ſu paſſaje, con encargar al actual Governador de Foxa, Pre-
45 *ſidente Ruoti, cumplir los dichos puntos, lo qual puede prometter ſu actividad, contribuyendo tambien a la manutençion delas Regalias de dicha Aduana, el major decoro, y authoridad de aquel, que la rege.*

VI. Sobre el ſecundo punto del projecto de Mancini, tocante aque los ganados delas Montañas, y de la Provincia del Aquila no ſe dexen paſar alos gaſtos de Romania, os encargo hagais, que la Camera paſſe a deçir ſu dictamen en Collateral en vueſtra preſençia, y que en el ſe examine, y tenga preſente todo a quello, que en dicho punto ſe huviere diſcurrido, y allegado por las partes intereſadas.

VII. Reduciendoſe la mayor parte del projetto de Mancini ala inobſervancia, que tienen las ordenes Reales, y al modo de eſtableçer, que ſe çumplen, y obſerven, como es devido, para evitar los muchos
46 *abuſos, que ſe ven introducidos en la recaudaçion del fruto de aquel effetto, de que ſe trata, cuydareis mucho de que tengan inviolable obſervançia las Prammaticas, y reglas, eſtablecidas, en que todo eſta*

pre-

---

a Dalla tavola di quello, che ha fruttato queſta Dogana dal 1447., fino al corrente anno 1731., che ſi ppone nel fine di queſto capit., apparifce altrimente.

b Lo ſteſſo ſi trova ordinato mille volte, come largamente ſi diſſe nel tom. 1. cap. VII. §. 1. num. 19.

c Come più a diffuſo ſe ne parlò ſopra in queſta medeſima Cedola al num. 21.

Digitized by Google

prevenido, y si hallareis necessitad de renovar alcuna, o alcunas Prammaticas antiguas, lo executareis, a fin de restableçer las dichas reglas; y lo mismo practicareis en qualesquiera otras, tocantes demas ramos, y efectos de este mi Real Patrimonio, que a caso no estuvieren en entera observançia, pues, por ser tales abusos, no solo de perjuicio a mi Real Erario, sino tambien del Publico, al qual en las ur-
47 gençias de mi servicio se haze necessario cargar con nuevas imposiçiones, por estar tan deterioradas mis rentas, que no sufragan a salir del menor Abogo; quando, administradas bien, podrian suplir en gran parte, y excusar dicho gravamen, y los arbitrios, a que la necessitad obliga muchas vezes contra el alivio, que siempre deseo logren, y tengan mis vaxallos.

VIII. Por lo que mira alos residuos de penas de controvençion, he resuelto encargaros deis la orden conveniente al atual Governador de Foxa, Presidiente Ruoti, paraque aquellos residuos, o atrasos, que fue-
48 ren esigibles, por tenerse fianzas, o ser capaçes los deudores de satisfaçer, se compren, y exigan; y que los residuos, que fueren dudosos, o devidos por personas, de las quales no pueda esperarse cobrar el todo por
49 incapacidad de facultad, y por otras legitimas causas, se transigan, como siempre se ha practicado a tenor delas instruçiones de la Aduana, y Prammaticas, que previenen la forma; y quando debe usarse tal expediente. Y a fin de que en adelante no se causen atrasos, o alomenos sean pocos, quando no sea possible
50 evitarlos enteramente, ordenareis assimismo se observen las Prammaticas, y instruçiones de la Regia Aduana, en las quales esta advertido todo lo necessario, para la major recaudaçion de los effectos de ella

IX. Aviendo reparado este mi Reg. Fisco, que la Junta en Foxa no puso en execuçion los Capitulos quinto, nono, deçimo, y duodecimo delas instruçiones, que le disteis, y contenian el quinto, procurar, que los locados dexassen la lana en la Aduana con un carlin de ventaja por rubie; nono, que se hiçiesse la numeraçion delos ganados de Ariano, y otros lugares immediatos, ad instructionem Fisci, quando lo juzgassen; decimo, que se tomasse informaçion delos culpados en el passage delos animales a la Romania; y duodecimo, que se apurasse el motivo de estar la Universidad de San Marco en attrasso de veinte mil ducados; os ordeno, que sobre cadauno delos quatro referidos puntos hagais especial encargo al Presidiente, Governador dela Aduana; paraque provea de justiçia, y ponga cõbro en lo que fuere devido a mi Real haçienda, y tambien acampe de concluyr, y apurar lo que la Junta no pudo en el tiempo, que allì
51 permaneçio, teniendo muy presentes las Prãmaticas, que tratan del buon Govierno de la Aduana, para apurar assimismo los controvensores, y hacer cumplimiento de justiçia, segun se hallara, que corresponde.

X. Por lo que mira ala eleçion, que la Junta en Foxa hizò de nuevos Diputados, y ala nueva admission, o nombramiento delos antiguos, en que despues se convenì por los Ministros de ambas Juntas, siendo causa de justiçia, y de summa importançia; porque de ella puede depender la nullidad, o subsistençia del Arrendamiento, hecho en ocho mil ducados annuos por las locaçiones de Lesina, y Castiglione con los Diputados, eligidos nuevamente en Foxa; os encargo, y mando, que la dicha causa se trate, y haja en Colateral, oydos los interesados; pues en el se podrà mas facilmente encontrar expediente, que sea util al Fisco, y de satisfaçion alas mismas partes interesadas. Y finalmente haviendo fido de mi aprovaçion el zelo, que haveis manifestado en la direçion de esta materia, y el que por su parte acredita-
52 ron los Ministros de la Junta, formada para el acesso de Foxa, en el qual no es dudable se hà conseguido alcunas ventajas, y apierto camino de procurar otras majores, mediante la aplicaçion, y vigilançia, que espero aplicarà el actual Governador, he querido manifestaros lo assi: preveniendoos pero amoneztais a los Ministros de ambas dos Juntas, que, quando deban unirse, para examinar tales materias, o qualesquiera otros negoçios, o puntos de mi serviçio, alos quales hallareis vos, o vuestros succesores que conviene convocar Ministros de differentes Tribunales, o de uno mismo, se abstengan de contençiones; y assimismo advertireis en voz alos Ministros de la Junta, que passò a Foxa, que en ocasion de
53 qualesquiera otras diligençias, en que deban ir fuera de essa Capital, o en qualesquiera negoçios, y causas, en las quales occurra determinar contra alcunos individuos, o personas, lo executan, y procedan siempre con el metodo legal, pues se ha hecho estraño el modo, con que obrò en la causa delos Diputados depuestos; y por lo que mira alos cavos dudosos, o que todavia han quedado controvertibles, por no hazer convenido en los dittamenes los Ministros de Camera con los de la Junta de Foxa, he resuelto dejar absolutamente, como dexo a vuestro arbitrio el ver dichos puntos dudosos, y cõtrovertidos; y demas, que resultaren, y fueren pendientes, o procederan de los informes, que se os haran en esse mi Consejo Collateral, o en una Junta de aquellos Ministros, que conoçereis mas enterados de la materia, y de mayor zelo a mi serviçio, al qual fin dispondreis se continue en oyr a D. Thomas Mãcini en todo lo demas, que acerca del asunto tubiere, que decir, o considerare de util a mi serviçio; paraque sobre ello se pueda discurrir oy, y darlas providençias, que se hallaren mas proprias, y opportunas a finalizar la dependençia, en la qual no dudo continuareis vos con el mismo cuydado, que hasta ahora os ha devido, y pide su gravedad, por loque interesa el bien publico de estos mi fidelissimos vassallos, y mi Regia Corte en la mayor administraçion de tan principal efecto, y de todos los otros, que componen este Patrimonio, paraque no se experimenten
54 las angustias, que precisan a usar nuevos arbitrios; y de todo lo que se fuere obrado, y fuere digno de mi noticia, me tendreis puntualmente informado, que es quanto por ahora se offreçe deçiros en el asunto para vuestra direçion, y mayor acierto. De Laxemburgh a 27. de Mayo de 1730.

YO EL REY. Vidit Marchio de Villajor Præsidens, V. Positanus Reg., V. Gomes de Cervellon Cons., V. Pertusatus Reg., V. Almarza Reg., V. Alvarez Reg., V. Solanes Reg., Bermudez de la Torre Secr.

Digitized by Google

L'accennate contese, che nacquero tra la Giunta, eretta per opera di d. Mancini, e la Camera,
55 abbreviata per gli affari di questa Regia Dogana, ebbero principio dall'esamina, largamente avuto intorno a' progetti, fatti da esso Mancini alla Maestà del nostro invittissimo Imperador Carlo VI., di cui si parlò nel *cap. XXXIV. n.* 4.; e specialmente, che la Dogana, per esser mal governata, non rendeva più al Regio fisco, che la terza parte di quelche fruttava nel fine del secolo XV., e principio del secolo XVI.; imperocche ivi esponeva, che allora dava di frutto intorno ad ann. doc. 700. m., ed ora per il mal governo, rapacità degli oficiali, ed inosservanza de' privilegj, non rende più, che da ann. doc. 240. m., come dava ad intendere coll'attestazione del Regg. de Ponte, Tappia, Coda, e di altri, che da noi erano stati confutati nel *tom. I. cap. 18. §. 3. n. 11.*

Nè detto progetto era nuovo, e forse inventato da esso Mancini; poiche, tralasciando i tempi
56 antichi, era una copia, fedelmente estratta dall'originale del Dottor *D.* Luca Brencola, quale nella dedicatoria, fatta all'istessa Cesarea, e Cattolica Maestà, del suo libretto, intitolato *De jurisdictione Reg. Dohanæ menep. Apul.*, aveva nell'anno precedente 1728., in cui fu pubblicato colla luce delle stampe, affermato lo stesso, ivi, *si temporibus nostris Dohana ubertas, & reditus supra triplum non augeri videtur, & non comparat id, quod in principio XVI. sæculi supputabatur, causa quidem esse agnoscitur privilegii, & fori inobservantia*; ed appresso soggiunge, *hodie vix tertia parte prisci reditus gaudet Ærarium vestrum, quod tempore Philippi IV., recolendæ memoriæ, onustum quolibet anno fere septincentum mille aureis agnoscebatur, & hodie, cum sit idem tabularium, eadem animalium capacitas, sive extimatio, vix biscentum quadraginta mille annuis ducatis ditatur*; anzi nella *pag.* 8. soggiunge, che, se si soggettassero a detta Regia Dogana le pecore di Basilicata, *supra quintuplum augeretur*, cioè, arriverebbe d. Dogana a render cinque volte più degli ann. doc. 240. m., che ora frutta; e sarebbe in ciascun'anno un millione, e ducento mila doc. Il che conchiude anche nel fine di d. dedicatoria *pag.* 9., ivi, *reddituſ Dohanæ valde supra quadruplum, & quintuplum augeretur.*

Quindi in tal' occasione, essendosi praticate molte diligenze, per rinvenir la verità de' riferiti fat-
57 ti, si trovò, che, eccettuati quegli anni, in cui dagli Autori non si deducono; ma si confondono le quantità, ch' entravano in beneficio della Regia Corte, con quelle, che dovean pagarsi a' padroni per i prezzi degli erbaggi ordinarj, ed estraordinarj; ed eccettuati alcuni anni più freschi, ne' quali con qualche violenza fu esatta la somma di ann. doc. 96000. cō titolo di caccito, come si disse nel *tom. I. cap. VII. §. 2. n. 26.*, ne' rimanenti altri tempi mai la rendita della Dogana è arrivata ad annui doc. 250. m., come da molti vanamente si crede; e molto meno in tempo di Filippo IV., conforme il divisato Brencola afferma; poichè, avendo d. Austriaco Monarca regnato dal 1620. fino al 1664., nel qual tempo si visse sempre per transazione, mai la rendita della Dogana giunse ad annui doc. 200. m.; ed invero

Ne' primi tempi di Francesco Montubler fruttò la Dogana, come attesta Moles *de Doh. men. Apul. §. 2. n. 6.* da an. ——	72000.	
Nel 1536 per pecore 1048396., ed animali grossi 14400 doc. 90827. 1. 07., da cui dedott'i pesi, rimasero per la Corte-	72214.	16.
Nel 1541. per pecore 1066317., ed animali grossi 12458., doc. 93264. 3., da cui dedotti doc. 20496. 46. per i prezzi degli erbaggi particolari, restarono per la Corte. ——	72768.	15.
Nel 1549. per pecore 1137064., ed animali grossi 11610., come si legge presso Ageta nella *mantissa pag.* 42., rendè doc.	109415.	30.
Nel 1553. per pecore 1450848., ed animali grossi 8732. doc. 124506., da' quali dedotti doc. 27901. 3. 3. per i padroni di erbaggi, restarono doc. ——	96605.	
Nel 1569. fruttò in tutto ——	205467.	
Nel 1573. ———	157752.	
Nel 1574. per pec. 1575645. doc.	225775.	
Nel 1575., come attesta Coda *pag.* 89., ed *a t.*, con includervi i prezzi degli erbaggi, che dovean pagarsi a' particolari, rendè doc. ———	324913.	
Nel 1576. doc. ———	325117.	
Nel 1577. doc. ———	396169.	
Nel 1578. giunse la locazione a pecore 2999884., come attesta il cit. Cod. *pag.* 90., e rendè lordi doc. ———	450000.	
Nel 1581., come attesta il Regg. Tapp. *de constit. Princ. cap.* 4. *n.* 100., per pecore 2054753, rendè franchi doc. ——	241264.	
Nel 1582. per pecore 4471496. doc. 622173. 3. 10., da' quali dedotti doc. 380492., secondo afferma il sudd. Tapp., e Mazzella nella *descrizione del Regno di Napoli a car.* 308., restarono franchi ———	241264.	45.
Nel 1587. mancò per la mortalità la metà delle pecore, come attesta il Regg. Fornaio presso Ageta nella 3. *part. disc. 3. pag.* 67., *e disc. 4. pag.* 79.		

Nel

Digitized by Google

Nel 1593. furō pecore 1755742.
Nel 1604. pecore 1835908.
Nel 1612 dal Duca di Vietri si locarono pecore 1851460., ma per la gran mortalità, essendo rimaste vive pecore 570400., s' introdusse il vivere per transazione, che durò fino al 1659., e 1660., e fruttava intorno ad ann. doc. 200. m.
Nel 1660., e 61. colla volontaria professazione importò il possedibile, poste apparte, utilità del pane, ed altro —— 153988. 95.
Nel 1661., e 62. coll'istessa professazione volontaria —— 153511. 20.
Nel 1662., e 63. il possedibile, poste apparte, locazione di Otranto, erbaggi di Castellaneta, transazione di Basilicata, Montepeloso, terre salde, ed altro fruttò doc. —— 192422. 90.
Nell'anno 1663., e 64. mancano nell'archivio Dogan.i regestri
Nell'anno 1664., e 65. importò il possedibile colle poste apparte, ed utilità del pane--- 134907. 33.
Nel 1665., e 66., come sopra 151130. 70.
Nel 1666., e 67. —— 145628. 48.
Nel 1667., e 68. —— 154656. 77.
Nel 1668., e 69. —— 153437. 73.
Nel 1669., e 70. manca il carico in Dogana
Nel 1670., e 71. —— 153628. 33.
Nel 1671., 1672., e 1673. manca il carico in Dogana.
Nel 1673., e 74. —— 152221. 28.
Nel 1674., 75., 76., 77., e 78., manca parimente il carico in Dogana
Nel 1678., e 79. —— 151803. 87.
Nel 1679., e 80. —— 151620. 50.
Nel 1680., e 81. si empì il Tavoliere colle pene di contravenzione; onde fruttò —— 155863. 76.
Nel 1681., e 82., oltre del Tavoliere, vi fù l'aumento di doc. 455. 79., ed importò doc.--- 156414. 14.
Nel 1682., e 83. —— 157478. 31.
Nel 1683., e 84. —— 158632. 21.
Nel 1684., e 85. coll'aumento di doc. 528. —— 157252. 58.
Nel 1685., e 86. —— 160029. 34.
Nel 1686., e 87. col caccito, come si disse nel *to. 1. cap. 7. §. 2. n. 27.* 163681. 44.
Nel 1687., e 88. —— 156909. 43.
Nel 1688., e 89. con detto aumento, e caccito —— 161773. 99.
Nel 1689., e 90., come sop.-- 165538. 10.
Nel 1690., e 91. —— 166522. 78.
Nel 1691., e 92. —— 166455. 60.
Nel 1692., e 93. —— 166702. 62.
Nel 1693., e 94. —— 186584. 52.
Nel 1694., e 95. —— 170730. 15.
Nel 1695., e 96. —— 173448. 96.
Nel 1696., e 97. —— 197923. 52.
Nel 1697., e 98. —— 271078. 28.
Nel 1698., e 99. —— 199871. 16.
Nel 1699., e 1700., fida, caccito, utilità di pane, poste apparte, locazione, e transazione di Barletta, d'Otranto, Montepeloso, uso d'erba, cōpasso, affitti di terre salde in perpetuo, statoniche, scōmissioni, dispensazioni, e contravvenzioni.- 272077. 65.
Nel 1700., e 1701. —— 276410. 80.
Nel 1701., e 1702. —— 270652. 37.
Nel 1702., e 1703. manca il carico in Dogana
Nel 1703., e 1704. importò —— 274648. 23.
Nel 1704., e 1705. —— 274956. 62.
Nel 1705., e 1706. —— 273301. 23.
Nel 1706., e 1707. —— 276593. 56.
Nel 1707., e 1708. si estinse il caccito forzoso, e vi fu il donativo di doc. 56. m. —— 231894. 63.
Nel 1708., e 1709. —— 234361. 65.
Nel 1709., e 1710. comincia il 20. per 100. del Reg. Guerriere 220347. 60.
Nel 1710., e 1711. —— 219655. 4.
Nel 1711., e 1712. —— 217692. 99.
Nel 1712., e 1713. —— 217527. 4.
Nel 1713., e 1714. —— 213534. 66.
Nel 1714., e 1715. —— 212592. 44.
Nel 1715., e 1716. —— 215688. 85.
Nel 1716., e 1717. —— 210631. 48.
Nel 1717., e 1718. —— 215264. 53.
Nel 1718., e 1719. —— 222416. 87.
Nel 1719., e 1720. —— 223911. 58.
Nel 1720., e 1721. —— 217600. 8.
Nel 1721., e 1722. —— 219695. 40.
Nel 1722., e 1723. —— 213866. 5.
Nel 1723., e 1724. —— 220118. 79.
Nel 1724., e 1725. —— 220895. 49.
Nel 1725., e 1726. —— 213217. 30.
Nel 1726., e 1727. —— 198901. 67.
Nel 1727., e 1728. —— 198158. 93.
Nel 1728., e 1729. —— 205579. 30.
Nel 1729., e 1730. —— 213166. 46.
Nel 1730., e 1731. —— 235072. 55.

Ch' è quanto da noi in grazia de' curiosi lettori si è potuto con somma fatica raccogliere.

All'incontro dalla Camera abbreviata, per maggiormente assodare d. verità, e far toccar co' mani, che la Dogana ne' tempi passati più tosto aveva renduto meno, che più; e che i Ministri, Governadori avevano con sommo zelo, integrità, e diligenza adempiuto assai bene alle loro parti, ordinò, che dal magnifico Razionale Sig. D. Niccolò Pacileo si formasse la seguente nota.

Altra Tavola di quanto ha fruttato la Dogana dal 1670. fino all'anno della Regia Camera

Anno	Fida delle 23. locazioni, e poste apparte.	Fida delle pecore di Barletta.	Transazione di Terra d' Otranto.	Transazione delle Terre di Basilicata.	Transazione de' particolari Ecclesiastici di Montepeloso.	Transazione d' animali grossi di Barletta.
1670.	154004. 3.	363.	3000.	1955. 33.	120.	
1671.	153628. 33.	363.	3000.	1955. 33.	131.	
1678.	151621. 94.	363.	2996. 40.	1895. 33.	356. 50.	
1681.	143353. 23.	363.	2996. 40.	1895. 33.	328. 50.	
1682.	153124. 74.	363.				
1683.	153881. 31.	363.	3102.	1717.	274. 50.	
1684.	155167. 21.	363.				
1685.	153853. 58.	363.	3036.	1697.	202.	
1687.	169105. 55.	363.				
1689.	169911. 24.	363.	3036.	1652.	159. 70.	
1690.	168820. 6.	363.				
1691.	166627. 52.	363.	3036	1652.	159. 70.	
1692.	163059. 49	363.	3036.	1652.	148. 70.	
1693.	164497. 28.	363.	3036.	1652.	148. 70.	
1696.	181030. 84.	363.	3088. 80.	1662.	277. 70.	
1697.	242765. 40.	363.	3088. 80.	1662.	297. 70.	
1698.	169215. 39.	363.	3088. 80.	1652.	311. 70.	
1699.	176443. 28.	363.	3088. 80.	1652.	311. 70.	
1700.	167778. 63.	363.	3088. 80.	1662.	311. 70.	
1701.	173028. 40.	363.	3168. 28.	1662.	341. 20.	
1702.	165330. 47.	363.	2738.	1662.	359. 20.	
1704.	165498. 78.	363.	3181. 20.	1674.	429. 20.	
1705.	165316. 5.	363.	3168.	1674.	439. 20.	221.
1706.	163562. 23.	363.	3168.	1674.	448. 20.	221.
1707.	165831. 27.	363.	3300 80.	1674.	438. 20.	205. 4.
1708.	160308. 60.	363.	3300.	1674.	438. 20.	179. 8.
1709.	162603. 90.	363.	3300.	1674.	438. 20.	179. 8.
1710.	165373. 12.	363.	3300.	1677.	420. 20.	214. 7.
1711.	168129. 92.	363.	3300.	1677.	418. 20.	207. 2.
1712.	164998. 93.	363.	3300.	1677.	378. 20.	207. 2.
1713.	163982. 21.	363.	3564.	1677.	578. 80.	89.
1714.	163029. 43.	363.	3564.	1677.	576. 80.	
1715.	164712. 5.	363.	3564.	1677.	568. 80.	
1716.	164473. 41.	363.	3564.	1677.	556. 30.	
1717.	163957. 68.	363.	3564.	1655.	556. 30.	
1718.	164160. 46.	363.	2930. 40.	1655.	558. 80.	
1719.	163724. 75.	363.	2930. 40.	1655.	560. 80.	
1720.	164226. 80.	363.	2930. 40.	1655.	570. 10.	
1721.	164193. 41.	363.	2930. 40.	1655.	567. 10.	
1722.	164706. 24.	363.	2930. 40.	1655.	649. 60.	
1723.	162606. 76.	363.	2930. 40.	1655.	652. 50.	
1724.	166724. 17.	363.	2930. 40.	1655.	750.	
1725.	164996. 65.	363.	2930. 40.	1655.	786. 50.	
1726.	165057. 97.	363.	2930. 40.	1655.	803.	
1727.	158516. 61.	363.	2930. 40.	1655.	757. 30.	
1728.	159634. 56.	363.	2930. 40.	1655.	716. 50.	

1729., 30., e 31. ciascuno de' Ministri, che ha governato la Dogana, ha cerco non solamente non

1728.; raccolta da'carichi, e conti, che si son ritrovati nel Tribunale della Summaria.

Transazione d' animali grossi di Lucera.	Terre salde, ed uso d'erbe.	Dispensazione.	Transazione del Feudo di Milanico.	Cõtravvenzione.	Statoniche.	Unione di tutte d. rendite, cõ aggiungervi an. doc. 4000. per l' utilità del pane.
	16701. 39.				1497.	177640. 75.
	17559. 16.				1700.	178336. 83.
	20208. 61.				1663. 66.	179105. 46.
	24236. 13.			17598. 86.	1492.	191257. 95.
						153487. 74.
		1417. 12.			1385.	162139. 93.
						155530. 21.
	20384. 89.	2044. 45.		624. 60.	1076. 66.	183282. 19.
						169468. 55.
		1580. 32.		531. 83.	1035.	169269. 9.
						166183. 6.
	10246. 5.				1170. 89.	183255. 11.
		2822. 24.		1556. 63.	963. 33.	173601. 39.
		4460. 74.		1175. 97.	1128.	176461. 69.
		4801. 88.		1442. 88.	1656. 42.	197923. 52.
	16593. 69.	3501. 21.		837. 76.	1968. 71.	271078. 28.
	20437. 41.	2598. 39.		190. 8.	2004. 38.	199871. 16.
		2091.			2004. 38.	185964. 16.
	20807. 19.	945. 40.		2726. 94.	2214.	199987. 71.
	24251. 19.	1649. 57.			2292.	206755. 64.
	26523. 67.	1114. 8.		1479. 71.	2292.	202862. 13.
	26512. 65.	644. 33.		835. 50.	2251. 66.	201390. 33.
130.	25137. 82.	709. 54.	16.	1026. 52.	2251. 66.	200453. 20.
130.	24690. 33.	644. 6.	16.	513. 69.	2807.	198237. 51.
	23012. 55.	831. 27.	16.	1405. 73.	2640. 33.	199718. 19.
260.	23396. 11.	1254. 38.	16.	1769. 76.	2813. 56.	195772. 70.
127. 88.	26021. 37.	1605. 58.	16.	835. 31.	2332. 38.	199496. 71.
200. 80.	31823. 95.	8634. 71.	16.	868. 49.	4023. 73.	216920. 7.
200. 80.	28287. 33.	6987. 93.	16.	749. 22.	2744. 35.	213080. 77.
210. 80.	23500. 96.	7600. 33.	16.	941. 83.	3085. 5.	206279. 13.
	21842. 7.	9455. 99.	16.	1443. 4.	1270. 16.	204281. 18.
	23284. 6.	7375. 7.	16.	1142. 85.	2148. 2.	203176. 24.
	22639. 34.	7963. 86.	16.	930. 71.	2415. 92.	204850. 69.
205. 88.	25337. 62.	7107. 75.	16.	1933. 63.	2681. 83.	207916. 43.
133. 40.	24904. 55.	5428. 44.	16.	1246. 40.	2369. 48.	204194. 26.
	22767. 48.	7245. 94.	16.	1182. 40.	2354. 23.	203233. 71.
	24137. 60.	5460. 78.	16.	806. 56.	2504. 53.	202159. 42.
	22230. 80.	4764. 29.	16.	460.	2494.	199710. 39.
	23032. 37.	5237. 38.	16.	670. 56.	2494.	201159. 22.
	25119. 42.	10215. 60.	16.	2131. 88.	2505.	210292. 14.
	22382. 13.	8890. 55.	16.	1626. 21.	2505.	203627. 55.
	19615. 79.	8814. 43.	16.	1276. 74.	2545.	204690. 53.
	21413. 17.	9243. 82.		927. 94.	2720. 66.	205037. 15.
	19120. 86.	5258. 2.		174. 59.	2720. 66.	198083. 50.
	19743. 56.	3678. 79.		395. 48.	2720. 66.	190760. 80.
	15798. 44.	2879. 58.		373. 50.	2286. 34.	186637. 32.

isminuire: ma via più avanzare le rendite di questa Regia Dogana.

Nel

Nel medesimo tempo si esaminò il frutto, che davan prima le terre salde, quali si affittano per uso di coltura, e quello, che danno ne'tempi correnti, ne'quali, come sopra si disse nel *Cap.XXV.* al *num.*20., gli affitti sono assai diminuiti; e però se n'è formata la seguente tavola, ove, tralasciando gli affitti più antichi, si vede quanto abbino fruttato dall'anno 1709. fino al 1731.

Anno	Affitti di terre salde.	Rata del 20. per 100.	Disordini in cultura.	Unione di dette partite.
1700.	16721. 16.		1192. 87.	17914. 4.
1701.	20036. 21.		570. 62.	20606. 83.
1702.	21988. 27.		1254. 76.	23242. 94.
1703.	21586. 99.		1223. 37.	22810. 37.
1704.	21689. 4.		1494. 72.	23183. 77.
1705.	20276. 38.		1287. 21.	21563. 59.
1706.	20428. 22.		727. 33.	21155. 56.
1707.	18748. 72.		691. 72.	19440. 45.
1708.	19223. 33.		626. 74.	19850. 8.
1709.	18625. 72.		2777. 88.	21403. 60.
1710.	20444. 49.	1732. 88.	5441. 91.	27619. 38.
1711.	16114. 45.	3122. 68.	4944. 99.	26140. 99.
1712.	17091. 39.	3418. 27.	2616. 16.	23125. 83.
1713.	15015. 95.	3003. 19.	2828. 77.	20847. 91.
1714.	18957. 12.	3791. 40.	1115. 8.	23863. 61.
1715.	16887. 97.	3377. 40.	1522. 93.	21788. 30.
1716.	16690. 67.	3338. 12.	3832. 89.	23861. 69.
1717.	19101. 19.	3820. 23.	1928. 17.	24849. 59.
1718.	17541. 4.	3508. 20.	966. 87.	22016. 11.
1719.	18686. 15.	3737. 24.	659. 23.	23082. 62.
1720.	17368. 15.	3473. 64.	581. 29.	21423. 8.
1721.	17032. 62.	3406. 54.	1515. 33.	21954. 49.
1722.	17652. 11.	3530. 50.	3052. 23.	24234. 84.
1723.	17294. 89.	3459. 7.	1140. 90.	21894. 86.
1724.	15307. 9.	3061. 47.	375. 53.	19094. 9.
1725.	15515. 95.	3103. 17.	2207. 53.	28026. 65.
1726.	14929. 89.	2985. 97.	527. 13.	18442. 99.
1727.	13557.	2711. 41.	1098. 55.	17276. 96.
1728.	10385. 51.	2077. 9.	884. 91.	13347. 51.
1729.	80950. 38.	1790. 10.	90. 66.	10831. 14.

1730., e 31. si raggirano le rendite degli accennati corpi intorno alle medesime somme.

FInalmente quì dee per maggior chiarezza dell'esposte tavole notarsi, che nel 1707. fu proibito il caccito forzoso, quale, come si disse, era arrivato ad annui doc.96066.; però in luogo di quello fu ne'seguenti due anni 1708., e 1709. surrogato il donativo di docati 112.m., che da'locati fu fatto a S. M. C., e C., che Dio guardi, in ricognizione della grazia, e giustizia insieme, ricevuta in d. anno 1707. coll'abolizione di detto caccito violento; ed i sudetti doc. 112.m. si divisero in due parti alla ragione di docati 56.m. in ciascun anno, come da noi largamente si disse nel *tom.I.cap.VII.§.2.n.*38., *e segu.*

Nell'anno poi 1710., vedendo il Regg. D. Andrea Guerriero, che il caccito regolare non importava più di doc.1007. 94., per la vanità, che in tempo del suo governo non patisse il patrimonio Regale notabil calo, procurò con varj pretesti imporre il venti per cento, tanto sopra i territorj, che servono a'locati per uso de' pascoli, quanto sopra le terre salde, che servono a'massari per uso de'campi; onde, ripigliandosi il caccito solito, e giusto, incominciò d. nuovo peso del 20. per 100. dall' anno 1710., come per noi fu divisato nell' istesso *tom. I. cap. XVIII.§.1.n.*13., *e segu.*

CA-

CAPITOLO XLII.

Dell' obbligo de' Regj Credenzieri.

E Per quel che tocca alle dette pene di contumacia dopo detto Indulto, ed altre, che s' incorreranno appresso, subito, che saranno contratte, ed incusate, si debbano registrare dal Mastrodatti nel libro de' proventi, e darsene ancor nota al Percettore, acciocche ne tenga riscontro, ed esigga le pene; e le commissioni, ed esecuzioni vadano con l estratta del suo libro, E per cautela della Regia Corte il detto Mastrodatti ogni anno sia tenuto inviar nota distinta di dette pene incusate, con fede, e notamento d' averla data ancora giornalmente al Percettore, acciocche possa darsegli carico nel suo conto. E di tutte dette pene, e proventi, così civili, come criminali, ne tengano ancor conto i Credenzieri un'anno per ciascheduno, per inviarlo parimente alla Regia Camera per la causa di sopra riferita. E'l medesimo dovrà osservare per le transazioni, che occorrerà farsi delle dette contumacie.

SOMMARIO.

1. *Contumacia donde procedi.*
2. *Contumacia come si tassi.*
3. *Mastrodattti come registri le contumacie.*
4. *Mastrodatti dee incusar le contumacie.*
5. *Segretario dee dar la nota delle contumacie al Percettore.*
6. *Terziaria non è in uso.*
7. *Credenziere onde si dica, e che cosa sia.*
8. *Credenzieri della Dogana quando introdotti.*
9. *Credenzieri eletti dal Re.*
10. *Credenzieri sono soggetti alla Regia Camera.*
11. *Credenzieri sono due sorte del Doganiere.*
12. *Credenzieri non sono oficiali della Dogana.*
13. *Credenzieri qual' oficio facciano in Dogana.*
14. *Credenzieri fanno ambedue le parti del fisco.*
15. *Credenziere più antico fa le parti fiscali.*
16. *Credenziere giudica senz' approvarsi dalla Giunta* ad officia.
17. *Credenzieri come conteseró di precedenza.*
18. *Credenzier primo preferito al secondo per l'antichità.*
19. *Credenzier secondo posposto all' altro, che ha più soldo.*
20. *Precedenza si dà a chi ha maggior soldo.*
21. *Credenzieri come precedano tra loro.*
22. *Credenzieri come, ed in qual tempo creati.*
23. *Antichità ne' pari oficj si attende.*
24. *Credenziere, impedito l'Uditore, esercita giurisdizione.*
25. *Credenziere più antico fa le parti di Uditore.*
26. *Uditore impedito esercita il Credenzier più vecchio.*
27. *Credenzieri necessarj nella Dogana.*
28. *Credenzieri perche tanto stimati in Dogana.*
29. *Credenzieri come accusati dalla Generalità.*
30. *Oficiali inquisiti, non intesi per Procuratori.*
31. *Oficiale quando, pendente l'inquisizione, non esercita.*
32. *Oficiale, che ha mancato, mancherà in appresso.*
33. *Credenzieri debbono bentrattar i locati.*
34. *Agnelli, tolti da' lupi, sono più saporiti.*
35. *Credenzieri ricorsi all'indulto del* 1701.
36. *Reo coll'indulto viene a confessar il delitto.*
37. *Delitti in oficio sono esclusi dall'indulto.*
38. *Indulto comprende i delitti de' semplici oficiali.*
39. *Oficio di Credenziere a che si raggira.*
40. *Credenzieri tengono i conti, e le scritture.*
41. *Indulto ricerca la remissione della parte.*
42. *Indulto accresce all'aggraziato l'infamia.*
43. *Giudice quando sia sospetto a giudicare, ed a delegare.*
44. *Giudice quando non possa delegar ad altri.*
45. *Credenzieri divengono nimici degli accusatori*
46. *Decreto contro i Credenzieri del* 1702.
47. *Credenzieri perche reintegrati nel* 1709.
48. *Consigliere D. Giuseppe Correale come destinato Visitatore.*
49. *Credenzieri impediti, si mandano i Razionali di Camera.*
50. *Razionali di Camera come passano in Dogana.*
51. *Consiglier Correale come dichiarato sospetto.*

PER intelligenza di questo *Capitolo* ha da notarsi, che la pena della contumacia è un delitto, che nasce dall'esser il suddito citato, e dal disprezzar l'autorità del giudice, secõdo il *Test. in l. omne delictũ 6. §. contumacia ff. de re milit., glos. in l. unic. §. final. ff. si quis jus dicent. non obtem-*

temp.,ed *in l.si filius* 20.*ff.de interrog.act.*; onde, come inubbidiente può per d. contumacie esser punito alla pena pecuniaria, per il *cit. Test. in d.l.unic.*,Farinac.*qu.*17.*n.*27.,e Caball.*resol. crimin. cas.*85.*num.*1., *e* 2.

La pena della contumacia per legge comune si riduce ad arbitrio del Giudice, che dee attender
3 la qualità,e le circostanze de'delitti,per il *Test. in l.unic. ff. si quis jus dicent.non obtemper.*,Afflitt.*in constit.pœnam n.*3.,e Viv.*dec.*252.*n.*2.;e quantunque la pena della contumacia sembri diffinita dal *Test. in l.illustres* 4., *e l. eos.*6.*C.de modo mulct.*, non di meno queste leggi non sono in uso, e la pena suol arbitrarsi dal Giudice, che dee darla a proporzione de' delitti; altrimenti, essendo smoderata, ed eccessiva, si rende nulla, ed invalida, e si suppone imposta,non per riscuotersi, ma solamente a terrore, conforme diffusamente nota il Regg. Cap. lat. in tutta la *consult.*1.

Or disponendo questo *Capitolo*, che *le pene di contumacia, subito, che saranno contratte, ed incusate, si debbano registrare dal Mastrodatti nel libro de'proventi*, si rende in tutto eguale al
3 *Rito* della G.C. della Vicaria XXIV., ed alla *Pramatica XXII.*§.9.*de offic.Mag.justit.*,con cui si dispone, *che i Mastrodatti debban registrare nel quinterno, deputato per tal'effetto, tutte le composizioni, ed obbliganze, che si faranno*; anzi derivando le pene,ed i proventi,che sono frutti della giurisdizione, da due fonti, e civile,e criminale, così civile, e criminale dicesi esso principio,e però anche sogliono gli Attuarj far due quinterni separati,e distinti,ove descrivono tutt'i contumaci:uno delle contumacie civili,ed un'altro delle criminali,e chiamansi comunemente libri de'proventi, come attesta osservarsi in ogni Corte Caravit. sopra l'istesso *Rit.*24. *num.*1.

S'ingiunge da questo *Capitolo* il peso al Mastrodatti d'inviar ogni anno alla Regia Camera nota di dette pene incusate, perche da'Mastrodat-
4 ti dee incusarsi la prima contumacia, come dal *Rit.Item servat ipsa Curia* 82. deduce Marant. *par.*6. *vers. rectè concipiatur citatio n.*68.,ed il Regg. Petra Duca di Vasto Girardi sopra detto *Rit.*al *n.*4.;benche la terza,ed ultima debba incusarsi, *Curia pro Tribunali sedente*, Foller. nella *pratic. crimin. verb. accusentur contumaciæ* §. *& contumacia n.* 2. S'incusano trè contumacie; perche quello si dice propriamente contumace,che,citato trè volte, manca di comparir senza causa innanzi al giudice,per l'*auth. qui semel C. quomod.*,*& quand. Jud.*, Castrens., ed altri DD. *in l.sancimus* 13. *C.de judic.*

Inoltre, disponendo questo *Capitolo*, che il Mastrodatti, o Segretario debba mandar fede di
5 aver data la nota delle pene de'contumaci al Percettore,corrisponde alla *Pramatica* 20.§.10. *de offic. Magistr.justit.*, ove si ordina, *che gli Attuarj faccino l'annotazione de'beni de'contumaci, e quella consegnino al Percettore*. Di più dee il Mastrodatti, che in questa Dogana è lo stesso, che Segretario,registrare i nomi di coloro, a'quali si commettono gli esecutorj, per la *Pramat.*19.§.1.*de offic.magistr.justit.*

Finalmente ha da notarsi, che la pena antica di punirsi il contumace, o per causa civile,o cri-
6 minale,alla terza parte de'beni mobili, che comunemente diceasi terziaria, secondo la *Costit. grandis utilitas*, e *pœnam novem unciarum*, non è più in uso, come,dopo il cit. Marant. *in pr. par.*6. *membr*,2. *num.*8., attesta il soprallegato Caravit. *in d.Rit.*24. *n.*2., e nel *Rit.*26.

Disponendosi però in questo *cap.*42., che di dette pene, e proventi, così civili, come criminali,ne tengano registro, non solo il Percettore, e Mastrodatti,ma anche ne tengano conto i Credenzieri un'anno per ciascheduno, viene in acconcio di trattar quì dell'oficio,e dell' obbligo de' due Credenzieri della Regia Dogana; laonde ha
7 da saperfi,che il Credēziere,generalmente parlando, prende la denominazione dalla credenza, e fede, che se li presta nell'esercizio del negozio, a lui commesso, al quale dee personalmente assistere, formando da per se, e senz'altrui dipendenza,di tinta, e ben ordinata scrittura, per la *Pramat.*75. *de offic.Proc.Cæs.*, non ostanteche l'oficio di Credenziere non consista nell'esigenza, custodia, ed amministrazione de' frutti, che pervengono dalla Dogana,che corre principalmente per conto del Doganiere: ma nell' osservare l'operazioni di esso Doganiere, a cui dee assistere; onde il Regg. Moles, ed Ageta nella 3. *par. dell'annot. alle decis.di detto Autore* §.21. *de jur. relev. qu.* 14. *n.*1. avvertisce, *quod Credenzerius necessarius non est, causa exigendorum fructuum, sed magis custos, & observator Dohanerii*,*l.*1.*ff.de admin. tutor.*;e però a'libri del Credenziere non suole prestarsi intera fede intorno a'frutti,che ne pervengono, per le ragioni, che nota il Regg. Revert. *dec.* 455., il Regg.Galeo.*resp.fisc.*17.*n.*48., il Regg. Cap.lat.*consult.*40.*n.*49., e Pisan. a'*Riti* della Camera *rubr.*33. *de excomp.n.*80. *in fin.*, non ostanteche Affl.nella *Costit.officiorum n.*3. affermi tutto il contrario.

Suole però il Credenziere formare i quinterni dell'esazioni, e liberanze, che si fanno colle cautele necessarie, ed opportune, come nota detto Affl. nella *cit.costit.*, ove, dichiarando, quando l'oficio si dice cōceduto *in credentiam*, auvertisce, ivi, *si exigat jura, spectantia ad Regiam Curiam, quæ sunt in Provincia, una cum Credenzerio, deputato per Regiam Curiam, & faciat quinternum de exactis, & liberatis cum cautelis necessariis.*

Ma checche sia degli altri, ambedue i Credenzieri di questa Regia Dogana sono antichi, e molto
8 prima dell'anno 1574., in cui crede Marcantonio

tonio Coda nel *fol.* 10. *verſ. ſono oggi*, forſe ingannato dall'*arreſto* della Regia Cam. 337., ove nell'anno 1570. d'un ſolo par che ſi parla, che fuſse ſtato poi eletto il 2. Credenziere; imperocche nell'anno 1536. già erano due i Credenzieri, e non uno, come chiaramente ſi ravviſa dalle grazie, concedute alla Generalità de' locati in detto anno 1536. dall'Imperador Carlo V., ove al *n.* 22, preſſo il medeſimo Coda *pag.* 32. ſi legge, ivi, *Item ſupplicano V.C.M. ſi degni ordinare, che il Doganiere, o ſuo ſuſtituto con li Regj Credenzieri, e cavallari, ecc.* Il che ſi ripete nel *cap.* 24., e nel *cap.* 37. dell'*iſtruzioni* di D. Pietro di Toledo, ove ſempre de' Credenzieri nel numero plurale ſi parla; e finalmente ciò ſi conferma col decreto, profferito a' 12. di ottobre 1548. dal Regio Collateral Conſiglio a relazione del Reggente Revert., in cui ſi proibiſce al Doganiere, Uditore, Credenzieri, Maſtrodatti, e ad altri oficiali di detta Regia Dogana tener pecore, animali, e far altre induſtrie nel tenimento di eſſa Regia Dogana; e ſi compruova colla *Pram. I. de offic. proviſ.*, pubblicata nell' anno 1550., e colla *Pramat. II. de offic. ad Reg. Majeſt.*, pubblicata nell'anno 1558., in cui al *nu.* 22. fra gli altri oficj della Regia Dogana delle pecore di Puglia ſi portano diſtintamente due Credenzieri di eſſa, quali debbano eſſer regnicoli. Dunque detti Credenzieri ſono prima del 1574.

Differiſcono altresì queſti due Credenzieri della Regia Dogana di Puglia dagli altri, che ſono al-
9 trove; perche queſti ſono ſtati iſtituiti, ed eletti da' Sereniſſimi Re Aragoneſi, cioè uno dal Re Alfonſo, come ſi legge nell'iſtruzioni, date per mezzo di Montubler, ove ſpeſſo ſi fa menzione d'un ſolo Credenziere, che aſſiſta, ed intervenga col Doganiere alle faccende più importanti di d. Reg. Dogana, e l'altro dee crederſi fuſſe ſtato introdotto, ed aggiunto prima dell'anno 1536., come ſopra ſi è dimoſtrato; e comunque ſi ſia, ambedue ſono ſtati iſtituiti per ordine del Re; e ciò ſi vede confermato nell' anno 1668. con queſta *Pramatica*, pubblicata, precedente carta Regale; onde per queſta ragione, come creati dal Re, ſono preferiti agli altri creati dal Vicerè, o da altri magiſtrati ſubalterni, conforme nota il Regg. Cap. lat. *conſult.* 43. *n.* 22.

Allo'ncontro gli altri Credenzieri ſono per lo più introdotti dal Tribunale della Regia Camera per maggior ſicurezza della Reg. Corte, ſecondochè nota il Regg. di Filipp. *differt. fiſc.* 20. *n.* 25., e 26., ed il ſuddetto Piſan *de jur. Dob. rubr.* 5. *n.* 55., non oſtante, che queſti Credenzieri ricevano altresì l'iſtruzioni da eſſa Regia Camera, dove, come gli altri, danno le caute-
10 le, e ſi obbligano di dar conto delle loro operazioni, ſecondo la forma della Regia *Pramat. I. §.* 3. *de offic. Proc. Caſ.*, ed a cui reſtano immediatamente ſoggetti, per il *Teſt. della l. legis virtus* 7. *ff. de legib.*, e *l. imperiũ* 3. *ff. de juriſd. omn. judic.*, con altri DD., riferiti dal ſopraallegato Regg. di Filipp. *in d. differt. fiſc* 20. *n.* 31.

I ſuddetti due Credenzieri, in virtù dell'*iſtruzioni*, che coll'oficio ricevono dalla Regia Camera, non ſolamente tengono, come gli altri, conto, e ragione di quell' entrade regali, e de' contratti, che tra'locati, e la Regia Corte ſi fan-
11 no, ma ſono, come due lumi, che, guardando, ed oſservando l'operazioni del Doganiere, debbon eſſer due arghi nel vigilare, che da quello non ſi commettano frodi, conforme da noi ſi diſſe nel *cap. XXXV. al n.* 3.

Non eſſendo dunque ſubordinati alla Dogana, ſuppongono eſſi non eſſer oficiali: ma miniſtri
12 di quella; e però concedono le paſſate, le fedi, e le matricole, ſoſcrivono tutt' i pagamenti, le commiſſioni, ed anche le lettere Regie, come ſi ordinò dalla Regia Camera a' 30. di novembre 1659. con proviſioni, ſiſtenti nel 3.*to.* dell'*iſtruzioni*, e debbon aſſiſtere all'udienze del
13 Doganiere, e dell'Uditore, alla locazione generale, e ripartimenti d' erbaggi, e ad altri negozj principali, che dovranno notificarſeli, e ſpedirſi nel Tribunale col loro intervento dal Miniſtro Governadore, quale per tal' effetto dovrà darli l' ore determinate, come fu ſtabilito dal Conte de Caſtillo a' 5. marzo 1654. fra l'altre riſoluzioni, mandate, ed eſeguite dal Conſiglier D. Felice Lanzina, y Ulloa, allor Governadore di eſſa Regia Dogana, che ſi leggono nel 3.*to.* dell'*iſtruzioni* della medeſima.

Debbon' altresì attendere all' eſazione del a fida, de' proventi, e ad ogni recezione di danajo, notando i pagamenti, che ſi fanno dal caſſiere, la cauſa, la perſona, e la quantità in un libro, che debbon conſervare con i ſquarciafogli, i conti, e bilanci, per traſmetterli ogni due meſi in Camera, anche ſecondo l' *arreſto* 140., e 337. preſſo il Regg. de Mar., e ſcrivere le note, e gli affitti di terre ſalde, una coll'allibramento degli animali groſſi, che debbano mandare ogni anno in Regia Camera, come ſi diſſe nel *cap. VI. n.* 18., e *cap. XXIX. n.* 1., notare i ripartimenti delle locazioni, le quantità delle terre, che ſi coltivano, a chi ſi fanno gli affitti, per qual ſomma, ed in che luogo; regiſtrare le terre, che ricadono, e di nuovo ſi affittano, e le condanne de' diſordini, con diſtinguere i riſtori per ciaſcuna locazione, ed aſtenerſi di tener pecore, ed altri animali, nè propri, nè in ſocietà, in tutto il tenimento di eſſa Reg. Dogana, come più diffuſamente ſi legge in dette iſtruzioni de' Credenzieri, da noi fedelmente cernute, e riſtrette; e ſi raccoglie dall'antiche iſtruzioni di d. Regia Dogana, dal §. 25., 26., 27., e 28. di queſta *Pramat.*, e nota il *cit.* Coda *in d. diſc. a car.* 9. *in fin.*

Aſſiſtono parimente a guiſa di braccia al Doganiere, che, come capo, governa detta Regia

14 Dogana, ed appreſso di quello, e del Tribunale della Reg. Camera per mezzo delle continue relazioni facevano le parti del fiſco, come atteſta il Regg. Fabio Capece Galeo. nel *lib.1. delle contr.illuſt. cap.23. n.18.*, ove, parlando del Doganiere, e dell'Uditore, ſoggiunge, ivi, *& duobus aſſiſtentibus officialibus perpetuis, quos Credenzerios vocant, qui, velut fiſcales, jura illius patrimonii tuentur, & generali locationi, ſive herbarum diſtributioni, quæ fit menſe novembris uniuſcujuſque anni, præſunt, aliorumque negotiorum, quæ inter locatos, & fiſcum occurrunt, ſatagunt*; e l'atteſta il ſoprallegato Coda nel medeſimo *diſc.* di d. Regia Dogana *pag.10.*, ed Ageta nella *par. 2. dell' annotat.* al Regg. Moles *al §.3.pag.241.n.6., e 7.*

L'accennata prerogativa di fare anch' eſſi Credenzieri colla prelazione del più antico le parti del fiſco, trae l'origine dall'*iſtruzioni*, date nell'anno 1550. da D. Pietro di Toledo, Marcheſe di Villafranca, al Doganiere Ferrante de Sangro; poiche nel *cap.57.* ſi ordina, ivi, *che detto Doganiere non faccia compoſizione delli proventi, nè riceva danari per quelli ſenza notizia delli Credenzieri, dalli quali ſi facci notamento di quelli, e delle perſone, da chi ſaranno eſatti*, come ſi legge preſſo il *cit.* Coda *a car.45.n.57.*, e nota Aget. a Mol. *par.3. de jur. rel.qu.14.n.1.*

Intanto la diſpoſizione del ſuddetto *cap.* fu da tempo in tempo allargata; imperocche ſotto li 28. ſettembre 1628. a relazione del Preſidente D. Gio: Vincenzo Corcione ſi ordinò dal Tribu-
15 nale della Reg. Camera, inteſo l'Avvocato fiſcale del Regal Patrimonio, che in tutte le cauſe, nelle quali ha intereſſe il Reg. fiſco, doveſſero intervenire, ed intenderſi i Credenzieri per l' indennità della Reg. Corte, colla prelazione di chi è più antico; ed in eſecuzione di detto decreto ne furono ſpedite le proviſioni, accompagnate cõ carta del Duca d'Alba il giovine, allor Vicerè, che poi furono rinovate nel meſe di ottobre dell'anno ſuſſeguente 1629. con lettera del Duca d'Alcalà, ſucceſſore nel governo del Regno.

Nell'anno 1630. a' 26. di ottobre con altro decreto della Regia Camera, interpoſto a relazione dello Spettabile Regg. Caſanatte, allor Preſidente di eſſa Regia Camera; e nel meſe di gennajo 1632. ſi ordinò, anche inteſo il fiſco, l'oſſervanza dell'accennate proviſioni.

Nell'anno 1633., ſupplendo le parti d'Uditore in d. Reg. Dogana il Dott. Gio: Luigi Corcione, allora Giudice di Vic., e Credenziere; ed avendo conoſciuto, che le cauſe criminali, e tutte l'altre, nelle quali aveva intereſſe il Regio fiſco, ſi ſpedivano ſenza intervento, e ſaputa di d. Credenzieri, ordinò per oſſervanza di dette iſtruzioni, e di tante proviſioni della Regia Camera, che dette cauſe civili, e criminali, e l'altre tutte, nelle quali aveva intereſſe il Regio fiſco, non ſi poteſſero ſpedire, ſenza che fuſſero inteſi li Credenzieri, e che ſenza la loro firma non ſi doveſſero conſegnare le ſpedizioni alle parti; ed avendo tutto ciò participato al Tribunale della Regia Camera, dalla medeſima ſi ordinò, inteſo parimente l' Avvocato fiſcale del Regal Patrimonio, a' 26. ottobre di detto anno 1633., che quanto aveva giudicato detto Uditor Corcione, fuſſe puntualmente eſeguito; il che fu poi confermato con altre proviſioni, ſpedite dall'iſteſſa Regia Camera nel meſe di gennajo 1634., precedente informazione, commeſſa d' ordine di S. E., dal di cui Regio Collaterale ſe n'ordinò anche l' oſſervanza nel meſe di luglio del prefato anno 1634.

A' 26. di maggio dell' anno 1635. il Tribunale della Regia Camera fece una conſulta a S. E., nella quale, rappreſentando la ſerie di tutt' i ſopraccennati fatti, conchiuſe, che potea ſervirſi ordinare, che in tutte le cauſe civili, e criminali, e dove teneva intereſſe il Regio fiſco, doveſſero li Credenzieri, come fiſcali, eſſer inteſi per ſervizio, ed indennità della Regia Corte; ed eſſendo ſtata detta conſulta per S.E. rimeſſa allo Spettabile Regg. Scipione Rovito, queſti s'uniformò colla medeſima; laonde ordinò S.E. per iſcrittorio a' 16. ottobre di detto anno 1635., che s' oſſervaſſe quanto la Regia Camera aveva conſultato; ed attendendo il parere di detto Regg. Rov., ſoggiunſe, che, non oſtante la Regia *Pram*, 23., quale, prece-
16 dente carta regale, ſi pubblicò a' 28. luglio 1631. ſotto il *tit. de offic., & his, quæ eis prohib.*, non fuſſe tenuto il Credenzier Freda a ſottoporſi all'eſame della Giunta, deſtinata per l'approvazione agli oficj; giache detto carattere di Credenziere, come antico, e perpetuo, non era ſoggetto a detta legge, come da detto diſpaccio, ſpedito per Collaterale, ed indirizzato al Doganiere D. Giuſeppe Bernaudo, ſiſtente nel 3.*to.* dell'*iſtruzioni* di detta Reg. Dogana; il che fu poi con altre proviſioni del Reg. Collateral Conſ. a' 25. ottobre 1636. di bel nuovo confermato.

Nell'anno 1637. a' 27. di aprile ſi ſpedirono altre conſimili proviſioni della Regia Camera per oſſervanza di tutt' i ſuddetti decreti, ordini, e conſulte.

Nell' anno 1665. ad iſtanza de' magnif. Giuſeppe Freda, e Tiberio Barberiis, Regi Credenzieri di d. Regia Dogana ſi ottenne Cedola Regale dalla glorioſa memoria di Filippo IV. in data di Aranquez a' 28. aprile dell' iſteſſo anno 1665., diretta al Cardinal di Aragona, Vicerè in quel tempo, regiſtrata *in part. Neap. 31. fol.220.*; e con eſſa, facendoſi menzione di tutt' i ſopraccennati fatti, ſi ordinò, *che detti Regj Credenzieri debbano con la prelazione di chi è più antico eſercitare l'oficio di fiſcale in detta Regia Dogana*; e benche non ſia pervenuto a noſtra no-

tl-

Digitized by Google

tizia, se detta Cedola fusse stata dal Collaterale esecutoriata; nondimeno sappiamo, che dal Marchese de los Velez si ordinò a' 8. ottobre 1678., che i suddetti due Credenzieri siano fiscali di detta Dogana, come si legge dal dispaccio, che si conserva in Foggia nel *to.* 3. dell' *istruzioni a car.* 174.; non altrimenti che prima facevano altresì dette parti fiscali, come attesta il divisato Regg. Galeo nella *cit. controv.* 23. *nu.* 18., e da noi sopra diffusamente si disse.

Non ostanti però i suddetti ordini, da cui appari-
sce, che la prelazione sia del più antico, aven-
17 do preteso il magnif. Dott. D. Giuseppe Giordano, uno de' Credenzieri di esa Regia Dogana, che, per esser egli più antico, dovess'essere preferito al magnif. D. Domenico Freda, altro Credenziere più giovine, ch' esercitava, come sustituto del magnifico D. Giustiniano suo padre, per parte di detto Freda si dicea, che il primo Credenziere della Dogana, ancorche fusse più novizio nell' oficio, ed il secondo più anziano, dee, e perche fu prima istituito, e perche tiene maggior soldo, aver la precedenza nel sedere, nel soscrivere, ed in tutte l' altre funzioni.

Per l'antichità, che molto prevale in queste mate-
rie, secondo il *Test. in l. in testamentis* 26. *C. de*
18 *testamentis*, e *can. anteriorum* 11. *q.* 6.; imperocche, *qui prior est tempore potior est in jure*, per il *Test. in cap. qui prior* 54. *de reg. juris in* 6., *cap. antiqua de privilegiis*, *l. fin. C. qui potior. in pign. hab.*, Greg. Lopez *part.* 5. *glos.* 2. *prolog. n.* 77., Cassan. *in cat. glor. Mun. par* 4. *considerat.* 52., e 53., Felino *in rubr. de major.*, & *obed. n.* 5., Valenz. *cons. p. n.* 21., e 26., e *cons.* 201. *n.* 47., Cepolla *in tract. de imp. militum diligendo n.* 3. *in proprio tit.*, Tiraqu. *de jure primogenit. in præfat. n.* 192., lo stesso nel §. 30. *gl. p. n.* 25 *cap. p. de off. legati*, Decio nel *capit. Clerici de judiciis*, ove nota, *quod antiquior in hoc intelligitur, non ætate, sed gradu, & dignitate, glos. in cap. statuimus de major.*, & *obed.*, Monsignor Riccio *decis.* 131., e 132., & *in praxi resolut.* 102., ove riferisce la bolla di Gregorio XIII., che fra le religioni debba precedere quella, ch è stata prima istituita, ed il *cit.* Cassan. afferma *par.* 4. *considerat.* 52., che li Benedettini neri siano preferiti agli altri Benedettini, quantunque siano dell'istesso corpo, e regola; e *par.* 7. *consid.* 9., *quod parlamentum Parisiense est primum, quia primo institutum; ideo Præsidentes in illo quibuscumque præferuntur, ita quod ex quatuor Præsidentibus ultimus præcedere debet primum aliorum parlamentorum, l. honores* 7. *ff. de decurionibus, e l. finali C. de Tyronibus lib.* 12., Menoch. *cons.* 902. *n.* 28. *lib.* 10., e Boerio *de auth. Mag. Cons. n.* 148.

Per la maggioranza del soldo anche dee precedere,
come si dispone per ragion civile, e municipa-
19 le. Per ragion civile nella *l. nemo* 2. *C. de off. mag. offic.*, ivi, *is gradu cæteros antecedat, quem stipendia meliora, vel labor prolixior fecerit anteire, leg.* 1. *C. de Castrens. lib. XII.*, ivi, *pro merito laborum, stipendiorumque succedant*, *l. fin. C. de Tyronibus*, e *leg.* 1. *C. de agentibus in rebus.* Per ragion municipale nella *Pramatica* 3. *de regimine studiorum*, fatta a 28. febbrajo 1623. al §. *e perche*, ove leggonsi le seguenti parole: *ordiniamo, e comandiamo, che li soldi, e preeminenze delle Catedre si riducano a proporzione; di maniera che le più nobili tengano maggior onore,*
20 *e soldo*; onde fra' lettori si pratica, che la cattedra primaria vespertina di legge civile, perche tiene maggior soldo, è preferita alla cattedra primaria matutina; e così afferma Barbosa nella *cit. l. nemo*, Miranta *par.* 5. *respons.* 67. *n.* 11., Gotofred. *part.* 1. *cap.* 3. *n.* 29., ivi, *stipendium majus ad constituendam equidem initio inter pares dignitatem, vel etiam tit. impares præcedentiam, haud vilem habet authoritatem*, Menoch. *cons.* 784. *num.* 2., l'Abate Panorm. *in cap. Clericis de judiciis*, ivi, *inter DD., actu legentes, præferuntur, qui majora stipendia habent*, ed Ovid *fast. pr.*,

In pretio pretium nunc est, dat census honores.

Quindi dopo diverse provvidenze, date dall'i-
stessa Regia Dogana, finalmente da S.E. con biglietto per Segretaria di guerra de' 29. decembre 1708. fu detta causa rimessa in Collaterale, ove a relazione dell'Illustre Duca di Laurii, Spettabile Regg. Ulloa Commessario si ordinò a' 14. di marzo 1709., *quod D. Dominicus Fre-*
21 *da, substitutus in officio primi Credenzerii a magnif. Justiniano Freda, primo Credenzerio Regiæ Dohanæ menepecudum Apuleæ, manuteneatur in possessione præsedendi magnifico U. J. D. Joseph Jordano, secundo Credenzerio ejusdem Regiæ Dohanæ, oppositis non obstantibus*, come dagli atti presso lo Scrivano di mandamento Dottor Mariano Mastellone.

Ma, benche per esecuzione di detto decreto se ne
fussero spedite le provisioni, e commessa, anzi datasi l' osservanza per lo Spettabile Regg. D. Andrea Guerriero, avendo detto Giordano cercato di voler, o firmar solo tutte le scritture, o precedere nelle socrizioni di quelle; per parte di detto Freda se n' ebbe nuovamente ricorso dal Signor Conte Borromeo, allor Vicerè, da chi sotto li 28. di febbrajo 1711. ottenne dispaccio, diretto al Governadore di esa Regia Dogana, ch' eseguisse gli ordini, dati per Collaterale; ed essendosi per la morte di d. Giustiniano svegliata dal Signor D. Antonio Giordano, meritevol invero per le sue virtù, e gentili maniere di ogni maggior grado, la medesima pretenzione, con dispaccio del Regio Collateral Consiglio de' 28. di aprile 1714. s' incaricò al Reggente Garofalo, Duca del Postiglione, e Governadore della Dogana, ch'

eseguisse puntualmente gli ordini, dati per Collaterale a relazione di detto Illustre Duca di Lauria Commessario.

Essendosi però fatte nuove proteste, e nuovi atti in essa Regia Dogana, furono quelli trasmessi ad istanza di detto Freda nel Regio Collateral Cons., ove a'19. di agosto 1718. si ordinò per detto Ill. Duca di Lauria, Spettabile Regg. Ulloa Commessario, che le provisioni, spedite per esecuzione del decreto di esso Regio Collaterale nel 1709., si eseguissero, giusta la loro serie, continenza, e tenore, non ostanti l'opposizioni, fatte da detto magnif. Giordano.

Le ragioni, apportate dal Freda, furono principalmente; perche l'oficio di primo Credenzie-
32 re, che sta egli godendo, sia più antico di quello di Giordano, come stabilito d'ordine del Rè Alfonso di Aragona nell'anno 1447. colla provisione di ann.doc.300., conforme attesta il soprallegato Coda *a car.*10. *vers.son' oggi*; ed allo'ncontro quello, che gode d. magnif. Giordano, sia istituito, o nell'anno 1574. colla provisione di an doc.200., come d.Coda vanamẽte suppone; o prima dell'anno 1536., come da noi sopra si disse; laonde dee esso Freda, come più antico, esser preferito a d. Giordano, giusta la dottrina di Gio: di Platea nella *l.1 C.ut dignit.ord serv.* al *nu.*2.; concioſiache, quando uno occupa l'oficio per origine, e fondazione più anti-
33 co, dee esser preferito a chi l'ave più moderno, benche sia pari nella dignità, Decian. *resp.*7., Giacomãdrea Crusio *de præm.,& præced.lib.*1. *cap.*12., Josias Noldin. *de stat.nobil.cap.*7.*n.*7., Affl. *in prælud.ad constit.regni qu.*26., il Regg. Cap.lat. *lib.*1. *consult.*43.*n.*19., Mastrill. *de magistr.to.*2.*lib.*5.*cap.*4. *n.*9., ed il Card. de Luca *de præm.disc.*24.*n.*4., *e disc.*25.*n.*2., *de regular.disc.*19.*n.*12., e nell'*annot. al Conc.disc.*38. *num.*4.; dovendosi attendere nella materia delle precedenze, e la maggioranza della dignità, e l'antichità del tempo, così per disposizione de'Sacri canoni *in cap.statuimus* 15. *de major.,& obed.*, come, attenta la ragion civile *in l.*1.*C.de consul.lib.XII.*, *l* 1.*C.de Præfect.Præt.*, *e l.*1.*ff. de albo scrib.*

Inoltre aggiungeva, che colui, che gode maggior prerogativa nel soldo, dee esser preferito a chi ne ha meno, come per il *cit.Test.* nella *l.nemo agentium* 2.*C. de offic.magistr.offic.*, ove la *glos.*, Barbos.*n.*3., ed altri concordanti, nota Menchac. *illustr.contr.lib.*1.*in præfat.n.*80.

Nè dicea ostarli il motivo d'esser il magn. Giordano più antico nell'esercizio di dett' oficio; perche l'anzianità s'attende solamente fra' pari, e quando gli oficj sono fra loro eguali, *l.semper* 5. *in princ.ff.de jur.imm.*, *e l.ult.C.de tyron.lib.X.*, Mastrill. *de magistrat. lib.*5.*cap.*4.*n.*42., Rovit. *dec.*65., e da noi sopra si disse. Or non essendo detti oficj pari tra loro, e per l'antichità del tempo, e per il maggior stipendio, che gode, non procede la regola suddetta.

Quindi, attente l'accennate ragioni, fu per il Reg. Collat. Cons. nel mese di settembre 1719. a relazione di detto Spettabile Regg. Ulloa Commessario confermato il suddetto decreto de'14. marzo 1709., con cui si ordinò, che detto primo Credenzier Freda, tanto nel soscrivere, quanto nel sedere, fusse preferito a detto secondo Credenzier Giordano, come dagli atti presso il magnifico Scrivano di mandamento D. Mariano Mastellone.

Dall'altra parte il Signor D. Antonio Giordano, come più antico, ed anziano del Sig. D. Francesco Saverio Freda, vedendo, che ne'privilegj dell'uno, e dell'altr' oficio, che si truovano in Regia Camera, mai fu spiegata la qualità di primo, e di secondo Credenziere, ha di bel nuovo destato la medesima pretenzione, e spera fermamente coll'altre scritture, che ha prodotto, e dal valore, e dottrina del Signor D. Giacomo Fasulo, suo degnissimo Avvocato, ottener dal Regio Collateral Cons. la rivocazione degli accennati decreti; atteso da una fede, fatta per l'Archivario della Regia Dogana, chiaramente apparisce, che dal 1618. per tutto l'anno 1624. il Credenzier Gio: Luigi Corcione precedè a Giustiniano Freda, suo compagno: ma per la morte di detto Gio: Luigi avendo preso il possesso dell'istess' oficio Guglielmo Corcione, questi passò nel secondo, e cedè il primo luogo a detto Giustiniano sin'all'anno 1641., in cui essendo morto d. Giustiniano, ed avendo preso il possesso del medesim' oficio Giuseppe Freda, suo figlio, questi diede la precedenza a Corcione, e firmò nel secondo luogo sin'all'anno 1644. Nel 1645. per la morte di detto Corcione subentrò detto Giuseppe nel primo luogo, e continuò ad occuparlo per tutto l'anno 1673.; e fratanto avendo preso il possesso di detto ofico, che vacava, Tiberio de Barberiis, andò dietro a detto Freda finche fu vivo; ed essendoli succeduto nell'oficio, non già nel luogo, Giustiniano il giovine, questi, cedendo a Barberiis il primo luogo, soscrisse, e sedè sempre nel secõdo senza veruna contradizione; finche, morto il Barberiis, entrò D. Giustiniano nel primo luogo, subentrando al secondo il Dott. Nicolantonio Barberiis, e poi il Dott. Nicola Gio: Giordano, il Dottor Gio. Colucci, e'l Dottor Giuseppe Giordano; quali in tanto tutti, e ciascuno di essi cederono il primo luogo al Freda, in quanto per la sua lunga età si mantenne sempre più anziano degli altri.

Adunque non ispiegandosi nell' erezione di detti oficj la qualità di primo, e di secondo Credenziere, ed essendovi una tal consuetudine, ed osservanza, che ne'giudicj di precedenza ha grandissima forza, come per il *Test.in l.minime* 22., *e l.si de interpetratione* 36.*ff. de legib.*, nota Bald. *in cap. cum olim in pr.notab.de consuet.*, Bovadill.

dill.*li*'.3.*polit.cap.*2.*num.*13., e Castill. *cap.*41 *n.*65., anche se detta consuetudine non avesse tanta lunghezza di tempo, come avvertisce Mastrill.*de magistrat.lib.*5. *cap.*4.*nu.*33., *e segu.*, suppone detto Giordano aver affatto abbattuto le ragioni del Freda.

Nè crede punto ostarli la maggioranza del salario; perche anche nella Vicaria, ed in altri Tribunali l'Avvocato fiscale gode maggior soldo de' Giudici, e nel soscrivere, e sedere tiene il secondo luogo, come nota il Consiglier Rocco *de offic.*§.6 *n.*47 *fol.*59.; nè il Percettore della nostra Dogana, perche ave di soldo annui doc. 600., e gode un'oficio più antico di quello de' Credenzieri, come riferisce Coda *pag.*9.*in fine*, e *pag.*10., perciò dovrebbe precedere a' detti magnifici Credenzieri.

Ed in fine suppone niuna eccellenza poter il Freda ravvisare dall'esser stato il suo oficio istituito dal Rè, e quello di Giordano da'suoi Ministri, per il *cap.quia sæpe* 15., *cap.si cum* 26., *cap. si a Sede Apostolica* 31., *e cap.si qui de præb. in* 6., *cap.per tuas* 7.*de major.*, *& obed.*, *l.fin.ff. de alb.scrib.*, *gl.fin.in l.restituendæ C.de advoc. diversi judic.*, Cassan. *in cathal.glor.mund.par.*4, *cons.*17., e Valenz.*cons.*1.; imperocche nõ si niega la massima; però costantemẽte s'afferma esser ambedue d. oficj fondati dal Principe; onde anche in questo l'uno, e l'altro del pari cammina.

Di più esercitano essi Credenzieri per qualunque impedimento, ed assenza del Regio Uditore
24 la giurisdizione civile, criminale, e mista, com' è noto ad ognuno, e l' attesta il sopraccennato Coda nel *fol.*23., dove riferisce, che dall'anno 1500. con duplicate consulte della Regia Camera, ed ordini del Regio Collateral Cons. sta ordinato, *che in ogni vacanza, assenza, o impedimento di detto Auditore, il detto oficio si eserciti dal primo Credenziere, ed in sua assenza dal secondo, e così è stato confermato ultimamente per carta di S.M.* Pare nondimeno a noi, che detto Coda, con sua buona licenza, si contraddica, vaneggi, e si mostri troppo appassionato del Freda, a chi, come a primo Credenziere, perche tal'era in quel tempo, dedicò l'istessa sua opera; poiche, se il secondo Credenziere, com'egli stesso suppone, fu eletto nell' anno 1574., non potea ordinarsi nell' anno 1500., che in assenza del primo Credenziere l' oficio di Uditore dal secondo si esercitasse. Si aggiunge, ch' essendo stato l'oficio di Uditore creato dalla Maestà di Carlo V. nel 1536., come sopra nel *cap. XL.* al *nu.* 49. più diffusamente si disse, non pare, che prima di nascere nel 1500. se li fusse dato il sustituto.

Ma, comunque vadi la faccenda, non può niegarsi, che per impedimento del Reg. Uditore eserciti,
25 come prouditore, uno di essi Credenzieri, che sia Dottore più antico, ed in mancanza di quello, l'altro, che susseguе, come dalle provisioni della Regia Camera, spedite a' 30. di luglio 1609., e registrate in *par.* 40.*fol.* 362. *a t.*; tantoche, avendo preteso il Governadore della Città di Foggia proceder egli in assenza di detto Uditore, anche perche l' esercizio di Regio Credenziere, che fa le parti fiscali, parea incompatibile coll' esercizio della giurisdizione in essa Reg. Dogana, si ordinò a' 20. di agosto 1609. per il Reg. Collateral Cons., che procedesse uno di detti Credenzieri Dottore, secondo il solito, come da dette provisioni, registrate *in part.*7.*fol.*106.

Nell'anno 1626., essendo morto D. Maurizio Moles, Uditore di detta Regia Dogana, a relazione della Reg. Camera nell' istesso Regio Collateral Cons. a' 15. di settembre di d. anno si ordinò, che il magnifico Giustiniano Freda, allor Credenziere più anziano, esercitasse detta giurisdizione fino all'arrivo del nuovo Uditore, come da dette provisioni *in part.*63.*fol.*196.; e così fu confermato dal Duca d'Alba a' 12. luglio 1627. per Segretaria di guerra, anche in esecuzione del *cap.XVI.* dell'Imperador Carlo V., e del patto, apposto nella transazione, celebrata colla Generalità de' locati nel mese di decẽbre 1636., come più diffusamente tutto ciò si legge nella consulta, fatta a S.E. dalla Reg. Cam. a' 13. di luglio 1627., sistente nel 3.*tom.* dell' *istruzioni* di detta Regia Dogana.

Nell'anno poi 1645., trovandosi Uditore in Foggia D. Giulio Cesare Galluppo, autor della pra-
26 tica del S. R. C., e del metodo *universi juris feudalis*, dal Dottor D. Pietro di Cardona, Governadore di detta Città, si procurò biglietto, che, durante l'assenza di detto Uditore, potess' egli amministrar giustizia a' locati: ma essendoseli opposto il Doganiere, e Credenzieri, precedente consulta della Reg. Camera de' 4. maggio dell'istess' anno 1645., e biglietto per Collaterale de' 30. settembre dell'Almirante di Castiglia, allor Vicerè, che si uniformò con essa consulta, da detta Regia Camera a relazione del Presidente Fabrizio Genamo Commessario fu eseguito a' 5. ottobre, e poi si spedirono provisioni, dirette all' Illustre Duca della Regina, Spett. Regg. Galeota, che allor governava d. Reg. Dogana in Foggia, con cui a' 25. di detto mese di ottobre si ordinò, che per l'assenza, ed impedimento dell' Uditore il Credenziere più VECCHIO esercitasse giurisdizione, come dagli *atti per li Credenzieri della Reg. Dogana di Foggia* presso l' Attuario Bartolomeo Galluccio, poi Cardamomo, ed oggi Fontana.

E finalmente ad istanza de' Deputati della Generalità de' locati, e di essi Credẽzieri si spedirono Cedole Regali da Madrid in data de' 26. febbrajo 1647., esecutoriate dal Reg. Collat. a' 30. di marzo 1649., in cui, facendosi menzione di tutti gli accennati fatti, si ordinò, che in caso di morte, assenza, o altro legitimo impedimento

to del magnifico Uditore di detta Regia Dogana, possa *per interim* esercitare l'oficio di Proueditore il magnifico Credenziere di essa più ANTICO, come da d. provisioni, registrate *in p.* 12. *fol.* 20., che per ordine del Regg. Capecelat., Marchese di Torello, allor Governadore di detta Regia Dogana, furono eseguite, e collocate nel detto *to.* 3. dell' *istruzioni*; onde sembra, che la parola, vecchio, ed antico, debba riferirsi all'antichità, e vecchiaja dell'esercizio, che ciascun ave, e non della carica, che ciascun tiene.

Sono detti oficj di Credenzieri così necessarj, ed uniti alla giurisdizione, che si amministra in
37 Dogana, che senza di essi non si può in alcun modo esercitare; imperocche, costando ogni causa di Giudice, di attore, e di reo, per il *cap. forus de verb. signif.*; e concorrendo quasi in tutte le cause, che si agitano in Dogana, non altramente, che nella Regia Camera della Summaria, di cui è rivolo, l'interesse del fisco, se non vi fussero i Credenzieri, che, come sopra si disse, le parti fiscali difendono, non potrebbe certamente in quel Tribunale esercitarsi giurisdizione veruna; onde fu stimato sempre sano consiglio, che uno de' due Credenzieri per il servizio di S.M., e per la buona amministrazione della giustizia facesse assolutamente le parti di Procurator fiscale, come si raccoglie dal *disc. II.*, che si trascrive da Ageta in lingua spagnuola nel fine del *to.* 3. dell'*annot.* al Regg. Moles *a car.* 62., e si suppone fatto nell' anno 1581., e 1582. da uno degli stessi due Credenzieri di quel tempo; e fu consultato dal Regg. Gascone nella relazione, che formò al Marchese de los Velez presso il *cit.* Ageta *a car.* 108. *vers. yo vivo*, ove stimò, che si creasse da S. M. un fiscale Togato perpetuo di nazione Spagnuola, *para defender las razones patrimoniales, y reconozer el cargo de exigenzia, y las deduziones, que actuan los Credençerios*, come in fatti si è verificato, ed or cessa tanto bisogno.

Donde avviene, che per dette circostanze d' esser divenuti giudici, per esser detti oficj perpetui,
38 e perche eran tanto necessarj a' Governadori, che in ogni biennio si mutano, eran'arrivati in tanta stima, ed opinione, per il *Test. in l. judices 12. C. de dignit. lib. X.*, e *l. 1. ff. de jurisd. omn. judic.*, che quasi da quelli tutte le faccende doganali dipendevano, mantenendosi diversamente dagli altri Credenzieri, e con lustro, e splendore, pari a qualunque supremo Ministro, e Titolato del Regno, come attesta il soprallegato Regg. Gascone *a car.* 108. *vers. de los dos*, ove nota, *que se senton en el Tribunal con sillas de terçio pelo, aunque mas vajas, que la del Duanero, que esta de vajo dosel*; anzi precedono nel sedere anche a' Razionali di Camera, come fu stabilito dall'istesso Tribunale della Regia Camera a' 11. maggio 1675.; poiche a relazione del Regg. D. Antonio Fiorillo, allor Presidente, e Commessario s' ordinò, che al Razionale Arange, quando interveniva nella Ruota della Dogana per servizio del Regal Patrimonio, si desse sedia dopo quelle de' magnifici Credenzieri, come apparisce dalla lettera, che si legge nel 3. *to.* dell'*istruzioni a car.* 146.

Facendo adunque detti magnifici Credenzieri le parti fiscali, sono da' locati più tosto temuti, che amati; onde si osservò a' tempi nostri, che appena nell'anno 1698. giunse a governare d. Regia Dogana il fu Regio Consigliere D. Vincenzo Vidman, Presidente della Reg. Camera, e Ministro invero degno d'eterna memoria, e per la dottrina, e per l'integrità, benche poco ben affetto ad ambedue essi Credenzieri, che per parte della Generalità de' locati si espose al Duca di Medina Cœli, Vicerè in quel tempo, che
39 i magnifici D. Giustiniano Freda, e D. Giuseppe Giordano, Regj Credenzieri di detta Regia Dogana, avevano ricevuto da essi locati, or sotto nome di compra, or di dono, ed or d'impronto varie specie, e quantità di danari, contravenendo al *cap.* 38. dell' *istruzioni* della Regia Dogana, ed al *cap.* 4. dell' *istruzioni*, consegnate ad essi Credenzieri dalla R. Cam., all'*arresto* della medesima CCXVII., secondo l'ordine del Regg. de Marin., ed alla *Fram. II. de muner. official.*

Che avevano pregiudicato agl' interessi fiscali in varj modi, usurpando territorj della Corte con amozione degli antichi termini, prescritti nella general reintegrazione, per applicarli ad uso proprio:

Che avevano coltivato per uso loro i territorj di detta Regia Corte, contigui alle mura di Foggia, seminandovi ferraina per i proprj cavalli, con fare ambedue pubblicamente negozio di campo, contro il *cap.* 3. delle loro *istruzioni*.

Che avevano tenuto negli erbaggi di essa Regia Corte bufale, giumente, ed altri animali, facendo tal industria in testa delle mogli, e di altri lor congiunti, non solamente contro il *cap.* 2. di dette loro speciali *istruzioni*, dateli dalla Regia Camera; ma contro quelle della Regia Dogana, che apertamente proibiscono agli oficiali detta sorta d' industria:

Che per mezzo de' regali avevano fatto entrare i locati nelle loro locazioni prima del tempo, contro il *cap.* 26. di dette loro *istruzioni*, ed altre mancanze, che, come inofficiose, e non opportune al nostro fine, per brevità si tralasciano, facendo istanza privarsi essi Credenzieri di detti loro oficj; e nel caso, che gli accennati delitti non fussero bastantemente provati, si obbligò d. Generalità di ristituirli quel prezzo, che giustamente se li sarebbe dovuto, affinche mai più fussero a' detti oficj tornati.

Ma, appena data la suddetta accusa, essi magnifici Credenzieri si assentarono dalla Regia Dogana, portandosi in Ispagna a piedi della Mae-

stà

stà di Carlo II.; laonde dal Tribunale della Regia Camera si mandò subito per l'amministrazione de' medesimi oficj un suo Razionale, e successivamente si mandò da S. E. a prender informazione de' riferiti eccessi il Reggente D. Ottavio Capece Scondito, allor Presidente Decano di detta Regia Camera, che, essendo tornato quì in Napoli, si unì più volte la Regia Camera nel Regio Collateral Consiglio avanti S.E., e discussi detti capi, sopr' alcuni dal Signor Avvocato fiscale Biscardi si fece istanza, *citari ad informandum*; sopra altri, *ad dicendum causam, quare non debent condemnari ad pœnam, contentam in Regiis Instructionibus*; e sopra altri *impinguari*, e cose simili.

Trovandosi però d. causa in questo stato, i suddetti due magnifici Credenzieri diedero per mezzo del loro Proccuratore un' istanza, in cui dimandarono voler sustituire altri in detti loro oficj; e che, pendente detta loro inquisizione, non dovessero esser molestati di persona.

Perloche fummo in obbligo di mostrare in una lunga allegazione, che dovevano comparire di 30 persona, altrimenti non dovevano esser intesi per Proccuratori, secòdo dispongono, e la ragion comune nella *l. penult. §. ad crimen ff. de public. judic.*, e le nostre leggi municipali per il *rit.* della G.C. della Vicaria 269., e per la *Pram. VI. §. 11. de offic. Justitiar.*, altrimenti ogni giudicio criminale sarebbe elusorio, per il *Test.* della *l. si Prætor 75. ff. de judic.*, ed altri concordanti, riferiti da Benedetto Carpzovio nella *par. 3.* delle cose civili al *tit. de Procur. in crimin. qu. 105, num. 25.*

Inoltre rappresentammo, che, per esser d. oficiali inquisiti di delitti, commessi in oficio, dove- 31 va, pendente la causa, interdirseli l' amministrazione, come nota il Regg. de Ponte *cons. 133. lib. 2.*, il Regg. Merlin. *cent. 2. cap. 29. num. 9.*, il Regg. Rovit. nella *dec. 36.*, e *64. n. 25.*, il Regg. Sanfel. nella *dec. 61.*, il Regg. de Marin. nell' *osserv.* alla *dec. 2.* del Regg. Revert. *n. 4.*, Caball. *centur. 1. resol. crimin. cas. 76. nu. 3.*, Grammat. *cons. 10. n. 3.*, e Cancer. *variar. resol. to. 3. cap. 12. n. 12.*; e quantunque vi sia qualche Dottore, che avesse stimato il contrario, dee però intendersi di quei delitti, che non si raggirano nella mala amministrazione degli oficj, secondo la distinzione del comun maestro Bart. nella *l. libertus §. in quæstionibus ff. ad municip.*, a cui suol sempre ricorrersi, come attesta il Presidente de Franch. nel *princ.* della *dec. 8.*; nè vi è Dottore, che ciò abbi niegato ne' delitti, commessi nell'oficio, come avvertisce Costantino Cafaro *in speculo peregr. qu. 2. n. 29.*

A che si aggiungeva la riflessione, che, avendo detti magnifici Credenzieri malamente ammi- 32 nistrato per lo passato detti loro oficj, ha da crederfi, che peggio farebbero per l'avvenire, secondo considera Luca de Penna nella *l. Judicis C. de dignit. lib. 12.*, e Bovadill. *tom. 2. polit. lib. 5. cap. 1. n. 17.* Il che molto più dee presumersi in questi nostri oficiali, per quel che n' avvertisce il Regg. Gascone, testimonio d' ogni eccezione maggiore, nella relazione sopraccennata presso Aget. *a car. 108.*

E finalmente si considerava, ch' essendosi detti magnif. Credenzieri per detta accusa resi nemi- 33 ci a' locati, ha da crederfi da una parte, che malamente avrebbero trattato in avvenire d. Generalità de' locati, dal di cui buon trattamento ricava il fisco, ed il pubblico, ed il privato interesse; onde per d. solo riguardo stimò il Regg. Galeota, che dovesse mantenersi sospeso il Doganiere di detta Regia Dogana, che si trovava inquisito di somiglianti delitti, come si legge nel *resp. fisc. XV. al n. 96.*, ove al *n. 97.* aggiunge altresì l'obbligo, che dee avere il Principe di mantenere ben soddisfatta, e provveduta di buoni oficiali detta Generalità de' locati; ed in fatti così fu deciso contro il Marchese della Padula, Doganiere di detta Reg. Dogana, presso il Regg. Gio: Francesco de Ponte nella *dec. XVI.* 34 *n. 35.*, *e 36.* Oltreche, vedendosi dall'altra parte d, mansueti, e fedeli vassalli liberati, sottratti, e mantenuti lontani dalle bocche de' lupi, può sperarsi, che vie più diverrebbero teneri, e divoti nell' esporre a tanti pericoli la lor vita, per arricchire l'erario pubblico, e regale. Non altrimenti che le pecore, ed agnelli, ritolti dalle fauci de' lupi, divengono cibo più delicato, e piacevole; come sopra nel *tom. I. cap. V.* al *num. 79.* si disse.

Or mentre si erano informati tutt' i votanti, per doversi trattar questa causa nel Regio Collate- 35 ral Cons. coll'intervento di S.E., e della Regia Camera della Sùmaria, ed a relazione del Presidente D. Francesco Milano Commessario, sopraggiunse l' indulto generale, conceduto dal Duca di Medina Celi per i noti rumori del popolo, occorsi in questa Città a' 21. di settembre dell'anno 1701.; onde, avendolo presentato in Reg. Camera, pretesero i suddetti Credenzieri goder di quello, che senz' alcuna cognizione di causa li fu rilassato dall' Illustre Principe di Ottajano, allor Reggente della G.C. della Vicaria, ed esser ristituiti nell' amministrazione de' medesimi lor' oficj.

Ma, per non far ricadere i locati, nostri clienti, di bel nuovo in quell'istesse catene, da cui già si vedevano liberi, e sciolti, e proccurarli a tutto studio quella quiete, che senza dubbio avrebbero perduto, coll' esser nuovamente governati da coloro, che avevano pubblicamente accusato, ed offeso, ci vidimo anche obbligati ad imprender altra difesa, mostrando, che detto indulto l' aveva nuocciuto, senza recarli giovamento alcuno.

L'avea nuocciuto; perche, con implorare detto indulto, di cui si avvalevano, venivano tacita-

men-

Digitized by Google

36 mente a confessare quei delitti, che forse non erano appieno pruovati, per la regola generale, *quod non sequitur privatio, nisi præcedat habitus*, che si deduce, e dal *Test.* canonico *in cap.venerabilem §.sunt enim de elect.*; e dal *Test.* civile nella *l. decem* 116. *ff. de verb. obligat.*, e *l.ejus qui in provinciam* 41.*ff.si cert.pet.*, ponendosi in chiaro i misfatti, come nota Vermiglio nel *princ.del cons.crim.*225., ivi, *ex ejusdem adversarii supplicatione pro gratia, qua impetrata usus fuit, l.fin.ff. de prævar.*, e tutt' i DD. nella *l.transigere C. de transact.*, Anna il figlio *cons.*53.*n.*29., Boss.*de remed. ex sola clementia Princip.n.*9., ed il Regg. Cap lat. *dec.* 105.*num.* 39.

Non li recava l'istesso indulto alcun giovamento; perche, avendo essi Credenzieri delinquito ne-
37 gli oficj, non poteano nè meno coll' indulto del Principe tornare all' esercizio di quelli; e ciò, o si attendano le leggi comuni, per il *Test.* nella *l.si aliquid* 12.*C.de suscept.,præpos.,& arcar.lib.*10., *l.quicunq;* 5.*C.de divers.offic.*, *l.mancipia* 5.*C. de serv.fugit.*, *l.nullus* 2. *C. de Palat. Sacrar.legit.lib.*12., e *l. Judices* 12.*C.de dignit. lib.*12.; o si attendano le nostre leggi municipali, profferite per causa di pubblico bene, in quelle sempre si veggono eccettuati quei delitti, che furono patrati nell' amministrazione degli oficj, come si ravvisa dalla *Pram.I., II., XVII.*, e *XIX.* sotto il *tit.de abolit.*; o si attenda in fine la comun' opinione de' DD., e forestieri, e Regnicoli, che si legge presso Rovit. *dec.*62., Giurb. *cons.*44., Paris. de Put. *de syndicat. in ver.an si potestas n.*9., Bart., e Gio: de Plat. *in d.l. Judicis C.de dignit.*, Cassan. *super consuet. Burgun.tit. de justices §.*6.*n.*25., Delfin.*q.*390., e 646., Masull. a Capec.*dec.*121.*n.*10., Giul. Clar.*in prax.crim.q.*73., Franc.Marc.*dec.*390. *n.*2., Afflitt. *in constit. officiales reipublicæ n.*3., Novar. a de Franch.*dec.*8., Sciaio.*in prax. forjud.cap.*24.*n.*43., e'l Consiglier Rocco *de offic.rubr.XIV.§.*8.

Nè importava esser detti oficj di Credenzieri senza esercizio di giurisdizione; e però com-
38 presi in detto indulto, come stima Ancar. nella *rubr. de offic. deleg.*, e Bonacos. nelle *quæst. crim.* sopra la parola *officium*; imperocche, ed hanno detta giurisdziione, come sopra si disse, e se non l'avessero, ne sarebbero per altre ragioni esclusi; non potendosi niegare, che venga-
39 no propriamente sotto nome di suscettori, di cui parla il soprallegato *Test.* della *l. si aliquid C. de susceptor.*, ove nella *rubr.* sono in tal modo dal dottissimo Cujacio descritti, ivi, *susceptores sunt, qui annonis, & tributis utriusque Erarii recipiendis præpositi sunt, l.cum possessor* 5.*in fine ff.de censib.*, o pure, come li diffinì Postello nel *lib.de magistrat. Atheniens. cap.* 13., *sunt qui gallicè receptores auxiliorum dicuntur, qui aliquando cogunt res fisci majori mensura, aut pondere nomine regio persolvi*; ed i nostri Credenzieri appunto sono destinati nella Dogana di Puglia, per assistere agl' interessi, che vi tiene l'Erario Regale; e perche, ivi facendo le parti della Regia Corte, gli erbaggi colla loro assistenza a maggior prezzo si vendano, ed i proventi, che spettano al fisco, da essi si notino, e si convertano in utile del patrimonio Regale, come sopra al *n.*13. diffusamente si disse.

Quando poi detti oficj non vengano sotto quella parola di suscettori: ma più tosto di Tesaurario, Percettore, Primipilo, Tavolario, over Tabellione, ed in tal caso anche sotto dette voci, di cui l' accennato *Test.* favella, vengono compresi; giache i nostri Credenzieri in detta Regia Dogana concedono a' locati le pubbliche fedi, tengono ragione delle scritture, e
40 contratti, che tra' locati, e la Regia Corte si fanno, essend' obbligati tener lucido conto, e far nota delle rendite degli animali, che calano al pascolo degli erbaggi della Regia Corte, come sopra si vide; ed in somma sono i Computisti, che tengono ragione dell' entrade di quella Regia Dogana, come li descrisse lo stesso Regg. Gascone in detta relazione colle seguenti parole: *las razones fiscales de la Duana, de que los Credencieros son Computistas, y deven ser Argos en la atençion, y zelo, &c.*

Oltreche per osservanza del medesimo indulto avevan bisogno detti Credenzieri di portar nel
41 termine di due anni la remissione delle parti offese, per il *Test.* della *l.fin.C.de abolit.*, *l.quoties* 2.*C.de precib.Imp.offer.*, Mastrill nel *cap.*24. *del tratt. de indult.*, impresso dopo quello *de magistrat. n.*1., e 2., il Regg. Cap.lat. *dec.*105. *n.*49., altrimenti, o per la condizione non osservata, o per il modo non adempiuto, l' indulto produrrebbe solamente l' effetto di guidatico, come largamente nota il Regg. Rovit. nella *decis.* 4., e sopra la *Pram.t. I. de guidat. n.*52., il Presid. de Franch. *dec.*433.*num* 1., il Regg.Sanfel.*dec.*48.*n.*6., e Peguera *decis.*39.

E finalmente conchiudimo, che coll'indulto non si cancella l'infamia: ma per la confessione de'
42 delitti, che risulta dall' impetrazione della grazia, via più cresce, e si aumenta, per il Test.Canonico nel *can si pœnituit §.abolitio*, e §. *indulgentia* 2.*qu.*3., e per il *Test.* civile della *l. fin. C.de general. abolit.*, ivi, *indulgentia Patres conscripti, quos liberat, notat, nec infamiam criminis tollit, sed pœnæ gratiam facit*; laonde, restando detti Credenzieri infamati, non ha da permettersi, che tornino di bel nuovo all'esercizio di quegli oficj, da cui si trovano per loro colpe rimossi, ed in cui ha da credersi, che continuerebbero in avvenire a commetterne maggiori; imperocche

Vero è'l proverbio,
Ch' altri cangia il pelo, anzi che'l vezzo.

Ve-

Digitized by Google

Vedendo detti magnifici Credenzieri, che nè meno per quell' altra ſtrada li riuſciva tornare all'eſercizio de'loro oficj ; e queſto , od in pena , o per eſſer divenuti odioſi , e capitali nemici de'locati , o per altra cagione , fecero iſtanza,e ſpecialmente detto magnif. Freda, eſſerli lecito nominar perſona , che , come ſuo ſuſtituto , poteſſe amminiſtrar dett' oficio.

Ma anche a queſta iſtanza fummo tenuti opporci, eſponendo,che a niuno lice fare per mezzo de-
43 gli altri quel che a dirittura li vien proibito , non dovendoſi per iſtrade obblique conceder ciò,che direttamente ſi niega,ſecondo il *Teſt.in l.Sejus*, & *Agerius* 27., ove Bart., *ff.ad l. falcid.*, *l.ſcire oportet* 21.*§. ſi mater ff. de tutor.*, & *curat.dat. ab his*, *cap. cum quid*, ove Dino, *de reg.jur.in* 6., Menoch.*conſ.*1105.*n.*18., *e de præſumpt.præſ.*189.*n.*82., Surd.*dec.*21.*nu.*4., e Bellect.*diſquiſ.cleric. par.*1. *tit. de exempt.Cleric.*,& *eorum bonorum a munerib.§.*7.*n.*5.; onde il giudice ordinario,ch' è ſoſpetto nel giudicare,ſi rende anche ſoſpetto nel delegare ad altri la cauſa,ſecondo la comun opinione de'DD. nel *cap. cum ſpeciali de appell.*; per la ragione , che n'aſsegnano ; *nam poſſet Judex delegare alicui, ſimiliter ſuſpecto , qui tamen non poſſit ſic probari*,come può vederſi preſso l'Abat.*in cap.ſi quis contra Clericum de for.compet. num.*18., e preſso altri DD., addotti dal Regg. de Marin. *tom.*3.*alleg.*69.

Il che ſenza dubbio ha luogo , quando il Delegante ſi rende ſoſpetto per cauſa d'inimicizia,
44 come in perſona dello Spettabile Preſidente del S. R. C. Antonio Orificio porta deciſo dal Regio Collateral Conſ. il Regg. Rovit. ſopra la *Pramat.XI. de ſuſpic.offic.n.*1. ; e così praticarſi ne'noſtri Tribunali atteſta il Reggente Tapp. *lib.* 3. *de jur. Regn. de ſuſpic. offic. al Rit.* 265. *n.*5. ; e lo ſteſso ſi oſs rva co' Signori Vicerè , che , eſsendo ſoſpetti , ſi rendono anche tali i Miniſtri, da loro dipendenti , come del Vicerè oltre il Faro ſcriſse Maſtrill.*dec.*151.*nu.*74., *e ſegu.*, *e de magiſtr.cap.*17.*n.*86., di Ferdinando, Arciduca d'Auſtria, Decian.*conſ.*21.*lib.*1., del Duca di Alba,Vicerè di queſto Regno,Lancellott. *de attent.par.*2.*cap.*6.*n.*36., e de'Titulati , e noſtri Baroni Capibl. *de baron.* ſopra la *Pram.VIII.par.*1.*n.*184.; onde ſi vede , che la nimicizia, contratta con uno, non ſi purga col toglierſi da mezzo , e col ſuſtituire altri , che le veci dell' odioſo ſuppliſca ; *nam ſubordinatus* , & *dependens a Domino præſumitur & ipſe animoſus* , per il *Teſt.* nella *l. ita* 5. *§. geſſiſſe enim videtur*, & *qui per alium geſſit*, *ff. de admin.tut.*, *cum factum Domini* , *ac ejus officialis dicatur correſpectivum*, Innoc.*in cap. inſinuante de offic.deleg.*, e Sanfel.*tom.*1.*dec.*83.*n.*35.

Or non potendoſi niegare , che detti magnifici Credenzieri per la ricuſazione,e querela,avuta
45 dalla Generalità de' locati , ſiano ſtati in un certo modo ingiuriati, ed offeſi; *nam per recuſationem quis injuria afficitur*,*l.litigatores XI. in princ.ff. de recept.arbitr.*, il *cit.*Regg.Rovit. al *n.*38., ed il Regg.Cap.lat. *dec.*87.*n.* 15. ; oltreche molti di eſſi locati ſi ſono , come teſtimonj, eſaminati , e per conſeguente li ſono divenuti nemici , co ne avvertiſce Farinac.*q.*40. *n.*76., *e* 77., Baron. *in prælud.de effect. inimic. n.*122., ed *effect.*113.*n.*65.,*e* 66.,ed il ſuddetto Regg.Cap.lat.*dec.*90. *n.*5., ha neceſſariamente da dirſi , che le perſone , ſuſtituende da' detti Credenzieri, ſarebbero due ſtrumenti della lor volontà , e come congiunti , compagni, confederati , e dipendenti da eſſi ſarebbero anche nemici di detta Generalità ; onde conchiuſimo , che dovevano continuarſi detti oficj da due Razionali della Regia Camera , come inſinuò anche il più volte citato Regg. Gaſcone in detta relazione *a car.*108. *verſ.paradar* , affinche alternativamente,mutandoſi ogni quatriennio , il vecchio ſerviſſe ad iſtruir il nuovo ; o pure detti oficj doveſſero venderſi ad altri, con riſtituirſi i prezzi ad eſſi Credenzieri , come da detta Generalità ſe n' era fatta l'iſtanza.

Propoſta, e largamente eſaminata queſta cauſa nel Regio Collateral Conſ., coll'intervento del Signor Vicerè, della Regia Camera della Summaria , e di due forti campioni , che fecero le parti fiſcali , cioè del Regg. Biſcardi , e del Regg. di Miro , con aver parlato , e dottamente ſcritto , ed in lingua volgare , e latina pen detti magnifici due Credenzieri il fu Dott.Domenico Cardino, ed il magn. Dott.Gio:Andrea Cafaro ; e noi altresì , ed in iſcritto , ed a voce avendo fatto le parti della Generalità de'locati, ſotto li 20. di ottobre 1702. fu profferito il ſeguente decreto,che poi con biglietto per ſegretaria di guerra fu rimeſſo a d.Reg.Camera, cioè

Haviendoſe tratado en Collateral a relacion de eſte Tribunal de la Regia Camera de la cauſa
46 *de Juſtiniano Freda , Credençiero de la Dohana de Foxa, que pretendia ſerle lecito el poner ſubſtitudo para el exercicio de dicho officio , ſe ha interpuoſto el decreto ſequiente :*

Die 20. *menſis octobris* 1702. *Neapoli .*

Facta relatione in Regio Collaterali Conſilio coram Excellentiſs. Domino Prorege per Dominũ cauſæ Commiſſarium , accedente voto ſpectabilium Dominorum Regentium Regiam Cancellariam , fuit per Regiam Cameram Summarię proviſum, & decretum , quod committatur magnif. Præſidenti D. Franciſco Milano , Gubernatori Regiæ Dohanæ menepecudum Apuliæ , qui, explorata voluntate locatorum circa oblatam per ipſos reſtitutionem pretii magnificis Credenzeriis dictæ Regiæ Dohanæ eorum officii , relationem faciat S.E. , ad finem providendi ; & caſu quò voluerint , eis præfigat tempus ad effectum prædictum totius menſis maii proximi venturi anni ; & interim magnifico Credenzerio Juſtiniano Freda ſolvatur ſalarium, pro ejus officio ſtatutum , hoc ſunm , &c. D. Michael Vargas Ma-

Digitized by Google

chucca. Vidit fiscus. Pallante Actuarius. Me manda avisarlo a V. S., paraque assi se esecute. Dios guarde a V. S.. Palatio a 25. de ottobre 1702. Domingo Fiorillo. Señor Regente Lugarteniente della Regia Camera D. Alonso Perez de Araziel.

Ma, non avendo la Generalità de' locati più curato d'insistere per detta causa, dal Tribunale del-
47 la Reg. Camera si continuò a mandar da biennio in biennio un suo Razionale, sin tanto, che nell'anno 1709., essendo stato destinato la seconda volta per Governadore di essa Regia Dogana lo Spettabile Regg. D. Andrea Guerriero, dal medesimo fu richiesto lo Spettabile Regg. di Miro, allor Luogotenente della Regia Camera, a voler permettere, che tornasse all'esercizio del suo oficio il magnifico Dottor Giuseppe Giordano, la di cui esperienza, destrezza, e sapere avrebbe potuto molto giovare agl'interessi fiscali; laonde, essendo stato noi chiamati nella Ruota di detta Regia Camera per tal' effetto; ed avendo mostrato il profondo, e lungo silenzio, in cui si trovava detta causa, e di cui poco la Generalità de' locati mostrava curarsi, quasi per tacito consenso della medesima si ordinò, che fusse stato lecito a detto Giordano tornare all' esercizio del suo oficio, com' effettivamente seguì, e può detta serie di fatti apparire da' processi criminali, sistenti presso lo Scrivano Antonio di Simone, Matteo Santa Maria, e presso l' Attuario Matteo Pallante.

Finalmente nell'anno 1721., essendo stato creato Avvocato fiscale della Reg. Dogana il Sig. Con-
48 sigliere D. Giuseppe Correale, in virtù di Cedola di S.M.C., e C. de' 24. di decembre, con podestà di visitare gli oficiali subalterni di essa Regia Dogana, fu per detto Signor Consiglier Correale aperta la sua visita generale a' 5. di agosto 1722.: ma avendo preteso comprendere in d. visita anche il mgn.f. D. Antonio Giordano, uno de' Regj Credenzieri, e nipote di d. D. Giuseppe, per le ragioni, di sopra addotte, oppose non esser egli oficiale, nè oficiale subalterno della Reg. Dogana, e per conseguente non esser soggetto alla di lui visita: ma nell' istesso ordine del Regio Uditore, e compagno di esso Avvocato fiscale; imperocche i Credenzieri di detta Regia Dogana sono differenti da' Credenzieri dell' altre Dogane del Regno, essendo fiscali di d. patrimonio, ed in mancanza del Regio Uditore, ed anche del Governadore, uno di essi più antico esercita la giurisdizione, come sopra si disse.

Si aggiunse, che, trovandosi vacui detti oficj di Credenzieri, sono trascelti i Razionali della
49 Regia Camera ad esercitarli in luogo di essi, come in fatti si praticò nel 1699., e negli anni susseguenti, in cui per l'assenza, ed impedimenti de' due Credenzieri Freda, e Giordano, come sopra si vide, furono ivi mandati a far dette parti i Razionali Vecchione, Sutrentino, Zelo, Colucci, ed altri. Or
50 non essendo detti Razionali oficiali subalterni della Regia Camera; ma Ministri di quella, che, quantunque non godano quegli onori, e privilegj, che anticamente se li davano, come nota il Regg. Petra nel *tom.4. Rit.308.n.86.*, e *87.*, ed il *cit.* Ageta *tom.1.qu.7.num.125.*, tutta volta fanno un corpo co' Signori Presidenti della Regia Camera, come apparisce dall' *arresto 630* presso il Regg. de Marin., e godono molti onori, e prerogative, conforme narra il Toppi *de origin. Tribunal.par.3.p.224.*, in qual maniera poi soffrirebbero di passare, come suol dirsi, dalla sella alla barda, e da' Ministri della Regia Camera ad esser oficiali subalterni dell'Avvocato fiscale della Dogana, ch' è certamente Tribunale inferiore a d. Reg. Camera?

Ma comeche detto Credenzier Giordano, per porsi al sicuro, nel caso, ch'egli fusse stato com-
51 preso in detta Cedola, avea anche allegato per sospetto detto Consiglier Correale, però, senza bisogno d' entrar allora alla discussione, ed esamina di detto primo punto, sotto li 19. di giugno 1723. a relazione del Signor Presidente D. Carlo Ruoti Commessario si ordinò dalla Regia Camera, ove dal Collaterale era stata rimessa detta sospezione, che, attent' i 26. capi, proposti da detto magnifico Giordano, non interveniisse nelle di lui cause detto Consiglier Correale, come sopra nel *cap. XL. n.74.*, e *75.* più lungamente si disse.

Per ultimo ha da saperssi, che, quantunque le scritture de' magnifici Credenzieri in quello, che concerne il lor' oficio, faccino pienissima pruova, per il *Test.* nella *l. magis puto 5. §. ne tamen ff. de reb. eor.*, *l. fin. C. de pond.*, *& aur. illat. lib. X.*, Genua *de script. privat. lib. 4. tit. de libris rationum gabellarii n.16. pag.23.*, ed Ageta nella *1. par. dell' annot. al Reg. Moles §.6. de jur. Doban. qu.1. n.39.*; nondimeno non possono quelle ritenersi presso di essi nelle private lor case, come ne sono stati sempre incolpati: ma, compiute, e perfezionate, che sono, debbon portarsi in archivio, senza più estrarle. Non altrimenti, che tutte le scritture, spettanti al Regio fisco, non possono ritenersi in casa del Luogotenente, de' Presidenti, Razionali, e di altri oficiali: ma debbon conservarsi nella Regia Camera ne' luoghi consueti, e consegnarsi all' Archivario, perche le ponga nel luogo loro, dove debbon vedersi; ed occorrendo per urgentissima causa estrarle, dee prescriversi un brieve termine, in cui debbon riportarsi in archivio, per la *Pram. 1. §. 13.*, *Pram. 66. §. 8.*, e *Pramat. 75. §. 2.*, *20.*, *47.*, *48.*, *158.*, e *170. de offic. Proc. Cæs.*; ed essendo detti Credenzieri, od altri oficiali, e Ministri di detta Regia Dogana renitenti, dee l' Archivario accudire dal Governadore, e farli constringere, secondo le istruzioni, contenute nella *Pram.* LXXXI. *de offic. Proc. Cæs.*, e specialmente al *num.7.*

CAP.

Digitized by Google

CAP. XLIII.

Dell' oficio di Maſtrodatti, over Segretario della Regia Dogana.

ESsendoſi ſperimentati molti inconvenienti, proceduti dal concederſi commiſſioni generali contro inquiſiti, e delinguenti, vogliamo, che da quà avanti non ſi ſpediſcano più dette commiſſioni generali, e quelle, che in particolare ſi ſpediranno, ſiano col nome, e cognome di ciaſcheduno inquiſito, e le note di detti delinguenti non ſi debbano cavare dal regiſtro generale di eſſi, nè da' proceſsi: ma dal libro de' contumaci, colla fede, e ſoſcrizione del Segretario; ed alli Scrivani, che ſi deſtinano per alcuna commiſsione, informazione, o negozio per le provincie, e luoghi, dove averanno da farſi diligenze fiſcali, non poſſano darſi dette note d' inquiſiti in altra forma, eccetto, quando ſi mandaſſero particolarmente per quell' effetto.

SOMMARIO.

1. *Commeſſarj generali cagionano molti mali.*
2. *Commeſſarj generali non poſſono ſpedirſi.*
3. *Segretario della Dogana è lo ſteſſo, che Maſtrodatti.*
4. *Maſtrodatti diceſi Segretario per maggior decoro.*
5. *Maſtrodattia in Dogana come crebbe.*
6. *Oficio di Maſtrodatti in Dogana è antico.*
7. *Maſtrodattia della Dogana che rendeva.*
8. *Segretaria quando data al Conte di Monterei.*
9. *Maſtrodattia della Doganella come ceduta ad altri.*
10. *Maſtrodattia come ſia dell' Annunziata, e degl' Incurabili.*
11. *Maſtrodattia in Foggia comprende tutte l'altre.*
12. *Maſtrodatti è tenuto per le colpe de' ſubalterni*
13. *Maſtrodatti dee ricordar la viſita de' carcerati.*
14. *Maſtrodatti è tenuto per la mancanza de' plegi*
15. *Plegiarie debbon riſtringerſi.*
16. *Maſtrodatti della Dogana dee dar ſindicato.*
17. *Maſtrodatti della Dogana ſoggetto alla Cam.*
18. *Maſtrodatti ſoggetto al Giudice, ov' eſercita l'oficio.*
19. *Segretario della Dogana ſoggetto alla Camera.*
20. *Oficio ſoggetto a colui, da chi ſi ottiene.*
21. *Oficiale ſoggetto, ov' eſercita l'oficio.*
22. *Regia Camera conoſce gli oficiali della Dogana*
23. *Maſtrodatti, e Segretario dovrebbero eſſer due.*
24. *Scrivani della Dogana come ſi eleggano.*
25. *Scrivani in Dogana come ſi ripartiſcano.*
26. *Avvocato fiſcale dee ſentirſi nell' elezione de' Scrivani.*
27. *Maſtrodatti che dee oſſervar in Dogana.*
28. *Scrivani della Dogana a che ſon tenuti.*
29. *Atti, che ſi formano in Dogana, come ſi regolano.*

QUeſto *cap. XLIII.*, in quanto vieta la ſpedizione de' Commeſſarj generali, da cui derivano infiniti mali, e diſordini, concorda non meno colla diſpoſizione delle leggi comuni, da noi largamente riferite nel *to.* 1. al 1 *cap. XVII.*, che delle noſtre Regie Pramatiche, come ſi ravviſa dalla *Pram. VI. §. 25. de offic. juſtit.*, ivi, *de quibus multa mala audivimus*, e dalla *Pram. II. §. 2. de Commiſſ.*, *& exequut.*, ivi, *moderetur Commiſſariorum frequentia, in quibus multa mala audivimus, & ſubditis noſtris inferri.*

Quindi nel noſtro Regno fu anche alle Regie Udienze Provinciali vietata nella *Pramat. X.* al 2 *§. 46. de offic. Judic.*, *& alior. official.* la ſpedizione di tai Commeſſarj generali, permettendoſi ſolamente nella *Pram. II. §. 2. de Commiſſ.*, *& exequut.*, in caſo di cauſe gravi, ed urgenti, come da queſta noſtra *Pramatica* fù anche interdetta tal ſorta di commeſſioni nel *cit. cap. XVII.*, ove da noi ſe ne parlò a diffuſo, e ſi accennerà appreſſo nel ſuſſeguente *cap. XLIV.*

Ma ſi come nel *cap. XXVIII.* di queſta *Pram.* 79. ſi ordina, che i memoriali degli affitti di terre ſalde, e le condannazioni de' diſordini debbanſi regiſtrare da' Credenzieri, e dal Segretario; e nell'antecedente *cap. XLII.* ſi diſpone, che delle pene, e proventi ne tengano altresì conto i Credenzieri, ed il Segretario; così in queſto *cap. XLIII.*, ordinandoſi, che le commeſſioni ſi

Digitized by Google

ſpediſcano colla fede, e ſoſcrizione del Segretario, ſi apre a noi il campo di moſtrare, che coſa ſia l'oficio di Maſtrodatti, over Segretario della Regia Dogana.

Ha dunque principalmente da ſaperſi, che in queſto Tribunale della Reg. Dogana il Segretario
3 è lo ſteſſo, che Maſtrodatti, prendendoſi ſcambievolmente l'un per l'altro, come ſi ravviſa dal *cap. XII.*, e XX. di queſta *Pramat.*, e dal §. 12., e 23. della ſuſſeguente *Pram.* LXXXI. in queſto medeſimo titolo; concioſiache riceve le plegiarie, e l'obbligazioni, e quelle incuſa, dà il giuramento alle parti, ed a' teſtimonj, fabbrica gli atti, iſtruiſce i proceſſi, ed accudendo dal Miniſtro Governadore, e dal Regio Uditore, eſercita in un certo modo la giuriſdizione intorno agli atti ordinatorj, che a' Maſtrodatti appartengono, come più diffuſamente nota il Conſiglier Gizzarell. nella *deciſ.* 24, *n.* 2., *e* 3.; laonde, benche in ſoſtanza ſia un vero Maſtrodatti, ed Attuario, che, come ogni altro giudice, è tenuto ſerbar il ſegreto; e però giura la fedeltà in tutto ciò, che riguarda il ſuo oficio, ſecondoche afferma l'iſteſſo Gizzarell.
4 al *n.* 2.; nondimeno, più per decoro del Tribunale, che per detto motivo, col nome di Segretario incominciò pian piano a chiamarſi, come avvertiſce il Regg. Galeo. *lib.* 1, *controv.* 23. *n.* 21., *e* 28. *verſ. ſecundo*, *e n.* 34., ſtimandoſi di maggior autorità il titolo di Segretario, che quello di Maſtrodatti, come ſi ravviſa da Patiño preſſo il Regg. Rov, *in Pram.* XV. *de milit. n.* 26.

Ed invero ne' tempi del Rè Alfonſo non Segretario ma Maſtrodatti ſi dicea, e ſe li pagavano dal-
5 la Regia Corte ſoli docati venti in ciaſcun' anno per ſua proviſione, come atteſta un Credenziere preſſo Ageta nel *diſc.* 11. *pag.* 62. *in fine della* 3. *par. dell' annot.* al Regg. Moles, ove conſiglia, che avrebbe dovuto dar ſindicato; però col proceſſo del tempo, creſcendo la malizia degli uomini, in vece di ſpedirſi i negozj de' locati *gratis*, per il *cap.* 6. de' bandi di Gran Vela, e ſommariamente, ſecõdo il *cap.* 63. dell' *iſtruzioni* di D. Pietro di Toledo, giunſe dett' oficio a fruttar nell'anno 1588. ſino a doc. quattromila per l'indebiti pagamenti, ed eſtorſioni, che ſi commettevano da' Maſtrodatti, che eſercitavano detta carica in nome de' Doganieri, quali per util loro permettevano, e tolleravano molti abuſi, riducendo i negozj de' locati a ſcritture, atti, plegiarie, e ad altre ſolennità giudiciarie ſotto varj colori, ed invenzioni, per accreſcere i diritti di detta maſtrodattia, come atteſta il Regg. Ferrante Fornaro, allora Preſidente della Regia Camera, e Governadore di eſſa Regia Dogana, in una relazione, che fece in detto anno 1588. al Conte di Miranda, allor Vicerè, ſtampata preſſo il *cit.* Ageta nel *diſc.* 3. *a car.* 68. *verſ. hanno patito.*

Comunque però ſi ſia, dando luogo al vero, egli è certo, che nell' anno 1548. era dett' oficio di Maſtrodatti nella Regia Dogana; poi-
6 che col decreto, profferito a' 12. ottobre di detto anno nel Regio Collateral Conſ. a relazione dello Spettabile Regg. Reverſera, ſi proibì al Maſtrodatti, e ad altri oficiali di Dogana tener peçore, e far altre induſtrie; e nell'anno 1574. per alcune eſtorſioni, commeſſe da Notar Gio: di Vincenzo, allor Maſtrodatti di eſſa Reg. Dogana, fu formata la pandetta, che interamente ſi traſcrive da Coda *4 car.* 87., *e* 88.; ond'è coſì certo, che nel principio del ſecolo proſſimo caduto fruttava aſſai più di ann. doc. 4000., che nell'anno 1606. la Regia Corte fece vendita di annui doc. 5000. per capitale di docati 55555. 1. 11. ſopra i primi frutti, perveniendi
7 dalla detta maſtrodattia, e ſegretaria della Dogana di Foggia, e della Doganella di Abruzzo, in beneficio di Aſcanio di Elia, in virtù d'iſtrumento, rogato a' 5. ſettembre di detto anno 1606. per Notar Bartolo Giordano di Napoli, e ſucceſſivamente vi fece altri aſſegnamenti fino alla ſomma di annui doc. 5926. 4. 12.

Nell'anno 1623. tutto il di più, che avanzava all' accennata ſomma di ann. doc. 5926. (atteſo allora ſi affittava la ſola maſtrodattia della Doganella ſino ad annui doc. 800.: ma poi l'una, e l'altra è molto diminuita) fu dalla Maeſtà di
8 Filippo IV. conceduto per trè vite al Conte di Monterey, y Fuentes, e poi in perpetuo a' ſuoi eredi, e ſucceſſori, come atteſta il diviſato Regg. Galeota *in d. controv.* 23. *in principio*, ove porta deciſo per il Regio Collateral Conſ., e coll' intervento della Regia Camera, che ſotto la maſtrodattia della Dogana erano compreſi i diritti, i frutti, e gli emolumenti, che pervengono dalla maſtrodattia della Doganella di Abruzzo.

Nell' anno poi 1636. a' 19. di giugno l' iſteſſo Conte di Monterey, mentr' era Vicerè di queſto Regno, aſſerendo poſſedere in perpetuo, ed in burgenſatico l'oficio di Maſtrodatti, e di Segretario della Dogana, in virtù di conceſſione, fattali dal Rè Cattolico Filippo IV. a' 14. di maggio 1628., ed eſecutoriata a' 20. gennajo 1629. con proviſioni del Reg. Collateral Conſ. de' 20. ſettembre 1632., vendè a D. Gio: Angelo Barile, Duca di Caivano, e Segretario del
9 Regno l'oficio di Maſtrodatti di detta Doganella di Abruzzo, colla cognizione delle cauſe de' locati, e ſoggetti a detta Doganella, così civili, come criminali, e miſte in tutte le Terre di Abruzzo citrà, ed ultrà, e ſpecialmente in Sulmona, con podeſtà di deputare altri Maſtrodatti, e Scrivani nelle Tenenze, che ſono in dette Provincie, e quelle ſubalfittare, come ſi oſſerva nella maſtrodattia di Foggia, e colle prerogative dell'eſenzione del foro, ed aſportazione dell'armi, ed altro, ſecondo l'uſo di d. Dogana di Foggia, per prezzo di docati 12. m.,

che

che si pagarono per il Banco di S. Eligio Maggiore, come diffusamente apparisce dall'istrumento, stipulato per Notar Domenico Midea di Napoli, che si trova presentato negli *atti dell'intestazione dell' oficio di Mastrodatti della Doganella di Abruzzo*, presso l' Attuario Niccolò Criscuolo.

Ma per la morte di detto Duca di Caivano, nel 1651. cercò la Regia Corte, o venderla, od affittarla; però ottenne dalla Regia Camera D. Antonio Barile, erede di detto Gio: Angelo, che la proprietà di detta mastrodattia apparteneva in perpetuo al Monte di S. Brigida, di cui essi Barile erano Governadori. Nell' anno però 1669., essendo gli eredi di d. Barile debitori alla Venerabile Congregazione della Venerazione del Santiss. Sagramento della Casa Professa de' PP. Giesuiti in questa Città di Napoli in doc. 25.m., a' 12. di marzo assignarono fra gli altri effetti ad essa Congregazione la detta mastrodattia di Abruzzo per docati 12.m., in virtù d' istrumento, rogato per Notar Francesco Mignone di Napoli, i di cui atti passarono a Notar Domenico Castaldo, e la intestarono a D. Gio: Francesco Caracciolo, che li fè proccura ad esigger i frutti, in virtù d' istrumento, rogato a' 21. ottobre 1694. per detto Notar Castaldo, come tutti detti fatti più largamente possono riconoscersi dal processo, intitolato; *acta intestationis officii magistri actorum Regiarum Dohanarum Provinciarum Apruttii*, prima presso l' Attuario Giuseppe Cerchi, e poi presso il divisato Niccolò Criscuolo.

Rispetto poi alla mastrodattia, e segretaria della Dogana di Foggia, rappresentandovi le Case
10 Sante A. G. P. di questa Città *ex persona* di Ascanio d' Elia ann. ——— 4271. 15. e degl' Incurabili ann. ——— 1655.3.17., quella si affitta ogni trè anni, precedente consenso di detti luoghi pii, pubblicazione de' bandi, e subastazioni, nella Regia Camera della Summaria; imperocche, non ostante detto assegnamento, e le grosse quantità di attrasso, in cui rimangono creditori detti luoghi pii, giungendo appena detto affitto in ciascun' anno a docati 3409., vi tiene il Regio fisco un'interesse remoto, per cui cerca frattanto esserne inteso, oltre importarli sapere, chi sia la persona, ch' esercita dett' oficio; e se tratti bene, o male i locati, ed altri sudditi della Regia Dogana.

All'accennata mastrodattia, e segretaria della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia,
11 che si amministra in Foggia, ove, come in una Metropoli risiede il Doganiere, e Governadore generale, che regge le membra, ed altre parti, che sono in tutto il Regno, appartengono, come ad un corpo, e fonte principale, i frutti, le rendite, ed i proventi, che si raccolgono dagli altri Attuarj, e Scrivani, sustituiti da detto Mastrodatti, che assistono appresso i Luogotenenti nell'Aquila, Piscina, e Sulmona, e presso i Cavallari ordinarj, ed estraordinarj, ed oficiali di residenza, che sono in molte Provincie, ed in altri luoghi del Regno, ove sono locati, e padroni di animali, professati in Dogana, che in caso di gravami appellano al Governadore generale, essendo impossibile, che un solo Mastrodatti possa in un medesimo tempo esercitar dett'oficio in diverse Provincie, che sono fra loro separate, lontane, e distinte, come a sua relazione porta solennemente deciso per il Regio Collateral Cons., e coll'intervento del Luogotenente, e di quattro altri Presidenti della Regia Camera il soprallegato Regg. Galeota *in d. lib. 1. contr. 23. in fine.*

Donde procede, che detto Mastrodatti *in capite*
12 è obbligato per le colpe, e difetti di quegli altri Mastrodatti, Attuarj, e Scrivani, ch'egli destina nell' altre parti del Regno; conciosiache colui, che sustituisce, e pone altri in suo luogo per amministrazione di qualche oficio, è tenuto altresì per le colpe, e difetti, in cui il sustituto incorre, secondo il *Test. in l. 1. §. familiæ, e §. segu. ff. de vectigal.*, *l. 1. C. ad l. jul. repet.*, *l. nullus* 60., *e l. neminem* 64. *vers. ne tamen C. de decur. lib. X.*, *e l. exactores* 8 *C. de susceptor. lib. X.*, ivi, *animadvertant quicunque nominaverint ad discrimen suum universa, quæ illi gesserint, redundare*; ed in questo Regno vi è il *cap.* 63., secondo l'ordine de Nigris, il Regg. de Ponte *de potest. Proreg. tit. de abundant. Civit. n.* 10., Montan. *de regal. tit. de regal. offic. n.* 73., il Regg. Rovit. *dec.* 79., ed il Consiglier Rocco *de offic. rubr. IV. de substit. in offic. num.* 44.

E' anche obbligato il Segretario, over Mastrodatti tener un libro apparte, in cui dee notar
13 tutt'i carcerati, che giornalmente entrano nelle carceri della Dogana co'nomi, cognomi, e patrie, e colla causa della carcerazione; ed ogni sabato ha da ricordare al Doganiere la visita di quelli, come fu stabilito da Fabrizio di Sangro nel *cap.* 7., ed 8. dell'*istruzioni*, fatte da detto Doganiere a' 7. di febbrajo 1574. per dett' oficio di Mastrodatti, e da noi sopra si disse nel *cap.* XL. al *n.* 13.

E' tenuto il Mastrodatti, o Segretario della Dogana per quei plegi, che riceve negli affitti di
14 terre salde, ed in altri negozj, come diffusamente da noi sopra si disse nel *cap.* XXVII. *n.* 58., e 59.; anzi non solamente al fisco si dà l'azione, e contro i plegi, e contro esso Mastrodatti sopra tutt' i loro beni allodiali; ma anche sopra i feudali, e sopra il medesim' oficio, per il *Test. in l. Titius* 9. *ff. quib. mod. pign.*, *vel hypoth. solu.*, Freccia *de subfeud. lib. 2. qu.* 31., Affl. *in constit. constitutionem divæ memoriæ n.* 36., ed *in cap. imperialem not.* 12. *qu.* 20. *de prohib. feud. alie-*

alien. per Fe.lerle, , Camerar. nell' istesso *cap. imperialem pag.* 12. *lit.P.*, e *Q.*, il Regg. Lanar. *cons.*8. *nu.*5., e 6., ed il Regg. Rovit. *dec.*83. *num.*19., e 20.

Dee però avvertirsi, che le fidejussioni, e plegiarie non possono, nè espressa, nè tacitamen-
15 te allargarsi da persona a persona, affinche, quanto meno si può, si facci danno a' plegi, che si muovono a caricarsi degli obblighi altrui per servizio, ed utilità del commerzio umano; e però sono più tosto degni di premio, che di pene, secondo il *cap. pervenit* 2. *de fidejussor.*, ivi, *ne dispendium patiatur, unde videtur praemium meruisse*, Pisan. nell'*addit. a Rit. della Camera rubr.* XXVI. *qual. fidejuss. teneat, n.*1., *e segu.*

Inoltre dee il Mastrodatti, over Segretario della Dogana dar sindicato del suo oficio in Foggia,
16 per il *Fest. in l. consiliarios* 3. *C. de assessor.*, ove la gl., e per il *cap. del Regno Item quod praelati officiales*, Viscont. *in concl. jur. verb. Actuarius*, Anna *allegat.*15. *n.*6., Rovit. sopra la *Pram. l. n.*10. *de offic. judic.*, Caravit. sopra il *Rit.* 295. *n.*19., Ricc. *colleĉt.*1358., Carrab. *de syndicat. par.*1. *n.*164., e 165., e *par.* 2. *n.*147., Petra a Capic. *dec.* 127. *n.*3., Capibl. sopra la *Pram. V. de Baron. n.*135., Novar. sopra l'istessa *Pramat. colleĉt.*6. *n.*10., e *de grav. vassall. grav.*188. *n.*6. *p.*1., Mele a Gizzarell. *dec.*24. *num.*3., ove Mari *n.*3., *e segu.*, de Angel. *de official. Baron. cap.*13. *n.*1., *e* 3., Police *de praest. Reg. Aud. rit.*8. *cap.*1. *n.*11., e *cap.*16. *n.*1., ed il Regg. Petra sopra il *Rit. della Vicaria* 295. *tom.*4. *nu.*5., ove a sua relazione così porta deciso per il S. R. C. nel *n.*6., non ostante qualsivoglia consuetudine in contrario; e quantunque da detto Caravita al *n.*19. siano eccettuati i Mastrodatti, ed Attuarj del S.R.C., della Reg. Cam. della Summaria, e della G.C. della Vicaria, per la ragione, che sono perpetui; ad ogni modo d. circostanza nè meno concorre nella d. mastrodattia, e segretaria della Dogana di Foggia, che ogni triennio suole affittarsi in Regia Camera ad istanza di detti luoghi pii, che ne sono assegnatarj.

Quindi, affittandosi dett' oficio in Regia Camera, col patto espresso, che la cognizione delle
17 cause civili, criminali, e miste, e tanto dell' offerente, quanto de' suoi Scrivani, debba *privativè* spettare al Tribunale di essa Regia Camera, secondo il solito, come dagli atti degli affitti didett' oficio, sistenti presso l' Attuario Niccolò Criscuolo, procede, che detto Mastrodatti, e suoi Scrivani non possano esser conosciuti dalla Regia Dogana. Non altrimenti che il Generale delle galee conosce tutti coloro, che sono nelle galee: ma non quegli oficiali, che sono creati dal Rè; imperocche contro essi può prenderne l' informazione, per trasmetterla, o riferirla ad esso Principe, Jacob *in l.* 2. *C. de offic. Praef. aug.*, ed il Regg. de Marin. nell'*osserv. alla decis.*81. *del Regg. Revert. n.*12. Allo'ncontro, sortendo i Mastrodatti, gli Attuarj, i Scrivani, ed anche i Portieri il foro di
18 quel Tribunale, ov' esercitano i lor' oficj; in guisa che, quando sono ivi convenuti, non possono dimandare la rimessione della causa al giudice della lor'origine, come nota il *cit.* Carav. sopra il *Rit. della Vicaria* 232. *n.*1., Toro *in compend. decis. to.*3. *sect.*3. *vers. remissio*, e Scialoja *de for. compet. cap.*17. *n.*4.; onde gli Attuarj, e Scrivani del S.R.C., e della Regia Camera della Summaria sono conosciuti da' medesimi Tribunali, de Ponte *dec.*36., il *cit.* Novar. *de grav. vassall. to.*1. *grav.*203. *n.*6., ed il Regg. Sanfel. in tutta la *decis.*291.; ed i Mastrodatti di Vicaria godono del foro di quella, Anna *singul.*48., Ricc. *colleĉt.*2312., l'istesso Novar. *in pr. eleĉt. for. to.*1. *sect.*4. *qu.*54. *n.*4., ne siegue per necessario conseguente, che il Segretario, il Mastrodatti, i Scrivani, i Cavallari, ed i Cursori della Dogana debbano seguitar il foro di quella; e maggiormente se mancassero nell'oficio, offendendo quel Ministro, e quel Tribunale, ove sono applicati, come ne' propri termini afferma il divisato Scialoja *cap.* 20. *n.*8., ed il *cit.* Regg. de Ponte *de pot. Pror. tit. IV. de regal. impos. §.*8. *n.*48., *e* 49.

Nè osta l'accennato patto, apposto nell' offerta; perche non solo sarebbe contro il decoro della giustizia, e contro il rispetto, debito al magistrato: ma sarebbe nullo, come contrario alla buon' amministrazione della Dogana, conforme nota il Regg. Galeo. nel *resp. fisc. XV.* al *n.*96.

Fu però sostenuto il divisato patto nell' anno 1728, in cui Geronimo Rampone, Scrivan' or-
19 dinario della Dogana a' 9. giugno comparve in Regia Camera, ed asserendo, che per lo spazio di otto mesi dalli 23. di agosto 1727., in cui il magnif. Francesco Ciribelli aveva preso il possesso dell'oficio di Segretario, e Mastrodatti di detta R. Dogana, per la poca esperienza del medesimo aveva egli assistito a formar relazioni, ed a far tutti gli atti, necessarj a dett' oficio presso il Signor Presidente Rullan, allor Governadore della Dogana, fece istanza, ed ottenne, che il magnifico Giuseppe Montella, Segretario dell'Udienza di Lucera, *servatis servandis*, procedesse alla tassa di dette fatiche.

Ma in esecuzione di queste provisioni, ed attenta la fede di sette altri Scrivani ordinarj di d. Dogana, con cui attestavano detto fatto, avendoli tassato docati cento, alla ragione di doc. 12. 50. il mese, sotto li 20. ottobre 1728. a relazione del Sign. Presidente del Tufo Commessario si ordinò dalla Reg. Cam. *quod infra dies sex solvat summam, contentam in dicta taxa*; però, essendosene portata la reclamazione, ed opposto, che, trattandosi di fatiche, e di altri fatti, seguiti in Dogana, e di oficiale, ivi applicato, non doveva divertirsi in altri Tribu-

pali,

Digitized by Google

nali, per eſſerſi portato d. patto, appoſto nell'affitto di eſſa ſegretaria, che in tutte le cauſe del d. Segretario, e de'ſuoi Scrivani doveſſe procedere la Reg. Camera, a' 18. novembre 1728. ſi ordinò dall'iſteſſo Tribunale della Regia Camera a relazione del medeſimo Signor Preſidente Commeſſario, *quod procedatur in Regia Camera, oppoſitis non obſtantibus*, come dagli *atti fra Geronimo Rampone con il magnif. Franceſco Ciribelli, Segretario della Regia Dogana di Foggia* preſſo l' Attuario Pietro Paolo di Fuſco.

Ed invero tutte quelle perſone, che comprano ofici in Regia Camera, perche dalla medeſima ri-
20 cevono l'iſtruzioni, e le leggi, ed ivi danno l' obbligo *de bene, & fideliter exercendo*, ſono immediata, e privativamente ſoggette all'iſteſſa Regia Camera, come diffuſamente nota il Regg. di Filippo *diſſert. fiſc. 20. n. 26., e ſegu.*, e da noi ſi diſſe nel *cap.* XXXV. al *n.* 3.

Nè ſi opponga il *Teſt.* della *l.* 1. *C. de curial. Urb. Rom. lib. XI.*, *l. non alias* 24. §. 1. *ff. de judic.*, ivi, *ut ſi ſubducatur ei miniſterium, non ſit concedenda actio, & merito; ideo enim non datur actio, ne ab officio ſuſcepto legationis avocetur*, *l. ne ad diverſa* 4. *C. de ſilentiar. lib.* XII., ivi, *ne ad diverſa tracti, viri devoti ſilentiarii judicia ſacris abſtrahi videantur obſequiis*, e *l. no-*
21 *ſtræ* 2. *C. de decan. lib. XII.*, con cui uniformemente ſi diſpone, che gli oficiali non debbano da quel Tribunale, ove ſon'applicati, divertirſi; onde riſpetto alla mancanza, che commetteſſero nel medeſim' oficio, debbon eſser convenuti in quel Tribunale, ove quell' oficio ſi eſercita; e però Scialo. *de for. compet. cap.* 17. *n.* 20., *e ſegu.*, e *cap.* 20. *n.* 8., il Regg. de Ponte *de poteſt. Proreg. tit.* 4. §. 8. *dal nu.* 48. *fin a* 53., ed altri, appoggiati all'autorità di dette leggi, ed al *cap.* del Rè Cattolico, fatto nel 1507., e riferito dal *cit.* Regg. de Ponte *dec.* 36. *n.* 11., ebbero motivo di ſoſtenere, che gli Scrivani, e Cavallari ordinarj, e ſtraordinarj per le colpe, commeſſe ne'lor' ofici, debban eſser convenuti nel foro della Dogana; e riſpetto a' delitti comuni ſiano conoſciuti dal giudice ordinario di quel luogo, ov' eſſi delitti ſi commettono, per la *dec.* 88. del Preſidente de Franch.; imperocche ſi riſponde

I. Che la giuriſdizione, conceduta ne'ſopraccennati Teſti, è cumulativa, e generale; ed i pri-
22 vilegj del foro camerale, conceduto a' detti oficiali *a Rege, ſeù ab homine ad certum genus perſonarum*, s'intendono privativamente, *quoad judices ordinarios, habentes juriſdictionem generalem*; onde al genere ſi deroga per la ſpezie, ſecondo il *Teſt. in cap. generi* 34. *de reg. jur. in* 6., il Preſid. de Franch. *dec.* 458. *nu.* 3., e'l ſoprallegato de Ponte *in d. dec.* 36. *num.* 1., e 13. Il che ſi conferma col privilegio, dato da Filippo IV., con cui ſi diſpone, che tutti coloro, che comprano ofici dalla Regia Camera, non oſtante che ſiano ſoggetti a' loro Baroni, per la mancanza, e difetti, che riguardano i lor' ofici, ſono ſottopoſti ſolamente al Tribunale della Regia Camera, come ſi legge nel *to.* 2. delle *grazie, privilegj, e capitoli di Napoli fol.* 159. *cap. XI.*

II. Perche la Regia Dogana è un Tribunale inferiore alla Regia Camera; onde, ſe ſi permetteſſe a detta Regia Dogana di conoſcere per qualunque cauſa detti oficiali, che immediata, e privativamente ſono ſoggetti alla Camera, ſi darebbe luogo a quell' inconveniente, che nè men tra eguali ſi tollera, cioè di aver l' inferiore la giuriſdizione nel ſuperiore, contro il *Teſt. in l. ille, a quo* 13. §. *ſæpeſtivum ff. ad Trebell.*, che fu tra l' altre ragioni conſiderata nella diviſata *dec.* 36. del *cit.* Regg. de Ponte, ove fu diffinito, che un portiero del S. G. non doveſſe riconoſcerſi dalla G. C. della Vicaria.

Riſpetto poi a' delitti comuni nè men fa oſtacolo la *cit. dec.* 88. del Preſidente de Franch.; perche ivi non ſi trattava di giuriſdizione privativa, e addicativa: ma di cumulativa, e generale, come ſi nota al *n.* 6., ove ſi avvertiſce, che, ſe in quella cauſa ſi fuſse pruovata la giuriſdizione addicativa, ſi ſarebbe al certo altrimenti deciſo.

Sembrando però gli accennati due oficj di Maſtro-
datti, e Segretario tra loro incompatibili, ſin
23 dall'anno 1725., mentre dovea affittarſi d. ſegretaria, e maſtrodattia, ſtimò il Reg. Conſigliere Sign. D. Giuſeppe Correale, zelantiſſimo Avvocato fiſcale della Reg. Dogana, rappreſentare al Tribunale della Regia Cam. la vaſtità de' negozj, che ſono in eſſa Dogana, così civili, e criminali de' privati, come patrimoniali del fiſco; e però inſinuava, che ſi ritornaſſe all'antico ſolito, dividendo dett'oficio a due perſone, di cui una doveſſe ſervire per Segretario, e l'altra per Maſtrodatti; atteſo, eſercitandoſi da un ſolo, ſi attraſſano l'informazioni criminali de' delitti gravi; e quelli del Regal Patrimonio non ſi promuovono con quel calore, e diligenza, che ſi dee, come l'eſperienza dimoſtra.

Allo 'ncontro parea, che dalla moltiplicità degli affari non naſceſſe l' incompatibilità degli oficj, quali allora non ſi comportano tra loro, quando ſono di diverſo genere, ed ordine, nè poſſono in un iſteſſo tempo ſtare nella medeſima perſona, come determina l' Imperador Giuſtiniano *in l. his quidem* 5. *C. qui milit. poſſ., vel non lib.* XII., ivi, *in poſterum vero nemini prorſus facultas pateat eodem tempore pluſquã unius ordinis nomen affectare*; ed invero ſi rende impoſſibile, che uno poſſa in un medeſimo tempo far le veci di due, giuſta il *Teſt. in l. ſi plures* 10. *ff. de pactis*, ivi, *nam difficile eſt, ut unus homo duorum vicem ſubſtineat*, *Can. ſingula* 89. *diſt.*, ove anche la gl. *in can.* 1., *e* 2. *cauſ.* 4. *qu.* 4., *e can. presbyteros* 16. *qu.* 1., dovendo ciaſcun

ſcun membro contentarſi del particolar ſuo oficio, come divinamente avvertiſce S.Gregor. *in can.1.diſt.89.*, altrimenti,aſpirando un ſolo a diverſi oficj, mancherà all'uno, ed all'altro, ſecondo il *Teſt.in l.1.ff. de præpoſ. agent. in reb. lib.*XII., ivi, *& duobus officiis operam ſuam adhibere non poſſunt*, e *l.fin.C. de aſſeſſor.*, ivi, *ne cum ad utrumque feſtinat,neutrum bene peragat*, ed ivi la gl. *verb. ad utrumq;*, ove adduce quel volgar detto:*qui binos lepores unâ ſectabitur hora, uno quandoque,& quandoque carebit utroque*, Ariſtot. *polit.lib.1. cap.1.*, *e cap.9.*, *e lib.4.cap.15.*, e Plato. *dial.8. de legibus*, ivi, *duas vero artes ſimul, aut duo ſtudia diligenter exerceri humana natura non patitur, nec plures magiſtratus in unũ hominem cumulari.*

Ma l'oficio di Maſtrodatti, e Segretario della Dogana può quietamente ſtare nel medeſimo ſoggetto, come ſenz'alcuna ripugnanza per il corſo di più ſecoli l'uno, e l'altro carattere, che riguarda un'iſteſso fine, ſi è da un'iſteſſa perſona pacificamente eſercitato. Rimanendo dunque queſt'oficio nello ſtato primiero, dimandò l'iſteſso Signor Avvocato fiſcale darſi la provvidenza ſopra i ſeguenti altri capi, e

I. Che li Scrivani, che hanno da ſervire in detto Tribunale,debbano dal magnifico Segretario,
240 Maſtrodatti, prima d'eleggerli,nominarſi, anco in oſservanza del ſecondo capitolo dell'offerte paſsate;e,nominata la perſona per Scrivano, debbi quella accudire dall'Avvocato fiſcale, per ordinarſi l'informazione *de vita, & moribus*, eſibendo la perquiſizione della Corte della ſua Patria, e di quel Tribunale, dove avrà ſervito, come ſi pratica in tutt'i Tribunali collegiati, anco in eſecuzione della *Pram.X. de offic Judicum §.24.*; e, ricevuta l'approvazione, eſaminarſi *de habilitate* per i Miniſtri del Tribunale, coll'intervento dell'Avvocato fiſcale, ſecondo la *Pram.VII. de Act., & Scrib.*,e trovandos'idoneo,e buono ſcrittore, ſecondo la detta *Pramatica*, dal Segretario non poſsa rimuoverſi ſenza giuſta cauſa, inteſo il Tribunale, e l'iſteſso Avvocato fiſcale della prefata Regia Dogana.

II. Che nel Tribunale di eſſa Dogana debbano eſsere trè ſorte di Scrivani; una per le cauſe
25 civili, l'altra per le criminali, e l'ultima per le patrimoniali; e queſti debbano aver piena cognizione de' territorj della Corte, delle locazioni, delle poſte, delle iſtruzioni, e di altri termini, appartenenti a detta Regia Dogana.

III Che li Scrivani, che ſi debbono deſtinare in comune per le ſuddette trè ſorte di cauſe, deb-
26 bano deſtinarſi,inteſo il Tribunale, e l'Avvocato fiſcale del medeſimo, per la *Pram.II.§.32. de officialibus,& his,quæ eis prohibeantur*, dalli quali Scrivani poi debbono darſi l'informazioni preſe *in ſcriptis* al d. Tribunale, ed all'Avvocato fiſcale, ſecondo la *Pram.XII.§.7.de offic.*

IV. Che, tanto il Segretario, quanto detti Scrivani debbano nell'eſazione de' diritti oſſervar
27 la pandetta, ſtabilita in eſſa Regia Dogana, colla *Pram.LXXXI. de offic.Proc.Cæſar.*,o con altra, che forſe doveſse formarſi dal Tribunale della Regia Camera.

V. Che li diritti, che ſi eſiggeranno, debbano notarſi in piedi di qualſivoglia ſcrittura, come
28 vuole la *Pram. XII. §.5.* nel medeſimo *tit. de official., & his, quæ, ecc.*, ſotto pena del quadruplo a' Maſtrodatti, che contravverranno; ed in tal guiſa ſi oſserva in molti ſupremi Tribunali, benche avendo voluto il Signor D. Alfonſo Araziel, Luogotenente della Regia Camera nell'anno 1697. far ciò praticare dagli Attuarj, e Scrivani di eſsa Regia Camera, non fu poſſibile ridurſi in pratica; mentre notavano il poco, e riſcuotevano il ſolito, e'l molto; altrimenti con varj preteſti i negozj ſi ritardavano, come da noi ſi diſse nel *cap.XLI.n.31.*; e però l'accennato bel penſiere non potè ridurſi ad effetto, e l'antico diſordine è andato via più creſcendo, anzi che nò.

VI. Che nelle ſcritture, che ſi preſentano dal Maſtrodatti,debba farſi la preſentata del giorno,
29 ed anno *in ſcriptis*,e non in abaco,con metterſi il nome,e cognome di chi le preſenta, ſecondo la diſpoſizione della *Pramat. VIII. de offic. S.R.C.* nel §.8.

VII. Che tutti gli atti ſi ſottoſcrivano da'medeſimi Scrivani, che li formano, affinche ſi ſappia, chi ne dee dar conto, e dopo ſi legalizano dal Maſtrodatti, giuſta la *Pram.XIX. de offic. magiſtr.juſtitiarii §.15.*

VIII. Che non poſſa porſi il ſuggello in qualſiſia ſcrittura, ſe prima non ſarà riconoſciuta dal Regio fiſco, ſotto le pene,ſtabilite dalla *Pram. X.de officio Judic.§.4.*

IX. Che ſi moderaſse l'eccesſivo numero de'Scrivani, per le ragioni,eſpreſſe nelle coſtituzioni, e capitoli di queſto Regno, come nella *Pram. XI §.32. de offic.*, e nella *Pramat.LXXXI. de offic.,& his, quæ eis prohibeantur.*

X. Che lo Scrivano, che ha principiato a far gli atti, debba proſeguire, finche ſarà mutato; e queſto ſpecialmente nelle cauſe criminali, per la ſegretezza dell'informazioni.

E finalmente, che l'oſſervanza debba commetterſi al Tribunale della Dogana, e debba per eſsa invigilarvi l'Avvocato fiſcale; ma,eſsendo il diviſato affitto rimaſto a Franceſco Ciribelli per annui doc.3800., oltre altri ann.doc.300., da pagarſi nel caſo,che ſi otteneſſe eſser lecito a d. Segretario attitare nelle cauſe de'cambj, queſto eſpreſsamente ſi obbligò di oſservare i ſuddetti capitoli, come più diffuſamente *ab actis pro preſenti affictu a ſecretis Magiſtri Actorum Regiæ Doganæ menepecudum Apuliæ*, che ſi conſervano nel Tribunale della Reg.Camera preſso l'Attuario Niccolò Criſcuolo.

CA-

Digitized by Google

CAP. XLIV.

Del registro delle commessioni, che debbon farsi in iscritto.

IL commettersi commissioni con clausola di negozj a bocca apporta occasione di lamentazioni, per la mano, che si dà agl' officiali inferiori di far vessazioni; perloche le proibiamo totalmente, ed ordiniamo, che ogn'altra commissione di qualsivoglia sorte debba prima registrarsi, e non vaglia senza registro.

SOMMARIO.

1. *Commessarj si mandano per cause urgenti.*
2. *Scrittura perche inventata.*
3. *Sentenza dee scriversi, altrimenti è nulla.*
4. *Cause sommarie richieggono la scrittura.*
5. *Cause modiche sbrigansi senza scritto.*
6. *Cause de' salarj de' pastori si sbrigano senza scritto.*
7. *Privilegj debbono registrarsi.*
8. *Commessioni debbono scriversi, e registrarsi.*
9. *Commissioni debbon mostrarsi al giudice locale.*
10. *Commessario, non mostrando l'ordine in iscritto, non può eseguire.*
11. *Commessarj, eccedendo, si punischono.*
12. *Registro che cosa sia.*
13. *Protocolli perche facciano piena fede.*
14. *Registro quando pienamente provvi.*
15. *Registro, ove manca la scrittura, è nullo.*
16. *Registro, dopo fatta la scrittura, nō può toccarsi*
17. *Registro non fatto, si rende nullo l'assenso.*
18. *Decreti debbon registrarsi.*

NOn soddisfatto il legislatore di aver sopra vietato, che non si spedischano commessarj generali, aggiunge in questo *cap.*, che, dovendosi quelli spedire per cause urgenti, e necessarie, come da noi
1 si disse nel *tom.1. cap XVII.num.6. vers. e finalmente*, si osservino due altre leggi; e che la commessione speciale si dia in iscritto, e non a voce; e che sia nulla, se prima non sarà registrata; laonde dobbiamo quì esaminare, che cosa s'intenda per iscrittura, e che cosa sia registro.

Hà dunque da sapersi, che la scrittura, e l' uso delle lettere fu inventato per il solo fine, che
2 con fedeltà si custodisero le voci, Balzaran. *in proem. ad constitut. Regni n.11.*; ed a guisa di deposito fussero poi a coloro, che leggono, lealmente ristituite, Quintil *lib.1. instit. cap.7. in fine*; giache, essendo gli uomini, come frondi, ed onde, labili, transitorj, e fugaci, e la memoria di essi debole, inferma, e lieve, fu rinvenuta la scrittura, affinche la verità col corso del tempo non si perdesse, conforme nota Pietro Gregor. Tolosan. *lib.7. de republic. cap.11.*, Cassiod. *lib.11. var.*, ed il Regg. de Rosa *in prax. decret. civil. cap.14. n.8.*; altrimenti senza la scrittura, nè in pace, nè in guerra potrebbero spiegarsi i segreti dell animo, nè si darebbero i commerzj tra le nazioni straniere, nè i traffichi fra' popoli lontani, nè fra gli assenti potrebbero conservarsi l'amicizie, nè farsi lega, e società fra le Provincie, Città, e Regni diversi; nè de' tempi passati vi sarebbe più memoria, nè a' posteri potrebbero tramandarsi, ed imprimersi le vestigia de' loro maggiori, con altri effetti mirabili, che dall' invenzion della scrittura si cavano.

Or da tutto ciò si ravvisa, che con ogni prudenza, e giustizia ordina questo *capitolo*, che le
3 commessioni si diano in iscritto, e debbano prima registrarsi, altrimenti siano nulle; nell' istessa guisa, che la sentenza dee ridursi in iscritto, come dispone l' Imperador Costantino nella *l.ult. C. comminat.*, e *l.hac lege 2. C. de sentent. ex brevic. recit.*, altrimenti è *ipso jure* nulla, per il *Test. in l statutis 3. C. nell' istesso tit. de sentent. ex brevic. recit.*, Scacc. *de re judic. gl.12. n.1., e segu.*, Marant. *in prax. part.6. nu.12. pag.* 455., e'l Card. de Luca *de judic. disc.36. n.7., e seg.*; anzi l'Imperador Federico aggiunse anche la pena a' trasgressori di rifare alle parti litiganti i danni, e le spese, che li cagionassero, secōdoche si ave dalla *costit. del nostro Regno 78*, che incomincia *ab omnibus* sotto il *tit. de sent. in scriptis ferend.*, essendo la scrittura parte sostanziale della sentenza, come afferma il Card. Paleot. *dec. Rot. Rom. 705. lib.3. vol.3.*, Cujac. *in lib.7. C. tit.44.*, ed il Consigl. Altimar. *de nullit. sent. rubr.2. n.8.*

Il che è tanto vero, che nelle cause sommarie pur si
4 richiede la scrittura, conforme nota Afflitt. nella *cit. costit. del Regno 78.* al *n.6.*; laonde, benche la causa matrimoniale sia sommaria, dee altresì proffe rirsi in iscritto, come, per la *Clem. dispendiosam de judic.*, afferma Felin. *in cap. alb ricus de testibus*; ed i decreti interlocutorj, ed

i contratti, benche ſenza della ſcrittura ſarebbero validi, e fermi, per la *gloſ. in l. ſed ſi 2. ff. de appellat.*, *& relat.*, e nota lo ſteſſo Scaccia *de ſentent.*, *& re judic. gl. 12. n. 12.*, ed il Gard. de Luc. nel *luogo ſopracitato* al *nu. 7.*; nondimeno, perche ſe ne abbi una perpetua pruova, debbon altresì ridurſi in iſcritto, per il *Teſt.* nella *l. contrahitur 4. ff. de pignor.*, *& hypot.*, *gloſ. in cap. ult. in verb. diffinitiva de ſentent.*, *& re judic. in 6.*, ed atteſta Viv. *comm. opin. opin. 720. n. 1.*, e Teſaur. *dec. 97. n. 6.*

Quindi a mala pena può procederſi ſenza ſcrittura in alcune cauſe, che ſono modiche, e pri-
5 vilegiate, come per leggi comuni ſi diſpone nel *Teſt.* del *§. ſit tibi auth. de mandat. Princip.*, ed *Auth. niſi breviores C. de ſentent. ex brevic. recitand.*; e per leggi municipali del noſtro Regno nel *Rit. 115.*, e *187.*, il Regg. Sanfel. nella *prat. civil. ſect. 28. num. 2.*, Muſcatell. *in pr. civ. par. 1. gloſ. 1. n. 4. verſ. ex prædictis*, e *gloſ. petitur n. 34.*; e ſi dicono modiche, e ſommarie; o perche ſono ſotto a trenta carlini, per la *coſtit. dilationes in judicio tit. de dilation.*; giache ſopra due auguſtali ha parimente da preſentarſi il libello, Ant. de Nigris *in cap. ad hoc, quod noſtrum 8.*, Grammat. *conſ. 50.*, & Mauſon. *de cauſ. execut. prælud. 1. num. 32.*; o perche ſono cauſe ſtipendiarie, e di ſalarj, e mercedi.

E però le cauſe de' ſalarj de' paſtori ſi sbrigano ſommariamente, e ſenza libello, ſcritture, e
6 ſportole, come notano tutt' i DD. nella *cit. auth. niſi breviores*, Soccin. *conſ. 54. num. 2. verſ. quæ vol. 4.*, e da noi ſopra ſi diſſe nel *capit. 40. num. 10.*, *e cap. 43. num. 5.*; e perche ſi tratta di cauſe de' ſalarj, da i di cui decreti non ſi ammette appellazione, per il *Teſt. in l. 1. §. 1.*, e *§. ſi quis ſervum ff. de offic. Præfect. Urb.*, e Taſson. *de anteſ. verſ. 3. obſerv. 3. n. 118.*, *e 205.*; e perche ſi tratta di cauſe de' poveri, e de' ruſtici, come ſono i paſtori, a cui tal ſolennità ſi rimette, Cotta *in ſuis memorabil. verſ. libellus*, Marant. *in prax. par. 4. diſt. 9. n. 193.*, Calà *de mod. artic.*, *& prob. gloſ. 3. §. 1. ſine figura n. 6.*, il Reg. Petra ſopra il *Rit. della Vic. 115. n. 3. to. 1.*, e da noi ſi diſſe nel *tom. I. cap. XXII. n. 5.*, *e ſeg.*; e perche le cauſe de' paſtori, che ſono per lo più peregrini, e foreſtieri, ſono privilegiate, e debbon ſommariamente, *de plano*, *& levato velo* sbrigarſi, affinche la ſemplice gente, che, come ne' tempi del ſecol d' oro, dee viver con quiete, e ſicurezza in campagna; onde Ovid. *lib. 1. metamorph.*

.... *Nec ſupplex turba timebat*
Judicis ora ſui; ſed erant ſine Judice tuti,

non ſia per le liti trattenuta in Città, conforme dotta, ed eruditamente inſegna l' Illuſtre Conte, Spettabile Reggente Signor D. Franceſco Solanes, degniſsimo Preſidente del noſtro S. R. C., *ſelect. jur. diſſert. diſc. 1. num. 109.*, *e ſegu.* Nel rimanente ſempre dee procederſi in iſcrit-
to, e non a bocca, *affinche non ſi diano occaſioni di doglianze, e moleſtie*, come queſto *cap.* prudentemente conſidera.

Nè baſta la ſemplice ſcrittura, che in qualunque parte ſi facci, ſe quella in luogo più ſtabile, e
7 ſicuro non ſia regiſtrata, e cuſtodita; onde i privilegj debbon regiſtrarſi, e ridurſi in iſcritto, cõforme afferma l'Abate *in cap. Abbate de verb. ſignif.*, ed il Reg. Cap. lat. *dec. 154. n. 54.*; anzi le tradizioni ſteſſe, ſebene non richieggano ſcrittura, eſſendo *doctrinæ, literis non conſignatæ*, come nota Beyerlink *in teatr. vit. human. verb. traditiones*, ſogliono anche regiſtrarſi, come ſi ave dalle Sacre carte *ad Theſſalonic. 2. cap. 2. verſ. 14.*, ivi, *tenete traditiones, quas didiciſtis, ſive per ſermonem, ſive per epiſtolam noſtram*.

Adunque queſto noſtro *cap.*, ordinando, che le commeſſioni ſi regiſtrino, ſuppone neceſſaria-
8 mente la ſcrittura; imperocche ſenza lo ſcrivere non può certamente farſi il regiſtro, come nota Sola *in conſtit. Sabaudiæ tit. de regiſt. inſtr. gloſ. 1. num. 1.*, e Laganar. nell' *addit. a coment.* del Regg. Rovit. ſopra la *Pramat. XX. de feudis n. 7.*; laonde chi vuol il regiſtro, che ſuſſiegue, vuol eziandio il ſuo neceſſario antecedente, ſecondo il *Teſt. in l. ad rem mobilem 56.*, e *l. ad legatum 62. ff. de Procurat.*; altrimenti ſi ridurrebbe ad una conteſtura di parole, che dal vento ſarebbero portate per l'aere, come della ſentenza, non iſcritta, ordinò l'Imperador Federico nella *cit. coſtit. 78.*, ivi, *quod ſi facere neglexerint, nullius momenti verbales, & non ſcriptæ ſententiæ reputentur.*

Si aggiunge, che le commeſſioni non poſſono eſeguirſi, ſe prima non ſono moſtrate all' ofi-
9 ciale del luogo, per il *§. eſt autem qui in princip, auth. de collatorib.*, *Pram. III. de commiſſ.*, *& execut.*, Bartol. di Capua nella *Pramat. diſcordias in fin.*, Bovadill. *lib. 2. cap. 2.*, il Regg. Rovit. ſopra la *Pram. II. nè quid in loco publ. n. 3.*, ed il ſoprallegato Card. de Luc. *miſcell. diſc. 22. n. 7.*; altrimenti poſſon' eſſere carcerati, Scialo. *de for. compet. cap. 32. n. 7.*, Novar. *quæſt. for. 8.*, *e 9. par. 1.*, Coſtanzo nel *ſupplem. de' coment.* ſopra la *Pram. VI. de offic. mag. juſtit. n. 10.*, e Marad. ſopra le *Reg. Pram. ſing. 71.*; anz' i birri, gli alguzini, ed altri ſemplici eſe-
10 cutori de' mandati de' giudici nè men poſſono far eſecuzione reale, o perſonale, ſenza prima moſtrare l'ordine, ridotto in iſcritto, al giudice locale, come, tanto per ragion comune diſpone il *Teſt. in l. neminem 3. C. de exhib.*, *& tranſmitt. reis*, il cit. Bovadilla *lib. 1. cap. 13. n. 16.*, ed Oter. *de offic. reip. par. 2. cap. 11. n. 9. in fin.*, quanto per leggi municipali del noſtro Regno ſi ſtabiliſce nel *cap. 21.* tra le *grazie* del Rè Ferdinando I. dell' anno 1476., e nel *cap. 50.*, *e 57.* del Rè Ferdinando il Cattolico, del Gran Capitano nel *cap. 49.*, e dell'Imper. Carlo V. nel *cap. 15.* dell' anno 1554.; altrimenti può impune-

men-

Digitized by Google

mente resistersi, ed impedirsi l'esecuzione, per il *Test. in l. prohibitum 5. C. de jur. fisc. lib. X.*, ove Amaja *n. 1.*, *e segu.*, e Brunnem. *num. 2.*, Scaccia *de judic. lib. 1. cap. 46. n. 3.*, *e 31.*, Cassan. *in consuet. Burgund. rubr. 1. §. 7. n. 26.*, *e 27.*, Tolosan. *syntagm. jur. lib. 47. cap. 40. nu. 18.*, *e 19.*, e Gaspar. Klock *de contrib. cap. 18. num. 26.*, *e 51.*

Perloche, in virtù del *Rit. della Vicaria 137.*, ove Petr. al *n. 1.*, eran tenut'i Commessarj obbligarsi, 11 prima di porsi in cammino, di bene, e fedelmente eseguire, Muscat. *in prax. fidejus. modo 14. n. 8.*; affinche, delinquendo nell'oficio, i giudici ordinarj de' luoghi ne prédessero informazione, e la trasmettessero a' Ministri supremi, per la *Pram. 1.*, *3.*, *e 6. de Commiss.*, Capiblan. *de Baron.* sopra la *Pram. 8. par. 1. n. 277.*, *e sing. 12.*; azi, ricevendo qualche cosa più del salario, e di quel che nell'istesse commessioni se li stabilisce, ancorche spontaneamente se li dasse, si punissero, come ladri, per la *Pram. I. §. 3. de commis.*, *& execut.*, e d. cognizione d'eccessi vien solamente riserbata a' Signori Vicerè, per la *Pram. II. §. 2.* nel *medesimo tit.*

Ogni altra commissione debba prima registrarsi. Il registro deriva dalla parola latina, *regestum*, *quasi regestarium*, 12 *ubi res gestæ notantur*; e non è altro, che un libro, ove si trovano scritti, e trascritti gli atti pubblici, e dee essere ben' ordinato, e composto d' una medesima carta, e d'un'istesso segno, e carattere con i suoi numeri, ed abachi, colla distinzione de' tempi, e delle materie, e con una continuazione, così ben disposta, che non vi sia vizio, nè sospetto da potersi falsificare. Non altriment' i registri della Dataria, composti, ed ordinati in tal guisa, non possono con facilità, e senza che ne appaia segno, o vestigio, falsificarsi, come avvertisce il Card. de Luca *de judic. disc. 27. n. 23.* ed i libri de' Notari, ordinati, come sopra, in forma de' registri, che contengono, secondo 13 i tempi, la serie degli strumenti, diconsi protocolli, ed a differenza de' fascicoli, fatti in diversi tempi, e con varia carta, fanno pienissima pruova.

Cotai registri, in tal maniera disposti, e custoditi ne' pubblici archivj per oficiali interi, ed a tal 14 effetto destinati, fanno piena fede, per il *Test. in auth. ad hoc in fine C. de fide instrum.*, *cap. ad audientiam extra de præscript.*, Paolo di Castr. *in l. 1. §. editiones ff. de edend.*, il Regg. Revert. *dec. 353. n. 1.*, ed ivi il Regg. de Marin. al *n. 1.*, de Ponte *dec. 5. n. 12.*, *cons. 5. n. 91. lib. 1.*, *e cons. 3. n. 103. lib. 2.*, ed il Regg. Rovit. sopra la *Pramat. IX. de feud. n. 8.*; e si stimano come i propri originali, il cit. Castrens. nell' istessa *l. 1. §. editiones*, Genua *de script. privat. lib. 5. tit. de lib. registr.*, e Novar. nella *decis. 6. n. 2.*; laonde, perdendosi il privilegio originale, al-

la copia, che si estrae da' registri della Regal Cancellaria, si dà tutta la credenza, Salern. *dec. 58.*, ed il P. Affl. *contr. jur. in append. cap. XXI. n. 57.*, e da noi più pienamente se ne ragionò nel *tom. 1. cap. XII. n. 20.*, *e segu.*

Non vaglia senza registro? Ed invero il registro è di tanta forza, che senza di quel- 15 lo la scrittura si dice vana, risoluta, e nulla; onde, non trovandosi la bolla notata ne' registri della Dataria, non fa fede veruna, Mascard. *de probat. conclus. 1269. n. 5.*; ed i possessori de' beneficj, non essendo descritti ne' registri dell' istessa Cancellaria, si hanno per illegitimi, ed intrusi; e però, colla fede di non esser ivi registrati, si pruova contro qualsisia presunzione legale la negativa, Cels. *dec. 130. n. 12.*, Gregor. *dec. 242. n. 6.*, *e 7.*, ed il prefato Card. de Luca *de benef. disc. 91. n. 18.*

Il che è tanto vero, che, quantunque il Datario, innanzi, che sian notate le suppliche in detti 16 registri, possa con qualche motivo lacerarle, anche se fussero state segnate dal Papa; non di meno, dopo, che son registrate, non l'è permesso ciò fare, come coll'autorità di Parisio, Gonzalez, Garzia, ed altri afferma Merlin. *dec. 281.*, e *decis. 68. par. 5. recent. num. 6.*; e ne' termini di supplica sopra qualche coadjutoria, che non si dica perfetta, nè dia ragione alcuna prima di registrarsi, avvertisce il riferito Cels. *dec. 115. n. 15.*, e *dec. 161.*, ed il divisato Card. de Luca *de benef. disc. 42. n. 3.*

Così la registrazione dell'assenso del Principe ne' quinternioni della Regia Camera è una solen- 17 nità, cotanto necessaria, ed intrinseca, che, non facendosi ne' tempi prefissi, il privilegio si dice nullo, come si dispone nella *Pramat. 23. de feud.*, e *Pramat. 3. de fide memorial.*, il Regg. Tapp *dec. S. C. 8.*, *e 9.*, *e decis. 47. n. 7.*, ed 8., Affl. *decis. 335. n. 15.*, e lo stesso Rovit. sopra la *Pram. XX. de feud. n. 5.*, ove Laganar. nell' *addit.* avvertisce, che non basta, che l'originale, o copia della scrittura registranda si dia all'oficiale: ma che effettivamente si richiegga, che sia trascritta, e notata nel registro, ed attesta il Consigl. Giuseppe de Rosa nella *consult. XIV. n. 62.*, *e seg.*

Nè altrimenti si osserva ne' nostri supremi Tribunali, ove le sentenze, e decreti, prima di 18 pubblicarsi, e consegnarsi alle parti, debbon registrarsi in un libro, che poi ha da custodirsi nell'archivio; altrimenti è tenuto il Segretario, il Mastrodatti, od alt' oficiale alla pena pecuniaria, ed all'emendazione dell' interesse alle parti, come del Segretario del Regno dispone la *Pramat. XIV. §. 46. de offic. Secret.*, *seù a libell.* degli altri Tribunali la *Pram. X. §. 79. de offic. Judic.*, *& alior. offic.*; e de' decreti di tutele, e de' preamboli così afferma la *Pram. XIX. §. 21. de offic. Magistr. justit.*, ed attesta Francesco di Costanzo nel *supp. a' coment.* sopra la *Pram. XIII.*, e *XIV. de offic. S. R. C. n. 7. in fine.*

CAP. XLV.

Dell' oficio di Percettore della Dogana, ed esazione de' resídui.

ESsendosi alterato considerabilmente il pagamento di giornate a' Commessarj, allegando diversi pretesti, contro lo stabilito nella Regia Pramatica; e convenendo levarsi questi abusi, ordiniamo, che non si paghino più di carlini dodici il dì a i Commessarj, che si destinano dalla Regia Dogana, e suoi Luogotenenti per qualsivoglia impiego, in conformità di detta Regia Pramatica, tolta ogni introduzione, ancorche i Commessarj fussero Dottori, eccetto quando nelle commessioni fusse necessaria la qualità, e graduazione di Dottorato; e per dette giornate non possano esser molestati gl' inquisiti, non essendo stati prima condannati. E circa l' esazione de' residui vogliamo, che il medesimo si debba osservare dal Percettore di detta Regia Dogana, e suo Luogotenente, e che a i loro Commessarj non possano assegnare le giornate, se non alla ragione, di sopra riferita.

SOMMARIO.

1. *Percettori come anticamente si chiamavano.*
2. *Percettori, e Tesorieri nel Regno onde si dicano.*
3. *Percettori sono depositarj del pubblico danajo.*
4. *Percettore della Dogana si dice Cassiere.*
5. *Oficio di Cassiere come tolto in Dogana.*
6. *Oficio di Cassiere quando mutato in Percettoria*
7. *Percettori dipendono dalla Regia Camera.*
8. *Percettori non sottoposti alle Regie Udienze.*
9. *Oficio di Cassiere di nuovo bramato in Dogana.*
10. *Percettore della Dogana ha più maneggio degli altri.*
11. *Percettore come debba portarsi co' debitori.*
12. *Percettore dee ricevere ogni spezie di moneta.*
13. *Percettore, maturato il debito, quanto aspetta*
14. *Percettore non può dar dilazione a' debitori.*
15. *Percettore è tenuto per le colpe de' suoi domestici.*
16. *Percettore non può comprar beni de' debitori del fisco.*
17. *Percettore quando possa mandar Commessarj per i resídui.*
18. *Percettore non dee multiplicar Commessarj.*
19. *Percettore dee ogni mese mandar i bilanci.*
20. *Percettore dee mandar ogni mese i carruggi.*
21. *Universitá come dee accompagnar il danajo del fisco.*
22. *Universitá tenute per i furti, che patiscono i locati.*
23. *Resídui debbon in ogni conto esiggersi.*
24. *Percettore dee esiggere il corrente, e l'attrasso.*
25. *Percettore quando per i resídui è tenuto* de proprio.
26. *Resídui nell' Universitá non debbon lasciarsi.*
27. *Resídui in Dogana donde procedano.*
28. *Resídui come si permettano in Dogana.*
29. *Fisco posposto per il debito delle pene.*
30. *Percettore per qual causa si presume aver esatto.*
31. *Resíduo si presume pagato prima del corrente.*
32. *Commessarj esiggon le giornate a carlini dodici.*
33. *Giornate quando si pagano da' rei,*
34. *Pastori soffriscon l'ingiustizia per isciocchezza*
35. *Giornate paganſi dall'aggraziato.*

DAndo questo capitolo la regola, quando debbano destinarsi dalla Regia Dogana, e dal Percettore di essa i Commessarj nelle Provincie, per far l'esazione de' resídui, ed a che ragione, e come debbon pagarseli le giornate, porge a noi opportuna occasione di mostrare in che si raggira l' oficio di Percettore della Dogana; e che cosa siano questi resídui.

Quindi ha da saperſi, che coloro, che appresso de' Romani riscuotevano da' popoli nelle Provincie i vettigali, le pene, i proventi, e l'altre rendite fiscali, pagavano i stipendj a' soldati, e registravano i conti del dare, ed avere nelle pubbliche tavole, ne' primi tempi eran questori chiamati, come largamente spiega Aless. ab Alex. *dier. gen. lib. 2. cap. 2.*, e poi nelle leggi comuni furon detti *susceptores*, & *Arcarii*, cõforme nota Pomponio *in l. necessarium 2. §. deinde cum Erarium ff. de orig. juris*, Ulpian.

in

Digitized by Google

in l.unic.ff.de offic.quæstor., e Grazian.*lib.7.de poteſt.*; anzi, ſecondo la diverſità dell'incombenze, de'negozj, e delle ſpeſe, eran diverſamente appellati, come ſi ravviſa dal *tit. del C. de palat.Sacr.largit.lib.*XII., *de numer.,& act. lib.*XII.,*de exact.tribut.lib.*X.,e *de ſuſceptor., præpoſ.,& Arcar. eodem lib.*X., dalla *l.unic.C. de offic.limit.reg. privat.*, e dall'altra *l. unic.C. de offic. Com. Sacr. largit.*, e più diffuſamente Caſſan.*in cathal.glor. mundi 6.par. conſid.17., e ſegu.*, Pietro Gregor. *lib. 3.ſyntagm. part.1. cap.2.n.12.*, e Pancirol. *de notis utriuſque dignit., tam orient., quam occid.* dal *cap. 73. fino a* 89.

Ma in queſto noſtro fiorentiſſimo Regno diconſi cotai oficiali comunemente Percettori, per-
2 che prendono, raccolgono, ed eſiggono l'entrade fiſcali; o Teſorieri, perche guardano, e fedelmente cuſtodiſcono quel luogo, ov' eſſo pubblico danajo, come un teſoro depoſitato, ſi ſerba; laonde i Percettori delle noſtre Provincie, non oficiali: ma eſattori Provinciali ſon detti da Loffred. *in tit.de contr.inveſt.*182.*art. verſ.decima ratio*, per eſſer ſtati inventati, affinache i ſuddditi non fuſſero gravati a proprie ſpeſe traſportar in parti lontane le funzioni fiſcali, come ſi legge nell'*alleg.*36.*n.*8. preſſo il Regg. de Marin. *to.*2., e preſſo il Conſigl.Rocco *de offic.*§.8.*de indult.gener.n.*217.

E quantunque i noſtri Percettori, e Teſorieri convengano più toſto *cum argentariis,& nummulariis*, che co' ſuſcettori, ed Arcarj, come, dopò Alciat., Curt.jun., ed altri, pruova Otero *de offic.par.*2.*cap.*XI.*n.*40.; nondimeno, inſiſtendo alla ſoſtanza, e non al ſuono delle
3 parole, accordano tra loro; perche i noſtri Teſorieri anche ſono ſimili a'depoſitarj, come, per il *Teſt. in l.* 1. *ff. depoſiti* elegantemente ſpiega, dopo Bacovio, Connano, ed altri, Picard. *in §.præterea lib.3.inſtit.tit. quib. mod.re contr.oblig.n.*9., *e ſegu.*; concioſiache, ſicome non può il depoſitario, nè ſervirſi, nè improntare ad altri quel danajo, che riceve in depoſito, non paſſando in ſuo potere il dominio, per il *Teſt. in l.licet 7. ff. depoſit.*; e ſervendoſi della coſa, a lui fidata, incorre nella pena di furto, per il *Teſt. in l. ſi ſacculum* 29. *ff. depoſiti*, *vel contra*; così è proibito a' Percettori avvalerſi del danajo fiſcale, per il *Teſt. in l. deſiderium* 7., e *l.final. C. depoſit.*; in guiſa che non può, nè meno in altro genere cambiar le monete: ma dee nell' iſteſſa ſpezie, che le riceve, notarle, come, confutando l'ingegnoſe ragioni di Alciat., e Burſat., fonda Surd. *conſ.*391.*n.*30., ed il cit.Otero al *n.*20., *e ſegu.*; anzi in queſto Regno di Napoli vi è la *Pram. V. de adminiſt. Univerſ.*, quale al §.1. diſpone, che ogni Univerſità debbi tener una caſſa, in cui ſi ponga, e ſi deſcriva nel libro quell'iſteſſa ſpezie di monete, che a'Caſſieri ſi paga, ſenza miſchiarle, nè co' proprj, nè con alieni danari.

E perche il mentovato luogo, ove il pubblico danajo ſi cuſtodiſce, diceſi caſſa, però l'oficiale,
4 che ne ha cura, ſi chiama comunemente Caſſiere, quale a' ſuoi principali, od al giudice ordinario rende i conti della ſua amminiſtrazione, come più diffuſamente può vederſi nel cit. Oter. al *n.*12.; e da ciò anche deriva, che l'oficiale, che nel principio della naſcente Dogana avea queſto penſiere nella Serra Capriola, in Lucera, in Foggia, in Abruzzo, ed altrove, chiamavaſi Caſſiere, e ſi diputava dal Doganiere con proviſione di annui docati 150., quale ſe li pagava dalla Regia Corte, come ſi ravviſa dal *cap.*34. dell' antiche *iſtruzioni* del Rè A'fonſo I.

Oltre de'ſuddetti annui doc.150., che ſi pagavano a detto Caſſiere di proviſione, ſi ſpendevano
5 altresì, per guardar detta caſſa in Foggia, ann.doc.90., ed altri doc. 150. ſi ſpendevano per accompagnarla da Foggia a Napoli: ma nell'anno 1551. dal Regg. Franceſco Revertera, fra gli altri abuſi, che ſi tollero via, fu detta ſpeſa di guardia, ed accompagnamento di caſſa, come riferiſce l'autor del *diſcorſo I.* dell' *origine*, *ſtabilimento*, *e progreſſo di detta Regia Dogana*, traſcritto da Ageta nel fine della *3.part.* al Regg. Moles *a car.*41.*verſ.fu anche.*

Il diviſat' oficio di Caſſiere, dipendendo, come ſopra, dal Doganiere, oltre degli annui docati
6 150. di proviſione, che avea, con eſſer creſciuta la Dogana, maneggiava da annui docati ſeicentomila; ond'era divenuto di tanto profitto a chi l'eſercitava, che da eſſo Doganiere ſi vendea duemila, e tremila docati l'anno; e però, precedente conſulta de'zelanti, e Supremi Miniſtri, fu dett' oficio liberato da detta dipendenza del Doganiere, e ſituato col nome, e coll' iſtruzioni di Regio Percettore, come preſentemente ſi trova; e ciò ſi raccoglie dal *diſcorſo III.* del Regg. Fornaro preſſo l' iſteſſo Ageta *pag.* 90. *verſ. l'oficio di Caſſiere*. Non altrimenti, che in tutto il Regno, diviſo in dodici Provincie, dodici altresì, oltre di queſto della Regia Dogana, ſono i Percettori, che per la più facil' eſazione delle funzioni fiſcali riſiedono in ciaſcuna di quelle, come nota il Pontano *lib.*5. *de bell.Neap.*, ed il Regg.Moles *de Reg.fiſcal.*§.1.*n.*62.

I Percettori dipendono aſſolutamente dalla Regia Camera della Summaria; onde il gran Came-
7 rario, capo di sì gran Tribunale, ed il ſuo Luogotenente *poteſt nominari Quæſtor Ærarii, quatenus juriſdictionem habet in omnes Theſaurarios, Ærarios, & Perceptores*, conforme narra Marino Freccia, ſincero ſcrutatore dell' antichità di Napoli, *de ſubfeud. lib.*1. *de offic. mag. Camerarii nu.*2.; ed invero da eſſa Regia Camera ricevono l'iſtruzioni de'lor' oficj, ed

ivi

ivi son tenuti dar la plegiaria in somma di docati diecimila *de bene, & fideliter administrando*, ed ivi obbligarsi di pagar le quantità determinate ne' tempi prefissi, come si dispone colla *Pramat. VIII. de offic. quæstor.*, *Pram.* 50. *de offic. Proc. Cæs.*, coll' *arrest.* 103. presso il Reggente de Marin., Maner. *de numer. personar. in miscell. n.* 15., *e seg.*, e così in caso simile nota il Regg. di Filipp. *disert. fiscal. XX. num.* 26.

Il che è tanto verò, che le Regie Udienze Provinciali non posson intromettersi nell' amministrazione degli oficj de' Percettori; ma solamente, secondo la *Pram. XII. §.* 42., e *Pramat. LXXX. §.* 2. *de offic Judic.*, commettendo mancanze fuori de' lor' oficj, l' è permesso prenderne l'informazione, ed essendovi fraganza, e gravità di delitto, possono carcerarli, per trasmetterli poi coll' informazione in essa Regia Camera, come nota Police *de præmin. Reg. Aud. tit.* 2. *in rubr. n.* 12., ed il soprallegato Maner. *num.* 31., *e* 32.. Or tanto più potrà farlo il Presidente Governadore della Dogana, quale, come membro dello stesso corpo della Regia Camera, viene ad esser anche giudice competente di dett' oficiale.

Ma essendo in cotal forma fondato quest' oficio di Percettore, nacquero, come sempre avviene in tutte le cose del mondo, per altra via nuovi disordini; onde nel prossimo caduto secolo vi fu parere, che detto carico di Percettore in Dogana si abolisse, tornandosi a destinar il Cassiere in Foggia nel tempo d'inverno, e nell'Abruzzo in tempo di state; e che solamente, come si pratica ne' pubblici Banchi, potesse ricevere la moneta, conforme si legge nel *discors V.* presso il cit. Ageta *a car.* 78. *fino a* 80. *versic. il mio parere*: ma rimase questo pensiere senza esecuzione veruna.

Il Percettore di questa Regia Dogana, come ognuno nella sua Provincia, ave larga podestà, Capan. *de jur. adoh. q.* 51. *n.* 5.; anzi quello della Dogana di Foggia la ritiene maggiore degli altri; poiche, se ciascun Percettore ave l' amministrazione in tutta la sua Provincia, questo della Dogana, che non ha certi, e determinati confini, si stende, non solamente nelle Provincie di Abruzzo, Capitanata, e Contado di Molisi: ma dovunque sono locati, massari, ed altri debitori del fisco per causa della Dogana; e però, senz'aver certo, e particolar territorio, si allarga quasi in tutte le Provincie del Regno, ed ave maggior maneggio, perche raggira più danaj, e fa negozj più importanti degli altri. E vero però, che gli altri sbrigano i Commessarj senz' altrui dipendenza, e questi di Foggia dee dipendere dal Governadore, e da altri Ministri della Dogana.

E da ciò anche procede, che, se ogni altro Percettore nell'esazione delle rendite fiscali dee portarsi dolce, piacevole, e discreto, non acerbo, severo, ed insolente, come dispone il *Test.* nella *novell.* 8. di Giustin. *cap. X.*, *l. neque* 2. *C. de canon. largit. lib. X.*, e *l. si benè* 33. *ff. de usur., & fructib.*, ivi, *non acerbum se exactorem, nec contumeliosum præbeat, sed moderatum, & cum efficacia benignum, & cum instantia humanum*; altrimenti parerà, che più tosto estorqua, che esigga, secondo il *Test. in l.* 1. *ff. ad legem Juliam de vi privat.*; e, come causa di mille disordini, dovrebbe gastigarsi, secondo avvertisce Ant. Perez *in tit. C. de superexact. lib. X.*, Amaya nel *tit. de exact. tribut. lib. X. in l.* 1., 2., *e seg.*, ed altri, riferiti dal Cons. Rocco *de delict. Percept. in princip. n.* 1., *e* 2., ove al *n.* 3. esorta detti Percettori a portarsi co' debitori del fisco, come i pastori colle pecore, che le tosano, e non iscorticano, le mungono con carità, e non li succhiano il sangue con violenza dalle vene; molto più questa parte dee esercitarsi dal Percettore della Reg. Dogana, che, dovendo riscuotere la fida, ed altri debiti, che hanno col fisco i locati, quali sono i più fedeli, e fruttuosi vassalli, dee portarsi, come padre, e non come figlio di Belial, o da orso sitibondo, o da lupo rapace, o da altra simile fiera, a cui sono detti esattori de' vettigali assomigliati, e nelle pandette, ed in varj luoghi della Sacra Scrittura, che posson vedersi presso Faust. *pro Ærario cons.* 63. *class.* 7. *ord.* 676.

E per l' istessa ragion' è tenuto il Percettore ricevere ogni spezie di danajo, che se li dà, per il *Test. in l.* 1. *C. de veter. numism. lib. X.*, e per il *Cap.* del Regno del Rè Carlo I., che comincia *idem quod recipiatur*, e'l Regg. Moles *de exact. fund. fiscal. §.* 2. *n.* 6.; onde dee notare anche l' alagio, e mancanza di peso, come si dispone dalla *Pramat. I. de offic. quæstor.*, ove il Regg. Rovit. *in pr.*, e dee far subito la ricevuta per cautela di chi paga il danajo, secondo il *Test. in l. placuit* 4. *C. de collat. fund. patrim. lib. XI.*, e per la *Pramat. I. §.* 9. *de offic. Proc. Cæsar.*, come i Doganieri son' obbligati a far le polize de' danai, che ricevono, e da chi li ricevono, con farne registro, per mandarlo in Camera, in virtù del *cap.* 56. *dell' istruzioni* di D. Pietro di Toledo.

Quindi sono puniti i Percettori, tanto se astringono i debitori del fisco prima, che sia maturato il debito, per la *l.* 1. *C. de exact. tribut. lib. X.*, *e l. si servo* 84. *versic. extorquere ff. de hæredib. instit.*; quanto, se, appena spirato il termine del pagamento, o li carcerasse, o mandasse Commessario, per eseguirli, secondo il *Test. in l. neque sacrarum* 5. *C. de can. largit. lib. X.*, ed il Reg. de Ponte *de potest. proreg. tit. de regal. impos. §.* 2. *n.* 4.; giache, maturato il pagamento, si concede al debitore qualche picciola dilazione, che non ecceda dieci giorni, per il *Test. in l. debitori* 21. *ff. de judic.*, e per la *Pramat. VII. de Commiss.*, il Regg. Revert. nella *dec.* 181. *n.* 2., non ostan-

ostante, che per i debiti pubblici, e fiscali possa cominciarsi dalla cattura, come, dopo Gio: de Platea *in l.2.n.15.vers.sed colligo C. de exact. tribut. lib. X.*, nota Cohellio *in bull. bon. regim.cap.18.n.27.*, e *cap.44.n.37.*

Inoltre, se, venuto già il tẽpo della soddisfazione, e
14 trascorsi, come sopra, anche i dieci giorni, il Percettore per mezzo di danajo, di regali, o di altro riguardo concedesse a' debitori del fisco la dilazione, dovrebbe altresì gastigarsi, per il *Test.in l.omnes 3.*, e *l.in fraudẽ 6.C.de annon.*, *& tribut. lib.X.*, e per la *Pram.8. de offic.quæstor.*, per la *Pram.6.vers.ed essendo de commiss.*, e per la *Pram.1.,2.,5.*, e per la *Pram.48.§.5.de offic.Proc.Cæs.*, Novar.*in collect.ad Pragm.40.de offic. Proc.Cæs. n.5.*; concioſiache, nè meno a' Doganieri, ed a' Governadori della Dogana è permesso senza espres' ordine della Regia Camera dar dilazione per causa di fida a quei locati debitori, che non lascian lana, come si ordina nel *cap.59.* dell'*istruzioni* di D. Pietro di Toledo, e nella *Pramat.XI. §.3.de offic., & his, quæ eis prohib.*

Di più è tenuto il Percettore, non solo per l'estorsioni, che da lui si commettesse ro: ma anche per
15 quelle della moglie, de' figli, de' fratelli, e di altri suoi commessarj, famigliari, e dipendenti, per il *Test.in l.1.§.familiæ ff.de public.*, *l.1.C.ad legem Jul.repetund.*, e *l.observare 4. §.proficisci ff.de offic.Proconſ.*; nè vi è maggior argomento dell'integrità dell'oficiale, ch'esaminar la qualità della famiglia, per la *Pram.IV.de muner.official.*, ed il Regg.Galeot.*resp.fiscal.XV.n.133.*, ivi, *quia quod a familiari actum est, ab ipso officiali admissum censetur*; e molto più di quei Commessarj, che assistono con essi in ogni tempo, girando intorno, per far giornate, vender dilazioni, ed estorquer danai da' debitori fiscali, che poi dividono frà loro, commettendo molti altri mali, per cui è riuscita sempre vana, e difficile l'applicazione de' rimedj, conforme, dopo Menoch., e de Marin., attesta Manes. *de numeratione personarum in miscell. n.33.*; e però, participando il Percettore di tai delitti, e servẽdosi di uomini scelerati, è anche criminalmente tenuto, per il *Test.in l.nam & Servius 22. l.ex facto 31.ff.de negot.gest.*, *l. ex maleficiis 4.ff. de action.*, e per il *cap.* del Rè Carlo I., che incomincia *item secreti*, Revert. *dec.326.*, *e 530.*, il Regg.di Costanz.*in l.nullus 69.C.de decur.lib.X. n.51.*, *e 68.*, e Tason. *de antefat. vers.c.4. observat.4.fol.274.*

Nè può il Percettore in pubblico, od in privato, diretta, od indirettamente ricever regali, nè
16 meno, se spontaneamente li fussero offerti; nè può far compra, e vendita de' beni de' debitori del fisco, od altri negozj de' grani, affitti di terre salde, tener animali ne' paschi di Puglia, e dovunque esercita il suo oficio, secondo la *Pramat.1.§.1.*, e *Pramat.48.de offic. Proc. Cæsar.*, ed esiggendo più del debito, dee, come ladro, punirsi, per il *Test.in l.etiam 8.C.de furt.*, *l.1.§.dixerit ff.de publican.*, e *l.missi 7.vers.quod sic C. de exact.trib.lib.X.*, ed Amaya *comment. in lib. X.C.de exact.tribut.tit.19.l.1.n.18.*

E quantunque il debito della Regia fida maturasse nel mese di aprile, come, dopo il Regg.Revert.,
17 attesta il cit.Regg.di Costanzo nel fine della sua opera nella *l.1.*, *e 2.ad XII.lib.C.de fide official. n.152.*; nulladimeno non può d. Percettore, se nõ passato tutto il mese di luglio, mandar Commessarj per quei residui, in cui per causa di fida i locati fussero rimasti debitori, come nel *to.I.* al *cap.XIV. n.48.* si disse; nè l'esazione si dice de' residui, se non passato tutto il mese di decembre, praticandosi con essi l'equità dell'allegato *Test. in l. neque 2. C. de can. largition. lib.X.*, per cui se li concede la dilazione di saldar il debito corrente in Abruzzo nella fiera della Maddalena, che si celebra in Castel di Sangro a' 22. luglio, conforme dal *discorſ.V.* intorno a' detti residui presso lo stesso Aget.*pag.80.vers.* e dal *mese di maggio*; anzi, anche passato il mese di luglio, non si possono mandar commessarj, se non trascorso il mese di decembre, ed essendovi lana, od altra assicurazione per l'uso di erba, e terre salde, non si dice mai residuo, come si ordinò dalla Giunta nel 1718., da noi si disse nel *cap.34.n.8.*, e dall'ultima Cedola, riferita di sopra nel *cap* 41. al *n.39.*

Nè tampoco lice al Percettore spedir due, o più Commessarj, col pretesto, che siano due, o più
18 commessioni; mentre, potendo, dee destinarne uno, che, non ostante eserciti due, o più commessioni, dee contentarsi d'un solo salario, secondo si dispone dalla *Pram. V. vers. ed acciochè de jurib., & exact.*, e si conferma nella *Pram.* XIX. §.6., e *Pramat.* XX. §.6. *de administrat. Univ. tom.4.*; laonde, spedendosi un Commessario da questo Reg. Percettore della Dogana contro più locati, debitori per la fida, o per altre cause, non può esiggere da ciascuno le sue intere giornate: ma da tutti unitamente quelle, che in realtà avrà vacato, senza multiplicar pagamento di esse, nè si può nel termine di più mesi mandar più volte il Commessario ad un medesimo debitore, come, spiegando detta *Pramat.*, afferma il Giudice Maradei nell'*annot. al sing.320.n.8.*

Di più il Percettore di questa Regia Dogana è tenuto in ogni mese trasmettere alla Regia Ca-
19 mera bilancio giurato dell'introito, e dell'esito, come si ordinò dalla Regia Camera a relazione dell'Illustre Marchese di Centellas, Governadore di quella, col seguente decreto: *die 21. Maii 1669., proponente Illustri Marchione de Centellas, Regente, & Locumtenente Regiæ Cameræ Summariæ, & audita instantia Regii fisci, visis decreto generali dictæ Regiæ Cameræ sub die 28.mensis februarii 1570., & alio decreto ejusdem Regiæ Cameræ, lato sub die 9.februarii 1666., pro executione ordinis Eminentiss.*

tiſs. Cardinalis de Aragonia, tunc Proregis, fuit per Regiam Cameram ipſam proviſum, & decretum, prout præſenti decreto decernitur, & providetur, quod expediantur proviſiones, directæ magnifico Perceptori Dohanæ menepecudum Apuliæ, ſive officium regenti, quod quolibet menſe tranſmittat ad Regiam Cameram bilancium juratum introitus, & exitus, cum diſtinctione dierum, quantitatum, & cauſarum, & a quibus fuit facta exactio, & pro quo anno, & quibus ſolutio; & in menſe maii, & junii ſingulis quindecim diebus poſt dies octo; quod bilancium ſimiliter præſentare debeat in dictis temporibus Gubernatori, qui pro tempore fuerit dictæ Regiæ Dohanæ, ſub pœna ducatorum centum ſingulis vicibus; quæ proviſiones regiſtrentur in tertio tomo inſtructionum, exiſtentium in archivio dictæ Regiæ Dohanæ, quæ in omnibus ſic obſervare faciat; & regiſtretur pariter decretum in inſtructionibus officii dicti Regii Perceptoris, exiſtentibus in Regia Camera, hoc ſuum: Antonius de Gaeta: Vidit fiſcus: Franciſcus Ciprianus pro magnifico actorum magiſtro: Lelius Parigianus Actuarius: Anellus Velli Scriba.

La diviſata giudicatura, in quanto diſſinisce, che ſi diano i conti, altrimenti non poſſano i Percettori, Teſorieri, e Caſſieri eſſer confirmati nell'amminiſtrazione degli oficj, corriſponde alla diſpoſizione della ragion comune nella *l.apparitores 5., l.miſſi opinatores 7. C. de exact. tribut. lib. X., l.comperimus 2. C. de navicular.lib.X., l.ſi plures 3. §.1. ff. de adminiſtr.tut.*, e *l.ſive ex Prætoriano 3.C.de execut., & exactor.lib.XII.*, ivi, *ſciat ſe intra anni metas debere, collectis ratiociniis, ad primum Judicem remeare*, ed ivi Cujacio *nell' annotat.*, ed è anche uniforme alla noſtra *Pramat.V. §.9. de adminiſt.Univerſ.*

Inquanto poi, in vece d'un anno, ſi preſcrive il tempo d'un meſe a mandar i bilanci, e nel meſe di maggio, e di giugno il termine di quindici giorni, ſi uniforma coll' *arreſto della Regia Camera* 337. preſſo il Regg. de Marin., benche ivi ne'meſi di aprile, e di maggio dovean mandarſi ogni quindici giorni, ed in queſto decreto ſi abbrevia il termine ne'meſi di maggio, e di giugno, in cui l' eſazion' è più copioſa, e frequente. Comunque però egli ſi ſia, pare queſta determinazione più dura, e ſtretta delle leggi comuni; ma corriſponde non ſolo al *cit. arreſto*: ma all' iſtruzioni di eſſi Percettori, ed alla *Pram.LVI. de offic.Procur. Cæſ.*, ove il Regg. Ravit., ed il Regg. de Ponte *de poteſt. Proregis tit. de regal. impoſit. §.2.num.46.*, ed ivi Toro, ed il Regg. de Marin. a Revert.*dec.*181.

Gli accennati bilanci, inſieme colle cautele ſi mandano direttamente al Razionale della Provincia, ſecondo il cit.*Teſt. in l.apparitores 5.C. de exact.tribut.lib.X.*, e *l.diù 7.C.de ſuſceptor.*, & *præpoſ.eod.lib.X.*, ed ivi ſi eſaminano, e ſi diſcutono, rimanendo ciaſcun Percettore, o condannato, od aſſoluto, ſecondo il *Teſt. in d. l.ſive ex Prætoriano 3. C. de execut.*, & *exact. lib.XII.*, e per la riferita *Pram.LVI.de offic.Proc. Cæſ.*, Valenzuel. *conſ.9.n.14.*, ed il cit. Maner. *de numer.perſon.in miſcell.num.21.*

Similmente debbon i Percettori ſubito, che hanno riſcoſſo il danajo delle tande del fiſco, traſmetterlo al general Teſoriere, altrimenti per la mora poſſon' eſſer puniti, giuſta il *Teſt. del §. coges auth.de mandat.Princip.*, della *l.unic.C. de aur.public.lib.XII.*, della *l.1.C.de canon.largit. lib.X.*, e di *d.l.diù 7.C.de ſuſceptor., præpoſ.,* & *arcar.lib.X.*, ivi, *ſtatim quodcunque a provincialibus fuerit exolutum, ſacris theſauris inferatur*, Novario ſopra la *Pram. 40. collect.5. n.2.de offic.Proc.Cæſar.*, Capibl.de Baron.*tom.1. ſing.147.n.135.*, il cit.Revert.*dec.*14., ed il Conſ. Rocco *de delict.Percept.n.60.*, *e 61.*; però almeno non dee tralaſciarſi ogni meſe di rimetterſi a dirittura il danajo con i carriaggi, e co' bilanci nella teſoreria generale, affinche quello non ſi trattenga ozioſo nelle mani de' Percettori, come ſi ordina dalla *cit. Pram.LVI. de offic.Proc.Cæſar.*, con cui fù rivocata la *Pram.I.* dell'iſteſſo *tit.*, ove ſi diſponea, che, quando i Percettori aveano unito la ſomma di doc.500., doveſſero quella traſmettere in Napoli nell'anzidetta general Teſoreria, come ne fà menzione lo ſteſſo Regg.Revert. nella ſoprallegata *dec.*181.; e benche affermi il Regg. Capec. latr. nella *conſult.34.num.46.*, *e 47.*, che nè meno la mentovata *Pramat.LVI.* ſia in uſo; non dimeno egli è certo, che i Percettori delle Provincie convicine a queſta Capitale, e ſpecialmente queſto della Regia Dogana di Foggia ſuole mantener in piedi detto antico coſtume, mandando co' muli a dirittura quì in Napoli alla detta teſoreria i danai, che raccoglie dalla fida, e da altre rendite della Regia Dogana, ſecondo l'*arreſto della Regia Camera* XCV. preſſo il cit. Regg. de Marin.

E quantunque detti carriaggi ſi mandino a ſpeſe della Regia Corte, debbon però accompagnarſi con gente armata da quelle Univerſità, per dove paſſano, giuſta il *Teſt. in l. nemo 7. C. de annon.*, & *tribut.lib. X.*, a cui s' uniforma la *Pramat.III.§.3.de offic.Quæſtor.*, il *cap.* del noſtro Regno *item ſtatuimus*, ed il cit.Regg. de Ponte *de poteſtate Proregis tit. de regal. impoſ. §.2.n.49.*, ove avvertiſce, che, non oſtante il fiſco fuſſe tenuto ſomminiſtrar le ſpeſe a que' popoli, che accompagnano il ſuo danajo, non dimeno ſoggiunge, che ciò malamente ſi oſſerva, come nota anche il prefato Regg. de Marin. all'iſteſſo Revert.*dec.*181.

Sarebbero altresì tenute l' Univerſità far guardare i loro territorj, per dove paſſano i lo-

Digitized by Google

22 locati, e gli animali di Dogana, acciocche non siano rubati, e succedendo qualche furto, sarebber' obbligate l'Università, ove si commette, ad emendarne il danno, come si dispone nell' *istruzioni* di Fabrizio de Sangro *cap.*17., ne' *bandi* del Card. di Granvela *cap.*18., e da noi ancora se ne parlò nel *to.*1. *cap.*XV. *n.*41.: ma questo nè meno presentemente si pratica.

Per quanto poi il presente *capitolo* suppone, che i Percettori, per esiggere i residui, debban man-
23 dar i Commessarj per le Provincie, corrisponde altresì colla disposizione delle leggi comuni; conciosiache gli argentarj, i tesorieri, ed arcarj, non solamente eran' obbligati mandar gli esattori riscuotendo il corrente dentro il circolo d'un anno, per il *Test. in l.*1. *C. de can. largit. lib.X.*: ma anche le quantità, tralasciate da predecessori, secondo il *Test. in l. susceptores* 3. *C. de susceptorib. lib.*X., mostrando in fine dell'anno, e che quantità avessero esatto, e le cause, per cui non tutt' i debitori fussero stati riscossi, altrimenti eran tenuti *de proprio*, per il *Test. in l. jure ex Pratoriano* 3 *C. de execut., & exact. lib.*XII., ove appunto de' pubblici esattori del fisco, e non de fattori, erarj, massari, ed altri esattori privati si parla, come largamente nota il Regg. Lanar. in tutto il *cons.*69.

Inoltre quelle somme, che da' particolari esattori, come sopra, si riscuotevano, dovevan mandarsi al principal Tesoriere, affinche tutte unite insieme si trasmettessero al fisco colla nota de' debitori, da cui pervenivano, e coll'anno, mese, giorno, console, e causa, giusta il *Test. in d.l.*1. *C. de can. largit. lib.*X., e *l.*1. *C. de apocis public. eod. lib.*X. Non altrimenti per leggi municipali son'obbligati osservare i Percettori, e Tesorieri del nostro Regno; onde, o poca, o nulla differenza si ravvisa nell'amministrazione del pubblico Erario, che si fa a' tempi nostri nella Dogana di Foggia, e Regia Camera della Summaria, da quella, che per leggi comuni si praticava ne' tempi antichi presso i Romani, ed altre nazioni straniere, come riflette Tolos. *in syntag. jur. univ. lib.*3. *cap.*2. *n.*1., *e de repub. lib.*3. in più *capitoli*.

Ed in fatt' i Tesorieri, over Percettori nel nostro Regno debbon ne' tempi prefissi, e per lo più
24 dentro un' anno astringere i debitori del fisco a pagar ciò, che debbono, come sopra si è dimostrato; altrimenti, non adempiendo alle loro parti, e son tenuti *de proprio*, e possono con altre pene esser puniti; anzi non solamente debbon riscuotere il corrente: ma anche l'attrasso, ed i residui de' predecessori. Non altrimenti, che per la disposizione delle citate leggi, e per il *Test. in l.*1. *C. ut nullus rustic. lib.*X., e *l. providendum* 23. *C. de decur. lib.*X., attesta osservarsi nel nostro Regno il Regg. Moles *de exact. funct. fiscal.*§.3. *q.*4.

Son' obbligati però innanzi, che venga il tempo dell' esazione richiedere l'Università, ed i Baroni, perche paghino quelle quantità, che debbon al fisco, e si costituiscano in mora; giache prima della dinunzia non si dice il debitore esser in colpa, per il *Test. in l. particulari* 2. *C. de indiction. lib.*XII., ivi, *notitia detur ante indictionis exordium, ut subeundi dispendii necessitas auferatur*; e tanto maggiormente, perche il fisco dee usar agevolezza, ed equità nell' esiggere da' suoi debitori, per il *Test. in l. neque* 2. *C. de canon. largit. lib.*X., e Novario sopra la *Prag.*40. *collect.*5. *de offic. Proc. Cæsar. n.*3.

Quei debiti adunque, che, passat'i tempi prefissi, restano ad esiggersi, diconsi residui, ed il Per-
25 cettore dee far ogni diligenza, per riscuoterli, come si suppone in questo *capitolo*, e si accorda colla *Pramat.*LXXV. §.100. dell' istesso *tit. de offic. Proc. Cæs.*, ove si comanda, che i Percettori ne' tempi stabiliti trasmettano in Regia Camera i bilanci de' residui, colle cause dell' impotenza, e renitenza, affinche si sappia lo stato di qualsivoglia Università; e nel §.101. della medesima *Pramat.* si aggiunge, che il Percettore ne' suoi conti esprima le diligenze, fatte per l'esazione de' residui, e, non trovandosi fatta buona diligenza, sia significato in quella stessa somma, che dal suo bilancio apparisce, e con altre leggi municipali, che di tutt' i Percettori del Regno favellano.

Il che anche si osserva nell' amministrazione di qualche Università; poiche nella *Pram.*1. §. *in-*
26 *super de jurib., & exactionib. fiscal.* si dispone, che i Baroni, Sindaci, ed Università del Regno debbano con ogni studio proccurare, che i residui incontanente si esiggano; e nella *Pram. V. de administrat. Universit.*§.10. s'ordina, che i Sindaci, ed oficiali non abbiano a lasciare residui d' esazione a' loro successori, altrimenti siano tenuti *de proprio*; e se da alcuno non si potesse esiggere, debba farsene intesa l' Università, la quale conchiudendo coll'intervento del Governadore locale, che quello sia impotente, e che non si molesti, in tal caso i residui siano fatti buoni a' Sindaci.

I residui però nella Dogana possono da varie ca-
27 gioni derivare; conciosiache

O procedono dagli affitti di terre salde, perche i massari di campo per qualche sterilità, o per altro accidente non pagano ciò, che debbono per li 3 di novembre, in cui matura il pagamento, ed essendovi le persone certe, che fanno detti affitti, ed i pleggi, che corrono per conto del mastrodatti, secondo il *capit.* XVII. di questa *Pramat.*, od in nessun modo, o molti pochi ve ne restano; nè sono tanto pericolosi, come gli altri; onde colle diligenze, e col tempo possono, se non in tutto, almeno in parte riscuoterli.

O derivano dalla fida delle pecore, calate in Pu-

Digitized by Google

glia, non pagando i locati ciò, che debbono
28 per li 8. di maggio, in cui matura il pagamento della fida; ed i peggiori residui sono quei dell' incogniti, ed impotenti; giache, se hanno pecore, averanno anche la lana, i castrati, l'agnelli, ed altri frutti, co' quali potranno, o pagare nella fiera di Foggia, o lasciare la lana per sicurezza della Regia Corte, o pagar nella fiera di Castel di Sangro a' 22. luglio; e fratanto, benche sia scaduto il pagamento a' 8. maggio, non si dice, nè residuo, nè attrasso; e però fino a quel tempo de' 22. luglio non possono mandarsi Commessarj, nè il Percettore può esiggere il trè per cento, come non l'esigge, quando i locati lasciano in Foggia la lana, o danno pleggiaria, over biglietto di assecurazione de' mercatanti, conforme si ricava dal *cap.* 4., *e* 5. dell' *istruzioni* del Percettore, da noi pienamente si disse nel *to.I.cap.*XIV.*n.*51., ed in questo *tom.II.cap.*XXXIV.*n.*8., e di bel nuovo si vede ordinato con Cedola di S. M., riferita di sopra nel *cap.*41. *al n.*39.

Od i residui possono nascere dalla mortalità delle pecore, e da altre disgrazie, che succedessero in Dogana, ed allora i residui sono inevitabili, e degni veramente di dilazione, e di rilascio, come si disse nel *to.I.cap.*VII. §.1.*n.*31, *vers. essendo.*

O hanno origine dalle scommessioni, da' proventi, da' disordini, e da altre pene, ed in tai residui,
29 trattando il fisco *de lucro captando*, *& non de damno vitando*, dee con maggior dolcezza, ed equità procedere; onde per questa sorta di crediti il fisco è sempre posposto agli altri creditori, per il *Test. in l. verum* 12.§.*item quæritur ff. de minor.*, *l.fin.C.de codicill.*, *l.Proculus* 26.*ff. de damno infecto*, e diffusamente il Regg. de Costanzo sopra la *l.*1.*C. de pœnis fiscal.credit.præfer.lib.*X.*n.*55., *e segu.*

Od in fine potrebbero aver causa i residui dalle pecore, rimaste nelle quattro Provincie, e dall' allistamento degli animali grossi; ma, affittandosi questi due corpi in Regia Camera, non corrono più per conto del Percettore della Dogana.

Nè, quando vi è residuo, o debito attrassato, dee riceversi il danajo da' debitori per causa del
30 corrente, come spesse fiate succede, o per la vanità del Ministro Governadore di non lasciar residui in tempo della sua amministrazione; o per l'ingordigia del Percettore di lasciar sempre in piedi, e scovert' i residui, per esiggerne il trè per cento, e spedir Commessarj; ma dee prima esiggersi l'attrasso, e poi il corrente, come avvertisce l'Avvocato fiscale nel *discorso V. de' residui* presso Ageta *nel* 3. *tom. dell'annot. a Moles pag.*79. *vers.per l'impotenza.*

Il che procede altresì *de jure*; poiche, facendosi qualche pagamento da un debitore, che dee tanto per l'attrasso, quanto per il corrente, si presume, ch' estingua il debito più antico, secondo i *Testi* chiarissimi *in l.*1.*C.de solut.*, *l.*1., *l.iis* 5.*in princip.*, ivi, *si autem nulla prægravet, ideò omnia nomina similia fuerint, in antiquiorem*, *l. si ex pluribus* 89.*in fin.*, e *l.cum ex pluribus* 97., ivi, *si nullum horum interveniat vetustior contractus ante solvatur*, *ff. de solut.*, Grazian. *discept.for.cap.*224., Magon.*dec. Flor.*13.*n.* 29., *e segu.*, Menoch.*lib.*2.*præsumpt.*136.*n.*10., *e segu.*, Marcian.*disp.*37.*nu.*8., il Regg. Galeot.*contr.*56.*n.*27. *lib.*1., il Card. de Luca *de.cred.disc.*43 *n.*4., Monsignor Rocca *disp.jur. cap.*144.*num.*1., *e segu.tom.*2., ed altri Dottori, riferiti dal Cons. Altimari nell' *osservazione* al *cons.*65.di Rovit.*n.*6.*to.*2.; laonde, avendo il locato, e massajo di campo residui per causa di fida, di affitti, e di pene, si presume aver pagato al Percettore prima in estinzione del debito della fida, e dell'affitto di terre salde, e poi di scommessioni, disordini, e di altre pene; poiche la fida, e l'affitto sono debiti più duri, e per essi si dà la pleggiaria della lana in fondacata, o dell'assicurazione de' mercatanti, e per gli affitti delle terre vi sono sempre i pleggi; onde in estinzione de' debiti, e non delle pene dee presumersi pagato il danajo.

Inoltre *de jure* supponesi fatto il pagamento per la causa più dura, ed urgente, e dove vi è
31 interesse, o altro peso, per il *Test.in l.*1., *l.cæterum* 3., *e d. l. cum ex pluribus ff. de solut.*, Surd.*dec.*89.*nu.*4., *e dec.*308.*n.*18., Menoch. *de arbitr.judic.cent.*5.*lib.*2.*cas.*493., il Regg. Capec.latr.*dec.*21., ove Manfrella, Cafar. *pereg.qu.q.*20. *num.*12., *e* 13., de Rosis *select.jur. par.*2.*cap.*94., Scoppa nell' *espozizioni* a Merl. *lib.*1.*cap.*77.*n.*2., il Consiglier Staibano *resol.* 80.*vol.*1., il Regg. de Marin. *lib.*1.*var.cap.*137. *n.*19., Odiern.*contr.*8. *n.*45., *e segu.*, ed altri presso il cit. Altimar. nell'*osservat. al d.cons.*65. di Rovit. *num.* 7. Or essendo il residuo, non solamente più antico, ma produttivo del trè per cento, e della facultà di mandar anche il Commessario, dee per causa di attrasso, e non del corrente crederli pagato il danajo.

A tutto ciò si aggiunge, che, notandosi nel medesimo libro del Percettore il dare, ed avere di ciascun locato, e massajo di campo, tanto più saranno sempre in tempo di dichiarare, che per il residuo, e non per il corrente fecero il pagamento, come nota Aless.*cons.*85.*n.*1.*lib.*3., Dec. *cons.*308.*col.fin.*, Corn.*cons.*1.*lib.*4., Stracc. *de mercat.in* 2.*part. nu.*57., Magon. *dec.Flor.*39. *n.*5., Anton. de Amat. *var.resol.*41.*n.*2., ed il Regg. Rovit. nel cit.*cons.*65.*n.*2., ove il Consigl. Altimar, al *num.*12.

Per ultimo, in quanto questo *capitolo* XLV. ordina, che il Percettore della Dogana debba asse-
32 gnar le giornate a' Commessarj, che manda per l'esazione de' residui, alla ragione di carlini do-

Digitized by Google

dodici il giorno, concorda colla *Pramat.V.,VI., e VII.* §.XI. *de Commissariis, & exequut.*, colla *Pram.*X.§.64.*de offic.judic.*, colla *Pram.V.verſ. ed acciochè de jurib., & exact.*, e colla *deciſ.* del S.R.C., riferita dal Regg.Rovit.ſopra detta *Pramat.VI. de Commiſſar.* al *n.*11., ove, benche la giornata in que' tempi ſi taſſaſſe a carlini dieci, poi coll' altre moderne Pramatiche, o perche ſi aſteneſſero di domandar dall' Univerſità ſtanza, ſtrame, e letto, ed altra coſa, come ſi ravviſa da detta *Pram.VI. de Commiſſ., & exequut.*, e da noi ſi dirà nel ſuſſeguente *cap.*46., o per ragione d'eſſer creſciute tutte le ſpeſe, come diraſſi nel *cap.*49. al *n.*5., fu alterata a carlini dodici, come frequentemente ſi pratica, non oſtante, che il Commeſſario fuſſe Dottore, quando la qualità dell'affare non richiegga tal carattere; benche la Regia Camera aveſſe altrimenti oſſervato ne'negozj, che riguardano la liquidazione de'rilevj, ſecondo le *deciſ.*, che rapporta il Giudice Maradei nella *prat. oſſerv. LV.* ſotto il *tit.de offic.Proc. Cæſ. num.*45. *verſ. verum Regia Camera*.

Finalmente non è da tralaſciarſi, che il Percettore di queſta Reg. Dogana, come ogni altro Teſoriere del noſtro Regno, dee oſſervare l' iſtruzioni, che dalla Regia Camera in tempo, che ſe li cõferiſce l'oficio, li ſono cõſegnate; ed eſſo giura a quelle non contravvenire; e contravvenendo, ſi dice peccar in oficio, e può eſſer privato di quello, conforme nota Farinac. *conſ.crim.*2.*n.*5., Aviles *in c.*1.*Prætor.verb.mandamientos*, Bellug. *in ſpec.Princip.rubr.*11.§. *his igitur n.*6., ove Gamillo Borrell. *lit.C.*, Peguera *in prax.crimin.cap.*9., Maſtrill. *de magiſtrat. lib.*6. *cap.*8. *num.*109., *e* 111., Grammat. *dec.*40.*num.*22., ed il Conſiglier Rocco *de delict. Perceptor. num.*80.

Nè l'accennate pene, che con dette iſtruzioni particolari s' impongono a' Percettori, derogano all'altre, che per lo ſteſſo delitto ſe l' infliggono dalle riferite leggi comuni, Rebuff. *in l.*1. *C. de ſuperexactor.lib.*X., e'l prefato Capibl. de Baron. *ſing.*55.*nu.*103.; concioſiache la pena privata, e ſtatutaria non toglie la ragion pubblica, per il *Teſt. in l.privatorum* 3.*C. de juriſdiction.omn.judic.*, Bart. *in l.* 3. §. *cum Titio ff. de adimend.legat.*, Aleſſ. *in l.*1.*C. de bonor.poſſeſſ. contra tabul.*, Aretin. *conſ.*27.*col. penult.*, Corn. *conſ.*172.*col.*3.*lib.*4., Dec. *in l.*2.*col.*18. *verſ.ultimo non obſtat ff. de offic.ejus*, ed *in l.*1. *col.*3. *C. de bonor. poſſeſſ. contr. tabul.*, il citato Gramm.*conſ.*35., Viv. *comm. opin. lib.*2. *opin.* 258., ed il Regg. de Marin. nell' *oſſerv.* alla *deciſ.*159. del Regg.Revert.

Non poſſano eſſer moleſtati gl'inquiſiti, non eſſendo prima condannati:

E molto ragionevole, che gli accuſati, prima d'eſſer validamente, o condannati, o tranſatti, od aggraziati, non ſian tenuti a pagar le giornate; poiche niuno per la ſemplice dinunziazione, od accuſa ſi dice propriamente colpevole, per il *Teſt. in l.Judices* 9. *C. de judic.*, nè, prima d' eſſerſi pubblicata la condanna, ha da ſoffrirſi la pena, contro il *Teſt. in l. ſi qua pœna* 244.*ff.de verbor.ſignif.*; potendoſi gli accuſati, anche ſe fuſſero contumaci, preſentar in giudicio, e prima d' eſſer condannati purgar da ogni calunnia la lor innocenza, ſecondo il *Teſt.in cap. ex literis de conſtit.*, e *l.* 1.§. *ſi frater verſ. & ſi quidem ff. de collat. bonor.*; e ſpecialmente in queſti tempi, e luoghi, ov' è così grande la copia de' falſi teſtimonj, e dell' impoſture, che continuamente ſi tramano, che con facilità rimarrebbero gl'innocenti puniti, come da noi a diffuſo ſi diſſe nel *cap.*34.al *n.*2. Il che molto più dee rifletterſi ne'paſtori, ne'ruſtici, ed in altra gente di campagna, che per la loro viltà, miſeria, e ſciocchezza, anche quando fuſſero ſenza giuſtizia trattenuti, e carcerati, più toſto ſi contentano eſſer condannati, che ſtar ſoſpeſi in un carcere, ed innocentemente ivi tenuti, ſecondo conſidera il *Teſt. in l.*1.*C de dot.promiſſ.*, Covarr. *pract.quæſt. cap.*23.*n.*6., Roland. *conſ.*60.*n.*37.*vol.*2., Farinac. *qu.*11.*n.*11., e Polic. *tom.*2. *de præmin. Reg.Aud. tit.*10.*cap.*50.*n.*171., *e* 172.: ma infin a tanto, che gl'inquiſiti non ſiano, o colla condanna, o colla grazia, o colla compoſizione dichiarati colpevoli, ſe li ſomminiſtrano le ſpeſe, o dall'accuſatore, per la *Pram.*8. *de offic.juſt.*, o dal fiſco, per la *Pramat.*10.§.37. *de offic.judic.*, Cappell.Tholoſ.*dec.*41.*in princip.*, Caball.*reſol. crimin caſ.*201.*n.*2., e Guazzin. *ad defenſ.reorum def.*3.*cap.*2.*n.*4.; per l'accennata ragione, che ſpeſſe volte ſi accuſano gl' innocenti, come avvertiſce Zacchia *de ſalar.qu.*4.*n.*20.

La difficultà ſolamente naſce nell'aggraziato, di cui ſtima il cit.Giud.Marad. nell' *annot.al ſin-* 35 *gol.*320. ſopra la *Pram.X.*§.67. *de offic.judic.*, che non favelli detta *Pramat.*; e però eſſer neceſſaria nuova dichiarazione del Principe, affinche reſti ſottopoſto al pagamento delle giornate, per la ragione, che chi riceve la grazia, non confeſſa propriamente il delitto, Boſs. *de remed. ex ſol. Princip. clement. n.*29.: ma la verità ſi è, che l'inquiſito, per la dimanda della grazia ricorrendo alla clemenza del Principe, viene tacitamente a confeſſar il delitto, ſecondo il *Teſt. in cap.venerabilem §.ſunt enim de elect*, *l. decem* 116. *ff. de verb. oblig.*, e *l. ejus, qui in Provincia* 41.*ff.ſi cert.pet.*, e da noi ſi diſſe nel *cap.*XXV.*n.*24.; laonde dee l'aggraziato pagar le giornate, come ſi pratica nella G. C. della Vicaria, e da noi ſe ne parlò in detto *cap.*34.*n.*2., e *cap.*41.*num.*23.

Digitized by Google

CAP. XLVI.

Della proibizione a' Commessarj della stanza, strame, e letto.

SImilmente ordiniamo, che per l'avvenire non si ponga più nelle commessioni la clausola, che si diano a'Commessarj stanza, strame, letto, e bagaglie, nè ferri, ceppi, e manette *gratis*, nè accompagnamento di gente armata; essendosi conosciuto, che queste cose servono solamente per estorquere danari, e molestar le Universitá.

SOMMARIO.

1. *Pastore veggbia di continuo per le pecore.*
2. *Commessarj debbon pagar la stanza, strame, e letto.*
3. *Oficiali, delinquendo, si punisconò più degli altri*
4. *Oficiali rubano senza incomodo, e pericolo.*
5. *Stanza, strame, e letto come proibiti a' Commessarj.*
6. *Universitá debbono far vender a'Commessarj i commestibili.*
7. *Commessarj, non trovando a comprar il vitto, che debban fare.*
8. *Soldati, non trovando da mangiare, possón prenderselo de facto.*
9. *Animali de' locati pagano il solo danno.*
10. *Soldati dall'Universitá hanno la sola stanza.*
11. *Soldati hanno gli strami a spese del fisco.*
12. *Locati carcerati non debbon tenersi con ferri*
13. *Locati, rei di delitti gravi, come possan tenersi carcerati.*
14. *Universitá non son tenute dar alloggiamento.*
15. *Dogana tiene i carcerati sotto la sua podestá.*
16. *Universitá mandano a loro spese il danajo al Percettore.*
17. *Pramatiche per lo più trasgredite senza pena.*



Icome il buon pastore veggbia di giorno, e di notte, perche non sian le sue pecorelle da' fieri lupi ingojate, così il Principe dee sempre veggbiare, perche i suoi sudditi non siano dilaniati da'
1 Pubblicani, Percettori, e da'loro Commessarj, quali, benche si dovrebbero portar co'popoli, e co'debitori del fisco, come i pastori colle pecore, tosandole, e non iscorticandole, conforme avvertisce Ant. Perez *in tit. C. de superexact. lib. X.*, ed il Consiglier Rocco *de delictis Percept. n. 3. in princip.*, si scuoprono in tutto simili all'arpie, di cui cantò Omero.

Virginei volucrum vultus, fœdissima ventris
Ingluvies, uncæque manus, & pallida semper
Ora fame .....

Quindi, continuando questa *Pramatica* a togliere quanto si può l' indebite molestie, che col
2 pretesto della Dogana recano i Commessarj a' suoi sudditi, ordina in questo *capitolo*, che a' Commessarj, che spedisce la Dogana, e suo Percettore, non si dia, *nè stanza, nè strame, nè letto, nè bagaglie, nè ferri, nè ceppi, e manette gratis, nè accompagnamento di gente armata.* Dunque per cõtrario senso, ch' è un' argomento, che nella nostra giurisprudenza ha molto valore, per il *Test. in l. 1. §. bujus rei ff. de effic. ejus, cui mandat. est jurisd.*, e *l. qui testamento 20. §. eum qui vers. mulier.*, ove la *glos. ff. de testam.*, con altri concordanti, si permette tutto ciò col pagamẽto del giusto prezzo, e della debita mercede, dovendo *ne' loro bisogni provedersi con proprj danari, come appunto suol fare ogni passaggiero, e persona privata*, conforme s' ordinò dal Conte di Lemos nell' anno 1600. colla *Pramat. VI. de Commiss., & execut.*, ove per tal riguardo fu accresciuto il salario a tutt'i Ministri, oficiali, ed a'Commessarj, che girano per il Regno.

Ed in fatti tutti quei, che col colore degli oficj molestano, ed estorquono con dolo da'sudditi, o da-
3 nari, od altri donativi, debbon punirsi, non solo colla privazione degli oficj: ma colla pena corporale, *l. omnibus 2. C. de sportulis, Novell. 17., seu Anth. de mandatis Princip. cap. 5. vers. præcipue, l. si aliquid 12. C. de susceptor ib. lib. X.*, Farinac. *qu. 10.* al *n. 45.*, Mastrillo *de indult. cap. 40.*, ed Amaya *comm. lib. X. C. de exactionib. tit. 19. l. 2. num. 30.*

E detta pena ha da esser più grave di quella, che si praticherebbe con altri furbi, e pubblici la-
4 droni; concioßiache gli oficiali, abusandosi dell' autorità dell'oficio, cõ sicurezza, e senza verun timore tolgono la roba agli altri: ma i ladri, ed assassini con loro sommo incomodo, e pericolo ne' boschi, e ne' luoghi occulti si arrischiano ad estorquere, e ad offender altri, come si ravvisa dal *Test. in l. judices 12. C. de dignitat. lib. XII.*, e *l. 1. C. de divers. official. eod. lib. XII.*, Luca di Penna *in d. l. judices n. 18.*, Capr. *cons.*

Digitized by Google

54.*n*.12., *e* 21., Card Paris.*conf*.74.*n*.7.*vol*.3., Bov.*conf*.46.*n*.31., Mastrill. *de magistrat.lib*.6. *cap*.8.*n*.44.,il Regg.Galeo.*resp.fiscal*.15.*n* 152., ed il Regg. Sanfelic.*decis*.45.*tom*.1.*n*.3. Quindi è, che gli oficiali debbon più degli altri menar vita innocente, ed astenersi da qualunque spezie di male, per il *cap.audivimus de simon.*, e *cap. ne diù de pœn*, *l*.1.*C. de numer. lib*.XII., Put. *de syndicat.verb.familiaris cap*.1.*num*.6., e Giurba *conf*.44.*n*.19., *e* 20.

E quantunque questo *capitolo* 46., per esser triviale, e chiaro, e per non essere indirizzato al comodo de' locati, ed alle materie pastorali, ed agrarie, ch' è l' adequato soggetto di queste nostre vigilie, non avrebbe bisogno di comento alcuno; e tanto più, perche, trattando di utile dell Universitá del Regno,nõ mancano altre Pramatiche, esposte con maggior ingegno, ed arte, che non è in noi, da altri spiriti più elevati, e dotti; nondimeno, per non lasciar questo pezzetto di terra nudo affatto, ed incolto, tra' tanti altri lavorati, e vestiti, se non di fina, almen di rozza lana; però brevemente ha da sapersi, che nell'anno 1536.
5 dall' Invittissimo Imperador Carlo V. si permetteva col §. 9. della sua Pramatica a quei Commessarj, che si spedivano da'soli Vicerè, la clausola *di stanza*, *strame*, *e letto*: ma poi essendosi osservato, che con detta licenza si commettevano varie estorsioni,però colla *Pramat*.11.§.7. *vers. officiales* nell' istesso *tit. de Commiss.*, *& execut.* fu detta *Pramatica* rivocata, e corretta; anzi di bel nuovo fu detta emendazione nell' anno 1600. confermata dal Conte di Lemos coll' accennata *Pram.VI*. dell' istesso *tit.*, ove specialmente se n' ingiunge l' osservanza al Doganiere, Credenzieri, Uditore, Cavallari, ed altri oficiali della Regia Dogana delle pecore di Puglia.

Nè la divisata proibizione sembra ingiusta,e contro le leggi dell'ospitalità; conciosiache, proi-
6 bendosi solamente, che dette cose non si diano *gratis*, vengono tacitamente a permettersi col prezzo giusto, e colla debita mercede; giache, ricevendo essi Commessarj le loro giornate in danno de'locati, e di altri debitori, come sopra si disse, non dee gravarsi l' Universitá, o il particolare, per dove passano, ad altro pagamento; però, se non trovassero commestibili da comprare; od i rustici ne pretendessero prezzi eccessivi,ed ingiusti,allora i giudici locali dovrebbero rimediarvi, altramente in quell'
7 estremo bisogno potrebbero operar *de facto*: nè sarebbero tenuti a pena veruna: ma solamente alla soddisfazione del giusto prezzo per quella roba, che in tal guisa si prendessero, come
8 i soldati, che non trovando, nè per se, nè per i cavalli da mangiare, se lo posson prendere *de facto*, ove lo trovano; nè son tenuti a pena veruna: ma solamente all' emendazione del danno, secondo nota Luca de Penna *in l*.2. *vers.*, *& nota C. de pasc.publ.lib*.XI., Roland. a Vall. *conf*.66.*n*.6., Aviles *in cap. Prætorum* 8. *n*.5., *e segu.*, Rertald.*conf*.57.*lib*.3.*par*.5., ed il cit.Rocco *de offic.rubr*.X. *de milit.stipend.n*.85. Non altrimentiche gli animali de'locati,soggetti a questa nostra Dogana,facendo senza dolo,e non
9 appostatamente dannaggio ne'pascbi altrui, son tenuti solamente all' emendazione del danno: ma non già a pagamento di pena, e di diffida, come da noi si disse nel *tom*.1.*cap*.X.§.1.*n*.17., nel §.2.*n*.22., *e* §.5.*n*.19.

Si aggiunge, che, se a'Commessarj del Percettore della Dogana si desse il privilegio della *stanza*,
10 *strame*, *e letto*, sarebbero più privilegiati de' medesimi soldati, quali, tanto per leggi comuni, quanto per leggi municipali del nostro Regno, non hanno altro, che la sola stanza. Per ragion comune si dispone nella *l*.1.*C. de Episc.*, *& Cleric.*, ed o sia peso patrimoniale per il *Test.nella l.qui immunitati* 31.*C.de munerib.patrimoniorum lib*.X., Plot. *in l. si quando* 227. *vers.turmæ equorum C.unde vi*, Muson.*de caus. exequut.lib*.1.*ampl*.29.*n*.103.;o reale,per esser un peso, che si riduce alla sol' abitazione senza veruna sorta di alimenti, come avvertisce il sopraallegato Consiglier Rocco al *num*. 80. Per leggi municipali si ave nella *Pramat*.3. §.21. *de militib.*, ove si stabilisce, che a'soldati più della casa non si dia nè meno il sale, e l'olio. Or se avesse di darsi a'Commessarj la stanza, lo strame, ed il letto, oltre dell'averlo due volte, ed in spezie, ed in quantità, averebbero maggior privilegio de'soldati.

E quantunque a'soldati debbano l'Universitá, e Cittadini portar lo strame fino alle case,secon-
11 do il *Test.in l.non videtur* 4.*C.de muner. patrimon.lib*.X., *l.provincialium* 8. *C. de erogat.milit.annonæ lib*. XII., e si ordina da detta *Pramat*.3. *al* §.20.; nondimeno ciò s'intende a spese della Regia Corte, per la *glos. in l.neminem verb.perangariæ C.de Sacrosanct. Eccles.*, *l. fin.§.erit autem C.de re milit.lib*.XII., e si conferma dalla riferita *Pramat*.3.*al* §.22.; e se bene la parola, *strame*, fusse stata ne'primi tempi intesa per tavole, sedie, scabelli, mantili, tovagliuole, legna, olio, ed altre cose di servizio; dal Conte però di Monterei fù ristretta alla paglia, e fieno, che, quando si dee, nè men può darsi in danajo,come nota Dinza *de pugna DD. tom*.1.*tit.de offic. Capit.Campan.cap*.7.

Per quanto poi appartiene a'*ceppi*,*ferri*, *e manette*, non hanno con tanta facilità da serrarsi i
12 piedi a'carcerati, e legarseli le mani giunte insieme con duri strumenti di ferro, secondo il *Test.nella l*.1.*C.de custodia reorum*, ivi, *non per ferreas manicas*; ma solamente debbonsi con carità tener custoditi, perche non fuggano, nè periscano per colpa de'custodi, bastando, che siano in luogo, da cui non possano u-

scir-

Digitized by Google

scire, per il *Test. nella l. succurritur 9 ff. ex quib. caus. major.*, Bald. *nella l. fin. C. de captivis*, ed Angel. *nella l. qui in carcere ff. quod metus caus.*; ed invero le carceri debbon servir per custodia, e non per pena, secondo la ragion civile nella *l. aut damnum 8. §. solent ff. de pœnis*, e *l. incredibile 6. C. eod. tit.*, Filip. Corn. *cons. 325. n. 4. par. 4.*, Caravit. *Rit. 47. n. 19.*, e Capibl. *de Baron. in Pram. 19. n. 1.*; e però la *Pram. XIX. de Baronib.*, che permetteva ne' delitti atroci, e capitali le carceri sotterranee, ed oscure, passò in disuso, Viv. *dec. 211.*, il cit. Capibl. sopra la *Pram. 2., 4., e 9.*, e de Angelis a Follerio *ad tit. vel carcerentur n. 15.*; onde, potèndosi i carcerati custodir senza catene, per esser le carceri comuni forti, e ben munite, non debbon incatenarsi.

Quando poi i carcerati, per esser confessi, e convinti di delitti gravi, e capitali, e le carceri
13 per non esser sicure, potessero ritenersi con ceppi, e manette, per il *Test. nella l. si confessus 5. ff. de custodia, & exhibit. reor.*, ivi, *in vincula publica conjiciendus est*, Paris. *de syndic. verb. carcer. cap. 30. n. 5. vers. nam is*, Bos. *de carcer. fidejussor. committ.*, ed il Regg. de Rosa *tom. 1. prax. crim. cap. 3. n. 40.*, allora debbon trattarsi in guisa, che non sentan dolori, e spasimi; e le catene, ceppi, e manette debbon esser lasse, e lunghe, secondo il *cit. Test. in l. 1. C. de custodia reor.*, ivi, *non per ferreas manicas, & inhærentes ossibus mitti oportet, sed prolixiores catenas (si criminis qualitas etiam catenarum acerbitatem postulaverit) ut & cruciatio desit, & permaneat sub fida custodia*, Cirill. *in summ. crim. tit. de custod. reorum §. 1. num. 3. vers. ita tamen*, Baldasar. de Angel. *nell'addit. al cit. Foller. tit. de carcer. al n. 6.*, e Boer. *dec. 216.*, ove ammonisce i Giudici a non gravare i carcerati con ceppi, e catene di ferro, altrimenti si presumeranno morti per loro colpa.

Nè le Università del Regno son'obbligate dar alloggiamento, od altro alle catene de' carcerati,
14 che si trasmettono in Napoli, od altrove, secondo la *Pram. X. §. 27. de offic Judic.*, *& aliorum official.*; nè gli oficiali, amministratori, ed altri sudditi possono essere astretti alla custodia de' carcerati, come si dispone ne' *capitoli* del Rè Carlo II., e nota Afflitt. *in constitut. Castellani in pr. notab.*, il cit. Follet. *in prax. crim. pr. part. 2. part.*, *vel carcerentur n. 20.*, e Capiblanc. nella citata *Pram. 19. de Baron. n. 29.*, nè a trasportarli a loro spese ne' Regj Tribunali, conforme, per il *cap.* di detto Rè Carlo II., che comincia *provisum*, nota Novar. *de gravam. vassall. to. 1. grav 267. num. 2.*

E finalmente i carcerati si dicono essere sotto la podestà di quella Corte, che l'ha fatto carcera-
15 re, per il *Test. in l. fin. C. de custod. reor.*, Bart. *in l. laqueum ff. de acquirend. rer. dom.*, Mars. *in l. 1. n. 5. ff. de ficar.*, e lo stesso Foller. nel *soprallegato luogo* al *num. 24.*, ove de Angelis *num. 29.* Essendo dunque i poveri locati per lo più carcerati da' Commessarj d'ordine della Dogana per cause civili, debbon con maggior carità esser trattati.

Accompagnamento di gente armata.

Nè meno le Università del Regno sarebbero tenute rimettere il danajo, che debbono per i
16 pesi fiscali, a' Regj Percettori, quali a spese della Corte sarebber'obbligati mandarlo, come per il *cap.* di Carlo I., che comincia *gravamina*, e per il *cap. 124.* di Carlo II., che comincia *Item statuimus, quod thesaurarii*, quale accorda colla *costitut.* dell'Imperador Federico, che incomincia *omnes officiales nostros tit. 90. de prohib. offic. Curial. commer.*, nota il Regg. Tap. *lib. 2. Juris Regni tit. de offic. quæst. general.*, ove avvertisce non osservarsi questo *capit.*, perche le Università a loro spese, e pericolo mandano ciò, che debbono a' Regj Percettori, e son tenute per il loro territorio solamente accompagnar il carriaggio, affinche non sia rubato; laonde succede a questa *Pramatica*, di cui presentemente trattiamo, quelche in
17 fatti avviene a tutte le altre nostre Pramatiche; poiche, non ostante, che con dette pene, e rigore proibiscano la clausola di *stanza, strame, e letto*, e per tal riguardo si fussero anche alterate le giornate a' Commessarj da otto a dodici carlini, pure co' proprj occhi, e con grand'indignazione dell'animo nostro giornalmente vediamo, che i Percettori ordinano, che si paghino a' loro Commessarj le giornate alla ragione, stabilita dalle Reg. Pramatiche, e che, dovunque capiterano, debban esser provveduti *di stanza, strame, lume, e letto gratis pro fisco.*

Servono solamente per molestare, ecc.

Quindi essi Commessarj debbono dalla Dogana mandarsi per le sole cause urgenti, come si disse nel *cap. 44* al *n. 1.*; e potendosi il negozio commettere all'oficiale del luogo, non debbono quelli spedirsi, per la *Pram. II. de comm.*, *& execut.*; nè possono conoscere l'eccezioni, che toccano la giustizia: ma solamente quelle, che riguardano l'ordine di essa esecuzione, per il *Test. in l. si ut proponis 6.*, e *l. executorem 8. C. de execut. rei judic.*, Gaill. *lib. 1. observ. 113. n. 8.*, ed *observ. 114.*, dovendo osservare l'ordine del *Test. in l. a divo Pio 15. §. in venditione ff. de re judic.*, altrimenti l'esecuzion' è nulla, Affl. *dec. 358.*, Brunnem. *in l. etiam novum C. de execut. rei judic.*; nè i Commessarj, che si mandano dalla Regia Dogana, come quelli della Regia Camera, del S. R. C., e della Vicaria, hanno bisogno d'impl'orar il braccio dal giudice del luogo, come nota Muscatell. *in prax. par. 3. glos. servata n. 54.*, e Guid. Papa *dec. 346.*, ma solo mostrar le loro commessioni, per la *Pramat. 3. de commiss.*, *& exec.*, altrimenti può resistersi, de Marin. *lib. 1. cap. 115. n. 4.*, e Marad. *sing. 88.*, ove il figlio nell'*osserv.* avvertisce esser necessaria la licenza del giudice locale.

CA-

Digitized by Google

CAP. XLVII.

Del Tenente, e de' ſoldati di campagna, che ſervono alla Dogana.

COnvenendo, che le venticinque piazze de' ſoldati di campagna a cavallo, incluſo il Tenente, che la Regia Corte paga per ſervizio della Dogana, ſtieno effettivi al ſervizio, e pronti per accudire a quanto loro ſarà comandato, vogliamo, che i detti Tenente, e ſoldati ſiano realmente tali, e che non poſſano tenere altro eſercizio, nè ſiano creati, nè dipendenti da' miniſtri, o da altri officiali della Dogana, nè quelli debbano tenergli occupati in loro ſervizio; e'l Governadore così lo facci oſſervare.

SOMMARIO.

1. *Maſſajo di pecore non dee diſtrarre i paſtori dal lor'oficio.*
2. *Tenente tiene il luogo de' Capitani.*
3. *Dogana quanti ſoldati di campagna tenga.*
4. *Tenente della Dogana come ottenne la piazza in ſenſiglio.*
5. *Tenente com' ebbe titolo di Capitano.*
6. *Soldati di campagna ſono impropriamente tali.*
7. *Soldati di campagna perche introdotti.*
8. *Soldati di campagna vili, ed abietti.*
9. *Soldati di Dogana come facciano fede.*
10. *Tenente della Dogana ſe facci pruova.*
11. *Tenente della Dogana oggi fa più fede.*
12. *Soldati debbon moſtrare l' ordine in iſcritto.*
13. *Oficiali di Dogana, ſalariati dalla Corte, non ſi pagano da' locati.*
14. *Soldati di campagna non debbon diſtrarſi da' lor'oficj.*
15. *Soldati non poſſon ſervire a' Vicerè, e ad altri lor capi.*
16. *Soldati immuni da' peſi, per non divertirli.*
17. *Cherici debbon attendere all' orazioni, e non a' negozj.*

SArebbe invero grandiſſimo diſordine, ſe il maſſajo, che ſoprintende agli altri paſtori, perche ciaſcuno ſia occupato nel proprio oficio, egli fuſse il primo a divertirli dal lor meſtiere, o con alienar i paſtori dal paſcer le gregge; i buttari dall'andar in giro, provvedendo del biſognevole; i pecorai dal munger le pecore; il caciere dal coagulare il latte, e formar il cacio; ed in ſomma ſe ne ſerviſſe, non per farli teſſere fiſcelle, e reti per le pecore: ma calzette, e guanti per uſo ſuo; non per dar la caccia a' lupi, e ad altre fiere, che inſidiano l'ovile: ma per dar la caccia ne' boſchi, e nelle vicine foreſte, per provveder la ſua menſa; ed in fine li faceſſe ſonar le pive, e le ſampogne per ſuo divertimento, e piacere; così, tenendo la Dogana un Tenente, e 28. ſoldati con un trombettiere, che debbon ubbidire al lor capo per l' eſercizio della ſua vaſta giuriſdizione, eſſendo tanto neceſſarj, che ſenza di eſsi non potrebbe farſi la giuſtizia; onde in caſo di biſogno poſſon anche forzarſi quei, che ſon'abili, come nota Otero *de official. reipubl. par. 2. cap. 2.*, e *cap. 4. n. 22.*; però ordina queſto capitolo, che non ſiano impiegati a ſervire al Governadore, all' Uditore, al fiſcale, e ad altri oficiali della Dogana: ma ſiano effettivi ſin al numero di 25.

2 Dee intanto ſaperſi, che l'aſſiſtenza di quindici uomini a cavallo preſso il Doganiere, cioè otto del barricello di Capitinata, e ſette di Bari, da pagarſi reſpettivamente da' Percettori di dette Provincie, con fede di eſso Doganiere di aver già ſervito, ebbe origine dal *cap.* XXVI. dell' *iſtruzioni* del Card. de Gran Vela; però nel 1668., in tempo, che ſi pubblicò queſta *Pramat.* LXXIX., i ſoldati di campagna, che ſervivano a queſta Regia Dogana, erano fin al numero di venticinque, con includervi il lor capo, allor chiamato Tenente, e non Capitano; imperocche, non avendo proprj ſoldati, viene ad eſser Luogotenente, ed a tenerli in luogo di quei Capitani, che ce li traſmettono da diverſe Regie Udienze del Regno, ove ſon arrollati, come ſi ravviſa dal *cit. cap.* 26., e dal Regg. Rov. *dec.* 82. *n.* 13.; concioſiache i ſoldati di campagna ſi aſsentano, ed arrollano per i Capitani di campagna, quali poſsono anche levarli, over sborrarli, ſecondo la diſpoſizione della *Pramat.* X. §. 6. *de offic. judic., & alior. official.*, e nota Danza *de pugna DD. tit. de offic. cap. camp. to. 1. cap. 3.* Or aſsentandoſi i ſoldati di campagna, che ſi mandano in Foggia per ſervizio della Dogana, da' Capitani delle Regie Udienze, da dove reſpettivamente s'inviano, però Tenente, e non Capitano egli ſi chiamava.

Ma

Ma poi da tempo in tempo sono stati accresciut' i soldati fino al numero di ventotto, con un
3 trombettiere, ed hanno di provisione docsette, e mezzo il mese per ciascheduno; e nel 1673., trovandosi Tenente di essi Giulio Cesare Gervasio, di spirito sì nobile, e superiore alla sua condizione, che giunse a tener conoscenza, non solo co' Signori Vicerè, Magnati, e supremi Ministri del Regno; ma con varj Cardinali, e Signori d' Italia, e specialmente col Duca di Savoja, che lo regalava, e trattava co' segni di molta stima.

Quindi, procurò anche in rimunerazione de' suoi servizj dalla Maestà di Carlo II. il godimento di
4 una piazza in sensiglio, quale li fù anche confermata nel 1685., e successivamente nel 1687. ottenne l'ampliazione per un'altra vita di detto oficio, che li fù poi ratificata dall' invittissimo Imperador Carlo VI., che Dio guardi, in virtù della quale nell' ultimo testamento, ch'egli fece verso l' anno 1725. nominò il Signor D. Damiano Ricciardi, suo nipote *ex filia*, quale, ed a contemplazione de' servizj dell'avo, ed a riflesso delle proprie qualità, fù
5 dal Signor Cardinal Althann, Vicerè in quel tempo, dichiarato Capitano con tutte le prerogative, che godono gli altri Capitani di campagna, come dal privilegio, speditoli dalla Segretaria di stato, e guerra, e dal registro nella Regia Camera della Summaria, e scrivania di razione; anzi, non ostanteche dal Signor Avvocato fiscale Correale se li fussero fatte alcune oppositioni, rispetto a detta piazza in sensiglio; pure, essendosi proposta, e discussa la causa nel Tribunale della Regia Camera, a relazione del degnissimo Sig. Presidente D. Carlo Ruoti Commessario sotto li 25. di aprile 1726. si ordinò, che in fatti la dovesse godere, come dagli atti presso l' Attuario Nicola Criscuolo, e così fu eseguito, e ne gode quietamente il possesso.

Dee altresì notarsi, che i riferiti soldati più tosto birri, che nò, debbon chiamarsi; giache i
6 soldati sono propriamente coloro, che attendono alla disciplina militare, per la *glos. in l. penult. ff. ex quib. caus. major.*, e Bellug. *in specul. Princip. rubr.* 20. §. *quia num.* 7.; onde, o sono, quei, che si ritrovano nell'esercito, o ne' presidj, o nelle fortezze, torri, e Città, od in altri luoghi pronti, e parati ad uscire in battaglia, ed a guerra viva per difesa del Principe, come nota il Card. de Luca *de jurisd. disc.* 33. *n.* 5., e *disc.* 109. *n.* 12., e 13.: ma il Capitano, e soldati di campagna furon introdotti, e destinati
7 in perseguitare i banditi, e custodire i carriaggi, e le catene de' malfattori, che si mandano dalle Regie Udienze, come per il *Test. in l. capitalium* 28. §. *famosos ff. de pœnis*, e *l. unum* 69. §. *item Marcus ff. de legat.* 2., nota Tor. *in adnot. ad Jo: Grand. de bello exulum in proem.*, Danza *de pugna DD. tom.* 1. *de offic. capit. camp. cap.* 1. *in princ.*, ed il Consigl. Rocco *de offic. rubr. XV. n.* 11.; e però i soldati di campagna non sono dell' ordine sublime de' soldati di Città: ma del vile, e basso grado campestre.

Donde certamente procede, che tal sorta di soldati, non essendo altro, che birri, sono uomi-
8 ni viziosi, abietti, e di bassa condizione, secondo il *cap. infamibus de reg. jur. in* 6., e *l. sciendum* 21. *ff. de usur*; laonde non fanno fede veruna, Clar. *in prax. crim. §. fin. q.* 2., Grammat: *vot.* 21., Mascard. *de probat. concl.* 189., e 1364., Verall. *dec.* 212. *n.* 8. *par.* 2., Viv. *dec.* 19., Ludov. *dec. Lucens.* 1., Rov. *in pram.* 4. *de armis n.* 6., e Riccio *dec. cur. Archiep. Neapol.* 59. *par.* 2.; e molto meno, quando dalla lor deposizione avessero da ricavar qualche utile, Raynald. *syntax. rer. criminal. cap.* 3. §. 12. *ad* 14. *n.* 34.; e largamente Farinac. *de testib. qu.* 56. *art.* 2., e *qu.* 108. *n.* 150.

Nè i locati, ed altri sudditi di Dogana, che fussero carcerati da essi, debbon condannarsi colle
9 sole lor deposizioni: ma possono esser solamente esposti alla tortura, Isern. nella *constitut. humanitate col.* 2., ove Affl. *n.* 30., de Franch. *decis.* 379. *n.* 1., Caball. *resol. criminal.* 176. *cent.* 1., ed il cit. Ricc. *collect.* 648., e 855., il Regg. Sanfel. *dec.* 98. *n.* 6., ove Mucc. *n.* 8., Farinac. *de delict. & pœn. qu.* 56. *n.* 371., Novar. *qu. for.* 16. *n.* 1., il Card. de Luc. *in miscel. disc.* 19. *n.* 9., e 13., e Police *de præem. Reg. Aud. to.* 1. *tit.* 7. *cap.* 2. *n.* 81; benche nella Francia, ed in tutto il Delfinato soglia a' birri darsi qualche credenza, come attesta Papon. *arrest.* 8. *lib.* 6., e Guid. Pap. *dec* 628., e come si pratica anche in questo Regno, o per la pluralità delle loro deposizioni, o per qualche altra circostanza, che vi concorresse.

Altrimenti però dee affermarsi del Tenente; conciosiache, per esser'egli capo di 28. soldati di campagna, e per godere maggior provisione, e
10 salario, come da noi sopra si disse nel *cap.* 42. *n.* 19., e 20., non viene sotto nome, nè di semplice soldato, nè di birro: ma, ritenendo una certa sovranità, si stima degno di maggior credito, Ludovis. *dec. Lucens.* 1. *n.* 4., Granut. *in theorem.* 19. *n.* 4., il cit. Ricc. *in d. decis.* 59. *par.* 2., e *collect.* 646., Tor. *in compend. dec. Neap. verb. delictum an probetur in fin.* Non altrimenti sotto nome de' Chierici non viene quel Cherico, che, per esser costituito in qualche dignità, è capo di quelli, per il *cap. quam periculosum de sentent. excomm. in* 6., e *cap. in fidei favorem de hæret. in* 6., Suarez *in commun. opin. verb. Clericus n.* 125., Crot. *cons.* 50. *n.* 9. *lib.* 1., Bero. *cons.* 153. *n.* 61. *lib.* 1., Grass. *de effectib. clericat. in prælud. n.* 262., lo stesso Toro *in compend. decis. verb. delictum an probetur in fin.*, ed *in compend. dec. Cur. Archiepisc. Neap. verb. credendum an sit*; e largamente il cit. Novar. *in d. qu.* 16. *n.* 3., e *segu.*

Il Tenente adunque, com'era ne' tempi antichi, nè men

men meritava intera fede, come del Caporale
11 porta deciso lo stesso Monsign. Ricc. *decis. Cur. Archiep. 1. par. 4.*: ma in questi tempi, essendo stata conferita detta carica da S. M. ad uomini onorati, generosi, e probi, con titolo, ed onor di Capitano, dee senza verun dubbio darseli quella fede, che in fatti si presta ad ogni Capitan di giustizia, lo stesso Novar. nella cit. *qu. 16.*, e Polic. *de præmin. Reg. Audient. to. 1. tit. 7. de condemnat. ex indic. indubit. cap. 2. num. 77.*; checchè dica in contrario Farinac. *de testib. in d. qu. 56. n. 293.*

Dee però quì avvertirsi, che, se tutt' i soldati di campagna, e birri, che sono nel Regno, hann'
12 obbligazione di mostrar la scrittura, con cui dal giudice se li commette ciò, che han da eseguire, come nell'antecedente *capit.* al *n. 17.* si disse, molto più dovrann'osservarlo i soldati della Dogana, e per esser gente sconosciuta, e raccolta da varie Provincie del Regno, e per esser i sudditi della Dogana privilegiati, e non soggetti, che alla sola Dogana, ed alla Regia Cam. della Summaria; onde debbon mostrare in iscritto ciò, che dal ministro Governatore, ed Uditore della Dogana se li sia commesso, eccettuati solamente quei casi, in cui si trovassero in fraganti, o vi fusse altra circostanza di fatto, come largamente nota Conciol. *resol. crimin. verb. birruarius resol. 2.*, e Bobadilla *polit. lib. 1. cap. 13.*; altrimenti senza la scrittura è lecito farseli resistenza, e non possono pervenire all' atto di esecuzione, secondo il *Test. in l. neminem 3. C. de exhibend. reis*, Otero *in d. par. 2. cap. 2. n. 9. in fine*, e da noi sopra si disse nel *cap. 44.* al *num. 8.*

Per ultimo essendo i suddetti soldati, come sopra, stipendiati dalla Regia Corte, non posso-
13 no da'locati in quei casi, ove non fusse dalle leggi doganali, o dalla consuetudine altrimenti disposto, pretendere altra mercede; giache quei, che sono salariati dal pubblico, operano per necessità dell'oficio; nè possono da'particolari ricevere altro pagamento, Caravit. sopra la *Pramat. l. de exulib. n. 125.*, il Regg. de Ponte *to. 1. cons. 59. n. 15.*, il Consiglier Carlev. *de judic. tom. 1. lib. 1. tit. 1. disp. 4. n. 23.*, e largamente Zacchia *de salar. qu. 59. num. 6.*; laonde i medici, quando sono stipendiati dalla comunità, non sono pagati da' cittadini, per il *Test. in l. archiatri 9. C. de professor. & medic. lib. X.*, e ne' proprj nostri termini i locati, ed altri sudditi di Dogana per la nota, ed antica convenzione non pagano agli oficiali di quella i bollettini, e le patenti, secondo il *cap. 26.* delle *istruzioni* di Alfonso; nè a'cavallari la guardia de'passi, l'accompagnamento delle masserie, ed altre fatiche, per il *cap. 6.*, *e cap. 28.* di Carlo V.; nè tampoco i diritti, e le fatiche per l'informazioni, ed atti, secondo il *cap. 14.*, *e 46.* di Fabrizio di Sangro, e *cap. 6.* de' *bandi* del Cardinal de Gran Vela.

Nè siano creati, nè dipendenti da' ministri, o da altri oficiali della Dog.

In quanto questo *capit.* ordina, che i soldati di
14 campagna non siano occupati in servizio de' ministri, e di altri oficiali della Dogana, concorda colla *Pram. X. §. 29. de offic. judic. ecc.*, ove si comanda agli Uditori, a'Presidi, ed a' fiscali, che non si servano in conto alcuno de' soldati di campagna, o di altri servienti dell' Udienza per i servizj proprj: ma lascino essi attendere a quel servizio, a cui son'obbligati, e destinati; imperocchè, oltre della distrazione dal lor'oficio, resi insolenti con tal protezione, commettono molti disordini, come avvertisce Maradeo ne' *singol.* sopra le *Pram. sing. 284.* Il che procede anche nel Capitano, quale non può servirsi per uso proprio dell' opera de'suoi soldati di campagna, conforme nota Danza *de pugn. DD. tit. de offic. Capitan. campan. fol. 22. par. 2.*, ed il cit. Novar. *in collect. sop. d. pram. X. de offic. judic. collect. XIII. n. 135.*

Ed in fatti, se vale l'argomento dalla milizia nobile, cittadinesca, e regolata alla milizia roz-
15 za, bassa, e di campagna, sicome stà proibito, che i Vicerè, e Capitani delle compagnie non possano tenere a lor servizio i soldati dell' una, e dell'altra soldatesca, nè di quelli avvalersi per uso di servidori, affinche siano uomini degni, abili, ed atti alla milizia, come si dispone nella *Pramat. I. §. 3. de offic. judic.*; così vietasi, che alcun creato de' Capitani di Fanteria, o di cavalleria ardisca assentar piazza di soldato nella compagnia del suo padrone, sotto pena della vita ad essi creati, e della privazione delle loro compagnie a'Capitani, loro padroni, ed altre pene arbitrarie, per la *Pram. XVIII. §. 10. vers. item, che niun creato, de militib.*

E per il medesimo fine sono i soldati dell' armata milizia, secondo la disposizione delle leggi de'
16 Romani, immuni da'pesi personali, e da ogni altro mestiere, ed impiego, che possa divertirli dall'esercizio militare; onde non possono affittare i fondi altrui, per il *Test. in l. milites 31. C. de locat.*; nè esser astretti ad esercitar tutela, per il *Test. nel §. item qui reipublicæ lib. 1. instit. de excus. tutor.* Non altrimenti che i Che-
17 rici, i Religiosi, ed altri seguaci della celeste milizia, affinche non si divertiscano dall' orazioni, e da'divini oficj, non posson'esercitarsi in affari secolareschi, per il *cap. fin. de vit. & honest. clericor.*, e per tutto il *tit. nè clerici, vel monachi*; ma debbono solamente attendere a quegli oficj, a cui son destinati, per il *Test. in l. non distinguimus 37. §. Sacerdotio ff. de recept. arbitr.*, ivi, *cujus sacris vacare Sacerdotes oportet*, Oter. *de official. Reipubl. par. 2. cap. 13. n. 15.*; e così i locati, i pastori, ed agricoltori non possono esser astretti ad esercitar oficj pubblici, e personali, come si disse nel *cap. XXX. §. 1. n. 20.*, e nel §. 2. al *n. 68.*

Digitized by Google

CAP. XLVIII.

Della corrispondenza della Dogana delle pecore di Puglia colla Regia Camera della Summaria.

COnvenendo, che tutte le materie, appartenenti alla Regia Dogana, si communichino col Tribunale della Regia Camera della Summaria, come Tribunale superiore, e supremo in questo Regno delle cose, toccanti al Patrimonio Regale; ordiniamo espressamente, che ogni ministro, che si destinerà per lo governo della Reg. Dogana di qualsivoglia posto, e qualità, che sia, debba corrispondersi con la Regia Camera della Summaria nelle cose concernenti, così a giustizia, come al governo di detta Regia Dogana, come lo facevano gli antichi Doganieri, e di qualsivoglia ordine, e decreto debbano ammettere l'appellazione alla Regia Camera.

SOMMARIO.

1. *Camera della Summaria Tribunale supremo, eguale al S.R.C.*
2. *Appellazione da' decreti della Dogana s' interpone in Camera.*
3. *Appellazione dalla Doganella si ammette in Camera.*
4. *Camera non procede in prima istanza nelle cause de' locati.*
5. *Presidente di Camera, come Governatore della Dogana, soggetto alla Camera.*
6. *Presidente di Camera, qual Governatore della Dogana, come segga in Camera.*
7. *Governatore della Dogana è inibito dalla Camera.*
8. *Appellazione ha luogo dall'inferiore al superiore*
9. *Cause quali di giustizia, e quali di governo.*
10. *Cause di governo, e di giustizia come si trattano in Dogana.*
11. *Governatore della Dogana conosce le cause fiscali, di governo, e di giustizia.*
12. *Dogana dee intendersela colla Camera.*
13. *Appellazione dalla Dogana alla Camera si ammette da ogni decreto.*
14. *Appellazione in Camera non si ammette da' gravami futuri.*
15. *Camera dee sommariamente spedir le cause di appellazioni della Dogana.*

ESsendo la Dogana delle pecore di Puglia un Tribunale inferiore, e subordinato a quello della Regia Camera della Summaria, meritamente in questo *cap.* si dispone, che in tutt' i negozj, così di giustizia, come di governo, debba
1 dipendere da detta Regia Camera, ch' è Tribunale supremo, come fu chiamato dall'invittissimo Imperador Carlo V. nel principio della *Pramat. V. de offic. Proc. Cæs.*, secondo da noi si disse nel *proem. del to. 1. par. 2. §. 2. n. 6.*, ed attesta Antonio Roman. *de præst. S.R.C. cap. II. præst. XXI. n. 25.*, ove, studiando detto autore, non solo come Avvocato del S.R.C., ma per l' obbligo, ch'egli avea di tirar tutte le linee al suo principal obbietto, e mostrare per tutta detta *præst. XXI.*, che il S. R. C. sia maggiore della Regia Camera, onde nota in *d. cap. 2. præst. 3. num. 15.*, che ne' tempi antichi dalla Regia Camera si appellava al S.R.C.; non può nell' istesso tempo niegare, che la Regia Camera sia tanto eguale, e di autorità, e d'eccellenza a detto S.C., che contende seco di maggioranza; in guisa che il Regg. Petra, Duca di Vasto Girardi, riferendo nel *primo Rito della Vicaria* al *num. 21.* le ragioni, respettivamente addotte per l'uno, e per l'altro Tribunale, e dal Consigliere Miroballo per il S.R.C., e dal Presidente Calà per la Reg. Camera della Summaria, non ostante fusse d. Petra degnissimo decano di esso S.C., stimò lasciar d. controversia in dubbio, come può vedersi nel fine del cit. *n. 21. vers. velle.*

Or dovendosi appellare da grado in grado dal giudice inferiore al superiore prossimo, ed im-
2 mediato, giusta il *Test.* della *l. Imperatores 21. ff. de appellat.*, e del *cap. dilecti 3. extr. de appellat.*, sicome da' decreti della Dogana si appella a questa Regia Camera, conforme si dispone in questo *cap.*, che concorda colla *Pramat. 61. §. 4. de offic. Proc. Cæs.*, e coll' invecchiata pratica, che si ravvisa dall'antiche istruzioni, ed anche da Gio: Andr. di Giorgio nel principio dell'*allegat. XIV.*, da Scialoja *de foro compet. cap. 20. n. 25.*, e *cap. 51. n. 81.*, e più modernamente da Brencola *de jurisdict. Reg. Doh. menep. Apul. cap. XIX. pag. 85. n. 1.*, così da' decreti degli oficiali di residenza, e da altri Luogotenenti della Dogana, che risiedono in Abruz-

zo,

Digitized by Google

zo, si appella a detta Regia Dogana in Foggia, come nota il Regg. Tapp. nella *rubr. de constit. Princip.* al *num.* 100., il Reggente Fabio Capece Galeo. nella *contr.* 23. al *n.* 27., *il cit.* Scialo. al *nu.* 25. *in fin.*, ed il Consiglier Altim. *de nullit. to.* 1. *rubr.* 3. *qu.* 31. *n.* 16., *e* 17.

La medesima regola si teneva per lo passato nella Doganella di Abruzzo; poiche da' decreti di
3 quella, e de' suoi Tenenti, ed oficiali si appellava in Dogana, come notano i citati Scialo., ed Altim.; ma poi, per essere stata separata dalla Dogana, secondo si disse nel *to.* 1. *cap.* 16. *n.* 44.; però a dì nostri da' decreti del Governatore generale, che dee risedere in una delle sue otto Tenenze, e de' suoi altri sette Tenenti, si appella a dirittura in Regia Camera, ove dett' oficio si vende, ed affitta, e dove riceve l'istruzioni, con espresso patto, ch'esso Governadore, e suoi Tenenti, ed oficiali dalla sola Regia Camera si riconoscano; benche detto Governadore, e suoi affittatori pretendano, che, in virtù del patto, apposto nella compra di dett'oficio, debbano eglino procedere nelle cause di appellazione de' loro Tenenti, per cui si trovano obbligati in Camera nel caso, che commettessero eccessi, ed altre mancanze, come dagli atti di detti affitti presso l'Attuario Nicola Criscuolo, oggi Nicola delle Chiavi.

Dee però notarsi, che, non ostante che detta Regia Camera sia Tribunale superiore alla Dogana, non può in prima istanza conoscere le cause de' locati, per la ragione d'esser solamente Tri-
4 bunale di appellazione; *& quando jurisdictio est concessa cum clausula privativa, tunc judex major non cognoscit de dicta jurisdictione, privativè concessa*, come nota Escobar *de ratiocin. cap.* 7. *n.* 47., *e* 48., e Diomede Petronzio dopo l'*osserv.* 526. del Regg. de Marin. alla *dec.* di Revert. dell' edizione di Leone al *vers. & ne ullus in fin.*; laonde in prima istanza la Dogana si dice giudice necessario, come afferma Brencola *de jurisd. Reg. Dob. menep. Apul. cap.* XIX. *pag.* 86. *n.* 4. *vers. neque ex hoc*; e non ostante l' elezione di foro, fatta in Camera, la causa si rimette in Dogana, come fu deciso presso il cit. Regg. de Maria Revert. in d. *dec.* 526. *in fine*; anzi, trasportata per via di appellazione la causa in Camera, se in quella non si truova gravame, si rimette alla Dogana, come per il *Test. in cap. cum speciali §. porro de appellat.*, e per la *l.* 1. *ff. eod. tit. de appellat.*, nota Brencola nel *luogo sopracit.* al *n.* 5. *in fine pag.* 86.; ove attesta così esser la cotidiana osservanza.

Nè punto importa, che da molto tempo a questa parte sia Governatore della Regia Dogana un
5 ministro supremo, o Reggente della Regal Cancellaria, o per lo più un Presidente Togato di essa Regia Camera; imperocche, deputato, ch'egli è, a governare detta Regia Dogana, non si riputa più membro della Cancellaria, o della Camera, ma capo di essa Reg. Dogana, ed in quanto all' esercizio della giurisdizione, come un semplice Doganiere giureconsulto; onde da' suoi decreti si appella in d. Tribunale della Reg. Cam., come appunto prima si appellava da' decreti del Doganiere, nel di cui luogo egli è succeduto. Non altrimenti che i due Regi Consiglieri, che in virtù della *Pram. II. §. 5. de offic. S. R. C. eliguntur judices criminales*, ed assistono, come capi, in Vic., si riputano intorno all'esercizio della giurisdizione semplici giudici annali, senz'altra prerogativa, che della precedenza di sedere prima degli altri giudici, conforme nota il Regg. Rovit. sopra la *Pramatica VI. n.* 8. *de Commiss.*; e da' loro decreti si appella nel S. R. C., come ne' decreti degli altri giudici di Vic. si osserva, secondo la *Pram.* 18. *de offic. S. R. C.*; anzi in d. S. C. seggono nell'ultimo luogo, con esser preceduti anche da quei Consiglieri, che dopo di essi furono a detta dignità promossi, come nota Surgente *de Neap. illustr. cap.* 27. *n.* 25., ed il suddetto Regg. Rovit. nel *luogo sopracitato*; ritenendo solamente il soldo, e'l salario in caso di accesso, come tutti gli altri Consiglieri, secondoche afferma l'istesso Rovit. in d. *Pramat. VI. n.* 8., e più diffusamente, e modernamente il cit. Romano *in d. cap. II. præst XVI. n.* 17.

Nell'istessa maniera pare, che, se il Presidente Governatore di detta Regia Dogana avesse da
6 intervenire in essa Regia Camera a riferire qualche negozio della Regia Dogana, dovrebbe sedere immediatamente dopo l' Avvocato fiscale, ed appunto dove sedrebbe il semplice Doganiere, secondo l'*arrest.* 545. della Regia Camera, rapportato dal Regg. de Marin.; e solamente nella dignità, titolo, soldo, e pagamento di giornate si riguarda detto Governadore della Dogana, come Presidente di Camera; laonde questo *capitolo*, per dare a divedere, che il Governatore di detta Regia Dogana di qualunque posto, e qualità si sia, si rende in tutto eguale al Doganiere, soggiunge, *che debba corrisponderfi colla Regia Camera, come lo facevano gli antichi Doganieri.*

Nõ altrimenti avviene a quel Consigliere, che sarà deputato Governatore della Città di Capua; poiche, come tale, si rẽde soggetto anche al Tribunale della Vicaria, ove da suoi decreti si appella: nè in altra guisa succede a que' Consiglieri, che per Presidi Provinciali son creati; imperocche non si cõsiderano più, come membri del Supremo Senato del S. C., ma come capi delle Regie Udienze, ove sono destinati per Presidi, e si rendono subordinati alla G. C. della Vicaria.

Quindi, sicome il Presidente, che sarà destinato a governar questa Regia Dogana, dee soffri-
7 re, che dagli altri Presidenti, suoi pari, sia

Digitized by Google

egli inibito, e corretto; così i Presidenti, che rimangono in Camera, debbono, come giudici di appellazione, usar formole gravi, maestose, ed imperanti, e non umili, esortative, e rimesse, dicendo: *si compiaccia provedere sopra l'esposto, come pare alla sua prudenza: si serva farne relazione*, in vece di ordinare, *che trasmetta gli atti, e non proceda*; ed in somma *si rimette tutto alla sua giustizia*, e cose simili, che pregiudicano all'autorità del Tribunale, ed offendono la buon' amministrazione di ciò, che agli altri si dee, come cõ grand'indignazione dell'animo nostro abbiamo spesse volte osservato; insino ad aver avuto bisogno di ricorrere al Sig. Vicerè, e suo Reg. Coll. Cons., per far ammettere l'appellazione in Reg. Cam.

Ed invero l'appellazione importa superiorità, per il *Test. in l. a procõsulibus* 19., e *l. præcipimus* 32. *ff. de appell.*, non potendosi appellare ad un giu-
8 dice, che non sia superiore a colui, che profferì la sentenza, per il *cap. 2. de consuet. in 6.*, *cap. Romana in pr. de appellat. in 6.*, *can. anteriorum 2. qu 6.*, e *l. 1. §. si quis ff de appellat.*; onde l'appellazione dimostra superiorità di colui, a chi si appella, il cit. Roman. *de præst. S. R. C. cap. 11. præst. 1. n. 9.*, ed ha solamente luogo dal giudice minore al maggiore, affinche il secõdo corregga l'error del primo, come avvertisce la *glos. in d. cap. 2.*, *Auth. de appellationibus §. illi videlicet*, ed il Regg. Sanfel. *dec. 69. n. 10.*, non ostante che spesse fiate succeda, che i giusti decreti degl' inferiori siano in peggio riformati da' superiori, come nota Ulpiano *in l. 1. ff. de appellat.*, ed il Consiglier Carleval nell'*apolog.* alla *dec. 87.* del Regg. Rovit. dopo il *to. 1. de judic. n. 11.*

Nelle cose concernenti, così a giustizia, come al governo, ecc. Le cause, e negozj, che si trattano in detta Regia Dogana, sono, o di giustizia, o di governo, co-
9 me sono anche quelle, che si trattano nel supremo Collat. Cons., che attende altresì ad amministrar giustizia, e ad accrescere, e custodire l'entrade fiscali, conforme nota Marcantonio Surgente *de Neap. illustr. lib. 1. cap. 18. n. 20.*; non così fà il S. R. C., G. C. della Vicaria, Regie Udienze, ed altri Tribunali ordinarj, che sono tutti occupati a render quella giustizia, che riguarda solamẽte l'interesse de privati. Le cause fiscali, pubbliche, e di governo si dicono quelle, che appartengono al principato, all'Imperio, al Reame, ed allo stato pubblico, la di cui ministrazione, e cognizione dopo varie mutazioni, che si ravvisano dalle rubriche de' titoli del *C. de offic. comit. sacr. largit.*, *de offic. comit. rer privat.*, *de offic. comit. sacr. palat.*, *e de fund. patrim. lib. XI.*, finalmente fu conceduta al Procuratore del fisco, e di Cesare, come nota Cujac., e Duaren. nel *tit de offic. Proc. Cæsar.*, e si dispone nel *Test.* della *l. 1.*, *e segu.*, *C. ubi caus. fiscal.*, e *l. 2.*, *e 3. C. si adverf. fisc.*, ed il sopra-allegato Cujac. *observ. lib. 19. cap. 13.*, il Regg. Tapp. *lib. 2. jur. Regn. rubr. 6. n. 1.*, ed altri, rapportati dall' istesso Consiglier Carleval. *tom. 1. de jud. lib. 1. tit. 1. disp. 2. qu. 6. sect. 9. n. 701.*

Or essendo succeduta in luogo del Procuratore di Cesare la Regia Camera della Summaria, di
10 cui questa Reg. Dogana è uno de' membri principali, in detto Tribunale si trattano ambedue detti generi di cause, attenenti a giustizia, ed a governo; però, ov' entra l'interesse pubblico, e del fisco, si dicono altresì patrimoniali, e si trattano avanti il Governadore di detta Regia Dogana, ch' è capo di esso Tribunale, e coll' intervento de' Regj Credenzieri, ed ora anche dell'Avvocato fiscale, come altrove si disse. Allo'ncontro le cause di giustizia, e fra' privati, ove si discettano le liti tra' sudditi di detta Regia Dogana, ed altri, si trattano avant' il Regio Uditore.

Quindi avverrebbe al Governadore di detta Regia Dogana tutto il rovescio di ciò, che si pra-
11 ticava in persona de' Spettabili Reggenti della Regal Cancellaria fino a' tempi, che scrisse il Regg. de Ponte *de potest. Proreg.* sotto il *tit. 12. de delegat. caussar.*; imperocche attesta detto Autore al *n. 16.*, ivi, *usque ad tempora, in quibus ego in Collaterali Consilio interfui, in materia, justitiam concernente, vota Regentium semper fuerunt decisiva, quo verò ad concernentia gubernium, fuerunt consultiva*; concioſiache il Governadore di detta Regia Dogana nelle cause fiscali, e di governo ha tutta l'autorità, e giurisdizione, ma in quelle di giustizia procede indipendentemente l'Uditore di esa Regia Dogana, come più diffusamente si scrisse nel *cap. XL. num. 49.* In fatti però si avvera quel che prima detto Autore avea notato al *n. 15.*, ivi, *& sic in tangentibus justitiam, gubernium, & patrimonium, Regentes sunt qui habent vota decisiva*; imperocche, non altrimenti, che d. Reggenti decidono ogni sorta di cause, come senza dubbio si osserva, e nota più modernamente Francesco di Costanzo sopra la *Pram. 84.*, *e 88. de offic. S. R. C. num. 10.*; così il Governadore di detta Regia Dogana, essendo ora ministro Togato della suprema gerarchia, o del Collaterale, o della Regia Camera, sempre, come lume maggiore, occupa il minore, e non solo nelle cause fiscali, e di governo: ma in quelle di giustizia suole apporre le mani, come l'esperienza, maestra delle cose, insegna.

Comunque però egli si sia, o fuori, o dentro i ter-
mini giudiciarj, dee la Regia Dogana in cia-
12 scuno di detti generi di cause corrispondersi colla Regia Camera della Summaria. Il che debbono con lettere missive respettivamente osservar anche i ministri, ed oficiali subalterni; come sono i Credenzieri, il cassiere, over Per-

Cet-

cettore, ed altri, in virtù dell'*arresto della Regia Camera* 337., secondo l'ordine del Regg. de Marin; laonde ne' tempi andati, oltre de' dodici Razionali, che sono in Camera per le dodici Provincie, e due altri per il patrimonio fiscale, vi era altresì il decimo quinto per gli affari della Dogana di Foggia, come attesta il Giannone nel *to.III. dell'istor.civil.lib.XXVI. cap.V pag.*390.

E di qualsivoglia ordine, e decreto debbano ammettere l'appellazione alla Regia Camera. Non solamente da' decreti diffinitivi della Regia Dogana si concede l'appellazione in Regia Camera, secondo l'
13 intero *tit.ff. de appellat.*, ed altresì da' decreti interlocutorj, per il *Test.in l.1.ff. de appellat.recip.*, come sopra si disse al *num.*2.; onde per i primi si spediscono le lettere inibitoriali, e per i secondi le lettere superseſſoriali, che *acta*, e *per dies* comunemente si chiamano: ma anche dagli atti, ed ordini estragiudiciali, con cui alcun pregiudicio, o gravame inferir si potesse, secondo, per il *Test.in* l.1.*§.solent ff.quando appelland. sit*, nota Muscatell. *in prax. lib.* 2.*par.*1. *glos.sententia num.*33., e Mutill.*in direct.pr. de appell.cap.*2.*n.*10., benche quella libertà, che da' Sacri Canoni si dava di poter appellare da qualunque decreto interlocutorio, fu dal Concilio di Trento frenata nella *seſſ.*13. *de reformat.*, e *seſſ.* 24. *de reformat. cap.*20.

Dee però notarsi, che l'appellazione, come antidoto, che cõtro l'iniquità del giudice suole applicarsi, solamente da' mali, che già son prodotti, e non da quei, che da lontano si temono, si ammette, per il *Test.in l.si quis ab alio* 13.*ff.de rejudic.*, ivi: *neque n. vani timoris ulla extimatio est, l. ante sententiæ* 7.*C.quor.appellat. non recip.*, e *l.si Clericus* 2.*C.de Epiſc.aud.*, Felin. *in cap.ſignificaverunt de teſtibus*; ed in questi termini intendersi Guid. Pap. *dec.* 436. avvertisce il citato Motillo *in direct. pr. civil. de appellat. capit.*3.*n.*14.; altrimenti si sconvolgerebbe l'ordine della natura; giache uscirebbe alla luce prima della causa l'effetto, secondo il *Test. in cap. cum ceſſante de appellat.*, e *l. adigere* 6.*§. quamvis ff. de jur.patron.*; laonde nel Tribuna-
14 le della Regia Camera, o non mai, o rarissime volte si spediscono provisioni, che, se la Dogana fusse in voto di provvedere nella tale, e tal maniera, trasmetta gli atti, e non proceda: ma la pratica, da noi sperimentata in tanti anni, si è di riceversi l'appellazione solamente per le gravezze già ricevute, a differenza del S.R.C., della G.C. della Vicaria, e di altri Tribunali, ove non solo da' gravami, che verisimilmente si temono: ma per qualsivoglia sospetto, e per qualunque gravame interlocutorio s'inibiscono i giudici inferiori, secondo la dispasizion; de' Sacri Canoni *in cap. ſuper eo* 12., e *cap. ut debitus* 59., ove largamente Gonzalez al *n.* 10., *e ſegu.*, *de appellat.* Per contrario nella ragion civile solamente da' decreti diffinitivi, e dagl'interlocutorj, che hanno forza di diffinitivi si ammettono l'appellazioni, per il *Teſt. in l.exceptis* 23., e *l.ſegu. C.Theodoſ. quorum appellat.*, *l.cum de præſcriptionibus* 37.*C.Theod. de appellat.*, e *l. ſed ſi* 2.*ff. de appellat.*, Osuald *lib.*28 *a Donell.cap.*26.*lit.ll.*, Dec. *in cap. dilecti n.*7. *de appellat.*, ed il Regg. de Rosa *in pr. civil.decret.par.*2.*cap.*1.*d ſt.*2.*n.*18 *pag.* 470.; laonde la pratica della Reg. Cam. dal rigor delle leggi civili, e quella degli altri Tribunali dall'equità de' Sacri Canoni riconoscerannno i loro principj.

Ma quantunque da qualsivoglia ordine, e decreto possa interporsi l'appellazione in Camera, secondo il *Teſt.in cap.ſuper* 10.*de appellat.*, *cap.*1, *e* 3.*§.ſi vero de appellat.in* 6., *cap.*2.*de dolo, & contum.in* 6., *l.arbitro* 9.*ff.qui ſatisd.cog.*, e *l.*2. *ff.de appellat.recip.*, nondimeno *d.cauſe debbono*
15 *ſpedirſi ſummarie, e de plano, quanto più sarà poſſibile, e la natura, e qualità del negozio ricerca, in guiſache li locati non siano trapazzati in Napoli per cauſa di liti, &c.*, come si dispone nel *cap.*18.dell'*iſtruzioni* del Card.de Granvela, trascritte da Ageta, e da Coda; altrimenti, se da tutt'i negozj, e decreti di detta Regia Dogana si ammettesse l'appellazione in Camera, ed ivi, attendendosi solamente alle cause fiscali, e non a quelle de' privati, si trattassero colle solite formalità, e dilazioni, il privilegio del foro, conceduto a' locati, affinche non si distraggano dalla loro industria in Puglia, partorirebbe contrario effetto; poiche servirebbe a tenerli sempre alienati, e dalla Puglia, e dall'Abruzzo, ed applicati in Napoli, per attendere al disbrigo delle loro cause in Camera. Quindi debbono d. cause de' locati con ogni celerità, o rimettersi in Dogana, o diffinirsi in Cam., da cui non si reclama più ad altro Tribunale, come ne' tempi antichi da' decreti della Reg. Cam. si appellava al S.R.C., secondoche coll'autorità di Alfonso I. Re di Aragona contro il Regg. Galeota, ed affavore di Freccia, afferma il Toppi nel *tratt. de origine Tribun.par.*2.*lib.*5.*cap.*4.*fol.*440.

Meglio però sarebbe, se da' decreti, che si formano nelle Tenenze, si appellasse in Dogana, e d ivi s' imponesse perpetuo silenzio, e da quelli, per cui dalla Dogana si appella in Cam, non si ammettesse d. appellazione: ma solamente una certa revisione, da terminarsi fra certo tempo, com è stabilito per i *ſtatuti dell'arte dell'agricoltura di Roma*, e riferisce il Card.de Luc. *in relat. Rom.Cur.diſc.*39.*n.*4.

CA-

Digitized by Google

CAP. XLIX., Ed Ultimo.

Delle pene, nelle quali incorre il Governatore, ed altr'oficiale della Dogana per l'inoſſervanza de' precedenti capi d'iſtruzioni.

TUtt' i quali Capitoli, ed ordini vogliamo, che ſi debbano oſservare puntualmente, ſotto pena al Miniſtro Governadore di doverſeli dar carico nella viſita; e di qualſivoglia contravvenzione la Camera ne debba dar parte a noi. E per lo che tocca all'Uditore, Credenzieri, Segretario, e Libro maggiore, incorrano la prima volta in pena di once cento, la ſeconda in ſoſpenſione dall'oficio, che tengono per un'anno, e la terza volta nella privazione di dett'oficio, ancorche foſse comprato.

SOMMARIO.

1. *Legge più nobile ove puniſce i traſgreſſori.*
2. *Pramatica, che non ſi oſſerva, non ſerve.*
3. *Legge che ſi oſſervi, importa molto.*
4. *Governatore della Dogana ſoggetto alla viſita.*
5. *Delitto leggiere, reiterato, divien grave.*
6. *Pena di once come ſi ſtimi.*
7. *Oncia d' oro che quantità contenga.*
8. *Prezzi delle coſe perche creſciuti.*
9. *Libra di che valore ſia.*
10. *Oficio quando, e come ſi ſoſpenda.*
11. *Oficio ſi ſoſpende per il delitto, commeſſo nell' eſercizio di quello.*
12. *Oficiale, non oſſervando l'iſtruzioni, ſi puniſce,*
13. *Oficiale, mancando più volte, è privo dell'oficio*
14. *Avvocato fiſcale tra quai oficiali ſi alloca.*
15. *Avvocato fiſcale della Dogana ſoggetto al Vicerè.*
16. *Oficio come per il delitto ſi perda.*
17. *Oficio comprato, per il delitto ſe ne perde il prezzo.*
18. *Camera, non oſſervando la Dogana queſta Pramatica, dee conſultarne il Principe.*
19. *Giunta donde ſi dica, e quando permeſſa.*
20. *Giunta dee riſtringerſi, e non allargarſi.*
21. *Principe può ſtendere la pena arbitraria ſino alla morte.*
22. *Oficiali di Dogana, delinquendo, debbon ſeveramente punirſi.*
23. *Relazione, che ſi fa al Principe, quando impediſca il corſo alla cauſa.*
24. *Pramatica 79. anche nel mezzo dee intenderſi affavore de' locati.*
25. *Pramatica 79. dee in tutt'i capi benignamente interpetrarſi.*
26. *Legge, dubbia nel mezzo, s' interpetra dagli eſtremi.*
27. *Privilegj de' locati debbono largamente interpetrarſi.*

NEl dare queſta *Pramat.* finimento all'opera, ha fatto, come colui, che con qualche vago, e grazioſo ricamo termina l'eſtremità d'una veſta; concioſiache in tal guiſa non ſolo rende ferme, e gagliarde
1 quelle parti, che ſarebbero ſtate deboli, e laſſe; ma orna, e ravviva tutto il rimanente dell'abito. Nõ altrimenti quanto ne' precedenti quarantotto *Capitoli* della noſtra Ragion Paſtorale ſi è largamente trattato, fora vano, caſſo, e perduto, ſe con queſt'ultimo non ſe n'ordinaſſe per mezzo delle pene l'inviolabil oſſervanza; avvegnache la parte più nobile, e pregevole d' una legge è quella, che n'incarica l'eſecuzione, e ne ſtabiliſce le pene contro i traſgreſſori, come da noi più a diffuſo ſi diſſe nel *tom. I. al cap. IV. n. 2.*

Quindi è, che, ſe dal Governatore, e dagli altri Miniſtri, ed oficiali della Dogana non fuſſero
2 mandati ad effetto, e poſti in uſo gli antecedenti capi d' iſtruzioni, meglio ſarebbe ſtato non averli ordinati, che, fatti, laſciarli, come gli antichi, e tante altre Pramatiche, diſuſati, ed imboſchiti; onde la Maeſtà di Filippo II. nella *Pramat. XI. §. I. de offic., & his, quæ eis prohib.* ne avvertiſce, *que ſirve de poco el eſtableçir, y ordenar buenas leyes, ſi no ſe han de obſervar, y guardar con el rigor, que convene.*

Ed invero l'oſſervanza delle leggi, e la pena a' traſgreſſori è tanto neceſſaria, che, ſe dal legis-
3 latore fuſſe ſtata omeſſa, dee farſi altra legge, per ſupplirla, conforme ſi rav viſa dalla *l. hac lege 2. C. de*

Digitized by Google

2.*C.de sent.ex brevic.recitand.*, in cui, per non esser stata espressa la pena nel caso, che la sentenza si fusse profferita senza scrittura, fù necessario, che si promulgasse la susseguente *l.statutis* 3. nell'istesso *tit.*, in cui s'impose la pena della nullità; e successivamente, essendosi tralasciata la pena contro gli Autori di detta sentenza, fu duopo promulgarsi dall' Imperador Federico contro di essi la pena della rifazion delle spese a' litiganti, secondoche si raccoglie dalla *Costit.*del Regno *ab omnibus* 75.,e nota il Reggente Sanfelic.nella *dec.*51. al *n.*9.

Adunque con somma prudenza, e maturo consiglio in questo ultimo *Capitolo* s'impone al Ministro Governatore la pena di darseli carico nella visita; imperocche, quantunque ognuno,
4 ch'è capace di dolo, possa esser accusato di delitto,per il *Test.in l.minor* 37.*ff. de minorib.*, e *l.censere* 111.*ff.de verb.signif.*, affinche i misfatti per il pubblico beneficio non rimangano impuniti, giusta il *Test.in l. ita vulneratus* 52.*ff.ad leg.aquil.*; nondimeno vien detta regola limitata nel Sommo Pontefice,nell'Imperadore,ed in altri Principi supremi,che non hanno leggi sopra di loro; ma solamente sono sottoposti al giudicio di Dio,per il *Test.in cap. proposuit de concess.præbend.*, e *can nemo cum tribus seq.c.*9. *qu. ult.*, Tiberio Deciano *lib.*3. *cap.*28.;ed in questo nostro Regno di Napoli i Magistrati supremi, che hanno perpetua dignità, non possono da'Signori Vicerè esser conosciuti, e puniti de loro delitti, specialmente commessi nell' amministrazione degli oficj: ma da tempo in tempo si mandano dalla Maestà del Principe i Visitatori, che procedono contro di essi, in virtù di lettere Regali, riferite dal Regg. Tapia nella *decis.*2. del supremo Consiglio d'Italia,dal Regg. Sanfelice *dec.*62., e può largamente vedersi Gabriel Berart.*de visit.*, il Regg.Caimo nel *tratt.de reg.visit.*, impresso dopo le *pratiche osserv.*di Francesco Marad.*art.*1.,ed il Giudice di Vicaria Filippo Maresca *de legib.publ.judic.rubr.*1.*glos.*2.*n.*29., *e segu.*, ove riporta molti esempj,e giudicature. Rispetto poi all'Uditore,Credenziere,Segretario, e libro maggiore, incorrono la prima volta la pena d'once cento: la seconda la sospensione dell'oficio per un anno; e la terza la privazione di dett'oficio, ancorche comprato.

Ed in fatti ogni delitto la prima volta, che si commette, benche sia grave, merita per que-
5 sto riguardo qualche indulgenza, secondo il *Test. in l. nemo* 3.*C. de Episcop. aud.*, ove con dolcezza si procede ne'delitti, *semel commissa*, e *l. capitalium* 28.*§.solent ff.de pœnis*, ove con maggior rigore si gastigano quei, che *aliquoties apprehensi*, *tractati clementius*, *in eadem temeritate propositi perseveraverint*; e nel *Test.* della *l.*1.*ff.de abigeis*,ove cõ più severità si puniscono, *ubi frequentius est id genus maleficii*, *l.servos* 8.*ver.viles C.ad leg. jul.de vi public.*,& *privat.*, *l.*1.*ff. de jurepatron.*, *l. desertorem* 3.*§. si plures ff.de re milit.*, *l.unic.C.de superexactor. lib.X.*, *l.præclaram* 2.*C.de primicer.*, & *secundicer.lib.XII.*, *l. si quis* 3.*C.de domestic.*, & *protector eodem lib.XII.*,ed altri presso Caball.*resol. crim.cas.*145.*n.*16.

Quindi un delitto, benche in se sia leggiere,commettendosi trè volte, divien grave, e pesante; onde può un delitto grave uguagliarsi ad un delitto leggiere, che trè volte fusse stato commesso,Boerio *dec.*173.*num.*5., lo stesso Caball. *cas.*19.*n.*2.,de Franch. *decis.*315., e Gizzarell. *decis.*13.; e la pena per la reiterazione, e frequenza del delitto, che si verifica la terza volta, da arbitraria può divenir ordinaria, come ne'termini di furto pruova Grivell. *decis. senat. Dolan.*94., detto Boerio *decis.*219., e Novario sopra la *Pram.*2. *collect.*3. *nu.*3., *e* 4. *de furt.*, Gomes.*tom.*3.*resol.cap.*5.*n.*6., ed il cit. Regg. Sanfelic.*dec.*29.

Condannando però quest' ultimo *capitolo* gli oficiali, che mancano la prima volta dalla pun-
6 tual osservanza di queste istruzioni, alla pena di once cento, è duopo sapersi, che sia, ed a che si stenda questa pena; laonde, non dichiarando di qual genere, e specie siano dette once, e se di metallo, di solido, o di liquido, debbon intendersi d'oro, per la regola, ch'essendo tale la pena, solita inferirsi dalle leggi comuni, giusta il *Test. in l. quotiescunque* 5. *C.de suscept., præposit., & arch. lib.*X., e dalle nostre leggi municipali, per la *costit.ut.pœnam novem unciarum auri tit.de pœn.contum.in civil.b.caus.*, e da tutt'i decreti, mandati, e provisioni de'Magistrati, d'oro parimente debbon intendersi queste cent'once, come nota Afflitt. sopra detta *costit.pœnam novem unciarum* al *num.*2.

Nasce intanto l' altra difficultà dal vedersi, che questo *capitolo* intese con ogni prudenza,e giustizia la prima volta benignamente punir i trasgressori di queste istruzioni; e, cadendovi la seconda, e terza volta,volle da grado in grado crescer la pena insino alla privazione dell' oficio, come dette leggi dispongono: ma, se l'once cento avessero da intendersi d'oro,giungerebbe la pena, che s'incorre la prima volta, ad esser maggiore di quella, che s inferirebbe la terza volta, contro la disposizione di tante leggi, e di questa medesima *Pramatica.*

Ed in vero l'oncia ne' tempi antichi fu stimata sei scuti, per esser la parte dodicesima d'una
7 libra, che si valuta per settantadue scuti, secondo il *cit.Test.in l.quotiescunque* 5.*C. de suscept., præpos., & arch.lib.*X., Dionisio Gotofredo *in auth.ad hæc lit.T.C.de usur.*, *glos. in §. fin.lib.*4.*instit.tit. de pœn. tem. litig. v. solidorum*, e *§.final.v.solidos instit.tit.de Attil.Tut.*, Geddeo *in comment. ad l. hec enunciatio* 232.

ff.de

Digitized by Google

ff. de verbor. signif., Antonio Agostin. *lib.* 2. *emendat. cap.* 9. *in princip.*, Harmenop. *lib.* 3. *epit. tit.* 3., Budeo *lib.* 5. *de asse*, Alciat. *in l. etiam* 159. *n.* 5., ed *in d. l. hæc enunciatio* 222. *ff. de verb. signif.*, ed Hotman. *antiquit. Roman. lib.* 4. *cap.* 4. *de legit. solid. num. ex auri libra.*

Ma dopo, che Cristoforo Colombo Genovese nel 1492. trovò l' Indie occidentali, Americo
8 Vespucci Fiorentino nel 1497. l' America, Ferrante Cortese il Magagliano, ed altri scuoprirono nuovi paesi,

Pe 'l di cui beneficio oggi si arriva
Fin dove nasce, e dove muore il Sole,

i prezzi di tutte le cose, per l'abbondanza dell' oro, ed argento, che da' d. luoghi viene in Europa, sono cresciuti dieci, venti, e trenta volte più di quelli, ch' erano prima, come largamente con varj esempj, e ragioni pruova l' eruditissimo Bodino *de republica lib.* 6. *cap.* 2. *de Ærario fol.* 657. dell' edizione di Leone dell' anno 1586., Samuele Puffendorf *de jur. natur.*, *& gent. lib.* 5. *cap.* 1. §. 16., Valerio Massimo *lib.* 4. *cap.* 3. §. 12., Grasuvinkel. a Grot. *de jur. belli, & pacis cap* 12. *n.* 117., Larrea *decis.* XI. *num.* 33., e Gaspare Zieglero *de jurib. maiest. lib.* 1. *cap.* 49 *de jur. m n.* §. 28. *circa fin m*, ove riprendono gli errori del vulgo, e di altri, che credono misurar l' annona, gli appannaggi, le doti, i salarj, le veste, ed altre spese de' tempi correnti con quello, che ne' passati secoli si praticava; quando le monete d'oro, e di argento, che corrono, benche nel nome, nel peso, nella misura, e nella qualità del metallo siano pari all'antiche, sono però di gran lunga scemate di prezzo; onde stimano alcuni DD., che per lo meno, essendo la libra cresciuta fino a scuti 116., debba l' oncia, ch'è la dodicesima parte, valutarsi per docati nove, e mezzo, e per comporla si richieggano ora due parti più dell'antiche mónete.

Comunque però egli si sia, benche il valore delle monete non sia sempre lo stesso; ma cresca, e manchi, secondo la varietà de' tempi, e de' luoghi, giusta il *Test. in l. pretia rerum* 63. §. *nonnulla ff. ad leg. falcid.*, Gonzalez *lib.* 5. *decret. al. tit.* 31. *de offic. Jud. ordinar. cap.* 16. *in notis num.* 3. *lit. M.*; nondimeno la più vera opinione
9 si è, che nelle cause civili debbi sempre regolarsi il valore della libra per doc. 72.; e l'oncia per docati sei, come afferma Gaito *de credito cap.* 3. *tit.* 1. *al n.* 417.: ma nelle cause criminali si attende il valore, che corre nel tempo, che si commette il delitto, come nota il Regg. D. Carlantonio de Rosa nella *pratica civile cap.* 14. *de decret.*, *quæ in instrum., ecc. n.* 14., *e resolut. crimin. part.* 3. *resolut.* 4., overo 29. *n.* 16., *e* 17.

Stimandosi dunque, secondo l'opinione più economica, e stretta, l'oncia in questo Regno di Sicilia docati sei, come attesta fin da' suoi tempi Affl. *in d. constit. pœnam novem unciarum n.* 2. *not.* 1., Gio: Ant. de Nigris *nel coment. al cap. ad hoc X. de furtis n.* 130., l'Addente a Felino *in cap. conquerente n.* 2. *lit. B. de offic. ordin.*, Scaccia *de commerc. glo.* 3. §. 2. *n.* 38., *e* 49., e'l cit. Gaito *de credito cap.* 2. *tit.* 1. *n.* 417., *e* 418.; e si compruova dall'esser l'augustale, che da quindici carlini si compone, la quarta parte dell'oncia, come si disse nel *tom.* 1. *cap.* 1. §. 4. *n.* 25., ne viene per necessario conseguente, che cent'once, quando dovessero esser d'oro, importerebbero doc seicento, che sarebbe maggior pena, ch esser sospeso dall'oficio per un'anno, quale all Uditore, e primo Credenziere non frutta più, che doc. trecento, ed al secondo annui docati ducento; nè può intendersi altrimenti, perche in dubbio dobbiamo appigliarci al maggiore, e più prezioso metallo, come nelle materie pie, e dotali nota Grazian. *tom.* 4. *discept. forens. cap.* 611. *n.* 15., *e segu.*, Surd. *decis.* 298. *n.* 13., ove Odierna, e nelle cause fiscali il Reggente Tapia *in comment. ad tit. de annon.*, *& trib. lib. X.*, ed altri, rapportati da Scoppa nell *osservat. teoricaprat. ulla dec.* 201. *di Graziano n.* 17., *e segu.*; onde fino all'ultimo si conosce la poca, o nulla perizia, che i compilatori delle nostre Pramatiche mostrano avere della natura, e proprietà de' vocaboli.

Ma, quando di nuovo uno di detti oficiali incorresse nel medesimo delitto, di cui era stato altra
10 volta con detta pena pecuniaria punito, allora dee esser per un'anno sospeso dall'amministrazione dell'oficio, che non solo reca vergogna, ed infamia, per la *gl. in l. testamento centurio in fine ff. de manum. testam.*; ma inferisce grave ingiuria, per il *Test. in l. ult.*, ivi, *qui dignus tali nota videbitur, ff. ub. pupill. educ. deb.*, *l. quod ait* 2. §. *ignominia ff. de his, qui not. infam.*, e *l. hæc enim* 4. *ff. de suspect. tutor.*

La divisata remozione dall'oficio dee praticarsi, quando il delitto non è comune; ma patrato
11 nell'esercizio di quello; giache, riputandosi allor più grave, più severamente ha da punirsi, per il *Test. in l. quædam delicta* 14., ove la *gl.*, e Bartolo *in princip.*, e *l. aut facta* 16. § *persona ff. de pœnis*, Caball. *resol. crimin. cas.* 99. *n.* 56., Amendola a de Franch. *dec.* 407. *n.* 8., ed il Regg. de Marin. nell' *osserv.* alla *decis.* 259. del Regg. Revert. *n.* 1., altrimenti per i delitti comuni, e fuori dell'oficio non ne potrebbe esser sospeso, per il *Test. in l. quamvis* 45. §. *idem Frontoni ff. de solut.*, Merlin. *cent.* 2. *cap.* 28. *n.* 9. *verfic. id tamen*: ma per quei, che pruovandosi, può di quello esserne privo, per il *Test. in l. ordinata* 24. *ff. de liberal. caus.*, de Franch. *decis.* 8. *n.* 2., de Mar. nell' *osserv.* 2. al Regg. Revert. *n.* 4.; ed in tal caso, anche pendente l'accusa, ed inquisizione, può esserne sospeso, come da noi sopra si disse nel *cap.* 25. *n.* 18., *e segu.*, non dovendo permettersegli oggi quel, che domani li sarebbe giustamente tolto, e niegato, secondo la regola

della

Digitized by Google

della *l.doli* 8.*ff.de doli except.*,e *cap.dolo de reg. jur.in* 6., ivi: *fruſtra hodie petis, quod craſtina die reſtituturus es.*

Nè queſta pena di ſoſpenſione può porſi in dubbio, quando dalla legge, come da queſta *Pra-*
12 *matica* vien' eſpreſſamente ordinata, per il *Teſt.in l.& ſi quis* 14.*§.Divus autem Marcus ff. de relig.*, *& ſumpt.funer.*, *§. ſin autem auth. de non elig.ſecund.nub.*, *gloſ. in cap.fin. verb. ex vi juriſpatronatus de jurepatr.*, ed altri preſſo il cit. Merlin. *num.* 14.; concioſiache gli oficiali, che non oſſervaſſero le regie iſtruzioni, non ſolo debbon eſſer puniti: ma ſi dicono propriamente commetter delitti in oficio, di cui debbono eſſer privi, come afferma Farinac. *conſ.crim.2. num.5.*, Aviles *in c.1. prætor verb.mandamientos*, il Conſig. Rocco *de delict.Percept.n.*80., Bellug. *in ſpec.Princip. rubr.*11.*§.his igitur n.*6., ove Camill.Borrell.*in addit. lit.C.*, Peguera *in prax. crimin. cap.*9., Maſtrill.*de magiſtr.lib.*6. *cap.*8 *n.*109.,*e* 111., e Gramm.*dec.*40.*n.*22.; per la ragione, che,cõferendoſeli quell'oficio,ſe li danno altresì l'iſtruzioni,e le leggi particolari,concernenti l'amminiſtrazione di quello,che ſi obbligano anche con giuramento inviolabilmente oſſervare, conforme nel *proem.*di queſt'opera ſi diſſe al *tom.1.par.2.§.2.n.*26.,*e* 27.

E tanto più, quando l'oficio riguarda il buon governo della Dogana delle pecore di Puglia,e della Generalità de'locati,ad eſſi Miniſtri,come ad una greggia, data in cuſtodia; e di cui riceve il pubblico infiniti giovamenti; imperocche allora, pendente l'inquiſizione, debbono detti oficiali ſoſpenderſi dall'oficio, come in queſti termini riflette il Regg. Galeota nel *reſp.fiſcal.XV. n.*96., *e* 97. Non altrimenti, che un Prete, querelato dalla plebe, a lui data in cura, per la mala opinione, ed infamia, che ne deriva dalla ſemplice accuſa, dee ſubito ſoſpenderſi dall'oficio, per il *can.Præsbiter ſi a plebe 2.qu.5.*, ivi: *nè populus fidelium in eo ſcandalum patiatur.*

Finalmente, ſe dopo eſſer ſtato l'iſteſs'oficiale gaſtigato la ſeconda volta colla ſoſpenſione
13 dall'oficio per un anno,mancaſſe la terza volta nell'eſercizio di quello, e ſi abuſaſſe di queſte iſtruzioni, o per la frequenza, e reiterazione degli atti, o per la gravezza del delitto, dee eſſerne in tutto certamente priva, per la diſpoſizione di queſt'ultimo *capitolo*,che cõcorda col *Teſt.*nella *l.ſi quis* 3. *C.de offic. Præf. Præt. orient.*, *& illyr.*, *l.ſi aliquid* 12. *C. de ſuſcept. Præpoſ.*, *& arch. lib.X.*, *l.nullus* 2.*C. de palat. ſacr.largit.lib.*XII., *l.Judices* 12.*C. de dignit. lib.*XII., *l.ordinariorum* 7. *C. de cohortal. lib.* XII., Cafiro nelle *queſt.peregrin.lib.*1.*queſt.*2. *n.*28., ed altri DD. preſſo il Regg. de Filippo *diſſert fiſcal.*14.*n.*12.

Riman'ora di eſaminarſi, ſe il novello Avvocato fiſcale della Regia Dogana, che in tempo di
14 queſta *Pramat.* non vi era,per eſſer ſtato creato nel 1722., come ſop.ſi diſſe nel *cap.*40.*dell' Avv.fiſc. della Regia Dogana*, tra'miniſtri perpetui, e ſupremi debba comprendersi, in guiſa che per l'inoſſervanza di queſti *capitoli* debba ſolamente eſſer ſoggetto alla viſita, come del Miniſtro Governatore in principio ſi diſſe: o pure debba collocarſi nell'ordine dell'Uditore, Credenzieri, Segretario, e Percettore, in modo che,contravvenendo a queſte iſtruzioni, debba prima colla pena pecuniaria, indi colla ſoſpenſione, ed in fine colla total privazione dell'oficio eſſer punito.

E quantunque detto Avvocato fiſcale, per eſſer Miniſtro perpetuo, e ſpecialmente l'odierno Signor D.Giuſeppe Correale, decorato col titolo di Regio Conſigliere, e di Viſitatore de' magnifici Credenzieri, e di altri oficiali di detta Regia Dogana, tra'Miniſtri ſupremi,che ſono ſolamente ſoggetti alla viſita, dovrebbe annoverarſi; nondimeno, riflettendoſi alla ſoſtanza del poſto, e non alle qualità, che colla perſona di detto Conſiglier Correale ſi eſtinguono, hà da conchiuderſi, che con detto Uditore, Credenzieri, ed altri non debba egli ſdegnare di accompagnarſi; concioſiache l'oficio di Uditore porta ſeco l'amminiſtrazione della giuſtizia;e d. magnifici Credenzieri,e del Regio Uditore, e del fiſco hanno ſempre ſoſtenuto le veci; onde, ſicome per l'inoſſervanza di queſte iſtruzioni detto Uditore, Credenzieri, ed altri,in virtù di queſt'ultimo *capit.*, incorrono la prima volta la pena d'once cento, la ſeconda la ſoſpenſione per un anno, e la terza la total privazione dell'oficio; non altrimenti eſſo Avvocato fiſcale della Dogana, in caſo, che commetteſſe detti delitti, colla medeſima pena dovrebb'eſſer gaſtigato: ma eſſendo Miniſtro perpetuo,a dirittura creato dal Rè, par, che da eſſo, e non da altri, debba indubitatamente dipendere, ſecondo la *Pram. XI. de offic.judic.*, *& aliorum officiat.*; però l'oſſervanza è in contrario; imperocche, quantunque l'Uditor di queſta Regia Dogana, ſecondo il *cap.*XL.della preſente *Pram.*LXXIX. *de offic.Proc.Caſ.*,per i difetti, che ſi trovaſſero nelle ſcritture, alla ſola viſita egli ſi ſottoponga; non di meno nel fine del triennio, in cui termina il ſuo oficio, dee eſporſi al ſindicato, come da noi ſopra largamente ſi diſſe in *d.cap.*40.*n.*51.; e benche gli Avvocati fiſcali delle Regie Udienze ſiano miniſtri perpetui, creati dal Rè, e per conſeguente non poſſano
15 eſſer conoſciuti dal Vicerè, de Ponte *de poteſt. Proreg.tit.de ſleſt.officiat.§.*7.,e Sanfelic.*deciſ.* 62.; non di meno l'eſperienza, maeſtra delle coſe,inſegna il contrario; poiche di continuo la G.C. della Vicaria, precedente reſcritto del Signor Vicerè, conoſce, e puniſce cotal ſorta

Digitized by Google

di ministri per i loro eccessi, come con molti esempli attesta D. Antonio Police *de præem. Reg.Audient.tom.1.tit.2.cap.11.num.24.*, ove nel *capit.* susseguente porta anche la pratica, come si ficci la privazione di detti oficj. Non altrimenti questo Avvocato fiscale della Dogana, che agli Avvocati fiscali delle Provincie si assomiglia, dovrebbe dal Regio Collaterale, e dalla Regia Camera, anche in virtù di detta Cedola, esser conosciuto.

Ancorche fusse comprato: Si veggono in fine studievolmente aggiunte queste parole; perche, quantunque un' oficiale per i delitti,
16 commessi nell' amministrazione di ess' oficio, che, o abbi comprato, e con altro titolo oneroso ottenuto, o l'abbi avuto graziosamente dal Principe, sempre ne dee esser privato, come per il *Test.in l.ordinarios 7.C. de cohort.lib. XII.*, e *l.nullus 2. C.de Palat.sac. largit.* afferma il Presidente Merlino nella *cent. 2. cap. 30. n.4.*, il Regg. de Ponte *dec.7.n.34.*, e *de potest. Proreg.tit.3. de elect.offic.§.1.n.3.*, il Regg.Rovit.*lib.2. cons. 104. num. 6.*, e *14.*, Cafaro *in spec.qq.peregrin.lib.1.qu.2.n.7.*, e *segu.*, ed altri DD.presso il cit.Regg.di Filippo *dissert. fisc. V.n.27.*, e *diss.14. n.19.*, e *segu.*, e copiosamente presso il Cons. Rocco *de delict. Percept.4.concl.n.300.*; nulladimanco sapevano molto bene quei dotti, e prudenti Senatori, che fecero, e soscrissero questa *Pramat.*, che non mancavano DD., che ristrinsero detta privazione nel solo caso, che l'oficio per causa lucrativa si fusse graziosamente ottenuto: ma quando si fusse comprato, o avuto con altro titolo oneroso, non possa l' officiale esser privo del prezzo, come per la *glos. in auth.de armis*, notò Aimone Cravetta *cons.6.n.109.*, ed ivi largamente Benvenuto Straccia nell' *add.*, Roland. a Vall.*cons.18.n.19.,21.*, e *23.lib.3.*, Camillo de Medic.*cons.143.n.7.*, e la Ruota Roman.*novissim.divers.decis.759.n.11.par.1.*, e nella *decis.812.n.19.*, rapportate da Farinac. *cons.5. n.39.*, e 49. Non altrimenti che un padrone, che maltratta il servo, è astretto dall' Imperadore a venderlo ad altri: ma non è privo del prezzo, per il *Test.in §. sed & major lib.1. instit.de his, qui sunt sui, vel alien.jur.*

Il che compruovano non solo colla disposizione delle nostre leggi municipali, allegando il *cap.*
17 del Regno *vulgaris famæ proloquium*, da cui parche, derogandosi all'altre pene, si dia luogo solamente a quella pecuniaria, come, dopo Affl. *in constit.corruptelæ n.1.*, nota il cit.de Medicis *n.10.*: ma coll' autorità delle cose giudicate dalla Regia Camera della Summaria; imperocche, essendo stato inquisito Gabriele Capano per gravi delitti, commessi nell'oficio di Giustiziere di questa Città, si ordinò, che non esercitasse più dett'oficio: ma che quello si vendesse, ed il valore si applicasse a suo beneficio, come riferisce il cit.Regg.de Ponte *dec.7.n.11*; e così fu osservato nella causa del Marchese di Padula, Doganiere di questa mena delle pecore di Puglia, ch' essendo stato accusato, ed inquisito di enormi delitti, commessi in dett' oficio, ne fu sospeso per trè anni, ma, quelli trascorsi, fu venduto, e convertito il prezzo a suo beneficio, come attesta l' istesso de Ponte *decis. 16.in fine*, e rapporta l'una, e l' altra sp zie il Regg. Cap.latr. nella *consult.33.* al *n.36.*, *e 37*

Vollero dunque questi accorti legislatori abolire detta opinione, che fu riputata altresì debole, vergognosa, ed erronea dal soprallegato Regg. Rovito in detto *cons.104.n.14.tom.2.*, e dal riferito Cafaro al *n.17.*, ove mostra al *n.49.* non doversi far conto veruno del mentovato Regg. Cap.latr., che, per servire a quella causa, scrisse contro il sentimento proprio, e della Regia Camera della Summaria la detta *consult.33.*, *e 34.*; ed il Regg. Capece Galeota nel *resp. fisc. XV.*, notando l' accennato errore di Cravetta, oppone nel *n.* 20. al suocero Camillo de Medicis l'uso contrario di giudicare nel nostro Regno, e può vedersi presso il Presid. de Franch. *dec.8.*, e Gio:Andrea di Giorgio *alleg.42.*

Di qualsivoglia controvenzione la Camera ne debba dar parte a noi.

18 Se la Dogana non dipendesse da tutto il Tribunale della Regia Camera; ma,o dalla Camera, abbreviata a quattro soli Presidenti, come si ordinò da S.M., che Dio guardi, fin dall'anno 1709., e da noi si disse nel *to.1.cap.7.§.1.n.23.*, o dipendesse da altri Ministri, che si unissero sotto altro capo, che del Luogotenente di detta Regia Camera, come di quella, di cui sopra si parlò nel *cap.34.* al *n.4.*, *e segu.*, in tal caso la notizia dovrebbe darla quella Giunta, che in luogo della Regia Camera soprintende agli affari della Dogana, secondo la regola, *quod substitutum sapit naturam ejus, in cujus locum est substitutum*, per il *Test.in l.eum 10.§.qui injuriarum ff. si quis caution.*, *l.1. §.hæc actio ff. si quis testam.liber.*, e *l.filiæ 28.§.Titia ff.de condit.*, *& demonstrat.*

E quantunque, oltre i Tribunali antichi, ed ordinarj, com' è la Regia Camera, il S.R.C., e la
19 G.C. della Vicaria, non debbano costituirsi nel nostro Regno altre spezie di Tribunali, che diconsi Giunte, perche coloro, che le compongono, si giungono, ed unisconо nella casa di quel Ministro, che n' è capo: ma debbon le cause terminarsi da' giudici soliti, ed ordinarj, in virtù degli antichi privilegj, conceduti nel 1508. dal Conte di Ripa Cursia al *cap.5.*, e dal Rè Carlo V. nel 1554. al *cap.17.*, come da' *capit.*, *e privilegj Napoletani dell'ult.ediz.pag. 102.*, *e 237. to.1.*, e nota Tafson.*de antef.art.3.observ.3.n.242.*; non di meno per l'importanza, e celere spedizione delle cause può lecitamente

te il Principe farlo, giusta il *Test. in l. quanquam* 4. *ff. de aqu. pluv. arcend.*; e però il detto Conte di Ripa nel *cit. cap.* 5. soggiunge, ivi, *dummodo pro uberiori justitiæ cultu aliter visum fuerit*.

Rimangono però sempre alla Reg. Cam. l'antiche reliquie di quell' ampia giurisdizione, che ave sopra tutti gli affari, ed oficiali della Dogana;
20 imperocche la Giunta, ed altre delegazioni, che la ristringono, diconsi *stricti juris*; onde sono angustiate, e circoscritte dalle sole cose, persone, e da' luoghi, di cui apertamente favellano, per il *cap. olim de offic. delegat.*, ove tutt' i DD., Peregr. nella *rubr. de offic. delegat. n.* 39., Laganar. a Rovit. sopra la *Pram.* 1. *ubi de delict. quis conven. deb. vers. nec officit*, Merlin. *centur.* 1. *controv. for. cap.* 67. *n.* 2., e 3., ove Scoppa al *n.* 2., Novar. sopra la *Pramat.* 2. *collect.* 3. *n.* 5. *de delegation.*, ed il Consiglier Altim. *de nullit. tom.* 2. *rubr. X. qu.* 14. *n.* 45.

Inoltre, comandando il Principe, che LA CAMERA DI QUALSIVOGLIA CONTROVENZIONE NE DEBBA DAR PARTE A LUI, dà a divedere, che qualche cosa avesse voluto riserbarsi; imperocche, se avesse voluto la semplice esecuzione di quelle pene, che avea già stabilito, bastava lasciarla in potere de' suoi Ministri: ma, volendo egli esserne inteso, segno è, che si riserbò, secondo le circostanze particolari, qualche altra pena arbitraria, qua-
21 le, benche negli altri non possa essere nè maggiore, nè dissimile della certa, e determinata, Caball. *cas.* 258. *n.* 1., *e segu.*, e de Angelis *de offic. Bar. cap.* 221.; nel Principe però può stendersi fino alla morte, per il *Test. in l. aut facta* 16. *ff. de pœn.*, *glos. in §. in summa lib.* 4. *instit. de injur.*, Menoch. *de arbitr. judic. lib.* 1. *qu.* 86. *n.* 3., *e segu.*, e Marant. *disp.* 2.; e benche sia proprietà del Principe, e specialmente de' nostri Austriaci Monarchi, usar clemenza co' loro vassalli; giache per mezzo di quella si avvicinano a Dio, qual' è sempre pronto al perdono de' falli umani, per il *Test. in l. imperialis* 23. *C. de nupt.*; e più tosto alla parte benigna, che cruda sogliano volentieri inclinare, secondo il *Test. in l. Arianus* 46. *ff. de pœnis*; non di meno ne' casi pubblici, e d'esempio, come sono tutt' i mancamenti, e delitti, che si commettono contro la Dogana di Puglia, sogliono dal Principe le pene più tosto dilatarsi, che nò, come afferma il cit. Tason. *vers.* 12. *observ.* 2. *n.* 16.

Or non potendosi niegare, che le mancanze, ed i misfatti, che si commettono contro la buon'
22 amministrazione della nostra Dogana, siano tutti contro l'utilità pubblica, e del fisco, e contro la grascia, ed abbondanza del Regno, conforme sopra diffusamente si disse, debbono però gli oficiali di detto Tribunale severamente punirsi; conciosiache essi, che dovrebbero aumentare le rendite fiscali, farebbero i primi a diminuirle, ed annientarle; onde debbono agramente esser gastigati, per il *Test. in l. judices* 10. *C. de annon.*, *& tribut. lib.* X., e per la *constit. Regni officiales, qui sua negligentia*; imperocche, sicome i soldati, che dalla Repubblica sono alimentati, per essa, e non contro di essa debbon militare; così gli oficiali, che dalla Dogana sono stipendiati, non debbono, come lupi, insidiar quella greggia, che fu alla lor fede commessa, per il *Test. in l. milites* 31. *C. locat.*

Nè, trattan dosi di cause criminali, la notizia, che, in virtù di questo *cap.*, dee darsi al Principe,
23 ha da ritardare il corso a quegli atti, che nõ sono irretrattabili, come per la *Pramat. IV.*, e per le lettere di S. M., riferite nella *Pramat. VI. de relat.*, afferma il Giudice Maradei nell' *annot. al sing.* 359. *n.* 3., *e* 4.; che che sia nelle cause civili, in cui, pendenti le consultazioni a' Principi, il giudice non può procedere avanti, come nota il Regg. Revert. nella *decis.* 37., ed ivi il Regg. de Marin.; anzi debbon farsi, intese le parti interessate; altrimenti son nulle, come dispone il *Test. nella l. finali C. de relat.*, e per il *Test. in cap.* 1. *de caus. poss.*, *& proprietat. vers. non possumus*, e per altri DD., ivi addotti, pruova largamente Camillo de Laratha *cons.* 84. *n.* 17.

E per ultimo non è da tralasciarsi, che tutti, e ciascuno de' sopraccennati quarantotto *capit.*, quali sono stati finora da noi debolmente esposti, debbono, e come grazioso, e come favorevoli alla
24 Generalità de' locati, larga, e benignamente interpetrarsi, non ostanteche in mezzo ne appaja qualcuno, che più tosto cõtrario, che nò, si dimostri; imperocche, se alla parte proemiale di questa *Pramatica*, da cui, come dall'alba il giorno, e dall'unghia il leone, si conosce la volontà del legislatore, giusta il *Test. in l. ult. ff. de hæred. instit.*, *l. cum ii* 8. *in princ. ff. de transact.*, *l. final. ff. ad Maced.*, e *l. regula* 9. *in fin. ff. de jur.*, *& fact. ignor.*, si darà nuovamente un'occhiata, si ravviserà, come in un terso, e lucido specchio, che questa *Pramatica* altra mira non ebbe, *che di far sperimentare alla Generalità de' locati, e massari di campo, ed agli altri sudditi della Dogana gli effetti della benignità di esso Principe, che non desidera altro, che il maggior beneficio, e mantenimento de' suoi vassalli.*

Se poi si tornerà a guardare i primi, ed ultimi capi di queste *istruzioni*, chiaramente appari-
25 sce, che tutti siano privilegi, immunità, esenzioni, e leggi favorevoli per i sudditi della Dogana: nè in altra guisa han da riputarsi quei, che sono nella parte di mezzo; poiche in dubbio ha da credersi, che siano dell' istessa qualità, e natura, che sono gli altri, nell'estremità collocati; altrimenti la parte di mezzo non converrebbe cogli estremi, quali sempre debbon' attendersi, secondo il *Test. in l. si servus plurium* §3. *§. fin. ff. de leg.* 1., ove Giuliano di-

ſpone, *quæ præcedunt, vel quæ ſequuntur, ſummarum ſcripta ſunt ſpectanda*; e queſto argomento è di tanta forza, ed efficacia, che di eſſo ſi valſe l'acuto, e ſublime ingegno dell' Illuſtre Conte di Maſſotta, Spettabile Reggente D.Domenico Aguirre, Preſidente del S. R. C., uno de'ſupremi Senati di queſta gran Città, e Regno; come lo ſpettabile Regg. Signor D.Giuſeppe Aguirre, ſuo degniſſimo figliuolo, non degenerando punto dalle virtù paterne, in atto, come capo, e Luogotenente dell'altro noſtro gran Tribunale della Regia Camera della Summaria, il patrimonio Regale degnamente governa.

Volendo intanto il citato Autore moſtrar nell'erudito, e dotto trattato *de tacit.oner.*, *&* con-
26 *dit.repet.cap.V.§.III.ſect.1.num.6.*, che Ulpiano nella *l.1.§.interdum ff. de uſufr. accreſc.* dovea intenderſi dell'uſufrutto legato, e non dell'uſufrutto convenzionale, diede a divedere, che tanto prima, quanto dopo detto *§.interdum* avea il giureconſulto eſpreſſamente parlato dell'ufrutto legato; onde, dopo di aver interamente traſcritto le parole del principio, mezzo, e fine di detto *Teſto*, conchiude, ivi, *ex quibus ultimis verbis liquet, Ulpianum appellare conſitutum uſumfructum eum, qui ex teſtamento hæredibus ex proprietate legata deberetur; ex præcedentibus enim, & conſequentibus declarantur, quæ in medio poſita ſunt, l.ſi ſervus 50. §.fin. ff. de legat.1., l.ille 13. §.quid eſt ff. ad Senat.Conſult.Trebell.*, e *l.Titia 134.§.idem reſpondit 1. ff.de verb.obligat.* Se dunque tutt' i capi, e ſpecialmente i primi, ed ultimi, ſono favorevoli a' ſudditi di Dogana, affinche il mezzo corriſponda al principio, e fine, ha da dirſi, che anche i mezzani, quando vi fuſſe qualche dubbio, debban'interpetrarſi affavor de'locati.

Inoltre quando i privilegj, come ſono queſti, conceduti a'ſeguaci della Dogana, riguardano il
27 favor pubblico, debbon'altresì con larga mano interpetrarſi, per il *Teſt.in l.fin.ff.de conſtit. Princip.*, e *l.cum quidam 19.ff.de liber.*, *& poſth.*, *cap.renovantes 22.diſt.*, *cap.ne aliquid de privileg.in 6.*; e ne'proprj noſtri termini Brencola *de juriſd.Reg.Dob.menep.Apul.cap.1.pag.19.nu.8.*, e *cap.X.pag.46.n.4.*, ove aggiunge, che i privilegj, conceduti a'locati, riguardando l'utilità pubblica, non oſtante il *cap. odia 15. de regul. jur.in 6.*, debban ampliarſi, e non riſtrignerſi, anche ſe pregiudicaſſero alle ragioni altrui, e da noi ſi diſſe nel *tom.1.cap.24. nu.26. verſ. nè l'accennato*; e tanto più, perche quaſi tutti detti capi, come ne'proprj loro luoghi ſi è partitamente moſtrato, ſono uniformi alla ragion comune, e ſi accordano colle leggi de'Romani, e coll' altre leggi municipali del noſtro Regno, ed allora debbono più toſto ampliarſi, che nò, come nota il Regg.Rovit. *ſop. la Pram.1. de aſſuſſin.n.26.*, *e dec.15.n.7.*, e da noi ſe ne parlò nel *cap.38.§.1.n.33.*, e *§.5.n.24.*, *& 42.*

ED eccoci coll'ajuto di colui, dal quale ogni azione ben ſi comincia, ed incominciata ſi compie, e finiſce; e per la protezione di colei, che da macchia alcuna non mai fù guaſta, pur alla fine giunti a capo della noſtra Ragion Paſtorale, che ſe peravventura non è riuſcita adorna di rara, e profonda dottrina, e veſtita di nobili, e pellegrine erudizioni, onde aveſſe potuto capitar nelle mani, e ſotto l'occhio de'Giureconſulti nel foro, ed occupar onorato luogo nelle private, e nelle pubbliche librerie delle Città, fù ella per i paſtori di Puglia compoſta; il perche la ſua propria, e principaliſſima lode è l'eſſer rozza, ſemplice, e volgare; e ſe in eſſa ſi ſon notati errori, imperfezioni, e difetti, dee imputarſene, e la debolezza dell'Autore, e la novità, e la malagevolezza dell'argomento. Quando poi alcun gentil ſpirito, nobil Cittadino, dotto Giureconſulto, e grave Senatore imbattuto ſi foſſe in qualche coſa di buono, dee attribuirne la cagione a quell'iſteſſo principio, da cui ogni bene ha cominciamento, e fine; ed a quel medeſimo patrocinio della Gran Vergine, Spoſa, e Madre, ſotto la cui tutela, ed ombra Londeno Iſio P. A. ſcriveva nella ſua Villa Stefaniana il dì della naſcita della ſua gran Protettrice 8. di Settembre 1734.

TAVOLA
DELLE COSE PIU' NOTABILI;
Che si contengono in questo Tomo secondo.

Il primo numero il cap., il secondo il §., il terzo il num. marginale, ed il quarto la pagina dimostra.

A.

ABRUZZO.

Abruzzo perche più atto alla pastorizia, cap. 38.§.3.n.78.pag.314.

ACCESSO.

Accesso del Ministro quando si permetta, cap. 35. n.7.pag.238.

AFFIDATI.

Affidati di S. Pietro di Roma godono del foro, per non divertirli, cap.38.§.3.n.22.pag.303.

AFFITTO, ED AFFITTATORI.

Affitto di terre della Corte non pregiudica alla nobiltà, cap.27.n.38.pag.57.

Affitti di terre salde, o antichi, o moderni, cap. 25.n.19.pag.9.

Affitti di terre salde come si facevano, cap.26.n.1. pag.23.

Affitti di terre salde come proibiti dopo la locazione, ivi,n.2.

Affitti di terre salde permessi dopo li 25. marzo, ivi, n.3.

Affitti di terre salde fin a che tempo possan farsi, ivi,n.4.

Affitti di terre da chi si sottoscrivono, ivi, n. 6. pag.24.

Affittatori di terre debbon esser veri, e non simulati, cap.27.n.4.pag.49.

Affittatori di terre, per sottrarsi da' Baroni, non godono i privilegj, ivi,n.7.pag.50.

Affittatore di terre, se consiglia, e provvede, si dice agricola, ivi,n.17.pag.52.

Affittatore può coltivar la terra per altri, ivi, n.19.pag.53.

Affittatori, che nè per se, nè per altri coltivano le terre, non godono i privilegj, ivi,n.23.pag.54.

Affittatore d' una versura non gode del foro, ivi, n.50.pag.60.

Affittatori principali di terre godono del foro, ivi, n.53.pag.62.

Affittatori di terre della Corte, benche lontani, godono del foro, ivi,n.55.

Affittatori del fisco possono subaffittare ad altri, cap.29.§.1.n.20.pag.80.

Affittatori di terre son astretti a pagar i fiscali, cap.33.n.13.pag.218.

Affittatori di terre della Corte non danno rata di peglia, cap.36.n.2.pag.240.

Affittatori di terre pagano solamente i pesi de frutti, ivi,n.3.

Affittatori di terre quando raccolgono i frutti immaturi, ivi,n.4.pag.241.

Affittatori, non lasciando le terre vicine, a che son tenuti, ivi,n.5.

Affittatori de' beni fiscali godono in ogni causa del foro, cap.38.§.1 n.7.p.255.

Affittatori del fisco godono del foro, per non distrarsi, ivi, n.8.pag.256.

Affittatori di terre salde godono del foro, perche non si divertiscano dall' agricoltura, ivi,§.2. n.5.pag.291.

Affittatori de' beni fiscali godono del foro, ivi,n.7.

Affittatori di terre sono sudditi della Dogana, ivi,n.10.pag.292.

Affittatori de' beni fiscali sono convenuti in Camera, ivi,§.4.n.36.p.335.

AGETA.

Ageta confutasi, cap.38.§.1.n.39.pag.269.

AGNELLI.

Agnelli, e castrati de' locati franchi da' dazj, cap.30.§.2.n.67.pag.163.

Agnelli, e castrati possono macellarsi, ed estrarsi, cap.38.§.3.n.88.pag.317.

Agnelli, tolti da' lupi, sono più saporiti, cap.42. n.34.pag.311.

AGRICOLI.

Agricoli soggetti a' bruchi, ed alle tarantole, cap. 26.n.65.pag.35.

Agricola che cosa sia, cap.27.n.5 pag.50.

Agricola, per aver i privilegj, dee arar la terra, ivi, num.6.

Agricoli, che lavorano per sustituti, quando godano de' privilegj, ivi, n.16.pag.52.

Agricola non si dice chi non consiglia, ni opera, ivi, n.25.pag.55.

Agricoli per goder de' privilegj, che applicazione debban' avere, ivi,n.29.

Agricoli, che coltivano i proprj fondi, godono i privilegj, ivi,n.35.pag.57.

Agricola, per non avvilirsi, che hà da fare, ivi,n.37.

Agricola, lavorando per altri, si riputa com' egli operasse, ivi,n.47.pag.59.

Agricoli, e pastori scusati da altri servizj, cap.30. §.1.n.8.pag.138.

Agricoli, e pastori debbon con prestezza vender le loro

Digitized by Google

loro merci, ivi,n.9.
Agricoli, e locati non debbon distrarsi, ivi, n.11. pag.139.
Agricoli, e pastori possion faticar ne' giorni festivi, ivi,n.13.
Agricoli, e pastori non possion eseguirsi, ivi,n.18. pag.140.
Agricoli, e pastori intesi de' segni celesti, ivi,n.19. pag.141.
Agricoli, e locati immuni da' pubblici ofici, ivi, n.20.
Agricoli, e locati come godano della dilazione, ivi, n.24.
Agricoltori, e locati come franchi di gabella, ivi, n.25.pag.142.
Agricoli, e pastori debbon difendersi da' soldati, ivi,n.27.
Agricoli franchi di dazj per le robe, che trasportano, ivi, n.29.
Agricoli, e locati come preferiti a' forestieri, ivi, n.32 pag.143.
Agricoltori, e pastori per la necessità debbon privilegiarsi, ivi,n.37.pag.144.
Agricoli non faticano tutto l' anno, ivi,num.42. pag.145.
Agricoli faticano il giorno: ma riposano la notte, ivi,n.44.
Agricoli, e pastori per la maggior applicazione cavano più frutti, ivi,n.54 pag.147.
Agricoli non pagano gabelle per le cose necessarie all'agricoltura, ivi,§.2.n.84.pag.167.
Agricoli non debbon inquietarsi, cap.31. num.28, pag.209.
Agricoli, per non distrarli, non possion esser chiamati in giudicio, ivi,n.29.
Agricoli nè men per i furti s'inquirono, ivi,n.30.
Agricoli nelle some, e ne' beni non possion molestarsi, cap.33.n.9.pag.217.
Agricoli come, e quando possan molestarsi, ivi,n.12. pag.218.
Agricoli prima della ricolta debbon dinunciare il padrone del fondo, ivi,n.26.pag.220.
Agricoli per i delitti possion in ogni tempo esser molestati, ivi,n.27.pag.221.
Agricoli sempre si puniscono per i quasi delitti, ivi, n.31.pag.222.
Agricoli come perdano i loro privilegj, ivi,n.33.
Agricoli in Roma godono del foro, acciocche non si distraggano, cap.38.§.2.n.6.pag.291.
Agricoli godono in ogni tempo del foro, ivi,n.20. pag.293.
Agricoltori in quai tempi sono applicati, ivi,§.3. n.28.pag.304.
Agricoltori, che lavorano per altri, non godono de' privilegj, ivi,n.29.
Agricoltori, e non i locati hanno le ferie, ivi,n.45. pag.307.
Agricoli, che servono per altri, godono de' privilegj, ivi,n.46.
Agricola, che assiste alla cultura, è preferito a chi non assiste, ivi,§.5.n.69.pag.358.
Agricoltori non possion rinunciare al foro della Dogana, ivi, §.7.n.3.pag.366.
Agricoltori per i debiti, prima contratti, son conosciuti dalla Dogana, ivi,§.9.n.27.pag.401.
Agricoltori come possan trasportar il grano per proprio uso, ivi,§.10.n.37.pag.412.
Agricoli godono del foro nelle cause modiche, ivi, n.56.pag.416.
Agricoltori danno i conti, ove amministrano, cap. 38.§.XI.n.24.pag.422.
Agricoli che ferri possan portare, cap.39. num.15. pag.461.
Agricoli, e pastori vieson forti soldati, ivi,n.16.
Agricoli perche più privilegiati nell'armi, ivi,n.17.

AGRICOLTURA.

Agricoltura sempre ristretta, per non ristringer i paschi, cap.25.n.31.pag.12.
Agricoltura introdotta nel Tavoliere per servizio de' locati, ivi,n.32.pag.13.
Agricoltura quando diminuita, e cresciuta, ivi, n.52.pag.16.
Agricoltura per quai motivi suol mancare, ivi, n.54.pag.17.
Agricoltura nello stato della Chiesa perche mancata, ivi,n.55.
Agricoltura riguarda la pubblica utilità, ivi, n.56.pag.18.
Agricoltura, e non la pastorizia può esercitarsi in ogni parte del Regno, ivi,n.57.
Agricoltura, e pastorizia utili, e necessarie, ivi, n.62.pag.19.
Agricoltura ajutata dalla pastorizia, ivi,n.64.
Agricoltura è lo stesso, che pastorizia, cap.26. n.18. pag.26.
Agricoltura, e pastorizia antiche, ed oneste, ivi, n.19.
Agricoltura, e pastorizia perche vicine nel Tavoliere, ivi,n.21.pag.27.
Agricoltura dee esercitarsi per se, e non per altri, cap.27.n.11.pag.51.
Agricoltura si esercita anche col pensiere, ivi,n.18. pag.52.
Agricoltura può esercitarsi per altri, ivi,num.30. pag.56.
Agricoltura si commette a' schiavi, ed a gente vile, ivi,n.31.
Agricoltura perche oggi piena d'inganni, ivi,n.32.
Agricoltura de' proprj fondi non toglie la nobiltà, ivi,n.33.
Agricoltura lecita alle Chiese, ed a' Religiosi, ivi, n.34.
Agricoltura, perche non deroghi alla stima, come debba esercitarsi, ivi,n.36.pag.57.
Agricoltura si dice onesta, o vile, secondo il costume della regione, ivi,n.39.pag.58.
Agricoltura più stimata della pastorizia, cap.30. n.7.pag.135.
Agricoltura, e pastorizia egualmente stimate, ivi, §.1.n.1.pag.137.

Digitized by Google

Agricoltura, e pastorizia riguardan il favor pubblico, ivi,n.6.pag.138.
Agricoltura faticosa, e malinconica, ivi,num.40. pag.144.
Agricoltura come dia gran guadagno, ivi,n.41.
Agricoltura, e pastorizia cagion delle ricchezze, ivi,n.55.pag.147.
Agricoltura, e pastorizia come vietata a' Cherici, cap.38.§.XII.n.57.p.441.
Agricoltura, e pastorizia come sia permessa a' Cherici, ivi,n.66.pag.444.
Agricoltura professata dall' Italiano, cap. 25. n.61.vers. ed infatti pag.19.

AGRIMENSORI.

Agrimensori come tolgano, e diano i territorj, cap. 32.n.20.pag.213.

A J A.

Aja degli Agricoltori privilegiata, come la posta de' locati, cap.30.§.1.n.31.pag.143.

A L F O N S O.

Alfonso I. sopra quali basi appoggiò la Dogana, cap. 38.§.XII.n.2.p.426.

ALLISTAMENTO.

Allistamento da dove prenda la denominazione, cap. 29.§.1.n.1.pag.74.
Allistamento si dice anche fidone, e perche si paga, ivi,n.2.
Allistamento che cosa sia, ivi,n.3.
Allistameto nel saccione a quali fraudi soggiacci a, ivi,n.5.pag.75.
Allistamento, per esiggersi nel saccione, che hà da farsi, ivi,n.7.pag.76.
Allistamento come diversamente si paga, ivi,n.11. pag.77.
Allistamento degli Abruzzesi in che differisca dagli altri, ivi,n.12.
Allistamento riguarda i padroni degli animali, e non de' paschi, ivi, n.13.
Allistamento come diversamente s' incorra, ivi, n.15.pag.79.
Allistamento se s' incorra negli erbaggi di Corte, ad altri ceduti, ivi,n.35.pag.82.
Allistamento per quali animali non si paga, ivi, n.36.pag.83.
Allistamento quando si paga per i buoi, ivi,n.37.
Allistamento se si paga per gli animali di pisa, ivi, n.40.pag.84.
Allistamento non si paga da' Cartosini per i loro animali, ivi,n.55.pag.90.
Allistamento si deposita in caso di appellazione in Camera, ivi,n.61.pag.91.
Allistamento perche si paga, ivi, §.2.n.18.pag.99.
Allistamento per quanto, ed a chi affittato nel 1726., ivi,n.56.pag.133.

A L M E N O.

Almeno, è una parola, che termina il meno, e non il più, cap.30.§.3.n.38.pag.183.

ALTIMARI.

Altimari, e Capobianco notati, cap.38.§.1.n.42. pag.270.

AMBASCIADORI.

Ambasciadori come non sono molestati per le loro cause, cap.38.§.3.n.31.pag.305.
Ambasciadori godono de' privilegj, durante la legazione, ivi,n.53.pag.309.
Ambasciadori, citati, debbon allegare il lor privilegio, ivi,§.6.n.3.pag.369.
Ambasciadori godono del privilegio per le cause cominciate, ivi,§.9.n.5.pag.396.

AMMINISTRADORI.

Amministradori non possin pregiudicare a' principali, cap.29.§.1.n.52.pag.89.

A N I M A.

Anima dee prevalere ad ogni altro comodo umano, cap.33.n.30.pag.222.

A N I M A L I.

Animali creati da Dio in grazia dell' uomo, cap. 25.n.59.pag.18.
Animali grossi si fanno soliti per due volte, cap.29. §.1.n.16 pag.79.
Animali smarriti non possin ritenersi, ivi,num.29. pag.81.
Animali, una volta descritti, rimangon sempre soggetti, ivi,n.33.pag.82.
Animali grossi quali siano di razza, ivi, num.39. pag.84.
Animali di pisa non pagano contravvenzione, ivi, num.41.
Animali, destinati per un fondo, prendono la qualità di quello, ivi,n.44.pag.85.
Animali, trovati a far danno, se possan ammazzarsi, cap.30.n.10.pag.136.
Animali, destinati per un fondo, divengon parte di quello, ivi, §.2.n.87.pag.168.
Animali non possin immettersi, ove pendono i frutti, cap.32.n.1.pag.210.
Animali non son capaci d'ingiurie, cap.38.§.8.n.3. pag.380.
Animali de' Cherici, professati in Dogana, si riputano de' secolari, ivi, §.XII.n.53.pag.440.
Animali de' Cherici pagano i pesi alla Dogana, ivi, n.63.pag.443.
Animali de' Cherici per i danni si arrestano da' laici, ivi,n.81.pag.448.
Animali de' Cherici come si arrestano da' laici per la diffida, ivi,n.82.
Animali di Castellaneta, e di Otranto debbon numerarsi, cap.41.n.34.p.494.
Animali de' locati pagano il solo danno, cap.46.n.9. pag.533.
Animali per vetture non possin eseguirsi, cap.25. n.17.pag.8.

ANTICHITA'

Antichità ne' pari oficj si attende, cap.42.num.23. pag.508.

APPELLAZIONE.

Appellazione dalla Doganella, e dagli oficiali s'interpone alla Dogana, cap.38.§.4.n.35.pag.335.
Appellazione da' prezzi di cacio, o di lana come si ammetta, cap.40.n.39.pag.474.

Digitized by Google

TAVOLA

Appellazione da' decreti della Dogana s' interpone in Camera, cap.48.n.2.pag.538.
Appellazione dalla Doganella si ammette in Camera, ivi, n.3.pag.539.
Appellazione hà luogo dall' inferiore al superiore, ivi,n.8.pag.540.
Appellazione dalla Doganella alla Camera si ammette da ogni decreto, ivi,n.13.pag.541.
Appellazione in Camera non si ammette da' gravami futuri, ivi,n.14.

ARCADIA.

Arcadia di Roma simile alla Dogana di Puglia, cap.26.n.33.pag.29.

ARCHIVIO.

Archivio dee riordinarsi a spese del fisco, cap. 41. n.17.pag.493.

ARIANO.

Ariano Città onde sia sita, e detta, cap. 29.§. 2. n.45.pag.123.

ARMI.

Armi permesse sempre a' locati, cap. 39. num. 4. pag.458.
Armi possion portarsi dagli oficiali della Doganella, ivi,n.6.pag.459.
Armi antiche,e da chi,e come in altra forma inventate, ivi, n.7.
Armi lecite per propria difesa, ivi, n.8.pag.460.
Armi permesse a' viandanti per luoghi pericolosi, ivi,n.9.
Armi lecite a chi gira per servizio della Dogana, ivi,n.10.
Armi lecite a'cacciatori, ivi,n.11.
Armi permesse a'negozianti, ivi,n.13.pag.461.
Armi lecite per la propria arte, ivi,n.14.
Armi quali siano permesse a'rustici, ivi,n.19.
Armi eran permesse a'Dottori, ivi,n.20.pag.462.
Armi necessarie alla pastorizia, ivi,n.21.
Armi per difesa de'pastori mai proibite, ivi,n.30. pag.463.
Armi come proibite nell' Abruzzo, ivi,n.31.
Armi per l'oficio si portano, mentre dura l' oficio, ivi,n.32.pag.464.

ARTE.

Arte hà da corrispondere all'opere, cap.27. nu.15. pag.52.
Arte vile de'bassettieri ove debba esercitarsi, cap. 38.§.8.n.37.p.394.

ARTIGIANO.

Artigiani, che sono addetti alle masserie de' locati, godono del foro, cap.38.§.8.n.15.pag.389.

ATTI.

Atti possessivi di una parte giovano all'altra, cap. 30.§.4.n.25.pag.193.
Atti, fabbricati altrove,se provino in Dogana,cap. 38.§.1.n.69.pag.279.
Atti, fatti dopo allegata l'incompetenza, sono nulli, ivi,n.70.
Atti ultimi dichiarano, e derogano a' precedenti, ivi,§.8.n.33.pag.393.
Atti, fabbricati ne'dì feriati, quando sian validi, ivi,§.10.n.65.p.417.
Atti, benche in virtù de' bandi, son volontarj, ivi, §.XII.n.34.pag.434.
Atti, che si forman in Dogana, come si regolano, cap.43.n.29.pag.520.
Atti, fatti avanti giudice incompetente, sono nulli, cap.38.§.1.n.69.pag.279.

ATTORE.

Attore siegue il foro del reo, cap.38.§.1.n.17.vers. quindi pag.259.

ATTRASSO.

Attrasso de'locati come rimesso nel 1668., cap.41. n.8.pag.491.
Attrassi per qual fine rimessi a'locati, ivi,n.9.
Attrasso de'locati ricchi transatto,non rimesso,ivi, n.10.pag.492.
Attrassi in Dogana debbon affatto fuggirsi, ivi, n.15.

AUMENTO.

Aumento, che nasce da dolo, ed artificio, si punisce, cap.30.§.4.n.24.pag.193.

AUTORE.

Autore pur si dice chi consiglia,e non opera,cap.27. n.21.pag.53.
Autore perche scrisse in latino nel cap.29. al n.10. pag.94.
Autore supplica l' Eminentissimo Althann per l' osservanza dell' istruzioni della Dogana, ivi, n.27.pag.107.
Autore citato dal Dottor Agnello di Roggiero,cap. 38.§.3.n.32.pag.305.
Autore indifferente all' una, ed all'altra giurisdizione, ivi,§.XII.n.15.p.428.
Autore perche scrisse a Monsignor Baccari della giurisdizion Doganale,ivi,n.17.
Autore sottopone tutto alla censura della Chiesa Cattolica, ivi,n.92.p.454.

AUTOR LAUDATO.

Autor laudato viene, come Proccuratore in cosa propria, cap.38.§.XI.n.14.p.420.
Autor laudato quando si rimetta, e quando nò,ivi, n.18.pag.421.

AVVOCATI.

Avvocati godon del foro, ove esercitano il loro mestiere, cap.38.§.3.n.13.p.302.
Avvocato fiscale anche ne'tempi antichi stimato necessario in Dogana, cap.40.n.65.pag.483.
Avvocato fiscale come, ed in che tempo creato,ivi, num.66.
Avvocato fiscale può visitar gli oficiali della Dogana, ivi,n.68.pag.484.
Avvocato fiscale che possa fare, ivi,n.70.
Avvocato fiscale che titolo abbi dalla Camera, ivi, num.71.
Avvocato fiscale se sia sopra i Credenzieri, ivi, num.72.
Avvocato fiscale dato per sospetto dal Credenziere, ivi,n.75.pag.486.
Avvocato fiscale se esigga le franchigie in contanti, ivi,n.77.

Av-

Digitized by Google

Avvocato de' poveri ove segga in Dogana, ivi, n.81. pag.488.
Avvocato de' poveri gode degli onori, come gli altri, ivi, n.82.
Avvocato de' poveri siede dopo i Credenzieri, ivi, num.83.
Avvocato de' poveri si dice Regio oficiale, ivi, n.84.
Avvocato fiscale dee sentirsi nell'elezione de' Scrivani, cap.43.n.26.pag.520.
Avvocato fiscale di Dogana tra quali oficiali si colloca, cap.49.n.14.pag. 545.
Avvocato fiscale della Dogana soggetto al Vicerè, ivi, n.15.
Avvocati, parlando le cause, diconsi militare, cap.27.n.21.pag.53.

BADIA.

Badia di S. Lonardo delle Matine che privilegio tenga, cap 29.§.1.n.48.pag.88.

BAGLIVO.

Baglivo quando abbi fede per i danni, cap.29.§.1. n.58.pag.90.

BARONI.

Baroni, e Diputati de' capitoli che pretesero nel 1722., cap.27.n.49.pag.60.
Baroni non possón esiggere gabella da' locati, cap.30. §.2.n.10 pag.150.
Baroni se possan vietare il fuoco nelle stoppie, cap.31. n.9.pag.205.
Baroni sempre si dolsero dell'inosservanza del capitolo 28. di Gran Vela, cap.38.§.1.n.25.pag.261.
Baroni non s'ingeriscono nelle cause de' sudditi della Doganella in Abruzzo, ivi, n.76.pag.282.
Baroni se godano del foro della Dogana, ivi, §.2. n.22.pag.294.
Baroni conosciuti dalla Dogana, non ostante il Rito della Vicaria, ivi, n.27.p.295.
Baroni, litigando co' vassalli locati, debbon convenirli in Dogana, ivi, n.40.p.297.
Baroni travagliano per cento vie i locati, ivi, §.9. n.19.pag.299.

BASSETTIERI.

Bassettieri immuni, come i conduttori de' grani, cap.30.§.1.n.23.pag.141.
Bassettieri molto necessarj, ed utili alla Dogana, cap.38.§.8.n.24.pag.390.
Bassettieri onde prendano la denominazione, ivi, num.25.
Bassettieri hanno privilegj pari ad essi locati, ivi, num.26.
Bassettieri, non pagano gabelle per le carni degli animali, ivi, n.27 pag.391.
Bassettieri non pagano gabelle per le carni, che pervengono da' venditori non fidati, ivi, num.28.
Bassettieri pagano la gabella per gli animali, atti a vita, che vendono a peso a' non fidati, ivi, n.29.
Bassettieri non pagano gabelle per le capre, e capretti, ivi, n.30.p.392.
Bassettieri non pagano dazj per le carni mortacine, o siano comprate da' fidati, o nò, ivi, n.31. pag.393.
Bassettieri pagano i dazj per gli animali, che vendono ad uomini fuor di Dogana, ivi, num.32.
Bassettieri quali carni non possano vendere, ivi, num.35.

BENEFICJ.

Beneficj per il ben pubblico si possin dar a forza, cap.38.§.7.n.18.pag.368.

BOMBARDIERI.

Bombardieri possin sempre portar armi, cap. 38. §.2.n.32.pag.296.

BOSCO.

Bosco dell'Incoronata assai delizioso, cap 26.n.97. pag.43.

BRENCOLA.

Brencola forte oppositore di Cafaro, cap.38.§.4. n.45 pag.338.
Brencola innalzò troppo, e Cafaro abbassò molto il foro della Dogana, ivi, n.46.

BRUCHI.

Bruchi nel 1561. che danno fecero in Puglia, cap.25.n.45.pag 15.
Bruchi, locuste, e cavallette suonano lo stesso, cap.26. n.66.pag.35.
Bruchi che proprietà abbino, ivi, n.67.pag.36.
Bruchi peggiori di tutti gli altri animali, ivi, num.68.
Bruchi in un'istante consumano tutto, ivi, n.69.
Bruchi sono l'esercito, di cui si serve Dio, ivi, n.70.
Bruchi come, e quando faccino lunghi viaggi, ivi, n.71.
Bruchi sono indicj di peste, e di carestia, ivi, n.72. pag.37.
Bruchi in quai tempi, e luoghi, e che danno fecero, ivi, n.73.
Bruchi quando molestarono l'Italia, ivi, n.74.
Bruchi quando, e che danno fecero in Puglia, ivi, num.75.
Bruchi in quai tempi, e come si stirpano, ivi, n.76. pag.38.
Bruchi si numerano tra' casi fortuiti, ivi, num.79. pag.39.
Bruchi se siano causa d'escomputo, ivi, n.80.

BUOI.

Buoi poco più utili delle pecore, cap. 25 num. 63. pag.19.
Buoi, e pecore di vita non possón ammazzarsi, cap. 30.§.1 n.14.pag.139.
Buoi non pascono colle pecore, nè le pecore tra' buoi, ivi, n.36.pag.144.
Buoi, ed animali per l'agricoltura uguali alle pecore per i pascoli, ivi, §.2.n.85.pag.167.

BUTTARO.

Buttaro, o sottobuttaro, che oficio facci, cap. 27. num.46.pag.59.

CAPITANO.

Capitano della grascia, che deritti esigga, cap. 30.§.2.n.58.pag.160.

CACIO.

Cacio come si tassi nel prezzo, cap.40.n.40.p.474.

Digitized by Google

CAFARO.

Cafaro confutasi, cap 38. § 1. n. 29. pag. 264.

Cafaro notato nel titolo del suo libro, ivi, §. 4. n. 1. pag. 325.

Cafaro anche dopo questa Pramatica ciecamente seguì ato, ivi, n. 2.

Cafaro fù di costume rozzo, ed altiero, ivi, num. 3. pag. 326.

Cafaro apporta decisioni, o non vere, o non applicabili, ivi, num. 4.

Cafaro tralascia la dichiarazione della riforma, ivi, n. 5.

Cafaro come s' inganni nella giurisdizione del Doganiere, ivi, n. 13. pag. 329.

Cafaro da quali autori confutato, ivi, num. 33. pag 334.

Cafaro abbassò molto, e Brencola innalzò troppo il foro della Dogana, ivi, n. 46. pag. 338.

CAMERA.

Camera che titolo dia all' Avvocato fiscale della Dogana, cap. 40. n. 73. pag. 485.

Camera conosce gli oficiali della Dogana, cap. 43. n. 22 pag. 519.

Camera, non osservando la Dogana questa Pramatica 79., *dee consultarne il Principe*, cap. 49 n. 18. pag. 546.

Camera della Summaria Tribunale supremo, eguale al S. R. C., cap. 48. n. 1. pag. 538.

Camera non procede in prima istanza nelle cause de' locati, ivi, n. 4 pag. 539.

Camera dee sommariamente spedir le cause di appellazioni dalla Dogana, ivi, n. 15. pag. 541.

CAMPAGNA.

Campagna felice, e sue lodi, cap. 29. §. 2. num. 14. pag. 96.

CAMPI.

Campi subcenei, cenulenti, e restibili che siano, cap. 25. n. 13. pag. 7.

Campo uliginoso qual sia, ivi, n. 18 pag. 9.

Campo che cosa sia, e da dove prenda il nome, cap. 26. n. 55. pag. 34.

CAPITOLO.

Capitolo 28. *del Cardinal de Granvela mai praticato*, cap 27. n. 52. pag. 61.

Capitolo 28 *dell' istruzioni di Granvela*, cap. 38. §. 1. n. 13. pag. 257.

Capitolo 28 *riformato ad istanza de' Baroni*, ivi, n. 14 pag. 258.

Capitolo 28. *dichiarato ad istanza del Doganiere di Sangro*, ivi, n. 15.

Capitolo 28. *perche mai eseguito*, ivi, num. 18. pag. 259.

Capitolo 28. *di Granvela fatto dal Regg. Reverter a*, ivi, n. 21. pag. 260.

Capitolo 28. *di Granvela cagione di molti disordini*, ivi, n. 22.

Capitolo 28. *come rivocato da questa Pramat.* 79., ivi, n. 31. pag. 265.

Capitolo 38. *di questa Pramatica comprende, e locati, e massari di campo*, ivi, §. 2. num. 3. pag. 290.

Capitolo 38. *concorda con altri capitoli dell' istessa Pramatica*, ivi, n. 9. pag. 291.

Capitolo 28. *di Granvela impraticabile*, ivi, §. 3. n. 26. pag. 304.

Capitolo 28. *di Granvela come variamente inteso*, ivi, §. 4. n. 50 pag. 339.

Capitoli del Regno cessando, si rimette il locato in Dogana, ivi, §. 7. n. 46. pag. 376.

CAPOBIANCO.

Capobianco, ed Altimari notati, cap. 38 §. 1. n. 42. pag. 270.

CAPOMANDRE.

Capomandre, e jacci che siano, cap. 26. n. 38 pag. 30.

CASTRATI.

Castrati, ed agnelli de' locati franchi da' dazj, cap. 30 §. 2. n. 67. pag. 163.

Castrati, ed agnelli possin macellarsi, ed estrarsi, cap. 38 §. 3. n. 88 pag. 317.

CAVALIERI.

Cavalieri dello speron d'oro, benche intenti ad altri esercizj, godono de' privilegj, cap. 38. §. 2. n. 31. pag. 295.

CAUSE.

Cause de' disordini ove si trattano, cap. 28. nu. 39. pag. 70.

Cause di allistamento spettano alla Dogana, cap. 29. §. 1. n. 60 pag. 91.

Causa della statera come decisa, ivi, § 2. num. 34. pag. 115.

Cause di agricoli, e de' locati debbono spedirsi, cap. 30. §. 1. n. 10. pag. 138.

Causa di franchigia de' locati si conosce dalla Dogana, ivi, §. 2. n. 33. pag. 155.

Causa del sale come da' locati transatta, ivi, §. 4 n. 41 pag. 197.

Cause di metter fuoco spettano alla Dogana, cap 31. n. 27 pag. 209.

Causa pubblica prevale al privato interesse, cap. 38. §. 1. n. 33. vers. di più pag. 267.

Cause de' locati si rimettono senza procura, ivi, n. 55 pag. 273.

Causa non si rimette, se il delitto è commesso, dove risiede il Principe, ivi, n. 65. pag. 278.

Cause criminali si rimettono gratis *alla Dogana*, ivi, n. 67.

Cause nelle fiere si trattano sommariamente, ivi, § 3. n. 97. pag. 322.

Causa quand' è dividua, ognun conosce il suo suddito, ivi, §. 5. n. 60. pag. 357.

Causa si rimette in Dogana anche dopo la conclusione, ivi, §. 7. n. 26. pag. 370.

Causa, cominciata ad eseguirsi, si rimette in Dogana, ivi, n. 29. pag. 371.

Causa politica è minore della pubblica, ivi, n. 43. pag. 375.

Causa, contestata prima di esser uno locato, dee rimetterse, ivi, § 9. n. 6. pag. 397.

Causa, cominciata in Dogana, ivi dee finirsi, ivi, n. 29. pag. 401.

Cause, cominciate in Dogana nel verno, ivi si prosie-

Digitized by Google

ſiegano nella ſtate, ivi, n.33.pig.402.
Cauſe eſecutive perche conoſciute dalla Dogana, ivi, §.10 n.2.pag.403.
Cauſe de' cambj tra' locati ſempre trattate in Dogana, ivi, n.18.pag.406.
Cauſe di ſale ſpettano al ſolo Doganiere, ivi, n.47. pag.414.
Cauſe de' locati ſon tutte ſommarie, ivi, num.57. pag.416.
Cauſe di agricoltori debbon ſollecitamente ſpedirſi, ivi, n.58.
Cauſe modiche non ſoggiacciono ad ordine giudiciario, ivi, n.59.
Cauſe modiche quali ſiano, ivi, n.61.
Cauſe di chi attende alla campagna non ſoggette alle ferie, ivi, n.62.
Cauſe, attinenti alla Dogana, non poſſon altrove commettersi, ivi, § XI.n.24 pig.424.
Cauſe de' locati ſi sbrigano ſenza ſcritture, cap. 40. n.19 pag.469., cap.43.n.5., e cap 44.n.6
Cauſe quali ſpettano al Doganiere, e quali all'Uditore, cap.40.n.32 pag.472.
Cauſe non ſi trattano fuori del Tribunale, ivi, num.61.pag.482.
Cauſe della Dogana ſi ſpediſcono con brevità, cap. 41.num.44.pag.496.
Cauſe ſommarie richieggono la ſcrittura, cap. 44. n.4 pag 521.
Cauſe modiche sbrigauſi ſenza ſcritto, ivi, num.5. pag.522.
Cauſe de' ſalarj de' paſtori ſi sbrigano ſenza ſcritto, ivi, num 6.
Cauſe quali di giuſtizia, e quali di governo, cap. 48.n.9. pag.540.
Cauſe di governo, e di giuſtizia come ſi trattano in Dogana, ivi, n.10.

CEDOLA.

Cedola del Principe quando ſorrettizia, ed orrettizia, cap 29.§.2.n.39.pig 118
Cedola Regale quando ineſeguibile, ivi, n 41.p.120.
Cedola de' 4. luglio 1722. per l'oſſervanza del foro in ogni tempo, e cauſa, cap 38 §.1.n.72.pag.280.
Cedola de' 13. febbrajo 1724. per l'oſſervanza del cap 27., e del cap.38. della Pram 79., ivi, n.73. pig.281.
Cedola de' 12. febbrajo, perche intervenga la Camera, e non i Reggenti feudatarj, ivi, num.74.
Cedola Regale, che ne' cambj de' locati proceda la Dogana, ivi, §.10 n.29.pag.409.
Cedola Regale del 1716. de' cambj come ſia ſorrettizia, ivi, n.30 pag.410.
Cedola con cui nel 1722. fù creato l'Avvocato fiſcale della Dogana, cap 40.n.67 pag.481.
Cedola del 1730. reſponſiva alla Giunta di Mancino, cap 41.n.16.pag.492.

CEDOLARIO.

Cedulario donde ſi dica, cap.29 n.1 pag 74.

CHERICI.

Cherici come, acquiſtando beni in fraude, non godano l'immunità da' peſi, cap 27.n.10.pag.51.
Cherici hanno l'immunità, perche attendano a' divini oficj, cap.38.§.3.n.11.pig.301.
Cherici in tutte le cauſe conoſciuti da' giudici Eccleſiaſtici, ivi, n.52.pag.309.
Cherico ſe poſſi rinunciare al ſuo foro, ivi, §.4.n.25. pag.333.
Cherico, citato dal giudice ſecolare, non dee riſpondere, ivi, §.6.n.5 pag.360.
Cherici, benche franchi di gabelle, dinanziano le robe immuni, ivi, n.14.pig.362.
Cherico non può prorogare la giuriſdizione del giudice ſecolare, ivi, §.7. nu.36. verſ. or eſſendo pag.373.
Cherico non declina il foro ne' capitoli del Regno, ivi, n.46.verſ.quindi pig 376.
Cherico, non commettendo violenza, ſi rimette al ſuo foro, ivi, n.47.pag.377.
Cherico non comunica il ſuo privilegio a' fratelli laici, ivi, §.8.n 8.pag.384.
Cherici per i delitti, commeſſi prima, da qual giudice ſian conoſciuti, ivi, §.9.n.4.pag.396.
Cherico autor laudato ſi rimette, ritenendoſi il laico, ivi, §.XI.n.17 pag.421.
Cherico, ricevendo l'oficio, o'l depoſito dal laico, non declina il foro, ivi, n 30 pag.424.
Cherici per il ben pubblico, e proprio ſottopongono i loro animali alla Dogana, ivi, §.12.n.8.pig.427.
Cherici, e loro beni eſenti dalla giuriſdizione ſecolare, ivi, n.24.pag.431.
Cherici ſono aſtretti ſolamente per i prezzi de' paſchi, e di altri comodi, ivi, n.28.pig.432.
Cherici per loro volontà pagano la fida, ivi, n. 31. pig.434.
Cherici, attendendo, od alla paſtorizia, od all'agricoltura, godono de' privilegi, ivi, n.32.
Cherici in virtù de' loro contratti ſi obbligano alla Dogana, ivi, n.33.
Cherici, non eſſendo nominati ne' bandi de' laici, ſi dicon attori volontarj, ivi, n.35. pag.435.
Cherici per loro utile ſono compreſi ne' ſtatuti de' laici, ivi, n.36.
Cherici oſſervano le leggi civili, non contrarie a' canoni, ivi, n.44.pag.437.
Cherici, facendo negozj illeciti, perdono il foro, ivi, n.45.pag 438.
Cherici, negoziando co' laici, non ſi ſervono del foro, ivi, n.46.
Cherici debbon oſſervar i ſtatuti, di cui volontariamente ſi ſervono, ivi, n.47. pag.439.
Cherici negozianti non ſono immuni da' peſi, ivi, num.48.
Cherici, negoziando, ſi ſottopongono a' Conſoli di quell'arte, ivi, n.49.pag.440.
Cherici non ſon immuni da' tributi, anneſſi al negozio, ivi, n.51.
Cherici per i negozj ſono chiamati innanzi a' conſoli, ivi, n.60.pag.442.
Cherici, facendo negozj laicali, non godono del foro, ivi, n.62.pag.443.
Cherici quali negozj poſſano lecitamente fare, ivi, n.67.

Digitized by Google

n.67.pag.444.
Cherici debbon osservar i statuti economici de' laici, ivi, n.88 pag.451.
Cherici escludendosi dalla Dogana, si offenderebbe l' immunità ecclesiastica, ivi, num. 91. pag.453.
Cherici debbon osservar i prezzi, tassati dal ministro Governatore, cap.40.n.38.pag.474.
Cherici debbon attendere all'orazioni, e non a' negozj, cap.47.n.17.pag.537.

CESSIONE, E CESSIONARIO.

Cessione, e dazione in solutum *in che differisca*, cap.29.§.2.n.23.pag.105.
Cessionario quando non goda del foro, cap.38.§.XI. n.8.pag.419.
Cessionario per causa lucrativa non gode del foro, ivi, n.9.

CHIESA.

Chiese in Abruzzo, che fanno negozio di pecore, cap. 38.§.XII.n.19.pag.429.
Chiese, non soggettando le pecore alla Dogana, sentirebbero danno, ivi, n.43.pag.437.
Chiesa non ajuta i rei, che di essa si abusano, ivi, n.50.pag.440.
Chiese, negoziando, pagono i pesi, annessi al negozio, ivi, n.59.pag.442.
Chiese pagan i pesi, imposti prima dell' acquisto, ivi, n.74.pag.446.

CITAZIONE.

Citazione, fatta a chi è esente, si dice nulla, cap. 38.§.6.n.4.pag.360.
Citazione, fatta nella solita abitazione in campagna, vale, ivi, n.31.pag.365.

CODA.

Coda confutasi, e mostrasi contrario a se stesso, cap. 38§.1.n.30.pag.265.

COLONI.

Coloni non son tenuti faticar di notte, cap.30.§.1. n.45.pag.145.
Coloni di Chiese quando conosciuti da' laici, cap. 38.§.XII.n.26.pag.432.

COLPA.

Colpa si presume più in tempo di notte, cap.30.§.1. n.46.vers. per contrario pag.145.

COMMESSIONI, E COMMESSARJ.

Commessioni debbon mostrarsi al giudice ordinario, cap.44.n.9. pag.522., e cap.38. §. 1. n.55. vers. ed in fatto pag.274.
Commessioni debbono scriversi, e registrarsi, ivi, n.8.
Commessarj debbon mostrar le loro commessioni a' giudici locali, cap.46.n.17. in fin. pag.534.
Commessarj di allistamento quando cessano, cap.29. §.1.n.14.pag.78.
Commessarj di allistamento che documenti producono, ivi, n.45.pag.86.
Commessarj di allistamento quando meritano fede, ivi, n.56.pag.90.
Commessarj di allistamento come possan esser creduti, ivi, n.57.
Commessarj prima del 1661. commettevano maggiori estorsioni, ed eccessi, cap.41.n.3.pag.490.
Commessarj generali cagionano molti mali, cap.43. n.1.pag.515.
Commessarj generali non possono spedirsi, ivi, n.2.
Commessarj si mandano per cause urgenti, cap.44. n.1.pag.521.
Commessario, non mostrando l' ordine in iscritto, non può eseguire, ivi, n.10.pag.522.
Commessarj, eccedendo, si puniscono, ivi, num.11. pag.523.
Commessarj esiggon le giornate a carlini dodeci, cap.45.n.32.pag.530.
Commessarj debbon pagar la stanza, strame, e letto, cap.46.n.2.pag.532.
Commessarj, non trovando a comprar il vitto, che debban fare, ivi, n.7.pag.533.

COMODO.

Comodo chi ave dee aver l'incomodo, cap 30.§.1. n.51.pag.146.

COMPAGNO.

Compagno quando participa del privilegio altrui, cap.38.§.5.n.56.pag.356.

COMPASSO.

Compasso come si riveggu senza deposito, cap.28. n.38.pag.70.
Compasso dee farsi quando le biade son picciole, cap.32.n.2.pag.210.
Compasso in Dogana che cosa significhi, ivi, n.3.
Compasso può farsi in due modi, ivi, n.4.
Compasso ex officio quando possa lasciarsi, ivi, n.5.pag.211.
Compass' ordinario, ed estraordinario, cap. 34. n.1.pag.223.
Compasso si commette agli oficiali subalterni, cap. 35.n.6.pag.237.

COMPASSATORI.

Compassatori in Dogana sono necessariissimi, cap. 32.n.6.pag.211.
Compassatori che oficio faccino, ivi, n.7.
Compassatori trassero l'origine dal nilo, ivi, n.9.
Compassatori come si eleggano, ivi, n.10.
Compassatori sono confermati dal Vicerè, ivi, n.11.
Compassatori ricevono la patente dalla Regal Cancellaria, ivi, n.12.pag.212.
Compassatori quali sollennità debbon osservare, ivi, num.13.
Compassatore in che raggira la sua perizia, ivi, n.16.pag.213.
Compassatori non concordi, che dee farsi, ivi, n.18.

COMPRE, E COMPRATORI.

Compre d' erbe particolari proibite prima della locazione, cap.41.n.41.pag.496.
Compratori de' grani, e de' frutti di pecore privilegiati, cap.30.§.1.n.22.pag.141.
Compratori, se comprano i frutti de' locati franchi da' pesi, non pagano, ivi, §.2.n.51.pag.158.
Compratori primi de' locati solamente franchi, ivi, n.72.pag.164.
Compratori secondi, ed altri, che hanno causa da' lo-

Digitized by Google

locati, se godano de' privilegj, ivi, num.82. pag.167.
Compratori, e venditori de'pesci sono soggetti all' Ammiraglio, cap.38.§.8.n.22.pag.390.
Compratori primi di lane de'locati franchi da' dazj, cap.30.§.2.n.70.pag.164.
Compratori del fisco nè sono immuni per le cose comprate, cap.29.§.1.n.35.vers. ed invero pag.83.
Compratori, e venditori debbon egualmente trattarsi, cap.37.n.10. vers.quindi pag.247.

CONSIGLIARE, E CONSIGLIO.

Consigliare una cosa è lo stesso, che farla, cap.27. n.18.pag.52.
Consiglio colla pratica si muta in meglio, cap.25. n.49.pag.16.

CONSIGLIERE.

Consigliere D. Giuseppe Correale come destinato visitatore, cap.42.n.48.pag.514.
Consiglier Correale come dichiarato sospetto, ivi, num.51.
Consigliere, destinato in Vicaria criminale come si riputi, cap.48.n.5.pag.539.
Consigliere, come Governatore di Capua, a chi stia soggetto, ivi, n.6. vers. non altrimenti.

CONSUETUDINE.

Consuetudine s'induce per due atti, cap. 29. §.1. num.27.pag.81.
Consuetudine della Dogana in conoscere gli animali de'preti lodevole,cap.38.§.XII.n.23.pag.430.
Consuetudine di chiamarsi i cherici dal laico per l' azioni reali, ivi, n.69.pag.445.
Consuetudine del Regno di Napoli si crede approvata da Roma, ch'è vicina, ivi, n.87.pag.451.
Consuetudine della Dogana si suppone nota agli Ecclesiastici, ivi, n.89.
Consuetudine del luogo sempre si attende, cap.28. n.43.vers. o si dubita pag.72.

CONSULTA.

Consulta della Regia Camera ha da farsi, intese le parti, cap.29.§.2.n.38.pag.117.
Consulta,approvata dal Principe,non può più ritrattarsi, cap.30.§.3.n.40.pag.184.
Consulta della Camera per le lettere de' cambj tra' locati, cap.38.§.10.n.25.pag.408.

CONTI.

Conti debbon rendersi nel luogo dell' amministrazione, cap.30.§.2.n.68.pag.163.

CONTRATTO.

Contratti in fraude de'Creditori sono nulli,cap.27. n.9.pag.51.
Contratto, se divien iniquo, si riduce a giustizia, cap.34.n.40.pag.233.
Contratto di Alfonso co'locati compresi le chiese, cap.38.§.XII.n.20.pag.429.
Contratti da quali leggi nascono, cap.38.§.1.n.20. pag.260.

CONTRAVVENZIONE.

Contravvenzione nasce dal proposito, e non dall' accidente, cap.29.§.1.n.32.pag.82.
Contravvenzione, se si paga per gli animali di pisa, ivi, n.43.pag.85.
Contravvenzione, come pena, si rimette, ivi,n.54. pag.89.
Contravvenzione si rimette ad arbitrio del Governatore, cap.34.n.43 pig.233.
Contravvenzione non pagandosi, non si pagano giornate, cap.41.n.25.pag.494.

CONTRAVENIENTE.

Contraveniente paga la pena, il danno, e le giornate, cap.34.n.35.pag.232.

CONTUMACIA.

Contumacia non impedisce, che la causa si rimetta, cap.38.§.1.n.51.pag.272.
Contumacia donde proceda, cap.42.n.1.pag.503.
Contumacia come si tassi, ivi, n.2.pag.504.

CONVENZIONI.

Convenzioni debbon'osservarsi, cap.36.n.10. vers. si oppongono pag.242.

CORTE.

Corte dee provvedere i locati di paschi straordinarj, cap.25.n.50.pag.16.
Corte che quantità paga per gli erbaggi del Tavoliere, cap.26.n.100 pag.44.
Corte cava più utile da' campi, che da' paschi,cap. 27.n.56.pag.63.
Corte dà i paschi a' locati per tutto il verno, cap. 29.§.1.n.19 pag.79.
Corte quando possa esigger in grano la mercede,cap. 36.n.9.pag.242.
Corti baronali poste in luogo del fisco per i pesi, e misure, cap.38.§.10.n.40.pag.412.

CREDENZIERI.

Credenzieri debbon fare i ripartimenti, e le passate, cap.34.n.11.pag.227.
Credenzieri se oficiali della Camera, o della Dogana si reputino, cap.35.n.3.pag.237.
Credenzieri vigilano sù l'operazioni del Doganiere, ivi, num.4.
Credenzieri son'oficiali del fisco,ivi, n.5.
Credenzieri se sian soggetti all Avvocato fiscale, cap.40.n.74.pag.485.
Credenzieri se sian tenuti per le poste, date agl' impotenti, cap.41.n.36.pag.495.
Credenzieri nelle loro scritture fanno piena pruova, cap.42.n.51.vers.per ultimo.pag.514.
Credenziere onde si dica, e che cosa sia, cap.42. n.7.pag.504.
Credenzieri della Dogana quando introdotti, ivi, num.8.
Credenzieri eletti dal Rè, ivi, n.9.pag.505.
Credenzieri sono soggetti alla Regia Camera, ivi, n.10.
Credenzieri sono due spie del Doganiere, ivi, n.11.
Credenzieri non son'oficiali della Dogana,ivi,n.12.
Credenzieri qual oficio faccian in Dogana, ivi, num.13.
Credenzieri sonno ambedue le parti del fisco, ivi, n.14.pag.506.
Credenziere più antico fa le parti fiscali, ivi,n.15.
Credenziere giudica senz' approvarsi dalla Giunta

Digitized by Google

ad officia, ivi, n.16.
Credenzieri come conteſero di precedenza, ivi, n.17. pag.507.
Credenzier primo preferito al ſecondo per l'antichità, ivi, n.18.
Credenzier ſecondo poſpoſto all'altro, che ha più ſoldo, ivi, n.19.
Credenzieri come precedano tra loro, ivi, n.21.
Credenzieri come, ed in qual tempo creati, ivi, n.22. pag.508.
Credenziere, impedito l'Uditore, eſercita giuriſdizione, ivi, n.24 pag.509.
Credenziere più antico fa le parti d'Uditore, ivi, num.25.
Credenzieri neceſſarj nella Dogana, ivi, num.27. pag.510.
Credenzieri perche tanto ſtimati in Dogana, ivi, num.28.
Credenzieri come accuſati dalla Generalità, ivi, num.29.
Credenzieri debbono ben trattar i locati, ivi, n.33. pag.511.
Credenzieri ricorſi all'indulto del 1701. ivi, n.35.
Credenzieri tengono i conti, e le ſcritture, ivi, n.40.pag.512.
Credenzieri divengono nemici degli accuſatori, ivi, n.45 pag.513.
Credenzieri perche reintegrati nel 1709., ivi, n.47. pag.514.
Credenzieri impediti, ſi mandano i Razionali di Camera, ivi, n.49.
Credenzieri fanno fede in ciò, che concerne il lor' oficio, ivi, n.51.verſ.per ultimo pag.514.

CREDITORI.

Creditori quai poſſono moleſtare gli agricoli, cap. 33.n.19 pag.219.
Creditore per la ſemenza preferito al padrone del ſuolo, ivi, n.20.

CRISTO.

Criſto noſtro Signore in che meſe nacque, cap.34. n.22.pag.229.
Criſto in qual anno del mondo nacque, ivi, n.24. pag.230.
Criſto nacque in luogo caldo, ed ameno, ivi, n.26.

CUJACIO.

Cujacio difeſo contro l'altrui calunnie, cap.38.§.4. n.26. pag.333.

CULTURA.

Cultura, e ſemina ſono correlativi, cap.25.num.6. pag.5.
Cultura quanto debba eſſer lontana dalle poſte, cap. 28.n.25. pag.69.

CURATOLI.

Curatoli quali ſiano, cap.27.n.44.pag.59.

CUSTODE.

Cuſtode di grano pubblico a che è tenuto, cap. 37. n.4. pag.245.

DANNO.

Danno, e pena dell'incendio come ſi fugga, cap. 31.n.16.pag.207.
Danno del fuoco ſi paga da uno per l'altro, ivi, n.22.pag.208.
Danno da chi ſi paga, quando l'autor è ignoto, ivi, num.23.

DAZIONE.

Dazione inſolutum come differiſca dall'aſſegnamento, cap.29.§.2.n.29. pag.110.
Dazione inſolutum, e ceſſione come differiſcano, ivi, num.23 pag.105.

DEBITO.

Debito de' locati quando matura, cap.25.num.22. pag.10.

DECIME.

Decime riſerbate a Dio in ſegno dell'univerſal dominio, cap.36.n.7.pag.241.

DECLINATORIA.

Declinatoria di foro quando ſi opponga, cap. 38. §.1. n 44.pag.271.
Declinatoria di foro hà luogo nella liquidazione dell'iſtrumento, ivi, §.10.n.5.pag.404.

DECRETO.

Decreto, profferito dal giudice incompetente, ſi dice nullo, cap 38.§.1.n.46.pag.271.
Decreti generali della Camera, come leggi per tutto il Regno s'oſſervano, ivi, §.4.n.31.pag.334.
Decreti non s'interpongono dall'Uditore in caſa, cap.40.n.57 pag.481.
Decreti diffinitivi in che differiſcano dagl'interlocutorj, ivi, n.59.pag.482.
Decreti interlocutorj, ſimili a' diffinitivi, che ſiano, ivi, n.60.
Decreti diffinitivi debbonſi regiſtrare, ivi, n.64. pag.483.
Decreti, ſolutis dietis non moleſtetur, *aboliti*, cap.41.n.24.pag.494.
Decreto contro i Credenzieri del 1702. cap. 42. n.46.pag.513.
Decreti debbon regiſtrarſi, cap.44.n. 18.pag.523.
Decreti alle volte ſi riformano in peggio da' giudici ſuperiori, cap.48.n.8.pag.540.

DELEGAZIONE, E DELEGATO.

Delegazione de' Veneziani procede nelle cauſe ſommarie, cap.38.§.5.n.39.pag.353.
Delegato de Veneziani non ceſsò per la Pramat. de Delegat., ivi, n.38. pag.352.
Delegato de' ſali è incompetente nelle cauſe de' locati, ivi, §.10.n.45.pag.413.

DELITTI.

Delitti per la facilità più ſi gaſtigano, cap.31. n.7.pag.204.
Delitti di campagna non ſi rimettono a' Baroni, cap.38.§.7.n.40.pag.374.
Delitti in oficio ſono eſcluſi dall'indulto, cap. 42. n.37.pag.512.
Delitto leggiere, reiterato, divien grave, cap.49. n.5.pag.543.
Delitto non è ciò, che ſi permette dalla legge, cap. 34.n.45.verſ. ed in fine pag.234.
Delitti debbono gaſtigarſi, cap.33. n.27.pag.221.

De-

Digitized by Google

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

DEMANJ.

Demanj del Principe che siano, e quando alienabili, cap.29.§.2.n.32.pag.114.

DESCRIZIONE.

Descrizione del locato ne' libri basta ad obbligarlo al calo, cap.38.§.1.n 92.pag.286.

DIFESA.

Difesa che cosa sia, e quando si permetta, cap.26. n.53.pag.33.

Difesa onde si denomini, ivi, n.54.

Difese di Monteserico di che capacità, e rendite siano, cap.40. n.47. pag.477.

DIOMEDE PETRONSO.

Diomede Petronso Avvocato della Generalità de' locati, cap.38.§.5.n.17 pag.345.

DIPUTATI.

Diputati della Generalità come possan far imposizioni tra' locati, cap.34.n.13.pag.227.

Diputati come possan far imposizioni, cap.41.n.32. pag.494.

Diputati de' capitoli che presentarono nel 1722., cap. 27.n.49.pag.60.

DIRITTI.

Diritti di zecca, e catapania come si esiggano in Foggia, cap.38.§.10.n.53 pag.415.

Diritti debbon dagli oficiali della Dogana notarsi in piè delle scritture, cap.41.n.31.pag.494.

DISORDINE.

Disordine che cosa suoni, cap.28.n.5.pag.66.

Disordine vale l'istessa cosa, ch'eccesso, ivi, n.6.

Disordine in quante parti succeda, ivi, n.7.

Disordine in mezzana che sia, ivi, n.12.pag.67.

Disordine in quanti modi si commetta, ivi, n.13.

Disordine in quantità che sia, ivi, n.14.

Disordine in qualità come si facci, ivi, num.15.

Disordine in permutazione quando accada, ivi, num.17 pag.68.

Disordine in mezzana come si commetta, ivi, n.18.

Disordine in maggese come avvenga, ivi, n.23.

Disordine in terre vergini che sia, ivi, n.24.pag.69.

Disordine in terre rinsaldite oltre il decennio come proceda, ivi, num.26.

Disordine in portata che sia, ivi, n.27.

Disordine come anticamente si puniva, ivi, n.28.

Disordine porta seco l'emenda del danno, e la perdita de' seminati, ivi, n.30.pag.70.

Disordine se si paghi una, o più volte, ivi, n.31.

Disordini come in pratica or si puniscano, ivi, n.33.

Disordini in cultura che han reso dal 1700. fin'al 1731., cap.41.n.62.pag.502.

DISPENSAZIONE.

Dispensazione sempia compensa le spese, cap.34. n.31.pag.231.

Dispensazione prima della Pramatica era di doc. 64., ivi, n.38.pag.232.

DOGANA.

Dogana si denomina dalle pecore, e non da' campi, cap.25 n.27.pag.12.

Dogana di Napoli da quella di Roma in che differisca, cap.26.n.14 pag.25.

Dogana ha i membri separati, e l'Arcadia le colonie, ivi, n.35.pag.29.

Dogana di Puglia, e sua origine, cap.29. §.2.n.15. pag.97.

Dogana per quai motivi rovinata, ivi, num.26. pag.107.

Dogana di Puglia fra quali regalie si ponga, ivi, n.33.pag.115.

Dogana diversa dalla Doganella delle pecore rimaste, ivi, n.47.pag.124.

Dogana di Puglia si denomina dalle pecore, e non da' buoi, cap.30.n.4.pag.135.

Dogana, e Camera giudici competenti de' locati, cap.38.§.1.n.43.pag.271.

Dogana punisce i delitti più che le Corti baronali, ivi, n.100.pag.289.

Dogana non hà territorio separato, e distinto, ivi, §.4.n.49.pag.339.

Dogana di Puglia fu prima di Alfonso, ivi, §.5. n.8.pag.343.

Dogana conosce gli oficiali straordinarj, ivi, n.63. pag.357.

Dogana non inferiore alla Vicaria, ivi, §.7.n.37. pag.374.

Dogana simile alla Corte del grand'Ammiraglio, e dell'arte della seta, e della lana, ivi, num.42. pag.374.

Dogana procede nell'offese degli oficiali, non ostant' i riti della Vicaria, ivi, n.45 pag.376.

Dogana punisce i suoi sudditi, come ogni giudice ordinario, ivi, §.9.n.18.pag.398.

Dogana procede nelle cause esecutive, ivi, §. 10. n.1.pag.403.

Dogana procede nelle cause della grascia, ivi, n.12. pag.405.

Dogana procede nelle cause di lettere di cambio, ivi, num.13.

Dogana sempre mantenuta in possesso di conoscere i cambj tra' locati, ivi, n.24.pag.408.

Dogana conosce le cause de' cambj d'ordine del Rè, ivi, num.27.

Dogana procede ne' controbandi de' locati, ivi, n.35. pag.411.

Dogana conosce in prima istanza i controbandi de' locati, ivi, n.39.pag.412.

Dogana è in possesso di conoscere i controbandi de' sali, ivi, n.48.pag.414.

Dogana stimata congerie de' disordini, ivi, §.12. n.1.pag.426.

Dogana com' esercita giurisdizione sopra le pecore degli ecclesiastici, ivi, n.3.

Dogana delle pecore è una industria libera, ed innocente, ivi, n.4.

Dogana non tocca le persone de' Cherici, ed i beni sacri, ivi, n.7.pag.427.

Dogana fin da' tempi antichi conobbe gli animali de' Cherici, ivi, n.16.pag.428.

Dogana conosce da' tempi antichi le gregge de' cherici, ivi n.21.pag.430.

Dogana com' esigga le pene dagli animali de' Cherici,

Digitized by Google

ci, ivi, num.22.
Dogana esercita l'iconomia ne'beni, e non la giurisdizione ne' Cherici, ivi, n.27.pag.432.
Dogana conosce i soli animali, e custodi de' Cherici, ivi, n.52.pag.440.
Dogana, non avendo tutti gli animali soggetti, non potrebbe sussistere, ivi, n.58.pag.441.
Dogana riceve i soli pastori, ed animali di Chiese sù la sua giurisdizione, ivi, n.64.pag.443.
Dogana come sia regalia del Principe, ivi, nu.72. pag.445.
Dogana, astringendo i pastori de'Cherici alle pene, procede de plano, ivi, n.85.pag.450.
Dogana tien soggetto tutto il baronaggio, cap. 40. n.7.pag.467.
Dogana tratta negozj di somma importanza, ivi, n.8.pag.468.
Dogana può procedere ad modum belli, ivi, n.10.
Dogana conosce i banditi, e delitti di campagna, ivi, num 11.
Dogana condanna in galea, ed a'presidj chiusi, ivi, num.12.
Dogana da che tempo si è governata da'Togati, ivi, n.25.pag.471.
Dogana in qual stato si trovava nel 1661., cap.41. n.2.pag.490.
Dogana mancando, si fanno altre imposizioni nel Regno, ivi, n.47.pag.497.
Dogana perche frutta meno de' tempi antichi, ivi, n.55.pag.498.
Dogana fu sempre creduta capace di aumento, ivi, num.56.
Dogana mai fruttò più de'tempi correnti, ivi, n.57.
Dogana che fruttò dal 1447. *fin' al* 1731., ivi, num.58.
Dogana tiene i carcerati sotto la sua podestà, cap. 46.n.15.pag.534.
Dogana quanti soldati di campagna tenga, cap. 47. n.3.pag.536.
Dogana dee intendersela colla Camera, cap. 48. n.12.pag.540.
Dogana di Puglia simile all'Arcadia di Roma, cap. 26.n.33.pag.29.
Dogana inferiore alla Camera, cap.43.n.22.vers.2. perche pag.519.

DOGANELLA.

Doganella di pecore rimaste che frutto dava, cap. 29.§.2.n.6.pag.93.
Doganella, ed allistamento come, e quando uniti alla Dogana, ivi, n.7.pag.94.
Doganella delle pecore rimaste come principiò, ivi, n.17.pag.98.
Doganella delle pecore rimaste come, e quando tornò alla Regia Corte, ivi, n.28.pag.109.
Doganella delle pecore rimaste in che differisca dalla Dogana della mena, ivi, n.48.pag.124.
Doganella di Abruzzo quando fu distaccata dalla Dogana di Puglia, cap.38.§.3.n.60.pag.311.
Doganella di Abruzzo come cominciò a mancare, ivi, n.65.
Doganella di Abruzzo non deroga al foro de'locati ivi, n.68.pag.312.
Doganella di Abruzzo mancò per il calo delle pecore di Puglia, ivi, n.77.pag.314.

DOGANIERE.

Doganiere procede in tutte le cause de'locati, cap. 38.§.1.n.27.pag.262.
Doganiere destina gli oficiali per l' Abruzzo, ivi, §.3.n.74.pag.313.
Doganiere anche in tempo di state ha cura de' locati in Abruzzo, ivi, n.76.
Doganiere non ha territorio certo, ivi, §.4.n.15. pag.330.
Doganiere soggetto alla giurisdizione della Camera, ivi, n.52.pag.339.
Doganiere se possa ricusarsi, ivi, n.53.
Doganiere conosce le fraudi de' locati intorno al sale, ivi, §.10.n.42.pag.413.
Doganiere solo procede entro il Regal Tavoliere, ivi, n.46.
Doganiere dee ogni settimana visitar le carceri, cap.40.n.13.pag.468.
Doganiere maggiore dell'antico Mastro Camerario, ivi, n.15.pag.469.
Doganiere come cominciò ad esser togato, ivi, n.21. pag.470.
Doganieri inquisiti, e manchevoli, ivi, n.23.
Doganiere che sol lo tenga, e come segga in Camera, ivi, n.27.pag.471.
Doganiere quali cause conosca, e quali l'Uditore, ivi, n.29.
Doganiere precede all' Uditore, ivi, num. 33. pag.472.

DOMICILIO.

Domicilio come si contragga in un luogo, cap.38. §.4.n.17.pag.330., e n.18. vers.ed è così certo pag.331.

DONATIVI, E DONAZIONI.

Donativo di docati 10000., *fatto dalla Generalità a S.M.nel* 1719., cap.30.§.3.n.41.pag.185.
Donativo di altri docati 2750. *nel* 1720., ivi, num.42.
Donativo, fatto dal Baronaggio nel 1725., *perche i vassalli non si esentassero dalla loro giurisdizione*, cap.38.§.1.n.75.pag.282.
Donazioni onerose non si dicono doni, cap.30.§.3. n.44.pag.185.

DONNE.

Donne non possion rinunciare al Vellejano, cap.38. §.7.n.14.pag.368.

DOTTORI.

Dottori, pratici di un luogo, fanno maggior fede, cap.38.§.1.n.37.pag.268.
Dottori, affinche non si distraggano, hanno i privilegj, ivi, §.3.n.15.pag.302.
Dottori non possion cedere al comun privilegio, ivi, §.7.n.12.pag.368.

DUCA DI VASTO GIRARDI.

Duca di Vasto Girardi come, e quando scrisse contro i locati, cap.38.§.5.n.22.pag.348.

EC-

Digitized by Google

ECCEZIONI.

Eccezioni contro le lettere esecutoriali della Vicaria si portano in Dogana, cap.38.§.10.n.8. pag.405

ECCLESIASTICI.

Ecclesiastici come tentarono nel 1683. non ubbidire alla Dogana, cap. 38. §.12. num. 93.pag.455.

ELETTORE.

Elettor Palatino come sia sostegno dell'Imperio, cap. 29.§.2.n.40.pag.118.

ELEZIONE.

Elezione di foro non si ammette nella reddizione de'conti, cap. 38.§.4.n.9.pag.327.

Elezione di foro non ha luogo contro la Dogana, ivi, §.5.n.46.pag.354.

Elezione di foro può in ogni tempo dimandarsi dalle vedove, ivi, §.7.n.26. vers. il che pag.371.

ERBAGGI.

Erbaggi de'locati promiscui coll'Università, cap. 26.n.44.pag.31.

Erbaggi del Saccione quali siano, cap.29.§.1.nu.4. pag.75.

Erbaggi del Saccioni perpetuamente dispensati, ivi, n.10pag.77.

Erbaggio quando si lasci in abbandono, ivi, n.23. pag.80.

Erbaggi de' particolari non possono comprarsi prima del ripartimento generale, cap.41.n.21.pag.493.

EREDE.

Erede come rappresenti la persona del morto, cap. 38.§.XI.n.2.pag.418.

Erede, contestata la lite col morto, non declina il foro, ivi, n.5.

ESAZIONE.

Esazione di parte mantiene il jus sopra del tutto, cap.29.§.1.n.51.pag.89.

ESCOMPUTO.

Escomputo co' massari di campo come debba regolarsi dal 1728. in poi, cap.25.n.69.pag.20.

Escomputo per la pecola quando dimandato, cap.30. §.5.n.45. vers.nell'anno pag.202.

ESERCIZIO.

Esercizio si richiede in un' arte, per aver il foro, cap.38.§.9.n.11.pag.397.

FAMILIARI.

Familiari de'Prelati godono del foro de'principali, cap.38.§.8.n.12.pag.388.

FASCINO.

Fascino che sia, e come travaglia gli animali, cap. 26.n.92.pag.42.

Fascino onde si dica, ivi, n.93.

Fascino perche permesso da Dio, ivi, n.94.

Fascino come si curi, ivi, n.95.pag.43.

FEMMINE.

Femmine per i delitti, e non per i debiti civili si carcerano, cap.33.n.28.pag.221.

FERIE.

Ferie di ricolta, e di vendemmia perche si godano da tutti, cap.27.n.20.pag.53.

Ferie della messe, e vedemmi a godonsi anche da quei, che non vi attendono, cap.38.§.5.n.51.pag.355.

Ferie della ricolta date per il ben pubblico, ivi, §.10.n.63.pag.416.

Ferie quando possino rinunciarsi, ivi, num. 64. pag.417.

Ferie della messe non possin rinunciarsi, ivi, n.66.

FEUDI.

Feudi come proibiti comprarsi in testa di altri, cap. 38.§.1.n.82.pag.284.

FEUDATARIO.

Feudatario, pagando l'adoho, gode dell' eccezione ostica, cap.38.§.2.n.34.pag.296.

FIDA.

Fida di pecore rimaste più tosto pena, che prezzo d'erba si dice, cap.29.§.2.n.4.pag.93.

Fida come cominciò, e crebbe, ivi, n.16.pag.98.

Fida quando sia prezzo, e quando vettigale, ivi, n.49.pag.125.

Fida si deduce a' locati, ove si vive per colletta, cap.30.§.2 n.29.pag.154.

Fida, come prezzo d'erba, e de'comodi, si paga da' Cherici, cap.38 §.12.n.30.pag.433.

FIDATI.

Fidati di Roma godono della gabella del pane, cap. 30.§.2.n.35.pag 155.

FIDEJUSSORE.

Fidejussore del cherico non può declinare il foro laicale, cap.38.§.7.num.32.vers.non altrimenti pag.373.

FIERA.

Fiera non ammette le solennità degli altri tempi, cap.38.§.4.n.102.pag.323.

FIGLI.

Figli, e mogli de'locati perche godano del foro, cap. 38.§.5.n.39 pag.336.

Figli de'locati godono il privilegio del foro, ivi, §.8. n.6.pag.382.

Figliuole maritate non godono del foro paterno, ivi, n.7.pag.384.

Figli se godano del foro della madre locata, ivi, n.10.pag.386.

Figli de'soldati godono del foro de'loro padri, cap. 38.§.8.n.6.vers.così pag.383.

Figli de'setajoli godono del foro paterno, ivi, vers.i figli pag.384.

Figli non sono sotto la podestà della madre, ivi, n.10.vers. or non avendo pag.386.

FISCELLE, E FISCELLARI.

Fiscelle che siano, ed a che servano, cap. 38.§.8. n.40.pag.395.

Fiscellari godono del foro fin tanto servono a'locati, ivi, n.39.pag.394.

FISCO.

Fisco si dice quasi fisso, e solvendo, cap.25.nu.23. pag.10.

Fisco suol attendere ciò, che si finge, cap.27.nu.2. pag.49.

Fisco può astringer altri a continuar il solito, cap. 29.§.1.n.34.pag.82.

Fisco constringe i sudditi a comprarsi il suo grano,

cap.30.§.2.n.39.pag.156.
Fisco che paga il giorno a' compassatori, cap.33. n.5.pag.216.
Fisco come anteposto agli altri creditori, ivi, n.15. pag.218.
Fisco quando indulgente co' massari di campo, ivi, n.24.pag.220.
Fisco è sicuro per la pena sopra le pecore, cap.34. n.48.pag.235.
Fisco per le pene eseguisce le pecore, ivi, n.51.
Fisco donde si dica, cap.38.§.8.n.41.pag.395.
Fisco, chiamato in autore, tira la causa al suo foro, ivi, §.XI..n.20.pag.421.
Fisco posposto agli altri creditori per il debito delle pene, cap.45.n.29.pag.530.
Fisco chi fraude è tenuto al doppio, cap.34.n.33. vers. ed in sostanza pag.231.
Fisco, non facendo inventario, non è tenuto oltre le forze ereditarie, cap.33.n.13. vers. nè il fisco pag.218.

FOGGIA.

Foggia ruinata dal tremuoto nel 1731., cap.40. n.3.pag.466.

FONDI.

Fondi senz'acqua tardi producono i frutti, cap.25. n.14. vers. all'incontro pag.8.

FORNI.

Forni, chianche, e magazzini di vino si tengono dalla Generalità per i locati, cap.30.§.2.n.34.pag.155.

FORESTA.

Foresta che cosa sia, cap.26.n.52.pag.33.

FORO.

Foro de' locati nō può rinunciarsi, cap.38.§.4.n.21. pag.332., e n. 51.pag.339., e §.7.n.1 pag.366.
Foro è il maggior privilegio de' locati, cap.38.n.12. pag.251.
Foro di Dogana desiderato anche dagli esenti, ivi, n.13.pag.252.
Foro convenuto con Alfonso per tutte le cause, ivi, §.1.n.9.pag.256.
Foro de' locati cōfermato nel 1470., ivi, n.10.p.257.
Foro de' locati confermato da Carlo V. nel 1536., ivi, num.11.
Foro de' locati rinovato nel 1574., ivi, n.12.
Foro della Dogana procede in tutte le cause, ivi, n.26.pag.261.
Foro sempre osservato a' locati per opinioni de' DD., ivi, n.28.pag.262.
Foro conceduto a' locati, perche non si distraggano, ivi, §.3.n.10.pag.301.
Foro perche si goda da' fabbri dell'armi imperiali, ivi, n.16.pag.302.
Foro perche conceduto a' marinari, ivi, num.17.
Foro perche conceduto all' arte della seta, e della lana, ivi, n.18.
Foro perche goduto da' beccamorti, ivi, n.20.p.303.
Foro perche si concede a' locati, ivi, n.36.pag.305.
Foro, conceduto per fini del Principe, non può rinunciarsi, ivi, §.4.n.23.pag.332.
Foro de' locati non è locale, ma reale, e personale, ivi, n.54.pag.340.
Foro della Dogana per qual numero di pecore, e quantità di terre si goda, ivi, n.55.
Foro della Dogana come si goda senza pecore, e senza coltura di terre, ivi, num.56.
Foro de' locati non può pregiudicarsi dal S. R. C., ivi, n.57.
Foro de' locati contende di maggioranza col foro de' Napoletani, ivi, §.5.n.1.pag.342.
Foro perche conceduto a' Napoletani, ivi, num.2.
Foro dato a' locati di proprio moto del Principe, ivi, n.5.pag.343.
Foro de' Napoletani se anteriore a quello de' locati, ivi, n.7.
Foro de' locati è per causa onerosa, ivi, n.9.pag.344.
Foro de' locati non derogato da quello de' Napoletani, ivi, n.11.
Foro de' Napoletani non deroga a quel de' locati, ivi, n.12.
Foro de' locati maggiore de' Napoletani, ivi, n.13.
Foro de' Napoletani non prevale a quel de' locati, ivi, n.16.pag.345.
Foro de' locati da chi posposto a quello de' Napoletani, ivi, n.18.pag.347.
Foro de' locati come nato, e cresciuto, ivi, nu.23. pag.349.
Foro de' locati, e de' Napoletani come si salvi, ivi, n.28.pag.350.
Foro del locato quando è torbido, si rimette la causa del Napoletano in Camera, ivi, n.29.
Foro de' locati maggior di quello de' Capuani, e de' Cosentini, ivi, n.34.pag.352.
Foro de' locati maggiore di quello del Grand' Ammiraglio, ivi, n.35.
Foro de' locati maggiore di quello de' Veneziani, ivi, n.36.
Foro de' Veneziani è una semplice delegazione, ivi, num.37.
Foro de' Veneziani procede ov' essi son rei convenuti, ivi, n.40.pag.353.
Foro de' locati, e de' Napoletani prevale a quello de' Veneziani, ivi, n.41.
Foro de' locati maggiore di quello de' miserevoli, ivi, n.44.
Foro non si elegge ov' è giudice speciale, ivi, n.45. pag.354.
Foro della Dogana maggiore dell' arte della seta, e della lana, ivi, n.47.
Foro de' soldati inferiore a quello de' locati, ivi, num.49.
Foro de' locati, concorrendo con altro privilegio, non si conquassa, ivi, n.52.pag.355.
Foro, uniforme alle leggi comuni, è più potente, ivi, n.62.pag.357.
Foro doganale è conceduto a tutta la Generalità, ivi, §.7.n.9.pag.367.
Foro doganale è derogato, quando si esprime, ivi, n.48.pag.377.
Foro, per goderfi, che requisiti voglia, ivi, §.9.n.10. pag.397.

Digitized by Google

Foro dee allargarsi per l' util pubblico, ivi, num.15.pag.398.
Foro doganale si concede a' sopranumerarj, ivi, n.16.
Foro, dato dal Rè a' locati, non può toglierli dal Vicerè, ivi, §.10.n.20.pag.407.
Foro de' locati maggiore di quello de' cambj, ivi, num.22.
Foro de' locati pari a quello de' Cherici, ivi, §.XI. n.15.pag.420.
Foro doganale si gode nella prima, e seconda istanza, ivi, n.22.pag.424.

FRANCHIGIE.

Franchigie, sospese nel 1727., non compresero il sale de' locati, cap.30.§.3 n.43.pag.185.
Franchigie, date col peso, sono irrevocabili, ivi, n.45. pag.186.
Franchigia del sale a' locati è onerosa, ivi, n.46.
Franchigie del sale a' locati si debbono in tempo di fiera, cap.38.§.3.n.103.pag.323.
Franchigia d'uno quando giova all'altro, ivi, §.5. n.58 pag.356.
Franchigia della farina come debbasi al fiscale della Dogana, cap.40.n.76.pag.486.
Franchigie agli oficiali debbonsi in specie, ivi, n.78.
Franchigia della farina pagata in danari al fiscale della Dogana, ivi, n 80 pag.487.
Franchigia reale passa agli altri, cap.30.§.2.n.81. pag.167. *Vedi nella parola immunità.*

FRAUDE.

Fraude che cosa sia, nè dee permettersi, cap.27.n.1. pag.49.

FRUTTI.

Frutti de' locati immuni da' pesi, cap.30.§.2.n.44. pag.157.
Frutti delle masserie de' locati immuni da ogni imposizione, ivi, n.71.pag.164.
Frutti de' feudi immuni da' dazj, ivi, num.88. pag.168.
Frutti scarsi si dividono tra 'l padrone del suolo, e della semenza, cap.33.n.22.pag.220.
Frutti, dati dalla Dogana dal 1447. fin' al 1731., cap.41.n.60.pag.502.
Frutti nascono più tardi senz' acqua, cap.25.n.14. vers. allo incontro pag.8.

FUOCO.

Fuoco in quanti modi può accendersi, cap.31.n.1. pag.203.
Fuoco usato nelle stoppie da tempo antico, ivi, n.2.
Fuoco proibito nella Puglia, ivi, n.3 pag.204.
Fuoco come proibito da ogni legge, ivi, n.4.
Fuoco quando permesso nelle stoppie, ivi, n.5.
Fuoco più attivo di tutti gli elementi, ivi, n.6.
Fuoco pulisce, ed ingrassa la terra, ivi, n.8.
Fuoco quando non si punisca, ivi, n.21.pag.208.

GABELLE.

Gabelle non si pagano da' locati, ove son foresticri, cap.30.§.2.n.31.pag.154.
Gabelle presso i consegnatarj si amministrano coll' istessi privilegj di prima, ivi, n.75.pag.165.
Gabella sopra ciascun' animale non si paga da chi vende a minuto, cap.38.§.8.n.34.pag.393.

GENERALITA'.

Generalità tiene per i locati forni, chianche, e magazzini de' vini, cap.30.§.2.n.34.pag.155.
Generalità de' locati come abolì la venalità dell' oficio di Doganiere, cap.38.§.3.n.69.pag.312.
Generalità elegge i Sindicatori per l'Uditore, cap. 40.n.51.pag.480.

GERMANI.

Germani dotti specialmente di regalie, cap.29.§.2. n.10.pag.95.

GIORNATE.

Giornate per i disordini come si paghino, cap.28. n.35.pag.70.
Giornate a' compassatori da chi si pagano, cap.33. n.2.pag.216.
Giornate a' compassatori quando non si pagano, ivi, num.4.
Giornate ne' tempi antichi si pagavano poco, ivi, n.6.pag.217.
Giornate a' Commessarj si pagano da' rei, cap.34. n.2.pag.224.
Giornate non si pagano, ove manca la pena, ivi, n.3.
Giornate non si pagano da chi non si paga, nè pena, nè danno, ivi, n.46.pag.234.
Giornate cessano ov' è dubbiosa la pena, ivi, n.47.
Giornate pagandosi da uno, son liberati gli altri, ivi, n.50.pag.235.
Giornate del Governatore della Dogana si liquidano in Camera, cap.35.n.9.pag.238.
Giornate si tassano ov' è la causa principale, ivi, num.10.
Giornate del Governatore, quando è Reggente, come si tassino, ivi, n.11.
Giornate si pagano, essendo certa la contravvenzione, cap.41.n.23.pag.493.
Giornate quando si pagano da' rei, cap.45.num.33. pag.531.
Giornate paganfi dall' aggraziato, ivi, n.35.

GIUDICE.

Giudice niuno può essere in causa propria, cap.29. §.2.n.42.pag.120.
Giudice sospetto de jure si ricusa da se stesso, ivi, n.43.pag.121.
Giudice sospetto intervenendo, rende nullo il decreto, ivi, n.44.pag.122.
Giudice non ha parte, ove i litiganti concordano, cap.30.§.3.n.39.pag.184.
Giudice in caso di discordia dee creder più a se, che al perito, cap.32.n.19.pag.219.
Giudice dee con difficultà uscir dalla residenza, cap.35.n.8.pag.238.
Giudice ecclesiastico può dimandar la remissione della causa, anche contradicente il clerico, cap. 38.§.1.n.51.pag.272.
Giudice parte più nobile d'una causa, cap.38.n.7. pag.250.
Giudici, se sono molti, pregiudicano a' sudditi, ivi, num.8.pag.251.
Giudice contendendosi chi sia, porta spesa, ivi, n.10.

Digitized by Google

TAVOLA

Giudici incompetenti quali si dicano, cap.38.§.1. n.44.pag.271.

Giudice sempre sospetto in qualunque modo ha interesse nella causa, ivi, n.78.pag.283.

Giudice si rende sospetto, anche se l' interess' è secondario, ivi, n.80.

Giudici son convenuti, ove rendono giustizia, ivi, §.3.n.12.pag.301.

Giudici ordinarj come conoscano i soldati, ivi, n.50.pag.308.

Giudici ordinarj perche non procedano nelle cause de' soldati, ivi, n.51.

Giudice ordinario ha giurisdizione in tutto il suo territorio, ivi, §.6.n.2.pag.360.

Giudice ordinario dee stimarsi da tutti, ivi, n.11. pag.361.

Giudice competente è quello del celebrato contratto, ivi, §.9.n.32.pag.402.

Giudice offeso è preferito ad ogni altri, ivi, §.10. n.31.pag.411.

Giudice laico se poss' astringer gli animali de' Cherici alle pene, ivi, §.12.n.83.pag.449.

Giudice quando sia sospetto a giudicare, ed a delegare, cap.42.n.43.pag.513.

Giudice quando non possa delegar ad altri, ivi, n.44.

GIUDICIO.

Giudicio, che dipende da' feudi, dee esser esecutivo, cap.30.§.4.n.38.pag.197.

Giudicio, ove si cominciò, si finisce, cap.38.§.XI. n.4.pag.418.

GIUNTA.

Giunta per la Dogana del 1729. com' eretta, cap. 34.n.4.pag.224.

Giunta in Foggia nel 1729. che fece, ivi, nu.7. pag.226.

Giunta di Mancini nel 1730. che utile fece al fisco, cap.41.n.52.pag.497.

Giunta donde si dica, e quando permessa, cap.49. n.19.pag.546.

Giunta dee ristringersi, e non allargarsi, ivi, n.20. pag.547.

GIURISDIZIONE.

Giurisdizione del Doganiere privativa, e addicativa, cap.38.§.1.n.41.pag.269.

Giurisdizione secolare com' è simile alla chericale, ivi, n.45.pag.271.

Giurisdizione fu data prima al Doganiere, e poi a' Baroni, ivi, n.83.pag.284.

Giurisdizione, data a' Baroni, è causa di mille mali, ivi, n.84.

Giurisdizione, benche data a' Baroni, si regola dal Principe, ivi, n.85.pag.285.

Giurisdizione, anche infeudata ad altri, può dal Principe amministrarsi, ivi, n.86.

Giurisdizione meglio è ristringer la baronale, che la regia, ivi, n.101.pag.289.

Giurisdizione meglio unita, che nò, ivi, §.3.n.79. pag.314.

Giurisdizione militare come si stenda ovunque sono i soldati, ivi, §.4.n.16.pag.339.

Giurisdizione della Dogana più antica di quella de' Baroni, ivi, n.47.pag.338.

Giurisdizione della Dogana cade sopra le persone, e non sopra il territorio, ivi, n.48.

Giurisdizione da' locati non può darsi a chi non l' ave, ivi, §.7.n.5.pag.367.

Giurisdizione non può rinunciarsi col danno altrui, ivi, n.6.

Giurisdizione della Dogana se possa prorogarsi a' non sudditi, ivi, n.32.pag.372.

Giurisdizione per l' offesa del giudice si proroga, ivi, n.41.pag.374.

Giurisdizione eccitata non toglie il privilegio, ivi, n.51.pag.378.

Giurisdizione de' laici come si permetta sopra i beni de' Cherici, ivi, §.12.n.10.pag.427.

Giurisdizione ecclesiastica, e laicale si allarga, e stringe, secondo le passioni de' scrittori, ivi, n.15. pag.428.

Giurisdizione laica come si esercita sù i beni de' Cherici per i pesi reali, ivi, n.70.pag.445.

Giurisdizione ecclesiastica, e laicale non debbon tra loro impedirsi, ivi, n.84.pag.449.

Giurisdizione Regale come accorse all' oppositione de' Cherici nel 1683., ivi, n.94.pag.455.

Giurisdizione ordinaria qual si dica, cap.38.§.1. n.59. vers. adunque pag.275.

GOVERNATORE.

Governatore della Dogana non è tenuto per il custode de' grani, cap.37.n.9.pag.247.

Governatore della Dogana importa, che conosca i suoi sudditi, cap.38.n.9.pag.251.

Governatore della Dogana conosce, se sua sia la giurisdizione, ivi, §.1.n.59.pag.275.

Governatore della Doganella di Abruzzo mai può conoscere le cause de' locati, ivi, §.3.num.59. pag.310.

Governatore della Doganella dee dipendere dalla Dogana, ivi, n.67.pag.312.

Governatore della Dogana ha sempre nell' età conosciuto i locati in Abruzzo, ivi, n.80.pag.314.

Governatore della Doganella non può riconoscer le pecore, soggette alla Dogana, ivi, n.90.pag.318.

Governatore della Doganella conosce solamente i suoi sudditi in Abruzzo, ivi, n.93.pag.321.

Governatore della Dogana esercita giurisdizione tra' locati in tempo di fiera, ivi, n.98.pag.322.

Governatore della Dogana può da se dimandar la remissione della causa, ivi, §.7.n.7.pag.367.

Governatore della Dogana fa in Foggia la prima figura, cap.40.n.2.pag.466.

Governatore della Dogana ha larga giurisdizione, ivi, n.6.pag.467.

Governatore della Dogana danna i rei a morte, ivi, n.9.pag.468.

Governatore dee visitar le locazioni, e le poste, ivi, n.14.pag.469.

Governatore della Dogana destina gli oficiali, ivi, num.16.

Governatore della Dogana dee esser protetto, ivi, n.17.

Digitized by Google

Governatore della Dogana giudica sommariamente, ivi, n.18.
Governatore della Dogana come ha due salarj, ivi, n.28.pag.471.
Governatore della Dogana tassa il prezzo delle merci de'locati, ivi, n.34.pag.473.
Governatore della Dogana dee tassar i prezzi, ivi, n.44.pag.475.
Governatori della Dogana quali furono, ivi, n.45.
Governatore della Dogana se goda, e come della franchigia della farina in Foggia, ivi, n.79.p.487.
Governatore della Dogana dee far la reintegrazione, cap.41.n.45.pag.496.
Governatore della Dogana soggetto alla visita, cap. 49.n.4.pag.543.
Governatore della Dogana è inibito dalla Camera, cap.48.n.7 pag.539.
Governatore della Dogana conosce le cause fiscali di governo, e di giustizia, ivi, n.11.pag.540.
Governatore della Dogana è giudice ordinario de' locati, cap.38 §.1.n.59 vers.e quãtunque p.275.
Governatore della Dogana può suddelegare le cause de'locati, ivi, vers. ed invero.
Vedi Doganiere.

GRANO.

Grano molto necessario per il vitto umano, cap.30. §.2.n.4.pag.149.
Grano di Puglia miglior, che sia in Italia, cap.36. n.13.pag.243.
Grano come cresca, e manchi, ivi, n.14.
Grano non può serbarsi più di trè anni, ivi, n.15. pag.144.
Grano come possa lungo tempo serbarsi, ivi, n.16.
Grano dee custodirsi da persone puntuali, cap.37. n.1.pag.245.
Grano si contratta a misura, ed a peso, ivi, n.3.
Grano come si rinnovi, ivi, n.5.pag.246.
Grano guasto se possa mischiarsi col buono, ivi, n.10. pag.247.
Grano che sia, cap.37.n.2.pag.245.

IMMUNITA'.

Immunità di gabelle può concedersi dal solo Principe, cap.29.§.2.n.56.vers. ed invero pag.133.
Immunità della farina se si goda da' seguaci de'locati, cap.30.§.2.n.20.pag.153.
Immunità, se spetta a'locati si giudica in Dogana, ivi, n.50.pag.158.
Immunità, se competa a'locati, si conosce in Camera, ivi, n.54.pag.159.
Immunità, conceduta a'locati, si stende a'compratori, ivi, n.73.pag.164.
Immunità non osservandosi a'locati, manca l'industria, ivi, n.83.pag.167.
Immunità s'intende per l'imposizioni presenti, e future, ivi, §.3.n.20.pag.175.
Immunità reale passa colla cosa, cap. 30. §.2.n.78. pag.166.
Immunità ecclesiastica quando possa prescriversi, cap.28.§.12.n.9.pag.427.
Immunità de'beni de'chierici è de jure humano, ivi, n.68.pag.444.
Immunità reale passa agli altri, cap.30.§.2. n.81. pag.167.

IMPOSIZIONE.

Imposizione di grana 42 ½ fatta nel 1709. sopra il sale, cap.30.§.3.n.3.pag.170.
Imposizioni sopra i locati cagionano danno alla Corte, ivi, n.14.pag.173.
Imposizioni sopra il sale per la nuova moneta esclusse i locati, ivi, n.22.pag.175.

INCANTESIMI.

Incantesimi sempre proibiti, cap.26.n.77. pag.388.

INCENDIO, ED INCENDIARIO.

Incendio quando da'Padroni si rifaccia per i garzoni, cap.31.n.19 pag.207.
Incendio si punisce con ogni rigore, ivi, num.22. vers. il delitto pag.208.
Incendiario che diligenze dee usare, ivi, n.20.
Incendiario senza dolo a che sia tenuto, ivi, n.17. pag. 207.

INCOMPETENZA.

Incompetenza di giudice può opporsi anche dopo trè sentenze, cap.38.§.1.n.44.pag.271.
Incompetenza si allega dopo la sentenza, ivi, §.7. n.27 pag.371.
Incompetenza di giudice non può rinunciarsi, ivi, §.10.n.3.pag.404.
Incompetenza di giudice impedisce la liquidazione dell'istrumento, ivi, n.4.
Incompetenza di giudice non si dice eccezione, ivi, n.33.pag.411.

INDUSTRIA.

Industria di pecore miglio ne'monti, che ne'piani si esercita, cap.38.§.3.n.78 pag.314.
Industria di pecore riguarda l'util pubblico, ivi, §.4.n.22.pag.332.

INDULTO.

Indulto non comprende i debiti fiscali, cap.33. n.13.vers. nè l'indulto pag.218.
Indulto generale comprende i delitti de' vassalli burgensi, cap.38.§.1.n.88.pag.285.
Indulto rimette le pene, non i danni del fisco, cap. 41.n.7.pag.491.
Indulto del 1668. rimise le pene eseguite, ivi, n.13. pag.492.
Indulto comprende i delitti de' semplici oficiali, cap.42.n.38.pag.512.
Indulto ricerca la remissione della parte, ivi, n.41.
Indulto accresce all'aggraziato l'infamia, ivi, n.42.

INFORMAZIONE.

Informazioni si rimettono grat.s *alla Dogana*, cap. 38.§.1.n.66.pag.278.

INGIURIE.

Ingiurie, fatte ad uno, come diconsi fatte ad altri, cap.38.§.8.n.4.pag.380.

INIBIZIONE.

Inibizione di giudice incompetente è nulla, cap.38. §.6.n.9.pag.361.

ISTRUMENTO.

Istrumento per quali eccezioni non si liquida, cap.38.§.10.n.6.pag.404.

Digitized by Google

TAVOLA

ISTRUZIONI.

Istruzioni del Conte di Miranda, cap. 29. §. 1. n. 46. pag. 86.

Istruzioni della Dogana in che tempo furono promulgate, ivi, §. 2. n. 50. pag. 126.

Istruzioni date alla Giunta nel 1729., cap. 34. n. 6. pag. 225.

Istruzioni della Dogana si formano dalla Regia Camera, cap. 38. §. 4. n. 32. pag. 334.

Istruzioni non osservandosi, si priva l' oficiale dell' oficio, cap. 45. n. 32. vers. finalmente pag. 531.

ITALIA.

Italia quando molestata da' bruchi, cap. 26. nu. 74. pag. 37.

JUS.

Jus di pascere un certo numero non può crescere, cap. 28. n. 41. pag. 71.

Jus decini che importa nel Regno, cap. 30. §. 2. n. 57. pag. 160.

Jus accrescendi quando si dia, ivi, §. 3. num. 29. vers. se stabile pag. 180.

LAICI.

Laici esercitano ne' beni de' Cherici una giurisdizione domestica, cap. 38. §. XII. num. 11. pag. 427.

LANE.

Lane, pelli, e bassette in Roma immuni da' dazj, cap. 30. §. 2. n. 47. pag. 158.

Lana delle pecore anticamente si pelava, e non tagliava, ivi, §. 5. n. 45. vers. ed infatti pag. 201.

Lana quando incominciò a tosarsi, ivi, vers. l' accennato.

Lane de' locati franche da ogni dazio, cap. 30. §. 2. n. 70. pag. 164.

LEGGE.

Legge utile, se divien dannosa, si muta, cap. 34. n. 39. pag. 232.

Legge, se non è rivocata, dee osservarsi, ivi, n. 42. pag. 233.

Leggi non servono senza giudice, che le faccia osservare, cap. 38. n. 1. pag. 249.

Legge, ove non distingue, non è distinta da altri, ivi, §. 1. n. 34. pag. 267.

Legge più nella mente, che nelle parole consiste, ivi, §. 2. n. 2. pag. 290.

Legge, in una parte oscura, si dichiara dall' altra, ivi, n. 11. pag. 292.

Legge malamente intesa, se non tutta si osserva, ivi, n. 12.

Legge comprende tutto ciò, che nasce dalla sua mente, ivi, n. 13.

L. nullum C. de testib. non procede nella giurisdizione addicativa, ivi, §. 7. n. 36. pag. 373.

Leggi dalla mente, e non dalle parole si regolano, ivi, §. XII. n. 37 pag. 436.

Leggi civili, utili a' Cherici, son uniformi a' canoni, ivi, n. 39.

Legge obbliga solamente i suoi sudditi, cap. 39. n. 32. pag. 464.

Legge più nobile ove punisce i trasgressori, cap. 49. num. 1. pag. 542.

Legge che si osservi importa molto, ivi, n. 3.

Legge, dubbia nel mezzo, s' interpetra dagli estremi, ivi, n. 26. pag. 548.

Leggi contrarie debbon ridursi a concordia, cap. 33. n. 11 pag. 318.

Legge ciò, che non dice, non dee altri affermare, cap. 38. §. 1. n. 34. pag. 267.

Leggi quando strettamente s' interpetrano, cap. 27. n. 24. vers. tutto ciò pag. 54.

LESIONE.

Lesione quando abbi luogo, cap. 29. §. 2. num. 31. pag. 113.

LETAME.

Letame onde si dica, e che sia, cap. 26. n. 24. pag. 27.

LETTERE.

Lettere di cambio quando non siano esecutive, cap. 38. §. 10. n. 32. pag. 411.

LIBERTA'.

Libertà si ristringe in tempo di penuria, cap. 37. n. 8. pag. 246.

LIBRA.

Libra di che valore sia, cap. 49. n. 9. pag. 544.

LIBRI.

Libri di oficiali pruovan l' esenzione, cap. 30. §. 2. n. 62. pag. 162.

LICENZA.

Licenza di portar armi è legge privata, cap. 39. n. 33. pag. 464.

Licenze di armi, date a' non sudditi, sono nulle, ivi, num. 35.

LOCATI.

Locati pagano il carro dell' erba più che i massari, cap. 25. n. 24. pag. 10.

Locati più utili, e privilegiati de' massari di campo, ivi, n. 28 pag. 12.

Locati come consentirono nel 1562., che le terre salde si coltivassero, ivi, n. 46. pag. 15.

Locati dalle locazioni, e gli Arcadi dalle colonie prendono il nome, cap. 26. n. 34 pag. 29.

Locati, e massari per fraude non godono de' privilegj, cap. 27. n. 48. pag. 60.

Locati quai pagano meno degli altri, cap. 29. §. 1. n. 53. pag. 89.

Locati privilegiati nel sale più de' ministri di Camera, cap. 30. §. 3. n. 19. vers., e quì dee. pag. 175.

Locati egualmente privilegiati, che i massari di campo, cap. 30. n. 1. pag. 134.

Locati, ed agricoli debbon difendersi dall' ingiurie altrui, ivi, §. 1. n. 12. pag. 139.

Locati, ed agricoli debbon esser protetti, ivi, n. 26. pag. 142.

Locati, ed agricoli ne' viaggi franchi di pascoli, ivi, n. 28.

Locati franchi da qualunque vettigale, e gabella, ivi, §. 2. n. 1. pag. 148.

Locati sani, perchè si cibano per lo più di pane, ed acqua, ivi, n. 3. pag. 149.

Locati coll' utilità del pane pagano la gabella, ivi, n. 9. pag. 150.

Lo-

Digitized by Google

Locati non debbon estorquersi ne'prezzi delle vettovaglie, ivi, num.11.pag.151.
Locati, franchi dalla gabella del pane, sono anche da quella del grano, ivi, n.12.
Locati franchi di gabella del pane, vino, e carne, ivi, n.13.
Locati, e Compratori de'loro frutti immuni da gabella, ivi, n.14.
Locati franchi da imposizioni de'Baroni, ed Università, ivi, n.15.
Locati come immuni dalle gabelle di Foggia, ivi, n.16.pag.152.
Locati possono in ogni luogo tener panetterie, forni, e molini, ivi, n.17.
Locati franchi dalla gabella del pane, ivi, n.18.
Locati immuni dalla gabella del pane in ogni luogo, ivi, n.26. pag.154.
Locati franchi dalla gabella per il pane de'cani, ivi, n.27.
Locati come impunemente trasportano il pane, ivi, num.28.
Locati pagano la gabella ove son numerati, ivi, n.30.
Locati franchi di gabella per il pan bianco, e nero, ivi, n.37 pag.156.
Locati franchi per le lane, caci, ed altri frutti, ivi, num.40.
Locati franchi per i castrati, agnelli, e pelli, ivi, n.41.pag.157.
Locati franchi dal nuovo imposto, ivi, n.42.
Locati immuni sopra le lane, castrati, ed agnelli, ivi, n.43.
Locati franchi di peso, mezzo peso, piazza, e fondaco per i caci, e ricotte, ivi, n.45.
Locati, e compratori di bassette franchi da ogni dazio, ivi, n.46.
Locati immuni dal cinque per cento, ivi, num.48. pag.158.
Locati non pagano gabelle per i caci, e ricotte, ivi, num.49.
Locati, chiamati da altri in autori, non son estratti dalla Dogana, ivi, n.52.pag.159.
Locati franchi da trè carlini ad oncia, imposti nel 1714., ivi, n.55.
Locati per i castrati, ed agnelli pagano il jus decini, ivi, n.56.pag.160.
Locati franchi da'dazj per i panni, composti colle loro lane, ivi, n.59.
Locati franchi dalla metà delle gabelle dopo le rivoluzioni del Popolo, ivi, n.61.pag.161.
Locati franchi per le lane, ed oglio, ivi, num.64. pag.162.
Locati, e Quaratini son compagni nel negozio del cacio, ivi, n.65.
Locati franchi da'dazj di misura, ed industria per le loro veste, ivi, n.66.
Locati quando immuni da'pesi personali, ivi, n.68. pag.163.
Locati, che non assistono di persona, debbon servire all'Università, ivi, n.69.
Locati, e Compratori franchi dal peso, e mezzo peso per le lane, ivi, n.70.pag.164.
Locati, e compratori de'loro frutti egualmente immuni, ivi, n.74.pag.165.
Locati franchi finche giungono a'confini del Regno, ivi, n.79.pag.166.
Locati non compresi, se non espressamente nominati, cap.38.§.3.n.24 pag.176.
Locati prima della locazione non possan comprar erbe de'particolari, cap.34.n.9.pag.226.
Locati, non provveduti dalla Corte, lecitamente contravvengono, ivi, n.45.pag.233.
Locati non possono rinunciare al privilegio del foro, ivi, n.21.pag.332., e n.51.pag.339.
Locato che cosa sia, e donde si denomini, cap. 38. §.1.n.1.pag.254.
Locato, per esser tale, dee aver pecore sopra venti, ivi, num.2.
Locato non hà tutto il suo patrimonio in pecore, ivi, num.4.pag.255.
Locati godono del foro anche per leggi comuni, ivi, num.6.
Locati in quai tempi, e cause godano del foro, ivi, num.16.pag.259.
Locato in qual tempo, ed in qual causa non gode del foro, ivi, n.17.
Locato importa, che assista di persona alle sue cause, ivi, n.23.pag.260.
Locati godono del foro anche fuori del Tavoliere, ivi, n.24.pag.261.
Locato può dimandar la remissione della causa per mezzo del ministro Governatore, ivi, n.57.p.274
Locati si rimettono senza pagar portello, ivi, n.68. pag.279.
Locato si dice chi è ascritto ne'libri della Dogana, ivi, n.90 pag.286.
Locato, descritto una volta, senza causa non si cancella, ivi, n.94.
Locato si dice anche chi si serve delle pecore altrui, ivi, n.95.pag.287.
Locato, per goder del foro, richiede matricola, ed esercizio, ivi, n.96.
Locati di Gravina come, e quando si sottoposero alla Dogana, ivi, n.98.
Locato gode del foro anche in danno altrui, ivi, num.99.pag.288.
Locati dividono l'anno in està, ed inverno, cap.38. §.3.num.4.pag.299.
Locati dividono l'anno dall'un Santangelo all'altro, ivi, n.5.pag.300.
Locati possono trattenersi per tutto maggio in Puglia, ivi, num.8.
Locati hanno i privilegj per i pericoli, e disaggi, ivi, n.9.pag.301.
Locati per util pubblico attendono alla pastorizia, ivi, n.23.pag.303.
Locati godono del foro, acciocche dalla pastorizia non si distraggano, ivi, n.24.pag.304.
Locati quando patiscono, e quando godono fuori di casa, ivi, num.27.
Locati quasi sempre vivono fuor di casa, ivi, n.34. pag.305.

Lo-

Digitized by Google

TAVOLA

Locati anche nelle patrie applicati alle pecore, ivi, num.37.pag.306.

Locati anche nell'està soggetti alla Dogana, ivi, n.43. pag.307.

Locati sono sempre in procinto di uscire, ivi, n.56. pag.310.

Locati godono del foro nell' està, e nel verno, ivi, num.58

Locati di pecore sopra venti si conoscono dal solo Doganiere, ivi, n.61.pag.311.

Locati non sono soggetti alla Doganella di Abruzzo, ivi, n.66.

Locati, consentendo ad altro giudice, pregiudicano al fisco, ivi, n.71.pag.313.

Locati di Abruzzo più privilegiati degli altri, ivi, n.78.pag.314.

Locati nelle fiere sono franchi di diritti, ivi, n.94. pag.322.

Locati, amministrando i beni dell'Università, non godono del foro, cap.38.§.4.n.10 pag.328.

Locati, trattenendosi in Puglia, non contraggono domicilio, ivi, n.18. pag.331.

Locati sempre di passaggio dimorano in Puglia, ivi, n.19.

Locati non posson esser conosciuti per l'obbligazze, stipolate presso gli atti di altre Corti, ivi, n.27. pag.333.

Locato non gode del foro, ove non hà proprio interesse, ivi, n.42 pag.337.

Locati ne' giudicj universali non godono del foro, ivi, n.43.

Locato dee allegare il suo privilegio, ivi, num.44. pag.338.

Locati tirano in Dogana i Napoletani, cap.38. §.5.n.14.pag.344.

Locati per i danni son conosciuti dalla Dogana, ivi, n.26.pag.349.

Locato come prevaglia al lanajolo, ivi, num.48. pag.354.

Locati, senz'assistere colla persona, godono de' privilegj, ivi, n.50 pag.355.

Locato, litigando con altro privilegiato, è preferito, ivi, n.52.

Locato quando comunica il privilegio ad altri, ivi, num 54.

Locato, se ha più privilegj, prevale quello della Dogana, ivi, n.61.pag.357.

Locato, litigando con altro locato, quando goda de' privilegj, ivi, n.64.

Locato, che assiste colla persona, è preferito a chi non assiste, ivi, n.68.pag.358.

Locati, ed agricoli privilegiati per l' arti, ivi, n.72.pag.359.

Locati, ed agricoli, lasciando le loro arti, perdono i privilegj, ivi, n.74.

Locato, citato dal giudice ordinario, dee comparire, cap.38.§.6.n.1 pag.359.

Locati non possono prorogare la giurisdizione altrui, ivi, n.7.pag.360.

Locato, citato da altro giudice, non dee comparire, ivi, num.8.pag.361.

Locato, non comparendo avanti il giudice incompetente, non è contumace, ivi, n.10.

Locato, mostrando di esser tale, subito si rimette, ivi, n.12.

Locato fin tanto non comparisce tale, può ritenersi, ivi, n.16 pag.362.

Locati oggidì vanno dietro al lusso delle vesti, ivi, n.21.pag.363.

Locato, contraendo, non dee dir esser tale, ivi, num.23.

Locato, per goder del foro, in quai negozj dee spigarsi, ivi, n.25.pag.364.

Locato per il contratto, celebrato prima, non è conosciuto dalla Dogana, ivi, n.26.

Locato, per esser rimesso, basti presentarsi nelle carceri della Dogana, ivi, n.27.

Locato inquanto al foro simile al Cherico, ivi, n.28.

Locati, nè per se, nè per procuratori debbon litigare innanzi ad altri giudici, ivi, n.29.

Locati, consentendo all'altrui foro, possan gastigarsi, cap.38.§.7.n.2.pag.366.

Locato non può nuocer a tutto l'ordine, ivi, n.30. pag.369.

Locato, pagando per errore, si pregiudica per quella volta, ivi, n.31.

Locato è conosciuto dalla Dogana anche ripugnando, ivi, n.33.

Locato, professando le pecore, si sottopone alle leggi della Dogana, ivi, n.34.pag.370.

Locato si rimette, anche contestata la lite, ivi, num.35.

Locato non può plegiar altri in giudicio, ivi, n.31. pag.372.

Locato suol rifiutarsi per plegio, ivi, n.33.pag.373.

Locato, benche contumace, allega l'incompetenza, ivi, n.34.

Locato, offendendo altro giudice, è conosciuto dalla Dogana, ivi, n.35.

Locati godono del foro, offendendo l' altrui giurisdizione, ivi, n.44.pag.375.

Locato se comunica il privilegio del foro a' suoi fratelli, cap.38.§.8.n.8.pag.384.

Locati per le cause occorse prima, son conosciuti dalla Dogana, ivi, §.9.n.1.pag.396.

Locati godono del foro perche non si distraggano dalla pastorizia, ivi, n.2.

Locati per la clausola addicativa son simili a' Cherici, ivi, n.3.

Locati, cessando di esser tali, godono del foro per le cause pendenti, ivi, n.8.pag.397.

Locati per i contratti, prima celebrati, non godono del foro, ivi, n.20 pag.399.

Locati per i delitti, commissi prima, non hanno il privilegio, ivi, n.21.

Locati quando non godano del foro per i delitti, prima patrati, ivi, n.28.pag.401.

Locati, obbligati presso gli atti di altre Corti, son conosciuti dalla Dogana, cap.38.§.10.n.7.p.404.

Locati possono opporre l' incompetenza alle polize bau-

Digitized by Google

bancali verificate fuor di Dogana, ivi, num.9. pag.405.
Locati non pagano diritti d'informazioni, e di atti, cap.47.n.13.pag.537.
Locati per le polize bancali son conosciuti dalla Dogana, cap.38.§.10.n.10.pag.405.
Locati, accudendo in Collaterale per i cambj, pregiudicano al commerzio, ivi, n.17.pag.406.
Locati possono trasportare un tomolo di sale, ivi, n.36.pag.412.
Locati non possono conoscersi da' Commessarj de' controbandi, ivi, n 41 pag.413.
Locati da settembre sin' a maggio senza dubbio conosciuti dalla Dogana, ivi, n.45.
Locati rimessi alla Dogana per i controbandi de' sali, ivi, n.51.pag.415.
Locati per le fraudi de' pesi, e misure conosciuti dalla Dogana, ivi, n.52.
Locati godono del foro nelle cause modiche, ivi, num.54.
Locato, convenuto com'erede, si rimette in Dogana, cap.38.§.XI.n.1.pag.418.
Locato, occupando l'eredità, non perde il foro, ivi, num.3.
Locati cessionarj declinano l'altrui foro, ivi, n.6.
Locato, perdendo le pecore, perde i privilegj, ivi, n.12 pag.420.
Locato, laudato in autore, si rimette in Dogana, ivi, n.13.
Locati hanno maggior foro de'Cherici, ivi, n.19. pag.421.
Locati debbon dar i conti, ove amministrarono, ivi, n.21.
Locati come possan dar i conti in Dogana, ivi, n.26.pag.422.
Locati non godono del foro ne'sequestri, e depositi, ivi, n.29.pag.424.
Locati godono de' privilegj nella prima, ed ulterior istanza, ivi, n.33.
Locati in quai termini erano prima del 1661., cap.41.n.4.pag.490.
Locati senza pecore debbon cancellarsi, ivi, n.38. pag.495.
Locati carcerati non debbon tenersi con ferri, cap. 46.n.12.pag.533.
Locati, rei di delitti gravi, come debban tenersi carcerati, ivi, n.13.pag.534.

LOCAZIONI, E LOCATORE.

Locazioni ordinarie quali siano, cap.26.num.32. pag.29.
Locazione onde si denomini, ivi, n.36.pag.30.
Locazioni come si dividano, ivi, n.37.
Locazioni di Salzola, e S. Giuliano che pecore possan tenere in Venosa, cap.28.n.43.pag.71.
Locazioni quali, e come pagano l'utilità del pane, cap.30.§.2.n.7.pag.150.
Locazione d' Otranto distinta dall' altre 23. locazioni, ivi, §.3.n.32.pag.182.
Locazione d'Otranto come unita, e quando distinta dall'altre, ivi, n.33.
Locazioni fra loro, e convengono, e differiscono, ivi, n.34.
Locazione generale non passa li 25. di novembre, cap.41.n.40.pag.496.
Locazione quando propriamente si dica, cap.36. n.1.pag.240.
Locatore in quante maniere s'intenda, cap.38.§.1. n.1.vers. nè si dica pag.254.

LOCUSTE.

Locuste donde si dicano, cap.26.n.66.pag.36.

SI LODANO.

L' Imperador Carlo VI., cap.29 § 2.n.6.vers.essendosi pag.93., e n.24.pag.106.
L'Elettor Palatino del Reno, ivi, n.36.pag.116.
Alfonso I. Rè di Aragona, cap.40.n.46.pag.475.
D. Alfonso Crivelli Reggente, cap.27.n.55. vers.che il decreto pag.63., cap.30.§.2.n.54.pag.159., e cap.38.§.3.n.75.pag.313.
D. Antonio Giordano Credenziere, cap.42.n.21.vers. ma benche pag.507.
D. *Bartolomeo Positano Consigliere*, cap.30.§.4.n.6. vers intanto pag.189.
D. Basilio Giannelli Avvocato, cap.38. §.4.n.30. vers. finalmente pag.334.
Casa d' Austria, cap.33.n.25.pag.220.
D. Carlo Petra Reggente, cap.38.§.5. n.21.pag.348.
D. Carlo Ruoti Presidente, cap.30. §.2. num.70. pag.164., e cap.40.n.47. in fin.pag.480.
D. Carlo de Jorio Avvocato, ivi, n.33.pag.352.
D. Carmine Niccolò Caracciolo, Principe di S. Buono, cap.38.§.3.n.31. in fin pag.305.
D. Diomede Petronso Avvocato, cap.38.§.5.n.17. pag.345.
D. Domenico Aguirre Reggente, cap.49.num.25. pag.548.
D. Domenico Castelli Reggente, cap.30.§.4.nu.41. vers. ed allo'ncontro pag.198.
D. Donatantonio de Marinis Reggente, cap.38.§.5. n.17. vers. il Reggente pag.346.
D. Fabio Capece Galeota Reggente, cap.38.§.1.n.28. vers. il Regg. Fabio pag.263.
D. Filippo Bernaudo Orsini, Duca di Gravina, cap. 38.§.1.n.97. vers quindi pag.287.
D. Francesco de Ponte Reggente, cap.38.§.1.n.28. vers. il Reggente pag.262.
D. Francesco Solanes Presidente del S.R.C., cap.44. n.6.pag.522.
D. Francesco Ventura Reggente, cap.34.n.4. vers. ma appena.pag.224.
D. Francesco del Tufo Presidente, cap.25.num.25. vers. una pag.10.
D. Francesco Santoro Presidente, cap. 30.§.4.n.43. pag.199.
D. Francesco Galdiani Presidente, cap 40. nu.55. pag.481.
D. Gaetano Argento Presidente del S.R.C., cap.38. §.7.n.50.pag.378.
D. Geronimo Vespoli Presidente, cap.34.n.4. vers. ma appena pag.224.
D. Giacomo Fasulo Avvocato, cap.40.n.74.vers. e

Digitized by Google

ſucceſſivamente pag.485. , e cap.42.n.23.verſ. dall'altra parte pag.507.

D. *Giovambatiſta Piſacane Reggente*, cap.38.§.5. n.29. verſ. lo ſteſſo pag.350.

D. *Giuſeppe Poſitano Reggente*, cap. 30.§.2.n.47. verſ. donde pag.158.

D. *Giuſeppe Aguirre Reggente, e Luogotenente*, cap. 38.§.3.n.91.in fin.pag.319.,cap.38.§.X.nu.31. pag.411., e n.51.pag.415., e cap.49.num.25. pag.548.

D. *Giuſeppe Lucini Conſigliere*, cap.38.§.4.nu.42. verſ. ſi conferma pag.337.

D. *Giuſeppe Odoardi Preſidente*, cap.25.num.25. verſ. nell'anno però pag.11.,e cap.38.§.4.n.44. pag.338.

D. *Giuſeppe Correale Conſigliere*, cap.40. num.66. pag.483., e cap.43.n.23.pag.519.

D. *Lodovico Paternò Reggente*, cap.30. §.2. n.39. pag.156.

D. *Luca Brencola Avvocato in Foggia*, cap.34. nu.48. verſ. tutto ciò pag.235., e cap. 38.§.4. n.45.pag.338.

D. *Marcantonio Coda*, cap.38.§.1.n.30.pag.265.

Monſignor Cavalieri Veſcovo di Troja, cap.38.§.12. n.94. verſ. nè finalmente pag.456.

D. *Niccolò Radolovic Cardinale*, cap.38.§.12.n.93. pag.455.

D. *Niccolò Petra Duca di Vaſto Girardi*, cap.38. §.5.n.22.verſ. nell'anno poi pag.348.

D. *Nunzio Baccari Veſcovo di Bojano, e Vicegerente in Roma*, cap.38.§.XII.n.18.pag.429.

D. *Orazio Montano*, cap.38.§.1.n 28. verſ.orazio pag.263., e §.5.n.15.pag.344.

D. *Pietro del Pezzo Uditore*, cap.40.n.55.pag.481.

D. *Quintiliano de Mattheis Avvocato*, cap. 38. §.XI.n.27. in fin. verſ.attente pag.423.

D. *Tommaſo Carleval Conſigliere*, cap.38.§.1.n.28. verſ. il Conſigliere pag.263.

D. *Tommaſo Mazzaccara Reggente*, cap.29.§.2.n.7. verſ.vedendo pag.94., e cap.38.§.X.n.30.verſ. ma comunque pag.411.

D. *Vincenzo Cardinal Petra*, cap.38.§.12.num.68. pag.444.

D. *Vincenzo Vidman Preſidente*, cap.42.n.28.verſ. facendo pag.510.

LUOGOTENENTI.

Luogotenenti in Abruzzo ſino a che ſomma poſſan conoſcere, cap.38.§.1.n.62.pag.277.

Luogotenenti della Dogana indipendenti dalle Regie Udienze, ivi, n.64.

Luogotenenti del Doganiere riconoſcono le pecore di ſcarto, ivi, §.3.n.91.pag.318.

MACELLARI.

Macellari per le pecore macellande godono del demanio, cap.38.§.8.n.38.pag.394.

MADRE.

Madre, e padre godono del foro del figlio locato, cap.38.§.8.n.9.pag.385.

MAGGESE.

Maggeſe in che quantità faſſi nella portata, cap.28. num.10.pag.67.

MAGISTRATO.

Magiſtrato della Dogana che oficio faccia, cap.38. n.6.pag.250.

MANFRELLA.

Manfrella notato d'inavvertenza, cap.38.§.5.n.20. pag.347.

MARINARI.

Marinari godono de' privilegj anche fermati in terra, cap 38.§.3.n.54.pag.309.

Marinari, che ſervono all'arte maritima, ſon conoſciuti dall'Ammiraglio, ivi, §.8.n.21 pag.389.

MARITO.

Marito ha podeſtà ſopra la moglie, e figli, cap.38. §.8.n.2.pag.380.

MASSERIA.

Maſſeria di Chieſa non può venderſi ſenz'aſſenſo apoſtolico, cap.38.§.3.n.85.pag.317.

Maſſeria, data in dote, come ſi conſervi, ivi, n.87.

Maſſerie di pecore pari all'eſercito de' ſoldati, cap. 39.n.1.pag.457.

MASSARI.

Maſſari quando debbano pagar l'eſtaglio per le terre ſalde, cap.25.n.22.pag.10.

Maſſari come, e quando preteſero coltivar le terre riposate oltre il decennio, ivi, n.25.

Maſſari, coltivando terre rinſaldite oltre il decennio, ſi portan in diſordine, ivi, n.43.pag.15.

Maſſari che patti oſſervarono nel 1562. per coltivar le terre ſalde, ivi, n.48.pag.16.

Maſſari, intenti alla cultura, debbon frenarſi, ivi, num.53.

Maſſari non debbon ajutarſi con detrimento de' locati, ivi, n.67.pag.20.

Maſſari come ajutati nelle loro diſgrazie, ivi, n.68.

Maſſari, per aver l'eſcomputo, che coſa debbon rinnovare, ivi, n.70.pag.21.

Maſſajo che coſa generalmente ſignifichi, cap.27. n.40.pag.58.

Maſſajo di pecore, gargaro, o gregaro che ſia, ivi, num.41.

Maſſari di campo, ed affittatori di terre ſalde che ſuonano, ivi, n. 42.

Maſſari, pagando in danari la mercede, diconſi affittatori, ivi, n.43.pag.59.

Maſſari di campo, e di pecore in che differiſcano, ivi, num.45.

Maſſari di campo non hann'oficiale in patria, ivi, n.51.pag.61.

Maſſari di campo non poſſon laſciar le terre incolte, cap.28. n.9.pag.66.

Maſſajo come diſordini in qualità, ivi, n.16. p.67.

Maſſajo non dee coltivar tutto il territorio, ivi, n.40. pag.71.

Maſſari di campo godono i privilegj de' locati, cap. 29.§.1.n.38 pag.84.

Maſſari quando pagano per gli animali di piſa, ivi, num.42.

Maſſari di campo ſe godano l'immunità, ſi conoſce in Dogana, cap.30.§.2.n.53.pag.159.

Maſſa-

Digitized by Google

Massari di campo non debbon di doppio peso gravarsi, ivi, n.89.pag.168.
Massari di campo immuni dalla gabella del pane, ivi, n.91.
Massari di campo liberi da' ponti, passi, e scafe, ivi, n.92.pag.169.
Massari di campo come pagano la piazza, ivi, n.93.
Massari di campo son immuni nelle legna, e fascine, ivi, n.94.
Massari di campo non comunicano l' immunità a' subaffittatori, ivi, n.95.
Massari di campo possono molestarsi per la pensione, cap.33.n.16.pag.218.
Massari pagano la pena, se con dolo i loro animali trascorrono ne' fondi altrui, ivi, n.32.pag.222.
Massari di campo, molestati in Dogana, non son distratti, ivi, n.34.
Massari di Puglia che cosa siano, cap.36.n.1.p.240.
Massari di campo se siano tenuti alle decime, ivi, n.6.pag.241.
Massari di campo come franchi di piazza, ivi, n.8.
Massari nella state non debbon distrarsi, cap.38. §.1.n.35.pag.268.
Massari di campo godono del foro, in virtù del capit.28. di Gran Vela, ivi, §.2.n.16 pag.293.
Massari di campo che convennero nel 1560. colla Regia Corte, ivi, n.17.
Massari di campo non soggetti al cap. 28. di Gran Vela, ivi, n.19.
Massari di campo più nella state che nel verno godono del foro, ivi, n.21.pag.294.
Massari di campo godono il foro, affinchè non lascino l'agricoltura, cap.38.§.3.n.21.pag.303.
Massajo, non apparendo tale, può ritenersi, ivi, §.6. n.15.pag.362.
Massajo, tacendo d'esser tale, non perde il privilegio, ivi, n.24.pag.363.
Massajo non si pruova esser tale colle sole veste, ivi, num.22.
Massari, ed oficiali di masserie godono il foro della Dogana, ivi, §.8.n.16.pag.389.
Massajo di pecore non dee distrarre i pastori dal lor' oficio, cap.47.n.1.pag.535.

MASTRODATTIA, E MASTRODATTI.

Mastrodattia in Dogana come crebbe, cap.43.n.5. pag.516.
Mastrodattia della Dogana che rendeva, ivi, n.7.
Mastrodattia della Doganella come ceduta ad altri, ivi, n.9.
Mastrodattia come sia dell' Annunziata, e degl' Incurabili, ivi, n.10.pag.517.
Mastrodattia in Foggia comprende tutte l' altre, ivi, n.11.
Mastrodattia, e segretaria compatibili, ivi, n.23. vers. allo ncontro pag.519.
Mastrodatti quando sia tenuto per i pleggi, cap.27. n.58.pag.64.
Mastrodatti è obbligato per i pleggi in sussidio, ivi, num.59.
Mastrodatti de' cambj non può sustituirsi in Foggia, cap.38.§.10.n.26.pag.408.
Mastrodatti come registri le contumacie, cap.42. n.3.pag.504.
Mastrodatti dee incusar le contumacie, ivi, n.4.
Mastrodatti dicesi segretario per maggior decoro, cap.43.n.4.pag.516.
Mastrodatti è tenuto per le colpe de' subalterni, ivi, num.12.pag.517.
Mastrodatti dee ricordar la visita de' carcerati, ivi, n.13.
Mastrodatti è tenuto per la mancanza de' pleggi, ivi, n.14.
Mastrodatti della Dogana dee dar sindicato, ivi, n.16.pag.518.
Mastrodatti della Dogana soggetto alla Camera, ivi, n.17.
Mastrodatti soggetto al giudice, ov' esercita l'oficio, ivi, num.18.
Mastrodatti, e Segretario dovrebbero esser due, ivi, n.23.pag.519.
Mastrodatti che dee osservar in Dogana, ivi, n.27. pag.520.
Mastrodatti a ch' è tenuto per le pleggiarie, cap. 27.n.59, vers. intanto pag.64.

MASTRO DI FIERA.

Mastro di fiera conosce anche i negozj fuor di fiera, cap.38.§.3.n.96.pag.322.
Mastro di fiera conosce anche gli esenti, ivi, n.99, pag.323.
Mastro di fiera conosce i Cherici, che ivi negoziano, ivi, n.100.
Mastro di fiera come punisca i rei, ivi, n.101.

MAZZA.

Mazza pastorale a che serve, cap.39.n.24.pag.462.
Mazza pastorale mostra superiorità, ivi, n.25.
Mazza de' pastori abile ad uccidere, ivi, num.29. pag.463.

MEDICI.

Medici, salariati dal pubblico, non si pagano da' particolari, cap.47.n.13.pag.537.

MEMORIALI.

Memoriali per gli affitti di terre salde che debbano contenere, cap.26.n.5.pag.24.

MERCATANTI.

Mercatanti godono de' privilegj, esercitando per altri, cap.38.§.2.n.36.pag.296.

MEZZANA.

Mezzana che sia, e donde si dica, cap.26.n.48 p.32.
Mezzana di che quantità si conceda, ivi, n.49.
Mezzana non può venderfi ad altri, ivi, num.50. pag.33.
Mezzana come serva per i buoi, che arano, cap.28. n.19.pag.68.
Mezzane non possin venderfi per pascbi, ivi, n.21.

MIGLIA.

Miglia, leghe, stadj, ed altre misure che siano, cap. 32.n.22.pag.214.

MIETITORI.

Mietitori come son morsi dalle tarantole, cap.26. n.91.pag.42.

Digitized by Google

TAVOLA

MINISTRI.

Ministri inferiori della Dogana chi siano, cap.35. n.1 pag.236.

Ministri, tenutarj de'feudi, si riputano come Baroni, e però quando son sospetti nelle cause de'locati, cap.38.§.1.n.81. pag.283.

Ministri, e servienti alle Chiese godono il foro Ecclesiastico, ivi, §.8.n.20.pag.389.

Ministri godon del foro per le cause incominciate, ivi, §.9.n.17.pag.398.

Ministri togati quando cominciarono a governar la Dogana, cap.40.n.26.pag.471.

Ministri debbon procedere juris ordine servato, cap.41.n.53.pag.497.

MISURA.

Misura dal solo Principe si stabilisce, cap.30.§.4. n.9.pag.190.

Misura da chi si tasse in Napoli, e da chi nel Regno, ivi, n.10.

Misure da'concessionarj del Principe non possono alterarsi, ivi, n.12.pag.191.

Misura suol porsi in pubblico, ed è di bronzo, o di marmo, ivi, n.13.

Misure varie, secondo la varietà de' luoghi, ivi, num.15.

Misura maggiore, come maggior' è l'abbondanza, ivi, n.18.pag.192.

Misura giusta pe'l modo si può render punibile, ivi, num.20.

Misura una hà da esser nella compra, e vendita, ivi, n.22.pag.193.

Misure nel Regno debbon esser mercate, ivi, n.23.

Misura di Napoli dà norma a tutt'il Regno, ivi, n.26. pag.194.

Misura scarsa si riduce subito a giustizia, ivi, n.35. pag.197.

Misura quando si fà a diritto, e quando per istrade solite, cap.32.n.14.pag.212.

Misura quando si facci ad occhi, ivi, n.15.pag.213.

Misura dell'agrimensore come si pruovi, ivi, n.17.

Misure di cui si servono varie nazioni, ivi, n.21.

Misura de'campi come anticamente si facea, ivi, n.23.pag.214.

Misure sì varie, che sono innumerabili, ivi, n.24.

Misure anche diverse in una Provincia, ivi, n.25.

Misura in Puglia come si osservi, ivi, n.26.

Misura s'intende, come s'usa nel luogo del contratto, ivi, n.27.

Misura a codazzo che importi, cap.36. num.12. pag.243.

MISURATORI.

Misuratori de'grani scusati da altri oficj, cap.30. §.1.n.21.pag.141.

Misuratori ne'tempi antichi che facevano, cap.32. n.8.pag.211.

MOGLIE.

Mogli, e figli de'locati perche godano del foro, cap. 38.§.4.n.39.pag.336.

Moglie del locato gode il foro del marito, ivi, §.8. n.5.pag.380.

Moglie del Cherico conjugato gode del foro del marito, ivi, n.5.vers. e benche pag.381.

Mogli godono del foro de' loro mariti, ivi, vers. tutto ciò.

MOLESTIE.

Molestie de facto *come s' inferiscano*, cap.33.n.7. pag.217.

Molestia de jure *quando si dia*, ivi, n.8.

MONTESERICO.

Monteserico onde si denomini, e come si divida, cap.26.n.43.pag.31.

Monteserico come obbliga all'allistamento, cap.29. §.1.n.17.pag.79.

Monteserico si custodisce dalli 29. di settembre, ivi, n.21.pag.80.

MONTAGNA.

Montagna degli Angeli che territorj comprenda per la commessione dell' allistamento, cap.29. §.1. n.6.pag.75.

MONTUBLER.

Francesco Montubler quando morì, cap.30.§.2.n.5. vers.nell'anno.pag.149.

MUCCI.

Mucci ove confutato, cap.38.§.4.n.34.pag.335.

NAPOLETANI.

Napoletani nobili più tosto si muojono della fame, che non si applicano, cap.38. §.2.n.38. pag.296.

Napoletani per i danni dati conosciuti dal giudice locale, ivi, §.5.n.25. pag.349.

Napoletani sempre giudicati dalla Dogana, ivi, n.27. pag.350.

Napoletano non può rinunciar al suo foro, ivi, §.7. n.11.pag.368.

Napoletani per i contratti, celebrati prima d'esser tali, sono conosciuti da'loro Tribunali, ivi, §. 9. num.25.pag.400.

Napoletani son tirati da'locati in Dogana, cap.38. §.5.n.14.pag.344.

NAVIGAZIONE.

Navigazione quando permessa, cap.31, n.15.p.206.

NEGOZIANTI.

Negozianti non possono rinunciare al lor beneficio, cap.38.§.7.n.15. pag.368.

NOBILI, E NOBILTA'.

Nobili per cause criminali, e non civili possan carcerarsi, cap.33. n.29. pag.221.

Nobili, attendendo alle mercatantie, non godono la nobiltà, cap.38. §.2.n.35. pag.296.

Nobili debbon trattar i negozj delle lor case, ivi, num.37.

Nobiltà come si perda, cap.27.n.14.pag.52.

NOTTE.

Notte destinata al riposo, cap.30. §.1. num.46. pag.157.

NULLITA'

Nullità, proposte dall'Elettor Palatino nel 1712, quali ancor pendono, cap.29.§.2.n.8.pag.94.

Nullità, che s'incorre ipso jure, *non richiede dichiarazione*, cap.39. n.36. pag.464.

Nul-

Digitized by Google

NUMERAZIONE.

Numerazione delle pecore di Abruzzo variamente si commette, cap.38.§.3.n.75.pag.313.

OFICIALI.

Oficiali di residenza ove possan destinarsi, cap.27.n.57.pag.63.

Oficiali, che faticano per il sale, son franchi di gabella, cap.30.§.2.n.36.pag.156.

Oficiali son quei, ch' esercitano giurisdizione, cap. 35.n.2.pag.236.

Oficiali straordinarj non riconoscono quali pecore siano di vita, cap.38.§.3.n.92.pag.321.

Oficiali, e sudditi di Dogana possin portar armi, cap.39.n.5.pag.459.

Oficiali di Dogana non possin ritener le scritture presso di se, cap.42.n.51.vers.per ultimo p.514.

Oficiali inquisiti non sono intesi per proccuratori, ivi, n.30.pag.511.

Oficiali quando, pendente l'inquisizione, non esercitano, ivi, n.31.

Oficiale, che hà mancato, mancherà in appresso, ivi, n.32.

Oficiale soggetto, ov' esercita l'oficio, cap.43.n.21. pag.519.

Oficiali, delinquendo, si puniscono più degli altri, cap.46.n.3.pag.532.

Oficiali rubano senza incomodo, e pericolo, ivi, n.4.

Oficiali di Dogana, salariati dalla Corte, non si pagano da' locati, cap.47.n.13.pag.537.

Oficiale, non osservando l'istruzioni, si punisce, cap. 49.n.12.pag.545.

Oficiale, mancando più volte, è privo dell'oficio, ivi, num.13.

Oficiali di Dogana, delinquendo, debbon severamente punirsi, ivi, n.22.pag.547.

Oficiali del sale sono conosciuti dalla Camera, cap. 38.§.1.n.8.vers.ed in fatti.pag.256.

Oficiali son pagati da chi li cerca, cap. 33. nu.2. pag.216.

Oficiale, quando non osserva l'istruzioni, si priva dell'oficio, cap.45.n.32.vers.finalmente p.531.

OFICIO.

Oficio del Doganiere è a beneplacito, cap.40.n.20. pag.469.

Oficio di Doganiere venale come conosciuto impraticabile, ivi, n.22.pag.470.

Oficio di Doganiere ricomprato dalla Generalità de' locati, ivi, n.24.

Oficio di Credenziere a che si raggira, cap.42.n.39. pag.512.

Oficio di Mastrodatti in Dogana è antico, cap.43. n.6.pag.516.

Oficio soggetto a colui, da chi si ottiene, ivi, n.20. pag.519.

Oficio di Cassiere come abolito in Dogana, cap. 45. n.5.pag.525.

Oficio di Cassiere quando mutato in Percettoria, ivi, num.6.

Oficio di Cassiere di nuove bramata in Dogana, ivi, n.9.pag.526.

Oficio quando, e come si sospenda, cap.49.num.10. pag. 544.

Oficio si sospende per il delitto, commesso nell' esercizio di quello, ivi, n.11.

Oficio come per il delitto si perda, ivi, num.16. pag. 546.

Oficio comprato per il delitto se ne perde il prezzo, ivi, n.17.

Oficj quando si dicano incompatibili, cap.43.n.23. vers. allo'ncontro pag.519.

Oficio di Proccuratore necessario alla Repubblica, cap.27.n.22.pag.53.

ONCIA.

Oncia d'oro che quantità contenga, cap.49. nu.7. pag. 543.

ORTATORIE.

Ortatorie che siano, e donde procedano, cap.38.§.1. n.47.pag.271.

Ortatorie di quante maniere si facciano, ivi, n.48. pag.272.

Ortatoria mai cagiona pregiudicio, ivi, num.52. pag.273.

Ortatorie della Dogana si stimano inibitorie, ivi, num. 53.

Ortatorie della Dogana si eseguono senza solennità. ivi, n.54.

Ortatoria della Dogana fa l'oficio di proccura, ivi, n.56.pag.274.

Ortatorie non ubbidendosi, che pena s'incorra, ivi, n.58.pag.275.

Ortatorie non ubbidendosi da' Ministri, se l'impedisce il soldo, ivi, n.60.pag.276.

Ortatorie pruovano, che uno sia locato, ivi, n.61.

Ortatorie come debban esser credute, e ubbidite, ivi, n.62.

OSSERVANZA.

Osservanza si pruova con un sol dottore, cap.30. §.2.n.74.vers.e più modernamente pag.165.

OZIO.

Ozio cagione di tutt'i mali, cap. 27.n.26. pag.55.

PADRE.

Padre, e madre godono del foro del figlio locato, cap.38.§.8.n 9.pag.385.

PADRONI.

Padroni di masserie, operando per altri, si dicono operar essi, cap 27.n.22.pag.53.

Padroni di masserie non è necessario, che sempre sian applicati, ivi, n.28.pag 55.

Padrone del fondo non può nuocere alla servitù, cap. 28.n.42.pag.71.

Padroni di animali grossi godono del foro, cap 29. §.1.n.59.pag.90.

Padroni delle pecore rimaste se godano de' privilegj de' locati, ivi, §.2. n.55.pag.133.

Padrone del territorio può impedir il trasporto de' frutti al colono, cap.33.n.17.pag.219.

Padrone de' paschi come preferito sopra gli animali, ivi, n.18.

Padrone del territorio preferito al creditore della semenza, ivi, n.21.

Digitized by Google

TAVOLA

Padroni delle terre quando preferiti ne' frutti, cap.36.n.10. pag.242.
Padroni di pecore fin a 50. possono restar in Abruzzo, cap.38.§.1.n.5. pag.255.
Padrone del fondo preferito ad ogni altri per la mercede, cap.33.n.17.pag.219.
Padroni di pecore sopra venti si conoscono solamente dal Doganiere, cap.38.§.3.n.61.pag.381.

PADRONCELLI.

Padroncelli godono de' privilegj de' locati principali, cap.38.§.1.n.97.pag.287.

PAGLIE, E PAGLIARI.

Paglie si numerano tra' frutti, cap.31.num.26. pag.209.
Pagliari sono antichissimi, cap.34.n.20.pag.229.
Pagliari debbon farsi nel mese di novembre, ivi, num.21.; vedi in questa parola al tom.1.

PALAZZO.

Palazzo della Dogana in Foggia che contenga, cap. 40.n.5.pag.467.

PANDETTA.

Pandetta della Dogana dee osservarsi, cap.34.n.12. pag.227.

PANE.

Pane come si dispensava a' locati da Montubler, cap.30.§.2.n.5.pag.149.
Pane immune da gabella per uso de' soli locati, ivi, n.19.pag.152.
Pane meglio è comune, che o bianco, o bruno, ivi, n.38.pag.156.

PANNI.

Panni, e cappe, fatti colle lane de' locati, franchi da' vettigali, cap.30.§.2.n.60.pag.161.
Panni fabricandosi nel Regno, gioverebbe al traffico, cap.41.n.43.pag.496.

PAPA.

Papa dispensa alle leggi positive, cap.38.§.XII. n.13.pag.428.
Papa si crede informato del Regno, ivi, num. 99. pag.452.

PAROLA.

Parola, molti, che numero comprenda, cap.25. num.47.pag.15.
Parola, debeo, *importa necessità, e precetto*, cap. 27.n.24. vers. inoltre pag.54.
Parole corrispondono alla qualità di chi le proferisce, cap.29.§.2.n.30.pag.111.

PASCHI.

Paschi in che quantità rilassati dalla general reintegrazione, cap.25.n.36.pag.13.
Paschi nascono senz'arte, cap.26.n.59.pag.74.
Paschi per pecore, e paglie per buoi mai s'impediscono, cap.30.§.1.n.34.pag.143.

PASTORALE.

Pastorale che significhi tra' gli Ecclesiastici, cap.39. n.27.pag.463.
Pastorale perche non usato da' Pontefici, ivi, n.28. pag.463.

PASTORI.

Pastori come convengano, e trattino famigliarmente cogli animali, cap.26.n.39.pag.80.
Pastore, ripasando ne' prati, è morso dal serpente, ivi, n.90.pag.42.
Pastori sogliono declamare, come avvocati, cap.29. §.1.n.28.pag.81.
Pastori più gloriosi de' massari di campo, cap.30. n.3.pag.135.
Pastori più disciplinabili de' massari di campo, ivi, num.5.
Pastori abili al suono, e ad altri esercizj, ivi, n.6.
Pastore, e l agricola si chiamò anche Dio, ivi, §.1. n.2.pag.137.
Pastori, ed agricoli come non possan arrestarsi, ivi, n.16.pag.140.
Pastore come goda del privilegio della greggia, ivi, num.17.
Pastori, ed agricoli come possan tagliar legna, e frasche ne' fondi altrui, ivi, n.39.pag.143.
Pastori la mazza, e gli agricoli possono portar la ronca, ivi, n.33.
Pastori per le pecore, e gli agricoli per i buoi pagano il solo danno, ivi, n.35.
Pastori vigilano più la notte, che'l giorno, ivi, n.43, pag.145.
Pastori abbondano d'ozio, ivi, n.48.pag.146.
Pastori nel Perù quante pecore custodiscono, ivi, num.49.
Pastori se fian tenuti per le pecore morte, o perdute, ivi, n.50.
Pastori, se dovessero pagar le pecore morte, resterebbero nudi, ivi, n.52.
Pastori in che quantità di pecore fian franchi, cap. 30.§.2.n.32.pag.155.
Pastori abbruciando i lor pagliari non si puniscono, cap.31.n.24.pag.208.
Pastori come nelle notti del verno dimorano in campagna, cap.34.n.25.pag.230.
Pastori, ed agricoli inclinati alle liti, cap 38.n.5. pag.250.
Pastori in Roma conosciuti da un giudice, ivi, num.11.pag.251.
Pastori curiosi de' moti del cielo, e de' segreti della natura, ivi, §.3.n.2. pag.298.
Pastori come spiegano i tempi, e l'ore, ivi, num. 31 pag.299.
Pastori debbon bentrattare le pecore, ivi, num.42. pag.307.
Pastori quando dagli abiti si conoscano, cap.38.§.6. n.17.pag. 362.
Pastore, citato nella mandra, se debba comparire, ivi n.30.pag.365.
Pastori godono del foro della Dogana, ivi, §.8.n.14. pag.388.
Pastori simili a' soldati, ivi, n.19.pag.389.
Pastori, fatti inabili, se godano del foro, ivi, §.9. n.9.pag.397.
Pastori, per goder il foro, non è necessario, che siano descritti ne' libri, ivi, n.13.pag.398.
Pastori de' chierici come co nosciuti da' laici, ivi, §.XII.n.25.pag.431.

Digitized by Google

Pastori laici di Chiese soggetti al foro Doganale, ivi, n.54 pag.441.
Pastori de' cherici, e non i padroni son convenuti in Dogana, ivi, n.71.pag.445.
Pastore eguale ad un soldato, cap.39 n.2.pag.457.
Pastori si dilettano d'ogni sorta di caccia, ivi, n.11.pag.460.
Pastori, ed agricoli riescon forti soldati, ivi, n.16. pag.461.
Pastori esposti a mille patimenti, ivi, n.18.
Pastori possono portare i coltelli, ivi, n.22. pag.462.
Pastori possono portar la mazza, ivi, n.23.
Pastori perche si servano della mazza, ivi, n.26.
Pastori soffriscon l'ingiustizia per isciocchezza, cap. 45. n.34.pag.331.
Pastore veggbia di continuo per le pecore, cap. 46. n.1. pag.532.

PASTORIZIA.

Pastorizia riguarda il pubblico bene, cap.25.n.58. pag.18.
Pastorizia non inferiore all'agricoltura, ivi, n.60.
Pastorizia più antica, e degna dell'agricoltura, ivi, num.61.
Pastorizia, ed agricoltura debbon esser vicine, cap. 26.n.17. pag.26.
Pastorizia, ed agricoltura dismesse per il diluvio universale, ivi, n.20 pag.27.
Pastorizia hà bisogno dell'agricoltura, ivi, num.26. pag. 28.
Pastorizia meglio nelle montagne si esercita, ivi, num.29.
Pastorizia, perche utile, esposta a' disaggi, ivi, n.89. pag.42.
Pastorizia, ed agricoltura sempre privilegiata, cap.30.n.2.pag.134.
Pastorizia, ed agricoltura non deregan' alla nobiltà, ivi, §.1.n.7.pag.138.
Pastorizia più facile, e dilettevole dell'agricoltura, ivi, n.39.pag.144.
Pastorizia è un'idea del governo politico, ivi, n.47. pag.146.
Pastorizia, ed agricoltura stimate più de' frutti civili, ivi, n.53.pag.147.
Pastorizia chi la siegue, gode de' privilegj, ivi, §.2. n.25.pag.154.
Pastorizia sempre ricerca applicazione, cap. 38. §.3.n.25.pag.304.
Pastorizia permessa a' Chierici, ivi, §.XII.num.56. pag.441.
Pastorizia, ed agricoltura come vietata a' Chierici, ivi, n.57.
Pastorizia, ed agricoltura come sia permessa a' Chierici, ivi, n.66.pag.444.

PATTO.

Patto contro la Regia Dogana si rende nullo, cap. 38.§.3.n.72.pag.313.

PECOLA.

Pecola che sia, ed a che serva, cap.30.§.5.num.44. pag.200.
Pecola, over pece è regalia del Principe, ivi, n.45. pag.201.
Pecola come possa trasportarsi da una Provincia all'altra da' locati, ivi, vers. quindi.
Pecola quando, e come transatta, ivi, vers. e finalmente pag.202.
Pecola quando si paga da' locati, ivi, vers. furse.

PECORE.

Pecore rimaste quando, e com' ebbero principio, cap.29.§.2.n.1.pag.92.
Pecore rimaste pagano in pena di non calare, ivi, n.2.pag.93.
Pecore rimaste quali, e donde si dicano, ivi, n.3.
Pecore mosce, e carfagne, nè men rimanendo pagano fida, ivi, n.5.
Pecore rimaste, ed allistamento come, e quando ceduto al Duca di Neoburgh, ivi, n.19.pag.99.
Pecore rimaste come forzate a calar in Puglia, ivi, n.20.pag.100.
Pecore, solite a restare, non possono forzarsi a calare, ivi, n.21.pag.101.
Pecore, che restano in Abruzzo, come, e quando forzate a calar in Puglia, ivi, n.22.pag.104.
Pecore, che restano in Ariano, debbon la fida, ivi, n.46.pag.123.
Pecore di Ariano sono gentili, ivi, n.51.pag.127.
Pecore, non solite pagare in Puglia, anco pagan la fida, ivi, n.52.pag.129.
Pecore quando restano soggettate a pagar la fida, ivi, n.53.pag.130.
Pecore, solite a restare, non si forzano a calare, ivi, n.54.pag.131.
Pecore in poco tempo si moltiplicano, cap.30.§.1. n.3.pag.137.
Pecore di natura freddissime, ivi, n.5.pag.138.
Pecore, e buoi di vita non posson' ammazzarsi, ivi n.14.pag.139.
Pecore, e buoi non possan per i danni carcerarsi, ivi, n.15.
Pecore non pascono co' buoi, ivi, n.36.pag.144.
Pecore da Spagna portate nell' Indie, ed in questo Regno, ivi, n.51.pag.146.
Pecore de' locati si collettano, deducta fida, ivi, §.2. n.63.pag.162.
Pecore de' locati, e buoi di agricoli vanno del pari, ivi, n.90.pag.168.
Pecore di Dogana quando possan esegnirsi, cap.33. n.14.pag.218.
Pecore di Montepeloso numerate nel 1729., cap.34. n.14.pag.227.
Pecore debbon tenersi raccolte, e chiuse, ivi, n.19. pag.229.
Pecore nelle notti di verno stanno in campagna a cielo aperto, ivi, n.23.pag.229.
Pecore anche ne' luoghi freddi pernottano a cielo scoverto, ivi, n.27.pag.230.
Pecore di relazione in che numero concedono il foro, cap.38.n.14.pag.252.
Pecore quante si richieggano per calar in Puglia, ivi, §.11.n.3.pag.255.

Digitized by Google

Pecore han bisogno di molto governo, ivi, §.3. n.35.pag.305.
Pecore più bisognose dell' ajuto umano, ivi, n.38. pag.306.
Pecore nè men offese si risentiscono, ivi, n.39.
Pecore richiesero Apollo, che le provvedesse di armi, ivi, n.40.
Pecore privilegiate dalla natura più degli altri bruti, ivi, n.41.
Pecore de' Baroni forestieri debbono calar in Puglia, ivi, n.62.pag.311.
Pecore fino a 50. possono restarsene in Abruzzo, ivi, num.63.
Pecore sopra 50. debbon calar in Puglia, ivi, n.64.
Pecore morbose, e vecchie debbon toglierse dalla greggia, ivi, n.81.pag.316.
Pecore viziose, e non intere si separano dalle masserie, ivi, n.82.
Pecore di vita nō possono macellarsi, ivi, n.83.p.317.
Pecore femmine debbon serbarsi in vita, ivi, n.84.
Pecore di scarto possono senza solennità alienarsi, ivi, n.89.pag.318.
Pecore non possono macellarsi senza licenza, cap.38, §.8. n.36.pag.394.
Pecore de' Cherici sottoponendosi a' laici, non si lede l'immunità Ecclesiastica, ivi, §.XII.n.6.p.427.
Pecore, e non i beni sacri delle Chiese si soggettano alla Dogana, ivi, n.29.pag.433.
Pecore, calando in Dogana, fanno minor spesa, ivi, num.41.pag.437.
Pecore delle Chiese in Abruzzo portano utile, ivi, n.42.
Pecore di Chiese, professate in Dogana, ivi restan obbligate, ivi, n.55.pag.441.
Pecore de' preti si professano da' secolari, ivi, n.65. pag.443.
Pecore pervengono alle Chiese col peso della Dogana, ivi, n.76.pag.447.
Pecore si trasferiscono alle Chiese col peso, ivi, n.77.
Pecore di Montepeloso come pagano, cap. 41. n. 26. pag.494.

PENA.

Pena del disordine in mezzana che importi, cap. 28.n.22.pag.68.
Pena de' disordini quando, e come accresciuta, ivi, n.29.pag.69.
Pena de' disordini come variata, ivi, n. 32. pag.70.
Pena del disordine quando scusata, ivi, n.34.
Pene de' disordini debbon registrarsi, ivi, n.36.
Pene de' disordini esecutivamente si esiggono, ivi, n.37.
Pena del danno, che si fà ne' luoghi aridi, è minore, cap.25. n.37.pag.14.
Pene, con cui si puniscono gl'incendiarj, cap. 31. n.14.pag.206.
Pena dell'incendio doloso a che si stenda, ivi, n.18. pag.207.
Pena di dispensazione come si esigga, cap. 34. n.28. pag.230.
Pena suol esser il doppio danno, ivi, n.30. pag.231.
Pena di difficoltà è raddoppiar la fida, ivi, n.32.
Pena si dee oltre il danno, e le giornate, ivi, n. 33.
Pena del doppio comprende il semplo, ivi, n.34.
Pena di dispensazione cessa, pieno il Tavoliere, n.36. pag.232.
Pena, incorrendosi da molti, si paga da ciascuno, ivi, n.49.pag.235.
Pene benche rimesse, restano l'azioni civili, cap.41. n.6.pag.491.
Pene rimesse nel 1668., benche cauto il fisco, ivi, n.12.pag.492.
Pene, descritte nel libro dell'inferno, si cancellano col solo pagamento, ivi, n.14.
Pena di dispensazione come debba praticarsi, ivi, n.22. pag.493.
Pene dell'istruzioni non derogano all'altre, cap. 45. n.32. vers.nè l'accennate pag. 531.
Pena di once come si stimi, cap.49.n.6.pag.543.
Pene che effetti partoriscano, cap.33.n.29. vers. ed in fatti pag.221.

PERCETTORE.

Percettore quando per i residui esigga il tre per cento, cap.25.n.22.pag.10, cap.34..n.8.pag.226., e cap.41.n.18.pag.493.
Percettore dee lasciar copia di tutto l'esatto, cap. 41.n.18.pag.493.
Percettori come anticamente si chiamavano, cap. 45.n.1.pag.524.
Percettori, e Tesorieri nel Regno onde si dicano, ivi, n.2.pag.525.
Percettori sono depositarj del pubblico danajo, ivi, n. 3.
Percettore della Dogana si dice Cassiere, ivi, n.4.
Percettori dipendono dalla Regia Camera, ivi, n.7.
Percettori non sottoposti alle Regie Udienze, ivi, n.8.pag.526.
Percettore della Dogana hà più maneggio degli altri, ivi, n.10.
Percettore come debba portarsi co' debitori, ivi, n.11.
Percettore dee ricevere ogni specie di moneta, ivi, n. 12.
Percettore, maturato il debito, quanto aspetta, ivi, n. 13.
Percettore non può dar dilazione a' debitori, ivi, n.14. pag. 527.
Percettore è tenuto per le colpe de' suoi domestici, ivi, n.15.
Percettore non può comprar beni de' debitori del fisco, ivi, n.16.
Percettore quando possa mandar commessarj per i residui, ivi, n.17.
Percettore non dee moltiplicar commessarj, ivi, n.18.
Percettore dee ogni mese mandar i bilanci, ivi, n.19.
Percettore dee mandar ogni mese i carriaggi, ivi, n.20. pag.528.
Percettore dee esigger il corrente, e l'attrasso, ivi, n.24.pag.529.
Percettore quando per i residui è tenuto de proprio, ivi, n.25.
Percettore per qual causa si presume aver esatto, ivi, n. 30. pag. 530.
Percettore, contravvenendo all'istruzioni, può esser pri-

Digitized by Google

private dell'oficio, cap.45.n.32.vers. finalmente pag.531.

PERITO.

Perito è creduto nella sua relazione, cap.32.n.13. vers. nè si niega pag.212.

PESO.

Peso, e misura dee esser certo, e giusto, cap.30.§.4. n.7.pag.190.

Peso ha da esser uno in tutto il Regno, ivi, n.8.

Pesi delle pecore in Dogana sono fissi, e reali, cap. 38.§.12.n.75.pag.446.

Peso non si raddoppia ad uno, cap.29.nu.14. vers. quando poi pag.79., cap.30.§.2.n.9.pag.150., e §.3.n.25.pag.176.

PERSONE.

Persone nobili godono del foro della Dogana, cap. 38.§.2.n.26.pag.294.

Persone nobili, ch' esercitano la pastorizia per mezzo di altri, godono del foro della Dogana, ivi, num.28.pag.295.

Persone miserevoli non godono del privilegio in fiera, ivi, §.3.n.95.pag.322.

Persone miserevoli variano il foro per le polize bancali, ivi, §.10.n.11.pag.405.

PIANTE.

Piante, trasferite dal vesuvio altrove, perdono il pregio, cap.31.n.12.pag.206.

PLEGIARIA.

Plegiaria, data dal locato, quando sia nulla, cap. 38.§.7.n.30.pag.372.

Plegiarie debbon ristringersi, cap.43.n.15.p.518.

PODESTA'.

Podestà del Principe non dee porsi in dubbio, cap. 29.§.2.n.37.pag.117.

PORCI.

Porci non abili a sirpar i bruchi, cap.26.num.78. pag.39.

PORTATA.

Portata come si ripartisca, e si semini, cap.28.n.8. pag.66.

Portata onde si dica, ivi, n.11.pag.67.

POSSEDIBILE.

Possedibile è parte del Tavoliere, atto a' pascbi, cap. 26.n.16.pag.26.

POSSESSIONE, E POSSESSO.

Possessione nulla senza la scienza, pazienza, e podestà di assentire, cap.30.§.4.n.36.pag.197.

Possesso, che risulta dal silenzio, nuoce solo a chi l' usa, ivi, n.37.

POSTE, E POSTICCHIE.

Posta, toccata ad uno, se debba intestarsi ad altri, cap.41.n.37.pag.495.

Poste, e capomandre per qual spazio non possan' ararsi cap.25.n.30 pag.12.

Poste di quante maniere siano, cap.26.n.40.pag.31.

Poste apparte a chi concedute, ivi, n.41.

Poste quali siano coltivabili, ivi, n.42.

Poste apparte come ritengano la natura dell' altre, ivi, n.45.

Posticchia che cosa sia, ivi, n.46.pag.32.

PRAMATICA.

Pramatica, opponendosi alle leggi comuni, dee strettamente interpetrarsi, cap.33.n.10.pag.217.

Pramatica 79. de offic. Proc. Cæsar. dovrebbe riformarsi al §.18., cap.34.n.41.pag.233.

Pramatica 79. al §.38. dà in ogni causa, e tempo il privilegio del foro, cap.38.§.1.n.32.pag.266.

Pramatica 79. al §.38. tolse tutte le contese del foro, ivi, n.36.pag.268.

Pramatica 79. fatta dal Rè, ed eseguita dal Vicerè, e dal Collaterale, ivi, n.38.pag.269.

Pramatica 79. sconosciuta da chi scrisse appresso, ivi, n.40.

Pramatica 79. confermata da Carlo VI. nel 1723., ivi, n.71.pag.280.

Pramatica, uniforme alle leggi comuni, si allarga, cap.38.§.2.n.8.pag.291.

Pramatica 79. come si accorda in tutte le sue parti, ivi, n.15.pag.293.

Pramatica 79.§.38. de offic.Proc.Cæs. tolse la pretenzione della Doganella di Abruzzo, ivi, §.3. n.73.pag.313.

Pramatica 79., guardando il ben pubblico, non può derogarsi, ivi, §.7.n.22.pag.369.

Pramatica 3., e 5. de liter. camb. non comprende i locati, ivi, §.10.n.14.pag.406.

Pramatica V. de lit camb. non toglie la giurisdizione alla Dogana, ivi, n.19.pag.407.

Pramatica V. de' cambj come deroga a questa Pramatica 79., ivi, n.23.

Pramatica 74. de offic.Proc. Cæsar. rimise le sole pene, cap.41.n.5.pag.491.

Pramatica 74. confermata col cap. 41. di questa Pramatica 79.de offic.Proc.Cæsar., ivi, n.11. pag.492.

Pramatiche, ed istruzioni doganali confermate da Carlo III., ivi, n.46.pag.496.

Pramatiche, che trattano di Dogana, debbon tenersi presenti, ivi, n.51.pag.497.

Pramatiche per lo più trasgredite senza pena, cap. 46.n.17.pag.534.

Pramatica, che non si osserva, non serve, cap.49. n.2.pag.542.

Pramatica 79. anche nel mezzo dee intendersi a favore de' locati, ivi, n.24.pag.547.

Pramatica 79. dee in tutt' i capi benignamente interpetrarsi, ivi, n.25.

PRATI.

Prati che cosa siano, onde si dicano, e come si distinguano, cap.26.n.56.pag.34.

Prati in alcuni luoghi si seminano, ivi, n.57.

Prati di quante maniere siano, ivi, n.58.

Prati, soliti a falciarsi, non possono coltivarsi, cap. 26.n.57.pag.34.

PREAMBOLI.

Preamboli anche per i Cherici si spediscono dalla sola Vicaria, cap.38.§.4.n.7 pag.327.

PRECEDENZA.

Precedenza si dà a chi ha maggior soldo, cap.42. n.20.pag.507.

Digitized by Google

TAVOLA

PRESIDENTE.

Presidente di Camera, come Governatore della Dogana, soggetto alla Camera, cap.48.n.5.pag.539.

Presidente di Camera, qual Governatore della Dogana, come segga in Camera, ivi, n.6.

PRESCRIZIONE.

Prescrizione d'immunità corre dalla contradizione, cap.30.§.2.n.24.pag.153.

PREZZO.

Prezzo del sale de' locati mai alterato, cap.30.§.3.n.18.pag.174.

Prezzo è giusto quel, che dal Principe si tassa, ivi, §.4.n.14.pag.191.

Prezzi, tassati da' laici, si osservano da' Cherici, cap.38.§.12.n.80.pag.448.

Prezzo come si tassa alle merci de' locati, cap.40.n.35.pag.473.

Prezzi de' commestibili da chi si prescrivono, ivi, n.36.

Prezzo, rimesso ad un terzo, dee osservarsi, ivi, n.41.pag.474

Prezzo, tassato dagli oficiali, dee attenderfi, ivi, n.42.

Prezzo nella società, e nella compra in che differisca, ivi, n.43. pag.475.

Prezzi delle cose perche crescinti, cap.49.n.8.p.544.

Prezzo de' fondi cresce col crescer de' frutti, cap.30.§.1.n.54, vers.inoltre pag.147.

PRINCIPE.

Principe può destinar giudici ne' luoghi, ad altri infeudati, cap.27.n.54.pag.62.

Principe solamente può concedere l'immunità delle gabelle, cap.29.§.2.n.56.pag.133.

Principe dee badar alla grascia, ed alla giustizia, cap.30.§.1.n.38.pag.144.

Principi Austriaci pietosi co' vassalli, cap.33.n.25. pag.220.

Principe quando preferito nella compra de' frutti, cap.36.n.11.pag.243.

Principe in tempo di carestia che dee fare, cap.37.n.6.pag.246.

Principe dee osservar i contratti, cap.38.§.1.n.20. pag.259.

Principe anche ne' vassalli infeudati ha podestà, ivi, n.87.pag.285.

Principe può toglier le cause a' Baroni, e darle a' suoi Tribunali, ivi, n.89.pag.286.

Principe come possi pregiudicare all' altrui giurisdizione, cap.38.§.4.n.20.pag.331.

Principe quando facci procedere per salto, ivi, §.5.n.31.pag.351.

Principe quando deroghi alla l. nullum C.de testibus, ivi, §.7.n.39.pag.374.

Principe quando risveglia la giurisdizione del giudice ordinario, ivi, n.50.pag.378.

Principe non si presume pregiudicar al foro de' locati, ivi, n.52.

Principe, volendo derogar al foro de' locati, suol dirlo, ivi, n.53.

Principe, se no'l dice, non deroga al privilegio de' miseri, ivi, n.54.pag.379.

Principe non deroga alla legge, se non lo dice, ivi, §.10.n.15.pag.406.

Principe, esimendo i locati da' Baroni, non offende le leggi, ivi, §.XII.n.5.pag.426.

Principe laico conosce i Cherici per le sue regalie, ivi, n.73.pag.446.

Principe, usando clemenza, si fa simile a Dio, cap.41.n.1.pag.490.

Principe può stendere la pena arbitraria fino alla morte, cap.49.n.21.pag.547.

Principe può pregiudicare alle giurisdizioni de' Baroni, cap.38.§.1.n.84.vers.3.che essendo p.284.

PRIVILEGJ.

Privilegj si niegano a chi affitta in frande, cap.27.n.8.pag.50.

Privilegj quando, servendo per mezzo di altri, si perdano, ivi, n.13.pag.51.

Privilegj si godono da chi serve, e da chi comanda, ivi, n.24.pag.54.

Privilegj cessano ove manca il consiglio, e l' opera, ivi, n.27.pag.55.

Privilegio non dee rendersi vano, cap.29.§.1.n.50. pag.88.

Privilegj de' padroni quando si stendano a' servi, cap.30.§.2.n.21.pag.153.

Privilegj de' studenti si godono da chi l'assiste, ivi, num.22.

Privilegio si gode ov' è più frequente l' esercizio, ivi, n.23.

Privilegj personali, mutata la persona, si mutano, ivi, n.78.pag.166.

Privilegio personale quando passa al compratore, ivi, n.80.pag.167.

Privilegio oneroso si comunica a' compratori, ivi, num.81.

Privilegj de' pastori, ed agricoltori quali siano, cap.30.§.1.n.6., e segu.pag.138.

Privilegj due prevagliono ad uno, cap.33.num.23. pag.220.

Privilegj in riguardo dell'arte si niegano a chi non l'esercita, cap.38.§.3.n.20.vers.essendoli p.303.

Privilegio d'un fondo non si muta, mutandosi il modo, cap.38.§.2.n.18.pag.293.

Privilegio cessa, quando cessa la causa, ivi, n.23. pag.294.

Privilegio del foro de' locati a tutti odioso, ivi, §.3.n.1.pag.298.

Privilegj de' locati, e de' massari son misti, ivi, n.47.pag.308.

Privilegio per causa oneroſa non può derogarsi, ivi, n.70.pag.312.

Privilegio di foro non ha luogo nella reddizione de' conti, cap.38.§.4.n.8.pag.327.

Privilegio di foro si allega prima di compilarsi il termine, ivi, n.11.pag.328.

Privilegio di foro da' locati non può rinunciarsi, ivi, n.21.pag.332.

Privilegio di foro con clausola addicativa non può rinunciarsi, ivi, n.24.

Privilegio, dato all' Università, non si pregiudica da'

Digitized by Google

da' pochi, ivi, n.28.pag.333.
Privilegio di foro ceſſa nelle cauſe univerſali, ivi, n.41.pag.337.
Privilegio ceſſa, divenendo dannoſo, ivi, §.5.n.3. pag.343.
Privilegio, dato all'arte, è più del perſonale, ivi, num.4.
Privilegio de' locati uniforme alla ragion comune, ivi, n.6.
Privilegio non ſi miſura dall'antichità del tempo, ivi, n.10.pag.344.
Privilegio de' locati ſe ſi conguaſſa con quello de' Napoletani, ivi, n.15.
Privilegio de' locati più potente di quel de' Napoletani, ivi, n.19.pag. 347.
Privilegio de' locati perche dee allargarſi, ivi, n.24. pag.349.
Privilegio, uniforme alla ragion comune, ſi allarga, ivi, n.42.pag.353.
Privilegio reale è maggiore del perſonale, ivi, n.43.
Privilegio individuo ſi comunica agli altri, ivi, n.55.pag.356.
Privilegio quando giova a chi non l'ave, ivi, n.57.
Privilegio del pupillo giova al maggiore, ivi, n.59.
Privilegj de' locati, ed agricoli ſono in riguardo dell'arte, ivi, n.70.pag.358.
Privilegj de' locati, ed agricoli diconſi reali, ivi, num.71.
Privilegio, conceduto ad un luogo, ceſſa fuori di quello, ivi, n 73.pag.359.
Privilegio, dato per il ben pubblico, non può rinunciarſi, cap.38. §.7.n.8 pag.367.
Privilegio privato può rinunciarſi, ivi, num.19. pag.369.
Privilegio de' locati, per derogarſi, dee dirſi, ivi, n.49.pag.377.
Privilegio in riguardo del meſtiere ſi comunica alla famiglia, ivi, §.8.n.1.pag.380.
Privilegio quando ſi goda per i ſervizj paſſati, ivi, §.9.n.14.pag.398.
Privilegio de' locati maggiore di quello de' ſoldati, ivi, n.23.pag.400.
Privilegio quando ſi muta, mutata la perſona, ivi, n.31.pag 402.
Privilegio non è derogato dalla legge generale, ivi, §.10.n.16.pag.406.
Privilegio, dato per cauſa onoroſa, non può rivocarſi, ivi, n.21.pag.407.
Privilegio ſi perde, mutandoſi la perſona, ivi, §.XI. n.11.pag.419.
Privilegio de' locati maggiore di quello de' Chierici, ivi, n.16.pag.420.
Privilegio dee far utile, e non danno a' locati, ivi, n.22.pag.422.
Privilegio di foro ceſſa nel dar de' conti, ivi, n.23.
Privilegio non dee nuocere a chi lo gode, ivi, n.25.
Privilegio di foro ceſſa ne' concorſi de' creditori, ivi, n.27.
Privilegio di foro non hà luogo nelle cauſe fiſcali, ivi, n.28.pag.423.
Privilegio non dee offendere il privilegiato, ivi, §.XII.n.38.pag.436.
Privilegio de' locati di portar armi molto antico, cap.39.n.2.pag.457.
Privilegj de' locati preme al fiſco, che ſi oſſervino, cap.41 n.42.pag.496.
Privilegj debbono regiſtrarſi, cap.44.n.7.pag.522.
Privilegj de' locati debbon largamente interpetrarſi, cap.49.n.27.pag.548.
Privilegj, divenendo pregiudiciali, non ſi oſſervano, cap.34.n.40.pag.233.
Privilegj conceduti alle donne per i pericoli, cap. 38.§.3.n.9. verſ. alle donne pag.301.
Privilegj conceduti a mercatanti per gl' incomodi, ivi, verſ. a' mercatanti.

PRIVILEGIATO.

Privilegiato come contribuiſca alle ſpeſe comuni, cap.30.§.3.n.25.pag.176.
Privilegiato, ſe non può ſervire, perde il privilegio, cap.38.§.9.n.12.pag.308.
Privilegiato quando per la ceſſione goda del foro, ivi, §.XI n.10.pag.419.
Privilegiato dee moſtrar il ſuo privilegio, cap.38. §.6.n.2.pag.360.

PROCESE.

Proceſe che ſiano, e come ſi faccino, cap.26.num.51. pag.33.

PROCCURATORI.

Procuratori, ed Agenti de' locati godono del foro de' principali, cap.38.§.8.n 13.pag.388.
Procuratore ciò, che fa, ſi dice fatto dal principale, cap.27.n.22.pag.53.

PROEMIO.

Proemio riſchiara ogni dubbioſa diſpoſizione, cap. 30.§.3.n.37.pag. 183.
Proemio dichiara la diſpoſizione, che ſiegue, cap. 38.§.2.n.14.pag.292.

PROFESSAZIONE.

Profeſſazione in alia *dee ſempre praticarſi*, cap.41. n.20.pag.493.

PROIBIZIONE.

Proibizione, fatta in un tempo, nell' altro è permeſſa, cap.34.n.17.pag.228.

PROMISCUITA'.

Promiſcuità come per la quiete ſi ſciolga, cap.28. n.44.pag.72.

PROTOCOLLI.

Protocolli perche facciano piena fede, cap.44.n.13. pag.523.

PRUOVA.

Pruova, riſultante dall'abito, che forza abbi, cap. 38.§.6.n.18.pag.362.

PUGLIA.

Puglia, e ſue Provincie come denominate, e confinate, cap.29.§.2.n.13.pag.96.

PUPILLI.

Pupilli, diſeſi dall'avo, non godono della l. unica, cap.38.§.2.n.25.pag.294.
Pupilli ſotto l'avo non ſi dicono tali, ivi, num.30, pag.295.

RA-

Digitized by Google

TAVOLA

RAGION PASTORALE

Ragion pastorale richiede il giudice, che quella renda, cap.38.n.2.pag.249.

RAZIONALI.

Razionali di Camera come passano in Dogana, cap. 42.n.50.pag.514.

Razionali fanno un corpo colla Regia Camera, ivi,

RE'.

Rè di Polonia, ed Elettor Palatino come creditori del fisco Napoletano, cap.29.§.2.n.11.pag.95.

REGALIE.

Regalie mai si cedono ad altri, cap.29.§.2. nu.25. pag.106.

Regalie nel Regno se abbino patto di ricompra, ivi, n.35.pag.116.

Regalie non si posseggono senza titolo, cap.30.§.4. n.40.pag.197.

Regalia della Dogana dee esercitarsi dal solo Principe, cap.38.§.10.n.34.pag.411.

REGGENTI.

Reggente Revertera come ristrinse la cultura, cap. 25.n.35.pag.13.

Reggenti feudatarj come sospetti nell' ampliazione del quinto grado, cap.38.§.1.n.77.pag.283.

Regganti Baroni sono sospetti, trattandosi di allargar la giurisdizione della Dogana, ivi, n. 79.

Reggente de Marinis in che tempo creato Presidente di Camera, ivi, §.4.n.6.pag.327.

Reggente de Marinis da Cafaro lodato, e biasimato, ivi, n.12.pag.329.

Reggente de Ponte difeso dall'imputazioni di Cafaro, ivi, n.29.pag.333.

Reggente de Ponte compose il trattato de potest. pproreg. *fra' Teatini*, ivi, n.30.pag.334.

REGISTRO.

Registro che cosa sia, cap.44.n.12.pag.526.

Registro quãdo pienamente pruovi, ivi, n.14.p.527.

Registro, ove manca la scrittura, è nullo, ivi, n.15.

Registro, dopo registrata la scrittura, non può toccarsi, ivi, n.16.

Registro non fatto, si rende nullo l' assenso, ivi, num.17.

REGNO.

Regno di Napoli come diviso, cap.29.§.2.num.12. pag.96.

Regno intero ad un Principe è come un picciol luogo ad altri, cap.30.§.4.n.16.pag.191.

Regno, diviso in dodici, si dice una Provincia, ivi, n.27.pag.194.

Regno tutto si grava, mancando la Dogana, cap. 41.n.54.pag.497.

REO.

Reo coll'indulto viene a confessar il delitto, cap. 42.n.36.pag.512.

REINTEGRAZIONE.

Reintegrazione sempre lodata, cap. 41. num.33. pag.494.

RELAZIONE.

Relazione non si fà, quando si richiede pecial menzione, cap.30.§.3.n.26.pag.176.

Relazione di quanto ha reso la Dogana dal 1670. fino al 1731., cap.41.n.59.pag.500.

Relazione, che si fà al Principe, quando impedisca il corso alla causa, cap.49.n.23.pag.547.

RELIGIONE.

Religione si pruova colla fede del libro, cap.38.§.1. n.91.pag.286.

REMISSIONE.

Remissione di causa ha luogo dopo la sentenza, cap. 38.§.1.n.50.pag.272.

Remissione di cause può farsi in Dogana dopo trè sentenze, ivi, §.7.n.28.pag.371.

REPERTORIO.

Repertorio del Presidente Mesturzio merita ogni fede, cap.30.§.4.n.28.pag.194.

RESCRITTI.

Rescritti de' Principi debbon eseguirsi, cap.30.§.3. n.40. vers. ed invero pag.184.

RESIDUI.

Residui di pene di contravvenzione debbon esiggersi, cap.41.n.48.pag.497.

Residui dubbiosi debbon transiggersi, ivi, n.49.

Residui si evitano coll' osservar l' istruzioni, ivi, num.50.

Residui debbon in ogni conto esiggersi, cap.45. n.23.pag.529.

Residui nell' Università non debbon lasciarsi, ivi, num.26.

Residui in Dogana donde procedano, ivi, n.27.

Residui come si permettano in Dogana, ivi, n.28. pag.530.

Residuo si presume pagato prima del corrente, ivi, num.31.

RICCIO PEPOLI.

Riccio Pepoli notato di maggiori abbagli di Cafaro, cap.38.§.4.n.37.pag.335.

Riccio Pepoli stima il foro della Dogana designato per le sole cause fiscali, ivi, n.38.

Riccio Pepoli convinto di errori coll' istessa sua ragione, ivi, n.40.pag.336.

Riccio Pepoli confutato, ivi, §.5.n.30. pag.351.

Riccio Pepoli convinto colla propria confessione, ivi, n.32.pag.352.

RICOLTA.

Ricolta privilegiata, cap.30.§.2.n.4.pag.149.

RINUNCIA.

Rinuncie contro il ben pubblico sono nulle, cap. 38.§.7.n.4.pag.366.

Rinuncia, fatta per errore, nuoce, ivi, num.17. pag.368.

RIPARTIMENTO.

Ripartimento generale dee farsi da' Credenzieri, cap. 34.n.10.pag.227.

Ripartimento generale dee farsi nel mese di novembre, ivi, n.17.pag.228.

Ripartimenti particolari proibiti innanzi al generale, cap.41.n.19.pag.493.

RISTOPPIE.

Vedi stoppie.

SAG-

Digitized by Google

SACCIONE.

Saccione come sotto ponga gli animali all'allistamento, cap.29.§.1.n.9.pag.76.

SALARIO.

Salario de' compassatori si dice onorario, cap.33.n.1.pag.215.

Salario si dee al custode de' grani, cap.37.num.2.pag.245.

Salario donde si denomini, cap.30.§.3.n.1.pag.170.

Salario si dee agli oficiali infermi, cap.33.num.1.vers.ultimo pag.215.

SALE.

Sale necessario a tutti, e specialmente alla pastorizia, cap.30.§.3.n.1.pag.170.

Sale nell'inverno fà molti buoni effetti alle pecore, ivi, n.2.

Sale sveglia l'appetito in tempo di state, ivi, n.4.pag.171.

Sale desta anche la sete, ivi, n.5.

Sale ingrassa, e toglie la nausea di nudrirsi, ivi, num.6.

Sale provocà il coito, e viene a moltiplicar le pecore, ivi, n.7.pag.172.

Sale fa crescer presto l' agnelli, ivi, n.8.

Sale fa più grato, e copioso latte, ivi, n.9.

Sale fa migliori, e più fine le lane, ivi, n.10.

Sale serba incorrotte le carni, le pelli, ed altri frutti, ivi, n.11.

Sale sana da molti mali, ivi, n.12.pag.173.

Sale fa professar maggior numero di pecore, ivi, num.13.

Sale, promessa dal fisco a' locati in specie, è sempre l'istesso, ivi, n.15.pag.174.

Sale sempre a' locati per minor prezzo si diede, ivi, num.16.

Sale, quando fu riserbata al Principe, fu prescritto per minor prezzo a' locati, ivi, n.17.

Sale se a' locati fu venduto più delle grane 41., il di più li fu ristituito, ivi, n.19.

Sale convenuto sempre a grana 41. il tomolo, ivi, n.21.pag.175.

Sale de' locati perche compreso nell' imposizioni per la nuova moneta, ivi, n.23.

Sale della Corte come fu regolato tra le 23 locazioni, e quella d' Otranto, ivi, n.27.pag.179.

Sale per la rata della locazione d' Otranto variamente ripartito, ivi, n.28.

Sale manca, e cresce alle locazioni, e non al fisco, ivi, n.29.pag.180.

Sale, conceduto al Monistero, cresce, crescendo i Religiosi, ivi, n.30.pag.181.

Sale, solito darsi a' privilegiati per la dazione in solutum, cresce, e manca a' consegnatarj, ivi, n.31.pag.182.

Sale per le 23. locazioni cresciuto nel 1714., ivi, n.35.pag.182.

Sale de' locati d'Otranto come diminuito nel 1722., ivi, n.36.

Sale de' locati perche immune dall' imposizione del 1709., e 1714., ivi, n.47.pag.186.

Sale de' locati immune dal peso nel 1727., ivi, n.49.

Sale misurato in più modi, e luoghi, ivi, §.4.n.1.pag.188.

Sale a' locati si dà co' soli bollettini della Dogana, ivi, n.2.pag.189.

Sale a' locati si dà senz' altra ricognizione, ivi, n.3.

Sale a' locati si dà, o in uno, o in altro fondaco, ivi, n.4.

Sale a' locati si dà co' bollettini rinovati, ivi, n.5.

Sale in ogni ripartimento dee misurarsi, come in Napoli, ivi, n.6.

Sale ne' tempi antichi assai mercato, ivi, num.17.pag.192.

Sale, che si fa in Barletta, ottimo, ed abbondante, ivi, n.19.

Sale come diversamente si compri, e venda, ivi, num.21.

Sale da Alfonso distribuito a ragione d' un tomolo a fuoco, ivi, n.29.pag.194.

Sale, misurato con fraude, dà minor peso, ivi, n.31.pag.195.

Sale a' locati si dà col solo bollettino, ivi, nu.32.pag.196.

Sale dee darsi senz' aduagio, ed altra mercede, ivi, num.33.

Sale perche da' locati si prende ne' quattro fondaci, ivi, n.34.pag.197.

Sale, che si dà a' locati, è della Regia Corte, ivi, num.39.

Sale come ora si dispensa a peso, ed a misura, ivi, n.42.pag.199.

Sale preteso dall' Università alla misura de' quattro fondaci, ivi, n.43.

Sale de' fidati di Roma può trasportarsi, cap.38.§.10.n.38.pag.412.

Sale per le pecore è materia intrinseca della Dogana, ivi, n.44.pag.413.

Sale in contrabando tra' locati si conosce dalla Dogana, ivi, n.49.pag.414.

Sale per le vacche ha l'istesso privilegio delle pecore, ivi, n.50.

SALINE.

Saline nel 1607. fatte de regalibus, cap.30.§.4.n.30.pag.195.

SCHIAVINA.

Schiavina se tra' casi inopinati si ponga, cap.26.n.81.pag.39.

SCOLARI.

Scolari sono giudicati dal loro Prefetto, cap.38.§.3.n.14.pag.302.

Scolari perche, e fin' a quando godano de' privilegj, ivi, n.30.pag.305.

Scolari anche nelle ferie godono de' privilegj, ivi, n.48.pag.308.

Scolaro avendo causa con altro scolaro, cessa il privilegio, ivi, §.5.n.66.pag.358.

Scolari non allegano declinatoria a chi non è lor giudice, ivi, §.6.n.6.pag.360.

Scolari per le cause antecedenti sono conosciuti dal loro giudice, ivi, §.9.n.26.pag.400.

Digitized by Google

SCRITTURA.

Scrittura si divide, come dall' agricoltore il campo, cap. 28. n. 2. pag. 65.

Scritture quali soscrive il Doganiere, e quali l'Uditore, cap. 40. n. 30. pag. 471.

Scritture del fisco non possono ritenersi in casa degli oficiali, cap. 42. n. 51. vers. per ultimo pag. 514.

Scrittura perche inventata, cap. 44. n. 2. pag. 521.

Scrittura breve, e colta si stima più della lunga, e rozza, in princ. pag. 1., e tom. 1. cap. 1. §. 1. num. 15. pag. 98.

Scritture del fisco debbono star in Camera, cap. 42. n. 51. in fin. pag. 514.

SCRIVANI.

Scrivani della Dogana come si eleggano, cap. 43. n. 24. pag. 520.

Scrivani in Dogana come si ripartiscano, ivi, n. 25.

Scrivani della Dogana a che sono tenuti, ivi, n. 28.

SEGRETARIA, E SEGRETARIO.

Segretaria quando data al Conte di Monterei, cap. 43. num. 8.

Segretario, e Mastrodatti dovrebbero esser due, ivi, n. 23. pag. 519.

Segretario dee compruovar i suoi libri con quei de' Credenzieri, cap. 41. n. 30. pag. 494.

Segretario, e Mastrodatti può esser un'istesso, cap. 43. n. 23. vers. ma l'oficio pag. 520.

Segretario dee dar la nota delle contumacie al Percettore, cap. 42. n. 5. pag. 504.

Segretario della Dogana è lo stesso che Mastrodatti, cap. 43. n. 3. pag. 516.

Segretario della Dogana soggetto alla Camera, ivi, n. 19. pag. 518.

SELVE.

Selve, molto utili, onde si dicano, cap. 26. num. 60. pag. 25.

Selve di quante maniere siano, ivi, n. 61.

Selva cedua come possa tagliarsi, ivi, n. 62.

SENTENZE.

Sentenze, fatte in tempo di Principe illegitimo, restano ferme, cap. 38. §. 10. n. 28. pag. 409.

Sentenza dee scriversi, altrimenti è nulla, cap. 44. n. 3. pag. 521.

SENTINELLE.

Sentinelle godono del foro militare, cap. 38. §. 8. n. 18. pag. 389.

SERVIDORI, E SERVIENTI.

Servidori de' locati godono il foro de' padroni, cap. 38. §. 8. n. 11. pag. 388.

Servidori delle milizie godono i privilegj de' soldati, ivi, n. 17. pag. 389.

Servienti a' scolari godono de' privilegj di quelli, ivi, n. 23. pag. 390.

SERVITÙ.

Servitù di pascere quando possa mutarsi in cultura, cap. 25. n. 40. pag. 14.

Servitù sopra un fondo può mutarsi, cap. 29. §. 1. n. 49. pag. 88.

SINDICATORI.

Sindicatori si eleggono dalla Generalità per l'Uditore, cap. 40. n. 51. pag. 480.

SOCIO.

Socio non comunica i suoi privilegj agli altri i socj, cap. 38. §. 8. n. 10. vers. la ragione pag. 387.

SOLDATI.

Soldati, se servono per altri, godono de' privilegj militari, cap. 38. §. 2. n. 33. pag. 296.

Soldati godono il foro, per non divertirli dalla milizia, ivi, §. 3. n. 19. pag. 302.

Soldati quando godano del foro, ivi, n. 33. pag. 305.

Soldato, assente dall'esercito con licenza, gode de' privilegj, ivi, n. 44. pag. 307.

Soldati in ogni causa, e tempo conosciuti da' giudici militari, ivi, n. 49. pag. 308.

Soldati, finche sono ascritti, godono de' privilegj, ivi, n. 55. pag. 309.

Soldati quando si dicano in espedizione, ivi, n. 57. pag. 310.

Soldato, convenuto dal soldato, perde il privilegio, ivi, §. 5. n. 67. pag. 358.

Soldato in mostrar la matricola si rimette, ivi, §. 6. n. 13. pag. 362.

Soldati non possono cedere al lor privilegio, cap. 38. §. 7. n. 10. pag. 368.

Soldati per le cause incominciate godono del foro, ivi, §. 9. n. 7. pag. 397.

Soldati per i delitti antecedenti sono conosciuti dal giudice militare, ivi, n. 22. pag. 400.

Soldati, ascrivendosi alla milizia, si sottopongono alle regole militari, cap. 38. §. 7. n. 24. pag. 370.

Soldati non godono del privilegio, se non sono in espedizione, ivi, §. 8. n. 5. vers. 1. che pag. 381.

Soldati in fraude sono conosciuti dal giudice ordinario, ivi, §. 9. n. 24. pag. 400.

Soldati per i negozj non godono del foro militare, ivi, §. XII. n. 61. pag. 442.

Soldati, non trovando da mangiare, possono prendersele de facto, cap. 46. n. 8. pag. 533.

Soldati dall'Università hanno la sola stanza, ivi, num. 10.

Soldati hanno gli strami a spese del fisco, ivi, n. 11.

Soldati di campagna sono impropriamente tali, cap. 47. n. 6. pag. 536.

Soldati di campagna perche introdotti, ivi, n. 7.

Soldati di campagna vili, ed abietti, ivi, n. 8.

Soldati di Dogana come facciano fede, ivi, n. 9.

Soldati debbon mostrare l'ordine in iscritto, ivi, n. 12. pag. 537.

Soldati di campagna non debbon distrarsi da' lor' oficj, ivi, n. 14.

Soldati non possono servire a' Ficerè, e ad altri lor capi, ivi, n. 15.

Soldati immuni da' pesi, per non divertirli, ivi, num. 16.

Soldati godono de' privilegj, se servono di persona, cap. 27. n. 13. vers. i soldati pag. 51.

SOLENNITA'.

Solennità si tralasciano nelle cause picciole, cap. 38. §. 10. n. 55. pag. 415.

Digitized by Google

SOLITO.

Solito come s'intenda, cap.25.n.51.pag.16.
Solito come s'incorra, cap.29.§.1.n.25.pag.80.
Solito, e *consueto in che differisca*, ivi, n.26.
Solito da chi debba pruovarsi, ivi, n.30.pag.81.
Solito se s'incorra per men di due atti, ivi, n.31.
Solito non ha luogo negli animali minuti, ivi, n.47. pag.87.
Solito quando s' induca, cap.29.§.1.n.26.pag.81.

SPESE.

Spese negli accessi da chi si fanno, cap.33.num.3. pag.216.
Spese inutili debbon fuggirsi, cap.38.§.10.nu.60. pag.416.
Spese di accessi quando si compensano fra'litiganti, cap.33.n.2. vers. il che pag.216.

SQUARCIAFOGLIO.

Squarciafoglio pruova il carattere di locato, cap. 38.§.1.n.93.pag.286.

STANGA.

Stanga nello stato della Chiesa che comprenda, cap. 26.n.13.pag.25.

STANZA.

Stanza, *strame*, e *letto come proibiti a'Commessarj della Dogana*, cap.46.n.5.pag.533.

STATONICA.

Statonica in Monteferico quando cominci, cap.29. §.1.n.18.pag.79.

STATUTI.

Statuti, *opponendosi una parte all'altra*, *debbon concordarsi*, cap.33.n.11.pag.218.
Statuti, *uniformi alla ragion comune*, *debbon allargarsi*, cap.38.§.1.n.33.pag.267.
Statuto, *nocivo ad altri*, *dee ristringersi*, ivi, §.2. n.1.pag.290.
Statuto, *guardando il ben pubblico*, *si stende*, ivi, n.4.pag.291.
Statuti de'laici quando obbligano i Cherici, ivi, §.XII.n.12.pag.428.
Statuti doganali più utili a' Cherici, *che a'laici*, ivi, n.40.pag.437.
Statuti de'laici, *utili a'Cherici*, *debbon osservarsi*, ivi, n.78.pag.448.
Statuti per la grascia obbligano i Cherici, ivi, n.79.
Statuti de' laici ragionevoli presuntisi approvati dal Papa, ivi, n.86.pag.451.

STERCO, E STERCORAZIONE.

Sterco de'colombi nocivo a'seminati, cap.26.n.23. pag.27.
Stercorazione utile all'agricoltura, ivi, num.22.
Stercorazione come introdotta, ivi, num.25. pag.28.
Stercorazione si numera tra'frutti, cap.26.nu.22. pag.27.

STOPPIE.

Stoppie giovano agli animali, cap.26.n.27.pag.28.
Stoppie in quai luoghi non si bruciano, cap.31. n.25.pag.209.
Stoppie come si deducano a'locati, cap.34.num.15. pag.227.

SUBAFFITTATORI.

Subaffittatori non hanno i privilegj degli affittatori, cap.27.n.4.pag.49.

SUDDITI.

Sudditi di Dogana debbono mostrar d'esser tali cap.38.§.6.n.19.pag.363.
Sudditi della seta, e *della lana non possono rinunciar al lor privilegio*, ivi, §.7.n.16.pag.368.

SUSTITUTI.

Sustituti quando non si permettano, cap.27.n.12. pag.51.

TARANTOLE.

Tarantole perche così si denominano, cap.26. n.82.pag.40.
Tarantole in quai paesi sono tanto nocive, ivi, n.83.
Tarantole solamente nella Puglia venenose, ivi. num.84.
Tarantole quanto siano grandi, e *come feriscano*, ivi, n.85.
Tarantole non hanno altro rimedio, *che'l suono*, ivi, n.86.
Tarantole che sintomi, *ed effetti producano*, ivi, n.87.pag.41.
Tarantole fuor della Puglia non offendono, ivi, num.88.

TAVOLIERE.

Tavoliere composto per servizio de' locati, cap.25. n.26.pag.12.
Tavoliere dee mantenersi sodo, *e non colto*, ivi, n.29.
Tavoliere corre tutto per conto de'locati, ivi, n.33. pag.13.
Tavoliere quando misurato, *e come distinto*, ivi, num.34.
Tavoliere onde si dica, cap.26.n.7.pag.24.
Tavoliere di qual figura sia, ivi, n.8.
Tavoliere piano: *ma ave i monti vicini*, ivi, n.9.
Tavoliere si dice dalla tavola, ivi, n.10.
Tavoliere significa tutta la rendita della Dogana, ivi, n.11.pag.25.
Tavoliere serve per la mensa del Principe, ivi, num.12.
Tavoliere perche nello stato della Chiesa dicesi stanga, ivi, n.13.
Tavoliere di che capacità sia, ivi, n.15.pag.26.
Tavoliere utile per la coltura, e *per i paschi*, ivi, num.31.pag.28.
Tavoliere fertilissimo di grano, *e di biade*, ivi, n.63.pag.35.
Tavoliere nella state odioso, e *molesto*, ivi, n.64.
Tavoliere vago, e *dilettevole*, ivi, n.96.pag.43.
Tavoliere racchiude molte Città, *e luoghi*, ivi, n.98. pag.44.
Tavoliere comprende altre giurisdizioni regie, e *baronali*, ivi, n.99.
Tavoliere quando si dica scommesso, cap.29. §. 1. n.24.pag.80.
Tavoliere pieno, *la dispensazione è di doc.32.*, cap. 34.n.37.pag.232.
Tavoliere empiuto, *se la Corte non dà erba*, *manca al contratto*, ivi, n.44. pag.233.

Digitized by Google

TAVOLA

Tavoliere comprende Città, Terre, ed altri feudi, cap.38.§.4.n.14.pag.330.

TENENTE.

Tenente in Dogana tiene il luogo de' Capitani in Provincie, cap.47.num.2.pag.535.

Tenente della Dogana come ottenne la piazza in sensiglio, ivi, n.4.pag.536.

Tenente com'ebbe titolo di Capitano, ivi, n.5.

Tenente della Dogana se facci pruova, ivi, n.10.

Tenente della Dogana oggi fa più fede, ivi, n.11. pag.537.

TERRE.

Terre salde quali propriamente si dicano, cap.25. n.1.pag.4.

Terre salde quali s' intendano nella Puglia, ivi, num.2.

Terre vergini in che differiscano dalle rinsaldite, ivi, n.3.

Terre coltivate in quanti modi si chiamano, ivi, num.4.

Terre novali in quante maniere si dicano, ivi, n.5. pag.5.

Terre, per dar frutto, debbon riposarsi, ivi, n.8.p.6.

Terre prima del diluvio più grasse, ivi, n.9.

Terre che tempo debban riposarsi, per dar frutto, ivi, n.10.

Terre di portata possono riposarsi con licenza della Camera, ivi, n.11.pag.7.

Terre di portata per quanto tempo si riposano, ivi, num.12.

Terre, che hanno l'acqua, più fruttifere, ivi, n.14.

Terre col fuoco si rinforzano, ivi, n.15.pag.8.

Terre si fanno fertili col letame, ivi, n.16.

Terre seminate a legumi quando si stimano come seminate a grano, ivi, n.17.

Terre salde a che ragione si affittarono dal 1603, fin'al 1728., ivi, n.20.pag.9.

Terre, lasciate oltre il decennio, non possono più coltivarsi, ivi, n.41.pag.14.

Terre di Montesarico non possono coltivarsi, ivi, n.65, pag.19.

Terre di portata che cosa siano, cap.26.n.47.pag.32.

Terra, che si lavora, si ripartisce, come una scrittura, cap.28.n.1.pag.65.

Terra grata, e fruttifera a chi la coltiva, cap.30. §.1.n.4.pag.137.

Terre salde che han fruttato al fisco dal 1700, fin' al 1731., cap.41.n.61.pag.502.

TERRITORJ.

Territorj coltivabili non tutti si seminano, cap.25. n.7.pag.6.

Territorj se fruttano più per coltura, che per pascolo, ivi, n.21.pag.9.

Territorj colti come si dispensano a' locati, cap.25. n.37.pag.14.

Territorj, non colti oltre il decennio, tornano all' uso de' locati, ivi, n.38.

Territorj, destinati per pascoli, non si coltivano, ivi, n.39.

Territorj, non coltivati per dieci anni, si presumono abbandonati, ivi, n.42.pag.14.

Territorj saldi come si coltivarono nel 1562., ivi, n.44.pag.15.

Territorj di Motta della Regina, ed altri rinsaldi-ti si caricano per intero, ivi, n.66.pag.20.

Territorio di Parnaso ha l' uso de' paschi, e della cultura, cap.26.n.28.pag.28.

Territorio di Parnaso come frutta a' letterati, ivi, num.30.

Territorj come col riposarsi divengan fruttiferi, cap.28.n.3.pag.66.

Territorj, a guisa de' corpi umani, debbon riposarsi, ivi, n.4.

Territorio entro il feudo si presume feudale, cap. 39.§.1.n.8.pag.76.

Territorj incolti possono pascolarsi, cap.30.num.8. pag.135.

Territorj, spogliati da' frutti, rimangon aperti, ivi, n.9.

Territorj del Principe franchi da' dazj, ivi, §.2. n.86.pag.168.

Territorj, e ville intorno al vesuvio son molto stimate, cap.31.n.13.pag.206.

Territorj, rinsalditi oltre il decennio, non si deducono, cap.41.n.27.pag.494.

Territorj rinsalditi infra dieci anni si deducono, ivi, n.28.

Territorj saldi se possan coltivarsi, ivi, n.29.

TERZIARIA.

Terziaria non è in uso, cap.42.n.6.pag.504.

TIMORE.

Timore del gastigo frena anche gli animali, cap.38. n.4.pag.250.

TOMMASO MANCINI.

Tommaso Mancini che progetti fece in Vienna, cap.34.n.5.pag.225.

TOMOLO.

Tomolo piccolo come dismesso per il grande usitato, cap.30.§.4.n.11.pag.190.

TOSATORI.

Tosatori volentieri intaccano le pecore, cap.30.§.5. n.45. vers. non altrimenti pag.201.

TRANSAZIONE.

Transazione per la pecola quando fatta, cap.30. §.5.n.45.vers. e finalmente pag.202.

Transazione, e giudicatura suona lo stesso, ivi, §.3. n.48.pag.186.

Transazione come fatta da' locati per la pecola, ivi, §.5.n.45. vers. quindi pag.201.

Transazione di Lesina, e di Castiglione necessaria, per sollecitar il ripartimento, cap.34.num.16. pag.228.

Transazione di Lesina, e di Castiglione se perpetua, o temporale, cap.41.n.35.pag.495.

TRIBUNALE.

Tribunale della Dogana ove si regga, cap.40.nu.1. pag.466.

Tribunale della Dogana in che consista, ivi, nu.4. pag.467.

Digitized by Google

TURBATORI.

Turbatori degli agricoli son gravemente puniti, cap.31.n.31.pag.209.

VACCHE.

Vacche, e vitelli non possion ammazzarsi, cap. 38.§.3.n.86.pag.317.

UDITORE.

Uditore ove proceda, e dove il Doganiere, cap.40. n.31.pag.472.

Uditore si dice dall'udir le cause del Doganiere, ivi, n.48.pag.480.

Uditore come introdotto in Dogana, ivi, n.49.

Uditore che provisione abbi, e quanto duri, ivi, num.50.

Uditore procede nelle cause, ove non è interesse di fisco, ivi, n.51.

Uditore dee dar sindicato, ivi, n.52.pag.481.

Uditore da sindicato fra quaranta giorni, ivi, num.53.

Uditore non riceve diritti per i decreti, ivi, num.54.

Uditore assente, fa giustizia un Credenziere, ivi, num.54.

Uditori furon sempre uomini degni, ivi, n.55.

Uditore non può far decreti fuori del Tribunale, ivi, n.56.

Uditore procede sommariamente, ivi, num.58. pag.482.

Uditore, benche solo, dee giudicar in Tribunale, ivi, n.62.

Uditore procede ne' delitti di campagna, reggendosi la Dogana, ivi, n.63.pag.483.

Uditore ne' tempi antichi fu anche visitatore degli oficiali, ivi, n.69.pag.484.

Uditore impedito, esercita il Credenziere più vecchio, cap.42.n.26.pag.509.

Uditore quali cause conosca, e quali il Doganiere, cap.40.n.29.pag.471.

VEDOVE.

Vedove ricche non godono del privilegio de' miseri, cap.38.§.2.n.24.pag.294.

Vedove, litigando con altri miseri, non hanno i privilegj, ivi, §.5.n.65.pag.357.

Vedove non possion rinunciare al loro privilegio, ivi, §.7.n.13.pag.368.

Vedove non tirano i locati fuor della Dogana, ivi, n.38 pag.374.

Vedove godono del foro de' loro mariti, durante la vedovità, cap.38.§.8.num.5. vers. per la medesima ragione pag.382.

Vedove, maritandosi pendente la causa, godono del foro, ivi, §.9.n.30.pag.401.

Vedove cessionarie eleggono il foro, ivi, §.XI.n.7. pag.419.

Vedove, trattandosi di deposito, non eleggono il foro, ivi, n.31.pag.424.

VENDITA, E VENDITORI.

Vendita di una cosa a due come proibita, cap.26. n.1.pag.23.

Vendita delle merci contro la voce si rende nulla, cap.40.n.37.pag.473.

Venditori, e compratori debbon egualmente trattarsi, cap.37.n.10. vers quindi pag.247.

Venditori quando comunicano i privilegj a' compratori, cap.30.§.2.n.76.pag.165.

Venditori qaando non comunicano i privilegj a' compratori, ivi, n.77.pag.166.

VENEZIANI.

Veneziani, e Francesi più industriosi de' Napoletani, cap.38.§.2.n.39.pag.296.

VERGINI.

Vergini, benche ricche, si riputano miserevoli, cap. 38.§.2.n.29 pag.295.

VERITA'.

Verità, e non la finzione si attende, cap.27.n.3. pag.49., e n.24. vers. ed invero pag.54.

VERNO.

Verno dura sei mesi, come la state, cap.29.§.1.n.22. pag.80.

Verno pericoloso alle pecore, ed a' custodi, cap.34. n.18.pag.228.

Verno, e state presso i locati che cosa siano, cap.38. §.3.n.6.pag.300.

Verno de' locati è maggiore della state, ivi, num.7.

VESTA.

Vesta non suol mostrare la qualità della persona, cap. 38.§.6.n.20.pag.363.

VESUVIO.

Vesuvio fertile per le ceneri, cap. 31.num.10. pag.205.

Vesuvio perche abbondante di vini, e di frutti, ivi, num.11.

VIA.

Via di mezzo più sicura, cap. 38.§.5.num.28. pag.350.

VICERE'.

Vicerè non può ristringere i privilegj del Rè, cap. 38.§.1.n.19.pag.259.

VINO.

Vino come sia utile alla Repubblica, cap.30. §.2. n.2.pag.149.

UNIVERSITA'.

Università in tempo di carestia che può fare, cap. 37.n.7.pag.246.

Università come deve accompagnar il danajo de

Digitized by Google

fisco, cap.45.n.21.pag.528.
Università tenute per i furti, che patiscono i locati, ivi, n.22.pag.529.
Università debbono far trovare a' Commessarj i commestibili, cap.46 n.6.pag.533.
Università non son tenute dar alloggiamento a' Commessarj, ivi, n.14. pag.534.
Università mandano a loro spese il danajo al Percettore, ivi, n.16.

UOMINI.
Uomini senza giudice sono peggiori de' bruti, cap. 38.n.3.pag.250.

USO.
Uso della mezzana è stretto, e non largo, cap.28. n.30.pag.68.

UTILE.
Utile per l'inutile quando non si viziа, cap. 28. n.41.vers. trattandosi pag.71.

UTILITA'.
Utilità del pane come principiò, e crebbe, cap.30. §.2.n.6 pag.149.
Utilità del pane com'oggi si ripartisca, ivi, n.8. pag.150.

IL FINE.

Il cortese lettore potrà da se stesso correggere gli errori, occorsi nella stampa; ma tra li più notabili da noi si avvertiscono li seguenti.

Errori.	*Correzioni.*
Nel tom.I. non si diffonde, cap.16.n.19.pag.370.	si diffonde
si libera, cap.18.§.3.n.34. vers. non ostante pag.435.	non si libera
n.336 cap.8. in fin.pag.259.	n.126.
Nel tom.II. Arignano, cap.34.n.IX.col.2.pag.225.	Ariano.

Digitized by Google

Digitized by Google

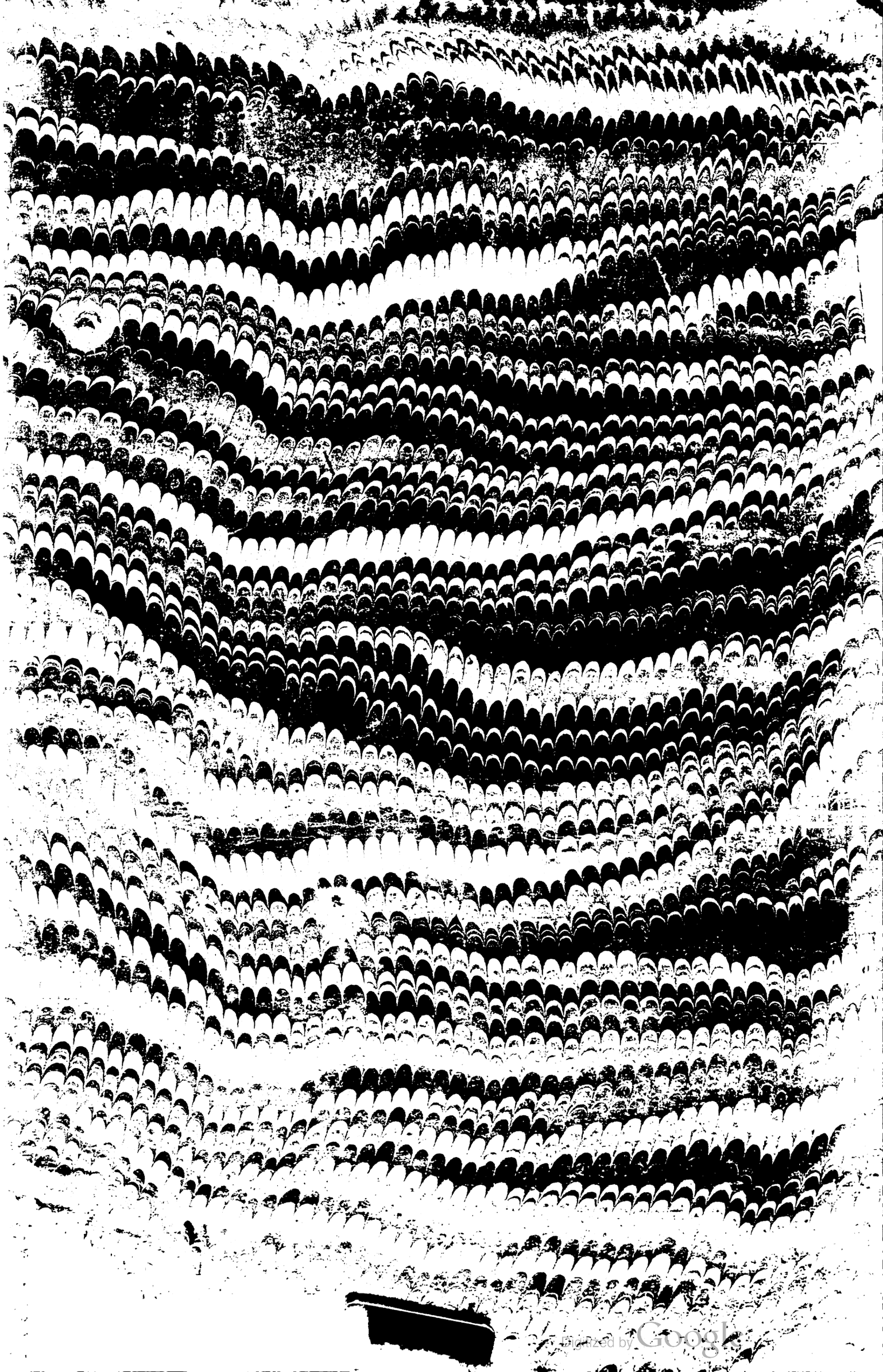
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google